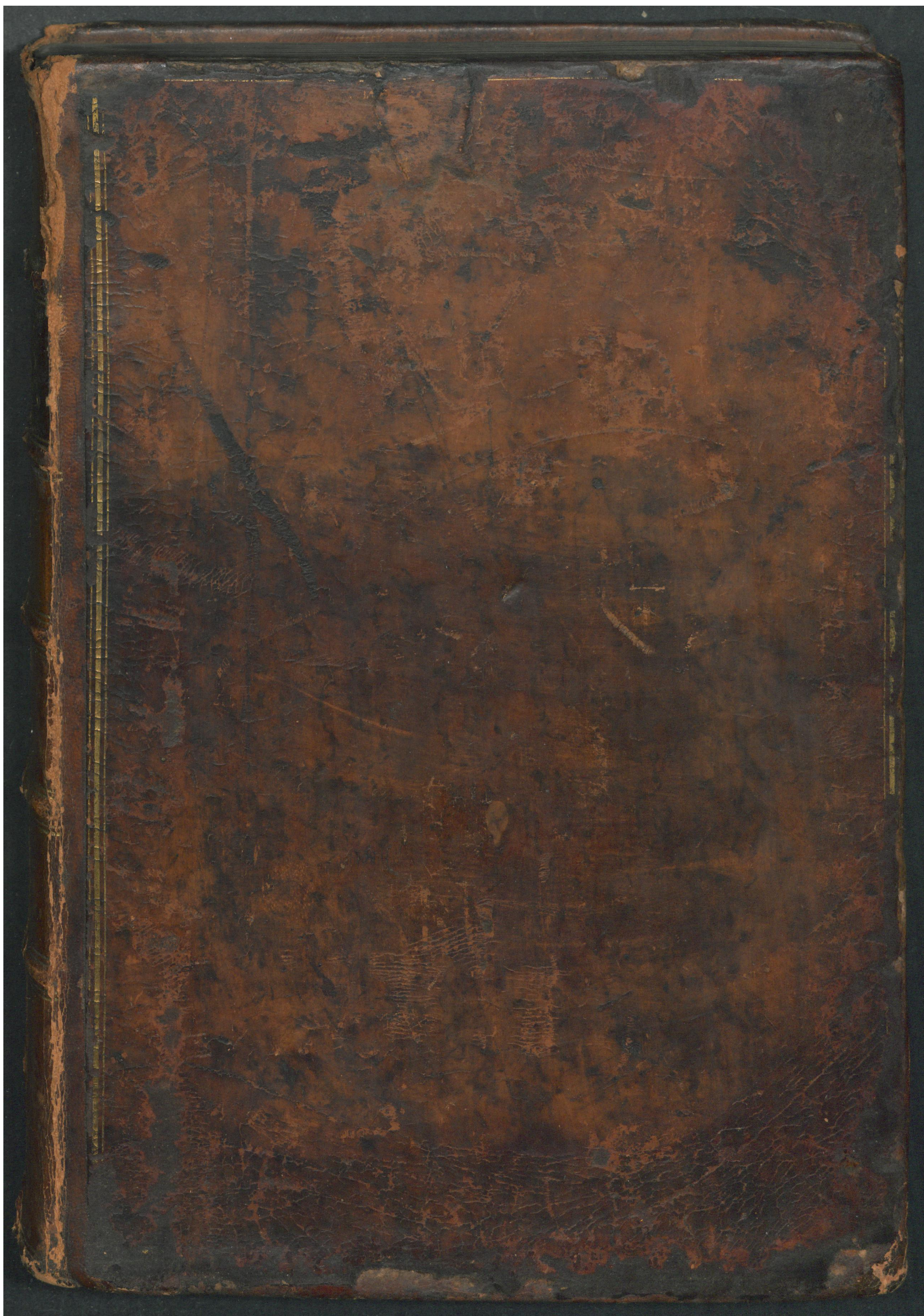
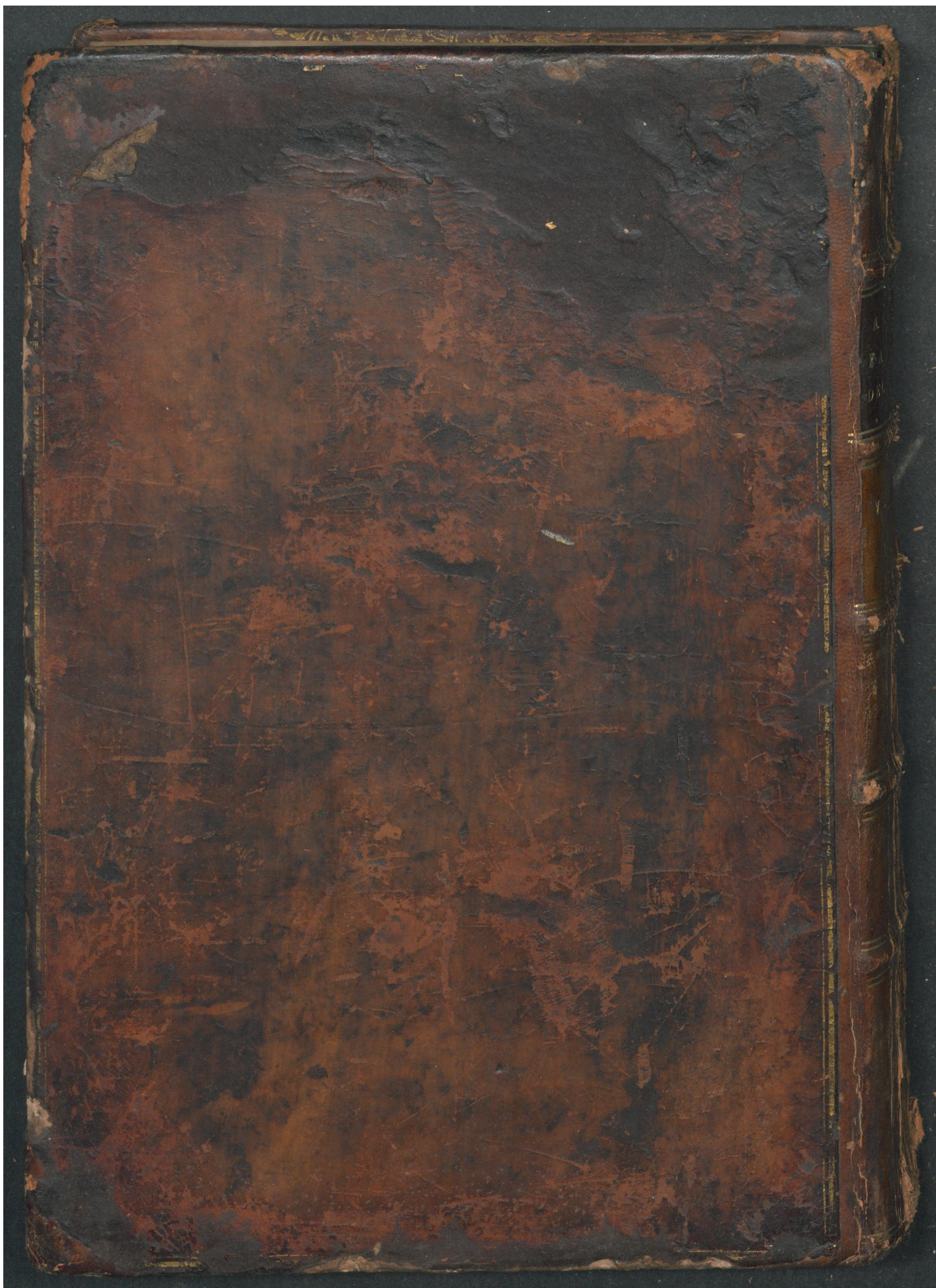
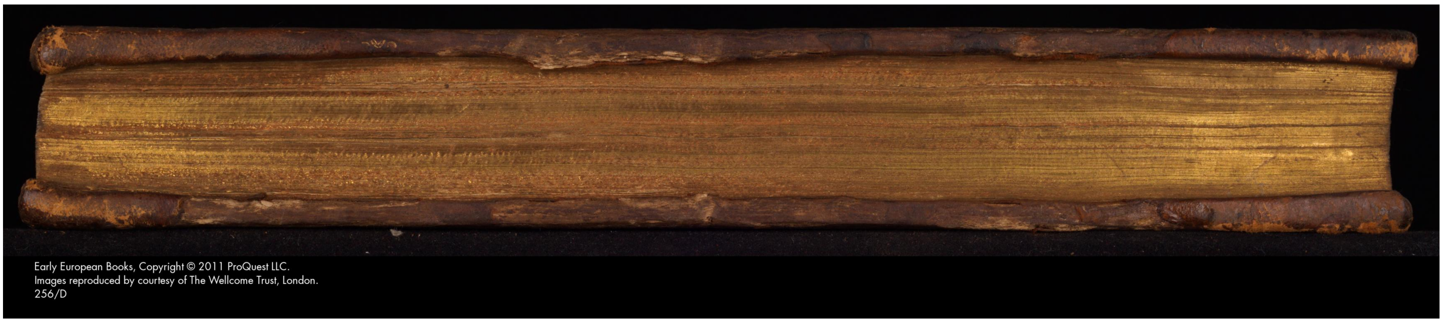



ALUNNO
FABRICA
DEL MONDO
VENETIA
1570





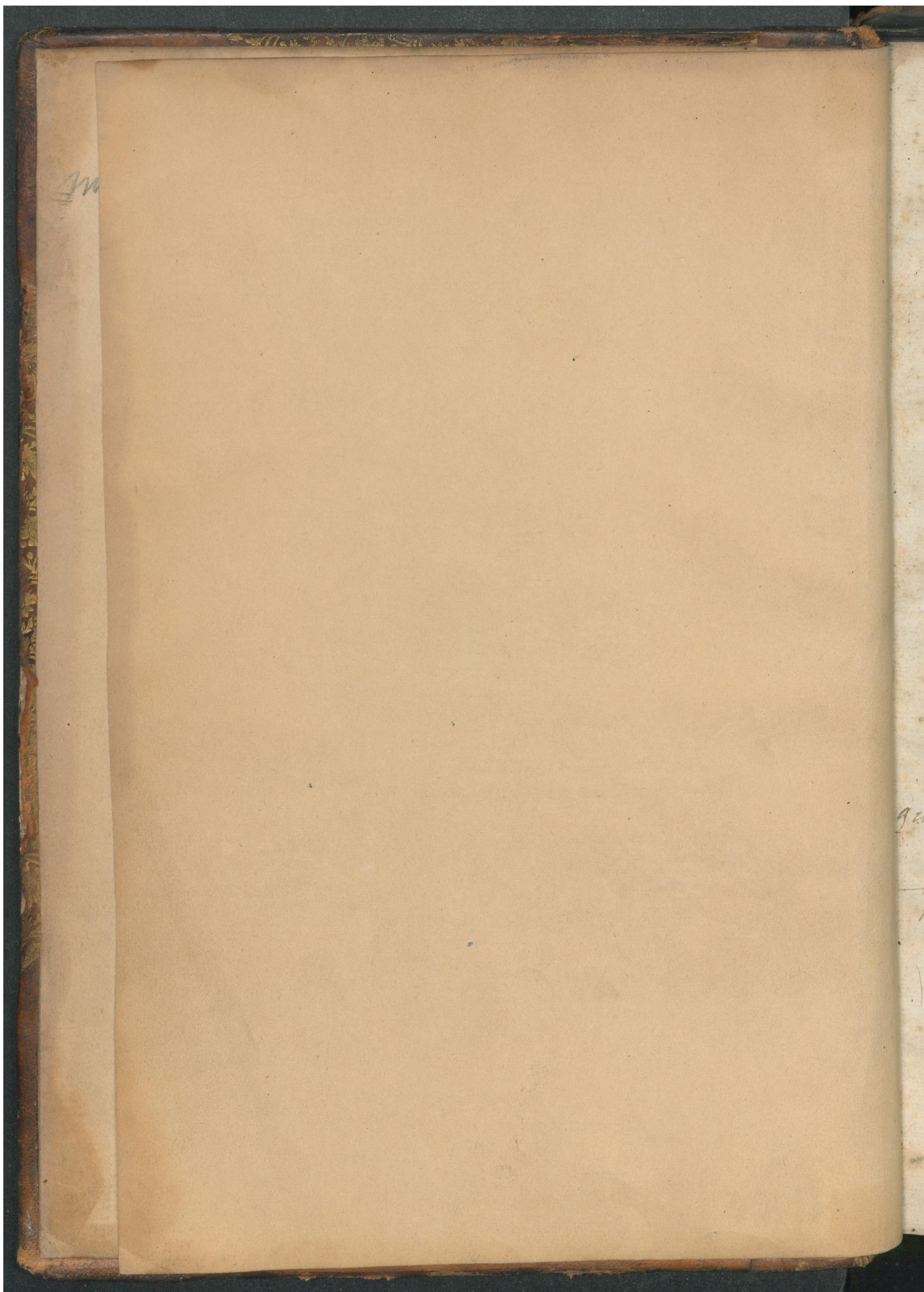




256

numerous & fine floreal woodcuts capitals





DELLA FABRICA DEL MONDO

DI M. FRANCESCO ALUNNO DA FERRARA

LIBRI X.

NE QUALI SI CONTENGONO LE VOCI DI Dante, del Petrarca, del Boccaccio, del Bembo, & d'altri buoni autori, mediante lequali scriuendo si possono esprimere con facilità & eloquenza tutti i concetti dell'huomo di qualunque cosa creata.

DI NUOVO RISTAMPATI, CORRETTI, ET AMPLIATI di piu di 1500 uocaboli, così latini come uolgari, tratti da diuersi buoni & approuati scrittori.

CON UNA DICHIARATIONE DI MOLTE VOCI CHE mancauano nell'altre impressioni aggiunta a beneficio de gli studiosi della lingua uolgare.

ET CON LE PARTICELLE DELLA MEDESIMA nostra lingua poste nel fine dell'opera.

questo libro apparhiena al signore ibso a Parisi ... Dela Pasquerie

non exarmata senectu



IN VENETIA

Appresso Iacopo Sansouino il Giouane.

M D L X X.

AL MAGNIFICO ET ECCELLENTE SIG. DOTTORE ET CAVALIERE

IL SIGNOR THOMASO FILOLOGO DA RAVENNA.





DVE cose Eccellentissimo Signore, mi muouono a mandarle il presente uolume, l'una l'antica amicitia ch'è tra voi & la casa mia, l'altra il merito della uostra infinita uirtù. Quant'alla prima, non è dubbio alcuno, che innanzi a questo tempo io doueua renderui quella cortesia che per me ui si dee, ma & le molte facende, e il non hauer io cosa che fusse degna del suo nome honorato mi hanno condotto fino a questa hora a non mettere in effetto quel ch'io hauea già conceputo nell'animo gran tempo fa. Quanto alla seconda non so qual sia quella qualita di honore che Vostra Signoria, non meriti, percioche se noi riguardiamo, non a i sangui regij, non alle opulentie de beni della fortuna, ma alle ricchezze dell'animo, qual gentil'huomo priuato? qual huomo letterato ui si dee preporre? Sà ogn'uno quanto Vostra Signoria nella sua prima giouentù ualesse nelle lettere, percioche molti si ricordano che & disputtando & leggendo auanzaste, essendo scolaro, tutti i Dottori de uostri tempi nella moltiplicità delle scientie. La qual cosa si come ui apportò fama illustre, cosi fu cagione ch'essendo poi fatto Dottore diuersi Signori ui richiesero, tra quali l'Illustrissimo Signor Conte Guido Rangone ottenne gratia di hauerui per honorar la sua Corte con le uostre rare & eccellenti qualità. Ne uoglio quì distendermi in quanta riuerenza, in quanta osseruanza, & in quanta honoreuolezza il predetto Conte ui hauesse & tenesse, percioche lasciando star ch'egli per lo piu guidasse l'operationi sue secondo i uostri prudenti consigli in molte sue cose importanti, rare furono quelle uolte ch'egli non ui chiamasse ornamento del nostro secolo & suo sostegno. Ma che debbo io dir poi quanto alla materia dell'Astrologia? Io son testimonio ch'il Gaurico vi essaltaua con ogni qualità d'honore predicandoui per senza paro in quella professione. Nella Medicina poi non debbo affaticarmi a dimostrar qual frutto, qual gloria, quale eccellenza Vostra Signoria le habbia aggiunto, poi ch'ella l'essercita cosi honoratamente nel Theatro di questa diuina città; conciosia che & l'opera medesima lo dimostra, essendo Vostra Eccellenza celebre fra tutte le sorti delle persone, & molto più lo dimostrerebbono i bellissimi trattati che Vostra Signoria ha cominciato a scriuer nella predetta materia, quando le piacesse di darli al mondo, ò ch'ella hauesse tempo a metterli a fine come si spera ch'ella debba far quando che sia. Le quai tutte cose certo son notabili in Vostra Eccellenza, ma tanto piu notabili quanto ch'elle sono accompagnate da uno animo Regio & ueramente

mente degno di principato & di maggioranza fra tutti gli altri huomini. Conciosia ch'io so pur troppo bene che la Vostra Eccellenza amando i uirtuosi d'ogni maniera, tanto ha piacere & diletto quanto ella gli fauorisce & gli aiuta. Di quì è che con sempiterna uostra gloria mouendoui con honorato fine, a essempio di quei grandi che hanno ma non sanno spendere, fondaste con tanto honore il Collegio del Rauenna nello studio di Padoua, per lo quale effetto con magnificenza marauigliosa compraste un Palazzo illustre, & conueneuole a qualunque gran Principe si uoglia de tempi nostri. Al quale aggiugneste poi pur con la medesima grandezza d'animo, la ricca & bella possessione ch'a suo luogo & tempo dee seruir per nutrimento de poueri ma belli intelletti che s'applicano a gli studi, per dar loro modo & uia di farsi huomini illustri. O bellissima e ueramente degna operation d'esser celebrata dalle penne d'ogn'uno. O segno manifestissimo & marauiglioso di huomo tra tutti gli altri eccellente, che se noi consideriamo i Principi, che marauiglia faremo delle cose loro, quando un Caualiero honorato come Vostra Signoria, non solamente concorre con loro nell'operationi, ma gli soprauanza di gran lunga? Voi Signore meritate ueramente le statue, conciosia che i meriti si considerano quanto alle uirtù non quanto alle uanità mondane. Et per questo conto, qual premio non ui si richiede? Sarà testimonio perpetuo della bellezza dell'animo uostro, la Chiesa Illustre di San Giuliano in Venetia, la qual posta nel più eletto sito d'Italia & fatta da uoi con splendidezza reale, mostra a ciascuno quanto uoi siate & religioso & pietoso, conciosia che hauendo riparato al bisogno de uirtuosi, ui sete poi riuolto al culto diuino, il quale allargando, & accrescendo & per uostra particolar diuotione, & per mostrare altrui, qual uia si dee tenere nelle cose della religione, ui sete acquistato la gloria di Dio & de gli huomini. Di quì è che crescendo tutte le cose uostre di bene in meglio & auanzando ogni giorno in honori honesti & modesti secondo la bontà & amoreuolezza uostra, sete da buoni lodato, da uecchi inuidiato & da giouani celebrato & essaltato. Conciosia che risplendendo uoi tutta uia come uiua lucerna su gli occhi di questa Città, ch'è la prima del mondo, tanto riuscite tra gli altri notabile & degno, quanto che l'operationi predette son senza essempio & di uoi proprie & conueneuoli alla uostra uirtù. Ma perche uado io con la picciola nauicella del mio ingegno entrando nel profondissimo & largo mare delle lodi che ui si conuengono? perche mi presumo io di raccontar quelle tante cose ch'io debbo tacere, non essendo bastante a riuscirne? Certo che si come lo huomo che non ha forza non si dee porre a combatter con piu ualoroso di lui, così chi è soprafatto da meriti di colui che si toglie a lodare, non dee essercitarsi nelle parole, non hauendo ne copia, ne modo d'esplicar l'altrui lode. La qual cosa si come è uera, tanto è piu uera, quanto ch'essendo hora la Magnificentia Vostra meritissimo Guardiano Grande della Scuola di San Marco, soprauanza con l'opere sue magnifiche & grandi, non solamente tutti coloro che furono per auanti in cotesto officio, ma & quelli che uerranno, & anco uoi medesimo sopra le uostre forze. Percio ch'io odo dir dalle bocche comuni delle persone lodate, che non fu mai nessun altro, che con piu destro modo, che con piu accorta maniera, che con piu amabile humanità gouernasse, intrattenesse, & guidasse il consortio di tanti huomini diuersi di professioni, di humori, & di fantasie come son quelli che son sottoposti, e in tanto numero, alla Magnificentia Vostra di quel ch'ella ha fatto & fa nel suo reggimento. La qual cosa si come non è picciola, anzi importante & la prima che dee hauere ogniun che gouerna popoli e comunanze, così è la piu Illustre tra tutte l'altre eccellenti qualità che habbia lo huomo. Percioche dalle predette nasce la liberalita, intorno alla quale, sa tutta Venetia, con quanta larga mano, la Vostra Eccellentia nel principio dell'officio suo, s'essercitasse generosamente souenendo in gran numero i poueri & bisognosi della sua comunanza. Et nasce parimente la

te la

te la Giustitia, nella qual parte, ui acquistate tuttauia la gratia comune, non uolendo alterar ne ecceder gli ordini debiti & giusti, & non sopportãdo ch'i buoni sien senza premio, e i rei senza pena, di maniera che io sentendo di gia darui titolo di padre de uirtuosi, mi sono sommamente allegrato ch'il seme delle generose & numerose sue uirtù produca cosi gratti & honorati frutti à beneficio d'ogniuno et à sua perpetua memoria. Et percioche come ho detto prima, io le sono obligato, ho uoluto in segno del l'amor ch'io le porto, mandarle il presente libro, il quale si come quello che ua per le mani d'ogniuno non solamente in Italia per l'utilità sua, ma in tutte l'altre parti del mondo, cosi sarà testimonio della riuerenza ch'io le porto, facẽdo esso nel publicar al le genti nella sua fronte i suoi tanti meriti, quell'officio ch'io non posso ne so. E il Sig. Dio la conserui.

FRANCESCO ALVNNO
A LETTORI.





E TRA Scrittori io solo fosse ripreso di hauere alle uolte errato, o di nõ hauere sodisfatto all'opinione di tutti, mi parrebbe non essere sottoposto alla natura de gli huomini comunemente atti ad errare, & haurei troppo piu gran priuilegio de gli altri, d'esser libero da morsi della riprẽsione, & da uarii, & diuersi giudicii di quasi infiniti lettori, che piu agevolmente incolpano l'altrui compositioni, che si pongano a scriuere, & ad essere oltraggiati da quelli, che piu sanno, o sono piu inuidiosi, iquali il piu delle uolte mettono nella bisaccia che dinanzi portano, i difetti del compagno, & in quella dopo le spalle i loro propri, oltre che mi dorrei molto della ingratitudine usatami, per hauere io assunto tante fatiche per giouamento de gli huomini, & hora riportarne piu tosto biasimo, che rimuneratione (al men che sia) d'animo grato, se non di lode. Ma perche conosco hauere de compagni assai & che forse saranno piu quelli che accetteranno in buona parte la mia pura intentione, che gli ingeniosi nell'opere altrui, ho giudicato, che non sia fuor di proposito renderui ragione del mio pensiero di questo essermi dato allo scriuere, & ultimamente a pigliare assunto di comporre questa opera da me nominata la Fabcica del mondo, difendendo tal nome tenuto forse alquanto arrogante dal giudicio d'alcuno. Et percio a uoi piu che ad altri, ripetendo alquanto d'alto l'origine delle mie compositioni, dico, che il desiderio della immortalità, ch'è stato in ogni tempo acceso delle suegliate menti de mortali, ha sempre commosso gli animi loro a quelle grandi imprese, che potesse ro giouare alla publica utilità de gli huomini, che uerrãno, Et di quì usauano i Romani, per incitar gli animi di ciascuno di giouare, al mondo, di consecrare a quelli tale statue di bronzo, o di marmo, ne per altro fine, che per acquistare nome eterno, furono alzate al cielo le gran Piramidi d'Egitto. Ma perche queste & quelle erano medesimamẽte soggette alla acuta lima del tempo, fu trouata la Historia, che porta il nome de mortali per infiniti secoli, & sola si difende dal rabbioso morso di quello ingordo serpente, che se stesso diuora. Onde nacque tanto desiderio ancho ne casti, & gloriosi petti d'essere portati dalle spalle di questa uemica di morte per le uoci de lgi huomini, che Cicerone non si uergognò di uoler persuadere a Luceio, che nel farlo immortale cõ gli scritti suoi, uolesse alquãto trapassare i termini della Historica uerità. Io adunque mosso da questo naturale, & uniuersale disio, mi son sempre storzato con uirtuose fatiche a giouare a coloro, che con l'ali della diuina uirtù cercano ogn'hora di poggiare al cielo. Et perche io non penso, che alcuna altra uĩrtù sia tanto frequẽtata al presente nel comune uso de gli huomini, quãto è la professione della uolgare eloquenza, & conoscendola nondimeno innuiluppata nelli ciechi errori piu che tutte l'altre, per essere i termini suoi quà, & là uariamẽte sparsi ne giardini de i tre fondatori di questa lingua uolgare, ho sempre cercato con le mie laboriose opere, & fedeli, di trarla di tenebre, & illustrarla secondo le picciole forze del mio debole ingegno, anchora che occupato in altri uirtuosi essercitii. Ne mi è paruto molto lo hauer dato in luce le osseruationi del Pertrarca, & le Richezze della lingua uolgare, che ho uoluto anchora cõ piu alto soggetto mostrare, la uera strada di non andar piu errando mentre che altr ui piacerà di stare in questa nostra Fabrica. Non mi sia scritto ad arroganza di aspirare con tanta mia bassezza alla immortalità, percioche nelle cose grandi lo sforzo di chi che sia non dee essere defraudato della maritata lode, ma comendata la industria, & tenuta per uirtù l'audacia, & lo hauer uoluto basteuole. Percioche non son io nuouo Appione grammatico detto Ciẽbalo del mondo, o Timpano, che si persuadea di far qualunque persona immortale, ch'egli hauesse nell'opere sue nominata. Anzi uo io con l'animo sempre basso, et per terra, et presumo di me medesimo assai meno di quello che molti pensano, come huomo che (quantunque sia difficile) pur oso di attribuirmi il conoscimento di quanto cape, & abbraccia il mio poco sapere. Ma cõ tutto cio sento soffiare nõ so che uẽto che alquãto mi molesta l'orecchie. Percioche alcuni nel primo incõtro di questa opera, senza hauerne forse letto di quella piu oltre, offese dalla grãdezza del titolo, hãno detto che nõ è alcuno si ardito, che si possa dar uãto di fare alcuna fabrica del mondo si perfetta, come quella, che fe il gran Padre, & creatore di tutte le cose. Alli quali per mia difensione rispõdẽdo, pregherò ciascuno, che nõ uoglia cosi tosto giudicare del Titolo, se prima non ha bene considerata tutta la contineza dell'opera, Percioche io ad imitatione di molti Greci, & di Latini altresi, c'hãno, intitolato le loro opere cõ nome di Cornucopia, di Casa, o di Fauo di mele, di Pan dette, di Biblioteca, o di altri nomi somigliãti, ho cosi nominata l opera mia per essere la Fabrica di

Cosmo,

cosmo, nella quale non intendo di formar stelle, Pianeti, ne Elementi, o diuersità di paesi, et d'animali, ma si come nella Fabrica d'Iddio si trouano tutte le cose create, cosi nella mia opera si leggono tutti i modi, et le uarie proprietà di parlar di quelle, secondo il leggiadro stile delli tre facondissimi autori, che sempre ci sono sicura scorta, et chiaro lume per condurci alla uolgare eloquenza. Meritamente adunque si può dire Fabrica di cosmo quella che contiene in se il uero modo del parlar Thosco di tutte le cose create, la quale è fondata sopra dieci salde colonne per firmissimo fondamenro di questo ricco edificio, lequali sono Dio, cielo, Mondo, Elementi, Anima, corpo, Huomo, Qualità, Quantità, et Inferno, et chi s'appoggerà ad una di queste, uolendo ragionare di quei subbietti ch'ella sostiene, potrà gir sicuro di non cader mai nel comune errore della cieca ignoranza. Et s'alcuni per auentura mi uolessero notare d'infamia di ladro, per hauer rubato da diuersi scrittori buona parte di ciò c'ho detto, risponderò loro che di cotai furti si aueggono piu che gli altri i ladri, et mi difenderò con quella trita, et uera sentenza che non è cosa detta che non sia prima detta. Raccogliete adunque benigni et ingeniosi giudici delle mie fatiche, queste lunghe uigilie con quella serena fronte che si conuiene all'amoreuole affetto che mi sospinse a cosi ardita impresa. Et se alcun altro fosse che uolesse riprendere con maluagia et ingrata mente questo dono ch'io faccio hoggi al mondo, uoi con la prudenza uostra difendetelo, conseruatelo et mantenetelo in pregio, che s'io conoscerò che le fatiche mie trouino appo uoi sicuro et grato albergo, m'ingegnerò alla giornata di piu sempre gratificarui, et sicuramente mi porrò a publicare de gli altri frutti che già si maturano nel giardino di me nato per giouare a molti fidele Alunno.

AVVERTIMENTI INTORNO ALLA DICHIARATIONE DELL'OPERA.



Non si sono posti i numeri dinotanti i luoghi dell'auttore allegato. Perciò che già sono nelle ricchezze della lingua uolgare alle uoci usate dal Boccaccio, & nelle osseruationi a quelle del Petrarca, opere già poste in luce.

Non citamo tutte le uoci del Boccaccio, ne a fatto quelle del Petrarca, & di Dante, non però lasciamo alcuna di quelle, che piu sono in proposito.

Non si è osseruato l'ordine dell'Alfabeto, perche uolendo parlare di una materia, & cioche sotto quel la si comprende, non si haurebbe potuto osseruare tal ordine, non resta però che la Tauola, ouero l'Indice non serua al medesimo.

Le uoci approbate si debbono intendere del Petrarca, di Dante, & del Boccaccio, intendendo però quelle del Decamerone, & non dell'altre sue opere.

La doue citiamo l'Indice nell'opera, si debbe intendere le ricchezze della lingua Volgare.

Tutte le uoci Volgari hauranno i suoi latini, & in quanti modi latinamente si possono esporre.

Noi usiamo nelle auttorità (doue occorre) Ph, in uece della F, & così la H, nelle uoci che ueramente uengono da Greci da Latini, & si come sempre usarono i nostri tre approbati auttori, auuenga che al presente quasi del tutto si schifi, & di ciò nell'opera nostra della lingua Volgare & Latina ampiamente ragioneremo.

AVTORI CITATI NELL'OPERA.

PET.	*Petrarca.*
DAN.	*Dante.*
BOC.	*Boccaccio.*
ARI.	*Ariosto.*
SAN.	*Sannazaro.*
VIR.	*Virgilio.*
ALV.	*Alunno.*
T.	*Tale auttore.*
BEM.	*Bembo.*

Gli altri sono tutti distinti.

ABBREVIATVRE DELL'OPERA.

AM.	*Ameto*	*Vol.*	*Volgare.*
PH.	*Philocolo.*	*Sin.*	*Singulare.*
LA.	*Labirinto.*	*Plu.*	*Plurale.*
FI.	*Fiammetta.*	*Mas.*	*Masculino.*
EP.	*Epistola conf.*	*Fem.*	*Feminino.*
VI.	*Visione amo.*	*Sost.*	*Sostantiuo.*
LA.	*Latino.*	*Adie.*	*Adiettiuo.*
GR.	*Greco.*	*Aduer.*	*Aduerbio.*
PR.	*Prouenzale.*	*Dim.*	*Diminutiuo.*
AS.	*Asolani.*	*Vo.*	*Voce ò uocabolo*
META.	*Metaphora.*		

INDICE DI TVTTE LE VOCI VSATE DAL PETRARCA, DAL BOCCACCIO' DA DANTE, ET D'ALTRI BVONI AVTORI.





allegrezza,

arra,

baro

canruccie.

certezza,

consiglio

costumare,

D

dipartire,

diuiſare,

E

empia-

fondaco,

glangire,

intronare

lucere

merlo,

nocimento,

ordinare,

parlasia

c perdo-

pugna,

per

S

scegliere

sfacciato

solerte,

spengere

ſtento,

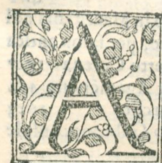
ſuogliare,

tepidezza,

uuolpare,

IL FINE.

INDICE SECONDO DE NOMI PROPRII DE GLI HVOMINI ET DE LVOGHI.



B

C

D

E

Rhodano

Siche-

Titio

DELLA FABRICA DEL MONDO

DI M. FRANCESCO ALUNNO DA FERRARA

LIBRO PRIMO.



DIO



DDIO, dalle cui mani, come da eterno principio & infinito fine, furono fabricate con si mirabile magistero tutte le cose che uedere con gl'occhi & comprendere con la mente si possono, si come è primo capo di questa opera per ordine, & solo guida di quella p sua somma bontà, alla cui laude sempre ho indirizzato & indirizzo tutte le mie fatiche, & si come quello che fece architetto della grande arca, Noe, & del suo santo tempio Dauid, sia quello anchora che per gratia sua infinita spiri in me uil sua creatura tanto di lume diuino, che io fabro diuenuto di q̃sta fabrica de nomi delle cose create da lui nel mondo, ritenga tanto di lena et di forza dal continouo martellare che mi conuien fare su questa dura incude, & dalle infinite fatiche et sudori che mi cõuien spargere in questa si grande & si spatiosa fucina, che tale opera conduca al desiderato fine, a laude et gloria del suo sempre lodato nome, & a commune utilità di tutti gli studiosi della lingua uolgare, acciò che io fra il numero de gli altri non paia essere stato inutile & otioso.

Et perche uarie & quasi infinite sono state le openioni de gli huomini intorno alla credenza di Dio, percioche alcuni hebbero per fermo che l'anima nostra fusse Iddio, come intelligenza diuina, & molti credettero Iddio essere l'aria, & altri piu lontani dal uero giudicarono il mondo essere fabricato a sorte, & alcuni fecero il nome de gli Dei infinito, quantunque altri poi in due soli il distinguessero, cioè nel Sole & nella Luna, & quello Osiride, & questo Iside nominarono: Ne ci mancò tra tanti uarij intelletti chi credesse Saturuo essere il padre di tutti gli Dei, e produci tore loro, & perciò gli fecero altari, & gli consacrarono tempij, et molti ascrissero nel collegio del cielo quegli che cõ la grandezza de loro fati egregi si hauessero acquistata la immortalità della uita nel mondo, come fu Hercole, Theseo, & altri altresì domatori de mostri; Et alcuni a questi aggiunsero quelli che fossero stati edificatori di città, come Cecropide, Nettuno, & i due figliuoli di Rhea Romolo et Remo, et altri: Et parimente donarono la deità alle femine che fossero state di chiaro et casto nome, come Diana, Cerere, & altre; Et tali (come furono gli Egitti) fecero suoi Dei il Cane, la Cicogna e la Lucertola, acciochè anchora a gli animali bruti non mancasse la deità sua, si come ampiamente M. Giouãni Boccaccio nella sua Genealogia de Dei, & altri c'insegnano, perciò hora hauendo noi la uera cognitione di Dio mediante la sua infinita misericordia, ilqual si degnò comunicarci la sua gratia col mezo del Saluatore nostro Giesu Christo: e conoscẽdo nondimeno quanto sia malageuole & pericoloso il ragionare di esso Iddio, lascieremo tal impresa a piu sublimi intelletti del nostro, acciochè quello istesso a noi non interuẽga che al dotto Simonide auenne, ilquale da Hierone tirãno domandato, quale, & chi fosse Iddio, dopo molti termini di tempo presi, nulla rispondẽdo, di nuouo da esso richiesto perche tanto dimorasse, così rispose. Quanto piu ci penso, tanto piu mi pare cosa difficile & oscura. E come Eusebio dopo molte cose discorse di Dio disse, Io penso quello essere Iddio, ilquale con lingua humana nõ si puo esprimere, ne con intelletto comprendere. Noi adunque attenderemo solo a dirne quanto ne hanno detto i tre uiui lumi, & le tre chiare fontane di questa lingua uolgare, cioè il dotto Dante, l'arguto & amoroso Petrarca, & il gentile, & giudicioso Boccaccio, notando prima tutti i capi comuni ad esso Dio. Sotto de quali particolarmente porremo ad una ad una le autorità usate da sopradetti Poeti, & q̃lle finite, procederemo di grado in grado alle altre parti di tutte le cose a Dio appartenenti, con le auttorità sopradette. E col medesimo ordine discenderemo a gli altri capi principali, ponendo sotto di quelli regolatamente tutte le sue parti ad essi comuni, come leggendo potrete ottimamente comprendere.

ORDINE DE PRIMI CAPI DI DIO.

DIO, Iddio, Domenedio, Christo, Giesù, Deità, Trinità, Eternità, Spiritosanto, Saluatore, Redentore, Creatore, Onnipotente, Misericordioso, Donatore, Motore, Maestro, Padre, Figliuolo, Huomo, Signore, Re, Fattor del tutto, cõditor del tutto, Generale artefice, Ret

per del cielo, Somma Essentia, Sommo duce, Sōmo bene, Diuina giustitia, Diuina essentia, Maestà diuina, Prouidēza eterna, Superna prouidēza, Motore delle stelle, nostro pellicano, unica luce del cielo & della terra, Veditore de nostri cuori. Inuisibile, Re del Cielo, Colui che tutto puo, l'amirabile, & santo nome di colui, ilqual di tutto fu fattore. A riuerenza di Colui, a cui tutte le cose uiuono. La figura di colui, che fu dell'uniuerso salute, Colui, a cui la morte per la nostra uita fu cara. Si come a colui piacque, ilqual essendo egli infinito, diede per legge incōmutabile a tutte le cose mondane hauer fine. Colui che tutto'l mondo alluma. Lo nome di colui ch'in terra addusse la uerità, che tanto si sublima. La gloria di colui che tutto moue per l'uniuerso. Poi piacque a lui, che mi produsse in uita chiamarmi. A lui ti uolghi, a lui chiedi soccorso. O grandissimo Rettore del sommo cielo, & generale arbitro di tutto il mondo poni horamai alle mie graui fatiche modo.

Dio, *il suo latino è Deus, Iesus, & Christus, si puo dire in tutti i casi nel uerso, e nella prosa Iddio nel primo è quarto caso, & Dio ne gli altri casi, eccetto se tra l'articolo & Dio non ui fusse un'altra uoce, che allhora Iddio si direbbe come del grande Iddio, al sommo Iddio. & cosi trouo essere osseruato per lo piu ne testi antichi del Boccaccio.*

Dio *glorioso, misericordioso, uero, alto benedetto, solo eterno, sempiterno, superno.* PET. *Perche inchinar a Dio molto conuiene. Che per Dio ringratiar fur poste in alto. Si come eterna uita è ueder Dio, Ne piu si brama, ne bramar piu lice. C'hor per lodi anzi a Dio preghi mi rende. Questi m'ha fatto men amare Dio, ch'i non douea. Prender Dio per saluarne Humana carne al tuo uirginal chiostro, Ma pur che l'alma in Dio si riconforte. Poi quel ch'a Dio famigliar fu tanto: In gratia a parlar seco a faccia a faccia. O fidanza gentil, chi Dio ben cole. & a la fine, Per Dio questo la mēte Talhor ui moua. Ma s'egli è amor per Dio che cosa, & quale, Al uero Dio sacrato, & uiuo tempio. Vergine Raccomandami al tuo figliuol uerace. Huomo, & uerace Dio. & Dio in uece di Febo, di Amore, uedi a suoi luoghi.* BOC. *Rimanti con Dio. A Dio ui accomando. Io giuro a Dio. Ve ne prego per Dio. Li Dij delle future cose ueridici proueditori. Non pensi tu, che con riposato andamento i Dei procediamo delle nostre ire alla uendetta poi lo tardo tempo con accrescimento di pena ristoriamo?* PH. *uedi l'Indice.* DAN. *in che mirabil uita Del pouerel di Dio narrata fummi. a Dio fece bolo causto, Qual cōueniasi a la gratia nouella. L'angel di Dio, che le peccata tolle, Perche di gratia in gratia Dio gl'aperse, che uoi, che Dio uedemo. Che quel che uuole Dio, & noi uolemo. tutto E de la gente, che per Dio dimāda. Qui ui trionfa sotto l'alto figlio di Dio, & di Maria di sua uittoria. Se per gratia di Dio questi preliba Di quel che cade da la nostra mēsa. Risonò per le spere, un Dio lodiamo. Et i rispondo; credo in un Dio Solo, & eterno, che tutto'l ciel moue. Ne la presenza del figliuol di Dio. Signor mio Giesu Christo Dio uerace.* BEM. *o di Volcano medesimamente o d'altro Iddio.* AS.

Deo *usò il* PET. *in uece di Dio per la rima. Veder preso colui ch'è fatto Deo Da tardi ingegni (parlando di amore)*

Indiare ual participar con Dio, et far diuino. Lat. inter Deos referri. DAN. *De Serafin, colui che piu s'india.*

Iddio. *Lat. Deus.* BOC. *Iddio ilquale ottimamente conosce cio che fa mestieri a ciascuno. Iddio giusto riguardatore de gli altrui meriti. Iddio, che tutto conosce, e sà. Figliuol d'Iddio lodato sia Iddio, con l'aiuto d'Iddio. Ma Iddio mercè. Con la gratia d'Iddio. Per l'amor d'Iddio. S'Iddio mi salui. Gli Iddij, iquali non habbiamo a credere, che con ragion perpetua, & senza alcun errore dispongbino, & gouernino noi, & le cose nostre. Se a gli Iddij immortali fosse piaciuto. Sia de gli Iddij immortali dispositione, & prouedimento, uedi al Indice, & uedi a Dio.* BEM. *Perche, il fanno eglino Iddio?* AS.

Domenedio *Lat. Dominus Deus.* Boc. *Domenedio abondantissimo donatore. Domenedio è stato misericordioso di te. Le ingiurie fatte a D. Facendola parente di messer D. che D. ha uoluto in parte purgar. uoce di prosa solamēte.*

Christo. *Lat. Cristus, & gli hebrei messia.* PET. *Vicario di Cristo. Vera amica di. C. Il sepolcro di C. Se. C. sta. da la contraria schiera. Se C. al fine teco non s'adira.* BOC. *Il ueracissimo corpo di C. I poueri di C.* DAN. *La passion di C. che'n quella croce lampeggiaua C. Ma chi prende la croce, & segue C. a questo regno Non salì mai chi non credette in C. ecco le schiere del trionfo di C. Quei che credetter in C. uenturo.*

Christiani. *Lat. & christicolæ.* PET. *Ite superbi, & miseri Christiani Consumando l'un l'altro. L'insegne Christianissime accompagna.* BOC. *Signori christiani. Mal christiano. Il sangue C. La Christiana Verità. C. Fede anime christiane. Prouincie C. Christianella d'Iddio,* DAN. *nō come credi gētili, ma christiani in ferma fede. Nerone sesto Imperadore fu il primo persecutore de christiani. Cornelio Centurione fu il primo Christiano de gentili, che fosse battezato da san Pietro.*

Giesù. *& Iesu. Lat. & hebreo, & significa Saluatore.* DAN *Sign. mio Giesu Cristo Dio uerace.* PET. *Tanto che per Giesù la lancia pigli. et per Giesu cingete homai la spada.*

Deità. *Lat.* DAN. *Deità sacra parimente de cieli, & de la terra unica luce. Che partorir letitia in su la delfica Deità dourìa la fronda peneia. Puossi far forza ne la Deita te col cor negando, & bestemmiando quella.* BOC *S'alcuna Deità è in cielo.* FI. *Niuna Deità è in cielo da costui non ferita.* FIS AN. *Tu Dea pientissima appaga per loro la Deità offese.*

Trinità. *Lat.* BOC *A riuerenza della Trinità. & nella sua uisione amorosa. E'nanzi a noui secoli formati essere in Tre persone, & una essenza. Per lo tuo santo, & ineffabile nome Triforme per consequente il ualido aiuto conce di. O diua luce quale in Tre persone. Et una essenza il ciel gouerni, e'l mondo con giusto amore, & eterna ragione.* DAN. *O trina luce, ch'unica, & sola Scintillando a lor ui sta si gli appaga. La prima cosa che per me s'intese Benedetto, sie tu, fu Trino & uno, credo in Tre persone eterne, & queste credo una essentia si una, & si Trina.*

Eternità. *Lat. æternitas.* PET *Non hanrà loco fu, sarà, ne era, Ma è solo in presente, & hora, & hoggi. Et sola eternità raccolta e ntera. Oue nel suo fattor l'alma s'interna. Questo pensaua, & mentre piu s'interna La mente mia. Parthi interne, occhio interno.* DAN. *In sua eternità di tempo fore.*

Spiritosanto. *Lat.* BOC. *Le quali parole lo Spiritosanto sopra la lingua dell'huomo idiota poneua. Mi mostrò il dito dello Spiritosanto. segnai il letto al nome del padre, et de figliuolo,*

figliuolo,& del S.D A N.Poi si quetaron quei lucenti incendi de lo Spiritosanto anchor nel segno. Colui,che luce in mezo per pupilla Fu il cantor de lo Spiritosanto. Al padre, al figlio, a lo Spiritosanto.

4 Saluadore. *Lat.& Seruator.BOC.il Saluador nostro, La passion del S. Lanima mia, laquale il mio. S. ricompero co'l suo pretioso sangue, salute, salui, saluare, uedi a 19.*

Padre. *Lat. pater. PET. Padre del ciel. Si come piacque al nostro eterno Padre. Apri.tu P. e'ntenerirsci, & suo da. Ma tu come consenti o sommo padre. Per te il tuo figlio, & quel del sommo padre.B E M.Ond'io padre celeste a te mi uolgo.*

Creatore. *Lat.BOC.Iddio esser stato creatore del cielo, & della terra. Da uno medesimo creatore l'anime create. Il mio Creatore.*

5 Motore. *Lat. PET. Onde'l Motor eterno de le stelle Degnò mostrar del suo lauoro in terra. A R I. il gran Motore.*

Moto. *Lat.motus, moto. D A N. che'l mezo cerchio del Moto supremo, ch'e morto spirital, & mai non cessa.*

Fattore. *Lat, factor. D A N. Giustitia mosse'l mio alto Fattore.*

6 Redentore. *Lat. redemptor. BOC. Redentor Nostro* MISERICORDIOSO, *Lat. PET. & BOC. misericordioso Dio, M. Domenedio, M. Esauditor de nostri prieghi.* DONATORE *abondantissimo, D. Larghissimo, D. Benignissimo. Padre eterno, sommo, beato bel ciel. O Padre nostro che ne cieli stai. Figliuol uerace di Maria. Figliol Rettore superno, grandissimo, del cielo. Mercè del Signor, che mi die forza. Come piacque a l'unico Signor, che'n cielo stassi. Signor del cielo, & della terra, signor del cielo, & della uita. signor di sopra. signor della fine, eterno alto, Nostro s. Resuscitò da morte a uita, il nostro, s. Ad una tauoletta doue il nostro S. era effigiato. Ma tu. S. c'hai di pietate il pregio, Il S. ch'i adoro, ch'io ringratio. Il Sig. che mai fallito Non ha persona, che si fida in lui. Re immortale, benigno, celeste inuisibile. Del cielo, & delle Stelle. Generale Artefice, G. Arbitrio di tutto il mondo. Verace huomo e figliuolo, sommo padre. S. Sole. s, ben Nostro Padre, saluatore, Redentore, Pellicano, Motore, signore, Maestro. Vscir buone di man del Maestro eterno.* HELI, HELOI, HELIOS, *sono uoci Hebree, che significano Iddio Dante. Che menò Christo lieto a dir Heli. Ch'io dissi o Helios, che si gli addobbi. Egli si chiamò poi, & quì senza H, si troua scritto.*

Latria *Vo.græ, & è proprio quella seruitù, che a Dio si dee. idolatria è quella, che douẽdo a Dio dar si da ad altri, Dãte. Che suol esser disposto a sola Latria.*

Arcani. *La. sono i secreti del cielo. Dãte. L'alto, preconio, che grida l'Arcano. Quando fu Gioue Arcarnamente giusto.*

Misterio *il secreto arcano, uedi 246.*

MARIA.

7 Maria. *Lat. PET. & BOC. Maria Vergine madre del figliuol di Dio. co'l figliuol glorioso di Maria. Lasso, non a Maria. non nocque a Pietro. s'a tuoi preghi o Maria uergine, dolce, & pia. Dõna e Reina del cielo. Madre, figliuola, & sposa. Madre di gratia, & di pietà. Vergine innanzi al parto, & che dopo il parto rimase uergine. Vnica et sola. Stabile in eterno. Piena d'ogni gratia nostra auocata. senza esempio. Stella di questo mare. Immaculata, & pura. Colei nel cui uentre si rinchiuse la nostra salute, & che è uiua fontana di misericordia. Hor tu donna del ciel tu nostra Dea. D A N. Quiui trionfa sotto l'alto figlio di Dio, & di Maria di sua uittoria. La piaga, che maria rinchiuse, & uinse. Cantando aue Maria gratia plena. Perche egli è quegli che portò la palma Già di Maria. Vergine madre figlia del tuo figlio Humil et santa piu che creatura. Termine fisso d'eterno consiglio, In te misericordia, in te pietate, In te magnificentia, in te s'aduna Quantunque in creatura è di bontate. O somma luce. O abondante gratia. O luce eterna,*

Regina. *Lat. PET. Ben ch'i sia terra, & tu del ciel Regina.* D A N. *quel angel che con tanto gioco guarda ne gl'occhi de la nostra Regina. Regina de gl'angeli. Reina Boc. 12. Bemb. As.*

Vergine. *Lat. uirgo. PET. Vergine santa, sacra, gloriosa, benedetta, alma, unica, & sola. pia, dolce, chiara, bella, humana. D'alti sensi. Nemica d'orgoglio. Di sol uestita. Vnica sposa de lo Spirito. Vergine santa d'ogni gratia piena. Vergine sola al mondo senza essempio. Vergine in cui ho tutta mia speranza. BOC. Vergine Madre del figliuol di Dio. Colei che in se contiene la redentione del misero perdimento. Nel Vergineo uentre discese superna prole a purgar la fallanza. uedi all'indice.* DAN. *Aue regina Vergine Maria. Et credo. che in humana carne, & uita mortal prendesse in la Vergine santa Maria, che co suoi preghi ogn'hor ci aita. Vedi di sopra a Maria Vergine.*

ANGELI.

Angeli, *Archangeli, principati, potestati, uirtuti, dominationi, throni, cherubini, Serafini, spiriti celesti, gerarchie, chori, ordini, spere, paralleli, Michel, Gabriel, Rafael, Oriel, Raguel, Ragiel, Rubiel, Baracchiel, Tubiel, Pentasseron.*

Angelo. *Lat. secondo Damasceno, e tutti glialtri Theologi, è sostantia intellettuale & incorporea. Sempre mobile, libera d'arbitrio, a Dio ministrante immortale non per natura, ma per gratia. Et Dionisio nel libro de diuinis nominibus, scriue. L'angelo esser l'imagine di Dio. manifestatione di lume occulto, specchio puro splendidissimo, & immaculato, ilqual riceue tutta, e s'è lecito dire, la bellezza della bẽ formata deiformità, e puramente dichiara in se quãt'è possibile la bontà recõdita. è differente l'angelo dall'anima in quattro cose, imperoche l'anima è inuisibil'al corpo, e nõ l'angelo, l'anima e rationale, l'angelo è intellettuale, perche l'anima acquista inuestigãdo, et conferẽdo, et l'angelo riguardãdo. L'angelo non patisce se nõ per rispetto de superiori, & l'anima per rispetto de gl'inferiori, perche puo essere mutata da sensibili. L'animo si puo conuertire da ben a male, et da male a bene, ma l'angelo non puo, perche sta fermo in quello a che una uolta si cõuertì. sono gli angeli tutti simili in quanto sono immortali. inuisibili, indissolubili, semplici, separati in persone incommutabili ad altra natura. è manifesto, che in tre Hierarchie sono noue chori. Ma quanti siano gli angeli non è manifesto. Daniel profeta, secondo li settanta interpreti dice. Mille mil-* 8

lenarij, & decies mille decem millenarij, doue pone le mi gliaia, et le migliara i quali due numeri sono grandissimi, e perche gli ricircola in se medesimi, imperò che dice, mil le millionarijs, & myrias myriadas.i. decies mille decē millenarios, tacitamente dimostra, che siano infiniti, per che il circolo cominciando in se, & finiendo in se, pare che dimostri numero infinito. Oltre a ciò l'altra traslatione ha un'altro numero.i. millia millium decies millier centenna millium. Ma Alberto Magno nel suo compendio di theolo gia scriue, che ciascun coro ha in se 1566 legioni, & cia scuna legione ha tanti angeli quanto sono legioni, cioè se milia 666, adunque ciascun coro ha in se 44 millioni 435 migliaia, & 565.i. angeli, ilqual numero multipli cato per noue cori fa la somma di 399 milioni, & 20 mi gliaia, e 4 angeli de quali se se ne trarrà il numero d'un co ro, perche tanti ne caddono, resteranno in noue cori 355 milioni, & 484 migliaia, a 448 angeli, & questo basti per hora de gli angeli.

Angeli con gli suoi epitheti, & deriuatiui prop. e meta. usa ti da nostri Poeti. PET. & BOC. Angeli Beati, eletti, san ti, lieti, cantanti, Angelica anima, uoce, uita bellez za, forma, figura, sembianza, faccia, bocca, salute, & uista, Angelico cantare, canto, aspetto diletto, in telletto, riso, sembiante, seno, & uiso. Angelici co stumi, detti, Angeliche fauille, diuise, & parole. No ua Angioletta sopra l'ali accorta. DAN. Vidi piu di mille Angeli festanti. Qual è quel Angel, che con tanto gioco Guarda ne gli occhi la nostra regina? Et egli a me bellezza, & leggiadria, quant'esser pote in Angelo, & in alma Tutta è in lui, L'ultimo è tutto d'Angelici ludi. In questo miro & Angelico templo. Come Angelica uo ce in sua fauella. Dal suon de l'Angelica tromba. Che da le mani Angeliche saliua. Angelo Gabriello piu uolte usa to dal BOC.

9 Archangeli. Arche in greco significa principato, a questi s'appartiene la denũtiatione delle cose maggiori, & in es si Iddio riuela come luce. DAN. Poscia in due penultimi tripudi principiati, & Archangeli si girano. L'ultimo è tutto d'Angelici ludi.

Podestadi raffrenano la potestà de Demoni, et Iddio li difen de, come Saluatore. DAN. L'ordine terzo di potestadi è.

Dominationi reggono gli officij de gli angeli, & in essi Id dio signoreggia come Maestà, DAN. Prima dominationi, & poi uirtudi.

Throni. in greco significa sedia eccelsa, & eleuata doue sie de chi giudica. questi considerano la equità d'Iddio, & in essi siede come equità. DAN. O bene nato a cui ueder li Throni del Trionfo eternal concede gratia. Sù sono spec chi, uoi dicete Throni. Quegli altri amori si chiaman Thro ni del diuino aspetto. BOC. quegli che dopo lui rimase suc cessor del Reale throno.i. dominio.

Cherubini. in hebreo dinota moltitudine di cognitione, oue ro infusione di sapientia, e questi considerano la bontà di Iddio, ilquale gli ama come carità. BOC. vna delle unghie de Cherubini. DAN. i cerchi primi t'hanno mostrato i Se rafini, & Cherubini.

Serafini. in hebreo significa incensiuo o incensoria, ouero ri scaldanti. questi considerano la uirtù d'Iddio ilquale in es si conosce come uerità. BOC. il ciuffetto del Serafino, ch'apparue a san Francesco. DAN. Pria cominciato in gli altri Serafini.

Virtudi. a loro s'appartiene l'operationi de mortali, & in es 10
si Iddio opera come uirtù DAN. Prima dominationi, e poi uirtudi.

Spiriti celesti PET. A gli spiriti celesti in uista eguali. Che piu gloria è nel regno de gli eletti d'un spirito conuerso. Quasi in spirito gentil di Paradiso. Spirito celeste beato. BOC. spirti diuini. DAN. Gia si godeua solo del suo uerbo Quello spirito beato.

Coro. Lat. & conuentus prop. & meta. PET. Volgar essem pio a l'amoroso coro. Beati spirti, che nel sommo Coro si troueranno. DAN. Meschiate sono, a quel cattiuo Coro de gli Angeli. I sentiua osanna di Coro in Coro. uedi a 45.

Gerarchie o Hierarchie. Lat. Hierarchia. i. sacer principa tus, Tre sono le Gerarchie, & ciascuna ha tre ordini. La superiore ha Cherubini, Serafini, & Throni. I Cherubi ni considerano la bontà d'Iddio. I Serafini la uirtù. I Throni, equità. ne primi Iddio ama come carità, ne secon di conosce come uerità, ne terzi siede come equità. Nel la seconda ha dominationi, principati, & potestati. Le do minationi reggono gli officij de gli angeli. I principati so no presidenti a capi de popoli. Le potestà raffrenano la potestà de Demoni. Nelle dominationi Iddio signoreggia come maestà. ne principati regge come principato. Nel le potestà difende come salute. La terza ha uirtù, Archan geli, & Angeli. A primi s'appartiene l'operationi di mi racoli. A secondi la denuntiatione delle maggior cose. A terzi la cura dell'humana custodia. Ne primi Iddio ope ra come uirtù. Ne secondi riuela come luce. Ne terzi mã da come inspirate, auēga che Dionisio Damasceno e alcu ni altri uariano in alcune delle sopradette cose. BOC. Pa reua che tutte le gerarchie de gli angeli quiui fussero di scese a cantare. DAN. in essa Gierarchia son l'altre Dee. ARI. Et bestemmio l'eterna Hierarchia.

Spera, & sfera. LA. PET. Da quali angeli mosse, & da qual 11
spera Quel celeste cantar? Ma ben ti prego ch'a la ter za spera Guitton saluti, & messer Cino & Dante. Per mã mi prese, & disse In questa spera sarai anchor meco. Dan te. Ma perche le tue uoglie piene Ten'porti, che sono in questa spera. ma Sfera è il suo diritto.

Sperula diminutiuo di spera. Dante. Vidi cento sperule.i. cē to anime, ch'erano circondate da raggi in rotondità. Vo ce strana, & da non usarsi.

Paralleli sono circoli, o linee della spera egualmente distinti Vo. greca & usata da Latini. Dante. Come si uolgon per tenera nube Due archi Paralleli, & cō colori. idest egual mente distinti.

Ordine de gli Angeli Dante. Se'l mondo fosse posto Con l'or dine ch'io ueggio in quelle rote satio m'haurebbe cio che m'è proposto Con tre melode, che suonano in tre Ordini di letitia, onde s'interna. Questi ordini di su tutti rimirano. Et Dionisio con tanto disio. A contemplar quest'ordini si mise. Che gli nomò & distese com'io.

Ordine in genere. Lat. ordo. PET. L'ordine uolgi, e non fur madre mia. Venian tutti in quell'ordine ch'i dico. Io non posso per ordine ridire. BOC. Diedero ordine a ciò ch'af fare hauessero. Et dato ordine a lor fatti. Et dato discreto ordine a lor amori. Conoscēdo gia per l'ordine cominciato che a lui toccaua il douer dire. Tutti questi ordini commē

darono,

darono. Ordine bello, Riposato, grandissimo, secondo l'Ordine, Et questi ordini dati. Ogni cosa ordinatamente disposta. L'Abate & gli altri, ordinatamente & di buone uiuande seruiti. & come O. poste fussero le piante nel giardino. uedi l'Indice.

Ordinare. Lat. *& constituere, disponere, dirigere.* PET. *Come a ciascun le sue stelle ordinaro. Quel ch'ordinato è gia nel sommo seggio. Che già'l contrario era ordinato in cielo.* BOC. *feee ordinare una bella cena. Ordinando nna bella festa. Cominciò a spazzare le camere & ordinarle. In processioni ordinate, ufficiali sopra ciò ordinati. Luogo da loro ordinato, non da ordinato desiderio, uedi all'Indice,*

12 Ordigno *ual instrumento da operarsi usato da* DAN. *Di cui sul loco conterà l'ordigno.* ARI. *O maledetto, o abomino so ordigno, Che fabricato nel tartareo regno Fosti per man di Belzebu maligno. i. stromēto (parlando dell'arcobugio) uoce Lombarda piu che Toscana.*

Comporre per ordina. Lat. sancire. cōstiuere, pacisci. BOC. *& fattolo sentire a Giannole compose con lui, che quādo un certo cenno facesse, egli uenisse. Et hauendo col prete di la entrò composto cio che far uoleua (si come insieme composto haueano) Et d'alcuni pini si ben composti & ordinati. & quando stà per tolerare a 42. & pro simul ponere a 1699. & per acconciare a 710.*

Constituire. Lat. *constituere & destinare, per ordinare, o determinare.* BOC. *Non altra pena hauere constituita, che essi cōstituirono a colui, che. Io primieramēte constituisco Parmeno famigliar di Dioneo mio siniscalco.*

Quoto. *Lat. quotus. idest quanto in ordine, & perche chi pone la cosa in ordine giudica, e imperò per lo giudicio fu posto da* DAN. *Non ti marauigliar perche sorrida. Mi disse, appresso il tuo poueril Quoto. Voce Logicale & non della lingua uolgare.*

Inafletto *ual in ordine, uedi a 718. con la in separata.*

Assettare per accommodare & ordinare al detto luogo.

13 Disordinato, Lat. *immodicus.* BOC. *per lo disordinato spendere. mosso da disordinato appetito. Disordinatamente ui uuto era.*

Apparecchiamento. Lat. *apparatus, e præparatio.* BOC. *facendosi l'apparecchiamento grande. Gli apparecchiamēti de signori christiani. Il Re fece fare l'apparecchio grande. Veduto il grande apparecchio della cucina.*

Apparecchiare. Lat. præparare. PET. *Che non ben si ripente De l'un mal, chi de l'altro apparecchia. S'apparecchiaua con maggiore sforzo. Et l'altro sento in quel medesimo albergo Apparecchiarsi Tante ne squarcio n'apparecchio uergo. Et quanto posso al fine m'apparecchio.* BOC. *Fece magnificamēte apparecchiare da mangiare. O la natura apparecchiando ad una nobile anima un uil corpo. Apparecchiandosi egli dall'altra parte per andargli adosso. S'apparecchiassero a riceuer la battaglia. Lui & le sue cose offerse apparecchiate. Vna bellissima festa apparecchiata. S'apparecchiauano per difendersi, uedi l'Indice.* DAN. *Ch'ello s'apparecchi a grattarmi latigna. M'apparecchiaua a sostener la guerra. Com'attento i m'apparecchio ad ascoltare.*

Imminente. Lat. *Imminens, ual apparecchiato,* ARI. *Non mirando a pericoli imminenti. i. soprastanti.*

Preparare. Lat. *Præmunire, constituere, cōferre, ponere, stanere.* PET. *A ueder preparar la sedia in cielo.* BOC. *Acciò si possa preparare quello che sarà opportuno. Et qui ui preparasse quello che bisognaua.*

Dispositione. Lat. *dispositio. ual ordine, preparatione* BOC. *Considerata la dispositione del luogo. Si come colui, che la dispositione della casa della giouane sapeua. La sua buona dispositione. idest deliberatione. Non sapendo p cui poter gli questa mia dispositione fargli sentire. In tale dispositione dimorando.* 14

Disposto. *preparato o deliberato.* Lat. *præparatus.* PET. *Che, s'io non m'inganno, era Disposto a sollevarmi alto da tera Non essendo et disposto. Ou'erano a tutt'hore disposti gli hami, ou'io fu preso. i. ordinati.* BOC. *doue ogni cosa ordinatamente disposto trouorono. Huomini a mal far disposti. Il tempo ben disposto. uedi all'indice.*

Disporre. Lat. disponere. BOC. *Io disporrò questa cosa in guisa, che. i. ordinerò essendo le cose in questa guisa disposte. Che ab eterno disposto fosse. Ad amar lui disporre non si potesse. i. deliberare, o determinare. Che a douere alcuna nouella dire si disponesse. Cosi mi disposi di fare il uostro uoler mio, dispose di aprirgli il suo bisogno. Disposta son io di seguir li piacer uostro. uedi all'Indice.*

Ammannare ual apparecchiare. Vo. Toscana. DAN. *Di quel, che'l ciel ueloce loro ammanna. La uirtù, ch'a ragion discorsò ammanna.*

Diuisare per ordinare. Lat. disponere, statuere. BOC. *sapere diuisare mescolato, o fare una tela. Che cosi facesse far la cena come Melisso diuisasse. Galline, et di quelle sole uarie uiuande diuisò a suoi cuochi pel conuito reale. i. ordinò & compartì.*

DIVINI.

Diuini. *Diui, immortali, sommi, eterni, superni, supremi, sempiterni, perpetui, inuisibili, celesti, santi, salui, gloriosi, eletti, benedetti, beati, santità, beatitudine, benedittione, gloria, elettione, saluatione, saluamento, salute, saluare, sacrare, gloriare, eleggere, scegliere, tenere per eleggere, eternare.* 15

Diuini. Lat. PET. & BOC. *Diuini uffici, altari & prieghi, diuina Maestà, gratia, mente, sententia, luce, uoce giustitia, diuine opere, cose. Diuino miracolo. Ma tra mortali poi si celebra la diuina bellezza, & i diuini Poeti, portamenti, uirtuti, & le diuine parti, lo diuino sguardo, andare, & diuin Poeta, portamento,* DAN. *Perche la donna, che per questa dia region ti conduce. idest diuina.* BEM. *Cantar che sembra di harmonia diuina.*

Diui. Lat. *diuini. Diuo si dice esser colui, che morendo si crede esser fatto Iddio, o santo. Onde dirassi Diuo Cesare, diua Laura. Ma non dirassi diuo Raggio, ne diua bellezza, anchor che Toscani fauellando usino diuo in uece di diuino, ma senza alcuna auttorità però.* PET. *Facean dubbiare. Se mortal donna, o diua fosse. Hor in forma di Ninfa, o d'altra diua, & ella è diua. Come non conosc'io l'alma mia Diua. Questo cantò gli errori & le fatiche del figliuol di Laerte, de la Diua. idest Theti de Ninfa, & dea marina. I era amico a queste uostre Diue. Seguendo i passi honesti, e'l Diuo raggio per diuino,*

no, o Diuo raggio, per raggio di Diua, Ma uiuo raggio sta ria meglio.

Immortal. Lat. PET. Immortal, Anima, Bellezza Fama, Ciel, Apollo, Stato, Male, Forme. Re del cielo, inuisibi le immortale, ch'i spero farmi immortal, perche la carne moia. Ciascuna di uoi due nacque immortale. Anzi pur uiua, & hor fatta. I. Per dir di quella, ch'è fatta I. Gli huo mini immortali. BOC. Sia de gli Iddij immortali disposi tione. Siro Filosofo, fu il primo che scrisse della immortali tà dell'anima.

16 Eterno adie. & aduer. Lat. æternus. PET. Eterno Iddio, Padre, Motore, Signore, Luna, Gioue, Albergo, Soggior no, Donno, Oblio, Odio, Vento, Ricetto. Per farsi come te di fama eterno. Niente apprezza, ma diuenta eterno. Vergine chiara & stabile in eterno, anzi chi sia chiaro una uolta, sia sempre in eterno, eterna Giustitia, Beati tudine, Salute, Fama, Memoria, Pace, Vita, Dolcezza, Luce, Etate, Guerra, Eterni compagni. BOC. Eterna ui ta, Beatitudine, eterno supplicio, pene eternali. Sono diue nuti eterni.

Eternare ual fare eterno. Lat. æternare, perpetuare. DAN m'insegnauate come l'huom s'eterna.

Sommo. Lat. Summus, uale alto et singulare. PET. Sommo bene in uece di Dio, sommo ben, sommo Sole, Padre, Po lo, Choro, Seggio, Disio, Diletto, Piacer, Duce, Amore, somma Charità, Bontà, Cortesia, et Honestate, sommi pre ghi. BOC. Somma consolatione, somme lode, sommo di letto. uedi all'Indice. DAN. somma essentia, sommo du ce, & sommo ben. & quando dinota Altezza o sommità uedi a 1774.

Superno. Lat. che stà disopra. PET. Superno regno, & lu me superna pietà, strada, & rota. T. suprema luce, super no Rettore, Moto, Gioue.

Supremo. Lat. ual sommo, alto, in cima. e per molto & estre mo. PET. Ma le parti supreme erano auolte ad una neb bia oscura. BOC. La nostra beniuolenza, laquale mai da me in si supremo grado non fu meritata.

Sempiterno. Lat. quasi sempre eterno, & sempre durante. PET. Renda a quest'occhi le sue luci prime, O li condanni a sempiterno pianto. Quanto piu uale sempiterna bellez za, che mortale, T. Sempiterno Dio, sempiterna rota, sem piterni Danni.

Sempiternare uole far sempiterno. Lat. perpetuare. DAN. Quando la rota, che tu Sempiterno Desiderato a se mi fe ce atteso.

17 Perpetuo. Lat. PET. Perpetua guerra & Norma. Perpe tui affanni. BOC. Perpetua prigion, ragion, laude, quie te. Perpetuo essilio. In perpetuo ui amerò. Nel mortal corpo si perpetuerà nella laudeuole fama.

Inuisibile. Lat. PET. Inuisibil forma, Re del cielo inuisibile immortale. Che' nui sibilmente mi disfaccio.

Santita. Lat. Sanctitas. BOC. La uostra Santità Niuna S. Mo nasterio assai famoso di S. uedi all'Indice. si dice anco San tà, & è allhora uoce Fiorentina.

Santo significa a Dio consecrato, & anchora cosa ferma sta bile & immobile, & che sempre dura. Lat. Sanctus. PET. santo edificio, Costume, Viso, santa Anima, Vergine, Compagnia, Impresa, Parola & Cosa, Santi Atti, Pen sieri, Costumi, Vestigi, Gli occhi, Piedi, Rami, Sante Lu ci, Lagrime, Opre, Piaghe & Parole, San Pietro san tissimo Helicona, & santissima cosa. BOC. santa Maria. S. Reparata. S. Aeridiana. S. Lucia di Prato. S. Donna. S. Fede Christiana. Conti di S. Fiore. Sante terre & co se. Besti. mmiatore d'Iddio & de santi. S. Antonio. S. Alessio. S. Ambruogio. S. Padre. S. Abate. santissima Vita. S. Reliquia. S. Donna. Furono gia i Frati santissimi & ualenti huomini. Santissime opere. santissimo Huo mo. S. corpo. Vna di queste santuzze. sanctus, uedi all'in dice. Dante. Ecc'un de gli antian di santa Cita. Costei fu di Lucca, & donna di santi costumi & fece miracoli in uita & in morte.

Francesco, nel 1200. Innocentio terzo hebbe in uisione, che la chiesa di san Giouanni Laterano cadeua, ma due di uil habito uestiti la sosteneano, dipoi uenendo san Francesco, perche egli si confermasse la sua religione conobbe essere quello che hauea ueduto in sogno, il perche con bolla pa pale gliela cōfermò. Bernardo fu il suo primo compagno, e fu dottore al mondo, Pietro Bernardone, non fu egli di molto gran legnaggio. Costui con animo regio & inuitto aperse ad Innocentio Papa la sua intentione, cioè, di osser uare obedientia, pouertà, & castità, & pero dice Dante. Non gli grauò uiltà di cor le ciglia Per esser si di Pietro Bernardone. Ne per parer dispetto a marauiglia, Ma re galmente sua dura intentione, Ad Innocentio a perse, et da lui hebbe primo sigillo a sua religione. BOC. Et il ciuf fetto del serafico, che apparue a san Francesco. 18

Santoccio uale come a dir santone o hipocritone, cioè huo mo santo. & non il compare da battesimo, che santolo si chiama in alcuni luoghi, come hanno detto alcuni. perche il santolo è quello che leua il figliuolo dal sacro fonte, e nō il padre del battezzato, & quiui il frate chiama il padre santoccio, & egli lui compare, & però santoccio non è il compare. ma piu tosto un nome cosi nominato dall'autto re, come in piu altri luoghi fa. anchor che'l testo antico nel primo luogo ha Bescio santo, & ne gli altri santoccio. BOC. Il santoccio credendo queste cose. Quando il santoc cio udi questo, tutto isuenne.

Santuzzo è quello, che fa il santo. BOC. Vna di queste santu ze, che cosi schife si mostrano, sātessi et santesse hanno al tri testi. ma corrottamente.

Salute. Lat. salus. incolumitas. PET. salute eterna huma na. La cui salute dal mio uiuer prende. Fontana di ogni sa lute al porto di S. Che per nostra salute unqua nō uene. Al dolce porto de la lor salute. Ogni mia S. Ch'ogni assra uia per sua. S. tenta. Da radice n'ha suelta mia S. Ogni uia ten ta per la sua S. Del lume, onde salute & uita pende. Pietà celeste ha cura Di mia S. non questo tiranno. Questo bel uariar fu la radice di mia salute. Ch'a te honore, & a me sia S. BOC. Per gratria, & per salute. saluteuole acqua. Rimedio salutifero. uedi all'Indice. et per la salute corpo rale, uedi a 1982. 19

saluezza. Lat. salus. BOC. In questa guisa puoi la mia pace & la mia saluezza acquistare. ciò che una giouane per saluezza di se al marito facesse. Con piu saluezza dar ef fetto al suo peruerso intendimento.

saluamento. BOC. per saluamento di lor donne, Accioche piu a saluamento poteste prendere uostro diletto.

saluo. Lat. securus. PET. Hor tristo, hor lieto in fin qui t'ho condutto saluo. Che credendosi in otio uiuer saluo Preuen to fu dal suo fiero destino. BOC. saluo a casa ritorna. Et

tutto

tutto l'arneſe meſſo in Saluo ſenza alcuna coſa toccare. i. in ſaluamento. Salua la mia honeſtà. La ſua ſorella ſalua & libero rihaueſſe. Et coſi lieti ſiamo ſani & ſalui ſeruati. Sani & ſalui ſe ne tornano a caſa loro.

Saluare. Lat. ſeruare. PET. Perche a ſaluar me et te, null'altra uia era. Saluando inſieme tua ſalute et mia. Saluando la tua uita e'l noſtro honore. Vēne a ſaluarne in ſu gl'eſtremi giorni. BOC. Se Iddio mi ſalui. ſe Iddio ti ſalui im precantis.

20 Sacro. Lat. PET. Sacro loco Tempio, Aer, Aſpetto, Sacra, Vergine, Terra, Via, Aura & Fronde, Sacre Foglie, & Vergine, Sacrato Tempio. BOC. Terra ſacra, mi parete un banditor di Sacre. Sacro Fonte. Sacratiſſimi effetti. uedi all'indice. SAN. le carni de ſacrificati Vitelli, Sacramento, ſàcramenti a 31.

Sacrare. PET. Vergine i ſacro & purgo al tuo nome & penſieri e'ngegno, & ſtile.

Conſecrare. Lat. initiare, ſacris imbuere. PET. Il bel nome conſacrerò cō queſta pēna. Sempre al loco torno, Che per te conſecrato honoro & colo.

Beatitudine. Lat. beatitas. BOC. ſentirai marauiglioſa coſa della beatitudine eterna.

Beato. Lat. beatus, PETi Beato padre, Huomo, ſpirito, Luogo, Inſogno, Morire, & Beata Vergine, Parto, Speme, et Beati ſpiriti, Angeli, Occhi, & Beatiſſimo padre. beatiſſima lei. i. Laura. Beato sè che po beare altrni. senza fine o beata, & beate Luci, Vergini, Anime. Beato me ſopra gli altri amanti. Beato è ben chi naſce a tal deſtino. Alcun dice Beato è chi nō naſce. ſopra'l riſo d'ogni altro fui Beato, Beatrici Fauille, Beatrice hora. prego ch'appaghe'l cor uera Beatrice. BOC. ſō diuenuti beati. Lui eſſere beato. DAN. Ma ella s'è Beata & ciò non ode. Tra l'altre prime creature lieta, Volue ſua ſpera, & beata ſi gode. Beata Riua. Beate genti & beati ſoſt. Qual i beati al nouiſſimo bando. Affermando eſſer beati. Et ſentì dir Beati, chi alcuna. Beati mūdo cor. Beato ſcanno, Concilio, beato te, beato sè.

Benedittione. Lat. benedictio. BOC. Et diedegli la ſua beneditione. Con la beneditione d'Iddio. uedi l'Indice il teſto antico ha beneditione. L'uno è l'altro puo ſtare.

Benedetto. benedictus. PET. Benedetto ſia'l giorno, il meſe & l'anno. Et benedetto il primo dolce affanno. Beato il Padre, & benedetto'l giorno, benedetta Chiaue. Vergine, Benedetta Colei. ch'a miglior riua Volſe'l mio corſo. Et Benedetta Hore, Fila, Luci, Carte. BOC. Figliuola mia Benedetta, Acqua Benedetta, Candela, Anima. DAN. Benedetta colei, ch'n te s'incinſe, Benedette Donne, Figliuole, Benedetto Vaſo, Angel, Carco, San Benedetto. Venite Benedicti patris mei tutti dicendo, Benedictus qui uenit.

Benedire. Lat. benedicere. PET. I benedico il loco, e'l tempo, & l'hora. BOC. Et coſi ſi poſſono benedire le galle del gengiouo, come il pane, i teſti antichi hanno benedicere ma corrottamente.

21 Gloria. latino. DAN. La gloria di colui che tutto moue per l'uniuerſo. PET. Che piu gloria è nel regno de gli eletti d'un ſpirito conuerſo. BOC. Molte coſe diſſe della Gloria Celeſtiale. & Gloria per la fama o nome uedi a 149.

Glorioſo. Lat. PET. BOC. Glorioſo Dio, Stato, Regno, Fine, Ramo, Principio, Huomo, Figliuolo, Trionfo & Amore, Glorioſa Vergine, Sede, Fama, Colonna, Speme, Vita, Alma, Vittoria & Donna. Glorioſe ſpoglie & coſe. Glorioſi paſſi. Alla ſua caſa ne tornò Glorioſa.

Gloriare. Lat. gloriari. PET. L'una è nel ciel, che ſe ne gloria & uanta. Quaſi d'un piu bel ſol s'allegra & gloria. anzi mi glorio. D'eſſer ſeruato alla ſtagion piu tarda. BOC. de miei doni gloriar ui poſſiate. Della uoſtra bellezza piu ch'altra donna gloriar ui potete. Di ciò ſeco ſteſſo uanamēte gloriandoſi, pur ſeco ſi gloriaua. uedi l'Indice.

Elettione. Let. electi. PET. Non per Elettion, ma per deſtino. BOC. Chi il primo di noi eſſere debba, nella Elettione di noi tutti ſia. Nella uoſtra Elettione ſtia di torre. niuno ſecondo debita Elettione s'innamora.

Eletti. Lat. electi. PET. Eletti Angeli, Spiriti. Penſieri. Luoghi il numero de gli Eletti. Del numero Eletto, & Eletto Huomo, Habito, & Elette Donne, Compagne, & giſſe al loco Ch'a l'humana ſalute era gia Eletto.

Eleggere. Lat eligere, PET. Di quei che uolentier gia'l mondo eleſſe. Di mille donne eccellenti n'eleſſi una. Ogni ſperāza perder eleſſi, per non perder fede. BOC. E da eleggere piu toſto il poco & ſaporoſo, che il molto et inſipido. ſeco eleggendo di uoler piu toſto la morte, che di tornare a caſa pouero. Che gliamici noi habaiamo, quali ce gli eleggiamo. Lei per Reina del primo giorno eleſſono. lo hauere eletto ſauio & ualoroſo amatore. uedi all'Indice.

Scegliere. & ſciegliere. Lat. ſeligere, ual eleggere & ſeparare. PET. Così del mondo il piu bel fiore ſcelſe. ch'amor obietto ſcelſe. Quel pietoſo penſier, ch'altri non ſcelſe. BOC. Hor da fior ſcegliaua, & de ſcelti leggiadra ghirlandetta facendo. FI. Eſſendo ella d'un giouane bello leggiadro a ſua ſcielta innamorata, DAN. Cade in la ſelua. e non gl'è parte ſcelta. ARI. Ma ti farò di mille ſcelta d'una, O di due.

Tenere. PET. I da man manca, e tenne il camin dritto. BOC. Hauendogli prima moſtrato, che uia tener doueſſe a uenir dentro.

PATRIARCHI PROFETI.

Patriarchi. Profeti, Sibille, Apoſtoli, Vangeliſti, Dottori, Martiri, Confeſſori, Vergini, Vedoue, Antiſti. 22

Patriarca. Lat. Pathriarcha. DAN. Abraham Patriarca, & Dauit Re. Inſin la sù la uide il Patriarca Iacob iſporger la ſuperna parte. BOC. Patriarca digniſſimo di Hieruſalem.

Patriarchi celebrati da noſtri Poeti. Abraham, Iacob, Iſaac, Iſrael.

Abraham Patriarca, cioè il primo de padri. Coſtui fu il primo fedel uecchio, a cui Iddio riuelò la trinità. Dall'anno del diluuio infino che nacque Abrahā furono anni 1072. La origine ſua fu da Sem figliuolo di Noe, et nacque ī terre di Chaldea, nel tempo che Nino figliuolo di Belo regnaua, uiſſe anni 175. Abraham ſignifica padre eſſaltato, ma Abram, padre uedente il popolo, ouero padre di moltitudine. Onde il PET. poi uide il padre noſtro (intendendo Abraham) a cui fu detto, Ch'uſciſſe di ſua terra & giſſe al loco, Ch'a l'humana ſalute era gia eletto. Viuace amor, che ne gli affanni creſci. Vedi'l padre di queſto, & uedi l'Auo (ideſt Abraham) come di ſua magion

sol con Sarra esce. Sarra fu donna d'Abraham, con laqua le andò in Egitto. percioche uon mai senza di lei mosse un passo, & tanto l'amo, che sempre studiò di piacerle. Questo fu quello che per ubidire a Dio, fu contento di sacrificar il suo figliuolo Iacob, perche meritò che Iddio bene dicesse il seme suo, DAN. Abraham Patriarcha & Dauid Re.

23 Iacob & Giacob. *Lat. Iacobus, alio nomine Israel Propheta. Narra Giosefo nel primo libro delle antiquitati de Giudei secondo la historia scritta da Mose, che Iacob figliuolo d'Isac per cõsiglio di Rebecca sua madre fu benedetto dal padre, la oue benedire si douea Esau maggior di età, et ito fuggẽdo l'ira del fratello da Cananea in Mesopotamia a Laban suo materno zio, seruì sette anni guardando la greggia, per hauer per donna la bella et diletta Rachel, figliuola di Laban. ma uenuto il tempo delle nozze, & in uece di lei posto hauendogli nel letto occultamente il socero Lia deforme a cui gli occhi sempre piangeuano p essere lipposa, cõ costei fatto il matrimonio, accortosi dell'ingãno fattogli per hauere la cara sua Rachel sette altri anni seruir li conuenne. Onde il PET. per Rachel ho seruito, et nõ per Lia, & altroue. Volgi in quà gli occhi al gran padre schernito, Che non si pente & d'hauer non gl'increscE Sette, & sett'anni per Rachel seruito. & Dante. Israel con suo padre & co suoi nati Et con Rachele per cui tanto fè. In sin la sù la uide il patriarca Iacob. Che mi sedea con l'antica Rachele. Hebbe Iacob dodici figliuoli, de quali uennero le dodici Tribu numerosa famiglia. uisse anni 198.*

Isac & Hisach. *Lat. Isaac hus significa riso, fu figliuolo d'Abraham, uisse anni 160. & morì regnante Xerse primo Re de gli Assiri. Costui disse a Iacob suo figliuolo, che non pigliasse moglie della generation di Canaam, ma andasse in Mesopotamia di Siria a Laban figlio di Batuel, et fratello di Rebecca moglie di Abraham et sua auola. vbidì Iacob, la historia uedi di sopra.*

Israel. *Lat. Iacobus Isaachi filius, Profeta. fu Iacob così detto, perche andando in Mesopotamia uide una scala, ch'aggiungeua dalla terra al cielo, et angeli salire, & scendere per quella, per ilche Israel significa huomo uedẽte Iddio. ouero, uisione d'Iddio. Dãte. Israel con suo padre, e co suoi nati Et con Rachele per cui tanto fè.*

24 Profeta. *Lat. & hariolus. PET. Là doue Apollo diuentò Profeta. Dante. Per Moise, per Profeti, per salmi, & per uoi, che scriueste. ARI. s'in me non erra Quel Profetico lume, che m'inspiri. Il Profetico Spirto di Merlino.*

Profeti *celebrati da nostri Poeti, Dauid, Ezechia, Ezechiel. Helia, Heliseo.*

Dauid *fu Profeta, & Re Psalmografo citharista. & significa forte d'animo, & desiderabile di uolto. Costui fu il secondo Re del popolo di Dio. regnò anni 40. nel tempo chi gli Atheniesi, morto Codro, non uissono piu sotto Re. egli fu nella quinta età, che durò infino a Cristo. non mi estenderò quì nella sua historia, perche sarei troppo prolisso, pur non tacerò quello, che Iddo disse d'hauer trouato un huomo secondo il cor suo, et nõdimeno innamorato di Bersabe moglie d'Vria suo caualiere, per hauerla, fece uccidere il marito, onde commisse adulterio, homicidio, e tradimento. Poi pentendosi dell'errore. cantò il Salmo Miserere mei Deus. onde DAN. Et colei, che fu bisaua al cantor, che per doglia del fallo, disse Miserere mei. la bisaua di Dauid fu Ruth moglie di Booz, et Booz generò Obed, e costui fu padre di Iessè del qual nacque Dauid Re giustissimo, & Profeta pieno di spirito santo, onde DAN. Colui, che luce in mezo per pupilla Fu il cantor de lo spirito santo. & altroue Abraham Patriarcha e Dauid Re. & il PET. Vidi Dauit cantar celesti uersi. Poi guarda come amor crudel & prauo Vince Dauid, et sforzalo a far l'opra Onde poi piange in loco oscuro & cauo. E'l pastor (idest Dauid) ch'a Golia ruppe la fronte. Non giacque si smarrito ne la ualle di Terebintho quel gran Filisteo A cui tutto Isreal daua le spalle Al primo sasso del garzon hebreo (idest Dauid) L'historia di Golia uedi a 470. Di Tamar, Absalõ, Amon, Achitofel uedi a Tamar a 662.*

Ezechia *Profeta Re di Giudea, del qual è scritto nel libro d'Isaia, & nel libro de i Re, ilquale annuntiatogli la morte dall'angelo, pianse, et lagrimãdo disse. Ego dixi in dimidio dierum meorum uadam ad portas inferi. A costui per molti prieghi Iddio prolũgò la uita per ispatio di anni 15. onde dice Dãte. Et quel, che segue in la circonferenza Di che ragiono per l'arco superno Morte indugiò per uera penitenza.* 25

Ezechiel *Profeta. costui fu uno de profeti, ilquale con Ioachin Re di Hierusalem fu mandato seruo in Babilonnia, et in un tempo costui prophetizò in Caldea a suoi hebrei qui ui serui, & Hieremia in Idea. Onde dice Dante. Ma leggi Ezechiel, che li dipinge Come gli uide dalla fredda parte Venir con uento con nube, & con igne: Et quà li trouerai ne le sue carte.*

Helia *fu di Teslite città di Galatide paese prossimo alla Fenicia Profeta, ilqual regnando in Hierusalem Iosafat, & tra gli Israeliti Achab, & dopo lui Ochozia, fiori, & a tempi di Iora fratello d'Achab fu perciò fatto Re, per non essere d'Ochozia rimaso fratello alcuno. predisse egli ad Achab la futura siccitate, che durar douea fin che egli ritornasse a lui, & tornato gli predisse la pioggia, hauendo già con deuote pregiere fatto dal cielo scendere il fuoco sopra l'altare, che fare non hauean potuto i falsi profeti, perche furono dal popolo uccisi per comandamento di lui. Predissegli anchora che'l suo sangue & de successori sparger si douea per la morte di Naboth ingiustamente fatto morire. Predisse ad Ochozia la morte, il quale cercando a forza farlo a se uenire, il primo & il secondo capitano, che gli mandò l'uno, & l'altro, essendo fieri & superbi, con tutta la lor schiera armata egli arder fece dal celeste fuoco. Durante la siccitate habitò uerso mezo di appresso ad un torrente, onde da bere si procacciaua, portandogli da mangiare ogni dì il coruo. Seccato il fiume, ne uenne a Saretta citta non lungi da Tiro, oue fu da una uedoua donna nutrito. Che benche pouera la fusse, nondimeno per la diuina uirtù, si come egli le predisse, di farina & di olio abondò infin alla nuoua pioggia, Onde in guidardone del beneficio riceuuto di morte a uita le redusse il figliuolo, Fuggendo poi l'ira di Iezabella donna di Achab, laqnale studiaua farlo morire per la morte de suoi falsi profeti, uenne in Idumea ad habitare ne solitari luoghi, pregando Iddio che ponesse fine al suo uiuer mortale, oue addormentossi un giorno sotto un arbore, poi che destare si sentì, leuandosi tro*

uò il cibo & l'acqua, di che preso conforto ne uenne al mō le Sina, oue è fama che Mose da Dio hauessi le leggi. Iui co mādatoli da uoce diuina, che dalla spelonca al sereno uscisse, dopo il terremoto da mezo il fuoco ardente giunse celeste uoce, laquale comādo, che profeta successore si facesse Heliseo d'Abela, con cui egli al fine di Hierico al fiume Giordano uenuto, e indi passato sparue, si che mai piu non si uide, delquale si come d'Enoch, che fu innanzi il diluuio, si scriue, che di terra subitamente si leuasse al cielo, nessuno gia loro morte sapēdo, Ma nel libro de' Re si legge, che dal cielo un carro di fuoco tutto infino a caualli che'l tirauano, scendesse, sopra ilquale Helia salito, & in alto leuato si alla uista de mortali del tutto si tolse. Et però il nostro PET. dice Girmen con ella in su'l Carro d'Helia.

Heliseo raccolto c'hebbe la ueste, cō laquale Helia hauea diuiso l'acque del fiume Giordano dopo che fu rapito al cielo su'l carro di fuoco, laquale nel salire, gli era caduta, ritornò al Giordano, & con quella diuise l'acqua & ritornò in Hierico, & indi andando in Bethel, i fanciulli uennero incontra, e schernendolo diceuano, uieni caluo, quasi rimprouerādo che mentiua, che Helia fosse cosi rapito, gli maladisse nel nome di Dio, et subito usciroṅo delle selue due Orsi, iquali lacerarono xliii. di quelli fanciulli. & però dice DAN. Et qual è quel, che si uengiò con gli Orsi, Vide'l carro d'Helia al dipartire Quando i caualli al cielo erti le uorsi, Che nol potea si con gl'occhi seguire, Che uedesse altro che la fiamma sola, Si come nuuoletta in su salire.

Sibilla. Lat. sybilla, SAN. Che la Sibilla ne le foglie sarissel0. T. Predetto da Profeti & da Sibille, Lattantio ne scriue a lungo nelle sue Institutioni. & M. Varrone.

27 Apostolo. Lat. BOC. Secondo l'Apostolo Vigilie d'Apostoli. DAN. Poi con dottrina & con uoler insieme con l'officio Apostolico si mise Quasi torrente, ch'alta uena preme. Tre uolte cinse me. si come tacqui l'Apostolico lume. ARI. Apostolica Sede.

Apostoli, celebrati da poeti, Pietro, giouanni.

Piero & Pietro di Simone figliuolo, et d'Andrea fratello, il quale fu poi de gli Apostoli principe. Onde il PET. Tolso Giouanni da la rete, & piero. I die in guardia a san pietro (idest, al papa per metonymia, & come prima Vicario di Christo.)

Giouanni. Lat. Ioannes figliuolo di Zebedeo, e di giacomo maggiore fratello, ilqual fu Apostolo & uangelista, onde il PET. Tolse giouanni dalla rete, & piero. DAN. Di temi de l'ouil di san giouanni. ARI. gli disse esser colui, che l'euangelio scrisse, Quel tanto al redentor caro giouanni, per cui il sermone tra fratelli uscito, Che nō douea per morte finir gli anni, Si che fu causa che'l figliuol di Dio A pietro disse, perche pur t'affanni, Sio uo, che cosi aspetti il uener mio? Ben che non disse egli non dè morire. Si uede pur che cosi uolse dire. Lo scrittore della oscura Apocalisse.

Vangelio, o Vangelo, & Euangelio, Lat. come si legge ne testi antichi, significa buona nuoua. BOC. perche non seguitiamo noi quella altra santa parola del Vangelio, che incominciò Christo a fare, & ad insegnare? DAN. per moise, per profeti & per Salmi, per l'Euangelio, & per uoi, che scriueste. ne la mente mi sigilla piu uolte la Euangelica dottrina. ARI. Et posero le man su gli euangeli, idest giurarono. Nanni poeta scrisse lo euangelio ci san Gio-uanni in uerso esametro, et Francesco ALVNNO autore della presente opera lo scriue insieme cō la salutatione angelica, & col suo nome & cognome, nel tondo di un picciolo marchetto Venetiano in lettera bellissima, & netta, & con pochissime breuiature, & non una sol uolta ma mille, come ne puo far fede gran parte del mondo che l'ha ueduto, & molti gran Signori, & Principi che ne hanno hauuti da lui, & come ancho si puo hora uedere, appresso lui, & piu picciolo anchora.

Guagnele è giuramento usato da plebei & uillani, & ual Vangelo. i. in uerità. uedi all'indice lūga isposition. BOC. Disse lo scalza alle guagnele non fo. Alle Guagnele, non ha in questa terra medico, che s'intende d'orina d'asino appetto a costui (beffando) 28

Dottori. BOC. I Santi Dottori & Dottrina, uedi a Minerua a 179.

Martire. adie. che significa testimonio. Vo. Lat. BOC. Il glorioso Martire san Lorenzo, & quando è sost. che tormento dinota, uedi a 1312.

Antiste. Lat. è rettore nelle cose sacre. BOC. metaforicamente usato nel Ameto. Al glorioso coro te habbiamo eletto Antiste. Voce da non usarsi da gli scrittori.

FEDE.

Fede. Fe, Fidanza, Fedeltà. Battesimo, Lauacro, Sacramento, sacrificio, Giuramēto, Perdonanza, Perdono, Voto, Miracolo, Oratione, Orare, Adorare, Preghiera, Prieghi. Diuotione, Contritione, Vfficio, Messa, Holocauste, Processioni, Supplicationi, Digiuno, Astinenza, Disciplina, Patienza, sofferenza, Carità, Pietà. Compassione, Limosina, Humiltà, Humanità, Mercè, Mercede, Miserere, Vbidienza, Fedeli, Oratori, Diuoti, Contriti, astinēti, Pietosi, Pij, Humili, Humani, Patienti, Vbidienti.

Fidare, cōfidare, battezzare, orare, adorare, pregare, supplicare, pentire, emendare, cōpungere, humilare, cedere, disciplinare, digiunare, sofferire, obedire, osseruare, giurare, scongiurare, patire, limosinare, comportare, astenere, contenere.

Fede. Lat. fides. PET. & BOC. Fede santa, Vera, Pefretta, Buona, Rara, Alta, Costante, Ferma, certa, Intera, Chiara, Somma, Mirabile, sincera, Christiana. Falsa, Incerta, Instabile, Trista, Vana. Poca. Matrimonial, Promessa, Amorosa, FEDEL Amico, consiglio, Nocchiero, Core, Cane, & Fedel Bruto. FIDATA Guida, scorta, & Fido, Albergo, Conforto, Duce, sguardo, soccorso, Inganno, Fidi compagni, Messaggi, Principi, Amici, Luoghi, Fida Riua, & Fida Argia, Fide, scorte, cose, Stelle, Per far Fede quà giù del suo bel uiso. Il mondo, che picciol tempo ne tien Fede, & tal fama Fede acquista. Et fà quì de celesti spiriti Fede il bel uiso. Che solea far del cielo et del ben di lo sù Fede fra noi. Dādo piena Fede alle parole, grā sciocchezza porre ne i sogni alcuna Fede. uedi l'Indice. T. Senza fede. Lat. infidus. 29

Fe. PET. & BOC. sue promesse di Fe come son uote. mal fo chi tanta Fe si tosto oblia. In buona Fe. In Fe d'Iddio. Sopra la sua Fe. Rotta la Fe.

Fedeltà. Lat. fides BOC. La Fedeltà del suo famiglio. Fedel

del Seruitore, Balia. Commissario, Famigliare. I cani Fedelissimi a gli huomini. Da Fedelissimo amor mossa. Vn F. Seruitore. Fedelmente l'hauea consigliato.

Lealtà, uedi a 1673.

Fidanza. PET. O Fidanza gentil, chi Dio ben cole. BOC. Se io te domesticamente, & a Fidanza richiederò. Della tua poca Fidanza mi fa dolere.

Fidare. Lat. PET. Ma pur in te l'anima mia si fida. che in lui si fida. in c'huom saggio si fide. Se del consiglio mio punto ti fidi. guarda in chi ti fidi? assai mi fido. ne di lei molto mi fido. BOC. Nō uolēdosi di questo amore in alcuna persona fidare, Se costui se ne fidaua, ben me ne posso fidar, io. La dōna troppo fidandosi di ciò. Senza fidarmi io di te. Io nō ho alcuno di cui tāto fidassi, o fidi, quāto io mi fido d'Anicchino. Vna Cameriera Fidata. Vn suo fidato Compagno, uedi all'Indice.

Affidare, Lat. saluum facere. PET. Che s'ella mi spauenta amor m'affida. BOC. Ma affidandosi di dare a ciò riparo i. assicurandosi.

Confidare. Lat. confidere. BOC. Nella sua buona affettione confidandosi. I danari, liquali esso confidandosi mattamente sempre portaua addosso. Del suo senno non ui confidate Di cui egli molto si confidaua.

Diffidare, ual non fidarsi, Lat. diffidere. DAN. E'l mio conforto, perche pur diffidi A dir mi cominciò.

Diffidenza. Lat. Diffidentia. BOC. Molto della sua tiepidezza & diffidenza ripresolo.

Fedeli, celebrati da nostri Poeti. Abraam primo fedel di Dio uedi Argia Bruto, Hipermestra Noe. M. Attilio Regolo.

30 Noe fu il primo della secōda età, laquale durò infino ad Abraham, da Adā infino a lui durò la prima. Costui fu solo tra tutti gli huomini di quel secolo trouato giusto & fedele. Et irato Iddio p l'uniuersal sceleratezza di tutti gli huomini, uolēdo uccidergli & spegnerli col diluuio dell'acqua comandò a lui, ilqual era gia di anni ottocento, che facesse l'arca, come pone la Bibia. laqual penò a fare cent'anni, et in questa egli entrò, & tre figliuoli, Sem, Cam, & Iafet, con le loro mogli, et duo animali maschio, et femina di ogni spetie. Dopo il diluuio Noe & Sem habitarono in Asia, Cam in Africa, & Iafet in Europa. Visse Noe 950. anni DAN. L'ombra del primo parente D'Abel suo figlio, & senza quella di Noe.

Attilio. M. Attilio Regolo. trionfò de Salentini, & il primo de Ro. imperatori passò in Africa con l'armata, pigliò lxiiii. naui lunghe a Cartaginesi, et prese cc. cittadini, et cc. mila huomini. Et essendo stato poi per arte del Lacedemonico Santippo capitano de nimici uinto et preso, & mādato poi per ambasciatore a Roma, per cangiare i paesi di una città con quelli dell'altra, con giuramento di tornare, se non impetrasse il bisogno, amando piu l'utilità comune che la propria confortò il Senato a non fare il cambio. Et per seruar la fede tornò in Cartagine, & sapendo i Carteginesi, che per sua opera era sturbata la permutatione & la pace, fu posto in un doglio di legno, che di dentro haueа acutissime pūture di chiodi, ma prima tagliaronli le palpebre de gli occhi, accioche infino all'estremo spirito sentisse, dolore & cosi notte, et giorno ueggiādo con sompatiēza si morì, & però dice il nostro PET. Vn Regol, ch'amò Roma, & non se stesso. & altroue, Regolo Attilio si di laude degno, & uincendo, & morendo.

Battesimo. Lat. Baptismum. BOC. Non creditu trouare quì, che il Battesimo ti dia? Io che tēni il uostro figliuolo a Battesimo. Che ad Abraam douessino dare il Battesimo. DAN. Et nell'antico uostro battisteo. i. il fonte del Battesmo Lustricus dies, il dì del Battesimo. 31

Battezzare. BOC. Quiui mi fa battezzare. & credendo che Turco fusse il fe battezzare. Che egli la uerace credenza battezzandosi hauesse presa. voi fosti battezzato in domenica prouerbio. DAN. Muore non battezzato, & senza fede. Queste tre donne gli fur per battesimo, Dinanzi al battezzar piu d'un millesimo.

Lauacro. Vo. Lat. è il battesimo. BOC. prese quel santo Lauacro dalle man di colui, che pur gli piacque. AM. Corrette al santo fonte del uero Lauacro. PH. ARI carlo dal salutifero Lauacro Con cerimonie debite leuolla.

Sacramento. Vo. Lat. BOC. Non si uorrà confessare, ne prēdere alcuno sacramento della chiesa, & morendo senza confessione niuna chiesa uorrà il suo corpo riceuere. A chi sa nō usaua giamai, et i Sacramēti tutti di quella come uil ce abomineuoli parole scherniua, & per lo giuramento. Affermando con sacramento. Ricordandosi della promission fattagli, & con sacramento fermato. Dandosi a que tempi in Francia a sacramento grandissima fede. Et cō molti sacramēti glielae rmoa. Sacro, sacra, sacri, sacrato, sacratissimi, sacrare, consacrare, uedi a 20.

Giuramento. Lat. Iuramentum. BOC. Questo fermorono con giuramento. 32

Giurare. Lat. iurare. BOC. giurare di dire il uero sopra la sua fede. Io hauena giurato, ne per me ne per altri adoperar la uoglio, che mi giuriate. Io ti giuro, uedi all'indice. PET. Ella mi prese, & io c'haurei giurato Difendermi da huom coperto d'arme. Amor natura, Contra, me son giurati. i. cōgiurati.

Congiurare. Lat. coniurare, conspirare. PET. Che m'hanno congiurato a torto incontra. Amor natura contra me son giurati. i. congiurati.

Scongiurare. Lat. preiurare. BOC. Quando Anicchino si senti scongiurare. Voi m'hauete scōgiurato per persona, che non ui so negare cosa che uoi mi comandiate. Tanto disse, & tanto scongiurò.

Pergiuro, è giuramento falso. Lat. preiurium. DAN. Ricordati il spergiuro del cauallo. BOC. O spergiurato Gioue, che fanno le folgori tue? cioue accioche gli altri per innāzi spergiurarti habbiano temenza. FI.

Perdonanza. Lat. indulgentia. BOC. che andar uoleua alla perdonanza a san Gallo. Io uoglio infino ad hora che tu sia partecipe di tutte le mie perdonanze. Et le feste, & le Perdonanze, & digiuni serbarmi quando sarò uecchia.

Perdono, Lat. uenia. BOC. Hauere guadagnato il perdono di colpa, & di pena. Questa fatica d'andare a Roma per mio consiglio ti serberai ad un'altra uolta ad alcuno perdono.

Voto. Lat. PET. O fiero uoto. Che'l padre e'l figlio ad una morte offerse. BOC. Io so voto a Dio, uedi all'Indice. DAN. Et quasi peregrin che si ricerca Nel tempo del suo Voto riguardando. 33

Sacrificio Lat. & hostia. BOC. Il santo tempio nel qual si rende sarificio a Dio. Et le diuine cose a sacrificij appartinenti. SAN. questi pochi sacrificij.

Vittima,

Vittima. Lat. uictima è lo sacrificio, SAN. Con le proprie mani uccise una bianca agna, & le interiora di quella diuotamente per uittima offerse. ARI. Come uittime tratte a i Cimiteri De morti figli, e di sua man scannate.

Holocausto. Lat. il Sacrificio, uittima. ARI. Per far de le straniere empio holocausto.

Hostia. Lat. Sacrificium. ARI. S'alcun ne lascia, uuol che prima giuri su l'Hostia sacra, che'l femineo sesso.

Cerimonie. Lat. cerimonie, sono i costumi sacri ecclesiastici, & ordinationi. ARI. Poi che le cerimonie finite hanno.

Miracolo. Lat. Miraculum. PET. miracolo Alto, Nouo. Gentile. Primo, Secondo, un gran miracol. Ma miracol non è. Qual miracol è quel, quando fra l'herba. BOC. miracolo Diuino. Che quasi un miracolo mi pare. Molti miracoli Iddio hauer mostrati. Miracolosa maniera. Il miracoloso senno di Salamone,

34 Oratione. Lat. oratio. BOC. Standomi in Oratione. Vna santa et buona oratione. fare orationi Spetiali a Dio in uostro nome. Ti conuerrebbe dire certe orationi. uedi all'Indice. DAN. gliocchi da Dio diletti, & uenerati Fisi ne l'Orator.

Orare. Lat. Boc. L'orare e'l disciplinarsi.

Orare. Boc. Orando, o andare in pellegrinaggio. Dante. Orando gratia conuien, che s'impetri. Così orai.

Adorare. Lat. PET. Da mel'alma adorar, forse'l farei. Il suo bel nome adora. Trionfar uolse quel che'l mondo adora. L'adoro e'nchino come cosa santa. Et al Signor ch'i adoro, & ch'i ringratio. BOC. in guisa d'huom che adorar uolesse. Te adorando come mio Iddio. Essendo per santo adorato. Dante. O militia del ciel ou'io contemplo, Adora per color che sono in terra. Non adorar debitamente Dio. Che ben per me s'adori.

Salmi. Lat psalmi. Dante. per Moise per propheti, per salmi, Per l'euangelio, et per uoi che scriueste. Trescando al zato l'humile Salmista.

Salterio. Lat. psalterium. ARI. Che'l Silentio, oue cantano i Salteri.

Preghiera. Lat. preces, & rogationes, PET. Se la preghiera mia non è superba. & le preghiere honeste. BOC. Lat. preghiera da Filomena fatta.

35 Preghi, & prieghi. PET. preghi Amorosi, Ardenti, casti, Diuini, Giusti, Honesti, Humili, Mortali, Quanti, Spessi, niente mi rileua prego ch'io faccia. al mio prego t'inchina. Et se prego mortal al ciel s'intende Salisti al ciel, onde miei preghi ascolti. Et da suoi Preghi per fuggir si sciolse. C'hor per lodi anzi dio preghi mi rendi. Perche spargersi spassi preghi. Boc. Senza Priego aspettare. Douere alcun prigo per se porgere. Porgere i nostri prieghi nel cospetto di tanto giudice delle cose. Molti, Troppi, Grandi, Pietosi, Humili, uedi l'Indice.

Pregare. Lat. obsecrare, rogare. PET. Et però mi son mosso a pregar morte. Perch'i lodo purgare, ch'i m'affretti. Donna mi prega. Prega, che nõ estingua. Prega ch'i uenga tosto a star con uoi. Che la casta mogliera aspetta & prega. Del lũgo odio ciuil, ti pregan fine. L'herbetta, e i fiori. Pregã pur che'l bel pie li prema, o tocchi. Tutti insieme pregãdo ch'io sempr'ami. Pregãdo, ch'al leuar l'alma nõ tardi. Pregando humilmẽte, che cõsenta. Non è si duro cor, che lagrimando, Pregando, amando, talhor non si smoua. ella sostenne D'esser molto pregata. Pregate, nõ mi sia piu sor da morte. I'ho pregato amor, et nel riprego. Questi porsilẽtio al signor mio, che per me ui pregaua. Ma tu ben nata preghi, ch'i disprezzi'l mondo & i suoi dolci hami. Tãto ti prego piu gẽtile spirto. Ne quella prego, che per me si scioglia. Et dou'io prego che'l mio albergo sia. Io per me prego il mio acerbo dolore i pur ti prego & chiamo. O so le Manda prego il mio in prima, che'l suo fine. Cõ le ginocchia de la mente inchine prego che sia mia scorta i prego che m'aspetti. Occhi miei lassi Pregoui siate accorti. BOC. uedi all'indice.

Ripregare. PET. Queste uoci meschine Non graui al mio signor, perch'io'l ripreghi. Ch'anchor poi ripregando, i nerui & l'ossa Mi uolse in dura selce. Et ripregando te palli da morte. I'ho pregato amor, et nel riprego. BOC. Poi che la donna da capo anchora il riprego.

Impetrare. Lat. PET. Si dolcemente, che mercè m'impetre. M'impetre gratia, ch'i possa esser seco. Et perche pria tacendo non m'impetro? Hor, poi che da madonna i nõ impetro L'usata aita. O qual gratia mi fia se mai l'Impetro. BOC. La potenza delle meretrici, & de garzoni ad impetrare qualunque gran cosa, non era di picciolo potere. Et costà su m'impetra la tornata. D'andar a Tunisi la licenza impetrasse. La gratia di Dio Impetrata. Il che ageuolmente impetrauano, uedi l'Indice. & a 426.

Supplicatione. BOC. Ne anchora humili supplicationi da Iddio fatte. i. processioni.

Supplicare ARI. La supplica, la prega, & la scongiura.

Processione. BOC. Molte Supplicationi, & Processioni ordinarie, & in altre guise a Iddio fatte.

Diuotione. Lat. deuotio, & religio. BOC. Diuotione Spetiale. Grandissima. Gran D. commenda la sua D. Diuota Giouane. diuote persone diuoti di Dio. diuoto parlare. Diuotissimi di sant'Antonio. Diuotamente si confessò. PET. piu deuota che non sole. Forse i deuoti, & gli amorosi preghi, et le lagrime sante de mortali son giunte innanzi a la pietà superna. Tornai sempre deuoto i primi rami Signor mio caro ogni pienser mi tira deuoto a ueder uoi. Ch'al men l'ultimo pianto sia deuoto. Curio con lor uenia non men deuoto che di se. 36

Contritione. Lat. Boc. Hauere si fatta contritione. contrito d'ogni suo peccato. ch'egli ne fusse pentito, et contrito. PET. Misere d'un cor contrito, e humile.

Officio, & ufficio. Lat. Officium. Boc. Senza affaticarsi in troppo lungo ufficio, in solenne, In chiesa il diuino Vfficio ascoltarono. L'Vfficio, ch'in tal giorno si canta, celebrato da sacerdoti. & quando dinota debito, o il magistrato. ciuile, uedi a 409. PET. Se gli ancor uenuto romor la giù del ben locato officio, meta.

Digiuno. Lat. ieiunium, inedia. PET. Il re sempre di lagrime digiuno. Pouer el digiuno sendo io tornato a soluere il digiuno. Boc. dopo lungo digiuno Il digiuno della Quaresima. Lunghi Digiuni. Li digiuni, & le uigilie La buona femina essere anchora Digiuna. 37

Digiunare. Lat. ieiunare. Boc. Vso non era di digiunare. A riuerenza della uergine digiunare. digiunaua per deuotione.

Dietà, è astinenza di cibo. Lat. inedia. Boc. Et essendo dal marito lungamente stata tenuta a dieta, meta. Et forse per la uecchiezza faceua molto spesso, troppo piu lunghe diete che uoluto non haurebbe.

Quaresima,

Quaresima, & *Quadragesima, Lat.* BOC. *che a digiuni delle quaresime, Ne uigilia, ne quattro tēpora, ne quaresima. Vna mattina di quaresima. Gli hauea dipinta in sul la sala la quaresima. Oltre al digiuno della quaresima.*

Vigilia. *Lat.* BOC. *Sopra il corpo fecero una grande & solenne uigilia. Che quiui non ci ha festa ne uigilia. Ne digiuni, ne uigilie poteano macerare. Come de digiuni, et delle uigilie.*

Astinenza. *Lat. abstinentia.* BOC. *Gli conuiene cominciare un digiuno, & una astinenza grandissima. Se Astinenti et santi non si credono douer essere.*

Astenere. Lat. abstinere. BOC. *Di toccare la tua moglie ti cōuiene astenere. Lat. abstinere se a coitu. A pena di ridere potēdosi astenere. L'huomo et la dōna douersi astenere da cosi fatti cōgiungimēti. Dal nostro nouellar ci asteniamo.*

Disciplina. *Lat. & flagellum.* BOC. *Lasciati stare dall'una delle parti i pensier santi, & l'orationi, & le discipline.*

Disciplinare. Lat. flagellare. BOC. *disciplinauasi, & digiunaua. L'orare, & il disciplinarsi. i. battersi.*

38 Penitenza, & *Penitentia. Lat. Pœnitentia.* PET. *Penitentia. & dolor dopo le spalle.* BOC. *penitenza crudele, Profitteuole. Fatta la confessione, & presa la penitenza. Acciochè Iddio gli facesse la sua penitenza profitteuole.*

Pentire, Lat. Pœnitere. PET. *Et del suo error quando non ual si pente. Di ciò il superbo si lamenta, et pente. E'l piu si pēte de l'ardite imprese. Volgi in qua gli occhi al gran padre schernito, Che non si pente. E'l pentirsi, e'l conoscer chiaramente. Et anchor non men' pento. Ond'io mai non mi pento. Che non ben si ripente.* BOC. *uedi l'Indice.*

Emendare, Lat. ual leuar d'errore. PET. *Mentre emendar potete'l uostro fallo.* BOC. *Le cose mal fatte sono troppo piu ageuoli a riprendere, che a emendare.*

Ammendare. Lat. emendare. PET. *Dunque per emmendar la lunga guerra.* BOC. *D'ammendar me stesso m'ingegnerei. Io ne farò ciò che potrò per emmendarlo. Di questo tu doueui auertire & ammendarti. Ma tu sei bene ammendato per gli miei castigamenti.* DAN. *Non s'ammendaua per pregar difetto.*

Ammenda. *che uale emendatione. uedi* 599.

Compungere. Lat. ual stimolare. PET. *Che non sia d'ira, et di dolor cōpunto.* DAN. *Et io c'hauea lo cor quasi cōpunto.*

Carità. *Caritate, & charità. Lat. charitas.* PET. *Carità di signor amor di donna Son le catene. A l'alta immensa Caritate sprona di Caritate accesa.* BOC. *la carità de gli amici. La hippocrita carità de frati. Acceso d'honesta carità. L'opera della carità. caritatiua pietà.* LA. & *cariteuole ardore.*

39 Carezze, *carezza, & Careggiare. uedi a* 1563.

Compassione. *Lat. pietas.* BOC. *Da compassione uinte. Grandissima compassione. Pieno di compassione. Di che portarono pari compassione. Hauendo Emilia la sua compassioneuole nouella finita.*

Compiangere, et cōpiagnere. Lat. cōplorare per hauer cōpassione dell'altrui male. Dante. Dōna è gentil nel ciel, che si cōpiange di questo impedimento, ou'io ti mando. Quiui le strida il compianto e'l lamēto i. il pianto insieme. che si fa.

Pietà. *Lat. pietas* PET. *pietà alta, celeste, Natia, noua, nulla, perfetta, uera, superna, sorda, uiua, fonte di pietà. Foco di pietà Douria della pietà romper un sasso. Con lettere di pietà. Se le man di pietà inuidia m'ha chiusa. Cōbattea in me con la pietà il desire. Deh com'è tua pietà uer me si tarda? Che pietà non hauesse spēte l'ire. cō pietà guardate le lagrime. Sia morta la pietà. Dipinta di pietà. Et se pietà ancor serba. L'arco suo saldo, Non mia, ma di pietà la faccia amica. Ma uoi, che mai pietà nō discolora. Per far forse pietà uenir negli occhi Di tal. Spero trouar pietà, nō che perdono. per la pietà del suo fattor i rai. Bē poria anchor pietà con amor mista Porsi. ch'un cor di marmo a pietà mosso haurebbe.* BOC. *Le donne uinte da doppia pietà. Si gran pietà mi uenne di lei. Postposta la donesca pietà. Parole piene di materna pietà, Soprabondāte.* P. *Se alcuna pietà. O pietà santissima passione di giusti cuori. Di tanta pietà lo suo uiso dipinse. Dante. Lamenti saettaron me diuersi, Che di pietà ferrati hauean li strali. Ond'io gli occhi cō le man copersi. La tua benignità nō pur soccorre A chi dimāda, ma molte fiate liberamēte al dimādar precorre. Ben sei crudel se di me non ti duole.*

Pietoso. *Lat. pius* PET. & BOC. *Pietosa donna. Giouane, nouella, maniera, uerga, natura, madre, morte, pieno di pietosa liberalità, pietose rime, parole, braccia, note, pietosi preghi. Sospiri, giri, detti, atti. Il uiso di pietosi color farsi. Pietoso pensier, mormorar, stile, & cuore. Hi stile pietoso uedi a* 651.

Pio. *Lat. pius* PET. *Pio. Amor, parlar, Enea, Antonin, C'hannibale, non ch'altri, farian Pio. Pia Laura, Madre, Roma, Vergine, Aura, Pie Lagrime, Accoglienze. Ne mai piu Pia uer me si mostri.*

Antonin Pio, *figliuolo adottiuo di Helio Hadriano, & dopo la sua morte fu assunto allo imperio disceso per natura secondo scriue Giulio Capitolino di Tito Aurelio Flauio nato in Gallia Transalpina, & per suoi meriti uēne in Ro. cō la dignità consolare. Fu egli ueramente Pio ornato d'ogni uirtù & fu eguale a Nerua. Tenne l'imperio con gran giustitia in pace, & fu di grande autorità. Quando era da gliamici persuaso a far guerra rispondeua con la degna sentenza di Socrate, Malo unum ciuem seruare, quam mille hostes occidere. Tenne l'imperio circa* 23 *anni, morì di età di anni* 77. *onde il* PET. *Helio Hadriano, e'l suo Antonin Pio, Bella successione insino a Marco, c'hebber non mmeno il natural desio.*

40 Limosina. *Lat. Eleemosyna. & è uoce greca significa dono, & dato al pouero.* BOC. *Nōdimeno le fece limosina. Vna femina gli domandò limosina, et hebbela, et ritornata per la seconda porta pur allui limosina chiedendo l'hebbe. A ricogliere le limosine fatte loro da gli sciocchi.*

Limosinare. BOC. *Et limosinando trauersò l'Isola.*

Mercè & mercede. *Lat. pietas, merces, dis. ual Pietà, et cōpassione.* PET. *Rubella di mercè. Mercè chiamando. D'indegno far cosi di mercè degno. Dopo quantunque offese a mercè uiene, non ch'a mercè mi uaglia. Ti chier mercè da tutti sette i colli, che mercè m'impetre. Morte, o mercè sia fine al mio dolore, se forse ella diuide gl'occhi suoi da mercè. Tu eri di mercè chiamar gia roco. Piacciaui homai di questo hauer mercede. Poi che'l camin m'è chiuso di mercede. ond'attēdea mercede. Vergine s'a mercede Giamai ti uolse.* BOC. *uedi nell'Indice, & a* 672.

Humiltà, *et humiltate, Vo. Lat. è il cōtrario della superbia.* P. *Ma talhor humiltà spegne disdegno. piē di humiltà se uera piena si d'humiltà, uota d'orgoglio. Alta humiltate ch'ogni mia gioia Spegne, o per humiltate, o p orgoglio.*

humiltate

humilitate esaltar sempre gli piacque. L'alma, che d'hu miltate, & non d'altr'arme. Si che contra humiltate orgoglio & ira Il bel passo non chiude. BOC. uedi l'Indice.
Humil, & humile. Lat. ual benigno & humano, & ancho ui le & basso. PET. humil atto, cor ingegno loco, portamento, riso, sembiante, colle, fera, sembianza, pouertate, uita, donna, fauella, preghiera, figura. Però ch'in uista ella si mostra humile. Col cor uer me pacifico & humile. Et ella si sedea humil in tanta gloria. Ch'ogni aspro ingegno & fero faceua humil. Humile in se, ma contra amor superba. Et i dolci segni alteramẽte humili. A quella, che miei prieghi humili & casti gradì. I la riueggio starsi humilmente. In atti, & in parole la ringratio humilmente. Pregando humilmente. BOC. Ne lo essere Humile m'è ualuto. Huomo di natione assai humile. i. bassa. Humili et benigni uersò di lui. Non solamente humili, ma uilissimi diuenire. Scritte in stile humilissimo & rimesso. Come Humilissimo seruidore ui priego. humilmente parlando. Con atti humillimi cercaua perdono. AM.
Humiliare. PET. Ho riprouato humiliar quell'alma. Che'l cor s'humiliasse aspro & feroce.
Rahumiliare. BOC. Et poi con dolci parole rahumiliandolo il cominciò a lusingare, Cominciò con dolcissime parole a rahumiliarla.
Cedere. Lat. ual dar luogo al suo maggiore. ARI. Come partendo afflitto Tauro suole, Che la giouenca al uincitor cesso habbia cercar le selue.
41 Purita, & Puritate. Lat. PET. Cortesia intorno intorno, et puritate. BOC. La purità dell'animo. Alla purità del pregatore riguardando. Io conosco la purità dell'animo tuo.
Puro. Lat. purus. PET. puro core. Huom. Or puro. Pura fede, uergine. Laura, colomba, giouanetto. Lamẽtarsi di me, che puro & netto. BOC. Considerata la pura intentione della donna. DAN. Forma materia congiunte & puret te Usciro ad atto.
Semplicità. Lat. simplicitas. ual bontà, & alcuna uolta ual goffità. BOC. Cominciò della sua uita, & della sua semplicità marauigliose cose a parlare. Ti conuien dire cinquanta pater nostri, & con altre tante aue marie, & appresso questo con semplicità fare alcuni tuoi fatti. uedi 1249.
Semplice. Lat. Simplex, ual puro. PET. Quel ch'i uo dir in semplici parole. El ciel tener con semplici parole. Semplicetta farfalla al lume auezza, et otio lento, che semplicetti cori inuesca. BOC. semplicetta donna. La Giouane, che semplicissima era, Semplicemente parlando, et quando di nota Scempio uedi a 1249.
Humanità. et huma nitade. Vo. Lat. PET. Anima, che di nostra humanitade uestita uai, non come l'altre carca.
Humano. Lat. & comis. PET. human ligustro. Ardore, Ingegno, & uestigio, humano corpo. Intelletto, parlare, sembiante, senso & uiso, humana carne, difesa, fronte gente, historia. lasciuia, uita, uergine, miseria, & uoce, humane difese, cose, qualitati, tempie, humani affetti ingegni, prieghi, Senuccio, & Franceschin, che fur si humani. BOC. uedi all'Indice.
Trashumanare, è trasformarsi di humana natura in diuina. DAN. trashumanar significar per uerba Non si potria.
42 Patientia. Lat. PET. Ch'al fine uinta fu quella infinita mia patientia ond'io hebbi la uita BOC. Douersi cõ patienza passare la grandezza de mali. Prouare la patiẽza di lei.
Patiente. Lat. patiens. BOC. Se tu sarai patiente, o perdona tor d'ingiurie. Esser humil, patiente, & ubidiente. La donna con patiente animo ascoltò. Siate patienti a perdonar l'ingiurie. patientemente la sua pouertà comportaua, uedi l'Indice.
Patire. Lat. pati & tolerare. BOC. A patir gran penitenza del peccato ne fu mãdato alla chiesa. Che'l cuor nõ mi patirebbe per niuna cagione, di uederti tra le lor mani. Oime disse la donna, dunque hai tu patito disagio di danari? Hauendo in assai misera uita molte cose patite.
Sostenere per patire, uedi a 1822.
Sofferenza. Lat. tollerantia, patientia. PET. Ma Sofferenza è nel dolor conforto. BOC. Parendogli tempo di far l'ultima proua della sofferenza di costei.
Sofferire. Lat. pati, ferre, & tolerare. PET. Quella ch'amar et sofferir m'insegna. A soffrir l'aspra guerra. Et haggio a soffrir ancho. Tanti uarietati homai soffrire. Che tanti affanni huom mai sotto la luna nõ sofferse. Tal che l'occhio la uista non sofferse. Che de la uista ei nõ sofferse il põdo, Et uiuer orbo per amor sofferse. Che'l Re sofferse con piu graue pena. Di quanto per amor giamai soffersi. Ma uoi occhi beati, in cui soffersi Quel colpo. Che la parola non sofferse. Poi ch'i sofferse gli occhi suoi d'appresso, & tanti tormenti ui sofferse Quant'io sofferse mai. & so ben quanto n'ho sofferto. Sai quel, che per seguirti ho gia sofferto. Ond'io ho danni, e' inganni assai sofferto. Alma non ti lagnar, ma soffri & taci. BOC. uedi all'Indice.
Comportare per tolerare, o sopportare Lat. pati, sufferre, BOC. Non potẽdo ciò comportare. Accioche da te apparando io possa la mia patientemente comportare, laquale sallo Iddio, se far lo potessi, uolentieri ti donerei, poi che si buono comportatore ne se. in alcuni testi moderni si legge comporre in uece di comportare. Piu non intendo com portargliene. Che essi patientemente comportassero il stato pouero. Comporre uedi la tauola.
Miserere Lat. PET. Miserere del mio non degno affanno. Miserere d'un cor contrito humile. BOC. Gli fece diuotamente cantare il miserere. 43
Vbidiente, & obediente. Vo. Lat. PET. A Dio diuota obediente ancella. BOC. Vbidiente giouane, damigella, moglie, ubidienti figliuoli.
Vbidire, & obedire. PET. Obedir a natura in tutto è meglio. Fratel ne gli anni, ond'ubidir conuenne. BOC. La donna non fu lenta ad ubidir'il marito. Disposto ad ubidire. Il quale noi honoriamo & ubidiamo, come maggiore. ubi dirò alla Reina. Et io per ubidirui ne racconterò una.
Osseruare per mantenere, Lat. seruare, & obseruare. BOC. Si uogliono i patti osseruare o Dioneo. Osseruare i comandamenti d'Iddio. Ma pensa d'osseruarlomi. Che la fede gli era stata male osseruata. essere stato osseruato in Prato. Io l'osseruerò fermamente. Io ti prego per Dio, che le condition postemi tu le m'osserui.
Seruare per osseruare. PET. Dura legge d'amor, ma ben ch'obliqua seruar conuiensi. BOC. Per seruar quello, che promesso hauea. & per seruare la fama della mia honestà. 44
Attenere. Lat. obseruare, per attendere, & osseruare. BOC. quello promettere uogliate, per douerlo attenere. Et ricordãdosi della promession procurare d'attenergliela. Che ui ricordiate d'attenermi la promessa. Egli m'ha male atte

nuto

nuto quello, che egli mi promesse. Et non c'è attenuto, quello che c'è promesso. Attenendosene Salabetto alla sua semplice promissione, idest fidandosi.

Attendere per osseruare, o mantenere. Lat. obseruare. Boc. *Trouinsi de gl'altri, che glie l'attendano. Tutti siete gran promettitori, & poscia non attendete nulla.* Dan. *Che non mi facci de l'attender nego. Lunga promessa con l'at tender corto.*

CHIESA ETC.

45 *Chiesa, tempio, meschita, choro, parocchia, monastero, con uento, cenobio, badia, prioria, spedale, delubro, chiostro, ci mitero, capella, calonica, sacrastia, altare, cella, ermo, cro ce, crocifisso. Reliquie sante.*

Chiesa. *Lat. ecclesia, delubrum, fanum, gli hebrei dicono Si nagoga, che dinota cõgregatione.* Boc. *Nella uenerabile chiesa di santa Maria. Della maggiore chiesa di Treuigi. Pouera chiesa. per li cimiteri delle chiese.* Pet. *donna in uece della chiesa. Et in donna amorosa anchor m'aggrada. Molte uirtuti in bella donna asconde.* Dan. *Ma perche santa chiesa in ciò dispensa. Et santa chiesa con aspetto hu mano, Gabriel, & Michel ui rappresenta. T. la santa ma dre chiesa.* Ari. *Quindi alla chiesa cathedral conuersi.*

Tempio. *Lat. templum, luogo sagrato.* Pet. *Et poi cadd'ei sotto'l famoso tempio. Al uero Dio sacrato, et uiuo tẽpio. Portò dal fiume al tẽpio acqua col cribro. Tẽpio d'here sia, Nel tempio pria, che dedicò Solpitia.* Boc. *Niuna cosa si conuien tener piu netta, quanto il santo tempio, nel qual si rẽde sacrificio a Dio. Etheocle Re di Thebe, et Re de gli Orcomeni primo che edificasse tempio alle gratie.*

Meschite, *Vo. turchesco sono le chiese de turchi.* Dan. *Et io maestro gia le sue meschite. La entrò certe ne la ualle cer no.* Ari. *Ardea palagi, portici, e meschite.*

Choro. *Lat. Chorus, conuentus, & in greco dinota moltitu dine di gente adunata a cantare, a giuochi, onde è detto il choro de preti, o frati nella chiesa.* Boc. *Si mise a sede re in choro della chiesa. uedi a 10.*

46 Parocchia. *Vo. Lat.* Dan. *Con le bellezze d'ogni sua parof fia in uece di parocchia. e disselo per far la rima.*

Monastero. *Lat. & cenobium.* Boc. *Vn monastero di don ne assai famoso di santità. Et famosissimo di santità, & di religione.* Ari. *Lo puo trouar in chiesa, e in monasteri.*

Conuento, *Vo, Lat.* Dan. *Et Francesco humilmente il suo conuento. Non disse Christo al suo primo conuento, An date & predicate al mondo ciancie; Ma diede lor uera cè fondamento. Quant'e'l conuento delle bianche stole, id est numero.*

Cenobio. *Lat. cœnobium hinc cœnobite, sono quelli, che ha bitan nel monasterio, & che uiuono in comune. è il conuẽ to, o monastero.* Ari. *In honorar nel suo cenobio adorno, Le donne e i caualier che uanno intorno.*

47 Badia. *Lat. abbatia.* Boc. *Fu adunque in Toscana una ba dia. Abate d'una delle maggiori badie d'Inghilterra.* Dan. *Le mura che soleano esser badia, fatte son spelũche.*

Prioria. *Vo. fratesca.* Boc. *Il Papa riconciliatoselo, gli do nò una gran prioria di qnelle dello Spedale.*

Priore. *Lat. prior.* Boc. *Il frate che confessato l'hauea ue dendo ch'egli era passato, fu insieme col priore del luogo, & fatto sonare a capitolo.*

Spedale. *Lat. Xenodochium, brephotrophium ij et hospitium ab hospitando detto.* Boc. *Vna gran prioria di quelle del lo spedale.*

Delubro. *Lat. è il tempio.* Dan. *che fu serrato a ciano il suo delubro. T. Et si ano i lupi il suo santo delubro.* Ari. *Ch'ornerà di trofei tanti delubri.*

Chiostro. *Lat. Claustrum & clausura* Pet. *chiostro uir ginal, d'amore, chiostra ombrosa. Per adornar i suoi stel lati chiostri.* Dan. *Dimmise uien d'inferno, o di qual chio stra. Con le due stelle e nel beato chiostro.*

Claustro. *Lat. ual clausura.* Ari. *Come a pie del suo clau stro empie la soglia.*

Cimitero. *Lat. cœmiteriũ, sepulchretum & Græ. sopio quia ibi mortui dormire dicuntur, quasi mortuorum dormito rium.* Boc. *Al cimitero de frati minori. Si faceuano per Cimiteri delle chiese fosse.* Dante. *Fatta dal cimitero mio Cloaca. uedi a 1622.*

Altare. *Vo. Lat. & ara, altari, casti, diuini santi, Venera bili.* Pet. *Et tra gli altari, & tra le statue ignude Ogni impresa crudel par che si tratti.* Boc. *Fattosi prete al l'altare. In sull'altare.* 48

Capella. *quòd capit sacra.* Lat. *sacellum quasi sacra cella. è luogo in chiesa doue si sacrifica.* Boc. *In un'arca di mar mo sepolto fu honoreuolmente in una capella. Ma non uo lea, ch'ella andasse ad altra chiesa, che alla capella loro, & confessarsi dal Capellano.*

Sacrestia. *Lat. æditum.* Dante. *Perch'io fui ladro alla sacre stia de belli arredi.*

Sagrestano. *Lat. Sacrista & æditus, nel æditimus, è quello, che custodisce le cose sacre.* Boc. *Sonato gia matutino il sagrestano della chiesa entrò con un lume in mano.*

Calonaca. *Lat. Episcopium è la capella grande della chiesa, quasi colonnia in qua deus colitur* Boc. *Nella Calonaca quando tempo gli parue fattosi innanzi disse.*

Cella. *Lat. quòd celat sacra. è habitation di Religiosi.* Pet. *Sol chiuso in fosca cella. Qual cella è di memoria in cui s'accoglia. idest ricetto.* Boc. *Et quì in una picciola cella si mise col suo figliuolo. Passando dalla cella di costui sen tì le lor celle piene. & quando dinota ricetto di qualun que cosa uedi a 939.*

Hermo. *Vo. Græ. Lat. eremus. è luogo deserto.* Dante. *Sot to alqual è consacrato un Hermo. uedi a 1127. Ermo.*

Croce. *Lat. crux.* Boc. *Croce santa. Col segno della croce. Alla croce d'Iddio iurantis. Facẽdo le maggiori croci del mondo. A commendare il nuouo auiso del Crociato, idest, segnato col segno della croce.* Dante. *Però mira ne corni de la croce. Poi fece'l segno della santa croce.* 49

Croce *per la forca. Lat. crux, ut in malam crucem, furca, pa tibulum.* Boc. *Comandò, che fosse fatto morire in croce. Quai catene, q ual carcere, quai croci ci bastariano? Cru ciarius, ij, quello che merta la forca, & patibulatus, quello ch'è posto in croce.*

Incrocicchiare. Lat. transuersa annectere, ut cancelli. Boc. *Et quindi l'una uerso dell'altra parte, & l'altra uerso la sinistra incrocicchiate risalire al colmo* Am. *Sopra le in crncicchiate piante di Siringa.*

Crocifisso. *Lat. crucifixus, & cruce fixus.* Boc. *Et tenere i piedi in terra, et distẽder le braccia a guisa di Crocifisso. Crocifigere.* Boc. *Ho io crocifisso Christo?* T. *in su quel mon te, Oue fu crucifisso il gran Motore. Lat. crucifigere.*

Pergamo,

Pergamo, *pulpitum latino, è il pergolo oue si predica. Boc. Salito sul pergamo, di lui cominciò a predicare. Quelli frati che maggior romore fanno in su i pergami.*

Religione. *Religiosi, sacerdoti, preti, frati, abati, badesse monachi, suore, cherici. &c. uedi a religione sotto saturno a 245.*

Reliquie *sante, uedi a 767.*

FERMEZZA ETC.

Fermezza, stabilità, costanza, certezza, perseueranza, sicuranza, sicurtà, ritegno, sostegno, puntello.

Fermo, tenace, saldo, sodo, massiccio, costante, stabile, immutabile, immobile, condenso, soppresso.

Perseuerante, fisso, confitto, intrepido, certo, sicuro. Ben in uece di fermamente.

Fermare affermare, appuntare, restare. arrostare, accostare, attaccare, appiccare, spiccare, appigliare, stabilire, saldare, perseuerare, sicurare. assicurare, tenere, attenere, fissare, ficcare, prefissare, conficcare, sostenere, puntellare.

Fermezza. *Lat. stabilitas, firmitas, firmitudo costantia, ual fortezza prop. meta. Pet. Nel cor femineo fu tanta fermezza. Che punto di fermezza, o di ualore Mancasse mai ne l'indurato core. Che d'ogni pace, & di fermezza, è priuo. Boc. Con piu fermezza d'animo. L'huomo dee hauere piu di fermezza che non ha la femina. Vedendola tanta buona fermezza.*

51 Fermo. *Lat. stabilis, firmus, constans. Pet. Fermo desir, uoler, ben, destino. L'occhio non po star fermo. s'io fossi stato fermo a la spelunca. Però piu fermo ogn'hor di tempo in tempo. Canzon mia fermo in campo starò. Dapoi che sott'l ciel cosa non uidi stabile & ferma, tutto sbigottito, Di letti fuggitiui, & ferma noia. Giunse a man destra e'n terra ferma salse. Fermi eran gli occhi disiosi e'ntenti Boc. Ferma credenza. Tutte per ferme le credo. Fermi stauano a riguardarle. Hebbe per fermo idest per certo. Fermamente io acconcierò i fatti nostri. i. certamente. Fermissima openione, Fermissimo testimonio. uedi all'Indice.*

Fermare. Lat. stabilire, sancire, firmum facere, affirmare. Pet. Ou'amor uidi gia fermar le piante. Et per fermar sua bella intentione. Fermar in cosa il cor, che'l tempo preme. Ma ferma son d'odiarli tutti quanti. et quell'una esser ferma. Che uostra uista in lui non puo fermarse. Chi è fermato di menar sua uita Su per l'onde fallaci & per gli scogli. Fermo le piante sbigottito, & smorto. Et son fermo d'amare il tempo & l'hora. Boc. Questo fermarono con giuramento. i. conclusero. La promissione fattagli, & con sacramento fermata, & così è fermato. in lui la nostra speranza si fermi, uedi l'Indice.

Affermare. Lat. Pet. S'erge la speme, & poi non sa star ferma. Ma ricadendo afferma di mai non ueder lei. Boc. Cominciò affermar con sacramenti. similmente i giouani affermando. Et al caualiere Affermato, che caro la doueua hauere. Altri affermauano, il bere assai, uedi all'Indice. Dan. Senza distintion afferma o niega. Con l'affermar, che fa creder altrui. In cesare affermando affermando essere beati.

Raffermare. Lat, Confirmare Boc. Il che raffermando piu uolte. La uostra credenza raffermeremo. Co'l caualiere i patti affermati. uedi l'Indice.

Arrestare, & Arrostare per affermare. Lat. manere, morari. Pet. La uita fugge & non s'arresta, un hora. Ne mai si posa ne s'arresta, o tarda, & cos'altre d'arrestar il Sole. Talhor m'arresto. Boc. Corsesi adunque alle case del conte per arrestarlo, Senza arrestarsi se ne uenne a casa sua. Forte gridò arrestateui, & calate le uele. Dan. Qual dì questa greggia s'arresta punto, Giace poi cent'anni senza arrostarsi, punto, quando focco il freggia. i. arrestarsi, e nō per abbruciarsi com'altri espongono. Fur piu di cēto, che quando l'udiro s'arrestaron nel fosso a riguardarmi. Perch'io tutto smarrito m'arrestai. Nō u'arrestate, ma studiate il passo. Deh perche non t'arresti?

Restare per fermare, & per cessare, & manoare a 1504.

Sostare. Lat. sistere per fermare. Dan. Et ciascun gridaua sostati tu. idest siste gradum, sosta un poco per me tua maggior cura. A passi diedi sosta. i. fermai. uedi a 715. & a 1313.

Appuntare per affermare, per conuenirsi insieme. onde uolgarmēte si dice, fa pūto. i. fermati, nō proceder piu oltra. Dan. Perche s'appuntan i nostri desiri. Di questo cielo, in cui l'ombra s'appunta. Hor quì a la questiōn prima s'appunta la mia risposta. Oue s'appunta ogni ubi, & ogni quādo. Luce diuina soura me s'appunta. 52

Attaccare. Lat. annectere. Boc. Hauēdo i gheroni della gonnella alla coreggia attaccati. Lo stadico hauere l'uncino attaccato Volle una uolta attaccare l'uncino alla christianella d'Iddio meta, pro subagitare Dan. Mentre che tutto in lui uede m'attaccò, o stò attento.

Assertiuamente, *Lat. asseueranter. Boc. cio che assertiuamente haueua dauanti lei detto, di uoler pur seguire, pentendomi nella mente uacillaua. Fi.*

Attendere per fermare. Dan. Et attesersi a noi que santi lumi. A le grida di mio dottor s'attese. Noi erauamo anchora al tronco attesi, Credendo ch'altro ne uolesse dire. 53

Attenere per fermare o attaccare. Lat. retinere detinere, attendere. Dan. Attienti ben, che per cotali scale. id est appiccati ben. Lo duca disse attienti, et fa che feggia lo uiso. idest affermati, ouero sta attento. Boc. Et s'egli non si fosse ben attenuto, sarebbe al fondo caduto. idest appigliato.

Appiccare per attaccare, appigliare. Lat. appendere, affigere. Boc. Dico. che di tanta efficacia fu la qualità della pestilenza narrata nello appiccarsi da uno all'altro. Notando quelli che notar sapeuono s'incominciarono ad appiccarsi a quelle cose, che perauentura loro si parauano dinanzi. Lasciò la pelle appiccata alle lenzuola. Ma infino al l'ossa diuorato, lequai biāchi rimase a nerui appiccate poi lungo tempo. Essendo tutto il bianco uestimento appiccato alle carni Dan. Nell'orto doue tal seme s'appicca. Poi s'appicar come di calda cera fossero stati. & quando stà pro apprendere. Lat. uedi 1781.

Spiccare Lat. discerpere disiungere. è il contrario di appiccare. per staccare. Boc. Spiccata l'una delle coscie della grù, alla Brunetta la diede. Che non fo dì & la notte altro che filare, tāto che la carne mi s'è spiccata dall'unghie. Et spiccato il porco uia a casa col prete ne portarono. Nel specchio si riguardaua, & quasi molto a se stessa piacesse, a pena da quello si spiccaua. i. scostaua. 54

Dispiccare per spiccare. uedi a 1781.

Abbarbicare. La. radices deorſum, agere, germinare coaleſcere. per appiccare, et appigliare, da ad & Barba. DAN. *Hellera abbaraciatò mai non fue ad arbore. ideſt appiccata, imperciochè l'hellera ha molte radici ſimili alle barbe cō che s'appicca a muri.* ARI. *Non coſi ſtrettamēte hedera preme Pianta, oue intorno abbarbicata s'habbia.*

Adheſit pauimento, anima mea, ſentì dir loro uſato da DAN. *ideſt anima mia riman appiccata al pauimento, et al ſuolo della terra, che ſignifica l'anima, che ſi douea eleuare all'amore delle coſe celeſti è rimaſa appiccata all'amore de beni temporali & terreni.*

Appigliare. Lat. apprehendere. PET. *Et ueggo'l meglio, & al peggior m'appiglio. ideſt accoſto. Al cui ſaper non pur io non m'appiglio. i. non comprendo nulla.* BOC. *Era gia l'humido radicale, per loquale tutte le piante s'appigliano, uenuto, Ch'alcun de tuoi uicin mai non m'appigli. La mortifera peſtilenza in uer l'Occidente s'era appigliata, ideſt attaccata.* DAN. *Et abbracciollo oue'l nutrir s'appiglia. Quando alcuna pianta ſenza ſeme paleſe ui s'appiglia. Appigliò ſe a le uellute coſte.*

55 Ben, *in uece di fermamente, certamente, o ueramente. Lat. bene quidem, & certe, enimuero, equidem, & mehercle.* PET. *Ma ben uegg'hor, ſi come al popol tutto Fauola fui grā tempo. Et ſo ben, ch'io uo dietro a quel che m'arde. Bē mi credea dinanzi a gli occhi ſuoi. Che non ben ſi ripente. Tempo ben fora homai. Et par ben ch'io m'ingegni. E'l ſol abbaglia, chi ben fiſo il mira. Ne ſo ben ancho, che di lei mi creda. Ben debb'io perdonar'a tutt'i uenti. Altri che uoi ſo ben che non m'intende. L'opra fu ben di quelle. Ben mi credea paſſar mio tempo homai. Per punir in un dì bē mille offeſe. i. certamente, o benche, cioè che a lui pareſſe ben punire.* BOC. *uedi l'indice.*

Tenace. *Lat. tenax ual tenente. & per conſtante fermo, & perſeuerante. prop. & meta.* PET. *Tenace Viſco. pece Hedera, & tenace ſpeme, amore, memoria, & tenaci Hami.* BOC. *il tenace Viſco.*

Tenere, per fermare, Lat. firmare. manere. PET. *E'l ciel tener ſemplici parole. & coſi fiſſo tiene il ſuo dolce ſguardo. gli occhi Quando primier ſi fiſo Gli tenni nel bel uiſo. ma mentre tener fiſo Poſſo la mente. Tien pur gli occhi com'Aquila in quel ſole. A me diede occhi, & io pur ne i miei mali li tenni.* BOC. *uedi l'Indice.*

Ritenere per fermare PET. *Qui ſi riuolſe, & qui ritenne'l paſſo. uedi a 64.*

56 Stabilità. *Lat, Stabilitas.* BOC. *Le coſe di queſto mondo nō hauere ſtabilità alcuna, ma ſempre eſſer in mutamento.*

Stabile, *ual fermo.* PET. *Stabile loco. coſa uergine, chiara, et ſtabile in eterno. Fōdar in loco ſtabile ſua ſpeme. Dapoi che ſotto il ciel coſa nō uidi ſtabile, & ferma.* BOC. *La fortuna non ſtabile. Lat. Stabilis, firmus, conſtans. &c.*

Stabilire. Lat. per fermare. PET. *Tal ſon, qual era, anzi che ſtabilita foſſe la terra.*

Immobile. *Lat.* PET. *Laſcian le membra quaſi immobil pondo. Veder mi parue un mondo Nouo in etate immobil & eterno.* BOC. *Leuar uolendola, & immobile trouandola, morta la conobbero.* ARI. *Immota, e come attoniſtà ſtè alquanto.*

Mobile *uedi a Fortuna al luogo di 174.*

57 Saldo. *Lat. Solidus.* PET. *Saldo Arco, Giuditio, Penſier, Scudo. Et Xenocrate piu ſaldo, ch'un ſaſſo Che in nulla parte piu ſaldo s'intaglia Per far di marmo una perſona uiua. L'altro col pie ſi come mai fu ſaldo. Che mai piu ſaldo in marmo non ſi ſcriſſe. Salde chiaui & pietre. Saldi chioui, nodi, & occhi. Salda torre. Naue, & memoria. Vn'Imagine Salda di diamante.* BOC. *Salda Voce. Saldi capelli. i. non maculati. Coſi intero, & ſaldo come fu mai. Dormiua ſaldiſſimo.*

Saldare. Lat. Solidare, firmare roborare. PET. *Per te ſpera ſaldar ogni ſuo uitio. ch'e medeſimi poriā ſaldar la piaga. Et per ſaldar le ragion noſtre antiche. Saldan le piaghe. ch'io preſi in quel boſco.*

Saldare. PET. *Riſalda il cor, perche piu tempo auampi. Chi m'ha al fianco ferito, & ch'il riſalda.*

Soldo. *Lat. Solidus, ual fermo, duro, intero, & non uacuo.* BOC. *Poi toccandole il petto, & trouandolo ſodo, & tondo, Trouò due poppelline tōde, & ſode,* DAN. *Grattarli fece il uentre al fondo Sodo. Ma pari in atto, & honeſtato, & ſodo.*

Condenſo. *Lat. condenſus. ual ſoppreſſo carico, & grauato,* PET. *Di doloroſo nebbia il cor condenſo.*

Maſſiccio. *Lat. Solidus, ual ſodo, e da niuna parte uacuo* ARI. *Moſtra il portar delle maſſiccie antenne.*

Soppreſò. *Lat. a ſub & prehenſus, & ſorpreſo, a ſupra prehenſus.* BOC. *Rauolti i capelli in capo Soppreſi a non sò che uiluppo di ſeta, ilquale eſſa chiamaua treccia.* LA. *et* DAN. *che non ſi conuerria l'occhio ſopriſo d'alcuna nebbia andar dauanti al primo miniſtro in uece di ſoppreſo. i. condenſato, & offuſcato, cioè prima preſo da nebbia. i. oſcurità, & che purgato non foſſe. uedi a 353.*

Fiſſe, *Lat. fixæ, ual ferme & ſtabili.* PET. *Coſi con le ſue ſor* 58
ti a ciaſcun fiſſe. I non l'inteſi allhor, ma hor ſi fiſſe Sue pa
role mi trouo ne la teſta, Che mai piu ſaldo in marmo non
ſi ſcriſſe.

Fiſare. per ponere, ſtabilire, o ficcare, PET. *Che ſarà de la legge che'l ciel fiſſe? Ma s'io u'era con ſaldi chioui fiſſo. i. nel cor di M. Laura.*

Affiſſo, *ual aggiunto, o riſtretto.* PET. *Libero ſpirto, od a ſuo membri affiſſo.*

Prefiſſare per ſtabilire. ARI. *Quel ch'è prefiſſo dal ſuo fier deſtino.*

Ficcare. Lat. figere. BOC. *Ficcar gli artigli. Ne noſtri cuori gli acuti dardi di Cupido nō mai ſi potè ficcare.* PH. *La naue tutta ſi ficcò nella rena. Nō sò a ch'io mi tēga, ch'io non ti ficchi le mani ne gli occhi.* DAN. *Ficcando gli occhi uerſo l'oriente.* PET. *Ma s'io u'era con ſaldi chioui fiſſo ideſt fitto o conficcato.*

Confitte, PET. *Le parole, che mi ſtanno altamente confitte in mezo'l core.* BOC. *Alcune tauole confitte.*

Conficcare. Lat. configere. BOC. *Quando con un chiouo, & quando con due i pie conficcar ſopra la croce.*

Scōficcare. La. diſcludere, riſcludere, aperire, ſeparare. BOC. *Et ſconficcò la caſſa. Vna tauola, laquale era ſconfitta dal trauicello. Ma tu rificchi pur gli occhi della mente.* LA.

Coſtanza. *Lat. coſtantia, uis, robor.* BOC. *La coſtanza &* 59
i coſtumi di Gineura. Fu di tanta coſtanza. Marauiglioſ
ſi della ſua coſtanza.

Coſtante. BOC. *Piu coſtante che mai trouandola. Tutti per coſtante hebbero. i. per fermo.* PET. *Il mio gran Colonneſe magnanimo, gentil, coſtante, & largo. & non fui piu coſtante contra lo sforzo ſol d'una angioletta.*

Pergamo

Per farne a seguitar costante, e forte.

Costanti, & PATIENTI, clebrati da nostri autori Anasarco, Aristide, Mutio Sceuola, Attilio Regolo, Pisistrato.

60 Mutio Sceuola. Nel tempo che Porsena Re de Chiusi haueua assediato Roma, C. Mutio nobil giouane Rom. impetrata licenza dal Senato, andò nel cãpo de nimici con fermo proposito o di morire, o di occidere il Re, ma hebbe inuidia la fortuna a si alta impresa. Trouò adunque il magnanimo giouane il Re insieme col suo secretario, o sacerdote di porpora uestito, e percioche l'habito li parue regale, l'uccise, credendo uccidere il Re, et preso, cõfessò l'errore insieme, & il suo proposito. Dopo uolto alla destra sua, de liberò punirla dell'errore, et in sul fuoco quiui parato per sacrificare l'ardeua. stupì Porsena di tanta costantia, & eccellentia d'animo, & perdonogli. Ma Mutio per piu sbigottirlo gli disse, che trecento giouani haueano cõgiurato uenire ad uno ad uno per ucciderlo. Costui fu dipoi detto sceuola. i. sine uola, cioè senza palma, perche nel fuoco l'hauea arsa. Et per ciò dice DAN. se fosse stato lor uoler intero, Come tenne Lorenzo in su la grata. E fece Mutio a la sua man seuero. PET. Mutio che la sua destra errãte coce. E quel, che'n mezo del nemico stuolo, Mosse la mane indarno, ei poscia l'arse, Si seco irato, che nõ sentì'l duolo.

Pisistrato, Costui fu huomo pieno di Filosofia, & d'eloquenza, & in forma si conciliò la plebe, che diuentò tiranno d'Athene & anni 33. in quella regnò. Hauea costui una fi liuola molto bella, laqual'un nobile giouanetto acceso del suo amore non dubitò scontrandola basciare. Adirosse ne la madre, & disideraua concitare Pisistrato a uendetta, ma egli patientissimo sorridendo disse, che faremo noi a chi ci ha in odio, se uogliamo nuocere a chi ci ama? onde dice DAN. Vendica te di quelle braccia ardite, Ch'abbracciar nostra figlia, O Pisistrato, E'l Signor mi parea beingno, & mite Risponder lei con uiso tempereto. Che farem noi a chi mal ne desira? se quei, che ci ama è per noi condannato.

61 Intrepido, Vo. Lat. & impauidus. PET. Vidi Anassarco Intrepido, e uirile. come uno scherno intrepido, et honesto subito ricoperse quel bel uiso.

Perseueranza. Vo. Lat. BOC. E ueggendo la sua perseueranza, & il suo senno. Con sauia Perseueranza di lei, & di me. PET. Preseuerantia, e gloria in su la fine.

Perseuerare, Lat. BOC. Perseuerando adunque il giouane nell'amare. In cotal uita perseuerarono ben tre anni. E tã to in questo perseuerò, uedi all'Indice.

Sicurta, & sicurtade. Lat. & securitas, tutamen. PET. Gia incominciaua a prender sicurtade la mia cara nemica a poco a poco. BOC. Accioche cor sicurtà potessero insieme di cosi fatte notti hauere. si come piu forti, con maggiore sicurtà ne potria nelle usate leggi ristringere. et per la pie geria. uedi a 760.

sicuranza. Lat. securitas. BOC. Poi ch'in piacer nõ li fu amore, Che a me donassi tanta sicuranza, Ch'a messer far sapessi lo mio cuore.

62 securo, Lat. PET. Però n'andai secur senza sospetto. Per mezo i boschi Vo secur'io. che fa securo'l nauigar senz'arte. qui son securo. non perch'io sia securo. non sarò securo Piu securo m'accostai lor. Secura strada, parte, uedoua, tua dolce uista homai tutta secura uolgi a me gli occhi.

Quando una donna assai pronta & secura. E per disperation fatta secura. Tal che mia uita poi non fu secura. giouanetta donna. E tra due ta' nemici è si secura. Pensier gite securi homai. Con man in quella uenerabil chioma securamente. L'altro puossi ueder securamente.

sicuro, BOC. Mostrami in che mi conuenga esser sicura. i. animosa. in Parte sicura. Accioche le mercatantie sicure stessero. i. senza sospetto. & sicuri poter uiuere, sicure, secure, sicuramente, uedi all'Indice.

Sicurare, BOC. Liberamente dalla sua fe sicurarti. Et sicurato da lui. Che egli si sicurarebbe della mercatantia.

Assicurare, Lat. securum facere PET. Per cui la gente ben non s'assicura, Di lor chi m'assicura? Quanto piu la speranza m'assicura. Che mortal guarda in lei non s'assicura. Amor m'assicura, et spauẽta. La, doue hor m'assicura, allhor mi sfide? O che lieue è ingannar, chi s'assicura. BO. si sforzò d'assicurarsi di poter parlare, assicuratosi, che io tutte 63 l'altre assicurai, assicurati, assicurato, uedi all'Indice. DAN. Questo m'inuita, questo m'assicura. Leua la testa, e fa che t'assicuri.

Rassicurare, BOC. Il qual toccamento fu cagione di rassicurare gli animi. Il che uedendo tutto mi rassicurai. Ma pur Rassicurato disse cosi tutto rassicurato. Et rassicuratosi tutto, il prese per la mano. Rassicuratosi allhora Ameto, uedi all'Indice. PET. Con serena accoglienza rassicura.

Attentare, Lat. audere, ual assicurare. BOC. Non attentandosi di dire l'uno all'altro alcuna cosa. i. non assicurandosi. Non attentando di farmi piu auanti. Ma pur non si attẽtaua di domandarlo. Donna che nõn s'attenta di farmi oltraggio. i. ardisca o prosumi. DAN. E qual il cicognin, che leua l'ala per foglia di uolar, e non s'attenta d'abbandonar il nido, e gia la cala. Dissemi, Frate perche non t'atten ti A dimandar homai uenendo meco?

Attentone aduerbio, uale ritentiuamante, uedi. 1458.

Attento, & Intento uedi. 1266. 1267.

Ritegno. Lat. retinaculum. PET. oue natura Volò tessendo'l 64 mio dolce rtegno. BOC. senza alcun freno o ritegno cominciarono a spendere. Il cuore di queste cose Ritenitore, uedi l'Indice. DAN. Che non alcun ritegno. i. indugio. Lat. mora.

Ritenere par fermare Lat. retinere. PET. Et non mi posson ritener gli anni mi ritien con un freno. Quel, ch'amor meco parla sol mi ritien, ch'io non ricida'l nodo. Ma Circe amando gliel ritien e'ingombra. Ne temo già, Che mi ritegna. O l'alma sciolta, o Ritenuta al bosco, E, ritenuta ancor da ta' duo nodi? Qui si riuolse, e quì ritenne il passo.

sostegno. Lat. præsidium. PET. O usato di mia uita sostegno. Per sostegno di me doppia colonna. BOC. Lui ne uedeua andare, che suo sostegno & refugio era. La doue essi fondamento, & sostegno douriano essere della christiana religione. Con piu ferma & sostenente memoria. Fi.

sostenere, per sopportare, & sofferire. Lat. substinere, & fulcire. PET. Che nullo sforzo è, che sostegna. Seco mi tira 65 si, ch'io non sostegno Alcun giogo men graue. Cosi ne la tempesta, ch'i sostegno d'amor, idest sopporto. Ne mai pesò fu graue Quãto quel ch'i sostegno in tale stato. Et se cõtra suo stile ella sostene D'esser molto pregata. L'esser mio gli risposi, non sostene tanto conoscitor. Forse anchor fia, ch'i sospirando dica, assai sostenne Per bellissimo amor

questi al suo tempo. Poi seguirò, quel, che d'altrui sostẽne. et sosterrei Girmen cõ ella in su'l carro d Helia. Dolor per che mi meni fuor di camin, Sostien ch i uada, ou'el piacer mi stringe. & l or sostien ch'i arda Senza alcun rifugio ARI. Ne di farla pregar anco sostenne.

Sostenimento *Lat.* *Substentaculum, & fulcimen.* BOC. *Et quantunque il mio sostenimento, o conforto, che uogliam dire, possa essere & sia a bisognosi assai poco. uedi. a 1596.*

Puntello. *Lat. sustentaculum, ual sostegno, o sostenimento, & è un legno o traue, che si pone a muri, o ad altro acciò non caggiono.* BOC. *Preso tempo, tirarono uia il puntello, che il coperchio dell'arca sostenea.*

Puntellare. Lat. sustinere, & fulcire. PET. *Si'l cor tema, & speranza mi puntella.* BOC. *Il coperchio solleuarono tanto quando un'huomo ui potesse entrare & puntellarono. Ma poi che costoro hebbero l'arca aperta, & Puntellata in questione caddero.*

Spranga *è certa lama di ferro, che si pone o trauerso a qual che cosa sfessa per congiungerla insieme.* Lat. *Courctatio, Compressio.* DAN. *Con legno legno spranga mai non stri in se forte così.*

Durare per sostenere, sopportare. Lat. *tolerare, ferre, pati.* BOC. *Potete mal durar fatica. In seruigio di uoi ci uoglio durar fatica. Non ci habbiamo durato fatica. Per la fatica il dì durata. Per lo durato affanno. Di tanta fatica, quanto è quella ch'io duro. Disse la Belcolore, bene ista. Se uoi uolete andare, andate. se non si ue ne durata i. ue ne hauerete patienza. Al che per cosa del mondo non potette durare. i. restare o sopportare.* PET. *Che pensier basso, o graue Non potè mai durar dinanzi a lei. i. restare, o resistere.*

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

LIBRO SECONDO.

CIELO

Cielo, Paradiso, Fermamento, Mondo, Olimpo, Ethera, Empireo, Reame, Regno, Stato, Seggio, Polo, Dee, Dei, Pianeti, Segni celesti, Stelle, Astri, Zodiaco, & cometa.

66 
IELO. *Lat. cælum. cosi detto dalla bellezza di Celo padre di Saturno, nato della sua sorella. et a cælo Scalpo eo q sit colatum hoc est Sideribus Scalptũ siue signatum.* LEGGESI *nelle diuine cãzoni di* Orpheo, *che sclamando egli uerso il Cielo disse. O cielo di tutto fattore principio di tutte le cose, & di tutte le cose fine. et nel* PET. *nel* BOC. *& in* DAN. *si legge con uarij, & diuersi Epitheti, sinonomi, & con uarie circuitioni di parole esser stato usato, & prima noteremo gli Epitheti del* PET. *& del* BOC. *Cielo, & Ciel, Empireo, adorno, alto. bello, cortese, dipinto, tacito, sereno, stellato, tranquillo, amico, grande, lieto, chiaro, immortal, terzo.* LE *bellezze del cielo. Hauea gia l'ottauo cielo d'azzurino in colore cilestro mutato tutto. Il cielo pieno di chiare stelle daua particolare indicio al futuro giorno. si come il ciel tranquillo, & sereno mostra le chiari stelle. Il cielo intento a l'harmonia. Il cielo oscurato di nuuoli & di buia notte. Il cielo d'oscurissimi nuuoli pieno, & trascorso da uarij, & sonanti uenti. Pieno di oscurità, oscuro, offuscato, tenebroso, fosco irato, uario, uolubile, rapido, freddo.* DAN. *Chiaro mi fu allhor, come ogni doue In cielo è Paradiso. Nel empireo Ciel per padre eletto. Curan di te ne la corte del cielo. Per quello c'ho di lui nel ciel udito. Abbandonati i suoi da Ganimede quando fu ratto al sommo Concistoro. Da quel ciel c'ha minor li cerchi suoi. Corte del cielo.* NÕ *isperate mai ueder lo cielo.* BEM. *Di me pon dal Ciel mente come io uiuo.*

Celeste. *Lat. cælestis.* PET. *Celeste Regno, Re, Spirito, Arco, cantar, diletto, habito, lume, portamento, andare, gloria, fama, pietà, & celesti bellezze, forme, doni, raggi, rai, spiriti, & celestial gloria.* BOC. LE *celestiali bellezze di madonna Lisetta.*

Incielare è por nel cielo. DAN. *Perfetta uita, & alto merto incielo donna piu su. Voce nuoua di* DANTE.

67 Paradiso *in greco, è appo noi* HORTO *piantato di pomi. Lat.* PET. *Quasi un spirto gentil di Paradiso. Conobbi allhor, si come in* PARADISO. *Vedi l'un l'altro. Costei per fermo nacque in* PARADISO. *Per gir nel* P. *suo terreno. Tu* P. *i. senza cor un sasso. Due rose fresche colte in* PARADISO. L'*inuisibil sua forma è in* PARADISO. *Che solean far in terra un* PARADISO. *Ch'un de gli arbor parea del* PARADISO. *I'era in terra, e'l cor in Paradiso. De la persona fatta in* PARADISO. BOC. *Tutta la corte del Paradiso. Sentiua tanto piacer nell'animo, quanta se stata fosse in Paradiso.* DAN. *In cielo è Paradiso. Rispon der quanto fia lunga la festa In Paradiso tanto. fu sbandita di* PARADISO. *Che non pur ne miei occhi è Paradiso. La dolce sinfonia di* PARADISO.

Imparadisare, è porre in Paradiso. DAN. *Quella, che imparadisa la mia mente. Voce nuoua di Dante.*

Olimpo, *Lat. Olympus, & è uoce greca, perche risplende, e anco significa monte altissimo, che dinota il cielo.* DAN. *trionfa lieta Ne l'alto Olimpo già la sua corona. uedi a* 1122.

Ethera. *æther in greco, dinota la compositione & coniuntion di tutto il cielo con le stelle. alcuna uolta dinota lo elemẽto del fuoco. & pigliasi comunemente per l'aere. & cosi appo latini.* DAN. *In sù uid io cosi l'Ethera adorno farsi.* ARI. *Rendesti gratia al regnator de l'Ethra. i. ethera per accorciamento.*

Empireo *cielo.* LAT. *i. quasi infocato, perche luce tutto della luce propria del fuoco, & pir in greco significa fuoco, & quiui sta Iddio.* DAN. NE *l'Empireo ciel per padre eletto.*

Reame *per lo cielo. Lat. regnum,* DAN. *Bẽ so, che nel ciel alto Reame La diuina giustitia fa suo specchio.* 68

Regno. *Lat.* PET. *Regno celeste, glorioso, superno, regno dal cielo, regno de gli eletti. Di Dio. De gli Dei, & nel Regno del ciel fece lor parte. Ond'al suo Regno di qua giù si uarca. Et cittadina del celeste regno.* BOC. *Iddio nel suo Regno il riceuette. Saliti alla altezza de regni. & per lo regno temporale a* 385.

Stato *Celeste, eterno, diuino, glorioso, immortale. & per lo stato temporale uedi a* 389. *& quando dinota lo essere a* 1594.

Seggio. *Lat. Sedes per lo cielo.* PET. *Quel ch'ordinato è già nel sommo seggio, & per lo dominio a* 398.

Polo. LAT. PET. *Stanco nocchier di notte alza la testa A due lumi, ch'a sempre il nostro Polo. Hor uedi insieme l'un, et l'altro* POLO *le stelle uaghe, & lor uiaggio torto.* T. *però sopra a ogni choro al sommo* POLO *Col corpo esaltate matre diletta. uedi a* 864.

DEI.

APOLLO, EOLO, BACCO, PLVTONE.

Apollo, *& Apolline, Lat. uedi a sole. fu figlio di* GIOUE, *& di* LATONA, *Dio della sapientia, de* POETI, *delle Muse, & uece del Sole. Ardendo Apollo nell'amor di Dafne ninfe & figlia di Peneo fiume, uelocemente lo seguitaua, Ma ella non pigramente lo fuggiua, laquale finalmente lassa, & non potendo altrimenti scampare dalle forze del cupido amante, mossi li Dei a misericordia, fu trasmutata in albero del medesimo nome, cioè Dafne in* GRECO, *quello che da* LATINI *dicono* LAURO, *et non Alloro. Perche come l'amaua ninfa, cosi l'amò albero, Del quale si coronauano i trionfanti, et i* POETI, *et dicesi che la saetta del cielo non mai lo tocca.* PERCHE *Tiberio Imperatore ne tempi de tuoni sempre se ne coronaua, perche molto temeua le saette. Alcuni scriuono, che chi dormendo lo tiene sotto il capo fa uarij sogni. uedi a Dafne a* 225, *& chiamasi biondo per la chiarezza del suo uiso, onde da* LATINI *è chiamato formosus, o sia per li capelli, essendo da* LATINI *detto intonsus; Ilche dinota i raggi lu* 69

centi piu che l'oro, percioche Apollo è il Sole. Trouasi scritto nelle fauolle, che Minerua sonando il zufolo, o piffero sopra l'acqua del palude Tritone, si uide gonfiar le gote, ilche le parue cosa cosi brutta, che gittò uia la Tibia, & non piu uolse sonarla. Marsia satiro la trouò, & perseuerando nel sonarla diuenne dotto musico, ma tanto insolente, & temerario, che si preponeua ad Apolline Dio dell'arte musicale, & prouocollo a cantar seco. Sedeuano per giudici Minerua, & Mida Re di Lidia. uinse Apolline secondo il uero giudicio di Minerua, ma Mida come indotto fauoriua Marsia, perche Apolline fece a Mida l'orecchie d'asino, & Marsia scorticò della sua pelle. Apollo è nome greco, & trito appresso de Latini, & secondo gli antichi è Dio del Sole. & è uerbo greco, che significa disfare & uccidere, perche i raggi solari sono cosi atti alla corrutione per lo eccessiuo calbo, come alla generatione pel temperato, perche Homero lo induce ddtore della pestilenza, & gli antichi gli attribuiscono l'arco, & la cithara, quello per dimostrare, che sia nociuo, questo significare l'armonia, & temperanza, & proportione, & conuenientia sua, dalla quale ogni cosa si genera, onde Horatio nelle Ode prega, che uenga senza le saette, & con la cithara. doue dice Conditor nitis placidusque telo, Supplizes audi pueros Apollo. Fingesi che sia Dio de poeti, perche non puo essere alcuno uero poeta senza la scienza di tutte le discipline, & sono i poeti coronati di Lauro, perche questa arbore è dedicata ad Apolline. PET. Se non che forse Apollo si disdegna, Ch'a parlar de suoi sempre uerdi rami Lingua mortal presontuosa uegna. Ch'Apollo lo seguia qua giù per terra. Per gratia tien de l'immortal Apollo. Apollo s'anchor uiue'l bel disio. Nel bel guardo d'Apollo. S'io fossi stato fermo a la spelunca Là doue Apollo diuentò profeta. Spira oue amor ferì nel fiancho Apollo. Vedi Giunon geloso e'l biondo Apollo. Il figliuol di Latona hauea gia neue Volte guardato dal balcon sourano (intendendo Apollo. cioè il Sole.) DAN. O biondo Apollo, a l'ultimo lauoro Fa me del tuo ualor si fatto uaso, Come dimando dar l'amato Alloro. Minerua spira, & conducemi Apollo, Et noue muse mi dimostran l'orse. O buon Apollo entra nel petto mio, & spira tue Si come quando Marsia trahesti De la uagina de le membra sue. BOC. Apollo desideroso di presto tornare nelle braccia della rosseggiante aurora. Apollo col carro della luce salito al Merediano cerchio. Luminante il cielo, & la terra. ARI. Con tanta attention tanto Stupore Con quanto Anfriso uide il suo Pastore. i. Apollo. quando pasceua l'armento appresso Anfriso fiume di Thessaglia.

Appollinei raggi. uedi Sole a 612.

POETI.

Poeti, poesia, soggetto, materia, thema, senso, stile, uena di dire. Ballate, barzellette, canzoni, carmi, metri, comedie, compositioni, chiose, dialoghi, disperate, egloghe, epigrammi, epitafi, epistole, essordio, fauole, farse, frottole, historie, hinni, madrigali, nouelle, note, ode, parabole, pistole, peomi, priuilegij, proemio, prose, rime, satire, sestine, sonetti, stanze, stramotti, storte, terzetti, tragedie, testi, uersi.

Poetare, uersificare, fauoleggiare.

Poeti. Lat. Apollinei, dotti, amorosi, honorati, altissimi, 70
fauolosi. PET. diuini, nobili, Fiorenza hauria fors'hoggi il suo poeta. Arbor uittoriosa & trionfale honor d'Imperadori, e di poeti. BOC. Et piu pane trouerai ne le fauole de poeti, che i ricchi tra loro thesori. Oestrum Lat. è il furor poetico, Iuu.

Poetare. Lat. poetari. PET. Che suol ornar chi poetando scriue. Oue si scende poetando, e poggia.

Poeti, & dicitori in rima celebrati da nostri poeti, Agathone, Alceo poeta lyrico, Amerigo, Anacreonte, Anselmo, Arnaldo Daniello, Bernardo, Brunetto, Buonagiunta da Lucca. Catullo, Cecilio, Statio, M. Cino, Dante, Dauid, Dionisio Siracusano, Empedocle, Ennio, Euripide, Franceschin, Guglielmo di Rosiglione, Giraldo, Guido Caualcanti, Guido Guinicelli, Guido Orlandi, Guitton d'Arezzo, Homero, Orfeo, Ouidio, Persio, Pier d'Aluerina, Plauto, Propretio. Raimbaldo, sennuccio, simonide, Statio Cecilio, Terentio, Thomaso, Tibullo, Vgo.

Agathone, Lat. Agathon, poeta Greco, & Samio, le senten 71
ze del quale sono laudate da Arist. Vn'altro Agathone anchora tragico celebre, & amico di Platone. DAN. Euripide u'è nosco, Anacreonte, Simonide, Agathone, & altri piue Greci che già di lauro ornar la fronte.

Alceo. Lat. Alceus, poeta lyrico. che come scriue Quintiliano nel decimo delle oratorie institutioni meritò il dono del aureo plettro, per quell'opera, nella quale riprende & biasima i tiranni. Fu nel dir breue, & grande. & diligente, & molto ad Horato simile. ma ne i giuochi, & ne gli amori discese, essẽdo egli piu disposto alle cose maggiori, Fu di Mitylene & facendone mentione il nostro PET. dice Alceo conobbi a dir d'amor si scorto. Fu un'altro Alceo Atheniese poeta tragico, & altri duo Scenici. & uno scrittore di Epigrammi.

Amerigo. Lat. Americus. Duo rimatori trouo di questo nome, l'uno de Belengi di Bordious, d'un castello chiamato Spada, ilquale amando madonna Gentile una delle gentil donne di Guascogna, per lei compose molti amorosi, e leggiadri uersi, ultimamente fornì gl'anni sui in Catalogna. L'altro fu di Piguillan da Tolosa figlio d'un mercatante di drappi, il cui ingegno essendo assai diposto a dir male, pur scrisse alcune cosette in laude d'una contadina, laquale egli ardentemẽte amaua, & andando in Catalogna per le sue lodeuoli canzoni, fu molto caro al Re Alfonso, al fine in Lombardia si sciolse della uita mortale. Onde il PET. Amerigo, Bernardo, Vgo, et Anselmo, E mill'altre ne uidi, a cui la lingua Lancia e spada fu sempre, e scudo, et elmo.

Anacreonte da Teo, poeta Lirico, come è scritto ne Greci epigrammati in tre cose spese gli anni suoi infino allo estremo giorno. in amore, in Baccho, & nelle Muse. Amò egli ardentemente tra le fanciulle Euripide, et tra fanciulli, il Samio Bathyllo, et il Thracio Smerdo et Magisteo, il quale alcuna uolta nominò Magista. onde il uer scrisse Marco Tullio, che la poesia di lui fu tutta amorosa & cosi il nostro PET. dice, Alceo conobbi a dir d'amor si scorto. Pindaro, Anacreonte, che rimesse Hauea le muse sol d'amor in porto. DAN. Euripide u'è nosco, Anacreonte, simonide, Agathone, & altri piue Greci; che gia di lauro ornar la fronte. Questi ottenne il secondo loco dopo Pindaro, uisse fino ad 85. anni, e strangolato da uno

granello,

granello, o acino d'una passa morì, come scriue Plinio, & Valerio Massimo.

Anselmo Faudite da Vserta borgo di Limoges, & si come'l padre cantò molto male, così il suo dire non fu molto a grado. Nondimeno, essendosi dato alla gola, et al giuoco, et allo spendere lagramente, diuenne pouero, onde per piu piacere, per le corti la sue moglie, laquale sapeua cantare et sonare, seco menaua, perche d'altro non uiuena. Indi appo il Marchese Bonifacio di Monferrato conseguì qualche bene, onde il PET. Amerigo, Bernardo, Vgo, et Anselmo. Et mill'altri ne uidi.

Arnaldo Daniello poeta Prouenzale gran maestro in dir d'amore, ilqual co'l suo dir nuouo, & bello, anchor fa honore alla sua patria. Fu costui d'un castello nominato Ribarac nel Vescouado di Paragos ch'è in Prouenza, & di nobiltà di sangue, & di lettere ornato. amò costui una gentilissima donna di Guascogna moglie di Guglielmo di Bouilla, anchor ch'ella sempre al suo disio contrastasse, & la celebro nelle sue rime, per lequali ottenne fra dicitori prouenzali il primo luogo, & essendo oppresso da pouertà nella sua uecchiezza scrisse un'opera morale, con laquale dal Re di Francia, & d'Inghilterra hebbe assai danari, onde il PET. Fra tutti il primo Arnaldo Daniello Gran maestro d'amor, ch'a la sua terra Anchor fa honor co'l suo dir nuouo & bello. & DAN. frate disse, questi ch'io ti scerno Col dito (& additò co'l dito innanzi) Fu miglior fabro del parlar materno, Versi d'amore, & prose di romãzi souerchiò tutti, lascia di gli stolti. Che quel di Lemosì credon ch'auãzi. i. Guittone da Arezzo.

72 Bernardo. Costui anchor che fosse figliuolo di fornaio fu non dimeno di persona assai bello, & piaceuole, & d'ingegno leggiadro, & di costumi gentili, amò prima la donna del Vescõte da Ventideon uno de castelli di Limoges, delqual egli era, & di lei cantò un poco, & perche fu scorto il suo amore, fu costretto a partirsi, & se n'andò alla Duchessa di Normandia allhora giouane & amorosa donna, le cui lodi non senza guidardoni spiegò in molte canzoni. maritatasi poi costei col Re Arrigo d'Inghilterra se ne uenne a Tolosa al conte Raimondo, appo ilquale honoratamente si stette fin ch'egli uisse. ultimamente dopo la morte di lui hauendo il mondo in fastidio, si fece frate. PET. Amerigo, Bernardo, Vgo, & Anselmo, Et mill'altri ne uidi.

Brunetto Latini fu Fiorentino, maestro di Dante, & huomo molto uniuersale in molte arti liberali. Scrisse due opere. La prima in lingua Fiorentina in uersi, nella quale tratta de costumi de gli huomini, & de casi, & mutationi del la fortuna, & dello stato humano, & intitololla Thesoretto. L'altra è maggiore, & chiamolla Thesoro scritta in lingua Francese, et in prosa diuisa in tre libri, il primo è quasi cronica de tempi, & delle cose fatte nel nuouo, & uecchio testamento, & de regni de Gentili, de Profeti, de gli Apostoli, dell'adottione della chiesa, & dello imperio Romano, trassela da Greci, a Francesi, & Alamanni. Anchora de gli elemanti, del sito delle regioni, & de gli animali. Nel secondo tratta di Filosofia morale. Nel terzo de precetti rhetorici, & scriue delle amministrationi del le città. Il primo chiamò moneta usale. Il secondo pietre pretiose. Il terzo oro purissimo. Secondo alcuni altri è ancora sua opera quella che chiamano le chiaui del thesoro. In notaria passò tutti gli altri, & in quell'arte accusato di falsità uolle piu tosto essere condennato, che confessare lo errore, & per tal sdegno andò ad habitare a Parigi, & quiui scrisse in lingua francese il Thesoro sopradetto. Dicono ancho che fu eccellente mathematico, & ueduta l'hora della natiuità di Dante, li predisse come haueua ad arriuare al sommo grado di dottrina. Ma perche fu maculato del uitio della sodomia. DAN. finge trouarlo nell'inferno, doue tal uitio si punisce, & dice. siete uoi quì Ser Brunetto? Et quegli, O figliuol mio non ti dispiaccia Se Brunetto Latin un poco teco ritorna indietro, & lascia andar la traccia. & quel che segue, & piu oltre. Ne di men parlando uommi con Ser Brunetto. & in persona di esso Brunetto. Siati raccomandato il mio Thesoro, Nel qual i uiuo anchora, & piu non cheggio.

Buonagiunta fu de gl'Obizzoni da Lucca, & fu ottimo dicitore in sonetti, & in canzoni, amico di Dante, ilqual di lui parlando dice. Questi (& mostrò co'l dito) è Buonagiunta, Buonagiuta da Lucca.

Catullo poeta Veronese nato a sermione Isola del lago di Garda, dottissimo, & celebratissimo nel tempo suo, che fu con Iulio Cesare poco innanzi di Virgilio, ilquale non sdegnò furare i suoi uersi interi. morì giouane non passaua trent'anni. costui amò Lesbia. & di lei cantò. PET. L'altro Propertio, che d'amor cantaro feruidamente, & l'altro era Catullo. BEM. Questa fe dolce ragionar Catullo. 73

Cecilio Statio, poeta comico, alcuni dicono, che fu di quella parte della Gallia oue sono gli Insubri, altrimenti Milanesi. detto Statio perche fu di natione seruile. Fu famigliar d'Ennio, et morì l'anno seguente alla morte di Ennio nella Olimpiade CL. Fu sepellito nel mõte Ianiculo, onde DAN. Dimmi, dou'è Terentio nostro amico, Cecilio, Plauto, & Varro, se li sai.

Cino fu de Sighibaldi chiara famiglia da Pistoia, ilquale scrisse sopra il Codico dottissime spositioni, & di digesti gran parte esposta lasciò, e origine diede alle miarbile dottrina di Bartolo, che fu auditor di lui. compose anche egli thoscanamente uersi d'amoroso spirto adorni, si come leggiadro dicitore in rime, & dopo Dante fiori in questa lingua, huomo di leggiadro ingegno, & nel dire d'amoroso et soaue stile, piu che gli altri primieri ne suoi tempi. Ma le parti de bianchi & neri in Firenze nate, & per l'altre cittadi sparse guastauano la Thoscana & di quà, & di la tutto di andauano in esilio, la onde egli fu cacciato fuori della patria, si come Dante, et fuori ne morì, et però dice il nostro PET. Piangan le rime, anchor piangano i uersi, Perche'l nostro amoroso messer Cino nouellamente s'è da noi partito. Ecco Cin da Pistoia, Guitton d'Arezzo. Ma ben ti prego, ch'in la terza spera Guitton saluti, messer Cino, et Dante, amò egli, et scrisse di Seluaggia. Lat. Cynus. BEM. Questa fe Cino poi lodar seluaggia.

Dante Aligieri. Lat. Dantes Aligerius. poeta rarissimo, et l'uno de tre lumi della uolgar lingua. fu oltra gli altri suoi studij ottimo Filosofo. amò Bice da lui poi nominata Beatrice per piu eccellenza. Della sua uita et laudeuoli opere non scriuiamo per non esser troppo prolisso, et perche nel principio della sua opera assai amplamẽte n'è scritto. per quãto egli medesimo dimostra, si trouò nell'inferno 74

nel M.ccc. computãdo gli anni della incarnatione di chri sto. Se adunque il dì della passione nella sesta hora pel ter remoto furono rotti gli archi, & nel giorno che Dante ui si trouò, che era la prima hora del sabato santo faceua M.cclxyi. resta che fosse nel M.ccc. percioche dobbiamo arrogare. xxxiiij. Che Christo era uiuuto, & un'anno piu, perche noue mesi era stato nel uentre della madre. adun que arrogando anni xxxiiij. a M.cclxyi. saranno M.ccc. Visse anni lyi. & morì nel M.cccxxi. secondo che appare a Rauenna, nella sua sepoltura, & leuando xxi. di lyi. re stano xxxy. & tanto ueniua egli ad hauere nel M.ccc. quando finger hauer hauuto la uisione, & però dice Ne mezo del camin di nostra uita. & altroue Hier piu oltre cinque hore, che quest'otta Mille dugento consessantasei anni compier, che qui la uia fu rotta. PET. *Ecco Dante, Beatrice, ecco Seluaggia, Cin da Pistoia.* BOC. *nella ui sione amorosa. La donna mi disse costui è Dante Aligier Fiorentino. Ilqual con eccellente stil scrisse, Il sommo ben, le pene, & le gran morti Gloria fu delle muse men tre uisse. Fu un'altro* Dante *da Maiano, che compose alcu ne cosette amorose.* BEM. *E Dante acciochè* Bice *honor ne traggia.*

Dauid *Poeta, & Profeta, uedi a Profetia a 24.*

75 Empedocle *Poeta egregio, & perfettissimo, & medico, & ottimo de gli oratori, uedi a Medici a 190.*

Ennio *Tarentino, & piu tosto da Rudio castello di Calabria hoggi detto terra d'Otranto. Fu poeta nel suo tempo di grandissimo nome, tanto che Scipione Africano lo fe ce degno che fosse sepellito, & posta la statua di quello nel suo sepolcro nella uia Appia uicino a Ro. intorno ad un miglio. ma a rispetto de gli altri poeti, piu tosto ro zo che ornato, non essendo a suoi tempi addorni di leggia dria. Questo cantò di Scipione ruuido aspro, & duro uerso. & però il dice* PET. *Ennio di quel cantò ruuido carme.*

Euripide *Poeta tragico ottimo scrittore in Tragedie detto da Euripo di natione bassissima, morì lacerato da cani andando a caccia con Archelao Re, o come alcuni uo gliono dalle dõne per l'odio che lor portauano per hauer trouato la sua moglie con uno Histrione. Fu discepolo di Anaxagora, & condiscepolo di socrate. Fu molto at to a scriuere le cose tragiche con miseratione.* DAN. *Euri pide, u'è nosco, Anacreonte, Simonide, Agathone, et altri piue.*

76 Folchetto *fu figlio d'un Alfonso ricco mercatante Genoue se, fu bello, piacente, & liberale. fu dal padre lasciato ricco, & essendo d'alto, & grande spirito, si diede all'ami citia, & seruitù di ualorosi caualieri, onde fu molto hauu to in pregio dal* Re *Riccardo, e dal conte Raimondo di To losa, ma spetialmente da* Baral *di Marsilia suo signore, la cui donna detta Adalagia prese egli ad amare, e laudare nelle sue compositioni, benche ella dura fosse, di modo che essendo egli da Genoua, era chiamato Folchetto da Marsi lia. & uenendo a morte la donna, che egli amaua, & cele braua, prese tanto a sdegno la uita mortale, & la mobili tà del mondo, che si fece tosto frate dell'ordine di Cistal, con duo suoi figliuoli, altri dicono abate di Torinello, & secon do alcuni fu uescouo di Marsilia finalmente, & cac cione molti heretici dirizzando i suoi pensieri al uero & ottimo fine, & la mogliere del medesimo ordine monaca, et però di lui parlando il nostro* PET. *dice. Folchetto ch'a Marsilia il nome ha dato. Et a Genoua tolto, et a l'estre mo Cangiò per miglior patria habito et stato, et* DAN. *Fol co mi disse quella gente, a cui fu noto il nome mio, et que sto cielo Di me s'imprenta, com'io fè di lui.*

Franceschin *forse de gli Albizi del e cui compositioni troua si una ballata, che comincia. per fuggir riprensione, Fu amico del Petrarca, & così Sennuccio del Senno Fiorenti no, & tutti due furono cortesi huomini, & amorosi, & pe ro il detto* PET. *dice Sennuccio & Franceschin, che fur si humani. Com'ogn'un uede. Franceschin nostro, & tutta quella schiera.*

Guglielmo, *alcuni dicono Guglielmo Cabestein, che fu un* 77 *gentil'huomo di Rosiglion, tra Catalogna, & Nerbona, innamorato della moglie di Raimbaldo da Castel Rosiglio ne, del cui amore meritò per lo ualore dell'animo, & per uirtù de' suo ingegno godere. Ilche uenuto in notitia al ma rito di lei per le canzoni che egli in laudarla faceua, fu ca gione che egli un dì con suoi seruitori armato a studio ritrouando lui disarmato, et da pochi accompagnato l'uc cise, et cauogli il cuor del petto, et fattone fare un mani caretto troppo buono, alla sua donna il diede a mangia re, laquale hauendolo commendato, et inteso quello che egli era, deliberò di non piu mangiare altra uiuanda. Et tosto correndo egli alla spada per ucciderla ella si gettò dal balcone, si che subito pose fine alla sua uita. Questo miserabil caso fu tosto sparso dalla fama per li paesi intor no, & portato all'orecchie del Re d'Aragon, ilquale essen do di quel paese signore uenne a Rosiglione, et dannato in prigione Raimbaldo, oue egli al fine morì, fece spianare tutti i castelli di lui, & i duo infelici amanti honoreuolmẽ te dauanti alla chiesa maggiore in* Perpignano *insieme in un medesimo marmo sepellire. Et ordinò ch'ogn'anno i ca ualieri, et le donne di quel contado a far loro andassero l'annuale. Ma il* Boccaccio, *che nella quarta giornata rac conta la historia in forma di Nouella, l'amante chiama Guglielmo Guardastagno, et il marito Guglielmo Rosiglio ne duo caualieri, com'egli dice, prouenzali assai ualorosi, et chiari, et Signori di castella, et in Proueza nel castello delle donne dice lei, et il suo amante essere stato da quei della contrada posti in una medesima sepoltura con uer si i nomi loro, et il caso significanti et il* PET. *Et quel Gu glielmo, che per cantar ha'l fior de suoi dì scemo.*

Guido *Caualcãti dotto ne gli studi di* Poesia, *ma piu in quel li di Filosofia. et* Guido *Gulnicelli da Bologna buon dicito re in rima. e un* Guido *Orlandi, del qual si legge una rispo sta a Dante da Maiano.* PET. *Ecco i duo Guidi, che gia fur in prezzo, intendendo de gli due primi.*

Guitton *d'*Arezzo, Lat. *Vitonus, buono compositore in rima ilqual si pensaua di dir meglio di Dante, et di messer Ci no, da quali fu auanzato, et però di lui parlando il nostro* PET. *dice. Ecco Dante. Beatrice, ecco Seluaggia,* Ecco *Cin da* Pistoia, Guiton *d'Arezzo, Che di non esser primo par ch'ira haggia. et altroue.* Ma *ben ti prego che a la terza spera* Guitton *saluti, messer Cino, et Dante, Franceschin nostro, & tutta l'altra schiera.* & DAN. *O frate issa ueg g'io, dis'egli il nodo, che'l Notaio, e* Guittone, *e me ri tenne* Di *quà dal dolce stil nouo ch'i odo. Questo Guitto ne fu frate.*

Giraldo Prouenzalmente *Gerault di* Berneil, *fu da* Limo-

ges

*ges caſtello,et anchor che ſi trouaſſe nato in oſcuro,& hu
mil luogo,nondimeno,ſi per lo ſtudio delle polite lettere,ſi
maſſimamente per la uirtù della natural uena, chiarò di
uenne & s'inalzò, ſoleua egli per le corti menare ſeco
due,che cantaſſero le ſue rime,& quanto guadagnaua, il
che non era poco,tutto a poueri ſuoi parēti,& alla chieſa
della patria donaua.* PET. *E'l uedchio Pier d'Aluernia
con Giraldo. Ha fatto ſimilmeute meſſer Giouan battiſta
Giraldi Corinthio cittadino noſtro nobiliſſimo di Ferrara
a noſtri tempi aſſai chiaro queſto nome di* GIRALDO,
*Però che egli nell'honorato collegio de medici,& di Filo
ſofi è ſtato honoreuolmente riceuuto, & egli per x. anni
continui ha letto pub. Filoſofia nella ſua natia città egli
in queſto fiore della ſua giouentù, oltre le canzoni, & ſo
netti, & nouelle ſue, tale ſi è hora ſcoperto nelle Trage-
die da lui compoſte, che già ſi leggono con honorato gri
do, che forſe non minore chiarezza, & ſplendore ha ha
uuto in ciò la lingua uolgare da lui, che ſi haueſſero da gli
antichi Tragici, e la Greca,& la Latina, Nellaqual Lati
na lingua sì ne uerſi, come nelle proſe, è ſtato eletto ſuc-
ceſſore ad inſegnarla con publico ſtipendio a quel feliciſſi-
mo ſpirto di M. Celio Calcagnino, con tal conſentimento
di tutti i doti, che ſi puote ſicuramente dire, che ne M. Ce
lio era degno di meno honorato ſucceſſore, n'egli degno di
ſuccedere ad huomo di meno celebre,& glorioſo nome. Et
non meno è ſtato di ornamēto a queſto nome della medeſi
ma patria,& cognome Lilio Gregorio Giraldo huomo cele
berrimo,& dottiſſimo, come per l'opere che ha cōpoſto è
manifeſto al mondo.*

78 Homero. *Lat. Homerus poetarum princeps. figlio di Maro-
ne, & di Ornithone. Altri affermano, che una figliuola di
Menalopo chiamata Chiriteida generò Homero, ne ſapea
chi ſi foſſe il padre, & partorillo in Smirne appreſſo al
fiume Meleta, & per queſto lo chiamò Meleſogeno, no-
drito con ſomma pouertà. Dapoi per lo ſuo mirabile in-
gegno fu adottato da un maeſtro di Grammatica. Et fat
to adulto, & diuenuto dotto, andò cercando la maggior
parte delle città di Grecia, & finalmente in Colofone di
uentò cieco, & per queſto fu chiamato Homero, perche
i Colofoni chiamano i ciechi Homeri. Tornò adunque in
Smirna,& quiui eſſercitò l'arte Poetica, nellaquale fu ſi
eccellente, che per anchora neſſuno l'ha ſuperato. Ne d'al
cuno ſe non da Virgilio è ſtato equiparato. Fu coſtretto
da pouertà andar cantando i ſuoi uerſi per prezzo, et nel
la regione di Focida ſi pattui con un certo Teſtoride, che
dandogli il uitto, e'l ueſtito gli attribuiſſe tutti i uerſi che
faceua. Ma dopo alcun tempo Teſtoride ſe n'ando in l'Iſo
la di Chio,& quiui recitaua i uerſi d'Homero per ſuoi. fi-
nalmente uolendo andare a Samo in Athene gli fu propo
ſto uno enimma, ideſt un detto oſcuro, ilquale non potendo
egli riſoluere di dolore ſi morì. Lo enimma fu, che doman
dando Homero a certi peſcatori, O huomini d'Arcadia
habbiamo noi preſo alcuna coſa? eſſi riſpoſero. Quelli, che
noi habbiamo preſo, uoi laſciamo, et portiancene quelli,
che non habbiamo preſo. Homero inteſe de peſci, et però
nol ſeppe riſoluere, et loro intendeuano de pidocchi, c'ha
ueano adoſſo, Ma in uero non par queſta a tanto huomo
conueniente morte, perche piu toſto conſento ad Herodo
to padre delle Hiſtorie Greche, ilqual ſcriue lui eſſere mor
to oppreſſo dalla ultima uecchiezza. Ne è molto mani
feſto qual foſſe la ſua patria, percioche altri dicono Simir
na, alcuni Coſone, tali Chio, & alcuni Athene. Si-
milmente è controuerſia tra gli ſcrittori in che tempo
naſceſſe. Herodotto uuole centoquaranta anni dopo la de-
ſtruttione di Troia, Eratoſtene cento, Filocoro cento ot-
tanta. Apollodoro Atheniese dugento quaranta. Coſtui
adunque fu Principe della greca eloquentia, oude dice*
DAN. *Quegli è Homero Poeta ſourano. Coſtoro, &
Perſio, & altri aſſai Riſpoſe il Duca mio (ideſt Virgilio)
Siam con quel Greco (dicè Homero) Che le muſe lattar
piu ch'altro mai. &* PET. *Se Virgilio & Homero
haueſſe uiſto Quel ſol. Che d'Homero digniſſima & di
Orpheo.*

Lucano. *M. Anneo Lucano fu nepote di Seneca Filoſofo na* 79
*to di Attilio Lucano ſuo figliuolo. Fu da Corduba città
di Spagna,& di uita, & di coſtumi ſimile All'auolo, &
tanto amatore della libertà, che diuentò uno de compagni
di Piſone contro a Nerone, onde dannato a morte ſi fece
tagliar le uene, & morì l'ultimo giorno d'Aprilo, nel ui-
geſimoſettimo anno delle ſua uita, & nel terzo anno del
la ducenteſima decima Olimpiade, et nel ſeſſageſimo quin
to anno di Chriſto. Scriſſe Saturnalia Syluarum libros x.
Medeam, Orpheum, et Pharſaliam doue ſono le guerre ci
uili tra Ceſare, et Pompeo.* DAN. *Quegli è Homero poe-
ta ſourano L'altro è Oratio ſatiro, che uiene, Ouidio il ter
zo, et l'ultimo Lucano.*

Orpheo. *il Tracio che amò Euricide, uedi a 98.* 80

Ouidio *nacque a Sulmona nel terzo anno della centeſima
ottogeſima ſeſta Olimpiade, huomo ſi atto ad ogni genera
tione di Poema,& di tal ingegno, che ſe non haueſſe fug-
gito la fatica dello elimare, a neſſuno era inferiore. fu nel
ſuo dir laſciuo. amò & celebrò Corinna. Morì nell'iſola
di Ponto, doue da Ottauiano era ſtato rilegato.* PET.
*L'un era Ouidio, l'altro Tibulle, L'altro Propertio, che di
amor cantaro Feruidamente,&* DAN. *Ouidio il terzo, &
l'ultimo Lucano. Taccia di Cadmo, et d'Aretuſa Ouidio.*
BEM. *Di Lesbia e Corinna il Sulmoneſe.*

Perſio *Poeta Satirico fu Volterrano, del cui ingegno le ſue* 81
Satire, benche poche, dimoſtrano manifeſto ſegno. onde
DAN. *parlante Virgilio, Coſtoro, et Perſio, et io, et altri
aſſai. morì ne primi anni della ſua giouentù, et pur acqui
ſtò fama immortale.*

Pier d'*Aluernia, ilquale bē che foſſe cōtadino del ueſcouado
di Chiaramonte, pur fu d'ingegno, et di dottrina pieno, et
bello in uiſta, et gratioſo, et in cantare il migliore de gli Ol
tramontani. Ma tanto piaceua a ſe ſteſſo, che diſpregiaua
l'opere altrui Viſſe lungo tempo, et all'eſtremo fatta peni
tenza ſi morì, laſciando di ſe buono opinione in terra.* PET.
e'l uecchio Pier d'Aluernia con Giraldo.

Plauto *Poeta comico, fu anco detto Marco Attio, fu d'Vm-
bria, et della città di Sarſina tāto pouero, che per prezzo
nolgea la macina del piſtrino. Fu nell'Olimpiade. cxly.*
DAN. *Dimmi, dou'è Terentio noſtro Amico, Cecilio, Plau
to, et Varro.*

Raimbaldo. *Due Raimbaldi furono, de quali l'uno fu Si-* 82
*gnor d'Aruegna di Corteſon, et d'altre caſtella ualoroſo
caualiere, et leggiadro compoſitore. amò ſpetialmēte ma
donna Maria Verdefoglia gentildonua Prouenzale, et
per fama s'innamorò della conteſſa d'Vrgiel figliuola del
marcheſe di Buſca. e fu Lōbarda, lequali amēdue celebrò*

nelle sue rime, & da loro ne fu amato. L'altro Raimbaldo altrimente nominato Pariops, fu uno pouero caualiero, ne molto saggio da Vacchieres, datosi a dire in rima. uisse gran tẽpo honoratamente presso al principe d'Aruegna, poi uenuto a Monferrato in corte del Marchese Bonifacio, oue uisse molti anni, & amò & cantò madonna Beatrice sorella del Marchese, & donna d'Arrigo del Caretto. onde il PET. dice, Che cantò per Beatrice in Monferrato, bẽche alcuni testi habbiano nel numero del piu; Che cantar per Beatrice in Monferrato, ilche non s'afferma, perche nõ si sà altro Raimbaldo essere mai uenuto al marchese di Monferrato. PET. I dico l'un & l'altro Raimbaldo, Che cantò per Beatrice in Monferrato.

83 Sennuccio del senno Fiorentino, amico del PET. fu dicitore in rima in que tempi & innamorato, & piu sonetti gli scrisse il nostro PET. quali sono, Sennuccio io uo che sappi in qual maniera Trattato sono. Qui doue mezo son Sennuccio mio. Sennuccio mio benche doglioso, e solo M'habbi lasciato. Ne cosi bello il Sol giamai leuarsi, & nel fine Sennuccio'l uidi. & nel trionfo iiii d'amore Sennuccio, & Franceschin, che fur si humani.

Simonide. poeta dell'Isola Cea, fu inuentore de luoghi, & delle imagini appartenenti alla memoria artificiale. Haueua costui scritti Hinni in honore di Scopa huomo potẽtissimo, & ricchissimo in Thessaglia, Ne quali hauea interposte molte lodi di Polluce, & di Castore figliuoli di Gioue chiamati Dioscuri, & recitogli in un conuito, alquale Scopa hauea conuitati molti, & dopo i uersi recitati disse a Simonide, che gli darebbe la metà del premio che meritaua pe uersi, & l'altra metà douesse domandare a Dioscuri. iquali parimente haueua lodato. Consentì Simonide, & poco dopo uennero duo giouani uestiti a bianco. Et per cosa d'importãza fecero chiamare fuori di casa Simonide, & subito che fu uscito cadde la casa, & i giouani sparirono, perche fu giudicato, che quelli fossino stati i Dioscuri per camparlo di quella rouina, doue gli altri perirono, ma egli ritornato a uedere il luogo riconobbe i morti solamente con la memoria nominandogli per nome, & cosi ritrouò l'arte mediante i luoghi ordinati, & di quì hebbe principio la memoria locale, morì in estrema uecchiezza già presso a cent'anni. DAN. Euripide u'è nosco Anacreõte, Simonide, Agathone, & altri piue Greci, che di lauro ornar la fronte.

Statio Cecilio, uedi sopra a Cecilio al suo luogo. 73.

84 Terentio fu Cartaginese, & preso in guerra diuenne schiauo, & a Roma seruì a Terentio Lucano Senatore, & per lo ingegno suo eccellente fu nudritto, come libero, & diuẽne dotto. Scrisse sei comedie. Fu amico a Scipione, et a Lelio, & Dante chiamaua Terentio amico suo, & di Virgilio, perche i poeti che furono dopo Terentio hebbero piu famigliare Terentio, che gli altri antichi, & imita Cicerone, ilquale per questa medesima ragione chiama Terentio suo famigliare, & Cecilio Statione. onde DAN Dimmi dou'è Terentio nostro amico. fu comico poeta candidiss. & come i piu uogliono morì in mare periclitato, fu ancho detto Publio.

Tomaso fu da Messina, & singolarissimo amico del Petrarca, studiò in Bologna, e come dimostra il Petrarca nel le sue Epistole famigliari, fu uinto da passion d'amore, per lequali stimiamo fosse stato costretto a scriuere alcune cosette. Et da piu gentilhuomini da Messina ho inteso, che lasciò scritto in Versi heroici latinamente un gran uolume. morì a Messina. onde il nostro PET. nella lix. Epistola delle famigliari. Post hominem meum, fateor mori uo lui, nec potui, speraui, sed elusus sum. & ne suoi uersi uolgari. Et poi conuien, che'l mio dolor distingua Volsimi a nostri, & uidi'l buon Thomasso, Ch'ornò Bologna, & hor Messina impingua. O fugace dolcezza, o uiuer lasso, Chi, mi t'ha tolto si tosto dinanzi, Senza'l qual non sapea muouer un passo. & quel che seguita. 70

Tibullo Albio poeta primaio nelle elegia fu caualier Romano, nato in un medesimo dì con Ouidio, ma molto innanzi morto, come colui, che appena era anchora giouane. Celebrò due sue innamorate Nemesi, & Palnia quantunque lei dinominasse Delia, si come è scritto nelle sue elegie. L'un'era Ouidio, l'altro era Tibullo, L'altro Propertio, che d'amor cantaro Feruidamente. BEM. Vno a cui Patria fu questo paese.

Vgo, come dicono da Penna d'un castello chiamato Mommessat posto nel Genouese piu nominato per hauere ben cantato le canzone altrui, che per hauerne composto, poi c'hebbe giocando consumato quanto hauea, in Prouenza se n'andò a torre donna, & a finir la uita. PET. Amerigo, Bernardo, Vgo, & Anselmo.

Virgilio, Publio Virgilio Marone nacque nel xiij. dì d'Ottobre, nell'anno che Pompeo magno, & Marco Crasso furon consoli, ne gli anni del mondo cinquemila cento trenta uno, et nel secondo anno della centisima septuagesima settima Olimpiada, & anni sessantaotto auanti la natiuità di Cristo, Sono adunque anni M.cc.lxxxvi. in questo anno della salute M.D.xliij. Nacque nel cõtado di Mantoua in una uilla detta Ande. Il padre fu chiamato Manrone, la madre Maia. Sognò la madre la notte innanzi il parto, che partoriua un ramo di Lauro. & q̃llo piãtato in breue cresceua, & fatto grande, uarij pomi, et frutti produceua, Studiò ĩ Cremona, & et a Milano. p̃se la toga uirile quel medesimo giorno, che Lucretio poeta morì Studiò anchora a Napoli, & diuenne in medicina, & in tutte le mathematiche eccellentissimo. poi uenuto a Roma diuẽne amicissimo di Mecenate, et per sua intercessione uenne nell'amicitia di Cesare Augusto. appresso ilquale fu di tanta autorità, che impetrò che a tutti i Mantouani fossino ristituite le possessioni, lequali tutte prima l'Imperadore haueua tolte & diuise a suoi soldati. Molto prolisso sarebbe riferire le uarie dottrine, & la somma eloquẽtia di questo Poeta. Ne puo penna andare presso al uolere, ne lo richiede il luogo, et la cosa per se ad ogni detto è manifesta. Ma concludo per molte manifestissime ragioni, che non cede ad Hom. ilquale fu il primo poeta tra Greci, & però dice DAN. in persona di esso Virgilio. Nacqui sub Iulio, anchor che fusse tardi, Et uissi a Roma sotto'l buon Augusto Al tempo de li Dei falsi & bugiardi, Poeta fui & cantai di quel giusto figliuol d'Anchise, che uenne da Troia, poich'l superbo Ilion fu combusto, & piu oltre rispondendo. DAN. Hor sei tu quel Virgilio, & quella fonte, Che spande di parlar si largo fiume? Risposi allhor con uergognosa fronte. O de gli altri poeti honor & lume & quello che seguita. & il PET. Se Vergilio, & Homero hauessin uisto Quel sole. A man a man con lume cantando giua Il Mantouan, che di par seco giostra. Virgilo 85

lio uidi, & parmi intorno hauesse Compagni d'alto ingegno,& da trastullo.cioè innamorati. & Virgilio hauendo scritto i pastorali amori, oue per Coridone innamorato d'Alesside, & per Titiro preso dall'amore d'Amarillida intesero lui, Ne però io saprei affermare qual egli amasse,Ne colui che scriue la sua uita l'afferma.uedi a Varrone a 738.al luogo suo.

86 Soggetto & subietto.Lati. materia. PET. soggetto Alto. Non far idolo un nome Vano senza soggetto. Che'n un soggetto ogni stella cosperse.Et chi di uoi ragiona Tiẽ dal soggetto un habito gentile.Subietto in me Calliope,& Euterpe.

Thema,Vo.Lat.ual principio di parlare,& positione o soggetto.PET.Ma per nõ seguir piu si lungo Thema.BOC.Di trouar thema da ragionare, Lo thema dato dal Re piacque alla lieta brigata. DAN. Ma chi pensasse il ponderoso thema.

Stile.Lat.stylus dicendi. PET. Stile, & stil Amoroso.Alto, dolce,ornato,leggiadro,antico,canuto, graue, raro, pietoso, uario, usato mutato, rimesso, aspro, doloroso, debile,frale,stanco. De moderni, & l'un stil con l'altro misto.Le uoci in numeru piu spesso,in stil piu raro. Che ingegno o stil non fia mai che'l descriua. Ch'aggiunger nol po stil,ne'ingegno humano. Ond'io uo col pensier cangiando stile, iui'l parlar, che nullo stil agguaglia. Che stile oltra l'ingegno nõ si stende.Ne col mio stil'il suo bel uiso in carno,Le lodi,mai nõ d'altra,et proprie sue,Che'n lei fur.come stelle in cielo sparte.Pur ardisco ombreggiar hor una, hor due.BOC.uedi l'Indice.BEM.Date a lo stil che nacque de miei danni.

Materia. Lat. & argumentum, & res PET. Materia di coturni,et nõ d'socchi.Furon materia a si giusto disdegno. BOC.Fiera materia da ragionare.Ampia materia accio, che m'è stato proposto.Materia bella.Dogliosa lieta.

Senso. Lat. DAN.Queste parole di colore oscuro Vid'io scritte al sommo d'una porto Perch'i, maestro il senso lor m'è duro.i.sentenza.

87 Vena di dire.Lat.uena,modus,& stylus dicendi.PET.secca è la uena dell'usato ingegno.La lunga uita,& la sua larga uena D'ingegno pose in accordar le parti.Et hor nouellamẽte in ogni uena Entrò di lei. & per la uena del sangue uedi a 1324,& per quella d'acqua a 1022.

Canzone.Lat. cantio,& cantilena. PET. Canzon tu uedrà Italia.Cãzone i' t'ammonisco. Chi spiasse cãzone,O pouerella mia come sei roza. Natta di notte. Nata in mezo i boschi uederai un caualier. BOC. Canzoni uaghe,liete, dishoneste.Canzonette belle.Leggiadre.La canzon di santo Alessio. Ciancione in uece di canzoni. uedi a 1385. BEMB. Canzon quì uedi un tempio.

Cantilena. Lat. Cantio, cantus. DAN. Rispose a la diuina cantilena. T. Ma cantisi una dolce cantilena In laude de la uita pastorale.

Farsa,& Farsetta.Lat. Acromata, è festiua recitatione, & narratione giocosa ARI.Con torniamenti, personaggi, e farse.

Ballata.Lat.cantilena,cantio è certe canzona,che si canta a balli.BOC.ballata mia s'alcuno non t'appara,io non mi curo.A fare delle canzoni,& delle ballate. Et una ballatetta,o due furono cantate.

Hinno. di greco in Lat.detto hymnus, uale canto, & laude DAN.Quest'Hinno si gorgolion ne la strozza.

Parabola.Lat.ualsimilitudine.BOC.Intendendo di raccontare cento nouelle,o fauole,o historie.

Fauola. Lat. fabula. PET. Ma ben ueggi'hor, si come al po 88
pol tutto fauola fui gran tempo. La mia fauola breue è gia compita Tra questi fauolosi & uani amori. Lat. commentici.BOC.fauola lunga Ordinatamente composta. Fauole belle,marauigliose.Fauole Dimostrationi.

Fauoleggiare, Lat. fabulari. PET. Ou'è'l fauoleggiar d'amor ? le notti. BOC. Cosi ella tra le femine di me fauoleggiana. LA.

Frottola. Lat.Cantio,nis cantilena,uel carmen,aut thalassionis,siue Fescenini uersus.i uersi di nozze,o lasciui SA. A cantar uersi si leggiadri & frottole.

Historia.Lat. PET. Historia Græca.Launga. Ma pur quanto l'historia trouo scritta. Et fanno historia que pochi, ch'io intesi.degna Di poema chiarissimo, & d Historia. BOC.La historia precedente.Historie Antiche Racconta ta la historia.con parole molte tutta la historia narrò.

Historici celebrati da nostri poeti. Plinio, Salustio, Tito Liuio,Thucidide.

Plinio Veronese scrisse le historie Romane dal principio di 89
Roma insino a tempi suoi,& de naturali historia,uedi sotto Minerua la sua historia a 181.

Plinio nepote del soprascritto, scrisse la historia del mondo insino a tempi suoi,uedi la sua historia al sopradetto luogo a 181.

Salustio.Crispo Sal.fu prestante et degno cittadino Ro. huomo dottissimo,et clarissimo historico, La cui dottrina, eleganti,et desterità dal dire assai chiaro si puo uedere per le opere sue scritte della congiuratione et esilio di Catilina.et della guerra di Iugurta,come scriue in sua commẽdatione Quintiliano queste parole. At non historia cesserit græcis, nec opponere Thucididi Sallustium uerear. et oltre a questo per uniuersal conclusione de gli antichi,et modarni scrittori è dato a Salustio meritamente il primo luogo di tutti quelli c'hanno scritto historia.Scrisse molte degne sententie,et ueramente fu gran lume Ro.per hauere scritto tutta la historia Ro. Computando Cicerone il primo, Varrone il secondo Salustio il terzo. PET. Crispo Salustio, et seco a mano a mano Vno, che gli hebbe inuidia,& uide'l torto,Cioè il gran Tito Liuio Padouano.

Tito Liuio Padouano fu chiamato aureo pelago d'eloquen 90
tia.Scrisse libri 140.distinti in 14.deche delle historie Romane, incominciãdo dal principio di Ro.insino al tẽpo di Cesare Augusto, ouero di Ottauiano, & l'ultima guerra che scriue è quella di Druso contra Germani sempre emulãdo salustio,percioche da inuidia mosso si diede a scriuere le historie Ro.onde Seneca.Liuius tã iniquus Sallustio fuit, ut hanc ipsam sententiam & tanquam translatam, & corruptam dum transfertur obijceret Sallustio, nec hoc amore Thucididis fecit,ut illum præferet,laudat. Morì Tito Liuio a Padoa il iiij. anno di Tiberio Cesare di età d'anni circa 80. la cui sepoltura il dì d'hoggi è manifesta io Padoua, & però dice il nostro PET. Crispo salustio, & seco a mano a mano Vno che gl hebbe inuidia, & uide'l torto,cioè il gran Tito Liuio Padouano.

Thucidide cittadine Atheniese,nel suo stile tra Greci ottenne il primo luogo. Scrisse egli la guerra Peloponnesiaca, ch'hebbero gli Atheniesi con i Lacedemoni,& con quelli

d'

di Peloponneso cominciando da i tempi di Pericle quando
Thucidide istesso fu in esilio, nella quale historia agli bẽ di
stingue distintamente le opere leggiadre, et i fatti gloriosi
di ciascuno, in qual tempo, & in qual luogo furono, & di
che sangue di quella, e di questa parte qual campo s'ingras
sa, e certo i greci non hanno piu uero Historico di lui, on-
de Cicerone, Thucididem imitare optime si historiã scribe
re, non si causas dice cogitas. Thucidides enim rerum ge
starũ pronunciator syncerus & grandis fuit. & Quintilia
no. Thucidides dulcis, & candidus, & altri autori, & il no
stro PET. Thucidide uid'io, che ben distingue I tempi, e i
luoghi, & loro opere leggiadre, Et di qual sangue qual cã
po s'impugne.

91 Nouella, Lat. fabula, ual fauola, historia, parlare, o nuntio.
PET. Nouella alta. Fresche nouelle, che Fabritio Si fac
cia lieto udendo la nouella. M'agghaiccio dentro in guisa
d'huom, ch'ascolta nouella, che di subito l'accora. Io pur
ascolto, & non odo nouella De la dolce & amata mia ne
mica. Vago d'udir nouelle oltra mi misi. BOC. nouella Bel
la, piaceuole, procedente, contata, raccõtata, narrata, lun
ga, non troppo Lunga. cento nouelle, prime, future, liete,
& Attrattiue a concupiscenza, & per lo nuntio. Lat. nun
tium, nouelle liete, buone, nuoue, care, triste, rie. DAN. per
che nostra nouella si ristette.

Nouellare per dir nouelle. B. A Dioneo restaua da nouella
re. Nouellando, questa calda parte del giorno trapassare
mo. Che tutti haueano nouellato.

Nota. Lat. uerbum, signum, scriptura, melos, cantus, harmo-
nia, & significa accento, parola, la uoce. perche fu noto co
lui che parla. PET. Note amorose, soaui pietose, Quiete
scorte, costrutte, Alapstri, quante, quelle, mie, sue. LOR. Cõ
tante note si pietose & scorte. BOC. Sonando aggiunga
belle parole con gratioso uerso alla sua nota. AM. Con pia
ceuole nota, et soaue cantando cominciò questi uersi. AM.
Gli uccelli dolci et nuoue note aggiungendo. DAN. quali
son le mie note a te, che non i'intendi. Et uede che s'accor
da Con esso, come nota con suo metro. et nota per l pecca
to uedi a 599.

Chiose. glossæ. Lat. glossamente. ual interpretationi. DAN.
Poi giunse, figlio queste son le chiose di quel che ti fu
detto.

Chiosar. La. interpretari. exponere, explicare, explanare, glo
sare. DAN. Serbolo a chiosar con altro testo.

Poema Lat. PET. ben degne di poema chiarissimo, et d'histo-
ria. DAN. se mai continga che'l poema sacro Alqual ho po
sto mano, et cielo, et terra. et Tersicore l'una delle muse si
priega ne i poemi.

Proemio, essordio. uedi a 1609.

92 Priuilegio. Lat. et diploma, tis. PET. Che questo è priuileglio
de gli amanti. BOC. Spetial priuilegio. I priuilegi del Por
cellana. Et gabbando il domandò, se l'Imperadore gli ha-
uea questo priuilegio piu che a tutti gli altri huomini con
ceduto. saluo sempre il priuilegio di Dioneo. ARI. Non
scriuo d'essi hauer piu priuilegio.

Priuilegiare. Lat. insignire, priuilegio ornari PET. Ne
poeta ne colga mai, ne Gioue la priuilegi, et al sol uenga
in ira.

Testo. Lat. textus. DAN. Et come'l tempo in cotal testo.

Prosa. Lat, et prosa oratio. PET. Come si legge in prosa
e'n uersi, che ne a rima Poria, ne'e prosa assai ornar, ne'n
uersi. Che comprender nel po prosa, ne uerso BOC. Le-
quali nouelle in Fiorentin uolgare, et in prosa iscritte per
me sono. BEM. le prose.

Verso. Lat. carmen, & metrum. & uerso oratio, & carmi- 93
nalis. Verso Arguto, Risonante, Terso. ornato, leggia
dro, corrente, donante. pieno, basso, pouero Falso. Phe
monoe figliuolo di Febo fu la prima che ritrouò il uersò
heroico. PET. quanti uersi Ho gia sparti al mio tempo,
e'n quante note Ho riprouato humiliar quell'alma. Lagri
mando. & cantando i nostri uersi. Piu uolte incominciai a
scriuer uersi, Ma la penna, & la mano, & l'intelletto Ri
maser uinti nel primier assalto. so bẽ che a uoler chiuder
in uersi sue laudi fora stanco Chi piu degna la mano a scri
uer porse. E i soaui sospir, e'l dolce stile, Ch'i solea risonar
in uersi e'n rime. Et quel cantato in uersi Achille. BOC.
In una medesima sepoltura fur posti, & sopra essa scritti
uersi significãti. senza, che le donne gia mi furno cagione
ad aiutarmi componere mille uersi. Fu oltre ad ogni altro
grandissimo uersificatore.

Versificare è proprio far uersi, ma è da notare, che uersifica
tori nõ è uocabolo Ciceroniano, ne uerisificatori si chia-
mano poeti. perche uerisificatori quasi a piu uiltà di no
me si tolgono dalla schiera poetica, e sono quelli, che i Gre
ci chiamano Epopisi, idest epopei, idest (ut ita dicam)
uersificatores. BOC. Et qui studiando, operando, & uersi
ficando essercitare lo ingegno. LA.

Carme. Lat. carmen, & metrum PET. Ennio di quel can
tò ruuido carme. ARI. Scriue nel uerde ceppo in breue
carme.

Metro. Lat. & Gre. & dinota uerso & misura. BOC. Le
sue bellezze degne d'ogni canto Non posson esser tocche
col mio metro. AM. DAN. Et uede, che s'accorda Con esso,
come nota con suo metro. Gia era (& con paura il metto
in metro.) Tant'era iui lo incendio senza metro. i. senza
misura. ARI. sol la Cicala con suo dolce Metro. i. canto,
o grido.

Rima. Lat. rithmus. è la desinẽtia, & fine del uerso, che cõ 94
un'altra s'accorda, detta a rimando per la diligenza, &
consideratione delle rime cõcordi, ouero da Rithmos che
ual numero, cioè consonãza. onde numerosi poeti, che ser
uono nel parlare i suoi numeri con acconcio, et leggiadro
suono, ilqual numero è il tempo, che alle sillabe si da, o lun
go, o breue, per opera delle lettere che fanno le sillabe, et
per gli accenti, che si danno alle parole, & non solamente
sono detti i poeti numerosi, ma i prosatori, si come appres
so i Latini si dice numerosa oratio. Onde il PET. dice,
Che non curò giamai Rime ne uersi, per le rime uuole in
tendere uersi uolgari, & per uersi i Latini, perciò, che noi
diciamo i uersi uolgari rime, come il medesimo PET. uoi,
ch'ascoltate in Rime sparse il suono. Et tutti uoi, ch'amor
laudate in rima. Ne'n pensier cape, non che'n uersi o in
rima, Piangan le rime ancor piangan'i uersi. Hor rime,
hor uersi, hor colgo herbette, e fiori, dolci, leggiadre,
dolorose, feruide, mute, rime aspre, & Fioche far soa
ui, & chiare, scarse, desuiate, roche, basse, lagrimose,
agosciose, dolenti, pietose, disusate, noue uolte in pian
to, Volte in doglia. Ignude di dolcezza. BOC. Egli hauẽ
dole in rima messe, rispondeua, dirolleui, egli è tardo, so-
gliardo, bugiardo. Minuccio assai buono dicitore in rima
in que tempi.

Tempre. ual rime, o concordātie Lat. sonus, temperantia, PET. Ne mai in si dolci, e in si soaui tempre risonar sep pi gli amorosi guai. & per le maniere uedi a 1558.

Pistola. & epistola. Lat. & Codicillus. DAN. Tu mi stillasti con lo stillar suo Ne la pistola poi.

Egloga. Lat. ual Reggimento, elettione scelta, SAN. Raccontare ta rozze egloge da natural uena uscite.

Tragedie. Lat. Thespis nimpha, & Menalippe l'una delle muse ne furono inuentrici, ARI. Qual tradimento rio. Vn qua s'udi per Tragiche querele.

Epitfiao. Lat. SAN. Et letto nella Bella sepoltura il degno Epitafio.

95 Muse. Lat. Musæ, rum. Mnemosynes, Camœnæ, Thespiades, dū. Heliconides, Parnasides, Libethrides, Pimpleides, Castalides, Pegasides, Hippocrenides, Pierides, Aonides, dū Ilissides, Ilessiades, Corycides, Pateides, Olimpiades, Ardalides. Myonides, Myonice, Ligice, Hiantica sorores, Noue sono le Muse, cioè Clio, Euterpe, Thalia, Melpomene, Polinnia, Erato, Tersicore, Vrania, Calliope. Clio significa fama, & cognitione all'imparare, & s'inuoca nelle satire. Euterpe dinota dilettione, et trouò le Tibie. Talia fiorire, & capacità, & s'inuoca nelle comedie. Melpomene canto, & meditatione, & trouò le Tragedie. Polinnia memoria, & s'inuoca nel cantare i gesti dell'armi, & trouò la Rhetorica. Erato amore, & inuentione, & trouò la Geometria, & s'inuoca nelle Elegie. Tersicore Letitia, & diletteuole distintione, et si prega nel poema. Calliope buon canto, et s'inuoca nell'heroico stile di qualunque degna historia, & trouò le lettere. Sono piu fonti sacri ad esse muse, Aon nella religione di Aonia, & perciò sono dette Aonidi. Egeria nel bosco Aricino. Libetro fonte di Magnesia, per cui sono dette Libethride. Pegaseo, Aganippe, Pireno e Hippocrenus fonti del monte Parnaso sacrati alle muse. Ostreo fonte di Sicilia, presso ilquale sono uenerate la muse. Castalio monte in Delfo ad esse muse sacre, & Pindomonte in Thessaglia. PET. Maninfe. & muse a quel tenor cantando che rimesse Hauea le muse sol d'amor in porto. & quell'ardēte uecchio, a cui fur le muse tanto amiche. Non Calliope, & Clio con l'altre sette. BOC. Le muse sono donne. che io farei piu sauiamente a starmene con le muse in Parnaso. DAN. Minerua spira, & conducemi Apollo, Et noue muse mi dimostran l'orse.

MVSICA.

Boetio nel proemio della sua musica dice, che quella ad ogni età diletta, & tanto è potente, che ogni huomo muta. Empedocle con la sua musica mitigò, & spense l'ira d'un giouane, ilquale uoleua uccidere l'accusatore del padre. Aristotele ne problemati dice, che chi è dolente, & chi è allegro usa la musica, l'uno per diminuire il dolore, l'altro per accrescere l'allegrezza. Anastasio Papa uietò, che in chiesa non si usasse la musica. Ambrosio comandò che la si usasse per eccitare la mente nostra ulla religione. Agostino disputa pro & contra.

96 Musica. Canto, garrito, suono, tintinno, Harmonia, melodia, sinfonia, concento, bordon, romanzi, cantare, sonare, garrire. Lino fu inuentore della musica, Apollo, Calliope, Alfeo, & Orfeo tutti musici di cithara. Mercurio di Fistola, & Marsia di liuto, di. Anfione. Arione, & de gli altri, uedi le sue storie che seguitano.

Musici celebrati da nostri poeti. Anfione, Arione, Chirone, Marsia Satiro, Orfeo, Socrate.

Anfione Musico. Antiope concepè di Gioue tre figliuoli secondo Homero, Anfione, Zeto, & Calai. Anfione con sua dolce musica tiraua a se le pietre, & quelle fece in forma accozzarsi, che fecero le mura di Thebe, ilche altro non significa, se nō che egli con la sua prudenza, & soauissima eloquenza potè condurre gli huomini di quel la regione, che habitauano sparsi pe campi, & per le selue ad habitare ciuilmente in una medesima città, si come Orfeo cantādo mosse i sassi, & le selue a seguir lui, cioè col dir leggiadro, & bello. onde dice il PET. perche d'Orfeo leggendo, & d'Anfione se nō ti marauigli. et il BOC. nella sua uision amorosa. Anfion li con labbia consolata conobbi al suon del suo dolce liuto Thebe fu pria di muri circondata. et DAN. Ma quelle donne aiutino il mio uerso, Ch'aiutar Anfion a chiuder Thebe Si che dal fatto il dir non sia diuerso. 97

Arione perfettissimo musico fu di Methimna città in Lesbo & per sua arte fu molto accetto a Periandro Re di Corintho, Ma cupido di uedere, & diuulgare la fama sua non senza utilità. nauigò in Sicilia, & d'indi in Italia doue col suo artificio accumulò gran pecunia. Ma dopo alcun tempo desideroso di tornare a Periādro montò in naue di certi Corinthij. costoro mossi d'auaritia, & alieni d'ogni humanità s'accordarono di gittare iu mare Arione, e torgli la sua pecunia, Ilche intendendo il musico prima si uolse a preghi, & tentò con loro ricomperar la uita, Dopo uedendo che indaruo pregaua, chiese spatio prima che lo gittassero, di potere cantare con la sua cithara uestito et ornato delle piu pretiose ueste, et gioie, che egl' hauesse. Fugli concesso, et egli su la proua cantò, et dopo il canto si gittò in mare. Et di subito riceuuto da uno Delfino a saluamento fu portato nella isola di Tenaro. Et indi andò a Corintho, et da Pariandro fe citare quelli che l'haueano uoluto affogdre in mare, iquali stupefatti per la non aspettata presenza d'Arione non seppono negare. Et afferma Herodoto, che in Tenaro doue il Delfino l'apportò, era la statua sua di bronzo posta in sul Delfiuo. della natura del Delfino diremo al luogo suo. BOC. nella sua uisione amorosa dice, Dioscoride anchor u'era, et anche Orfeo. et l'harmonico Arione.

Chirone centauro, non figliuolo d'Ixione et della nuuola, come gli altri centauri, ma di Saturno, ilquale innamorato d'una ninfa chiamata Filare. si congiunse con quella, ma sopraueuendo la moglie per non esser giunto in manifesto furto, si conuertì in cauallo, il perche Filare di tal congiuntione partorì Chirone mezzo huomo, et mezzo cauallo. Costui fu dotto in musica, onde in quella era maestro di Achille. Costui insegnò l'arte della chirurgia ad Escolapio. Fu detto mezzo huomo, et mezzo cauallo, perche fu huomo bellicoso, però che'l cauallo è animale atto a guerra, però Achille è detto huomo bellicoso suo discepolo. onde dice DAN. Et quel di mezzo, ch'al petto si mira, E il gran Chirone, ilqual nodrì Achille.

Marsia Satiro, musico uedi ad Apollo la historia a 69.

Orfeo. Aristeo amando ardentemente Euridice si mise un giorno a seguitarla, e ella fuggēdo essendo punta nel tallō da un picciolo angue, et di tal morso spenta, Orfeo, che 98

anche

anche egli feruidamente l'amaua, per rihauerla scese al l'inferno, & cantando con la sua lira, o cithara la racquistò con patto che nel ritorno non si uolgesse indietro, Ma uinto dal troppo disio di uedere s'ella il seguiua, non ricordandosi delle leggi datigli dalli Dei infernali, un'altra uolta la perdè senza speranza di poterla piu rihauere. Ilche uedendo deliberò di nõ amare altra dõna per amor di lei, onde per questo fu dalle femine di Thracia, che si uedeano essere da lui spregiate, ne' sacrifici di Bacco occiso, & lacerato a parte a parte, & per li campi sparto, & gittato il suo capo nel fiume Hebro, come dice VIR. nel quarto della Georgica, ilqual ha il nostro Petrarca qui imitato, Eurydicen uox ipsa, & frigidia lingua Ah miseram Euridicen anima fugiente uocabat, Euridicen toto referebat flumine ripæ. Fu Orfeo come tutti affermano, figlio di Calliope, ma del padre non s'accordano, perche Apollonio, che scrisse l'argonautica, & Diodoro dicono d'Eagro. Pindaro, Asclepiade, Cheride, Ammonio, & Ouidio anchora d'Apollo. Fu questo Orfeo Thracio, & come scriue Suida, undici età innanzi la guerra Troiana, Et quanto si dice hauer scritto tutto si da altrui, perche Dionisio, & Aristotele con pochi argumenti si studiano dimostrare, Orfeo poeta non essere stato giamai. Furono altri del medesimo nome, onde Orfeo Camarineo si dice hauere scritto l'andare all'inferneo, & Orfeo da cortena l'Argonautica, lequali opere s'attribuiscono al thracio, ilquale non e certo, ohe come e la comune opinione andasse in Colcho in compagnia di Iasone, perche Herodoto nomando duo Orfei, l'altro scriue essere andato in quella ispeditione, oltra che Ferecide non Orfeo dica, ma Filemone. Ne tacerò quello che mi rimembra hauer letto ne gli Epigrammati Greci, Orfeo non dal furore delle donne, ma dalle folgori di Gioue essere stato uccifo, & perciò dice il nostro PET. Vidi colui, che sola Euridice ama, E lei segue a l'inferno, & per lei morta con la lingua gia fredda la richiama. Che Laura mia potesse torre a morte, Com'Euridice Orfeo suo senza rima. Perche di Orfeo leggendo, & d'Anfione. Ch'e d'Homero dignissima, & d'Orfeo, O del pastor, ch'anchor Mantoua honora, Ch'andasser sempre lei sola cantando. Opra non mia, ma d'Homero, & d'Orfeo.

99 Socrate l'uno de piu cari amici del nostro Petrarca fudi natione oltramontano, ma ne costumi di quà da monti, & se crediamo a Benuenuto, che interpretò la Bucolica, del P. Musico, & amico delle sue muse piu erudito, & per quãto si stima per quello, che ne appare nella uita del Petrarca, fu anche egli innamorato. PET. Quando socrate, & Lelio uidi in prima con lor piu lunga uia cõuien, ch'io uada. O qual coppia d'amici, & quel, che segue. uedi a Lelio a 712.

100 Canto. Lat. & symphonia. & minurritio. onis il canto de gli uccelli & Phrigius cantus, il canto soaue, & dolce. PET. BOC. Angelico amoroso dolce. Canto pien d'angelico diletto. Acciò che di canto non fossero da gli uccelli auanzati. Canzonette di canto maestreuoli. Non t'appressar oue sia riso o canto. Canti pieni di melodia. Lat. Phrygius cantus.

Cantare. Lat. PET. et BOC. celeste Nouo, tanto soaue. Cõuerso in pianto. Il cantar, che ne l'anima si sente. Cantatore finissimo. Cantate canzoni. Cantanti uccelli et quel cantato in uersi Achille.

Cantare per cantare, et per celebrare. PET. et BOC. Cantare dolcemente. Vidi cantar per l'una et l'altra riua. Mai non uo piu cantar com'io. Dolce cantar honeste donne et belle. Cantando il duol si disacerba. che cantasse a suo nome. Che d'amor cantaro. Cantai hor piango, Ragion è ben ch'alcuna uolti i canti. Cantò la sua beltade Hor piangò hor canto. Questo cantò gli errori, et le fatiche Del figliuol di Laerte, et della diua, S'odono gli uccelli cantar. a ridere, et a cantar meco. Venti maniere di canti d'uccelli quasi a proua l'un dell'altro cantare. Cantando amorosamente. Gli uccelli tutti lieti cantauano. Si canti una canzone, DAN. Poeta fui, et cantai di quel giusto figliuol d'Anchise. BEM. Et per Delia, et per Nemesi Tibullo cantar,

Garrire. Lat. et uernare è proprio cãtar d'ucelli. et per meta per gridare, riprendere, contrastare. PET. Et garrir Progne, et pianger Filomenna. Con amor con madonna, et meco garro, BOC. La donna hauendo garrito alla gatta, in camera se ne tornò. Parendole hauer udito il marito garrire. uedi l'Indice. DAN. Pur che mia conscienza non mi garra, idest contrasti, et sia contraria. 101

Suono, harmonia, melodia, sinfonia, stampita, concento, tintinno, bordon, romanzi. sonare, risonare, bucinare, harmonizare.

Suono, es sono. Lat. sonus. Pitagora ne fu inuentore. PET. et BOC. dolce, usato, basso, grande, terribile, sparso, tristo di dolcezza. Di sirene d'un cigno. D'amorose note. De casti detti. Delle parole de primi accenti. De mie sospiri. Del ragionar Latino. Del tuo sermone. Disprezzata nebbia. Dell'acque. Delle purpuree penne. Sonante uento. Mare, scogli, selua, uoce, lira. Verso, armi, suoni diuersi.

Sonare, PET. Et non sonò poi squilla. L'aere, che si dolce suona. Doue l'aere fredo suona. Le parole anchor mi sonan ne la mente. BOC. I giouani sapeuano tutti sonare. Cominciò dolcemente sonando a cantare. Le trombe sonarono. Sonata nona. Sonato il matutino. Con la sua uiuola sonò una stampita.

Risonare. Lat. resonare. PET. Ne mai in si dolci, o in si soaui tempre risonar seppi gli amorosi guai. Che solea risonar in uersi e'n rime.

Bucinare per mormorare, et meta. per dire. parlare, uedi a 1387.

Sufolare, è sibilane con la bocca, uedi a 1387.

Armonia. et harmonia. Lat. DAN. Si dolce harmonia d'organo non uiene a se mi fece atteso con l'harmonia, che temperi, et isterni. T. Bocca piena d'odore, et d'harmonia. Aristoxeno mosso, che glianimi nostri essendo perfettamente creati non possono esser senza somma proportione, disse, che l'anima nostra era harmonia. 102

Harmonizare. DAN. La doue harmonizando il ciel t'adombra. AL. L'arcadio Pan con la Squillante fistola Hermonizando o piè d'unalta rouere Compose in carmi questa dolce Epistola.

Sinfonia. Lat. Symphonia. i. consonãza. DAN. La dolce sinfonia del paradiso.

Melodia, et Melode, Lat. Melos indeclinabile ual dolce canto. DAN S'accoglieua per la croce una melode.

canoro. Lat. ual sonoro, dolce, et soaue canto ARI. Fra'l

suon

suon d'argute trombe, e di Canore.

Stampita *è certo suono da ballare, & da cantare, come una piffera. Lat. concentus tibiarum. BOC. Con una uiuole dolcemente sonò alcune Stampita, & cantò appresso alcune canzoni. poi che alcuna Stampita, & una balla tetta, o due furono cantate.*

Concento. *Lat. & occentus. Symphonia, diuersarum uo*
103 *cum modulatio. PET. Facean piangendo un sì dolce concento D'ogn'altro, che nel mondo udir si soglia.*

Tintinno. *Lat. tinnitus & sonus exiguus, BOC. Quando una foglia con l'altra, e tutte dolci tintinno rendono. PH. I Tintinnanti bacili AM. DAN. E come Giga, & Harpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce Tintinno. ARI. Facẽdo intorno l'aria tintinnare D'armonia dolce.*

Bordon *significa tenore nel canto. Lat. tenor DAN. Gli augelletti cantando riceuamo infra le foglie che teneuan Bordon a le sue rime, che cosa è Bordon, uedi a 778.*

Romanzi. *o Romanzatori. Lat. rhythmi, aretaloges, & circulatores. sono quelli, che cantano su banchi per le piazze. PET. Sogni d'infermi, e fole di Romanzi. DAN. Versi d'amor, e prosa di Romanzi Souerchiò tutti. BOC. Chi a leggere Romanzi, et chi giuocare a schacci. alcuni dicono, che in lingua gallica significano gli annali, & breui memorie fatte delle cose occorrenti.*

STROMENTI MVSICI.

Arpicordo, auena, bacini, baldosa, biumbè, buccina, caca pensiero, campana, canna, cannamella. Cethara ciaramella, ciembalo, chitarra, choro, Clauicordo, Clauiciembalo, colonna, cornamusa, corno, Dolcemello, fischio, fistola, flauto, giga, harpa. Liuto, legno. Lira, manicordo nacchere, organo. Oricalco, piffero, piua, plettro, psalterio, quagliaruolo, ribeca, sambuca. Sampogna, sibiuolo, sistro, sonagli, squilla, stifello. Taballi, tamburo, tibia, tetracordo, timpano, tromba, trombetta, tibia, uiuola, uioletta, zufoli.

104 Stromenti, *o Stromenti Musici. Latino Instrumenta musica. BOC. Comandò la Reina, che gli Stromenti uenissero. quiui trombe, sonarono, & corni, & altri strromenti molti.*

Auena, *Lat. T. La mia è letitia a star ne le mie torme, Che se m'odon sonar la dolce Auena. qual mi bela a l'orecchie, & qual si dorme. SAN. a suon d'Auena.*

Baldosa *è certo strumento musico. La .barbitos, uoce non uolgare.*

Flauto. *Lat. aulos, & monaulos, è stromento come la Ciaramella detto uolgarmente Flauto.*

Ciaramella. *Lat. monaulos, est tibia simplex Mar. sæpeduas pater, sæpe monaulum habet, Hanc Mercurius in uenisse scribit Plin.*

Bacino. *Lat. trulla, & peluim, aquimnarium. è uaso da lauar le mani. BOC. Quiui sonanti tamburi, & rauchi, corni, & i tintinnanti bacini. Et i bacini, gli orcioli, fiaschi, le coppe. Due gran bacini d'argento pieni di Dobre.*

105 campane. *Lat. nuouo il medesimo che squille. BOC. Le campane della maggior chiesa di Triuigi cominciarono a sonare. Le campane del tempio di salomone. Quando uidero sonare le campane. squilla per la campana usò il PET. uedi a 108,*

Canamella. *Lat. ebosia canna, in piu luoghi si dice ciaramella. DAN. Ne gia con si diuersa Cannamella caualier uidi mouer ne pedoni.*

Cethera, *Cithara, cetbra, o Cetra. Lat. & Cithara, & Lyra. Apollo greco fu il primo che la sonasse. BOC. Soura Xanto si ueggono anchora le sparse reliquie della terra, che per adietro da Nettuno construtta al suono della Cethera d'Apollo, fu d'altissime mura murata. Febo accordatore delle cithare di Parnaso. FI. Le dolci uoci della cithara d'Orfeo, & di qualunque altro citharista. PH. Le cethere de Saginali. PET. E la Cethera mia riuolta in pianto. DAN. Et come a buon cantor buon citharista. SAN. Oue come che molti ui fusseno, & in cethere, & in sampogne espertissimi. ARI. ma quella cetre con che tu dopo i Gigantei furori Rendesti gratia di regnator de l'Etra.*

Cembalo, *o ciembalo, Lat. tympanum. BOC. Et meglio sapeua sonare il ciembalo che alcun'altra. Gli fece incartare il ciembalo, & appccargli un sonagliuzzo. Madonna s'io hauessi ciembalo, io direi.*

Cornamusa. *Lat. uentriculus, batillus. i. coratolum. BOC. Fare corolare gli huomini senza suono di cornamusa. Al suono della cornamusa di Tindaro. SAN. Anfione col suono della soaue cornamusa edificò le eterne mura della diuina cittade.*

Corno. *Lat. cornu a quo cornicines, quelli che l'usano. BOC.* 106
Le trombe sonarono, et corni, et altri stromenti molti. Qui ui sonanti tamburi, & rauchi corni. SAN. Andò col rauco corno tutta la brigata destando.

Canna. *Lat. fistula. BOC. Alla incerata canna con la gonfiata gola, & tumurose gote largo fiato dando. AM. uedi all'indice. SAN. Canto con la mia canna hor uersi, hor rime. & per arundo. Lat. uedi a 1193. & per le fauci di gola a 1417.*

Fischio. *Lat. sibillum, detto dalla uoce istessa, che si fa con la bocca sibilando. DAN. Tutti si posano al sonar d'un fischio, fischiare, uedi a 1152.*

Giga. *DAN. Et con Giga & con Harpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno.*

Harpa. *Lat. cythara. fides DAN. uedi di sopra a Giga a 106. ARI. A quella mensa cithare, harpe, e lire, E diuersi altei dilletteuol suoni.*

Lira, *Lat. lyra. Lira arionia, orfica, sonante, caua, dolce. PET. è cosa da stancar Athene, Arpino, & l'una, & l'altra lira. DAN. Silentio pose a la sua dolce lira, E fece quietar le sante corde. Mercurio ne fu inuentore.*

Liuto. *Lat. testudo, BOC. Dioneo preso un liuto, & la Fiam* 107
metta una uiuola, & nella sua uisione amorosa. Anfion lì con labbia consolata couohbi al suon del suo dolce liuto Thebe fu pria di muri circondata.

Legno. *Lat. instrumentum musicum. BOC. La cercata Euridice a cõditione E dal suon uinto de l'arguto legno. Et da la nota de la sua canzone. AM. & nella uisione amorosa. Per la dolcezza del cauato legno (parlando pur di Orfeo) SAN. Hor perche lassa al suon del curuo logno Tempar non lice a me si meste note.*

Nacchere. *BOC. I frati minori u seon di nacchere le rendon tributo. SAN. Al suon dene sampogna & di naccheri, cantaua distintamente le lodiseluaggio andar per la sampogna e i naccari.*

Organo

Organo. Lat. & hydraulos a Græco. DAN. Tal imagin a punto mi rendea ciò, ch'i'udia, qual prender si suol Quan do cantar con l'organo si stea, c'hor si hor nò s'intendon le parole. Come uien a l'orecchia dolce Harmonia da organo, mi uiene. SAN. che sol pensando, udir quel suo dol ce organo.

Oricalco in uece della tromba, o simile stromento ARI. doue dice, E fa gridando al suon de gli oricalchi il uincitor del della giostra. uedi a 1135.

Plettro. Vo. Græ. & Lat. Plectrum, et plectene è l'archetto della uiuola o della lira, et quella penna con laqual si suona la cithara, o simile stromento. ARI. Doue chiamò con lagrimoso plettro Febo il figliuolo, c'hauea mal retto il lume. Fermar al suon de lor soaui plettri il fiume, oue sudar gli antiqui elettri.

108 Ribeca & Ribeba è la uioletta o simile stromento. Lat. chelys. BOC. Se tu ci rechi la ribecha tua, & canti un poco con essa di quelle tue canzoni innamorate. Tu mi hai gratigliato il cuore con la tua ribeca.

Sampogna stromento con sette forami fu prima trouata in Arcadia paese nella Morea. Lat. fistula amena, calamus. BOC. Et Siringa sampogna celebrata da Theocrito. SAN. Sonando a uicenda la sua sampogna. Che ben s'agguaglia a la sampogna mia. Rustica & boscareccia sampogna.

Sambuca. Vo. Græ. & Lat. è stromento pastorale. ARI. Onde la fiera il suon della sambuca Con che inuita lasciar l'humide herbette, E ritornar le pecore a l'albergo Il fier Pastor, che lor uenia da tergo.

Sistro. Lat. strumento che usauano gli Egittij ne sacrificij di Iside loro Reina,

Sonagli. Lat. tintinnabula. BOC. Circondati tutti di sonagli sopra correnti caualli giostrauano FI. L'aere risonana d'infiniti Sonagli per molti armeggiatori. PH. Il prete gli fece incartare il Ciembalo, & appiccargli un sonagliuzzo.

Squilla è la campana. PET. Et non sonò poi Squilla. Ne senza squille s'incomincia assalto. A nona, a uespro, a l'alba, & a la Squille. DAN. Che'l nouo peregrin d'amore punge, se ode Squilla di lontano ARI. Et piu spesso, che d'altro, il suon di squille. Ad un botto di squilla, ad una uoce. uedi a campana a 105.

109 Tamburi. Lat. tympana. BOC. Quiui sonanti tamburi, & i rauchi corni, & tintinnãti Bacini AM. DAN. Con tamburi, & con cenni di castella. ARI. Di trombe di tambur di suon de corni.

Timpani. Lat. tympana. è come il tamburo ARI. Suegliano i fanti i timpani, e taballi. Di timpani, e de barbari strumenti, corni, Bussoni, timpani moreschi.

Taballi. è stromento come i timpani usati da mori, & è uoce moresca, & spanuola, uedi di sopra a timpani l'autorità.

Tibia. Lat. Sannazaro, che alla sonora tibidia di Pallade.

Tromba. Lat. tuba. PET. O fortunato che si chiara tromba Trouasti, & chi di te si alto scrisse, meta. Et io com' huom, che teme Futuro mal & trema anzi la tromba. DAN. Et egli hauea col cul fatto trombetta. Lat. classicũ. BOC. Le trombe sonarono, presero l'armi, Parti ch'io sappia far carolare gli huomini senza suon di tromba, o di Cornamusa?

Tuba Lat. DAN. Oue sentia la pompeana Tuba.

Viuola, Lat. parua lyra. BOC. Dioneo preso un liuto, & Fiammetta una uiuola, cominciarono a cantare. Con la uiuola sonò una stampita. uedi l'Indice. BEM. perch'ella presa una sua uiuola. AS.

Zufoli. Lat. fistula. ARI. Tanto ch'udì sonar Zufoli, è canne.

EOLO.

Eolo Dio de uenti, & della tempesta figlio di Gioue, & di Segesta. li nomi de i uenti sono Sirocco, Aquilone, Tramontana, Austro, Borea, Ostro, Noto, Garbino. Maestro, Cauro, Coro, Euro, Zefiro, Aura, Ora, Buffera. Buffa, Turbo, Rouaio, Tronfo, soffianti, soffiare respirare, respirare, gonfiare, turgere. Quattro sono i uenti principali, cioè Orientale, Occidente, ouero Leuante, Ponente, Ostro, & Tramontana.

Eolo. Lat. Aeolus Hippotædeus, Venipotens. PET. Eolo a 110
Nettuno, & a Giunon turbato Fa sentir, & a noi come si parte il uiso da gli angeli aspettato. BOC. zefiro anchora non era stato da Eolo rinchiuso nella cauata pietra, anzi soffiando correa sopra le salate onde con le sue forze. PH. DAN. Quando Eolo Sirocco fuor discioglie. T. Eolo i uenti suoi tutti disperga. ARI. uenti. Eoli.

Vento, Lat. uentus & flamina, um, flabra orum nimbus, altro nõ è che aere composto. Vẽto Occidentale, Boreale, Meridionale. Orientale. PET. & BOC. prop. & meta. uenti prosperi, soaui, amorosi, ameni, flanti, humidi, gelati, freddi, fieri, sonanti, uarij, diuersi, mormoranti, soffianti, turbati, contrari, discordeuoli, fulminanti, furiosi, impetuosi, dolorosi, eterni, rabbiosi, angosciosi. Pieni di dolcezza. Furor de uenti. Diedero le uele a uenti. Aspettando miglior uento. Mutoss'il uento. Venne fuggendo la tempesta e'l uento. Ne mosse'l uento mai si uerdi frondi. Tanta dolcezza hauea pien l'aria e'l uento. Sol co l'onde, e'n arena fondo, & scriuo in Vento. Ma'l uento ne portaua le parole. Spargi con le tue man le chiome al uento. Le chiome sparse al uento. Che come nebbia al uento si dilegua. Amor m'ha posto come nebbia al uento. Ma non fuggio giamai nebbia per uenti. Come pianta, che ferro, o uento sterpe. Piu leggiera che uento. Quante speranze se ne porta'l uento. Ch'è uento, & ombra, & ha nome beltade. Oue non spira folgore, ne indegno uento. Presto di nauicar a ciascun uento. piena la uela di uẽto che mi spinse a questi scolgi. O di ueloci piu che uẽto, o strali. Ma piu che neue bianca, Che senza uento in un bel colle fiocchi Agitandomi'l uento il cielo, & l'onde. Come a forza de uenti Stanco nocchier di notte alza la testa. Et acquetar i uenti, & le tempeste. Et lei piu presta assai che fiamma o uento. DAN. La terra lagrimosa diede uento.

Ventoso ual pien di uento. Lat. & nimbosus. BOC. uentoso Mare PET. uentosa poggia.

Ventare. ual far uento. Lat. flare. DAN. Se non ch'al uiso di sotto mi uenta. i. mi uien uento.

Tramontana. Lat. boreas, æ, apogeus ei, & aquilo. BOC. 111
Perciò ch'essendo ella uicina a Sicilia Si leuò una Tramõtana pericolosa, Perciò ch'essendo il uẽto che trahea per

Tramontana assai soaue, Et uolto a Tramontana con la imagine in mano, Quelle lequai il carro di Tramontana guardaui.

Carro di Tramontana. Lat. currus borealis, bootes & arctophylax, cis. PET. Inghilterra, con l'Isole, che bagna L'Oceano intra'l carro & le colonne, ARI. Et uide poi diuerso il freddo Plaustro Entrar nel campo. i. dalla parte di Tramontana doue è l'orsa, che qui è inteso per lo carro.

Borea. Lat. Boreas dicitur a boatu Lat. Aquilo flatus est uiolenti, & sonori, nubes discutit, & serenum reddit aerem, Vnde & Sudificus ab Homero, & Nubificus a Columella uocatur. atque a diuo Hier. Scopas uiarum, Seu scoparium, quòd difflando perpugat quicquid in uia obiacet. Statque a Sinistra Septentrionis, cuius dexteram habet Thrasias, siue Tracias. BOC. Dal freddissimo Borea canuto. Borea neuoso, & frigido in aspetto VI. PET. Et quelli doue l'aere fredda suona Ne breui giorni quando Borea siede. Dal Borea a l'austro, o dal mar indo al mauro. DAN. Quando soffia Borea da quella guancia, ond'è piu leno. uedi a 112.

Scirocco. Lat. notus, & euronotus. BOC. Leuandosi la sera un Scirocco, ilquale non solamente era contrario, ma anchor a faceua grandissimo il mare. DAN. Quando Eolo Scirocco fuor discioglie.

112 Ostro. Lat. Auster. ARI. Come sospinto suol da Borea, o d'Ostro Venir lungo Nauiglio a pigliar porto.

Austro. Lat. auster meridionalis, græ. notos nominatur quoniam est nebulosus atque humectus notis enim græ, humor nominatur habens ad dextram Euronotum a Sinistra libanotum. DAN. Che son sicuri d'Aquilone, & d'Austro BOC. Et quali alberi io douessi da Euro, & quali da Borea, o da Austro guardare, nella Visione amorosa, ARI. Qual uenir sol nel salso lito l'onda mossa dal l'Austro ch'a principio scherza.

Noto. Lat. Notus uide in dictione Auster. BOC. Le bocche di Zefiro chiuse, erasi esso noto con focosissimo soffiamento da Ethiopia leuato. Di caldi fiati del turbato noto da sozze pioue, e nuuoli premuto; D'ogni letitia ne l'aspetto uoto. AM. ARI. Perche leuossi un furioso noto Che d'ombra il cielo, e'l pelago coperse. Da lui fuggir ueloce piu che noto.

Euro. Lat. eurus. Orientalis, fine uulturnus, qui flat a sinistra Apeliotis. i. subsolani. tenens a dextra Circium siue corum. BOC. Et quali alberi io douesse da Euro, & quali da Borea, o d'Austro guardare, & quali dal soaue Zefiro senza alcun'ostacolo concedere. Et empiute le nostre uele da Euro cominciamo ad abãdonare i liti i Tirrheni nella Visione amorosa BEM. Fedeli miei che sotto l'Euro hauete RI.

Garbino. Lat. Afri us, aut Cæcias, siue Carba. ARI. Quando'l furor di Borea, o di Garbino Suelle da i monti il frassino, e l'abete.

Aquilone. Lat. aquilo. uedi Borea. BOC. Et lo giouane Oppio non piu restante a ueloci Aquiloni. VI. DAN. Oue tra noi, & Aquilone entraua. Che son sicuri d'Aquilone, & d'Austro.

Maestro, uento Lat. Corus, Iadys dis, Circius ij. ARI. Salta un maestro, ch'a trauerso mena, E cresce ad hora adhora. e soprabonda. Al uento di maestro alzo la naue. Le uele a l'orza, & allargossi in alto.

Coro. Lat. Corus. uedi in Euro. DAN. E'l carro tutto soura il coro giace ARI. perche l'orza Lenta il nocchier, che cresce sente'l coro.

Zefiro. Lat. & fauonicus occiduus cui iungitur a dextris lipis siue Africus atque a sinistra Iapix. PET. Zefiro torna, e'l be tempo rimena, E i fiori, & l'herba, sue dolce famiglia. Et garrir Progne, et pianger Filomena. Et primauera candida & uermiglia, Ridono i prati, e'l ciel si rasserena. BOC. Zefiro era leuato per lo sole, ch'al Ponente s'auicinaua. Il florifero Zefiro sopraueuuto co'l suo lento, & pacifico soffiamento, haueua le impetuose guerre di Borea poste in pace. FI. Come quando Zefiro souente spira, si sogliono le tenere sommità de gli arbori mouere pe campi, l'una fronda nell'altra ferendo, & di tutte dolce tintinno rendendo. PH. uedi ad Eolo a 110. & ad Euro a 112. 113

Aura. Lat. è uento soaue PET. Aura dolce, celeste, estiua, gentile, sacra, soaue. utile, antica. amorosa. Di sospiri. L'Aura, che l'uerde Lauro, & l'aureo crine. Erano i capei d'oro a l'Aura sparsi. Le chiome sparse a l'Aura. In rete accolgo l'Aura Aure sottili soffianti. BOC. I capelli dati all'Aure uentilanti. Le uele date a l'Aure uentilanti. Vn uelo sottilissimo si stende uentilato dalle sottili Aure con piaceuole moto. Aure soffianti. VI. DAN. Voi che correte su per l'Aura fosca. Et qual'annuntiatrice de gli Albori L'Aura di maggio mouersi. Vn'Aura dolce senza mutamento Hauer in se mi feria per la fronte, Non di piu colpo, che soaue uento. Et la percossa pianta tanto puote, che de la sua uirtute l'Aura impregna.

Ora in uece di Aura. PET. Ora Dolce. L'ora parla d'amor. Ou'è l'ombra gentil è l uiso humano. Ch'ora, et riposo daua a l'alma stanca. Parmi d'udirla udendo i rami, et l'ore. Ma pur che l'ora un poco. 114

Buffera. è una certa uarietà di uẽti che nelle montagne aggira, & rauolge la neue con ruina quando cade, il Bologne se dice Bifera. DAN. La Buffera infernal che mai nõ resta, Mena gli spirti con la sua rapina. i. il uento infernale che aggira l'anime, come è aggirata la neue.

Buffa, buffare, sbuffare, uedi a 1594.

Turbo. Lat. turbo. nis. Hir. Et terras turbine uersat. è uen grande, ilquale leuando la poluere, o la rena di terra l'aggira, & rauolge in circolo nell'aere. BOC. Perciocch'io non uoglio, che di me altro possa auenire, che quello, che della minuta poluere auiene. Laquale spirante Turbo, o egli da terra non la moue, o se la moue, la porta in alto. La mia picciola nauicella haueua la sua proda dirizzata per peruenire a saluteuole porto, & per nouo Turbo sparita. PH. DAN. Faceuan un tumulto, ilqual s'aggira sempre in quell'aria senza tempo tinta, Come l'arena quando Turbo spira.

Rouaio. Lat. Boreas, è uento di Tramontana. BOC. I tre masnadieri il dì seguente andarono a dare de calci a Rouaio, idest diedero de calci al uento, perche furono appiccati per la gola. BEM che questo Rouaio che tutta mattina ha soffiato. PR. 115

Soffianti. Lat. spirantes, flantes BOC. Da cosi fatti Soffianti uenti sono sospinto, & soffiãti aure. Farane un soffione alla tua seruente; col quale ella accenda il fuoco.

soffiare

soffiare. Lat. afflare. BOC. Calendrino altro che soffiare non faceua. Dando le spalle a questo uento, & lasciandol soffiare.

Spiratione, Lat. inspirato. BOC. Non poco marauigliando si, quale spiratione potesse essere stata, che Currado hauesse a tanta benignità reccato. La quale rispose, che spirato da Iddio andaua cercando d'essere al suo seruigio.

Spirare, Lat. & inspirare, ual soffiare, & per infondere, & alcuna uolta per aggirare. PET. Onde nel petto al nouo Carlo spira La uendetta. Poi quel dolce, ch'amor mi spira Menami a morte. Oue non spira folgore, ne indegno Vẽto. per far dolce seren ouunque spira. L'aura celeste, che dal uino l'auro spira. Et la sua fama, che spira In molte parti per la tua lingua. L'aura mia sacra al mio stanco riposo spira si spesso, L'altro è d'un marmo, che si moua, e spiri BOC. Spirante Turbo. i. aggirante. DAN. come l'arena quando turbo spira. i. gira.

116 Respirare. Lat. & spirare. PET. E respirar no'l lassa, si che'l cor lasso altroue non respira. Et in questo pensier l'alma respira. Per uoi conuien ch'i arda e'n uoi respire. sotto'l cui giogo giamai non respiro.

Gonfiare, Lat. tumere, & instare. PET. Gonfiata uela. Enfiati cori. BOC. Il mar grossissimo, & gõfiato. Il corpo di Pasquino giaceua gonfiato. Currado a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto anchor gõfiato si leuò, idest pieno d'ira. Le carni uiue gonfia. LA. Non altrimenti uote, & uizze, che sia una uessica sgonfiata.

Tronfo, Lat. tumidus, inflatus, turgidus, ual gonfiato nella gola, come il colombo, quando seguita la colomba, o il gallo la gallina. BOC. Et non come colombi, ma come galli Trõfi con la testa rileuata.

Turgere. Lat. per gonfiar & enfiare, DAN. Che ben disposto spirto d'amar turge. Onde Turgide spighe si dice, idest gonfiate.

BACCHO.

117 Baccho, & Bacco. Tre furono i Bacchi, uno di Africa figliuolo di Ammone, & Amalthea. L'altro d'Egitto figliuolo di Io, & di Gioue, Il terzo Thebano figliuolo di Gioue, & di Semele figlia di Cadmo Re di Thebe, Et ciascuno si dice hauere con l'esercito girato il mondo, & lasciato per ogni parte Statue, & Trionfi, in testimonio del le loro imprese. I Greci dicono il Thebano con le spoglie di molte genti primo di tutti hauere nella patria trionfato. Altri scriuono il primo esser stato d'India figliuolo di Gioue, & di Proserpina, o come altri dicono di Cerere, & dicesi, che fu il primo che trionfasse, & che trouasse trionfo uinte le parti orientali, & il carro suo esser stato tirato da gli Elefanti. mossa Giunone a sdegno del congiugimento di Gioue, & di Semele, la ingannò con astutia, il perche essa Semele ne fu arsa da folgori di Gioue per lo giuramento fattogli de gli adomandati doni, & essendo Baccho nel uentre della madre, & non essendo uenuto il tempo del partorire Gioue se lo legò al lo suo femore tanto che uenisse il nono mese, & perche fu partorito da due prima della madre, & poi dal padre, fu detto Dithyrambus. Questo adunque adorauano i Thebani, perche fu il primo che portò d'India a Thebe, la uite, & per questo diceuano lui esser stato inuentore del uino. Et ne sacrificij erano le donne piene di furia, & di stoltitia, & non ne tempij, ma lungo al fiume Asopo, & Ismeneo correuano con facelline accese, & con haste riuolute con pampini con grandissime uoci inuocãdo i nomi di Baccho, iquali erano molti, onde bacchate si diceuano le sacerdotesse di Baccho, & BOC. nello Ameto parlando di Baccho dice. Et cosi recate di Cerere le non sapute abondãze, si tolse uia l'uso delle non libidinose uiuande. Et a costei soprauẽne Baccho nato della consumata Semele, Iddio molto riuerito de Thebani, ilquale ne suoi giouani anni fatto si per molti paesi conoscere, riempie de suoi doni Nasso. & Chio, & Nisa, & Hellea, & il monte Falerno, & Veseuo, & altri luoghi assai, & infino in India i suoi usi n'andarono. Baccho tutto il mondo notissimo con le riceuute uittorie in India mi fu padre. & nella sua amorosa Visione dice, oue io uidi in ordine dipinto. si come Baccho per forza d'amore In forma d'Vua a blandir fu spinto La figlia di Ligurgo, il cui ardore Per temperare in le sue mã tenea Presa da sua dolcezza, e bel colore, Con ilqual poscia giunta mi parea Ella, lui ritornando d'Vua Iddio, E l'uno e l'altro poi sodisfacea, uedi a Canoli a 1171. Da gli antichi gli fu sacrato il Becco animale.

Baccho, Lat. Bacchus filius Iouis & Semelis, & ut fabulantur poetæ. bis genitus, & Bimater. Diciturque Liber, Leæus, Iyeus, Bromius, Thyrsiger, Semelius, Enan, Osyris, Dionysius, Dator lætitie, Pater genialis, Indetunsus, Eleleus, Euhyius, Bryseus, Bromius, Brotinus, Thyoneus, Bassareus, Ignigena. Hyseus, Hyctelius, Dithyrambus, & quãdoque Priapus. Dio del Vino, Festoso, Sollazzoso Molle, & Generoso. PET. Qual Bacco, Alcide, Epaminoda a Thebe. Nõ Gioue, et Palla, ma Venere, & Bacco. DAN. Li si cantò non Baccho, non Peana, ma tre persone in diuina natura. Qual Ismeneo gia uide, & Asopo lungo di se di notte furia e calca Pur che Theban di Baccho hauesser huopo. E uẽne serua la città di Baccho, cioè Thebe. BOC. Et a Baccho ponderosi uini. Et Baccho a lui si come Dio sospetto. Et anchor Cerere prender con misura.

Bacchata, La. ual furiosa, et stolta detta da Baccho, uedi di sopra. BOC. Ne Bacchata ti seguo, con quel furore che la misera Agaue con le sue sorelle seguitarono, & giunse no Pentheo. AM. Non conoscendo gli empiti miei, come Bacchata mi gettai in terra. FI. 118

Icaro Atheniese figliuolo di Oebalo Re de Laconi, padre di Penelope Ouid. Et uelut Icaridis famulã perire procique & Tibu. Cunctis Baccha incunditur hospes, Icarus ut puto testatur Sidera Cælo. fu inuentore del uino, ilqual gustato da suoi uillani, & diuenuti ebbri, l'uccisero. ARI. L'almo liquor, ch'a meditori suoi Fece Icaro gustar con suo gran danno. SAN. Icaro cadde qui.

Vino, mosto, aceto, una, racemi, uiti, uigne, uignai, per golati, pampani, tralci, sermenti, uendemmia, autunno, beuitori, cinciglioni, ebbriachi, esausti, assetati, tauernieri, sete, suppe, bere, dissetare, suggere, inebriare, ciurmare, auiticchiare, disuitticchiare, uendemmiare.

Vino, & uin. Lat. Vinum Latex. Vin cotto, defrutum, hepsema, tis, mellatium ij, sapa, æ. Vin contrafatto, Leucrochoni. Vin imbottato, diffusum uinum. Vin fatto con succo di mortella, Myrtites. Vin, ch'esce della feccia, faecaiũ uinum. vin cerasuolo, heluolum uinum, Vin suanido, uoltato, o soboito, uappa, æ. Vin puro, merum. vin forte, merum, 119

merum temetum, acetum. Vin potente, temetum. Vin picciolo, leggiero, uinetto, uillum. i. Vin granato, rhoiton. vin dolce, bellaria, orum, vin inacquato, uinum dilutum, Vin fumoso, Vinum caprtasni atis, uin picciolo fatto con acqua, deuterium ij, posca, æ. Vin greco, corso. calabrese. tiro o liatico, tibidrago, tribbiano, siruolo, ribuola. maluagia, romania, uernaccia. vin di Rosazzo in Friuli, del mortaro, tribbiano di Firenze di castel san Giouanni. Moscatello di monte Fiascone. da Rhodi. Falerno test. Plinio, Cecubo test. Strabone, Lesbio, test. Aulo Gelio Massico detto da monte Massico in campagna. BOC. Vino buono, chiaro, cotto, morbido, accostante, bianco, uermiglio. uini pretiosi, ottimi, traboccanti, freschissimi, buonissimi, finissimi, solenni, uarij, mescolati, migliori, poderosi. Chi non sà che'l uino è ottima cosa a uiuenti? LA donna piu calda di uino, che d'honestà temperata. col uino, si come ministro di Venere, si auisò di poterla pigliare. uedi all'Indice. PET. Di uin serua, di letti, & di uiuande. SAN. Non però senza uini generossissimi, & per molta uecchiezza odoriferi, & apportatori di letitia ne i mesti cori. Icaro padre di Penelope secondo le openione d'alcuni su inuentore del uino.

Vin greco. BOC. *Ella era solenne beuitrice del buon uin greco. bottacci di maluagia, & di uin greco* LA.

Vin cotto, *Lat. Sapa. defrutum.* BOC. *ella è solenne inuestigatrice, & beuitrice del buon uin cotto, della uernaccia di Corniglia, del greco, & di qualunque altro buon uino*, LA.

Maluagia. *Lat. Vinum maluaticum, & aruisium così detto dal luogo* BOC. *bottacci di maluagia, et di greco, & d'altri uini pretiosi, & traboccanti.*

120 Vernaccia. *Lat. Vernaticum uinum.* BOC. *si mangiò il pane, & beuue la uernaccia. Conuenne che con uernaccia, & cō confetti si ristorasse. Della migliore uernaccia, che mai si beesse.* DAN. *L'anguille di Bolsena, & la uernaccia.*

Mosto. *Lat. mustum & uinum nouum.* BOC. *con le castagne, & co'l mosto si rappattumò con lui. Ma hauendo gia sedici uolte gustati i dolci mosti.* AM.

Sapa. *Lat. è il mosto corto.*

Aceto. *Lat. & acre uinum. è il uin forte* DAN. *Veggio rinouellar l'aceto, & fele.*

Vua, *Lat. Matura, dolce, acerba, nera, biāca.* BOC. *et assai dolce piu che Vua matura. Vue dorate, et purpurine di diuerse forme*, VI. *Pergolati di uiti, lequali faceuano grā uista di douere quell'anno assai uue fare.* DAN. *L'huom de la uilla quando l'uua imbruna.*

Agresto. *Lat. omphax. cis. la uua acerba.*

Ceruosa. o ceruogia. *Lat. Ceruisia.*

Racemi. *Lat. et botrus. is botrio, nis. sono i grappoli dell'uua.* SAN. *de campi le spiche, de gli arbusti i racemi con tutti i pampini.*

Vigna. *Lat. uinea, uedi di sotto a Vignaio.*

Vignaio. *quello che gouerna la uigna. Lat. uinitor.* DAN. *A circuir la uigna, Che tosto imbianca se'l uignaio è reo.*

121 Pergolato. *Lat. pergola.* BOC. *Vie amplissime tutte diritte come starli coperte di pergolati di uiti.* SAN. *tra queste basse pergole.*

Vite *pampinosa, Lat. uitis iugata, è la uita col palo,* BOC. *L'olmo con le sue usate uiti. Diuersi alberi sostenenti l'abondeuoli uiti. Pergolati di uiti.* DAN. *Che fu gia uite, & hor è fatto pruno.*

Lambrusca. *Lat. Labrusca, la uite & la uua saluatica.*

Auiticchiare. *Lat. uincire. è attaccare, come uite.* DAN. *Come l'horribil fiera Per l'altrui membra auiticchiò le sue.* ARI. *Ch'un Nano auiticchiato era con quella.*

Disuiticchiare. *Lat. explicare, dissoluere, ual disuiluppare, et disiungere, et dispartire.* DAN. *et disuiticchia col uiso quel che uien sotto a quei sassi.*

Pampani, *& pampini.* *Lat* BOC. *Ne a pena uista una tenera uite, che'l saltante Capretto intorno li fu a rodere di pāpano in pampano, nō senza dimostrato sdegno per la turbata fronte del suo dio. Non altrimēti cōbattendosi, che le tele delle figliuolo del Re Mineo in tralci cō papani per lo peccato commesso del dispregiato Bacco.* AM. SAN. *et de le pāpane Si uan nudrendo, che per terra aduaano. Et qual arbusto senza uite o pampino.*

Tralci, *Lat. capreoli, coliculi, sono getti delle uiti, che distendendo s'intricano l'uno con l'altro.* BOC. *Alberi d'ogni maniera, de quali tutti sopra i legati Tralci, liquali i loro pedali sosteneuano.* LA. *Ma non torniamo onde uenimmo per l'empetuose & tralciateuie.* VI. *uedi di sopra a pampani.*

Vendemmia. *Lat. uindemia, Fertile & pingue.* BOC. *Et tennegli fauella fino a uendemmia.* 122

Vendemmiare. DAN. *Forse colà, oue uendemmia & ara.*

Autunno. *Lat. autumnus, mostolente, pampinoso, fruttifero, uinifero, desiderato da Saturno.* DAN. *Come d'Autunno si leuan le foglie L'un'appresso de l'altra infin che'l ramo Vede a la terra tutte le sue spoglie.* AL. *come le sue ne l'Autun di fronde rimāgon nude.* SAN. *Nel fruttifero Autunno.* ARI. *Quando l'Autunno gli arbori ne spoglia.*

Sete. *Lat. sitis* PET. *Spenga la sete sua con un bel uetro.* BOC. *Hauendo sete a quel pozzo ueniuano a bere. Hauea beuuta acqua per gran sete.* DAN. *Che tutti questi n'hanno maggior sete. & però che si gode Tanto del bere quant'è grande la sete.*

Assetare è hauer, e dar sete. Lat. sitire, & sitiri passiuo Oui. Quo plus sunt potæ, plus sitiūtur aquæ. DAN *L'anima mia gustaua di quel cibo, che satiando se di se asseta.* MI *perche'l sacro amor, in ch'io mi ueglio con perpetua uista, & che m'asseta Di dolce disiar, s'adempia meglio. Iì si uedea la superbia ch'asseta. i. lo fa cupido d'imperare.*

Assetato, *è pieno di sete. Lat. sitibundus.* BOC. *Qual suol porgere le chiare fontane a gli Assetati. costoro Assetati posti giu lor tauolacci.* PET. *Quando assetato & stanco Non piu beuue del fiume acqua che sangue.* DAN. *sangue perfetto che mai non si beue. De l'Assetate uene.*

Dissetare è leuar la sete. Lat, Sitim depellere. DAN. *Che midisseta con le dolci stille.*

Beuitore. *Lat. potator, potulentus, commensator, & compotator ual beuitore insieme.* BOC. *Gran beuitore. Cose piu atte a curiosi beuitori. Era solenne beuitrice del buon uin greco* LA. *Hauea digesto il beueraggio. Vna beuanda stillata molto buona. Niuno fiume non era, che nō porgesse dolcissimi beueraggi a gli suoi popoli.* VI. *Il Gange daua a suoi soauissimo ben le chiare onde.* VI. *Vn saporito bere.* 123

Bere. Lat. bibere, potare, haurire, poculum exhaurire potum haurire, sorbire. & haustus il bere. PET. *Due fonti ha,*

chi de l'una Bee mor ridendo, beuete un suco d'herba. nō piu beuue del fiume acqua che sangue.& Lethe al fondo bibo. Boc. Egli si uuole inacquare il uino quando altri il bee.Farai che tu inuiti a ber teco tutti. Et cominciarano a bere un buon bicchier grande per uolta. Egli bee uo lentieri quando altri paga.Fino allo inebbriarsi beendo il conduceua ; beuue d'un lor buon uino . beuuero troppo hiersera.Dan. Si come di Lethеo beuesti anchoi . A ber lo dolce assentio de martiri . Et de gli hebrei,ch'al ber si mostrar molli . Et le Romane antiche per lor bere Contente furon d'acqua.Di bere, & di mangiar n'accende cura.

Beuitori,& golosi celebrati da nostri Poeti.Anacreonte da Teo poeta Lirico.uedi a Poeti.

Ciacco in lingua Fiorentina è porco , o animale solamente atto ad ingrassare.& empiere il uentre,del qual parlando il nostro Boc.dice , essendo uno in Firenze da tutti chiamato Ciacco huomo giottissimo quanto alcun'altro fosse giamai , & quello che segue . Et parlando egli con Dan. nell'inferno dice. Voi cittadini mi chiamaste Ciacco per la dannosa colpa della gola,Come tu uedi a la pioggia mi fiacco.

124 Tauerna.Lat. taberna,caupona , è luogo doue praticano i tauernieri, beuitori,& ebbriachi.Boc. Essendo gia buona hora quando dalla tauerna si parti. Il giorno . & la notte , hor a quell'altra andando. Ilqual mi torna ebbro a casa, o la sera s'addormenta per le Tauerne.

Tauerniere . lat. asotus è quello che pratica alle tauerne . Boc.O alcuno altro di uoi beuitori,ebbriachi,& tauernieri.

Suggere.Lat.suggere sugare.Pet.Et si le uene.e'l cor m'a sciuge,e sugge.A poco a poco consumando Sugge.T.Nō son siluestra fera usata a ruggere,Da temer ch'i ti uoglia il sangue suggere.uedi sciugare,& asciugare a 629.

Ebbrezza.Lat.ebrietas . Boc.Et tanta fidanza nella costui ebbrezza pose . Dan. Perche in ebbrezza entraua per l'udire.& per lo uiso.meta.

Ebbriaco,& Vbbriaco.lat. ebrius , ebriachus , temulentus,uino obrutus,nimio potu confectus.Boc.Asino fastidioso, & ebbriaco che tu dei essere.Ebbriaco cattiuo che non si uerrgogna Beuitori,golosi,ebbriachi,Questo tristo huomo,ilqual torna Ebbro la sera a casa.s'auisò lui in alcuno luogo ebbro dormirsi.

Inebbriare.Lat.inebriari. Boc.Si uada inebbriando per le tauerne.che la donna lui inebbriasse per poter poi fare il parer suo . Infino allo inebbriar si beuendo il conduceua . Et oltre ciò s'inebbriaua alcuna uolta . uedi l'Indice.

125 Cinciglione nome proprio,& pigliasi per beuitore,& frappatore,o cianciatore.Boc.Come s'egli fosse Cinciglione, o alcun'altro di uoi beuitori ebbriachi , & tauernieri.

Ciurmare ual inebbriare, & persuadere con inganno , Lat. inebbriare , et è proprio quello , che noi diciamo uolgarmente zurmare quādo si bee di quel uino che danno quelli, che dicono hauere la gratia di san Paolo.Boc.Meniālo alla tauerna, che egli si ciurmerà.i.piglierà la zurma, cioè s'inebrierà.

Bicchero uaso da uino per bere. Lat.cyathus,aut bacchar, guttus, et guttulus il dimi.Boc.Vn bicchier di uino,un buon bicchier grande per uolta.Vn gran bicchiere di uernaccia , Con bicchieri,che d'argento pareuano . Quattro bicchieri nuoui.Per lauar i bicchieri.uedi a 1603.

Mescere , è mettere uino , o acqua ne bicchieri , e seruire altrui co bicchieri in mano, & è thosco uocabolo.la. misce re potum . Boc . Lasciate questo seruigio far a me,che io so non meno ben mescere,che io sappia infornare. Pet. Non alcun mal,che solo,il tempo mesce,idest,induce,& non mischia come e posto . Dan. ma perche tu'auisi A dir la sete si,che l'huō ti mesca.i. a dir il disio,che l'huom t'induca.

Suppe,o Zuppe. lat.offa uino madida.hipa è quella che si fa in acqua o in brodo. Dan. Che uendetta di Dio non teme Suppe.Boc.Zuppe lombarde.

PLVTONE.

Plutone. lat. pluto , orcus,lætheus, Saturnius , rex umbrarum,Sumanus, tartareus, raptor, dis,dux herebi , regnator ,& arbiter noctis, tertius hæres,ueiouius,phlegethonteus , auernalis,agesilaus,clymenus , gener Cereris,elysius.Secondo gl'antichi poeti fu l'uno de figliuoli di Saturno,& di Opis sua dōna,altri dicono di Rhea,et da essi fu detto Iddio dell'inferno, & delle ricchezze . Quattro furono i figliuoli di Saturno significanti li quattro elemēti , cioè Gioue per lo fuoco Giunone,l'aria,Nettuno l'acque, & Plutone la terra,& finsero , che Saturno, dinotasse il tempo , & che mangiasse tutti gl'altri suoi figli , eccetto questi quattro,iquali,mai non possono mancare. Essendo adunque Plutone per lo elemento della terra,uolsero che anchora fosse Iddio delle ricchezze come che nella terra, o della terra siano i metalli,le pietre pretiose , biade,frutti , animali , & per essere quella nella piu bassa parte del mondo,p questa ragione,ancho lo dissero Iddio dell'inferno,& che habiti nella città chiamata Dite, & in altre significationi ancho si piglia Plutone,quali per hora lasciamo Ma non taceremo qui la storia della rapita Proserpina da lui,Ilquale (come scriue Ouidio) uedendo scender nell'inferno alcun splendore per gli scossi dati da Tifeo gigante, qual si sforzaua leuarsi da dosso il monte di Tinacria,dubitò,che per la presenza della luce nō gli fosse occupato il regno , per laqual cosa uscì fuori per uedere come stauano i fondamenti dell'Isola,& essendo appresso a Siracusa,gli uenne ueduta Proserpina figliuola di Gioue, e di Cerere Reina dell'Isola,quale era uscita fuori per raccogliere fiori ne prati,& scontrandosi con lei Plutone,& ueduta la bella subito se ne inaghi, et accostatolesi,la prese, & seco all'inferno la condusse,Per laqual cosa Cerere si mise a cercarla per tutto il mondo,& non trouandola, conobbe per inditio di Arethusa ninfa lei ueramente esse re scesa all'inferno, et uedendo di nō poterla ribauere,essendo Dea delle biade,quelle negò a tutto l'uniuerso,onde essendone di ciò porti lamenti,e preghi a Gioue,egli al fin giudicò,che mezo del tempo Proserpina si stesse cō la madre Cerere,e il resto col marito Plutone nell'inferno,e che Cerere cōcedesse le biade al mōdo.uedi a Proser.a 853.

Ricchezze,thesori, diuitie,peculi,moneta,pecunia,cōtāti, danari,dobre,fiorini,ducati ,lire,grossi bagattini , piccioli,popolini,conio,oro,argento,roba,facultà,hauere , potenza,podere,stabile,mobile,heredità,retaggio,dote,rēdita,ricco,possente.arricchire,trasricchire,possedere,hauere,tenere,dotare,coniare,battere.

Ricchezze. Lat. *Diuitiæ, opulentiæ, opes & gazophilactũ,*
lo armaio delle ricchezze. PET. *Ricchezze, ſerue, mal*
nate, proprie, tante. L'alte richezze a null'altre ſecon
de. V ſon le ricchezze? uſon gli honori? BOC. *Ricchez*
za humane. ſuperbe, famoſe, grãdiſſime. Queſte ſono quel
le, per lequali i miſeri mortali s'affaticano, ricchezza grã
de, picciola.

Ricco. *Lat. diues, opulentus.* PET. *Ricco grembo, Alber-*
go. Per far ricco un, por gli altri in libertate. Che mi fe ric
co, & pouero in un punto. Ricca donna, piaggia, merce,
ſoma. Per l'altru' impouerir ſe ricca, & grande. BOC. *Ric*
ca gemma, roba. Ricchi prelati, huomini, ricchiſſime came
re, ricchiſſimo mercatante, Caualiere.

Arricchire. Lat. *ditare.* PET. *Tu c'hai per arricchir d'un bel*
theſauro. e'nanzi l'alba Puommi arricchir dal tramontar
Sole. Conſente hor uoi per arricchirmi amore. BOC. *coſi*
potremo ſubitamente arricchire. Auanti che arricchiti
foſſero. Lat. *locupletari.*

Trafricchire è farſi troppo ricco. Lat. *diteſcere.* BOC. *In bre-*
ue tempo diuenuci ricchiſſimi, mentre che di trafricchire
cercauano auenne.

Diuitia. *Lat. abuudantia, copia, ubertas, affluentia,*
DAN. *Et s'i' haueſſe in dir tanta Diuitia, ideſt tanta*
facultà.

Peculio. *peculium uocabolo. Lat. è proprio la ricchezza,*
che prouiene dalle pecore. BOC. *Ma il cibo bono, che'l pe*
culio mio dalla pietra diuelto paſce & guſta. nelle rime
d'Ameto. SAN. *usò peculio.*

Potere, & Podere. Lat. *facultas, per lo hauere, & faculià.*
BOC. *Chi poeo, & chi aſſai, fecondo il potere, & di*
uotion ſua. Ilquale in caſa ſua oltre al poter ſuo u'ha ho
norato. Spendendo dunque Federigo oltre ad ogni ſuo po
tere molto, Ilche eſſendo allo Inquiſitore rapportato, et
ſentendo, che i ſuoi Poderi erano grandi, & ben tirata
la borſa.

128 Potenza *per lo hauere.* Lat. *potentia, & dominatus.* BOC.
Vn giouane di gran parentado, & di molta potenza.

Poſſente. *in uece di ricco.* Lat. *potens, diues, locuples.* BOC.
Eſſendo poſſente huomo, la mandò minacciando di uitu-
perarla.

Theſoro. Lat. *theſaurum.* PET. *Come l'auaro, ch'in cercar*
Theſoro Con diletto l'affanno diſacerba. Et uacillando
cerco il mio theſoro. i. madonna Laura. Veder nel fango il
bel Theſoro mio, il bel Theſoro di caſtità. Il mio amato
theſoro in terra troua, Che m'è naſcoſto. mio nobil theſo
to. Ite rime dolenti al duro ſaſſo, che'l mio caro theſoro in
terra aſconde. Et col ſangue acquiſtan terra. & theſoro,
Tolto m'hai morte il mio doppio theſauro. BOC. *Theſoro*
ſmomo, ſpetiale, infinito. Theſori ricchi. Io ho ſempre i
miei theſori donati, & ſpeſi. Sotto uil panni alcuna uolta
grandiſſimi theſori di uirtù naſconde. Theſoriere theſo-
riera. Scriuono alcuni ſenza h.

Roba. *Lat, res, opes. diuitiæ, & facultates.* BOC. *Et quella*
caſa trouò di roba piena. Eſſendo ogni ſua roba giunta. An
datoci a ruba ogni coſa. i. a ſacco, o a bottino. Et ruba non
è commune con roba.

Facultà. Lat. *ual ricchezza, facile attione, & podeſtà.*
BOC. *Tutte le ſue facultà ſpeſe in corteſia.* SAN. *Ogni mia*
facultà commiſi in mano dell a cieca fortuna.

Beni, *in uece delle facultà,* Lat. *facultas, opes.* BOC. *Piu ric*
co di beni paterni che di ſcientia.

Rendita. Lat. *redditusrcenſus, & uectigal, per la entrata.*
BOC. *Ne alcuna altra rendita era, che di niente gli ri-*
ſpondeſſè. Non baſtando alle cominciate ſpeſe ſolamente
le loro rendite. Vn ſuo poderetto picciolo, delle rendite
delquale uiuea.

Dote. Lat. *dos.* PET. *Che natural mia Dote a me non uale.* 129
Et l'altre doti a me date dal cielo. BOC. *Tua ſorella*
non haurebbe mai alcuna dote. Diedegli grande & buo
na dote.

Dotato. Lat. *dotatus.* BOC. *Vn corpo dotato di anima*
gentile. Dotato d'altiſſimo ingegno. Dotata di ſottili aue
dimenti. Dotata di marauiglioſa bellezza. cioè ornato
da Cieli.

Dotare. Lat. *& dotem dare.* DAN. *Le menti tutte nel ſuo lie*
to aſpetto, Creando al ſuo piacer di gratia dota.

Hauere. Lat. *opes, diuitiæ. copia.* BOC. *Ci torranno l'hauere,*
La pouertà non toglie gentilezza, ma ſi hauere. Mio pa-
dre mi laſciò ricco huomo, del cui hauere, come egli fu
morto, diede la maggior parte per. Dio.

Hauere, Lat. *habere* PET. *Per hauer co begliocchi uoſtri pa* 130
ce. Per hauer poſa almẽ infin a l'alba. non ſpero hauer mai
pace. Piacemi hauer uoſtre queſtion udite. Qui uidi no-
ſtra gente hauer perdute. Nel bel uiſo di quella, che u'ha
morti. preſe ha l'arme. madonna ch'a'l cor di ſmalto. ſmar
rit'ha la ſtrada. Hoggi ha ſett'anni. i. ſono. Par c'habbi a
ſcherno. non habbi a ſchiuo. Ben che guardato t'habbia
di menzogna. parte habbia del foco. benche n'habbia o
bre. signor habbiate cura. habbiti ignude l'oſſa. Vi hagio
proferto il core. aſſai ſpatio nõ haggio. Tu, che hai per ar-
ricchir d'un bel theſauro. a che condotto m'hai. hai li-
ſtrali. hai tu'l fren in balia. che ſignoria nõ hai. erdut'hai
l'arme, ch'altri han piu caro. Ch'an fatto mil uolte inui
dia al Sole. & qui m'han colto. ne fiere han ueſti boſchi.
& hanne eſtinto. hann'altro obietto. che cor m'han arſo.
c'hanno in odio il sole. e hanno i corp abbandonati. m'hã
no il cor tolto. che luce altra non hanno. la ſtrada hanno
ſmarrita. dõna di uoi non ha. che m'haue'l cor cõquiſo.
che ſcoſſa l'haue. ardir m'haue. ſperato hauea gia di lor
corona. m'hauea fatto ardito. deſto hauea'l carbone. pro-
uato hauea l'artiglio. rimoſſo hauea gia'l uelo. C'hauean
molt'anni gia ato il uero. Ch'auean fatto ad amor chia
ro diſdetto. condotto m'haue'al chiuſo loco. Il nodo che
al cor hauei. hauem roto la naue. Queſti cinque trionfi
hauem ueduti. Vn ſol conforto de la uita hauemo. in uece
di habbiamo. Hauend'io l'ale. hauendo uinto il nemico.
hauendo l'ali. il mondo non fu degno d'hauerla. ne piu cer
tezza hauerne. per troppo hauerne copia. credendo ha
uerne inuidioſi patti. coſi haueſs'io, hor haueſs'io un ſtil.
s'haueſſi dato a l'opera gentile. come intelletto haueſſe.
gli haueſſer data. ch'amor in Cipro haueſſe. Se Virgi-
lio, & Homero haueſſer uiſto, n'haueſti quel. Coſi haue
ſtù ripoſti. Et c'hauete di ſchermi ſempre accorti. Donna
m'hauete ſcacciato. ſcorto m'hauete a ragionar. m'haue
te in ſtato baſſo meſſo. poco haueua da indugiar. haurà da
pianger ſempre. Et la ſua luce haura'l Sol da la Luna. po
chi compagni hanrai. forſe non haurai ſempre. hauran di
me poco. non hauranno in man. piu ſaggio ingannato ha
urebbe, c'haurebbe a Gioue tolto l'arme di mano. Pietà
haurebbe uopo, Dio & natura haurebbon meſſo. chiuſi

gli hdurei.cangiato mia forma haurei.deposto haurei parlando. ne la fornte haurei letto.onde noi pace hauremo.el la sola hauria la fama, Leda hauria ben dotto. Fiorenza hauria forse,hauria ben uinto,et stanco,marauiglia,n'hauura.mercede n'hauria. A pena hebb'io queste parole dette. Qual marauiglia hebb'io.Non hebbe tanto ne.uiglior ne spatio. amor a sdegno s'hebbe. Quel c'hebbe le man sì pronte. Gia prima hebbe per uoi Hebbe un'altro lacciuol fra l'herba teso. Hebbon tanto uigor nel mio conspetto. c'hebber fama. hebber in uso uergogna hebbi di me. & hebbi ardir cantando. in odio hebbi la uita. non hebbi hora tranquilla. subito hebbi scorno. poi ch'i hebbi ueduto. Et se non che'l suo lume a l'estremo hebe. idest scemò. & oscurò, & è uoce latina del uerbo hebeo.Non ho mai tregua.non ho tanti capelli. le uoci c'ho sparte. ne la fronte ho scritto. & ho si la mente auezza.& hor t'ho detto. non ho cura.BOC. uedi all'Indice. DAN.Dop'uno cheggio,ch'alcun schermo t'haia per t'habbia.Ne ferma fede per essempio,c'haia.

131 Tenere, per hauere. Lat. posidere.PET.Vn candido armellino,Ch'oro fino,& topaci al collo tegna. E'l suo seggio maggior nel mio cor tene. perche tien uerso me le man si strette Contra sua uoglia? idest ho,ha,o chiude.Et chi di uoi ragiona, Tien del soggetto un habito gentile. il petto Che forma tien del uariato,aspetto.i.ha,o mostra,et uederete come Tien caro altrui,chi,tinse cosi uile.& cosi bela riede nel cor, come colei,che tien la chiaue.i ha,o ch'a pre,& serra.Surge nel mezo giorno Vna fontana,et tien none dal Sole. Et teneansi per mano a due a due,idest si hau[illegible]ano,o plgliauano.

Douere,p[illegible] hauere.Lat. debere,opus est necesse est. BOC. Perciocl[illegible] pur douẽdo morire mi ueggio morir nelle braccia. Aueni[illegible], che douẽdosi fare in un certo tempo dell'anno,a guisa d[illegible]na fiera,una gran raunanza di mercatanti. Vno hauendom[illegible] recati danari, che mi doueua dare. Io ui darò facendoui [illegible]ompagnia la notte, quella consolatione,che ui dourebbe da[illegible]ogli. Pẽsando al maluagio stato, ch'nell'altra uita doueret[illegible]auere. Non douersi mai far christiano.Et se credeuate,do[illegible]uene,come di mal far pẽtire, non farlo Ma temette di no[illegible]douerui essere ricceuuto,percioche Secõdo la mia possibil[illegible] io ui douessi honorare.Che s'esser uolessimo,o douessimo [illegible]stimoni di quanti.Douete sapere.I danari. che ui doueua [illegible]re. & quando significa uolere.uedi a 1275.et per cõuen[illegible] a 1278 & per potere a 517.

Stabile per la roba.Lat.buona stabilia.BOC. Heredi d'ogni suo bene,& mobile,& stabile.

Mobile per la roba di casa.Lat.mobilia.i.suppellectilia.BOC Ogni suo bene mobile,& stabile gli lasciò

132 Heredità. Lat.hæreditas.BOC.Quante amplissime heredità si uidero senza successore debito rimanere. Heredità ampla, grandissima. D'ogni suo bene rimase herede. Il marito lei sua herede sustitui.Qual di costoro fosse il uero herede del padre.Leggittimi suoi heredi.Come propria nostra hereditaria ragione ti doniamo. AM. PET. Pianto fu'l mio di tanta sposa Herede.Metello dico & suo padre & suo Rede.

Rede in uece di heredi.Lat. hæres.uedi di sopra.

Retaggio,ual heredità.BOC.Et possedere l'antiche ricchezze possedute lungamente per Retaggio.

Diredo.Lat.exhæredo.DAN.Et l'una,& l'altra gente è diredata.i.non segue la heredità de suoi antichi nella uirtù,et ne buoni costumi.

Testamento.Lat.legatum.Testatore.Lat.legator,& legatarius,quello,ch'è rimaso herede.

Moneta. Lat. BOC.Et uidesi di tal Moneta pagato, quai erano state le derrate uendute. Grandissima quantità di moneta.Ma uorrei buona moneta.

Monetier quello,che batte moneta.Lat.Monetarius monete excussor.DAN.Allhor il monitier cosi si squarcia La bocca tua per su mal,come sole.

Monetari celebratti. Diogene Filosofo,& Nicesio suo padre,uedi a 200.Adamo Bresciano.

Adamo fu da Brescia, & fu monetario singularissimo, & falsificò il fioriuo Fiorentino: onde DAN.Diss'egli a noi, guardate, & attendete A la miseria di maestro Adamo.

Pecunia.Lat.BOC.Huomini uaghi di pecunia.Peculio.uedi a 127. 133

Contanti.Lat.numerata pecunia.BOC.Et egli uendè gli panni suoi a contanti.Veggendosi rimasi ricchissimi di contanti,& di possessioni.Lascioli dugento lire, di piccioli contanti.

Danari.Lat.numi,& pecunia.BOC.Vna certa quantità di danari.Tu ne potresti cosi hauere un danaio.Se le femine fossero di Ariento non uarrebbono un Danaio,perche niuna si terrebbe a martello.

Nummi,Lat.sono i danari AR I.Quel che'l maestro suo per trenta Nummi Diede a Giudei.non si dee usare.

Dindi. uoce puerile uolendo dir danari. DAN. Innanzi che lasciasse il pappo e'l Dindi. discrittion d'età puerile.

Dobre era certa moneta come doppioni. BOC.Che non era si poco,che oltre a dieci mila Dobre non ualesse. Due grandissimi bacini d'argento pieni di Dobre fe portare. il testo antico ha Dobbre.& ueramente meglio.

Bagattini.Lat.numi simplices,denarioli,oboli, & Teruntij. BOC.Costò delle lire presso a cento di Bagatini. Moneta Vinitiana.

Piccioli.Lat.æreli.sono Bagatini.BOC.Trouai ch'erano quattro piccioli piu. Dugento lire di Piccioli.

Mattapane, è moneta di quattro soldi. BOC.Non era mai ch'una candela d'un Mattapane non gli accendesse dauãti,hoggi si chiama grossetto in Venetia.

Popolini, erano monete di poco ualore.BOC.Fatti dorare popolini d'argento,che allhora si spẽdeuano,gliele diede. 134

Grossi,moneta assai nota. BOC.Tauole sempre cariche di Grossi,& di Fiorini. Ch'ella da lui prẽdesse tanto che ualesse un Grosso.

Lire,Lat.Libræ numorum, BOC.Costo delle Lire presso a cẽto di Bagattini. Se uoi mi prestate cinque Lire, io raccogliero la mia gonnella del perso.Lascioli dugento Lire di piccioli contanti. Libra segno celeste a 862.di dodici oncie 1755.cioè Libre.

Fiorini.Lat.floreni,& numi aurei.BOC.Cinquecento Fiorini d'oro. La borsa con ben cento Fiorini d'oro. Valeua ben trenta Fiorini d'oro. Gli pose in mano un Fiorino d'oro.

Ducati. Lat. numi aurei.BOC. Gli fece uenire cinquecento Ducati.

L

Conio

Conio *Lat. Forma, figura adumbratio rudis, exemplar, impressio, typus, & è la forma della moneta. Boc. Nulla altra moneta spendendo, che senza Conio per quei paesi. idest che non spendeano moneta impressa, cioè niente spẽdeuano. Dan. Ruffian, qui non son femine da Conio. i. da Pecunia, o moneta.*

Coniare. *Lat. cudere, imprimere, obsignare. ual battere danari. Dan. Ma si, & piu l'hauei quando coniaui.*

Battere per coniare. Dan. Et m'indusse a battere i Fiorini.

135 Zecca. *Lat. ædes monetaria, è il luogo oue si conia, o batte le monete.*

Tutti gli altri Dei sono collocati a i luoghi loro piu a loro appartinenti, come Saturno Dio della religione. Gioue Dio del Cielo. Marte della Battaglia. Mercurio della Eloquenza. Febo, o Sole. Questi tutti sono nell'ordine de pianeti Himeneo, & Talassio delle nozze. Vertunno Dio del l'anno. Priapo Dio de gli Horti. Vulcano Dio del Fuoco. Siluano, Dio delle Selue. Serapi Dio de gli Egitti. Sabi Dio de gli Arabi. Harpocrate Dio del Silentio. Melicerta altrimenti detto Portunno, & Palemone Dei de porti marini. Nereo, & Glauco Dei marini. Vedi a suoi luoghi.

DEE.

FAMA, FORTVNA, MINERVA, Diana, Cerere. Segesta, Giunone, Hebe.

136 Dea *per la innamorata. Pet. Veduta a la sua ombra honestamente. Il mio Signor sedersi, & la mia Dea. Qual ninfa in fonti, in selue mai qual Dea. Boc. Dubitaua non fosse alcuna Dea.*

Dia *per Dea, et diuina. Dan. Et io udì ne la uoce piu Dia.*

FAMA.

Fama *è nome di mezzo, & così si distende al male, come al bene, & è frequente parlare d'alcuno, & qui poi nasce il nome, perche tal huomo è nominato per tutto, & dal nome acquistata gloria, & la gloria, è un certo splendore, il quale risulta dalla fama buona, & dal nome, & però lei diciamo essere Dea, i suoi dependenti, et deriuati sono.*

Fama, nome grido, romore, gloria, udita. Vanto, honore, laude, pregio. Conte per famose. Essaltamento, infamia, calunnia, rimprouerio, obbrobrio, nominare, laudare, lodare, osannare, essaltare, celebrare, rimprouerare.

137 Fama. *Lat. & opinio, existimatio, sermo, rumor, prædicatio. Pet. & Boc. Fama alta, altissima, grandissima, chiara, singulare, celebre, illustre, reale, splendente, rara, uniuersale, publica, loquace, mortale, bruna, oscura, rea, occulta, trista. Et ella sola haurà la Fama e'l grido. Ma la fama, e'l ualor, che mai non more. Non è in tua forza, habbiti ignude l'ossa. La fama semitrice dell'antiche uirtù, & predicatrice de uitij. Velocissima riportatrice de mali. Come Chiarissima Fama per tutto'l mondo suona, Crebbe la fama della sua santità. Di cui è stata si lunga Fama, degno di eterna Fama. La fama della sua bellezza. La buona Fama del Monasterio. E i duo cercando Fama indegne & false. Et non hauranno in man gli anni il gouerno delle Fame mortali. Dan. Fama di lor il mondo esser non lassa. O diua pegasea, che gl'ingegni Fai gloriosi, et rendili longeui. et essi teco le cittadi, e i regni. Credette Cimabue ne la pittura Tener lo campo, & hor ha Giotto il grido Si che la Fama di colui oscura. Ari. Onde la fama sua con maggior uelo Potria far meglio in fin al ciel salire. Che tosto o buona, o ria, che la Fama esce Fuor d'una bocca in infinito cresce. Per tutto il campo alto romor si spande Di uoce in uoce, e'l mormorio, e'l bisbiglio. La uaga Fama intorno si fa grande, E narra, & accrescendo ua'l periglio Ou'era Orlando.*

Famoso. *famigerabilis, & famigerator, fama gerulus, fama notus. Pet. & Boc. Famoso Tempo, Epicuro, Huomo. Il men famoso Arnaldo, Famoso di uirtù era ciascuno. Famosa Donna. Bellezza, Beltate, Tromba, Tomba, Virtute. Selua d'ardenna. Famose ricchezze. Salme, Isole di fortuna. Cipolle Famose per tutta la Toscana. Famosissimo Monastero di santità, & di religione. uedi l'indice.*

Heroi, *& Semidei uedi a Marte 455.*

Famosi *celebrati da nostri Poeti Anchise, Dardano, Dione, Eaco, Edipo, Elettra, Erisitone, Fabritio Romano. Gostanza, Guglielmo, Heliodoro, Hermafrodito, Icaro, Maia, Manto. Marco Popilio, Medusa, Meleagro, Nassidio, Nembroth, Orso, Paris, Flegia, Sabello, & Nassidio.*

Anchise *padre di Enea, & figlio di Capis, innanzi la guerra Troiana mentre amaua la solitudine, amato da Venere, dellaquale partorì Enea, dicesi esser stato cieco, et per questo fu menato da Enea in Sicilia, doue morì, come scriue Virgilio, uedi ad esso Enea 469.* 138

Dardano *figliuolo di Gioue, & di Elettra, fondatore di Troia, uedi di sotto ad Elettra.*

Dione *fu madre di Venere, onde Virgilio Ecce dionæi processit Cæsaris astrum. a Venere faremo mentione di essa. Dan. Ma Dione honorauano, & Cupido Questa per madre sua, questo per figlio, Et dicean che sedette in grembo a Dido.*

Eaco. *Lat. Eacus. Asopo hebbe due figlie Egina, et Thebe di Egina s'innamorò Gioue, & in forma di fuoco la conobbe, & di lei generò Eaco padre di Pelleo, ilquale procreò Achille fortissimo di tutti i Greci secondo Homero, & secondo questa fauola bisnepote di Gioue. Da questa Egina fu denominata Egina la città, laquale prima era detta Enopia. regnò Eaco in Egina, & ne suoi tempi fu tanta, & si grande pestilenza, che l'isola ne restò desolata. Perche pregò Eaco il suo padre Gioue, che gli desse la morte, o gli restituisse il popolo perduto, & dapoi andando per l'Isola uide infinito numero di formiche salire, & scendere d'una quercia, & desiderò tal essere il popol suo. Gioue pel desiderio del figliuolo cõuertì le formiche ĩ huomini. Questo fingono le fauole, perche mancando gli habitatori all'Isola Eaco la riempiè di gente rusticana, & di nuoui coltori di terra, & che furono simili alle formiche, iquali erano neri per la assidua stanza nel sole, erano, robusti, & di molta fatica, & essercitio, erano parchi, ma assai, & con industria rompeuano, & conseruauano le biaue, il che tutto si uede nella Formica. Furono adunque questi popoli detto Myrmidoni, perche* 139

myrmix in Greco significa Formica. Questi oltre l'altre sue genti menò Achille nepote di Eaco ne gli esserciti di Greci. contro a Troiani.onde dice DAN. Non credo, che a ueder maggior tristitia Fosse in Egina il popol tutto in fermo Quando fu l'aer si pien di malitia; Che gli animali infino al picciol uermo Cascaron tutti,& poi le genti antiche, Secondo che Poeti hanno per fermo, Si ristorar di seme di Formiche.Fingono i poeti, che Eaco, Minos, & Rhadamanto figliuoli di Gioue, perche furono molto giusti principi, dopo la morte loro fussero fatti giudici dello infermo,iquali hauessero ad essaminar le anime,& dapoi punir secondo che meritassero i loro delitti. uedi le Trasformationi d'Ouidio.

Edipo. Lat. Oedipus,figlio di Lai Re di Thebe,& di Iocasta & padre di Eteocle, & di Polinice,ilqual soluette lo enigma di Sphinge, uedi la historia a Laio suo padre a 384.

Elettra figliuola d'Atlante. hebbe Atlante sette figliuole. Elettra,Maia,Sterope,Cilleno,Thaigete,Alcione,et Merope. Elettra fu moglie di Chorito Re in Italia,delquale la sua principal città,fu denominata Chorito.Questa credono molti fosse quella,che hoggi chiamano Corneto. Elettra adunque,non dal marito, ma da Gioue generò Dardano,ilquale dopo la morte di Chorito uenendo in dissensione con Laio suo fratello di madre, & figliuolo di Chorito, deliberò lasciarlo solo nel regno, & con parte del popolo nauigò in Samothracia, & dipoi in Frigia, doue poi fu Troia, & da lui hebbono origine i Troiani. Questo fu nel trigesimo quinto anno di Moise, & ne gli anni del mõdo 3737. onde dice il nostro DAN.Poi uidi Elettra con molti compagni, Tra quai conobbi,& Hettor, & Enea, Cesare armato con gli occhi grifagni. BOC. nella uisione amorosa. Rabbiosa si mostraua, & pien d'ardire Dardano quiui col fren nuouo in mano Parea in atto, che uolesse dire, Io fui colui nel mondo primerano,Ilqual con fren in Thessaglia domai il caual in uso anchor istrano mirabilmente, & ancho edificati Primo quella città, che poscia Troia chiamano i successor,ch'iui lasciai. ARI. Fermar al suon de lor soaui plettri Il fiume,oue sudargli antichi Elettri.

Erisitone.Lat. Erisichthon, Diriopeus, Thessalus,Cereris contemptor,fu huomo impio in Thessaglia,ilquale haueua in dispregio Ceres Dea delle biaue,& prohibiua, che non si facesse sacrificio,perche irata Ceres gli misse addosso inaudita fame,per laquale in breue tempo consumò tutte le sue sostanze,et finalmente uendè la figliuola piu uolte, Et dopo questo si mangiaua le proprie membra. sotto tal fauola esprime Ouidio la natura del goloso,& DAN. dice;Non credo che cosi a buccia stremo Erisiton si fosse fatto seco per digiunar quando piu n'hebbe tema.

140 Frabitio Romano fu in estrema pouertà, ne mai cercò ricchezze, & essendogli presentati amplissimi doni da Saniti popoli infensi a Romani,& pregando che gli riceuesse per le sue necessità, rispose, che mẽtre che poteua usare i mẽbri suoi niẽte gli haueua a mancare,& ch'i RO. nõ curauano oro, ma essere superiori a chi lo possedeua. DAN. Souentemente intesi, o buon Fabritio Con pouertà uolesti anzi uirtute, Che gran ricchezze posseder con uitio PET. Come crè che Fabricio Si faccia lieto udẽdo nouella, Et dica Roma mia sarà anchor bella. Vn Curio,& un Fabritio, assai piu belli con la lor pouertà, che Mida,o Crasso,Con l'oro,onde a uirtù furon ribelli. Aristida,che fu un Greco Fabritio.

Gostanza. Lat. Costãtia fu figliuola di Ruggieri Re di Sicilia,altri scriuono del buon Re Guglielmo. morto il marito senza herede Tancredi uno de baroni occupò il regnò, & ella si fece monaca, mo perche Tancredi non obediua alla chiesa,il Vescouo di Palermo, con auttorità del Papa se trarre Gostanza del monasterio di Palermo doue hauea fatta professione,& diedela per moglie ad Arrigo figliuolo del primo Federico Imporatore, della famiglia di Sueuia.Arrigo fu coronato Imperadore da Celestino, & di costanza hebbe Federigo secondo, ilqual fu terzo, & ultimo Imperadore di questa famiglia, onde dice il DAN.Quest'è la luce de la gran Gostanza,che del secondo uento di Soaue generò'l terzo, & l'ultima possanza. Vedi il Villani. 141

Guglielmo Re di Sicilia. Costui fu ottimo principe in liberalità, & giustitia,& clemenza.regnò in Sicilia nell'anno M.cliij.uedi di sopra a Gostanza DAN. Et quel, che uedi nell'arco decliuo, Guglielmo fu, che quella terra plora, Che piange Carlo, & Federigo uiuo. Vedi Gian Villani.

Heliodoro. Costui fu mandato da Seleuco Re di Asia in Hierusalem a torre molti thesori del tempio,iquali il Re hauea inteso d'Apolline non essere necessarij,ma essendo nel tempio Heliodoro, gli apparue un huomo armato sopra un terribil caual dalquale era assalito co calci. Il perche Impaurito Heliodoro humilmente chiese perdono a Dio,& lasciò i thesori, & tornato in Asia riferì il miracolo a Seluco.e però dice DAN..Lodiamo i calci,c'hebbe Heliodoro.Vedi Val.Massimo. 142

Hermafrodito. Lat. & androgymus. Di Mercurio, & di Venere nacque un figliuolo, ilquale fu chiamato Hermafrodito dal nome del padre, & della madre, perche Hermes in Greco significa Mercurio, Afrodite significa Venere. Questo uenuto a gli anni della giouentù, arriuando in Caria ad un fonte, ui trouò Salmacis ninfa, la quale presa dal suo amore,corse a lui,che gia si bagnaua nella fonte, & uolendo il giouane fuggirla l'abbracciò pregando li dij, che facessero,che egli non si potesse separar da lei. Furono essauditi i suoi preghi, & trasformossi in forma, che di due diuentarono uno, ma ritenne quest'uno amendue i sessi, & cosi restò maschio, & femina, & questo è quanto alla fauola. quanto alla ragione naturale secondo i Filosofi, in che modo si concepe al uentre della femina non ponemo, perche non è in proposito nostro. Questi tali da Greci sono chiamati Androgini,idest maschi,e femine,perche in lor lingua chiamano il maschio andron, & la femina gyuem, & è deciso in iure,che ciascuno elegga qual sesso di due uuole, & quel solo eserciti. In Africa scriue Plinio esser popoli detti Maclij, iquali sempre nascono Hermafroditi, & usano a uicenda hor l'uno, hor l'altro sesso, & Aristotele arroge,che questi hãno la poppa destia a di maschio,et la sinistra di femina. & pero ben dice DAN. Nostro peccato fu Hermafrodito, Ma perche non seruamo humana legge, Seguendo come bestie l'appetito. Vedi Ouidio.

Icaro figglio di Dedalo,uedi a 740.. Vedi Ouidio.

Manto

Manto *secondo Diodoro Sicolo fu figliuola di Melampo. Costui essendo grande Indouino, & hauendo liberato dalle furie le donne Argiue, lequali Bacco hauea fatto infuriare, meritò che Anassagora figliuolo di Megapenteo Re di Argo gli desse le due parti pel regno, & la figliuola per moglie, laquale si chiamò Ilsianira, & di costei generò Manto. Ma gli altri dicono essere stata figliuola di Tiresia, & dicono, che dopo la morte del padre la città di Baccho, cioè Thebe, doue nacque Bacco inuentore del uino, diuenno serua. Percioche dopo la battaglia di sette Regi morto Eteocle, & Polinice regi Thebani, Creonte huomo crudelissimo occupò la tirannide in Thebe. Ma poco dopo pe preghi delle mogli de i Re già morti, li cui corpi Creonte uietaua sapellire, Theseo Re d'Athene uenne con esercito contro a Creonte, & tolsegli la città, & fece la tributaria. Ridotta adunque in seruitù Thebe, Manto cercò molti paesi, & finalmente uenne in Italia, doue Thiberino Iddio del Teuere partorì Ochno, ilquale Virg. nel decimo scriue hauer edificato Mantoua. Ille etiam patrijs agmen ciet Ochnus ab oris Fatidicæ Mantus, & Tuscifilius amnis. Qui muros matrisque dedit tibi Mantua nomen. Questo Ochno perche era fortissimo di corpo, & d'animo, fu anchora chiamato Bianore, perche bia in Greco significa fortezza di corpo, & aner significa quello, che i latini dicono uirum. Adunque Bianor s'interpreta fortezza uirile. La sepoltura sua era famosa appresso Mantoua. Onde nella Bucolica il medesimo Virgilio scriue. Namque sepulchrum Incipit apparere Bianoris. Edificò adunque Mantoua Ochno, & da Manto sua madre gli diede il nome, & però nel* DAN. *parlante* VIR. *dice. Et quella Manto fu che cercò per terre molte, Poscia si pose la, doue nacqu'io.*

Maia *fu una delle sette figlie d'Atlante, & partorì Mercurio a Gioue.* DAN. *& udì come si moue Circa, & uicin a lui Maia, & Dione, idest Mercurio, & Venere, perche Dione fu madre di Venere, come al suo luogo è detto.*

Marco Popilio, *ilquale con altri legati mandato dal Senato al Re Antioco di siria, perche comandassero a lui, che stare in pace lasciasse il Re Tolomeo, & Cleopatra d'Egitto, iquali teneua agli assediati, & prendendo il Re tempo a rispondere, lo cinse animosamenie d'un cerchio, & comandò, che a non uscire del cerchio rispōdesse, onde con l'animosa fronte, et con l'ardita lingua lo strinse al suo uolere, & fè che la impresa lasciasse, onde il* PET. *Eraui quel, che'l Re di siria cinse D'un magnanimo cerchio, e con la lingua, E con la fronte a suo uoler lo strinse. Vedi Valerio Massimo.*

144 Medusa, *Lat. Saxifica, Foricis, & Gorgon, laquale (si come è scritto nelle fauole) cangiaua chiunque il suo uolto miraua in sasso. Ma non sarà egli al creder mio fuori d'ogni proposito s'io ui darò a leggere quel che Minturno, de diuersi scrittori delle Gorgone in un luogo accolse, & per cominciare da Poeti, Varrone scriue, che Forco di Thosea, Ninfa, & di Nettuno figlio, & di Corsica, di Sardigna Re, nella battaglia nauale, che fè con Athlante, uinto da lui, et in mare affondato, per opera, & beneficio del padre Nettuno diuentò marino Iddio. di lui, et della Ninfa Cetone, si come narra Hesiodo, per discendere alle fauole nacquero Perfredone, & Enione immortali, ma canute, onde furon nominate uecchie. De' medesimi parenti trassero origine le tre Gorgone si come ampiamente si puo uedere nel libro della Geneologia del Boccaccio cioè Sthenone Euriale, & Medusa, laquale era mortale, essendo l'altre due sorelle immortali ne mai inuecchiando. Di Medusa poi innamoratosi Nettuno, con lei animosamente congiuntosi nel tempio di Pallade, benche Hesiodo dica tra l'herba, e i fiori, la Dea sdegnando quei capelli, co i quali piaciuto haueua al Dio del mare, cangiò in Serpenti, & que begli occhi, co i quali infiammato l'haueua, fece, che chiunque la mirasse, trasformassero in pietra, & contra lei mandò Perseo. Ma la maggior parte, & spetialmente Zenodoto, che scrisse i prouerbi, dice, che Polidette signore di scrifo Isoletta, & fratello di Ditti, che audrito s'haueua perseo, come figliuolo, poi che l'arca, oue era con la madre inchiuso, & gittata in mare per uolontà d'Acrisio padre di lei, & signore d'Argo, peruenne a Scrifo, & alle sue mani, amando lasciuamente Danae, et per essere già huomo Perseo, & non possendo il suo amoroso appetito adempire, chiamo a se tutti gli amici, tra quali fu Perseo, & disse loro douersegli portare il dono nelle nozze d'Hippodamia figliuola di Enomao. Allhora affermando perseo di non contradirli, anchor che dimandasse la testa di Medusa e gli altri chiese caualli, & a lui di Medusa il capo, benche Iscaccio di Licofrone interpreti scriua tutto essere finta nouella, & che Medusa donna di Pisidio bella essendo hebbe ardire di farsi in bellezza a Mineru a uguale, onde ella di sdegno piena mandò Perseo, che l'uccidesse, Ma seguendo la fauolosa historia di Zenodoto, egli menato da Mercurio a Pallade, uenne alle figlie di Forco Enione, Menfedea, & Dinone, lequali erano dal nascimento uecchie, & tre essendo, benche Hesiodo, come detto habbiamo due ne noma Pefredone, & Enione, un'occhio, & un dente haueuano, & hor l'una, hor l'altra egualmente, ne loro bisogni gli usauano. Questi hauuti in mano Perseo, renderli mai loro non uolle, infin che elle d'andare alle Ninfe la uia gl'insegnarono. Haueano queste Ninfe le scarpe alate, & la pera, & il capello di Plutone, ilquale chi portaua in testa egli chiunque uolea guardaua, ma lui nessuno ueder poteua. ond'è nato il prouerbio, il capello di Plutone per coloro, che con nuoui inganni se stessi nascondono. Da queste ninfe tolte le dette cose, & da Pallade lo scudo di cristallo, ouero d'Acciaro, & da Vulcano la spada falcata di Diamante, altri dissero, che da Mercurio prendesse i talari, uolando n'ando alle Gorgone. Eran le Gorgone tre sorelle, si come detto habbiamo, lequali haueanle teste drachondofoldas, cioè circondate, in uece di capelli di spoglie & di Draghi, i denti grandi di cinghiali, le mani di ferro, & le penne, sopra lequali a uolo ne andauano, & coloro che mirauano nel uolto, pietre faceuano. Ma perche delle tre sola Medusa era mortale, contra lei si mosse Perseo col uiso adietro uolto, & nello scudo mirando, per loquale il sembiante dello Gorgona uedea, stese la mano drizzandogliele Pallade, & le tagliò il fiero capo, Vccisa Medusa, le Sirocchie di lei seguirono perseo, ch'auolo ne andaua. Ne trouare, ne uedere possendolo per lo fatal capello, piangendo se ne ritornarono. Ma Perseo uenuto in Scrifo trouò Polidette, c'hauea 'li suoi amici*

alla regia chiamato per celebrar la nozze con Danae. Et riuoltosi in dietro mostrò la testa della Gorgona, onde quanti la uidero in sasso si trasformarono, & fatto Re dell'Isola Ditti, il capo di Medusa diede a Minerua, & il capello, & le scarpe, & la pera a Mercurio, ch'al proprio patrone ciascuna cosa rendesse. Ma Esculapio, che imparò medicare dal uecchio Chirone, hebbe da Pallade il sangue delle uene della fiera Gorgona uscito, colquale effetti nella medicina marauigliosi operò, con quello delle sinistre uene occidendo, & con l'altro delle destre sanando, onde si disse, che egli alcuni morti in uita ne richiamasse. uero è che Seruio nel sesto dell'Eneida narra, che le tre Gorgone un solo occhio haueuano, et faceã marmo diuentar la gente, perche Sereno interpretando historicamente la fauola disse, ch'elle furono tre bellissime fanciulle d'una medesima bellezza, nella estrema Africa, et come scriue il Mela, nell'Isole del mare Ethiopico chiamate Dorcade, o come altroue si legge Gorgade, dicendo Hesiodo, ch'elle habitano & dimorano la oltra il famoso Oceano, & mirando faceano rimanere i riguardanti giouani sbigottiti, & stupefatti della marauigliosa lor beltade, & si fuori del sentimento, ch'essi freddi sassi pareuano. Questa medesima fauola a guisa d'historia ritrouo altramente narrata, o per dir meglio interpretata da Greci, iquali scriuono, che Forco fu da Cirene. sono i Cireni per antica orgine Ethiopi, & habitano l'Isola di Cirene oltra le colonne d'Hercole, benche coltiuano in Africa presso al fiume Annone non lungi da Cartagine, & sono assai ricchi. Questo Forco regnò uelle colonne d'Hercole, che sono tre Isole, & fece una statua d'oro a Pallade, laqual chiamano i Cirenei Gorgona, si come Diana i Creti Dittina, i Thraci Bendea. Forco adunque morendo prima, che al tempio della dea dedicasse la statua, lasciò tre figliuole sthenone, Eariale, & Madusa, lequale hauendo di non maritarsi deliberato, si partirono il regno paterno talmente, che ciascuna hebbe una Isola in signoria. Et la statua di Gorgone piacque loro, che nõ si consecrasse al tẽpio, ma per comune thesoro alla parte sola tenessero. Fu un'huom da bene, & uero amico di Foco, delquale elle in ogni bisogno si seruirono a guisa d'occhio, onde si finse in loro quel che d'un'occhi habbiamo detto. Perseo scacciato d'Argo, a quel tempo p lo mare, ou'egli hauendo molti nauigli assai poteua, andaua facendo preda, & udendo questa Gorgona essere Reina delle donne ricca di molt'oro, & difesa da pochi huomini, nauigò, oue regnauano le figlie di Forco, & hauendole priuate dell'occhio loro i seppe da una, ch'elle non haueano altro, che egli toglier loro potesse, se non la Gorgona, & quanto ella era carca d'oro, poi che le tre sorelle si uidero senza l'occhio, domandandolo l'una all'altra, si marauigliauano del fatto. In questo ecco Perseo, & dice loro, che egli ha l'occhio, affermando di non uolerlo mai rendere, prima che gli dimostrino oue è la Gorgona; Et minaccia d'uccidere, se non gliele manifestano. Di quelle Medusa, che negaua uolergliele palesare, ne fu occisa da lui, l'altre due che gliele dimostrarono, ne racquistarono l'occhio. Et Perseo poi c'hebbe la Gorgona in suo potere, la tagliò in molte parti, & si pose la testa su l'Elmo, laquale egli chiamò Gorgona. Con quella nauigando riscattaua quanti nel l'Isole, & ne liti habitauano, occidendo qualunque non gli pagaua danari. onde nauigando a Serifo, domandò danari a gli habitatori, iquali per non pagare, & per tema d'esser occisi, lasciando l'Isola sola, si partirono oue tornando Perseo a raccogliere la paga domandata, & nella piazza non ritrouando se non pietre con la grandezza de corpi humani, diuulgò per l'altre Isole, che poi che i Serifiani non haueano pagato, per la fiera uista del capo della Gorgona, d'huomini erano fatti gia sassi; & il medesimo dicena, che pagarebbe chiunque non l'obedina. Quel, che naturalmente s'intese della fauola altroue il diremo. et quì porremo quello, che ne dice il nostro PET. Se cio non fosse; andrei non altramente A ueder lei, che il uolto di Medusa; Che facea marmo diuentar la gente. cioè ueggendo madonna Laura. & altroue. Po quello in me, che nel gran uecchio Mauro Medusa, quando in selce trasformello Ch'n me ti moua curar d'huom si basso, Medusa, & l'error mio m'han fatto un sasso. Ella hauea indosso si candida gonna: Lo scudo in man, che mal uide Medusa. DAN. Venga Medusa; s'il farem di smalto; Diceuan tutte.

Meleagro. Lat. Meleager. fu figlio di Eneo Re di Calidonia, & la madre Althea. quando nacque uide che le Fate posero un pezzo di legno sul fuoco, & dissono, che tanto niurebbe Meleagro, quanto durasse quel legno. Leuollo la madre dal fuoco, accioche non ardesse. Crebbe Meleagro, & fatto giouane: adiuenne che un terribile Cignale guastaua tutta la regione di Calidonia. Il perche cõuocò a caccia molti nobili della Grecia. Theseo, Perithoo, Castore, Polluce, Iasone, Telamone, Nestore. Peleo, padre d'Achille. Speusippo, & Troxeno frategli della madre, & Atlanta bellissima femina. Costei fu la prima, che con la freccia il percosse nell'occhio, ma Meleagro l'uccise, acceso dell'amor della fanciulla, le donò il capo del Cignale, ilqual suol essere premio di chi l'uccide ilche fu molto molesto a fraregli della madre, & lo tolsono alla fanciulla: laqual cosa tãto dispiacque a Meleagro, che uccise ambodue i Zij, et Althea in uendetta de frategli ripose il tizzone in sul fuoco, & a un medesimo tempo quello arse, & Meleagro si consumò. & quì allegoricamente si puo dire, che Meleagro si consumò pel pentimento c'hebbe del fallo commesso pel dolore, che prese. et però dice DAN. parlante VIR. Se t'ammentassi come Meleagro, Si consumò al consumar d'un tizzo, Non fora disse questo a te si agro. 145

Nasidio, uedi piu basso a Sabello.

Nembroth. Lat. Nembrothus fu figliuolo di Can, et can figliuol di Noè, uedi a 474.

Orso Lat. Vrsus fu amico del nostro PET. colquale soleua communicare i suoi amorosi accidenti, onde dice Orso, e non furon mai fiumi ne stagni, et, quel che segue. Vn'altro Orso ancho celebrò il nostro Petrarca da Mompolieri, ilqual dicono, che fu di buone lettere studioso. altri uogliono, che sia il conte dell'Anguillara ualoroso caualiero, et leggiadro amante, onde dice, Orso al uostro destrier si puo ben porre Vn fren, et quello che seque. Questi duo solo habbiamo, posti per esser stati celebrati dal nostro Petrarca.

Paris. Lat. Paris Dardanus, Priamides alio nomine. Alexander, Hecuba figlia di Dimante, ouero di Cisseo, & 146

donna

donna di Priamo figlio di Laamedonte, & di Leucippe, hauendo anchora nel uentre, quel che poi fu chiamato Paride, uide il sogno della face già diuulgato, perche Esapo figlio di Priamo, & di Arisbe ottimo, profetta antiueduto quel che seguir ne douea, giudicò che'l parto insieme, et quella che'l partoriua fossero occisi. Ma Priamo in uece di questi occise col nuouo parto Cilla figlia di Themisto, che di lui celatamente già fatta grauida partorito gli hauea Menippo, & secretamente diede a nutrire il figlio di Hecuba a i suoi pastori tra iquali egli uiuendo, & crescendo diuenne altresì, com'è da tutti già scritto, Pastore. Alcuni dicono, che Priamo il desse ad Archelao principe de suoi pastori, che in Ida monte lo sponesse, & lasciasse, oue cinque dì fu nutrito dall'orsa. Poi Archelao mosso a pietate indi il tolse. & come proprio figlio il nutrio, nomandolo paride. Poi perche aiutaua i pastori, fu chiamato Alessandro. Suida scriue, che Priamo mandò a nutrice Paride, oue Alessandro in un luogo chiamato Amandro, che da lui poi si disse Pario. Iui dimorando Alessandro trenta anni, per essere d'arguto & destro ingegno, imparò tutta la Filosofia Greca, & compose le laudi di Venere, dicendo lei essere maggiore di Minerua, & di Giunone, conciosia che per Venere intendea il disio, ilqual puo piu d'ogni altra cosa in terra. Indi si finse, che Paride giudicò tra Minerua, & Giunone, & Venere, & che a Venere diede il pomo, che è la uittoria. disse anchora l'Hinno in laude di lei chiamato Ceasto, aggiungēdoui poi le fauole, che in guiderdone del giuditio Venere promettesse a Paride Helena piu bella di tutte l'altre donne di quella etate, & per consiglio della Dea fabricasse le naui Fereclo, con lequali egli andasse in Grecia a togliere la promessa donna, laquale già tolse, & sopra il nauigio menò in Troia, ma istoricamente si scriue, che egli si mandasse dal padre a sacrificare in Grecia, & giunto in Sparta, & innamoratosi di Helena, la togliesse si come nelle epistole Ouidio largamente narro la historia di Helena. Vedi ad essa Helena la sua historia al luogo suo a 648. & quella di Henone Ninfa, della qual s'innamorò mentre fu pastore a 226, & le altre a gli suoi luoghi. PET. N'el pastor di che anchor Troia si duole. Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao d'Helena. & DAN. Vidi Paris, Tristano, & piu di mille.

Flegia. Lat.. Phlegyas figlio di Marte, uedi ad Esculapio a 191.

Sabello. & Nassidio. Scriue Lucano, che Sabello soldato di Catone nella Libia anerosa fu punto dal serpente detto seps, & tal puntura in breue comprese tutto il corpo, & rompea la pelle, & la carne, & finalmente con ardentissima fiamma lo ridusse in poca cenere. Et dopo questo pone il medesimo poeta, effetto contrario d'un'altro ueleno, che un serpente detto Prester punse Nassidio soldato del medesimo essercito, & tal morso in forma gonfiò il corpo, che gli scoppiò la corazza, & tanto ingrossò che non si discernea alcuno membro, o giuntura, ne di tal corpo gustò fiera alcuna, o uccello, che non morisse. Dicono alcuni, che prester è spetie di aspide, & uà sempre a bocca aperta, & fumante. Fa com'è detto gonfiar il corpo punto da lui, & quello dopo il gran rumore putrefà, onde dice DAN. uolendo egli dir cosa maggiore. Taccia Lucano homai la doue tocca Del misero Sabello, & di Nassidio. Et attenda a udir quel c'hor si scocca.

Nome, prop. & meta. Lat. nomen, & fama PET. & BOC. nome bello, gentile, alto, degno, uero proprio, chiaro, uario, uano gran nome latino. Nome senza soggetto L'ammirabile & santo nome di colui, ilquale da tutto fu fattore. Laudato il nome d'Iddio, nomi alti i. gran nomi Chiamando lei sola per nome. & ha nome beltate. Che a nome uita. & fummi'l nome detto d'alcun di loro. Et leggeasi a ciascun intorno al ciglio il nome al mondo piu di gloria amico. che sia memoria eterna il nome loro. Tre dolci, & cari nomi ha in te raccolti, madre, Figliuola, & Sposa. Si par che i nomi il tempo limi, & cuopra. Cosi'l tempo trionfa i nomi e'l mondo. uedi al l'Indice. 147

Nominare, & nomare. Lat. PET. ch'a nominar perduta opra sarebbe. A Babilonia, & chi da lei si nomi. Nomando un'altra amante acerba, & fera. BOC. Non le uolle nominare per proprio nome, cioè femina. Intendo di nominarle. Vna sua cameriera nominata Lusca. Lequali enfiature li uolgari nominauano Gauoccioli, che non ui uenisse nominato uno per un'altro. Vn caualiere nominato messer Francesco. Ilqual maestro io non nominerò. uedi l'Indice.

Infamia. Lat. & dedecor ignominia. ual mala fama, obbrobrio. PET. Timor d'infamia, & sol disio d'honore. Et per purgarsi d'ogni infamia ria Portò. Che del mar Sicilia no infamia fosse. BOC. Temo che infamia non ce ne uenga. Ilqual di ladronezzi, & l'altre uilissime cattiuità era infame. 148

Calunnia. Lat. Calumnia. altro non e, che falsa infamia, & inganno, percioche se tu a me di mal d'un'altro falsamente, tu cerchi d'ingannarmi, et ch'io habbi falsa opinione di colui, ilquale è innocente, onde ottimamente fu dipinta la calunnia d'Apelle Efeso pittore nobilissimo in questa forma. Della man destra siede un'huomo ma con orecchie d'asino a guisa di Mida, & porge la mano alla calunnia, che a lui uiene. Intorno a costui stanno ritte due donne, una detta Ignorantia l'altra sospitione. Allo incontro è la calunnia, la cui forma è egregia, ma piena di rabbia, & di disdegno, con la sinistra tiene una facellina, & con la destra si tira dietro un giouane, ilquale alza le mani al cielo, & inuoca Iddio in testimonio della sua innocenza. Dauāti gli uà la Inuidia con occhio acuto, me pallida come chi è stato oppresso da lunga infermità. Intorno alla calunnia sono due, che l'ornano, & addestrano. Queste sono l'insidie, cioè aguati, & fraudi, ma dietro le seguita la penitenza di neri, & lacerati panni uestita, di pianto piena, & da uergogna confusa, & riguarda la uerità, laqua le uiene per soccorrere il giouane a torto calunniato, & però calunniatore in greco è detto Diabolo, cioè colui che con menzogna accusa, & nasce da questo uerbo diabolin, che significa calunniare. ARI. E che l'estingua la calunnia festa.

Rimprouerio. Lat. probrium. DAN. In rimprouerio del seco'l siluaggio.

Rimprouerare. Lat. improperare, exprobare, ual buttare in occhio, & uillaneggiare. BOC. Et seminar scandali, & dir cattiuità, & tristezze, & rimprouerare i mali, & le uergogne l'uno dell'altro. Et percio non rimprouerare a-

mare d'hauergli fatta crescere un picciolo ruscello. Et di scorrendo per tutto con dishoneste canzoni rimprouera n doci i nostri danni DAN. *Rimprouerando a se com' hai udi to.*

Improuerare. Lat. improperare. ARI. *udendo poi la rotta fede cosi improuerarse Di scorno, et d'ira dẽtro & di fuor arse.*

149 Romore *per la fama.* Lat. *rumor.* PET. *Se gli è ancor uenu to Romor la giù nel ben locato officio.* De quà duo tal ro- *mor' al mondo fasse. Ma com' è che si gran* romor *non sono per altri messi, o per lei stessa il senta. & quando dinota strepito. o tumulto uedi a* 1396.

Grido. Lat. *rumor, fama, & nomen.* PET. *Et ella sola haurà la Fama e'l grido. Non quel d'Enea com' è publico grido; Ond' io fora men chiara, & di men grido.* DAN. *Credette Cimabue ne la pintura Tener lo campo, & hor ha Giotto il Grido, Si che la fama di colui oscura. & quando dinota. La. clamor per lo romore o tumulto, uedi* 1394 BEM. *Che pur hanno alcun grido* PR.

Gloria. Lat. PET. *Quanta gloria ti fia. Et ella si sedea Hu- mil in tanta gloria. Stiamo amor a ueder la gloria nostra gloria di nostra etate, Tra l'una & l'altra gloria. Questa eccellentia è gloria (s'io non erro) Grande a natura. Cadu ta è la tua gloria, Trionfal carro a gran gloria conduce. Chiaro disnor, & gloria oscura, & nigra. Perseuerantia, & gloria in su la fine. perche rara è uera gloria. Il nome al mondo piu di gloria amico. Che uincerle fu gloria al grande Alcide. Hor perche humana gloria ha tante cor na. Vidi ogni nostra gloria al sol di neue.* Boc. *gloria ua- na, niuna gloria, gran gloria, gloria Fiorentina & subita. uedi all' indice.*

Glorioso. *Gloriosi, gloriose. uedi sotto Dio a* 21. *& gloriare a* 21.

Vdita. *per la fama* BOC. *Ch' alcuni per udita si possano inna morare, idest per fama.*

150 Vanto, Lat. *iactantia, & aliquando laus.* PET. *tanto ch' a Lelio ne dò uanto a pena. Che nessun' altro se ne puo dar uanto.* BOC. *Credendosi poter dar uanto, che niun' altro sia.*

Vantare. Lat. se iactare, extollere. PET. *L'una è nel ciel, che se ne gloria & uanta. Sol di uittoria si rallegra & uanta. Con gli altri sei, di cui Grecia si uanta.* BOC. *Voi ui potete uantare d'hauere la piu bella figliuola, & la piu honesta. Ne altra gloria hanno maggiore, che il uantarsi di quel le c'hanno hauute. Di che egli della moglie di* Bernabò *si uantaua, uedi all' Indice.*

Honore, *& honorare, uedi sotto di Gioue a* 399. *& Pregio per l'honore a* 401.

151 Laude. *Lat. laus.* PET. *Quanto mia laude è ingiuriosa a uoi.* Douess' *l pregio di piu* Laude *darsi. Vidi il bon Marco d'ogni laude degno. Volumnio nobil d'alta laude degno. Tanto par c'honesta sua laude accresca. So io ben ch' a uo le chiuder in uersi Sue laudi fora stanco.* Boc. *laude som- ma. marauigliosa, perpetua. Le laudi del suo marito, lau- deuol fine, uita.*

Lauda. *Lat. hymmus.* BOC. *Et la lauda di donna Matelda, un de laudesi, che sono compagni di scuola, doue si canta no le laude, & orationi. Et la mattina se ne tornaua a bot tega, & talhora a laudesi suoi. Vsanza particolar di Fio renza.*

Laudati PIT. *Hor con la penna, hor con laudati in chiostri.* Et *l'ultimo era'l primo tra laudati. Onde fien l'opre tue nel ciel laudate. Tornar non uide'l uiso, che laudato sarà s'io uiuo in piu di mille carte.*

Laudare. Lat. PET. *Cosi laudar, & riuerir insegna la uoce stessa.* Laudãdo *s'incomincia udir di fore Il suon de primi dolci accenti suoi. Et tutti uoi, ch' amor laudate in rima. Morte biasmate anzi laudate lui. Che lega, & scioglie.*

Lode, *il medesimo che laude.* PET. *In qualche bella lode. Ma forse scema sue lode parlando.* E *degne lode, e'l gran pre gio, e'l ualore.* Le *lode mai non d'altra, che il mio stil giun- ga al segno De le sue lode. vedi il famoso con tante sue lo de preso menar. Et di altrui loda curerai si poco.* C'hor *per lodi anzi a Dio preghi mi rende, e il mio lodar non sprezze.* BOC. *loda ultima, Degne lode, & somme. In som ma lode uedi l'Indice.* DAN *Se quanto infino a quì di lei si dice Fosse rinchiuso tutto in una loda,* poco *serebbe. Odor di lode al fior che sempre uerna.*

Lodar. Lat. *laudare.* PET. Pigmalion *quante lodar ti dei nell' i* 152 *man, come lodar si possa in carte altra persona. Parrà forse ad alcun, che 'n lodar quella che i adoro in terra, er rãte sia il mio stille.* La *uita al fin, è il dì loda la sera.* Lodan *do piu il morir uecchio, che 'n culla.* Ch' *i ne ringratio, & do il gran disdetto.* Boc. Piu *l'una che l'altra lodare, io lo- dai gia ad uno mio signore l'essere geloso. Lodando il suo nome.* Lodando *Iddio. Tutti lodarono il nouellare.* La *Fiam metta lodata da tutti.* Laudato *sia Iddio. Quelle seco som mamente lodaua.* Piu *anchora il lodauano.* Et *riguardan- do tutta la lodò. uedi all' Indice.*

Osannare che ual laudare Iddio. Lat. *hymnos canere, adora re, deprecari.* DAN *I sentiua osonnar di choro in choro A punto fisso.*

Essaltamento. *BOC. Tutti per lo suo bene, & per lo suo sta- to, & per lo suo essaltamento pregando.*

Essaltare. Lat. *exaltare, efferre.* PET. *Humilitate essaltar sem pre gli piacque. Io l'essalto & diuulgo.* BOC. *Niuna cosa fu mai tanto essaltata. se uoi con tante parole le opere del Re essaltate.*

Extollere, & efferre per manifestare & essaltare. uedi a 1774.

Celebrare. Lat. extollere. & efferre. PET. *Con l'arboscel. che in rime orno, & celebro. Et secoli uittor d'ogni Celebro .i. d'ogni huomo celebrato.* SAN. *Anzi perche ognor piu ti honori, & celebra. S'io uiuo anchor farò tra questi rusti ci. La sepoltura tua famosa & celebre.*

Cantare per celebrare, et per cantare. uedi a 100. *Bẽb. rim.* 153

Conte, *in uece di famose, & note.* Lat. *fama illustris, & no- bilis,* PET. *Raffigurato a le fatezze conte.* Et *parlo cose manifeste, & conte.* DAN. *però che ne la fede, che fa con te l'anime a Dio.*

FORTVNA.

Fortuna Dea *della buona, & della trista sorte.* BOC. *nella* 154 *sua uisione amorosa cosi la descriue. Iui uide io dipin- ta in forma uera Colei che muta ogni mondano stato Tal uolta lieta, tal con trista cera, che sopra trionfar carro tirato, da due fiere, ch' ogni color parea D' altrui pigliar il lor*

lor color macchiato. Horribil nella fronte, sol hauea Li capei uolti, e a nessun prego, fatto E sorda, e cieca mai si riuolgea. Ma come posto talhor l'hauea fatto, Volgendo sempre hora indietro, hora auanti una gran ruota senza alcun riposo con laqual hor daua gioia, e talhor pianti. Fortuna est per quam nobis aliquid præter sententiam nostrā sine aliqua opera, & labore nostro euenit.

154 Fortuna. Lat. fortuna, sors, fortuna. Sors, hera, euentus casus, conditio, temeritas, rhamusia, accidentium rerum, Subitus ac inopinatus euentus, a Chilone dicta cæcus medicus, multū enim excæcat. Fu appresso de scithi dipinta senza piedi, & appo i Smirnei in simil modo che sostenesse il cielo col capo, & con le mani il corno di Amalthea. Scriue Lattantio, che fu dipinta da gli antichi con potestà, et gouerno, si come che fosse distributrice delle ricchezze, & come che tenga in suo dominio le cose humane. Destino, fato, prodigio, pianeta, stella, sorte conditione, caso, rota, mola, carrucola, giro, tondo, ritondo, circolo, circuito, torno, intorno, attorno, dattorno, auolgimento, rauolgimento, rimescolamento, mutamento, auenimento, uarietà, accidente, infortunio, disgratia, sfentura, disauentura, uentura, auentura, gratia, dubitatione, dubbio, ambiguità, forse, baratto, cambio, scambio, sospittione, sospetto, incostanza, mobile, incerto, fallace, instabile, lubrico. uario, diuerso, conuolto, sconuolto, trauolto, riuolto, conuerso, aduerso, sfenturato, inconstante, dubbioso, sospeso, mutare, girare, aggirare, arruotare, uolgere, uoltare, inuertere, riuolgere, inuoluere, reauoltare, implicare, dubitare, dubbiare, traslatare, tresmutare, tramutare, alternare, cambiare, cangiare, conuertire, barattare, ueriare, diuisare, sospicare, auiticchiare, auinghiare, auenire, incontrare destinare. Sortire, conditionare, innaspare, mescolare, rimescolare, & confondere.

Fortuna, Lat. PET. & BOC. Fortuna, destra, modesta, humile, serena, lieta, migliore, buona. datrice de gui derdoni. men desiderate, auersa, auara, crudele, empia, fallace, implacabile, incerta, ingiuriose, ingrata, instabile, ladra molesta, cieca. mutabile, dubbiosa, dubbia, contraria, maluagia, inuidiosa, dura strema, turbata, poco amica. Subita uoluitrice delle cose mondane, & inuidiosa de' beni medesimi, ch'ella n'hauea prestati, O fortuna spacieuole nemica di ciascun felice, & de' miseri singolar speranza. Tu Mutatrice de' regni, & de' mondani casi Adiutrice. La fortuna gioua a forti, & auilisce li miseri. La non pacifica fortuna inuidiosa del fallace bene. La fortnna aiuta gli audaci, & li timidi caccia uia. I mouimenti della fortuna sono uarij in disusati modi. Acconciatrice de' mondani accidenti. Acconciatrice de' piaceri de possenti. Voi, cui fortuna ha post'in man il freno, fortune Afflitte, sparte, graui, tante, fortunato Achille, & fianco, fortunoso caso, fortunosi auenimenti, fatti & casi. ARI. Non comincia fortuna mai per poco. Quando un amortal si piglia a scherno, e a gioco. Indi a l'arbitrio l'arbitrio de la instabil Dea li fece trarre. i. di fortuna per la tempesta maritima, uedi al mare a 1033.

155 Sorte. Lat. sors. Secondo gli antichi auttori Le sorti furono trouate nella città di Palestina. PET. & BOC. Sorte Cruda, dogliosa, dolorosa, estrema, maluagia, cura, dolce, con pari sorte di morte. Che per alto destin ti uenne in sorte. Quant'inuida a quell'anime, che'n sorte. I mi uiuea di mia sorte contento. Perche ogni mia fortuna, ogni mia sorte, Mio ben mio mal O bel uiso a me dato in dura sorte, che'n sorte Hann'hor sua santa, et dolce compagnia, che m'era data in sorte. & nostra sorte come uedi, è indiui la. Cosi son le sue sorti a ciascun fisse.

Sortire. Lat. Sortiri, per destinare, o disporre. PET. Perche a si alto grado'l ciel sortillo. i. destinò. DAN. Saettādo qual anima si suelle del sangue piu che sua colpa sortille. i. diede per sorte al suo peccato, quando fu sortito Nel luogo, che perdè l'anima. i. che fu eletto per sorte. ARI. Ma come gli altri esser uolse ella sortita, Hor sopra lei la sorte in somma cade.

Sorteggiare è sortire, cioè dar le sorti, & ordinare. Lat. Sortiri. DAN. Sorteggia qui, si come tu osserue.

Accline. ual inclinate. Lat. acclinis. DAN. Ne l'ordine chi di co son Accline Tutte nature per diuerse sorti.

Destino. Lat. Fatum, sors, & uotum. PET. destino, fermo, fiero. Mi pur uostro destin a uoi pur uieta L'esser altroue. Cha'l suo destino Mal chi contrasta, & mal chi si nasconde. Poi che per mio destino A dir mi forza. S'egli è pur mio destino E'l cielo in ciò s'adopra. Non per elettion, ma per destino. Ma se consentimento è di destino che posc'io piu ARI. Ma non potria ne gli huomini il destino se del futuro ogn'un fosse indonino. 156

Destinare. Lat. & permittere, condonnare, concedere, constituere. PET. Se'l ciel si honesta morte mi destina. Gratie ch'a pochi'l ciel largo destina, idest concede. se l'eterna salute Non fosse destinata al suo ben fare? idest auezza. A lui fu destinato. i. deputo.

Fato. Lat. fatum. & deorum decretum. ius fatalis, necessitas. PET. Stella difforme, & fato sol qui reo. i non so per qual fato Qual destro coruo, o qual manca cornice Cāti'l mio fato, o qual parca l'inaspe? O mia Stella, o fortuna, o fato, o morte. Fatal sole. Corso. Fatali Stelle. Fata poi è donzella auenturosa usato dall'Ariosto, uedi a 793.

Prodigio, Lat. è segno che significa, et annuntia le cose c'hanno a uenire. SAN. sotto infelice prodigio di Comete, di terremoto, di pestilentia, di sanguinose battaglie nato.

Stella, cioè destino, fato, sorte. Lat. stella, astrum, sydus, PET, Se pur sua asprezza, o mia stella n'offende. si'l dissi, contra me s'armi ogni Stella. Tal fu mia stella, & tal mia cruda sorte. Quāto mai pioue da benigna Stella. Difforme, et stato sol qui reo In tale stella duo begliocchi uidi, O mia stella, o fortuna, o fato, o sorte. Nōn mio uoler ma mia stella seguendo. (o stella iniqua) miro pensoso le crudeli stelle. Che m'hanno fato di sensibil cera. Lo mio fiero destin uien dalle stelle. Benigne stelle che compagne fersi Al fortunato fianco. Stelle noiose fuggon d'ogni parte, Che colpa è delle stelle? Hor par, non so perche stelle maligne, Che'l ciel in odio m'haggia. Il dì, che costei nacque, eran le stelle, cho producon fra noi felici effetti. In luoghi alti, & eletti. Come ciascun le sue stelle ordinaro. Stelle Fatali. & per le stelle del cielo, uedi a 865. 157

Pianeta. Lat. planetæ. PET. Altro Pianeta conuien ch'i segua, & qual fiero Pianeta Ne'nuidiò insieme o mio nobil thesoro? Raccolto ha in questa donna il suo Pianeta. Nessun Pianeta a pianger mi cōdanna. & per li sette pianeti, uedi a 243.

Conditione, Lat. sors, conditio, fortuna, casus. Qualitas, status,

status. per la fortuna, sorte, stato, o qualità. BOC. Non sarà di gente di si alta conditione come costoro furono idest qualità, o stato. Vna giouane assai bella, & leggiadra, ma di picciola conditione, & di pouero padre figliuola. Huomini ritrosi, & di mala conditione, & disleali, idest sorte, o qualità. Di uilissima conditione infima, bassa, saruile. dura. Et credendosi la sua conditione migliorare. Pienamente s'informò delle conditioni, del stato del pase, idest qualità. & quando dinota patto, & conuentione, uedi a 757.

Conditionare, Lat. fortundre, beare. felicē facere, prosperare, secundare, prosperum reddere. ual dar buona sorte. DAN. Ch'a lui uedere ne conditiona.

Accidente. Lat. PET. S'altro accidente no'l distorna Vedrà. BOC. accidente, fiero, misero, pietoso, sfenturato, nuouo, medesimo, grande, accidenti sfenturati, diuersi.

Termine. Lat. status. quando significa accidente, caso, o sorte. BOC. Stando in questi termini. Veggendo le cose in buoni termini. i. in buono essere, o stato, Prego Iddio, che a cotai termini ne uoi ne me rechi. Ma ella è anchora in cosi fatti termini che. et quãdo dinota tempo uedi a 254. & luogo a 977. & per lo fine a 1627.

158 Caso. Lat. casus. euentus. Sors, & fortuna. PET. La notte, che seguì l'horribi caso. Non a caso è uirtù, anzi è bell'arte. Cantando i casi de la uita nostra. BOC. caso dubbioso, dolente, soprauenuto, simile, fortunoso, per caso, a caso, casi dubbiosi, casi diuersi della fortuna, uarij, presenti, infortunati, aspri, futuri, graui, noiosi, DAN. Democrito, che'l mondo a caso pone.

Auenimento. Lat. euentus, casus, ual accidente BOC. auenimento doloroso. & altri fortunosi auenimenti.

Auenire. Lat. accidere, euenire, contingere, cadere, per intra uenire, accadere, incontrare, imbattere nel futuro. PET. Che similmente non auenga a uoi. che grã duol rade uolte auien, che inuecchi. Ma s'egli auien, ch'anco nõ mi si nieghi. Si tosto come auiẽ, che l'arco scocchi. S'auiẽ che'l uolto in quella parte giri. S'auien che'n pianto, o'n lamentar trabocchi. Pur quel che n'auenne. Fora auuenuto. Forse auerrà, che'l bel nome gentile consacrerò. BOC. Nel tempo auenire alcuna di loro possa prẽdere uergogna. i. nel futuro. & uedi l'Indice, & trouerai che ha usato auenire, & adiuenire indifferentemente. DAN. Et ciò auenia di duol senza martiri. C'hauean le turbe, ch'eran molte. Auenne a me che senza'ntero sono Incominciai. Che de le nostre non auenne. Se piu auien, che fortuna t'accoglia. Ma si come egli auien. Ond'egli auiene, ch'un medesimo legno.

Adiuenire, il medesimo ch' auenire. PET. Quando in uoi adiuien che gliocchi giri. BOC. Come adiuenir possa che amato sia. Ilche rade uolte suole a Tedeschi adiuenire. Come ne ragiunamenti adiuiene. Quello ch'ad uno nostro cittadino adiuenisse. Ella ne faceua non altre corpacciate. che fanno de fichi i uillani, quando essi adiuengono. i. s'imbattono. LA. DAN. Quinci adiuien, ch'Esau si di parte. Molte fiate già frate adiuenne, che per fuggir periglio.

Incontrare per auenire. PET. Altro mai di lor gratie non m'incontra. sedersi insieme, & dir che loro incontra.

159 Rota, Lat. PET. Rota terza del cielo, superna, uolubile, infiammate rote, instabili. DAN. Non hanno molto auolger questa rota.

Rotare, PET. & di notte rotando. L'amorosa stella rotaua i raggi suoi. fra paura & speme, Mi rota si, ch'ogni mio stato inforsa. ARI. O me fortuna in alto o in basso ruote. DAN. A rotar cominciò la santa mola.

Arruotare, per aggirare, rauolgere. ARI. E de l'afflittamẽte aggiri, e arruoti.

Ritondità. Lat. rotunditas. BOC. Febea correa con le sue acute corna lieta alla sua ritondità. PH.

Tondo, Ritondo, ritonda, circolo, circuito, palla, balla, uedi a Mercurio a 781.

Mola. Lat. & Catillus, li, la mola di sopra del molino. DAN. Girando se come ueloce mola. A rotar comincio la santa mola, idest ruota.

Carrucola. Lat. trochela, & genus uehiculi, è quella girella che corre, a similitudine di carruca, o di girella. BOC. Ad un pozzo, alquale suol sempre essere la Carrucola, & un gran secchione. Voce Thoscana.

Giro. Lat. ambitus, uel circulus, & mæander. dri. PET. 160
Nel quinto giro non habitreb'ella. L'orme. che'l bel pie fece in quel cortese giro. Notte'l carro stellato in giro mena. Et bagnar gliocchi, & piu pietosi giri Far. BOC. Et era di giro poco piu d'un mezo miglio. DAN. In tre giorni è distinto, & construtto De l'acqua, che cadea ne l'altro giro. ARI. Menaua Ariodante il brando in giro.

Girare. Lat. gyrare, & uoluere. PET. Gli occhi per gratia gira. Quant il sol gira, gliocchi, come souente ella gli gira. Mi tiene a freno, & mi trauolge & gira. Qual con un uago errore girãde parea dir, qui regna amore. i. begliocchi, Poi s'auen appresso a me li gire. S'auien che'l uolto in quella parte giri, occhi miei lassi, mentre ch'io ui giro, Per gliocchi. ch'al mio mal si spesso giro. BOC. Col continouo girar de cieli.

Aggirare è cõposto da gyro. La. iuuoluere, circuire, che ual circondare. & far circolo. DAN. Faceuan un tumulto, il qual s'aggira sempre in quell'aria senza tempo tinta. quì disse aggirare, perche chi uà in circolo in uano s'affatica. Come l'occhio ti dice, che s'aggira. Quel, ch'a la difension dentro s'aggiri Noi aggirammo a tondo quella strada. ARI. e fier tutto s'aggira.

Raggirare per rauolgere. ARI. E poi ch'una, o due uolte ragirollo De se per l'aria in uerso'l mar lo scaglia.

Aggirata. Lat. circuitus, et ambitus, DAN. Non senza prima far grande aggirata Venimmo in parte.

Volgere. PET. E'l uolger de duo lumi honesti santi.

Volgere. Lat. uoluere, & uertere. PET. Per farui al bel di- 161
sio uolger le spalle. Ne per uolger di ciel ne di pianeta. Nõ è che'n dietro il uolga, o chi l'affreni. Ti uolga al tuo diletto almo paese. Come'l sol uolge l'infiammate rote. Hor uolge signor mio l'undecim'anno. Quelle cose, che'l ciel uolge & gouerna. I uidi amor, che begliocchi uolgea. Hor quinci, hor quindi mi uolgea guardando. uolgendosi attorno, si dolcemente uolgea quegli occhi. Volgera'l sol, non pur anni ma lustri. Ver me uolgendo quelle luci sante. Che potea'l cor uolgersi altorue. Et ratto mi uolgesti al uerde boscho. Volgete i passi. Volgi in qua gli occhi. Volgi a me gli occhi. A lui ti uolgi. Ma le ferite impresse Volgan per forza il cor piagato altroue. i. nerui & l'ossa mi

uolse

uolse in dura selce.i. trasformò.Volse in amaro sue sante dolcezze.i.cangiò. Al uer non uolse gli occupati sensi.in se stessa il becco uolse.i. passi uolse.che si spesso Athena a suo piacer uolse & riuolse. Che nulla forze il uolse a pensier uile. S'a ueder uoi tardo mi uolsi. tutto sbigottito mi uolsi.uolsimi, & uidi un'ombra. Volsimi a nostri, & uidi'l bon Thomasso. Volsimi da man manca,& uidi Plato. BOC.uedi l'indice.

Voltare. Lat.uoluere.PET.Tal che ad ogni altro fa uoltar le spale,uago di uoltar la uela.Dopo tanto uoltar, che fine hauranno? in fuga è uolta.i. uoltata.La mia uita a piãger uolta.idest riuolta. non mi ual dargli uolta. Le spalle ha uolte.i.riuoltate, le carte hai uolte.i sospir uolti in piãto.gliocchi a te fur uolti. Quando son tutto uolto in quella parte, Il sol era già uolto a mezo'l giorno. Et fu ne'l mondo sotto sopra uolto. Tenesse uolto per natura schiua a Roma'l uiso.Il cor già uolto, ou'habita'l suo lume. Laura mi uolue.Mirando'l cielo che ti uolue intorno. Se pietate altramente il ciel non uolue, Che uoluer nou mi posso. Et reggo, & uoluo quant'al mondo uedi.BOC.uedi l'Indice.DAN.Volue sua spera,& beata si gode. Si nel camin, ch'è uolto per paura.Voltando, & percotendo gli molesta.

Inuertere.Lat.ual uoltare l'un contra l'altro.DAN. Altra com'arco il uolto a piedi inuerte. Da non usarsi nella lingua.

162 Conuoltolo. Lat. inuolutus. BOC. Et conuoltolo per lo fango tutti i panni indosso gli stracciò.idest riuoltatolo bene.

Sconuolto.Lat.inuolutus.BOC.gli sconuolti bronchi, che intorno ti sono assiepati.LA.

Conuerso.Lat, & mutatus PET. Che piu gloria è nel regno de gli Eletti D'un spirto cõuerso,& piu s'estima,che di nouantanoue altri perfetti. Cosi e'l mio cantar conuerso in pianto.Al fin ambo conuersi al giusto seggio.i.riuolti,& lei conserua indietro ueggio.

Conuertire,riuoltare,o tramutare.Lat.mutare, conuertere, BOC.couuertire in rabbia l'ira. Che Iddio ti conuerta. Lo amore in mortal odio conuerti. Parendogli hauer gia mezza conuertita.Et altre cose assai,lequali tutte in uẽto conuertite tornarono in uano.Conuertito in huomo,saluatico. uedi l'indice.DAN.che se quello in serpente, & quella in fonte.Conuerte poetando i non l'inuidio.

Auolgimento.Lat.implicatio,inuolucrum.BOC.Dopo alcuno auolgimento, Riuolgimento.

Rauolgimento La.perturbatio,commito,desidium,BOC.Il rauolgimento de stati comuni habbiamo adoperato,EP.La fortuna subita Riuolgitrice delle cose mondane.FI.Lat. perturbatrix.

193 Riuolta.PET.Ch'i non cangiassi ad una riuolta d'occhi.Ch'una treccia riuolta,e l'altra sparsa. Ne per mille riuolte ancho son mosso.

Auolgere.Lat.circuire. PET.Et cosi auolge, & spiega Lo stame de la uita.i.agglomera.i capei che'n mille dolci nodi gli auolgea. L'industria d'alquanti huomini s'auolse.Benedetta la chiaue,che s'auolse Al core. Intorno intorno a le mie tẽpie auolse.Morte mi s'era intorno al core a uolta. La man l'hauess'io auolta entro i capelli. Ma le parti supreme erano auolte d'una nebbia scura. Et le chiome hor auolte in perle e'in gemme.il uelo.Ch'è stato auolto intorno a gl'occhi nostri.De suoi nemici auolto,e'l fune auolto Era a la man. Lei ch'auolto l'hauea nel suo bel manto. BOC. uedi a l'indice. DAN.D'un ruscelleto,che quiui discẽde per la buca d'un sasso,ch'egli ha roso,col corso, ch'egli auolge,& poco pende. Perche una gli s'auolse al collo.Li duo serpenti auolti con la uerga. Quali dal uento le gonfiate uele caggiono auolte.

Auolgere.Lat.auoluere,circumuoluere, circuire.BOC.Intesta alla lor guisa una delle sue lunghissime bende fece rauolgere. A me medesime rincresce andarmi tra tante miserie rauolgendo. Et co capelli rauolti al capo. uedi l'Indice.

Riuolgere.Lat.reuoluere. PET.Se riuolgendo per molt'anni'l Cielo. Ma quante uolte a me ui riuolgete. & riuolgeua in gioco Mie pene acerbe. Io mi riuolgo indietro a ciascun passo.A uoi riuolgo il mio debile stile. Poi mi riuolgo a la mia usata guerra. Qui si riuolse,& quì rattenne'l passo.Come fu suo piacer uolse,& riuolse. I riuolsi i pensier tutti ad un segno. Hor ch'a dritto camin l'ha Dio riuolta. Et la Cethera mia riuolta in pianto. Da riuoltarsi in piu sicura parte. e'n dietro si riuolue BOC.uedi a l Indice.

Trauolto. Lat. attractus. BOC. Martellino per essere cosi trauolto,non era conosciuto,idest attratto. Con gli occhi trauolti.PH.Si marauigliò della trauolta uia, idest smarrita.PH. 164

Trauolgere,Lat.circuire,conuoluere.PET.Mi tiene a freno, & mi trauolue & gira.DAN.Mirabilmente apparue esser trauolto.

Inuoluere.Lat.implicare,glomerare. PET. De l'error ou'io stesso m'era inuolto.Et tutto quel,ch'una rouina in uolue. BOC.In questi pensieri inuolto.DAN. Ch'è di torbidi inuolui inuolto.

Implicare per inuoluere.Lat.inuoluere.PET. Oue'l mar uostro piu la terra implica.

Innaspare Lat.alabrare per inuolgere.PET. Qual destro coruo, o qual manca cornice Canti'l mio fato, o qual parca l'innaspe.

Auinchiare per inuoluere. Lat. uincire, cingere, amplecti. PET.Vrtar come Leoni, & come Draghi Con le code auinchiarsi. BOC.Et con le braccia aperte, & auinchiato gli il colo.Come Olmo auinchiato da Ellera.AM.Et come l'abbracciante Ellera auinchia il robusto Olmo.PH.uedi a 350.

Mescolare.Lat.miscere,& cõfundere.PET.Non alcun mal, che sòl il tempo mesce.BOC. Si cominciò con loro a mescolare.Che con queste ciancie mescolarmi tra uoi.Se'l freddo con questo caldo mescolerai.Vna breue parua,con uergogna mescolata.Voce mescolata di sospiri.PH.Mescolato,uedi l'Indice.

Mescolato.Lat.lana uariegata, ual meschiato.BOC.Et uedendo da niuna altra cosa essere piu auanti,che di sapere diuisare un mescolato, o far ordire una tela, parlando di lana. 195

Rimescolare.Lat.commiscere.BOC. Quãte uolte dietro alle femine ti uai a rimescolare. LA. Con questa cattiua femina,& hor con quella rimescolandosi.

Rimescolamenti. Lat. confusio.BOC. Io mi ricordo,che in quelli rimescolamenti io perdei una figlioletta.

Confondere. Lat. confundere, perturbare,& miscere.BOC.

*Vn buon huomo confonde cō un bel detto la maluagia hi-
pocrisia de religiosi.* DAN. *Che di tristitia tutto si cōfuse*
ARI. *chiude una uia, e uu'altra, e si confonde, che si ripa
ra quinci. i. non che si fare.*

Torno. *Lat. tornus, è stromento fabrile con che si tornisce il
legno, metalli & altro* ARI. *Giran il cappo a tutti come
un torno. Con quel Frontin, che gira com'un torno. Dia tre
tarium poculi genus tornatile. Diatretarius il torni-
dore.*

Intorno. *Lat. circum.* PET. *Virtù, che'ntorno i fior apra,
& rinoue. A scuoter l'ombra intorno de la terra. Morte
mi s'era intorno al cor auolta. Et io non ritrouando intor-
no intorno Ombra di lei. il uelo ch'e stato uolto intorno
a gli occhi miei. L'anime degne intorno a lei fian sparte.
Col gran suono i uicini d'intorno assorda. d'ogni intorno.
rimirando intorno. L'aer grauato, & l'importuna nebbia
compressa iutorno da rabbiosi uenti. Abbaglia il bel, che
si mostra intorno. Non pur d'irtorno hauea, ma dentro
al legno. Ch'ogni uil cura mi leuar d'intorno, le luci sante,
Che fanno intorno a se l'aer sereno. e i passi intorno serra
Vn nuuiletto intorno ricoperse. rasserena intorno, folgo-
raua d'intorno, s'accende intorno.* BOC. *Et fattol girar
intorno Da torno mirandomi. uedi all'Indice.* ARI. *Duo
chiari riui mormorando intorno, che pare che tremi la fo
resta d'ogn'intorno. Che uede appresso, e d'ogni intorno il
fuoco.*

Attorno. *Lat. Circum.* PET. *Il cor che mal suo grado attorno
mando. Et stringendo ambedue uolgersi a torno.*

166 Datorno. *Lat. circumcirca, in proximum, & è proximo, &
in proximum, ual per le contrade, & luoghi circostanti, et
uicini.* BOC. *Erano di mandarlo dattorno usati. vn'aura soa
ue, che da quelle montagne dattorno nasceua Gentil'huo-
mini, che ui erano dattorno. Essendo tutti i buoni huomini,
& le femine delle uille dattorno uenuti alla messa. La sua
famiglia uenuta dattorno a costoro.*

Intorniare. Lat. circundare, ambire. BOC. *Il piano era di gi
ro poco e'un mezo miglio intorniato da sei mōtagnette.
Il rōzino cominciò a uoler fuggire, ma essēdo intorniato,
& non potendo. Essendo in piu luoghi fatti letti, & tutti
di sarge francesche iatorniati, & chinsi.*

Torneare, & torneamenti, uedi a 488.

Ventura. *Lat. buona fortuna. bonus euētus, fœlix.* PET. *Vinse
se Hanibal, & non seppe usar poi ben la uittoriosa sua uē
tura. Qual uentura mi fu, quando da l'uno. Mia uentura,
& amor. Prouerai tua uentura. Sua nentura ha ciascun
dal dì che nasce, che quei dolci lumi S'acqnistan per uen-
tura & non per arte. Quando per tal ueutura tutta ignu
da la uide. Ne di ciò lei, ma mia uentura in colpo. Ven-
tura, cruda, fiera, forte, dispietata. Mie uenture al uenie
son tarde, & pigre, Et poi al partir son piu leui che ti gre.*
BOC. *Mala uentura, buona, gran uentura, miglior, uedi
l'Indice.*

Auentura, *Lat. aleam iacero.* BOC. *Mettere inauentnra
la uita sua. Per auentura, huomo auenturato, auen-
turosamente. uedi l'Indice.* PET. *auenturoso loco, &
auenturosi amanti* ARI. *Et lieta da la insolita auen-
tura.*

Disauentura. *Lat. infortunium, & infortunitas, & mala
fortuna.* PET. *Chiara uedea la sua disauentura. Per
mia disauentura. Il suo disauenturato. Amore.* SAN. *&
lagnarti delle tue crudelissime disenture.*

Suentura. PET. *Cosi suentura, ouer colpa mi priua. Via* 167
men d'ogni suentura altra mi dole. BOC. *per suentura.
come auengono le suenture. Suenturata bellezza. Mor-
te. o suenturata, suenturati accidenti, amanti. Suenturato
gionane, suenturatamente. uedi all'Indice.*

Sciagura. *Lat. calamitas, ærumna, infortunium, la disgratia.*
BOC. *La donna della sua prima sciagura, & di questa se
conda si dolse molto. O tua uentura, o mia sciagura, che
sia. Era gia pieno di compassione diuenuto delle sue scia
gure. Vna nouella di cose catholice, & di sciagure, & d'a
more in parte mescolata.*

Sciagurato. *Lat. infœlix, illepidus, & Sciaurato hanno alcu
ni testi, ual disgratiati, & quasi sine augurio bono.* DAN.
*Questi sciagurati, che mai non fur uiui. è proprio di
quelli, che sono dannati, però in Dante, ma è uoce co-
mune.*

Disgratia. *Lat. infortunium, calamitas, ærumna.* BOC. *Si co-
me tu hai una disgratia, cosi n'ho io un'altra.*

Gratia *Lat.* PET. *Per gratia tien de l'immortale Apollo
Gli occhi per Gratia gira Di se nascendo a Roma non fè
gratia. De la sua Gratia sopra me non pioue. E'l suo difet
to di tua Gratia adempi. Fammi che puoi, de la sua Gra-
tia degno. Vergine santa d'ogni gratia piena. Oue'l fallo
abondò, la gratia abonda. Poi quel ch'a Dio famigliar fu
tanto in Gratia. per Gratia chieggio. Gratie, ch'a po-
chi'l ciel largo destina. Se tutte le mie gratie insieme ad
uno. Ma tarde non fur mai Gratie diuine.* BOC. *Gra-
tia Speciale, Somma. Picciola, Grandissima, Gran Gra
tie, Gratie Maggiori, Debite, Vltime. uedi all'Indice,
& Grata, Gratioso, Gratitudine. uedi a Venere a 631.*
Bemb. *Rim.*

Ringratiare. *Lat. agere gratias, & comprende tutti i signifi* 168
*cati di ringratiare, che per diuersi uerbi sono detti da La-
tini come habeo, ago & refero gratias* PET. *Et dico Aui
ma assai ringratiar dei. Ringratiando natura, e'l dì ch'io
nacqui. Di che amor, & me stesso assai ringratia. Ond'io
ringratio amore. Ringratio lui, ch'i giusti preghi humani
Benignamente suo mercede ascolta.* DAN. *Dio anchor ne
lodo, & ne ringratio.* BOC. *Incominciò a ringratiare Id-
dio. Iddio primieramente, & appresso uoi ringratiando.
Assai cortesemente ringratiandolo, Ringratiando Federi
co dell'honore fattole. uedi a 670.*

Rendere gratie, *ual ringratiare.* BOC. *Rendendogli quelle
gratie. Costui rendutogli quelle gratie, lequali. A pena
posso a renderti le debite gratie formare la risposta. L'ulti
me gratie, lequali rendere li debbo, da mia parte gli ren
derai. Rendute gratie a Giacomino della sua liberal ri-
sposta.*

Aduersità. *Lat. & calamitas.* BOC. *Che noi per la sua gratia
nelle presenti aduersità siamo sani. Ogni aduersità trapas
sata dimenticando.*

Aduerso. *& Auerso. Lat. aduersus, & auersus Latinamen-
te significa il contrario di aduersus, ual contrario.* PET.
Dal'aduerso Orizōte, stato aduerso, fortuna aduersa. BOC.
la parte aduersa. DAN. *Fieramente furono auersi a me.
Se gli occhi miei da lui fusser auersi idest altroue.* Lat.
*euersi. Se ben ascolti l'argomentar ch'io gli farò auer-
so.*

Aduersario, *uedi a Marte a 545.*

169 Diuerso.*Lat. alienigenus,alienus,remotus extraneus. ual alieno, contrario,& difficile.*PET.*Diuersa cosa,schiera, diuerse tempre, forme, mille cose diuerse, diuersi atti, modi, paesi, piaceri, pensieri, monti.* BOC. *La canzone diuersamente da diuersi fu intesa. Di diuerse cose diuersamente parlando, diuerse brigate, uiuande, guerre, di uersi luoghi accidenti.*DAN.*Ahi Genouesi huomini diuersi d'ogni costume, & pien d'ogni magagna. Entrammo per una uia diuersa, idest difficile,*

Varietà. *Lat. & inconstantia,& instabilitas.* BOC. *Dipinto di mille uarietà di fiori. Di forse cento uarietà d'anima li.*La *uarietà delle cose.*PET. *La qual uarietà fa spesso al trui. Tante uarietati.*

Vario.*Lat.uarius.*PET. *Vario stile, uarie genti, uaria uita, uarij augelli,uarie lingue,& uarij di paesi* BOC.*uarij arbuscelli, fiori, ragionamenti, cibi, uarie cose, uario animo, uariamente.*

Variabile. *Lat.* PET. *Variabile fortuna, rota, tempo, Cielo.*

Variare.*Lat.& mutare uices.*PET.*Variar bello. Al uariar de suoi dolci costumi.Per lo cui uariar.*

Variare uerbo. PET. *Gia per età il mio desio non uaria. Per l'aere in color tanti uariarsi. Ma uariarsi'l pelo. uariato costume,aspetto,loco,hai uariati costumi.*

*Diuisare per uariare.*Lat.*uariare,distinguere,uarijs picturis exornare.* BOC. *Pareneogli in ogni altra cosa si del tutto esser diuisato, che essere da lei riconosciuto a niun patto credeua.Si contrafatto,& di si diuisato uiso.i.uariato & trasformato.*

170 Sospetto. *Lat. suspitio, & suspectus.* PET. *Senza sospetto Che'l fer non sospetto.Sempre pien di desire,& di sospetto. sol pien di sospetto. sempre pien di desire,& di sospetto. onde sospetto. non fora il ragionare.Gia incominciaua a prender sicurtate La mia nemica de suoi sospetti.* BOC. *uedi l'Indice.*

Sospitione. BOC. *Senza prendere uaua sospitione.* La *suspitione del sonno presa. Acciò ch'egli niuna sospitione prendesse.*

*Sospicare,& anco sospiccare.*Lat. *Suspicare,dubitare,ambigere,uereri.*BOC.*Cominciò a sospicare.Non sospicando piu. Alcuna uolta forse sospicherebbe. Acciò ch'egli d'altro non sospicciasse.Se niente di me si sospicherà. Ch'egli non sospichi.Non sospicò che ciò hauesse fatto.*DAN.*Ma che'l sospicciar fu tutto spento.*

Sospiccioso.*Lat.suspiciosus,ual pien di sospetto,& dubbioso.*DAN.*Si mouea tardo sospiccioso,& raro.*

171 Forse.*uoce di dubbio.Lat. Forte, forsitan, forsan, fortasse.* PET. *Et se di lui forse altra donna spera. Fiorenza hauria fors'ogghi'l suo poeta,fors'era primo. Se non che forse Apollo si disdegna.che speragioir forse nel fuoco io non son forse che tu credi. Vero dirò Forse parrà menzogna. Forse i deuoti, & gli amorosi preghi son giunti innanzi alla pietà superna Et forse non fur mai tante ne tali. l'adduce in forse, fallir forse non fu. che di là forse l'aspetta,potrebbe forse aitarmi.Forse non haurai sempre'l uiso asciutto,forse ch'ogn'huom che legge non intẽdo.For se tal m'arde & fugge.*Boc. *forse fu di minor honestà. entrata in forse. mentre ella stette in forse.*DAN. *Et io rimango in forse.*

Inforsa.*Lat. in dubio,dubium reddit & facit.* PET. *Mi rota si,ch'ogni mio stato Inforsa.*

Dubitatione.*Lat. Ambiguitas,hæsitatio Scropolus.*Boc.*La qual dubitatione. Et ueduta la lor dubitanza.*

Dubitare.*Lat.addubitare,hærere,indubium uenire, dubium esse.*Boc.*Io comprẽdo, ciascuna di noi di se medesima dubitare. Non dubitare. Chi dubita adunque? dubitando di loro medesimi, dubitando della inuidia cortigiana, dubitauano forte, dubitarono di non essere conosciuti. Et pregarlo ch'egli non dubitasse. Madonna non dubitate, dubitaua nõ fosse alcuna Dea,Vedesti cosa che tu dubiti? Io dubito forte,di niuna cosa io dubito,*

Dubbio.*Lat.dubius,et anceps,incertus,ambiguus,suspicio sus,uarius,* PET. *Et qual sia piu fa dubbio l'intelletto. In dubbio stato si fidel consiglio. Vn dubbio uerno,instabile sereno.Come huom che per terren dubbio caualca.Senza alcun dubbio. Questa anchor dubbia del fatal suo corso. dubbia speme, & uia. Dubbioso assalto, colle, & tardare.Dubbiosi passi,scogli, dubbiosa uia, dubbiose cose, & sperãze.Lasso me, ch'io non so'n qual parte pieghi.* BOC, *A molti era un cotal dubbio nell'animo.L'ultimo dubbio, senza dubbio. Lat. indubie. Varij dubbi, dubbiosa cosa, dubbiosi passi,dubbioso caso. Et mentre dubitosi & timidi il riguardauano.*

In dubbio. PET. *mi lascia In dubbio cosi in dubbio lasciai* 172
la uita mia. Di mio stato in dubbio, tener in dubbio,che spesso altrui poser in dubbio.

*Dubbiare.*Lat.*dubitare,extimescere.*PET. *Facean dubbiar se mortal donna o diua fosse.*

*Sospendere.*Lat.*suspendere,et suspensum tenere,ual stare,o tenere in dubbio, in forse, ambiguo sopra di se* BOC. *Poi che ser Ciapelletto piangẽdo hebbe gran pezzo tenuto il frate cosi sospeso,gitò un grandissimo sospiro & disse.uedi a 1781.*

Sospeso.*Lat. Suspensus,dubius,dubiosus,ambiguus.*BOC. *Le donne,lequali tutte temendo stauano sospese ad udire se i duo amanti fossero arsi. Lequali donzelle il Re ueden do si marauigliò,& sospeso attese quello che questo uolesse dire.idest sopra di se. Che di se medesima uergogno sa,& sospesa staua.i.attonita. si dolcemente sonãdo che quanti nella reale sala u'erano pareuano huomini adombrati si tutti stauano taciti & sospesi ad ascoltare.i.intenti, & attoniti.*

Nodo per lo dubbio. *Lat. nodus, & ænigma.* DAN. *Soluete mi quel nodo,che qui ha utluppata mia sentenza.*

Groppo per lo dubbio. DAN. *Diss'io la, doue dì, che usura offende la diuina bontate,e'l groppo solui.i. nodo.*

Ambiguo. *Lat. ual dubbioso.* SAN. *Che forse mai in alcun tempo il riuerẽdo Termino segnò piu egualmente gli ambigui campi nel tuo.*

Incerto.*Lat.*PET.*Dirà questi arde,et del suo stato è incerto.* 173
*Incerta speme.Incerte allegrezze.*Boc.*incerta fede. Li quali huomini incerti de futuri casi.*

Fallace.*Lat fallax.*PET. *Fallace speranza,sperare,desire, ardiri,fallaci onde, ciancie.Come'l nostro sperar fallace. Veramente fallace è la speranza.*

Instabile.*Lat.instabilis,uolubilis.*PET. *Instabile fede, mondo sereno,& instabil rote.*

Lubrico.*Lat.*PET.*Et lubrico sperar dopo le spalle.*

Sdrucciolare. Lat. delabi, & labi. ARI. *Veder de monti sdrucciolarne mille.*

Sdrucciolo,

Sdrucciolo. *Lat. Lubricus. onde le rime sono dette Sdrucciole.*

Smucciare ual sdrucciolare, sblissigare. BOC. *scendendo, meno aueduta smucciandole il pie. cadde della scala in terra.*

Inquieto. *Lat. inconstans.* PET. *Che'l uostro stato è inquieto & fosco.& Catulo inquieto, Che fe'l popol Roman piu uolte stracco.*

174 Inconstanza. PET. *O inconstanza de l'humane cose.*

Incostante. *Lat. inconstās.* PET. *In somma sò com'è incostante & uaga, timida ardita uita de gli amanti.*

Mobile. *Lat. mobilis, uariuss, & incertus* PET. *Femina è cosa mobil per natura.* BOC. *Vna donna naturalmente mobile. Noi siamo mobili, & ritrose, pusillanimi, & paurose.*

Immobile. *uedi Fermezza a 56.*

Barattare *Lat. permutare, uel cambiare.* BOC. *Al barattar occulto ogn'un è messo.* AM. *Baratta per la battaglia. uedi a 486.*

Barattare Lat. mutare, commutare, mutationem facere. BOC. *Et del barattare sieno maestrati sourani.* DAN. *Che gia per barattar ha l'occhio aguzzo.*

Baratteria. *Lat. aleatorium forum, impostura, fraus. & è proprio quando si compra, o uende la giustitia, o uende quello che non è lecito, è uocabolo de legisti.* BOC. *Scipione Africano trouò in Roma chi l'accusò di Baratteria, ne furon cosi alti meriti di tanta potentia, che in quella medesima non fosse chi riceuesse l'accusa, & chi lo chiamasse in giuditio.* EP. DAN. *Quiui mi misi a far Baratteria.*

175 Barattiere. *Lat. aleator, & impostor, implanator.* BOC. *Con un saccente barattiere si conuenne del prezzo. Mo il barattiere (come colui, che attento staua) fu presto & fuggi uia. Diremo noi, o crederemo Scipione barattiere?* EP. *Senza guardare se gētil'huomo è, o uillano, o pouero, o ricco, o mercatante, o barattiere sia stato.* DAN. *Ogn'un u'è barettier fuor che Bonturo. Barrattier fu non picciol ma sourano. Et come'l barettier fu disperato.*

Baratti. *Lat. permutatio.* BOC. *Ragionauano de cambi, & de baratti.* DAN. *Ruffian, baratti, & simile lordura.*

Cambio. *Lat. mutatio, permutatio.* PET. *Tal ch'ella stessa lieta, & uergognosa Parea del cambio.* BOC. *Gualtieri haueua fatto buon cambio. In cambio di ciò. I mercatanti ragionan de cambi, & de baratti. Cominciò nel uiso a cambiare, & appresso il cambiamento. Tutto il uiso cambiato. Le tauole de cambiatori.*

Cambiare della prosa, mutare, & uertere, permutare, cōuertere. BOC. *Cominciò nel uiso a cambiare. Il suo feruore in cōpassione cominciò a cambiare. Che egli quelli dana ri cābiasse. Il nome cambiato egli hauea. La uista, che cosi si cambiaua. Male dell'amore della donna era chiamato.*

Cangiare del uerso, mutare, conuertere. PET. *Io temo di cangiar pria uolto, e chiome. Che come uide lei cangiar Thessaglia. cangiar questo mio uiuer. cangiar uita, et costume. Ne cangiar posso l'ostinata uoglia. Stato uoglia, color, cangiare spesso. che'l uiuer cange. Ne state'l cāgia, ne lo spegne il uerno. cangio il pelo. cangio il tempo. Di dì in dì uo cangiando il uiso e'l pelo. uo col pensier cāgiando stile. di fuor mi no cangiando. Tutto dentro, & di fuor sento cangiarmi. & cangiarsi ogni desir. cangiarsi il ciel intorno. cangiasse'l suo natural corso. Che non cangiasser qualitate a tempo. ch'i nol cangiassi. ad una riuolta d'occhi. Quella per cui con Sorga ho cangiat'Arno. Cangiata speme, figura, & forza, cangiati desiri, & uolti. cangiato haurei stile, cangiato haurei forma, haueua cangiato uista, cangiaua il giouanil aspetto. Et sopra il buon Saul cangiò le ciglia, cangiò l'habito, & stato. A sua figlia, & a Roma cangiò stato, piu uolte si cangiò.* DAN. *Cangia coloro. Et per nuoui pensier cangia proposta.*

Scambio. *Lat. uice, aut loco.* BOC. *Guardato che non m'habbiate colto in scampio. In scambio delle cinque lire.* 176

Scambiare. Lat. mutare. BOC. *Et per non ismarrirle, o scambiarle. Acciochè niuna cosa gli potesse essere tocca, o tramutata, o scambiata.*

Mutamento, *Lat. mutatio, transformatio.* BOC. *In tanto mutamente di cose. Le cose di questo mondo sempre essere in mutamento.*

Mutare. Lat. & transformare. PET. *oue le penne usate Mutai per tempo, & le mie prime labbia. E'n duo rami mutarsi ambe le braccia. & terra mute. et cō qual arti il mute? & com'huom che'l uoler mute. Muti una uolta quel suo antico stile. mutato stile.* BOC. *uedi l'Indice.*

Tramutare. Lat. transformare. BOC. *Acciò che niuna cosa gli fusse tramutata, o scambiata, hor quà, & hor là si tramutaua. tramutando hora in questo lito, hora in quello. I tristi uestimenti in lieti tramutati, ueggendosi tramutati. uedi l'Indice.*

Traslatare. *Lat. transferre.* PET. *Al ciel traslato in quel suo albergo fido.*

Alternare per mutare. PET. *Loqual senza alternar poggia con orza,* DAN. *Deus uenerunt gentes alternando Hor tre, hor quattro dolce salmodia.*

Permitanza è permutatione. DAN. *Et ogni permutanza credi stolta, la prosa usarebbe cambio, o permutatione.* 177

Trauasare. Lat transfundere, transferre, mutare, demutare, ual permutare detto dal uino, che d'un uaso in un'altro si tramuta. DAN. *Che pur di mal in peggio si trauasa.*

Muda è luogo rinchiuso, doue si pongono gli uccelli quando mutano le penne. *Lat. auiarius locus.* DAN. *Breue pertugio dentro della muda. id est della prigione, cosi chiamata.*

Muta. DAN. *O s'egli stanchi gli altri a muta a muta. i. mutando & scambiando. Lat. uicissim per uices.*

MINERVA.

Minerua, *o Pallade, o Palla figliuola di Gioue fu la prima che trouò il lino, & che desse il modo del filare, & tessere, & del cucire, & anco trouò il ferro in arte militare, & ordinò le squadre, & fu inuentrice della oliua, & secondo le fauole essendo contentione tra Minerua, & Nettuno chi douesse porre il nome alla città, che dopo fu detta Athene, comandò Gioue, che ogn'uno percotesse la terra, Minerua con la sua hasta, & Nettuno col tridente, & quello rimanesse uincitore della causa, che con la sua percossa producesse cosa migliore. percosse Nettuno, & nacque un cauallo. Percosse Minerua, & nacque un Oliuo, & perche il cauallo è animal bellicoso, & la oliua pianta pacifica, fu giudicata la uittoria a Minerua, onde perche il nome suo in greco è Athe-*

ne,

ne,uolse che la città fosse chiamata Athene.Costei secondo i Poeti è Dea della sapientia,scientia,dottrina, prudentia,sapere, senno, maturità,studio, legge. Virtù, argomenti,aforismi,sofismi, sillogismi, filosofia, dialettica. grammatica, medicina,fisica,cirurgia.Et de saggi, prudenti,maturi, dotti, Filosofi,medici,fisici, stoici,legisti, uirtuosi. Libri.Sapere, studiare,leggere,argomētare,sillogizare,medicare,ungere. De gli animali se la dedica la *Cornacchia, & degli alberi l'Oliuo,& Masico monte di Campania se le sacra.* Piacque poi a gli antichi di dedicar *le la Scimia animal noto.*

Minerua. *Lat.& Tritonis, Bistonia,Aegisona, Iouenata, Cerebrigena.* DAN. *Minerua spira,& conducemi Apollo,Et nouo muse mi dimostran l'orse.*

Palla. *Lat.Pallas.* PET. *Non Gioue & Palla, ma Venere & Bacco.& quando dinota cosa ritonda uedi a 783.*

Sapientia. *Lat.* La *sapientia di Salomone. il sapiente Salomone.*

179 Sapere. *Lat.Sapientia.* PET. *Il parlar di saper pieno. Ch'ognun del suo saper par che s'appaghi. Crebbe l'inuidia col sapere insieme.*

Sapere. Lat. *& scire.* PET. *Sarei contento di saper il quando.Non sà oue si uada. Chi nol sà.Tu sai l'esser mio.per proua il sai.Sal madonna & io.Sallo amor,i pi è altra uia non sanno.Sannolsi i boschi.Senza qual non sapea mouer un passo,non sapend'io,& per saperlo,a poco a poco tu'l saprai, che per se non saprebbe,uolentier saprei, sassel, saper,seppe,seppi, Sò io ben,non sò.* BOC. *uedi l'Indice.* DAN. *Dispregiò cibo, & acquistò sapere, non sapendo come.Et che si fesse rimembrar non sape.*

Scientia *Lat.* BOC. *Scientia profonda,huomini scientiati* Al *numero delli scientiati.*

Saggio. *Lat.sapiens.* PET. *Saggio signor,nocchier,amante,cor,parlar,figliuol, atto huom saggio. E'l cor saggio pudico. Che piu saggio di me ingannato haurebbe.Vedi Sanson uia piu forte,che Saggio.Pensier miei non saggi. Alzato un poco come fanno i saggi. Quella saggia(idest Laura) Hor graue & saggia,allhor honesta & bella.Saggia Virgine,Iudit.In silentio parole accorte, & saggie, & anima saga in uece di saggia usò il Bembo.* ARI. *Che poco saggio si puo dir colui, Che perde il suo per acquistar l'altrui.*

Dotrina. *Lat.Doctrina.* PET *infin là doue sona dottrina del santissimo Helicona.* BOC. *Sotto la dottrina d'uno Filosofo Dottore di medicina.I santi dottori.* DAN. *Libero officio di Dottor assume. Cosi ricorsi a la dottrina di colui.*

180 sapienti, *Scientiati,& saggi,celebrati da nostri Poeti, Alberto magno, Alcibiade,Anselmo di Normandia,* Gra*tiano da chersi,Herodote,Iosaf,Nestor.Plinio secondo, & superiore,Solon,Thalete.*

Alberto di Colonia *Agrippina nella Magna bassa maestro di S. Thomaso d'Aquino, ilquale per sua dottrina fu chiamato Magno,huomo uniuersale in ogni scientia, & sommo inuestigatore de secreti della natura,come manifestamente appare per gli suoi uolumi.fiorì in Parigi circa l'anno 1257.* DAN. *Questi, che m'è da destra piu uicino Frate,et maestro fummi,et esso* Alberto *è di* Cologna, *& io Thomas d'Aquino.*

Alcibiade, *uedi ad Oratori.734.*

Anselmo fu di Normandia theologo egregio, & arciuescouo di Conturbia,Costui scrisse della concordantia diuina, & predestinatione,della caduta del Diauolo:del peccato originale,& della incarnatione del uerbo diuino. DAN. *Natā profeta,il Metrapolitano, Chrisostomo,& Anselmo,e quel Donato, ch'a la prim'arte degnò poner mano.*

Gratiano *da Chersi città antiquissima, fu monaco di S. Felice di Bologna.et compose il Decreto,e dimostrò come la legge canonica si cōcorda con la ciuile,e di lui dice* DAN. *Quell'altro fiammeggiar esce del riso di* Gratian, *che l'uno,& l'altro foro,Aiuto si,che piace in Paradiso.*

Herodoto *di natione,& di lingua* Ionio *primo scrittore delle historie Greche di molta eccellenza, ilqual cominciò a scriuere della prima origine della discordia dell'Europa con l'Asia, & de Greci co i Barbari di leuante infin alla guerra di Serse. Et però dice il nostro* PET. *Herodoto di Greca historia padre Vidi,*

Plinio. *Furono duo Plini,de quali ciascuno si chiamò Plinio secondo,cioè lo auoncolo, & il nepote,fra liquali fu gran conformità circa del scriuere assai, et grā dissimilitudine circa la morte.Pli.secondo nepote principalmente uenendo a Roma conseguì più gran dignità massimamēte il pro cōsolato d'Africa,e la pretura di Spagna,là doue essendo scrisse Traiano Augusto, ilqual per seguitaua i christiani in fauor loro dicēdo, quelli uiuere sotto le leggi* Rom. *e solo adorare Christo crocifisso,laqual cosa quelle non conira diceua,onde Traiano per le lettere di Pli. non uolle, che piu christiani s'uccidessero,si come scriue* Eusebio *cesariēse,nella historia eccelesiastica. Scrisse q̄sto Pli.la historia dal principio del mondo in fino a tēpi suoi in lib. 78.doue imita il suo auonculo, si come lui afferma nel 5.lib. delle episto.sue ad Capitonē nell'ottaua. Scrisse de uiris illustribus,et de tripartitione orbis,et uno uolume di degnissime epistole.Morì uecchio a Roma di morte naturale.l'altro.* 181

Plinio *superiore fu l'auonculo del sopradetto, & fu Veronese,come egli dimostra nell'essordio de naturali historia, là doue dice Valerio Catulo essere suo conterraneo. Ma da Suetonio Tranquillo in libro de uiris illustribus è detto Nouocomense,perche in gran parte egli habitò a* Como, *et etiando appresso del lago* Cumano, *là doue haueua grā copia di possessioni.Fu que'sto* Plinio *huomo studiosissimo, e grande scrittore, e di cose eccellenti.onde scrisse l'historie Romane dal principio di Roma insino a tempi suoi in libri 38. & de naturali historia libri 37. doue nel contesto dimostra hauer tenuto l'anima nostra col corpo esser mortale. Scrisse quasi infiniti detti notabili, con la deploratione della uita humana, cosa molto memoranda. Morì come scriue Tranquillo,& Plinio nel 5.libro della epistola a* Cornelio *Tacito. Essendo egli prefetto della* Classe *a Miseno in calēde di Nouembre una nuuola in similitudine d'un'arbore uscì della uoragine di mōte Vesuuio, qual è uicino a Napoli chiamato la montagna di Somma. La sua sorella adunque gli annunciò questa eleuatione della nuola esendo egli in studio, onde uenendo a uedere deliberò salire sopra del monte a contemplare il loco, doue questi densi,& negri uapori usciuano, & mentre era in uia,si leuò un uento,& il monte cominciò ad euomere accese fiāme, et aspirare odore solfureo,p laqual cosa inuolto* Plinio *dalla poluerulenta tempesta essendo in mezo di duo serui suoi cadde in terra suffocato e morto, quatunq;*

dica Suetonio, che pe suoi preghi da l'uno de suoi serui fu morto. fu adunque poco accorto al morire, percioche po tea con le galee partirsi, et rendersi sicuro della tempesta maritima. & essendo a questo essortato dal gouernatore della naue nõ uolle consentire, ma rispose, come scriue Plinio. Fortes fortuna iuuat. onde per la sua durezza fu cõdotto a suo fine. et però di lui parlando il nostro PET. dice. Mẽtre io miraua subito hebbi scorto. Quel Plinio Veronese suo uicino A scriuer molto, a morir poco accorto.

182 Solone figlio d'Euforione, come piace a Didimo, ouero secondo la comune opinione di Essecestide sapientissimo si che diede le leggi a gli Atheniesi, peregriuando giunto nel real palazzo di Creso Re di Lidia, & da lui per la fama della sua sapientia splendidamẽte accolto, poi che dal Re tutti li suoi thesori mostri gli furono, perche egli stimato da lui beato fosse, non facendo segno alcuno di marauiglia, come fanno gli adulatori di corte, fu dimandato dal Re chi stimaua egli il piu felice al mondo di lui. a cui rispose, Tello suo cittadino, ilquale hauendo ben uisso, e lasciato ottimi figli, per la patria combattendo finalmente con somma laude morio. domandò un'altra uolta chi dopo Tello di lui giudicasse piu beato, disse Cleobe, & Bitone Argiui fratelli concordeuolissimi, & reuerendissimi della madre, i quali hauendo in portar lei col carro al tempio della uenerabile Giunone fatto opra de buoi, tosto lasciarono questa uita mortale, come se'l cielo a se chiamati gli hauesse in dar loro il guiderdone di tanto pietoso officio. Indi irato Creso, adũq; uoi, disse, in luogo nessuno de beati noi riponete. Allhora Solone per nõ esserli tãto molesto dispuṫò, che nessuno dirsi beato possa innanzi il fine di questa uita, ma Creso ridendosi di lui disse, piu mi è a grado la sententia di Esopo Frigio, ilquale adulando diceua lui esse re il piu beato huomo di quella età, benche poi nel fine il Re si ramẽtasse il detto di Solone, per lo cui podere fu dal fuoco, e dalla morte liberato. questa sententia di Solone è repetita da molti, & specialmente da Ouidio, il quale nel la Metamorfosi disse. Sed scilicet ultima semper Expectãda dies homini est, diciq; beatus Ante obitũ nemo supremaq; funera debet. Questa medesima fu dal Petrarca detta in quel uerso La uita, il fin, e'l dì loda la sera, & altroue, Et hor di quel, ch'io ho letto, mi souiene, Che'nanzi al dì de l'ultima partita Huom beato chiamar non si cõuiene. Si legge, che essendo Solone uicino alla morte senti gli amici suoi che disputauano là, doue si dirizzò ad udire loro disputationi, adimãdato della cagione perche cosi si era ritto, rispose Vt cum istud, de quo disputatis, perceperò moriar. Morì Solone in cipri di età di anni lxxx. & comãdo a i suoi il suo corpo essere arso, et diffuse le ceneri per tutta la terra della regione di Salamina, & perche fu l'uno de sette sapienti della Grecia, dice il nostro PET. vi di Solon di cui fu l'util pianta, Che s'è mai culta, mal frutto produce, Con gli altri sei, il cui Grecia si uanta.

183 Thalete nacq; in Fenicia della nobil schiatta del Re Agenore, & uenne in Mileto isola, & fu fatto cittadino. Fu uno de sette Sapienti di Grecia, & il primo, che fusse chiamato sauio. scriue Callimaco, che egli trouò l'orsa minore alla quale nauigano i Fenici. Il primo, fu che in Grecia disputasse la Fisica. Volendo dimostrare quanto fosse facile diuentare ricco, conoscendo per astrologia. che in quel l'anno haueua ad esser grande abondantia d'oliue, tutte le comperò innanzi al tempo, & gran pecunia ne guadagno. Ringratiaua di tre cose la fortuna, che fusse huomo, & non bestia, maschio & non femina, greco, & nõ barbaro, bẽche altri attribuiscono questo a Socrate. Diceua Iddio essere antichissimo di tutte le cose, bellissimo, ingenito, e fattore del tutto. DAN. Diogenes Anaxagora, e Thale.

Senno, Lat. prudentia, & intellectus. PET. & BOC. Senno alto, buono, grandissimo, laudeuole maggiore. Il senno de mortali, gran senno, il miracoloso senno di Salamone, senno Atheniese, Parole condite di tanto senno. Apollo suo Dio, & Minerua sua Dea. uedi a luoghi loro & e 1238.

Intelletto. Ingegno, mente, animo. uedi all'anima. 1235.

Prudenza. Lat. prudentia. BOC. Laudabil cosa, necessaria molto ne principi è la prudenza, senza laquale niun regno bẽ si gouerna. PET. Prudenti Vergini. 184

Maturita. Lat. Maturitas, et prudẽtia. BOC Cresce splẽdore, & bellezza alla lor maturità, matura età, Persone mature, maturi anni, maturo, petto, maturamente. uedi all'Indice. PET. Era gli anni de l'età matura honesta A la matura, etate, oda l'acerba.

Studio, per lo studio delle lettere, & per la diligenza. Lat. studium, diligentia, cura. PET. & BOC. studio sollecito, honesto, lungo, continuo, d'honestate, Ch'intende nostri studi si me'l dica, Carneade uidi in suoi studi si desto. Ilqual credẽdosi forse con quelle medesime opere sodisfare alle uoglie, che egli faceua a gli studi. Città fortissima d'arme, d'imperio, & di studi. Nelle scole tra gli studianti, & quando dinota sollecitudine uedi a 1501.

Studiare. Lat. studere. BOC. Perciò, che ne ad Athene, ne a Bologna, o a Parigi alcuna di uoi non uà a studiare. Et cõpari passo sempre proceduti siamo studiando. Che uoi studiaste in medicina. Hauende lungamente studiato a Parigi. & quando stà per sollecitare, uedi a 1500.

Scholare, Discepolo, discente, insegnare, ammaestrare, maestro. uedi sotto a Mercurio a 836. 185

Leggere, Lat. legere. PET. A chi sà legger ne la fronte il mostro. Di fuor si legge, com'io dentro auampi. Forse ch'ogni huom che legge non intende, come si legge. Troua, chi le paure, & gli ardimenti Del cor profondo ne la fronte legge. E leggeasi a ciascuno intorno al ciglio il nome. Perche d'Orfeo leggendo, & d'Anfione. BOC. Leggere, & scriuere, & quelle che dilettano legga. Et a chi per tempo passar legge. Se a quei tempi si leggeranno. Ch'io leggesi a quanti scolari ui hauea in medicina. Vada innanzi la sentenza letta di lui. Trouata la lettera, & lettala. si come nelle antiche historie habbiamo gia letto. uedi all'Indice.

Libro. Lat. & codex, cis. PET. schiera, che del suo nome empie ogni libro. BOC. Il libro dell'officiale. Libro della dogana. Be libri. Con miei Libriccioletti passo liberamente ragionare. Lat. codicilli. pisistrato fu il primo, che in Athene constituisse Libraria. DAN. Luce in dodici libelli. a. libri piccioli.

Virtute. uirtù Lat. uirtus. PET. Aspettata, bella, gelata, stanca, uisiua, inuidiata, alta, accesa, rara, chiara, naturale, fragile, minore, nuda, morta, gran uirtù, uirtuti diuine, chiare, ardenti poi che Dio, e natura, & amor uolse Locar compiutamente ogni uirtute In quei bei lumi. che mia uirtù non pò contra l'affanno. Et non 186

gia Vintù d'herbe, o d'altre maga.o di pietra dal mar nostro diuisa. Tanta uirtute ha sol un nostro sguardo. Con la uirtù d'un subito splendore. Risplende la uirtù gelata, & bella. Non pò piu la uirtù fragile, & stanca. C'hauria uirtù di far pianger un sasso. Virtù contra furor prendera l'arme. Era la mia uirtute al cor ristretta. Anime belle, & di uirtute amiche. O d'ardente uirtute ornata & calda Alma gentil. O inuidia nemica di uirtute. Oue ogni alta uirtute alberga, & regna. Di si alta uirtute il cielo alluma. Non a caso è uirtù, anzi è bell'arte. Che suelto hai di uirtute il chiaro germe. In un cor giouanil tanta uirtute. Che di uirtute'l seme ha quasi spento. Et l'amar forza, e'l tacer fu uirtute. Di sua uirtute, & di mie spoglie altera. Quando un souerchio orgoglio Molta uirtute di bella donna asconde. Quel fior antico di uirtuti, & d'armi, La gola e'l sonno, et l ociose piume Hanno del mõdo ogni uirtù sbandita. Et l'eloquentia sua uirtù qui mostri. però ch'altroue un raggio Non ueggio di uirtù, ch'al mondo è spenta. L'aspettata uirtù, che in uoi fioriua. Ma'l mondo cieco, che uirtù non cura. Che i uitij spoglia, & uirtu ueste e honora. Fior di uirtù. fontana di beltate. Si come, la uirtù nuda si stima. Rara uirtù non già d'humana gente. Ma uirtù, che da buon non si scompagna. Si come aduien, a cui uirtù relinq;. Vltima che fioria. Ristretta al core. BOC. uedi all'Indice. Bemb. Pr.

Virtuoso. Lat. officiosus. uirtute præditus. Boc. Il quale hauea tre figliuoli belli, & uirtuosi, untione uirtuosa. Colui, che uirtosamente adopera, uedi all'Indice.

187 Legge. Lat. lex. PET. Trapassa ad hor ad hor usata legge. Morte m'ha sciolto amor d'ogni tua Legge. Dura legge d'amor, ma ben ch'obliqua seruar conuiensi. però ch'ella aggiunge, Di ciel in terra uniuersale antiqua. Non sia zoppa la legge, ou'altri attende. Popol senza legge. Lat. ex lex. Che sarà de la legge. che'l ciel fisse? qual con piu graui leggi mena sua uita aspra & acerba. Poi quel buon Giuda a cui nessun po torre Le sue leggi paterne inuitto, & frãco. Chi pon freno a gli amãti, o da lor legge? BOC. legge uera. Incommutabile, usata, uerace, giudaica, saracina, christiana, sotto certa legge. Essendo hoggi ristrette le leggi al piacere. Per uigore delle leggi humane. L'auttorità delle pub liche leggi. Leggi Diuine. Della giouanezza. Le leggi deono essare comuni. Leggi sante, Matrimoniali. uedi all'Indice & nella uisione amorosa, Ratto gli altri disopra contati Si facea Foroneo, che prima diede leggi ciuil, acciò che moderati I suoi uiuesser, si come si crede.

Legista. Lat. & legislator. Boc. Morto il primo legista, cioè Moise. DAN. Di Moise legista, & ubidiente.

188 Moise. Lat. Moses, diuinæ legis lator, corniger, blesus, deiloquus. uates, poeta fu il primo legista, perciò Iddio per le sue mani diede le leggi al popolo hebreo. Costui nacque per padre, & per madre della tribù di Leui in Egitto, Et in quel tempo, che'l Re di Egitto faceua gittare nel fiume tutti maschi che nasceuano della gẽte hebrea. Perche uedendolo la madre di ottimo aspetto, lo tẽne nascoso mesi tre, Dapoi nõ lo potẽdo celare piu lo misse in un uaso fatto di giunchi, & stuccato di bitume, et di pece, e fecelo lasciare su la riua del fiume, Venne alle mani della figliuola di Faraone, & per opera della sorella del fanciullo lo fece alleuare alla propria madre, & adottollo, perche lo haueua trouato appresso dell'acqua lo chiamò Moise. uenendo poi Moise in età adulta, & uedendo in quanta afflittione era il popolo hebreo, & quasi era diuenuto schiauo degli Egitti, un giorno in uendetta d'uno hebreo uccise uno Egittiano, & nascoselo nel sabbione. Dapoi sentendo, che l'homicidio era scoperto, fuggì per paura dal conspetto di Faraone che lo facea cercare, & andò nella regione di Madian sacerdote, et a caso trouãdo sette figliuole, alle quali da altri pastori era stata tolta l'acqua, che haueuano attinta per abbeuerare le loro greggi, le difese, et aiutolle abbeuerar, per questo meritò d'hauer una di queste per moglie detta Sefora, & pascendo l'armento del suocero arriuò al mõte Oreb, doue in forma di fiamma gli apparue Iddio, & da lui fu ammaestrato, che uia hauesse a tenere a liberare il popolo d'Israel dalle mani di Faraone. Molto prolisso sarebbe riferire le innumerabili, & egregie uirtù sue, per le quali meritò uedere Iddio a faccia a faccia, non solo in Oreb, ma anchora in Sinai. Fu huomo in dottrina, & disciplina militare, et in santità di uita admirabilissimo. Finalmente morì nel monte Nebor, poi che Iddio gli hebbe mostro la terra di promissione. Visse anni cento uenti, & fu ne tempi, che Cecrope regnaua in Athene. Ne sia chi si dolga se molto breuemente trascorro queste histörie, perche non si puo in poco luongo mettere molte cose. DAN. Di Moise legista, e ubidiente.

Medicina. Lat. & medela Apollo fu il primo medico, & fu di Grecia, & hebbe un figliuolo nominato Esculapio, il quale molto ampliò l'arte della medicina, & dopo la morte sua, tutti i suoi libri furono arsi, & questo Apollo fu ancho il primo che sonasse cithara, ma appo Plinio Simonide medico fu primo che trouò la medicina, & Hippocrate la rinouò. PET. ch'al gran dolor la medicina è corta. Prima che medicine antiche, o noue Saldin le piaghe. Boc. medicina certissima a tanto male. La medicina di guarir lo sò io bene. Studiò in Medicina, auenga, che Galieno nõ ne parli in alcuna delle sue medicine. Con le sue medicine sanità rendeua. uedi l'Indice. 189

Medico. Lat. Boc. Fu grandissimo medico in cirugia. Ecco medico honorato. Vn ualente medico. Fece prestamente uenir medici. I medici furon presti. I maggior medici del mondo, uedi l'Indice.

Medicare. Lat. Boc. Non si lasciarebbe medicare. medicar uoleua il suo infermo. Io non medico con la mia sepienza. anzi con lo aiuto di Iddio.

Medici celebrati da nostri Poeti, Auerrois, Auicenna. Empedocle, Esculapio, Galieno, Hippocrate, Enone ninfa a 225.

Auerrois medico, & Filosofo sommo, & emulo di Auicenna, & d'una medesima patria, et il primo tra quelli, c'han comentato Aristotile. DAN. Auerrois, che il gran comento feo. 190

Auicenna medico, & emulo di Auerrois, e figlio di Re Hispano. Ridusse in ordine le cose di Galeno. Visse ne tempi d'Antonio Pio. DAN. Hippocrate Auicenna, & Galieno.

Empedocle fu di Sicilia, della città d'Agrigento pose sei principij alle cose. cioè quattro elemẽti, e l'amicitia, et la discordia, secondo Aristotele fu Sofista, & primo inuentore dell'arte oratoria. e nel libro de Poeti lo chiama Empedocle Homerico, pche fu egregio Poeta. Satiro scriue che fu ottimo medico, et ottimo de gli oratori, e preccettore di

gorgia Leontino, ilqual afferma eſſerſi trouato quando
Empedocle eſſercitaua l'arte Magica, & daua potione a
cacciare i morbi, & la ſenettù & a far uenire uenti pro-
ſperi, & ceſſare gli auerſi. Heraclito ſcriue, che egli riduſ
ſe in uita una femina morta. Scriſſe di Fiſica, & delle pur
gationi cinquemila uerſi, & di medicina ſeicento, & con
ſua muſica mitigò, & ſpenſe l'ira d'un giouane, ilqual uo-
leua uccidere l'accuſatore dal padre, onde che meritamē
te fu poi chiamato diuino, ma per cupidità di gloria ſi git
tò una notte nella bocca del monte di Etna. che mandaua
fuori fiamme, acciò che i popoli credeſſero lui di repente
eſſer ſtato portato in cielo, nondimeno i ſuoi calzari ribut
tati dal fuoco indietro manifeſtarono la ſua uanità, ilche
diede cagione a Luciano di beffarſene nel Dialogo Icaro e
Menippo, DAN. Empedocle, & Heraclito, & Zenone, T.
Empedocle diuino, & Anaſſagora.

191 Eſculapio figlio di Coronis figlia di Flegia figlio di Marte,
laquale fu uiolata d'Apolline, del qual congiungimento
nacque Eſculapio huomo ſi eccellente in Medicina, che fu
chiamato Dio dell'arte, ma tanta fu l'ira che concepe Fle
gia incontro Apolline por hauerli uiolata la figlia, ch'arſe
il ſuo tempio, che fu nel quinquageſimo ſecondo anno ſo
pra tremila ſettecēto dopo il mondo creato. PET. Apollo,
& Eſculapio gli ſon ſopra chiuſi. i. ſopra d'Hippocrate.
DAN. Flegias Flegias tu gridi a uoto, gli antichi honoraro
no il ſerpente per Eſculapio. Eſculapio figliuolo di Aſip
po, & di Arſione ſi dice eſſere ſtato il primo, che trouò la
purgation del uentre, & il cauar de denti.

Galeno. Lat. Galenus medico eccellentiſſimo da Pergamo
d'Aſia, che ſcriſſe molte opere ī medicina notiſſime uiſſe
nel tempo di Traiano Imperadore, fin ad Antonino Pio,
Auicenna riduce in ordine le coſe, come diſopra è detto
ad Auicenna. DAN. Hipocrate, Auicenna, & Galieno.
BOC. Auenga che Galieno non ne parli in alcuna delle
ſue medicine.

Hipocrate figlio d'Aſclepio de l'Iſola di Chio, ilqual fu il
primo, che la medicina per lungo tempo dopo Eſculapio
ſpenta deſtò in luce, & la riduſſe in regole non hauendoſe
ne altra notitia infino allhora, che per gli eſperimenti, &
fece miglior opra aſſai di quella di Porfirio, ſe ben foſſe
ro inteſi i ſcritti da lui, cioè le breue ſententie della Medi
cina. Egli fu tanto eccellente nella medicina, che in quella
fu reputato Iddio, fu ne i tempi d'Artaxerſe Re di Perſia.
& però dice il noſtro PET. Et quel di Coo, che fe uia mi
glior opra Se ben inteſi fuſſer gli aforiſmi. & DAN. Hip-
pocrate, Auicenna, e Galieno, Auerrois, che'l gran co-
mento feo. L'un ſi moſtaua alcun de famigliari Di quel
ſommn Hipocrate, che natura A gli animali fe, ch'ella ha
piu cari.

Fiſico. Lat. PET. Et ſe non foſſe la diſcreta aita del Fiſico
gentil, che ben s'accorſe. BOC. Ne ualſe a fargli tornare
la uita errante ne ſuoi luoghi di Fiſico alcun rimedio. FI.

192 Fiſici. Empedocle, uedi diſopra al ſuo a 190. Archelao uedi
a Filoſofia piu baſſo a 194.

Cirugia Lat. chirurgia, & ars chirurgica. BOC. In Salerno
fu un grandiſſimo medico in Cirugia. ARI. Per cura, &
arte d'un chirurgo antico.

Empiaſtro, & Impiaſtro, Lat. emplaſtrnm, & Cataplaſma,
& è quello, che ſi pone ſopra qualche naſcenza per farla
o ſciemare o creſcere, che uolgarmēte diciamo unguen
to BOC. ui farebbe dimenticare le medicine, & criſtei, &
gli altri empiaſtri. A diuerſe infermità diuerſi empiaſtri
adopra il ſauio medico. PH. PET. A l'Italiche doglie fie-
ro impiaſtro.

Impaſtricciare è proprio imbrattare uno di qualche coſa,
che s'attacchi, come empiaſtro. Lat. conſpurcare, fœdare,
linire. BOC. Il doglio è tutto impaſtricciato di non sò che
coſa ſecca, che io nō ne poſſo leuar con l'unghie. i teſti mo
derni hanno empiaſtricciato.

Lettuario. Lat. electuarium, BOC. Laſciamo ſtare di hauere
le loro celle d'alberelli di lettouari, e d'unguenti colmi.

Vnguento. Lat. emplaſtrum. BOC. Ma botteghe di ſpeciali,
& di Vnguentari appaiono, piu toſto a riguardanti, &
nella FI. Le mie tribulationi mai da unguento debito non
eſſendo alleuiate per ogni hora inaſpriſcono.

Vntione. Lat. unctus. BOC. Vntione molto uirtuoſa. L'ultima
& ſanta untione.

Vnta. Lat. uncta, BOC. hauendo la barba unta, che ſi faccia al
fuoco le coſe ſecche, & unte. Legato fu ad un palo unto di
mele.

Vntume. Lat. pinguedo. BOC. Vn ſuo cappuccio, ſopra del- 193
quale era tanto untume, c'haurebbe condito il calderon
d'Altopaſcio.

Vngere. Lat. PET. Amor con tal dolcezza m'unge, & pun-
-ge. BOC. Gli fece con una buona quantità della graſcia di
S. Giouanni Boccadoro ungere le mani. Deliberò di trouar
modo di ungerſi il grifo alle ſpeſe di Calandrino.

Silopo. Lat. Syrupus. ARI. Che riſanar gl'infermi di
ſilopo.

Criſteo. Lat. Clyſterlris il ſeruigiale, e borſetta. BOC. Vi sò
dire ch'ella ui farebbe dimenticar le medicine, et Criſtei
& gli altri empiaſtri.

Seruigiale, è il Criſteo. BOC. Le dirai, ch'io ſon ſuo ſeruigia-
le (beffando) ſono ancho i fanti di S. Maria nuoua.

Condire Lat. Sapidum, facere, ual ungere, & fare uiuande
ſaporite. PET. Che Condia di dolcezza ogni agro ſtile.
BOC. Vn cappuccio, ſopra'l quale era tanto untume c'ha-
urebbe condito il calderon d'Altopaſcio. i. unto, o ingraſſa
to. Le parole uoſtre ſono condite di tanto ſenno.

Burro è il butirò, bituro, o ſmalzo. Lat. butyrū. DAN. Vna oca
bianca piu che burro. Voce Fiorentina.

Filoſofia. Lat Archelao Re di Macedonia detto Fiſico, cru- 194
deliſſimo per la ſua Filoſofia, fu il primo, che la rinouò
in Athene. PET. Pouera, & nuda uai Filoſofia. Pi
thagora, che prima humilmente Filoſofia chiamò per no-
me degno. BOC. ad imparare Filoſofia il mandò ad
Athene.

Filoſofi. PET. Vengan quanti Filoſofi fur mai. BOC. Io ſen
mercatante & non Filoſofo. il teſto antico ha Fiſofolo co
ſi detto dal mercatante idiota. Valoroſſiſſimo tra Filoſofi
diuenne. Nelle ſcole di Filoſofanti Laſciati i penſier Filo
ſofici.

Filoſofi celebrati da noſtri Poeti Anaſſarco, Anaxagora,
Archelao, Archeſilao, Ariſtippo, Auerrois, Boetio, Brunet
to Latini, Carneale, Chriſippo, Cleante, Damocle uedi a
Dioniſio, Siracuſano. Dante Aligieri, Dicearco, Diogene,
Dioniſio, Areopagita, Epicuro, Guido Caualcanti, Hera-
clito, Marc'Antonio, Metrodoro, Piſiſtrato Atheniеſe, Pla
tone, Plotino, Porfirio, Priſciano, Seneca, Socrate, Xeno-
nocrate, Xenofonte, Zenone, Zoroaſtro.

Anaſſarco

195 Anassarco Filo. fu di una città greca di Thracia chiamata Abdera ne tempi del grande Alessandro, et per essere stato libero di lingua, & costantissimo d'animo, laqual libertà con la medesima costanza egli ritenne insino alla morte, ne perche Niocreonte tiranno di Cipri con molti, & graui tormenti il facesse morire, gliele potè mai torre, et si come fu conterraneo di Dionisio, così fu della sua setta, e però ben dice di lui parlando il nostro PET. Vidi Anassai co intrepido, & uirile; & Xenocrate piu saldo ch'un sasso, che nulla forza il uolse a pensier uile.

Anaxagora Fi. fu di Clazomene città. Diede opera a Filosofia in Athene sotto Calia, della quale trenta anni fu discepolo. Dicea, che la Luna contenea in se gran paese, e monti, & ualli, domandato a che fosse nato, rispose. per contemplare il Cielo, il Sole, & la Luna. Dicea, che'l poema d'Homero era tutto composto di uirtù, & di giustitia. Fu Filosofo naturale. Il principio dell'opera sua è chi in principio, tutte le cose erano confuse, & insieme miste, dapoi la mente diuina, l'ordinò, & compose. Disse che la mente era principio del moto. DAN. Democrito che'l mondo a caso pone Diogenes, Anaxagora, & Thale, Empedocles, Herclito, & Zenone.

Archelao. uedi di sopra a Filosofia, et a Crudeli a 553.

Archesilao Pitano eccellente Fi. academico, ma d'ogni cosa dubbioso, perche la sua setta non era di nulla affermare, ma di dire io penso che sia così, nō hauea per inconueniente il cangiare openione, et soleua argomentare nell una, et nell'altra parte. et però il nostro PET. dice. Vedi Hippia il uecchiarel, che già fu oso Dir i sò tutto et poi di nulla certo, Ma d'ogni cosa Archesilao dubbioso.

196 Aristippo Cretense auditore di Socrate, ilquale si come prima Epicuro, così prima pose nel piacere il sommo bene. & la setta di lui si nomò Cirenaica, ma discordò da lui in alcune cose Epicuro, massimamēte se credere si dee a coloro, che dissero lui esser stata di ottimi costumi, & di uirtute ornato, & il sommo bene hauer posto nel piacere, et nella tranquillità della mente. PET. Con la brigata al suo maestro equale; Di Metridoro parlo, & di Aristippo.

Aristotele. Lat. Aristoteles Philosophus summus di Nicomacho, fu di Stagira, Castello, o uilla presso d'Athena, et hebbe origine da Esculapio, poi secondo la sua opinione seguendo in questo, si come nelle altre cose non il giudicio di M. Tullio, & di Augustino, ma di Boetio, Thomaso di Aquino, & altri che'l preposero a tutti i Filo. perche meglio d'ogni altro inuestigar seppe secreti della natura, & piu distintamente parlarne, & insegnar gli altrui. Scrisse in ogni dottrina, & marauiglioso ordine seruò ne suoi libri, & nel suo dire, & non senza somma ammiratione il ueggio essere appo Greci nelle Fisice dotrine, onde egli fu nominato Demonio, & Platone Diuino, & però non senza causa dice DAN. Poi che'nnalzai un poco piu le ciglia Vidi il maestro di color che sanno Sede tra Filosofica famiglia, Tutti lo miran, tutti honor gli fanno. & BOC. nella sua uisione amorosa. Aristotele star con atto pio Tacito riguardando in se romito Pensoso mi parea, et poscia appresso Socrate gli sedea quasi smarrito. PET. Aristotele poi pien d'alto ingegno.

197 Auerrois sommo Fi. & medico. uedi a Medicina a 190.

Boetio ottimo Fi. Lat. Boetius dictu: Anitius Manlius Seuerinus Boetius, Filosofo, mathematico, e poeta egregio, huomo consolare, quiq; a nostris plerisq; in Martyrum catalogo positus est, ilqual scrisse de consolatione Filosofica. Egli fu dannato de Theodosio Re di Gothi, & finalmēte strangolato in Pauia. & però DAN. finge trouarlo in Purgatorio, & dice. Hor se tu l'occhio della mente trani- Di luce in luce dietro a le mie lode Gia d'ottaua con sete rimani, Per ueder ogni ben dentro ui gode L'anima sana (cioè Boetio) del mondo fallace Fa manifesto a chi di lui ben ode. BOC. nella sua uisione amorosa. Vestito d'humiltà pudico, & casto Boetio si uedea.

Carneade Cirenese fu Fi. di molto nome della nuoua Academia d'Archesilao, fiorì nel tempo di M. Catone il primo: percioche si legge, che in que tempi egli, & Diogene Stoico, & Critolao peripatetico uennero a Roma da gli Atheniesi per negotio publico mandati. Egli fu si pronto, et desto nel disputare, come narra Eusebio nel 14. de preparatione euangelica, che parlando a pena si discerneua il uero dal falso, che tal il facea parere, qual egli uolea, tanto fu presto, & ueloce nel dire. uisse anni 110. come scriue Valerio Massimo, la sua scientia pose in accordare le uarie. & differentii sette de Filosofi, Peripatetici, Stoici, Epicuri, & altri, liquali il furor letterato conduce a guerra contendendo fra loro cō diuerse openioni, onde di lui parlandò il PET. dice. Carneade uidi in suoi studi si desto, Che parlando egli il uero e'l falso a pena Si discerneа, così nel dir fu presto. La lunga uita, & la sua larga uena D'ingegno pose in accordar le parti, Che'l furor letterato a guerra mena.

Chrisippo da Tarso fu Filosofo Stoico auditor di Zenone, et di Cleante, qual cōpose quella mirabile, e lunga opera nel li lxx. anni di sua uita; compose del fato si alto intendimēto, che a uolerla intendere bisognerebbe spatio di lunga uita; scrisse egli altri libri quasi infiniti PET. Poi con gran subbio, e con mirabil fuso vidi tela sottoil tesser Crisippo. e come scriue Leartio fu eccellentissimo nella facultà oratoria, perfetto in Fi. e sublime nella dialettica disciplina. 198

Clante da Asso città in Asia Fi. nobilissimo, fu discepolo, et successore di Zenone nella scuolla de gli Stoici, e bē che fosse pouero, & tardo d'ingegno, col continuo, & lungo studio uinse la tardità, et con la fatica delle proprie mani la pouertà, che per sostentarsi nello imparare, non si sdegnaua d'andare ad irrigare gli horti altrui, & a cernere la farina di una pouera femina, che ne lo pagaua, onde per formare la sua bella intentione di riducere al uero la uaga opinione di Fi. iquali ignorano il uero discordando, & per trouarlo uanno con la mente discorrēdo, che'l sommo bene sia nella uirtù sola, et ch'essa uirtù sola bastia a re altrui beato; ouero l'opera, laquale egli fece, la uaga, et uolgare opinione c'haueano gli huomini delli Dei tirando al uero intēdimēto, si come legger ne potrete in quello, che scrisse Tullio, della diuina natura. PET. Et per formar sua bella intentione La sua tela gentil tesser Cleante, Che tira al uer la falsa opinione.

Damocle Fi. uedi a Dionisio Siracusano a 331.

Dante Aligieri. uedi a Poetia a 74. al suo luogo.

Democrito Abderita Fi. singolare, & dal principe della Filosofia Aristotele sopra tutti gli altri, ne le cose naturali cōmendato. costui sempre andaua tutto pēsoso per essersi dato del tutto alla contemplatione, & a inuestigare i secreti della natura, & trouandosi il padre suo tanto ricco, 199

che poteua nutrire l'essercito di Serse, poi che la roba uenne in suo podere, prendendone poca per sostẽtarsi la uita, tutto l'altro ne diede alla patria, conciosia che egli stimaua la pouertate essere piu disposta al filosofare, & al uiuere tranquillamante dalla uista disuiata, si cecò, o per non uedere i uitiosi con prosperitate della fortuna essaltati, o ꝑ diuietare la uia a gli sguardi lasciui delle dõne, da quali a pena si potea difendere, & si come Eraclito Efesio la grimaua sempre, che uedeua tal stoltitia in alcuno, cosi Democrito per l'opposito ridea, scherneudo la uanità de ggli huomini. Alcuni dicono che udì in Egitto i sacerdoti, in persia i Magi, & andò ancho in India a Gimnosofisti, & in queste peregrinationi spese tutto il suo patrimonio, che fu cento talenti, perche fu necessario, che'l fratel lo lo nutrisse. Ma dapoi fu in tanta auttorità, che la sua Republica l'honorò di gran pecunia, & fecegli statue. Et perciò ridea di ciò che uedea fare, sprezzando l'opere humane, come cose piene di uanità, & di stoltitia. Perche riputando i suo cittadini che egli hauesse perduto il sentimẽto, chiamarono Hippocrate medico dignissimo alla sua cura, ilqual conobbe non per stoltitia, ma che per somma sapientia parea stolto. scrisse molte cose; ma perche nel parlar fu oscuro è detto da Greci scotinos, idest ombroso. La opinione sua fu, che sia un spatio infinito uacuo al tutto, nel quale uadano uolando infiniti atomi, cioè corpi si piccioli, che non si possono uedere, iquali a caso toccando si insieme, appiccandosi fanno per questo uacuo infinito innumerabili mondi. Adunque la fortuna, & il caso, non diuino artificio gli fa. & imperò dice Dan. Democrito, che'l mondo a caso pone. & Pet. E Democrito andar tutto pensoso Per suo uoler di lume, & d'oro casso.

Dicearco Fi. diligente, del quale fa mentione M. Tullio nel primo delle Tusculane. Alcuni guastando il uerso leggono Clitarco Oratore, & nella historia curioso, benche mendace, si come Cicerone & Quintiliano affermano. & il Pet. Iui era il curioso Dicearco. Et l suoi magistri asai dispari.

200 Dionisio Ariopagita, ilqual scrisse della natura angelica piu eccellentemente de gli altri. Fu innanzi il battesimo eccellentissimo Fi. & fatto christiano, scrisse cose molto alte, & utilissime alla fede, massime della celestiale hierchia, & de diuini nomi. & fu il primo che aperse gli alti sensi di Paulo Apostolo, & però dice Dan. Appresso ui de'l lume di quel cero, Che giusto in carne piu a dẽtro uide L'angelica natura, e'l ministero.

Diogene Fi. cinico da Sinope città, figliuolo di Nicesio, il quale era cambiatore, & falsificò la pecunia & anche dicono alcuni che Diogene la falsificò, ma dapoi mutãdo uita diuentò Fi. fu discepolo di Anthistene della setta de Cinici, cioè cani in lingua Greca per la loro impudencia, o piu tosto ꝑ lo sfrenato morder della liugua in biasimar altrui. Questi solamente approuando quanto bisogna dalla natura tutto, l'altro spregiauano, come tutti gli ornamenti dell'arte, & i piaceri dell'appetito dannauano, cosi non si uergognauano di dire, ne di fare apertamente quãto al la naturale operatione se ne richiede, onde egli in suoi fatti fu assai piu aperto, che non uuol uergogna, alludendo alle parole d'Augustino nel xiiii. de ciutiate Dei, Cõtra humanam uerecundiam immundam impudẽtemque sententiam proferebat. Vicit tamen pudor naturalis opinionem huius erroris. L'habitatione sua era in un uaso di terra rimboccato. Mendicaua il uitto, ne piu riceueua, che gli bisognaua per un giorno. Fu huomo patientissimo di ogni asperità. Dormiua in uolto in un suo mantello. mãgiaua poco col pane altro che herbe, & dicendoli Aristippo: Se tu sapessi adulare a Dionigio Re, tu non uiueresti in tanta penuria, rispose: Et se tu sapessi uiuere in tanta penuria non haureſti ad essere adulatore a Dionisio. Era in tãta reputatione, che Alessandro Magno andò a uisitarlo, & trouollo sotto il uaso uolto al Sole. Proferſegli assai. A cui Diogene rispose, non uoler altro se non che non gli togliesse il Sole. Conobbe tanta grandezza d'animo Alessandro, & intese che era piu ricco di lui: perche nel Filosofare nõ era cupidità alcuna uiuendo contentissimo di poco, & in se sentiua tanta ambitione, & desiderio di dominare, & uedendo, che secondo Democrito erano piu mondi, lagrimò disperandosi poter uincergli tutti. Perche soleua dire che se non fosse Alessandro non uorrebbe esser altri che Diogene, & però dice il nostro Pet. Et Diogene cinico in suoi fatti Assai piu che non uuol uergogna aperto. & Dan. Diogenes Anaxagora, & Thale.

Epicuro Atheniese figlio di Neocle, ilqual diede orgine al la sua setta da lui chiamata Epicura; studiãdosi dimostrare l'anima humana che sia mortale, & che morisse insieme col corpo, si armò di sottili argomenti, contra il buon Siro, cioè Ferecide Siro Fi. se intendiamo il primo, che ponendo essere l'anima immortale alzò l'humana speranza a sperare uita sempiterna, onde alcuni leggono contra il buon Siro, o Platone, se riguardiamo alla eccellenza, & alla auttorità del Filosofo, et quel che si scriue, che spetialmente riprouaua le Platoniche opinioni, onde per esser stato ardito a dire, che l'anima non fosse tale, quale egli hauea detto Ferecide o Platone, sua fama langue per lo biasimo che n'acquistò, cosi fu al lume della uerità, & delle ragioni del buon Siro famoso in mala parte al modo Latino, cioè primo d'infamia, o uero famoso al lume, per hauersi acquistato fama disputando contra il uero, onde fu di breue, et egra uista, anzi cieco non discernendo la uerità, et però ben disse il nostro Pet. Contra il buon Siro, che l'humana speme Alzò ponendo l'anima immortale S'armò Epicuro, onde sua fama geme Ardito a dir ch'el la non fosse tale; Cosi al lume fu famoso, & lippo Con la brigata al suo maestro equale. & Dan. Suo Cimiero da questa parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci, Che l'anima col corpo morta fanno. 201

Heraclito fu d'Efeso città in Asia, & per assiduo, & ardẽtissimo studio diuẽtò singularissimo senza precettore, & come Democrito Abderita del continno ridea della stoltitta de gli huomini, cosi per l'opposito Heraclito piãgea, mosso a compassione della miseria humana, et uedendo i cittadini costumi de suoi cittadini; habitaua ne mõti in solitudine. fu molto coperto nel suo dire, che da Greci è chiamato scopnòs, cioè oscuro, e però dice il Pet. Vidi in suoi detti Heraclito coperto. & Dan. Empedocles, Heraclito, & Zenone. 202

Metrodoro d'Epicuro discepolo, e gl'altri che dissero, beato è chi non nasce. Ilche si scriue nelle fauole hauer detto Sileno a Mida. Pet. Di Metrodoro parlo, & d'Aristippo. 203

Platone Filosofo Atheniese figlio d'uno Aristone, et di Peritonia, ouer Petona, come scriue Laertio, era il suo pro

prio

prio nome Ariſtacle, la cui materna origine fu da Solo-
ne, ilquale andò piu preſſo al uero, che è fine della Filoſo-
fica conſideratione che alcun'altro, conciosia coſa che ſe
crediamo ad Auguſtino egli diſſe, quanto è nella chriſtia
na uerità, ſe non Verbum caro factum eſt, & da Euſe-
bio è chiamato Moiſe Atheniese, fu d'openione, che ogni
noſtra operatione foſſe condotta da i corpi celeſti, o alme
no quelli porgeſſero grandiſſima inclinatione, fu auditore
di Socrate, e diuenne tale, che oſcurò i condiſcepoli ſuoi.
Scriue Valerio Maſſimo, che eſſendo Plutone nella cuna
picciolino, uennero certe api, & diſtillarono il mele nella
ſua bocca inſegno della ſua eloquentia. cercò la origine
del Nilo, & eſſendo peruenuto in Egitto arithmetica, &
aſtrologia imparò. indi dapoi ſe ne uenne in Italia ſolo per
udire Archita Tarentino. Dapoi paſsò in Sicilia per con
templare il monte di Ethna. ritornato in Athene per me
glie uacare alle ſpeculationi eleſſe l'Academia in loco non
ſolamente deſerto, ma ombroſo, acciò che l'aſſidue cure
delle egriutdini mortificaſſero l'incendio della libidine. on
de Cicerone nel primo delle tuſculane. Ariſtoteles longe
omnium (Platonem ſemper excipio) præſtans ingenio
ac diligentia, & Auguſtino nel decimo de ciuitate dei al
primo capitolo, Elegimus enim Platonicos omnium Phi
loſophorum merito nobiliſſimos & nel ottauo dice. Ari-
ſtoteles uir eccellentis ingenij, Platonis tamen eloquio
impar. & Marco Fabio Quintiliano nel decimo de inſti
tutione oratoria. Quis dubitat Platonem eſſe præcipuum
ſiue acumine diſcendi, ſiue loquendi facultate diuina qua
dam, e homerina? Multum enim ſupra proſam orationem,
e quã pedeſtrem græci uocant. ſurgit, ut mihi non hominis
ingenio, ſed quodã delphico uideatur oraculo inſtructus.
Alla qual ſententia è conforme quella pur di Tullio dicen
do. Longe omnium quicunque ſcipſerunt, aut locuti ſuut
extitit, e grauitate princeps Plato. & Euſebio nel deci-
mo libro de præparatione euangelica al capitolo ſecondo
dice. Plato deinde uir natura præſtans, & uera diuinitus
miſſus nullam partem Philoſophiæ imperfectam reliquit.
Per lequali auttorità ſi comprende meritamẽte Platone
eſſere ſtato la ſommità dello ſpecolatiuo intelletto. Quan
to alle Platonice opinioni, lequali ſono molte, & uarie,
quelle per hora laſcieremo, perche non ſono al propoſito
noſtro. Scriſſe Platone piu degne ſententie. Fu chiamato
Platone da l'eccellente habito del corpo, ouero da larga
copia di dire, altri dicono dalla larga, et ſpatioſa fronte,
perche platos in greco ſignifia largo, Fu ſtudioſo in pittu
ra, & in poetica. Tre uolte andò in Sicilia per ridurla in li
bertà, e tanto offeſe Dioniſio tiranno di quella che lo uẽdè
a Polide Spartano. Dapoi in Egina fu ricõperato da Nice
ride Cirenaico, e rimandato in Athene, & per ſomma cu
pidità, c'hauea di cõſeguire ogni dottrina, cercò gran par
te della terra. In uenti anni cominciò ad udire Socrate, in
uintiſette andò in Megara ad Euclide Mathematico. da
poi in Cirene da Teodoro. Venne in Italia a Filolao, et Eu
rito Pithagorici. Naugò inſieme con Euripide in Egitto
a ſacerdoti, ne quali era ſomma dottrina. In Babilonia a
Caldei. uolle andare in Perſia a Magi, ma fu impedito
dalla guerra Aſiatica. onde fu accumulato di tanta ſcien
tia, che dopo lui non fu neceſſario ad alcun greco ricerca
re altri ſtudi, che quelli di Grecia. Morì d'età d'anni 81. il
xiij. anno del regno di Filippo Macedone. il primo anno
della centeſima ottaua olimpiade ſedendo a tauola a cer-
te nozze. & però dic eil noſtro. PET. Volſimi da man man
ca, & uidi Plato, che'n quella ſchiera andò piu preſſo al
ſegno, Alqual aggiunge, a chi dal cielo è dato. & BOC.
uella uiſione amoroſa. Era quiui il gran Platon cõ eſſo. &
DAN. Quiui uid'io Socrate, & Platone, Che innanzi a gli
altri piu preſſo gli ſtanno.

Plotino Filoſofo, che di un ſcultore nacque in Aleſſandria 204
d'Egitto. fu grande imitatore della dottrina di Platone,
ilqual facendo uita ſolitaria in uilla, & credendoſi ſtando
in quell'otio uiuer ſaluo dalla peſte, o come altri dicono
della ſua infermitade, fu ſopragiunto innãzi dega ſua opi
nione dal ſuo fiero deſtino, cioè dalla morte, che di ſopra
gli era deſtinata, da che fu cõceputo nel uentre materno.
o da che ne uenne fuoir naſcendo, perche l'uno e l'altro tẽ
po dicono i Mathematici douerſi guardare, bẽche piu il dì
che ſi naſce, come dice il PET. Sua natura ha ciaſcun dal
dì che naſce. et però prouidenza non gli ualſe ſtudiandoſi
egli di uiuer tranquillo ſcampare dalla infermità, che con
tra il ciel noſtro operar nõ uale, in quello però che nõ pen
de dal noſtro arbitrio, qual è il morire, che non è in noſtro
podere, ſe nõ uogliamo noi ſteſſi occiderſi, & però bẽ diſſe
in queſto il noſtro PET. parlando del detto Plotino. Poi uidi
il gran Platonico Plotino, che credendoſi in otio uiuer ſal
uo, preuenuto fu dal ſuo fiero deſtino, Ilqual ſeco uenia dal
matern'aluo. Et però prouidenza iui non ualſe.

Porfirio Filoſofo piu Platonico, che Ariſtotelico ne tempi
di Coſtantino Imperadore, ilquale contra de chriſtiani ha
uea indurato, & oſtinato il cuore, & perche era buon dia
lettico, uſaua acuti ſillogiſmi nelle diſputationi, cioè ſotti
li argomenti, non dimoſtratiui o probabili, ma fallaci ſofi-
ſtici, & pieni d'inganni. Scriſſe contra chriſtiani, & giu
dei, come commemora Vberto nel Policrato, & Euſebio
nel decimo de preparatione euangelica. & però dice il
PET. Et quel che'n uer di noi diuenne pietra Porfirio, che
d'acuti Sillogiſmi Empie la dialettica Pharetra.

Priſciano fu di Ceſarea di Cappadocia huomo molto eſercita
to in Filoſofia. uenne a Roma, et a requiſitione di Iuliano
apoſtata, eſſendo anchora egli apoſtata, ſcriſſe elegantiſſi
mamente di grammatica libri 15. de quali 13. ſi nomina
no Priſciano maggiore, doue tratta di tutte le parti dell'o
ratione, i duo ultimi Priſciano minore, e trattano della cõ
ſtruttione. DAN. Priſcian ſen'ua con queſta turba grama.

Seneca fu figlio di Anneo Seneca Spagnuolo nato in Cordu- 205
ba, poi fatto cittadino Romano. fu Seneca huomo mirabi
le in dottrina maſſime Stoica, Ne meno laudabile per ſa
pientia naturale, & ſantità di uita, per lequali uirtuti fu
dato a Nerone in precettore, et ne i principij molto hono
rato da lui. Ma diſpiacendo ogni dì piu a Seneca la crudel
tirannide di Nerone, e molte uolte ingegnandoſi obuiare
a ſuoi furori, uenne in ſoſpitione, & anchora da molti de
trattori ſpeſſo era morſo appreſſo di Nerone, come huo
mo, che le ricchezze ſue grandi, & piu che di priuato
s'ingegnaſſe accreſcere, & il fauore de cittadini ſi conci
liaſſe, & quaſi uoleſſe contendere con Nerone nella ma
gnificenza delle uille, & bellezza de gli horti. Volle adũ
que Seneca ſotto honeſta ſpetie liberarſi di tan a inuidia,
& rendere a Nerone tutte queſte coſe, dimoſtrãdo per la
ſenile età non eſſere piu atto al gouerno di tante coſe, ma
Nerone allhora ſimulando amarlo non le uolſe, Dapoi nõ

potendo piu dissimulare l'odio, determinò che morisse, & concessegli che si eleggesse qual morte uolesse, Seneca in bagno d'acqua calda si fece tagliar le uene. Fu amicissimo di Paolo apostolo, come dimostrano piu epistole mandate l'uno all'altro. Quanto fusse dottissimo in qualunque gene ratione di studio, Quintiliano assai apertamente il dechiara, doue dice. Seneca in omni genere eloquentiæ distuli, & aggiunge cuius, & multæ, & magnæ uirtutes fuerunt ingenium facile, & copiosum, plurimum studij, & multarum rerum cognitio, & soggiunge. tractauit enim omnium fere studiorum materiam, Nam & orationes eius, & poemata, & epistolæ, & dialogi feruntur, Scrisse tanti detti morali, quante quasi parole sono espresse nelle opere sue. onde dal nostro DAN. è nominato morale, ilquale non apparendo di lui battesimo, ne trouandolo nel catalogo de santi, lo pone nel Limbo, doue dice. Tullio, & Lino, & Seneca morale. & il PET. Quintiliano, Seneca, & Plutarco.

Socrate fu figliuolo di Sofonisco Lapidario d'Alopaco castello nell'Atheniese. costui non appigliandosi ad alcuna ferma opinione, ma disputando per l'una, e per l'altra parte, diede principio a tante, & si uarie sette di Filosofi, & fu il primo che ragionò della Filosofia morale, perciò che tutti gli altri innanzi a lui s'erano dati alla naturale, & alla Metafisica. onde Cicerone nel quinto delle Tusculane dice, Socrates autem primum Philosophiam deuocauit e cælo, & in urbibus collocauit, & in domibus iam introduxit & coegit de uita, & de moribus, rebusque bonis, & malis quærere. Fu aiutatore di Eupolio a scriuere le tragedie. Fu Scultore, & fece le gratie, lequali furono poste nella rocca di Athene. Fu in arte oratoria uehemente, ma uietarongli i trenta tiranni ad insegnarla. Scriuono lui essere stato il primo, che con Eschine suo discepolo aperse, & dilato i campi, & gli ornamenti oratorij, onde da Aristofane poeta comico è ripreso, come huomo che potesse per forza di eloquenza far giusta la causa ingiusta. era sprezzatore d'ogni uoluttà, allegramēte sopportaua la pouertà, ma ornato di tutte le uirtù, con l'arte imparata dal padre sostentaua la uita, infino a tanto, che Critone con sua liberalità lo souenne, e fecegli lasciar l'arte, et diuentò suo discepolo. Insegnaua per le botteghe de gl'artefici senza alcuna pompa, ma con grande utilità, & prouaua co'l testimonio d'Homero, che la Filosofia morale è piu utile a gli huomini, che la naturale. Finalmēte perche dall'oracolo d'Apolline fu reputato sapientissimo di tutti gli altri, contrasse tanta inuidia, che Antioli prouocò contra Aristofane poeta, & commosse Melito che l'accusasse, che non adoraua gli dei Della patria, ma induceua uarij Iddij, & corrompeua la giouentù, & al fine dannato a morte beuue il ueleno datogli, perche in questo modo uccideuano gli Atheniesi, chi era condennato a morte PET. Socrate, Xenofonte, & quell'ardente uecchio. DAN. Quiui uid'io socrate, & Platone, Che innanzi a gli altri piu presso gli stanno. Sognò socrate, che in grembo gli cresceua un picciolo cigno, & cresciuto uolaua, & mirabilmente cantaua. Dopo il giorno seguente dandogli il padre Platone per discepolo disse, questo è il cigno.

206 Xenocrate, & Senocrate Filosofo, ilqual fu di Calcidonia figlio d'uno Agathenore, & discepolo di Platone, & successore ne l'Academia, & di tanta continentia, che ben che piu uolte fosse tentato a lasciarla, non però mai forza altrui, ne d'humano appetito il uolse ad atto uile, & di tāta grauitate, & di tanta fede, che a lui solo gli Atheniesi cōtra l'auttorita delle leggi permisero dar testimonio senza giurare. Fu piu saldo ch'un sasso, alludendo la historia che Frine famosissima puttana, hauendole promesso molti ricchi doni alcuni giouani d'Athene, se uinceua la continenza di Xenocrate, poiche pregando ottenne da lui albergo, per molte ciācie piene di lasciuia che gli facesse, nō lo potè mai mouere. onde a coloro, che ne la dimādauano, rispose hauere giaciuto nō con un'huomo, ma con un sasso. Ma postagli anchora da discepoli nel letto Laide non mē lasciua ne men bella meretrice di Frine, poi ch'egli se nē sentì mouere, si leuò tosto, & col fuoco spense il furore delle parti sue genitali. ne quì anco taceremo quello, che scriue Valerio, che leggendo Xenocrate a suoi discepoli le cōsuete lettioni, un giouanetto nominato Polermo di scelerati costumi entro nella scola per beffarlo, delle qual cō sa accorgendosi, egli pretermessa la materia, della quale trattaua, cominciò a parlare della moralità, & costumi, e tanto degnamente, & efficacemente disse, che Polermo rimossa la natura prima che si partisse, diuenne suo discepolo, e dapoi chiaro, & insigne Filosofo. Ne lasciaremo ancora questa aurea sentētia di Xenocrate, come attesta Cicerone. Me quidem fuisse locutum aliquando penituit, tacuisse uero nunquam. Morì assai maturo di età, con gran dolore, & danno di Calcedonici, & Atheniesi, & però dice il PET. Et Xenocrate piu saldo ch'ū sasso, Che nulla forza il uolse a pensier uile. ARI. Con laqual non saria stato quel crudo, xenocrate di lui piu patiente.

Xenofonte Filosofo figlio di un nominato Grillo, d'un castello detto Archeo nell'Atheniese, fu di corpo bellissimo, & costumato, & desideroso d'ogni laudabil studio. Procedendo un giorno per un angiporto in Athene fu nel stretto di quello riscontrato da Socrate, onde uolendo poi oltre passare, Socrate gli prohibì, & domandandolo doue fosse la sua intentione, rispose xenofonte, se uoler andare là doue fossero li buoni, & scientiati huomini, onde Socrate, adunque seguitami, & impara, e xenofonte ubidì. Non fu solamente xenofonte insigne, & chiaro Filosofo, ma eccellente, & facondo oratore, onde era chiamato musa d'Athene. Fu costantissimo, magnanimo, & molto osseruatore della giustitia, onde sacrificando in Corintho hebbe in quel punto nouelle, che'l suo figliuolo chiamato Grillo dal nome dell'Auo era morto in battaglia, egli con grandissima patienza tollerò, ne per questo si mosse dal sacrificare, ma solo depose una corona c'haueua in testa. Ma poi sentendo che'l figliuolo combattendo fra nemici era stato ucciso, rallegrandosi della uirtù sua, et degno nome, ripresa la corona, se la rimise in capo. Morì in Corintho l'anno xxix. della sua laudabil uita PET. Socrate xenofonte, & quell'ardente uecchio.

Zenone Cithiese di Cipri figlio d'un Nasico, ouero Demeto fu padre delli stoici, perche insegnādo ad un leggiadro portico in Athene che grecamente si chiama stoa, diede origine alla sua setta. che dal luogo prese il nome, et fu discepolo di Cratere, & fu di tanta ueneratione appresso gli Atheniesi, che lo incoronarono di corona aurea, & appresso di lui deposero le chiaui della città loro, come te- 207

stifica

stifica Laertio. uolendo Zenone dimostrare la differentia infra la dialettica, et la rethorica, come recita Cicerone, figurando rethorica dimostraua la palma della mano aperta, e figurando dialettica strigneua'l pugno, onde dice Tullio. Zeno nanque manu demostrare solebat, quid inter has artes interesset digitos pugnumque fecerat, Dialecti cam aiebat eiusmodi esse, cum autem diduxerat, et manum dilatauerat palme illius similem esse eloquentiam dicebat. Descrisse, & ridusse in dottrina le ragioni, & li fondamenti della stoica positione, onde la opinione uagabonda per le molte, & diuerse opinioni è tirata al uero, cioè a sapere operare con uirtù, & ragione per lo rigore della scientia Stoica. essendo un giorno detto a Zenone, come scriue Seneca, che ogni sua ricchezza era sommersa in mare, rispose. iubet me fortuna expeditus philosophari. Morì Zenone di cento anni & sette, & con grande honore, & gloria fu sepelito. onde dice il PET. *De li Stoici il padre alzato in suso, Per far chiaro suo dir, uidi Zenone mostrar la palma aperta o'l pugno chiuso.*

Zoroastro RE de Battriani Filosofo, & inuentore de l'arte Magica. *uedi a* 797.

208 Dialettica. *Lat.* PET. *Et quel che'n uer di noi diuenne pietra* Porfirio, *che d'acuti Sillogismi Empiè la dialettica faretra. Facendo contra'l uer arme, & Sofismi, Et quel di* Coo, *che fe uia miglior opra, Se ben intesi fusser gli Aforismi.*

Grammatica. *Lat. è una delle sette arti liberali, per laqua le si rende ragione di tutto ciò che si parla, o scriue,* BOC. *Valente huomo in grammatica. si grammaticamente stra cantate (irrisorie.)*

Loica. *Lat. logica* BOC. *La donna che Loica non sapeua, & di picciola leuatura hauea bisogno. Egli fu uno de miglio ri loici c'hauesse il mondo.*

209 Sillogismi, *Sofismi, Aforismi,* Lat. *uedi di sopra a dialettica. Sofismo, o Sofisma è spetie di Sollogismo, cioè ragione, & argomento fallace, & che par uero. Sillogismi, pungenti, & sottili argomenti delle cose dubbie. Aforismi, sono le breui sentenze della medicina scritte, che i medici non intendendole bene, piu n'oc cidono, che non sanano.* DAN. *Quanto son difettiui Sillogismi. Che dietro ad iura, & chi ad Aforismi Se ne giua. Et chi regna per forza, & per Sofismi.*

Sillogizare, Lat. *argomentari.* BOC. *Lequali cose, se frate Rinaldo hauesse saputo, non sarebbe stato bisognoso andar Sillogizando, quando conuertì a suoi piaceri la comare.* DAN. *ci conuiene sillogizare senza hauer altra uista.*

Argomento. *Lat* PET. *Ch'i' uidi amor con tutti suo' argomenti mouer contra colei di ch'io ragiono.* BOC. *Da questo argomento mossi, idest ragione. Paruegli argomento di ben disposta mente, idest segno, o indicio o argomento euidentissimo. Debito. Certissimo. Molti altri suoi argomenti fatti fare, idest prouisioni. Qual Filosofo potrebbe mostrare gli argomenti che fai tu? Per uiltà d'animo, non hauendo argomento, come gli altri huomini di ciuanzarsi, rifuggono doue hauer possino da mangiare.* DAN. *Vedi che sdegna gli argomenti humani, idest artifici. Ben conobbi l'ueneno de l'argomento. Perciò non fu d'honor poco argomento Et da questa credenza si conuiene Sillogizar, senza hauer altra uista,* Però *intenza d'argomento tiene.*

Arguto. *Lat. ual sottile, pronto.* DAN. *Ma disse parla, & sij breue, & arguto, idest breue nelle parole, & cauto nel le sentenze. Et diretro a tutti un uecchio solo uenir dormendo con la faccia arguta. intendendo di San Giouanni, che scrisse l'apocalipse.* ARI. *Fra il suon d'argute trombe, & di canore.* 210

Argomentare. *Lat. argumentare. è sforzare di fare qualche cosa con ragione.* BOC. *Doue argomentate di darlami tale, che mi piaccia, idest affermate. Si argomentò di souenirlo come potesse, idest ingegnò, determinò.* DAN. *Mercè del popol tuo, che s'argomenta, idest prouede a casi tali. Che fa colui, che al dicer s'argomenta. Et quinci puoi argomentare anchora. Che s'argomenti di campar lor legno.* BEM. *E uanno argomentando.* RI.

Stoici. Lat. PET. *De li Stoici il padre alzato in suso Per far chiaro suo dir uidi Zenone.*

DIANA.

Diana. Lat. *Diana, Luna, Noctiluca, Lucina, Proserpina, Dictyma, Pergæa, Fasеclis, Triuia, Tergemina, Triformis, Latois, custos nemorum, Consors Fœbi. Figliuola di Gioue, & di Latona. Hebbe tre amanti, cioè Atheone, Hippolito, & Orione, de quali si come duo ne furono altresì amati da lei, così Atheone odiato, de le cui fauole al luogo suo parlaremo. da gli antichi le fu sacrata la fonte Gargafia. Fu dea della Castità, della Virginità, Continenza, Pudicitia, Vergogna, Honestà. di, Donzelle, Ninfe, Casti, Vergini, Pudichi, Vergognosi, Honesti, Continenti.* 211

Diana. PET. *Non al suo amante piu Diana piacque Quando.* BOC. *La Fredda Diana ne intepidisce.* SAN. *A i seruigi di* Diana *disposta.*

Castità. *Lat.* PET. *castità santa. Il bel thesoro di castità. Somma beltà con castità. Presso era il tempo dou'amor si scontra con castitate* BOC. *Confortandole a seruar la lor castitate. Seruate castità, siate patienti.* ARI. *C'hauer puo donna al mondo piu di buono A cui la castità leuata sia? Mi nuoce ahime ch'io sono giouane, e sono tenuta bella, o sia uero o bugia.*

Casta. *Lat. et pudicitia.* PET. *Casta bellezza, hedera, oliua, pouertà, intention, uerginità, mogliera. Caste accoglienze, lusinghe, et orecchie. casti altari, atti, detti, pensieri, preghi, casto amore, letto, petto donne caste. Iudit Hebrea,* Lucretia *Romana,* penelope, *Sulpitia, Vestal, Virginea, Zenobia, Atlanta, Dido, Ersilia.* Le *Sibile. Huomini casti, Iosef,* Lucretio *Romano.* BOC. *Ne piu casta di lei honesto, et casto.* 212

Casti, *et caste, et Vergini celebrate da nostri Poeti, Dido, Iosef,* Lucretia, *Martia, Orithio,* Penelope, *sulpitia, Virginia, Zenobia. Amaba citaredo di si rara castità, che mai uolle conoscer la sua moglie.* BEM. *Castitate pregiar piu che la uita.* RIM.

Dido, *et Didoue, il nome suo fu prima Elisa, ma per l'animo suo uirile, fu nominata Didone. Fu figlia del* RE *di Tiro, il cui nome appo Virgilio è Belo, appo Seruio* Methre, *appo Eusebio Carchedone, et legittima donna del suo materno zio Sicheo da Seruio chiamato Sicarba sacerdote d'*Hercole, *ilquale essendo stato per gli suoi thesori uccíso da*

Pimmalione

Pimmalione Re di Tiro, & fratello di lei, ella con gran parte del popolo & de gentilhuomini, et thesoro occulta mente si partì nauigando, et giunta in Africa si comperò tanto terreno, quanto occupaua un cuoio di bue, colqual tagliato sottilmente prese tanto di spatio, che bastò a rice uere tanta gente. Il luogo chiamarono Birsa, che indi fu rocca della città nouellamente edificata, laquale nomò el la Cartagine, che nuoua città suona in lingua punica, o come altri scriuono dal nome del padre, perche quel che noi diciamo Cartagine, Greci dicono Carchedone, Al fine nō uolendo ella consentire a preghi, ne cedere alle minac cie di Iarba Re de Mauritani, che per sua sposa la chiede ua, per seruar casto il uedouo letto s'occise, si come scriue Trogo, & il PET. l'afferma nella quinta epistola dol quar to libro delle senili, non dal finto amore d' Enea, com'el pu blico grido, per quello che finse virgilio, se puo piu la fauo la d'un poeta eccellente, che la uerità della historia, onde in persona di lei in una epigramma de Greci meriteuolmē te si duole delle muse, che contra lei destarono lo ingegno di Virgilio a dir mēzogne della sua pudicitia. et però ben dice il nostro. PET. nel trionfo della castità. Io ueggio ad un lacciuol Giunone, & Dido Che amor pio del suo sposo a morte spinse Non quel d'Enea com'è publico grido, & piu innanzi dice Poi uidi fra le donne peregrine Quella, che per lo suo diletto, & fido sposo, non per Enea uols'ir al fine, Taccia il uolgo ignorante io dico Dido, cui studio d'honestate a morte spinse, Non uano amor, com'è publi co grido. & il nostro. DAN. poi seguitādo l'opinion di Vir gilio, si come nelle altre cose ha fatto, ilqual per ornare il suo poema finge, che arriuando per tempesta Enea a liti Cartaginesi. & uisitandola ella s'innamorò di lui, & fug gēdo in una caccia la pioua in una spelonca, doue s'accoz zarono, la conobbe. Dopo andatosene Enea in Italia Di done uinta dal troppo amore s'uccise, onde dice. L'altra è colei, che s'ancise amorosa. Et ruppe fede al cener di Si cheo. & altroue. Che piu non arse la figlia di Belo Noian do, & a Si cheo, & a Creusa. & il BOC. certo io stimo, che'l dolore della impatiēte Didone, fosse minore dei mio, quando ella uide Enea dipartirsi. AM. & nella uisione a morosa. Moueasi dopo queste, quella Dido Cartaginese, che credendo hauere Ascanio in braccio ui tenea Cupido Isconsolata giua al mio parere Chiamando in uoci meste, pio Enea Di me ti prego degnati dolere, Anchora, co m'io uidi in man tenea tutta smarrità quella spada ignu da Che'l petto le passò.

214 Iosef, & Giosepppo. Lat. Iosefus. Di Iacob figliol d'Isaac nacquero xij. figliuoli, onde dopo discesero le xij. tribu del popolo Iudaico. Ma di tutti a Iacob fu accetto Iosef, & perche era di grāde ingegno, & perche era nato nella Se nettù sua, ma dall'amor grande che li portaua il padre, ne consegui inuidia appresso da fratelli, i quali finalmen te lo uenderono per trenta danari a mercanti Ismaeliti che andauano in Egitto, prezzo senza fallo molto piccio lo a tāto huomo ilquale hauea ad essere figura della uēdi ta di Christo huomo, & Dio. I mercanti lo uenderono dopo in Egitto a Sutifar Eunucho di Faraone, ilqual'era duce dell'esercito. Iosef per sue uirtù in breue tempo di uenne tanto accetto al signor suo, che gli diede l'ammini stratione di tutta la sua casa, ma dall'altra parte la bellez za del suo corpo lo condusse a graue pericolo. Imperoche la moglie di Sutifar si uehemente fu accesa della sua for ma, che prima per lusinge, poi per forza lo uolle tirare in sua peruersa uolontà. Ma Iosef si fuggì lasciandole il mantello pel quale essa lo tenia. cosa ueramente egregia, ne minor laude meritò, che Hippolito, & nel medesimo pericolo incorse, per ilche ella riuolse tutto l'amore in cru del odiò, perche come dice Seneca, Aut amat fœmina, aut odit, Et certo senza alcuno mezo ua da uno estremo ad un'altro. Et VIR. sapientemente scrisse. Varium & mu tabile semper Fœmina. Accusò adunque la iniqua lo inno cente, & doue essa haueua stimol to il giouane, disse, che da lui era stata richiesta, Il perche fu incarcerato Iosef, ma dopo duo anni sognò Faraone, che uedea sette uac che grasse essere diuorate da sette magre & sette spighe piene similmente essere consumate da sette uote. Questo sogno non fu alcuno de suoi sauij, che lo sapesse interpre tare, interpretollo Iosef, & dimostrò questo significa re, che i primi sette anni haueuano ad essere fertili, ma poi i sette segnenti molto sterili, Ilche persuase il Re, che in Iosef fosse spirito diuino, liberollo. & fecelo prefetto di tutto il regno. Prolisso sarebbe a narrare con quanta diligentia, & prudentia amministrò il tutto. Riserbò il frumento della fertilità a sostenere la sterilità. Souenne al padre, & a frategli. Condussegli in Egitto, doue impe trò dal Re, che in ottima regione fussino collocati, & si come era stato significato per quella uisione, che'l Sole, et undici stelle a lui s'inginocchiauano, così da gl'undici suoi frategli & dal padre fu adorato, come piu diffusamente è scritto nel Genesi, & nelle antiquità de giudei, & co me narra il nostro PET. doue dice, e'l saggio, & casto Io sef dal padre allontanarsi un poco. & altroue parlando pur de casti, Fra quali io uidi Hippolito, & Ioseppe. & DAN. L'un'è la falsa, ch'accusò Giuseppo.

Iudit, & Giudit. hauendo mandato Nabucdonosor Re de l'Assiria Oloferne suo capitano per conquistare il mondo, & dopo le uittorie de molti paesi uenuto di Giudea, & accāpatosi a Betulia tenea si stretta, & chiusa quella cit tà, che cittadini dubbiosi della salute erano in grau peri colo, et era necessario, che si arrendessero, Ma per cōforti di Ozia sacerdote deliberaron di aspettare cinque giorni. In questo tempo una di loro cittadine chiamate Iudit al lhora gia uedoua (da Dio inspirata) pēsò liberar li, et essē do ella assai bella, & ornatasi d'allegri panni, et di uaghi ornamenti per accrescere la natural bellezza con la mae streuole leggiadria et a Dio raccomandatasi di notte uscē do a guisa di fuggitiua n'ando innanzi ad Oloferne, ilqua le pieno di marauiglia tosto che la uide, di lei s'innamorò. Indi ordinato ch'una notte si uenisse a giacer con lui, et ella fingendosi d'hauerlo a grado, et mostrando di uolere prima orare, ch'a letto n'andasse, come uide lui uinto dal sonno, perciò ch'era uinto dal uino, con la spada di lui stes so gli tagliò il capo, et postolo nel canestro della sua ancil la, perche hauea per comandamento d'Oloferne libertà d'andare, et uenire a sua posta per lo campo in su la mez za notte in fretta libera se ne ritornò a Betulia deuota mēte rīgratiādone Iddio, ilche deliberò la patria, et scac ciò i nemici. et però ben dice il nostro. PET. Vedi qui ben fra quāte spade et lancie Amor il sonno, et una uedouet te (Iudit intendendo) Con bel parlar, et con polite guan cie Vince Oloferne, et lei tornar soletta Con una ancilla,

& con

& con l'horribil teschio Dio ringratiando a meza notte infretta. & altroue. Iudit Hebrea la saggia, casta, & forte. Fra i nomi, che 'n dir breue ascondo, & premo Non fia Iudit la uedouetta ardita. che fe' l folle amator del capo scemo. DAN. Sarra. Rebbecca, Iudit; & colei. Fu l'essercito d'Oloferne cento. e uenti mila pedoni, & xxij. mila caualieri.

215 Lucretia Romana. Nel tempo, che Anco Re de Romani era a campo ad Ardea città de Rutuli nacque altercatione tra Sesto Tarquinio figliuolo del Re, & Tarquinio Collatino, di chi hauesse piu costumata moglie, et finalmēte fu giudicato, che Lucrecia moglie di Collatino fosse unico essempio di castità tra le Romane donne. Il che tanto fu molesto a Sesto, che occultamente si partì di campo. & uenne di notte a Lucretia, & da lei come parente fu liberamente riceuuto. Dapoi uolendo torle la castità, la minacciò, che se non gli consentiua, ucciderebbe lei con un suo seruo, et dopo direbbe con quello hauerla trouata in adulterio. Acconsentì Lucretia col corpo, & non con l'animo per fuggire sempiterna infamia. Ma l'altro giorno conuocò il padre suo Spurio Lucretio; & il marito. Quello menò seco Publio Valerio, et questo Lucio Iunio Bruto. Narrò Lucretia tutto'l fatto, & benche da suoi fosse consolata, & dimostratole, che doue nō hauea acconsentito la uolontà, non potea essere peccato, niente dimeno col coltello, ilquale per questo hauea occultato sotto la ueste, s'uccise dicēdo prima, che nō uolea che da lei alcuna Romana prēdesse cattiuo essempio. Fu Lucio Iunio, come dicemmo; presente a tal morte. Ilquale per insino a quel tempo per fuggir la crudeltà di Tarquino, ilquale occideua, o mandaua in essilio qualunque fosse d'alcuna prudentia, hauea finto essere stolto, et uiuea quasi come brutto animale, per questo era chiamato Lucio Iunio Bruto. Costui mostrando il cortello sanguinoso della morte di Lucretia conuocò il popolo Romano, & con lunga oratione dimostrata la crudeltà, & superbia di Tarquino, & de figliuoli, persuase, che fussero mandati in essilio, & priuati del regno. In questo modo mancò il regno a Romani, ilquale era durato anni ccxliiij. Fu Bruto figliuolo d'una sorella di Tarquinio, huomo tanto amatore della libertà, che fatto consolo dannò a morte i figliuoli; perche insieme con li Aquilij loro cugini haueuano cōgiurato di restituire il regno a Tarquino, & da custui deriuò la casa de Bruti; dalla quale fu quell'altro Bruto, che per liberar la patria del tiranno uccise Cesare. il primo uccise l'ultimo Re, il secōdo il primo tiranno. & però ben dice il nostro PET. Ma d'alquante dirò, che 'n su la cima Son di uera honestate infra lequali Lucretia da man destra era la prima. Donne elette eccellenti n'elessi una, Qual non si uedrà mai sotto la Luna, Benche Lucretia ritornasse a Roma. Ne di Lucretia mi marauigliai, Se non come morir le bisognasse Ferro, & non le bastasse il dolor solo. & DAN. Vedi quel Bruto, che cacciò Tarquino, Lucretia, Iulia, Martia, & Cornelio. BEM. Mostrando ch'a Lucretia non fu greue.

Martia. per la castità sua, & per l'eccellentia del marito è nobiltata. Fu moglie di Catone Vticense, & a quello partorì due figliuoli. Dopo parendo a Catone, che quelli gli bastassero, & uedendo che Hortensio suo amicissimo era senza figliuoli, fece diuortio da lei, & maritolla a Hortensio, & egli uisse in uita celibe & casta, niente dimeno morto Hortensio, mosso a compassione di lei, la ritolse. DAN. Lucretia, Iulia, Martia, & Cornelia.

Orithia. Lat. Orithia Padonia, Attis, Eumolpea Erichthis 216
laquale (si come i poeti fauoleggiano) fu rapita da Bora, fu figliuola di Erichtheo Re d'Athene una delle Amazone. ottenne laudi singulari nell'arte militare, et per tutta la sua uita fu uergine, & seruò la sua bellezza pura, e netta. costei si ritrouò esser fuori a far guerra quādo Hercole, Theseo, et altri caualieri di Grecia uennero ad assaltare le Amazone, & presono Hippolita, & Menalippa. Orithia poi tornata p uendicare tal ingiuria mosse guerra a gli Atheniesi, de quali Theseo era principe con aiuto de gli Sciti da quali per discordia abbādonata, se ne tornò unita nel suo paese & perciò dice il nostro PET. Antiope, & Orithia armata & bella.

Penelope. mosso dall'auttorità del nostro Petrarca, e quello che ne scrisse Homero da tutti reputata castissima, l'habbiamo posta nella schiera delle caste, anchora che tra poeti, Licofrone la chiami Bagascia, cioè puttana e tra gli historici il famso Duris scriue lei hauere fatto copia di se a tutti quelli giouani, che per donna la dimandauano, & di quel mescolato seme essere nato Pan Dio de Pastori, e horribil mostro, et si come Homero disse, ch'ella diede a tēdere l'arco d'Vlisse a Proci affermando con colui douersi maritare, che teso l'hauesse, et p dimostrare, che nessuno era degno d'essere marito della donna d'Vlisse. percioche sapea, che niuno l'haurebbe teso, cosi Oui. nel primo libro de gli amori Penelope uires iuuenum tentabat in arcu; Qui latus argueret corneus arcus erat. Il che si legge anchora nella Priapea; i casti saggi pensieri di lei cangiādo in uani & lasciui PET. nel trionfo della castità. Lucretia da man destra era la prima, L'altra Penelope, queste gli strali, Et la Faretra, & l'arco hauean spezzato A quel proteruo, & spennacchiate l'ali. ARI. Sol perche Casta visse Penelope non fu minor d'Vlisse.

Sulpitia. uolendo i Romani edificare un tempio, & sacrarlo 217
a Venere, accioche le Romane si confermassero nello habito della castità, et donendosi secondo lo editto di decem uiri creare una donna archetrice di tanto edificio uennero in questa compositione, che di tutte le dōne di Roma se ne trahessero mille, et delle mile ne trahessino cēto, et delle cento dieci, et delle dieci ne pigliassero una, laqual scelta e la sententia fosse da farsi dalle dōne. Elessero dūque esse donne p uniuersale loro giudicio, nō cō minor gloria di castità, che si fosse Lucrecia, Sulpitia figlia di Seruio Sulpitio Patricio, et mogliere di Quinto Fuluio Flacco, la onde ella assonta a tanto honore conducesse il detto tempio a debito fine, et si come comandauano i libri della Sibilla, accioche si spegnesse il uano disio di Venere, secōdo che descriue Valerio nel libro ottauo, & Plinio nel settimo, et chiamarono la Dea Verticordia, che dall'appetto uolgesse i cuori alla pudicitia. non resteremo ancho di narrare l'historia della capella nel foro Boario al rotōdo tempio d'Hercole dedicata alla Pudicitia, oue solamente le matrone Patritie sacrificauano, ne di queste altro che le caste, lequali non fossero maritate se non una uolta. auuenne che Virginia figlia di Aulo del sangue Patritio, & mogliere di L. Volunnio all'hora consolo, ch'era di gente plebea, andò per sacrificare alla Pudicitia, anchor che fosse patritia, & pudica, ne piu d'una uolta maritata

pur

pur fu dalle patritie donne scacciata, percioche appo i Romani la donna segue la conditione del marito, onde ella sdegnando consacrò una parte della casa del Vico lungo alla medesima Dea, & chiamò le matrone plebee cōfortandole a far honore, et sacrificare alla plebea Pudicitia con tanta santitate, con quanta le patritie alla loro, & s'essere potea con maggiore. laquale religione poi corrotta da donne impudiche, & fatta comune non pur alle matrone, ma alle femine d'ogni conditione, al fine cadde in oblio, cosi come narra Liuio nel decimo della prima Deca. onde il nostro PET. Cosi giungemmo alla città soprana Nel tempio pria; che dedicò Sulpitia per spegner de la mente fiamma insana, Passammo al tempio poi di Pudicitia, che accende in cor gentil honeste uoglie. Non di gunte plebea, ma di patritia. Vedi Val. Massi.

218 Virginia. essendo dal popolo Romano eletto per uno delli x. che ministrauano quasi mezo il dominio di Roma Appio claudio, ilqual il secōdo anno del loro magistrato essēde rimaso alla guardia di Roma insieme con un'altro Appio, & gli altri proceduti ne gli eserciti conntra de gli Equi, & de Volsci, uedendo un giorno passar per la uia Virginia figliuola d'uno Virginio huomo Romano, ma de l'ordine plebeo, laquale hauea promessa in sposa ad un gentilissimo giouane, & tribuno chiamato Icilio Lucillo. Essendo adunque Virginio ne campi insieme cō gli altri Romani Claudio piu uolte tentò con lusinghe, & con doni ridurre Virginia a suoi piaceri, laqual cosa fu in uano, per che ella a tal fallo non consentiua. Stimulato adunque Claud. dal furore, cōsiderādo ch'il fare a lei uiolētia troppo saria stato molesto al popolo Romano, compose cō uno suo liberto huomo audacissimo chiamato Marco Claudio, che douesse costei quando passaua per la uia rapire, si come fosse fuggitiua serua, & cosi presa andasse al tribunale a domandare ch'egli la giudicasse. fece questo un giorno Marco, onde pigliando nella uia Virginia, & lei disendendosi, & le donne, che l'accompagnauano porgendole aiuto suscitandosi gran romore, ui cōcorse assai popolo, et infra gli altri il marito. Intesa adunque la dissensione, fu annuntiata, & apportata al giudice, ilquale pronuntiò questa sententia uolere differire infino all'altro giorno. peruēne in tanto la nouella a virginio, ilquale subito mosso uenne a Roma, ma non si tosto, che claudio prima essendo l'altro giorno uenuto nō desse sententia, che lei fusse serua di quel Marco Claudio. Laqual cosa sentendo'l padre Virginio chiese di gratia a claudio, ch'in presentia di tāto giudicio potesse a Virginia, & alla nutrice sua in secreto parlare, accioche intesa da loro la uerità piu facilmente acconsentisse il darla. Acconsentì il giudice peruerso alla domanda. per laqual cosa tirata da cāto Virginia disse. figliuola mia, per questa sola uia, che m'è concessa io ti ritorno alla tua libertà, & preso un coltello in presenza del giudice le diede nel petto, ilquale lei intrepida uolontariamente parse ch'ella offerisse. parue questo alli Romani, iquali erano presenti, troppo infelice, & miserādo spettacolo. onde intesa da Virginio la cagione, & al fine conosciuta la iniquità di Claudio, cōgiurarono insieme, et quelli decemuiri deposero del magistrato, et da poi claudio per giusta uendetta fu incatenato, et condotto in prigione, doue con grande stento, & molta miseria morì. Et lo scelerato liberto Marco Claudio fuggendosi per paura, furono i suoi beni publicati, & lui dannato, si come era giusto a sempiterno essilio. & cosi per l'opera di Virginio prima la sua diletta figlia, quantunque infelicemente su per lui posta nella sua libertà, & alla Romana Republica, fu medesimamente anchora restituita, quale da quelli decemuiri era stata occupata, però ben dice il nostro. PET. Virginia appresso il fiero padre armato di disdegno, di ferro, et di pietate, Ch'a sua figlia, & a Roma cangiò stato L'un, & l'altra ponendo in libertate.

Virginia figlia di Aulo del sangue Patritio. uedi di sopra a Sulpitia.

Virginità. Lat. uerginitas. PET. Verginità Feconda. Virginal Claustro. Vergine Vestal, Latina, Bruna, Man. uedi a Maria Vergine a 7. BOC. Non sai tu, che habbiamo promessa la virginità nostra a DIO. colei, laqual si dice della sua Virginità hauer priuata. In premio della mia Virginità. Io son cosi Vergine, come io uscì del corpo di mia madre, Virgineo Ventre. uedi all'Indice. DAN. Per cui morì la Vergine Camilla. 219

Pudicitia. Lat. PET. Passammo al tempio poi di Pudicitia. El cor saggio, & Pudico. Non con altr'arme, che col cor Pudico. Questa piu d'altra è bella, & piu Pudica. ARI. Di uera pudicitia è un paragone. uedi di sopra a Sulpitia 217. doue si narra del tempio di Pudicitia.

Continenza, Lat. Continentia. ARI. Di somma, e incompa rabil continenza.

Vergogna. Lat. uerecundia, pudor. è paura di non errare, o di non hauere errato. PET. Honestate, & uergogna a la fronte era. Che uergogna con man da gliocchi forba. per che uergogna, & tema Facean molto desir parer si poco. Che'l danno è graue, & la uergogna e ria. Vergogna hebbi di me. De l'empia Babilonia ond'è fuggita Ogni uergogna. Piē di uergogna, & d'amoroso scorno. Lagrime notturne, Che'l di celate per uergogna porto. Vergogna, & duol, che'n dietro mi riuolue. Signor mio, che nō togli Homai dal uolto mio questa uergogna? BOC. Senza alcuna uergogna. Lat. effrons, tis. Gran uergogna. Grandissima, generale, debita, euidente, uniuersal. Vermiglia per uergogna. O santissima uergogna, durissimo freno delle uaghe menti improuerar i mali, & le uergogne l'uno dell'altro. uedi l'Indice.

Vergognoso. Lat. pudicus, pundibundus. PET. Vergognosa Fronte. Tal, ch'ella stessa lieta, et uergognosa. Et mi cōduce uergognoso, & tardo A riueder gli occhi leggiadri. Giouane schiuo, & uergognoso in atto Onde poi uergognoso, & lieto uada BOC. uergognosi, & taciti se n'andarono.

Suergognato, è senza uergogna, come sfacciato. Lat. impudens, infamis. DAN. Ma se le suergognate fusser certe Di quel, che'l ciel ueloce loro ammanna. 220

Vituperio. uituperare. uedi sotto Vitio a 1663.

Ignominia. Lat. & dedecus, contumelia, macula, probrum: infamia. ARI. E por Gineura in ignominia immensa.

Vergognare. Lat. uerecundari, pudere. PET. vergognādo talhor, ch'anchor si taccia Donna per me uostra bellezza in rima. Ne par che si uergogne. Ne trouo chi di mal far si uergogni. Come ciascuna par che si uergogni. Di me medesimo meco mi uergogno. BOC. non ti diuieni uergognare. Ne ti uergognar d'hauermi uoluto uccidere per diuētar famoso. Esse uergognando tengono l'amorose fiamme ascose

ascose, & uergognandosi cominciò a piangere di se stessa uergognandosi. costoro udendo parlar si uergognarono. mostrando alquanto di uergognarsi. Come ch'ella alquanto si uergognasse. Et sarebbesi uergognato che alcuno lo hauesse saputo, ma perche si uergognaua di scoprirlo. ue di l'indice.

221 Honestà & honestate. *Lat. & decorum, ri.* PET. & BOC. *Inuitta, santa, donnesca, continoua, somma, uera, dolce fredda, barbarica. Il pregio d'honestà. Honesta giunta con leggiadria. Ornata de leggiadra honestà. Quanta honestà nelle uedoue si richiede. Oue alberga honestà. Nuo fior d'honestà. Occhi pieni d'honestà. Vera amica d'honestà.*

Honesto. *Lat. & modestus.* PET. & BOC. *honesto Atto, conuersare, amore, schermo, foco, guardo, sguardo, habito, socceorso, honesta donna. Impresa, partita, morte, uita, dolcezza, prigion, età. honeste fauille, lagrime, parole, uie, uoglie, membra, forme. honesti lumi, prieghi, basci, sospiri, atti, passi, panni condecenti, honestissima Giouane, & donna. Honestissimi uocaboli, & honestissimo luogo.*

Inhonesto. *Lat. & indecorus, & dedecor ual dishonesto,* PET. *Da mill'atti Inhonesti. l'ho ritratto.*

Dishonestà. *Lat. dedecor, ris, & ignomina.* BOC. *Poi che a tanta dishonestà conducere tu doueui. Hauesse le sue dishonestà dimenticate.*

Dihonesto. *Lat. turpis, obscœnus, impurus, inhonestus.* BOC. *Da dishonesto amor preso. Dishoneste canzoni. dishonesti essempi Mormorij del palazzo. Dishonestissimamente peccare in lussuria. Dishonestissimamente amica ti fu.*

222 Donzelle, & damigelle. *Lat. uirgines pedisseque. sono le seruitrici della Signora.* PET. *Et ueder seco parme dōne, & donzelle, & sono abeti, & faggi.* BOC. *Piu honesta d'una donzella, Tutte le uirtù, che donna, o caualiere, o donzello dee hauere. Con una sua donzella honesta. & humile, & ubidiente. Due damigelle delle piu belle. Ma donna a pouera damigella, & di sua casa cacciata non si richiede,* BEM. *Vna delle sue damigelle. As.*

Pulzella, o Polcella. *Lat. uirgo. Puella, è la damigella uergine.* BOC. *Io non ho ucino, che Pulzella sia andata a marito. Io son femina, & non huomo, & Pulzella partitami.* DAN. *Che fece Nicolao a le Pulzelle.*

nfe. *Lat. Napee, Thespiade, Orcade, Driade, Naiadi, A*

223 Nimadriade, *Atlantiade, Napee sono ninfe, & dee de fiori. Thespiade ninfe, muse, & Dee. Oreade ninfe de monti. Driade ninfe boscareccie, & Amadriade ninfe di bosco. Atlantiade ninfe, & figlie di Atlante. Naiadi ninfe de l'Acque dolci, Egeria ninfa, a cui sacrificauano le donne pregne. Micena ninfa, dallaquale è detta la città di Micena. Asia ninfa figliuola dell'Oceano, dal laqual fu detta Asia la terza parte del mondo.* BOC. *Vaghe Driadi. Floride Napee, & montane oreadi accompagnate dalla lasciuiante torma de petulāti Satiri, & nequitosi Fauni.* VI. PET. *Qual ninfa in fonti, in selue mai qual Dea. O ninfe, & uoi, che il fresco herbo so fondo. Ma ninfe, & muse a tal tenor cantando. Hor in forma di ninfa, o d'altra diue, Nereide ninfe marine. a 1056.*

Ninfe *celebrate da nostri Poeti. Aretusa, Calisto, Dafne, Egeria, Euridice, Galatea, Hesperia, Siringa,*

Arethusa *ninfa figlia di Nereo, & di Doride, & compagna di Diana, laquale tornando da caccia per rifrescarsi, si bagnò nuda nel fiume Alfeo. ilquale corre per Arcadia, Perche Alfeo Dio di quel fiume subito presa dell'amore della ninfa la uolle contaminare. Arethusa come uergine casta lo fuggi, & nel correre per molto sudore si trasformò in fonte, & Diana commossa a misericordia gli aperse la terra, onde tal acqua corse sotto terra & sotto il mare, & arriuò in Sicilia senza mescolarsi cō l'acqua salsa, ne per questo cessò Alfeo di seguitarla, ma conuertito in fiume infino in Sicilia dietro le corse. Questo fingono i Poeti, perche in uerità il fiume Alfeo secondo i preclarissimi scrittori in Arcadia si dimerge sotto terra, & riesce in sicilia nel fonte detto Aretusa, onde dice* DAN. *Taccia di Cadmo. e d'Aretusa Oui. Che se quello in serpēte, & quella in fonte Conuerte poetando i non l'inuidio.* 224

Calisto. *Lat. calisto ninfa fu figlia di Licaone Re d'Arcadia, una del numero delle uergini consecrate a Diana, & infino a que tempi uisse casta, & pura dapoi uiolata da Gione concepè Arcade. Ilche uedendo Diana un giorno essendo nuda per lauarsi l'hebbe in somma abominatione, & cacciola del suo choro, & fuggissi in selua. Accorgendosi Iunone. che Calisto era stata conosciuta da Gioue per gelosia la mutò in Orsa, e Gioue per compenso di tal dāno la conuertì nella stella cosi chiamata da Greci domandata artico, perche arto in Greco significa Orsa, & Latini la chiamano Settentrione. Iunone impetrò da Thetis Dea marina, che mai non la lasciasse bagnare nel mare, come si bagnano l'altre stelle. Questo fingono i poeti, perche l'altre stelle quando sono all'occidente, et tramōtano par che si tuffino nel mare, & nō par questo dell'orsa, perche mai non tramonta.* DAN. *la nomina Elice, perche ancho cosi chiamano i poeti quel segno celeste, in che fu tramutata, onde dice al bosco corse Diana, & Elice caccione che di Vener hauea sentito'l tosco.*

Dafne. *Apollo dopo l'ottenuta uittoria contra il smisurato Serpente detto Pithone, uide casualmente Cupidine con l'arco tutto sdegnato uedendo ch'un fanciullo ardiua usare quelle medesime arme, con lequali egli haueua usate in uccidere Pithone, lo cominciò con uillane parole a riprendere della sua prosontione. uolendosi attribuire le laude di lui, doue che bastar gli doueua di potere infiammare alcuni plebei con la sua facella, per lequali parole sdegnato Cupido, che in tanta superbia per la presente uittoria Apollo fosse montato, & che non solamente non uolesse superiore, ma pur compagno, gli rispose, che gli mostrarebbe se essere tanto piu glorioso di lui, quanto de gli altri animali, che tutti fossino da lui per gloria auāzati. Et indi cō uelocissimo mouimento uoltato hebbe sopra del mōte Parnaso iui propinquo, & ratto della sua faretra due saette, l'una con la punta d'oro, laquale induce amore l'altra di piombo non acuta, che induce odio, et con quella di piō bo subito percosse Dafne ninfa, & figlia di Peneo fiume fanciulla di marauigliosa bellezza, & con la dorata ferì Apollo, di maniera che gli passò l'ossa infino alla medolla, doue si occulta la materia d'amore libidinosa, per modo, che quanto piu era Apollo di lei innamorato, tanto quella in maggiore odio ueniua contra lei, essēdo tutta data alla uirginità. Et hauendola Apollo prima con parole lusingheuoli,* 225

lusinghevoli, molto lodata, et pregata, et nulla giouando, si mosse a seguirla. Dafne sbigottita si mise cō tutte le sue forze a fuggire, essendole i biondi capelli da l'aura sparsi adietro. Ilche uedendo Apollo, & meglio cōsiderando l'altre parti del corpo bellissime, poi che uide nulla giouare sue lusinghe, come giouane, & d'amore infiammato lasciādo il parlare cominciolle dietro a correre, non altrimenti, che uolonteroso, & affamato ueltro alla lepre, cosi per al quanto spatio seguitolla. Finalmente potendo piu la sperāza, che la paura, aiutato Apollo dalle penne d'amore hauendola quasi giunta, & lei sentendo gia l'hanelito di lui ne suoi capelli sparsi dopo le spalle, et nel collo, diuēne pallida, et debile di modo, che quasi piu mouere non si potea, per ilche dirizzati gl'occhi all'acque del fiume paterno, doue era gia correndo peruenuta, con humili, & caldissimi preghi pregaua il padre, come Dio del fiume, che l'aiutasse, liquali preghi a pena finiti, Dafne miracolosamēte in Lauro si trasformò, cominciando prima alle giunture de membri a cingersi di sottil scorza, & i capelli mutarsi in fronde, le braccia crescere in rami, i piedi in radici, & del uiso si fece la cima dell'arbore, la sua uiuacita, & uerdezza gli rimase Apollo, che anchora l'amaua, posta la mano nel troncone, & il ferito petto anchora mouersi sentendo, abbracciò i rami non altrimenti, che se le membra fossero, basciando l'arbore indietro piangendo si ritrasse, & con lamento grandissimo misto con pianto, & con parole assai si dolse di cosi fatto accidente, & però dice il nostro PET. L'arbor ch'amò gia Febo in corpo humano. L'arbor gentil, che forte amai molt'anni (parlando di Laura) Che s'io ueggio d'un'arco, & d'uno strale Febo percosso, e'l giouane d'Abido. Se non che forse Apollo si disdegna, ch'a parlar de suoi sempre uerdi rami Lingua mortal presuntuosa uegna. uedi ad Apollo a 69 Ouid.

226 Egeria. Lat. Aegeria. ninfa, cō laquale si dice Numa Pompilio Secondo Re de Romani hauere hauuto i notturni cō giongimenti, & con lei ragionando hauere apparato le diuine leggi, & esserle stato si caro, che morto egli tanto lo pianse, che tutta si cangiò in fonte di lagrime nella selua della Valle Arcinia, et in uece d'osse, che soglion restare di coloro che si consumano, rimase di lei il pianto, onde Ouid. nel 15. della Metam. Mota furor Phœbi gelidum de corpore fontem Fecit, & æternas artus mutauit in undas, & il PET. Vidi il pianto d'Egeria in uece d'osse.

Enone. Lat. Oenone una delle ninfe Idee, & figlia del fiume Pandaso, laquale hebbe la notitia dell'herbe, & l'arte del medicare d'Apollo in guidardon della sua uirginità, che egli tolta le hauea. Costei mentre Paris habitò tra pastori, fu molto amata da lui, ma poi per amore di Helena egli l'abbandonò, & si come finse Ouidio nelle epistole, che si lamenti, cosi finge il nostro PET. quando dice. Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris.

Euridice. Lat. Eurydice ninfa, donna di Orfeo, uedi ad Orfeo a 98.

Eperia Lat. Eperia ninfa di Cebreno fiume, uedi ad Esaco a 646.

Siringa Lat. Syrinx, gis, & Siringa, gæ. amata da Pan Dio da pastorali trasmutata in cannuccie, con le quali Pan formò poi la zampogna, laquale poi si chiamò Siringa dal nome de l'amata ninfa. uedi ad esso Pan a 303.

Naiadi, Napee, Nereide, Oreadi, Semidee, Amadriadi, Tespiadi, Driadi, Satiri, Pani, Lari, Fauni, Siluani.

Naiadi. SAN. O Naiadi habitatrici de correnti fiumi. O Napee gratiosissima turba de riposati luoghi, & de liquidi fonti. O bellissime Oreadi, lequali ignude solete per l'alte ripe cacciando andare, lasciate hora il dominio de gli alti monti. Vscite da uostri alberi, o pietose Amadriadi sollecite conseruatrici di quelli. O Driadi formosissime dōzelle delle alte selue. Talche Fauni, & Driadi Diran, che uiua anchor Dameta, & Corido, Le Naiadi Napee, & Amadriadi, E i Satiri, e i Siluani desteranno si Per me dal lungo sonno, & le Thespiadi. Altri Fauni, & Siluani Per luoghi dolci estiui Seguir le Ninfe in piu felici amori. Et oltra a questi Fauni Lari siluani, & Satiri. O Faretrate ninfe, o agresti Pani, O Satiri, o siluani, o Fauni, o Driadi. Naiadi, & Hamadriadi, o Semidee. Oreadi, & Napee, hor sete sole. 227

CERERE.

Cerere. Lat. Ceres Reina di Sicilia la prima secondo Cicerone, Ouidio, Virgilio. & altri che trouò l'Agricoltura, & fu la prima secondo Plinio che mostrò a suoi popoli di fabricare l'aratro & seminare, et coltiuare la terra, et raccogliere il grano, et macinarlo, et farne il cotto pane, et la prima ch'insegnò l'agricoltura, come scriue Vir. e Oui. et fu la prima che seminasse frumento in Grecia, perche in Athene, in Italia, et in Sicilia fu tenuta per Dea delle biade, dell'abondantia della fertilità, uberià, facondità, uettouaglia, munitioni, copia, ricolte, spighe, frumento, tritico, grano, paglia, biada, orzo, auena, loglio, frutti, seme, seminare, mietere, cogliere. et abondāte, fertile, ubertoso, fecondo, copioso, soprabondare, auanzare. BOC. Et Bacco a lui si come Dio sospetto. Et anchor Cerere prender con misura, nella uisione amorosa ARI. S'in poter fosse stato Orlando paro A l'Eusina Dea, come in disio (intendendo Cerere) cosi detta da Eleusi città non lontana di Athene, in cui regnò Eleusio, che imparò l'agricoltura dalla detta Dea, & quiui ui fu fatto un ricco tempio. & era molto riuerita da ciascuno. 228

Segesta uel Segestia Dea della ricolta, & delle uittouaglie detta da Latini Dea Segetum.

Abondantia. Lat. Abundantia, et copia, hubertas, exuberantia, opulentia, affluentia, fertilitas, fœcunditas, luxuries redundantia. BOC. Abondanza grande. Soprauenir in tanta abondanza le lagrime. Abondante campo. Fortuna, allegrezza. De beni della fortuna, abondante. abondantissima copia di ragionare. Lat. Facundia, abondantissime lagrime. Domenedio abondantissimo donatore. Tafani in grandissima quantità abondanti. La città di nuoue genti abondeuole. La contrada abondeuole d'Oliui. abondeuoli uiti. abondeuoli regni d'Ausonia. abondeuolmente. 229

Abondante. Lat. affluens, copiosus, dapsilis, effertissimus, ferax, ut ager, Opiparus, ut conuitus, nepotinus.

Abondare. Lat. abundare, affluere, redundare. PET. Del cibo, Onde'l signor mio sempre abonda. Oue'l fallo abondò la gratia abonda.

Soprabondante. Lat. exuriens, exuberans, BOC. Soprabon-

prabondante Pietà, & allegrezza maternale.

Soprabondare. *Lat. Superesse, exuberare.* BOC. *Quell'acqua che soprabondaua al piano della fonte. L'acqua che soprabondaua, un'altro canaletto riceuena.*

Auanzare per soprabondare. Lat. exuberare, superesse. BOC. *Allequali donne tanto del tempo auanza.* *Et per restare, rimanere.* Boc. *Cotanti panni lini, che alla fiera di Salerno gli erano auanzati. Lat. Superesse.*

Fertile. *Lat. & ferax, frugifer, fœcundus.* T. *Fertile campo, uendemmia, Autunno.*

230 Vbertà. *Lat. Vbertas abundantia.* DAN. *Mostrando l'ubertà del suo cacume.* Boc. *Vbertifera ricolta* EP. *Vbertosi regni. Sulmona ubertissima di chiare onde.* PH. *Ouidio. Sulmo mihi patria est claris uberrimus undis.*

Copia. *Lat. & abundantia.* PET. *Pouero sol per troppo hauerne copia.* Boc. *Copia souerchia, intera, grandissima, abondantissima. Copia di ragionare. Hauendo copia di uedere la sua donna. Gran copia di acqua uiua.*

Copioso. *Lat. & dapsilis, nepotinus.* Boc. *Vn monastero di santità, & di Monaci copioso. Copiosi di saettamento. Che copiosamente di diuerse saluaggine hauer ui douesse.*

Fecondo. *Lat. Fœcundus, ferax.* ARI. *Son per fiorir da l'arbor tuo fecondo. Ruscel fecondo, uentre fecondo.*

Vettouaglia. *Lat. annona.* ARI. *A raccor buona gente, & uettouaglio. Da ogni parte uettouaglie hauieno. La uettouaglia in carra, & in iumenti Tutto fuor de le naui erano carche Lat. Commeatus, us, ui, la uettouaglia del campo militare. uedi di sotto a Munitione.*

Munitione. *Lat. munimina, munimenta, & munimen. che significa tutte le cose che si fanno, & preparano per fortificamento, o a difensione di guerra, & de cāpi.* ARI. *Naui apparecchia, e munition da guerra, Vettouaglia, e danar maturamente. Ogni apparecchio e amunition da naue.*

231 Spighe, & spiche. *Lat. aristæ. Granifere, Turgide, Gonfiate.* PET. *Tra la spiga, & la man qual muro è messo.* SAN. *de campi le spiche.* ARI. *ne l'apriche Valli uedi ondeggiar le bianche Spiche.*

Spigolare, è cogliere ne campi le spighe restateui dopo la prima raccolta. DAN. *Di spigolar souente la uillana.*

Spigolistra. *Lat. infimè sortis fœminæ da spigolare, idest donna di uil conditione.* Boc. *Laquale è una donna Picchiapetto spigolistra. Ci è nelle nouelle alcuna parola piu liberale, che a spigolistre donne non si conuiene, allequali le parole piu pesano che fatti, & piu di parere s'ingegnano, che d'esser buone. Si chiamano spigolistre, & Picchiapetto quelle donne, che secche, pallide, & di mala complessione si fanno pinzochere fingendo d'essere diuote, cosi dette dal suoao, che con la bocca fanno quando stanno dinanzi a santi inginocchiate fingendo dir pater nostri, cioè psi psi psi. Picchiapetto poi, perche si battono il peto spesso con dir sua colpa. uedi a 1435.*

Spigoli. *Lat. Spicula sono punte acute.* Boc. *Et quando fur ne cardini distorti gli spigoli di quella gregge sacra.*

Paglia. *Lat. palea, & Stipula, palearium, il pagliaro.* Boc. *Et tuoi capei piu uolte ho somigliati di Cerere alle paglie secche, & bianche.* VI. *La casa della paglia. Per ogni fuscello di paglia. Pagliariccio, idest paglia rotta, & minuta, uedi l'Indice.*

232 Biada. *Lat. seges, frux, gis. Cerere fu la prima che la seminasse in Grecia.* Boc. *Biade bionde, mature. I solchi pieni di uarie biade, et gia biancheggianti dauano segnali di loro maturezza.* AM. *Doue le biade anchora abandonate erano. I lauoratori le loro biade batteuano. Et prima il cielo arato da buoi produrrà le mature biade.* EP. DAN. *Come quando cogliendo biada, o loglio gli colombi. Herba ne biada in sua uita non pasce. Senza danno di pecore, o di biade.* SAN. *Et l'ondeggianti biade a i lieti campi.* ARI. *che non affonde I uerdi paschi, et la sperata biada.*

Grano. *Lat. triticū, granum* BOC. *Del uostro Grano delle uostre biade. Non ha reste ricolto granel di grano. Vn Vipistello uiuo, & tre Granella d'Incenso.* Lat. *mica.*

Frumento. *Lat. & triticum.* SAN. *Hauemo fatto proua di seminare il candido frumento, tante in uece di quello babbiamo ricolto lo infelice Loglio, & le sterili Auene per gli sconsolati solchi.*

Tritico. *Lat. è il frumento.* SAN. *i ricolgono de nostri campi il desiato tritico.*

Loglio. *Lat. lolium, & zizania.* DAN. *Et tosto s'auedrà de la ricolta De la mala coltura, quando Loglio Si lagnerà, che l'arca gli sia tolta.* SAN. *uedi di sopra a frumento.*

Auena. *Lat. è certo grano, uedi di sopra a Frumento. & quando dinota stromento da sonare, uedi a 104.*

Orzo. *Lat. ordeum. è certo spetie di biada.* PET. *A suoi corsier raddopiat'era l'Orzo.*

Ricolta. *Lat. messis.* Boc. *Vbertifera. & meta. I frati macinano a ricolta.* DAN. *uedi di sopra a Loglio.* 233

Frutto, *frutti, frutta, et frutte. Frutti fera, fruttare. uedi a 1181.*

Cogliere. *Lat. colligere.* PET. *et* Boc. *Fatti cogliere de piu be frutti, che u'erano. cogliendo herbe. Hauendo colte rose. Sol per uenie al lauro, oue si coglie Acerbo frutto. Cogliendo homai qualcun di questi rami. Del suo bel uiuergia cogliendo i frutti. A coglier fiori in que parti d'intorno. Non potei coglier mai ramo ne foglia colgo herbette et fiori. Vn terreno asciuto, et colto da uoi. i. coltiuato. Per le uie, et per li Colti. idest luoghi coltiuati. Affanno si coltiuamenti della terra. uedi a 1699.*

Ricogliere, *et raccogliere, uedi a 1700. Seme uedi a terra a 1157. Mietere, coltiuare. uedi agricoltura a 306.*

GIVNONE.

Giunone. *Lat. Iuno figliuola di Saturno sorella, et legittima moglie di Gioue. Dea del cielo, dell'aere, delle ricchezze, delle nozze, del parto, grauidezze, pregnezze, et sogetto di gelosia per tāti adulterij, et incesti del marito, et le fauole sono note per quello che ne scriue Ouidio ne i libri delle trasformationi. Se le dedica il Pauone, et da gli antichi la Pecora. li suoi uerbi sono ingelosire, ingrauidare, disgrauidare, impregnare, spregnare.* 234

Giunone. *Lat. Iuno.* PET. *Vedi Giunon gelosa, e'l biondo Apollo. et l'altra, che Giunon suol far gelosa. Et ueggio ad un lacciuol Giunone, et Dido. Eolo a Nettuno, et a Giunon turbato Fa sentir. et quiui Giunone è posta in uece dell'aere.* BEM. *Ne con Gioue o Giunone gli occhi d'Argo.*

Cielo. *Aere, ricchezze, nozze, tutti sono collocati a gli suoi*

suoi luoghi principali. uedi la tauola. BEM. *Perch'essi mi parea pur su nel cielo.* RI.

235 Gelosia. *Lat. zolotypia. æmulatio formæ.* PET. *Amor, & gelo m'hanno'l cor tolto. Subito in allegrezza si conuerse La gelosia. il bel uiso Che sdegno, o gelosia celato tiemme. E dal mio lato sia paura, & gelosia. Laqual ti toglie inuidia, & gelosia.* BOC. *gelosia fredda, magrissima, sconsolata, souerchia. Vizza nel uiso, Di oscuri uestimenti uestita, amaro frutto. Sollecitissima fugatrice de gli scelerati assalti di Cupido.* PH. *entrò in una subita gelosia. uedi l'indice. che ui sono bellissimi discorsi.* ARI. *Da quel martir, da quella frenesia, Da quella rabbia, detta gelosia.*

Geloso. *Lat. zelotypus.* PET. *uedi Giunon geloso, e'l biondo Apollo. si gelosia. & pia Torna ou'io son.* BOC. *Geloso Dolente. Il Geloso a l'animo pieno d'infinite sollecitudini, Egli uiue credendo, & non credendo.* PH. *I Gelosi sono insidiatori delle giouani Donne. & diligentissimi cercatori della morte, & molti altri bellisimi discorsi trouerai al l'indice.*

Ingelosire. Lat. zelotypia affici. BOC. *Quando i mariti senza cagione ingelosiscono. Et cosi ingelosito tanta guardia ne prendeua.*

Parto. *Lat. Lucina, e Giunone sono le Dee del parto, & Iletia Dea fauoreuole alle donne di parto.* PET. *parto bel, gentil, Lei dauanti, & me produsse un parto.* BOC. *Non essendo anchora nel nuouo parto rasciuto il latte del petto. Ad un medesimo parto nate.*

Partorire. *Lat.* BOC. *Ella sentì il tempo del partorir esser uenuto.*

Partorire. Lat. & parere. PET. *Tu partoristi il fonte di pietate.* BOC. *Ella ingrauidò, & al tempo partorì una fanciulla. La donna partorì un figliuol maschio. come partorirò io questo figliuolo? Il figliuolo poco fa da lei partorito. uedi l'Indice.*

236 Pregnezza. *Lat. prægnatio, nis, et fœtus, grauis uenter.* BOC. *Tenuta hauea nascosa la sua pregnezza.* PET. *che di lagrime pregni. Sian gli occhi miei. Ch'i'uidi gliocchi a uoi talhor si pregni. Lat. pleni.*

Impregnare. Lat. implere, & grauidare. BOC. *Alla fe d'Iddio non è hora la Tessa quella che t'impregnaua.*

Spregnare.. Lat. abortio, abortior, & aborto. BOC. *D'hauer fatto Calandrino in tre dì senza alcuna pena spregnare.*

Grauidezza. *Lat. fœtura. & prægnatio.* BOC. *La tua grauidezza scoprirà il fallo nostro. Con le grauidezze o con parti hanno i patrimoni palesati.*

237 Grauida. *Lat.* PET. *Grauido fa di se il terrestre humore.* BOC. *Perciò che grauida era. Ella non sapesse di chi grauida fosse.*

Ingrauidare. Lat. implere, et grauidare. BOC. *Forse mi farà Iddio gratia d'ingrauidare. Oh se noi ingrauidassimo, come andrebbe il fatto? La donna ingrauidò di due figliuoli maschi. La donna da capo ingrauidò.*

Ringrauidare. BOC. *In casa con la mogli tornatosi la ringrauidò al suo parere.*

Disgrauidare. Lat. obortum parere, aboriri, aboreri, BOC. *La donna molte arti usò per douere contro al corso della natura disgrauidare.*

HEBE.

Hebe *Dea della giouentù, et de giouani figliuola di Giunone, et moglie di Hercole, sourastante al bere di Gioue, ma per lo cadere mostrate a i Dei le parti sue uergognose, e perciò priuata dell'officio, fu fatto in luogo suo Ganimede, li suoi deriuatiui, sono. Giouenezza, giouani, nuouo, fresco, recente, uerde, rinouellare, infrescare, uerdeggiare.* 238

Giouentù, & giouentute. *Lat. iuuentus.* PET. & BOC. *Ardita, Errante. Di giouentute, & di bellezza altera. Quanto in piu giouentute, e'n piu bellezza.*

Giouanezza. BOC. *Gaia, strabocchceuole. la giouanezza è tutta sottoposta alle amorose leggi.*

Giouane, *& non giouine, & giouene. Lat. iuuenis.* PET. & BOC. *Romano, Toscano, disarmato, leggiadro, incauto, solo, schiuo, sauio, dischreto, ualoroso amante, buono, da bene, gentile, popolari, compagni, agiati, e di buone famiglie, maluagio, disleale. Il giouane d'Abido, uergognoso in atto, bel bellissimo, grande, fresco della persona. Famoso in prodezza, & in cortesia. Nobile, & bello. assai leggiadro, & di horreuole famiglia, Ricco, ricchissimo, piaceuole, giouane lauoratore, & nel genere fem. giouane, & giouani. Dōna, fresca, ritondetta, auenente, uaga, delicata, & di laudeuoli maniere, & costumi, & lieta molto. compresse, & di pel rosso, & accesa. Del corpo bella, & dell'animo altera, costumata, leggiadra, ma di picciola conditione. Honesta et ben parlante, & di gran cuore. Di Legnaggio assai gentile. Di sangue nobile, et di marauigliosa bellezza dotata. La giouane sposa piaceuole, obediente, seruente, gratiosa, benigna, ornata, honestissima greca, semplicissima, ubidiente, bellissima, ben nata, pietosa, nobile, ualorosa, lieta, contenta, altera, sauia, la giouane uergognosa, & timida, si come colpe uole. La misera giouane inginocchiata. La giouane dolente & trista, spauentata, crudele, satieuole, & stizzosa, bizarra, spiaceuole, & ritrosa, sciocca. giouanetto bello leggiadro, adorno, destro della persona, fiero, pusillanimo, giouanetto lauro, giouanetti poco discreti, giouanettà bella, leggiadra, uaga, fama, donna, altera per la sua nobiltà, pouera, cruda, dura. sconsolata, & diuenuta sdegnosa. Giouanette belle, ben fatto, costumate, amate, honestamente uergognose, giouanile, & giouanili aspetto, disio, errore, età. Core, fiorir, petto, figura, braccia, anni, uoglie, giouaneschi animi di senno giouanissimo, giouanaglia romana superba. uedi all'Indice.* DAN. *Isifile ingannò la giouanetta Sotto essi giouanetti trionfare Scipione, & Pompeo.*

Ringiouanire. Lat. inuenescere, ual farsi giouane, & nuouo. PET. *Et quando piu l'ingiouanisce l'anno.*

Nouo, *& nuouo per raro, non piu ueduto, nato allhora, giouane, fresco. Lat. nouus, rarus, recens.* PET. & BOC. *Cantar, color, consiglio, diletto, dolore, errore, habito, Sol, tempo, foco, fior, augello, dir boschetto, pensier, mondo, modo, soldano, carlo, noua. & nuoua cortesia, consuetudine, dolcezza, gente, pietà, question, bellezza, opra, esca, figura, cosa, libertà, stagion, Angeletta, età reina, proua, noue, & nuoue, fauole, lagrime, medicine, parole, rime, uiste, forme, herbe, uaghezze. Ferute;* 239

rute, tenebre, noui, & nuoui pensieri, & fiori.

Nouell. adie. Lat. Et noua, nouicius, a, um, nunquam uisa prius. PET. & BOC. Stagion, tela, età, & uita, no uello fiore, colore, amante, abatte, nouelle, rose, nouel li sposi, rinouante Ceruo. Ecco nouellamente la tua barca. Messer cino Nouellamente s'è da noi partito. Quando nouellamente io uenni in terra. Et hor nouella mente in ogni uena Entrò di lei. Lat. nuper, nouissime, primum. Ma nouamente Dirol come persona, a cui non calse.

Rinouare, & rinouellare. Lat. renouare, instaurare, inter pollare. PET. Deh non rinouellar quel che m'ancide, L'aura amorosa, che rinoua l'anno. a uiuer si rinoua, Nel tem po che rinoua i miei sospiri. Et sua sorella par che si rinoue. Virtù, che'ntorno i fior apra, & rinoue BOC. Bocca basciata non perde uentura, anzi rinoua con fa la Luna. ri nouando le risa.

240 Fresco in uece di giouanile, o nuouo. Lat. recens, iuuenilis, musteus. PET. & BOC. Fresco dolor, lauro, laureto, fresca herba età, memoria, giouane, neue uedendola fresca, & bella, Fresche nouelle, rose, brine, noua, freschi agli, fiori. & in uece di ombroso, & senza Sole, & per lo freddo, & tra il freddo, e'l caldo. Lat. frigus opacum. Aere assai fresco. Il troppo fresco questa notte m'offese. Accio che per lo fresco si mangi. & fresca fonte, colle, piano, fondo, fresca acqua. Fonte, riua, freschi riui, uini, & freschissimi uini. Freschissime acque, fonti.

Rinfrescare ual rinouare, & pigliar fresco. Lat. refrigerare auram captare. PET. Per rinfrescar l'aspre saette a Gioue. Lasso, se ragionando si rinfresca Quell'ardente disio. Fama & martir ne l'anima rinfresca. Boc. Gli fece scalzare, & rinfrescare alquanto con freschissimi uini. Disceso era a rinfrescarsi ad una fontana. Sentendo il uento rinfrescare, & freschezza, per lo uigore. uedi l'Iudice.

Recente. Lat. Boc. Recente peccato. & recenti piaghe.

Verde per giouanile. Lat. uiridis inuentus. PET. & BOC. Verde, età, etate, disir. Verdi anni. Verde naturale 1158. verde per lo colore a 821.

Soro, ual di prima penna ARI. Et hor potrà Ruggier giouane soro Farmi da solo a solo, o danno, o scorno idest giouane di prima barba.

241 Themi. Lat. Themis. Dea de gentili, laquale in Parnaso monte dauà responsi, ma molto oscuri, come di Deucalione, e Pirra dopo il diluuio. A quali domandando in che modo potessino ristaurare la generatione humana, rispose, che si gittassino dopo le spalle l'ossa della madre, ilquale oracolo Deucalione interpretò, che la madre sia la terra, & l'ossa nella terra sono le pietre. DAN. Qual Themi, & sfinge men ti persuade.

Triforme. Dea idest Diana. ARI. O santa Dea, che da gli antichi nostri Debitamente se detta Triforme, Che'n cielo, in terra, e ne l'inferno mostri, L'alta bellezza tua sotto piu forme VIR. Tu dea, tu præsens nostro succurre labori Astrorum decus, & nemorum Latonia custos.

Bellona Dea della guerra. Pallade Dea della Sapientia. Napea Dea, & ninfa de fiori. Pomona Dea de frutti, & de fiori. Mefiti Dea di grauissimo odore. Lucina Dea fauoreuole al parto. Themi Dea de risponsi, & Dea do gentili, uedi disopra. Ino, & samathea Dee marine. Scia Dea della semenza. Tutte sono a gli suoi luoghi per ordine collocate.

Idolo. Lat in greco significa imagine. PET. L'idolo mio scolpito in uerde lauro. Idolo un nome uano. Gl'idoli suoi saranno in terra sparsi. 242

Belo da cui hebbe principio l'Idolatria, costui fu padre di Nino, ilquale per lo troppo desiderio che lasciato gli hauea morendo il figliuolo. per consolare il suo dolore lo fece scolpire in uno Idolo, loqual fu poi dal uolgo adorato, & però fu fonte d'errore, perche quiui bebbe principio l'Idolatria, non per sua colpa, ma di Nino suo figliuolo, onde il nostro PET. Belo, doue riman fonte d'errore Non per sua colpa. di Nino uedi a 475.

Macometto. Lat. Mahometes Idolo de Turchi. DAN. Vedi come stropiato è Macometto. ARI. Chiamando in testimonie il gran Maumete. uedi a 795.

PIANETI.

Pianeti. Lat. planæ. L'anima nostra scendendo nel corpo nostro riceue dal sole uirtù, per laquale acquista scientia, & openione. Saturno le da ratiocinatione. Gioue la pratica, & l'attioce. Marte ardore, & animosità. Venere il moto della cupidità. Mercurio la pronuncia. Luna le concede uirtù di piantare, & generare, & augmentare i corpi. PET. Quando'l pianeta, che distingue l'hore Qual fiero Pianeta conuien che segua. Nessun Pianeta a pianger mi condanna. BOC. Si conuengono tra uoi, & me congiungere i pianeti. 243

SATVRNO, GIOVE, MARTE, Sole, Venere, Mercurio, Luna.

SATVRNO.

Saturno. Lat. Padre di Gioue. di Pluto, di Nettuno, & di Giunone figliuolo di Celo, et di Vesta, tagliò il membro uirile a suo padre, & gittollo nel mare, donde ne nacque venere, & mangiò i figliuoli eccetto Gioue, dalquale cacciato di Creti uēne ī italia. è pianeta diurno, mascolino, freddo secco, & malenconico, Timido, uecchio, sterile, maligno, auaro, pigro, solitario, inuidioso, Ma graue, & accorto, et saggio, & di real natura, & anchor che sia piu rimoto dalla terra de gl'altri pianeti, è però piu nociuo, & è significatore de gl'antichi, et antecessore delle sepolture de morti, delle prigioni, & di ogni coltura di terra, de gli edifici, e d'ogni caua di metalli, di thesori occulti fa l'huomo di fetido halito, & amatore di cose fetide, & lorde pigro, lento di color pallido, di corpo curuo, magro, uenoso, labbre grosse, gambe sottili, e sempre guardāte alla terra, poco parla, poco libidinoso, desidera piu il maschio che la femina. Ma quando è ben disposto, fa l'huomo acuto, caldo, e di profonde opinioni, e diuerse. Non s'allegra L'ira sua è implacabile, poco ama, e di leggieri lascia la cosa amata, produce sacerdoti, ma piu religiosi uestiti a nero, e di color di terra, e apostati, sismatici, heretici, simoniaci e ql- 244

li, che combattono a corpo a corpo, Incantatori, Cirugici, Harmoniaci, & d'ogni sorte d'Indouinatori. Ne gli huomini signoreggia alla Molenconia. Nelle sette è significatore della giudaica, Non ha luce in se, ma la riceue da gli altri Pianeti, massime dal Sole, & perche lo Sole la fa lucido, & riscaldalo gli è nimico. Ama lo Autunno, fa penuria, freddo, ghiaccio, & peste. Il suo dì è sabato, Ne i metalli siguifica il piombo, & il ferro rugginoso. gli antichi gli dedicarono la Testudine. Alcuna uolta significa tẽpo, onde in Greco è detto Cronos, che rimossa l'aspiratione deriua da Chronos, che dinota tempo, onde si dice l'eta di Saturuo, & Alano astrologo scriuendo di Saturno dice, Hic algore suo furatur gaudia ueris. Furaturq; decus pratis, & sydera florum, & questo è quando egli da uigore alla Luu a. gli antichi lo figurarono con la falce.

Saturno *padre antico, uecchio, malenconico, tenace.* DAN. *Vinto da terra, o talhor da Saturno.* PET. *Allhor riprende ardir Saturno, & Marte.*

RELIGIONE, VECCHIEZZA,

Tempo, Agricoltura, Pouertà, Auaritia, Prigione.

RELIGIONE.

245 Religion. *Religiosi. ordine per la religione, Abati, Badesse, Sacerdoti, Preti, Frati, Romiti, Baccellieri. Pinzocheri, Bizochi, Cherici, Monachi, Suore, Misterio.*

Religione. *Lat. Religio, Androdo che Edificò Efeso, constituì la religione de gli Ioni. & la Christiana religione hebbe principio da gli Apostoli.* BOC. *Religione christiana. Lucida, chiara. La uostra religione aumentare, & piu santa, & piu lucida diuenire.*

Religioso. *Lat. Boc. Vn religioso auaro. Noi che siamo religiosi, religiose donne.*

Ordine *per la Religione. Lat. religio.* BOC. *Disse ser Ciapelletto al frate, io ho sempre hauta spetiale deuotione al uostro ordine.*

Sacerdote. *Lat. Saeerdotes.* BOC. *L'ufficio, che in tal giorno si canta celebrato da sacerdoti. Ilqual ordine anchora si serua ne papati, & sacerdoti.* LA. ARI. *Religion non gioua al sacerdote.*

246 Misterio *Græ. Mysterium, & Lat. sacrum arcanum, appartenente solo a sacerdoti.* ARI. *Perche circa il mio studio. alto misterio, Mi facesse Merlin meglio palese. Pur credi, che non senza alto misterio Venuto sei da l'artico Hemisperio.*

Arcano *è il secreto del cielo, uedi à 6.*

Abate. *Lat. abbas.* BOC. *Vn'Abate, ilquale in ogni cosa era santissimo, fuori che nell'opera delle femine. santissimo & giusto era tenuto. Molto aueduto. Santo, sauio, uedi l'Indice.* DAN. *Il caualiere Abate Giouacchino. Io fui Abate in san Zeno a Verona. Nelquale è Christo Abate del collegio.*

Badessa, *& non Abadessa. la priora delle monache, quelle ne testi antichi, & questo ne moderni. Lat. Abatissa* BOC. *La Badessa andando un dì tutta sola per lo giardino. La Badessa postasi a sedere in capitolo. Era quella notte la Badessa accompagnata. & in altri luoghi,*

Proposto *è il Preuosto, Lat. præpositus* BOC. *Di lei s'innamorò si forte il proposto della chiesa.*

Prete. *Lat. presbyter, idest senior.* BOC. *Perche frate ne prete ci sarà che'l uoglia, o possa assoluere. Vna nouella contra a preti, iquali sopra le nostre donne hanno bandita la croce, che andando due, o tre preti con una croce per uno.* ARI. *E i preti, e i frati piu per sotterrarlo.*

Frate. *Lat. frater.* PET. *Ben si po dir a me frate tu uai mostrando altrui la uia, onde souente Fosti smarrito. i neri fraticelli, i bigi e i bianchi.* BOC. *Frate santo, ualente, ualentissimo, solenne, matto, brodaiuolo, manucator di torte. Frati minori, crudeli, hodierni. Amatori, & uisitatori, non solamente di donne, ma di Monasteri. Furono i frati santissimi, & ualenti huomini. Non si uergogano di aprir grassi, & coloriti nel uiso, morbidi ne uestimenti. La hipocresia de frati, fraticello pazzo, bestiale, & inuidioso, uedi nell'Indice, doue sono bellissimi discorsi.* DAN. *Come frati minor uanno per uia.* 247

Baccelliere, *Lat. bacchalarius, è cerca dignità trã sacri theologi.* DAN. *Si come il baccellier s'arma, & non parla, Fin che'l maestro la question propone, per approuarla non per terminarla. Baccalare, uedi a 550.*

Romito *cosi detto per star ristretto in un luogo, & solo ad habitare. Lat. Eremita,* BOC. *Alla cella d'uno remito giouane. Auanti che Romita fosse. Vna di quelle romite. Piaceste ad uno romitello. & quando dinota ristretto, uedi a 1798.*

Eremita, *Lat. & Anachoreta.* ARI. *E benedillo il semplice Eremita, Nauiga in su la poppa un'Eremita.*

Romeo *lo Eremita. Lat. Eremita.* ARI. *Fece'l Romeo chiamar nella sua corte.*

Pinzochero. *Lat. tertij habitus, et Bizoco si legge ne testi antichi è il fratel del terzo ordine di S. Francesco. & d'altri.* BOC. *Essendo tutto dato allo spirito si fece Pinzochero di quelli di san Francesco. i frati con le fimbrie amplissime auolgendosi molte pinzochere, molte uedoue, molte altre sciocche femine, & huomini d'auilupparui sotto s'ingegnano.*

Cherico. *Lat. chericus. Græ. hierodolos, & Phalacrum la cherica.* BOC. *Come un cherico magnifico fosse. La uita scelerata, et lorda de Cherici. Vn garzonetto a guisa, che fosse stato il Cherico del prete. Vno mio cherichetto. Et secondo la qualità del morto ui uenîua il chericato. L'ordine del chericato.* DAN. *Et se tutti fur cherci, questi chercuti a la sinistra nostra.* 24

Monaco. *Lat. monachus, & cænobita, te.* BOC. *Vno Monaco giouane. Messer lo monaco come misericordioso. Vna monaca giouane. Il monacale officio sublime.* AM. ARI. *Monaca s'andò a render fin in Datia. steron gran parte col monaco saggio.*

Donne *per le monache.* BOC. *Ilqual non contentandosi del salario fatta la ragione cõ lo Castaldo delle donne, a Lampolecchia se ne tornò.*

Suora, *la monaca. Lat. soror.* BOC, *Io credo che tutte le suore siano a dormire.* DAN. *I fui nel mondo uergine suora.*

Chiesa, *Tempio, monastero. conuento, parrocchia, delubro, chiostro, cimitero. altare, cella, hermo, Croce, Crocisisso, uedi a i luoghi loro.*

Vecchiezza,

VECCHIEZZA.

249 Vecchiezza. *Vecchio, ueglio, uetusto, antico, abantico, sene, senile, prisco, cattiuo, rancio, auolo, canuto, caluo, bianco, curato, inchineuole, decrepito, passato.*

Vecchiezza. Lat. *senectus. Vecchio si dice quello, che per lo passato essendo gia stato lungo tempo fa, anchora uiue, & dura, come uecchio huomo, uecchio castello, i nostri uecchi che gia si trouano in uita, ma non uecchi diremo i nostri auoli, che gia sono morti. Antico si dee intendere quello, che per adietro fu, o ciò ch'è stato molto tempo fa, & cosi quello che sia al presente, come quel lo che non è piu, come antico nome, antica città, & i nostri antichi, cioè i nostri predecessori.* PET. *vecchiezza ultima, infino alla uecchiezza Questi in uecchiezza la scampò da morte.* BOC. *vecchiezza ultima. Strema. Sperimentata ne gli affanni, & piena di consigli,* La *bianca uecchiezza sommo infortunio de mendicanti.*

Vecchio. *Lat. uetus, & senex canus, & Anus la uecchia, decrepitus senex, quello che passa 60 anni.* PET. *Vecchio, stanco. Gran uecchio magro. Il uecchio Pier d'Al uerna, ardente, pettinando al suo uecchio i bianchi uelli. Che legno uecchio mai nõ rose tarlo. Stamane era un fanciullo, & hor son uecchio.* Lodando *piu'l morir uecchio che'n culla. Vecchi stanchi. uecchia ociosa, & lenta.* La *stanca uecchiarella pellegrina. Mouesi'l uecchiarel canuto, & biando Del dolce loco, Rotto da gli anni, e dal camino stanco. Vidi Hippia il uecchiarel. Mansueto fanciullo, & fiero ueglio. Tu se pur ueglio.* BOC. *Vecchi aranei, frutti. Vna necchia Greca. essendo uecchissimo. Il buon' huomo, che gia uecchio era. Sozzo, impazzito. Doue la cruda, & horribile uista. D'un uecchio freddo, ruuido, et auaro ogni hora con affanno piu m'attrista.* VI. *Mitri danes disse vegliardo tu se morto, idest uecchiaciacio, o uigliacco, uoce Spagnuola.* ARI. *Si che finirò il canto, e mi sia specchio Quel che per troppo dir accade al uecchio. Nessun ui si mostrò, se non un ueglio. A cui il san gue l'età, non l'ardir sciuga.*

Veglio *Vegliardo. uedi di sopra a uecchio.*

Vetusto. *Lat. Dante. Indi partissi pouero, & uetusto. Dal destrn uidi quel padre uetusto.* ARI. *Rimprouerar tutti gli honor uetusti De l'arme inuitte alla sua Italia denno.*

Cattiuo *ual uecchio & per meta. tristo, & frusto. Lat. malus, consumptus, exesus, dissipatus.* BOC. *Datogli panni assai cattiui.* Di *quelli tre letti fece il meno cattiuo acconciare per gli due giouani. & quando dinota scelerato uedi a 1667. & per mesto a 1684. & per pouero a 312.*

Inuecchiare. *Lat senescere.* BOC. *Io potrò aspettando inuecchiare. Quando ci inuecchiamo. mi son inuecchiato. uedi l'Indice.* PET. *Che gran duol rare uolte auien che'n uecchi. già sol io m'inuecchio.*

250 Antichità. Lat. *antiquitas, uetustas.* BOC. *L'antico Pozzuolo con le circonstante antichaglie, & anchora quante cose mirabili in quelle parti la reuerendissima antichità per gli loro auttori rappresentano.* PH. ARI. *Vide uenir una femina antica, Che lassa e stanca era di lunga uia. Ma uia piu afflitta di malinconia.*

Antico, *antiquo.* BOC. Lat. *antiquus.* BOC. *Antico costume, patrimonio. pero frate. Antica citta donna. Io uiuo all'antica. Antiche fiamme, imagini. antichi huomini. Secondo che gli antichi raccontano. Antichissima città. Antichissimo amico, nemico. Anticamente soleua usar si. uedi l'Indice.* PET. *Antico fianco, giogo, uiaggio, fascio, ricetto, ualore, fior, secretario, amante, stile, signor, soggiorno, Massanissa, al tempo antico,* Prouerbio *ama chi t'ama, è fatto antico. Antica madre, prigione, strada, usanza, elce, Soma, donna, bellezza. Tutti tornate a la gran madre anticai. antiche some, carte, mura, piaghe, opre, proue, medicine, ragiõ, memorie, antichi lacci, pensier, desir, legge antiqua.* L'*antiquissimo Fabro Siciliano. L'antiquissimo albergo di Sibilla.* La *differenza, che si fa tra antico, & uecchio, uedi di sopra a uecchio a 249.* DAN. *Vn uecchio bianco per l'antico pelo. Antico poeta, mondo, uerso, auersario, peccato, errore. Anticha Racchele, anima, fiamma, età lupa, strega, selua, Antiche donne, genti, Romane, scritture. gli uostri antichi, regi, molti, anticamente.*

Abantico. *Lat. atiquitus ab hominum memoria abantico olim. ual anticamente.* DAN. *Che discese da Fiesol Ab antico.*

Sene, *& senile, Lat.* DAN. *E'l santo Sene, Vola con gli occhi. & uidi un Sene Vestito con le genti gloriose.* PET. *Frutto Senile in sul giouanil fiore.* SAN. *Ch'è danno in giouentù, uergogna al Senio. Voce da non usarsi nella lingua nostra.*

Prisco, *Lat. ual antico.* PET. *Tra lo stil de moderni, e'l sermon Prisco. L'usò per rispetto della rima.*

Auolo, *& auo. Lat. auus,* PET. *Vedi'l paere di questo, & uedi l'auo, idest Abraham.* BOC. *Sentito costui loro auolo essere. Del suo auulo alleuato (Secondo ch'una sua auo la soleua dire.) Della heredità de miei passati auoli. uedi l'Indice.* DAN. La *ou'andaua l'auolo a la cerca, idest il suo ante cessore.* ARI. *Lastre, & colonne, e le dorate tra ui, Che fur in prezzo a li lor padri, et aui. Et de uostri aui illustri il cepo uecchio.* 251

Passati. Lat. *uita functi.* BOC. *I miei passati auoli. uedi a tẽ po a 299. & per morti. a 1617.*

Canuto. Lat. *canus, & albus.* BOC. *Si come colui che uecchio canuto, & barbuto era.* PET. *Mouesi'l uecchiarel canuto & bianco. Sotto biocdi capei canuta mente. Pensier canuti in giouanil etate.* ARI. *Nel primo chiostro una femina Cana fila a un'aspo trahea.* BEM. *Passeggiare canutissimo e barbuto.* AS. 252

Bianco *per canuto. Lat. canus* PET. *Mouesi'l uecchiarel canuto, & bianco. Si ch'a la morte in un punto s'arriua, O con le brune, o con le bianche chiome.*

Rancio *per uecchio, & colore, uedi a 819.*

TEMPO.

Tempo, *stagione, termine, età, secoli, lustri, trilustra, inditioni, anni, mesi, settimane, giorni, dì, hore, momẽti, internalli, interstitij, punti, minuti, atomi, che sono inuisibili, trat to tratto, mattina, mattutino. Hoggi, ancoi, hieri, domã, domattina, allhor, adhor, talhor, qualhor, allhor allhor.* 253

*Adhor adhor, ogni hor, ad ogni hora, hor hora, in quel
la, a tanto, tal uolta, anchor, presente, al presente,
Preterito, futuro, hor, già, giamai, fin, mai, quando,
Quandunque, per, tempo, per tempissimo, a buon'ho
ra, intempestiuo, tardi, tardo Serotino, di continouo,
cotidiano, sempre, continouamente, tuttauia, Poi, po-
scia. come, mentre dopo, dapoi, pezzo, pezza, molto,
unqua unquanco, guari, spatio di tempo. Dotta, dian-
zi, dinanzi, dauanti, auanti, innanzi, anzi, anzi tempo,
dietro, adietro, testè, adesso, issa, mò. Da indi in qua,
passato, andare, tanto, breue, in breue, abada, indugio.
Vn battee d'occhio, presto, tosto, auactio, improuiso,
repente, subito, dibotto, immantinente, incontanente,
instante, spacciatamente, sprouueduto, A mano a mano,
Via uia, attempare, aggiornare, tardare, badare, indu-
giare, cuntare, continouare, passare, trapassare, andare,
abbreuiare, accorciare.*

Tempo *Lat. tempus, dimandato Archimenide famoso Fi-
losofo, che cosa era tempo, rispose, e uno inuentore di tut-
te le cose nuoue, er un registro delle cose antiche. et è quel
che uede prtncipiare, ammezare, et finire tuttè le cose, et
in somma il tempo è quel, che a tutte le cose da fine, et so
pra tutte le cose ha signoria, se non sopra la uerità.* PET.
& BOC. *Tempo primo, dolce, lieto, migliore, leue, an-
dato, molto, conueneuole, debito, antico, lungo largo, se
guente, ueloce, ricompereuole, fugace, passato, breue,
breuissimo, picciolo, poco, troppo, gran tempo, a certo* T.
*ne guari T. era. La lunghezza, & corcezza del T. Morto
è l T. Nel T. auenire. Buon T. passato Non è ancor gran
T. Non molto T. dauanti. Che corre, et uola. che lima, et
cuopre. A T. Al* T. *suo, mio, tuo, anzi, innanzi. Per T. di
T. in T. D'ogni T. piu T. In quel T. I tempi passati, anti
che i moderni, a nostri tempi. & per la commodità del
T. opprtuno, conueneuole, buono, debito, quando tem-
po gli parue, uenuto il T. Preso tempo, tempi uarij, nel*
T. *auenire. Lat. infuturum, & posthac.* DAN. *Tempo era
dal principio del mattino. Ilqual s'aggira Sempre in quel
l'aria senza tempo tinta, idest senza ordine, o misura. a
tempo, & luogo. Lat. usquequaque.*

253 Per tempo. *Lat temporinus, mature, & tempestiue.* PET.
*Vattene trista, che non ua per tempo Chi dopo lassa i suoi
dì piu sereni. Et me fa si Per tempo cangiar pelo. Il
ciel n'aspetta a uoi parrà per tempo. Oue le penne usate.
Mutai per tempo, & le mie prime Labbia. Son per tardi
seguirui, o se per tempo. Ella piu tardi, ouer io piu per* T.
*Che la colpa è pur mia, che piu per tempo douea aprir
gliocchi. Prima poria per tempo uenir menò. Vn'imagine
salda di diamante, idest piu tosto, o con lunghezza di tem
po. che mai non incomincio assai per tempo. Per suo amor
m'er'io messo A faticosa impresa assai per tempo. Però
piu fermo ogni hor di tempo in tempo Seguendo. Di tem
po in tempo mi si fa men dura.*

Tempo *per la stagione, o qualità del tempo. Lat. tempestas.*
PET. & BOC. *Caldo, freddo, nouo, giouanile, idest dalla pri
mauera. Ben disposto, chiarissimo, pestilentiosc, maluagio,
aspro, rio fierissimo, tempestoso, contrario, fortunal, tumul
tuoso, idest di uerno. uedi a Gemini.*

Attempare. Lat. senere, & senescere. PET. *et troppo in lei
m'attempo. Ch'a dir il uero homai troppo m'attẽpo* DAN.
Che piu mi grauerà, com piu m'attempo.

Stagione. *Lat. Tempus.* PET. & BOC. *Stagione, noua,* 254
*nouella, luuga, tarda, fredda, contraria, acerba, miran-
da. La stagion, che'l, seddo perde, Passata è la stagion
Fra ne la stagion, che l'equinottio. Fa uincitor il giorno,
& Progne, riede con la sorella al suo dolce negotio. La
stagion de i fiori. La peruersità della stagione. Frutti se
condo che la stagion portaua. A piu tarda stagione. Men
gradita,*

Bonaccia *significa buon tempo, Lat. serenitas, Tranquilli
tas, placiditas, malatia, æ, la bonaccia del mare.* DAN. *Co
me fe'l merlo per poca bonaccia.*

Termine *che tempo significa. Lat. terminus.* BOC. *Di ri-
trouarmi al termine posto in Pauia. Ch'io al termine pro
messo non ti rendei i tuoi danari. Et seco pensando quali
in si picciol termine doueano diuenire le sue ricchezze.
Et niuno ttrmine è si lungo, che mi bastasse a pienamente
poterui ringratiare. Et passato di un mese, & di due il tẽr
mine. & quando significa il fine, uedi a 1627. & quando
dinota luogo a 977. & accidente a 157.*

Età, *Etate, & etade. Lat. ætas.* PET. & BOC. *Prima, gio
uanile, fresca, noua nouella, acerba, fiorita, honesta,* 255
*lunga, & grande. Lat. grandeuus, matura, piu uerde
piu bella, piu cara, men fresca. Quella che di piu età era.
di meza età, ninna età, Futura è migliore della presente.*
AM. *L'aurea età di Saturno non tornò mai, & quella di
Gioue d'Ariento fu migliore, & quella di Rame seguente
poi.* AM. *Era di mia etate Aprile. Gloria di nostra etate.
Debito al mondo, & debito a l'etate. Giunse a la terza
piu fiorità etate.*

Secolo. *Lat. seculum, æuum. dinota tempo nelle sacre lette
re, & appo Latini, lo spatio di cent'anni.* PET. & BOC.
*Secolo pien d'orgoglio Voto di ualore Honor del nostro
secolo. Il secol pien d'errori oscuri, & foschi. al secol che
uerra. Secoli molti. Felici a nostri secoli. Hauendo piu se
coli, ch'l rinouate Ceruo. Et secoli uittor d'ogni celebro*
DAN. *Che faccia il secol per sue uie.*

Lustri. *Lat. Lustro è spatio di cinque anni.* PET. *Volger a'l
sol non pur anni, ma lustri.* ARI. *Ma ui parea interual
lo di molti, e molti, non ch'anni, ma lustri. Ne che sua no-
bilitate habbia piu lustri seruata, è seruerà.*

Trilustre. *Lat. tertium lustrum, et tertia olympias apud Græ.
uale di quindici anni.* PET. *Continuando il mio sospir tri-
lustre.*

Inditione. *Lat. indictio, è il spatio di quindici anai, & piglia
si per ln tempo.* BOC. *Come la donna hebbe i danari, così
si cominciarono le Inditioni a mutare.* ARI. *che Calende,
& Idi ui stette.*

Anno. *Vertunno suo Dio. Tra tutti gli huomini, gli Egittij
hebbero ne primi tempi l anno perfetto, & assoluto, e Nu* 256
*ma Pompilio secondo Re de Romani fu il primo, che ordi
nasse l'anno di dodici mesi.* PET & BOC. *Anno tertio,
undecimo, quintodecimo, sestodecimo, millesimo, ultimo,
uenturo. Il buon dì, e'l buon anno. Benedetto sia l'anno.
Col mal anno. Anni maturi, passati, migliori, pochi, ca-
nuti, dolci, giouanili, migliori, puerili, uirili, interi, mol
ti, spessi, primi, cotanti, auari, malanni, di uent'ott'anni in
trenta. Dicesette, diciotto. Rotto da gli anni. Fuggon gli
anni A mezo gli anni. al fior de gli anni. Eran gli anni del
la fruttifera incarnatione del figliuol d'Iddio al numero
per uenuto di mille trecẽto quarant'otto. Gli Annali Ro-*

mani

mani pieni di trionfi. DAN. Anchor non è molt'anni, Cento anni. di parecchi anni mi uenne lo scritto. Dolorosi anni. Mille dugento con sessantasei anni compier. Piu anni passati. L'ãno del giubileo. In quella parte del giouanetto anno, Che'l sol'i crin sotto l'acquario tempra, appresso Cõuien, che questa caggia infra tre soli, idest infra tre anni. Lat. triennium, ij.

Venrunno. Lat. Vertunus Dio dell'anno, uedi l'historia a 662. al luogo suo. SAN. Vertunno non s'adopra a trasformarse.

Malanno. Lat. infortunium. ual continuo affanno, et fastidio, & quasi tutto l'anno male. DAN. Ha ella tratti seco nel malanno. BOC. Col malanno.

Vguanno. Lat. hoc anno. ual quest'anno, uocabolo da uilla. BOC. Mi conuenne nguano diuenire amica. Io non hauro uganno pace con lui.

257 Mese. Lat. Mensis. PET. Benedetto sia'l giorno il mese, & l'anno. Mesi strani, gia pochi. BOC. Iui ben ad un mese. Ch'ella sia nella mia uicina da tre mesi stata.

Gennaio. & Gennaro. Lat. Ianuarius. Questo mese, & anco Febraio furono aggiunti da Romani all'anno di Romolo, & ordinò che'l principio dell'anno fosse esso Gennaio, e lo denominò da Giano, ilquale i gentili credeuano essere Dio d'ogni principio, et Febraio denominò da Februa, che significa purgatione, perche in quel mese faceuano i sacrifici per purgare l'anime de morti. perche ancora la chiesa Romana seguitando questo ordine pone Gennaio principio, & capo d'anno. DAN. ma prima che Gennaio tutto si suerni. BOC. Del mese di Gennaio. Il dì delle Calendi di Gennaio. PET. Mostrandoui un d'Agosto, et di Gennaro.

Febraio. Lar. februario. uedi di sopra a Gennaio.

Marzo. Lat. martius. BOC. Infra il Marzo, & il prossimo Luglio.

258 Aprile. Lat. PET. E i fior d'April morranno in ogni piaggia. Su l'hora prima il dì sesto d'Aprile. Ch'era de l'ãno di mia etate Aprile. L'hora prim'era, e'l dì sesto d'Aprile. Gli altri asciugasse un piu cortese Aprile. Il dì sesto d'Aprile in l'hora prima. BOC. Quasi fresca rosa d'Aprile. T. Nel dolce tempo del Tauro, o del Gemini, al suon di Progne, & Filomena destomi, idest d'Aprile, & di Maggio.

. Maggio. Lat. maius. PET. Due rose fresche, & colte in paradiso. L'altr'hier nasceudo il primo di Maggio. Gli orsacchi suoi, che trouaron di Maggio aspra pastura. DAN. Et qual annuntiatrice de gli albori. L'aura di Maggio mouersi & oleza. BOC. Essendo Febo nella braccia di Castore, & di Polluce, idest essendo il Sol al tempo di Maggio, o Giuno. SAN. Vn bel fiorito, & dilettoso Maggio.

Luglio, & Giulio, Lat. iulius. BOC. Il prossimo Luglio uenente. Et egli è testè di Luglio, che sarà il bggnarsi diletteuole. SAN. Per le lor grotte de l'Agosto al Giulio.

259 Agosto. Lat. augustus. DAN. Ne sol scaldando nuuole d'Agosto. SAN. dal Agosto al Giulio.

Settembre. Lat. September, cosi detto per essere il settimo nell'ordine.

Ottobre. Lat. october, pre esser nell'ottauo luogo collocato. ARI. Tra il fin d'Ottobre, e'l capo di Nouembre, Ne la stagion, che la frondosa uesta Vede leuarsi, e discoprir le membra Tepida pianta, fin che nuda resta, E uan gli augelli a stretta schiera insieme.

Nouembre. Lat. nouember. per essere il nono mese, uedi di sopra a Ottobre.

Decembre. Lat. december. ARI. I bianchi gigli, o le uermiglie rose Da non cader per Luglio, o per Dicembre.

Calendi. Lat. diciamo il primo dì del mese. BOC. Iddio uidia il buon anno, & le buone Calendi Senza fallo a Calendi sarà capitano Buffalmacco. Allaquale il Calendi di Cẽna io seguitaua. ARI. Del Re ui dico, che Calende, & I di Vi stette fin che uolse il riso in pianto.

Calendario. Lat. festorium. BOC. Incominciò ad insegnare a costei un Calendario buono da fanciulli.

Settimana. Lat. & hebdomada, Vo. nuouo, spatium septem 260
dierum. BOC. Esse stanno tutta la settimana rinchiuse, Confessarmi almeno ogni settimana una uolta.

Giorno. Lat. dies. PET. & BOC. Giorno benedetto, chiaro, dolce, lieto, honorato, primo, ultimo, oscuro, nubiloso, freddo, crudo, estremo, tenebroso, a mezo'l giorno. Piu bel giorno pien di noia. Giorni perfetti. allegri, chiari, pochi, breui, perduti, tristi, oscuri, estremi, ultimi. Volano i giorni, Giornata estrema, oscura. Questa prima giornata. Al fin di sua giornata. Le giornate di mia uita, gran giornate. discrittione del giorno, o del mattino. BOC. veggendo il Re, che'l Sole cominciaua a farsi giallo. Vna mattina prima che'l sol s'apparecchiasse d'entrare nell'aurora. Lat. ante lucanus. Ma si tosto come i chiari raggi di Apollo ne recheranno il giorno. Hauendo il Sole con gli acuti raggi cominciato a dissoluere le oscure tenebre. Come il nuouo sole uscì nel mondo. Poi che Febo co tepidi raggi recò nuouo splendore. Febo hauea già rasciutte le brinose herbe. Rendè la chiara luce di Febo i raggi suoi confortando le tramortite herbette. Ah cauáliero leua su, non dormire, non uedi colui, lo cui figliuolo seppe si mal guardar l'ardẽte carro della luce, che ancora si pare nelle nostre regioni, che gia co suoi raggi ha cacciate le stelle? Le notturne tenebre dopo li loro spatij trapassarono, & Titan uenuto nell'aurora recò lo nuouo giorno. Salito il Sole nell'aurora, tutte le soprascritte auttoritati sono usate nel PHI. & parte nell'AME. uedi all'Indice. DAN. L'alba uincendo l'hora mattutina, Che fugga innãzi, si che di lontano Conobbi'l tremolar dà la marina. Temp'era dal principio dal mattino. Lo sol ui mostrerà, che surge hormai. T. Hauea gia il sole fuori il petto dell'oceano mare. Il sole hauea gia tolto dal duro uolto dalla terra la benda humida, & nera. L'amica di Titone hauea posto fine alle sue lagrime, & partiuasi dal caro padre, idest l'aurora bagnata alla rosata. ARI. Poi che la luce candida, & uermiglia De l'altro giorno aperse l'Hemispero. & partissi. come nacque Del bel giorno seguendo il mattutino. Era ne l'hora, che le chiome gialle La bella aurora hauea spiegate al Sole Mezo scoperto anchora, e mezo ascoso Non senza sdegno di Titon geloso. Era ne l'hora, che trahea i caualli Febo dal mar con ru iadoso pelo. Et l'aurora di fior uermigli, & gialli Venia spargendo d'ogn'intorno il cielo. Fin che l'aurora la gelata brina Dea le dorate ruote in terra sparse, Et s'udir l'Alcione a la marina De l'antico infortunio lamentarse. Era gia l'alta Aurora in cielo ascesa. Il sole a pena hauea il donato crine Tolto di grembo a la nutrice antica, Et cominciaua da le piagge alpine A cacciar l'ombra, & far la cima aprica. Et fin a l'hora, che dal sonno desta l'Aurora il uecchiarel gia

suo diletto. Cosi fu differita la tenzone Fin, che di Gange uscisse il nuouo albore. Et quinci, poi ch'uscì con la ghirlā dà Di rose adorna, & di purpurea stola La bianca Auro ra al solito camino, Partì con Isabella il Paladino. Dal du ro uolto de la terra il Sole Non tollea anchor il uelo oscu ro, et atro A pena hauea la Licaonia prole (.i. Calisto fi glio di Licaone) Per li solchi del ciel uolto l'aratro. Gia ha uea attuffatto le dorate ruote Il sol ne la marina d occi dēte, Era del giorno il termine hormai poco, Che rosseg giaua in occidente il Sole, Hora opportuna da ritrarsi in porto A chi la notte al bosco star nō uuole. Passa la notte, e Febo il capo biondo Thrahea del mare, & daua luce al mōdo. Et u'arriuai, che non era la luce Del Sole ascosa an chor ne la marina. Del lucido oriente d'ogni intorno. Et in di uscì de l'aureo albergo il giorno Saettò il sol da l'orizon te i ragggi, Tāto ch'al Sole La uaga aurora fè l'usata scor ta. Per ueder, s'ancho di Titon la sposa Sparge dinanzi al matutino lume Il bianco giglio, & la uermiglia rosa. uedi a Sole, & all'Aurora.

Aggiornare. Lat. diescere, lucescere. Pet. Ma dentro. do ue giamai non s'aggiorna. De gli occhi e'l duol, che tosto che s'aggiorna Danno a me pianto. Dan. Pensa che que sto dì mai non raggiorna. San. Tal, che quando a mortali aggiorna il Sole A me s'oscura. Ari. Caualca e quando annotta, e quando aggiorna.

Soggiorno, & soggiornare, uedi a mondo a 934.

261 Di, sing. & plu. Lat. dies. Pet. & Boc. Il di medesimo. Il di festo, & altero, chiaro, bello, ultimo. Il di delle fati che. Il di di lauorare. sereni, lieti, pochi, ueloci, fo schi, & estremi. tutto'l di piango Et chi se ne potrebbe tenere ueggendo tutto il Di gli huomini far le sconcie co se. Non faceua altro tutto di che battere la moglie. Do ue tutto di tornare non soleua. Di dì in dì uo cangiando il uiso, e'l pelo. Lat. diem de die ducere, procrastinare. Dan. Pensa che questo di mai non raggiorna, idest non mai piu torna.

Domenica. Lat. dominica. Boc. per honore della sopraue gnente Domenica. La Domenica seguente. Voi fosti bat tezzato in domenica. Le domeniche del signore.

Lunedi. Lat. dies Lunæ, & lux lunæ, & sic dies, & lux Mar tis, Mercurij, Iouis, Veneris, saturni. Boc. Hoggi ch'è dì di lauorare (intendendo lunedi.)

Martedi. Boc. Vn martedì mattina.

Mercoledi. Boc. Il Mercoledì in sul chiarir del giorno le donne.

Giouedi. Lat. dies iouis, & lux iouis.

Venerdi. Boc. Vn uenerdi quasi alla entrata di Maggio, Ri cordandosi la Reina, che'l seguente di era Venerdi Aggiū gendo digiuni, Venerdi, & Sabati.

Sabato. Lat. Boc. Vn sabato di mattina. Domani è uenerdi, & il seguente e Sabato. Il sabato usanza è alle donne di leuarsi la testa. Et uenerdi, & sabati.

262 Hore canoniche. Prima, Terza, sesta, Nona, Vespro, & Compieta.

Terza per l'hora canonica. Boc. Et come Terza suona. Non guari appresso la meza Terza il medico tornò. Et poi in su la meza terza.

Nona. Lat. hora canonica. Pet. Oue'l un sol si uede, & l'altro in su la nona. Ch'a nona, a uespro, a l'alba, & a le squille. Boc. Non era di molto spatio passata nona. Dopo Nona.

Mezodì. Lat. Meridies. Solstitium, auster, & notus, uenti. Pet. Non pur quell'una, Di state a Mezo di uincono il sole. a mezo'l die. Boc. Passato gia il mezo dì. Quanto alla piaggia del Mezo giorno.

Meriggio ual mezo di. Boc. S'alcuno uolesse dormire, o giocarsi di Meriggio. Hauēdo il Sole già passato il merig gio. Andando il prete di fitto Meriggio per la contrada, idest nel tempo del maggior caldo. onde Meriggiana om bra. Dan. Che'l Sole haueua il cerchio di Meriggie lascia to al tauro, idest da mezo dì.

Merediano Lat. meridianus. ual meriggio. Boc. Haueua già il sole per lungo spatio il meridiano suo cerchio passa to. Ph. Auante che'l Sole uenga domane al meridiano cerchio. Ph. Haueua gia nel breue giorno Pean trapas sato il meridiano cerchio. Ph.

Vespro. Lat. uesper, a stella ueneris occidua. Pet. Ch'a no na. a uespro, a l'alba, & a le squille. i. da tutt'hore. Boc. 263
Come l'hora del uespro si auicinarà. Poco passato uespro si morì. Essendo il Sole alto a mezzo uespro. In sul uespro.

Compieta. Lat. completorium, hora canonica, che si dice dopo il uespro. Boc. Et in su l'hora della compieta andare in questo luogo & quiui hauere.

Feria Lat. & alcyonij dies. Boc. Essendo a lui il calenda rio caduto da cintola, & ogni festa, & feria uscita di men te. Che le ferie si celebrano per le corti. Auisandosi che cosi ferie fare si conuenisse con le donne nel letto, che egli faceua piatendo alle ciuili. Di Feriali uestimenti uestità, idest comuni. Et essendo dalla donna Ferialmente riceuu to, idest, grossamente, ouero ordinariamente, come si fa ne i di Feriali.

Hora che tempo significa. Lat. Le hore si dicono da poeti es- 264
sere tre sorelle, et figliuole di Gioue, el di Themide, delle quali l'una guarda la parte orientale, l'altra il mezo dì, la terza l'occidente, & chiamasi Erina, Dica, & Euno nia, et altri dicono le hore essere ancelle del sole diuise in 24 parti, come che ciascuna sia guidatrice del timoue del carro solare per lo suo spatio. Li epitheti dal Pet. et dal Boc. usati sono questi. Hora felice, lieta, tranquilla, pri ma picciola, breue, lunga, determinata, conueneuole, tarda, estrema. Ciascun'hora, l'utima Hora esser uenuta. In buon'hora. in sua mal'hora. in poco d'hora. all'hora della cena. alquanto miglior hora. l'hora del pianto. l'ho ra del dì. et hore benedette, pronte, tarde, contrarie. Il fug gir de l'hore. contando l'hore.

Hotta in uece di hora. Boc. Pirro corri ua reca una scure, & ad un'hotta te, & me uendica tagliando il pero. Egli non ci tornò mai piu in questa Hotta. Dan. Hier piu uol te cinqu'hore, che quest'hotta. Tu uuoi saper mi disse que gli all'hotta. alcuna uolta si dice hotta per uicenda. Boc. Le pinzochere altresì dicono, & anche fanno delle cose hotta per uicenda. Et come che io a ciascun di questi hot ta per uicenda acqua sopra le sue fiamme uersassimo. La. Ari. tal hotta. allhora, all'hotta uedi a 268.

Hora. in uece di adesso, o al presente. Lat. nunc, iam, impræ 265
sentiarum. Pet. Dunque Hora e'l tempo da ritrar il col lo dal giogo antico. A la tela nouella c'hora ordisco. Co m'hora comprendo. c'hora è donna. Hora la uita è bre ue. Boc. Se mai mi disposi hora piu che mai mi dispor rò. Ma lasciamo hora star questo, Pensate, che non io

Hora,ma uoi sete signore. BEM.Hora poscia che i ho gia prese.

Hor,per adesso,o al presente.Lat.nunc, iam. PET.Et hor di un picciol borgo un sol ne ha dato. Prendete hora la fine breue conforto, Hor ch'al dritto camin l'ha Dio riuolta.Et hor perche non fia.Difendi hor la honorota,e sacra fronde. Hor li conforta,& hor commone. Ch'i tengo hor a freno,& quasi infiniti.BOC.uedi l'Indice.

Hor per alcuna uolta.Lat.interdũ, aliquãdo. nonnunquam. PET. Hor con la lingua, hor con laudati inchiostri. Hor quinci,hor quindi hor pace,hor guerra. Hor aspra, hor piana.Hor rime, & uersi.Hor colgo herbette, & fiori. Hor ride,hor piange.Hor con uoglie gelate,hor con accese.Hor mi tien in speranza,& hor in pena.Hor su l'homero destro,& hor sul manco.Hor di dolce ora,hor pien di dolci paci.Ilqual hor tona,hor neuica,et hor pioue.Boc. uedi l'Indice.

266 Horologio,& Horiuolo,Lat.horologium,et clepsydra,quæ & fons dicitur,Solarium lo horologio da Sola.DAN.Indi come horologio,che ne chiami.Et come cerchi in tempra d'horiuoli si gran di. uedi Cerchi.

Qualhor.i. qual uolta,o quando.Lat. quotiescunque. PET. cresce, Qualhor s'inuia per partirsi da noi l'eterna luce. Qualhor tenera neue per li colli Dal Sol percossa.Che poria questa il Ren,Qualhor piu agghiaccia Arder con gli occhi.Qualhor ueggio cãgiata sua figura.Qualhor a que di torno ripensando. Ch'i tremo anchor qualhor me ne ricordo.Non fan si grande,et si terribil suono Etna, qual hor da Encelado e piu scossa. BOC.Dirgli qualhora egli ti parlerà piu,che io amo. Et che starebbe bene qualhora fusse fuori delle mani di Ghino. uedi l'Indice.

Ognihor,sempre,di continuo.Lat.semper. PET. Ma pur ognihor presente Nel mezo del mio cor madonna siede. Et emmi ognihor addosso.Tacerem questa fonte,che ogni hor è piena. Però piu fermo ognihor di tempo in tempo. & essa ognihor piu fella.Oue è il pianto ognihor fresco,et si rinuerde.Di sue bellezze ognihor piu mi innamora. Dice, che Roma ognihor ti chier mercè da tutti sette i colli. Boc.uedi l'Indice.

267 Ad ognihor, Lat.semper.PET. Che ad agnihor meco piãge. Piango ad ognihor.Che la memoria ad ognihor fresca & sorda.Men gli occhi ad ognihor molli. Mi tengon ad ogni hor di pace in bando.

Adhor,al presente,Lat.nunc,iam,imprœsentariũ.PET.e infin adhor ti sueglio. ma insino adhor combattuto hanno.

Adho r adhor,tal uolta, alcuna uolta,o qualche uolta. Lat. aliquando. PET.trapassa adhor adhor l'usata legge.Ad hor adhor a me stesso m'inuolo. Et sento adhor adhor uenirmi al core Vn leggiadro disdegno Et par ch'adhor ad hor si uolga a tergo.Quando fra le altre donne adhora ad hora Amor uien. Però che adhora adhora s'erge la speme. Ma che uuol si rallegri Adhora adhora. Dico ch'adhora adhora. Vostra mercede, i sento in mezo l'alma. Del ben che adhor adhor l'anima sente. BOC. uedi l'Indice.

268 Allhor, & allhora,a quel tempo. Lat. tunc, co tempore. PET.Et prendo allhor del uostro aere conforto. Allhor, che fulminato,& morto giacque.Et quanto era mia uita allhor gioiosa. Allhor riprende ardir Saturno, & Marte. Allhor ti stai sempre piu fredda. Allhor mi strinsi a l'ombra d'un bel faggio. Allhor piu nel bel uiso mi rinuesca.Allhor allhor da uergine man colte. Che fosti a tanto honor degnata allhora.I, che il suo ragionar intendo allhora.Di noiosi pensier disgombra allhora.D'allhor innanzi un di non uissi mai.Quando d'allhor,ch'i' m'addormiua in fasce.ADN.Allhor mi uolsi al poeta.Allhor posi la mano.Presemi allhor lo mio duca per mano. Allhor il mio signor quasi ammirando. Disse egli allhora,rispose quelli allhora.Boc. uedi l'Indice.

Allhotta ual allhora.DAN.Noi riportiam Pigmalion allhotta.Tali erauamo tutti e tre allhotta,mi disse quegli allhotta. Hotta uedi a 264.

A tanto. Lat. tunc, adhoc. DAN. Et tacque a tanto. 1836.

In quella,per allhora,o in quello instante.Lat.illico.DAN.vidi una naue piccioletta venir per l'acqua uerso noi In quella.Boc.Se non che frate Rinaldo nostro compare giunse in quella.In quella Florio s appressò a lei. HP.

Talhor,alcuna uolta.Lat.aliquando,interdum.PET.Talhor 269
m'assale in mezo a tristi pianti. Cosi talhor uò cercando io. Vergognando talhor che ancor si taccia. Ma tal hor humilta spegne disdegno.Talhor l'enfiamma. Et se pur s'arma talhor a dolersi.Qual si leua talhor da queste ualli Si come talhor sole Ben che io m'arrischi talhor ou'amor l'arco tira.Talhora è scõsolata. Come talhor al caldo tempo sole.Talhora per uia sacra,o per uia lata. BOC.uedi l'Indice.

Alcuna uolta.Lat. interdum aliquando. PET. Ragion è ben che alcuna uolta i canti. Quando uoi alcuna uolta uolgete il lume.Però se alcuna uolta i rido,o canto.Et anche io fui alcuna uolta in danza.Che io porto alcuna uolta Inuidia a quei,che son su l'altra riua. Marauigliomi ben,se alcuna uolta non rompe. Et ei l'ha detto alcuna uolta in rima.

Tal uolta. Lat.interdum,aliquando. PET. Amor piangea, & io con lui tal uolta. BOC. Et tal uolta senza alcuno. Et oltra cio con diletto tal uolta la Marchesana riguardando. Tal uolta per lo giardino riguardando. uedi l'Indice.

A questa uolta.Lat.nunc.PET.A la man,ond'io scriuo è fatta amica. A questa uolta. Per riuestirsen poi un'altra uolta. Morte m'ha liberato Vn'altra uolta.Lat.iterum. BOC. uedi l Indice.

Anchor, & anchora, a quest'hora, o infin a questo tempo. 270
Lat. etiam hucusque,adhuc.PET.Che anchor mi torse dal uero camino. Vergognando talhor che ancor si taccia. Che nascer uide, & anchor quasi in herba La fera uoglia. Ne meno anchor mi agghiaccia. Che anchor poi ripregando. Consolate lei dunque,che auchor bada. Veder questi occhi anchor non ti si tolle. Apollo se anchor uiue il bel disio. Ne lagrima però discese anchora Da uostri occhi. Io amai sempre,& amo forte anchora,Quel che mi fanno i miei nimici anchora.Nel core, & euui anchora,Et sarà sempre.che il tempo anchora,non era giunto, cosi bagnati anchora gli ueggio sfauillare.Onde io fui Ne primi anni abbagliato, e son anchora. Gran marauiglia ho com'io uiua anchora. Ma la fama miglior che uiue anchora.Et uiurà sempre. Viua son'io, e tu se morto anchora. Che la memoria anchora il cor accenna, BOC. uedi l'Indice. DAN. siati raccomandato il

mio thesoro, nelqual i uiuo anchora & egli a me Tu ima gini anchora D'esser di là. Fitt'era anchora, si come era prima.

Anchor & anchora infin allhora, o a quel tempo. Lat. adhuc. PET. Lagrima anchor non mi bagnaua il petto. Acerbo anchor mi trasse a la sua schiera L'anima mia, ch'offesa anchor non era d'amoroso fuoco. Quest'anchor dubbia del fatal suo corso. Poco era stato anchor l'alma gentile. Con uoci anchor non preste.& io giouane anchora Vinsi'l mondo, & me stessa. Stanco già di mirar non satio anchora. BOC. uedi l'Indice.DAN.Gli horribili giganti,cui minaccia Gioue del ciel anchora quando tona. Ma perche lei,che dì,& notte fila,Non gli hauea tratta anchora la conocchia.

271 Anchor, per lo auenire. Lat. in futurum,in posterum.PET. Forse anchor ti serua amore Ad un tempo migliore. Ne porian infiammar forse anchor mille. Forse anchor sia, che sospirando dica. Iui'l uedremo anchor. In questa spera sarai anchor meco.& anchor quella Sarò piu che mai bella.Boc. uedi l'Indice.DAN.Che quanto durerà l'uso moderno. Faranno cari anchora i loro inchiostri.Piangerà Feltro anchora la diffalta De l'empio suo pastor.Le sue magnificenze conosciute Saranno anchora. BEM. Ma anchor dell'altre.A s.

Anchor, di nuouo, o come prima. Lat.rursus.iterum.PET. A me piu gioua di sperar anchora. Anchor torna souente a trarne fore lagrime. Ne potrian infiammar forse anchor mille. Regga anchor questa stanca nauicella. De l'alma, oue m'ancide anchor si scorta. Oue aachor per usanza amor mi mena.Ch'i' uiuerei anchor piu che mai lieto. Che anchor sento tornar pur come soglio. BOC. uedr l'Indice.

Anchor, congiuntione, per similmente, etiando.Lat.ita, similiter,quoque,etiam. PET.Che ui puo dar dopo la morte anchora fama.Quelle braccia uegg'io aperte anchora. Et le cose passate mi danno guerra, & le future anchora & io giouane anchora Vinsi'l mondo.Tu uuoi saper,ch'i son quest'altri anchora. Però uedendo anchora il suo fin reo, Ch'anchor là su nel ciel uedere spera.Et anchor poi trouai di quel mal fine. Et per pianger anchor con piu diletto. dice Roma mia sarà anchor bella. Piangan le rime anchor piangano i uersi. Tempo uerrà anchor forse. E'l pianto asciuga,& uuol anchor ch'i uiua.Boc. uedi l'Indice.DAN. Molti son gli animali, & piu saranno anchor. Et io a lui anchor uo che m'insegni. Anchor un poco indietro ti riuolgi.Domanda disse anchor se piu disij. Ma perche piu aperto intendi anchora.

272 Anchor che.Lat.quamuis,quanquam,et si,tamen et si.ual benche,quantunque. DAN.Nacqui sub Iulio ancor che fosse tardi. Anchor che mi sia tolto Lo mouer per le membra, che son graui Anchor ch'al fin si penta.Anchor che buona sia la cera.et senza la che nel medesimo sentimento. Che ti conosco anchor sie lordo tutto.

Ancho,& Anche. quest'hora,o al presente.Lat.adguc, & etiam.PET. Ne so ben anco che di lei mi creda. In cosi lunga guerra ancho non pero.Che memoria de'l opra ancho non langue. Laqual ancho uorrei, ch'a nascer fosse. Et parole,& sospiri anco ne elice. Et ancho è di ualor si nuda,& macra. cotal er'egli,& ancho a peggior patto. BOC.uedi l'Indice. DAN. e ancho di Medea si fa uedetta.

Ancho,etiam,similmente.Lat.etiam,olim, aliquando,quandoque. PET.Che sai,s'a miglior tempo ancho ritorni? Et di una bianca mano ancho mi doglio. Et ancho io fui alcuna uolta in danza.Ch'ancho'l ciel,et la terra s'innamora. Hisifile uien poi.& duolsi anch'ella.BOC. uedi l'Indice. DAN. Et ne gli altri offici anche barattier fu,Hormai di anche.Siche'n inferno creda tornar anche.Ancho uo che tu per certo credi. Ricorderati ancho del Mosca, che fu Fiorentino.

Ancho, ual mai, per alcun tempo. Lat. unquam, ullo tempore, olim, aliquando, qnandoque. PET. Ch'ei sai, s'a miglior tempo ancho ritorni. Piu uago di ueder, ch'io ne foss'ancho. DAN. Passò cridando, & ancho non s'affisse. 273

Ancho per lo auenire. Lat. in futurum, & in posterum. PET. Di quanto per amor giamai sofferse, & haggio, a soffrir ancho.

Momento. Lat, momentum, punctum, uis. ual punto di tempo.PET. In un momento ogni mio beu m'ha telto. E'n un momento gli fo morti. et uiui. Et la far lieti,& tristi in un momento. O giorno, o hora, o ultimo momento. Come huom, ch'è sano, e in un momento ammorba. So coue i dì, come i Momenti, & le hore Ne portan gli anni. Boc. Quasi in un momeato di tempo. ARI. Et fu attaccato in un momento il foco.

Tratto tratto aduerbio da traggo,uel traho.Lat.ual ad ogni momento, ad ogni punto di tempo.BOC. Parendogli tratto tratto,che Scannadio si douesse leuar ritto.

Alquanto aduerbio di tempo, & ual poco spatio. Lat. aliquantulum.PET.Et se questo mio ben durasse alquanto. S'a fiaccarle Alquanto oltra la usanza si soggiorna.Dopo alquanto. DAN.Perche io sia giunto forse alquāto tardo. Da c'hebbero ragionato insieme alquanto.& quando dinota un poco, uedi a 1738.

Poco stante.Lat.parua mora,ual in breue tēpo, o poco auanti,o poco dapoi. BOC. Et poco stante dalla penitenza a quello se ne nenia frate Puccio. Et poco stante due gran cocche Genouesi peruennero.Perche non molto stante purtorì un figliuol maschio. 274

Poco. Lat. Parum, quando tempo significa. PET. In poco tempo, a poco tempo. poco innanzi, poco fa. BOC. poco passato uespro. poco appresso la tua partita, idest, poco dapoi. Ser Ciapelletto iui a poco si communicò.

Interuallo. Lat. PET. E insieme con breuissimo interuallo. ARI. ma ui parea interuallo Di molti, e molti, non ch'anni, ma lustri.

Interstitio ual interuallo. Lat. interstitium. PET. Contrari duo con picciol interstitio.

Punto. Lat. punctus. PET. & BOC. Benedetto sia il punto. In un punto. in quel punto. in un medesimo puuto. in si forte punto. a certi punti di Luna. DAN. & quel che io intesi nel primo punto, che di te mi duole. & in uece di niente, o mica. BOC. non mi uuol punto di bene. Non facendo punto di uento. Se il fuoco è punto spento. DAN. Qual di questa greggia si arresta punto. che per merito lor punto si pieghi Fuor del suo corso la giustitia eterna. Che punto di fermezza, o di ualore Nascesse mai ne lo indurato core. uedi a 1747.& a 966.

Mattina. Lat.mane. PET. Da la mattina a terza. La 275

Mattina

Mattina per me piu felice hora. BOC. *La mattina seguente. La mattina uegnente. Venuta la mattina. La mattina per tempo. Hier mattina. In tre mattine.* DAN. *Pur hier mattina le uolsi le spalle.*

Mattino. PET. *canzon se l'esser meco dal mattino a la sera T'ha fatto di mia schiera. Ma sospirando andai mattino, & sera. com'perde ageuolmente in un mattino, Quel che in molt'anni a gran pena s'acquista. Dianzi, adesso, hier, doman, mattino, & sera.* DAN. *Tempo era dal principio del mattino.* BOC. *mattinate, matutina. uedi l'Indice.*

Mane Lat. ual mattino, BOC. *Se non che stamane entrò in un mio giardino. Io non potei stamane far uenir tutte le legna.*

Mattinare. ual orare al mattino. DAN. *A mattinar lo sposo perche l'ami.*

Matutino. *Lat. & gallicinium.* BOC. *Poi che questa notte sonò mattutino. Andarono in sul matutino, Con gli occhi uaghi, & scintillanti non altrimenti, che matutina stella.* ARI. *A la giostra, che al matutino Del dì sequente in piazza si faria.*

276 Hoggi. *Lat. hodie.* PET. *Che s'al cantar non erro, Hoggi ha sett'anni. Che sospirando uò di riua in riua. Pensoso ne la uista hoggi sarei. Che arde hoggi tutta Rameta lor, come hoggi fosti in croce. Et con quanta fatica hoggi mi spetro Doue hoggi alberga l'anima gentile. Fiorenza hauria forse hoggi il suo poeta. Hoggi per tempo. & spero uederlo hoggi al uello, onde hoggi ogni huom uestir si uole. Di rime armato, onde hoggi mi disarmo. Qual ella è hoggi. Che al mondo fra le donne hoggi non s'usa.* BOC. *Laquale noi hoggi chiamiamo la uia del Cocomero. Si come anchora hoggi ueggiamo usare.* BEMB. *si come si muta in hoggi* PR.

Doman. *Lat. cras, postera die, crastina die.* BOC. *Doman auanti che sia sera, Di hoggi in doman. Hoggi in questo luogo, & domani in quell'altro. Domani è uenerdì. Domani è l'ultimo dì.* PET, *Ricca piaggia uedrai doman da sera.* DAN. *Quando fui desto innanzi la dimane.*

Domattina. *Lat. cras, mane, diluculo, prima luce.* BOC. *De libererà essere per domattina opportuno. Domattina per lo fresco leuatici.*

Hieri, & hier. *Lat. hieri.* PET. *Iui lasciammo hier lui. L'altro hier da lui partimmi lagrimando. nudus tertius. Lat. L'altr'hier nascendo il dì primo di maggio.* BOC. *L'altro hier ui promisi. Se tu hieri ci affligesti, tu ci hai hoggi tanto dilettato.*

Anchoi. *Lat. hodie.* DAN. *Non credo che per terra uada anchoi huomo si duro. Tempo uegg'io non molto dopo anchoi. Si come di Letheo beesti anchoi. Voce lombarda.*

277 Hier mattina. *Lat. heri mane.* BOC. *hier mattina celebrandosi la festa. Che il marito mio andasse hier mattina a Genoua.*

Hiersera. *Lat. heri uesperi.* BOC. *Io non ti uolli dire hiersera cosa niuna.* SAN. *Sopra un grande Olmo Hiersera, & solitario Due Tortorelle uidi.*

Hiernotte. *Lat. præterita nocte.* BOC. *A Calandrino hier notte fu tolto un suo porco.*

Per tempo, *a buon'hora, o'di mattino, Lat. tempestiue, temporiue.* PET. *Vattene trista, che non uà per tempo Chi dopo lassa i suoi di piu sereni. A uespro tal, qual era hoggi per tempo,* BOC. *Che il marito di lei si leuasse ogni mattina per tempo uedi a 253.*

Pertempisimo. *Lat. summo mane, diluculo, matutino, ante lucanus.* BOC. *La mattina uegnente pertempissimo leuatasi,*

Tardi, & tardo. *Lat. tarde.* PET. *auenga mi sia tardi accorto Tal che mia libertà tardi restauro. Ella piu tardi, ouer'io piu par tempo. Tardi pentita di sua feritate. Et come Tardi dopo'l danno intendo, s'io son per tardi seguirti, o se per tempo. Dunque s'a ueder uoi tardo mi uolsi Se al ben ueloce, & al contrario tardo. Misero me, che tardo il mio mal seppi. Ma che'uen tardo, & subito uà uia. non fossi fra noi scesa si tardo. il sol, Se tramontarsi al tardo Parmel ueder. i. la sera.* BOC. *Per lo essere tardi eletta al reggimento. Madonna io ui uidi questa sera al tardi. Ma essendo gia tardi. Perciochè troppo tardi si faceua. La giouane ueggendo, che l'hora era tarda. l'amore della donna per sua tardanza hauea perdu* O. PH. 278

Tardo. *aeie. Lat. & lentus.* PET. *Tardo atto, fuggire, amore, tarda stagione, & fuga, Tardi anni, ingegni passi, sospiri, tarde uenture, hore. Et mi condusse uergognoso, & tardo A riueder. Giunsi sol con amor pensoso, & tardo. a seguir son tardo. Da hora innanzi ogni difesa è tarda Deh com'è tua pietà uer me si tarda. Mie uenture al uenir son tarde & pigre. Ma tarde non fur mai gratie diuine.*

Tardare. PET. *il mio tardar le dole. Et di nostro Tardar forse li dole. Et del tardar si pente. Che dubbioso è il tardar. come tu sai. La uendetta che a noi Tardata noce.* 279

Tardare. Lat. & morari, cunctari, procrastinare, comperendinare, diem de die ducere. PET. *Et per tardar ancor uent'anni, o trenta. non tarda, ma se piu tarda, et ho tardato piu ch'i non uorrei, che al leuar l'alma non tarde, prego non tardi, S'al ben ueloce, & al contrario tardo.*

Ritardare. PET. *Che l'opra è ritardata dal desio. il mio sonno, & ch'il ritarda.*

Contare ual tardare, perciò che quãdo uno uà piano per uia si suol dir che conta i passi, da cunctor, che dinota tardare, & indugiare, & è uoce di DAN. *Ricominciò seguẽdo senza conta. idest tardanza.*

Serotino, *Lat. ual tardo, & che uà uerso la sera.* DAN. *Contra raggi serotini, & lucenti, idest contra raggi del sole, che uerso la sera andauano.*

Intempestiuo. *Lat.* PET. *Quì ricercargli intempestiuo, & tardi.*

Dopo. *Lat. postea, post.* PET. *Di tal che nascerà dopo mil l'anni. Dopo l'empia dipartita. Et ciò ch'i uidi dopo lor mi spiacque. Chi dopo lascia i suoi dì piu sereni. Che ui puo dar dopo la morte anchora mille, & mill'anni al mondo honor, & fama, Ma se'l latino, e'l greco parlan di me Dopo la morte, è un uento. Dopo molti anni, Et come tardi. Dopo il danno intendo.* BOC. *Vn sabato dopo nona. Et dopo alquanto, dopo la morte di Federigo. Dopo piu giorni. Dopo la confessione, & quando dinota luogo, uedi a 966. Scriuesi senza l'accento.* 280

Dapoi. *Lat. postquam, posteaquam, ubi, simulat.* PET. *Tal hor l'enfiamma, & cio sepp'io Dapoi. Ch'è in gratia Dapoi, Che ne conobbe, a Dio, & alla gente.*

Poscia. *poi dapoi. Lat. deinde, postea.* PET. *Poscia fra me pian*

pian piano. per quanto non uorreste, o poscia od ante esser giunti al camin, che si mal tiensi. Messe la mano indar no, & poscia l'arse. Poscia Vespasian col figliuol uidi. poscia, che ogni mia gioia in piãto è uolta. Poscia che'l dolce & amoroso, & piano. Poscia che mia fortuna in forza altrui M'hebbe sospinto. BOC. quello che tu poscia uolendo rendere tu non mi potresti, ma poscia mi ho pensato. et io non sarò mai poscia lieta. Poscia che uoi m'hauete promesso. Poscia che io conosco il tuo desiderio. Poscia che'l la l'ha preso. uedi l'Indice.

Poi, poscia, col tempo del passato, & del presente. Lat. post, postea, postquam, poi che. Lat. Simulat, & simul atque. PET. Ma poi ch'amor di me ui fece accorta. Ma poi che'l dolce riso humil, et piano. Poi che madonna da pietà commossa. Poi che a mirar sua bellezza, Poi cercando stanco non seppe oue s'albergasse. Poi che se giunto a l'honorata uerga. El poi che'l fren per forza a se raccolse. Getton le membra poi che l sol s'asconde, Sul duro legno. Poi ripensando. Et ciò sepp'io dapoi. Ch'è in gratia dapoi, BOC. uedi l'indice. BEM. Laqual è poi principio A s.

281 Come in uece di poiche. o subito che. Lat. ut, cum, postquã. BOC. Com'io fui dentro l'occhio intorno inuio, DAN. Come a sedere si furno posti cominciò messer Ricciardo a dire. Et come fu montato a cauallo è & andato uia, così la donna n'andò al santo frate. Come a tauola il sentirono, se ne scesero alla strada. Et come tu mi senti, così tu il fa entrare in questa cassa. Come Andreuccio si uide alla spõda del pozzo.

Appresso in uece di dopo. Lat. post, postmodũ, postea. BOC. appresso ilquale, o in un modo, o in un'altro, o consolatione soprauiene, o diuenta la noia minore DAN. Et noi mouẽmo i piedi in uer la porta Sicuri appresso le parole sante, idest dopo le parole. Poi appresso conuien che questa caggia infra tre soli. Appresso uolse a mã sinistra il piede uedi la tauola.

Mentre. ual nel tempo, infin, & infin che, quando, ui si giunge la che. Lat. interea, dum, donec, PET. Mentre io son a mirarui intento, & fiso. Mentr'io parlo pur, mentre io ueggio lei nulla mi noce. Mentr'io portaua i be pensier celati. Mentre a Dio piacque, Che mentre'l segui al sommo ben t'inuia. Mentre al gouerno anchor cede la uela. Mentre'l nuouo dolor dunque l'accora. Ma Mentre tener fisso Posso la mente. mentre fra noi di uita alberga l'aura. Mẽtre amor nel mio albergo a sdegno s'hebbe. Mentre poteo mentre i bei rami non m'hebber a sdegno. Occhi miei lassi, Mentre ch'io ui giro. Mentre che l'un con l'altro uero accoppio. Hora, mentre ch'io parlo il tempo fugge. Mẽtre che al mar discenderanno i fiumi. Mentre che'l cuor da gli amorosi uermi fu consumato. BOC. Mentre che così diceua, essendo buona pezza di notte passuta. Mentre erano tra le donne si fatti ragionamenti. Mentre che lo scolare questo dicea, la misera donna sempre piagnea. uedi l'Indice.

Pezza, & pezzo. ual di quì a gran tempo. Lat. diu, e dudum. iamdiu, temporis, spatium. BOC. Per auentura simile a pezza non mi tornerà. Ilquale grandissima pezza dormito hauea. i. molto. Grandissima Pezza stettero in festa. Essendo buona pezza di notte passata, idest gran parte. Egli ha gran pezza, che a te uenuta sarei, idest assai, o molto. Poi che gran pezzo hebbe tenuto il frate così speso. Che io mi uengo a star teco un pezzo. quando dinota quantità, uedi a 1768.

Guari. i. molto. Lat. multum. BOC. Non stette guari di tempo. Ne stette guari che adormentato si fu. Ne Guari di tempo passò. Se tu lo terrai guari in bocca egli guasterà gli altri. Ne guari dopo queste parole. & quando dinota spatio, uedi a 1729. BEM. è guari molto usata da gli antichi PR.

Già. aduer temporis. Lat. iam. PET. C'haucan molt'anni Già celato il uero. Si ch'i' uo già de la speräza altera. Che gia ui sfida amor. L'hore del pianto, che son gia uenute. Piu uolte già per dir le labbia apersi. che mille penne Ne son gia stanche. Di che sperato hauea già lor corona. Che gia d'altrui non puo uenir tal gratia. Ma quella ingiuria già lunge mi sprona Madonna, dissi, già gran tempo in uoi. BOC. uedi l'indice. 282

Giamai. Lat. aliquando, unquam. PET. Ma dentro, doue giamai non soggiorna. Esser ne puo giamai così com'era Ver cui poco giamai mi ualse, o uale. Et giamai poi la mia lingua nou tacque. Ne giamai neue sotto al sol disparue. Di quanto per amor giamai sofferse. Non fur giamai ueduti si begliocchi. Altro giamai non chieggio. Tal ch'io non penso udir cosa giamai, che mi conforte. BOC. uedi l'indice.

Mai, affermatiuo. Lat. unquam, uale per alcun tempo. PET. Tal che null'altra fia mai che mi piaccia. Et a cui mai del uero pregio calse. Quai figli mai, quai donne furon. Fur mai cagion si belle. Oue non spira uento mai che l'aggraue. O se'l perduto ben mai si racquista? Onde mai ne per forza, ne per arte. Che se'l popol di Marte douesse al primo honor alzar mai gli occhi. BOC. uedi all'indice. ARI. Che pochi par mai giunsero a quel segno. 283

Mai non, negatiuo. Lat. nunquam. PET. Et mai non fosse l'alba. Però di perdonar mai non e satia. che ferro mai nõ stringe. Di mai non ueder lei. Ma uoi, che mai pietà non discolora. Se mai foco per foco non si spense. Altro mai di lor gratia non m'incontra, BOC. uedi l'indice.

Nonmai. Lat. unquam. PET. primauera per me pur non è mai. Non ho mai tregua. Canzon io non fui mai quel nuuol d'oro. Dal qual miei passi Non fur mai lontani Orso e Non furon mai fiumi ne stagni. Fece la piaga, ond'io Non guarrò mai. Certo cristallo, o uetro Non mostrò mai di fuor. BOC. uedi l'indice.

Nemai. Lat. nec unquam. PET. Ne mai in si dolci, o in si soaui tempre. Ne poeta ne colga mai, ne Gioue. Ne mai nascose il ciel si folta nebbia: Ne mai fiume per pioggia. Ne mai stato gioioso. Ne mai pietosa madre al caro figlio BOC. uedi l'Indice. Et ual il medesimo che non mai.

Vnqua, & unque con la non. Lat. unquam, ual mai. PET. S'il dissi, Vnqua non ueggian gli occhi miei Ne donna, ne donzella. Che per nostra salute unqua non uenne. DAN. Pon mente, se di là mi uedeste unque. BOC. unque a Iddio non piaccia. Madonna unque a Dio non piaccia. ARI. Non che lasciar del suo signor uoglia unque, nel grand'amor, ne le reliquie morte. qual tradimento rio unqua s'udì.

Vnquanco, anchora mai, Lat. unquam. PET. Verdi panni sanguini, oscuri, & persi Non uestì donna unquanco. Quanta dolcezza unquãco Fu in cor d'auenturosi amanti accolta. Io non fui d'amar uoi lassato unquanco. Qual 284

non

non sò se già d'altre frondi unquanco.che si bel piede nō toccò terra unquancò . BOC. *che domine pur unquanche* DAN. *Branca d'oria nō morì unquanche.* BEM. *unqua nel uerso,& è unquanco.* PR.

Fin che. *Lat. usque,* PET. *Fin ehe mi sani il cor colei,che'l morse . Fin ch'l ultimo dì chiuda quest'occhi. Fin che io sia dato in preda. Fin ch'i'le sia in braccio .Fin che si suel la.Fin che mia dura sorte inuidia m'hebbe.Fin che nel regno di sua madre uenne . Fin che u'ha ricondotti in poca polue.* BOC. *uedi l'indice.*

In fino Lat. *usque.* PET. *Infino allhor, Infino all'alba , Infino a quì . In fino alla uecchiezza .* BOC. *uedi all' Indice.*

Issa. Lat. *nunc,uale adesso,teste,hora .uoce Lombarda.* DAN. *Che piu non si pareggia mò , & Issa . Dicendo Issa ten' ua , piu non t'aizzo , Da non usarsi in prosa , ne in uerso.*

285 Presente, *tempo .* Lat. *præsens.* PET. *M'insegni la presente aspra,& noiosa.Spogliar di lei questa uita presente . Del presente mi godo , & meglio aspetto Et le cose presenti, & le passate.Col pericol presente. Ma è solo in presente, & hora,& hoggi.* BOC. *Di presente . Nell'hauere a memoria le cose preterite,o conoscere le presenti.*

Preterito. Lat. *præteritus,exactus,et actus.* BOC. *Delle maluagie opere nel preterito fatte da lui.Preterita uita.Trascuraggine.Preterite cose.Preteriti casi 299.Voce non della lingua.*

Futuro, *adie.* Lat. *posterus.consequens reliquus .* PET. *Futuro mal,cose future , Futuri affanni .* BOC. *Futura utilità,uita,future nouelle,futuri frutti delle bestie , & delle loro passate fatiche,* Lasciare *testimonianza a futuri,idest a posteri.*

Infuturare,e farsi futuro,idest da durare pel tempo futuro. DAN . *Poscia che s'infutura la tua uita . Voce da non usarsi.*

Dinanzi, *piu si da al luogo,che al tempo.Lat.ante,& paulo ante.* PET. *Vola dinanzi al lento corrier mio.Ben mi credea dinãzi a gli occhi suoi.* BOC, *Dinanzi la casa del morto.Dinanzi a piedi teso gli hauea.*

286 Dianzi. *dinota tempo poco fa passato. innanzi,teste,* Lat *. paulo,ante dudum .* PET. *Et parmi,che pur dianzi . Io dico , che pur dianzi si scoperse . Doue sè hor,che meco eri pur dianzi? Che detto haurest, e si corcò pur dianzi.* BOC. *Perciò ch'io dissi dianzi il Te lucis,& la intemerata.* DAN. *Dianzi uenimmo innanzi a uoi un poco. Dianzi a l'alba, che precede'l giorno. Pur dianzi ne disse andate là.Voce Thoscana.*

Dauanti. *si dà alle cose,alle persone,& al tempo.Lat. ante, antea.ante hac, ante hoc tempore,superioribus temporibus,superioribus diebus .* PET. *Lei,dauanti,& me poi produsse un parto.Che l'atto dolce non mi stia dauante .* BOC. *un uso quasi dauanti mai non udito.Niun'altra medicina contro alle pestilenze migliore,ne cosi buona , che fuggir lor dauanti. Il dì dauanti.* La *notte dauanti . Alquanti anni dauanti nelle parti orientali incominciata.*

Auanti, *& auante.Lat. ante,antea,ultra,ulterius si dà al tempo, & dinota prima, oltra.* PET. *Era un tenero fior nato in quel bosco il giorno Auanti . I segui tanto auanti il mio desire .* BOC . *Et perciò è buono di prouedere auanti che cominciamo.Di piu leggere auanti ui spaventi. Mandato auanti ogn'huomo , esso con poca compagnia ,* DAN. *Quel giorno piu non ui leggemmo auante. Allhor porsi la mano un poco auante . Fa che mi pinge mi diss'un poco il uiso piu auante. Perche uolle ueder troppo auante . Et auanti che sian di là discese.Auanti che l'eta mia fosse piena.Traggasi auanti l'un di uoi , che m'oda . E diauoli si fecer tutti auanti ,Poi che ciascuno fu tornato nel punto del cerchio,in che auanti s'era.i.prius* BEM. *Dauanti si partino le gioie.* AS.

Innanzi. *Lat. deinde,ante,antea,ulterius. quando si dà al tempo passato,& al futuro.* PET. *Da hora innanzi . Da quel dì innanzi.Ma molto piu quel, ch'è per innanzi puo ristorar molt'anni innanzi l'alba Puommi arricchir.Del fiorir queste Innanzi tempo tempie. Deh perche innanzi tempo ti consume? Dall'hor I.un dì non uissi mai. Mi legò I.& te prima disciolse Che tal morì già tristo,& sconsolato,cuì poco I . era ii morir beato. Poi che alquanto di lei uegg'hor piu I. Et cōpiè mia giornata Innãzi sera. Ch'innanzi tempo mi t'àscon de & uieta. gente, cui si fa notte I. sera. Altroue a gli occhi miei neduto I. Via piu ch'innãzi nol tenea gentile.Quãti spianati dietro e innãzi poggi.E dunque uer,che innanzi tempo spenta Sia l'alma luce.cagion sarà che'nnanzi tempo moia.che innanzi al dì de l'ultima partita.Et in uece di prima che Negar disse. non posso,che l'affanno,Che uà innanzi al morir non doglia forte.C'ha scritto innãzi,che a parlar cominci.Et in uece di piu tosto, & prima. Lat. potius,magis,prius.Morir innanzi,che seruir sostenne,Hora a uoi Drizzo il mio corso innãzi, che fortuna,nel uostro dolce qualche amaro metta , & senza stelle il cielo Fia innanzi ch'io potea innanzi lei andarne a uedere . Cacciar me innanzi, ch'era giunto prima.* BOC. *uedi l'Indice,& quando è mouimento a 1498.& in presenza a 1412.& per prima o dauãti a 1613.* 287

Anzi *dinota innanzi,prima, piu tosto.Lat.ante,& prius.onde il* PET. *Però dolenti Anzi che sian uenute l'hore del piãto.Anzi ch'io mora,anzi uoglio un sepolcro bello,& bianco, et temo nō chiuda* Anzi *morte.i. begliocchi. ch'altri cangia il pelo anzi che'l uezzo.* Anzi *che'l giorno già uicin m'aggiunga. Anzi che stabilita fusse la terra . Ne fia,ne fu , ne mai u'era anzi o dietro . Anzi il mio fine . Anzi l'estremo . Anzi gli anni . Anzi tre di creata era alma in parte . Et questa che Anzi uespro a me fa sera. & fiati cosa piana Anzi mill'anni idest da li a poco tempo .* BOC. *Ci leueremo anzi dì .* Anzi *mia morte ho ueduto .* DAN. *& disse, chi sei tu , che uieni anzi hora ? se non com'huom s'accorge anzi'l primo pensier del suo uenire. Anzi ch'a lato posso tu mi fidi . Non mi celar chi fosti anzi la morte.Anzi che l'altro mondo fosse fatto.* BEM. *Anzi parimente si dice in luogo di prima.* PR. 288

Anzi tempo . *innanzi il fine.* Lat. *intentpestiue. ante tēpus.* PET. *Anzi tempo chiamata a l'altra uita.Che mi fanno anzi tēpo uenir meno. Anzi tempo per me nel suo paese è ritornata , Onde s'io non son giunto anzi tempo da morte.Onde forse anzi tempo o mai le tempie.*

Dietro *quãdo dinota il tēpo passato. Lat. retro antea .* PET. *Come passato hauea questi anni a dietro.* BOC. *Et quanti nobili habitari per a dietro di famiglie pieni* BEM. *contraria di cui è di dietro* PR.

Quando,

289 Quando, Lat. & tunc, & cum, che ual all'hora che. & è ad uerbio di tempio, & è l'uno de li x. prædicamenti d'Aristo tele. & significa quel tempo nel quale fu fatta una cosa, come sarebbe a dire quando fu, ouero sarà fatta tal cosa? che si rispõderebbe l'altro giorno, adesso, ouero, sarà fatta da qui otto giorni, & però il nostro PET. dice. Quando il colpo mortal la giù discese. Quando il pianeta, che distingue l'hore. Quando la sera scaccia il chiaro giorno. Quando primier m'accorsi. Quando il gran Gioue tona. Quando mia speme già condotto al uerde. Quando uede i pastor calar i raggi. I miei sospir a me perche non tolti. Quando che sia? perche no'l graue giogo? idest una qual che uolta. DAN. perche speran di uenir quando che sia a le beate genti. BOC. uedi l'Indic. ARI. Di non mi riueder fin di Dio sa quando.

Quandunque. Lat. quandocunque. ual ogni uolta che, o quã do mai. DAN. Quãdunque l'una d'este chiaui falla. BEM. Vuol dir quando mai. PR.

Oue. in uece di quando. Lat. quando. PET. Oue sia chi per proua intenda amor. Oue'l morir l'adduce in forse. BOC. Oue così non fusse, io mi rimarrò giudeo, Oue tu nõ uoglia far così, raccomanda a Iddio l'anima tua.

290 come, ual quando. Lat. cum, postquam, ut. PET. Come imbrunir ueggio la sera. BOC. Come a sedere furono posti. Come una giouane ha sopra il capo posta la benda bianca Et come egli fu montato a cauallo, & andato uia, la donna n'andò al S. frate. Laqual come costui uide auicinarsi di lontano. Come Andreuccio si uide alla sponda del pozzo uicino. Et come lauato fosse crollasse la fune. BEMB. Et come che sia. PR.

Pur. in uece di quando. & ogni uolta. Lat. modo. DAN. Anchor men duol, Pur ch'i me ne rimembri.

Sempre. Lat. semper. PET. Humiltate assaltar sempre gli piacque. ch'a parlar de suoi sempre uerdi rami. Che uolẽ do parlar cantaua sempre. ch'i l'ho dinanzi a gliocchi, & haurò sempre. Sempre piangendo andrò per ogni riua. ch'amor non uenga sempre. per gli occhi, che di sempre pianger uaghi. Ch'è stata sempre accorta a farmi guerra. Et c'hauete li scherni sempre accorti. BOC. Quasi sempre tra sospiri, & tra lagrime. Et sempre per suo amico l'hebbe. Io ho hauuto sempre spetiale diuotione all'ordine uostro.

Insemprare è fare eterno. Lat. æternare, perennare. diurnare, perpetuare. DAN. Doue'l gioir s'insempra. i. doue è sempre gloria, & diletto. Voce ritrouata da lui.

Continouanza. Lat. continuo. & continuus. BOC. Per troppa continouanza.

Continouo, & continuo aduerbio. Lat. perpetuo æternum confestim statim. BOC. Et hauere quasi continouo mala uita.

Del continouo. Lat. semper, incessanter. BOC. Del continouo con lei non giaceua. Et seruando questa maniera del continouo. Et del continouo mangiato, & beuuto bene, & sonato. Seruando questo del continouo.

291 Continouo, & continuo adiettiuo. Lat. continuus, perpetuus. perennis. PET. Et del continuo lagrimar son stanco continua pioggia, proua. BOC. continuo studio, idest sollecito. Continoua tribulation, honestà, concordia, fratellanza, continoui fanti, continoui conforti, mormorij continouamente, continouanza, conttnouare nome, & uerbo, uedi a 1500.

Cotidiano. Lat. quotidianus, communis, assiduus ual cosa d'ogni dì DAN. Da hoggi a uoi la cotidiana Manna.

Tuttauia, ual continouamento, Lat. semper quotidie BOC. Hauendo nondimeno pensiero tuttauia come trarre il potesse delle mani del popolo. Pur nõdimeno tuttauia sospettaua. Et della corte, a cui tuttauia faceua ingiuria. Et detto queste tuttauia piangendo forte, Ma passaua la selua tuttauia.

Spatio, quando tempo dinota. Lat. & interuallum, intercapedo. PET. Non hebbe tante di uigor, ne spatio, Ch'assai spatio non haggio. Ne so che spatio mi desse il cielo Piẽ di pietate er'io pẽsando il breue spatio al gran foco. BOC. Non era anchora di molto spatio sonata nona. I duo amanti stettero per lungo spatio insieme. Per grandissimo spatio così stettero. Di che in assai spatio di tempo il giouane s'accorse. Dopò alquanto spatio cominciò a dire. Et in ciò stette lunghissimo spatio. Per lungo spatio con lei si trastullò. uedi l'Indice. T. per spatio di un'hora. Lat. horarium & quando dinota luogo ampio, o distanza. uedi a 1794.

Dotta. Lat. breue temporis spatium, cioè breuissimo spatio di tempo. DAN. Et non u'era mestier piu, che la dotta, Se nõ haueßi uiste le ritorte. & io direi dotta per la paura, & timore, anchora che'l Landino habbia isposto, che in lingua Fiorẽtina significhi breuissimo spatio di tempo, come è detto. uedi a 1290.

Tosto. Lat. cito ual subito. PET. Che mena gli anni miei si tosto a riua. Ella fia tosto del suo corso a riua. Tosto tornãdo. Tosto conuien che si cõuerta in pioggia. Le dì, ch'io sarò tosto ch'io possa. Tosto che del mio stato fossi accorta. Tosto che giũte a l'amorosa reggia. Mal fa chi tanta fe si tosto oblia. Dio che si tosto al mondo ti ritolse & in altri luoghi assai. BOC. & col dir tosto alquanto mi conforta. Piu tosto. molto tosto. Così tosto. Si tosto, tantosto, tosto che. Con tostissimo passo. Io debbo Tostamente morire. Tostana partita. Tostano rincrescimento. DAN. maestro se non celi te & me tostanamente. Che fu nel cominciar cotanto tosta. Mal fu la uoglia tua sempre si tosta. i. così fu ribonda, iraconda. 292

Auaccio. aduerbio, ual tosto. Lat. Statim, cito. propediem. DAN. perch'i pregai lo spirito piu auaccio, Che mi dicesse, chi con lui si staua. Onde egli a me, auaccio sarai doue, Di ciò ti farà l'occhio la risposta. Et cieco toro piu auaccio cade, che'l cieco agnello. ARI. Di uendicar il suo fratello auaccio, auacciare uerbo. uedi a 1496. Voce de contadini in Thoscana.

Presto. aduerbio in uede di tosto contra l'openione di molti. Lat. cito. PET. E'l tempo disfar tutto, & così presto. BOC. Et presto dell'arca si gittò fuori. presto nella camera scese della fanciulla. Venne in desiderio a Pinuccio di douersi acconciamente, & presto con costei trouare. Accioche col presto partirsi ricoprisse la sua dishonesta uenuta, a Genoua se n'andò prestamente. Ma il barattiere (come colui che attento staua) fu presto. Pirro prestissimo andò per la scure, & tagliò il pero. DAN. Et per udirti presto non la dico. & per sollecito uedi a 1497.

Ratto. Lat. raptim, ual presto, tosto, subito. PET. ratto per man d'amor, ne sò ben doue, idest rapito in questo luogo. Fuggo, ma non si ratto, che'l desio meco non uenga. Di 293

selua in selua ratto mi trasformo, rattò chinai la fronte uergognosa. Che ratto a questa penna la man porsi. Et se non fosse al suo fuggir si ratto, Che mi ratto mi uolgesti al uerde bosco. Ratto come imbrunir ueggio la sera. Ratto domesticato fui con tutti. Si ratto usciua'l sol cinto di raggio. Boc. *Videro lo scolare fare per la neue una carola trita al suono d'un batter di denti, ch'egli faceua per troppo freddo si spessa & Ratta, che mai simile ueduta nō hauea no. Et andauanne ratti quanto poteano. Qual fu la cagion della sua ratezza.* Fi. *A me parea piu rattamente uolar.* La, Dan. *Al mondo non fur mai persone ratte a far lor prò.* Sa n. *I mal spesi anni, che si ratti uolano. & quando dinota erto uedi ad altezza a 1777.*

Dibotto, *ual subito.* Lat. *illico, statim, quamprimum, primo quoque tempore.* Boc. *Et uedrem di botto, chi l'ha hauuto.* Dan. *Non altrimenti l'anitra di botto Quando il falcon s'appressò, giu s'attuffa. In quel medesimo ritornò di butto, cioè di botto.* Ari. *Le menti, e il dente lasciò andar di botto In quel che trouò prima, o crudo, o cotto. E contra Berlinger uenne di botto. Et lo stendardo piantoui di botto. Voce lombarda.*

Appresso. *in uece di subito.* Lat. *post, postea, paulopost.* Boc. *In picciola hora. Appresso dopo alcun auolgimēto caddero in terra morti.*

294 Subito, & di subito. Lat. *statim, illico, eueſtigio.* Pet. *Subito uidi quella altera fronde. C'hanno subito fatto il tempo rio. Subito in allegrezza si conuerse. Fa subito sparir ogni altra stella. Sobito scorse il buon giuditio intero. Ma che'uen tardo, & subita uà uia. Cosi sua uita subito trascorse. Quella pianta felice subito suelse. Onde subito corsi. Ond'io subito arsi. Subito al ciel uolasti. Nō fu il cader di subito si strano. La bella donna, che cotanto amaui, subitamente s'è da noi partita. Volti subitamente in doglia e'n pianto.* Boc. *che senza hauer la ueduta subito fieramente la cominciò ad amare. Quando alcuna cosa non usata apparisce di subito. Se subitamente da uno arciere è ferita. uedi l'Indice. & quando è adiettiuo. uedi a 1497.*

Improuiso. & all'improuiso. Lat. *ex tempore. imparate, ual impensatamente, in uno istante.* Ari. *A l'apparer che fece a l improuiso. come quello, che'l piede incauto d'improuiso ha messo sopra'l serpente uelenoso, e fello, dal pigro sonno in mezzo l'herbe oppresso, Che spauentato, e smorto si ritira Fuggendo quel ch'è pien di tosco, e d'ira.*

Adesso *ual al presente.* Lat. *nunc, & è uoce lombarda, & non asata da nostri poeti, auenga che nel licentioso* Dan. *in un sol luogo nello inferno si troui doue dice. O gente, in cui feruore acuto adesso Ricompie. & dal nostro* Pet. *una sol uolta, doue nel Tri. della diuinità dice, Dianzi, Adesso, hier, doman, mattino, & sera, ma sono alcuni, che uogliono, che non mai il* Pet. *l'ussase nel sentimento della nunc* Lat. *ma che siano due dittioni diuise, cioè* Ad esso, *& che s'intenda dianzi ad esso* Dio, *percioche parla d'Iddio che puo star benissimo, ne a me questa opinione spiace.*

Instante. Lat. *instans, che tempo dinota.* Ari. *Et riuoltossi in un medesmo istante, idest in punto.*

Testè, *ual adesso, mò, hora.* Lat. *nunc, iam, modo,* Boc. *Voi ui partiste pur testè da me. Et giungi pur testè. Voi era uate pur testè cosi malata. Io hò testè riceuute lettere da Messina. uedi l'Indice.*

Testeso *in uece di testè usata dal* Boc. *& non solo nelle prose, ma anchora nelle rime, uoce però anticamente usata. Pur testeso mi diceua Nello. Quando tu mi tiraui testeso i capelli. uedi l'Indice.* Dan. *Et quello, che mi conuien ritrar testeso, Perche la faccia tua testeso un lampeggiar d'un riso dimostrommi. t. dianzi.* Bem. *Testeso anticamente* Pr. 295

Immantenente, *ual tosto.* Lat. *repente, & derepente. cito. quasi immantenente quello che dir si uuole.* Pet. *Et che poi mi spogliate immantenente, del ben, ch'adhor adhor l'anima sente,* Ari. *& donne l'uno cede l'altro hauer posto immantenente il piede.*

Incontanente. Lat. *statim, illico. mox, repente, cito, & sempre si troua usato col preterito perfetto.* Boc. *Incontanente gli occorse nell'animo un pensiero non mai piu stato ui. Incontanente si spogliò in farsetto. Gianni incontanente il sentì. Et incontanente fu tolta uia* Dan. *incontanente intesi, & certo fui.*

A mano a mano. Lat. *insimul, iunctim, & ual incontanente poco dapoi. a poco a poco, & insiememente, cioè l'una mano appresso all'altra.* Pet. *A man a man con lui cantando giua. Tutto a se'l trasser duo, che a mano a mano Passauan dolcemente ragionando Crispo Salustio, & seco a mano a mano.* Boc. *A mano a mano douessero entrare in camino. A mano a mano cominciarono le genti ad accender lumi. Io ui farò fatto a man a mano capitano.*

Via uia. Lat. *mox, paulo post, ual Incontanente, & appresso* 296
Boc. *Si dieder la posta d'esser insieme uia uia.* Dan. *Per lo serpente, che uerrà uia uia. Modo di fauellar Toscano.*

Mò è particella Lombarda, & Napolitana. Lat. *modo. ual hora, adesso, testè.* Dan. *Che parlaui mò lombardo. Mò sù mò giù, & mò recicolando, idest hora, sù, hora giù. Tu m'hai non pur mò a cio disposto, idest, non adesso, ma altre uolte.*

Spacciatamente, *ual tosto, & in poco spatio di tempo.* Lat. *illico, statim confestim, continuo.* Boc. *Andianne là, & lauaremlo spacciatamente. Spacciatamente si leuò suso, & si uestì.*

Spaccio, *ual ispeditione, sbrigamento, & uendita, uedi a 771.*

Spacciare per ispedire, al detto luogo di sopra.

Sproueduto, *ual all'improuiso, & non prouisto.* Lat. *imparatus.* Boc. *Secondo cena sproueduta furono assai bene ordinatamente seruiti. & a 418.* 297

Repente. Lat. *ual subito.* Pet. *Inuide Parche si repente il fuso Troncaste.* Dan. *Ond'ei repente spezzera la nebbia.*

Vn batter d'occhio. Lat. *uno ictu, & ictus oculi, cioè battere.* Pet. *I dì miei, piu legger che nessun ceruo, fuggir come ombra, & non ueder piu bene, Ch'un batter d'occhio, & poche hore serene. E'l batter gli occhi miei non fosse spesso.*

Breue. Lat. *breuis, & in breue.* Lat. *breui adue. quando tempo dinota.* Pet. *Breue hora, tempo, dì, giorno, uiuere, uiaggio, camino, uia, uita, breuissimo tempo, Interuallo, studia d'esser breue. Et se fama mortal morendo cresce,*

che

Che spegner si doueua in breue. BOC. *Et in breue di così fatte gliene disse molte. In breue questo anello andò di mano in mano. Quanto piu breue pote. In breuissimo tempo. Breuissimamente.* DAN *Ma disse, parla, & sii breue, & arguto, dicerolti molto breue. Tu che forse uedrai il sol di breue.* & quando è in uece di corto. uedi 1792. & quando dinota scrittura 806.

Abbreuiare. Lat. *diminuere. amputare, demere, breuiorem facere, decurtare. breuiare.* BOC. *La nostra uita ha uoluta abbreuiare con uel eno.* PH. *Essere possibile per dimēticanza il dolore abbreuiarsi.* PH. *Il tempo che molto hauea le notti abbreuiare.* FI.

Accorciare per abbreuiare. Lat. *incidere, ci, producta.* PET. *Per accorciar del mio uiuer la tela.* DAN. *Tanto allungar, quanto accorciauan quelle.*

Raccorciare. Lat. *incidere.* BOC. *Il disio mi stringe a raccorciare il termine.* AM. *Sarà cagione, che i miei giorni si raccorcino.* FI. *chi non sà che la lunghezza, & cortezza del tempo allunga, & raccorcia la noia?* EP. non è della lingua.

298 Tanto, *& intanto. ual a quel tempo, o in quel mezo di tempo.* Lat. *interea, interim.* PET. *Ruppesi in tanto di uergogna il nodo. Comincio, e'n tanto lagrimando sfogo. E'n tāto pur sognando libertate.* DAN. *Tanto che data u'è l'ultima posta.*

Da indi in quà. *Lat. deinde, postea, paulopost, ual da quel l'hora, o da quel tempo in quà.* PET. *Da indi in quà mi piace. Da indi in quà m'incominciò apparere. Da indi in quà cotante carte aspergo. Da indi in quà, so che si fà nel chiostro d'amore.* BOC. *Da indi innanzi, idest per lo auenire. Da poco in quà. idest da poco tempo in qua. Da quinci innanzi.*

Processo, *idest in processo di tempo, che spatio di tēpo significa. Lat. & multo post, aut longa temporis mora. progressu temporis.* BOC. *Piu uolte poi. In processo di tempo ui ritorno. Perche in processo di tempo auenne. Per se medesimo in processo di tempo si diminuì.*

Procedere per deriuare. & per andare auāti, uedi a 1458. & a 1592.

299 Preterito. *Lat. præteritum, actum transactum.* BOC. *Delle maluagie opere nel preterito fatte da lui. preterita uita, et trascuraggine, preterite cose, preteriti casi.*

Passato. *Lat. præteritū.* PET. *passato tempo, il millesimo anno è passato, passato è il merlo, passato ho il mezo, passato è il tempo, passata stagione, uita, passata è l'hora. Passate cose, passati, anni, tempi, Ben mi credea passar mio tempo homai. Come passato hauea questi anni adietro.* BOC. *Passata mortalità, sera, nouella, hora, speranza, passate fatiche, Cose passate, infortunij, giorni, alquanti dì, uedi, l'Indice.*

Passato *aduer. Lat. elapsis diebus.* BOC. *Nel passato, per lo passato.* PET. *Nel passato.*

Passare quando tempo significa. Lat. præterire. PET. *Il tempo passa. In picciol tēpo passa ogni gran pioggia. Cosa bella, & mortal passa, et non dura. tutta l'età mia nuoua passai contento. passan uostri trionfi, & uostre pompe, passan le signorie, passano i regni. tutta la mia fiorita, et uerde etate passaua. Tutti in un punto passarem come ombra.* BOC. uedi l'Indice. et quando significa mouimento. uedi a 1454. et per trafiggere a 533. et per morire a 1617.

Trapassare. Lat. transgredi PET. *Così mio tempo ho fin quì trapassato, & quando dinota mouimento. uedi a 1454. si scriue per p, sola.*

Andare. *quando tēpo dinota. Lat. agere, & peragere.* PET. *L'altra Consolai con ueder le cose andate. quando si rimembra del tempo andato* BOC. uedi l'indice. 300

A lungo andare *Lat. olim, & post longum tempus.* BOC. *a lungo andar per forza, o per amore le conuerrebbe. Perciò che io a lungo andare l'aspetto infelicissimo. Et di questo in huomo saluatico conuertito a lungo andare.* PET. *Pandolfo mio queste opere son frali a lungo andare* ARI. *Ma si secreto alcuno esser non puote, Che lungo andar nō sia ch'il uegga, & note. Che come T... rlo il tempo a lungo andar quà giù diuora.*

Andare. Lat. *Elabi, abire,* PET. *piu ueggio'l tempo andar ueloce. et leue. Lat. cito labi. che quant'io ueggio tempo andar leggero. Et ueggio andar, anzi uolar il tempo. Questi hauea poco andar ad esser morto. I dì miei piu correnti, che saetta son sen'andati. Se n'andò in pace l'anima contēta. andò piu presso al segno. E'l giorno andrà pien di minute stelle. Hor l'andrò dietro homai con altro pelo.* BOC. uedi l'indice.

Và. *Lat. uade, accede, progrede.* PET. *Vattene trista, che non uà per tempo, Chi dopo lassa i suoi di piu sereni.* uedi a 1456.

A bada. *bada, badare quando dinota perdimento di tempo* 1281.

Indugio, *& indugiare. uedi a 1502.*

Durare Lat. & perdurare, permanere. constare. che tempo dinota. & ual restare regnare, o star in un essere. PET. *che un'amoroso stato in cor di donna picciol tempo dura. Come nulla quà giù diletta, o dura. Non pote mai durar dinanzi a lei. i. restare. Et se questo mio ben durasse alquāto. Durò molt'anni in aspettando un giorno.* BOC. *Le cose senza modo non possono lungamente durar, idest star ferme per quanto la sua signoria douea durare. Quanto durasse il suo reggimento. mentre che il mondo durerà mentre durò la loro compagnia.* 301

AGRICOLTVRA.

Agricoltura, Agricoltore, zappatore, aratore, bebolco, lauoratore, pastore, uillano, contadino, rustico, siluestre, zotico, agreste, bifolco, forese, & foresozza, falce, carro carretta, quadriga, basterna, biga, uehiculo, rastri, zappe, badili, marre, uanghe, uomeri, aratri, cilindri, ridoli, seminare, mietere, coglière, zappare, coltiuare, pastunare, arare, lauorare.

Agricoltura, *Lat. agricultura. secondo alcuni Cleatro fu il primo che la ritrouò, altri dicono Dionisi, & tali Saturno, & Tibullo afferma Osiri dicendo. Osiri primo ritrouò l'aratro, Et con lo acuto ferro il terren mosse. Egli fu primo, ch'a la rozza terra I semi diedi, e ne raccolse i frutti. ma alcuni uogliono, che fusse solamente in Egitto, & Tritolemo in Grecia, & in Asia secondo Giustino, & Saturno nel Latio. Al tri uogliono, che fosse Cerere che la insegnasse a mortali, come attesta Virgilio. Cerere prima di uoltar la terra Col ferro ci insegnò la uia migliore, et Ouidio,* 302

dio, Cerere primi con l'aratro adunco i frutti de la terra a l'huomo diede. ma secondo Giosefo nel primo delle anti chità dice, che Caino figliuolo di Adamo fu il primo, che d'arar la terra, & di porre i confini il modo trouò. et così senza dubbio credere si dee, che questo fosse il principio de l'Agricoltura, laquale a uarij popoli in uarij tempi fu poi insegnata. Questa fu in tanta ueneratione appresso de Romani, come attesta Cicerone et altri, ch'i primi Senatori habitauan ne cāpi, et molto era lodato q̄llo che meglio quelli coltiuaua, & non tanto questo fu appresso de Romani quanto appo molti Re, Principi, & gran Signori.

Agricoltore. Lat. agricola, agricultor, & agricolator, duro, forte, robusto. ARI. Gli agricoltori accorti a gli altrui essempi.

Agricola. Lat. DAN. Si come de l'agricola, Che Christo Elesse a l'orto suo per aiutarlo.

Lauoratore, & lauorare uedi a 646.

303 Zappator. Lat. fossor. PET. L'auaro zappator l'erme ripren de.

Zappa. Lat. ligo, & bidens. la zappa, che a duo denti, & triceps il zappone di ferro. BOC. credono, che la zappa, & la uanga tolgano del tutto a lauoratori della terra i concupiscibili appetiti. SAN. portar su l'humero la cara zappa.

Zappare. Lat. fodere. BOC. Et molti di quelli, che la terra zappano, & guardano le pecore già ricchissimi furono, & sono.

Pan Dio de Pastori si finge con le corna simili a i raggi sol ari, et a corni della Luna & la sua faccia rosseggiante com'aere. Fu adorato nel monte Liceo, & Menalo d'Arcadia, Le sue feste si chiamauano Lupercali, et faceuāsi nel monte Auentino del mese di Febraio. di che fu inuentore Euandro p Romolo, & Remo nudriti della Lupa. amò Siringa, laquale lo fuggiua, & egli la segaitaua infino che giunsero al fiume, là doue nō potēdo passarlo, la ninfa domandò aiuto da li Dij che la scampassero dalle mani di Pan, iquali mossi a pietà, la trasmutarono in cānuccie di pantano. Pan non potendo altrimenti hauere, di quel le cannuccie formò la zampogna, laquale dal nome dell'amata ninfa, chiamò Siringa, benche questo uocabolo in greco signica canna. DAN. parlando iquì della zampogna, cioè di Siringa son ata da Mercuro quando addormentò Argo dice. S'i' potessi ritrar come assonnaro Gli occhi spietati udēdo di siringa Gliocchi a cui piu ueggiar costò si caro.

304 Pastore di greggia. Lat. & abigeus, et abactus. Abel figliuolo di Adamo fu il primo pastore. PE. Il pastor che Mantoua honora. Il pastor, ch'a Golia ruppel a fronte. Ne'l pastor, di che anchor Troia si duole, idest Paris. ARI. Al gran pastor della montagna Idea. i. Paris. con tanta attention, tanto stupore Con quanta Anfriso udì già il suo pastore, idest Apollo. BOC. Se in certi pastori non si fosse scontrato. Di lupo era diuenuto pastore, et meta. per lo Papa. uedi a Gioue. Pastore lla cruda, alpestra et bella.

Pastura. Lat. pabulum. BOC. I buoi dal giogo alleuiati, et disciolti per li boschi lasciati andare alla pastura. Di me, che lor conduco alle pasture. uedi all'Indice. et a 1598.

Pasturare. Lat. pascere. & guidare alla pastura. BOC. et la tua di pasturare mal difesa scienza.

Abel primo pastore fu figliuolo d'Adamo, & d'Eua, huomo giusto, et molto religioso, fu ucciso da Cain suo fratello per inuidia, significa in hebreo lutto, timore, uanità, et miserabile. DAN. Trasseci l'ombra del primo parēte d'Abel suo figlio, & quella di Noe. uedi a Cain. 305

Presepio. Lat. præsepium è il luogo doue si pone il mangiar de gli animali. SAN. Per le piene Presepi cantarono amorose canzoni.

Villano. Lat. & rusticus, ruris accola, uillicus, colonus. Boc. uillano ricchissimo. S'egli ad un uillan l'hauesse data. Senza guardare se gentilhuomo, o uillano stato si sia. Et a uillani riuolto disse. Habito uillesco, & per meta. per chi usa uillania. Villan caualiere. Villane parole. DAN. Cortesia fu a lui esser uillano. uedi a 914.

Contadino. Lat. rusticus, & paganus. rusticanus, agrestis, inurbanus, uir insuauium morum. BOC. Intendo raccontarui uno amorazzo contadino. Sentendo la moltitudine grande essere uenuta de contadini.

Rustichezza. Lat. rusticitas. BOC. Non mouesse la sua rustichezza ad alcuna cosa, che a uergogna le potesse tornare. Il giouane atto a lasciare ogni rusticità. La rustica uoce in cittadinescha ridusse, & rustico romito, nome proprio. SAN. farò tra questi rustici la sepoltura.

Bifolco. Lat. bubulcus, lo aratore. PET. Ne pastori appressauan, ne bifolchi. DAN. Quando Iason uider fatto bifolco. SAN. i solenni boaori, iquali hora i tuoi bifolci ti rendono. 306

Bobolco. Lat. bubulcus, lo aratore. DAM. A seminar qua giù buone bobolce. Lat. iugera.

Zotico è l'huom rustico, & rude. Lat. rudis, agrestis. Boc. Non è alcuno si forbito qual non ardisca di dire ciò che bisogna, ne si zotico, che nō ammorbidisca bene. Nella qual leteretta quantunque quella con aperte parole niuna cosa al mio amore rispondesse, pur cō parole assai zoticamēte composte, & che rimate pareuano. LA. Voce contadinesca di Thoscana.

Forese, o foresozza, la uillana. uedi a 965.

Cogliere, ricogliere. uedi alla Dea Cerere, uedi a 233.

Metitore. Lat. Messor è quello che taglia le biade. SAN. Prima che i metitor le biade affascino. ARI. L'almo liquor, ch'a metitori suoi.

Mietere. Lat. metere. PET. Conuien che del mio campo mieta Lappole, et stecchi con la falce adunca. L'esca fu'l seme ch'egli sparge, et miete. Di buō seme mal frutto mieto. et sopra ogni altra mieti. DAN. Di mia semēza cotal paglia mieto. SAN. Prima d'inuerno si mieteranno le biade. Messo, onis, lo atto del mietere.

Piantare. Lat. plantare, uedi a Pianta a 1153.

Coltura. Lat. cultura, & cultus, cultio, agricoltura, agricolatio. DAN. Che tosto s'auedrà de la ricolta De la mala coltura. 307

Inculto. Lat. ARI. Sareste come inculta uite in horto.

Coltiuare. Lat. Colere, & terram exercere. DAN. Io perme son quasi un terren asciutto colto da uoi, idest coltiuato. Niun campo fu mai si ben coltiuato. Boc. Per le uie, & per li colti, idest luoghi coltiuati. A gli affannosi coltiuamenti della terra. PH.

Solco. Lat. Lira. DAN. Et preso il piuiolo colquale egli piantaua gli huomini, & prestamente nel solco perciò fatto messolo. meta. de re uenerea.

Falce,

Falce. Lat. *falx.* PET. *& del mio campo mieta Lappole, & stecchi con la falce adunca.* BOC. *Et poi mi disse quando la curua falce i lussurianti rami di tutte le parti stano da rimouere* VI, SAN. *Et se per necessità di herbe hauesse cō la importuna falce spogliato le sacre selue de rami ombrosi.* ARI. *Lascian ne i campi aratri, marre, & falci.*

Falcar per torcere, *detto della falce. uedi a 1693. non è del la lingua.*

Innestare. *Lat. inserere. da insero, inseui, insitum, ual incal mare.* ARI. *Che nel tuo infelice arbore s'innesta. Che do ue il frutto ha da uenir s'innesta. uedi a 1157.*

Aratro. *Lat. Osiri Re di Egitto ne fu primo inuentore, & Cerere Dea, & Reina di Sicilia fu la prima, che mostrò a suoi popoli fabricarlo, & di arare, & seminare.* BOC. *Et dat a forma col Ricuro aratro alla nuoua terra.* AM. *Paron huomini uenuti dall'aratro.*

Arare. Lat. *& colere.* DAN. *Forse colà, oue uendemmia, & ara.*

308 Rastro. Lat. *rastrum, ri.* SAN. *I uomeri, i rastri, le zappe, gli aratri, & i gioghi similmente ornati di piu sorte di nouelli fiori. Et poi cominciato col rastro a frangere La dura terra. Et cangiar rastri, stiue, aratri, & Capoli.* T. *che principio non han essi pretori Da rastri zappe, uomeri, & d'aratri. Lat. rastelli.*

Bischeri *sono i pironi de Liuti & de uioloni.* BOC. *Con questi tuoi denti fatti a bischeri, idest a foggia di pironi da corde.*

Vomere, Lat *uomer, & uomis, eris, è il ferro, che è in capo dello aratro, colquale si fende la terra arando.* BOC. *Col uecchio uomere fende la terra, meta. pro parte pudenda* PET *Vomer di penna con sospir del fianco, intēdendo per lo scriuere.* ARI. *Come purpureo fior languendo more, che'l uomer al passar tagliato lassa.*

Carro, *& carretta.* Lat. *currus. Erittonio fu primo inuentore del carro con quattro ruote, & con quattro caualli all'uso d'arme.* BOC. *Quelle piagge, lequali il carro di Tramontana guardauano.* Lat. *currus Borealis. Fosse in me l'ingegno di Dedalo o le carra di Medea, acciochè io per l'aere portata.* FI. ARI. *Hor poi che caualli, e di carrette, E ribombar de gridi.*

Basterna. Lat. *era certa carretta, sopra laquale i Romani sacerdoti, & le uergini uestali portauano quasi a processione i loro sacri.* DAN. *cotali in su la diuina basterna Si leuar cento ad uocem talis senis. voce non uolgare ne da usarsi.*

Biga. *è carretta di due ruote, tirata da due caualli.* DAN. *Se tal fu l'una ruota de la biga* Lat. *biga, & birotum, idest Cisium, ij.*

Vehiculo. Lat. *& uehin, a uehendo, & plaustrum.* DAN. *Poscia uidi auentarsi ne la cuna del trionfal uehiculo una Volpe. Voce ne da prosa ne da uerso.*

Quadriga. Lat. *è carretta di quattro ruote.* ARI. *Venian d'intorno a la ignobil quadriga Vecchie sfacciate, e dishoneste putte.*

Plaustro. Lat. *plaustrum, & plostrum, & plostellum il dimi. è carro da tutte le parti aperto.*

Carrettiero. Lat. *auriga, iugarius, plostarius, & plaustrarius. carruchæ, & carrucarius.*

309 Autumedon *Auriga, fu figliuolo di Dioreo si buono guidatore del carro, & de caualli d'Achille, che per fama ottenne il primo luogo tra carrettieri di quella età, & appo i poeti meritò porsi in uece di qualunque ottimo rettore, Scriue lo interprete d'Homero nella regola della Iliade, che d'Achil. il carrettiero era Patroclo, di Patro. Automedone, d'Autumedone Alcimedonte, la onde Homero carrettiero nomò Patroclo. Tifi fu poi. a cui prima si diede il gouerno della naue d'Argo, come al luogo suo dire mo. onde il nostro* PET. *dice. Felice Autumedon, felice Tifi. Che conduceste si leggiadra gente. & Ouidio, Tiphis, & Autumedon dicar amoris ego.*

Mirtilo *figlio di Mercurio reggitore del carro d'Hippodamia. uedi a mirtoo mare 1030.*

Temo *è il timone, & gouerno dalla naue.* Lat. *clauus, nauis gubernaculum, siue temo, ma quì lo pose.* DAN. *per quello del carro.* Lat. *temo, currus, doue dice. Et la quinta era al temo Drizzando poi in su l'ardente corno.*

Maciulla. Lat. *Lintopa, è stromēto uillesco con che si frange* 310
il lino, altrimenti detta gramola DAN. *Da ogni bocca*
dirompea co denti Vn peccator a guisa di maciulla uoce
Thoscana,

Zappa, *zappatore, zappare, uedi di sopra a 303.*

Marra. Lat. *la zappa.* BOC. *Perche essi con uanga, & con marra nella strada parati dinanzi all'Angiolieri.* DAN. *Però giri fortuna la sua ruota, Come gli piace, e'l uillan la sua marra.* ARI. *Lascian ne cāpi aratri, e marre, e falci.*

Vanga. Lat. *ligo, nis.* BOC. *essi chi con la uanga, & chi con marra. Che la zappa, & la uanga tolgano a lauoratori della terra i concupiscibili appetiti.*

POVERTA.

Pouertà, *bisogno disagio, uopo, necessità, penuria, inopia,* 311
carestia, fame calamità, mendicanti, meschini, tapini,
uili, bassi, gente, minuta, conuien, conuenire, bisognare,
impouerire, disagire, auilire, tapinare.

Pouertà. Lat. *paupertas, egestas, inopia.* PET. & BOC. *casta, humil, franca, dura, strema, nuda, & discoperta. La pouerta non toglie gentilezza ad alcuno. La honesta pouertà antico, & larghissimo patrimonio de nobili. La pouertà essercitatrice delle uirtù sensitiue, & destatrice de nostri ingegni, doue la ricchezza, et quelli, et questi addormenta, & in tenebre riduce la chiarezza dell'intelletto.* EP. *La pouertà è una delle moleste cose del mondo da sostenere.* EP. *Ella è cacciatrice di allegrezza, et di riposo, Fugatrice d'honore, Occupatrice di uirtù, Adducitrice d'amare sollecitudini. Tanto basta pouertà, quanto natura richiede.* T. *La pouertade è l'ultimo esterminio. uedi l'Indice.*

Pouero. Lat. *pauper, egenus, inops.* PET. & BOC. *pouero huomo, stato pouero di core, pouera gente, pellegrina, giouanetta, Filosofia, cortesia, pouere capanne, poueri lauoratori, panni, pouerel digiuno. O pouerella mia come se rozza (idest canzone) Essendo pouerissimo, poueramente.*

Impouerire. Lat. *depauperare.* PET. *per l'altrui impouerir se ricca, & grande. Il regno d'amore hai impouerito (o morte.)* BOC. *Tre giouani hauendo il lor mal ispeso impoueriscono. Landolfo Ruffoli impouerito diuenta corsale.*

312 Cattiuo *in uece di pouero. Lat. pauper, inops.* BOC. *Egli non ue n'è niuno si catiuo, che non paresse uno Imperadore. & per scelerato uedi a 1667. & per mesto, & dolente a 1684.*

Tristo *per pouero, & misero.* BOC. *Calandrino gli inuitò a cena cotale alla trista.i.alla misera, e per scelerato, uedi a 1667.& per meschino a 368.e per infermo a 1684.*

Bisogno.*Lat.egestas,da bis,& egeo.i.ualde egeo,indigentia,& necessitas. è la necessità,& il disagio.* PET.*Che potesse al bisogno prender l'arme. E bisogno ch'io dica.* Lat. *opus est. Che la mia nobil preda non piu stretta Tenni al bisogno. A l'ultimo bisogno o miser alma. se stato fosse il mio poco intelletto Meco al bisogno.Che possi, & uogli al gran bisogno aitarme.*BOC,*Che al suo bisogno maggiore gli haueano prestato soccorso. In cosi fatto bisogno. Alcuna uolra per un bisogno grande albergaua. Noi hauere dell'altrui gouerno bisogno. Nelle bisogneuoli cose, Bisognosa donna. Et fia a bisognosi assai poco. Se tu non fossi bisognoso di consiglio.* Lat. *indignus. L'una metà conuertendo ne miei bisogni. Abbandonati ne loro bisogni.* DAN. *Se di bisogno stimolo il trafigge.*

313 Bisogna *per lo bisogno, Lat. necessitas,egestas.*DAN. *Stanno a perdoni a chieder lor bisogna, Incominciai, Madonne mia bisogna Voi conoscete, & ciò ch'ad essa è buono. Poi disse mal contaua la bisogna. & quando significa la facenda,o fatto uedi a 846.*

*Bisognare.*Lat.*opus est.& conuenit,tempus fert,necebe est.* PET. *Che quanto piu'l tuo aiuto mi bisogna. Bisogna ir leue al perigliosò uarco. Quanto bisogna a disfogare il core. preso lo stil, c'hor prender mi bisogna. Che bisogna a morir bnn altre scorte.Ma piu tempo bisogna a tanta lite. se non come a morir le bisognasse.* BOC. *Oltre a queste non bisognar piu parole.mi bisogna dugento fiorini d'oro. bisognandogli una buona quantità di danari. Queste cose ch'alla uita bisognano in questi tempi. Percioche tu ci bisognaui per dir certe orationi. Ne a me borsa bisognerà.* DAN. *Già non si fà per noi che non bisogna. Cui bisognasse per farle ir couerte. Quando bisogn'a noi. hor ha bisogno il tuo fedele.*

Mestiero, *& mestieri, & ancho mestiere.*Lat. *opus, & necesse est. quando ual bisogno sempre è aggiunto a questi uerbi, cioè hauere, fare, & essere.* BOC. *Liquali gia hanno di conforto hauuto Mestieri. Ilqual solo ottimamente conosce ciò che fa mestiere a ciascuno.* DAN. *Et con ciò c'ha mestieri il suo compare.* ARI. *Contra i barbari insulti hauria mestiero.*

314 Disagio.*Lat. incõmodum,il contrario di agio, ual bisogno, incommodo.* BOC. *I fratti tutti il Disagio andauano per l'amor di Dio schifando che del mangiare non patisce disagio. Con poco cibo, & con molto disagio grandissimo disagio ha sofferto. Stando anzi a disagio che nò nell'arca, idest mal accommodato. Che i disagi tolgono a la uoratori della terra i concupiscibili appetiti. Vna camaretta disagiata, idest mal commodo. Si mostrò forte della persona disagiato,idest mal conditionato, non sano.* DAN. *Che di seder in prima haurai distretta, idest disagio, o difficulta.*

*Disagiare. Lat. incommodare,impedire.turbare.*DAN. *che la tu stanza mio pianger disagia.*

Huopo,& Vopo. Lat. *opus. uoce prouenzale, che hoggi è poco in uso, ual bisogno, & utilità.* PET. *oue leggiera, & sciolta pianta haurebbe uopo, & sana d'ogni parte. A tutta Italia giunse maggior uopo,* BOC. *Ma in uerità bene a tuo Huopo se tu stai cheta, e lascimi fare. Disse la Belcolore, o che bene a mio Huopo, che siete tutti piu scarsi che'l fistolo. Non sò che huopo gli sia di cercar la morte.* FI. DAN. *Piu non t'è huopo aprirmi il tuo talento.& l'huopo uede.*ARI. *Cader in terra a lo splendor fu d'uopo. Ma perche uarie fila a uarie tele uopo mi son. E doue uopo ne fu guida li messe. Sufficiente,& atto a si mi uopo.*BEM.*Fosse huopo.*AS.

Miseria. *Lat.* PET. & BOC. *Miseria humana, estrema, grandissima, maggiore, lunga, innata, porto di miserie, misero amante, core, esilio, huom, mondo, stato, misera donna, rouina, uisione, alma, gente, mente, misere cappe de frati,idest pouere. Odi le strida De le miserie accese, miseri occhi, & sost.* MISERI *pontefici, regnanti, Imperadori christiani, cursori, lauoratori, mortali. miserrimo mondo, miserabil pianto, & miserabili accenti, idest degni di misericordia.* SAN. *Ma perche lo sfogare con parole a miseri suole alle uolte essere alleuiamento di peso, il dirò pure.* ARI. *Misero è ben chi ueder schiua il Sole.* 315

Meschino. Lat. *miserabilis, ual degno di misericordia.* PET. *Qualche gratia il meschino corpo fra uoi ricopra.* BOC. *Doue il meschino Rinaldo s'era accostato.* DAN. *che ben conobbe le meschine De la regina de l'eterno pianto.*

Tapino. *Vo. Græ.Lat.uagus. ual meschino,humile, basso.* BOC. *Ch'essa solamente le donne tapinelle costringe.* DAN. *Come'l tapin, che non sà che si faccia.*

Tapinare. *Lat. peregrinari,uagari,errare, nel stentare, meschinare. & gir come tapino.* BOC. *che io sono andato tapinando per lo mondo. Io son la misera, & sfenturata Gineura sei anni andata tapinando in forma d'huomo per lo mondo.Che del suo esilio,& dell'essere andato tapinando per lo mondo sett'anni ne siete cagione.*

Inopia.*Lat.la pouertà.*PET.*Cercate dunque fonte piu tranquillo. Che'l mio d'ogni liquor sostene Inopia.* T. *Inopia prouerai fame, & disagio.* SAN. *A dire il uero hoggi è tanta l'Inopia. Estrema l'inopia.* ARI. *O peo uscir d'inopia chi t'uccida.* 316

Necessità. *Lat. necessitas, indigentia* BOC. *Solo che la necessità della sua infermità il richiedesse.Quasi da necessità costretto. Che di necessità si conueniua in uno incappare. La moglie, che con lui in gran necessità uiuea, di ciò che messer lo monaco, come misericordioso gran douitia le fece.*

Necessario. *Lat.* BOC. *Chi non sà che'l fuoco è utilissimo, anzi necessario a mortali.Bruno comperati i capponi, & altre cose necessarie al godere.*

Carestia *estrema,penuria grande.* Lat.*charitas,penuria,necessitas,inopia. Il mondo c'ha d'ogni uirtù penuria. ne l'una,ne l'altra trouo usata da nostri poeti.*

Fame.*Lat. è necessità di cibo* PET. *Fame amorosa. Quel la per cui ho di morir tal fame, idest desio.* BOC. *Che maggior fame hauea, che uoglia di motteggiare. Della mia fame hanno tanta compassione. morir di fame.* Lat. *exuritio.exuries,& quando dinota nome,o grido, uedi a fama a 136.* 317

Famelico. Lat. exuriens, ual bramoso. Boc. Non altrimenti che un Leon famelico nell'armento de giouenchi, pria co denti, & con l'unghie la sua ira satia, che la fame. PET. Queto i frali, & famelici miei spirti.

Disfamare. Lat. saturare, satiari, explere, ual, satiare. DAN. Et se la mia ragion non ti disfama, idest non ti contenta.

Affamare. Lat. Famelicum reddere, & passiue fameo, esurio, & famesco. DAN. Già era in ammira che si gli affama. & nella significatione passiua si usa nelle prose.

Affamata. Lat. exuriens. Boc. Affamata Veltra. Che affamate sempre le tien. AM. Io lasciai Biancofiore tra coloro che sono affamati della sua uita. PH. Affamatissimi mastini.

318 Mendico. Lat. è piu che pouero. PET. Ond'io son mendico. Lasciando i miei quì miseri, & mendici. Boc. Trouandosi pouero & mendico. Non solamente pouero, ma mendico. La bianca uecchiezza sommo infortunio de mendicanti. DAN. Cambiando condition ricchi, & mendici.

Mendicare Lat. PET. e'l suo amor in qual modo và mendicando, acciò ch'n pace'l porte.

Vil, & uile adie. Lat. ual di poco prezzio. PET. Vil cura, signoria, soma, feminella, cosa, usta, stato, arte, atto, uiuer nostro, piacer, nebbia, Lasciai cader in uil amor d'ancille. Tanto ritien del suo primo esser uile. Tien caro altrui chi tien se cosi uile. Vil Tolomeo. Vilmente. BOC. Viltà, uile, uilissima, uilmente. uedi l'Indice.

Auilire. Lat. uilitar. i. uilem facere, & uilescere, uilis fieri uilifacere, & uilescere, ual far uile. Boc. lo auilire altrui Vsando i celestiali diletti, forse auilendo i mondani. Come cosi t'auilisci? Che chi lor senno auilisce. LA.

Vilipendere. Lat. uilifacere, spernere, ual spregiare. & far uile. ARI. Costui che tutto il mondo uilipende. None della lingua.

Minuta gente, ual uile. Vna maniera di beccamorti sopra uenuti di minuta gente. gente di bassa mano, plebei.

Basso. in uece di uile, & infimo. Lat. infimus, abiectus, summissus. BOC. Lei di bassa conditione douere essere. La mia bassa conditione. DAN. O Ilion come te basso, & uile Mostraua'l segno. Che sia di sua grandezza in basso messo, & per imo, in giuso. uedi a 1782. Inferiore, et imo a 1783.

319 Humile. per uile, & basso uedi a 40.

Lauaceci, ual huomo uile, da poco, o da niente, come quello che uende i ceci lauati. BOC. Bruno uedendo costui, & parendogli un lauaceci disse. Vno che si chiamò Giannni di Nello, non meno sofficiente lauaceci, che fosse Gianni Loteringhi, & questa è la uera lettura, & è uiua nella bocca de Thoscani, & non lauacenci come qui sotto si soggiugne.

Lauacenci, che uale laua stracci, perciò che cosi si dice alle puttane, che diuenute poi uecchie, & non piu buone lauano i cenci stomacosi delle altre puttane, & percio si piglia questo motto per qualunqua persona uile, & da poco, per cioche è piu conueniente il lauare gli stracci, che i ceci. di quali il suo piu proprio è il mollare, & facilmente potrebbe essere equiuocato il uocabolo di cenci in ceci. si usa in Thoscana un motto, che si dice ad uno che sia straccioso egli mi pare un monte di cenci, cioè auiluppato in infinita di stracci, & però direi che'l BOC. dicesse piu tosto lauacenci, che lauaceci, perche cosi potrebbe hauer detto laua faua, o fagiuoli, che ceci. Pigli hor ciascuno quello che piu gli aggrada,, che questo poco o nulla importa. uedi al l'Indice, doue ne habbiamo ancho largamente parlato. & uedi a Cencio a 1550.

Pidocchieria. ual cosa uile, come sono i pidocchi. Lat. sordidus. & sordes. BOC. Che altro non pare ogni lor fatto, che una Pidocchieria. idest una miseria, una cosa meschina.

Poltroneria. Lat. ignauia. BOC. Chi non sà che senza danari la poltroneria non puo durare.

Poltrone. Lat. ignaus. da poltro. ch'è il letto. BOC. Percioche con conueneuole motto lui & gli altri poltroni haueа scherniti, altri leggono Paltoni, ch'è il medesimo a guisa che ueggiamo fare questi paltoni Franceschi, si diedero ad andare la limosina addomandando. non è uero che poltroni sia il medesimo.

Poltroneggiare. Lat. ignauiæ indulgero. BOC. Se tu ne uuoi diletti spenderai i danari, il frate non puo poltroneggiare nell'ordine. 320

Poltro, ual poltrone, o secondo alcuni poledro, & tali il letto. DAN. Come fan bestie spauentate, & poltre. ARI. La bestia, che era spauentosa e poltra.

Spoltrare. Lat. expergiscere. ual non essere piu poledro. i. giouane, et secondo il Landino è uscir di poltroue. i. suegliarsi dal uitio alla uirtù, da poltro che significa il letto, onde sono detti poltroni quelli che stanno assai nel letto, & spoltrare è uscire del letto & poltroneggiare è stare ne uitij. DAN. Homai conuien che tu cosi ti spoltre.

Malscalzone. Lat. nebolo, ignauus. ARI. E fra duo malscalzoni una donzella. Orlando fe risposta al mascalzone.

Conuen, & conuien. Lat. conuenit, necesse est. opus, est ual esser necessario, o forza. PEL. Onde al uero ualor conuen che poggi. conuen che'l duol per gli occhi si distile. Tosto conuen che si conuerta in poggia. Di cui conuenche'n tante carte scriua. Ma pur cõuen che l'altra impresa segua. Hor a posta d'altrui conuen che uada. Sempre conueu che combattendo uiua. Conuien ch'io uolga le dogliose rime. Conuen ch'arriue a quel dubbioso calle. Per cui conuen che'n pena, e'n fama poggi. Perche inchinar a Dio molto conuene. Huom beato chiamar non si conuene. i. nõ è condecente. & ne cõuiene lamẽtar piu l'altrui, che'l nostro errore. Perche fra gente altera ir ti conuene. Che natura non uol, ne si conuene. i. non è lecito. BOC. Conuien, & conuiene uedi all'Indice. DAN. A te conuien tener altro uiaggio. Ogni uiltà conuien, che quì sia morta. Piu lieue legno conuien che ti porti. BEM. Si conuiene cõ ogni parte PR. 321

Conueneuolezza, conueneuole, conueniente, sconueneuolezza, sconueniente. uedi a li suoi luoghi.

Conueuire. Lat. congruit, decet, decens est per essere bisogno, necessario, o forza. PET. Per forza conuerrà che'l uiuer cange. Però lasso conuiensi, che l'estremo del riso assaglia il pianto, Che far conuiensi, & non piu d'una uolta. Pet domar me conuienti uincer prima. BOC. Di necessità conuenire essere tra noi un principale. Mi conuenga rendere ragione, Si conuengono pur sofferire i tempi. Et secondo la discretione di quelli conuenirsi reggere. Et pur quando altro far mi conuenisse. Conueniua che cosi fosse, Gli conuiene fuggire. Gli era conuenuto partire. Per forza ti con-

ti conuerrà compiacere al uoler loro. Conuerratti uenir a pie. Conuerrebbesi far sicuro di buon prezzo. Ci conuien far la penitenza, DAN. *Bt l'un nomar a l'altro counenette. questo preterito non puo stare, perche si dice conuenni. Et le labbra ingrossò quanto conuenne.*

Vien *in uece di conuien.* PET. *Pur quest'è fatto, & uien ch'i me ne spoglie.*

AVARITIA.

322 Auaritia, *cupidità, scarsità, tirannia, auari, usurari, parchi, scarsi, cupidi, grifagni, tiranni, lupi, figurati per gli auari, & la lupa per l'auaritia uedi a Lupo.*

Cain *fu il primo che peccò in auaritia, & fu piu intento al guadegno che non si richiedeua, & nelle primitie che a Dio offeriua si dimostraua la sua auaritia. Egli ancho ritrouò i pesi, & le misure secondo il maestro delle historie, & uccise il suo fratel Abel.*

377 Auaritia. *Lat. & cupiditas, auiditas,* BOC. *Auaritia, misera, innata, subita, nimica, iniqua, disusata. O auaritia miserabil fera, deuoratrico di tutte le cose.* PH. *Auaritia deuoratrice, et inestimabil male.* La *doue essa dimora conuen che la giustitia si parta.* PH. *Superbia, inuidia, & auaritia sono le tre fauille ch'anno i cori accesi. Che la nostra auaritia il mondo attrista. Come puote trouar dentro al tuo seno luogo Auaritia tra cotanto senno. In cui usa Auaritia il suo soperchio.*

323 Auaro. *Lat. & sordidus, auidus, parcus, restrictus, alieni appeteus, eris cupidus. ual bramoso.* PET. & BOC. *Auara Babilobia, donna, moglie, fortuna, lingua, terra, & auaro zappatore, religioso, crasso, gelo, auarissime donne. (Occhi) che pur uoi foste nella prima uista del uostro, & del sao mal cotanto auari.* DAN. *Et la miseria de l'auaro Mida. Gente auara, inuidiosa, & superba. Da Dio anima fui del tutto auara. L'auara pouertà di Catalogna.*

Auari *celebrali da nostri poeti, Acam, Aglauro, Crasso. Domitiano Imperadore,* Euripide, *Marco Crasso, Mida, Polinestor, Tantalo.*

Acam *auaro, & ladro. uedi a Iosue a 471. al luogo suo.*

Aglauro. Tre *furono le figliuole di Cecrope Re di Athene. Herse, Pādraso, et* Aglauro. *Herse fu piu bella delle altre due, della quale s'innamorò Mercurio, & Aglauro* Auara, *et inuidiosa gli sturbò il suo amore. & per questo fu da esso Mercurio conuersa in sasso. & però dice* DAN. *Io son Aglauro, che diuenne sasso.*

Euripide, *o Eurifile figliuola di Telamone figlio di Iasio, donna d'Anfiarao al luogo del quale la historia è distinta.* PET. *Et Argia Polinice assai piu fida, Che l'auara moglier d'Anfiarao.*

324 Marco Crasso *fu ricchissimi di tutti i Romani. Auarissimo di tutti gli buominl, si come mostra Cieerone nella ultima paradossa satta contra lui, & tanta era la sua ricchezza, che facilmente potea nutrire tutto l'essercito del popolo Romano. essendo mandato contra li Parthi dette gran segni d'auaritia, ilche gli nemici astuti fingendo paura risuggirono lasciando il paese abondantissimo di ogni spetie di preda, ma pieno d'aguati, incorse cieco del la cupidità di predare incautameete ne gli aguati* Crasso, *& attorniato da nemici perdè con grande infamia tutto l'asercito, & per non uenire uiuo nelle mani de Barbari si fece ucciere da un suo seruo. fugli poi tagliata la testa, & posta in utro d'oro strutto, & dettogli oro sitisti, oro bei, onde per tale ignominiosa morte si oscurò ogni opera degnamente operata per lui contra di Spartaco nella guerra de serui, & le reliquie de Galli, et de Germani, là onde uccise trentacinquemila persone del duca loro insieme detto Ganico, hauendo già prima ucciso Spartaco cō settantamila de fugitiui. & però dice il* PET. *Et uidi Ciro piu di sangue auaro, che Crasso d'oro, & l'un, & l'altre n'hebbe Tanto a la fin, che a ciascun parue amaro. & altroue, un Curio, & un Fabritio assai piu belli Con la lor pouertà. che* Mida, *o Crasso con l'oro, onde a uirtù furon ribelli, &* DAN. *Polinestor, ch'ancise Polidoro, Vltimamente ci si grida Crasso Dicci che'l sai, di che sapor è l'oro.*

Mida. Lat. *Midas Re antichissimo di Frigia, ilquale fu tanto* 325
auaro, che si finge hauere ottenuto da li Dei, cio che toccaua farsi oro, ma poi fu costretto domandar gratia in cōtrario, altrimēti era necessario ch'egli morisse, perciochè toccando il cibo si conuertiua in oro, perche non poteua nutrirsi, onde dice il PET. *Vn Curio, & un Fabritio assai piu belli Con la lor pouertà, che* Mida, *o Crasso Con l'oro, onde a uirtù furon ribelli.*

Polinestor. Lat. *Polinestor fu Re di Thracia, & Priamo Re di Troia uedendosi in grandissimo pericolo per la guerra de Greci, gli mandò uno de suoi figliuoli detto Polidoro, con gran parte de thesori suoi: Acciochè se egli, & gli altri perissono, almanco rimanesse Polidoro, & hauesse con che sostentarsi, ma morto Priamo,* Polinestore *per somma auaritia contra la fede data uccise il giouane, & rapì i Thesori, onde* DAN. *Polinestor ch'ancise Polidoro.*

Tantalo *figlio di Gioue, & di Plote Ninfa, auo di* Agamenone, *& di Menelao, fu Re di Frigia, & diede suo figlio Pelope nel conuito a mangiare a gli Dei posto nello inferno da poeti oppresso da fame, & da sete, et in chiarissima acqua infino al labbro di sotto, & uarij pomi, & frutti gli pendono di sopra infino al labbro, Ma quando si china per bere, l'acqua s'abbassa, quando egli s'inalza per mangiare i pomi s'allōtanano. Ilche interuiene all'auaro, che benche sia in abondanza d'ogni bene, uientedimeno l'auaritia fa che non si toglie fame, ne sete. T. Tantalo sia ne laghi auerni, & stigi.*

Vsura. Lat. *& danisma, tis, fœnus, oris.* BOC. *liquali quiui* 326
ed usura præstauano. Essi *dannano l'usura, & i maluagi guadagni. Ma grossa usura ne uuole.*

Vsuraio, *& usuriere.* Lat. *Fœnerator, danista, æ.* BOC. *Io raccoglierò la mia gonnella, ch'è in pegno dall'usuraio. Perch'io son in casa di questi usurai. Hauendolo messo nel l'arca de gli usurai inuolata, il testo antico ha usurieri.* DAN. *Et perche l'usuriere altra uia tene.*

Tenace. *Lat. tenax ual tegnente, & per costante, fermo, & perseuerante, uedi a fermezza a 55.*

Parco. Lat. *ual scarso, tenace, & auaro.* PET. *Disconuiensi a signor l'esser si parco. & son nel mio dir parco.* DAN. *Contra sua uoglia è Parco, idest debole.*

Scarso. Lat. *parcus, deparcus. ual ricco auaro.* PET. *Ho sentito a signor crudele, & scarso. Zenobia del suo ho*

nore assai piu scarsa. Et que begliocchi, che ne son si scarsi. Scarse rime, & rotti. BOC. Tutti siete piu scarsi che'l fistolo. DAN. Et ciò fecero i nostri passi scarsi, idest corti & breui.

Scarsità. Lat. penuria. Boc. Et hauendo scarsità di seruenti.

327 Scarsella deriuata da quello che fu scarso. Lat. crumena. BOC. C'haurem noi a fare altro se non metterla nella scarsella.

Cupidigia. Lat. cupiditas, ambitio, auiditas, libido, desideratio, desiderium, studium, amor, ardor. la capidità, auidità, o auaritia. Boc. colpa & uergogna della misera cupidigia de mortali. Et nel mondo possente l'amata cupidigia. A M. Come uno ualente huomo di corte pungesse d'uno ricchissimo mercatante la cupidigia.

Cupido. Lat. appetens, auidus, amans, studiosus, ambitiosus. BOC. La onde egli diuenuto piu cupido, che consigliato. Io ne son non come cupido, ma come amato dalla fortuna abondante. O da suoi discepoli cupidamente usurpato. PET. & si cupidamente ha in se raccolto.

328 Grifagno Lat. rapax, onde si dice il sparuieri, ch'è stato uno anno nella selua, & si sia iui mutato, & però dice DAN. Ma l'altro fu ben sparauier grifagno. Cesare armato con gli occhi grifagni, si ispone per lucidi, & scintillanti a guisa di quelli del sparuiere, ma meglio mi parrebbe che gli occhi grifagni s'intendessero per cupidi, auidi, & sopramodo disiosi, percio che Cesare era a questo tutto intento, a similitudine del Grifone, che è animale parte leone, & parte aquila rapinoso, & molto dannoso. & però si dice esser un grifone colui che tutto uuole per se. ARI. Aquila grifagna.

Grifare. ual il medesimo ch'auolgersi intorno al uiso perche grifo in Toscana significa uiso, o ceffo, o muso, o faccia, ma grifo è proprio del porco, per meta. usurpare. BOC. O disse Bruno tute la griferai. alcuni testi hanno guferai, & altri goderai.

Graffiare, & grattare uedi a 1427. & a 404.

Harpie. Lat. Harpyiæ. Si pongono per l'Auaritia, che cosa siano uedi il Landino al capitolo 13. dell'Inferno. DAN Quiui le brutte harpie lor nido fanno. ARI. Almen di scaccia le fetide harpie. Ecco uenir l'harpie brutte, & nefande.

329 Tirannia. Lat. tirannis, idis, ual forzata signoria, & uiolenza BOC. Che essa alcuna uolta riconoscere si douesse & della sua presa tirannia rimanersi .i. dominio. LA.

Tiranno. Lat tirannus. PET. Per questo tiranno, Che del mio duol si pasce, & del mio danno BOC. Tu disleal tiranno aspro, & rapace. Essendo già il piu de signori diuenuti crudeli, & tiranni. Diuenuta fiera tiranna. L A.

Tiranni celebrati da nostri poeti. Alessandro Fereo, Azzalino, Tolomeo Re d'Egitto, Giuda Scariotto, Creonte, Dionisio Siracusano, Nabide, Pisistrato Atheniese.

Alessandro. Alessandro Fereo tiranno, costui riconoscendosi, che ingiustamente teneua la libertà della patria, & di molte altre triste opere per lui commesse, uenne in lui tanta la paura, che altri non ne fesse uendetta, che bēche molto amasse Tebe sua leggittima dōna, nō però mai andaua cō lei a letto senza prima hauere cerco tutta la camera, e le casse doue teneua i suoi panni, temendo non in quelli fosse il ferro ascoso, laqual cosa non potendo piu tollerare la infelice donna il fece uccidere, e però bē dice di lui il PE. Quei dui piè di paura, e di sospetto, l'un è Dionisio, l'altro è Alessandro, Ma quel del suo temere ha degno effetto.

Azzolino. Lat. Acciolinus da Romano castello di Triuigi. 330 benche Musatto Padouano in una sua tragedia, nella qua le finge esser e figliuolo del Diauolo, lo chiami Ecerino, et Giouan Villani pone nella chronica essere stato di nobil stirpe. Costui fu tiranno potentissimo nella Marca Triuigiana ne tempi di Federigo secondo. egli signoreggiò Padoua, Verona, Vicenza, & Brescia, e per sua efferata crudeltà infiniti huomini parte uccise, & parte mandò in esilio, & dopo la ribellione de Padouani, nel prato di Padoua rinchiuse dentro da uno palancato dodici mila huomini, & tutti gli fece ardere, et in quella crudeltà si narra, che hauendo preso sospetto d'un suo cancelliere chiamato ser Aldobrandino, & determinando per questo farlo morire, gli domandò se sapea chi erano i rinchiusi nel palancato, & rispondendo il cancelliere, che tutti gli hauea notati in un suo quaderno, disse Azzolino hauere determinato di uolere presentare le anime di quelli al diauolo p molti beneficij riceuuti da lui, perche uolea, che andasse col quaderno insieme cō loro all'inferno, e nominatamēte per sua parte gliele presentasse, cosi insieme cō gli altri lo fece ardere. Costui mosse esercito cōtra Milanesi, e giūto ad Adda, e trouando il pōte occupato dal marchese Pallauicino suo aduersario, si mise a uadare, & giūgendo a riua cō suo disuantaggio fu rotto dal Marchese, e ferito, e preso, e menato a Cassano castello propinquo, onde non uolendo mangiare, ne curare le ferite morì di fame, & di dolore, nell'anno della nostra salute M. cclx. regnò in Verona anni 33. DAN. Et quella fronte c'ha'l pel nero è Azzolino.

Creonte tiranno di Tebe, uedi ad Argia, & a Manto.

Dionisio Siracusano Lat. Dionisio, fu di nobil stirpe. La ma 331 dre di lui sognò che partoriua un satiro, et gli interpreti de sogni predissono lui hauere ad essere potentissimo Ehimera femina nobile di siracusa sognò essere menata in cielo, et che uedeua sotto a piedi di Gioue un'huomo di pel rosso, et lentiginoso legato con mille catene, e la guida sua gli diceua, che costui hauea ad essere la strage e distruttione di Sicilia. Dopo in processo di tempo hauēdo occupato la signoria Dionisio, subito che la donna lo uide gridò, que sto essere l'huomo ilquale in sogno haueua ueduto incatenato, lequali parole furono cagione che Dionisio la facesse uccidere. Diuentò costui signore di Sicilia, poi che gli eserciti Cartaginesi, iquali erano potentissimi in quell'Isola consumati dalla pestilenza lasciarono l'isola libera. Fatto Re passò in Italia contro alle città greche, et prima uinse Locri, dopo assediò Crotone, Ma uenēdo nuoui eserciti di Cartaginesi in Sicilia fu costretto abbandonar l'impresa, et ritornar nell'Isola, La città Siracusa in quel tempo splēdidissima in graue seruitù oppresse, perche di natura era malefico, ingiusto, e molto crudele. Occupò la tirannide 25. anni della sua uita, et tennela anni 38. ma cō somma miseria, perche essendo huomo nobile, e letterato et poeta di qualche conto, et per questo cupido della famigliarità, et conuersatione di molti huomini, nientedimeno era necessario che da tutti si guardasse, perche i tirāni sēpre temono piu de buoni, che de rei, perche sono piu amatori della libertà. Viuea adunque con serui, et con barberi. Et p cupidità di signoreggiare, egli medesimo s'era rinchiuso

rinchiuso in stretta carcere, Et quanto fusse la sua miseria egli medesimo il mostrò in Democle Filosofo suo diletto famigliare, ilquale lodando molto la felice sua uita, Voglio disse Dionisio, che tu la gusti, E subito fece parare un nobilissimo conuito, comandò Democle che sedesse in luogo che hauendo da ogni mano compagni non si potesse a sua posta partire, & sopra il capo suo fece legare al palco con una setola di cauallo una molto appuntata spada, laqual pareua che del cõtinuo gli potesse cadere in capo, Era ornata la mensa d'aurei, & d'argentei uasi, era ripiena di uarie, & soauissime uiuande, ma tanto era la paura che la spada non gli cadesse in capo, che nessuna uolontà prese delle già dette cose. Adunque mostro che simile era la uita tirannica. Hauea due mogli, ne mai entraua in camera d'alcuna, che prima non mandasse chi con diligenza inuestigasse, che non hauessino nascose alcune armi, & perche non si fidaua il barbiere, si faceua radere dalle figliuole, poi quando era in età adulta leuò loro il rasoio, & faceuasi abbruciare la barba con gusci di noi accesi. era molto impio ne gli Dij. Spogliò il tempio di Proserpina, & poi hauendo buona nauigatione aggiunse al sacrilegio derisorie parole dicendo. uedete quanta bonaccia danno gli Dij a chi li ruba. Haueua Hierone Re ornata la statua di Gioue di drappo d'oro, egli la tolse, e dettegliene una di lana. affermando che l'oro era inutile ad ogni stagione. porche il uerno era troppo freddo, & la state troppo graue. Faceuano gli antichi le statue ad Apolline d'età giouanile, & quelle d'Esculapio suo figliuolo senili, & con lunga barba, adunque leuò la barba ad Esculapio ch'era d'oro, affermando non esser cosa conueniente, che essendo il padre senza barba, il figliuol sia barbato. Fu nõ poco acceso nell'amore d'un fanciullo, et si forte, che giuocando un giorno alla palla gli diede in guardia la spada, & il mantello, & nondimeno perche uno de suoi famigli per giuoco gli domandò, come commesso hauesse in man d'un fanciullo la sua uita, et il fanciullo ne rise, tãto sospetto gli nacque, che l'uno & l'altro fece uccidere. Amò egli anchora tra l'altre donne due ardentemente Aristomaca Siracusana, & Dorida Locrese, ne mai con l'una, ne con l'altra si congiungeua se prima tutta la camera non ricercasse, come di sopra è detto. Questo che lungamẽte di Dionisio habbiamo scritto è stato solo per dare comune notitia di tutti i simili tiranni, et perche oltra che fu tiranno, fu crudel sodomito, sprezzator de Dei, Poeta, si come a i luoghi loro lo citiamo, al fine scacciato in esilio diuenne maestro di scola, come nella uisione amorosa dice il nostro BOC. Onde fuggendo d'Athene il dolore Mitigato pensò per non morir di fame farsi di lettre dottore, Non uedi tu, che là fa libri aprire A fanciulli, & col dito mostra loro Come una lettra l'altra die seguire, & il PET. L'un è Dionisio, l'altro è Alessandro, Ma quel del suo temer ha degno effetto. DAN. Quiui è Alessandro, & Dionisio fiero, Che fe a Sicilia hauer dolorosi anni.

Nabide tiranno de Lacedemoni, ilqual fu uinto, & scacciato da Tito Flaminio, come ad esso Tito a 482.

PRIGIONE.

332 Prigione, carcere, distretto, laberinto, gabbia, calappio, trappola, stipa, stia, rete, geti, ceppi, catene, legami, lacci, capestri, corde, funi, soghe, canape, ritorte, lasci, guinzagli, gubie, lino, stoppa, refe, filo, spago, stame, strambe, groppo, nodo, uiluppo, giogo, uisco, uincastri. uinci, uimini, uincigli uimine. prigioni, prigionieri, captiui, presura, presi, intercetti, giunti, legati liberi, scossi, sciolti. imprigionare, sprigionare, scapestrare, scalappiare, scappare, incarcerare, pigliare, predare, occupare, auincere, auinchiare, auincare, legare, slegare, soluere, sciogliere, disciogliere, annodare, snodare, disnodare, aggroppare, allacciare, dislacciare, incapestrare, auiluppare, inuiluppare, disuiluppare suiluppare, disuiticchiare, auiticchiare, diuinare, stiuare, stipare, stoppare, cingere, irretire, stringere, afferrare, tenere, filare, seruire, soggiacere. seruitù, seruigi, serui, seruidori, seruenti, seruigiali, famigli, fanti, ragazzi, paggi, ualetti, scudieri, ancille, schiaui, mancipij, soggetti, uassalli, ligij, zaffi, sbirri, mascalzoni, bricconi, famiglia del podestà.

Prigione *Lat.* carcer, custodia, *græ.* desmoterion, ij, phylaca, cæ, PET. & BOC. Prigion antica, perpetua, noiosa, crudele, fiera oscura, terrestre, honesta, bella, prigion d'ira. Amor con sue promesse lusingando, mi ricõdusse a la prigion antica.

Prigioni, & prigionero, è colui che è stato, & ch'è in prigione. *Lat.* captiui. PET. Tutti son quì prigion li Dei di Varro. Io son prigion. Et come uero prigioniero afflitto. BOC. Furono per prigioni dati al Re Carlo. Gittate in terra l'armi, tutti si confessarono prigioni. I prigioni sopra le naui posti, lusingò il prigionere. Et quasi in guisa di confortatore col piacere de prigioneri a lui n'entrò. 333

Imprigionare. *Lat.* carceribus mancipare. BOC. Farogli imprigionare, Comandò che imprigionati fussero. Furono presi, & per molte città diuisi, & imprigionati.

Sprigionare. *Lat.* e carcere solui. PET. Per tutto questo, amor non mi sprigiona. BOC. Lo siniscalco, & Scalpadino furono per le loro scuse prigionati. PH.

Scalappiare. *Lat.* effugere, ual fuggire di luogo serrato. DAN. Homai ueggio la rete, che quà ui piglia. Et come si scalappia. uedi di sotto a calappio a 334.

Scappare per fuggire. BOC. Ma fermamente tu non mi scapperai delle mani. i lombardi dicono scampare.

Carcere. *Lat.* & custodia, uinculum. la prigione. PET. Carcer, oue si uien per strade aperte, Oue per strette a gran pena si migra. Tanti spirti, & si chiari in Carcer tetro. Ne lieto piu del carcer si diserra, Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. BOC. Quai catene, qual carcere, quai ceppi. Comandò che fosse in carcer messo? ARI. Che nel carcer d'amor lo tenea chiuso. et meta. per lo corpo. uedi a 1317.

Incarcerare. *Lat.* in carcerem detrudere. BOC. Auisò di farlo incarcerare. Rustico le insegnò come star douesse a douere incarcerare quel maladetto da Iddio. Doue incarceratolo dapoi miseramente, si crede ch'egli morisse.

Captiui. *Lat.* sono i prigioni presi in battaglia. ARI. Gli duol che gli altri caualieri ancor'Habbia uincendo, a far sempre captiui. 334

Distretto per la prigione usò l'ARI. *Lat.* carcer. doue dice. Ma quando sentì poi ch'era in distretto Turbossi tutto d'amorosa pieta.

Laberinto. *Lat.* labyrinthus. fu fabricato da Dedalo per coman-

comandamento di Minos Re di Creta, doue poi ui pose dentro il Minoiauro. uedi la historia ad esso Minotauro a 1223. PET. Nel laberinto entrai, ne ueggio onde esca. S'un lungo error in cieco laberinto. BOC. nella sua uisione amorosa, Vidi quiui Theseo nel laberinto Al Minotauro horribile, & nefando ARI. Che come laberinto, entro si intrica.

Calappio. Lat. cauea deceptoria è certa gabbia, o simile, doue si pone l'esca, che entrandoui dētro l'uccello si chiude, et quando poi ne uscisse, si direbbe essere scalappiato, cioè fuggito come di sopra a scalappiare a 333.

Trappola. Lat. decipulum. il medesimo ch'è calappio. SAN. Io con la rete uccello, & con la trappola, T. Piglio le uol pi, & le lepri alla trappola. ARI. Che due uolte alla trappola l'ha colto.

335 Stipa, & Stiua. Lat. sepis. è chiusura di siepe, che stia dice il lombardo. BOC. Alla qual Botta non hauendo alcuno ardire di appressarsi, fattale d'intorno una stipa grandissima quiui insieme con la saluia l'arsero. Et legati ad un palo nella diazza, & dauanti a gli occhi loro fu la stipa, & il fuoco apparecchiato per douergli ardere. DAN. Venimmo sopra piu crudele stipa, idest sepe, che circondaua i peccatori, & teneuali chiusi. Et uidiui entro terribile stipa di serpenti. i. moltitudine stretta insieme, come sono le cose stiuate, ouero calcate nelle naui. SAN. Et cangiar rastri, stiue, aratri, & capoli.

Stipare. Lat. per raccogliere insieme. DAN. Ahi giustitia di Dio, tante che stipa Noue trauaglie & pene.

Stia. Lat. cauea, ubi altilia pinguent. è quella gabbia doue si tengono i capponi chiusi. i Lombardi dicono cappo nara.

Stiuare. Lat. stipare. ual merter l'un sopra l'altro. BOC. Nelle quali fosse a centinaia si metteuano i soprauegnenti, & in quelle stiuati, come si mettono le mercatantie nelle naui a suolo a suolo con poca terra si copriuano.

stoppare da stipo. Lat. ual serrare, estoppa cosi dette da noi come da latini. Stupa. DAN. Et chi ristoppa le coste a quel che piu uiaggi fece (parlando de legni maritimi.)

336 Gabbia. Lat. cauea. PET. Hor dentro ad una gabbia Vscendo fuor della comune gabbia. In cosi Tenebrosa & stretta gabbia. BOC. Hauer messo il lusigniuolo nella sua gabbia. & per la gabbia della naue, uedi a Mare a 1051.

Ceppi, che si pongono a piedi de prigioneri. Lat. boiæ, arum cippi, pedicæ, compedes, & catasta. PET. Oime il giogo & le catene, & i ceppi. BOC. Quai catene, qual carcere quai ceppi. & quando dinota zocchi che sono legni grossi per bruciare, uedi a 1192. & quando dinota le famiglie, o stirpe a 1566.

Geti, o getti. Lat. retinacula. sono quei legami che si pongono a piedi del sparniere. BOC. Presolo per li geti, & al muro il percosse, & uccíselo (parlando del sparuiere.)

Rete. Lat. retia, cassis, dis. PET. Amor fra l'herbe una leggiadra rete. Cosi caddi a la rete, & qui m'han colto. In rete accolgo l'aura, e'n ghiaccio i fiori, Si c'hauendo le reti in darno tese. Ne d'amor uisco temi, o lacci, o reti. BOC. Ghino di Tacco hauea tese le sue reti, idest insidie. I capelli con una sottilissima reticella fermaua. amis. La. è quella lancia, o pertica, che tien la rete. BEM. Le dolci reti. AS.

Irretire. Lat. ual pigliar con la rete. BOC. Parole, lequali lacci sono da irretire gl'huomini di pura fede. I miseri dal fallace amore irretiti.

Laccio da laqueo. Lat. PET. Tra le chiome de l'or nascose 337
il laccio, Ne per suo mi ritien, ne scioglie il laccio. Ch'attorcea stame al mio laccio. ch'ad un laccio Presi hauea dal mar d'India a quel di Tile. Laccio gentil, crespo, possente, d'or. Et da lacci d'amor leggiera, & sciolta. Et ten de i lacci in si diuerse tempre. Lacci amor mille & nessun tende in fallo. e i tuoi lacci nasconde. Donna del Re, che nostri lacci ha sciolti. de lacci, antichi sciolta, Che u'era di lacciuò forme si noue, in uece di dir lacciuoli. Hebbe un'altro lacciuol fra l'herba teso. Et ueggio ad un lacciuol Giunone, e Dido, Mille lacciuoli in ogni parte tesi, Et di lacciuoli innumerabil carco. BOC. Da lacci di uitupero sa morte si suiluppò. Ella hauea teso il lacciuolo. Io n'hauea mill'altri & mille lacciuoli col mostrar d'amarti t'hauea tesi intorno a piedi. i. inganni, & laccio per lo corpo. uedi 1318.

Allacciare. Lat. illaqueare, ablaqueare, uincire, ual legare. PET. Sò di che poco canape s'allaccia. Et quel, che come un'animal s'allaccia.

Dislacciare. Lat. dissoluere, ablaqueare, & è proprio lo scalzar delle uiti, leuando la terra datorno il piede. BOC. Quando da questo uiluppo sarai dislacciato. LA.

Lascio, & la lascia dice il Napolitano da lasciare. LA. retinaculum, & lorum, ri, è quello laccio, che si pone al cane quando si mena alla caccia. T. qual cacciator, che mena il can al lascio.

Cubia. Lat. copula, nexus, uinculū, è quella catena che tien accoppiati due cani da naso detti bracchi. onde Ouid. Copula detrahitur canibus. Voce non uolgare ne usata da alcuno.

Guinzaglio. Lat. copula, que due anelli posti al collocare del cane da caccia, che insieme agiunti si snodano, doue si mette il lascio, & ancho si pone a geti de gli sparuieri.

Catena. PET. Lat. Riman legato con maggior catena. Cate 338
na di Diamanti, & di Topatio. De le catene mie gran parte porto. Son le catene, oue con molti affanni legato son. Sotto mille catene, & mille chiaui. Ne rallentatte le catene, o scosse. Libero in selua, o di catene scarco. & scossa l'haue Di catena si graue. vien catenato Gioue innāzi al carro. BOC. tenendolo per la catena. Rotte l'amorose catene. La nostra uita con piu forti catene essere legata al corpo nostro. DAN. Non haueua catenella non corona, cioè ornamento al collo. Lat. cautenula. BEM. Vendette, catene, ferite AS.

Corda. Lat. & funis, restis, rudens, & antiqua la fune che lega l'antenna all'arboro, unde Cinna Anquina reggere stabilem fortissima cursum. PET. Ne lieto piu dal carcer si diserra Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. l'ultimo stral, la dispietata corda. BOC. Vi conuien farle corde piu sottili a gli archi de uostri arcieri. Corda sottile, corde grosse. DAN. Io hauea una corda intorno cinta.

Cordigliero, quello che porta la corda, com'i frati di san Francesco. DAN. Io fui huom d'arme, & poi fui cordigliero.

Fune. Lat. funis, restis. PET. E'l fune auolto Ere a la 339
man BOC. Legarlo alla fune. Ordinata funa une con

certi

certi nodi. DAN. In Aulide tagliar la prima fune.

Soga. Vo. Lombardo. Lat. funis DAN. Cercati al collo, & trouerai la soga.

Capestro. Lat. capistrum. i. canis uinculum quòd equis, & huiusmodi animalibus adhiberi solet, ne fugiat. BOC. gli parrebbe il capestro hauer alla gola. Tratto il capo del capestro. gli gittò alla gola un capestro.

Scapestrare Lat. Soluere. PET. Poi che l'alma dal cor non si scapestra.

Incapestrare. Lat. illaqueare. BOC. Piu tosto d'amore essere incapestrati. Senza uedere ne doue ne come ne lacciuoli d'amore incapestrarmi, & nelle mani d'una femina dar legata la mia liberta. LA.

Canape. Lat. cannabis, & cannabium, per lo laccio. PET. Sò di che poco canape s'allaccia Vn'anima gentil. SAN. Con lo inueſcato canape.

Canauaccio. Lat. telo cannabina, è tella fatta di canape. BOC. Et gittoui suso un canauaccio di uno saccone, che fatto hauea il dì uotare alcuni testi hanno pannaccio, che è quello istesso.

Ritorte. legami, corde, o stroppe. Lat. uincula, & retinacula. BOC. Cominciò a legarui con ritorte i bastoni attrauerso. DAN. S'io non hauessi uisto le ritorte, Che spezzate haurian ritorte, & strambe. ARI. Da la rabbia del uento, che si fende, Ne le ritorte escono horribil suoni.

340 Strambe sono certi legami fatti di giunchi, ouero ginestre in foggia di corde ritorte, che i latini dicono spartum, con le quali si legano le balle de corami, che si mandano in Barberia, & altre cose tali. DAN. Che spezzate haurian ritorte, & strambe.

Filo. sin. & Fila plut. Lat. filum. & stamen. PET. Si è debil il filo a cui s'attene la grauosa mia uita. Ma perciò che mi manca a fornir l'opra Alquanto de le fila benedette. BOC. Due giouani bionde, come fila d'oro. Tu m'hai tratto con la piaceuolezza il filo della camiscia. con una filatrice disputare del filato. DAN. Dapoi uolan piu in fretta, et uanno in filo. Che mise Roma teco nel buon filo .i. in buona uia, o a buon'ordine, onde diciamo la cosa essere in filo, cioè in buona uia, o a buon'ordine.

Filare. Lat. nere & pernere filum ducere. PET. L'auro, ch'amor di sua man fila, & tesse. La uolubil rota si uolse, in ch'ella fila il nostro stame. BOC. Io non fo altro che filare. Dando la lana a filare. Lana filata. La lana con che la Simona filaua. uedi l'Indice. DAN. Ma perche lei, che dì, & notte fila

341 Tramare. Lat. machinare. ARI. Di tenerlo in speranza ordisce, & trama.

Trama. Lat. & subtegmen, è lo filo che si trahe nello stame. DAN. Di mettere la trama in quella tela, Ch'i le porsi ordita.

Filatoio è il mulinello. uedi a 1534.

Refe da cuscire, a reficio ch'è filo ritorto, o dal greco rāma, ch'è il refe, o da rauos, che uale obliquus. BOC. Et donatole una borsa di refe bianco, & filum. Lat.

Spago. Lat. filum, crassius, & fortius. BOC. che quando uenisse doue esse tirare lo spago. Diuisò di mandare un spaghetto fuor della finestra. DAN. C'hauer inteso al cuoio, & allo spago.

Stame. Lat. è un lucignolo di lana fina. PET. & cosi auolge, & piega lo stame de la uita, che m'è data. ch'attorcea soaue, & chiaro stame al mio laccio. Detto questo a la sua uolubil ruota Si uolse, in ch'ella fila il nostro stame. BOC. chiedi quello che uuoi, o una bella fetta di stame. vno stamaiuolo. i. lanaiuolo.

Lino. Lat. Minerua figliuola di Gioue la prima che la trouò, & che desse il modo del filare, & del tessere, & del cucire. BOC. Vestite di un uestimento di lino sottilissimo, et biāco. panni lini.

Stoppa, & stoppare per serrare. uedi a 335.

Bambagia, Lat. bambacium, & bambicium, è il cotone, oue ro bambaso. BOC. L'una hauea un materasso di bambagia bello, & grande in capo. Si la bambagia del farsetto tratta gli hauea, che egli a tal hora sentiua freddo, che un'altro sarebbe sudato. i. gli haueua alleggerita la schiena per troppo usar il coito.

Cotone. Lat. gossipium, aut xylinum, è la bambagia. ARI. Ne uesta piena di cotone a tale, Che circondano il capo in mille uolti. 342

Giogo, quello de buoi. Lat. ingum. PET. Dunque hora è il tempo di ritrarre il collo dal Giogo antico. Ch'io non sostegno alcun giogo men graue. i. peso Ch'io fui sommesso al dispietato giogo. Sotto il cui giogo giamai nō respiro Ne dal tuo giogo amor l'alma si parte. Sperai riposo al suo giogo aspro, & fero. Andando tutti tre sempre ad un giogo. Quando ad un giogo. & in un tempo quiui. Milciade che'l gran giogo a Grecia tolse. Graue, bel, antico, mortal. BOC. I buoi sotto il giogo ristretti. & quando significa la sommita uedi a 1775.

Disgiogare, per sciogliere dal giogo. Lat. abiugare.

Soggiogare. Lat. subiugare. PET. Che ual a soggiogar tanti paesi? DAN. & Cesare per soggiogare Ilerda punse Marsilia. Oue siede la chiesa, che soggioga La ben guidata sopra Rubaconte, idest soprastd. 343

Visco, & uischio. Lat. uiscum, et Ixeugita, la uiscata. PET. Visco tenace. E'n tra le fronde il uisco. Tanto fortuna con piu uischio intrica. O come nouo augello al uisco in ramo. Ne d'amor uisco temi, lacci o reti. E'l padre col to, e'l popol ad un uischio.

Inueſcare. Lat. inuiscare. PET. l'Amor, che solo i cor leggiadri inuesca. Oue soauemente il cor s'inuesca. che semplicetti cor inuesca. Oue tu prima, & poi fu' inuescat'io. Fuggir disposi gli inuescati rami e per lasciar piu l'animo inuescato. DAN. Perch'io un poco a ragionar m'inueschi idest che io con le tue parole grata mi ritengo a parlar teco a guisa che suol far l'uccellatore nel ritenere, & pigliar di uccelli lo adescargli. BOC. Biancofiore inuescata dalle parole di Gloritia. PH. Si nelle amorose panie s'inuescò. Ogni hora piu inuescandosi. Rinuescare, ual di nouo inuescare, PET. Allhor piu nel bel uiso mi rinuesca.

Panie sono bacchette picciole inuescate per pigliar uccelli, e per meta. si piglia che siano atte da pigliar qualunque cosa. Lat. ramuli. seu calami uiscati, uel aucupatorij, & Ixeugita. BOC. Si nella amorose panie s'inuescò. Senza sapertene guardare nelle panie incappasti. LA. DAN. Porser gli uincini uerso gl'impaniati. ARI. chi mette il piè su l'amorosa pania Cerchi ritrarlo, & non inueschi l'ale. Vidi gran copia di panie con uisco, Ch'erano o donne le bellezze uostre.

Pane. sono le bolgie che impaniano di pegola. DAN. Cer

carne intorno le bollenti Pane.i. panie per far la rima.

344 Viluppo.Lat.fasciculus,uel fascis. BOC. La qual aperta, trouarono in un gran uiluppo di Zendado fasciata una picciola cassetta. I capelli con piccioli uiluppi stẽdendosi. Riuolti i capelli in capo, sopra essi non sò che uiluppo di seta, ilquale essa chiamaua trecciai, si ponea. Quando da questo uiluppo sarai dislacciato.

Auiluppare.Lat. inuoluere,glomerare,circumplicare.BOC. Quel fatto auiluppare in un pannicello di lana. Che ti uai pur auiluppando per casa? Auiluppatasi la testa in un mantello. Et i capelli auiluppati al capo. Quando il corpo in così uil panno auiluppauano .i.malamente uestiuano. ARI. Auiluppa promesse, e giuramenti, Che tutti spargon poi per l'aria i uenti.

Inuiluppare.Lat. Inuoluere. BOC. Fatti prendere i panni di lei, & inuiluppare nel mantello della fante. Gli spiccò dal busto la testa, et quella in uno sciugatoio inuiluppata. Il Re inuiluppato in un mantello. Per lo inuiluppato bosco.i.intricato, & fosco.

345 Disuiluppare è uscire di uiluppo.Lat.dissoluere. BOC. Se da Lacci di uituperosa morte disuiluppò. DAN. voglio che tu homai ti disuiluppe.

Suiluppare, è il contrario d'inuiluppare, & ual snodare. Lat. dissoluere, liberare. BOC. Frate Cipolla soauemente suiluppando il zendado. A suilupparsi dalla loro infamia. Da ogni altra sollecitudine suiluppata. Et quiui con fatica le mani dalla cassa suiluppatogli. Biancofiore cõ la delicata mano suiluppò il uelo della bionda testa. PH.

Disuiticchiare, & auiticchiare. uedi sotto a Vite a 121.

Intricare.Lat. & intrigare uale inuiluppare. PET. Tanto fortuna con piu uiso intrica. Et ogni error, ch'i pellegrini intrica. DAN. Quella con non poter la uoglia intrica. In tralciare ha usato il BOC. uedi a 1302. & giudiciosamente per met.

Stralciare, & intralciare, ual snodare, suiluppare, districare da tralci delle uiti.

Ambage.Lat. ambages, meta. ual intricamento, & circuitione di parole. DAN. Ne per Ambage in che la gente folle Già s'inuescaua, pria che fosse anciso l'agnel di Dio, che le peccata tolle. T. Hor ueggio ninfa, che uai per Ambagine.

346 Nodo, Lat. . PET. Ne uò che di tal nodo amor mi scioglia. Ne di lui, che a tal nodo mi distrigne. Solamente quel nodo, Che amor circonda a la mia lingua. Ruppesi in tanto di uergogna il nodo. Anima bella da quel nodo sciolta. Tal per te nodo fassi, & tu nol sai. Che'l nodo si disciogl ia dal collo. Da l'un si scioglie, et lega a l'altro nodo. Nodo, aspro, aureo, ardente, caro, dolce, bel, d'amor. Rotto è il nodo. BOC. Nodo piaceuole, ordinata una fune con certi nodi. DAN. Soluetemi quel nodo, Che quì ha inuiluppata mia sentenza meta. per lo dubbio, & per lo corpo, uedi a 1318. SAN. Io ho un bastone di noderoso Mirto.

Annodare. Lat. annectere, alligare, agglutinare. PET. & BOC. Onde l'annoda, & preme. O chiome bionde, di che il cor m'annoda. Ma poi che in queste catene ui piace d'annodarmi. Madonna annodateui la cuffia. Legami annodati da speranza. DAN. Là doue'l collo, e le spalle s'annoda.

Snodare.Lat. soluere, & abondare, ual sciogliere. PET. Come fanciul, che a pena uolge la lingua, & snoda. Apri tu padre e'ntenerisci, & snoda. Che morte sola sia, ch'in di lo snodi.

Disnodare.Lat.soluere, ual dissoluere, chiarire, et manifestare. DAN. Di ciò che uero spirto mi disnoda.

Groppo.Lat. nodus, Gre. grifon, cioè indissolubile. PET. 347
I tre 7 heban ch'io dissi in un bel groppo. BOC. Solutosi subitamente nell'aere un groppo di uento. DAN. Qua piouui in questo groppo.i.inferno, perciochè chi ui uà non si può soluere, come se iui fosse legato, & aggroppato. Dis's io la doue dì, ch'usura offende La diuina bontate, e'l groppo solui, idest dubbio. ARI. Vedi in un bello, & ami cheuol groppo.

Aggroppare.Lat. innodare, & nectere. DAN. Porsila a lui aggroppata, & rauolta. Con serpi le man dietro eran legate, Quelle ficcauan per le ren la coda, E'l capo, & eran dinanzi aggroppate. & abnodare per sgroppare.

Legame.Lat. uinculum. BOC. Per soluerti dal legame del la promessa, Con legami fortissimi legate. Sciolti i legami annodati da speranza. Il matrimonial legame. PH. PET. Et ei questo n'auien per l'aspre some De legami che io porto.

Legaggio, Lat. ligamen, ligamentum, ligatura. & nexus. BOC, Se ne tornò in Palermo, & il legaggiò delle balle dato a doganieri, & similmente il costo delle botti. Voce mercantile.

Legare.Lat. ligare, & nectere. PET. Legar il uidi, & farne quello stratio. Ma me sol ad un nodo legar potrei. Molti di quei, che legar uidi amore. Lega la lingua altrui. Che si soauemente lega, et stringe. Lega il cor lasso, e i leui spirti criba anzi laudate lui, che lega & scioglie. Onde morte mi scioglie, amor mi lega. Da l'un si scioglie, et lega a l'altro nodo. Legano il mondo in tutto mi disciogli. Legami con costei. Che i be uostr'occhi donna mi legaro. Da duo begliocchi, che legato m'hanno. Con parole, & con cẽni fui legato. Et uedrassi oue amor tu mi legasti. Leghi hora in uno, & hor in altro modo. Cleopetra legò tra fiori, & l'herba. Legò se uiuo, e'l padre morto sciolse. Con la lingua possente legò il Sole. Riman legato con maggior catena. BOC. uedi l'Indice.

Vinci, & Vimi. Lat. uincula, sono i legami con che si legar i cerchi delle botte, uiti, & altre cose BOC. Con chiusura di canne con lorg giunte con tenace uinco AM. DAN. Che mi legassi con sì dolci uinci. Così ueloci seguono i suoi uimi.i.legami. 348

Vimine.Lat. uimen, uirgulta. ARI. Et asse, e traui, e uimine contesto. Che percuotan con uimini le spalle.

Vincigli, sono uinci, & legami. BOC. Dalmi legato dentro a tuoi uincigli.

Vincastro. Lat. uimen, è uerga uerde con che il pastor guida l'armento. BOC. Io dò al gregge ombre di bella uerdura, Ne con uincastro quelle battendo. nelle rime d'Ameto. DAN. Et prende uincastro. Et fuor le pecorelle a pascer caccia.

Diuinare per slegare. Lat. soluere. DAN. Nel mezo strinse potentia con atto Tal uime, che giamai non si diuina.

Tenere per legare, o constringere. Lat. & ligare, et nectere. PET. Natura tien costei d'un sì gentile laccio, di gelata paura il tien constretto. Amor che m'ha legato, & tiemmi in croce, idest che mi crucia, & affligge. Notte, & dì tennemi il signor nostro Amore. Che a forza

mi

mi tien qui BOC. uedi l'Indice.

Ritenere. Lat. retinere. PET. Nō temo gia, che piu mi strati, o scēpie. Nō mi ritenga. alma sciolta o ritenuta al bosco.

Slegare. Lat. soluere. BOC. E impossibile da tal nodo slega r e, se non quanto a lui piace.

Sciolta. Lat. soluta. PET. Sciolta, anima, alma, Mente, carne, pianta, schiera di donne, non dal corpo sciolta, La barca da lacci antichi sciolta. Costei da lacci d'amor libe ra, & sciol ta. Rendimi la mia consorte libera, & sciolta, sciolte treccie. Chiome, sciolti buoi, amanti. L'andar sciolto. dolcemente sciolto dal mortal mio uelo.

349 Sciogliere. Lat. soluere. PET. Ne per suo mi ritien, ne scio glie il laccio. Da l'un si scioglie, et lega a l'altro nodo. Ne uo che da tal nodo amor mi scioglia. Ne temer, che gia mai mi sciogli quinci. Ma'l cor chi leghera, che non si sciolga. Chiome d'oro si fino a l'aura sciolse? E da suoi pre ghi per fuggir si sciolse. Cosi al mondo il piu bel fiore sciol se. E'l cor che da paura tanta sciolsi. Di lei, ch'è hor dal suo bel nodo sciolta. Donna del Re, che nostri lacci ha sciolti. Morte m'ha sciolto amor d'ogni tua legge. BOC. uedi l'Indice.

Disciogliere. Lat. Dissoluere, abnodare, PET. Che'l nodo, di ch'io parlo, si discioglia. Ma chi ne strinse qui dissolue il no do. in tutti mi discioglì Me legò innanzi, & te prima di sciolse? il nodo Morte disciolse. Se l'uniuerso pria non si disolue. BOC. Non possendo da quel amor disciogliersi. Accioche tu sia da questa promessa disciolta. I buoi essere dal giogo disciolti.

Soluere. Lat. liberare, redimere. BOC. Per soluerui dal lega me della promessa. Et non le solute persone, ma anchora le rinchiuse ne monisteri. & per disfare. uedi a 449. & per chiarire 1681.

Diliurare, per liberare. La. redimere, uindicare, recuperare, in integrum restituere, idest riscattare di prigione. PET. Ben uenne a diliurarmi un grande amico. Per somma & ineffabil cortesia.

350 Scossa. Lat. libera, excussa. PET. & cosi scossa Voce rimasi de l'antiche some. & sciolse l'alma, & scossa l'haue di ca tena si graue, uedi a 430.

Auinchiare, & auinghiare, abbracciare, uocabolo antico Toscano, onde i rustici Toscani dicono una uinghiata, idest una bracciata, & uien dal latino uincire per legare, & inuoluere, perche chi abbraccia lega. Lat. amplecti, uinci re, inuoluere, PET. Et come draghi Cō le code auinchiar si. Onde amor di sua man m'auinse in modo. il cor m'auin se, ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. Et ogni lac cio, onde il mio cor è auinto. BOC. Et con le braccia aper te & auinchiatogli il collo. Come olmo auinchiato da El lera. Et come la abbracciante Ellera auinchia il robusto Olmo. DAN. Giudica, & manda, secondo, che auinchia. Come a lui piacque, il collo gli auinghiai. Che buoni, & rei amor accoglie. & uiglia, per uinghia, idest lega.

Auincare per inuoluere. uedi a 164.

Auincere per legare. Lat. uincere. DAN. Con le braccia m'a- uinse & mi sostenne. Tre uolte dietro a lei le mani auin- si. D'una catena, ch' il teneua auinto. PET. Onde amor di sua man m'auinse in modo. il cor m'auinse. Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. Et ogni laccio onde'l mio cor è auinto.

Cingere, & scingere, uedi a Cintura a 1546.

Stringere, & strignere, uedi a Quantità. 1795.

Presura. Lat. captiuitas, la cattura. BOC. Hauea il Papa saputo della presura dell' Abate. Il caso, che sopraueñe della presura di messer Torello. Liquali mai dopo la sua presura niente hauea saputo. Martellino rispondea mot- teggiando, quasi per niente hauesse quella presura. 351

Presi. & preso, Lat. captus, nome, & uerbo. PET. D intor no innumerabili mortali, parte presi in battaglia, & par te uccisi. Quant'eran iui amanti ignudi, & presi. Di noi, & d'altri, che ad un laccio presi Hauea dai mar d'In dia, a quel di Thile. Et qual morti da lui, qual presi uiui. Il cor preso iui, come pesce a l'hamo. Preso lasciai me narme. Cosi preso mi trouo, & ella sciolta. Vedi il famo so con tante sue lode preso menar fra due sorelle morte Veder preso colui, ch'è fatto Deo. quando fui preso ou'io. fui, p reso, i sarei preso, & arso. cosi m'hauea preso. BEM. egli prende. AS.

Prendere. Lat. prehendere, capere, sumere. PET. Che pote s se al bisogno prender l'arme. Gia incominciaua a prender sicurtade. Che chi prende diletto di far frode. Vil feminel la in Puglia il prende, & lega. Piu dolcezza prendea di tal concetto. Prendean uita i miei sensi, Fosse disciolto, i prenderei baldanza. Virtù contra furor prenderà l'arme. Onde prendessi al ciel l'ultimo uolo. Prendete hor a la fin breue conforto. Et prendi qualità dal uiuo lume. Prendi i dorati strali & prendi l'arco. Prendi partito accortamẽ te prendi. Del gran piacer ch'io prendo. Per la dolcezza, che del suo dir prendo. Quando prendon riposo i miseri mortali. Vna saetta di pietate ha perso. Perse in sua scorta una possente donna. M'aperse'l petto e'l cor prese con mano. per man mi prese, Nel dì ch'io presi l'amoro so incarco. In tale stella presi l'esca, & l'hamo. BOC. ue- di l'Indice.

Riprendere, è di nuouo prendere. Lat. reprehẽdere. PET. Al lhor riprende ardir Saturno, & Marte. L'auaro zappa- dor l'arme riprende. & riprende i nerui suoi. Et riprende ua un piu spedito uolo. Celatamente amor l'arco riprese. Riprese il corso piu ueloce assai, Che poi c'haurà ripreso il suo bel uiso. BOC. (i buoi) & uagando riprende forze a rientrare sotto il giogo. La camera era oscurissima, di che ciascuna delle parti era contenta, ne per lungamente dimorarui riprendeuano gli occhi piu di potere. Et ciascu na le cose recate hauẽdo riprese, & altre sue uanità, pu- re in processo di tempo senza lasciare l'habito se le ripre se, idest ripigliò. DAN. Che qui riprenda dattero per figo & quando sta per ammonire, uedi a 839. BEM. Ch'a Gis- mondo faccia mestiero di ripigliare. AS. 352

Pigliare. Lat. rapere, captare, prensare, comprehẽsum tene re. PET. Tanto che per Iesu la lancia pigli. Et tal tende la rete, che non piglia. BOC. Potrete alcuno diporto pi gliare. I equali uostre uirtù haurebbon forza di piglia- re ciascuno alto animo di qualunque huomo. i. soggiga- re. Ma sentendo costoro Osbech esser uinto, & morto & Bassano ogni cosa uenire pigliando, idest occupando. Mise la mano per lo rotto de l'asse, & pigliò il fondo delle bra che del giudice. Essendosi aueduto, che alla dōna piaceua il uino, con quello, si come ministro di Venere, s'auisò di poterla pigliare, idest ingannare.

Ripigliare. Lat. reprehẽdere, resumere. BOC. A uoi sta bene di cosi fatte cose, non che gli amici, ma gli strani ripi- gliare.

gliare.Accioche tu l'usate forze ripigli, & diuenga animoso. & quando sta per riprendere.uedi a 839.

353 Repetere.*Lat.repetere,resumere. ual ripigliar* ARI. *Et ripetendo i pianti, e le querele.*

Piglio.*Lat. captus,us,ui,per lo sguardo,perche guardando par che si pigli con gli occhi il guardato.* DAN: *Lo duca mio si uolse con quel piglio.* Dolce. *Riguardando prima ben la riua, & diedemi di piglio.*

Dar di piglio.*Lat. manu iniicere,capere,prehendere.ual pigliare.* DAN.*uedi di sopra.* ARI.*Et ad una sua tasca die die di piglio.*

Sopraprendimento. *Lat.superuentus.*BOC.*I due amanti, i quali da cosi subito sopraprendimento storditi non sapendo che farsi stettero fermi.*

Sopraprendere,Lat.deprehendere,ual prendere all'improuisa. BOC.*Auenne che una subita pioua gli soprapprese. Auenne che subitamente un fiero accidēte la soraprese. Da Corrado soprapresi furono. Andreuccio in una notte da tre grandi accidenti, & pericoli soprapreso, & da tutti scampato.*

Sorprendere lo istesso,che è sopraprendere, DAN. *Quādo noi fummo da un romor sorpresi. Che nō si conuerria l'occhio sorpreso. uedi a 57.*

354 *Assumere. Lat.& capere, comprehendere, ual pigliare.* DAN.*Libero officio di dottor assunse. La pena adunque, che la croce porse s'a la natura assunta si misura.pria che altra alma del trionfo di Christo fu assunta. Si che, per sua dottrina fe disgiunto da l'anima il passibile intelletto Perche da lui non uide organo assunto perche'l ciel l'assuma.*

Riassumere,per ripigliare.Lat.resumere. BOC. *Vltimamente riassumere il uer nome, che anchora tene.* AM.

Afferrare.Lat.apprehendere,& firmiter tenere. PE. *Eran ui quei,che amor si leue afferra.* BOC. *Ne pria s'accorse hauere alla isola di Rhodi afferrato,idest peruenuto.Lat. applicuisse,appulisse.*DAN.*Fin a Minos,che ciascheduno afferra.*

Giunto *in uece di preso,o colto.Lat. deprehensus.*PET. *E'l bel paese,e'l loco, ou'io fui giūto Da duo begli occhi,che legato m'hanno.*BOC.*Ma pur poi che quest'hora u'ha qui sopragiunto,idest colto.*BEM. *Giunti ch'essi furono.* AS.

Intercetto.*Lat interceptus,cioè preso da nemici.*ARI. *Forse per dubbio che gli sia intercetto,idest occupato,o preso da nemici.*

Seruitù. *Lat. seruitus.*PET.*Nessun di seruitù giamai si dolse Quant'io di libertate. Fuggendo la prigion, oue amor m'hebbe molt'anni a far di me quel ch'a lui parue.*

355 Seruigio. *Lat.seruitium.* PET.*Et per dir a l'estremo il gran seruigio.Et uidi a qual seruigio,& a qual morte,*BO.*che guiderdon debbo io hauer di cosi fatto seruigio?Seruendo in tal seruigio,Per merito del seruigio riceuuto.Al seruigio della Sala.In ogni uil seruigio adoperati. Iquali questi seruigi prezzolati faceuano A piccioli seruigi della paterna casa si diede.Et faceua cotali altri seruigi oppor tuni. Faceua cotali altri seruigetti.*

Seruigiali.*sono le fantesche di casa.Lat.famulæ,& ancillæ,* BOC.*La balia, & l'altre seruigiali della casa. Et una delle seruigiali della donna.I Lombardi dicono massare.*

Seruo. *Lat. seruus, & cliens,tis.* PET,*Seruo d'amor, che queste rime leggi.Di uin serua di letti,& di uiuande.Con franca pouertà serae ricchezze.* BEMB.*seruo d'amore.* AS.

Conserui. *Lat.ual serui insieme* PET. *I miei infelici,& miseri conserui.*

Seruente.*mas.& fem.* BOC.*Farane un soffione alla tua seruente,idest fantesca.Lat.ancilla,pedissequa. Et hauesse scarsità di seruenti.Lat.ministri & serui. Piu al uentre seruenti a guisa di animali bruti.Era tāto seruente al marito.Lat.morigera,& obsequiosa.Ti prego, che tu non ti facci di turpissima speranza feruente.* FI.

Sergente, *è il fante deputato dall'ufficiale a pigliare i rei, cioè Zaffo,Sbirro,& simile,& è uocabolo Francese,et nō Toscano.Lat.Satelles.* BOC. *Subitamente sentito questo ben dodici de Sergēti corsero là.Ne prima si partì la mi schia,che i sergenti del capitano della terra ui sopragiun sero. I furiosi Sergenti uennero impetuosamente senza alcun ordine a prenderla. Famiglia per la corte del Podesta,uedi a 359.*

Seruidore.*Lat.& assecla,famulus,seruus, domesticus famiiaris.* BOC. *Senza aiuto di seruidore.Fedele seruidore. Vno suo fedelissimo seruidore.Humilissimo,liberalissimo, picciolo,seruidore d'Iddio.A guisa di seruidori. Con alcu ni suoi seruidori nobilissimi,& belli.*

Seruitrice. *Lat. pedissequa,ancilla,serua.*BOC.*Percioche la fama seruitrice delle antiche uirtù,& predicatrice de uitij.*EP.*Con una sua seruitrice.*PH.

Seruile.*Lat.* PET.*Hora in atto seruil se stessa doma.* BOC. 356
Che'l suo mestiero fosse stato seruile.

*Seruile.Lat.*PET.*Morir innanzi che seruir sostenne. Et tal premio ha chi ingrato serue.Ho seruito a signor crudel et scarso. Sette, & sett'anni per Rachel seruito.* BOC. *Hauendolo per alcuni di ottimamente fatta seruire. Doue a me conuien seruire noue femine. In forma d'huomo seruendo al Soldano.Seruì diligentemente.Ben seruito.*

Diseruire.Lat. aduersare,offendere,lædere,ual discompiacere. BOC. *Credendomi seruire diseruita m'hauete. Si come colui, che forse d'alcuna cosa gli diseruì.*

Cattiuità *per la seruitù. Lat. captiuitas, seruitus, famulatus, famulitium.* BOC. *Ma in prigione, & in cattiuità per lo Re Carlo guardato. Essendo egli in cattiuità per lo Re Carlo Trarla di questa cattiuità di star con altri,et quando dinota tristezza, & scelerità, uedi a 1667.*

Schiauo, *Lat. seruus, & captiuus.* BOC. *Doue egli non stet-* 357
te guari, che due schiaue uennero cariche. ARI. *Io non sia presa, e poi ueduta schiaua.*

Mancipio. *Lat. è il seruo.*PET.*L'un di uirtute, & non d'amor mancipio.*ARI.*Che ti facessi d'Alcina mancipio.*

Soggetto, *ual subdito.La.subiectus,obnoxius,& subditus.* PET. *Che sopra i piu soggetti è piu feroce.* BOC. *Non uolendo soggetto diuenire del nemico del suo signore. Di che i soggetti si contentauano molto. Cosi adunque operando si pigliano gli animi de soggetti. Val anco il medesimo ch'oggetto.*

Soggiacere. *Lat. subiacere,ual star sottoposto.*BOC. *Le cose temporali ad infiniti pericoli soggiacere. Dunque a gli huomini debbiamo sommamente honorandoli soggiacere. Ma soggiacendo io insieme, come a uoi quelle leggi. composta da sotto & soggiacere.*

Suddito. *Lat. subditus,* BOC. *Et non uolendo suddito di uenire del nemico del suo signore. Et uerso sudditi del*

marito

marito era tanto gratiosa. La uostra uirtù, & de gli altri miei sudditi.

Vassallo, *Lat. imperio adiectus, ual seruo, uocabolo legale.* BOC. *Et di tutti gli altri suoi uassalli che ciò sentirono, fece grandissima festa. Ma non bisogna scusa al signore uerso il uassallo.* DAN. *Non altrimenti i cuochi a suoi uassali.*

Ligio. *Lat. Ligium, & homagium uocabolo legale, idest iu rare in uerba regis, & se eius hominem facere, conceptis uerbis in manibus regis, præunte epistolarum magistratu. Cuius ritum Pontanus de bello Neapolitano eleganter describit, ual soggetto, seruidore, o uassallo, particella ue nuta da oltramontani in Italia, non pur nel uolgare idioma, ma tra scrittori latini, et per quello, che ne stima il Pōtano, indi hebbe origine, perche quei baroni, et quei caualieri che si dāno in perpetua seruitù del Re sogliono cō giungere i pollici loro in guisa di legame, cō quelli del Re, & quelli baciare quando giurano tal seruigio promettēdo. Et così trouiamo, che'l primo Re di Sicilia, et di Puglia si fe ligio alla chiesa, & latinamente da legisti è usata in uece di colui che per fedeltà è legato al suo signore, & si troua usata solamente nel uerso dal nostro.* PET. *doue di ce. poi che fatto ero buom ligio di lei. i. di Laura.*

358 Famiglio. *Lat. famulus, & pedissequus, puer, mancipium:* BOC. *Sirisco famiglio di Parmeno. Se diuenire potesse Famiglio del marito di lei. Famiglio migliore. Secretissimo, Discreto, Gli famigli, che quiui ueniuano a bere idest i birri.*

Fante. *Lat. famulus, & famula, & pedissequa. ual il seruitore, & la seruitrice.* BOC. *Il fante di Rinaldo come cattiuo. Il fante, che ancho era digiuno. Vna fante attempata. Vna fante dell'hoste grassa, & picciola, & mal fatta, tutta sudata, unta, & affumicata. La fante della donna ammaestrata. Dolorosa, bella. Fecero uenire medici, & fanti che'l seruissero. Prendendo le nostre fanti. Vna Fanticella assai bella & piaceuoletta. Come se una picciolla fanticella della casa fosse.*

Valetto. *Lat. serulus, scutigerulus, pedissequus. cacula è il ragazzo, o il paggio, o seruitore di non gran conto.* BOC. *Tra gli altri un giouane ualetto del padre il cui nome era Guiscardo.* ARI. *Ch'uscir fa un spirto in forma di ualetto E due ualetti donde si seruia portar l'elmo.*

359 Paggio *è il medesimo che ualetto* Lat. *puer, acersecomes,* ARI. *Forse anchor men che un'inesperto paggio.*

Ragazzo. *Lat. puer, anteambulo, onis, a pedibus siue pedes, circum pedes, stabularius, famulus.* BOC. *Et andando co me ragazzo nell'esercito del Re di Francia. Almeno ti so io cōtanto honore, ch'io non mi pongo con ragazzi, ne con tignosi. Tutte quelle cose facendo, che a fante, o a ragazzo possono appartenere. Vn solo ragazzetto.*

Scudiere, *è il seruidore della mensa, da excubo detto,* Lat. *pocillator, seu a ferculis, & pincerna, & scutigerulus.* BOC. *Gli disse, che uolentieri per scudiere d'un signore da bene si porebbe. stando sempre lo scudiere attento al le parole del caualiere. Ad un'altro scudiere, o damigel la. Accompagnato da scudieri.* ARI. *Non l'apparisce ne scudier, ne ancilla.*

Famiglia. *per la corte del podestà, cioè zaffi, sbirri.* Lat. *satellites, lictores, famulitium fori, sei iudices.* BOC. *La famiglia del rettore delle terra. Conosciuta la famiglia della signoria. Auenne, che alcuni della famiglia della signoria.*

Birro *il zaffo.* Lat. *officialis, lictorius. & uiator, lo sbirro regale.* ARI. *prima che sia condotta da quei birri.*

Corte *in uece della famiglia del podestà. o del Bargello, cioè sbirri, zaffi.* BOC. *Fu riguardato dalla corte. Auanti che la corte i beni stati del padre occupasse. i. il fisco. Essendo la corte molto piena d'huomini. i. il tribunal del podestà.* ARI. *Ne temerià il marito ne la corte.*

Sbirraglia. *Lat. lorarij. la schiera de sbirri, ouero la famiglia del podestà.* ARI. *Ch'al capitan de la sbirraglia tolse.*

Ancella, *& ancilla.* Lat. *& serua. & pedissequa è la serui- trice.* PET. *A dio diletta obediente ancella. Et di uil signoria l'anima ancella. Con una ancilla, & con l'hor ribil teschio. Lasciai cader in uil amor d'ancille.* DAN. *Che non torna dal seruigio de l'ancella. Quando Iunon a sua ancella iube. Et come uien la chiarissima ancella, idest la luna. Ecce ancilla Dei. Fumm'ordinate a lei per suo ancelle.* ARI. *Non gli apparisce ne scudier, ne ancilla.* 360

PALLIDI.

Pallidi, bianchi, smorti, squalidi, liuidi, lassi, deboli, imbecili, fieuolli. frali, fragili, fiochi, magri, mesti, afflitti, occuà pati, stanchi, malinconiosi, maceri, attenuati, cagioneuole. Impallidire, fiaccare, smagrare, dimagrare, discarnare, occupare, stancare, macerare.

Pallido, *Lat. & decolor.* PET. *Si son pallido, magro, pallida morte. Pallida in uista, horribile, & superba. Pallide uiole.* BOC, *Tutto pallido, come colui che tanto tempo era stato senza uedere il cielo,* Lat. *Luridus. & Luror è piu che pallidezza, cioè come giallo. Lorenzo le apparue nel sonno tutto pallido. Con uisi artificiosi, & pallidi. Era nella prigione pallida, & magra diuenuta.* DAN. *Pallida nella faccia, & tanto scema Che da l'ossa la pelle s'informaua.* ARI. *Restò pallido in faccia, come quella, Che il piede in cauto d'improuiso ha messo, sopra il serpente uelenoso, e fello.* 361

Pallore. PET. *S'un pallor di uiola d'amor tinto.*

Impallidire. *Lat. pallescere.* PET. *Quel uago Impallidir che il dolce riso. Che'mpallidir fe'l tempo, & morte amare. Et spesso tremo, & spesso impallidisco.*

Bianco *per pallido,* Lat. *pallidus.* PET. *Così caldo uermiglio, fredo & bianco.*

Smorto *per pallido, & come color de morti.* Lat. *decolor, ris, pallidus, colore morticcio* PET. *Fermo le piāte sbigottito et smorto. Ond'io diuento smorto. Tutto di pietà, et di paura smorto. Mossi con fronte reuerente, & smorta. Errori. sogni, & imagini smorte.* DAN. *Cominciò il poeta tutto smorto.* ARI. *Che Spauentato, e smorto si ritroua.* 362

Squallore, *bruttezza, & magrezza,* Lat. *Squalor.* BOC. *A te conuien andar rabbuffando con sparte chiome, & di squallore pieno.* FI.

Squallido. *Lat. Squallidus, ual brutto, aspro, & horrido,* PET. *mostrādo al sol la sua squallida Sterpe.* SAN. *Cō chiome hiersute, & con la barba squalida?*

Liuidore. *Lat. liuor il segno che lascia la percossa per il san gue scorso.* BOC. *Bruno, & Buffalmacco hauendosi tutte le*

le carni sotto a panni dipinte di Liui dori, a guisa che so glion far le battiture. Partiti i Liuidori del uiso, cominciò a uscire di casa. Ne conosce il uero Liuidore della inuidia dimoratrice, & mordente, con dente iniquo. meta. F I.

363 Liuido. Lat. liuidus, ual nero per mestitia. PET. Poi uenia quel che il liuido maligno Tumor di sangue ben oprando oppresse BOC. La donna tutta liuidia nel uiso dolorosa mēte piangea. La infermità predetta a permutare in mac chie nere, & liuide incominciò. DAN. Al nocchier della liuida palude. piena la pietra liuida di fiori. meta. per inuidioso. Liuido & nero, come gran di pepe. SAN. Gli oc chi liuidi per lo souerchio piangere. ARI. A carlo un giorno i liuidi occhi leua, quasi oliuidi.

Macero. Lat. maceratus ual fiacco, Liuido, & domo per bat titure & simili. BOC. Senza lasciarle in capo capello o os so addosso, che macero non fosse.

Macerare. Lat. & attenuare. conterere. ual domare, & supe rare le carni battendosi con percosse, & simili. BOC. Ha- uea la prigione macerate le carni di Giannotto. Vn mona co che ne uigilie, ne digiuni poteano macerare. Et con fa tiche cōtinoue si macerò il suo fiero appetito. Ne alcuna parte rimase nel dosso della buona donna, che macerata non fusse.

Attenuato. Lat. extenuatus, macilentus, gracilis, macie con fectus. ARI. Da gli anni, & dal digiuno attenuato. Lat. defessus quando si riferisce all'animo.

Eshausto. Lat. exhaustus, ual uacuo, finito, & pieno di sete. ARI. Dato restauro a corpi Eshausti, o uoti.

364 Fiacco, debole. Lat. fessus, debilis, imbecillis, inualidus las sus, flaccus, flacidus, languidus. BOC. Gli suoi membri e- rano per magrezza assottigliati, & gli era diuenuto de- bole, & fiacco.

Fiaccare, rompere. Lat. debilitare, rumpere, demoliri, attere re, euertere, destruere. PET. Prese ha gia l'arme per fiac car le corna, Non è marauiglia s'à fiaccarle alquanto ol tra l'usato si soggiorna. Et ch'i pie miei nō son fiaccati, & lassi. aspettando ragion mi struggo, & fiacco. Primo che i fiacchi il legno tra gli sciogli. BOC. Che fiaccar possa la coscia a chi prima ne fece parola. LA Che nō te ne gitti tu in terra? & fiaccandoti tu il collo uscirai alla pena. Egli è un gran peccato, che uoi non ui fiaccate il collo. DAN. Si come quei che l'usa dentro fiacca. i. consuma. Caggion auolte, o che l'arbor fiacca. i. cade, & rompe. Come tu ue di a la pioggia mi fiacco, idest consumo.

Fioco. rauco, & debole della uoce. Lat. raucus, debils, uoce obtusus, compressus, impeditus. PET. Così m'ha fatto a mor tremante, & fioco Iui fra l'herba gia di pianger fio- co. BOC. Ogni parlar sarebbe corto, & fioco. DAN. Co- me i discerno per lo fioco lume. i. oscurato di nebbia. SAN. Quantunque con fioca uoce, & miserabili accenti a sospi- rare piu uolte ue mouesse.

Fiocaare per nenare. uedi all'elemento dell'acqua a 857.

Frale ual fragile, & debile. Lat. fragilis. caducus, mobilis, de bilis. PET. Frale anima, barca, gonna, oggetto, uista, uita, uiuere, stile. Trouaimi a l'opra uia piu lento & frale. Ei corpi son si frali. Degli huomini mortali, frali opre. Spirti.

365 Fragile. Lat, & leuis incertus ual debol, caduco. PET. Fra- gil bene, Legno, uirtù. BOC. Quanta sia la fragilità de gli huomini, et delle dōne. M'indusse la mia feminil fra gilità. Lat. fragilitas, uolubilitas, instabilitas, leuitas, incon stantia.

Cagioneuole, ual difettoso & debole, onde causatio appo i latini dinota la infermità di dentro, & causarij milites erano detti quei soldati, che per infermità, o per uecchiez za erano licentiati dall guerra. BOC. Ma perciò che co gioneuole era alquanto della persona. Lat ualitudinarius qui frequenter agrotat.

Fieuole, ual debole. quasi fessus. & friuolus. DAN. Parlando andaua per non parer fieuole.

Ambascia il medesimo ch'è Asma. Lat. Dyspnœa abundans halitus, ual abondans anxia. è troppo copia di halito, la quale molto offande chi salisce per luoghi erti. et però ual lassezza, stracchezza, & affanno, & passione d'animo. DAN. Et però leua su, uinci l'ambascia. Si uolue in entro a far crescer l'ambascia. Pria ch'i scendessi a l'infernal ambascia. Venni qui per l'infernale ambascia. i. per luo- ghi infernali, che fanno l'anime affannate & lasse. ARI. Ma trapassato il cor d'estrema ambascia. O se'l duolo & l'ambascia non l'accora. Che spesa in darno ui saria ogni ambascia. i. ogni fatica, & affanno. Graue ambascia.

Imbecillità, Lat. ual debolezza. T. Che l'Imbecillità nostra discopre.

Lasso. Lat. & fessus. PET. Lasso cor, spirto, uiuer. Io son gia lasso. Hor qui son lasso Son gia di uiuer lasso. Oime lasso. Ai lasso. Lasso me, Ma lasso hor ueggio. Lassi occhi, pie, sospir, dodici donne honestamente lasse. BOC. Deh lassa la mia uita. Ai lassa me. Oime laso. 366

Debolezza. Lat. debilita:, imbecillitas, infirmitas defatiga tio. BOC. Conobbe alla uoce la sua debolezza. Per debo lezza fu costretto a giacere. ARI. Per debolezza piu nō potea gire.

Debole, & debile, Lat. & flaccidus. imbecillis, tenuis, debi lis, exanguis, PET. Debile barca, filo, ingegno, stile. Et fug go amor così debile & zoppo. Si è debile il filo a cui s'at- tenne La grauosa mia uita, BOC. Debole & pallida diue nuta. Incitare le debole menti.

Hebe. Lat. hebuit, da hebeo, che significa far debole, & oscu ro. PET. Et se non che'l suo lume a l'estremo hebe. i. hebe tum habuit lucem, cioè oscuro, & uon dal preterito di ha nere, perciochè per doppia b si scriue, & la rima sarebbe falsa. ARI. La spada di Medor ancho non hebe Ma si sde gna ferir l'ignobil plebe. i. non hauea ancho perduto il ta glio, ouero non era anchora macchiata di sangue.

Magrezza. Lat. macies. BOC. A quella diforme magrezza m'hauea condutta.

Magro, & macro. Lat. macer, atropia, e macilentus. PET. si son pallido, & magro. Et ancho da ualor si nuda & ma- cra. BOC. uedendo costei, che magra, & bruna, & pelosa diuenta era, Le uiuande grosse facciano gli huomini ma gri, & sottili. Vecchio, canuto. & barbuto era, & magro. & bruno diuenuto. 367

Dimagrare. Lat. macrere, macrescere, emacrare, ual uenir magro, & per meta. ual priuare. DAN. Pistoia in pria di negri si dimagra, idest se ne priua, perche i negri furono scacciati.

Discarnare per smagrare. DAN. Ond'io nel uolio mi discarno

Mesto. Lat. mœstus. tristis. PET. Mesto core. mesta, anima, & gente. Ad acquetar il cor misero, & mesto.

Occupato. Lat. PET. Al uer non uolse gli occupati sensi.

BOC.

Boc.Vedi di sotto ad occupare.

Occupare.Lat.Boc.Cosi come l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa. Essendo ella al suo dolersi occupata. Egli è si ogni mia uirtù, occupata, Guccio intorno alla Nuta occupato.Tutto occupato da grandissime sollecitudini. Et quanto il dolore della mente disoccupaua,tanto un feruente amore si raccendeuano.

368 Tristo per mesto,lasso,Lat.tristis. PET. Tristo cor,humore, mondo,giuoco,Enea,suon,regno d'amor. tristi pianti,danni, di, giorni,augurij,atti,occhi,nocchieri.trista anima, nouella,uita,faccia,opinione,mente,fortuna,ombra,insegna, Hippolita.triste,donne,lagrime,notti, ombre. Le triste onde del pianto.Et so far lieti,& tristi in un momento.Pentito,et tristo de miei si spesi anni.Hor tristo,hor lieto fin quì t'ho condotto.Che tal morì gia tristo,& sconsolato. Nessun uiene di me piu tristo. BOC.La letitia di due amanti riuolse in tristo pianto.Laqual morte ho tanto pianto, che dolente, & trista me.i. lassa,& grama.e quando significa scelerato.uedi a 1667. & per pouero a 312.et per infermo, o debile a 1684.

Tristitie per le mestitie. Lat. mœstitiæ, angustiæ, mœrores, Boc. Ne per altra cagion tali tristitie ci ha fatte fuggire. & quando significa scelerità,uedi a 1667.

Attristare,per affligere,& contristare,uedi a 1309.

Cattiuo per mesto dolente. uedi a 1684.

Stanco,& stracco,da stratus participio di sterno.Lat. fessus, defessus,& indefessus,non mai stracco.PET.Stanco corpo uecchio,nocchiero,stile,intelletto, coraggio,cor, pensier, riposo, animo.stanco gia di mirar non satio anchora. Il uecchierel rotto da gli anni,& dal camino stanco. Gia era il mio desir presso che stanco. Stanca anima, alma, mente, nauicella, penna, uecchiarella, persona, uirtù,stanche penne,rime,sarte,stanchi,uecchi. Gli occhi. Spirti miei.Boc.Essendo stanco,s'andò a dormire.Se stanca fosse di ragionare. Auisandosi messer Torello loro esser stracchi.Caualcato gia delle miglia piu di tre, perche stanchetto si riposaua Lat. aliquentulum lassus, fessulus, languidulus.

Stancare. Lat.lassare. PET. Canzone i sento gia stancar la penna. Et non mi stanca primo sonno,ad alba.Di ch'io mi uo stancando.temendo non fra uia mi stanchi. Di duol mi struggio,& di fuggir mi stanco.Boc.Vna femina stancherebbe molti huomini, doue molti non possono una femina stancare.Et il trottare forte rompe, & stanca altrui quantunque sia giouane.DAN.Io son stancata,& amendue in certi di nostra uita.

369 Stanchezza.Lat. Lassitudo.PET.Vattene inanzi,il tuo corso non frena Ne stanchezza, ne sonno.

Stracco. Lat. lassus.PET.Che fe'l popol Roman piu uolte stracco.

Malinconia.Lat Melancholia.i.mœror,mœstitia,atra bilis, Boc. Incominciò a prendere malinconia. Di che entrò in fiera malinconia,& dispiaceuole. Non senza gran malinconia della donna.Cessando le malenconie,& dolori.Tutta malenconiosa si dipartì, Et lasciandogli malinconiosi cō la casa piena di pietre si partirono. Assai nella uista sua malenconioso.SAN.Vedendoti parlar si malenchonico.Lat. illœtabilis.

Speloncne.Antri,cauerne,caue,grotte, tombe,urne,fosse. uedi a terra a 1127.

Ascondere,nascondere,disascondere,celare, occultare, appiattare,acquattare.

Occulto, celato,coperto,nascondimento.

Ascondere. Lat.abscondere, occultare,abdere,celare.PET. Che dura quanto il tuo uiso, s'asconde. Piu non ascondon sue bellezze noue. poi che'l sol s'asconde.Se morte gli occhi suoi chiude,& asconde Fra nomi,c'hin dir breue ascondo,& premo.M'ascondon,que due lumi, C'ho portate nel cor gran tempo ascose.So, come sta tra fiori ascoso l'ãgue. E'l giouane Toscan,che non ascose.BOC.Et uergognando tengo le amorose fiamme ascose.DAN.La sua radice incognita, & ascosa.Lo duca, & io per quel camino ascoso.poi s'ascose nel foco.Che m'ascondeua quanto ben io dico.Mirate la dottrina,che s'asconde.

Nascondere. Lat. abscondere,abdere.PET.A cui non uale nascondere, ne fuggir,ne far difesa, Non ti nasconder piu,tu se pur ueglio.Mal chi contrasta, & mal chi si nasconde. Lei,che'l ciel ne mostrò,terra nasconde.il uiso nascondendo.e i tuoi lacci nascondi Fra i capei Tra le chiome de lor nascose il laccio. Et si nascose dētro a suoi begli occhi.Che'l uer nascoso,& sconosciuto giacque. A partir teco i lor pensier nascosti. Non mostrò mai di fore nascosto altro colore.Cosi nascosto mi ritroua inuidia?Il mio amato thesoro in terra troua, Che m'è nascosto.Boc.uedi l'Indice.

Nascondimenti.Lat. Latibulum, latebra, & lustrum ferarum.Boc.Gli orsi lasciarono l'antiche selue,& gli secreti nascondimenti delle loro cauerne, PH. Quiui nascosamente tenendola. Lat. abditè.Et come piu nascosamente puote se n'andò al bosco.

Disascondere.il cōtrario di nascondere ual manifestare.Lat. detegere,propalare,manifestare.DAN.Perche la sua bontà si disasconda Voce nuoua di Dante da non usarsi.

Celare,Lat.et abdere,obtegere,operire,obducere,cōtigere, uelare,occultare,ual nascondere.PET.Ma puossi a uoi celar la uostra luce. Via da celare il mio angosciose pianto. Indi mi mostra quel, che a molti cela. Qual uiuo sol a gli occhi miei non cela.Mi celan questi luoghi alpestri, et fieri. Celando l'allegrezza manifesta, Celando gli occhi a me si dolci et rei.Celansi i due mei dolci usati segni.Et per farne uendetta,o per celarse.In alcun modo piu nō puo celarsi.Sia la mia uita,ch'è celata altrui. C'hauean molt'anni gia celato il uero. Celi un'huom uiuo.L'alta piaga amorosa,che mal celo,Boc. uedi all'Indice. 371

Celato.Lat.& clandestinus,demussatus,abditus, absconditus,recōditus,abstrusus,tectus,tacitus,furtiuus.PET.Celato soccorso,pensiero.Viso celato,celate lagrime. Celati pensieri. Celatamente amor l'arco riprese. Boc. Celato amor. Peccato celato mezo perdonato.Celatamente far questo tradimento. Celatamente in forma di pellegrino.

Occultare.Lat.abdere.Boc.Non si seppe si occultare,che egli non fusse conosciuto. I fiori occultamente fe presentare alla sua donna.

Occulto.Lat.& abditus.PET. Occulto pensiero.Occulta fama,& piaga.Boc.Occulta cosa,andata.Arte,occulte entrate.O in occulto,o in palese. Questo non è occulto. Occultato il lume.Il frate occultato nel dormitorio. Che cio che far intendeua occultissimo fosse.Occultamente, occultissimamente.uedi l'Indice. 372

Couerto. Lat.copertus,opertus,tectus, clandestinus, absconditus,

sconditus, furtiuus. per occulto, & secreto PET. *A te palese a tutti altri celetro.*

Secreto, *& secretario, uedi a mercurio a 779.*

Appiattare. Lat. abscindere. PET. *Et lei non stringi, ch's appiatta, & fugge.* DAN. *In quel che, s'appiattò miser li dẽti.* ARI. *Et s'appiattar nella profonda ualle. Et nella trita polue in modo appiatta.*

373 Quatto, o Guatto, *che piu si conuiene con aguato, & ual colui, che raccolto in se, si ristringe in un luogo, & come inuisibile stassi ad udire, o uedere quello, che altri si faccia, o ragioni, e dirassi anco quello se n'è andato guatto guatto cioè rimesso rimesso cõ desiderio di non esser ueduto. Lat. quietus, occultus, tectus, inuisus. i. nõ uisus. celatus.* BOC. *Io mi leuai del luogo, ou'era quatto stato ad udire. & a uedere il giorno, Tanto di ben quanto fu patefatto.* AM. DAN. *Tra gli scheggion del ponte quatto quatto.*

Acquattare. Lat. celare. DAN. *Si che tu sij, mi di disse, giu t'acquatta.*

Piatto. *come asco so, & basso.* Lat. *celatus, simus. subsimus,* DAN. *Per la fessura de la pietra piatti.*

Piatto. *Lat. planus, latus, patulus, ual spianata,* BOC. *Col uiso piatto, & rincagnato. i. schacciato.*

Simo. *Lat. ual piatto, o schiacciato, onde sono cosi dette le simie, perche hanno il naso schiacciato.* VIR. *Dum tenera ottundet simæ uirgulta, capellæ.* ARI. *Simo gregge.*

Tutte le altre cose appartenenti a Saturno, che qui non son poste, si trouerranno collocati a luoghi suoi proprij.

GIOVE.

374 Gioue *è pianeta beniuolo, diurno mascolino temperato nel le sue qualità, sanguigno, sano, allegro, & eloquente. ama le belle ueste, & rosse, & il tempo chiaro. fu abondanza di robe. il suo colore è argento, candido chiaro & piace uole. Fa l'huomo bello honesto, & di colore bianco in incarnato. fa begliocchi, denti, capelli, & barba tonda. La giustitia le leggi, & i regni, sotto di esso si contengono gli honori, le ricchezze, & gli ornati uestimenti. è ueridico, et quando apparisce nell'ascendente induce reuerẽza, honesta, fede, & disciplina. conforta, & fortifica la bõtà d'ogni segno del Zodiaco, & significa bene in quello, nelqual si troua eccetto nella duodecima casa, nellaquale significa seruitù, pouertà, perdita di bestiame, & malitia nella famiglia, & come scriue Tolomeo assai puo nell'aria, et nel sangue. Con la sua bontà reprime la malignità di Saturno quando con la parte inferiore del suo circolo è congiunto al circolo di Saturno, et per questo fingono i poeti, che Saturno sia padre di Gioue. & che Gioue lo scacciasse del regno. Le sue case sono il Sagittario, & il Pesce. et regna nel Cancro. In dodici anni fa il suo corso di tutto il Zodiaco secondo gli astrologi, & sta un'anno in ciascun segno. De metalli significa il stagno, & de gli animali se gli dedica l'Aquile & gli antichi dedicarono il Montone. Le sue historie e fauole sono a gli suoi luoghi collocate.*

Gioue figliuolo di saturno, & Dio del Cielo, del fuoco, della bontà, & de pontefici, cardinali, legati, arciuescoui, gran prelati, monarchi, imperadori, re, principi, signori, monsignori, donni, possenti, siri, duchi, marchesi, primati. conti, baroni, caualieri, giudici, uicari, ministri, consiglieri, commissarij, gouernatori, ambasciadori, secretarij, madame, donne, madonne, monne, messeri, seri. et di guide, scorte, pedotti, duci, monarchie, imperi, regni, reami, stati, dominij. seggi, signorie, gouerni, cure, prouedimenti, guardie, sedie curule, scettri, uerghe, corone, diademe, mitre, dignità, honor, culti, prezzi, preghi, gradi, gouerni, reggimenti, officij, comandamenti, impositioni, corti, aule, regie d'imperiali, iuuitti, illustri, grandi, maggi, maggiori, possenti, preclari, incliti, reuerendi, uenerandi, honorandi, magnifici, generosi, egregi, patrici, gentil'huomini, nobili, ciuili, cittadini, urbani, degni, magnanimi, liberali, splendidi, donatori, ricchi. Signorili, eccellenti, benigni, discreti, giocondi, allegri, pij, mansueti, pietosi, Doni, mancie, streni, presenti, premij, guiderdoni, offerte, pregi, pretiosi. Folgori, fulmini, lampi, saette, freccie, strali, calami, cocche, faretre, iacoli, dardi, teli, quadrella, fionde, frombe, frombole, mazzafrusti. Tuoni, baleni, rimbombi, rombi, crepitanti. Schioppi, artiglieria, tremoti. Strepiti, stroscì, scossi, stormi, romori. Precipitio, rouina, fracasso, guastamento, stroppio. Gli antichi gli diedero i tuoni, i folgori, i uenti, & la pioggia. per li uerbi dominare, signoreggiare, regnare, possedere, coronare, incoronare, mitriare, reggere, gouernare, prouedere, consigliare, sedere, assidere, riuerire, honorare, colere, prezzare, apprezzare, nobilitare, degnare, comandare, commettere, ordinare, imporre, condùcere, inducere, adducere, guidare, scorgere, trarre, tenere, curare, guardare, donare, largire, presentare, accettare, cõcedere, admettere, attribuire, dispensare, porgere, offerire, dare, premiare, guiderdonare, impetrare, pigliare, tenere, togliere, prestare, distruggere, struggere, dileguare, rompere, interrompere, scoscendere, discoscendere, sprezzare, frangere, squarciare, abbattere, traboccare, precipitare, stramazzare, disperdere, dissoluere, sfare, disfare, guastare, sfornire, rompere, scauezzare, tirare, auentare, saettare, dardeggiare, scoccare, arrandellare, scagliare, tonare, balenare, uibrare, fulminare, folgorare, lampeggiare, rimbombare, scoppiare, crepare, scuotere, stormare. stordire.

Gioue. *Lat. Iuppiter, Despiter, Dijouis, Lucetius, & saturnigena. Scriue Tertuliano, che Marco Varrone nominò trecento Gioue. Nacque egli con Giunone in un parto in Creti isola, et là fu nudrito da i Cureti, che sonauano i tãburi, accio che'l bambino piangendo non fosse udito da Saturno, che diuoraua i suoi figliuoli. fu nutricato di latte di capra d'Amalthea, & da Melissa sue nutriti, & di quì nacque la fauola, che scrissero i poeti lui esser nudrito di una capra. benigno, mansueto, grande, eterno, uiuo, irato, lasciuo, lussurioso.* PET. *l'ira di Gioue. Il fuoco di Gioue. Quando'l gran Gioue tona. Per rinfrescar l'aspre saette a G. ch'a G. tolte son l'arme di mano. C'haurebbe a G. nel maggior furor Tolto l'arme di mano, & l'ira morta. Non mai fu mosso Gio. a fulminare. Gioue s'allegra di mirar sua figlia. Con fronte humana da far arder. G. Vien catenato G. innanzi al carro. Vener'e'l padre con benigni aspetti, idest Gioue.* DAN. *Questo principio mal inteso torse Gia tutto il mondo quasi, si che Gioue Mercurio, & Marte nominar trascorse.* ARI. *Rendesti gratia al Regnator de l'Etra, idest a Gioue.*

Cielo. *fuoco, bontà uedi a gli suoi luoghi.*

Pontefici

375 Pontefici. *Lat.* PET. *Iui erā quei, che fur detti felici, Pontefici regnanti, e Imperadori, Hor sono ignudi, miseri, et mēdici.* BOC. *pontefícali cappe fratesche.*

376 Papa, *Lat. & Pontifex max. & summus pontifex.* BOC. *per legato del papa uennto un cardinale. Cominciò a riguardare alle maniere del papa et anchor serua il mondo presente ne papati ne gli imperij.* LA. DAN. *Che dicea. Anastasio papa guardo. A questo attende il papa, e cardinali.* PET. *Et roma, che del suo sposo si lagna. i. del papa,* ARI. *E prender la scia il successor di Pietro.*

Pastore, *meta. per lo papa.* BOC. *Tanto anchora migliori, quanto essi sono piu uicini al pastor principale. Mi pare che'l nostro pastore, & per conseguente tutti gli altri.*

Padre. *per lo papa.* BOC. *giannotto lo domandò di quello, che del santo padre, & de cardinali, & de gli altri cortigiani gli parea,* PET. *Che'l maggior padre ad altra opera intende.*

Papasso, *il pontefice de gli infedeli.* ARI. *Su'l libro, che mantiene il suo papasso.*

Cadi, *certa dignità Turchesca.* ARI. *poi che dal suo cadì fu benedetto. Vedi l'historia Turchesca del Sansouino.*

377 Cardinali. *Vo. Lat. nuouo.* DAN. *A questo attende il papa, e cardinali.* BOC. *per legato del papa uenuto un Cardinale. Venuto dinanzi a tutti cardinali.* BEM. *Messer Giulio cardinale.*

Legato. *Lat. legatus.* BOC. *Sentendo nella Marca d'Ancona esser per legato uenuto un cardiuale.*

Arciuescouo. *Lat. archipiscopus.* DAN. *Et questi l'arciuescouo Ruggieri.*

Prelato. *Lat. prælatus.* BOC. *Prelato ualoroso, & sauio. gran prelati, maggiori, ricchi.*

Monarchia. *Lat. è l'imperio di un principe, huomo, cosi dicemo nel mondo monarca, la signoria d'una citta di tutte capo, & donna principale.* PET. *Instato la piu nobil monarchia.*

Monarca. *Lat. ual solo signore.* PET. *Onde a chi nel mio cor siede monarca.*

Archimandrita. *Lat. signiaca archipastore, & principe di una congregatione.* DAN. *La santa uoglia d'esto anchimandrita, parlando di san Francesco principe, & pastore del la sua religione.*

378 Impero, *& Imperio. Lat.* PET. *Io parlo de l'Imperio dito di Roma. Amor regge suo imperio senza spada. L'imperio del figliuol di Marte. Alma dignissima d'impero. Et ristorar non puo terra, ne impero. sol per trionfi, et imperi nacque.* BOC. *Lo imperio di Roma.*

Imperadore. *Lat. Imperator.* PET. *Arbor uittoriosa, & trionfale, Honor d'imperadori, & di Poeti, pontifici, regnante e'mperadori.* BOC. *Imperador Federico secondo. Il domandò se l'imperadore gli hauea questo priuillegio, piu che a tutti gli altri conceduto. Le corti de gli Re, & de gli impdradori. I sommi imperadori. La impetratrice d'Osbech.* DAN. *Ridolfo imperador fu che potea sanar le piaghe. Nipote di Costanza imperatrice. Cesare detto Iulio C. Imperatore.*

Imperiosa. BOC. *Quanto ella nel farsi seruire sia imperiosa. noiosa.* LA.

Imperatori, *celebrati da nostri poeti, Augusto, Arrigo, Cesare, Costantino, Domitiano, Giustiniano.*

379 Augusto *Imperador secondo, che fu il maggior principe, et che durò piu anni, & piu pacificamente di quanti furono mai prima, & dopo lui. ilche si puo pensare, che non interuenisse senza dispositione del sommo, & grande Iddio. Il quale per seruar la humana generatione uolse mandare il sue figliuolo Christo in terra in tempo di pace uniuersale sotto cosi grande, & eccellentissimo Monarca. & auenga che'l detto imperadore fosse nel principio (per giusto sdegno) alquanto molesto, fu nondimeno nella fine tanto piu perfetto, al contrario di tutti i principi. Augusto significa luogo uenerando, & consecrato con Augurio, Augusto adunque è quasi che sacro santo. Di qui è nato, che tutti i successori di Cesare nello imperio insino a questi tempi sono chiamati Cesari Augusti.* PET. *sai da l'imperio del figliuol di Marte al grande Augusto, idest sin a l'imperio di Cesare Augusto. & pur amò costui Piu giustamente, egli a Cesare Augusto, che Linia sua pregnante tolse altrui.* BOC. *Ottauian Cesare non anchor chiamato Augusto.* DAN. *Et uissi a Roma sotto il buon Augusto al tempo de gli Dei falsi & bugiardi. Et gl'infiammati infiammarsi Augusto. Rallegrasse Africano, ouero, Augusto. Per esser propinquissimi ad Augusta, idest alla imperatrice, cioè Maria Vergine. Sederà l'alma che gia fu Agosto de l'alto Arrigo.*

Arrigo. *Lat. Henricus, di Lucimburgo lo eccellente, il qual fo Imperadore ornato di due uirtu, cioè temperanza, & Fortezza, del qual parlando.* DAN. *dice. Ma pria che'l Guasco l'alto Arrigo inganni Parran fauille della sua uirtute In non curar, d'argento, ne d'affanni.*

Cesare *Imperadore uedi sotto* marte 465. *al luogo suo, doue sono le sue historie.*

Costantino *Imperadore costui imperò anni xxx. mesi x.* 380
& nel fine della età fu battezzato da Eusebio uescouo di Nicomedia, ma tenne la heresia de gli Arriani, Costui essēdo infetto della lebbra, hebbe da suoi, medici, che la salute sua unica era il bagnarsi nel puro sangue di piccioli Fanciulli, Costantino bēche molto desiderasse liberarsi da tanto morbo, nondimeno in nessun modo uolle esser si empio, che per lui tāti fanciulli morissero. Perche tanto piacque a Iddio, che la notte seguente in uisione gli fece apparire i principi de gli Apostoli Pietro, & Paulo, et da quel li fu ammonito che cercasse per Siluestro Papa, il quale per la persecutione fatta contro a christiani, & per fare aspra penitenza habitaua le cauerne di Soratte, ma appresso gli antichi furono chiamate Soratte, & e mōte molto aspro, il quale è nella regione de gli Hirpini, oueramēte Falisci. Questo Cōstantino fu quello che sotto buona intentione conferì tutte le imperiali dignità al Papa, secondo però la opinione di DAN. *& la espositione del Landino, anchor che molti habbiano scritto circa ciò in contrario. & di ciò Lorenzo Valla ne ha descritto a sofficienza nel l'opera de falsa donatione. & però dice* DAN. *Ahi Costantin di quanto mal fu madre Non la tua conuersione. ma quella dote, Che da te prese il primo ricco padre. Poscia che Constantin l'aquila uolse contra il corso del ciel. Ma come Costantin chiese Siluestro Dentro Siratti a guarir dela lebbra Cosi mi chiese costui per maestro. L'altro che segue con le leg i, & meco Sotto buona intention, che fe mal frutto per ceder al pastor si fece greco.* PET. *Hor Costantin non torna.*

Domitiano. *costui fu xij. Imperadore, regnò anni xv. mesi v. succe-*

v. succedette a Tito suo fratello, ilqual tanto fu pio, & giusto, quanto Domitiano impio, & ingiusto. prese l'impe rio l'anno ottogesimo secondo della incarnatione di Chri sto, crudelissimamente afflisse i christiani. Volle essere Id dio, & signor nostro, nondimeno in tanti uitij fu seuero in comprimere gli adulterij, & fauorir i dotti. DAN. Ven nermi poi parlando tanti santi, che quando Domitian gli perseguitte, senza mi lagrimar non fu lor pianti. PET. Domitian non u'era, ond'ira, & onta hauea. Vedi a Vespa siano a 484.

381 Giustiniano, & Iustinianus figliuolo della sorella di Giu stino Imperadore, successe a Giustino nell'anno del Signo re DXXII. & nell'anno del mõdo cinquemila DCXXII. Huomo giusto, ilquale tutte le leggi Romane antiche spar te per molti uolumi, con marauiglioso ordine compose, et in breuità ridusse. regnò anni trentaotto, et per Belisario huomo ia disciplina militare eccellentissimo spense i Van dali in Africa. uinse in Dalmatia i Gothi, & prese Solo na. Mandò a liberare Italia Belisario, prese Napoli, et a Rauenna prese Vitige Re de Gothi, e la moglie, & mol ti baroni. Fu difeso l'anno seguẽte Firenze da duci di Giu stiniano, laquale era assediata da Gothi, Mandò ancho Gio uanni suo prefetto in Africa, & uinse i Mauri, & finalmẽ te mandò Narnesete in Italia, ilquale uinse prima Totila, dopo Theia Re de Gothi, & presegli, et uccisegli. Final mente nello estremo della uita sua, perdè l'intelletto, et di uenne stolido, & stupido, & morì, onde DAN. Cesare fui, & son Giustiniano, Che per uoler del primo amor ch'i sen to, dẽtro a le leggi tras' il troppo e'l uano.

382 Re. Lat. rex. PET. & BOC. Re di Francia, di Cipri, di Lidia, di Siria, de Fiumi, de gli altri, de gli animali. Re Carlo, Re Filippo, Artù, Sicilia, Massinissa. Come uero Re si dee ubi dire. Il Re come sauio. Manifesta cosa è, ch'ogni giusto Re primo seruatore dee essere delle leggi fatte da lui, & s'al tro fa, seruo, & degno di punitione, & non Re si dee giu dicare. Non è atto da Re magnamino. Del Re sempre di lagrime digiuno (parlando d'amore) Re ualoroso, beni gno, liberale, discreto, buon. Canente, & Pico un gia de nostri regi. Vidi il gran fondator de Regi cinque, DAN. Quanti si tengono hor la su gran regi. Sotto il cui rege fu gia il mondo casto. & grandissimi Re disse il BOC. Romulo fu primo Re di Roma, Boetio fu primo Re di Boetia. Or co primo Re de Molossi, ilquale rapì Proserpina, Tanao primo Re de Sciti. Giano primo Re d'Italia. Agraleo primo Re della Sicionia. Zoroastro primo Re de Battria ni. Saul primo Re de gli Hebrei. O d'Israel predecessore di Dauid, Herode Idumeo, fu primo de Giudei. Cangio Can primo Re de Tartari. Franco primo Re de Sicambri, da cui furon detti Franchi. Tuiscon primo Re de Germa ni, & primo riformatore del suo regno, da cui furon detti li Todeschi. Arsace primo Re di Parthia. Melchisedech primo Re, et primo sacerdote di Salem figurato per Chri sto. Numitore Re de Latini. Tiresia Re di Thebe, a cui Gio ue die l'arte d'indouinare fatto cieco per Giunone, Dauid secondo Re del popolo di Dio.

Re in uece di Dio PET. & BOC. Re inuisibile immortale. Be nedetto, Celeste, del cielo, & delle stelle.

Re celebrati da nostri Poeti. Alessandro magno, Archelao, Arrigo, Artaxerse, Artù, Astiage Re de Medi, Belo, Ca paneo, Carlo magno, Giano, Guglielmo, Herode, Hieron, Laio, Leonida, Massinissa, Mausoleo, Mithridate, Nabu codonosor, Nino, Niso.

Arrigo Re d'Inghilterra, qual fu di semplice utta quanto al 383 corpo, perche ne l uitto, & nel uestito non usò l'abbondan za, come usano gli altri Re, & quanto all'animo, perche non fu doppio che hauesse una cosa nel cuore, & l'altra nella lingua, onde di lui dice. DAN. Vedete il Re de la semplice uita, seder là solo Arrigo d'Inghilterra.

Artaxerse. Lat. Artaxerses, Re de Persi uedi ad Assuero a 643.

Artù. Lat. Arturus, ilquale si come per diuino miracolo fu fatto Re d'Inghilterra, fu capo de caualiere della tauola ritonda, così per la sua uirtù ottenne molte uittorie. PET. Ou'è'l Re Artù, e i tre Cesari augusti. Artù Re di Berta gna, & capo della tauola ritonda, hebbe uno figliuolo na minato Modite, ilquale si ribellò al padre, & messesi in a guato per ucciderlo, ma Artù scoprendo lo aguato lo ferì di lancia nel petto, & passollo per reni. onde DAN. Con es'un colpo per le man d'Artù.

Giano fu antiquissimo Re in Italia, ilquale da principio re- 384 gnò con gran concordia con Camese, & da esso fu nomina to il monte, ch'è a Roma Trasteueri propinquo a Vatica no, & da Camese quella regione fu nomina ta Camasena, e dopo la morte di Camese prese in compagnia del Regno Saturno, & per la sua prudenza fu dipinto con due fac cie, l'una guardante innanzi, & l'altra adietro, perche il prudente con la memoria delle cose preterite fa congettu ra delle future. Scriue Zenone, ch'egli fu il primo che in Italia instituì tempij & sacrificij a gli Iddij. perche egli anchora meritò diuini honori, & che in tutti i sacrificij e gli fosse nominato nel principio. & il primo mese dell'an no fu da Giano detto Ianuario. Il tẽpio suo nella pace sta ua serrato. Il che auuẽne innanzi ad Ottauiano due uolte. La prima sotto Numa secondo Re de Romani, nel cui re gno non fu mai guerra a Roma. La seconda dopo la prima guerra punica. Dopo la terza sotto Ottauiano imperado re, & questa fu diutarna, & uniuersal pace. Et per que sto dice DAN. Con costui pose'l mondo in tãta pace, che fu serrato a Giano il suo delubro. PET. Primi in Italia regi iui, Saturna, & Pico, & Fauno, & Giano. Lat. Ianus, Bi frons, Biformis, Clauiger.

Laio Re di Thebe hebbe un figliuolo chiamato Edipo, ilqua le secondo gli oracoli hauea ad uccidere il padre, pche lo dette a serui, che l'uccidessero, quali per pietà gli donaro no la uita, e infilzatolo pe piedi con un uinculo, la lasciaro no nella selua, & trouato da Pastori fu dato a Polibio Re di Corintho, e da quello fu nutrito p suo. Dopo uenuto ad età perfetta intese dall'oracolo d'Apolline, che in Foci de di Beotia ritrouerebbe il uero padre. Andò adũque in Focide, & uccise il padre non conoscendo Era in quel tempo a Thebe un mostro chiamato Sfinge, ilquale pro poneua enigmati, cioè detti oscuri, con questa conditione. che chi non lo sapesse soluere fusse ucciso, & chi lo soluesse hauesse per moglie Iocasta regina di Thebe, allhora ue doua per la morte di Laio. Edipo soluè l'enimma, ilqual fu questo. Qual sia quello animale, ilquale prima ua cõ quat tro piedi, dopo con due, finalmẽte con tre. Edipo disse que sto esser l'huomo, ilqual da picciolo ua carpone, dopo ua in due piedi, & finalmente nella uecchiezza ua con tre, perche s'appoggia col bastone, Perche hauendo saputo soluere

soluere l'enimma, meritò che gli fosse data per moglie la Reina ch'era Iocasta, & egli la tose non sapendo che fosse sua madre, e di lei hebbe due figiiuoli Eteocle, & Polinice, & finalmente riconoscendo il padre, & la madre, et la sceleratezza c'hauea commessa, s'accecò, & uisse in tenebre. Da poi la morte sua uennero in discordia i due fratelli, perche ogniuno uolea regnare. in fine si composero di regnare a uicenda ciascun il suo anno, & toccando il primo anno ad Eteocle, Polinice lasciando la patria al fratello per quell'anno, arriuò in Argos, & da Adrasto Re gli fu data la figliuola per moglie, & finito l'anno non uolendo Eteocle osseruar il patto. Adrasto insieme con sei altri Re andarono a campo a Thebe, iquali Re furono Adrasto, Polinice, Tideo, Hippomedonte, Anfiarao, Parthenopeo, et Capaneo, ilquale era sprezzatore d'ogni religione, & affermaua, che non era Iddio, & che la paura era quella, c'hauea indotti gli huomini a credere che fosse Iddio. molto si confidaua nelle forze sue, perche era molto grande, & robusto & nella battaglia data a Thebe per forza montò le mura, & gridando si uantaua, che uincerebbe la città al dispetto de gli Dei. & prouocaua alla battaglia Hercole, & Bacchio, dij Thebani. Dapoi uergognandosi di combattere con Dij minori inuitaua Gioue alla battaglia, ilquale lo percosse di saetta, & uccisselo, e però di lui parlando DAN. dice O Capaneo in ciò che non s'ammorza La tua superbia, se tu piu punito, Nullo martirio, fuor che la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolor cõpito. Poi si riuolse a me cõ miglior labbia, Dicendo, quel fu l'un de sette regi, ch'assaglir Thebe, & hebbe, & par ch'egli habbia Dio in dispregio, & poco per che'l pregi. Di Eteocle, & Polinice uedi a Polinice al luogo suo.

Mausoleo *Re di Caria, uedi ad Artemisia a 642.*

Niso *Re de Megari, & padre di Scilla crudele, uedi a Scilla a 659.*

385 Reina, *& regina.* Lat. PET. *Fatto citar dinanzi a la Reina. Et la Reina di ch'io sopra dissi. & tu del ciel Regina, Magnanima.* BOC. *& ad una uoce lei per Reina del primo giorno elessono. Quelle, che Reine auanti a lui erano state. Tutte le Reine del mondo.* BEM. *Ma alle nozze del la Reina tornando. As.*

Reale. *Lat. regalis, regius. quello, che con ragion si regge & per cosa di Re.* PET. & BOC. *Real anima, costume, fama, natura, corona, uerga, Signoria, maggioranza, mensa, manto, stato, conuito, anima, uestimento, reale hostiere, idest giusto.* DAN. *Realmente ne l'atto anchor proterua, idest imperiosamente.*

Regno, *Lat.* PET. *Regno, di Roma, di Troia, di Siria, di Franchi.* BOC. *Saliti all'altezza de regni. & quando dinota il Paradiso uedi a cielo. Dardano fu il primo, che incominciasse il regno de Troiani. et Brutto fu il primo, che regnasse in Bertagna.*

Reame. *Lat. regnum.* BOC. *Che a lui il reame di Tunisi apparteneua. Per non lasciare il reame senza gouerno.*

Regnare. *Lat.* PET. *Che fra gli huomini regna et fra gli Dei, regna altro signore. Qui regna amore. Regnano i sensi, et la ragion è morta, Che'n Dee non credeu'io regnasse morte.* BOC. *Conoscendo Lauretta il termine essere uenuto, oltre il quale piu regnare non douea.*

386 Reggia. *Lat. regia. l'habitation reale.* PET. *Tosto che giunto a l'amorosa reggia.* DAN. *Gli spigoli di quella Reggia idest di quella porta regale. Con due g. per rispetto della Rima.*

Corte. *Lat. aula, curia.* BOC. *Corte di Roma, del paradiso l'amplissima, & lieta corte del palagio. Corti de signori.* PET. *Mormorator di corti, un'huom del uolgo.* DAN. *Curan di te ne la corte del cielo. & per la Sbirraglia, uedi a 359.*

Aula. *Lat. principum domus la corte.* DAN. *Ne l'aula piu secreta co suoi conti, idest portico o sala. Voce da non usarsi.*

Duca. *Lat. dux.* PET. *Duca di Lancastro. & mostra il duca lor.* BOC. *Duca d'Athene. Liquali dal duca honore uolmente riceuuti, & dalla duchessa piu.*

Duce *per lo capitano. Lat. dux, & antesignanus, Imperator, primipilus.* PET. *Vidi un uitorioso, & sommo duce. Non so se miglior duce, o caualiero. Poi ueniua sol il buon duce Goffrido. Ch'i segua la mia fida, & cara duce, idest guida.*

Doge. *Lat. dux.* BOC. *Et hauui letti piu belli, che quelli del Doge di Vinegia. Et è proprio del Principe di Venetia.* 387

Signore. *Lat. dominus, & princeps.* PET. & BOC. *Dolce, caro, intendente, magnifico, uecchio, uecchissimo, potentissimo, ualente, nobile, cortese, liberale. assai humano, & di benigno aspetto, molto sanio, molto aueduto. Vn signor ualoroso, accorto, & saggio. Signori nobli, magnifici, miseri, scostumati, christiani. Quasi signori, & possessori di quello. Signoril uita, Parti signoril. Signorto, & signorso usò il* BOC. *per signor tuo, & signor suo. Signore in uece di Dio. uedi a 6. & in uece d'amore. a 634.*

Monsignore. *uoce di honore, che si da al Re, Lat. solus dominus,* BOC. *Monsignor lo Re. Rispose al Re Monsignor nò. la giouane disse, Monsignor uoi schifate la mia arte.*

Signoria, *Lat. imperium dominatio a Cic. dicta, Magistratus, potestas, respublica. ducatus præfectura.* PET. & BOC. *Reale, Vil, cruda. La famiglia della signoria. I mi rimango in signoria di lui. Che signoria non hai fuor del tuo regno. Conoscendo la Reina, che'l termine della sua signoria era uenuto. Passan le signorie, passan i regni.*

Signoreggiare. *Lat. dominari, imperari, præesse.* PET. *Amor ne l'alme ou'ella signoreggia. Indi mi signoreggia.*

Donno, *don, donna. & domno si legge ne testi antichi, & l'un, & l'altro significa signore, & signora, Lat. domine. titolo conueniente a preti. onde nella sacre lettere si troua iube domne benedicere, idest domine, & Varrone uuol che si possa dire dominus, domnus, & donnus.* PET. *Per inganni, & per forza è fatto donno.* BOC. *Donno Gianni. Che io sia di città donna di tutto il mondo, & egli di & città ubidiente alla mia. idest Roma. Doue da tutti, come loro donna fu riceuuta.* DAN. *Che hebbe i nemici del suo donno in mano. Vsa con esso donno Michel Zanche. C'hauean di consolar l'anime donne, idest c'haueano gratia, & facultà di consolare le loro anime, et donna. Lat. mulier. uedi a 1519.* 388

Donnescamente. *Lat. principaliter, more dominico. ualsignorilmente.* BOC. *laquale donnescamente incominciò a parlare. Quando donnescamente la Reina ad Elissa impose, che seguisse.* DAN. *donnescamente disse, uien con lui.*

Donneare, per signoreggiare, Lat. dominari, regnare, imperium gerere dominatum tenere. DAN. La gratia, che donnea con la mia douna.

Indonnare, per signoreggiare, Lat. dominari, principem locũ tenere, PET. Fiamma d'amor, che 'n cor alto s'indonna. DAN. Ma quella reuerentia, che s'inadnna Di tutto me.

389 Sire, ual signore. Vo. Francese. Lat. Princeps. PET. Contra 'l buon sire, che l'humana speme Alzò, BOC. (quasi stato fosse il sire di Castiglione) Disse Ascalone Re, Sire, PHI. Vidi un possente, & generoso Sire. VI. DAN. Et hora pena in Siena sen bisbiglia, Ond'era sire. Non è se non splendor di quella Idea, Che partorisce amando il uostro Sire.

Prenze, & Principe il principe. Lat. princeps. PET. E'l buon Nerua Traian principi fidi. Boc. Corse la fama a gli orecchi del Prenze della Morea. Vn gran Prenze. Molti grã principi furono gia poueri. In guisa di grandissime principesse. PH. DAN. del Roman Prenze, lo cui gran uolere. Alcuni scriuono Trenze, ma male.

Stato. Lat. imperium. PET. In stato di piu nobil monarchia Boc. In stato Reale ritornare. & per lo stato spirituale, uedi a 68. & quando dinota lo essere a 1594.

Seggio. ual dominio. Lat. Sede, sella curulis. & eburnea. PET. & BOC. Maggiore, altero, giusto, idest della ragione, & per lo luogo, Et talhor farsi un seggio fresco, fiorito, & uerde. Al bel seggio risposta ombroso, & fosco, & quando dinota dominio spiritu ale, cioè il cielo, uedi a 68.

Sedia, & sede per lo dominio. Lat. imperium, solium, & cathedra, la sedia, cariega, o scranna per sedere. PET. A ueder preparar sua sedia in cielo. Assisa in alta, & gloriosa sede. Sol una sede, & quella fia in Baldacco, BOC. Quiui le non pensate Sedie di uoi si furno largite d'amore. AM. DAN. Ne l'ordine, che fanno i terzi sedi, siede Rachel, & qui disse Sedi in uece di seggi. Lat. sedes.

390 Solio. Lat. e la sedia del Re. BOC. Fermò il solio del regno, idest la stanza regale. DAN. Vidi specchiarse in piu di mil le soglie, idest infinite sedie.

Curule, erano Sedie, doue gli anciani della città, stauano in publico a sedere, Lat. di genere uentrale, usato da DAN. Et gia eran ale curule sitij, & Arrigucci. i. a magistrati.

Cathedrale, Lat. ARI. Quindi alla chiesa cathedral con ucrsi.

Sedere nome, PET. E'l sedere, & lo stare.

Sedere. Lat. PET. Seder la donna nostra sopra l'herba. S'assise, & seder femmi in una riua, e'n cima sede. La doue amor sedea. Oue sola sedea la bella donna. Tacita & lieta sola si sedea. Sedendosi entro l'alma. sedersi in parte, & cantar dolcemente Il mio Signor sedersi, la mia diua. La u'io seggia d'amor pensoso, & scriua. S'io dormo, o uado, o seggio, Dentro la doue sol con amor seggio. Oue si siede all'ombra. Onde a chi nel mio cor siede monarca. Nel mezo del mio cor madonna siede, BO c. uedi l'indi. DAN. Et io seggio in questo loco stesso. O luce eterna, che sola in te sidi, in uece di siedi. Et piu di cento spirti entro sedero in uece di sedettero.

Risedere, Lat. risidere ual riposare, et si riferisce all'animo. DAN. Che solo a ciò la mia mente risiede.

Assidere. Lat. & sedere, & fermare. PET. Et pietosa s'asside in su la sponda. Pur il medesimo assido. donna Assisa in alta, & gloriosa sede. Cosi pietosa s'assise. Iui m'assisi. DAN. Anzi m'assisi nella prima giunta. ma dimmi per che assiso Qui ritto s'idest formato. Da questa parte, ono assisi Quei, che credetter in Christo uenturo. Se non uolete, che con uoi m'asseggia.

Assettare per accommodare. BOC. Assettate erano le donne a tauola per mangiare. i. Appressandosi l'hora del mangiare, il Re s'assettò ad una tauola. i. s'accomodò, et accomodate a mangiare s'assettorno, idest si posero a tauola.

Scettro. Lat. Sceptrum, lituus, baculus, ac uirga regia. ual real insegna. BOC. Hauer donato un Re lo scetro, & la corona. PET. V son hor le ricchezze? ù son gli honori. Et le gemme, & gli scettri, et le corone? ARI. Terrà costui con piu felice scettro. 391

Verga per lo scettro, Lat. uirga, & sceptrum, PET. poi che se giunto a l'honorata uerga, BOC. Nell'uno di questi forzieri è la mia corona, e la uerga reale. tutti gli suoi sergẽti a dimostratione della maggiorãza di lei portano la uerga. ARI. Tu sei pastore, e Dio t'ha quella uerga Data a portar. & quando dinota la bacchetta, uedi a 1194.

Corona, Lat. insigne regũ, diadema, sertum, corolla, et coronula il dimi. Strophia, et Strophiola il dimi. PET. e BOC. Corona grande, bella, ricca, adorna di gran ualore. Sopra le corone de gli Re, e de gli Imperadori. Coronetta bella, Mosse uer me da mille altre corone Iui ha del suo ben far Corona, & palma. V son hora gli scettri, e le corone.

Coronata. Lat. laureata, insignita, PET. Vergine coronata di stelle. Coronata, nel supno regno. Coronati d'Alloro.

Incoronata. BOC. di Gemme orientali incoronata. di rose incoronata. Incoronata del regno Filomena. 392

Coronare. La. et coronã capite iponere, Boc. Fu Re di Sicilia coronato Mãfredi. Et in suo luogo fu coronato il figliuolo.

Incoronare. Lat. coronare, diademate ornare. BOC. Io ho gia proposto, cui per lo dì seguente ne debba incoronare. Chi non era meritamẽte incoronato. Conquistò la scotia, et fu ne Re incoronato. Dicendo a Lauretta, Madonna io u'incorono di uoi medesima.

Mitre, che portano i Vescoui pontificalmente in capo. Lat. et infulæ, & apex. et mitella. i. parua mitra. PET. V son hor le ricchezze, ù son gli honori? & Mitre con purpurei colori, BOC. poi dato il pastorale, & la mitra, & guanti.

Mitriare, Lat. ornare infulis per mettere la mitra, DAN. per ch'io te sopra te corono, & mitrio.

Diadema. Lat. tolta da Greci per la corona regale, PET. Forma un diadema natural ch'alluma L'aere d'intorno. ARI. Ha disegnato, c'habbia il diadema, C'hebbe Augusto.

Marchese, Lat. marchio uo. nuouo. & demarchus. BOC. Marchese di Monferrato Marchese di Saluzzo. Marchesana di Monferrato. Marchesi Malaspini.

Conte, Lat. comarchus & comes, nomen dignitatis nouum. 393 BOC. Conte Guido. Conte Alessandro. Conte d'Anuersa. Conte pouero, & mal in arnese. Conte di santa Fiore.

Contessa, Lat. comitissa no. nuduo. Boc. La contessa intende di farui caualier bagnato. La contessa di Ciuillari. A cui la contessa disse.

Barone. è il signor di castelli. Lat. legale, BOC. Del barone messer Santo Antonio. Nobile et gran baroue del paese. Le castella de baroni. Magnifici baroni. Et ad un'altro donasse castella, città, & baronie.

Trium-

Triumuirato, Lat. BOC. Ma nell'ufficio chiamato triumuirato l'imperio di Roma reggeua.

Messere, quasi mio sire, o meus herus, Lat. domine patrone, PET. Il nostro amoroso messer Cino. Guitton saluti, & messer Cino, & Dante. BOC. Messer lo Frate. Messer lo Giudice. Messer Carlo. Rispose messer nò. Messer si. Parente di messer Domenedio.

Madonna, idest mia donna, Lat. Domina, Hera, BOC. Senza licenza di madonna la Reina. Madonna Margherita. PET. Oue è'l bel uiso di madonna luce. Poi che madonna di pietà commossa. Vedette, che madonna ha'l cor di smalto. Madonna dissi, gia gran tempo in uoi Posi'l mio amor quasi in infiniti luoghi, & sempre in uece di Laura saluo doue dice, E'ncominciò, Madonna il manco piede Giouanetto pos'io nel costui regno, in uece della ragione. BEM. Madonna Berenice. As.

Mona, per madonna, quasi matrona. mater familias. BOC. mona Hermellina, mona Bel colore. Si scriue per una n.

394 Madama, mia dama. Lat. Domina. BOC. Fratello di madama Fiordaliso. Madama la Reina.

Dama, uoc. francese per signora, & donna, Lat. domina. BOC. Et a nostra dama di Parigi con lui andossene, id est alla chiesa di nostra donna. Et in uerso lei disse. Dama nascono in questo paese solamẽte galline, senza gallo alcuno? La dama che pietosa era. Damma quando animal di nota. uedi a 1217.

Ser, Lat. dominus, quasi herus. BOC. ser Ciapelletto. O sere uoi siate il ben uenuto. Porto queste cose a sere Bonaccorri da Ginestreto. sere andiancene qua nella capanna. dunque toi tu ricordanza dal sere?

Vicario, Lat. BOC. Vicario di Christo. General uicario del Reame di Francia. DAN. Che lasciò Christo ne uicari suoi.

Giudice, Lat. iudex. BOC. Al cospetto di tanto giudice delle cose. Lequali cose udendo il giudice del podestà, Il giudice quasi stupefatto dell'accidente. Messer lo giudice, Gli giudici hanno lasciati i tribunali. Che giusti giudici sieno alla mia querela.

395 Podestà, Lat. prætor, è l'officiale. BOC. Colui, che in luogo del podestà era. Il podestà riguardando costui. Al palazzo del podesta ne fu menata. La famiglia del podestà.

Podesta, Lat. potestas, gli antichi le dauano il nome della femina con l'accento sopra la penultima, come si legge in alcuni testi antichi c'hoggi non s'usa. BOC. Quando egli era giudice della podesta di Forlimpopoli. cõmessa ogni sua podesta in Manuello, Lat. omnem iurisdictionem. DAN. La nemica podesta, Lat. inimicum ius.

Podestaria, Lat. prætoria dignitas. è il gouerno. BOC. Verso Melano se n'andò in podestaria.

Tribunale, Lat. è luogo eleuato, doue siede chi tien ragione. ARI. Come dinanzi a tribunali, in frotta di testimon, di scritti, & di postille.

Pro tribunali, Lat. uocabolo di legisti, ual stare a sedere in tribunale, et sedendo giudicare. BOC. Et essendosi la reina a sedere posta Pro tribunali.

Caualieri, Giudici, ambasciatori, secretari. uedi a suoi luoghi.

Consigliero, Lat. consiliarius, et a consilijs. PET. Di ciò m'è stato consiglier sol esso. BOC, suo capitano sarà Buffalmacco, e io suo consigliere. Noi habbiamo sempre un capitano con due consiglieri.

Consiglio, La. consilium, deliberatio, cogitatio, animaduersio, ratio, sententia, consideratio. PET. & BOC. Consiglio alto, altero, fidel, natural. Nouo, discreto, buono, ottimo, honesto, uero. utile, lungo, subito, maluagio, deliberato. Mutato consiglio. Mal prese consiglio. Poueri di consiglio. Astretto consiglio, idest strettamente.

Consigliàre. Lat. consulere, deliberare, cõsultare, prospicere, prouidere, mederi, consilium petere. PET. Che mi consigli amore? Chi d'amor altamente si consiglia, BOC. A cui la donna piu innamorata, che consigliata rispose. Poi piu turbato che consigliato disse. L'hauea fedelmente consigliato. Mi consigliano ch'io procacci del pane.

Sconsigliato, è quello, ch'è bisognoso di consiglio, Lat. indigens consilio, & consilij inops. PET. Che sconsigliato a te uien per consiglio.

Posseditore, & possessore, Lat. PET. Ira è breue furor, & chi nol frena è furor lungo, che'l suo possessore spesso a uergogna, & talhor mena a morte. BOC. Quantunq; duro gli fosse a fare altri possessori di quello, che egli sommamente per se desideraua. Et percioche essi conoscono, che quanti meno sono i possessori d'una gran ricchezza, tanto piu stanno ad agio. Ma quasi come possessori, & signori di quello. Doue uoi uogliate recar le uostre ricchezze in uno, & me far terzo posseditore con uoi insieme di quelle. DAN. I piu posseditor faccia piu ricchi.

Possedere, Lat. possidere, PET. Qual piu gente possede, colui e piu da suo nemici auolto, Voi possedete, & io piango il mio bene. Del tuo cor ch'ella possedeua in uita. BOC. L'appetito del posseder la cosa amata. Acciochè solo possedesse la guadagnata preda Voi riceuerete per un cẽto, et possederetelo a uita eterna. Il mio uoler posseggio. uedi l'indi.

Tenere per possedere, Lat. PET. Che la parte diuina Tien di nostra natura, e'n cima sede. & cosi bella riede Ne cor come colei, che tien la chiaue, idest apre, & serra. Terrà del ciel la piu beata parte, idest possederà, o habitera. Anime belle, & di uirtute amiche Terranno il mondo? BOC. Tenendo quello, che tu hauer non douresti. Vorrei io sapere se tenen tolsi, & usando i suoi seruigi, il primo signore si puo dolere del secondo. Et non hauendo moglie, si pẽsò di sempre tenersi costei, idest possedersi, & godersi. Gli altri che'l luogo hanno tenuto, che tu tieni.

Inuitto, non mai uinto, o superato, Lat. inuictus. PET. 396
Spirto gia inuitto a le terrene lutte. Poi quel buon Giuda, a cui nessun puo torre Le sue leggi paterne. Inuitto, & franco. Che meritò la sua inuitta honestate.

Illustre, Lat. & præclarus, splendidus, ual chiaro, & nobile. PET. Pommi con fama oscura. o con illustre Et uedra il uaneggiar di questi illustri. Titolo di huomini, chiari & grandi.

Magno, Lat. magnus, magnarius. ual grande famoso. PET. Per molti tempi quella turba magna. Passo qui cose gloriose, e magne, Ch'io uidi, & dir non oso. AR. Con case, delle quai mai le piu magne Non uide il paladin prima ne poi.

Magni, celebrati in arme, & in lettere da nostri poeti, & tra tutti il domatore del mondo Alessandro Magno. Il uittorioso Carlo Magno, e primo facitore de Paladini. Il magno Pompeo piu uittorioso, che fortunato. Alberto Magno. Il magno Athanasio. Basilio magno. San Magno

fondatore, & padrone della inclita città di Vinegia, & altri molti di si bel cognome ornati, ne gli antichi secoli, & ne moderni, doue habbiamo ueduto Gonsaluo Ferrante di Corduba detto meritamente per le sue gran prodezze, & uittorie, Magno capitano. Trouansi ancho quasi in ogni città d'Italia nobili famiglie di cotal cognome, come in Roma, in Napoli, in Fiorenza, in Genoua, in Milano, in Ferrara, Ma piu che inalcun'altra fiorisce la nobiltà de Magni in Vinegia, la doue è nato il mio amicissimo M. Marc'Antonio Magno huomo rarissimo nella professione delle buone lettere Oratore, et Poeta non mediocre, Arithmetico, & scrittore eccellente, e di questa lingua diligentissimo osseruatore, & compositore, & oltre ciò, & ch'io molto stimo, bell e cose del mondo uniuersalmēte sperimentato per hauere molto, & molto anni uagato, & (come un nuouo Vlisse) ueduto i costumi di molti huomini, & di molte città, & paesi, & per le sue uirtù singulari acquistato la gratia di molti gran signori, da cui essercitato in cose honoreuoli, come in magistrati, & in gouerni di stato sempre ne ha riportato laude, & nome celebre, & finalmente per l'affettione, che egli porta alla patria sua, è ritornato a uiuere, & morire doue egli nacque, & qui hora in età gia canuta conduce la sua prospera uita, & anchor uerde uecchiezza, & mercè sua è diuenuto compagno mio nel stampare la presente Fabrica.

397 Magnanimità. Lat. BOC. Tu non se di quelle, in cui la magnanimità debbe i suoi effetti mostrare.

Magnanimo. Lat. PET. Eraui quel che'l Re di Siria cinse D'un magnanimo cerchio. Il mio gran Colonnese magnanimo, gentil, costante, et largo, Trouerai tua uentura Fra magnanimi pochi. Magnanima Reina, & impresa, BOC. questo non è atto da Re magnanimo. Come ch'io magnanimo mi ritragga di punirti.

Magnificenza, Lat. magnificentia. BOC. Prendete costesti doni dalla magnificenza di monsignor lo Re. Ricordatesi della magnificenza ultima di Federigo. L'amistà, si come madre di magnificenza, & di honestà. La magnificenza del Re. La uostra magnificenza. Hauendo in grandissime magnificenze speso tutto il thesoro. BEM. La uostra magnificenza. AS.

Magnifico, Lat.. PET. BOC. Magnifico signore, & Re. Magnifica festa. Magnifiche feste, cose, & donne. Magnifichi doni, & huomini.

Riuerenza, Lat. riuerentia, honor PET. O d'ogni riuerenza, & d'honor degna. Ragion, uergogna, & riuerenza affrene, BOC. Riuerenza, somma, grandissima, singolare, debita. Anchora che in riuerenza, come padre l'hauesse. A riuerenza di colui, a cui tutte le cose uiuono. ARI. E l'abbracciaro, oue il maggior s'abbraccia Col capo nudo, & col ginocchio chino.

Reuerendo, & reuerente. Lat. PET. Non la toccar, ma reuerente a piedi Le di. Mosse con fronte reuerente, et smorta. BOC. La riuerenda auttorità delle leggi. Huomo grande, & di reuerenda auttorita. Le reuerende leggi. Luoghi santi, & riuerendi. Riuerente persona. Con fronte riuerente.

398 Riuerire, & reuerire, far honore. Lat. reueriri. PET. Cosi laudare, & riuerir insegna La uoce stessa, BOC. Quelle cose, che sono da riuerire. Et par lor esser degni, d'essere reueriti, & carezzati dalle lor donne. Douesse essere da tutti gli altri, come maggiore, honorato, & riuerito.

Irreuerente, Lat. spretor, & contemptor. ual senza reuerenza. PET. Ai nuoua gente oltra misura altera Irreuerente a tanta, & a tal madre.

Venerabile. Lat. PET. Pon man in quella uenerabil chioma. BOC. Venerabil, chiesa, padre, huomo uenerabili altari. ueneranda donna. uecchiezza & imago.

Gradita, ual pregiata, & essaltata. Lat. honorata. PET. Gradita uoce, pianta. Hor men gradita.

Gradire. La. gratum habere, æstimare, in precio esse, per essaltare, & hauere grado, et in pregio. PET. La doue piu gradir sua uista sente, che miei prieghi humili, & casti gradì alcun tēpo gradisce, e sdegna. Quanto gradisca Se la suso è quant'esser de gradita. BOC. L'anima poco da mortali esser gradita. Per la uirtù ch'era poco gradita. DAN. nel modo su douria esser gradita. Hor ti piaccia gradir la sua uenuta. PET. Se la suso è quant'esser dè gradita.

Aggradire, Lat. gratum esse, placere, satisfacere, cordi esse. PET. Quanto u'aggrada. Che mal si segue, ciò ch'a gli occhi aggrda. di che anchor m'aggrada, BOC. Da douere aggradire. m'aggrada di dimostrarlo. ilche gl'aggradi forte. uedi all'indice. DAN. Tanto m'aggrada il tuo comandamento. Che non men Che sauer, dubbiar m'aggrada. Che per ueder gli aspeti desiati, Et per trouar lo cibo, onde li pasca In che i graui labor gli sono aggrati.

Honore, Lat. et gloria ornamentum, laus, amplitudo, dignitas, ueneratio, existimatio, decus, & decus, oris, l'honore acquistato con fatica. PET. & BOC. Grande, degno, dolce, proprio, hostile, souran, uero, riceuuto, sommo. Diffuso in rime, molto, bello, con meno honore. Grandissimo dono è quello honore, che casta, & buona donna rende all'huomo, & molto da tener caro. Honor d'Imperadori, e di poeti. Honor de le famose frondi. degni d'honore. Quella che fu del secol nostro honore. Che ui puo dar dopo la morte anchora, Mille, e mille anni al mondo honor, e fama. Che la strada d'honore Mai non lascia seguire. Che i uitij spoglia, & uirtù ueste honore. E son disposta farti un tanto honore Qual altrui far non soglio. Non ben contento de secondi honori. 399

Honorato Medico. Lat. honorificus. Fine. Honorata schiera, spoglia, uerga, fronde, testa, honorate frondi, cose, honoreuol stato, honoreuoli huomini, honoreuolissimi uestimenti.

Honorare, Lat. & afficere, honorem habere, honorem debitū alicui præstare, in honore haberi. PET. Gli occhi nostri, ch'amor, e'l ciel honora. Vn caualier, che tutta Italia honora. Ch'un bel morir tutta la uita honora. Il secol nostro honora. Lei, che ne miei detti honoro. Che per te consecrato honoro, & colo. Che col cor ueggio, & con la lingua honoro. BOC. Honorandola quanto piu potea. Niuna cosa fu mai tanto honorata. Deuesse essere come maggiore honorato, & riuerito. honorauano i gentilhuomini forestieri. Nathan piu giorni honorò Mitridanes,

Horreuolezza, Lat. honor, decus honestamentum, ual honoranza. BOC. Qual fosse stata la horreuolezza del padre loro, et quanta la loro ricchezza. Non sogliono alcuni accrescere punto di horreuolezza. Voce Thoscana antica. 400

Horranza, Lat. honor, ual honoranza. DAN. C'horreuol possedea quel loco, O tu, c'honori ogni scientia, & arte, Questi, chi son, c'hanno cotanta horranza. Voce di Dante.

Horreuole,

Horreuole, *ual honoreuole, Lat. honorabilis.* BOC. *Vna ghirlanda horreuole, et apparente. Per comparere horreuole alla festa. Horreuoli, & cari cittadini,* come *egli fosse horreuolmente sepellito.*

Dishorreuole, *Lat. inhonorabilis, inhonorius, prædecorus, inglorius.* BOC. *Et ueggendolo in ogni cosa cosi dishorreuole.*

Disnor, *ual dishonore, & uergogna,* Lat. *opprobrium, dedecus.* PET. *fermo in campo starò, ch'egliè Disnor, morir fuggendo. Misera non intendi* con *quanto tuo disnor il tẽpo passa.* chiaro *disnor, & gloria oscura, & nigra.* ARI. *Bẽ ui uide, che ogni minimo soggiorno, che faccia ad aiutarlo, è suo disnore.* che *nõ riceua alcun disnor, ne dãno.*

Colto, Lat. *cultus, che significa l'honore.* DAN. che *udir parlar di cosi fatto colto.*

colere, *Lat. & uenerari, obseruare, honorare, per osseruare & honorare.* PET. *O fidanza gentil chi Dio ben cole. che per te consecrato honoro, & colo.* DAN. *Lo cor, che'n su Tamigi ancor si cola, idest honora.*

401 Prezzo, *& pregio, estimatione, cioè far conto, Lat. æstimatio, prætium.* PET. *Ecco i due* guidi, *che gia fur in prezzo.* BOC. *Se gaia giouanezza in bello amante dee donna appagare, o prezzo di uirtute, o ardire. et quando stà per la ualuta, uedi a* 761.

Pregio. PET. *D'honestate. Di pietate. D'eccellentia gran pregio. Et a cui mai di uero pregio calse. e'l pregio è uostro in tutto. a lui non si puo torre suo pregio, Cosa, onde'l uostro nome in pregio saglia. & disprezza. di quel che a molti è in pregio. S'alcun pregio in me uiue. Piu si disdice, a chi piu pregio brama. Douesse il pregio di piu laude darsi. Che ben s'acquista pregio altro che d'arme. Sommi pregi. & a* 761.

Prezzare, *estimare. Lat. æstimare.* PET. *L'altre bellezze pinger cantando, acciò che l'ame, & prezze.*

Pregiare. PET. *Cui sola par che pregi. Anzi mi pregio, & tengo assai piu caro.*

apprezzare, Lat. *æstimare, magnificare, magnifacere, pluri facere,* PET. *M'infiamma si ch'obligo niente apprezza Non si pareggi a lei qual piu s'apprezza.* BOC. *Io nòn so ch'errore è questo delle donne, lequali gli huomini schifano apprezandogli poco.* DAN. *& quel ch'ei piu apprezza. uedi a* 761.

402 Pretiolo. *Lat. ual di gran prezzo.* PET. *Dolce mio caro, & pretioso pegno. Naue di merce pretiose carca.* BOC. *del l'anima mia, laquale il mio saluatore ricomperò col suo pretioso sangue. Vno anello bellissimo, & pretioso.* Pre*tiose pietre.* pretiosi *uini. Et loro con pretiosissimi confetti, & ottimi uini riceuette.* ARI. *Dipinto uetro a gemma pretiosa.*

Dilprezzo, *& dispregio.* Lat. *displicentia, dedecus, opprobriũ, infamia, contẽptus, ual dishonore, & uilipendio.* PET. *Ne per odio d'altrui, ne per disprezzo.*

Dispregiatore, Lat. *despectus, us, ui, spretor, contemptor.* PET. *Dispregiator di quanto il mondo brama.* BOC. *Nõ sono de gli Dei dispregiatrice.* FI. *per conducerui a piu dispregieuol fine.* PH. *Abiectio lo disprezzamento.*

Disprezzare, *& dispregiare.* Lat. *negligere, nihilifacere, nihilipendere, spernere, contẽnere.* PET *che solea disprezzar l'etate & l'arco.* cia *per antica usanza odia, & disprezza. Et disprezzar di quel che a molti è in pregio.*

Quasi uil soma equalmẽte dispregi. BOC. *Che nell'animo le temporali cose disprezzate haueano.*

Negletto, *sprezzato,* Lat. *abiectus. summissus, contemptus, neglectus.* PET. *Il mal guardato, & gia negletto nido. Dal laccio d'or Negletto ad arte, e'nnanellato, & irto.* DAN. *Però n'è data, perche fur negletti Li nostri uoti.* ARI. *Et non potendo hor mai, che si negletta Ogni femina fosse piu patire.*

Rifiuto, Lat. *refutatio,* DAN. *Che fece per uiltate il gran rifiuto.* 403

Rifiutare, Lat. *refutare, repudiare, recusare, respuere, aspernari, abdicare, reijcere.* BOC. *Marcuccio sdegnato udendosi per pouertà rifiutare.* Li *quali caurioli non rifiutando il seruigio. Il qual titolo rifiutato da lui. Et quantunq; la giouane sua compagna rifiutasse. Non rifiutate la gratia che Iddio ui manda. Guido tu rifiuti d'esser di nostra compagnia?* PET. *Gradì alcun tempo. hor par che odi, & rifiute.*

Maggioranza, *la superiorità, Lat. præstantia, dominatio, principatus, præfectura, dignitas, auctoritas,* BOC. Accio *che ciascun proui il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. Et tutti a dimostratione della maggioranza di lei, portano la uerga, & il piombo.*

Maggiore, *in uece di superiore,* Lat. *maior, superior, primarius, præfectus, princeps, antistes.* PET. *Che'l maggior padre ad altra opera intende il Papa Dirò di noi, ma prima del maggiore.* BOC. *è'l uero che'l mio maggiore non ha mai sofferto.* DAN. *Trouammo l'altro assai piu fiero, et* Maggio, *idest maggiore.* Perche *non li uedrem minor, ne maggi, idest maggiori. per rispetto della rima.*

Egregi, Lat. PET. *Ma disuiommi i peregrini egregi. Hannibal primo, & quel cantato in uersi Achille.* BOC. *Nella egregia città di Firenze. Magnificentia egregia.* LA. DAN. *Sai quel che fu portato da gli egregi Romani.* Egre*gia natione.* ARI. *Fatto egregio.* 404

Generoso, *Lat.* BOC. *Il generoso animo della sua origine.*

Gentilezza, Lat. *nobilitas, gentilitas,* BOC. *Pure hauendo in se qualche feuilluzza di gentilezza. Non sai tu qual sia la uera gentilezze, & qual è la falsa? Non sai tu che cosa sia quella, che faccia l'huomo gẽtile, e quale sia quella, che gẽtile essere nol lascia? Niuno è che nõ sappia noi da un medesimo padre, e da una medesima madre tutti hauere i corpi, e l'anime tutte eguali da un medesimo creatore.* LA. *Ne per niuna cosa fe l'un gentile, & l'altro uillano, se non che ciascun hauendo parimẽte il libero arbitrio a quello operare, che piu gli piacesse, colui che le uirtù seguitò, fu detto genile, e gli altri il contrario operando, & seguitando i uitij, furono non gentili reputati. Dunque da uirtù uenne prima gentilezza nel mondo.* LA. *la gentilezza non si puo lasciare in heredità, se non come le uirtu, le scientie, la sanità, & cosi fatte cose, ciascuna conuiene, che le si procacci, & acquisti chi hauere le uuole.* LA. *uedi l'Indice, la doue sono altri belli discorsi.*

Gentil'huomo, *Lat. nobilis.* BOC. *Senza guardar se gentil'huomo, o uillano stato si sia. Non le ricchezze, ne il nascer de possenti, et ualorosi huomini fanno l'huomo e la femina gentile, ma l'animo uirtuoso con l'operationi buone. In cõpagnia di gentil'huomini. o bella, o gentil dõna fosse. gentil giouane.* Gentilissime *dõne.* DAN. *Donna è gẽtil nel ciel che si cõpiange di questo impedimento, uedi a* 674.

405 Patritia..Lat.ual gentil & nobile . PET. Non di gente ple bea,ma di patritia.DAN. Et nota i gran patrici di questo imperio.

Eccellenza . Lat.excellentia, præstantia.BOC. Hebbe un'in gegno di tanta eccellenza.Per eccellenza di costumi.

Eccellente,Lat. excellens,præstans,præstabilis,præcellens, antecellens,eximius,egregius.BOC.Luogo,huomo.Eccel lenti donne.

Splendido per eccellente,Lat. splendidus , BOC.Splendida riuscita,splendide donne.

Chiaro per illustre,nobile,eccellente,famoso . Lat. clarus, conspicuus,illustris,nobilis,insignis,generosus,egregius, præcipuus,singularis , excedens,celebris,famiger,famigerator,famigerabilis,inclytus,peruulgatus,Summo loco natus , non ignobilis , non oscurus , fama notus,qui in cla rissima uoce omnium uersatur.PET . Chiaro ingegno,no me , germe.Et di tutti il piu chiaro.Farà in piu chiara uo ce manifesto.Chiara tromba , uirtute,uergine,fama,Ond'io fora men chiara,& di men grido.Chiare rime , uirtu ti,chiari,spirti . I due chiari Troiani , e i due gran Persi, intelletti.Quanti fur chiari tra Peneo , & Hebro.Chiarissimo poema .BOC . La chiarezza del uostro sangue . Chia ra religione.chiaro fuoco.idest nobile amore . Di sangue chiarissimo.& chiaro per lucido.uedi a 622.et per certo, & manifesto a 1677.& a 1680.

Incliti,Lat.inclitus, ual glorioso eccellente . ARI . Anime belle,Che chiare,illustri,inclite,inuitte,& sante Son per fiorir de l'arbor tuo fecondo.Vanno per quelle i caualieri errãti incliti in arme.E sopra tutti gl'altri incliti pregi.

406 Nobiltà, & nobilità.Lat . BOC . Quatunque la nobiltà del suo sangue non sia così chiara,come è la reale . Vn gioua ne per nobiltà di sangue chiaro. per nobiltà d'animo . La giouanetta per la sua nobiltà si altera dinenuta.

Nobil,& nobile,Lat. excelsus . PET . & BOC.Marauiglia.reina preda,uittoria,uiuanda,salma,monarchia,piãta,pellegrina,geometra,dõna ingegno,bisbiglio,sangue, cibo,thesoro , Vlunio,Fuluio di sangue nobile.nobili intel letti Poeti,gioie habitari,signori,nobilissimi parenti.Nobilissime donne,& giouani,nobilissima città.

Nobilitare , Lat. BOC. Ciascuno rideua del nuouo argomẽto dello Scalza usato a nobilitare sopra ogni altro i Barõci.

Ciuile,Lat.& ciuicus.PET.Ciuil sangue,odio . BOC . uno armario di ragion ciuile fu riputato,& ciuili ferie.

Cittadini,cittadine,& città . Lat.ciues.uedi a città a 892.

407 Degnità,Lat . dignitas,honestas , gradus, honoris gradus, amplitudo,ornamentum,splendor,decus . BOC . Quanto alla uostra degnita s'appartiene . Il graue peso della sua degnità.

Degno,& digno.Lat.BOC . Degno d'honore.Degni di guar dar porci.Persona degna di fede . Degna cosa reputa de gnissimo Patriarca di Gierusalem.Di singolare riuerẽza dignissima.Dignissima di riprensione.Degnamente.PET.. O d'ogni reuerenza , & d'honor degna. Chi piu degna la mano a scriuer porse.Ch'ogni altra mi parea d'honor men degna. Che del suo amor piu degna esser credia . Degne anime,lode . Degni preghi,& effetti.Che ne puo far d'e terno albergo degni.Volunnio nobil d'alta laude degno. Che d'Homero degnissima,& di Orfeo.Alma real degnissima d'impero. DAN.Dignitosa conscienza & netta , id est piena di degnità.

Degnare,Lat.dignare, & dignari,quòd magis est in usu tri buere dignum habere, uel existimare,dignum putare . PET. C'habitar non degna Piu ne la uita. Che fosti a tan to honor degnata allhora.Et al morir degni esser tua mã presta.Hor al tuo richiamar nenir non degno.Poi che ma donna di pietà commossa degnò mirarmi. Degnò mostrar del suo lauoro in terra Nõ guardar,me ma chi degnò crear mi.BOC.uedi all'Indice.

Idegnitate,Lat.& paruitas , humilitas . PET , Forse che allhor mio indignitate offende.

Idegno, Lat.indignus . BOC.Ella,si come indegna di tanto bene.PET. Indegno essilio,foco,uento.Indegni mali . Indegna herba,indegne fame.D'indegno farcosi di mercẽ degno . Fallir forse non fu di scusa indegno,& non è forse indegno Vostro gentil sdegno. 408

Auttorità,Lat.auctoritas . BOC.Era la reuerenda auttorità delle leggi così diuine , come humane quasi caduta,& dissolata tutta per li ministri,& essecutori di quelle.Huo mo antico era,& di grande auttorità Non dee essere me no d'auttorità conceduta alla mia penna,che sia.DAN. Et per auttoritade a lui concorde. (tore.

Auttore,Lat.auctor.DAN . Scerne la uoce del uerace aut-

Auttoreuole, di auttorita.Lat.maximæ auctoritatis . BOC. Qual gloriosa cosa ?qual degna di fama?quale auttoreuo le udisti mai dire . LA. Li quattro huomini, liquali nel sẽbiãte assai auttoreuoli mi pareano , altri legge honoreuoli.

Grado,la dignità,Lat.gradus,dignitas . PET. perche a si alto grado il ciel sortillo .Si troueranno,o trouanno in tal grado,che sia in memoria eterna il nome loro . BOC.La quale mai da me in si supremo grado non fu meritata. 409

Officio,& ufficio il primo del uerso,e'l secondo delle prose, Lat.officium,magistratus PE. se gli è anchor uenuto Ro mor la giu del ben locato officio . BOC. Quiui fornito il tempo del suo ufficio.Tutti gli ufficij da Pampinea dati ri confermò.ufficiali sopra ciò ordinati.uedi l'Indice. DAN. Lasciando l'atto di cotanto officio . Fede portai al glorio so officio.

Comandamento,Lat. præceptum,præceptio,iussio , iussus & iussa , mandatum.BOC.Et fummi commesso con espres so,comandamento .Secondo il comandamento del Re furo no menati.per comandamento della Reina.Senza troppo solenne comandamento aspettare . Comandata l'hora dal Re.Comandato ad ogn'uno.uedi l'Indice.DAN. Tanto m'aggrada il tuo comandamento.

Comandare,Lat.mandare,iubere,præcipere rimpetrare, de terminare,imponere,præscribere,præbere,cõmittere.im ponere mandata dare,negotium dare.BOC.Fecela coman dare.Il mio Signore mi comanda.Che comandando io tut to il mondo m'ubidisse.Che la Reina comandato ma l'hauea.uedi l'Indice.PET. L'altre trarsi in disparte comandò con mano .DAN. Tal che di comandar io la richiesi. 410

Accomãdare, il primo si legge ne testi antichi del BOC . & l'uno,& l'altro ne moderni,indifferentemente,& è delle prose,& ual legare,fermare,Lat.commendare.BOC.Ma una cosa ti ricordo figliuola mia ch'io ti sia accomãdata , Lat.memor sis mei.ne testi antichi si legge raccomãdata. Accomandatala a Dio a Genoua se n'andò. ne testi antichi si legge . Accomãdatolo ella a Dio . Essi accomandati lo ro a Dio.Et accomandatto bene l'uno de capi della fune a un forte bronco.i. legato,o fermato , & nel PHI.Ma poi che

che piu ueder ual puote dalla torre accomandatolo a Dij se ne tornò, idest postolo nell'arbitrio de cieli. Lat. *traditus dij, & fortunæ,* con *la accomandata gregge quiui si staua, idest, sibi commissa.*

Raccomandare. Lat. *cõmendare, & anchora che sia in comune uso di scriuersi per semplice m, pure il suo semplice, ch'è commendare, delquale egli è composto, si scriue con la m, doppia, parmi, che cosi scriuere si douria.* PET. *Raccomãdami a tuo figliuol uerace.* BOC. *Raccomanda a Dio l'anima tua. Raccomandalemi, & statti con Dio raccomãdo la molto. Che le mie cose & ella ti siano raccomandate. Io le ti raccomanderò quanto io potrò il piu. Salabetto dolce io mi ti raccomãdo. Raccomãdosi Calandrino al medico.*

Precetto. *Lat. precæptum, è il comandamẽto.* ARI. *Christo ha lasciato ne i precetti suoi Non far altrui quel che patir non uuoi.*

Commettere. Lat. *cõmittere, mandare, & demandare,* PET. *E hor commesso il nostro capo Roma. Quel caro peso, che amor mi ha commesso. Vostra mercè cui tutta si commise idest diede in preda. L'aura soaue, a cui gouerno, & uela commisi. Ma tutti i colpi suoi commette al uẽto.* BOC. *uedi l'Indice.*

411 Commessa. Lat. *commissa, & patrata* BOC. *commessa ogni sua podestà in Manuello. peccati commessi. Fallo cõmesso. Regno, ufficio, peccato.*

Commettitore, Lat. *patrator, præuaricator, reus.* BOC. *La diuina bontà ogni grandissimo peccato, solo che buona, & uera contritione habbia il peccatore, toglie uia, & leua della mente del commettitore.* LA. *Commettitori di si grande eccesso.*

Commessario. Lat. *legatus, mandatarius, nuncius.* BOC. *Egli era fedel commessario.*

Ordinare, *& ordine, uedi sotto a Dio a numero* 11.

Statuto, *& statuire, uedi a* 1276.

Imporre, *nome.* Lat. *traditio, iussio, præceptio.* BOC. *Vn cortese imporre di silentio fatto ad una giouane donna ad uno caualiere.*

Imporre, & imponere. Lat. iubere, mandare, præcipere per ordinare, o comandare. PET. *Se chi m'impose questo Nõ m'ingannò.* BOC. *Imponendogli che piu non gli auenisse. Imponendomi, che quando tempo fosse io la maritasse. Quantunque il Re piu uolte silentio imponesse. Quelle quattro orationi, che m'imponeste io le ho dette tutte. Et di me quella pena piglia, che le leggi impongono. impone, imporrete, imporrai, imporrà. uedi all'Indice.*

412 Duce. *& Duca, per la guida, & per la Signora, o innamorata.* Lat. DUX, *ductrix, præuius.* PET. *Ogni giorno mi par piu di mill'anni. Ch'i segua la mia fida, & cara Duce. Vidi un uittorioso, e sommo Duce. i. capitano, le luci. Ch'a la strada d'amor mi furon duci.* DAN. *Tu duca, tu signor, & tu maestro. Vedi di sopra.*

Conducitore, Lat. *cũductor, ductor, dux, imperator, prætor, princeps, præfectus, et ductrix fœm.* BOC. *Essendo io stato di uoi ne prosperi passi conducitore.* PH.

Conducere. Lat. *& ducere.* PET. *che gli conduce. Al dolce porto della lor salute. Mio destino a uederla mi conduce Che mi mostra la uia, ch'al ciel conduce. Tal d'amari sospir conduce stuolo. Trionfa'l carro a gran gloria cõduce. Che conduceste si leggiadra gente. La condurrà de lacci antichi sciolta. Et mi cõdusse uergognoso e tardo. Che mi condusse al mondo, hor mi conduce. Quãdo mia speme gia condotta al uerde. I ho cõdott'al fin la gente greca Si l'haueua sotto l'ali mie condotto A l'amorosa guerra eran condotti.* BOC. *uedi all'Indice.*

Riconducere. Lat. *iterũ conducere.* PET. *Che amor per forza a lui mi riconduce. Mi riconduce disarmato al campo. Mi ricondusse a la prigion antica. Che sua chiara uirtute il ricondusse. Fin che u'ha ricondotti in poca polue, Ricondotto m'haueano al chiuso luoco. Le disusate rime hai ricondotte.*

Adducere. Lat. deducere, conducere. ual apportare, o menare. PET. *Ou'l martir l'adduce in forse. Ma lasso ogni dolor, che'l dì m'adduce. ouunque uuol m'adduce. O mia forte uentura a che mi adduce. Et tema, et odi, chi m'adduce affanno. Amor m'addusse in si gloriosa speme. Et di Creti, & di Spagna addusser prede.* DAN. *Dinanzi, quel che'l tempo seco adduce. Non dee addur marauiglia'l tu uolto. Lo nome di colui ch'en terra addusse.*

Inducere. Lat. *attrahere, allicere, inuehere. per tirare, o conducere.* PET. *Vergine, Del comune principio amor s'induca. Questa è la uista, ch'al ben far m'induce.* BOC. *Lequai cose ad amare mi deono inducere. La precedente nouella m'induce a douer dire. Inducendomi anchora la paura del negromante. S'ingegnò d'inducerla a fare i suoi piaceri. La indusse a douer seco andare uedi l'indice.* 413

Indozzamenti, La. *inductio. uale induttioni.* BOC. *Che per indozzamenti de demoni q̃sto loro fosse auenuto. ne testi moderni si legge per ĩcãtationi di demoni. Il primo è meglio.*

Perducere. Lat. per condurre, o menare. PET. *onde da imo Perdusse al sommo l'edificio santo.*

Guida, *la scorta, o conduttore, o conduttrice.* Lat. *Dux, ductor, ductrix.* PET. *D'ogni fedel nocchiero fidata guida. Imaginata guida la conduce. Dopo la guida sua, che mai non posa.* BOC. *Dietro del discreto Re. Se noi alcun'altra guida, alla guida non prendiamo. Vn grandissimo caualiere, ilquale per aspetto parea guidatore, & maestro di tutti gli altri.* PH. *La guidatrice fortuna.* DAN. *Che tu mi segui, & io sarò tua guida.*

Guidare, si guidano quelli che uogliono, ma quelli che non uogliono. si tirano. Lat. *ducere, & ductare.* PET. *Mi guida amor. Voglia mi sprona, amor mi guida, & scorge, che gli spirti Rendero a lui. ch'en tal modo gli guida. Ch'altro lume non è ch'infiammi, o guide. Amor ch'anchor mi guida pur a l'ombra di fama. tu, che la bella schiera guidi,* BOC. *Il lupo saprà meglio guidar le pecore. Il nostro auedimento ci ha guidati. Lorenzo, che tutti loro fatti guidaua, & faceua. Coloro, che la brigata guidauano. Si come la fortuna il guidò.* BEM. *Erano da lui guidati.* AS. 414

Scorta, *la guida. Lat. dux.* PET. *Scorta, disleale, cieca, si data, honesta. La Scorta po non ella esser derisa Prese in sua scorta una possente donna. Poi che senza compagna, & senza scorta Mi uide. Scorte fide, fiere. Che bisogna a morir ben altre scorte?*

Scorgere, guidare, o conducere diligentemẽte, o con fiducia, Lat. *ducere.* PET. *ne chi lo scorga, u'è se non amore. Cha'l ciel ti scorge per destro sentiero. Et chi mi scorge al glorioso fine. Vergine scorgimi a miglior guado. E i duri passi, onde tu sol mi scorgi. A pena infin a quì l'anima scorgo. Quando il bel parto giu del mondo scorse. Vaghi pensier, che cosi passo passo scorto m'hauete a ragionar tant'alto.*

E scorto d'un soaue, & chiaro lume. I tratto a forza, &
e d'amore scorto. Scorgere per conoscere, uedi a 745. &
per ammonire a 839.

Pedotto, Lat. ductor, & ductrix. BOC. Come passãdo il ros-
so mare, uscissero da quello cõ secco pie, hauendo p pedot
to la notte una colonna di fuoco. E L. Si dice hoggi peotta.

Menare, Lat. ducere, PET. Chi è fermato di menar sua uita.
Preso menar fra due sorelle morte. Che uendetta è di lui,
ch'a cio mi mena. il Sol qu. ndo ne mena'l giorno. Ou'a
mor me, te sol natura mena. qual con piu graui leggi me
na sua uita. Che l furor letterato a guerra mena. Preso la
sciai menarme. Che menan gli anni miei si tosto a riua.
Che'n poco tempo la menaro al passo. Mi meni a pasco ho
mai tra le sue gregge. Dolor perche mi meni, altronde il
meno. Questa mia donna mi menò molt'anni. Non meuò
tanti armati in Grecia Xerse. BOC. uedi l'Indice.

Rimenare, Lat. iterum ducere, PET. Vidi l'aurora de l'au
rato letto rimenar a mortali il giorno. Et uidi al tempo
rimenar tal prede, Zefiro torna, e'l bel tempo rimena.
BOC. Nella sala la rimenarono. Et contra al uoler di
lei la rimenò in Caffa. seco la rimenò alla sua sorella. uedi
l'Indice.

415 Tirare, per menare, o cõducere. Lat. trahere, PET. Tirar mi
suol un desiderio intẽso, seco mi tira si ch'io nõ sostegno,
Amor la spinge & tira, Ch'ogni occulto pensiero tira in
mezo la fronte. Signor mio caro ogni pẽsier mi tira. BOC.
Betto, & compagni s'erano molto ingegnati di tirar Gui
do Caualcanti nella sua compagnia A raccontarui mi ti-
ra santo Arrigo una nouella. Tirandolo da una parte a
more, dall'altra i conforti di Gisippo, uedi l'Indice.

416 Trarre per m ndar fuori, estrahere, tirare, indurre, La trahe
re. PET. Vn sasso a trar piu scarso Carne Che ferro. Hor-
uorria trar de gli occhi nostri un lago. Vna pietra, che da
natura tragge a se il ferro e'l fura, e piu graui sospiri, che
del cuor profondo tragge. Mi fa del mal passato tragger
guai. Che de gli occhi mi trahe lagrime tante. Che trahe
dal cor si lagrimose rime. Come d'asse si trahe chiodo con
chiodo.. che trahe l'huom del sepolcro, e'n uita il serba. In
di trahendo poi l'antico fiãco. Sospiri, allhor trahete lenti
& rotti Tramene saluo da gli eterni danni. Che'n carne
essendo ueggio trarmi a riua. Anchor torna souẽte a trar
ne fuore Trarebbe a fin quest'aspra, pena, & dura, idest
conducerebbe. Ch'al duro fianco il dì mille sospiri trarrei
per forza. L'altre maggior di tempo, & di fortuna trarsi
in disparte. Perche quel che mi trasse ad amar prima, A
cerbo anchor mi trasse a la sua schiera. Tien di quella in
effabile dolcezza, Che del bel uiso trassen gli occhi miei.
Giua'l cor di pensier in pensier, quando tutto se'l trasser
duo. Trassemi a quei tre spirti, che ristretti erano. I tratto
a forza, & e d'amore scorto. Hauea color d'huom tratto
d'una tomba. Per piu dolcezza trar de gli occhi suoi. i. pi
gliare BOC. uedi all'Indice. & a 1483. & a 1423.

417 Reggimento. Lat. regimen, rectio, imperium, gubernacu
lum, administratio, magistratus. BOC. Niuna cosa resta
piu a fare al mio reggimento. Conoscendo la Reina, che l
fine del suo reggimento era uenuto. Cio che a fare haues
se mẽtre, che'l suo reggimento durasse diuisò. I Reggito
ri delle corti. Si contentò d'esser corretto da cotai reggi
tori. uedi l'Indice.

Reggere, Lat. regere. PET. regga questa nauicella. Secondo
lei conuien mi regga, & pieghi. Amor regge suo impero
senza spada. I mi fido in colui che'l mondo regge, Et con
un duro fren mi mena & regge. Et indi regge, & tempra
l'uniuerso. Spirto gentil, che quelle membra reggi. Et reg
go, & uoluo quanto al mondo uedi. Et quel che resse anni
cinquantasei. BOC. uedi l'Indice.

Tenere, per reggere, o gouernare. Lat. & regere, & guber-
nare & moderare. PET. Et la ragion è morta, che tenea
il freno. Largai il desio, ch'i tengo hor molto a freno, idest
gouerno con misura.

Ritenere, per reggere, o gouernare Lat. retinere. PET. Mi-
ritien con un freno. BOC. Era molto spesso fatto capitano
de Laudesi di santa Maria Nouella, & hauea a ritenere
la scola loro, & altri cosi fatti officietti haueua assai so-
uente.

Prouidenza, & prouidentia, Lat. è proueder le cose, che
hanno a uenire. PET. Quel, che infinita prouidentia, &
arte. Prouidentia ueloce, alto pensiero. Et però prouiden
tia iui non ualse. BOC. Percio che'l parlare della secreta
prouidenza, & intentione de gli Iddij pare a molti duro,
& graue. Et senza la prouidenza d'alcuno huomo si sap
piamo reggere.

Prouedimento. Lat. prouidentia, ingenium, remedium.
BOC. Et in quella non ualendo alcuno humano prouidi
mento.

Prouedere, Lat. prouidere. PET. Fui mal accorto a proue 418
der mio stato. Et mal puo proueder, chi teme, & brama.
Ristretto in guisa d'huom ch'aspetta guerra, Che si pro
uede. però chi del suo stato cura, o teme, proueggia ben.
Ben prouide natura al nostro stato Allhor prouidi d'ho
nesto soccorso. BOC. uedi l'Indice.

Sproueduto, Lat. prouisus, inopinatus repentinus. ual
all'improuiso, & non proueduto. uedi a 297.

Fornire per prouedere, prospicere, prouidere, mederi. BOC.
Auisò di fornirsi d'altro fami lio. In habito di pellegri
no, ben fornito di danari. Era di figliuoli assai bene forni-
to. & quando dinota compire, o finire, & per guarnire, or
nare. uedi a 1631.

Guarnire, per fornire, prouedere. uedi a 1632.

Gouerno. Lat. regimen, gubernaculum. PET, & al gouer 419
no Siede'l signor, anzi il nemico mio. Col gouerno di sua
pietà natia. mia uita Stanca senza gouerno in mar, che
frange. Passar l'Eufrate fece il mal gouerno. Et non hau-
ranno in man gli anni'l gouerno. BOC. Non hauere
dell'altrui gouerno bisogno. Al gouerno delle camere del
le donne. & per lo gouerno della naue, cioè il temone. ue
di a 1052.

Gouernatore, Lat. gubernator. rector, moderator. BOC.
soggetto, & obediente al gouernatore suo. Et chi habbia
mo noi gouernatori, & aiutatori, se non gli huomini?

Gouernare. Lat. regere. gubernare. PET. Ma quel benigno
Re, che'l ciel gouerna, Com'amor dolcemente gli gouerna
Queste cose, che'l ciel uolge & gouerna Quel che'l mon
do gouerna pur col ciglio. Ma come ch'ella gli gouerni, &
uolga. BOC. La ricchezza, che stata era di Ferondo comin
ciò a gouernare. Che uoi torniate a gouernare il uostro cõ
tado. Gli Dij dobbiam creder, e che gouernino noi, e le cose
nostre. uedi l'Indice.

Cura, è'l gouerno. Lat. & regimen, diligentia, sollicitudo.
PET. Cura estrema, mirabile, uil. Di mia salute, ogni lor
cura.

cura. Ogni altra cura. Però signor mio caro haggiate cura. Da per sua cura in cose altere, & noue. Qualche cura di noi. Vedrassi quanto in uan cura si pone. BOC. Et quasi niuno uicino hauea dell'altro cura. Et a lui tutta la cura della nostra famiglia commette uedi l'Indice.

Curare per far conto. Lat. curare, animaduertere, paruiface re, nihil ifacere. PET. Et se cosa di qua nel ciel si cura. Tuo regno sprezza, & del mio mal nō cura. Non cura ne di tua, ne d'altrui forza. De l'arbor che ne sol cura, ne gelo. O s'infinge, o non cura, o non s'accorge. Però chi di suo stato o cura, o teme. Non curando di me, ne di mie pene. Che'n me ti moua a curar d'huom si basso, Ne suon cura ua di spezzata nebbia. Et d'altrui loda curerai si poco. Non curi chi si sia di loro in terra. Ch'i non curo altro ben ne bramo altr'esca. Di ueder lei, che solo al mondo curo. Che non curò giamai, rime ne uersi. BOC. uedi l'Indice. DAN. Curan di te ne la corte del cielo.

420 Attendere. Lat. uacare, incumbere, dare operam, habere curam, per hauer cura, sollecitare, o dare opera. BOC. Qual hora gli altri intorno a gli loro uffici impediti attēdere nō ui potessero. Sembiante facendo di attendere alla caccia. Tindaro al seruigio di Filostrato attenda alle camere. Colui, che al gouerno di loro attendea. A niun'altra cosa attendendo, che a fare. con gente della guardia attendesse. Et pregato, che a quelle cose attendesse. Io non attendo a cosi fatte nouelle. DAN. Non attendere la forma del martire. i. non pensare. Attendi ad altro. uedi la tauola.

Vacare, et incumbere per attendere, o dar opera. BOC. Et gli duo di seguenti, a quelle cose uacando, che prima la Reina haueua ragionate. Che ad honore d'Iddio piu tosto ad orationi, che a nouellare uacassino.

Guardia. Lat. custodia, ual gouerno. PET. Partendo in guardia la piu nobil salma, lasciai. Che gli haueua in guardia historico, o poeta. I diè in guardia a san Pietro, hor non piu nò. BOC. Osbech lasciata a guardia d'uno suo familiare la sua bella donna. Con buona guardia ne fu mandato alla chiesa uedi l'Indice. DAN. Doue per guardia delle mura, piu & piu fossi cingon li castelli.

Guardare per gouernare. Lat. custodire. PET. dolce mio pegno, Che natura mi tolse e'l ciel mi guarda. Il mal guardato, & gia negletto nido. BOC. Ma ch'egli uoleua guardar le chiaui de magazini. Comādo a due, che Guiscardo guardauano, che lo strangolassero, uedi l'Indice.

Guardatore. Lat. custos, ual custode BOC. Ho eletto te per fedelissimo guardatore d'un mio secreto.

Ministro. Lat. & minister, & administrator. PET. Et io che del dolor ministro fui, Quand'ecco i tuoi ministri (i non sò doue) BOC. Col uino, si come ministro di Venere si auisò di poterla pigliare. Et se ministri chiamano della giustitia. La natura, & la fortuna due ministre del mondo.

Liberalità. Lat. & largitas, munificentia, benificentia. BOC. Maggiore, Marauigliosa. Di pietosa liberalità piena. Tanta è la tua liberalità. DAN. Le sue magnificentie conosciute saranno anchora si, ch'i suoi nemici Non ne potran tener le lingue mute.

421 Liberale. Lat. & dapsilis. BOC. Liberal gentilhuomo, Signore, & animo. Gli Iddij sono ottimi, & liberali donatori delle cose a gli huomini. Liberalissimo seruidore.

Prodigalità. Lat. ual larghezza, & consumatione. BOC. Et guardati non forse tanto liberale essere desiderassi, che in prodigalità cadessi, laqual non a meno male altri cōduce, che l'auaritia. PH.

Iacopo. Lat. Iacobus, costui fu nobil Padouano della casa di santo Andrea molto ricco, ma bestialmente cōsumò le sue sustanze. Et tra l'altre sue stoltitie, andando per la Brenta a Venetia con altri nobili giouani, & uedendo che ciascun di quelli s'essercitaua in sonare, o in cantare, per non parere tra loro ocioso, gittaua ad uno ad uno i danari nel fiume. Et altra uolta uenendo a lui molti giouani in uilla, & ueggendogli di lontano, per far loro honore, fece mettere fuoco in tutte le capanne, & case de suoi agricoli. DAN. O Iacopo dicea, da sant'Andrea.

Dono. Lat. & munus, lo presente PET. Aperto, Caro, bel, celeste, & gratioso, doni rari, & celesti. E'n don le chieggio sua dolce fauella. Due rose fresche, et colte in paradiso Bel dono, & d'un'amante antico, & saggio. BOC. degno d'ogni gran dono, Farne un caro, & solenne dono a uostro marito. Geri, hebbe il dono carissimo, picciolo, Lat. munusculum. Vltimo, doni grandissimi, marauigliosi, carissimi, nobili, magnifici, ricchi. uedi l'indice. BEM. dono della natura.

Donatore. Lat. & præbitor, largitor. BOC. Domenedio abbondantissimo donatore. Gli Iddij sono liberali donatori delle cose a gli huomini. Essere uoi medesime donatrici de uostri guiderdoni.

Donare. Lat. munerare, munerari, largiri, elargiri. PET. donare altrui la sua diletta sposa. BOC. Non ui uoglio quà donare ne castella, ne città, Ti debba piacer donarlomi. Se ui piacerà di donarmi marito. Molte gioie, che egli, & la Reina alla giouane donarono. Vna roba le donasse. Se uoi mi donaste ciò c'hauete. A giouani Rodiani fu donata la uita. Et donatile doni uedi l'indice. BEM. Ad alcun'altro non doni. AS. 422

Largire. Lat. largiri, & donare BOC. Qui le non pensate sedie da uoi, si furono largite da marte. AM. PET. Hor uersò in una ogni sua largitate. DAN. Perch'i pregai, che mi largisse'l passo. Di cui largito m'haueua il disio.

Mancia. Lat strena, munus, donum. è quel dono che si suol dar a fanciulli la festa di natale, onde si dice buona mancia & cattiua mancia quando si dà trista cosa, o dāno nel la persona, come a dir buona, & trista nouella. DAN. prima di trista, & poi di buona mancia. i. prima percoteua poi sanaua la piaga, ARI. Darne piu tosto ad un suo amico mancia.

Strena il medesimo, ch'è mancia, DAN. Et mai non furo strenne, che fusser di piacer a queste iguali. ma per la rima ui pose la n, doppia.

Presente, dono. Lat. munus, donum, & largitio, & parapherna, lo presente che si dona a la donna maritata. BOC. Grāde, & nobile è lo presente, & pretioso il terreno, che si fatti frutti produce. PH. Et come il presente dauanti da uoi sarà posto. Lat. apophoræta, orum. PH. Et perciò l'ultime gratie, lequal rendere gli debbo giamai di cosi gran presente. 423

Presentare. Lat. munerare, præsentare, & donare. BOC. I fiori occultamente se presentare alla sua donna. Et per potere hauere dimestichezza di Mona Belcolore a hotta a hotta la presentaua. Portò certi falconi pellegrini al soldano, & presentogliele.

Presentagione,

Presentagione, *ual presentatione, luogo doue l'huomo si rappresenta per notificarsi. Boc. Ve ne puo far chiaro l'ufficiale, ilquale stà alle presentagioni.*

Guiderdon, *& guidardon, il premio, & è Vo. prouenzale. Lat. præmium, antidorum. Pet. Molto contrario il guidardon de l'opre. ou'era riposto il guiderdon de la mia fede. Amor quando fioria mia spene, e'l guidardon d'ogni mia fede. Boc. Fece il guiderdon uenire. Et io per tanto amor morte riceua per guiderdone. Ma questo beneficio merita alcun guiderdone. Allequali cose uide i guiderdoni secondo l'affettione seguitare. Donatrici de uostri guiderdoni. O Febea mala guiderdonatrice de riceuuti seruigi. Fi. uedi l'Indice. Bem. Sono prouenzali guiderdone. PR.*

Guiderdonare. Lat. remunerare, pensare, compensare, retribuere. Boc. Promettendo di ben guiderdonare amendue del riceuuto seruigio. Ph Non debitamẽte ui haurei guiderdonati. Ph. Iddio che degnamente hauea guiderdonato Federico, uedi l'indice.

424 Premio. *Lat. præmium. Boc. Io ui prego inpremio della mia uirginità, che ci recai. La ingiuria fattami in premio del grande amore. Ari. Patir si può. Che premio al ben seruire pur uiene al fin se ben tarda a uenire. che l'oro e'l premio ogni durezza inchina.*

Premiare. Lat. præmiari, dare præmium. Boc. Per premiare il caualiere dell'honore riceuuto da lui. Il Re, il caualiere altamente premiò.

Offerta, *Lat. oblationes, & offerrimenta. Boc. Quanti moccoli ricoglieua tutto l'anno d'offerta non sarebbono la metà di cinque lire. Dando migliore offerte, che usati non erano. Dan Però necessitato fu a gli hebrei Pur l'offerire, anchor ch'alcuna offerta Si permutasse come saper dei.*

Offerire. Lat. offerre. Pet. Con tanta maestade al cor s'offerse. Che'l padre e'l figlio ad una morte offerse. La poca ui sta a me dal cielo offerta. Boc. Il suo aiuto in ciò che per lui si potesse offerendo. Offerẽdole di menarla a casa sua. Offerendosi di trouargliela tale. Quello che tu offeri di uoler fare. Ti offero il mio aiuto. Inuolato haurebbe, & rubato cõ quella conscienza, che un santo huomo offerrebbe. uedi l'indice.

Proferta. *Lat. oblatio. Boc. Alla donna, si come bisogno sa piacque la proferta. Il caualiere udita la domanda, et la proferta della sua donna. Per le grandi proferte che fanno. Il giouane udite molte uolte queste proferte.*

Proferire. Lat. proferre. Boc. Acciochè il Zima gliel proferisse in dono, et gli atti che accadeuano proferiua. il seruigio che tu mi proferi. Ilquale per arte di negromãtia proferiua di farlo. Marauigliosi doni mi ha da parte sua proferti.

425 *Dare per concedere. Lat. & concedere, permittere, & cõdonare. Pet. Per dar luogo a la notte. che'l mondo traditor puo dar altrui. Che ui puo dar dopo mill'anni anchora pur mi darà tanta baldanza amore, Mi darà penne in guisa di colomba, Et torre l'alme a corpi, & darle altrui. Douesse'l pregio di piu laudi darsi. Di uolar sopra'l ciel gli hauea dat'ali. Mi date quel, dond'io mai nõ son satio? S'altra speranza le mie rime noue gli hauesser data. Io stame della uita, che m'è data. Et l'altre dote a me date dal cielo. Et hor d'un picciol borgo un sol n'ha dato. S'hauesse dato a l'opera gentile, Datemi pace o dolci miei guerrieri. Non sò che spatio mi desse il cielo. Ben me la diè, ma tosto la ritolse. A me diede occhi, e'l piu ti diedi, e'l men ti tolsi. Boc. uedi l'indice.*

Dare, per porgere, Lat. & præstare, et porrigere, opem dare suppetias ferre. Pet. O dar soccorso alle uirtuti afflitte. per piu doglia darme. Et uoi si pronti a darmi angoscia, et duolo. Dunque perche mi date tanta guerra? Che pur tanta baldanza al mio cor diedi quando amor diemme (tal amor diemmi aita) Per dar forse di me nõ bassi essempi. i. porgere, o lasciare. Boc. uedi l'indice.

Dare, ha piu altri significati, secondo gli suoi aggiunti. Pet. Ne crollo posso dar. i. scuotermi, Lat. excutere, che nessun'altro seme puo dar uanto. i. uãtarsi. Lat. iactare. Ne mi ual speronar, o dargli uolta. i. uoltarlo. Lat. uolere in gyrum. Per darmi a diuider, cha'l suo destino Mal chi cõtrasta. i, conoscere, o intendere. Lat. admonere. A cui tutto Israel daua le spalle. i. uoltaua, o giua in fuga, dare terga. & altri molti. BOC. uedi all'indice.

Impetrare. Lat. per ottenere gratia. Pet. M'impetre gratia, ch'i possa esser seco, che mercè m'impetre. Hor poi che da madonna non impetro. O qual gratia mi fia se mai l'impetre. Boc. La gratia d'Iddio da preghi di coloro impetrata. Doue uoi una gratia m'impetriate io son presto di farlo. Dal soldano impetrò, che dauanti uenir si facesse Ambrogiuolo, Dan. Che quello dentro impetro. i. ritengo fissamente. uedi a 35. 426

Admettere. Lat. admittere, ual concedere, accettare. Lat. suscipere, recipere, assumere. Ari. Che facilmente ogni scusa s'admette.

Concedere per dare. Lat. & condonare, permittere, dare facultatem dare, potestatem concedere. Pet. Come ciascuna par che si uergogni De la lor nõ confessa, et torta uia. Boc. *Vn picciolo dono, che ti domanderò cõcedere mi uogli. Dico che da cõcedere. Ilquale (se a Iddio piace) ne cõcede a noi. Fiori che concedeua il tempo. mi concederà uedi all'indice Dan. Ma io perche uenirui? o ch'il concede? Perch'io dissi, Maestro hor mi concedi.*

Attribuire. Lat. tribuere, attribuere, ascribere, arrogare, ual dare, o concedere. Boc. Questa humanità del Re, in grande honore fu attribuita al spetiale. Dico che a ciascun s'attribuisca, & il peso, & l'honore. Dan. Et piedi, & mano attribuisce a Dio.

Porgere, per estendere, dare o concedere Lat. extendere, porrigere. Pet. Oue porge ombra un pino. Et la man destra al cor già stanco porge. Ch'ella ti porgerà la bella mano. che a gliocchi santi porgesse alcun diletto. Nel fondo del mio cor gliocchi tuoi porgi. Deh porgi mano a l'affannato ingegno. Porgimi la man destra in questo bosco. Chi piu degna la mano a scriuer porse. Questa speranza ardir mi porse. Quanta dolcezza pors a gli occhi tuoi. Et ratto a questa penna la man porsi. Da mã destra, oue gliocchi prima porsi. Dan. A le uere parole, che ti porse. Vdir nõ potei quel che a lor porse. Boc. Però che diletto puo porgere. Quel che non meno diletto, ch'altro porgeua era un fiumicello. porgi cotesti preghi a colui. uedi all'indice. 427

Sporgere. La. exporrigere, exporgere, protẽdere. ual porgere in fuori. Dan. Perche con gli occhi in giù la testa sporgo. Boc. Vide una casa sopra le mura del castello sportata alquanto in fuori, sotto ilqual sporto deliberò

d'andarsi

d'andarsi a stare infino al giorno, uedi a Sporto a 919.

To iere, per dare, Lat. dare, PET. *Et poner fine a gli infiniti guai.* V I R. *finemq; imponere curis. Pon dal ciel mente. Quando udì dir, pon mente a l'altro lato. Et pongon men te intorno, Por fine al mio dolore.* B O C. *Io ui richieggio per Dio, che le conditioni postemi per li due caualieri tu le mi osserui. A quali ragionamenti Calandrino posto orec chie. Infino al tempo posto si stette in prigione. Et porro uui suso alcun letticello. uedi l'indice.*

Dispensare. LAT. *disponere, collocare, locare, constituere, con ferre.* PET. *Et col tempo dispensa le parole. Amor tu, che i pensier nostri dispense.* B O C. *il Papa hauer seco dispen sato di poter torre altra moglie. Ad impetrar in Roma dal santo padre, che nel difetto della troppo giouane età di spensi di lui. uedi l'indice.*

Arrogare, per dare, & porger, & per accrescere. Lat. auge re, & arrogare. P E T. *Et duolmi, ch'ogni giorno arroge al danno i. porga, o accresca.* DAN. *et arrosemi un cenno, che fece crescer l'ale al uoler mio,* A R I. *arroge poi cō lo ro Con Ferraù piu d'un famoso Moro. i. s'aggiunga.*

428 Prestanza. *Lat. mutatio, mutuum, & præstatio.* B O C. *pre sero dal lauoratore in prestanza due mantellacci uecchi. Nelle prestanze di danari, era lealissimo renditore.*

Prestare per accommodare, concedere, & dare. LAT. *& com modare, muturati, concedere, dare mutuo, & mutuari.* P E T. *Et presto a miei sospir si largo uole.* BOC. *A quali, alcuno alloggiamēto prestare. Fattosi prestare uno de suoi anelli. A ciascun segno tanta fede prestano. i quali ado gni materia prestano abondantissima copia di ragionare. uedi l'indice.*

Rendere. LAT. *reddere.* PET. *Che a pena gli potei render sa lute. Renda a quest'occhi le lor luci priue. Et ou'è, chi ce'l rende, o chi ce'l serba, C'hor per lodi anzi a* DIO *preghi mi rende. che uinto mi rendei. Al buon testor de gli amorosi detti rendete honor. Renderò a lui che'n tal modo gli gui da. Rendi a gliocchi, a gli orecchi il proprio obietto. Rendi mi, s'esser puo, libera & sciolta. Hor lasso alzo la mano, et l'arme rēdo. Mi rendon l'arco ch'ogni cosa spezza, gli oc chi ti fusser tolti. Ben mille uolte, & piu di mille, & mille renduti. già però non m'hai renduto honore. Mi rendes ser un dì la mente sciolta.* BOC. *uedi l'indice.*

Rispondere. per rendere, fruttare, o dare. LAT. *notis responde re.* BOC. *Ne niun'altra rendita era, che di niente gli ri spondesse. Loro entrate, lequali di grā uantaggio bene gli rispondeuano. i. rendeuano, o fruttuauano.*

Reciproco. *Lat. ual corrispondente.* A R I. *Et s'anime si fide, & si deuote d'un reciproco amor dēno hauer merto.*

Renditore. *Lat. restituor.* B O C. *Percioche egli era nelle prestāze di danari che fatte gli erano lealissimo rēditore.*

429 Rendita. *per la entrata uedi sotto di Plutone Dio a 128.*

Togliere, & torre, LAT. *tollere, auferre, eripere, eligere, acci pere.* PET. *Dir parea, to di me quel che tu poi. Signor mio che non togli. Altrui colpa mi toglia Togliendo anzi per lei sempre tra guai. quel che piu brami mi togli. perche a uoi l'andar si tolga. Veder quest'occhi anchor non si tol le. i. toglie. Quel che a tutto il mondo fama tolle. Tolse Giouanni da le rete, et Piero. Che Liuia sua pregnāte tol se altrui. il piu ti diedi, e'l men ti tol, i. La libertà mi fu tol ta. La falsa opinion dal cor s'è tolta. ch'a Gioue tolte son l'arme di mano. I miei sospiri a me perche non tolti? Ne pensi, che perche ci fosser tolti. Se nō che'l ueder uoi stesse u'è tolto, Tolte l'arme di mano. Tolto m hai morte il mio doppio thesauro. Se uiua et morta ne douea tor pace Ne della a me per tutto il suo disdegno torrà giamai. Et torre l'alme a corpi, & darle altrui. Che Laura mia potesse tor re a morte. S'i'l dissi io spiaccia a quella ch'i terrei* BOC. *uedi l'indice.*

Tolleta, & tolletto dal uerbo torre. Lat. raptus, rapina, ra ptio, raptum. DAN. *Ruine, incendi, & tollete dannose. Di mal tolletto uuoi far buon lauoro, idest di ruberia. Voce Furlana.*

Ritogliere. Lat. resumere, recipere auferre. P E T. *Ritogli a morte quel ch'ella n'ha tolto. Tanto uince & ritoglie il tempo auaro. Et al mar ritogliesse i pesci, & l'onde. E'n somma tal, che a morte mi ritoglio. Dio che si tosto al mon do ti ritolse. Allhor che Dio per adornare il cielo La si ri tolse. Ben me la diè, ma tosto la ritolse. Et ritolta a men buon non da piu degni.* B O C. *S'egli se la ritoglieua non do ueua spiacere.* 431

Assumere Lat. & accipere, ual togliere, o pigliare. D A N. *Libero ufficio di dottore assunse.*

Accettare. LAT. *accipere suscipere per riceuere gratamente.* DAN. *Con quello sposo, ch'ogni uoto accetta. & io però l'accetto.*

Accetto. *Lat. Gratus, & acceptus, ual grato.* D A N. *Esso li tare stato accetto, & fausto. i. esso sacrificare essere stato grato, & felice a Dio.*

Scossa, *tolta, esclusa, priuata, o spogliata.* LAT. *excussa.* PET. *Hor hai priuata nostra uita, & scossa D'ogni ornamento. Che quando io sia di questa carne scosso. Ne rallentare le catene, o scosso. Et lor de l'usatarme ambedue scossi. ue di a 350.*

Riceuuta *Sost. cioè il riceuuto, la confessione del debito.* LAT. *Acceptio, acceptilatio. non si troua ne gli scrittori.*

Riceuere. Lat. recipere, & accipere. PET. *D'esser senza i Roman riceuer torto. & non riceuo inganno. Gli spirti, che da uoi riceuon uita.* BOC. *Niuna chiesa uorrà il suo corpo riceuere. Qual asino da in parete tal riceue, un'al tro canaletto riceuea. Voi riceuerete per ogni un cēto. Ri ceuuta Sier ciapelletto la procura. Riceuuta la ingiuria. Riceuute uoci. Riceuuti danni. L'honore da lei riceuuto, uedi l'indice* DAN. *Ne riceuerete, come acqua ricepe, in uece di riceue Cantādo riceuemo intra le foglie che tene uan bordon delle sue rime. i. riceueano.*

Benignità. *Lat.* B O C. *Grandissima si puo dir la benignità d'Iddio. Da sua propria benignità mossa L'hauesse a tāta benignità recato. è tanta la benignità d'Iddio, La uostra benignità uerso di me mostrata.*

Benigna. LAT. *Et comes, placida, & mitis.* P E T. *&* BOC. *Benigna natura, madre, fortuna, salute, madonna, stel la, & intention, benigne donne, menti, accoglienze, orecchie, & stelle, benigno colle, giudicio, lume, re, & signore, benigni aspetti, benignamente sua mercede a scolta. B. salutādo. B. assai par che m'ascolte. riceui, B. l'ul timo dono.* D A N. *benigna intention. Tanto benign'hauea di fuor la pelle, benigno animal, cielo, aspetto, signore, parlare, benignamente fu da lui ricolto.* 430

Beninanza. LAT. *benignitas, bonitas, probibitas, humanitas, pietas, ual benignità, & bontà. Vo. Prouenzale.* BOC. *Per uera uirtù del suo primo amore Di somma Beninanza sempre*

sempre pieno, nelle rime d'Ameto. DAN. *Et uinta uince con sua beninanza. Ma uostra uita senza mezo spira la somma beninanza all'antica.*

Discretion. *Lat. prudentia, modestia, moderatio, pudor, iudicium.* BOC. *Secondo la discretion di quelli. La discretion d'Emilia nostra Reina. Et con discretion ne prese il suo piacere.*

Discreta. *Lat. & modesta, prudens, commoda, honesta, ual sauia, ma tiene altro significato appo noi, perche appo Latini significa separata, & appo noi dinota colui, che ha discretione. i. che sà discernere il uero dal falso.* PET. *Et se non fosse la discreta aita.* BOC. *Maniera men discreta, discrete donne. Discreti giouani. Filomena discretissime, Discretissime persone. Essendo uoi tutte discretissime, et moderate. Discretissimo siniscalco. si come dscretissimo huomo. Discretamente. Discretissimamente. & Immodestus, & indecorus uale indiscreto.*

432 Mansuetudine. *Lat. & humanitas.* PET. *Indi & mansuetudine, & durezza.* BOC. *Intendo di rendermi beniuola la tua mansuetudine, & il tuo amore.*

Mansueto. *Lat. & humilis, placidus, & quietus.* PET. *Mansueto agnello, atto, costume, fanciullo, riso, & mansueto piu Gioue che Marte, mansueta Agna. mansuete gregge, donne.* BOC. *Mansuete uoci, mansuetamente. uedi l'Indice.*

Mansuefare. per domesticare far mansueto. Lat. mansuefacere, mansuefieri, mansuescere, mitescere. uoce che non s'usa.

Manse. *Lat. Mansuetæ.* DAN. *Quali si fanno ruminando mãse le capre.*

Piano. *in uece di mansueto, modesto, basso, & humile.* PET. *Ma poi che'l dolce riso humil, & piano. La mia nemica in atto humil, & piano. Sãno astringer il cor timido, & piano. Poscia che'l dolce amaro, & piano lume. Hor aspra, hor piana, hor dispietata, hor pia. L'angelica sembianza humil, & piana.* DAN. *& cominciommi a dir soaue, & piana. & quãdo significa chiaro, & palese, uedi a 1681, & per la pianura a 1105. et per ampio, et largo a 1794 & per quieto a 1403.*

FOLGORI, FVLMINI.

433 Folgore. *Lat. fulgur, splendor, & fulgetrum. è saetta accesa celeste, ouero lampo.* PET. *Vn gran folgor parea tutto di foco. Oue non spira folgore, ne uento. Quei tre folgori, & tre scogli di guerra. Duo folgori ardenti.* DAN. *Da cui Crucciato prese la folgore acuta. Cosi nel fiãmaggiar del folgor santo. i. del splendore. Terribil come folgor discendesse.*

Folgorare. *Lat. fulgurare, ual splendere, & lampeggiare fulminando,* PET. *Non come soglio il folgorar pauente. Et folgorar i nodi ond'io son preso. Veggio i begliocchi, et folgorar da lunge. E'l chiaro lume, che sparir fa'l sole folgoraua d'intorno. Folgorando il percosse.* DAN. *Ma quello folgorò ne lo mio sguardo.*

Fulmine. *Lat. fulmen il lampo, il baleno, la losena. è saetta accesa che uiẽ dal cielo.* ARI. *qual'il stordito, e stupido aratore Poi ch'è passato il Fulmine si leua di là, doue l'altissimo fragore Presso a li morti buoi stesso l'hauea.*

Fulminare. Lat. & Saettare. PET. *Non fur mai Gioue, o Cesare si mossi A fulminar colui, questo a ferire. Allhor che fulminato, e morto giacque Il mio sperar.*

Lampo, *& lampa. Lat. fulgor, lampus, & fulgetrum, ual splendere.* PET. *Chiaro lampo. Chiara lampa.* DAN. *Di quell'incendio tremolaua un lampo.*

Lampeggiare. *Lat. corruscatio.* PET. *E'l lampeggiar de l'angelico uiso.* BOC. *Rinaldo il lampeggiar de gliocchi della donna ueggendo. Veggendo alcuno lampeggiar d'occhi.* 434

Lampeggiare. Lat. corruscare, fulgere, PET. *Ch'io uidi lampeggiar quel dolce uiso.*

Lampada. *& Lampana da piu antichi thoscani, doue s'accende il lume con l'olio, Lat. Lampas, cicendule, & cicendella lichnus pensilis. & Lucerna bilychnis, la lucerna di due lucignioli.* BOC. *Vidi in essa una lampada accesa dauanti alla figura della nostra donna.* LA. *Et accese le lampade diedero maggior lumi.* AM. ARI. *Surgea nel mezo un ben locato altare. C'hauea dinãzi una lampada accesa.*

Baleno. *Lat. falgetrum, fulgur, & corruscatio, è raggio di fuoco, che uien dal cielo con uelocità ne tempi della state.* DAN. *Subito. & spesso a guisa di baleno.* SAN. *Caggian baleni, et tuõ quãti uidero mai I fier gigãti in Flegra.* ARI. *Che fu presto a girar, come un baleno.*

Balenare. Lat. corruscare, & splendere. PET. *Come col balenar tuona in un pũto.* DAN. *Et ecco un lustro subito trascorse Tal che di balenar mi mise in forse. Ma perche'el balenar come uien resta. Che balenò una luce uermiglia. Et nascondeua in men che non balena.*

Vibrare. *Lat. ual mouere con fretto folgorando, onde si dice uibrare la spada quando quella è mossa con fretta uerso il sole.* PET. *L'aura soaue, ch'al sol spiega, & uibra.* ARI. *Ecco uibrando la spada tagliente.* 435

Arrendellare. Lat. iaculari, ual lanciare. ARI. *Prende l'altro nel petto, & l'arrandella In mezo alla città sopra le mura.*

Scagliare, per lanciare, meta. tolta dal scarpellare de marmi quando le scaglie spiccate uanno con uelocità a guisa di saetta. ARI. *Da se per forza in uerso'l mar lo scaglia.*

Gittare. Lat. iaculari ual lanciare. BOC. *cominciò a saettare, & a gittar pietre l'uno uerso l'altro. Egli mi credette spauẽtare col gittare non sò che nel pozzo, Per lo uiso gittandogli chi una lordura et chi un'altra, pirro ua, montani sù, & gittami alquante di quelle pere. Disse lo scolare gittati giù piu tosto. Calandrino hor quà hor là saltando douuuque alcuna pietra nera, si gittaua.*

Tirare. Lat. iaculari, trahere, dirigere ictu. ual rimouere da se, & scacciare, come l'arco, che tirando scocca. PET. *Cõtra l'arco d'amor, che'ndarno tira. Ou'amor l'arco tira, & empie. Ch'a forza ogni suo sdegno indietro tira. & per cõducere, uedi a 415.*

Auentare, ual tirare, gittare, o lanciare & appressare. Lat. iaculari, prosilire, insultare. PET. *Io haurò sempre in odio la fenestra, Ond'amor m'auentò gia mille strali. i. tirò, o lanciò. Però s'oltra'l suo stil ella s'auẽta. i. si fà innanzi piu dell'usato.* BOC. *Il lupo se gli fu auentato alla gola. Che già al collo egli si uoleua auentare. La peste si auentaua a sani, che si faccia il fuoco alle cose secche & unte. & quì usò il proprio uocabolo de latini detto Morbus ad* 436

uentitius

uentitius quando a caso, & senza nostra colpa adiuiene. DAN. *Temendo'l fiotto che sotto lor s'auenta. poscia uide auētarsi nella cuna. Et ecco ad un, ch'era da nostra proda s'auentò un serpente.*

Buttare. *Lat. repellere, reijcere ual gittar uia, & ributtare ual ribattere indietro.* BOC. *L'Andreuola uirilmēte, si dife se, lui con uillane parole et altere ributtando indietro. Et da Cimone, feriti, & ributtati indietro furono* DAN. *la giu'l buttò, & per lo scoglio duro.*

Arco. *Lat. arcus.* PET. *Ond'amor l'arco non tēdeua in fallo, Indarno tāti l'arco, a uoto scocchi. Et la corde all'orecchia haueua tesa. Si tosto come auien che l'arco scocchi, uedi sotto Marte. a 491.*

437 Saette di Gioue. *idest che uien dal cielo. Lat. fulmen, T. E. pur Gioue dal ciel fulmina, e tragge saette accese, cosi fulminando.*

Saetta. *Lat. Sagitta, spiculum, & iaculum.* PET. *Oue solea spuntarsi ogni saetta. Ferir me di saetta in quello stato. Il corpo, è di saetta, & non di spiedo. Et qual ceruo ferito di saetta. Vna saetta di pietate ha presa. I dì miei piu correnti che saetta. Con sue saette uelenose, et empie. Rotte l'arme d'amor l'arco, & saette. Con l'arco in mano, & con saette a fianchi. I pensier son saette, e' uiso un sole. Aspre, & accese.* BOC. *Saetta, saette, & saettamento, uedi all'Indice.*

Saettare. *Lat. sagittare, iaculari, & iaculare.* PET. *Et sò come saetta, & come inuola.* BOC. *Senza attendere a saettare, & a gittar pietre l'uno uerso l'altro (se saettato essere non uoleua)* DAN. *Saettando quell'anima si suelle.*

Freccia. *è la saetta, o il strale.* ARI. *Ferito ouunque uà porta la freccia.*

Calamo. *per la saetta, o freccia.* ARI. *Volgonsi tutti gli altri a quella banda Ond'era uscito il calamo homicida.*

Cocca. *Lat. crena, è la concauità della saetta, doue si pone la corda dell'arco,* BOC. *La sottil corda riceuerà la saetta, che haurà la cocca larga Le picciole cocche.* DAN. *Si dileguò come la corda cocca.* ARI. *Se ben uolasse piu che stral di cocca.*

Scoccare. *ual cacciare la saetta della cocca cō l'arco. Lat. extendere neruum, emittere Saggitam, eijcere.* PET. *Si tosto, come auien che l'arne scocchi. Indarno tendi l'arco, a uoto scocchi. Non aspettate, che la morte scocchi.* DAN. *Attendi ad udire quel c'hor scocca, idest si parla, e manda fuori.*

Accoccare. *Lat. decipere, ual far la berta quel che si dice uolgarmente colui glie la ha fatta.* DAN. *Et chinauan i graffi, & uuoi ch'i'l tocchi. Diceua l'un con l'altro, in su'l groppone, Et rispondean, si fa che glie n'accocchi,* ARI. *come potranno hauer guardia, che le moglier non ne l'accocchi? i. non gli faccia la berta.*

438 Tratta. *a trahendo.* BOC. *si uidero forse per una tratta d'arco uicini alla naue. i. quanto tira l'arco. Lat. tractus arcus* ARI. *Vn tratto d'arco for di strada usciro. Nemici a spada tratta. Lat. hostes capitales.*

Tratte di corda. *Lat. fidicularum ictus.* BOC. *postolo alla corda parecchie tratte delle buone gliene fece dare.*

Tiro di man. *Lat. ictus.* ARI. *E lunghi quanto potrebbe esser un tiro di mano. i. un tratto.*

Strale, *Lat. sagitta.* PET. *Strale ardente, aurato, orato, raro, primo, ultimo. Amorr m'ha posto, come segno a strale, strali, amorosi, dorati, pungenti, accesi infiammtai. Veloci piu che strali. In che i suoi strali amor dora, & affina. Ond'amor m'auentò gia mille strali.* BOC. *Vie amplissime tutte diritte, come strali.* ARI. *Mette su l'arco un de suoi strali acuti.*

Dardo. *Lat. telum, & iaculum, bolis, dis, arundo.* PET. *Oime il dolce riso, ond'uscio'l dardo.* SAN. *Souente'l dardo, onde io stesso trafissimi.*

Dardeggiare. *Lat. iaculari, iaculare, telum iacere, conijcere telum, & telum immittere, ual lāciar'il dardo.* SAN. *Hora a dardeggiare con li pastorali bastoni.*

Iacolo. *Lat. iaculum.* SAN. *Quì Diana ti lascia l'arco, & il iacolo. Voce da non usarsi ne in prosa ne in uerso.*

Telo. *Lat è il dardo, strale, o lancia, & qualunque cosa che si puo trar con mano.* DAN. *Vedea Briareo fitto dal telo celestial, star da l'altra parte.*

Fionda, *& fromba. Lat. funda, è stromento con che si tirano le pietre, o sassi da alcuni detto Mazzafrusto.* BOC. *Io prego, che tu posta in luo. o di pesante piombo, o di pietra nella cauata fionda tu sia tra nimici gittata.* FI. SAN. *Chi gli archi, & chi le fionde, et cō quelle di passo in passo scoppiando & trahendo pietre, ne diportammo. Et senza essere oltra a due tratti di fionda lontani.* ARI. *Et con spuntoni, et archi, et spiedi, e frombe. cosi è nel Sannazaro del Sansouino.* 439

Mazzafrusto. *Lat. Funda.* ARI. *E con un mazzafrusto a l'acqua pinge. Credo che mazzafrusto sia diuerso da fionda.*

Frombola. *Lat. funda è la fionda.* BOC. *Non altrimenti fece, che la piombosa pietra, laquale uscendo della risonante frōbola uolta, & uoltando imbianca per gli empiti, che dinanzi troua alla sua fuga.* PH. *In luogo di balestra usauano frombole, & i loro quadrelli erano ritondi ciottoli* PH. *onde frombolare ual tirar con la frombola.*

Quadrella. *Lat. sagittæ. Vo. Pr. son strali, o saete.* PET. *S'il disse, Amor l'aurate sue quadrella. Nel lato manco chi primier s'accorse quadrella.* ARI. *Et fra punte di lancie, & di quadrella.* DAN. *Et forse in āto in quāto quadrel posa. i. mattone, o pietra cotta.* BOC. *Et i loro quadrelli eran ritondi, ciottoli.* PH.

Rombo. *Lat. rombus, fragor, è suono, o strepito,* ARI. *L'aria fendendo uien d'horribil Rombo.*

Rimbombo. *Lat. bombus, è tratto da bombo, ch'è la uoce, che fanno le Api, & le trombe, onde rimbombare per risonare.* DAN. *Gia era in loco oue s'udiua'l ribombo. si uil a quel, che l'arnie fanno Rombo. i. bombo.* ARI. *Ne l'acqua, e gran Rimbombo al ciel ne riede.* 440

Rimbombare. *Lat. resonare.* VI. *Formosam resonare doces Amaryllida syluas.* PET. *Et rimbombaua tutta quella ual le. Rimbombi l'suon de miei graui sospiri, Ma la sua uoce anchor quà giù rimbomba. Nel mio stil assai poco rimbomba.* DAN. *Rimbomba là sopra san Banedetto. Vdirà quel che in eterno rimbomba.*

Stormo. *è romore, o strepito, uedi 499. onde stormire è far romore. o strepito, al detto luogo.*

Stordire, *è quando per qualche insusitato tuono si sente offendere, uedi a 1295.*

Schiamazzo, *& schiamazzio in consonanza di oblio, nò con l'accento su la seconda. i. Lat. exclamatio, ual strepito,*

to, & romore, & schiamazzare è proprio delle galline quando hanno fatto l'uouo. BOC. passando dalla cella di costui senti lo schiamazzio, che costoro insieme faceano. Il podestà dell'altra parte sentitolo fece un grande schiamazzio.

441 Tuoni. Lat. tonitrua, fulmina, & fulgetra. PET. & BOC. tuoni spauenteuoli. ch'acqueta l'aere, & mette i tuoni in bando. Che dopo molti tuoni una gragnuola grossa, & spessa cominciò a uenire. Che i tuoni non s'hauriano potuti sentire. Quando presso il tuon parue già roco Eschine. DAN. Ruppemi alto sonno ne la testa Vn graue tuono sì, ch'i mi riscossi. Ne io l'intesi, sì mi uinse tuono. Et fugge come tuon che si dilegua, Se subito la nuuola scoscende ARI. Con tuoni, e lampi, & il nero aer minaccia gran dine, & pioggia.

Tuonare, & tonare. Lat. PET. Come col balenar tuona in un punto. Quãdo'l Gran Gioue tona. hor tona, hor neuica & hor pioue. Come irato ciel tona, o leon rugge. DAN. Che so miglio tonar, che tosto segua. SAN. Notte di uerno, che tonando pioueno.

Scoppio. Lat. sclopus, e il tuono. PET. Che fin'a Roma n'udirai lo scoppio. i. grido.

Scoppiare. Lat. erumpere, rumpere. L'auara Babilonia ha colmo il sacco. Tanto che scoppia. BOC. Che quasi scoppiauano delle risa. Lat. cachinabantur. Egli non è di quercia, o di grotta, o di dura pietra scoppiato. i. uscito, o nato. Se tu così scoppiato di cerco, o di grotta? DAN. Per gli occhi fuori scoppiaua lor duolo, idest usciua fuori. Et come l'un pensier de l'altro scoppia. i. uscendo deriua. ARI. Estride & scoppia, idest crepa.

Crepare. Lat. et crepicare, crepitum facere, sonare, per sonare, increpere, per crepere, dolere, queri, conqueri, dolore cruciari, uel affici, dolorem capere, cõdolere, indolere, merere, ingemiscere, angi, dolenter ferre, indolere, & molestia esse, uale hauer, dolore, risonare, et far strepito. DAN. Et ti sia rea la sete, onde ti crepa. Disse il greco la lingua.

Crepitanti. Lat. ual risonanti. BOC. Et gli Crepitanti tuoni spauentato le torri (nella Fiammetta) dauanti a crepitanti fuochi (nel Filocolo) come le foglie dal lauro nel fuoco.

442 Fragore. Lat. uai suono, o strepito, che prouiene di arbore, o di qualunque cosa rotta & fracassata. ARI. Poi ch'è passato il fulmine si leua Di là, doue l'altissimo fragore Presso li morti buoi steso l'haueua. i. la saetta o il fulmine che uien con tanto furore.

Strepito. Lat. ual romore. BOC. Non stette guari a leuarsi il Re, il quale lo strepito de caricanti, & delle bestie haueua desto. Da strepiti di tumultuante famiglia. ARI. Con tal romor, e strepito, che pare Che tremi la foresta d'ogni intorno.

Attiglieria. Lat. tormentum, missile, murale, bellicum, igneũ, tormentum enim machina est, ARI. L'artiglieria come tẽpesta fiocca.

Bombarda. Voc. nuouo così detta dallo istesso suono, per che rimbomba, arde, & dà. ARI. E qual bombarda, e qual nomina Scoppio, Qual semplice cannon, qual Cannon doppio, Qual Sagra, qual Falcon, qual colobrina Sento nomar, come al suo autor piu aggrada, che'l ferro spezza, e i marmi apre, e rouina. Et ouunque passa si fa dar la strada, Rendi miser soldato alla fucina Pur tutte l'arme che hai fin'alla spada. Et in spalla un scoppio o un'archibuso prendi, Che senza io sò non toccherai stipendi. Signor hauete a creder, che bombarde Mai non ue deste.

Archibuso. Lat. nuouo, sclopus, siue tormentum, siue arcus hipotreticus. secondo l'ARI. Cimosco ne fu inuentore, & descriuendolo dice. Porta alcun'a me, che l'antica gente Non uide mai, ne fuor che lui la nuoua. Vn ferro bugio, lungo da due braccia, Dentro a cui polue, & una palla caccia Col fuoco dentro oue la canna è chiusa, Tocca un spiraglio, che si uede a pena, A guisa, che toccar il medico usa Dou'è bisogno d'allacciar la uena. Onde uien con tal suon la palla esclusa, Che si può dir, che tuona, e che balena, Ne men che soglia il fulmine oue passa, Ciò che tocca arde, abbatte, apre, & fracassa, Pose due uolte il nostro campo in rotta Con questo inganno, e i miei fratelli uccise. 443

Tormento per l'archibuso, & pigliasi in genere per l'artiglieria. ARI. Non uolse porre ad altra cosa mano, Se non a quel tormento c'habbiam detto, Ch'al fulmine somiglia in ogni effetto. & tormento & tormentare, uedi a 1819.

Ordigno per l'achibuso, uedi a Tartarea a 1805.

Tremoto in uece di terremoto. Lat. terremotus, chasmaticus, i. DAN. Non fu tremoto già tãto rubusto, Che scotesse una torre così forte. Però senti'l tremoto, & li più Spirti per lo monte render lode. O per tremoto, o per sostegno manco. SAN. Sotto infelice prodigio di Comete, di terremoto di pestilentia, di sanguinose battaglie nato, uoce de Thoscani.

Romore, grido, strido, tumulto. uedi a uoce. 1374.

Mormorio, mormorare, susurrare. uedi a 1387.

Chrich. Lat. crepitus. è certo strepito, o suono, che si fa con le dita, o come fa la ghiaccia quãdo si spicca, o rõpe, detto dalla uoce istessa. DAN. Non hauria pur da l'orlo fatto Crich (parlando della ghiaccia.)

Rompere. Lat. rumpere, frangere. PET. Puo turbarmi'l sonno, Ma romper nò. Et tutti i miei pensier romper nel mezo. Dourian de la pietà rompere un sasso. et rompere ogni aspro scoglio. Che lo auanzo di me conuien che rompa. La uela rompe un uento humido eterno. Et rompea'l sonno. Rompendo'l duol ch'in lei s'accoglie, & stagna. Rompesse l'aura del mio ardẽte dire. Rompete'l ghiaccio, che pietà contende. Rotta è l'alta colonna e'l uerde lauro. & rotte onde dal uento. & rotto arbore, & sarte. Rotte l'arme d'amor. Rotte membra. Rotti sospiri. Et legittimi non di furon rotti. Rotto troncon. Il uecchierel rotto da gl'anni. E'l pastor, che a colia ruppe la fronte. Che col piè ruppe le tartaree porte. Ruppesi in tanto di uergogna il nodo. Quando ti ruppi al cor tanta durezza. BOC. uedi l'Indice. 444

Interrompere. Lat. PET. Interromper conuien quest'anni rei. Ogni cosa mortal tempo interrompe. E nterrompẽdo quelli spirti accesi, Che interrompendo di mia uita il corso M'han fatto.

Schiantare. da scindo. Lat. ual fendere, & rompere in pezzi, & è proprio de rami quando si rompono in qualche parte, ma non si separa del tutto l'una parte dall'altra. PET. Ahi morte ria, come a schiantar sè presta. BOC. Et par che'l cuor mi schianti. i. fenda, & apra. Che tutta la cotta pelle

ta pelle le si schiantasse.alcuni leggono ischiantasse,et l'uno & l'altro è ben detto.

Schiacciare,ual rõpere percotendo. Lat. comprimer. BOC. schiacciua noci,et uendeua i gusci a ritaglio.Ch'io mi tẽgo a poco, ch'io non ti dò tale su la testa, che'l naso non ti si schiacci nelle calcagna DAN. Et che la forza similmente schiaccia. ARI. Da palchi, e da finestre altra si schiaccia.

445 Schiacciato, ual piatto, & maccato. Lat. simus. BOC. Ella hauea il naso schiacciato forte.ARI.Schiacciato il naso e ne le ciglia hirsuto.

Piatto, & Simo,uedi a 373.

Scoscendere, Vo.Pr.da scoscio,ual rompere.Lat. præcipitare.DAN.Onde l'ultima parte si scoscende. i. con difficultà si scende. Se subito la nuuola siscoscende.i,rompe, & scẽde al basso,& è il proprio de nuuoli.Parebbe fronda, che troppo scoscende.

Discoscendere è il medesimo che scoscendere. DAN. Al piano è si la roccia discoscesa .i. in diuerse parti rotta. cosi giù d'una ripa discoscesa Trouammo risonar quell'acqua tinta.ARI.e piena d'acqua corre un fiume d'alta,o discosesa riua.i.ruinosa.Lat.prærupta,fracta,,deleta.

Scritiati panni, stratagliati. Lat.laciniati, & colorati di uarij colori.Lat.diuersi colores, uariegati.BOC.Et colei,laquale si uede indosso i panni piu scritiati, et piu uergati, & con piu fregi.Queste cosi fregiate,cosi dipinte,cosi scritiate.Voce non piu usata.

Iscretio, quasi irascitio.Lat. ira. ual rotto, o rottura.BOC. La Belcolore rimasa scornata uenne in Iscretio col Sere i testi moderni hanno uenne in crucccio col sere et è meglio.

Spezzare. Lat. frangere,PET.& Orione armato Spezza a tristi nocchier, gouerni, & sarte. Mi rendon l'arco, che ogni cosa spezza.Ne l'arme mie punta di sdegni spezza. Che spezzò il nodo ond'io temea scampare.Ne suon cura ua di spezzata nebbia. BOC. Gli mise innanzi certi ceppi,che Nuto nõ hauea potuti spezzare,liquali costui,che fortissimo era, in poca d'hora tutti hebbe spezzati. Spezzate,& l'amorose catene,

446 Frangere. Lat. PET. e'l mar che frange. Onde le perle, in ch'ei frange, & affrena. mia uita Stanca senza gouerno in mar che frange.

Affrangere.Lat.frangere,et effringere.per rompere.DAN. che la natura del monte ci affranse. Non era di stupor tremando affranto. T. Taci Licoro, e'l cuor tuo non affrangere.

Scauezzare.Lat.rumpere. ual frangere in due pezzi.PET. Et chi troppo assottiglia si scauezza.

Squarciare.Lat.scindere,lacerare,& rumpere.prop.& metà.PET.Dunque hora è il tempo di squarciare il uelo. Lasciando in terra lo squarciato uelo. Ma squarciati ne porto il petto,e i panni. Tante,ne squarcio,n'apparecchio,et uergo. BOC. Squarciandosi i uestimenti cominciò a gridar forte. DAN. Allhora il monitier, cosi si squarcia. meta. per dir male.

447 Squartare, & isquartare ual rompere in pezzi, Lat. lacerare,discerpere,discindere,& dilaniare.BOC.Mi lascierei prima squartare,che pur il pẽsassi.Prima sofferrerebbe d'essere isquartato. DAN. Graffia gli spirti ingoia, & isquatra.i.isquarta(ma cosi disse per la rima.)

Squadernare, ual guastare & rompere un libro, detto da quaderno. Lat.dissoluere,ordinem obuertere. DAN. Ciò che per l'uniuerso si squaderna.i. si manifesta, o diuulga. Lat.patefacere.

Disfare,Lat. uastare,euertere,delere,consumere,conterere, dissipare,destruere. PET. Si che n'auãza homai da disfar poco? Di far cose,& disfar tanto leggiadre? E'l tempo disfar tutto. Quel celeste cantar che mi disface. BOC. Dubitando la guerra nol disfacesse. Come che tutta la città disfatta sia. La donna cadde,& non solamente morì, ma tutta si disfece.i.ruppe,& infranse. Con Disfacimento di tutta Italia. Lat. excidium,euersio,clades, ruina, excisio,inflammatio,depopulatio,uastatio.

Sfare,Lat.delere,cõficere.PET.& chi mi sface Sempre m'è innanzi per mia dolce pena. Dunque ch'i non mi sfaccia. BOC. Mi sfaccio a poco a poco.

Guastamento. Lat. uastatio ut supra a sfacimento. BOC. La uergogna,& il guastamento dell'honore.

Guasta.PET. L'arte guasta fra noi, allhor non uile. Vidi il 448
giusto Ezechia, & sanson Guasto. BOC. La uostra buona fama fie guasta. Lat. rupta, deuastata. Quella legge non è anchor guasta dalla natura.Lat.aboleta. Ogni cosa guasta,& scapestrata.Lat.dissipata. Il corpo anchora di niuna cosa guasto, ne corrotto. Lat. corruptus. Vn dente guasto. Lat. putridus. Guastatore, & guastatrice, uedi all'indice.

Guastare.Lat.uastare,dissipare,tollere,delere.PET.Guastã del mondo la piu bella parte. Tanti uolti, che'l tempo, & morte han guasti. BOC. Di non guastare ogni cosa.Con bugie guastando la fama sua.Guasterebbesi ogni cosa.

Sconcio.Lat.immoderatus, incomodus,inhonestus, indecorus,dedecorus,turpis,infamis, et eorum aduerbia cum supra modum,ual disordinato,mal fatto. BOC. A qual partito gli hauesse il sconcio spendere recati. Senza danno, o sconcio di loro.i. disordine. La nouella secondo che sconciamente si diceua. Veggendo tutto dì gli huomini fare le sconcie cose.L'accidia in pẽsier sole altri mettere sconci. PH.Diminuire in niun atto l'honestà delle donne con iscõci parlari.i. mal detti. Beuitor grande, tanto che alcuna uolta sconciamente gli facea noia.DAN. Che suoni la scõcia nouella.i.mal detta,Soaue per lo scoglio sconcio,& erto.i.mal fatto, & faticoso. che sarà sconcia Si che per simil non s'entrò in malta.i.fuor di misura.

Sfornire,ual disordinare,guastare.Lat.exuere,spoliare.PE. Cosi l'alma ha sfornita Furando il cor.

Soluere. Lat.uastare,ual rompere guastare,o disfare.PET. 448
Et non pur quel di fuori il tempo solue, Ma le uostre eloquenze,e i uostri ingegni.Sẽd'io tornato a soluere il digiuno.& per liberare,uedi a 349 & per chiarire. 1681.

Risoluere, ual disfare, disunire. Lat.resoluere,diluere,euanescere.PET. al Sol si uolue,& cosi si riuolue. BOC. In tre mattine risoluerà ogni cosa. uedi l'indice.

Dissoluere.Lat.rescindere,ual sciogliere,disfare. BOC.Che questa compagnia non si dissolua. La riuerenda auttorita delle leggi cosi diuine,come humane,qaasi caduta,& dissoluta tutta.sono diuenute lasciue,& dissolute. Lat. petulans.i.nel uiuere disordinate. Come huomo dissoluto.

Dissolutioni.Lat.petulantiæ,luxus,luxuria, libido, effrenata, ac impetus animi immoderatus. ual disordini. BOC. Ne in altre dissolutioni allargandosi.

Struggere.Lat.destruere,& consumere,abolere, abrogare,

dissoluere,

dissoluere,liquefieri,& liquescere passiuo,liquefacere at
tiuo. PET. Che m'arde,& strugge dentro a parte a par-
te. Per non auicinarmi chi mi strugge. A seguire una fe-
ra che mi strugge. Che dolcemente si consuma & strugge
come fresca neue Si ua struggendo. Anzi mi struggo al
suon delle parole. Che i raggi ou'io mi struggo eran presen
ti. Che mi struggon cosi come al Sol neue. BOC. Egli si
struggea tutto d'andarla ad abbracciare. Che costei tut-
ta si struggesse per suo amore. Tutto se ne struggeua.

450 Distruggere. Lat. consumere,abolere, abrogare.ual disfare.
PET. Ch'io temo lasso, no'l souerchio affanno Distrugga'l
cor,che triegua no ha mai, Se col cieco desir che'l distrug
ge. Mi punge amor,m'abbaglia,& mi distrugge. Et quel
uano amator che la sua propria bellezza disiando fu di-
strutto.

Distruggitore, Lat. dissipator, euersor. DAN. Distruggitor
di se & di sue cose.

Dileguare. Lat. liquescere. ual disfare. & consumare a poco
a poco. uedi a 1632. & a 452. & anco allontanarsi.

Disperdere. Lat. & dissipare, turbare, conturbare. PET. Per
nō scontrar, ch'i miei sensi disperga. Subito, acciò ch'ogni
mio ben disperga.

Disperse. Lat. PET. Disperse dal bel uiso innamorato Quasi
in tutto dal ciel eran disperse. BOC. Fu il suo essercito
sconfitto,& disperso.

Spergere. Lat. spargere. ual disperdere, & perdere. DAN.
Perche non siete uoi del mondo spersi. Guardando perche
fiera non lo sperga.

Strabocchevole. ual senza consideratione. Lat. præceps.
BOC. La uecchiezza, si come sperimentata ne gli affanni
et piena d'utili consigli hauere piu cara, che la strabocche
uole giouanezza. EP. Grandissime forze sono quelle d'a
more,& a gran fatiche, & a strebocchevoli, & non pen
sati pericoli gli amanti dispongono. Piu che mai straboc
cheuolmente spendendo.i.fuor di misura, & molto larga
mente.met. ual freno del cauallo.

Straboccamenti. Lat. præcipitia. BOC. Straboccamenti
contrari di fortuna. AM.

451 Traboccare. Lat. cadere, precipitare, Labi, erumpere, excide
ra. ual uersare,& mandar furia con furia. PET. Lagri
me per la piaga il cor trabocchi Auen che'n pianto o'n la
mentar trabocchi. Che di dolce ueleno il cor trabocchi.
idest caggia. DAN. Et egli,a me, La tua città, ch'è piena
d'inuidia, Si che gia trabocca il sacco. idest che piu non
puo tenere.

Precipitio. Lat. præcipitium,& præces. ARI. Fosse ne l'al
tro precipitto morta. Non ha mai fine il precipitio mio.

Precipitare. Lat. præcipitare. ual traboccare. PET. Et tal
piacer precipitaua al corso.i.con uolonteroso,& strabocc-
cheuole corso.

Stramazzare. pr traboccare,& cadere. ARI. stordito de
l'arcion quel Re stramazza.

Stroppio, & Storpio, da sterpo. Lat, debilitas, debilitatio,
diminutiuo, præpedimentum, fractura. è impedimento, in
terrompimento,& guastamento. PET. S'amor, o morte
non da qualche stroppio. DAN. Il salir non ualea storpio
idest impedimento.

Rouina, Lat. ual fracasso. PET. Rouina Babilonica. Manife
sta, misera, Del mondo. BOC. Rouinosa acqua. Rouinosi
fiumi. Rouina Troiana. Entrato tra le rouine un matto.
Lat. inter rudera.

Abbattere per rouinare. Lat. euertere, prosternere, extur-
bare, destruere. BOC. Ardere i paesi,& abbattere le cit
tà li lor regni ampliati. Et hor questo,& hor quello feren
do quasi pecore gli abbatteua.i.mandaua a terra. Lat. ster
nebat humi. Ne prima abbattuto hebbe il gran cesto in
terra.i.gittato. Lat. deiecit. ARI. Ciò che tocca arde ab-
batte, apre, e fracassa.

Fracasso. Lat. ruina, fragor, è il romore, o strepito di cose 452
rotte,& spezzate da uenti, o simile. BOC. Menando gran
dissime pietre, lequali fanno insieme non minore fracasso,
che l'acqua cosi giù per la straripeuole montagna La. præ
ruptus aquæ mons, PH. Tra li rotti monti, & i fracassati
alberi. AM. La naue fracassata. FH. DAN. Et già uenia
sù per le torbide onde, un fracasso d'un suon pien di spa-
uento. ARI. & a fraccasso arbori mena, e cio che uieta
il passo. Che non pur l'ha rispinto, Ma uolto in fuga et fra
cassato e uinto.

Stroscio, ual strepito,& gran suono. Lat. fragor, ruina, stre
pitus magnus sonus. DAN. Far sotto noi un mirabile
stroscio.

Stropiccio, Lat. fricatio, strepitus, da strepo, pis. ual piccio
lo romore, o strepito, fatto con mani, o con piedi o fregan
doli per terra. BOC. parendogli hauer sentito alcun stro
piccio de piedi per lo dormitorio.

Stropicciare, ual fregare leggiermente. Lat. fricare. BOC.
Colse una foglia di saluia, & con essa assai s'incominciò a
stropicciare i denti, et le gengiue. Et appresso si fece laua
re, et stropicciare alle schiaue. Et come se dal letto, o da al
to sonno si leuasse sbadigliaua; et stropicciauasi gli occhi.
Et quiui in una stufa messolo tanto ostropicciò, & con ac
qua calda lo lauò.

Scoscio, & scosso. Lat. quassatio, quassus, us, conquassatio,
concussus, us, concussatio, commotio. ual rouina, e cadu-
ta con mouimento uiolente BOC. Cagion di maggior sco-
scio. FI. DAN. Allhor fui io piu timido a lo scoscio.

Scuotere. Lat. excutere, concutere, quatere per scrollare, di
menarsi, battere. PET. Torre gli uidi,& scuoterli di ma- 453
no. i. leuargli o togliergli. A scuoter l'ombra intorno de
la terra. i. a cacciare. Che scuoter forte,& solleuar la pon
no. Ethna qualhor da Encelado è piu scossa, BOC. Doue
tu ti credeui un giouane hauere, che molto bene il pellic
cion ti scotesse, hauesti un dormiglione. Io confesso che i
giouani con maggior forza scuotono i pelliccioni.i. batto
no, o dimenano, Abbattendosi ad essi due porci, liquali se-
condo il loro costume prima molto col grifo poi co denti
presigli, & scossigli alle guancie (parlando di stracci)
DAN. perche'l ciel, come par anchor si scosse. I scoteua da
se l'ursura fresca.

Crollo, Lat. conquassatio, quassus, & rouina è lo Scoscio,
Rouina, percussione, che si fa cadendo con strepito, o suo
no. PET. che gli diede in Thessaglia poi tal crollo. Ne pos
so dal bel nodo homai dar crollo, o scuotermi, o liberarmi.
DAN. dimmi se tu sai, Perche tai crolli diè dianzi il mō
te? ARI. Ma tanto fu de la percossa il crollo, che la uita
gli tolse, o ruppe il collo.

Crollare, ual squassare, o mouere cō strepito,& impeto. Lat.
conquassare, quassare, percutere, concutere. PE. Da ba-
gnar l'herbe, & da crollar i boschi. BOC. La donna crol-
lando il capo disse. Et di quello crollando la testa, & mi-
nacciando

nacciando si uscì. Di calarlo nel pozzo, & egli la giù si la uasse, & come lauato fosse crollasse la fune, & essi lo ritra rebber suso.

Scrollare, & iscrollare ancho si dice. Lat. exagitare. BOC. Essere da cotal uento fieramente scrollato.

Crosciare per crollare. Lat. incutere, concutere, discutere, ex cutere. DAN. O giustitia di Dio quant'è seuera, Che cotai colpi per uendetta scroscia. i. percuote con empito, & ue hementia, & dicesi un scroscio d'acqua. i. un squasso di pioggia. Lat. tempestas, & uis aquæ. & a 1019.

Agitare. per commouere, conquassare. Lat. Agitare. PET. agitandom'i uenti, il cielo, e l'onde.

MARTE.

454 Marte. Lat. Mars, & da greci detto Ares, & Pyrois, & Mauros da poeti. Marnes da Sabini. Marspiter. i. mar spater Armipotens, & Bellipotens, Figliuolo di Gioue, e di Giunone nato in Thracia, però che quelle genti sono bellicose. fu detto Dio della guerra, Padre di Romolo, & Remo, Fratello di Bellona, colto da Venere in adulterio da Vulcano, & legato con una rete di ferro. E pianeta caldo, secco, mascolino, & notturno, fiero, crudele, sciocco, impatiente, pieno d'orglio, & d'ira, temera rio, nemico di pace, amico di guerra, & di discordia, uago di sangue, induce collera, & fuoco animosità, audacia, et appetito di uendetta. Fa gli huomini del corpo lunghi, & sottili per la sua calidità, & siccità, ma nella uecchiaia perche il calore, & la siccità rannicchia, gli fa curui, & chini, fa gli animi mobili, & pronti all'ira. Le sue case so no Ariete, & Scorpione, regna in Cancro. Quando è ben disposto influisce nella natiuità dell'huomo egregia uirtù in disciplina militare. De metalli significa il ferro. De gli animali se gli dedica il Cauallo, il Cane, il Leone, il Lupo, & il Pico uccello, & il monte Berecinto nella Frigia an co è sacrato a Marte.

Marte Dio della battaglia, della guerra, militia, certame, agone, baratte, pugne, lutto, soldo. & de martiali, com battenti. campioni, fatti d'arme, stratageme, sconfitte, giostre, torniamenti, bagordi, e delle arme, spade, bran di, stocchi, elza, pomo della spada, pugnali, coltelli, spun toni, spiedi, ronche, lancie, aste, tridenti, scure, bipen ne, accette, scimitarre, ronconi, roncigli, graffi, raffi, uncini, bastoni, bacchette, mazze, archi, saette, frec cie, dardi, teli, targhe, scudi, pauesi, tauolacci, targo ni, elmi, cimieri, uisiere, asberghi, bacinetti, braccia letti, gorzarini, gorgiere. falde, corazze, loriche, piastre, maglie. stendardi, gonfaloni, bandiere, uessilli, insegne, diuise, imprese, padiglioni, trabacche, tende, stuoli, eser citi, campi, hoste, apparecchiamenti, stormi, mostre, schiere, squadre, falange, assedi, assalti, soccorsi, liz ze, steccati, agoni, aiuti, sussidi, accorri, fauori, refugi, rimedi, compensi, assolutioni, perdoni, ripari, scher mi, schermaglie, minaccie, offese, difese, sforzi, uio lenze, nocimenti, forze, fortezze, possanze, lene, fran chezze, gagliardie, prodezze, ualori, animosità, ardi ri, ardimenti, baldanze, colpi, percosse, punte, pun genti, acuti, taglia, tagliamenti, ritagli. fesse, ferite, piaghe, coltellate, bastonatte, mazzate, busse, battitu re, uendette, imprese, uittorie, fatti, spoglie, trofei, trionfi, carri trionfali, tributi, fio, archi, balestre, martinelli, lieue, saette, strali, freccie, dardi, teli, tur cassi, faretre, berzagli, quadrella, fionde, frombole, sassi, pietre, ciottoli. Confalonieri, capitani, ammira gli, satrapi, conduttieri, capi di squadra, alfieri, mani scalchi, combattenti, lottatori, bellicosi, soldati, fanti, armati, disarmati, inermi, schermidori, nemici, aduer si, riuali, prochi, auersarij, hostili, contrari, ualorosi prodi, arditi, baldi, baldanzosi, audaci, ausi, animo si, gagliardi, forti, possenti, robusti, feroci, fieri, uin citori, uittoriosi, trionfanti, furiosi, furibondi, impe tuosi, baccalari, pericolosi, collerici, crudi, crudeli, boia, manigoldi, immanissimi, rabbiosi, seui, seueri, atri, atroci, empi, diri, profani, duri, indurati, rigi di, ruuidi, aspri, asperrimi, importuni, impronti, te merari, arroganti, presontuosi, spietati, sfrenati, disor dinati, uendicatiui, uendici, orgogliosi, percussori, ho micidiali, micidiali, uccisori, patricidi, sanguinolenti, horribili, horrendi, horridi, terribili, superbi, iracon di, irati, adirati, nequitosi, ostinati, sdegnosi, cruc ciosi, turbati, orgogliosi, peruersi, spietati, spiaceuoli, praui, perfidi, felli. felloni, strani, ritrosi, maluagi, maligni, iniqui, proterui, indomiti, ingiuriosi, odiosi, disprezzatori, negletti, ingiusti, instabili, importuni, infesti, disleali, misleali, uani, inuidi, uanagloriosi, in sidiosi, scherani, assassini, malandrini, pirati, ladri, furi, rubatori, rapaci, litigiosi, cauillatori, frodolenti, fui, ingannatori, traditori, ribelli, giuocatori, golosi, uccisi, ancisi, conquisi, tagliati, stagliati, mozzi, smozzati, tronchi, monchi, cionchi, feriti, piagati, trafitti, passati, incisi, sanguinosi, cruentosi, combat tuti, uinti, superati, priui, scacciati, esuli, raminghi, banditi, esclusi, spiaceri, sdegni, dispetti, iniquità, oltraggi, turbationi, perturbationi, contaminationi, or gogli, superbie, impeti, furie, furori, rabbie, crudeltà, 6 eccidio, micidio, homicidio, mortalità, uccisioni, seue rità, asprezze, durezze, rigidezze, stratij, scempi. pe ricoli. rischi. inganni. trame. discordie. insidie. agua ti. fraude. frodi. ire. odij. corucci. inuidie. ingiurie. turbamenti. ostinationi. disprezzi. maluagità. praui tà. peruersità. uanità. iracundie. repulse. prosontio ni. latrocini. ruberie. saccheggiamenti. aruba. furti. rapine. incendi. rouine. distruttioni. discordie. nimi citie. contentioni. contese. contrasti. dardicozzo. ris se. brighe. zizanie. liti. piati. querele. querimonie. accuse. contentioni. mischie. buffe. zuffe. questioni. tentioni. contrari intoppi. contra. incontro. alincon tro. mal grado. uer. inuer. scontri. rigori. confusioni. errori. erranze. eccessi. falli. tradimenti. ribellioni. seguitano i uerbi secondo le qualità de nomi, come a suoi luoghi.

Marte. Lat. Mars. PET. Et Mansueto piu Gioue, che Mar te. l'imperio del figliuol di Marte. S'ella riman fra'l terzo lume, & Marte. Allhor riprende ardir Saturno, & Marte. Presi a mirar il buon popol di Marte. Doue ar- 7 mato fier Marte non accenna. Vidi Venere bella et cō lei Marte. BOC. O fortissimo principe, o duca delle battaglie, o Riuerendo Marte. AM. Venne il battaglioso Marte. FI. DAN. Mercurio, & Marte a nominar trascorse,

Per li grossi uapor Morte rosseggia. Tutti color Da portar arme tra Marte e'l Battista. uedea Pallade, & Marte Armati anchor intorno al padre loro.

455 Martiale. *Lat. & martius, & marciacus. ual seruiente a Marte, o nato sotto il pianeta di Marte.* ARI. *Perche a tutta la gente Martiale. Audace entrò nel Martiale Agone.*

Bellona. *Dea delle battaglie, sorella carnal di Marte. Lat. Mauortia, Hastata, ac uulneribus, & strage gaudens,* ARI. *Et se lei Marte stimato l'hauea. Stimato egli hauria lei forse Bellona.*

Heroi, *Lat. & Semidei. sono quelli che per suoi famosi gesti meritarono esser nominati tra diui, & semidei.* ARI. *Voi sentirete fra i piu degni Heroi, Che nominar con laude m'apparecchio Ricordar quel Ruggier. che i chiari Heroi esser douessen, de i nepoti tuoi Degno, che Heroica e chiara tuba cante.*

Personaggi. *Lat. heroes.* ARI. *Con torniamenti, Personaggi, e Farse.*

Semidei. *Lat. & heroes, è il medesimo che Heroi.* ARI. *gli eccellenti principi, e gloriosi Semidei.*

456 Famosi *in arme celebrati da nostri poeti Achille, Agamennon, Aiace, Alardo, Alcide, Alessandro Magno, Alessandro Re di Epiro, Amilcar, Anniballe, Anteo, Antenore, Antiocho, Antione Marthesia, Appio Claudio, Aristide, Asdrubale, Attila, Atride, Attilio regolo, Barbarossa, Belgio, Bellissario, Brenno capitano, & duca de galli. Briareo gigante, Bruto, Camillo Romano, Capaneo, Carlo Magno, Caton, Cesare, Cincinnato, Ciro, Claudio Nerone, Cosso Cornelio, Curio, Curtio Romano, Diomede greco, Encelado gigante, Enea, Epaminonda, Efialte gigante, Etheocle, Ezechia il giusto, Federigo Barbarossa, Flacco, Flaminio, Fuluio, Goffrido, Golia gigante, Gedeone, Gracco, Haniballe, Helio Adriano, Hercole, Hettore, Hieron Siracusano, Iason, Iosue, Leonida, Lepte, Leuino, Loteringo, Lucio Dentato, Marcello, Marc'Antonio, Marco Sergio; Marco Manlio capitolino, Mario, Masinissa, Menalippe, Menalippo, Menelao, Metello, Milciade, Mitridate, Mummio Attilio Nabuchodonosor, Nembroth, gigante. Nestor, Nino, Oloferne, Oritia amazona, Paolo Emilio, Perseo, Filippo, Pirro figlio d'Eacide, Pirro figlio d'Achille, Pollinice, Pompeo, Protesilao, Regolo attilio, Romolo, Rutilio, Saladino, e Saracino, Saul, Scipione, Semiramis Serrano, Serse, Tamiris, Tarquinio, Themistocle, Theseo, Tifeo gigante, Titio gigante, Tito Flaminio, Tito Vespasiano, Tito Manlio Torquato, Tito Sempronio Gracco, Torquato, Traiano, Turno, Vespasiano, Volunnio, Xerse, Xenobia. tutti con le sue historie per ordine di alfabeto, & prima Achille.*

457 Achille. *Lat. Achilles, Peleides, Thetides proles, Chironis Alumnus. Heros ab Homero decantatus. figliuolo di Peleo, et di Filomena figlia di Attore uno de Mirmidoni, anchor che fosse uolgar fama, che Tetide dea marina fosse sua madre. Fu nutrito nel monte Pelio da Chirone centauro, ne mai in quel tempo mangiò cibo cotto, perche fu nominato Achille, perche in greco significa senza, et chilos cibo cotto. Imparò da Chirone strologia musica, & medicina. Costui uccise Hettore, & Troilo secondo Homero, Dopo innamorato di Polissena figliuola di Priamo, nel tẽpio d'Apolline inginocchiato per adorare esso Apolline, fu ferito di strale nel calcagno da Paris, & se ne morì. Ma secondo Crisostomo Hettore uccise Achille. onde il* PET. *Giunto Alessandro a la famosa tomba del fiero Achille sospirando disse. O fortunato. Achille, Vlisse, & gli altri semidei. Et sà che'l grande Atride, & l'alto Achille, et Hanibal al terren nostro amaro, Hercole che amor prese, & l'altro è Achille, Achille, che di fama hebbe gran fregi.* DAN. *Helena uidi per cui tanto reo Tempo si uolse, & uidi'l grande Achille, che con la morte al fine combatteo. Cantai di Thebe, e poi del grande Achille. E'l gran Chirõ, ilqual nudrì Achille. Deidamia anchor si duol d'Achille. La lancia d'Achille, uedi a piaga a 534.*

Agamennone *cognominato il grande Re di Micene, figlio di Atreo, dictus Atrides, & Tantalides, uedi ad Amanti a 641.*

Aiace. *Lat. Aiax figliuolo di Telamone, ilquale dopo Achille suo cugino fu il primo forte de greci, & oltra che nel la guerra Troiana fesse mirabil proue, e che infiniti n'uccidesse, combatte da solo a solo con Hettore senza esserne uinto, uccisse Glauco, e nella morte d'Achille ferì Enea, e Paride. al fine essendo per giudicio de greci date ad Vlisse l'arme d'Achille, n'hebbe tanta ira, che diuentò matto, e furioso di modo che alla fine se stesso uccise, & però dice il* PET. *Sal Valentinian, ch'a simil pena Ira condusse, & sal quei, che ne more, Aiace in molti, et po in se stesso forte. I tre Theban, ch'io dissi in un bel groppo, Ne l'altro Aiace, Diomede, & Vlisse.*

Alardo *fu francese barone di nõ poca auttorità, & già uecchio uenẽdo di terra santa, e uedẽdo le poche forze di Carlo cõtra a Curradino, lo cõsiglio, che piu si fidasse nel cõsiglio, che nell'armi, ilche hebbe tãta auttorità appresso di Carlo, che a lui cõmisse la cura del tutto, e per sua prudenza quasi uinto nella battaglia recuperò la uittoria amplissimamẽte, ma nõ senza grã uccisione d'ogni parte, perche Carlo per salute delle anime de gli uccisi edificò una eccellẽte Badia, e chiamolla uittoria. & però dice* DAN. *& là da Tagliacozzo, Oue senz'arme uinse'l uecchio Alardo.* 458

Alcide *in uece di Hercole detto da Alceo suo paterno auo, ouero della uirtù da Greci detta Alci, del quale parleremo al luogo d'Hercole. Lat. Alcides dictus Hercules ab Alceo patre.* PET. *Et Menalippe, & ciascuna si snella, Ch'a uincere fu gloria al grande Alcide. et altroue Qual Baccho Alcide, Epaminonda a Thebe.* DAN. *ne Alcide Quando Iole nel cor hebbe rinchiuso.* ARI. *La cui stirpe scendea dal buono Alcide.*

Alessandro *Magno Re di Macedonia quasi tutta l'Asia soggiogò al suo impero, & fu il primo, che dopo Baccho triõfò dell'India, et anchora che magnifico fosse, e di gran uirtù, nondimeno spesso era uinto dall'ira fieramente, ne sapea frenare la sua natura, perche a molti atti indegni fu risospinto, e molti huomini di non picciolo ualore, e di auttorità malamẽte fece morire, come narra Plutarco, onde di lui parlando il nostro* PET. *dice, Vincitore Alessandro l'ira uinse. Giunto Alessandro a la famosa tomba Del fiero Achille sospirãdo disse. Alessandro, ch'al mondo brigadè.* DAN. *Qual Alessandro in quelle parti calde. uedi a Filippo suo padre piu basso al luogo suo, & ad Apelle.*

Alessandro *Re d'Epiro c'hoggi è Albania, figliuolo del Re Nettolemo, & zio materno del sopradetto grande Alessandro, e cognato, ilqual uenendo in Italia al soccor-* 459

so de

so de Taretini contra i Brutij, che hoggi sono i Calabresi,
& contra i Lucani, che hoggi sono quelli di Basilicata, &
di Principato nel Regno Napolitano, dopo alquante pro
spere battaglie con l'hauer preso molte città, fu da uno
delli scacciati, ch'erano con lui, non lungi da Cosenza pres
so alla città di Pandosa passando il fiome d'Acheronte uc
ciso, & però ben dice il nostro. PET. Vidi un'altro Alessan
dro non men lungi indi.

Amilcar fu padre d'Aniballe, del qual parlaremo ad esso
Hannibale. PET. L'altro (.i. Anibale) e'l figliuol d'Amil
car, che nol piega In cotant'anni Italia tutta, & Roma, la
quale historia narreremo insieme con le altre da Hanniba
le e al luogo suo piu basso.

Anteo fu, figliuolo della terra, ideo terrigena dictus forte,
& ismisurato. Combattè con Hercole, & ogni uolta che
Hercole il gittaua in terra, la terra rinouaua le forze al
suo figliuolo Anteo, ma finalmente Hercole lo sospese da
terra, & arrecosselo sul petto, & tanto lo strinse, che lo
fece crepare Pomponio Mela scriue che egli fu Re della
ultima parte della Maunitania, et in quella edifico Tinge
città, doue rimase lo scudo suo fatto d'auorio molto gran
de. Theodontio scriue, che Hercole col suo esercito gli tol
se il regno, ma come Hercole s'era partito egli da luoghi
uicini ripigliaua le forze, & racquistaua il regno, & fi
nalmente fingendo Hercole di fuggire lo condusse & mol
to di lontauo, & poi ad un trato riuoltosi lo uinse, & uc
cise. Questo, secondo Agostino, fu ne tempi che Da
nao regnò in Argo, & secondo Eusebio ne tempi, che in
Athene regnò Egeo padre di Theseo, onde dice DAN. Et
uenimmo ad Anteo, che ben cinque alle Senza la testa
uscia fuor de la grotta. Tal parue Anteo a me. O tu,
(idest Anteo) che ne la fortunata ualle, Che fece Sci-
pion di gloria hereda Quando, Annibal co i suoi daua le
spalle.

Antenor Troiano, Costui dopo la destruttion di Troia naui
gò in Italia, & prese Padoua, laquale nominò prima An
tenora, & poi Patauium, secondo Seruio ab eo quod est
petesthe. idest a uolare, perche prese augurio dal uolar
de gli uccelli, oueramente, quia telo petiuit auem.i.con la
saetta percosse un uccello. DAN. Fatti mi furo in grembo
a gli Antenori. Hor tu chi se, che mia per l'Antenora
Percotendo, rispose, altrui le gote. idest per lo secondo gi-
ro, che fu detto d'Antenore, ilquale era da Troia sua pa
tria.

460 Antiope Marthesia, l'una dello Reine delle amazoni hebbe
quattro figliuole, Orithia, Antiope, Menalippe, & Hippo
lita, le quali nell'arte militare ottennero laudi singulari,
& per tutta la sua uita furono uergini, et seruarono la sua
ballezza pura, & netta. auenne che trouandosi fuori Ori
thia a far guerra, & Menalippe essendo rimasa nel regno,
Hercole, & Theseo con altri caulieri andarono ad assalta
re le Amazzoni, & trouandole sprouedute ageuole fu la
uittoria, delle quali presa Hippolita, Theseo se la fe sua
sposa, e n'hebbe un figiluolo chiamato Hippolito, per lo-
quale ella rimase trista, come al luogo suo diremo, Her-
cole hebbe Menalippe, laquale egli rendè ad Antiope, e
in sua uece ne prese l'arme della Reina, per lequali era
uenuto. onde il PET. ne dice. Antiope, & Orithia arma
ta, & bella, Hippolita del figlio afflitta, & trista, &
Menalippe, et ciascuna si suella, Ch'a uincerle fu gloria al
grande Alcide, Che l'una hebbe, & Theseo l'altra sorella.

Appio. Molti furono nella famìglia de gli Appi Claudi, che
chiara fama ottennero, ma spetialmente Claudio, che uin
se i Volsinesi & fu il primo che fuor d'Italia in Sicilia
in soccorso di Messina passò con l'esercito, & uinse i Car
taginesi, & i Siracusani, Et il cieco frate di lui, del qual
si crede, che di lui intendesse il PET. Costui domò i Sabi
ni, i Sanniti, & i Thoscani, e' selicò la uia da Roma a Brin
disi, laquale da lui è chiamata uia Appia. Fu cinque an
ni continui Censore, & due uolte console cou L. Volunnio,
& nella censura fe Senatori, & Libertini, Tolse a Senato
ri di piu il mangiare, & il cantare il publico, Et perche
erano due famiglie destinate a sacrifici d'Hercole. i Poti
tij, & i Pinnari, corruppe i Potitij cō prezzo, che a serui
publichi insegnassero di sacrificare ad Hercole, onde per
diuina ira diuentò cieco. Contradisse che non si mandasse
Fabio solo alla guerra, & trattandosi nel Senato la pace
di Pirro, & studiandosi Cinea legato del Re, che egli ue-
nisse a farla in Roma, fattosi portare cō la lettica, perche
era uecchio, & cieco, col suo dir fe Pirro di ueder Roma
indegno. Fu sempre il proprio de gli Appi in fauor de Pa
tritij contradire alla plebe, Ma si come Appio Claudio si
sforzò persuadere che non si facesse la legge di far parte
alla plebe del consolato, cosi costui agramente si studiò di
priuarnela, e con tutta la forza della sua eloquēza cōtra
stò ch'ella nō participasse ne diuini honori del sacerdotio.
& però dice il PET. Appio conobbi a gli occhi suoi che
graui Furon sempre, & molesti a l'humil plebe & altro
ue, Regolo Attilio si di laude degno. Et uincendo, & mo
rendo, & Appio cieco, Che Pirro fe di ueder Roma inde
gno. Et due primi che'n mar uinser Carthago. Dico Appio
audace, & Catulo, che smalta Il pelago di sangue.

Aristide Greco, ilquale fu ueramente un Fabritio Romano 461
nella uirtù, nella cōstātia, nelle sententie anteponēdo l'ho
nore della utilità, ne permettēdo mai, che con inganno si
uincesse, come scriue Plutarco. Fu costui capitano de gli
Atheniesi contra Serse in Asia, & discoprendo il tradi
mēto di Pausania capitano de Lacedemoni, che cō l'aiuto
de Persi cercaua occultamēte d'occupar la liberta de gre
ci, liberò tutta la Grecia di seruitù al fine scacciato lungi
dalla patria morì in esilio, onde il PET. Themistocle, &
Theseo cō questa setta, Aristide che fu un greco Fabritio
A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepoltura.

Asdruballe uedi a Claudio Nerone al luogo suo.

Attila flagello di Dio fu Re de gli Vnni, come scriue Paolo
diacono nell'anno 442. essendo signore di Datia, Vnghe
ria, Macedonia, Misia, Achaia, e Thracia huomo auidissi
mo d'impero, e sitibondo di sangue humano & sopra gli
altri crudele, con innumerabili copie uolse il suo furore in
Italia, e con ogni forza, et industria assediò Aquilegia,
laquale si uirilmente fu difesa da suoi cittadini, che non
senza grauissimi affanni. et dopo tre anni a pena la uin
se, et crudelmente con ferro, et fuoco la condusse in ulti
ma rouina, come è al presente. Disfece poi Concordia, Al
tino, et Padoua, et saccheggiò Vicenza, Verona, Bre-
scia, Bergamo, Milano, Pauia, et molte altre terre in
Lombardia, et in Romagna, ne senza grandissima ucci-
sione, et fiualmente arriuò doue il Mincio mette in Pò,
mentre che delibera se debbe andare a Roma soprauenne
Leone Papa, e non senza diuiuo miracolo, impetrò da si

*crudel tiranno, che lasciata Italia tornasse in Vngaria.
Perche egli ritornò, presa prima per moglie Honoria so
rella di Valentiniano Imperadore, Et in Vngaria in con
uito morì per abondanza di sangue che del naso gli uscì
& così come era stato cupido di sangue, così si soffogò co'l
sangue. Ne mi par quì da pretermettere, perche fosse det
to flagello di Dio, Essendo Attila arriuati col suo esercito
a Modona, Geminiano Vescouo di quella città huomo di
santa uita, confidandosi del diuino aiuto gli uenne incon
tro, & domandogli chi fosse, rispose, sono Attila flagello
di Dio, a cui rispose Geminiano, & io son Geminiano ser
uo di Dio, e dopo tali parole gli aperse le porte, & Attila
mosso dal diuino terrore, passò co suoi per mezo della cit
tà senza lesione d'alcuno. Ne lascierò anchora di dire, co
me Attila Re de Gotti disfatte molte città in Lõbardia,
& in Romagna passò in Thoscana, & assedio Firenze, e
non potendola per forza hauere, uolse lo ingegno a gli in
ganni, & con molte false persuasioni indusse i cittadini a
riceuerlo dentro alla città, & fu messo in campidoglio. E
gli sotto spetie d'honore fece cõuocare a se i principali cit
tadini, e mẽtre che passauano da una camera in un'altra,
gli faceua uccidere, & gittare in una gora deriuata ad
Arno, che passaua sotto il Cãpidoglio. Inteso il popolo la
uccisione, uedendo l'acque della gora sanguigne, et tumul
tuando perciò, Attila mandò i soldati per la terra, & co
mandò che tutti maschi & femine & piccioli & grandi
uccidessero. ne cãpò alcuno se non quelli che fuggirono, et
fra gli altri fu ucciso Mauricio uescouo di santissima uita
Dopo tale uccisione, con ferro & fuoco disfece la città
& in quel tempo la statua di Marte laquale era in su la to
re uicino ad Arno, cadde in Arno, & questo fu l'anno
del signore 450. il dì 28. di Giugno, anni 500. dopo la
sua edificatione, Fu riedificata da Carlo Imperadore de
Romani insieme col popolo Romano mosso da preghi de
Fiorentini de gli anni di Christo 802. al principio d'Apri
le, altri dicono a di 30 di Marzo, & allhora fu trouata in
Arno la statua di Marte, ben che rotta, & la posero su
l'uno de pilastri del ponte uecchio, quiui stette insino al
l'anno di Christo 1353. nel qual anno uenne tal diluuio,
che Arno ne menò il ponte uecchio, e gli altri due ponti
di sotto, & in questo modo rouinò di nuouo la statua, on-
de dice. DAN. La diuina giustitia di quà punge (.i. nell'in-
ferno) Quel Attila, che fu flagello in terra, & altroue
Quei cittadini, che poi la rifondaro. Sopra'l cener, che
d'Attila rimase, Haurebber fatto lauorar in darno. ARI.
Che d'Attila dirò? che l'iniquo Ezzelin da Romano.*

462 Atride. *cioè Agamennon figliuolo di Atreo, o come scriue
Hesiodo di Plisthene, & di Acropa, ilqual fu Re, & capo
de Greci a Troia. uedi la historia di Agamennon.* PET. *Ei
sà che'l grande Atride, & l'alto Achille.*

Attilio *Marco. Lat. M. Attilius Attilio Gabrione consolo, an-
do in Grecia, oue astretto dalle Termofile uinse il Se Antio
co, e costrinsero a fuggirsene in Asia. Vinse gl'Eteoli, &
di quello, & di questi trionfò.* PET. *Mumio Leuinio Atti-
lio, & era seco Tito Flaminio.*

Attilio *Regolo, uedi a fedeli a 30.*

Barbarossa. *Lat. œnobarbus, siue barbarubea, Federico pri-
mo di Sueuia chiamato Barbarossa dal colore. Tenne l'n
perio anni trentasette, prima amico della chiesa, dopo ni
mico d'Alessandro terzo Senese, & da lui scomunicato
terribile guerre fece in Italia contra a lombardi fauoreg
gianti al Papa. Disfece Spoleto, trasmutò Lodi, edificò Cre
mona, prese p assedio Milano nell'ãno della salute 1163.
& tutto l'arse. & disfece, arollo, & seminouui il sale. Et
dicono che ottantamila huomini di quella città andarono
dispersi. Grandissima strage fece de Romani. Perche per
terrefatto il Papa fuggì a Venetia, & il Doge in fauore
della chiesa fece grande armata contra Arrigo figliuolo
di Federigo. preselo, e menollo a Vinetia. Vedendo adun
do Federigo la fortuna mutata, & il fauore c'hauea A-
lessandro da Lodouico Re di Francia, & da Arrigo Re
d'Inghilterra, & da Guglielmo ottimo Re di Sicilia, &
da Vinitiani, e da Lombardi, determinò humiliarsi al pon
tefice, & chieder pace. Et uenne a piedi del Papa, ilquale
premẽdoli la gola co piedi disse uersi del Salmista. super
aspidem & basiliscum ambulabo, & conculabo leonem,
& draconem. allequali parole rispondendo Federigo, Nõ
tibi, sed Petro. Disse il Papa, & mihi, & Petro. Dopo que
sta reconciliatione, Federigo per sodisfattione delle ingiu
rie fatte alla chiesa, passò con gli esserciti in Siria contro
a gli infideli, Ma essendo in Antiochia, & ne gran caldi
bagnandosi nel fiume s'affogò. Milano stette disfatto cin-
que anni, onde* DAN. *I fui Abate di San Zeno a Verona Sot
to l'imperio del buon Barbarossa, Di cui dolente anchor
Milan ragiona.*

Belgio, *& Brenno Famosissimi capitani, nel tempo che Fran
cesi passarono in Italia per andare a Roma, gran parte di
loro per la Vngaria n'andò in Macedonia, & in Grecia
con gli due sopradetti Capiatni, Brenno ueggendo i Mace
doni ninti da Belgio con grande esercito entrò in Macedo
nia, & uinto hauendo se molta preda. Indi mosso dalla fa
ma thesori del tempio del Delfico Apollo andò in Foci-
de a Delfi, oue da 4000 greci fu difeso il tempio, & la
città per la fede che heneano ad Apollo, ilquale fu uedu
to combattere contra i nemici, & con un terribile moui
mento di terra fe cadere sopra loro gran parte del monte
Parnaso. Soggiunse poi horribile tempesta di grandine, et
di fulgori, che pochi ne scamparono, & Brenno istesso nõ
potendo il dolore delle ferite sopportare, egli medesimo
co'l pugnale s'uccise, onde si come sotto di lui perì molta
gẽte, egli morì poi sotto il tẽpio del Delfico Apollo, & pe
rò ben dice il nostro* PET. *Brenno sotto cui cadde gente
molta poi cadd'ei sotto il famoso tempio.*

Belisario *huomo in disciplina militare eccellentissimo, uedi
a Giustiniano Imperadore a 381.*

Brenno *fu duca de Galli Senoni, iquali passati in Italia occu* 463
*parono cio che tra l'alpi, & il Pò, poi uennero in Thosca
scana, & assediarono Chiusi hoggi quasi disolato, & sot
to iurisdition Senese ma in que tempi uno de capi di Tho
scana quiui offesi da Romani uoltarono ogni fauore con-
tra loro. Rupponsgli al fiume Allea & preson Roma, ec-
cetto il Campidoglio, ilquale sei mesi assediarono, & final
mente oppressi Romani della fame pattouirono a pagare
mille libre d'oro, & loro si partissero, ma Camillo delqua
le sarebbe lunga historia riferire, fatto Dittatore, benche
assente, & esule, raccolte le reliquie del rotto esercito as
saltò il campo de Galli, e tutti gli uccise. & però dice*
DAN. *sal quel che fu portato da gli egregi Romani incon
tr'a Brenno, incontr'a Pirro, Incontr'a gli altri principi,
& collegi.*

Briareo,

Briareo, Gigante l'uno de nemici di Gioue, ma Homero lo pone amico, & dice, che congiurarono appresso di Nereo Dio Marino, Iunone, Netuno e Pallas di fabricare una catena, con la quale tirassero Gioue fuori del cielo, laqual le cōgiuratione Thetis dea marina riuelò a Gioue, et Gioue chiamò Briareo in suo aiuto, & informa gli impaurì, che lasciarono la impresa. DAN. s'esser pote i uorrei, Che de lo smisurato Briareo Esperiētia hauesser gli occhi miei. Vedeua Briareo fitto dal telo celeste star da l'altra parte.

Bruto, nominato fedele, perche fe morire il figliuolo per esser fido alla patria, ouero perche seruò la fede data a Lucretia intendēdo il primo ouero il secondo, che per essere fedele alla republica, & per seruare la congiuratione uccise colui da cui era sempre stato honorato. i. Cesare. PET. O grandi Scipioni, o fedel Bruto. Furono due Bruti, cioè Lucio Giunio, & Marco, liquali diedero alla patria libertà, l'uno sciacciando di Roma i Tarquini, l'altro uccidendo Cesare. Iunio fu il primo console de Romani & uccise i figliuoli del fratello et i suoi, che con gli Aquilij, et con Vitelli haueano congiurato in fauore de Tarquini, & in questa guerra che hebbe con gli scacciati Re, cōbattè fortemente con Arunte figliuolo del superbo Tarquino, nel la qual battaglia l'uno uccise l'altro. Marco Bruto per sostener la republica hebbe guerra con Antonio, & nella battaglia prima già era uincitore, quādo l'errore, et la uolontaria morte di Cassio suo compagno diede la uittoria a nemici, & forse al fine uinceua, se suoi compagni & soldati non lo costringeuano, a riprouare, se de nemici col ferro potea farsi quel che era certo potersi far cō la fame, on de rimase uinto, e fuggendo fu costretto a farsi uolontariamente dar la morte. PET. Duo Pauli, Duo Bruti, & duo Marcelli. DAN. Vedi quel Bruto, che cacciò Tarquino. Quel che pende dal nero ceffo è Bruto. Di Bruto, & Cassio che uccise Cesare, parlaremo ad esso cesare.

464 Camillo Romano. costui uinse i Falisci, trionfò de Vei, liberò la patria da Francesi, quali tutti con poca gente assaltato uccise. Fu chiamato Marco Furio Camillo Romano, et padre della patria, & fu quattordici uolte Dittatore. PET. e gran Camillo Di uiner prima, che di bē far lasso. uedi a Brenno piu di sopra.

Carlo Re di Franica. Imperadore christianissimo figlio di Pipino, il quale per suoi egregi fatti fu nominato Magno. chiamato in Italia da Adriano pontefice con ualido esercito uenne, & uinse i Longobardi, et prese Desiderio con le moglie, & co figliuoli, et mādogli in Francia nell'anno della salute 774. Il padre di Carlo fu Pipino Re de Franchi, & perche ne suoi tempi l'imperio di continuo mancaua in oriente, & lo Imperadore perseguitaua christiani, Papa Stefano transferì i titoli della dignità imperiale a Pipino, & a Successori suoi nel regno, che fossero di sua stirpe, & Bonifacio Vescouo di Maganza legato apostolico in tal cerimonia le consecrò, & unse. A Pipino successe Carlo Magno principe per discipilna militare, e per molte uirtù eccellentissimo, il qual uinse Himoldo Re di Aquitania, & cacciatolo occupò il regno, fece guerra cō tro a Sassoni con somma felicità trentatre anni, in quel mezo, parte in persona andando parte suoi figliuoli, o Duchi mandando, uinse Hunni, spagnuoli, et Inglesi, & uenne in Italia, & come è detto uinse Desiderio. In Hispagna debellò Pampalona, et Augusta nobilissime città, perche non uolsero uenire alla fede christiana, Tornò in Italia, uinse Arasia Duca di Beneuento, & in questo anno, che fu 783, tenne l'imperio in Costantinopoli otto anni. combattè con Pannoni, & con gli Hunni, & destrusseli, & fece il suo esercito ricco d'infinite prede, le quali gli Hunni in diuerse prouincie haueuano ragunate, tornò di nuouo in Italia, & restituì nella sedia pontificale Leone Papa terzo, il quale i Romani haueuano ingiustamente cacciato, percioche da Leone fu chiamato Augusto, & fu il primo, che dopo Augusto regnò a Roma. Costui restaurò Firenze, la quale in gran parte era abbandonata, e ridusse tutte le nobili famiglie sparte per le terre circonstāti. cōpose alcune nuoue leggi, finalmente uinse Sassoni, e ridusse gli alla fede christiana. Morì l'anno 73. della sua età. & a lui successe Lodouico, costui lasciò tre figliuoli, Lotario, Carlo, et Lodouico, i quali dopo lunga discordia s'accordarono, che Lotario fosse Imperadore, et Carlo hauesse il reame di Francia, & Lodouico di Germania. Lotario Imperadore fu coronato da Sergio Papa, & in sua senettù si fece monaco, et lasciò l'imperio a Lodouico suo figliuolo Imperadore quarto, il quinto fu Carlo secōdo nominato Caluo. Il sesto fu Carlo grosso, il quale dopo alquante guerre indebolì si dell'animo, & del corpo, che fu necessario, che Arnulfo nato d'un suo fratello lo gouernasse, & diuenne Arnulfo il settimo Imperadore, costui facendo guerra contra Normādi morì nell'anno della salute 1007. et cosi restò l'imperio nella stirpe di Carlo Magno nō senza dolore di tutta Italia, che fusse trāsferito nella Magna. Perche, ne Romani, ne il pontefice uolsero mai coronare, ne ornare di titolo Imperiale alcuno Alamano infino ad Othone primo. Adunque cominciò l'imperio di Pipino nell'anno di Christo 774, & finì in Arnulfo nell'anno 1007. PET. Oue nel petto al nuouo Carlo spira. Il successor di Carlo, che la chioma. DAN. Carlo uenne in Italia per ammenda Vittima fe di Corrado. Che tragge un'altro Carlo fuor di Francia. Et non l'abbatta esto Carlo nouello.

Capaneo. uedi a Laio di Re di Thebe a 384. Lat. Capaneus.

Caton. Lat. Cato. furono due Catoni, il primo fu Censorino, 465 ilquale andò pretore in Sardigna, & la soggiogò, andò console in Hispagna, & ne riportò il trionfo, per opera di lui Attilio Galabrione uinse Antiocho in Grecia, Et essendo censore rimosso dal Senato L. Quintio. costui per la uirtù del suo animo, fu reputato sommo oratore, sommo Imperadore, et sommo Senatore. L'altro Catone è l'Vticēse, che ridusse il regno di Cipro in prouincia del popolo Romano, e nelle guerre ciuili sostēne in Africa le parti della Republica, et di Pōpeo cōtra Cesare, infin che s'uccise per non uedere la patria in seruitù, & per morire in libertà. PET. Vn'altro Fabio, & due Caton con esso. & BOC. nella uisione amorosa. L'antico ualoroso buon Catone.

Cesare. Lat. Cæsar. primo Imperatore fu cinque uolte console, uinse la Francia, l'Inghilterra, passò il Rheno cō danno de Thedeschi, uinse la Spagna, l'Africa, l'Egitto, l'Asia minore, il Ponto, & altre parti. Fe battaglia cinquanta due ad insegne spiegate auanzando egli solo M. Marcello che ne fece quaranta noue, Tacerò qui oltra le ciuili uittorie nouāta due mila huomini combattendo uccise, et fu di tanto spirto che scriuere & leggere insieme, dettare et udire solea, & tal uolta lettere a quattro scrittori di cose grandi dittaua, Talhora a sette quādo niente altro facea,

Ne meno eccellente fu nel dire, ma proprio a lui l'essere clemente & humano. quanto fosse il suo ardore nel ferire, Plinio nel settimo libro ne scriue amplamente. La storia di Pōpeo, di Cleopatra, & di molt'altri (parlādo pur di Cesare) sono a gli suoi luoghi piu proprij. PET. Cesare poi che'l traditor d'Egitto gli fece il don de l'honorata testa. Credete uoi, che Cesare, o Marcello, Cesare, taccio, che per ogni piaggia Fece l'herbe sanguigne. Non fu mai Gioue, & Cesare si mossi Libera farmi al mio Cesare par ue. Non fu si ardente Cesare in Farsaglia. Ou'il Re Artù, e i tre Cesari Augusti. DAN. parlando di Cesare dice, che trionfando udi chiamarsi Reina. Tra somma licenza ne soldati, quando il lor signore trionfaua potergli rimprouerare ogni uitio, & Cesare, perche in adolescentia militādo sotto Termo Re in Asia, fu da lui mandato a Nicomede Re di Bitinia, fu opinione ch'egli hauesse usato Cesare in luogo di moglie, perche quando esso trionfo della Gallia, i soldati che erano intorno al carro trionfale gridauano, Cesare s'ha sottomesso la Gallia, & Nicomede sotto messe Cesare. & qui DAN. dice, La gente che non uien con noi, offese Di ciò, perche già Cesar trionfando Regina cō tra se chiamar s'intese, & parlando di Bruto, & Cassio che uccisero Cesare dice. Non niego Cessare esser stato ornato di molte uarie, et eccellentissime uirtù, ma subito che in lui nacque si efferata impietà, che per sperāza di occupare la tirannide passò il fiume Rubicone, di huomo eccellentissimo diuenne immanissima fiera, & con questa sola sceleratezza sommerse, et estinse tutti i beneficij, de quali Roma si confessaua a lui debitrice. Adunque non uccisero Bruto, & Cassio quel Cesare, il quale con laboriosissime, et decennali fatiche, & con horrende difficultà, et grandissimi pericoli acquistò al popolo Romano, non uccisero quel Cesare, ilquale in dieci anni, & in uarie battaglie uccise con suoi uittoriosi esserciti un milione, & cento nouanta due mila d'huomini nemici al nome Romano. Non uccisero q̄l Cesare, nel quale fu somma liberalità, inaudita clemenza, ornatissima eloquenza, molta, & uera dottrina, Ma quello, che contro alla sua patria ingra issimamente uoltò le forze, che da quella haueua riceuuto. Quello che sceleratissimamente tolse la libertà a quella che douea difendere, & certamente qual puo essere maggiore uirtù, che uendicare le ingiurie della patria, per laquale ogni buon cittadino è tenuto non perdonare alla roba, non a figliuoli, non alla propria uita, onde il medesimo. DAN. dice De gli altri duo che hanno il capo di sotto, Quel che dal nero ceffo è Bruto Vedi come si storce, & non fa motto, Et l'altro è Cassio, che par si membruto. Dopo Iulio Cesare successe Cesare Augusto, ilquale per uendicare la morte di Cesare, fece guerra con Bruto, & Cassio, liquali alla fine in Thessaglia si uccisero, onde dice. Di quel, che fe co baiolo seguente Bruto con Cassio nell'inferno latra, Et Modona, & Perugia fu dolente. Ne mi par ancho di tacere, che essendo fatto Cesare Dittatore perpetuo, & hauendo incluso tutti gli altri magistrati sotto la sua potestà, quādo huomo gli parlaua, gli parea parlare a piu, & perciò non dicea, io prego te Cesare, ma prego uoi Cesare, & cosi Roma fu la prima, che'l sofferse usando tal adulatione a Cesare, & nel qual uoi i cittadini Romani pseuerano. Percioche da quel tempo in quà quasi tutte nationi, e popoli dicono tu ad uno, eccetto che Romani, che dicono uoi ad ogni huomo. Le altre historie di Cesare sono a gli suoi luogi, com'è detto.

Cincinnato. L. Quintio Cincinnato pouero, dallo aratro, e dalla zappa chiamato alla Dittatura liberò Quinto Minutio il console dallo assedio, & trionfo de Volsci, & de Sabini, & menò preso innanzi al carro il capitano de nemici. Poi nel sestodecimo giorno deposta la dittatura se ne tornò alla agricoltura. Venti anni dopo creato un'altra uolta Dittatore comandò a Seruilio Hala Maestro de Caualieri, che uccidesse Spurio Melio, che tentaua di farsi Re. Cincinnato in lingua thosca significa rabbuffato. Cincinno, e cirrho in lingua latina dinota capello torto, ilquale alcuna uolta si fa cō ferro, o con altro stromento ad arte, che i capelli fannosi innanellati, & ricciuti per ornamento, Alcuna uolta sono torti i capelli in capo quando non li petteniamo, onde rimangono auiluppati, Et allhora il cincinno il cirro non ha ornamento, ma il cōtrario, & per questo Curiatio huomo di dura uita, perche teneua i capelli negletti, & inculti, & senza pett ne fu chiamato Cincinnato. & però ben dice DAN. Onde Torquato, & Quintio, che dal Ciro Negletto fu nominato, et Deci, & Fabi hebber la fama, che uolentier miro et. PET. Et Cincinnato con la inculta chioma. Cincinnato, & Saran, che solo un passo. 466

Ciro nipote materno di Astiage Re di Media, & figliuolo di Cambise huom priuato di Persia, dopo l'hauer tolto il regno all'Auo, & uinto quasi tutto l'oriente, la Vedoua Thamiri Reina di Scithia orba del figliuolo p hauerglielo con tutto l'essercito di lui ucciso, lo uccise, percioche essendo passato in Settentrione per uincere la Scithia non contento de suoi regni, auenne che fingendo la Reina Thamiri fuggire, & lasciando le tauole piene di pretiose uiuande, e di generosi uini, accioche i nemici se ne inebbriassero, & innebbriati gli assaltasse, perche hauendo ella posto molta gente in luogo occulto, & con poca schiera andando contra Ciro finse fuggire fin che'l menò alle insidie oue egli con dugento mila de Persi uccise, & a dimostrare la sua sete del sangue humano gli leuò il capo, & messolo in un'utro pieno di sangue, dicendo. Sangue sitisti, & io di sangue ti empio, & cosi fece la grande, & memorabile uendetta, come dice il PET. La uedoua, che si scura uide Morto il figliuolo, & tal uendetta feo, Che uccise Ciro, & hor sua fama uccide. Ne Ciro in Scithia, oue la uedoua orba La gran uendetta, & memorabil feo. Et uidi Ciro piu di sangue auaro, Che Crasso d'oro, & l'uno, & l'altro n'hebbe Tanto ch'al fine a ciascun parue amaro.

Claudio Nerone essendo console antiuedendo il pericolo, et prouedēdo con la mano forte combattendo giunse a tutta Italia a maggior bisogno, percioche essendosi Claudio contraposto ad Anibale nel regno di Napoli, & hauendogli combattendo ucciso, prima in Basilicata appo Gromento piu di ottantamila soldati, et preso piu di settecento, poi a Venosa in Puglia, piu di 2000. poi che Asdruballe Barchino, contra ilquale. M. Liuio l'altro console in Lombardia, et in Romagna era ito, intese apparecchiarsi di uenir a giungersi con Aniballe, lasciando ne i castri Q. Tatio legate, & con sei mila fanti il fiore del suo essercito, & con mille caualli eletti, fingendo d'andare in Basilicata secretamēte di notte partitosi, riuolse il piede uerso la Marca, et p lo camino 467

camino raccolto molti de veterani, et de nuoui, che uolontariamente si offeriuano a questa impresa, di notte, & quietamente altresi, giunse al fiume Metauro presso a Sinigaglia nel campo di M. Liuio, alquale haueua prima dato del suo consiglio notitia, così giunti i due Consoli, senza dimostratione di maggior campo, anchor che al nemico paresse l'essercito maggiore, costrinsero Asdrubale suo mal grado a combattere, & con lui cinquantasei mila n'uccisero, ne presero cinquemila quattrocento. Vero è che ui morirono ottomila de Romani, ilqual danno cōpensarono con quattro mila, che essendo stati presi dal nemico per questa uittoria si racquistarono. In questa battaglia si scriue con molto ardore, & incredibile prestezza hauere cōbattuto Claudio, Ilquale tosto dopo la uittoria, piu presto che non era stato al uenire, tornando in sei di giunto in campo incontra Aniballe con la testa del fratello cioè d'Asdrubale, laquale fe buttare nel campo d'Aniballe, ne prima conobbe la partita di Claudio, ouero il tornare, che uedesse il capo del morto fratello, dopo con dolore si ritrasse dalle estreme parti d'Italia. PET. di Claudio dice, che notturno, & piano, Come il Metauro uide, pur gar ueune Di ria semenza il buon campo Romano. Claudio Neron, che'l capo d'Asdrubale Presentò al fratell'aspro, & feroce. Si che di duol gli fe uoltar le spalle.

Cosso. Cornelio Cosso, ilquale nella guerra de Vei, de Fidenati, & Falisci essendo Consolo, si come il titolo da lui stesso scritto al tempio di Gioue Feretrio dimostraua, di Larte Volunnio Duca de nemici riportò le spoglie opime, secondo a Romolo, che primo le portò. Altri dicono, che egli fu Tribuno sotto la dittatura di quinto Cincinato il giouane. Il medesimo fu poi Tribuno de caualieri, con le insegne consolari, & maestro de caualieri nella dittatura d'Emilio Mamerco contra Vei, e Fidenati, nella qual guerra fece una memorabile battaglia a cauallo. PET. Cosso Filon, Rutilio, & da le spesse. Et parecchi altri di natura humili Rutilio cō Volunnio, Gracco, & Filo, Fatti per uirtù d'arme alti, & gentili.

468 Curio. Marco Curio Dentato prima trionfò de Sanniti, iquali domò, & appagò insin al mar di Spagna, poi di Sabini, poi de Lucani, Scacciò d'Italia il Re Pirro d'Epiroti, partì il terreno al popolo dandone a ciascuno quattordici Moggi, & per se altrotanto ne prese, dicendo niuno douere essere, a cui tanto non basti. A gli ambasciatori de Sanniti che gran quantità d'oro gli portauano, disse uoler piu tosto lui uiuere in quei uaselli suoi di creta, & comandare a ricchi, & essendo stato accusato di hauer pigliato assai della preda, mostrò un calice di legno, ilquale usaua ne sacrificij, e giurò niente altro della preda hauer portato in sua casa, & però dice il PET. Vn Curio, e un Fabritio assai piu belli Con la lor pouertà che Mida, o Crasso cō l'oro Ond'a uirtù furon ribelli.

Curtio Romano. Lat. dictus M. Curtius diuoto, & affettionato della publica salute della patria, onde che essendosi nouellamente fatta nel mezo della piazza grande apertura, & senza trouar rimedio a poco a poco per tutta la città si stendeua, & dicendo li Dei non potersi mai chiudere, se non ui gittaua quello, onde erano piu possenti i Romani, Curtio interpretando ciò essere gli huomini & l'arme, armato a cauallo ui si gittò, si che di se & de l'arme empie lo speco uoto, & aperto in mezo il foro, et così tosto si chiuse, & però dice il PET. Curtio con lor uenia non men di uoto, che di se, & de l'arme empie lo speco In mezo il foro horribilmente uoto. BOC. nella sua uisione amorosa. Dietro uenia quel Curtio, che a cauallo armato si gittò per la fessura In forse di sua uita, & di suo fallo.

Diomede figliuolo di Tideo, & Deifile, & nel ualore a nessuno de Greci secondo, ferì Marte nella battaglia, ferì Venere. fu con Vlisse di notte a rapir i caualli di Rheso, & a torre il Palladio che era a Troia nel tempio di Minerua. Queste, et assai cose piu della uirtù di lui scrissero Homero, & Quinto. Vno Aristotele per quanto mi rimembra hauer letto, scrisse lui essere stato in Italia, oue egli edificò alcune città, fu ucciso dal Traiano Enea. PET. Ne l'altro Aiace, Diomede, & Vlisse, che disiò del mondo ueder troppo, uedi ad Vlisse.

469 Encelado. fu uno de Giganti, che cercando cacciare Gioue dal cielo, furono da lui fulminati, & fatti cader sotto que monti, iquali portauano per ispugnare il celeste regno, onde secondo che scriue Virgilio, sotto Mongibello rimase Encelado, o come narra Ouidio Tifeo da lui a tutta Sicilia sottoposto, ilquale Homero, & Lucano chiusero sotto Inarine, che hoggi è Ischia, si come le fauole anchora sotto Messina posero Zanele, onde ella per adietro fu detto Zanele, et il monte Vesuuio a tempi nostri chiamato Somma sopraposero alle spalle d'Alcioneo, ilquale è Porfirio da nostri detto Porporeo, furono della prima schiera de giganti. Pindaro da Ischia insino ad Etna pose sopra Tifeo, si come il letto di Thefone è locato in Beotia, in Cicilia, in Frigia, e da Herodoto in Egitto, ilche auiene secondo che ne stima Artemone, perche l'arsura et il mouimento di questi luoghi, & d'ogni altro simile uiene da repentino fiato, che chiuso nelle cauerne della terra cerca uscire, ilquale grecamente si chiama Tifone, Ne altro significa Tifeo, ne altro Encelado che mouere con empito e risospingere. onde i poeti dissero, quando Etna si moue, & uersa fiamma mossa dal furore d'Encelado, che cerca scuotersela dalle spalle. onde dice il PET. Non fan si grande, & si terribil suono Etna qualhor da Encelado e piu scossa Scilla, et Cariddi, quando irate sono. & altroue Non freme cosi il mar quando s'adira, Non Inarine allhor che Tifeo piange, Non Mongibel s'Encelado sospira ARI. Là doue calca la montagna Ethnea Al fulminato Encelado le spalle.

Enea Lat. Aeneas. Dardano figlio di Gioue, & di Elethra figlia di Athlante uenne in Troia, ilche fu secondo Eusebio il trigesimoquinto anno di Moise, & l'anno del mondo tremila settecento trentasette. Costui generò Erithonio, ilquale fu suo successore nel regno, & resse anni quarantasette. lasciò figliuolo, et successore Troo, o Troe, dal quale quella regione prima detta Dardania da Dardano, fu de nominata Troia, Ganimede nacque di Troo, e di Ganimede Ilion, o Ilo, dal quale prese nome Ilion città di Troia, Ilion generò Laomedonte padre di Priamo. Fu ancora figliuolo di Troo, e fratello di Ganimede Assarco, o Assaraco, ilqual generò Capis e Capis Anchise, & Anchise Enea. Costui essendo ancora in Troia generò Ascanio di Creusa sua moglie, e figliuola del Re Priamo, e dipoi in Italia hauēdo Enea conquistata l'imperio di Latino lasciò successore Ascanio suo figliuolo. Ma è dubbio se qllo che generò a Troia di Creusa, o quello ch'acquistò in Italia di

Costui prese Alba, & lasciò successore Siluio, del qual nacque Enea Siluio, dal qual poi tutti i Re furono detti Siluij. Et furono questi per ordine. Latino, Alba, Atis, Capis, Capeto, Tiberino, dal quale acquistò il nome Teuere fiume, prima detto Albula, a Tiberino successe Agrippa, del quale nacque Romulo Siluio, & di costui Auentino, ilqual dette nome ad Auentino uno de sette colli di Roma. Dopo costui regnò Proca, e di Proca nacque Numitore, e di Numitore Romolo auttore della gente Romana: Secondo Homero Enea fu figliuolo di Anchise, & di Venere seccondo che scriue Homero nell'Himno, di Venere cosi chi amato, perche ella gran dolor prese per essersi posta a giacere nel letto di mortal huomo, Scriue Virgilio, & Liuio, come Enea uenne in Italia, & combattè cō Turno, & l'uccise, tolse Lauina per moglie figlia del Re Latino. Scriue ancho Virgilio nel sesto, come Enea andò allo inferno con la Sibilla, et di poi ritornò, et hebbe la uittoria in Italia, come di sopra è detto. La sua morte è dubbiosa, ma pur si crede che si annegasse nel fiume Numico, dipoi fu adorato, et chiamato Gioue indigete. La Historia di Enea, et Didone. uedi a Dido a 339. PET. Di che sarebbe Enea turbato, et tristo. Vidi color ch'andaro al regno stigio, Hercole, Enea Theseo, et Vllisse. Dardano. Tros, et heroi altri uid i. et di Dido. Quella, che per lo suo diletto. et fido Sposo per Enea uols' ir al fine. Non quel d'Enea com'è publico grido. et DAN. parlante. in persona di VIR. Poeta fui, et cantai di quel giusto figliuol d'Anchise, che uenne da Troia, Poi che'l superbo Ilion fu combusto. et parlando DAN. con VIR. Tu dici, che di Siluio lo parente (.i. Enea) Corruttibil anchora ad immortale Seco l'andò, & fu sensibilmente. i. quando andò all'inferno, & VIR. nell'Eneida, doue descriue le uirtù d'Enea. Rex erat Aeneas nobis, quo iustior alter Nec pietate fuit nec bello maior, & armis.

Epaminonda, ilquale essendosi cresciuto tra libri, ualse tanto nella militia, che la gloria de Thebani con lui parue essere nata, & spenta, mostrò la sua uirtù, & la scienza militare contra i Lacedemoni, iquali uinse tre uolte, prima in difendere gli Atheniesi poi in soccorso de gli Arcadi, al fine studiandosi di sottopporre Sparta alla patria nella ultima battaglia uincendo morì. PET. Qual Bacco, Alcide, Epaminonda a Thebe.

Efialte. Otto furono i figliuoli di Nettuno, & di Fimelia moglie di Aloo uno de Titani, cresceuano ogni mese noue dita secondo Homero, & erano già alti noue passi. Costui uolse fare esperienza della sua potentia contro a Gioue. & fece gran proua nella guerra de giganti contra Gioue. Vinsero Marte, & noue mesi lo tennero in carcere. Ma Iunone fece che Mercurio di furto lo tolse di carcere. Dopo nella guerra de Giganti furono uccisi con le saette da Febo, essendo anchora lui senza barba, & però dice DAN. Volti a sinistra, & al trar d'un balestro Trouammo l'altro assai piu fiero & magno. cioè Efialte.

Etheocle figlio di Edipo, che si ammazzò con Polinice suo fratello, & Polinice fratelli. uedi piu basso a Polinice, & ad Argia a 476. 642.

Federigo Barbarossa. uedi a Barbarossa di sopra. 462.

Flacco, uedi di sotto a Fuluio. Flaminio uedi a Tito Flaminio al luogo suo.

Fuluio Flacco Q. Nella sua guerra punica console andò ad assediare Capua che si teneua per Carthaginesi, & tanto prolungò l'assedio che la pigliò, & hauendo fatto morire gran parte de Capuani Senatori, come fu a Cornola per dar morte a quei che in quella città n'hauea riseruato alla pena, hebbe lettere dal Senato, lequali postesele nel seno, non prima lesse, che tutti gli hebbe con legittimo tormento uccisi, perche stimaua in quelle essere scritto, che egli ritornasse a Capuani, ilche non giudicaua, egli essere giusto, ne alla Republica utile. I Capuani ueramente ingrati, hauendo loro i Romani non pur difeso da sanniti, ma fatto cittadini. Costui fu quattro uolte Console, fu Censore, & piu uolte Pretore della città, a Capua gli fu prolungato l'Imperio fin che la prese, & poi gli fu data per prouincia. Et nel Consolato, i lqual hebbe con Fabio Massimo ricourò i Lucani, gli Hirpini, & i Volsci. M. Fuluio Nobiliore andò Pretore in Hispagna uinse i Vaccei, i Vettoni, & i Celtiberi a Toleto, & uinto prese il Re Hilermo, & con uittoria quando a Roma ne ritornò, fatto Console andò in Grecia, prese Ambracia, & Cefalonia, & de gli Etoli, & di Cefalonia trionfò, onde il PET. & Fuluio Flacco, ch'a gli ingrati troncar a bel studio erra. E'l piu nobil Fuluio, & sol un Gracco.

Gedeone. Permesse Iddio de peccati che'l popolo d'Israel fosse lungo tempo uessato da Madianti, con fame, & con guerra, ma conuertendosi con lagrime, & con prieghi, uēne l'angelo a Gedeone, che mouesse contro a nemici. congregò adunque Gedeone trentamila Hebrei, ilqual numero parea picciolo a comparatione de Madiani, iquali per la innumerabile moltitudine, come locuste copriano la terra. Di nuouo poi comandò l'angelo, che egli licentiasse i timidi, per ilche se ne partirono uētimila. Venne la terza uolta, & comandò nell'ardente Sole menasse i diecimila rimasi al fiume, & tutti quelli che beessero porgendo la bocca all'acque mādasse uia, & ritenesse quelli che beessero trahendo l'acque con la concauità delle mani, iquali non furono piu che trecento, & con questi in uirtù di Dio uinse i nimici, & uccisene cxx. migliaia, onde uissero dopoi i giudei in tranquilla pace quarant'anni, che tanto uisse Gedeone, onde'l nostro DAN. Et de gli hebrei, che al bersi mostrar molli. Perche non hebbe Gedeon compagni Quando iu uer Madian discese i colli.

Goffrido duca Billonico, passando di Europa in Asia Capitano dello essercito chrstiano contra i turchi a racquistar Gierusalē, & fatto Re di Gierusalemme fece di belli edifici nel sepolcro del nostro Signor, & per buon tempo con suoi successori ui regnò. onde il PET. dice Poi uenia sol il buon duce Goffrido, Che fe l'impresa santa, e i passi giusti. Questo. i. Goffrido, di ch'io mi sdegno, e'ndarno grido Fece in Hierusalē con le sue mani. Il mal guardato, e già negletto nido. il suo diritto è Gottifredo. Vedi Paolo Emilio.

Golia. gigante, ilquale per diuina uolontà, si come è scritto nel libro de i Re, & da Iosefo si narra nella historia delle antiquità de giudei, fu ucciso da Dauid, che toltosi dal pastoral gregge, e uenuto alla real corte, nella guerra de Palestini, non con altre arme, che con la fronda, et tre pietre andò incōtro a Golia grāde di corpo quattro braccia, e un palmo, & armato, ilquale hauea gia quaranta uolte chiamato alla battaglia alcuno de giudei, & nessuno infino allhora era stato ardito a uoler combatter con lui, ma Da-

nid

uid combattendo al fine gli ruppe la fronte, & riportò la testa di lui fissa nell'hasta. & però dice il PET. E'l pastor (cioè Dauid) che a Golia ruppe la fronte. Ne giacque si smarrito nella ualle Di Terebintho quel gran Filisteo (cioè Golia) A cui tutto Israel daua le spalle Al primo sasso del garzon Hebreo (cioè Dauid) la historia, ue di a 24.

Gracco, cioè Tito Sempronio Gracco, ilquale benche fosse nemico de gli Scipioni non sostenne essendo tribuni della plebe, che l'Asiatico si menasse in prigione, & per mezo del Senato fatto loro amico pigliò per sua sposa Cornelia figliuola del maggiore Africano, laquale egli amò tanto che la uita di lei alla sua antepose, si come narreremo ne la storia di Cornelia a 734. Costui nella pretura domò i Galli, nel primo cōsolato gli Spagnuoli nell'altro i Sardi, e tāti ne menò presi che lungo tēpo durando il uederne, se ne fe'l prouerbio, i Sardi uenali, Et nella censura i Libertini, che erano nelle rustiche tribu, chiuse in quattro urbane, essendone Claudio il suo compagno dannato, il fe assoluere giurando se altresì con lui douere andare in essilio. tanto fu l'anttorità di lui appo il popolo di quella grande, & nobile famiglia garrula, et inquieta, che piu uolte stancò il popolo Romano, perciò che essendosi data a sostener la plebe, et cō la lingua facendo spesse uolte publico parlamento, mosse il popolo Romano, & sospinse la plebe cōtro la nobiltà, spetialmente T. & C. Gracco figli di colui, delqual habbiamo parlato, onde Tiberio fu ucciso da Nasica, et Caio da l'opinione per decreto del Senato, si che giustamente non meritano fama, anchor che facessero cose assai memoreuoli, onde il PET. dice. E'l piu nobil Fuluio, & sol un Gracco Di quel gran nido, & Catulo inquieto, Che fe'l popol Roman piu uolte stracco.

Hannibal, o Hannibale, o Anniballe. Costui fu figliuol d'Amilcar, per breuemente l'historia raccontarui, essendo d'anni undici come scriue Plinio dal padre menato a i santi fuochi giurò contra Romani odio sempiterno, poi fu cōpagno, et soldato nel campo del padre. Dopo la cui morte egli cercando cagione di guerra, Sagunto città amica de Romani in spatio di sei mesi distrusse, Indi aperte l'alpi serrate incontra alla barbarica rabbia, passò in Italia. P. Scipione a Ticino, Sēpronio lungo a Trebia, Flaminio a Trasimeno, Paulo, & Varrone a Cāna uinse, Et possendo gia Roma prendere in terra di lauoro si uolse, per le cui delitie fatto delicato, e molle spense il uirile ardore, Indi accāpatosi presso a Roma tre miglie, dalle fortuneuoli tempeste prima scacciato, poi da Fabio Massimo a bada tenuto, poscia da Valerio Flacco indietro pinto, da Gracco, & da Marcello posto in fuga, da suoi in Africa richiamato, fu da Scipione, che poi si disse Africano uinto, et costretto a chieder pace, laqual si diede a Cartaginesi con tali conditioni, che a Romani essi tutti cattiui, et fugitiui rendessero, le naui rostrate tutte, se non quelle a tre remi, dessero, Et gli Elefanti, che hauean domati, ne per innanzi piu ne domassero, ne guerra in Africa, o fuori senza uolontà del popolo Romano facessero. A Massinissa le sue cose rendessero, & in concordia con lui uenissero, fromento, e prouisione a loro aiuti, fin che di Roma ueniuano i legati, prestasero, dieci mila talenti d'argento in pagbe giuste per cinquant'anni pagasero, cento ostaggi ad arbitrio del uincitore desero, ne minori di 14 anni, ne maggiori di 30. Indi cominciato a porsi a effetto le dette conditioni, arse che furon la naui, quando si uenne alla prima paga che dar si bisognaua a Romani, parendo ella malageuole a Cartaginesi per si lunga guerra impoueriti, nacque tosto in mezo del Senato un gran dolore, & un lamento con pianto, di che riso hauendo Annibale, et riprēdēdolone l'Hedo Asdruballe, dissegli, si come l'habito del uiso per gliocchi fuori si uede, cosi l'animo dētro ueder si potesse, ageuolmente ui si mostrarebbe non di lieto, ma di matto, & insano per tanti mali gia giunti al core essere questo riso che uoi riprendete ilquale non è tanto fuori di tempo, quanto queste uostre disdiceuoli lagrime. Allhora lagrimar si conuenne, quando tolte ne furon l'armi, arse le naui, uietatene le guerre di fuori, perche di quella ferita caduti siamo. onde quando le spoglie della uittoria a Cartaginesi toglieuano, quando disarmata, & ignuda fra tante armate genti d'Africa la uedeuate, nessuno piāse, hora che'l tributo del priuato accoglier cōuiensi, quasi in publica morte piangete. Quanto io temo non habbiate tosto a sentire di leggerissimo male, uoi hoggi hauer piāto, onde dice il nostro PET. Et Annibal quando a lo imperio afflitto Vide farsi fortuna si molesta Rise fra gente lagrimosa, & mesta Per isfogar il suo acerbo despitto. et altroue. Non fu'l cader di subito si strano Dopo tante uittorie ad Hannibale Vinnto a la fin dal giouane Romano, Et un grā uecchio il seguitaua appreso, che con arte Hāniballe, a bada tenne. Che Hannibal, non che altri farian pio. perche fu detto lui esser crudele.

Helio Hadriano, fu egli successore a Traiano nell'imperio, ilquale tenne altresì anni uenti, con gran laude se non che al fine fu odiato, per l'essilio, e per la morte che diede a molti huomini Illustri, Niuna memoreuol guerra fece, se non che uinse i Giudei, distrusse Gierusalem, e poi la ristorò. Fu della militar disciplina dottissimo, si come del l'arti liberali. PET. Helio Hadriano. e'l suo Antonin Pio, Bella successione insino a Marco.

Hercole il Thebano, delqual lungo sarebbe a uoler descriuere tutte le sue historie, lequali in uari luoghi sono destintamente notate, come di Caco Ladro da lui occiso, al luogo de i Ladri a 749. e di Nesso centauro a 1583. et per che amò Deianira, Iole, Onfale, Lidia, & altre al luogo de gli innamorati a 648. e l'altre a suoi luoghi, lequali tutte in un raccolte sotto breuità in pochi uersi noteremo quali essi si siano.

Qui d'Hercol le fatiche insieme aduno
Che de la terra il gran figliuol conquise.
Anteo gigante che uincea ciascuno.
Questi'l crudel Busiri a morte mise.
L'Harpie in Arcadia, in Spagna Gerione,
Et caco ladro a la spelunca uccise.
Questi amazzò a l'Hesperide il Dragone
De pomi difensor, e die la morte
Squarciando l'ampia bocca al fier leone.
Questi il custode de l'oscure porte
Cerbero trasse al sol de l'ombre meste,
E'l ciel sostenne piu d'Atlante forte.
Questi atterò la Cerua a le foreste.
E'l Porco uccise ch'Arcadia guastaua.
Et a l'Hidra troncò le sette teste.
Questi Diomede Re, che a gli hosti daua

Per

Per pasto de caualli ancise, & uinse
Acheloo, che'l corpo trasformaua.
Questi hebbe a forza il Balteo, che gia cinse.
Menalippe, & domo'l focoso Tauro
E rotò Lico a l'aria, & estinse
Per Diavira al fin Nesso centauro.

Hettore, *fu figliuol di Priamo Re di Troia, & di tanta uirtù, che quasi solo fu cagione che Troia si difendesse dieci anni. Et dopo molte eccellentissime proue secondo Homero, & gli altri scrittori, che seguitano Homero, fu morto da Achille, Ma Dione Chrisostomo sommo Filosofo, & diligente inuestigatore de l'antichità dimostra, & per le historie de gli Egittij, & per molti segni, che non Achille Hettore, ma Hettore Achille uccidesse. Et Troia nõ esser stata distrutta da Greci, ma i Greci rotti, & in gran parte consunti da Troiani.* DAN. *I uidi Elettra con molti compagni Tra quei conobbi Hettore, et Enea, Cesar armato con gli occhi grifagni. & la, doue Hettore si cuba.*

Hieron. *Lat. Hieron Syracusanus Re de Siracusani, costui perseuerò in amicitia con Romani infin che uisse, & morẽdo, lasciò che suoi in quella fede perseuerassero. Fu egli figliuolo di Hero, ilquale origine hauea da Gelo antico signore di Sicilia, Militò da prima sotto il Re Pirro, dalqual hebbe della sua uirtù molti militari doni, & dopo il dipartir di lui fu da siciliani creato duca contra i Carthaginesi, et al fine Re di tutta l'isola, Nel principio della prima guerra fu co i Cartaginesi contra i Romani, poi uinto da Appio Claudio, con loro si congiunse, & fu loro non picciolo aiuto.* PET. *Con lui mirando quinci, & quindi fiso Hieron Siracusan conobbi.*

471 Horatio *Cocle. essendo uenuto il Re Porsena con toscani a campo a Roma per porre nel regno i Tarquini, nel primo empito sostenne tanto il põte Sublicio in su la riua del Teuere, che'l ponte dell'altra riua fu tagliato da Romani, tosto poi gittatosi nel fiume notando a suoi libero tornò & cosi liberò la patria da gli nimici. Costui poi hebbe tanto dal popolo di campo, quãto intorno in un dì si potessa arare, e la statua anchore gli fu posta nel Vulcanale. e però dice il* PET. *Mutio, che la sua destra errante coce. Horatio sol contra Toscana tutta, Che ne foco ne ferro a uirtù noce, Et quel che solo contra tutta Toscana tenne'l ponte. &* BOC. *nella uisione amorosa. Horatio Cocle u'era per loquale, Tagliato dentro il ponte alle sua spalle Sanata Roma fu dal Toscan male.*

Iason, *o Giason. Qui credendomi far cosa, che a grado ui sia, non mi è graue raccontarui le fauolose historie de Greci di Giason. Per quello, che Feredice, & altri ne scrissero Tirone figlia di Salmoneo, & di Alcidoce. & notrito da Cretheo fratello del padre, compressa da Nettuno generò due figliuoli di Pelia, et Neleo, liquali dalla madre posti a pascere caualli, notriti poi senza conoscere la madre, la madrigna di lei uccisero. Indi nata fra loro discordia, Neleo uenne in Mesena, & iui edificò Pilo. E Pelia giunto in Thessaglia iui habitò, & di Anassibia figlia di Biante, ouero di Filomaca figlia di Anfione, hebbe Acasto, Pisidica, Pelopia, Hippothoa, Alceste, ma Cretheo hauendo edificato Iolco della modesima Tirone sua nepote fere Esone, Amithaone, & Fereta. Dopo Cretheo, si come narra Settio, Pelia regno in Iolco, alquale per l'oracolo risposto era, che per alcuna de gli Eolidi morto essere douea. Fu Cretheo figliuolo di Eolo figlio di Helleno, onde Pelia uccise tutti gli Eolidi, se non Giasone figlio di Esone, & di Polimeda figlia di Autolico. però che fanciullo essendo, coloro che'n gouerno l'haueano di notte il menarono alla grotta di Chirone, et a lui il diedero a nutrire spargẽdo fama che morto fosse. Poi il madesimo hebbe un'altro oracolo, che si guardasse dal Monopelido, cioè da colui, che da una sola scarpa in piede hauesse, perche egli sacrificando a Nettuno chiamò tutti al sacrificio per ritrouare colui da cui guardare si douea. Allhora Giasone essendo cresciuto, et fatto giouane, uscito dalle grotte uenne a ritrouare Pelia suo zio, Et perche nel passare del fiume Anabro lasciato hauea nel fango una scarpa, si come narra Apollonio portãdo sopra le spalle Giunone, che a guisa di uecchierella gli apparue, & mostraua di uoler passar'il fiume, & non potere, tosto che egli il uide, ricordandosi dell'oracolo, deliberò mãdarlo a conquistare l'aureo uello a fine che egli morisse in tal uiaggio. cosi molti delli historici scritto lasciarono. Ma Pindaro dice, che uscito Giasone della grotta di Chirone, et conosciuto dal padre, & da parenti, cominciò a far cose degne di principato. Poi uenuto a Pelia nel mezo di molte genti, che gli erano attorno, il regno de suoi predecessori chiese. Onde Pelia promise darglielo, se prima andato fosse in Colcho, & iui chiamato hauesse l'anima di Frisso co i legittimi, & diuoti modi dicendo da le notturne ombre di lui continuamente essere turbato però egli disse, tu andrai, & cosi farai, e'l uello porterai. perche sei giouane, & io son uecchio, darotti il regno, & questo dicea egli, perche uolẽtieri andasse, sperando che uiuo indi tornare nõ douesse. Onde Giasone fece fabricare la naue Argo, laquale hauea la fatidica Carina della Dodonea Quercia, et raccolta la piu fiorita giouentù di Grecia, che furono quarantanoue giouani, & con lui cinquanta naui, ò in Colcho, & chiese ad Eeta Re di quel paese il uello, ilquale rispose che uolentieri dato glielo haurebbe, se prima sotto il giogo, poneua i tori di Vulcano spirãti fuoco. et seminasse i dẽti del Drago, iquali haueua esso Re hauendoglieli dati Minerua di quelli che furono in Thebe seminati da Cadmo. cosi egli fatte le proue a consiglio della innamorata Medea tolse il uello, & lieto con la sua donna in Grecia se ne tornò. Fu Argo secondo, che scriue Filostefano, la prima naue lunga, & di cinquanta remi per quel che ne dice Settio, fatta da Argo figliuolo di Gestore, ouero di Alettore, onde ella hebbe il nome, si come piacque ad Apollonio. Altri, tra i quali è Gesãdro Salaminio, uogliono essere detta Argo per essere stata fabricata in Argo città, ouero per la sua uelocità, perche Argos in greco significa ueloce* Del *Vello Athamante frate di Cretheo, & figlio di Eolo, di Nefile sua primiera donna, fece Helle, et Frisso, morta costei prese nuoua mogliera, chiamata Inone figlia di Cadmo, Et di questa generò Clearco nomato da alcuni Learco, & Palemone chiamato Melicerta. Ella corrotto il frumento col fuoco, che seminato nascer poi nõ potesse, onde seguì grande inopia, fe dire a tutti i profeti di quel paese nõ poterui essere altro rimedio, che'l sacrificio d'uno de figliuoli di Nefile. perche Athamãte constretto menò il figliuolo all'altare per sacrificarlo, ma Nefile tolse Frisso, & Helle, e diede loro il mõtone d'aurea pelle, ilquale ella haueua hauuto in dono da Mercurio. Da questo essi*

portati

portati per l'aria, auenne ch'Helle come timida fanciulla cadde nel mare, ilquale da lei s'è detto Hellesponto, Frisso giunse in Colcho & iui sacrificò il Montone a Gioue Frisso per hauerlo fuggendo dal pericolo liberato, la fuga da Greci è chiamata phisis. Il uello poi Eeta Re di Colcho pose nel tempio di Marte, ilquale dicono le fauole seruarsi dal ueggbiante Drago, ma historicamente il Montone dicono esser stato colui, che nutri Frisso, & Helle, chiamato grecamẽte chrios, laqual uoce significa il Mõtone. Costui conosciute l'insegne della madrigna, per fuggirle con una barca li trasportò, & Helle nel mare Hellesponto morta per infermità, o perche iui dal nauigio cadesse, diede il nome al mare. Crio e Frisso e giunti in Colcho indorarono il Montone & il sacrificarono a Gioue, et la pelle consecrarono a Marte, et la diedero in guardia ad un'huomo chiamato Drado, si come narra l'interprete Licofrone. Altri scriuono costoro esserne fuggiti sopra una naue, nella cui prora era dipinto il Mõtone. Ma Strabone dice la fauola dell'aureo uello indi esser nata, che in Colcho son fiumi, che portarono oro, si come il Tago in Spagna, & Pattolo in Misia, ilquale i barbari con le forate tauole, & con le pelli lanose pigliano. Di Medea innamorata di Iasone, & come poi fu da lui abbandonata, & della uendetta che ne fece parleremo ad essa Medea al luogo suo. & però dice DAN. Quell'è Iason, che per core, & per senno Li Colchi del monton priuati fene. PET. Simil non credo, che Iason portasse Al Vello, onde hoggi ogniũ uestir si uuole. Quell'è Iason, & quell'altr'è Medea, Che amor, & lui seguì per tante uille.

Iosue. Lat. & alio nomine dictus Iesu naue, che successe a Mose, Capitano del popolo d'Iddio in terra di promissione uinse piu uolte gli Amalechiti popoli barbari, et crudeli. & essendo ad una città in Giudea accampati quattro Re d'Amorei, & uno di Hierusalem temendo che per lo beneficio della notte i nimici non scampassero delle sue mani, deuotamente pregò Dio, che se gli era caro il popolo suo fesse fermare il Sole, et così Dio l'essaudì. Fermò la machina del cielo uentiquattr'hore, & prese li cinque Re et gli crucifisse, & quì ancho non taceremo, che hauendo uinta la città di Gerio, comandò secondo il precetto di Dio che nessuno toccasse della preda, ma Acam mosso da auaritia furò una ueste, & argento, & oro, & sotterollo nel suo padiglione, Iddio adirato, fece, che essendo dopo i Giudei accampata ad un'altra città detta Hai furono messi in fuga. Doleuasi Iosue, ma inteso per reuelatione diuina il furto d'Acam lo fece lapidare. & però dice il PET. Et Iuda Macabeo, & Iosue, A cui la Luna, e'l Sole immobil fersi. DAN. Del folle Acam ciascun poi si ricorda Come furò le spoglie sì, che l'ira di Iosue quì par ch'anchor lo morda.

473 Leonida Re de gli Spartani, uedi l'historia a Serse piu basso al luogo suo. PET. Ma Maratoni le mortali strette, che difese il Leon con poca gente (intendendo Leonida alludendo al nome di lui) & altroue. Leonida, ch'a suoi lieto propose Vn duro prandio, una terribil cena, E'n poca piazza fe mirabil cose.

Iefte secondo si legge nella Bibia. Costui fu figliuolo di Galaad, ma nato d'adulterio, & da figliuoli legittimi di Galaad fu cacciato di casa, & andossene nella terra Tob. Era huomo fortissimo, & per questo essendo molto oppresso il popol d'Israel da figliuoli d'Amon i suoi cittadini lo fecero prencipe in quella guerra, & egli fece uoto che se tornaua uincitore offerirebbe a Dio in holocausto il primo che di casa sua gli uenisse incontro. Vinse i nemici, et occupò uenti città d'Amon, & tornò in casa sua. A caso gli uenne incontro la sua unica figliuola col timpano, & col choro. Dolse assai al padre si misero scontro, & la figliuola intendendo il uoto paterno, confortò il padre che osseruasse a Dio quanto gli haueua promesso, ma a lei cõcedesse spatio di due mesi innanzi che la sacrificasse, acciò che potesse uagando per monti insieme con le sue compagne piangere la sua uirginità. Et in questo modo passato i due mesi tornò la misera uirginella al padre, et fu sacrificata. Da questo nacque consuetudine al popolo d'Israel, che in ciascun anno si raguniño insieme le uergini, et quattro giorni piangono la figlia di Iefte Galaadite. Fu stolto adunque costui, et era men male non hauere osseruato il uoto, che hauere uccisa la figliuola, et però ben dice DAN. Non prendan i mortali uoto a ciancia, Siate fedeli, et a ciò far non bieci, Come fu Iefte a la sua prima mancia, Questo nella Bibia è detto Iftè.

Leuino detto Mumio Valerio Leuino. Due Mumi Valeri Leuini sono celebrati nelle historie, l'uno nella guerra di Tarentini, et di Pirro, l'altro nella seconda guerra Punica, nellaquale egli fu due uolte Cõsole oltra la pretura. & gli altri magistrati, & primo di tutti passando in Grecia con l'armata raffrenò l'empito del Re Filippo di Macedonia, che legatosi con Aniballe si temeua non passare in Italia, liberò dall'arme del Re Orico, & Apollonia, & costrinselo a ritornare al suo regno. Giunse poi gli Etoli, & altri popoli Greci, & il Re Attalo d'Asia in amicitia col popolo Romano contra lui, Et nel cominciare della guerra pigliò l'isola di Zacintho, pigliò Nasso, & Oleniada terre d'Arcanania, & Anticira de Locri, & diedele a gli Etoli. Scacciò poi del tutto di Sicilia i Cartagi-
nesi, & ridusse l'isola in podere de Romani, Ne una uol- 6
ta ruppe, & sparse le naui de nemici, & parte ne prese, & d'Africa riportò prede, Andò legato con quattro altri al Re Attalo per hauere la madre de li Dei, et per cõfermare nell'amicitia de Romani i popoli di Grecia, et d'Asia, et di questo parlò il PET. doue dice Mumio Leuino. Attilio, et era seco Flaminio.

Loteringo, cioè Re Carlo di Francia, che per antica origine fu Loteringo. Costui è posto dal nostro PET. nel numero de li tre Cesari Augusti, doue dice Ou'è'l Re Artù, et tre cesari Augusti, Vn d'Africa, Vn di Spagna, Vn Loteringo.

Lucio Sicinio Dentato, ilquale non guari poi che furono di Roma i Re scacciati, fu tribuno della plebe essendo cõsoli Spurio Tarpeo, et Aulo Thermo. Costui cẽto et uẽti uolte combattendo fu uincitore, & chiamato a singolar battaglia uinse otto uolte. Hebbe dalla parte dinanzi quarantacinque ferite, di dietro niuna notabile. Tolse a nimici trentaquattro spoglie, Meritò tra Falere, haste senza ferro, Armille, & corone trecento, & dodici doni milita-
ri. scampò da morte quattordici cittadini, & di ciascuno 7
hebbe la corona. seguì i trionfi di noue capitani, ouero Imperatori, i quali per opera di lui haueano de nimici riportato uittoria. Costui ueramẽte in se contiene quasi la gloria di tutti i Militi, che mai fossero in Roma, et però dice il

ce il PET. tre sol'ir uedeua Et membra rotte, & smaglia te arme, & fosse. Lucio Dentato, et Marco Sergio, & Sceua; Quei tre folgori, & tre scogli di guerra.

Marco Manlio Capitolino, ilquale militò uolontariamente sedici anni. Hebbe dodici ferite nel petto, & da suoi Capitani trentasette doni militari. Fu il primo che mural corona prendesse. Fu sei uolte coronato dell'hauer seruato il cittadino, saluò P. Seruilio maestro de Caualieri, Et armato solo difese il mōte di Campidoglio, nelquale egli era stato cagione, che Romani poi che fu la città presa da frācesi, tosto si ricourassero, & una notte destato egli dal grido d'un'Oca, francesi che gia saliuano, indietro ne risospinse, onde da cittadini fu difenditore chiamato, & publico dono n'hebbe. Ma poi accusato, che si riteneua i Thesori de Francesi, & liberaua i poueri debitori, perche parea tētare di farsi Re, fu posto in prigione, & essendo per fauor del popolo liberato, percioche cominciò a perseuerare piu grauemente nella medesima colpa, fu dānato, et Marco Menenio, & Quinto Publio allhora tribuni della plebe il ferono minore gittādolo giù del sasso tarpeo, qual è locato nel medesimo monte, & diedero a rouina la sua casa. Et si uetò, che ne la genta di Manli non fosse il prenome di Marco, & il cognome di Capitolino, onde dice il PET. Et quel che armato sol difese il monte, Onde fu poi sospeso.

Marco Sergio, ilquale nelle due prime uolte che militò, la primiera hebbe dinanzi uentitre ferite, la seconda combattendo perdè la destra, onde se la fece di ferro, ben che nell'una e l'altra mano acconciamente a far battaglia nō ualesse, pur un di quattro uolte combattè, & uinse con la sinistra, essendogli stato occisi due caualli di sotto. Da Aniballe due uolte preso fuggendo scampò, benche uenti mesi, nequali fu in prigione, hebbe sempre i legami, & le cathene a piedi. Liberò Cremona dall'assedio, difese Piacenza, prese dodici campi di nimici in Lombardia, in tutte quelle battaglie, che in que tempi Romani sostennero, ornato di militari doni da Trasimeno, da Trebia, & da Ticino corone d'hauer seruato i cittadini riportò, Nella battaglia di Canna, dellaquale esse e scampato fu singolare opra di uirtù, egli solo meritò corona. PET. Lucio Dentato, Marco Sergio, et Sceua. Quei tre folgori, et tre scogli di guerra Ma l'un non successor di fama lene.

473 Marcello, ilquale riportò le terze, et ultime spoglie opime occiso hauendo nella battaglia da solo a solo uiridomaro capitano de Lombardi, et fu il primo che mostrò a Nola potersi uincere Annibale, pigliò Siracusa combattuta per tre anni, trionfò nel monte Albano per propria deliberatione, essendogli del Senato per calunnia negato. Al fine cinque uolte essendo stato console, fu per inganno da Anniba le spento, et honoreuolmente sepolto l'ossa di lui rimandandosi a Roma. PET. Credete uoi, che Cesare, o Marcello, o Paolo, od African fussin cotali.

Mario, ilquale nato in Arpino luogo humile ascese in Roma per ordine a sommi honori. costui militò sotto Scipione Emiliano. andò pretore in Spagna, laquale liberò da ladroni, poi fu legato di Metello in Numidia, et incolpandolo di negligentia acquistossi il consolato, et menò preso il Re Iugurtha innanzi al carro, Fatto l'anno dopo un'altra uolta Console, uinse i Cimbri in Francia, et poi in Italia i furiosi Tedeschi, et gloriosamente trionfò, Continuò poi per ordine infin al sesto consolato, tanta fu la uirtù di lui, & la bisogna della Repub. occise per decreto del Senato Apuleio Saturnino tribuno della plebe, & Glaucia pretore, seditiosi cittadini, indi scacciato da Silla, & tornato con l'aiuto di Cinna, ottenne il settimo consolato, & come dicono alcuni, di uolontaria morte morì, & però dice il PET. Mario poi che Iugurtha, i Cimbri atterra, E'l tedesco furor, & altroue parlando, & lamentandosi d'Italia. Per piu dolor del popol senza legge. Alqual come si legge, Mario aperse s'il fianco, Che memoria de l'opra ancho ne langue. Quando assetato, & stanco Non piu beuue del fiume acqua, che sangue. A intelligentia de qu i uersi è da sapere, che nel quarto consolato, nelqual uinse i Theutonici, & gli Ambroni in Francia tra l'alpi, & il Rhodano all'acque Sestie, de quali occise ducentomila prese xc. mila, la battaglia, come narra Plutarco, cominciò per l'acqua, che per uolerne bere i Romani, ui mādarono i serui armati, in una mano hauendo il ferro, & l'altra il uaso, onde essendosi poi da l'uno, & l'altro eserci to uenuto alle mani, per lo sangue abondeuolmente sparso, bisognò che a spenger la sete essi non meno sangue che acqua beuessero Questi rotti, & fracassati, in Italia uinse insieme con Quintio Catulo i Cimbri, de quali occise furono cxl mila, presi lx mila, il resto della historia è detto di sopra.

Massanissa fu Re delli Massili, costui bēche prima in Spagna militò co i Cartaginesi, nondimeno riuoltatosi a seguir l'arme de Romani contra Cartaginesi fe molte cose in battaglia memoreuoli, & degne di Re, si come Liuio, & Appiano descriuono, & tanta fu la sua amicitia co i Romani, che egli stimaua riceuere torto essendo senza loro, percio che infino all'ultimo della uita fu loro amico, & in quella fede lasciò i suoi successori infin a Iuba, delquale Mario trionfò. regnò egli anni sessanta, & dopo gli ottanta sei è chiaro hauer hauuto un figliuolo. fiorì nell'antico secolo, & però il nostro PET. lo chiama buono, & antico, doue dice. Fecimi al primo o Massanissa antico per lo tuo Scipione, & per costei (intendēdo il maggiore Scipione, e per costei per Sofonisba mostrando, di cui per fama hauea notitia) Cominciai, nō t'incresca quel ch'io dico, & altroue il buon Pirro hebbi scorto, e'l buon Re Massanissa, egli era auiso, D'esser senza i Roman riceuer torto.

Menalippe, una delle amazoni, laqual fu presa da Hercole, ilquale per hauere l'arme della Reina, per lequali era andato con Theseo ad assaltarla la rendè ad Antiope sua sorella, come diremo a Theseo, & in altri luoghi. PET. Et Menalippe, et ciascuna si snella. Ch'a uincerle fu gloria al grāde Alcide, Che l'una hebbe, & Theseo l'altra sorella.

Menalippo, che fu uccisò da Tideo nella guerra Thebana, uedi a Tideo al suo luogo. PET. L'ira Tideo a tal rabbia sospinse, che morend'ei rose Menalippo.

Menelao, fu figliuolo d'Atreo, o come scriue Hesiodo di Plisthene, & marito di Helena, & fratello di Agamennon, il qual fu general capitano de Greci nella guerra Troiana. & l'uno, et l'altro assai laudò Homero nelle battaglie. et piu Agamennon, che Menelao, e tutti due furono, pochi felici in spose, percioche Clitemnestra commise adulterio con Egisto, et al fine uccise Agamennon suo marito, et Helena moglie di Menelao se ne fuggì con Paride per ricuperation dellaquale ne seguì la battaglia Troiana. ue

di ad

di ad Agamemnon. & uedi ad Helena. & però ben dice il nostro PET. Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris. & Menelao di Helena. Agamemnon, & Menelao, che'n spose Poco felici al mondo fer gran risse.

474 Metello Q. Metello Macedonico, ilqual nato in Roma di nobilissimi parenti, & dotato di rarissime doti dell'animo, et di fortissimo corpo, hebbe d'una modestissima, et hone sta mogliera quattro figiuoli, de quali tre uide consoli, due trionfanti, uno Censore, il quarto Pretore, & tre figliuole, dellequali uide Nepoti. Al fine moredo da quat tro figliuoli, & da generi fu menato alla sepoltura. Ne mancò a lui l'honore del cõsolato, ne la imperiale potestà, ne la censura. Egli trionfò di Macedonia, e del Re Pseu do Filippo, due uolte in battaglia uinse gli Achei, et la scionne il trionfo a Mummio. Domò in Spagna gli Arba chi, et i Celtiberi, Et nondimeno assai li scema della felici tà, che due ullte li fu negato il consolato, et C. Attilio Labeone tribuno della plebe, ilquale egli quando fu censo re hauea cacciato del Senato comandò che dal sasso Tar peo si gittasse, & facealo, se l'aiuto de gli altri tribuni non ui si interponeua. Il padre di Q. Metello Macedoni co fu Lucio Cecilio Metello, ilquale due uolte fu consele, dittatore, maestro di caualieri, et nella prima guerra pu nica trionfò de Cartagine, Et fu il primo che gli Ele fanti presi in battaglia innanzi al carro menasse. In lui scrisse il figlio essere stato dieci ottime, & somme cose, perfetto guerriero, ottimo Oratore, sommo Senatore, for tissimo capitano, Nel suo capitanato hauer fatto cose grandi, ottenuto sommo honore, acquistato richezze con buona maniera, lasciato molti figliuoli, essere stato di ma rauiglioso senno, & chiarissimo nella città. Et nondimeno nella uecchiezza egli diuenne cieco. Q. Cecilio Metello l'uno de quattro figliuoli trionfò delle isole Baleari, che hoggi sono Maiorica. L'altro nel medesimo prenome trion fò di Numidia, & di Iugurtha, onde Numidico, ne fu detto. Et questi credo furono i due trionfali, liquali egli uide, benche Plinio dica l'un Balearico, & l'altro Creti co, Ma se crediamo a Liuio, colui che uinse i Creti fu il nepote ne tempi di Gneo Pompeo, qual uinse egli Censore nõ so se'l Numidico, o Lucio Metello, che domò la Dalma tia, perche l'uno e l'altro si legge che fu censore. Del Nu midico fu figlio. Q. Metello Pio, percioche con lagrime, et con prieghi impetrò, che'l padre alla patria ritornasse dal l'essilio, alquale era stato costretto andare, per non giura re nella ingiusta legge Apulea data per forza. Costui es sendo pretore nella guerra Italiana, occise Q. Pedio ca pitano de Marsi, & consele andando in Spagna oppresse i frati Herculei, & cacciò di Spagna Sertorio, & cosi ad dussero prede di Macedonia il Macedonico, & di Numi dia il Numidico, & di Creti il cretico, e di Spagna il Ma cedonico, & il Pio. Vn'altro rede del Macedonico piu to sto nepote, com'io stimo, che figlio si legge, ilquale fu Lu cio Metello, che in Sicilia uinse i Corsali. onde dice il no stro PET. Metello dico, & suo padre, & suo rede, Che gia di Macedonia, & di Numidi, Et di Creti, & di Spagna addusser prede.

Milciade, eletto capitano da gli Atheniesi contra Dario Re de Persi, Che con seicento mila era giunto in Grecia, andò senza aspettare i Lacedemoni occupati ne i sacrifici con i dieci mila d'Athene, & mille Piatesi a combattere ne i campi Marathoni, nellaqual battaglia occise dugento mila de nemici, & Ippa concitatore di tal guerra, & tol se a Greci il giogo del seruire a Persi. ne qui è da tacere che un caualiere detto Cinegero, ilqual seguitò i Persi in fin alle lor naui, ne prese una con la mano destra, & quel la tenẽdo gli fu tagliata, onde egli la medesima naue pre se con la mano sinistra, et parimente essendogli quella ta gliata, prese la naue co denti, et quella ten ne tanto che sopragiunsero gli Atheniesi, tal che presero detta naue. PET. Milciade, che'l gran giogo a grecia tolse.

Mithridate, Re di Ponto, et di Bithina fu grande di tanto impero, che egli acquistò, anchor che poi ne fosse spoglia- di tanto ardire, di tanto esercito, et piu uolte rinouellato et di tante fatiche, che egli senza esserne stanco sostenne. Fu di tanta memoria, che di uentidue nationi, ch'egli ha uea sotto il suo imperio, tutte intendeua senza interprete et di tutte ne sapea parlare, et piu tutto l'essercito suo anchor che grande fosse, nominatamente salutaua, Fu cru dele di modo, che cõ una sola sua epistola fece uccidere ot tanta mila cittadini Romani. i quali negotiauano per le sue terre in Asia, come recita Valerio Mass. & altri. Fu nimico eterno de Romani, co i quali hebbe guerra piu di quarant'anni in tre uolte. prima con Silla, dalqual fu co- stretto a chieder, pace, et a rendere quanto hauea occupa to, poi con Minerua, al fine con Lucullo, dalqual fu uin- to piu uolte, et con Põpeo, che pose fine a cosi lunga guer ra che a guisa di ramingo uccello, et occulto di regione in regione andò fuggendo hor in Ponto, hor in Capadocia, hor in Armenia, hor in colcho, & in scithia, & quando pareua esser uinto, & caduto, ne si uedeua, ilche fu piu uolte, con nuouo esercito sorgendo si dimostraua Vltima mente per piu non potere, come colui, che nõ lasciò di fare ne di pensare cosa che ad huomo fosse possibile, deliberato hauea per Macedonia, & per Vngaria passare in Germa nia, & in Francia, & d'indi in Italia a far guerra a Ro- mani, et il facea, se l'essercito seguito l'hauesse, onde despe rando fu costretto ad uccidersi col ueleno, & però dice il PET. Ou'è'gran Mithridate, quell'eterno, nemico de Ro man che si ramingo Fuggì dinãzi a lor la state e'l uerno?

Mumio Attilio. uedi sopra ad Attilio.

Mumio Leuinio, uedi sopra a Leuinio.

Nabuchodonosor. Re di Babilonia fu successore a Nino, ilquale benche l'imperio d'oriente fosse in poder de Medi, pur ristorò, in gran parte il Babilonico regno, percioche uinse l'Egitto, racquistò l'Assiria, soggiogò la Giudea, ma la superbia di tante uittorie rimosse in tutto l'animo suo da Iddio, onde fece far una statua a sua similitudine, & ciascuno costrinse a douere quella adorare, laqual cosa nõ uolẽdo fare Sidrac, Misac, et Abdegnago gli fece mettere in una fornace ardente, & sognandosi una notte nõ senza uolontà d'Iddio di uedere un arbore, sotto delqual pasce uano animali, per laqual uisione gli uẽne gran terrore, es sendogli interpretata da Daniele, et in fine gli cõcluse, co me egli hauea ad habitare insieme cõ le fiere tra boschi, & cõ qlli mãgiar fieno, et herba insino in capo di sette an- ai, et cosi scacciato da suoi andò tra boschi, come fiera, e fi niti li sette anni riconobbe Iddio, & quello ringratio, & laudò, si come è scritto in Daniele nel quarto, e però dice il. PET. Ma Nino, onde ogni historia humana è ordita, Do ue lasc'io? e'l suo gran successore (cioè Nabuchodonosor) Che

Che superbia condusse a bestial uita.

Nembroth, gigante fu figliuolo di Can. & Can figlio di Noe. Costui ueramente si puo dire, che tale fosse tra gli huomini, quale era stato Lucifero tra gli angeli. Et per che era in abondantia di tutte le cose, & audace, & robustissimo, persuadea a gli huomini, che la loro felicità nõ ueniua loro da Dio ma dalla propria uirtù, & confortaua i suoi parẽti a pigliar la tirãnide sperando potere riuocar gli huomini dal temere Iddio, & porre ogni speranza in se, & acioche Iddio nõ gli potesse punire col diluuio, come hauea fatto al tempo di Noe suo auolo, deliberò edificare una torre si alta, che'l diluuio non potesse arriuare. Edificolla adunque di mattoni in luogo di pietre, et di bitume in luogo di calcina, & ciascun giorno hauea uentimila huomini a tal opera, & tutti erano in somma concordia in tal iniquità, ma Iddio, ilquale deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles, non uolle di nuouo estinguere la humana generatione, come hauea fatto pel diluuio, ma determinò disunirla, et cõfonderla. Perche gittò a terra la torre, & doue prima usauano una medesima lingua, generò cõfusione per la diuersità delle lingue che diede loro. Et per questo la torre fu chiamata Babilonia, perche Babel significa confusione. Et questa torre, et delle confusioni delle lingue afferma Iosefo, che cosi scriue la Sibilla. Erano gli huomini tutti d'un linguaggio, & edificauano una torre altissima credendo per quella poter salir al cielo. Ma li dij cõ uenti disfecero la torre, & diuisono la lingua dando a ciascuna la sua. Perche tal città fu chiamata Babilonia. & però dice DAN. Questi è Nembrotto per lo cui mal coto pur un linguaggio nel mondo non s'usa. & descriuendo la figura di Nembroth dice. La faccia sua mi parea lunga, & grossa, Come la pina di Sã Piero a Roma, Et a sua proportione eran l'altr'ossa. & il PET. Et quel, che cominciò poi la gran torre, Che fu si di peccati, & d'error carca.

475 Nestore, figlio di Neleo figliuolo di Nettuna, & di Doris, o Chlora figlia del Thebano Anfione, huomo facondissimo, & dottissimo, secondo la testimoniãza di Homero nel la Iliade, uisse lungo tempo, secondo che dimostra Ouidio nel undecimo methamorfosis, quando introduce Achille domandare Nestor, et pregare, che gli dica in che modo Cenea di femina diuenisse maschio, doue soggiunge la rispolta Quisquis adest, & quel che seguita, & oltre la dottrina, & cognitione delle cose sperimẽtate qual hebbe per la lunga età fu huomo bellicosissimo, onde essendo giouanetto fece guerra con i Thessali, i quali superò, et uinse uccidendo grandissima quantità di loro, come scriue Homero. fu poi insieme con Theseo, et Perithoo contra de cẽtauri, & secondo Darete, & Ditis Cretense, fu nell'una, & nell'altra guerra Troiana prima con Hercole, & Iason contra Laomedonte, dopo con gli altri Greci contra Priamo, nella quale espeditione anchora che uecchissimo fosse, come scriuono i prenarrati historici, in modo s'esperimentò nella battaglia, che nõ fu da reputare inferiore a molti Greci de quali la età era florida, & forte. PET. Nestor, che tanto seppe, & tanto uisse.

Nino figlio di Belo, fu il primo, che per forza d'arme soggiugò i uicini popoli infino all'Africa, et tutto l'oriente dal qual è ordita ogni humana historia, perche da tempi ne quali egli regnò cosi l'Hebraiche, et le Caldee historie, et quelle d'Egitto, come le Greche, & le Latine cominciarono, percioche regnò non molto dopo il diluuio, innanzi al quale non è memoria di cose humane, se non quanto Mose diuinamente ne scrisse. Edificò in Siria la gran città detta Niniue, & hauendo mosso guerra a Zoroastre Re di Battriani, uenendo con quello a battaglia l'uccise. Vltimamente andando contra gli Egitij fu in una battaglia da una saetta ferito, & morì. La historia di Belo suo padre, uedi a 242. & perciò il nostro PET. dice, Ma Nino, onde ogni historia humana è ordita Doue lass'io.

Paolo Emilio, furono due Paoli Emili, il padre, & il figliuolo. Il padre morì Console combattendo fortemente a Cãna contra Cartaginesi, i quali hebbero la uittoria per lo poco sapere, & per lo temerario ardire dell'altro Consolo M. Varrone. Il figliuolo nel primo consolato trionfò de Liguri, & nel secondo de Macedoni, et di Persa loro Re, ilquale uiuo prese, & legato menò nel trionfo, Et a lui fu dal Senato, & dal popolo promesso, che ne giuochi del Cerchio uestisse la ueste trionfale. PET. Duo Paoli, duo Bruti, & duo Marcelli. Credete uoi, che Cesare, o Marcello, o Paolo, od African fossin cotali.

Perseo. Lat. Perseus, Iouenatus, Inacchides, Abantiades, Danaus, Acrisioniades. fu figlio di Gioue, & di Danae figlia d'Acrisio Re de gli Argiui figlio di Abbante. questo Re Acrisio hebbe da l'oracolo d'Apolline, che della sua figlia, qual era bellissima, doueua nascere un figlio, per le cui mani egli perderebbe la uita. Ilche udẽdo Acrisio per uolere ouiare tal infortunio, serrò detta sua figlia in una torre, & a quella per guardia pose huomini a se fidatissimi, accioche niuno l'hauesse, Peruenne la fama della sua marauigliosa beltà all'orecchie di Gioue, & subito di lei s'innamorò, perche lasciato il gouerno del cielo, et ogni altra necessaria cosa abbandonata, discese in terra per sodisfar il suo amoroso disio. Venuto al luogo tẽtò gli guardiani con humil preghi che consentir gli uolessero l'entrata. Ilche poi che uide non potere deliberò usare un'arte che detti guardiani ingannasse, & con prestezza leuatosi in aere senza indurre altre nuuole, trasformò se medesimo in una minuta pioggia d'oro, et piouẽdo sopra il tetto del la ben guardata torre, discese per le tegole nel grẽbo del la uaga fauciulla, laqual pioggia con gran stupor mirando, & nel mirare sommo piacer prendendo, non solo si mosse, doue sedeua, ma con disio di tal pioggia il grembo s'empiè infino a tanto che tutto quello oro piouuto, in cui s'era Gioue trasformato ritornò nella sua pristina figura, perche con amoroso piacere con Gioue congiuntasi generò Perseo. Ilquale poi c'hebbe fatto pel mondo non picciola dimostratione della sua uirtù, & tagliato il capo a Medusa col coltello di Vulcano Harpe ritornò in Argos, & mostrato a suo auo Acrisio che riceuer nol uolea, col capo di Medusa il trasformò in sasso, come nella historia di Medusa, e in quella di Andromada habbiamo narrato. PET. Canzon io non fui mai quel nuuol d'oro. Che poi discese in pretiosa pioggia, Si che'l foco di Gioue in parte spẽse. Perseo era l'uno, & uolli saper come Andromada gli piacque in Ethiopia.

Filippo Re di Macedonia, figlio di Aminta, & padre del 476
magno Alessandro, costui aumento il stato di Mecedonia uincendo gli Atheniesi piu uolte, i Focesi, e i Thebani. al fine tutta la Grecia uincendo, gli Illirij, i Thessali, i Thraci, i

ci, i Dardani, i Moloſſi, & gli Scithi, aggiungendo a ſuoi regni prouincie, & tutto ciò facendo, non piu con uirtù che con inganno. Vltimamente hauendo contra il Re di Perſia grande eſercito apparecchiato, nelle nozze di Cleopatra ſua figlia fu da Pauſania una de nobili adoleſcenti di Macedonia ucciſo. Coſtui ſeppe meglio celare, & affrenare l'ira, che Aleſſandro, ma non aggiunſe però alla magnanimità, ne alla liberalita, ne alla pietà, ne all'accorgimento di Aleſſandro, ilquale dopo la morte del padre hauendo acquetate tutte le diſcordie indi gia nate, & uinto i ribellanti Greci, paſsò facilmente in Aſia, & da Pella città di Macedonia in fin all'India, ſenza frode uincendo diuerſi paeſi con tanta facilità, & con tanta preſtezza, che parea uincer correndo, tolſe il regno a Perſi, & ſoggiogò tutto l'oriente. PET. I duo chiari Troiani, e i duo gran Perſi, Filippo, e'l figlio, che da Pella a gl'Indi Correndo uinſe paeſi diuerſi. Vincitor Aleſſandro l'ira uinſe Et fel minor in parte, che Filippo. uedi ancho ad Aleſſandro piu di ſopra al ſuo luogo.

Filon. P. nel primo conſolato trionfò de Latini, fu poi detto maeſtro de caualieri da Lució Emilio Mamerco dittatore, poi fu cenſore con Spurio Poſthumio, Et fatto un'altra uolta conſole fe guerra con Greci, Napoletani, nella qual guerra hebbe due coſe ſingolari, che'l medeſimo imperio gli fu prolungato, ilche neſſuno anchora haueua cõſeguito, & dopo l'honore ottenne il trionfo d'hauer preſo Napoli, & ſcacciato i Sanniti, & i Puglieſi. Fu della plebe il primo pretore, & certo egli fu tali, che ſi come Lucio Volunnio, coſi lui poſe T. Liuio tra quei capitani, che Romani poteano hauer contra il magno Aleſſandro, ſe in Italia paſſaua. PET. Coſſo. Filon, Rutilio, et dalle ſpeſe luci. Et parecchi altri di natura humili, Rutilio, con Volumnio, Gracco, & Filo, Fatti per uirtù d'arme alti, e gentili.

Pirro, figlio di Eacide Re d'Epiro, et dell'antica ſchiatta di Achille, et parente d'Aleſſandro Magno huom eccellente per molta humanità et liberalità, ma cupido d'impero, egli fu il primo che conduſſe in Italia elefanti, ilquale hauendo ne primi anni a pena fuggito l'odio de gli Epiroti uerſo del padre, fu poi nelli undici anni da ſuoi richiamato. Coſtui fe molte guerre, & aumentò il regno paterno, onde in ſoccorſo de Tarẽtim hebbe guerra co Romani, ne prima uincitore che uinto da loro partendoſi, ad occupare Sicilia, ſi riuolſe, oue hauendo uinto i Cartagineſi uittorioſi in Italia tornò contra Romani, & durò la guerra quattro anni ma, ſenza perfidia, et crudeltà, ne piu cercauano uincere con l'arme, che con magnanimità. Vollono i Romani ricomperare grã numero di prigioni che egli haueua preſi in battaglia, Prro gliè li rendè ſenza prezzo, affermando che non era uenuto per far mercatantia d'huomini, ma per tentare a chi di loro la fortuna uoleſſe dar l'imperio. Ne furono in queſto beneficio uinti i Romani, percioche offerendogli il medico di Pirro, che ſe uoleſſero lo auelenarebbe, di ſubito gli manifeſtarono la fraude & l'autore di quella, dimoſtrando quanto foſſe alieno dal popolo Romano lo inganno. Donò adunque Pirro i prigioni a Romani, & i Romani donaron la uita a Pirro. Partiſſi finalmente d'Italia, & poi eſſendo in Sicilia da Cartagineſi uinto nella nauale battaglia, contra Antigone Re di Macedonia n'andò, ilqual uinſe & ſpogliò del regno. Non contento anchora uolſe l'armi in Grecia, et aſſediando gli Spartani fu da loro indietro riſoſpinto. Indi uolgendo ad Argo, mentre uincere Antigono ſi ſforzaua, ilquale era dentro nella città, combattendo fu da colpo di pietra da muri tirata ucciſo. Ne tacerò, che domandãdo Pirro dall'oracolo d'Apolline ſe haueua a uincere Romani, la riſpoſta fu. Aio te Aeacidem Romanos uincere poſſe Ilche fu ambiguo, che ſi potea coſi intendere, che i Romani te uinceranno, come tu uincerai i Romani. PET. Com'io mi uolſi il buon Pirro hebbi ſcorto. & DAN. Romani incontro a Brenno, incontro a Pirro.

Pirro, figlio d'Achille, ilqual partorì Deidamia figliuola di 477
Licomede Re. Fu chiamato Pirro dal colore del ſuo pelo, ilqual era roſſo, e focoſo, perche pyr in greco ſignifica fuoco. Fu chiamato Neptolomo quaſi nuouo ſoldato, perche dopo la morte del padre anchora giouanetto fu condotto nell'eſercito a Troia. Queſto ucciſe di ſua mano Polite figlio di Priamo, & Poliſſena ſua figliuola ſacrificò alla ſepoltura del padre, & Priamo uecchio ucciſe preſſo al l'altare, doue era fuggito. Non perdonò adunque ad età ſenile, ne a giouanile, ne a femineo ſeſſo, ne a religione. Menò in ſeruitù Andromaca moglie di Hettore, Dopo p̃ſo dell'amore della figlia di Menelao Herminion, laqual tolſe ad Horeſte, detta Andromaca ad Heleno figlio di Priamo con parte del reame, perche Heleno con ſuo uaticino lo campò da pericoli del mare. Ma finalmente tornato Horeſte dalla regione Taurica l'ucciſe nel tempio di Apolline. DAN. La diuina giuſtitia di quà punge Quel Attila, che fu flagellato in terra, et Pirro, e Seſto.

Polinice, & Eteocle fratelli, figli di Edippo Re di Thebe tra loro conuennerono di regnare a uicẽda ciaſcuno un'anno, Il primo anno toccò ad Eteocle. Ma non uolendo finito il primo anno cedere al fratello Polinice egli con l'aiuto del ſuocero Adraſto Re di Argos, & del cognato Tideo cõduſſe a Thebe uno eſſercito di ſette Re, & cõbattè col fratello con tanto furore, che l'uno occiſe l'altro. Creõte che ſuccedette ad Eteocle nel regno di Thebe, uietò loro la ſepoltura. Ma Argia moglie di Polinice, ſi partì da Argos, Antigone ſorella d'amendue uſcì di Thebe, & ragunate in cãpo preſono il corpo di Polinice, & portaronlo al fuoco, doue gia trouarono arſo Eteocle, & ſubito che lo poſero appreſſo il fratello tremaron le legna, & ributtarono Polinice, onde le fiamme di due corpi fuggirono l'una l'altra come ſe coſi morti riteneſſero l'odio antico. Onde Statio. Ecce iterum fratres primos ut contigit artus Ignis edax, Tremuere rogi, & nouus aduena buſto Pellitur, extundat diuerſo uertice flamme. Et Lucano. Scinditur in partes, geminoque cacumine ſurgit Thebanos imitata rogos. & il noſtro DAN. dimandante a VIR. Chi è in quel fuoco, che uien ſi diuiſo Di ſopra, che par ſurger de la pira, Ou'Eteocle col fratel fu miſo? Di Argia, & d'Antigone, uedi ad Argia, & uedi a Laio Re di Thebe.

Pompeo, uinto da Ceſare in Farſalia, tra regni amici, oue fuggendo ricorrere doueſſe per le ſue forze racquiſtare, eleſſe lo Egitto, fidandoſi ne benefici fatti da lui al padre del nuouo Tolomeo, gia fanciullo, & coſi partitoſi di Cipri, s'indirizzo uerſo Peluſio oue udito hauea eſſere il Re cõ gẽte armata, p̃che faceua guerra alla ſorella nominata Cleopatra, laquale regnare cercaua, Ma prima che in terra ſcendeſſe mandò un meſſo al giouanetto Re, Ilquale per la picciola età era col ſuo regno al gouero di Foti-

no

no Eunuco. Egli chiamò al consiglio i maggiori, che pro uedessero a quello che'l grã Pompeo chiedeua, Era quiui tra gli altri Theodoro da Chio maestro di Rettorica del fanciullo Re, et Achilla Egittio, i piu eccellenti consiglie ri. Iui parte dissero, che Põpeo non pur s'accogliesse, ma si scacciasse, parte che degno, e honesto era d'accoglierlo. Allhora Theodoro per mostrar la forza del suo parlare, disse, nell'uno nell'altro essere sicuro. pche il riceuerlo fa rebbe loro nimico il uincitore, & signore il uinto. Il cac ciarlo darebbe materia, & cagione a Cesare, che perse guisse loro, come colpeuoli, il migliore adunque era occi derlo, che con tanto beneficio s'acquisterebbono la gratia di Cesare, & dalla tema di Põpeo si sciogliérebbono, sog giunse poi ridẽdo, che come dice il prouerbio. Huom mor to nõ morde. Al costui cõsiglio tutti s'appigliarono, onde ad Achilla fu data la cura di si mal fatto, ilquale in sua compagnia prese Settimo ch'un tempo fu de soldati tribu no di Pompeo, et Saluio Centurione con tre, o quattro ser uigiali ministri. Allhora ueggendo gli amici di Pompeo una sola scafa uenire per riceuere un si fatto huomo, par ue che cio fosse un dileggio. perche essi lo consigliarono che facesse uolgere la galea in dietro, ma a che pro? poi che gia le naui del Re erano intorno si che scampar non potea? onde lusingheuolmente da Settimo in parlar Ro mano chiamato Imperadore, & d'Achilla grecamente sa lutato, fu inuitato a montare in su la scafa, che con la ga lea non haurebbe potuto uenire a terra per lo troppo, & non profondo limo de l'arenoso mare. perche egli ueden dosi ogni altra uia essere precisa, & tolta, con due Centu rioni, & con due liberti montò in su la scafa, & alla cara mogliera, & al figliuolo noltosi disse quel celebrato uer so di Sofocle, Chiunque ua alla casa del Tiranno, anchor che sia libero, pur se gli fa seruo. Indi a descẽder nel lito, Settimo prima di dietro con la spada lo ferì mortalmente Al cui colpo soggiunsero Saluio, & Achilla, ma il gran Pompeo per cadere honestamente si coperse la fronte col manto, ne parole, ne altro atto facendo di se indegno, ma sospirando le crudellissime ferite aspettaua, cosi misereuol mente nel lx. anno di sua uita, il giorno dinanzi al suo na tale uenne a fine colui, che tante uolte fu Duca prima che soldato, che ricourò la perduta Sicilia, soggiogò tutta l'A frica, onde egli il nome di Magno hauutone, nõ essendo an chora Senatore, ne triounfò. Indi a l'occidente passando racquistò la Spagna. Et anchora essendo Romano caua liero honoreuolmente trionfo ne riportò. ritornato in Ita lia pose fine alla seruile guerra, poi riuoltosi all'oriente, liberò tutti i mari, & tutte l'isole da corsari, scacciato, occiso riceuuto in seruitù cento uenti una uolta, ottan tatremila huomini, & affondato, o preso hauẽdo ottocẽto quarantesei naui, & pigliato in sua fede città, & castella mille cinquecento trentaotto, & soggiogato quanto è di terra da laghi Meotici al Rosso mare. Al fine uinse Mi thridate, & Tigrane, due potentissimi Re & d'Asia, & di Ponto, d'Armenia. di Paflagonia, di Cappadocia, di Cilicia, di Soria, di Scithia, di Giudea, d'Albania, d'Hibe ria, di Creti, di Bastermi, & di altri popoli riportò uitto ria gloriosa. Indi uenuto in Alessandria Cesare, tosto con l'anello innanzi la testa del gran Pompeo gli appresentò Theodoro, come alcuni dissero Achilla, il quale con si ho norato dono credeuasi acquistar la gratia del uincitore Ma egli sentendone somma noia, come scriue Plutarco, lo scacciò da se per non ueder con si lagrimeuole oggetto, si fiero, & ingiurioso huomo. ma preso l'anello molte lagri me sparse, & come è scritto da gli altri, comandò che l'a dorato capo con pretiosi odori, qual era il costume di quel la età, s'ardesse. Sono alcuni a quali piacque che'l pianto di Cesare fosse stato in celare la manifesta allegrezza, si come lasciò scritto Lucano dicendo. Vtque fidem uidit sce leris, tutumque putauit Iam bonus esse socer, lachrymas non sponte cadẽtes Effudit, gemitusque expressit pectore læto. Gli altri, cioè la maggior parte dissero, che per uera pietà ueramente pianse, sentẽdone graue cordoglio, si co me Valerio, Plutarco, Plinio, & cento altri scrissero. ma il PET. seguitando la opinione di Lucano facendo al suo proposito dice. Cesare, poi che'l traditor d'Egitto Li fece don de l'honorata testa, Celando l'allegrezza manifesta Pianse per gli occhi fuor, si come è scritto. & altroue. Ve di quel grande, ilqual ogni huomo honora. Egli è Pom peo, & ha Cornelia seco, che del uil Tolomeo si lagna, & plora. Quel (intendendo Cesare) Che in Thessaglia hebbe le man si pronte A farla di ciuil sangue uermiglia Pianse morto il marito di sua figlia (significando Pompeo) Raffi gurando le fatezze conte. & Boc. nella uisione amoro sa, A lui seguiua poi molto pensoso Pallido nello aspetto il gran Pompeo Tal, che di lui fe uenir pietoso. Mirandoli poi dietro Tolomeo, che fu da quel gia fatto Re d'Egitto Et poscia uccider la uilmente il feo.

Protesilao, *figlio d'Ificlo Thessalo amato da Laudomia. fu uno de principi della Grecia, che fu primo morto da Dar dano alla guerra Troiana, o per man di Hettor il primo di che scesero in terra. ilche indica il suo istesso nome, che significa il medesimo, che primo morto. uedi a Laudomia a 652.*

Regolo *Attilio, uedi a fedeli ad Attilio Regolo a 30.* 478

Romolo, *fu il primo Re de fondatori di Roma, & non tan to edificò Roma, ma quella hauea fatta ben popolosa per lo concorso di molta giouentù. ma perche tutti i uicini po poli sdegnauano apparentarsi con loro, perche in gran parte erano stati cacciati della propria patria per uari ec cessi, & in Roma non erano femine, deliberò il Re conse guire con fraude quelle, che non poteua impetrare per gratia, & ordinò sacrifici, & giuochi, con grandissimo, et ornatissimo apparato. Concorsono a tal celebrità i Sabini & altri uicini a Roma, & con le mogli, & con figliuoli, uolentieri, & senza sospetto. ma Romolo quando uide tut ta la turba, laquale era molto intenta a giuochi, dato l'or dinato segno a suoi che armati erano, & quelli con subito, & improuiso tumulto rapirono tante delle uergini Sabi ne, che ciascuno hebbe la sua. Non potendo sopportare tã ta contumeliosa ingiuria i Sabini tornarono a casa & or dinato robusto esercito, con tanto empito uennero, che en trarono in Roma. Fu la battaglia atrocissima, & molti da ogni parte perirono, ma nelle donne parue prudentia, et frãchezza d'animo piu che muliebre, & pietà degna d'o gni eterna memoria. Percioche le rapite Sabine di comu ne consiglio, senza timor di morte si cacciarono nel mezo delle due combattenti schiere, & con molte lagrime, & stracciati capelli hora a padri, & hora a mariti uolgen dosi, Noi diceuan siamo cagione di tanto male, & in noi uolgete ogni uostra discordia, & furore. Puote tanto il*

mirabil

mirabil atto delle fanciulle, et la somma pietà che in ogni parte dimostrauano, che fecero cessare la battaglia, et deposto ogni odio, non solamente diuennero amici, ma di due città diuennero una, percioche i Sabini lasciando Cures loro città habitaron Roma, con questa conditione, che Roma non mutasse nome, ma tutti i cittadini cosi Romani, come Sabini da Cures fussero chiamati Quirites. ma prima della rapina delle fanciulle hebbe guerra con i Cenninesi, iquali uinse, & del Duca lor Aronte a cioue Feretrio consecrò le spoglie opime, poi con Sabini, come è detto. Vinse poi i Fidenati, et i Veientani. fu huomo bellicoso molto, fece il popolo intrepido contra ogni pericolo. Dopo Romolo primo Re successe Numa Pompilio pieno di giustitia, & di santità. attese al gouerno, & allo stato pacifico, & tranquillo, & ornò la città di religione, & di diuine, & sacre leggi. Tullio Hostilio terzo Re uinse gli Albani, & i Fidenati, & i Veientani, et per la perfidia di Metio Suffecio, ilquale egli fe squartare da quattro caualli sospinti in diuerse parti, destrusse Alba, & costrinse gli Albani uenire ad habitare in Roma, et alla città aggiunse il monte Celio. Anco Martio benche nella giustitia, e nella religione fosse a Numa Pompilio suo auo materno simile, pur domò i Latini, aggiunse due monti l'Auentino, & il Gianicolo, & nuoue mura intorno. publicò le selue al bisogno nauale. ordinò le rendite delle Saline. edificò primo di tutti il Carcere. pose nella foce del Teuere la Colonia Hostia. prese da gli Equicoli, la ragion feciale, la quale usano i legati ricordando le cose rubate. Tarquinio Prisco trionfò de Latini, & de Sabini. Aggiunse a cento padri eletti da Romolo altretanti. addoppiò il numero de caualli da Romolo diuisi in tre centurie. Edificò il circo, ordinò i grandi giuochi, circondò la città di muro di pietra. Seruio Tullio uinse piu uolte i Thoscani. aumentò la città del Colle Quirinale, & del Viminale, & dell'Esquille. Fortificolla d'Aggere, & di fossa. partì il popolo in quattro tribu. Diede alla plebe il frumento, le misure, et i pesi. Ordinò le Classi, & le Centurie, & il Censo. persuase a Latini che in Auentino facessero il tempio a Diana ad imitatione di coloro che'l fecero a Diana Efesia, & hauendo ottimamente gouernato il regno, fu occiso da Tarquino superbo suo genero, il quale essendosi fatto Re per cosi crudele, & ingiusta uia, & essendo per colpa del figlinoio che sforzato hauea la pudicitia di Lucretia, e per la sua superbia & ingiustitia uenuto in odio de piu illustri della città, fu del regno scacciato, si che meritamẽte fuor della compagnia de famosi, & ualorosi huomini, et de gli altri Romani Re in terra, & in basso stato era nõ, essaltato dalla fama, ma carco di peso di uitij, e d'infamia si come auuiene a chiunque abbandona uirtù, come egli l'abbandonò. Adunque fu il popolo Romano sotto Romolo audace, sotto Numa religioso, sotto Hostilio, armato sotto Anco sicuro, sotto Prisco ornato, sotto Seruio premiato, sotto Superbo liberato. Similmẽte Romolo honorò molto gli Scarpellini. Numa Pompilio suo successore i sacerdoti. Paolo Emilio i Marinari. Camillo i cacciatori. Caio Cesare gli Orefici. Scipione i capitani. Augusto Ottauio i Giuocatori di palla. Caligula i Buffoni. Tiberio i Ruffiani. Nerone il crudelle i giuocatori di spade. Claudio gli scrittori. Silla gli Armaroli. Mario suo competitore gli Intagliatori. Vespasiano i Pittori. Tito suo figliuolo maggiori i Musici. Domitiano di costui fratello, et molto scelerato i Balestrieri. & Marco Aurelio i Saui. Regnarono i Re in Roma anni dugento, e quarantaquattro. Quattro cento anni durò la prosperità di Roma, et tanto fu Roma, quanto in se hebbe semplicità nelle parole, & maestà nel l'opere. cosa ueramente ammiranda da notare, laquale pone gran confusion ne uiui, & grande ammiration ne morti, che di tutti gli antichi non si troua esser letto una parola, che habbino detta leggiera, ne opra cattiua che habbino fatta, & però ben dice il nostro. PET. Mẽtre che uago oltra con gliocchi uarco. Vidi'l gran fondatore, e i regi cinque. L'altro era in terra di mal peso carco, come adiuiene, a cui uirtù relinque. DAN. Sai quel che fe dal mal de le sabine Al dolor di Lucretia i sette regi Vincendo intorno le genti uicine.

Rutilio. Caio Mario Rutilio nel primo consolato trionfò de Priuernati, nel secondo prese Alife, & molte terre de Sanniti. Fu della plebe il primo Dittatore, & il primo Censore, & nella Dittatura trionfò de Thoscani, & si come Volunnio, & Filone, cosi egli si contrapone da Liuio al grande Alessandro. Fu un'altro chiamato Publio Rutilio, huomo di somma innocentia, & essendo legato di Caio Mario proconsole in Asia, liberò la prouincia delle ingiurie de Publicani, perche lo fe uenire in odio di quello ordine, appo il quale erano i giudici, & condennato andare in essilio. Fu poi console nella guerra Italiano, contra Marsi, da quali fu uinto, & però dice il nostro PET. parlando del primo Rutilio. Cosso, Filon, Rutilio, & da le spesse Luci in disparte. Et parecchi altri di natura humili, Rutilio con Volunnio & Gracco, & Filo, Fatti per uirtù d'arme alti, & gentili.

Saladino, uno de saracini che facesse danno, & uergogna a nostri Christiani, percioche Balduino successo re di Goffrido nel regno di Gierusalem due uolte fu rotto da gli infideli, & Baldouino secondo che fu preso da Balaccho Re de Parthi, & regnando Folco, che fu il quarto Re, Alasso Turco prese, & arse Edessa città di Mesopotamia da gli Hebrei chiamata Abrach, Indi Melechsala, che fu l'ultimo soldano d'Egitto, di quelli che hebbero origine da Sacone, & dal Saladino prese Gierusalem abbandonata da Saracini, & da cordirio figlio del Saladino di mura lasciata ignuda, & occise quanti Christiani ui trouò, pigliò poi in battaglia Lodouico Re di Francia. Et essendo gia uenuto il regno d'Egitto in potere de serui Comani, Bandocador il terzo di quella gente soldano scacciò di Soria quasi del tutto i Christiani, & prese Antiochia nel M. cclxvi. Nel cui tempo Adoardo che poi fu Re d'Inghilterra con grande armato passò in Soria. poi Elpide dopo Bandocador terzo soldano a nostri tolse Tripoli in Soria, & Berito, & Sidane, Alla fine il figlio di lui Melecastrafo del tutto scacciò di Soria il nome Christiano, & pigliò Tolemaida, il qual luogo era soto rimaso in podere de nostri nel M. ccxci. Nondimeno il piu famoso, del qual credo che intendesse il nostro PET. par che di lor sia Bandocador, o Melecastrafo, o Melechsala. Quel di Luria, come dice il PET. dicono esser stato Norandino un Re de saracini, o come scriuono gli altri de Turchi, Ne di lui trouo altro in li

bro degno di fede, se nõ che'l suo successore fu'il Saladino, hauendo gia egli, s'egli pur fu Almerico Re di Giernsalem scacciato del regno d'Egitto per Saracon suo capitano, il quale, come se in suo nome hauesse uinto, se ne fe Re, & chiamosi Soldano. Fu questo Norandino, ne i tempi di Folco, di Baldouino terzo di quel nome, & d'Almerico, & Boemondo uno de Normanni signori di Puglia, & Calabria, & di Sicilia che fu de nostri il primo Signor d'Antiochia. Fu preso in battaglia generale da colui, il cui nome non si scriue, che in Soria uinse, & ruppe il primo Baldouino, onde non sapendo indouinare, ne seguir l'historia, che non è di qualche auttorità, confesso non hauer notitia di quel di Luria. ma forse il meglio è, che seguiamo il testo antico, Quel di lungi seguiua il Saladino, cioè quel Saracino, del quale parlato habbiamo. et nel la gloria del ualore, & delle cose fatte, & nella età intendendo massimamente Melecastrofo, o Bandocadoro, ilqual il Sabellico dice esser stato figlio di Saracon, & successore nel regno d'Egitto, & come narrano gli altri, succedette a Norundino nello imperio de Turchi. Custui spogliò della uita, & del regno Salethon Re di Damasco, & Cathebadino, & benche due uolte stato fosse uinto dal quarto Baldouino, pur uinse, & occise il gran maestro dell'Hospitale di Gierusalem con gran parte de suoi caualieri a Tolemaida. Vinse & prese Guido Lusignano ultimo Re di Gierusalem con tutti i piu illustri suoi compagni a Tiberiade, poi nel corso della uittoria Tolemaida, Ascalona, & Gierusalem, la quale era stata in podere de Christiani ottantasei anni pigliò nel M. clxxxvi. benche poi da Christiani si ritornò a prendere Tolemaida, oue aspre battaglia cõ loro fece il Saladino, ne senza uittoria le piu uolte. uero è che al fine pur haurebbono uiuto i nostri, se la discordia del Re Filippo di Francia col Re Riccardo d'Inghilterra non hauesse costretto lo Inglese a lasciare quanto hauea preso in tre anni, se non Tolemaida, al Saladino, il quale poco soprauisse, Nelle cui essequie si dice, che nel la punta della lancia a guisa di trofeo portauano la camiscia di lui legata gridãdo il precone, il Saladino signor dell'Asia di tanto regno, & di tante ricchezze niente altro seco che questa una sola cosa riporta. onde dice il PET. Vidi uerso la fine il Saracino, che fece a nostri assai uergogna, & danno Quel di lungi seguiua il Saladino, Poi il Duca di Lancastro. DAN. Et solo in parte uidi il Saladino.

480 Saul fu il primo Re d'Israel, & unto per le mani di Samuel Profeta. Fu di grande statura, robusto, bello, & forte in battaglia, molti Re, & popoli uinse. Occupò da Egittò insino al mar rosso, ma ultimamente, perche contra al precetto di Dio confermo Agag Re di Malachiti, fu priuato del la uisione delle cose future, la quale Iddio gli haueua dato, Et spesso era uessato dal Demonio, & molte uolte uolse uccidere Dauid huomo molto humile, il quale due uolte l'haueua campato dalla morte. per necessità ricorse alla maga Fitonissa, che gli resuscitasse Samuel. Finalmente odioso a Dio, & a gli huomini infelicemente combattendo contro a Filistei perdè l'essereito, & figliuoli, Et non potẽdo impetrar gratia da un de suoi, che l'uccidesse, con le sue proprie armi s'uccise. fu nondimeno da scrittori chiamato buono. alcuni uogliono, che gli fosse taglata la testa da uno de suoi seruitori, pur di sua uolontà. onde dice DAN. O Saul come in su la propria spada Quiui pareui morto in Gelboe, & PET. E'l pastor ch'a Golia ruppe la fronte pianse la ribellante sua famiglia. Et sopra il buon Saul cangiò le ciglia, Onde assai puo dolersi il fiero monte, percioche Dauid maledisse il monte, doue fu morto Saul, che ne rugiada, ne pioggia piu mai ui cadesse.

Scipione il maggiore Africano giouanetto essendo, difese il padre a Pauia nel primo combattere de Cartaginesi co i Romani. Ritenne la nobiltà Romana dopo l'essitial battaglia a Canne, che non abbandonasse la patria, poi nel uẽtesimoquarto anno fatto pretore racquistò la Spagna, hauendo uinto l'uno, & l'altro Asdrubale, e Magone Capitani de nemici. Indi uenuto a Roma, & fatto Consolo passò in Africa, oue uinse Siface Re de Massili, & Asdruballe, Et al fine uinse il uittorioso Aniballe, hauẽdolo gia costretto a partirsi d'Italia per dar soccorso alla patria, & fe Cartagine tributaria per alcuni anni de Romani, & ne trionfò, Ne guari stette, che andando legato del fratello ch'era Console, & capitano in Asia contra Antiocho, & Aniballe, gli acquistò il trionfo, & il nome eterno eguale al suo, che si come egli Africano d'hauer uinta l'Africa, cosi costui Asiatico d'hauer uinta l'Asia fu chiamato. onde bẽche Cesare per la moltitudine del le uittorie auanzi Scipione, & ogni altro famoso capitano, per la qualità del uincere fu dubbio qual di lor due meriti piu laude. Percioche Cesare uincendo tanti, & si fieri popoli, oltre l'alpi, e le Romane legioni in Hispagna par che uincesse eserciti senza capo, & uincendo Pompeo, par che uincesse capitano senza esercito. Ma Scipione uinse il piu saggio capitano, & il piu ualoroso di quanti n'erano stati ancora, & l'esercito inuecchiato nella militia, & tante uolte uittorioso, & quella città, che tanti anni era stata emula di Roma. Nondimeno il PET. prima nomãdo Cesare par che seguendo la comune opinione gli dia il primo luogo nel ualore dell'arme, doue dice. Da mã destra, oue gliocchi prima porsi la bella donna hauea Cesera, & Scipio Ma qual piu presso, a gran pena m'accorsi. & nel capitolo, che comincia Nel cor pien d'amarissima dolcezza, doue dice. Sotto l'insegna d'una gran Reina. Et da man destra haueua, il gran Romano (intendendo Cesare) che fe in Germania, & Francia tal rouine. Augusto, & Druso seco a man a mano, Et duo folgori seco in battaglia Il maggior, & il minor Scipio Africano, Valse anchora Cesare in eloquentia tanto, che potea a Cicerone agguagliarsi, se posto altro tãto studio u'hauesse. Scipione fu posto dal nostro PET. nel trionfo della castità, perche non fu egli d'amor mancipio, doue dice. In cosi angusta, & solitaria uilla era'l grand'huom, che d'Africa s'appella, Perche prima col ferro al uiuo apprilla. in questa tal uilla, la qual era ne liti di Linterno habitaua Scipione per uolontario essilio anchor che fusse assoluto dal popolo Romano. essendosi sdegnato si partì di Roma per essere stato accusato da Attio Petilio, perche fu costretto a rendere ragione della amministratione dell'Africa. & altroue il PET. O Masinissa antico per lo tuo Scipione, & per costei cominciai. O grandi Scipioni, o fedel Bruto. Li Scipioni, furono molti, & tra quelli Scipiades duo fulmina bellidice VIR. intendendo, come espone Seruio, quelli che morirono in Hispagna publio Lucio per lo tradimento di Celtiberi,

celtiberi. Sono oltra questi i due Africani il maggiore, e il minore di chiarissima fama, come di sopra habbiam detto.

Serrano. Caio Attilio Colatino, che dal Seminare fu detto. Serrano. onde VIR. Et te Serane serentem. Andò Consolo & capitano in Sicilia contra Cartaginesi, a i quali tosto hauendo tolto Etna, Trapani, Lilibeo, et Palermo, con poche naui gli uinse una grande armata de nemci, & ultimamente glorioso trionfo ne riportò. PET. cincinnato, & Serran, che solo un passo Senza costor non uanno.

481 Serse, o xerse. lat. xerses, che in lingua greca significa bellatore. & Arto xerxes, gran bellatore, ilqual trouando, che 'l padre Dario apparecchiato hauea contra Greci settecentomila uassalli e trecentomila amici, & sessantamila benche alcuni scriuano assai piu naui per seguire l'impresa si mosse spianando i monti, auuallando i poggi, giungendo il mar co ponti. perche uenuto in Hellesponto, fece il ponte giungendo Abido, et Sesto città disgiunte dal mare per spatio d'un miglio, poi ueggendolo per la tempesta dell'onde tutto sparso, comandò, che battessero con duri colpi il mare, & il legassero con aspre catene, & il pungessero con ardenti punte di fuoce, cosi scioccamente credendo il barbaro fare oltraggio a Nettuno, a suo mal grado lo strinse un'altra uolta col ponte. & cosi due uolte fece fra Sesto et Abido il ponte al mare. Poi giunto in Thracia tagliando forò Atho monte altissimo, et per mezo d'una gran fossa ui fe passare dentro l'onde marine dall'una all'altra parte, accioche indi nauigando in breue corso entrasse in Grecia. onde Giuuenale, ilquale in parte qui imitato ha il nostro PET. nella decima Satira, creditur olim Velificatus Athos, & quicquid Græcia mendax Audet in historia, constratum classibus ijsdem, Suppositumq; rotis solidum mare, credimus altos, & quello, che seguita. & hauendo Serse, come poi diremo due uolte prouato la moltitudine de suoi poco, o nulla giouare cōtra la uirtù de Greci, far uolle proua di quello che poteua per mare, Ma con peggiore fortuna fu da gli Atheniesi, & da compagni per lo consiglio, & per lo uolere di Themistocle loro duca uinto & posto in fuga haueano Atheniesi nel primo uenir de barbari lasciata la città, & con dugento naui, ouero, come scriue Isocrate, con lx. commessa lor salute al mare, Il Re lasciando a Mardonio trecento mila armati, & i migliori, l'altro essercito diede a gli altri Capitani, nel suo regno il riducessero, & egli con pochi a gran giornate se ne uenne da Abido, et trouando il ponto rotto dal l'onde, tutto pien di paura con una barchetta passò. Ne con miglior fortuna rimase il suo Capitano, ilquale fu poi in Beotia da cento mila de Greci, che iui con lui s'erano aggiunti, uinto & costretto a fuggire, & non pur questa misera rouina, che fu in Salamina Del popolo d'oriente infelice, onde VIR. Sum patria ex ithaca comes infelicis Vlissis. a Marathona poi luogo in Attica, oue Dario padre del detto, con seicento mila armati da dieci mila Atheniesi, & mille Piatesi per lo ualore di Milciade, che non aspettando il soccorso delli Spartani, iquali uedea intertenuti dalla religione di quattro giorni indugiare, piu di sperāza pose nella prestezza, che nella compagnia degli amici, & per la uirtù de soldati fu rotto, & sparso, & costretto a ritornarsene fuggendo in Oriente. & Leonida Re de Spartani poi che s'udì Serse in Europa essere passato, & uenirsene in Grecia, egli deliberò farsegli all'incontro con quattro mila alle Termopile luogo alto, & aspro posto per natural scherno de Greci tra loro, & la Thessaglia, & si stretto, che a pochi ui si presta il passo, onde hebbe il nome, perche a guisa di porte chiude l'entrata, & uetar lui il passo, o spauentarlo almeno di passar oltra con la uirtù de pochi. onde con danno de nemici tre giorni combattuto hauendo, al quarto poi che uide tenersi da Barbari la sommità del monte, confortò i compagni a tornarsene, riseruarsi a bisogni della cara patria, lasciando lui co i suoi Spartani a prouar la fortuna, perciochè uoleano i fati, per quello che detto Apollo n'hauea, che 'l Re o la città douesser in quella guerra perire. partironsi i compagni, & egli restò solo con seicento Lacedemoni, iquali risospingendo, & infiammando a baldanzosamente morire per la patria, nel desinare per dar uigore alle forze, che adoperare bisognaua, disse loro. Desinate compagni miei, come coloro che hauete a cenare nell'inferno. Ne quali per tema di morte indugiarono, ma lieti hauendo l'arme in mano, assaltarono gli nemici, con tanto ardire, & con tanto impeto, che ben che combàttendo col Re loro tutti occisi ui fussero, pure tanti delle contrarie schiere occisero, che 'l Barbaro diliberò non combattere piu per terra, ma far proua se uincere potesse in mare. onde il nostro PET. Pon mente al temerario ardir di serse, Che fece per calcar i nostri liti. Di nuoui ponti oltraggio a la marina, & quello che seguita. & altroue non menò tanti armati in Grecia xerse. ARI. De gli huomini, che xerse hebbe già intorno, & Cicerone allegante Valerio Massimo dice, Nam xerxes quidem refertus omnibus præmijs, donisq; fortunæ non equitatum, non pedestribus, copiis, non nauium multitudine, non infinito pondere auri contentus, præmium proposuit, qui inuenisset nouam uoluptatem, qua ipse inuenta, non fuit contentus.

Tamiris, altramente Thomiris Reina de gli scithi, o Massageti, laqual mandò il figlio suo unico con grande essercito contra Ciro alla difension del regno, ma fu uinto, & morto col suo essercito da ciro. ma la Reina riparato lo essercito di nuouo con insidie l'assaltò, & uccise ducento mila de Persi, & il capo di ciro mise in un Otro pieno di sangue humano, con tal parole Di sangue eri assetato, hora sangue bei. o come dice il nostro DAN. Mostraua la rouina, e'l crudo scempio, che fe Tamiri, quando disse a Ciro sangue sitisti, & io di sangue t'empio.

Tarquino, ultimo Re de Romani. DAN. Vedi quel Bruto, che cacciò Tarquino. uedi a Lucretia a 215. & a Tanaquil augura sua moglie a 790.

Themistocle, oltra la battaglia infra Dario, & Milciade, nella quale in tal modo combattè con uirtù, & con prudentia, che meritamente a lui quantunque giouane fosse la prima laude fu attribuita, poi eletto Duca contra xerse stimando essere il piu utile combattere in mar che in terra, fece tutti gli Atheniesi entrare nelle naui, & in tal modo andò contra xerse, & essendo in questo gli Ioni ribellati da gli Atheniesi, et accostatosi dalla parte di xerse, et giudicando Themistocle la cosa pericolosa, andò al porto, doue doueano descendere, et in quel loco scrisse in sassi, et marmi grandi quanto errore fosse il loro esere contra di loro progenitori et contra quelli,

liquali piu uolte erano stati uindici della loro libertà, commemorando li benifici fatti nella guerra di Dario, onde gli Ionij quando ui giunsero leggendo quelle scritture, nella battaglia si uoltarono contra Xerse. Essendo adunque queste republice Greche sotto il gouerno, & auspicio di Themistocle, giunto al stretto del mar di Salamina, & uolendo alcuni di quelli ritornare alla difesa delle terre, & egli dubitando per la sua patria non fosse atto a resistere a Xerse, scrisse una lettera ad esso Xerse persuadendogli, che uenisse a battaglia, conciosia cosa che ad un tratto in quel luogo potea pigliare tutta la forza della greca natione, doue se partire la lasciasse, haurebbe poi difficultà maggiore di ottenere il dominio della Grecia. Xerse adunque non conoscendo la prudentia di Themistocle, & parendogli che le suasioni fossero uere, mosse la classe per uenire alla battaglia, onde interuenne, che gia alquanti ch'erano partiti si ritornarono per paura a Themistocle, onde per questo seguendo la battaglia, et uoltandosi gli Ionij in fauore de Greci, fecero in modo che Xerse fu uinto, & gia era d'intorno circondate tutto, ma dubtando Themistocle, che per disperatione i Persi non si instaurassino, gli aprì uno adito, & mandò a dire a Xerse che si fuggisse prima che fusse preso, mostrãdogli il modo et la uia, il che uedendo xerse messe ad essecutione, et uilissimamente se ne fuggì. Themistocle dapoi se ne tornò in Athene con la uittoria. fu per merito poi di si degna opera bandito, & si ridusse in Persia appresso di Xerse quale haueua uinto. onde Xerse gratamẽte riceuutolo li fe grande honore, e uolendo xerse per uedetta far guerra ad Athene, fece Themistocle suo capitano, & essendo richiesto, per non far guerra alla patria, e per non tradire Xerse, uolle per morte a ciascuno sodisfare, onde preso il ueleno, in essilio della sua patria morì, PET. Themistocle, & Theseo con questa.

Theseo, figliuolo di Ethra, di Pittheo, & d'Egeo Re d'Athene, o come dicono le fauole di Nettuno, fu uno de compagni d'Hercole, & riportò uittoria delle Amazoni, per se stesso uinse, & occise tre fieri huomini, il cui studio era di fare crudelmente altrui morire, prima Corrinetto, poi scirone, il terzo scirone, occise poi Cercione, occise Procruste, non meno crudeli di quei tre. Menò legato in Athena quel fiero Toro, che da Greci in Peloponneso haueua Hercole tradutto. Occise poi per consiglio della innamorata Ariadna il Minotauro, Aumentò la città di Athene, et costrinse gli Atheniesi a uiuere sotto le sue leggi, Rapì Helena dopo la morte di Fedra, Fu con Pirothoo allo inferno a rapire Proserpina. Al fine scacciato dalla patria morì in essilio nella isola di Schiro. Fu huomo di gran consiglio, & non di minor animo, & fu il primo, secondo Plinio, che trouò le confederationi, & le leggi. L'altre historie sono tutte a gli suoi luoghi distintamente per ordine collocate, & però dice il nostro. PET. Et ella (.i. Fedra) ne morio uendetta forse D'Hippolito, & di Theseo, e d'Ariadna, Ch'amãdo, come uedia morte corse Themistocle, & Theseo con questa setta. Et Menalippe, & ciascuna si snella, Che a uincerle fu gloria al grande Alcide, che l'una hebbe, & Theseo l'altra sorella. Vedi'l famoso (idest Theseo) con tante sue lode Preso menar fra due sorelle morte, L'una di lui, & ei de l'altra gode. & DAN. Mal non uengiammo di Theseo l'assalto.

Tifeo. Lat. Tipheus Gigante uno de Titani, ilquale combat 481
tendo co fratelli contra Gioue fu fulminato dalla sua saetta, & fu messo sotto il monte di Ethna. uedi di sopra ad Encelado.

Titio. Lat. Tityus gigante fu figliuolo di Gioue, & d'Hedera figlia d'Arcomento. & temendo Gioue, che Iunone nõ se n'accorgesse lo nascose sotto terra, onde si credette, che fosse figliuolo della terra. Costui uolle congiungersi con Latona madre di Apolline, perche Apollo lo trafisse con le sue saette, & cacciollo nello inferno, si che un'Auoltoio gli straccia il fegato, & le intestina, che poi sempre rinascono. Leontino scriue, che fu principe di Beotia, & si dãdosi nelle sue gran forze uolle torre Delfo ad Apolline, ma Apollo uinse lui, & cacciollo nello inferno, cioè lo ridusse a uita bassa, & priuata. DAN. Non ci far ire a Titio, ne a Tifo.

Tito Flamino. Costui nel suo Consolato scacciò il Re Filippo di Grecia, uinse Nabide Tiranno de Lacedemoni, & diede libertà a tutti i Greci, ilqual atto di pietà soggiogò tutta la Grecia al popolo Romano. & però dice il nostro PET. Tito Flaminio, che con forza uinse, Ma assai piu con pietate il popol greco. Percioche comandò a tutte le città di Grecia a lui soggette, che uenissero un dì disegnato ad udire la uolontà del Senato, liquali conuenuti con gran paura aspettando la sententia, fatto silentio con alta uoce fe pronunciare questa sententia. S. P. Q. R. & T. Q. Flaminius imperator, omnes græciæ urbes quæ sub ditione Filippi regis fuerunt, liberat, & immunes esse iubet.

Tito Sempronio Gracco. uedi di sopra a Gracco. 470.

Tito Vespasiano, uedi di sotto a Vespasiano. 484.

Tito Manlio Torquato, uedi qui di sotto a Torquato.

Torquato. Tito Manlio Torquato fu figliuolo d'un Lucio 483
Manlio, ilquale perche mostraua molto essere tardo d'ingegno, dal padre in uilla quasi era stato relegato, onde Manlio accusato da un Pomponio, sentendo questo Torquato come scriue Liuio ab urbe condita libro settimo, sforzato dalla paterna affettione, tornò a Roma, & con la spada in mano costrinse a giurare Pomponio, che desisterebbe dalla accusa del padre. Dopo deliberando i Romani di spegnere in Italia le reliquie de Galli, creato Dittatore Quin. Minutio Peno, & Sergio Cornelio Valtiginese maestro della militia Tito Manlio andò nell'essercito, là doue essendo un Gallo prouocatore a battaglia de i Romani caualieri, solo Manlio procedè contra di lui, & combattendo lo uinse, & togliendogli un monile qual portaua al collo, e mettendolo a se, acquistò indi il nome di Torquato perche in Latino si chiama torques. Fatto poi Console cõtra Latini, & Sanniti, perche il figlio haueua combattuto contra il suo comandamento, benche riportasse la uittoria, per troppo pietà della patria uccise il figliuolo cõ la scure, & sostenne restar priuo del figliolo, acciochе la militia non fusse orba, rimase dopo uincitore. Vinse poi i Latini al fiume di Veseri al monte di Somma non lungi da Napoli. onde il nostro PET. poi quel Torquato, che'l figliuol percosse, Et Valerio Curuino, & quel Torquato, Che per troppo pietade uccise il figlio.

Traiano, fu Imperatore di tanta eccellentia, ch'è difficile giudicare, se fu piu egregio in disciplina militare, che in giustitia, & humanità. Costui accrebbe molto lo imperio, ilquale

ilquale da gli imperadori che furono dopo Augusto, & innanzi a lui era stato piu difeso, che ampliato, di tanta humanità, che & a Roma, & per le prouincie ciascuno uoleua a se equale. Fu clemente, & liberale, & molto alleggerì il popolo da tributi. Visitaua gli amici, come priuato & non come imperatore. successe a Nerua il centesimo anno della nostra salute. Trionfò de Datij, et de Scithi, Et rimosso Decebalo Re di Datia, la ridusse in prouincia de Romani, & a lui si dettono gli Hiberi, Sauromati, Arabi, Bosforani, & Colchi. Occupò Seleuca, & Babilonia, & nel mar rosso ordinò grande armata per andare in India, Costui perseguitò Christiani, ma auisato da Plinio Secondo, ilqual era in magistrato, che eccetto che non uoleano fare sacrificio al modo de gentili, eran di ottima uita, & costumi, & obedienti all'Imperio, Rispose, che tali huomini non cercasse, ma uenendoli a caso alle mani, gli uccidesse. Ridusse anchora in prouincia Armenia, Assiria, & Messopotamia. Morì in Selennuti, Altri scriuono in Seleutia nel lxiij, anno della sua uita, & piu noue mesi, et quattro dì. Il cenere suo in uaso d'oro raccolto fu portato a Roma, & collocato in foro sotto la colonna. Helinnando Francese, & Policrato Inglese particolarmente scriuono di Troiano, che uolendo ire in essercito se gli gittò a piedi una uedouella, chiedendo giustitia, et sodisfattione di uno suo figliuolo, che gli era stato ucciso. Et furono in questa petitione parole di lei, & di Troiano, lequali il nostro DAN. recita, doue dice. Et dico di Troiano, Imperadore. Et una uedouella gli era'l freno Di lagrime atteggiata, et di dolore D'intorno a lui parea calcato & pieno Di caualieri, & l'aguglie ne l'oro Souresso in uista al uento si mouieno. La misarella infra tutti costoro Parea dicer, Signor fammi uendetta Di mi figlio, ch'è morto ond'io m'accoro. Et egli a lei risponder, hor aspetta Tanto ch'io torni, & ella, signor mio. Come persona, in cui dolor s'affretta. Se tu non torni? & quello che seguita. Dicesi, che la uirtù di Traiano mossono Gregorio Papa in forma che tanto pregò per lui, che gli fu rileuato, ch'era libero dalle pene dello inferno. PET. Traiano, & Adriano, Antonio, & Marco.

Turno figlio di Dauno, & di Venilla Re de Rutoli, ilquale ardeua per amore di Lauina figlia di Latino Re, & ancora che fusse huomo fortissimo fu morto da Enea, hauendo prima egli morto Pallante figlio del Re Euandro, & La uina diuenne moglie di Enea, come ad esso Enea di sopra è detto. PET. Pensosi uidi andar Camilla, & Turno. DAN. Che Pallante morì per dargli regno.

484 Vespasiano, secondo che scriue Suetonio Tranquillo hebbe origine da Tito Flauio Petronio cittadino Reatino. Nacque Vespasiano sotto Augusto in Agro reatino in un picciolo castello nominato allhora Falachrine. fu nutrito da una sua auola nominata Tertullia. Cresciuto, & presa la toga uirile, uenne a Roma imperante Claudio, che fu quinto Imperadore, onde per fauore de gli amici conseguì alcune dignità, cioè la pretura, e la edilità. Prese donna, qual fu dimandata Flauia Domicilla, della qual hebbe due figliuoli, cioè Tito, & Domitiano, & una figlia femina, la quale morì insieme con la madre prima che Vespasiano fosse assunto allo imperio. Vespasiano uiuendo Claudio andò in Germania, & pasò in Britannia, doue in ciascuna prouincia dopo molte battaglie rimase con gloria, & trionfò uittorioso, occupando in Britania circa uenti castella, & una isola chiamata Vecte, laquale sotto mise allo imperio di Claudio. morto Claudio per opra di Nerone, essendo gia proceduto Vespasiano insieme con Tito suo figlio alla ispeditione Iudaica, laquale copiosamente scriue Iosefo, nello imperio succedette Nerone, et dopo la morte di Nerone hauendo Galba da lui ribellata la Spagna, fu chiamato Imperadore da li militi Romani. Interuenne poi, che Otho qual era stato a Nerone amicissimo uccise Galba, & i militi Romani il chiamarono Imperadore. Era in quel tempo in Germania Vitellio con un'esercito, onde sentendo i militi Romani la morte di Galba, & la successione di Otho, chiamarono Imperatore Vitellio, ilquale ritornando in Italia combattè con Otho, & lo costrinse ad uccidere se stesso, & Vitellio so rimase Imperadore. L'ottauo mese dello imperio di Vitellio gli esserciti Romani, quali erano in Vngaria, & quali oltra'l mar di Siria, & di Giudea si ribellaron da lui, & chiamaron Vespasiano. ilquale ritornando in Italia contra Vitellio lo prese, essendo egli per paura assai uilmente fuggito, & lo fece morire, et fu decimo Imperatore. Tito poi suo figlio per le sue singulari uirtù era cognominato dal padre Vespasiano, & tal cognome era ueramente a lui conueneuole tanta era la leggiadria, gratitudine, & humanità, che dimostraua in parole, in costumi, & in opere, & era appresso questo bellissimo di corpo. Essendo egli Tribuno in Germania, & in Britannia meritò somma laude, come testificano l'imagini dell'arco trionfale, quale anchora hoggi si uede nella città di Roma. Medesimamente la insigne, & memorabile uittoria di Gierusalem, per laquale fu Tito da i suoi militi chiamato Imperadore, & insieme col padre administrò lo imperio. fu clementissimo, & di tanta beniuolentia, che quando fosse stato un giorno senza hauer fatto qualche beneficio, intensamente si attristaua. & si come egli fu eccellente in ogni uirtù, così pel contrario fu Domitiano procliue ne uitij, lussurioso, ingiusto, auaro, persecutore de Christiani, & Giudei. & come scriue Tranquillo nella State uoleua alquante hore di riposo, & in quel tanto niun'altra cosa faceua, che uccider mosche, doue alcuno lo domandaua per hauer udienza, se alcuno era con Cesare, Iulio Crispo suo caualiero rispondeua, Nec musca quidem. & quantunque Domitiano fosse del corpo bello, era però uitiosissimo, onde dice il nostro PET. escludendolo fuori del trionfo della fama. Poscia Vespasian col figlio uidi il buon e'l bello, non gia il bello e'l rio, (intendendo Domitiano) & altroue Vespasian poi, & alle spalle quadre il ricon obbi a guisa d'huom che pōta cō Tito suo de l'opre alte & leggiadre, Domitian non u'era, ond'ira & onta Hauea.

Volunnio. Lucio Volunnio, o come si legge altroue Quinto Volunnio nobile, non di sangue perche fu plebeo, ma di uirtù degno di alta, & gran laude, ilqual fu due uolte Consolo con Appio Claudio nella guerra de Sanniti, et de Toscani, & nel seguente anno fu Proconsole, poi fu legato di L. Papirio Cursore, & uinse in quella guerra i Thoscani, & i Sanniti piu uolte, & essendo in Roma una grandissima peste furono mandati in Grecia a portare Esculapio in Roma dieci Legati, percioche

volunnio haueua consigliato, che lo uero soccorso era di douer ricorrere a Iddio, hauendo prima i Romani isperimentati tutti i rimedi mondani de quali fu egli primo. Venuti adunque gli ambasciatori al tempio, & porti dinotamente i prieghi loro, di sotto alla imagine di Esculapio uscì un serpente piu presto in se uenerabile che horrendo, & pianamente procedendo peruenne alla naue de Romani, doue si colcò nel tabernacolo, ouero albergo di Volunnio, & ritornando i Romani con esso, come furono peruenuti ad Hostia il Serpente uscì della naue, & entrò in una prossima selua, nellaquale doue si fermò, i Romani costituirono un tẽpio in honore di Esculapio, p laqual cosa la cruda pestilentia subitamente s'acquetò. & questo tanto benefitio fatto a Romani, fu attribuito tutto a volunnio. onde dice il PET. Poi uenia quel, che'l liuido, & maligno Tumor di sangue bene oprando oppresse Volunnio nobil d'alta laude digno. La qual infermità è detta da medici apostema.

Xerse. o Serse, figlio di Dario. uedi di sopra a Serse. 481.

485 Zenobia. Reina di Palmireni, che dopo la morte del suo marito Odonato, qual fu per opra d'un suo consobrino Moenlio occiso, resse con molta laude l'imperio d Oriente, et nel le guerre uincendo mostrò ualore di nobilissimo capitano. fu ornata di singolar pudicitia, & era bella, & fresca di età, lequali due cose molto inclinano a piaceri lasciui, & per questo le accrebbe maggior laude, & gran marauiglia ueramente fu che in un cor feminile fosse tanta fermezza, & costanza. in questo tempo essendo successo a Quintilio fratello di Claudio, Aureliano, ilquale hauendo ricuperato tutto l'Occidente, uolle etiandio che l'Oriente, qual teneua Zenobia, ritornasse sotto del suo imperio, quantunque ella per i figliuoli in pacifica possessione il tenesse. scrisse adunque prima che tentasse la guerra in questa forma, Aurelianus Imperator Romani orbis, & receptor orientis, Zenobiæ, cæterisq́; quos societas tenet bellica. Sponte facere debuistis id, quod meis litteris nunc iubetur. Deditionem præcipio, impunitate uitæ proposita, ita ut illic Zenobia, cum tuis agas uitam, ubite ex senatus amplissime sententia collocauero. gemmas, aurum, argentum, sericum, equos, camelos in Ro. ærarium conferas, Palmyrenis ius suum seruabitur. Zenobia hauendo adunque riceuuta la epistola, ne in animo, ne in parole, ne etiã dio in fatti si diminuì la sua degna uiragine & ad Aureliano cosi rispose. Zenobia Regina orientis Aureliano Augusto. Nemo adhuc præter te, hoc quod poscis, litteris petijt. Virtute faciendum est quicquid in rebus bellicis est gerẽdum. Deditionem meam petis, quasi nescias Cleopatram Reginam perire maluisse, quam in qualibet uiuere dignitate. Nobis Persarum auxilia non desunt, quæ iam speramus, pro nobis sunt Sarraceni, pro nobis Armenij, latrones Syrij exercitum tuũ Aureliane dixerũt. quid igitur, si illa uenerit manus, quæ undiq́; speratur: pones profectò supercilium, quo nũc mihi deditionem quasi omnifariam uictor imperas. Dopo adunque le messe, et riceuute lettere, ciascuna parte s'apparecchiò alla battaglia, doue combattendo de summa rerum, quanto s'aspetta alla uirtù humana, Zenobia restò uincitrice. onde hauendo combattuto in siria in loco detto Thima appresso ad Antiochia gia i militi Aureliani si fuggiuano, quando appparue unnume, ilquale li confortò, per la cui uirtù ritornati a battaglia, al fine fu uinta superata. & prẽsa Zenobia, laqual poi ritornando Aureliano condusse innanzi al suo trionfo insieme col suo carro, qual era di argento, sopra del quale credeua anchora dominar Roma. & di tre Imperatori, che furono tra Valeriano, & Aurelio mentre ella regnò, nessuno fu ardito a prender l'arme contra di lei. & però il nostro PET. descriue assai largamente questa historia, onde dice Poi uidi Cleopatra, & ciascun'arsa D'indegno foco, & uidi in quella tresca Zenobia del suo honor assai piu scarsa. Bell'era, & nell'età fiorita, et fresca. Quanto in piu giouentute, e'n piu bellezza Tanto par c'honesta sua laude accresca. Nel cor feminileo fu tanta fermezza, Che co'l bel uiso, & con l'armata coma Fece temer, chi p natura sprezza. Io parlo dell'imperio alto di Roma. Che con arme assediò, benche l'estremo Fosse a nostro trionfo ricca soma.

Battaglia. Lat. prælium, & conflictus, conflictio. contentio, concursus. Bellona sua Dea. PET. Quando amor cominciò darui battaglia. Et duro campo di battaglia il letto. Parte presi in battaglia, parte uccisi. Camilla, & l'altre andar'use in battaglia. O per arte, di pace, o di battaglia. BOC. Battaglia aspra, nauale, continoua da pensieri. La battaglia de topi, & delle gatte. Mille pericolose battaglie. I battaglieresch i stromenti. PH. Il battaglieuole Marte. FA. DAN. Con l'animo che uince ogni battaglia Ne le prime battaglie del ciel dura. Poi uince tutto. Minos figlio di Gioue, & di Europa secondo Plinio fu il primo, che facesse battaglia nauale. 486

Guerra. Lat. bellum, arma, certamen. contentio, duellum, prælium, pugna, militia pro bello, conflictio, conflictus, cõcursus. PET. & BOC. Guerra, eterna, perpetua, aspra. asprissima, crudele, lunga, breue, tanta, continoua, usata, finita, di sospiri, guerre diuerse, grandissime con guerreggeuole uoce. PH. Mia dolce guerrera. Senza trouar mi dẽtro altri guerreri. DAN. Romagna tua non fu mai senza guerra.

Guerreggiare. Lat. dimicatio, cõcertatio, conflictatio. BOC. I stimo che sia al bene ammaestrato guerreggiare assai ageuole a uincere.

Guerreggiare. Lat. bellare, dimicare. BOC. Fiorentini guerreggiauano con Senesi.

Baratta, baruffa, zuffa. Lat. prælium conflictus, DAN. Perche altra uolta fui a tal baratta. barattare, uedi a 174.

Pugna, la guerra. Lat, & certamen, conflictus, congressus, e discrimen. DAN. Pur a noi conuerrà uincer la pugna.

Militia. Lat. & res aut disciplina militaris. PET. Et uiuer orbo per amor sofferse. De la Militia perch'orba non fusse. ARI. Fosse Caduta la Militia fiera. Quel si famoso in tutta la militia. 487

Combattere. Lat. certamen, prælium, conflictus, acies, dimicatio. PET. Prenderà l'arme, & fia'l combatter corto.

Combattere. Lat. præliari, certare, bellare, dimicare, pugnare, confligere. PET. Combattea in me con la pietà il desire. Sempre conuien che combattendo uiua. Combattuto hanno, & non pur una uolta. BOC. & affrontatosi combattè. Quando san Michele combattè col diauolo. Combattẽdo uirilmente. Egli non è castello si forte, che essendo ogni dì combattuto DAN. Non uedi tu la morte che'l combatte.

Combattitori.

Combattitori. Lat. bellatores, gladiatores, pugnatores, Monomachus, quello che combatte da solo a solo. BOC. Il ualore di noi pochi combattenti. PH. La naue quiui combattuta dal mare. Lat. concussa, conflicta, conquassata. Essendo da infinito mar combattuti. PET. Naue da l'onde combattuta, & uinta.

Campioni. Lat. gladiatores, luctatores, athletæ, pancratiastæ, agonistæ, palestritæ, pentathli, quinquetriones, propugnatores, xistici. sono quelli combattitori che si conducono in campo per diffinire loro questioni, & anticamente così le liti si soleuano terminare, per due campioni che insieme combatteuano, ne per altro giudicio altrimenti si forniuano. Sono ancho detti Campioni i libri publici su quali si scriuono le ragioni, percioche dichiarano le ragioni del publico. DAN. Qual solean i Campion far nudi, & unti Auisando lor presa, & lor uantaggio. i. al giuoco della palestra, che anticamente si faceua da huomini nudi, et unti, cioè alle braccia, & erano detti athletæ.

Certame. Lat. & certatio, dimicatio, ual pugna, contrasto, scaramuccia, & pigliasi per qualunque combattimento. ARI. Doue honorato, & splendido certame Haurà col suo dignissimo consorte, al singular certame.

Fatto d'arme. Lat. prælium. BOC. Huomini sempre stati in fatti d'arme, & soldati. Andare ad ogni torneamento, o giostra, e altro fatto d'arme. Ne mai in alcun fatto d'arme andò, Tu hai fatto troppo fatto d'arme per hoggi. meta. de re uenerea.

488 Giostra, è contrasto fatto con lancie, torneamento. Lat. hastarum ludus, belli simulacrum, BOC. Andare ad ogni torneamento, o giostra. Ne in tornei, ne in giostre, ne in qualunque fatto d'arme. DAN. Poi si uolgea ciascun quand'era giunto Per lo suo mezo cerchio a l'altra giostra.

Giostrare. Lat. hastis ludere. BOC. cominciò a mostrar d'armeggiare, & di giostrare. Carolare, & giostrare. Giostraua, armeggiaua, & facea feste. DAN. & solo con la lancia Con la qual giostrò Giuda.

Torneamenti. Lat. troianum agmen, troiani ludi, & conflictiones. BOC. Sopraueune, che un gran torneamento si bandì in Francia. Et in costume haueano d'andare sempre ad ogni torneamento, o giostra, o altro fatto d'arme insieme. Ne in torneamenti, ne in giostre niuno u'era nel paese, che quello uolesse, che egli. in alcuni testi si legge tornei. Così detto dal gioco antico detto Troia.

Torniare, per circondare. Lat. circundare, circumuoluere, circumire ambire. BOC. L'acqua che soprobondaua tutto il pratello torniaua.

Intorniare, & d'atorno, uedi a 166.

Bagordo. Lat. ludus, & ludus iaculatorum, spectaculum BOC. couerti se, & li loro caualli di sottilissimi drappi circondati tutti di sonanti sonagli con bagordi in mano, accompagnati da molti stromenti uarij, & coronati tutti di diuerse fronde bagordando, con festa grande gli uennero incontro. facendo risonar l'aere di molti suoni. PH. T. Giostre bagordi, e mill'altri sollazzi Da dar diletto a giouanetti amanti.

Bagordare. Lat. ludere. BOC. Sopra i correnti caualli, con haste in mano, & con bandiere bagordando. PH. Coronati di diuerse fronde bagordando PH.

Lutta. Lat. lucta, palestra. significa battaglia. PET. Spirto gia uinto a le terrene lutte. Agesidamo fu fortissimo lottatore celebrato da Pindaro poeta greco.

Lotte. Lat. palestra. stræ. è quello, che uolgarmente diciamo il giuoco delle braccia. SAN. Et nelle forti lotte piene di rusticane insidie.

Lottare. SAN. ordinò i premi a coloro, che lottare uolessero, & altroue.

Athleta. Lat. lo lottatore, forte, roubsto.

Sfidare, ual far noto altrui di non uoler pace, ma guerra, il contrario di fidare, che uale promettere la fede per la pace. Lat. prouocare. PET. Che gia ui sfida amor, ond'io sospiro. Et di morte lo sfida. Lat. dou'hor m'assicura, allhor mi sfide.

Arma. & arme sing. & arme, & armi nel plu. Lat. arme armorum. PET. & BOC. Arme Romane, usate, lucide. et Smagliat'arme & fesse. Rotte l'arme d'Amor l'arco, & saette. Gittate l'arme in terra. Il taglio della sua arma era perduto. Et ciascuna mia arma posi in terra. A le pungenti, ardenti, & lucide armi. DAN. I fu huom di arme. Senz'arme uccisi il uecchio Alardo. Senz'arme n'esce, & solo con la Lancia. Che passa monti, & rompe mura, & armi. Ond'amor gia ti trasse le sue armi. Et al mio Bellisar commendai l'armi. 489

Armature Lat. armaturæ. BOC. Spogliarsi le pertugiate armature.

Armato. Lat. PET. & BOC. Armato, Marte, Orione Amore, Di patienza, armato, Armata Mano, Coma, Galea, Oritia, Gente di ferro, & di ualore armata. Armati caualieri Compagni, huomini, nemici, spiriti. DAN. Centauri armati di saette. Pallade, & Marte armati. Cesare armato gl'occhi grifagn.

Armare Lat. PET. Che contra quel d'Arpino armar, le lingue. Et se pur s'arma talhor a dolersi. Inte i uaghi pensier s'arman d'errore. S'il dissi, contra me s'armi ogni stella. L'alma che d'humiltate, & non d'altr'armo. BOC. Fatto un legno armare. Et armatosi il dì seguente con alcun suo famigliare montò a cauallo. armò un legnetto sottile. DAN. Si come il baccellier s'arma & non parla metà Et beata Nauarra, se s'armà del monte, che la fascia. Ch'a guisa di scorpion la punta armaua. Perche di prouidentia è buon ch'i m'armi. Onde conuien che di fortezza t'armi.

Armeggiare. Lat. exercere arma. BOC. Cominciò ad armeggiare, & giostrare. Continuamente armeggiando, & giostrando. Nella qual festa armeggiaua alla Catelana. Et talhora armeggiauano.

Armegiare. BOC. La donna che'l lungo armeggiare, & il uagheggiare. Et per molti armeggiatori continouando per molti giorni.

Inerme. Lat. ual disarmato. PET. Le donne lagrimose, e'l uulgo inerme. Amor cieco, et inerme. Che sonnolenti, timidi, & inermi.

Imbelle, Lat. ual non atto alla guerra. ARI. Quanto te messe un popolo si imbelle. Essercito facean timido, e imbelle, idest non ualoroso. Voce da non usarsi così facilmente. 490

Disarmato. Lat. inermis, dearmatus, spoliatus, exutus. PET. Disarmato giouane, luogo. Mi riconduce disarmato al campo. Barca disarmata di uele, & di gouerno. Disarmata naue. BOC. Lo uide disarmato. Con due famigli disarmati.

Disarmare. lat. dearmare, spoliare. PET. Hor se tu disarmato, i son sicuro Che di gioia, & di speme si disarme. Di rime armato, ond'hoggi mi disarmo.

Ferro. Lat. arma, orum per l'arma. per metonymiam figurã come il lat. PET. & BOC. Ferro offendeuole, ignudo. Popolo, che Ferro mai non stringe. Fece l'herbe sanguigne di lor uene, oue'l nostro ferro mise. Col ferro auelenato dentro al fianco, Non la bella Romana, che col ferro Apri'l suo casto, & disdegnoso petto. a morir le bisognasse ferro. cinto di ferro, i pie le braccia, e'l collo. i. di catene. Armato di disdegno di ferro, & di pietate. Perche prima col ferro al uiuo aprilla. Gente di ferro, & di ualore armata. L'altra è Portia, che'l ferro e'l foco affina. Minerua figliuola di Gioue fu la prima, che trouò il ferro in arme militare, & ordinò le squadre & anche trouò il lino, & diede il modo del filarlo, & di tessere & di cucire, & quando di nota il metallo. uedi a 1136.

Sferrare. Lat. liberare, soluere, è liberare dal ferro, cioè da l'arme. PET. Et non m'ancide amor, & non mi sferra. i. non mi libera dal pericolo. & questo è il uero senso.

Stocco. Lat. ensis acuta, & parazonium. è spada da caualiere, & da huomo d'arme. BOC. Vn Caualiere forte nel uiso crucciato, con un stocco in mano. Et ripreso lo stocco lo cominciò a seguitare. ARI. Talhor potea ferir con mazza, o stocco. Pender ne quà, ne là mazze, ne stocchi Gia contra tutte trasse fuor lo stocco. Diuerso da spada per che non ha elzi.

Pugnale. Lat. Pugio. ARI. Il ferro del pugnale a Rodomonte Tutto nascose, e si leuò d'impaccio.

491 Elsa, et Elza. Lat. capulum ensis, è lo manico della spada usata da DAN. onde VIR. Et capulo tenus abdit ensem. i. fino al manico. ARI. L'un c'hauea fin al Elsa ne la pancia La spada immersa a la maligna fera. l'else indorate, & gl'indorati sproni. E di lor sangue infinta l'Elsa tinse.

Pomo della spada. Lat. pomum ensis, uel caput. ARI. Il pomo de la spada in terra pone. L'elsa e'l pome hauea in mano il pagan ancho.

Fil della spada. Lat. acies, ei. ARI. Deh non uogliate andar per fil di spade Ottanta mila corpi numerossi, Che furon quel dì messi a fil di spade. i i porriano ugualmente a fil di spade. E sarebbe ito ancho su'n fil di spada.

Spada. Lat. ensis, machæra &. PET. & BOC. spada amata, pellegrina, honorata, pungente, ignuda. Col Thedesco furor la spada cinge. Con la mia spada, laqual punge, & seca. Le forbite spade. Hauendo gia tratte fuori le spade, Salito in furore, con la spada in mano sopra la figliuola corse. Haueuano gia tratte fuori le spade. PH. nemici a spada tratta. i. affatto, o del tutto. LA. prorsus inimicus, & ut dicitur stricto ense. DAN. Con una spada lucida, & acuta. Mira colui con quella spada in mano, Che uien dinanzi a tre, si come sire. ARI. Fulminea spada, pungente, famosa.

Brãdo, è la spada. Lat. ensis, gladius, mucro, spata. ARI. E messe al brando l'una, e l'altra mano. Il brando intorno mena, & in altri luoghi. Voce nuoua.

Coltello. Lat. cultellus, culter, gladius. & pigliasi alcuna uolta per la spada. BOC. Et quiui con un coltello ferito il Prenze. Voi ui recherete in mano il uostro coltello ignudo. Et un uecchio porger la sua gola al coltello del nimico. Dargli due, o tre colpi d'un coltello. Con le coltella in mano il contradissero. La fante, che dargli hauea uoluto delle coltella. Andando marine conche con un coltellino delle pietre spiccando. Come che quelle parole fossero tutte coltellate. i. uulnera.

Lancia. Lat. Lancea, & dolon è il lancione, o la picca. PET. Tanto, che per Giesù la lancia pigli. A cui la lingua lancia, & Spada fu sempre, & scudo, & elmo Vedi qui ben fra quante spade, & lancie. BOC. Passato di quella lancia cadde. Vn pennoncello di lancia. con una lancia sopra mano gli uscì addosso. & meta. de re uenerea. Et colui tien ella che sia Lancilotto, Tristano, o Oliuieri di prodezza, la cui lancia per sei, o per otto aringhi, o per dieci in una notte non si piega in guisa, che poi non si dirizzi. LA. poste giu le loro lancie. non si scriue per Z.

Lanciare per saltare, o slanciare, uedi a 1491.

Arco, Lat. Arcus. scithe figlio di Gioue ne fu inuentore, & ancho delle saette, o come altri uogliono Perseo. PET. 492
arco teso, saldo. Et la faretra, & l'arco hauea spezzato A quel proteruo. Rotte l'arme d'amor, l'arco, & saette. In uano tendi l'arco. BOC. Preso l'arco, & la spada. Allaqual cosa pochi, o niuno ha l'arco teso dell'intelletto. meta. Amore il forte arco adatta. FI. Gli archi de uostri arcieri, La saetta del mio flessibil arco. VI. DAN. Ditel costinci, se non l'arco tiro. Alqual ha hor ciascun disteso l'arco. L'arco del dir, che'n fin al ferro hai tratto. Perche quantunque quest'arco saetta. Che drizzò l'arco tuo a tal berzaglio, Come d'arco tricor de trisaette. choritus è la coperta dell'arco. uedi a 485. & arco per lo uolto a 945. Vn tratto d'arco. uedi a 438.

saette, strali, freccie, dardi, teli, fionda, frombola, quadrella. uedi a Gioue a 437.

Hasta. Lat. il suo diminutiuo è hasticciuola. Lat. hastula, cioè come saetta d'arco. DAN. Con archi, & hasticciuole prima elette. BOC. nella FI. Ne anchora era la sottile, e leue hasta di corno armata di ferro.

Tridente. Lat. tridens, è il scettro, arma di Nettuno cosi detta, perche ha tre denti. SAN. perche a Nettuno piacque esilio darli, Et col tridente urtarli in su la guancia.

Balestra, da Ballo, che dinota sagitta. Lat. ballista, catapulta, scorpio, uel arcuballistam. BOC. Messer lo prete hauea carica la balestra, meta. i. la coda ritta. Et parte con balestra. i. armati con balestre. credo che io la portassi presso ad una balestrata. forse una balestrata rimosso dall'altre habitationi. DAN. Come balestro frange quando scocca Ha troppo tesa la sua corda, & l'arco. Et al trar d'un balestro Trouammo l'altra assai piu fiero et maggio. ARI. Non sasso, merlo, traue, arco, o balestra.

Balestrare. Lat. sagittare, percutere, traijcere, trasfigere. BOC. Non altrimenti che'l fuoco se stesso da una parte, e dall'altra balestra. FI. Era stato balestrato dalla fortuna. DAN. Quiui la ria fiamma in fuor balestra. Ma la doue fortuna le balestra.

Noce, per quella della balestra, che tien la corda quando è tirata, o temperata. Lat. astragalus scorpionis. DAN. In quanto quadrel posa, Et uola, & da la Noce si dischiaua.

Martinello, & Martinetto è certo stromento, col quale si caricano le balestre, che poco al presente s'usa. ARI. E piu lo sforza martinelli, & lieue.

Lieua.

Lieua. Lat. balista, coactor, aut harpago. è certo instromento da caricar la balestra, uedi sopra a Martinello.

493 Turcasso. Lat. pharetra, doue si pongono, o tengono le saette. BOC. Et lo turcasso cinto con molte saette, & nella sinistra mano il forte arco portaua. PH.

Faretra, Lat. è il turcasso. PET. Et la Faretra, & l'arco ha uean spezzato. Et empiè la Dialettica Faretra. SAN. Et le tenere Ninfe dimenticate di perseguire i uaghi animali lasciarono le Faretre, & gli archi. ARI. E ch'indi tutta la Faretra scarchi.

Faretrato. Lat. PET. Cieco non già, ma Faretrato il ueggio.

Berzaglio, Lat. scopus, tolto da greci, & è quel segno, alqua le tirano gli Arcieri, & sagittarij. DAN. Dicer conuienti chi drizzò l'arco tuo a tal berzaglio. SAN. In tirare cō gli archi al bersaglio. Alcuni giuocauano al Bersaglio. ARI. Benche berzaglio a la città si uede.

Sagittario. Lat. sagittarius, & arcitenens. PET. Si tosto come auien che l'arco scocchi buon sagittario. & per lo segno celeste, uedi a 862.

Arciere, Lat. sagittarius arquitus. BOC. Quando una cosa non usata apparisce di subito, & subitamente da uno arciere è ferita. Gli arcieri del uostro aduersario. ARI. Il nudo arcier, che l'ha nel col ferito. i. amore, o cupido.

Spuntone. Lat. uerutum, ti, mucro, hastatus. BOC. I tafani si fieramente la stimolauano che ciascuna le parea una punta d'uno spuntone. La città con gli acuti spuntoni guardaua. PH. Ne anchora era la sottile, & leue hasta di corno, armata di ferro, ne l'aguto Spuntone. FI.

Spiedo. Lat. uenabulum. PET. Il colpo di saetta, & non di spiedo. ARI. Et con spuntoni, & archi, e spiedi, e frombe.

Scure, & secure, Lat. securis. la acetta, o manara, BOC. Pirro prestamente andò per la scure, & tagliò il pero. La Quercia che'l matto Erisithone uiolò con la tagliente Scure. AM. Con una Scure in collo se n'andò al monastero. Hora mettendo biette alla fessura Quando la scure ri tiraua fuore. VI. Sono i ronchioni & le scuri. ARI. Questa conclusion fu la secure, Che'l capo a un colpo gli leuò dal collo. SAN. Nellaquale, ne con ferro, ne con secure alcuna si osaua entrare. la uiolente secure.

494 Bipenne. Lat. bipennis, è come l'accetta, che taglia da ogni banda, & pigliasi il piu per le secure. ARI. Ma ne quel la, ne secure, ne bipenna era bisogno. poi c'ha sentito la dura bipenne. Voce da non usarsi.

Accetta. Lat. securis. BOC. nella sua uisione amorosa. in molti giri Rompea, chi con accetta, o cō martello, Chi con piccone, o uncini. ARI. Altri per tema di spiedo, o d'accetta.

Scimitarra. Lat. ensis falcata. arme da Saracini o Turchi.

Ronca. Lat. runca, æ, sparus i. siue sparum la roncola da contadino, stromento da tagliar le rame. ARI. E chi la scia lo spedo, e chi la ronca.

Mazza. Lat. claua. ARI. Non porta lancia ne spada, ne mazza Talhor potea ferir con mazza, o flocco, & quan do significa il bastone, uedi a 524.

Ronchione. Lat. runcina, è stromento uillesco per tagliare. BOC. Queste parole cosi dette, sono i ronchioni, et le scuri, con lequali si tagliano i uelenosi sterpi, LA.

Ronciglio. Lat. uncus, ueruculum, harpago. è roncolo, o ram pino, o uncino. BOC. Amor tosto mi fu addosso con le sue armi, & co crudi roncigli. DAN. Volser contra di lui tutti i roncigli. Et presegli il braccio col ronciglio. i. rampigoni.

Ronciigliare, & arronciigliare è prendere con roncigli. Lat. arpagare. DAN. Et poi di ronciigliarmi si consigli. Gli arronciigliò l'impegolate chiome.

Graffio. Lat. harpe, & harpago. è certo stromento di ferro torto in capo per poter pigliar alcuna cosa. DAN. Però se tu non uoi de nostri graffi. i. rampigoni.

Graffiare, è schiantare. o fregar la pelle con le unghie, o con altro. Lat. lacerare, scalpere. ruspari, BOC. Cominciò a graffiarsi tutte le gote, Scapigliata, & tutta graffiata dalle frasche, & da pruni. Cosi graffiato, & tutto pelato. Corse nel uiso a Calandrino, & tutto gliel graffio. DAN. graffia gli spirti ingoia, & isquarta.

Grattare, uedi ad unghie a 1427.

Raffio, il medesimo che graffio, a rapiendo. DAN. Poi l'ad dentar con piu di cento raffi.

Rampicone è graffio, o rampino. Lat. harpago. BOC. Perche Cimone dopo le parole preso un rampicone di ferro. 495

Vncino. Lat. BOC. Volle una uolta appicar l'uncino alla christianella d'Iddio. idest subagitare. A pena creder posso, Ch'alcun de tuoi uncin mai piu m'appigli. idest rampiconi.

Vncinare. Lat. harpagare, & rapere. ual pigliare con l'uncino. DAN. colui, che i peccator di la uncina.

Scudo. Lat. clypeus. PET. Quel colpo, oue non ual elmo, ne scudo. Contra lequal non ual elmo, ne scudo. Lancia, & spada fu sempre, & scudo, & elmo. Lo scudo in man, che mal uide Medusa. & meta. O saldo scudo de l'afflit te genti. Che poco ual contra fortuna scudo. BOC. Dal giorno ch'io il uidi a scudo, & lancia con gli altri caualieri arme portare. Il sinistro homero gli adornò d'un bello, & forte scudetto. PH.

Scudare. Lat. scuto protegere, ual riparare. BOC. La gratiosa, & bella mia Pomona Fugendo l'acque frigide, & peligne, Da lor si scuda, & dal pian che la mena. VI.

Targa. Lat. cetra, pelta, parma, & parmula il dimi. ARI. Perche ne targa, ne capel dlfende. Ma targhe, altre di cuoia, altre di cerro.

Pauese. Lat. clypeus. & clypeum, è certo targone, o scudo grande, che si usaua. BOC. Et mossi i pauesi, et le lancie, gridò, chi è là?

Tauolaccio. Lat. scutum ligneum, è certo targone da difesa cosi detto per essere fatto di tauole. BOC. Et posti giù li loro tauolacci, et loro arme.

Elmo. Lat. cassis, et galea. PET. Vedi di sopra a scudo. BOC. Elmo lucente, et leggiero. PH. Elmi lucenti, FI. ARI. L'elmo nel fiume si lasciò cadere.

Visiera dell'elmo. Lat. buccula. BOC. Marte gli alzò la uisiera dell'elmo, uedi a 1407.

Cimiero. La. conus, et christa. ARI. chi nel cimier, chi nel dipinto scudo Disegna amor, se l'ha benigno, o crudo.

Maglia. Lat. macula ferrea, è cosa fatta con magliette di ferro, o di acciaio, come zacchi, maniche che per difesa della persona si portano, et cosi ogni cosa fatta a buchi, o come le reti, et ogni simil cosa. Lat. macula. onde magliar le balle di alcuna merce. cioè batterle col maglio, o in gui

sa,

sa, che fa il maglio, ouero perche si legano in guisa d'una rete, onde smagliare ual aprire, o rompere.

496 Magliate. *Lat. maleo percussæ. ual battute, & legate.* BOC. *Fece molte balle ben legate, & ben magliate.*

Smagliare. *Lat. aperire, diloricare, frangere, scindere.* PET. *contra colui ch'ogni lorica smaglia. Et membra rotte, & smagliate, arme, & fesse* ARI. *Ch'ogn'elmo rompe, ogni Lorica smaglia.*

Dismagliare *è leuar le maglie, come di un giacco, o simile, Lat. dirumpere, frangere, scindeoe.* DAN. *O tu, che con le dita ti dismaglie. idest ti leui da dosso le scaglie, come si fa a dismagliare.*

Piastre. *Lat. lamine, & thorax, cis.* BOC. *Et appresso gli uestì un paio di leggiadrissime piastre guarnite di quanto bisognaua, nobilissime, & fine ad ogni proua.* PH. ARI. *Schiodano piastre, e straccian maglie, e falde.*

Bacinetto. *Lat. bucula, cassis,* BOC. *Dandogli un Bacinetto a camaglio bello, & forte molto.* PH. *Ne con bacinetto in testa.* LA.

Lorica. *Lat. la corazza.* PET. *contra colui, ch'ogni lorica smaglia.* ARI. *Ch'ogni elmo rompe, ogni lorica smaglia.*

Corazza. *Lat. agis, idis, thorax, & lorica, corazza quasi cor agens, che faccia il cor gagliardo a combattere inducendogli animosità.* BOC. *Questa prodezza non s'usa nelle piazze, ne campi, ne su per le mura, ne con corazza indosso, ne con bacinetto, in testa, ne con alcuno offendibile ferro.* LA. ARI. *ch'a forar l'babbia, o romper la corazza.*

Braccialetto. *Lat. armille brachiale.* BOC. *Poi c'hebbe armate le braccia de belli bracciali, gli fece cingere la spada, Et fattogli mettere le maniche, & cingere le falde gli mise la gorgiera, & appresso gli uestì un paio di leggerissime Piastre, guarnite di quanto bisognaua.*

Falde, *Lat, arma, coxendicum, sine, femoralia.* BOC. *Et fattogli mettere le maniche, & cingere le falde.* ARI. *Schiodano piastre, e straccian maglie, e falde. L'aperse con la falda soprapposta.*

Asbergo, *& usbergo. Lat. thorax, munimentum, & pectorale. è armatura di petto detto dal greco asuestos, che dinota inestinguibile, percioche colui che così è armato è come inespugnabile.* DAN. *che l'huom francheggia sotto lo Asbergo del sentirsi pura.* ARI. *Et ben giouò, che fur buoni, & perfetti gl'Vsberghi, si che lor saluaro i petti.*

497 Arnese. *Lat. tibialia, ocreæ, ornamentum, & suppellectilia, Voce Prouenzale, et usata da Thoscani, et è armatura delle coscie, cioè fiuali, et pigliasi ancho in genere per ornamento, massaritia, & simile.* BOC. *Ilquale assai mal era in arnese. i. mal in ordine, et mal uestito. Et fatta bene di sue robe, et de suoi arnesi ornare la casa. sua. i masseritia. Lat. sappellectilia. Et assai belli, et ricchi arnesi uidi. i. ornamenti. Lat. ornamenta.* DAN. *Di sopra fiammeggiaua il bell'arnese. i. ornamento. Siede Peschiera bello, et forte arnese. Da fronteggiare.*

Bandiera *detta dal uerbo pandere. Lat. uexillum, signum. et manipulus.* BOC. *Per fare una bella bandiera gialla. Essi uengono con grandissime bandiere spiegate.* PH. *Comandò che le Reali bandiere fossero spiegate a uenti.*

Vessillo. *Lat. uexillum, signum, paruum melum,* PET. *Et riportarne il perduto uessil o.* DAN. *Diuenisser segnacoli in uessillo; che contra battezzati combattesse. Vexilla legis prodeunt inferni Verso di noi. le bandiere del Re infernale appariscono.*

Stendardo, *detto ab extendere. Lat. uexillum.* ARI. *Voi nel mezo assaliste gli stendardi.*

Insegna. *Lat. hoc insigne, & hæc insigna. uexilum, signum, manipulus, la bandiera.* PET. & BOC. *Insegna uittoriosa, uerde, oscura, & trista. Iui pon sua insegua. O sola insegna al gemino ualore, L'insegne christianissime accompagna. Vid'io l'insegne di quell'altra uita, Et ripon le tue insegne nel bel uolto. Da l'insegne d'amor andar solinga.* DAN. *Et io, che riguardai uidi una insegna.*

Sorpainsegna. *Lat, uestis militaris, insignia, iudicia, ornamenta.* BOC. *Ne altra soprainsegna portasse, che quelle della giouane.*

Diuise. *Lat. uariegates formæ, uestes uariegatæ, ual forme, et maniere.* PET. *Porranno anchor l'angeliche diuise. i. imprese.*

Padiglione. *Lat. Tentoria. papilio, onis, & conopæum, ei, il padiglione del letto.* BOC. *Fecero tendere un padiglione sopra un uerde prato. Tirati i Padiglioni. Et quiui fatti uenire padiglioni, & trabacche. Vn uestimento largo a guisa d'un padiglione. Tubal figlio di Lamech fu primo inuentore de padiglioni, ouero Tentorij de pastori.* ARI. *Piantar i padiglioni, e le cortine.*

Trabacche. *si usano ne gl'eserciti. Lat. tentoria, & quasi trabica a quo dicta sunt.* BOC. *Andauano uerso le trabacche, & guardando con torto occhio i sanguinosi campi.* PH. *Quiui fatti uenire padiglioni, & trabacche.* LA *Siluestra maritata ad uno buono giouane che faceua trabacche.* 498

Tende. *Lat. tentoria.* BOC. *Gente rustica, laquale non tenda, non padiglione era, ma tagliati rami dauano le desiate ombre.* PH. *Posoronsi la notte sotto le tese tende.* PH.

Attendare. *Lat. ponere castra, castrametari. ual por tende, et accampare.* BOC. *Per piu sicurtà del suo esercito senza discendere al piano s'era attendato.* PH. *Attendandosi adunque quiui Nastagio.*

Esercito. *Lat. & acies, agmen. copiæ, & cuneus, ei, l'esercito de fanti a piedi.* BOC. *Esercito grande, grandissimo. Raunò il suo esercito. Nell'esercito del Re di Francia. Le quali a gli amorosi eserciti si richieggono. Essercitio, & essercitare, uedi a 847.*

Campo. *per lo esercito. Lat. castra, & militia, exercitus,* PET. *Il buon campo Romano. Ritrouarsi in mezo'l campo. Fermo in campo starò. Mi riconduce disarmato al campo. E duro campo di battaglia il letto. Et di che sangue qual campo s'impingue.* BOC. *Era nel campo de christiani. & per lo Spatio a 1794. & per la campagna a 1105.*

Accampare. *Lat. ponere, metari, munire, facere, & habere castra. conferre castra castris, ual campeggiare, & poner campo.* PET. *Accampa ogni tuo ingegno, ogni tua forza.*

Campeggiare. *Lat. ornamento esse, colorare, excolere, colorem, inducere, exornare, illustrare, decorare, adornare, et ornando afficere, ornatum afferre. ual abbellire.* BOC. *Il sinistro homero gli adornò d'un bello, & forte scudetto, risplendente di fin oro, nelqual sei rosette uermiglie campeggiauano.* PH.

Hoste

Hoste per lo essercito, quasi hostes i. nimicus. Lat. exercitus castra. BOC. Congregò una grande, & bella, & poderosa hoste, & a far guerra al duca d'Athene si dirizzò. La nouella secondo che sconcia si diceua peruẽne nell'hoste all'orecchie del Re. Essendo messer Torello per la sua nobiltà nell'hoste molto conosciuto. Et Carlo Magno, che fu il primo facitor de paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di loro soli potesse far hoste. Dimorò nell'hoste a guisa di ragazzo. BEM. La hoste di colui. As.

499 Apparecchiamento, & apparecchio per lo essercito. Lat. apparatus militaris, exercitus, manus, nus. BOC. Venuto il tempo del passaggio, & facendo l'apparecchiamento grande per tutto. Di uolere uedere gli apparecchiamenti de christiani. ARI. Capitano uerrà del suo apparecchio. Consiglian tutti a far grande apparecchio.

Hostile. Lat. ual cosa nemica. PET. Qui di Hostil honor l'alta nouella.

Stuolo. Lat. manus, exercitus. quando dinota la moltitudine de soldati. & quando significa moltitudine. Lat. copie, militaris societas, cõgregatio, manus, moltitudo, frequentia, turba celebritas, cœtus, concilium, concio, conuentus, caterua, chorus, natio, populus, uulgus, corona, uis, numerus, copia, colluuies. Secta, factio, phalanx, legio, manipulus, ordo, equitatus, peditatus, agmen, cõcomitatio, cõmunitas, comitas, cohors, delectus, centuria, cẽturiatus, & centurionatus, commilitium, classiarij, contuberniem, cunus, tyrocinium, decuria. PET. Tal d'armati sospir cõ duce stuolo. Et quel che'n mezo del nemico stuolo. DAN. Ma io rimasi a riguardar lo stuolo. idest la moltitudine. SAN. O nobile padre, et maestro di tutto il nostro stuolo.

Stormo. da Turma. Lat. rumor strepitus, uociferatio, ululatus, sonus, sonor, strido. uocabolo militare. i. Turmæ hoc est exercitus turbatio. ual far romore, & strepito, & per la moltitudine de combattenti detto da turma, & pigliasi anchor quãdo i soldati sono per pigliare qualche fortezza, che con gridi, & romori cercano spauentare gl'inimici. PET. Et anchor de miei can seguo lo stormo. DAN. Et cominciare stormo, & far la mostra. ARI. Come stormo d'augelli in ripa un stagno.

Stormire è fare romore, o strepito, da strepere, & stridere. Lat. & obstrepere. DAN. Ch'ode le bestie, & le frasche stormire.

Soldo. Lat. stipendium. Vo. militare. BOC. Fugia in Melano un Tedesco al soldo. Et uiua amore, & muoia soldo, & tutta la brigata. i. uiua la pace, & muoia la guerra.

Soldati, Lat. stipendiarij, milites, commanipuli, commilitones, & gregarius miles il uenturieri. mercẽnarius miles, il soldato prouisionato. BOC. Et stati nella loro giouanezza quasi sempre in fatti d'arme, & soldati.

sodalitio. Lat. ual compagnia. DAN. O sodalitio eletto a la gran cena.

Assoldare. Lat. authorare. idest militiæ sacramento astringere. ARI. colui, ch'a sua difesa l'ha assoldato. Lat. stipendiarium fecit.

stipendio. Lat. ual soldo, prouisione, salario. ARI. Stipendio militare.

Fanti. per i soldati. Lat. pedites, & peditatus la fanteria. BOC. Vn aguato di ben trenta fanti. Passauano un giorno fanti in Lunigiana. DAN. Sallo incompagnatico ogni fante.

Pedoni. sono i fanti a pie. DAN. Caualier uidi mouere & pedoni.

Paladino. Lat. palatinus, dodici furono eletti da Carlo Magno ualenti huomini per combatter per la fede, & questi erano conti di palagio, & habitauano tutti nel palagio di Carlo, & perciò dal palagio sono detti paladini, & di qui sono tutti gli altri ualenti huomini detti paladini. BOC. Carlo Magno che fu primo facitore de paladini. DAN. Ad inueggiar cotanto paladino Mi mosse la infiammata cortesia Di fra Thomaso. ARI. Sol di cercar è'l paladino intento. 500

Mostra, cioè de soldati Vo. militare. Lat. recensus, us, ui, & recognitio militaris, recensus, numeratio. ARI. Discrirò signor con gratia uostra Ne l'altro canto l'ordine e la mostra.

Carriaggi. Lat. iumenta, et impedimenta, & Sarcinæ ARI. Tra l'arme, e carriaggi stan rouersi. E por some in terra, e i carriaggi.

schiera. Lat. series, acies, & cohors. è moltitudine di gente, o soldati, che ordinatamente uada l'uno dopo l'altro PET. Schiera ualorosa, contraria, ultima, amorosa, bella, honorata, infinita, folta, gloriosa, di nemici, di sospiri, de gli occhi, di donne, schiera, che del suo nome empie ogni libro. Schiere infinite, trauagliate. BOC. Et pesci uedeuano notar per lo lago a grandissime schiere. DAN. Si come schiera d'api che s'infiora.

schierati. Lat. in aciem ordinati. BOC. Molti ne uccisero nella loro uenuta i nuoui schierati condotti ad artificio PH.

squadra. Lat. acies, phalanx, è la schiera de soldati. & ala. Lat. è la schiera de caualieri. classicus, a, um. de la prima schiera.

Lista, ual linea, o filza, & meta. per la schiera. PET. Io uidi alquante donne in una lista. ARI. Questo por tra'bei colpi si puo in lista.

Falange. Lat. Falanx, è uoce Persica, & è una schiera quadrata di otto mila armati, e questo fu peculiare ordine de Macedoni. ARI. Non dirò squadre, non dirò Falange Ma uulgo, o popolazzo.

Tratta, per la schiera. Lat. series, acies. DAN. E dietro le uenia si lunga tratta di gente.

Tresca, ual giuoco burleuole, ruzza, burla. Lat. tripudium iocus, PET. Et uidi in quella tresca Zenobia del suo honor assai piu scarsa. DAN. Senza riposo mai era la tresca de le misere mani.

Trescare. Lat. saltare, iocari, ual ballare saltando. PET. per le camere tue fanciulle, et uecchi Vanno trescando. DAN. Trescando alzato l'humile Salmista.

steccato. Lat. ualum, lli, castra, orum, claustrum. è certa moltitudine di pali fitti in terra, & ordinati a guisa di serraglio. ARI. Lascian fosse e steccati, e dopo poco Tranostri. Sia a la campagna, o sia ne lo steccato. Popolo ondeggia intorno al grã steccato. De li steccati padiglion tiraro.

Lizza. Lat. uallum, alli. è lo steccato che si fa per combattitori, ARI. In questo loco fu la lizza fatta Di breui legni d'ogni intorno chiusa, Per giusto spatio quadra al bisogno atta, Con due capaci porte, come s'usa. Ne la lizza era entrato Salinterno. Sin'a la lizza uuole accompagnarla. 502

Agone.

Agone. *Lat. agon era luogo in Roma doue si combattea det to cerchio Flaminio. & pigliasi per esso combattimento & per lo campo, & per la battaglia.* ARI. *Di questi due guerrier dissi, che tratti s'erano fuor del martiale agone. Audace entrò nel martiale agone.*

Assalto. *Lat. insultus, insulatio, inuasio, aggressio,* PET. & BOC. *Assalto primo, primiero, graue, sostenendo il fie ro assalto della nimica fortuna. A guisa d'uno assalto sollazzeuole. Io temo si de begliocchi l'essalto. Ne sen za squille s'incomincia assalto. Gli assalti d'amore. Senza troppi assalti uoltò le spalle.* DAN. *Ma non uenghiamo di Thideo l'assalto. Che fece a la contrada grande assalto. per tutto quello assalto.*

Assalitori. *Lat. detractores, obtrectatores, insidiatores, in sultores.* BOC. *A i miei assalitori fauellando dico.*

Assalire. Lat. inuadere, adoriri, insultare. PET. *Cui domesti ca febre assalir deue. Io parlo de l'imperio alto di Roma, Che con arme asfalio. Per a salirmi il cor hor quinci, hor quindi. Ch'amorosa paura il cor m'assalse. Io uo pensan do, & nel pensier m'assale. Lasso quante fiate amor m'as sale. Talhor m'asale in mezo a tristi pianti. i. mi uien a memoria. che l'estremo del riso asaglia il pianto.* DAN. *Ne fiamma d'esto incendio non m'asale, Pur come son no, o febre lasalisse. Perche l'ha tanta discordia asali ta. Perche asaliti son da maggior cura.* BEM. *Tempesto so nembo asaliti.* AS.

Insulto. *Lat. ual asalto, e offesa.* ARI. *Estime alcun, che sia un usato insulto, Che Suizzeri, o Guasconi habbiano fatto.*

503 Assedio. *Lat. obsidium, & obsidio, & sessio.* PET. *Amor & crudeltà m'han posto assedio.* BOC. *Par che m'hab bia posto l'assedio. ne possono farmi ad uscio, ne a finestra. Amore per li cui assediamenti de gli animi infinite cit tà cadute, & arse ne fumano.* FI. ARI. *Et perche dal Re di Africa battaglia. Et assedio ui aspetta.*

Sconfitta. *Lat. internecio, strages, cædes, sconfitto, & sconfingere, ual rotta di fatto d'arme. onde sconfitto l'e sercito. i. rotto, & guasto tutto, & sconfitta tal rottura si dice da profligo.* LAT. BOC. *In una gran sconfitta, laqua le hauea data ad una moltitudine di Arabi.* ART. *E de la gran sconfitta, ch'a Mori diè Rinaldo. Voce Thoscana antica.*

Conflitto. *Lat. conflictus. conflictatio, il combattimento.* ARI. *Ch'in quel conflitto in quella gran giornata. Ne le battaglie, e ne fieri conflitti, Ne i molti assalti, e ne i crudel conflitti, che hauuti hauea con Francia, Africa, & Spagna,*

In rotta. *ual sconfitta.* ARI. *Pose due uolte il nostro campo in rotta.*

Fracasso *rouina, uedi a 452.*

Rotto, *ual fracassato, & profligato.* ARI. *Doue Re car lo rotto, e mal condutto.*

504 Schermo. *Lat. defensio, & cautio repagulum, repugnan tia, obiectio, obstaculum, ual riparo, & difensione,* PET. *Altro schermo non trouo che mi scampi. Quando de l'alpi schermo Pose tra noi, & la tedesca rabbia. Come uno schermo intrepido, & honesto. & non sò fare scher mi. Et c'hauete gli schermi sempre accorti.* DAN. *Che t'è giouato di me fare schermo. i. ripararti, & difenderti da me nascondendoti.*

Stratagema *è astutia militare. Lat. Stratagemata, astu tiæ rei militari, consilia, et exempla militaria, uaframen ta, captio, fallacia, techna.* ARI. *Et ogni stratagema haurà si noto, che sarà duro il poter fargli inganno.*

Schermiglia. *Lat. defensio, tutamentum, tutitio,* BOC. *Per certo ella si sarebbe messa cō quella mosca alla scher maglia. i. aschermire, o a combattere.*

Schermidore. *Lat. propugnator, defensor, parmulator, la nista, tutator, gladiator.* PET. *Ne giamai schermidore non fu si accorto A schermir colpo.*

Schermire. Lat. digladiari, defendere. PET. *Si puo tāto scher mire & da gli affanni* DAN. *A che non posso schermar lo uiso tanto Che mi uaglia. in uece di schermire.*

Riparo. *Lat. agger, ris, uallum, repagulum, castra, defensio. ual prouisione, rimedio, e schermo.* PET. *Tempo non mi parea da far riparo. Ne piu, che contra il primo è alcun riparo.* BOC. *Et hauendo il nuouo riparo preso da lui. i. rimedio. Con subito riparo.*

Riparare. Lat. reparare, obuiare, occurrere, obuiam ire. per 505 *prouedere, et acconciare, & ancho per difendere, & schi fare.* BOC. *Ad infiniti pericoli soggiacere, alliquali ne potremmo noi durare, ne ripararci. & quando stà per sta re, albergare, conuersare, o riducersi a mangiare con al trui, ued a 932.*

Guardare, per schiuare. Lat. cauere, uetare. PET. *Per non esser lor graue assai mi guardo. Ne mai saggio nocchier guardò da scoglio naue.* BOC. *Accioche da gli ingan natori guardare ui possiate. Nello, doueui Calandrino si guardaua. ue di l'Indice.*

Soccorso, *aiuto. Lat. suppetiæ, arum, auxilium, opis, adiu mentum, subsidium, præsidium, adminiculum.* PET. *Soc corso celato, dolce, fido, honesto. O dar soccorso a le uir tuti afflitte. Ogni soccorso di tua man s'attende. Quest'un soccorso trouo tra gli assalti d'amor. Onde soccorso at tendi? Ne trouo in questa uita altro soccorso.* HOR *tu, s'altri ti sforza, A lui ti uolta, a lui chiedi soccorso. i. a Dio.* BOC. *In soccorso, refugio di quelle, che amano. Pensando se dentro entrar ui potesse, qualche soccorso gli mandarebbe Iddio.*

Soccorrere. Lat. succurrere, adiuuare, opem ferre, opitulari, adminiculare, adminiculari, adiumento esse, & subsi dium, ual aiutare. PET. *Cosi soccorre a la sua amata sposa. Soccorri a l'alma disuiata, & frale. Soccorri a la mia guerra.*

Fauore. *Lat. & suffragium, aura, Studium, cura, diligētia,* 506 *præsidium opis.* PET. *Tal uenia contra amor, e'n si se cōdo Fauor del cielo et de le ben nat'alme.* BOC. *Hauen do il fauore della corte. Mi piace in fauor di me raccon tare una nouella. La fortuna a nostri cominciamenti è Fa uoreuole. Riceuute le lettere fauoreuoli.*

Fauoreggiare. Lat. fauere, suffragari, succurrere, opem fer re. BOC. *Fauoreggiando Biancofiore in quanto poteua no.* PH.

Pro. *in uece di fauore, come uolgarmente s'usa, però tolto dal Latino pro se, & alios iuuare, & iuuamentum, fauor auxilium, profectus.* BOC. *Con molti piu argomenti, & & pro, & contra.* ARI. *E le cose in suo prò, c'hauea già esperte, Come hor di spada, hor di scudo si cuopra.*

Rifugio. *Lat. aufugium, & asylum,* PET. *Ne uolsi al mio rifugio ombra de poggi. Il uulgo a me nemico, & odioso*

Per

Per mio refugio chero. che morto a tempo è non duol, ma refugio.

Aiuto, *& Aita. Lat. auxilium, præsidium, suppetiæ,* PET. *Che quando il pio tuo aiuto mi bisogna. All'hor ti stai sempre piu fredda. Et bramo di perir, & chieggio aita. Mantener mia ragion, & darmi aita, & ue, gio esclusa ogni altra aita. L'usata aita. Ma celato di suor soccorso aita Vissimi. Io chieggio a morte incontr'a morte aita. (tal amor diemmi aita) Ma non sò cominciar senza tu'aita. Gridano signor nostro aita aita. Et se non fosse la discreta aita.* BOC. *con l'aiuto de Becchini. Aiuto manifesto, grande, alcuno. Cominciò a gridare aiuto aiuto, aiutatore, aiutatrice. uedi l'Indice.* DAN. *con l'aiuto del sommo regge. Richiede anchor aiuto a tua dispensa.*

507 Disaiuto, *Lat. damnum, detrimentum, maleficium, obstaculum.* BOC. *Piu tosto disaiuto, che soccorso mi porsero.*

Aiutare, & aitare. Lat. auxiliari, adiuuare, subuenire, opitulari, præsidio esse, opem ferre. PET. *Dir, gli altri l'aiutar giouane, & forte. Quanto piu po, col buon uoler s'aita. Et se quì la memoria non m'aita. Vedem'arder nel foco, & non m'aita, Et perche naturalmente s'aita. Questi è corso A morte non l'aiutando. Del qual fuggir uorrebbe, & non puo aitarme Che possi, & uogli al gran bisogno aitarme.* BOC. *Aiutare. uedi all' Indice.* DAN. *Se buona oration lui non aita. Gratia da quella, che puote ai tarti. Chiamando buon Vulcano aiuta aiuta. Et aiutan l'arsura uergognando. O muse, o alto ingegno hor m'aiutate. Et Vrania m'aiuti col suo choro. Ma quelle donne aiutino il mio uerso. ch'aiutar Anfion a chiuder Thebe. Aiutò si che giace in paradiso. Ben si dee lor aitar lauar le nuote. i. aiutare.*

Susfidio. *Lat. subsidium.* BOC. *Niuno altro susidio rimase, che la carità de gli amici, o l'auaritia de seruenti.*

Accorri, *da accurro. Lat. & ual aiuto.* DAN. *Quel dinanzi, hor accorri accorri morte. i. aiuto aiuto, o uieni uieni.*

Souenire per aiutare. Lat. subuenire, opitulari succurere, auxiliari, opem ferre. BOC. *Gli incominciò souenire, quãdo d'una quantità de danari, & quando d'un'altra. Quando senza aspettar d'esser richiesto di cosi gran quantita di moneta in cosi fatto bisogno liberamente ti souenni. Che s'io ci trouassi che di questo mi souenisse. Pur di quello di Arriguccio medesimo la souenne. Da gli amici d'Iddio souenuto, alla sua cella tornaua.*

508 Rimedio, *Lat. remedium.* PET. *Questo rimedio prouedesse 'l cielo. Ch'altro rimedio non hauea'l mio core. cotal ha questa malitia rimedio.* BOC. *Non ueggendoui alcun rimedio al suo soccorso. Alla conseruatione della nostra uita prender quei rimedi che noi possiamo.*

Compenso. *Lat. compensatio, remedium, medela, medicamen, medicamentum, medicina, fomentum, ual rimedio, o prouedimento, & è proprio de medici.* BOC. *ci trouare mo buon conpenso. Et non prendesse per noi alcun compenso. Alla consolatione di lei quel compenso mettessero, che per loro si potesse il migliore.*

Campare. per liberare, saluare. Lat. eripere, liberare, seruare & seruari passiue, euadere, uindicare, absoluere, recuperare. BOC. *Che dal fuoco la Niuetta douesse campare, Et uoletemi da morte campare. Dalla mala uentura se ne campa. Poi che l'uno dalle forche ha campato. uedi l'Indice.* DAN. *Se uol campar d'esto loco seluaggio. uedi la tauola.*

Campare. *ual aiuto, o liberatione. Lat. salus, incolumitas, liberatio, conseruatio.* DAN. *Et con ciò c'ha misteri il suo campare.*

Scampare. Lat. auxiliari, liberare, saluum facere, seruare, auxilio, et præsidio esse, opem ferre, opitulare, audere. p liberare, saluare, o aiutare. PET. *Piu non mi puo scampar l'aura nel rezzo. Ma scampar non potiemmi ale ne piume. Che per scamparlo d'amorosa morte. Questi in uecchiezza lo scampò da morte. Prender Dio per scamparne. Tal ch'agran pena indi scampato fora. hor chi fia che ne scampi?* BOC. *Volendo, ad un'hora potea Ruggieri scampare, & seruar l'honor di lei. Che per l'amor d'Iddio gli scampasse la uita. Vedendogli scampar tutti s'allegrarono. Mise mano al coltello per darmi & me ne uenni, doue mercè d'Iddio scampato sono. uedi l'Indice.*

Assolutione. *Lat. absolutio, liberatio, remissio culpæ, condonatio erroris, beneficium, indulgentia, permissio, licentia,* 509
impunitas. BOC. *La sentenza della sua assolutione tu intenderai. Volendo egli procedere alla assolutione. uedi l'Indice.* DAN. *Ma poi che'l gratular si fu assolto. i. la lieta accoglienza fu assoluta, & finita.*

Assoluere. Lat. absoluere, remittere, condonare, indulgere, permittere. ual liberare. PET. *Da l'altro non m'assolue. Onde morte m'assolue amor mi lega.* BOC. *Non ci sarà prete, che lo uoglia o possa assoluere. D'ogni promessa fattami ui assoluo. uedi l'indice.* DAN. *Ch'assoluer non si puo chi non si pente, fin hor t'assoluo. Voglia assoluta non consente al danno. Onde la donna che mi uide assolto da l'attender in sù. Che tutti questi son spiriti assolti. Ma poi che'l gratular si fu assolto. idest assoluto, & finito. fin hor t'assoluo.*

Perdonanza. *Lat. uenia ut supra in assolutione.* BOC. *Humilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza.*

Perdono. *Lat. indulgentia, uenia.* PET. *Spero trouar pietà non che perdono. Ond'io chieggio perdono a queste frõdi. Et nel peccato altrui chieggio perdono.* BOC. *Humilmente perdono ui domando del fallo mio, Et questo perdono non ui domando perche. Doue egli in questo ti domãdino perdono, habbigli per fratelli.*

Perdonatore. *Lat. clemens, Pius, misericors, lenis, mitis, indulgens, immemor iniuriarium, procliuus ad misericordiam.* BOC. *Se tu sarai patiente, o perdonatore dell'ingiurie.*

Perdonare. Lat. parcere, indulgere, ueniam dare, remittere, condonare, ignoscere. PET. *Però di perdonar mai non si satia Fammisi perdonar mols'altre offese. Ben debb'io perdonar a tutti i uenti. Di noi fa quella ch'a null'huom perdona. & perdono Piu lieue ogni altra offesa. Et le mie colpe a se stessa perdoni. Perdonimi qual è bella, o si tene.* BOC. *Egli all'hora disse, io ti perdono per tal conueniente, che tu a lei uada, come prima potrai, et facciati perdonare, & doue ella non ti perdoni, io ci tornerò. Et si perdona egli uolentieri a chi si pente, uedi l'Indice.*

Essaudire. Lat. BOC. *essaudire i tuoi uoti. La benignità d'Iddio essaudisce. Essaudisce coloro che'i pregano. Colei sola è casta, la quale, o non fu mai d'alcuno pregata, o se pregò, non fu essaudita.*

Essaudeuoli.

Essaudeuoli. Lat. clementes, benigni faciles. O dei con qual humiltà, & diuotione, et piu uoi puote Essaudeuoli rendere. FI. Et si essaudeuoli orecchie porse alle cose pregate. AM. non si dee usare.

Diffesa. Lat. defensio, tuitio, tutamentum, cautionem, propugnaculum. PET. Difesa tarda difese humane, Per far lui, & ne gliocchi suoi difese, Nasconder ne fuggir, ne far difese. Et uorrei far difesa, et non ho l'arme. Ch'a mia difesa non ho ardir, ne forza, BOC. Fece un grandissimo sforzo a sua difesa, Dopo lunga difesa fu presa. solleci to difenditore delle nostre ragioni.

Difendere. Lat. tueri, defendere, auertere, depellere, prohibere, cauere, obstare, propugnare, præcauere. PET. Che con tra'l sol pur si difende. Che difese'l Leon con poca gente. Vn Lauro mi difese all'hor dal cielo. Difendi hor l'honorata & sacra fronde. BOC. Ciascuno quantunque puo la sua uita difende. Il potersi difendere dallo stimolo della carne. Alcuno offende se difendendo. uedi l'indice.

511 Tenere. per difendere. PET. Che sotto le sue ali il mio cor tēne. contra tutta Thoscana tenne il ponte. BOC. tienti mo tu di non far ciò che uuole. i. astienti, o difenditi.

Mantenere per difendere. Lat. defendere. PET. Mantener mia ragion & darmi aita.

Offesa, ingiuria. Lat. offensio, læsio, iniuria, molestia, contumelia, conuitium, obstaculum. PET. Offesa graue. Piu lieue ogn'altra offesa. Quel uincitor, che prima era l'offesa. Offese dispietate, mille. Dopo quantunque offesa a mercè uene. Fammisi perdonar molt'altre offese. BOC. In quanto la uendetta dee trapassar l'offese. Quantunque ogn'huomo naturalmente appetisca uendetta delle ri ceuute offese.

Offensione. Lat. BOC. Credendo non altrimenti esser stata la sua offensione a Nicostrato, che sonassero le sue parole. Gli Iddij a suoi offensori perdonauano quando riconosciuto il fallo pentendosi domandauano perdono. PH. La seuerita dell'offeso scolare.

Offendere. Lat. & lædere. PET. Ch'offese me per non offender lui. Se per sua asprezza, o mia stella n'offende. Forse ch'allhor mia indignitate offende. Altri, perciò che'l grā lume gli offende. Vissimi, che ne lor, ne altri offesi. Ma io u'annuntio, che uoi siete offesi. Com'huom ch'è offeso. Da tai due luci è l'intelletto offeso. Et tempra il dolce amaro, che m'ha offeso. L'ingegno offeso dal souerchio lume. hor da paura, hor da uergogna offese. L'anima mia che offesa Anchor non era d'amoroso fuoco. BOC. uedi l'Indice.

512 Sforzo. Lat. conatus, nisus, impetus, irruptio, incursus, uiolentia, uis. PET. Sforzo maggiore. Laccio, che nullo sforzo è che sostegna. Amor con quanto sforzo hoggi mi uinci. Contra lo sforzo sol d'una angioletta. BOC. Il Re di Tunisi facea gran sforzo a sua difesa. i. esercito. Florio sforzatamente si cambiò nel uiso, mostrando quella allegrezza, & festa. PH.

Sforzare. Lat. cogere, adire, compellare, impellere, uin afferre. PET. A dir mi sforza quella accesa uoglia. Amor mi sforza. Lacqua, e'l uento, & la uela, a i remi sforza, Deh perche me del mio mortal non sforza. Questo signor che tutto'l mondo sforza. Vince Dauid, & sforzalo a far l'opra. Che sforzar posso. Et sforzata dal tempo me n'andai sforzati al cielo, o mio stanco coraggio. Sforzami esser tale. BOC. uedi all'indice.

Violentia, Lat. uiolentia, uis. uedi sforzo. BOC. Non soffe rendole il cuore di se medesima con alcuna uiolenza uccidere. Hor euui cosi tosto della mente caduto le uiolenze fatte alle donne di Manfredi? Et la terra cauādo, che mai uiolentia alcuna piu non hauea riceuuta. AM. PET. & l'Arme rendo A l'empia, & uiolenta mia fortuna. ARI. e man uiolente Nel sangue.

Violare. per guastare. Lat. & uim inferre. BOC. Le Quercie uiolò con la tagliente scure. AM. ARI. Non l'hauea alcun però mai uiolata.

Nocimento. Lat. detrimentum, damnum, maleficium. La durezza apparecchiante nocimento. AM. et nocumento. 513

Nociuo, Lat. nocuus, BOC. Affermando esser troppo nociuo dormire il giorno. Chi non sà, che'l uino è nociuo a chi ha la febre? Nociui animali. Nociue cose. uedi al l'indice.

Nocere. Lat. & obesse, lædere, offendere, detrimētum inferre. PET. Com'huom ch'a nocer luogo, & tempo aspetta, La uendetta a noi tardata noce. L'un a me noce, & l'altro altrui. Pur mentre io ueggio lei nulla mi noce, & Lasso non a Maria, nō nocque a Pietro La fede. Nocque ad alcuna già l'esser si bella, DAN. Non ti noccia la tua paura.

Minaccie. Lat. minæ, comminationes, PET. Ne minaccie temer debbo di morte. BOC. Le minaccie essere arme del minacciato. Quai leggi, quai minaccie, qual paura. DAN. Ma uergogna mi fe le sue minaccie.

Minacciare. Lat. minari. PET. Vassene pur a lei che la minaccia, Et sò com'hor minaccia et hor percuote. BOC. La dōna cominciò a gridare, et poi a minacciare. Lei di morte con parole spauenteuoli, & uillane minacciando. Minacciandolo di far impiccar per la gola. Et per questo il lacerate, minacciate, & insidiate. Minaecciolle forte di battergli. uedi l'indice.

Minacciare. Lat. minæ, & minatio. BOC. Ricorse al minacciare, & disse.

Forza, la uiolenza, posanza, & ualore. Lat. uis. uedi di sopra a sforzo, & a uiolenza. PET. & BOC. Forza grandissima, marauigliosa, poca, corporale, dolce, Per uina forza, La forza della pestilenza, gran forza, tanta, maggiore, gran forze d'amore, le forze delle leggi sono grandissime, maggiori, poche, picciole, perdute, rico uerte, Le smarrite forze riuocate. Le partite forze ritornate, Le forze della penna sono troppo maggiori, Le forze usate, uguali, La forzeuole inuidia. PH. Se spetial gratia di Dio forza, & auedimento non ci prestasse. i. fortezza. Che mal mio grado a morte mi trasporta. Non me n'auidi (lasso) se nō quando fui in sua forza. ARI. Presso alla forza è buono hauer consiglio.

Forte. Lat. fortis, acer, robustus, magnanimus, strenuus, inuictus, ualidis uiribus præditus, ual posente. PET. Amor tenace, & forte. Giudit hebrea la saggia, casta, & forte. uentura, nemica mia. Vn piacer per usanza in me si forte. Et poi che l'alma in sua ragion piu forte. BOC. Vn lauorator forte & robusto, forti catene, & caualli. Città fortissima d'arme. Fortissimi huomini. co stui che fortissimo era. Alla fortuna fortificatrice di quelle saette. AM. Fortificamento, fortemente. uedi al l'indice. 514

Forti,

Forti, & possenti celebrati da nostri poeti, Achille, Aiaco, Anteo, & gli altri giganti, Hercole, Capaneo, Lepte, Sanson, Saul, Sceua.

515 Sanson fu figlio di Manuel de giudei del popolo d'Israel assai piu forte che saggio, perche egli fu d'incredibil forza, ma soggetto alla uanità d'amore, & men saggio del bisogno, conciosia cosa che egli hebbe per legitima dōna una del popolo Filisteo suo nemico mortale per tanti danni, che egli fatti gli hauea, & amolla fuor di misura. S'innamorò d'una chiamata Dalida della medesima gente, & si gli hauea tolto amore il lume dell'intelletto, che non s'accorse, ch'egli amaua la sua nemica, perche uinto da gli amorosi preghi di lei misti con finte lagrime, le manifestò, che da capelli tutto il suo podere gli ueniua, onde con la sciuette ciācie recatoselo in grembo tosto che lo uide dormire, gliele tagliò, & diedelo in man de Filistei, iquali grandi, e molti premi percio promesso l'haueuano, ma poi che cosi per inganno della sua donna fu preso da Filistei, & priuato de gli occhi, ueggendo che per essergli rinouellati i capelli gli erano tornate l'usate forze, andò un giorno al tempio oue haueua inteso essere accolto il popolo Filisteo, & smouendo et sprezzando quella colonna in cui si appogiaua il tempio, con la rouina se stesso e i nemici per sua uendetta oppresse. Egli in molte cose è comparato ad Hercole, percioche l'uno & l'altro cominciò la sua gloria dal leone, & ambedue inuitti, & questo, & quello per cagion di donna morirono l'uno per inganno, l'altro per pazzia, ambo uolontariamente andarono alla morte Sansone impatiente della cecaggine, e Hercole del dolore, ma quello che piu è da marauigliare, che come afferma san Girolamo furono eguali di età. & però dice il nostro PET. Poco dināzi a lei uedi Sāsone Via piu forte, che saggio, che per ciancie In grembo a la nemica al capo pone. Vid'il giusto Ezechia, & Sanson guasto. Et BOC. nella uisione amorosa. Eraui anchora Sanson, che possente Di forza corporal piu ch'altro mai Fu che nascesse tra l'humana gente, ARI. Come tra Filistei l'hebreo Sansone Con la mascella, che leuò di terra. Come Sansone incontro a Filistei Constituì a difesa de gli hebrei.

Sceua, ilquale fu Centurione di Cesare huomo di marauigliosa fortezza, laqual, come per molte sue proue si manifesta spetialmente la dimostrò egli a Durazzo quel di che Pompeani uincendo, egli in difendere il castello a lui dato in guardia, hebbe molte ferite su la persona di Dardi, & di saette, & nello scudo cento trenta, & perdè un'occhio, et tanto si difese con le mani, & co denti, che al fine piu non possendo sostener la moltitudine de nemici, con l'aiuto de suoi ne scampò, & però il nostro PET. parlando di forti huomini dice. Lucio dentato, Marco Sergio, e Sceua. Que tre folgori, & tre scogli di guerra, & si come dice VIR. Duo fulmina belli Scipiades.

Possa, la possanza. Lat. uires. BOC. cosi debole, & senza possa.

Possente. Lat. potens. PET. Possente Hercole, uedere aura. Foco, passion, lingua. Possenti rai, onde, occhi. BOC. Possente padrone. coloro iquali se piu che la natura possenti estimano. Tanto possente, piu possente.

516 Potentia. Lat. uis, potestas, facultas. PET. Et s'egli è uer che tua potentia sia Nel ciel si grande, come si ragiona. BOC. I e leggi d'amor sono di maggior potenza. Li stimoli della carne, & la forza dello amore lequali sono di tanta potenza. La potenza di quell'acqua fu tale. Vgual, potenze.

Potente. Lat. potens. BOC. Si come piu potente di lei. Il uento potentissimo pioggiaua. Amore, come potentissimo signore.

Poderoso per possente uedi a 1751.

Potere. BOC. Aspetto dal tuo poter mercede, uedi all'Indice.

Potere. Lat. posse, ualere, & quire. PET. Io nol dirò perche poter no'l spero; Ne natura pò star contra'l costume. Nul la pò. Quanto piu pò. Che solleuarla, uscir non ponno. Che potrà dir chi per amor sospira. Ma qual suon poria mai salir tant'alto? che pensar nol poria. Poria agguagliar il mio grauoso affanno. Che medesimi porian saldar la piaga. tosto ch'io possa, ridir, saper, ne possa, che non possano i uersi, non possendo mouer l'ali, che chi possendo star cade tra uia. Che possi & uogli quanto possiamo. Che poss'io far? Che poss'io piu, se non hauer l'alma trista. Io non posso. come posson queste membra uiuer. Contrastar no'l pote. o che pote esser peggio? Ond'io non pote mai formar parola. i. poeti. Eschine il dica, che'l potè sentire. Ne potendo potea di sua man trarlo Potea leuarsi a l'alta cagion prima. non te'l potei dir. Ch'a pena gli potei uēder salute. Ma scampar nō potiemmi ale, ne piume, ne'l poteo far. mentre poteo. Che potesse al bisogno prender l'arme. che Laura mia potesse torre a morte. & come luce Ridir potessi. Se uoi poteste per turbati segni. Mentre amendar potete'l uostro fallo. ch'appressar nol poteua. esser nero potrebbe. potresti uscir del bosco. Et potrete pensar quel dentro fammi. Si puo tanto schermir. Pò ben puo tu portartene la scorza. L'altre puoi giuso ageuolmente porre. che puoi tu farme? & putommi far contento. Quanto per te si breue intender puossi. ne puote hauer piu loco. Quel ch'esser non puote. BOC. uedi l'Indice. DAN. Che se possut'haueßi ueder tutto Mestier non era partorir Maria. BEM. si come la morte puo ne gl'amanti. AS. 517

Douere per potere. BOC. Pensò leggiermente il suo desiderio douer uenir fatto. Senza sapere, doue mai alcuno douerne ritrouare, & quando stà per uolere a 1275. & per hauere a 131. & per conuenire a 1278.

Lena, per la forza, & possanza. uedi a 1593.

Valore. Lat. ualentia, uirtus, firmitas, fortitudo, robur, PET. & BOC. Alto, antico, gemino, primo proprio, uero, possēte, freddo, Segno d'ogni ualor. Gente di ferro, & di ualore armata. Ma la fama e'l ualor, che mai non more. Voto di ogni ualor, pien d'ogni orgoglio. Et fu già di ualor alta colonna. Scolpito per le fronti era'l ualore. DAN. Solea ualor, & cortesia trouarsi.

Valoroso. Lat. strenuus, seu omni uirtute præditus. PET. & BOC. ualoroso giouanetto, signore, cor, ualorosa giouane, figliuola, schiera. Valorose giouani, donne. Valorosi huomini. Valorosissima donna. 518

Aualorare. Lat. uirtutem inferre, è dar ualore. DAN. La bella donna ch'al ciel t'aualora, idest ti dà ardire di salire al cielo.

Gagliardezza, & gagliardia, & gagliardo, & sgagliardare, uedi a 546.

Ardire, Lat.ausio,ausus,& ausum,magnanimitas.PET.pon mente al temerario ardir di Xerse.Allhor riprende ardir Saturno,& Marte.Sento di troppo ardir nascer paura.Et hebbi ardir cantando di dolermi. Piansi molt'anni il mio sfrenato ardire. Questa speranza ardire mi porse. Et l'alma disperando ha preso ardire.Cieco.BOC.Ardir grande, bestiale de giganti.Preso tempo,& ardire.DAN.Per chè ardir, & franchezza non hai?Et tanto buon ardir al cor mi corse.

Ardimento. Lat. animositas,& ausus.PET.Ch'io prendo ardimento Di dirle il mal ch'io ho sentito & sento Troua chi le paure, & gli ardimenti. BOC. S'a me dato ardimento hauessi. DAN.Mise riprender l'ardimento di Eua.

519 Ardito. Lat.intrepidus, audens. PET. Et questa Speme m'hauea fatto ardito. non ch'io sia ardito di parlarne in uersi, o'n rima. Ardito a dir. BOC.niuno di uoi sia ardito di toccarmi. Pampinea non meno ardita, che lieta. DAN. Che si ardito entrò per questo regnò. Et dis's'a me,hor sie forte,& ardito.E'l padre per lo cui ardito gusto. Quel, che fendendo uà l'ardita prora.Tanto ch'i le uai'n sù l'ardita faccia. Poi che l'ardite femine spiatate. Vendicate di quelle braccia ardite.BEM. L'anima ardita e balda.

Ardire.Lat. Audere.PET.Ch'a patteggiar n'ardisce con la morte.Vien tal,ch'a pena a rimirar l'ardisco.BOC. Non ardì di far motto.Non ardirà di uenirti a casa. Ne mai ardirò di poruimi a piedi. Ch'ardisce là doue io sia a parlar di me. Ch'ella non ardisse a riceuere amore nella sua mente. Non ardiuano d'aiutarlo.DAN.non ardirei lo minimo tentare. L'altezza del Troian,che tanto ardiua.

Ausa Lat.ausus,ual ardimento DAN.che nulla uolontade è di piu Ausa.i. haue ardir di piu.Voce nuoua.

Audace, cioè ardi o, in buona,e in mala parte.Lat.Audas BOC Forse non audace di i porgere i preghi nostri.

Presuntione Lat.impudentia,arrogantia,insolentia, petulātia.BOC.L'ardita presuntione de gli amanti.Matta presuntione, & bestiale. Di tanta presuntione, & ardimento. Che tu non ti dei marauigliare della mia presuntione.

Presumere. Lat.& assumere,uendicare,ascribere,presumere, iudicare, arbitrari.existimare, præuidere, auedere. ual stimare,giudicare,conietturare,ardire.BOC.per quel lo che io presuma,egli,se n'andò disperato.baldanzoso, et altero,& di se ogni gran cosa prosumeua. Vccidēdo chiūque contrastare presumesse.i.ardisse.

520 Prosontuoso.Lat.arrogans,impudens,insolens,petulans,& chromaticus.ual sfacciato,e senza uergogna. PET.Lingua mortal presontuosa uegna. BOC.Femmisi innanzi poi presontuoso, presontuoso desiderio. Presontuosa impresa.

Temerario. Lat.& arrogans.PET.Pon mente al temerario ardir di Xerse.

Arrogante. Lat. DAN.De miei maggior mi fer si arrogante.

Baldanza, & baldezza. Lat. confidentia. ual ardimento, fiducia, ò sicurtà. PET. pur mi darà tanta baldanza amore.i.prenderei baldanza Di dir parole.Che pur tanta baldanza al mio cor diede.Che baldanzosamente corse al Tibro.Lat.licenter.BOC. Cresciutagli baldanza.Tu m'hai tolta tutta la baldanza. Et baldanzosamente così cominciò, DAN.Vomi dar a parlar tutta baldezza.BEM. Ardita & balda.

Baldanzoso.Lat.licentiosus.audens,& andax in malam partem.ual ardito.BOC.Era questo proposto baldanzoso.vna alquanto piu baldanzosa.

Baldo ual ardito.Lat.licentiosus,nimium comis, o da bardo, che dinota leggiero, & matto, come è colui,che si piglia troppa baldanza.PET.Non è chi faccia Et pauentosi,et Baldi i miei pensieri.

Importuno,Improntо,uedi a 1299.& a 580.

Prodezza. Lat. facinus,uirtus,ual gagliardezza, & ualentia, BOC. Bellissimo giouane era, & famoso in prodezza, & in cortesia. O ardire, e prodezza,senno, costume.

Prode.Lat.fortis,& homo frugis,ual ualente,gagliardo,& 521
prudente,& sano.BOC.L'uno,& l'altro era prode huomo nell'arme. Essi uoleuano stare appresso, a quel prode huomo.i.prudente.perciò che prode huomo,et ualente era.i. prudente.Ch'a lei piacesse di ueder gli huomini prodi,& gagliardi con le lancie serrate giostrando.LA.

Pro. in uece di ualente,& aitante. Lat. potens, fortis, ualidus,prestans. BOC.Giouane bello, & pro della persona. Diuenne della persona bellissimo, & pro quanto alcuno altro.

Franchezza. Lat. animi magnitudo, securitas, ual fortezza,gagliardezza, DAN.Perche ardire,& franchezza non hai?

Franco.Lat.intrepidus,ual gagliardo, PET.Le sue leggi paterne,inuitto,et franco.Con franca pouertà serue ricchezze. BOC. Riconfortati con immenso uigore aspettauano francamente.PH.DAN.Ch'i cominciai come persona franca.

Franco. in uece di libero.Lat.immunis, liber,affectus,donatus rude.BOC.Egli il fece franco,& il fe battezzare Frācamente disse.i.liberamente.DAN.Solo il peccato è quel, che la disfranca.

Francheggiare,ual far franco.DAN. che l'huom francheggia Sotto l'asbergo di sentirsi puro.

Colpo. Lat.ictus,us,ui,proprie.& meta.PET.& BOC.Colpo agro, aspro,mortale,funesto,primo,dolce,medesimo,ultimo, d'amore. Coutra colpi d'amor, & di fortuna. Con troppi maggior colpi. Dargli due, o tre colpi di un coltello. Il maggior colpo del mondo. Et render colpo per colpo.

Colpir,ual dar di colpo.Lat.ferire,percutere, cædere.BOC. 522
Et di piu altri quali ella prouare uolea, come arme portasero,& sapessero nella Chintana colpire. LA.

Botto. Lat. ictus, us, ui. ARI. Ad un botto di squilla, ad una uoce apparecchiati.

Botta sost.Lat. ictus, percussio ARI. E uolta ad hor ad hor contra le botte del mar.Lat.fluctus.è anco animale.

Percossa.Lat.percussio,ictus, iactus,uulnus,plaga. PET. De le percosse del suo duro orgoglio. Infin allhor percossa di suo strale. BOC. Et gli diede con esso nelle reni una gran percossa.Et non trouandogli piaga,ne percossa alcuna.et per lo participio.Et non altramente,che un uetro percosso ad un muro. PET. Dal Sol percossa ueggio di lontano. L'aere percosso da suoi dolci rai. Febo percosso,e'l giouane d'Abido.

Percotere,

Percotere, & percuotere. Lat. percutere. PET. Neue non percossa dal Sol molti, & molt'anni. Pensando qui percosse il uago lume. Che la naue percossa ad uno scoglio. onde io fui percosso in guisa. Poi che'l dì chiaro par che la percota. Ombrose selue, oue percote'l sole. Era'l trionfo, doue l'onde salse percoton Baia. Poi quel Torquato, che'l figliuol percusse. BOC. Et senza dir alcuna cosa percuotere una uolta o due l'uscio, con quella bacchetta. Si leuò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia percosse la galea. Temendo no quella cassa forse il percotesse per modo che gli noiasse. ARI. Che'l paladin con gran ualor percusse. Il caualier del suo castel percusse. Non fosse al cor lo stral, che lo percusse.

523 Frustare, Lat. fugistare, cædere, flagellare, uerberare uirgis, & ferula, ual scoreggiare, & sferzare, cioè battere altrui con la sferza, o scoriata. BOC. Essendo dopo alquanti dì dal capitano condannato, che per la terra frustato fosse, & poi appiccato per la gola. Menato alle forche frustando. Et alle forche condannato, allequali frustandosi essendo menato.

Frustatori. quelli che frustano. Lat. lictores, et lotarij. DAN. Nuoui tormenti, & nuoui frustatori. Et quel frustato celar si credette.

Sferzare. per battere con la ferza, uedi a 1215.

Ferza, & sferzare. uedi 1214.

Scopa, Lat. è quella con che si scopa la casa. BOC. Si come è il Tamagnino dalla porta, don meta, manico di scopa, lo squacchera. tutti nomi significatiui della merda.

Scopare, ual battere di dietro su le spalle, & frustare è quel lo istesso, Lat. flagellare, fustigare, BOC. Che piu parole ne romor facesse S'essere non uolesse scopata. Lat. fustibus cædere, uel uirgis. ARI. Legar lo fanno, & non tra fiori, & l'herba, Et per tutto scopar l'altra mattina.

Scopatori. sono quelli che si battono, o che battono altri. BOC. Digiunaua, disciplinauasi, & bucinauasi, che egli era de gli scopatori.

Bastone. Lat. baculus, nectis, fustis, & Scipio il bastone della uecchiezza, & quel bastone opolo che sostenta la uite. BOC. Ma io lo caccierò con questo bastone. Et alzato il bastone il comincio a sonare, idest a bastonare. Buona femina, o mala femina uuol bastone. Vn baston tondo, lungo, grande, Vnico bastone della mia uecchiezza. Delle femine era si uago, come sono i cani de bastoni. Et preso un bastonetto.

524 Bastonate, Lat. uerbera, plagæ, uulnera, percussiones. BOC. Io non sò a che mi tenga che io non uenga la giù, & diati tante bastonate quando io ti ueggia mouere. Egano hauẽdo hauute parecchie delle buone, idest bastonate. Lat. Plagipatus.

Busse, le bastonate, o porcosse. BOC. Che quelle busse patientemente riceuesse. Et diedergli tante busse. Non ti diedi io molte busse? Habbiamo hauute tante busse. Che in luogo delle busse, lequali egli ui diede a miei cagioni. ARI. Volendo a christian dar de le busse.

Mazza. è il bastone. Lat. baculum. BOC. Et poco più là trouai gente, che portano il pan nelle mazze, & il uino nelle sacca. per parer di dire cosa impossibile. Vno torchietto, & una mazzuola. idest bacchetta. Mazza arma a 494.

Mazzate. sono le bastonate, o percosse di mazza. Lat. plagæ, uerbera. BOC. Si come colui ch'è si uago di noi, come il cane delle mazzate. Di farlo in tre pace, et rizzare, a mazzata. i. che stesso diritto come mazza, ouero percuoterlo, con una mazza, o bacchetta tanto che si gonfiasse et diuenisse duro, accioche stesse ritto, altre espositioni, & migliori si legge nell'Indice. Mazzerare per soffocare, uedi a 1036. & macerare per domare. a 363.

Coreggiati, sono le mazze con che si batte il grano. uedi a 1547.

Bacchetta. Lat. bacillum, uirga, & uirgula dimi. flagellum, 525
uimen, fustis. BOC. Da una mano un torchietto acceso, dall'altra una bacchetta.

Battimento. Lat. agitatio, motio, & commotio. pulsus, pulsatio, motus. BOC. Cominciò a temer tanto che sopra il battimento della fatica hauuta, la paura n'aggiunse un maggiore. Sette cheto per uedere quanto questo battimento hauesse a durare.

Batture. sono percosse. Lat. uerbera, uerberatio, percussio, ictus, plagæ. BOC. Le carni dipinti di liuidori a guisa che sogliono far le battiture. Che io ti debba dar questa battitura insino a tanto. Ne per lusinga, o battitura del padre. Ponete mente se io ho segno niuno per tutta la persona di battitura alcuna. Sentirono la fiera battitura, laquale alla moglie daua.

Battere, Lat. percutere, cædere, uerberare. BOC. Videro il scolare far sopra la neue una carola trita al suon d'un batter di denti. Non faceua altro che batter la moglie. E tornò a lei, & battella. i. la battè. Tremando & battendo i denti. Hora per le anche, & hora per le spalle battendola. Mai non la batterò. Piangendo forte come farebbe un fanciullo che fosse battuto. Battendosi a palme cominciò a gridare. DAN. Batte col remo qualunque s'adagia. ond'ei si batte l'anca. Batteansi a palme. Et egli allhor battendosi la zucca. Che per terra & per mare batti l'ali. Prima che sian tra lor battuti & punti.

Dibattere, Lat. moueri, pulsare. BOC. Gli parue sentire al 526
cuna cosa di battere il cuore a costei. DAN. Cangiar colore, & dibattendo i denti. aedi a 1500.

Scotere, & scuotere per battere, & scorlare dimenandosi. uedi a 453.

Pestare. Lat. tundere, pinsere, pinsare, & pinsitare. BOC. Quando uoi fate pestare il comino. Che uoi non pesterete mai piu salsa in suo mortaio. Trouò la fante tutta pesta che piangeua forte, idest battuta.

Picchiare, da pedire uerbo antico Latino, & ual proprio pede pulsare, & percutere, che è battere ad un uscio col piede, & dicesi ancho picchiare con le mani, o con altra cosa, BOC. Chi picchia la giu? Et picchiando l'uscio. Et alla casa del buon huom picchiarono, Et se non trouasse l'uscio aperto pianamẽte picchiasse tre uolte, et ella gli aprirebbe. Et picchiò tanlo l'uscio ch'aperto gli fu DAN. Et se medesma con le palme. picchia.

Amaccare, Lat. cõculcare, cõprimere, per schizzare. BO. Tante pugna & tanti calci gli diede, che tutto il uiso gli ammaccò. ARI. Vrta, riuersa, e fende, e fora, e ammacca.

Punta. Lat. mucro, cuspis, acumen, acies. è il taglio dell'ar 527
ma. PET. Ne l'arme mie punta disdegni spezza. BOC. Passata da cẽto punte di coltello. Põtura maggiore, grauissima. punture grandissime d'animo. Contra le punture dell'acute lancie.

Pungenti. *Lat. & acuti.* PET. *Folgorar ne turbati occhi pungenti. A le pungenti ardenti, & luci d'armi. Par te feriti da pungenti strali. Com'è pungente, & saldo.* BOC. *Pungenti pruni. Le pungenti sollecitudini d'amore.*

Pungere. Lat. & ferire, perforare, lædere, exagitare, lanci nare. PET. *Che'l dir m'infiamma, & punge. Vna man so la mi risana, & punge. Et gli amanti pungea quella sta gione, Et l'arco, & le saette, ond'io fui punto.* BOC. *Il Ronzino sentēdosi pungere. Et tafani in grādissima quātità abondanti, i quali pungendola sopra le carni. Come un ualente huomo di corte pungesse d'un ricco mercatan te la cupidigia. meta, Ti punsi, & trafissi. Che chi l'haues se punto, non si sarebbe sentito. Angiolieri di grandissimo dolor punto.*

Spuntare, ual ferir di punta, et alcuna uolta per leuar la pun ta, Lat. retundere, hebetare. BOC. *Et uedendo la donna sua tutta uinta, tutta spunta giacere in terra ignuda. & quando spuntar stà per uscir fuori, uedi a 927.*

528 Acuti, *ual pungenti, Lat. & acuminati. prop. et meta.* PET. *Porfirio, che d'acuti sillogismi Empiè la dialettica Fare tra.* BOC. *Da cosi atroci, & acuti denti infino al uiuo trafitto.* DAN. *con una spada lucida, & acuta. per far esser ben lor uoglia acuta. E sillogismo, che la m'ha con chiusa acutamente. i. sottilmente. che tu dei hauer le lu ci tue chiare, & acute. Et come al lume acuto si disonna. Vidi che raggiaua un lume acuto.*

Aguti, *et aguzzi.* BOC. *Aspettare con gli aguti spiedi li spumanti cinghiali.* AM. *L'agute sanne de caccianti ca ni.* PH. DAN. *L'aguta punta mosse. con le agute san ne. Et dibattendo il corno aguto. Ecco la fiera con la co da aguzza. i. aguzzata.* BOC. *Veggendogli armati, & con aguzzata schiera superbi negli aspetti.* PH. *per sot tili, & pronti, uedi a 1799.*

Aguzzare. Lat. acuere. ual far la punta, & assottigliare, et per meta. si dice aguzzar l'ingegno, cioè ponere ogni sua uirtù, & forza per far bene alcuna cosa. BOC. *Quanto potei per lo lume gli occhi aguzzare, tanto gli spinse auāti.* FI. *Aguzzato l'ingegno, gli uenne prestamente dauā ti quello che dir si douesse. Amore gli haueua aguzzato l'ingegno,* DAN. *Aguzza uer me l'occhio, Si che la fac cia mia ben ti risponda. Aguzza qui lettor ben gli occhi al uero. Et si uer noi aguzzauan le ciglia, ma nel giocon do lume, che dētro aguzzeran li tuoi. Che già per barat tar ha l'occhio aguzzo. i. aguzzato.*

Broccata, *o imbroccata, come hanno alcuni testi per meta. ual inchiodatura, o il colpire. Lat. congressus, ut primo congressu. meta.* BOC. *Alla fante per la prima imbrocca ta parendo hauere bene procurato. i. nella prima inchioda tura, cioè nel primo tentamento della materia, et è meglio imbroccata met. da gli schermidori.*

529 Tagliamento. *Lat. incisio, præcisio, recensio, sectio, interne ctio, uel internictio, & cædes, ual occisione.* BOC. *Et gli orsi, che sentirono il tristo fiato della bruttura dell'insan guinato tagliamento lasciarono le antiche selue.* PH. *In fin che'l ponte gli fu dietro tagliato, & la città per tal ta gliamento deliberata. i. per tagliare.* PH. *Con la taglien te scure.* AM.

Tagli. *Lat. acies.* BOC. *Contra i tagli delle spade, & contra le punte delle acute lancie.* PH.

Ritaglio. *Lat. resegmina, tonus. onde uendere a ritaglio ual uēdere a minuto, o a pezzi tagliati, ouero a saggio, come si fanno i melloni.* BOC. *Schiacciaua i noccinoli, & uen deua i gusci a ritaglio.*

Stagliato. *Lat. frustatim concisus, ual in piu pezzi taglia to.* DAN. *A piè della stagliata rocca. i. rotta, & rouina ta, & perciò in piu pezzi fatta, separata, & diuisa.*

Eccidio. *Lat. excidium, euersio, ual tagliamento della cit tà, distruttion, rouina.* ARI. *L'eccidio suo conosce ma nifesto.* T. *ueggo la morte e'l mio crudele eccidio. non è della lingua.*

Tondare. Lat. tondere, ual tagliare. BOC. *Il tonduto tutti gli altri tondè. Gli tondè alcuna delle parti de capelli. Et i capelli tonduti, & strasformata tutta in forma d'un marinaio.*

Tonditura. *è la raditura. Lat. tonsura.* BOC. *Libretto mio non ti sia cura d'alcuno ornamento hauere, cioè di nobili couerti di colori uari tinte, & ornate, o di polita tonditu ra, o di leggiadri minij. radere, uedi a 727.* 530

Tagliare, Lat. incidere, recidere, cædere, truncare, detrunca re, amputare, secare, abscindere. BOC. *Doue commesso hauea l'homicidio, fece tagliare la testa. Lat. decollare, ca pite plectere, punire, ultimo supplicio afficere. che per ta gliare borse era stato preso. Et tagliati i capelli. co i capel li ad un modo tagliati. suegliatasi, & trouatosi taglia to lo spago dal dito s'accorse. L'uno gli tagliaua innanzi. Andò per la scure, & tagliò il pero.*

Tagliare a pezzi. *Lat. laniatio, nis, & frustatim cædere, seu minutim,* BOC. *Che non gridasse, s'ella non uoleua ch'e gli fosse tagliato a pezzi. Hor questo hor quello tagliādo de saracini crudelmente molti n'uccise.* ARI. *E taglia, e fende, e fiere, e fora, e tronca.*

Affrappare. Lat. lanciniare, cædere, dilaniare, ual strata gliare. ARI. *Et quei c'ha intorno, affrappa, e fora, e ta glia. Voce Lombarda.*

Incidere, Lat. ual tagliare. PET. *& tutti i nerui incisi Di li bertate, ou'alcun tempo fui. Voce da nō usar per necessità.* 531

Incischiare, ual intaccare, questa è uoce dedutta dalla Roma na incide, & è presa la meta. da duri legni, che si possono intaccare, ma non aprire col ferro, PET. *Ne m'apra'l cor, perche di fuor l'incischi.*

Secare. Lat. incidere. PET. *Con la mia spada, laqual pun ge & seca.* DAN. *Ogni forma sustantial, che setta E da materia, et è con lei unita. i. segata, & separata. segare è il proprio.*

Fendere. uedi a fessa a 1131.

Troncare. uedi a tronco a 1187.

Mozzare. Lat. obtruncare, amputare, secare, auferre, per troncare, o separare, BOC. *O mi trahessero i denti moz zassermi le mani. ch'io gli anni, i quali ho cotanto deside rato, si mozzassero.* FI. DAN. *Che da me tu sie mozzo. i. separato.* ARI. *Ad Horrigille, e a lui rimarrà mozza, idest decapitata.*

Smozzato, *ual mozzo. Lat. mutilatus, mutilus, truncus, comminutus.* DAN. *si soffolge la giù tra l'ombre triste smozzate. i. mozze di teste, & di mani.*

Monco, *ual tronco, & mutilato. Lat. mutilus, amputatus, mancus, abscissus, obtruncatus.* BOC. *Era sciancata, & un poco monca dal lato destro.* DAN. *Con le man mon che, et di colore scialba. I pensier c'hai fatti tutti mōchi. i. finiti,*

finiti, & estinti. Leuando i Moncherin per l'aura fosca. i. le braccia senza le mani. Lat. cyllus, a, um.
Cionco. Lat. obtruncatus, decisus, ual mozzo, onde cioncare ual mozzare, o troncare. DAN. che sol per pena ha la speranza cionca. è uoce Napolitana.
Stroppiato. uale Attratto. mancus. uedi a 1510.
532 Ricidere, & recidere, Lat. rcidere, tagliare fendere. PET. Sol'mi ritien ch'io uon reicda'l nodo. BOC. Cui animosa mēte Cimone sopra la testa ferì, et recisegliela ben mezza, & mor: o il fè cadere a piedi. DAN. Noi recidiamo il cerchio a l'altra riua. idest passiamo. Che riciden gli argini & fossi, infin al fosso, idest trauersauamo, o passauamo.
Ferite. Lat. uulnera. & cicatrix è il segno, che riman della ferita. PET. Ma le ferite impresse. Amor de la tua man nuoue ferute. i. ferite. DAN. Et ferute dogliose nel prossimo si danno. A lui ch'anchor miraua sua ferita. BOC. Piacque a la dōna il consiglio della fante, fuor che di dar gli alcuna ferita. PET. Parte feriti da pungenti strali. Fedita & fedite dissero i piu antichi. BEM. Fiere dissero in uece di ferisce. PR.
Ferire. Lat. & uulnerare, percutere. PET. Mormorando a ferir nel uolto uiemme, et è proprio de uenti il ferire quā do uengono con impeto. A fulminar colui, questo a ferire. Ferir me di saetta in quello stato ou'amor ferì nel fianco Apollo. Ferita in mezo'l core. Chi m'ha'l fianco ferito. Et qual ceruo ferito di saetta. BOC. San Michele ferire il serpente con la spada, o con la lancia. Con un coltel lo hor questo hor quello ferendo. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì. Gli solari raggi, che gli feriano. Temendo d'esser ferita, Grauemente ferito. Feriti, & ribattuti indietro furono. Bella cosa è ualorose donne il ferire un segno che mai non si muti, ma quella è quasi marauigliosa quando alcuna cosa non usata apparisce di subito, se subitamente da uno arciero è ferita; ARI. Vn alto duol l'orecchie gli feria.
Fedire, per ferire. PET. Ne breui giorni quādo Borea'l fiede. i. fiere, o percote. DAN. Et purgherò la nebbia, che mi fieda. Forse questa fede pur quì per uso. Et disse a gli altri homai non sia feruto. uoce usata d'antichi thoscani, ne piu si usa cosi fedire, & fedita per ferire, & ferita. Giace poi cēto anni senza arrostarsi, quando'l foco il feggia. & fa che feggia lo uiso in te di quest'altri mal nati. i. ferisca. ARI. Che se lo sente addosso, e che lo fiede. alza la spada, e si lo fiede. BEM. Ferisco che la fiede, e fiere. PR.
533 Passare, per trafiggere. Lat. trasfigere, trasfodere, & tranforare. PET. Che mi passò nel core. il colpo de uostr'occhi sentisse. Dentro passar. Passa il pensier, si come Sol in uetro. Non esserui passato oltra la gonna. Si forte, ch'io per me dentro nol passo. Boc. uedi l'Indice.
Trafiggere, Lat. transfigere, transfodere, transforare. è passare dentro, pungere. PET. Quì co begliocchi mi trafisse il core. BOC. Lo Inquisitore sentendo trafiggere la loro brodaiuola hipocrisia, tutto si turbò. Con maggior puntura trafisse la donna. In quanti modi tu sai, ti punsi & trafissi. Angosciata, stimolata, & trafitta. S entendosi parimente trafitti. Il Re di Cipri trafitto da una dōna di cua scogna. uedi l'Indice.
Fendere, Lat. scindere. BOC. Sopra il capello d'acciaio tagliando il fendè infino ai denti. PH. PET. Et membra rotte, & smagliat'arme, & fesse a 1131. si dice anco sfendere.
Precidere. Lat. præcidere, ual tagliare, & terminare. PET. M'hanno la uia d'altro amor precisa. Di libertà mi fu precisa, & tolta.
Piaga. Lat. plaga, uulnus, percussio, uerber. Fingono i poeti un rimedio usato d'Achille per saldar le piaghe, in tal modo. Telefo Re di Mesia, & confederato con Troiani uolendo cacciare Greci del suo regno fu ferito d'Achille con la lancia, & non trouando altro rimedio da risaldar la piaga, hebbe dall'oracolo, che la risaldarebbe se Achille con la medesima lancia di nuouo nel medesimo luogo lo riferisse, & cosi interuenne. Ilche fingono i poeti, perche Achille hauea imparato da Chirone chirurgia, & dopo per se medesimo trouò essere ottimo rimedio a saldar le piaghe se si medicano con la ruggine della ponta della lancia, o di ferro, o di rami, che fosse. Et certo riferisce Plinio che Achille in questo caso si dipingea radere col coltello tal ruggine, & però non senza causa dice DAN. Cosi od'io che soleua la lancia D'Achille, & del suo padre esser cagione prima di trista & poi di buona mancia. PET. Ch'i medesimi porian saldar la piaga. Piaga per allentar d'arco non sana. L'alta piaga amorosa che mal celo. Pensando a la sua piaga aspra & profonda. Che piaga antiueduta assai men dole. Et ne le uene uiue occulta piaga. Ti scopre le sue piaghe a mille a mille. Mi rinfresca in quel dì l'antiche piaghe. Le prime piaghe si dolci & profonde. A questi le mie piaghe tutte apersi. Piaghe mortali, sante, belle. BOC. Quando le picciole piaghe sono riceuuti & fresche allhor si sanano con piu ageuolezza, che le uecchie già putrefatte nō fanno. TH. Per le piaghe d'Iddio egli il fa meglio che mio marito. Le piaghe di san Francesco. ARI. Piaga crudel che sopra ogni dolore conduce l'huom che disperato more. 534
Piagato. Lat. uulneratus. PET. Volgon per forza il cor piagato altroue.
Vccisione. Lat. occisio, cædes, mors, clades, internito, nex, cis, parricidium, & parricida, æ, communis lo ucciditor de parenti, & de cittadini. BOC. Non sò qual maggior crudeltà s'hauesse potuta usare in un traditor che hauesse tutta una città messa ad uccisione. BEM. Si son dette Tho scanamente uccisono. PR.
Vcciditori. Lat. occisores, interfectores, homicidæ. BOC. Dandoui gli ucciditori di quel giouane nelle mani. Tu perfida ucciditrice de miei soggetti. PH. 535
Vccisi, Lat. occisi, interfecti, necati. cæsi, trucidati, perempti. PET. Parte presi in battaglia, parte uccisi.
Almeone. figlio d'Anfiarao, che uccise la madre sua Erisile, che per cupidità d'hauere la collana insegnò Anfiarao ilquale s'era nascoso per nō andare alla guerra Thebana. uedi la historia di Anfiarao. DAN. Come Almeon a sua madre fe caro Com'Almeone che di ciò pregato Dal padre suo la propria madre spense.
Vccidere. Lat. occidere, interficere, dare letho, uitam eripere, morte, mulctare, interimere, necare, cædere, trucidare, mactare, euitare. PET. Ch'uccise Ciro, & hor sua fama uccide. BOC. Et seguitollo a cacciare, & ad uccidere franceschi, Mercè per Dio auanti che tu m'uccida, dimmi che io t'ho offeso, che tu uccidere mi uoglia? Vccidendo

dendo chiunque ciò contrastar presumesse. Che senza misericordia hauer di uoi n'uccidesse, Tirata fuori la spada, lei in uano mercè dimandante uccise. Il popolo a furor uccisero le guardie. Con questo stocco colquale io uccisi me, uccido lei. Et perionte dormendo uccisero. uedi all'Indice.

536 Ancidere, Lat. occidere, interimere. uoce prouenzale il medesimo, che è uccidere. PET. Non perche mille uolte il dì m'ancida. Et non m'ancide amor, & non mi sferra. Ne sà com'amor sana, & come ancide. Se'l dolce sguardo di costei m'ancide. Deh non rinouellar quel che m'ancide, Che m'ancidono a torto & quel ch'ancise Egisto. Beatissima lei che morte ancise. DAN. In cosa che molesti o forse ancide. Vende la carne loro essendo uiua, Poscia gli ancide. Anciderammi qualunque m'apprende. Ancisa t'hai per non perder Latina. Polinestor che ancise Polidore. L'altra è colei che s'ancise amorosa. pria che fosse anciso L'agnel di Dio che le peccata tolle. E tra uiui ladroni esser anciso. BEM. Alcuna uolta così ancidea?

Ammazzare. Lat. mactare. uedi uccidere. BOC. Che come prima addormentato ti fussi, saresti stato ammazzato. ARI. Che grida, impicca, abbrucia, squarta, ammazza.

Mortalità. ual uccisione uedi di sopra. & a 1915.

Strage. Lat. ual mortalità. ARI. Che sempre uorria sangue, e strage, e fuoco. Che la spada del ciel scende con tanta Strage de suoi.

537 Sangue uiolente. Lat. cruor, & sanguis ellxuulnere. PET. A farla di ciuil sangue uermiglia. Et di qual sangue qual cãpo s'impingue. Perche'l uerde terreno del barbarico sangue si dipinga. Non piu beuue del fiume acqua che sangue, & gradir chi sparga'l sangue. Vedi Sichen, e'l suo sangue ch'è mischio. Et col sangue acquistar terra & thesoro. Sanguigne herbe, & Onde. Sangue corporeo, uedi a 1325, & sangue per l'origine, uedi a 1567.

Sanguinose. Lat. cruentæ. BOC. Con le sanguinose maui a lato le si coricò. & sanguinose battaglie.

Insanguinare. Lat. cruentare. BOC. Lo strascinò insanguinando il piano, con le sue piaghe. PH.

Cruentosi, pien di sangue. Lat. & sanguinolenti, & cruenti. BOC. nella uisione amorosa. Troilo Polidoro, & Polissena cruentosi giacer assai uilmente. SAN. cruenta spada. Voce da non usarsi.

Micidio. Lat. homicidium. PET. ma piu ne'ncolpo i micidiali specchi. BOC. Inuitato ad uno Micidio, o a qualunque altra rea cosa, uolonterosamente andaua. Inducerti a far alcuno micidio. Ilqual lo micidio hauea commesso. alla Thoscana.

538 Homicidio, Lat. BOC. Doue commesso hauea l'homicidio, fece tagliar la testa. Di falsario, & d'homicidia fu predicatore diuenuto. ARI. Saper che l'homicidio fatto hauea. Vedete gli homicidi, & le rapine.

Malandrini, assassini, scherani, corsali, pirati, spogliatori. uedi a 754.

Patricida. quello che ammazua il padre. uedi a 1527.

Priui. morti, finiti, uedi a morte a 1615.

Vendetta. Lat. uiudicta, uitio, punitio. PET. & BOC. Vendetta leggiadra, mirabile, picciola, rigida, intera, gran uendetta. La uendetta, ch'a noi tardata noce. Vendetta D'Hippolito, di Theseo, & d'Arianna. La uendetta dee trapassar l'offesa. I uendicheuoli archi di Latona. AM. Che bastò ben mille altre uendette. ARI. Se a ueder tardo la uendetta mia.

Vēdicare. Lat. uindicare, ulcisci, punire, castigare, plectere, mulctare, animaduertere, pena, nel supplicio afficere, pœnam sumere. PET. & BOC. A uendicar le dispietate offese. Per uendicar suoi danni sopra noi; uendicar l'ingiuria. Con un medesimo colpo la tua ingiuria, & la mia uendicherai. La ingiuria grauemēte uendicò. S'io non mi ueggio uendicata di ciò che fatto m'hai. per lo participio di uendicare.

Vengiare, ual uendicare uoce antica prouenzale. DAN. Mal non uengiammo in Theseo l'assalto. Et qual colui che si uēgiò con gli orsi. BEM. Vengiare, giuggiare, & approcciare. PR.

Vindice, ual uendicatore. Lat. uindex, ultor, punitor, ARI. Forse fu da Dio uindice promesso. Che si trouasse a quel caso impedito. Lat. Iustus uindex ultionis. Voce da non usarsi.

Impresa. Lat. cœptum, expeditio militaris, è quando si piglia 539
a far alcuna cosa di qualche momento. PET. & BOC. Impresa, alta, amorosa, honesta, magnanima, santa, magnifica, crudele, delira, matta, faticosa, presontuosa, tropp'alte imprese, uane, piu belle, ardite, Che l'imprese del mio signor uittoriose fanno.

Imprendere. Lat. disponere, assumere, & deliberare, ac animo & mente concipere, decernere, instituere, e pigliare, o assumere per impresa. BOC. Et disposto a far quello medesimo che tu hai affare impreso. DAN. Però guarda che l'habbi a mente s'apparar t'imprendi. i. ti poni.

Vittoria. Lat. uictoria, palma, triumphus, tropheum, res bene gesta, gloria adorta. PET. Vittoria t'impromette. In sua tanta uittoria. Palma è uitoria. Sol di uittoria si rallegra, & uanta. Sperando la uittoria, ond'esser sole. Tornando da la nobile uittoria.

Vittorioso. Lat. uictoriosus. PET. Vidi un uittorioso & sommo duce. Ben la uittoriosa sua uentura. Arbor uittorioso trionfale. Iui depose le sue uittoriose, & sacre foglie.

Palma. Lat. per la uittoria PET. Iui ha del suo ben far coro 540
na & palma. Vn ramuscel di palma. Palma è uittoria, & io giouane anchora. Mille uittoriose & chiare palme. DAN. Infin la palma, & a l'uscir del cãpo. Perch'egli è quegli che portò la palma.

Fatti, le imprese. Lat. res gestæ. facinora, magnalia, expeditiones militares, conflictus, acies, exercitus, bella, arma, duella, pugna, PET. Che a gli animosi fatti mal s'accorda. Et Diogene cinico i suoi fatti, BOC. Huomini sempre stati in fatti d'arme. Andare ad ogni torniamento, o giostra, o altro fatto d'arme. Ne mai in alcun fatto d'arme andò. uedi a 487.

Gesti. Lat. res geste, & acta, orum uedi di sopra. SAN. Fu oltra alla nobilità de maggiori per suoi propri gesti notabilissimo.

Spoglie. Lat. spoglia, exuuia, manubiæ, præda, trophea, sono le prede fatte de nimici, uittoriosamente. PET. hor fien di me l'ultime spoglie. chi uide al mondo mai si dolci spoglie? Et di sue belle spoglie seco sorride. Spargendo a terra le sue spoglie eccelse. Di sua uirtute & di mie spoglie altera. Iui spiegò le gloriose spoglie. Hauran di me poco honorata spoglia. DAN. Che de l'anella fè si alte spoglie.

spoglie. & quando significa la spoglia mortale, cioè il corpo, uedi a 1316.

Trofei. Lat. trophæi, sono le spoglie, & uittoriose prede fatte de nemici. ARI. lasciato hauea infiniti, & immortal trofei.

541 Trionfi, Lat. triumphi. ouationes, supplicationes, quæ de eernebantur pro uictorijs. PET. & BOC. Sol per trionfi, & per imperi nacque. Et gli annali Romani si trouano pieni di trionfi menati da Quinti sul Romano campidoglio. Il Lauro segna trionfo. DAN. Ecco le schiere del trionfo di Christo. & per lo godimento a 1606.

Trionfale. Lat. triumphalis. PET. Trionfale Arco, Carro, & Arbore.

Trionfare. Lat. triumphare. ouare, diis supplicare. PET. Trionfar uidi di colui, che prima, Veduto hauea del mondo trionfare. Trionfar uolse quel che'l mondo adora. Dopo che morte trionfò nel mondo, che di me stesso trionfar solea. Ou'hor trionfa ornata de l'Alloro. Sotto'l qual si trionfa, non pur scampa. Hor di lui si trionfa, Così'l tempo trionfa i nomi, e'l mondo, Tre uolte trionfando ornò la chioma. Hor quiui trionfò'l signor gentile.

Carro trionfale. Lat. currus triumphalis, carpentum. PET. Poi le uidi in un carro trionfale. Trionfal carro a gran gloria conduce, DAN. Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Africano, ouero Augusto.

Tributo. Lat. uectigal, & census. PET. Che l'usato tributo a gli occhi chiede. Che piu largo tributo a gli occhi chiede. BOC. Et non che altri. ma i frati minori a suon di naccare le rendou tributo. SAN. i fiumi poco curando di rendere al mare il solito tributo.

Tributarie. Lat. stipendiariæ, censualis, uectigalis, PET. Et tributarie far le genti strane. BOC. Io dirò che io sia di città libera, & egli di tributaria. La quale in que tempi al Re di Sicilia tributaria era.

542 Fio, lo feudo, tributo, pena, o merito. Lat. uectigal. PET. Graue soma è un mal fio a mantenerlo. DAN. Di tal superbia qui si paga il Fio. i. tributo. ARI. Ne chiari piu per non pagare il fio. A chi cerca fuggir pon graue fio. Restati oh là, che quì si paga il fio.

Gonfaloniere, è proprio come capitano, o di simile dignità. Lat. signifer, uexillifer, uexillarius, antesignanus, draconarius, & aquilifer, manipularius. BOC. Il Marchese di Monferrato, huomo d'alto ualore, Gonfaloniere della chiesa. ARI. Vedi Azzo sesto un de figliuoli suoi Gonfalonier della christiana croce.

Capitano. Lat. imperator, dux, prætor, præfectus, primipilus, tribunus militum. BOC. Capitano della guardia de mercatanti. Fatto di certa quantità di gente Capitano, et chiliarcus, il capitano di mille soldati.

Ammiraglio. Lat. custos, aut præfectus maris, classis. uel regni. uocabolo prouenzale, è il capitano dell'armata di mare, & ancho di terra, tolto dal greco miriarchis, che ual colui, che è sopra a diecemila huomini, & è detto Ammiraglio, percioche è posto sopra molta gente, perche mille si piglia per gran quantità. BOC. Ruggier dell'Oria huomo di ualore inestimabile, et allhora Ammiraglio del Re. Gia lo Sole minacciaua l'occaso quãdo l'Ammiraglio. PH. DAN. Quasi Ammiraglio, che'n poppa, & in prora Vien a ueder la gente che ministra. Ma mia soura Rachel mai non si smaga dal suo Ammiraglio. Ma piu ui metteranno gli Ammiragli.

Satrapo. Lat. satrapes, & satrapa, æ, uoce Persica. uale Prefetto, Principe, & locotenente dell'essercito, & del regno. ARI. A Re, a signori, a Principi, a Satrapi.

Caualiere, & Caualiero. Lat. eques, tis, PET. & BOC. 543
Valoroso, cortese, leggiadro, sauio, ricchissimo, costumato, prode, lealissimo, bruno, ualorosissimo, & degno d'ogni gran dono. Assai ualoroso, & da bene, sottile, & intendente. Per uirtù, & per nobiltà di sangue riguardeuole assai. Il piu leggiadro, & il piu delicato. Fresco alla battaglia. pouero, uillan, disleale, maluagio. di picciolo ualore, Vn Caualier, che tuta Italia honore. Non sò se miglior duce, o Caualiero. caualieri antichi, armati. Sarmente fu primo huomo che scriuesse di Caualeria.

Friere. Lat. ante cursor, è quello che alloggia l'hoste, & meta. per soprastante dello spedale lo pose il BOC. perche alloggia i poueri. Et fello Friere dello spedale. quasi frate, & si dà loro titolo di frate.

Maliscalco, et Maniscalco. Lat. quæstor, præsul, præfectus. è il gouernatore de gli esserciti, & delle corti, quasi cal cans mala, & era il primo honore nell'essercito, perche era in luogo del Re. BOC. Trouò lui essere Maliscalco, & gran signore. L'uno de maniscalchi del Re d'Inghilterra. Quiui era uenuto l'uno de Maliscalchi del Re, DAN. Che fur del mondo si gran maniscalchi. i. primi preti, da quali gli altri sono retti.

Siniscalco, & scalco. Lat. structor, & architriclinus. è quello, che ha cura della casa del signore. BOC. Primieramente constituisco Parmeno famiglia di Dioneo mio Siniscalco, & a lui la cura, & sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. Essendo ogni cosa dal discretissimo Siniscalcho apparecchiata, ARI. Lo scalco per la mensa fatto hauea. Et lo scalco si doglia, e doglia il coco che i cibi lascian raffreddar ne i uasi.

Nimistà. Lat. inimicitia, seditio, dissensio, discordia, bellum. 544
BOC. Ne seguirà tra uostro marito & me mortale nimistà. Nacque tra l'una natione & l'altra grandissima nimistà. Nimistà singolare, che a nostri secoli sia portata da cieli, Voce Toscana.

Nimicitie, BOC. Mali nimicitie, & scandali. Che le nimicitie si dimentichino.

Nimici, & nemici, Lat. inimici, hostes, perduelles. PET. & BOC. Nimici armati, possenti, nimici a spada tratta. Et le torri superbe al ciel nemiche. Le città son nemiche, amici i boschi. Due gran nemiche insieme erano aggiunte. Madonna mi pare, che uoi siate delle nemiche della fortuna. Femin e del corpo bellissime, ma nemiche d'honestà. Nemico armato, bello, dolce, mortale, comune, eterno, antichissimo. uulgo, stuolo, gran nimico, hauer Tito per nimico acquistato. Il nimico della mia honestà. Si come capitale nimico di Carlo. Nemica altera, acerba, armata, bella, cara, dolce, gente, fortuna, Vergine humana, & nemica d'orgoglio. Del uer sempre nemica, d'amore, di uirtute, nimica, parte, fede, fortuna nimica de felici, nota che sempre

il PET. usa nemico, & il BOC. nimico.

Inimicheuolmente. Lat. inimicè, hostiliter, aduerso animo & contrario. BOC. Inimicheuolmente con armata mano perseguitarlo. EP.

545 Auersario, & aduersario. Lat. aduersarius, aduersator, repugnator. ual contrario. PET. Aduersario alto. Il mio aduersario con graue rampogne Comincia. Ma l'aduersaria mia, che'l ben perturba. BOC. Gli aduersari di Cimone, haueano l'arme tratte. Giù ne scese con poca lieta uittoria de suoi aduersari hauere acquistata. Che a gli arcieri del uostro aduersario mancasse il saettamento. DAN. Però se l'auersario d'ogni male Cortese fu. De l'antico auersario a se ui tira, Dicendo uedi là il nostro auersario. Erano in campo giunti co i loro auersari. & quando significa il Demonio. uedi a 1082.

Auerso Lat. aduersus, & auersus. DAN. Se ben ascolti l'argomentar ch'io farò auerso, idest contrario. se gli occhi miei da lui fusser auersi. i. uolti altroue, auersus. Lat. uedi a 168,

Riuali. Lat. proci, sono contrari, o cōcorrenti in amare una istessa giouane. ARI. Eran riuali, eran di se diuersi. Che gli hauesse il riual così scherniti. Che per Gineura si fesson riuali. Da terminar col suo riual l'impresa. BEM. idest riuali che sentono AS.

Prochi. Lat. & riuales sono riuali da Lussuria così detti, & dal troppo desiderio in cercar la cosa amata. ARI. Poi lor contention ratificaro In man del Re quei duo prochi famosi. Da i prochi mille oltraggi hauea sofferto. Voce da non usarsi.

546 Gagliardezza, & gagliardia. Lat. fortitudo, robur uirtus, magnanimitas, percioche gli antichi alla grandezza dell'animo la riferiuano. BOC. Si come colui, allaquale pare di gagliardezza auanzare Galeotto. LA. Et poi fece tutte quelle sue gagliardezze ch'egli dice.

Gagliardo, Lat. fortis, agilis, robostus, ualidus, inuictus, potens, PET. Facciui humil, & d'ogni huom uil gagliardo, LA. BOC. Era giouane fresca & gagliarda.

Sgagliardare Lat. euirare uires adimere, ual far timido, et da poco. DAN. Et cui paura subita sgagliarda.

Animosità, Lat. animositas, affectus. BOC. Se tu uorrai senza animosità giudicare, tu dirai. se tu con tanta animosità fai quello che gli dispiace, idest uoglia. o animosa mente.

Animoso. Lat. impauidus, & audens, & magnanimus. PET. che a gli animosi fatti mal s'accorda. Da lei uien l'animosa leggiadria. BOC. Accioche tu l'usate forze ripigli, & diuenga animoso, idest magnanimo, animosamente. DAN. Et l'animose man del Duca, & pronte.

Robusto. Lat. & fortis, membrosus, lacertosus. PET. Cingean costui suoi dodici robusti. Femina'l uinse, & par tanto robusto. BOC. Bello huomo del corpo, & robusto. Robusto olmo, cerro. Robuste uoci, quercie. ARI. I capitani, e i caualier robusti. Che stia con quel di noi ch'è piu robusto.

547 Ferocità. Lat. ferocitas. BOC. poi ch'a montar cominciò la ferocità della pestilenza.

Fierezza. Lat. feritas. BOC. Per la sua fierezza, & crudeltà. Vincere la fierezza dell'appetito.

Feroce. Lat. ferox, impotens, ual crudele. PET. Ferocecor, Piu feroce uer me sempre, & piu bella. Che sopra i piu soggeti è piu feroce. BOC. Cimone nelle cose bellicose espertissimo, & feroce diuenne. DAN. Quando si parte l'anima feroce.

Ferità. Lat. feritas, è la fierezza. BOC. Era manifesta la ferita del crudel giorno. PH.

Fiero, & fero. ual crudo. Lat. ferus, ferox, crudelis, asper, atrox, alpestris. PET. & BOC. Fiero destino, monte, passo, raggio, sguardo, ueglio, uoto, padre, impiastro, proponimenti, Marte, ghiaccio, fieri lupi, uenti, ragionamenti. idest di cose crudeli, & dure. Fiera cosa. fiere battaglie, fierissimo tempo, fieramente. uedi l'indice. PET. usa fiero, & fero. il BOC. sempre usa fiero. DAN. Ahi quant'egli era nell'aspetto fero. BOC. Poi disse fieramente furo aduersi. i. crudelmente. Femmisi innanzi poi presontuoso Vn giouanetto fiero.

Vincitore. Lat. uictor. PET. Vincitor Alessandro l'ira uinse. E ch'in mar prima uincitor apparse. Fa Vincitor il giorno. La bella uincitrice. Lat. uictrix. BOC. Io mi credo essere uincitore, A lui come uincitore ubidiua.

Vittori, ual uincitori. Lat. uictores. PET. Et secoli Vittor d'o 548
gni celebro. Che del suo uincitor si gloria il Vitto.

Vincere. Lat. PET. Vinto Aniballe. Vinto dal sonno. Vinta barca, naue, natura, alma, Atalanta, Da tre palle d'or uinta. Et uinta a terra caggia la bugia. Nostra natura uinta dal costume. Onde l'anima mia dal dolor uinta. Et con Gioue sia uinta ogni altra stella. Rimaser uinti nel primiero assalto. si graue ch'a ridirlo sarian uinti Tutti i maggior. si dolce allhor che uinto mi rendei. uinto alla fin dal giouane Romano. Cotanto l'esser uinto gli dispiacque. Vinca'l uer dunque. Di me ui dolga, & uinca ui pieta. Quant'è creato uince, & cangia'l tempo. Quel che d'odor, & di color uincea. Per domar me conuienti uincer prima. Qual uincerà non sò, Che uincerle fu gloria al grande Alcide. Vincerne d'intelletto. Con queste arme uinceui ogni cor duro. Amor con quanto sforzo hoggi mi uinci, uincan, uincono, uinse, uinsi, DAN. che misperio di tenebre uincia. i. uincea, & superaua. BOC. uedi l'indice.

Auanzare, Lat. augere, anteire, superare, præesse, superiorem discedere, obtinere, domare, profligare, uictoriam reportare, festinare, accedere, properare, augere, per uincere, superare, o auantaggiare. BOC. Accioche di canti non fossero da gli uccelli auanzati. DAN. Si come'l ciel che tutti gli altri auanza. Poi che'n mal far lo seme tuo auanzai. Che quel di Lemosì credon ch'auanzi. Et ueramente fu figliuol de l'orsa. cupidi sì per auanzar gli orsatti. PET. Fosse da se per auanzar sua impresa. idest per farsi innanzi, & maggiore, o uantaggiare. Per le cose dubbiose altri s'auanza in uece di auaccia, idest affretta, uocabolo antico, che dinota auantaggiare, o accrescere piu de gli altri. & quando auanzare stà per trapassare auanti, uedi a 1454. & per acquistare a 766. & per accrescere a 1590. & per restare, & soprabondare a 229.

Superare, Lat. per auanzare. DAN. Soprato fosse comico, o tragedo, in uece di superato.

Sourauanzare, è soprauanzare per uincere. DAN. Non a guisa che l'huomo, l'huom souranza.

Conquisto.

conquisto. *Lat. uictoria, partum*, acquisto. BOC. *Dopo il conquisto fatto della terra santo. cesare conquictator de nostri regni.*

Conquistare. *Lat. acquirere, deuincere, subiugere, superare, subiugare.* BOC. *Con l'aiuto del suo suocero egli conquistò poi la Scotia, & funne Re incoronato.*

Conquiso. *Lat. deuictus, subactus, oppressus. debellatus, superatus, subditus, subiugatus. ual conquisto uocabolo prouenzale.* PET. *De la beltà che m haue'l cor conquiso. che conquiso senza mouersi hauean quai piu ribelli, Et quei che fur conquisi con piu guerra.* DAN. *Cio che l'aspetto in se hauea conquiso.*

Soggiogare, *uedi a giogo sotto Saturno.* 342.

Espugnare. *Lat. expugnare, decertare, deuincere, in potestatem redigere. ual combattere, & ancho uiucere.* ARI. *consiglian tutti a far grande apparecchio.*

Furore. Lat. PET. & BOC. *Ira è breue furor, & chi nol frena, è furor lungo. furor maggior, letterato, sollecito. subito, il Tedesco furor. In fiero furor accesa. L'ira in feruentissimo furore accende l'anima nostra. Il popolo a furor corso, furor de uenti, furor di la sù. De la matrigna. Che'l furor letterato a guerra mena.* Lat. *oestrum, ri.*

Furia. *Lat..* BOC. *Quasi con furia disse.* Piu *da furia che da ragion incitato. Et furiare & infuriare si dice.*

Furioso, Lat. BOC. *Vedendolo furioso leuare per battere la moglie. Tutto furioso rispose. Quasi furiosa diuenuta disse. Di non correre furiosamente. Gisippo furiosamente ne menarono preso. & per stolto, uedi a* 1248.

Furire, *o furiare. Lat. furere. ual far furia.* ARI. *Così furendo il Saracin bizarro si uolge al Nano.*

Bacalare da bacchari. Lat. *che dinota far furia, uale furioso brauo.* BOC. *Mostraua di douere essere un gran bacalare con una barba nera, & folta al uolto.*

Baccelliere *uedi a* 247.

Impeto, *& empito. Lat. impetus, uis, uiolentia, ferocia, conatus, incursio.* BOC. *Landolfo con grandissimo impeto percosse in una secca. I spiaceuoli impeti.* Tu *ti lasci a gli impeti dell'ira trasportare,* DAN. *Et ne gli sterpi heretici percosse l'impeto suo.*

Impetuoso. *Lat. ferox, uiolentus,* BOC. *Liquali uenti, essendo ciascuno oltre modo impetuoso. Impetuosamente corse a formargli un processo addosso grandissimo.*

Pericolo, *& periglio. Lat. periculum, discrimen.* PET. & BOC. *Pericolo grande, grandissimo, presente, medesimo, soprastante, minimo, gran pericolo.* pericoli *infiniti, possibili, mille, strabocchеuoli, & non pensati.* DAN. *Solea creder il mondo in suo periclo. per far la rima ma non si dee usare.*

Pericoloso. *Lat. periculosus, difficilis.* BOC. pericolosa *tramontana.* pericolose *battaglie.* PET. *De le pericolose tue fauille.*

Periglio. *Lat. periculum.* BOC. *In lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo honore, per cui quel medesimo, & hora, & mille altre non hai dubitate di mettere in Periglio.* PET. *però Signor mio haggiate cura, Che similmente non auuenga a uoi.*

Periglioso. *Lat. periculosus, difficilis, difficultate plenus.* PET. *Vidi assai periglioso il mio uiaggio. Bisogna ir leue al periglioso uarco. Dopo l'imprese periglioso & uane.*

perire. BEM. *Per farmi anzi il mio di donna perire.* RI.

Rischio. *Lat. periculum, ual pericolo.* PET. *Onde uanno a* 552
grà rischio huomini & arme. DAN. *Si come per cessar fatica, o rischio.*

Arrischiare. *Lat. periculum facere, aleam iacere, audere, è ponersi a pericolo, tentare prouare, o ardire* PET. *securo non sarò, ben ch'io m'arrischi. Poco ama se ch'in tal gioco s'arrischia. i. assicura.* BOC. *Auanti che alcuno s'arrischiasse a credere, che fosse desso. Et in cio arrischiarò la persona, & la uita. i. metterò a rischio, o a pericolo. Intorno a quelle nouelle non s'arrischiò.*

Arrischieuoli. *Lat. audentes, intrepidi.* BOC. *Credendo a marinari buggiardi, & arrischieuoli.* FI.

Crudeltà. *Lat. feritas, sæuitia, immanitas, diritas, asperitas, acerbitas, seueritas,* PET. *Ch'amor, & crudeltà gli han pòsto assedio.* BOC. *Vsa in me la tua crudeltà: Tanta, & tal fu la crudeltà del cielo, maggiore, acerba. Vsata, uendicata la crudeltà.* BEM. *Molto douete esser cruda.* AS.

Crudele. *Lat. sæuus, immanis, ferus, dirus, efferatus, efferus, importunus, nocens, immansuetus. infestus, acer, seuerus.* PET. & BOC. *Crudel, & Crudele, pestilenza, penitenza, madre, fine, guerra, impresa, madrigna, morte, ombra, prigione, uita, amor, sentimento, lusinghier, pianto, signore, huomo,* piu *crudel d'ogni altra fiera, Crudeli, mani, stelle, Da crudeli obombrationi offuscate, crudelissimi termini.* DAN. *Lucia nemica di ciascun crudele.*

Crudeli. *celebrati da uostri poeti, Archelao, Attila, Ezzolino. Ciro Coti, Creonte, Dionisio, Siracusano, Dionisio, Imperadore, Mida, Mezentio, Nerone. Falaris, Scilla di Niso, Schiro, Scirone. Procuste, Cercione, Corineto tutta uccisi per man di Theseo. Silla Romano.*

Archelao. *Filosofo Re di Macedonia fu di estrema crudel* 553
tà, che amazzò il figliuolo, il zio, & il fratello, ilquale ragioneuolmente nel regno douea succedere, uedi a Filosofia a 195.

Attila *flagello d'Iddio, uedi l'historia a* 461.

Ciro *Re di Media, uedi la historia a* 566.

Coti Re *di* Troia, *che uentiquattro anni fu piaceuolissimo, poi diuenne sì pieno di crudeltà, che suenò la moglie per ueder doue erano stati i suoi figliuoli.*

Creonte, *crudelissimo tiranno, uedi a Manto, & ad Argia.*

Dionisio *Siracusano, uedi la sua historia a tiranni a* 331.

Mezentio. *fu uno de principi della Thoscana, & per quello* 554
che ne scriue Virgilio dispregiatore delli Dei, & biasimato di nuoua & inusitata crudeltà contra la uita humana, ilquale legaua i corpi uiui con quelli de morti sanguinosi & marci, & con tal sorte di supplicio uccideua i sudditi. Altri leggono Mezentio figlio di Massimiano, ilquale a tempi di Costantino Imperadore ingiustamente & fieramente tenne in Roma l'imperio, & perseguitò acerbamente i Christiani, cioè di molte & uarie pene di fiera et acerba morte, & però ponendolo il nostro PET. *tra crudeli dice Silla, Mario, Neron, Gaio, & Mezentio. fanno parer la morte amara piu ch'assentio.*

Neron. *Lat. Nerò figlio di Domitio, et di Agrippina, laquale fu moglie di Claudio Imperadore. Costui fu dispietato. ingiusto, et crudele contra, il padre, la madre, e'l fratello,*

Brittanico, Ottauia sua sorella e donna, il suo precettore, Seneca, contra molti Romani iquali fe tutti crudelmente, morire, et contra della patria, dellaquale arse la maggior parte, & al finè piu crudele d'ogni piu fiero tiranno. Fu sesto imperadore per adottione di Claudio, alquale succedette, & benche fosse pien d'ira & di sdegno et robusto e duro, fu egli uinto dall'amore di piu femine, & tutte finalmente l'hebbe in odio & le fè morire, ma sopra tutte amò Sabina Poppea, laquale nondimeno un giorno adiratosi fortemente con un calcio uccise. Lungo ueramente sarebbe a uolere tutte le crudeltà descriuere di Nerone & però faremo fine, uedi la historia di Seneca a 205. al luogo suo. PET. Neron e'l terzo dispietato e'ngiusto, Vedilo andar piè d'ira e di disdegno, Femina'l uinse a par tãto robusto. Silla, Mario, Neron, Gaio, et Mezentio tutti crudeli.

555 Falari. Lat. Phalaris fu Re di Agrigento città di Cicilia, il quale per somma crudeltà proponeua premio a chi trouasse nuouo cruciato o tormento contro a gli huomini, & ne medesimi tempi fu PERILLO Atheniese artefice di grande ingegno. Costui formò un torto di bronzo di sottilissime piastre, nelqual uolea che si mettesse chi hauea ad essere ucciso, & intorno, si facesse fuoco, onde quãdo p soperchio ardore l'huomo dentro postoui gridasse, uscisse uoce che paresse horrendo mugghio di toro, o di bue. Falaris gli rẽdè degno guiderdone a tale opera, perciochè uolle che egli primo fosse tal supplicio prouasse. Et certo fu giusta cosa, che chi è inuentore di crudeltà, di quella medesima patisca. Et ottimamẽte questo espresse Ouidio, Non est lex æquior ulla. Quam necis artificem fraude perire sua. Di Perillo manifesta Propertio. Et gemere in tauro sæue Perille tuo. Et Giouenale. Phalaris licet imperet Vt sit falsus, & admoto dictat periuria tauro. Summum crede nefas animam præferre pudori, adunque ottimamente dice DAN. Come'l bue Cicilian, che mugghiò prima col pianto di colui (& ciò fu detto) che l'hauea temperato con sua lima.

Silla, Lat. Sylla dictus Lucius, nemico di Mario, nobilissimo cittadino Romano, ilquale l'ira haueua talmente occupato, che egli era diuenuto del tutto cieco, nõ pur lippo che latinamente si dice lippus, & occulos lipientes habens. i. lachrymãtes cum putredo ab his defluit. Costui come narra Plutarco usò per ira, & odio grandissima crudeltà in quelle sue proscrittioni, nelle quali fe morire tanti della Romana nobiltà, che sarebbe lungo & faticoso a dirlo, Tra l'altre sue opere, fè in un punto insieme morire dodici mila Prenestini, talmente si lasciaua uincere all'ira, & essendo in Pozzuolo occupato dal morbo pediculare, che grecamente si chiama phtiriasis, intese che Granio, ilqua le gran quantità di danari alla Republica non uolea pagare, induggia aspettaudo la sua morte, onde iratosi senza misura se lo fece innanzi uenire, & in sua presenza comandò che s'affogasse, & tanta fu la uehementia dell'ira et del gridare, che rottasi la postema con molta effusione di sangue la seguente notte si morì, & però ben dice il PET. L'ira cieco del tutto non pur lippo Fatto haueà Silla, a l'ultimo l'estinse, & altroue facendo mentione de crudeli dice, Silla, Mario, Neron, Gaio, & Mezentio. ARI. Mario, Silla, Neron, Caio, & Antonio.

556 Immanissimo. Lat. ual crudelissimo. ARI. Ezzelino Immanissimo tiranno, Che fia creduto figlio del Demonio.

Crudo. Lat. atrox, crudelis, ferus, immanis, immansuetus, inexorabilis, ual aspro, acerbo, duro. PET. & BOC. crudo odio, animo, amor, giorno, garzon. Amilcar, crudi ron cigli. Cruda sorte, fiera, imagine, uoglia, pastorella, morte, uentura. Crude braccia, notti, uoci. DAN. Tosto ch'entescer le parole crude.

Incurdelire. Lat. sæuire. BOC. Di non uolere in alcuna cosa nella persona di lei incrudelire. La cieca seuerità delle leggi, & de rettori, liquali assai uolte quasi solleciti inuestigatori del uero incrudelendo fanno il falso prouare. Noi non incrudeliamo piu gli animi. i. facciamo crudeli exasperemus aut exacerbemus animos. PH. Che io contra mia natura in to incrudelisca.

Durezza, Duro. Indurare, rigidezza, rigore, rigido, ruuido, aspro. uedi a qualità.

Scempio sost. Lat. cruciatus, ignominia, infamia, dedecus, contumelia, probrum, ual stratio, disgratia, o caso miserabile, come appo il PET. Ben che'l mio crudo scempio. Vidi Siface pari a simil scempio. DAN. Mostraua la ruina e'l crudo scempio, Ond'io a lui, lo stratio, e'l grande scempio. ARI. Perche costor uolessero far scempio De gli anni uerdi miei contra ragione. & quando dinota solo, et leggiero, & di poco ingegno, uedi a 1249.

Scempiare. Lat. cruciare, lacerare. PET. Non temo già, che piu mi strati, o scempie. i. mi dia disgratia, a mi faccia scemo, & manco. Lat. stolidum reddere, apud priscos, & rabies, & ammi acerbitas.

Rabbia. Lat. rabiex, è tra ira, & furore. PET. Pose fra noi, & la Tedesca rabbia. L'ira Tideo a tal rabbia sospinse. Ond'altrui cieca rabbia dipartillo. Senza temer di tempo, o di soa rabbia. BOC. La rabbia dell'inferno. Longo barde rabbie. AM. Quando per doglia fu presso a conuertire in rabbia la sua grande ira. 557

Rabbioso Lat. rabidus, & rabiosus. BOC. Rabbioso spirto della inuidia. A guisa d'un can rabbioso. In rabbiosa ira acceso. PET. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi. Compressa intorno da rabbiosi uenti.

Arrabbiare. Lat. rabire. & rabidus fieri. DAN. L'arrabbiate ombre, che uanno intorno. ARI. E pel contrario duolsi egli, & arrabbia.

Seuerità, Lat. seueritas, è giustitia senza misericordia, BOC. La seuerità dell'offeso scolare. La cieca seuerità delle leggi. che con seuerità si trahesse il uero.

Seuero. Lat. PET. Vn leggiadro sdegno aspro, & seuero. Et quanto in arme fu crudo, & seuero. BOC. La tua seuera rigidezza diminuisce questo solo mio atto. DAN. O giustitia di Dio quant'è seuera.

Atro. Lat. & obscurum, & nigrum. DAN. La morte prese subitana, & atra. La barba unta, & atra. ARI. Ma piu de l'altre nubilose, & atre. 558

Atroce. Lat. atrox, ferus, seuerus. BOC. Da così acuti, & atroci denti trafitto.

Proteruo. Lat. & petulans, procax, superbus. ARI. Che ui mostrate lor dure, & proterue.

Nefando. Lat. ual crudele, scelerato. ARI. per far a un mostro poi cibo nefando. Nostri nefandi obbrobriosi errori, Ecco uenir l'Harpie brutte, e nefande. Che mani, e penne non son si nefande.

Empio, Lat. impius, crudeli, immanis, inhumanus, efferus, ual crudele, duro. PET. Empio Signore, & spirito.

 Empi

Empi martir, uitij, & mali. Empia disgratia, fortuna, Babilonia. Nube, uoglia, cote, clitemnestra. Empie saette, dolcezze, luce, & radici. BOC. *O Gioue chi piu Empiamente ha meritato le tua saette?* FI. DAN. *E l'empiezza di lei che mutò forma.*

Asprezza. *Lat. Asperitas, austeritas, ual crudeltà, et durezza.* PET. *Se pur sua asprezza, o mia stella n'offende. al corpo ira, & asprezza.*

Aspro, *Lat. asper, efferatus, efferus.* PET. *Aspro cor. Tempo, giogo, scoglio, mare, colpo indegno, donno, & stile. Così nel mio parlar uoglio esser aspro. Aspra uita, pena, imagine, uia, guerra, piaga, petra. A uoi stessa piacendo aspra, & superba. Aspre uie, saette, gonne, rime, & selue, aspri colli.* BOC. *Aspra uita, aspri sospiri, aspro sen iero, & stato. Asprissima guerra. Aspramente il ripresero.* DAN. *Aspra selua. Aspre lingue, rime, aspri sospiri. Aspro martiro, diserto, pelo.*

Inaspro, *Lat. aspero, & induresco, exaspero, exacerbo.* PET. *Onde come nel cor m'induro, e naspro, così nel mio parlar uoglio essere aspro.*

559 Profano, & proffano. *Lat. idest procul a fano, uel longe a templo, ual tristo, & contra la religione d'Iddio.* DAN. *Volgonsi spesso i miseri profani.* ARI. *E le profane cose ire ugualmente.*

Sfrenato, *sfrenati, uedi a freno a* 1212.

spietato. *Lat. impius.* PET. *Fece di dolce se spietato legno spietata stampa.* DAN. *Quiui si piangon gli spietati danni. i. i danni dati.*

Dispietato. *Lat. impius, truculentus, immanis.* PET. *Di spietato giogo, lume, Neron. Dispietata corda, uentura morte. Partissi quella dispietata & rea, Pallida in uista Hor aspra, hor piana, hor dispietata, hor pia. Dispietate offese.* BOC. *Dispietato padre.*

Horribile. *Lat. ual horrido & brutto,* PET. *Ch'è nel mio mar Horribil notte, & uerno. Del nauicar per queste horribil onde. In mezo 'l foro horribilmente uoto.* BOC. *Horribil uista. Horribilmente la peste incominciò. Peccati horribili.* DAN. *Di se lasciando horribili dispregi. i. brutta fama.*

560 Horrido. *Lat. ual pauentoso, terribile, & duro,* BOC. *Questo horrido cominciamento ui fia non altrimente che a caminanti una montagna aspra & erta.*

Terribile. *Lat. ual spauenteuole.* PET. *Terribile Procella. Suono, Cena. Fedra amante terribile, & maligna.* BOC. *Veder del corpo di lui uscire una cosa oscura, & terribile.*

Manigoldo. *Lat. carnifex, lorarius, uirgator, & brutianus dicitur abrutijs. è il Boia, il Carnefice, o maestro di giustitia.* ARI. *Il manigoldo in loco inculto, & Ermo Pasto di corui, e d'auoltoi lasciollo. Si uide il manigoldo amor satollo. A uoi niega uenire il manigoldo.*

Boia. *Latt carnifex, tortor.* ARI. *Martano è disegnato in mano al boia. Ben mi duol c'hai troppo honorato boia.*

superbia. *Lat. elatio, insolentia, fastus, arrogantia* PET. *Che superbia condusse a bestial uita. Con Pollion, che 'n tal superbia salse.* BOC. *Superbia grande, iniqua, pericolosa pestilenza del tuo hoste. De meriti guastatrice, Inuocatrice d'ira, Suscitatrice di briga.* nel PH. *uedi l'indice, doue trouerai discorsi assai uaghi.*

561 superbo, *dinota altero, & alcuna uolta significa nobile. Lat. elatus, et nobilis, imperiosus, arrogans, fastuosus, insolens, inflatus, difficilis, grauis, procerus, non ferendus.* PET. *Marte superbo & fero. Superbo fiume. Di ciò il superbo si lamenta, & pente, & me superbo d'honor tãto. Superba preghiera, uentura, morte, uista. Superbe torri. Superbi Christiani. Chi ui fa ir superbi oro & argento Pommi in humil fortuna od'in superba. non superba, o ritrosa. A uoi stessa piacendo aspra, & superba. Era sua uista si dolce superba. Humil in uista, & contr'amor superba. Con le palme, et co i pie fresca, & superba. Pallida in uista horribile & superba. Che ui fa co suoi raggi alte & superbe. Di che uanno superbi in uista i fiumi,* BOC. *Licisca, che attempatetta era, & anzi superba che nò. La tua forza superbiente schernisce.* AM.

Superbi, *celebrati da nostri Poeti. Tutti i Giganti. uedi a* 1582. *& le sue historie a famosi in arme. secondo l'ordine dell'alfabeto Roboan.*

Roboam *fu figliuolo di Salamone che successe al padre nel regno, et uenuto in Sichen, oue era congregato tutto il popolo d'Israel, usò tanta superbia, che pregandolo il popolo che l'alleggerisse del graue giogo c'hauea imposto Salamone suo padre, incitato da superbia sprezzando il consiglio de uecchi e seguitãdo quello de giouani rispose, che il suo minimo dito era piu grosso che le spalle paterne, et se'l padre gli hauea battuti cõ la uerga, egli il percotereb be col bastone, perche subito si ribellarono le tribu, di dodici, & elessono il loro Re Ieroboan, et lapidarono Adorã, ilquale riscoteua il tributo per Roboam, et egli si fuggì in Gierusalem, perche Sisoth Re d'Egitto sperando nella seditione de gli Hebrei, uenne cõ robusto esercito & assediò Gierusalem, et per fame costrinse Roboam a cedergli che saccheggiasse la città & il tempio di Salamone & diuentargli tributario, onde dice* DAN. *A Roboam gia non par che minacci.* 562

Fastoso. *Lat. ual superbo, & altero.* ARI. *Non siate però tumide, & fastose Donne, per dir che l'huom sia uostro figlio. & fausto, ual felice, uedi a* 706.

Tumore, *che dinota superbia, o gonfiamento uedi a* 1685.

Ira. *Lat. L'ira niun'altra cosa è che un mouimento subito & inconsiderato da sentita tristitia sospinto,* PET. & BOC. *Ira è breue furor, & chi nol frena, è furor lungo. Ira molta, grande, tanta feruente, fiera, straboccheuole, focosa. Giusta ira di Dio. L'ira di Gioue, del cielo. Guerra d'ira piena. Da subita ira accesa. Prigion d'ira. Albergo d'ira. Compunto d'ira. Pien d'ira, & di disdegno. Pascendosi d'ira. Stato d'ira. Ch'orgoglio & ira il bel passo non chiuda, & al sol uenga in ira. L'ira cieco del tutto fatto hauea Silla. Cacciata l'ira disse. Che pietà non hauesse spente l'ire. Ire dolci.*

Irato. *Lat.* PET. *Irato Cielo. Gioue, Scilla, & Cariddi, Mutio seco irato, che non sentì 'l duolo.*

Iracondia. *Lat. iracundia. è ira che dura,* BOC. *Ne l'iracõdia, ne la rabbia sia in te o duri, lequali sogliono inducere subiti mouimenti, & sconci, lequali poi passate sogliono dolerr,* PH. 563

Iracondo. *Lat. iracundus,* BOC. *Si come colui che piu che alcun'altro era iracondo & bizzarro piu che altro.*

Irascere. *Lat. irasciri.* SAN. *Dimmi caprar nouello, & nõ t'irascere. Vedi l'Arcadia del Sansouino.*

Iracondi.

Iracondi. celebrati da nostri poeti Alessandro magno. Silla Romano, Tideo, Valentiniano.

Alessandro Magno. PET. Vincitor Alessandro l'ira uinse. uedi a 458.

Silla. nobilissimo cittadino Romano PET. L'ira cieco del tutto non pur lippo Fatto hauea silla, uedi a crudeli a 555.

Tideo. LA. Tydeus figlio del Re Eneo. narra statio nella Thebaide, che non potendo regnare in Calidonia uenne ad Adrasto Re di Argo ilquale a lui diede una delle sue figliuole per moglie. indi fatta stretta amicitia cō Polinice prima nimicissimi, il quale in quel medesimo tempo scacciato dal fratel Eteocle era stato fraudato del regno di Thebe, in soccorso di lui andò con molti altri Re alla guerra Thebana, oue in battaglia incontrando Menalippo, che in aiuto era de Thebani, fu da lui grauemente ferito, & Tideo con grāde ira ferendo l'uccise, ma accorgendosi poi che la ferita era mortale, & che uiuer non potea, si fe uenire innanzi la testa di Menalippo, & quella con grandissima ira rodendo si morì, Et però il nostro PET. L'ira Tideo a tal rabbia sospinse, Che morend'ei si rose Menalippo. Duo Aiaci, Tideo, & Polinice Nemici prima, amici poi si fidi DAN. Non altrimenti Tideo si rose Le tempie a Menalippo per dispregio.

Valentiniano, Imperador Romano di natione Vngaro, & buon christiano, ilquale iratosi contra certe legationi, gli si ruppe una uena nel petto col gridare, & indi uersando il sangue morì. onde il nostro PET. sal Valentinian, che a simil pena L'ira conduce.

564 Niquitoso. Lat. iracundus, maleficus, perturbatus, furiosus, ual furioso & pieno d'ira. BOC. Calandrino scaricate le pietre che recate hauea, niquitoso corse uerso la moglie, & presela per le treccie. BEM. O niquitoso arciero.

Adirato. Lat. iratus, perturbatus, commotus, concitatus, indignatus, inflatus, atra bilis. BOC. Sopragiunse l'adirato marito. Lambertuccio cosi adirato. l'adirato Mulattiere. Adiratamente cominciò a dire.

Adirare. Lat. irasci, excandescere, furere, fremere, PET. Onde la mente stolta S'adira, & piange. Se Christo teco al fine non s'adira. Geri, quando talhor meco s'adira. Non freme cosi il mar quādo s'adira. I'l so che'l sento, et spesso me n'adiro. BOC. Si riserbasse l'adirar da sezzo. La mente s'adira. Fieramente adirata. DAN. Tu perch'io m'adiri non sbigottir. si ch'un'altra fiata homai s'adiri.

Odio. Lat. odium, ira, indignatio, stomachus, dolor. è ira inuecchiata, & per la noia, & per molestia PET. & BOC. Odio mortal, crudo, lungo, ciuil. In acerbo odio accesa dalla sua ira. Io haggio in odio la speme e i desiri. Che'l ciel odio n'haggia. Ho me stesso in odio. Hebbi la uita in odio Si l'amor in odio torse. L'amore in crudo et acerbo odio trasmutò. Sono alquanti animali, c'hanno in odio il sole.

Odioso. Lat. PET Odioso uolgo, & odiosa parte.

565 Odiar. La. odere, odio persequi, odio habere. La sera desiar, odiar l'aurora, Odiar uita mi fanno, odiar me medesimo. Gia per antica usanza odia & disprezza. Ma ferma son d'odiarli tutti quanti. BOC. si come gia odiai, cosi al presente amo.

Abborrire, Lat. abhorrere è hauer in odio, o a schifo. PET. se brama honore e'l suo contrario abborre. DAN. Et lo suo gliato cio che uede abborre Auien che poi ne maginar abborri. i. che non poi conoscere perfettamente. La nouità s'i fior la lingua abborra.

Sdegno. Lat. indignatio. PET. & BOC. sdegno gentil, grandissimo, giusto. La sù non alberga ira ne sdegno. Ou d'altro che ira & sdegno non hebbi mai Pietosa, & senza sdegno. sdegni soaui, leggiadri, dolci, alteramente humili. Fusse giusta cagion a uostri sdegni. Ne l'arme mie punta di sdegni spezza. Et cantando acquetar gli sdegni, & l'ire.

Sdegnoso. Lat. irascibilis, iracundus, ad iram facilis, alcuna uolta in mala parte, & alcuna in buona parte si piglia. BOC. Lo scolare sdegnoso si come sauio. Et forte sdegnoso iracondo, & bizzaro piu che altro. Laquale poi che l'uno & l'altro un poco sdegnosetta hebbe guatato. DAN. Et poi quasi sdegnoso mi dimando. BEM. Amante sdegnoso.

Sdegnare. Lat. dedignari. PET. Di nostro ardir fra se stessa si sdegna Gradisce, & sdegna. Ouunque ella sdegnando gli occhi gira. Volse in se stessa il becco Quasi sdegnando. Nō so, s'i me ne sdegni, in prima psona. ōd'io mi sdegno. Questo di ch'io mi sdegno e'n darno grido BOC. Sdegnando la uiltà della seruile conditione. i. hauendo a sdegno. Et forte ne sdegno. Isdegnato per la sua uiltà. uedi l'indice.

Disdegno. Lat. indignatio, ira. Rannusia sua Dea. PET. Di 566 sdegno giusto, leggiadro, aspro, seuero, armato di disdegno. Pien d'ira et di disdegno. Suo riso, suoi disdegni, et sue parole. Talhor humiltà uince disdegno.

Disdegnoso. Lat. iracundus, concitus ad iram, ad rixam procliuis. PET. Disdegnoso petto. Donna, che'n uista uada altera & disdegnosa. Hor mansueta, & hor disdegnosa e fera. Vedi Tamiris che'l suo frate Absalone disdegnosa, e dolente si richiama. BOC. l'Abate disdegnoso. DAN. come ti staui altera, & disdegnosa. Dal suo maestro disdegnoso, & fello.

Disdegnare. Lat. dedignari. PET. se non che forse Apollo si disdegna.

Stizza, Lat. ira, bilis, excandescentia, è ira, rabbia, collora, corruccio, detto da stizzo, percioche l'iracondo cioè stizzoso s'accende d'ira, come fa il stizzo affocato. BOC. Doue la donna per stizza da tauola leuatasi. E piena di stizza glie le tolse di mano.

Stizzoso. Lat. iracundus, atra bili percitus. BOC. Laquale era tāto piu spiaceuole e stizzosa che alcun'altra. DAN. Che stizzosamente dicea ch'è costui.

Cruccio, & corruccio. Lat. iracundia, irascentia, odium, in 567 dignatio, PET. Ingiuria da coruccio, & non da scherzo. BOC. D'ira di cruccia fremendo andaua. Perche questo cruccio messere? Fu un frate cagione del cruccio. Da focoso cruccio riscaldato. Et appresso cō parole, et con crucci lui, & se non tribolasse. DAN. Ch'io'l uidi huom gia di sangue, & di corruccio.

Cruccioso. Lat. concitus ad iram, procliuis, feruens ad irā, iracundia incitatus, iracundus, irascibilis. BOC. Fu la donna oltre modo crucciosa. i. dolente. Cruccioso assai. i. pieno d'ira. Le crucciate acque del mare.

Crucciare. Lat. irasci, intendi, succensere, stomachari, DAN. E'l Duca lui, Charon non ti crucciare.

Ostinatione. Lat. obstinatio pertinacia. BOC. Et doue tu pure in su la tua ostinatione fossi duro.

Ostinato. Lat. obstinatus, pertinax cerebrosus, duræ ceruicis, homo ceruicosus, capitosus, inexorabilis, durus, difficilis,

lis, affirmatus, immutabilis. PET. Ostinato affanno. Ostinata uoglia. BOC. Ostinata durezza. Ma pure ostinato in su la sua credenza.

Strano, & stranio. Lat. morosus, difficilis. PET. Strano cader, atto, habito, strane genti, forme, strani effetti, uolgari, lidi, popoli, messi. Strana dolcezza, fenice, clima. stranio cibo, & estrania uoce. DAN. Sotto'l uelame de gli uersi strani. i. c'hanno senso diuerso a quello, che mostrano. BOC. Strana donna, cosa. Stranamente ual gran demente.

568 Straniare. Lat. alienare, & abalienare. ual essere diuerso, & contrario al uoler d'altrui. DAN. Ch'i straniassi me gia mai da uoi.

Straniero, è lo forestiero, uedi a 1579.

Estranio, & straniero è il forestiero, & alieno, uedi a 1579

Ritroso. Lat. morosus, peruersus, difficilis, discrepans, da retrorsum. Lat. o da ritrarre, ual superbo in mala parte, sdegnoso, & ostinato, et è proprio quello che non uuol cedere ad alcuno, anzi è ad ogniuno contrario. PET. Ritrosa gẽte, donna. Non superba, o ritrosa. BOC. Ritrosa femina. Ritrosi huomini. Ritrosetto. Ritrosia. uedi l'Indice. DAN. Dirietro guarda fa ritroso calle. i. alla riuersa. che'l giglio Non era ad hasta mai posto a ritroso, idest retrorsum.

Rintrosire. Lat. superbire. BOC. Niuna cosa è graue da cõportare, che una femina ricca, niuna piu spiaceuole, che uedere rintrosire una pouera. LA.

Turbamento. Lat. perturbatio. BOC. Innanzi che tu dia materia di turbamento alla diuina Venere. AM. In Cipri, & in Rhodi furono i romori & i turbamenti grandi.

569 Turbatione, BOC. Tanta turbatione di cose. Turbatione di acqua. Le turbationi molte & grandi. L'Angiolieri turbatissimo.

Turbato. Lat. iratus, perturbatus, commotus, indignatus, atra bili pecritus, concitatus, inflatus. PET. Turbato ciglio, occhio, Eolo, Enea. Turbati uenti, occhi, segni. Però turbata nel primiero assalto. Ella parlaua si turbata in uista. Tanto'l suo amante fu turbata & fella. Turbato in uista si ritenne un poco. Vidiui alquanti c'han turbati i mari. BOC. L'animo suo turbato. Il giudice turbato. Parea turbata.

Turbare. Lat. perturbare. PET. Per non turbar il bel uiso sereno. Fia'l uiuer bello poi uedrem turbare. E'l uolto si turba, & rasserena. Non si ch'i arda, & puo turbarmi il sonno. Poi repente tempesta Oriẽtal turbò si l'aere, & le onde. Et non turbò la sua fronte serena. BOC. Non uolendo la troppo turbare. & se si turbano. Senza piu turbarsi. Di che egli si turbò forte uedi l'indice. ARI. Non ti turbar, & se turbar ti dei Turbati che di se mancato sei.

Torbidare. Lat. conturbare, confundere, miscere. ARI. Tremò Parigi, e torbidossi Senna.

570 Torbido, per fosco, uedi a 1810.

Conturbare. Lat. et turbare, confundere, commiscere, commouere, per turbare, obturare, miscere. PET. Quel che cõturba, e acqueta gli elementi.

Perturbare. Lat. PET. Ma l'aduersaria mia, che'l ben perturba.

Disturbare. Lat. & perturbare. ual impedire, interrompere ARI. Ma tu sei giunto a disturbarmi il tutto.

Scompigliare, Lat. per turbare, & profligare. ARI. E'l campo ecclesiastico scompiglia. per p. non per b.

Cõtaminare. La. et inquinare, et fœdare, maculare, polluere, peruertere, conturbare, commaculare, maculis afficere, labem inserere, maculis aspergere, deformare, turpefacere obscenare, dehonestare, per conturbare, corrompere, maculare. BOC. Il frate non ardirà uenirti a casa a contaminar la tua famiglia. La ben disposta mente non possono contaminare. Contaminata non haurebbe l'honestà della donna sua. Non solamente della infermità il cõtaminasse, ma quello in breuissimo tempo occidesse. ARI. Contaminar potessero la moglie.

Contaminatione. Lat. contagio, infamia, nota, macula, labes, calumnia, oppositio, ual macula, corrutela. BOC. Alla nonna parue che quelle parole alquanto mordessero la sua honestà, o la douessero contaminare ne gli animi di coloro che molti u'erano, che l'udirono. Perche nõ intendendo a purgare questa cõtaminatione, ma rendere colpo per colpo prestamente rispose.

Orgoglio. Vo. Pr, & Lat. fastus, superbia, da ira & urgeo. 571 che dinota superbia, arrogantia. PET. Sol che contra humiltade orgoglio, & ira il bel passo non chiuda. Spegne, o per humiltate. o per orgoglio. Et ha si eguale a le bellezze orgoglio. Piena si d'humiltà, uota d'orgoglio. Vergine humana, et nemica d'orgoglio. Voto d'ogni ualor pien d'ogni orgoglio. Souerchio, duro.

Orgoglioso, ual superbo, arrogante et altiero Lat. superbus, fastuosus, elatus, iracundus. BOC. La donna uoltatasi orgogliosa disse.

Malgrado, ual a onta, o a dispetto, & contra il uolere. Lat. ui, uel per uim, aut præter uoluntatem. seu uelis nolis, me nolente. PET. che mal mio grado a morte mi trasporta. i. meo danno. S'a mal mio grado il lamentar non uale? Il cor che mal suo grado a torno mando, & mal suo grado A la sua lunga, et mia morte cõsenta. Degno è, che mal suo grado a terra giaccia. BOC. Mal grado di quãti u'erano. Mal grado di lei. Mal grado di tutto'l mondo.

Dispetto. ual superbia, & sdegno. Lat. iniura, opprobrium odio, calumnia, læsio, contemptus, displicentia, despectuo despectus. BOC. Mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca. A dispetto di te io fo cio. i. a tuo dispregio. Lat. uelis nolis, & contra il tuo uolere. Lat. uelis nolis, inuitus. Piu dispettosamente che soauemente parlando hanno detto. i. per dispregio. Dispetteuole cosa è nel principe l'auaritia. PH. DAN. Ma com'i dissi lui li suoi dispetti.

Despitto, in uece di dispetto. PET. per isfogar il suo acerbo despitto. DAN. come hauesse l'inferno in gran despitto i. in dispregio. Et cio si ha detto per far la cadenza.

Dispetta. Lat. Despecta. VIR. Despectus tibi sum. ual dispregiata. DAN. Questa priuata del primo marito Mill'& cent'anni, & piu dispetta, et scura. O cacciati dal ciel gente dispetta. 572

Dispettoso, Lat. infestus, odiosus. ual superbo, & sdegnoso. colui che tutti altri dispregia. DAN. Et giace dispettoso & torto.

Dispregio, Disprezzo, disprezzare, negletto uedi a 402.

Peruersità. Lat. peruersitas, acerbitas, calamitas. BOC. La peruersità di questa mortifera stagione. La peruersità de tempi.

Peruerso.

Peruerso. *Lat. & uersipellis, uarius*. PET. *Peruersi citta dini*. BOC. *Peruerso intendimento. Peruersa moglie, & femina*. *Peruerse cose*.

Prauità. *Lat. prauitas, error, obliquitas*. BOC. *Inquisitore del la heretica prauità. Voce che non si dee usare*.

Prauo. *Lat. prauus, præfractus, non rectus*. PET. *Poi guarda com'amor crudel, & prauo Vince Dauid*.

Imperuersare. Lat. peruersum facere, se uel alium furere, in sanire. ual molto superbo, & fuori di ragione, & imper uersato, come indiauolato. BOC. *Et cominciò ad urlare, e stridere in guisa, che s'imperuersato fosse. Ma poi che Buf falmacco hebbe alquanto imperuersato. Et poi cominciò a ringhiar forte, & a saltare, & ad imperuersare. i. a in diauolare. Voce Thoscana*.

573 Maluagità. *Lat. Maluagitas, improbitas, malitia, impuri tas, iniquitas, perfidia. ual malignità, & falsità*. BOC. *La maluagità di Borgognoni. Della donna. Di mente. Di costu me. D'animo*.

Maluagio. *Lat. malus, & malignus*. BOC. *Maluagio consi glio. Operare, huomo, stato, uiaggio. Maluagia femina. Sorte. Operatione, & uita. Maluagie opere. Maluagi Dadi. Percioche maluagissimo era da tutti tenuto. Con te stimonianze false tante questioni maluagiamente uince ua*. PET. *Fiamma dal ciel su le tue treccie pioua Maluagia. O per mia colpa, o per maluagia sorte*.

Maligno. *Lat. malignus, malus, improbus, impurus, scelera tus, scelestus, facinorosus, perfidiosus, iniquus, nequam ne farius, flagitiosus*. PET. *Cader maligno. Poi uenia quel che'l liuido, & maglino Tumor di sangue. Fedra aman te terribile et maligna. Maligne Stelle*. BOC. *Maligno spir to della gelosia*.

Ribaldo. *Lat. scelestus, flagitiosus, facinorosus, nefarius, cru ciarius, directus. ual maluagio, detto da reo & baldo idest tristo, & baldo*. BOC. *Et per misfatto d'uno suo fi gliuolo ribaldo. se ad uno ribaldo detto l'hauesse. Ho da to a mangiare il mio ad infiniti ribaldi. s'alcuno conoscesse quel ribaldo*.

574 Fello. *Lat. perfidus, fœdus, truculentus, ual aspro, traditore, crudele, & tristo*. PET. *Fella uista. Medea, & essa ogni hor piu fella. Tanto al suo amante piu turbata & fella. Et le luci empie & felle*. DAN. *Che gridaua, hor sei qua anima fella. Del suo maestro disdegnoso & fello. Ma ei grida, Nessun di noi sia fello. i. habbia l'animo tristo*.

Fellone. *Lat. perfidus, obstinatus in obscœnis ual pessimo*. BOC. *Fellone & pieno di mal talento con una lancia so pramani gli uscì addosso gridando. i. pessimo, & inanima to nel mal fare. Il caualiere fieramente diuenne Fellone. Con fellone animo contra la donna*.

575 Perfido. *Lat. & uersipellis, rebellis*. PET. *Perfida lealta de, e fido inganno* BOC. *Perfiditissima et rea femina ch'el la dee essere. i. piena di perfidia*.

Iniquità. *Lat. iniquitas, malitia. uedi maluagita*. BOC. *A purgare la iniquità de gli huomini. Doue sono della iniqui tà del Diauolo essecutori*.

Iniquo. *Lat. & absurdus, iniustus*. PET. *Iniqua, stella, & iniqua parte*. BOC. *Iniquo tempo, huomo, M'hanno repu tato inquo, et crudele. Il nostro mestiero che a loro par'ini quissimo*.

Sceleraggine. *Lat. scelus, facinus, flagitium*. ARI. *Fece a le sceleraggini tragitto (parlando del silentio)*

Ingiuria. *Lat. iniuria, iniustitia, offensio, calumnia, & contu melia, ut in uerbis*. PET. *Da quella ingiuria gia lungi mi sprona. Ingiuria da coruccio, & non da scherzo. Ne l'al trui ingiurie del suo sangue Roma*. BOC. *La fortuna qua si pentita della subita ingiuria fatta a Cimone. A fuggire tanta ingiuria della fortuna. Ogni ingiuria riceuuta rimi se, Maggior ingiuria. Io uiuendo ho tante ingiurie fatte a Domenedio. Come l'altre ingiurie della fortuna hauea so stenute*. 576

Ingiurioso. *Lat. iniuriosus, contumeliosus*. PET. *Diuentò in giurioso & importuno. Fortuna ingiuriosa mi contrasti. Quanto mia laude è ingiuriosa a uoi*, BOC. *Ingiuriose pa role. Poi ad Ambragiuolo ingiuriosamente domandando*.

Ingiuriare. Lat. Inferre iniuriam. BOC. *Senza uolere sopra bondando oltre la conueneuolezza della uendetta ingiu riare, doue l'huomo si mette alla riceuuta ingiuria uendi care. L'hauer altrui ingiuriato*.

Prouerbiare. *Voce Thoscana. Lat. obijcere, repræhendere, cōtumeliam inferre, exprobare, improperare, propro obi cere, ual improuerare*. BOC. *La moglie prouerbia Calan drino. Veggendolo uenire cominciò prouerbiando a dire. Et qui nō sò uenuta se nō per tredici, & riconosciuta, & prouerbiata son stata. Fattasi alla finestra prouerbiosamē te disse, che picchia la giù? idest con uillania*.

Prouerbio. *quasi commune omnium uerbum, uedi a 2650*.

Oltraggio. *Lat. iniuria, offensio, damnum, læsio. ual super chieria*. PET. *Xerse, che fece oltraggio a la marina*. BOC. *D'Ogni oltraggio passato domandò perdonāza. Io non fa rei a lui si fatto oltraggio*. DAN. *Et cede la memoria a tan to oltraggio*. ARI. *Non uolea far al suo signor oltraggio Ne patì ch'altri andasse a farle oltraggio*. 577

Oltraggiato. *Lat. iniuriatus, offensus, danno affectus*. BOC. *Fu uillanamente oltraggiata. Oltraggiose parole, idest in giuriose*.

Oltraggiare, *Lat. iniuriam, inferre, offendere, lædere, calum niari, nocere, molestia afficere*. BOC. *Percioche s'inganna re, e oltraggiare u'hauessi uoluto. Et uoi in questo oltrag giato, non egli*.

Insultare. Lat. è far insulto. ingiuriare, & per dileggiare, ARI. *ch'ad hor ad hor mi farebbe insulto*.

Dispiacere. *Lat. iniuria, molestia, displicentia*. BOC. *Dispia cere grandissimo, Minore. D'Iddio. Gran dispiaceri. For se che non gli sarà dispiacenza*.

Dispiaceuole. *Lat. morosus, difficilis, rusticus, ingratus, no cuus, nociuus*, BOC. *Dispiaceuole malinconia. Afflittione Cosa a Dio dispiaceuole*. LA. *Dispiaceuoli impeti*.

Dispiaceuole. La. displicere. PET. *Perche sdegno, cio c'ha uoi dispiace. Si forte ti dispiace. Ne le dispiaccia che per lei so spiri. Cotanto l'esser uinto li dispiacque. Quel che piu mi dispiacque. Vna nube lontana mi dispiacque*. BOC. *Dispia cendo a se medesimo per la puzza. se ti dispiacciono gli dispiaceuoli. Haueua a Dio dispiaciuto. Il che molto di piacque alla donna*. 578

Spiaceuolezza. *Lat. rusticitas, morositas*. BOC. *Modi & co stumi di piaceuolezza*.

Spiaceuole. *Lat. morosus, difficilis, rusticus, intractabilis, maleficus*. BOC. *Credendo lui essere alcuno spiaceuole. Donna sopra ogni altra bizarra, spiaceuole, & ritrosa. Huomini, & femine spiaceuoli. Guardiani spiaceuoli*.

Spiacere.

Spiacere. Lat. *dispicere.* PET. *Dietro a quel sommo ben che mai nõ spiace. Egualmente mi spiace morte & uita. costui certo per se gia nõ mi spiace. che di piacer altrui par che le spiaccia. E'l suo sommo piacer par che li spiaccia. Et cio ch'io uidi dopo lor mi spiacque. E nõ mi spiacque poi, Per non ueder ne' tuoi quel ch'a te spiacque. Nel trionfo di altrui seruire spiacque.* BOC. *Non passa per uia uno che non mi spiaccia. sommamente spiacendo quello al giudeo.*

Onta. *Lat. iniuria, dedecus, probrum, opprobrium, infamia, nota, contumelia, è uoce prouenzale, & ual dispetto, in giuria.* BOC. *Io intendo di tormi uia la onta laquale egli fa alla mia sorella. Auisò con la morte di Ristagnone l'onta che riceuere gli era paruta uendicare. Che egli l'altre onte con giustitia uendicasse.* DAN. *gridandosi ancho lor ontoso metro. i. ingiuriosus.* ARI. *Pregando hora, hora dicendogli onte.* BEM. *Voce prouenzale.*

Adontare. Lat. iniuriam inferre, actiue, sed passiue indede cus accipere. DAN. *Come che di cio pianga & n'adonti. idest habbia ingiuria, & dispetto. Et è chi per ingiuria par ch'adonti, Si che si fa della uendetta giotto.*

579 Abomineuole. *Lat. abominabilis, & detestabilis, execrabilis, abhorrendus, horridus. ual maledetto, dispregiatore & quasi contra Dio, & alcuna uolta significa puzzolente & sporco, uedi all'Inferno,* BOC. *Et torgli da questo abomineuole guadagno. La mutata Mirra abomineuole per gli suo amori.* AM. *Con abomineuoli parole scherniua i sacramenti di quella tutti, come uil cosa, idest dispregieuoli.*

Ischifiltà. *Lat. abominatio, horror, & odium, è schifare una cosa sdegnosamente.* BOC. *Accio che per ischifiltà, o trascuraggine non cadessimo.*

Schifo, & schiuo, *Lat. odiosus, despectus, alienus auersus. ual sdegnoso, noioso, & fastidioso.* PET. *Schiua natura, mente, giouane. Schiui pensieri. Ella è si schiua, c'habitar non degua Piu ne la uita faticosa & uile.* BOC. *Se mai ne trouai alcuna di queste sciocchezze schifa ella è dessa. Vna di quelle Santuzze che si d'amor schife si mostrano.* DAN. *Tal ch'ogni uista ne sarebbe schiua, idest ogni uno ne sarebbe timido. Non ti uenga schifo, idest sdegno.*

A schifo, o a schiuo. *ual a sdegno, o in odio.* Lat. *contemptim idest sprezzatamente. odio habere, uel haberi, contemptu laborare.* PET. *perc'hanno a schifo ogni opera mortale. Non habbi a schifo il mio dir troppo humile,* BOC. *Per che egli ilquale hauea a schifo la Gianetta disse. Sommamente haueua a schifo.*

Schiuare, & schifare. Lat. *cauare. & uetare. ual fuggire alcuna cosa cõ sdegno, nauseare, contemnere, respuere, fastidire abhorrere, uersari, spernere, aspernare, abominari, detestari, recusare, refutare, non agnoscere. reijcere, repudiare, deuitare, fugere, amoliri, abdicare, & alia* PET. *Fia chi no'l schifi idest habbi a noia.* BOC. *Del schifare & del fuggir l'infermi. Le donne, le quali gli huomini schifano apprezzandogli poco. Monsignore uoi schiuate la mia arte.*

580 Importuno. *Lat. importunus, molestus, fastidiosus, urgens, incommodus, ual molesto.* PET. *L'aer grauato d'importuna nebbia. I son colei che si importuna e fero. diuenuto ingiurioso & importuno, Son importuno assai piu che non soglio.*

Infestamento. *Lat. molestia, incitamentum, incitatio, instigatio, fastidium, commotio, impulsus, impulsio, nausea.* BOC. *Tu a noi cagion di continouo infestamento.* FI.

Infestare. La. *et molestare, stimulare, incitare, inquietare, impellere, fastidice.* BOC. *pur ueggendosi infestare. Et non so qual Iddio dentro mi stimola, & infesta a douere il mio peccato manifestare. La buona donna essendo un dì molto da frate Rinaldo infestata. Chi da diuerse cose è infestato.*

Stimolo. *Lat. stimulus, calcar, incitamentum, punctio.* BOC. *Io credo ch'egli sia nato per mio grandissimo stimolo. Perche parendo questo stimolo troppo graue & troppo noioso alla donna. Gli stimoli della carne. A tuoi fratelli a stimolo de quali.*

Stimolare. Lat. *stimulare, pungere molestare. uedi infestare.* BOC. *Percioche se piu mi stimulasse. La donna che d'altro dolore stimolata era. se d'amore stimolati fossero. Abraam Giudeo da Giannotto stimolato ua in corte. Qu'ui si per molti pensieri che lo stimolauano.* ARI *Che si li stimolar de la partita.*

Dislealtà *Lat. perfidia, ual infideltà.* BOC. *Per la uostra di slealtà.* 581

Disleale. *Lat. perfidus, ual senza fede.* PET. *Di nostra cieca, & disleale scorta.* BOC. *come disleale femina. Disleal caualiere. Tu disleal tiranno. Il piu disleale, & maggior traditor, che uiua. Disleal giouane. Dislealì promissioni.* ARI. *D'ogni promessa sua fu disleale.*

Misleale. *Lat. perfidus, & infidus, defectus, proditor. ual senza fede.* BOC. *Borgognoni huomini ritrosi, di mala conditione. & misleali.* BEM. *misleali miscredenza.* PR.

Vanità, & uanitate. *Lat. uanitas, leuitas, frustatio, nugamenta, nugæ & geræ sicule, è cosa uana, & senza frutto.* PET. *Che non sian tutte uanità palesi. Vanitate in braccio. Mirabil uanitate.* BOC. *I giouani andar dietro alle uanità. Et certe altre sue uanità, uedi a 692.*

Vano, & uan. *priuo, uacuo, & senza profitto.* Lat. *uanus, irritus, nugator, leuis, futilis, nequam, nihili homo.* PET. & BOC. *Dolore, disio, cor, errore, nome, pensier, humor, amor, amattore. Vana stanza, gente, & credenza. Vani sogni, Pensier & amori. Vane speranze. Credenze, imprese, & cose.* DAN. *Et ui lasciò suo corpo uano. i. priuo dell'anima. Da la sua sponda, oue confina il uano, idest il sentiero. Nel uano tutta la coda guizzaua,* BOC. *Seco stesso uanamente gloriandosi uedi a 692.*

Inuidia. *Lat. & liuor, oris, non è altro che mestitia, & dolore di animo, ilquale pigliano delle cose prospere d'altri, benche a noi non nuochino* PET. & BOC. *Inuidia Cortigiana, misera, dolce, molta, alcuna, quanta nemica di uirtù. I morsi della inuidia.* DAN. *La doue inuidia prima dipartilla. uedi l'Indice doue son belli discorsi.* 582

Inueggia. *per inuidia,* DAN. *Dal corpo suo per astio, et per inueggia. Cosi detta per far la rima.*

Inuido. *per inuidioso, cioè pieno d'inuidia.* Lat. PET. *Ma forse altrui farebbe inuido, & me superbo d'honor tanto. Inuide Parche, si repente'l fuso.*

Inuidioso. *Lat. & liuidus, & liuidulus.* BOC. *Inuidioso fraticello. Induidiosa fortuna. Inuidiose compagne. Dar materia a gli inuidiosi a mordere.* PET. *Inuidiosi patti.*

Inuidiare.

Inuidiare. Lat. inuidere. PET. Quanto u'inuidio gli atti hone sti, & cari. C'ambrosia et nettar non inuidio a Gioue, N'iu uidiò insieme, o mio nobil thesoro.

Inueggiare per inuidiare. piu non s'usa. DAN. Ad inueggiar cotanto paladino.

Insidiatori. Lat. BOC. I Gelosi sono insidiatori della uita del le giouani donne.

Insidie. Lat. & fallaciæ, freudes, doli, astutiæ, technæ, insi-diæ, præstigia, calumnia, scelus, crimen, circunscriptio, dā num. BOC. Ne altra cagione mi fece mai alla tua uita, ne alle tue cose insidie, come a traditor porre. SAN. Et nel le forti Lotte piene di rusticane insidie.

Aguato. Lat. insidiæ. ual insidia, inganno, o nascondimento, DAN. l'aguato del caual, che fe la porta. ARI. Ecco fin ge lasciar l'alloggiamento, E pon gli aguati.

583 Frode. lo inganno. Lat. fraus. sicophātia. PET. Che chi pren-de diletto di far frode. Hor'ab esperto uostre frodi intēdo. O dolci inganni, & amorosa froda. ARI. Perche uirtu te usar uolse, & non frodo. per la cadenza.

Frodolenti. Lat. & fallaces, perfidi, fraudolentes, fraudato res, machinatores, præstigiatores, insidiatores, calumnia tores, scelesti, scelerati, criminosi. BOC. I frodolenti auisi dell'iniquo tiranno. AM.

Frodare. Lat. fraudare, uale ingannare. DAN. La uerità nulla menzogna frodi.

Fuio. ual furo tristo, frodolente o scuro. DAN. Nō e ladrō, ne io anima fuia. i. frodolente, & trista. Voglia di se a te puote esser fuia. i. nascosa. Voce del solo Dante.

Inganno. La. fraus, deceptio, fucus, impletario, dolus. PET. & BOC. Inganno fido. L'inganno ch'io ti feci. Tali ingan ni. Fucina d'inganni. Che con suo inganni tutto'l mondo atterra. Huomini pieni d'inganni. Lat. fallaciosi, Amoro si inganni. Et non mi posson ritener gli inganni. N'ingan no altrui contra'l tuo senno uale. & non riceuo inganno, Ma forza assai maggiore.

Inganneuole. Lat. deceptor, circumscriptor impostor, impla nator. BOC. Inganneuole Amore.

Ingannato. Lat. deceptus, circumuentus. BOC. L'inganna tore rimane spesso a pie dell'ingannato. Ingannata mente. Ingannate persone.

584 Ingannare. Lat. fraudare. decipere, seducere. PET. O che lie-ue ingannar chi s'assicura. So mille uolte di ingannar me stesso. Et chi m'inganni Altri che io stesso. Quel ch'io so ueggio, & non m'ingann'l uero. Inganna i ciechi, & mise ri mortali. Non m'ingannò quand'io partì da lui. S'io non m'inganno. Che piu saggio di me ingannato haurebbe. A la fine ingannato è ben ragione. BOC. uedi all'indice.

Sgannare, leuar d'inganno. Lat. a dolo liberare, fraudem ape rire, & detegere. BOC. Il caso che soprauenne della presu ra, non lasciò sgannare gl'ingannati. Queste cose lei & altri sgannarono. Di me sgannerei ogni ingannata per sona. F I. DAN. Et questo sia soggel ch'ogni huomo sgan ni.

Disgannare. BOC. nella uisione amorosa. In cotal guisa spes-so a disgannare.

Sodotto da subducere, ual ingannato. Lat. Subductus, addu-ctus, feductus, tractus. BOC. che poi che tu ci hauesti sodotti a cercar della pietra. i testi moderni hanno con dot ti.

Dolo. Lat. & fraus, malitia, fallacia, machina, deceptio, cir cumentio ual inganno. ARI. certo bestemmia, ladro nezzo, dolo, usura, & homicidio, e se u'è peggio.

Fraude. Lat. fraus, dolus, questa discriuendo l'ARI. cosi di ce. Hauea piaceuol uiso, habito honesto, un humil uolger di occhi, un'andar graue Vn parlar si benigno, e si mode sto, che parea Gabriel che dicesse, Aue. Era brutta, e di forme in tutto il resto, Ma nascondea queste fattezze pra ue Con lungo habito, & largo, e sotto quello Attossicato hauea sempre il coltello, & piu inuanzi dice, Benche so glia la fraude esser bugiarda, Pur è tanto il suo dir simile al uero, che l'angelo le crede. E seguitò la donna fr udo-lente. 585

Trama, ual fittione, inganno Lat. techna. ARI. E cerchi far con disusata trama.

Infidele, & infido. Lat. iufidus. ARI. prouar ch'al tuo signor sei stato infido.

Tradimento, Lat. proditio. BOC. Tradimento di eterno sup-plicio. Nation piena d'inganni & di tradimēti. PET. Ni do di tradimenti.

Traditore. Lat. proditor, perfidus, defector. PET. Quel traditor in si mentite larue. Cesare poi che'l traditor d'E gitto, che'l mondo traditor puo dar altrui. BOC. Si come il piu disleale, & il maggior traditor che uiua. Disleale spergiuro, & traditor chiamandolo.

Tradire. Lat. prodere, deficere, decipere, fraudare, insidiari. BOC. Panfilo perche m'hai cosi tradita. i. ingannata. F I. D'esser tradito sotto fede amore. PET. La speme ch'è tradita homai piu uolte, idest ingannata. DAN. Qualun que trade, ī eterno è consunto, idest tradisce, o è traditore Sappi chr tosto che l'anima trade, idest pecca. detto alla Latina.

Traditori, & rubelli, celebrati da nostri Poeti Achilla & Settimio, che uccisero il gran Pompeo. uedi ad esso Pom peo. Achitofel, uedi a Tamar. Antenor Troiano, che tra dì la sua patria. Bruto, & Cassio, che uccisero Cesare, uedi ad esso Cesare. Gano di Maganza. Giuda Scariotto. Poli nestor. sinone Greco. Tolomeo. 586

Gano di Maganza da Pontieri, ilqual fu traditore di Car lo Magno, & de Paladini, delqual ne sono piene le carte. & DAN. parlando de traditori dice. Gianni del solda nier credo che sia Piu là con Ganellone, & Tribaldello.

Giuda. Lat. Iudas scariotto discepolo di Christo, ilquale per trenta danari lo tradì. onde DAN. trouandolo nell'infer no dice. Quell'anima la sù c'ha si gran pena, Disse'l mae-stro è Giuda scariotto che'l capo ha dentro, et fuor le gam be mena.

Sinone Greco. erano stati a campo a Troia gia dieci anni i Greci disperandosi homai nelle forze, deliberarono tenta re l'astutie, & gl'inganni. Edificarono adunque di legna me un grandissimo cauallo, ma uoto, & in quello rinchiu sono molti principali dello essercito. Dipoi uenne sinone co me trasfuga a Troiani, & finse hauer riceuuto molte in giurie da Greci, & che finalmente lo uoleuano sacrifica re a gli Dij, & per questo era fuggito, & per questo fu accettato come amico da Priamo, & domandato con che speranza uiueano i Greci, Allhora il fraudolente Sinone finse, che loro haueano edificato quel cauallo, & consa cratolo a Minerua & si alto, perche i Troiani non lo po-tessero mettere intero in Troia, però che i fati uoleuano, che se loro lo guastassino, Troia hauesse ad essere perduta, ma

maſe foſſe condotto dẽtro alla città intero, allhora Greci haueſſero ad eſſer uinti da Troiani, Queſte parole furono cagione che Troiani tagliaſſero una porta, & metteſſero dentro il cauallo. Perche la notte ſeguente uſcirono del cauallo gli armati, & affocarono la terra, & aperſon le porte allo eſercito, & in queſta forma ingannò Sinone i Troiani. onde Troia fu preſa. DAN. L'un'è la falſa ch'accusò Giuſeppo. L'altro e'l falſo Sinon Greco da Troia.

587 Tolomeo. Re d'Egitto, ilquale tradì il gran Pompeo, uedi ad eſſo Pompeo al luogo ſuo. PET. Egli è Pompeo, & ha Cornelia ſeco Che del uil Tolomeo ſi lagna, et plora. Ceſare poi che'l Traditor d'Egitto (ideſt Tolomeo) li fece'l don de l'honorata teſta. Lat. Ptolomeus.

Ribellione, & rebellione, Lat. rebellio, perduellio, defectio. BOC. Hauẽdo udito la rebellion di Sicilia. PET. che mai rebellion l'anima ſenta.

Ribello, rubello, & rebello. Lat. rebellis, perfidus, proditor, defector, deſertor. transfuga, hoſtis, perduellio, è quello, che non ſerua fede. PET. ſi diſcioglia dal collo, et da tuo pie di anchor ribelli. ond'a uirtù furon ribelli. che conquiſo ſenza mouerſi haurian quaſi piu ribelli Fuor d'amor mai rubella di mercè. DAN. Maſchiate ſono a quel cattiuo choro De gli Angeli, che non furon ribelli.

Ribellante. PET. Pianſe la ribellante ſua famiglia. Coſi ſeluaggia, & ribellante ſuole.

Ribellare. Lat. rebellare, deficere. Boc. et inimico de Conti di ſanta Fiore ribellò Radicofani alla chieſa di Roma,

Eſſillio, & Exilio Lat. & proſcriptione. PET. Eſſilio duro. Giocondo. Indegno, graue, infelice. Eſſili amari. BOC. Scacciato in eterno eſſilio. Mandarlo in eſſilio tapinando per lo mondo. Dannato ad eſſilio perpetuo. Viuere in eſſilio per contumacia. ſe forſe dell'eſſilio che hai, piangi, nõ fai lo meglio, che penſando il uero, niuno eſſilio li pote hauere, conciosia coſa che'l mondo ſia una ſola citta a tutti oue la fortuna ponga altrui, ella noi puo cacciare di quel lo. In ciaſcun luogo gionge altrui la morte con morſo finale, uirtuoſi ogni paeſe è conceduto. PH.

Eſule. Lat. exul, exterris, exilio, mulctatus, & effectus, in exilium eiectus. ual bandito, & cacciato fuori della ſua patria, ARI. I figli priui dal paterno regno Eſuli andar ue drà in ſtrane contrade.

588 Bando. Lat. exilium, & abannato, il bando d'un'anno. Abannati i banditi per un'anno, è eſſere priuo di libertà, o cacciato. Vo. Franceſe, & Lombardo. PET. me di me ſteſſo ten in bando. i. fuori di me. Mi tengon di pace in bando, & mette i tuoni in bando. Del albergo il poſe in bando. Tutto'l uiuer ho meſſo in bãdo. Corteſia in bando. BOC. Et coſi ti conuerrà eſſere in bando. Che per hauer bando di Firenze. DAN. De l'humana natura toſto in bando, al mio uſcir di bando, & per la grida uedi a 1396.

Bando, in uece della grida, la proclama, che ſi fa cõ la uoce di chi bandiſce. Lat. præconium a 1396.

Banditore. il trombettiero. Lat. præco, onis.

Bandito, o bandeggiato. Lat. Apolis, extorris, exul.

Bandire. Lat. publicare, come ſi fa la cruciata contra gl'infideli. BOC. I preti, iquali ſopra le noſtre donne hanno bandito la croce.

Ribandire. Lat. reuocare ab exilio. è riuocar di bando. Boc. Che Camillo eſſendo eſſilio appo gli Ardeati, & non ſolamente ribandito foſſe, ma da quelli medeſimi, che cacciato l'haueano fatto dittatore in Roma trionfando ritornaſſe. EP.

Cacciata per lo eſſilio. BOC. Del titolo della uoſtra cacciata & dello hauere hauuto bando di Firenze. EP.

Diſcacciamento. Lat. alienatio. BOC. Deh ſtolto ch'è quel lo a che il poco conoſcimento della ragione, anzi piu toſto il diſcacciamento di quella ti conduce. LA. 589

Sbandeggiamento. Lat. exilium. Boc. Se mai auien che Tebaldo del ſuo lungo sbandeggiamento qui torni. Per lo mio eſſilio, & sbandeggiamento.

Sbandeggiare, & sbandire. Lat. exulare. i. ſolum uertere, patria priuali, exilio afficere, aut mulctare alium, eſt expellere a patrio ſolo. PET. Hanno del mondo ogni uirtù sbandita. i. cacciata del tutto. Ch'indi per lethe eſſer nõ po sbãdita. & le mie notti il ſonno sbandiro.

Ramingo. Lat. uagabundus & in plu. errores è colui che ua ſolo, & come di naſcoſto. metafora tolta da gli uccelli che uanno di ramo in ramo, & non ſi fermano. PET. Mithridate, che ſi ramingo Fuggì dinanzi a lor la ſtate e'l uerno.

Repulſe Lat. et reiectio. PET. Placide repulſe. BOC. Non hauendo prima hauuta alcuna repulſa. ARI. Con repulſe crudeli, & inhumane.

Cozzare. Lat. cornu ferire, obluctari capite, ual cõtraſtare, & repugnare, et proprio dare del capo l'uno cõtra l'altro come fanno i montoni. BOC. Non hauendo mai dauanti ſaputo con che corno gli huomini cozzano DAN. In eterno uerranno alli due cozzi. i. a due contraſti. ARI. anzi cozzaro a guiſa di montoni.

Accozzare. Lat. cornu ferire, uel capite obluctari. ARI. Non ſi uanno i Leoni o i Tori in ſalto A dar di petto ad accozzar ſi crudi. Et pro coniungere, et addere. Che per tutto quel dì non s'accozzaro. 590

Dar di cozzo. Lat. cornu petere. contendere, obluctari, obſiſtere, ire, obuiam oppugnare. DAN. Che gioua ne le fata dar di cozzo. ARI. Vanne in quel che cercaua a dar di cozzo.

Contraſto. Lat. diſceptatio, dimicatio, pugna, certamen. BOC. Senza contraſti. I due giouani contraſtanti.

Contraſtare. Lat. diſceptere, & obuiare, et ſe opponere, diſputare, contendere, obluctari, obſiſtere, decretare. PET. Ma contraſtar non poſſo al gran deſio, perche'l uer ſi deue Non contraſtar. Mal chi contraſta, & mal chi naſconde. A quel pur contraſtando i ſon gia laſſo. Fortuna ingiurioſa non contraſti. Ch'a bei principi uol entier contraſti. BOC. uccidendo chiunque contraſtare preſume. Andarono a contraſtare a certe frontiere. Contraſta alla tue libidine.

Garrire, per contraſtare, lamentare, e gridare. uedi a 101.

Cauillare, Lat. cauillari, & etiam iocari, & irridere. è uſare inganno, & fallacia con aſtutia. BOC. Et perche alcu no la noſtra lunga dimoranza cauillare non poteſſe.

Rimbeccare. Lat. remordere, repellere, et ſe obijcere, per cõtraſtare, et eſſere all'oppoſito, et ribeccare uolgarmente ſi dice, uocabolo da giocatori dalla palla, quando che un compagno la manda all'altro che ſta attento per rimbeccarla, ideſt per rimandargliela. DAN. Et ſeppi che la colpa che rimbecca per dritta oppoſition al ſuo peccato. i. il peccato ch'è contrario dell'altro, come la prodigalità al l'auaritia, meta. tolta da gli uccelli quando co becchi i contraſtano

trastano insieme, che quando uno e beccato uoglia ribeccar l'altro.

Rispondere, per contrastare. Lat. *respondere.* BOC. *Conoscendo il costume essere de Greci tanto innanzi sospingersi cõ romori & con minaccie. quanto penauano a trouare chi loro rispondesse.*

Ostare. Lat. *obstare. ual cõtrastare, o stare al contrasto* ARI. *A cui non osta incanto ne fattura.*

Lite. *Lat. lis, contentio, disceptatio.* PET. *Ma piu tempo bisogna a tante lite.*

Litigio. Lat. *& lis.* DAN. *che l'anima sicuri da litigio.* BOC. *Luogo pien di litigi. & di questioni.* SAN. *Ripacificani la question de litiganti pastori.*

592 *Piatire.* Lat. *litigare, cotrouersali, in iudicio esse, & credo che uenga da piaculum* Latino, *che ual flagitium, & crimen, & chi piatisce il sà.* BOC. *Che io non intendo di piatire con uoi, che mi uincereste. Auisandosi forse che cosi fe rie far si conuenisse con le donne nel letto, che egli faceua tal uolta piatendo alle ciuili.*

Resistere, Lat. *& oppugnare, per repugnare, et contrastare.* BOC. *Douesse molto a cosi fatto accidente resistere. Et quelle medesime forze sono a resistere a q̃sti naturali appetiti.* La *giouane comincio a resistere, & gridar forte.*

Querela. *Lat. ual lamento.* PET. *Querela giusta. Tante & si graui, & si giuste querele.* BOC. *Dinanzi ad huomini che giusti sieno alla mia querela, come uoi sarete.*

Querimonia. *Lat. & questus, lamentatio querela.* BOC. *Con gran querimonia dalle monache fatta. Ne fece una lunga & gran querimonia. Et dopo molte querimonie piangendo gli disse.*

Queruli. *Lat. ual lamentanti.* BOC. *Ode i queruli uccelli fremir con dolci canti.* FI.

Richiamare. Lat. reclamare, ual far querela PET. *Vedi Tamar, ch'al suo frate Absalone Disdegnosa & dolente si richiama.* BOC. *Pensò d'andarsene a richiamare al Re. Io son uenuto a richiamarmi di lui d'una ualigia, laqual egli m'ha inuolata. & per chiamar di nuouo. a* 1398.

593 *Querelare.* Lat. *conqueri, ual lamentare.* ARI. *Ne di tanta iattura mi querelo.*

Ratificare. Lat. *& ratum habere, firmum, constans, fixum approbare, confermare. uoce giudiciale molto frequentata nelle corti, & uale confermare.* ARI. *poi lor intention ratificaro.*

Auocato. *Lat. causidicus, patronus, & actor.* DAN. *Ne l'altra piccioletta luce ride Quel auocato de tempi Christiani. alcuni intẽdono di Paolo Orosio, altri di Ambrosio.*

Risse. Lat. *rixæ altercationes iurgiæ. ual contese.* PET. *Agamemnon & Menelao, che'n spose Poco felici a mondo fer gran risse.* ARI. *O se uengono a rissa e si fa guerra. Ch'oue femine son, son liti e risse.*

Tentione, *& Tenzone.* Lat. *contentio, ual contesa, contrasto, differenza.* PET. *In nulla sua tentione Fur mai cagion si belle & si leggiadre.* BOC. *Et dopo lunga tentione un prete disse. Gisippo dopo lunga tentione uel pur me nò. Chi piu possiede della tentionata questione. i. posta in tentione.* AM. ARI. *cosi fu diferita la tenzone. Ch'apparecchiauan l'arme a la tenzone.*

594 Zizania. Lat. *& zizanium, zanij, & quando è fem. dinota trista semenza, come il loglio & simili unde domiuus, uenit inimicus, & superseminaui zizaniam inter triticum. & nel plu. è neutro & fem. et significa per meta. la discordia. unde uersus, sin zizania. sed plu. xizania ducas.* SAN. *Et non erã zizanie Ond'auien ch'ogni guerra, & mal si germini. Ponendo fra Pastor tanta zizania?*

Discordia. Lat. *dissensio, dissidium, dissentia, factio. questa ritrouata da l'angelo Michele tra frati in tal modo la dipinge l'*ARI. *a La conobbe al uestir di color cento. Fatto a liste inequali, & infinite. C'hor la cuoprono, hor nò, che i passi e'l uento Legiam aprendo ch'erano sdruscite. I crini hanea qual d'oro, e qual d'argento, E neri, bigi, hauer pareano litte, Altri ĩ treccia, altri ĩ nastro eran raccolti. Molti a le spalle, alcuni al petto sciolti. di Cittatorie piene, e di libelli. D'essamine, e di carte, di procure* Haueã *le mani. a il seno, gran fastelli Di Chiose, di consigli, e di letture Per cui la facultà de pouerelli* Non *sono mai ne le città sicure, Hauea dietro & dinanzi e d'ambi i lati, Notai, procuratori, & auocati.*

Discordanti. Lat. *discordans, aut discordis huius discordis.* BOC. *L'ultime parole alle prime discordanti.*

Mischia. *Lat. rixa, confusior et conturbatio, pugna, certamẽ* BOC. *Ne prima si partì la Mischia che i sergenti ui sopragiunsero. veggẽdoui per le già dette cose alla mischia.* PET. *Dentro confusion turbida & mischia, idest mista & confusa.*

Mischiare. Lat. miscere, confundere, turbare. PET. *Ch'a poco a poco par che'l tempo mischi. uedi Sichen e'l suo sangue ch'è mischio. Pietà con amor mista. Pietà con dolor mista* Per *questi estremi due contrari & misti. L'un stil cõ l'altro misto.* DAN. *Mischiate son a quel cattiuo choro. Si quietò con esso il dolce mischio.* 595

Zuffa. *Lat. lis, bellum, prælium, rixa, pugna, certamen. ual rissa. questione.* BOC. *perciò ch'una gran zuffa stata u'era.* DAN. *che con gli occhi, & col naso facea zuffa.*

Azzuffare. Lat. *præliari digladiari, certare, bellare, pugnare, confligere.* BOC. *Artifilo, che nella pugna lungo spatio Lauea sostenuto il disio dell'azzuffarsi.* PH. *Per le ricchezze i miseri mortali piu che loro non bisogna si affaticano, si azzuffano, per queste combattono.* EP. *Et azzuffansi insieme.*

Riotta *Lat. lis, disceptatio, contentio. ual contrasto & contentione.* BOC. *Prima con parole graui & dura riotta incominciarono, & da quelle accese nell'aria, messo mano alle coltella.*

Aizzare. Lat. irritare, incitare, excitare, prouocare, inducere. impellere. ual rissare, & prouocare ad ira, detto dalla istessa uoce usata nello irritare de cani. DAN. *Dicẽdo issa ten ud, piu nõ t'aizzo. alcuni leggono adrizzo, idest prouoco, & irrito ma sta male.*

Attizzare il medesimo che aizzare, uedi a 992.

Irritare. Lat. *& prouocare, & ad iram uccidere. uale aizzare.* SAN. *Che gli haurresti i cani irritati appresso. Non però ch'altra cosa desse briga.* 596

Briga. *Lat. bellum, rixa, lis inimicitia, discordia. ual guerra, contrasto, impedimento, fastidio.* Lat. *bellum, rixa, lis.* BOC. *Mettere in pericolo, & in briga uostro marito, & me La massa d'oro di briga cagione.* AM. *Brighe cittadinesche.* DAN. *Ombre portate da la detta briga i. dal detto intrico de uenti.* Et *uinse in campo la sua ciuil briga idest guerra.*

Brigare. Lat. *litigare, rixari, contendere, certare, pugnare, è hauer*

è hauer briga & fica. DAN. Brigauam di souerchiar la strada.

Sbrigare. Lat. liberare, explicare, eximere. è leuar di briga, e di fastidio. BOC. Quantunque il capo appresso di Tifeo etna mostrante le sue ire accesse, sbrigase, se giugnendo a libico. nelle rime d'Ameta.

Disbrigare, il medemo che sbrigare. DAN. Et s'io non ti disbrigo Al fondo della ghiaccia ir mi conuenga.

Gara. Lat. æmulatio, æmulatus, contentio, differentia, ual briga, zuffa, lite. ARI. Nata pochi dì innanzi era una Gara Tra'l conte Orlando e'l suo cugin Rinaldo.

Buffa, per la controuersia. uedi a 1594.

597 Questione. Lat. lis. concertatio, iurgatio. alteratio. ual dubbio, lite, o domanda. PET. & BOC. Question dura, maggiore, noue, criminali, Questioni tacite, tante. Piacemi hauer uostre questioni udite Ma piu tempo bisogna a tanta lite, Alla Fiammetta comandò che nouellando trahessero loro di Questione. i. di dubbio. DAN. Questa question feci io.

Questionare Lat. litigare. BOC. Il questionar con parole potrebbe distendersi troppo.

Questionare. Let. litigare, altercari. BOC. Insieme di bellezze questionando.

Confusione. Lat. confusio, perturbatio. PET. Dentro confusion turbida, & mischia. Confusi segni. BOC. Senza confusione. Rimaso confuso.

598 Errore. Lat. & menda, mendum, noxa. PET. & BOC. Gentil, dolce, lungo, nouo, primo, secondo, uago, uano, proprio, sciocco. D'una giouane Errori oscuri. forti, grandi, nostri. Barca d'error si carca. D'error non fu si pien com'ei uer noi. DAN. A trarmi d' Erro un poco mi fauella, idest d'errore.

Erranza, ual errore, delictum. flagitium. BOC. Piacciaui adunque, che per uoi di questa erranza esca. PH. DAN. Tu t'abbagli te stesso in tanta erranza.

Errante. Lat. multiuagus, palans, tis, errabundus. PET. & BOC. Cerua, consorte, mondo, spirito, stile. uolgo, erranti stelle. Lancilotto, & Tristano, & gli altri erranti, idest uagabondi uedi a 1480.

Errare Lat. PET. Errar non dessi in questo breue uiaggio. Vostro sdegno erra, & non fia quel che crede. Se'l giudicio mio non erra. Io com'huom ch'erra, & poi piu dritto estima Errai senza leuar l'occhio a la uela. & gir mi fece errando. BOC. Spesso ne nomi errando. l'uno per l'altro ponendo. Noi erriamo. s'io non erro.

599 Eccesso. Lat. delictum, error, peccatum, crimen, erratum. ual peccato, errore, et fallo. ARI. che pare a l'ignorante uolgo un graue eccesso. Doueano all'hora hauer gli eccessi loro Di Dio turbata la serena fronte. T. non ti uenga pietà di tanto eccesso. i. di si gran male.

Nuota. Lta. & infamia, dedecus, labes, macula, probrum, opprobriũ, ual la macchia, & il peccato. DAN. Ben si dee lor aintar leuar le nuote. Voce Toscana che significa macchia.

Magagna, per lo difetto, uedi a 1514.

Ammenda, ual menda emendatione. errore, & danno. Lat. correctio, emendatio. detrimentum, incommodum fraus. BOC. Offerendomi ad ogni ammenda. In fino ad hora ad ogni ammenda che comandata mi fie, mi profero apparecchiato. Che questo suo consumamento piu tosto che ammendato potrebbe essere. La uoglia dell'ammendare. DAN. Li comandò, La sua rapina, e poscia per ammenda Ponti & Normandia prese, & Guascogna. Carlo uenne in Italia, & per ammenda Vittima fe di Curradino, & poi Ripins'al ciel Thomaso per ammenda, & così artificiosamente pose per concordantia tre uolte ammenda. Credendomi si cinto far ammenda. Si, che'n uece d'alcuna ammenda tua fama rinfreschi, idest in uece di restauro. ammendare, & emendare uedi a 38.

Vacillare. Lat. & labare, cespitare, mutare, fluctuare, labescere. ual errare. PET. Et uacillando cerco il mio thesoro: BOC. Pentendomi nella mia mente uacillaua. FI. Ben che il sì, & il nò credendo nel capo mi uacillasse. FI. A me è dato di poter porre il nome tra tanta gente di questa città Vacillato. i. stato in controuersia. 600

Conueniente. Lat. conuentio, condictio, pactum. ual conuentione. BOC. Et io te'l perdono per tal conueniente.

Torto, per lo errore, obliquo ingiusto. uedi a 1692.

Fallo, Lat. error, crimen, erratum, peccatum, menda. ual errore, inganno, o peccato. PET. Piu l'altrui fallo, che'l mio mal mi dole. Ch'i conosco'l mio fallo, & non lo scuso, Oue'l fallo abondò la gratia abonda. Mentr'e mendar potete il uostro fallo. Nel cui amor non fur mai inganni o falli. Ond'amor l'arco non tendeua in fallo, idest in uano. BOC. Ahi maluagia femina, credi ch'io uoglia fare al mio signor questo fallo. i. questa uergogna, o questo errore. La uergogna del fallo commesso. Auedutesi del suo proprio fallo. I falli meritano punitione.

Fallire. Lat. errare, decipere, ual errare, ingannare, o peccare. PET. Fallir giouanil. Che di uostro fallir morte sostene. Amor io fallo & ueggio il mio fallire. Ou'io ueggio me stesso e'l fallir mio. Fallir forse non fu di scusa indegno.

Fallire. Lat. fallere, decipere, fraudare, e defraudare. PET. Rispose nel Signor che mai fallito Non ha persona che si fida in lui. BOC. Che per prigione di monaci che fallissero era stata fatta. se fallito non ci uiene, idest se non ci vien mal fatto. Ma tu l'hai fallita. i. tu se ingannata. Sempre staua alle messe, & mai non falliua.

Fallare. Lat deficere. deesse, errare, fallere, decipere ual mãcare & non bastare, & anchora alcuna uolta per far errore, inganno. come per essempio si uede. PET. Se nciò fallassi Colpa d'amor, non gia difetto d'arte. Che sol un nõ falle. Amor io fallo. BOC. Et stassi con meco & questo non falla mai. La qual donna fallato non gli parea c'hauesse. i. fatto mancamento, o errore. Di poco fallò che egli di quell'una non facesse tauola, idest poco ci mancò. DAN. Et la speranza di costor non falla. i. non manca, o non gl'inganna secondo il Landino.

Contesa. Lat. contentio, altercatio, disputatio, ual contrasto, pugna, o contentione. BOC. Dopo lunga contesa Minghino tolse la giouane a Giannole.

Contendere. Lat. impedire, per contrastare. PET. Ch'a contender con lei il tempo ne sforza. Non per saper ma per contender chiari. a gliocchi miei cesa, & contende Non mar. Rompete'l ghiaccio che pietà contende. ch'un doloroso uelo Contende lor la desiata luce. Et mi contendi l'aria del bel uolto. Che l'essermi contesa Quella salute. Non fian da lui le lagrime contese. Per lo miglior

al mio desir contese. Io te'l dirò se'l dir non m'è conteso BOC. Come ch'ella si contendesse.

Contentione. Lat. contentio, altercatio. SAN. Solea un tẽpo tra noi le contentioni decidere. ARI. Poi lor contentioni ratificaro.

901 Tenere. Lat. & prohibere, impedire, turbare, per impedire, sturbare, uietare, a contrastare. PET. Anzi piu assai, però che nulla il tiene Che con arte Haniballe a bada tenne. BOC. Io non so a che mi tenga, ch'io non uenga la giù, & diati tante bastonate. Et tanto in quelle parole il tennero per gli panni, che quanti nella corte u'erano, s'accorsero essergli state tratte le brache.

Ritenere. Lat. retinere, per impedire. PET. Ma circe amando gliel ritiene e'ngombra. Et non mi posson ritiner gl'inganni. Poi ch'en fra duoi scogli è ritenuta. Sol mi ritien ch'io non recida'l nodo idest uieta. BOC. Vedendolo furioso leuare per batter la moglie, leuatiglisi all'incontro il ritennero. Et uolendo egli entrar, dentro il ritenui.

Incolpare. Lat. culpare, sontẽ reddere, obnoxium facere, imputare, per accusare, dar la colpa. PET. Non altrui incolpando che me stesso. Ne di ciò lei ma mia uentura incolpo. Per he d'ogni mio mal te sola incolpo. ma piu m'enincolpo i micidiali specchi. Colpa uedi a 122.

Discolpare. ual escusare. Lat. a culpa redimere, excusare, crimen diluere. remouere. DAN. Discolpi me non potert'io far niego.

Scolpare, ual leuar di colpa, e perdonare. DAN. Verso la ualle, oue mai non si scolpa. i. oue mai il peccato nõ si purga.

Apponere. Lat. opponere, obijcere, ascribere. assignare. ual incolpare. DAN. Et falsamente gia fu apposto altrui, uedi a 1278. & a 1478.

Accusa. Lat. delatio, la querela. BOC. La giustitia accusa di costei fu da iniqui testimoni prouata. PH. Lat. in simulatio. notoria &.

602 Accusare. Lat. & deferre, calumniari, è incolpare. PET. I mi soglio accusare, & hor mi scuso. Iui accusando il fugitiuo raggio. Di libertà questo crudel ch'i accuso. BOC. Di douerle accusare alla Badessa. La sua maluagità accusata. La innocente per falsa sospitione accusato. uedi l'Indice.

Scusa. scusare, iscusare, uedi a 1676.

Contrario. Lat. & aduersus, pugnans, repugnans, inter oppositus. PET. Contrario manto, effetto, guiderdon, contraria stagion, schiera. Contrarie hore, uoglie. Contrari uenti, Cielo, terra, huomini, & Dei. Mi sian contrari. S'al ben ueloce, & al contrario tarda. Tra duo contrari mi distempre. Che spesso l'un contrario l'altro accende. Se brama honore e'l suo contrario abborre Molto contrario il guidardon da l'opre. Che gia il contrario era ordinato in cielo. BOC. uedi all'Indice.

Contra. Lat. & aduersum, aduersus, econtrario. è prepositione del tutto contraria alla Verso prepositione, perciochè, si come questa è piena di beniuolenza, così quella è piena di maliuolenza. & si usa nel datiuo, & accusatiuo, dinotante uerso la persona. PET. contra amor, colui, costui, costor, cui te. Me, me stesso. Aiace in molti, & poi in se stesso forte, idest contra molti. BOC. Di mormorar contra lui. S'alcuna cosa detta s'era contra al marito per lei, quando sposata l'hauea.

Contra. Lat. aduersus, & si da alle cose. PET. Contra forza, fortuna, humanità. Gli occhi. Colpi d'amor. Virtù contra furor prenderà l'arme. Contra'l piacer, il senso, il disio il costume, il uero. L'arco l'affanno. lo sforzo. il primo. suo stil. sua uoglia. Tua usanza. tuoi fondatori. Thoscana tutta. BOC. Contra il suo piacere. Contrapposta parte. Contrascritte. BEM. si disse parimente incontro & incontra. PR.

Contro. Lat. contra, econtrario. BOC. Apertissimo argomento contro noi. Troppo sete contro gli amanti crudele. Hai tu mai niuna testimonianza falsa fatta contra alcuno? Et pro aduersus. Lat. Niuna altra medicina esser contro alle pestilenze migliore. Contro a uoleri de padri.

Incontro. Lat. obuiam, è uoce dell'aduerbio locale. quasi in su la uia uenire. & si dà alla persona. PET. Che lì si fece Incontr'a mezo'l uiso. Vn'ombra mi si fece incontro, fiami a l'incontro. BOC. Gli si fece incontro. Lat. obuiam uenit. Loro si fece incontro. Fattogli si incontro. Li si fece incontro lietamente dicendo. BEM. Si disse parimente incontro.

Incontro. Lat. aduersus. PET. Humil in se ma'ncontr'amor superba. Ma nulla puo se'ncontr'ha maggior forza. Che'ncontra'l sol pur si difende. di queste ualli Serrate incontro a gli amorosi uenii. Io cheggio a morte incontr'a morte aita. Che m'hanno congiurato a torto incontro. BOC. Allho incontro recandogli certi anelletti con trafatti. i. in ricompensa, o in quella uece, o in cambio. Al l'incontro di noi uenendo un forestiere.

Incontrare. Lat. obuiare, occurrere. PET. Che'ncontr'il Sol quando ne mena'l giorno. BOC. Alcuna uolta essendo incontrato. 504

Intoppo. Lat. concursio, & concursus, occursus, detentio, impedimentum, obstaculum. è quando due si scontrano in un luogo istesso. PET. Segni ch'io presi a l'amoroso intoppo. Non gia correr così c'hebbe altro intoppo. ARI. E fiera compagnia con duro intoppo. Ne pẽsando trouar si duro intoppo.

Intoppare. Lat. occurrere, incidere, obstaculo esse, & impedimento, impediri. ual scontrare, DAN. Che si frange con quella in cui s'intoppa.

Rintoppare. Lat. refirmare, occludere, rem ad locum suum redigere, è acconciate alcuna cosa al suo luogo. DAN. Chi Terzeruolo, & chi Artimon rintoppa. Chi troua in su gli occhi rintoppo, si uolue indietro. Lat. oppositio, oppositum, impedimentum cõtrarietas. Et di Rintoppo gli altri disse a lui. i. dirimpetto. Lat. econtra ex aduerso.

Incappare. Lat. incidere, incurrere. uale intoppare, & incontrare. BOC. Per non incapare nel secondo errore. Mille lacciuoli t'hauea tesi intorno a piedi che ti conueniua in uno incappare, ne poteui incappare in alcuno che in maggior uergogna caduta non fossi. che tu sia poscia sauia, & piu non incappi in queste sciocchezze. Credendosi la morte fuggire, in quella incapparono.

Abbattere. Lat. incidere, incurrere, occurrere. per imbattere, intoppare, incontrare. BOC. Et come dura uita sia quella di colui, che a donna non bene a se cõueniente s'abbatte. Caualcãdo uerso Verona s'abbattè in alcuni, liqua li mercatãti pareuano, & erano masnadieri, e huomini di maluagia uita. i. incontrò Lat obuiauit, Ch'essendo li stracci d'un pouero huomo di cotale infermità morto gittati nella uia publica, & abbattendosi ad essi due porci. Lat. 505

fortuito.

fortuito incidentes. Habbiamo a ricogliere tutte quelle pietre che uedremo nere, tanto che noi ci abbatteremo ad essa, i dest la trouueremo. Lat. incidemus. Non sarebbe forse stato mal inuestito di essersi abbattuto ad una. Lat. inuenisse. Stendendo il pie per lo letto gli uenne abbattuto a questo spago. Lat. percussit.

Ver, *in uece di uerso, è propositione. Lat. uersus, & sempre si postpone, ut Romani uersus. PET. Ver me, Ver te. Ver lei. Ver noi. Ver la stagion. Ver l'aurora. BOC. Ver ponente uegnendo far uela. DAN. Ver me si fece, & io uer lui mi fei BEM. Leggesi uer in uece di uerso.*

606 Verso. *Lat. uersus. PET. verso la sera. Verso la fine, Verso l'aurora. uerso l'estremo. Verso'l maggiore e'l piu spedito giogo. Verso l'aurea fronde. verso'l mio fine. Verso occidente. BOC. Verso le Smirne. Verso Verona. Bene io uò uerso là.*

Verso. *è propositione. Lat. erga. uuol sempre il sesto caso, & è uoce di beniuolenza del tutto coutraria alle prepositione Contra per esser uoce piena di maliuolenza & si da al la persona. PET. Perche tien uerso me le man si strette. Verso di uoi o dolce schiera amica, & questa sol uolta disse verso di uoi contra la regola, perche la prepositione Di seguitandomi il prenome uerso, Contra, Appresso, Sopra. non mai si pone, come disopra alla prepositione Ver, & Verso. ma questa una si puo dir esser sforzatemente detta per causa del uerso, anchora che'l BOC. dicesse con camere ciascuna Verso di se bellissima. Et se gli christiani son cosi fatti Re uerso di se chente è costui cauauliere. re, & qui direi uerso se, per fuggire quella disonanza di sose et altroue poi disse uerso loro, che fermi stauano. Verso te, uerso noi. uerso lui uerso lei.*

Inuer, *& inuerso prepositione. Lat. uersus, & uuole sempre l'accusatiuo. PET. Che mai non fosse inuer di me piu fiera. Ch'i uolsi inuer l'angelica beltade.*

Inuerso. *BOC. Inuerso l'occidēte. Caualcasse la capra in uerso il chino & qui non si dirà inuerso all'occidente, ne inuerso al porto.*

Pur, *in uece di uerso prepositione. DAN. Et uidi l'uno che mi raua pur me come conoscer mi uolesse.*

Scontro, *Lat, concursio. BOC. Tutti ualorosamente combattendo abbattuti a loro scontri caualcarono auanti.*

607 Scontrare. *Lat. obuiaie, offendere, occurrere, sese opponere. PET. Per non scontrar ch'i miei sensi disperga. presso era'l tempo doue amor si scontra. BOC. Andando da Melano a Pauia si scontrarono in un gentil'huomo. Quasi puzzo gli uenisse di chiunque uedesse o scōtrasse. Che chi scontrati gli hauesse. Ne passò molti dì, che in lui si scontrò. piu uolte scontrandosi in picciole schiere de nemici combattemmo. PH.*

Occorso. *Lat. occursus, ual scontro. PET. Se nel mio primo occorso honesta & bella Veggiola.*

Affrontare. *Lat. opponere se, congredi, conuenire. BOC. Senza segno contra i nemici s'affrontano, AM. Et col Re affrontatosi combattè. DAN. Poi che per gratia uuol che tu t'affronti.*

Roffrontare. *PET. Et seco in terra si raffronta:*

Cacciare. *Lat. expellere, & fugare, amouere, eÿcere, exigere, depellere. deturbare, extrudere. PET. Cacciar me innauzi, ch'era giunto prima. L'alma, cui morte del suo albergo caccia. BOC. Cacciar uia i soprauegnenti pericoli, Caccia uia la malinconia. Anzi ci cacciano in cucina. i. Mādano. cacciarebbemi fuor di casa. Cacciata uia la paura. Ma io la caccierò con questo bastone. DAN. Caccierà l'altra con molta offensione. Questi la caccierà per ogni uilla. Cacciarli i ciel per esser men belli.*

Cacciatrice. *Lat. expultris, cis. BOC. Questa donna sarà della mia noia Cacciatrice, Diana in habito d'una cacciatrice. PH.*

Scacciare. *Lat. expellere, abdicare, reÿcere, repudiare. PET. che mi scacciar di là doue amor corse. Quādo la sera scaccia'l chiaro giorno. scacciando del oscuro et graue core i pensier tristi, Hor s'io lo scaccio, & la scacciata parte. scacciato del mio dolce albergo fora. Che di sua terra fu scacciato, & morto. Lat. exactus.* 608

Discacciare. *Lat. depellere, abigere, propulsare, eÿcere, BOC. Il rubar l'huomo, o ucciderlo, e discacciarlo da maluagità procede. L'auaritia tutte le belle usanze ha di scacciare.*

Iscacciare. *BOC. Da quella con eterno essilio iscacciato.*

Biscazzare, *ual squacquarare, & consumare. DAN. Biscazza, & fonde la sua facultate. non è da usare, & è uoce furlana.*

Caccia, *è quando si ua a pigliar animali seluaggi. Lat. uenatio, uenatus. BOC. In su la piaccia di San Marco si fa una caccia, Questa città atta alle caccie piu uolte si ricordo hauer ueduta, si come luogo abondeuole di giouanette Capriole, & lasciue, & di Damme giouani, & preste, piu correnti, & Ceruie ad ogni rete cane, o strale auisate. AM. A prender nuoua cacciaggione si ritorna. LA. Et come il porco poi che sente l'agute Sanne de caccianti cani. PH. Et altri animali sicuri da Cacciatori. Diana in habito d'una cacciatrice. PH. Lat. Venetrix.* 609

Cacciatore. *Lat. nenator. ARI. Cloridan cacciator sua uita Di robusta persona.*

Cacciare. *Lat. uenari, aucupari, feras indagare, ferit insidiari, feras inquirere, & inuestigare. PET. Ch'un di cacciando si com'io solea. Et col bue zoppo andrem cacciādo l'aura. Caccio con un bue zoppo, infermo, & lento. BOC. Vccellare, cacciare, & pescare. Il suo tempo tutto spēdea in uccellare, & in cacciare. In una selua andando cacciādo. i. andando a caccia.*

Escluso, *dal Lat. exclusus, eiectus. ual serrato fuori, o cacciato da se o d'altrui, PET. cosi dunque fa tu che io ueggio esclusa Ogni altra aita. ARI. Doue sono i parlari in modo esclusi. A far che sia il fellon di uita escluso, idest priuo. Il Re d'Algier da la sua donna escluso.*

Pontare. *Lat. taxare, meta. punctim ferire, ual accusare, & essere contrario con sollecitudine. BOC. Quiui pontandole addosso lo Stramba, & l'Atticciato, e'l Malageuole compagni di Pasquino. Traslatione presa quando uno ua addosso ad un'altro per batterlo, o per ucciderlo. PET. Vespasian poi & a le spalle quadre Il riconobbi a guisa d'huom che ponta, idest che spinge per andar del corpo.*

Vrtare, *per spingere. Lat. urgere, percutere, impellere, pellere, propellere. PET. Vrtar come leoni, e come draghi Auinchiarsi le code. BOC. nel PH. Come l'onde cacciate l'una dal uēto, & l'altra dalla terra insieme urtarsi. cader a* 610

terra senza essere urtati. Egli potrà assai urtare il capo al muro. s'egli auien che urtar con lui ti conuenga. I pastori fare i loro montoni urtare.

Spingere, & spignere. Lat. expellere. PET. Sostien ch'io uada, oue'l piacer mi spigne. Il mal costume oltra la spigne, Amor mi spinge a dir di te parole. D'infiniti sospir hor l'hanno spinta. Tempo ben fora homai d'hauere spinto L'ultimo stral. Del uento, che mi spinse in questi scogli. Spinse amor, & dolor, oue ir non hebbe La mia lingua auiata a lamentarsi. tanto innanzi son pinto.

Sospingere, & sospignere. Lat. impellere, cogere. PET. L'ira Tideo a tal rabbia sospinse. Poscia che mia fortuna in forza altrui M'hebbe sospinto. BOC. Tirandolo da una parte amore, & dall'altra i conforti di Gisippo sospingendolo. Tanto l'uscio sospingessero, che egli s'aprisse. Gli occhi in fra'l mar sospinse & uide la galea. La naue, che da impetuoso uento era sospinta. Vltimamente d'amor sospinta così cominciò a dire. Sospinti gli uscì delle camere. Rinaldo sospinto dalla fortuna. uedi l'Indice. DAN. Andiam che la uia lunga ne sospinge, idest ci affretta, o ne fa esser sol leciti. Per piu fiate gli occhi ci sospinse quella lettura. BEM. Tempestoso nembo assaliti e sospinti.

Respingere. ARI. Vn'altro al primo termine respinto.

Vrgere. Lat. da urgeo. ual spingere, & urtare. DAN. Che l'una parte, & l'altra tira, & urge. caduto sarei giu senza esser urto, idest urtato.

611 Sgombrare, per uacuare. Lat. expedire, euacuare, explicare, expellere. PET. Ogni uoglia dal cor mi sgombra. Poi quando'l uero sgombra. Costei che tutto'l mondo sgombra. un'hora sgombra Quel che in molti anni a pena si raguna. Adunar sempre quel ch'un'hora sgombre. Hora sgombrando'l basso, onde tu entrasti. Et sgombrar d'ogni nebbia. Di sospir molti mi sgombraua'l petto. Poi che s'è sgombro de la maggior salma. BOC. Et sgombreremo i uostri prati, idest lascierem uoti di noi meta. PH.

Disgombrare. Lat. dissoluere, expellere. PET. Di queste impression l'aere disgombra. Ne mare ou'ogni riuo si disgombra. Di noiosi pensier disgombra allhora.

Ingombrare, ual empire, & occupar la mente di fastidi, Lat. implere, occupare, impedire, PET. Qualunque piu l'humana uista ingombra. Et poi la mensa ingombra Di pouere uiuande. Se non la mia, cui tanta doglia ingombra. D'amorosi pensier il cor ne'ngombra. atti & parole m'hanno tutta ingombrata l'alma. DAN. Che l'uno a l'altro raggio non ingombra, idest non fa ombra, o impedimento.

SOLE.

2 Sole, è detto Sole, perche è solo quello che luce, & col suo lume illustra le cose superiori & le inferiori, et ogni stella ha lume da lui, & è pianeta fortunato, masculino, diurno caldo, & secco, & uiuifica tutte le cose. Il sole è l'occhio del mondo, giocondità del dì, bellezza del cielo, misura de tempi. Signor de pianeti, uirtù, & uigore di tutte le cose nascenti, perfettion de le stelle, & Re della natura. E semplicissimo, & non composto di parti contrarie, & dalla semplicità procede, ch'è leuissimo, apre i pori della terra, & ecita la uirtù, ch'è nelle radici, et rouina tutte le piante, & nutriscele risoluendo l'humore nella terra, et conuertelo in nudrimento. Sana, & conserua, percioche gli elementi per loro contrarietà si disfarebbono l'un l'altro, se non si riconciliasser con la influenza della celeste uirtù. Nel Sole è la uirtù uiuificatiua, perche nessuna cosa uiue, doue non penetra la uirtù del sole. Il Sole influisce nell'huomo natura di sapere, & d'imaginare. Il Sole perche è maggior di tutti i corpi celesti, è maggior ministro, & è sessantasei uolte quanto la terra, & come è maggior di corpo, è anchor maggior di uirtù, è collocato nel quarto cielo. Cicerone lo chiama duca delle altre stelle, perche per la maestà della sua luce precede tutti gli altri lumi, così lo chiamò principe, & moderatore, & temperatore de gli altri pianeti, prech'egli gli regge. Filosofi lo chiamano mente del mondo, & cuor del cielo, fa il suo corso in ccclxy. dì, & la quarta parte di un, dì cioè 365. & un quarto. Perche ogni quattr'anni s'interpone un dì, & quel tal'anno è 366. giorni, & ancho ui rimane la cētesima parte d'un giorno. Questo pianeta fa l'anno finito tutto il zodiaco, fa il mese finito un segno del zodiaco fa il dì ch'è lo spatio di 24 hore. Fa il giorno quando è nel nostro hemisperio sopra la terra. Fa la notte quando è sotto terra. Quando uiene all'oriente fa mattino. Quando a mezo giorno, fa mezo dì. Quando declina a occidente fa sera. Quando entra nell'ariete, ch'è il primo equatore, fa la primauera. Quādo peruiene al Cancro, fa estate. Quādo alla Libra l'autunno. Quando al Capricorno, il uerno. Onde per queste quattro stagioni poeti fingono'l carro tirato da quattro caualli, quali secōdo Ouidio sono Piroo, Eoo, Ethon, & Flegon. Piroo è detto da pir, che significa fuoco. Eoo, da eos, che dinota l'auora. Ethon, & Flegon da Ethin, & Flegin, che l'uno, e l'altro significa ardere, hanno adunque i nomi del calore dal Sole. Ma altri nominano il primo cauallo Erithreo. i. rosso, come la mattina il Sole. Il secondo Atteon perche uerso la terza distende i suoi raggi, iquali i Greci chiamano Actin. Il terzo Lampros, cioè splendido. perche nel mezo giorno molto splende. Il quarto Filogeo, idest amatore di terra, perche uerso la sera cala ala terra.

Hiperione. secondo le fauole fu figliuolo di Titano, & di Vesta madre del Sole, onde Ouidio. Vidit hanc hyperione natus.

Caualli del sole. ARI. Pensa ch'Eto, & Piroo sia fatto zoppo, uedi sopra a Sole.

Sole, ouero Apollo. Febo, Fetonte, Lucifero, Titone. Rettor della luce, splendore, lume, luce, lucore, lucido, lucente, raggi, rai. Lustro. Translucido, chiaro, corruscante, fulgente, fuluido, limpido, fulgido, ombra, eclissi, giorno, dì, mattino, alba, aurora, antelucano. caldo, tepido, state, estiuo, secco, asciutto, arido. Dio de gli Imperatori, de Re, Duchi, Signori, potenti, magnati, ricchi, magnanimi, imperiosi, fortunati, uanagloriosi, uagabondi. & de i forti, robusti. lottatori, timorosi. & de i fedeli, giusti. secreti, stabili, fermi, casti, deuoti, benigni, placidi, auidi d'honore. Il suo metallo è l'oro. con i suoi uerbi secondo la qualità de nomi.

Sole. Lat. Sol. Phœbus, Apollo, Titan, Hyperion, Cynthius, Latoides, Osyris, Delius, sed hæc nomina, ut plurimū poetica. PET. & BOC. Sole di tutto il cielo ornamento chiarezza, & lume Rettor della luce. Gran Pianeta.

Il Sol

Il sol incominciaua a farsi giallo. Il Sol era gia basso al
lhora del uespro. Il Sol era gia molto alto. Essendo il Sol
alto a mezo uespro. Il sol era feruentissimo al mezo gior
no salito. & nel AM. Il Vergine Sole era già coperto del
l'onde d'Hesperia. & nel PH. Entraua il sol nella rosata
aurora con lento passo. Come che'l nuouo Sole usci del
mondo. Nell'hora che'l Sol cerca l'occaso. Dapoi che'l so
le nascose i suoi raggi nelle oscure tenebre. Tanto che'l So
le illuminò ciascun clima del nostro Hemisperio. Salito il
Sole nell'aurora. Il Sol uolto a mezo giorno. La dorata ca
sa del Sole. il Sol piu ardente. Così bello. Cinto di raggi.
Dolce. Quanto'l Sol gira. Donna non percossa dal Sole.
Neue percossa dal Sole. Come'l Sol uolge l'infiammate ro-
te. Poi che'l Sol s'asconde. Quando'l Sol apre le ualli. De
l'arbor, che ne Sol cura ne gielo. Quando'l Sol bagna in
mar l'aurato carro. Il Sol mai piu bel giorno non aperse.
Scaldaua'l Sol gia l'un & l'altro corno Del Tauro. Volge
ra'l sol non pur anni, ma lustri. Donna piu bella che'l So-
le. Piu chiara che'l Sole è la mia fede. Occhi piu chiari
che'l Sole. Con la lingua possente lego'l sole. sommo Sole,
in uece di Christo. Tepidi Soli. Solari raggi. & meta. per
Laura. Fatal mio Sole. Il mondo rimaner senza'l suo Sole.
Quel sol, che solo a gli occhi miei risplende. Ch'è sola un
Sol, non pur a gli occhi miei. Ma'l mondo cieco. Et fu del
mondo il suo Sol tolto, Costei ch'è tra le donne un Sole. E
ueramente fra le Stelle un Sole. Breue, chiaro, oscurato.
DAN. Poi appresso conuien che questa caggia Tra tre so
li, idest tre rami. Ond'i leuai le mani inuer la cima De le
mie ciglia. e fecemi Solecchio. i. picciolo Sole. queste auiẽ
quando'l Sol ci da ne gli, occhi, quello rimouiamo cõ qual
che ostacolo, & chiamiamo tal rimotione Solecchio, per
che diminuimo il Sole. ARI. Et gia uenia chi de la luce è
donno Le stelle a tor del ciel, di terra l'ombra. i. signore
della luce, cioè il Sole.

Sole. per lo anno, uedi di sopra, & uedi a dodici segni del Zo
diaco a 858.

Solecchio, è picciolo Sole. uedi di sopra sole nel fine.

613 Eclissi. Lat. eclipsis. Atreo figliuolo di Tieste fu il primo,
che trouò la Eclissi del sole. DAN. Ne l'Eclissi dal sol per
trasparere. Et tal Eclissi credo che'n ciel fosse Quando pa
tì la superna possanza. ARI. Come l'Eclisse o la Cometa
sua. SAN. Non uedete la Luna ineclipsata?

Eclipsare. Lat. deficere otenebrare, obcæcare, obstruere,
eripere, noctem inducere, solem obscurare. ual mancare
usato da DAN. Di ueder eclipsar lo Sol d'un poco. Che
Beatrice eclipsò ne l'oblio, idest poco mancò ch'io non mi
scordai di lei.

Carro del Sole. Lat. currus solis. PET. pommi, ou'è'l carro
suo temperato, & leue. Quando'l Sol bagna in mar l'au
rato carro.

Apollo Dio, uedi a luogo de gli Dei numero. 69.

614 Febo. Lat. phebus, uedi Sole. PET. L'arbor ch'amò gia
Febo in corpo humano. Febo percosso, e'l giouane d'A
bido, L'un detto Dio, l'altr'huom puro mortale. BOC.
nel PH. Febo hauea gia rasciutte le brinose herbe. Essen
do Febo nelle braccia di Castore, & di Polluce. Poi che
Febo co tepidi raggi recò nuouo splendore. Gia hauea
Febo nascoso i suoi raggi nelle marine onde. & nella FI.
Rendè la chiara luce di Febo i raggi suoi confortando le
tramortite herbette. Gia lasciaua ueder Febo la sua cor
nuta sorella, Febo uincitor del gran Fitone, & accordato
re delle cithare di Parnaso.

Lucifero. Lat. lucifer, uesper, uesperugo, hesperus, phos-
phorus, ueneris stella, cythereus ignis. BOC. Ogni stella
era gia dalle parti d'Oriente fuggita, se non quella sola,
che noi chiamiamo Lucifero, che ancora luceua nella biã
cheggiante aurora. & quando dinota il nimico inferna-
le. uedi all'Inferno a 1802.

Fetonte. Lat. Phaeton figlio del Sole, & di Climene. Era 615
ne medesimi tempi Epaso figlio di Gioue, ilqual superbo
per tanto padre sprezzaua Fetonte, negaua lui essere na
to di Febo. Dolsesene con la madre Fetonte, & da lei am
maestrato andò alla casa di Febo, & a lui chiese gratia in
nominata. Giura Febo, che impetrerebbe ciò che chie-
desse. Allhora il temerario giouanetto chiese che per
un giorno gli concedesse guidare il suo carro. pentissi Fe-
bo d'hauer giurato, & tentò di dissuaderlo di questa sua
temerità, in fine stando egli nel temerario suo proposito li
concesse il solar carro, ilquale i poeti fingono essere guida
to da quattro caualli Piroo, Eoo, Ethone, & Flegone.
come habbiamo di lor esposto a sole. Era adunque gia a
mezo il cielo Fetonte quando i caualli non temendo si de
bole gouernatore lasciarono il quarto cielo, nel quale il
Sole si uolge & scesero non solamente sotto il terzo cielo
di Venere, & il secondo di Mercurio, ma sotto la Luna,
laquale è nel primo. sentì la terra la troppa propinquità
del Sole, tal ch'ogni cosa ardeua, perche mosso a compas
sione Gioue percosse Fetonte col celeste folgore, & pinse
lo nel Pò, & quiui morì, non basso essempio a temerarij,
& però dice il nostro PET. Fetonte odo che in Pò cadde,
& morio. & DAN. Maggior paura non credo che fos-
se, Quando Fetonte abandonò gli freni Perche'l ciel co-
me pare anchor si scosse. Et diuersi Hemisperi, ond'è la
strada, Che mai non seppe carreggiar Feton. & il BOC.
Appresso a solchi correnti d'acqua erano le misere sorelle
di Fetonte. AM.

Titone. Lat. Tithonus, & titan, & titanus. Dicono gli
antichi historici, che di Laomedõte Re di Troia nacque
ro Priamo & Titone, & Priamo rimase nel regno. Ti
tone con ualido essercito passò nelle parti orientali, & ui
acquistò florentissimo imperio, onde dicono le fauole, che
l'aurora fu sua figlia & molto l'amò. Ilche significa,
che le genti onde uiene l'aurora gli furono sottoposte, &
su amata da que popoli. Dell'Aurora generò Menno-
ne, ilquale nella guerra Troiana uenne in aiuto di Pria-
mo suo zio, & fu ucciso da Achille, & mentre che se-
condo l'antica consuetudine l'ardeuano, per preghi del
l'Aurora sua madre, si mutò in uccello, & molti altri
uccelli uscirono di quel fuoco, iquali furono chiamati
mennoni, secondo Salustio. E il sepolcro suo appresso
Troia, & dicesi che del continuo d'Ethiopia ui uolano
grandissime schiere d'uccelli. Titone uisse insino a l'e-
strema uecchiezza. onde da Propertio, cum sene non
puduit talem dormire puellã Et canæ toties oscula ferre
comæ, Et finalmentu dicono che si conuertì in cicala.
Ilche fingono perche i uecchi sono molti loquaci, uedi al-
l'aurora a 920. PET. che con la bianca amica di Ti-
tone suol da sogni confusi torre'l uelo. Et la fanciulla
di Titone correa gelata al suo antico soggiorno. O fe-
lice Titon tu sai ben l'hora. DAN. La concubina di

Titon antico Gia s'imbiancaua al balzo d'oriente, Fuor de le braccia del suo dolce amico, Di gemme la sua fronte era lucente.

616 Splendore. *Lat. & iubar, nitor, fulgor, lumen.* PET. *Et s'al uero splendor giamai ritorno. Col suo splendor la mia uirtù uisiua. Con la uirtù d'un subito splendore.* BOC. *Vidi un gran splendore. La luce, il cui splendor la notte fugge. Tra molti saui alcuna uolta un meno sauio, è non solamente uno a accrescere splendore, & bellezza alla maturità loro, splendido per eccellente; & ampio, uedi a 405.*

Splendere. Lat. & fulgere, & micare. PET. *Gioir forse nel fuoco, perche splende. Ogni altro lume, doue'l uostro splende. Tanto si uede men quanto piu splende. et dal piu chiaro uiso, che mai splendesse. Contra costor, colui che splende solo.*

Risplendere. Lat. resplendere. PET. *Poi che'l uostro ueder in me risplende. Quel Sol che solo a gli occhi miei risplende. Fuggir uorrei, ma gli amorosi rai Risplendon si.* BOC. *Ilquale titolo tanto piu in lui risplendeua.*

Fulgere. Lat. ual splendere. DAN. *Fulgeami già in fronte la corona.*

Rifulgere. Lat. refulgere, DAN. *Quanto primo splendor quel che rifulse.*

Fuluido *da fulgere. Lat. significa lucido, splendido.* DAN. *Et uidi un lume in forma di riuiera. Fuluido di fulgor intra due riue.*

617 *Riflettere. Lat. reflectere. ual riuerberare.* BOC. *Feriua del Sol un raggio passando fra le frondi sopra il Fonte, ilquale la sua luce riflettteua nel uiso della Reina.* PH. *Hauendo gia tratte le forbite spade, lequali percosse da chiari raggi del Sole riflettendo minacciauano i nemici.* PH. DAN. *Che rifletteua i raggi si uer noi, Ch'i dirizzaua spesso il uiso in uano. Cosi mi parue la luce rifratta iui dinanzi a noi esser percosso. in uece di rifletta. i. mi parue esser percosso da raggi che dauano in terra, & dalla terra in me risplendeuano, & riuerberauano.* ARI. *E facilmente ogni scusa s'admette Quando in amor la colpa si riflette, idest si piega, o ributta. uedi a 1789.*

Raggi. *Lat. radij.* PET. & BOC. *Raggi Solari, sorgenti, acuti. Il sol cinto di raggi. L'amorosa stella rotaua i raggi. Calar i raggi del gran pianeta. Si come i chiari raggi d'Apollo ne recheranno il giorno. Poi che Febo con tepi di raggi recò nuouo splendore. A pena spunta in oriente raggio di Sol. Come raggio Di Sol traluce in uetro. Come stella che'l Sol copre col raggio.* DAN. *come un poco di raggio si fu messo. M'appareuro splendor dentro a due raggi. Et quando dinota gli occhi, uedi a 1337.*

618 *Raggiare. Lat. radiare, radios emittere.* DAN. *Si disuiando pur conuien che raggi.* ARI. *Che come un fuoco a tutt'il uiso raggia. Raggiaua fuor d'ogni mortal costume. & quando dinota la uoce dell'asino si dice raggiare.*

Rai. Lat. radii. PET. *per la pietà del suo fattori Rai. Si come'l Sol co suoi possenti rai.* DAN. *O ben creato spirito, che a rai di uita eterna la dolcezza senti. & in uece de gli occhi uedi a 1337.*

Raiare. Lat. radiare. DAN. *Vedi l'arbor che per lo fumo raia, idest manda i suoi rai.*

Luce del Sole, *& per lo splendore. Lat. lux.* PET. & BOC. *Luce, eterna, diuina, seguente, nuoua. Et la sua luce haura'l sol da la Luna. Vidi una gran luce. Di poca fiamma gran luce non uene. & per meta. Maggior, disiata, uaga chiara, Che di luce priuar mia uita spera. Luci empie, felle, belle, beate, diuine, sante, prime, asciutte, tranquille, spesse. Luci della Fiorentina gloria. Luce per gli occhi, uedi a 1338.*

Lucente. *Lat. & micans.* PET. & BOC. *Lucente carbonchio, oro, stella Fenestra del ciel. & meta. Lucente donna, uirtù, & lucenti stelle, occhi. Nuuoletti simili ad oro lucentissimi,*

Lucido. *Lat. & clarus, luculentus.* PET. & BOC. *Lucido oriente. lucida religione. lucide onde, arme, fauille, fenestre. lucidi riui, sereni.* BEM. *Ne l'odorato e lucido oriente.* 619

Lucore. *in uece di luce. Lat. lux.* DAN. *Che con tanto lucore, & tanti robi M'appareuro splendor dentro a due raggi.*

Lucere. Lat. & splendere, fulgere, micare. nitere. PET. *Oue'l bel uiso di madonna luce. Et se com'ella luce ridir potessi. Che quanto'l miro tanto piu luce.* BOC. *Ogni Stella luceua. Le tue uirtù per se medesime lucano.* DAN. *Et uegno in parte, oue non è chi luca.*

Rilucere. Lat. relucere, micare. BOC. *Quelle pietre rilucon da meza notte.* DAN. *Et tanta gratia soura me rilusse.*

Tralucere. Lat. traslucere, & diaphanum esse. PET. *Tanta luce nel mio cor dal ciel traluce. Quasi uisibilmente il cor traluce. Come raggio di Sol traluce in uetro. Dell'alma che traluce com'un uetro. Onde piu che mai chiara al cor traluce. Et fuor tralucea chiaramente. Gia traluceua a begliocchi'l mio core.*

Trasparere. La. illucere, trāslucere, transcendere, diaphanū esse. è uedere di fuori quello che è dentro ad alcuna cosa. DAN. *Et trasparean come festuca in uetro.*

Corruscare. Lat. ual rilucere, onde corrusco ual rilucente. DAN. *Et piu corrusco, & con piu lucenti passi Teneua il Sole il cerchio di meriggie.*

Lume. *Lat. pro. & meta.* PET. & BOC. *Poco lume, picciolissimo, spento, acceso, racceso, dolce, gran lume, terzo, dispietato, ardente, benigno, eterno per Dio. Lume della Luna. Dal lume, onde salute, & uita pende. come. lume di notte in alcun porto. Fra tanti amici lumi accesi.* DAN. *Come. distinta da minori i maggi lumi biancheggian tra poli del mondo. & in uece de gli occhi, uedi a 1338.* 620

Lumicino, *Lat. lychnus, & lucerna, bilychnis, di duo lumicini. ual picciolo lume* ARI. *Gli manca l'olio, resta il lumicino.*

Lumiera. *Lat. è lucerna, gran lume.* DAN. *Cosi n'andammo infino a la lumiera.* ARI. *Quante mai furon fiaccole, o lumiere.*

Lampada, *o lampana, uedi a fulgori a 434.*

Luminoso. *Lat. & radians.* BOC. *Luminoso Cielo. Apollo. Luminosa uia. Lat. Apollo luminante il cielo, & la terra.* AM.

Alluminare. LA. *illuminare, & clarificare.* PET. *Ch'alluma l'aere d'intorno. Di si alta uirtute il cielo alluma. Ch'allumi questa uita, e l'altra adorni.* BOC. *Con occhio alluminato di ragione.* AM. DAN. *Onde sono allumati piu di mille. Et prima presso Dio m'alluminasti, Il sol, che* 621

u'allumino

m'allumino & arse. & l'honor di quell'arte, ch'alluminar è chiamata in Parigi. & questo alluminare in Parigi s'intende l'arte del minare, perche'l minio luce, & illumina, & adorna la scrittura.

Illuminare. Lat. & lucidum reddere. PET. Vegnendo in terra a illuminar le carte.

Barlume. Lat. crepusculum, dubia lux, è quello che si uede, cioè che chiaramente discernere non si puo quello che si uede, detto da buio & lume. BOC. Et ad un certo barlume apertisi li pãni dinanzi, gli mostrarono i peti loro tutti dipinti.

Lustro. Lat. claritas luciditas. BOC. Il lustro mirabile del bel uiso. PH. Nel qual lustrore mi parue uedere una figura d'angelo. PH.

Lustrare. Lat. illustrare, per illuminare, circondare, peragrare, ambire, circuire. ARI. Non uedi o Febo che'l gran mondo lustri. Nasca un legnaggio che piu chiaro lustri. Che'l chiaro sol per quanto gira a tondo.

Illustrare. Lat. PET. & l'altrui uitio illustra lor. DAN. I veggio ben che giamai non si satia, Nostro intelletto. se'l uer non l'illustra.

Illustri, gloriosi, & chiari per fama. uedi a 405.

Chiarezza. Lat. claritas. BOC. Il sol di tutto il cielo bellezza ornamento chiarezza & lume.

622 Chiaritate PET. & di sua chiaritate quasi d'un piu bel sol s'allegra & gloria.

Chiaro per lucido. Lat. clarus, luculentus. PET. Chiaro sol lampo, dì giorno, ghiaccio, lume, uiso, specchio, gorgo, fondo. Chiara luce, lampa, acqua. Chiari occhi. Que duo bei lumi assai piu che'l sol chiari, occhi. Chiare stelle. chiarissima, acqua, fonte. BOC. Chiaro giorno. chiare fontane. chiarissimo laghetto. tempo. i. sereno & meta. Chiaro ingegno, stame, germe, segno, nome, dishonor, sermone, spirti, chiari pensieri. uedi a chiaro per certo, è manifesto a 1680. & per illustre, & famoso a 405.

Rischiarare. Lat. serenare, clarificare, è far chiaro. PET. Possenti a rischiarar abisso, & notti Hor è del ciel, che tutt'orna & rischiara.

Limpido. Lat. ual chiaro, lucente, & puro. ARI. Limpido e chiaro si, ch'in lui mirando Senza contesa al mondo porta il lume. Di limpidezza uincono i christalli.

Ombra. Lat. umbra. PET. & BOC. O ombra dolce, affabile, bella, gentil e, odorifera, diletteuole, piaceuole, folta, maggiore, simile, ria, crudel, Del graue uelo. D'un alloro. d'un faggio. d'un pino. d'un l'auro. d'un ramo. d'un colle de poggi. di lei. del bel uiso. del uelo. delle braccia delle frondi. ueramente siam'ombra. passeran com'ombra. fuggir com'ombra. Facean ombra al mio stanco pensiero. Cacciata hauea il Sole l'Humida ombra della notte. Ombre. piaceuoli, nude, piu triste che liete. DAN. Rispose del magnanimo quell'ombra. i. l'anima. ARI. De giorni estiui con le spesse ombrelle.

Ombria. Lat. umbra. BOC. Vedi quì l'acque uedi quì l'ombria. nelle rime d'AM. & ombrella disse l'ARI. in uece di picciola ombra.

623 Spera per l'ombra del sole, & sfera. Lat. Sphæra, Globus. umbra solis PET. Poi che s'accorse chiusa dalla spera De l'amico piu bello. i. da raggi del sole a guisa di spera. cioè quasi sperica figura lucente chiusa da ombrose linee. dell'amico piu bello, idest del Sole amico di Laura alludendo alla historia di Dafne.

Ombroso. Lat. umbrosus, opacus. PET. Ombroso bosco, colle, seggio. Ombrosa ualle, chiostra, selua Ombrose piagge, ualli. Ombrosi mirti. BOC. Ombrosa ualle. Ombreggianti arbori. AM. Lat. opacitas, tis.

Ombrare. Lat. umbrare, & inumbrare. PET. Et fai d'intorno ombrar i poggi. La qual ombraua un bel lauro, et un bel pino. DAN. Come falso ueder bestia quand'ombra. i. quando piglia. ombra.

Ombreggiare, far l'ombra, come fanno i pittori a quello che li pingono. Lat. umbris distinguere, adumbrare. PET. Pur ardisco ombreggiar, hor una, hor due.

Adombrare. Lat. adumbrare offuscare, ual oscurare. BOC. Ma tue lusinghe non m'adombrano gli occhi dell'intelletto. Qual cecità d'animo si gli occhi della mente t'hauea adombrati. LA. PET. Debe uostr'occhi il dolce lume adombra. i. affigura, & imagina, meta. tolta da pittori. Quando d'un uel, che due begliocchi adombra: tanto piu bella il mio pẽsier adombra. Come a noi, il Sol, se sua soror adombra. DAN. Hora se'nnanzi a me nulla s'adombra. La doue harmonizando il ciel t'adombra. uedi a 1217. 624

Adombrare, per spauentare, onde si dice un'animale adombrare quando è restio. Lat. pauidum esse. BOC. Pareuano huomini adombrati. i. impauriti. Et per auentura u'hebbe un mulo, ilquale adombrò. i. hebbe paura. PET. Come animal, che spesso adombra e'ncespe. uedi a 1217.

Opaco. Lat. ual ombroso ARI. Quiui attendono infin. che stesso a l'ombra D'un bosco Opaco il nasuto Orco dorma. Di selue opaca, e la piu parte piana.

Rezo. Lat. umbra. DAN. Et trema tutto pur guardando il rezo. i. considerando l'ombre. Et io tremaua nel eterno rezo. i. nel luogo ombroso, in uece di oscuro. PET. Piu non mi puo scampar l'aura ne'l rezo. Gia non fostu nudrità in piume al rezo. ARI. Godeansi il fresco rezo a gran diletto. Et era sparso il tenebroso rezo.

Adorezza, è ombra, o rezo. Lat. umbra. onde adorezzare ual far ombra. DAN. Oue adorezza poco si dirada.

Orezza. è ombra, & luogo, doue il Sole nõ percuote, et che ui spira l'aura. DAN. che se sentir ad ombrosia l'orezza. i. l'odore del uento. ARI. Il merigge facea grato l'orezzo.

Adhuggiare, ual adombrare di ombra nociua, da Huggia, che significa ombra, che nuoce, cosi è esposto da comentatori, ma scriuendosi senza h. haurà il significato di odiare, & fastidire. mutando in o u. & la d. in g. doppio, come in odie. che hoggi si dice. & aduggiare sia attiuo & passiuo per odiare, & fastidire si usa in qualche parte della Toscana di dire tu mi dai uggia. i. tu mi annoi, o dai fastidio Alcuni espongono, che adhuggiare ual abbrusciare tolto dal uerbo aduro, & perciò si dourebbe scriuere senza h. PET. Qual'ombra è si crudel che'l seme adhugge. Quanti presso a lui nascon par ch'adhugge. & qui è soggiunti uo. i. adombri, corrompi & guasti. DAN. E'l fumo del rosel di sopra adhuggia. i. adombra l'aria di sopra. Che la terra Christiana tutta adhuggia.

Alba. Lat. aurora, & crepusculum, & diluculum. è il mattino. PET. prima, che a si dolce alba arriui'l Sole. da ch'en comincì la bell'alba. Ch'a nona, a uespro, a l'alba, & a le squille. Ma sospiri, & lamenti infin a l'alba. Per hauer posa almeno infin a l'alba. Et non mi stanca primo 625

raggio

sonno, cd alba. Boc. *Cominciò l'alba ad apparire.* Dan. *L'alba uinceua l'hora mattutina. innanzi a l'alba.* Ari. *che senza aspettar Luna, o che l'Albore, che ua dinanzi al nuouo giorno nasca. Alba città. uedi al suo luogo a 902.*

Albore. *Lat. albor, & albitudo, la bianchezza.* Dan. *Vedi l'albor, che per lo fumo raia. & uedi di sopra ad alba. & a 814.*

Aurora. *Lat. & Palantias, Tithonia, Thaumantes, Leucothœ, Mater Mennonis, Palantis. Fingono i poeti, che l'aurora sia ancella del sole, et che la mattina esca del letto di Titone, & che sempre uada innanzi a preparare il uiaggio, onde* Vir. *Tithoni croceum linquens Aurora cubile. et* Pet. *Quand'io ueggio dal ciel scender l'Aurora Cō la fronte di rose, e co crin d'oro. De l'aureo albergo cō l'aurora innanzi. così mi sueglio a salutar l'aurora. La sera desiar, odiar l'aurora Soglion questi tranquilli, & lieti amanti. Che con la bianca amica di Titone Suol da sogni confusi torre'l uelo & la fanciulla di Titone Correa gelato al suo antico soggiorno.* Boc. *L'aurora uermiglia cominciaua a diuentar rancia. Lucifer, che anchora luceua nella biancheggiante aurora. Come la rosseggiāte aurora mostra la mattina le sue uermiglie guancie.* Ph. San. *Non piu tosto la bella aurora cacciò le notturne stelle, e'l cristato gallo con suo canto salutò il uicino giorno significādo l'hora, che gli accoppiati buoi sogliono alla fatica usata ritornare, l'aurora gia incominciaua a rosseggiare nel cielo risuegliando uniuersalmente i mortali a l'opre loro.* Dan. *Si che le belle, & le uermiglie guācie Là dou'i era della bella aurora Per troppo etate diuenian rancie. La concubina di Titon antico Gia s'imbiancaua al balzo d'oriente Fuor de le braccia del suo dolce amico Di gemme la sua fronte era lucente. Et come uien la chiarissima ancella Del Sol piu oltre, così'l ciel si chiude. uedi la historia a Titone, & a Giorno, doue si puo ancho intendere di essa aurora.*

Antelucano. *Lat. è lo splendore, che comincia apparire auāti il dì.* Dan. *Et già per li splendor antelucani.*

626 Caldo. *Lat. calor, uapor, sost.* Pet. & Boc. *Caldo grande, grandissimo, souerchio, ardente, inestimabile, naturale. Montato il caldo. ond'io hebbi freddi, & caldi. & per lo adie. caldo amore tempo, bagno, cielo, desio, desire, sereno, piacer, caldi sospiri, preghi, ingegni, sproni, raggi, disiri, calda alma, aria, caldissimo disiri. Gli frenati caualli, & d'amor caldi.*

Caldezza. *Lat. Calor, caldor.* Boc. *Dalla caldezza del bagno riconfortato. lo smarrito calore. i. caldo naturale.*

Scaldare. *Lat. Calefacere.* Pet. & Boc. *Il sol cominciaua a scaldare. Quanti il Sol ne scalda. quel Sol anchor indi mi scalda. Scaldaua'l sol gia l'un è l'altro corno Del Tauro. Ne si freddo uoler, non si scalde. Ne chi scalda i miei pensieri.*

Riscaldare. *Lat. calere, calescere, feruere, calefieri pass. inflammare attiuo.* Pet. *Ch'in un punto m'aggiaccia, & mi riscaldo. Poi che sormonta riscaldando'l Sole. Ben mi puo riscaldar il fiero raggio. Di che contra me stesso hor mi riscaldo.* Boc. *Che egli a lato a lei si coricasse, tanto che alquanto riscaldar si potesse. Facciate far un buon fuoco, accioche io mi possa riscaldare. Il sole s'incominciaua a riscaldar troppo. lo scolare si essercitaua per riscaldarsi. Forse da uino, o da souerchia letitia riscaldato. uedi l'indice.*

Riscaldamento, *ual seccaggine. Lat. æstus.* Boc. *parendo gli hauere assai dolore, non uolendo anche il riscaldamento della moglie. i. rimbrotto.* 627

Tepido. *Lat. ual temperato. i. fra'l caldo e'l freddo.* Pet. *Tepido Verno. Tepidi Neui. Tepidi Soli.* Boc. *Anzi non facendo il sole già tepido alcuna noia.*

Tepidezza, *Lat. tepor, ris.* Boc. *La tepidezza de gli animi gia alla uecchiezza appressantisi.* La.

Intepidire. *ual temperare. Lat. tepere, tepescere, in significatione passiua, & tepidare, & tepefacere actiua. i. tepidū facere, aut reddere.* Pet. *E'ntepidir sentia gia il foco.* Boc. *E'l Sol gia incominciando a intiepidire. Perche l'amor di lei gia nel freddo cuore di lei intepidito cō subita fiamma si riaccese.* Dan. *Ne l'hora, che non puo il color diurno intepidare il freddo della Luna.*

Rattiepidire. Boc. *il gia rattiepidito amore per la speranza passata. Et gia il uenereo fuoco gli haueua si accesi, che tardi la freddezza di Diana gli haurebbe rattiepiditi.* Ph.

State. *Lat. æstas.* Pet. *Ne state il cangia, ne lo spegne il uerno. Di state un ghiaccio, un foco quando uerna. Di state a mezo di uincon'il Sole. Rose di uerno a mezo state'l ghiaccio. Et trema a meza state ardendo'l uerno.* Boc. *Essendo la giouane un giorno di state soletta alla marina.*

Estiuo. *ual caldo, o di estate. Lat. æstiuus.* Pet. *Spargea per l'aere il dolce estiuo gelo. D'abbracciar l'ombre, & seguir l'aura estiua. Et l'ombra folta, & l'aure dolci estiue.* San. *Per luoghi dolci estiui.* Ari. *De giorni estiui con le spesse ombrelle.* 628

Secco. *Lat. siccus, aridus, ual asciutto.* Pet. & Boc. *Secco humore, mare, secca selua. Secche cose. Secchi fiori, fiumi, laghi. L'oliua è secca. La uena è secca. Ne fiume fu giamai secco per pioggia.*

Secca di mare, *è luogo pericoloso pe marinai ne tempi fortunosi. Lat. syrtis.* Boc. *Con grandissimo empito di sopra al l'isola di Cefalonia percosse in una secca. I' ho corso diuersi mari, e a me ne scoglio, ne secca, ne porto s'occulta.* Ph.

Secchezza. *Lat. Siccitas.* Dan. *Vidi Messer Marchese, c'hebbe spatio Già di bere a Forlì con men secchezza.*

Seccaggine. *Lat. fastidium, e noia, molestia, e rincrescimento, che si da ad altri.* Boc. *Et non ci dar quella seccaggine sta notte. Et dauami tanta seccaggine ch'io lasciaua stare il lauorio. Accioche la loro seccaggine si leuasse da dosso. Le donne non fauellatrici, ma seccatrici sono.* La.

Sciugaggine, *per la siccità. Lat. siccitas.* Boc. *Almeno un bicchier d'acqua mi fa uenire ch'io possa bagnarmi la bocca, alla quale non bastano le mie lagrime, tanta è la sciugaggine, tanta è l'arsura, laquale io u'ho dentro.* 629

Seccare, *Lat. siccare, arere. i. aridum esse, & arescere. i. aridum fieri, & arefacere. i. aridum facere.* Pet. *Tal che si secchi ogni sua foglia uerde.* Boc. *Il cui maluagio fuoco, il fonte secca della pietà.* La. *S'ingegnaua d'inuerdir le seccate radici.* Ph. *La mia speranza, imaginata non anchora esser secca, ne credo che mai si secchi.* Ph. Dan. *Se quella con ch'i parlo non si secca, idest la lingua.*

Asciutto. *Lat. aridus, siccus.* Pet. *Asciutto terreno. uiso, loco. in uista asciutta, & lieta Luci asciutte. Gli occhi, asciutti.*

asciutti. BOC. *Come non curante cõ asciutto uiso, & aperto, disse. cõ gliocchi asciutti. & per lo sost. Andare in zoccolo per l'asciutto.* DAN. *Deh non contender a la asciutta scabbia. già t'ho ueduto con capelli asciutti. Com'i potea tener il uiso asciutto.*

Sciugare. Lat. siccare. ARI. *A cui il sangue l'età, con l'ardir sciuga. uedi a* 124.

630 *Asciugare, Lat. siccare, & abstergere,* PET. *Et si le uene e'l cor m'asciuga & sugge. E'l pianto asciuga. Asciugandosi gliocchi col bel uelo. Gli altri asciugasse un piu Aprile.* DAN. *Che l'imagine lor uia piu m'asciuga. idest m'induce molta sete. Di quel che'l ciel de la memoria asciuga.*

Rasciugare, Lat. iterum tergere & siccare, BOC. *Quelle pietre, anzi che'l sol l'habbia rasciutte paiono nere. tu non hai ancora rasciutti gli occhi. Alzato il capo, et rasciuti gli occhi disse. Non essendo anchora dal nuouo parto rasciutto nel petto.*

Sciugatoio. *Lat. sudarium, e'l drappo per asciugare, uedi a* 1550.

Stuccare, ual seccare, o indurare. DAN. *Ond'io nõ hebbi mai la lingua stucca. perche sempre l'adoperai in adulare. onde diciamo colui che molto parla ha morbida la lingua, & il contrario asciutta, o indurata.*

Stucco. *Lat. plastis materia, è certa materia composta di uarie cose, laquale poi ch'è sciutta diuien durissima.* ARI. *conueniente ad huom fatto di stucco.*

Arido. *ual secco. Lat. aridus, & siccus.* PET. *Che gentil pianta in arido terreno Par che si disconuenga.* DAN. *Con argentare onde rinfrescaua le aride gole.* AM. DAN. *Lo spazzo era una rena arida & spessa.*

Oro. *uedi al suo luogo, al capo de Metalli a* 1134.

VENERE.

631 Venere *hebbe molti nomi appresso gli antichi, Fu chiamata Giunone, Isis, Cibele ch'è madre de gli Dei, Ciprigna, Citherea. è Pianeta beniuolo & inducitore di amicitie E feminino, & notturno & nella sua qualità calda, & humida. E molto temperato, & come mostra Tolomeo nel libro dell'harmonia, è stella molto salutare. Della sua influenza procede ogni musica, non solamente quella ch'è nella consonanza delle uoci, ma anchora la compositione de uersi. Induce amore, & secondo gli aspetti di diuersi pianeti alcuna uolta publichi, & casti, alcuna uolta lasciui, et impudichi. Fa il suo corso di* CCCXLVIII. *giorni, ne mai si allontana dal sole piu che* XLVI. *gradi, ma quando lo precede, apparisce in ariete la mattina innanzi al sole, et chiamasi Lucifero, et da uolgari* Diana. *Quãdo gli è diritto si uede la sera in occidente, & è detta Hespero, & fu il primo Pithagora tra Greci, che si accorse che* Lucifero, *et Hespero fusse una medesima stella. I suoi domicili nel zodiaco sono* Tauro, & Libra *degna ne Pesci, & nella Vergine manca il suo regno, è stella gentile, Et sola essa Venere di tutti i pianeti esce due gradi del zodiaco. Ne metalli significa il Rame, & L'onte, et se le sacra Idalo monte, Mirto arbore, & Simbrio herba, & Acidali fonte di Beotia. & ancho se le dedica Cithera, Amatusa, Cipro, & Pafo, terre, & de glianimali se le assegna il Colõbo, ma gli antichi le dedicaro due Pesce, uedi a Pesci segno celeste a* 863. *Ama la primauera, ornamenti lasciui, ornati d'oro & d'argento, odori, belletti.*

Venere. *Ciprigna, & Citherea, Dea dell'amore, della bellezza, uaghezza, gratia, uenustà, leggiadria, gentilezza, cortesia, lusinghe, blanditie, adulationi, dolci parlari,* AFFETTI *amorosi, zeli, abbracciamenti, baci, lasciuia, libidine, lussuria, adulterio, incesto, sodomia, feste, conuiti, nozze, pompe, delitie, delicatezze, canti, suoni, balli, danze, tripudij, ridde, fatezze, carole, salti, guadi, diletti, sollazzi, piacere, diporti, soggiorni, risi, dolcezze, soauità, conforti, refrigeri, giochi, gioie, allegrezze, trastulli, scherzi, frasche, letitie, felicità, amanti, amatori, riuali, prochi, innamorati, drudi. & de gli amici, amicheuoli, famigliari, partigiani, giocondi, affabili, benigni, soaui, cari, diletti, allegri, lieti, pacifici, quieti, cheti, tranquilli, gai, gaggi. contenti, felici, secondi, destri, piaceuoli, affettuosi, sereni, gratiosi, aueneuoli, pace, amore, concordia, beniuolenza, amicitia, famigliarità, union, triegua, lega, conuersare, requie, riposo, sosta, posa, tranquillità, adagio, otij, letti, piume, dormire, sogni, uisioni, ornamenti, adornamenti, odori, monili, fregi, anella, specchi, belletti, adorni, netti, politi, tersi, forbiti con tutti i suoi uerbi. et deriuati.*

Venere. *Lat. Venus, Cipria, Citherea, Afrodite, Bionæa, Astarte.* PET. *Non Gioue, Palla, ma Venere & Bacco, Venere'l padre con benigni aspetti. Vedi Venere bella & con lei Marte. Quest'è la terra, che cotanto piacque a Venere.* BOC. *Il uino, si come ministro di Venere. La quale a Venerei atti tutta è disposta.* PH. *I Venerei ueleni contaminarono il puro & casto petto.* FI. *Mostrando loro come Venereamente loro matrimoniali letti hauea uiolati.* PH.

Ciprigna. *Lat. cypria & cyprind, & cypris. idest uenus,* DAN. *Solea ceder lo mondo il suo periclo, che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse uolta nel terzo epiciclo.*

Citherea. *Let. cytherea.* BOC. *I capelli, de quali se essa Citherea amata nel cielo nata nell'onde, & nutrita in quella, bẽ che d'ogni gratia piena si ueggia, & di quelli mudata, appena potrà al suo marito piacere.* AM.

Amore, *Lat. amor. cupido, quando si nomina per Dio, & per lo affetto amoroso, et prima da suoi epitheti usati dal* PET. BOC. & *da* DAN. *Amore affettuoso, alto, altissimo, grande. Grandissimo, maggiore, infinito, pio, pietoso, gratioso, nobile, degno, caldo, feruente, focoso, ardente, souerchio, tenace, nascoso, occulto, celato, secreto, forte, uiuace, sommo, nouo, nouello, lungo, dilettevole, bellissimo, certo, comune, armato, inerme, pauentoso, oscuro, prauo, crudele, crudo, tiranno, Ingannevole, lusinghevole, sconueneuole, scarso, parco, uile, empio, barbarico.* PET. *Amor d'ogni sua luce ignudo, & casso. amor regge suo impero senza spada. Amor sol mi mantiene. Amor racceses'l foco. Amor il cor m'annoda. Celatamente amor l'arco riprese. gli occhi Nequali amor, & la mia morte alberga. Quest'è colui, che'l mondo chiama amore. & uoi ch'amor auampo. Il regno d'amor impouerito. Fra questi fabulosi, & uani amori. Mansueto fanciullo, & fiero ueglio. i. amore. Del Re sempre di lagrime digiuno. e quel signor con lei, che* 632

fra

fra gli huomini regna, & fra gli dei. La donna che'l mio cor nel uiso porta. Nel fondo del mio cor gliocchi tuoi porgi. A te palese a tutt'altri couerto. BOC. Pur m'è di tãto stato amore glorioso, & nel LA. Vedere adunque doueui amore essere una passione accecatrice dell'animo, disuiatrice dell'ingegno, ingrassatrice anzi priuatrice della memoria, dissipatrice delle terrene facultà, guastatrice delle forze del corpo, nemica della giouanezza, & della uecchiezza morte, genetrice de uitij, habitatrice de uacui petti, cosa senza ragione, & senza ordine, & senza stabilità alcuna, uitio delle menti non sane, & sommergitrice della humana libertà, & nella FI. Rade uolte, o non mai ad amore palese è conceduto felice fine. & nell'AM. Che piu di costui le molte lode in poche parole stringendo diremo? se non che i suoi effetti tengono in moto di continuo i piaceuoli cieli, dando eterna legge alle stelle, et ne i uiuẽti potentiata forza di bene operare, iquali s'uditi da Creso nel fuoco, o da Ciro nel sangue nella pouertà da Codro o nella tenebre da Edippo piaceranno, & Marte ascoltãdogli, o darà all'arme quiete, o piu feruente l'opererà ne bisogni. Pallade la dolcezza de suoi studi i costui fatti sentendo, d'animo diuentata maggiore li lascierà alcuna uolta, & Minerua robusta si fa mansueta intendendogli, & la fredda Diana n'intepedisce, et Apollo piu focoso porge le sue saette. Che piu? I Satiri, le Ninfe, le Driadi, & le Naiadi, & qualunque altro si moue seguitandogli, se ne abbelliscono, & udendogli piacciono a tutti, et nel PH. Amore (si come noi ueggiamo) ha si fatta maniera, che moltiplicando in un cor la sua forza, ogni altra cosa ne caccia fuori, & quelle per suo luogo riseruando, et mouẽdolo poi secondo i suoi piaceri, & niuno auenimento potea quelli resistere, che pur non si conuenga quelli seguitare. Amore niun'altra cosa è, che una irrationabil uolontà nata da una passione uenuta nel core per libidinoso piacere, che a gliocchi è apparito nutricato per otio da memoria, et da pẽsieri nelle folle menti, et molte uolte, in cui dimora, ritira dalle necessarie cose, et disponeli alle non utili. Egli è guastatore di molti beni, & piu tosto ragioneuolmẽte parlãdo si doueria chiamare Odio, & a questo, niuno che uituperosa uita desideri di seguire, si douria sottomettere, percio che egli è d'honore priuatore, adducitor d'affanni, destatore de uitij, copioso donator di uarie sollecitudini, & indegno occupatore de l'altrui libertà, piu ch'altra cosa da tener cara. Amore è passione che tanto cresce, quanto piu argomenti a mutarla si adoprano. uedi nell'Indice, doue trouerai molti altri bellissimi discorsi. Dato discreto ordine a loro amori, acciochè secreti fossero. Amori felici, & infelici. DAN. Amor che ne la mente mi ragiona. Quant'in femina foco d'amor dura. Che di foco d'amor par sempr'ardente. & uidi'l grande Achille, che con amore al fine combatteo. Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende. O dolce amor che di riso t'ammanti. Rime d'amor usar dolci, & leggiadre. Versi d'amor, & prose di romanzi. Ecco che crescerà li nostri amori. Et quando questi amori Furon creati. queglialtri amori. Deh bella donna ch'a raggi d'amore Ti scaldi, s'i uo creder a sembianti Che soglion esser testimon del core. ARI. Il nudo Arciel che l'ha nel cor ferito. i. amore, o cupido. BEM. Ogni amaro altro che d'amore non uiene. AS.

Amor buono. Lat. charitas. PET. Amor honesto, legitimo, diuino, antico, Che'n cor uenale amor cercata, o fede. L'una uer l'altra con amor conuerse. O sommo amor, o noua cortesia. Che tu mi fai, che te ne'nganna amore. Terza del ciel m'alzaua a tanto amore, BOC. Tenero, paterno, sommo. Vi puo hauer renduti certi quanto è l'amore ch'io ui porto. Donna guarda che per quanto tu hai caro il mio amore, tu non faccia motto. Et in tanta gratia, & amore uenne della buona donna, & delle altre. Da fedelissimo amore mossa. Ti prometto per la mia fede, & per lo buono amore ch'io ti porto. PH. Questo è lo buono, il dritto, & lo leale amore, ilquale da tutti deue essere preso. Questo il sommo, & lo primo creatore tiene alle sue creature congiunto, & il loro a lui congiunge. Per questo i cieli il mondo, i reami, le prouincie, & le città permangono in stato. Per questo meritiamo noi di diuenire eterni posseditori de celesti regni. Senza questo è perduto cio che noi habbiamo in potenza di ben fare. DAN. La somma sapientia, e'l primo amore. Che non possa tornar l'eterno amore. Amore acceso di uirtù sempr'altro accese. da caldo amore & da uiua speranza. che uince la diuina uolontate. Indi spirò l'amore, Ond'io auampo anchor per la uirtù. Per lo suo amor adunque a noi ti piega. A la mensa d'amor cortesi inuiti. Ogni tuo dir d'amor m'è caro cenno, s'accese in tanto foco di uero amor. 633

Amore diuino. PET. Vergine bella amor mi spinga a dir di te parole. Vergine humana, & nemica d'orgoglio del comune principio amor t'induca. Qual gratia, qual amor o qual destino. DAN. quando l'amor diuino Mosse da prima quelle cose belle.

Amor paterno. Lat. affectus, & affectio. PET Padre m'era in honor in amar figlio. BOC. Et ueggendo che'l padre per troppo amor che gli portaua, poca cura si daua di piu maritarla. Et per quello tenero amore non la maritaua, & uedendola di tanta buona fermezza sommo amore gli hauea posto. Per l'amor di mia madre, & di me tornò a stare in Palermo. 634

D'amore. PET. La fiamma, I raggi, il Regno l'arco, le saette, i lacci, la strada, il uiso, le rime. La colpa, la nemica, i messi, il giogo. Il carro, il chiostro, il porto, L'arme, le lusinghe, gli amorosi ueleni, seruo d'amor, Gran maestro d'amor.

Signore. in uece di amore, Lat. dominus, amor. PET. In questo pensier lasso notte. & di tiemmi il signor nostro amore. Disconuiensi a signor l'esser si parco. l'alto signor dinanzi, a cui fuggir non uale, ne far difesa. Ho seruito a signor crudel & scarso. Ei nacque d'otio, & di lasciuia humana, Nodrito di pensier dolci & soaui, Fatto signor & Dio da gente uana. Questo signor che tutto'l mondo sforza. Hor quiui trionfo'l signor gentile Quel antico mio dolce Empio signore.

Carro d'amore. Lat. currus amoris. PET. Vien catenato Gioue innanzi al carro. sopra un carro di foco un garzon crudo. 635

Arco d'amore, uedi a Gioue 436. & a Marte a 492.

Amoreuolezza. Lat. affectio affectus, BOC. In segno di amoreuolezza, alla usanza pugliese. Mi ha pur carezze, & amoreuolezze fatte. Guatatala un poco in cagnesco per amoreuolezza la rimorchiaua.

Amo-

Amoreuole. *Lat.beneuolus.*Boc.*E huomo di natura benigno,& amoreuole, tenero,& amoreuole della christiana fede. Amoreuoli donne, parole, amoreuolmente gli cominciò a dire.*

Amoroso.*pieno d'amore. Lat.uenereus, cupidineus, amãs, amatorus, ad amorem procliuis, facilis, benignus, beneuolus.* Pet. & Boc. *Amoroso camin, canto, choro, foco. Gelo, guardo, incarco, lume, nembo, pensiero, raggio, sguardo, scorno, stato, stile, strale, intoppo, disio, messer Cino. Amorosa donna, aura, esca, fame, fama, fede, greggia, nebbia, piaga, selua, speme, stella, uita, uoglia, reggia, paura, schiera, beltate, astutia, & Amorosa, sost, per la innamorata, & amorose donne, compagne, ale, anime, piume, uespe, tempie, chiaui, punte, note, amorosi, pensieri, stridi, atti, eserciti, Gli amorosi inganni, affanni, rai, balli, uermi, strali, uenti, preghi, detti, guai, amorosette uiole, amorosamente cantando. Incominciò amorosamente a sollazzarsi. Et gittatole il braccio al collo amorosamente la baciò.* Dan. *Dentro ui nacque l'amoroso drudo. I mi riuolsi all'amoroso sono. L'altra è colei, che s'Ancise amorosa.*

636 Amante. *mas.* Lat. *amans, amator.* Pet. & Boc. *Antico, feruentissimo, saggio, coro, ualoroso, pietoso, morto, perduto, misero, nouello, sagace, bello, troppo, felice. Non al suo amante piu Diana piacque. L'amante ne l'amato si trasforme. & Fem. Amante carissima, acerba, fera, amanti auenturosi & lieti, presi, ignudi, tranquilli, nouelli. Sueunturati, giouani, cortesi, Priuilegio de gli amanti. Beato sopra gli altri amanti. un simil par d'amanti. duo tali amanti. turba d'amanti timida ardita uita de gli amanti.* Dan. *Esser baciato da cotanto amante. O amanza del primo amante. per questi amanti.* Bem. *Le narrate dolcezze de gli amanti.* As.

Amanza, *la innamorata, usata da piu antichi Thoscani.* Lat. *amica, amasia.* Boc. *Non gli potè concedere per amanza una donna alla sua uirtù debita.* Dan. *O amanza del primo amante, o diua.*

Speranza mia. Lat. *spes mea. per la innamorata.* Boc. *Deh speranza mia cara non dir piu cosi. Vi prego caro mio ben, & sola speranza dell'anima mia. Fate adunque dolce speranza mia per me quello che io so per uoi uolentieri. Anima mia, dolce, speranza mia, non riconosci tu Ricciardo tuo?*

Anima mia: *per la innamorata. Lat. animula, aut anima mea.* Boc. *Dimmi caro mio ben, anima mia, anima mia dolce non ui turbate. Deh anima mia dolce lasciamiti baciare. Anima mia bella, O felici anime, alle quali in un medesimo dì auenne il feruente amore & la mortal uita terminare. uedi l'Indice.*

Donna, *per la innamorata, uedi a* 1519.

637 Drudo. Lat. *amans, amator. Voce Pro. Da draucus, che ual amadore.* Dan. *Thaide è la puttana che rispose, al drudo suo.* Ari. *Onde era a lei uenuto un drudo suo, di che egli non sà il nome. Col drudo hauendo gia la tela ordita.*

Amatore. Lat. *& mulierosus.* Pet. *Amator uano.* Boc. *Pur chi sia ch'inuiti l'amatore. Io n'ho ne miei dì mille ueduti amatori,*

Amato. *Lat. & dilectus.* Pet. & Boc. *Amato nido, thesoro. amata cosa, spada, giouanetta, sposa, uista. amate, giouani, piante, riue, chiome,* Dan. *Fin che la cosa amata il fa gioire. Amor ch'a null'amato amar perdona. Come domanda dar l'amato alloro.*

Amare. *Lat.* Pet. *Et l'amar forza, e'l tacer fu uirtute.* Boc. *Tebaldo perseuerando nel suo amare. Perseuerando la giouane nell'amare.*

Amare. Lat. & diligere, amore complecti, amore prosequi, bene uelle amore captum esse, in oculis ferre, in sinu gerere, carum habere. Pet. & Boc. *E gran senno di cercar sempre d'amar donna di piu alto legnaggio, che egli non è. Et son fermo d'amar il tempo, & l'hora. Infino nella mia pueritia cominciai ad amare. Io sempre amai. Il lume che tanto amai. Amando sopra ogni altra cosa. I giouani uolentieri amano nella giouanezza Donna non fu mai che tanto amasse huomo. Si dourebbe gloriare, quando le giouani d'alcuno amante amate sono. Ho sommamente amato. amerò sempre. in perpetuo u'amerò. Et l'arbor sempre uerde, ch'i tant'amo. L'arbor ch'amè gia Febo in corpo humano.* Dan. *se quei che ci ama, che dentr'a se l'alma. Com'i t'amai nel mortal corpo, cosi t'amo sciolta. La uedouella mia, che tanto amai che par torisce amando il nostro sire. Et comandò che l'amasser con fede. assai m'amasti. gran segno è che Dio t'ama. Di dì in dì l'amo piu forte, cosi t'amò.* Ari. *Che ti disponga amarmi, oue m'odiasti.* 938

Disamare per non amare. Lat. desistere ab amare, odiare. Pet. *V'e' l'altro che'n un punto ama, e disama.*

Innamoramenti. Lat. *amores.* Boc. *Motteggiarlo di questo suo innamoramento. Lasciati suoi altri innamoramenti di fuori.*

Innamorato. *Lat. amator, ris, amasus, amore captus.* Pet. & Boc. *Innamorata memoria. Innamorate donne. Innamorati huomini. Il piu innamorato huomo del mondo. Innamorato giouane. Vedi bello innamorato.*

Innamorate secondo la uera orthografia non si douria scriuere con n doppio per esser composto da in & amore, onde io direi esser composto da in, & nemore. Lat. i che l'innamorato sia come in nemore ombroso, cioè nelle delettationi, ouero che la in accrescesse, & uenisse a dire molto pien d'amore, et non da in et amore, percioche uiene a dir senza amore, onde il Pet. *Da far innamorar un huom seluaggio. Tanto cresce'l disio che m'innamora. Con le non sue bellezze u'innamora. Te non come per fama huō s'innamora. Che'l ciel di tue bellezze innamorasti.* Boc. *Coloro schernendo, che tener uogliono, ch'alcuno per udita si possa innamorare. Si dolcemente il core m'innamora. tu ti uai innamorando. Di lei ardentemente innamorandosi. Quando uoi di lui u'innamorasse. La donna piu innamorata che consigliata. Laqual è si forte innamorata di me. Et canto un poco di quelle sue canzoni innamorate. Ardentissimamente di lei innamoratosi. Del suo innamorarsi di lei, innamorossi d'uno assai ualoroso huomo uedi l'Indice.* 639

Imbardare per innamorare usato dal Boc. *Calandrino di lei subitamente s'imbardò, alcuni testi hanno imbariglio, & alcuni imbardiglio.*

Zelo. Lat. *zelus. Voc. Gre. dinota amore, affetto, o disire.*

Pet.

PET. *Amor che'ncende'l cor d'ardente zelo. Hor cõuien che s'accende ogni mio zelo. i. studio, o ardore.* BOC. *Da buon zelo mouendosi.i. ardente amore, o carità.*

640 Amanti, *& innamorati celebrati da nostri poeti. Aci, o Ati, Agamẽnone, Alcione, Andromada, Antigone, Antioco, Argia, Arianna, Artaserse, o Assuero, Artemisia, Beatrice, Bibli, Ceice, Cefalo, Clitennestra, Cornelia, Deidamia, Diana, Egeria ninfa, Egina, Egisto, Esaco, Euridice ninfa, Galatea, ninfa, Gineura, Gracco, Helena, Hercole, Hero, Herode, Hermione, Hersilia, Heperia, Hester hebrea, Hipermestra, Hippolita, Hippolito, Hipomenes, Hisifile, Isi, Isotta, Iulia, Lancilotto, Laura, Leandro, Leda, Liuia. Marianne, Medea, Nerone, Oloferne, Oreste, Fedra, Filis, Filomena, Pico, Priamo, Procri, Polifemo, Polissena, Progne, Propertio, Raimbaldo dicitore in rima, Scilla, Seleuco, Semiramis, sichen, Sofonisba, Stratonica, Tamar, Tomasso, Tibullo, Tisbe, Tristano, Vertuno.*

641 Aci, *o Ati fu figlio di Fauno. & di una delle ninfe di sitho fiume di Sicilia. uedi la historia a Galatea sua innamorata piu basso secondo l'ordine dell'alfabeto.*

Agamennone. Lat. *Agamemnon, Atrides, Tãtalides, Mycænęus, cognominato il grãde per esser stato capitano generale di tutti i Greci che furono nella guerra Troiana. Amò costui Briseida, & Cassandra figlia di Priamo, si che tornando a Micena, della qual città egli era Re, deliberò, si come è scritto nelle tragedie, tenersela per legitima sposa, & farla reina, ne uide che Clitennestra sua moglie prendendo ira et sdegno ordì sua morte con Egisto sacerdote, & cugino di lui, & amante di lei, alqual partendo egli hauea il regno & la casa raccomandato. Ben che egli allo incontro gliele macchiasse. & con la donna di lui adulterio commettesse, onde egli cieco dell'amore di Cassandra non s'accorse di quello che gli poteua seguire. Altri danno questa cecità ad Egisto, & a Clitennestra, per cioche non uidero, che l'uno, & l'altro rompeano la fede, che doueano portare ad Agamennone. Ne quì tacerassi, che essendo Agamenon primo duca appresso de Greci, iquali con mille naui armate nel porto d'Aulide, & niente altro aspettando che'l uento prospero, che gli conducesse a Troia, & intendendo dall'oracolo, che haurebbono prospero uento, se Diana irata, perche in caccia Agamen non gli haueua uccisa una Cerua a lei consecrata, fosse placata col sangue d'Ifigenia sua figlia, Agamennon cupido di nauicare consentì ch'essa fosse sacrificata, Ma Diana mossa a gran commiseratione della innocente fanciulla, la fè rapire, & portar nella regione Taurica, & quiui custodire infino che Horeste suo fratello la riducesse in patria, onde* DAN. *riprendendolo, & chiamandolo stolto dice. et cosi stolto Ritrouar puo'l grã duca de Greci, Onde pianse Ifigenia il suo bel uolto. Et fè pianger di se, & folli, & saui, &* PET. *L'altro piu di lontan quel l'è'l gran Greco Ne uede Egista, & l'empia Clitennestra, Hor poi ueder amor s'egli è ben cieco. & altroue. Et quel ch'Ancise Egisto.*

Alcione, *o Halcione figliuolo di Eolo Re de uenti, & Ceice figliuolo di Lucifero signore di Trachina, sposi & compagni eterni, quai mercè de i Dei furono trasformati in uccelli, quali sono chiamati Halcioni, et sono poco maggiori del passere & di colore fra turchino et nero, et si come in forma humana, cosi in quell'altra si congiungono con sommo & fido amore, & però dice il* PET. *Quei due che fece amor compagni eterni, Alcione et Ceice in riua al mare Far gli lor nidi a piu soaui uerni.* ARI. *Et s'udirle. Alcione a la marina De l'antico infortunio lamentarsi.*

Andromeda *figlia di Cefalo Re di Cipri, laquale essendo nel lito per essere diuorata dal marino mostro per colpa di Cassiopea sua madre che osa uadi dire ch'era piu bella delle Nereide, et giugnẽdo iui Perseo nel tornar che fece dell'estremo oriẽte, & tosto innamoratesene, la scampò, cõ patto che fusse sua legittima sposa, et al fine la ottenne, mal grado di Fineo, che cercãdo di turbare le nozze cangiato in sasso per la uirtù del capo di Medusa ne portò la pena. La storia di Perseo narreremo al luogo suo. onde dice il* PET. *Perseo era l'uno & uolli saper come Andromeda gli piacque in Ethiopia. Vergine bruna i begli occhi & le chiome.*

Antigone. *uedi sotto ad Argia.*

Antioco *figliuolo di Seleuco innamorato di Stratonica moglie di Seleuco suo padre. la storia porremo a Seleuco al luogo suo.* PET. *Disse, io Seleuco son questi è Antioco Mio figlio.*

642 Argia *figliuola di Adrasto Re di Argo, laquale continuamente chiamando Pollinice suo diletto marito, & figliuolo di Iocasta d'Edipo, ilquale hauendo ucciso Laio suo padre nõ conosciuto da lui prese ꝑ donna Iocasta sua madre col regno Thebano, & al fine nella guerra Thebana fu morto insieme con Anfiarao, & Tideo, & hauendo Creonte crudelissimo Tiranno di Thebe uietata la sepoltura a morti, ella nondimeno con Antigona sorella del marito senza temer del fiero comandamento, andò, di notte al cãpo, & riconosciuto il suo sposo tra morti con molte lagrime lo sepelì il meglio che la misera puote, onde il fiero Tiranno questo inteso di si pietoso ufficio l'una, & l'altra fece crudelmente morire, onde dice il nostro.* PET. *Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao d'Helena, & Hermion chiamar Horeste. Et Laudomia il suo Protesilao, & Argia Polinice assai piu fida, Che l'auara moglier di Anfiarao, uedi a Pollinice 476.*

Arianna, Lat. *Ariadne, figlia di Minos Re di Creta, ingannata da Theseo preso dell'amore di Fedra fu lasciata dal detto Theseo nella Isola di Nasso, o come altri scriuono di Chio, & con la noua sposa se ne uenne in Athena, la qual historia narreremo ad Hippolito, a Theseo, & a Fedra.* PET. *Et ella, cioè Fedra ne morio Vendetta forse d'Hippolito, & di Theseo et d'Arianna. ch'amando come uedi a morte corse, uedi ancho a Minotauro la historia piu distinta a 1223.*

Artaserse. Lat. *Artaxerxes Re de Persi, uedi di sotto ad Assuero.*

Artemisia, *costei amò con tanto ardore, et con tanta fede Mausoleo Re di Caria suo fido et caro marito, che poi che egli uenne a morte l'honorò di si honorato sepolcro, che egli è posto fra le sette cose del mondo a uedere marauigliose, Ne pur questo, ma quello che auanza ogni amore, che deliberato hauendo di seruare il casto, et uedouo letto, anchor che molti Principi in matrimonio la dimandassero, stimò nullo altro ricetto esser piu degno delle ceneri di lui che'l suo petto che si l'amaua, onde mista con le sue abondeuoli lagrime perseuerò tanto a bersele, che la cene*

re, et

re, & il pianto & la uita in un punto finì. onde dice il PET. Vedi tre belle donne innamorate Procri, Artemisia, & Deidamia.

643 Assuero. Lat. & Artaxerxes. ilquale secondo che ne insegna Iosefo da Greci, & da Latini è chiamato Artaserse Re de Persi. Costui amaua smisuratamente la Reina Vasti sua legittima donna, & delle bellezze di lei si solea gloriare. Ma in uno de suoi festeuolissimi conuiti, ilquale durò sette giorni, fatto chiamar lei per mostrarla a que' signori, quali erano seco nella mensa, et non essendoui ella andata, ne prese tanto sdegno, che per consiglio de suoi la repudiò, acciò che da lei non prendessero le donne Perse essempio di non obedire a mariti. & perche temeano, che raffrenando l'ardore dell'ira il fuoco amoroso non raccendesse il Re, & pentir lo facesse d'hauerla repudiata, uno de suoi Eunuchi gli trouò Hester hebrea, laqual piacēdo mirabilmente ad Assuero egli la fe sua sposa et Reina, et amando lei pose del tutto l'altra in oblio. Era in quei tempi Prefetto della militia Aman costui adunatosi contra Mardocheo huomo Hebreo & giusto, & padre di Hester Reina, perche non lo adoraua come gli altri, persuase al Re, che uolesse uccider tutti i giudei ch'erano nel suo regno, come nation contumace & laquale non rendea a lui i debiti honori. Credettegli il Re et dettegli l'anello, acciò che da gli altri fosse creduto, & ordinò le sue lettere, che per tutto il regno de Persi tutti i giudei in un dì determinato fossero uccisi. intese questo Hester dal padre, & per ubidirlo si misse alla morte, et andò senza esser chiamata al Re, ilche era capitale, & impetrò dal Re che chiamasse a se Aman, & Mardocheo nel conuito. E Aman uedēdo di nuouo che Mardocheo non lo honoraua, fece rizzar una traue alta cinquanta cubiti per crucifiggerlo. Ma dopo il cōuito la Reina narrò al Re tutta la cosa, & impetrò la liberatione del popolo hebreo, onde Aman fu crucifisso, doue uolea crucifiggere Mardocheo, & Mardocheo fu posto nella dignità, laquale prima teneua Aman, & dieci figliuoli d'Aman furono impiccati, & i giudei uccisero grā turba di quelli che Aman hauea ordinato ch'uccidessero loro. onde dice DAN. Intorno ad esso era'l grande Assuero. Hester sua sposa, e'l giusto Mardocheo, Che fu al dire, et al far così ntero. & PET. Vedi Assuero e'l suo amor in qual modo Va mendicando, acciò che 'n pace 'l porte.

Beatrice. Lat. Beatrix, Tre beatrici trouo celebrate. La prima fu figliuola di Folco Portinari detta Bice amata dal nostro Dante, laquale egli con piu degno nome chiamò Beatrice, & amolla in uita, & dopo morte, si come appare nella uita di esso Dante, et questa da lui nell'opre sue in uarie maniere fu celebrata, hora significante Theologia, & hora che ci fa beati. DAN. Noi siam qui Ninfe, & nel ciel semo stelle. Pria che Beatrice descendesse al mondo Fumm'ordinat'a lei per su ancelle. Volgi Beatrice, uolgi gliocchi santi Era la sua canzone, al tu fidele, Che per uederti a mossi passi tanti. Quando Beatrice in sul sinistro fianco Vidi riuolte, et riguardar nel sole Aqui la si non gli s'affisse unquanco. & in altri luoghi assai. PET. Ecco Dante Beatrice, ecco seluaggia. BEM. Et Dante acciò che Bice honor ne traggia. La seconda.

644 Beatrice fu sorella del marchese di Monferrato, & donna di Arrigo del Carretto, dellaquale cantò Raimbaldo nominato Paripos, si come al luogo suo diremo. PET. I di co l'uno & l'altro Raimbaldo, che cantar per Beatrice in Monferrato. La terza

Beatrice è la mia sempre honoranda madre, & fu figliuola di messer Giouanni Ronchegallo nobilissimo cittadino di Ferrara, & huomo dignissimo, & donna di messer Nicolò del Bailo padre mio honorando, & se non che forse non mi sarà prestata quella fede che mi sarebbe quando io parlassi di altre persone, delle uirtù & bontà dell'uno & del l'altro m'ingegnerei (se in me fusse tanto di sapere) lasciarne buona memoria al mondo, ma non senza qualche mia nota però, per non essere io stato a quelli simile di buona pezza, & in uirtù, & in bontà. ARI. Seco hauea la sorella Beatrice, A cui si conuerrà tal nome a punto.

Bibli. Lat. Byblis innamorata di Cauno suo fratello non hauendo ardimento di scoprirli il suo caldo disio, gliele mandò scritto, di che egli prese tanto d'ira & disdegno, che a schifo hauendo lei, che da lui scacciata pur studiaua farlo di se pietoso, si partì da Mileto sua patria, & andò ad habitare altroue, Di che ella sentendo gran cordoglio, si pose a seguirlo, & tanto il seguì, fin che per hauerlo cercato in uano, diuenuta del tutto stanca, si gittò nel prato dolendosi della fuga fraterna, & lagrimando, & piangendo si fece una fonte. PET. Semiramis, Bibli, & Mirra ria Come ciascuna par che si uergogni. De la lor non concessa, & torta uia.

Ceice. Lat. Cœycis. uedi di sopra. 641. ad Halcione.

Cefalo. Lat. Cefalus figlio di Eioneo, o di Eolo, come scriue Ouidio amato da Procri. uedi piu basso a Procri. 658.

Clitennestra, uedi ad Agamennone di sopra a 641.

Cornelia. figlia di Scipione, & legittima donna del gran Pompeo ilquale amò lei ardentemente, & fu parimente 645
da lei amato, & in pace, & in guerra il seguitò, & piangendo la morte del marito si lamēta del uil Tolomeo, che si uilmente gliel'habbia morto, si come a Pompeo narremo. PET. Vedi quel grande, ilqual ogni huom honora, Egli è Pompeo, & ha Cornelia seco, Che del uil Tolomeo si lagna & plora.

Deidamia figliuola di Licomede Re di Sciro, laquale d'Achille produsse Pirro in quel modo che al luogo suo diremo, & amò si fieramente lui, che nō pur mentre egli uisse lontano da lei nō uolle mai marito, ma poi che morì a Troia uedoua sconsolata in uesta negra menò sua uita, non d'altro pascendosi che della memoria di lui. PET. Vedi tre belle donne innamorate Procri, Artemisia, Con Deidamia. DAN. Deidamia anchor si duol d'Achille.

Diana, uedi al suo luogo a 211.

Egina. Lat. Aegina figlia d'Asopo, di cui s'innamorò Gioue, & in forma di fuoco la conobbe, uedi a Eaco a 139.

Egisto. sacerdote, uedi di sopra ad Agamennone. a 641.

Esaco. Lat. Aegysthus, Thyestiades che di Priamo, & di 646
Alissothoe figlia di Dimante, nacque nel monte Ida, ilquale essendosi innamorato di Heperia ninfa figlia di Cebreno, fiume, laquale seguita da lui fu dal morso d'un serpente uccisa, delche parendo a lui essere stato cagione de la sua morte deliberò morire, & gittandosi in mare, per la pietà di Thetide Dea del mare si trasformò in Smergo uccello, & uago anchora di morire spesso d'alto si precipita, & si tuffa sotto l'acqua, onde ragioneuolmente dice il nostro PET. Lungo costor pensoso Esaco stare Cercando Esperia, hor sopra un sasso assiso, Et hor sotto acqua,

acqua, & hor alto ualore.

Europa. Agenore Re di Fenicia hebbe tre figli Cilice, Cadmo, & Fenice. & una figlia nominata Europa bellissima, della quale innamoratosi Gioue mandò Mercurio acciò che l'armento di Agenore, delquale era copioso, facesse andare uerso il mare, come era solito alcuna uolta andare, & doue per diporto con le sue compagne soleua andare la bella Europa. sceso adunque Gioue, dal cielo, cõuerso in candido Toro si mise tra il detto armento, et uedẽdo uenirui Europa, con uista mansueta & col capo chino andando uerso lei, laquale uedendolo bello, lo cominciò a pigliar per le corna, & egli facendole festa, et lecandole le mani si coricò su'l lito del mare, & Europa fattagli una ghirlanda de fiori gliela pose in capo, al fine per tal modo si assicurò che gli montò su la schiena, allhora Gioue leuatosi cominciò pian piano andar uerso il mare, & tanto u'ẽtrò, che tardi accortasi del suo errore cominciò a chieder soccorso alle cõpagne, lequali rimase erano in su la riua & piangendo uedendo portar uia la bella Europa tenendosi con una della mani ad uno de corni, & con l'altra su'l dorso. & cosi fu portata nell'isola de Creti. Fulgentio scriue che Gioue Re de Creti udẽdo la fama della bellezza di Europa, andò con una naue nel regno del padre, et giunto alla riua del mare con lusinghe, & con inganni tãto operò, che Europa uenne su'l lito per uederla, & scostatosi dalle compagne, & mirando la naue per marauiglia, et essendo Gioue su'l lito la rapì, & portossela in Creti, & perche nelle uele della naue era dipinto un Toro, fingono i Poeti, che Gioue trasmutato in Toro la rapisse. onde DAN. & di quà presso al lito Nel qual si fece Europa dolce carco. Di Cadmo, & de gli altri fratelli altroue parleremo.

647 Galatea. ninfa marina, una delle figlie di Nereo & di Doride innamorata di Ati. & odiaua Polifemo, dalquale ella era feruentemente amata, auenne che un dì Polifemo andando cantando di lei la uide in grembo ad Ati, ilquale si come Galatea per la paura tosto fuggendo si nascose sotto l'onde, cosi cercãdo fuggire fu dal sasso che gli tirò il Ciclope, ilquale pieno di sdegno et d'ira ne fulminaua con acerbe parole, aggiunto & morto, Et poi da Galatea cangiato nel fiume del suo nome. & però dice il PET. Vedi Ati & Galatea, ch'n grembo gli era, Et Polifemo farne gran romori.

Gineura. Reina donna del Re Artù, amata da Lancilotto & Isotta Reina, donna di Marco Re di Cernouia amata similmente da Tristano, & per loro amore nelle giostre fecero assai leggiadre proue, per lequali meritarono molti & grandi honori. PET. Ecco quei che le carte empion di sogni Lancilotto. Tristano, & gli altri erranti. Onde conuien che'l uulgo errante agogni. Vedi Geneura, Isotta, et gli altri amanti.

648 Helena. bellissima fu figliuola di Leda & di Gioue moglie di Tindaro Re de Lacedemonia. Lat. Helena, Tindaris, Lœdea, Cycnigena. Dicono i Poeti, che Gioue inamorato di Leda trasformò in Cigno, o uuoi dir Ceseno uccello bianchissimo, & cosi con lei giacendo nacquero due uoua, & dell'uno nacque Polloce, dell'altro Helena, laquale uenuta alla età matura si maritò in Menelao. Ne medesimi tempi era Paris figliuolo del Re Priamo riputato giusto giudice. perche tre Dee Giunone, Minerua, & Venere, contendendo che di loro auanzasse l'altre di bellezza, rimisero in lui tutta la lite. Accettò l'arbitrato Paris, ma giudicò non senza corruttela, però che propose Venere, perche essa gli promise farli hauere Helena bellissima di tutte le donne. Sotto laqual speranza nauigò in Grecia, & rapì Helena, benche alquanti dicono, che di sua uolontà le seguì, & uenne in Troia. Questa ingiuria commosse i Greci a condur l'esercito a Troia, & dopo dieci anni uinsero la città con inganno, arsonla & saccheggiaronla, & Menelao recuperò Helena. Benche Herodoto scriua, che Helena non uenne mai in Troia, ma che Paris per fortuna scorse in Egitto, & quiui dal Re Proteo gli fu tolta, & seruata tanto che Menelao dopo l'eccidio Traiano andò per lei. Doue Chrisostomo tutta questa historia per uerte, ma non si puo sotto breuità trattare il tutto. onde il nostro PET. dice Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao d'Helena, & Hermion chiamar Oreste. & DAN. Helena uidi. per cui tanto reo Tempo si uolse. ARI. Se ben fosse quella, Ch' Europa, & Asia messe in tanti guai. i. Helena.

Hercole. Lat. hercules, alcides, tirynthius, amphitryonides, il Tebano figliuolo di Gioue, & di Alcmena legittima nata di Antifitrione, perche furono altri Hercoli, Costui auanzò di fortezza tutti glialtri, & tra molti suoi diuersi amori amò feruentemente Deinaria figlia d'Eneo Re di Calidonia, per cui contese con Acheloo, & il uinse. Amò anchora Iole figliuola d'Eurito, & Onfale Lidia. dallequali due in habito feminile ricondotto a filare, & a partire tra le donzelle la lana, & uestire come femina, & altri essercitij muliebri. & però dice il PET. Colui ch'è seco, è quel possente, & forte, Hercole ch'amor prese, & DAN. ne Alcide Quando Iole nel cor hebbe rinchiusa. di Alcide, & di esso Hercole, uedi a 470. le altre historie sono a tutte suoi luoghi.

Hero. amata da Leandro d'Abido. uedi al tutto Leandro piu basso al luogo suo.

Herode. Lat. herodes primo di questo nome Re de giudei, et 649
figliuolo d'Antipatro della Giudea procuratore. Costui, si come scriue Iosefo, amò oltra modo Marianne sua donna figlia d'Alessandro il cui padre fu Aristobolo uero Re de Giudei, ma cõ marauiglioso sospetto parte per gelosia, parte per odio di lei uerso lui hauendo egli tolto il regno, & la uita ad Hircano auo materno di lei, & ad Aristobolo il fratello. Onde Solone sua sorella per l'odio che a Marianne portaua, un giorno che intese Herode essere in discordia cõ lei, introdutto il coppiero a dire che ella per lui haueua dato ordine di porgerli il ueleno amatorio, non però egli sapea qual si fusse, se non ch'era ueleno, il Re uinto dalla natiua sua fierezza, intendendo per forza de tormẽti da l'Eunuco di lei che Soemo, a cui l'hauea egli raccomandata quando partì per andar a trouare Cesare Augusto che perseguiua M. Antonio, hauendola a Marianne aperto quel ch'egli in secreto gli haueua commesso, cioè che l'uccidesse se egli ne ritornaua saluo, era stato cagion dell'odio di lei uerso di lui, tosto il fe morire, Et poco dopo fatto di lei il giudicio comando che fosse uccisa, ilche fu l'anno dopo che tornò d'Egitto da Cesare Augusto. Poi raffreddato l'ardente furore, et trouato il uero, non pur se ne pentì, ma ne sentì tanto dolore che piangendo souente la chiamaua, & tal uolta, come se uiua fosse, cõ lei ragio

nando

uando andaua, onde acconciamente dice il nostro PET. *Vuoi ueder in un cor diletto, & tedio, Dolce & amaro? Hor mira il fiero Herode, Ch'amor & crudeltà gli han posto assedi. Vedi com'arde prima & poi si rode Tardi pẽtito di sua feritate Marianne chiamando, che non l'ode.*

Hermione *figlia di Menelao, et d'Helena maritata in Oreste figlio di Agamennone, & di Clitennestra sorella d'Helena, onde che hauendola Tindaro suo auo materno maritata in Oreste, Menelao suo padre, che non hauea notitia di tal matrimonio, quando era con l'esercito accãpato a Troia, l'hauea promessa a Pirro figlio d'Achille. onde dopo la uittoria tornato alla patria Menelao, Perche Oreste fu per hauere ucciso la madre condannato, la diede cõtra uoglia di lei a Pirro, o pure nõ contese ch'egli se la togliesse. Ma poi Oreste uccise Pirro, si ripigliò lei per sua legittima, & cara donna. In quel tempo che ella era in poder di Pirro chiamaua Oreste, dicendo Ouidio nell'Epistole Clamantem nomen Orestis Traxit inornatis in sua tecta comis. & il nostro* PET. *& Menelao d'Helena, & Hermion chiamare Oreste.*

Hersilia. *Lat. & Hora dea facta cum Quirino. i. Romulo marito, apud Ouidiũ che fu donna di Romolo, essendo stata con l'altre Sabine da Romani ne i giuochi equestri rapta, Et pudicamẽte, & fidelmente tutte uissero co i loro mariti, si come tutti gli scrittori delle cose Romane n'hanno scritto della pudicitia, & fideltà loro, et spetialmente quãdo per loro uendetta combattendo i Sabini co i Romani, elle con la guida d'Hersilia postesi fra tante spade, & tante lancie co i mariti, i parenti, e fratelli pacificarono, onde dice il* PET. *Poi uedi Hersilia con le sue Sabine, schiera che del suo nome empie ogni libro.*

Heperia. *ninfa, uedi sopra ad Esaco a 646.*

605 Hester *Hebrea donna del Re Assuero, uedi ad Assuero.*

Hipermestra. *Lat. Hypermestra, una delle cinquanta figlie di Egitto, laquale non uolle uccidere il suo sposo Lino figliuolo di Danao, secondo che'l padre comãdato l'hauea, perche essẽdo sforzato Egitto da Danao suo frate a darle cinquanta sue figlie a cinquanta figli di lui, Ilche non uolea egli fare temendo l'oracolo che gliele uietaua, comandò che la prima notte che le figliuole si giungeuano con loro mariti, ciascuna uccidesse il suo, onde tutte adẽpierono il paterno comandamento, se non la fida Hipermestra. & però dice il* PET. *Altra fede, altro amor, uidi Hipermestra.*

Hippolita. *Lat. Hippolyta, sorella della Reina Antiope delle Amazone, donne di Theseo, & n'hebbe un figliuolo chiamoto Hippolito, del quale ella n'è afflitta et trista per la fiera & indegna morte di lui, Ilquale non uolendo consentire al furore della matrigna (Fedra intendendo) La qual in quel tempo che Theseo in compagnia di Perthoo suo amico singolere andò allo inferno per ripigliare Proserpina, s'innamorò si furiosamente del Priuigno, che non riguardando ch'egli era figlio di suo marito, si studiò con prieghi ridurlo a suoi diletti, et egli repugnando allo sfrenato disio di lei fuggẽdo si liberò da suoi preghi, onde per non cõmettere adulterio, et uiolare il letto paterno ne hebbe la morte, perche ella sdegnata che egli hauesse contrastato al suo furore, uolse l'amore in odio, poi che'l marito tornò dallo inferno l'accusò al padre, fingendo che egli l'hauesse tentata per isforzarla, onde Theseo irato scacciò da se il figliuolo, & il biastemò, ilqual fu gendo l'ira del padre, tosto che giunse ne liti di Corinto, fu assaltato da un terribil mostro marino, si ch'i caualli del suo carro spauentati se ne turbarono & mossero talmente che egli ne rimase lacerato & morto in terra. Ilche Fedra intendendo ne morio, perche udita la morte dello amato giouane, & riacesa di nuoua furia, come se pentita si fosse del suo errore, si uccise cõ la spada d'Hippolito, o come glialtri scriuono s'impiccò, ilche fu forse uendetta d'Hippolito, essendogli stata per sua falsa & empia accusa di fiera morte cagione. & però ben dice il nostro.* PET. *Vdito hai ragionar d'un che non uolse consentir al furor della matrigna, Et da suoi prieghi per fuggir si sciolse, ma quella intention casta & benigna L'uccise, si l'amore in odio torse Fedra amante terribile & maligna. Et ella ne morio uendetta forse d'Hippolito. & altroue Hippolita del figlio afflita & trista.*

Hippolito. *Lat. Hippolytus. uedi di sopra ad Hippolita sua madre al luogo suo.*

Hippomene *Aonio disceso di Nettuno & di Megara, che uinse Atlanta nel corso. Lat. Hippomenes, uedi la historia ad Atlanta.*

Hisifile, *per seruar la Greca scrittura Hipsysile scriuere si douria. fu figliuola di Thoante, & Reina di Lenno Isola, laquale benche tutte l'altre donne uccidessero loro parenti, & fratelli, & figliuoli, et mariti, nondimeno per la pietà seruò il uecchio padre, & amò Iasone, delquale s'innamorò, quãdo egli per l'Isola di Lenno, oue ella regnaua, passò con la naue Argo per andare a Colco, ma poi l'abbãdonò per l'amore di Medea, laqual fu di barbarica natione. & però dice il* PET. *Hisifile uien poi, & duolsi anch'ella Del barbarico amor, che'l suo gli ha tolto. Non Polissena, Hisifile, & Argia. parlando di donne belle.* 651

Isi. *fu di Cipri si ueloce, & presto al suo male, che amando Anasserete hebbe se in odio, perche essendogli ella piu dura che'l ferro, & piu fiera del mare, & hauendolo a schifo, egli a l'uscio di lei per la disperatione s'appicò, & ella ne portò la pena, che ne fu trasformata in sasso. Fu un'altro Isi che essendo stato fanciulla, diuenne poi un bel garzone. onde dice il* PET. *Iui quell'altro al mal suo si ueloce Isi, ch'amando altrui in odio s'hebbe.*

Isotta *Reina amata da Tristano, uedi di sopra a Geneura, & di sotto a Tristano.*

Iulia *fu figliuola di Cesare, & moglie del gran Pompeo, & tãto amò il marito, che essendole arreccata alla casa la ueste del marito macchiata di sãgue che gl'era uscito del naso, altri dicono che essendole arrecata la candida ueste tinta del sacrificio, & ricordandosi delle discordie ciuili, credendosi che egli fosse stato ucciso, prese tanto dolore che tramortì, & essendo gia grauida, subito se ne morì, & nõ senza pianto uniuersale, perche era di tanta uirtù, che fu costante opinione, che se fosse uiuuta, sarebbe stato tal legame tra Pompeo & Cesare, che non sarebbono seguite le guerre ciuili, ma la sua morte sciolse l'amicitia del marito col padre, si come la uita l'hauea giunta & conseruata, anchora che si hauesse da dolere del marito, cioè di Põpeo, ilquale innamorato di Cornelia mostrò amarla piu, per lei si strinse co i nimici di Cesare, piu che per auentura altramente non haurebbe gia fatto. & però dice il* PET. *Quell'altra è Iulia, & duolsi del marito, Ch'a la se-* 652

conda

conda fiamma piu s'inclina. & DAN. Lucretia, Iulia, Martia, & Corniglia, in uece di Cornelia.

Lancilotto, uedi di sopra a Geneura.

Laudomia figlia di Acasto Thessalo donna di Protesilao figlio d'Isiclo di Thessalo anchora, laquale essendosi nouellamente maritata con lui, gli cõuenne allontanarsi per gire alla guerra Troiana, nella qual dipartita hauendolo ella seguito insin a liti, a pena con mille baci misti con infinite lagrime si potè suellere dal collo del caro sposo, et poi che egli diede le uele al uento, quel che non potea far cõ passi, il seguì nõ gliocchi lontano, fin che il potè uedere, ne si tosto le si tolse del tutto di uista, che a guisa di morta cadde in terra. a gran fatica riuenuta in uita sempre il chiamò, fin che ultimamente fu riportato il corpo di lui morto per man d'Hettore il primo dì che scese in terra, i Greci combatterono co Troiani, & sopra di quella uinta da troppo cordoglio si morì la infelice. onde il nostro PET. dice. Odi poi lamẽtar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao d'Helena, & Hermion chiamar Oreste. E Laudomia il suo Protesilao Et Argia Polinice.

653 Laura amata, & celebrata dal nostro Petrarca di chi ella fosse figlia, & doue nata, & quando morio diuerse sono state le opinioni, & perche poco, o nulla questo importa, non ci affaticheremo di altrimenti darne notitia per esser ne stato detto a bastanza, ma solo noteremo parte delle lodi datele da esso Petrarca. Tosto che giunto a l'amorosa reggia Vidi, onde nacque Laura dolce e pura, ch'acqueta l'aere, & mette i tuoni in bando. Et Laura mia con suoi santi atti schifi. Hor haues's io un si pietoso stile, Che Laura mia potessi torre a morte. Laura mi uolue, & son pur quel ch'i m'era. Alma in uece, dell'anima di Laura. Amor, natura, & la bell'Alma humile. Ch'amor fiorisca in quella nobil Alma Esser nõ pò, che quell'Angelic'Alma Nõ senta il suon de l'amorose note. Alma real degnissima d'impero. Alma felice, gẽtile. & in uece di Laura. Alma gẽtil, cui tante carte uergo. Quella in uece di Laura. Quella, per cui con sorga ho cangiat'Arno. Nel bel uiso di Quella che u'ha morti. & Quella in cui l'etade Nostra si mira. & hora la chiama Angioletta, hora Donna, fenice, cara, pellegrina, colei, costei, lei. Facendola sopra ogni altra gentile, santa, saggia, leggiadra, honesta, & bella. et quasi in infinite uarie, & diuerse maniere.

Leandro. Lat. Leander fu d'Abido città posta nella riua dell'Asia, là oue Hellesponto è piu stretto, il quale amando egli Hero, che fu da Sesto città nel lito d'Europa contraposta ad Abido per andarsi a star con lei, gli bisognaua notar di notte, & Hero cara sua donna, che al notante giouane ponea per segno il lume nella fenestra della torre, & nella fenestra si staua aspettãdolo, onde auenne, che una notte il troppo uento spense il fido lume, & Leandro nel notare sopragiunto da tẽpestose onde s'affogò nel mare, il cui misereuol corpo menato dall'acqua nel lito di Sesto alla falda nella torre d'Hero, & riconosciuto da lei, ella dalla medesima fenestra, nella qual staua mirando, & aspettando, si precipitò, là oue giaceua morto il diletto sposo. per seguirlo morendo, si come narra a pieno Museo. & come dice il nostro PET. Leandro in mar' & Hero a la fenestra.

654 Leda, Lat. Læda, moglie di Tindaro Re de Laconi, amata da Gioue il quale si conuertì in Cigno, & conobbela, & di tal concetto nacquero due oua, & dell'uno uscì Polluce, & Helena, & dell'altro Castore, & Clitennestra, Polluce & Castore furon chiamati Dioscuri. i. figliuoli di Gioue, & trasformati in cielo nel segno di Gemini. & però dice DAN. Del bel nido di Leda mi diuelse. i. suelse, & leuò del segno di Gemini. & il PET. E'n bianca nube si fatta, che Leda hauria ben detto che sua figlia perde, intendendo di Helena reputata la piu bella donna del mondo.

Liuia. Donna di Tiberio Nerone amico di Cesare Augusto, ilquale amãdola, pregando se la fe dare per sua, col mezo del repudio lecito allhora fra Romani, anchor che fosse grauida di quel Tiberio che poi fu Imperadore, onde alcuni leggono, in uece di pregando, pregnãte. & però dice il PET. L'altro e'l suo figlio, & pur amò costui piu giustamente, egli è Cesare Augusto. Che Liuia sua pregnante tolse altrui.

Marco Antonio. figliuolo d'Annio uero, et per adottione di Antonino Pio, a cui fu successore nell'imperio, oltre che il nome di buono hebbe per successione da Traiano che primo di tutti, si come Ottauiano fu nomato Augusto, cosi egli ottimo, & lasciollo a gli altri, La cui Filosofia fu tale & tanta, che Filosofo fu nominato, & non solo intendeua perfettamente le cose di Filosofia, ma ne ragionaua, & disputtaua argutamente, et abondeuolmẽte. Domò i Germani, & col fratello ne trionfò. Vinse in Oriente i Persi, & nel Settentrione i Marcomãni, i Quadi, & altri fieri popoli & tanta fu la bontà dell'ingegno di lui, tali & tante le uirtù dell'animo che non trouaua pari, in ogni cosa essendo felice, se non nella donna & nel suo rede, alqual morendo lasciò l'imperio hauendolo egli tenuto anni diciotto. pur fu si uinto dall'amore di Faustina sua moglie & figlia di Antonino Pio, che lo signoreggiana, & lo facea stare a suoi comandamento. costei secõdo che si scriue, fu di marauigliosa bellezza, et tanto amata da essa Marco Antonio, che l'impudicitia di lei a lui manifesta, non bastò a fare, che egli la repudiasse, ma si come in sua uita alcuni de gli adulteri per amor di lei innalzò a gran dignità, cosi lei, poi che ella morì consecrò cõ diuini honori. et però dice il nostro PET. Vedi il buon Marco d'ogni laude degno, Pien di Filosofia la lingua e'l petto, Pur Faustina il far quì star a segno, et altroue. Helio Hadriano, e'l suo Antonin Pio, bella successiõ infino a Marco, C'hebber non meno il natural desio.

Mardocheo Hebreo. uedi l'historia ad Assuero a 643.

Marianna. amata dal Re Herode, uedi di sopra ad Herode al luogo suo. 649.

Medea. costei innamorata di Giason gli diede il modo d'acquistare l'aureo uelo, poi tolti tutti i thesori del padre Oeta Re de Colchi, cõ lui se ne fuggì, et sopragiunta dal fratello Absirio con inganno l'uccise. et di parte in parte squarciatolo sparse le mẽbra, acciò che'l padre occupato a raccoglierle desse spatio alla fuga di lei, cosi fuggendo col suo amante n'andò per molti paesi d'Europa, et d'Africa, fin che giunse in Grecia. oue finalmente repudiata da Giasone, che preso hauea per donna, Creusa figlia di Creonte Re di Corinto, con doni ammaliati mãdati a Creusa composti con foco lauorato arse lei et il suo palazzo, et per maggior uendetta uccise i due figliuoli c'hauea di lui, & fecegli apporre per cibo a Giasone. & però dice il nostro PET. Quell'è Iason, quell'altra è Medea. Ch'amor et 655

lui

lui seguì per tante uille. Et quanto al padre, & al fratel fu rea, Tanto al suo amante piu turbata, & fella, Che del suo amor piu degna esser credea. & DAN. Et ancho di Medea si fa uendetta. la historia di Giason, uedi a 708. al luogo suo.

Oloferne. fu principe della militia di Nabuchodonosor Re de gli Assiri. costui andò contra Giudei, & assediò Betulia con cxx. mila pedoni, & xxij. mila caualieri, in fine fu morto & sconfitto l'essercito per uirtù di Iudit hebrea, come al suo luogo a 214. habbiam narrato. PET. Vna uedouetta (intendendo Iudit) Vince Oloferne. & DAN. Mostraua come in rotta si fuggiro gli Assiri, poi che fu morto Oloferne.

Oreste figlio di Agamennon, & di Clitennestra. uedi di sopra ad Hermione sua donna. 649.

Fedra. matrigna d'Hippolito. & moglie di Theseo. uedi di sopra ad Hippolito al luogo suo. 650,

656 Fille. Lat. Phillis figlia di Licurgo Re di Thracia, laqual Ouidio chiama Rhodopea da Rhodope mōte in Thracia. Tornādo Demofonte della guerra Troiana passando per Thracia fu uinto dall'amore di Fille, & uago d'andare a ricourare il regno d'Athene lasciato libero per la morte di Mnestheo, prese licentia per certo tempo, ilqual passato, Fille a cui era noia l'aspettare, credendosi essere ingannata per disperatione s'appicò presso al porto in sul Mādarlo, ilqual appariua secco, rimise le foglie. Onde i greci da questa Fille chiamarono Filla le fronde de gli arbori, lequali prima chiamarono petalla. Tornato Demofonte, et udendo il misereuolissimo fine di lei, con amaro pianto se ne mostrò dolente. & però dice DAN. Ne quella Rhodopea (intendendo Fille) che delusa fu da Demofonte. PET. Quell'altr è Demofonte, & quella è Fille.

Filomena, et Progne. qui tacerò la fauola di Progne, et di Filomena per esser cosa assai nota, come elle furono figliuole di Pandione Re d'Athene, Dellequali Tereo Re di Thracia, hauendo per donna Progne, isforzò l'altra, et come per uendetta dell'ingiuria, et dell'oltraggio uccisero Itis figlio di Tereo et di Progne, et al padre a mangiare il diedero, et come al fine seguendole Tereo per ucciderle. egli si trasformò in Vpupa. Progne in rondine, Filomena in Rosignuolo, et l'infelice Itis in Fasiano. onde il PET. Et garrir Progne, et pianger Filomena. Era ne la stagion che l'equinottio Fa uincitor il giorno, et Progne riede Cō la sorella al suo dolce negotio E'l rosignuol, che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta, et piange. T. Vedete Filomena tapinella, Che si lamenta del crudel Tereo Ne folti boschi con la sua sorella. SAN. Progne ritorna a noi per tanto spatio Con la sorella sua dolce Cecropia A lamentarsi de l'antico stratio. Seluaggio miò per queste oscure grottole Filomena ne Progne ui si uedone. ARI. Qual Progne si lameuta, et Filomena, Ch'a carcar esca a i figliuoli ita era Et troua il nido uoto. VIR. Qualis populea mœrens Philomela sub umbca Amissos queritat fœtus.

657 Pico. Lat. Picas figlio di Saturno, et padre di Fauno, Re de Latini hebbe per donna Canente gentilissima fanciulla figlia di Iano, et di Venilia sua donna, laquale pari laudi meritò in bellezza di corpo, et in dolcezza di canto, et ere sommamente amata da Pico. auēne che un giorno andando Pico alla caccia per una selua, là doue era Circe, laqual; uedendolo bellissimo del corpo intensemente s'innamorò di lui, & gli fece apparere un porco saluatico, & che passasse innanzi a Pico, ilqual per l'auidità della preda seguendolo, entrò in parte della piu densa selua doue nascosa s'era Circe, laqual scoperta si gli fece incontro, et pregollo sommamente che le compiacesse della sua persona, mostrādogli esser figlia del Sole. Pico, ilquale era sommamente intento alla sua bella Canēte, rispose che mentre la sua sposa uiuea, mai non si uolea ad altra donna cōgiungere. Circe per la risposta agitata da gran dolore, & commossa da grand'ira subito il trasformò in uccello del suo nome la cui forma è alquanto minor della Pica, ha l'unghie acute, fora gli alberi, & iui fa nido, è uccello di tristo augurio, & perciò è detto il manco Pico, da Horatio è detto Martio perche è sacrato a Marte. et perche fu uno de gli antichi Re d'Italia, li restò il regal manto, e i fregi nelle uariate penne di piu & diuersi colori, come era consuetudine de gli antichi Regi. Questa cosa intendendo Canente per gran doglia piangendo per la riua del Teuere si morì, & però dice il nostro PET. Canente, & Pico, un già de nostri regi, Hor uago augello, & chi di stato il mosse, Lasciogl'l nome, e'l regal manto, e i fregi.

Piramo. Lat. Pyramus & Thisbe. furono di Babilonia bellissimi, & di smisurato amore insieme collegati, & nō potendo hauer copia l'uno dell'altro, si cōposero di notte uscire della città furtiuamente, & ritrouarsi alle sepoltura di Nino. auenne che Tisbe prima arriuò al luogo, & ispauentata per una Leonza si fuggì, & nascosesi per paura, & nel fuggire le cadde un uelo che in capo portana. Trouollo la Leonza, & stracciollo, & insanguinollo, & tinselo di sangue, ch'anchora era nella bocca della caccia che fatto hauea. & giungendo Piramo, & ritrouando il uelo, & credendo che Thisbe fusse diuorata, tanto dolor ne prese. & in tanta disperatione uenne che tosto s'uccise. & nel ritorno la infelice donna trouando il sua amante, ch'a pena era spirato cominciò gridando a dire, Piramo rispondi alla tua Thisbe, il cui nome tanta forza hebbe, che anchora che fosse oppresso dalla morte, pur aperse alquanto gli occhi, & riguardolla, allhora la infelice da soperchio dolore occupata, tosto gittata nella punta della spada, che fuori dell'amato corpo usciua, morte si diede, et dice si che si uccisero sotto di un moro, ouero Celso, ilquale prima hauendo le gelse bianche prese color di sangue, e dopo sēpre fece le gelse nere. & però ben dice DAN. Come al nome di Thisbe aperse il ciglio Piramo in sul morir, & riguardolla Allhor che'l Gelso diuentò uermiglio, et PET. Vidi Piramo, & Thisbe insieme all'ombra.

Procri. figlia d'Erechteo figlio di Vulcano, & Re de gli 658
Atheniesi, & donna di Cefalo figlio di Eioneo, si come n'insegna Eustachio nelle spositioni d'Homero, ancor che Ouidio dica d'Eolo. Fu l'amore di costoro reciproco, e singulare, niente piu curando la sua anticamente amata aurora, laqual cōmossa ad ira, disse un giorno a Cefalo che lasciasse d'amare Procri, perciochè se egli conoscesse quello che ella intendeua, gli rincrescerebbe hauerla per donna. Cefalo per far proua della pudicitia di Procri, allontanatosi da lei, & nel ritorno trasfigurato in altra forma, poi che con preghi non la puote mutare, hauendola con lunghe promesse, & con molti doni alquanto inchinata, & addutta in dubbio, fu cagione che scoprendosi egli, per la

uergogna ella tosto se ne fuggisse nelle selue, et cō la Dea Diana s'accompagnasse, Poi a gran pena richiamatala hebbe da lei in dono un cane che ogni fiera per uirtù di Diana giungeua, & uno strale, il cui colpo non era in uano mai, & si rinouello tra loro con maggiore, & piu dolce fiamma, & con piu fede l'amore. Essendo adunque un giorno Cefalo affannato per la caccia, per refrigerio chiamando egli l'aura, fu per un rustico riferito a Procri, come Cefalo aspettaua una Ninfa, o come uogliono alcuni che dubitando Procri che L'aura, laquale soleua il suo marito chiamare, quando stanco del cacciare si poneua a riposar nell'ombra, non fosse ninfa da lui amata, & uolendosene certificare un giorno il seguì, Et come in quel che egli chiamaua l'aura, ella a uerso lui si mosse, fè strepito tale che Cefalo lei credendo essere fiera, con lo strale che ella dato gli hauea, la ferì mortalmente, Et riconosciutala, se la recò in grembo per riconfortarla, Ma ella non altro gli chiese, ne disse, se non che L'aura che le era stata cagione di morte, non prendesse per donna, & finite le parole si morì. PET. Vedi tre belle donne innamorate, Procri, Artemisia, con Deidamia.

Polifemo. uno de Ciclopi figli di Nettuno innamorato di Galathea, laquale amaua Ati figlio di Fauno, & d'una delle ninfe di Simetho fiume di Sicilia. uedi la sua historia a Galathea piu di sopra al luogo suo. 647.

659 Polissena. *Lat.* Polyxena, figlia di Priamo dellaquale essendo innamorato Achille fu per man di Paride con l'aiuto d'Apollo ucciso. onde Pirro figlio d'Achille col sangue di lei appagò l'anima di lui, come ad Achille, & a Paride, & a Pirro.

Progne, che fu conuersa in Rondinella, è posta a Filomena sua sorella. PET. Et garrir Progne, & pianger Filomena. Fa uincitor il giorno, & Progne riede con la sorella al suo dolce negotio. SAN. Progne ritorna a noi per tanto spatio.

Propertio Poeta elegiaco detto Sesto Propertio Aurelio Vmbrio di Assisi città doue nacque san Francesco, ilqual amò, & celebrò ne suoi uersi Cinthia, il cui uero nome era Hostia. Costui fu fra gli altri il miglior pittore de gli amorosi affetti. PET. L'un'era Ouidio, l'altro era Tibullo, l'altro Propertio, che d'amor cantare Feruidamente, & l'altro era Catullo.

Scilla. *Lat.* Scylla, figlia di Niso Re di Megari, Laquale s'innamorò di Minos Re di Creti, ilquale per uendicar la morte d'Androgeo fece guerra a gli Atheniesi, et a Megari, & allhora teneua assediato Niso. Tagliò al padre il purpureo capello dormendo, ilquale hauendo egli, uoleuano i fati che non potesse perdere il regno, & correndo se ne uēne a Minos, & donoglielo pregandolo che la togliesse per donna, Minos ueduta la crudeltà della infida figlia, essendo giustisimo non uolle adempiere la sua ingiusta domanda, & la scacciò da lui. Scilla uedendosi scacciata, & che per suo tradimento con uittoria se ne tornaua a Creti, & uedendosi del padre ribella, deliberando seguirlo, s'appigliò alla poppa della naue, Il che ueggendo il padre uinto dall'ira & dallo sdegno, si mosse per giungerla, et ella cercando fuggirlo, & l'uno, & l'altro si trasformarono in uccelli tra loro nemici, l'uno in quello che è chiamato grecamente Halieto, l'altra Lodola. onde dice il PET. Et ui di la crudel figlia di Niso Fuggir uolando, et altroue scilla indurarsi in pietra aspra, & alpestra. Che del mar Siciliano infamia fosse. Questa Scilla fu figlia di Forco mutata, la metà in cane latrante. & poi in scoglio infamia del mar Sicilliano, perche nel Faro o stretto di Messina, cioè tra Scilla & Caribdi si annegano molte naui, ilquale scogliò posto nella riua d'Italia, benche i poeti la finsero trasformata in marino mostro habitare in quella caua, & non perche amasse, ma perche amore fu cagione della sua trasformatione, accioche tal pietra fosse infamia del mar Siciliano, pche il passare da quella parte essendo assai pericoloso, il mar siciliano grande infamia ne ha conseguito. & è tenuto di tutti i mari il piu fiero. uedi a 1031.

Seleuco anchora che'l PET. ne suoi uersi descriua amplamente la natura dell'Historia, di modo che chiaramente si puo comprēdere, per seguitar l'ordine nostro, nō resterò di narrarla sotto breuita. Seleuco nomato Nicanore fu Re di Soria, & essendosi infermato Antioco suo figlio, fe con uocare gran numero di medici per la cura sua, iquali non conoscendo in lui alcuna cagione di tanta grauezza, stauano sospesi, & non sapeuano che si operare per la sua salute auenne casualmēte, che l'uno di loro chiamato Herasistrato, o come altroue si legge Theōbroto tenendo in mano il braccio, & ricercando il polso, in tanto si presentò la Reina Stratonica dināzi ad Antioco, laquale ueduta cosi la uirtù sua rinuigorì, & il polso si fortificò, dopo si tosto come fu partita tornò Antioco alla sua prima debolezza, e riuenuta un'altra uolta la Reina in presenza di Antioco il polso fece l'medesimo effetto, per laqual cosa Herasistrato conobbe Antioco essere della matrigna innamorato. et però costretto dalla salute di Antioco. cō modo accomodato disse a Seleuco. Antioco tuo è necessario che si mora, percioche io ho conosciuto lui essere innamorato della dōna mia, laquale io per cosa del mondo non li consentirei, onde conuien che tosto peruenga alla morte. Seleuco intese le parole, per la pietà del figliuolo graue dolore si sentì uenir al core, & pietosamente uolto ad Herasistrato molto il pregaua, che per la uita del suo figliuolo unico li concedesse la cara donna, offerendogli grandissimi doni. Dice Herasistrato, dimmi Seleuco, tu mi aggraui ch'io doni la mia dōna ad Antioco, ilqual è tuo unico figliuolo, et nondimeno tu non consentiresti dargli Stratonica, quādo lei amasse, si come ama la mia, rispose Seleuco, uolesse gli dij che cosi fosse, accioche per la salute del mio proprio figliuolo, io nessun'altro che me hauessi a grauare. Inteso adunque Herasistrato q̄llo che haueua offerto Seleuco, allhora li manifestò, si come Antioco era in pericolo solo per lo intenso amore, qual occulto portaua alla Reina Stratonica, la doue Seleuco con diligentia cercando dal figlio se cosi fosse, trouò per sua modesta confessione esser uero quello che gli haueua raccontato Herasistrato, adunque di pari uolontà di Seleuco, Antioco, & Stratonica, lei che prima era donna del padre, sposa diuenne di Antioco suo figliuolo. ne quì taceremo, come questo Antioco hebbe con Romani crudelissima guerra, & la cagione fu, che essendo morto Tolomeo Filopatro dignissimo Re d'Egitto, & lasciati i figliuoli pupilli sotto la tutela, & protettione de Romani, Antioco dirizzò l'animo a occupar l'Egitto, et massimamente perche si uedeua ricchissimo di thesoro, di gente abondante, & oltre a questo Anniballe Cartaginese, ilquale di poco fugato da Scipione Asiano 660

ne Asiano dimoraua appresso di lui, il faceua essere assai piu audace, per laqual cosa i Romani pigliano giustamente la prottetione, & difesa de pupilli, fecero guerra con Antioco, & Crearono Console Scipione Asiano fratello di Scipione Africano, & lo Africano collega. acciochе bene intendesse Antioco i Romani non minor confidenza hauere nel uincitore scipione, che hauesse egli nel superato Hanniballe. Combattendo dunque i Romani con Antioco appresso il monte Sipilo fra Siria, & Egitto fu superato Antioco, & rilegato in Cicilia oltra il monte Tauro, donde in picciola parte del regno a lui per gratia de Romani lasciata, signoreggiando soleua ringratiar la fortuna, & Romani che gli haueano diminuite le cure regie, i pensieri, & gli affanni, hauendogli lasciata tanta parte del regno che solo alla conseruatione di quello & nõ allo augumento era intento il suo animo. onde dice il nostro PET. Disse Io Seleuco son, quest'è Antioco Mio figlio. che gran guerra hebbe con uoi. Ma ragion contra forza non ha loco. Questa mia prima, sua donna fu poi, Che per scamparlo d'amorosa morte, gli diedi, e'l don fu licito fra noi. Stratonica e'l suo nome, & nostra sorte, Come uedi. & quello che seguita. & giunsi per uia parlando insieme de lor dolci affetti, Et sospirando il regno di Soria. onde è da sapere che questo Antioco fu il primo di quel nome che regno in Soria, & non quello c'hebbe guerra con Romani, ilquale fu da Seleuco il Sesto, di tal nome detto Magno per la grandezza de fatti & de suoi regni. Ma il PET. si come sogliono i poeti, diede quel che fu d'uno ad un'altro per conuenienza di nome, onde quel che fè ti libico Hercole diedero gli scrittori al Thebano, & quel che fè Carchedone padre di Didone alla figlia, Et molti altri essempi a tal proponimẽto addur si potrebbono. Ne quest'è quello che da Rhetorici si chiama induttione d'errore. Ilche si fa quando l'oratore ad arte dimostra hauere errato, o pentirsi, si come ne insegna Quintiliano nel nono libro delle oratorie institutioni, Ne è simile a quel di Virgilio. Quid loquar? aut Scillam Nisi. Ne a quel di Ouidio, Siue quis Antilochum narrabat ab Hectore uictum, perche nell'Egloga il pastore, & nella Epistola una feminella, come persone che ignorar l'historie, et i nomi si potè fare che errassero, Ma quì Seleuco primo padre di quei Re, come douea, o potea nelle cose de suoi errare?

663 Sichen. Venuto Iacob con la sua famiglia ad habitare nella regione delli Isicomi, dequali era principe Emor, il figlio di costui, Sichen innamoratosi tosto di Dina una delle figliuole di lui gliela rapì. Et per far legittimo il suo dishonesto amore, con prieghi del padre, & con patto di partirsi di quel paese con lui, e con i figliuoli, cercando di ottener lei per sua sposa, non gli fu innanzi promeso che egli promise col padre, et col popol tutto prima circonciderfi, Nellaqual circoncisione essendo essi per le ferite fatti infermi, parue a Iacob & a figliuoli tempo di uendicarsi dell'oltraggio della sforzata fanciulla, on le prese l'arme Sichen & Emor., & tutto il miserabil popol uccisero. & però dice il PET. Vedi sichẽ e'l suo sangue ch'è mischio, Et de la circoncision, & de la morte, E'l padre colto, e'l popol ad un uischio.

Stratonica, prima moglie di Seleuco Re di Siria, & dopo d'Antioco figlio del detto seleuco, uedi la historia di sopra a Seleuco. PET. Stratonica e'l suo nome, & nostra sorte come uedi è indiuisa.

Tamar. Dauid di uarie donne hebbe uarij figli, tra quali Absalone, & Tamar bellissimi d'una, & Amone d'un'altra, ilquale amando smisuratamente Tamar, per non sapere, come altramente goder potesse si finse star male, cõsigliato cosi da Ionadab suo cugino, & al gouerno della sua infermità chiese lei al padre, & hauutola si studiò cõ preghi di recarsela a suoi piaceri, ilche nõ possendo amoreuolmente ottenere, riuolse tosto l'amore in odio, & la preghiera in forza, ond'ella sforzata se n'adò disdegnosa ad Absalone suo frate arichiamarsene, ilquale diss mulãdo il dolore et l'ira, ultimamente conuitò tutti i suoi fratelli ad una solenne festa che fè nel tosar le lane, et nel conuito uccidendo Amone uẽdicò l'oltraggio della sua sorella, dopo si fuggì in siria, ma dopo tre anni Iacob principe della militia di Dauid lo riconciliò col padre. onde tornò in Hierusalem, benche duo anni stesse che Dauid non uolle che uenisse nel suo conspetto, il terzo anno gli perdonò assolutamente, & parlogli. Ma Absalon cõ uarie arti molte tribu si conciliò, & fecele nemiche al padre & chiamaronlo Re. Et tirò a se Achitophel consiglier di Dauid nella sua congiuratione. Dauid ordinò ch'un'altro suo consiglier chiamato Chusi fingessi di ribellarsi ad Absalon, come Achitophel, & ordinò tanto che i consigli d'Achitophel non furono piu accetti ad Absalon. Perche Achitophel s'impiccò, & Absalon credendo a consigli fraudolenti di Chusi, finalmẽte fu rotto in Ephraim. Et dopo nella fuga passando sotto una quercia rimase appiccato a rami per la chioma, & da Ioab uno de capitani di Dauid fu morto. onde dice il Pet. V'è l'altro (intendendo Amon) che'n un pũto ama, et disama. Vedi Tamar, ch'al suo frate Absalo ne disdegnosa, et dolente si richiama. & DAN. I feci'l padre, e'l figlio in se ribelli Achitophel nõ fe piu d'Absalone Et di Dauid co i maluagi pũzelli. ARI. sallo, ch'incontra se il frate Absalone per Tamar trasse a sanguinoso sdegno. 662

Tisbe. Lat. Thisbe innamorata di Piramo uedi di sopra ad esso Piramo al luogo suo. 657.

Tristano fu nepote di Marco Re di Cornouaglia, et innamoratosi della Reina Isotta moglie del Re Marco. Ilqual Re gli appostò in camera, & con la lancia medesima di Tristano, laquale egli hauea lasciata fuori, mettẽdola per un buco dell'uscio lo ferì, Tristano dopo poco tempo morì di tal ferita. Questo fu il principal de caualieri chiamati erranti, le cui prodezze sono piu fauolose che uere. Onde il nostro PET. Ecco quei che le carte empion di sogni Lancilotto Tristano, & gli altri erranti. & DAN. Vedi Paris, Tristano, & piu di mille Ombre mostrommi. uedi di sopra a Geneura. 647.

Vertunno. innamorato di Pomona, costui si trasfiguraua in uarie forme. & perciò è figurato per l'anno, ilquale si muta, come sono uarie le stagioni, et Pomona per la celeste influenza che opera ne gli arbori, per laquale producono i loro frutti, come Ouidio nel suo Metamorfosi dimostra. SAN. Vertuno non s'adopra in trasformarse, Pomone ha rotte, & sparse le sue piante.

Bellezza. Lat. pulchritudo, forma, uenustas, formositas, species, decorus. PET. & BOC. Bellezza, alta, diuina, casta, amica, immortale, infinita, noua, sempiterna, singolare, uaga, unica, minore, molta, humana, mortale, propria, giouane, Al mondo sola, Il fior di bellezza, 663

Donna di marauigliosa bellezza, Gran bellezza, fuentu rata, guasta, & nella F I. & A M. Dubbioso bene de mortali. Dono di picciolo tempo. Cosa fugace, fior caduco, ben caduco. Bellezze celesti, uniche, accolte, inferme, Fior d'honestate, & di bellezze. Al mondo sole. O tu donna che uai di giouentute, & di bellezza altera. Le bellezze eterne del cielo. D A N. *Et bellezza, & uirtù cresciuta m'era. La seconda bellezza che tu cele. Siano in eterno le bellezze tue.*

Beltà, & beltate. *Lat. decentia, dignitas, honor.* P E T. & B O C. *Alta, altera, diuina, rara, somma, naturale, angelica, famosa, Tanta, noua, amorosa, senza esempio, Fontana di beltà.* P E T. *Ma ne suoi giorni al mondo fu sì sola Ch'a tutte, s'io non erro fama ha tolta.*

Bel, & bello. *Lat. & pulcher, formosus, decorus, speciosus, uenustus.* P E T. & B O C. *Bel petto, piacer, uiso, monte, guardo, disio, thesoro, passo, porto sereno, marmo, faggio, paese, uerde, fior, frutti, fine, martir, soggiorno, uetro, costume, ueltro, ramo, pie, piede, fianco, corpo, uelo, lume, rio, fin, lauro, seren, sembiante, diamante, foco, collo, nome, trapunto, ghiaccio, gioco, numero, raggio, dono, albergo, nodo, tacere, giglio, carcere, sol, spirto, ciglio, seno, uariar, parlar, diaspro, pensier, drapello, uiuer, colle, groppo, nero, & bianco bello. cielo, amico, scoglio, uincitore, uiuere, sepolcro, cortile, dir, morir. Bella cosa, Anima, età, fiamma, fera, giouanetta, libertà, lode, nemica, persona, donna, bocca. Venere, prigione, compagna, romana, schiera, spoglia, successione, uergine, uincitrice, uesta, Oritia, intentione, morte parea bella. sì Bella cosa, Piu bella assai che'l sole, piu che mai bella, men bella. & Bell'alma, orma, arte, accoglienza.* B E L L E *Donne, cagioni, eccellentie, giouani, lagrime, opre, uoci, imprese, membra, contrade, frondi, braccia, piu belle che gli angeli dipinti. Il fior delle belle, bella oltra le belle,* B E L L I S S I M O *anello, luogo, figliuolo, amore, dì, uiso, bellissima camera. Fra tutte le donne del mondo era bellissima. Oltre ad ogni altra estimatione bellissima, bellissime fattezze, case, bellissimi oricanni d'argento, Letti.* D A N. *Bel monte, fiumicello, sembiante, soggiorno, arnese, ciel, sereno. S'ei fu sì bel com'egli hora è brutto. Et io, tanto m'è bel, quant'a te piace. Bell'acqua, Aurora, bello stile, tacere, ou'è piu bello tacere, quant'oro fu bello, carro così bello, bella donna. scola, porsona, Deianira, uita, Italia, figlia, sepoltura, creatura, fiumana, giouane, uolta uerme sì lieta come bella, tra bella, & buona, belle cose, stelle, mani, membra, creature, gli occhi belli, begliocchi, men belli.* B E M. *Fornito hai bella donna il tuo uiaggio.*

664 Abbellire. *Lat. ornare, pulchrum facere, uel fieri. ha la significatione attiua, & passiua, & è della quarta maniera de uerbi.* B O C. *Chi della cagione di questo suo abbellirsi domandata l'hauesse, prestamente, sì come colei che piu ch'altra femina di malitia piena, rispondeua che per piu piacermi il facea. i. farsi bella.* L A. D A N. *Natura lascia poi far a uoi. Secondo che u'abbella. i. secondo che ui piace, o par bello. Di colui che abbelliua di Maria. Che s'abbelliuan con mutui rai. Ei cominciò liberamente a dire, Tan m'abbelis uotre cortois deman. i. tanto mi piace uostra cortese domanda. Abbellisco poi è usato da prosatori.* A R I. *doue le spoglie d'oro abbella, & liscia.*

Pulcro. *Lat. pulcher, decens, decorus, formosus. ual bello.* D A N. *Mal dar, & mal tener lo mondo pulcro Ha tolto lor, & posto a questa zuffa Qual ella sia, parole non ci appulcro.*

Appulcrare, *per abbellire, uedi di sopra a Pulcro.*

Belli, & *bello celebrati da nostri poeti. Absalone, Adone, Alcibiade, Alcina, Danae, Dafne, Faustina, Gaia, Helena, Herse, Hesifila, Iosef figliuol di Iacob, Olimpia, Orithia Amazona, Filomena, Pico, Proserpina, Rachel, semiramis, Tamar, Tisbe, & Piramo, Europa amata da Gioue.* 665

Absalone *fu figliuolo di Dauid, & fu bellissimo, & ribello al padre, & da lui uinto fuggendo per le selue, & ritenuto da i rami d'un albero per li capelli che lunghi haueua, et da Ioab soldato del padre fu trafitto da una lancia & morì, fu poi lungamente pianto dal padre.* P E T. *Vedi Tamar, che del suo frate Absalone disdegnosa, e dolente si richiama. uedi a Tamar a 662.* B O C. *Nella uisione amorosa. Nel riguardar piu innanzi affigurai Il uiso d'Absalon che per bellezza Sol hebbe ch'altro nel mòdo giamai.* A R I. *sallo, ch'incontra se il frate Absalone Per Tamar trasse a sanguinoso sdegno.*

Adone, *di cui fauoleggiando i poeti dicono, che abbraccian do Cupidine la sua madre Venere a caso gli uscì una freccia della Faretra, & la ferì nel petto, per laqual piaga arse d'amore d'Adone giouane bellissimo figliuolo di Cinara & di Mirra, ilquale dopo morto & laniato d'un cinghiale, si conuertì in fiore così nominato, & però dice.* D A N. *Non credo che splendesse tanto lume Sotto le ciglia di Vener trafitta Dal figlio fuor di tutto suo costume. uedi il resto della historia a Mirra a 680.*

Alcibiade *Atheniese di corpo formosissimo. uedi ad oratori a 734.*

Alcina *celebrata dal nostro Ariosto, ilquale descriuendo le sue bellezze così dice. sola di tutte Alcina era piu bella. Si come è bello il sol piu d'ogni stella. Di persona era tàto ben formata, Quante me' finger san pittori industri. Con bionda chioma lunga & annodata. Oro non è, che piu risplenda, o lustri, Spargeansi per la guancia delicata Misto color di rose, & di Ligustri Di terso auorio era la frò te lieta, Che lo spatio finia con giusta meta. Sotto duo negri. e sottilissimi archi son duo negri occhi, anzi duo chiari soli pietosi a riguardar, a muouer parchi, Intorno cui par ch'amor scherzi, & uoli, Et ch'indi tutta la faretra scarchi, & che uisibilmente i cori inuoli. Quindi il naso per mezo il uiso scende, Che non troua l'inuidia, oue l'emende. Sotto qual stà, quasi fra duo uallette La bocca sparsa di natio cinabro, Quiui due filze son di perle elette, che chiude, & apre un bello, & dolce labro Quindi escon le cortesi parolette Da render molle ogni cor rozzo, et scabro, Quiui si forma quel soaue riso, Ch'apre a suo posta in terra il Paradiso. Bianca neue è il bel collo, e'l petto latte. Il collo è tondo, il petto colmo et largo. Due pome acerbe, e pur d'auorio fatte Vengono, et uan come onda al primo margo, Quando piaceuol aura il mar combatte. Non potria l'altre parti ueder Argo. Ben si puo giudicar, che corrisponde A quel ch'appar di fuor, quel che s'asconde. Mostran le braccia sua misura giusta.* 666

Et la

Et la candida man spesso si uede Lunghetta alquanto, & di larghezza angusta Il breue asciutto, & ritondetto piede. Gli angelici sembianti nati in cielo Non si ponno celar sotto il bel uelo. Hauea ogni sua parte un laccio teso. O parli, o rida, o canti, o passo muoua, Ne marauiglia è, se Ruggier ne è preso, Poi che tanto benigna se la troua. Costei fu maga, & incantatrice. Alcina bruttissima, uedi a 1818.

Diagora seruo, che per la sua bellezza fu comperato da Democrito cento dramme acciò studiasse, diuenne Filosofo, & perche non hauea religione & era incredulo, fu detto Atheos.

Danae madre di Perseo, uedi ad esso Perseo a 475.

Faustina bellissima figlia d'Antonino Pio, & moglie di Marco Aurelio, uedi ad esso Marco Antonio a 654. al suo luogo.

667 Gaia fu donna bellissima & honestissima, famosa per tutta Italia. DAN. Per altro sopranome nol conosco Se nol togliesse da sua figlia Gaia, parlando di Gerardo da Trauigi della famiglia del Camino, laqual spesso hebbe il principato in Trauigi, costui per suoi ottimi consigli & uirtù, fu chiamato il buon Gerardo.

Herse bellissima figliuola di Cecrope Re di Athene, di cui s'innamorò Mercurio, uedi la historia ad Aglauro a 323.

Olimpia celebrata dall'ARI. Le bellezze d'Olimpia eran di quelle, Che son piu rare, e non la fronte sola, Gliocchi, e le guãcie, e le chiome hauea belle. La bocca, el naso, gli homeri, e la gola, Ma discendendo giù dalle Mammelle, Le parti che solea coprir la stola, Fur di tãta eccellẽtia, ch'ãteporse. A quante n'hauea il mondo potean forse. Vinceano di candor le neui intatte, Et eran piu ch'auorio a toccar molli, Le poppe ritondette parean latte. Che fuor de giunchi a l'hora a l'hora tolli, Spatio fra lor tal discẽdea, qual fatte Esser ueggiam fra picciolini colli L'õbrose ualli in sua stagion amene, Che'l uerno habbia di neue allhora piene. I rileuati fianchi, e le belle anche E netto piu che specchio, il uentre piano Pareano fatti, e quelle coscie bianche Da Fidia a torno, o da piu dotta mano. Di quelle parti debboui dir anche, Che pur celare ella bramaua in uano, Dirò in somma ch'in lei dal capo al piede. Quant'esser può beltà tutta si uede. Se fosse stata ne le ualli Idee Vista dal pastor Frigio, io non sò quanto Vener, se ben uince a quell'altre Dee, portato hauesse di bellezze il uanto, Ne forse ito saria ne le Amiclee Contrade esso a uiolar l'hospitio santo. Ma detto hauria con Menelao ti resta Helena pur, ch'altra io non uò che questa. Et se fosse costei stata a Crotone Quando Zeusi l'imagine far uolse. Che por douea nel tempio di Iunone E tante belle nude e insieme accolse, Et che per una farne in perfettione Da chi una parte, & da chi un'altra tolse, Non hauea da torre altra che costei. Che tutte le bellezze erano in lei.

Rachel, donna di Iacob Patriarca. uedi a Iacob a 23.

Et uolendo lodare una donna di bellezze, uedi a Zeusi pittore 809. & a Simone pittore al detto luogo, & a Laura celebrata dal nostro Petrarca, doue trouerai tutte le lodi da tele da esso Petrarca a 653. al luogo suo.

668 Vaghezza. è desiderio, & brama di cosa che diletta. Lat. uenustas, gratia, suauitas, pulchritudo, cupiditas, lepor. PET. & BOC. Qual uaghezza di lauro. o qual di mirto, cotal, noua, Pien di uaghezza. Vaghezze noue. Che mi mettesse in cor noua uaghezza. Ne uaghezza di preda, in odio, Misero amante, a che uaghezza il mena. Questa mia donna mi menò molto anni Pien di uaghezza giouanil ardendo. Volar ne gli occhi altrui per sua uaghezza. Gli occhi, per quanto la uaghezza, che gli spinge. Vostra uaghezza acqueta un mouer d'occhio.

Vago, bello, innamorato, & è quello che prende diletto di cosa molto desiderata. Lat. uenustus uagus, suauis, gratiosus. amœnus, lepidus, cupidus. PET. Vago desir, desio, cor, pensier. auuersario. Vaghi occhi, sensi. luci. Vaga alma, lingua, mente, uita, Gli occhi di pianger uaghi. O uaghi habitator de uerdi boschi. Ch'i sarei uago di uoltar la uela. Vago de bei rami. Pien d'un uago pensier che mi disuia. Deh hor foss'io col uago de la Luna addormentato. idest Endimion disioso della Luna, ouero innamorato della Luna. Vago d'udir nouelle oltra mi misi. di ueder piu uago. come inconstante, & uaga timida ardita uita de gli amanti Fanno le luci mie di pianger uaghe. BOC. Vaga luce. idest bella. Io son si uaga della mia bellezza, idest disiosa, & innamorata. Si come uaga di ueder cose nuoue. Tua figliuola è stata si uaga del lusignuolo. Vaghe donne, canzoni, idest belle. Vaghi di pecunia. Si come uaghi d'esser ciascun il piu honorato. Con gli occhi uaghi & scintillanti. Delle femine era cosi uago, come sono i cani delle bastonate. di che ella è uaghissima.

Vagheggiatore. Lat. inspector, admirator, & contemplator. BOC. Diego, ilquale essendo del corpo bellissimo, & uiè piu gran uagheggiatore. Io ne ho ne miei di mille ueduti uaggheggiatori, amatori.

Vagheggiare. Lat. contemplari, admirari, amanter seu cupide inspicere. PET. Che'n uagheggiar uoi stessa hauete stanchi. E'l sol uagheggio. BOC. Lui uagheggiar la moglie di messer Francesco. Che'l tempo che leggieri se'n uola, tutto in uagheggiarmi spese. Et lungamente stata uagheggiata dal duca. Che un giouane molto da bene la uagheggiaua discretamente.

Inuaghire. Lat. oblecteari, & cupidum fieri. BOC. Messer lo 669
perte ne inuaghì si forte, che menaua ismanie. Delqual falcone il fanciullo mio è si forte inuaghito. i. diuenuto desideroso. PET. Gli occhi inuaghito allhor si de lor guai. Piu m'inuaghisce, doue piu m'incende.

Gratia. Lat. et decentia, indoles. Tre sono le gratie, cioè Aglaia, che in greco significa splendido. Efrosina, che dinota letitia, et Thalia fiorẽte, & uerdeggiante. PET. & BOC. Gratia spetiale, somma. tanta, gran gratia, grandissima. Per quanto egli ha cara la nostra gratia. Il Re gli rendè la sua gratia. Gliocchi per gratia gira. Vergine sacra d'ogni gratia piena. Che tarde non fur mai gratie diuine. Gratie ch'a poch'il ciel largo destina. DAN. Non è l'affettion tanto profonda, Che basti a render uoi gratia per gratia.

Gratitudine. Lat. gratia. BOC. La magnifica gratitudine di Tito, & perciò che la gratitudine (secondo ch'io credo) tra l'altre uirtù è sommamente da commendare.

Grato. Lat. gratus. BOC. Grato seruigio. Il Re Carlo uerso noi trouammo si grato. Grata uenuta. Amistà, & conclusione.

Gratioso. Lat. & eucharis, is, lepidus. BOC. Gratioso gentil'huomo.

til'huomo. Tito a tutti i Romani gratioso. Tanto lieta, & gratiosa. gratiosissime donne, & gratiosissimamente riceuute furono. PET. *Gratioso dono.* DAN. *Gratioso fia lor uederti assai.*

670 Ringratiare. *Lat. agere gratias.* PET. & BOC. *Incominciò a ringratiare. Iddio. Ringratiando Iddio. Ringratiando natura e'l dì che nacqui. Dio ringratiando a mezza notte in fretta. Assai cortesemente ringratiando. Lo ringratiarono quanto meglio seppero, & piu poterono. Et con pietoso core ringratio Iddio, che lei non hauea dimenticata. Et come meglio puote, & seppe ringratiò il caualiere. Ond' io amor ringratio. Ringratio lui, che giusti preghi humani benignamente sua mercede ascolta. In atto & in parole la ringratio. Et al signor ch'i' adoro & ch'io ringratio, uedi 168.*

Ingratitudine. *Lat. ingratitudo, attamen hoc uocabulo Cicero nō usus est, sed grato potius acharista, ut in epistolis ad Atticum.* BOC. *La ingratitudine è un graudissimo peccato de popoli, & è si radicata in quelli, che non si come l'altre cose inuecchia, ma ogni piu uerde germoglia, & dopo i fiori conduce in grandissima copia i frutti suoi nella Epistola confortatoria. Hauendo riguardo alla ingratitudine di lui uerso la mia madre mostrata.* ARI. *Se d'ogni altro peccato assai piu quello. De l'empia ingratitudine l'huom graua. E per questo dal ciel l'angel piu bello Fu relegato in parte oscura e caua. E se grā fallo aspetta grā flagello Qnando debita menda il cor non laua. Guarda ch'aspro flagello in te non scenda, Che mi sei ingrato, e nō uuoi farne emenda.*

671 Ingrato. *Lat. & acharis.* PET. *Ingrato mondo, ingrata lingua, Questo ingrato dirà. Et tal merito ha ci ingrato serue. Ch'a gl'ingrati troncar a bel studio erra.* BOC. *Per non parere ingrato. Chi è stato uerso il uostro uolere ingrato.*

Venustà, *Lat. uenustas, gratia, & ut docet Cicero Venustatem fœminis, dignitatem uiris conuenire. è bellezza di corpo, & gratia negli atti, & nel parlare. T. uenusto sguardo, aspetto.*

Auenente. *Lat. bene moratus, bonæ indolis, & gratiosus, ual apparescente, gratioso, allegro. da auere. Lat. per essere allegro.* BOC. *La fanciulla, percioche bella, & gentilesca, & auenente era. Il Re ueggendola bella, giouane & auenente non seppe disdire. Essendo costei bella donna & auenente. i. gratiosa. Giouane in ciascuna cosa astuta & auenente.*

Appariscente. *è quello istello ch'è auenente, uedi a 1412.*

Ageuolezza. *Lat. facilitas, gratia, uoluptas, ual gratia, piacere, & auantaggio.* DAN. *Et quali ageuolezze, & quali auanzi.*

Ageuole. *Lat. agilis, facilis, placidus, comes. è proprio quello che si mostra ad altrui grato.* BOC. *Questo gli parse ageuole per l'uffitio. i. facile. Sono troppo piu ageuoli a riprendere che ad emendae. Spesso io le uoci in prieghi per gli ageuolamenti della luna usate, riuolsi in minaccie. idest prestezze, & corsi della luna,* FI. *Assai ageuolmente si piegò a preghi dell' Abate. idest facilmente.* PET. *L'altro puoi giuso ageuolmente porre. Comperde ageuolmente in un mattino.* DAN. *La piu romita uia Verso di quella ageuole, & aperta Ageuolmente homai si sale.*

672 Ageuolare. *Lat. facilem reddere, expedire, explicare. ual facilitare, cioè far facile.* BOC. *Et questo presi non per ageuolarti, ma per essere piu tosto lieto.* DAN. *Se l'ageuolò per la sua uia.* ARI. *Miracol fu, che sentì al fin del uoto Crescersi forza, e Ageuolarsi il nuoto.* BEM. *Io ui ageuolerò la lunga uia.*

Malegeuole. *Lat. difficilis e* BOC. *Ma poco malageuole gli fu. Egli è molto malageuole ad una donna il poter trouare mille fiorini d'oro. Malageuolmente. Malageuolissimamente.* DAN. *Ch'era ronchioso, stretto, & malageuole.*

Malageuolezza. *Lat. difficultas.* BOC. *Allaquale senza gran malageuolezza andar non poteua. Ilche con gran malageuolezza ottenne.*

Latino. *Lat. facilis.* DAN. *si che raffigurar m'è piu Latino. idest facile, et però si dice Latinamente. idest facilmente, & largamente.*

Mercè. *Lat. gratia, munus, pietas, & uenia, ual gratia.* PET. *Vostra mercè cui tanto si commise. Mercè di quel signor che mi diè forza.* BOC. *La buona mercè d'Iddio. Martellino gridaua mercè per Dio. idest pietà. La sua mercè. idest gratia. Che la Iddio mercè non mi bisogna. Vostra buona mercè. Lat. dono uestro. Niuna cosa ualendole il chieder mercè con le braccia in croce. Gran mercè. uedi a 40.*

673 Mercede. *i. gratia.* PET. *Vostra mercede. S'honesto amor puo meritar mercede. Che quanto piu'l tuo aiuto mi bisogna Per domandar mercede. Et se pietrà anchor puo quā t'ella suole Mercede haurò. Benignameute sua mercede ascolta. Al fonte di pietà trouar mercede.* BOC. *Et ch'io gli piaccio, quanto egli a me piace Amor la tua mercede. Aspettando da tuo poter mercede, uedi a 40.*

Grado, grato, piacere. *Lat. gratus.* PET. *La uita che per altro non m'è grado. Et prendi in grado i cangiati desiri. C'ha nome uita, ch'a molti è si a grado.* BOC. *Lui assai acconciamente, & a grado seruendo. Che loro uenissero a grado, o in piacere. uedi l'indice.* BEM. *Leggesi mal grado uostro.* PR.

Leggiadria. *Lat. gratia, uenustas, & agilitas.* PET. & BOC. *Leggiadria pellegrina, singulare, usata, uera, animosa, ignuda, ornata, Giunta honestà con leggiadria. Il Sol non uide tanta leggiadria, Leggiadrie compiute.*

Leggiadro. *Lat. gratiosus, uenustus, & agilis.* PET. & BOC. *Leggiadro core, disdegno, dolore, habito, portamento, stile, lume, pensier, uiso, uelo, castigamento. leggiadra cagion, donna, gente, gonna, opra, uendetta, uesta, rete. Leggiadre donne, parole, canzonette, anime, arti, rime, cose. leggiadri modi, nodi, occhi, segni, uisi, rami, giouani. leggiadrissimo giouanetto. leggiadretta scorza. leggiadretto guanto, uelo. leggiadrette ueste. leggiadramente.*

Gentilezza, *uedi a Gioue a 404.*

674 Gentil, & gentile. *mas. Lat. nobilis.* PET. & BOC. *Atto, arbore, collo, core, fisico, foco, habito, ramo, colonnese, stato, sangue, desir, guardo, miracol, parlar, porto, sdegno, spirto, signore, nome, huomo. Lat. patricius. L'animo uirtuoso con le operationi buone fanno l'huomo, & la donna gentile* PH. *& fem. giouane, agna, anima, aura, braccia, colonna, cosà, fidanza, fera, laura, ombra, persona, pianta, pietate, tela, alma,*

Donna

Donna sopra ogni altra gentile. Gentili huominni. Lat. proceres. Animi, anime, gentilissima donna, Certi gentilotti. gentilesco. DAN. Donna è gentil nel ciel, che si compiange Di questo impedimento. Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende. ARI. Ch'amor dè far genti le un cor uillano, E non far d'un gentil contrario effetto. ue uedi 204.

Ingentilire. Lat. nobilitare se. BOC. pensò d'ingentilire, & per moglie prese una giouane gentil donna.

Cortesia. Lat. beneficientia, munus, liberalitas. è humana, & gratiosa liberaltà con destri & moderni costumi, così detta dalle corti de buoni principi, ne quali sempre tal uirtù dee risplendere. PET. & BOC. Per somma, & ineffabil cortesia. Oue alberga honestate, & cortesia. Per cortesia di lui. Cortesia in bando. Sia pietà per me morta & cortesia. Noua, alta, maggiore, pouera, Cortesie maggiori, smisurate, marauigliose, liete, preste, care.

675 Cortese, ual benigno, & liberale. Lat. munificus, liberalis, benignus, beneficus, clemens, ingenuus. PET. & BOC. cortese mas. cielo, Aprile, affetto, desire, dono, giro, ragionare, signore, & mi sia cortese quanto bisogna. & femi. Romana, domanda. cortesi amanti, atti, costumi, huomini, gliocchi Furmi nel cominciar tanto cortesi. che tua ragion cortesemente dica. cortesemente la domandò. cortesemente rispose. DAN. Però se l'auersario d'ogni male cortese fu. Et donna mi chiamò cortese, & bella O anima cortese mantouana. Et tu cortese ch'ubidisti tosto. Figliuol mio, disse il maestro cortese.

Corteseggiare. Lat. munificentia uti. ual far cortesia. BOC. Ne però del corteseggiare diuenuto stanco.

Lusinghe. Lat. blanditiæ, adulationes assentationes son parole finte, con false accoglienze per indur altri a fare il suo uolere. PET. & BOC. Lusinghe ingannatrici, finte, false, caste. Ne per lusinga del padre. lusinghieuole speranza. Amore, lusinghieuoli atti, lusinghier crudele, blandicus. blandiculus. Mi credi hora con tue finte lusinghe lusingare.

Lusingare. Lat. blandiri, adulari, palpare. PET. & BOC. Lusingalo, fagli uezzi. Cleopatra lusingata dalla superbia. EP. Vano errore ui lusinga. Speranza mi lusinga. Amor con sue parole lusingando, mi ricondusse alla prigion antica.

Blandimenti. Lat. blādimēta, blanditiæ, adulationes, sono carezze con lusinghe. BOC. che con parole, cenni, o blandimenti. nelle ballate.

Adulatore. Lat. & blandus, assentator, palpator, & palpo. ARI. Volta la turba adulatrice il piede.

676 Applaudere. Lat. & alludere, lætari. ual blandire, & carezzare con atti & gesti delle mani & del corpo. SAN. Tutti con lieti gridi andauano applaudendo d'intorno, & facendo marauigliosa festa, sì come a tal giuoco si cōuenia. ARI. Amor che dolcemente ne i principij applaude A cui col core e con la lingua applaudo.

Carezze, Vezzi, auezzare, carezzare, uedi a 1563.

Abbracciamenti. Lat. amplexus. BOC. I piaceuoli abbracciamenti, Dopo mille abaracciamenti. Di non uolere de suo abbracciamenti in alcuna maniera. L'abbracciante Ellera auingia il robusto Olmo. PH. Et ueggendo le tenere lagrime, gli abbracciari, & gli honesti basci. SAN. i gratiosi abbracciari.

Abbracciare. Lat. amplecti, complecti, amplexari, & tenere complexum aliquem. PET. Abbracciar l'ombre. Vorre'l uero abbracciar lasciando l'ombre. Ch'abbracci quella. Mentre le parla, et piange, et poi l'abbraccia. Et nulla stringo, et tutto'l mondo abbraccio. BOC. Egli si struggea tutto d'andarla ad abbracciare. Tosto leuati sù, ua abbracciarlo. Abbracciandola, & basciandola piu uolte abbracciandola stretta, non che mille, ma piu di cento mi la uolte la basciaua. Lat. arctiori amplexu, & complexu, tenere, & in sinu, & in complexu tenere, & tenere amplexum, complexum. Affetuosamente corse ad abbracciarlo. Contentate il piacer uostro d'abbracciarmi, & di basciarmi. Ignudi, & discoperti dormire abbracciati. Nel letto trouarono i due amanti abbracciati. uedi l'Indice. DAN. Com'i credetti, fa che tu m'abbraccie. Come quella che tutto'l piano abbraccia. i. cinge. Chi di lor abbracciar mi faceua giotto. Di quelle braccia ardite, ch'abbracciar nostra figlia. i. abbracciaro. Per abbracciarmi con si grande affetto. Et l'altra abbracciaua. Lat. amplecti inter se. inter se complexos. Ritornò uer lui, & abbracciollo, abbracciommi la testa.

Rabbracciare. Lat. iterum amplecti. BOC. Et così detto da capo il rabbracciò. Partiti costoro i giouani si rabbracciarono insieme.

Imbracciare. Lat. clypeare brachium. BOC. Recatosi la lancia in mano, & chiusasi la uisera dell'elmo, & imbraccia to il buon scudo. PH.

Congiungimenti. Lat. amplexus, coniunctio, concubitus, 677 coitus, son gli dolci, e ultimi effetti d'amore. BOC. L'huomo, & la donna douersi astenere da così fatti congiungimenti. Ne quai primi congiungimenti affettuosamente dal conte cercati. I piaceuoli abbracciamenti, & congiūgimenti diletteuoli. Et così furtiuamente li loro congiungimenti continouando. Ma come marito i suo congiungimenti cercai. Febo la congiungitrice stella lasciaiata. PH. Focion è detta da Greci.

Allettare. Lat. allectare, o allicere, ual trarre se. PET. Ma si com'huom talhor che piange et parte Vede cosa che gliocchi, e'l cor alletta. DAN. Ond'esta tracotanza in uoi s'alletta. idest onde questa superbia è tratta, & posta, & aggiunta. perche tanta uiltà nel cor allette? ARI. La fredda notte ogni animale alletta.

Basci, o baci. Lat. osculum, ut inter amicos. Basium ut inter parentes Suauium, uoluptatis a suauitate dictum, ut inter amantes. BOC. Basci honesti, amorosi, conoscendo quanto piu saporosi fossero i basci dell'amante. Vn solo bascio grandissimo. Il prete dandole i piu dolci basciozzi del mondo. AAI. Ma baci che imitauan le colombe.

Basciare, Lat. osculum. PET. Disse, il basciar sie in uece di parole.

Basciare. Lat. osculari, basiare, & suauiari. PET. Bascia le'l piede, o la man bella & bianca. Basciolle si che ralle gro ciascuna, BOC. Et abbracciatola la uolea basciare. Hor mi bascia bē mille uolte. Io basciai gliocchi, che m'hauea morta. Et tutti basciandogli in bocca. Ne facea altro che basciarla. Vna uolta si basciarono alla sfuggiasca. Bocca basciata non perde uentura. DAN. Esser basciato da cotanto amante. La bocca mi basciò tutta tremante. et basciarsi una cō l'altra. Et basciauansi insieme alcuna uolta.

uolta. Basciommi'l uolto.

678 Lasciuia. *Lat. petulantia, mollities, mollitudo, & nequitia.* PET. *Ei nacque d'otio & di lasciuia humana.*

Lasciuio. *Lat. & procax, & asotus, petulans, libidinosus, uenerus, luxuriosus, mollis.* BOC. *Lasciua uita, Sono di uenute lasciue. Giouanette cauriole, & lasciue. Diuenuti lasciui.*

Libidine. *Lat libido, fluxura.* BOC. *Contrasta in questo tuo cominciamento alla tua libidine. & nella uisione amo rosa. I quai beati si tengon piu, quanto piu a tal libidine gli recca.*

Lussuria. *Lat. luxus, fluxura, nequitia, petulantia. libido.* PET. *In cui lussuria fa l'ultima proua.* BOC. *Se mai in lussuria con alcuna femina peccato hauesse. & nel* PH. *Similmente ti sia la Lussuria nemica, laquale conciosia cosa che tutti gli altri uitij da combbatter sia, sola è da fug gire, Questa è del corpo, & della borsa nemica, con la sua corta, & fastidiosa dolcezza. Seguendo la sentenza di So focle, et di Zenone dicenti che la lussuria è da fuggire, co me furiosa signoria. Focosa lussuria. Lussurianti rami. id est crescenti oltre il douere.* AM. DAN. *Vedrasi la lussu ria, e'l uiuer molle. Poi è Cleopatra lussuriosa.*

Lussurioso. *Lat. luxuriosus, nequam.*

Lussuriosi, *& lasciui celebrati da nostri, poeti, Bibili, Carlo primo Re di Puglia, Cleopatra, Mirra, Penelope, Fedra, Pasife, Raab, Sardanapallo, Semiramis, Tereo.*

679 Carlo. *Lat. Carolus, secondo figliuolo di Carlo primo Re di Puglia, di casa di Francia. Ilqual fu zoppo, oue ro sciancato, fu molto lussurioso, & corruttor di uer gini, di, che si scusaua dicendo, farlo perche altrimenti sarebbe diuenuto leproso, hebbe questa sola bontà che fu liberale. onde dice* DAN. *Vedrassi il zoppo di Gierusa lemme Segnata con un I la sua bontate Quando'l contra rio segnerà un emme, che uiene a significare mille, per cioche fu macchiato d'infiniti uitij (& altroue) Gugliel mo fu, che quella terra plora, Che piange Carlo & Fede rico, uiuo,*

Cleopatra *fu figliuola di Tolomeo Pitone Re d'Egitto, & sorella, & moglie di Tolomeo Dionisio, ilquale uccise Pompeo, & essendo discordia tra'l Re fanciullo, & la so rella Cleopatra, laquale il padre haueua lasciata parteci pe nel regno, & pregaua nel testamento il popolo Roma no, che facesse la estrema sua uolontà esequire, & nella espugnatione che Cesare fè d'Allessandria, essa et con bel lezze & con ornato parlare & dolce maniera, lequali cose marauigliosamente erano in lei, allettò Cesare al suo amore, & di lei partorì Cesarione, & dopo la morte di Cesare, con le medesime arti tanto tirò a se M. Antonio che egli ardentemente l'amò, & per lei rifiutò Ottauia so rella d'Ottauiano. In molte delitie, & in gran lusso uisse ro in Alessandria. Finalmente uinto che fu M. Antonio da Ottauiano, si rifuggirono in Egitto, & Antonio ue dendo altrimenti non poter fuggire Ottauiano si uccise, Cleopatra presa uiua, temendo non hauere ad essere men ta nel trionfo, s'uccise col ueleno, altri dicono che col mor so dell'aspe si uccise. Fu femina di grande animo, & mol to prudente, ma non meno lasciua, laquale come scriue Plutarco, ualeua piu per certa uenustà, & gesti, & modi pieni d'allettamenti che per bellezza, & però ben dice il nostro* DAN. *poi è Cleopatra Lussuriosa. Piangen'anchor la trista Cleopatra, Che fuggendogl'innanzi dal colubro La morte prese subitana & atra. & il* PET. *Poi uidi Cleopatra, & ciascun'arsa d'indegno foco. Quel che'n sit signoril, e'n si superba Vista uien prima è Cesar, ch'n Egi to Cleopatra legò tra fiori, & l'herba.* ARI. *O la Regi na splendida di Nino Hauria imitata con mortifer sonno .i. cleopatra.*

Mirra. *Lat. Myrrha. costei s'innamorò di Cina Re di Cipri suo padre, & occultamente giacque cō lui per mezzo del la sua balia, laquale fingea lei essere una fanciulla che nō uolea essere conosciuta. piu uolte gliela menò celatamen te di notte al letto, fin che'l padre uago di conoscerla, con tro alla data fede, s'accorse ch'era la sua figlia, onde pieno d'ira & di furore, cercò d'ucciderla, ma ella aiutata dal le tenebre tosto fuggendo, allontanatasi da lui, & uaga bonda per molti paesi arriuò in Arabia, & uenendo il no no mese partorì Adone figliuolo, & nepote del padre, & fratello, & figliuolo della madre ilquale per esser stato di marauigliosa bellezza, fu da Venere feruidamente ama to, delqual amore uedi ad esso Adone a 665. al fine per pietà de gli Iddij ella si conuertì in arbore del suo nome.* PET. *semiramis. Bibli, & Mirra ria Come ciascuna par che si uergogni de la lor non concessa, & torta uia.* DAN. *Et egli a me, quell'è l'anima antica Di Mirra scelerata che diuenne Al padre fuor del dritt'amor amica. Questa a peccar con esso cosi uenne falsificādo se in altrui forma.* ARI. *E Mirra il padre, & la Cretense il Toro.* 680

Pasife *figlia del Sole, moglie di Minos Re di Creti innamora ta, & ingrauidata dal Toro, che poi partorì il Minotau ro mostro, uedi a 1223.* ARI. *Com'odo Pasife ne la uac ca entrò del legno. E Mirra il padre, è la Cretense il Toro. i. Pasife.*

Fedra. *Lat. Phœdra moglie di Theseo, & matrigna d'Hip polito, uedi a 655.*

Penelope *per l'auttorità del Petrarca l'habbiam posta nel numero delle caste, uedi a 215.*

Raab meretrice, *Questa fu prima, che nel popolo gentile credesse alla religione del testameuto uecchio, & combat tendo Iosue Hierico città per non hauerlo uoluto riceuer per poter meglio & piu tosto espugnarla, mandò tre spie per informarsi del sito & de processi de gli huomini. Costo ro dopo alcuni dì furono conosciuti, & hauēdo la caccia dal popolo che gli uoleano pigliare, rifuggirono in casa di Raab femina molto accesa nelle fiāme di Venere. essa mos sa e'amore di Dio, & del prossimo gli occultò, et dopo, per che haueua la casa congiunta con le mura della città, li ca lo fuori, & saluolli, & essa fu sola saluata, perche con quelli si compose, che quando Iosue saccheggiasse la ter ra, essa porrebbe un panno uermiglio alle sue finestre, il quale ueduto le fosse conseruata la casa* DAN. *Hor sappi, che là entrò si tranquilla Raab, & a nostr'ordine cōgiunta di lei nel sommo grado si sigillia.* 681

Sardanapallo *fu trigesimo, & uoltimo Re de gli Assiri, huo mo dedítissimo ad ogni spetie d'effeminata uoluttà. costui staua rinchiuso tra le sue concubine uestito, & ornato, & lisciato come femina, ne d'alcuno si lasciaua uedere. Que sta si delitiosa, & otiosa uita diede sperāza ad Abrace ca pitano de Persi e de Medi che militauano alla guerra del Re di poter torgli il regno, et cōferinne cō Balese, ilqual ācora egli si trououa in tal militia capitano de Babiloni, et*

perche

perche era dotto in astrologia uoletier fece l'impresa, per che le stelle gli prometteuano indubitata uittoria, ma non senza laboriosi affanni, et sanguinose bataglie, Furono adunque due uolte rotte da gli eserciti del Re, ma finalmente l'assediarono, Perche disperando lo salute Sardanapallo ordinò grandissimo fuoco, & in quello se, & i piu cari amici, & tutte le cōcubine, & le piu pretiose cose arse. Fece l'Epitafio della sua sepoltura in questa sententia. Solo quello è stato mio, ch'io ho mangiato, et beuto, et consumato nell'amore. altri scriuono. mangia, beui, et gioca dopo la morte niente piace. onde DAN. Non era giunto anchor Sardanapallo A mostrar cio che'n camera si puote.

682 Semiramis fu moglie di Nino de gli Assiri, della cui origine Diodoro Siculo pone cose fauolose. Perciochè scriue lei essere nata in una selua appresso d'un lago d'Ascalonia città, & la madre pone una, laquale quiui era adorata per dea, & il padre giouane, ilquale le sacrificaua, nata, dice essere stata occultata in una spelunca, et quiui dalle colombe nutrita col latte, ilquale toglieuano a pastori quando mungeuano, & finalmente trouata essere stata data a Simma prefetto de pestori del Re. Costei adunque fu nominata Semiramis per essere stata nudrita dalle colombe, perche in lingua Soriana Semiramis significa colomba. Crescendo uenne di si marauigliosa bellezza, che Mennone huomo primo del cōsiglio del Re la sposò, ne fu in lei minore la prudentia che la bellezza, onde il marito niēte faceua senza il suo consiglio. Era in questo tēpo Nino Re de gli Assiri con l'essercito contra Battriani, & assediaua Battra città prima di quella regione, & uedendo Mennone, che la ossidione hauea ad esser lunga, mandò per Semiramis, senza laquale non uiuea se nō in merore. Venne la donna. & con diligenza speculando il sito della terra per uia difficile & non guardata, perche quella parte parea inespugnabile prese la rocca della città, onde i Battriani furono costretti a darsi. Questo alla donna dette grandissima fama, Et il Re cosi mosso dalle bellezze, come dalle uirtù, la chiese al marito, promettendogli in cambio Sosane sua figlia, & dinegandola minacciò d'accecarlo. Mennone per dolore s'impiccò, & in questo modo diuentò moglie di Nino Semiramis, & di lui partorì Nino. Hauēdo Nino presa tutta Siria, & in quella edificata la gran città detta Niniue, prese successiuamente tutto l'Imperio di Oriente, poi mosse guerra a Zoroastre Re de Batriani, col quale uenendo a battaglia lo superò, & uccise. Vltimamē te andò contra gli Egitti, et fu in una battaglia di una saetta ferito, & morì, & lasciò il reame a Semiramis, Ella uolendo far cose egregie edificò Babilonia sopra l'Eufrate, le mura della quale girauano stadij tanti quanti dì ha l'anno, & lo stadio è l'ottaua parte d'un miglio. adunque trecento, e quindici, sono miglia quarātasei in circa, le mura erano di mattoni, e haueano ccl. torri. Ne mattoni crudi haueа impresse uarie forme di fere, & ciascuno del suo colore in forma che'l circuito faceua una caccia, et in luogo di calcina tolse bitume della palude asfaltide. Lascio a dietro molte stupende cose circa ciò, perche sole richiederebbono un uolume. Vinse i Medi, doue lasciò molte mirabile opere, horti, acquedutti, & uie. Vinse i Persi, doue molti monti spianò, & in piano molti monti fece per sepolture de suoi amici. Vinse gli Indi, contro a quali tre milioni d'huomini a pie, & cinquanta migliaia a cauallo, & cento migliaia di carri condusse. Fu molto lussuriosa. Ma non uolse marito proprio eleggeua tra giouani i piu belli & dipoi li mandaua in luogo che piu non si riuedeuano. Questo scriue Diodoro. Iustino dice, che finalmente uolendo usare col figlio Nino, fu da lui uccisa. Alquanti dicono che lo prese per marito, & a ricoprire l'infamia constituì per legge, che fosse licito a ciascuno fare il simile. et però dice il nostro PET. Semiramis, Bibli, & Mirraria, Come ciascuna par che si uergogna de la lor non concessa & torta uia, Poi uidi la magnanima Reina (.i. Semiramis) Ch'una treccia riuolta, & l'altra sparsa corse a la Babilonica rouina. DAN. Ella è Semiromis, di cui si legge, Che succedette a Nino, & fu sua sposa, Tenne la terra che'l soldan corregge. BOC. Et ben ch'io habbia udito, che cō tanti ornamenti solea semiramis entrare nelle camere del figliuolo di Belo. ARI. La moglie del Re Nino hebbe disio il figlio amando scelerato & empio.

Tereo Re di Thracia, figlio di Marte, con Bistonide ninfa. hauendo per donna Progna, sforzò la sua sorella Filomena, lequali per uendetta della ingiuria & dell'oltraggio, occisero Itis suo figlio & di Progne, & al padre a magiare il diedero, & seguēdole Tereo per ucciderle, egli si trasformò in Vpupa, Progne in Rhondinella, Filomena in Rosignuolo, & lo infelice Itis in Fagiano, uedi a Filomena la historia a 656.

Strupo, et stupro, Lat. DAN. Doue Michele Fè la uendetta del superbo Strupo. i. uitio. ARI. E con incendi e stupri le diuine E le profane cose ire ugualmente. 683

Adulterio. Lat. & stuprum. PET. Et doue hai posto spene? Ne gli adulteri tuo?. BOC. Fosse con alcuno suo amante trouata in adulterio. DAN. Tosto libere fien de l'adulterio, per oro & per argento adulterio. ARI. Riconobbe l'adulterio dibotto. Ch'adultero era, e non di lei fratello.

Incesto. Lat. ual abbracciamento di parente, o di sacerdote. ARI. Sono quest'altre due nate d'incesto.

Sodomitica. Lat. & pædicatio, præpostera libido, pederaster. BOC. Dishonestamente peccare in lussuria, & non solamente nella naturale, ma nella sodomitica senza freno di rimordimento. DAN. Et per lo minor giron suggella del segno suo, & Sodoma & caorsa. La noua gente sodoma & Gomora.

Sodomito. Lat. emasculator, pædio, & pedicator, diuisor, Cinedus, & Paticus, è quello che patisce, & Draucus è quello che fa per piacere, a piacendo dictum.

Sodomiti celebrati da nostri poeti, Dionisio Siracusano. uedi a Tiranni a 331. Anacreonte da Teo poeta lirico. Iacopo Rusticucci. Brunetto Latini.

Iacopo Rusticucci. Lat. Iacobus. Fu costui caualiere Fiorentino, non di molta famosa famiglia, ma abondante di ricchezze, et di grande animo, et pien di liberalità. Ma hebbe moglie di si peruersi costumi, che finalmente gli fu necessario di separarla da se, et questo fu cagione, che egli rimaso senza moglie cadesse nel uitio abomineuole contra natura. et però dice DAN. Et io che posto son con loro in croce Iacopo Rusticucci fui, et certo La fiera moglie piu ch'altro mi once. 684

Bagascie, puntane, concubine ruffiani a 1522.

Festa. Lat. uoluptas, gaudium, PET. Quante feste sprezzai. Per adornar il dì Festo et altero. Lat. dies festus, et intercisus

intercisus dies,la meza festa cioè che si lauora, et che non si lauora. BOC. Festa grande,bella, lunga,amicheuole, nobile, marauigliosa, inestimabile, dolorosa, inuitati ad una grandissima festa da lui apparecchiata. Lat. nuptiæ Per douere cō gran festa celebrar le nozze. La casa fu di lieta festa piena. & feste marauigliose Principali. Il scheggiale dalle feste. Così lieta,& festante la uide. Festāti giouani. Lat. gaudentes, exultantes, lætitiæ dedite. I porti, preghi, & sacrificij a gli Iddij festeggeuoli esultano. AM. Li lor famigli di lieti,& festeggianti trouarono. Festeggiar campagneuole.

685 Festeuole. Lat. lætus, festiuus, lepidus, ludibundus, incundus hilaris. BOC. Festeuole huomo. Elisa tutta festeuole. Festeuolmente uiuere si uuole. Festose, foglie.

Inuito. Lat. inuitamentum, inuitatio, inuitatus, conuocatio BOC. Essi tennero lo inuito. Lat. acceperunt conditionem. Senza alcuno inuito aspettare. Questo caualiere haueua dubito, che essi non hauessero tenuto l'inuito. Et senza troppi inuiti. La bella giouane forse tal uolta inuitatrice.

Inuitare. Lat. & conuocare. PET. Perche dì e notte indi m'inuita, et come amor m'inuita. A parlar teco con pietà m'inuita. BOC. Alqual conuito una parte de piu horreuoli cittadini fece inuitare. Così adunque inuitando spesso la giouane Rustico. Inuitarmi a bere. uedi l'indice.

Conuito. Lat. conuiuium, conuocatio, symposium. BOC. conuito, solenne, magnifico, grandissimo. Bel & gran conuito. Così fatti conuiti. Li conuitati partitisi.

686 Tauola. per lo cōuito. La. mensa, conuitus, sympoſium. BOC. Il Re & la Marchesana ad una tauola. Data l'acqua alle mani mise ogniuno a tauola. Le spose con le altre donne a tauola erano per mangiare assettate. Spendo il mio per metter tauola, & honorare i miei citiadini. i. far conuito. uedi l'indice. & per la mensa, uedi a 1603.

Nozze. Lat. Nuptiæ, & Paranymphus il mezano, o sensale delle nozze Himeneo, & Talasso suoi Dei, & Giunone sua dea. BOC. Nozze magnifiche, belle, horreuoli. Quiui Marcuccio la sposò, & grandi, & belle nozze fece, lieti, grandi, spessa. Essendo delle Pattuite nozze uenuto il tempo. Poi che Himeneo coronato delle frondi di Pallade fu prima nelle sue case. & le sante tede arse nella camera. PH.

Himeneo. Lat. Himeneus Dio delle nozze. ARI. Spere Celebrare i leggittimi Himenei, idest matrimonij. così detti da Himeneo suo Dio.

Pompa. Lat. PET. In te spiego fortuna ogni sua pompa. Senz'altra pompa di godersi in seno. Passan uostri trionfi, & uostre pompe. BOC. Pompa grande. Magnifica, con tutta la pompa delle nozze.

Pomposo. Lat. lautus, splendidus, speciosus, fastosus, superbus. BOC. Pomposo habito, pomposa ghirlanda.

687 Delitie. Lat. delitiæ. DAN. Non ardirei lo minimo tentare di sua delitia.

Delicatezze. Lat. delitiæ. BOC. Alleuata in dilicatezze molte. 728.

Delicato. Lat. & mollis, effœminatus. BOC. Dilicato caualiere. Corpo tenero, & dilicato. Dilicata mano. Giouane. Dilicate uiuande, donne, poppelline. Dilicati petti, uisi, homeri. I mercatanti son netti, & dilicati. Dilicatissimi cibi.

Canti suoni. uedi sotto Apollo, & a 100.

Balli. Lat. choreæ. PET. Destami al suon de gli amorosi balli. BOC. Balli costumati. Alcuni balli fatti. Dopo alcun ballo. Era quella, che meglio sapeua menare il balloncbio idest ballo tondo uo. uillesco. DAN. Donne mi paruer non da ballo ciolte.

Ballare. BOC. Comandò, che ogn'huomo fosse sul ballare.

Ballare. Lat. saltare. tripudiare. BOC. alla guisa di Maiolica ballare. ballando una gran pezza si trastullarono. Poi balleremo, & canteremo. Essa alla maniera Alessandrina ballò. DAN. Disser couerto, conuien che qui balli.

Danza, è ballo et canto fatto per diporto. Lat. chorea. PET. Ma cerca hormai se troui in questa danza mirabil cosa. BOC. Cominciarono a sonare una danza, La danza Triuigiana. Et piu danze si fecero. 688

Danzare Lat. choreas ducere, saltare. Boc. In su'l danzar, & cantar. A danzar si diedero. Danzarono alquanto. BOC. Così quelle carole differenti Mentre danzando.

Carola. Lat. chorea, è ballo. BOC. Menando Emilia la carola. Lo scolare fa su per la neue una carola al suono d'un batter di denti. DAN. Così quelle carole differenti mentre danzando. A che rispose tutte le carole. ARI. Et come il Rossignuol dolci carole mena i rami all'hor del uerde stelo.

Carolare. Lat. tripudiare, saltare. BOC. Senza suon di trombe carolare. Cominciarono a sonare & a carolare. uedi l'Indice.

Tripudio. Lat. è il ballo. DAN. Poi che'l tripudio & l'alta festa grande. si del cantar & si del fiammeggiar luce con luce gaudiose & blande.

Ridda, ballo tondo che si usa in Thoscana. Lat. chorea circularis. BOC. Et oltre accio era quella, che meglio sapeua sonare il ciembalo & cantar l'acqua corra alla borrana, & menar la ridda, & il balloncbio.

Riddare. Lat. saltare, per ballare usò DAN. Così conuien, che qui la gente riddi.

Gauazzare, ual ballare, & festeggiare & dāzare. Lat. saltare. ARI. La superbia con lei salta, & gauazza.

Salto, saltare, lanciare uedi a Piedi a 1491. 689

Dilettationi. Lat. delectationes, delectamenta, uoluptates, oblectationes, oblectamenta, oblectamina. BOC. L'ultime dilettationi d'amor conoscere.

Dilettanza, è diletto con allegrezza. DAN. Quando per dilettanza, ouer per doglie.

Diletto. Lat. delectamentum, uoluptas, oblectamentum. PET. Diletto, alto, celeste, nouo, sommo, amaro, contrario, tanto, paese, padre, sposo. Voi ueder in un cor diletto & tedio. Ma prendi a diletto i dolor miei. Che chi prende diletto di far frode Non si dee lamentar s'altrui l'inganna. Habita con diletto in mezo'l core. Ch'altro diletto che imparar non prouo. Diletti fugitiui. Tutti gli altri diletti ho per minori. BOC. Con diletto cenarono. Andar fuori della città a diletto. Varij diletti.

Diletteuole. Lat. uoluptuosus, uoluptabilis, amœnus, deliciosus, festiuus. PET. Diletteuol salma. BOC. Diletteuol uiuāda. L'ultime dilettationi d'amore. Diletteuoli consolationi, luoghi. La piu diletteuole parte d'Italia.

Dilettoso. Lat. uoluptuosus, bene amœnus. PET. Dilettoso male, fiume. BOC. Dilettosa gioia. Dilettose

ſe donne. DAN. Quando per Dilettanze, ouer per doglie, ideſt delitti, & allegrezze.

Dilettare, Lat. delectare, oblectare, recreare. PET. Che mi conſuma, & parte mi diletta. Il mal che mi diletta, & nõ mi duole. Come ua'l mondo hor mi diletta & piace. BOC. Attendendo a dilettare gli occhi de gli innamorati, Altro che dilettar non debba. Et piu della uoſtra beltà ui diletterete. In cani, & in uccelli ſi dilettaua. uedi all'indice.

690 Molcire Lat. mulcere. ual dilettare, et mitigare. PET. Fuor di man di colei che unge & molce, ideſt che con ſoauità appaga.

Solazzo. Lat. ſolatium. BOC. Sollazzo grandiſſimo. Incominciato. Dopo alcuni canzoni, & altri ſollazzi.

Sollazzauole. Lat. placidus, feſtiuus, iucundus. BOC. Sollazzeuol huomo, perſona. Sollazzeuoli ragionamenti. canzonette.

Sollazzalle. Lat. oblectari ſe, iocari, delectari. BOC. Da ugua le appetito tirati cominciarono a ſollazzare. La donna cõ Pirro cominciò a ſollazzare. Ciaſcuno a ſuo piacere ſol lazzando ſi uada. Et inſieme ſcherzando, & ſollazzãdo. Eſſa col ſuo amante ſollazzataſi. Alcuna uolta eſſendo abbracciata, & baſciata con lui ſi ſollazzaſſe.

Diporto, ſollazzo, & diletto. Lat. ſolatiũ, recreatio. BOC. Andar fuori della città a diporto. Prendere alcun diporto nel giardino. Facendo ſembiante d'andare a ſuo diporto.

Diportare è ſollazzare. Lat. uoluptatis gratia ire, ire ſpatia tum. BOC. Nel bel giardino ſi cominciò a diportare. So pra il uerde prato ſi andarono diportando. Andaſſero a diportarſi a liti del mare.

691 Riſo. Lat. riſus, & cachinus. PET. & BOC. Riſo angelico, dolce, innamorato, humile, manſueto, ſouerchio, breuiſſimo. Da far innamorar un'huom ſeluaggio. Sopra'l riſo d'ogni attro fu beato. Riſa breui, gran riſa, che qua ſi ſcoppiauano delle riſa. Et egli facendo cotai riſa Scioc che. Grandiſſime. Maggiori del mondo. Che per non poter tener le riſa, fuggito s'era. Ch'io uidi lampeggiar quel dolce riſo, Ch'un ſol fu gia di mie uirtuti afflitte.

Ridente, Lat. & cacchinno deditus. BOC. Bella donna, & piu ch'altra nel uiſo piaceuole, & ridente. Laquale con ridente uiſo cominciò.

Ridere. Lat. Riſus PET. Il rider doglia. BOC. Il rider piu toſto delle cattiue coſe, che delle buone opere.

Ridere. Lat. PET. & BOC. A ſollazzare & a ridere con me co ui diſporrete. Hauẽdo ſi gran uoglia di ridere, che ſcop piauano. Motteggiando & ridendo. Piangẽdo rido. Rido no i prati, l'herbe, & i fiori. Et liete ridere de gli amoroſi inganni. Maeſtro Simone ridea ſi ſquaccheratamẽte, che tutti i denti gli ſi ſarebbono potuti trarre, Di che eſſe fece ro gran riſa, che anchor ridono. Hauendo riſo molto. ſen za modo riſero le donne.

Sorridere. Lat. ſubridere. BOC. Il frate cominciò a ſorride re. ſorridendo riſpoſe. PET. Che quando ſoſpirando ella ſorride. Sol quando parla, ouer quando ſorride. Et di ſue belle ſpoglie ſeco ſorride. Ella allhor ſorridendo. ſorridẽ do diſſe. Sorridendo con lei ne la gran calca.

Ghignare, ual ſorridere. Lat. ſubridere. BOC. Liquali udẽdo lo ſcalza cominciò a ghignare.

692 Arridere. DAN. O Luce eterna, che ſola in te ſiedi, ſola t'in tendi, et da te intelletta, Et intendente te a me t'arridi. i. lietamente mi ti moſtri. ARI. E quando in queſto anchor tanto gli arrida La fortuna.

Sogghignare. LA. ſubridere. è ſorridere come di naſcoſto. BOC. Et mentre che della buona notte ſogghignando ſi ragiona ua. L'una all'altra guardandoſi a pena di ridere potẽdoſi aſtenere ſogghignando quella aſcoltarono, & altroue. A pena di ridere potendoſi aſtenere ſogghignando l'aſcol tauano.

Vanità. Lat. uanitas. uedi a 581.

Vano. Lat. ual uacuo, PET. Vano cor, amatore, amor, humor, error, nome, uan deſio. Vani amori, penſier. Vane ſperanze, credenze, impreſe. Vana ſtanza, gen te, credenza. BOC. Coſe uane. Vani ſogni. Seco ſteſſo ua namente gloriandoſi. DAN. Et nel uano tutta la coda guizzaua. Et ui laſciò ſuo corpo Vano. i. uoto, et priuo del l'anima, ouero ſenza frutto Da la ſua ſponda, oue confina il uano, ideſt la ſtrada. uedi a 581.

Inuano, ual ſenza frutto, & uanamente. Lat. in uanum, in caſſum, nequicquam ſine fructu, inani iactura. PET. Ve draſſi quãto In uan cura ſi pone. Per quella ch'alcun tem po moſſe In uano I ſuoi ſoſpir. Lacci amor mille, & neſſun tende In uano. Mi danno aſſalto, & piaccia a Dio che'n uano. Gli occhi miei ſtanchi cercando in uano. BOC. Che'n uan ſoſpiro. Lei in uano mercè addomandante occi ſe. Ma in uano andarono i preghi. 693

Vanire, è andare in uano, cioè ſparire. Lat. euaneſcere. DAN. Maria cantando, & cantando uanio.

Indarno. ual in uano. Lat. incaſſum, fruſtra. PET. Contra l'arco d'amor che'ndarno tira. E come ſpeſſo Indarno ſi ſoſpira hauẽdo le reti indarno teſe. Si ch'a mirar indar no m'affatico. Italia mia, ben che'l parlar ſia indarno. Chi uolar penſa, Indarno ſpiega l'ale. Indarno hor ſopra me tua forza adopre. Indarno tẽdi l'arco. Dapoi piu uolte ho riprouato indarno. Indarno al martial giogo cõdotti. Moſ ſe la mano indarno. Forſe ch'indarno mie parole ſpargo. Et quanto indarno s'affatica, & ſuda BOC. Et quando ſa rò uecchia rauedendomi indarno mi dorrò.

Auoto, ual inuano. o indarno. Lat. fruſtra, incaſſum nequic quam, ſiue cauſa, operam, & oleum perdere, aquam pilo tundere. PET. Indarno tendi l'arco a uoto ſcocchi. DAN. Flegias Flegias tu gridi a uoto. Lat. ad mare clamas. Vidi per fame a uoto uſar i denti.

Dolcezza. Dolce con gli ſuo deriuati. uedi a qualità a 1639.

Soauità. Lat. ſuauitas. BOC. La ſoauità delle parole melli flue Parendogli, che da quell'occhi, una ſoauità ſi moueſ ſe di piacere mai da lui nõ prouato. T. La ſua ſoauità mai non ſi ſuaria. Da ciaſcun tempo ſenza che ſi ſemini germi nia ſenz'hauer coſa contraria.

Soaue. Lat. ſuauis. PET. & BOC. prop. & meta. ſoaue at to, conforto, foco, odor, penſier, ſpirto, ſguardo, guar do, uelo, ſtame, lume, bianco, & nero. Vento. vn cantar tanto ſoaue. & fem. Soaue aura, fiamma, fiera, laura, acqua, contrada. In uece ſi ſoaue. Vna chiuſa bellezza è piu ſoaue. & per ſoauemente. I uidi amor che begli oc chi uolgea Soaue ſi. Qual roſſignuol che ſi ſoaue piange. ſoaui, accenti, atti, detti, diti, membri, occhi, begli occhi, nodi, fiumi, ſoſpiri, ſpirti, ſdegni, aure, bellez ze, parole, piante, rime, note, tempre. Cominciarono 664

ſoauem ente

soauemente una danza a sonare. Gli atti soauemente alteri. Amor m'abbaglia si soauemente. Come soauemente gli occhi gira. Oue s'inuesca'l cor soauemente.

695 Conforto, *Lat. exortatio, suasio, solatium, quòd poeticum est, solatio, consolatio, leuamen, leuatio, medicina, confirmatio, Salus.* PET. & BOC. *dolce fido, soaue, breue bisogno di conforto, recare gli animi a conforto. Ma sofferenza è nel dolor conforto. Sol un conforto alle mie pene aspetto. O letticciuol, che requie eri & conforto. Moltitudine di conforti, continoui. buon confortatore.* DAN. *Per recarne conforto a quella fede.*

Sconforto, *sconfortare. uedi a 1303.*

Confortare. Lat. hortari, & solari. PET. & BOC. *Confortare non mi puo altri che tu. doureste l'altre confortare. Afflige piu che non conforta. S'ingegnò di cõfortarla. come seppero il meglio la confortarono. Cõfortateui, state lieto Confortateui tu sei in buon luogo. Assai famigliarmente il confortò,* DAN. *Ond'io mi confortai.*

Riconfortare. *Lat. iterum solari, reficere, refocillare, recreare, reparare, instaurare.* PET. *Hor ui confortate in uostre fole giouani. Ma pur che l'alma in Dio si riconforte Col suo morir par che mi riconforte. io pur mi riconforto* BOC. *Ma con lieta risposta, & piena di gratia riconfortarete gli spiriti miei. Et loro cõ pretiosissimi confetti, & ottimi uini riconfortò. uedi all'indice.*

Refrigerio, *& rifrigerio. Lat. & solatium.* PET. *Con rifrigerio in mezo'l foco uissi. O refrigerio al cieco ardor ch'auampa, & hor sostien, ch'i arda senza alcun refrigerio. Vna ualle, ch'è refrigerio di sospir miei lassi.* BOC. *Nella qual noia tãto refrigerio mi porsero i piaceuoli ragionamenti d'alcuno amico. Acqua refrigeratoria sopra le sue fiamme uersino.*

696 Piacere, *è il diletto. Lat. uoluptas, gaudium, lætitia, iubilum iubilatio.* PET. & BOC. *Piacer doppio, grande, adorno, nouo, uiuo, bello, tanto, molto, maggiore, grandissimo, marauiglioso, sommo, contadinesco, molesto. poco. Ch'egli non la douesse contra il tuo piacer basciare. Me ripone oue'l piacer si serba, Oue'l piacer s'accende. Oue'l piacer mi spinge. Piaceri diuersi, molti, comuni, grandissimi.*

Piacere. Lat. placare. PET. & BOC. *Porre ogni sollecitudine in piacere a costei. A cui uiuo non hauea uoluto d'un sol bascio piacere. Io gli piaccio quant'egli a me piace amor la tua mercede. A gli occhi tuoi gia piaceue cotanto. Come al signor ch'n cielo stassi. E piacem'il bel nome. Se questo a lei piacea, a lui era molto grato S'al mõdo tu piacesti a gli occhi miei. questo mi taccio. Quando a uoi piacesse, mi piacerebbe. Accioche per lo suo piacere lei'l suo amore acquistasse. Io mi trarrei'l cuore per darloui, se io credessi piaceruene. Andromeda gli piacque ĩ Ethiopia. Le chiome si mi piacquero Ma assai fu bel paese, onde ti piacqui. Che uoi mi piacete troppo.*

Piaceuolezza. *Lat. obsequium, facilitas, comitas, iucunditas, lenitas, lenitudo, libentia, lubẽtia, suauitas, lepiditas* BOC. *Marauigliosa, tanta, artificiosa, donnesca. Mosse la piaceuolezza d'Emilia ciascuno a ridere.*

Piaceuole. *Lat. obsequiosus, facilis, comis, festiuus.* BOC. *Piaceuole gentil'huomo, seruigio, oggetto, nodo, ombra, piaceuoli frondi, ragionamenti, parole, passioni, piaceuolissima d'amore, piaceuolissimi ragionamenti, piaceuolletta fanticella. Piaceuolmente gli disse.*

Giuoco, *& gioco, è sollazzo, piaeere, o scherzo. Lat. iocus in uerbis,* PET. *Non è gioco uno scoglio in mezo l'onde. Et ella il prese in gioco (& parui un gioco) che l'amar mi fe dolce, e'l pianger gioco. Ella se'n ride, & non è pari'l gioco. Et dentro assai dolor con breue gioco. Vaneggiarsi che'l uiuer par un gioco. Tepidi soli, & giochi, & cibi, & otio.* BOC. *In festa uiuo, e in giuoco, Per farne un mal giocho. Queste maschere, che usar si sogliono a certi giuochi.* 697

Gioco, *a gioco, o in gioco. Lat. ioco, & iocose, aut serio dicere uel facere, alcuna uolta significa a suo modo, & alla libera, o alla larga. Lat. suo more, aperte, libere. è però dicesi l'uccello essere a gioco, quando si puo girare ouunque uuole, & così si dice a qualunque cosa, che senza impedimento si puo girare, come quando la rotella puo ispeditamente giocare, & uolgere nella girella, & similmente diciamo della naue. quando fuori di porto, & di lungo stretto si puo ispeditamente uoltare. & dicesi ancho prendere a gioco. i. a scherzo. & non curare.* PET. *De la mia donna, che souente in gioco gira'l tormento, Ch'io porto per lei. i. prẽdere a gioco, & riuolgeua in gioco Mie pene acerbe.* DAN. *Et poi ch'al tutto si sentì a gioco, La u'era'l petto, la coda riuolse. i. a suo modo. & alla larga.*

Giocatore. *Lat. lusor, & aleator, il giocatore de dadi, pilicrepus, & spheristes, æ, lo giocator di palla.*

Gioco, *& gioco, quando è uitio, & pro Ludo Latino, & alea, æ, il gioco de dadi, & ludus in fortunæ uarietate positus, Sphæristerium, lo gioco della palla al muro, Troia, æ, lo giuoco di canne. come giostra, o torniamento.*

Giocare. *Lat. ludere.* BOC. *Con lui si mise a giocare a Scacchi Chi andò a dormire, & chi a giocare a scacchi, & chi a tauole. Non solamente m'hai rubato, & giocato il mio, che il Fortarrigo i danari dall'Angiolieri hauesse giocati. Hauendo prima ogni cosa giocata. Giocatore, et mettitore di maluagi Dadi era solenne.*

Giocare per sollazzare. *Lat. iocari, ludere oblectari.* BOC. *Quel nascondendo ond'io m'allegro, & gioco. nelle ballate in desinenza.* 698

Zara, *è giuoco de Dadi. Lat. alea, aleæ, ludus in fortunæ uarietate positus.* DAN. *Quando si parte il gioco della Zara Colui che perde si riman dolente.*

Dadi. *Lat. tali, taxilli, tesseræ, astragali, & canis, is, è lo un punto del dado.* BOC. *Mettitore di maluagi dadi era solenne. i. falsi.*

Scacchi. *Lat. latrunculi, furunculi, calculi.* BOC. *Chi a giocare a scacchi, & chi a tauole si diede. Chi andò a dormire, & chi a giocare a scacchi, & chi a tauole. Et eccoui un tauoliere, & un scacchiere, & puo ciascuno, secondo che l'animo gliè piu di piacere, diletto pigliare, nel* PH. *Dandogli con una pedon a pingente scacco, quiui il mattò Per dar scacco matto al Re. Filocolo gli leuò con uno Alfino il caualiere, et diedegli scacco. Vno scacchiere nobilissimo, et ricco.* DAN. *Et eran tante, che'l numero loro Piu che'l doppiare de gli scacchi s'inmilla.* ARI. *Adosso il resto i Saracini spinse Per dar lor scacco, e guadagnar si il gioco.*

Tauoliere. *è quello doue si giuoca a tauole et a scacchi. Lat. alueolus. fritillus, latruncularia, aleatoria, et Tabula lusoria.*

Caualiere.

Caualiere. *Lat. eques, latrunculorum. Tauole.* Lat. *Aleæ lu*
ſoriæ. Pedona. Lat. *pedes, latrunculorum.*

Rocco. *Lat. turris, & turricula latrunculorum, & centurio*
nes ſono due ſcachi, che ſtanno da ogni canto del ſcacchie
re, quaſi rocca, & fortezza gli altri. Boc. *Nel ſalto del*
ſuo rocco. Ph. Dan. *chiamò rocco un paſtoral de Veſco-*
uo, che non era torto come gli altri, ma in cima hauea un
rocco ſimile a quello de ſcacchi. onde dice. Che paſturò col
rocco molte genti. i. gouerno col ſuo paſtorale nel ſuo ar
ciueſcouado molte genti. altri uogliono eſſere ueſte di Car
dinali chiamato il rocchetto.

699 Ruzzare. Lat *ludere, oblectari, iocari, ſaltare, tripudiare, ſta*
re loco neſcire. ual ſcherzare con piaceri del corpo. Boc.
Coſtei cominciò a cianciare, a ruzzar con lui, a baſciarlo
& abbracciarlo moſtrandoſi ſi forte di lui innamorato.
Ameto *con gli ſuoi cani hora l'uno, et hora l'altro chiamã*
do cominciò a ruzzare. Am. *Perciochè ruzzando meſſe*
re lo Monaco troppo con la donna alla ſcapeſtrata, & ella
con lui.

Ruzzamenti. *Lat. luſus, oblectationes ual ſcherzi.* Boc.
La notte tutta da ſpiaceuoli ruzzamenti, & da ſconuene
uoli atti sẽza ſonno accidioſa mi faceua trapaſſare. Am.

Traſtullo, *è diletto, & piacere, & proprio da fanciulli.* Lat.
ſolatium, refrigerium, alacritas, recreatio. Pet. *cõpagni*
d'alto ingegno, & da traſtullo. Boc. *Infin'allhora, che uẽ*
ga il piu deſiderato traſtullo. Che ſe per altro non foſſe di
hauer cara ſi è perciochè uaghezza, & traſtullo, & dilet
to è della giouinezza de gli huomini.

Traſtullare, Lat. *oblectari. & è proprio mouer cõ diletto gio*
cando, et maſſimamente quando è paſſiuo, traſtullomi, tra
ſtullati, traſtullaſi, ma quando è attiuo dinota etiandio
mouer ſenza gioco Pet. *Me non, ma'l So'l che'l cor arde*
& traſtulla. Volgete il lume, in cui amor ſi traſtulla.
Boc. *col mutolo s'andauano a traſtullare. Sopra un*
lettuccio ſi cominciarono a traſtullare. Et per lungo
ſpatio con lei traſtullò. San. *Con noſtri cani ſeguendo ne*
traſtullano.

700 Scherzo. *Lat. iocus.* Pet. *Ingiuria da coruccio, & non da*
ſcherzo.

Scherzare. Lat. *iocari.* Boc. *Riſcaldati, ſi dal tempo, et ſi dal*
ſcherzare s'addormentarono. Quando ella haurebbe uo-
luto ſcherzar con lui.. Andatiſene al letto, & inſieme
ſcerzando & ſollazzandoſi. Men cautamente che non ſi
conueniua con lei ſcherzaua. Pet. *Ch'alzando'l dito non*
la morte ſcherza. Dan. *Che ſempre a guiſa di fanciullo*
ſcherza.

Fraſche. *ual ſcherzi con burle, nouelluzze, uanitati, & ſimi*
li. Lat. ioci, ſales, affaniæ, arum, nũgæ, arum, geræ, reculæ.
Nugo, & Nugator la fraſchetta. Boc. *Scriſſe in ſu una*
carta certe ſue fraſche con alquante carrattere, Che io fa
rei meglio a penſare doue io doueſſi hauer del pane, che
dietro a queſte fraſche andarmi paſcendo di uento. Et in
queſta caſa entrato con ſue fraſche, che portate hauea, in
agnolo ſi trasfigurò, & per le fronde, uedi a 1155.

Fraſcheggiare, *è mattamente ſcherzare.* Lat. *temere iocari.*
Boc. *Non altrimenti con uno ſcolare credẽdoſi fraſcheg*
giare, che con un'altro haurebbe fatto.

Gabbo, *è burla, ſcherno, o buffa. Lat. deceptio, iocus, fraus,*
dolus, Boc. *Il caualiere inteſo il motto, & quello in feſta*
& in gabbo preſſo, miſſe mano altre nouelle, & nella
uiſione amoroſa. Non iſchernir con gabbo mia balia. Hu
mile ſoſtiene i gabbi tutti, ideſt gl'inganni. Ma con uiſta
gabbeuole meno .i. ſcherneuole. Dan. *Che non è impreſa*
da pigliare a gabbo.

Gabbare. *ual ſchernir, beffare, ingannare.* Lat. *decipere, falle*
re, imponere, irridere, iocari. Boc. *Et gabbando il doman*
dò. ſe lo'mperador gli haueua queſto priuilegio piu che a
tutti gli altri huomini conceſſo. Ma ridendo & gabbando
diuerſi ragionamenti gran parte della notte paſſarono,
ideſt ſcherzando. Ph. *Serbando l'anima mia libera, ſi*
come quelle gabbando la loro ſerbauano, ideſt ingannan
do. Fi.

Gioia. *ual allegrezza, diletto, gloria, & trionfo. Lat, gau* 701
dium iubilũ, triumphus, letitia exultatio. Pet. & Boc.
Gioia maggiore, breue. Inſieme preſero piacere & gioia
Ogni mia gioia in pianto è uolta. L'un l'altro prendendo
dilettoſa gioia. Che mi trahe del cor ogni altra gioia. Ti fa
rebbe allegrar ſe tu ſentiſſi La milleſima parte di mia gio
ia. che di gioia & di ſpeme ſi diſarme. Dan. *Ch'è principio*
& cagion di tutta gioia. & quãdo dinota coſa pretioſa, ue
di alle pietre. 1142.

Gioioſo. *Lat. lætus, triũphans.* Pet. *Gioioſo ſtato. Ond'io gio*
ioſo uiuo. Gioioſa uita, & conſolation, Boc. *Che uoi tut-*
ta giuliua uiuerete. ideſt allegra & gioconda. Voce Tho
ſcana.

Gioire. Lat. *lætari, gaudere, iubilari.* Pet. *Che ſpera gioir*
forſe nel foco. Onde col ſuo gioir tẽpro'l mio duolo, Io che
gioir di tal uiſta non ſoglio. Dan. *& mai non poſa, fin che*
la coſa amata il fa gioire, tutti ſem preſti al tu piacer, per
che di noi ti gioi.

Allegrezza, *Lat. feſtiuitas, gratulatio, hylaritas, incundi-*
tns, uoluptas, exultatio animi, lætitia, alacritas, gaudium
ual contentezza, è uiuacità d'animo. Pet. & Boc. *Al*
legrezza manifeſta, miſurata, ineſtimabile, abondan
te, maternale, grande, grandiſſima, incomparabile. Et
di mirabile allegrezza occulta fu ripieno. Et da tanta
allegrezza ſopprapreſo. Atti d'allegrezza, Subito in al-
legrezza ſi conuerſe. Che non fu d'allegrezza alma ſi
uaga. Il pianto torni in allegrezza. & allegrezze in
certe. Dan. *Allegrezza noua, ineffabile. Per tanti*
riui s'empie d'allegrezza La *mente mia. I uidi ſopra lei*
tanta allegrezza Piouer portata ne le menti ſante.
Quand'io parlai alle allegrezze ſue. Bem. *Le nuoue alle*
grezze.

Allegro, *Lat. hylarir, hoc hylare, incunditas, lætus, alacer,* 702
alacris, & alacre. Pet. & Boc. *Allegro fine. Allegra*
brigata, gente, donna, allegri, giorni, panni. Allegre don-
ne. Allegre fere. Tornaua con honor della ſua guerra al
legra d'hauer uinto il gran nemico. Dan. *Non ne potreb*
be hauer uendetta allegra.

Allegrare, Lat. *lætari, gaudere, exultare, triumphare, l'æti*
tia efferri, lætitiam aperte ferre, lætitiam capere, delecta
men capere, gaudio affici. Pet. *Et hora'l morir mio che*
ſi t'annoia Ti farebbe allegrar. Onde'l cor laſſo anchor ſi
allegra et teme. Gioue s'allegra di mirar ſua figlia. Quaſi
d'un pin bel ſol s'allegra, & gloria. L'aere, et la terra s'al
legraua & l'acque. Boc. *Per gli loro ſogni ſteſſi, s'attri-*
ſtano, & s'allegrano. Dan. *Nel aer dolce, che del ſol s'al*
legra. Noi allegrammo, & toſto tornò in pianto.

Rallegrare. Pet. *A rallegrar di tua uiſta conſentì. in uiſta*
ſi rallega.

si rallegra. Sol di uittoria si rallegra & uanta. Et ralle*gras'il ciel, ou'ello è gito, Ma chi uuol si rallegri ad hora ad hora. Basciolle si, che rallegro ciascuna.* Boc. *Rallegrar la brigata con alcuna nouella da ridere.* Le dõne tut*te si rallegrarono.* uedi all'Indice.

Alleluia. *Vo. Hebraica, & dinota allegrezza, & loda Iddio* Dan. *Tal si partì da cantar Alleluia.*

Giuliuo, *Lat. iubilans, ual allegro.* Boc. *Di che uoi tutta giu liua uiurete. Voce Thoscana.*

Gongolare, *Lat. letari, iubilare, gestire prægaudio. ual giubilare, & con diletto godere del seguito piacere.* Boc. *Et parẽdole conoscere lui tutto gongolare, percioche per mã teneua un cosi bel giouaneto. Et tutta gongola quando si uede bene ascoltare.* La.

Brillare. *ual gongolare.* Ari. *E si sentì brillar dentro il coraggio,* Lat. *palpitare. Saltar d'allegrezza.*

703 Letitia, Lat. *lætitia, ual allegrezza.* Pet. *Gli occhi pien di letitia, & d'honestate.* Boc. *Letitia souerchia, tanta, simile, inestimabile, presente, maggiore, sopraueg nente co si lun a. Gran letitia Al continouar della nostra letitia. Cõ pari letitia insieme si trouarono.*

Lieto. Lat. *lætus.* Pet. & Boc. *Lieto cor, ciel, di, guardo pensier, tempo, uiso uiuer, paese, Leonida. Fu lieto di tal accidente. Che mi fea uiuer lieto & gir altero. Piu che mai lieto. Lieta, anima, uita, naue, hora, pianta, uista nouella, uaghezza, alma, donna. In uista tutta lieta. Liete bellezze, luci, ombre, dipinture, canzoni, madri, donne. Lieti passi, occhi, angeli, fiori, giorni, pensieri, lietissime donne, lietissimo huomo, lietamente rispose. Lietissimamente mangiarono.* Dan. *Sembianza hauea ne trista, ne lieta.*

Letitiare, *è far letitia.* Lat. *letitiari & gestire præ letitia.* Dan. *Letitian del suo ordine formati.*

Gaio, *è galante, diletteuole, & allegro.* Lat. *nitidus, elagans, agilis, & alacer.* Pet. *E'l dì dopo le spalle, e i mesi gai.* Boc. *Gaia giouanezza, gaie donne. Tanto gaiamemente cantare i rusignuoli.* Dan. *ch'alcun'altra in quella turba gaia. Ch'a ben sperare m'era cagione di quella fera la gaietta pelle.* San. *Voi uccelletti innamorati, & gai.*

Gaggio. *Vo. Prouen. ual guadagno, & utilità,* Lat. *lucrum, emolumentum, lucellum, uectigal priuatum.* Dan. *Ma nel commensurar de nostri gaggi col merto è parte di nostra letitia. non è da usare nelle prose, ne ancho ne uersi.*

704 Giocondo. Lat. *iucundus, ual allegro.* Pet. *Che fa uendetta e'l suo esilio giocondo. mondo, Et rifarne un piu bello, & piu giocondo.*

Affabile. Lat. *ual facundo, & facile del parlare.* Lat. *illix, comis, urbanis, facundus.* Pet. *Quel si pensoso è Vlisse affabil ombra.*

Benignità. *Benigni. uedi sotto Gioue a 430.*

Caro *per grato.* Lat. *carus, & charus, gratus, amore deuinctus, iucundus.* Pet. & Boc. *Caro duce, figliuolo, figlio, donno, monile, nodo, nodrimento, padre, preso, pregio, fidel mio caro. Il tuo uiuer m'è caro, Cara amica, nemica, consorte, duce, donna, bellezza, uita. Per quanto egli haurà cara la nostra gratia. Cosi questa mia cara a morte uenne (idest Laura) care parole, uoci, mem bra, salme, cose, compagne. Le femine per questo son tenute care. Cari cittadini, occhi, pensieri, carissima donna, carissime giouani. Carissimo amico.* Et caramente ac*colse a quell'una caramente pregò.*

Discaro, *è il contrario di caro.* Lat. *ingratus, molestus* Boc. *Ilquale fu discaro all'uno & all'altro compreso haurestì a lei non essere discaro.* La. *Ilche ui dee esser molto piu caro, che discaro.* Ep. *Quanto mi sia discara la uita.*

Contentamento. Lat. *satisfactio, quæ potius pro excusatione accipitur, & purgatione, ut usus est Cicero, quies animi trãquillitas, salus, uoluptas, iucunditas.* Boc. *Per contentamento di te.*

Contento. Lat. *satisfactus* Pet. & Boc. *Io son d'arder contento. Et io per me ne fu contento, & satio. Non ben contento. Son di languir contento. I mi uiuea contento. Puommi far contento. Di ciò son contento. Pur non esser mai contento. Contenti angeli, desiri, Sospiri. Il padre, e la madre, & ella altresi contenti, Contenta anima, ella. La femina contentissima si partì. che d'una cosa contentissimo muoio. Si ricca donna deue esser contenta. Che suol far contenta la mia uita.* Dan. *L'humana spetie eccede ogni contento. Et uederai color che son contenti Nel fuoco.* Bem. *Piu contentezze dell'usato.*

Contentare. Lat. *satisfacere, acquiescere, cõpotem esse.* Pet. 705 *Puo contentarui senza farne stratio.* Boc. *Si potea contentare. Fosse contenta, ch'egli l'amasse. Non contentando si del salario. Si dispose di contentarlo, che essere ne douesse. uedi l'indice.*

Sodisfare, *& satisfare per contentare, uedi a 775.*

Cõpiacere. Lat. *placere, obsequi, facere satis gratari, gratificari, ual far il uoler d'altri.* Boc. *Io son disposta di douere loro del mio amore cõpiacere. Disposta per picciol pregio a compiacere a qualunque huomo. S'ingegnerebbe a compiacergli Sete stato pronta a compiacermi.*

Felicità. *Lat. felicitas, & fœlicitas, beatitudo, beatitas, prosperitas, salus.* Boc. *Felicità somma Sopra ogni sua felicità, & piu che la uita amaua.*

Felice. Lat. *fœlix, beatus, fortunatus, faustus, uictor, florens, cui bene est, prosper, prosperus, secundus, salutaris.* Pet. *Felice aere, amante, agnello, huomo, paese, stato, uceder, di, core, anima, alma, hora, pianta, terra piacer, spirto, Autumedon, Icaro, Tisi, Titon. Felici anime, effetti, herbe, occhi. Iui eran quei che fur detti felici pontefici, regnanti, e'mperatori. Quanti felici son gia morti in fasce. Cosi me donna il uoi ueder felice. Felice l'alma, che per uoi sospira. Sol eri in terra, hor sei nel ciel felice. Agamennon, et Menelao, che'n spose poco felici al mondo fer gran risse.* Boc. *Felice stato Ne a felici, ne a sfenturati. Felicissime anime. A cui felicemente adiuenisse Tutti felicemente uissero.*

Felicitare, *è far felice.* Lat. *beare, fortunare, seruare, & infelicitare, significa il contrario.* Dan. *Felicitando se di cura in cura.*

Infelice. Lat. *infelix. dirus. infaustus, miser.* Pet. *Infelice* 706 *stato, essilio. I miei infelici, & miseri conserui. Del popolo infelice ad Oriẽte.* Boc. *Molte hãno ad infelice morte i mariti condotti. infelici innamorati. Gli cui amori hebbero infelice fine, percio ch'io a lungo andar l'aspetto infelicissimo Infelicemente.*

Fausto. *Lat. ual felice.* San. *Quel di fausto & ameno. Fasto poi significa la superbia, uedi a 1529.*

Infausto. *ual infelice. Lat. infelix, infortunatus.* T. *O giorno*

no infausto, misero, & nefario.
Secondo, *per felice, & prospero.* Lat. *& felix.* PET. *Tal ue
nia contra amor, e'n si secondo fauor del cielo. Dritto per
l'aere al suo desir seconde.* BOC. *Quantunque i sogni pa
iano fortuneuoli. & con seconde dimostrationi chi gli ue-
de confortino, niuno se ne uuol credere.*
Destra. Lat. *dexter, propitius, secundus, prosperus, ual feli-
ce prospera, & fauoreuole.* PET. *Ch'è bel morir mentre
la uita è destra. Da la man destra ch'a buon porto aggiun
ge. che s'altro amante ha piu destra fortuna.*
707 Domestichezza *& dimestichezza.* Lat. *familiaritas, usus
consuetudo, necessitudo.* BOC. *Domestichezza amoreuo
le, singolare. stretta. La domestichezza ch'io hauea seco.
Vn poco di piu domestichezza.*
Domestico. Lat. *familiaris, familiaritate coniunctus, neces
sarius, intimus, domesticus, usu coiunctus.* BOC. *Molto mia
domestica. La donna era sua domestica diuenuta. Vostri
domestichi, animali domestichi. Attendano alle bisogne
familiari & domestiche. Suo domestico era dimesticamen
te.* PET. *Cui domestica Febre assalir deue.*
Domesticare, *& dimesticare.* Lat. *domare, & mansuefacere
cicurire a cicuro, as, pen. pro. familiarius uersari, domesti
cum se fasere.* BOC. *S'incominciò a domesticare con Filip
po. Minghino dall'altra parte hauea dimesticata la fante.
Essendosi l'abate dimesticato. Giannole dimesticossi molto.
con loro uoletieri si dimesticaua. Con esso lei si dimesticò.
Vedendo tanto lei dimesticarsi.*
Affettione, *è uolontà, amore, desiderio.* Lat. *affectus, ani-
mus, uoluntas, amor, propensio, inclinatio.* BOC. *Con tan-
ta affettioue le cose ualorosamente operate dal Gerbino
raccolse, tenendo il Re l'affettione nascosa alla mia buo
na affettione guardando. Grandissima, naturale. Egli
uede i guidardoni secondo l'affettioni seguitate.* DAN.
*Secondo l'affettion che a dir ci sproua. che la tua affet-
tion mi fe palese. Che l'affettion del uel Gostanza tenne
Non è l'affettione si profonda. Et tu mi segui con l'af
fettione.*
Affetto. Lat. *affectio. amor, uoluntas, desiderium, ual desio,
amore, uolontà.* PET. *Affetto duro, Indurato, cortese,
usato. Affetti humani, dolci. Hai spiato ambo due gli af
fetti miei.* DAN. *Per abbracciarmi con si grande affet
to. Quindi addolisce la uiua giustitia In noi l'affetto.
La uoce mia di grande affetto impressa. Et poi l'affetto
l'intelletto lega. Qua giù doue l'affetto nostro langue.
Et con ardente affetto il sol aspetta. Si che l'altro affet
to, ch'egli haueano a Maria mi fu palese. Gli suoi con tan
t'affetto uolse a lei: Li nostri affetti, che solo infiammati
Sol dal piacer de lo spirito santo. Dopo tanto ueder gli af
fetti suoi.*
Affettionare *uerbo usa il Spagnuolo.* Lat. *afficere se.*
708 Affettuoso *pieno d'amore.* Lat. *affectus ardens, propensus,
cupidus.* BOC. *Affettuoso amore. Affettuose parole.
Affettuosamente corse ad abbracciarlo. Affettuosissima
mente lo abbracciò & basciò.* DAN. *Si forte fu l'affettuo
so grido.*
Sereno, *& sireno.* Lat. *serenus, ual chiaro, allegro, giocondo
Sost. & Adie. prop. & meta.* PET. *&* BOC. *Ciel, Ciel
empireo, aere, caldo, sole, di, uiso, dolce, stato, guar
do. Piu che'l ciel sereno. Il ciel s'accende, & si rallegra
D'esser fatto seren da si begli occhi. Ne per sereno ciel ir
uaghe stelle. Del bel seren de le tranquille ciglia. Sereni
occhi lucidi sereni. Serene Hore.*
Serenare, Lat. PET. *Di serenar la tempestosa mente.*
Rasserenare. Lat. *serenare, ual iterum serenare.* PET. *E'l
uolto si turba, & rasserena. Talhor sua dolce uista rassere
na. Che'n parte rasserena il cor doglioso. Laura gentil, che
rasserena i poggi. ma tranquilla oliua pietà mi manda e'l
tempo rasserena. Il ciel si rasserena. Et di giustitia il sol
che rasserena il secol nostro. se mortal donna o dea fusse.
che'l ciel rasserenaua intorno.*
Serene *& sirene, sono quelle c'habitano il mare secondo il
dir de gli sciocchi, lequali cantano si soauemente.* La *syre
nes, et Acheloides, perche i poeti fingono che fossero figlie
di Acheloo, & di Calliope, & che fossero tre, cioè Parte
nope, Ligia, & Leucasia, che furono mutate in Piche uc-
celli noti.* PET. *Et di sirene al suono chiuder l'orecchie
Questa sola tra noi del ciel sirena, uedi a* 1056.
Pace. Lat. *pax.* PET. *&* BOC. *Buona, eterna, dolce, san- 709
ta, tranquilla, somma, gratiosa, lieta. Nella maggior pa
ce del mondo. Hor pace, hor guerra, hor tregue. I uò gri
dando pace, pace, pace. Non so se guerra, o pace a Dio
mio chieggio. Et sol quand'ella parla, ho pace, o tregua.
Tra il figliuolo, & il padre douere esser pace. Di trattar
paci. Dolci paci.* ARI. *Non conosce la pace, & non l'esti
ma Chi pronato non ha la guerra prima.*
Pcaifico. Lat. *quietus, & tranquillis.* PET. *&* BOC. *Mare,
stato, & pacificato core. Vi entro pacificamente con gran
piacere. Coloro che pacificamente uiuer desiderano.*
Pacificare. Lat. *pacare. cōponere, pacatum, redaere, mitiga
re, linire, placare.* BOC. *Con le miglior parole che egli
pote, s'ingegno di pacificargli. Tanto fece che pacificò il
figliuol col padre.*
Rappacificare. Lat. *iterum componere,* BOC. *Tu mi credi ho
ra con tue carezze rappacificare. Rappacificata la don-
na* DAN. *Quando elli un poco rappaccati foro, idest rappa
cificati.*
Ruppattumare. *Vo. uillesco, ual rappacificare, riconciliare.
far pace.* BOC. *Per bella paura son le castagne & col mo
sto si rappattumò con lui, & piu uolte fecero poi insieme
gozzofiglia.*
Riconciliari. Lat. *reconciliare, in gratiam, restituere, placa
re in pristinum reponere.* BOC. *Desiderosa pienamēte ricō
ciliarsi col suo Tebaldo. Et uno abate senza suo costo ha
uer riconciliato un malfattore al papa. Et riconciliato
selo gli donò una gran prioria. Et dopo molte parole la do
te donna riconciliarono con esso lui.*
Amore. *per la beniuolenza. uedi a* 634.
Concordia. Lat. PET. *Et la cancordia ch'è si rara al mondo. 710
Che concordia era tal de l'altre cose.* BOC. *Concordia con
tinoua. rimesso in concordia. Andarono di concordia a
casa.*
Concordi. Lat. *concordes, consentientes, conuenientes, con
iuncti.* BOC. *Ma con consentimento concordi tutti dissero.
Concordeuoli a suoi disii.* AM.
Accordatore. Lat. *pacatro, mediator, compositor.* BOC. *Febo
uincitor del gran Fitone, accordatore delle Cithare di
Parnaso.* FI.
Accordare. Lat. *componere, concordare, conuertire. consen
tire, contemperare, moderare, temperare.* PET. *D'inge
gno pose in accordar le parti. Et con l'andar, & col soaue
sguardo,*

sguardo, s'accordan le dolcissime parole. Che a gli amorosi fatti mal s'accorda. BOC. *A questo s'accordano tutti i Filosofi Allaqual cosa il priore, & i frati s'accordarono. Essendosi tutti a questo consiglio accordati.* DAN. *& uede che s'accorda Cō, esso, come nota con suo metro. Hor accordan a tanto inuito il padre.*

Equità, *ual cosa giusta, ragioneuole.* Lat. *æquitas.* BOC. *Si puo a buona equità dolere. i. giustamente.*

Contemprare, per accordar, PET. *Et col disio le mie rime contempre.*

Comporre per accordare, et acconciare. La. *componere, aptare, conuenire.* BOC. *Compose il corpo suo sopra quello, & al suo cuore accostò quello del morto amante. i. acconciò. Compose di douergli dare cinquecento fiorini d'oro. i. s'accordò. et quando sta per sopportare, o tollerare uedi a 42. & per por insieme a 1699. & per ordinare a 12.*

Discettare. Lat. *disceptare. ual discordare.* DAN. *Come subito lampo, che discetti Gli spiriti uisiui.*

711 Tregua, *& triegua.* Lat. *fœdus, induciæ harum induciarum, è promission di non offendersi, & ual ancho riposso.* PET. *Dirò perche i sospiri parlando han tregua.* Haurem [illegible] *pace? haurem mai tregua? od haurem guerra eter*[illegible] *Tempo era homai da trouar pace, o tregua. Il c*[illegible]*on ha mai tregua. Hor pace, hor guerra, hor tre*[illegible]*.* BOC. *Essendo l'ultima triegua finita con Tede*[illegible]*. Auenne, che il* Re *di* Francia *molte triegue fatte* [illegible] *Alamāni, morì.* ARI. *Et tal tregua lor subito* [illegible]*que. O ch'io ti faccia sol d'un' hora tregua.*

Lega, *idest co*[illegible]*ice, o partecipe.* Lat. *colligatio, unio, comple*[illegible] *fœdus ris.* ARI. *E se gli scuopre al ritornar nimico con Venetiani in lega, e uuol pigliarlo. Ecco mal grado de la lega, prende* Milano. *Il campo de la lega le rouine Mira.*

Beniuolenza. Lat. *beneuolentia, amor.* BOC. La *uostra beniuolenza li rendiate. La mia beniuolenza acquisterete. Constretta da pura beniuolenza.* DAN. *Mia beniuolenza inuerso te fu, quale.*

Beniuola. Lat. *beneuolus a, um.* BOC. *Intendo di rendermi beniuola la tua mansuetudine.* Le *mogli essere beniuole, et piaceuoli.* Gli *fu la fortuna beniuola.*

712 Amicitia. Lat. *& amor, beneuolentia, & beneuolentiæ coniunctio, familiaritas, societas, consocietas.* BOC. *Grande, intera.* Le *sante leggi dell'amicitia.* ARI. *Oue la chiaritate è in tutto estinta, Ne si troua amicitia se non finta.* BEM. *Amico fedele.*

Amistà. *Lat. amicitia.* BOC. *Grande, carnale, grata, singulare, leale, uera, liberale. Santissima cosa è l'amistà, non solamente di singolar reuerenza dignissima, ma da essere cō perpetua laude commendata, si come discretissima madre di magnificenza, & di honestà. sorella di gratitudine & di carità, & di odio, & d'auaritia nemica, senza prego aspettare pronta. uedi l'indice.*

Lelio. *si come furono due scipioni Africani, cosi due Leli celebrati, de quali l'amicitia del secondo col minore Africano è delle rare & fide, et che sono da li scrittori, & da.* M. *Tullio laudate. Nondimeno quell'altro, delqual parla il nostro.* PET. *anchor che non sia di tanta fama pur hebbe col maggiore* Africano *tanta amicitia, che in tutte le cose che fece in* Hispagna *& in* Africa, *l'hebbe in sua compagnia, & con lui comunicaua tutti i suoi secreti, & gran de honore gli faceua, si come trouerete leggendo* Liuio, *onde dice il* PET. *Hauendo in quel somm'huom tutto'l cor messo. Tāto ch'a* Lelio *ne dò uanto a pena. Fu un'altro Lelio Romano, colqual il nostro* PET. *hebbe grande amicitia & un Socrate di natione oltramontano, ma ne costumi di qua da monti, Lelio fu studioso delle polite lettere. quāta fosse la loro amicitia si legge nella uita del* PET. *ilqual con Socrate uisse amicheuolmente anni. xxxi. et con* Lelio *xxxiij. & l'uno, & l'altro morì prima di lui. Ne si puo non stimare, che egli tai nomi loro imposto hauesse l'uno chiamando Socrate per la santità de costumi, l'altro* Lelio *per la cara loro amicitia, quasi di Lelio, & Scipione, si come Simonide chiamò Frācesco prior de santi. onde dice Poco era fuor della comune strada Quando Socrate, &* Lelio *uidi prima Con lor piu lunga uia conuien ch'io uada onde con un grido soggiunse. O qual coppia d'amici, che ne'n rime poria ne'mprosa. assai ornar ne'n uersi Si come di uirtu nuda si stima.*

Amico. *sost. & adie. Lat. amicus, socius, comes, consors, conscius, particeps, unanimus, collega.* PET. *&* BOC. *Bello, dolce, grande, tanto, fidele, famigliare, carissimo, buono. bebbe il ciel si amico. Vn amico Pensier le mostra'l uada. Amica cara, dolce, fedele, nera. Che con la bianca amica di* Titone. *Amica di pietà, di uirtù. Vera amica di Christo, La fortuna m'è stata poco amica. & per lo adie. amica schiera. & amiche muse, riue. Anime di uirtute amiche. & amici cari, lieti, rari, fidi, molti, grandissimi, sconsolati.* copia *d'amici, & per l'adie. Boschi, lumi.* DAN. *Fuor de le braccia del suo dolce amco Egli per trar l'amico suo di pena. Et come amico homai meco ragiona. Et s'i al uero son timido amico. Testo che parton l'accoglienza amica. Da indi in quà mi fur le serpi amiche. De l'anime, che Dio s'han fatte amiche. Et quasi amici di partirsi pigri. C'han detto a i dolci amici a Dio. Che nel conspetto di Dio mi fer amici.* 713

Amicheuoli. Lat. *amichilis.* Boc. *Amicheuoli parole. Ellere. & amicheuolmente lo cominciò a pregare.*

Partigiani. *Lat. factiosi sequaces, sectatores, adherantes, cōmilitones, socij, factionis eiusdem, sono i fedeli, et cordiali amici.* ARI. *I pagani diran che nulla puoi, che perir lasci i partigiani tuoi.*

Parteggiare, per tener parte, uedi a 1760.

Famigliarità. *& consuetudo, ual domestichezza.* BOC. *Cominciò seco tanta famigliarità a pigliare. Assai famigliarmente il confortò.* L'*haueua famigliarmente accompagnato.*

Famigliare. *Lat. domesticus, familiaris, ual domestico di casa, & come amico, o compagno, & doue del* BOC. *si troua famigliare per famiglio non sta bene.* PET. *Poi quel ch'a Dio famigliar fu tanto in gratia.* BOC. *Parmeno famigliar di Dioneo. Con alcuno suo famigliare molto a caual lo. Con tre loro famigliari usciti della città. Attendendo alle cose famigliari. i. della famiglia di casa.* 714

Requie. Lat. *& pausa è il riposo.* PET. *O letticiuol, che requie eri & conforto in tanti affanni. Requie cercaui de futuri affanni. Fe mia requie a suoi giorni, & breue & rara.*

Riposo. Lat. *quies, requies, pax, ocium, pausa, tranquillitas.* PET. *&* BOC. Breue, *stanco, finto, molto, sommo, grande, & sicuro. Dapoi alcun riposo preso. Laura riposo di*

mia

mia stanca uita. Che ora & Riposo daua a l'alma stanca.

Riposato. *Lat. quietus, tranquillus* PET. *Riposato affanno, porto.* BOC. *Riposato ordine, animo.*

Riposare. Lat. quiescere, ociari. PET. *La guancia Riposate su l'un signor mio caro, Et state homai di uoi stesso piu auaro. Non hebbi riposata un'hora. Ch'i mi riposi,* BOC. *Riposandosi Costantino con la donna. Costui hauendo un dì lauorato molto, & riposandosi al tempo del caldo per riposarsi, Quiui piu giorni riposata. Poi che riposato al cun giorno. uedi all'Indice. & riposare per dormire, uedi ad occhi a 1357.*

715 Posa, *ual riposo. Lat. quies, pax, ocium, pausa, tranquillitas.* PET. *Per hauer posa almeno infino a l'alba. Non spero del mio affanno hauer mai posa. L'anima poi ch'altroue non ha posa Corre.* BOC. *Tutte le cose senza alcuna posa essere dalla fortuna permutate.*

Posare. Lat. quiescere, ociari. PET. *Quand'io posar dourei. Parea posar, come persona stanca. Dppo la guisa sua, che mai non posa. Ne mai si posa, ne s'arreste un'hora. se si po sasse sotto'l quarto nido. Qual si posaua in terra, & qual su l'onde. Bẽ sia in prima, ch'io posi il mar senz'onde. Oue ch'io posi gli occhi lassi, o giri. Chi non ha albergo posisi su'l uerde.* BOC. *uedi l'Indcie.*

Sosta *per la posa, o quiete.* BOC. *nella* FI. *L'un conforta to dall'altro, rasciugammo le lagrime. & a quelle ponemmo sosta per quella notte. & in questa maniera con uana allegrezza alquanto die de sosta alle mie doglie, & nel* PH. *Dunque sperando confortar ti deui. & dare alquanta sosta al presente desio.* DAN. *A passi diede sosto, idest ferma. Sosta per lo guai, uedi a 1313. & sostare per fermare a 51.*

716 Quiete. *Lat.* BOC. *Essendo le cose de Longobardi prospere. & in quiete, Piu mesi lieto, & in quiete con quella dimorò. d'hauere alcuna quiete. perpetua quiete.*

Queto. Lat. quietus pacatus. ociosus. PET. *Queto core. Queta uita, mente, fera. Vidi una gente andarsen queta queta, & quete note.*

Quetare. PET. *Per quetar la uaghezza, che gli spigne. Ch'assai'l mio stato rio quetar dourebbe. Io qui di foco, et lumi quieto i miei spirti.*

Acquetare per pacificare, placare. Lat. placare, lenire, pacare, mitigare, acquiescere. cõquiescere, tranquillum, pacificum & quietum reddere. PET. *Per acquetare il core. Laqual era possente Cantando d'acquetar li sdegni & l'ire. Et acquetar i uenti & le tempeste. Ad acquetar il cor misero & mesto. Pur acqueta gli ardenti miei disiri. Ch'acqueta l'aere, e mette i tuoni in bando. Iui s'acqueta l'alma sbigottita. Alcun d'acqua, o di foco, il gusto, e'l tatto acqueta. Lagrimando trouarsi, oue acquettarsi. Canzon tu non t'acqueti, anzi t'infiammi. E'l mondo & gli animali acquetino i lor mali. Iui m'acqueto. Et ben m'ucqueto, & me stesso consolo.*

Racquetare. Lat. iterum pacare. uedi acquetare. DAN. *Et si racqueta poi che'l pasto morde.*

177 Cheto. *Lat. tacitus, quietus, tranquillus, compositus ual quieto & tacito.* BOC. *Si stette cheto. Parendogli ogni cosa cheta. stette cheta. Sentì le cose chete. Per fargli star cheti. Et senza piu chetamente gli tre famigli seruirono le tauole.* DAN. *Che si chiama acqua Cheta suso auante. Voce Thoscana.*

Acchetare. Lat. acquiescere, & conquiescere. BOC. *Alquanto la tempesta acchetata.*

Racchetare. BOC. *Lei con dolce parole s'ingegnarono di racchetare, & confortare. Ma poi racchetata la cosa. Racchetato ciascuno.*

Tranquillità. *Lat.* BOC. *Onde io amata da lui, in tranquillitã con lui mi dimoro.*

Tranquillo. *Lat. tranquillus.* PET. *Tranquillo mare, porto, stato, fonte. Tranquilli amanti. Tranquilla pace, notte, uita, fossa, donna, oliua, hora, uoglia. Tranquille fauille, luci, uoglie, ciglia, notte. Le parti de l'animo tranquille.* BOC. *Tranquillo mare.*

Agio, *è il commodo. Lat. commodum, opportunitas, occasio, ocium.* BOC. *Gianni a grande Agio, & con molto piacer ceno. Et erasi riuestito a bello agio Anichino & la donna hebbe assai agio Et ella di lui con piu agio prese piacere, & diletto. Incitandogli il buio & l'agio. Et essendo io ne gli agi, ne quali uoi me uedete. uedi l'Indice.* 718

Agiato. *Lat. accommodus, & accommodatus.* BOC. *Si come agiato huomo. i. atto a fare ogni cosa per ordine. Tu sai ben come io son agiato di potere albergare. Ser Ciapelletto che si uedea mal agiato delle cose del mondo. Per ciò che la piu agiata donna del mõdo non era. Agiati huomini, giouani. uedi l'Indice.*

Adagio. *Lat. ocium, commoditas, ual commodo. uedi Agio.* BOC. *Acciochè con piu adagio potessero essere insieme. & per lo aduer. Acciochè piu adagio si potesse al palazzo tornare Lat. commodè & commodum. Tanto piu stanno adagio.*

Adagiare. Lat. accommodare, et adaptare, quiescere. BOC. *Pensò di potersi adagiare per lo costoro amore. I loro ronzini adagiarono Fu assai bene adagiato.* PET. *lui senza pensier s'adagia & dorme* DAN. *Batte col remo qualunque s'adagia. i. qualunque diuenta agiato & tardo. Ma perche dentro al tuo uoler t'adage. i. tua uolontà cõsenti.*

Accommodare, & accommodarsi, per adagiare, adattarsi. ordinare, acconciare. Lat. accommodare, adaptare, aptare, commodare, adiungere, insertare, acquiescere.

Accommodato *adie. cioè agiato, acconcio. Lat. Accommodatus, accommodus, idoneus, aptus, consentaneus, per appositus.*

Accommodo, *la commodità, lo agio. Lat. commodum, & per commodus, ual molto accommodo.*

Acconciare, per adattare, accommodare, assettare. Lat. accommodare, attemperare, ornare, dirigere, concinnare, illustrare. BOC. *Et senza altro dire, fattosi tutti i suoi uestimenti in una camera acconciare, uel menò dentro, idest preparare, ornare. Era in suo horto, che faceua certi suoi lauoretti acconciare, idest mettere in assetto. Hauendo adunque il conte il figliuolo, & la figliuola acconci, idest acconciati. Acconcia la gru la messe al fuoco, idest pelata, & ordinata. Et io qui mi son acconcio d'impegnar tutte queste robe, idest apparecchiato. Io son acconcia d'abbandonare il disleal giouane, idest son risoluta, son disposta.*

Acconcio, & *cconci adie. Lat. comptus, tus, aptus, consentaneus, compositus, ornatus, politus, elegans.* BOC. *Con assai acconcio modo se, idest buono. Ch'e lla possa con suo acconcio per me uenire. i. commodo Incominciò in acconcio de fatti suoi a dir questa nouella. i. inproposito,*

to, in beneficio, acconciamente.

Assettare, per accommodare, ordinare. Lat. accommodare, adaptare, aptare, commodare. DAN. Lo beuero s'assetta a far sua guerra, i. accommoda.

Assettatuzzo, ual accommodato, pulito. Lat. oppositus, accommodatus, & accommodus. BOC. Percioche picciolo di persona era, & molto assettatuzzo.

In assetto, ual accommodato, & in ordine. Lat. ordinate, per ordines, accomodatè, cōcinnè, apposite, compositè, aptè. Tutti i suoi caualli, & tutte le sue cose fece mettere in assetto per douersene andare. Di caualli, & di arnesi rimesso fu in assetto. Tutti si misero in assetto.

719 Otio. Lat. ocium. PET. Ei nacque d'otio, & di lasciuia humana. Tepidi soli, et giochi, & cibi, & otio lento. Che credendosi in otio uiuer saluo. BOC. Sentendosi della persona piu aitante, che quando giouane in otio dimorando non era. Essend'io ne gli agi, & ne gli otij, Gli otij, & le delicatezze.

Otiosa. Lat. inanis, PET. Vecchia otiosa, & lenta. Otiose piume. BOC. Vna donna ricca & otiosa, Son uenuta per seruire a Dio, & non per stare otiosa. Questo mio affanno offero alle otiose, & non all'altre.

Letto. Lat. lectus, grabatus, torus, anaclinterium, cline, cubile. PET. & BOC. Letto buon, bellissimo, casto. Incortinato, bel, marauiglioso, cattiuo. Ricco di materassi tutto di uelluti, & di drappi d'oro fornito. E duro campo di battaglia il letto. Letti diuersi. Nelle camere i letti fatti. Di sargie francesche & di capoletti intorniati, & chiusi. Molti sopra le letta ne prese, prima che s'accorgessero esser i nemici soprauenuti. O letticiuol, che requie eri & conforto In tanti affanni. Vn letticiuolo assai picciolo. Lat. clinidion. Di fronde di palma. Sopra un letticciuolo da sedere si cominciarono a trastullare. Lettuccio. uedi l'indice. SAN. pigro letto.

Lettiera. Lat. lectica, fulcrum. BOC. Steso questo materasso sopra una lettiera. Guarnita con un letto chente a cosi fatta lettiera si richiede.

720 Materasso. Lat. accubitum, anaclinterium, culcitra. è letto di lana, o di bambagio. BOC. Vn materasso di bambagio bello, & grande. Vn bellissimo & ricco letto di materassi.

Dormire. Sonno, sogno, uisione. Fantasma. riposare per dormire. uedi ad occhi a 1357.

Leuare. Lat. surgere, per uscir del letto. PET. Leuata era a filar la uecchiarella. BOC. La Reina leuatasi, tutte l'altre fece leuare. Dicendo leua su dormiglione. Desti a questo romore si leuarono. Questo tuo uitio di leuarti in sogno. Come dal letto, o d'alto sonno si leuasse, sbadigliaua, & stropicciauasi gli occhi. Che'l marito di lei si leuaua ogni mattina per tempo Leuatosi l'abate da dormire. & quando sta per rimouere, uedi a 1483. & per alzare a 1780.

Poltro, ch'è il letto, & spoltrare per uscir di letto. 720.

Capoletti. Lat. conapæum, pæi. sono ornamenti di seta, o di sargia, che si pongono intorno a letti, & ad altri luoghi. altri espongono che siano intorniamenti da letti, che in alcuni luoghi si dimandano padiglioni, & in altri trabacche. BOC. I letti di sargie francesche, & di capoletti intorniati. A spazzar le camere & ornare, & a far porre capoletti Marauigliosa cosa era a uedere i capoletti intorno alla sala.

Sargia, è cortina da letto. Lat. canopæum, pæi. BOC. Essendo in piu luoghi fatti i letti, & tutti di sarge francesche intorniati, & chiusi. Hor uia facciauisi un letto tal qual egli ui cape, & fallo fasciare dattorno d'alcuna sargia.

Cortine. Lat. sono paramenti che si tirano dinanzi del letto. BOC. Et appoggiato il capo al letto, & tirata sopra la cortina. Le cortine del letto abbattute. L'abate dorme, & le cortine sono dinanzi. Quando le cortine si stesero. ARI. Piantar i padiglioni, e le cortine Qual al calar de le cortine suole Parer fra mille lampade la Scena.

Guanciali. Lat. puluinar, & puluinus, seu puluillus, pulmatius., & puluinulus il dimi. sono gli origlieri, ouero cosini, uedi a Guancia a 1364. 721

Origliere. Lat. ceruical. è lo guanciale, o cosino detto da orecchie, come il guanciale da guancia. BOC. E postagli la testa sopra un origlieri. Con due origlieri ornati a marauiglia. ARI. Hauean gemmati, e splendidi origlieri.

Carello. è guanciale, o cosino di panno fatto a modo di schacchi di piu pezzi. BOC. In un canto sopra un carello si pose a sedere.

Coltre, è la coperta del letto. Lat. culcitra, & stragulum, lodix & lodicula il dimi. BOC. Et poi una coltre di bucherame Cipriana bianchissima. Feceui porre suso una coltre lauorata a certi cōpassi di perle grossissime. Io ui ti porrò chetamente una coltricetta, & dormirati. ARI. sotto La coltre in braccio a un giouane giacea.

Schiauina. Lat. lodix, cis, amphitapa, æ, gausapæ, is, Græ. heteromascala è coperta pelosa, & che ancho portano indosso i pellegrini, & marinari, et schiaui per lo freddo. BOC. Et prestamente la schiauina gittatasi di dosso, et di capo il capello.

Lenzuolo. Lat. lodix, linteus, linteolus. BOC. Fuori di que lenzuoli tratti rimasero ignudi. Piglian lo sotto le lēzuola amoroso piacere. Tutta la pelle piu uolte appiccata lasciò alle lenzuola. Due lenzuola bianchissime et sottili.

Monile. Lat. et torques, et torquis aureus. è ornamento che si porta al collo, et non solo delle donne, ma ancho de caualli, onde Ouid. in fastis, Dat digitis, gemmas, dat longa monilia collo, et T. parlante de caualli Aurea pectoribus demissa monilia pēdent, & Aul. Gel. in noct. atti. equi tatū inquit frenis ephippis, monilibus, phedrisq; præfulgentē. PET. Forma senz'arte un si caro monile. SAN. Et quel monile, che hora gli uedi di marine cochiglie con quel dente di cinghiale, che a guisa di una bianca luna dinanzi al petto gli pende. ARI. Di ricche gemme un splendido monile Gli discendea dal collo in mezzo il petto. 722

Maniglie. Lat. armillæ, et spinther, sono ornamenti d'oro, & simili, che portano le dōne, e ancho gl'huomini al braccio.

Tapeto. Lat. tapetum, ti, tapes, tis, & tapete, petis, BOC. Fatti in su l'herba tapeti distendere. Trattami sopra i distesi tapeti. FI. SAN. Et qui dentro trouammo sopra uerdi tapeti alcune ninfe. ARI. Di finissimi drappi, & di tapeti. Le mense d'altra parte in su tapeti.

Fregi. Lat. limbi, & parerga, signa, notæ, sono ornamenti, che si pongono intorno alle estremità delle uesti, & hāno nome dal luogo, cioè dalla Frigia, oue furono prima trouati. PET. Achille, che di fama hebbe gran fregi. Lascio gli'l nome, e'l regal manto, e i fregi. BOC. Drappi uergati con piu fregi. Queste donne cosi fregiate, & cosi dipinte. Di quanta infamia rimarebbe la tua memoria fregiata. DAN. Li suoi dispettison al suo petto assai

debiti

debiti fregi, ideſt egli è fregiato di fiamma di fuoco conueniente al ſuo peccato.

Fregiare, ual ornare. Lat. ſignare. inſignire. PET. Di caſtità par che gli adorni & fregi. ARI. In un ueſtir d'azur d'oro fregiato.

Sfregiare, il contrario di fregiare. Lat. infamare, exiſtimationem offendere, ignominiam innuere, notari turpitudine. DAN. Che noſtra gente honorata non ſi sfregia Del pregio della bontà, & della ſpada, ideſt ſi adorna di bontà, & del pregio della ſpada.

723 Trapunto. Lat. phrygium opus. è lauoro fatto con l'ago. PET. Mia uentura, & amor n'hauean ſi adorno D'un bel l'aurato & ſerico trapunto.

Trapungere. Lat. acu pingere. ARI. ueſta Hauea trapunta, e di ſua man conteſta.

Anello. Græ. dactilion. Lat. anulus, & ancho lo diale da cuſire, & dactyliotheca, è il luogo doue ſi pone l'anella. PET. Senza fior prato, & ſenza gemma anello. BOC. Anello bello, belliſſimo, caro, pretioſo, Di fin oro. Cotali anelletti contraſatti. DAN. Che de l'anella fe ſi alte ſpoglie. Parean l'occhiaia anella ſenza gemme. che giuſtamente Si riſponde dal Anello al dito.

Inanellato. Lat. criſpus, laciniatus, annulis ornatus. ual creſpo, riccio, intorniato, annodato. PET. Del laccio d'or, Negletto ad arte inanellato, & irto. BOC. Et co capelli tutti inanellati. DAN. Salſi colui, che'nanellata pria Di spoſando m'hauea con la ſua gemma, ideſt che m'hauea poſto l'anello.

724 Specchio, & speglio. Lat. speculum, imaginoſum. PET. In queſta paſſo'l tempo & nello specchio Mi ueggio andar a la ſtagion cõtraria. Che specchio era di uera leggiadria, ideſt eſſempio Hor ho dinanzi a gli occhi un chiaro specchio Ou'io ueggio me ſteſſo, e'l fallir mio. Dicemi speſſo il mio fidato speglio. Che ſola a gli occhi miei fu lume & speglio ideſt aſſempio, Ma piu n'encolpo i micidiali specchi. O lumi, che con tal dolcezza fuſte di noi specchi. DAN. Et Roma guardi, ſi come ſuo speglio. Perche la ueggio nel uerace speglio. Et come specchio l'un a l'altro rende. Come quando da l'acqua, o da lo specchio.

Specchiare Lat. imaginẽ noſtrã contẽplari in speculo, & specularì, licet potius ſignificet & specula proſpectari. PET. In cui natura e'l ſol ſi specchio In cui mi specchio e tergo

Ornamento. Lat. ornamentum, ornatus, honor, dignitas, cultus, decus, lumen inſigne, decor, apparatus. PET. Hor hai spogliata noſtra uita, & ſcoſſa d'ogni ornamento. Se tu haueſſi ornamenti quant'hai uoglia Potreſti arditamẽte uſcir del boſco. BOC. ſono le ſtelle ornamento del cielo. Ornamenti ricchiſſimi, del corpo. Ciaſcun giorno piu leggiadra ornatura trouãdo alla mia bellezza. FI. BEM. Ornata di bellezza.

Ornato. Lat. ornatus, præditus, politus, cumulatus, inſtructus, luculentus, expolitus, excultus, nitens, cõptus, elaboratus, ornamentis decoratus. PET. Alma. Et di doppia pietate ornata'l ciglio. In ſtili alti, & ornati. Ornata del l'alloro, Et d'altro ornata, che di perle, & d'oſtro. BOC. Non meno di coſtumi, che di bellezza ornata. La ornata leggiadria. Ornate camere. Giouani, & donne ornate. Ornati coſtumi, Veſtimenti ornato Fauellatore. D'alta bellezza ornato. Camere ornatiſſime.

725 Ornare per far bello. Lat. ornare, exornare, inſtruere, parare, illuſtrare, illuminare, diſtinguere, uariare, pingere, honeſtare, amplificare, notare, laudare, collocupletare, pulchrum facere, ornatum afferre, ornamento afficere, & eſſe, ornate facere, honorare, decorare. PET. La corona, Che ſuol ornar chi poetando ſcriue. Vidiui di pietate ornare'l uolto. Che n'en rima poria, ne'n proſa aſſai Ornar n'en uerſi. Oltra la uiſta a gl'occhi orna, e'nſinge. Hor è del ciel che tutt'orna & riſchiara. Onde forſe anzi tempo ornai le tempie. Che tutta ornaua, & non toglìea la uiſta. Con l'arboſcel, che'n rime orno, e celebro. Tre uolte trionfando ornò la chioma. et udi'l bon Thomaſſo, Ch'ornò Bologna, & hor Meſſina impingua. BOC. La donna, laquale egli riccamente hauea fatta ueſtire, & ornare. Di bianchi fior ornarmi, et di uermigli. Senza troppo ornarſi. uedi l'indi.

Adornamento. Lat. ornamentum, DAN. Parer lo ſuenturato adornamento.

Adorno. PET. Adorno Ciel, habito, atto, mal, mondo, uiſo, piacere. Adorni atti. Gli occhi fatti adorni. BOC. Adorno giouanetto. Adorne donne. Gli occhi dell'adorna giouane, DAN. Adorno marmo, ſereno, miracol. Di diuerſi color ſi moſtra adorno. In ſu uid'io coſi l'ether'adorno farſi. ſi specchia quaſi per uederſi adorno come quei che puote. Haueſſe'l ciel d'un'altro ſol adorno, ideſt adornato.

Adornare, Lat. ornare. PET. L'adornar ſi, ch'al ciel n'andò l'odore. Per adornare il dì feſto, & altero. Le riue e i colli di fioretti adorna. Con la corona del ſuo antico adorna. Et di lagrime honeſte il uiſo adorna. Ch'adornan ſi l'alto habito celeſte, Ch'aggiũger no'l po ſtil, ne ingegno humano. Seguilla amor con ſi mirabil cura In adornarlo. Per adornar ne i ſuoi ſtellati chioſtri Allhor, che Dio per adornar ne'l cielo la ſi ritolſe. Di caſtità par che l'adorni e fregi, Ch'allumi queſta uita & l'altra adorni. C'ha di uoi'l mondo adorno. DAN. Di riuerentia gli atti e'l uiſo adorno. L'altro ch'appreſſo adorna'l noſtro choro. Com'io de l'adornarmi con le mani. Per piacermi a lo specch'io qui m'adorno.

Comare, per ornare. et per pettinare, uedi chioma a 1331.

Addobbare per adornare. Vo. Franceſe. DAN. Ch'i diſſi, o 726
Helias, che ſi gli addobbi. uedi a 1536.

Folcire, per adornare, fornire, o fortificare. & per ſoſtenere, Lat. fulcire, PET Et al ſignor, Che pur col ciglio il ciel gouerna, & folce, i. ſoſtiene.

Smancerie, Lat. ornamentum ſeu ineptiæ, ſono belli ornamenti, et politezze, onde ſmanciere ſono dette quelle che uogliono andar a tutte le feſte con foggie di ueſte, & altri ornamenti. BOC. Et a niuna donna par eſſere bella & riguardeuole, ſe non quanto ella ne modi, nelle ſmancerie, ne portamenti ſomigliano alle publiche meretrici LA. Et tutta piena di ſmancerie. alcuni eſpongono per brauerie. detto da ſmagare. che a me non piace. et altre ineptie. Voce Thoſcana e ſignifica pompe feminili.

Guarnire, & fornire uedi a 1632.

Corredare, ual adornare, & fornire, da corriuado, Lat. per cioche la coſa ornata, & fornita ſi ui aggiunge l'ornamẽto. onde corredi ſono detti gli ornamenti & fornimenti. BOC. La fece ſopra una naue ben armata & ben corredata montare. DAN. Queſta picciola ſtella ſi correda Di buoni ſpirti.

Corredi, ſono gli ornamenti, & fornimenti, Lat. ornamenta.

BOC. comandò, che la sua naue fosse accouncia, & tutta di nuoui corredi guarnita.
Arnesi. per gli ornamenti, uedi a 497.
727 Nettezza. Lat. polities, nitor, lautitia, munditia. BOC. At tente uogliamo che stiano alla nettezza de luoghi, doue staremo.
Netto. Lat. nitidus, politus, expolitus, purificatus, tersus, de tersus. PET. Che copria netto auorio, & fresche rose. Lamentarsi di me, che puro & netto lui tenni. Et quella greca, che saltò nel mare Per morir netta, e fuggir dura sorte. BOC. Niuna cosa si conuien tenir tanto netta quā to il santo tempio. I mercatanti sono netti & delicati huo mini. Se io non uedessi prima netto il doglio.
Nettare. Lat. polire, purgare. BOC. Perche ancora ogni co-sa non s'era potuto nettare, che non putisse. Incominciò a stropicciarsi i denti dicēdo, che la saluia molto ben gli net taua ogni cosa, Mio marito netterà tutto il doglio.
Mondo. Lat. mundus, tersus, purus politus. ARI. A uoler schiui di pātano e loto Mondi passar per questa morta go ra. ne le bell'onde che non foro mai piu chiare, ne monde.
Schietto, ual puro, & senza alcuna macula. Lat. simplex, purus. PET. Schietto uestire. Schietti arboscelli, & diti. Fiorian d'un lauro giouanetto, & schietto.
Radere, Lat. & tondere barbam. ual nettare, et abradere per nettar uia del tutto. PET. Che dal cor mi rade Ogni de lira impresa. BOC. Et fuui entrato dentro, & cominciò a radere il doglio. Al marito, che radeua il doglio comin ciò a dire, radi quiui, & quiui ancho, colà uedi, & uedine qui rimaso un micolino. Et fu raso il doglio.
Tondare. & tonditura, uedi a 530.
728 Pulito. Lat. & elegans, tersus, detersus, mundus, læuis hoc læue ual ornato. PET. D'un bel, chiaro, pulito, & uiuo ghiaccio. BOC. Leggiadro huomo, & piu pulito, che una mosca. Ilquale & si pulito, & ornato della persona anda ua. Le pulite, & ornate camere. DAN. Lucida, spessa, solida. & pulita. & lo scaglion primaio Bianco marmo era si pulito & terso.
Pulire. Lat. & tergere, pulchrum reddere. PET. Ne oura da pulir con la mia lima.
Dilicatezze. Lat. delitiæ, arum. Boc. Piu alle dilicatezze atte. Alleuata in dilicatezze. Et dimorando in molte di licatezze. 687.
Dilicato. Lat. delicatus. BOC. Dilicato Caualiere. Tenero, & dilicato corpo. Il uago uiso, & dilicato della donna. Dilicata donna, giouane, mano. Dilicate donne, uiuan de, poppelline. Dilicati petti, uisi. I mercatanti sono net ti & dilicati huomini. i. uiuenti in delitie. Dilicatissimi ci bi. Le uiuande dilicatamente fatte. 687.
Terso. Lat. & politus, limatus, detersus. PET. Le chiome Allhora sciolte, & soura or terso bionde Tessendo un cer chio a l'or terso, & crespo. DAN. Et lo scaglion prima io, bianco, polito, & terso.
729 Tergere. Lat. per pulire. PET. O fiamma, o rose sparte in dolce falda Di uiua neue in ch'io mi specchio & tergo.
Forbito. Lat. nitidus, emunctus, detersus, purgatus, expoli-tus. ual netto. PET. Ch'oro forbito & perle Era quel dì a uederle. BOC. Le forbite spade. Lat. leuigate. Perciò ch'egli non è alcuno si forbito, ilquale io non ardisca di dire, ciò che bisogna. i. trincato & di grāde affare. SAN. Tutte ornate di forbito piombo. i. pulito.

Forbire. è nettar, & far bello, Lat. tergere, expurgare, expo lire. PET. Che uergogna con man da gli occhi forba. DAN. Da lor costumi fa che tu ti forbi, idest non t'imbrat ti ne costumi loro.
Fregare. Lat. fricare, ual stropicciare. BOC. Vna di quelle foglie di saluia fregandosi i denti. Poi che alquanto frega ti gli hebbe. Preso l'anello, & fregatoselo a gli occhi, & poi baciatolo se'l mise in dito. Io la fregherei a Christo in cosi fatte cose. i. la farei. DAN. Ch'i uiui piedi Cosi sicuro per lo'nferno fregi.
Lisciare per pulire. Lat. perpolire. DAN. Leccando come be stia che si liscia. AR... Doue le spoglie d'oro abella & liscia, le biscie. Che dopo l'uno al sol si goda, & lisci.
Liscio. Lat. pigmentum, cultus. è quella mistura che opera-no le donne per parer belle. ARI. Tal ci par bello, e buo no, che deposto Il liscio, brutto, e rio forse parria.
Strisciare. ual stropicciare, fregare, o basciare. ARI. Stri scia fra l'herbe, e ua serpendo a proda.
Stropicciare, per fregare leuemente. uedi a 452.
Stropiccio è il romore, che fregādo si fa co piedi, uedi a 452.
Purgare. Lat. PET. Claudio, ch'a purgar uenne Di ria se menza il buon campo Romano. Et per purgarsi d'ogni in 730
famia ria Portò dal fiume al tempio acqua col cribro, un suco d'herba, Che purghe ogni pensier, che'l cor afflige. Vergine, i sacro & purgo Al tuo nome, & pensieri, e'n gegno, & stile. BOC. Fu da molte immonditie purgata la città. I peccati che tu hai infino allhora della penitēza fatti, tutti si purgheranno. uedi l'indice.
Spurgare. Lat. excreare, è schiarir spuntando, quando uno uuol bere, uolgarmente detto. BOC. Poi ch'una uolta et due spurgato s'era, cominciaua a bere si saporitamente questo suo uino.
Cribare, Lat. & decernere, lustrare, purgare. ual purgare, & nettare la biada col cribro, & ancho dinota commo-uere, & agitare, & uentilare. PET. Lega'l cor lasso, e i leui spirti cribra.
Cribro. Lat. & subcerniculum, & excussorium. ual il cri-uello con che si purga la biada. PET. Portò dal fiume al tempio acqua col cribro. SAN. Con bianchi & sottilis simi cribri cerniuano oro.
Vaglio. Lat. uannus. è il cribro. DAN. A piu angusto ua-glio ti conuien schiarar. BOC. Liquali non altrimenti che il paniere, o il uaglio l'acqua, tengono i secreti ne pet ti loro. LA.
Spazzare, per nettare, uedi a spazzatura a 1817.
Spastare. Lat. expurgare. è leuar la pasta, & meta. per netta 731
re. BOC. Spastandosi con le mani, come poteua il meglio.
Primauera, Lat. uer nouum, & uer ris. PET. Zefiro torna e'l bel tempo rimena, E i fiori, e l'herba, et sua dolce fami glia, Et garrir Progne, & pianger Filomena, Et prima uera candida e uermiglia, Ridono i prati, e'l ciel si rassere na, Gioue s'allegra di mirar sua figlia, L'aria, l'acqua, e la terra è d'amor piena, Ogni animal d'amor si riconsiglia. Primauera per me pur nō è mai. Cosi rose et uiole Ha pri mauera, e'l uerno ha neue, & ghiaccio. BOC. Quasi nel principio della primauera. Et nella primauera i fiori ne uerdi prati. Nella fronzuta noua primauera In loco spes so d'herbette, e di fiori, Da folti rami chiuso posto m'era Ad ascoltare i lieti, et uaghi amori. AM. uedi l'ind. doue sono molti bellissimi discorsi. DAN. Tu mi fai ramentar, doue

doue & qual era proserpina nel corpo, che perdette La madre, lei, et ella primauera T. L'anno rinoua, et la terra rinuerde surgon i fior de l'herbe, ogni arbor ride, E'n fu mo, e'n nebbia il uerno si disperde, suona Zefiro, & Borea piu non stride, I colti il Sol soauemente scalda, Et stagion da stagion pian pian diuide. ARI. Ma poi che'l Sol ne l'animal discreto, Che porto Frigio, illumminò la spera, Et Zefiro tornò soaue, & lieto A rimenar la dolce primaue ra. i. quando il Sole entra in Ariete nel mese di Marzo, uedi ad Ariete Deh torna a me mio Sol, torna e rimena La desiata dolce primauera. Sgombra, i ghiacci, e le neui, e rasserena La mente mia si nubilosa, e nera.

Aprico. *Lat. tolto da Greci, è luogo aperto, & opposto al So le, & senza freddo, & ancho per luogo uago, & diletteuo le. PET. Et cosi n'ascendemmo in luogo aprico, idest al to. Et con uoi sempre in quella ualle aprica. Valli chiuse, alti colli, & piagge apriche. ARI. A cacciar l'ombre, e far la cima aprica.*

Equinotio, *& Equinottio. cioè quando è uguale il dì, Lat. Aequinoctium. PET. Era ne la stagion, che l'Equinottio Fa uincitor il giorno, e Progne riede. i. nella primauera.*

MERCVRIO.

732 Mercurio. *Lat. Mercurius, produce gli effetti, non secondo la sua influenza, ma secondo quella del Pianeta, a cui è congiunto. Massimamente dispone, & facilità gli huomi ni alla arithmetica, & al conto de numeri, & però è det to Dio de mercatanti, & quando è bene collocato induce aperti oracoli, & manifesta indiuinatione, & tanta elo quenza nel persuadere & disuadere, in commouere & ac quetare gli animi nostri, che induce l'huomo a qualunque cosa gli piace, Perche gli danno in mano la uerga, ma auiluppata in due serpēti, a dinotare, che l'ornato del par lare non è sufficiente a far uera eloquenza, se non ui è ag giunta somma prudentia, laquale è significata pel serpen te. Induce dottrina, memoria, historie, astrologia, acume d'ingegno, crudelità, bellezza, cupidità d'imperio, specu latione di cose oscure. Ma se è in mal luogo, induce, furti, fraude, bugie, testimonianze false, uersutia, & calidità. è rade uolte fuori de raggi del Sole, & per questo rade uol te si uede, & per essere a questo assuefatto, non teme la cō bustione tanto, quanto gli altri pianeti, e per questo fingo no, che porti il capello in capo, ne mai si discosta piu che trenta gradi, che sono lo spatio di un segno. Fa il corso suo in trecento trenta otto giorni, ne sta in un segno piu che giorni uent'otto, & hore sei, secondo che riferisce Alfra gano astrologo il piu basso della spera. Mercurio è piu pres so alla terra dugento otto miglia. di miglia & cinquecēto quaranta due miglia, Et il piu alto cinquecento quaranta due miglia di miglia, & settecento cinquanta miglia. Il suo metallo è lo argento uiuo. De gli animali se gli dedica il Gallo, & il Falcone, & gli Egitti lo figurarono per lo cane, per la sua uigilantia.*

Mercurio *figliuolo di Gioue, & di Maia, & ambasciatore di esso Gioue. Lat. Mercurius, Maia genetrix, Cyllenia proles, Teutates, Cyllenius, Author, Citharæ, Atlātides, Deus Arcadiæ, Caducifer. Pleiade natus, Teges, alūnus, Hermes. fu primo inuentore della Lira, & del bel parlare ornato, & però è detto Dio della Eloquentia, facundia, elegantia, prudentia, astutia, arte, malitia, sagacità, accorgimento, cautela, gherminelle, & de furti, rapi ne ruberie, prede, pellegrinaggi, ambascierie, & della Geometria. Astrologia, geomantia, presagio, negroman tia, arte maga, incanti, augurij, auspicij, pronostichi. & della pittura, scoltura, & de gli oratori, de prudenti, astuti, sagaci, saccenti, scaltriti, trincati, forbiti, ido nei, accorti, astuti, cauti, ingeniosi, industriosi, ladri, furi, falsificatori, assassini, malandrini, scherani, mas nadieri, corsari, pirati, mercatanti, negociatori, corrie ri, messaggi, messaggieri, messi, pellegrini, ambasciato ri, secretari. & de mathematici, arismetici, geometri, astrologhi, indouini, presaghi, geomanti, magici, negro manti, incantatori, auguri. et di scrittori, pittori, mi niatori, ricamatori, orefici, scultori, maestri d'opere. et de gli honesti, modesti, uergognosi, pacifici, placidi, quieti, amoreuoli, seruitiali. et della industria fatica, essercitij, sudore. I uerbi sono, auedere, rauedere, diue dere, addare, scorgere, scaltrire. furare, rapire, carpire, in uolare, rubare, saccheggiare, mercātare, mercare, patteg giare, pattouire, conuenire, promettere, impegnare, inar rare, acciuire, sicurare, prezzare, apprezzare, acquista re, racquistare, ristorare, ricourare, rispiarmare, approda re, auantaggiare, auanzare, ciuanzare, meritare, perde re, smarrire, comprare, uendere, ualere, montare, costare, riscuotere, riscattare, spēdere, pagare, appagare, sodisfa re, sdebitare, contentare, infacēdare, deuere, circuire, cir condare, cerchiare, squadrare, augurare, indouinare, incā tare, ammaliare, affaturare, affatare, scriuere, iscriue re, descriuere, circonscriuere, prescriuere, uergare, nome re, dannare, & dipennare, pingere, dipingere, figurare, di segnare, pennelleggiare, colorire, discolorare, trascolora re, biancheggiare, imbiancare, inalbare, annerare, offusca re, attuiare, imbrunire, rosseggiare, arrossare, arrubinare, tiagere, smagare, dismare, effigiare, intagliare, ammae strare, insegnare, mostrare, dichiarare, importare, correg gere, riprēdere, ripigliare, ammonire, scorgere, furare, ga stigare, imparare, apprendere, imprendere, fabricare, li mare, schiodare, cribare, operare, adoperare, lauorare, es sercitare, fare, rifare, tenere, rimedire, faticare, accoscia re, sudare. DAN. di lui parlando dice. Si che Gioue, Mer curio, & Marte a nominar trascorse. ARI. Che mai d'alto cader l'argento uide, Che gli Alchimisti han Mer curio detto. Mercoldì, uedi al tempo a 261.*

Eloquentia. *Lat. eloquentia, eloquium, elocutio, facun dia, Dicendi uis. Copia, ars, facultas, ubertas, & bene ac recte eloquendi scientia. PET. Et l'eloquentia sua uir tù quì mostri, D'alta eloquentia si soaui fiumi. Ma le uo stre eloquentie e i uostri ingegni. Iui'l parlar che nullo stile agguaglia.* 733

Oratori, *& eloquenti celebrati da nostri poeti. Alcibiade, Antonio, & Crasso Caluo. Catone Censorino. Chrisippo a 198. Cicerone. Cornelia moglie di Gracco, Curione, De mosthene, Eschino, Galba, Homero, Hortensio, Marco Tul lio Pisistrato Atheniese a 60. Pollion, Quintiliano, Socra te a 205. Tiberio, Varrone, Xenofonte filosofo a 206.*

Antonio, *& Crasso sommi Oratori ne tempi di Marco, & Hortensio eccellenti Oratori nel medesimo tempo di Mar co Tullio, & dopo lui il primo di tutti gli altri, Galba*

N 3 chiarissimo

chiarissimo Oratore ne tempi di Catone, & Caluo, ilquale nell'età di Tullio cominciò a fiorir nell'oriente, & innãzi tempo morì con Asinio Pollione assai chiaro per se, ma piu per l'amicitie di Cesare Augusto, ilquale ascese in tãta altezza in qual era asceso Caluo, de quali parlando il nostro PET. dice. Poi Crasso Antonio, Hortensio, Galba, et Caluo Con Pollion che'n tal superbia salse, Che contra quel d'Arpino (.i. Cicerone) armar le lingue, E i duo cercando fame indegne, & false.

734 Alcibiade nobilissimo cittadino d'Athene, & come d'ingegno, & d'eloquentia pieno & di dottrina, cosi di fortissimo corpo & d'alto animo ornato, ilquale con la eloquentia & con la gratia del suo aspetto uolse & riuolse Athene si spesso, come gli piacque, mouendo lei contra altrui, e hor altrui contra lei, e però dice il nostro. PET. Alcibiade che si spesso Athene Come fu suo piacer uolse & riuolse Con dolce lingua & con fronte serena.

Caluo oratore, uedi di sopra ad Antonio & Crasso. 733.

Catone Censorino. uedi a 465. al luogo suo.

Cicerone, cioè Marco Tullio Cicerone, come scriue Plutarco fu d'Arpino figliuolo d'un Tullio disceso per antica origine da Tullio Re de Volsci, & Olbia sua diletta donna, il quale insino dalla sua tenera età dandosi al studio, diuenne in tal gloria, che meritamente conseguì la palma della eloquentia. In Athene sotto piu precettori imparò lettere greche, indi dapoi peruenuto a Rhodi a persuasioni di Apollonio filosofo, & oratore greco, declamò in lingua greca, per laqual cosa da tutti gli auditori, & da esso Apollonio fu sommamente laudato. Fu Cicerone Achademico, la cui setta era niuna cosa affermare, ma ad libitum diffendere ogni contraria parte. Scrisse molte, & quasi infinite sententie morali nelle opere sue. In Roma d'una in altra dignitate ascendendo giunse al Consolato, & meritò essere chiamato da Catone padre della patria, et hauendo il gouerno di Cicilia, fu chiamato Imperatore dallo essercito. si che parea delle cose, che lui egregiamente haueua fatto douesse conseguire qualche trionfo, onde potea da lui, tra coloro, che parte di pace, o di battaglia fama ottẽnero giustamente locarsi, ma il lume dell'ingegno oscurò in lui ogni altro splendore, anchor che fosse chiarissimo per li filosofi, & alti sentimenti, & che fosse uno de primi lumi della lingua latina. Morì sul lito del mare appresso ad Asture, occiso da militi di M. Antonio condutti da un Põpilio, ilqual gia Cicerone per la uita in giudicio difese. onde dice il PET. Quest'è quel Marco Tullio, in cui si mostra chiaro, quãt'ha eloquẽtia, et frutti, et fiori Questi son gli occhi della lingua nostra. & altroue, & uno al cui passar l'herba fioriua. i. Cicerone.

Cornelia figliuola di Scipione Africano maggiore, & moglie di Gracco, donna di prudenza, et d'animo uirile, e per questo tanto amata dal marito, che essendo apparito in casa due serpenti, et per risponso de gli indouini era necessario, che uno se ne uccidesse, & occidendosi il maschio, morirebbe Gracco, & uccidendosi la femina, morrebbe Cornelia, uolse Gracco, che si uccidesse il maschio, stimando, ch'alla sua famiglia fosse piu utile la uita di lei, che la sua. Fu eloquentissima. & in forma erudì Tiberio Gracco, & Caio Gracco suoi figliuoli, che uinsono tutti gli altri Oratori di quella età, & domandata alcuna uolta da altre femine, che gli mostrasse le sue gioie, mostrauagli i figliuoli ornati di ogni costume, & d'eloquenza. & questi dicea esser le sue gioie. poi che rimase uedoua, fu chiesta in moglie da molti Principi, & Re, ma essa sempre seruò castissima uiduità. DAN. Vidi Lucretia, Iulia, Martia, & Cornelia. Qual hor saria Cincinnato, & Cornelia. la historia di Gracco, cioè di Tito Sempronio Gracco marito di essa Cornelia, uedi a 482. al luogo suo.

Curione Romano Oratore molto eloquente, delquale scriue Cicerone, fu inquieto, & faticoso, & molto fauorì le parti di Cesare nelle guerre ciuili contra a Pompeo, et riducendo gia Cesare l'essercito di Gallia a Roma, si fermò ad Arpino, perche secondo le leggi non potea passare con l'essercito il Rubicone fiume. Venne Curione da Roma, il quale allhora era tribuno della plebe, & informa cõmosse con sua eloquenza Cesare, che doue era anchora dubbioso se passasse o nò, deliberò di passare. Debitamẽte adũque essendo Curione grande cagione delle ciuili dissensioni, massime per la sua eloquenza. DAN. lo pone nell'Inferno senza lingua, doue dice. O quanto mi pareua sbigottito con la lingua tagliata nella strozza Curio, ch'a dicer fu cosi ardito. 735

Demosthene figliuolo di Demosthene detto Macropio per che lauoraua coltelli, la madre fu figliuola d'un Cilone, et d'una femina barbara. Fu di tanta eloquenza, che in tutta Grecia era tenuto il primo, si come appo Cicerone, Quintiliano, et Eschine si legge, uedi di sotto ad Eschine.

Eschine Atheniese Oratore dopo Demosthene il primo de Greci, ben ch'altri dicano Demade, quanto fosse l'ardire di lui nel dire, che tuonando, & balenando si facea sentire, conciosia cosa, che accusando Eschine Argifonte Demosthene il difese talmente, che ne fu superiore, onde egli sdegnoso se n'andò a Rodo, onde a preghi del popolo quel la oratione di Demosthene, per laqual era stato uinto recitando con molta marauiglia di tutti gli auditori, non pote tacere, che non dicesse, Hor che diresti, se udita haueste quando egli stesso la diceua. onde il nostro PET. dice. Dopo uenia Demosthene che fuori E di speranza homai del primo loco Non ben contento de secondi honori, Vn gran folgor parea tutto di fuoco, Eschine'l dica, che'l puote sentire Quando presso l suo tuon parue gia roco. Lat. Aeschines.

Galba, chiarissimo oratore, ne tempi di Catone, uedi ad Antonio disopra. PET. Poi Crasso, Antonio, Hortensio, Galba, & Caluo,

Homero principe della greca eloquenza, uedi a poeti sotto di Apollo a 78.

Hortensio, uedi disopra ad Antonio & Crasso. 733.

Marco Tullio Cicerone uedi disopra a Cicerone. 734.

Marco Varrone, uedi sotto a Varrone. 728.

Pollione. Lat. Asinius Pollio. Quanto fosse la gran prestantia di Asinio Pollione, non pure si comprende per la sua grande opinione appresso di Ottauiano, ma per le parole scritte da Quintiliano nel decimo de institutione oratoria. Costui adunque, si per la sua dottrina, si etiandio per la potentia, quale haueua presso di Augusto gli pareua assai diminuire della sua, se quella di Cicerone non s'abbassaua, onde insieme con Caluo cominciò ad infestare Cicerone armando contra di lui le loro lingue, & piu epistole gli scrissero imponendogli grandi & grauissime infamie, & accusaualo per inuidia, e diceuano il parlar di lui essere 736

senza

senza nerui, senza lombi, & senza forza, ilche si puo leggere nel dialogo, che ne scriue Cornelio Tacito nel libro de claris oratoribus. & però non senza ragione fu posto dal nostro PET. *con gli altri oratori, doue dice. Poi Crasso Antonio, Hortensio, Galba, e caluo, con pollion. Che'n tal superbia salse, Che contra quel d'Arpino armar le lingue. E i duo cercando fame indegne, & false.*

Quintiliano, *oratore fu Spagnuolo, insegnò Rhetorica. fu prestantissimo et degno, cōpose il libro de institutione Oratoria, & il libro delle cause, ouero declamationi, doue si puo chiaramente conoscere, la dottrina, l'ingegno, la eloquenza, & la somma uirtù sua. Venne a Roma al tempo di Galba, doue publicamente cōdutto lesse, et insegnò Rhetorica, scrisse anchora piu notabili detti, come si legge ne suoi libri. morì di natural morte nel primo senio. onde il* PET. *Quintiliano, Seneca, & Plutarco.*

737 Tiberio Gracco, *& Gaio Gracco fratelli, & figliuoli di Tito Sempronio Gracco, et di Cornelia figlia di Scipione Africano ambedue eloquentissimi, & ammirabili per la sua facondia tutta Roma, & tanto piu, che'l maestro di si rara eloquenza gli era stato solo Cornelia sua madre, la quale, & di dolcezza di parlare, & di prudenza, & d'honesti costumi, superò non solamente le matrone Romane, ma di qualunque altro legnaggio, che da scrittore alcuno ne fosse fatta mentione, come ad essa Cornelia, et a Gracco a i luoghi loro habbiamo scritto. Questi duo fratelli cosi ben dotati da cieli di si rara eloquenza, hebbero nondimeno il suo ricompēso di uitij, però che furono sedittosissimi, perche furono nel senato dal popolo Romano malmenati, & alla fine uccisi. Fu altresì questo nome illustrato da Tiberio Cesare Augusto Imperadore Romano, celebrato da tutti per giusto, & di rare uirtuti dotato, sotto del quale fu florentissimo, & giusto l'Imperio Romano, quanto mai fosse sotto altro Imperadore, & tanto piu essaltato, che ne gli anni del suo imperio patì l'acerbissima morte della croce il Saluatore, et Redentore della humana natura Iesu Christo benedetto. della uita del quale Imporadore non mi estenderò piu oltre per essere copiosamente stata narrata, & isposta da molti scrittori. Questo nome ne tempi nostri ha nouellamente illustrato il mio molto carissimo, & honorato come padre, messere Tiberio Deciano Dottor Legista da Vdine, Huomo nella sua patria notissimo, & in scientia legale, & nell'arte dell'eloquenza, & candidezza d'animo reputato da tutti i suoi patrioti tra quelli che meritano i primi honori, & memoria eterna. Ilquale non contento di essere salito a primi gradi di gloria nella sua patria, ha uoluto anchora di nuouo dar saggio delle uirtù sue in questa inclita, & gloriosa città di vinegia. nellaqual in pochi mesi si ha fatto conoscere, per tale, quale la Patria sua lo estimaua, intanto che hora uiene fra i principali auocati facondissimi celebrato, come ne può rendere fido testimonio tutta la città, & spetialmente i dotti, & letterati, iquali concorrono alle sue ornatissime renghe, Ma questo anchor che gran cosa paia a molti, & quasi miracolosa, è però leggiera rispetto alle grādi et artificiose opere, che egli ha nell'animo suo cōceputo, & che (se Iddio gli presta uita) è per dare a tempo in luce, quasi oltra che per le ingeniose sue intentioni, & non mai piu trouati ordini saranno utilissime a tutti gli studiosi di molte scientie, lo rēderanno ammirabile al mōdo, & tanto maggiormente cōsiderando, in che modo un'huomo occupato, & trauagliato dell'intelletto intorno alla cura famigliare, di numerosa famiglia, et nelle continoue facende del palazzo, nelle quali tutto di si uede occupatissimo, habbi tanto potuto respirare, che non solamente habbia cōposto, ma pure potuto imaginare si alti, & profondi concetti. perche son certo, che le opere sue lo faranno assai piu noto di quello, che nella mia lingua, nella mia penna, ne d'altri fare lo potriano, per hora non mi estenderò piu oltra in dir di lui.* ARI. *Il thesor di Tiberio Imperatore. Non saria stato a tante spese al segno.*

Tullio, *cioè Marco Tullio Cicerone, uedi di sopra ad esso Cicerone. 734.*

Varrone. *Marco Terentio Varrone nobilissimo cittadino Romano, nacque nella Olimpiade CXLVI. fu dottissimo di tutti i Romani, & il primo, tra scrittori della lingua latina, Poeta, & Filosofo prestantissimo, ilquale molti dotti non dubitarono equiperare ad Aristotele, scrisse XLI. lib. d'antiquità, & questi diuise in cose humane et diuine, et le opere sue furono piene di ogni scientia, & il nostro Petrarca il pone per lo terzo, però che il primo fu M. Tullio Cicerone, il secondo Virgilio, per quello, che Tullio istesso, ne giudicò udendo recitare alcuni uersi di lui, pieno di marauiglia, disse, Magnæ spes altera Romæ, come s'egli fosse la prima, & Virgilio la seconda, & il terzo lume Marco Varrone per tāte cose, che egli latinamente scrisse, onde si disse. Doctissimus undecunque Varro, & Romanorū doctissimus. Morì di età assai uecchio. Ond'il* PET. *Qui uidi nostra gente hauer per duce Varrone'l terzo gran lume Romano, Che quant'il miro piu, tanto piu luce. Tutti son quì prigion li dei di Varro, cioè quanti ne scrisse Marco Varrone, il quale ne fece un'opera, ben che non sia uenuta a tempi nostri, pur si troua citata piu uolte da S. Augustino, & da Lattantio, & da altri famosi scrittori, cosi del nome gentile, come del christiano. &* DAN. *Dimmi, dou'è Terentio nostro amico, Cecilio, Plauto, & Varro, Fu un'altro Varro Coetaneo di Virgilio, delquale egli nella Bucolica honoratamente scriue. Nam neq; adhuc Varo uideor neque dicere Cinna Digna, sed argutos insterpero anser olores. Alquai insieme con Tucca, Ottauiano dopo la morte di* VIR. *dette ad emendar l'Eneida. La quale* VIR. *peruenuto alla morte lasciò imperfetta, & questo lasciò intestamento che s'ardesse. Ma non sostenne Ottauiano, che l'honore della lingua latina si spegnesse.* 738

Astutia. *Lat. Hic astus, astus, astui, calliditas, cauillum, subtilitas, stropha, cunctatio subdola, tergiuersatio, fraudolentia, fallacia.* BOC. *Astutia amorosa. Astutissimo huomo. Et bene astutamente tutto fece.* SAN. *Niuno fu mai di tanta astutia dalla natura dotato, ilquale.* ARI. *Et seguitò La sua querella cosi astutamente.*

Astio. *Lat. astus, astu, calliditas, uaframentum, dolus, fraus, deceptio techna. ual astutia.* DAN. *Et l'anima diuisa dal corpo suo per aschio. & per inueggia. i. per astutia, in mala parte però, cioè per inganno, & per inuidia.* 739

Prudentia, *uedi sotto Minerua e 184.*

Arte. *Lat. ars, prudentia, industria, artificium, cunctatio & per l'astutia, prudentia, industria.* PET. *Che con arte Annibale a bada tenne.* BOC. *Arte usata, marauigliosa occulta, aperta. Spesse uolte auiene, che l'arte dall'arte*

è ſchernita. Lat. *ars deluditur arte. contra uulpem uulpinandum, dolus dolo compenſatur. Quiui ſi uuole uſare un poco d'Arte. Et con ſue arti fece un bel giardino, ideſt negromantia. Il quale per arte di negromantia proferiua di farlo.* DAN. *Qui ſi conuien uſar un poco d'arte. Tratto l'ho quì con ingegno, & con arte. La gente con ingegno, arte acquiſta. Onde che fui accorto di ſu'arte, & per l'arte marineſca a 1033.*

Aſtuti, *& ingenioſi celebrati da noſtri Poeti, Dedalo, Diomede, Perillo, Vliſſe.*

740 Dedalo, *fu padre di Icaro, del quale ſarebbe troppo proliſſo narrare ogni hiſtoria, pur non taceremo, che non potendo altrimenti fuggir di Creta, eſſendo egli di ſomma induſtria, & arte in moltiſſime coſe, fabricò ali a ſe & al figliuolo, ammonendo che non troppo alto uolaſſe, ne troppo baſſo, perche nelle ſuperiori parti il caldo ſtruggerebbe la cera, che teneua le penne, et nelle inferiori l'humidità l'aggrauerebbe troppo. Volarono adunque ambeduo ſalui infino che'l figliuolo tenne dietro al padre, ma dopo alquanto ſpatio ſtimolato Icaro da troppa cupidità del uolare in alto, diuenne immobile a ſalutiferi prieghi del padre, ſalì come aquila tant'alto, che liquefatta la cera che teneale pēne rimaſe ſenz'ali, & cadde in quel mare, il quale dal ſuo nome fu poi nominato Icaro, & però dice* DAN. *Maggior paura non credo che fuſſe Quando Phetonte abandonò gli freni, Ne quando Icaro miſero le reni Senti ſpennar per la ſcaldata Cera Gridando'l padre a lui mala uia tieni. Queſto Dedalo fu, che fabricò la uacca di Paſiphe, mediante laquale ſi congiunſe col Toro. fabricò ancho il Labirinto doue fu poſto dentro il Minotauro. uedi ad eſſo minotauro a 1223.* ARI. *O ſtupenda opra, O Dedalo architetto, Qual fabrica tra noi le raſſimiglia?*

Perillo. *coſtui fece il Toro di rame a Phalari Re di Agrigento crudeliſſimo per cruciarui dentro gli huomini, c'haueſſero ad eſſer uccisi per giuſtitia, acciochè quello che dentro ui foſſe, eſſēdo il toro affocato mandaſſe fuori horribili uoci, et egli fu il primo che lo prouò, uedi a Phalaris a 555.*

741 Vliſſe. *La. Vliſſes, Laertiades, & proles Laertis figlio di Laerte, & Re d'Ithaca fu prudentiſſimo, & aſtuto ſopra ogni altro, per ſua opera ſi trouò Achille, & hebbero i Greci le ſaette di Philottete, ilche fu ſommo beneficio a Greci, perche non potea ſecondo i fati eſſere preſa Troia ſenza queſte ſaette, & ſenza uno della ſtirpe di Eaco, del quale fu nepote Achille. Per ſua opera fu deſtrutto il ſepolcro di Laomedonte, fu ucciſo Rheſo, fu furato il palladio, & ueſtito da medico entrò in Troia non conoſciuto, & ſpiò ciò che'n Troia ſi faceua bēche Helena lo conoſceſſe. per che dimoſtra Homero, che piu ualſe in eſpugnare l'aſtutia d'Vliſſe, che la forza d'Achille. perche ſpeſſe uolte il chiamaua nella ſua Iliade Ptolyporthon, cioè uincitore, et piu toſto deſtruttore di città, ouero polytropos, che ſignifica huomo di uarie genti cognitore, & ad Achille in neſſun luogo attribuiſce tal nome. Dopo l'acquiſto di Troia finge Homero, che egli traſcorſe dieci anni per molti mari, & arriuò a Ciconi, a Lotophagi, a Poliphemo, & ad Eolo Re de uēti, il quale gli donò utri pieni de ſuoi uēti, et già s'appreſſaua alla patria ſua. Ma i cōpagni ſtimandoſi, che negli utri hauuti ad Eolo fuſſe oro, gli aperſero, onde i uenti uſcēdo fuori cō empito cōcitarono tanta tēpeſta in mare, che Vliſſe di nuouo ſorſe, & arriuò all'Iſola di Circe, la quale mutaua gli huomini in uarie forme, & gia haueua mutati alcuni de ſuoi compagni, ma egli hebbe da Mercurio tal beuanda, che potè andar ſicuro a Circe, et da lei impetrò, che i compagni ritornaſſero huomini. Generò di Circe un figliuolo chiamato Telegono. Dipoi in una notte nauigò nel mare Oceano, et fatti certi ſacrificij, diſceſe all'Inferno. Indi tornò a Circe, Dipoi nauigò alle Sirene. paſſò per mezzo di Caribdi, et di ſcilla, e perche haueua predati gli armēti del Sole, ruppe in mare, & cō l'arbero della naue uenne a Calipſo ninfa nell'Iſola Ogigia, e dopo ſette anni da lei partendo di nuouo ruppe in mare, ma con l'aiuto di Leutoche ninfa marina in tre dì arriuò ad Alcinoo Re de Feaci, & da Minerua fu condotto ad Arethe moglie ad Alcinoo, dallaquale hebbe molti doni, et addormentato fu meſſo in naue, & finalmente ridotto in patria. Ma tutta queſta è fintione d'Homero, ilquale niente altro per quello dimoſtra, ſe non come l'huomo traſcorrendo per molti uitij, & dipoi purgando, ſe n'arriua al ſommo bene. Ilche imitò Virgilio nelli libri dell'Eneide, et Dà in quelli tre canti, che ſeguitò Virgilio, e la doue lo pone Dante tormentato con Diomede per quelle fraudi, che inſieme cōmeſſero, prima che hauendo Tethis occultato Achille nell'iſola di ſciro con le figliuole di Licomede Re con ueſte feminili, in forma che nō ſi conosceua, et cercandolo i Greci per menarlo allo acquiſto di Troia, Vliſſe, & Diomede con loro aſtutia lo conobbero, & conduſſonlo a Troia, doue ne fu ucciſo da Paris. Dapoi con grande aſtutia entrarono di notte, & tolſero del tempio di Minerua la ſtatua di quella Dea. laquale era detta Palladio. ſenza laquale i Greci non poteano hauer Troia. et ultimamēte ordinarono il cauallo pieno di huomini armati, con tanta fraude, che i Troiani lo miſero dentro alla città, & accio che ui poteſſe entrare, ruppono una porta, & il ſepolcro di Laomedonte ch'era ſopra la porta, oue furono ingannati i Troiani. & però dice* DAN. *Riſpoſemi, là entro ſi martira Vliſſe, & Diomede, & coſì inſieme A la uēdetta corron com'a l'ira. Et dentro da lor fiamma ſi geme L'aguato del caual, che fe la porta, Ond'uſci de Romani il gētil ſeme.* PET. *Vidi color ch'andaro al regno ſtigio, Hercole, Enea, Theſeo, et Vliſse Per laſciar qui di fama tal ueſtigio, Achille, Vliſse, et gli altri Semidei. Quel ſi penſoſo è Vliſse affabil ombra. Nel altro Aiace. Diomede, et Vliſse. Che diſiò del mondo ueder troppo. Queſto cantò gli errori, et le fatiche Del figliuol di Laerte, et de la Diua. uedi a Circe a 794. et a Diomede a 468.*

Malitia. Lat. *calliditas, argutia, uaframentū, nequitia, mali* 742
gnitas, maleficētia. ual triſtitia, et alcuna uolta ingegno, o aſtutia dinota. Lat. *dolus, fraus, deceptio.* PET. *Cotal ha queſta Malitia rimedio, Come d'aſſe ſi trahe chiodo con chiodo.* BOC. *Malitia, Sottile, Nuoua. La cui malitia lungo tēpo ſoſtēne la potentia, e lo ſtato di meſſer Muſciatto.*

Malitioſo. *Lat. aſtutus, callidus, uafer, fallax, cautus, ſubdolus, pellax ſicuti dictus fuit Vlyſses a Virgilio, maleficus, malignus. ual pien di malitia.* BOC. *Coſtui che malitioſo era Era malitioſetto. Erano malitioſi.*

Gherminelle, *ſono malitie, triſtitie, ghiottonerie, inganni, et opere ſcelerate.* Lat. *fraudes, doli* BOC. *Perche accorgendoſi quiui le ſue gherminelle nō hauer piu luogo. ghermire, uedi a 428.*

Accorgimento, *ual auedimento.* Lat. *prudentia, ſagacitas, perſpicatia,*

perspicacia, perspicuitas, perspicacitas, animaduersio, cōsideratio, iudicium, prospicienza PET. Bell'accoglienza.

Accorgimento fore. BOC. Non hauendo accorgimento di mandarlo. DAN. Ma perche puote uostro accorgimento Ben penetrare a questa uerità. Gli accorgimenti, & le coperte uie Io seppi tutte.

Accorto. Lat. cautus, prudens, circunspectus, tutus, prouidus, sagax. ual sauio, & aueduto. PET. & BOC. Accorto Signore, huomo, ragionare, Plinio Veronese, a morir poco accorto. Il perder face accorto, & saggio. Fu mal accorto. Accorti occhi, scherni, accorte parole, braccia, accorta mano, fauella, noua angioletta sopra l'ale accorta. Il Soldano, ilquale accortissimo era DAN. Accorto maestro, passo. Ond'io fui accorto di sua arte. Principe glorioso essere accorto. Tanto mi paruer Subiti & accorti. L'anime che si fur di me accorte, sinon fur accorte le gambe tue alle giostre del topo. Come persona accorta. Del mal si fu la dolorosa accorta.

Accorgere. Lat. cognitio, prouidentia, prospitientia. PET. Del manifesto accorger delle genti, allhor, quād'io del suo accorger m'accorsi.

743 Accorgere. Lat. præuidere, cognoscere, prospicere perspicere, cauere, præoccupare, anticipare, præuenire. PET. O nō cura, o non s'accorge. Non u'accorgete anchor. io sol men'accorgo. chi primier s'accorse. Quando primier m'accorsi. Misera che dourebbe esser accorta (auenga mi sia tardi accorto) BOC. uedi l'indice. DAN. Ben te ne puoi accorger per gli uolti. Che huom non s'accorge, per che d'intorno suonin mille tube. non me n'accorgo. Di uoi pastor s'accorse il uangelista De quai ne io, ne'l duca mio s'accorse. Ben m'accors'io. Com'io di lui m'accorsi. S'accorser d'esta innata libertate.

Auedimento. Lat. prudentia, animaduerso, consideratio. ual accorgimento. BOC. Niuno poter essere con pieno auedimento, Ma da un naturl auedimento mossi. Donne il uostro senno piu che'l nostro auedimento ci ha quì guidati. Auedimento subito, marauiglioso, auedimenti Presti. O amore chente, & quali sono le tue forze, chente gli consigli, & chente gli auedimenti.

Aueduto. Lat. prudens. cautus, astutus, circunspectus. ual accorto, scaltro. BOC. Come molto aueduto. La donna sauia, & aueduta. Auedute donne. Huomini aueduti, & saggi. Aueduttissimo era'l giouane. Il geloso, a cui molto auedutamente pareua hauere il secreto della donna sentito. PET. Mente mia, Potei ben dir, se del tutto eri auista. i. accorta.

Auedere. Lat. animaduertere, præuidere, accidere, cognoscere, perspicere, per accorgere. PET. Non perche non m'aueggia, Menami a morte, ch'i non m'aueggio. Non me n'auidi lasso se non quando Fu'n lor forza. BOC. Questa sera ue ne potrete auedere. Ch'io non auedendomene i sputai una uolta nella chiesa d'Iddio. Auedendomi ciascuna di noi hauere sentimēto di donna. Che se'l Re di ciò s'auedesse. Et se tu non te n'auedessi. DAN. Vassene'l tempo, che l'huom non s'auede. Ma chi s'auede, ch'i uiui suggelli D'ogni bellezza. Che tosto s'auedrà della ricolta De la mala coltura. Ben s'auide'l poeta, ch'io staua Stupido.

744 Rauedere. Lat. recognoscere, animaduertere, noscere seipsū ual riconoscere se stesso, & per accorgere. BOC. Ma quella mattina niuna cosa trouandosi, di che potere honorare la sua donna, per amor dellaquale egli già infiniti huomini honorato hauea, il fè rauedere. Et quando io sarò uecchia rauedondomi, indarno mi dorrò d'hauere la mia giouanezza perduta. Rauediti hoggimai, & torna huomo come essere soleui. i. riconosciti. ARI. Poi si rauede, & pente, & n'ha dispetto Ma quel che ha detto non puo far non detto.

Addare. Lat. præuidere, per accorgere, auedere. DAN. Ci apparue un'ombra, et dietro a noi uenia Da piè guardādo la turba che giace, Ne ci addemmo di lei, si parlo pria.

Diuedere, per auedere, & conoscere. PET. Per darmi a diueder cha'l suo destino Mal chi contrasta, & mal chi si nasconde.

Disaueduto. Lat. incautus, imparatus, ual inaduertente. BOC. Lascia hormai le superchieuoli offese, & perdona il disaueduto fallo alla innocente giouane. PH. Riprendono i disaueduti difetti in altrui. Disauedutamente s'era accesso d'amore. i. inaduertentemente.

Scorto. Lat. prudens, cautus, astutus, circunspectus. ual aueduto, & accorto. PET. Alceo conobbia a dir d'amor si scorto. De l'altra, oue m'ancide anchor si scorta. Con tante note si pietose, & scorte, BEM. Scorgea si destro. 745

Scorgere. Lat. perspicere, & prospicere, che ual scorgere di lontano, per accorgere, et conoscere, & perfettamente uedere, & alcuna uolta ual condurre altrui con diligenza, come al suo luogo a 414. PET. Dou'io scorsi molti di quei che legar uidi amore. Com'io mi uolsi, il buon Pirro hebbi scorto. Mentr'io miraua, subito hebbi scorto. Quel Plinio Veronese suo uicino. BOC. I semplici furon di ciò scorti & non curanti. Et quiui senza fauellare in guisa che scorger si potesse la uoce. La donna hauea scorto Alessandro. uedi a 1262. BEM. Ne Stella scorgono ue cos'alcuna. AS.

Sagacità. Lat. sagacitas, prudentia. BOC. Fu commendata la sagacità del Zima. Con la sua sagacità fuggi'l pericolo soprastante.

Sagace. Lat. sagax. prouidus. BOC. Sagace amante, sagaci huomini. Gli Dii sagacissimi proueditori. Sagacissimamente.

Scaltrito. Lat. prudens, cautus, astutus, circunspectus. ual accorto, & aueduto. BOC. Oue uoi mi promettiate sopra la uostra grande & scaltrita fede. deridentis. ne testi antichi si legge caltrita, uoce però imperfetta, ma parlando Bruno con pigliarsi gabbo del medico goffo, potè dir cosi.

Scaltrire. Lat. aperire, docere, enucleare, instruere, cautum facere. per accorgere, & auedere. PET. L'un a me noce, & l'altro altrui, ch'io non lo scaltro. DAN. Diceua. guarda, gioui ch'io ti scaltro. i. giouiti quello ch'io ti mostro, & insegno. è della quarta regola. ARI. Il parer di quel Re uò che mi scaltri.

Forbito. Lat. cautus, ingeniosus, tersus, elegans, limatus, elimatus, homo emunctæ naris, purgatis auribus. ual trincato, & di grande affare. BOC. Percioche non è alcuno si forbito, alquale io non ardisca di dire ciò che bisogna. & quando dinota pulito. uedi a 729. 746

Cautela. Lat. calliditas, astutia, cautio, præcautio, prouidentia, securitas. ual auedimento, astutia. BOC. Cautela secreta,

secreta, molta, con molta cautela informatosi del nome della strada. Con quanta cautela uenuto siete. i. sicurtà. Ilche ad un'hora ui presterà cautela nelle cose che possono auenire. i. ui farà accorte.

Cauto. *Lat. & calidus, astutus, prudens, tutus, diligens, prouidus.* BOC. *Cauto ambasciatore, poco cauto. Forse piu caute diuerrete, Cautamente cominciò a domandare. Cautamente lo essaminò.*

Saccente. *Lat. sapiens, sagax, prouidus. ual sufficiente, saggio, & pratico, uogliono alcuni che sia uoce antica, nondimeno è pur in uso hoggidi uniuersalmente.* BOC. *Ciacco con uno saccente barattiere si conuenne del prezzo. Vn de suoi piu saccente.*

Pratico. *Lat. expertus, & uersatus in re aliqua. ual esperto.* BOC. *Si come colui, che molto pratico era.*

Idoneo. *Lat. idoneus, aptus, accommodatus. è quello che è atto ad ogni cosa.* SAN. *Et l'età idonea a generare.*

Habile. *Lat. ual sufficiente, & atto.* ARI. *Che ad hauerne uittoria habil non era.*

747 Guardingo. *Lat. consideratus, pudicus, discretus, haud temeraris è di piu ordine riguardo, cioè rispettoso, riseruato.* BOC. *Ma lo discreto arciero amor che per sottili sentieri sottoentraua nel guardingo animo.* PH. *Dellequali cose ciascuna per se, & amendue ti doueano rendere cauto, & guardingo da gl'amorosi lacciuoli.* LA. *& guardingo è un luogo cosi detto in Firenze usato da* DAN. *Ch'ancor si pare intorno dal guardingo.*

LADRI.

748 *Ladri, furi, fui, inuolatori, rubatori, rapitori, rapinosi, assassini, corsali, pirati, malandrini, scherani, masnadieri, spogliatosi, rapine, furti, ladronezzi, ruberie, prede, a sacco, a saccomano, a macco, bottino, a ruba, gualdana, mal tolletto, forche, croci, rubare, inuolare, furare saccheggiare, rapire corseggiare.*

Ladro. *Lat. latro, nis, è lo ladro publico, come l'assassino, il cui diminutiuo è latrancullus. Fur, è quello che ruba di notte, secondo che uogliono alcuni il suo diminutiuo è Furunculus. Abactor, ris, è quello che ruba l'armento, & Abigeus, quello che ruba gli animali. Grassator, quello che assalta la strada per rubare, come il malandrino, Expilator, ris, lo ladro crudele. Prædo, nis, quello che ruba come saccomãno, il suo diminutiuo è Prædonulus. Depeculator, ris, lo rubatore della rep. & del signore. Item Prædator pilator.* PET. *Che'n questa età mi fa diuenir ladro. Ladri rapaci. Giorni Ladri. Quasi spelunca di ladroni son fatti.* BOC. *Ladro publico. Si come ladro douere essere appiccato. Vn giouane chiamato Publio Ambusto di perduta speranza, & a tutti i Romani notissimo ladro. Coteslo ladronzello.*

Ladronezzo. *Lat. furtum, latrocinium, peculatus, & repetundarum reus, lo accusato di latrocinio.* DAN. *Falsità, ladronezzo, & simonia.* BOC. *De ladronezzi, & d'altre cattiuità era infame.*

Ladri celebrati da nostri Poeti. Acam, Arpalo, Autolio, Cacco, Ghino di Tacco, Sinone.

Acam. *Lat. Acamus. Ladro, & auaro. uedi a Iosue a 401. al luogo suo.*

Autolio *figliuolo di Mercurio grandissimo ladro, & di lui nacque il primo Sinone similmente ladro grandissimo.*

Cacco *fu figliuolo (secondo le fauole) di Vulcano Iddio del fuoco, et fu il primo ladro in Italia, delquale fingono i poeti, che essendo infame ladrone, e rubatore, tutti i paesi propinqui guastaua, onde fingono che di bocca gli uscisse fuoco, et fumo. habitaua in Auentino uno de sette colli di Roma, in quello hauea terribile spelunca, & la entrata di quella chiudea con un grandissimo sasso, & quiui conducea tutte le prede. Finalmente tornando Hercole di spagna, & conducendo gli armeni di uacche, lequali haueua tolte a Gerione Re di Spagna, cacco auidissimo di nuoua preda, ne furò quattro, & tirolle per la coda dentro al la spelunca, accioche pel segno delle orme, che nõ fussero ite alla spelunca, ma fussero di quella tornate. Cercolle molto Hercole, finalmente non trouandole già si partiua, quãdo al muggio di quelle s'accorse dou'erano. occorse alla spelunca, difendeuasi Cacco mandando fuori fuoco, fumo, & fiamma, ma piu potè la forza di Hercole, ilquale leuò il sasso che copriua la spelunca, salutouui dentro, & cõ la mazza uccise Cacco, & mennone le Vacche. costui fu figurato mezzo huomo, & mezzo cauallo, & fu chiamato Cẽtauro, perche i suoi costumi furono efferati, et bestiali, delqual dice* VIR. *Cacus auentinæ scelus atque infamia syluæ. et* DAN. *trouandola nell'inferno dice. Et io uidi un Centauro pien di rabbia Venir chiamando (intendendo Cacco.)* 749

Ghino *di Tacco. fu Senese da un castello detto Turrita, ilquale insieme con Tacco suo zio haueua furato un castello al la republica Senese detto Radicofani in Maremma. et dopo questo tempo Messer Benincasa andò nel pontificato di Bonifacio, giudice del tribuno di Roma, altri dicono auditor di Roma. costui fu huomo dottissimo in iure ciuili, & essendo uicario del podestà di Siena condannò a morte Turino fratello di Ghino di Tacco. Hor intendendo questo Ghino, fu di tanto animo che andò a Roma, & entrò in casa, & nella sala doue Messer Benincasa sedeua a banco & nel conspetto di molti l'uccise, & uennesene a saluamẽto con la testa che gli hauea tagliato. Dicesi che Ghino fu grande di statura, membruto, & robustissimo, & molto liberale, & essercitaua il latrocinio, non per auaritia. ma per potere usare la liberalità, & sempre uoleua che chi gli ueniua per le mani si ponesse per se medesimo la taglia, & dopo glie ne rendeua buona parte, et trouãdo huomini studiosi, donaua lor danari, et confortauagli a gli studij. Conoscendo Bonifacio che solamente per liberalità rubaua, lo chiamò a Roma, et fecelo caualier friere ĩ Roma che poteua uiuere honoreuolmente. Questo è quel Ghino, di chi messer Giouan Boccaccio pone la nouella, doue narra in che modo guari del suo stomaco l'Abate cluniacense, doue dice, Ghino di Tacco per la sua fierezza, & per le sue rubarie huomo assai famoso, essendo di siena cacciato, & nemico de Conti di santa Fiore, ilquale dimorando in Radicofani chiunque per le circostanti parti passaua rubar facea a suoi masnadieri.* DAN. *Quiui era l'Aretin, che da le braccia Fiere di Ghin di Tacco hebbe la morte.*

Sinone. *figliuolo di Autolio amendue ladri famosissimi, uedi di sopra ad esso Autolio. 748.*

Furo. *Lat. fur, plagiarius, il latro.* DAN. *Et mai non fu mastino sciolto Con tanta furia a seguitar lo Furo.* 750

Furto.

Furto. Lat. & expilatio.latrocinium.PET.Se uuol dir che ſia furto. Pur queſt'è furto, & uien ch'i me ne ſpoglie. BOC.Furti fatti diuidea.Furtiuamente rapì dalle ſue caſe.DAN.Del foſſo,che neſſuna moſtra il furto.

Furare.Lat.furari. PET.Ch'a me l'anima fura, perche morte fura Prima i migliori. Furando il cor che fu già coſa dura. Boc. Chi mi furò il baſilicò ſalernitano.DAN.Si che notte ne ſonno a uoi non fura paſſo.

Fuio per frodolente.uedi a 583.

Tagliaborſe. Lat.manticularius, cioè lo rubator di borſe il mariuolo.

Preda. Lat. præda.è il furto.PET. Fin ch'i ſia dato il preda,A chi tutto diparte. Che la mia nobil preda non piu ſtretta Tenni al biſogno.Che falcon d'alto a ſua preda uolando.Prede doloroſe. Che di Crete,& di Spagna adduſſer prede. Et uidi al tempo rimenar tal prede de uoſtri nomi.BOC.preda cara.Guadagnata.Nelle ſue man teneua la preda tanto ſeguitata.

751 Rapina.intenſa roberia.Lat.& raptum. PET. Sento far del mio cor dolce rapina. BOC. Rapina dilettata. Vaghi della rapina.Prima,& ſeconda rapina.ARI.Eſſi che di guadagno.e di rapine Eran bramoſi.

Rapinoſa. Lat.rapax. BOC. Rapinoſa morte. ideſt repentina,& uiolente. & nella FI.le tue oſſa, acciò che rapinoſamente rodendole. te di rapina dilettata in uita di moſtrino.

Rapitore.Lat. raptor,fur, latro.BOC.Io non uenni come rapitore a torle la ſua uirginità.

Rapire.Lat. furari,rapere, ual rubare.BOC. Preſe partito di rapir Caſſandra. Perche non uò. & entro nelle mie caſe,& rapiſco, & menolami quà? il romore della rapita giouane fu grande.chi fuſſero ſtati coloro,che rapita l'haueuano.

Carpire.Lat.carpere.DAN.Che già per lui carpir,ſi fa la ragna.i.per pigliar lui.

Inuolare.Lat.ual rubare, & alcuna uolta per naſcondere, & coprire. Inuolare è rubare di naſcoſo,& rubare è pigliar paleſemente, & per forza, come appare in queſto uerſo del PET.Sò come ruba per forza,& come inuola amore.& BOC. Inuolato,& rubato haurebbe con quella conſcienza,che un ſanto huomo offerrebbe. PET.& BOC. Era entrato in caſa per inuolare. Vogliangli noi inuolare quel porco? Vna ualigia, laquale egli m'ha inuolata.Gli ſpirti inuola. Adhor adhor a me ſteſſo m'inuolo. Coſi dal ſuo bel uolto L'inuolo hor uno, & hor un'altro ſguardo.DAN.Et ogni fiamma un peccator inuola.Se la uoſtra memoria non s'imboli Nel primo modo de l'humane menti.& quì diſſe imboli per inuoli.

752 Ruberia.Lat.rapina,furtum,raptum, latrocinium, & peculatus.BOC.Queſta era ruberia,et ſconueneuole coſa.Per le ſue ruberie huomo aſſai famoſo.

Rubatore delle ſtrade. Lat.graſſator.BOC. Io non uenni quì come rubatore della caſtità del tuo letto.

Rubare.Lat.abripere, rapere,prædari,diripere,ui auferre. BOC. Et dieſſi a rubare la roba d'ogni huomo. Io intendendo non di rubare al Duca la femina ſua. Corſeggiando, & rubando ciaſcuno. Deliberò di rubarlo. Aſſalito il rubarono.Da certi legni de Saracini fu preſo, & rubato. PET.Sò come ruba per forza, & come inuola amore.

Saccheggiare,Lat.diripere. ARI.E che Rauenna ſaccheggiata reſta.

A macco,cioè aſpeſe altrui.La.ſymbolum,alieno uiuere,aliena quadra. ARI. Che di uetture uuol uiuere a macco.

A ſaccomano Lat.ire in prædam, prædatum ire, & Calo, onis. il Saccomano che porta legne al campo.ARI.Che oltre che poneſſe a Saccomano Il popol. Vinta che s'habbia a fuoco,a Saccomano.

A ſacco,cioè a bottino. Lat.direptio. ARI. L'hauer fu meſſo a ſacco, meſſo foco fu nelle caſe. A ſacco, a ſangue, a fuoco al fin ſi metta.Và diſcorrendo e molti pone a ſacco.

A ruba.Lat.direptio,ual a ſacco,o bottino.BOC.Che quando queſta città da Federigo Imperatore fu preſa andatoci a ruba ogni coſa.

Gualdane. Lat. incurſio,incurſus,è Vo.antico, & ſignifi 753
ca correria che fanno i ſoldati per rubare a nemici,che al dì d'hoggi ſi domanda andare a guadagno. DAN.Corridor uidi per la terra uoſtra O Aretini, & uidi gir gualdane.Poi riede & le ſperanza ringauagna.

Spogliatori.Lat.prædones, ſono i ladroni, BOC.Senti lo ſpiaceuole romore de gli ſpogliatori.PH.

Aſſaſſino. Lat. obſeſſor uiarum, è quello che per danari uccide gli huomini da ad & ſalio.come del Lat. inſulto da inſalio, & ancho noi diciamo aſſaltare. DAN. Io ſtaua com'il frate che confeſſa,Il perfido aſſaſſin.ARI.come aſſaſſino e traditor morire.

Maſnadiere. Lat. graſſator, è compagno, mal fattore, et rubator da ſtrada. BOC. Perciò ch'eſſo era come noi ſiamo maſnadiere.& qui s'intende uiandante,o fante,& di uil conditione.Liquali mercatanti pareano,& erano maſnadieri.i.huomini triſti, & rubatori da ſtrada. Tutto il luogo di maſnadieri circondato. Chiunque per le circoſtati parti paſſaua rubar facea a ſuoi maſnadieri.ARI. Slegate il caualier gridò canaglia (Il conte a maſnadieri) o ch'io u'uccido.

Malandrino.Lat.graſſator, & ſicarius.è quello che ruba alla ſtrada, & che uccide.ARI.Traſſe & percoſſe il malandrino a caſo Doue confina con le ciglia il naſo. La donna uecchia amica a malandrini.

Scherano.Lat.inſultor,è lo micidiale.& lo aſſalitore di notte per rubare. BOC. Coteſte ſono coſe da farle gli Scherani,& rei huomini.Vedi Gian Villani nelle croniche.

Corſale.Lat.pirata,prædones maris, & cilix, a Cicilia, là 754
doue i corſali hebbero origine, è quello che ruba il mare. BOC. Landolfo Ruffori impaurito diuenta corſale. Paganino da Monaco allhora famoſo corſale. Et uenendo galee de corſali Genoueſi di leuante.Perciò ſi come i corſali togliono la roba d'ogni huomo,coſi.ARI.Se ben uinſe,e cacciò tutti i corſali.

Corſeggiare.Lat..piraticam exercere,è rubare il mare, cioè andare in corſo.BOC.Comperò un legno ſottile da corſeggiare.Corſeggiando, & rubando ciaſcuno.Corſeggiando l'Erminia.

Pirata. Lat.è lo corſale,o ladrone del mare.DAN.Non da pirata,ne da gente argolica. ARI. Queſto è quel Doria che fa da pirati Sicuro il noſtro mar per tutti i lati.

Falſificatori di monete,uedi a moneta a 132.

Forca.Lat.furca, & crux, ſiue patibulum.ARI.Haurebbe dato in ſu le forche un crollo.

Croce per la forca,uedi a 49.

MERCA-

MERCATANTIA.

Mercatantia, mercatanti, merce, patti, conuentioni, conditioni, promesse, credenze, pegni, statichi, hostaggi, pregi, caparre, arre, utili, profitti, guadagni, meriti, ristauri, uātaggi, ciuanzi, pro, perdite, danni, spese, compre, uendite, uenali, acquisti. Pagamēti. mercati, fiere, dogane, fondachi. facende, negotij, trafichi, spacci. Buona & cattiua derrata, mercatantare, conuenire, patteggiare, promettere, impegnare, inarrare, prezzare, acquistare, guadagnare, ciuanzare, ristorare, giouare, approdare, meritare, auanzare, smarrire, perdere, comprare, uendere, ualere, montare, riscuotere, spendere, pagare, sdebitare, deuere, acciuire, trafficare, spacciare.

755 Mercatantia. Lat. mercatura, & merces. Boc. Recata quiui tanta mercatantia. Huomini ricchi, & procaccianti in atto di mercatantia. Ho fatte mie picciole mercatantie. Et le mercatantie sicure stessero. Come si mettono le mercatantie nelle naui a suolo a suolo. Varie metcatantie.

Mercatantesche, Boc. robe mercatantesche.

Mercatante. Lat. mercator. BOC. Mercatante ricco, ricchissimo, grandissimo, picciolo, gran mercatante. Leale, & di chiara fede. Mercatanti saui, Christiani, Saracini, siciliani, Pisani, Vinitiani, Genouesi, Cipriani, mercatantuzzo di feccia d'asino. mercatātuzzolo di quattro danari.

Mercatantare. Lat. mercari, ris, BOC. Sotto titolo di uolere con danari andare mercatādo. uccellare, cacciare, caualcare, & mercatantare. mercatantare si dice quelli che uanno pel mondo essercitando la mercatantia.

Merce. Lat. merx, mercis, aut hæc res rei. la roba. PET. Ella carca di ricca merce honesta. d'altra merce carco. Naui di merci pretiose carca. DAN. Discerner puo, che buona merce carca.

Mercare, Lat. mercari, ual mercatantare. DAN. Tal Fatto a Fiorentino, & cambia, & merca. La doue Christo tutto dì si merca. PET. Pur lagrime, & sospiri, & dolor merco. idest cerco di lagrimare, come cercano mercatanti loro mercatantie.

756 Mercato, ual derrata. Lat. honesto pretio, uiliori pecunia. BOC. gli conuenne far gran mercato di ciò che portato haueа. i. buona derrata. Et hebbe buon mercato di soldi cinque. per hauer miglior mercato. Con quanti sensali haueа in Firenze tenea mercato. Non sò perche tener questi mercati.

Derrata. Lat. uiliori pecunia, honesto pretio, ual mercato, & è quello che si ha per un danaio, o per buono, o per cattiuo mercato, & dicesi buona, & cattiua derrata, & derrata è una moneta picciola, & però si dice una, o due derrate di salata intendēdo quanto uagliono una, o due simili monete. BOC. Saluo se io non uolessi a questa maluagia derrata far una mala giunta. Di tal moneta pagato quali erano state le derrate uendute. Appena, che io habbia delle due derrate un danaio.

Patto, è conuentione, conditione, accordo. Lat. pactum conditio, lex, conuentio, fœdus, PET, Per alcun patto. Cotal er'egli, & anche peggior patto, credendo hauerne inuidiosi patti. Boc. Con tal patto, che effetto segua alla uostra promessa.

Patteggiare. Lat. paciſci, a paciſcor, eris. PET. Ch'a patteggiar n'ardisce con la morte. DAN. Che usciuan patteggiati di Caprona. i. che haueuan fatto patto di uscire.

Pattouire. Lat. paciſci. BOC. Egli non è atto di honesta donna sotto alcuna conditione pattouire la sua castità. Patto uite nozze. & pattouita Legge.

Conuentione. è il patto. Lat. conuentio, pactio, fœdus. 757
BOC. I fatti sacramenti, & le promesse conuentioni annullate. AM.

Conueniente. Lat. conditio, hoc pacto, hac lege. BOC. Et io ti perdono per tal conueniente, che tu a lei uada, come primo potrai, & facciati perdonare, & doue ella non ti perdoni, io ci tornerò, & darottene tante. idest con questo patto, o per questa causa, che latinamente si diria Hoc pacto, uel hac de re.

Conuenire. Lat. & paciſci. per accordare. BOC. Si conuenne di torla per moglie. Con Bruno, & con Buffalmacco che tutto gliel pingesse si conuenne. Biondello con un saccente Barattiere si conuenne del prezzo. Moratto con loro conuenutosi. Per grandissima quantità di danari cōuenutosi. Perche conuenutosi insieme.

Conditione. Lat. conditione. quando dinota patto, et conuentione. BOC. Et feceui inuitare costi, ilquale per niuna conditione andar ui uolle. Ne di pattouire sotto alcuna conditione la sua castità. I due caualieri udita la dura conditione posta nelle due quasi impossibili cose. Io ti richieggio per Dio, che le conditioni postemi per gli due caualieri che ti mandai tu le mi osserui. La Siluestra hauendo un poco compassione di lui, Con le conditioni date da lui il concedette. & quando dinota la qualità, sorte, o fortuna, uedi a 157.

Promessa. Lat. promissum, pollicitum, pollicitatio, sponsio, 758
fides, receptum, stipulatio. PET. & BOC. Rotta la promessa fatta. Lat. fracto fœdere, non seruatis pollicitis. Io son per seruare a uoi la promessa. per promessa fede. Mi fido nel signor che mai fallito Non ha promessa a chi si fida in lui. Promesse, grandissime, ampie, false. Con promesse, & con doni. Amor con sue promesse lusingando. Sue promesse di fè come son uote.

Promissione. Lat. promissio, sponsio BOC. Ricordati della promission fattagli. Semplice promission. Promissioni disleali.

Promettitori. Lat. sponsores. BOC. Tutti siete gran promettitori. La santa Dea promettitrice di que diletti. FI.

Promettere. Lat. promittere, polliceri. PET. Ch'ame fu insieme, & a mercè promesso. Vittoria t'impromette. Che promette una uita piu tranquilla. promettendomi pace ne l'aspetto. BOC. Doue uoi quello promettere uogliate, per uolerlo attenere, Non sai che noi habbiamo promessa la uirginità nostra a Iddio? Che io al termine promesso nō ti rendei li tuoi danari. Questo beneficio, che il Re promette si grande per te. & in moltissimi luoghi.

Credenza, è credito, arra. Lat. fides, ut sub fide dedit. BOC. Noi perderemo solamente la credenza.

Credenza, è sicurtà, assaggio che si fa a gran signori circa 759
il mangiar, & il bere. Lat. prægustatio, prælibatio. BOC. Nel PH. Fate che cane, o altra bestia faccia la credenza, acciò che altra persona non ui morisse, dellaqual cosa chiunque

chiunque ſarà primo mangiatore, o ſubitamente morrà, o enfierà per la potenza del ueleno. Biancofiore preſo quel pauone ſenza farſene far alcuna credenza. Et uoltata a ſalpadino, ilquale uoleua le faceſſe credenza nel pauone. DAN.. *Et farti far credenza con le tue mani al lembo de tuoi panni.*

Credenza, *La tauola, il ſcrigno doue ſi ripone i uaſi, & le coſe appartenenti alla menſa.* Lat. *Abax, bacium, cij, & abaculus il dimi.*

Credenza, *credulità, o credere, tener ſecreto, preſtar fede.* Lat. *credulitas, fides.* BOC. *Io porto ferma credenza. Dalla falſa credenza ingannato. Di far certa la uoſtra credenza. i. io credo. Calandrino, ſentendo che non u'era credenza, ſi congiunſe con loro. Se uoi mi promettete te nermi credenza. oſtinato nella ſua credenza. i. credulità. Parlar di credenza. i. di ſecreto. Che egli la uerace credenza battezzandoſi haueſſe preſa. i. la fede chriſtiana.* PET. *che (ſe credenza non è uana) ideſt opinione, o credulità. Tanta credenza a piu fidi compagni, ideſt il ſecreto (ai credenze uane e'nferme)* ARI. *O fallace de gli huomini credenza.* Lat. *o fallacem hominis ſpem, Cicerone.*

Credito. *Lat.* Boc. *A riſcuotere i ſuoi crediti fatti a Borgo gnoni.*

Pegno. *Lat. pignus.* PET. *Pegno caro. Fur de la fede mia non leggier pegno.* BOC. *Sicuro & buon pegno. Diſſe hauer uinto il pegno. La mia gonnella è in pegno all'uſuraio.* ARI. *E non hauendo gioia, o miglior pegni Per ſicurtà darolli il frate in mano.*

Impegnare. Lat. pignorare, ſiue pignorari, oppignorare, mutuari. BOC. *Sono acconcia ad impegnar per te tutte queſte mie robe. Cominciò ad impegnare, & a uendere le mie poſſeſſioni. Tu m'impegni la gonnella, et glialtri miei pannicelli.*

760 Arra *Lat. arrha, hæ, uel arrhabo, nis, Symbolum, ſignum, nota, pignus, indicium. pignoratitius, ij, quello che piglia l'arra o il pegno, pignoratitius, a, um, il pegno che ſi da come ueſte, o ſimile è la caparra, cioè principio di pagamento.* BOC. *Io ti uoglio dare un bacio per arra. Le promiſſioni de giouani non ſono hora di nuouo arra di futuro inganno alle donne.* FI. DAN. *Et queſto loco diede per arra a lui d'eterna pace. Non è nuoua a gliocchi miei tal arra. i. principio di auerſità, Che gia per arra di queſto Nicoſia, & Famagoſta.*

Innarrare. Lat. arrham dare. præuenire arrha, uale incapparе, o apparecchiare. PET. *Et con la luna Vn'angoſcioſa, & dura notte innarro. i. m'apparecchio.* ARI. *Gratie a Dio rende, e con uoto n'inarra. Ch'eſſendo fuor di tal miſeria uſcita. e di quell'arte inarrar con gran premio i megliori maſtri.*

Acciuire. Lat. permutare, & da pluere. Lat. perche ſempre pioue. i. creſce. è Vo. mercatanteſco Genoueſe, che uale prendere, o dare danari a cãbio, & tenergli ſu cambi ſino che ſono pagati, che hora ſi dice ciuire, o chiuire. BOC. *Se io haueſſe ſpatio per quindici giorni, io trouerei modo di acciuirne d'alcun luogo. i teſti moderni hanno, d'hauerne. & male.*

Vettura. *Lat. uectura, conductum.* ARI. *Che di uetture uuol uiuere a macco. Ch'era ſei giorni innanti mutando ogni hora altre uetture, corſo con molta fretta.*

Sicurtà. *Lat. obſes, dis, fideiuſſor, uas, olim uadis, uadimonium, pignus. & uale la piegiaria.* BOC. *Et era aſſai buona ſicurtà. uedi a 61.*

Sicurare. Lat. obſidem dare, ſecurum facere. BOC. *Che egli il ſicurerebbe della mercatantia.*

Statico. *Lat. obſes, dis. è l'hoſtaggio che ſi dà ad altri per ſicurtà.* ARI. *Doue del padre allhor ſtatico ſia.*

Pregio, *& prezzo, per la ualuta. Lat. pretium, præmium, merces.* BOC. *Conueneuole, ingordo, uero, picciol, minor, maggior. Con un ſaccente barattiere ſi conuenne del prezzo. Il mercato ſempre ſi guaſtaua quando al prezzo del podere domandato ſi perueniua.* PET. *Si uenda l'alma a prezzo, & quando dinota eſtimatione, & honore, uedi a 401.* 791

Pregiato. *Lat. pretioſus, æſtimatus, & in pretio habitus.* PET. *O d'un Diaſpro Pregiato poi dal uulgo auaro, & ſciocco.*

Prezzolato, *cioè per prezzo, o ben pagato. Lat. propter pretium mercedis gratia, mercennarius.* BOC. *Vna maniera di beccamorti, i quali queſti ſeruigi prezzolati faceuano. in alcuni teſti ſi legge gente prezzolata. i. tolta a prezzo. uedi all'Indice.*

Prezzare. Lat. æſtimare, per ſtimare. BOC. *Ma ecci di queſti macigni ſi gran quantità, che appo noi è poco prezzata. & a 401.*

Apprezzare. Lat. æſtimare. Boc. *Il cui guarnimento non ſi ſaria di leggieri apprezzato. uedi a 401.*

Acquiſto. *Lat. ademptio, & partum, acquiſitio, lucrũ, queſtus.* BOC. *Ordinò di far acquiſto di queſto amore comune.* DAN. *Nuouo acquiſto. Ma per acquiſto d'eſto uiuer lieto. Per hauer a ſe di bene acquiſto. per eſſer ad acquiſto d'oro uſata.* 762

Acquiſtare. Lat. acquirere, parare, comparare, conciliare, adiungere, colligere, adipiſci, conſequi, nanciſci. PET. *Ma perche morendo honor s'acquiſta. Et tal fama fede acquiſta, come ſi perde. Quel che'n molt'anni a gran pena s'acquiſta. Queſto per amor s'acquiſta. Et le ſtelle miglior acquiſtan forza. che quei dolci lumi s'acquiſtan per uentura, & non per arte. Ond'io fama l'acquiſto.* BOC. *Virilmente combattendo acquiſtar poſſiamo. Coſi adunque operando fame eterne s'acquiſtano. Spendendo, & niente acquiſtando. uedi l'Indice.* DAN. *L'anima per acquiſtar uirtute. In che piu di piacer lo canto acquiſta. Tutta la perfettion quiui s'acquiſta. La gente con ingegno, & arte acquiſta. Sempre acquiſtando dal lato mancino Porgeuan de la pace, & dell'ardore. Ch'egli acquiſtauan uentilando il fiãco. Che s'acquiſtò piangendo ne l'eſilio. Che s'acquiſtò con la lancia. L'altra uittoria che s'acquiſtò con l'una, & l'altra palma.*

Racquiſto. *Lat. adeptio, & redemptio, recuperatio, reſtitutio.* BOC. *Piu liete che mai per lo racquiſto di coſi fatto caualiere.*

Racquiſtare. Lat. acquirere, recuperare, ſumere. PET. *Il perduto ben mai ſi racquiſta. Che ſimil ombra mai non ſi racquiſta.* BOC. *Come uno noſtro cittadino la ſua donna perduta racquiſtaſſe. Non ſolamente il ſuo hauer racquiſtato, ma di gran lunga quello raddoppiato. Voi ſete anchora con l'arme indoſſo nel regno nuouamente racquiſtato. uedi l'Indice.*

Guadagno. *Lat. lucrum, compendium, ij.* PET. *Dice la turba,* 793

turba, il uil guadagno intesa. Et perduto'l guadagno de
miei danni. Et dannoso guadagno, & util danno, et de gua
dagni neri & de falsi si farà ragione, BOC. Guadagno abo
mineuole. Guadagni maluagi.

Guadagnare. Lat. lucrari. BOC. In queste mercatantie ho de
siderio di guadagnare, guadagnando assai sottilmente.
Con l'asino, & con la caualla guadagneremo due cotanti.
Possedette la guadagnata preda. La Ciutazza guadagnò
la camicia. Vendette i panni suoi a cotanti, & guadagnō
ne bene.

Ringauagnare, ual ritornar di nuouo. DAN. Poi riede, &
la speranza ringauagna. idest di nuouo racquistata la spe
ranza.

Ristoro. Lat. instauratio, refocillatio, reparatio, in statum
pristinum reducere. BOC. Et il ristoro è cotale, che io intē
do, Conuenne con uernaccia, & cō confetti ristoratiui nel
mondo si ritornasse. DAN. Dunque che render puossi per ri
storo?

Ristorare. Lat. instaurare, refocillare, reparare, recreare, re
staurare, in statum pristinum reducere. PET. Tal che
mia liberta tardi ristauro. Che un giorno sol puo ristorar
molt'anni. Et ristorar no'l puo terra, ne impero. BOC. Ru-
bando ristorare i danni suoi. Et di suoi zij il danno ristora.
Io son uenuta a r'storarti de danni, de quali tu hai per me
amandomi hauuti. Et de suoi danni ristorato a casa ritor
na. Ristorarci in parte delli danni nostri.

764 Ricourare, & ricouerare. Lat. seruare, occulere, occultare,
obtegere, recuperare, redimere, instaurare, releuare. ual
ricuperare, & alcuna uolta per nascondere. PET. Tem-
po è da ricourare ambe le chiaui. Da ricourare il tuo ca
ro thesoro. BOC. Per lo suo consiglio mi crederei gran
parte del mio stato riconerare in Cilicia, mostrandosi pau
rosa molto, lui fece ricouerare in quella cassa che'l mari
to detto gli haueua. i. nascondere, o ritirare. Lat. Celare, la
titare, occultare. Sotò quella cesta de polli che u'era, il fe
ce ricouerare. Di chi alcuna cosa molto desiderata con in-
dustria acquistata, o la perduta ricouerasse. i. rihauesse,
Tanto che esso le forze ricouerate, conobbe là doue era,
idest rihauute.

Risparmiare, & rispiarmare secondo alcuni testi, da respitio
i. respicendo sauere. Lat. percere, seruare, conseruare, ab-
stinere, frugi esse, parsimonia uti, coercere. ual non mette
re in opera, non usare, auanzare. BOC. Si come sauia per
potere quello di casa rispiarmare, si dispose di gittarsi al
la strada, & uoler logorare dell'altrui Tal uolta digiuna
ua per rispiarmare. Io non intendo di rispiarmare le mie
forze. Nondimeno d'alcuna cosa risparmiò il circostante
contado. i. riguardò. Che di là niuna ragione si tenea delle
comari cominciò a farsi beffe della sua sciocchezza, per-
ciò, che già parecchie n'hauea risparmiate.

Risparmio. Lat. parsimonio, ual auauzo. BOC. In questi niu
no riguardo, ninno risparmio, ne auaritia alcuna in loro si
trouaua giamai.

Vtilità. Lat. utilitas, commodum, & commoditas. com-
pendium. BOC. Vtilità futura, grandissima, propria,
picciola.

Vtile. & util. Lat. utilis, frugis, conducibilis, hoc conducibi
le, is, omnis. g. PET. & BOC. Vtil, grande, grandissimo,
poco, picciolissimo, util fatica, pianta. Et dannoso gua
dagno, & util danno. Vtili herbe a queste infermità. No
uelle utili. & honeste, & quante utili honeste uie sprez-
zai utilmente. BEM. Che util sia.

Inutilmente. Lat. frustra, in cassum, sine fructu, ne quicquā.
PET. Perdendo inutilmente tutti i passi.

Pro. Vo. Prouenzale da prosum, prodest. Lat. lucrum, utili 765
tas. uale utilità, guadagno. PET. Che pro, se con que gli-
occhi ella ne face Di state un ghiaccio, un foco quando
uerna? Danno non già, ma pro. BOC. Voi fareste danno
a noi, Senza fare a uoi pro niuno. Senza pro pianse i pec
cati commessi. Senza pro si dolse. i. senza modo, & senza
misura. & quando dinota ualente. uedi a 521. & per lo
fauore a 506.

Approdare. Lat. giungere alla riua, accostarsi con la prua.
DAN. Et come gli orbi uon approda'l sole. Et uenne a lui
dicendo che gli approda. i. cosa che gli piace di dirgli, &
che gli gioua.

Giouare. Lat. iuuare, adiuuare prodesse. PET. Et io son di
quei, Che'l pianger gioua. e'l rimembrar mi gioua. Poi
che di mal oprar tanto ti gioua. O ciechi il tanto affaticar
che gioua? BOC. Le buone parole sempre possono gioua
re. Lequali molto giouano alle infermità. Et l'altra giouan
do d'essere sollecitata. Lequali limosine molto giouano a
quelli di là, Che poco gli fussero giouate le p role.

Profitto, da proficio. Lat. lucrum, utilitas, fructus. ual utilità,
& frutto. PET. Facendomi profitto l'altrui male. BOC.
Ne consiglio di medico, ne uirtù di medicina pareua che
ualesse o facesse alcuno profitto. Da gli huomini douesse
trar profitti grandissimi. Lascia la non profitteuole malin
conia. PH.

Vantaggio. Lat. utilitas, ual accrescimento. PET. E ue- 766
drassi Esser stato danno, & non uantaggio. BOC. le lo-
ro entrate di gran uantaggio bene gli rispondeuano. I
Troiani haueuano uantaggio al cominciar della batta-
glia. PH. Lat. utilitas, augmen, uactarium, augumentum,
augumentato, lucrum, compendium, incrementum, præ
stantia. DAN. Ou'è tanto uantaggio, Che ciascun ben.

Vantaggiato. Lat. præstans, præpositus, eximius. uale auan-
zato con uantaggio. BOC. Ma Paris fu egli tanto uanteg
giato da me che egli le uide ignude. Ma non si conueniua
che alcuno uantaggio hauesse un figliuolo d'un Re da un
semplice cacciatore? AM.

Vantaggiare. Lat. eximium facere, aut præferre, superare,
præstantiorem esse. DAN Di tutte queste cose si uatnag-
gia l'humana creatura. i. uince glialtri animali, & le al-
tre creature.

Disauantaggio. Lat. disparitas, inæqualitas. BOC. Nella
qual cosa ti pare hauere molto disauantaggio da lui. IA.

Beneficio. Lat. officium, beneficium, munus, meritum. DAN.
Ciascun se fida Del beneficio senza giurarlo.

Auanzo. Lat. reliquum, lucrum. residuus, è accrescimento, o
restante. BOC. E per lo auanzo impegnerò tutte queste
mie cose. i. per lo resto. Quai auanzamenti hanrebbono
fatto Gisippo non curare di perdere i suoi parenti? Con al
legrezza auanzante ogni tristezza la consolaua. FI.
DAN. O quali ageuolezze, o quali auanzi ne la fronte de
gli occhi si mostraro.

Auanzare, per racquistare. Lat. superlucrari. BOC. Nien-
te potendo auanzare. In pochi anni grandissima quan-
tità di danari auanzeremo. DAN. Che quì per quei di
là molto s'auanza. quando auanzar stà per accrescere.
uedi

uedi a 1590, & per superare, o uincere a 548. et per trapassare auanti a 1454.

767 Reliquie. Lat. reliquiæ, quisquiliæ, & analectum. sono quelle poche cose, che di molte restano. ARI. Doue Re Carlo rotto, & mal condotto Con le reliquie sue s'era ridutto. Che uisitar le sue reliquie sante.

Augumento. Lat. incrementum, auctarium. ual accrescimento. ARI In augumento de la santa fede.

Ciuanza, significa guadagno, & uantaggio. non si usa. BOC. Perche la donna in altra parte cercherei mia ciuanza. meta. de re uenerea. Voce tutta Thoscana.

Ciuanzare, ual guadagnare, & auanzare. Lat. superlucrari. BOC. Non haueudo argomento come gli altri huomini di ciuanzarsi, si rifuggono doue hauer pensano da mangiare.

Merito. & merto. Lat. PET. Che per merito lor punto si pieghi. Et tal merito ha ch'ingrato serue. BOC. Per alcun nostro merito. Che in merito di tanto amore. Non si direbbe beffa anzi merito. di ciò gran merito ci debbe seguire. Di potere degni meriti rendere. Gli Iddij coloro di piu alti meriti fanno degni. Iddio giusto riguardatore de gli altri meriti. DAN. Vscicci mai alcuno per suo merto, o per altrui?

Meritare. Lat. mereri. PET. S'honesto amor puo meritar mercede. Et quei che fama meritaron chiara. Che merito la sua inuita honestate. BOC. Questo mio beneficio operato in uoi questa notte merita alcun guiderdone. A Bernabò perdonò la meritata morte. Hai tanto piu meritato. Me che l'ho meritato, punisci. Come i falli meritano punitione, cosi i benefici meritano guiderdone. uedi l'Indice.

768 Danno. Lat. damnum. dispendium, iactura, perditio. PET. & BOC. Danno eterno. Aspro, publico, grandissimo, graue, util. danni piccioli, rari, passati, maggior, presaga de tuoi danni. Et perduto il guadagno de miei danni. Con gli animi al suo danno sempre accesi. Che'l uostro nome a mio danno si scriua. Io piango l'altrui noia, & no'l mio danno. De passati miei danni piango & rido, & indemnis, ual senza danno.

Danneuole. Lat. damnum inferens. BOC. A si danneuole mestiero ti costringe.

Dannoso. Lat. damnosus, dispendiosus, nocens, perniciosus, incommodus, infestus. PET. Et dannoso guadagno, & util danno. Sgombra da te queste dannose some. BOC. dannosa pestilenza. In cosa che dannosa mi douesse riuscire. LA.

Dannaggio. Lat. damnum, incommodum. BOC. In questo mio dannaggio, Oime come tosto hai mutato uiso a dannaggio PH. DAN. Et qual è quei, che suo dannaggio sogna. i. gran danno. Voce Prouenzale.

Dannatione. Lat. damnatio. Dannati, dãnare, uedi all'inferno a 1826.

Perdita. Lat. amissio, damnum, & iactura, che è proprio del mare. BOC. Chi con pronta risposta, fuggisse perdita, pericolo, o scorno. Meno danno sarà la perdita di Bianco fiore, che la perdenza di Florio. PH.

Perduto. Lat. amissus, perditus. PET. & BOC. Perduto ben, stato, guadagno, perduta, opra, speranza, perdute, forze, perduti giorni.

Perder. Lat. ammittere, perdere. PET. Come che'l perder fa ce accorto & saggio.

Perdere. Lat. il suo participio è perduto, & perderei per uoce primo del preterito perfetto, & perdè per uoce terza, & anche perdeo anticamente usato. PET. Che per freddo stagion foglia non perde. Et parea dir, perche tuo ualor perde? Ou'io perdei me stesso, perdento tanta amata cosa propria. Tanto quel dì del suo nome perdeo. Che me stesso perde Ne piu perder deurei. Che perder libertate iu'era in pregio. Ou'ogni latte perderia sua proua. Ai quanti passi per la selua perdi. perduto hai l'arme Di ch'io tremaua. BOC. uedi l'Indice. DAN. Proserpina nel tempo che perdette La madre lei, et ella primauera. Che uolando per l'aere il figlio perse. non però disse perso, perche perduto sempre si dice. 769

Iattura. Lat. iactura. & è proprio il danno, & la perdita che si ha nel mare, & si piglia in genere per ogni danno ARI. Ne di tanta iattura mi querelo. i. di tanta perdita.

Smarrire, s'intende quando una cosa si puo trouare, & che in tutto non è perduta. Lat. emanibus labi, extra manũ ire, deperdere. alcuna uolta stà per fallire, o per errare, come smarrir la uia. Lat. errare, deuiare, alcuna uolta per indebile, come smarrita uita, membra. Lat. pallescere. alcuna uolta per temere, o impaurire, come la giouane impaurì. Lat. timere, formidare. uedi a gli suoi luoghi. PET. Smarrir poria il suo natural corso. Non smarrir l'atre compagne. Che la strada del ciel hanno smarrita. Et misil per la uia quasi smarrita. Chi smarit'ha la strada torni in dietro. Onde dal corso suo quasi smarrita nostra natura. Al buon testor de gli amorosi detti Rẽdete honor, ch'era smarrito in prima. Mostrando la uia, doue souente Fosti smarrito, & hor sei piu che mai. BOC. Hauendo per sciagura un lauorator quel dì due suoi porci smarriti. A guatar le lor bestie smarrite. & quando ual impaurire o temere, uedi a 1284.

Comperatore. Lat. emptor. BOC. Et trouato comperatore del suo gran legno. Et se uendere la uoleua nullo comperatore di esso meglio ne trouaua. PH.

Comperare. Lat. comparare, & emere. BOC. Et comperato da uenti botti d'olio. Comperati i capponi. Egli uoleua comperare un podere. & a danari uendeuano, & comprauano, comperò uno legnetto sottile da corseggiare. uedi l'Indice. 770

Ricompera, idest riscatto. Lat. redemptio. BOC. Venuti certi gentil'huomini Genouesi per ambasciatori al Soldano per ricompera di certi loro cittadini, Senza lasciar passare alcuna particella del nostro ricompereuole tempo. AM.

Ricomperare. Lat. redimere, recuperare. BOC. L'anima mia, laquale il mio saluatore ricomperò col suo pretioso sangue. Gran parte delle sue possessioni ricomperarono.

Vendita. Lat. uenditio. BOC. In uendita gli domandò il suo palafreno.

Vendere. Lat. PET. Da uender parolette, anzi menzogne. Che sparga'l sangue, & uenda l'alma a prezzo. BOC. Cominciò ad impegnare, et uendere le possessioni, a comperare, & a uendere. Egli uendè i panni suoi a contanti, & guadagnonne bene. A conueneuole pregio uẽdendole O uendere alcuna delle nostre possessioni, Venuti adunque i caualli, uedi all'Indice.

Traffico. Lat. mercatio, commutatio, commercium rerum uenalium, 771

uenalium, aut arbitrium rerum emendarum.è Vo. mercãtatesco, ual maneggio, detto da trafiggere, perche lo huomo trafficando quasi si trafigge. Lat. mercatura. negociatio, emporeum, atis, & mundinatio. BOC. Giannotto da Ciuigni lealissimo, diritto. & di gran Traffico di opera di drapperia.

Trafficare, ual maneggiare. Lat. commercari, comutare. BOC. Doue gran parte della tua ricchezza uedrai, come si traffica.

Spaccio. Lat. expeditio, è Vo. mercatantesco, ual uendita ispeditione & sbrigamento. BOC. Mise la mercantia in un magazzino, & senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio. Ragionando di cambi, di baratti, di uendite, & d'altri spacci. Et il negromante aspettando lo spaccio. i. la ispeditione.

Spacciare. Lat. espedire. ual ispedire & uendere la mercatantia. BOC. Trouo modo di spacciar le sue pietre. Non solamente gli conuenne far gran mercato di cio che portato haueua, ma quasi, se spacciar uolle le sue cose le conuenne gittar uia. Et tutti baciandosi in bocca, con poche parole spicciandosi, ogni ingiuria riceuuta rimise. i. sbrigandosi. Hauendo il mercatante Cipriano ogni suo fatto in Rhodi spacciato.

772 Venale. Lat. & uendibilis, è quello che si uende. PET. Che'n cor uenale amor cercate, o fede.

Valere. Lat. summa, facultas. BOC. Che in parte ti toccherà il ualere di troppo piu che perduto non hai. Valeuoli preghi. i. che uagliono ad impetrare. PH.

Valere per giouare. Lat. iuuare, prodesse. PET. A me nõ ual fiorir di ualli. Ne mi uale sprouarlo, o dargli, uolta, quel che tu uali, et poi. Cõtra cui nullo ingegno, o forza ualme. Ver cui poco giumai mi ualse, o uale, ch'a mercè mi uaglia. Mille piacer non uaglion un tormento. BOC. Tanti pãni lani, che poteuano ualer un cinquecẽto fiorini d'oro. Lat. ualere, constare, ualeua ben trenta fiorini d'oro. Elle non uarrebbono un danaro, uedi all'Indice.

Montare, ualere, o costare. Lat. constare, ualere. BOC. Queste parole non montano un frullo. Lat. nullius sunt ualoris.

Costo. pagamento, o pretio, Lat. solutio, pretium. BOC. Cosi l'amante senza costo godette della sua auara donna. Senza suo costo hauere riconciliato un mal fattore. Et egli haurebbe uoluto fare sine costo. Come ribauere la potesse senza costo. AAI Sin che risposto in un sepolcro sia di maggior costo. i. di piu ualore.

Costare, ualere, o montare. Lat. constare. BOC. senza costargli cosa del mondo. Anchora che a bollare niente costasserо. Si come colui alquale piu costauano le lagrime. Mi costò delle lire ben sette. costò delle lire presso a cento di bolognini.

Scotto. Lat. symbolum. solutio, locarium, ij, è quel pagamento che si fa all'hoste quando si ha mangiato, da constare. Lat. perche non si mangia senza costare. DAN. Et tal uiuanda fosse gustata senza alcuno scotto di pentimento, senza costo di penitenza.

773 Riscuotere, & riscotere, per racquistare la cosa perduta, rihauere, risentire, riconoscere, smarrire mouer fortemẽte. Lat. redimere PET. Io mi riscossi, & ella oltra parlando passò. i. racquistai, richiamai, & ripresi le uirtù disperse, che latinamente dirassi, collegi me. Io mi riscuoto, et trouomi si nudo, idest racquistomi, torno in me. BOC. Di chi con leggiadro motto si riscotesse, idest risentisse, o rihauesse. Ond'ella fu per mettere un gran strido temendo d'essere ferita, ma ricordandosi la dou'era, riscosasi stette cheta, idest rihauutasi, o riconosciutasi. Chi lasciar potesse sofficiente a riscuotere i suoi crediti fatti a piu borgognoni, idest rihauere, o racquistare. Non sò cui mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro. se sentono le donne un topo andare per la casa, o che'l uento muoua una finestra tutte si riscuotono, & fugge loro il sangue, & la forza. i. spauentono, smarriscono. Et gli cori di tutti gli ascoltanti si riscossono. idest ribebbono. Quanti panni egli haueua in dosso, gli uinsero, ond'egli desideroso di riscuotergli, idest rihauergli, o riscattarsi. & a 1295.

Riscatto. Lat. redemptio, ual acquisto, riscuotere, & liberare. BOC. Disposto a spendere per lo riscatto di lei ogni quantità di danari.

Riscattare per riscuotere Lat. redimere. BOC. Et riscattasi per dieci mila fiorini d'oro.

Spese. Lat. impensæ, expensæ, dispendia. PET. & BOC. Conuien ch'altri impari le sue spese. Le cominciate spese. Sottilissime, grandissime, gran spesa & per lo adie. spese notti, & spesi anni. 774

Spenditore. Lat. emptor, œconomus. BOC. Sirisco uoglio che di noi sia spenditore, & thesoriere.

Spendere. Lat. impendium, expensæ. BOC. Perseuerando il giouane nell'amore & nel spendere. Hauendo dimenticato a qual partito gli hauesse lo sconcio spendere recati.

Spendere. Lat. expendere, impendere, exponere. PET. Et quei che'n altrui pena tempo si spende. amor l'aurate sue squadrella spenda in me tutte. Cosi spendo'l mio tempo lagrimando. Che spender si deuea in miglior uso. BOC. Come se da spendere hauesse hauuto dieci mila fiorini d'oro. Volonterosi di guadagnar assai. & spender poco. straboccheuolmente spendeuano. Donaua & senza alcun ritegno spendeua. Se tu ne tuoi diletti spenderai i danari. uedi all'indice.

Pagare. Lat. soluere, commodare. per accordare, et contentare. BOC. Di peggio hauea paura che di pagar danari. Non si lasci a pagare a lui nulla. Fatto pagare l'hoste. Egli bee uolentieri quando altri paga. uolendo l'hoste essere pagato. Et pagato chi haueua hauere. Et uidesi di tal moneta pagato, quai erano state le derrate uendute. uedi l'indice. et quãdo stà per punire. uedi all'inferno a 1821.

Appagare per contentare, & sodisfare. Lat. satisfacere. PET. & BOC. Se gaia giouanezza In bello amante dee donna appagare. Il piu appagato huomo del mondo si teneua. PET. Ch'un sol dolce pensier l'anima appaga. Ma come può s'appaga. D'error l'alma s'appaga. Ch'un poco dolce molto amaro appaga. Prego ch'appaga'l core. Ogniun del suo saper par che s'appaghi. D'altra uista nõ m'appago. Ch'io d'esser sol m'appago. DAN. Et te, & me col tuo parlare appaga. Scintillando a lor uista si gli appaga. Che la uerace luce che m'appaga. Com'io uoleua dicer, te m'appaghe. Io trassi Vlisse del suo camin uago Al canto mio, & qual meco s'ausa, Rado sen parte, si tutto l'appago.

Pagatore. Lat. solutor. BOC. Ne a uoi pagatore, ne a me borsa bisognerà.

Sodisfare, & satisfare ancho si puo usare, anchora che'l 775

Boccaccio habbi sempre usato sodisfare. Lat. satisfacere obsequi, morem gerere. ual contentare. B o c. Le donne lequali molto meglio che gli huomini potrebbono a molti sodisfare. Conuien ch'io sodisfaccio al mio desire. La donna per sodisfargli disse di farlo. Il Soldano poi interamente lo sodisfece. Innanzi che'l marito tornasse da Genoua della sua persona gli sodisfece. DAN. A la domanda tua non satisfarà, in uece di dire satisfarebbe.

Sodisfacimento. Lat. satisfactio, complementum. ual contentamento. B O C. Quel che Pietro si diuisasse a sodisfacimento di tutti tre m'è uscito di mente. Ma uolere a sodisfattione di sè medesima trouare alcuno, ilquale piu di ciò che'l lanaiuolo gli paresse degno.

Contentare, contentamento, Compiacere. uedi a 705.

Facenda, Lat. negocium, res. B o c. Lasciata ogni altra sua Facenda. Di ueruna lor cosa o facenda curauano. Mise la uecchia in Facende per tutto quel giorno. Nelle quali Facende.

Infacendare, è far facende. Lat. negociari, et negocijs immergere. B O C. Non era alcuno che infacendato non fusse.

Debito. ual obligo, conueniente. Lat. debitum. P E T. Con tanta fede Quanta a Dio per debito conuiensi. Et per prender il ciel debito a lui. Debito al mondo, & debito a la etate. B o c. Sost. & adie. Tanto piu mi conosco debito alla pena del mio errore. Debito successore. Costume. Allhora debita. Debitamente.

Sdebitare, leuarsi di debito. Lat. soluere æs alienum. B o c. O uinciamo, o sdebitandoci di tal uergogna, mandiamo le nostre animae all'Infernali sedie. P H.

776 Douere, ual debito & ragioneuole. Lat. debitum, modus, mediocritas. P E T. Et ben m'accorgo che'l deuer si uarca. B o c. Come ualorosa donna hauete il nostro Deuere seruato. P H.

Douere ual essere conueniente, debito, o ragioneuole. Lat. debere & decere. P E T. Gran cagion hai da douer pianger meco. cui domestica febre assalir deue. Si ricca donna deue esser contenta, perche'l uer si deue Non contrastare. che douea torcer gli occhi Dal troppo lume. Questi m'ha fatto men amare Dio ch'io non douea Che douendo languir si morì prima Deue al primo honor alzar mai gli occhi Deuete dir pietosa, & senza sdegno. Pianger l'aer, la terra, e'l mar deurebbe. Io pur deurei Al fonte di pietà trouar mercede. La notte allhor quando posar deurei. fiori, Che'l uerno deuria far languidi, & secchi. Deurian de la pietà romper un sasso. Che deurò far di te cosa gentile? Ben debb'io perdonar a tutti i uenti. Che debb'io far, che mi consigli Amore? Spinse amor, & dolor, oue ir nõ debbe La mia lingua. Ne minaccie temer debbo di morte. Et dico, anima assai ringratiar dei. Pigmalion quanto lodar ti dei. Ch'al corso del mio uiuer lume denno. B o c. uedi all'indice. BEM. E piu nostra uoce deono.

Fiera per lo mercato, Lat. mercatus, nundinæ, anum, emporium, & pantopolion. ij, la Fiera di uarie mercatantie. B o c. La Fiera di Salerno. Douendosi a guisa d'una Fiera fare una gran raunanza di mercatanti. Portare mercatantie alle Fiere di Puglia.

Negotio. Lat. negocium. P E T. Con la sorella al suo dolce Negotio. uedi a 847.

777 Messaggi. Lat. nuntij, sono messi & nuntij. P E T. & B o c. Messaggi Secreti, Secretissimi, Fidi, Altro Messaggio'l uero, Farà in piu chiara uoce manifesto. tornata la messaggiera della sua donna con la risposta. perche essendo el la medesima messaggiera del padre, et della madre disse. DAN. Et due di loro in forma di messaggi Corsero incontra noi. Et come a messaggier che porta oliuo Tragge la gente per udir nouelle.

Messi. Lat. nuntij. P E T. & B o c. Messi d'amore, Di morte. Et mi par di hora in hora udir il messo, Che mi mande ma donna a se chiamando.

Corrieri. Lat. tabellarij. cursores. sono messi, o nuntij che si mandano infretta. P E T. Il Re celeste, i suo'alati corrieri. Come a corrier tra uia, se'l cibo manca conuien per forza rall'entar'il corso.

Sensale. Lat. proxeneta, tæ, pararius, internuntius, mediator, sequester, & parochus, è ancho il camarlingo, o sindico della città Paranimphus, lo sensale delle nozze, et proxeneta, il sensale, o mezano, & massime de gli hospiti. detto da sentire, perciòche sempre stanno attenti per sentire i contratti che nella città si fanno. B o c. Et da questo libro della dogana assai uolte si informano i sensali della qualità & della quantità delle mercantie. Maggior mercatantia facendone & piu sensali hauendone, che a Parigi di drappi non erano.

Pellegrinaggio. Lat. peregrinatio. B o c. Molto fu riso del pellegrinaggio di fra Cipolla. sembiante facendo di andare in pellegrinaggio si mise in camino. Io sono un pouero pellegrin d'amore, & nel mio pellegrinaggio. P H. 778

Pellegrino, & peregrino Lat. & exoticus, aduentitius, è il forestiere, & ancho per marauiglioso. Lat. mirabilis. P E T. M'andaua sconosciuto, & pellegrino. Salendo quasi un pellegrino scarso. Fuggo per piu non esser pellegrino. Et ogni error che i pellegrini intrica. La stanca uecchiarella pellegrina. Mosse una pellegrina il mio cor uago .i. M. Laura per essere di marauigliosa bellezza. Ma piango, & grido, Ai nobil pellegrina Quant'ha del pellegrino, & del gentile, idest nobile, & marauiglioso. & adie. Pellegrina donna. Per spelunche deserte, & pellegrine spade, parole, anime. Et tra l'altre leggiadre, & pellegrine Bellissima colei. Peregrin parlare, Peregrine donne. Ma desuiarmi i peregrini egregi Hannibal primo & qual cantato in uersi Achille. DAN. Che uiuesse in Italia peregrina. B o c. In forma di pellegrino, che dal santo sepolcro uenisse, Buon'huomo, tu mi pari un pellegrino forestiere. In habito di pellegrino, porto certi falconi pellegrini al Soldano cosi nominati per la eccellenza. In guisa di pouera pellegrina. Gli infiniti pericoli, ne quali i pellegrinanti sogliono incappare. P H.

Peregrinare. Lat. peragrare, & peregre proficisci. P E T. Dentro a lequai peregrinando alberga.

Bordon. Lat. hasta, dolon, nis. è quella hasta che portano in mano i pelegrini per loro sostegno, & dolon, nis è poi l'hasta col ferro in cãpo per meta. tratto da quel legno grosso che sostien la casa detto bordonale, onde ancho diciamo bordone il tenore nel canto, perche sostien esso canto, come a 103. DAN. Per quello che si reca'l bordon di palma cinto. i. il pellegrino.

Ambasciadore. Lat. legatus, nuntius, & orator. BOC. Ambasciatore cauto, nobile, Special del Re di Francia. Venuti certi gentil'huomini per ambasciatori. 779

Ambasciaria. *Lat. legatio, nuntium*, B o c. *Huomini atti a portare Ambasciaria.*

Ambasciata. *Lat. nuntium.* B o c. *Fatta l'Ambasciata. Ambasciate di femine. Piu uolte Ambasciate portò alla donna.*

Araldo, *Lat. fecialis, & caduceator, ris, è l'oratore, l'ambasciatore, o legato.* A r i. *In campo uenut'era l'Araldo a far diuieto, e metter leggi. Che ne in fatti, ne in detti al cun parteggi.*

Sacretario. *Lat. a secretis, auricularius, epistolarum magister, archigrammateus.* P e t. *Amor mi manda quel dolce pensiero, Che secretario antico è fra noi due.* B o c. *Perche mi trouaua si buon Secretario.*

Secreto. *Lat. arcanum, secretum.* P e t. *Sost. Ne pur il mio secreto, e'l mio riposo. Nessun Secreto fia chi apra, o chiuda. & adie. Secreto alto. Secreti messaggi. Et sò ch'altri che uoi nessun m'intende.* B o c. *Sost. & adie. Secreto Ragionamento. Gran Secreti. Secreti de gli huomini. Secreta Cautela. secretissimo Cameriere, famiglio, secretamente, & secretissimamente. uedi all'Indice.*

Arcani. *Arcanamente. uedi a 6.*

GEOMETRIA.

780 Geometria, *geometri, tondi, ritondità, cerchi, circoli, circuiti, epicicli, circonferenze, balle, palle, pallottole, paleo, quadrati, quadrilateri, rhombi, triangoli, angoli, tetragoni, superficie, centri, diametri, punti, linee, corpi, compassi, o sesti, squadri, misure, mathematici, abachisti. Circondare, circuire, cerchiare, squadrare.*

Geometria. *Lat. & terræ mensuratio, uel ars terram demetiendi. fu trouata da* Erato *Sibilla.* B o c. *Per punti di luna, & per i squattri di geometria.*

Geometra. *Lat. et geometres, terræ agrimensor, siue diuisor.* Pet. *Et dipinto il nobile geometra Di triangoli tondi, & forme quadre.* D a n. *Qual e'l geometra che tutto s'affligge Per misurare lo cerchio, & non lo troua, Pensando quel principio ond'egli indige Tal er'io.*

Geometri *celebrati da nostri auttori, Archimede, Euclide, Eratostene.*

Archimede Geometra *nobilissimo. fu di siracusa di Sicilia. Quando fu presa da siracusa da Romani, andãdo i soldati come è lor costume, spogliando, & occidendo i miseri cittadini, & uenendone alcuni in casa di Archimede, il trouorono si intento a fare nella poluere figure mathematice che domandato chi egli fusse, non rispose altro, se non. Deh non mi guastare questo cerchio, dellaqual risposta, mossi ad ira i soldati, credendosene essere perauentura beffati l'uccisero, la cui morte molto dispiacque a M. Marcello, hauẽdo egli comandato che Archimede salno si lasciasse.* Pet. *Vidi* Archimede *star pensoso, & basso.*

Euclide *fu della città di Megara studiosissimo lettore de i libri di Parmenide. Diuenne Fisico, & Mathematico, &* Geometra *eccellẽte. Perche dopo la morte di Socrate, Platone, e gli altri suoi discepoli per paura di 30 tiranni d'Athene fuggì in* Megara *ad Euclide, Costui stimò essere un sommo bene, e quello chiama hora Dio, hora mente, & hora prudentia.* D a n. *Euclide Geometra, & Ptolomeo.*

7 1 Mathematici, *Eratostene, mathematico, & misuratore del mondo. Euclide. uedi di sopra. Antonio Manetti, ilquale con suo ingegno mathematico ha inuestigato cose molto uerisimili, & quasi dimostratiue.* D a n. *Nel comento Brunetto* Latini.

Tondo *sost. & adie. Lat. sphericus, orbicularis, circulus.* B O C. *Tondo cerchio, baston, petto, tonde popelline.* P e t. *Di triangoli tondi, & forme quadre. E'l sol, & tutto'l ciel disfarsi A tondo, cioè quanto gira o del tutto.* Dan. *Noi aggirammo a tondo questa strada.* Ari. *Che'l chiaro sol per quanto gira a tondo.* Lat. *circumquaque, qua uersus, prorsus, undique, circumcirca.*

Ritondità. *Lat. orbis, circulus.* B o c. *Febea correa con le sue acute corna lieta alla sua ritondità.* P h.

Ritondo. *Lat. rotundus, globosus.* Boc. *Cosi il piano era ritondo, come se a sesta fosse stato fatto. & nel* A m. *Volta la testa del cauallo con ritondo corso li circuì. Ritondi cocumeri.* P e t. *Per la strada rotonda ch'è infinita.* Dan. *Mouesi l'acqua in un ritondo uaso.*

Circuito. *Lat. & ambitus.* B o c. *Nel picciolo circuito del le loro camere rinchiuse dimorano. Circulate ciglia.* A m. *Con una lunga circuitione di parole.*

Circuire. *Lat. circumire.* Boc. *Volta la testa del cauallo con ritene, lo corso gli circuì.* P h.

Circondare. *La. circundare, & circumire, sepire, cingere, ambire.* P e t. *Ch'Apennin parte, e'l mar circonda, & l'alpe. queste ualli, Circondate da stagnati fiumi. Solamente quel nodo, Ch'amor circonda a la mia lingua. Aura che quelle chiome bionde, & crespe Circondi.*

Cerchio. *Lat. circulus, è una figura piana contenuta da una sola linea detta Circonferenza, ouero periferia, dentro al la quale linea è un pun o detto centro di cerchio, dalquale tutte le linee che sono menate alla circonferenza, sono tra loro eguali.* Boc. *Hauẽdo il sole gia passato il cerchio del meriggio. Quasi in cerchio a seder posti. Due ciglia faceuano un tondo cerchio.* A m. *I crin pendenti sopra i cãdidissimi homeri da sottiletto cerchiello d'oro, o di ghirlãda di fronde nouelle sottosopra alla testa ristretti.* F i. Pet. *S'io trascorro il ciel di cerchio in cerchio. Ne là su sopra il cerchio de la* Luna. *Che'l terzo cerchio serra. Che'l Re di Siria cinse D'un magnanimo cerchio.* D a n. *Non si est dare primum motum esse, O se nel mezzo cerchio far si puote Triangol si, ch'un retto non hauesse. Et questa tepidezza il quarto cerchio Cercar mi fè piu che'l quarto centesimo, che da la gran cerchia Si moue,* Et *uarca tutti i uallon fieri. I cerchi corporai son ampli, & rari, Da quel ciel c'ha minori cerchi suoi.* 782

Cerchiare. *Lat. circundare, cingere.* D a n. *Cerchiando'l mondo del suo caro duce.*

Vallare *per circondare. uedi a 1108.*

Cinghio *in luogo di cerchio usò* D a n. *Quel cerchio che rimane adunque è tondo. fa che tu arriui* Da *l'altro cingbio, & dismontiam lo muro.*

Epiciclo. *Lat. è cerchio de pianeti.* D a n. *Raggiasse uolta nel terzo Epiciclo.*

Paralleli *sono i cerchi, o linee dello spera, uedi a spera a* 11.

Circonferenza. *Lat. circunferentia, ambitus.* Boc. *In infinito la circunferenza di quella si distendeua.* A m. *La terra diede per diuerse parti della sua circonferenza allegri, et manifesti segni di futura uittoria.* P h. D a n. *Et quel che segue in la circonferenza.* 783

Centro. *Lat. è il punto che è in mezzo al circolo.* D a n.

dal centro al cerchio, & si dal cerchio al centro Moueasi l'acqua in un ritondo uaso secondo ch'ei percossa fuori, et dentro. Quant'elle son dal centro piu rimote. De lo scender qua giu in questo centro .i. nell'Inferno.

Giro, cerchio, & girare. uedi a 160.

Balla. Lat. pila follis uentosa. detta da giocare, & pigliasi per ogni cosa ritonda. & balle diciamo quelle de mercatanti pieue di metre. BOC. Poi sciogliendo le balle tutte fuor che due, che di panni erano piene, le trouò di capecchio. Fece molte balle ben legate, & ben magliate.

Paleo è un trottolo da giuocare per fanciulli che gira attorno. DAN. Et letitia era del Paleo, che'l Latino turbo il chiama secõdo il Landino nel terzo dell'inferno, iui, come la rena quando al turbo spira.

Pallottole. Lat. paruæ pilæ. BOC. Che andar comperando ter ra se egli hauesse hauuto a far pallottole.

Rimbalzo, che fa la palla. uedi a 1129.

Rimbeccare la palla, ual rimandarla. uedi a 591.

Palla, è stromento ritondo. Lat. pila, follis uentosa. PET. Eatre palle d'or uinta, & d'un bel uiso. Palla Dea. uedi a Minerua a 178.

784 Quadro. Lat. quadrangulus, & quadra, æ, è un pezzo quadro, e qualunque cosa quadra. PET. D'un bel diamante quadro, & mai non scemo. Di triangoli tondi, & forme quadre.

Quadripartito. i. partito per quadro. ARI. L'hoste che s'ha uean quadripartito.

Quadrangulo. Lat. SAN. Et leggeran nel bel uiso quadrangulo Il titolo.

Rhombo, è uoce Greca che significa figura quadrata, gli cui lati sono tutti eguali, gli anguli obliqui di quattro lati, onde s'è gittata in terra si uolge a guisa di quella colonnetta detta Cylindro, con laquale i contadini sogliono rendere eguale l'ara, doue si batte il grano, Ouidio Quid torto concita rhombo Licia? Martiale. Quæ nunc Thessalli co Lunam deducere Rhombo. ARI. E nodi, e Rhombi, e Turbini discorre (parlando di cose magice appertenenti.

Quadranti. Lat. DAN. Che fan giunture di quadranti in tondo.

Tetragono. Lat. è quadro quadrangulare, & si come egli è uguale in ciascuna delle sue parti, cosi per fermo, & forte ad ogni tempo, & di buona, & di trista fortuna pose. DAN. Auenga ch'i mi senta ben tetragono A colpi di uentura.

Triangoli. Lat. trianguli. PET. De triangoli, tondi, & forme quadre.

785 Superfice. Lat. è quella cosa c'ha lunghezza, & larghezza, della quale li termini sono le linee. BOC. La superfice della terra. FI. Et parti superficiali. Superficial parera.

Diametro. Lat. diameter. è una linea retta, che passa sopra il centro, & da ciascun lato tocca la circonferenza, & diuide il cerchio in due parti eguali. BOC. Tra'l ceruo & Filocolo era quasi per Diametro posto un'altissimo Pino. PH.

Linea. Lat. linea. è quella che da un punto all'altro è menata diritta. BOC. Alcuna ramemoratione de puerili lineamenti del uiso del suo figliuolo.

Compasso. Lat. circius è il Sesto. BOC. Vna coltre lauorata a compassi.

sesta, & sesto. Lat. circinus. è il compasso. Talo figlio di Cataio Atheniese, & nepote di dedalo conuerso in perdice ne fu inuentore. BOC. Il piano cosi era ritondo, come se a sesta fusse stato fatto. DAN. Colui che uolse il sesto A lo estremo del mondo.

squadro, o squatro. Lat. amussis, & norma, è stromento che adoperano i maestri da legnami per dirizzare i loro lauori. BOC. Per isquatri di geometria.

Squadrare. Lat. adamussim reddere, ual adattare, conciare, & indrizzare. PET. Chi uerrà mai che squadre Questo mio cor di smalto. DAN. Le mani alzò con ambe due le fiche Gridando, togli Dio, ch'a te le squadro. idest indrizzo.

Abachiera. Lat. ratiocinatrix, calculatrix, a rationibus. BOC. Essa primieramente ne gli animi piu giouani, quantunque piu uicini a quaranta, che a trẽta sei fussero posto ch'ella non fosse cosi buona abachiera gli dicesse uẽt'otto. LA. & Logistæ sono gli abachisti, & computisti, che tengono conti de libri, circa il dare, & lo hauere.

Numero, peso, & misura. uedi a quantità a 1696.

Astrologia, geomantia, magica, negromantia, incanti, malie, fascini, fatture. Astrologi, magici, geomanti, negromanti, fate, fatali, striege, incantare, affatturare.

strologia, & astrologia. Lat. & astronomia, & siderum, 786
ual astrorum scientia che predice le cose future, secondo i uarij corse delle stelle, Arte da sottilissimi ingegni, et nõ da mente occupata, & gnomon, onis, lo astrolabio. Anassimandro fu primo astrologo teste Plinio. La strologia fu trouata da Vrania Sibilla, & è detta da astro che significa stella. DAN. A piè di quella croce corse un astro.

Astrologi celebrati da nostri poeti, Tolomeo che scrisse il sito delle terre, & scrisse ancho molte cose in Astrologia Alano, Zoroastro, Michel scotto.

Tolomeo. BOC. nella uisione amorosa. Insieme costui in atto humile Si sedea Tolomeo che speculaua Il ciel con intelletto assai sottile.

Alano astrologo, uedi a Saturno a 244.

Zoroastro astrologo, uedi a Magici a 797.

Michele Scotto, uedi a 797.

Augurio. Lat. quasi auigarrium, ab auium garrulitate, & 787
uoce, & garriendo, & omen, nis, quòd fit ore, quasi oremen, & Ominato, il datore de gli augurii. PET. Hor tristi augurij, & sogni. & pensier nigri. BOC. Augurio buono migliore. SAN. Et de gli augurij, & delle promesse de gli Dij non si deue alcuno scõfortare giamai. Prospero augurio.

Augure. Lat. augur, diuinare, & augurium facere. è quello che indouina. DAN. si ch'a pena rimaser per le cune Augure, & diede'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune.

Augurare. Lat. augurari, è diuinare che uenga la cosa desiderata, & come auguro farsi indouino. DAN. Poi come percoter de zocchi arsi surgono innumerabili fauille, Onde li stolti soglion agurarsi, cioè dicono haues s'io tanti ducati quante sono queste fauille.

Pronostico. Lat. & ostentum, diuinatio, præsentatio, & scientia rerum futurarum. SAN. Et li non falsi pronostichi delle tempestati.

Auspicio, quasi auis specium, & fit ab auium uolatu. Lat. auspicium, augurium, omen, is. ARI. Con l'auspicio di Prosper Colonnese, Importuni auspici.

Indouino. *Lat. uates, diuinator, hariolus, da diuino,* Lat. *& coniector, & onyropola, æ, il diuinator de sogni.* PET. *Et poi del mio uoler quasi indouino. Certa indouina de miei danni.* BOC. *Ambrogiuolo del suo male indouino. Come di cosa intrauenuta furono indouini. Physionomus quello che indouina uedendo nella faccia dell'huomo.*

788 Indouinare. Lat. *uaticinari, coniectare.* PET. *Ne posso indouinar chi me ne scioglia.* BOC. *Si potrebbono indouinare quello che noi andassimo facendo. Ingegnandosi di quello uolere indouinare.*

Indouini, *& Auguri celebrati da nostri poeti. Anfiarao, Aronte, Asdente, Astiage, Calcante, Dafne, Euripilo, Melampo, Tanaquil, Tiresia.*

Anfiarao *hebbe origine da Gioue, percioche da Eolo figliuolo di Gioue nacque Eritheo, & di Eritheo Amithaone, il quale generò Bianthe, e Bianthe Aritifato, & Antifato fu figliuolo di Olideo padre di Anfiarao. costui fu potentissimo ne gli Auguri, cioè diuinatione, come pigliauano gli antichi dal canto de gli uccelli, & dal loro uolato. Egli fu in tanta riuerenza che gli antichi gli edificarono un tempio, & constituirongli sacrificij. Apparecchiando Adrasto Re de gli Argiui grande essercito per restituire Pollinice nel regno Thebano, & hauendo uedute per gli augurij che egli doueua perire in quella guerra, occultamente se ne fuggì, & si nascose, acciò non fusse constretto d'andarui, & questo solo seppe la sua moglie Erifile, ma Argia moglie di Pollinice promesse ad Erifile una nobilissima collana, laquale haueua fatta Vulcano se lo insegnaua, l'auara adunque, & uana moglie lo insegnò, onde constretto andare alla guerra nella prima battaglia essendo armato nel sito carro, fu inghiottito dalla terra, col carro, & co caualli, per laqual cosa Almeone figlio di Anfiarao uccise la madre sua Eurifile, onde* DAN. *finge che ruinasse infino all'inferno, & dice. Drizza la testa drizza, & uedi a cui s'aperse a gli occhi di Theban la terra Quando gridauan tutti, doue uai Anfiarao? perche lasci la guerra?* PET. *Et Argia Pollinice assai piu fida, che l'auara moglie d'Anfiarao.*

789 Aronte. *costui pone Lucano essere stato Augure Thoscano nella città di Lucca, nella quale dal senato cupido di sapere che fine hauesse hauere la guerra tra Cesare, & Pompeo fu chiamato a Roma, & quiui sacrificato un Toro, et parte delle intestina attribuendo a Pompeo, & parte a Cesare, in quella conobbe Cesare douere uincere.* DAN. *Aronta è quiui ch'al uentre gli s'atterga.*

Asdente *fu da Parma, & calzolaio, huomo senza lettere, & nientedimeno si dette all'arte dell'indouinare, & in quella, o per benignità de cieli, che a questo lo inclinauano, o facilitauano, o per altro modo che si fusse, fu ecellente, & predisse molte cose, Et massimamente che Federico haueua a tentare di fare la città detta Vittoria appresso a Parma, & hauere ad essere rotto. onde di lui dice* DAN. *trouandolo nello inferno Vidi Asdente c'hauer inteso al cuoio, & a lo spago, Hora uorrebbe, ma tardi si pente.*

Astiage *Re de Medi in sogno che delle parti genitali della figliuola nasceua una uite, gli cui tralci tutta l'Asia inombrauano. Et gli indouini interpetrarono che di lei haueua a nascere un figliuolo, & che egli gli haueua a torre il reame. Adunque benche molti prouedimenti contra quello facesse Astiage, & prima maritasse la figlia in Persia ad huomo uilissimo, et dopo comandasse che'l figliuolo gia nato si lasciesse in selua alle fiere, nientedimeno uolle la fortuna che'l fanciullo che fu Ciro uscisse d'ogni pericolo, & cresciuto gli togliesse lo Impero, et transferissello a Persi la storia che seguita di Ciro uedi al luogo suo.*

Calcante *Augure, uedi quì di sotto ad Euripilo.*

Dafne *figliuola di Tiresia Thebano indouino, uedi disotto a Tiresia.*

Euripilo *Augure, ilqual insieme con l'altro Augure Calcante, essendo gia tutte le naui piene di Greci nel porto di Aulide, disse qual'era l'hora, & il punto prospero a uscir del porto, & fece tagliare la fune alla prima naue, cioè alla principale, come saria la Capitania senza altrimenti suellere l'anchore, odne* VIR. *Tortos quis incidere funes. Aulide è porto in Beotia non lontano da Tanagra, nel qual Agamennoue Re de greci ragunò mille naui per andare alla obsidione di Troia. Euripilo fu quello, ilqual dece Sinone, che i Greci mandarono all'oracolo d'Apolline per sapere ī che modo potessero placar gli Dij che credessino ottima nauigatione per ritornare in Grecia, onde* VIR. *Suspensi Euripidum scitatum oracula Phœbi Mittimus ijsq; aditis, hæc trista dicta reportat. onde* DAN. *Si ch'a pena rimaser per le cune, Augur, & diede'l punto cō Calcanta In Aulide tagliar la prima fune. Euripil' hebbe nome, & così'l canta, L'altra mia Tragedia in alcun loco, Ben la sai tu, che la sai tutta quanta. parlando* VIR. *&* DAN. 790

Melampo *padre di Manto grande indouino, uedi a Manto a 143.*

Tanaquil *moglie di Sesto Tarquino, ilqual nacque in Tarquini citta d'Italia onde prese il nome. costei fu molto perita ne gli auguri, coquali prediceua le cose future, per suase a Tarquino di uenire a Roma.*

Tiresia *fu Thebano indouino. Secondo le fauole, che andando un giorno per una selua scontrò duo serpenti insieme auiluppati, iquali percotendo con la uerga subito si mutò di maschio in femina, & in tal sesso perseuerò sette anni. Dopo il settimo anno ritornàdo a caso nella medesima selua, nel medesimo luogo ritrouò i medesimi serpenti, et stimando quelli hauer forza di mutare il sesso, di nuouo li batte con la uerga et ritornò di femina in maschio. Dicesi anchora che essendo contentione, fra Gioue, & Giunone qual fosse maggiore uolontà nel coito, o del maschio o del la femina, & non si accordando, si sottomissero al giudicio di Tiresia, per hauer prouato l'uno, & l'altro. costui pornunciò che nelle femine fosse maggior furore, & libidine. Ne senza natural ragione diede tal sentētia, laqual hora lasciamo, perche niente rilieua al proposito nostro. prenuntiando adunque tal sententia Tiresia offese tanto Giunone, che per ira gli tolse il lume de gli occhi. et Gioue in ricompensa di questo li diede il lume della mente, per cioche lo fece indouino, & diedegli sciētia delle cose future. et essendo Cadmei signori di Thebe in pericolo, perche erano assediati da Alcmeone, Tiresia predisse loro che lo scāpo era che si fuggissero, & abbādonassero la città. Percioche si ridussero in Thilfoso regione di Beotia. Doue poi morendo Tiresia fu honoratissimamente da Cadmei sepellito. essendo poi Thebe presa, & saccheggiata Dafne figlia di Tiresia fu mandata in Delfo al tempio d'Apolline, & ad Apolline dedicata. Doue fu eccellente nell'arte dell'indouinare,* 791

dell'indouinare & compose molti oracoli in uersi, de quali Homero molti ne pose nel suo poema, & fu chiamata Sibilla, perche in quella lingua Sibila significa uoce uiua dell'oracolo. onde dice DAN. Vidi Tiresia che mutò sembiante, Quando di maschio femina diuenne Cangiandosi le membra tutte quante. Et prima, & poi ribatter le conuenne Li due serpenti auolti con la uerga, Che rihauesse le maschili penne.

792 Geomantia. Lat. è spetie di diuinatione, laquale gli orientali massime essercitauano circa l'aurora in su liti, fannosi sedici righe non di linee, ma di punti fortuiti, & non numerati da chi gli fa, poi si diuidono in quattro parti, si che ogni parte ha quattro righe, & accoppiansi i punti del rigo in forma che nell'ultimo rimane pari, o casso. Et d'ogni quaternario traggono l'ultime parti, & fanno una figura. I nomi delle figure, sono Letitia, Tristitia, Fortuna maior, Fortuna minor, Acquisitio, Amissio, Albus, Rubeus, Coniunctio, Carcer, Populus, Via, Puer, Puella, Caput, & Cauda. DAN. Quando i Geomanti lor maggior fortuna Veggiono in oriente innanz'a l'alba surger per uia che poco le stà bruna, Mi uenne in sogno una femina balba.

Presagio Lat. præsagium, admonitio, ostentum præsentio, diuinatio, uaticinatio. ual segno. PET. Che da prim'anni Tal presagio di te tua uita daua.

Presago, indouino. Lat. & uaticinator, diuinator, uates. PET. O del mio mal partecipe & presago. Forse presago de di tristi & negri. Mentre mia che presaga de tuoi danni. s'anime son quà giù del ben presaghe. ARI. Presaga che quel giorno esser rubella douea fortuna a la christiana fede.

Magica arte, & arte maga. Lat. è incantatione. PET.. doue è Zoroastro, che fu dell'arte Magica inuentore. Et non già uirtù d'herbe, o d'arte maga. Ma forza assai maggior che d'arte maga.

Arte magica, maga, o nigromantia. Lat. magica ars. magica prauitas. BOC. Ilqual per arte di negromantia proferiua di farlo. Ad un suo negromante, la cui arte già esperimētata hauea. SAN. Tanto si puo per arte il mondo inuoluere. PET. uedi di sopra a magica.

Negromantia. Lat. necromantia, diuinatio quæ fit per cadauera, uel per mortui resuscitationem, magica, incantatio. BOC. Fu già maestro in negromantia Se lo scolare saputa hauesse negromantia, per se adoperata l'haurebbe. Negromantica operatione.

793 Negromante. Lat. necromantus, magus, incantator, diuinator. BOC. Hauendo il negromante tolto uia il suo giardino. Inducendomi la paura del negromante. Ad uno suo negromante, la cui arte già esperimentata hauea. ARI. Negromante cauto.

Mago. Lat. magus. lo incantatore. PET. Da questi magi trasmutato fui. BOC. Et alquanti de raggi della stella ch'apparue a tre Magi in oriente. i. quelli che andarono ad adorare Christo, & questi s'intendono per maestri, & sapienti in Italia, & in Grecia si chiamano Filosofi, oue ro sacerdoti, in India scribi, & in Persia magi. I corpi loro sono in Cologne città nella Magna bassa sopra il Rheno. ARI. la grotta, Ch'edificò Merlino il sauio mago. Et agio a l'opre de la maga diede. Ch'a Bradamente uien la dotta maga. Come schiuando Herode i magi fero.

SAN. Perche i magici Dij de l'impari numero godono.

Fata. Lat. maga Sybilla, fatidica, è donzella uenturosa. ARI. Come piu aggrada a quella Fata altiera. Morir nō puote alcuna Fata mai Fin che'l sol gira. Ma le Fate morir sempre non ponno. Venne Ruggiero a la Fata prudente. l'anima incantata, Che d'un Folletto nacque, e d'una Fata.

Affatato. Lat. inuiolabilis, & fatis insignitus. ARI. Ch'Orlando nato impetrabile era & affatato.

Fatale. Lat. & destinatum. PET. Cosi sempre io corro al fatal mio Sole. Questa anchor dubbia del fatal suo corso, Fatali stelle. ARI. Isola fatale, Che ferau per tutto era fatato. Era ugualmente il principe d'Anglante, Tutto fatato, fuor che in una parte.

Magici, Negromāti, & incantatori celebrati da nostri poeti. Circe, Empedocle, Erichthone, Macometto, Merlino, Michel Scotto, simon mago, Zoroastro.

Circe secondo alquanti fu figliuola del sole, et di Colchi. uenne in Italia, & habitò nell'Isola da lei nominata Circea, laqual Isola in processo di tempo diuentò terra ferma. Dicono i poeti, che per arte magica conuertiua gli huomini in uarie fiere, & che giunto Vlisse a i liti di Circe innamorato di lei, conosciuto che egli era, & i compagni suoi che trasformati hauea in cinghiali, per uirtù, & rimedio che le diede Mercurio scampò da gli inganni di lei, et nel pristino stato humano ridusse i suoi compagni ma prima seco a suoi diletti un'anno si tenne, si come narra Homero nel decimo de l'Odyssea. & però dice il nostro PET. Quel si pensoso è Vlisse affabil ombra, Che la casta mogliér aspetta & prega, Ma Circe amando gli rttien e'ngombra. et DAN. Gittò uoce fuori, et disse. Quando mi partì da Circe che sottrasse me piu d'anno presso a Gaeta. SAN. Tutte l'herbe della magica Circa, et di Medea. 794

Erichthone, secondo Lucano fu maga in Thessaglia, laquale a requisitione di Pompeo figliuolo di Pōpeo Magno, trasse dell'inferno un'anima al corpo, et fecegli dire che fine hauesse hauere la guerra ciuile tra Cesare, et Pompeo. onde dice DAN. parlando con un'anima nell'inferno. Ver'è ch'altra fiata quà giù fui Congiurata da quella Erichthō cruda, Che richiamaua l'ombra a corpi sui.

Macometto, o Mahumeth. Lat. Macometus. nell'anno della nostra salute 620 sedente Bonifacio terzo, et imperante Honorio, fu in Arabia Mahumeth mago, et di somma calidità, et cupido di honore, non humano, ma diuino, et in sua giouentù uide uarie terre, et nationi, et in Hierusalem intese la mosaica, et altroue la christiana legge, e cosi instrutto con miracoli che faceua con arte magica persuadette alla imperfetta moltitudine d'Arabia, che egli fosse Messia uenuto dal cielo, e diede nuoue leggi, mescolandoui molte cose uoluttuose, per lequali facilmēte tiraua a sua diuotione la turba, e cō questo fauore acquistò la signoria, et massime fingendosi di santissima uita, et costumi, e con somma astutia haueua auezza una colomba bianca a pascersi ne suo orecchi, ne quali furtiuamēte ponea panico, et sale, et simil esca in forma che quādo era a predicare al popolo, faceua aprire alla colomba, et subito quella gli ueniua a gli orecchi, et affermaua essa essere lo Spiritosanto, ilquale gli mostraua quello fusse bene a fare. In tāto sorse un'altra peste pernitiosa, percioche Sergio monaco cadendo nell'heresia Nestoriana fu cacciato da glialtri monachi, perche passò in Arabia, et aggiunsesi 795

a Maumeth. & perche era molto uersuto, & pieno di calidità, gli somministraua molti sagaci consigli, e Machmeth lo teneua rinchiuso, affermãdo lui essere l'angelo Gabriel, ilqual l'ammestraua di tutte le cose che sono utili all'anima. Alcuni dicono che Sergio fu mandato da Roma a predicare a gli Arabi, & a uolgerli nella nostra religione, & promissongli che portandosi uirilmẽte, haurebbe il capello, Et dopo nõ essendo gli osseruata la promessa, tornò in Arabia, & cantò la palinodia, cioè predicò il contrario di quello che prima hauea predicato, et fu grandissimo aiuto a Mahumeth, informa che non solo in Arabia ma in tutto l'Egitto fu riputato uero Messia. Instituì che i suo popoli fussino chiamati sarraini, o Sarraceni da Sara legitima moglie di Habraham, quasi legittimi successori della diuina successione. Era di tal ingegno, che etiam gl'incommodi suoi usaua a suo proposito, perciochè essendo spesse uolte oppresso dal morbo caduco, ogni uolta che poi tornaua in se fingea che gli fusse apparito Gabriel Angelo, & egli cadesse per non potere sopportare tanto splẽdore. Rimase senza padre da pueritia, & pouero fu nutrito dal zio. Morì nel mese di Luglio nell'anno della nostra salute secentesimo uent'uno. Altri pongono nel secento trentadue, dopo ilquale ottenne il suo principato Califa, & a Califa successe Achaly. ilquale cacciato del principato regno Aly, ma essendo egli molto superstitioso, gli Egitti crearon contra Califa nuouo principe. Alcuni credono che Aly fusse zio di Maumeth, & aiutatore in tutte le sue imprese. & DAN. trouandolo nell'inferno dice. Vedi com'è storpiato Macometto Dinanzi a me sen uà piangendo Ali Fesso nel uolto dal mento al ciuffetto.

796 Merlino, uedi disopra a Mago. 793.

797 Michele scotto. Alcuni uogliono che fosse spagnuolo, alcuni dicono che fu dell'Isola di scotia. & però lo chiamano Michel scotto, ma tutti concludono che fusse ottimo Astrologo, & gran mago, & spesso conuitaua senza alcuna preparatione di uiuande, & dopo su'l hora del mangiare costringeua spiriti a condurle di diuersi luoghi, et diceua, questo uiene dalla Cucina del Re di Francia, & questo di quella del Re d'Inghilterra. Fu astrologo di Federigo secondo, & a lui scrisse un libro, ilquale Benuenuto afferma hauer letto, & in quello dice hauersi notitia di molti segni della natura. predisse a Federico che morirebbe in Firẽze, ma ingannollo la equiuocatione del nome. Percio che non morì nella città di Firenze, ma in Puglia in un castello detto Fiorenzuola. Vide la morte sua douere procedere da picciolo sassolino di certo peso, & così adiuẽne. perciochè essendo in chiesa a capo scoperto per honorare il corpo di Christo, la fune della campagna gli fece cadere un sassolino in capo, ilquale egli pesando conobbe che era del peso che hauea preueduto, & giudicossi morto, & così morì. onde dice DAN. Quell'altro che ne fianchi è si poco Michele Scotto fu, che ueramente De le Magice frode seppe'l gioco, dicono alcuni che in que tempi si era il uestir assettato, & il cinger stretto, che per questo disse Dante che ne fianchi è si poco.

Simon Mago filosofo, ilquale per le cose che facea con sue arti maghe era in somma auttorità, & reputatione, & predicando in samaria Filippo, costui insieme con gli altri credette, & battezossi, ma anchora ne battezati di Samaria non era lo Spiritosanto, ma uenendoui poi Pietro, & Giouãni orarono per i battezzati, e dopo la oratione posero loro le mani addosso, & quelli riceuettero lo Spiritosanto, perche parẽdo gran cosa a Simone, che solo per lo por della mano, lo Spiritosanto uenisse, offerse gran pecunia a gli apostoli, che loro gli dessino tal podestà. Rispose pietro. La pecunia tua sia teco in perditione. Et certo perche tu stimasti che il dono di Dio si potesse hauere ꝑ pecunia, tu non hai parte, ne sorte in questo sermone, e il cuor tuo non è diritto nel conspetto di Dio, tieni la tua pecunia, & prega Iddio se possibil è che questa cogitatione si parta dal cor tuo, perche io ti ueggio essere nel fele dell'amaritudine, & nel uincolo della iniquità. Da questo Simone adunque sono detti Simoniaci nel nuouo testamento quelli che contrattano con prezzo le cose sacre, come nel testamẽto uecchio erano denominati da Hiezi seruo di Heliseo profeta quando mõdò Naman principe della militia del Re di Siria della lebra. onde dice DAN. O Simon Mago, o miseri seguaci, Che le cose di Dio che di bontate Deon essere spose, uoi rapaci Per oro, & per argento adulterate.

Zoroastro Re de Battriani, ilquale hebbe guerra con Nino, & fu uinto, & superato, & dicesi essere stato inuentore dell'arte magica, & dell'astrologia. fu insigne Filosofo, & scriue Solino, che la medesima hora che nacque egli rise, cosa ueramente mirabile. & però dice il PET. dou'è Zoroastro, che fu dell'arte magica inuentore. ARI. Ne ual lungo osseruar di benigno Astro. Ne quanta esperientia d'arte maga Fece mai l'inuentor suo Zoroastro.

Incanto, incantagione, incantesimo, & incantatori. Lat. incantatio, exorcismus, carmen, cãtio, fascinatio, fascinum. 798
BOC. Molto di questa incantatione rise con esso lui. Alcuna cosa per forza d'incantamento fanno. Incantamenti di Demoni ne testi antichi si legge indozzamenti. Vna nouella d'una nuoua incantagione. Et farò fare sta notte la incantagione sopra le galle del gengiouo. Et teco con suoi incantesimi ogni notte si giace. Che non ti fai insegnare questo incantesimo. Ogni cosa guasti dallo incantatore fatta. PET. Per herbe, o per incanto a se ritrarlo.

Incantare. Lat. & fascinare, adiurare, exorcizare. PET. Et gli aspidi incantar fauno in lor notte. BOC. Disse la dõna, ben la sò io incantare. Disse Gianni, o come s'incanta ella? Io uoglio che noi andiamo ad incantarla, questi sono uermini, io gli incaterò per fargli morire. uedi l'Indice.

Malie, sono le fatture fatte da gli incãtatori. Lat. fascinũ, incãtatio, fascinatio, magicæ artes. DAN. Fecer malie cõ herbe, e cõ imago. E essere come malitioso cõdẽnato al fuoco.

Ammaliare. Lat fascinari. ual affatturare, guastare. DAN. La cieca cupidigia, che u'ammalia, Simili fatti uan al fanto lino, Che muor per fame, & caccia uia la balia.

Affatturare, e far malie. Lat. fascinari. DAN. Onde nel cerchio secondo s'annida, Ipocrisia, Lusinghe, & chi affattura, Ladroneccio, & simonia. idest chi ammalia, & falsificatori di qualunque sorte. 799

Fascino. Lat. fascinus, & fascinum. è certa infermità, che uien a gli animali come stregamento VIR. Nescio quis teneros oculus mihi fascinat agnos. SAN. A i loro agnelli già non nasce il fascino. guarda i teneri agnelli dal fascino. Et si dilegua come agnel per fascino.

Strgee. Lat. strix nocturna. sono certe uecchie secondo i semplici che si trasformano in gatte, & in altre uarie forme d'animali, & succiano il sangue a bambini, altri maghe le chiamano.

chiamano. BOC. Con carte d'infamate streghe, & con testicoli di lupi. DAN. Vedesti disse quella antica strega. idest quella falsa felicitate. SAN. Ma meste strigio & importune nottole. Notturna striga. ARI. Che non puo far parlar la brutta striga.

SCRITTORE.

Scrittore, scriba, Notaio. penne, carte, inchiostri, lettere caratteri, pentacoli, alfabeti, sillabe, scritti, scritture, copie, libelli, cartelli, rubriche, postille, indice, breui, stromẽli, libri, calamari, pennaiuoli, compassi, sesti, scriuere, prescriuere, iscriuere, uergare, uomere.

800 Scrittore, Lat. scriptor, exscriptor, librarius, & bibliographus. Meco pensando nobilissimo lettore, quanti & quali sieno stati coloro, iquali dell'arte dello scriuere hãno fatto professione, io comprendo, & uoi similmente il potete comprendere che tutti diuersamente in quella si dilettauano, & chi piu, & chi meno secondo che nell'animo gli capiua. & che piu profitto gli pareua in quella di fare. De quali alcuni u'erano, che si affaticauano con ogni ragione misura, arte di scriuere queste sorti di lettere, ouero caratteri che noi per proprio, uocabolo usiamo nominare Corsiue, Formate, Maiuscule, & Minori. Altri incontraria opinione tratti s'ingegnauano piu assai di far lettere Caldee, Arabe, Turche, saracene, Assirie. Indiane, Hebree, Greche, et Armene, Seruiane, Asiane, Iacobite. Coffite. Fenicie, Gothice, Moschouite, Thoscane, Schiauone, e d'infinite altre sorti. si come nelle loro carte, & mostre si ha potuto uedere. Molti altri senza punto affaticarsi in tante, & tali orationi posero tutta la loro perfettione in scriuere le loro lettere che fussero ben finite, uguali, & con le sue distanze, e con gli suoi corpi all'haste conformi, & solo in tre maniere, nell'una detta cancellaresca poseno ogni loro studio in scriuerla che ella fosse alquanto grande, piena, lunghetta, ben legata, & alquanto pendente da mano sinistra. nell'altra chiamata mercatantesca tutta iacontrario della predetta, cioè picciola, scarna, tonda, et alquanto pendente uerso la destra. nella terza detta bastarda, ch'ella dell'una, e dell'altra delle due predette tenesse. & di quelli anchora u'erano assai, che faceuano che l'antica minuta tondeggiasse con la sua larghezza in tutte le sue parti, secondo la qualità della sua grandezza. Et come che questi cosi uariamente scriuenti non si accostassero al nome del buono scrittore tutti, non perciò tutti s'allõtanauano, anzi essendone molti di ciascuni che si possono ueramente attribuire (secondo i loro tempi) il nome di buono, & perfetto scrittore, ci hanno donato Cartoni, libri, mostre, & altre cose con sue man scritte, lequali ci possono essere certissimo testimonio della lor sufficiẽza. Et assai furono, & sono, che piu oltre uolendo procedere delli sopradetti, diedero opera in cauare le lettere maiuscule antiche Romane, con la uera, & giusta ragione del cõpasso cauandole del suo tondo, & quadro all'altezza delle noue ueste con le proprie suo grossezze, sottigliezze, et distãze, a quelle conuenienti. Et quanti anchora, che dopo se hãno lasciato a posteri memoria di mille bei alfabeti di lettere Longobarde, o uogliam dire Capitonse cauate del tõdo diuiso per terzo, dando loro la sua forma ouata. Et di lettere moderne con la ragion della penna con le sue quattro teste, ouero grossezze. Non ci è mancato anchora di quelli che hanno scritto, qual lettere bianche corsiue minute, greche, & di ogni sorte in cãpo nere cauandole della istessa carta, cosa rarissima, & qual lettere d'oro corsiue, e di altri colori, & tali a breui a tronchi, a fogliami, a groppi, miniate, & toccate di penna con quella diligenza, et sottigliezza, che ne occhio, ne intelletto humano potesse giamai cõprẽdere meglio, Et tal l'Inprincipio, e l'auemaria con pochissime breuiature nel tõdo d'un picciolo marchetto, o uogliam dire soldo Vinitiano. E chi ne suoi essempi, & Cartoni hauer scritto tutto quello che puo scriuere, & far con la penna qualunque piu accorto, & prattico scrittore. Et chi ha lasciato dopo se mille forme di lettere, mille foggie di miniature, et tante altre uarie cose all'arte dello scriuere appartinenti, & tutte di sua propria mano.

Adunque io Francesco Alunno compositore di questo libro intitolato la Fabrica del Mondo, se tante & tali cose hauessi fatto di mia mano, chi sarà colui si sciagurato che dica, che io senza punto d'arroganza non mi possi cõ uerità lodare me solo hauer fatto tanto, quanto costoro tutti insieme ueggiamo hauer fatto? Le mie mostre, i miei cartoni posti in publico n'han potuto di ciò far piena fede a tutto il mõdo, et meglio possono fare al presente a coloro che non mai gli uidero, liquali sono stati commendati per li piu belli & per li piu copiosi che mai sin quì s'habbiano potuti uedere, & tanto piu da commendare, quanto piu si ueggono correttamente scritti, & con bello & ornato modo di parlare, & tante compositioni nuoue da me composte, & non cose a stampa come molti usano. cosa nel uero, che ne d'antichi, ne da moderni nelle loro scritture fu osseruato giamai. non è però da pigliarsi ammiratione di questo, percioche io ho anchor fatto mostre & cartoni ad altri scrittori, che sono nominati famosi che sono stati mostri quasi per tutta Italia per suoi, come a molti è manifesto, ma a me non è lecito a nominarli, senza che mai persona del mondo si possa uantare di hauer poste le mani nelle cose mie, ne in scriuere, ne in miniare, ne in toccar di penna, senza che (come a molti è noto) io son stato con le opere mie alla presenza de Papi, d'Imperatori, & d'altri Principi, & gran signori, et quelle non solamente da tutti sono state commendate, ma ammirate. Lequai tutte cose (per la Iddio gratia) sono al presẽte in miglior esser che mai fossero, & alla giornata piu sempre le ampliamo. Ne mi par quì di tacere a commendatione di questa Illustrissima Republica sola refugio de uirtuosi, che mercè & bontà sua già piu anni sono prouisionato, et con assai honorato stipendio, Ne di quello che disse la santita di Papa Clemẽte settimo in Bologna nel tempo che ui era lo Imperadore alla presenza di molti signori, & a gran prelati, che egli ueramente giudicaua che io portassi il uanto di quanti scrittori che mai furono, & di quanti adoperassero penna giamai. Hora uenendo alle auttorità de nostri poeti prima noteremo quel che ne dice il nostro. BOC. Ma se puo presuporre si uolesse, che io fossi stato di questa opera lo inuentore & lo scrittore, dico, che io non mi uergognerei, che tutta bella non fosse, perciò che maestro alcuno non si troua, da Iddio in fuori, che ogni cosa faccia bene compiutamente. uedi l'indice. & a Vangelo a 27. ARI. parlante San Giouanni Euangelista. Gli scrittori amo, e fò il debito mio Ch'al uostro mondo fui scrittor

anch'io,& piu oltre dice. Resti con lo scrittor de l'euange
lo Astolfo hormai.

801 Corinno poeta greco fu il primo che scriuesse la Iliada, &
fu innanzi di Homero, & la scrisse in lettere Doriche, al
lhora ritrouate de Palamede, di cui egli fu discepolo, il
quale nacque al tẽpo della guerra Troiana, di cui si stima
Homero hauere dipinta la sua diuina, & grande Iliada.

Cancelliere, & cancellieri. Lat. cancellarius, accommenta
rijs amanuensis indeclinabile. ab epistolis manu, a mani-
bus, grammateus, scriba.

Scriba. Lat. & ab epistolis. DAN. Quella materia, ond'io
son stato scriba.

Scrittura. Lat. scriptura, syngraphia, & cirographum, la
scrittura di propria mano, Ideagraphus liber, il libro scrit
to di propria mano. Idochira, la scrittura con testimoni.
Lemma, lo titolo, o la iscrittione. Opistographia, æ, la so
prascritta. Bo. Scrittura Sacra. Diuina. Si come colui che
nõ hauea scritta, ne testimonio. Per belle scri te di mano
l'un l'altro si obligaro. Et fattosi loro scritte, et cõtrascrit-
te insieme in cõcordia rimasi. e per lo adie. & participio.

Scritta. Lat. scriptum. PET. & BOC. Scritta historia.
scritte parole, orationi. Onde ho piu cose nella mente scrit
te. La mano scriuente reggia. A scriuere le soprascritte
nouelle.

802 Scriuere. Lat. scribere, exarare, notare, perscribere, mãdare,
literis, condere, componere, scriptis mãdare, publicis, mo
numentis consignare, memorie tradere, monumenta pro
dere, memoriæ propagare, monumentis annalium manda
re, chartis promere, immortaliter commẽdare, cudere, &
excudere, & inscribere, per soprascriuere. PET. &
BOC. Non si potrebbe con penna scriuere. Piu uolte in-
cominciò a scriuer uersi. Il nome che nel cor mi scrisse a-
more. Vdì dir, non sò a cui ma'l detto scrissi. E doue tutti
mancati mi fossero non mi fuggiua la penna, con la quale
tante, & si fatte cose da te scritte haurei, & in si fatta
maniera che hauendole tu risapute che l'hauresti, haure
sti il dì mille uolte desiderato di non mai esser nata. Le for-
ze della penna sono troppo piu grandi, che coloro non sti
mano. uedi all'ind. I miei pensieri scritti erano tutti. E'l
cor ne gliocchi, & nella fronte ho scritto. Di cui conuien
che tante carte scriua. Che'l uostro nome a mio danno si
scriua. In alcun marmo. Vn'altra fonte ha Epiro, di cui
si scriue, che essendo fredda ella accende. Piu uolte amor
mi haueua detto scriui, scriui quel che uedesti in lettre
d'oro. Per cui nel cor uia piu che'n carta scriuo. A la
man ond'io scriuo è fatta amica. Scriuere alcuna uolta
significa mandare a memoria. DAN. Ciò che narrate del
mio corso scriuo, idest pono alla memoria. BEM. scritto
ri illustri.

Scrigno. Lat. scrinium, & cartophilacium, archiuum, plu-
teus, è lo scabello, doue si pongono le scritture, & libri.

Iscriuere. Lat. scribere. BOC. Iscriuere in fiorentino uolga-
re, & in prosa Dando in iscritto tutta la mercatantia.

Descriuere. Lat. describere. PET. Le soaui parole, e i dolci
sguardi, Che ad un ad un descritt'et dipint'hai. Di sua
man propria hauea descritto amore Con lettre di pietà.
Verra'l maestro che descriua a pieno. Ch'ingegno o stil nõ
fia mai che descriua.

Circonscriuere. Lat. circumscribere. DAN. O padre eterno
che ne cieli stai Non circonscritto, ma per piu amore.

Prescritto. Lat. præscriptus. PET. Prescritto uso, uiuere,
Prescritta usanza. se l honorata fronde che prescriue l'i
ra del ciel. i. pon fine, & termine.

Vergare. Lat. scribere, exarare, lineare, per scriuere, & riga 803
re. PET. Ond'io piu carta uergo. Alma gentil, cui tante
carte uergo Da indi in quà cotante carte aspergo Di pen-
sieri, di lagrime, et d'inchiostro, Tante ne squarcio n'appa
recchio, et uergo, BOC. Li panni piu scrit iati, & piu uer
gati. SAN. Per questo io scriuo, & uergo,

Vomer di penna meta. per iscriuere. PET. Vomer di penna,
con sospir di fianco.

Notaio. Lat. notarius, scriba, tabellio, seruus publicus, &
actuarius. è il notaio de danni dati. BOC. Egli essendo no
taio haueua grandissima uergogna, quando uno de suoi
Strumenti fusse altro che falso trouato. Qual medico, &
qual notai. Giudici, & notai.

Penna da scriuere. Lat. & calamus, graphium, stylus. PET.
& BOC. Penna stanca. Sento stancar la penna. Che
ratto a questa penna la man porsi. Mai non poria uolar
penna d'ingegno. Non si potrebbe con penna scriuere.
uomer di penna. scriuendo con la penna. Niuna cosa dal-
la natura fu, che l'Alunno col stile, & con la penna, &
col penello non dipingesse simile a quella, Senza ch'alla
mia penna non dee essere meno di auttorità conceduto,
che sia al pennello del dipintore. Penne stanche, mille,
Poi mille uolte indarno a l'opra uolse Ingegno tempo, pẽ
ne carte, e'nchiostri. Come che gli uedesse un penna iuolo
a cintola. Lat. pennarium & calamarium, sed sine exem
plo apud bonos scriptores, Graphiarium autem apud mar
tialẽ, & quando stà per la penna dell'uccello uedi a 997.
BEM. Penna de gl'antichi.

Dannare. Lat. dolere, expungere, rectare, cancellare. per
dipennare, o scancellare. BOC. perciò dannerete la mia ra
gione. i. annullerete, farete libera.

Carta. Lat. papyrum, charta pagina, scheda, uel sceda, ma 804
crocolũ, la carta regale, phylira, la carta sottilissima. car
ta bibula, la carta sciugarina. La carta pergamina fu pri
ma trouata in Pergamo città in Asia. PET. & BOC.
Carta poca, Non nata, Di pecora, Che io ti douessi far
carta di ciò che uolessi. i. farti donatione. Carte antiche,
moderne, mille, cotante, tante. Però mi dice'l cor che'n
carte scriua. Ch'ingegno human nõ puo spiegar in carte.
Ond'io gridai cõ carta, & con inchiostro. BEM. Carte de
piu dotti huomini.

Rincartare, per rinouar di un'altra carta. BOC. Et piu uol-
te fecero poi insieme gozzouiglia, & in scambio delle cin
que lire le fece il prete rincartare il ciẽbalo suo, et appic
carui un sonagliuzzo, & fu contenta.

Foglio della carta. Lat. folium papyri, scheda, ual sceda, æ.
ARI. Di marmo cosi bianco è quello speco Com'esser so-
glia anchor non scritto foglio.

Inchiostro Lat. atramentum. PET. Poco inchiostro, Per
ch'io uersai lagrime, e'nchiostro. Laudati inchiostri. uedi
di sopra a penna, a carta, et a scuiuere, DAN. Non portò
uoce mai, ne scrisse inchiostro.

Sila. Lat. Leucoporon, è certa mistura fatta con gesso da oro,
& boloarminio, con colla marcia che adoperano i pittori,
& sottilmente macinata, et con questa si pone l'oro in car
ta, auenga che a tempi nostri poco s'adoperi, perche in
sua uece si usa l'oro macinato.

Lettere. Lat. *literæ, uel litteræ, notæ, characteres, figuræ, elementa. Iside Reina de gli Egitti, & figlia di Inaco Re de gli Argiui fu la prima, che insegnasse le lettere dell'al fabeto a suoi popoli, & che gli desse le ciuili leggi. Palamede figliuolo del Re d'Euboia trouò le quattro lettere Greche, che sono nel Latino th.x.ph.ch. Cadmo fu inuentore delle lettere creche. Carmenta donna trouò l'alfabeto Latino. Palamede fu primo inuentore delle lettere Doriche, & fu precettore di Corinto primo che scriuesse la Iliade innanzi Homero in lettere Doriche. Fenice fratello di Cadmo, Re di Fenicia fu primo inuentore delle lettere Fenici, & alcuni stimano Cadmo hauere imaginato li carattieri delle lettre presso Hippocrene fontana in Boetia, uedi anchora 1087.* PET. *Scriui quel che uedesti in lettre d'oro. Di sua man propria haueua descritto amore Con lettre di pieta. Et qui disse lettre con licenza poetica.*

805 Lettera *in uece della lettera messiua, e risponsiua. Lat. interæ epistola. tabellæ. diplomata.* BOC. *Ella scrisse una lettera. Trouata la lettera di lei, & lettala. Con lettere fauoreuoli del Re. Lo scolaio, & a scriuere lettere, & a mandar doni. Et date le lettere, & fatta l'ambasciata Fece uenir sue lettere contrafatte da Roma. Visitarci con lettere. lequali in poco inchiostro dimostrino profondità ne nostri animi.* EP. *Ne mai per fatica di maestro gli s'era potuto mettere in capo lettera o costume alcuno.i.dottrina. Ne testi antichi sempre si legge lettere, uedi l'indice.* BEM. *Nelle lettere latine famosi.*

Alfabeto. *Lat. Carmenta madre di Euandro ne fu inuentrice.* Lat. *Alphabetus, non però appresso di buoni autori, & Abecedarius, usato da sant'Agostino, & da Fulgentio,* BOC. *Che uolendo significare l'Alfabeto disse, Egli crederebbe, che uoi sapeste L'A.B.C. Et che uoi non apparaste mica. l'A.B.C. in su la mela.*

Sillabe, *Dionisio Lincio ne fu inuentore. Lat. syllabæ.*

Carattere. *Lat. caracteres.* BOC. *Bruno scrisse in su quella carta sue frasche, & alquante carattere. Lo scolare fece fare una imagine con sue carattere scritte, idest segno, o figure.*

Pentacolo. *Lat. pentagonus.* ARI. *Perche da li spirti non sia offesa Le fa d'un gran pentacolo coperchio, E le dice, che taccia.*

806 Strumenti, *che fanno i Notai. La. instrumenta, documenta, contractus, stipulationes, cautiones, conscriptiones, syngraphæ, testificationes, testationes, testimonia, conuentiones, pacta.* BOC. *Stromenti falsi. uedi disopra a Notaio a 803.*

Breue. *Lat. diploma breuiarium. compendiosum scriptum. summariam. ual picciola, & corta scrittura.* BOC. *Darat t'il cuore di toccarla con un breue che io ti darò? & quando dinota corto, uedi a Quantità a 1792. & quando tempo dinota. uedi a 297.*

Postilla. *Lat. scholium, glossema, interpretatio, expositio, paraphrasis, cōmentum. ĩ due dittioni in una aggiũte, & pigliasi per breue scrittura.* ARI. *Di testimon, di scritti, e di postille, & quando dinota la imagine, uedi a 1509.*

Rubrica. *Lat. titulus, ual scrittura, o simile, scritta, e segnata di colore rosso, onde rubricare ual segnar di rosso.* ARI. *Per rubrica, e per indice si uede.*

Libello. *Lat. ual cartello, nota d'infamia, Supplica, memoriale.* ARI. *Di citatorie piene, e di libelli, d'essamine, e di carte di procure Hauea le mani.*

Libri, *stili, compassi. tutti sono a gli suoi luoghi piu proprij.*

Indice. *Lat. index generis communis. repertorium. inuentarium, promptuarium, elenchus, & è come repertorio, & qllo, o quella, che mostra, e accusa come testimonio.* ARI. *Mostra il liberto, che costei gli diede Doue ne tratta, o piu dietro, o piu innanzi Per rubrica, o per indice si uede.*

PITTVRA.

Pittura, *& pintura, tauoletta, pittore, pintore, & dipintore, miniatore, disegni, figure, imagini, medaglie, dipinture. Colori, stili, pennelli, dipingere, pingere, disegnare, colorire, figurare, ritrarre, effigiare, ombreggiare, tingere, smagare, dismagare.* 807

Pittura. *Lat. pictura.* PET. *Quasi lunga pittura in tempo breue.* DAN. *Credette Cimabue ne la Pittura Tener'il campo.*

Tauoletta. *Lat. tabula picta, icon. è quadro di alcuna imagine, o pittura.* BOC. *Dinanzi ad una tauoletta, doue il nostro signore era figurato.*

Pittori *celebrati da nostri poeti, Cimone, Giotto Fiorentino, Cimabue, Apelle, Prometeo, Simone di Siena, Zeusi, Parrasio, Polignoto, Timagora, Protbogene, Apollodoro, Timante. & de moderni Andrea Mantegna. Gian Bellino, Leonardo Vinci, Michel angelo, due Dossi, Rafael di Vrbino, Bastiano, Titiano.*

Cimone *Cleoneo celebrato da Plinio primo inuentore delle imagini trauerse, & riguardanti in ogni guisa, & appresso trouò le pieghe nella pittura.*

Cimabue *Fiorentino, che ne suoi tempi ottenne l'honore & primo luogo nella pittura, tanto, che Giotto uenne tale che'l uinse & superò.* DAN. *Credette Cimabue ne la pittura Tener lo campo & hor ha Giotto'l grido, Si che la fama di costui oscura.*

Giotto. *Lat. Ioctus. hebbe un'ingegno di tanta eccellenza, che niuna cosa della natura madre di tutte le cose & operatrice col continouo girar de cieli fu che egli con lo stile e con la penna, & col pẽnello non dipingesse così simile a quella che non simile anzi piu tosto dessa paresse, in tanto, che molte cose da lui fatte si trouò, che'l uisiuo senso de gli huomini ui prese errore, quello credendo esser uero ch'era dipinto. & leggesi, che tra l'altre sue eccellenze s'ingegnò dipingere il peto, ouero coreggio sotto l'acqua. Fu ancho celebrato da Dante, come appar di sopra a Cimabue. La sua sepoltura è nella chiesa di S. Maria reparata in Firenze con la figura del suo uolto di rilieuo cõ uno Epigramma del Politiano scolpito in tauola di marmo, Il qual comincia Ille ego sum per quem pictura extincta reuixit,* BOC. *nella uisione amorosa, Humana man non credo, che sospinta mai fosse a tanto ingegno, quanto in quel la Mostrante ogni figura lì distinta. Eccetto se da Giotto, alquale la bella Natura parte di se somigliante Non occultò nell'arte, in che sigella.* 808

Apelle *Efeso chiarissimo pittore, ilquale fece il ritratto d'Alessandro magno, & Pirgotele famosissimo scultore di gemme lo scolpì, Percioche Alessandro solo in gemme desideraua essere scolpito, come narra Plinio. & Lisippo nobilissimo intagliatore di statue di metallo, delqual solo*

uoleua

uoleua egli, che la sua imagine fosse fatta, stimando niuno altro essere degno d'intagliar la sua figura, come scriue Plutarco. & però dice il nostro PET. Che li uale (.i. ad Alessandro) se Pirgotele, o Lisippo l'intagliar solo, & Apelle il dipinse Costui fra l'altre sue cose memorande dipinse la Calunnia, uedi a 148.

Simone da siena pittore famoso ne suoi tempi fece il ritratto di M. Laura, onde il PET. Quando giunse a Simon l'altro concetto, Ch'a mio nome gli pose in man lo stile s'ha uesse dato a l'opera gentile Con la figura uoce, & intellet to. Di sospir molti mi sgombraua il petto. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso.

809 Zeusi pittore celebratissimo. ARI. Et se fosse costei stata e Crotone Quando Zeusi l'imagine far uolse, Che por douea nel tempio di Iunone, Et tante belle nude insieme accolse, Et che per una farne in perfettione, Da chi una parte, & da chi un'altra tolse, Non hauea da tor altra che costei, Che tut te le bellezze erano in lei. PET. E solo ad una imagine m'attegno, Che non fe Zeusi, Prasitele, o Fidia. ARI. Timagora, Parrasio, Polignoto, Prothogne, Timante, Apollodoro. Apelle piu di questi tutti noto, E Zeusi, e glialtri, ch'a quei tēpi foro Di quai la fama (mal grado di Cloto che spense i corpi, e dipoi l'opre loro) Sempre starà, fin che si legga, e scriua, Merce de gli scrittori, al mōdo uiua. E quei, che furo a nostri dì, o sono hora, Leonardo, Andrea Mantegna, Gian Bellino, Duo Dossi, e quel, ch'a par sculpe e colora, Michel, piu che mortal, angel diuino, Bastiano, Rafael, Titian c'honora Non men Cador, che quei Venetia e Vrbino E glialtri, di cui tal l'opra si uede, Qual de la prisca età si legge, e crede. N'hauria a fatica un tal fatto a penello Apelle zeusi, o se u'è alcun piu degno.

Parrasio di Efeso pittor celebre, fu di Efesia, hoggi detta Arcadia nella Morea, fu inuentore di molti ornamenti nella pittura, contese con zeusi, & secondo Plinio fu uincitore.

Pittor, Lat. pictor. PET. primo Pittor de le memorie antiche. DAN. Come pittor, che con essempio pinga. Prometeo fu il primo, che formasse l'huomo in pittura.

Dipintore. Lat. pictor. BOC. Miglior del mondo. Alcuni dipintori, che piu a dilettare gli occhi a gl'ignoranti, che al compiacere all'intelletto de sauij dipingono.

Dipinto. Lat. pictus. BOC. Vn prato tutto dipinto di mille uarietà di colori. La donna di uergogna dipinta. Le donne così dipinte. PET. Garzon con l'ali, non dipinto, ma uiuo, Vidi dipinto il nobil Geometra Di triangoli, tondi, & forme quadre. Gente di pietà dipinte. Ne la fronte ogni pensier dipinto.

810 Dipingere. Lat. pingere. PET. più di mille fiate ira dipinse Il uolto mio. Che bella donna iui dipinse. quel dolce sguardo mi dipinse amore, Anzi scolpio. BOC. Haueua cominciato apparare a dipingere. Facei dipingere la cortesia La battaglia de topi, et delle gatte dipingeua. Hauendosi le carni dipinte di liuidori, a guisa, che soglion far le batti ture, Vn bel casamento, che tutto gliel dipinsero. DAN. Nel uiso mi dipinge quella pieta Che tu per tema senti.

Pingere. Lat. PET. Al secol che uerrà l'alte bellezze pinger cantando. DAN. Come pintor, che cō essempio pinga.

Miniatori celebrati da nostri Poeti. Franco di Bologna Oderisi d'Agubbio.

Franco da Bologna ottimo miniatore. DAN. Frate diss'egli, piu ridon le carte, Che pennelleggia Brāco Bolognese L'honore tut' hor suo, & mio in parte.

Odorisi d'Agubbio buom miniatore. DAN. O dissi lui, non se tu Odorosi, L'honor d'Agubbio, et l'honor di quell'arte, Ch'alluminar è chiamata in Parigi? alluminar in Parigi significa miniare appo noi.

Minii. Lat. BOC. A te o libretto mio non si conuien altro ornamento hauere, o di leggiadri Minij. FI.

Fugura. Lat. & Imago, facies, effigies, simulacrum. PET. Angelica, giouanile, nuoua. E della ne la usata sua figura. S'hauesse dato a l'opera gentile, Con la figura uoce, & ntelletto. Qual hor ueggio cangiata sua figura. Et mia uiua figura Far sentia un marmo. BOC. Vna figura sopra una colonna. Dinanzi alla figura di messer santo Ambruogio.

Figurare. Lat. exprimere, delineare, formare, plasmare, effigiare, quo uerbo usus est diuus Augustinus. PET. Che'l 811
pensier mio figura ouunque i sguardo. Oue raffigurai alcun moderni. Raffigurando le fattezze conte. Trasfigurata persona. BOC. Figurare, raffigurare, & traffigurare. uedi l'Indice.

Disegnare. Lat exprimere, delineare. PET. sua bella persona Coprì mai d'ombra, o disegnò col piede.

Stile, è qualunque cosa diritta, come una colonna, o legno fitto in terra. Lat. stylus, praphium, et è quello che adoprano i dipintori per disegnare. PET. Quando giunse a Simon l'alto concetto, Ch'a mio nome gli pose in man lo stile. BOC. Vedi di sotto a pennello.

Pennello, col qual si dipinge. Lat. penicillum, Stylus, graphium, penicillus, pēniculus, pēnicillum, peniculū, a pene, hoc est a cauda dictum. BOC. Niuna cosa da natura fu, che egli col Stile con la penna, & col pennello non dipingesse così simile (parlando di Giotto pittore) Senza che alla mia penna non dee esser meno d'auttorita conceduta, che al pennello del dipintore.

Pennelleggiare, pinger col pennello. Lat. pingere penicillo, DAN. piu ridon le corte, Che pennelleggia Franco Bolognese.

Pennaiuolo. la uagina delle penne da scriuere. Lat. pennarium, & calamarium, ma non appo de buoni autori, & Graphium si legge appo Martiale. BOC. Come che gli uedesse il uaio tutto affumicato in capo, & Pennaiuolo a cintola, & piu lunga la gonnella, che la guarnacca.

COLORI.

Colori azurro, celestro, ceruleo, indico, cocco, turchino, perso, negro, hebeno, bruno, funo, inchiostro, tinta, scuro, spalto, biacca, bianco, candido, eburneo, argento, berettino, bigio, oro, orpimento, biondo, giallo, rancio, ranciato, giallolino, zafferano, cinapro, rosso, rosseta, rossore, rouente, rubecchio, rubicondo, robbo, roggio, sanguigno, uermiglio, scarlato, morello, minio. Incarnato, uiolato, uerzino, purpureo, purporina, tanè, uerde azurro, uerderame, sbiauo. Colorire. discolorire, trascolorire, biancheggiare, imbiancare, rosseggiare, arrossire, arrubinare, tingere. annerare, imbrunire, offuscare.

Colore, & color. Lat. PET. & BOC, Aureo, uerde, bianco, 812
giallo, conforme, morto, uero, nascosto, nuouo, nouel, oriental, pietoso, tanto, celestro, azurrino, nero smarrito,

smarrito, natural. D'un cigno. D'un smeraldo. D'un buomo tratto di tōba. Q el, che d'odore, et di color uincea L'odorifero, & lucido oriente. Color uero di bianchi gigli, & di uermiglie rose mescolato, Color porporini, pietosi, mille. Che mi sarei di suoi color dipinto. Vidi'l celest'arco in color tanti uariarsi. I fiori di color mille. I colori delle cappe. Con piu macchie & di piu colori. DAN. Queste parole di colore oscuro Vid'io scritte. Cangiar colore & dibattendo i denti.

Colorata. Lat. & picta. BOC. *Colorata ragione, idest finta. Et hauendo alquanto piu d'arbitrio colorato. Nel uiso coloriti.*

Colorare, per fingere. Lat. & *pingere, et chromaticus, a, um, ual cosa colorita, o dipinta.* BOC. *Con uarie cagioni colorando lo andare.*

Scolorare, Lat. pallescere. PET. *Era'l giorno che'l sol si scoloraro Per la pietà del suo fattor i rai. Il uiso scoloraro. Fia la uista del sole scolorita.*

Discolorare. Lat. *decolorare, pallescere. ual fare di color diuerso come di rosso bianco.* PET. *Ma uoi, che mai pietà non discolora. si come i miei seguaci discoloro. Ond'io mi discoloro. Discolorato hai morte il piu bel uiso.*

Trascolorare. Lat. pallescere ual mutar colore. DAN. *S'io mi trascoloro Non ti marauigliar, che dicend'io Vedrai trascolorar tutti costoro.*

813 Azurro. Lat. *indicum, cæruleum, cæruleus, cyaneus, cumatilis color, glaucus, color, et cæruleum indicum, lo azurro olt à marrino.* BOC. *L'ottauo cielo d'azzurino colore in celestro mutato. Vn leon rampante d'oro in azurro campo risplendeua.* PH. DAN. *In una borsa gialla uidi azurro.*

Argentate. Lat. *argento illinitus.* BOC. *Con argentate onde rinfrescaua le aride gole.* AM. *Bicchieri, che di argento pareano. Che spruzzando parea di lunghi argento uiuo.*

Bianco. *sost, per l'occhio.* Lat. *albugo, nis,* PET. *Tra'l bel nero e'l bianco. Nel bel nero, & nel bianco, Del bel dolce soaue bianco, & nero, & per l'adie.*

Bianco. *Lat. albus, candidus, color niueus, color leucopheus,* PET. & BOC. *Bianco color, fior, marmo, sepolcro, ueltro, abate, uin. & essendo egli bianco, & biondo. Bianca rube neue, mano, benda, paura. la bianca amica di Titone. Vidi una donna piu bianca, che neue. Bianche chiome riue, tempie, colombe, man, piume, bianchissima coltre. Touaglia. erano nel uiso bianchissime. Bianchissimo marmo, farsetto, biancheggiante Aurore.* DAN. *Bianca oca. tra bianca, & gialla. Bianche guancie, bende, bianchi marmi. Vn uecchio bianco per antico, pelo, bianco nido, pel, marmo, aspetto. & sost. e'l bianco more. Si ch'ogni bianco ne saria feruto. Bianco uestia. & in uece di pallido a 361.*

814 Bianchezza. *Lat. albedo, candor.* BOC. *Laqual bianchezza quanto si conuenia di rosso colore era mescolato. La bianchezza del suo corpo.*

Biancheggiare. Lat. albescere, DAN. *Et uede la campagna biancheggiar tutta. Vedi l'arbor, che per lo fiume raia Gia biācheggiare. Che diretro a Michol mi biācheggiaua.*

Imbiancare. Lat. dealbare. PET. *A quel crudel, che suoi seguaci imbianca. Ch'in un punto arde, agghiaccia, arrossa e'mbianca,* BOC. *che io dianzi imbiancai i miei ueli col solfo. Ilqual lume poi che'l ciel hebbe imbiancato.* DAN. *Qual i fioretti del noturno gelo Chinati e chiusi poi che'l sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. Vuoi tu che questo uer piu ti s'imbianchi. i. ti faccia chiaro.*

Albore. Lat. *albedo, & albitudo. è la bianchezza.* DAN. *Vedi l'albòr, che per lo fumo raia Gia biancheggiare. Vdendo in quello albòr balenar christo.* ARI. *pur nacque In oriente il disiato albòr. & a 625.*

Inalbare. Lat. dealbare. per imbiancare. PET. *Vien poi l'Aurora, & l'aura fosca inalba.*

Candido. *Lat. & albicans.* PET. & BOC. *Candido cigno, Armellino, collo, pie, seno, guanto. Candida Neue, gonna, cerua, perla, rosa colomba, primauera. Candidi homeri. Candide carni, & di nere candide siano diuenute le tempie. Candidissimi homeri, Candidate uittorie.* ARI. *Candido come neue è'l suo uestire.*

Candore. *Lat. candor.* DAN. *Lo Candor de la temprata stella.* 815

Celestro, *& cilestro, uedi a Cilestro. 816.*

Biondo. *Lat. flauus, buxeus, aureus. ual flauo di color di bosso.* PET. & BOC. *Biondo capel, Apollo essendo egli bianco, & biondo. Bionda, treccia, testa, zazzeretta. Bionde chiome, treccie. Due giouanette bionde come fila d'oro biondi capelli, capei, crin. Alquanti peluzzi biondi come oro, biondissimo capo. Biondissimi capelli, come fila d'oro.* DAN. *Biond'era & bello. & quell'altro ch'è biondo E Obizo. Testa bionda.*

Eburneo. Lat. *cosa d'auorio.* PET. *Ti bagna amor con quelle man eburne.* BOC. *Eburnei denti.* AM.

Biacca. *Lat. cerussa.* BOC. *I uisi delle femine ponendouisi la biaccia diuentan bianchi.* LA. DAN. *Oro. & argento fin, & cocco, & biacca.*

Bigio, *berettino colore, & anche dinota spetie di panno grosso, basso, & infimo, & oscuro qual dinota humiltà per chi gli porta.* Lat. *color uenetus, qui propriæ quasi cæruleus est. Leucopheus uero proprio est ueneto, qui liuidus est, ut hi qui telo percussi concreto sanguine in tumoribus corporis huiusmodi nigrescentum colorem offendunt, qui et thalussicus dicitur, hoc est maritimus.* PET. *I neri fraticelli, e i bigi, e i bianchi.* DAN. *L'acqua era bigia molto piu che persa. Che Lethe non puo torre, ne far bigio. & on de bige. i. oscure. Tutti, fuor ch'un renduto in panni bigi.* 816

Sbiadato. Lat. *albidus sub albus. è colore come di biada non in tutto bianco, ma pallido.* BOC. *Io ti lascierò pegno questo mio tabarro sbiauato. ne testi moderni si legge sbiadato, & hora si direbbe schiauo.* DAN. *Con le man monche, & di colore scialba. i. sbiaua, che significa pallida.*

Ceruleo. Lat. *cæruleus. è colore celeste.* PET. *Porporea uesta d'un ceruleo lembo.*

Cilestro. Lat. *cœlestris color, comatilis color, cyaneus, & cesius, ut oculus Plumatilis aut ceruleus ut est apud Pla. è colore del cielo. uedi azurro.* BOC. *L'ottauo cielo di azurrin in colore cilestre mutato tutto.* DAN. *Il sol che gia raggiando tutto l'occidente Mutaua in bianco aspetto di cilestro.*

Cocco. *Lat. è herba di colore purpureo, che noi diciamo grana.* DAN. *Oro, & argento fin, & cocco, & biacca.*

Giallo. *Lat. color croceus.* PET. *Riue, bianche, uerdi, uermiglie, perse, & gialle. Fior bianchi, & gialli.* BOC. *Il sole incominciaua a farsi giallo. Con un colore uerde & giallo,*

giallo. Gialli poponi. AM. Bandiera gialla.

817 Negro colore, & per oscuro, & mesto. Lat. nigrior, niger, ater, mœstus, obscurus, languidus, fuscus. PET. Sotto quel l'Elce antica, & negra Vedoua sconsolata in uesta negra. Pensier negri, oscuri, & mesti. Forse presago de di tristi, & negri, BOC. Giorno negrissimo, idest dolorosissimo. ARI. Secondo che sarà Coruo o Colomba, idest negro, o bianco.

Nero. Lat. niger, ater. per lo colore, & ancho per mesto, & oscuro. Lat. mœstus, obscurus & pullus color, sost. PET. Nel bel nero, & nel bianco, in uece de gli occhi. tra'l bel nero, e'l bianco. Del bel dolce soaue bianco & nero. & adie. Cacciata da duo ueltri un nero, e un bianco. I neri fraticelli, BOC. Carba nera. Per far una bandiera gialla glie la pose sul nero, & adie. Nero ueltro. Herba uerde tanto che quasi nera parea. Nere macchie, pietre, ciglia. Neri uestimenti, fraticelli, denti, DAN. Vidi dietro a noi un Diauol nero. i. uitioso.

A nero. adue. Lat. atrati, pullati, lugubres. BOC. I fratelli di Tebaldo uestiti a nero. Quattro fratelli tutti di nero uestiti.

Annerare, è fare nero, bruno. Lat. offuscare, nigrare, nigrefacere, nigrescere, sed nigere, nigrescere. et nigre fieri significant ni rum fieri, & nigricare aliquantulum nigrum esse. DAN. Mentre che l'occidente non s'annera.

Fosco. Lat. fuscus color. & dinota negro, & oscuro. PET. Fosco aere, di, pensiero, stato, seggio. Col coglio men torbido, & men fosco. Il ciel seren m'è fosco. Fosca aria, aura, cella, conscienza. Foschi luoghi, colli. Fosche riue. DAN. Non frondi uerdi, ma di color fosco.

Offuscare, è oscurare, annerare. Lat. offuscare. BOC. Amore eccitatore de gli addormentati ingegni le uirtù. da cru deli obumbrationi Offuscate con la sua forza sospinse in chiara luce. Gli occhi della mente hauendo di tenebre offuscati.

Attuiare per offuscare. oscurare, et intricare, dal Lat. obtundere, onde obtusum ingenium. i. ingegno grosso. DAN. Perche a loro molto l'intelletto attuia.

818 Bruno, è colore non del tutto nero. Lat. fuscus, subniger, nigricans. & però ben dice DAN. Come procede innanzi de l'ardore Per lo Papiro suso un color bruno, Che non è nera anchora, e'l bianco more. Lo giorno se n'andaua, & l'aer bruno Toglieua a gli animai che sono in terra Da le fatiche loro Bruna Onda, Montagna. l'acqua, Auenga che si nuoua bruna. Bruna Sotto l'ombra perpetua. Spalle brune. PET. & BOC. Bruna Vergine. Costei che bruna era diuenuta. Tutte uestite a brun le donne perse, bruni panni. Tutte di bruno uestite. Mona Bel colore, che brunaccia era. O con le brune, o con le bianche chiome.

Imbrunire. Lat. obtenebrare, offuscare, nigrescare. ual far bruno, & nero. PET. E'mbrunir le contrade d'oriente. Ratto, come imbrunir ueggio la sera. Et l'aer nostro, & la mia mente imbruna. DAN. L'huom de la uilla, quando l'uua imbruna.

Hebeno, è legno, o arbore negro, & pigliasi in uece del color negro. Lat. ebenus, uel ebenum. PET. Hebeno i cigli & gli occhi eran due stelle. Naue Tutta d'Auorio & di hebeno contesta.

Purpura, & porpora. Lat. purpura, ostrum dibapha. PET. Purpurea ueste. Purpuree penne, purpurei colori. Vestita di porpora. BOC. Porporini fiori. Drappo porporino. PH.

Perso. Lat. subscurus. è color uerde ma scuro & che tira al nero. PET. Riue, bianche, uerdi, uermiglie, perse, & gialle. Verdi panni sanguigni oscuri, & persi. BOC. Io raccoglierò la mia gonnella del perso. i. di color uerde oscuro. DAN. L'acqua era bigia, molto piu che persa. Era il secondo tinto piu che perso. O animal gratioso, & benigno, Che uisitando uai per l'aere perso. i. nero. Non si profondi, che fondi sian persi. i. uerdi oscuri.

Rancio, è colore giallo. Lat. croceus color, & alcuna uolta si 819
gnifica uecchio. onde diciamo la carne salata esser rancia quando è uecchia, perche di uermiglia, & bianca è fatta gialla. Lat. rancidus, exoletus. BOC. L'aurora di uermiglia cominciaua appressandosi il sole a diuenire rancia, cioè gialla, ouero uecchia, perche piu non appariua. DAN. Le cappe rãcie Son di piombo si grosse. i. uecchie, ci sono moleste come cosa rancia, ouero dorate, di fuori, perche di sopra dice, Egli hauean cappe, con capucci bassi dinnanzi a gli occhi, Di fuor dorate son si ch'egli abbaglia, Ma dentro tutto piombo, & graui tanto. Si che le bianche, & le uermiglie guance La dou'i era, de la bella aurora Per troppa etate diueniuan rancie. i. uecchie, cioè che que due colori biãco, et uermiglio, erano spariti. ARI. Piacciati questa afflita anima sciorre Da la sua scorza. homai putrida & rancia. i. uecchia e fracida.

Rossezza. Lat. rubor. BOC. nel AM. Mi parse uergogna, & di niuna rossezza dipinta tornai. Con focosa rossezza gia mi sento la uergogna nel uiso uenire.

Rossore. Lat. rubor. BOC. Con honesto rossore apparito ne loro uisi. La mia uiltà non senza gran rossor ui scourirò.

Rosso. Lat. rubeus. & rufus. PET. Et tinto in rosso il mar di Salamina. BOC. Di pel rosso. Calandrino tutto sudato, & rosso. La Giannetta diuenuta tutta rossa. Diuenuta rossa come rubia. Lucens, et luteolus color, ual rossetto.

Rosseggiare, Lat. rubescere, et rubere. per risplendere. DAN. Per li grossi uapor Marte rosseggia.

Arrossare. Lat. erubescere. PET. Che'n un punto arde, ag- 820
ghiaccia, arrossa, e'mbianca. BOC. Con alcuna parola fare altrui arrossire. Filomena per uergogna alquanto arrossata. Le donne erano arrossate Neifile un poco arrossò, DAN. Et Galli, et quei, che arrossan per lo staio. Ond'io souente arrosso, et sfauillo. et arrossimmi un cenno, Che fece crescer l'ale al uoler mio.

Rouente. Lat. candens, feruens, feruidus. ual infiammato. DAN. Ver l'altra torre la cima rouente. i. affocata Et io facea con l'ombra piu rouente Parer la fiamma.

Rubecchio. Lat. rubeus, rufus, rubescens. è di color rosso. DAN. Tu uedesti il Zodiacho rubecchio.

Arrubinare. Lat. purpurascere, et purpurissare. ual tingere, o far rosso, da rubro. BOC. Et mandaui pregando, che ui piaccia di arrubinargli questo fiasco del uostro buõ uin uermiglio, modo di dir de calcagni, calmi, furbi, o trincati, che per meta. dinota empire. Che arrubinatemi, et che zanzeri mi mandi tu dicendo a me? Haueua bene egli inteso dello arrubinatemi, et de zanzeri.

Roggio, ual rosso. DAN. Il Sol che dietro fiammeggiaua roggio. Perche non dentro della città roggia Sono di puniti.

punti. Lat.*rufus* ARI.*Gemme uerdi, e roggie.*
Robbo. *Lat. rubeus, rufus. ual roſſo.* DAN. *Che con tan to lucor, & tanti robbi M'appareuero ſplendor dentro a due raggi.*
821 Vermiglio, *ual colore non in tutto roſſo, ma come il fuoco.* Lat.*flauus, fuluus, purpureus, color.* PET. & BOC. *Gli uē ne nel petto una gran macchia di uermiglio non tinta, ma naturale. Labra di natural uermiglio micanti. Vermiglio Sangue. Vermiglia Primauera, bocca. A far I boſcana di ciuil ſangue uermiglia. Vermigli fiori, roſai. Vermiglie roſe, riue. Vermigliuzza bocca. Diuenuta per uergogna uermiglia.*
Sanguigno, *è color roſſo, o purpurino, come di ſangue, Lat. ſanguineus.* PET *Verdi panni ſanguigni, oſcuri, & perſi. Di quà dal mar, che fa l'onde ſanguigne. Che per ogni piaggia Fece l'herbe ſanguigne.* DAN. *Che tignemmo il mondo di ſanguigno. i. di ſangue. & a 1325.*
Scarlatto. *Lat. purpura, oſtrum, dibapha, coccus, conchyliũ, murex. ual colore di grana.* BOC. *Veſtita di ſcarlatto. Lat. coccinus. Qual medico con panni lunghi, & con ſcar latti, & con uai.*
Minio colore. *Lat. minium lo minio. & minacus lo bolo ar minio.*
Verde. *Lat. uiridis color, color praſinus.* PET. *In Campo uerde un candido Armellino. Verdi panni. & uerde in ſegna. verde naturale, come delle piante, & herbe. uiua ce, giouanile, per la fine, meta. tutti ſono a gli ſuoi luo ghi, uedi la tauola.*
Indico, *ual colore azzurrino ſcuro. Lat. indicus, color.* DAN. *Oro, & argento fin, & cocco, & biacca, Indico legno luci do, & ſereno.*
822 Tinto, *Lat. tinctus, infectus.* PET. *Et tinto in roſſo il mar di Salamina. Ne l'altrui ſangue gia bagnato & tinto. D'inuidia tinto. D'amor tinto. Il ciel tinto in ui ſta. I dorati ſuoi ſtrali in piacer tinti (Specchi) tinti nel eterno oblio.*
Tingere. *Lat. & inficere.* PET. *Et di bianca paura il uiſo ten ge.* DAN. *Noi che tignemmo 'l mondo di ſanguigne.*
Oro colore. *Lat flauus, aureus, fulgidus, croceus, coruſcãs, micans, nitens, fulgurans, radians, rutilans, illuſtris.* BOC. *Due giouanette bionde, come filo d'oro. Alquanti peluzzi biondi, come oro. I loro capelli come fila d'oro biondiſſimi.* PET. *Et i capei d'oro fin farſi d'argento. Era no i capei d'oro a l'aura ſparſi. Scriui quel che uedeſti in lettere d'oro. co i crin d'oro. Teſſendo un cerchio d'oro terſo, & creſpo.*
823 Ricamatore. *Lat. prygio priygionis,* ARI. *La ſopraueſta ri camata a tronconi era di fuore. Lat. pulmarium opus, ſi ue phrygium. Palmarius è quella che lauora o pinge cõ l'ago Ritratto hauea ne i bei Ricami gai d'oro & di ua ria ſeta di ſua mano.*
Aragne. *Lat. Arachne, Dicono le fauole, che in Lidia fu una femina detta Aragne nata in picciola uilla & di uil le gnaggio, ma ſi dotta nell'arte di ricamare, & in ogni arti ficio di ago in tela, che di molto uinceua tutte le altre, Il che la fece ſi arrogãte, che nõ contenta di ſuperare i mor tali, uolle gareggiare con gli Dij, & contender con Palla de Dea della ſapientia, ma Pallade la uinſe, & ſpezzolle & tagliolle la tela & conuertilla in Ragno, il quale ani male anchora non ceſſa fare artificioſamente tele, & per queſto uolle moſtrare.* DAN. *Che l'humana fraude uince tutte le altre, eccetto la ſapientia, & però dice. O folle Aragna ſi uedeua io te gia meza aragna triſta in ſu gli ſtracci de l'opera, che mal per te ſi fea. ne fur tai tele per Aragne impoſta.* & BOC. *nella uiſione amoroſa. Come la uidi quì tutta raccolta Ne ſuoi ſtracci in Ragno tra ſmutata fu da la Dea per la ſuperbia molta. & come ſcri ue Plinio, fu inuentore del Lino & delle reti, & cloſtero ſuo figliuolo trouò i Fuſi.*

SCOLTVRA.

Scultore, ſtatue, imagini, ſimulacri, coloſſi, uaſi, coppe, fia ſchi, ſcarpelli.
Scultore. *Lat. ſculptor, lapicida, marmorarius, ſtatuarius, cælator, lithoglyphus.* 824
Scultori *celebrati. praſſitele, Fidia, Pirgotele, Tubalcaim, Policleto, ſocrate Filoſofo.*
Tubalcain *fu il primo inuentore de la ſcultura, & primo fabro, & il primo che faceſſe carbon di cerro, o di caſta gno, & inuentor della Scultura, fu figliuol di Lamech, ne di ſella ſua moglie.*
Praſsitele, & *Fidia ſingulariſſimi ſcultori.* PET. *Et ſolo ad una imagine m'atteugo, Che non Zeuſi Praſſitele, o Fidia, Ma miglior maſtro. di queſti ſi ueggono anchor in Roma a monte cauallo due gran caualli di marmo che dimoſtrano la grande arte loro. Lat. Praxitelis, & Phidias.*
Fidia, o Phidia, *uedi di ſopra a Praſſitele.*
Policleto *ſcultore eccellentiſſimo. Lat. Policletus, come ſcriue Plinio fu Sicionio di Agelade famoſo maeſtro nella Scoltura diſcepolo. fiorì nell'Olympiade centeſima terza preſſe a i trecento anni del Romano ſtato. Fece egli molte opere degne di laude immortali, tra le quali è la Norma detta canon, onde toglieuan l'eſſempio gli artefici, ſi co me da certa legge di quella arte. E'l giouane dilicato & molle, che hauea il diadema chiamato dadimenos cioè Diadumeno per pregio di cento talenti celebrato, e'l fan ciullo uirile portante l'haſta dette doriforos, & duo al tri a i dadi giuocanti, iquali ſi chiamano aſtagalizotes et era nell'atrio di Tito imperadore, della qual opera nul la piu perfetta da molti ſi giudicò. Coſtui ſi ſtima hauere ridutta a fine la ſcoltura, & hauer fatta, & impreſſa l'ar te ne i ſuoi mirabili magiſteri. Furono molti in diuerſe eta ti, ma per dir di coloro, co i quali uenne a contendere il detto, & de piu laudati furon Fidia, Chreſilla, Ciclone, Frammone, hauendo queſti fatte l'Ammazzone, & uo lendoſi conſecrare al tempio di Diana Efeſia quella che per loro giudicio migliore ſi ſtimaſſe, ciaſcuno la ſua ante pouendo a tutte, dopo giudicò quella di Policleto, laquale perciò che ogn'uno la ſtimò dopo la ſua migliore dell'al tre, fu antepoſta a tutte, dopo lequali ſi ſtimò quella di Fi dia, Indi quella di Creſilla, poi quella di Ciclone, la quin ta fu di Frammone. Policleto in greco ſignifica huom di molta fama. & però dice il* PET. *per mirar Policleto a proua fiſo Con gli altri, ch'hebber fama di quell'arte, &* DAN. *Eſſer di marmo candido, & adorno D'intagli ſi che non pur Policleto, Ma la natura gli haurebbe ſcorno.*
Sculpire. *Lat. ſcalpere, & ſculpere.* PET. *L'Idolo mio ſcul pito in uiuo Lauro, ſculpito per le fronti era'l ualore De* 825
l'honorata

Honorata gente. mi dipinse amore anzi sculpiro. Gli occhi tenni nel bel uiso Per isculpirlo imaginando in parte,

Intagliatori di statue. Lisippo.

Lisippo. Lat. Lysippus. intagliator di statue uedi ad Apelle a 808. PET. Che li ualse Pirgotele o Lisippo L'intagliar solo, & Apelle il dipinse.

Statua. Lat. & icon, nis, & signum, i, & Caryatides. sono le statue, che reggono edificij, sepolcri, et simili, et Hermia, æ, è statua d'huomo diritta, & senza capo. & Hippiades nu. plu. son statue di donne a cauallo, & Hoplitis, dis, la statua di donna armata. BOC. Statua di cera, Di marmo. Statua di marmo. PET. Statue ignude.

Imagine. Lat. imago. PET. Aspra, cruda, uera, uiua. Vn'imagine salda di diamante. Qui ueder poi l'imagine mia sola. Et l'imagine d'una che lo strugge. Et l'imagini lor son si cosparte. Mirandola in imagini non false imagini smorte. BOC. La imagine di cera, Le imagini della cera, l'antica imagine di Gioue PH. & Oscilla, sono le picciole imagini di cera, d'argilla, & simili, che per noto si usano. onde Vir. Oscilla exaltata suspendunt mollia pinu. plasticus, quello che fa imagini di terra, o di marmo.

Imago, Lat. PET. Ch'i sentì trarmi de la propria imago. DAN. L'imago e'l cerchio, & come ui s'indoua.

Image. DAN. prende l'image, & facciane suggello.

826 Smagare. Lat. trasformare, mutare. Vo. Prou. ual trarre del sentimento, & quasi della propria imagine. alcuna uolta si piglia per brauare, ma semplicemente si pone per dare affanno. BOC. chi è colui, che non conosca la uostra honestà, laquale non che i ragionamenti sollazzeuole, ma il terrore della morte non credo che potesse smagare. DAN. Ma mia suora Rachel mai non si smaga Dal suo Ammiraglio i. non si moue, non si allontana. Nonnò però lettor che tutti smaghi Di buon proponimento. gli occhi mei con fusi Fosser alquanto, & l'animo smagato.

Dismagare, il medesimo che è smagare. DAN. Che l'honestate ad ogni atto dismaga, idest l'affretta in ogni cosa guasta l'honestà. Mor. un dì ch'Orlando da lui si dismaga, idest allontana.

Effigie. Lat. effigies. ual imagine. DAN. Ma nulla mi facea, che sua effige Non discendeua a me per mezo uista, In uece di effigie. SAN. Che la promessa effige gli mostrasse. Sopra ilquale si uedeua di legno La grande estigie del seluatico Iddio.

Effigiare. Lat. ual formar la effigie, o in pittura, o in scultura. DAN. Di contra effigiata ad una uista D'un gran palazzo Michol ammiraua. i. scolpita. BOC. L'antica imagine di Gioue nella sua sala riccamente effigiata. PH. Ad una tauoletta, doue il nostro signore era effigiato.

Simulacro. Lat et Iconius è imagine finta d'alcuno. ARI. I simulacri inferiori in man Haueano lunghe, & amplissime scritture. T. Come fosse d'un Dio simulacro.

827 Colosso. Lat. è statua grande a guisa di una torre cosi nominata da Colosso primo di quella inuentore. ALV. Terme, colonne, templi, anfitheatri. piramide, colossi, historie, & armi.

Intagli. Lat. sculpturæ. BOC. Vna fonte di marmo bianchissimo con marauigliosi intagli. Attento a riguardare le dipinture, & gli intagli del tabernacolo. DAN. Esser di marmo candido, & adorno d'intagli si che non pur Policleto, Ma la natura glie n'haurebbe scorno.

Intagliare. Lat. scalpere, sculpere, incidere, insculpere. PET. Che ual, se Pirgotele, o Lisippo il tagliar solo, et Apelle il dipinse. Di qual pietra piu rigida s'intaglia Per far di marmo una persona uiua.

Medaglia. Lat. toreumata, amblemata, numismata, è la effigie, o ritratto intagliato in metallo, o in pietra per memoria d'alcuno. ARI. Rendono salne le medaglie al tempio.

VASI DI VARIE SORTI.

Vaso, ueggia, botte, botticino, bottaccio, fiascho, barile, urna, pilla, utrello, lutello, calice, coppa, tazza, secchia, fiala, guastadetta, ampolla, boccale, secchio, nappo, oricanno, piatello, bacile, bacino, scodella, bicchiero, bossolo, albarello, orciuolo, arine, paniere, fiscelle, canestro, cōca, doglio, doga, cocchiume.

Vaso. Vasel, & uasello. Lat. uas, sis, & anaglypha, orum, & Abax è il luogo doue si ripongono i uasi, come la credenza, o simile. PET. se mai candide rose con uermiglie In uasel d'oro uider gli occhi miei. Lat. chrysendetum. idest 828
BOC. Et donolle in Gioie & uasellamenti d'oro tanto, le coppe & altri uasellamenti d'oro & di argento. i. uasi per seruire a mensa. ARI. Le sue dolci acque insala in maggior uase. phaselus, uel Faselus, il picciolo uaso, mutata la f in u. DAN. Vasello per legno maritimo, cioè barca, uedi a 1046.

Inuasare, Lat. immittere. è entrare in uaso. ARI. Vn tosco, e melo in uasa C'ho trouato la uia.

Tinello, & tinella. Lat. labrum, & labellum, è uaso per lauar le mani, & simile, & si usa ne bagni.

Vetro in uece di uaso uedi a uetro a 1146.

Manico di qualunque uaso. Lat. ansa. æ. il diminutiuo è Ansula.

Veggia. Lat. dolium, è la botte da uino. DAN. Gia ueggia per mezul perder, o lulla. del fondo della ueggia la doga di mezzo si chiama mezul, & le collaterali, Lulle, o rulle.

Lulla. & mezul, uedi di sopra a ueggia.

Botte. Lat. dolium uinarium, orca, cupa, æ. è uasello da uino. olio. & dolium, ij, e la botte uota. BOC. Del uino della botte di lungo il muro. Il corpo di Pasquino giaceua gonfiato come una botte. Tastate le botti piene d'olio.

Botticino. Lat. uasculum uinarium. BOC. Fatto il botticino riempiere di quel medesimo uino.

Bottaccio. Lat. uasculum. uinarium. BOC. Et datogli un bottaccio di uetro. Con bottacci di maluagia & di greco, & d'altri uini.

Fiasco, & fiasca. Lat. œnophorum. BOC. Vn fiasco d'una buona uernaccia. I bacini, gli orciuoli, i fiaschi, le coppe, & altri uasellamenti. SAN. Mentre sarà del uino in questa fiasca. Vna fiasca di Tamarisco. 829

Barile. Lat. amphora, lagena, & laguncula il dimi. ual uaso picciolo di legno da uino, da olio. BOC. Hauendo in ciascuna forse un barile d'olio.

Cocchiume. Lat. operculum, clausura uel uectis in dolij orificio. è quello con che si chiudono le botti di sopra detto da chiudere, che uolgarmente è detto il coccone. BOC. Hauendo in ciascuna forse un baril d'olio di sopra uicino al cocchiume.

Doga Lat. docus, è certo legno, o trabe, onde diciamo la doga del uassello. o botte. & dogare per ponere le doghe.

DAN. Et uidi lui, che'l gran petto ti doga.i. ti sta sopra il petto in guisa doga, ma io leggerei toga. i. cuopre per che il corno era si grande che gli copriua tutto il petto.

Secchia,& secchio. Lat.situla,mulctra,cadus, & haurito rium, græ.Hydria. è uaso di rame, o di legno per cauare acqua de pozzi, & simile. BOC.Si faceua dinanzi all'uscio recare una secchia nuoua, & stagnata di acqua fresca.Tofano presa la secchia con la fune,subitamente si gittò di casa per aiutarla,& corse al pozzo. Noi siamo qui presso ad un pozzo, alquale suol sempre stare la carrucola,& un gran secchione.

Pila.Lat.è ogni uaso d'acqua, & è anche proprio quello del l'acqua santa usata da Dante.

Vrna. Lat.è proprio uaso d'acqua.PET.In tanti affanni,di che dogliose Vrne Ti bagna amor, meta.per gli occhi.

830 Coppa.Lat.cupa,patera,cratera,siue crate, ris.uel trulla. è uaso da bere,quasi cupa, hoc est caua. BOC.La coppa piena di uino.In una coppa d'oro. Vna gran coppa dorata.I bacini i fiaschi, le coppe.

Calice.Lat. calix. ARI.Al fin conuien che mande l'amarissimo calice nel gozzo.i.la beua,o inghiottisca.

Bacino da lauar le mani.uedi a 104.& a 833.

Bicchiero.Lat.cyathus.è uaso da uino per bere, uedi a uino a 125.& a 1603.

Bossolo.Lat.buxolum,& pyxis,in greco,& Pyxidicula,la bussola da spetie.Boc.Et non sono meno odorifere,che siano i bossoli delle spetie della bottega nostra.In Amalfi citta in promõtorio, hoggi costa di Malfi,fu prima trouato il bossolo della calamità per l'arte marinaresca.

Alberello,Lat.alueolus, uasculum. è uaso di terra picciolo. BOC.Le loro celle piene di alberelli, di lettuari,& d'unguento colmi.Et senza che la sua camera era piena di pẽtol e, & d'alberelli.LA.

Orciuolo.Lat.urceus,urceolus.è proprio il boccale con che si caua il uino delle botti,ouero uaso,col quale si mette acqua,o uino in un'altro uaso.BOC. Gli orciuoli,i fiaschi,le coppe.Et questo detto si de fare l'orcioletto,nel quale era l'acqua.Con miei piccioli orcioletti ui ho dimostrato,che questo non sia uino da famiglia. Et uno picciolo orcioletto Bolognese nuouo del suo buon uin bianco.

Vtrello,utello,o lutello. Vo.Gre.capsaces.Lat.uter,tris,dimi.utriculus, lechytus.è l'orciuolo da olio.BOC.Nell'altra mano uno utrello d'olio.

Testo.Lat.testa.è uaso di pietra cotta. BOC. Poi prese un grãde e bel testo,ne quali fu piantata la pianta et il basilico.

Arnie,Lat.alueus,siue aluus, apiarium.ij.sono uasi oue habitano le api. DAN.era'l loco,oue s'udia'l rimombo De l'acqua,che cadea ne l'altro giro simil a quel,che l'arnie fan rombo.

831 Canestro.Lat.calathus,quasilum, aut quasillus, canistrum, carthalus.i.è certo cesto fatto di uinci, il suo diminutiuo. è canestruccio. Lat.canistellus,& calathiscus. BOC. Et quando le mandaua un canestruccio di baccelli,& tal uolta un mazzuolo di cipolle maligie. SAN.Con canestri biãchissimi pieni di fiori.

Paniere.Lat.panarium,& panariolum,è lo cesto,o canestro. BOC.Et tratto dal paniere due oricanni bellissimi d'argento.Vn grandissimo paniero pieno di cose Liquali non altrimenti che'l paniero o il uaglio l'acqua tengono i secreti ne petti loro. LA.

Fiscelle,Lat.& fiscina.sono uasi fatti di uimini,o di giunchi per coagulare il latte.SAN. Et due grandi Fiscelle di spremuto.In far sempre fiscelle a l'ombre estiue.

Conca.& peluis.è uaso di legno sparto. DAN. In questo fondo de la trista conca.i.dello inferno fatto a guisa di conca, ch'è larga in bocca,& stretta nel fondo.& quando significa la sepoltura.uedi a 1622.& quando dinota perse ma marino a 1092.

Corba,o corbella.Lat.lynter,è uaso fatto di uimini,per uendemiare.

Doglio.Lat.dolium.è uaso di terra da tener acqua.BOC.Entra in questo doglio.Io feci mercato di questo doglio.Il doglio mi par ben saldo. 832

Fiala,Lat.phialla,ampula,et secõdo alcuni Trulla, è l'inghistara dal uino.DAN.Qual ti negasse uin de la sua fiala.

Guastadetta. Lat. phiala è la inghiastara picciola. BOC. Gli uenne nella finestra ueduta quella guastadetta d'acqua. Et trouandosi la guastadetta uota. Et guastadette con acque lauorate.

Ampolla.Lat.ampulla.è uasò da olio, & ancho uaso di uetro.ARI.Si uedea raccolto in uarie ampolle. L'ampolla, in che era, al naso sol si mise La piu capace,e piena ampolla, ou'era Il senno, che solea far sauio il Conte.

Nappo. Lat. patera, obba, æ.è uaso da bere. Boc.Messer Amerigo mise ueleno in un nappo con uino, Et uoleua gli pur donare due bellissimi nappi d'argento. Disiderò di bere di quella acqua, & fecesi un nappo d'ariento recare. PH. SAN. Oltra di ciò un nappo di Faggio con due orecchie bellissime del medesimo legno.ARI.Renduto il nappo al Sacerdote, lieto per abbracciar Drusilla apre le braccia.Pon su la mensa un bel nappo d'or fino di fuor di gemme,e dentro pien di uino.

Boccale dall'acqua.Lat.masiterna,æ, & matellio, onis,& alcuni in uece dell'orinale,ma non bene.

Catinello è uaso di legno picciolo.Lat.obba,æ.

Oricanno, Lat. quasi oricaptum. è uaso d'acqua odorifera BOC.Et tratto del paniere oricanni d'argẽto bellissimi,et pieni qual di acqua rosa, qual di acqua di fiori d'aranci.

Piattello.Lat.Lanx,& patnia,a planitie,sono uasi che si adoperano alla mensa.Incictilia,sono i piattelli di peltro. BOC.Con due grandissimi piatelli d'argẽto.Le pose in mano un grandissimo piattello d'argento, & sopra il quale l'auelenato pauone dimoraua.PH.ARI. gran piatti.

Bacino,o bacile.Lat.trulla,aquiminarium,& maluuium,& pelibrum.è uaso da lauar le mani.& Pelluuium, è uaso da lauare i piedi, & Labes,tis,è il uaso doue si lauano le mani,doue cade l'acqua quando si lauano le mani. 833

Scodella.Lat.scutella,et paropsis.BOC.Ma le manderai una scodella d'argento. In cucina ad annouerare le pentole et le scodelle.Tutto spremendomi non si farebbe un scodellino di salsa.

Stouigli.sono i uasellamenti da cucina.Tegghie, pentole,padelle.uedi a cucina.a 938.

ARTE.

Arte, maestri, fabri, architetti, artefici, artigiani, artisti, magisteri, lauoratori, lauori, opere, fabriche, scole, scolari. Discepoli. Discenti, ammaestramenti, gastigamenti, correggimenti, riprensioni, interprete,

re, sarti, cardassieri. Martello, tanaglie, incude, lima, succhiello, chiodo, forfice, force, scarpello, picchio
817 archipenzolo, mensola, scardassi, manichi. Insegnare, segnare, mostrare, ammestrare, dichiarare, interpretare, apportare, ammonire, gastigare, imparare, apprêdere, riprêdere, affaticare, operare, adoperare, lauorare, fabricare, martellare, limare.

834 Arte, altro non è che la uera & retta ragione delle cose fattibili. Lat. ars, artificium, opera uirtus, scientia, doctrina, studium, disciplina, uia, manus, ratio faciendi, facultas an tibeton, inertia. Ars est uera ratio, rerum factibilium. PET. & BOC. Bell'arte, grandissima, Magica, Maga, Marinaresca. assai Humile. D. Negromâtia. Di Magica, La sua arte essercitaua. quanto può far arte. Quel ch'in finita prouidentia, et arte mostrò nel suo mirabil magistero, Nauicar senz'arte. ne per forza, ne per arte. i ingegno, o astutia. Morta fra l'onde la ragione, & l'arte. Questi fu dato a l'arte Di uender parolette, anzi menzogne. O per arte di pace o di battaglia. Arti. Leggiadre, Maghe. DAN. Mai uostri non appreser ben quell'arte. O tu c'honori, ogni scientia & arte. L'honor di quell'arte. che come forma nõ s'accorda Molte fiate a l'intention del l'arte. Come del fabro l'arte del martello Similmente operando all'artista C'ha l'habito de l'arte, & man che trema. Con su serui a far su arti. Ch'esser suol fonte à i riui di uostr'arti. & quando arte dinota astutia, uedi 739.

Artefice. Lat. artifex, opifex BOC. Artefice, Lanaiuolo. migliore, sottile Artefici della città.

Artificio. Lat. & ars, ingenium, industria. BOC. Artificio della natura, & non manuale. Con suoi artifici. i. ingegni. In una artificiata cassa il fece portare. Artificiata uena. Artificiata piaceuolezza di costei. Visi artificialmente pallidi. Canaletti artificiosamẽte fatti. DAN. Secondo l'artificio figurato.

Artista. Lat. artifex. BOC. Qual filosofo, qual artista mai haurebbe potuto. DAN. Similmente operando artista. Pura uedeasi nell'ultima artista. Qual era tra cantor del ciel artista.

818 Mestiero, & mestiere Lat. opus, ars artificium. è lo essercitio dell'arti. BOC. Per lo nostro mestiero, ch'a loro pare iniquissimo. Tu sai che del mio mestiero non ti torrò un danaio Artese a far il suo mestiero antico. Come che'l suo mestiere fosse stato seruile, & quando dinota bisogno. uedi 513.

835 Maestro d'opere. Lat. et Magister BOC. Mandisi per un maestro. Hor hauete inteso maestro mio da bene. Questi maestri son si crudeli a questi seruigi di trarre i dẽti. Vna uecchia greca gran maestra in compor ueleni. et per lo adiettiuo maestra mano.

Maestro per lo precettore, & in genere. Lat. magister præceptor, doctor & gymnasiarcha, &. PET. & BOC. gran maestro d'amor. & hor di quali Scole Verra'l maestro, che descriua a pieno. Gran maestro in sacra Scrittura. Assai buon maestro. Maggiori maestri. Era maggior maestro di beffare altrui. Maestreuoli canzonette.

Mastro. PET. Vscir buone di man del mastro eterno. Ma maggior mastro, & di piu alto ingegno.

Magistero, & magisterio. Lat. & opus. PET. & BOC. magistero mirabile, chiara per magisterio, & per bellezza. Et gli suoi magisteri assai dispari. Artificiosa maestria. Con nuoua & disusata maestria. La figliuola maestreuolmente mise a dormir col Conte.

Ammaestramento. Lat. documentum, præceptum, præcepta monitum, admonitio, institutum, ratio, dogma, præscriptum. BOC. L'ammaestramento d'Antigono L'ammaestramento della balia. Voglio che ue ne renda ammaestramento. Mille ammaestramenti. Ascalone ammaestratissimo Duca del loro camino. PH La femina ammaestrata. DAN. Ammaestrato dalla tua sorella. Lat. peritus.

Ammaestrare. Lat. docere, erudire, instruere, instituere, edocere, præcipere, disciplinam traducere, cognitionem dare 836
BOC. Lo fece ammaestrare nella nostra fede. Ammaestrata alquanto dell'arte marinaresca. Ancor ch'assai ammaestrato fosse nell'arte della guerra. Facciano prima essi, poi ammaestrino gli altri.

Instruere. Lat. & apparare, componere, struere, machinari. ual ammaestrare, insegnare, & ordinare. ARI. Gli altri, chi a piedi & chi a cauallo instrutti.

Scola. Lat gymnasium, ludum literarium. musæum, & ludus gladiatorius, la scola di scrimia. Ludus saltarius. la scola di ballare. PET. & BOC. Per quel che egli imparò nella mia scola. Scola d'errori. Et hor di quali scole Verra'l maestro, che descriua pieno. Il che molto piu si conuiene nelle scole tra stodianti. Nelle scole de Filosofanti. Nelle scole delle leggi. La scola de Laudesi di santa Maria nouella.

Scolare, & scolaro. Lat. discipulus auditor. BOC. Lo scolare Cattiuello, sauio. Che di mal pelo hauea coperta la pelle Che cosa fosse a mettersi in aia con gli scolari, prouerb. Thoscano.

Discepolo. Lat. discipulus. BOC. Ci lasciò due sofficienti Discepoli. O da suoi discepoli era cupidamente usurpato.

Discente. Lat. ual discepolo. DAN. Come il maestro fa il discente.

Anania fu uno de discepoli di Christo. costui battezzando Paolo apostolo gli fece ritornare il uedere. DAN. La uirtù c'hebbe la man d'Anania.

Insegnare. Lat. docere. erudire. uedi ammaestrare. PET. 837
Quella che amare & sofferir n'insegna. Cosi laudar & riuerir insegna. Tu'l uedi amor, che tal arte m'insegni. Come poss'io se non m'insegni amore? Sia la mia scorta e'nsegni'l camino. BOC. Se insegnar gli sapesse doue. Che non ti fai insegnar quello incantesimo. Piacciaui d'insegnarci doue Messer Ricciardo insegnaua alla sua moglie le feste & i digiuni. Ti prego che tu m'insegni come tu sofferi queste tue ingiurie. standogli in braccio la notte gli insegnò da sei delle laudi del suo marito.

Mostrare. Lat. ostendere. PET. Et a uoi armata non mostrar pur l'arco. Mostrar la palma aperta e'l pugno chiuso. Et la uia di salir al ciel mi mostra, mi mostra'l uado. Quando mostrai di chiuder gli occhi apersi. Mostram'al to signor di gir al ciel. Le uoglie che si mostran si infiammate. Mostrando al sol la sua squalida sterpe. Mostrando mi pur l'ombra, e'l uelo, o i panni. Mostrandoui un'Agosto & di Gennaio. Di mostrarla in palese ardir non haue, Volei mostrarmi quel ch'io uedea sempre. Credea altro mostrarte. Tu non uorrai mostrarti in alcun loco, Troppo felice amante mi mostrasti. et poi mi fu mostrata gente, a dito ne sarò mostrato. e mostratone a dito. Il camin mi mostraua

strana. Et mostrauan di fore la mia uita. Et ella, altro uo-gl'io che tu mi mostre. Et l'eloquentia sua uirtù qui mo-stri. o pia uer me si mostri in atto. & pur che uoi mostria te Segno alcun di pietate, Amor uien meco, & mostrami ond'io uada. Duolmi assai piu, ch'io non mostro. A chi sà legger ne la fronte'l mostro, quel, che mostrò col suo mira bil magistero. Dōna ch'a pochi si mostro giamai. Ch'amor mostrommi sotto quel bel ciglio. BOC. uedi l'Indice.

838 Dichiarare, La. exponere, enucleare, interpretari, declara-re, dilucidare, cōmentari, annotare, explicare, sensum eli cere, aperire, palam facere. ual spianare. PET. L'arte gua sta fra noi allhor nō uile. Ma breue e oscura la dichiara et stende. BOC. Forse piu dichiarato l'haurebbe l'aspetto di tal donna. uedi a 1681.

Interprete. Lat. interpres. PET. Ma l'interprete mio me'l fe ce piano.

Importare. Lat. portendere. denotare, per significare. PET. Che uoglion importar quelle due frondi.

Correggimento. Lat. reprehensio, admonitio, uillicatio, correctio, emendatio, castigatio. BOC. Senza correggi mento di pastore si tornauano satolli. Se detti facendosi correggitore, PH.

Correggere. Lat. corrigere, corripere. castigiare, reprehende re, admonere, uellicare, emendare, animaduertere, puni re, regere, moderari. PET. Et uede amor, che sue impre se corregge. L'honorata uerga, Con laqual Roma, & suoi erranti corregge. BOC. Et perciò c'hauete gli altri a correggere, uincete uoi medesimo. Per douer correggere i difetti mondani.

Riprensione. Lat. reprehensio admonitio. BOC. Niuna ri-prensione puo cadere in tal consiglio seguire. Tanto che infamia, & riprensione non ce ne segua. Senza alcuna riprensione attendere da uoi. Lui degno non solamente di riprensione, ma d'aspro castigamento. Giusta riprensione, Riprensioni agre, grauissime, del padre. alquanti ri prensori.

839 Riprendere. Lat. reprehendere, admonere, corrigere, corri-pere. PET. Si c'hor si marauiglia, hor si riprende. E me stesso riprendo. & mia uita riprendo. BOC. Riuoltossi a riprendere il popolo. riprendendo i disaueduti difetti in altrui. auisò di riprenderlo forte. Molto prima della sua tepideza Ripreso. BEM. Riprender la uita.

Ripigliare per riprendere. BOC. Figliuola mia, se tu di que ste cose ti crucci, io non me ne marauiglio, ne te ne sò ripi gliare, ma lodo molto che tu in questo seguiti il mio consi glio. Io lo ripigliai l'altr'hieri. A uoi sta bene di cosi fatte cose non che gli amici, ma gli strani ripigliare. Cosi mi ri-piglia, & io poco me ne curo. Perche quando le loro ope rationi (parlando de gli Iddij) ripigliare sia matta presun tione & bestiale, assai leggiermente si puo uedere. & quando uien dal uerbo pigliare. uedi a 352.

Ridarguire. Lat. redarguere, coarguere, refutare. è accusare con riprensione. ARI. Et sempre le ragion ridarguendo, Ch'in contrario Ruggier gli potea dire.

Ammonire. Lat. admonere. PET. Canzon io t'ammonisco, Che tua ragion cortesemente dica. BOC. Anzi era uenu to per douerlo ammonire. D'ammonirlo con una sua paro la. DAN. I'era ben del suo ammonir uso.

Scorgere per ammonire. PET. Piu uolte l'ho con tai parole scorta. i. auertita, o fatta accorta. BOC. Etiandio i sempli ci fur di ciò scorti, e non curanti. i. fatti aueduti, e accorti.

Futare. Lat. confutare, confundere, redarguere, ual accusare con riprensione. DAN. La donna mia la uolse in tanta futa. idest confusione.

Gastigamento, & castigamento. Lat. reprehensio, admo-nitio. ual punitione, ammonitione. BOC. Leggiadro gasti gamento della marchesana fatto al Re di Francia. Iddio quel gastigamento mandò. Aspro gastigamento. Per gli miei gastigamenti ammendato. Il gran Re Felice de gli altri spagnuoli regni gastigatore. i. rettore, o monarca. PH. Gli darebbe si fatta gastigatura. alcuni leggono ca-stigatoia.

Gastigare, & castigare. Lat. punire, plectere, sumere suppli-cium mulctare, condemnare, damnare. BOC. Ci era ue-nuto per douergli ammonire, & gastigare. Cosi adunque fu gastigato la ritrosa. Cortesemente gastigato n'hauete. Gagistato del primo errore. Chi uene gastigò cosi? 840

Imparare. Lat. discere, percipere comprehendere, ingenio as sequi, PET. Altro diletto che imparar non prouo. Ben sa'l uer che l'impara, Com'ho fatt'io. Conuien ch'altri im pari a le sue spese. O amor, o madonna altr'uso impari. D'arder con la mia fiamma non impari. imparai che cosa è amore. Ond'ogni ben imparo. Per quel ch'egli imparò ne la mia scola.

Apprendere, per comprendere, intendere, pigliare, accatta re. per meta. per imparare. Lat. discere, comprehende-re. BOC. Loro costumi apprendendo. La quale usanza hauendo le donne ottimamente apprese. La doue egli di be costumi, & di buone cose haueua apprese. La fede egli prestamente apparò. DAN. Amor ch al cor gentil ratto s'apprende, idest s'appiglia. Non ti marauigliar, che ciò procede Da perretto ueder, che come apprende. Cosi nel bene appreso moue'l piede. Fai come quei, che la cosa per nome apprende ben. Per apprender da lei qual fu la tela .i. intendere, o sapere. Li tuoi pensieri onde cagioni apprē do, idest comprendo, & conosco. Si com'egli era candela bri apprese, idest comprese, Che tante lingue ne son hora apprese, idest apparecchiate. Ma uostri non appreser bē quell'arte.

Imprendere, per imparare. BOC. Ad imprender filosofia il mandò in Athene.

Fabro, maestro, sarto, scardassiere. Ancude, & incude, martel lo, lima, tanaglie, forfice. Succhiello, spillo, chiodo, scarpel lo, piccone, manico, mensola, cribro, scardassi, fabricare, martellare, limare, lauorare, operare. 841

Fabro, o Fabbro. Lat. faber, malleator, Tubalcain fu primo fabro, & primo scultore. PET. L'antiquissimo fabbro Sici liano (.i. Vulcano. BOC. Et il costumato al fuoco fabro di Gioue, e facitore de folgori (.i. Vulcano) FI. DAN. Come del fabro l'arte del martello.

Fabricare. Lat. fabrefacere, condere, ædificare. PET. Questi fur fabricati sopra l'acque d'Abisso.

Sarto. Lat. sarcinator, sutor uestiarius, e'l sartore. BOC. Figli cola d'un sarto.

Scardassiere. Lat. lanarius, è colui che scardassa la lana. BOC. Forse scardassieri, o piu uili huomini.

Scardassi, sono i pettini da pettinar la lana. Lat. pectenla-narius. BOC. Biasimando i lucignioli, i pettini, & gli scardassi.

Ancude, & incude. Lat. incus, incundis feminini generis. è

stromento grande di ferro, sopra delquale i fabri battono il ferro. PET. *Creeette uoi, che Cesare o Marcello fossen cotai Per incude giamai, ne per martello?* DAN. *Non scaldo ferro mai, ne battè ancude.* SAN. *Sopre i sonanti ancudini battono i tuoni a Gioue.* ARI. *Doue battea a l'incude i folgori di Gioue. Ma non gli fan piu che l'incude l'ago.*

Martello. Lat. *malleus.* BOC. *Se le femine fussero d'argẽto non uarrebbono un danaio, perche niuna si terrebbe a Martello.* DAN. *Come del Fabro l'arte del martello.* PET. *Per incude giamai, ne per martello.* ARI. *Il Martel di Vulcano era piu tardo.*

Martellare, per affligere. DAN. *La diuina giustitia gli martelli.*

842 Lima. *Lat. & scobina peripsema la limatura.* PET. *Ne ovra da polir con la mia lima. Io mi credea per forza di sua lima, non posso, & non ho piu si dolce lima. amo tutte sue lime V sa sôpra'l mio cor afflitto tanto.* SAN. *A'uta limula.* ARI. *Chi pal di ferro, e chi una lima sorda.*

Limare. Lat. *& elimare, corrodere, polire, expolire, perpolire, æquare, expurgare. per consumare.* PET. *Si par che i nomi il tempo limi, & cuopra.*

Tanaglie. Lat. *forceps, cipis & quasi tenace.* DAN. *Et che fai d'esse tal uolta tanaglie.* ARI. *Con man lo stringe a guisa di tanaglia.*

succhio, *& succhiello.* Lat. *terebrum, hæc terebra. terebellum diminutiue. è il triuello da forare, detto da succhiare. i. suggere, perche a se tira quel legno, doue si fura il buco. Abaptiston, è il trapano che adopera il chirurgico per trapanare, o terebrare.* DAN. *Done soglion far de denti sucohio. i. che con denti trafiggono i sudditi.*

spillo. Lat. *aculeus, è'l ponteruolo, o broccaglio.* ARI. *V'hauea spillo, o cortel subito fitto.*

Forfice, *& force sempre si trouano nel numero del piu. appo* Latini *si fa differenza tra Forfices. Forpices, & Forcipes, Forfices sono quelle, con cui si tagliano le fila. Forpices i peli. & Forcipes quelle de fabri per pigliare i ferri caldi, & però Force diremo a quelle da pigliare. onde* DAN. Lo *tempo ua d'intorno con le Force, & potriasi dire, che l'habbia poste per le Force. i. che'l tẽpo taglia, e cõsuma ogni cosa, come si taglia con le Forfice una ueste.* BOC. Et *trouato un paio di* Forfice *a tutti tõdò i capelli. vn paio di Forficette, dellequali per auẽtura u'erano alcun paio per la stalla per seruigio de caualli. Con un paio di Forficette gli tagliò alquãto dall'una delle parti i capelli.*

843 chiodo, *& chiouo.* Lat. *clauus, i.* PET. *Come d'asse si trahe chiodo con chiodo. Ma si u'era con saldi chioui fisso.* BOC. *Quando con un chiouo, e quãdo con due i pie conficca.* DAN. *Ti fia chiouato in mezo de la testa Con maggior chioui, che d'altrui sermone. Che s'acquistò cõ la lancia, & co chiaui. i. chioui.* ARI. *Che da l'asse si trahe chiodo con chiodo. Come si dice, che si suol d'un legno Talhor chiodo con chiodo cacciar fuore. Cicerone. Et iam nouo quodam amore ueterem amorem, Tanquã clauo clauum, eijciendum putat.*

scarpello. Lat. *scalpellus, & cœlum.* ARI. *Tagliato a picchi, & scarpelli il sasso. Leuando in tanto queste prime rudi Scaglie n'andò con lo scarpello inetto. Tagliato a punte di scarpelli in uolta.*

Picchi, *& picconi.* Lat. *scalptum, sono strumenti grandi di ferro per rompere, o cauar pietre.* BOC. *I martelli, i picconi, i bolzoni, liquali gli alti monti, le due roccie, cõuien che rompino.* LA. ARI. *Tagliato a picchi & a scarpelli il sasso.*

Schiodare. Lat. *clauos eijcere, extrahere.* ARI. *Schiodano piastre, e straccian maglie, e falde. schiodando hor piastre e quando maglie aprendo.*

Cribro, *& cribrare, uedi a 730.*

Architetto. *Lat. architectus. è quello che comparte & ordina lo edificio, fabrica, o simile.* PET. *Non tal dentro architetto com'io stimo.* ARI. *Con bella architettura era sospesa.*

Archipenzolo. *Lat. perpendiculũ, regula, amussis, norma è quello stromento ch'adopera l'architetto detto piombino, mediante ilquale si pongono le cose a retta linea.*

Mensola. *Lat. proceres, mutuli, & antes. è un certo legno* 844 *che si pone sotto a traui nelle mura de tetti intagliato in foggia di figura, quasi lignum mutilatum, & epystilia sono quelli che noi capitelli chiamiamo.* DAN. *come per sostener solaio, o tetto Per mensola tal uolta una figura Si uede giunger le ginocchia al petto. & uedrai parimente l'architettura di M. Iacopo Sansouino che tosto uerrà fuori. Vedi Vitruuio.*

Manico. Lat. *manubrium & capulus.* BOC *Si come è il Tamagnino della porta, dõ Meta, Manico di scopa, lo squacchera, & altri (dileggiando)*

Opera, *opra, & oura.* Lat. *opera. opus.* PET. *&* BOC. *Opera buona, noua, leggiadra, gentil, mortale, perduta, migliore, mala, fanciullesca, pre sẽte, d'Aragona, d'arme. Rade uolte riesce alcuna nostra opera a laudabil fine. Et non l'opera, & con l'aiuto della fante operò tanto. Et sforzanlo a far l'opra. a finir l'opra. Suda a l'opera Vulcano & opra per lo libro. Opre & opere belle, antiche, sante, diuine, frali, di ragni, leggiadre, santissime, laudate, maggiori, uituperose, uitupereuoli, sconcie, maluagie. dar con l'opere & con le parole uera testimonianza. Fate che alle uostre bellezze l'opere siano rispondenti. Molto contrario il guidardon da l'opre.* DAN. *Indurlo ad oura ch'a me stessò pesa. Tant'oura po che si moue & sente.*

Operatione *Lat. operatio, opus, motus.* PET. *&* BOC. 845 *Per operation de corpi superiori. Negromantica operatione, moderata, maluagia. Operationi alte et pellegrine. Vna Fucina di diaboliche operationi. La diuina giustitia tutte sue operationi mena ad effetto. Natura madre di tutte le cose & operationi.*

Operare. *Lat. operatio.* BOC. *Per suo bene operare. Virtuosamente operare. maluagio operare.*

Operare. Lat. *operari, facere, conari, patrare, curare, dare operam.* BOC. *Tanto si seppe operare. Con la lingua operare. mal operare. Se io sapessi bene operare come uoi. Ogni forza, & ogni arte operando. Il contrario operando. Discretamente operando. Miracolo pareua, che un cherico alcuna cosa magnificamente hauesse operato. operò tanto la giouane.* PET. *Tumor di sangue ben oprando oppresse.*

Adoperare. Lat. operari. PET. *E'l ciel in ciò s'adopra. Indarno hor sopra me tua forza adopre. temo non adopre.* BOC. *Dimmi s'io posso adoperare alcuna cosa. Che ciò, che s'adopra tra mortali, sia de gli Iddij. Le forze con grãdissimo danno dell'affaticante adoperano. Le forze ad*

altrui

altrui le presterei, che io per me le adoperassi, Ciascuna co sa mal adoperata puo essere nociua a molti. Io l'ho adope rata ottant'anni. DAN. Et come quei che adopera, & stima non adopra comincia adoperare. Quinci lethe, & cosi da l'altro lato Eunone si chiama, e no adopra Se quin ci, & quindi pria non è gustato. i. non fa uero pro.

Scioperato. La. ignauus, ociosus, Vir. Ignauum fucos pecus à præsepibus arcen, ual disoperato, cioè senza opera alcu na, & però disutile & senza pensiero. BOC. Ser Ciappelletto che Scioperato si uedea.

846 Lauoro, & Lauorio. Lat. opus. PET. Lauor doppio Degnò mostrar il suo Lauoro in terra. Altro Lauoro, primo, no stro. BOC. Lauori di seta. di cuoio. Il lauorio era molto. Si leuasse ogni mattina per tempo per andare a lauorare, o a trouare lauorio. Faceua certi suoi lauoretti, DAN. Se l'unghia ti basti Eternalmente a cotesto lauoro.

Lauoratore. Lat. operarius, opifex, artifex. BOC. Forte, robusto. lauoratori miseri, & poueri. I tuoi sempre stati sono lauoratori. I lauoratori della terra, idest contadini.

Lauorare, Lat. laborare, exercere, operari, fabrefacere, colere, excolere. BOC. Lauorare lauori di seta, & simili. Si leuasse ogni mattina per tempo per andare a lauorare, o a trouare lauorio. Hoggi ch'è il dì da lauorare. Le donne dietro andare a chi meglio lauora, meta. I lauoratori, che uostre possessioni lauorano, lauorate di forza. Acque lauorate. Origlieri lauorati a marauiglia. In un suo horto, che lauoraua a sue mani Et tutte diuerse cose lauorauano di seta, & di palma, & di cuoio diuersi lauori facendo.

Effetto. Lat. finis, operatio, opus, cõclusio, perfectio exitus. è la operatione, o l'opera, PET. Temo, non adopre Contrario effetto la mia lingua al core. Ch'a la cagion non a l'effetto intesi. S'è buona, ond'è l'effetto aspro mortale? Ma quel del suo temer ha degno effetto Imaginar, nõ narrar gli effetti. Mirando per gli effetti acerbi, & strani BOC. Non fu di lungi l'effetto al suo auiso Et al pensier. seguì lo scelerato effetto. Le uostre parole m'hanno gli effetti assai dimostrato Conosciate dell'amicitia gli effetti. Effetti sacratissimi determinati.

Bisogna. Lat. necessitas, opus negociũ. è la facenda, o cosa BOC. Come fosse andata la bisogna. Vna sua bisogna. Conuenendogli andare a fare certe sue bisogne. Et attendendo alle bisogne famigliari & domestiche. Per sue bisogne uenuto a Bologna. Per certe sue gran bisogne. & quando significa il bisogno, uedi a 313.

847 Negotio. Lat. negotium. PET. Et Progne riede con la sorella al suo dolce Negotio.

Essercitio, Lat. exercitium. BOC. Sentendosi per lo lungo essercitio della persona aitante.

Essercitare. Lat. exerccere. PET. Ou'è colei che essercitar ui sole. Boc. Le sue forze contra una femina essercitare Come nell'arme essercitato ti sia, Lo scolare si essercitaua per riscaldarsi.

Attione la fattione. Lat. actio. secondo Aristotele è quello atto, ouero operatione, che fa un subietto in un'altro, come quello che batte, o che taglia un legno, & quello tal battere, o tagliare si dimanda attione, perche uiene dallo agente, & finisce nel patiente, & questo è il sesto predicamento d'Aristotele uedi a Passione a 1310. & actio è la causa che si difende, & lo far essercitio, & tutto quello che consiste in attione.

Attiuo. Lat. actiuum, actiosus. è quello che è nato & atto, & solito a fare & operare, & essercitare. DAN. Che ciò che troua attiuo quiui tira la sua sustantia. La uirtute attiua. De' buoni spirti che son stati attiui.

Industria. Lat. ual il studio, & la fatica. PET. L'industria quanti huomini s'auolse Per diuersi paesi. BOC. Vna cosa molto desiderata con industria acquistasse. In diuerse maniere ci si è dell'humana industria, & de casi uarij ragionato. ARI. Quanto me finger san Pittori industri. per artificio di scultori industri.

Facitore, è quello che fa, Lat. factor, opifex, effector, conditor, auctor, creator, genitor, architector, fabricator, pater, causa, principium, origo. BOC. Carlo magno che fu il primo facitore de paladini. si come facitore della dishonesta cosa. Il duca è facitor di tutti i mali. Et il costumato al fuoco fabro di Gioue, e facitor delle folgori. FI.

Fare. Lat. facere, agere, moliri, exequi, efficere, elaborare, 848 condere, creare, generare, machinari, operari, perficere, producere, complere, exigere, finire, absoluere, claudere, terminare, ad exitum perducere, ad umbilicum perducere, modum statuere, fastidium imponere. PET. per far una leggiadra sua uendetta. Che Giunone suol far gelosa. Ne trouo chi di mal far si uergogni, m'induce a ben far fede qua giù. Di qua dal mar, che fa l'onde sanguigne. doue amor fa nido. ma'l nostro studio è quello, che fa per fama gli huomini immortali. Et fal perche'l peccar piu si pauete O sentir mi faccia così adentro. ma di pietà la faccia amica. Nõ è chi difesa caccia. così sempre facciamo. Et facciamisi udir, come sole. Però s'alcuna uolta rido, o canto Facciol perche. Et mi fece obliar me stesso a forza. Torto mi face'l uelo. gir mi face errando. Come che'l perder face accorto, & saggio, il uolto di Medusa, che facea marmo diuentar la gente. Morta è colei che mi facea parlare. Facean piangendo un piu dolce concento. Che facean ombra al mio stanco pensiero. Facendo a lei ragion, ch'a me fa forza. Facendo lei so ura ogn'altra gentile. Facendo contra'l uer arme i sofismi. Facendomi d'huom uiuo un Lauro uerde. Facendomi profitto l'altrui male. ch'i non facessi uer pietà dolersi. Fiorir faceua il mio debile ingegno. & se paro lo fai sono imperfette. che fai? Che'n questa età mi fai diuenir ladro. Fammisi perdonar molt'altre offese. hora l'estremo famme Et fortuna, & amor pur come sole. Et potete pensar, qual dentro fammi. Fammi sentir di quell'aura gentile. Fammi, che puoi de la sua gratia degno. che ciò ch'altri han piu caro, a me fan uile. Non fan si grande, & si terribil suono. che fan costei sopra le donne altera. che marauiglia fanno a chi l'ascolta. Che mi fanno anzi tempo uenir meno. Che l'imprese Del mio signor uittoriose fanno. Fanno poi gli occhi suoi mio pensier uano. Et duo folgori ardenti, Ch'a ciel, e a terra. & mar dar luogo fansi, & di guadagni Veri, & falsi si farà ragione. Farai di me quel che degli altri fassi In quelle spero, che'n me anchor faranno Alte oprationi, & pellegrine. non so fare schermi. Ti farebbe allegrar. forse'l farei. Che farian gir i monti. c'Hannibal, non ch'altri farian pio. A farla di ciuil sangue uermiglia p farle honore. Per farli al terzo ciel uolãdo ir uiui. Per sollecito studio posso farme. nacque per farmi morir.

per farne uendetta I farò forse un mio lauor si doppio E i cape d'oro fin farsi d'argento Per farui al bel disio uolger le spalle. De qua duo tal romor al mondo fasse. Tal per te nodo fassi, & tu n'ol sai. Che mi fate ir cercando poggi, & monti. L'alma fatta gentil. Da me son fatti i miei pensier diuersi, Cosi l'ha fatto infermo, Che ne fe uaneggiar si lũgamente. Et fe'l minor in parte d'Alessandro. Che mi fea lieto, sospirar souente, fece'l mal guadagno. fecemi, fecer, fecero, feci, feglisi, fei, fesse, femmi, fenno, feo, fer, fersi, feste, fia, fiati, fien, fiero, fora, foran, fosse, fosser, fossi, fossin, foste, fosti, fostu, fu, fue, fui, funne, fur, furmi, furo, furon, fusse, fosse, fossi. BOC. uedi l'Indice.

Rifare. Lat. instaurare, iterum, facere, reficere, renouare, PET. Ma innanzi a tutti ch'a rifar si uanno. Et rifarne un piu bello & piu giocondo. BOC. Ne piu ci ha modo di poterla rifare hoggi. mai essi si rifaceuano come bei signori con buonissimi capponi. cosi prestamente il letto nella sua camera rifece. uedi l Indice.

849 Tenere, quello che altrimenti si diria fare. La. facere, tenere, & hauere. PET. Che tenne gli occhi miei mentre al ciel pacque Bagnati & lieti, hor li tien tristi & molli. BOC. Che di là niuna ragion si tenea delle comari. Questa buona donna ui terrà compagnia tanto che io uada a far metter la tauola.

Rimedire. Lat. redimere, lucrari, adipisci, consequi, eruscari per far tutto quello, che si puo, far, pẽsar, cauare, trarre, o procacciare. BOC. Che tu haueui quinci su una giouanetta, che tu teneui a tua posta, & dauile ciò che tu poteui rimedire.

Fatica. Lat. labor, difficultas, ærumna. PET. Vn utile fatica. gran fatica. Fatiche amorose, lunghe, tante Et con questa fatica hoggi mi spetro. narro Tutte le mie fatiche ad una ad una, & le fatiche lor uidi e i lor tutti. Questo cantò gli errori & le fatiche Del figliuol di Laerte & de la Diua. Ratte scese a l'entrar, a l'uscir erte. Dentro confusion turbida & mischia Di doglie certe, & allegrezze incerte. BOC. senza fatica alcnna di medico. Poca, uana, maggiore, presente, durata, sostenuta. Gran fatica, grandissima. Fatiche graui, passate. Picciola fatica, Lat. ærumnula.

Faticoso. Lat. difficilis, laboriosus, ærumnalis, operosus. PET. Faticoso poggio, loco, Faticosa impresa, salma, uia. BOC. Faticoso soleua essere ogni affanno. BEM. suole a faticosi nauicanti. AS.

Faticare. Lat. laborare, lassare, sudare, insudare, niti, obniti, instare, uergere, contendere, opus facere, multum operæ ponere conferre magnis laboribus, se frangere, se exercere, faticare, cum labore aliquid agere, conari. BOC. Io posso meglio faticar di uoi. Faticandosi in trouare cose molto esquisite. Ciascuno si dee uolentieri faticarsi in fare. E da dare alla penna, et alla man faticata riposo. Recare gli animi de li faticati a conforto. Calandrino faticato dal peso delle pietre. Lat. lassus, & lassatus. Poi che i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto il giogo ristretti. Donna tu ti fatichi in uano.

Affaticare. Lat. laborare, lassare. PET. Et quanto indarno
850 s'affatica & suda. O ciechi il tanto affaticar chi gioua, Si ch'a mirarlo indarno m'affatico. BOC. Gli studianti, i quai per nõ passare, ma per utilità adoperare il tempo affaticano, idest si affaticano. Senza affaticarsi. Et egli entratosene tutto affaticato nella camera, in uano s'affatica. In pano s'affaticarebbono. DAN. Ciascuna s'affatica. Ne potrà tanta luce affaticarne. Che già non m'affatico.

Accasciare. Lat. dimittere, deficere, cædere, labescere, precumbere, prosternere, diminuere, lentare, lẽtescere, flectore ual scemare, et diminuire, & è quando una cosa nõ potendosi sostenere, per la sua grauezza, si lascia cadere a terra da ad & cado. DAN. Et però leua su, uinci l'ambascia cõ l'animo, che uince ogni battaglia se col suo graue corpo non s'accascia. ARI. Ma la sua intention da quel ch'assunto Hauea gia di morir, poco s'accascia, id est diminuisce.

A gran pena. ual a gran fatica. Lat. uix, maximo cum labore, herculeis laboribus. PET. Quel che'n molt'anni a grã pena s'acquista, Tal, ch'a gran pena indi scampato fora. Carcer, oue si uien per strade aperte. Oue pei strette a gran pena si migra. Ma qual piu presso, A gran pena m'accorsi. BOC. A gran pena si temperò.

Difficulta. Lat. ærumna, labor, nisus, & conatus. BOC. Senza troppa difficultà. Se con quella difficultà le mogli si trouassero, che si trouano gli amici. Difficili ad inuestigar le forze d'amore.

Malageuole, ual difficile, uedi a 672.

Sudore. Lat. BOC. Di che madonua Heretta udendo ueni- 851
ua uu sudore & uno infinimento di cuore. Asciugati i caldi sudori, si rifè bella, Et i soprauenuti sudori seccati con bianca benda. AM.

Sudare. Lat. PET. sospira & suda a l'opera Vulcano. Et quanto indarno s'affatica & suda. BOC. Poi che di sudare furono restati. Gabriotto ansando forte passò della presente uita. Calandrino tutto sudato & affannato.

LVNA.

Luna. o Delia, Diana, Latona, Lucina, Fecea. Proserpina, Ecate. La Luna perche è piu uicina alle cose inferiori, & per questo è simile alla natura di quelle, et influisce piu efficacemente. Questa regge l'humidità de corpi. Il perche nutrisce i metalli & le piante, & le mẽbra de gli animali, & perche è contraria alla terra, & all'acqua, muoue tutte le cose, nelle quali la terra, e l'acqua predomina. de moti diuersi del mare ne parleremo al Mare al luogo suo. Ama la flemma. il uerno, il freddo, l'humido, l'acqua. i. pescatori, molinari, & simili, & è Dea de Legati, nuntij, corrieri, mobili, instabili, crudeli. de Notai del uulgo. de plebei de timidi, lussuriosi, & de i pacifici, quieti, placidi, lieti, liberali, seruitiali. & de fortunati in mercantia, Il suo metallo e largento. & a gli antichi piacque di sacrarle la Cerua.

Luna. Lat. Luna, Latona, Diana, Diactynna, Triuia, Tribor- 852
mis, Lucina, Proserpina, Hecate, Cynthia, Phebea, Custos nemorũ. Phebi cõsors. Neomenia è la Luna nuoua. PET. & BOC. Cornuta, tonda, ritonda, impallidita, inargentata, nouelle. Anzi si rinoua, come fa la luna. Essendo la luna molto scema. Essendo la luna in quartadecima. & nel PH. La luna impallidita hauea perduti i suoi raggi. La sorella di colui, che mena i poderosi caualli portanti l'eterna luce. Sopra il cerchio della luna. Tanti affanni

sotto

sotto la Luna non sofferse. Et la sua luce haurà'l Sol da la luna. Il Sol dà luogo a la luna. Al lume de la luna. un piu gentile Stato del mio non è sotto la luna. uedi l'Indice. DAN. *Intepidir piu il freddo de la luna. Tanto, che pria lo stremo de la luna Rinchiuse al letto suo per ricorcarsi. La luna quasi a meza notte tarda Facea le stelle a noi parer piu rade Fatta com'on secchione, che tutt'arda, idest gia era passata la terza parte della notte.* SAN. *Et la moltiforme luna potente nel cielo & ne gli oscuri abissi.* ARI. *Mostrando lor la taciturna Diua La dritta uia col luminoso corno.i. la luna.*

Diana. PET. *Non al suo amante piu Diana piacque.* BOC. *La fredda Diana ne intepidisce.uedi a 211.*

Latona. *Lat.* BOC. *Gia quattro uolte cornuta, & altre tante tonda s'era mostrata la figliuola di Latona dopo la sua partita di Roma.* PH. DAN. *Così cinger la figlia di Latona. Vedrem.* PET. *il figlio di Latona (Apollo intendendo, cioè il Sole) hauea gia noue Volte guardato dal balcō sourano.*

Lucina. *Lat.* BOC. *Il sole piu che Lucina chiamata dalla sua madre mi ti donò quattordici uolte ad uno medesimo punto è rttornata.* PH.

Delia. *Lat.* DAN. *Onde fe l'arco il Sole, & Delia il cinto.* T. *Fin che Delia andrà per ciel errando.*

853 Febea. *Lat. Phœbea.* BOC. *nel* PH. *sedici uolte tonda, & altre uolte bicorne ci si mostrò Febea auanti. Gia Febea con scema ritondità teneua mezo il cielo, quando caminarono si, che prima Febea nel parimento cornuta. hauesse le sue corna rifatte, essi peruennero all'isola.uedi l'Indice.*

Proserpina. *Lat. laquale quella medesima è che la luna, & secondo i Poeti, fu figliuola di Gioue, & di Cerere. essendo un giorno ne prati dell'Isola di sicilia, o pur di Vibona in Calabria, come ne'nsegna Strabone, a coglier fiori fu ueduta da Plutone Dio dello Inferno, ilqual preso dal la bellezza della fanciulla, la rapi, et fecesela moglie. Molto dolse tanta ingiuria a Ceres, ne per modo alcuno restaua patiente, che la figlia stesse appresso del rattore, infin che Gioue compose tanta liete, ilqual era fratello di Plutone, & Padre di Proserpina, et eletto arbitro dalle parti, giudicò, che douesse stare sei mesi con Plutone nell'inferno, et sei cō la madre. Questa ha uirtù in cielo, oue è chiamata luna. halla in terra, & è detta Diana, & halla in Inferno ou'è nominata proserpina. & per questa triplicata potentia dice* VIR. *Tergeminanque Hecaten tria uirginis ora Dianæ. Et perche sei mesi dell'anno cresce, & sei discresce, fingono i poeti, che sei mesi stesse nell'Inferno & sei disopra. Fingono la luna nell'Inferno, perche massimamente adopera ne corpi inferiori, Et somma uirtù è la sua circa la formatione, & augumento di corpi terrestri. Molte al tre cose fingono i poeti di proserpina, per le quali uogliono esprimere la natura della luna, lequali hora non sono in proposito. Gl'antichi le dedicarono la nottola, uedi a Plutone.* PET. *Et Plutone, & proserpina in disparte. &* DAN. *Ma non cinquāta uolte fia raccesa la faccia de la donna (intendendo Proserpina) che qui regge.*

854 Verno, *& inuerno, freddo, ghiaccio, gielo, gelatina, neue, gragniuola, pioggia, aglante bruma. raffreddare, infreddare, ghiacciare, agghiacciare, alse, gelare, aggelare, raggelare, neuicare, fioccare.*

Verno. *Lat. hyems.* PET. & BOC. *Freddo lagrimoso. Tepido. Così rose. & uiole Ha primauera, e'l Verno ha neue, & ghiaccio. Ma pria fia'l Verno la stagion de fiori, ch'amor. Rose di Verno, a meza state il ghiaccio. poi quād'o'l Verno l'aer si rinfresca. Tepidi soli. Non piu state, o uerno, Il lagrimoso uerno nemico a suo piaceri, hauendo spogliato frondi le selue, & le alte spalle de monti eccelsi coperti di bianca neue.* AM. *Et quando'l uero sparge le pruine. Ne state il cangia, ne lo spegne'l uerno, Et tremo a meza state ardendo'l uerno Fa i lor nidi a piu soaui uerni.* DAN. *Bolle l'inuerno la tenace pece. & uedi l'indice. & a Scorpione a 862.*

Vernare. *Lat. hyemare, per far freddo.* PET. *Di state un ghiaccio, un foco quando uerna.* DAN. *Che di qua dietro mi uerna.i. mi fa freddo, o stà meco in questa freddura. & redole Odor di lode al fior, che sempre uerna.i. fiorisce, ot uien da uere.i. dalla primauera.*

Suernare, *è uscire dal uerno. Lat. hyemare desint.* DAN. *Ma prima che Gennaio tutto si suerni.*

Freddo, *sost. Lat. frigus, algor.* PET. & BOC. *Freddo grande, breue. Mi muoio di freddo. Egli sentiua freddo. Freddi grandissimi. & per lo adie. Lat. gelidus freddo aere, giorno, nido, tempo, cielo, ghiaccio, foco, cor, amor, uoler, smalto, fredda acqua. Diana, lingua, honestate, stagion, donna, fontana. Freddissima acqua. Vna fontana d'acqua freddissima. Rinaldo sospinto dalla freddura. Per la soprastante freddura nel Verno.* FI. *Piu freddo che neue, che ghiaccio. Ond'io hebbi caldo, & freddi. Frigida noce.*

Raffreddare. *Lat. algere, frigere, frigescere, frigefare.* PET. *Vna fontana, che sale in sul giorno esser fredda, & tanto si raffredda. Quanto'l sol monta. Et l'empia nube, che'l raffredda, & uela.* BOC. *Pensò raffreddare cō gli altrui danni il suo feruente amore.*

Infreddare. *Lat. frigœfacere.* BOC. *Ella il piu del tempo staua infreddata, si come colei, che nel letto era male dal maestro ottennta coperta. Lat. pituosa. & phelcmatica.*

Algente Bruma. *Lat. algens bruma cioè freddo uerno Bruma è uoce latina, ma di greca origine, la quale significa quella stagione c'ha i giorni breuissimi albergando il Sole in capricorno, dalla cui breuità ella trasse il nome, secōdo che scriue Macrobio nel primo libro de saturnali, come se di quello, ch'i Greci dicono vrachy hymar fatto ne sia bruma. Altri dissero Bruma uenire dalla particella greca Vroma significante il mangiare, cāgiata la o, in u. perche recādosi i Romani a uergogna il māgiar dell'altrui, onde ne cōuiti ciascuno il proprio māgiare, et il proprio bere si portaua. p non essere detto angoziophagos, cioè māgiatore dell'altrui, e come diceano gli antichi Romani Trumalius, Romolo, che dell'altrui stato era nodrito ne' primi anni, quādo gittato alla riua del fiume col fratello fu pietosamente raccolto. per liberarsi da questa uergogna, ordinò i Brumali, cioè il mangiare alle spese altrui, dicēdo esser necessario, che di uerno, quādo dalla guerra acquetandosi in ocio si stanno, il Re nodrisca il Senato, e dal primo cominciando infin all'ultimo comādaua loro chiamassero, iquali uolēdosi partire sonauano la sera per sapere, oue nutrir si doueano. Tal cōuito hauēdo Romolo trouato chiamò per nome il māgiar de soldati brumalio, che'n lingua de primi Romani è il māgiare dell'altrui. Algente è Vo. Latina, &* 855

significa freddo. & però dice il PET. Foco, che m'arde a la piu Algente Bruma.

Bruma. Lat. uedi di sopra Algente. PET. Vn liquido sottile Foco, che m'arde a la piu algente bruma. ARI. Hor per fuggire Il tempo ardente, hor il brumar maluagio.

Ghiaccio. Lat. glacies. PET. Ghiaccio freddo, indurato, fier, uiuo, chiaro, dolce, polito, bel. Doue'l Sol uince'l ghiaccio, & la neue. sento ghiaccio farme. & ardo, et son in ghiaccio. E'l caldo fa sparir la neue'l ghiaccio. Vn huō di ghiaccio al Sole. Altri al ghiaccio si strugge. Onde mi nacque un ghiaccio Nel cor fa'l mio cor un ghiaccio. Mi cuocono'l cor in ghiaccio, e'n foco. Accolgo in ghiaccio i fiori. Io uidi'l ghiaccio, & li presso la rosa. BOC. L'aqua le come il ghiaccio in fuoco si consuma par uoi. ogni cosa piena di neue, & di ghiaccio.

Ghiacciare. Lat. gelare, congelare. PET. Vedren ghiacciar il foco arder la neue.

856 Agghiaccare. Lat. gelu, & glacie astringi gelascere. PET. Che'l sangue uago per le uene agghiaccia. Che'n un punto m'agghiaccia, & mi riscalda. Il Rhen qual hor piu agghiaccia. Ma li spiriti mei s'agghiaccian poi. Et spento il foco ou'agghiacciando i arsi. I miei pensier, ne chi gli agghiacci, o scaldi dentro m'aggiaccio. BOC. Credi tu che io sofferisci, che egli stesse la giu ad agghiacciare? s'era aspettando agghiacciato. DAN. Come fa l'huom, che spauentato agghiaccia.

Crosta. Lat. crusta, & crostum. i. per lo ghiaccio pose DAN. Et un de tristi de la fredda crosta.

Alse, uale raffreddò, & agghiaccio. Lat. alsit. ut sudauit, & alsit. PET. L'alma ch'arse per lei si spesso, & alse. Che sia de l'altre se quest'arse, & alse In poche notti?

Gelo. Lat. gelu indeclinabile. uel hoc gelum, & hic gelus. PET. Gelo dolce, estiuo. Quinci'l mio gelo, ond'anchor mi distempre. DAN. Et sotto piedi un lago, che per gelo Hauea di uetro, & non d'acqua sembiante. Ne le tenebre eterne in caldo, e'n gelo.

Gelato. Lat. gelidus, frigidus. PET. Gelato cor. Gelata mente, neue, paura, uirtu. Et la fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno. Gelate uoglie, neui, Gelati pensieri.

Gelatina, è cosa gelata. DAN. Degna piu d'esser fitta in gelatina, idest in ghiaccio. Lat. acqua frustulente teste Plato. uel orizomum.

Gelare. Lat. & gelu astringi, gelascere, congelare. PET. Al duro cor ch'a meza state gela.

Aggelare per congelare. DAN. Quindi cocito tutto s'aggelaua, idest congelaua.

Raggelare. Lat. iterum gelu astringi. DAN. Vn poco priache'l pianto si raccogli. i. raffreddi.

857 Neue. Lat. nix. è impressione generata da freddo non eccessiuo di humido, perche tal freddo è minore, che quel che genera la ghiaccia, & la grandine, & ha in se alquanto di caldo. PET. & BOC. Neue bianca, folta, tepida, calda, uiua. Percossa dal Sole. Fredda piu che neue, Bianca piu che neue. hauer il cor di neue. ero io fatto al sol di neue. L'auro, e i topazi al sol sopra la neue. Et le rose uermiglie infra la neue. La testa or fino, & calda neue'l uolto. Era la man, ch'auorio, & neue auanza. Gelate neui. Le neui fian tepide & nigre. DAN. cosi la neue al sole si distilla. ARI. che soffia un uento freddo & l'aria grieue Pioggia la notte le minaccia o neue.

Neuicare. Lat. ningere. BOC. Essendo'l freddo grande, & neuicando tutta uia forte. Ch'almeno addosso non gli neuicasse. PET. Hor tuona, hor neuica, & hor pioue.

Fioccare, per neuicare. Lat. ningere. PET. Ma piu che neue bianca, Che senza uento in un bel colle fiocchi. DAN. Si come di uapor gelati fiocca in giuso l'aer nostro.

Falde, che sono maggiori che fiocchi di neue. Lat. cumulus niuis. DAN. Piouen di fuoco dilatate falde, Come di neue in l'alpe senza uento. PET. O fiamma, o rose sparse in dolce falda Di uiua neue. BOC. Faldellati di bianca muffa.

Pioggie, grandine uedi al capo dell'acqua. a 1018.

Humido. Lat. & hudus, & humectus. PET. Humido uen- 858
to, uiaggio. Gli occhi humidi & bassi. Humidi gli occhi sempre e'l uiso chino. Humidi gli occhi, & l'una, & l'altra gota. BOC. Era gia l'humido radicale, per lo quale tutte le piante s'appigliauo, uenuto, idest il seme humano. La humida ombra della notte.

Tutte le altre cose che sono sotto il capo della Luna sono poste a gli suoi luoghi piu proprij.

SEGNI CELESTI.

Segni celesti. Lat. planetæ. Signa cœlestia. Per piu chiara notitia di questi segni, saper debbiamo, che nella ottaua spera oue sono le stelle fisse è un cerchio chiamato il Zodiaco in dodici segni di stelle ornato & distinto, i nomi de quali sono Montone, Tauro, Gemini, Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Aquario e Pesce, & è ciascuno trenta grado lungo. Sotto questi passando i sette pianeti a giro, si dicono in quello segno albergare, sotto del quale si mouono. Ma perche ogni stagione ha tre segni, il primo chiamato mobile, che non è fermata anchora la stagione, l'altro fisso, perche ella è gia fermata, il terzo mezo essendo partecipe della stagion che passa. & dell'altra che ne ritorna, Come il mōtone ch'è segno mobile, perche da lui comincia la Primauera, e Gemini mezo, perche ha parte della primauera, et parte della state, Cosi Taura è segno fisso di quella stagione, conciosia, che quando il Sole per lui si moue primauera è piena & perfetta, che latinamente da Plinio si dice Plenum uer. Entra il Sol in Tauro a tempi nostri a dieci d'Aprile, a tanti di Marzo anchora col Montone comincia ad albergare. & dopo le auttorità dette da nostri poeti discenderemo alle stelle. Astri, Arturo, Orione, zodiaco Polo, Arco celeste, Cometa, Spera, Paralleli.

Ariete, è il montone, Lat. aries. fingono i poeti, che questo 859
fu quello, ilquale hauendo il uelo d'oro passò il mare Frixo, & Helle, benche Helle cadessi a mezo'l mare, Ma Nettuno la conseruò, & di lei generò Peone, & fu il Montone figlio di Nettuno, & di Teofane, però che Nettuno amando tal fanciulla per poterla hauere si trasformò in Montone, & lei trasformò in pecora, & però quello, perche essi generarono su montone, ilqual dicono i poeti, che gli dij trasformarono in questo primo segno del Zodiaco. Nigido scriue, che questo è quello Montone, ilqual apparue a Bacco quando conducea l'essercito per la Libia arenosa, doue non è acqua.

Et

Et mostrolli una fonte, laquale sola in quella regione, & per tal beneficio Bacco la trasformò in questo segno, et doue era la fonte constituì un tempio a Gioue suo padre. Il quale è lõtano d'Alessandria d'Egitto, noue giornate. Ha questo segno una stella nel capo, & tre nelle nari, due nel collo, in ciascun pie dinanzi una, nel dosso quattro, nella coda una, nel uentre tre, in ciascun pie di dietro una. Ma lasciando le fauole, questo segno secondo i Mathematici è nominato Montone per sprimere la natura del Sole, pero che la natura del Montone è di giacere il uerno su'l sinistro lato, et la state su'l destro, cosi il Sole il uerno ua al sinistro hemisperio, & la state al destro. DAN. *Che cosi germoglia in questa primauera sempiterna, che notturno Ariete nõ dispoglia.* ARI. *Ma poi che'l Sol ne l'animal discreto, Che portò Friso, illuminò la spera, e Zefiro tornò soaue, et lieto A rimenar la dolce primauera, intendendo il Sole, che entrando in Ariete nel mese di Marzo ne apporta il principio della primauera.*

Montone. *Lat. aries.* DAN. *Quando Ambo due li figli di Latona Couerti dal Montone, & da la libra Fanno de l'Orizonte insieme zona.*

860 Tauro. *Lat. Taurus Eratosthene, Arato, Cicerone, Higinio, et molti altri auttori scriuono il Tauro celeste hauere nel capo cinque, o sette stelle lucenti chiamate, Hiade, una per corno, & una per occhio, & una in fronte, & la onde nascono le corna dne altri, lequali dicono alcuni non essere stelle. Ma per dir del Tauro quello che nelle fauole se ne legge, dicono, si come de greci, nõ pochi uogliono esser stato, quello in che si trasformò Gioue, o pur come a Nigidio Romano piace quello, col qual Gioue hauuto che l'hebbe da Nettuno, andò per Europa, Le Niade per quello che ne scriue Ereade Atheneo fur sette nutrici di Bacche & da Gioue traslate in cielo per torle a l'ira di Giuonne. & di Licurgo, che le perseguitaua. Museo cantò, che d'Atlãte il canuto & il uecchio Mauro & d'una ninfa nominata Hiade l'Oceano figliuola nacquero dodici fanciulle, delle quali sette ne furono chiamate, Hiade, & cinque Pleiade, & un figliuolo detto Tiante. ilqual punto d'un serpe, o d'un Leone ferito, & perciò morto, le sirocchie tãto ptãsero che Gioue mossone a compassione le trãsferi in cielo, & pose le sette Hiade nella fronte, & le Pleiade (se crediamo a Nicandro) nella coda del Tauro, o come piace ad Hippacro del ginocchio in giu di Perseo. Chi piu sauer del Tauro, & delle Hiade cercasse, legga Higinio & l'interprete di Germanico, et la spositione greca d'Arato. onde dice il* PET. *Quando'l pianeta, che distingue l'hore (.i. il Sole) Ad albergar col Tauro si ritorna. Quando col Tauro il Sol s'aduna. Scaldaua'l Sol gia l'uno, & l'altro corno Del tauro. Non haurà albergo il sol in Tauro, o in pesce.* SAN. *Apollo in Tauro, o in libra non alberga.*

861 Gemini. *Lat. fingono le fauole, che di Gioue conuerso in Cigno, & di Leda moglie di Tindaro nacquero Castore, & Polluce. Altri dicono, che due uoua partorì Leda di Gioue in Cigno mutato, & dell'uno nacque Polluce, & Helena moglie di Menelao rapita da Paris. Et questi due furono immortali, dell'altro uscì Castore, & Clitemnestra. Altri dicono che fu un solo uouo, & di quello nacquero Castore, Polluce, & Helena. Alcuni dicono, che Castore fu mortale, & nato di Tindaro, & non di Gioue. Tornando Polluce, & Castore con gli argonauti, rapirono le figliole di Leucippo sposate da Linceo, et da Ida. Onde Linceo occise Castore, & Polluce Linceo per uendicare il fratello, & Ida haurebbe occiso Polluce, se Gioue non l'hauesse soccorso. Gioue adunque gli assunse in cielo, & posegli nel terzo segno del Zodiaco detto Gemini, perche è fatto di questi due frategli, iquali erano Gemini, idest nati ad un parto, & Polluce immortale partì la sua immortalità con Castore. Ilche fingono i poeti, perche quando l'uno di questi scende al contrario Hemisperio, l'altro sale al nostro. Altri dicono, che meritarono il cielo, perche purgarono il mar greco da corsali. Altri perche nella nauigatione da gli argonauti liberarono la naue Argos da molte tempeste, onde dapoi in cielo erano inuocati da nauigãti, come stelle salutari, & propitij, et quando appariuano in forma di lumi, cessaua la tẽpesta, come pone Plinio, & Horatio nelle ode. Quorum simul alba natis stella refulsit. Concidunt uenti fugiuntq; nubes. Et minax, quod sic uoluere punto Vnda recumbit. Ilche è simile a quello che a nostri tempi si dice di sant'Hermo Il primo, cioè Polluce ha noue stelle, dellequali una del capo, due nelle spalle, che sono molto chiare. Castore, ne ha dieci, che sono in tutto xix. onde* DAN. *parlante Vir. dice, Ond'egli a me, se Castor, & Polluce Fossero in cõpagnia di questo specchio, Che su, & giu del suo duce conduce, Tu uedresti il Zodiaco rubecchio.* T. *Nel dolce tempo del Tauro, & de Gemini Al sol di Progne, & Filomena destomi. i. tra lo Aprile, & il Maggio. uedi a Simonide la historia.*

Cancro. *Lat. cancer.* DAN. *Si che sel cãcro hauesse un tal christallo Il uerno haurebbe un mese d'un sol dì. & Cancro spetie di morbo. Lat. carcinoma, tis.*

Libra. *Lat.* DAN. *Cadendo Hibero sotto l'alta Libra. uedi a Moneta a 134. & a Tauro a 860. & per la libra di xij. oncie. uedi a 175.* 862

Scorpione. *Lat. scorpio.* BOC. *Temprante Apollo i freddi ueleni del Scorpione, idest distintione del uerno.* AM.

Sagittario. *Lat.* ARI. *che mentre il Sol fu nubiloso sotto Il gran Centauro (intendo sagittario) idest quando il Sole entra in tale segno nel mese di Nouẽbre nell'ultimo dell'autunno, & quando dinota lo arciere. uedi a 493.*

Capricorno. *Lat, capricornus,* DAN. *Quando'l corno De la capra del ciel col Sol si tocca.* ARI. *Che passino quel segno, onde ritorno Fa il Sole a noi lasciando il capricorno questo s'intende il Tropico Hiemale, delquale il Sole piu oltra non trapassa, ma incomincia ritornare al nostro Hemispero.*

Aquario. *Lat. Aquarius.* DAN. *In quella parte del giouanett'anno che'l Sole i crin sotto l'Aquario tempra.*

Pesce. *Lat. pisces Macrobio, ilquale uuole che i nomi di tutti i segni si riducano alla natura del Sole, scriue che sono detti pesci, a dinotare, che non solamente gl'animali terrestri & aerei, ma anchora tutti quelli c'habitano l'acque. i poeti secondo Higinio dicono, che nell'Eufrate fiume di Siria si trouò un uouo molto grande, ilquale due pesci pinsono a terra, & le colombe lo cauarono, & nacquene la Dea della siria, & la chiamarono Venus, laquale è uerso li Dij molta religiosa, & inuerso gli huomini sommamente misericordiosa, & officiosa. Fu inuentrice di molti arti, & altre cose utili alla uita humana. Ilche udendo Gioue da Mercurio gli concedette, che gli addomandasse qual* 863

gratià uolesse. Chiese la Dea, che facesse immortali i due pesci, iquali haueuano conseruato la sua generatione. Gioue li traslatò in questo segno ultimo del Zodiaco. ma l'uno de pesci è settentrionale, & l'altro è meridiano, & hanno le code uolte contra l'una all'altro, Et tra loro è un legame che li cõtiene insieme insino a piedi d'Andromada. Il pesce settẽtrionale ha dodici stelle, il meridionale quindici. Il legame ha dodici stelle, si che in tutto sono trenta noue. Per questo beneficio i Siri mangiano pesce, & le colombe adorano come De. onde dice Dan. Lo bel pianeta ch'ad amar conforta Faceua rider tutto l'oriẽte Velando i pesci, ch'erano in sua scorta. Pet. Non haurà albergo il Sol in Tauro, o'n pesce.

Orione. Lat. come scriue Higinio, tra le stelle tiene dalla sinistra mano il bastone, & nell'altra la spada, & quando egli appare nubiloso apporta pioggia & tempesta, onde dice il Pet. Et Orione armato Spezza a tristi nocchier gouerni et sarte, a imitatione de poeti antichi. onde Vir. nel terzo dell Eneida, Arcturum pluuiasq; Hyadas geminasq; Triones Armatumq; auro circunspicit Oriona. & per narrar la sua historia. Fingono i poeti, che Enopiõ Re fece un giorno un honoreuole cõuito a tre Dei Gioue, Nettuno, et Mercurio, iquali uedendosi honoreuolmente riceuuti, il confortarono a dimandar loro qualche gratia, & egli nõ hauendo figliuoli li pregò, che gliene cõcedessero, ilche uolẽdo essaudire, orinarono tutti tre in un cuoio di bue a loro per quello imolato dicẽdogli che quel cuoio cõ quella orina douesse conseruare, et passati i mesi discoprirlo. passato il tempo ui trouò un fanciullo nato in quella orina, alquale pose nome Orione, che significa orinario. cresciuto costui diuenne egregio cacciatore, innamorossi di Diana, & hebbe ardire di uolere seco giocare alle braccia, del che Diana indegnata l'uccise con le sue forze, ouero con lo Scorpione, che li mandò addosso, ch'è piu da credere, perche leuandosi il Scorpione, quello ua ad occaso. morto Orione, gli Dei messi a compassione il conuertirono in una constellatione, com'è detto, & però non è da pigliar marauiglia se induce pioggia, & tempesta quando si leua essendo nato di orina.

864 Polo. Lat. polus arcticus, & antarcticus in greco significa la suprema parte del cielo, in sul quale esso cielo si uolge, come se tu togliesti una spera materiale, & ficcasi uno stile per mezo, il quale da una superficie d'una spera arriuando al centro per linea retta passi all'altra superficie, quelle due parti che sono propinque ad amendue i fori, dou'è messo lo stile, sono detti poli, perche in su quelli si uolta la spera, Et polen in greco significa uolgere, & in latino sono detti uertices, perche uerto in latino è quello, cho'n thoscano uolgo. Onde Vir. parlando del polo artico dice. Hic uertex nobis semper sublimis at illum Sub pedibus styx atra uidet, manesq; profundi. Due adunque sono i poli l'artico, ch'è nel settentrione, & l'antartico, che a lui è contraposto uerso il mezo dì. onde dice il Pet. Hor uedi insieme l'un e l'altro polo, Le stelle uaghe, & lor uiaggio torto. Stanco nocchier di notte alza la testa A duo lumi, ch'a sempre'l nostro polo. & Dan. come stelle uicine a nostri poli. I mi uolsi a man destra et posi mente A l'altro polo, & uidi quattro stelle.

Impolare. i. entrar ne poli, o è ne poli. Lat. polos inire, Dan. Perche non è in letto, e non s'impola. i. nõ e fermo ne poli.

Arco celeste. Lat. iris, ris, uel iridis. Iris figlia di Thaumante. nuntia di Giunone. che promette certissima pioggia, è uno apparir di sole, o di Luna in humida, & caua nube, et continuata in uista, come s'egli nell o specchio tralucesse. Pet. Ne dopo pioggia uidi il celeste Arco Per l'aere in color tanti uariarsi. San. Et di tanti colori dipinta, quanti nel celestiale arco (quando a mortali denuntia pioggia) si uedono uariare.

Stella. Lat. & sydus. Pet. Qual in sul giorno l'amorosa 865
stella Suol uenir d'oriente innanzi'l sole. Gia fiammeggia ua l'amorosa stella per l'oriente. Come stella che'l copre col raggio. Si come'l Sol fa sparir ogni stella Onde'l motor eterno de le stelle. Il Re de le stelle Vergine coronata di stelle. Et ueramente fra le stelle un Sole, Erranti, lucenti, chiare, minute, minori, Pleiade. Boc. Come ne lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. Il cielo nel tranquillo sereno mostra le chiare stelle. Non uedi tu le stelle Pleiade, che pur hora cominciano a signoreggiare. Th. Le stelle haueano gia il cielo del suo lume dipinto. Th. Con gli occhi uaghi, & scintillanti non altrimenti, che una mattutina stella. Dan. Per lo candor de la temperata stella. O trina luce, ch'unica stella scintillando a lor uista si gli appaga. Bem. Ne stella scorgono ne cosa alcuna. As.

Stellanti. Lat. stellifer. Pet. Gli occhi sereni & le stellanti ciglia. Per adornar i suoi stellanti chiostri.

Astro. Lat. è stella. Pet. Et chi de nostri duci, che'n dur'Astro Passar l'Eufrate. Dan. A pie di quella croce corse un astro De la constellation che li risponde. Ari. Ne ual lungo osseruar di benigno astro.

Arturo, Lat. arcturus. è stella pigrissima a fare il suo corso. Ari. C'hauesse dato uolta il pigro Arturo, idest fin che uenga il giorno.

Zodiaco. Lat. Dan. Tu uedresti il Zodiaco rubecchio. i. di color rosso.

Cometa. Lat. cometes gen. mas. & appo noi è fem. Dan. Fiammando forte a guisa di Cometa. San. Sotto infelice prodigio di cometa, di terremoto, di pestilentia, di sanguinose battaglie nato, & in pouertà. Ari. Come l'Eclisse, o la cometa sia.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

LIBRO TERZO
MONDO.

866 ONDO. Mondial machina, Mortal marca, perpetuo carcere, valle, Vniuerso, Hemisperio, Globo, Oriente, Occidente, Mezzodi, Settentrione, Leuante, Ponente, Orto, Occaso, Aquilone, Orizonte. Asia, Europa, Africa, India, Egitto, Ethiopia, Prouincie, Isole, paesi, regioni, città, terre, castelli, uille, borghi, uichi, torri, rocche, bastie. Fortezze, tempi, chiese, monasteri, conuenti, campanili, delubri, sacelli, oratorij, celle, edifici, palagi, pretorij, case, mura, parete, camere, sale, porte, usci, finestre, serraglie, sbarre, camini, battuti, coperti, tetti, palchi, alberghi, alloggiamenti, nidi, stanze, magioni, ridotti, ricetti, hospitij, habitationi, haditari, habitacoli, hostelli, soggiorni, tuguri. capanne, conserue, depositi, granai, molini, forni, fornaci. Scale, loggie, portici. Colossi, archi, theatri, spettacoli, scene, sene, steli, colonne, piramidi, ponti, uolti, gradi, scaglioni, limitari, giri, uarchi, uadi, passi, roste, traghetti, sito, luogo con tutti gli suoi uerbi, & deriuati, ex absoluta perfectaque eloquẽtia dictus est alio nomine Cœlum, et a grecis cosmus, a pithagoricis Decas, quòd eo numero sit compactus. Timeus uero dixit eundem constare mente & necessitate, & dijs esse tanquam Rempub. & dei templum, & a nonnullis dictus est deus, & non mancarono di quelli che dissero egli essere la massa, l'Adnnationi di tutti i mali.

Mondo. Lat. mundus, estque omne cum elementis cœlum. Il mondo significa hor al cielo, & la terra insieme, et talhora si pone per la terra sola, come uolgarmẽte parliamo, et si parte in cielo et in terra, per lo cielo intendendo dall'aere in sù, & per la terra dall'aere in sù. Eratosthene mathematico fu misuratore del mondo. PET. & BOC. Quattro parti del mondo. Tutto'l mondo. Nell'altro mondo, Vna parte del mondo. Il piu scelerato huomo del mondo, adorno, degno, nostro, traditore, nuouo, scordo, orbo, cieco, ingrato, tristo, errante. Guasto, misero, miserrimo. Quãto mal per lo mondo hoggi si spande. DAN. Rimira in giuso, & uedi quanto mondo sotto li piedi gia esser ti fà. Colui che uolse il sesto A lo stremo del mondo, & dentro ad esso Distinse tanto occulto, & manifesto. ARI. Non uedi o Febo, che'l gran mondo lustri.

Mondano. Lat. mundans. BOC. Tutte le cose moondane hauer fine. correggere i difetti mondani. BEM. Delle mondane cose. PR.

Qnattro parti del mondo in piu forme, & da piu auttori descritte. PET. Che ritrouar non spero Dal borea, a l'Austro o dal mar Indo al mauro. ARI. Nominata sarà dall'indo al Mauro E ea l'Austrino a l'Hiperboree case. T. Che di splendor equal arca, o thesauro Non uide il sol anchor dal l'Indo EOO A l'Ocean del litto hespero, e Mauro, Ne da l'Austrino termino a l'Artoo.

Vniuerso. Lat. totus terrarum orbis. PET. Il signore, che regge & tempera l'uniuerso. Se l'uniuerso pria non si risolue. DAN. Non poteo suo ualor si far l'impresso. In tutto l'uniuerso. Che la luce diuina è penetrente Per l'uniuerso.

Vniuersal, Lat. uniuersalis, communis. PET. (Dura legge d'amor) Di cielo iu terra uniuersal antica. BOC. Vniuersal uergogna di tutte le douneL. a uniersal moltitudine, del le femine. Dolorosa Vnieresalmente a ciascuno.

Hemispero. Lat. hemisphærium. & significa muzza spera. 867 & significa cosa tonda, come una palla. L'Hemisperio di sopra è il cielo. & fu da gentili dato a Pallade, & a Giunone l'Hemisperio di sotto, cioè dalla terra in giù, ma impropriamente, perche Hemisperio è la metà della spera, & così la terra come il cielo è spera, così partito il mondo ne faremo due parti, l'una chiameremo l'Hemisperio di sopra, & l'altra l'Hemisperio di sotto, & però dice il PET. Quel che criò quest' & quell'altro Hemispero. BOC. I sorgenti rai per tutto il nostro Hemisperio haueuano fatto chiaro. Et in meno hora che'l grado del cielo tocco dal nostro orizonte nõ lascia l'un Hemisperio all'altro passando su sopra le nostre case. AM. Quando Febo lasciò il nostro Hemisperio senza luce. idest che si fece notte. PH. DAN. O quando l'Hemisperio uostro annotta. Et se hor sotto l'Hemisperio giunto. Quando colui che tutto'l mondo alluma De l'Hemisperio nostro si discende. Et uenne a l'Hemisperio nostro. C'hemisperio di tenebre uincia. i. mezzo cerchio. ARI. Honor de l'arme, & del paese Hesperio. idest d'Italia da Hespero fratello d'Atlante. Artico Hemisperio.

Valle per lo mondo. Lat. uallis, meta. PET. Al passar questa ualle. Valle di miseria. Cieca ualle. BEM. Valli e colli.

Mortal Marca. per lo mondo. VO. PR. & dinota contrada, & habitatione. DAN. Quãd'io uidi parlare in modo soaue, & benigno Qual non si sente in questa Mortal Marca. Beato te, che de le nostre Marche per uiuer meglio esperientia imbarche. i. de nostri paesi.

Globo. Lat. & significa circolo, o ritondità, come della Luna, & moltitudine d'huomini, & d'animali, & di qualunque cosa insieme congregata, & pigliasi ancho per lo mondo. ARI. Di ciò ch'in questo Globo si raguna. In questo ultimo Globo de la terra Mettendo il mar che la circonda e serra. 868

Clima. Lat. è il partimento della Sphera, & significa paese. et climata grecamente si dicono le regioni del mondo, ciascuna con tanto spatio, in quanto si senta uariare l'horologio, uariarsi sensibilmente l'horologio dicono almeno in mezza hora, cioè quel luogo fa diuerso Clima dall'altro, oue'l giorno non sia di mezza hora maggiore o minore che altroue. PET. Qual piu diuersa, & nuoua Cosa fu mai in qualche strano Clima. DAN. L'arco Che fa dal mezzo al fine il primo Clima.

Oriente. Lat. & ortus. comincia il cielo a mouersi da l'Oriente, onde meritamente si suole in quella parte tenere riuolto'l uiso adorando o pregando Iddio. onde il PET. dice. A pena spunta in Oriente un raggio di sol. Qual in sul giorno l'amorosa stella Suol uenir d'Oriente innanzi al sole. Quel che d'odor & di color uincea L'odorifero, & lucido Oriente. già fiammeggiaua l'amorosa stella per l'Oriente. Popol d'Oriente. Contrade d'Oriente. Verace Oriente.

Oriente. BOC. Era già l'Oriente tutto bianco. Pareua loro d'essere tra tutte le spetiarte che nacquero in Oriēte. DAN. La concubina di Titon antica Già s'imbiancaua al balzo d'Oriente BEM. Ne l'odorato e lucido Oriente.

Orientale. Lat. aous, aoa, aoum. PET. Oriental Gemma, colore, tempesta. BOC. Orientale Orizonte. Nelle parti Orientali.

Occidente. Lat. & occasus. è doue il sol tramonta. PET. Ne la stagion che'l ciel rapido inclina Verso occidente. i. uerso la sera. Ne l'estremo Occidente. In uerso l'Occidente. BOC. Et già l'Occidente Orizonte haueua ricoperto il carro della luce, & le stelle si uedeuano. i. era fatto notte. Le marine acque d'Occidente. DAN. O fratti dissi che per centomila Perigli sete giunto al occidente.

Occidental. Lat. & occiduus. PET. Occidental Vento, & Lito.

Orto. Lat. & oriens. DAN. Ad un'Occaso quasi, & ad un'Orto Buggia siede.

869 Occaso. Lat. Occasus. BOC. Il sol uelocemente si calaua al l'Occaso. uedi di sopra ad Orto.

Settentrione. Lat. septemtrio, borealis plaga, glacialis, & hyperborea. PET. Che Giunone suol far gelosa nel Settentrione.

Leuante. Lat. oriens. PET. Quasi due Leuanti di beltade, & di lumi si sembianti. BOC. Di Leuante uenire in Pōnente. Nelle parti di Leuante. Venendo galee di Leuante. DAN. Per modo che al Leuante mi rendei. Volti al Lēuante, ond'erauam saliti.

Ponente. Lat. occidens. PET. E'n Ponente abbandoni il piu bel lume. Quel che d'odor, & di color uincea L'odorifero & lucido Oriente, frutti, fiori, herbe, & frondi, onde'l ponente D'ogni rara eccellentia il pregio hauea. BOC. Le Cocche uer Ponente uegnendo. Per laqual strada passaua ciascuno che di Ponēte uerso Leuāte andare uoleua

Orizonte. Lat. horizō. è un segno che diparte il cielo in due parti secōdo gli astrologi, ilquale si chiama il giro di quella parte, oue noi habitiamo, ilquale termina nostra uista, si come là onde ci nasce il sole si dice Orizōte Oriētale, cosi là onde calando si lascia Orizonte occidentale. onde il PET. Dal pireneo a l'ultimo Orizonte. Che a l'altro monte Da l'aduerso Orizonte Giunto'l uedrai. & BOC. Gia l'occidente Orizonte hauea ricoperto il carro della luce, & le stelle si uedeuano, Auanti che l'occidente Orizonte fosse dal ciel toccato. DAN. Mentre che l'Orizonte'l dì ten chiuso, Che pesci guizzan sù per l'Orizonta. & Orizon ancho si dice.

ASIA, EVROPA, AFRICA.

870 Asia. Lat. è la metà del mondo, quanto alla grandezza, & quanto al numero è la terza parte, cosi detta da Asia ninfa figlia di Thetis & dell'oceano, laquale presso a que luoghi tenne l'imperio. si dell'Asia maggiore, come della minore. L'Asia maggiore ha cinquanta Prouincie, cioè Asia minore, Albania, Arabia petrea, Arabia deserta, Arabia felice, Arachosa, Aria, Armenia minore, Armenia maggiore, Babilonia, Battriana, Bithinia, Cappadocia Carmania deserta, Carmania un'altra, Cicilia, Cipri isola, Colchi, Drangiana, Dismari regione, Egitto, Ethiopia, Galatia, Gedrosia, Giudea, Hircania, Iberia, India dētro al gange, India fuori del gange, Licia. Margiana, Media, Mesopotamia, Palestina, laquale è chiamata giudea. Panfiglia, Paflagonia. Paropanisade, Parthia, Perside, Fenicia, Frigia, Ponto, Sace, Sarmatia asiatica, Scithia dentro il monte imauo, Scithia fuori del mōte Imauo, Serica Sogdiana, Susiana, Taprobana isola. PET. L'Asiatico, era iui (intendendo di Scipione fratello del maggior Scipione Africano)

Europa. Lat. è la terza parte del mondo,, laqual prese il no- 871
me da Europa figlia di Cadmo, o come scriuono alcuni d'Agenore ciascuno Re di Fenicia, & per la sua troppa. bellezza fu da Gioue amata, & diuenuta pregna partorì Minos, Rhadamantho, & Sarpedone, & Gioue in perpetua memoria di lei nominò Europa la terza parte del mōdo. La fauola della sua rapina, uedi a 941. Nell'Europa sono trentaquatro Prouincie conosciute, cioè Achaia, laquale & Hellade, & Attide hor la Grecia. Britannia isola o Ingilterra, Chersonesso, Corsica isola, Creta isola, hor Cādia, Dacia hor valacchia, Dalmatia, Epiro che hor si chiama Albania, Euboea isola, hor Negropōte, Gallia, cioè Francia aquitanica, Gallia lugdunese hor Normandia, Gallia Belgica hor Piccardia, Lotoringia, Borgondia, Gallia Narbonese hor Prouenza, ouero Dalfinato, Germania grande, Hispagna bethica hor reame di granata, Hispagna Lusitania hor reame di Portogallo, Hispagna tarraconese hor Catalogna, Ibernia isola, Illiria, & Liburnia hor schiauonia. Italia con le sue sedici regioni, Lazigi methanasti hor le sette castella, Macedonia fu detta gia Migdonia. Birta, Emathia, Thessaglia, Misia superiore hor la Seruia. Misia. inferiore hor la Bossina, & Bulgaria, Pānonia superiore, Pannonia inferiore hor Vngheria, Peloponesso, quasi issola hor la Morea, Rhetia hor Bauaria, Sardigna isola, Sarmatia di Europa hor Rossia. Sicilia isola, Thracia, Vindelicia, & Norico hor Austria. PET. Si che molt'anni Europa ne sospira.

Africa è l'una delle tre parti del mondo, & è detta Africa, 872
quasi aprica, cioè allegrantesi del Sole, perche è priua di freddo, ouero detta da Afro uno de discendenti d'Abraham, come dice Iosefo, o come altri dicono figliuola di Hercole, scriue Plinio nel quinto, da Greci esser chiamata Libia. ma Libia fu figliuola di Epaso Egittiano figliuolo di Gioue, laquale essendo concupiscibilmente uenuta nell'amor di Nettuno partorì Busiri, & nelle parti dell'Africa tenne il reame, laquale dal suo nome Libia fu detta. Sono nell'Africa dodici prouincie, cioè Africa minore hor Tunigi, Cirenaica, laqual è detta pentapoli, cioè di cinque città. Egitto inferiore, Egitto Thebaide, Ethiopia sopra Egitto, Ethiopia piu australe, Libia, Libia interiore, Mauritania tingitanica hor è la Barbaria, Mauritania cesariense, Numidia. Molte uarie sorti di Serpenti si trouano nell'Africa, come Chelidri, Iacoli, Faree, Cencri, Anfesibene. DAN. che se Celidri, Iacoli, & Faree, Produce, & Cencri con Anfisibena, de quali tutti parleremo al luogo de gli animali uelenosi, Afferma Plinio, & molti altri historici che M. Attilio Regolo Console de Romani nella prima guerra contra Cartaginesi, uccise in Africa appresso il fiume Bagrada, con balestra, & simili instromenti un serpente lungo cento uenti piedi. PET. Era'l grand'huom che d'Africa s'appella (. i. il maggior Scipione) S'Africa pianse Italia non ne rise.

rise. & tre cesari Augusti Vn d'Africa, un di Spagna, un Loteringo. Credete uoi che cesare o Marcello, o Paolo ad African fossin cotali. DAN. *Rallegrossi Africano, ouero Augusto.*

PROVINCIE, REGIONI, PASSI.

Prouincia. Lat. *propriamente è la regione da lungi dalla Italia con battaglia acquistata. & par ancho esser detta prouincia, perche da lunghi sia uinta, & superata. scriue Egesippo che hauendo il popolo Romano superato alcune regioni da lungi poste, & quelle guerreggiando al suo dominio sottomesse, chiamauale prouincie. Marco Cicerone sopra la quarta Verrina insegnaci Sicilia la prima & dice essere nominata prouincia. Oltre a questo erano nominate prouincie cõsulati, alcune pretorie, & riducere una regione in forma di prouincie, non è altro saluo che sotto mettere la regione alla potentia Romana, & al reggimẽto di quella mandare lo podestà. La onde fatto è che essi magistrati con ogni ufficio loro imposto appellato sia prouincia. lasciamo, che Prouenza è poi regione della Francia narbonese finitima al fiume Rhodano.* BOC. *Hauendo cercate molte prouincie christiane.*

873 Paese. Lat. *regio.* PET. & BOC. *Buon, bel, copioso, diletto, lontano. Piangete amanti per ciascun paese. Ti uolga al tuo paese almo & diletto. Di che paese è abondantissimo. Lunigiana paese non molto lontano. Friuli paese quantunque freddo, lieto, & di belle montagne. Et per ogni paese e buona stanza. solo paese al mondo almo, & felice. paesi tanti, altri, dubbiosi, diuersi, diserti, uarij, dishabitati, habitati. Vn paesano, tutti i paesani, pochi paesani.*

Seno. Lat. *sinus, per lo paese.* DAN. *Recate a mente il nostro auaro seno. & quando dinota golfo di mare, uedi a 1026. & per petto. a 1436. & senno per lo sapere a 1238.*

Libia, Ethiopia, India, Egitto, Arabia, Soria, Persia, Italia, Ausonia, Grecia, Francia, Spagna, Germania, o Magna, o Alemagna, o Lamagna, Schiauonia, Vngaria, Cicilia, Arcadia, Ponto, Arda, Giudea, Ionia, Macedonia, Marocco, Caria, Barbaria, Cappadocia, Thessaglia, Thracia, Licaonia, Licia, Lidia, Vindelicia, Getulia, Fenicia, Numidia, Epiro, Plega, Maremma, Lunigiana, Farsaglia, Thoscana, Puglia, Calabria, Marca, Romagna, Lombardia, Friuli, Histria.

Libia. Lat. *Libya da noi domandata Africa, una delle tre parti del mondo, & per essere posta a mezzo dì è senza freddo. Cosi nominata da Libia figliuola di Epafo, & madre di Busiride. Vna parta di Libia è detta Arenosa, & questa è arida, et secca, & priua di fiumi, fonti, et pozzi, & doue mai non caggiono pioggie, la sua terra è tutta rena, & conseguente sterile, nuda di herbe, & d'altre piante, ripiena di uarie spetie di serpenti, de liquali ne scriue Lucano.* & DAN. *Piu non si uanti Libia con sua rena, che se chelidri, Iacoli, & Faree, produce, & Cencri con Anfesibena.*

874 Ethiopia. Lat. *æthiopia. Etho in greco significa ardo, onde detta Ethiopia da gli smisurati ardori del Sole, i quali hãno possanza di produrre gli huomini neri in quella regione. è posta nel Leuante del uerno, & il Ponente, & ha confine l'India d'Oriente Egitto, & Africa da Tramontana, & Marocco da Occidente. Onde Homero ne fa due parti l'una Oriental chiamando l'altra Occidentale, Iui il Sole quando alberga in Cancro fiere co raggi diritti per lo grã caldo & è cagione che nõ pure la poluere bolla, ma anchora la gente ne diuenga nera, Di lei Meroe prima città sta sotto quindici gradi al Tauro, come Ptolomeo ne scriue, si che quando il sole in quella parte è giunto, diritto la tocca, & scalda. Scriue Solino che di là da Meroe sotto l'equinottiale habitano i Macrobi cosi chiamati per essere di lunga uita, ou'è la mensa del Sole, che conferma la opinione d'Auicenna esser uera che nel giorno dell'Equinottio sia la piu temperata habitatione. Oltra poi uerso mezzodì è un monte ch'arde di continuo. E ella p quello che ne scriuono gli antichi cosmografi chiusa tutta nell'ardente Zona, è uerso mezzodì dall'Oceano terminata, Taccio quello che i moderni n'hanno trouato nauicando, e detto per esser al uulgo assai manifesto. L'Ethiopia è piena di serpenti uarij, & smisurati. dicesi che in que liti s'intricano quattro, e cinque insieme, & uano per mare, come naui, & portano il capo alto a uso di uele. onde* DAN. *Ne tante pestilentie, ne si ree Mostrò giamai con tutta l'Ethiopia,* & PET. *Che non bolle la poluer d'Ethiopia sotto il piu ardento Sol. Perseo era l'uno, & uolli saper come Andromada gli piacque in Ethiopia.* ARI. *Vide innanzi la porta un Ethiopo.*

India. Lat. *e tra il mezzodì, & l'Oriente, comincia da mõti Medi & è regione saluberrima, & due raccolte fa di biada l'anno, & secondo Dionisio hauea cinquemila città, et nouemila popoli, & tanto fertile che non mai si partì popolo alcuno d'India per andare ad habitare altroue. Fu giudicata la terza parte del mondo. Bacco fu primo che ne trionfò, dopo Alessandro Magno. Li maggiori fiumi di quella sono Gange, altramenti Geon, & Indo, altrimẽti Fison, & da questo è nominata India. scriue Megatosthene, che in India sono si grandi serpenti che inghiottiscono i Cerui, i Tori interi. onde* DAN. *Quiui Alessandro in quel le parti calde d'India uide sopra lo suo stuolo. et* PET. *Presi hauea dal mar d'India a quel di Thile. Filippo il figlio che da Pella da gl'Indi. vna petra è si ardita La per l'Indico mar. Dal Borea a l'Austro, o dal mar Indo al Mauro.* & BOC. *per certo egli nõ è uenuto d'India niuno a torti porco. Infino in India Pastinaca (irrisorie) Drappi Indiani.*

Egitto. Lat. *ægyptus Egitto stà da lo Leuante dritto ad Austro, e l'Ethiopia si diuide da quel di Libia, oue'l Ponente è detto. Tra tutti gli huomini gli Egitti hebbero ne primi tempi l'anno perfetto et assoluto, percioche erano periti in Astronomia.* PET. *Egli in Gierusalem, & io in Egitto. quel è Cesar che'n Egitto Cleopatra legò tra fiori & l'herba. Cesare poi ch'il traditor d'Egitto Li fece il don de l'honorata testa (intendendo Tolomeo Re d'Egitto) uedi la historia a 587.* 875

Arabia *Paese diuidente la Giudea dall'Egitto, detta da Arabo figliuolo d'Apollo.* PET. *Arabi monti. Turchi, Arabi, & Caldei.* BOC. *Vna gran moltitudine d'Arabi.*

Soria. Lat. *syria, & asyria.* PET. *Tal ch'ella stessa lieta, & uergognosa parea del cambio. & giuasi per uia parlando insieme de lor dolci, affetti Et sospirando il regno di soria (parlando di seleuco, et d'Antiocho suo figlio, et di Stratonica sua donna) uedi l'historia a Seleuco a 660.*

Persia.

876 Persia. *Lat.* P E T. *Tutte ueſtite a brun le donne perſe. I due chiari Troian, e i due gran Perſi (intendendo il primo & l'ultimo Dario)* B O C. *In Perſia era una piaceuole uſanza.*

Italia. *Lat. & latium ubi hoſtia tyberina. hiſperia, & auſonia, œnotria, ſaturnia. Paeſe diuiſo in ſedici ragioni. Riuiera di Genoua, Thoſcana, terra di Roma, Calabria dentro, Terra di lauoro, Principato, Calabria di fuora, Puglia piana, Puglia, Abruzzo, Marca Anconitana, Romagna. Lombardia, Marca Triuigiana. Friuli, Iſtria. In Italia prima regnò Saturno da cui fù detta Saturnia, & Italia da Italo Re di ſicilia, & Enotria da Enotrio Re de Sabini, & da Greci è detta Heſperia, & da Latini Auſonia.* T. *Italia è lunga uenti, & mille miglia, Et uolta in tutto doue ha ſignoria uenti uolte quarantanoue miglia.* P E T. *Italia che i ſuoi guai non par che ſenta, Vecchia ocioſa & lenta. Italia mia bench'el parlar ſia indarno. Che s'al uer mira queſta antica madre (.i. Italia) Madre benigna, & pia. Si che la neghittoſa eſca del fango (intendendo Italia) A l'Italiche doglie fiero impiaſtro Che l'antico ualore Ne l'Italico cor nõ è anchor morto.* B O C. *Mercatanti Italiani. Vno de magnifici Signori che ſi ſapeſſe in Italia.* D A N. *Suſo in Italia bella giace un lago.* A R I. *Honor de l'arme, & del paeſe Heſperito.i. d'Italia.*

Auſonia, *Lat. è la Italia,* D A N. *E quel corno d'Auſonia che s'imborga.* B O C. *Et gli abondeuoli regni d'Auſonia,* A M.

Grecia. *Lat. græcia, achaia, danaa, & acgialea. Mendace et Famoſa. ha ſette prouincie, cinque in terra, & due nel mare.* B O C. *Argo antichiſſima città di Grecia per gli ſuoi paſſati Re molto piu famoſa che grande, Vin greco, bottacci di maluagia, & di Greco. Coſtume de greci.* P E T. *Non menò tanti armati in Grecia Xerſe. Non chi recò con ſua uagha bellezza in Grecia affanni, in Troia ultimi ſtridi. Milciade che'l gran giogo a Grecia tolſe. Che gli altri ſei, di cui Grecia ſi uanta. Et quella greca che ſaltò nel mare. Greca Hiſtoria, gente, uecchia. giouane, Popol Greco, Gran Greco. Ma ſe'l latino, e'l Greco parlan di me. Ariſtide che fu un Greco Fabritio.*

877 Argolici. *Lat. & argiui. ſono i greci.* D A N. *Non da Pirate, non da gente Argolica.*

Francia *da latini è detta Gallia. & celtæ, rum, lo franceſe.* T. *Seguita Fräcia ſecondo'l mio ſtile, Che diuerſo Aquilõ la chiude'l Rheno, Apenin dal Leuante fa'l ſimile. Poi di uers'Auſtro è monte Pireneo, Et da Ponente è lo mar di Bertagna, Ch'Equitania, & Fiandra tien nel ſeno. Rhodano, Senna, & le ſale bagna Con altri fiumi, & gran prouincie ſerra. E ricca molto, & di qui paſſo in Spagna.* B O C. *Re di Francia. Et ſeguitando a cacciare, & da uccidere Franceſchi. Meſſer Muſciatto Fräceſi ricchiſſimo, & gran mercatante in Francia.* P E T. *Il duca di Lancaſtro che pur dianzi Era'l regno de Franchi aſpro uicino.* D A N. *Et di Franceſi ſanguinoſo mucchio.*

Spagna, *Hiſpagna, e Iſpagna ſi dice. Lat. hiſpania, iberia, heſperia ultima, aut minor, Iſpania ulterior è la Caſtiglia, Hiſpania citerior, è il regno di Aragona, et di Catalogna. queſta in ſei prouincie è diuiſa, cioè in Bethica, in Luſitania, in Galatia, in Tarraconeſe, in Catalogna, et in Cartagineſe, & la regola è che quanto ui è poſta uoce innanzi che termini in uocale ſi dee dir Spagna. & quando finiſce in conſonante Hiſpagnà queſto non è molto oſſeruato da noſtri poeti, come quiui appare.* P E T. *Et di Creti, & di Spagna addußer prede. Vn d'Africa, un di ſpagna, un Loteringo. Dal pireneo a l'ultimo Orizonte, Con Aragon laſcierà uota Hiſpagna, Inghilterra. Et laſci Hiſpagna dietro a le ſpalle, & granata, & Marocco, & le Colonne.* B O C. *Era andato in Hiſpagna. Alfonſo Re d'Iſpagna. Voi non hauete animo di diuentar ſpagnuolo.* D A N. *L'un lito, & l'altro, uidi infin la ſpagna. Punſe Marſilia, & poi corſe in Hiſpagna. & coſi uedi hauer Dante oſſeruata queſta regola.*

Germania. *Lat. è Lamagna, prouincia, l'alta, & la baſſa,* 878 *l'alta è circondata dal Danubio, la baſſa dal Rheno uerſo mezzodì, fin che ſi attuffa nel mar del Settentrione, & dal Ponente l'Oceano. secõdo uogliono alcuni ui ſono cinquantaquattro nationi, & gente ferociſſime, come il nome loro riſuona.* T. *Due le Germanie ſon l'alta, & la baſſa, L'alta il Danubio da Leuante lega poi dal ſuo nido uer la Thracia paſſa, Dal mezzodì la baſſa bagna, & frega il Rheno, & queſto mai non l'abbandona infin che giunge al mar, in cui s'annega, Di uer Settentrione l'incorona, et dal Ponente anchor il grande Oceano, Che come uedi a tutto'l mondo è zona, Mont'Atho quiui ſignoreggia il piano, Non minor di Rifeo ſenz'alcun fallo Bench'egli moſtri piu ſolingo, & ſtrano.* P E T. *Et da man deſtra hauea quel gran Romano, Che fè in Germania, & Francia tal rouina.*

Lamagna. *Magna, et Alemagna.* D A N. *A pie de l'alpe che ſerra Lamagna.*

Pannonia, *è la Vngheria.* A R I. *De la Corona di Pannonia opima.*

Cilicia *Prouincia nell'Aſia minore, ou'è la Spelunca.*

Arcadia. *Lat. detta da Arcade figliuolo di Gioue, et è anco detta Pelaſgia, Licaonia, Gigantida, et Parrhaſia. paeſe nella morea, detta da Arcade figliuolo di Gioue, oue prima fu trouata la Sampogna con ſette forami.*

Arcadia. *Prouincia ſoggetta al gran Can, doue la donna ſubito che ha partorito ſi leua del letto et fa i ſeruigi della caſa, et da ſolamente il late al fanciullo che è nudrito dal padre, ilqual ſtà in letto in luogo della donna, et queſto per quaranta dì, et è uiſitato ne piu ne meno che ſi fanno le donne di parto.*

Ponto, *Lat. Pontus, detto prima Helleſpontus, deinde Propontus, poſtea Thracius boſpphorius, demum Pontus euxinus, et palus Mæotica. Prouincia oltra Conſtantinopoli in Aſia ſopra la riua del mar maggiore.* P E T. *Quella che'l ſuo ſignor con breue chioma Và ſeguitando, in Ponto fu Reina.* 879

Arda. *Lat. Aria, æ, Prouincia nell'Aſia maggiore nella qual è Aleſſandria città nobiliſſima.*

Giudea, *Lat. Iudea, quæ et Paleſtina dicitur, regione di Siria, celebre per la natiuità di Chriſto figliuolo di Dio.* P E T. *Di ſe naſcendo a Roma non fè gratia a Giudea ſi.* B O C. *Vno ricchiſſimo Giudea. Io mi rimarrò Giudeo, com'io mi ſono. Gli errori della fede Giudaica. Da ſuoi Giudei fu horreuolmente riceuuto.*

Ionia, *prouincia nell'Aſia minore, ou'è'l monte Lamio famoſo per lo ſogno d'Endimione amato dalla Luna.*

Licia, *prouincia nell'Aſia, ou'era l'oracolo Delfico d'Apollo, detta da Lico Re.*

Macedonia,

Macedonia. Prouincia nell'Europa, detta da Macedone figliuol di Osiris figliuol di Gioue, nellaqual è Pella patria di Alessandro magno. PET. che gia di Macedonia, & di Numidi, & di Creti, & di Spagna addusser prede.

Caria, Prouincia nell'Asia minore, ou'era'l Mausoleo sepolcro di Mausolo Re. Cosi detta da Caria, che fu il primo augure de gli uccelli, come si dice.

880 Marocco, è Mauritania regione dell'Africa tra'l mezzo dì, & l'occidente. Cattaio è dall'estremo d'India orientale uerso Settentrione. PET. Da l'Indo del catajo, Marocco, & Spagna. Et Granata, & Marocco, & le colõne, Che fa con le sue spalle ombra a Marocco. DAN. Cuopre la notte già col piè Marocco.

Thessaglia. Lat. thessaglia. paese in Grecia, oue'e'l monte Olimpo, & doue fu il gran diluuio, detta da Thessalo figliuolo di Ameone, o di Iasone, & di Medea da Homero Argo pelasgicon nominatur, a Strabo dictam fuisse priscis sæculis Pyrrheam a Pyrrha Deucalionis uxore, quæ seruata est a diluuio, ut poete uolunt. PET. Quel che'n Thessaglia hebbe le mã si pronte. Che gli diede in Thessaglia poi tal crollo. Che come uide lei cangiar Thessaglia.

Thraccia, ou'è Costantinopoli, hoggi credo sia la Romania. Lat. Thrace, es, Thracea, æposte nelle parti di scithia in Europa.

Licaonia. paese nella Morea, quasi in mezzo l'Asia, & da alcuni è detta parte dell'Arcadia, anzi essa Arcadia, detta da Licaone usato ad uccidere gli hospiti, Gioue il conuerse in Lupo.

Lidia. paese nell'Asia minore altramente detta Meonia patria d'Homero là dou'è Efeso città, & Celebre per Creso Re, & per Pattolo fiume, che si dice hauer l'arene d'oro. Lat. lydia. PET. Il Re di Lidia manifesto essempio

Vindelicia. parte della Germania, altrimenti noricum, hoggi Austria.

Getulia, paese in Africa. oue nascon gli Elefanti.

Maremma. Lat. Thyrennum litus, a quo mare dictum est. paese uerso siena appresso alla marina, doue sono assai paschi di buoni, uacche, pecore, et simili animali, et per esser posto al mezzo di il uerno è men freddo, & l'herbe ui uono, & molte biscie ui sono. BOC. La piu bella dõna che sia al mondo, o in Maremma (irrisorie) DAN. Maremma non cred'io che tante n'habbia (hauendo parlato di biscie)

881 Lanigana. Lat. Lunense agrum in finibus Hethruriæ, & Lygurum regione detta da Luni già nobile città, sotto licui monti hoggi è Carrara. onde DAN. Che ne monti di Luni, doue ronca il carrarese che di sotto alberga. & BOC. Fu in Lunigiana paese da questo non molto lontano un monastero.

Farsalia, parte della grecta, per altro nome Thessalia, Aemathia, Macedonia, Filippici campi, chiara per duo conflitti celebri. è in Thessaglia, doue fu la strage grande di Pompeo. PET. Non fu ardente cesare in Farsalia contra'l genero suo.

Numidia. parte dell'Africa luogo lontanissimo, & deserto nel mezzodi. PET. Qual Scithia m'assicura, o qual Numidia. che già di Macedonia, et de Numidi, Et di creti, & di spagna addusser prede.

Epiro. Lat. Epirus parte della grecia, già detta Molossia, & chaonia hor Albania è habitata da greci, & da barbari. ou'è la città famosa che Valona hoggi si chiama, benche Epiro grecamente sia qualunque terra continente chenõ è isola. PET. Vn altra fonte ha Epiro.

Toscana, Lat. tuscia, hetruria, siue ethruria, lydia. PET. Tra la riua Toscana, & l'Elba, e'l Giglio. Oratio sol contra Thoscana tutta. & quel che solo Contra tutta Thoscana tenne'l ponte. Et teco nacqui in terra Tosca. Fuor del dolce aere, & de paesi Toschi. Fuggo dal mio natio dolce aere Thosco. E'l giouane Thoscan che non ascose Le belle piaghe. BOC. Vno de piu belli palafreni di Thoscana. Cõsederata la qualità del uiuer di Toscana. Chi ha da far con Thosco non uuol esser tosco.

Lombardia. Lat. insubria, gallia cisalpina, et togata. BOC. Pauia città in Lombardia. Questi lombardi cani. Vdire la confessione d'un Lombardo.

Romagna. Lat. flaminia, romandiola. æmilya. BOC. In Romagna fu un caualiere. Due mantellacci uecchi di Romagnuolo. Vestiti alla Romagnuola. Pannicelli Romagnuoli. DAN. Che uolse dir lo spirto di Romagna. Romagna tua non è, & non fu mai Senza guerra ne cuor de suoi tirãn 882

Friuli. Lat. Carni, Forum Iulium a Ptolomeo dictum licet a Põponio mela Forum Iulij ponitur in Gallia Narbonensi prope Massiliam. BOC. Paese quantunque freddo, lieto di belle montagne, & di piu fiumi, & di chiare fontane.

Calauria, Lat. Calabria nunc, olim Brucia, Locri, & Magna græcia dicebatur. Calabria uero antiqua. & Salẽtini campi emittunt peninsulam a Taranto, & Brundusio, Hidruntum usque. quæ prius dicta fuit a Grecis Mesapia a duce Mesapo, & ante Paucecia, a Pauceci Onotri fratre dicta. BOC. In Calauria peruenuti.

Puglia. Lat. apulia. i. apygia. PET. Vil feminella in Puglia il prende, & lega. BOC. Nel regno di Puglia. Per le fiere di Puglia. Alla guisa Pugliese.

Marca d'Ancona. Lat. Picenum, & Picenus ager cosi detta da Pico conuerso in uccello, perciochè mẽtre che Sabini edificauano Ascoli, il Pico uccello si fermò sopra la sua bandiera. BOC. Sentendo nella Marca d'Anconia esser per legato un Cardinale.

Istria. Lat. iustinopolis, anticamente detta Illyria hoggi Capo d'Istria. BOC. Messer Torello d'Istria da Pauia.

Beti pro Betis paese nella spag. dou'è corduba, et Granata. 883

Fenicia. Lat. phœnitie regione uicina alla Giudea, detta da Fenice Re ou'è'l monte Carmelo, & Libano, & doue si coglie l'inceso.

Albania. Lat. cahonia, æ, epirum. è regione in Epiro, & alcuna uolta si piglia per tutto l'Epiro, & chaones. Lat. sono gli Albanesi, oude VIR. chaoniamque omnem Troiano a Chaone. dixit.

Sirica, regione in Asia, oue sono i popoli detti seres che fanno la seta.

Barbagia quasi Barbara. paese di sardigna, doue sono monti asprissimi habitati da femine uenerce. DAN. Che la Barbagia di sardigna assai. Ne le femine sue è piu pudica. che la Barbagia, dou'i la lasciai.

ISOLE.

Isole. Andro, Baia, Barbaria, Batria, Cacearia, Canaria, Cãdia, Creta, Cipri, Citherea, Coga, Coo, corsica, Etalia, Etolia,

Etolia, Faria, Giaua, Gorgona, Corfù, Hibernia, Icaria, Inghilterra, Irlanda, Ischia, Elba, Lenno, Lipari, Lustegia. Pal... ma, Policādro, Ponza, sardigna, Sicilia, Sicionia, Sic... adro, Stromboli, Taprobane, Thermosia, Thile, Vtica, Vulcano.

[illegible]4 Isole. *Lat. insule, & scopuli..* PET. *Ne l'isole famose di fortuna. Vn'isoletta delicata, & molle,* BOC. *in Vtica picciola isoletta. Di sopra all'isola di Cefalonia percosse in una secca. In un seno di mare, ilquale una picciola isoletta faceua.*

Baia. *Lat. Baiæ, arum. è lontana da Napoli dieci miglia uerso occidente non lungi da Cuma, & hebbe il suo nome da uno de compagni d'Vlisse iui sepellito,* PET. *Ere'l trionfo, doue l'onda salse Percuoton Baia.*

Barberia. *Lat. Numidia, et Africa. nell'Ethiopia, bene habitata.* BOC. *Cominciò a costeggiare la Barbaria. Nella città di Cassia in Barbaria. Nelle secche di Barbaria percosse.* PET. *Et popoli altri Barbareschi, & strani Poi le tedesche, che con aspra morte Seruar la lor Barbarica houestate. Perche'l uerde terreno del Barbarico sangue si dipinga? & dolsi anch'ella Del Barbarico amor che'l suo gli ha tolto.* DAN. *Quai Barbare fur mai, quai saracine. gli essempi adduti s'intendono in mala parte, cioè tutti quelli che latini non sono, eccettuando i Greci, & anco si piglia per feri, & crudeli.*

Battria. *& Battriana. Lat. bactra, detta da battro fiume, et secondo l'opinione di molti è ragione che produce cani di estrema grandezza, liquali, perciò che mangiano gli huomini quanti son uicini alla morte sono detti sepulcrales. è posta nell'Oriente Settentrionale, la cui latitudine è di gradi al piu quarantaquattro, almeno di quaranta.* PET. *Se le mie rime intese Fossin si lunge, haurei pien Thile, et Battro, La tana, il Nilo, Atlante, Olimpo, & Calpe.*

Candia. *Lat. creta. è isola, uedi di sotto a creta.*

885 Creta. *et Creti. Lat. Da primi tempi fu detta Ida. Dopo prese suo nome da Creta figliuola d'una di creti, & moglie d'Hammone, & hoggi detta Candia. Questa da Settentrione ha il mare Egeo, da mezzo giorno il mare Africano, ilquale arriua al mare d'Egitto. E per la sua lunghezza duomila trecento stadij. et otto stadij fanno un miglio. la larghezza è conueniente alla lunghezza. onde il circuito suo secondo Socrate è cinquemila stadij. Altra la descriuono maggiore. Il piu alto monte di questa isola è Ida circondato da tre città in forma di ghirlanda, & è collocato quasi in mezzo l'isola. Il circuito suo è seicento stadij. Fu questa isola per legge di Rhadamantho, & di Minos, ottimamente instituita, & le lor leggi a ciuile, & humano uiuere ridotta. fu ornata di cento terre, & per questo Homero la chiamò Hecampoli.* DAN. *In mezzo'l mar un paese guasto Dissegli allhora, che s'appella Creta, Sotto'l cui rege fu gia'l mondo casto.* PET. *Et di Creti, & di Spagna addusser prede.*

Corfù, *& Gorfù isola. Lat. phœastia, corcyra, già cosi detta.* BOC. *Peruenne al lito dell'isola di Gorfu. ne testi antichi si legge Gurfo.* ARI. *Ch'oda dar piu a la patria di Nausica loda. Nausica fu figliuolo di Alcinoo La patria è Corfù.*

886 Cithera. *Lat. cythera Isola sacrata a Venere, non molto lontana uerso Leuante dal monte Tenaro del seno Laconico, si come nell'ottauo della Geographia scriue Strabone,* PET. *Giace oltra, oue l'Egeo sospira, & piange Vn'isoletta delicata, e molle piu ch'altra che'l sol scalda, o che'l mar bagne.*

Cipro. *Lat. cyprus,* PET. *Non credo gia ch'amor in Cipro hauessi, o in altra parte piu soaui nidi.* ARI. *L'isola sacra a l'amorosa Dea. idest Cipro.* BEM. *Madama la Rei na di Cipri.*

Capraia, *& Gorgona. Due isolette poste nel mare non lontane dalla foce di Arno. altri pongono Capraia nel mare Ligustico molto lontana da Corsica miglia uenti, detta da Greci liglon. Gorgona poi nel mar Tirreno. cioè di Thoscana lontana da Corsica miglia sessanta.* DAN. *Mouasi la Copraia, & la Gorgona.*

Chio, *è nel mare Ionio detta da Latini chios, & da uolgari Scio & anticamente Etolia, Macri, & pythiusa nominata. il suo circuito è miglia cxij. fu patria di Theopompo historico, & di Homero ancho si sta in forse.*

Coo, *Lat. coos, & cos. hoggi si appella Lango, è posta nel mar di Caria, il cui circuito è miglia sessanta. è discosta da Rhodi miglia ottanta per Leuante, da Candia per Tramontana cento e cinquanta, da Delo per Sirocco trenta. è nel mezzo del quarto clima al parallelo decimo. il suo piu lungo giorno è hore quattordici, e mezza. fu patria di Filete poeta, & d'Hippocrate figlio di Ascelpi, ilquale riduse in luce la medicina, come ad Hippocrate a 191. è detto, & però dice il* PET. *Et quel di Coo, che fe uia miglior opra se bon intesi fosser gli Aforismi.*

Gorgona *Isoletta, uedi di sopra a Capraia.*

Inghilterra. *Lat. anglia, britannia, albium. è contraposta al la Frācia. detta per adietro Britannia, Ma poi che gli Inglesi Sasson da Britanni chiamati in soccorso contra gli scozzesi, nō solamente d'aiutatori diuēnero signori dell'Isola, ma ne scacciarono gli antichi habitatori, iquali fuggēdo uēnero ad habitare in quella parte di Frācia che da loro s'è nomata Bertagna, perdè il primiero nome, & prese quello che anchora ritiene.* PET. *Cō Aragon lascierà uota Hispagna, Inghilterra cō l'Isole che bagna l'Oceano intra'l carro, & le colonne:* BOC. *Il Re d'Inghilterra.* 887

Inarime. *Lat. è Ischia, uedi ad Ischia che seguita.*

Ischia. *Lat. ænarie, da Homero, & da* VIR. *è detta Inarime, & anticamente fu detta pithecusa, fu habitata da Cecropide gigante, nel cui fondo è sepolto Tifone gigante, di fronte a Cuma non lungi da Napoli che per adietro ardeua hora non arde.* PET. *Non bolli mai Vulcan, Lipari, od Ischia. Non Inarime allor che Tifeo piagne.* BOC. *Ischia è una isola assai uicina a Napoli. in Strabone si legge Arime.*

Lenno. *Lat. lemnos. Isola doue fu Hisifile amata da Iasone. uedi la Historia di Hisifile.* DAN. *Ello (intendendo Iasone) passò per l'isola di Lenno poi che l'ardite femine spietate Tutti gli maschi lor a morte denno.*

Elba. *Lat. Iba, seu Ilua, ætalia, o ethalia. & Giglio picciole isolette nel mar ligustico non lungi dalla riua del mar tirrheno da gli antichi detta Ilua, abondante di minere di ferro, onde* VIR. *Ilua inexhausta metallis. è lontana da Piombino città miglia dieci. Giglio. Lat. igilium lontana da monte christi miglia sessanta.* PET. *Tra la riua thoscana, & l'Elba, e'l Giglio.*

Lipari, *Lat. lipara, Isola, che ritiene anchora in se l'antico nome, & fu denominata da Liparo Re, ilquale assai* 888

piu

più innanzi di Eolo ui habitò. PET. Non bolli mai Vulcan, Lipari, od Ischia.

Sardigna. Lat. sardinia, & Inchnusa, & Sandalotis. PET. Et ch'in mar prima uincitor apparse Contra Carthaginesi, & chi lor naui Fra Sicilia & Sardigna ruppe & sparse (parlando di Caio Duellio, ilqual fu il primo che con battaglia nauale uincesse i cartaginesi, & che ne trionfasse) in questa Isola non nasce lupi, ne serpenti.

Scotia. Lat. & Iuuentia, è prouincia, & isola. BOC. In fine egli conquistò poi la Scotia.

Sicilia. Isola, piu perfetta, & piu antica di tutte l'altre Isole. in essa è siracusa, Panormo, Messana, & altre città, la fonte Aretusa, Aetna, & Erico monti. In questa fu prima trouata la comedia, et fu patria di Archimede Astrologo, & molti altri famosi. Lat. Sicilia, Trinacria. et Thrinacris, Triquetra, Triquetris, & Sicana. PET. Et ch'in mar prima uincitor apparse. Contra Cartaginesi, & chi lor naui Fra Sicilia, & Sardigna ruppe, & sparse. e i Siciliani che fur gia primi L'antichissimo fabro Siciliano. i. Euleano. Che del mar Siciliano infamia fusse. Il buon Re Siciliano, ch'in alto intese, et lungi uide. BOC. essendo Ella uicina a Sicilia si leuò una tramotana. Hauēdo poca sicurtà nella incerta fede de Siciliani. Vna giouane Siciliana.

889 Stromboli, o Strongili. Lat. Strougylos, & Strongyle, es, hoggi Nasso, & Gia Dia nominata. Tu gia detta Ono strongilla dalla figura sua ritonda. Isola specialmente dedicata ad Eolo, perche forse il fumo che indi esce dimostra qual uēto debba pigliare, & alcuni dicono che per la diuersità de gli odori, che rende il detto fumo, infra tre dì, gli habitanti conoscono quai uenti debbano spirare sopra terra. PET. Non bolli mai Vulcan, Lipari, od Ischia, Strōboli, o Mongibello in tanta rabbia.

Strofade. Lat. sono isole nell'Arcipelago di Romania da gli antichi dette Elote, oue già habitarono le Harpie, sono dirimpetto al stretto di Larta, come nel terzo dell'Eneida attesta Virgilio. DAN. che cacciar de le Strofade i Troiani.

Taprobana. Lat. Taprobane. T. sotto Sirocco da quella pendice L'isola ui si troua Taprobana, Che quasi un'altro mondo là si dice. Non han quei marinar la Tramontana, Ne san chi siano Castor, & Polluce, Ne san che stella sia uirgiliana.

Thile. Lat. Thyle, è nel Settentrion occidentale, da Strabona, & Dionisio chiamata Thule, ilqual nome hebbe da Thulis Re di Egitto. quando egli signoreggiò per tutto l'Oceano infino a quella parte stese il suo imperio. Il uulgo la chiamò Thile, forse perche appo Plinio così si legge, ma Dio uoglia non senza errore. In questa isola nel solstitio estiuo mai non è notte, & nel solstitio hiemale mai non è giorno ultimamente conosciuta da Romani. PET. Se le mie rime intese Fussin si lunge, haurei pien Thile, & Battro. Persi hauea dal mal d'India a quel di Thile. & Vir. Tibi seruiat ultima Thule. uedi ad Hirlanda Isola sotto a Cacearia 891.

Vtica. BOC. in Vtica picciolетta Isola quasi dirimpetto a Trapani, & Vtica è città in Africa non lungi da Cartagine, da cui è detto catone Vticense. Chiara per la morte di esso Catone che se medesimo si uccise per non andar prigione di Cesare.

890 Vulcano. Lat. Vulcania è isola sacrata a Vulcano Dio del fuoco, onde ella ha il nome, & da gli antichi fu nominata Hiera, cioè sacra, nellaquale si contiene uno altissimo monte, che quasi di continuo arde, di modo che la notte di assai lungi risplende, PET. Non bollì mai Vulcan, Lipari, od Ischia.

Andro. Lat. Andre, è nel mar Egeo posta dalla parte di Sirocco uerso Negroponte miglia uenti, detta da gli antichi Antandros, Augurium, Caurum, Nonagria, Lisia, Hydrusa, & Epagrus, ma hoggi da moderni è detta Andre. questa isola abonda di fontane.

Etalia. Lat. Aetalia. nel mare Ligustico, cioè di Genoua hoggi detta Palmo, o Palmosa, è copiosa di minere di ferro detta da Etal Duce.

Cuba, è nell Oceano occidentale, & è grandissima Isola con porto bellissimo & capace ad ogni numero di naui. I popoli di questa usano per cibo ottimo delicato certi serpenti da cubiti quattro lungi a di Cocodrilli.

Panchea. Isola fertilissima di drappi d'incenso, & di cose aromatice, di melaranci, e caualli, e d'oro, uicina al mote Sinai, al Cairo, & a Lamecca ou'è il corpo di Maumeth hoggi detta Cambara.

Cambaia Isola nel mondo nuouo. uedi di sopra.

Caccaria. è in ponente, oue gli uccelli combattono con gli 891 huomini. Coga in India, & ha il suo Re. Faria, doue nacque Demetrio. Giaua in Calicut, oue gli huomini mangiano carne humana. Hirlanda, o Islanda da gli antichi chiamata Hibernia, L'Orcade, L'ameode, l'Hebule. Mona, Menopia, Andro, Assanto, & altre Isole, al fine l'ultima Thile dal nostro Petrarca, a studio cercata, ma non già trouata. come egli scriue nelle sue epistole. Icaria tra Sardigna, & Sicilia. Lustegia uicina a Vulcano. Palma nel mondo nuouo, & Paria nuouamente trouata da spagnuoli, oue ciuilmente si uiue. Policandro deserta nel Leuante. Ponza uicina a Genoua. scotia nella estrema parte d'Inghilterra, & da lei poco interuallo di mare disgiunta, & già diuisa. Sicionia nel mar Egeo. sicandro in Leuante così detta dalla copia de fichi che ui sono. Sumatria in India, doue sono quattro Re di Corona. Temisia uicina a Sicilia. Malta. Lat. melita, aut maura insula, & altre molte.

CITTA.

Città, & terre celebrate da nostri auttori. Acri, Adria, Alagna, Albia, Alpeo, Alessandria, Anchona, Antandro Arezzo, Argenta, Argo, Arimino, Arli, Arpino, Arunca, Assisi, Asso, Athena. Babilonia, Betulia Bologna, Brāditio, Brescia, Bruggia, Bergamo, Buggeia, Cairo, Callagura, Carthagine, Cesena, Cologna. Damiata, Doagio, Efeso, Fano, Felsina, Feltre, Ferrara, Firenze, Gaeta, Garda, Gebenna, Genoua, Gierusalem, Gomorra, Guanto, Guizzante, Ilerda, Imola, Lilla, Lucca, Luni, Mātoua, Maratona, Marsilia, Melano, Messina. Micena, Modona, Mompolieri, Napoli, Nazarette, Noli, Padoua, Parigi, Pauia, Poitrouio, Pella, Pergamo, Plegra, Pisa, Pistoia, Pola, Prato. Rauenna, Reggio, Rhodi, Rimino, Roma scalea, scariotto, Setta, Siena, Smirna, sodoma, siene, Tespia, Thebe, Tinge, Tolosa, Trani, Trapani, Trēto, Trieste, Triuigi, Troia. Tunisi, Valona, Vdine, Verona, Vinegia, Vtica,

Vtica, Cittadini. ciuili, Vrbani, Inurbare, Terrazzani, Patria, Patrio.

892 Città. *Lat. ciuitas, oppidum, urbs, Cain figliuol d'Adam fu il primo ch'edificasse città con mura in oriēte. & nominol la Enoch da suo figliuolo che cosi hauea nome, & ui fece habitare ogni scelerato. PET. La città Soprana Le città son nemiche. Cittadini de boschi. Cittadini peruersi. Cittadina del celeste regno. Cittadine del cielo. L'anime che'la sù son cittadine. BOC. Citta Propria, Egregia, di Firenze. Abondeuole di uarie maniere di genti. Antica, & nobilissima, Copiosa di ricchi huomini, et di gran mercatanti Cosi diletteuole, o piu come ne sia alcun'altra in Italia. Copiosa di tutti i beni, Atta a caccie. Le città picciole Horreuole, cittadino nobile, liberale, & magnanimo. Quinto Fuluio nobile, antico, & ricco cittadino Romano. Horreuoli, & cari, cittadini. I migliori cittadini della terra. Lat. optimates. Cittadina d'Athene. Vsanze cittadine Brighe cittadinesche. Due ueste non mica cittadinesche, ne da mercatanti, ma da Signori, e cittadinescamēte uiuersi. DAN. Non uuol ch'in sua città per me si uenga. Quiui è la sua città, & l'alto seggio. Per me si uà nella città dolente.*

Cittadini Ciuili. *uedi a 406.*

Vrbanità. *Lat. Vrbanitas, facetiæ, dicteria, Ioci, sales, lepores. cauillatio, dicacitas, argutia, delitiæ, è gratiosa conuersatione di cittadini.*

Inurbare, ual entrare in città, cioè farsi cittadino. DAN. Quando rozo & saluatico s'inurba. Lat. urbem introire, ciuem se facere, ciuitas donari.

Terra per la città. *Lat. ciuitas, urbs, PET. L'aspetto sacro della terra uostra. & teco nacqui in terra Thosca, ch'a la sua natura Anchor fa honor col suo dir nouo & bello. Quest'è la terra che cotanto piacque a Venere, e'n quel tempo a lei fu sacra. Che di sua terra fu scacciato, et morto. Allontanarmi & cercar terre, & mari, & BOC. Vna terra chiamata Vdine. Tutte le terre marittime. Due buonissime terre, & di grandissimo frutto. Vna reliquia, la quale recai delle sante terre d'oltre mare. Vna Sala terrena. Camere terrene. i. che participa di terra. & il DAN. A uolger ruota di molin terragno.*

Terrazzani, *che habitano alla terra, uedi a 1572.*

Patria. *Lat. è la città, o castello, doue l'huomo è nato. ARI. A chi aspetta di cercare, o di bando Vscir, non par che'l tempo piu soggiorni A dargli libertate, o de l'amata patria uista gioconda, & desiata.*

Patrio. *Lat. patrius, a, um. ARI. Che fatto uscirne i galli si ripiglia col fauor della Chiesa il Patrio solo.*

893 Vinegia. *Lat. Venetiæ, tiarum. città nobilissima & felicissima per l'ordine de suoi magistrati, & per le sue giustissime & santissime leggi, siede nell'estremo seno del mare Adriatico, laquale da diuersi scrittori moderni è diuersamēte chiamata, percioche alcuni la chiamano Nuoua Arca di Noe, altri Mondo picciolo, tali rifugio di miseri, & oppressi, & molti Alma reina di tutte l'altre citta, & sono anchora di quelli assai che la dimandano ricetto de gli huomini uirtuosi, & da Cassiodoro fu detta hauere il mare per mura, & per tetto il cielo. Questa è quell'alma città che sola conserua il nome libero, & che con giusto freno tempera il duro morso della inuidia. Questa è quella che tra tanti huomini uirtuosi, tante accolte uirtù in se cōtiene, che piu tosto le fronde ne gli alberi et ne liti l'arene, & nel cielo stelle si potriano annouerare che quelle. In questa rallegromi ben meco stesso di hauer speso la maggior parte de miei piu fruttuosi anni, cō assai honorato stipendio dell'eccellentissimo Consiglio di dieci per rendere disciplinati i giouani della loro Cancellaria, et fargli adorni di bellissimi caratteri delle nostre nuoue foggie di lettere. Ella nel mezo de trauagli di tutto l'uniuerso, sola & unica tra tutte l'altre citta sempre s'ha conseruato la propria libertà. Ella, si come manifestamente si uede ueramente si potria chiamare mirabile, conciosia che tutte l'altre città sono fondate in terra, & questa nell'acqua, cosa piu tosto diuina che humana. Senza che in essa ui sono tāti degni tēpli, tanti magnifichi edifici, tāte eccelse torri, et tante altre marauigliose cose, che una piazza sarebbe la mia il tentare di quella il profondo pelago, Perche douendo io tante preclare, & eccellenti dignità (si come si dice) col piede asciutto trapassare, pur per cōpire la mia Fabrica del mondo, meco medesimo mi disposi di douere, se non tutti i miei piu singulari amici, almeno parte di quelli uisitare, portandone meco la memoria di quelli che resteranno in questa alma città, laquale riconosco per paura, e nō meno dolce & gioconda, che quella che uagheggia l'herbose spōde del famoso Eridano mio natio luogo ueneranda Ferrara. Messomi adunque la uia tra piedi, come piu tosto potei, & come piu uicino, cominciai al mio messer Giulio Pantagatho, perciò ch'i sapea molto bene di hauerlo a ritrouare nel suo tauro Perilleo, o nel suo marauiglioso studio, Ilche di leggieri mi uenne fatto si come quello che spende le sue hore nelle lettere, o nel speculare le marauiglie di natura. Et cosi giunto a lei reiterando insieme (si come tra buoni fratelli et fedeli amici si suol fare) i nostri fraterneuoli abbracciamenti, niuno bel salutar fra noi si tacque, ma pur alla fine dicendogli il tempo essere breue & le nostre uoglie lunghe, per partirmi di lui per uisitare il resto de gli amici, nol sofferse giamai, anzi come quello che è tutto humano & tutto gentile in farmi piacere, mi uolle tenere compagnia, onde uolendo prima uisitare il mio carissimo Messer Angelo Colonna Ragionato meritissimo alla casa d'ell'eccellētissimo Consiglio di dieci per stare alquanto lontano, montammo in barca, & giunti alla sua casa, lo ritrouammo a punto nel suo bel giardino starsi a diporto, et essendo egl'informato per auāti della partita mia, hauendo risposto a nostri saluti soggiunse, Aluno mio sia breue ui prego il uostro da noi star lontano, a cui risposi, nō ui pensate Messer Angelo mio, che'l mare, i monti, & il lungo uiaggio che mi diuiderà della uostra presenza mi ui si posse mai torre della memoria, si che dounque io sarò non ui habbia dauanti gli occhi della mente ricordandomi sempre della humanità & gentilezza uostra, Et ciò detto rientrāmo in barca, & ragionando, & dolendoci insieme per essere l'hora tarda di non hauer tempo di uisitare il mio carissimo Compare Messer Thasso Filotimo pittore dignissimo, et il mio cotanto amato Messer Angelo Agatio uirtuosissimo, per esser fuori alla uilla, et però dissi. messer Giulio mio ui prego facciate per me questo ufficio scusandomi appo loro, & gli altri amici, con li quali costretto da necessità (come uedete) conuiemmi del debito mio mancare, Et cosi detto essendo la opportuntià de uenti, che le uele a se mi chiamano, & il desiderio di*

rieueder

riueder la dolce patria che a se mi tira, & essendo già sopra il nauilio che portar mi douea salito, lasciai il mio carissimo Pantagatho in terra con la maggior parte di me stesso rimanendomi in preda dell'acque & de uenti. BOC. Et cosi in meno di due dì ne fu tutta ripiena Vinegia. Si come colei che Vinitiana era. Mercatanti Vinitiani.

Ferrara. Lat. ferraria. Cosi tosto come giunsi alla dolcissima patria, laquale da ciascuno che n' quella arriua è tenuta non men bella, & pomposa ch'ella si sia potente & forte, me n'andai alla casa della mia honoranda & dolcissima madre madonna Beatrice, & della mia carissima forella madonna Isabetta da Castello, & dopo li debiti saluti tanto hebbero grata la mia non sperata uenuta, che dalli abbracciamenti, & dalle amoreuoli accoglienze per lungo spatio, e pena si poterono rattenere. Pur racquetare alquanto, & accommiatatomi, & sapēdo ritrouarsi hora in Pisa il mio tanto amato, & honorato dal mondo parente il Dottore Ronchegallo Ghioldi, non mi auiai secondo il solito per uisitarlo & per uedere quel suo marauiglioso studio copioso a migliaia di anticaglie & d'altre uarie cose memoreuoli, dellequalli non è meno copioso che egli si sia eccellente & raro ne li studi delle leggi, come manifestamente appare, che domandato dall'Illustrissimo Duca di Firenze gli ha dato la lettura in Pisa studio hora florentissimo, doue ha tenuto conclusioni, & non di picciolo momento, & riportatone honore grandissimo, però uoltai il piede per andare a far riuerenza al S. messer Alessandro Guerino meritiss. Secretario Ducale & uero Mecenate de uirtuosi, & al suo molto honorando fratello il S. Alfonso, & cosi andando sotto la loggia del palazzo del nostro Illustrissimo Duca, toccai ancho la mano al mio carissimo & honorando Cugino M. Bastiano del Bailo, ilqual pochi dì sono (mercè della sua gentilezza) mi uisitò in Vinegia cō quelle amoreuoli offerte di se e dell'hauer suo che sempre è solito farmi. Visitai appresso il S. Ferrino dignissimo Cancelliere Ducale, colquale dimorai alquanto, perch'io uolli conferir con lui alcuni dubbi sopra del Boccaccio, Iquali non poco mi teneuano anchora la mente intricata, de quali senza punto mancare della solita gentilezza mi suiluppò di maniera ch'io ne restai molto sodsfatto. Poi quindi partito uisitai alquanti ae miei piu cari amici, come il Rauilio, il Bianchi, il Terzo cosi ne l'ordine come nel nome, et li duo Girolami pittori l'uno il Carpi singularissimo & tanto imitatore del uero, quanto l'arte puo essere della natura istessa, & l'altro de Grandi tanto eccellentissimo. Hauendo adunque fatte le sopradette uisitationi, non restandomi per hora altra fatica, presi il camino uerso Bologna. BOC. Al tempo del Marchese Azzo da Ferrara. Rinaldo d'Asti uscito di Ferrara, & caualcādo uerso Verona. DAN. Che riceuesse il sangue Ferrarese.

894 Bologna. Lat. Bononia. Felsina, mater studiorum. Anchor ch'ella sia nobilissima città di Lombardia, & che la singular dolcezza del sangue Bolognese sia da commendare, et che a se mi tiri, pur sospinto dalla auidità di ritrouare la bella Firenze, son sforzato senza farui alcuna dimora oltre passare notando sol quello che nostri Poeti ne ragionano. PET. Vedrà Bologna, & poi la nobil Roma. ch'ornò Bologne & hor Mesina impingua. BOC. Bologna nobilissima città di Lombardia. Vn picciolo orcioletto Bolognese del suo buon uino. O singular dolcezza del sangue Bolognese. DAN. E'il frate, i'uidi già dir a Bologna Del Diauolo. Quando in Bologna un fabro si traligna. Et non pur io quì piango Bolognese. Franco Bolognese. Frati Godenti fummo & Bolognesi.

Felsina. Lat. & Bononia. ARI. Et quasi a un tempo Felsina 895
soccorre.

Firenze, & Fiorenza. Lat. Florentia. Giunto alla bella Firenze, & inteso non ui essere il mio Michel Angelo pittore hoggi senza pari, per ritrouarsi a Roma a dipingere la capella del Papa tanto memoranda che in uero si puo dire, che egli habbia rinouata l'arte della pittura & della scoltura, et ridotta a quella perfettione che ella fosse mai, & che forse mai sarà, & anchor che giotto pittore singularisimo, & meritamente una delle luci della Fiorentina gloria, fosse in que tempi, come scriue il nostro BOC. non è perciò che'l nostro Michel Angelo di gran lunga non l'habbi superato, & però senza altrimenti quiui indugiarmi me n'andrò dirittamente a Siena, non lasciando però di notar quello, che in comendatioue di si nobilissima città ne sia stato detto da nostri poeti. Et perche nel DAN. si legge non solamente di tutti li pittori eccellenti, musici, & altri in altre uirtù, scienze, & arti singularissimi della detta città di Firenze, e come, che prima quella fosse nominata Fluentia per essere collocata tra duo fiumi, & come poi si chiamasse da cittadini Florentia, et altre simil cose, non piglieremo altrimenti fatica di scriuere, hauendone egli largamente scritto. & della sua rouina, uedi ad Attila a 461. PET. Fiorenza hauria forse hoggi l suo poeta. BOC. Oltre a centomilia creature humane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di uita tolte. Le presenti nouelle in Fiorentin uolgare in prosa scritte per me sono. Et Fiorentin parlando disse

Siena. Lat. senæ, arum è uoce di due sillabe, & Siene città in Egitto, là doue il clima & l'horologio sauria. Et di tre sillabe. La sua famosa Academia mi ha fatto affrettare il passo per tosto giungerui desideroso di uederla, & giunto ui, & inteso quella essere disfatta senza fermarmi punto mi indirizzai uerso Roma. BOC. Mico da siena assai buon dicitore in rima in que tempi. Fiorentini guerreggiauano con Senesi. La bestiaggine de Senesi.

Roma città santa, principal citta d'Italia, & già capo di 896
tutto il mondo, patria comune, ma molto hoggi differente dalle prime antiche uestigie. Nondimeno per molti sommi pontefici inalzata, e per molti superbi edificij aspettabile, fu prima detta saturnia, & urbs, ut sæpius apud Liuium, anno ab urbe condita. La trista sorte, che piu uolte in diuersi tempi che io ui son stato ho sempre hauuta nō ho giamai sofferto che lungamente ui dimori, anchor che allhora, che Papa Clemēte suo famigliare mi fece, mi credessi hauerla trouata buona, la morte sempre contraria a bei desiri incontanente la mi tolse, per che nō mi parrebbe per hora altrimenti entrarui, se nō che sforzato di uedere alcuni miei carissimi amici, m'auai alla uolta del palazzo del Papa, là doue prima uisitai il mio cotāto amato et honorato M. Giacopo Bonacosso nostro nobilissimo Ferrarese, & Medico meritissimo del N. S. Papa Paolo III. col qual per essere tempo assai che ne ueduti ne goduti ci erauamo, dimorai tutto quel giorno per cōferire insieme delle cose nostre, ramaricādoci della breuità del tēpo alla ingorda uoglia di lūgamēte godersi si, come insiememēte

Q desiderauamo,

desiderauano, confortandoci però che finita questa mia Fabrica del mõdo ci habbiamo a godere questo resto di uiuer che ci auanza, se a Iddio piacerà. Et perche desideraua uedere il mio quãto fratello maggiore M. Giacopo Meleghino pur nostro dignissimo cittadino et la cara corniuola del Papa, ce n'andãmo insieme a Beluedere, doue egli dimora, sapendo certo di ueder da lui cose bellissime, & marauigliose, si di antigalie, come di altre uarietà, come colui che sempre se n'è sommamente dilettato, Ne mi uẽne in ciò il pensier fallitto, perche uisitatolo & abbracciatoci dopo le amoreuoli accoglienze (si come tutto gentile uerso gli amici) me ne mostrò piu di quello assai che non mi haurei pensato di uedere, di modo che ne rimasi stupefatto, & con esso lui per cõpiacergli restai per quella sera. La mattina seguẽte mi uolle fare compagnia a salutare il mio sempre honorato Messer Giulio de Grandi nobilissimo Ferrarese, & molto grato al nostro Signore mediante la sua assidua & fedelissima seruitù, & sopraueutoui a caso il mio tanto carissimo, et da me osseruãdissimo Conte Michele dalla Torre (mercè & somma bontà sua) mi fece quelle domestiche accoglienze che si pon fare da colui che è la uera gentilezza et la magnanimità del mõdo. Poi presa da tutti la debita licenza n'andai al palazzo del molto Reuerendissimo Cardinale Crescentio, doue rtrouai il mio Messer Lodouico Fontana nobilissimo Modenese, il quale ꝑ le sue lodeuoli maniere, da tutto il mondo è amato & honorato, e molto grato al suo signore. Et quindi partendomi dopo le debite accoglienze, & honoreuolissimi abbracciamenti, hauendo prima trattato tutto ciò che ne son testimoni i nostri poeti, dirizzai il uiaggio mio uerso il gentil Napoli PET. Io parlo de l'imperio alto di Roma Vedrà Bologna, et poi la nobil Roma. Madre d'erroi. Irreuerente a tanta & a tal madre (.i. Roma) l'honorata uerga Cõ la qual Roma, & suoi errãti i correggi. E hor commesso il nostro capo Roma. Et dice Ro. mia sarà anchor bella. tenendo uolto, A Roma il uiso, & a Babel le spalle. Già Roma hor Babilonia falsa & ria. Qual nel regno di Roma, e'n quel di Troia. che fe'l popol Romã piu uolte stracco. Nõ la bella Romana che col ferro apri'l suo casto, et disdegnoso petto. Poi che l'arme Romane a grande honore Per l'estremo occidente furon sparte. Vinto a la fin dal giouane Romano. a purgar uenne Di rea semenza'l buon cãpo Romano. Varrone'l terzo gran lume Roma. Roma fondata in casta, & humil pouertade. uedi gli altri suoi epitheti nel sonetto Fontana di dolor, albergo d'ira, Di costor piagne quella gentildonna (i. Roma.) uedi ancho a Babilonia in uece di Roma. BOC. Cosi esclamando dice, O alma città, o reuerendissima Roma, laquale egualmente a tutto'l mondo ponesti signoril giogo sopra gl'indomiti colli. PH. Roma, laquale come è hoggi coda, cosi già fu capo del mõdo, Gli animali Romani si trouerranno pieni di trionfi Hauẽdo egli animo Romano, et senno Atheniese. uedi a Romulo a 478.

897 Campidoglio. Lat. Capitolium, templum Iouis, in monte Tarpeo. PET. si come in Campidoglio al tempo antico Talhora per uia sacra, o per uia Lata. pur com'un di color che'n Campidoglio trionfal carro a gran gloria conduce. BOC. In su'l Roman campidoglio. ARI. che sarà presso al Campidogli corso.

Se io uolessi con tal ordine procedere di città in città, oltre la lunghezza del tempo che ci uorrebbe la grandezza ancho del uolumè no'l patirebbe, & però sotto breuita solamente tratteremo di quelle che sono di qualche memoria degne, & maggiormente delle nominate da sopradetti nostri poeti.

Napoli. Lat. neapolis Parthenope città gentile, & ornata di bellissime donne, & leggiadre. BOC. Napoli città antichissima & forse cosi diletteuole, o piu come ne sia alcun'altra in Italia. Vna bella et gentildõna Napolitana.

Branditio. Lat. Brundusium, doue morì Virgilio, & fu poi trasportato a Napoli, onde DAN. lo corpo Napoli l'ha & a Branditio è tolto.

Genoua. Lat. Genua, & Ianua, città nobilissima & emporio di Liguri detta da Genuo figliuolo di Saturno, ouero da Genouino compagno di Fetonte, ma piu tosto detta da Genu per hauer certa ricuruità uerso la banda del mare a guisa di Ginocchio. Quiui è il corpo di San Giouan Battista, & il catino nel quale mangiò Christo co i suoi discepoli. PET. Folchetto ch'a Marsilia il nome ha dato. Et a Genoua tolto. BOC. Gentilhuomini Genouesi per ambasciadori. Contra il general costume de Genouesi che usano di nobilmente uestire.

Noli terra di Genouesi nella riuiera posta in un uallone, doue con difficultà si scende. DAN. Vassi in Sanleo, & discendesi in Noli.

Ancona. Lat. & ancon. BOC. Nella marca d'Ancona, uenne ad Ancona. 898

Fano. Lat. fanum fortunæ. BOC. Nella città di Fano due mercntanti habitauano.

Pistoia. Lat. pistoria, & pistorium, citta di Thoscana tra Firenze & Lucca. PET. Ecco Cin da Pistoia, Guitton d'Arezzo. BOC. A Pistoia dimoraua Vn caualier Pistolese. DAN. Piagni Pistoia.

Prato. Lat. BOC. Nella terra di Prato fu gia un statuto. Il statuto Pratese. Castello come una città,

Arezzo. Lat. Aretium, doue nacque il nostro M. Francesco Petrarca. ma il padre & la madre furono della città di Firenze. PET. Ecco Cin da Pistoia, Guitton d'Arezzo. BOC. Fu in Arezzo un ricco huomo. DAN. Et l'Aretin, che rimase tremando. Quiui era l'Aretin. O Aretini.

Pisa. Lat. pisæ, sarum. BOC. Vn giouane Pisano. Mercatanti Pisani. DAN. Ahi Pisa uituperio delle genti.

Lucca. Lat. Lucca città in Thoscana, la dou'è il uolto santo. DAN. Et se Alessio Interminei da Lucca. Luca nome proprio si scriue con semplice c. ma Lucca città con due.

Padoua. Lat. padua, & patauim. la dotta Padoua patria di Tito Liuio, ende il PET. Cioè il grau Tito Liuio Padouano. DAN. Et le fontane di Brenta & di Paua.

Brescia. Lat. brixia. BOC. Nella città di Brescia fu già un gentilhuomo. DAN. pastore, & quel di Brescio, e'l Veronese, & comanus e lo bresciano.

Pauia. Lat. & ticinum, nomen ciuitatis, & fluuius. nel tempo che Longobardi dominauano Pauia fu capo del regno, loro. BOC. Pauia città in Lombardia. oue già furono i Re Longobardi.

Treuigi. Lat. taruisium, aut taurisium. è città copiosa di fontane. BOC. Era un Tedesco a Treuigi chiamato Arrigo. Et hauea sentita la danza Triuigiana che sopra il capo fatta gli hauea.

Verona

899 Verona città nobilissima, primieramente detta Breannia, da Brenno Duca de Galli, che prima la edificò. Fu a principio colonia de Rhetori Eugani, patria di Valerio Catullo, di Emilio, e di Macro poeti, et di Plinio come uoglio no alcuni, & a tempi nostri di Fracastoro poeta & filosofo celeberrimo. onde il nostro PET. Quel Plinio Veronese suo uicino. Non pur Verona. & BOC. Hauendo messere Can dalla scala disposto di fare una marauigliosa festa in Verona.

Garda. Lat. è terra posta su la riua di Benaco presso a Verona. DAN. Tra Garda & ual Camonica Apennino.

Melano. Lat. mediolanum in insubria, Galliæ cisalpinæ città principale in Lombardia della quale uarie sono le opinioni perche cosi fosse nominato, ma a me pare che meritamente si potria chiamar Malanno alla Lombardia per esser ogn'anno uessata dalle guerre. BOC. Andando da Melano a Pauia. L'auara donna Melanese. Alla Melanese. Douendo andare podestà a Melano. DAN. Di cui dolente anchor Melan ragiona.

Mantoua. Lat. mantua. è patria di Virgilio principe de latini poeti. Fu Colonia de Thoscani, allaqual si dice di Ocno figliuolo del Teuere, & della Thebana Mantoua figlia di Tiresia hauer dato le mura, & il nome della madre. Quiui è del uero sangue di Christo che si mostra con graue riuerenza in S. Andrea. uedi la historia a Manto a 143. onde l'ARI. Farà la terra, che'l su'l Menzo siede, A cui la madre d'Ocno il nome diede. et il PET. O del pastor ch'anchor Mantoua honora. Mantoua, & Smirna, & l'una, & l'altra Lira. Il Mantouan che di par seco giostra. (Virgilio intendendo)

Modona, città in Lombardia. Lat. mutina. BOC. Essendo podestà chiamato di Modona, u'andò. Modena ha il testo antico. ARI. Reggio giocondo, o Modona feroce.

900 Imola. Lat. imola, & forum cornelij, in æmilia prouincia, hoggi Romagna, per laquale passa Santerno fiume. detta Imola dal uerbo immolare che significa sacrificare, peroche fu feruente nella fede. Onde DAN. La città di Lamone, & di Santerno per Lamon intende Faenza. BOC. Fu in Imola un'huomo. L'opere sue conosciute dagli Imolesi.

Reggio, città in Lombardia presso Modona. Lat. Regium Lepidum cosi detta da Lepido che la ristaurò.

Forlì. Lat. forum liuij, o forum. DAN. Et a forlì di quel nome è uacante.

Cesena. Lat. appresso della qual corre il fiume Sauio, detto da latini Sapis. DAN. Et quella (.i. Cesena) cu'l sauio bagna il fianco.

Arimino & Rimino Lat. ariminum. PET. Et la coppia d'Arimino ch'insieme, Vanno facendo dolorosi pianti. BOC. Fu adunque in Rimino un mercatante.

Ascesi, & ascisi. Lat. ascisum. & tunc axis, siue assis dicta. è doue uacque il serafico S. Francesco. DAN. Però chi d'esso loco fa parole Non dica Ascesi che direbbe corto. Ma oriente, se proprio dir uuole. & questo dice per esserui nato un sole, cioè il mio S. Francesco.

Agobbio. Lat. augubium, è città nella marca d'Ancona, DAN. O, disse lui, non se in Odorisi L'honor d'Agobbio. costui fu ottimo miniatore, uedi a 810.

Rauenna. Lat. è città antichissima & Santa, patria di Casiodoro, che si elegantemente scrisse, di Pietro rauennate Vescouo d'Imola, che si degnamente scrisse in Theologia, di S. Apollonio primo Vescouo di essa città, di S. Vitale, e di Geruaso, & di Protaso, e di molti altri santi. BOC. Tutte le Rauegnane donne paurose ne diuennero. Vn calendario forse già fatto a Rauenna.

Trieste. Lat. tergestum, antichissima, cosi nominata, perche tre uolte distrutta, & sempre rifatta.

Reggio. Lat. regium. BOC. La marina tra Reggio, & Gaeta. i. al stretto di Messina in Calabria.

Vdine Lat. utinum, aut hunnium. Hauẽdo io con ogni solle- 901
lecitudine cerco la maggior parte del Friuli, giũto ad Vdine città nobilissima, et capo di quella patria, mi parue cõueniente di alquanto in quella dimorare per essermi sempre stata non men cara, che la propria mia patria natia Ferrara, perciocbe potrei quasi con uerità dire di hauer fatto in essa tanto di profitto, quanto in me si ritroua, & si nell'arte dello scriuere, & dell'arithmetica, come nella lingua uolgare, & in altre facultà, quali per hora lasciamo. Giuntoui adunque non andai prima, come haurei fatto a uisitare il mio carissimo, & sempre honorando compare M. Tiberio Deciano, perciocbe lo lasciai in Vinegia nel partir mio, in q̃lla fama et grido che io ne ho descritto al nome suo, ma mi auiai alla casa del mio allieuo, anzi come figliuolo M. Antonio Glisolino scrittore, et parimente abachista eccellentissimo, & se non che ascriuere mi si potria che mosso dalla troppa affettione parlassi men del uero, io mi sforzerei ornare queste mie carte con lo scriuere delle rare uirtù & bontà sue, lequali ben conosciute nella sua patria (cosa che di raro auiene) da quella magnifica Comunità è stato accettato per prouisionato, dalla quale & io similmente lungo tempo fui honoreuolmente stipendiato. visitatolo adunque, & cõ breuissime cerimonie, perche poco inanzi egli mi uisitò in Vinegia insieme col suo fratello Francesco similmente mio allieuo, & come figliuolo, ilquale di poco era uenuto di Cipri, ne andãmo insieme a casa di M. Bartolomeo Louaria dottore di legge eccellentissimo, & mio molto cordialissimo amico, & da quello alle cose del mio molto Reuerendo Monsignore M. Antonio Strasoldo, & trouammo lui essere andato al suo castello, onde io mi disposi di andarlo a trouare, anchora che mi fosse fuor di mano, ma non però uolli lasciare di uon uedere in essa città le due fontane fatteui di nuouo per opera dello ingeniosissimo M. Giouanni Carrara Bergamasco, lequali oltre la uagghezza di uiui & politi marmi, & sua perfettissima architettura, gittano si grande abõdanza di acqua & di tanta perfettione, quanto che alcuna altra che si troui. ne mi fu discaro appresso d'intendere, ch'il molto magnifico M. Nicolò da Ponte dottore & filosofo singularissimo allhora Luogotenente di quella patria fu quello che fece fare la non mai a bastãza lodeuole opera, & quello che piu mi parue di marauiglia fu, che cinque miglia lontano dalla città per condutti era tolta la detta acqua, là doue ella nasce, ne per alcun tempo quella manca giamai, per ilche io giudicai non meno porgere di eccellenza a detta magnifica città queste due fontane che se le porgano li molti marauigliosi edifici & le superbe torri che ui sono, Hor sollecitato dal tempo, presa la debita licenza da gl'amici insieme col mio Antonio mi auiai a strasoleo, doue trouai il molto Reuerendo M. Antonio, col mio Monsignor M. Camillo

suo fratello, alliquali per li molti benefici da loro riceuuti dopo gli abbracciamenti, rendei quelle gratie che meglio per me si pote & seppe, & sodisfatto in parte a tanto debito, & di quindi insieme col mio Monsignore M. Camillo lasciando a gl'altri duo Antonij con la miglior parte di me, dato fine a gli abbracciamenti, mi auiai uerso A qui lei per uedere le ueneràde sue reliquie hoggi miracolo secõdo della misera Italia. Ma per seguire l'ordine nostro porremo circa a questa città di Vdine, quello che ne dice il nostro BOC. *In Friuli paese quantunque freddo, lieto, & di belle montagne, di piu fiumi, & di chiare fontane è una terra chiamata Vdine.*

Marsilia. *Lat. massilia.* BOC. *Marssilia è in prouenza sopra la marina posta, antichissima, & nobilissima città.* PET. *Folchetto ch'a Marsilia il nome ha dato. E a Genoa tolto.*

902 Parigi. *Lat. lutetia, parisiorum.* BOC. *Hauendo studiato a parigi. andando per nostre bisogne a Parigi.*

Tolosa. *La città confini di Guascogna uerso Bretagna.* DAN. *Che Tolosana a se mi trasse a Roma.*

Mompoleiri. *Castello in Francia.* BOC. *Cõ essi a Mompolier se ne uenne.*

Trento. *Lat. tridentum.* DAN. *Di là da Trento l'Adice percosse.*

Alba, *sono piu città di tal nome. prima Alba lunga nel latio. cioè uerso Roma. Alba Pompeia in liguria, cioè uerso Genoua Alba Augusta in Francia Alba greca in Vngheria, già detta Taururo ouero Taurunno, hoggi Belgrado, & Alba regale pure in Vngheria, & l'una l'altra a nostri giorni espugnate da Turchi.* PET. *Iui era quel che fondamenti loca D'Alba lunga il bel monte pellegrino.* DAN. *Tu sai che fece in Alba sua dimora.*

Adria: *& uolgarmente* Ari *città lontana Ferrara trentacinque miglia, dalla quale hebbe nome il mar Adriatico.* ARI. *Haurà il Ducato d'Adria con la figlia Del secondo Re Carlo di sicilia. Adria che ualse Da se nomar l'indomite acque salse. & Adria fu ancho colonia de Romani posta sopra d'un colle erto, dal quale Adriano imperadore trasse origine.*

Trani. *Lat. trinum & tranium.* BOC. *Et di quindi di marina in marina si condusse infino a Trani.*

Gaeta. *Lat. è città in terra di lauoro chiara pel porto, & pel lito amenissimo, doue in cima dal mõte detto la torre d'Orlando è il tẽpio di Saturno ritondo in foggia di torre con certa iscrittione di* Munatio Planco *Romano che lo fece edificare solo con le spoglie di nemici.* BOC. *Credesi che la marina da Reggio a Gaeta sia quasi la piu dilettéuole parte d'Italia.* DAN. *Mi dipartì da Circe che sottrasse me piu d'un'anno là presso a Gaeta.*

Trapani. *Lat. drepanum.* Boc. *in Vtica piccioletta Isola quasi a Trapani dirimpetto.*

Tunisi. *Lat. tunetum, & tunitinm.* BOC. *Vna figliuola del* Re *di Tunisi. Menalo in Tunisi fu messo in prigione.*

903 Mesina. *Lat. Megana, Zancle, & mamertium anticamente* PET. *Ch'ornò Bologna, & hor* Messina *impingua.*

Guizzante, *& Bruggia in Fiandra, poste ne liti del mare Oceano ch'è tra l'Inghilterra, & la Francia, Et l'oceano in que luoghi due uolte in xxiiij. hore si moue da* Leuante *in uerso Ponente, & altrettante torna in dietro, & nel suo mouimento esce del luogo suo, & entra infra terra, et però dice* DAN. *Quale i fiamminghi tra Guizzante, & Bruggia Temendo il fiotto che'n uer lor s'auenta Fanno lo scherme perche'l mar si fuggia.*

Doagio. *Guanto, &* Lilla, *& Bruggia tutte città in Fiãdra.* DAN. *Ma se Doagio, Guanto,* Lilla, *o Bruggia Potesser.*

Babilonia. *cosi detta da Greci, & da Latini babylon, e Giudei la nominor Babel, cioè città di cõfusione, si come ispo se Giosefo, che grecamente scrisse le cose de giudei fu detta la grande, nella quale fu edificata la gran* Torre *di Nembroth per laquale furono diuise le lingue, & secõdo che uogliono alcuni fu edificata da Semiramide Reina cõ si mirabili edificij che meritamente si puo connumerare tra li sette miracoli del mondo. Eufrate le passa per mezzo, & nõ il Cairo doue passa il Nilo è detta Babylon come uuol Strabone & Tolomeo la quale da gli antichi fu detta Nemphis, & il nostro* PET. *in uece di* Roma *sẽpre la pone, onde dice Non Roma hor Babilonia falsa & ria. Et tremar Babilonia, & star pensosa. De l'empia Babilonia, ond'è fuggita Ogni uergogna, onde ogni ben è fuori, Albergo di lor madre d'errori L'auara Babilonia ha colmo il sacco hauẽdo uolto A Roma il uolto, & a* Babel *le spalle. Corse a la Babilonica rouina.* BOC. *Il Soldan di Babilonia.* T. *La gran Babilonia.* ARI. *Tal che la gente falsa di Babelle Caccierà.*

Baldacco *per Babilonia pose il nostro* PET. *doue dice, Sol una fede, e quella fia in Baldacco. &* Baldacco *è una taerna in Firenze, doue il* BOC. *motteggiando dice. per lo reame del Garbo caualcando per uenire a Baldacco.*

Cairo. *Lat. babylon, nunc uero babilus, & hora uolgarmẽte è detta Babilonica. E città regia dell'Egitto laquale a tẽpi nostri con tutto l'imperio, c'hauea durato quattrocent' anni insieme con la Militia di Mamalucchi quasi inuitta, & è ridotta la potestà de Turchi.*

Troia. *Lat. ilion.* PET. *Qual nel regno di Roma, o in quel di* Troia. *Non chi recò con sua uaga bellezza in Grecia affanni, in Troia ultimi stridi. Ne'l pastor, di che anchor Troia si dole. Poi uidi quella che mal uide* Troia, *I'ho condotto al fin la gente Greca, & la Troiana. I duo chiari Troiani. Ch'in Italia a Troian fe tanta noia.* BOC. *Doue tutta la Troiana ruina era smaltata.* PH. 904

Argo. *Lat. argos.* BOC. *Argo antichissima città di grecia per gli suoi passati Re, molto piu famosa che grãde.* PET. *Ch'argo, et Micena, et Troia se ne sente.* Argo *che hauea cento occhi uedi a 1337.* DAN. *Non da Pirati, non da gẽte Argolica. i. greca.*

Micena. *Lat. micenæ, arum. è città in Grecia.* PET. *Ch'Argo, & Micena, & Troia se ne sente.*

Carthagine. *Lat. carthago. aita, potente, & superba. Didone dopo che Pigmalione hebbe uccisó Sicheo sacerdote di Hercole mentre sacrificaua, ilqual era suo zio, & marito di Didone ella se ne fuggi in Africa cõ tutte le ricchezze del marito, et edificò Carthagine, uedi la historia a Didone. Appio Claudio fu il primo che mosse guerra a Carthagine, & superolla.* PET. *Pon disi'l cor Sofonisba in pace Che Cartagine tua per le man nostre Tre uolte cadde, & a la terza giace Et ch'in mar prima uincitor apparse Contra Cartaginesi, & chi lor naui Fra Sicilia, & Sardigna ruppe, & sparse, & carchedonius. Lat. è il carthaginese, & pœnus, Tyrij, Cadmea gens, Asdrubaliam, sidonij, Elisæi, Byrisici.*

Athena, *& Athene. Lat. athenæ, arũ, è in Grecia, già domicilio,* 905

cilo, & recettacolo di tutte le dottrine. Fu nominata Athena da Minerua, laquale i Greci chiamano Athena, al tutto hoggi distrutta, tre opinioni ui sono, quali per hora lasciamo. Fu patria di Demosthene. onde il PET. Et cosa da stancare Athena, Arpino, Mantoua, & Smirna, & l'una, & l'altra lira. Alcibiade che si spesso Athena, come fu suo piacer, uolse, & riuolse. DAN. Tu credi che qui sia il Duca d'Athene. Qual si partì Hippolito d'Athene Athene, & Lacedemonia, Che fenno l'antiche leggi T. la studio sa athene.

Thebe città celebratissima di Grecia in Boetia, edificata da Cadmo figliuolo di Agenore, & cinta di mura col suono della cithara di Aafione citarista, come fingono i poeti, dopo rouinata di Alessandro Magno. Celebre duo duci, cioè Epaminonda, & Pelopida. Patria di Bacco, & di Hercole, presso laquale è Helicon bosco, & Citherea selua, et Aganippe, Aretusa, Dirce, & Hippocrate fonti. Furono ancho molse altre Thebi, lequali per hora si lasciano. Lat. Thebæ, arum. PET. Qual Bacco, Alcide, Epaminonda a Thebe. T. La bellica Thebe.

Smirna. Lat. smyrna secondo la piu celebrata opinione fu patria d'Homero sommo poeta di quanti mai ne furo. & si come il nostro PET. afferma quando dice. Et cosa da stancar Mantoua, & Smirna, cioè Virgilio, & Homero.

Arpino. La patria di Cicerone, Ilquale non solamente fu padre della eloquenza, ma fu la istessa eloquenza. PET. Et cosa da stancar Athene Arpino. i. Cicerone. uedi a 734.

Flegra. Lat. Phlegre, es. Due Flegre trouo, l'una in Thracia, come scriue Solino in Macedonia, ch'essendo per adietro detta Flegra per quel che de Giganti cõtrai Dei s'è diuulgato, hebbe il nome, come narra Egesippo, da Fallene figliuola di Stethone, & donna di Cleto, uero è che Theagene nelle cose che scrisse de Macedoni, dimostra coloro che habitanano in quella terra esser stati si fieri, & si superbi ch'erano chiamati giganti. Et per che combattendo Hercole con loro, caddero dal cielo ardẽti fologori, si che furono posti in fuga, & uinti, nacque la fama de giganti contra i Dei. L'altra Flegra è in terra di lauoro Cuma Auersa, & Pozzoli presso a Napoli, si come ne insegna Plinio, oue, si come narra Strabone, si diuulga la medesima historia de giganti, de quali i primi furono Alcioneo, et Porfirio, che in priuilegio hebbero dalla terra loro madre, mentre lei toccauano, nõ douere essere mai uinti. Ma per consiglio di Pallade alzati in suso rimasero abbattuti. Et di questi Alcioneo fu ucciso da Hercole, si come si legge appo Licofrone. onde il PET. Et una donna inuolta in ueste negra Con un furor, qual io non sò se mai Al tempo de giganti fosse a Flegra.

906 Rhodi. La. rhodos. BOC. nascosamente se n'andarono a Rhodi Da molte nobil donne di Rhodi fu accompagnata. Sopra la naue di Rhodiani saltò. Nobile giouane Rhodiano.

Acri, già nobilissima città maritima in Soria antiquissima di tutte l'altre del mondo, & secondo che Scriue Solino, e Plinio fu innanzi il diluuio edificata, & dopo molte guerre fatte fu presa dal Soldano, & saccheggiata, & rouinata. DAN. Et uessun era stato a uincer Acri. BOC. Acri, la qual sotto il Soldano era. Peruenne ad Acri.

Arli città in prouenza posta alla foce del Rhodano, lontana tre leghe da Auigone molto copiosa di sepolcri che'l Latino lo chiama Arelate, onde DAN. Si come ad Arli, oue'l Rhodano stagna. ARI. Et che con pochi in Arli era ritrato. Et seco in Arli ad Agramante.

Pergamo. Lat. pergamum, siue pergamus. è città nobilissima in Asia, nella quale regnò Attalo amico de Romani. PET. Vn da Pergamo'l segue, & da lui pende, L'arte guasta fra noi.

Marathona. Lat. marathon. Luogo in Attica, oue Dario per lo ualore di Milciade fu rotto. onde il PET. Ma Marathona le mortali strette.

Arunca, doue fu Lucillo inuentore delle Satire, et fu colonia de gli Ausoni. PET. Non pur Verona, Mantoua, & Aronca.

Pella, Lat. è citta di Macedonia, & patria di Alessaudro magno. PET. Filippo, e'l figlio che da Pella a gl'Indi Corren 907
do uinser paesi diuersi.

Pola. Lat. è città incapo d'Istria uicina al golfo del mare Adriano detto Quarnaro. & però dice DAN. Si com'a Pola presso del Quarnaro, Ch'Italia chiude, & suoi terreni bagna.

Caorsa, è città in Prouenza gia longhi secoli referta d'usurai. DAN. Et però lo minor giron suggella Del segno suo, & Sodoma, & Caorsa.

Sodoma, & Gomoria. Lat. sodoma, æ, sodomum, & sodoma, orum, plu. sono castelli in Siria Palestina, le quali per lo scelerato uitio contra natura sopra loro, Dio piouue fuoco, & Solfo, & arse ogni cosa. Dan. Et però lo minor giron suggella Del segno suo Sodoma, & Caorsa. La nuoua gente Sodoma, & Gomora.

Cologna. Lat. colonia. è città nella Magna bassa sopra il Rheno, così detta perche fu Colonia de Romani. Fu disfatta da Agrippina genero d'Augusto, et per questo è detta Colonnia Agrippa. DAN. Le cappe fatte della taglia, Che per li monaci in Cologna fassi.

Luni città già nobile, ma hoggi è spenta, dallaquale la regione uicina è detta Lunigiana. Lat. Luna al presente è detta porto uenere. Dan. Che ne monti di Luni, doue ronca.

Vtica è città in Africa non molto lontana da Cartagine, da 908
cui è detto Catone vticense. Dan. Tu'l sai, Che non ti fu per lei amara in Vtica la morte.

Buggea città nel lito Africano, all'incontro di Marsilia. Dan. Buggea siede, & la terra ond'i fui.

Augusta, famosissima città in Germania detta uolgarmente Ausburg.

Ausburg, altrimenti detta Augusta, uedi disopra.

Callagura. Lat. uulgo calaborra. è città in Hispagna patria di S. Domenico. Dan. Siede la fortunata Collagura Sotto la protettion del grande scudo. i. di S. Domenico.

Sibilia. Lat. hispalis, città nelle parti piu occidẽtali della spagna. Dan. Et tocca l'onda setto Sibilia.

Alagna città, e colonia di Hernici posta nel latio secõdo Tolomeo, ouero in terra di Lauoro, come piace ad altri patria di Bonifacio papa. Dan. Veggio in Alagna entrar lo Fior daliso. E sarà q̃l d'Alagna esser piu giusto. BO. Et presero il camino uerso Alagna, doue Pietro hauea certi amici.

Ilerda. Lat. & uolgarmente Lerida & Leida. è città in spagna. Dan. Et Cesare per suggiugare Ilerda Punse Marsilia, & poi corse in Hispagna.

Damiata. Lat. heriopolis, & Pelusium è nobil città in Egitto posta sul Nilo. Dan. Che tien uolte le spalle in uer Damiata.

Setta città in Barbaria. DAN. Da l'altra già m'hauea la sciata Setta.

Gierusalem, & Hierusalem, città in Soria celebratissima per lo sepolcro di Cristo, & per lo tempio di Salomone. Lat. Hierosolyma, & Solymæ. Isidoro scriue, che Sem fi. gliuol di Noe dopo il diluuio edificò in Siria questa città, e nominolla Salē. Dapoi habitata da Iebusei mutò nome, & da loro fu detta Iebù, Poi composero l'uno, & l'altro nome, et chiamolla Iebusalem, et poi Hierusalem. Salamo ne la nominò Hierosolima, & Romani Solima. onde Iuue nale Solymarumq; sacerdos. Finalmente Elio Adriano Imperadore instituì che da se fusse detta Elia. et uogliono alcuni ch'ella sia nel mezzo del mondo. onde DAN. Ge rusalem col suo piu alto punto. Però gli è concedetto che d'Egitto Venga in Hierusalemme per uedere. PET. Egli in Hierusalem, & io in Egitto.

Nazzarette. Lat. Nazareth. BOC. Questa è una delle penne dell'Agnol Gabriello, laquale nella camera della Vergine Maria rimase quando egli la uenne ad annuntiare in Nazarette.

909 Gebenna. Lat. nunc uulgo Geneua, Geneura. è città posta nell'estremo de gli Allobrogi presso a Heluezzi Ne guari lungi dalla Prouenza, oue dal Lago Lemano esce il Rhodano, onde che pare ch'indi nasca, anchor che uenga dal l'Alpi, ilqual fiume passa per Auignone, nel cui contado è la terra, oue nacque madonna Laura celebrata dal nostro PET. onde dice. Arriua un fiume che nasce in Gebenna Amor mi diè per lei si lunga guerra.

Antandro. Lat. antandrus, da Plinio edonis. & Antandrum promontorium est. è posta ne liti uicini al monte Ida. onde VIR. nel terzo dell'Eneida. Classemque sub ipsa Antandro, & Prygie molimur montibus Idæ, Contrahimusq; uiros. & PET. L'altro è colui che pianse sotto Antando. La morte di Creusa. DAN. Atandro, & Simoenta, onde si mosse, Riuide, & la dou'Hettore si cuba.

Alessandria. Lat. è città nobilissima nell'Asia mgg iore nel la prouincia di Arda, edificata da Alessandro magno, che per commodità del sito hebbe studio di tutte le discipline liberali, e perciò fu emporio di tutto'l mondo. DAN. Per cui Alexandria, & la sua guerra.

Scine. Lat. Syenæ. è città tra confini d'Ethiopia, & di Egitto dirittamēte posta sotto il tropico di Cancro. Onde il Sole essendo nel detto Cancro, ilche è il mese di Giugno, stando perpendicolarmente a mezzo il dì nel solstitio sopra la sommità di lei, non fa ombra alcuna. ARI. se fosse nato a l'aprica Siene, O doue Ammone il Garamante cole.

Scalea, ò Scalea città di Calabria sita in un colle presso, la marina che si sale, come per scala, et perciò detta Scalea, non lungi dal capo di Palinuro che hebbe il nome dal nocchiero di Enea, che nauigando quiui cadde in mare.

Trapani. Lat. drapanum, città in Sicilia abondante, cosi detta dalla piegatura che fa nel porto a guisa d'una falce. E di là dal monte Libano, non lontana da Erice monte, dal qual porto è commodo a passare in Africa. BOC. In Vtica picciola isola quasi a Trapani dirimpetto.

910 Alepo città uicina al Cairo abondantissima, & di gran traffico. Peletronio città, doue fu prima trouato il modo di domar caualli. Efeso città in Lidia patria di Homero secondo la opinione d'alcuni. Valona città famosa nella regione di Epiro. Scariotto patria di Giuda apostolo, che tradì Christo. DAN. Quell'anima la sù c'ha si gran pena, Disse'l maestro è Giudea Scariotto.

Thespia città in Boetia sita alle radici di Parnaso, da cui sono dette le muse Thespiade. Asso città in Asia Patria di Cleante Filosofo nobilissimo. Tinge città in Mauritania edificata da Anteo Re della ultima parte di Mauritania, doue rimase lo scudo suo d'auorio molto graue, si come scriue Pomponio mela. Betulia patria di Iudit hebrea, uedi a Iudit sotto castità a 214. Feltre città nella Marca Triuigiana a 1555. & oltre molte.

CASTELLI.

Castella: Linterno, stagira, Certaldo, Ribare, Lumages, Chiaueri, Corneto, Esti, Peschera, Pontremoli, Bagnacaual, Sanleo, Brettinoro. Ville, contadi, borghi, uichi, torri, bastie, bastioni, rocche, fortezze, ripari, edifici, mura, palazzi, case.

Castello. Lat. castrum, nel singulare, & castelli, & castella 911 nel plurare. Lat. castra. PET. Per oro, per cittadi, & per castella. BOC. Castel Guglielmo (lasciando stare le castella) DAN. Per difender lor uille, & lor castelli.

Literno, & non Linterno. Lat. Linternum. è castello al lito del mare sopra il fiume del suo nome presso a Cuma, & lungi da Napoli quindici miglia uerso ponente, già chiaro, & famoso per l'esilio, & per la sepoltura di Scipione. Hoggi la chiamano patria, ne altro è che una Torre, e qui ui stette in esilio Scipione. & è lontano Literno da Trauetto uerso oriente uenticinque miglia, perche fu manifesto l'errore di coloro che gliele posero da presso, uolēdo forse in uece di lui dire Minturna città nobilissima per adietro sopra il Garigliano, donde ha origine Traietto, Ilqual error nacque per la statua di Scipione, che fu trouata nelle ruine di Minturna presso al fiume. & qui è da notare che la uilla di Scipione era ne i liti di Literno. onde il PET. In di fra monte Barbaro, & Auerno, L'antiquissimo albergo di Sibilla Passando se n'andar dritto a Literno. In cosi angusta, & solitaria uilla Era'l grand'huom, che d'Africa s'appella.

Minturno castello, hoggi detto Traietto presso Liri fiume, hoggi Garigliano, all'incontro di Gaieta città patria di M. Antonio Minturno huomo a giorni nostri dottissimo.

Stagira castello appresso Athene patria di Aristotele di Nicomaco, ilquale hebbe origine da Esculapio, uedi la histo 912 ria a 196.

Certaldo. Lat. certaldum. castello & patria del nostro Messer Giouan Boccaccio. DAN. Da cāpi di Certaldo, & di Fighine.

Brettinoro. Lat. forum truentinorum. castello im mezzo la Romagna posto in monte sopra Forlì. DAN. Brettinoro che non fuggi uia.

Sodoma, & Gomora, castelli, uedi a 907.

Ribare castello nel uescouado di Peragos ch'è in Prouēza, patria di Arnaldo Daniello gran maestro in dir d'amore.

Lumoges castello in Prouenza, doue nacque Giraldo, del quale fa mentione il PET. doue dice E'l uecchio Pier di Aluerna con Giraldo.

Chiaueri castello nella riuiera di Genoua. DAN. Intra Si steri, & Chiaueri s'adima Vna fontana bella.

corneto

Corneto.*Lat. castrum inui, uel castrum nouum, & corithum, è un castello in terra di Roma nel patrimonio di S. Pietro.* DAN.*Che'n odio hanno Tra ciecina, & Corneto i luoghi colti.* ARI.*Credendo che da lor si fosse tolto Per gir a Roma, & ito era a Corneto.*

Esti,*castello in padouana.* Lat.*Ateste. Fu egli donata da Carlo Magno Imperadore uenendo in Italia contra Longobardi ad uno de suoi baroni dal qual poi nacque la Illustrissima casa da Este.* DAN.*Quel d'Esti il fè far che m'hauea in ira.* BOC.*Rinaldo da Esti. i buoni testi hanno. Asti.*

913 Peschera.*Lat. pescaria, castello posto nel fine del lago di Garda, nella diocese di Verona.* DAN.*Siede Peschera bello e forte arnese da fronteggiar Bresciani, e Bermagamaschi.*

Argenta.*Lat. castella sopra il Pò lontano da Ferrara 18. miglia.* ARI.*Taccio di Argenta, & di Lugo, & di mille altre castella, & populose uille.* BOC.*Vn gentil'huomo d'Argenta.*

Bagnacauallo. *Lat. tyberianum, seu ad caballos, castello in Romagna, & è del duca di Ferrara.* DAN.*Ben fa Bagnacaual che non rifiglia.*

Pontremoli.*Lat. appua. castello del conte di Fiesco.* BOC.*Il qual si chiama Fatiuolo da Pontremoli.*

Sanleo. *o Salleo Castello in monte feltro, nella sommità del monte.* DAN.*Vassi in Salleo, & discendesi in Noli.*

Ascian *castello nel Senese.* DAN.*Caccia d'Ascian la uigna, & la gran fonda.*

Feltro, *castello nella Marca d'Ancona, uedi 1555.*

VILLE.

914 Villa.*Lat. & rus, suburbium, suburbanũ, uicus, pagus.* PET.*In cosi augusta, & solitaria uilla Era'l grand'huom che d'Africa s'appella. Ou'io sia in qualche uilla. Ch'amor, et lui seguì per tante uille.* BOC.*Vno de zoccoli di san Gerardo da uilla magna (irridentis) Per le sparse Ville, & per gli campi. Andò ad una uilletta iui uicina. Et in lingua Frãcese uilla uale quanto città, si come la pose.* DAN. *quando dice Sopra'l gran fiume d'Arno a la gran uilla (intendendo Firenze)*

Lancisa uilla doue nacque il PET.

Aluernia *uilla sotto il uescouado di Chiaramonte in Frãcia.* PET.*E'l uecchio Pier d'Aluernia con Giraldo.*

Pietola, *è uilla di Mantoua, doue nacque Virgilio.* DAN. *Et quell'ombra gentil, per cui si noma Pietola piu che uilla Mantouana.*

Villano.*Lat. rusticus, a quo rusticanus, colonus, agricola, unlicus, agrestis hoc agreste. & paganus, insuauium morũ, è il uillano, che uà in campo per guastadore. & pagus il uillaggio, o casale,* BOC.*Villan caualiere. Vn ricchissimo uillano. Villane parole. In habito uillesco.* PET.*Haurian fatto gentil d'alma uillana.* DAN. *Cortesia fu a lui esser uillano. uedi a 305.*

Villesco,*e cosa di uilla.* Lat.*rusticanus, & rusticarius.* BOC. *L'alta uirtù di costei nascosa sotto i poueri panni, et sotto l'habito uillesco.*

915 Villania.*Lat. inurbanitas, cõuitium, rusticitas, cõtumelia, iniuria, opprobrium. è cosa contraria alla ciuilità et sconueneuole, & uiltà uale il medesimo.* BOC. *Questa è gran uillania a uenire in quest'hora a casa le buone femine. Gli disse gran uillania. Gli disse la maggior uillania che mai ad huomo fosse detta. Villanamente oltraggiata.*

Viltà. *Lat. ignauia, pusillanimitas, timiditas uale dapocaggine. Seguendo la uiltà della seruille conditione.* Per *uiltà d'animo. Ma pur questa uiltà uincendo il suo animo altero. uedi l'indice.*

Contado, *è la uilla, & si pone per ogni paese sottoposto a città, e ancho paese sottoposto ad un conte. Lat. rus. ager, ut in agro ferrariensi, pagus, ditio, destructus, tractus, territorium, regio.* BOC. *Il circonstante contado. Stette in contado. Essendo in contado. Et cercarono l'altrui o almeno il lor contado. Contadino. uedi a 305.*

Tiralli, *è contado, li cui conti da latini sono detti thurones.* DAN.*A piè de l'alpe che serra Lamagna soura Tiralli.*

Borgo. *Lat. suburbium, & suburbia, orum, uilla, uicus, & in ciuitate uicus, urbanus, angiportus. è luogo doue sono piu case insieme fuori del circuito della città, detto dal Lat. ab urbe, o a suburbio, ma si piglia anchora per quello di dentro la città.* PET. *Et hor d'un picciol borgo un sol n'ha dato.* BOC. *Borgo di Greci, è una strada in Firenze cosi detta. onde formò* DAN. *il uerbo imborgare quando dice. Et quel corno d'Ausonia che s'imborga Di Bari.* SAN. *Ogni strada, ogni borgo, ogni triuio.*

Vico. *Lat. è borgo & uia.* DAN. *Dimmi se son dannati & in qual uico. i. cerchio.*

Torre. *Lat. turris, pyrgus. i.* PET.*Torre in alto ualor fondata, & salda. Et quel che cominciò poi la gran torre. Torre d'alto intelletto. Et le torri superbe al ciel nemiche, Et suoi torrier di fuor come dentr'arsi. i. i superiori.* BOC. *La torre è altissima, & tanto che quasi par che i nuuoli tocchi l'alte torri, e le piu eleuate cime de gli alberi. Sopra l'eccelse torri. Vna torricella dishabitata.* DAN. *che mi parue ueder molt'alte torri. Sappi che non sono torri, ma Gigãte. & di qui formò Dante il uerbo torreggiare, quando dice. Torreggiauan di mezza la persona gli horribili giganti. i. pareuano torri dal mezzo in sù.* 916

Carisenda, *è una torre in Bologna che pende presso la torre de gli Asinelli.* DAN. *Qual par a riguardar la Carisenda sotto il chinato.*

Bastia *la fortezza usato dal Morgante.* Lat.*agger, aggeris.*

Bastione.*Lat. agger, ris, propugnaculũ, munitio, munimen, munimẽtum. è il riparo, fortezza* ARI.*Il pagan si prouede, e caua terra, Fossi, ripari, e bastioni stampa.*

Riparo. *Lat. agger, ual bastione, fortezza.* ARI.*Erano euesti due sopra i ripari.*

Rocche. *Lat. arces.* BOC. *Et le alte rocche tirate uerso il cielo.* DAN.*Cosi ne pose al fondo Gerione a pied'a piè de la stagliata rocca. i. rupium. Sopra qual põtan tutte l'altre rocche. i. sassi, & monti. cosi gli antichi Thoscani diceano rocca, & roccia per lo monte. & roccella il diminutiuo di rocca usò l'Ariosto.*

Altaforte, *è una rocca in Inghilterra.* DAN. *Sopra colui che già tenne Altaforte.*

Chiese, *Tempi, celle, hermi, delubri, altari, monasteri, conuenti, chiostri, cimiteri. uedi a 47.*

Mura.*Lat. muri, aut mœnia, um, le mura della città.* PET. *L'antiche mura, ch'anchor teme, et ama. Ne di muro, o di poggio, o di ramo ombra, Qual per tronco, o per muro hedera serpe. Muri eran d'alabastro, & tetto d'oro.* BOC. *Dentro alle mura della lor città. Sopra le merlate mura. Le mure erano grammose di fastidiosa muffa.* PH. 917

Era diuiso d'un sottilissimo M. Salito sopra un muretto.

Murare. Lat. *murum condere, ædificare.* BOC. *La Torre tut ta infino alla sommità murata.i.cinta di mura. Il giardino tutto intorno murato.*

Parete. Lat. *paries, lateritius in Lombardia è un muro d'una testa sola.* BOC. *Qual asino dà in parete tal riceue, & il medesimo dice un'altra uolta. ilche uale, che l'asino che dà de calci nel muro, se forte gli dà, forte ancho egli riceue duolo, & è quello che Latini dice, par pari referre.* DAN. *Tra due pareti del duro macigno. Cerchi di souerchiar questa parete, idest questa grotta.* ARI. *& tutte le parete.*

Edificio. Lat. *edificium.* PET. *Produsse al sommo l'edificio santo. Et dificio dice* DAN. *Veder mi parue un tal dificio allhora.*

Edificare. Lat. *ædificare.* SAN. *In su l'edificar de lor tuguri.*

Tauolato. Lat. *tabulatum, è serratura fatta di assi per diuidere un luogo da un'altro.* BOC. *S'erano posti appresso d'uno tauolato, il qual diuidea l'una camera dall'altra.*

918 Palazzo, *& palagio.* Lat. *palatium, & conciliabulum, forum, & iuditium. il palazzo de signori, doue si tien ragione, o come luogo publico.* PET. *Qui non palazzi, nõ theatro, o loggia.* BOC. *Vn palagio con un bello & gran cortile nel mezzo con loggie, e con sale, e cõ camere tutte ciascuna uerso di se bellissima, et di liete pianure riguardeuole, & ornata, con pratelli d'intorno, & con giardini marauigliosi, e cõ pozzi d'acque freschissime, e con uolte piene di pretiosissimi uini. Vn bellissimo, e ricco palagio, ilquale alquanto rileuato dal piano sopra un poggetto era posto. O quanti gran palagi per adietro di famiglie pieni si uidero senza successore debito rimanere: Quantũque amore i lieti palagi, e le morbide camere piu uolentieri che le pouere capanne habiti, & l'*ARI. *descriuendo un bello palazzo, cosi dice. Vn tratto d'arco fuor di strada nsciro. E innanzi un gran palazzo si trouaro, Di serpẽtin di porfido le dure Pietre fan de la porta il ricco uolto. Quel che chiude è di bronzo, con figure Che sembrano spirar, moue te il uolto, Sotto un'arco poi s'entra, oue misture Di bel musaico ingãnan l'occhio molto, quiui si uà in un quadro ch'ogni faccia De le sue loggie ha lũghe cẽto braccia. La sua porta ha per se ciascuna loggia, E tra la porta, e se ciascuna ha un'arco, D'ampiezza pari son, ma uaria foggia Fe d'ornamenti il maestro lor non parco, Di ciascun' arco s'entra, oue si poggia Si facil che un somier ui puo gir carco. Vn'altro arco di sù troua ogni scala, Che s'entra per ogni arco in una sala. Gl'archi di sopra escono fuor del segno Tanto, che fan coperchio a le gran porte. E ciascun due colonne ha per sostegno, Altre di bronzo, altre di pietra forte, Lungo sarà se tutti ui disegno Gli ornati alloggiamenti de la corte, Et oltre a quel ch'appar, quanti agi sotto La caua terra il maestro hauea ridotto. L'alte colonne, e i capitelli d'oro Da chi i gemmati palchi eran suffulti. I peregrini marmi che ui sono Da dotta mano in uarie forme sculti, Pitture, e getti, e tant'altro lauoro (Ben che la notte a gl'occhi il piu n'occulti) Mostra che non bastaro a tãta Mole, Di duo Re insieme le ricchezze sole. Sopra gli altri ornamenti ricchi, e belli, Ch'erano assai ne la gioconda stanza V'era una fonte.* *uedi a 1084.*

Pretorio. Lat. *prætorium, è il palazzo, doue habita il pretore, o magistrato, o il Signore.* BOC. *Tito per auentura in quella hora uenuto il pretorio.*

Casa. Lat. *domus, ædes ædis. lar. penates, et dijs penates, fori patrij, tectum, sedes aræ, domicilium, receptus, receptaculum, Eurialo, & Hiperbio furono i primi che facessero ca se di mattoni, habitandosi innanzi nelle cauerne.* PET. *Qual torna a casa, o qual s'annida in selua. O casetta, o spelunca Di uerdi frondi ingiunca.* Lat. *ædicula, domuncula, gurgustium, & ligellum.* BOC. *Casa picciola, pouera, dishabitata, nuoua, non troppo grande, Case belle, bellissime, proprie, rade, pouere, apparate. Case communi.* Lat. *tabernacula. vn bello, & honoreuole cascamento. In un casolare si ricouerò.i.in una casa rouinata, & dishabitata.* Lat. *parietina, æ.* 919

Cà in uece di casa. DAN. *Et reducermi a cà per questo calle.* BOC. *Madonna Lisetta da cà Quirino, la quale Viniti ana era. & quì stà in uece della famiglia & è uocabolo Vinitiano.*

Sporto, *& spaldo.* Lat. *hortus pensilis, & Meniana, a Menio inuẽtore, quasi extra domum locus porrectus. è quel la parte della casa, che dal tassello al tetto pende in fuora, detto cosi quod extra pandeat, & quasi sporto in fuori.* BOC. *Et sotto quello sporto trouò un uscio, & a piè di quello raunato alquanto di pigliariccio, Sotto il quale sporto.* ARI. *Oue ne tetto, oue nõ pure è un sporto. sporgere.* *uedi a 427.*

Spaldo, *è il medesimo ch'è sporto.* DAN. *Passammo tra martiri, & altri spaldi. idest sepolchri che su le mure erano appiccati, & pendeuano in fuori che pareuano spaldi. & perciò dice altri, perche altro dinota similitudine, & ancho cosi disse per non dire piu uolte un uocabolo istesso, percioche Sepulcri, Arche, & Auelli haueua detto, oue ro diremo altri spaldi, idest le mura della terra alte che sia la parte posta per lo tutto, ilche si uede hauer uoluto dire le mura. percioche'l principio del seguente canto di chiara questo fine.*

Verone. Lat. *podium, e diminutiue podiolũ. uel porticus, ambulatio, exedra, xistus, loco editorius. è luogo alto, sporto in fuori, non però fatto sopra i tetti delle case, come le altane.* BOC. *Se tu potessi uenire in sul uerone ch'è sopra il giardino di tuo padre. Che ui fa egli perche ella sopra quel uerone si dorma?* ARI. *Si puo di quella in s'un uerone entrare. che fuor del muro al discoperto uscia Io facea Il mio amator quiui uenire, E la scala di corde onde salia Io stessa dal ueron giù gli mandai Qual uolta hauerlo meco desiai. Trarr'un suo amante a se sopra un uerone. Et dal ueron co i panni di Gineura Mandai la scala, herbe, e fiori, Che da ueroni, e da finestre amene Donne e donzelle gittano a man piene.*

Merli. Lat. *minæ, arum,* ARI. *Pugnando sale, e al fin un merlo prẽde. Stà suso i merli, e mena il brando in u olta* BOC. 920
merlate mura. PH. *Merlati muri.* AM.

Masseritie. Lat. *mobilia, & supellectilia, sono le masseritie della casa.* BOC. *Hauendo bisogno di masseritie.*

Camera. Lat. *cubiculum, thalamus, la camera doue si dorme. Cella, & conclaue, la camera rimota, serrata, & dal l'altre separata, & doue si fanno i parlamenti secreti. Te studo, la camera fatta in uolto, & casa, latinamente significa il tassello, o solare fatto in uolta, & dicesi loca concamerata gli edifici fatti in uolta.* PET. *Per le camere tue fanciulle, e uecchi. O cameretta che già fosti un porto.* Bo.

Vna

Vna camera oscura. Bella, bellissima, propria, terrena. Fornita di cose opportune. Camere parate, ornatissime, morbide. Quelle camere paiono un paradiso tanto sono belle, & sono non meno odorifere, et ornate. Cameretta assai picciola, & zambra per la camera è Vo. Francese.

Cameriere. *Lat. cubicularius, aulicus. a cubiculo, è quello, che stà alla custodia della camera. Boc. Cameriere secretissimo. Vna cameriera tutta sonnacchiosa, Fidata.*

Sala, *detta a saltando. Lat. & ambulatio, antrum, cœnatio, cœnaculum, & triclinium. è il maggiore del palazzo, doue si fanno le feste, & balli. Boc. Entrati in una sala terrena. Quanti nella reale sala u'erano. Vna gran sala. A far porre pancali & capoletti per le sale. Vide la sua donna sedere in una saletta terrena.*

Porta, *uscio, entrata, finestra, balcone, cateratta, grata. chiaue, toppa, serrame, serrare, riserrare, diserrare, chiudere, rinchiudere, inchiauare, schiauare, aprire, entrare, rientrare, sottoentrare, uscire, spuntare.*

921 Porta. *Lat. & ianua, postis, ostium, aditus. fores, ualuæ & posticula porta, la porta falsa di dietro. PET. Trema quando la uedo in su la porta. Mi fanno guerra intorno, e'n su le porte. Che col pie ruppe le tartaree porte, Et false opinioni in su le porte. BOC. Per una falsa porta, doue egli entrato era. Gli miei pensieri lasciai dentro della porta della città. Trouata la porta aperta entrò dentro. Porta Salaia. Porta San Piero. Porta don meta. Essendo le porte serrate. Aperte le porte entrò nel castello.*

Portiere, *& portinaio. Lat. ianitor, ostiarius, liminarcha claustrinus, & admissionalis, præfectus ianuæ, è quello c'ha cura della porta. DAN. Et un portier che anchor nõ facea motto. & iui. Ricominciò il cortese portinaio.*

Vestibulo. *Lat. è il luogo dauanti la porta della casa. ARI. Nel lucente uestibulo di quella Felice casa.*

Vscio. *Lat. exitus ostium ab os, oris, uel ab ostando. PET. Che di lagrime son fatto uscio & uarco. Tal ch'a buon solamente l'uscio chiude. Infin a l'uscio del suo albergo corsi d'auorio uscio & finestre di Zafiro. BOC. All'uscio della cella. Del giardino. Della camera. Chiamare al l'uscio, ch'aperto gli fosse. Da un fortissimo uscio serrata. Aperto l'uscio nella grotta discese. Serrai l'uscio della uia, & da meza scala, & quello della camera. La donna hauẽdo fatto serrare gl'usci. Venire dentro da quello uscio lo, oue era entrato.*

Finestra. *& fenestra. Lat. & specula, & specularis, la finestra di uetro di carta. prop. & meta. PET. Leandro in mar, & Hero alla finestra. Io haurò sempre in odio la finestra Ond'amor m'auentò ben mille strali. Quella finestra onde'l mio Sol si uede. Standomi un giorno solo a la finestra. O finestra del ciel lucente altera. D'auorio uscio et finestra di Zafiro. O belle, & alte, & lucide finestre. Boc. Chiudere la finestra, Fattasi alla finestra. Trouando le finestre chiuse. Vna finestretta della cella.*

922 Balcone. *Lat. fenestra, è la finestra, & è Vocabolo Vinitiano, & Genouese. PET. Il figliuol di Latona haueua gia noue uolte guardato dal balcon sourano. Standomi ad un balcone.*

Cateratta. *Lat. cratera, ræ, siue, crater. tolto da Grecia, ual ferriata, che si pone alla finestra, per laquale si possa guardare a basso. BOC. La donna postasi boccone sopra il battuto il capo solo fece alla cateratta di quello, Ilquala hauendo la donne sentito debole, & della graue noia angosciosa uenne sopra la cateratta.*

Grata, *& graticola. Lat. cratis, tis, è quella che tengono le monache ne suoi parlatori alle finestre doue parlano alle persone di fuori, BOC. Et essendo un dì ad uno suo parente alla grata uenuta. DAN. Come tenne Lorenzo in su la grata, & quì s'intende per quella, doue si arrostisce il pesce, & carne. Lat. graticula.*

Chiaue. *Lat. clauus patibulum, repagulum, sera, clausura. PET. Dolce del mio cor chiaue. Del mio cor donna et l'una & l'altra chiaue Hauete in mano. Quel core, ond'hanno i begliocchi la chiaue. Benedetta la chiaue, che m'auinse Al core. Nel cor, Come colei che tien la chiaue, chiaui amorose, ingegnose, ambe, mille. E'l uicario di Christo con la soma de le chiaui. Che portaron le chiaui, De miei dolci pensier. Et die le chiaui a quella mia nemica. Quella ch'al ciel se ne portò le chiaui. BOC. Serrato la cella con la chiaue. Lat. pessulatæ fores, oppesulata ianua, idest clausa, & pessulis firmata. L'Abate uolentier prese la chiaue. DAN. Intra Siestri & chiaueri s'anni de Vna fiumana bella. questo è un castello della riuiera di Genoua.*

Inchiauare. *Lat. claudere. PET. Orgoglio & ira il bel passo, ond'io uegno Non chiuda, & non inchiaue.*

Schiauare, *Lat. reserare, aperire. BOC. Veggendo che non ueniua, fece che'l sensale fece schiauare i magazini.*

Toppa, *Lat. sera, patibulum. è la chi[illegible]atura di ferro. uoce Napolitana, & anche usata in Thoscana. DAN. Che non si uolga dritta per la Toppa.*

Serrare. *Lat. claudere, includere, obstruere, obturare, oppilare, intercludere, occludere. PET. Onde'l camin a lor tetti si serra. Et che'l camino a tal uita mi serra. Venite a me se'l passo altri non serra. i. passi intorno serra. Tal m'ha in prigion, che non m'apre ne serra. Ne posso'l giorno, che la uita serra Antiueder. Iui fra lor, che'l terzo cerchio serra La riuidi piu bella. Felice sasso, che'l bel uiso serra. queste ualli Serrate incontr'a gli amorosi uẽti. BOC. Quando la donna uide serrar la camera. Serrata la camera dentro serrati, dentro serratosi. Serrato la cella. uedi al l'indice.* 923

Serrame *per la serratura. Lat. sera clausura, repagulum. DAN. Laqual senza serrame anchor si troua. Pessulus è lo saltello, o merletta, & lo catenaccio della porta.*

Riserrare. *Lat. iterum claudere. PET. Ne lieto piu dal carcer si diserra, Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. Lat. disceditur. Et per altrui si rado si diserra. BOC. Riserrato l'uscio dentro. & prestamente l'uscio si riserrò di dentro. DAN. E'l gielo strinse le lagrime tra essi, & riserrolli.*

Diserrare. *Lat. aperire, excludere, uedi di sopra a Riserrare.*

Chiudere. *Lat. claudere. PET. Al chiuder de begliocchi.*

Chiusa *uia, ualle, bellezza, fiamma, morte. Perla in or fin chiusa in una ualle chiusa d'ogn'intorno. Chiuse ualli. Le man m'ha chiuse. Duo begliocchi chiusi. Chiuso pugno cor, loco. Chiuso gran tempo in questo cieco legno. Sol chiuso in fosca cella. Si chiusamente uò mancando. iudere. Lat. claudere. PET. Morte po chiuder sola i miei pensieri. So io ben ch'a uoler chiuder in uersi sue lodi. E'n picciol uetro chiuder tutte l'acque. E di Sirene al suono chiuder l'orecchi. Quando mostrai di chiuder gli occhi apersi.* 924

apersi . a nimici armati Chiuder'il passo con le membra sue.uelo Che a Lauro lagrimando chiude. Tal ch'a i bon solamente uscio si chiude . Miri ciò ch'l cor chiude . Costor chiudean quell'honorata schiera. E'n poco spatio la mia uita chiudi. Aprasi la prigion, ou'io son chiuso . Mi chiuse tral bel uerde. Al fin uidi una, che si chiuse, & strinse Sopr' Arno. I miei pensier come nel cor li chiudo. Poi che'l camin m'è chiuso di mercede. BOC. uedi all'Indice, DAN. Al tornar de la mente, che si chiuse Dinanzi a la pietà di due cognati.

Rinchiudere, Lat. includere, PET. In cielo, e'n terra m'ha rinchiusi i passi . Con l'altro rinchiudete la man manca . Signor che'n questo carcer m'hai rinchiuso. BOC. Acciò che alcuno dentro nõ gli potesse rinchiudere. Et in quelle case rinchiudendosi. Rinchiusa la cassetta . et stanno tutta la settimana Rinchiuse. uedi l'Indice.

Schiudere. Lat. aperire , & reserare. Dan. Che'l porco quando del porcil si schiude. Onde ir mi cõueniua dal lato schiuso. i. dalla uia aperta. ARI. poi che la fauella Le fu concessa usar, la bocca schiuse, E domandò.

Turare. Lat. ual chiudere, & serrare. Lat. obturare, occludere, obstruere, oppilare. DAN. Che l'una del l'altra bolgia tura.

925 Aprire attualmente. Lat aperire, & reserare, patefacere . PET . Su'l primo aprir de fiori che piu per tempo Dou'aprir gli occhi. dal dì ch'Adamo aperse gli occhi, uaga d'ir seco aperse ambedue l'ale. piu uolte gia per dir le labbra apersi. A questi le mie piaghe tutte apersi . Ch'intorno i fior apra, & rimoue. Aprasi la pregion, oue io son chiuso. Ne ghiaccio quando'l sol apre le ualli . Apri tu padre. che col ferro apri'l suo casto, et disdegnoso petto. chi si dolce apria mio cor. Perche prima col ferro al uiuo aprilla. De la tua mente amor, che prima aprilla . Noi gli aprimmo la uia. Che spesso in un momẽto aprõ allhora L'un sol, & l'altro Mostrar la palma aperta , e'l pugno chiuso . Aperta la strada del ciel. La uia non fu piu aperta. Fia ogni conscientia Dinanzi a tutto'l mondo aperta, & nuda. Aperte braccia, strade. BOC. Et chetamente andatosene alla, cella, quella aprì. con un coltello il petto di Guardastagno aprì. uedi all'Indice, Dan. Et apre gli occhi a sua uoglia, & coperchia. Apri gli occhi al mio annuntio. Allhor secretamente aprì la bocca . Anzi ad aprir che a te nerla serrata. Ahi dura terra perche non t'apristi . Poi parue a me, che la terra s'aprisse , Pria ch'io dimãdar la bocca aprio. Si come l'occhio nostro nõ s'aperse In alto fisso alle cose terrenne . & quando stà per manifestare . & aperto. per manifesto. uedi a 1680.

Apritore. Lat. reserator . BOC. E diuenuto andator di notte, & apritor de gi ardini. Et per quelle aprilture della ueste mettendo l'occhio. Lat. rimæ.

Oprire Voce Pro. per aprire. PET. Io prego che tu l'opra Et uedrai riuscir cose leggiadre. i. apra mutata la a in o.

Sbara. Lat. repagulum. ual serraglia. ARI . Ma poi che'l giorno aperta fu la sbarra.

Sbarrare. Lat. late pandere, recludere, ual largamente aprire, come una cosa serrata di banda in banda aprirla, e sbãdarla. DAN . perch'i auanti intento l'occhio sbarro. Sicure d'ogni intoppo, & d'ogni sbarro . d'ognicosa, che sia sbarrata, & allargata al suo cõtrasto per resistere a loro.

Entrata. Lat. introitus , ingressus, ibgressio, aditus . PET. Chiude lor poi l'entrata . cia prima hebbe per noi l'entrata amore. BOC. Nella prima entrata . Nella entrata di Maggio. Hauerai l'entrata aperta. entrate occulte. 926

Entro, che ual in quel luogo, uedi a luogo a 963.

Entrare. PET. Ratte scese a l'entrar a l'uscir erte.

Entrare . Lat. introire, ingredi. PET . Trouò la uia d'entrar in si bel corpo. Non potea fiamma entrar per altrui face. Che zoppo n'esco , e'ntra'ui a si gran corso nel labirinto entrai, ne ueggio ond'esca. a cui gouerno, & uela commisi entrando a l'amorosa uita. Sola entrò in un bel bosco, Per qual pẽsier cosi tacita entrasti in quel bel petto? Ch'io son entrato in simil frenesia. BOC. Che mai qua entro huomo usa entrare. Il primo dì, che nel fuoco entrai. Non potrebbe entrarci se non per l'uscio . In quella barca con lei Entrata. uedi all'Indice. & entrato nome, uedi di sopra.

Rientrare. Lat. rursus ingredi. PET. Corro spesso, & rientro Colà, doue piu largo il duol trabocchi.

Cottoentrare. Lat. subire, uedi a 1783.

Vscire. Lat. exitus. PET. Ratte scese a l'entrar a l'uscir erte BOC. Allo uscire dello spiraglio fu preso.

Vscire. La. exire, egredi, euolare. PE. Tutte le cose uscir buone di man del maestro eterno . Lagrime homai de gli occhi uscir non ponno. Potresti arditamente uscir del bosco. Ond'hor non so d'uscir la uia ne l'arte. Vscendo fuor della comune gabbia. Vidi qual uscì gia del foco ignudo. Et poco poi uscì tutto di uista . Si dolce lume uscia de gli occhi suoi . Viue fauille uscian de duo bei lumi. Et di sua ombra uscian si dolci canti. Da gli occhi uostri usciò'l colpo mortale. Et oime il dolce riso ond'usciò'l dardo. Che tosto è ritornata, ond'ella uscio. Il dì sesto d'Aprile in l'hora prima Del corpo uscio quell'anima beata . Per uscirmi di braccia. Indi messi d'amor armati usciro . si ratto usciua'l al Sol cinto di raggi. Saette usciuan d'inuisibil foco. Che uscisse di sua terra. et gisse al loco. Vscita è pur del dolce albergo fora. BOC. Vedi l'Indice.

Esca. PET. Si che la negittosa esca del fango. Che quãdo ho piu speranza, che'l cor n'esca. quando fia quel giorno, ch'esca del fuoco , & di si lunghe pene? Nel labirinto entrai, ne ueggio ond'esca. che dal piu chiaro fondo di sorga esca L'anima esce del cor per seguir uoi. ond'esce D'un medesimo fonte Eufrate & Tigre. In una chiusa ualle, ond'esce Sorga . Che ben mor chi morendo esce di doglia. Come di sua magion sol cõ Sarra esce. Et di sua fama per mourir nõ esce. Che zoppo n'esco, e'ntraui a si gran corso. Nõ escon fuor se non uerso la sera. Sospir del petto, & de gli occhi escon onde. BOC. uedi l'Indice .

Riuscire. Lat. euenire, contingere. uertere, & accidere bene nel male. PET. dolce sentier, che si amaro riesci. Et uedrai riuscir cose leggiadre. BOC. Aspettando a che il fatto douesse riuscire. sia oltre la speranza riuscito a lieto fine. A crudel fine riusciuano le parole , Splendida riuscita. uedi l'Indice . 927

Spuntare per uscir fuori. Lat. exire, & sponte egredi. PET. A pena spunta in oriente un raggio. BOC. Ne anchora spuntauano i raggi del sole ben bene, et quando stà per ferir di punta , o per leuar la punta, uedi a 527.

Spicciare. Lat. spiculum erumpere. ual spiccare, mouere, & andare, ouero per spruzzare, et uscir fuori, et hauer origine, onde si dice le uoua spicciare quando uoglion nascere i pulcini , o colombini. Lat. emergere . DAN. La oue spiccia

tia Fuor di selua un picciol fiumicello.i. esce fuora. Che
infin la sù facea spiccar suo lezzo. Vna rana riman, &
l'altra spiccia, idest sen uà & fugge. Ari. Et suor l'ac-
qua spiccar con piu rampolli. O presso a monti, oue il grã
Nilo spiccia.

Camino. Lat. & fornax, epicaustrum, fumarium, uapo-
rarium. & caminata, idest camera grande. Lat. cœnacu-
lum, uel cœnatio. Boc. Fatto far gran fuoco in una sua
caminata. Dan. Non era caminata di palagio, cioè non
era bella camera. & in lingua Genouese caminata è la se
la grande del palazzo.

Coperto. Lat. culmen, tectum, opertum, opertorium, operi-
mentum, fastigium, summitas, è lo tetto della casa Sost.
& adie. proprio, & meta. Boc. Et costrinseli la neces-
sità del poco coperto ll toccarsi insieme. Acciò ch'io possa
costi dentro stare al coperto. Quel prato uidi coperto di
simile copertura. Lat. tegmen.

Coprire, & anco courire. Lat. tegere. Boc. Da quel uen
to coperto si raccolse, quiui proponendo aspettare.i. per
essere difeso. Coperta ogni cosa di fiori. Nel letto era ma
968 le dal medico tenuta coperta. Vie coperte di pergolati.
Copertamente. Pet. Couerto di bianche piume.i. uestito.
Coperto d'arme. Coperto d'amorose piume. Coperto fuo-
co. A te palese, a tutt' altri coperto. Vidi in suoi detti He
raclito coperto. Ogni stella coperse. Simile nebbia par
ch'oscuri, e cuopra. come stella, che sol copre col raggio.
Quel fuoco è morto, e'l copre un picciol marmo. Cõ quan
ti luoghi sua bella persona Coprì mai d'ombra. che copria
netto auorio. Dan. Et quei che'ntese il mio parlar couer-
to. Lat. palliatus, liata, liatum. Che di pel maculato era
coperta.

Appannare. Lat. uelare. panno tegere, obumbrare, obtegere,
operire, ual coprire. Pet. Se mortal uelo il mio ueder
appanna.

Ammantare, per coprire. uedi a 1538.

Discoprire & discourire. Lat. detegere. Pet. L'amoroso pen
siero, Ch'alberga dentro in uoi mi discopre. & discourir
lauori. Ch'i'ui discuorirò. uedi a 1680.

Ricoprire, & ricourire. Lat. tegere. denuo uelere. Pet. Vn
nuuoletto intorno ricouerse. Leggiadria ricouerse Cõ l'an
gelico riso. D'un'amorosa nebbia ricouerse. Ma ricoperte
alquanto le fauille. Quella scorza, Che ricopria le pargo
lette membra. Ricopre con la uista. Mentr'il mio primo
amor terra ricopre. Qualche gratia il meschino corpo
fra uoi ricopra. Boc. uedi all'Indice a 1679.

Scoprire, & scourire. Lat. detegere. Pet. scoperson quel,
che'l uiso mi celaua. Le sue piaghe ti scuopre. Mi si sco-
perse. Discourirle il mio mal, idest manifestarle. Boc. Tu
non poteui a persona del mondo discourire l'animo che
piu utile ti fosse di me, idest manifestare. Ricciardo, &
lei uide ignudi scoperti dormire abbracciati. Pianamente
scoprendola tutta, uide che così bella ignuda. Ma sicura
mente ogni desiderio mi scopri. La qual mia uiltà, non sen
za gran rossore ti scourirò. Io non l'oso scourire fuori che
a uoi. uedi a 1680.

Coperchio. Lat. operculum, tegmen, tegumen, tegimen,
568 tegumentum, tegulum, & tegillum il dimi. opertum, oper
torium, & oprimentum. Boc. Il coperchio della cassa
Dell'Arca. Et con loro ferri, il coperchio ch'era graussi
mo solleuarono.

Coperchiare. Lat. operculare, operire, & tegere. Dan' Que
sti sur cherchi, & non han coperchio peloso al capo, papi
& cardinali. Saluo che quest'è rotto & non coperchia.

Ricoperchiare. Lat. claudere, tegere. Boc. Ricoperchiata la
coppa. Riccoperchiò la coppa.

Scoperchiare. Lat. detegere, aperire, patefacere. Boc. La
coppa prese, & quella scoperchiata. Presa la copa &
scoperchiatala. Dan. Allhor surse a la uista scoperchia-
ta Vn'ombra lunga questa infin al mento.

Velo, per lo coperto. Lat. uelamen. Pet. Onde le membra
fanno a l'alma uelo. A gli occhi nò, ch'un doloroso uelo
Contende lor desiata luce. & per lo uelo a 1543. & me
ta per lo corpo a 1316.

Velame. Lat. uelamen, meta. ual coperto. Dan. Mirate la
dottrina, che s'asconde sotto'l uelame di li uersi strani.

Velarer per coprire. Lat. & tegere. Pet. Fur i biondi ca-
pelli allhor uelati. Nudo se non quanto uergogna il uela.
E'l ciel, qual è se nulla nube il uela.

Suelare. Lat. indicare, reuelare, detegere, retegre, aperire.
per scoprire. Dan. Che come sa non uuol, ch'a noi si sue-
li.i. discopra, & apra.

Tetto. Lat. tectum, tegmen. per lo coperto. Pet. Onde'l ca- 930
min a lor tetti si serra. Passer mai solitari in alcun tetto.
Muri eran d'alabastro e'l tetto d'oro. Boc. Gli parue di
sentire d'in sul tetto della casa scendere nella casa perso-
ne. Et sotto d'un poco di tetto, che anchor rimaso u'era si
ristrinsono. Lat. subtecto. Troua modo, che su per lo tetto
tu uenga ista notte. pastorali tetti.

Battuto. Lat. lithostratos. uel lithostratus. & pauimentum
subtecto, subdiale, opus uermiculum, & barbarica, &
subtegulanea, il Battuto, & ancho la sofitta. è il terazzo
ouero pauimento, che si fa con calcina & pietre frante, co
si detto perche molto si batte. BOC. Il battuto dalla torre
era feruente. Il Sol di sopra, & il feruore del battuto di
sotto La donna postasi il boccone sopra il battuto.

Palco. Lat. cotignatium, solariũ, è il solare della casa. BOC.
Et mandò il compagno suo con esso lei nel palco de colom
bi. Et l'arco capo dello Spaghetto mandatolo alto infino
sopra il palco conducerlo al letto suo, La Belcolore, ch'e
ra andata in palco, udendolo, disse, O Sere. Ari. Da pal-
chi, e da finestre altra si schiaccia.

Solaio. Lat. solarium, solum. & cotignatio. è proprio il sola-
re fatto di tauole. BOC. Cercare tutta la torre infino al
primo solaio, PH.

Suolo. Lat. solum, soli. è ogni cosa, che sostiene come il solaio
onde si dice nelle naui porre le mercatantie a suolo a suo
lo, idest l'una sopra l'altra, cioè a solaio. BOC. Si come si
mettono le mercatantie nelle naui a suolo a suolo. Lat. gra
datim, seriatim. & quando dinota la terra, uedi a 2097.
& per l'acqua a 1015.

Albergo. Lat. hospitium, statio, diuersorium. Pet. Men- 931
tre amor nel mio albergo a sdegno s'hebbe. Et dou'io pre
go, che'l mio albergo sia. Scacciato del mio dolce alber-
go fora. La onde anchor com'in suo albergo uenne. Chi nõ
ha albergo posisi su'l uerde. Albergo di Dolor Fontana di
dolor, albergo d'ira O Sol già d'honestate intero albergo,
Vscita è pur del dolce albergo fora. L'alme, cui morte
del suo albergo caccia. Son fatto albergo d'infinita do-
glia. Al ciel traslato in quel suo albergo fida. Ella con
tenta hauer cangiato albergo. L'antiquissimo albergo di

di

di Sibilla. Et quel, che uolse a Dio far grande albergo, De l'Aureo albergo con l'Aurora innanzi. Non hauer' albergo il sol in Tauro, o'n Pesce. Albergo Dolce. Eterno, ricco, solitario, proprio. Boc. Io prego Iddio che la seguente notte mi dia buono albergo. i. buono alloggiamento. Che a Pauia & al miglior albergo lo conducesse, idest osteria. Ahi dolcissimo albergo di tutti miei piaceri. Vna uilla non troppo fornita d'alberghi. Et in Firenze giunto sen'andò ad uno alberghetto. Dan. Che fu albergo del uostro desire.

Albergatore. Lat. hauspes, caupo. Boc. Trouo l'albergatore, & compagni. i. l'hoste. I due fratelli albergatori. A cui l'albergatrice rispose.

Albergare. Lat. hospitari, diuersari. per alloggiare. Pet. A qualunque animal alberga in terra. Che non pur sotto bende alberga amore, per cui si ride & piagne. Oue alberga honestate, & cortesia. Spirto gentil che quelle mẽbra reggi Dentro a le qua' peregrinando alberga Vn signor ualoroso. Dou'hoggi alberga l'anima gentile. Oue'l mio cor con la sua donna alberga. Ne tanti augelli albergan per li boschi. Ad albergar col Tauro si ritorna. Oue suol albergar la uita mia. S'albergasse da presso, o di lontano. Boc. Vedi l'Indice. Dan. Che di sotto alberga. albergan men lontani. che'l ciel u'alberghi.

932 Riparare. Lat. recipere. ual albergare, alloggiare, o stare. Vo. Prouẽzale, et poi usata da Thoscani dal uerbo Latino recipio di quel significato, ch'è recipere se in domo aliqua, che ual ripararsi nell'altrui casa. Boc. Ilquale molto alla sua casa in Parigi riparaua. Riparandosi in casa di due fratelli Fiorentini, idest conuersando, & riducendosi. Nella corte delquale il Conte alcuna uolta egli e'l figliuolo per hauere da mangiare si riparauano. & quando stà per difendere, uedi a 505.

Alloggiamento. Lat. diuersorium, & hospitium, tabernaculum, tentorium. Ari. Tutta la notte per gli alloggiamenti. Con molti altri a guardar gli alloggiamenti.

Magion. Lat. domus, receptaculum, receptus. è lo albergo Vo. Francese. Pet. Come di sua magion sol con Sara esce. Et se ben guardi la magion di Dio. Boc. Hora non u'ha ne tetto, ne magione. nella uision amorosa. Bem. la mia Magione in Bologna.

Stanza, Lat. statio, & æstiua, orum. le Stanze de soldati di state, & d'animali, & hyberna, uel hybernacula, orum, græ. la stanza de soldati nel uerno. Pet. Et per ogni paese è buona stanza. et se la stanza Fu uana, almen sia la partita honesta. i. il mio stare. Dan. Verso la loro stanza uolse i passi Che di stanze procurassero infin che.

Stanzare. Lat. figere sedem, & stare, ual star fermo in un proposito. Dan. Ahi Pistoia Pistoia, che non stanzi di incenerarti. Ma'l fatto e d'altra forma che non stanzi. i. che non pensi.

Stallo. Lat. sedes, & statio. ual stanza. Dan. Cessat'haueffe di mio uiso stallo. i. stanza del mio uiso, come ad un Callo cioè che la mia faccia nõ hauea piu senso in se, c'hab bia un callo, ilquale perche è carne morta non sente.

Stallare, ual sourastare. Boc. Perche foco d'amor compia in un punto Cio che dee sodisfar, che qui si stalla. La. residet.

933 Habitation, Lat. ædes, domus, habitatio, domicilium, Boc. Grandissime habitationi, & diletteuoli Come ci sono habitanze da potere albergare? Piacque nella piu alta parte della terra edificare a se reale habitare. Ph. Quanti nobili habitari di famiglie pieni. Fecero bellissime habitationi, & diletteuoli. nel testo antico si legge habituri. di Theatri, di Tempij, & d'altri habitari bellissimi. Am. Habitacolo, uedi a Hostello.

Habitatori. Lat. & accolæ, incolæ, inquilini, exteri. Boc. La nostra città d'habitatori quasi nuda diuenne. Le case de gli habitanti. paesi molto habitati. Pet. M'han fatto habitator d'ombroso bosco. O uaghi habitator de uerdi boschi.

Habitare. La. habitare, incolere, degere, morare, residere, stare, permanere, commorari, colere, Pet. Il cor gia uolto ou'habita'l suo lume. Auenga ch'io non fora D'habitar degno, oue uoi sola siete. Ella è si schiua c'habitar non degna Piu nella uita faticosa & uile. Nel quinto giro non habitrebb'ella. Boc. uedi l'Indice.

Tenere, per habitare. Pet. Terrò del ciel la piu beata parte. Anime belle, e di uirtute amiche Terrãno il mõdo. Boc. uedi l'indice. Bem. Si teneuano sicuramente.

Hostello. Lat. hospitium. Dan. A cosi fida cittadinanza, cosi dolce hostello. Il primo tuo refugio e'l primo hostello. Ahi serua Italia di dolor hostello. Boc. E ritornare a cosi fatto hostello, Am. La uergine fu formata a douere essere habitacolo, & hostello del figliuolo di Dio, La. Prendendo'l cibo di qualunque hostello.

Habitacolo. Lat. uedi di sopra ad hostello.

Hostiere. Lat. taberna, hospitium, diuersorium, pandochiũ. 934
caupona, è la hosteria, stanza, o alloggiamento. Boc. Andò all'hostiero di Tarolfo. Et tutto soletto peruenne al l'hostiero d'Ascalone, e nel Ph. Et poi a gli loro hostieri tornarono. & nella uisione amorosa. Rouinati gli hostier ne ui dimora Altro che bestie saluatice e fiere, Et quanto fosse grande parsi anchora.

Hoste. Lat. hospes, & caupo, nis. è l'alloggiante, & l'alloggiato. Boc. Messer Torello questo udendo cominciò ad essere lietissimo, & a uergognarsi, ad esser lieto d'hauere hauuto così fatto hoste. Messer Ghino, di cui uoi siete Hoste ui manda pregando. Oime odi gli hosti nostri c'hanno non sò che parole insieme. & per colui ch'alloggia. Alessandro domandò l'hoste, doue esso potesse dormire. alqual l'hoste rispose. Come che a pouero hoste siete uenuta. La donna dell'hoste.

Hospite. Lat. è quello che alberga, & che uien albergato. Ari. Giunger gli hospiti suoi con nodo forte. Ad amor uero.

Soggiorno. Lat. secessus, apricatio, oblectatio, apricitas, solatium. è stanza habitatione, & luogo significa, & è uoce prouenzale. Pet. Soggiorno alto, dolce, eterno, bel usato, antico. Et fra tutti i terreni alti soggiorni Sola tu fosti eletta, idest fra tutti i luoghi del mondo. Et son fatto di lagrime soggiorno. Ne sò quando fia meco il suo soggiorno.

Soggiornare. Lat. secedere, apricari, oblectari, spatiari, deambulare. per habitare, et stanzare, quasi giorno sopra giorno menare, & pigliasi per continouare: alcuna uolta dinota indugiare, o fermare. Pet. Alquanto oltra l'usanza si soggiorna, idest s'indugia o ferma. Bem. Quasi giorno sopra giorno menare.

Nido. Lat. & statio, cunabula, incunabula, initia, ortus, origo, patria, habitaculum, domicilium, requies. Pet. Se si 935
posasse

posasse sotto'l quarto nido. Del gran Pianeta al nido, ou'egli alberga. Occhi leggadri doue amor fa nido. Non è questo'l mio nido Oue nodrito fui si dolcemente? Nido di tradimenti. Quel uiuo Lauro, oue solean far nido Gli alti pensieri, e i miei sospiri ardenti. Anchor io'l nido. di pensieri elletti posi in quell'alma pianta. Duolmi ancor ueramente ch'io non nacqui Almen piu presso al tuo fio rito nido. Di quel gran nido Il mal guardato, & già negletto nido. Nidi leggiadri, soaui, Fra gli lor nidi a piu soaui uerni. BOC. Et di tortore ha presa una nidiata le piu belle del nondo. AM. DAN. Quale suor'esso'l nido si rigira. Fu fatto il nidio di malitia canta. in uece di nido.

Annidare. Lat. nidifacere, nidum facere. PET. Qual torna a casa, & qual s'annida in selua. in che s'annida Hor dentro ad una gabbia Fere seluagge, & mansuete gregge. S'annidan si, che sempre il miglior geme. E'n bel ramo m'annido. DAN. Onde nel cerchio secondo s'annida Prima che'l poco sol homai s'annidi.

Snidare. Lat. enido, exire, euolare, uale uscir del nido, ARI. L'una ha da star, l'altra conuien che snide.

Couare. La. fouere oua. i. coprir l'uoua, incubare, calefacere, & calida tenere oua, ouis incumbere, insidere, & inhære re. PET. Nido di tradimenti, in cui si coua Quanto mal per lo mondo hoggi si spande. BOC. Couare il fuoco, in su le calcagna sedendosi.

Ridutto. Lat. hospitium diuersorium, successus. PET. Et la dou'era il mio dolce ridutto.

Riducere, et ridurre. La. reducere, adducere, redire, reddere, confugere. PET. Riduci i pensier uaghi a miglior luogo Benigna mi ridusse al primo stato. BOC. Non si uolendo altroue, che sotto le braccia del Re Carlo riducere. alla memoria riducendosi. Et tempo era di ridursi a nouel lare. ridurla in speranza di miglior fortuna. in acqua ridusse. ridussono. uedi l'Indice. DAN. Si com'io dico la uista ridui, idest riduci.

936 Ricetto. Lat. receptus, tus, tui, & reductio, receptaculum, confugium, habitaculum, diuersorium, secessus. è lo ricettacolo, & habitatione. PET. Per tornar a l'antico ricetto. Quante fiate al mio dolce ricetto. Mirando dal suo eterno alto ricetto. BOC. Cominciò a riguardare se da torno alcuno ricetto si uedesse, doue la notte potesse stare. Venetia d'ogni bruttura ricetto. Hauendo il suo ricetto uicino ad una strada.

Ricettare. Lat. recipere. PET. Che le fiere scorte uai ricettãdo. DAN. Cosa, che fosse ancor da lei ricetta. i. riceuuta. Per entro sè l'eterna margarita Ne riceuette, come acqua recepe. i. riceue. BOC. Vedi all'Indice.

Capanna. Lat. tugurium. è casa, & habitatione uillesca de pastori detta a capiendo. BOC. Andiamocene qua nella capanna. Quantunque amore i lieti palagi, & le morbide camere piu uolontieri, che le pouere capanne habiti, In una sua capannetta il menò. Il menò nel capannetto. SAN. Vsò piu uolte capanna. T. S'auien ch'un tratto il capannuccio fulmini.

Tugurio. Lat. casa. è pouera habitatione uillesca, detta a tegendo. SAN. In su l'edificar de suoi tugurij. T. A che temer colui c'ha'l suo tugurio forte di giunchi, & ben composto d'olmini.

Cucina, cuoco, padella, pentola, caldaia, radimadia, Mestola, tegghia, schidone, trepiè, piatelli, scodelle, utrelli, orciuoli, alberelli, bossoli, bicchieri, fiale, guastadette, fiaschi, mortai, pestelli, stouiglie.

Cucina. Lat. coquina, culina, popina. BOC. Licisca & Filomena nella cucina saranno continoue. Il grande appa 937
recchio della cucina. Et a fare apparecchiare la cucina.

Cuoco. Lat. cocus, coquus, magirus, obsopæus, di. Lixa, il cuoco, & che ministra acqua in campo. BOC. Quella mandò ad un suo buon cuoco, ilquale era chiamato Chichibio Di quelle sole uarie uiuande diuisò a suoi cuochi pel conuito reale.

Padella Lat. frictorium, & frixorium, patella, & sartago. è uaso doue si frigge. alcuni la chiamano fressora. BOC. Et posta la padella sopra il trepie, et dell'olio messoui. Haueua sopra la spalla sinistra una padella. Noi habbiamo costui tratto della padella, & gittato nel fuoco. ARI. Cader de la padella ne le brage.

Pentola. Lat. olla, & ollula il diminutiuo. è la pignatta. BOC. Ne cacciano in cucina ad annouerar le pentole, et le scodelle. Senza che la casa mia era piena di fornelli, di lambichi, & di pentolino. LAT. Al fuoco gia mi par porner la pentola.

Radimadia. Lat. radula, è la rasora. BOC. Si fece accendere una lume, & dare una radimadia, & cominciò a radere il doglio.

Caldaia, & calderone. Lat. ahenum. BOC. Due grandissime caldaie di broda. Il calderone d'altopascio. prouerbio.

Lauezzo, o caldaio, paiuolo. Lat. Lebes, tis, Cacabus, & lebeta è quella doue si cuoce.

Tagliero. o piatello di legno. Lat. mazonomium, ij. 1603.

Mestola. Lat. cocleare ferreum perforatum, è la mescola con che si leua la schiuma alla carne quando bolle, & perche è tutta forata, cioè piena di buchi per meta. così si dice ad un huomo, o ad una donna quando è scioco, uano, o poco sauio. BOC. Disse allhora madonna Mestola (parlando di madonna Lisetta, che era poco sauia) Et hor cocciolone, hor mellone, & hor Ser Mestola, chiamandolo. LA.

Theggia, o teggia, Lat. clibanus. è uaso di terra da cucina 938
quasi tegura, a tagendo detta. DAN. Come a scaldar si ponga teggia a teggia. BOC. Et poi la tegghiuzza, sopra la quale sparto l'hauea.

Trepiè, & trepiede. Lat. tripes, uel tripos. BOC. Quiui accese il fuoco, & posta la padella su'l trepie. Et nella mano un trepiede, & nell'altra un utel d'olio.

Schidone. Lat. obelus, ueru indeclinabile. ma nel plu. in tutti i casi, & uerucolum il dimi. è lo spiedo dell'arrosto. BOC. Acconcio metterlo in uno schidone, & arrostire diligentemente.

Piattelli, scodelle, utrelli, lutelli, orciuoli, alberelli, bossoli bicchieri, fiale, guastadette, fiaschi. uedi a uasi a 828.

Stouiglie, sono le masseritie della cucina, come uasellamenti di terra, di rame, & simili. Lat. supellectilia, Boc. Peruenne doue una pouera femina per auentura sue stouiglie con la rena, & con l'acqua salsa lauaua.

Stufa. Lat. uaporarium, hypocaustum thermæ, rum Laonicum. uel sudatoria loca. BOC. Et quiui in una stufa messolo tanto lo stropicciò. Et prima in una stufa lauatosi bene.

Forno. Lat. furnus, clibanus è doue si cuoce il pane. BOC. 939
Doue

Doue Cisti fornaio il suo forno haueua. Senza che la casa mia era piena di fornelli, & lambichi. L A.

Fornaio. *Lat. pistor, furnarius.* B o c. *Il qual Cisti d'altissimo animo fornito, la natura fece fornaio. O con la lauandaia, o con la fornaia fauella.*

Infornare. *Lat. inijcere, in furnum immittere.* B o c. *Disse Cisti fornaio, Ch'io non sò meno ben mesciere, ch'io sappia infornare.*

Fornace. *Lat. fornax, calcaria, hypocaustum.*

Fornaciaio. *Lat. calcarius, & fornicarius.* Boc. *Senza che insino a fornaciai a cuocer guscia d'uoua.* L A.

Cella. *Lat. & doliarium, & receptaculum. è ricetto di qualunque cosa.* P e t. *Qual cella di memoria, in cui s'accoglia Quanta uide uirtù. & quando dinota luogo sacro, uedi a 48.*

Conserua. *Lat. cella penaria, cellaria, æ, selectio, conseruatio.* P e t. *Et de suoi detti conserue si fanno.*

Conseruare. *Lat. & diligenter custodire, per mantenere, & custodire.* P e t. *Conserua uerde il premio d'honestate.* B o c. *Per conseruare la uita. La sua uita quantunque può aiutare con conseruare, & difendere. Confortandole a conseruare la loro castità.*

940 Seruare, & serbare. *Lat. seruare, custodire, tueri, difendere, per conseruare, mantenere, guardare, tenere, fare, & per attendere, et osseruare, uedi a 44.* Pet. *Me riponete oue'l pensier si serba. Ma se pietà anchor serba l'arco tuo saldo Che trahe l'huō del sepolcro e'n uita il serba. Et del bel piede alcun uestigio serbe. Seruar la lor barbarica honestate. Al fin uidi una, che si chiuse, & strinse Sour' Arno per seruarsi, & non le ualse. D'esser seruato a la stagion piu tarda. Ch'amare & dolci ne la mēte serbo.* Boc. *In questo poco di rimanente di uita, che la uecchiezza mi serba. & digiuni serbarmi a fare quando sarò uecchia. Tancredi serbati cotesle lagrime a meno desiderata fortuna. hauendogli serbati ben un'anno per rendergli è tenuti. Et perciò questa fatica per mio consiglio ti serberai ad un'altra uolta. Per seruar quello che promesso hauea, idest osseruare, o attēdere come uolgarmēte si dice. Venuto è il tēpo, ch'io sono per seruare la promessa. i. attendere o mantenere. Et seruando la giouane questa maniera del continouo. i. tenendo. Hauendo le piu care cose ne piu uili luoghi delle lor case seruate. i. custodite, o ascose. Accio che lieti siamo sani, & salui seruati. i. conseruati.*

Riserbare. *Lat. iterum seruare.* P e t. *Che riserbato m'hanno a tanto bene, Che gli animi tuoi riserba a tanto bene.* B o c. *Il Re il diretano luogo riserbando a Dioneo. Al tuo amante le tue notti riserba. Dispose l'ingegno & l'arte, riserbandosi alla fine le forze. Quasi si riserbasse l'adirarsi al dasezzo.*

Seruatore. *Lat. seruator, custos.* B o c. *Ogni giusto Re primo seruatore dee essere delle leggi fatte da lui, idest osseruatore.*

941 Tenere. *Lat. per conseruare, seruare, mantenere.* P e t. *Se mortal cosa Mi potesse tener in uita un giorno. L'altra (cioè la uita) me tien quagiù contra mia uoglia. e'l cor sottragge A quel dolce pensier che'n uita'l tiene. Laqual piu che Lauro, o mirto tenea in me uerde l'amorosa uoglia, Tenendo al fin il suo usato costume. onde benignamēte salutando Teneste in uita'l core. Tengan dūque uer me l'usato stile Amor Madonna. Et sempre un stil ouunque fosse tenne. Gran tēpo humido tenni quel uiaggio. Lamentarsi di me, che puro e netto Cōtra'l desio lui tēni.* Boc. *Io ui dirò il modo che a tenere haurete. i. seruare. E piu giorni appresso questa maniera tenēdo la festa cōtinouarono. Madōna tenete questi danari, et dategli al nostro marito.*

Ritenere. *Lat. retinere. per conseruare.* Pet. *Ne per suo mi ritiē, ne scioglie'l laccio. L'alma Simile al suo fattor stato ritiene. Però l'aere ritenne il primo stato. Tanto ritien del suo primo esser uile. et ueggio quella Ch'ambo noi me sospinse & te ritenne.* B o c. *S'egli sa lauorare ingegnateui di ritenercelo. Lequali parole egli fermamente nella mente ritenne. Io per questo dono posso dire d'hauere ritenuto in uita il mio figliuolo. i. riserbato.*

Granai. *Lat. granaria, horrea, è doue si pone il grano, & le biade.* B o c. *Io haurei fatto dormire sopra a granai i monaci suoi.*

Molino, & molina nel numero del piu. *Lat. pistrinum, pistrilla, æ.* Boc. *Tanta acqua, che due molina uolgea. Verso le molina, che fuor di quel macinauano. Gittaua tanta acqua, che di meno hauria macinato un molino.* A r i. *Dicesi anchor, che macinar molini Potrian l'acque lanse, che son quiui.*

Pale. *Lat. palmulæ, mole trusatilis, & palmulæ moletrinæ sono quelle del molino, che percosse dall'acqua lo fanno uolgere.* D a n. *Quand'ella piu uerso le pale approcciaet infundibulum, & infornabulum, la pala del forno.*

Mugnaio. *Lat. molitor, & pistrinarius.* Boc. *Hauēdo Cisti un farsetto bianchissimo in dosso, et un grembiule di bucato innanzi sempre, liquali piu tosto Mugnaio, che fornaio il dimostrauano. Il quale pareua piu tosto mugnaio, che altro a uedere.* 942

Macina. *Lat. mola, læ, è quella pietra grande, & tonda del molino con che si macina il grano, & sono due, quella di sopra si dimanda latinamente Catillus, & quella di sotto si chiama Meta,* B o c. *Per la uirtù dellequali (parlando di pietre) quando son macine fatte se ne fa farina. Et però si dice egli in que paesi di là, che da Iddio uengono le gratie, & da Montisci le macine. Se ne uenne a casa sua, la quale era uicina al canto alla macina, & questa è una contrada in Firenze così detta.*

Macinare. *Lat. molere. uedi sopra a molino. & per meta. pro subagitare, et rē uenereā agere.* Boc. *Vna brunazza bē tarchiata atta meglio a sap macinare che alcun'altra. Però che i frati son buone persone, e fuggon' il disagio per l'amor d'Iddio, e macinano a raccolta. prouerbio. i. prima raccorre acqua assai, e poi macinare, Et dal macinio leua tosi disse. i. dall'opera della macina. i. dal coito. Tāte pugna et calci le die, che tutto'l uiso le macinò. i. pestò et guastò.*

Dogana. *Lat. portorium, portorij, susceptorium mercium. è luogo doue si pongono le mercatantie.* Boc. *Facendole discaricare tutte in un fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato dogana, tenuto per lo comune, & i detti doganieri scriuono in su'l libro della dogana. Per parte della mercatantia, che egli di dogana trahesse.* Lat. *alabarches. lo doganieri del sale.*

Fondaco. *Lat. taberna, portorium, emporium. è bottega grossa di gran mercatantie.* B o c. *Essendo egli ad un fondaco di mercatanti Venetiani. Et hauēdo oltre acciò questi tre fratelli in uno loro fondaco un giouanetto Pisano chiamato Lorēzo. Facēdole scaricar tutte in un fondaco.*

Magazino.

Magazino. *Græ. megaenon, i magnum uacuum*. *Lat. promptuarium. è luogo doue si pougono le marcatantie.* Boc. *Dato per li detti al mercatante un magazzino, nelquale esso la sua mercatantia ripose. Quelle robe messe ne magazzini.*

Bottega. *Lat. apotheca, officina, & taberna.* Boc. *Dirimpetto alla bottega di quel legnaiuolo. Che non celle di frati, ma botteghe di spetiali, e d'unguentari appaiono. che sono i bossoli delle spetie della bottega uostra.*

Spetieria. *Lat. seplosiaria, officina aromataria.* Boc. *Si granda odor per lo giardin rendeuano, che pareua loro essere tra tutte le spetiarie, che mai nacquero in Oriente. Et chi diuerse maniere di spetiarie quelle al naso ponendosi spesso, idest odori, profumi, & simili.*

spetie, *Lat. species, ei, aromata,* Boc. *Il cuoco preso il cuore, & minuzzatolo, & messoui di buone spetie assai, ne fece un manicaretto troppo buono. Sono non meno odori fere, che siano i bossoli delle spetie della bottega uostra.* Dan. *Fatto per proprio de l'humana spece in uece di spetie per la qualità.*

spetiale. *Lat. seplasiarius, aromatarius, aromaiopola, æ.* Boc. *Alla casa del spetiale se n'andò. Et nel giardino entrato. fece lo spetiale chiamare. Non celle di frati, ma botteghe di spetiali, o d'unguentari.*

844 Gengiouo. *Lat. gingiber, siue zingiber.* Boc. *Vorrebbesi fare cō belle galle di gengiouo uerde, Et così si possono benedire le galle del gengiouo, come il pane & il cascio.*

Pepe. *Lat. piper* Dan. *Liuido, & nero come gran di pepe.*

Mortaio. *Lat. mortarium.* Boc. *Pregandola, che le piacesse di prestarli il mortaio suo della pietra, Che uoi nō pestere te mai piu salsa nel suo mortaio. S'ella non mi presterà il mortaio io non li presterò il pestello, uada l'uno per l'altro. meta. de partibus pudendis, uedi a 1446.*

Pestello. *Lat. pistillum.* Boc. *E se io stò in peccato mortaio, io starò quanto che sia in peccato pestello, meta. motteggiando, & pro parte pudenda. uedi a 1444.*

Loggia. *Vo. Græ. Lat. porticus, xistus. è ridotto de nobili per far ragion del publico. onde il* Pet. *Qui non palazzi, non theatro, o loggia, idest qui non u'è cura del publico metaforice usato.* Boc. *Soura la loggia, che la corte tutta signoreggiaua Essendo una sua loggetta uicina alla camera. Con loggie, con sale, & con camere.* Ari. *E monta su la loggia.*

Portico, *Lat. propyleum, prothirū. luogo dauanti la casa in guisa di loggia,* Ari. *Ardea palagi, portici, e meschite.*

845 Arco trionfale. *Lat. arcus triumphalis.* Pet. *Eran d'intorno a larco trionfale, uedi a 436. 492. 864.*

Arco. *Lat. arcus, è il uolto, o la uolta di muro, o d'altro.* Dan. *Come si uolgon per tenera nube due archi Paralleli. Io ui di un'ampia fossa in arco torta. Gia era uam La'ue lo stretto cane Con l'argine secondo s'incrocicchia. Et fa di quel lo ad un'altro arco spalle. Come Delfini quando fanno segno a marinari con l'arco della schiena. Onde fe l'arco il sole, & Delia il cinto.*

Theatro. *Vo. Græ. Lat. uisorium, cauea, & speculatorium. è luogo doue si fanno i spettacoli.* Pet. *Qui non palazzi non theatro, o loggia,* Boc. *Le piagge così digradando di uerso il piano discendeuano, come ne theatri ueggiamo della loro sommità i gradi infino all'infimo uenire soccessiuamēte ordinati, sempre restringēdo il cerchio loro.* Ari. *Et ornerà di templi e di palagi, Di piazze, di theatri. e di mille agi. Sarà domani in sul theatro asceso.*

spettacolo. *Lat. spetaculū.* San. *Accioche io solo di dolore spettacolo possa a uiuenti rimanere.* T. *Bersaglio ti sei fatto, & rgan spettacolo.* Ari. *Sola a tanto spettacolo presente. Che non fu mai spettacolo si oscuro. Altroue palchi con diuersi giochi, E spettacoli, e mimi, e scenici atti.*

scena. *Lat. scæna, inumbratio, tabernaculum, papilio.* Ari. *Qual al cader de le cortine suole Parer fra mille lampa de la scena, E spettacoli, e Mimi, e Sceniti atti.*

Colonna. *Lat. columna prop. & metd. & peristyllus, & peristyllum, il luogo circondato di colonne.* Pet. *D'un bel* 846 *diaspro era iui una colonna. Hor m'a posto in oblio con quella donna. Ch'i li die per colonna dinanzi una colonna cristallina Con l'isole che bagna l'Oceano intra'l carro, & le colonne. Et Granada Marocco, & le colonne.* Boc. *Lego il suo huomo saluatico ad una colonna. Et egli essendo tra le colonne di porfido, che ui sono. & in uece della famiglia.* Pet. *Gloriosa colonna, in cui s' appoggia. Ad una gran mormorea colonna. Vn Lauro uerde, una gentil colonna Rotta è l'alta colonna e'l uerde Lauro* Ari. *da l'Indo sono l'Atlantee colonne.*

Pilastri. *Lat. parastatæ, sustentacula, fulcimenta, moles, seu columnæ cæmenticiæ. sono que cantoni della porta, & sono quadri, & si pongono per sostentamento di gran carico.* Ari. *Gran pilastri.*

Piramide. *Lat. pyramis, dis sono moli altissime, & quadre larghe nel piede, & si uano restringendo fino alla cima. così dette perche sono fatte in guisa di fiamma di fuoco.* San. *Era la bella Piramide in picciolo piano soura una bella montagnetta posto fra due fontane.* Ari. *Menfiti per le Piramidi famoso.*

Stelo. *Lat. stellæ, calumna, thyrsus florum. è qualunque cosa diritta, come colonna o legno fitto in terra.* Dan. *Si dirizzan tutti aperti in loro stelo (parlando de fiori, & intendendo li piedi, o gambe loro) si come rota piu presso lo stelo, idest al piede, & gamba de lla rota.* Ari. *Menane i rami allhor del uerde stelo, idest il gambo dell'arbore. Ma non si tosto dal materno stelo rimossa uien (parlando della rosa) E come il uedouo stelo Il fior suggetto al uartar del cielo.*

Ponte. *Lat. pons.* Pet. *che non pur ponte, o guado, o remi, o* 847 *uela, & quel, che solo Contra tutta Thoscana tenne'l ponte. Xerse, che per calar i nostri liti Di nuoui ponti oltraggio a la marina.* Boc. *Peruennero ad un fiume, sopra il quale era un ponte. Alqual Salamone null'altro rispose, se non ua al ponte all'oca. Essendo le porte serrate, & i ponti leuati entrare non ui potè.* Ari. *E uede in Auigno ne il ricco ponte.*

Volte. *Lat. cellæ uinariæ, seu cellæ concameratæ, testudinæ, hypogea & catogeum è loco sotterraneo, sono le cantine de uini fatte in uolta.* Boc. *con uolte piene di preciosissimi uini. In uolta, idest in fuga, uedi a 1490. & pro uices a 1734.*

Gradi. *Lat. gradus, Græ. anabathra, orum nel plu. sono i scalini.* Pet. *Et gradi, oue piu scende, che piu sale.* Boc. *Come ne theatri ueggiamo della loro sommità i gradi infino all'infimo uenire successiuamente ordinati, sempre ristringendo il circuito loro.* Dan. *Vidi una porta, & tre gradi di sotto per gir ad essa di color diuersi.*

Digradare.

Digradare. Lat. per gradus, aut gradatim deſcendere. Boc. Le piagge delle quai montagnette coſi digradãdo giù uerſo il piano diſcendeuano.

Ingradare. Lat. ingredi, ual gradatim ire. è andare, o entrare di grado in grado. Dan. Queſta natura ſi oltre s'ingrada in numero, che mai non fa loquela, Ne concetto mortal che tanto uada.

Scaglioni. Lat. gradus. ſono i gradi delle ſcale. Dan. Lo Scaglion primaio. Bianco marmo, era ſi polito, & terſo, Boc. Eſſa incontra da tre ſcaglioni ſceſe con le braccia aperte. alcuni teſti hanno gradi.

Limitare. & limitario. Lat. limen. è quel ſcalino, o grado che trauerſa la porta. Pet. Poi tornai indietro, perch'io uidi ſcritto Di ſopra'l limitar, che'l tempo anchora Non era giunto al mio uiuer preſcritto.

Soglio. Soglia, & ſogliare. Lat. limen. è la parte poſta ſotto la porta per ſoſtentacolo. Dan. Poi fummo dentro al ſoglio della porta. Et come a tai fortezze da lor ſoglio. i. da loro parte. cominciò egli in ſu l'horribil ſoglio. Il cui ſogliare neſſun è ſerrato. i. la rotta, & qui, poſe la parte per lo tutto. Ari. A pena ha Bradamente da la ſoglia Leuato il pie ne la ſacrata cella.

Scala. Lat. ſcalæ ſcalarum nel piu. Pet. Et ſon ſcala al fattor ſe ben s'eſtima. Et l'ubrico ſperar ſu per le ſcale. Boc. Et in queſta grotta per una ſecreta ſcala ſi poteua andare. I trauicelli della ſcala. cadde della ſcala in terra Ve n'andrete giu per le ſcale. Con Cimone montò ſu per le ſcale.

Scalea, & ſcaleo in uece di ſcala uſato da Dan. Si rompe del montare l'ardita foga Per le ſcalee. Ad un ſcaleo uie men che gli altri eretto. Vid'io un ſcaleo eretto In ſuſo. Boc. Diſcorſo tutta la marina dalla Minerua in fino alla ſcalea in Calauria, & per tutto della giouane inueſtigando, nella ſcalea gli fu detto lei eſſere da marinai. Scalea è una terra alla marina di Calabria. uedi a 909.

948 Varco. Lat. ſaltus, trãſitus, è il paſſo, o guado. Pet. Che di lagrime ſon fatto uſcio, & uarco, i deſt un fiume di lagrime. Ma perch'io temo, che ſarebbe un uarco di pianto in pianto. Fa ch'io ti troui al uarco. Non corſe mai ſi leuemente al uarco Di fugitiua cerua un Leopardo. Boc. Et prenderci al uarco della montagna. Ph. & Dan. Poſe uaſco in uece di uarco quando dice. Si partì da noi con maggior ualchi.

Vareare, è paſſare, ualicare. Lat. uadare, & proſilire. Pet. Onde al ſuo regno di quà giù ſi uarca. Et ben m'accorgo che'l deuer ſi uarca rimirando oue l'occhio oltra non uarca Di quà dal paſſo anchor che mi ſi ſerra, Mezo rimango laſſo, & mezo il uarco. Che debb'io dir? in un paſſo mẽ uarco. Mentre che uago oltra con gli occhi uarco.

Valicare. Lat. proſilire, uadare, traijcere, tranſilire, præterire, exigere, tranſigere. Boc. Al ualicar d'un fiume. Et ualicato il fiume andarono uia. Non eſſendo dopo le ſue ſponſalitie anchora un dì naturale ualicato. i. ſcorſo, o paſſato. Fi. liquali piaceri uſando ualicherai il tempo cõ meno di triſtitia, ideſt trapaſſerai. Ph.

Taualicare. Lat. tranſgredi, & tranſmittere. ual trapaſſare. Boc. Et d'uno ragionamento in altro traualicando peruennero a dir delle loro donne.

Traualicatore. Lat. tranſgreſſor. Boc. Lo cui figliuolo Nino era ſtato primo traualicatore de matrimoniali termini. Ph.

Vado. Lat. è il paſſo, o uarco di fiume & di qualunque acqua, che per la baſſezza, o ſiccità dell'acqua ſicuramente ſi poſſa ualicare, o paſſare. Pet. Vn'amico penſier mi moſtra'l uado.

Paſſo, luogo ſtretto, & difficile da paſſare. Lat. tranſitus 949
actus, uadum, uia, iter, anguſtæ traiectus. Pet. Di qua dal paſſo anchor che mi ſi ſerra. Hora ſgombrando'l paſſo onde tu entraſti. Venite a me ſe'l paſſo altrui non ſerra. Si che a pena ſia mai, che'l paſſo chiuda. E'l fiero paſſo, oue m'aggiunſe amore. Se queſta ſpeme porto A quel dubbioſo paſſo, In cielo, e'n terra m'ha rinchiuſi i paſſi. E i duri paſſi onde tu ſol mi ſcorgi. Seguendo lei per dubbioſi paſſi.

Guado. Lat. uadum. Pet. Scorgimi a miglior guado. O felice colui che troua'l guado Di queſto alpeſtro, & rapido Torrente, Che non pur ponte, o guado, o remi, o uelæ. Boc. meta. Volle con pietoſe parole pieni di preghi entrare nel nuouo guado.

Guadare, per paſſare. Lat. uadare. Dan. Che ne moſtri là, oue ſi guada.

Tragetto per lo paſſo, è tragettare per paſſare uedi a 1041.

Roſta. Lat. impedimento, o obſtaculum, clauſtrum, uale impedimento, da reſtare detto, che uale affermare, & retinere, et ſi ſuol far ne paſſi, perche i nemici nõ poſſano paſſare, et anco alle acque de molini, ſi fanno le roſte per fermar l'acque. Dan. Che de la ſelua rompono ogni roſta.

Sito. Pet. Quando del proprio ſito ſi rimuoue. Boc. Il ſito della camera.

Situare. Lat. ponere, edificare, ſtatuere, conſtituere, dedicare, præfinire, præſcribere, præſtituere, locare. Boc. Nel piu nobil luogo della mia citta ſituata è la caſa.

LVOGO.

Luogo, loco, parte, oue, V, & Ve in uece di oue, onde, 950
doue, ubi, donde, altronde, altroue, qua, qui, colà, coſtà, coſtì, quinci, quindi, iui, indi, dintorno, dentro. Entro. Intorno, fuora, di fuor, dietro, a tergo. Dauante, dinanzi, dianzi, anzi, ſu, giu, ſuſo, giuſo, là, lì, cì, di quà, di là, di sù, di giù, fin quà, fin là, fin doue. In fine, uerſo quà, uerſo là, per quà, per là, infra, intra, ouunque, douunque, in uece, abſenza. Lontananza, diſtanza, interuallo, lontano, di lontano, oltra, lunge, rimoto, alto, baſſo, deſtra, diritta, manca, ſiniſtra, ſponda, lato, ſtare, giacere, indiſparte, deponere, uicino, preſſo, proſſimano, appreſſo. A pie, appo, a proua, di coſta. Locare, allogare, impiegare, appreſſare, approcciare, auicinare, rauicinare, approſſimare, entrare, internare, diuidere, lontanare, allontanare, accoſtare, ſcoſtare, gittare, coricare, giacere ſtare.

Luogo, & loco. Lat. locus. Pet. Com'huom, che a nocer luogo, & tempo aſpetta. & dà luogo alla notte. Da coſtor non mi può tempo, ne luogo diuider mai. Che a cielo, e a terra, & mar dar luogo fanſi. Miglior luogo uſato, aprico, oſcuro, & cauo. Lvoghi da ſoſpirar riposti, & fidi,

fidi, tenobrosi Be. Alpestri, & fieri. Ombrosi, & foschi. Alti, & eletti. Al sacro loco, oue fu posto in croce. In pio riposto loco. Contra cui non mi ual tempo, ne loco. O sacro, o auenturoso, dolce loco. Gli occhi miei non la scian loco asciutto. Ricondotto m'hauea al chiuso loco. Ma ragion contra forza non ha loco. Fondar in loco stabile sua speme. Ogni habitato loco E nemico mortal de gli occhi miei. Loco primo. seluaggio, beato, alcun, ciascun, alto, faticoso, humile, basso, oscuro, uario. Boc. Da un luogo ad un'altro andando. Volendo dare a ciascun luogo proprio. Era il luogo sopra una picciola montagnetta. Luogo saluatico. Non troppo frequentato da gl'huomini. Nel piu bel luogo della casa. In un luogo dilettheuole, & pieno d'herba, & di fiori, & d'alberi chiuso ripostosi. Preso tempo, & luogo. Io uso in luogo di questo. i. in uece. Il nostro corpo sia sepellito al nostro luogo, idest monasterio. Luogo ordinato, eccellente, solitario, solingo, deserto, chiuso, buono, proprio, debito, sicuro, bellissimo, dimostrato, alto, fresco, lontano, riguardeuole, usato, stretto, diretano. In diuersi luoghi. Altri luoghi dilettheuoli. Assai luoghi santi, reuerendi, dishonesti. Non conosciuti, solitari, oscuri, publichi. Sanno meglio i luoghi doue stanno le pulci. Riguarda i luoghi de suoi diletti.

951 Descrittione de luoghi, paesi, o siti uarij. Ari. Ne se tutto cercato hauesse il mondo Vedria di questo il piu gentil paese, Culte pianure, e delicati colli, Chiare acque, ombrose ripe, e prati molli. Vaghi boschetti di soaui Allori, Di Palme, e d'amenissime Mortelle, Cedri, & Aranci, c'hanno i frutti, & fiori, contesti in uarie forme, e tutte belle Facean ripari a feruidi calori De giorni estiui con lor spesse ombrelle E tra quei rami con sicuri uoli Cantando se ne giano i Rosignuoli. Tra le purpuree rose, e i bianchi gigli, Che tepida aura freschi ogn'hora serba Securi si uedean Lepri, e Conigli, e Cerui con la fronte alta, e superba. Senza temer ch'alcun gli uccida, o pigli. Pascono, o stiansi ruminando l'herba. Saltano i Daini, e i capri snelli, & destri, Che sono in copia in quei luoghi campestri. molte, & quasi infinite sono le descrittioni uarie, lequali sono tutte collocate a suoi luoghi piu proprij.

Locare. Lat. et ponere, collocare, constituere. Pet. Poi che Dio, & amor uolse Locar compiutamente ogni uirtute. Che locata l'hauea là dou'ell'era. Romor la giù del ben locato officio.

Allogare, è dar luogo, locare, ponere, o mettere. Lat. locare, collocare, ponere, cōstituere. Boc. Et cosi hauēdosi la sua figliuola allogata, che ī altra parte hauea allogati i suoi pēsieri. Per la uilla allogata tutta la famiglia. i. dato luogo.

Impiegare. Lat. implicare. Vo. Spagniuolo, ual locare, mettere, acquistare. Boc. Perduta ho la fatica, laquale ottimamente mi parea hauere impiegata. i. nō mi credea hauer la gittata uia Ahi quāto è misera la fortuna delle donne, & come è mal impiegato l'amor di molte ne mariti. onde Cicerone ad Appio Balbo, Etenim oēs Cæsaris familiares saltē opportune habeo implicatos consuetudine, & beneuolētia, sicut cū ab illo discesserit, me proximum habeāt.

952 Parte quando luogo significa. Lat. locus. regio. Pet. Quando io son tutto uolto in quella parte. In quella parte doue amor mi sprona. S'auien che'l uolto in quella parte giri. Lasso me ch'i non so in qual parte pieghi. In qual parte del ciel, in qual Idea. Volgea'l mio cor in questa parte, e'n quella. Con tal diletto in quelle parti stanno. A seguir l'orme uostre in ogni parte. Mille lacciuoli in ogni parte tesi, Vna parte del mondo, è che si giace. Arriua in parte. altra parte. Sedersi in parte. Ne stato ho mai se non quanto la luna. i. lungo. & Boc. Essi erano in parte assai rimota. In parte la fecero andare. Come in parte fosse, che miglior gli paresse la douesse uccidere. i. in luogo. Gaeta è quasi la piu dilettheuole parte d'Italia. Et nella piu folta parte del bosco si nascose. In alta parte hauea allogati i suoi pensieri. In una delle parti della chiesa. L'acqua alle parti piu basse se ne correa. Molta gēte di uarie parti i fosse uenuta. Per diuerse parti del mondo. Nelle Orientali uedi all'Indice, & uedi a quantità a 1760.

In disparte, separato, o diuersa parte. Lat. seorsum, separatim, sigillatim. Pet. E'n disparte cercar gente, & gradire. Trarsi indisparte comandò con mano. & da le spesse Luci indisparte tre soli ui uedeua. En disparte color, che sotto'l freno.

In Vece. uale in luogo, o in quel scambio, & è indeclinabile. Lat. uice. Pet. Mai il lor uece un'abete un faggio, un Pino. E'n uece de l'herbetta per le ualli nō si uede altro, che pruine, & ghiaccio. Dille, il basciar sia in uece di parole. Vidi'l pianto d'Egeria in uece d'osse. Boc. Al nuouo mondo con lui mi ricongiungerò, & doue il corpo mio essere non puo, l'anima sarà in quella uece. Fi. Dan. E'n quella uece Chi fa suo legno nuouo, & chi rintoppa. Qui ui comparte uice & officio.

Doue. Lat. Vbi, è aduerbio locale, & trouasi sempre usato per lo relatiuo dell'antecedente, & si troua posto da Aristotile per lo nono predicamento, & significa lo essere in luogo, & dinota quella descrittione, ouero spatio causato dal circuito del luogo attorno la cosa locata, e in ciò è differente questo Doue dal nome Luogo, percioche luogo è l'ultima terminatione del corpo causato dalla cosa locata. Come per essempio diremo, che la superficie di tutte le cose è terminata dall'aere, ilquale in se contiene, & circunda quelle, & cosi le loca, & perciò quella tal terminatione è detta luogo, & la cosa terminata si dice essere locata, & in luogo, & di qui nasce questo predicamento Doue, & latina Vbi. Le differenze de luoghi sono poi di sopra, di sotto, dauanti, di dietro, destro, sinistro, & secondo queste differenze ha diuerse spetie, & uarietà. & imperò non senza ragione l'usa il nostro Dan. in uece di luogo nome quando dice. ch'l'ago a la stella Parer mi fece un uolgermi al suo doue. i. al suo luogo, & altroue Chiaro mi fu allhor, come ogni doue In ciel è paradiso. Pet. Mi dentro Doue giamai nō soggiorna. Piu m'inuaghisce, doue piu m'incende. Che mi lasciar di là, doue amor corse. E i sassi doue fur chiuse le membra. Che parlo? o doue sono? & chi m'inganna? Dentro là, doue sol con amor seggio. Ogni altro lume doue'l uostro splende. E'l sangue si nasconde, i non so doue. Da nessun lato è piu la doue staua. Mostrando altrui la uita, doue souente Fosti smarrito. Et quella doue l'aer freddo suona. La doue piu mi dolse, altri si dole. Et dou'io prego, che'l mio albergo sia. Che locata l'hauea là, dou'll'era. La dou'io bramo, & la dou'esser deue. Doue rotte dal uento piangon l'onde. Boc. La doue. Là onde. uedi l'indice.

953

Indouare è composto da doue. Dan. Come si conuenne L'imago al cerchio, et come ui s'indoua. i. et la cagione do

ce ciò procede.

Vbi. Lat. ual doue. DAN. Oue s'apponta ogni ubi, & ogni quando.

954 Onde. Lat. unde aduerbio locale in luogo del qual de quali, ni qual o di quel luogo. PET. Di quei sospir, Ond'io nutri ua il core. Orgoglio, & ira il bel passo, Ond'io uegno non chiuda. Et corcherassi il Sol là oltre ond'esce. Et al foco gẽ til ond'io tutto ardo. In quei bei lumi ond'io gioioso uiuo. Ma uoi occhi beati Ond'io sofferfi, Quel colpo. De l'empia Babilonia. Ond'è fuggita ogni uergogna, Ond'ogni ben è fuori. Onde'l cor lasso riede. se bona, Ond'è l'effetto aspro mortale esse ria, Onde è si dolce ogni tormento. La onde il dì uien fore. In una chiusa ualle ond'esce sorga. Sol per uenir al Lauro onde si coglie Acerbo frutto, e'l bel monte uicino, Onde si scende poetando, & poggia, Onde'l princi pio di mia morte nacque, Et onde uien l'inchiostro, onde le carte, Ch'i uo empiendo di uoi in paradiso Onde questa gentil donna si parte, La onde anchor com'in suo albergo uenne. BOC. uedi l'Indice.

Oue in quel luogo, o in quella parte. Lat. ubi. in loco, & quo ad locum. PET. Oue solea spuntarsi ogni saetta. A pie de colli, oue la bella uesta. Ma del misero stato, oue noi semo Condotte In quella parte, Oue'l bel uiso di madonna luce. Che non sa oue si uada, & pur si parte. Per questa oscu ra ualle, Oue piangendo il nostro, & l'altrui torto Conser ua uerde il pregio d'honestate. Oue non spira folgore. Mouesi'l uecchiarel Dal dolce loco, ou'ha sua età forni ta. Ne sa star sol, ne gir ou'altr'il chiama. Ogni loco m'at trista, ou'io non ueggio Que begliocchi. Nel mare ou'ogni riuo si disgombra, M'accompagnate, ou'io uorrei star so lo. BOC. uedi l'Indice, & in uece di ouunque, & di quando. PET. Et ueggio oue ch'io muri. i. ouunque. Ou'io sia in poggio, o in riua.

955 Ve in uece di oue. Lat. ubi. PET. La'ue cantando andai di te molt'anni. Et La'ue i miei pensier scritti eran tutti. La'ue di, & notte fiammi. La'ue sempre son uinto.

Ouunque, in qualunque parte. Lat. quocunque, & ubicun que, quando significa in loco. PET. Ouunque uuol, m'ad duce. Per far dolce sereno ouunque spira. Che'l pensier mio figura, ouunque io sguardo. Ouunque ella sdegnando gli occhi gira. Ouunque gli occhi uolgo. Ouunque fur sue insegne. So seguendo'l mio fuoco ouunque fugge, Arder da presso. Et sempre in un stil ouunqu'e fosse tenne. Per che la rota ouunque fosse, stabile, & immota. BOC. uedi all'Indice.

V, in uece doue usata da gli antichi thoscani, & hora è usa ta da Lucchesi. Lat. ubi. PET. Suo dritto al mar fisso V si mostri, attendi V son i uersi, V son giunte le rime. V son hor le ricchezze? V son gli honori. DAN Come l'occhio, V che s'aggira, uedi alla Particelle.

Vi, quando luogo dinota significa iui. & in quel luogo Lat. ibi, & Illuc quando significa ad locum. PET. Si che di mille un sol ui si troua. Vi si uedea nel mezzo un seggio altero. BOC. Perche anchora non s'era potuto ogni cosa nettare, che non ui putisse. In chiesa tutto di ui sputiamo. Auisoe, che la fama della sua bellezza il ui trahesse. i. in quel luogo. Dopo molte disdette, spogliatosi ui si coricò. i. in esso luogo. Facciauisi un letto tale, quale egli ui cape. Io ui ti menerò & quando dinota uoi, uedi al suo luogo.

Ve, quando luogo dinota. Lat. ibi & illuc quando significat ad locũ. PET. Miser chi speme in cosa mortal pone. (Ma Chi non ue la pone). i. iui. BOC. Ringratiando Iddio, che condotto ne lo hauea. Nella nostra città assai belle, et lau deuoli usanze, dellequali hoggi niuna ue n'è rimasa. Et non ue ne trouerai niuno. & quando significa uoi, uedi nel fine alle Particelle.

Donde. Lat. unde di qual luogo. PET. la ringratio humilmen te, & poi dimando, hor donde Sai tu'l mio stato. Cola don de piu largo il duol trabocchi. i. nel qual. Dond'io mai nõ son satio. i. di che. BOC. Con una uista horribile. non so don de in loro nuouamente uenuta. Ne ueggendo donde così prestamente hauere gli potesse. 956

Altronde de loco. i. da altra parte per altra parte. Lat. adiũ de. PET. Et io contra sua noglia altronde il meno. Che nõ altronde il cor doglioso chiama. BOC. Non so perche piu di qua entro, che d'altroue si trada essere stato tolto.

Altroue. in alto luogo, o uerso altro luogo. Lat. alibi, alibi, & aliorsum. PET. Benche'l mio duro scempio Sia scritto altroue. Che la sua cara amica uede altroue. però ch'altro ue un raggio Nõ ueggio di uirtù. L'esser altroue. Volgon per forza il cor piagato altroue. Si che'l cor lasso altroue non respira, & uoglio esser altroue. ch'altroue non m'af fiso ch'altroue non ha pace. quando si uolge altroue. che altroue par non torna. Ne degna di prouar sua forza al troue. Che'l mio uoler altroue non s'inuesca. ma riueder mi altroue. Volgersi altroue, BOC. uedi l'Indice. DAN. Qui di gente piu che altroue troppa. Qui & altroue son gli occhi tuoi riuolti altroue. In una parte piu & meno altroue.

Qua. Lat. hic in loco, & huc ad locum. alcuna uolta dinota 957
stanza, alcuna uolta tẽpo, & mouimento, & si da alla pri ma persona, & quando qua, e la insieme si pongono, se la qua si prepone qua si dice, se si pospone si dice qui. BOC. Chi qua con una, & chi la con un'altra fuggendo. chi qua, & chi la fuggendo. Et senza che tu diuenterai mol to migliore & piu costumato, & piu da bene là, che qui non faresti. Et pensa che tali sono là i prelati, quali tu gli hai qui potuti uedere, similmente si dice, di qua, cola, di là. Accioche io di là uantar mi possa, che io di qua amato sia dalla piu bella donna, che mai formata fosse dalla natura, & senza la là, si dice di qui & non di qua. Di qui alle porte di Parigi. Villa assai uicina di qui. così anchor quando la costà con la qua si pone. Ne possa costà una sola, che qua molte, ma qual uolta si dice di qua, per dir di questo mondo, non si dice giamai di qui, anchor che là, non s'accompagni con la di là, o accompa gnandosi si posponga, ma dicesi di qua. Et se di qua come di là s'ama. dicesi similmente sempre in qua, si come infi no a qui, & qua giù, qua sù, qua entro, Da indi in qua. Costà su, costà giù, di costà, come di colà, cola sù, cola giù. come per gli essempi appare, che egli si fa bene ancor qua. Che quelle sono che le donne qua chiamano rose. Qua picciolo fanciullo trasportato. In qua, & in là so spinto dal mare. Che tu esca di qua entro. I frati di qua en tro. Qua di fuori. Le uirtù di qua giù. Io son qua sù. Dal la mia pueritia in qua. PET. Ch'Apollo la seguia qua giu per terra. Ond'al suo regno di qua giu si uarca. Per far fede qua giù del suo bel uiso. Ma la sua uoce anchor qua giu rimbomba. Se anime son qua giù del ben presaghe. Onde qua giuso un ben pietoso core Talhor si pasce.

pa ce. Di qua dal mare. Di qua dal passo. Et se cosa di qua nel ciel si cura. Perche mai ueder lei di qua non spero. Di qua da lui, che fece la grand'arca. Assai di qua dal natural costume. Da indi in qua mi piace Quest'herba si, Da indi in qua m'incomincio apparere. Da indi in qua cotante carte aspergo. Da indi in qua so che si fa nel chiostro D'amor. Mi pungon si, che'n fin qua il sento, & ploro. Volgi in qua gli occhi al gran padre schernito.

958 Qui. Lat. hinc, & hic, & significando stato, & mouimento, si da alla persona, come alla regola della qua appare. Di qui al porto dirassi, & non di qua. Luogo assai uicino di qui, & non di qua. Di qui a domane che tempo dinota. PET, Qui non palazzi, non theatro, o loggia. Et se qui la memoria non m'aita. Et l'eloquenza sua uirtù qui mostri. E stato infin a qui cagion ch'io uiua. Et del non esser qui si strugge & langue. Qui tutta humile, & qui la uidi altera. Qui cantò dolcemente, & qui s'assise. Qui si riuolse, & qui ratenne il passo, Qui co begliocchi mi trafisse il core. Qui disse una parola, & qui sorrise. Qui cangiò'l uiso. Qui doue mezzo son Sennuccio mio. BOC. Non uoglia gridar qui. Noi dimoriamo qui. Qui, & fuor di qui, & in casa mi sembra star male. Non credi tu trouar qui, ch'il battesimo ti dia & oltre le altre significationi di nota alcuna uolta allhora, come la pose. DAN. Prega Mathelda, che'l ti dica, & qui risponde. i. allhora, & cosi si usa ancho nelle prose alcuna uolta.

Quiui. Lat. illic, in quel luogo, ma non doue sei tu. PET. Che fur gia primi, & quiui eran da Sezzo. star Quiui trionfò'l Signor gentile. Quando ad un giogo, & in un tempo quiui Era miracol nuouo a ueder quiui. BOC. Volle il Vescouo sapere, come questo fosse auenuto, ch'egli quiui con la Ciutazza fosse a giacere andato. Che tu uada a quello auello, doue fu sotterato Scannadio, et lui traggia di quello, & rechiegliele a casa quiui DAN. Quiui sto io co i pergoletti innocenti, Quiui sto io con quei che le tre sante uirtù uestiro. Quiui (secondo che per ascoltare non hauea pianto) anchora che alcuni espongono quiui esser nome. i quello luogo, ma io lo direi aduerbio esponendo. Quiui. i. in quel luogo non hauea pianto, cioè non u'era pianto, ma ui era sospiri.

959 Quindi, de loco, di là, o dà quel luogo. Lat. hinc. PET. Naturalmente quindi si diparte. BOC. a chi andaua, o ueniua per quindi. domandò chi egli fosse, e qual bisogno per quindi il portasse. Lat. illuc, dubito forte, che morta non fosse, o di quindi mutata. Quella tauola con lui insieme se n'andò Quindi giunse, & niun mal si fece nella caduta, idest di là in giù, cio è dall'alto al basso. Lat. illuc, Quinci riuolta alla campagna disse. i. poi. Quinci fatto il corpo della bella donna ricogliere. DAN. Quindi ridiam noi. Quindi facciam le lagrime, e i sospiri.

Quindi, & Quinci. i. di là, & di quà, Lat. hinc, & illinc. PET. Per assalirmi il cor, hor quindi, hor quinci. DAN. Sēza riposo mai era la tresca Delle misere mani hor quindi, hor quinci.

Quinci. Lat. hinc, di quà, alcuna uolta dinota, A questo modo, Da questo, & Cosi. come il pose il BOC. Et quinci fatta la confessione. Et quinci tacendo. Percio che se quinci non cominciaua la cagione del mio bene potere adoperare. Et quinci cominciò a distinguere le parti di lei. Ma guarda, che per la uita tua da quinci innanzi di simile nouelle noi non sentiamo piu. i. da qua innanzi, cioè per lo auenire. Lat. post hac. Et se di quinci usciamo, Lat. ab hinc. PET. Quinci in duo uolti un color morto appare. Lat. hinc. Ma quinci da la morte indugio prendo. Quinci uedea'l mio bene. C'haurei quinci'l pie mosso Quinci nascon le lagrime. Ne temer, che giamai mi scioglia quinci. Quinci'l mio gelo. DAN. Quinci non passò mai anima buona. Quinci fur chete le lanose gote. ch'i ualloni sceman quici in uece di dir quinci.

Quinci, & quindi, di quà, & di là. Lat. hinc, & illinc. PET. Hor quinci, hor quindi, come amor m'informa. C'hor quinci, hor quindi udia tanto lodarsi. Hor quinci, hor quindi, si che'n ueritate, Hor quinci, hor quindi mi uolgea guardando. Cosi hor quinci, hor quindi rimirando. Et quinci, & quindi'l cor punge, & assale. Con lui mirando quinci, & quindi fiso.

Ci. Lat. hic, huc, & illuc, in questo, & in quel luogo. PET. 960
Cosi ci foss'io intero, & uoi contento. i. in questo luogo. BOC. Ma haurebbe detto, io non ci fu io, Chi fu colui che ci fu, come andò, chi ci uenne? Se da cena ci ha, noi siamo molto usi fare da cena quando non ci se. et in uece della Illuc. Lat. A cui il buon huom rispose, Figliuola mia questa non è la uia di andare ad Alagna, egli ci ha delle miglia piu di dodici, disse allhora la giouane. & come ci sono habitanze presso da potere albergare? a cui il buon huomo rispose, non ci sono in luogo niuno si presso, che tu di giorno ui potessi andare. Non ci seggiamo, ci contentere mo molto. Niuna persona ci sia rimasa. Di dì, & di notte si ci lauora.

Iui, di lì, o in quel luogo. Lat. ibi. PET. Per far iui, & ne gli occhi suoi difese. Iui accusando il faticoso raggio, Iui non donne, ma fontane, & sassi. Iui fa che'l tuo uero, per la mia lingua s'oda. Iui s'acqueta l'alma sbigottita. Iui e'l cor mio. Iui s'asconde. Iui dipinge. Basso desir non è ch'iui si senta. Dolce me sol senz'arme esser stat'iui. Et sol iui con uoi rimase amore. BOC. Ser ciapelletto iui a poco si communicò. i. di lì a poco, o dapoi. Lat. hinc, paulopost. Restagnone iui a pochi giorni si trouò con la Niuetta. Che Guasparuolo suo marito douea iui a pochi giorni andare infino a Genoua. Tu mi trouerai iui. i. in quel luogo.

Indi, di li, di là, di quel luogo, o per laqual cosa. Lat. hinc PET. Indi trahendo poi l'antico fianco. Et con molto pensiero indi si suelle. pur io mossi indi i piedi. Però che dì, e notte indi m'inuia. L'imagin donna, ogni altra indi si parte. O simili indi accesa luce. Indi i miei danni Indi è mansuetudine, & durezza. i. per laqual cosa, o per laqual cagione. Da indi in qua, uedi a 298. BOC. Da indi innanzi il Re uenne rigidissimo persecutore. BOC. Per indi, oue quel fumo è piu acerbo.

Li, in quel luogo. Lat. ibi. PET. I uidi'l ghiaccio, & lì presso la rosa, pur lì medesmo assido.

Lici. Lat. illic, & illuc, in uece di lì usato da DAN. Perche 961
m'accorsi che'l passo era lici. Poco allungati s'erauam di lici. Lat. illinc. Noi montauamo gia partiti linci. in uece di quindi. Per essere pur allhora uolto in laci, in uece di là non è da usare.

Là, in loco, & alcuna uolta stato, & alcuna uolta mouimento dinota, Lat. illic in loco, illuc ad locum, & illinc de loco, PET. La'uedi, & notte stammi Adosso col poder, La'ue sempre son uinto. Là'ue cātando andai di te molt'anni.

Et La'ue i miei penſier ſcritti eran tutti. Et corcheraſsi'l Sol là oltre ond'eſce. BOC. Diſſe chi è la ? Chi picchia là giù? chi piange la sù ? Se ti ueniſſe ueduto là Puccio. chi quà, chi là in diuerſe parti. Io uò uerſo là. che la sù ueniſſe. Andate la giù ad aſpettarlo. Di là entrò. Di là onde ſi patiuano, a colà doue tutti a pie andare intendeuano. Là doue uedi a Doue a 953. & a Qua a 957.

Di là. Lat. ultra, alicubi, alibi, alcuna uolta ſignifica nell'altra uita. e dopo morte, Lat. poſt obitum, in futura uita. BOC. Penſando al maluagio ſtato, che uoi di la nell'altra uita dourete hauere. Che pene ſi deſſeno di là per ciaſcuno de peccati. com'io giunſi di là. & quando ſignifica luogo. Di là entro fu uednto. Lat. illinc. intus.

Coſtà. Lat. Iſtic, & illuc, che ulgarmente ſi dice là, o fatti in là, o ritirati a dietro. & alcuna uolta ſtanza, & alcuna uolta mouimento dimoſtra. BOC. Se uoi mi mettete coſtà entro io ui lauorerò ſi l'horto. Et etti graue il coſtà ſu ignuda dimorare. Oime madonna, chi ui portò coſtà sù ? Di coſtà ſu ſcendere. Ne piu poſſa coſtà una ſola, che quà molte. Fatti in coſtà non mi toccare. i. fatti in là, o ritirati adietro. & DAN. Fatti in coſtà maluagio uccello. Va in coſtà con gli altri cani.

962 Coſti, uale come la coſtà Lat. iſtic. i. in queſto luogo. BOC. Non uolere queſta notte eſſere ucciſo coſtì, Vi uidi leuarui, & porui coſtì a ſedere. Accio ch'io poſſa coſtì dentro ſtare al coperto. Perche coſtì ſi è un poco di neue. uedi l'Indice.

Coſtinci in uece di coſtì usò DAN. Ditel coſtinci ſe non l'arco tiro. & ſi come ſi usa la quinci coſi, coſtinci mi par ch'uſar ſi poſa.

Colà, in uece di quel luogo, o in quella parte. Lat. illuc. PET. Corro ſpeſſo, & rimiro colà, doue piu largo il duol trabocchi. BOC. Et uſcito colà, dou'era chetamente. Radi qui, & qui, & anche colà. Che noi ce ne meniamo una colà sù di queſte papere. Era uſanza ſempre cola di Decembre di andare. i. nel tempo di Decembre. DAN. Vuolſi coſi colà doue ſi puote. Lat. illic.

Infino. Lat. uſque. PET. In fino a Roma. In fin qua giù. In fino qui. In fin al cor mi uano. BOC. In fino ad hora. In fin al fine In fin a tanto. In fin al uiuo trafitto.

Dintorno, Lat. circum circa ual in giro, o da ogni parte. PET. Dintorno al mio cor penſier gelati. Ch'alluma l'aer dintorno, & fai Dintorno ombrar i poggi al bel collo Dintorno ſcritto hauea. Dintorno innumerabili mortali. Erã dintorno al carro trionfale. Era dintorno il ciel tutto ſereno. BOC. con pratelli dintorno.

963 Dentro, Lat. intus, che ſtanza, & mouimento dinota, per lo luogo, al luogo, et del luogo ſecondo gli aggiunti delle ſue particelle. PET. Ch'ogni altra uoglia dentro al cor mi ſgombra. Col ferro auelenato dentro al fianco. Dentro al mio cor. Dentro mi ſtrugge. Dentro a l'acque. Dentro a l'anima. Dentro m'agghiaccio. Coſi dentro non diſcerno. Di fuor, & dentro mi uedete ignudo. Dentro ad una gabbia. Dentro confuſion turbida, & miſchia. BOC. Dentro alle mura della città. Dentro della porta della città. Serrato l'uſcio dentro, Tanto andai a dentro. i. innanzi. Et manifeſtamente conobbe, che dentro a quella era femina, DAN. Che chiuſo in carne piu a dentro uide.

Entro. PET. Le man l'haueſs'io auolte entro i capegli. ch'iui entro ſi naſconde. & piantou'entro in mezzo'i core. Sedendoſi entro l'alma. Ripõm'entro'l bel uiſo il uiuo lume. Al fin uid'io per entro i fiori, & l'herba. Glauco ondeggiar per entro quella ſchiera. Diſſemi entro l'orecchie Et le fiere ſeluagge. Entr'a le mura, Mi ſcriſſe entr'un diamante in mezzo'l core. BOC. I frati di qua entro. i. i frati che ſtanno qua entro. Entro il mio letto. Ma un lauoratore per la uigna paſſando hauea entro dato d'un baſtone, et fattolo girar intorno intorno. Napoli non è terra d'andarui per entro di notte, DAN. Perch'io non temo di uenir qua entro. Entrata, & entrare, uedi a 926.

Interno. Lat. ual coſa di dentro. PET. Con locchio interno Con gli angeli le veggio alzata a uolo. i. con l'occhio della mente, Donna ſentiſſe a le mie parte interne, a 1694.

Internare, ual andar entro. Lat. penetrare, introire, ingredi. PET. Et mentre piu s'interna La mente mia. i. entra in pẽſare. Oue nel ſuo fattor l'alma s'interna. i. ſi congiunge. DAN. Come occhio per lo mar entro s'interna. i. guarda entro il mare.

Introcque. Lat. introq;. ual dentro uſato da DAN. Simi parlaua, & andauamo introcque. i. piu entro, ui poſe la c per accordarla con la rima nocque. 964

Fuora, & fora, fuore, fuori. Lat. extra ual ſeparato, & lontano. alcuna uolta dinota eccetto. PET. Scacciato de l'albergo fora. i. extra. Vſcita de l'albergo fora. I ſarei gia di queſti penſier fora. onde ogni ben è fuori. Anchor torna ſouente a trarne fore Lagrime. di fuor ſi legge. Dolor perche mi meni Fuor del camin. Pianſi per gl'occhi Fuor ſi com'è ſcritto. Fuor del dolce aere. Che ſignoria non hai Fuor del tuo regno Fammi ſentir di fuor. Poi uolò Fuor de la ueduta noſtra, Fuor tutti i noſtri lidi. Saran fuor di ſperanza, & fuor d'errore. & io ſon fuor di tanto affanno, & fuor tralucea chiaramente. uſcir fuor di man di colui, che punge, e molce, Poco fuor de la comune ſtrada. Non eſcon fuor ſe non uerſo la ſera. i. foris. uel foras. Vſcẽdo fuor de la comnne gabbia. Et non pur que di fuori il tempo ſolue. BOC. Fuor del giardino. Vſcì fuor dell'albergo. Cacciarebbemi fuor di caſa. In luogo molto ſolingo, & fuor di mano. S'incominciarono ad hauer in odio fuor di modo. i. ſmiſuratamente. Eſſendo iui di fuore tutta la famiglia. Anchor di fuori di Federico gia ſoſpettando aſpettaua, & in uece di eccetto. Lat. præter. Perſona, che diceſſe una parola Fuor ſolamente io PH. Niuna allegrezza gli mancaua fuori ſolamente la ſua Biancofiore. PH. In ogni opera era ſantiſſimo fuori nell'opera delle femine. Entrò in una caſa, & quella trouò da gli habitanti abbandonata Fuori ſolamente quella fanciulla. Il giudeo riſpondea, che niuna fede ne credeua, ne ſanta, ne buona fuori che la giudaica.

In fuori. Lat. præter, et uſque. ual eccetto che, o da Dio in giù, & e uſato co nomi proprij del BOC. Il piu ricco prelato c'habbia la chieſa, dal Papa in fuori. Dalla forza d'Iddio in fuori. & Plin. Aſſenſerunt conſules deſignati omnes etiam conſulares uſque ad Pompeium, ideſt da Pompeo in fuori.

Foreſe. Lat. ruſticus, paganus, externus, ual habitante fuori alla uilla, cioè uillana, o ruſtica. BOC. Laquale Monna Belcolore era una piaceuola foreſozza, brunazza, & ben tarchiata. Et Foreſe da Rabatta nome proprio. 965

Oltra, Lat. ultra, in uece di eccetto, & di fuori, Lat. præter. PET. Et quello ſtrale, onde morte piacque. Oltra

noſtr'uſo

nostr'uso. Taciti sfauillando oltra lor modo. A quanto oltra l'usanza si soggiorna. Però s'oltra suo stil ella s'auenta. BOC. Chi da diuerse cose infestato, sia oltra la speranza riuscito a lieto fine. i. fuori.

Dinanzi, quando luogo dinota. Lat. ante. PET. Oue sola se dea la bella donna dinanzi una colonna. poco dinanzi a lei, uedi Sansone. Ben mi credea dinanzi a gli suoi d'indegno far, cosi di mercè degno. BOC. Dinanzi alla casa del morto co suoi prossimi si raunauano i suoi uicini. Il qual dinanzi a piedi teso gli hauea.

Dietro, a dietro, indietro. Lat. retro, post, pone, che stanza & mouimẽto dinota. PET. Lasciai di me la maggior parte a dietro. Et se ben ch'io uo dietro a quel che m'arde. Rimasi a dietro il sestodecim'anno. Io mi riuolgo in dietro a ciascun passo. Et tornai in dietro quasi a mezo'l giorno. le tue bellezze in dietro uanno. i. mancano. Ch'a passo a passo a dietro torni. BOC. Erano posti dietro ad un tauolato. DAN. Et uidi dietro a noi un diauol nero.

966 Dopo si da al luogo, all'ordine, & al tempo. Lat. post, & postea. PET. E'l dì dopo le spalle, e i mesi gai. Penitenza, & dolor dopo le spalle. L'un giua innanzi, & duo ne uenian dopo. Raro, o nessun che'n alta fama saglia Vidi da po costui Dopouenia Demosthene, che fuori E di speranza Padre del ciel dopo i perduti giorni. & duo begl'occhi chiusi Rimaner dopo noi pien di fauille. Et dopo'l pianto fa star lieto altrui. Tacito, & stãco dopo se mi chiama. Et come tardi dopo il danno intendo. & poi mi fu mostrata dopo si glorioso, & bel principio. Dopo la lunga età sia'l nome chiaro. Dopo molto uoltar, che fine hauranno. & quando tempo significa, uedi a 280.

Punto, che luogo dinota. Lat. terminus, locus. DAN, Venimmo al punto, doue si digrada. i. precisè al luogo.

Lato, ual la banda destra, o la sinistra, & lati, & latora al numero del piu. Lat. latus PET. lato manco. Da nessun lato. Et da l'un lato il Sol, io da l'altro era. Et da l'un lato punge. Ricercando dal lato, & dentro a lacque. E dal mio lato sia pauro. Quando una giouanetta hebbi da lato. Fora uno sdegno a lato a quel ch'io dico. i. appresso, o a comparatione. BOC. Et dolendogli il lato, in su qual era, in su l'altro uoltãdosi. Le femine iui al lato dormiuano. Et tu dall'un lato, et Stecchi dall'altro mi uerrete sostenendo. lasciando il motteggiar da l'un de lati. che dato delle reni nell'un de lati dell'arca. Le latora, delle quali uie tutte di rosai bianchi erano quasi chiuse. Et i uestimẽti dalle latora aperto di sotto le braccia. AM. questa uoce è usata da gli antichi toscani, e piu non s'usa. DAN. Da l'un de lati fanne a l'altro schermo. SAN. Per le cui latora si poteuano uedere.

Banda, il lato destro, o sinistro, & aparte. Lat. pars, & latus. DAN. Che uenia uerso noi da l'altra banda. Virgilio mi uenia da quella banda De la cornice.

967 Destra, per la banda, o lato d'honore. Lat. dextera. BOC. Il qual dalla sua destra si sedea, PET. Destra man. destro omero, Sole, occhio, sentiero, camino. BOC. Destro braccio.

Destra man. Lat. dextra manus, & dextera. PET. Giunse a man destra e'n terra ferma salse. Vna fera m'apparue da man. destra. Da man destra, oue pria gli occhi porsi. Lucretia da man destra era la prima.

Sinistra, che luogo dinota. Lat. sinistra. PET. Sinistra riua, mamma. E'l ferro ignudo tien da la sinistra. BOC. Vn Neo sotto la poppa sinistra. Per quella uia, che uedi a sinistra.

Manca. per sinistra, & che luogo, & debole significa. PET. Manca riua, sponda, cornice, Manco lato, & homero. BOC. poppa manca. DAN. O per teremoto, o per sostegno manca.

Mancino. i. da man manca. Lat. leuus, sceua, æ, DAN. Sempre acquistando dal lato mancino. ARI. Altri lasciar le destre, e le mancine riue. Potuto haurian pigliar la uia mancina, ch'era piu dilettevole, e piu piana.

Manca man. Lat. læua manus, PET. I da man manca. O da man manca giri I uidi un da man manca fuor di strada Volsimi da man manca, & uidi Plato.

Sponda. Vo. Lat. & dinota ogni banda, & anco riua. PET. in su la sponda manca. Et pietosa s'asside in su la sponda. BOC. come Andreuccio si uide alla sponda del pozzo uicino. Dan. per cui tremauan ambedue le sponde. i. riue. ARI. Che la prora si uolta, e uerso l'onda Fa rimaner la disarmata sponda.

Distanza ual lontananza, Lat. distantia, interuallum. longinquitas interstitium, ij. BOC. per lunga distanza il suo amante s'allontanaua. Et quanto fosse il luogo di quindi distante. 968

Interuallo, Lat. & spatium, intercapedo, interstitium. per la distanza. ARI. Ne mal pote saper del caro amico Che di tanto interuallo era lontano, Scostarsi di lunghissimo interuallo. Quel breue spatio, quel poco interuallo, Che si uedea fra l'una, e l'altra gente.

Lontananza. Lat. absentia. è la distanza, o esser di lontano. PET. La lontananza del mio cor piangendo. Hor di tua lontananza si sospira. BOC. La lontananza del mio marito.

Lontano, Lat. lõginquus. PET. Ond'io son si lontano, e'l Sol ci stà lontano. Non po essere molto lontano.

Di lontano, Lat. longe, & longinquo. PET. Vdì dir'alta uoce di lontano. S'albergasse di lontano ueggio di lontano. L'altro piu di lontan Buon saggittario di lontan discerne. Et cosi di lontan, m'alluma, e'ncende. Di si lontano a sospir miei risponde. BOC. Rare uolte si uisitauano & di lontano.

Lontano adie. Lat. longinquus. PET. In lontan paese sola. Ond'io son si lontano. Dal qual miei passi non fur mai lontani. Che uo noiando prossimi, & lontani. Tutta lontana dal camin del Sole. Lei, che'l ciel non potria lontana farme. Solea lontana in sonno consolarme. Vna nube lontana mi dispiacque queste membra Da lo spirito lor uiuer lontane. BOC. Laqual di quiui era lontana. I chiamati erano troppo lontani. Paese non molto lontano. Il pensier era molto lontano da quella donna.

Lontanare, ual dilungare. PET. Iosef dal padre lontanarsi un poco, DAN. Et durerà quanto il mondo lontana. Lat. durare, perdurare, manere, permanere, abesse.

Allontanare. Lat. longius proficisci, separare, segregare, sejungere, diuidere, sedurere, PET. Questa sola dal uolgo m'allontana. Quando'l mio Sol s'allontana. Allontanarme, & cercar terre & mari. accio ch'ogni mio ben disparge, Et m'allontane. Dicendo non temer che m'allontani. BOC. Dal palagio s'allontanarono. Cotanto allontanati ci siamo. Per la lunga distanza s'allontanaua. Ne

delle muse m'allontano.

Diuidere per allontanare, uedi a 1464.

969 Cansare, ual leuarsi da canto, o dar luogo Lat. cedere. DAN. Et fa cansar s'altra schiera u'intoppa.

Absentia. Lat. è la lontananza. ARI. La lunga absentia, il ueder uarij luoghi Praticare altre femine di fuori. Che ne tempo, ne absentia mai dar crollo.

970 Lunge, ual lontano. Lat. longe et longinquo. PET. Arder da lunge, & agghiacciar da presso. Che po da lunge gli occhi miei far molli. Che da lunge gli abbaglia Ch'almen da lunge m'apparisse il porto. Che da lunge mi struggo. S'arder da lunge, & agghiacciar da presso Son le cagion Veggio i begliocchi folgorar da lunge. Esser uicino, o non molto da lunge. se mie rime intese Fossin si lunge. Tanto da la salute mia son lunge. Vidi l'altro Alessandro non lunge indi Il di s'appressa, & non pote esser lunge. & lunge uide. BOC. Di lungi del castello presso ad un miglio.

Oltra, & oltre. Lat. ultra. ual molto lontano, o piu innanzi PET. Giace oltra, oua l'Egeo sospira, & piange Vn'isoletta. Et corcherass'il Sol là oltre ond'esce. BOC. Al passaggio oltra mare. Oltra a questo modo. Lat. preporrò. Perche steso oltre la mano. Disideroso oltre modo di uederla .i. fuor di modo. Chi da diuerse cose infestato sia oltre la speranza riuscito a lieto fine. uedi 1498.

971 Rimoto, lontano, o separato Lat. remotus, sepositus, occultus, longinquus, separatus. PET. Però forse è remota Dal uigor natural. BOC. In luogo molto solitario, & rimoto .i. segregato, Essi erano in parte assai rimota, et soli. ARI. Venni di rimotissimo paese. Et diede Italia a tempi men remoti In preda a gl'Hunni, a i Longobardi, a i Gothi. & la uia dritta tiene A le porte non troppo indi remote.

Vicino, aduerbio. Lat. propè, & proximus. PET. Hor che mi credo al tempo del partire Esser uicino, o non molto da lunge. Et ho gia da uicin l'ultime strida. BOC. Vicin a Pauia. Vicin a terza. Ne paura di morte, alla quale si uide uicino. Al bel palagio assai uicino. Infino uicino alla mezza notte & per lo adiettiuo. PET. Anzi che'l giorno gia uicin m'aggiunga. L'hore del pianto, che son gia uicine. Tutte sue amiche, & tutte eran uicine. Il bel monte uicino. & quando è sostantiuo, uedi a 1578.

Auicinare. Lat. propinquare, appropinquare, accedere, proximare, approximare. admouere, aduentare, ĩminere, instare, cedere, impẽdere, pedem conferre, propinquũ esse, uicinus adesse, propè, et propius adesse, propè, et propius accedere, esse. PET. Quanto piu m'auicino al giorno estremo. BOC. Auicinandosi alle terre del marchese. Molto ci sono auicinate. S'auicinaua alle terre del duca. L'hora del mãgiare s'auicinaua. Auanti che tu piu t'auicini. La notte s'auicinaua al dì, DAN. Dimãda tu, che gli t'auicini.

Rauicinare. PET. per non rauicinarmi a chi mi strugge.

Accostare, per approssimare. Lat. appropinquare, adhærere PET. Piu sicuro m'accostai lor. BOC. Fattolo accostare alla finestra. Accostategli in qualche modo, & toccala. Senza accostarsi al letto. Et ella alquanto al muro accostatasi della torre. Rinaldo s'era accostato fuori della terra ad uno. Ella ui si accosterà pianamente, s'accosto al letto.

972 Scostare. Lat. secedere, seiungere. DAN. Homai è tempo Da scostarsi dal bosco. BOC. Se io dalla uerità del fatto mi fosse scostar uoluto, o uolessi. Et egli scostatosi, & la Peronella tratto il capo del doglio. Acciochè io troppo da uoi non mi scosti.

Prossimana. Lat. proximus uicinus. BOC. Piu prossimana tornata mi nuntiaua. FI. Cercai di uolere prossimano andare. Prossima parte. PH.

Lungo aduer. ual uicino, appresso. Lat. secus, iuxta, propè, secundum, PET. Cosi lungo l'amate riue andai. Lungo costor pensoso Esaco stare. BOC. Domine falla trista, ch'ella non diede al prete del uino della botte di lungo il muro. Et passando lunghesso la camera. Che la sua camera fosse lungo la uia. DAN. Noi erauam lungh'esso il mare anchora.

Presso, uicino, o propinquo. Lat. apud. propè, proxime. PET. Quanti pres's a lui nascon par ch'adhugge. Et ueggi presso'l fin de la mia luce. Pres's a l'estremo. La penna al buon uoler non puo gir presso Ch'al desiato frutto era si presso? Et è gia presso al giorno Da presso. è piu da presso. Piu presso. Presso di se. Presso era'l tempo fui lor presso. Quando presso il suo tuon parue gia roco. I uidi'l ghiaccio, e lì presso a la rosa. lunghe et presso. BOC. Assai presso di qui Non hauendo piu presso rifugio, se n'entrarono in una casetta & quando sta in uece di quasi. uedi a 1742.

Apresso, apud, & iuxta, propè penes, non longe ual uicino, accanto. dapoi. PET, Virginia appresso il fiero padre armato Et un gran uecchio il seguitaua appresso. BOC. Ser Ciappelletto, ilqual appresso giaceua Appresso gran ualenti huomini il fece ammaestrare. DAN. Poi mi fece entrare appresso a lui. L'altro ch'appresso me la terra trita, E Teggiaio. Lo duca mio, & io appresso soli. Che qui appresso me cosi scintilla. uedi a 281. 293. 1783. BEM. A gratia potranno appresso.

Dappresso. Lat. propè. PET. S'albergasse da presso, o di 973
lontano. Rompendo co i sospir l'aer da presso. Ma pur de
urebbe il tempo esser da presso, & Come di cosa, c'huom
uede da presso Arder da lunge, & agghiacciar da presso.
BOC. Piu da presso sento maggior gioia.

Appo. Lat. apud, & penes, ual appresso. PET. Che mi scusi appò uoi dolce mia pena. BOC. Quautunque appo colore, che discreti erano Bonifacio Papa, appo il quale. che appo noi è poco prezzata, come appo loro gli smeraldi. Appo quelle. DAN. Ho io grate grandi appo te. ARI. Che pietosi appo lui stati saranno Mario, Silla, Neron, Caio, & Antonio. E giudica appo quel.

A pie, appresso. PET. A pie de colli, oue la bella ueste prese. Et farmi una fontana a pie d'un faggio. Ch'amor conduce a pie del duro lauro. A pie del suo, & mio signor eterno. BOC. A pie d'una fontana. A pie della montagna correua un fiumicello di uernaccia. A pie della quale postosi a sedere. Lat. iuxta.

Aprouo, per appresso. Lat. apud, penes, iuxta. DAN. Danne un de tuoi, a cui noi siamo a prouo idest accio che lo seguitiamo.

Di costa, ual a presso, o uicino. Lat. proximus, propè. BOC. Fattosi aprire uno giardino che di costa era al palagio .i. da un lato.

A lato, ual appresso. Lat. iuxta. DAN. Lo duca mio li s'accostò a lato.

Appressare, per auicinare, accostare. Lat. appropinquare.

quare. PET. Per poter appressar gli amati rami. Ch'appressar non poteua anima sciolta Non t'appressar oue sia riso, o pianto. Cha la morte s'appressa, e'l uiuer fugge. Il dì s'appressa, & non pote esser lunge. Poi s'auien ch'appressando a me li gire. Appressandosi un poco. Poco era ad appressarsi a gli occhi miei. Ch'i non senta tremar, pur ch'i m'appresse Ma come piu mi allungo, & piu m'appresso. BOC. uedi l'Indice. DAN. Si come l'onda, che fugge, & s'appressa. Ne per lo foco in là piu m'appressai. Noi ci appressammo a quelle fiere snelle. Perche appressandose al suo desire. Li due poeti a l'alber s'appressaro. Ch'a l'ultime fronde appressauamo, uedi Auicinare.

974 Approcciare. Vo. Prouenzale, uale appresare, & approssimare. Lat. proximare. DAN. Ma ficca gli occhi a ualle, Che s'approccia la riuiera del sangue. Quād'ella piu uer so le spalle approccia. Da l'altra parte in fuor troppo s'approccia.

Aggiustare, per appressare da ad, et iuxta. Lat. che significa appresso. Lat. approximare. DAN. Colui, che da sinistra le s'aggiusta E il padre doue altri leggono s'aiusta. i. gli s'appressa. uedi Auicinare.

Appropinquare. Lat. per auicinare. DAN. Ch'al fin di tutti i di sii m'appropinqua. uedi Auicinare.

Su, Suso, giu, giuso. di su, di giu, alto, basso. uedi ad altezza a 1778.

Gittare, per porre leuando, et rimouēdo da se. Lat. iacio, cis, iacere. PET. E i nauiganti in qualche chiusa ualle Gittan le membra. i. pongono. Et l'anchore gittar in qualche porto. Gittaimi stanco sopra l'herba un giorno. BOC. Et questo detto le penne, e i piedi, e'l becco le fece gittare auanti. Gittandolo in mare. Deh t'hauessino essi affogato, come essi ti gittarono, là oue tu eri degno d'esser gittato. Così uestito gittarsi sopra il letto. gittatogli una cappa in dosso. Gittatosi inginocchioni.

975 Gittata. Lat. iactus. BOC. Vicina o lito forse una gittata di pietra. Quando il nostro arco per ogni parte, si puo una gittata distendere. AM.

Coricare. Lat. recumbere, & accumbere, per giacere. PET. Et corcherassi'l Sol la oltre ond'esce. Si ratto usciua'l Sol cinto de raggi, Che detto hauresti, e si corcò pur dianzi. BOC. Credendosi col marito coricare. Mi coricai con lei. Si coricasse a lato a lei. Le si coricò a lato. Si coricarono insieme.

Supino. Lat. ual giacere col corpo in suso. DAN. Supin giaceua in terra alcuna gente. Poi fer i uisi per dirmi supini idest alzarono la faccia. ARI. Con le man giunte, e gli occhi al ciel supini. i. guardanti ad alto.

Giacere. Lat. iaceo, es iacere, stare, manere, permanere, residere, quiescere, per stare. PET. Et uoto, & freddo'l nido, in ch'ella giacque, Nel qual io uiuo, & morto giacer uolli. Degno è che mal suo grado a terra giaccia. Et uolo sopra'l ciel, & giaccio in terra. Vna parte del mondo è, che si giace Mai sempre in ghiaccio, & in gelate neui. Che' serpente tra fiori, & l'herba giace. Et nel suo letto il mar senz'onde giace, Oue giace'l tuo albergo, & doue nacque Il nostro amore. Allhor, che fulminato, et morto giacque Il mio sperar. Non giacque si smarrito nella ualle di Terebinto quel gran Filisteo. che'n fin allhor io giacqui A me noioso. & graue. Felice agnello a la penosa mādra Mi giacqui un tempo. BOC. Quando dinota stare nel letto, o in piacere uenereo. Se per ingegno cō la Reina giacere potesse. Et egli con la moglie il lasciasse giacere Io uoglio che tu giaccia questa notte nel letto mio. Con la figliuola di lui si giacque. Ser Cippalletto giaceua infermo.

Giacitura. Lat. concubitus. BOC. Altra giacitura facendo le che non facea il marito.

Stare. Lat. PET. Fa tremar Babilonia, & star pensosa. Ne sa star sol. Non sa star ferma. io uorrei star solo, & seco star non uolse, Che farian gir i monti, & stare i fiumi. Se Christo stà da la contraria parte? Stà su misero, che fai? so come stà tra fiori ascoso l'angue. doue tu stai. Troppo stai in un pensiero. Viuer stando dal cor l'alma diuisa. Stan domi un giorno solo a la finestra. Et così tristo standosi in disparte. Standosi ad un balcone. Tu starai in terra senza me gran tempo. Canzon mia. fermo in campo starò. Sola uenisse a star'iui una notte. L'una nel ciel, et l'altra in terra starsi. come unghiaccio stassi Ch'è stata sempre accorta a farmi guerra. Et state foran le luci tranquille sempre uer te. il uelo, Ch'è stato auolto intorno a gli occhi nostri. Oro, & terreno Essere stato danno, & non uantaggio. In una fonte si staua. Amor, che meco al buon tempo ti staui. Ne doue in tanta libertà mi stessi. E'l dì si stesse, e'l sol sempre ne l'onde. Vidi in un pie colui, che mai non stette. Et i piedi in ch'io mi stetti, & mossi, & corsi. Che l'atto dolce non stia dauante. Stiamo amor a ueder la gloria nostra. Qui mi stò solo. BOC. uedi all'Indice. 976

Stare nome. Lat. mansio, status, statio. PET. Lo star mi strugge, e'l fuggir non m'aita E'l sedere, & lo stare. BOC. Et nel suo arbitrio rimesse lo andare, & lo stare. Lieue mi fa lo stare, ou'io mi cuoco. Qui è bello, & fresco stare.

Appostare. Lat. speculari, custodire. ual star fermo in luogo 977
ad aspettare alcuno da appositus, idest posto in luogo. per cui colui ha da passare. BOC. La seguente mattina appostato quando Calandrino di casa uscisse.

Termine, che luogo dinota. Lat. termes tis, ramus, exarbore decerptus cum fructu qui termino nomen dedit, & terminus, finis, confinis. BOC. Ristringere dentro ad alcun termine quello, di che habbiamo a nouellare. Ha costei fuor di estremi termini della terra in essilio perpetuo rilegata. Dentro a termini della casa del padre suo. Ne solamente dentro a termini di Sicilia stette la sua fama rinchiusa, ma in uarie parti del mondo se n'andò, & quando stà per lo fine, uedi a 1627. & quando dinota tempo a 254. & per lo accidente a 157.

Giubbetto, è luogo doue sono le forche in Parigi. DAN. I fei Giubbetto a me de le mie case. i. in casa mia m'appiccai.

Guardingo era un luogo così detto in Firenze. DAN. Che ancor si par d'intorno dal guardingo.

Limbo. Lat. detto da Lembo, che è la estremità che circonda la ueste di sotto, come lista, o orlo, così il limbo è lo primo cerchio, che circonda linferno secōdo. DAN. conobbi che'n quel limbo eran sospesi, idest dou'erano i santi Padri, uedi a lembo a 1548.

COSA.

COSA. Lat. res. PET. Cosa amata, bella, dolce, dura, e esperta, gentile, impossibile, incredibile, mirabile, mortale, mobile, naturale, nuoua, perfetta, piana, propria, santa, uera, uile, Ogni cosa, Ogn'altra cosa, Ogni cosa 978

mortale. Ogni gran cosa. Cose altere, andate, care, diuerse, dubbiose, eccelse, fide, gratiose, honorate, humane, innumerabili, leggiadre magne, manifeste, mille, oscure, Passate, presenti, perfette al mondo rade, sole, tante, tali, tutte, non humane. In tutte l'altre cose. Mi rendon l'arco. che ogni cosa spezza. è cosa da stancare Athene, Arpino. cosa bella mortal passa, & non dura, Ogni cosa al fin uola. Et se mie rime alcuna cosa ponno. Miser chi speme in cosa mortal pone. Et parlo cose manifeste, & conte. Fermar in cose il cor, che'l tempo preme. Passo qui cose gloriose, & magne Molte gran cose in picciol fascio stringo. Cosa sopra natura Nō piu uedute. Che'l ciel gouerna. BOC. *Cosa dubbiosa, utile, diletteuole, picciola, mortale, mirabile, manifesta, manifestissima, amata, & desiderata, degna, & conueneuole, nuoua, & strana, humana, honesta, incredibile, maggiore, dolce, certissima, marauigliosa, ottima, leggiadra, opportuna, nobile sciocca, sconcia, sconueneuole, impermutabile, racchetata, cara, dishonesta, utile, lieta, bella, piaceuole, ricca, rea, fiera, malfatta, mala, uilissima, graue, grauosa, uera, magnifica, oscura, & terribile. Qualūque cosa piu desidereuole. Cosa a fare uilissima. La cosa era a tanto. D'una cosa ui prego, Cosa non usata. Niuna cosa piu lieta mi potea auenire. Niuna cosa fu mai tanto essaltata, tanto magnificata, tanto honorata, quanto erauate uoi. Ciascuna cosa in se medesima è buona ad alcuna cosa, & mal adoperata può essere nociua a molte. così fatta cosa. Di non so che cosa. Cosa non credibile. Tal cosa, concio fosse cosa. Cosi tutte buone, tutte honeste, tutte sante, humilissime, laudabili, pretiose, sollazzeuoli, prospere, profonde. Cose ualorosamente operate, Temporali, raccontate, preterite, presenti, future, diuisate, impossibili, cotai, morbide, uarie, diuerse bellicose, possibili, noiose. simili cose, e peggiori. Cosi marine, come terrestri, peruerse, & maluagie. Friuoli, et uane, scelerate, horribile, intollerabili. Vulcano fu il primo, che mescolasse insieme le cose, come sotto le cose dolci il piacer, & altre cose contrarie, & cosi di compor le cose miste.*

979 Cio, *in uece di tal cosa, o questo.* Lat. *hoc.* PET. *cio sepp'io dapoi. Cio ne fa l'ombra ria del graue uelo Se cio nō fosse. cio fu per mia pena. La gente non sa cio. Quando cio fia non sò. a cio ne mena, Amor, ch'a ciò m'inuita. Ch'a cio prouegga. di cio che mi auenne, di cio non far parola. & di cio son contento. Ne di cio duolmi. Et di cio uiuo, & d'altro mi cal poco. Ne di cio lei, ma mia uentura incolpo. Et di cio insieme mi nutrico, & ardo. Si lamenta di cio, Et di cio, come d'iniqua parte duolti. Prima ch'io troui in cio pace ne tregua. Se n cio fallassi. E'l ciel in cio s'adopra. in cio seguo suo stile.* BOC. *uedi l'Indice.* DAN. *Anima a cio di me piu degna. Men degno a cio. Cio ch'io uidi. Cio che uuole. Et non cio c'ha mestieri. Cio che si uuole.* Lat. *quicquid.*

Cioè, *idest, uidelicet, scilicet, hoc est.* PET. *Cio il gran Tito Liuio Padouano.* BOC. *Et non mi uoler tor, Cioè l'honor mio. Et chiamatola per nome cioè, o Griselda. Cioè douersi con patientia passare.*

Onde, *per laqual cosa. Lat. quapropter, quamobrem, quare, porpter quod ex quo, iccirco, uel idcirco, qua de re, ideo ergo, igitur, itaque, atque, quid ita, cur quo.* PET. *Onde souente meco mi uergogno. Onde piu cose ne la mente scritto. Vo trapassando. Onde al uero ualor conuien c'huom poggi. Onde nel petto al nuouo Carlo spira. Onde noi pace hauremo Onde mai ne per forza, ne per arte. Onde'l camin a lor tetti si serra. Onde fien l'opre tue nel ciel laudate. Onde benignamente salutando Teneste in uita'l core. Onde come nel cor m'induro, e'naspro, Onde parole, & opre Escon di me. Onde ogni uirtù more. Ond'io tutto mi struggo Ond'io son tale. Ond io non posso aitarme. Ond'auien ch'ella more.* BOC. *uedi l'Indice.*

Che, *in uece di onde.* PET. *Da se stessa fuggendo arriua in parte Che fa uendetta. Che son fatto un'Augel notturno al Sole.*

LIBRO QVARTO

ELEMENTI.

FVOCO, AERE, ACQVA, TERRA. 980



Elementi. *Lat. elementa. sono quei principij de quali composti siamo, & l'ordine della compositione è questo che'l cielo con le stelle dispone le parti de gli elementi, & le riduce a certa proportione, della quale poi si faccia la testura del corpo quali a lui si conuiene, onde secondo che fia ordinata, & disposta l'humana compositione, tale e la sarà piu, o men bella. Ma i Mathematici, uogliono anchora che in sul nascere, l'anima, non che l corpo habbia le sue qualità da celesti lumi.* PET. *Le stelle, e'l cielo, & gli elementi a proua tutte lor arti, & ogni estremà cura Poser nel uiuo lume. i. di M. Laura.* DAN. *Turbò il soggette de uostri elementi.*

FVOCO.

Vlcano *Dio del fuoco. Furono piu Vulcani. il primo nato di celo. il secondo di Nilo, che gli Egitti chiamarono Opis, custode dell'Egitto. il terzo del terzo Gioue, et di Giunone, & questo fu il fabro nell'isola di Lenno, il quarto nacque di Menalio, che tenne l'isole uulcanie presso sicilia, come uuol Cicerone. Fingono i poeti, che Vulcano fosse fabro di Gioue, et che gli fabricasse i folgori, et le saette, quando uolea percuotere alcuna cosa, et alcuna uolta Vulcano si piglia per lo fuoco, che noi usiamo, & se gli attribuisce tre fabri Bronte, Sterope, & Piragmon, e due primi dinotano gli accidenti della saetta, perche Bronte significa tuono, il qual nasce dalla frattione, & uiolente rompimento della nuuola, nella quale è acceso il uapore, Sterope significa baleno, che non è altro, che il lampeggiare del fuoco, che apparisce nella rotta nuuola, Piragmon isprime gli stromenti fabrili, percioche pir è'l fuoco, & agmon l'ancudine.* VIR. *Brontesq; Steropesq;, & nudus membra Piracmon. Ma Hesiodo nella sua theogonia non pone Piracmon, ma pone in quel cambio Harpes, a dinotare la uiolentia della saetta, laquale d'ogni cosa fa rapina. Et è detto da harpazin, che signifi*

ca rapire. & dicesi questi essere figliuoli della terra, per che la saetta nasce del fuoco casa celeste, & de uapori eleuati da cosa terreste. Sono detti Cyclopes in lingua greca perche secondo i poeti haueuano un solo occhio nella frõte. Alcuni uogliono che seruino a Vulcano, quelli i quali Greci chiamano Telchini, questi dicono le fauole esser figliuoli del mare, & furono i primi habitatori dell'isola di Rhodi. Furono inuẽtori di molte arti. Scolpirono le statue a gli Dij. Preterea poteano indurre uẽti, pioggie, gragniuole, & neui douunque uoleuano, & mutare le forme alle cose come fanno i Magi. Onde il nostro PET. Sospira, e suda all'opera. Vulcano per rinfrescar l'aspre saette a Gioue. Le braccia a la fucina indarno moue L'antichissimo fabro Siciliano (intendendo Vulcano) percioche secondo Virgilio, tiene sua fucina in Mongibello, cioè Etna mõte altissimo in Sicilia oue fabricò l'arme d'Enea, perche Homero il chiamò fabro delli Dei, & in cielo fucina li diede. oue dice che egli fece l'arme ad Achille. DAN. Se Gioue stanchi i suoi fabri, da cui Crucciato prese la folgore acuta. Onde l'ultimo dì percosso Fui O s'egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello a la fucina negra Chiamando buon Vulcan aiuta aiuta. BOC. Et il costumato alfuoco Fabro di Gioue, & facitor de folgori. FI. ARI. Se lo fasse Minerua, o il Dio di Lenno. i. Vulcano.

981 Fuoco. Fiamma, lampa, lampo, folgore, incendio, accendimento, ardore, rogo, pira, fiaccolle, face, facella, candela, candelabro, moccoli, doppiere, torchio lampada, lanterna, lumera, fauille, scintille, braci, carboni, stizzo, tizzo, fumo, caligine, focolare, cucina, mantice, esca, fucile, acciaio, solfo, cera, pece, arsi, accesi, abbruciati, inarsicciati, infiammati, ardenti, focosi, combusti, infocati, lampeggianti, fiammanti, scintillanti, sfauillanti, fumicati. Accendere, incendere, ardere, abbruciare, attizzare, auampare, infiammare, affocare, disfogare, sfogare, infocare, fiammeggiare, flagrare, fauillare, sfauillare, lampeggiare, bollire, feruere, cocere, fumare, sfumicare, estinguere, amortare.

Fuoco. & foco, per lo elemento, & meta. Lat. Ignis pyr, Ignis sacer, & ignis persicus et græcæ heramosus, il fuoco di S. Antonio. PET. Foco acceso, ardente, amoroso, freddo, gentile, honesto, indegno, inuisibile, liquido, maggiore. Possente, picciol, soaue, grã foco, bel foco, di Gioue Di pietà, Gioir forse nel foco, perche splende. vedrẽ ghiacciar il foco, arder la neue. Dentro pur foco, & for cãdida neue. se mai foco per foco non si spense. Quel foco ch'io pensai che fosse spento. Il foco del mio cor. Racese'l foco, e spense la paura. E non lascia in me dramma, Che non sia foco, & fiamma. Amor m'ha posto, come segno a strale, Come al Sol neue, & come cera al foco. Co mantici, e col foco, e con gli specchi. Di state un ghiaccio, un foco quando uerna. Solfo & esca son tutto, e'l cor un foco. Alcuni d'acqua, o al foco il gusto e'l tatto Acquetan, Et io che son di cera al foco torno. Vederm'arder nel fuoco, e non m'aita. Che mi cuocono'l cor'in ghiaccio e'n foco. L'una piaga arda, & uersa foco, & fiamma. Giugnẽdo legne al foco, oue tu ardi. E spento'l foco ou'agghiacciando i'arsi. Ch'arsi quanto'l mio foco hebbi dauanti. Iui com'oro, che nel foco affina. Subito allhor come acqua il foco ammorza e'n foco, e'n gielo Tremando ardendo assai felice fui. L'altra è Portia, che'l ferro al foco affina. Vidi qual uscì già del foco ignudo Il Re di Lidia. Vn eran folgor parea tutto di foco. BOC. Et fece un grandissimo fuoco. Et già cresceua il fuoco nell'accesa naue. Chi nõ sà che'l fuoco è utilissimo, anzi necessario a mortali. Quanto piu nel fuoco si soffia, & piu s'accende, & senza soffiarui s'amorta, PH. nel profondo dall'inferno sarai messa nel fuoco penace. Fuochi, grandissimi, crepitanti, uedi l'Indice.

Focoso. Lat. ardens. BOC. Mossa da focoso disio. i. ardente 982 & grande. Le focose monache. Lat. percupidæ. Amaua focosamente. i. ardentemente.

Infocare. Lat. infiammare, BOC. Tutto infocato nel uiso. Lat. ira succensus. Ond'io tutto m'ardo in foco, idest mi adiro. Lat. irascor.

Affocato. Lat. ignitus, ual infiammato. DAN. Per l'affocato riso della stella. Per l'affocato amor ond'egli, è punto. Due Angeli con due spade affocate. Lat. ignitæ.

Affocare, & affuocare. Lat. inflammare, incendere, ardere, il foco eterno, Ch'entro l'affoca. i. incẽde, & abbrucia, o le dimostra rosse. Et quello affoca qualunque s'intoppa. i. abbrucia. BOC. Cotãto piu l'apetito s'affuoca. i. infuoca, et infiamma AM. Colei rimirando s'affuoca. i. arde. AM.

Atteggiare, for atti con la persona, come fanno fare i pittori alle loro figure. DAN. Di lagrime atteggiata & di dolore, idest piena di atti, ouero attediata, & fastidita, che è meglio.

Sfogare, et isfogare. Lat. exacerbare, demulcere, edere, erũpere, defuruere, exestuare, uaporare, emittere ignẽ, ual liberare dal fuoco, cio è o con parole, o con altro modo alleggiar l'ira, & il calore iracondo, che l'huomo ha di dentro. PET. Ma dirò per sfogar l'anima mesta. temp'era pur di sfogar'il doloroso core, che per quest'alta piaggia sfogando uò col mormorar de l'onde. Che almen com'io solea possa sfogarme. Et perche un poco nel parlar mi sfogo. e'n tanto lagrimando sfogo il core. per isfogar'il petto. Per isfogar il suo acerbo despitto. BOC. uedi l indice. SAN. Ma perche lo sfogar con parole a i miseri suole alle uolte essere alleuiamento di peso. il dirò pure. ARI. La lunga absentia, il ueder uarij luoghi, Praticar altre femine di fuori. Par che souente disacerbi & sfoghi De l'amorose passioni il core.

Disfocare, è il medesimo, che è sfogare. PET. Quanto bisogna a disfocare'l core.

Rogo, Lat. è quella adunation di legni, che si facea per ardere i corpi morti, come usauano gli antichi Greci & Romani, che nelle essequie ardeuano i corpi morti, che grecamẽte si chiamaua Pira. & però dice il PET. Infin al cener dell funereo rogo, idest fin alla morte. 983

Pira, & pyra græ. & Lat. è certa coadunation di legne accese. altri dicono essere un uaso, doue s'abbruciauano i corpi morti. onde DAN. che par sorgere de la pira.

Focolare. Lat. prunarium, focus, lar. BOC. Da guardare la cenere intorno al focolare.

Fucina. Lat. officina. è luogo doue si fa il fuoco per i fabri. PET. Le braccia a la fucina indarno muoue L'antichissimo fabro Siciliano. O fucina d'inganni, o prigion d'ira. BOC. Vna fucina di diaboliche operationi. Che'l bollente ferro tratto de l'ardente fucina uide d'infinite fauille sfauillare. AM. Sicania fucina certissima di Ciclopi. AM. DAN. In Mongibello a la fucina nera.

Fiamma. Lat. flamma. prop. & meta. PET. Fiamma amorosa,

rosa, accesa, alma, chiusa, dolce, insana, poca, soaue, seconda, fiamma d'amor. Ma fu ben fiamma, che un bel sguardo accese. Fiamma dal ciel su le tue treccie pioua. D'arder con la mia fiamma non impari. L'una piaga arde, & uersa fuoco & fiamma. Non potea fiamma entrar per altrui face. I dardi sono strali accesi in fiamma. Non come fiamma, che per forza è spenta. Sento in mezo de le fiamme un gielo, Di mia morte mi pasco, & uiuo in fiamma. BOC. La fiamma accesa d'amorosi sospiri. arde ui con fiamma piu chiara. con subita fiamma mi raccese. Parimente d'amorose fiamme accesi ardeuano. tengono l'amorose fiamme ascose. l'antiche fiamme resuscitateui. DAN. Per due fiammette, ch'ei uedemmo porre. Che sopra tutte fiammelle ammorta.

984 Infiammare. Lat. inflammare. PET. infiammate corna, rote, uoglie, infiammato amore. Poi ch'infiammata l'hebbe. che'l dir m'infiamma & punge. Che quando sospirando ella sorride M'infiamma si, che oblio niente apprezza. L'aer percosso da lor dolci rai S'infiamma d'honestate. & la soaue fiamma, ch'ancor lasso m'infiamma. Gli occhi m'infiamma. ch'io son d'arder contento. Ne potrian infiammar forse anchor mille. Apollo s'anchor uiue'l bel desio, Che t'infiammaua a le Thesaliche onde. ch'altro lume non è, ch'infiammi, o guide. Canzon tu non m'acqueti. anzi m'infiammi Cade uirtù da l'infiammate corna. i. che rendono fiamma, & splendore per rispetto del Sole. BOC. Mostrandosi si forte di lui infiammata. si m'ha infiammata. Infiammato piu che prima. piu che mai infiammato. Anzi non meno di lui la giouane infiammata fosse, lui di lei haueua infiammato.

Fiammeggiare. Lat. resplendere, splendere, micare, scintillare. PET. Per l'aere in color tanti uariarsi. In quanto fiãmeggiando in transformare. Poi quando io ueggio fiãmeggiar le stelle, Et fiemmeggiar fra la rugiada, e'l gelo. Già fiammeggiaua l'amorosa stella. Poi fiammaggiaua a guisa di piropo. DAN. fiammando forte a guisa di cometa.

Vampa, detta da uapore. è ardore & fiamma. Lat. flamma. DAN, Manda fuor la uampa del tuo disio. BOC. Si come le fiamme de uenti agitate, crescono in maggior uampa. Non altrimenti che lucerna uicina al suo spegnere suole alcuna uampa piena di luce maggiore che l'usato gittare.

Auampare. Lat. flammescere, flammare, flagrare. è abbru-
985 ciare, da uapor, Lat. PET. di fuor si legge com'io dentro uampi. DAN. Di quel dritto zelo. Che misuratamente in cor auampa. L'amore ond'i' auampo.

Lampo, folgore, uedi sotto di Gioue a 433.

Ardore, Lat. & flagrantia, incensio. PET. Ardore estremo, falace, fero. Non temprasse l'arsura, che m'incenda. BOC. Ne con quanto ardore si desideri la uendetta. Cariteuole ardore. Sentì con piu forza nel cuore l'amoroso ardore. DAN. Al mi' ardor fur seme le fauille, Che mi scaldar de la diuina fiamma, La sua chiarezza seguita l'ardore, L'ardor la uision. Cresce l'ardor, che di quella s'accende. Tale scendeua l'eternal ardore Sentir mi fate tutti i uostri ardori. Vn uento impetuoso per gli auersi ardori, Che fier la selua.

Ardente. Lat. ardens. infiammare d'amoroso fuoco, uehemente & grandemente desiante. PET. Ardente uirtute, zelo, spirto, dire, Cesare, desio, desiro, desire, pregatore, strale, uoglia, nodo, lume, Sol, ardenti, preghi, uoci, sproni. BOC. L'impetuoso, & ardente uento della inuidia, caldo, giouane, ardentissimo desiderio. Ardentemente ami. Ardentissimamente di lei innamorandosi. DAN. Ardente corno, spirto, affetto, amore, ardenti soli, raggi. Che gli occhi miei di mirar se piu Ardenti.

Ardere. Lat. & conflagrare, deflagrare, incendere, ual abbruciare, & grandemente disiare. PET. Che smisuratamente'l mio cor arda. Saper quanto ciascun, e'n qual foco arda. Come ardeuamo in quel punto. Forse tal m'arde & fugge, C'hauria parte del caldo. Foco, Che m'arde a la piu algente bruma. Il sol piu forte ardeua. i. scaldaua grandemente. Ardendo lei. Che come un ghiaccio stassi. Tenne mi amor anni uent'unno ardendo. Torno dou'arder uidi le fauille. Arder da lunge, & agghiacciar da presso. ond'io tutt'ardo. se non ch'i ardo come acceso legno. Che da lunge mi struggo & da press'ardo. Giungendo legne al fuoco, oue tu ardi. Poi uidi Cleopatra, & ciascun'arsa D'indegno foco. e'nfiamma amorosa arse. Ond'io subit'arsi. Vedesti ben, quando si tacito arsi. io sarei preso & arso. Tanto piu quanto son men uerde legno. E da begliocchi suoi, ch'il cor m han arso. BOC. uedi l'indice. DAN. che tutt'arda, Ad essa gli occhi piu che mai ardea Paruemi che'l suo uiso ardesse tutto. La donna mi sgridò, perche pur ardi Se ne l'affetto de le uiue luci. Rispondi a me, che'n sete, et in foco ardo, com'ei s'accese & arse, E cener tutto. Che piu non arse La figlia di Belo. Li margini fan uia, che non son arsi. Come di un stizzo uerde che arso sia. 986

Incendio. Lat. & flagrantia, & inflammatio. PET. Onde 987
morte e palese, e incendio aperto.

Incendere. Lat. & inflammare. PET. Prouan l'altra uirtù quella che incende. Et cosi di lontan mi alluma e'ncende. Amor che incende il cor di ardente zelo. Piu mi inuaghisce, doue piu mi incende. Non tẽprasse la arsura, che mi incende. Moue la fiamma, che mi incende et strugge DAN. E de la gente, che entro ui era incesa. i. accesa.

Accendimento. Lat. ardor, & incensio, & flagrãtia. BOC. Vn nuouo accendimento di piu aspro fuoco. AM.

Acceso. Lat. accensus. prop. & meta. PET. Acceso desir, foco, legno, spirto, accesi occhi, ami, strali, accesa charitate, mente, spene, uirtute, uoglia. Facella, donna, fiamma, accese fauille, saette, uoglie, miserie. DAN. Accesa uoglia, face, accese, fiamme. Poi uidi gente accese in foco d'ira. Accesi corpi humani. Acceso raggio. da quello amor acceso. Che pev lo mezzo del camin acceso.

Acensi. PET. Accensi spirti, lumi.

Arsiccia, ual arsa dal fuoco. Lat. adusta. DAN. Et guarda, che non metti Anchor i piedi ne la arena arsiccia A una petrina ruuida & arsiccia. ARI. Non dourebbe la carne hauer piu arsiccia.

Accendere, Lat. & incendere, infiammare, per infiammare, 988
PET. Tutta accesa de raggi di sua stella. Ella l'accese. Acceso dentro, si che ardẽdo godo. Hor conuien che s'accenda ogni mio zelo. E'l ciel di uaghe, e lucide fauille s'accẽde intorno. Ch'accẽdo in cor gentil honeste uoglie. Ogni spenta facella accende. & spegne qual trouasse accesa. accenderei d'amor Nõ dico un'huom, ma un cor di tigre, & d'orso, e'n uista parue s'accendessi. che si l'accẽdi, & si lo sproni. Vedendo arder i lumi, ond'io m'accendo. BOC. Ne si curò altr amente accender lume. in feruentissimo

amor

amor s'accende l'anima nostra.i.innamora. In furore accesa.i.irata. Quanto di donna s'accendesse giamai.i. infiāmasse di amore. fatto un poco di fuoco il suo torchietto accese.i.apprese.uedi all'Indice. DAN. *per accender la fede de l'euangelo si ferro scudi, et lance.i.infiammar. Quest'al tro splēdor, che si s'accende.* Lo *raggio de la gratia, onde s'accende Verace amor, onde la rena s'accendeua* Le *piante eran accese.com'ei s'accese. S'accese in tanto fuoco.* Le *tre fauille c'hanno i cuori accesi. Noi siamo accesi.*

Raccendere. PET. *& mille altri desiri raccenderei ne la gelata mēte. Raccese l foco, & spense la paura. Cosi piu uolte ha'l cor racceso. & spento.* BOC. *Raccenda il fuoco. Raccenda nell'anime uostre la diuotione. m'ha raccesa del suo dolce amore. Et racceso il lume. Nello sdegno raccesosi uedi all'Indice.*

Impreso. *Lat. conceptus. ual impresso, duro, & ostinato.* PET. *Se l'impreso rigor gran tempo dura.*

989 Combusto. *Lat. ambustus. ual arso.* DAN. *Poi che'l superbo Ilion fu combusto.*

Flagrare. Lat. *Val arder sudando.* PET. *Non sente quand io agghiaccio, o quand'io flagro.*

Inarsicciato, *mezo abbruciato. Lat. ustulatus.* BOC. *Et udendo la donna sua non corpo humano, ma piu tosto un ceperello inarsicciato parere. & nella uisione amorosa. Sceuola appresso lui ancor mostrando La inarsicciata mano, ch'uccise altrui Che'l core non uolea nescio fallando.*

Facella. *Lat. facula.* PET. *S'il dissi chi con sua cieca facella. Dietro a morte m'inuia. Ogni spenta facella accende.* BOC. *Vna sua facella. Accendete le misere facelline* FI. DAN. *Et io a lui quelle tre facelle.i.stelle.*

Face, *per la facella. Lat. fax.* PET. *Hor di dolce ira, hor pien di dolci faci. Non potea fiamma entrar per altrui face.* DAN. *Dinanzi a gli occhi miei le quattro face, per la rima disse face, che faci douria dire.*

Fiaccole, *ual facelle.* SAN. *Accendemmo di molte fiaccole intorno a la sepoltura.* ARI. *Quante mai furon fiaccole, o lumiere.*

Lanterna *altrimenti ferale. Lat. lanterna, & Pharus, uel Pharaos* PAP. *Lumina noctiuagæ tollit Pharus æmula Lunæ, cioè la lanterna, che stà al porto per segno de nauicanti* MOR. *Combatteuan a lumi di lanterne costor di notte e fiaccole di uino.*

Lampada. *uedi a Gioue a 434.*

Lumiera. *uedi a sole a 620.*

Candela, *Lat.* BOC. *con una candela accesa. Accioche Iddio faccia lume, & candela a morti tuoi. Et alcuno moccolo di candele.* DAN. *Fermossi come a candelier candelo. nel genere del maschio.*

Candelabro. *Lat. & lychnus.* DAN. *Si come egli eran cādelabri appresi, & obelisco lychinum, & lychnuchus il cādeliero, o lucernaio di legno doue si pongono le lucerne.*

Moccolo, *è candela in parte arsa. Lat. candela semiusta.* BOC. *Et alcun moccolo di candele. che quanti moccoli riccoglieua tutto l'anno farebbono la metà di cinque lire.*

Doppiere. *Lat. fax. da doppio detto per essere di quattro candele. & torchio, & torcia anchora si dice.* BOC. *In quella camera con un gran doppiere acceso, innanzi se ne entrò. Hauendo fatte molti doppieri accendere.*

990 Torchio, *ual doppiere. Lat. fax.* BOC. *Vn carbonchio cotanto lucente, che un torchio acceso pareua. Con torchi auanti ciascuno alla sua camera se n'andò. Fatti accendere torchi. Preso un torchietto acceso in mano,* ARI. *Giunse a splendor di torchi, & di facelle.*

Fauille, *Lat. & scintille.* PET. *Fauille angeliche, accese, honeste, lucide, noue, ricoperte, uaghe, uiue, dolci poche. De le pericolose tue fauille. Ne per duo fonti sol una fauilla Rallēta dell'incendio, che l'infiamma. Del cor, c'ha seco le fauille & l'esca, Torno dou'arder uidi le fauille, Si dolci stanno Nel mio cor le fauille, e'l chiaro lampo.* BOC. *Hauendo in se alcuna fauilluzza di gentilezza. una sola fauilluzza* DAN. *Quanto pareui ardenti in quei fauilli.i.in quei lucidi spirti.*

Fauillare. *Lat. scintillare, micare, & splendere.* PET. *Oue fauilla il mio soaue foco. alcuni testi hanno sfauilla.*

Sfauillare. PET. *Nel dolce sfauillar de gli occhi suoi. Di sfauillante, & amoroso raggio.*

Sfauillare. Lat. *scintillare.* PET. *cosi bagnati anchora li ueggio sfauillar.* L'*acceso mio desir tutto sfauilla Sfauillan si le due mie stelle fide. Taciti sfauillando oltra lor modo. Quelle note, oue amor par che sfauille. com'io sfauillo,* DAN. *Che pena è in uoi che si sfauilla? idest luce.*

Scintilla, Lat. DAN. *Lo'ncendio seguitaua ogni scintilla.* VIR. *scintillam excludit Achates.*

Bruciare. Lat. *comburere.* DAN. *Ma perche mi farei bruciatto, & cotto,* Lat. *ambustus, crematus.*

Abbruciare. Lat. *comburere, adurere, incendere,* BOC. *Come una carta di pecora abbruciata.* DAN. *si che'l uiso abbruciato non difese, Che'l foco gli abbrucia.*

Brace, *& brage.* Lat. *prunæ, che sono carboni accesi.* BOC. 991 *Con prestezza alle accese braci misi la secca stoppa.* AM. DAN. *Cosi un calor di molte braghe si fa sentire. Charō demonio con occhi di bragia.* ARI. *Con gli occhi biechi piu che bracia rossi. Cader de la padella ne le brage,*

Carbone, *e la bragia estinta.* Lat. *carbon.* Tubalcain *fu il primo, che facesse carbone di castagno, o di cerro.* PET. Le *uata era a filar la uecchiarella Discinta, & scalza, & desto haueа'l carbone.i. il fuoco.* BOC. *Vna ueltra nera, come un carbone. I carboni, co quali fu arrostito san* Lorenzo. DAN. *Come s'auiua a lo spirar de uenti carbone in fiamma, cosi uidi quella luce risplender a miei blandimenti. & per la gemma, uedi a 1140.*

Cenere. Lat. *Ciner, & cinis, masc. & fem.* PET. *Infin al cener del funereo rogo. Hor uò piangendo il suo cenere sparso.* BOC. *Da che diauolo siamo noi, poi che siamo uecchie. se nō da guardare la cenere intorno al focolare? Oue le riuerende ceneri dell'altissimo poeta Maro si posano,* PH. DAN. *Et ruppe fede al cener di Sicheo.*

Incenerare, e far cenere. DAN. *Ahi Pistoia Pistoia, che nō stanzi, d'incenerarti si che piu non duri.*

Stizzo, *Stizzone, & tizzo.* Lat. *titio, nis. & torris. è legno in parte arso dal fuoco.* DAN. *come d'un stizzo uerde, che arso sia* De *l'un de canti, che da l'altro geme, E cigola per uēto, che ua uia, Cosi di quella scheggia uscina insieme parole, et sangue.* ARI. Pien *di fuoco, e di fumo uno stizzo ne trasse, e percosse. Lo stizzone ambe le palpebre colse.*

Tizzo, *& tizzone. è il medesimo ch'è stizzo.* DAN. *Come Meleagro Si consumò al consumar d'un tizzo.* BOC. *nel* PH. *O Melagro, la cui uita dimoraua nel fatato tizzone. Cosi sento la mia uita consumar nell'amorosa fiamma, come quella del miserò* Meleagro *nel fatato tizzone si consumò*

8 *fumò ben u'era un poco di cenere, nellaquale riluceuano duo Tizzon gia mezi spenti.*

992 *Attizzare. Lat. irritare, prouocare. ual accendere, & per meta. per aizzare. ARI. Quest'altro poi con l'hasta non l'attizza. Ma di farla col fuoco si delibra. Gran fuoco al cor del saracino attizza. che d'attizzar le Vespe ti propose, uedi aizzare. a 595.*

Semele. *conuersa in cenere, Fu figliuola di Cadmo Thebano, laquale partorì Baccho di Gioue, & Giunone mutata in Vacca le persuase, che chiedesse a Gioue, che nella forma che giaceua con Giunone giacesse seco, & Gioue per osseruarle la promessa, uenne a lei armato di celeste saetta. perche cosi giaceua con Giunone, & non potendo Semele sofferir l'ardore fu da quella arsa, & conuersa in cenere. & però dice DAN. Tu ti facesti. Qual Semel fu, quando di cener fossi.*

Fumo. *Lat. PET. Che quant'io miro par sogni ombre, & fumi. BOC. Perche il fumo riceuessero. Alcuna fumosità di stomaco. DAN. Portando dentro accidioso fummo & fu errore perche uuol esser scritto con un sol m.*

Fumare. Lat. & uaporare. DAN. Nel petto lor troppo disir non fuma. i. non euapora. La mente che qui luce in terra fuma. i. è oscura & caliginosa.

Affumicata. *Lat. fumicata. BOC. Tutta sudata & affumicata. Le mura affumicate. LA. un uaio tutto affumicato. ARI. Ne la spelunca affumaticcia, doue Batte a l'incude i folgori di Gioue, Soffumigare. Lat. fumigare. sufficere. SAN. Suffumigandoti con uergine solfo.*

Caligine, *Lat. caligo. ARI. Piu si ingrossa il fumo e la caligine.*

993 Focile, *& fucile. Lat. chalybs, è quello acciaio con che si accende il fuoco. PET. ch'alluma l'aere d'intorno, e il tacito focile D'amor tragge indi un liquido sottile Fuoco che mi arde a la piu algente bruma. DAN. Oue la rena si accendeua, come esca sotto focile a doppiar lo dolore. ARI. dil le che l'esca, e il focil seco prenda. E nel cãpo de mori fuoco accenda.*

Acciaio, *o Accialino, è il medesimo ch'è focile per battere fuoco. BOC. Con l'acciaio che seco haueua, il suo torchietto accese. ARI. L'acciaio allhora la discordia prese, E la pietra focaia e picchiò un poco, E l'esca sotto la superbia stese, E fu attaccato in un momento il fuoco, & per lo metallo, uedi a 1137.*

Mantice *mantaco. Lat. follis. PET. & Belzebub iu mezzo co mantici, & col foco, & con gli specchi. DAN. Inuidia moue il mantaco a sospiri.*

Esca *per accendere il fuoco. Lat. fomes, is, PET. Dal cor c'ha seco fauille, & l'esca. Io che l'esca amorosa al petto haueа. Solfo, & esca son tutto e'l cor un foco Et di nou'esca un'altro fuoco acceso. DAN. Onde la rena s'accendea com'esca sotto focile addoppiar lo dolore. & quando dinota cibo, uedi a 1597.*

Solfo. *& zolfo. Lat. sulphur. PET. Solfo & esca son tutto. e'l cor un foco. BOC. Il maggior puzzo di solfo del mõdo. SAN. Con fumo di purissimo solfo. ARI. Come habbia ne le uene acceso zolfo.*

Cera. *Lat. cæra. è materia combustibile. PET. Com'al sol neue, et come cera al foco. Et io che son di cera al foco torno. BOC. Con funeral pompa di cera alla chiesa era portato. Et appiccate l'imagini della cera. Ne ui potrei dire quanta sia la cura che si arde a quelle nozze. SAN. Si consuma si forte, come al foco la molle cera Melys. is, la feccia della cera.*

Incerata. *BOC. La incerata canna con gonfiata gola, & l'humidiose gote largo fiato donando. AM.*

Pece, *& pegola. Lat. pix & palimpissa. è la pece liquefatta. PET. Tutti siam macchiati d'una pece. DAN. Qual ne l'arzanà de Venetiani Bolle d'inuerno la tenace pece. Ma doue bolle la tenace pece. Bollia la giuso una pegola spessa.* 994

Bitume. *Lat. bitumen, & maltha, æ, è certa cosa che arde come la pece, perche è di natura sulfurea. ARI. Ma poi che il zolfo, e la pece, e'l bitume Sparso in gran copia, ha prore, e sponde accese.*

Bollire. Lat. feruere. PET. Che per natura sole bollir le notti e'n sul giorno esser fredda. Che non bolle Che la d'Ethiopia. Nõ molli mai Vulcan, Lipari od ischia. Amor che dẽtro l'anima bolliua. DAN. Sopra una fonte che bolle, & riuersa Per un fossato, che da lei deriua. I uedea, lei ma non uedeua in essa Ma, che le bolle, che il bollor leuaua. E gonfiar tutte. Bollia la giuso una pegola spessa.

Bollente. *Lat. feruens. DAN. Bollente stagno. Qual ferro, che bollente esce del foco. Cercate'ntorno le bollenti pane Oue i bolliti facean alte strida. Come fui dentro, in un bogliente uetro gittato mi sarei per rinfrescarmi.*

Bollore. *Lat. feruor, is. DAN. Lungo la proda di bollor uermiglio. Le lagrime, che col bollor diserra. ma il bollor de l'acqua rossa, cosi la ritrahean sotto i bollori.*

Bulicame, *e acqua, che sorge con bollore di caldo, onde il bagno di Viterbo è detto Bulicame. DAN. che in fin a la gola parea, che di quel Bulicame uscisse. Qual del Bulicame esce il ruscello.*

Feruere. Lat. ual bollire, o scaldare. PET. Che tra caldi ingegni ferue Il suo nome. DAN. Mentre che il sol ferue.

Feruido. *Lat. ual caldo, & meta. diligente. PET. E'n si feruide rime farmi udire. che d'amor cantaro feruidamente.*

Feruente. *Lat. BOC. Il mio amore piu di ogni altro feruente. Inferuentissimo furore accende l'anima nostra. Feruentissimo desiderio feruentissimamente. Feruente.*

Feruore. *Lat ual colore, & ardore. BOC. Il feruore le lagrime, & i sospiri di Tito uerso Gisippo. i. il calore. Il suo feruore in compassione cominciò a cambiare. i. furore.*

Fersa. *Lat. æstus, furor, a feruendo detta, significa gran calore. DAN. Come'l Ramarro sotto la gran Fersa De dì canicular cangiando sepe folgore pare, la uia trauersa.*

Cuocere, & cocere. Lat. urere, ardere, & coquere, ual abbruciare, o scottare. PET. Che'ricordar mi coce. Che mi toccono il cor in ghiaccio, e in foco idest ardono BOC. Et sentendomi cuocere idest scottare, A cuocere cominciò la grù idest a cucinare, & allessare. Che tanto si mi coce, idest abbrucia, & tormenta. Il fuoco nol cuocerà, idest nol l'abbrucierà. I Rauiuoli, & cuocerli in brodo di capponi idest cocinarli. Cominciò a cuocerlo con una candela accesa idest a scottarlo. 995

Cotta, *cotto, cotti, cottura. uedi all Indice.*

Lessare. Lat. elixare, ual cuocere, o cocinare.

Lesso. *Lat. elixum. BOC. Et alla fante fece portare in una touaglia bianca i duoi capponi lessi.*

Caldo, *caldezza, scaldare, riscaldare, uedi a 626.*

AERE.

AERE.

Aere,& Aria.*Lat.aer.*giunone *sua Dea,uedi a* 359.*Aura, ora,uento,tuoni,baleni,nube,nuuoli,nembi,uccelli,et animali aeri.*

Aria, Aura.*masc.per lo elemeno.Lat. aer cœlum, Iupiter, æther,æthera,spiritus,uĕtus,flatus,modicus,anima,et est aer omnium rerum, & morborum causa. Hippocrates,* PET.*Felice,freddo,fosco,graue,granato.Fuggo,dal mio natio dolce aer Thosco. Rompendo co i sospir l'aer da presso.Et prendo allhor del uostr'aer conforto. Et fui l'uccel che piu per l'aer poggia.Tanta dolcezza hauea pien l'aere'l uĕto,pianger l'aer la terra,e'l mar dourebbe. Gir per l'aer sereno stelle erranti.Ne doppo pioggia uidi'l celest'arco per l'aere in color tanti uariarsi.* BOC. *uedi l'Indice.* DAN.*Si che parea che l'aer ne temesse.Chi uidi per quell'aere grosso, & scuro.M'andaua io per l'aere amaro,& sozzo.*Quand'*io sentì da prima l'aer Thosco,Aere per lo aspetto uedi a* 1410.

Aria,*femi.*PET.*Aria de miei sospir calda,& serena.De legami, ch'io porto, & l'aria fosca Contende a gli occhi tuoi,*L'*aria,& l'acqua,& la terra è d'amor piena.*L'*herba piu uerde,& l'aria piu serena. Quant'aria dal bel uiso mi diparte.i.spatio.* BOC. *Et per pigliare un poco d'aria.i.fresco.* L'*aria piena di nuuoli.* DAN.*Faceuan un tumulto, ilqual s'aggira Sempre'n quel aria senza tempo tinta.Et quando significa lo aspetto. uedi a* 1410. *& per lo spatio a* 1794.

Aura,*uento soaue,uedi sotto ad Eolo dio de uenti a* 113.

Ora,*in uece di aura al detto luogo.* 114.

Vento, *con gli suoi Epitheti,& deriuati, uedi ad Eolo suo Dio a* 110.

Tuoni,*uedi sotto di* Gioue *suo Dio a* 441.

Nube.*Nuuolo,nubilosο,nembo,uedi sotto l'elemento dell'acqua a* 1017.

VCCELLI.

Vccelli,*augelli,& augel,penne,piume,ali, artigli, unghioni,becco.Rostro, cresta, logoro,o lodro,uolo, ragna,uolare,uola,cantare garrire.*

996 Vccelli dedicati*. L'aquila a Gioue, il colombo a Venere,la cornacchia a Minerua. il coruo a Febo, il* Gallo *a Mercurio. il Pauone a Giunone.il Pico a Marte. il Pipistrello a Proserpina.*

Quelli che si sono trasformati in Vccelli. Esaco in Smergo, uedi Itis conuerso in Fagiano. Menone *in uccello cosi nominato. Titone marito dell'Aurora in Cicala. Tereo Re di Dauila marito di Progne conuerso in Vpupa uccello, uedi a luoghi loro.*

Vccelli *Notturni, Allocco,* Lasciuolo*, Ciuetta, Nottola,* Gusso,Pipistrello,*Vipistrello,Cuculo,uedi* 1811.

Vccelli,*& animali Aerei, Alcioni, Aquile, Aguglie, Arghironi, Anitre, Allodole, Astori, Auoltori, Api, Colombi, Corui, Coturnici, Cigni, Cucculi, Calădre, Capponi, Ceici,* Cornici,Chioccia,*Cornacchie, cicogne, Cicale,* Fenice,*Falconi, Fagiani, Farfalle, Galli,* Gheppi*, Guffi, Ghiandaie, Gracchie, Gru,* Girifalchi,*Harpie,*Hirŏdine,*Lusignoli, Lugarini, Lucciole, Moscardi, Mosche, Mulacchie, Nibbi,* Nottole,*Oche, Papagalli, Pauoni,* Pagolini,*Picchi,Passere, Filomene, Perdici, Paperi,* Pole,*Polli, Pulcin, Rondinelle, Rusignuoli, Sparuieri, Smerigli, starne, Storni, Terzuoli, Vlule, Vsignuoli vpupe, Vespe Zenzare.*

Vccello.Lat.*auis,& ales itis, uolucris, & Ogimithon la uccelleria, doue si nutriscono gli uccelli.* PET. *Et fui l'uccel che piu per l'aer poggia. i. l'aquila,* BOC. *Gli uccelli su per gli uerdi rami cantando piaceuoli uersi. S'odono gli uccelli cantare. Quiui s'odono gli uccelletti cantare.* Parĕ*dogli che fosse un nuouo uccellone.* BEM. *I uaghi uccelli uolando.*

Vccellare.*Lat.aucupari confectari,quærere,uenari aues capere.* BOC.*spendeua il tempo in uccellare,et cacciare.Et* 997 *poi con lei lungamente in pace & in consolatione uccellò al lusignuolo. & quiui quando poteua uccellando. & quando stà per beffare,o ingannare.* Lat.*deridere,decipere. Lequali spesse uolte,mentre altrui si credono uccellare, dopo il fatto, se d'altrui esser stati uccellati conoscono Ella,ch'a ueduta s'era del guatare di costui,per uccellar lo,alcuna uolta guataua lui, alcuno sospiretto gittando. Non accorgendosi che egli era uccellato. uedi l'Indice.* BEM. *passano uccellando.*

Augello, *Vo.* Pro.Lat.*auis.* PET. *Che son fatto un augel notturno al sole. Et come augello in ramo. Oue men teme, tui piu tosto è colto. O come nouo augello al uisco in ramo. Et le fiere,& gli augelli il sonno affrena.Il cantar nouo, e'l pianger de gli augelli. Ne tanti augelli albergan per i boschi. Se lamentar d'augelli.* E*gli augelletti in cominciar lor uersi.* DAN. *Et come augelli surti di riuiera. Qual diuerebbe* Gioue,*s'egli & Marte Fosser Augelli, & cambiasserſi penne.*Come *l'augello tra l'amare fronde* Tanto,*che gli augelletti per le cime* Lasciasser *d'operar ogni lor arte. Nuouo augelletto due e tre, aspetta. Lat.auicola,uedi uccello.*

Augei. PET.*et le frondi, & gli augei lagnarsi & l'acque.* DAN. *come gli augei,che uernan lungo il uido.*

Penna *del uccello,* Lat.*penna, et plume leuior.* PET.*Seguimmo il suon de le purpuree penne.* E *questo'l nido, in che la mia Fenice Mise l'aurate, & le purpuree penne ꝫ oue le penne usate mutai per tempo, & le mie prime labbia. Egli hebbe occhi al ueder, al uolar penne. E pur come intelletto hauesse, & penne. Mi darà penne a guisa di colomba.* BOC. *vna penna della coda d'un* Papagallo.*Hauendolo unto di mele,& empiutolo di sopra di matta penna.* Le *penne del falcone. vna delle penne dell'angelo* Gabriello.*Cupido* Pĕnuto *per lo mondo uolante.* FI. *& per la pĕna da scriuere,uedi a* 803.*& pena per la doglia a* 1311.

Impennare.Lat.*pinnas addere,uel imitere.* PET.*Amor,che* 998 *a suoi le piante,e i cori impenna,* DAN. *Chi non s'impenna si che la su uoli.* ARI.*se conuien che per lui piu strali impenni.*

Spennacchiate.PET.*et l'arco hauean spezzato A quel proteruo & Spenacchiate l'ali.i.leuate le penne.*

Pennati, *sono gli uccelli pennuti.* Lat. *pennates.* BOC. *Che io uidi uolare i pennati, cosa incredibile a chi non gli hauesse ueduti.sono ancho instromenti da potar le uiti.*

Pennoncello.Lat.*peniculum, uel penicillum, peniculus,& penicillus.è un pennello di penna,o di piuma,o di simil altra cosa fatto,che si pone in capo delle lancie,& in altri simili luoghi eleuati,che dal uento è sempre mosso.* BOC. *Et quel fatto auiluppare in un* Pĕnocello *di lancia comandò ad*

dò ad uno de suoi famigliari che ne portasse.

Piuma, Lat. pluma, è la penna minuta dell'uccello, PET. Quella Fenice da l'aurata piuma. L'altro couerto d'amo rose piume, L'esser couerto poi di bianche piume. Ma scā par nol potria ale ne piume. Ma non ho come te da uolar piume. & meta. per li lieti La gola, e'l sonno, & l'otiose piume. ARI. Come trouate hauess'e, o piume, o paglia.

Vanni, Lat. pinnæ maiores, sono le pēne maestre dell'ala, le quali sono dopo le prime ch'alcuni le dimandano coltelli, sponchioni. PET. Si ch'al mio uolo l'ira adoppi i uanni. DAN. Si che Ceruia ricuopre suoi uanni. ARI. Ma da ter go l'adugna, e batte i uanni. Acciò non se le uolga, non l'azzanni. La fama del mio sangue spiega i uanni.

999 Ala, ale, & ali. Lat. ala. PET. Mille fiate ho chieste a Dio quell'ali. Vaga d'ir seco aperse ambedue l'ale. Che costei batte l'ali Per tornar l'antico suo ricetto. & del sue lume in cima, Chi uolar pensa indarno spiega l'ale. Che suggen do ale non giunsi a le piante. Io pensaua assai destro esser su l'ale. Senza leuarmi a uolo hauend'io l'ale. Quando piu disi ose l'ali spando. Battendo l'ali uerso l'aurea fron de. che sotto le sue ali il mio cor tenne Quant'era, meglio alzar da terra l'ali. Da uolar sopra'l ciel gli hauea da t'ali. Volo con l'ali da pensier al cielo. Sopra gli homeri hauea sol due grand'ali. Et faretra & l'arco hauean spez zato A quel proteruo, & spenacchiate l'ali. hor n'ha di letto il Re celeste, i suo'alati corrieri. BOC. Volo sen z'ali. DAN. Vn mouer d'ala. Si che possa salir chi uà senz'ala? Che possiate mouer l'ala. Come'l falcon ch'è sta to assai su l'ali. Sotto ciascuna usciuan due grand'ali Quā to si conueniua a tanto uccello. Ale sembiaron le lor gambe snelle. Chinaua in giuso l'ale. con l'ale aperte. l'Ale d'oro. & meta. De remi facemmo ale al folle uolo. Et quanto l'occhio mio potea trar d'ale hor dal sinistro, & hor dal destro fianco. BEM. l'ali accorte.

Volo. Lat. uolatus, & uolatura. PET. Volo spedito, largo, ultimo. ne pensier potria giamai seguir suo uolo, non che lingua, o stile. Che l'alma trema per leuarsi a uolo. Che seguendol talhor leuōmi a uole. Et quest'una uedremo al zarsi a uolo. Alteramente s'è leuato a uolo. Con gli ange li la ueggio alzata a uolo. Senza leuarmi a uolo hauendo io l'ale. si tolte gli eran l'ali, e'l gir a uolo. Che per se stes si son leuati a uolo. Seguimmo il suon de le purpuree pen ne. De uolanti corsier per mille fosse.

Volar, PET. Lat. Il uolar, e'l fuggir del gran pianeta. Tan to fortuna con piu uisco intrica Il mio uolar che gir mi fe ce errando.

1000 Volar, Lat. PET. Semplicetta Farfalla a lume auezza uo lar ne gli occhi altrui per sua uaghezza. Mai non potria uolar penna d'ingegno. Et ueggio andar, anzi uolar il tempo. Et hor sott'acqua, & hor alto uolare. Volo con l'ali de pensier al cielo. Poi uolò fuor de la ueduta mia. Che uolan l'hore, i giorni & gli anni, e i mesi, Per farli al terzo ciel uolando ir uiui. Tornò uolando al suo lieto sog giorno Fuggir uolando, & correr Atalanta. Et che subi to al ciel uolasti poi. Passò quasi una stella che'n ciel uo le. BOC. uedi all'Indice.

Suolazzare, e sbatter l'ali, come quando si uola. Lat. inepte uolare. DAN. Quelle suolazzaua si, che tre uenti si mo uean d'ello.

Becco, Lat. rostrum, rictus. è lo Pizzo dell'uccello, & alcu na uolta si piglia per la bocca, et per lo becco della naue. PET. Volse in se stessa il becco. Quasi sdegnando. BOC. Le penne, i piedi, e'l becco gli fece gittar dauanti. Vna nera merla, laquale mouēdo col becco rosso modi piaceuoli cā tare. PH. sotto il becco della proda della naue.

Beccare. Lat. uesci, pasci. è quando le galline, o altri uccelli mangiano da p loro. imbeccare è ponere il cibo cō le man dentro dal becco de colōbi, o ad altri uccelli. Imboccare è poi quando si mette il cibo imbocca a fanciulli, o a uecchi, et impotenti. BOC. Meniamo una di quelle papere, et io le darò beccare. i. mangiare. Tu nō sai oue elle s'imbeccano

Rimbeccare, o ribeccare, p cōtrastare col becco uedi a 591.

Artigli. Lat. unges, son l'unghie de piedi de gli uccelli. et me ta. per legami, che stringono. PET. Tanto prouato hauea'l tuo fiero artiglio. BOC. Hauendo rimessa la colomba infra gli artigli de spietati nibbi. DAN. Et poi distese i dispieta ti artigli. Ale hanno late, colli, & uisi humani, Pie con ar tigli (parlando dell'Harpie)

Cresta, Lat. crista. DAN. Et si giungono al luogo de la cre sta. Crestuti galli. & marisca, & ficus. Lat. sono le creste del culo.

Logoro, logro, & ludro. Lat. illecebra escæ. è quel segno 1001 del pasto, che si mostra al falcone per farlo scendere quan do è su l'ali nell'aria. DAN. Che senza ueder logoro, o uc cello. Gli occhi riuolgi a Logoro, che gira Lo rege eterno con le rote magne. i. l'inuocatione, & dimostratione, che ci fa Iddio p ritirarci al cielo. cō tanta fretta, Che cō mag giore a logoro non scende Falcon, ch'al grido del patron risponde. onde logorare ual pascere, a lurco Lat. et logora re per consumare, uedi a 1633.

Ragna. Lat. reticulum è spetie di rete per pigliare uccelli, ab aranea detta. DAN. Che già per lui capir si fa la ra gna. ARI. Tesa d'amor l'intestricabil ragna. Ventimila tra d'Africa, & di spagna Fu ch'a Rinaldo uscir fuor de la ragna.

Aragne, è il medesimo ch'è ragna. SAN. Aragne per no me chiamauano. uedi la historia 823. & è ancho nome proprio.

Rete, per pigliar uccelli. Lat. Panther Panterarum. a 336.

Aquila, Lat. è l'uccello dedicato a Gioue. la sua uoce è clan gere. et però dice DAN. com'io uidi calar l'uccel di Gioue. PET. Tien pur gli occhi com'aquila in quel sole, Orsi, Lu pi, Leon, Aquile, & Serpi. BOC. come ad un'aquila ha uer uinta una colomba. DAN. Che soura gli altri com'a quila nel ciel con penne d'oro. Et riguardar nel so le aqui la non gli s'affisse unquanco. Poscia che Costantin l'aqui la uolse contra il corso del ciel che la seguio. L'Agugl ia che lasciò le penne d'oro. ARI. celer ministro del fulmi neo strale (intendendo l'aquila che da poeti è finta porta re i folgori di Gioue) Vedi Plinio.

Aguglia. in uece di aquila usò DAN. l'aguglia uidi scender 1002 giù ne l'arca. Non sarà tutto tempo senza reda L'Agu glia che lasciò le penne al carro. Non fu latente la santa intentione De l'aguglia di Christo, & l'aguglie de l'oro Soureßo in uista al uento si mouieno, & sostener lo paz zo Del uillan d'Aguglion, & questo fu un Messer Baldo d'Aguglione castello.

Alcione. & Ceice. Lat. Alcyone, & Ceycis, uccelli mariti mi. PET. Alcione e Ceice in riua al mare Far li lor nidi a piu soaui uerni. uedi l'historia 641.

Auoltoio, Lat. uultur, & uulturis, & uulturius. la sua uoce è uulpare. BOC. Et da una costa di queste montagne partirsi un'auglтoio. PH. Non altrimenti che si getti l'auoltoio alla carogna. Et l'aere non si riempiè di tanti auoltori. PH. ARI. Pasto da corui, e di auoltoi lasciollo.

Allodola. Lat. Alauda, & cassita olim galerita. BOC. Et l'allodole imitanti l'hirūdane cethere col canto cominciarono a riprendare il cielo. AM. DAN. Qual allodetta ch'in aere si spatia Prima cantando poi tace contenta.

Api, il thosco dice Lecchie. Lat. apes uel apis quasi sine pede quia sine pedibus nasci dicuntur. teste VIR. Trunca pedū primorum, la sua uoce è sussurare, bombila. T. api susurranti, & melisflue. DAN. Si come studio in ape Di far lor mele, ma apistaria meglio. si come schiera d'api, che s'infiora Vna fiata, & una si ritorna Là, doue suo lauoro s'insapora. SAN. Ne credo anchora, che le susurranti api, ui fossero andate a gustare i teneri fiori. Le misere api dentro a i loro faui lasciarono imperfetto perire lo incominciato mele VIR. nel 4. della Georgica tratta la natura dell'api.

Anitra. Lat, anas, la sua uoce è tritinare. SAN. Similmente de fagiani, delle tortore, delle colombe, delle fluuiali anitre, & de gli altri uccelli. ARI. Qual buon astor che l'anitra. Anera dicono i lombardi.

Astore. Lat. accipiter. ARI. Qual buon astor, che l'anitra, o l'acceggia Starna, o colombo, o simil'altro augello Venirsi incontra di lontano ueggia, Leua la testa, e si fa lieto & bello, Quando si uuol de le calde interiora, Che falcon, o che astor resti satollo.

1003 Colomba, Lat. columba, & peristrotrophium, et peristereo. la colombara, & Pipionis, il piuione, o piccione. è dedicata a Venere. la sua uoce è gemire. PET. Mi darà penna a guisa di colomba. Ma questa pura, & candida colomba. Pura uia piu, che candida colomba. BOC. Infra molte bianche colombe aggiunge piu di bellezza un nero corbo, che non farebbe un candido Cigno. Non come colombi, ma come galli tronfi.

Cigno. Lat. cygnus, & cygnus holor ris, & olor. PET. Ond'io presi col suō color d'un cigno, BOC. Videro uenire sette bianchissimi cigni. SAN. Et al biāco cigno nō giouaua habitare nelle humide acque per guardarsi dal fuoco temendo del caso di Fetonte. BEM. Veder pareua un cigno.

Coruo, et corbo. Lat. coruus, è dedicato a Febo. La sua uoce è crocitare, o plocitare. LA. crocitus us ui. Il uinace coruo PET. Qual destro coruo, o qual manca cornice. BOC. I sparti fichi aspettati dal corbo, AM. SAN. Talhor d'alta rupe il corbo crocita. ARI. E'n uan gli grida, e in uan dietro gli crocita. Vn picciol uscio in tanto stride, e crocita.

Cornice. Lat. cornix. la cornacchia. è dedicata a Minerua, PET. Qual destro coruo, o qual manca cornice, Canta'l mio fato. DAN. Et lasse fu la prima cornice, Purgando le caligini del mōdo. i. per lo primo cerchio, imperoche cornici sono quelle, che si pongono per ornamenti delle camere. uedi a Gracchia a 1005.

Cornacchia. Lat. cornix. ARI. Non so s'habbiamo nottole, o cornacchie. uedi a Gracchia a 1005.

Cucculo, o cuco, è uccello notturno. Lat. cuculus. la sua uoce è cuculare, & frigulare. BOC. nel PH. Oue'l cucculo. e'l gufo haueano i nidi. ARI. Tenendo basse l'ale come il cucco. uedi a 1811.

Chioccia. Lat. glociens gallina incubans, & crocitans. è la gallina, che ha i pulcini. ARI. così il rapace Nibio furar suole Il misero pulcin presso a la chioccia.

Coturnice, uccello alquanto maggiore della quaglia, & della Starna, et'ha il rostro di color rosso, Lat. Coturnix, græ Ortigia. ARI. Di Starne, di Fagian, di Coturnici. 1004

Calandra. Lat. acedula. ædon, BOC. Vna calandra. PH. SAN. Cantauano le calandre.

Cicogna, La. ciconia, pelargus, questa da gli Egitti fu adorata per Dio. BOC. Ilqual per lo freddo pareua diuenuto una Cicogna. lo scolare catiuello per lo freddo quasi cicogna diuenuto si forte batteua i denti. Volando uidero uenire sette bianchissimi cigni, et altre tante cicogne. AM. DAN. Battendo i denti a guisa di cicogna. Et qual il cicognin, che leua l'ala Per uoglia di uolar. la sua uoce è glotoare.

Cappone, Lat. capus, & capo. BOC. Vn grasso cappone. Due grassi capponi lessi. Tre paia di capponi buon grossi, & grassi.

Cicala. Lat. cicoda. & gr. echeta æ. Titone marito de l'Aurora dopo la estrema uecchiezza si conuertì in cicala. uedi ad esso Titone a 615. BOC. ne altro s'ode, che le cicale su per gli olmi. Essendo già di cantare le cicale restate. Io lo farò addormentare al canto delle cicale. cicale argute, estiue, rauche. la sua uoce è fritinire. SAN. per gli ombrosi rami le argute cicale cantando si affaticauano sotto al gran caldo. ARI. Stassi cheto ogni augello a l'ombra moll e Sol la cicala col noioso metro Fra i densi rami di fronzuto stella Le ualli, & monti assorda, e il mare, e il cielo. Come appresso la sera racchetatta La cicaletta sia c'hor s'ode sola. Di cicale scoppiate imagine hanno.

Codatremola. Codasquassola, codacciuola, cutrettola, o Titispisso, Lat. motacilla, æ, è picciola uccella come il cardello, & ha la coda lunga, & di continuo la moue & conuersa alle riue de fiumi & d'altre acque dolci.

Falcone, Lat. falco, herodus, & hyrax Gre. e uccello da rapina assai noto. PET. Che falcon d'alto a sua preda uolando. BOC. Con duo occhi in testa, che pareauno d'un falcone Pellegrino. Vn falcon miglior del mondo. Non altrimenti il falcon tratto il capello si rifà tutto. Porto certi falconi pellegrini al Soldano. falconiere del Re. DAN. com'al falcon ch'è stato assai su l'ali Che senza ueder lo goro, o uccello fa dire al falconier oime tu cali discēde lasso. Così ne pose al fondo Gerione. Logoro, è quello con che si chiama il falcone, uedi a 1001. 1005

Fenice, & phenice. Lat. phœnix. PET. Vna strana fenice ambedue l'ali Di porpora uestita. Questa Fenice da l'aurata piuma. E questo il nido, in che la mia fenice Mosse l'aurare, & le purpuree penne? Ne'n ciel, ne'n terra è piu d'una fenice. Et uiue poi con la fenice a proua.

Fagiani, Lat. phasianus, et Itys. BOC. Le starne, et i fagiani LA. Vno smeriglio di etro ad una fagina bellissima, e uolante molto. PH. Itis figlio di Tereo conuerso in fagiano. uedi a Filomena SAN. I fiocchi fagiani per le loro magioni cantauano, & ne faceuano souente per udirli lasciare interrotti i ragionamenti. ARI. Hor con saga cani i fagian folli con strepito uscir fan di stoppie, et uepri.

Farfalla. Lat. pyrausta. PET. Semplicetta farfalla al lume auezza.

Zanzara, che il piu uola di notte, & piu regna ne luoghi uallosi,

uallosi, & padulosi. Lat. culex, Boc. nel L A. La maluagia, & perfida zanzara turbatrice del riposo. Percio che diceua la zanzara in suo dispetto andare zufolando, & apostando la notte di guastarle il suo bel uiso amoroso. Dan. Come la mosca cede a la zanzara.

Grifon Lat. gryphes. Dan. Venuta prima tra i grifoni & esso. Al petto del grifon seco menarmi. Ari. Ch'una giumenta generò d'un grifo.

Gracchia, Lat. cornix, la cornacchia. T. Belaua al lupo, a la uolpe, a la gracchia. Cornice, uedi a 1467.

Gracchiare. Lat. stridere, ual gridare come la gracchia. Ari. Sol dietro in uan se li bestēmia, e gracchia. & importuno augello, Ilqual da i tetti, e da le frond'i gracchie.

1006 Girifalco. Lat. falco. Ari. uia piu leggier, Che'l girifalco a cui lieua il capello Il māstro a tēpo e fa ueder l'augello.

Ghiandaia. Lat. Pica, è uccello che māgia le ghiandi. Boc. una ghiandaia, che pigolando uolaua. Ph. Et subito anchora poi alla sposa Filogia appo lei assisa ruppe fuora del mezo d'uno fiorito cespuglio di purpure uiole una di uarij colori piena ghiandaia, con ammiratione, tal quale gli Egittiani uidero uscire di una pietra il marito Pico per magico susurrare del saggio Tianeo. uedi a Pico 1009.

Gallo, Lat. & ales, tis. dedicato a Mercurio. Vigile. Mattutino. Audacissimo. cantante. Crestato. & Boc. Il uigilante gallo haueua le prime hore cantate. Am. Vn gallo basta assai bene a dieci galline. Come galli tronfi, con la cresta leuata, pettoruti. San. Mattutino & cristato gallo. L'uccello escubitore con suo canto haueua dato segnali del uenturo giorno. Am. Vir. Excubitoque diem cantu patefecerat alas. La sua uoce è cucurrire, & gracillare, & pipire delle galline. uedi a 1374.

Grù, è indeclinabile mas. & fem. la sua uoce è gruire, Lat. grues & auis Palamedis, et uipio, nis, è la picciola grù. Boc. Vedute sopra la riua ben da dieci grù. Si come la grù sotto'l falcone, Signor mio le grù non hanno se non una coscia. Ari. L'odia, e fugge ella piu che grù falcone, Come suol far la peregrina grue. Dan. Come i grù uan cātādo lor lai Facēdo in aer di se lunga riga, Cosi San. usò grua, La cauta grua uedi ad excubie a 1262.

Gufo, uccello notturno, uedi a 1811.

Hirundine, uedi a rondinella a 1011.

Harpie, uedi sotto a Saturno ad auaritia a 328.

Lusignuolo, Vsigniuolo, rosciginiuolo, & Filomena, uedi a rosigniuolo a 1011.

1007 Lugarino, o lucherino. Lat. Ligurinus, è uccello uerde, con alcune macchie nere, et è alquāto piu picciolo del cardello.

Lucciole, son animaletti noti che uolano di notte, & luccono & è detto lucciole quasi lucente, greci nominano lampyrides da lampa, che significa lume, Lat. noctidua. cicindella, alij nicedula, sed male. Dan. Come la mosca cede a la zanzara, Vede lucciole giù per la uallea. San. Che sperando udir piu, uedi le lucciole.

Menone. Lat. Memnon fu figliuolo dell'Aurora occiso da Achille alla guerra Troiana, & ardendosi il suo corpo secondo l'antica consuetudine per preghi dell'Aurora si cōuertì in uccello, & molti altri uccelli uscirono di quel fuoco, i quali furono chiamati mennonij. uedi l'historia a Titone a 615.

Merlo, Lat. merula. Pet. Et già di là dal rio passato e'l merlo. Boc. nel Ph. Vn nerissimo merlo. Vna merla, laquale mouēdo il becco rosso in modi piaceuoli di cātare.

Mosche fastidiose Lat. musca, & cynomea. la mosca cagnina, Boc. Senza alcuna mosca cenarono. Piu leggiadro, & piu pulito che una mosca. Alla quale le mosche & tafani dauano grandissima noia. Dan. Quando morsi da pulci son, da mosche, o da tafani. Quanto la mosca cede a la zanzara.

Mulacchie. Lat. aues cornicum genere, son uccelli come cornacchie, che alcuni la chiamano mulacchie. Ari. Giuano corui, & auidi auoltori mulacchie uarij augelli. E le mulacchie, e gli altri uarij augelli.

Nibbio. Lat. miluus, & miluius, è uccello rapace. la sua uoce è lipire. Boc. D'hauerti a modo d'un nibbio lasciato adescare, & pigliare alle busecchie. L A. Hauendo gia rimessa la simplicetta colōba intra gli usati artigli de gli spietati nibbi. Ph. Ari. Rapace nibbio.

Nottola, Lat. noctua è la ciuetta. T. Li sonnolenti Ghiri, & 1008
cieche nottole. San. Ma meste strigi, & importune nottole.

Oca, Lat. anser, oca uigilante, sagace, & penuta, & bianca, Boc. Et dauasi un'oca al danaio, & un papero giunta. Và al ponte all'oca. San. Chi crederebbe possibile, che la sagace oca sollecita palesatrice delle notturne frodi non sapeua. la sua uoce è gracidare, e ancho delle rane.

Pelicano, Lat. figurato per Christo. Questo è un uccello in Egitto, ilqual col proprio sangue risuscita i morti figliuoli. Dicesi ch'i figliuoli del Pelicano, poi che'l padre gli ha nodriti, insurgono contro lui, & esso difendendosi gli uccide, et dopo mosso a pietà col becco si ferisce il petto, e spargendo il sangue sopra quelli li resuscita, et per questo egli è figurato per Christo. et però dice il nostro Dan. Questo è colui che giacque sora al petto Del nostro Pelicano, & questo fue Di su la croce al grāde ufficio eletto (parlando di Giouan Euangelista) Pelicano pesce uedi a 1092.

Papagallo. Lat. psitacus, Loquace. Signorile. Verde, et Boc. uno Indiano pap. Ph. una pēna della coda d'ū papagallo.

Pica. Lat, Piero dalla citta di Pella hebbe noue figliuole, & 1009
ueramēte erudite in molte arti, Ma per la gloria di quelle tāto superbe, che niēte stimauano le muse, e presumeuano antecederle in ogni cosa, massime nel cāto, ne si cōtennono che non andassero in parnaso a ritrouarle appresso il fonte Pegaseo, et quiui cō uillane parole le prouocassino a cātare. Fu data la cōmissione a Calliope, laquale di gran lunga le uinse, & conuertille in piche. Questo è uccello garrulo, & facilmente appara il parlare humano. Pica in Latino significa Ghiandaia, et anchora la gazza. Ma questa chiama Plinio nel lib. della historia naturale pica caudata perche ha lūga coda, che alcuni la chiamano regazza, o gazzuola, & però Dan. uolendo inuocar uel suo cātare Calliope dice. Ma qui la morta poesia risurga O sante Muse poi che uostro sono, Et qui Calliope alquanto surga. Seguitando'l mio canto con quel sono, Di cui le piche misere sentiro lo colpo tal che disperar perdono.

Pico, & lombardamente pigozzo, o picozzo, è uccello poco maggiore del merlo, e ha le unghie pōtite, Fa buchi ne gli alberi et iui fa nido, uiue di formiche & d'altri uermicelli. Lat. picus dedicato a Marte, onde il Boc. il Martio pico. Vi. che non ui si sarebbono aggrappati i picchi. uedi la sua historia a Pico figlio di saturno a 657. al luogo suo.

Papero. Lat. pullus, anseris, è l'oca giouane. Boc. Et ha-

hauea

neasi un'Oca al danaio, & un Papero giunta. Non le uol le nominar per nome, ma disse, elle si chiamano papere. Fate che noi ce ne meniamo una la sù di queste papere.

Pola, *è uccello nero, altrimenti detta mulacchia, grola, & taccola, et è spetie di coruo picciolo.* Lat. *monedula.* Dan. *Le pole insieme al cominciar del giorno.*

Pollo. Lat. *pullus, lo pollastro.* Boc. *Le pecore, le capre, i porci, i polli. Assettati alle ricche tauole, o polli o altra cosa che ui rechi dauanti.* Ph.

1010 Pulcin. *Lat pullus gallinaceus.* Ari. *Così il rapace Nibbio furar suole Il misero pulcin presso a la chioccia.*

Passere. *Lat. la sua uoce è pipillare. è uccello lussurioso, alcuni lo dimandano celeghe, & ne sono per tutti passer solitario poi è quasi in guisa d'un merlo, & canta bene, & in rari luoghi se ne trouano, & non conuersano con niun altro uccello, & sempre stanno ne luoghi solitari, onde il nostro* Pet. *Passer mai solitario in alcun tetto Non fu quā t'io. Lat. passer solitarius.*

Philomena *& philomela.* Lat. *è il rosignuolo* Pet. *Et garrir Progne, & pianger Filomena. uedi a roscignuolo* 1011. *& la historia a* 656.

Progne. *Lat. è la rondinella, uedi di sopra a Filomena.*

Pauone, *& pagone, dedicato a Giunone. Lat. pauo, et pauus.* Boc. *Giunone posti a risplendenti carri gli occhiuti uccelli.* Ph. *Vn bello & grasso pauone pieno di uelenosi sughi.* Ph. *Si miraue non altrimenti che pauone le sue penne.* Fi. *Onde pauoneggiare, o pagoneggiare è dilettarsi di farsi ueder in publico essendo uestito di bei pāni mirandosi a torno, come fa il pauone.* Boc. *Con le cappe leggiadre et pontificali pauoneggiar con esse nelle chiese et nel le piazze. la uoce del pauone è pupillar.* San. *Di tanti colori dipinta, quanti nella pomposa coda del superbo pauone, o nel celestiale arco se ne uedono uariare.*

Pagolino, *è uccello quasi simile al passere, ma il suo becco, ouero rostro è come un neruo sottile, il qual si allunga nel tirare, e accorta poi nel lasciare a guisa, che fanno le stringhe ben sottili et molli.* Boc. *(se io non erro) io haurò preso uno pagolino per lo naso, meta. uedi l'Indice.*

1011 Rosignuolo. Lat. *philomena, ædon. & si dice ruscignuolo.* Lu*scigniuolo. Vsciginiuolo & Filomena. scriue Plinio che il Roscigniuolo canta giorni & notti di continouo, quindici dì, indi a poco a poco cessa talmente, che ne stanco, ne satio di cantare il potresti dire. poi cresciuto il caldo cangia la uoce, non così leggiadra, ne di tanti modi, cangia ancho il colore. Al fine del uerno egli non piu si uede,* Pet. *Quel rusignuol, che si soaue piagne. E'l risignuol, che dolcemente a l'ombra Tutte le notti si lamenta, & piagne.* Ari. *Cantando se ne giano i rosignoli.*

Losignolo. Boc. *Vdendo cantare il Lusignuolo. Alla guida del canto di forse uenti lusigniuoli, & altri uccelli. Sopra i uerdi rami i lusignuoli. Filomena uedi disopra* 1010.

Rondinella, *Lat. hirundo, Progne, cypselus. la sua uoce è trinare, o trinsare, & zinziculare.* Dan. *Ne l'hora che comincia i tristi lai La rondinella presso a la mattina Forse a memoria de suoi tristi guai.* Ari. *ua con quella fretta, Che ua per l'aria Hirondine, che uola. uedi la sua historia a Filomena, & Progne a* 656.

Sparauiere Lat. *accipiter, la sua uoce è pipare.* Boc. *Sparuiere Buon, Bellissimo. Se n'andò alla stanza, doue lo sparuiere era cotanto da Nicostrato tenuto caro, & sciolto, quasi in man se lo uolesse leuare, presolo p gli geti al muro il percosse, & uccisello.* Dan. *ma l'altro fu bē sparuier grifagno.*

Sciorinare, & sciorare si dice quando lo sparuiere ua in al- 1012
to, e nō cura ne dell'uccello, ne d'altro, così detto da sciorre, idest sciogliere, pche si scioglie, e libera dal padrone. Dan. *S'alcun se ne sciorina, idest escie fuori. s'intende ancho d'ogn'altra cosa.*

Smeriglio. *Lat. aliethus, ethis, nisus. è uccello da rapina.* Boc. *Vno smeriglio leuarsi & cercare il cielo.*

Storno. *Lat. sturnus. la sua uoce è pisistare, & istare, è uccello noto, che il piu uola in frotta in folte schiere. onde* Dan. *Et come gli stornei ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera lunga & piena, Così* San. *Quando nel fruttifero Autunno le folte caterue di storni uolando in drappello raccolti si mostrano a riguardanti quasi una rotonda palla nell'aria.*

Starna. Lat. *coturnix. è la pernice.* Ari. *Qual buon Astor ch'a l'Anitra, o la Acceggia Starna, o colombo, o simil altro augello. Di Starne, di Fagian, di Coturnice.*

Tortore. *Lat. turtur, così detta dal canto suo, la sua uoce è gemire, & è di natura solitaria.* Boc. *Per cui la tortora il suo maschio seguita.* Fi. *Le tortorelle.* La. Ari. *O qual si lagna tortore, c'ha perduta la compagna.*

Terzuolo. *Lat. accipiter. è uccello di rapina.* Boc. *Vscir del piano un terzuolo con forte uolo* Ph.

Tafani. *Lat. tabanis, & asilij. Gr. œstri.* Boc. *Alquale le mosche & tafani dauano grandissima noia. mosche & tafani in grandissima quantità abondanti.* Dan. *Quando morsi Da pulci son da mosche, o da tafani.*

Estro. Lat. *asilus. &* Gr. *œstrum. sono i tafani, o tauani, che danno punture grauissime.* Vir. *Cui nomen Asilo.* Ari. *Et lor pungesse il cor d'amoroso estro, idest di puntura graue.*

Vpupa. *Lat. Tereo Re di Dauila marito di Progne conuerso* 1013
in upupa. uedi la historia a Filomena a 656. Vpupa cristuta, capelluta, & coronata. San. *Cantauano le Merule, le Vpupe & le Calandre.*

Vespe. *Lat. è animal simil all'ape.* Pet. *Onde amorose uespe Mi pungon si, che 'n fin qui il sento & ploro.* Boc. *con grā dissima angoscia dalle mosche, & dalle uespe, & da tafani.* Dan. *Et stimoli molto Da mosconi, & da uespe, ch'eran iui.*

Vlula. Lat. *è uccello così detto dalla uoce istessa ch'è ululare* Lat. *flere.* Vir. *Certent, & cygnis ululæ.* San. *Et nō s'udiuan ulule Ma uaghi uccelli dilettosi & lepidi.* T. *Da indi in qua mi son le cetre, zufoli Gracchiar di corui, mesti uoci d'ul ule. la sua uoce è ululare.*

Vsignuoli, *uedi a rosigniuolo a* 1011.

Zanzara, *o sanzala. uedi disopra a* 1005.

VCCELLI NOTTVRNI.

Allocco, *Barbagianni, ciuetta cucco o cucculo. gufo, assiuolo, pipistrello o uipistrello, ulula, & altri. uedi all'inferno a* 1811.

ACQVA.

1014 Acqua, *rugiada, brina, & pruina, nembo, nebbia, nuuola, nube, ſtilla. goccia, gronda, guazzo, pioua, gragniuola, ma, ſudore, humore, ſpruzzo, asperges.*

Acquatici, acquazzoſi, bagnati, mollati, spruzzati, infuſi, rugiadoſi, guazzoſi, ſtillanti, piluioſi, paluſtri.

Mari, golfi, pelaghi, fiumi, torrenti, ſtagni, laghi, gorghi, riui, ruſcelli, rigagni, doccie, foci, canali, lagune, fontane, fonti, Vene d'acqua, ualli, paludi, bolgie. gore, chiane, pantani, limi, ciſterne, pozzi, bagni, diluui, innondationi.

Peſci, ſquame, peſcatori, rete, giacchi, uangaiuole, hami, eſca, peſchiere uiuai.

1015 *Inacquare, bagnare, mollare, spruzzare, infondere, inaffiare, lauare, guazzare, riſciacquare, ſtillare, collare, ſorgere. piouere, neuare, fioccare. peſcare, ſudare, affondare, profondare. sõmergere, immergere, affogare, annegare, tutare, tuffare, attuffare, mergere, allagare, dislagare, auallare, diuallare, tragettare.*

Acqua. Lat. *acqua, & latex. cis.* Lympha, *liquor, humor. Nettuno ſuo Dio.* PET. *Acqua chiara & dolce. Acque freſche, gelide, ſalſe, torbide. E'n picciol uetro chiuder tutte l'acque. Via piu dolce ſi troua l'acqua e'l pane. Al ſuon de l'acque ſcriua. Et rimbombaua tutta quella ualle D'acque, d'augelli. Portò dal fiume al tempio acqua col cribro. Com'acqua il foco ammorza. Stilla d'acqua non uen da queſte fonti. Senz'acqua il mare, & ſenza ſtelle'l cielo. L'acque, e'l uento, & la uela, e i remi sforza. L'acqua che di Parnaſo ſi deriua.* BOC. *Acqua chiariſſima, calda, freſca, lauorata, fredda, freddiſſima, amariſſima, ſanta, roſata, roſa, nanſa. Di fior di aranci. Di fior di Gelſomini, odorifera. gran copia d'acqua, mortifera. auelenata, peſtilentioſa, alloppiata, ſalutevole. La molle acqua fora la pietra Le crutiate acque del mare. Le ruuinoſe acque.* DAN. *Come quei, ch'uſciti fuor del pelago a la riua Si uolge a l'acqua perіglioſa, & guata. Grandine groſſa, & acqua tinta, & neue Per l'aer tenebroſo ſi riuerſa. Il rimbõbo de l'acqua. Vn gocciol d'acqua bramo. Traſſi de l'acqua non ſatia la spugna. Scintilla Come raggio di sole in acqua mera. Per l'acque nitide & tranquille.* SAN. *Gelide acque.*

Acqua *nanſa, lanſa, uedi a* 1631.

Acquazzoſi. *Lat. aquatici, & lacunati.* BOC. *Acquazzoſi tempi.* AM.

Inacquare. irrigare, inespergere, madefacere, ual mollare o bagnare. BOC. *Et il baſilico da niuna altra acqua roſata, o di fior di aranci, o di ſue lagrime non inacquaua giamai. Eli ſi uuole inacquare il uino quando altri il bee.*

Riſciacquare. Lat. abluere, refrigerare, aqua immergere. cioe di nuouo lauare, rifreſcare, o raſentare i bicchieri. BOC. *Fatti riſciacquare i bicchieri, chi uolle, alquanto beue. Et quiui dintorno alla chiara fonte fatti riſciacquare i bicchieri. alcuni teſti hanno rinſciaquare.*

Suolo, *in uece della ſuperficie dell'acqua latinamente uſato da* DAN. *Che uon ſorgeua fuor del marin ſolo per ſuolo. & quando ſignifica la terra, uedi a* 1097. *& per lo ſolaio, a* 930.

Rugiada. *Lat. ror ris. è impreſſion di aria generata da freddo, & humido, & non rappreſo, & però ella è nel tempo della ſtate, & ſecondo Ariſtotele, non ſi fa rugiada, ſe nõ quando ſoffia auſtro.* PET. *Et fiammeggiar fra la rugiada e'l gelo. Et tutti rugiadoſi gliocchi ſuoi.* BOC. *Senza dubbio alcuna rugiada cadere ſopra il mio fuoco comincierò a ſentire. Con lento paſſo ſu per la rugiada spatiandoſi. Le rugiadoſe herbe con lento paſſo ſcalpitãdo.* DAN *Quãdo noi fummo doue la rugiada Pugna col Sole. Non rugiada, non brina piu ſi cade.*

Brina. Lat. *Pruina, ros, gelus. è rugiada congelata nel mezo dell'aria, & trouaſi al tempo dell'inuerno, & la rugiada la ſtate.* T. *Brine tenere, freſche, candide, pure.* PET. *E'n qual piaggia le brine.* BOC. *Febo hauea gia raſciutte le brinoſe herbe.* PH. DAN. *Ne rugiada, ne brina piu ſu cade. Quando la brina in ſu la terra aſſembra.*

Pruine. Lat. *ſon le brine.* PET. *Non ſi uede altro, che pruine, o ghiaccio. Et quando'l uerno sparge le pruine.*

Stilla, Lat. *è la goccia.* PET. *Fu breue ſtilla d'infiniti abiſſi. Stilla d'acqua non uen da queſte fonti. D'humor uano ſtillante.* DAN. *Che mi diſſeta con le dolci ſtille.*

Stillare. Lat. PET. *C'hor ſu dal ciel tanta dolcezza ſtille. Saluo di quel, che lagrimando ſtillo.* BOC. *Stillata acqua, beuanda, beueraggio ſtillato, & fattoſi uenire herbe & radici quelle ſtillò & in acqua riduſſe.*

Inſtillare. Lat. PET. *Come amor proprio a ſuoi ſeguaci inſtilla.*

Diſtillare, Lat. *che dolor diſtilla Per gli occhi miei. Conuien* 1016
che'l duol per gliocchi ſi diſtille. DAN. *Ma uoi che ſiete, a cui tanto diſtilla, Quanto io ueggio dolor giu per le guance?*

Colare. Lat. *ual ſtillare & purgare, facendo paſſare a poco a poco una coſa liquida per lo colatoio.* BOC. *Niun uecchio bauoſo a cui colino gliocchi.*

Goccia, gocciola, gocciol. *Lat. gutta & gutiula il dimi.* BOC. *Senza hauere entro gocciola d'acqua. Non aspettate uoi d'aſſaggiarne gocciola.* DAN. *Et hora laſſo un goccciol d'acqua bramo.* ARI. *se di sangue uedeſſero una goccia.*

Gocciolare, è gittar goccie. Lat. lachrimare, guttatim effluere. BOC. *Et ogni uicino arbore parea che gocciolaſſe ſanguinoſe lagrime per gliunghioni sanguinoſi, che premeuano gli spogliati rami.* PH. DAN. *D'una feſſura, che lagrime goccia.*

Nebbia. Lat. *nebula, caligo.* PET. *Nebbia amorosa, bruna, compreſſa, folta, grauoſa, oſcura, spezzata, importuna, doloroſa, uſata, utile. Ne nebbia che'l ciel copra, e'l mondo bagni. Fia dinanzi a begliocchi quella nebbia. Ho di graui penſier tal una nebbia. Ma non fuggir giamai nebbia per uenti. D'un'amoroſa nebbia ricoperse. Et come nebbia al uento, Quando'l ciel foſſe piu di nebbia ſcarco. Et sgombrar d'ogni nebbia oſcura, & uile. Et come nebbia al uento ſi dilegua. Simile nebbia par che oſcuri & copra.* BOC. *L'aria di noioſa nebbia parea che piangeſſe. Hauendo il Sole con gli acuti raggi cominciato a ſoluere l'oſcure nebbie.* PH. DAN. *per l'aer nero & per la nebbia folta. Se mai ne l'alpe ti colſe nebbia. Oſcura profond'era & nebuloſa.*

Diſnebbiare, ual illuminare & far chiaro. Lat. clarere, & clarare,

rare, & clarescere. illuminare, et clarificari, astiuæ dictũ DAN. Che puote disnebbiar uostro intelletto.

1017 Nube. Lat. nubes. PET. E'n bianca nube si fatta che Leda, Hauria Et l'empie Nubi che'l raffredda & uela. E'l ciel qual è, se nulla nube il uela. Vna nube lontana mi dispiacque. BOC. Vn strepito simile a quello che suol far squarciata nube. PH. DAN. Pareua a me che nube ne coprisse Lucida spessa solida & pulita, Quasi adamante in cui lo Sol ferisse.

Nubilo. Lat. nubilus. PET. Che piu che un giorno è la uita mortale Nubilo, breue, freddo, & pien di noia?

Nubiloso. PET. Di pietate un raggio Scorgo fra'l nubiloso altero ciglio. La sotto i giorni nubilosi & breui.

Nuuolo. Lat. nubes, & nubecula. PET. Canzone io non fui mai quel nuuol d'oro. Vn nuuiletto intorno ricouerse. BOC. Nuuola buia. Nuuoletta lucente. Nuuoli uermigli, oscuri & turbidi. Surse un tempo fierissimo & tempestoso, ilquale il cielo di nuuoli, e'l mare di tempestosi uenti riempiè. Oscure nuuole. DAN. Ch'è di turbati nuuoli inuolto. Si come nuuoletta in su salire. Ne Sol solcando nuuole d'Agosto. Se subito la nuuola scosende.

Guazzo. Lat. acqua, & aquaticus, locus, onde guazzare è bagnare nell'acqua. BOC. Et fatto uenire i suoi falconi, ad un guazzo uicino gli menò. DAN. Poi si riuolse. & ripassossi il guazzo, idest guado, o passo. Et uerrà sempre de gelati guazzi. i. acqua agghiacciata. & guazzo è la rugiada. Vo. Toscho. ARI. Et del sangue Tedesco horribil guazzo. Che come porco di lotto, e di guazzo tutto era brutto,

Guazzoso, ual bagnato. BOC. La terra guazzosa per le uersate pioue dal cielo spiaceuole si rendeua a uiandanti. Poi che i guazzosi tẽpi del uerno sono trapassati. FI. Et. i guazzosi prati rasciutti dalle cadute pioue. SAN. Guazzose pioggie.

1018 Poggia, & pioua. Lat. pluuia & nimbus, è la pioggia repentina, da uapori freddi & humidi congregati in nuuola. PET. Pioggia continua, lagrimosa, notturna, lenta, pretiosa, uentosa. In picciol tempo passa ogni gran pioggia. Vna pioggia di fior soura'l suo grembo. Pioggia di lagrime, nebbia di sdegni. Ne fiumi fu giamai secco per pioggia Anzi piango al sereno & a la pioggia. Quando cade dal ciel piu lenta pioggia. Ne dopo pioggia uidi l'celesti arco. & quando dinota le lagrime, uedi a 1351.

Pioua. Lat. pluuia. BOC. Pioua subita, rouinosa. I Romani esserciti per Sole & per Pioua. Da sozze pioue, & nuuole premuto. DAN. Io son al terzo cerchio de la Pioua eterna, maledetta, fredda, & graue.

Ploia, per pioggia. disse DAN. Non uidi quiui Lo refrigerio de l'eterna ploia. La larga ploia de lo spirtosanto. cioè la rugiada del cielo, ros descendit de cœlo.

Piouere. Lat. plucre. PET. E'l piouer giu da gli occhi un dolce humore.

Piouere. Lat. pluere. PET. Famma dal ciel su le tue treccie pioua. Par ch'amor & dolcezza, & gratia pioua. Et la tua gratia sopra me non pioue. Vedi ben quanta in lei dolcezza pioue. Quanto mai pioue da benigna stella. Piouom mi amare lagrime dal uiso. BOC. Nelle pouere case piouono dal cielo de diuini spiriti. DAN. I'uidi piu di mille in su le porte Dal ciel piouuti I piouui di Thoscana Poco tẽpo è in questa gola fera. nel preterito fa pioune.

Piouoso. La. pluuiosus. BOC. Et io m'ingegnerò di portare altrui in naue per lo piouoso. i. nel tempo pluuioso.

Nembo. Lat. nimbus, è pioggia subita. PET. Coperta gia de l'amoroso nembo, idest di pioggia amorosa. BEM. Oscuro e tempestoso nembo, AS. 1019

Gragniuola. Lat. grando è pioggia ghiacciata, ouero grandine. BOC. Dopo molti tuoni subitamente una gragniuola grossissima, & spessa cominciò a uenire.

Grandine. Lat. cioè la tempesta, laquale è gocciola di pioggia per uigor di frigidità, & di uento congelato nell'aria, fassi di uapor freddo, & humido stropicciato nelle parti interiori del nuuolo, onde grandinare per tempestare. DAN. Grandine grossa, & acqua tinta, & neue. Perche non pioggia, non grando, non neue, in uece di grandine.

Grandinare, ual tempestare. Lat. ut Deus qui dicitur grandinare. BOC. Tuttauia grandinando.

Tempesta. Lat. grando, e goccie di acqua congelata che cade dal cielo con impeto, ARI. Che difende che'l uerno e la tempesta Di Gioue irato sopra noi non croscia. & per la tempesta marina, ouero fortuna, uedi a 1034.

Crosciare, è quello strepito, & quello effetto che fa la tempesta, doue percuote. ARI. uedi disopra a tẽpesta. & a 453.

Ghiaccio. & ghiacciare, uedi a uerno a 855. Gelo, & gelare a 856. Neue, neuare, & fioccare a 857.

Bagnare. Lat. madefacere, madidare, rigare, & balneatum facere. ual mollare. PET. Posta a bagnar un leggiadretto uelo. Et da gli occhi escon onde Da bagnar l'herbe. Con l'isole, che bagna pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni bagna & rallenta le gia stanche sarte. Quando'l Sol bagna in mar l'aurato carro. Ti bagna amor con quelle man eburne. Vò con gli occhi bagnando l'herba e'l petto. Lagrima anchor non mi bagnaua'l petto. Piu ch'altra che'l sol scalde, o che'l mar bagne. o puro fiume, Che bagni'l suo bel uiso, e gliocchi chiari. Con gli occhi di dolor bagnati e molli. I begliocchi, cosi bagnati anchora li ueggio sfauillar. BOC. uedi l'indice. DAN. La mente di sudor anchor mi bagna. Che fuma come man bagnata il uerno. Indi mi tolse. & bagnato m'offerse Dentro a la danza. Lat. madidus, Che si bagnaua d'angoscioso pianto.

Rigare, Lat. ual bagnare. ARI. Come le belle lagrime compresse Cader rigando il delicato uolto. 1020

Irrigare. Lat. è condurre acqua, o sparger d'un riuo. SAN. O gratioso sebetho, che con tue chiare & freddi acque irrighi la mia bella patria.

Inaffiare, ual bagnare. Lat. aspergere SAN. Con acqua benedetta t'inaffiarò tutto. ARI. due fiumi christallini Vanno inaffiando per diuersi riui. T. Et come d'acqua lei tutto l'inaffia.

Spruzzare, o sprizzare, come hanno i testi antichi, ual minutamẽte spargendo acqua bagnare. Lat. irrorare, BOC. Vn fiumicello cadeua giuso de balzi di pietra uiua, & spruzzando pareua da lungi argento uiuo che d'alcuna cosa permuta minutamente spruzzasse. Et tratti del paniere oricanni d'argento pieni, qual d'acqua rosa, qual d'acqua di fior d'aranci, tutti costoro di queste acque spruzzarono. ARI. Che di spruzzar uer me l'acqua incantata.

Sprazzo, è il guazzo, & lo bagnare dell'acque da spruzzare detto. DAN. Ch'esce del pomo, & de lo sprazzo.

Infuso. Lat. & madidus, macidatus, ual bagnato. PET. A la qual d'una in mezo Lethe infusa Catena di diamanti, e di topatio.

Infondere. Lat. ual spargere, & gittare. ARI. Cosi con quãto senno, & quanta mente Da la somma prudentia m'era infusa.

Asperges. Lat. DAN. Asperges me si dolcemente udissi.

Bagno. Lat. balneum, lauacrum, lauatio, thermæ, arum, & nymphæum. è doue si lauano le donne, Sergio Orata fu il primo che trouò l'uso de bagni pensili non mai piu saputo. BOC. Il bagno tutto lauarono, & spazzarono ottimamente. Entrato nel bagno. Pensossi di uolerlo guarire senza bagno. Che egli andasse a bagni di Siena.

1021 Mollare. Lat. mollire, ual intenerire l'animo, il core. & anco per bagnare. Lat. madefacere. PET. perche dì & notte gli occhi miei son molli. Segnata è l'herba, & da quest'occhi molle. Con gli occhi di dolor bagnati et molli. Da gl'occhi a pie, se del lor esser molli Gli altri asciugasse un piu fiorito Aprile. Men gli occhi ad ogni hor molli. Che po da lunge gli occhi miei far molli. Dic'ella, ch'i lasciai gli occhi tuoi molli. Che tenne gli occhi miei bagnati, & lieti, Hor gli tien tristi & molli. BOC. Essendo alquanto andati, & tutti molli uedendosi, & zaccherosi. & quando significa intenerire, uedi a 1689. BEM. Il petto molle.

Gronda, & grondaia. Lat. stillicidium, è quella estremità de coppi, o uogliam dir canali delle case doue goccia l'acqua quando pioue, & pigliasi per meta. per quell'estremitè del labro delle palpebre de gli occhi usato da DAN. doue dice, Et si come di lei beue la grõda de le palpebre mie T. Che'l frequentar de l'acqua d'una gronda Penetra & spezza ogni alabastro duro.

Liquido. Lat. ual molle, & alcuna uolta puro. PET. Che'l fresco herboso fondo Del liquido cristallo alberga e pasce. E'l mormorar de liquidi cristalli. D'amor tragge indi un liquido sottile Foco.

Lauare. Lat. & abluere, alluere, colluere. ual mondare, purgare, nettare. PET. Per lei sospita l'alma, & ella è degno Che le sue piaghe laue. BOC. Facendosi il medico tutto lauare. Lauan tosti le mani e'l uiso. Il medico gia lauato. Tutta l'acqua d'Arno non ti lauerebbe. Con acqua calda lo lauò. Lat. & illotus, ual non lauato.

Lauandaia. Lat. lauatrix. è quella che laua i panni di lino sporchi. BOC. Con la fante, & con la lauandaia, o con la fornaia fauella.

1022 Bucato. Lat. lixium, humorq; cinere mixtus. è acqua bollita cõ la cenere, & pigliasi per quello effetto che si fa quãdo si lauano i panni di lino imbrattati. BOC. Con un grembiale di bucato innanzi sempre.

Vena di acqua. Lat. fons, riuus, aut subterranei aquarũ meatus. PET. Rapido fiume, che d'alpestra uena Rodendo Tacerem questa fonte, ch'ogni hor piena, Ma con piu larga uena. Si profond'era et di si larga uena il pianger mio. BOC. Tra una fontana di marmo, non so da che natural uena, o d'artificiosa, Vena di sangue, uedi a 1324. & uena per lo stil e o modo di dire a 87.

Sorgere, & surgere. Lat. & erigere, & aliquando pro crescere. PET. Chiara fontana in quel medesimo bosco sorgea d'un sasso, & acque fresche, & dolci Spargea souente mormorando. Sorge nel mezo giorno una fontana, Et tien nome dal Sole. Et tu pur uia di poggio in poggio sorgi. DAN. Io staua soura'l ponte a ueder surto. BOC. Surse un tempo fierissimo tempestoso. Et surgendo gia dalla tẽpesta cominciata la terza notte. Surgendo l'aurora. Auanti che'l caldo surgesse piu. Et nel mezo dell'allegrezza mi surséro nella mẽte uarie dubitationi FI. Se la guerra de Lapiti non fusse surta da Piritoo. EP.

Surgenti. Lat. BOC. Era gia l'oriente tutto bianco, & gli surgenti raggi per tutto il nostro Hemisperio haueano fatto chiaro.

Risorgere. Lat. resurgere. è di nuouo sorgere. PET. De l'un uago desio l'altro risorge. ARI. Non fu in terra si tosto, che risorse.

Sugo, & succo. Lat. succus. PET. Et col terzo beuete un succo 1023
d'herba. Se uersi, o pietre, o sugo d'herbe noue. BOC. Che premendoti tutto non uscirebbe tanto suga, che bastasse ad una salsa. Che gli uberi di quelli son sugosi Di tanto latte, idest pieni di sugo. AM. ARI. Piena di dolce, & di nettareo succo. & succo in uece di latte uedi a 1438.

Spuma. Lat. & Schiuma ancho si dice. & è quella feccia, o uero sporchezza, che esce dell'acqua. o per bollore, o per caldo souerchio, o per lo molto agitare, cosi de metalli, come de sali, & simili. BOC. Gli arditi caualli con spumanti freni, si debbono reggere. FI. spumanti cinghiali. AM. spumosi cinghiali. FI. DAN. Se tosto grata risolua le schiume Di uostra conscienza, idest le macchie de peccati. ARI. Ch'albora gonfio, e bianco gia di spume per neue sciolta, e per montane pioue,

Sudore, & sudare, uedi a 851.

Humore terrestre, uedi a 1158. e per lo corporale a 1325.

MARE.

Mare. Nettuno Dio del mare Anfitrite Dea del mare. Glauco, & Nereo, & Melicerta dei Marini. Samatea. Ino, & Thetide Dee marine. Galatea ninfa marina. Scilla conuersa in mostro marino.

Mari, Adriano, Arcipelago Leone, Mediterrano, Maggiore, Mauro, Moro, Morto Indo, Rubro, Siciliano, Hispano, Libico. Euxino, Tirreno, Caspio, Hellespõto, Occaso, cretense. Di Tile. D'India. Di Salamina. Delle Zubacche, Gosi, seni.

Onde, fortuna, tempesta, procella, naufragio, fiotto, affondare, scogli, lidi, marine, riue, porti, naui, legni, galee. ondeggiare, inondare, affondare, sommorgere.

Nettuno. Lat. Neptunus Dio del mare, & padre, de uenti. 1024
& pigliasi alcuna uolta per qualunque maro, ouero al quanto di tutto, conciosia cosa, che la deità del medesimo con fintione poetica disegni esso mare, ouero del mare la sua potenza, Percioche Nettuno fu buomo figliuolo di Saturno, & fratello di Gioue, et di Plutone, & diuidendo lo reame paterno, le cose ch'erano presso la riua del mare peruennero per sorte a Nettnno, da cui fu tolto il luogo della fabula. Da gli antichi gli fu sacrato il cauallo, & i moderni lo sacrarono a Marte. PET. Eolo a Nettuno, & a Giunon turbato Fa sentir, & a noi come si parte. DAN. Non uide mai cotal fallo Nettuno.

Glauco. fu pescatore, ilquale in Anthedone terra Euboica, ponendo i pesci presi nel prato, tãto che le reti si asciugassero, auẽne che alcuno di quegli gustãdo d'una certa her

ba riprese

ba riprese le forze, & risaltò nell'acqua. Stupi pel caso Glauco,& gustò medesimamente della medesima herba, e preso dal subito furore si gittò nel mare, & cosi di huomo divenne Iddio marino, poi ondeggiando egli per lo Faro Siciliano, & ne liti d'Italia ueggendo Scilla bellissima fanciulla,di lei s'innamorò, & dispregiato da lei a Circe presso a Gaeta se n'andò per aiuto, laquale accesa del bel uiso di lui,si studiò persuadergli, che amasse lei, che ama ua lui, & lasciasse chi schiso l'hauea. Ne possendogliele persuadere,irata contra Scilla partissi,& giunta al fonte, ou'ella solea lauarsi,ui pose alcuni ueleni, per liquali ella si trasfigurò in marino mostro di uarie, & brutte forme. Del che pianse amaramente Glauco nominãdo Circe acer ba & fera. onde dice il PET. Glauco ondeggiar per entro a quella schiera Senza colei cui sola par che pregi nomando un'altro amante acerba e fera. DAN. Qual si fe Glauco nel gustar de l'herba Che'l fe consorte in mar de gli altri Dei.

1025 Scilla amata da Glauco conuersa in mostro marino, uedi di sopra a Glauco, & a Scilla,

Galatea Ninfa marina, & una delle figlie di Nereo, uedi a 647.

Mare. Lat. & altum profundum,æquor,fretũ,pelagus, pontus,salum,gurges,abusiue, Mare Adriaticum,lo mare di Vinegia. Tyrrhenum il Thoscano,o Pisano. Iberum di Spagna. Balearicum di Maiorica,& Minorica. Ionium d'Albania. Ligusticum, di Genoua. Aegeum lo Arcipelago. Hellespontiacum di Costantinopoli,Creticum,di Candia. Lybicum di Barbaria. Euxinum, di Tana, Erithreum, lo mar rosso. Scythicum, di Tartaria. Pontus Iulij,& Lucrinus,il mar morto. Sarmaticum. Sono li mari di diuersi moti. Perciò che alcuni non rigonfiano mai, come e'l mare Pisano,& Genouese,alcuni rigonfiano dalla nuoua luna infino alla quintadecima, e nel resto scemano,alcuni ogni giorno due uolte crescono,e due scemano,come il golfo de Persia,il mare Indo, & in tutte l'isole,che sono tra quelli,& quello ch'è tra Costantinopoli,& Vinegia, & tra l Inghilterra,& la Fiandra, & la Germania. cresce adunque quando la Luna sale da Leuante insino a mezo del cielo,e ritorna insino che da mezo cielo scende a Ponente, & da Ponente di nuouo ricresce infino che arriua alla metà del cielo di sotto, e di nuouo scema infino che arriua al nostro Oriente. E ciascuno di questi interualli hore sei. La cagione di questi moti sono due circoli, iquali fanno quattro archi, peroche il circolo dell'orizonte fa il primo arco in Oriente,& il secondo in Occidente, et il circolo meridiano fa il prim'arco in mezo del cielo, ilqual'è il nostro zinith, & il secondo nella parte opposita sotto terra. Adunque quando la luna tocca gli archi dell'orizonte fa mouere il mare al crescere, quando gli archi del meridiano lo fa scemare. & è detto mare,perche p la troppa salsura è amaro. PET. Mare alto, aspro, tempestoso, tranquillo, tinto di rosso Senz'onde. Turbati mari. Ch'i uedrò secco il mare,& laghi,et fiumi. Di qua dal mar,che fa l'onde sanguigne, Alcione,& Ceice in riua al Mare Far gli lor nidi a piu soaui uerni. Et nel suo letto il mar senz'onde giace. Quando'l Sol bagna in mar l'aurato carro. Et chi'n mar prima uincitor apparse, Per cercar terra, & mar da tutti i lidi. Mentre ch'al mar discenderãno i fiumi. Et al mar ritogliesse i pesci,& l'onde. Nuoto per mar, che non ha fondo,o riua, BOC. Mar maggiore,turbato. Verdeggiante. MARI altissimi, ondosi. In mezo mare. Non essendo quasi mare, modo di dir da marinaro. In un seno di mare. Le crucciate acque del mare. Essendo da infinito mare combattuti. Lasciato il suo orgoglio il mare, pacifico si lasciaua nauigare. T. Solcãdo di Nettuno il uasto regno. Solcando di Nettuno il uasto fiume.

Sale. per lo mare usò DAN. Metter potete ben per alto sale Vostro nauigio seruando mio corso.

Mareggiare. Lat. fluctuare. BOC. Ne in terra del picciolo legno discendere uoleua, ma quella uicino mareggiando s'andaua, AM. DAN. Per mareggiare intra Sesto, & Abido. i. far corso come il mare.

Mari, & Golfi diuersi, & uarij. PET. Del mar Thirrheno a la sinistra riua. Non da l'Hispano Hibero a l'Indo Hidaspe Ricercato del mare ogni pẽdice. Ne dal lito uermiglie a l'onde caspe. Dal Borea a l'Austro, o dal mar Indo al Mauro. con l'isole che bagna l'oceano intra'l carro, & le colonne. Gir fuor de l'oceano infin al petto. quattro cauai Pasco ne l'Oceano, & sprono, & sferzo, Et tinto in rosso il mar di Salamina. che del mar siciliano infamia fosse. 1026

Achaico mare giace appresso Achaia prouincia de Greci, Acheloo limitar è golfo del mare assai nobile si per la Gloria de Greci,come per l'eccidio d'Illione. Cafareo mare è parte dell'Arcipelago cosi chiamato dal monte Cafareo dell'isola di Negroponte, nobile per lo naufragio de Greci da Troia ritornãti,e per la perfidia di Nauplio. Faro è nome di mare per qualunque cagione diuiso, si come tra Italia et Sicilia,lequali si crede gia esser state cõgiũte poi per teremoto separate. Faro grecamente suona di uisione in latino. Ma il Faro di Cicilia tra tutti gli altri ha serbato questo nome. Freto mare,quest'è nome generale a ciascun mare passante in luoghi stretti, Come lo stretto di Costantinopoli,e tra Messina,& Reggio. Mar Morto è appellato lago Asfaltide,e cosi detto però che niuna cosa uiua è da lui riceuuta, uedi a detto lago a 1081.

Seno, Lat. sinus, per lo golfo di mare. BOC. In un seno di mare,ilquale una picciola isoletta faceua,Il uento potentissimo poggiaua in contrario, in tanto che non che essi del picciol seno uscir potessero, ma In un seno di mare si raccolse. & quando dinota il petto a 1436.& per lo paese a 873.

Golfo. Lat. sinus. è il seno del mare, tolto da greci. DAN. Che caglia tra Pachino & Peloro Sopra'l golfo.

Quarnaro. Lat. sinus fanaticus. è un golfo del mare Adriatico ilqual è da quaranta miglia, & del uento Austro è molto pericoloso. ilqual quiui si chiama Quarnaro da esso golfo. i suoi liti sono i termini dell'Italia. DAN. Si come Pola presso del Quarnaro.

Adriano,& Adriatico, Lat. Adriaticum mare, e'l suo principale,& antiquissimo nome dal canto destro a gli entranti pieno di porti, ma non cosi da sinistro. incomincia da 1027 monti ceràuni d'Albania, bagnando con suoi liti i popoli Partheni, Dassareti, Paolanti, Enceli, Feaci, e poi Illirici, Pirrei, Liburni, et Histriani infino al golfo di Pola. e dopo bagna Vinitiani & infino all'estremo Altino cacciando il suo empito,& poi lo lito dirimpetto, lascia prima gli Anthenoridi, e poi presso le bocche del Po, bagna la Lombardia, la Marca Anconitana, Ferentani, Pugliesi, Calauresi, Salẽtini, tutti gl'Italiani dintorno a quali lo suo circuito finisce.

finiſce. Queſto ogni anno il giorno dell'Aſſenſione dalla Illuſtriſſima Signoria di Vinegia per mano del ſereniſſimo Duce inſieme col reuerendiſſimo Legato del Papa è ſpoſato con uno anello d'oro gettãdolo nel detto mare con grãdiſſimi trionfi, onde meritamente ſi puo dire il mare de venetiani. DAN. Et pietro peſcator fu ne la caſa Di noſtra donna ſu'l lito Adriano.

Cretico mare coſi nominato dall'iſola di Creta, queſto tocca molti mari, percioche dal uento di Greco da noſtri è detto lo mar Cartafio, da Siroco, l'Icario, & Licio, da Tramõtana l'Egeo, cioè Arcipelago. da Ponente Ionio, dall'Auſtro il mar Africo, & Egittiano. Queſta iſola poſta in mezo il mare ha quei confini, che a niuna altra interuenne mai hauere, ch'è coſa memorabile molto, perche ſe drittamẽte conſideriamo ella è ſituata nel confino delle tre parti del mondo, dal Leuante ha lo mar Aſiatico, dall'Auſtro & Ponente lo mar Africo, da Ponente è Tramontana lo mar d'Europa. Di che egli è manifeſto eſſo eſſere il mezo del mondo de promontorij & di cento città fu già celebre. DAN. In mezo'l mar ſiede un paeſe guaſto, Diſſe egli allhora che s'appella Creta.

1028 Helleſponto. Lat. helleſpontus è ſtretto mare, e diuide l'Aſia dall'Europa, & dalla parte d'Aſia è Abido città, & da Europa è Seſto là doue Leandro affogò per andare ad Hero ſua innamorata. onde il PET. Leandro in mar, & Hero a la fineſtra. Febo percoſſo e'l giouane d'Abido. & ancho famoſo per la ſuperbia di Xerſe, ilquale diſteſe il ponte da Abido & Seſto dirimpetto Poſcoli caſtello famoſo per lo ſopradetto amore di Leãdro, et eſſo Xerſe, introduſſe co pie ſecchi tutto l'eſercito. Helle figlia d'Athamante fuggẽdo co'l fratello Frixo dalle inſidie dalla matrigna dal montone aureo portata per ſuo infortunio cadde in queſte onde, & inghiottita diede il nome perpetuo di ſe alle dette onde, & eſſendo innanzi detto Ponto, fu poi nominato Helleſponto, hoggi detto braccio di S. Giorgio.

1029 Indico mare. Lat. indicum mare è grandiſſimo, et ſtimaſi hauere tanto di ampiezza, che con le gonfiate uele lo ſpatio di quaranta giorni & notti aſſidue baſti alla nauigatione. Sotto il uento greco incomincia, ouero quaſi da quel promontorio, preſſo alquale il mar Serico finiſce, Et di quindi alla bocca del Gange dicono eſſere una iſola detta Argira, c'ha la terra d'argento, & in queſto mare euui la iſola Taprobana grande, & ricca, & da molti popoli poſſeduta. Et non lontano di quindi ſono le porte del Sole, & però quiui l'aria tanto calda, che l'huomo entrante uccide, & diceſi quiui eſſere l'entrata del paradiſo delle delitie. da Iolide infino a Cudo ſono li lidi diritti, che ſono habitati da popoli timidi et effeminati, ma abondeuoli di ricchezze marine. Et dopo queſti dicono eſſere il promontorio Tamona dauanti di ſe l'Iſola Criſe appellata, laquale ſi dice hauere il ſuolo d'oro per eſſere tanto ricca. Dal Tamo, da cui la terra comincia a piegarſi nel meriggio, infino alla bocca del mar roſſo, queſta regione è del tutto abbãdonata per li caldi eceſſiui. Altri dicono che la bocca del gange a gli entranti lo roſſo mare prima trouaue per lo lito la regione Aboridonte, & la città de li Nicedoſi, & le bocche del fiume Barbaro con li popoli Mociti, preſſo iquali Aleſſandro Macedone edificò una città, & con duſſeui i Macrobi ad habitare, & dopo queſti ſi troua la regione aſpra, e ſterile nondimeno ha palme, & huomini del tutto inculti, e caſe paſtorali con ſcorze di peſci coperti, non mai ſi tagliano l'ungie, & con cuoi di peſci & d'altre beſtie cuopronſi li corpi, & mangiano le carni crude. Trouaſi dopo queſti la prouincia Crodoſia fertile di tutte le coſe all'uſo humano & opportune, et poi la Tamada, et dopo queſta la S. gara habitata da Perſiani, liquali ſono al roſſo mar propinqui, nella bocca del quale è'l fin del mar Indiano. PE. Vna pietra è ſi ardita Là per l'Indico mar, che da natura Tragge a ſe il ferro, e'l fura Dal legno, in guiſa, ch'i nauigi affonde.

Mirtoo mare. Lat. Myrtoum pelagus inter Aegæum, & Ionium. è appreſſo il Promontorio di Laconia, dall'Arcipelago & Ionio è picciolo camino, & coſi detto da Mirtilo figliuolo di Mercurio, ilqual eſſendo reggitore del carro di Enomao Re di Elide, et eſſendo a queſto la figlia Hippodamia, laquale con quei che la dimandauano in matrimonio, entraua nella battaglia del corſo, & i ſuperati con morte puniua, accadde che Pelepe domãdandola per moglie, et entrato con eſſo lei nel correre, in tal modo corruppe Mirtilo, con patto che ſe foſſe uincitore a Mirtilo concederebbe le primiere ſpoglie della uerginità d'Hippodamia, ilquale hauendo fatte le rote della carretta di cera, & disfatteſi nel corſo fece Pelope uincitore, da cui Mirtilo domandando il patto, fu nel mare gittato, nel quale morendo, laſciò al mare nome perpetuo. 1030

Oceano mare. Lat. queſto è padre dell'acque, & di quelle perpetuo alloggiatore, attento che dal ſolo Iddio ſuo creatore fu incomprenſibile. queſto con continoue acque, & mai non mancheuoli tutta la terra circonda, & in quella con piu uarij corſi entrante rendela, & con certi ordinati tempi alternati aſſaliſcela con bollore coſi impetuoſo, che con la ritornata repentina ſeco dal lito porta le fiere, & alcune uolte in ſecco abbandona le fiere marine. Le cagioni del qual bollore diuerſamente furono narrate dalli maggiori, lequali io pretermetterò, cõcioſia coſa che ſiano ad altra conſideratione pertinenti. Perche etiandio Oceano ſia detto ſono piu ragioni riferite. Percioche alcuni perche a guiſa di circolo cinga la terra. Altri perche corre piu ueloce, laqual coſa, & al nome, & all opera è piu conueniente. Tali, perche, come'l cielo, egli è mirabile di roſſo colore, et altre ſimil coſe dicono. In queſto ſono iſole infinite, & infinite beſtie marine. Et tutto ciò che di acque hanno i fonti, laghi, fiumi, & tutto quel che in ogni luogo è di liquor, di humidità, & di qualunque altra acqua pigliaſi, & deriuaſi da queſto, uotãtiſi le uiſcere della terra. Queſto tra l'Inghilterra, et la Fiãdra due uolte in xxiiij. hore ſi moue da Leuante in uerſo Ponente, & altre tante torna indietro, & nel ſuo mouimento eſce del ſuo luogo, & entra fra terra. uedi a Guizzante città a 903. PET. Inghilterra con l'Iſole che bagna L'oceano intra'l carro, & le colonne. e'l Sole Gia fuor de l'Oceano infin al petto. Quattro cauai con quanto ſtudio como, Paſco ne l'Oceano, & ſprono & ſforzo. BEM. Il mar Oceano grandiſſimo.

Salamina. Lat. Salamin, ſalamis, & ſalamina. è iſola contra poſta all'Attica preſſo ad Egina, oue Serſe hauendo per terra due uolte prouato la moltitudine de ſuoi poco o nulla ualere contra la uirtù de Greci, far uolle proua di quello che potea per mare, Ma con peggior fortuna fu, da gli Atheniesi e da compagni per lo conſiglio et per lo ualore 1031

di Themistocle loro duca, uinto, & posto in fuga, haueua no gl'Atheniesi nel primo uenir de barbari, lasciata la citta, & con 200 naui, ouero come scriue Isocrate, con 60 cõmessa la lor salute al mare. Il Re lasciando a Mardonio trecento mila armati, & i migliori, l'altro essercito diede a gli altri capitani, che nel suo regno il riducessero & egli con pochi a gran giornate se ne uenne ad Abido, & trouãdo il ponte rotto dall'onde, tutto pien di paura cõ una barchetta passò. No con miglior fortuna rimase il suo capitano, ilquale fu poi in Boetia da cento mila de Greci, che iui contra a lui s'erano aggiunti, uinto, e costretto a fuggire. come habbiam detto ad esso Serse, & in altri luoghi. Et però dice il PET. Pon mente al temerario ardir di Serse, & piu basso poi. Et tinto in rosso il mar di Salamina.

Scilleo mare. Lat. Scyllæum mare è quel che tra Sicilia & Italia Faro diciamo da Scilla mostro nominato uicino alla parte d'Italia, nel qual dicono essere un grã sasso, hauẽte quasi nella parte disopra humana effigie, conciosia cosa che disotto habbia molti & tagliati scogli, tra i quali mentre s'entra, lo schiumoso mare, et bollente rottosi tra i medesimi scogli da capo, & gemendo tanto per sua cagione, quanto per la concauità d'una spelõca iui stante, pare che fuor mande con rabbia moltissima, un'horribil suono di latranti cani, laqual cosa diede cagione alla uetusta fauola, cioè Scilla uergine da Glauco esser stata amata, & qui ui lauandosi con malie di circe, & ueneni da cani marini esser stata inghiottita infino a quelle parti del corpo, lequali senza rossore non nominerei, & cosi perpetualmente essere stata nel medesimo luogo ritenuta, come habbiam detto ad esso Glauco. Nondimeno certi altri uogliono Scilla esser stata femina rapacissima, & usitata a spogliare gli stranieri, però di quindi esser stata nel mar gettata, onde al sasso & alla fauola paruto è hauer dato il nome, & altre opinioni, come ad esso Scilla con le auttorità del PET. & di DAN.

1032 Supero mare. Adriatico e nominato, rispetto al Tirrheno, loquale i greci Inferno chiamarono, di cui ad Adriano mare assai è detto.

Tirrheno, o Thirreno mare. Lat. tyrrhenum cosi chiamato da Greci, ilquale Thosco dicono i latini, ma (come ad alcun piace) lo Thosco molto piu spatio occupa, che'l Tirrheno, conciosia cosa che'l Tirrheno da Thoscana insino a Brutiani si dilunga solamẽte. Loqual dicono essere nominato da un certo picciolo Re Lido Tirrheno ilqual hauendo partite le genti d'arme in Asia co'l fratello Lido, tolta la sorte di pigliar nuoue stanze uenne in Thoscana, & in Italia superiore, et quella tẽne, & del suo nome Tirrhena chiamolla, & al mare impose il nome, che insino al dì di hoggi conserua. PET. Dal mar Tirrheno a la sinistra riua Doue rotte dal uento piangon l'onde.

Pelago. Lat. & meta. per lo mare, & per qualunque profondità. DAN. Uscito fuor del pelago a la riua Si uolge a l'acqua perigliosa, & guata. Non ui mettete in pelago, che forse Perdẽdo me, rimarreste smariti. Discesa poi per piu pelaghi cupi. BOC. Chi troppo non si mette ne piu ca pi pelaghi d'amor nauicando. Et uedendosi il pelaghetto chiaro dauanti. Lungo il pelaghetto a tauola postisi.

Pelaggio, ual picciol pelago, DAN. Non è pelaggio da picciola barca Quel che fendendo ua l antica prora. i. quel pelago, che fende la gran barca non è pelago da picciola perochè la picciola non ui potrebbe nauicare, doue nauica la grande, & ancho si potrebbe dir pelaggio per pellegrinaggio picciolo.

Marina, è la riua del mare. Lat. mare, & litus. PET. Di noui ponti oltraggio a la marina. Non d'atra tempestosa onda marina. BOC. Credesi che la marina tra Reggio & Gaeta sia quasi la piu diletteuole parte d'Italia. Discorsa tutta la marina della Minerua infin alla scalea. Acqua marina. Nelle cose bellicose, cosi marine, come terrestri espertissimo. 1033

Marineresca arte. Lat. ars nautica. BOC. Ammaestrata al quanto nell'arte marineresca. Et li furiosi uenti, a quali niuna marinaresca arte mi da rimedio. PH.

Arte mariuaresca, uedi di sotto a marinai a 1054.

Onde d'acqua. Lat. nuda. PET. Onde fallaci, sanguigne, salse, caspe, thesaliche, horribil, rotte dal uento. Onda marina, tempestosa, atra, Agitandomi i uenti, il ciel, & l'onde: Il mar senz'onde. Poggi, & onde passando. soura l'onde. Naue uinta da l'onde. s'attuffi in mezo l'onde. L'onde, che uersan gli occhi (.i. le lagrime) doue piangon l'onde. BOC. Onde argentate, salate, uerdi, schiumanti sorde, marine, pericolose. DAN. Cosi sen uanno su per l'onda bruna. ARI. Qual uenir suol nel salso lito l'onda Mosse da l'austro, ch'a principio scherza Che maggior del la prima è la seconda, E con piu forza poi segue la terza, Et ogni uolta piu l'humore abonda, E ne l'arena piu stende la forza, Tal contra Orlando l'empia turba cresce Che giu da balze scende, & di ualli esce. BEM. le onde del mare.

Ondoso mare. Lat. undosum, & fluctuosum mare. uel undosa & fluctuosa marina. BOC. nel PH. Ondosi mari.

Ondeggiare. Lat. undare, fluctuare, fluctuari. PET. Glauco ondeggiar per entro a quella schiera. BOC. & i capi pieni di biade non altrimenti ondeggiare che il maro. uedi l'indice. DAN. Cotal fu l'oudeggiar del santo rio.

Inondare. Lat. inundare, PET. per inondar i nostri dolci campi. DAN. Il cui parlar m'inonda, idest mi da onda et influentia.

Fortuna, per la tempesta marina. PET. Veggio fortuna in porto, & stanco homai Il mio nocchier. In gran fortuna, & disarmato legno. BOC. Nel mare questa tempestosa fortuna essere nata. Fortuna Dea, uedi a 154.

Tempesta. Lat. tempestas, fluctus hyems, imber, & æstus. per la fortuna maritima, prop. & meta. PET. Tranquillo porto hauea mostrato amore A la mia lunga, & turbida tempesta. Poi Repente tempesta Oriental turbò si l'aere et l'onde, Che la naue percosse ad uno scoglio Cosi ne la tempesta ch'i sostegno D'amor Venni fuggendo la tempesta, e'l uento Si che, s'io uissi in guerra, & in tempesta Mora in pace, & in porto, O cameretta, che gia fosti un porto A le graui tempeste mie diurne. ond'uscir grã tẽpeste. Se non gliel tolse tempestate o scogli. BOC. Tempesta fiera, grandissima, sopprauegnente Acquetata la tempesta. Et cotale la uana letitia in me, con turbation subita si uolgea, quale poi che'l forte albero, rotto da potẽti uẽti, e cõ le uele rauiluppate in mare a forza di quelli è trasportato, la tẽpestosa onda cuopre senza cõtrasto il legno periclitante. & nel PH. Le bocche di zefiro chiuse, erasi esso Notho con fortissimo soffiamento da Ethiopia leuato, 1034

uolendo il giorno gia dare alla notte luogo, & hauea l'he
sperio tutto chiuso d'oscurissimi nuuoli minacciando noio
sissimo tempo, & i marinari di lontana parte uedeuano il
mare hauere mutato colore. Ma poi che'l giorno fu parti
to i marinari da doppia notte occupati, non uedeuano che
si fare. egli s'argomentauano quanto poteuano di prende
re alto mare, & resistere alla sopraue gnente tempesta pe
ueduti segni, ma mentre che gli argomenti utili alla lor sa
lute si prendeuano, incominciò da nuuoli ascendere una
grandissima acqua, & lo uẽto a multiplicare in tanta quã
tità, che leuate lor le uele, & spezzato l'albero, non si co
me essi uoleuano, ma si come a lui piaceua, la guidaua. li
mari erano alti al cielo, & da ogni parte percoteuano la
resistente naue coprendo quella alcuna uolta dall'un capo
all'altro, & gia tolto haueuano l'uno de temoni, & dell'al
tro stauano in grandissimo affanno, & lo cielo s'apriua so-
uente, mostrando terribili, & focosi baleni, con p estilẽtio
si tuoni, liquali in alcuna parte riceuuti dalla naue ne ha-
ueuano tutte le bande mandate al mare, la onde tutti i ma
rinari dopo lunga fatica, combottuti dal uẽto, dalla sopra
uegnente acqua, & da tuoni, il potersi aiutare o loro, o la
naue haueuano perduto, e chi quà, chi là quasi morti so-
pra la couerta della naui prostrati si giaceuano uinti, &
quasi ogni speranza di salute (per lo dire de padroni, e per
le manifeste cose) era perduta. La notte anchora meze le
sue dimoranze nõ haueua cõpiute, ne lo tempo facea sem
biante di riposarsi, ma ciascun'hor a piu minaccieuole pro
feriua maggiori effetti. moltipticauano ciascun hora alla
sconsolata naue i pianti, Et quantunque il romore del ma
re, & de uenti, e due tuoni, e dell'acqua fosse grandissimo,
anchora il faceuano molto maggior le dolenti uoci de ma
rinari, delle quali alcune in ramarichi, altre in preghi a
Dij, che egli donessero aiutare, dolorosissime delle loro boc
che procedeuano, ciascuno il pericolo in che erano. uedi
l'Indice, là doue sono altri bellissimi discorsi. DAN. Che
mughia come fa mar per tempesta. Se da contrari uenti è
combattuto, & l'ARI. descriuendo la tempesta, fortuna,
o procella maritima dice. Cõtra la uolontà d'ogni nocchie
ro Pel grã desir, che di tornare hauea, Entro nel mar ch'e
ra turbato & fiero, Et gran procella minacciar parea. Il
uento si sdegnò, che da l'altiero Sprezzar si uide, & con
tempesta rea Solleuò il mar intorno, e con tal rabbia, che
gli mando a bagnar sino a la gabbia. Calano tosto i mari
nari accorti Le maggior uele, e pensano dar uolta, E ritor
nar ne li medesmi porti, Doue in mal punto hauean la na
ne sciolta, Non conuien (dice il uento) ch'io cõporti Tan-
ta licẽtia, che u'hauete tolta, E soffia, e grida, e naufragio
minaccia, S'altroue uã, che doue egli gli caccia. Hor a pop
pa hor a l'orza hanno il crudele, Che mai non cessa, è uien
piu ogn'hor crescendo. Essi di quà e di là con humile uele
Vansi aggirando, e l'alto mar scorrendo, Ma perche ua-
rie fila a uarie tele Vopo mi son, che tutto ordire intendo
Lascio Rinaldo, e l'agitata prua, E torno a dir di Brada-
mante sua. & altroue descriuendo dice. Di Marfisa, d'A
stolfo, d'Aquilante di Grifone, e de gli altri ui uo dire, Che
trauagliati, e con la morte innãte Mal si poteano incõtra
il mar schermire, Che sempre piu superbo, e piu arrogã
tre crescea Fortuna le minaccia, e l'ire, E gia durato era
tre dì lo sdegno, Ne di placarsi anchor mostraua segno.
Castello, e ballador spezza, e fracassa L'onda nimica, e'l
uento ogni hor piu fiero Se parte ritta il uẽto pur ne lassa
Le taglia, e dõna al mar tutta il nocchiero, Chi sta col cor
po chino in una cassa Su la carta appuntandosi il suo sen-
tiero A lume di lanterna picciolina, E chi col torchio giu
ne la sentina. Vn sotto poppe, e l'altro sotto prora Si tien
innãzi l'horiuol da polue, E torna a riueder ogni mez'ho
ra Quanto gia, & a che uia si uolue. Indi ciascun con la
sua carta fuora A meza naue il suo parer risolue La do
ue a un tempo i marinari tutti Sono a consiglio dal padrõ
ridutti. Chi dice sopra Limisso uenuti siamo Per quel,
ch'io trouo a le seccagne. Chi di Tripoli appresso i sassi a-
cui Doue il mar le piu uolte i legni fragni. Chi dice siamo
in Satalia perduti, Per cui piu d'un nocchier sospira e pia
gne Ciascun secondo il parer suo argomenta, Ma tutti
ugual timor preme, e sgomenta. Il terzo giorno con mag-
gior dispetto Gli assale. il uẽto, e il mar piu irato freme, E
l'un ne spezza, e portane il trinchetto, E'l timon l'altro,
e chi lo uolge insieme, Ben è di sorte, e di mormoreo petto
E piu duro ch'acciar, c'hora non teme. Marfisa, che gia
fu tanta sicura Non negò, che quel giorno hebbe paura.
Al monte Sinai fu peregrino A Gallitia promesso, a Ci
pro, a Roma, Al Sepulcro, a la Vergine d'Hettino, E sece
lebre luogo altro si noma Su'l mar tanto, che spesso al ciel
uicino, L'afflitto, & conquassato legno toma, Di cui per
men trauaglio hauea il padrone Fatto l'arbor tagliar e
l'artimone. E colli, e casse, e cio che u'è di graue Gitta da
prora, e da poepe, e da sponde, E fa tutte sgombrar came
re e giaue, E dar le ricche merci a l'auide onde. Altri at
tende a le trombe, e a tor di naue L'acque importune, e il
mar nel mar risonde. Soccorre altri in sentina ouunque
appare Legno da legno hauer sdruscito il mare. Stero in
questo trauaglio, in questa pena Ben quattro giorni, e non
hauea piu schermo E n'hauria hauto il mar uittoria piena
Poco piu, che'l furor tenesse fermo, Ma diede speme lor
d'aria serena La desiata luce di Santo Hermo, ch'in prua
s'una cocchina a por si uẽne, Che piu non u'erano arbori,
ne antenne. Veduto fiammeggiar la bella face S'ingieno-
chiaro tutti i nauiganti, E domandaro il mar tranquillo,
e pace Con humidi occhi, e con uoci tremanti, La tẽpesta
crudel, che pertinace Fu sin allhora, non andò piu inanzi
Mastro, e Trauersia piu non molesta, E sol del mar Tiran
Libicchio resta. Questo resta su'l mar tanto possente, E da
la negra bocca in modo eshala, Et è con lui si rapido tor
rente Del agitato mar, ch'in fretta cala, Che porta il le
gno piu uelocemente, Che pelegrin falcon mai facesse ala
Con timor del nocchier, ch'al fin del mondo Nõ lo traspor
ti, o rompa, o cacci al fondo. Rimedio a questo il buõ noc
chier ritruoua, che comanda gittar per poppa Spere, E
caluma la gomona, e fa pruoua Di duo terzi del corso ri-
tenere Questo cõsigsio, e piu l'augurio gioua Di che ha
uea accesa in proda le lumiere. Questo il legno saluò che
peria forse, E se ch'in alto mar sicuro sorse. Nel golfo di
Laiazzo in uer Soria sopra una gran città si trouo scor-
to, E si uicino al lito, che scopria L'uno e l'altro castel, che
serra il porto, Come il padron s'accorse de la uia, Che
fatto hauea ritornò il uiso smorto, Che ne porto pigliar
quiui uolea, Ne star in alto, ne fuggir potea. Non po-
tea star in alto, ne fuggire, Che gli arbori, e l'anten-
ne hauea perdute. Eran tauole, e traui pel ferire Del mar
sdrucite macere, e sbattute, Et il pigliar porto era un

uoler

uoler morire, O perpetuo legarsi in seruitute. Che rimã ser ua ogni persona o morta, Che quiui error, o ria fortuna porta. E'l stare in dubbio era cõ gran periglio. Che non sa lisser genti della terra Con legni armati, e al suo desson di piglio Mal'atto a star sul mar, non ch'a la guerra Mẽtre il padron non sà pigliar consiglio Fu dimandato da quel d'Inghilterra, Chi gli tenea si l'animo sospeso E perche già non hauea il porto preso. Il padron narrò lui, che quella riua Tutta tenean le femine homicide, & quel che segue.

Tempestoso. Lat. fluctuosus, immitis, uesanus, PET. Tempestoso mare. Tempestosa mente. Tempestose õde. BOC. Surse un tempo fierissimo, & tempestoso. Tempestosa fortuna. Tempestata naue. PH.

Tempestare. Lat. concutere, fluctuare, commouere, ictari, in dubio esse, & meta. per combattere. PET. A ciascun remo un pensier aspro & rio, Che tempesta la naue. BOC. Parea che tutto il mare mouesse, & tempestasse. PH. BEM. Oscuro, & tempestoso nembo. AS.

1035 Procella. Lat. è uento impetuoso con pioua, ma non durante. & piu in mare che in terra. Et però si piglia per la tẽpesta marina, VIR. Creberque procellus Aphricus. PET. Non donna, non dõzella, Ma terribil procella, Qual Faraon in perseguir gli hebrei, ARI. Entrò nel mar ch'era turbato, & fiero. Et gran procella minacciar parea. Vn ponente Libecchio che soaue Parue a prĩcipio, e fin che'l sol stette alto, Et poi si fè uerso la sera graue, Le leua incontra il mar con fiero assalto Con tanti tuoni, e tanto ardor di Lampi, Che par che'l ciel si spezzi, e tutto auampi, Stẽdon le nubi un tenebroso uelo Che ne sol apparir lascia ne stella. Di sotto il mar di sopra mugge il cielo. Il uento d'ogn'in torno, e la procella. Che di pioggia oscurissima, e di gelo I nauiganti miseri flagella, E la naue piu sempre si difon de sopra l'irate, e formidabil onde. I nauiganti a dimostrar effetto Vanno de l'arte, in che lodati sono. Chi discorre fischiando col fiaschetto, E quanto a glialtri ha far mostrar col suono, Chi l'un hore apparecchia da rispetto, E chi al mainare, e chi a la scotta e buono, Chi'l timone, chi l'arbore assicura, Chi la coperta di sgombrare ha cura Crebbe il tempo crudel tutta la notte Caliginosa, e piu scura ch'inferno, Tien per l'alto il padron, oue non rotte Cre de l'onde trouar, dritto il gouerno, E uolta ad hor ad hor contra le botte Del mar la proda, e de l'horribil uerno. Nõ senza speme mai, che come aggiorni Cessi fortuna, e piu placabil torni, Non cessa, e non si placa, e piu furore Mostra nel giorno, se pur giorno è questo, che si conosce al numerar de l'hore, Non che per lume già sia manifesto, Hor con minor speranza, e piu timore Si dà in poter del uento il padron mesto Volta la pòppa l'onde, e il mar crudele Scorrendo se ne ua con humil uele.

Naufragio. Lat. quasi nauis fractio, uale rompere in mare. BOC. Didone riceuere il forestiere Enea Naufrago. i. rotto in mare. FI. ARI. Come nel mar che per tempesta freme, Assaglion l'acque il temerario legno, C'hor da la prora, hor da le parti estreme Cercano entrar con rabbia, e con isdegno, Il pallido nocchier sospira e geme. Ch'aiutar deue, e non ha cor ne ingegno Vna onda uien al fin, ch'occupa il tutto. E doue quella entrò segue ogni flutto.

1036 Fiotto a fluctus, Lat. è lo mouimento del mare. DAN. Temendo'l fiotto, che uer lor s'auenta.

Bonaccia. ual buon tempo uedi a 254.

Mazzerare, Lat. submergere. ual annegare, & soffogar nel l'acqua & è proprio tenere una cosa nell'acqua tanto che diuenga molle, come il lino, il canape, & simili. BOC. Douerla quella notte istessa fare in mar mazzerare. i. affogare. Vdito la Niuetta la notte essere stata mazzerata. Et di loro maggior parte de Saracini mazzerati. i. sommersi in mare, & annegati. DAN. Et macerati presso a la catolica Per tradimento d'un tiranno fello. & in questo luogo DAN. non seruò l'ortografia, perche macerare significa domare, come a 363.

Sommergere. Lat. submergere. è affondare. BOC. O uoi aspettate d'essere unti, & sommersi in mare. DAN. Questi scacciato il dubitar sommerse. i. leuò di dubbio.

Immergere. Lat. ual ponere, o ficcar dentro ARI. La spada immersa a la maligna fera.

Mergere. Lat. ual affondare. DAN. Cosi giustitia qui a terra merse. T. Si uedrà in nouo Laberinto mergere, semmergere usa la prosa.

Emergere, Lat. ual uscir fuori, la doue era immerso, ARI. Tanta uirtù fra belle donne emerga.

Affogar, Lat. obruere, ual attuffare, & sommergere. BOC. Sperando che forse Iddio indugiãdo egli lo affogare man dasse qualche aiuto al scampo suo. Et iui a quella guisa, che far ueggiamo a coloro, che per affogare sono quãdo perdono alcuna cosa. i. gittarsi sotto l'onde. Ma alcuna posta uicina al cuore gli sarà rotta, & affogato l'haurà. Ma hor uolesse Iddio che egli ui si fosse gittato da douero & affogatosi (. i. nel pozzo) cotanto piu di quello l'appetito s'affuoca. i. infoca.

Annegare. Lat. necare. ual morire in acqua. BOC. Se scampare uolesse, nõ potesse, ma di necessità annegasse. Et per tutta la terra d'Egitto s'hauesse per certo lei in mare, già erano piu anni passati essere annegata. Et tutti quelli sopra il legnetto erano stati annegati. DAN. Per un che dentro u'annegaua. Et quella che s'annegò cõ l'altro carco. 1037

Attutare, Lat. extinguere, obruere, uale attuffare. cioè ficcare tutto sotto acqua con forza, ouero ammortare et estinguere. BOC. Perche col tuo diauolo aiuti ad attutare la rabbia del mio inferno. Disse che troppi diauoli uorrebbono essere a potere lo inferno attutare. Tu soleui attutare l'acerba uolontà della giouanaglia Romana. PH. Le Longobarde rabbie attutate. AM. DAN. Lo qual ne glialti cor tosto s'attuta. i. assicura, da tutto Lat.

Attuffare. Lat. immergere. ual ficcare tutto sotto acqua con urto. PET. Perche s'atuffi in mezzo l'onde. DAN. Vidi gente attuffata in un sterco. Quei s'attuffò, & tornò sù con uolto. SAN. Vn'onda grãde del mare un attuffasse. ARI. Già hauea attuffato le durate ruote Il sol nella marina d'occidente.

Tuffare. ual appozzare, & ficcar tutto sotto acqua, detto dal suono che fa nell'attuffare. DAN. Maestro molto sarei uago di uederti tuffar in questa broda.

Sobbarcare. per sommergere, dal Lat. submergere, demergere. ma in lingua Calaurese significa trapassare. DAN. Senza chiamar, & dice, i mi sobbarco.

Inghiottire. uedi a 1417. & a 1371.

Affondare. Lat. submergere. PET. Oue affondar conuien mia uita. Tragge a se il ferro, in guisa che nauigi affonde. DAN. O cupidigia che mortali affonde. 1038

Riprofondare, è affondare, o attuffare. Lat. iterum submergere.

gere. DAN. Riprofondauam se nel miro gurge.

Scoglio. Lat. scolupus, et mutrix, è poi lo scoglio aspero, cioè sasso eleuato in acqua, o in terra, ma è proprio del mare. scoglio fermo, acuto, duro, saldo, & spumante. PET. & rompere ogni aspro scoglio. quel bel scoglio. S'io esca uiuo de dubbiosi scogli. Ne mai saggio nocchier guardò da scoglio naue. A uolger naue da gli scogli in porto. Prima ch'i fiacchi'l legno tra gli scogli. Poi mi condusse in piu di mille scogli. Dal uento che mi spinse in questi scogli. La mia barchetta, poi che fra gli scogli E ritenuta. Quei tre folgori, & tre scogli di guerra. Sù per l'onde falaci & per gli scogli, perche da un scoglio Hauem rotto la naue. Che la naue percosse da un scoglio. Non è gioco un scoglio in mezzo l'onde. Et cõtra begliocchi miei s'è fatta scoglio (parlãdo della mano.) BOC. Di scoglio in scoglio marine conche con un coltellino dalle pietre spiccando. Vn luogo fra gli scogli riposto. DAN. Noi discendemmo in su l'ultima riua Del lungo scoglio pur da man sinistra. Cosi da imo de la roccia scogli Mouen. i. pietre grandi poste a guisa di ponti per passare, Corrette al monte a spogliarui lo scoglio, Ch'esser non lascio a noi manifesto. i. la spoglia, cioè per lo impedimento.

Scilla. Lat. Scylla è scoglio cauato & eminente, oue il mar suol far tempeste nel lito d'Italia, là doue hoggi è un castello chiamato lo scoglio. PET. Scilla indurarsi in pietra aspra, & alpestra. uedi a 659. 1031.

1039 Cariddi, è scoglio dall'altro canto della riua di Sicilia in quel lito di Messina che chiamano il braccio, ilquale fa il porto della città, là doue è la terra di san Ranieri. è luogo pericoloso da nauigare per l'onde de duo contrarij mari, che iui incontrando insieme combattono. PET. Scilla, & Cariddi quanto irale sono, Passaua la naue mia. Infra Scilla, & Cariddi. DAN. Come fa l'onda là soura Cariddi, che si frange con quelle, in cui s'intoppa.

Lito, & lido. Lat. litus maris. PET. Deserto lido. Strani lidi. Fuor tutti i nostri lidi Ne l'isoie famose di fortuna. Per cercar terra & mar da tutti i lidi. Dal lito occidental si moue un fiato, Che fa sicuro il nauicar senz'arte. Ne da lito uermiglio a l'onde caspe. Pon mente al temerario ardir di Xerse, Che fece per calcar i nostri liti. BOC. Peruẽne al lito de l'isola di corfù. sopra i salati nidi. PH. DAN. Tra discordanti liti contra'l sole I raggi morti già ne bassi lidi. Di quella ualle fui io litorano.

1040 Riua. Lat. ripa è quella sommità di terra lungo a fiumi. lito è poi quello del mare, & riuiera e'l paese ch'è presso le riue. Pendice poi è tutta la sponda del fiume. PET. Riua fiorita, fresca, honorata, lagrimosa, thoscana. Et eran le sue riue, bianche, uerdi, uermiglie, perse, & gialle. Che sospirando uò di riua in riua. Ch'io porto inuidia a quei, che son da l'altra riua. Et cerca'l mar et tutte le sue riue Et che mai speme fa uenir a riua. A riua un fiume che nasce in Gebenna. i. presso un fiume, o alla riua d'un fiume. Dapoi ch'io nacqui in su la riua d'Arno. Alcione, & Cei ce in riua al mare Far i lor nidi a piu soaui uerni. BOC. Ne d'altra riua era chiuso lo laghetto Verso una fiumana, alla riua della qual solea uedersi delle gru.

Riuiera. Lat. ora æ. PET. Fra due riuiere a l'ombra d'un alloro. DAN. Su la trista riuiera d'Acheronte.

Straripeuole, Lat. præruptus locus. ual strabocchеuole. BOC. Menando grandissime pietre, lequali fanno insieme non miuore fracasso, che l'acqua così giù per lo straripeuo le montagna. PH.

Arriuare. Lat. appellere, peruenire, aduenire. ual aggiunge re. PET. Si ch'a la morte in un punto s'arriua. Da se stessa fuggendo arriua in parte. Et arriue'l mio esilio ad un bel Conuien che arriue a quel dubbioso calle, Prima ch'a si dolce alba arriui'l sole. tal che s'io arriuo al desiato porto. BOC. uedi l'indice. DAN. Pur come naue ch'a la piaggia arriua. Arriua' io forato nela gola. i. arriuai. Arriuammo ad una landa. Non era anchor di là Nesso arriuato. Sen'uenne, & arriuò la testa e'l busto.

Abbattere. Lat. incidere, offendere. per arriuare, BOC. Essendo già uespro s'abbattè ad uno Senteruolo. Lat. casu uenit.

Rabbattere per giugnere, e arriuare. BOC. Et già auicinandosi il giorno con quello anello in dito andò alla uentura, & peruenne alla marina, & quiui al suo albergo si rabattè. i. giunse a sorte. Lat. casu uenit, incidit.

Capitare. Lat. peruenire. ual arriuare a l'improuiso ad alcun luogo, onde diciamo dar di capo in un luogo, quando uagato per diuersi luoghi si ferma in uno. BOC. Rinaldo capita a Castel Guglielmo. Io capitai in Truffa, & in Buffa paesi molti habitati. A casa mia è capitato un tuo seruitore. In una camera, doue capitata la fessura. Et in quella spesse uolte honorauano i gentil'huomini forestieri quando ue ne capitauano. Il ronzino ci capitò hiersera. i. ci uẽne alle mani. 1041

Auallare. Lat. uallaro & in uallem proficisci. per arriuare, congiugnere da ualle. Lat. che uale munire, & fermare quasi uallum facere. DAN. Hor aualliamo homai tra le grand'ombre, & parleremo ad esse.

Tragetto, o tragitto, & tragettare. Lat. traiectus, traiectio, transitus, transuectio. & traijcere, che ual passare da una riua all'altra, o d'un fiume ad un'altro, ouero è composto da tra & gitto, & perciò per un solo g si scriue onde si dice tragettare robe d'una naue in l'altra. DAN. Al quinto argine è tragetto. i. ponte, o passo. ARI. Fece a le scele raggine tragitto.

Proda, quando significa la riua d'un fiume, o d'una fossa, uedi a 1049.

Argini, Lat. agger, margo. ripa, sono quelli che si fanno per fortezza delle riue de fiumi, accioche quelli nõ escano del suo alueo. DAN. Si che dal fuoco salua l'acqua & gli argini. Che reciden argini & fossi. Con l'argine secondo s'incrocicchia. Allhor uenimmo su l'argine quarto. Quando in contrãmo d'anime una schiera, Che uenia lungo l'argine. ARI. Con quel furor che'l Re de fiumi altero Quando rõpe tal uolta argini, & sponde (.i. il Pò) Quindi uede lasciar gli argini molli, Et fuor l'acqua spiccar cõ piu rampolli. SAN. Duo erti argini.

Sponda, Lat. ripa, è la riua del fiume. ARI. Come il uilan se fuor de l'alte sponde Trapela il fiume, et cerca nuoua strada. Frettoloso a uietar che nõ affonde I uerdi prati & la sperata biada, Chiude una uia, & un'altra e si confonde, Che si ripara quinci che non cade. Quindi uedi lasciar le argini molli Et fuor l'acqua spiccar con piu rampolli. Quando rompe tal uolta argini & sponde.

Pendice. Lat. appendix, è tutta la sponda de fiumi, de mõti, & di qualunque cosa aggiunta, & che sia a lato ad un altra. PET. Ricercando del mondo ogni pendice. i. ogni luogo 1042

propinquo

propinquo al mare. In mezzo hauea gia pieno le pendici. DAN, *Per cui scosse dinanzi ogni pendice il nostro regno.i.ogni luogo che pende dal monte. Et ambo le pendici fatt'eran pietra.i.le sponde,i margini,le riue,o gli argini del fiume, onde piu basso dice. Ai margini fan uia che non son arsi.*

Margine. *Lat. margo, & litus è la estremità di qualunque cosa.* BOC. *Le uerde herbette che'l margine di questa fontana adornaua.i.la estremità. Si ricordò lei douere hauere una margine a guisa d'una crocetta sopra l'orecchia sinistra stata d'una nascenza.i.segno rimasoui.* DAN. *Ambo le parti fatte eran di pietra E i margini da lato. Horce ne porta l'un de duri margini.i.ripe, o quì si puo intendere per lo lito del mare.* ARI. *D'un caualier, ch'a l'ombra d'un boschetto Nel margin uerde, e bianco, rosso, e giallo Sedea pensoso.*

Porto. *Portuno, altrimenti detto Melicertes, seu Palæmon Dei de porti.* PET. *Porto desiato, sicuro, riposato. Però sarebbe da ritrarsi in porto. Et sperando uenir a miglior porto. Come lume di notte in alcun porto. Che uolendo col giorno essere a porto. Et l'anchore gittar in qualche porto. Drizza bon porto l'affannata uela. Non d'atra tempestosa onde marina Fuggi in porto giamai stanco nocchiero. Al dolce porto de la lor salute. Tal, ch'io comincio a disperar del porto. Da la man destra ch'a buon porto aggiunge, Veggio fortuna in porto, & stanco homai Il mio nocchier, et rotte arbore, & sarte, Tranquillo porto hauea mostrato amore A la mia lunga & turbida tempesta, porto de le miserie. Per le mie fatiche a uolger naue da gli scogli in porto.* BOC. *Dal porto d'Alessandria si partirono. A miglior porto mi ponga. La mia picciola nauicella hauer gia la sua proda dirizzata a salute uole porto.* BEM. *Porto sicuro.*

1043 Molo. *Lat. coton. onis. ditta a mole. Lat. è il porto manualmẽte fatto.* ARI. *Che si credea di riueder su'l molo.*

Mettere scala, *o ponere scala, è quando la naue giunge a porto che si ferma, & che si põgono i ponti per scendere. Lat. epibatha, æ,* ARI. *E surse a Paso, e pose in terra scala.*

Siestri *è porto de Genouesi nella riuiera da Oriente presso Genoua trenta miglia.* DAN. *Infra Siestri & Chiaueri si annida Vna fiumana bella.*

Aulide, *è porto di Grecia.* DAN. *In Aulide a tegliar la prima fune.*

NAVE.

Naue, *nauilio, nauigio, legno, uasello, galea, saetta, fusta, cocca, fregata, schifo, grippo, spola, palischermo, barca, battello, burchio, prora, poppa, poggia, orza, sentina, uela, artimone, mezana, terzeruolo, trinchetto, arbore, antenna. Gabbia, castello, ballatore, schelmo, timone, gouerno, remi, anchore, ferri, sarte, gomene. spere, trombe, spugna, ghiaue, carta, horiuolo, nocchieri, nauigante, naute, piloti, marinari, galeotti, ciurma, corsali, pirati, zauorra, arzenà. nauicare, spalmare, impalmare, uarare, rimorchiare, uogare, sciare, affondare, sommergere.*

1044 Danao *figliuolo di Belo fu il primo che trouò la naue, con la quale nauigò in Egitto, & in Grecia, & prima erano in uso le rati.i.piu traui conglutinati insieme, & questa fu iuuentione di Erithro Re nel mar resso detto Erithreo da lui. Ma il principio di fabricar quelle, lequali chiamaua no naui lunge secondo Plinio col testimonio di Filostefano, uenne da Iasone, la cui nauigatione in Colcho al suo luogo habbiamo detto, costui fu il primo, & alla sua naue pose nome Argo, laquale fu la prima, & molto bella, & eccellente. è uerisimile che Nettuno Dio del mare ne prendesse molto stupore & sommo diletto. onde* DAN. *Che uenticinque secoli all'impresa, Che fè Nettuno al mirar l'ombra d'Argo.*

Argo. *Lat. Argos secondo l'opinione d'alcuni fu il primo che fabricasse naui.*

Minos. *figliuolo di Gioue, & di Europa regnò nell'isola di Creta, & secondo Diodoro sicolo edificò piu città, & fu il primo, secondo Plinio che facesse battaglie nauali, & acquistò molte isole & terre maritime, & fu huomo di somma giustitia, & però da poeti è posto per giudice dell'inferno, uedi a 1803.*

Tifi. *Lat. Tiphys hebbe il gouerno della naue di Argo, & fu il primo che trouò l'arte di gouernar la naue, si come Autumedon fu guidatore del carro d'Achille. onde dice il nostro* PET. *Felice Autumedon felice Tifi, Che conducesse si leggiadra gente. Ouidio. Tifis & Autumedon di car amoris ego,* ARI. *Di lunga Tifi in nauigar trapasso.*

Naue. *Lat. nauis, nauigium, alueus, ratis, et dromonis, la na* 1045
ue che porta grano. hippagium, la naue da portar caualli. Nauarchis, la naue del capitano. oneraria nauis, è quella che porta mercatantia. oria, æ, la barca piscatoria, & naualis. è cosa di naue. PET. *Piu di me lieta non si uide a terra Naue da l'onde combattuta & uinta. Indi per alto mar uidi una naue Con le sarte di seta, & d'or la uela Tutta d'auorio, & d'hebeno contesta. Naue di merce pretiose carca. Passa la naue mia carca d'oblio Per alto mar. salda naue. Come lume di notte in alcun porto Vide mai d'alto mar naue ne legno. Che la naue percosse ad uno scoglio. & chi lor naui Fra Sicilia, & Sardigna ruppe & sparse. Regger anchor questa stanca nauicella.* BOC. *Naue bene armata, & corredata. La naue in terra percossa & d'acqua piena. Fece una grandissima, e bella naue al porto di Cartagine apprestare. Accesa naue. Nauicella di pescatori. Lat. boria, æ. Ogni cosa opportuna a battaglia nauale.* BEM. *Le naui in mare.*

Nauili, *& nauigi, sono naui grandi. Lat. nauigium, & aphractum, è nauilio non coperto.* PET. *Del legno in guisa che nauigi affonde.* BOC. *Di quelli sono stati che la mercatantia e'l nauilio, e le polpe, et l'ossa lasciate u'hanno.*

Legno *maritimo, in uece della naue.* PET. *Chiuso gran tem* 1046
po in questo cieco legno Errai senza leuar l'occhio a la uela. E i nauiganti in qualche chiusa ualle Gettan le membra poi che'l sol s'asconde Su'l duro legno, et sotto l'aspre gonne. In gran fortuna, e'n disarmato legno. Chi è fermato di menar sua uita Sù per l'ondi fallaci Secur da morte con un picciol legno. Ne per tranquillo mar legni spalmati. Poi temo ch'io mi ueggio in fragil legno. Quasi senza gouerno, & senza antenna Legno in mar pien di pensier graui & schiui. Prima ch'affondi il legno tra gli scogli. BOC. *Comperò un grandissimo legno. Per forza di uento il legno fu trasportato all'isola di Ponzo Sospinto il legno da grauosi uẽti. Sfondato il legno. Certi*

legni di Saracini. Comperò un legnetto sottile per corseggiare. Alcuni legnetti armati. DAN. Quale ne l'arzanà de Vinitiani Bolle l'inuerno la tenace pece A rimpalmar i legni lor non sani. Tosto che'l duca, & io nel legno fui Secondo se ne uà l'antica prora. Legno, legna, & legne. uedi a 1191.

Vasello, legno maritimo. DAN. con un uasello snelleto, & leggiero Tanto che l'acqua nulla ne'nghiottiua. i. barchetta & uien dal Lat. phasellus, uel faselus, mutata, la f in u. dinota quello istesso, uedi a 828.

Galea. Lat. triremis. BOC. Vna galea di Corsali soprauẽne. Montati in galea. Saliti su le galee. Fece due galee sottili armare. Montò sopra una galeotta bene armata.

Saettia. Lat. catascopium ÿ, legno maritimo. è come fregata, o fusta, & uà ueloce come saetta. BOC. Vna saettia comperarono, & quella secretamente armarono di gran uantaggio, Mandaua per loro una saettia con alquanti gentilhuomini. uedi a fusta. ARI. Ella nel porto, o fusta, o saettia Farà ordinare.

1047 Cocche. Lat. holcades, sono legni maritimi che usano Catelani. & Genouesi. BOC. Due gran cocche Geuouesi, Le coche uer Ponente ueniuano.

Fusta. Lat. myoparo, onis, biremis. è legno maritimo, piu picciolo della galea, & piu grande del Bergantino. ARI. El la, porto, o fuste, o saettia Farà ordinare. Passando una lor fusta terra terra.

Grippo. Lat. parua nauis græca dicta forte quia nasum adũcum habet. i. proram. grypos il medesimo significa. ARI. Van discorrendo tutta la marina Con fuste, grippi, & altri legni loro.

Fregata, Lat. speculatoria, nauis, lembus, tabellaria, et cymba. legno quasi come il bergantino. BOC. Sapendo uerso che parte era la fregata andata, fattane armare un'altra sù ui montò. Mandatene la fregata.

Bergantino, Lat. celox, cis, & catascopium. è legno maritimo, & minore della fusta.

Paliscalmo, o palischermo. Lat. Phaselus, & pistris uel pristis è certa nauicella in guisa di schifo, che a tẽpi di qualche festa solenne, o trionfo il piu si usa con uariate foggie. BOC. Et essi fattisi tirare a paliscalmi, & aiutati dal mare, s'accostarono al picciol legno di Lãdolfo. In mar gittarono un Paliscalmo, sopra ilquale. ARI. Fummo gittati a saluamento al lito Noi, che nel palischermo erano scesi. Il palischermo mandano a leuarlo. Come pelischermo fu salita.

Schelmo. Lat. scalmus. è quello legno, doue si lega'l remo
1048 per uogare. ARI. et menar preso a naue, et sopra un schemo Trongoli il capo. & in questo luogo l'Ariosto intese per la sponda della galea.

Battello. Lat. epholcion, & scapha, è picciolo legno maritimo che si menano dietro le naui, & legni grandi per cõmodità di smontare, o simili altri bisogni. ARI. Quiui aiutando serui & galeotti Declinano il Marchese nel battello. E'l batter darmi, che partir mi uoglio Senz'altra compagnia. Hebbe ricorso subito al battello Calossi & me calar fece con esso.

Scifo, o schifo. Lat. & scapha, & Scyphus ad similitudinem uasis potorÿ nauicula dicta, è legno picciolo maritimo in guisa di battello, acuto da un capo, & dall'altro come mozzo, o tronco, & di questi si tirano dietro le gale par loro bisogni. ARI. Nel schifo Orlando con poco interuallo.

spola. è legno assai sicuro dall'acque. uedi a 1534.

Barca. Lat. & cymba, & lembus e barca picciola uelocissima di un legno, & lembula la barchetta. PET. Fra si contrari uenti in fragil barca Mi trouo in alto mar senza gouerno Si leue di souer d'error si carca. la debile mia barca. Ecco nouellamente la tua barca. dodici donne, Vidi in una barchetta allegre & sole. Che gioua adunque perche tutta spalme la mia barchetta poi che'n fra gli scogli E riceuuta, BOC. Il uento la barca senza gouernatore riuolse. Fece armare una barca sottile. Sopra due barchette. DAN. Chi qui è buon con uela, & co remi Quantunque puo ciascun pinger sua barca. Lo duca mio discese ne la barca.

Gondola, è la barca. Lat. Liburnica, Cymbula.

Burchi. Lat. candicaria nauis, onenaria, corbita, actuaria fluuiatilis sono legni di acqua dolce. DAN. Come tal uolta stanno a riua i burchi, Che parte sono in acqua, & parte in terra.

Proda prora, & prua. Lat. prora nauis. BOC. sotto il 1049
beccho della proda della naue & alcuna uolta significa la riua di un fiume, o d'una fossa, o d'altra cosa. BOC. Hor con una parola, hor con un'altra per la proda del Mugnone. Accostatosi alla proda d'una di quelle fosse, et preso tempo il gittò in essa. DAN. Ver'è che'n su la proda mi trouai De la ualle d'abisso dolorosa. Et ecco ad un ch'era da nostra proda. idest da nostra riua. ARI. Che la prora si uolta, e uerso l'onda Fa rimaner la disarmata sponda Lascio Rinaldo e l'agitata prua, E torno a dir di Bradamante sua.

Poppa. Lat. puppis. BOC. Sopra della poppa della naue. Morato standosi di sopra la poppa, et uerso il mar guardãdo. DAN. uolta nostra poppa nel mattino De remi facemmo ale al folle uolo. il legno Tre uolte il girar cõ tutte l'acque, A la quarta leuar la poppa in suso, Et la prora ire in giu, com'altrui piacque, infin ch'al mar fu sopra noi, rinchiuso. & quando dinota la mamella a 1436.

Poggia, & Orza. Lat. dextra & sinistra. uel sinistra, et dextra, come significano. poggia è quella corda che lega il capo dell'antenna da man destra. Lat. podia. Orza e quella che lega da man sinistra. Lat. Ora, & hora anco è quella corda con che si lega la naue ad alcun palo, o altro. PET. Laqual senza alternar poggia, con orza. BOC. Da una uolta in sù carico l'orza con gran piacer della donna, meta. de re uenerea. DAN. Come naue fortuna Vinta da l'onda hor da poggia, hor da orza. ARI. Hor da poppa, hor a l'orza hanno il crudele, Che mai non cessa.

Vela. Lat. linteum. uelum. PET. L'acqua, e'l uento, & la uela 1050
e i remi sforza. Gianfre Rudel ch'usò la uela e'l remo. Errai senza leuar l'occhio e a la uela. Et piu chi non uorrei piena la uela Del uento che mi pinse in questi scogli. Che io sarei uago di uoltar la uela. Drizza bon porto l'affannata uela Gonfiata uela. BOC. Andando un dì a uela uelocissimamente la naue. Si marauigliò, come con la uela piena fosse stata lasciata percuotere in terra. Le cocche uer ponente uenendo far uela. Come uidero il tempo bẽ disposto diedero le uele a uenti. T. Le uele date a l'Aure soffiãti. DAN. Quali dal uento le gonfiate uele caggion auolte, poi che l'arbor fiacca.

Velo *per la uela.* DAN. *Si che remo nõ uuol, ne altro uelo.*

Artimone. Lat. *acation, è la prima uela delle tre che sono in una naue. La seconda si dimanda mezana, et stà a poppa.* Lat. Epidromon. *L'altra è detta terzeruolo.* Lat. *dolõ, nis, & è la minor uela.* DAN *Chi terzeruolo, & chi artimon rintoppa.* ARI. *Di cui per men trauaglio hauea il padro ne Fatto l'arbor tagliar de l'artimone.*

Terzeruolo. Lat. *dolon. Mezana.* Lat. *epidromon. uedi di sopra ad artimone.*

Arbore, *& albero della naue.* Lat. *malus. i. & carchesium il calcese dell'arbore doue si pongono le funi.* PET. *& stan co homai Il mio nocchier, & rotte arbore et sarte.* BOC. *Vna nauicella fornita d'albero, & di uela, & di remi,* DAN. *Quali dal uento le gonfiate uele. Caggion auolte, poi che l'arbor fiacca. Et come albero in naue si leuò, & quando dinota l'arbore in genere. uedi a* 1053. BEM. *arbori folti.*

Antenna. Lat. *è quell'arbore, a cui si lega la uela, et pigliasi ancho per simil legno lungo.* PET. *Quasi senza gouerno & senza antenna Legno in mar.* BOC. *Trouata una anten netta alla finestra della giouane insegnatogli l'appoggiò, & per quella assai leggiermente ne salì. ceruchus.* Lat. *è la estremità dell'antenna.*

1051 Gabbia, *& gaggia della naue,* Lat. *carchesia, Cerucus, specula nauis.* BOC. *Non altramente che i marinai sopra la gaggia del lor legno saliti speculando se scoglio, o terra uicina scorgono che gli impedisca.* FI. SAN. *Hora nel te mone, & hora ne l'alta gabbia andauano cantanti uccelli uagando in similitudine di esperti, & destrissimi nauiganti.* ARI. *e con tanta rabbia, Che gli mandò a bagnar fino alla gabbia.*

Castello *della naue.* Lat. *puppis turrita.* ARI. *Non gioua calar uele, e l'arbor sopra corsia legar, ne rouinar castel la: Castello, e ballador spezza e fracassa L'onda.*

Sentina. Lat. ARI. *O d'ogni uitio fetida Sentina.* T. *Sentina d'ogni uitio, & ualle oscura. meta.*

Timone. *è quello col qual si regge la naue.* BOC. *Fece uela, & gittò uia i remi e'l timone, & al uento tutta si commi se. Senza calar uela, o tirare in alto il Timone.* LA. *uedi di sotto a goueruo.*

Temo. *è il timone, ouero il gouerno della naue, & anche del carro, uedi a* 309.

Gouerno. Lat. *temo nauis, & currus, lo timone della naue.* Lat. *gubernaculum, clauus. & tempo.* PET. *Spezza a tri sti nocchieri gouerni & sarte, Mentre al gouerno ancor crede la uela. L'aura soaue, a cui gouerno, & uela com misi. Mi trouo in alto mar senza gouerno. Quasi senza go uerno, & senza antenna. Regga anchor questa stanca ne uicella. Col gouerno di sua pietà natia. Naue, disarmata di uele & di gouerno, in che terribile procella I mi trouo sol senza gouerno. quando dinota lo diminio uedi a* 419.

1052 Gouernatore. Lat. *gubernator.* BOC. *Il uento, La barca senza gouernatore riuolgesse.*

Fraschetto. *& fischetto,* Lat. *fistula nautica. è quello fischio che adopera il nocchiero, o il comito di galea, col qual co manda alla ciurma.* ARI. *Così discorre fischiando col fiaschetto. E quanto han gli altri a far mostra col suono.*

Remi. Lat. PET. *L'acqua, e'l uento & la uela, i remi sforza. A ciascun remo un pensier pronto & rio Gianfre Ru del ch'usò la uela e'l remo A cercar la sua morte.* BOC. *A i remi stimolatori delle salse acque concede i riposi.* PH. *Dati i remi all'acqua. D'albero & di uela & di remi trouò fornito.* DAN. *Gli remi pria ne l'acqua ripercossi. Altri fan remi, & altri uolge sarte.*

Anchore, *sono li ferri delle naui.* Lat. *anchoreæ & herpæ.* PET. *Et l'anchore gittar in qualche porto.* BOC. *Le uncinate anchore.* PH. DAN. *Tal uolta a soluere anchora, che agrappa a scoglio.* ARI. *E uoglio la maggior gomena meco, E l'anchora maggior, ch'habbi su'l legno, Anacarso di Scithia Filosofo ne fu inuentore.*

Sarte. Lat. *rudens. sono quelle corde che tengono legate la uella all'antenna.* PET. *Et rotte arbore et sarte Con le sarte di seta, & d'or la uela. Bagna & rallente gia le stãche sarte. Spezza a tristi nocchier gouerni et sarte,* DAN. *Calar le uele, & raccoglier le sarti.*

Gomene, *giaue, spere, trinchetti, balladori, trombe, carta da neuicare, Horiuoli. uedi a tempesta maritima a* 1034. ARI. *Et uoglio la maggior gomena meco.*

Spugna. Lat. *spongia. è la sponga.* DAN. *Trassi de l'acqua non satia la spugna.* BOC. *Costui diuenuto quasi una spugna a quella guisa, che far ueggiamo a coloro, che per affogare sono.*

Spalmare da palma, et da palmare latino, che ual far piano, 1053
& uguale, acconciare & addattare, & è propio delle naui, lequali se inseuano nel fondo stendendo, et spianando il seuo con lo palma della mano, acciochè meglio et con piu facilità possano solcar l'onde nel mare. Lat. *ungere.* VIR. *uncta carina.* PET. *Ne per tranquillo mar legni spalmati. Che gioua adunque perche tutta spalme La mia barchetta?* ARI. *Quindi fu tratta la Galea spalmata.*

Rimpalmare. DAN. *A rimpalmar li legni lor non sani.*

Impalmare. uedi a palma a 1429.

Salpare, ual leuare l'anchore o ferri de l'acqua. Lat. *uellere anchorum.* ARI. *Salpar lor ferri, e in opra por lor sarte. L'anchore salpa, e fa girar la proda.*

Zauorra. Lat. *saburra. è la giaia, o il sabbione, che si pone nel la sentina delle naui, acciochè stiano salde, et che pel po co carico non uacillino.* DAN. *Così uidi io la settima zauorra. i. la settima bolgia che era arenosa.*

Arzenà, *& Arsenale. Vo. moresco, dinota casa, o luogo di esercitio, il* Lat. *nauale, & è detta quasi Ars naualis, cioè luogo doue si fanno le naui.* DAN. *Quale ne l'arzenà de Vinitiani Bolle d'inuerno la tenace pece A rimpalmar i legni lor non sani.*

Nocchiero. Lat. *nauta, nauicularius nauiclereus. Tifi fu il* 1054
primo, a cui si diede il gouerno della naue d'Argo. PET. *nocchiero fidel, saggio, stanco, Di Stige. Nocchieri tristi Come a forza de uenti Stanco nocchier di notte alza la testa, Ne nocchier si presto a uolger naue.* DAN. *Da pop pa staua il celestial nocchiero.*

Caronte, *nocchiero che passa l'anime infernali, uedi all'inferno a* 1802.

Comito *di galea.* Lat. *porticulus, celeustis, stæ, mas. et Hortator remigium si puo dire, ma egli non sempre è confortatore, perche è ancho battitore.*

Nauiganti. PET. *E i nauiganti in qualche chiusa ualle.* BEM. *Suole a faticosi nauiganti.* AS.

Padrone *di naue.* Lat. *nauarchus, gubernator nauticus:* ARI. *Di cui per men trauaglio hauea il padrone Fatto l'arbor tagliar de l'artimone.* BEM. *Suo padrone antico.*

Nauta.

Nauta. *Lat. è il marinaio, e'l nocchiero.* ARI. *De uiandanti, e d'infelice naute.*

Pilota, *Lat. inductor, ductor, & thalassometra, è lo pedotta di naue.* ARI. *Cosi si parte co'l pilota inante.*

Marinai, *Lat. nautæ, uectores,* BOC. *I marinai come uidero il tempo ben disposto, fecero uela, Credendo a marinai bugiardi, & arrischieuoli.* FI. *Senza ch'alcun marinaio se n'accorgesse. Iuga, orum, il banco doue sedono i marinai.*

Galeotti. *Lat. remex, gis,* DAN. *Vna naue piccioletta Sotto gouerno d'un galeotto. Allhor che ben conobbi il galeotto.*

Ciurma, *ual i marinai, o galeotti, & pigliasi alcuna uolta per la moltitudine, quasi turma. Lat.* BOC. *Et quello con tutta la ciurma hebbero a man salua.* ARI. *La sfortunata ciurma si uuol torre Del grã periglio, e uia piu ogn'hor ui corre.*

Corsali, *Pirati. uedi sotto Mercurio a 754.*

Battaglia, *o Scaramuccia maritima. Lat. Numachia.*

1055 *Nauigare, Lat. & remigare. i. nauicar con remi, & uelificare, è nauigare andando a uela.* PET. *Che fa sicuro il nauigar senz'arte. Veggio al mio nauigar turbati i uenti. Del nauigar per queste horribil onde. Presto di nauigar a ciascun uento.* BOC. *Cui trop po non si mette ne suoi piu cupi pelaghi d'amore nauicando.*

Vogare. Lat. remigare, ual conducer naue con remi. BOC. *Li quali non uogando, ma uolando quasi in sul dì ad Egina peruennero.*

Rimorchiare. La. trahere. Vo. marineresco, et uale tirare, co ducere, o guidare, un legno, o naue grande, con un'altro legnetto, o barca picciola, con una corda legata alla proda della grande, & alla poppa della picciola, doue stanno gli huomini che uogano co remi, usato dal BOC. *per meta. Et quando uedeua il tẽpo guatatala un poco in cagnesco, per amoreuolezza la rimorchiaua. i. s'ingegnaua cõ atti a se ritirarla. Vo. uillescamente.*

Varare. Lat. deducere e naualibus nauem. primus nauium lapsus, nauium, dim ttere in altum. è quãdo al ũ legno fatto di nuouo, o impegolato di nuouo in terra propinquo a l'acqua si gitta nell'acqua, quasi uadare. Lat. ARI. *Senza indugio al nocchier uar a barca E dar far i remi a l'acqua de la sponda.*

Corsia. *Lat. agea, è la uia de la galea, cioè il luogo di mezzo, pel quale si camina in sù, & in giù. & cymothoe Gr. e lo corrente del mare.*

Collare la uela. & la uela è a collo, uedi a 1787.

Pesci marittimi, *balene, orche. delfini, sirene, nereidi, funghi. cochiglie.*

Balena. *Lat. Balæna, pistrix, cis, Cetus, ti, è pesce maggiore de gli altri, & habita nel atlantico mare,* DAN. *Et s'ella (i. natura) d'Elefanti, & di balene Non si pente,* ARI. *Veggiamo una balena la maggiore, Che mai per tutto il mar ueduta fosse.* SAN. *le natanti balene.*

Crocodillo. *Lat. Crocodilus, è animal di quattro piedi, et ui ue in acqua, & in terra, & è molto grande fatto in fuggia di Lucertola.* ARI. *Portar come si dice a Samo i uasi Nottole a Athene, e crocodilli a Egitto.*

Orca, *Lat. è pesce marino grande.* ARI. *Quel smisurato mostro orca marina. Poi sopra mano percuoteua l'orca, et in altri luoghi.*

Delfino, *Lat. delphinus. Scriue Plin. che un delfino nel golfo di Baia si domesticò tanto con un fanciullo, ilquale ogni giorno gli porgea del pane, che finalmẽte ogni hora che'l fanciullo lo chiamaua per nome cioè Simone, perche a tal nome (come scriuono gli auttori) i delfini uengono a riua, cosi egli ueniua. & portaualo per lo stretto golfo da Baia a Pozuolo, et dopo alquanti anni essendo morto il fanciullo il delfino staua nel lito ad aspettarlo, non senza segno di merore, finalmente non comparendo il fanciullo, per dolore morì. Sarei molto prolisso a riferire molte altre simili cose scritte da Theofrasto. Aristotele, & altri scrittori, pur dirassi che'l delfino è di tanta celerità, che non solamente uince nel corso gli altri pesci, ma anchor gli uccelli, et lo strale, ne potrebbe pesce alcuno cãpargli innãzi se nõ fosse, che egli non puo pigliare se non supino, perche ha la bocca lontana dal muso, & quasi a mezzo la pancia. Et perche habita come la Balena, & il Vecchio marino, è necessario che con incredibile uelocità del fondo in fino doue seguita la preda, ritorni a galla, Partorisce i figliuoli, e nõ uoua, e con latte gli nutrisce. Porta i piccioli addosso, & i giouanetti accompagna, & scorgeli, uiuono trenta anni. la uoce loro è simile alla querela humana. Amano assai l'huomo, & molto si dilettano della musica, come in Arione. uedi al luogo suo a 97. S alcuno di lor more, gli altri lo conducono fuori dell'acqua. onde* DAN. *Come delfini quãdo fanno segno A marinar cõ l'arco de la schiena Che s'argomentin di cãpar lor legno.* BOC. *Apparue il ricuruo delfino.* AM. ARI. *Veloci ui correuano i delfini.*

Sirena, *Lat. sirena non altro dinota che una gratia di piacere con la uoce soaue. & una eccellẽte uirtù di cantare, et di dire. Si legge che le Sirene furono figliuole di Acheloo fiume, & di Calliope, et compagne fidissime di Proserpina, & furono in tutto tre, cioè Parthenope. Leucosia, et Ligia. & alcuni poeti greci dissero la prima Thelsiope, l'altra Molpe, la terza Aglaofono, onde fabulosamente si dice, che pel suo dolce cãtare nel mare i marinari s'addormẽtano, & che poi gli uccide. e però dice* DAN. *Io che cantaua, son dolce sirena, Che marinai in mezzo il mar dismago Tanto son di piacer a sentir piena. Canto che tanto uince nostre muse, Nostre sirene in quelle dolci tube. Quãto.* PET. *Questa sola tra noi del ciel sirena.* 1056

Nereide. *Lat. sono ninfe marine nominate Nisæ, & cymothoe.* ARI. *Con Melicreto in collo Ino piangendo, E le Nereidi co capelli sparsi, Glauci, Tritoni, e gli altri non sappiendo.*

Fungo *marino, è una certa coagulatione di schiuma marina che si fa uiuo, & si moue e sente, ma non ha membra formate.* DAN. *Tant'oura poi, che già si moue & sente. come fungo marino.*

Cochiglie. *Lat. cochlea, leæ. sono le scorze, o uero guscio delle lumache cosi da terra, come d'acqua.* SAN. *E quel monile ch'hora gli uccelli di marine Cochiglie con quel dente di cinghiale, che a guisa d'una luna al petto gli pende. Per ornamento poste alcune marine Cochiglie.*

Pesci, *& altri animali acquatici. uedi a 1091.*

FIVMI.

Fiume. *Lat. annis, flumen, fluuius, è ogni acqua che da essa uscita (accio cosi io dica) dal uentre infino al fine è contenuta,* 1057

nuta, cioè infin doue per mescoianza d'altro fiume perde lo proprio nome. Flunio, è quello per loquale il fiume con perpetuo corso è cõdotto, & quòd semper fluat. Riuo poi è un'acqua picciola, laquale da fonte, o lago soperchiante procede, ouer laquale per cagione di torre dell'acqua, o per altra dilettatione, dal Fluuio s'allarga, & pigliasi in qualche parte. Torrente è quello che per le soprauegnenti pioggie, subito si gonfia, et impetuoso portandosi strabocchevolmente nelle ualli, et dopo le cessate pioggie si secca. ma per hora nolendo parlare de fiumi secondo il cominciato ordine dell'Alfabeto procederemo, et cõciosia cosa che Acheloo nella prima fronte apparisca, lo faremo capitano della squadra di fiumi, per essere appresse de poeti famosissimo. ma primo noteremo molte circõstanze, epitheti, e altre simil cose, cõ l'autorità de nostri già detti poeti.

Fiume. *Glauco, & Alfeo sono gli suoi Dei.* PEL. *Fiume altero, superbo, grande, rapido, puro, dilettoso, picciolo, doloroso. Non di Peneo, ma d'un piu altero fiume. Ne fiume fu giamai per pioggia. Fiume che spesso del mio piãger cresci. E'n ponente abbandoni un piu del fiume. Che uol far d'Helicona nascer fiume. Et già son quasi di Cristallo i fiumi. Et circondate da stagnanti fiumi. Di che uanno superbi in uista i fiumi. Mentre ch'al mar descenderanno i fiumi. Che farien gir i monti, & star i fiumi. Non Tesin, Po, Varo, Arno, Adige, & Tebro, Eufrate, Tigre, Nilo, Hermo, Indo, Gange, Tana, Histro, Alfeo, Garonna, e'l mar che frauge, Rhodano, Hibero, Rhen, Sena, Albia, Hebro.* BOC. *uedi all'indice.* ARI. *Si ritrouaro, al fin sopra d'un fiume, Che con silentio al mar uà declinãdo, E se uada, o se stia mal si prosume, Limpido e chiaro si ch'in lui mirãdo, Sẽza cõtesa al mõdo porta lume. Danubio grande, Eurota beato, Gãge antichissimo, Gelicona santissimo, Linterno solitario, Meandro famoso, Peneo uecchio, Rheno picciolo, Sarno freddissimo, Tigre uelocissimo, Tana freddo, Teuero trionfante, Volturno turbulente, Po rede i fiumi. Eufratre, & Tigre in Armenia. Gange, Hipane, Indo, & Hidaspe in India. Tago, & Pattolo in Spagna. Quarnaro, & Grisan in Histria. Piaue, et Sile nella marca triuigiana, Potenza. Mome, Sauio, & Metro in Romagna. Liuenza, Saua, Torre, & Tagliamento in Friuli. Adice, Sero, Lama. Cheo, Rheno, Lambo, Tamigi, & Po in Lombardia, Hebro in Thracia, sarno in campania, Anuro in Thessaglia, Glauco nella Morea che tracorre per Prata città. serchio propinquo a Lucca detto da Latini Auseris. Santerno corre p Imola. Lamone per Faẽza, Sauio appresso Cesena. Bacchiglione appresso Vicenza.*

1058 Fiumi dello Inferno. *Peson circonda tutta la regione detta Eiulath doue nasce l'oro, & trouasi il Bdelio, et la pietra Onichina, & Gian, che circonda l'Ethiopia. et Tigrus, che uiene da gli Assiri. & Eufrate, & Lethe, che in greeo significa obliuione. & Acheronte che nasce da Lethe, che dinota priuatione di gaudio. & Palude stigia, che nasce d'Acheronte, cioè tristitia, et Cocito nasce poi da Palude stigia, che significa pianto. & Flegeton nasce da Cocito, che dinota ardore.* DAN. *Flegetonte, & Lethe, che de l'un taci. Lor corso in quella ualle si deriua Fanno Acheronte, Stige, & Flegethonta, Infin là, oue poi non si dismonta Fanno Cocito. Su la trista riuera d'Acheronte.* PET. *Tal ch'i non tema del nocchier di Stige. Veggio lungi da laghi Auerni, & Stigi.* DAN. *Vna palude fa ch'a nome Stige Questo tristo ruscel.*

Fiumi del Purgatorio *sono due. Lethe, & Eunone, L'uno significa obliuione, come disopra è detto, & l'altro dinota buona mente.*

ORDINE DE FIVMI.

Acheloo, Acheronte, Aci, Adige, Albia, Alfeo, Anauro, Anfriso, Arbia, Archiano, Arno, Asopo, Bacco, Bacchiglione, Bãboro, Bilbilo, Bisenzo, Brenta, Crocono, Cecina, Danoia, Danubio, Ebro, Elsa, Era, Eridano, Erimante, Eufrate, Eurota, Flegeton, Gange, Garonna, Giordano, Hebro, Hermo, Hera, Hibero, Histro, Ismene, Isara, Lamone, Lethe, Linceo, Lineo, Lipari, Linterno, Magra, Malta, Marsia, Mencio, Meandro, Metauro, Nilo, Origeo, Palude stige, Pattolo, Po, Rheno, Rhodano, Rubicone, Sarno, Sauio, Sebetho, Sonna, Serchio, Sile, Sorga, Tago, Tagliamẽto, Tamigi, Tana, & Tanai, Teuero, Tesino, Tigre, Timano, Thoa, Varo, Verde, Volturno, Xanto.

Acheloo. *Lat. achelous. è fiume di Grecia famosissimo presso a poeti spargentesi dal monte Pindo di Thessaglia. distingue la Etholia dall'Armenia, & discorre nel golfo di Malea. questo è famosissimo appresso i poeti, quali dicono tra le altre cose quello primiero hauere nelle tazze mescolato il uino, & uolendo per moglie prendere Deianira sorella di Meleagro hebbe a cõbattere con Hercole, ilqual hauea sposata, & cangiandosi in uarie forme, all'ultimo conuerso in Tauro, lũgo giuoco di braccia essercitoe con Hercole, ultimamente priuato dell'uno de due corni, per uinto rendessi. Hercole dedicò il corno alla Dea dell'abõdanza, diedero alle ninfe. la uerità della fauola fu, che essendo Acheloo di due corna, et terreno molto occupando un certo Re sforzossi di astringerlo in un letto di fiume, ilche anchor che fosse cosa laboriosa, & difficile all'ultimo fece la cosa perfetta, & il luogo che restò fuori del corso fiume essendo per questo la terra grassissima promisse a contadini grandissima copia di uino, frumento, & altri frutti, onde il Cosmico Padouano. Ne da l'Austrino termino all'Artoo Mercè de l'abondãte, & diua copia, Che già ui sparse il corno d'Acheloo.* 1059

Acheronte. *Lat. tolto da Greci è fiume infernale, uedi di sopra a* 1058. *nasce appresso Molossi. spargesi nel golfo Thespõtico, ouer piu tosto (come a glialtri piace) dal lago di Thesprotia. nascendo cade nel golfo dell'Arta. i poeti dicono questo essere fiume dell'inferno, perciochè passa cõ onde nere, & il suo nome suona tristitia. onde dice il nostro* DAN. *Su la trista riuiera di Acheronte. Qual uerso d'Acheronte non si cala. & Acheron poi è fiumana de Brutij circondante la città di Cossenza.*

Aci. *Lat. acis. fiume di sicilia dal monte Etna procedente, dalla cui ripa dicesi Polifemo hauer lanciati i sassi contra Vlisse.*

Agide *Lat. athesis, è nel Veronese chiamato da gli antichi Athesi.* PET. *Non Tesin, Po, Varo, Arno, Adige, & Tebro.* DAN. *In sul paese, che Adice, & Po, riga. Che'l Tagliamento, & Adice rinchiude. Di là da Trento l'Adice percosse.*

Albia. *Lat. è fiume in Germania tra Sueui, & Ceruezzi passando mette nell'oceano. Albia ancho è fiume di Thoscana quattro miglia lontano da Siena nella uia Aretina, se cre*

diamo

diamo di Biondo. DAN. Che monta in Albia, & Albia in
mar ne porta. PET. Rhodano, Hibero, Rhen. Sena, Al-
bia, Hera, Hebro.

Alfeo. Lat. in Elide parte di Grecia presso a Pisa, ilquale
inghiottito dalla terra passa il mare, & in Sicilia arriua
nell'amata Arethusa. la sua historia, uedi ad Arethusa
a 224. PET. Tana, Histro, Alfeo, Garonna, e'l mar che
frange.

Anfriso, Lat. amphrisus, è di Thessaglia, presso alquale Apol
lo, deposta la diuinità per lo suo Esculapio da saetta cele
ste percosso, sette anni resse gli armenti del Re Admeto
in forma di pastore quei pascolando.

Anauro Lat. anauros. è fiume di Thessaglia cosi sopra nomi
nato, percioche da se non manda fuori aere ne nebbia, la
son uegnēte alli sacrificij di Pellia in quello lasciò i calza
ri. Laqual cosa Pellia ueggēdo, conobbe douere presto mo
rire. & mandollo in Colchi.

Arbia, è fiume presso monte aperto in quello di Siena. DAN,
Che fece l'Arbia colorata in rosso.

Archiano nasce in quella costa d'Apennino, laquale è so-
pra l'Hermo di Camaldoli, & scende in Casentino, et met
te in Arno tra Poppi, & Bibiena, DAN. Trauersa un'ac-
qua c'ha nome Archiano, Che soura l'Hermo nasce in
Appennino. Lo corpo mio gelato in su la foce, Trouo l'Ar
chian robusto.

1061 Arno, Lat. arnus. celebratissimo fiume di Thoscana dell'Ap
pennino correndo nel mar thosco sommergersi, corre per
mezzo Firenze, & anchora che nauigabile non sia, ne fa
moso di fertilità di pesci, ma di operationi chiarissime, &
fra l'altre non taceremo quello che in pro de Ro. pose le
sue forze, quando Annibal Cartaginese uenuto gia d Hi
spagna, & hauendo superato le alpi & trapassato l'Ap
penino, essendo dalla Francia in Thoscana uenuto per do
uere andare da Fiesole a Arezzo quasi per ordine dato
in tanto correndo tutto superchiò le ripe, che al Cartagi-
nese tolse gran parte dell'esercito astringendo il capitano
sedere sopra un Elefante in mezzo al fiume, & in luo-
ghi paludosi di notte diede si pestilente aere ad esso duca,
che d'un'occhio restò priuo, & perciò dall'antica fama in
fino all'hodierno dì è osseruato che per essere il nemico
mezzo cieco, i Fioreutini nel cui cōtado forse tal cosa in
teruenne, siano ciechi souranominati, et se un'altro fiume
hauesse fatto altro tanto, Annibal o cieco haurebbe cōbat
tuto, ouero haurebbe lasciata Italia quieta. et però ben di
ce il nostro PET. Vidi oltra un riuo il gran Cartaginese
La cui memoria anchor Italia punge. L'un'occhio hauea
lasciato in mio paese stagnando al freddo tempo il fiume
thosco Si ch'egli era a uedere strano arnese Sopra ū grā
d'Elefante un duca losco. Dapoi ch'io nacqui in su la riua
d'Arno. Quella, per cui con sorga ho cangiat'Arno. Non
Tesin, Po, Arno. DAN. Fu trasmutato d'Arno in Bacchi
glione. Sopra il bel fiume d'Arno. Li ruscelletti discenden
do giuso in Arno. & quel sospinse in Arno. BOC. Rispose
Cisti, ad Arno. Valdarno di sopra. Arno ancho è fiume
d'Arabia separante meotide d'amoriade. Arno similmen
te è fiume presso Guascogna.

Asopo, Lat. asopus, ual asopis è fiume di Beotia, di cui gl'an
tichi tal fabula recitano. Che Gioue in Aquila essēdo tras
formato, & hauendo sua figliuola Egina tocca lussuriosa
mēte Asopo pronto per le sue forze se di tal ingiuria, &
ignominia si potesse uendicare, alzauasi tutte l'acque al
cielo cōmouēdo, ꝑ laquale audacia Gioue isdegnatosi ful
minollo, egli nondimeno lāciasi nell'Epidano. DAN. Qual
Ismeno già uide, & Asopo. Asopo anco è fiume d'Asia.

Bacchiglione. Lat. bacchilio, è fiume che passa presso le mu 1062
re di Vicenza. DAN. Fu trasmutato d'Arno in Bacchiglio
ne, i. di Fiorenza a Vicenza.

Bacco. Lat, bacchus, è fiume d'Hispagna a Cordoua città pro
pinqua. Bamboro fiume appresso Ethiopi, pieno di caual
li fluuiali, & di cocodrili. Bilbilo, bilbilis città, & patria
di Martiale fiume d'Hispagna, le cui acque a temperamē
ti del ferro sono di forza grandissima, & quelli del con
tado non lodano ferro alcuno se o in questo, o in Calibe nō
sia bagnato, loquale dicono essere di uirtù uguale.

Bisentio, Lat. uisentius. è fiume tra Firenze, & Prato, &
mette in Arno lontano sei miglia da Firenze. DAN. La
ualle onde Bisentio si declina.

Brenta. Lat. medoacus. uà per Padoua & nasce in chiarenta 106
na montagna posta nell'alpi. DAN. Quale i Padouan lun
go la brenta.

Cecina, alcuni la chiamano Ciecina, che mette in mare non
lontano da Vada, doue termina la marēma di Pisa. DAN.
Tra Cecina, & Corneto i luoghi colti.

Crocono, ouero Crocolo è fiumana di Apruzzo nauigabi-
le, ouer de Salentini, nellaqual se ui si getta un stecco, o le
gno, o fronde si indurano con scorza di pietra.

Danoia, detto Danubio da Lat. & da uolgari, è fiume mag
giore di tutta l'Europa, nasce de mōti della Magna, del mō
te detto Abnuouo in un uillaggio detto Doneschingen, &
nassene cōtra il costume de gli altri fiumi uerso oriente, et
riceuēdo sessanta fiumi, passa per Vngheria, et mette nel
mare Eusino cō tāto ēpito, che piu di dieci miglia tra il ma
re mātiene l'acqua dolce. Il uerno si fortemēte si agghiac
cia che gli eserciti con caualli ui passano, et uolgarmente
si chiama danubio. PET. Là presso il mar doue entra la
Danoia. DAN. Nō fece al corso suo si forte uolo Di uer-
no la Danoia in Austerich Ne'l Tanaì là sotto il freddo
cielo. ARI. Tra l'Indo, e'l Tago, e'l Nilo, & la Danoia.

Danubio, altrimēti detto Dancia, uedi disopra, è anco nomi 1063
nato Istro. & da Lat. Ister. nasce tra i Sueui, & la selua
Hercinia insin al luogo doue precipitando cader si lascia,
con quei corsi, che cataratte si chiamano si dice Istro, in-
di per la Datia infin al ponto Danubio, oue mette con cin-
que bocche, secondo che scriue Eforo, e come dissero alcu
ni altri, cō sette. Fu antica openione, ma falsa, che per una
foce entra egli nel mare Adriatico all'incontro del Po, si
come Theopompo, & Eratosthene tra greci, & tra nostri 106
Cornelio Nepote, & il Mela scrissero, onde uogliono ha
uer tratto il nome d'Histria. SAN. Il gran Danubio.

Ebro, uedi ad Hebro al luogo suo 1066.

Elsa. Lat. fiume di Thoscana nel contado Fiorentino, alquan
to sopra Colle castello, l'acqua, dellaquale indurisce le co
se, che in quella entrano, & diuentan pietre, lequali i col
ligiani che sono propinqui a questo fiume usano ne gli edi
ficij. questo medesimo fa l'acqua del Sarno fiume in Cam
pania, o terra di Lauoro.

Era fiume di Germania, nasce nel monte Vogeso, corre per
gli Hedui, & Sequani tanto leggiermente che a pena si
discerne in qual parte uada, mette in Rhodano. DAN.
Isara uide, & Era, & uide Senna.

Eridano

Eridano. *Lat. è fiume in Italia appresso i greci, & d'altre nationi celebrato è il medesimo che il Pò, doue al luogo suo parleremo. Fingono i greci questo presso l'inferno esser nato fingono i poeti Eridano essere stato figliuolo del Sole, di cui essendo da Epafo giouane d'Egitto falsamente rimprouerato, per ottenere di figliuolo fede stolta mẽte impetrò dal padre il carro dalla luce per guidarlo, ilquale non potendo reggere i destrieri quelli della strada uscendo in parte fu il cielo bruciato, & in terra molti fiumi secchi, la onde fu dallo irato Gioue fulminato, & nel Pò cadente diede gli il suo nome. Altri dicono Eridano giouane Alessandrino uedendo i Genouesi mutate le sue sedie, et hauendo a quelli date leggi, per fortuna in Pò essersi cascato, et in quello esser morto ilquale da gli antichi Egittiani in honore del suo giouane tra l'altre imagini del cielo cō due corna fu collocato, & di piu stelle adornato, dell'altre cose a questo apartinente ne parleremo al Pò Re de fiumi.*

1064 Erimanto *fiume celebrato dal SAN. Iquale da piè d'un monte per una rottura di pietra uiua con un romore grandissimo, & spauenteuole, et cō certi bollori di biāche schiume si caccia fuori del piano, et per quello trascorrẽdo col suo mormorio uà fatigãdo le uicine selue, laqual cosa di lõtano a chi solo u'andasse porgerebbe di prim'entrata paura inestimabile, et certo non senza cagione, conciosia cosa che per comune opinione de circostãti popoli si tien quasi per certo che in quel luogo habitino le ninfe del paese, e quali per porre spauẽto a gli animi di coloro che approssimar ui si uolessero, facciano quel suon cosi strano a udire.*

Eufrate. *Lat. euphrates. fiume molto celebre. Vogliono alcuni questo deriuare dal fonte del paradiso non conosciuto da mortali, altri dicono nel monte maggiore d'Armenia non lungi da Tigri fonte, altri affermano dalle radici del monte d'Armenia. & tali dicono essere spinto fuori dal monte Aga della medesima Armenia. sono alquāti che dicono che questo primieramente appaia nelle ualli della montagna Capōte. uogliono alcuni che questo a guisa del Nilo, et quasi nel medesimo tẽpo bagna la Mesopotamia & rendela fertile, & a certo tempo constituto nel suo letto ritornarsi, il perche uogliono quello hauer sortito il nome di Eufrate, conciosia che hebraicamente Euphratas fertilità significhi nel nostro idioma, & alcuni dicono l'acque sue essere uitali, et per questo da gli antichi Ausseneo essere appellato. PET. Non Tesin, Pò, Eufrate, Tigre. Passar l'Eufrate fece'l mal gouerno, Et d'un medesimo fonte Eufrate, & Tigre. uedi al fiume Tigre a luogo suo, doue piu largamente ne parleremo.*

1065 Eurota. *Lat. eurotas. è fiumana di Laconia sotto le mura di Macedonia corrente Le sue ripe sono di Lauri copiose. & però dicesi essere ad Apollo sacrata. SAN. Il bate o Eurota, cui tante uolte fu lecito ascoltare il cantante Apollo.*

Phlegeton, *Lat. è fiume dell'inferno, significante fuoco, & ardore. uedi disopra a 1058.*

Gange. *Lat. ganges. è fiume d'India grandissimo & famoso, del qual presso gli antichi si dubita della sua origine, per ciò ch'alcuni dicono (come il Nilo) esso da incerti fonti nascere, altri dalli monti Scitici uogliono uenire con grã de impeto, & per scogli, & luoghi aspri strabocchеuolmẽte cascare insino che nel piano sarà per uenuto. et lì come ad un hoste riceuuto in lago riposarsi. & ultimamente humano, & mansueto andarsene, ilquale in leuante tendendo da 29 fiumi nauigabili, & grandissimi è accresciuto, è nell'ultimo secondo alcuni con sette bocche a guisa del Nilo mettesi nell'Oceano. Altri dissero con noue bocche, & certi hanno solamente uoluto con tre, Gange è nominato da Gangaro Re d'India antichissimo, come piace ad alcuni. Altri hanno sentito questo medesimo essere lo fiume, che le sacre lettere Phison chiamano, doue occupa la minore ampiezza di otto mille passi patenti, & doue la maggiore cento. la profondità in luogo niuno è meno di uenti passi, cõtra ilquale Ciro Re de Persiani ueggẽdo uno delli suoi caualli regali, di forma, et di bianchezza notabile, lo quale mosso da fiducia incitato hauea a passare, essere menato d'intorno dalle uoragini dell'onde, & ueggendo insieme con quello ancora, che egli era addosso essere inghiottito, esso Re sdegnato hauer giurato di fare lo fiume tãto picciolo diuentare ch'appena il guado toccherebbe le ginocchia alle femine che passar lo uolessero, & l'opera non mācò alle parole, percioche poste tutte le sue genti a questo un'anno intero all'opera attẽdendo in ccc. & lx. letti partì lo fiume. Quantunque non contradica, che in certo tempo dell'anno a guisa del Nilo accrescasi, et faccia i luoghi uicini fertili. PET. Eufrate, Tigre, Nilo, Hermo, Indo, et Gange. & DAN. Uscia di Gange già con le bilancie.*

Garonna. *Lat. garumna. nell'Aquitania, cioè nella Guascogna, et parte la Guascogna dalla Frãcia. PET. Chiunque albergo tra Garonna e'l monte. Non Tesin, Pò, Garonna, ARI. Doue presso a Bordea mette Garonna.*

Giordano. *Lat. iordanis, fiume, secondo Hieronimo è denominato da duo fonti, dalle quali nasce l'una detta Ior, l'altra Dan. DAN. Ueramente Giordan uolto è retrorso. In questo Christo huomo, et ugualmente creatore del mõdo, & redentore da Giouan Battista degnossi essere lauato.* 1066

Garigliano *fiume già detto Liri, all'incontro di Gaieta città. uedi Minturno castello a 911.*

Hebro. *Lat. hebrus, è in Thracia per la sacra memoria del poeta Orfeo cantatissimo, esce del fiume Strimone che uiẽ da monte Emo, mette nel mare non lungi da Eno città famosa, & dalla sepoltura di Polidoro, presso al porto di Stentore, PET. Rhodano, Hibero, Rhen, Sena, Albia, Hera, Hebro. DAN. Tra Hebro, & Macra che per camin corto Lo genouese parte dal Thoscano. & questo fiume è in Italia.*

Hermo *in Lidia, si mescola con Pattolo, & Hemo ancho in Licia che col diphthongo da gli antichi si dice Hæmus.*

Hera. *Lat. è in thoscana, oue i Pisani hauendo posto in fuga Lucchesi, da Fiorentini tosto souragiunti furono rotti, & sparsi. De l'istesso nome è quello, che passa in Francia da Tolomeo, come odo piacere ad alcuni detto Erio. Lat. Erius.*

Hibero, *Lat. famosissimo nella Spagna ch'è di quà, nasce appo i Cantabri, o come altri dissero appo i Vacani. il paese onde passa di lui tiene il nome chiamato Iberia, & sotto Tortosa entra nel Balearico mare. PET. Rhodano, Hibero, Rhen, Sena, Albia, Hera, Hebro.*

Histro, *o Istro. Lat. Ister. fiume che da molti è creduto mettere capo nel mare Adriatico, et dirimpetto al Pò le loro bocche, incōtrãdosi si percuotono, et il mare interposto ad dolciscono, ma secōdo Plinio nessun fiume del Danubio entra nel mare Adriatico, ingannati credo, imperoche la naue d'Argo si dice che pel fiume discese nel mare Adriatico* 1067

adducendo certe ragioni ridiculose, perche le uene dell' Histro, & nõ il Danubio entrano nel mare Adriatico. PET. Tana, Histro, Alfeo, Garonna, e'l mar che frange.

Idaspe. Lat. hydaspes è fiume celebrato per la sua grandezza, & secondo che scriuono alcuni si troua nel suo fondo oro, & uarie gemme, corre tra Parti, & Indi, & entra nel mar Indo riceuendo in se altri fiumi, & è detto Idaspe da Idaspo Re de Medi.

Isara fiume di Gallia, che mette in Rhodano. DAN. Isara uide, & Era, & uide Senna.

Ismene, & Asopo sono fiumi di Thebe. Lat. ismenus, detto da Ismeno figlio di Pelasgio. DAN. Et pria ch'i conducessi i greci a fiumi Di Thebe poetando hebb'io battesmo.

Lamone. Lat. Amon fiume di Faenza. DAN. La città di Lamone, & di Santerno Conduce il leoncel dal nido biãco.

Lethe è fiume andãte presso l'inferno, come fingono i poeti, & dall'anime de morti beuuto, ha potestà d inducere obliuione delle cose preterite. in uero (come ad alcuni piace) lasciate le fintioni, questo fiume è in Africa presso l'estremo corno delli Siri, non lungi da città Cronite, Ma gli habitatori guidati da gli fingimẽti antichi pẽsano quello dal l'inferno cõ empito andare alle terre. PET. D'ogni altro dolce, e Lethe al fõdo bibo. Ch'indi per Lethe esser nõ puo bandita. Alla qual d'una in mezzo Lethe infusa Catena, DAN. Quinci Lethe, e cosi dall'altro lato Eunõ si chiama.

Linceo, ouer Linchestio. LA. lyncestis, è fiume di uirtù marauigliosa ornato, peroche s'alcuno meno che moderatamẽte berà dell'onde sue uaccillerà non altrimenti, che se hauesse beuuto uino fuor di misura.

Lineo. Lat. Leneus, sed potius Letheus. è fiume dell'isola di Cãdia, oltre alla città Cortina corrente, per loqual dicono Europa esser stata portata da Gioue in tauro conuertito.

1068 Lipari. Lat. liparis. è fiume di Cilicia, per mirabile proprietà nominato, affermano certamente che li notanti in quello, ouero lauantisi, essere da essa unti, non altrimenti che se di olio, ouero di grasso si fussero lauati.

Linterno. Lat. linternus. è fiume di campagna non lungi dal la fiumana di Volturno, & dal castello.

Magra. Lat. macra. è fiume di Lunigiana, cioè riuiera di Genoua, che diuide la Thoscana dalla Liguria, che hoggi si chiama Lunigiana d a Lune città antiquissima. DAN. Se nouella uerrà di ual di Magra, O di parte uicina. Tra Hebro, & Macra che per camin corto Lo genonese parte dal Thoscano.

Malta. Lat. Malta seu Martha fiume che corre nel lago di Bolsena, doue è una torre, nellaquale tenea il Papa i cherici che hauessero commesso peccato irremissibile. Alcuni dicono essere una prigione in Roma molto horribile per simili deliquenti. onde DAN. Si che per simil non s'entrò in Malta.

Marsia. Lat. Marsya fiume, nasce ne luoghi delle fontane di Meandro fiume, & correndo diuide Apamea, & poi circonda Tiborone città poste nelle radici del monte Signia, mescolato poscia al Meãdro se ne uà nel mare Icaro, doue amendue si gittano dal lito Amicleo. & questo uogliono alcuni essere quel Marsia, di cui aperta è l'antica fauola, che con Apollo a sonar le trombe combatteo, & uinto, fu della pella nudato, et in fiumana del suo nome conuertito. ma altri dicono Marsia fiume nella cima del mõte bagnar la città Celene, & da q̃lla uscitto esser appellato Lico, & sommergersi nel fiume Iri, o sia di due nomi Meandro, o questo Marsia, o altro Marso di Marsia che non credo, la cagione della diuersità non intendo, ne pongo mente.

Meandro fiume esce del lago Alotrine, & discorrendo con diuersi circuiti, & rauolgimenti, mostrando uolere ritornare al mare onde esce, poi discorrendo bagna la regione Apamea, et i campi Hirgaleti li rende fertilissimi, al fine la Caria poi presso Hippo città non lunghi da Mileto città, mette nel mar Icaro. SAN. Il famoso Meandro.

Mincio. Lat. mincinus. fiume che nasce di Benaco, & uasse ne a Mantoua, doue stagna intorno alla città. DAN. Non piu Benaco, ma Mincio si chiama Fin a Gouerno.

Metauro. Lat. metaurus, & metaurum. è fiume di Vmbria 1069
nel golfo Adriatico descendente, non lungi da Fano uerso Sinigaglia, & famoso per la uittoria di Liuio Salinatore, & Claudio Nerone consoli, & per la strage, & uccisione di Hasdrubale Carthaginese uegnente d'Hispagna, e però dice il nostro PET. Come'l Metauro uide a purgar uenne Di ria semenza il buon campo Romano.

Molta fiume in Boemia. DAN. Che Molta in Alba, & Albia in mar ne porta. uedi a Molto a 1729.

Mugnone fiume in Thoscana. LA. Munio.

Nilo. Lat. Nilus. benche non sia certezza onde habbia origine, pur la comune opinione è che nasca ne i monti della Mauritania presso all'Oceano dallo stagnante lago chiamato Niside, & sotto i luoghi deserti, & arenosi tosto 1071
ch'egli è nato, si asconde. Risorge poi d'un'altro lago maggior e nella Cesariana Mauritania. Indi celatosi un'altra uolta per spatio di uenti giornate appare in Ethiopia, & per lei iscorrendo arriua in Egitto, per loquale egli a certo tempo crescendo si sparge, & fertilissimo fa il terreno & al fine per molte bocce entra nel mare di iui. Ma sta dissi dice Plinio, che si chiama quella città d'Ethiopia, al cui paese il Nilo precipitandosi fra sassi, & scogli per trouarsi chiuso da monti, cõ lo sfrenato suono toglie a gli habitatori l'udire, e M. Tullio nel sogno del minore Africano scriue, che l'orecchie nostre piene del celeste suono son fatte sorde. E come il Nilo in que luoghi d'Ethiopia Catadupa nomati, d'alti mõti calendo, la gente habitatrice di tal paese per lo souerchio suono di lui perde il senso dell'udire, cosi non possono l'orecchi mortali riceuere quello immenso suono, & per questo il nostro PET. dice. Forse si com'l Nil d'alto caggendo Col gran suono i uicin d'intorno assorda. La Tana, il Nilo, Atlante, Olimpo, & Calpe. DAN. Era tal, quali Vengon di là, ou'l Nilo s'aualla. VIR. Et uiridem Egyptũ nigra fœcundat harena. Ma uolendosi ueder questa materia trattata bene, leggasi'l discorso scritto al Fracastoro ilqual è nel libro terzo delle nauigationi stampato da Thomaso Giunta.

Origeo è fiume di Carmania pieno di porti a gli Hircani, & 1070
fertile d'oro.

Palude stige fiume infernale. Lat. palus stygia, infernalis palus. DAN. vna Palude fa c'ha nome Stige, Questo tristo ruscel. uedi a fiumi infernali a 1058.

Pattolo. Lat. pactolus. è fiume di Lidia gli Smirnei campi con arene auree irrigante, lequali cose con antichità luogo alla fauola trouarono, cioè Mida Re, ilquale da Bacco impetrato hauea, che qualunque cosa egli toccasse oro diuenisse.

Peneo. La. è fiume di Thessaglia molto celebrato da Poeti

T per

per la fauola di Dafne amata d'Apollo, laquale fuggẽdo lo sopra l'onde di lui si trasformò in Lauro. & imperò le sue riue abbondano di lauri. onde il PET. Non di Peneo ma d'un piu altero fiume. Quanti fur chiari tra Peneo, & Hebro, uedi la storia a Dafne. SAN. Il uecchio Peneo.

Pò. Lat. è padus. è fiume notissimo in Lombardia, ilquale nasce nel grembo dell'altissimo monte Vesulo da i fini di Liguri Habieni, con chiarissimo, & breuissimo principio per l'alpi scendendo, & poi calandosi sotto terra, Indi risorgẽdo trenta fiumi, & l'onde de laghi immensi porta seco, & mette con sette bocche nel Hadriano mare spargẽdosi largamente onde si dice fare sette mari. Greci lo chiamano Eridano, & lo illustrano con la pena del fulminato Feton
1069 te. i Latini lo chiamano Panus trahendo origine, secondo che scriue Metrodoro Settio da gallica uoce, perche padus gallicamente si chiama la pece arbore, laquale abbonda intorno alla fonte di lui. i Liguri il chiamarono Bondico essendogli dappresso un castello detto anticamente Bondico mago, oue la maggior altezza del fiume comincia, & però non immeritamente è da poeti dimandato Re de fiumi, come il nostro PET. Re de glialtri superbo altero fiume. Fetonte odo, che'n Pò cadde, et morio. Sopra Teuere, & Arno, e'l Pò, doue doglioso, & graue hor seggio'. Pò bẽ puo tu portartene la scorza. DAN. Su la marina, doue'l Pò discende. Fin a gouerno, doue cade'l Pò. Eridano, uedi a 615.

1071 Rheno. Lat. picciolo fiume, nasce d'Apennino uerso Pistoia, soleua correre tra Bologna, e Modena, lontan da Bologna parecchi miglia, dopo fu condotto a Bologna. DAN. Tra'l Pò, e'l monte, & la marina, e'l Rheno. A dicer si potra Sauena e'l Rheno. Questi sono duo fiumi l'uno dall'un de lati di Bologna, & l'altro dall'altro lato.

Rheno. Lat. rhenus, & rhenum. è fiume in Germania, il cui principio è quasi nel mezzo de fonti del Danubio, & del Rhodano, ne i Leoponti, tra i fini delle Cuiese, & Trientina Diocese, non lungi da Italia, ouero come altri dissero. in Rhetia presso a luoghi, oue nascono i uini detti Oltrinasca. passa per li termini di molti popoli, de Costantiesi, delli Heluetij, de Borgognoni, de Metesi, d'Argentinesi, & Treueri, separa la Francia dalla Magna, al fine mette nel l'Oceano. Politiano nelle epistole scriuendo di questo fiume cosi dice, Fluuium hunc celaturum infantes intra suum sinum coniectos si polluta matris pudicitia essent suscepti tanquam impuri lesti uindicem rapidis uorticibus suffocare consuesse. Quos autem sensisset legitimo, et impollutos natos matrimonio in portum placidis aquis extulisse. PET. Che poria questa il Rhen quando piu agghiaccia Arder con gli occhi. Chiunque alberga tra Garonna e'l monte E'n tra'l Rhodano, e'l Rheno, & l'onde salse. Non Tesin, Pò, Rhodano, Hibero, Rhen.

1070 Rhodano è fiume, che nasce circa i fini della diocese di seduno presso al monte chiamato già Briga, parte la Prouenza dalla Francia, passa a Viena, passa ad Auignone, & per le fosse marine nel mar Tirrheno. è detto Rhodano dal rodere, che egli fa le riue di quei paesi, onde nella 25 epistola dopo le senili, Itaq; Tyberinos Cuncta rodens Rodanus uorat. Ma Plinio seguendo i greci scrittori dimostra che egli hebbe il nome da Rhoda Colonia Rhodiana, & cosi Rhodano scriuere si dee con R aspirato. PET. Chiunque alberga tra Garonna, e'l monte E'n tra'l Rhodano, e'l Rheno, & l'onde salse.

Rubicone. Lat. rubicon. è picciolo fiume tra Arimino, & Rauenna. BOC. E'l Rubicone, che douea l'ardito passo prestare a Cesare, et Albula lei aspettante, et a cui gli honori del mondo doueano tutti esser sottoposti. PET. DAN. Et saltò'l Rubicon, fu di tal uolo.

Santerno fiume d'Imola. DAN. La città di Lamone, & di Santerno condusse il leoncello, al mio bianco. uedi a Volturno.

Sarno fiume di Campania, o in terra di Lauoro dall'Apennino nell'isola di Caprea tendente, se in questo, o legno, o paglia, o qualũque altra cosa caschino in pochi giorni si cuopre di scorza di pietra, & con queste poi gli habitanti fabricano le loro case, & di questo per mandato di Cesare Nerone, fu disopra edificato un acquedutto poco piu alto della radice del monte cominciato co pali, & altri sostenimenti di pietra cotta fatti, & esso acquedutto infino a Miseno hauendo (come giudico) 45 mille passi di lunghezza. Quiui era fondato l'acquedutto di piscina di smisurata grandezza, però che il golfo di Baie per cagione del solfo dell'acque del bagno potabili gran penuria patisce, & con l'abondanza di quello ristoraua il mancamento di tutta la riuiera con grandissima commodità de gli habitanti. Alcuni non ponendoui mente pensarono questo Sarno esser l'arno fiume di Firenze. 1072

Sauio fiume che corre presso a Cesena da Latini detto Sapis lanciasi nel mare Adriatico. DAN. Et quella, a cui il Sauio bagna il fianco. i. Cesena.

Sebeto. Lat. sebetos, fiume celebratissimo dal Pontano, hoggi detto il ponte della Maddalena fuor delle mura di Napoli. SAN. Il bel Sebetho accolto in picciol fluuio.

Sena, o Senna. Lat. sequana, æ. nel lito Hadriatico tra Sapi, e Aufido, forse quello che Senogallo passa, ben che'l BOC. l'affermi ouero quello che passa per la città famosissima di Parisi in Francia, onde forse que popoli si chiamano Senones, benche gli antichi, non d'altro nome, che di Sequana il chiamano. E abbondante di pesci, separa i Belgi dagli Celti. fa in quella regione l'Isola detta Lutetia. PET. Rhodano, Hibero, Rhen, Sena, Albia, Hera, Hebro. DAN. Isara uide, & Era, & uide sena. ARI. Tremò Parigi, & torbidossi senna A l'alta uoce a quell'horribil grido.

Serchio. Lat. Serculus è fiume propinquo a Lucca, ilquale 1073
da Latini è detto Auseris, uel Auser. DAN. Qui si nuota altrimenti, che nel serchio.

Sile. Lat. silis è fiume de Venetiani esce dalli monti di Triuigio, & bagna la città di Triuigi. DAN. Et doue Sile, & Cagnam s'accompagna Sili poi fiume grande artanto, che dallo essercito d'Alessandro Magno fu giudicato essere il Tanai conciosia cosa, che gli Scithi tutti chiamano questo sili, & Batriani soli lo appellano Laxate. sile è fiume de Persi da i monti Susiani descendente.

Sorga fiume, uedi a sorga fontana a 1088.

Tagliamento. Lat. Tilamentum. è fiume in Friuli. DAN. Che Tagliamento, & Adice rinchiude.

Tago. Lat. fiume di Spagna, e di Lusitania hoggi detta Portogallo, delqual si dice l'arene essere d'oro. ARI. Tra l'Indo, e'l Tago, e'l Nilo, & la Danoia.

Tamigi fiume di Londra. Lat. Tamesis. DAN. Lo cor ch'n sul Tamigi anchor si cola. ARI. Sopra il Tamigi il uolator declina.

Tana, & Tanai. da latini Tanais, & da Greci è detto Tanai fiume nel settentrione, nasce de monti Rifei, oue sono freddi grandissimi, ne i termini dell'Asia, & della Europa, nasce nella Sarmatia d'Europa, mette nella palude Meotica, entra nel mar Eusino presso Theodosi città, PET. La Tana, il Nilo, Atlante, Olimpo, & Calpe. Non Tesin, Pò, Tana, Histro. DAN. Di uerno la Danoia in Austerich Ne'l Tanai la sotto'l freddo cielo. SAN. il freddissimo Tanai.

1074 Tesino, o Ticino. Lat. Ticinus fiume di Lombardia, dal lago urbano procedente, corre l'impido con l'onde, attēto ch'anchora le picciole petruzze possa esser nel fondo uedute. bagna Pauia che Ticino è detta, città nobilissima già casa regal di Longobardi. nudrisce ottimi pesci, et spetialmēte Temoli, mena arene auree. nel fine al Pò si mescola. Famoso per la uittoria d'Annibal Carthaginese dopo passate l'alpi. PET. Non Tesin, Pò, Varo, Arno, Adige, & Tebro. ARI. E che con lui Lambra, e Ticin si mesce.

Teuero, Tebro, & Tibro si dice. Lat. tybris, et albula. fiume trionfante per le uittorie de Rom. nasce nell'Apennino, tra il Latio, & la Thoscana, chiarissimo per la città di Ro. doue egli passa. fu detto Tebro da Tiberino Re degli Albani secondo alcuni. Altri uogliono essere stato un Re di Thoscana detto Tiberi, ilquale come corsale molestādo il mare, o per forza, o altrimenti, dicono essersi in quello sommerso. & altre ragioni assegnano, lequali perche molte sono lasciamo. PET. Sopra'l Teuero, & l'Arno, e'l Pò. Non Tesin, Pò, Tebro. Quanti in sul Xanto, & quanto in ual di Tebro? che baldanzosamente corse al Tibro. BOC. Nelle foci dell'Imperial Teuere. AM. SAN. Il trionfante Teuere, ilqual non come gli altri è coronato di salci, o di canne, ma di uerdissimi lauri, per le continue uittorie de suoi figliuoli.

Thoa fiume anticamēte cosi detto, e uolgarmēte Acheloo.

Tigre. La. Tigris fiume, in lingua de Mediti significa saetta, detto da Tigre fiera uelocissima nel corso. nasce nella maggiore Armenia nel piano d'un luogo detto Elongosine, la oue essendo tardo il corso è detto Diglito, poi rapidissimo, et uelocissimo fatto. Tigre s'incomincia a chiamare. attuffasi prima nel lago Aretusas sostenente ogni peso. & entro con graue nebbia spirante, & producente solo una foggia di pesci, Et è mirabil cosa, nell'acque, ne i pesci del fiume mescolarsi col lago. Indi uscito, s'inchiude in una spelōca del monte Tauro. poi liberato, là doue si dice Zoroandra arriua nel lago Tesbide, et un'altra uolta s'inchiude nel uentre della terra, Indi apparendo uerso Niseo passa presso ad Arsania fiume, ne si mesca cō lui, ben che si congiunga, quando egli è infiato Egli d'Armenia accogliēdo molti celebrati fiumi passa per gli Arabi, per gli Orci, per gli Adiabeni, & gira per li monti Giordani di qua da la Seleucia Babilonia cxxv. mille passi, e si parte in duo, l'una parte andando uerso mezzo dì, l'altra da settentrione. ricolte poi l'acque insieme si chiama Pasnigre, poi da Media riceuendo Coaspe fiume nobilissimo si sparge ne laghi Caldaici, & indi sparso con dieci bocche entra nel mar Persico tra la foce di duo fiumi sono xxv. mille passi o come altri dicono vij. ma molto dapoi Eufrate fu chiuso da gl'Orcheni & da uicini, ne giunge in mare se non dopo Tigre. Solino dice che egli è da Tigre portato al seno Persico, il paese che questi duo fiumi chiudono Tigre dall'Oriente, Eufrate dall'occidente Mesopotamia è detto. sono le fonti di detti fiumi lontane l'una dall'altra due mila, & settecento stadi, come scriue Strabone. PET. Et d'un medesimo fonte Eufrate, & Tigre, Non Tesin, Pò, Eufrate, Tigre. & Boetio Tigris. & Eufrates uno se fonte resoluunt. Tigre animale, uedi a 1229.

Timauo da gl'antichi chiamato mare, per essere l'acque salse, e impetuose, si come de Greci, Polybio, et de nostri Varrone scrisse perche di sette fonti, & con profondo & latissimo fiume corrono al mare Hadriatico, un solo u'è dolce, & secondo che narra Possidonio da monti disceso cade in profondo indi sotto terra inghiottito per spatio di 130 stadi esce nel mare, il BOC. nel libro de fiumi dice Timanus Venetorum fluuius est Concordiæ atque Tergesto oppidis proximus, ex monte quidem per nouem ora effusus amplissimum ante alia fontem facit, ex quo uno tandem exiens alueo in Hadriaticum funditur mare in sinu Tergestino. fuere tamen qui dixere hunc fluuium apud Antenoridas esse, & ex Euganeo monte fundi, quod falsum est. Lequai parole pare egli che pigliasse da Pomponio Mela, ilqual dice cosi, At in oris proxima est a Tergeste Concordia interfluit Timauus nouē capitibus exurgens, uno ostio emissus, onde VIR. cantò di Timauo, Vnde per ora nouem uasto cum murmure montis It mare præruptum, & palago premit aura sonanti. Timauo è anchora porto nel seno di Aquileia che scriue Strabone. Altri intesero le paludi Adriane, sette mari chiamate, dellequai fè mentione Plinio nel terzo libro. Altri il mar proprio, ilqual sua natura frange ne i liti, che co i fiume il mare anchora non possa allentar il suo foco. & però dice il nostro PET. Tana, Histro, Alfeni e'l mar che frange i. Timauo. & il Bembo nella cāzone della morte del suo fratello, Per duol Timauo in dietro si riuolse. 1075

Varo, è gran fiume dall'alpi corrente oltre Nicea, & parte l'Italia dalla Francia termino antiquissimo. DAN. Et quel che fè da Varo infin al Rheno. PET. Non Tesin, Pò, Varo, Arno, Adige, & Tebro.

Verde fiume, mette nel Tronto non lontano d'Ascoli. DAN. Di fuor dal regno quasi lungo al uerde.

Volturno fiume. SAN. Oue il torbolente Volturno prorompe nel mare, & Linterno ben che solitario, nientedimeno famoso per la memoria delle sacrate ceneri del diuino Africano.

Xanto è fiume del mōte Ida, & discende presso Ilione, molto 1076
piu grande per fama che per l'onde. questo da gli habitanti Comandro fu chiamato, ilquale a Simeonte congiunto, fatta una palude Palescamandro chiamata si infonde nel mare di Propontide. & Xantho è altro fiume per Licia corrente da cui la città è nominata. PET. Quanti sul Xanto, e quanti in ual di Tebro. BOC. Soura Xanto bellissimo fiume in Frigia corrente con onde chiarissime. PH.

Torrente, Lat. torrens, tis, è fiume che non sempre corre, ma che alcuna uolta si secca, come habbiamo mostrato nel principio de fiumi a 1057. PET. O felice colui che troua il uado Di questo alpestre, & rupido torrente. meta. & DAN. Quasi torrente ch'alta uena preme.

Riuo, rio, ruscello, & rigagno. Lat. riuus, euripus. è acqua picciola procedente da lago, o fonte soperchiante, ouero fatto artificiosamente per hauere commodità d'acqua, come è detto a fiume a 1057. PET. Nel mare, oue ogni

riuo si disgombra. Quest'è quell'altro riuo. Riui correnti, freschi, snelli, lucidi, mille BOC. *Verso un riuo d'acqua chiarissima, ilquale fà con soaue mormorio, hora turbidissimi dietro grandissime pietre da gli alti monti cō rumore spiaceuole, gli ascoltāti infestādo discendere quelli tutti in pietra per lo stringente freddo essere tornati pigri.* AM. ARI. *Duo chiari riui mormorando intorno Sopra l'herbe ui fan tenere, & noue Et rendea ad ascoltar dolce concento Rotto tra picciol sassi, il correr lento.*

1077 Rio. PET. *Mi spinse, onde in un rio, che l'herba asconde Caddi. Non hedera, abete, Potrà 'l foco allentar, Quanto un bel rio. Et già di là dal rio passato e'l merlo.*

Ruscello. *Lat. riuulus. è canale di acqua corrente.* PET. *Mi riuedrai sour'un ruscel corrente.* BOC. *Et la fontana con ruscelletti procedenti da quella. La uermiglia arena, che di uarij ruscelletti di sangue era solcata.* PH. DAN. *E'l fumo del ruscel di sopra adhuggia, Si che dal foco salua l'acqua, & gli argini. Li ruscelletti facendo i lor Canali freddi & molli.* ARI. *Sospirando piangea tal ch'un ruscello Parean le guancie e'l petto un Mongibello. Mormuranti ruscelli, e cheti laghi.*

Rigagno, *è lo riuo.* DAN. *S'el presente rigagno Si deriua cosi dal nostro mondo un ruscelletto.*

Doccia, *Lat. ductus aquarum, a ducendo, è condotto di acqua a guisa di riue.* DAN. *Poi sen'ud giù per questa stretta doccia. Non corse mai si tosto acqua per doccia. A uolger ruota di molin terragno.* ARI. *In tanto lungo la corrente doccia ui der uenir.*

Canale. *Lat. & canalis, aquagium, euripus.* BOC. *Dall'altra parte del canale. Canaletti assai belli, & artificiosamente fatti. un bel canaletto raccolto infino a mezzo del piano uelocissimamente discorreua.* DAN. *Li ruscelletti Facendo i loro canali freddi, & molli.*

1078 Gora. *Lat. aquæductus. è canaletto di acqua corrente in guisa di quella che fa uoltare i molini.* DAN. *Mētre noi correuam la morta gora. & disse morta perche non correua, & pel contrario diciamo acqua uiua quella che corre, & morta quella che non corre.* ARI. *A uoler Mondi passar per questa morta gora.*

Bolgia a bulgis, *Lat. che sono le bisaccie, & dinota ricettacolo, & ogni cosa che ritenga in se, come è il golfo & Seno che si dimāda bolgia. onde* DAN. *dimanda Male bolgie i luoghi infernali, per essere mali ricettacoli. Luogo è nell'inferno detto male bolgie. Quindi sentimmo gente, che si nicchia Ne l'altra bolgia. Per ueder de la bolgia ogni contegno. Il modo della nona bolgia sozzo.*

Foce, & foci, *sono le bocche de fiumi, & la strettura delle ualli. uedi a* 1428.

PALUDI STAGNI ET LAGHI.

1079 Palude, *è una certa raunanza d'acque, & le piu uolte mancante di fondo, et di quà, & di là mouentesi secondo il uoler di colui che fece il tutto. La palude per qualunque cagione si diminuisce & s'accresce, et le piu uolte uediamo i luoghi fra terra, & bassi, per abondanza di fiumi souerchi farsi le paludi. Ma gli Stagni sono acque pigre, lequali dallo stare si pigliarono il nome, li quali in nessun luogo piu che appo liti del mare ueggiamo essere empiuti per lo bollore del contrastante mare, & all'incontro combattente, acciò l'andare sù, & giù del mare con tutte le forze non possa liberamente entrare, il perche le uegnēti acque subitamente superando le ripe, & i luoghi piu bassi si sieno cō l'acque amare mescolate, hāno di mestiero che senza ritornata contendono, & ociose si fermino, & conciosia cosa, che l'acque dalle paludi siano semplici, et delli stagni sono sempre meschiate, le paludi nudricano i pesci, i quali lo fiume padre seco porta, & gli Stagni nudriscono gli marini pesci dell'onda gittati. Spessissime uolte gli stagni fansi putridi, & rade uolte le paludi, & anchor ch'amendue eshalino aere, & nebbie pestifere, et gli stagni sempre mortifere, attanto che assai manifesto sia qualche fiata presso alcune paludi essere almeno aere tolerabile, conciosia che non unque sia appresso gli stagni, et però appo le bocche delle fiumane uediamo sempre gli habitanti di brutto, & pallido colore, & di malatia macchiate, et auenga che quasi ad un medesimo modo si generino, & anchora con diuulgata opinione siano hauuti per li medesimi, nō sono però una cosa medesima, come largamente habbiamo mostrato.*

Palude, *Lat. palus, dis.* PET. *Monti, ualli, paludi, & mari, & fiumi. In alti poggi, in ualle ima & palustre, idest paludosa.* DAN. *Questa palude che gran puzzo spira.*

Impaludare. *Lat. paludem inferre.* DAN. *Nella qual si distende, & la impaluda.*

Stige. *Lat. styx. è paluda d'Africa uicina a Siene città ne luoghi ultimi d'Egitto, uerso gli Ethiopi, laqual è molto fangosa, & di canne piena, attento che difficil cosa sia il passare a l'isola Batho cosi nominata, cui stige circōda, Questa in uero chiamano stige che tristitia suona, perche per la sua difficultà, periglio, & tristitia induce a gli oltre passanti.*

Stige ancho è palude dell'inferno celebrata da poeti, dicono questa circōdare la città infernale di Plutone, & meriteuolmente, percioche colui che quiui purga la pena senza speranza di perdono, o di piu lieue pena, mātiensi in tristitia perpetua. Diceuano gl'antichi per questa giurare, quasi per tristitia all'alme gloriose aduersa.* PET. *Tal ch'io nō tema del nocchier di Stige. uedi all'inferno a* 1095.

Stagno. *Lat. stagnum, è come il lago ricetto di acque, E fiumi che crescono per continua pioggia, spargon l'onde, che ridutte in un luogo basso fanno stagni, & laghi, & stagnare diciamo fermar l'acqua, come stagnare il uaso che non cola, ma si ritiene chiuso l'humore che uscir non possa. onde la botte, per lo cui fondo uscito sia il uino, si dice stagnare quando non esce, pur che non sia uota, & onde appare il fiume che stagna non douersi dir seccare. secca il fiume quando egli è asciutto si che poco habbia, o niente d'acqua.* PET. *Orso non furon mai fiumi, ne stagni. Et circondato da Stagnanti fiumi.* ARI. *come stormo d'augei che in riua un stagno Vola securo, e sua pastura attende.* 1080

Stagnare. *Lat.* DAN. *Si come ad Arli, oue'l Rhodano stagna. i. si ferma.*

Ciane, *è stagno di Sicilia, non lontano da Siracusa. finsero gli poeti questo essere la ninfa ciane compagna di Proserpina, la quale uolendo contrastare alla rapina di Plutone, & disprezzata non potendo, piangente fu in stagno conuersa.*

Diana. *Lo stato di Diana è appresso gli Scithi, appo ilquale Diana è honorata, & dalla quale è nominato, conciosia che & essa da Scithica sia chiamata.*

Lago, & Laco. *Lat. lacus. & lacuna, & lacusculus è il lago picciolo, quasi luogo di acque. Si trouano alcuna uolta i laghi scemarsi, & altroue crescere, & anche seccarsi del tutto, et altroue nouellamente nascere. come si uede al cumano & Napoletano paese, conciosia cosa, che già molti anni adietro il lago Lucrino sparue del tutto. Agnano nouellamente apparue, delquale non hauendone scritto i nostri antichi padri, è segno che egli fu nuouo lago, così de fiumi, & de mari, imperoche in molte parti hora è terra, oue prima fu mare, & allo incontro in qualche paese è mare hoggi, nel quale per adietro fu terra sono generalmente ne laghi grandissimi pesci & saporiti. PET. Veggio lunge da laghi Auerni, & Stigi. Ch'io uedrò secco il mar, & laghi, & fiumi. Hor uorria trar da gli occhi nostri un lago. BOC. Et pesci p lo lago a grandissime schiere. Vn picciolo laghetto. DAN. Anzi che noi uscissimo del lago.*

Allagare. *Lat. lacunare. per inondare. DAN. Che giamai piu non s'allaga.*

1081 Dislagare. *Lat. diffundere, lacum emittere. ual allargare, & dilatare, detto quãdo l'acqua fa stagno, o lago. DAN. Et diedi l'uiso mio incontra'l poggio, Che'n uerso'l ciel piu alto si dislaga. i. s'allarga intendendo però del uiso. ma intendendo la relatione del poggio direi dislaga. i. si stringe, et non s'allarga, percioche quanto piu il monte si stende uerso il cielo piu si stringe.*

Dilagare, *per inondare. ARI. Et se non che li uoti il ciel placorno, che dilagò di pioggia oscura il piano cadea. Come in si largo spatio si dilaghi.*

Anetico, *è lago d'Egitto, d'intorno alquale nasce papiro, di cui furono fatte le prime carte.*

Asfalti, *è laco in Soria, nella prouincia che già molto è chiamata di cinque città. & perche è grande, & senza moto è appellato mar morto, alcuni lo chiamano lo mare salinario, & ueramente in molte cose è mirabile. prima non produce cosa alcuna, ne riceue alcuna spetie d'animali uiuenti, Laqual cosa uolendo Vespasiano prence con isperimẽto uedere, certi huomini di nuotar ignari, & a morte dãnati comandò in questo esser buttati, iquali benche sommersi fussero, uiui come da un gran spirito furono di sopra spinti così anchora non riceue uccelli usati a sommergersi, tutte le cose che mancano di uita inghiottisce, & se ui porrai una lucerna ardente, uiuendo il lume di sopra nuota, & quello spento sommergesi affatto, le cui acque amare, et le gusto fastidiose producono palle molto grandiss. me di certa creta di natura di Solfo, ilche fa il laco non poter essere da uenti molestato, oltre a questo è molto impatiente di nauigatione, cõciosia cosa che ogni cosa morta rifiute, anzi sorbe, eccettuando le cose unte di detta creta, egli è non dimeno utile alli lauamẽti de gl'infermi, medica certi morbi. è di lunghezza miglia settecento ottanta, et di ampiezza .cl. circa i suoi margini sono le città sodomitiche da fuoco diuino consumate, come anchora alcune uestigie testificano, & è mirabile cosa, che ui sono alcuni campi producenti alberi di rara bellezza faciẽti poma in tanto che chi le uede è tirato dal desio di mãgiarne, ma se alcuno ne prende subito apronsi gli alberi, & risoluonsi in cenere, et fumando paion dimostrare diuino giudicio. ha gran tẽpo, che appo questo balsamo si raccoglieua, gli alberi del quale istirpati furono da Cleopatra di M. Antonio Reina d'Egitto, et tutti insino al una trasportò in Alessandria, doue feceli piantare, & lì si stanno infino all'hodierno giorno.*

Auerno. *i. senza dilettatione, è lago al lato destro dall'albergo della Sibilla andando uerso occidẽte notissimo per quel lo che Homero, & Virgilio ne cantarono, oue gli antichi stimarono che fusse la uia che andasse all'inferno. pochi pesci produce, & piccioli & non buoni, ma ne riceue da grãdissimi alcune fiate dal furibondo pelago in esso lanciati, e che forse al primo gustar dell'acqua paia difficile, non dimeno assuefattisi in quello, si uiuono non molestati da pescatori. si dice Cesare Ottauiano hauer fatto da ogni parte tagliere, & eradicare le selue che ui erano intorno, et per queste hauer il luogo sano renduto. PET. Indi tra monte Barbaro & Auerno l'antiquissimo albergo di Sibilla Passando, se n'ãdar dritto a l'interno. ARI. Merlin col libro, o fosse il lago Auerno, O fosse sacro a le Norsiue grotte.* 1082

Benaco. *Lat. benacus. è il lago di Garda che produce i carpioni, iquali si dice nutrirsi de l'arene d'oro. DAN. Non piu Benaco, ma Menzo si chiama. & VIR. Fluctibus, & gemitu assurgens Benace marino.*

Bolsena *lago. DAN. L'anguille di Bolsena, & la uernaccia.*

Cimino. *Lat. cyminus, è lago presso del thoscano monte nomato Cimino. gli antichi diceuano questo fabulosamente essere nato. Percioche essendo alcuna uolta Hercole a questi popoli peruenuto, & essendo da lor inuitato a dimostrare la uirtù sua ficcoe un palo di ferro in terra, & non potẽdo alcuno cauarlo, egli essendo pregato cauollo, l'acqua subitamente seguitò il buco del palo & fecelo lago.*

Regillo, *è lago nel contado Tusculano, che Paolo Posthumio dettatore guerreggiando cõtra Mamilio capitano de Tusculani, Castor, & Polluce presso questo lago apparuero per la parte Romana fortemente combattenti, & dicono a Publio Valerio Vatinio podestà di Reatini, di notte a Roma andante, il dì auanti dalli medesimi esser stato riferito Perse Re di Macedonia essere stato superato, & preso da Paolo Emilio. PET. Et quel che i latini unse sopra il Lago Regello.* 1083

Serifo, *è lago in cui mutole sono le rane, & s'in altro lago sieno portate coassano con la solita querela, & se di altro lago in questo sono portate, par che non coassano come soleuano, & è nominato Serifo dall'isola, doue egli è. lo simile è del lago Sicendo di Thessaglia.*

Gorgo. *Lat. gurges. ual copia di acqua. PET. Rimanti, & tu corrente & chiaro gorgo. DAN. Sentia già da la mã destra il gorgo.*

Sgorgare, *ual mandar fuori. Lat. egurgitare. BOC. Non altrimenti che uena pregna sgorghi nelle humide ualli amare lagrime cominciò auersare, FI. DAN. Doue Tronto & Verde in mare sgorga. Fuori sgorgando lagrime & sospiri. i. mandando fuori de gliocchi, & della gola.*

Ingorgare. *Lat. ingurgitare. ual ritenere, & raccogliere, ARI. Qual soglion l'acque per humano ingegno Star ingorgate alcuna uolta, e chiuse, Che quando lor uien poi rotto il sostegno Cascano, e uan con gran rumor diffuse, Tal gli African.*

Gorgogliare. *uedi a* 1392. 1084

Fonte.

Fonte. *Lat. fons. è alcuna raunanza d'acque al primo uscire delle uiscere della terra, & alcuna uolta in se alquanto sossistente, conciosia che molte fiate poi in picciol riuo, o in ampio fiume diuenga, & però sono quasi i padri de fiumi, & parto de monti. Fonte in genere masc. & fem.* PET. *Fonte chiara, uiua, Viuo tranquillo, Di lagrime, Di pianto, Di errore. Chi uide mai d'huom uiuo nascer Fonte? In una fonte ignuda. Et d'un medesimo fonte Eufrate, & Tigre. Fonte sè hor di lagrime notturne. al fonte che la terra inuola. Di duo fonti un fiume in pace uolto. Qual ninfa in fonti, in selue mai qual dea. Ne per duo fonti sola una fauilla Rallenta. Stilla d'acqua non uien da queste fonti. Vn'altra fonte ha Epiro, Di cui si scriue, ch'essendo fredda ella Ogni spenta facella Accende, & spegne qual trouasse accesa. Ne l'isole famose di fortuna Due fonti ha, chi de l'una Bee mor ridendo, & chi de l'altra scampa.* BOC. *uedi l'indice.* DAN. *Hor sei tu quel Virgilio, & quella fonte, Che spargi di parlar si largo fiume. Sembianza femmi perch'io spandessi L'acqua di fuor del mio eterno fonte, Che de l'eterno fonte son diffuse.* ARI. *La fonte discorrea per mezzo un prato D'arbori antiqui, & di bel l'ombre adorno, Ch'i uiandanti col mormorio grato. A ber inuita, e a far seco soggiorno Vn culto monticel dal mãco lato Le difende calor nel mezzo giorno. uedi a Bibli conuersa in fonte. & a Egeria ninfa conuersa in fonte.*

Fontana. *Lat. fons.* PET. *Fontana chiara. Di pietra, Di mia uita, Di beltade, Fontane uiue, chiare. E farmi una fontana a piè d'un faggio. Sorge nel mezzo giorno una fontana, & tien nome dal sole. Che per natura suole bollir la notte. Lasciando l'herbe, le fontane e i faggi. Iui non donne, ma fontane & sassi.* BOC. *Vna bellissima fontana, & fredda, & chiara, Vna fontana di bianchissimi marmi d'acqua abondante. uedi l'Indice.* ARI. *La fonte era con molta, e sottil opra Di loggia a guisa, o padiglion, che in otto Faccie distinte intorno adombri, e cuopra Vn ciel d'oro che tutto era di sotto Colorato di smalto le stã sopra Et otto statue son di marmo biãco, che sostengon quel ciel col braccio mãco. Ne la man destra il corno d'Amalthea sculto hauea lor ingenioso mastro Onde cõ grato murmure cadea L'acqua di fuor in uaso d'alabastro, Et a sembianza di gran donna hauea Ridutto con grand'aste ogni pilastro, Son d'habito, e di faccia differente. Ma gratia no, e beltà tutte egualmẽte. Fermaua il piè ciascun di questi segni Sopra due belle imagini piu basse. Che con la bocca aperta facean segni Che'l canto, e l'harmonia lor dilettasse E quell'atto in che son, par che dissegni, che l'opra e studio lor tutto lodasse Le belle donne, che su gli homeri hanno. Se fosser quei, di cu'in sembianza stanno, I simulacri inferiori in mano Hauean lunghe, & ampissime scritture, Oue facean con molta laude piano I nomi delle piu degne figure. E mostrouano anchor poco lontano I propri loro in note non oscure. & quello che segue.*

Fonti, & fontane celebrate da nostri poeti. *Acidali, Acilo, Aganippe, Aon, Arethusa, Bibli, Branda, Dan, e Gior, Egeria, Gargafia, di Gioue, Hippocrene, Lirope, salmace, Sorga.*

1085 Acidali. *Lat. Accidalus è fonte in Orchomeno città di Boetia, ilquale fu sacrato a Venere, & tal uolta da lui Venere Acidalia è appellata, ma gli antichi poeti dissero le tre Gratie figliuole di Gioue, lequai a Venere ubidiscono, esser consuete in questo lauarsi, uolẽdo sotto fintione mostrare, quale sia di questo fonte la proprietà, concisia che'l nome lo faccia manifesto, perche accida ĩ greco suona cura, o pensier di che gl'amãti sono grãdissimamẽte molestati.*

Acilo. *Lat. acis, fonte in Sicilia, nelqual fu conuertito Aci. uedi l'Historia ad Aci.*

Aganippe. *Lat. aganippe. pes, è fonte celebratissimo in Boetia, ou'è il monte Helicona, onde Ouidio nel quinto de Fasti. Dicite quæ fontes Aganippidos Hippocrenes Grata Medusei agna tenetis equi. oue dimostra tenere il nome del cauallo. Et nel quinto della Metamorphosi. Fonte Meduseo, & Hyantea Aganippe, sono gli Hianti popoli di Boetia. & però dice il* PET. *Et mille che'n castaglia, & Aganippe uidi cantar per l'una, & l'altra riua.*

Aon. *Lat. è fonte nella regione di Aonia, in cui è nominato, alle Muse sacro, dal quale & esse Aonidi sono chiamate.*

Arethusa. *Lat. è fonte di Sicilia alle mura di Siracusa uicino, in quella parte che si chiama Arcadia, uedi la historia ad essa Arethusa ninfa conuersa in essa fonte a 224.*

Bibli *è di Mesopotamia fonte non lungi da Carre, uedi la historia a Bibli conuersa in fonte. 644.*

Branda, *è fonte in Siena abondante & Limpida. onde* DAN. *Per fonte Branda non darei la uista.*

Dan. *è fonte nel monte Libano, da cui esce un fiume, il quale* 1086
tanto serua il monte dal fonte, infin che si congiunga ad un'altro fonte del medesimo nascente, ilquale è nominato Gior. Lat. ior. ma giunti insieme fanno lo fiume Giordano.

Ageria. *Lat. ægeria. è fonte nel bosco aricino ad Aricina propinquo, laquale da Numa Pompilio Re de Romani fu alle muse dedicata, & conciò fusse che da luogo scuro uscisse, per aumentare i suoi parlamenti la fece, nel medesimo luogo fingeua se douere consigliarsi del danno, & delle cose da fare mentre solitario essercitasse la hidromantia.*

Gargaphia. *Lat. ouer fonte di Gargafia è in Boetia a Diana. già sacrato, alcuni istimano che sia quello istesso che è Garga fontana di Negroponte, & la diuersità de luoghi nel contradice, conciosia cosa che facilmente s'habbia potuto l'un per l altro pigliare, percioche Negroponte da Boetia nõ è cõ l'altro mezzo diuiso, saluo che nõ un canale. In questo uide Atteone Diana lauarsi, dalla quale fu in ceruo trasformato, & da suoi cani presso questo fonte lacerato.* T. *Piu uolte udito gli ho cãtar l'Epistola, Ch'Atteon fece a la fonte Gargafia Quando Diana gnuda l'hebbe uistola. Poi come d'acqua lei tutto l'inaffia E de la propria forma par che'l speri. Et come in Ceruo in tãto i cani il graffia.*

Gioue. *ouero fonte di Gioue è marauiglioso, peroche essendo freddissimo, se le faci ardenti fieno in esso sommerse in guisa de gli altri ismorzarle, ma la faci spente riacende, manca sul meriggio, & a mezza notte di souerchio abonda, p laqual cosa dalli habitãti è appellato Anaponomene.*

Hippocrene. *Lat. o Ippocrene fonte di Boetia, istimano alcuni questo essere nato dalla percotitura del cauallo pegaso, & da indi soura nomato, ilqual fingimento facilmente è scoperto se si guarda all'historia secondo alcuni, che uoglieno Cadmo sedendo a cauallo mẽtre a se, et alli compagni cercaua luogo d'habitare presso a questo fonte essersi affermato, & pche egli fu delle greche lettere inuentore, la cognitione delle quali forse li prese, uolle quello essere sacrata alle Muse, & perciò sono dette Hippocrenidæ.* 1087

Lirope. *o Linope è fonte, in cui dicono Narciso hauersi pri*

mieramente ueduto.& preso dell'amore di se stesso presso
di quello essersi morto.

Salmace. Lat. è fonte in Caria appo Alicarnasso città, il-
quale co falsa opinione de molti è creduto inducere alli be
uenti morbo uenereo. Et per questo istimano la fittione
poetica esser nata, laquale leggesi del fanciullo Hermete
dalla ninfa Salmace preso, & di due essere fatto un cor-
po, l'uno et l'altro sesso hauente. Ma altra cagione diuer
sa ha dato luogo alla fittione, & a gli animi intendenti se
infamia sia nata al fonte. L'acqua ueramēte di questa fon
te è chiara molto, & di sapore al gusto diletteuole, & ue
nendo un certo Guida & Arenania d'Argo menarono
genti ad habitare in Troezena da onde scacciarono i bar
bari Carre, & Lelegi, liquali scacciati da loro sedie anda
rono in luoghi montuosi uicini, & con rubagioni comin-
ciarono a molestare i nuoui habitatori, Ma uno de conta
dini hauēdo fatto presso la fontana un hostello publico da
guadagno alletto dalla bontà dell'acqua, & hauendo em
piuto detto hostello di tutte cose per cagione di lucro ac-
ciò al cibo allicere potesse gli huomini, & continouando,
con tempo adiuēne, che o per necessità, o per dillettatione
trasse alcuni delli barbari, dopo i quai, et altri anchora uē
nero per la fama del luogo, & cosi pigliando cōuersatione
cō li Greci a poco a poco cominciarono a lasciare li feroci
costumi, & con humani a molli diuentare, & ultimamen
te di bestie huomini miti, & non (si come alcuni intendo
no) furono fatti dal fonte a lasciuia inchineuoli, ma da sel
uestra & troppa asperità a mansuetudine riuocolli, &
facendogli con gli nemici peregrini cittadini gli puote in
perpetua amicitia congiungere. T. non uide in cipri il fan
ciul Citheceo piu ameno sito, ne fonte piu chiaro Vide
Narciso, Salmace, & Alfeo.

1088 Sorga fontana, cosi detta dal sorgere nella prouincia di Nar
bona, nel luogo che è nomato Val chiusa, è fonte famosissi
mo, peroche da un' intro remotissimo del sassoso monte tā
ta abondanza d'acqua uien fuori, che si puo pēsare apr ir
si li fonte d'Abisso, nondimeno spargentesi piu quietamen
te in certo tempo dell'anno, & conciosia che l'acqua sia
chiarissima & amena subito al gusto fatta, lo fiume d'otti
mi pesci è abōdante, produce nel fondo un'herba alli buoi
tanto saporita, che pascolandosi assiduamēte per prēdere
quella con le teste sommerse stansi quasi infino al periglio
di affogarsi. Poscia per asprissimi sassi spargendosi con pic
ciolo corso nel Rhodano sommergesi. Celebre per le lode
de gli antiqui, et per la copia dell'acque, e per le fertilità
de pesci, et herbe, ma dopo fatto molto piu illustre col uer
so, e habitatione del nuouo albergatore Francesco PET.
in ogni età huomo inclito, et poeta chiarissimo, che postpo
sta la nuoua Babilonia presso questo monte uenne, & fat
tosi uno picciolo tugurio, et acquistatosi un poderetto, &
contento del seruigio del suo agricoltore, sbādito da se le
lasciuie tutte, nel medesimo luogo con honestà & santità
mirabile il fiore quasi di sua giouanezza consumò, e quā
tunque della amenità della solitudine molto intertenuto
fosse, nō però con uituperole & uano ocio passò il tempo,
anzi alle sacre lettere continuamente studiando, tra sco
gli & monti, & ombre de boschi con testimonio della so-
nante fontana, l'Africa in uerso heroico libro egregio del
li fatti del primo Scipione Africano, cantādo cō arte ma
rauigliosa compose, & cosi la Bucolica uerso riguardeuo
le, & molte pistole in uerso, cosi contra medici inuettiue,
& a gli amici molte lode uoli pistole, & oltre ciò de uita
solitaria a Filippo uescouo di Cauaglione un libro con tā
to isquisito, & sublime stile, che piu presto da diuino che
humano ingegno paia esser uscito, per laqual cosa dopo
cessato lo quasi antico miracolo dell'acque, & superato il
furore dell'età, dapoi la sua partita, gli habitatori, uisita
no quello albergo, a guisa di certa cosa sacra, & di diuini
tà piena, a quei che non sanno, & a forestieri dimostrando
lo in luogo quasi di miracolo. onde l'istesso PET. celebran
dola dice. Mira'l gran sasso, doue Sorga nasce. In una chiu
sa ualle ond'esce Sorga. Quella (.i. madonna Laura) per
cui cō Sorga ho cāgiat' Arno. Anchor m'hauria tra suoi be
colli foschi Sorga, ch'a pianger e a cantar m'aita. e DAN.
Rhodano poi che è misto cō Sorga. Sorga fiume a 1073.

Valle acquatica, Lat. uallis acquatica. PET. E i nauiganti in 1089
qualche chiusa ualle Gettan le membra, poi che'l Sol s'a
sconde Su'l duro legno, & sotto laspre gonne. In qualche
poggio, in ualle ima, & palustre, idest paludosa. Valle poi
situata tra poggi, o monti. uedi all'Elemento della terra
a 1108.

Auallare, far ualle. Lat. in uallem mittere, descendere, decli
nare, deflectere. & meta. per confondere, diminuire, de
minuire, descendere, appoggiare, cōgiungere, abbassare.
DAN. Vengon di là, oue'l Nilo s'aualla. i. fa ualle, tut
ti gli altri sono posti a gli suoi luoghi. proprio significa ad
dossare, ammontare.

Diuallare, è scendere acqua per le ualli, o fiumi. Lat difunde
re, profundere, spargere, manare. DAN. Che si diualli giù
nel basso letto.

Chiana, è acqua morta, quasi stagnum, alcuni dicono essere
un fiume di Thoscana di lento mouimento. DAN. Quanto
di là dal mouer della Chiano si moue'l ciel, che tutti gli
altri auanza.

Fondo di acqua. Lat. fundus lectus, alueus. PET. Che del
piu chiaro fondo di Sorga esca. O ninfe, & uoi che'l fre-
sco herboso fondo Del liquido cristallo alberga, & pasce.
& Lethe al fondo bibo. Nuoto per mar che non ha fondo,
o riua. BOC. Il fondo dell'acqua era grande. Di questo la
ghetto chiarissimo il suo fondo mostraua.

Sfondare. Lat. submergere, & immergere. BOC. & ogni co
sa del legno tolta, quello sfondarono. Fu preso A rubato.
& sfondato il legno.

Diluuio. Lat. & abluuium, aluuio, onis, cataclysmus, PET.
O diluuio raccolto Di che diserti strani Per inondar i no
stri dolci campi.

Pozzo. Lat. puteus. è luogo stretto & cauo, doue si adunan
l'acque per commodità. BOC. Deliberarono legarlo alla
fune, & calarlo nel pozzo, Hauendo sete, a quel pozzo
ueniuano a beuere. Essendo Andreuccio nel fondo del
pozzo. Come si uede alla sponda del pozzo uicino. Con
pozzi di acque freschissime. DAN. Vaneggia un pozzo as
sai largo, & profondo. Danao figliuolo di Belo, & fra-
tello di Egisto fu il primo (secōdo alcuni) che trouò i poz
zi, & le naue.

Pozza. Lat. fossa, fossula. è luogo di poca adunatione d'ac- 1090
qua. DAN. Cosi girammo de la lorda pozza.

Cisterna. Lat. dicta est quòd est cis. i. infra terram è raunan-
za di acque piouane, quasi in guisa di pozzo. DAN. Ella
ruina in si fatta Cisterna.

Fosse,

Fosse, fossati, fondi, profondi. uedi a terra a luoghi loro

Pantano. Lat. cœnosus lacus, Collumella sic appellat. vo. lõbardo, & dinota il fango molle & tenero. DAN. vidi genti fangose in quel pantano S'il fumo del pantano'l ti nasconde.

Belletta, è posatura di acqua torbida, come pantano, o fango liquido. Lat. limus in Lombardia è detta legga. DAN. Et ci attristiam ne la belletta negra.

Limo. Lat. & lutum, ual fango. DAN. Fiti nel limo dicean tristi fummo. Amor nasce in tre modi in uostro limo. i. uostra fangosa, & uitiosa uolontà. PET. Ch'almen l'ultimo pianto sia deuoto Senza terreste limo. BEM. Tutte queste limose e torre riue.

Fango, & luto, uedi a terra a 1098.

89 PESCI.

Pesci & altri animali acquatici, Anguilla, balena, beuero, campidogli, coracini, conche, delfini, lamprede, lasche, lontre. Lucci, merghi Mule, orche, pelicano fisistelli pestici, rane, salamoni, sansuge, scaldoue, sirene, storioni, testudini, tonni, uecchimarini.

Pescatore, peschiera, pescare, squame, scaglie, nuotare, deti, hami, giacchi, uangiauole.

1091 Pesce, Lat. piscis, piscatus, & pisculentus, luogo abondante de pesci, & doue si puo pescare. PET. E' l mar senz'onde, & per l'alpe ogni pesce Fiere siluestre uaghi augelli, & pesci. L'acque parlan d'amor, e l'aria, e i pesci. Il cor preso iui, come pesce a l'hamo. Et al mar ritogliese i pesci e l'onde, Non a tanti animali il mar fra l'onde. BOC. Le fanciulle ueggendo il pesce cotto. Frugando in quelle pati, doue sapea che i pesci si nascondeuano, & in picciolo spatio di tempo presero assai pesci. Questi pesci su per la mensa guizzauano. T. Pesci guizzanti, squamosi, argentei, nuotanti, auidi. ARI. Parlante di diuersi pesci, così dice Veloci ui correan i delfini, Vi uenia a bocca aperta il grosso tonno. I capidogli, co i uecchi marini Vẽgon turbati da lor pigro sonno. Mule, salpe, salmoni, e coracini Nuotano a schiere in piu frotta che ponno, Pistrici, Fisistrelli, orche, e balene Escon del mar con monstruose schiene.

Guizzanti pesci uedi a piedi 1491.

Anguilla. Lat. così detta perche ha similitudine di Angue, DAN. la coda riuolse, Et quella tesa, come anguilla mosse. L'anguille di Bolsena, & la uernaccia. T. Anguilla lubrica.

Balena grande & nuotante. uedi a mare. a 1055.

Barbone, o triglia. Lat. barbo, & mullus, è pesce marino molto nobile. & al piu l'uno de maggiori pesa due libre, o poco piu, onde Martiale Nolo mihi ponas Rhombũ Mullumque bilibrem. E detto barbone, perche produce doppia barba dalle bande de labri. onde Varrone & Cicero ne gli nominano barbati, o barbuti mulli. Nel suo mouimẽto, o uolgimento dimostra colorato di uarij colori, come il cangiante.

Cieualo, pesce noto, & thoscanamente muggine. Lat. mugil, ilis, & mugilis in nominatiuo, è pesce capituto, & scaglioso.

Beuero da Greci detto fibro. Scriue Plinio, che per natural instinto conoscẽdo che'l cacciator lo caccia per hauere i suoi granelli, i quali sono medicinalli, massime al paralitico, egli medesimo co denti se gli taglia. Il perche Isidoro scriue, che i Latini lo chiamano Castore, perche si castra. è di terribil morso, & non altrimenti taglia gli arbori co denti, che l'huomo col ferro, & s'imbocca un huomo, nõ lo smorsa, prima che sente hauere macinato l'ossa del membro, che egli morde. E simile alla Lontra, et come quella, habita la terra, & l'acqua, ma i piedi di dietro come di oca, co quali è molto destra a notare La coda ha lunga, et squamosa, come pesce, et sempre la tiene in acqua, & quella sola è cibo pretioso, l'altre membra sono di abomineuole lezzo. Fa su i fiumi artificiosamente, & con piu palchi. accioche, bẽche l'acqua cresca, o scemi possa tenere la coda nel fiume, et il resto del corpo in secco. pascesi di pesci, e di scorza d'alberi. Quelli c'hanno piu forza si fanno schaui i piu deboli & fannogli andar rouersi pel fiume, & tra le gambe di dietro, & la pancia gli caricano di legne per lo edificio delle lor case, et per la coda il tirano al luogo eletto. Alberto Magno scriue esser falso che si castrino, perche hanno i granelli al filo della schiena et nõ si possono spiccare senza lor morte, il medesimo afferma Dioscoride, della pelle di questi si fanno utili capelli. DAN. Lo beuero s'assetta a far guerra.

Conca, è pesce maritimo simile all'ostriga. Vo. Lat. concha, 1092
BOC. Di scoglio in scoglio andando marine conche con un coltellino dalle pietre spiccando.

Glauco, conuerso in pesce, uedi a mare a 1024.

Lasca, spetie di pesce. DAN. Che raggia dietro a la celeste lasca.

Calamaro, pesce assai noto Lat. Loligo. inis, & loliguncula il dimi.

Chieppa pesce noto, in Roma si domanda Lachia, o Laccia, in Napoli Alosa. Lat. Alosa, Thrissa Trissia, siue Trissa. Quelle dal Teuere sono perfettissime.

Lachia il medesimo ch Chieppa. uedi di soprea.

Delfino Ricuruo, uedi al mare a 1055.

Lamprede. Lat. a lambendis petris, & hirudo, mustela, lumbricus. BOC. Comperò due grossissime lamprede, Tali fossero paruto a te le lamprede di messer Corso.

Lontra. Lat. lutra è simile alla uolpe di lunghezza, ma di pelo nero, & col muso pontido, & uiue di pesci. DAN. Et trasse'l su, che mi parue una lontra. uedi a 1221.

Luccio spinoso dentato, & mordente. Lat. lupus.

Mergo, o smergo è uccello d'acqua. Lat. mergus a mergendo. ARI. Et poi s'era attuffato, come il mergo.

Pelicano pesce, da Plinio detto Platea, & da Tullio Platalea, ilqual mangia le conche fluuiatiche, & rotte le uomita acciò poi le possa rimangiare senza impedimento, et è di tanta pientissima natura & diuina, secondo che scriue san Girolamo, che ueggendo i suoi figliuoli morti da serpẽti, si caua il sangue dal lato, & con quello gli ritorna i uita. Pelicano uccello, uedi a 1008.

Rane. Lat. la sua uoce è gracidare, & coazare. & ololygo inis la uoce del ranocchio. et ololygo. nis, è il ranocchio maschio. DAN. Come le rane innãzi a la nemica Biscia per l'acqua si dileguan tutte, Fin ch'a la terra ciascuna s'abbica. Et come al gracidar si sta la rana Col muso fuor de l'acqua, quando sogna Di spigolar souente la uillana. E com'a l'orlo de la riua d'un fosso Stan li ranocchi pur col muso fuori. Lat. rubetæ son uelenose a rubis nomen habent.

093 Sanguisuga. *Lat. hirudo, è animaletto picciolo, che il piu sta ne luogi uallosi & paludosi, & ha per natura di succiare il sangue, alcuni lo chiamano sanguettcuole, et altri mignatte.*

Scardoua, *è pesce molto squamoso.* Lat. *squamosus pisciculus.* DAN. *Coltel di scaldoua le scaglie, & d'altro pesce, che piu larghe l'habbia.*

Storione. *Lat. lupus, uel spigola seu, exirinchus, græ, oxy rinchos.* Boc. *Hiersera fu mandato un storione a messer Corso Donati.*

Testndine. *Lat. testudo. è animale d'acqua, & da terra.* SAN. *Una indiana testudine.* ARI. *Ilqual fu una testudine Sedea.*

Tonno. *Lat. thynnus, & cordyla æ.* ARI. *Vi uenia a bocca aperta il grosso tonno.*

Squama. *Lat. & è proprio de pesci.* DAN. *Di lor magrezza, & di lor trista squama. & dinota scabbia, si come si puo conoscere per quello che seguita piu basso, che dice Deh non contendere a l'uscita scabbia. Che mi scolora, pregaua, la pelle.*

Cauiarò. Lat. *Garum, ij, è liquore salato fatto di uoue di pesce. è cibo notissimo. si fa a Butrinto.*

Scaglie *il medesimo che è squama.* Lat. *squamæ.* DAN. *Come coltel di scardoua le scaglie, Et d'altro pesce, che piu larghe l'habbia.* ARI. *Leuando in tanto queste prime ru di scaglie n'andrò con lo scarpello inetto (intendendo de marmi, meta.)*

Pescatore. *Lat. piscator.* Boc. *Et qual col giaccio il pescatore d'occupare ne fiumi molti pesci ad un tratto. Et sopra due barchette co pescatori Una nauicella di pescatori.*

1094 Nauicella *pescheressa.* Lat. *horia æ uel oria & lenunculus, è nauigio di pescatori.* Boc. *Una nauicella di pescatori.*

Amiclate. Lat. *Amyclas. fu pescatore pouerissimo, Scriue Lucano, ch'essendo amendue gli essercit di Cesare, & di Pompeo in Epiro in forma che ogni huomo era in gran tremore, solo amicla per non hauere niente che perdere o perche li douesse essere desiderata la morte, uiuea sicurissimamente in una sua picciola capannuccia, doue dopo le pescagione si riduceua a coperto. Volea Cesaro contra la forza de uenti tornare in Italia per passare il resto dello essercito suo in Epiro, & finalmente ributtato dalla tempesta si ridusse alla Capanna di Amicla. onde* DAN. *Ne ualse odir, che la troua sicura Con Amiclate al suon della sua uoce Colui, ch'a tutto il mondo fe paura.*

Pescare. *Lat. piscor, & expiscor.* Boc. *Et quiui standosi fece un giorno pescare. Cacciare, ueccellare, pescare.*

Peschiera. Lat. *ichthyotrophion. Græ. altrimenti uiuaio luogo doue stanno i pesci.* Lat. *uiuaria piscium.* Licinio *Murena ne fu il primo inuentore.* DAN. *com'in peschiera, ch'è tranquilla & pura, Traggion i pesci, cio che uien di fuori.*

Viuaio. *Lat. uiuaria piscium. è luogo in acqua serrato, oue si tengono i pesci uiui.* Boc. *Hauendo copia d'acqua uiua fece un bel uiuaio. E amendue nel uiuaio, l'acqua del quale, loro insino al petto aggiungea. Et iui facea un picciolo laghetto, qual tal uolta per modo di uiuaio fanno ne loro giardini i cittadini, che di ciò hanno destro.*

Notare, *& nuotare. Lat. natare, & natabolum, & natatorium il luogo da nuotare.* PET. *nuoto per mar, che non ha fondo, o riua.* Boc. *Il mar gonfiato. Notando quelli. che notare sapeuano. Egli sapeua ben notare. Mangiãdo, i pesci notare uedeano per lo lago a grãdissime schiere. Il mare tutto pieno di mercatantie che notauano.* DAN. *Qui si nuot'altrimenti, che nel serchio.*

Rete. *Lat. retia, uerriculum, plaga, & cassis, cassis.* PET. *Tolse Giouanni da le rete, & Piero.* Boc. *Leuaua dal sol le reti de suoi pescatori. & meta. uedi sotto Saturno a prigion.* 1095

Rizzaglio rete da pescar, credo che sia il giacchio. La. *fũda.*

Ragna, *è rete per pigliare uccelli, uedi a* 1001.

Hamo. Lat. *hamus, con che si piglia il pesce. Hamo curuo, pungente, tenace.* PET. *Ne però smorso i dolci inescat'hami. Disposti gli hami ou'io fu preso, & l'esca. In tale stella presi l'esca, & l'hamo.* DAN. *Ma uoi prendete l'esca si, che l'amo.*

Giacchio *è certa rete da pescare detta a iaciendo.* Boc. *Qual col ghiaccio il pescatore d'occupare ne fiumi molti pesci ad un tratto.*

Vangaiuole. Lat. *reticulum, sono reti picciole per pescare.* Boc. *Quella, che dinanzi ueniua recaua in su le spalle un paio di uangaiuole. L'una fruganda in quelle parti doue sapeua che i pesci si nascondeuano, et l'altra le uangaiuole tenendo con gran piacer del Re presero pesci assai.*

TERRA.

Terra, *Madre antica. Madre uniuersale, terreno, polue, rena, arena, sabbia, ghiaia, sango, luto, brago, pantano, limo, zolle. Via, sentieri, calli, rughe, chiassi, strade, contrade, triuij, uiaggi, camini, miglia, traccia, uarchi passi, confini, piaggie, fori. Piani, pianure, lande, campi, campagne, prati, giardini, broli, uerzieri, horti. Valli, boschi, selue pioggie, poggi, colli, colline, coste, monti, montange, alpi, mucchi, cumuli, mete, biche, deserti, hermi. spelunche, spechi, Antri, cauerne, grotte, tombe, caue, tane, burroni, macchie, frutte, rupe, roccie, tane, bricchi, urne, sepulcri, sepolture, lacche, lacume, fosse, fossati. fondi, profondi, caue, concauità, siragli, buchi, buchi, bugi, pertugi, fori, fesse, fessure, abissi, precepitij, baratri, cupi, sotteranei, uoragini. Metalli, pietre, ueleni, piante, radici, semi, humore, uerde, arbori, rami, scorze, cortecchie, foglie, frondi, herbe, fiori, frutti, tronchi, bronchi, rami, dumi, spine. Giurchi, stecchi, cespi, et spugli, uirgulti, nepri, uimine, sterpi, stegge, triboli, pruni, lappole, pauirazze, tede, legna. Animali quadrupedi, bestie, belue, fieri, armenti, gregge, mandre, uelli, corna. Con tutti i suoi uerbi secondo la qualità de nomi.* 1096

Terra, *elemento.* Lat. *& humus, solum, & tellus, ris, è la terra, & la Dea di essa terra. Plutone & Dite suoi Dei. Cerere & Isis sue Dee. Madre antica.* Madre *uniuersale. Il suo circuito è mille. ccc. xxxiij. miglia di miglia, & settecento miglia. & il Sole è cento sessanta sei uolte quãto la terra.* ALV. *O madre uniuersal antica terra.* PET. *Tutti tornate a la gran madre antica. Terra auara, erma, contraria, felice, fera, oscura, poca, sensibil, trita,*

ignuda d'herba. Lat. phalacra æ, et phalacrum. Hor che'l ciel e la terra, e'l uento tace. Et gliocchi a terra lagrimando abbasso. A qualunque animal alberga in terra. Et hanno i corpi abbandonati in terra. i uidi in terra angelici costumi. Ne'n ciel ne'n terra è piu d'una Fenice. Lasciando in terra la terrena spoglia. Lasciando in terra la sua bella spoglia. Lasciando in terra lo squarciato uelo. Dura legge d'amor, Di ciel in terra uniuersal antica. Giunse ma destra e'n terra ferma salse. Lat. continens, tis. Per leuarti di terra l'ultim hora. Che ben ch'i sia mortal corpo di terra. Ch'Apollo la seguia quà giù per terra. China ua a terra il bei guardo gentile. Quando amor i begl'occhi a terra inchina. Spargendo a terra la sue spoglie eccelse. Quanto era meglio alzar da terra l'ali. Disposto a solleuarmi alto da terra. Oime terra è fatto il suo bel uiso. Quel che tu cerchi è terra già molt'anni. Ben ch'io sia terra, & tu del ciel Regina BOC. Terra, sacra, poca, nuda, gibbosa, guazzosa. uedi all'Indice. SAN. O madre uniuersal benigna terra. ARI. Battere il uolto de l'antiqua madre.

Terreno Lat. terrenus, terreus, terrestris. è cosa nata in terra, o che partecipi di terra. & terrestro è il medesimo. onde terreno Celeste, acquatico, cioè che stà in terra, in cielo & in acqua, & prima in uece di paese. Lat. regio territorium, terrenum. PET. Et Hannibal terren uostro amaro. Com'huom, che per terren dubbio caualca, Che'n troppo humil terren mi trouai nata. Che ui fa ir superbi, or & terreno. Et adie. per mondano. PET. Peso terreno non sia piu che t'aggraui. Niente in lei terreno era o mortale. Spirto gia inuitto a le terrene lutte. & terreno animal, carcere, incarco, paradiso, & terrena scorza, uita, soma, membra. Ma perche'l mio terren piu non s'ingiunca. i. lo ingegno. Che serui in me del uiuo terren l'onde. i. gli dicea, Che gẽtil pianta in arido terreno. i. per lo petto. Io per me son quasi un terren asciutto Colto da uoi. i. di se stesso. Et proprio. Terreno auenturoso, uerde. non è questo il terren ch'i toccai prima. Credo che nel terreno Haggia radice. BOC. meta. Trouando Tingoccio il terreno dolce della comare, uangò, & tanto lauorè Parendogli terreno da ferri suoi Terrena camera, sala.

1097 Terrestre. Lat. PET. terrestre peso. prigione, humore, limo, carcere. BOC. Nelle cose bellicose, cosi maritime come terrestri. BEM. Fatiche terrestri.

Terraguo, DAN. A uolger rota di molin terragno.

Atterrare, ual abbassare uerso la terra. Lat. sternere humi. BOC. Il ronzino alla fine da loro atterrato fu. i. posto a terra. DAN. Et fuor di sua natura in giù s'atterra. Come le pecorelle escon del chiuso Ad una a due a tre, & l'altre stando Timidette atterrando l'occhio e'l muso. Esso atterrò l'orgoglio de gli Arabi. i. pose a terra, o abbassò. PET. Su per la riua a ringratiar s'atterra. Del pensier amoroso, che m'atterra. i. che mi conduce al fine.

Sotterrare, da sub & terra, per sepellire. Lat. sepellire, humare, humo contegere. BOC. Et giacqui tanto con una mia comare, che io me ne sotterrai. Lorẽzo uccisono, et sotterrono. Erraui il dì istesso stata sotterrata una femina. Sotterrato per morto l'abate.

Sotterra. nome, sub terra senza numero del plu. Lat. humatio onis, & hypogeum, è l'habitatione sotterranea. PET. Ma io sarò Sotterra in secca fossa. Che la uere è Sotterra. L'altra sotterra. Ella se ne portò sotterra. BOC. Con esso so ricouerasse sotterra.

Disotterrare. Lat. exhumare, euellere, o fode re, detergere terra excludere. BOC. Essa occultamente disotterrata, la testa.

Suolo. Lat. solum per la terra. DAN. Perche è prouide a scalpir lo snolo con le sue schiere, BOC. Ne d'altra ripa era chiuso, che dal suolo del prato tanto dintorno a quel piu bello, Et lo suolo di fiori, & d'herbe ogni anno s'adorna piu bello che alcuno altro prato uicino. ARI. insanguinando il suolo. ripiglia Col fauor de la chiesa il patrio solo. Suolo per l'acqua uedi a 1015. & per lo solaio a 930.

Aiuola, ual terra picciola, uedi a 1107.

Poluere, & polue si dice. Lat. puluis. masc. & fem. PET. Che non bolle la poluer d'Ethiopia. Poca poluere son, che nulla sente. Nebbia, o poluere al uento. Veramẽte siam noi poluere, & ombra, & noi nud'ombre & polue Deh restate a ueder, qual è'l mio male. tosto uedresti in poluer ritornarle. BOC. Poluere minuta. Tanta poluere coperse l'aere per la furia de correnti caualli. PH. Poluero so campo. & quando poluere dinota mistura, uedi l'Indice DAN. Et come l'alma dentro a uostra polue, idest a uostri corpi.

Rena, arena, sabbia, & sabbione, è una cosa istessa. Lat. arena, sabulum, & sabulo, quæ tenuior, & minutior. Saburre quæ crassior, & uilior. PET. Oue uestigio human la rena stampi, Solco onde, e'n rena fondo, & scriuo in uento BOC. Vna femina, che suoi stouigli con la rena, & con l'acqua salsa lauaua & facea belli. La naue quasi tutta si ficcò nella rena uicino al lito DAN. Come la rena quando al turbo spira.

Arena. Lat. DAN. Poi come la gru, ch'a le montagne ripe 1098
Volasser parte, & parte in uer l'arene.

Sabbia. T. ma'l formoso Abel Lascio disteso, & morto in su la sabbia.

Sabbione. Lat. sabulum. DAN. che tu uerrai ne l'horribile sabbione.

Ghiara, & ghiaia. Lat. glarea. è materia piu grossa che la rena. BOC. Questo laghetto chiarissimo il suo fondo mostraua essere una minutissima ghiaia, laquale tutta, chi altro non hauesse hauuto a fare haurebbe potuta annouerare, ARI. Ma nella ghiara, qualche humil uirgulto.

Fango. Lat. limus, lutum, cœnum. PET. Si che la neghittosa esca dei fango Veder nel fango il bel thesoro mio. C'hanno posto nel fango ogni lor cura. BOC. Basterebbe, ch'egli ti hauesse ricolta del fango. Et conuolto nel fango. DAN. Dinanzi mi si fece un pien di fango. Vidi gente fangose in quel pantano. Lat. cœnosus.

Affangare. Lat. lutescere, ual empir, o abondar di fango. SAN. Tu sai la uia, che per le piaggie affangasi.

Limo ual fango, uedi adietro a 1090.

Luto, loto, & Lat. lutum, limus. uale fango. BOC. La ben disposta mente non possendo contaminare, se non come il loto i solari raggi. DAN. Piu non ci harai, se non passando il loto ARI. A uoler schiui di pantano & loto Mondi passar.

Brago, & braco, ual fongo, & pantano. DAN. Quanti si tengon hor la su gran regi, che' qui staranno, come

porci

porci in brago. & le cannuccie e'l brago M'impigliar si ch'i caddi.

099 Zolle, o Glebe. Lat. gleba, & cespes. è terra cauata con herba, come cespi, & simili. BOC. Sopra le zolle del solcato horto bassai le ginocchie. AM. Si poteuano ueder i campidogli non rozzi, con scaglioni di zolle. AM. Con le mani usate a rompere le dure zolle della terra sostēne la uirga eburnea Lucio Cincinnato. EP. ARI. Che rami & ceppi, e tronchi, e sassi, e zolle. Non cessò di gittar ne le bell'onde.

Glebe sono zolle. ARI. Che fe di sangue human grasse le glebe. Chi sanguinose fa di se le glebe.

Cespo. cesto, & cespuglio. Lat. cespes, tis è il globo, o zolla, o caspo della terra con l'herba. PET. Ouer quand'ella prema Col suo candido seno un uerde cespo. Cespite è solamēte d'herba & con fruttici. ARI. Et per uia incerta Si uà ad ogni cespuglio, ad ogni uepre.

Incespare. Lat. cespitare, capitē offendere, percutere pendē. PET. Come animal, ehe spesso adombre, o'ncespe. BOC. PH. Alcuni incespendo, et auolgendo le gambe caddero.

Cesto, il medesimo ch'è cespo. BOC. Al gran cesto della Saluia riuoltosi, di quello colse una foglia. Sotto il cesto di quella saluia era una botta di marauigliosa grandezza. & DAN. Raccoglietele a pie del tristo cesto. et quando dinota lo canestro. La. cista, uas biminum. BOC. Che pareuano due ceston da letame. Sotto una cesta do polli. che u'era, il fece ricouerare. Filocolo trouata la cesta ui si mise dentro raccolto, tante ceste di fiori. FI.

Cespuglio, il medesimo ch'è cespo. Lat. cespes tis. BOC. Gli suoi panni sotto un cespuglio nascose. Hauendo a pie d'un cespuglio dormito. Et sopra i nudi cespiti menare i lieui sonni. FI. Sopra i uerdi cespiti leuò il capo. AM. DAN. Et d'un cespuglio fece un groppo. ARI. Ecco non lungi un bel cespuglio uerde Di spin fioriti, e di uermiglie rose. Che de le liquide onde al specchio siede Chiuso dal sol fra l'alte quercie ombrose, Cosi uoto nel mezo, che concede Fresca stanza fra l'ombre piu nascose. E la foglia co i rami in modo mista, Che'l Sol non u'entra, non che minor ui sia, Dentro letto ui fan tenere herbette, Ch'inuitano a posar chi s'appresenta, La bella donna in mezo a quel si mette Iui si corca, & iui s'adormenta. et piu oltre. Et fuor di quel cespuglio oscuro & cieco Fa di se bella, & improuisa mostra.

1100 Via. Lat. & iter, & actus, ut est apud iureconsultos. per la strada, & pomœrium è la uia di dentro, & di fuori della città presso le mura, & angiportus è la uia che non ha uscita. PET. Donne, che ragionando ite per uia. E'n dubbia Via senza fidata scorta. Et fegli si a l'incōtro a meza uia, come nemico armato & meta. Et aperta la uia per gliocchi al core. Giunse, nel cor, nō per l'usata uia. Et mi fil'per la uia quasi smarrita. perche a la lunga uia troppo ne manca. Che mi mostra la uia, ch'al ciel conduce. Via corta, spedita, dritta, piana, desperata, aspra, breue, larga, migliore, torta. De la lor non concessa, & torta uia. Tra uia. Fra uia. Trouò la uia d'entrar in si bel corpo. O felici quell'anime, che'n uia sono. Vie aspre, honeste, lunghe, distorte. Tutte lor uie son basse. BOC. Per uia assai cauta. Per la uia dinanzi la casa passare. si misero in uia. Per una uia assai stretta. Lat. callis, semita. trames. Presero la uia uerso un giardino. Vie amplissime tutte diritte come strali, & coperte di pergolati, & di uiti. BEM. Agreuolaron la uia.

Vietta, ual uia picciola. Lat. callis, uicus, semita æ, trames tis. BOC. Per una uietta non troppo usata.

Viandante. Lat. uiator. ARI. Et ogn'una persona, o paesana, o uiandante. BOC. Fu un buon huomo, ilquale a uiandanti daua per loro danari mangiare, & bere. Et la terra guazzosa per le uersate pioue dal cielo, spiaceuole si rendeua a uiandanti. AM. Le uiandanti pellegrine. FI.

Auiar. Lat. in uiam ingredi ual ponersi in uia BOC. A lenti passi della Reina auiatasi ad uno boschetto. PET. La mia lingua auiata a lamentarsi.

Inuiare. Lat. in uiam dirigere. BOC. Quasi come a quello proprio luogo inuiati andassero. Auisandosi d'essere a miglior albergo inuiati. i. guidati. Verso il palazzo s'inuiarono. PET. Che mentre 'i segui al sommo ben t'inuia. Dritto a morte m'inuia. Cresce, qual'hor s'inuia per partirsi da noi l'eterna luce. i. mette in uia.

Rauiare. BOC. nell'AM Le ninfe uerso i lor ricetti rauiarsi. ARI. Et onde era uenuto si rauia.

Suiare. Lat. denium facere. ual leuare di uia. PET. Vsato di suiare a mezzo'l corso. La ragione suiata dietro a i sensi. DAN. Però se'l mondo presente ui suia.

Trauiare. Lat. deducere e uia, deflectere, deuertere, abalie- 1101
nare, deuiare, è torcere della uia. PET. Si trauiato e'l folle mio disio. Ma'l cieco amor, e la mia cieca mente Mi trauiaron si. i. mi conduceuano fuori della dritta uia. BOC. Da che giusto sdegno m'ha un poco trauiato piu che io nō credetti. Il falso pacere delle caduche cose, ilquale piu sa uio, che io non sono, già trasuiò molte uolte, et fosse non minore pericolo condusse. AM.

Disuiare, Lat. deuiare. PET. Pien d'un uago pensier, che mi disuia. L'hauesse disuiando altroue uolte. Disuiata alma, & disuiate rime.

Deuiare. Lat. è uscire di uia, & uscire d'animo de gli altri, et discostare. BOC. Io non intendo deuiare da miei passati. Senza dal nostro proposito deuiare. Acciò che tu non creda dall'altre donne lei deuiare. LA.

Sentiero. Lat. callis, trames tis, & semita. è Vo. Francese. PET. Mostrarmi altro sentier di gir al cielo. Che son si stanco, e'l sentier è trop'erto. se con piena Fede dal dritto mio sentier mi piego. Dolce sentier, che si amaro riesci. Ch'al ciel ti scorge per dritto sentiero. Perche torti sentieri. BOC. Per cosi aspro sentiero menarmi. S'abbattè ad uno sentieruolo. DAN. Per un senteruol ch'ad una ualle fiede.

Calle. Lat. callis, è la uia stretta & non publica. Calle è del genere masc. & calla del genere fem. PET. Quant'è spino so calle. Et quāto alpestre & dura la salita. Per drittissimo calle. I miei sospiri piu benigno calle Hauean per gire. Conuien ch'arriue a quel dubbioso calle. Ch'ogni segnato calle prouo. DAN. Che mena dritto altrui per ogni calle. Che non era la calla onde salimo Lo duca mio, & io appresso soli. Cosi entrammo noi per la callaia, idest per luogo strettissimo.

Chiasso, il suo diminutiuo è chiassolino, & significa calle 1102
stretto, o ruga habitata da gente uile, Lat. angiportus. BOC. Egli era in un chiassetto stretto. Salito sopra un muretto, che quello chiassolino dall'una casa all'altra chiudea.

Ruga,

Ruga, *la strada, o uia, quasi riga, quia recta.* Boc. *Niuna ru*
ga scoperta, ma tutte di bellissimi drappi coperte. Ph.
Non fu alcuna ruga in Marmorina, che di nobili drappi
non fosse ornata. Ph. *Le mai non uedute rughe della no-*
stra città. Am. *Et quindi alle rughe, & alle altre rocche,*
& alle case populesche diede forma. Am. *Diuisò le dirit*
te rughe delle future mura.

Strada. *Lat. uia, & strata, la siligata,* Pet. *Che men son drit*
te al ciel tutto le strade. Carcer, oue si uien per strade a-
perte, Oue per strette a gran pena si migra. Questa per
mille strade. Sicura strada, Ch'a la strada d'amor mi fu-
ron duci. rinchiudete la strada a messi suoi ch'indi passa-
ro. Allor errai, quando l'antica strada Di libertà mi fu
precisa, e tolta. Chi smarrita ha la strada torni indietro.
Che la strada del ciel hanno smarrita, Che la strada d'ho
nor. Mai non lascia segui E gir in parte, oue la strada mã
ca. Tutti riuolti a la superna strada. I uidi un da man de-
stra fuor di strada. Poca era fuor de la comune strada.
Per la strada rotonda ch'è infinita. Boc. *Assai u'erano,*
che nella strada publica finiuano. Si dispose di gittarsi al
la strada. Il famiglio per certe strade gli trauersò. Era il
luogo lontano alquanto dalle uostre strade.

Stradico. *Lat. latrunculator. è il giudice di maleficio, quasi*
ch'egli habbia a punire gli assassini delle strade. Boc, *Cre*
desi che domani lo stradico lo farà impiccare.

Contrada, *a cõtraro. Lat. uicinia, regio, tractus, è luogo, oue*
stanno piu persone raunate & anco dinota il paese. Pet.
E'mbrunir le contrade d'Oriente. O soaue contrada, o
puro fiume, Cosi uò ricercando ogni cõtrada. Voi, cui for
tuna ha posto in man il freno De le belle contrade. Boc.
Venne in quella contrada una pestilenza. i. paese. Essendo
la contrada molto solitaria. Vna contrada chiamata Mal
pertugio. caualcò per la cõtrada saluatica. i. paese. I mie i
passati sono stati signori di queste contrade, idest paesi.
Dan. *Che gli hai scorta si buia contrada.* Bem. *Che le bel*
le contrade amica regge.

Triuio. *Lat. triuium. luogo che habbia tre uie.* San. *Ogni*
strada, ogni borgo, ogni triuio si uede seminato di uerdi
Mirti.

1103 Viaggio *detto da Via. ual quanto camino. Lat. iter et itine*
ris & mansio è lo uiaggio di un giorno. & itinerarium è
la discrettione dello uiaggio, Pet. *Gran tempo humido*
tenni quel uiaggio. Le stelle uaghe, & lor uiaggio, Et la
richiami al suo antico uiaggio. Vidi assai periglioso il mio
uiaggio. E gran uiaggio in cosi poca uita, Errar non dessi
in quel breue uiaggio. Riconosci colui, che prima torse I
passi suoi dal publico uiaggio. Boc. *Mal uiaggio fece la*
galea Bem. *uiaggio corto.*

Camino. *& camin. Lat. iter. è la strada, o uiaggio. prop. et*
meta. Pet. *l'amoroso camin. Al camin lungo, et al mio*
uiuer corto. Hor, ch'al dritto camin l'ha Dio riuolta Tut
ta lontana dal camin del Sole. camin di libertate. Ond'il
camin a lor tetti si serra. Dolor perche mi meni Fuor di
camin a dir quel ch'io non uoglio? Et che'l camin a tal
uita mi serra. Perche'l camin mi è chiuso di mercede. I da
man manca, ei tenne il camin dritto. Esser giunto al ca-
min che si mal tiensi. Perche'l camin è lungo e'l tempo è
corto. Quel Sol che mi mostraua il camin destro, Ch'an-
chor mi torse dal uero camin Rotto da gli anni, e dal ca
mino stanco. Erane per seguir altro camino. Boc. *A lor*
camino procedendo. La fatica del picciolo camino. Per lo
lungo camino. Dan. *Nel mezo del camin di nostra ui-*
ta Mi ritrouai, è impedito Si nel camin, che uolto è per
paura. Entrar per lo camin Alto & seluaggio. a so-
stener la guerra Si del camino. Anz'impediua tutto il
mio camino.

Caminanti. *Lat. uiatores.* Boc. *Com'è costume de caminan-*
ti. Non altrimenti che a caminanti una montagna aspra,
& erta.

Caminare. *Lat. itinerari, proficisci, iter facere, tenere, et ha-*
bere iter. Boc. *Liquali per li dubbiosi passi d'amor sono*
caminati. Et poi che alquante giornate caminati furono.
Cominciarono a caminare. cosi caminando.

Miglia, *miglio, & migliaio, è spatio di mille passi. Lat. mille* 1104
passus, Pet. *Per ben stare si scende molte miglia.* Boc.
Oltre a due picciole miglia si dilungaro da essa. Lungi
forse a sei miglia. Vn miglio. mezo miglio. Dan. *Quan*
to di quà per un miglio si conta. Forse sei mila miglia di
lontano.

Lega. *Lat. uiæ stadium. è spatio di miglia di Francia.* Dan.
Ma s'è uenuto piu che meza, Ari. *Che con lui uiene a*
molte leghe, e miglia. o li miei gridi, Che si douean udir
lungi una lega.

Traccia, *le uestigie, ouer pedate, & per la uia. Lat. semita,*
uestigia, trames, uia transuersa. Pet. *Onde'l uago desir*
perde la traccia, idest la uia. Per giunger de nemici
suoi la traccia.

Confine. *Lat. confinis. fines terminus.* Pet. *Assai di qua dal*
natural confine. Senno, & modestia a l'altre due confine.
Dan. *Da quel confine, che piu è remoto.*

Varchi. *& passi, per luoghi stretti, & serrati. uedi a 948.*

Piazza. *Lat. platea, & forum.* Pet. *E'n poca piazza fe mi-*
rabil cosa. Boc. *La piazza è piena di Tedeschi. Ma poi*
che uide la piazza ben piena. Et pagoneggiare con esse
per le chiese, & per le piazze.

Foro. *Lat. per la piazza.* Pet. *Et de le arme empiè lo speco*
In mezzo'l foro horribilmente uoto. voce da non usarsi.

Piano. *ual pianura & planitie. Lat. solum, planum, plani-* 1105
ties, & planitudo. Pet. *D'aspri colli mirando'l dolce Pia*
no. Boc. *Vna montagna aspra & erta, appresso alla quale*
un bellissimo piano & diletteuole sia riposto. Non sola
mente per li piani, ma ancora per le profondissime ualli
mi son ingegnato di andare. Dan. *Come quella, che tut*
to'l piano abbraccia. & quando significa ampio, & largo,
uedi a 1794. & per humile. & basso a 432. & per que-
to, a 1403. & per chiaro & palese a 1681.

Pianura. *Lat. planities æquor.* Boc. *Discesa per l'ampia pia-*
nura, su per le rugiadose herbe. Et col suo sparuiere in
mano n'è andato alle pianure a uederlo uolare. Veggen
dosi uerdeggiare i colli, & le pianure, Bem. *Ampie*
pianure.

Spianare. *Lat. explanare.* Pet. *Quanti spianati dietro, e in*
nanzi poggi.

Landa. *significa pianura. Vo. pr.* Dan. *Dico che arriuam*
mo ad una landa. mi parea Donna ueder andar per una lã
da. Cogliendo fiori. Voce parimente da non usarsi.

Campi *& campagne luoghi larghissimi, & spatiosi, & do*
ue si semiua. Lat. arua, & campi da lauorare. Lat. rur, ris.
Pet. *Solo & pensoso i piu deserti campi uò. per inon-*
dar i nostri dolci campi. E quel che lieto i suoi cãpi disfat-
ti Vide,

ti Vide, et deserti d'altre merce carco. cõuien ch'i segua, e del mio cãpo mieta Lappole, e stecchi con la falce adunca. Ne tant'herbe hebbe mai campo ne piaggia. In cãpo uede un candido Armellino. BOC. *Per questo campo aperto & libero del nouellare. Et per li campi lauoratori miseri, et poueri. I campi pieni di biade. Che'l mio picciolo campicello hauea a lauorare* i. pro habere rem. et Cãpo per lo esercito a 498. & per lo spatio a 1794.

Campagna. Lat. *planities, ager, campus.* PET *Quando si ueste, & spoglia Di frond'il bosco, & la campagna d'herba. Piena di morti Tutta la campagna. Veggio la sera i buoni tornare sciolti De le campagne, & da solcati colli Ne per campagne caualieri armati. Et fiorir co begliocchi le campagne.*

106 Foresta. Lat. *nemus, lucus.* è campagna, & selua lontano dalle habitation de gli huomini. DAN. *La diuina foresta spessa, & uiua.* ARI. *Che par che tremi la foresta d'ogn'in torno.*

Prato, Lat. *pratum. quasi paratum.* PET. *Et desta i fior tra l'herba in ciascun prato. Questa uita terrena è quasi un prato. Ridono i prati, e'l ciel si rasserena. Ne tra chiare fontane, & uerdi prati A coglier fior in quei prati d'intorno.* BOC. *Era un prato di minutissima herba uerde, tãto che quasi nera parea. dipinto tutto forse di mille uarietà di colori. Vn prato di herba minutissima, & piena di fiori porporini, et altri. Verde & bellissimo molto, d'herbe, & fiori pieno di dolce soauità d'odori, & d'intorno alquale belli, & giouani arbuscelli erano assai con fronde uerdi, & folte, dellequali il luogo era difeso da raggi del gran pianeta.* PH. *Vn picciolo prato di giouanetta herba coperto assai piaceuole.* PH. *Nella primauera i fiori ne uerdi prati. Cominciauansi i fioretti per li uerdi prati a leuar suso. I uò per uerdi prati riguardando, I bianchi fiori, i gialli, i uermigli, le rose in su le spine, e i bianchi gigli. Nel fresco pratello uenuti. In un pratello d'altissimi alberi circondato. Vn pratello uestito di pallida herba per la stagione fredda.* PH.

Giardino. Lat. *pomarium, uiridarium, hortum.* BOC. *Giardino, bello bellissimo, diletteuole, grande. In un piaceuolo giardino pieno di herbe, & di fiori, & di uarij frutti copioso,* PH. *Era quel giardino bellissimo, & copioso d'arbori, & di fiori, & di fresche herbette, lequali da piu fontane per diuersi riuoli eran bagnate.* PH. *I giardini marauigliosi, et di uarie piante fronzuti.* DAN. *Vola cõ gli occhi per questo giardino.*

Verziero. Lat. *uiridarium.* BOC. *nella uisione amorosa. Andrei rigando il piaceuole uerziero.*

Horto. Lat. & *ortus, tis.* BOC. *Lauoraua l'horto. E disse*
1107 *gli, che egli di quelle cose dell'horto prèdesse. che gli horti di Venere, niuno s'affatica di cultiuare.* pro re uenerea. AM. *Pensando anchor di star nel florid'horto.*

Hortolano Lat. *uiridarius seruus, ceporus, uillicus horti, olitor.* BOC. *Era di un loro bellissimo horto hortolano.*

Brolo, è lo uerziero, o giardino il Ferrarese dice broilo. è luogo pieno di fruttari. DAN. *Ma di gigli Di sopra il capo non faceuan brolo.* i. non uerdeggiauano. Brollo anche ua le pelato, uedi a 1324. ma scritto per due l.

Cortile, Lat. *cohors, & chors. atrium.* è luogo nella casa spatioso detto da corte, doue si nutriscono galline, polli, & simili. BOC. *Vno palagio con bello, & gran cortile nel mezo.*

Corte. Lat. *cauædium.* è il luogo piu spatioso del palazzo, che alcun lo chiamano cortile. BOC. *Le corte del palazzo il menò in una fresca corte. Per tutta la corte andare i denti battendo, & calpestando la neue. Veduta l'ampilissima, & lieta corte del palagio. In una loro fresca corticella entrato* & pro Aula, uedi 386.

Aia. Lat. *area.* BOC. *Ella non sapeua bene, che cosa fosse il mettere in aia con li scolari.* i. non sapeua che si fosse a impacciarsi per gioco con scolari. prouerbio Toscano.

Aiuola, è il diminutiuo di aia. Lat. *areola.* DAN. *L'aiuola, che ci fa tanto feroci Volgendom'io con gli eterni gemelli, Tutta mi apparue da colli alle foci,* cioè aia picciola, idest poca terra a rispetto del cielo. *Et piu mi fora il sito di quest'aiuola,* idest di questa terra, laquale è simile ad una picciola aia.

Aiato, quello, che uà atorno per le aie. BOC. *Messer lo prete ne inuaghi si forte, che ne menaua ismanie, & tutto dì andaua aiato per uederla.*

Podere. Lat. *predium, fundus,* è la possessione. BOC. *Io ho un podere uerso il ual d'Arno. Al suo podere se n'andò Io non so'l podere, ne la torricella. Calandrino hauea un suo podere non guari lontano da Firenze. Che un suo poderetto picciolo essergli rimasso.* Lat. *prædiolum.* *Accordatosi partecipi uennero del podere del Masetto.* meta.

Valle. luogo situato fra poggi, o montagne. Lat. *ualis, lis. &* 1108
uallis, lis, & Gehenna, æ, hebraicæ, la ualle di tristitia, et di miseria, & pigliasi per lo inferno. PET. *Et ribombaua tutta quella ualle D'acque, d'augelli, & eran le sue riue, bianche, uerdi, uermiglie, perse, & gialle. Non giacque si smarrito nella ualle di Terebinto quei gran Filisteo, Quant'in sul Xanto, e quant'in ual di Tebro? In una chiusa ualle ond'esce Sorga. Ma lasso me non ual fiorir di ualli.* BOC. *Vna ualle ombrosa di molti alberi si dimandaua La ualle delle donne. Per le profondissime ualli mi son ingegnato di andare. Vn uallone molto profoudo & solitario, & chiuso d'alte grotte, e d'alberi. Le uicine mõtagne sono piene di folti boschi, & di nascosi ualloni.* PH. *Vn canaletto fuori d'un ualloncello uscẽdo,* PET. & BOC. *Valle ombrosa, aperta. Piaceuolle, picciola.* Lat. *uallicula.* *Val d'Arno, profondo uallone Nascosti ualloni.* DAN. *La doue terminaua quella ualle. Per un sentier ch'ad una ualle siede. Vede l'acciole giu per la uallea.* i. ualle. ARI. *E questo, e quel ne la uallea ritorna.*

Flegra, o phlegra. Lat. è ualle in Thessaglia, la doue i giganti combattero con gli Dei. PET. *A tempo de giganti fosse Flagra.* T. *Combattan i giganti arditi a Flegra, Tanto che fuggon smarriti gli Dei.*

Vallare. Lat. *ual circondare* SAN. *Che uallan quella terra sconsolata.*

Iosafat ualle uicina a Hierusalem. doue scenderà Cristo a giudicare i buoni & i rei, & però significa il giudicio, ouero giudicio del signore. DAN. *Et egli a me, Tutti saran serrati Quando di Iosafà qui torneranno Co corpi che la sù hanno lasciati.*

Bosco. Lat. *nemus, lucus, sylua* detto da Latini, & è Vo.gre 1109
co, che pasco significa, percioche in esso si pascono gli animali. Luco dinota bosco oscuro Selua & Nemore bosco ameno. PET. *Bosco, bel, uerde. Di fronde il bosco, & la campagna d'herba Empion del bosco de gli ombrosi mir*

ti. Pe

ti. Per mez'i boschi inhospiti & seluaggi. Ne tanti augel li albergan per li boschi. Ne fiere han questi boschi si sel uagge, O uaghi habitator de uerdi boschi. Cittadin de boschi. Ne per bei boschi allegre fere, e snelle. Destãdo i fior per questo ombroso bosco, in un boschetto nuouo i rami san ti. BOC. Andando un giorno per un bosco bello, & folto d'alberi. Entrare in un grandissimo bosco. D'Alberi di quercie, di cerri, & di Abeti. un foltissimo bosco. AM. Fra folti et ombrosi boschi. Boschetti di querciuoli Vn boschet to assai folto d'arbuscelli et pruni. Qui Diana dopo i bosche recci affanni col suo choro ueniua a ricercare. PH. DAN. Quando noi ci mettemmo per un boscho. Poi disse, hom.i è tempo di scostarsi Dal bosco. al bosco corse Diana. & He lice caccionne. Ne boschi lor per altezza mirata. SAN. Scherzãdo con boscareccie astutie.

Imboschire. Lat. syluescere. SAN. Che certo egli è meglio il poco terreno ben coltiuare, che'l molto lasciar per mal gouerno imboschire.

Rimboscare è entrar nel bosco. Lat. latere delicere, & delitescere in syluis. PET. Come fiera cacciata si rimbosca.

Idalio è bosco nell'isola di Cipri a Venere consecrato.

Selua, Lat. sylua lucus, & nemus è una cosa istessa, & è luogo largo, & lungo con moltitudine d'alberi siluestri & infruttuosi, & è detta selua quasi soliua, idest solitaria. sil uano suo Dio. PET. Per alti monti & per selue aspre trouo. Ma stratiati per selue e per montagne. selua amorosa, uerde, ombrosa. Ma io sarò sotterra in secca selua. Solo d'un Lauro tal selua uerdeggia. BOC. Mi parea d'essere in una bella & diletteuol selua. Le fiere, che nelle selue sogliono habitare. DAN. Mi ritrouai per una selua oscura. Esta selua seluaggia, & aspra e forte.

Rinseluare. Lat. ire in latebras, latere, delitescere. ual entrar in selua, ARI. Qual per le selue nomade, o Massile Cacciata uien la generosa belua. Ch'anchor fuggendo mostra il cor gentile, Et minacciosa, & lenta si rinselua.

1110 Seluaggio cosa siluestra. Lat. syluester nemorosus. PET. Fere seluaggie, & mansuete gregge. Ma pur si aspre uie, ne si seluagge. Ne fiere han questi boschi si seluagge. per mezo i boschi inhospiti & seluaggi. A te piu cara, a me seluaggia, & pia. Et quanto in piu seluaggio Loco mi trouo. Aspro cor, e seluaggio. Per far innamorar un huom seluaggio. BOC. Le fiere seluagge. DAN. per cui io mouo I passi miei per si seluaggia strada.

Siluano è habitator di selua. Lat. syluanus. DAN. Qui sarai tu poco tempo Siluano.

Siluestro, di selua. PET. Onde son fatto un'animal Siluestro. Fiere Siluestre. Et è ancho nome proprio.

Seluaggiumi. Lat. feræ syluestres, beluæ. sono animali seluaggi. BOC. Il luogo doue esser tale, che copiosamente di diuersi seluaggiumi hauere ui douesse. i testi antichi hanno seluaggine, che non mi piace.

Saluatico, ual non domestico. Lat. syluester. PET. Io ch'era piu saluatico, ch'i Cerui. BOC. Tanto cruda, & dura, & saluatica si gli mostraua la giouanetta amata. Saluatica uia. Saluatiche fiere. Saluatici pomi. Herbe, & Datteri. Saluatico monte. Et ella sauatichetta. Saluaticamente, saluatichezza. In saluatico. uedi l'Indice.

Ardenna. Lat. arduenna. Selua, è celebrata da scrittori, è la maggiore di quante ne sono in Francia, laqual dal Rheno per li termini di Treueri ha i Neruij hoggi Tornacesi, & a principij de Reni stendendosi, è lunga piu di cinquecento miglia, secondo che scriue Cesare nel sesto comentario, bẽche secõdo che piace a Strabona sia oltra il uero. PET. Mille piaggie in un giorno, & mille riui Mostrato M'ha per la famosa Ardenna.

Dodona. Lat. selua celebratissima da poeti, questa è nel IIII monte Dodonio in Chaonia molto uisitata, e dicesi in quel la essere stato un tempio a Gioue Dodonio consacrato. & oltre a questo si dice due colombe essere solite dal cielo in questa discendere, & sedersi nelle Quercie antiche, dalle quali dauano a domandanti risposti. Vltimamente una di quelle (come si dice) trasuolò in Delfi città di Boetia, & si fece chiaro l'oracolo del Delfico Apollo, L'altra passò in Africa al tempio di Gioue Amone, & cosi Dodona abbandonata restossi.

Hercinia. Lat. è nome di molte selue, ma la maggiore, & piu conosciuta è quella che è appo li Germani & gli antichi Greci conobberla, et Hercinia chiamaronla. l'ampiezza di questa ad un'huomo spedito è manifesta col camino di noue giorni. Nasce dalli fini di Suizzeri, Nemeti, & Curiaci, et per diritta regione del fiume Danoia perniene infino alli fini de Daci, & Anariti, & di quindi a sinistra parte piegandosi, per la sua smisurata grandezza, tocca li fini di molte genti, & l'andata sua in lunghezza di quaranta giornate, nondimeno nessuno è de Germani, che dica d'hauer udito alcuno essere giamai al fine di quella uenuto, ne mai intese, o sotto qual parte del cielo nasca, o piu tosto doue ella finisca.

Ida. Lat. selua di Frigia da Ida monte appresso Troia. fingono i poeti, che appresso questa per fuggire il futuro danno dell'insogno di Hecuba, Alessandro che poi fu detto Paris fu trasportato, & nelle ualli di questa della bellezza, ouero dignità delle tre diue dal medesimo fu dato il giudicio, et quiui ancho Gioue in forma d'aquila rapì Ganimede, & però dice DAN. Et esser mi parue la doue foro Abbandonati i suoi da Ganimede Quãdo fu ratto al sõmo concistoro.

Nemea. Lat. selua tra gli Argiui, & Thebani, appresso la III2 qual regnò Ligurgo, chiara per il Leone nemeo nella medesima da Hercole superato, & per giuochi annuali in honore di Archemoro dal serpente ucciso, mentre Hipsipile nutrice a gli Argiui dimostraua il celebrato Langia.

Timbra selua propinqua a Troia ad Apollo sacrata, & in quella un tempio nomato Timbreo Apollo, nelquale Achille per insidie tradito da Hecuba, di notte fu da Paris ferito, & senza arme ucciso. Questa selua è detta dal la herba Thimbra, di cui molto abbonda. questa heraa si dice esser detta da Latini ciane, o satureia.

Piagge, Lat. plaga, gæ, tractus, clima, litus, statio. PET. Et fiorian per le piagge l'herbe, e i rami Verdi riue, fiorite ombrose piaggie. Ridon hor per le piaggie herbettte & fiori Valli chiuse, alti, colli, & piaggie apriche, Et cãtar augelletti, & fiorir piaggie. Se'n solitaria piaggia riuo, o fonte: Ne tant'herbe hebbe mai campo ne piaggia, Ricca piaggia uedrai diman da sera. Vidi una fiorita, & uerde piaggia Gente Che per quest'altra piaggia, BOC. Le piaggie dellequali montagne cosi giuso uerso il piano digradauano. Velocissimamente correndo in una piaggia dell'isola di Maiolica percosse, BEM. Le piaggie.

Plage in uece di piaggie usò DAN. Che'n diuerse plage Io ciel

ciel auiuan di tanto sereno.i. regioni.

Piaggiare è star fermo, & non si mouere, come stare di mezo, cioè tra mare e terra, e dice stare in spiaggia. DAN. Con la forza di tal, che testè piaggia, altrui leggono Con la forza di Dio c'hora piaggia, i. che non si moue.

Spiaggia, Lat, plaga, & statio, onis. ARI. In questo Mirto in su l'amena spiaggia.

113 Poggio. Lat. podium, collis, & cliuus, è monte, o luogo eminente da potere riguardare di lontano. alcuna uolta dinota riposo. PET. Ouero al poggio, faticoso, & alto Ritrarmi accortamente da lo stratio. i. ad un luogo da potere riposare. Et tu pur uia di poggio in poggio scorgi. i. da ogni bando, o di fatica in fatica. Ouero al poggio faticoso & alto. In alto poggio, in ualle ima & palustre. O poggi, o ualli, o fiumi, o selue, o campi. S'en fra due poggi siede ombrosa ualle. Et quando'l Sol fa uerdeggiar i poggi. O Sole, che fai ombrare i poggi. Laura gentil, che rasserena i poggi. Cercai per poggi solitari, & ermi. BOC. Sopra il Cerruto poggio, idest pieno di cerri. PH. Il qual palagio sopra un poggetto era posto. idest sopra un monticello. BEM. i poggi.

Appoggio. DAN. Che haueua in me de suoi raggi l'Appoggio. Lat. stabilimen, stabilimentum firmamentum, et subsidium.

Poggiare per ascēdere. & alcuna uolta dinota riposare, che Lat. dicono adhærere. PET. Oue si scende poetando & poggia. Et fu l'uccel, che per l'aere poggia, Onde al uero ualor conuien c'huom poggi. Per cui conuien che'n pena e'n fama poggi. BOC. Il uento potentissimo poggiaua in contrario, idest spingea, o puntaua. ARI. Chi scese al mare, e chi poggiò sul monte.

Appoggiare. Lat. adhærere, reclinare, firmare, stabilire. PET. Per ritrouar, oue col cor s'appoggia. i. riposi. in cui Nostro sperar & rimembrar s'appoggi. Gloriosa colōna in cui s'appoggia Nostra speranza. Alqual un'alma in duo corpi s'appoggia. Oue la stanca mia uita s'appoggia. Di questa uiua pietra ou'io m'appoggio. BOC. Che stando in piedi ui possi le reni appoggiare. con una mano sotto al suo capo appoggiata al letto. Appoggiato il capo al letto. Sopra il suo bastone appoggiato. Vna antenella alla finestra della giouane appoggiò. DAN. Io uidi due sedere a se appoggiati.

1114 Colle. Lat. collis, cliuus, tumulus. dinota picciolo monte. PET. colle fresco, ombroso, fiorito, & uerde colle. Ma piu che neue bianca, Che senza uento in un bel colle fiocchi. Nel mezo è un ombroso & uerde colle con si soaue odor, con si dolce acque. Valli chiuse, alti colli, & piagge apriche, D'aspri colli mirādo il dolce pianto. Anchor m'hauria tra suoi bei colli foschi. Da le campagne, & da folcati colli, dolci, bei. BOC. Veggonsi uerdeggiare i colli. DAN. Ma po ch'i fu a pie d'un colle giunto, Là oue termi naua quella ualle. BEM. Nel colle Ideo.

Auentino. Lat. l'uno de sette colli di Roma, cosi detto da Auentino Re de gli Aborigeni, altri uogliono che Sabini che l'habitauano lo chiamassero Auentino da un monte cosi detto che haueuano in loro paesi, Altri dicono essere cosi nominato dallo auenimento de gli huomini, perche in quello era il tempio di Diana, doue hoggi è santa Sabina, ilqual era comune a tutti i popoli Latini. ouero perche già circōdato dal fiume s'andaua con le naui. PET. Ei duo, ch'eterno nome denno al Teuere, & al bel colle Auentino. DAN. Che sotto'l sasso di monte Auentino Di sangue fece molte uolte laco.

MONTI.

Monti, & montagne, Aganippe, Alcai, Aone, Appennino, Atlante, Auentino, Auerno, Barbaro, Bismantoua, Calpe, Capitolino, Caucaso, Chiarentana, Cileno, Cinthio, Citherone, Cliuo, Elicon, Eridano, Erimanto, Etha, Falerno, Ferraria, Fesante, Gargano, Helicoma, Hermo, Ida, Idalo, Imetra, Lamio, Malo, Mambe, Marathone. Mōgibello, Meros, Oeta, Olimpo, Olivueto, Parnaso, Pelione, Pietrapana. Pireneo, Pulciano, Sinai, Sion, Subor, Sunio, Tabernich, Tabor, Tarpeo, Tifeo, Vaticano, Vccellatoio, Vesuuio.

Monte, Lat. mons, & tumulus il picciolo monte. PET. Onde assai puo dolersi il fiero monte. Tra l'herba uerde e'l bel monte uicino, Oue si scende poetando & poggia. Sopra'l monte Tarpeo Canzon uedrai Vn caualier che tutta Italia honora. Di pensier in pensier, di monte in monte Mi guida amor. Indi fra monte Barbaro & Auerno. Et quel ch'armato sol difese'l monte. BOC. Sopra un monte seluatico, & solitario. Per la croce di monte Sion mi giurate. Monte Morello. Monte Nero. SAN. Sassosi monti. Lo incolto paese piu montoso che piano. 1115

Montagna, Lat. mons. PET. Ma stratiati per selue, e per montagne. Fonti, fiumi, montagne, boschi, e sassi. Quante montagne, & acque. BOC. Peruenni alle montagne de Baschi. Vn'aura soaue, che da quelle montagne usciua. Picciola montagnetta. Intorniato da sei montagnette di non troppa altezza.

Montare. La. ascendere, scandere. salire. prop. & meta. PET. Il desir monta & cresce. Quando'l Sol monta. Il mio sperar, che troppo alto montaua. BOC. Poi che a montare incominciò la ferocità della pestilenza. i. a crescere. Et fattala sopra un palafreno montare. i. salire. Coteste parole che non montano nulla. i. importano. Lequai parole non montarono un frullo. i. ualsero, uedi all'Indice. DAN. Il Sol montaua in su con quelle stelle.

Rimontare. Lat. iterum ascendere. BOC. Quindi rimontati in su la barca. rimontati a cauallo. Rimontò a cauallo.

Sormontare, ual montare, o ascendere di sopra, & inalzare, quasi sursum se tollere, extollere, efferri. PET. Poi che sormonta riscaldando il Sole. DAN. Et che l'altra sormonti Con la forza di tal che testè piaggia.

Smontare. Lat. descendere. BOC. Fattolo del ronzino smontare. Che gli douesse piacere d'andare a smontare con esso Ghino al castello. In casa dell'hoste fece smontare. Doue smontati alle loro castella se ne salirono. Quiui smontati per rinfrescarsi, & riposarsi. Et egli nella corte smontato d'un palafreno. & ismontare & dismontare ancho si dice, uedi all'indice. 1116

Tramontare per andar di sotto, Lat. declinare, submergere, præcipitare, occultare, occidere, deijcere in præceps. PE. Dal tramontar del sole. se'l Sol leuarsi sguarde, Se tramontarsi al tardo.

Cumulo, & accumulare, uedi a 1701.

Mucchio. Lat. aceruus, congestus, et lorica, æ. è il mucchio, montone, o catasta di pietre, o di terra fatto intorno la casa.

casa. & ual mōte, e cumulo di cose fatto per defensione come Lorica. DAN. Et di frāceschi sanguinoso mucchio.

Meta. Lat. è certo cumulo, di qualunque cosa fatto in guisa di piramide. BOC. De suoi baroni si ueggono per tutto assai, si come è il Tamagnino della porta, don Meta, manico di scopa, lo squaccherà, & altri. & in questo luogo deridendo, e beffando il medico, uol significare un cumulo di strōzi puntido in cima in guisa piramidale, perche a quella porta ui caca ogniuno che uuole, come nell'Indice habbiamo a sofficienza isposto. & quando dinota termine, o segno de corritori. uedi a 1513. 1627.

1117 Aganippe monte in Boetia primieramente detto Enippe, sacrato alle muse. uedi ad Aganippe fonte a 1085.

Alea monte nell'isole nuouamente trouate, nel quale si sepeliscono li Regi de tartari.

Aone monte di Helicone in Boetia sacrato alle muse. Altri dicono essere monte di Thracia, & da lui le Muse Aonisse essere nominate.

Apennino. La. apenninus. è montagna grande, che parte l'Italia cominciando dall'alpe, & giungendo per la estrema Calabria ua per mezo la Italia. PET. Vedrallo il bel paese (.i. Italia) che Apenin parte, e'l mar circonda, e l'alpe. DAN. Da la sinistra costa d'Apennino. Tra Garda, & ual Camonica Apennino. A pie del Casentino trauersa un'acqua c'ha nome Archiano, che soura l'Hermo nasce in Apennino. Alcuni scriuono Apennino con un p. pur DAN. & il PET. lo usarono con duo.

Atlante. Lat. ailas. Monte grandissimo in Mauritania nell'occidēte meridionale per antiquissima fama celebratissimo. PET. Del uostro uome, se mie rime intese Fussen si lunge haurei pien Thile, & Batro, La Tana, il Nilo, Atlante, Olimpo & Calpe.

Auentino. Lat. l'uno de sette monti, ouero colli della città di Roma. uedi a 1114.

Auernia. Lat. è montagna in Guascogna, oue sono i popoli Auerni, che combatterono con Cesare. Auerno uedi a monte Barbaro piu basso. BOC. Et uicini al lago di Auerno uia certissima a gli Iddij infernali. AM. PET. Indi fra monte Barbaro, & Auerni a 1082.

Bismantoua montagna molto alta nel ducato di Reggio. DAN. Montasi su Bismantoua in cacume Con esso i pie.

1118 Barbaro è monte alla Grotte di Sibilla, sotto ilquale Cocceio quello, che il monte di Pausilippo cauando fe la grotta, che è fra Napoli, & Pozzuolo, diede aperta uia coloro che ad Auerno andauano a Cuma, come scriue Strabuone. PET. Indi fra monte Barbaro, & Auerno.

Calpe. Lat. monte nell'estremo occidente, e nel fine della Spagna, onde dissero essere le colonne di Hercole in segno che piu oltre andar non si douesse. & Calpe appresso di Theopompo nell'ottauo delle cose greche, è città in Bithinia, et porto. Alcuni ancho uogliono Calpe essere Monte appresso il Faro di Sicilia.

Cāpidoglio, o Capitolio. La. capitoliū. è monte di Roma, cosi detto, che essendo cauati fondamenti del tempio di Gioue, dicesi esserui stato trouato un capo humano. Innanzi della uestal uergine Tarpeia Tarpeo fu nominato, laquale iui uccisa fu da Sabini, & sepellita, & anchora il detto sasso Tarpeio chiamasi. Scrissero gli antiquissimo questo stesso monte Saturno appellato essere, & da lui per tutta la terra Saturnia, & etiando in questo essere stato un castello uetusto, alquale saturnia è nome, del quale poi tre uestigi restarono. Percio che nelle prime bocche fu il tempio di Saturno. & la porta saturnia, laquale dopo nominarono Pandana, & dietro il tempio di Saturuo nelle leggi de gli edifici, le mura di retro sono tra le pareti scritte.

Caucaso. Lat. caucasus. monte famosissimo, cosi detto percio che le cime sue siano sempre piene di neue. Perche in lingua de gli habitatori candore, dicesi caucasso. uogliono alcuni questo essere il monte Tauro, & altri parte del monte Tauro.

Chiarentana, è montagna nell'alpi, che diuidono l'Italia dalla Magna. DAN. Anzi che Chiarentana il caldo senta. 1119

Cillenio monte di Archadia celebre per lo nascimento di Mercurio.

Cinthio. Lat. cynthius. monte dell'isola di Delo, famoso per la natiuità d'Apollo, et di Diana. La cui grandæzza dicesi esser tanta, che con l'ombra sua cuopra il circuito dell'arcipelago.

Citherone. La. cythæron. è monte di Boetia per uersi de poeti cantatissimo, & non lungi d'Athene s'inalza. Alcuni pensano esser una parte di Parnaso appellato da certo Citherone. in questo Bacco spetialmente era adorato, ma secondo altri Venere, & da lui dicono ella esser nominata Citherea. uedi ad Helicona 1120.

Cliuo. Lat. dinota monticello. DAN. Et come cliuo in acqua di suo ime Si specchia, quasi per uedersi adorno.

Elicon monte di Boetia, uedi ad Helicona.

Erimanto monte posto ne fini d'Arcadia, nel qual Hercole prese il cinghiale uiuo dissipante ogni cosa, & portolo al Re Euristeo. Lat. Erimanthus. uedi a 1064.

Etna. Lat. ætna. monte in mezo della Sicilia celebratissimo, ilquale è solito a mandare fuori della sua eccelsa cima gli huomini di fuoco, hoggidì mancando lo sotteraneo solfo solamente fumi gitta fuori, nella cui sommità dicono due coppe essere, delle quali gia fiamma usciua, presso lequali affermano lo monte essere cinereo, & niueo, & le piu uolte coperto, essendo poi nelle radici di tutti li mōti amenissimo abbondeuole di limpidissimi fonti & frutti. & perche assai uolte la regione da terremoti è percossa, gli antichi finsero la fauola, cioè esso monte essere stato da Gioue soprapposto alla testa di Tifeo gigante, ilquale sospirādo quasi fuori māda le fiamme, e rifallo tremare. Fu gia in questo un gran castello del suo nome. & però dice il PET. Non fa si grande. & si terribil suono Etna qualhor da Encelado è piu scosso. uedi a Mongibello a 1122.

Falerno, è moute di Campagna, d'ottimo uino ferace. 1120

Ferraria, è promontorio d'Hispagna, sotto'l quale Hibero fiume entra nel mare.

Fesante monte donde cominciò Perseo a uolare per andare in Libia ad amazzare la Gorgonea testa.

Gargano. Lat. garganus mōs. è mōte di Puglia doue è santo Angelo. appresso di questo dicono fu un tempio di Pallas Helinite, nel qual furono lungamente saluati li frumenti di Epio, alliquali haueuano fabricato il cauallo Durio appo Ilione, e presso il medesimo luogo esser stata la regione Daunia, doue è'l tempio di Pallas della Morea, doue sono scure di brondo, & l'arme di compagni di Diomede poste lungamēte mostrate furono, e dicono nel medesimo luogo esserui stati cani, che con lieta sembianza di carezze a gli uegnenti Greci lusingauano. Ma ciò ch'è uia piu grande

uero & uenerabile, in questo monte, nell'anno ccccLxxxi. Zenone prence a Romani imperante, per diuino dono del Michele Archangelo un antro alli contadini fu mostrato infino all'hodier no dì famoso, & dalli christiani con somma ueneratione uisitato.

Helicona. Lat. helicon. monte non parte di Parnaso, si come dissero alcuni fidandosi nell'auttorità di Seruio, ilquale scriue le due sommità di parnaso, l'una essere Citherone, & l'altra Helicona, cōciosia cosa che Herodoto nell'Vrania l'una chiama Tithorea, & l'altra Hiampeo, & Parnaso è in Focide, Citherone non lungi da Thebe, & Helicona in Boetia, De quali Citherone è consecrato a Bacco, Helicona ad Apollo, et alle muse, Parnaso, et all'uno, et all'altro. Ha Helicona un fiume chiamato da Greci Hippocrene, & da Latini Cabalino, delquale chi beue si dice diuentar poeta per lo essempio di Hesiodo che a questo fonte beuendo diuenne poeta, onde Persio. Nec fonte labra prolui caballino. PET. Chi uuol far d'Helicona nascer fiume. Dottrina del santissimo Helicona.

1121 Ida. Lat. è monte di Frigia non lungi da Ilione, & al mare Hellesponto sopra eminēte memorabile per lo giudicio di Paris. & Ida è monte in Creti, doue fu nudrito Gioue secondo fingono i poeti, onde DAN. Vna montagna u'è, che gia fu lieta D'acqua, et di fronde, che si chiama Ida, Hor è deserta come cosa uieta. ARI. Fu al gran pastor de la montngna Idea. i. Paris.

Idalo, Lat. idalus. Monte in Cipri a Venere sacrato.

Imetto, o Himetto, Lat. Hymetus, monte della regione Attica, di bellezza tra tutti tiene il principato, splende di fiori di Thimo abbondante, & di ottimo mele. & in quello (come si dice) nasce l'herba Carisia, laquale dalle femine suol essere legata alle braccia de gli huomini accio siano da loro piu ardentemente desiderate.

Lamio. Lat. & latmius. è monte di Caria famoso per la fauola di Endimione, loquale dicesi esser stato amato dalla Luna, & in quello hauer dormito.

Malfi. Lat. nunc amalpha. BOC. Presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante, laqual gli habitanti chiamano la costa di Malfi piena di picciole città, di giardini, di fontane.

Malo, & Vccellatoio monti. Su monte Malo si puo uedere tutti gl'edifici Ro. L'Vccellatoio è lontan da Fireuze cinque miglio. onde DAN. Non era uinto anchora monte Malo Dal uostro Vccellatoio, com'è uinto.

Mambre. Lat. monte presso Ebron, doue da Iddio creatore delle cose, crediamo il primo padre Adam essere stato plasmato.

Marathone. Lat. marathon. è monte dell'Attica regione, nobile per la uittoria di Theseo, dopo superato il Tauro, et chiaro anchora per la morte del Re Icaro da rustici uccisο, & per la gloria di Milciade.

Meros. Lat. è monte d'India a Gioue sacro, nella cui spelunca gli contadini giudicano Bacco essere stato nodrito, & da questo forse la fauola hebbe argomento, che tratto dal uētre della fulminata madre, alla coscia del padre s'accostasse. questo monte di molta hellera, uiti, & frutti abbonda, et d'acque irriguo, e sotto le sue radici è la città Nisa.

1122 Mongibello. Lat. ætna. è monte piu alto di Sicilta, detto da gli antichi Ethna, presso a Catania, famoso per lo suo continouo ardere, ilqual è cauernoso, & tiene il solfo, & per questo spesso arde & gitta fuoco, per ilche fingono i poeti quiui essere la fucina di Vulcano. onde il PET. Non bollì mai Vulcan Lipari, o Ischia, Strongil'o Mongibello. Non freme cosi'l mar quando s'adira, Non Mongibel, s'Encelado sospira. uedi ad Ethna a 1119. ARI. Tal ch'un ruscello Parean le guancie, e'l petto un Mongibello.

Oeta. Lat. monte tra Thessaglia et Thracia nobile per la morte d'Hercole, perche in quello fatto fu il fuoco, et esso consumato.

Olimpo. Lat. olympus. monte altissima di Macedonia, alcuni gia credettero questo essere stato una cosa medesima cō Ossa monte di Thessaglia, et in fine per termoto disgiūti hauer lasciato fuori il fiume Peneo, & alle paludi, per lequali Thessaglia era mal sana, hauer data l'uscita. Questo tanto inalza il cacume al cielo, che per isperimēto è conosciuto superar le nebbie, percioche gli sacrificāti haueano in costume, dopo segnato il cenere delli sacrifici cō caratteri di lettere dispartiuansi, & nell'anno seguente ritornati trouauano, si come le haueano lasciate, il pche appare, ne anche uenti soffiare, ne uccelli uolare, ne pioggie cascare, ne interuenire alcun'altra alternatione, anzi perche l'aere è sottilissimo sono chi dicano essere soliti di mettere sponda piena di acqua all'odorato, et ascēderlo, accio l'aria piu spesso tirassono, per certo Olimpo, cioè cielo, ilquale etiandio cielo è nominato. Dicono anchora in questo douendo Gioue contra Titani guereggiare hauer primieramēte hauuto lo augurio dell'Aquila. uedi a Cielo sono ancho altri monti chiamato Olimpo. DAN. Ne l'alto Olimpo gia la sua corona.

Oliueto. Lat. monte in Giudea giunto a Gierusalem, tra gli altri del mōdo molto di ueneratione degno, percioche in quello Christo figliuolo d'Iddio insegnò a discepoli, et pregò per loro, et al padre ritornādo lasciò in terra l'ultime uestige, Nel qual luogo non senza miracolo, fabricandosi per riuerentia, & memoria della sua ascensione una chiesa di rotonda figura, con arte niuna, con nullo ingegno de fabri potessi ottenere, che la cima della chiesa si potesse coprire, acciochе fosse manifesto Idd. hauer uoluto da terra per insin'al cielo senza interpositione di cosa alcuna esser cōseruato l'integro camino del suo glorificato corpo.

Parnaso. Lat. & parnassus. è monte di Focide quantunque alcuni non si concordino, con due capi la cima dell'uno ad 1123
Apollo, il cacume dell'altro è sacrato a Bacco, nelle radici di questo furono Delfi castello libero, per loquale passa il fiume Cefiso, in questo è il fonte Castalio sacre alle muse (come alcuni sentono) nel tēpo del diluuio di Deucalione, nelle sommità di questo esso Deucalione insieme cō la moglie Pirrha, & con piu altri fu seruato. Cosi detto da Parnaso antiquissimo, Vate cognominato, & primieramente fu detto Larnaso. uedi ad Helicona a 1120. PET. L'oliua è secca, & è riuolta altroue L'acqua, che da Parnaso si deriua, Per cui in alcuu tempo ella fioriua. DAN. In fin a quì l'un giogo di Parnaso Assai mi fu.

Pelione monte in Thessaglia orientale, tanto per la stanza di Chirone, memorabile, quanto per le nozze di Pelleo, et Thetide, dicesi questo essere altissimo per cio (si come certi dicono) mille ccl. passi con ragione perpendicolare e alto, nella cui altura sono pineti, gli altri luoghi di quercie occupati sono.

Pietrapana. Lat petra apuana. è monte in Grafignana di

roscana sopra Lucca, DAN. Che se Tabernich Vi fosse su caduto, o Pietrapana Nō hauria pur da loro fatto crich.

Pireneo. Lat. Pyrenæus. monte l'Hispagna dalla Frnncia di uidente, cosi chiamato perche souente è percosso da saette celesti, imperoche pyr grecamente e foco, & in quello certo nascono buoi seluestri maggiori (eccettuando gli Elefanti) di tutti gli altri animali, & in greca lingua Vri sono appellati. PET. Dal Pireneo a l'ultimo orizonte.

1124 Sinai. Lat. è monte nelle regioni Madian sopra l'Arabia, il qual & Coreb. & ereb alcuna uolta nelle sacre lettere è nominato. questo è molto eccelso, & appare d'altezza tutti gli altri superare. stimarono gli ancichi Iddio in q̃llo habitare, conciosia che ardendo in rosso paruto sia a Moise le sue gregge pascolante, comādandogli, che si sciogliesse li calzari, in uero per molte cagioni è uenerabile. In questo data fu da esso Iddio la legge a Moise, la uerga del quale per opera diuina conuersa fu in serpente, & poi in uerga, la cui mano di lebbra piena fu sanata, e per una battitura di questa uerga nacque l'acqua della pietra, & acciochè io non reciti le cose piu antiche, Vltimamēte il corpo della uergine Caterina per lo nome di Christo martorizata dopo la pena di morte da gli angeli nella sommità fu portato, & pietosamante sepellito.

Sion. Lat. è picciol monte di Gierusalemme, nella cima delquale Dauid fece gia edificare una rocca d'una città, dal qual con sacri uersi è molto illustrato.

Subar. Lat. è monte in Galilea, nobile per la rapina di Helia profeta, & per la memoria di Heliseo per lo fiume da se lì benedetto.

Sunio. Lat. sunis, promontorio della regione Attica, finiente presso il lito di Elade, che guarda in Leuante, appo questo dicono Apollo hauer uccisо con le saette Fitone figlio di Onitore gouernatore della naue di Menelao, & lì dal medesimo sepolto.

Tabernich, è monte altissimo in Schiauonia. DAN. Se Tabernich ui fusse su caduto.

1125 Tabor. Lat. è monte in mezo di Galilea, nobile per la sua marauigliosa ritondità, appo ilquale è la città di Nazaret, dalla quale il Saluator nostro fu nominato. & certamente questo monte è uenerabile, conciosia cosa che solo in terra habbia ueduto Christo nella diuinità sua trasfigurato innanzi che patito hauesse.

Tarpeo. Lat. tarpeius. monte di Roma, ilqual gia Saturno, poi Campidoglio fu detto. Quiui si coronò il nostro PET. & è detto da Tarpea uergine iui occisa. PET. Sopra'l mōte tarpeo canzon uedrai.

Vaticano, Lat. è monte in cui dicono alcuni Gioue essere nodrito.

Vccellatoio monte, uedi disopra a monte Malo. 1121.

Vesuuio. Lat. altrimenti Veseuo. Lat. ueseuus. monte non lontano da Napoli presso Sarno fiume, fertile, & amenissimo di uiti, eccetto la sommità, laquale è cauernosa, & arsiccia, & sempre gitta fuoco. ARI. Ne Vesuuio, nel monte di Sicilia.

Costa, & costiera. Lat. locus, accliuis, & hoc accliue, & accliuitas, la montata. cliuus. i. & cliuulus il diminutiuo è il lato, o banda de monti, & d'altri luoghi. BOC. Vna costa sopra il mare. presso a Salerno una costa riguardante il mare. DAN. Tal mi feci io in quella oscura costa. I uidi per le coste, & per lo fondo. i. per le riue. & per la costa del corpo. uedi a 1326. & costa che luogo dinota a 691. & di costa. i. uicino a 973.

Costeggiare. Lat. adhærere litora legere, & oram legere. ua le andare alle coste de monti, o simili. BOC. cominciò a costeggiare la Barbaria. ARI. Costeggiando i ricchi liti spesso Vede. costeggia de la Italia il lato manco.

Alpe, & alpi. Lat. alpes. sono monti alti. PET. Ella si staua come aspre alpe a l'aura. & per l'alpe ogni pesce. Gia so- 1126
pra l'alpi neua d'ogn'intorno. Quando ne l'alpi schermo Pose fra noi, & la tedesca rabbia. BOC. Fra le regide alpi, & nelle diserte spelunche. DAN. Rimbomba là sopra san Benedetto De l'alpe per cader ad una scesa. Piouon di fuoco dilatat e falde, Come di neue in alpi senza uento. A pie de l'alpe, che serra la Magna. Ricorditi lettor se mai ne l'alpe Ti colse nebbia.

Bica. è certo tumulto in guisa di quello, che Latini dicono Meta collis & tumuls, laquale è forma ritonda, & a poco a poco surgendo s'appunta in forma di piramide, onde abbicare, è accumulare, o far cumulo. BOC. nelle rime d'Ameto, I monti l'un dell'altro caricādo infino al ciel di quel facendo Bica s'appressauano a Gioue minacciādo. DAN. Languir gli spirti per diuerse biche. i. che stauano a guisa di biche. ARI. passauan il paladin per quelle biche.

Abbicare è far bica. Lat. cumulare. DAN. Con le rane innanzi a la nemica Biscia per l'acqua si dileguan tutte Fin ch'a la terra ciascuna s'abbica. i. fanno di se bica, o cumulo, congregandosi insieme, ouero entrano nella terra, quel la gonfiando in guisa di bica.

Roccia. Lat. rupus, è ripa propriamente de monti usata da DAN. Cosi ne pose al fondo Gerione A pied'a pie de la stagliata roccia. i. rupium. Non ti terrà lo scender questa roccia. i. questa scesa dell'inferno, che sta a guisa di ripa, & ripa chiama lo inferno, come appare iui, Prendendo piu de la dolente ripa. sopra'l qual pontan tutte l'altre roccie. i. sassi & monti, per cui si come Latini chiamano i monti arces, & arces sono le rocche, & cosi diceuano gli antichi Thoscani rocca, & roccia per lo monte, o rocce per li uitij, & peccati, & brutture. Che dietro ad Annibal passaro l'alpestre rocce Pò di cui tu labi. i. le montagne di cui tu Pò discorri. BOC. I martelli, i picconi, i bolzoni, liquali gl'alti monti, le dure roccie conuien che rompino. ARI. Costui pur dianzi haue a di su la roccia L'alto furor de l'infelice scorto.

Rupe. Lat. rupes. DAN. Come ferma rupe. SAN. Ville ui- 1127
cine, e rupi. Talhor d'un'alta rupe il corbo crocita.

Ermo, hinc Eremitæ, & Eremitani, & non Hermo come si legge in molti testi. Lat. eremus, e solitarius. Græ. erimos. ual luogo solitario. PET. Et quasi in terra d'herba ignuda, & erma, idest deserta Cercai per poggi solitari, & ermi. DAN. Di sotto alqual è consecrato un ermo. ARI. Facean lungo la spiagga erma & aprica. Luogo aspro, & ermo.

Deserto. Lat. desertnm, è luogo inhabitato. PET. Et cantar augelletti, & fiorir piagge sono un deserto. Alpestro deserto. Deserti strani. BOC. Verso il deserto in Tebaiada. DAN. Che sempre santo il deserto, & il martirio sofferse. & per lo adiettiuo. PET. Deserto lido. Deserti paesi, & campi. Deserte spelunche. Deserto luogo. Deserte contrade. DAN. Ripresi uia per la piaggia deserta.

Spelunca, & spilunca. Lat. spelunca, cæ, & rupes excaua-
ta & crypta. PET. O casetta, o spelunca. Quasi spelun
ca de ladron son fatti. S'io fossi stato fermo a la spelunca.
DAN. Hebbe tra bianchi marmi la spelunca, BOC. Fra
le rigide alpi, & nelle deserte spilunche. SAN. Vna spe
lunca uecchissima, & grande.

Speco. Lat. specus, ur, unde VIR. Ad imitationem græcorũ
spelæa ferarum dixit. è come la spelunca. PET. Et di tal
uista aprir uidi un speco. Curio, Che dise, et de l'arme em
pie lo speco In mezo'l foro horribilmente uoto. ARI. co-
me di selua, o fuor d'ombroso speco.

Antro. Lat. antrum, specus, crypta, uel cauerna. VIR. nell'E
neida, Excisum Euboice latus ingens rupis in antrum.
PET. Fior, frondi, herbe, ombre, antri, onde, aure soaui.
T. Grotte, rupi spelunche, antri, e cauerne. Voi testimoni
del mio caso horrendo Spelunche, antri, cauerne, e oscure
grotte. Antri, oscuri, opachi, caui. ARI. Rispondean gli
antri, che pietà n'haueno. Prima ch'al antro arriui.

1128 Cauerna. Lat. & antrum, specus, T. Cauerne, cieche, oscu
re, tenebrose, Grotte, rupe, spelunche, antri e cauerne.

Caue. Lat. cauea. sono cauerne, o grotte. BOC. Nelle caue
di quel monte. PH. San Cresci in ual caua, meta. per lo
membro mulicbre. PET. Onde poi pianga in loco oscuro
& cauo.

Cauare. Lat. & fodere, extrahere, extirpare, BOC. Andaua
cogliendo herbe, e cauando con un picciolo coltellino cer-
te radici. PH. Doue un osso fracido non si cauasse. T'ha
uresti cauati gli occhi. Del dente, che tu nel caui fuori Ca
uò la terra doue men dura le parue.

Attingere. Lat. haurire, educere, ual cauare acqua, o uino.
BOC. Attingeua acqua, & faceua cotali altri seruigiet
ti & quando sta per toccare, uedi a 1431.

Elicere. Lat. ual trahere. PET. Et parole, & sospir ancho
n'elice.

Tana. Lat. lustrum, & cauea. è la cauerna doue habitano le
fiere. DAN. Et Pistoia mi su degna Tana. Che tutto inte
ro ua soura le tane. i. le bolge. ARI. Sia quella stanza ni-
do, e tana propria. Tane da serpi, dorsi, e di leoni. Si come
il lupo, che di preda uada Carco a la tana.

Grotta. Lat. antrum, crypta, che grecamente dinota luogo
oscuro, & è proprio luogo concauo & sotterraneo. BOC.
Era una grotta cauata nel mõte di lunghissimi tẽpi auan-
ti fatta. Abbandonata era la grotta. In un uallone molto
profondo, & chiuso d'alte grotte, et d'alberi. DAN. Che
non ui era alta grotta. Le quai accolte foran questa grot-
ta. Che dannati uenite a le mie grotte.

1129 Tomba, Lat. tumba. significa luogo oscuro, & la sepoltura,
cosi detta dal nome greco, cioè tymbe la sepoltura, & il
latino muta y in u, & fa tumba, & il thoscano muta u
in o, & fa tomba. PET. Giunto Alessandro a la famosa
tomba. Hauea color d'huom tratto di tomba, BOC. Et
lui in una tomba, nella quale alcun lume non si uedea, che
per prigione de monachi. DAN. Ciascun riuederà la tri
sta tomba, idest il corpo suo, ilquale è tomba all'anima.
SAN. Intorno alla tomba giacendo. ARI. O di morire,
O ne la tomba il suo signor coprire.

Balzo, balzi, & balze. Lat. rupes. è luogo alto & basso in
foggia ritonda di pietra uiua, et balzi ancho si chiamano
que cerchi, che con le cuffie le donne portano in capo. on
de DAN. Chiama balzi i cerchi dell'inferno, onde dice
E'l balzo la oltre si dismonta. E'l duca disse, con un, che di
scendo Con questo uiuo giu di balzo in balzo. Additando
mi un balzo poco in sue, Che da quel latò il poggio tutto
gire. ARI. Che giu da balze scẽde, e di ualli esce. Sei gior
ni me n'andai mattina, & sera Per balce, e per pendici
horride, e strane. Ma tu per balze, e ruinati sassi Cerchi
entrar in prigione.

Rimbalzo, Lat. saltus secundus, è il secondo balzo, che fa la
palla quando si giuoca, & però si dice una cosa uenirci
di rimbalzo quando senza pensamento auiene, onde quan
do si giuoca alla palla non è da sperare del secondo balzo
ma si del primo. DAN. Con altri, che l'udiron di rimbalzo
.i. che udirono la uoce, che non era dirizzata a loro.

Greppo, Lat. fragosa rupes, & prærupta. è luogo ne monti
sassosi diroccato in guisa di scaglioni. DAN. Rispose, quan
do piouui in questo greppo. T. Vengo a cercar qua su per
questi greppi Vna ninfa, ch'assai mi piace, & garba. ARI.
Il traditor cercando per quei greppi. I mantici, ch'intor-
no han pieni i greppi.

Bricco, Lat. mons asper, & fractus. è in guisa di greppo. T. 1130
Satiro mio tu che cosi t'inalze Secur per questi dirupati
bricchi, Ch'a pena u'andriã le capre scalze. Perch'io sia
nato rozzo in una briccola.

Cupo da cauo, Lat. concauus profundus, altus. è cosa conca-
ua, & profonda. BOC. Ne suoi piu cupi pelaghi naui-
gando. DAN. Discesa poi per piu pelaghi cupi. Lo fondo
cupo si, che non ci basta Loco a ueder. Non è senza ca-
gion l'andar'al cupo, idest al profondo inferno. & copo
in uece di cupo pose DAN. Riempio sotto'l ciglio tut
to'l copo. & coppi diciamo a quelli, con che si cuoprono
i tetti delle case per cagion della pioggia, perche sono con
caui.

Buco, & buca, è lo pertugio, o foro. Lat. foramen, cauus, cu
niculus & liæ, arum sono i buchi de nauilij, doue si pon
gono le funi, & cosi di qualunque legno arbero, & simi
le, & pigliasi per ogni concauità. BOC. Quando tempo
hebbe se n'andò alla buca, & fece il segno usato. Et per
picciola buca uidi entrare nella camera il nuouo Sole. FI.
DAN. Gia sorti fuor de la sepulcral buca. Che ui
di duo ghiacciati in una buca, Come si conuerebbe al
tristo buco. ARI. Buca scura. Cosi dicendo è al buco
lin uenuto.

Bugio è buco, o pertugio. DAN. Su per lo collo, come fosse
bugio.

Pertugio, ual buco. Lat. cauus, foramen. BOC. Et uide per al
cun pertugio dell'auello lume. Ad un picciol pertugio del
l'uscio pose l'occhio. se pertugio alcuno fosse nel muro, do
nere per quello tante uolte guardare. Se ne scosero all'u
scio, e quiui per un pertugio, che u'era il chiamò.

Pertugiare, Lat. forare, perforare, terebrare, & perterebra 1131
re. ual forare, et aprire. BOC. nel PH. Volea spogliare le
pertugiate armature a Sesto. Il fiore senza essere dalle
circonstanti spine pertugiato, & guasto. DAN. Com'i ui-
d'un, cosi non si pertugia.

Foro. è buco, o forame. BOC. Il mal foro non uuol festa. me
ta. pro parte prudenda. Et alle donne di dir tutto di foro,
caniglia, mortaio, pestello. DAN. Piena la pietra liuida di
fori. Et in quello colà giù foracchiato. & quando si pone
per la piazza tolto da Latini, uedi a 1104.

Fessura, & fessa. Lat. scissura, rima. BOC. Chetamente
alla

alla fessura accostatosi. Visitando la fessura spesso quãdo il giouane vi sentiua. per le fessure della terra. AM. DAN. *Vna fessura, che lagrime goccia.*

Fessa. *Lat. scissus, scissio. & scissura.* BOC. *Che guardando la canna, & quella uedendo fessa.* PET. *Et membra rotte, e smagliate arme, e fesse. Lat. discuneatæ.* DAN. *Pur come fesso che'l muro diparte. Lat. rima.*

Fendere, è sfendere Lat. *scindere, findere, diuidere.* BOC. nel PH. *Sopra il capello d'acciaio tagliãdo il fendè insino a i denti.* DAN. *Dicendo, colui fesse in grembo a Dio lo cor, che'n su'l tamigi ancor si cola. & a 533.*

spiraglio, Lat. *spiraculum, è buco detto da spirare, acciò re spiri il luogo doue è fatto.* BOC. *Nella qual grotta daua alquanto lume uno spiraglio fatto per forza nel monte.*

Fossa, *fosso, & fossati.* Lat. *fouea, & scrobs, la fossa che si fa per piantar alberi, uigna, & simili, & lorica è la fossa intorno alla città, & coliquia è fossa doue s'adunan l'acque fuori del territorio.* PET. *De uolanti corsier per mil le fosse. Trouaste per la uia fossati, o poggi.* BOC. *erano per quella contrada fosse. Sarà gittato a fossi in guisa d'un cane. Nuoua habitatione, laquale circondò di pro fondissimi fossi.* PH. *& quando dinota la sepoltura de morti, a 1621.*

1132 Lacca, *Lat. lacuna, significa fossa, & concauità, & doue non sia gran quantita di acqua, & è il medesimo che lama, et lacuna.* DAN. *Cosi scendemmo ne la quarta lacca. Che ne condusse in fianco de la lacca, et quì dinota cõcauità. E'n su la pũta de la rotta lacca. & quì si puo dir che significa scesa deriuato da labendo, come ispone il* Landino.

Lacuna. Lat. DAN. *Hor questi, che da l'infima lacuna De l'uniuerso.*

Lama, *è il medesimo ch'è lacca, & lacuna.* DAN. *Non molto ha corso, che troua una lama.* ARI. *Noi trouerem tra uia tosto una lama, Che fa due parti di quella pianura.*

Voragine, *Lat. uorago, & barathrum.* SAN. *Nella gran uoragine. Oue piu rutta al ciel la gran uoragine.*

Baratro. *Græ. barathrũ.* Lat. *præcipitium, uorago uale pro fondità oscura.* DAN. *Et assai ben distingue questo Baratro. i. inferno. acctoche in questo Baratrõ nõ cadessi, doue niuno puo piu leuarsi.*

Burrato, *quasi barathrũ, è luogo cauo, et profondo.* DAN. *Cotal di quel burrato era la scesa.*

Burrone, *Lat. torrens ex monte.* ARI. *T'ho per cauarne. & horribili burroni Fanciullo auezzo a strangolar serpẽti. Et riusciro in un burrone ascoso Tra monti inacessibili a le genti.*

1133 Abisso, *Lat. abyssus. Vo. Græ. & profondo significa, & acqua, che nõ ha fondo, cioè fine, onde si dice l'abisso dell'inferno. i. profondità,* PET. *Fu breue stilla d'infiniti abissi.* Pomm'in cielo, *od in terra, od in abisso. Possenti a rischiarar abisso & notti. che tua potentia sia, Nel ciel si grande, come si ragiona, & ne l'abisso. Questi fur fabricati soura l'acque* D'*abisso.* DAN. *De la uelle d'abisso dolorosa. che nel abisso Del tuo consiglio lui per alcun bene. Ficcano l'occhio per dentro l'abisso, Del eterno consiglio.*

Nabissare. *Lat. furere, è fare profondo romore con fracasso a guisa del Diauolo d'abisso,* BOC. *cominciò a saltabella re, & a fare un nabissare grandissimo su per la piazza.*

Profondo. Lat. *concauus, intimus, cauus.* PET. *Si profon- d'era, & di si larga uena Il pianger mio. al cor profondo. Profonda piaga. & profonde piaghe.* BOC. *Nel profondo inferno. In scientia profondo molto. Lat. scientissimus. Profonda scientia. Cose profonde. Prondissime ualli. Profondissimi sospiri, idest che uengono dal core. Profondamente dormiua.*

sotterra *in uece di sotto terra, uedi a 1097.*

sepolcri, *sepolture, uedi a morte a 1620.*

METALLI.

Metalli, *Oro, & auro, argento, rame, oricalco, ottone, stagno, piombo. Acciaio finissimo, metallo, ferro. Argento uiuo, alchimia, bronzo, lega ruggine.*

Metallo, *Lat. buono, duro, fino.* DAN. *Et falsai li metalli con alchimia. cardini, che di metalli son sonanti e forti.* 1134
ARI. *C'haurian spezzato un monte di metallo.*

Oro. Lat. *aurum. Questo è pretiosissimo di tutti i metalli, e di piu buono & bello colore. Creasi nella terra di solfo sottile, & rosso, & d'argento uiuo sottile, & bianco onde il colore suo è gratissimo, Perche il rosso è in lui molto illuminato dal bianco, & il bianco riceue grato colore dal rosso. Nientedimeno piu concorre alla generatione dell'oro la solidità del solfo, che non fa la qualità aerea acquosa dell'argento uiuo. Et per questo è piu sodo, & piu pesante, che l'argento, Et per tanta densita non scema nel fondere. è molto salubre al corpo humano, & preso in cibo conforta tutti i membri, non perche gli nutrisca, ma perche rode, & purga ogni superfluità di quelli, Perche preserua da la lebbra. Se mescoli con la sua limatura sugo di borrana e osso di cuoio di Ceruio, molte uale cõtro al morbo cardiaco. Nessuno metallo piu si distende, ne piu regge al martello che l'oro. Il suo pianeto è il Sole.* PET. *Oro puro, lucente, fino forbito, dolce, crespo, terso. Lui come oro che nel fuoco affina. Le chiome colte in oro, o sparse al uento. Tessendo un cerchio a l'oro terso & crespo. Oue tolse amor l'oro, & di qual uena Quella, ch'a neue il uolto, oro i capelli. L'oro, & le perle. Corona d'oro. crin d'oro. Capelli, capei, chiome, capo, tetto, uascel, treccie, lettre, uela, rete, palle, nuuole. chiome de l'oro Per suo uoler di lume, & d'oro casso. Orato strale.* BOC. *Fiorini d'oro.* DAN. *Oro, & argento, & cocco, & biacca.* ARI. *Che l'oro, e'l premio ogni durezza inchina.*

Auro. Lat. PET. *l'Auro, e i topaci, al Sol sopra la neue Chi non ha l'auro, o'l perde. non pur l'ambra, o l auro. Ne gemma oriental, ne forza d'Auro. Aureo crine, colore, letto, strale, trapunto. Aurata piuma. Aurate penne. Quadrella.* BOC. *Il suo Auricome capo.* Lat. LA.

Dorare. *Lat. aurare, inaurare, & deaurare,* PET. *Vedi quan t'arte dora, e'mperla, e nostra. Dorati strali.* BOC. *Perche fatti dorare popolini d'argento. Vna coppa dorata.*

Argento. *Lat. argentum. si crea di argento uiuo, & di solfo bianco. Ma piu partecipa della qualità aerea acquosa* 1135
dell'argento uiuo, che della solidità del solfo, Perche pesa men che l'oro, Ne solamente l'oro, e l'argẽto, ma tutti gli altri metalli hanno principio dall'argento uiuo. Il suo pianeta è la luna. PET. *Et i cape d'oro finfarsi d'argen-*

to.i.canuti.Boc. Con due bicchieri, che d'argento pareuano.ne testi antichi si legge ariento.Con argentate onde rinfrescaua le aride gole.AM.DAN.Per oro,e per argento adulterate.Fatto u'hauete Dio d'oro,& d'argento. Argento fin, puro.

Argento uiuo.Lat.& mercurius. Græ.hydrargiron.il suo pianeta e Mercurio.Boc.Parea di lungi argento uiuo che spruzzasse.

Argento solimato. Lat. argentum sodum, & solimatum. Boc. Qual in fare argento solimato, o purgare uerderame.LA.

Rame.Lat.æs,ris,cuprum,il suo pianeto è Venere.DAN. Il Bue,si che con tutto che fusse di rame.Lat.ærarius, ærens,æneus,e abeneus. Poi è di Rame infino a la forcata. ARI. Qual lo stagno a l'argento,il rame a l'oro.

Oricalco.Lat. orichalcum.è l'ottone.ma l'ARI. pone la materia per la forma, intendendo la tromba,o simile stromento, doue dice, E fa gridando al suon de gli Oricalchi Vincitor de la giostra. onde Horatio, Tibia non ut nunc, oricalco uincta tubæq; æmula.

Bronzo.Lat.æs,æris. ARI. Quattro porte ha di bronzo, onde si serra,

Stagno. Lat.stannum, & plumbum album.il suo pianeto è Gioue. BOC. A me couien fare una imagine di stagno in nome di colei.Si fece recare una secchia stagnata nuoua di acqua fresca. ARI.Qual lo stagno a l'argento, il rame a l'oro.

1136 Piompo.Lat.plumbum. il suo pianeto è Saturno. PET. Et quella, in cui l'età nostra si mira, La qual piombo,o legno Vedendo è chi non paue. Si l dissi, Amor l'aurate sue Quadrella spenda in me tutte,e l'impiombate in lei Boc. Tutti portano la Verga e'l piombo. Non altrimenti,che la piombosa pietra uscēdo della risonante frombola. PH.

Piombare. Lat. perpendere,examinare, uti perpēdiculo normam dirigere. è quando il muratore col piombino dirizza onde si dice a piombo,idest dirittamente,& giustamente. DAN. Ch'a punto soura il mezo fosso piomba.i.dritto guarda,& corrisponde.

Ferro.Lat.ferrum. il suo pianeto è Marte. PET.che per natura Tragge a se il ferro, & fura Vn sasso a trar piu scarso Carne,che ferro. Cinto di ferro, i pie le braccia e'l collo. BOC. La giouane, che non era di ferro,o di diamante. Con loro ferri couerchio solleuarono.i.stromenti, o ordegni di ferro.Ti ueggio tornare con ferri tuoi in mano.Scaricati certi ferramenti,che in collo hauean.Ferrate porte Ferrigno animo, idest duro.AM.DAN. Tutta di pietra, & di color ferrigno.i. simile al ferro,& dinota uerde scuro,& è Vo.latino.& quando dinota l'arma,uedi.490.

Ruggine.Lat. ferrugo.& da ærugo,inis,ouero da ruditas, che e rozezza.& però per doppio g si scriue, & si riferisce ancho all'animo,BOC.Senza alcuna ruggine d'animo. Et ogni rugginuzza, che fosse nata nelle menti d'alcuni da parole state.i.malauoglienza,o collera,meta presa dal ferro, che arrugginito non è nella sua propria sincerita,e nettezza.ARI.Di si forbito acciar luce ogni torre,Che non ui puo ne ruggine,ne macchia

1137 Acciaio.Lat.aciale, aciare,uel chalybs, è specie di metallo, ouero di ferro,duro, & fino.BOC. Non ha cuor di Diamante,o d'acciaio. FI.sopra il capello d'acciaio tagliando il fendè insino ai denti.PH.Con l'acciaio,che seco bauea il suo torchieto accese. & questo s'intende l'accialtuo con che si batte il fuoco. uedi a 993. ARI. Con la piastra d'acciar temperata,e buona. Di si forbito acciar luce ogni torre.

Alchimia.Lat.chalchima, & calchumia,alchumia, uel alchymia.Doue sono le specie dell'alchimia, una uera,e una falsa,come dichiara il Landino nel DAN.Ma per l'alchimia,che nel mondo usai. Et falsai li metalli con l'alchimia. ARI. Che gli alchimisti hanno Mercurio detto.Lat. chalcomisti.

Lega,è una certa sorte di oro,& di argento,o d'altra cosa di una medesima maniera. Lat. bonitas,qualitas, condictio. & perfectio.DAN.Done io falsai la Lega suggellata del Battista.& quando significa accordo, uedi a 711.& per spatio di miglia a 1104.

PIETRE PRETIOSE ET ALTRE.

Adamante,Agata,Alabastro,Ambra, Balasso, Calamita, Carbonchio,Chrisolito,Corallo,Cristallo,Diamante,Diaspro, Elitropia, Gemma, Gioia, Hiacintho, Margarita, Marmo,Perle,Piropo,Porfido,Rubino, Sasso, Selce,Serpentino, Smalto, Smeraldo, Tofo, Topacio, Vetro,Zafiro.

Pietra.Lat.petra,& lapis. PET. Me freddo pietra morta in pietra uiua. Consumar uidi marmi, & pietre salde.Seuersi, o pietre, o sugo d'herbe nuoue. Gia terra infra le pietre.Romper le pietre, & pianger di dolcezza. O di pietra dal mar nostro diuisa. Che tremar mi fea dentro quella pietra. BOC.Pietra grandissima,nera, uirtuosa, picciola.petruccie.Lat.scrupus.i. bianche, & nere. Pietre uiue,pretiose,legate,& sciolte,chiarissime. DAN.Et uedemmo a macina un gran petrone. D'una petrina ruuida, & arsiccia, idest pietra. con liuido color de la petraia,idest pietra.

Impietrare, & impetrare.Lat.lapidescere.ual indurare come 1138
pietra. PET. Et perche pria tacendo non m'impetro. DAN.I non piāgea si dentro impetrai.

Sputrare,è liberare della pietra.Lat.eruere,liberare, euellere,extirpare,& dissoluere. PET.Et dicea meco,se costei mi spetra.i. essendo io petra mi libera da quella,che in altra specie mi tramuti. Quanto posso mi spetro Et con quanta fatica hoggi mi spetro.i.mi libero d'errore,oue io stesso m'era inuolto. per meta.detto da uno che sia tra le pietre, & esca fuori.i. della ignoranza. ouero ch'essendo di pietra ritornasse di carne.

Lapidario.Lat.lapidarius. è quello,che ha cognition di pietre pretiose.et lapicida è quello.che le taglia.BOC.Delle quai pietre parlaua, come se fosse stato uno solenne, & grande lapidario.L'altra è una pietra,che noi altri lapidari chiamiamo Elitropia. Gli antichi diceuano lapidaro.

Adamante.Lat.adamas. PET. Fatto hauea gia quasi adamantino smalto. DAN. Nube lucida,spessa,solida, & polita Quasi adamante in cui lo sol ferisce. Diamante è quello istesso,uedi piu basso al luogo suo.

Alabastro. Lat. alabastites, onyx,chis, mas. & fem. è specie di marmo candido, & trasparente, cosi detto da alabastride luogo non lontano da Thebe d'Egitto. PET.Muri eran d'alabastro, & tetti d'oro. DAN.Che parue foco dentro ad alabastro. ARI. Da quella bianca man

piu

piu che Alabastro. O d'Alabastro, o d'altri marmi illustri. Colonne alabastrine.

1139 Ambra, electrum detta da Greci, & da Latini. Succinum, & magma, tis, & postillus, il pomo di ambra di mistura. la pasta, o mistura di ambra, & trouansene di due sorti, cioè di negra, & di gialla, & tirano a se la festuca di paglia, come la calamita il ferro, & si fanno corone per le donne. dellaquale uarie sono state le opinioni di uarij autori, ma Plinio afferma quella nascere nelle isole del settentrionale Oceano, & uscire di liquida midolla de gli alberi, che sono di specie di pini, come la gõma nel ceraso, la qual rasina abbondando l'humore esce fuori, & si stringe per lo souerchio rigore, o per tepore, o per lo mare gõfiato, ilquale con le spumose onde agitandosi il porta dall'isole nelle piagge si duro, & si uolubile, che si uede stare so spesso in acqua, & che sia sugo di arbore, lo antico nome Latino il mostra, che appo gli antichi succinum si chiamaua l'ambra. PET. La u'e'l Sol perde, non pur l'ambra, e l'auro. DAN. Et come in uetro, in ambra, & in christallo Raggio risplende si.

Balascio. Lat. balanites, huius balanitæ, è gemma pretiosa di colore non in tutto uerde. DAN. Qual fin balascio, in che lo sol percuota.

Calamita. Lat. magnes. si come Plinio, Solino, Alessandro, & altri scrissero è pietra che abbondeuolmente è quasi per tutta l'India, ne di uno solo colore, ma quella è la piu laudata ch'è del ceruleo. di questa sono alcuni scogli nel l'indico mare, là onde a gran periglio si passa, perche essa sottraggendo i chiodi a nauigi, et per questo rotti, & sparsi in mezo l'onde s'affondano, però ella si dice anticamente sideritis. sidieros è chiamato il ferro da Greci, che Magnes dal trouatore, si come scriue Nicandro, s'è detta. anchora calamita dissero gl'antichi un'altra pietra, che è gemma del calamo, & scriuono ritrouarsene molte insieme. Chi piu brama di saperne, perche sono piu specie di calamita lega i dotti scrittori, La calamita per nauicanti, fu prima trouata da gli Amalfesi in Amalfa città in promontorio, hoggi detta Costa di Malfi. & però dice il nostro PET. Vna pietra è si ardita Là per l'Indico mar, che da natura tragge a se'l ferro Dal legno in guisa, che nauigi affonde. Che'n carne essendo ueggio trarmi a riua Ad una uiua, & dolce calamita.

1140 Carbonchio. Lat. carbunculus, BOC. Vn'anello, nelquale era legato un Carbonchio, tanto lucente, che un torchio acceso pareua, & Anthrax, tis, è mal nascẽte cosi detto.

Chrisolito. Lat. Chrysolitus. è pietra di color d'oro, cosi detta perche Chryso in greco significa oro, et Lithos pietra. ARI. Rubin uermiglio, & chrisolito giallo, Verde smeraldo, con flauo Hiacinto.

Calcidonio pietra, & gemma pretiosa. Lat. onix.

Ciottolo. Lat. calculus, è pietra uiua durissima, & come ritonda. BOC. Io gli darò tal e di questo ciottolo nelle calcagna, Et nel dargli del ciottolo nelle calcagna fu tutt'uno. Recatosi in mano uno de ciottoli che raccolti hauea. In luogo di balestre usauano frombole, et i loro quadrelli eran ritondi ciottoli. PH. ARI. O qual mastin, ch'al ciottolo, che gli habbia Gittato il uiandante, corre in fretta E morda in uano con stizza, e con rabbia, Ne se ne uoglia andar sanza uendetta, Tal Marganor

Corallo. Lat. corallium. si trouano coralli rossi, bianchi, & neri. Nascono nel mar rosso, et nel Persico, & circa le Isole Orcade, & nel Siculo circa Drepano, la sua forma è in guisa d'arbore di color uerde, con le bacche biãche, sotto l'acqua è molle, & quando sono tratti fuori diuentan duri come pietra, & diuengon rossi. T. I labbri di corallo fan color tanto, Che souente l'aurora inuidiosa Piange, che mẽ rosseggi il suo bel manto.

Cote. Lat. cos. è la pietra d'aguzzare coltelli. PET. Sempre aguzzando il giouanil disio A l'empia cote.

Christallo. Lat. crystallus fœm. & crystallum che ghiaccio significa in greco. è però alcuna uolta si pone p l'acqua. onde il PET. O ninfe, & uoi, che'l fresco herboso fondo Del liquido christallo alberga & pasce. E'l mormorar de liquidi cristalli Giu per lucidi freschi riui & snelli. meta. per le aque chiare. Certo cristallo o uetro Nõ mostrò mai di fore Nascosto altro colore. Et gia son quasi di cristallo i fiumi Fiamma i sospir, le lagrime cristallo. Dinanzi una colonna cristallina. BOC. cristallo polito, & lucente. PH.

Diamante. Lat. adamas. pietra pretiosa durissima. PET. 1141
Diamante bello, quadro, non mai scemo. Catena di diamanti. Vna imagine salda di diamante. C'ha i rami di diamante, & d'or il crine. Scritto hauea di diamanti, & di topaci. BOC. La giouane, che non era di diamante. Dan. Che mi sambiaua pietra di diamante. Adamante uedi di sopra al suo luogo.

Diaspro. Lat. iaspis. è pietra, che spenge l'incendo del sangue, ilqual s'incende, o per ira, o per libine. PET. D'un bel diaspro era iui una colonna. o d'un diaspro Pregiato poi dal uolgo ignaro, & sciocco.

Elitropia, & Helitropia, Lat. helitropia. è pietra, che portata addosso fa l'huomo essere inuisibile secõdo l'opinion de sciocchi. BOC. L'altra è una pietra, che noi altri Lapidari chiamamo Elitropia, pietra di troppo grã uirtù, per cioche qualunque persona la porta sopra di se, mentre la tiene non e da alcuna persona ueduto, doue non è. deridẽtis. DAN. Senza sperar pertugio, o Elitropia. T. E senza l'Elitropia ua inuisibile. Elitropia è ancho herba. uedi a 1171.

Gemma. Lat. è nome generale di qualunque pietra pretiosa, cosi detta dall'occhio della uite quando germoglia, onde VIR. Turgent in palmite gemmæ, PET. Ne gemma oriental ne forza d'auro. Di gemme orientali incoronata. Senza fior prato, o senza gemma anello. Et le chiome hor auolte in perle, e'n gemme. Et le gemme, et gli scettri, & le corone. E'l uetro, e'l legno, che le gemme, & l'oro. Ne si partì la gemma del suo nastro. i. del suo luogo doue era collocata. ARI. qual Dipinto uetro a gemma pretiosa Gemma cauate azurre, uerdi, roggie, Gemmati palchi.

Ingemmare è ornare di Gemme. La. gemmis ornare. DAN. 1142
Che questa gemma pretiosa ingemmi.

Nastro, Lat. amentum. è la cordicella, doue sta la gemma attaccata. uedi a 1545. anzi nastro è ogni cordella.

Gioia, Lat. gẽma è nome generale di qualunque pietra pretiosa, DAN. Bẽ supplico io a te uiuo Topatio, Che questa gioia pretiosa ingemmi, BOC. Gioie nobili. care, carissime, belle, ricche. & quando dinota allegrezza, piacere. uedi sotto venere, BEM. Le gioie de gli amanti.

Hiacintho, Lat. Hyacintus. è pietra preciosa simile all'Amethysto.

methysto. ARI. Verde smeraldo con flauo Hiacinto.

Macigno, Lat. molaris, è pietra da macinare, & per mura re edificij. BOC. Ma ecci di questi macigni si gran quantita, che appo noi è poco prezzato. DAN. Tra due pareti del duro macigno. Et tien anchor del monte, & del macigno. Quando si strinser tutti a i duri massi De l'alta ripa. idest a duri monticelli, ch'erano di pietra macigna. ARI. Che non di ferro ha il cuor, ne di macigno. spetie di pietra durissima.

Ammassicciare, uale ammassare, o aggiũgere, uedi a 1701.

Mattone. Lat. later, laterem, latere, & lateres in plu. di raro si troua nel genitiuo, & nel datiuo. è terra, o argilla cotta per murare. BOC. nel PH. Et de cotti mattoni fece fare bellissime mura, i Lombardi dicono pietre cotte.

1143 Marmo, Lat. marmor, & parius lapis. PET. O di diamante, o d'un bel marmo bianco. Consumar uidi marmi, & pietre salde. Che'n nulla parte si saldo s'intaglia Per far di marmo una persona uiua. Che fa d'un marmo, chi da presso il guarda. Vn cor di marmo a pietà mosso haurebbe. Che facea marmo diuentar la gente. Ma gliocchi hanno uirtù di farne un marmo. Et mia uiua figura Far sentia un marmo. Che mai piu saldo in marmo non si scrisse. Ad una gran marmorea colonna, BOC. Vna fonte di marmo bianchissimo. Vn'arca di marmo. DAN. Et lo scaglion primaio Bianco marmo era si pulito e terso, Che mi specchieua in esso, qual io paio. Vicin al fin de passeggiati marmi. ARI. O d'Alabastro, o d'altri marmi illustri. & quando dinota lo sepolcro, uedi a Morte.

Margarita. La. et unio, è nome di perla pietra pretiosa. Dan. Per entro se l'eterna margarita Ne riceuette, com'acqua ricepe raggio del Sol. Et è nome proprio.

Perla. Lat. unio è gemma di molta biauchezza, & di buon ualore. PET. Parea chiusa in or fin candida perla. Qual su le treccie bionde, Ch'oro forbito, e perle Eran. Perle, e rose uermiglie. Amor fra l'herbe una leggiadra rete D'oro, e di perle tese sotto un ramo. Et le chiome hor auolte in perle, e'n gemme Di cinque perle oriental colore. Et d'altro ornata, che di perle, & di oro. Vedi quant'arte dora, e'mperla, e'nostro. Boc. Perle grosissime. Mai simil non uedute. DAN. Che perla in bianca fronte Non uen men tosto a le nostre pupille.

Imperlare, è ornar di perle. PET. Vedi quanta arte dora, e'mperla, e'nostra. Verbo leggiadrissimo del PET.

1144 Piropo, il carbonchio, Lat. carbunculus, pyropus è gemma che splende a guisa di fuoco, onde hebbe il nome pyr, che i greci chiamano il fuoco. Però dice il PET. Poi fiammeggiaua a guisa di piropo Colui, ARI. Splẽde lo scudo a guisa di piropo. Et è gemma di grandissimo prezzo & rara.

Porfido. Lat. porphirites. è pietra durissima, DAN. Lo terzo porfido mi parea si fiammeggiante. Come sangue che fuor di uena spiccia. ARI. Che manda a trouar porfidi, & alabastri. Di serpentin, di porfido.

Rubino. Lat. carbunculus. cosi chiamato pel suo rubeo colore. PET. Et l'altre care cose tra noi, perle & rubini, & oro. BOC. Et con un rubino in dito. Con un rubino si torna a casa sua. Vna bocca picciola, le cui labre pareã due rubinetti.

Rocco pietra, o sasso uedi di sotto a Ronchione.

Ronchione, & rocco è parte pietra, o sasso, come una scheggia, o un solo pezzo detto da rompere. Lat. rupes abscissa. DAN. D'un ronchion aui saua un'altra scheggia. Ch'era ronchioso, stretto, & malageuole. i. nodoso, e groppoloso. Certo io piangea poggiato ad un de rocchi.

Sasso. Lat. saxum. PET. Fecesi'l corpo un duro sasso asciutto, sotto un gran sasso In una chiusa ualle, ond'esce Sorga Si stà. Mira il gran sasso, doue Sorga nasce. fecemi D'un quasi uiuo, & sbigottito sasso. Al primo sasso del garzon hebreo. Lui non donne, ma fontane, e sassi. con parole, che i sassi romper ponno. Se'l sasso ond'è piu chiusa questa ualle. Ma perche il mio terren piu non s'ingiunca De l'humor di quel sasso. Tu paradiso, io senza cor un sasso. Vn sasso a trar piu scarso. C'hauria uirtù da far pianger un sasso Deurian de la pietà romper un sasso. chiara fontana sorgea d'un sasso. Cercando Eperia. hor soura un sasso assiso, DAN. Io son Aglauro, che diuenni sasso. & quando sasso dinota il sepolcro, uedi a Morte, 1612.

Selce, Lat. silex. è pietra dura. PET. puo quello in me, che nel gran uecchio Mauro Medusa, quando in Selce trasformollo. i. nerui, & l'ossa Mi uolse in dura Selce, & cosi scossa Voce rimasi. 1145

Serpentino. Lat. ophites. è pietra durissima di color uerde. ARI. di serpentin di porfido le dure Pietre fan de la porta il ricco uolto.

Smalto. Lat. encaustum, idest materia adusta ad pingendum apta, & di qui uolgarmente poi fu detto l'inchiostro. & per materia dura, & immobile si pone. PET. E d'intorno al mio cor pensier gelati Fatto hauean quasi adamantino smaldo. Lasciando come suol, me freddo smalto. Vedete, che madonna ha'l cor di smalto. Questo mio cor di smalto. I cori & gli occhi hauea fatti di smalto. BOC. Doue tutta la Troiana rouina era smaltata. PH. Vn farsetto intorno al collo tutto smaltato di sucidume, idest coperto di malta. DAN. Venga medusa, si'l farem di smalto. Colà diritto sopra il uerde smalto Mi fur mostrati gli spiriti magni, idest sopra il prato per esser duro, ouero ornato di fiori, & d'herbe. Quant'è mestier insin al sommo smalto, idest alla sommità del monte, ou'è'l paradiso delle delitie.

Smeraldo, Lat. smaragdus. che per usare le parole di Plinio Nullius coloris aspectus iucundior. Nam herbas quoque uirentes frondeisque despectamus. Smaragdus uero tanto libentius, quoniam nihil omnino uiridius comparatum illis uiret. præterea soli gemmarum contuitu oculos implent, nec satiant. Quin & ab intentione alia obscurata, aspectu Smaragdi recreatur acies, scalpentibusq; gemmas non alia gratior oculorum refectio. PET. Vn Lauro uerde si, che di colore Ogni smeraldo hauria ben uinto, & stanco. DAN. Posto t'hauean dinanzi a gli ochi smeraldi. Fresco smeraldo in l'hora, che si fiacca.

Topatio. Lat. topazius. è pietra, & gemma bellissima simigliante a l'oro, che acqueta ogni bollimento, etiandio del l'acqua feruente. PET, Catena di diamanti, & di topatio. L'auro, & i topati al Sol sopra la neue. Scritto hauea di diamanti, & di topati. Che oro fin, & topati al collo tenga. DAN. Ben supplico io a te uiuo topatio, idest uiua gemma. 1146

Tofo. Lat. porus. i. & tophus lapis arenosus. SAN. Vna grotta

grotta cauata ne l'aspro Toso.

Vetro. Lat. uitrum. græ. hyalus. PET. Certo christallo, o uetro. Come raggio di sol traduce in uetro. Lasso non di diamante, ma di uetro Veggio di man cadermi ogni speranza. De l'alma che traluce com'un uetro. Passa'l penser si come sol in uetro. BOC. Non altrimenti che in uetro percosso ad un muro tutto s'aperse, & si stritolò. Non altrimenti li lor corpi nascondeua, che haurebbe una uermiglia rosa un sottil uetro. Egli auuenne tra l'altre uolte, che una mosca sopra il uiso inuetriato se le pose, & nel LA. Et se pur il uentre ha la natura inuetriato. i. indurato. parlando delle donne sterili. SAN. Et colonne di traslucido uetro che sosteneuano il non alto tetto. Et quando si pone in uece di uaso. PET. E'n picciol uetro chiuder tutte le acque. Spenga la sete sua con un bel uetro. Viè piu dolce si troua l'acqua, e'l pane, E'l uetro, e'l legno, che le gēme, & l'oro.

Zafiro, o zaphiro. Lat. saphirus. è gioia trasparente, & di colore purpureo, et azurro simil a quel del cielo, et piace mirabilmente alla uista. onde il cor se ne conforta. PET. D'auorio uscio, & finestre di Zafiro. DAN. Dolce color d'oriental zafiro.

VELENI.

1147 Veleno. & ueneno. Tosco auelenare, & animali uelenosi.

Veleno, & ueneno. Lat. uenenum, aconitum, & antidotum, è rimedio contra ueleno, ouero ueleno contra ueleno. PET. Che di dolce ueleno il cor trabocchi. Per quel ch'io sento al cor gir fra le uene Dolce ueleno. Et mandate'l uenen con si dolenti pensier. Ne cor gonfiati i suoi ueneni sparti. E'l gran tempo a gran nomi e gran ueneno. BOC. Che nell'oro alle mense reali si beuea il ueleno. Amoroso ueleno. & nella FI. Venerei ueleni.

Velenoso. Lat. uenenosus, uenenifer. PET. Son per me accerbi & uelenosi stecchi. Con sue saette uelenose & empie. BOC. uelenosa botta, serpe, saluia, lingua, uelenose herbe. Radici, uelenosi sughi, uelenifero fiato.

Auelenata. Lat. uenenata. BOC. Acqua auelenata. PET. Col ferro auelenato dentro al fianco.

Auelenare. Lat. uenenare. BOC. Tu m'hai auelenato.

Tosco. Lat. toxicum, & pigliasi in genere per ogni ueleno. PET. Il rider doglia, il cibo assentio, & tosco. Pur non sentisti mai mio duro Tosco.

Attossicare, da ad & tosco. Lat. auenenare. ex tosico inficere. DAN. Se'l ciel gli addolcia, o l'inferno gli attosca.

Argento solimato. uedi a 1135.

ANIMALI VELENOSI.

1148 Anfesibene, angui, aspidi, basilischi, biscie, botte, cencri, ceraste, chelieri, colubri, draghi, hidre, iacoli, faree, prester, pythono, rospi, scorpioni, serpi, & serpenti.

Anfesibena. Lat. & amphæsibena ha duo capi, uno doue naturalmente hebbe hauere, l'altro nella coda. Alberto magno niega questo hauer duo capi, ma scriue che cosi pare, perche per grande nobilità delle coste falta da ogni parte, il cui ueleno uccide in tre hore. DAN. Piu non si uanti Libia con sua rena Che se chelidri, iacoli, & faree produce, & cencri con Anfesibena.

Angue. Lat. è serpe. PET. Punta poi nel tallon d'un picciol angue. Lat. anguiculus, Sò, come stà tra fiori ascoso l'angue. DAN. Ch'è occulto come in herba l'angue. ARI. Tal Marganor, d'ogni Mastin, d'ogni angue Via pia crudel.

Aspe è serpente, Lat. aspis. idis, questo piu si muoue al suono che al uedere, et dicesi aspesordo, o aspido sordo, non perche sia sordo, ma perche fa sordo. i. morto colui che da esso è ferito, & però Latini l'appellano somniculosa aspis, perche a chi ferisce induce sonno mortifero. Plinio scriue che morta la sua compagnia cerca in ogni luogo l'occisore senza temere di cosa alcuna. PET. che sol trouo pietà sorda come aspe Misero. Et gli aspidi incantar sanno in lor note. BOC. Cosi alle parole l'orecchi, chiudendo, come l'aspido allo suono dello incantatore. LA.

Basilisco. Lat. basiliscus, & catoblepas. SAN. Et segno un basilisco. 1149

Biscia. Lat. anguis serpe noto. DAN. Da quella parte era una biscia. Forse qual diede ad Eua il cibo amaro. Come le rani innanzi alla nemica Biscia per l'acqua, si dileguan tutte, fin ch'a la terra ciascuna s'abbica. Maremma non cred'io che tante n'habbia Quante biscie egli hauea sopra la groppa. ARI. Come d'alto udendo aquila suole, Ch'errar fra l'herbe uisto habbia la biscia. O che stia sopra un nudo sasso al sole Doue le spoglie d'oro abbella & liscia. Non assalir da quel lato la uuole Oue la uelenosa soffia & striscia. Ma da tergo l'adugna, & batte i uanni Acciò non se le uolga, e non l'azzanni.

Botta, altrimenti rospo. Lat. Bufo, & Rubeta. VIR. inuentusque cauis bufo. & Iuuenale. Porrectura uiro miscet. sitientie rubetam. BOC. Vna botta di marauigliosa grandezza, del cui uelenifero fiato auisarono quella saluia esse re uelenosa diuenuta. ARI. Et hauea nel suo scudo, e sul cimiero Vna gonfiata, e uelenosa botta.

Cencri. Lat. cenchris, dis. sono serpi punteggiati di punti. simili al granello del miglio cosi dette, perche cencrō in greco significa miglio, uanno a dirittura, ne si torcono come le altre serpi. uedi ad Anfesibena a 1148.

Ceraste. Lat. sono serpi nella Libia, lequali hanno corna, cosi dette ceras, perche ceras significa corno. et dicesi che queste corna sono crine alle furie infernali. onde DAN. Et con Hiere uerdissime eran cinte, Serpentilli, ceraste hauean per crine.

Chelidri, serpi cosi detti quasi Chersydri, perche parimente habitano in terra, & in acqua, & cheros significa terra, & hyder acqua. DAN. uedi ad Anfesibena. 1148. 1150

Colubro. Lat. coluber. DAN. Piangon'anchor la trista cleopatra, Che fuggendo gl'innanzi dal colubro La morte prese subitana, & atra. ARI. Che di Milano Farà l'acquisto, & spiegherà i colubri. Che non potrian li squalidi colubri.

Drago, dracone, & dragone. Lat. draco. Velenoso, mortifero, cristato, squamoso. PET. Vrtar come leoni, et come draghi Cō le code auinchiarsi. BOC. San Giorgio ferire il dragone. DAN. sopra le spalle dietro de la coppa Con le ale aperte gli giaceua un drago.

Indracare. Lat. draconis personam inducere, cioè come draco farsi superbo. & crudele. DAN. La tracotata schiatta che s'indraca Dietro a chi fugge.

Hidra è serpe che habita l'acqua, cosi detta perche hyder in greco significa acqua. & queste si dice le furie infernali

esser

esser cinte. DAN. Che con Hidre uerdissime eran cinte. Lat. Hydra, & hidrus. hæc fœmina, ille masculus.

Iacoli sono serpi cosi detti, perche in guisa di dardo si lanciano da gli alberi, & forano le membra, & Latini chiamano iaculum il dardo. DAN. uedi ad ansesibena a 1148.

Farce. Lat. pharias. sono serpi, ilquali uanno con la coda, & nel resto sono eleuati da terra. DAN. uedi ad ansesibena.

1151 Pithone. Lat, python. è serpente smisurato che fu ucciso d'Apollo. & di quì trassero origine i giuochi nominati Pitij. uedi a Dafne. ARI. Il maggior che mai fosse, e lo piu horrendo. Quel Pithon.

Prester. Lat. præster, & dypse. è spetie di aspide, ilquale uà sempre a bocca aperta, & fumante. fa gonfiare il corpo punto da lui, & quello crepato dopo il gran romore putrefà. uedi a Sabello, & a Nassidio che fur punti da tal animale a 146. al luogo suo.

Salamandra animal uelenoso, uedi a 1227.

Scorpione. La. scorpio. DAN. Ch'a guisa di scorpion la punta armaua. BOC. Temperante Apollo i freddi ueleni di scorpione. meta. per la stagion del uerno. AM.

serpe nel genere fem. Lat. serpens, anguis. BOC. Et non colomba, ma uelenosa serpe conoscendo. Santa Verdiana, che da beccare alle serpi, PET. Orsi, lupi, leon, aquile, & serpi. DAN. con serpi le man dietro hauean legate. Da indi in quà mi fur le serpe amiche. ARI. Qual serpe che nell'hasta, che a la sabbia La tengan fissa indarno i denti.

serpente. meta. & anguis. BOC. San Michele ferir il serpente con la spada, & con la lancia. Io passo di rigidezza i Libicani serpenti. PH. Subito de serpentini denti si uidero sorgere armigeri. AM. PET. Che'l serpente tra fiori & l'herba giace. DAN. Et un serpente con sei piè si lancia. Et uidiu'entro terribile stipa Di serpenti, & si diuersa mena. Serpentelli Ceraste hauean per crine. Vn serpētello acceso liuido & nero. Lat. anguiculus. la sua uoce è sibilare.

Serpere, per andar carpone a guisa di serpe. uedi 1457.

sibili. Lat. SAN. Et si fissi mi stan gli accenti e i sibili.

1152 Sibilare. Lat. & è proprio uoce de serpenti. SAN. Oue non ual, che l'huom richiami, o sibile. Risponderono al uento sibilando.

Assibilare. SAN. L'un arbor per pietà con l'altro assibili.

Fischiare. Lat. sibilare. ARI. Chi discorre fischiando col fraschetto. Et quanto han gli altri a far mostra col suono,

Fischio, uedi a 106. al luogo suo.

ALBERI.

Alberi, & arbori, piante, rami, bronchi, rampolli, foglie, fronde, frasche, corteccie, scorze, gusci, nicchi, tronchi, radici, sterpi. Sterpere, sradicare, diradicare, innestare, rampollare, rimondare, auellere, diuellere, suellere, radicare, piantare, str appare, diramare, sfogliare, infrondare, e sfrondare.

1153 Alboro, albero, & arbore questo fem. & quello masc. Lat. arbor, et arbos. PET. et Ch'un de gli arbor parea del paradiso. Schietti arbuscelli, & uerdi fronde acerbe. BOC. Alberi altissimi, fruttiferi, uerdissimi, ritti, alti Belli, fronzuti, uarij. uedi l'indice, doue copiosamente ne parliamo. DAN. Hellera abbarbicata mai non fue ad alber. Fanno lamenti in su gli alberi strani. Si che suoi arbuscelli stan piu uiui. Vedi l'albor che per lo fumo raia .i. bianchezza. D'intorno a l'arbore robusto. & quando dinota lo arbore da naue. uedi a 1050. & albore in uece di Lauro, o alloro. uedi a 1159.

Arbuscelli. è il diminutiuo di Arbore. Lat. arbusculi, uedi di sopra.

Pianta. per l'arbore. Lat. Planta. PET. Pianta alma, felice, gentile. leggiadra, nobile, sciolta, uile. & da radice Quella pianta, felice subito suelse. Che gentil pianta in arido terreno Par che si disconuenga. Al cader d'una pianta, che si suelse. Vedi Solon, di cui fu l'util pianta. Che s'è mal culta, mal frutto produce. meta. per la legge che egli diede. acciochè da lei sterpi Le male piante, che fiorir non sanno. Tenere piante. BOC. Quante, & quai, & come ordinatamente poste fossero le piante che erano in quel luogo. Lat. inter ordinium & quincunx est species ordinum in arboribus pulcherrima. & per le piante de piedi. uedi 1461.

Piantare. Lat. plantare. PET. Et piantou'entro in mezzo'l cor Vn Lauro uerde. Cosi cresca'l bel Lauro in fresca riua, Et chi'l piantò.

Ramo. & nel numero da piu rami, & ramora. Lat. ramus. PET. Ramo glorioso, bel gentil, picciol. rami uerdi, bei, leggiadri, primi, Inuescati, amati santi. Ne sbranco i uerdi, & inuescati rami. Da be rami scendea. Ch'a i rami di diamante, et d'or le chiome. Et fiorian per le piagge l'herbe, e i rami. Et era'l ciel a l'armonia s'intento, Che non si uedea in ramo mouer foglia. Et come augello in ramo. Vn ramuscel di palma. Lat. ramulus. BOC. Ricorse a prendere un ramo di albero in luogo di bastone Di alcuni rami d'Alloro ne fece una ghirlanda. Gli uccelli su per li uerdi rami cantando. Facendosi di uarij rami di alberi ghirlande bellissime. DAN. Che prima hauea le ramora si sole.

Diramare. Lat. decerpere ramos. è leuare i rami da gli albe- 1154
ri. DAN. Vedi come là indi si dirama L'obliquo cerchio .i. si diuide. come ramo d'arbore. Voce nuoua.

Rampollo. Lat. surculus, germen, & frutex, è il ramo nuouo nato sopra il uecchio. BOC. Hauendo ueduto dello humore d'un giouanetto rampollo di pero d'uno antico, & robusto pedale nascere un bel garzone. AM. Veggiamo souente auuenire, che piu tosto si secca il giouane rampollo che il uecchio ramo. ARI. Et fuor l'acqua spicciar con piu rampolli.

Rampollare. Lat. frutificare, fruticescere, pullulare, expullulare, germinare, egerminare, progerminare, exire, emittere, surgere, educere, emergere. uale risurgere, et una cosa sopra l'altra porre, & aggiungere tolto da Rampollo. DAN. Che sempre l'huomo, in cui pensier rampolla Sopra pensier, da se dilunga il segno. Vedendo il nome, che ne la mente sempre mi rampolla i. risurge.

Foglia. Lat. folium. PET. Foglia sacra, uerde. Che quando nasce & muor fior herba, & foglia. un Lauro uerde, Che per fredda stagion foglia non perde. Ch'e stelle in terra, & come in arbor foglia. Che non si uedea in ramo mouer foglia. Non fior in queste ualli, o foglia d'herba. Non potei coglier mai ramo, ne foglia. BOC. Di quella saluia

colse

colse una foglia. Tolte uia foglie fresche.

Sfogliare, Lat. frondare. defrundare, et de ultis pampinare, ual leuar le foglie. DAN. Però mi di per Dio, che ui sfo glia. i. che si ui scarna.

1155 Fronda. & fronde, & nel numero del piu fronde, & fron di. Lat. frons, & folium, PET. Fronda uerde, & fronde uerdi. Sparte In ramo frondi, ouer uiole in terra. Di fron de il bosco, & la campagna d'herba. E'n tra le fronde il uisco. Che de bei rami mai non mossen fronda, BOC. Pi gliare del suo amore fronde, o fio re, o frutto. BEM. Ripie no di uerdi frondi.

Fronde sing. PET. fronde honorata, altera, sacra, Laurea fronde. E i capei uidi far di quelle fronde Di chi spe rato hauea gia lor corona. O fronde honor de le famose fronti. Amo sol quella fronde, ch'io sol amo Tu prima amasti. Frondi uerdi, honorate, sparte, acerbe, tenere. A la dolce ombra delle belle frondi, BOC. Verdi frondi. Di quanto honore quelle frondi di quello alloro eran degne.

Fronzuto, Lat. frondosus, ual pieno di frondi. BOC. Fron zuti allori, cauoli, Vn boschetto fronzuto.

Infrondare, è ornar di frondi. DAN. La fronde onde s'infron da tutto l'orto de l'ortolano eterno, amo io cotanto.

Frasca è la fronde. Lat. ramulus, furculus, BOC. Tutta graffiata da frasche, & da pruni. DAN Se tu tronchi Qualche fraschetta d'una d'este piante. & quando dino ta sole, o chiacchiere. Lat. nugæ, arum, affaniæ, gerræ, uedi a 700.

Scorza. Lat. cortex, liber, libri, è la spoglie, o ueste dell'albo re. & tilia, æ, è la scorza interiore dell'albero, et Gluma, æ, la scorza dell'orzo. PET. Ma non sempre la scorza ra mo, ne'n fior, ne'n foglia Mostra di fuor sua natural uirtu te. BOC. Le dure scorze del morbido ciregio. PH. Et quando dinota per meta. la scorza humana, uedi a corpo a 1317. & per la ueste a 1540.

Rimondo, ual scorzato, Lat. mundatus, decorticatus, & excorticatus. ARI. Con un gran ramo d'albero rimon do Di che hauea fatta una pertica lunga.

Corteccia, Lat. cortex. è il medesimo che scorza. BOC. nel AM. La misera Driope si sentì da sottile corteccia copri re. Le tenere corteccie dure. & nel PH. Le braccia, i ra mi. & i capelli in fronde trasmutò con dura corteccia cin gendomi. SAN. La corteccia d'un olmo.

1156 Guscio, Lat. cortex. nauci indeclinabile, & putamen, detto da uscio leuatagli la g, percioche si come l'uscio serra la casa, cosi il guscio, è il serrame di quello che u'è dentro. BOC. Che schiacciaua nocciuoli, & uendeua i gusci a ri taglio. Sēza che insino a fornacciai a cuocere guscia d'uo ua, & altre mille cose nuoue. Lat. putamen, nis.

Nicchio, è la scorza di qualunque conchiglia, Lat. ostrea, testa, cochlea, conca. BOC. Questo mio nicchio, s'io nol picchio. è certa canzone, che comincia a quel modo.

Radice, Lat. radix, il diminutiuo radicula, & fibræ. sono le radici minute de gli alberi. PET. Credo che nel terreno Hoggi radice, Vien come ogni arbor uien da sua radice, BOC. Giamai cattiua radice fece buono arbore, Dando gli da mangiare radici d'herbe, Fattosi uenire radici, & herbe uelenose. DAN. Per le noue radici d'esto legno. & per lo principio uedi a 1610.

Radicare. Lat. radicare, radicescere, firmare. BOC. La ingra titudine è antichissimo peccato de popoli, et si radicata in quelli. EP. già si era il mare radicato. LA.

Diradicare, Lat. eradicare, euellere, extirpare, BOC. Esse re da cotal uento d'inuidia fieramente iscrollato, anzi presso che diricato. Per diradicarlo, & leuarlo da ter ra. meta.

Sterpe per la radice. Lat. stirps. PET. Al cader d'una pian 1157
ta che si suelse, Come quella, che ferro, o uento sterpe Spargendo a terra le sue spoglie eccelse, Mostrando al sol la sua squalida sterpe.

Sterpere, discauare, o diradicare, Lat. extirpare, stirpare, di uellere, radices auferre. PET. Che ferro, o uento sterpe. uedi di sopra. Che t'ha chiamato, acciò che di lei sterpi Le male piante che fiorir non sanno,

Strappare, da stirpe, Lat. BOC. Con marauigliosa forza glie le strappasse di braccio. SAN. Et sterperai la lappola Con le crescenti biade.

Suellere. Lat. auellere, abrūcare, stirpare. per sterpare. PET. fin che si suella Da me l'alma adorare. Et con molto pen sier indi si suelle. Quella pianta felice subito suelse. Al lhor di quella bionda testa suelse Morte con la sua mā un aureo crine. Da radice m'hai suelta mia salute. Che suel t'hai di uirtute il chiaro germe. Ch'ogni basso pensier del cor m'auulse. i. suelse. SAN. Et nō tardare a suellere. ARI. Che de l'arcion lo suelle, e caccia in terra.

Diuellere, Lat. & euellere, deuellere, extirpare. PET. Et del cor tuo diuelli ogni radice. BOC. Vno locignoletto della barba del mento gli diuelse. Con le mani diuelse un gioua ne Corcio crescente in diritta uerga. AM.

Auellere, per suellere, & togliere. Lat. abruncare, sterpe re. PET. Dolci durezze, Ch'ogni basso pensier del cor m'auulse.

Roncare, Lat runcare, ual stirpare, & tagliare. DAN. Do ue ronca lo Carrarese, che di sotto alberga.

Inestare, uale insitare, incalmare, Lat. inserere, o insertare. PET. Del petto, oue dal primo Lauro innesta Amor piu rami.

Seme. Lat. semen. per la semente, o semenza. Seia è la sua Dea. PET. Di buon seme mal frutto mieto, che di uirtu te il seme ad'hugge. L'esca fu'l seme ch'egli sparge. Oue s'alcun bel frutto Nasce di me, da uoi uiē prima il seme. BOC. Cominciò a nettar seme di Cauolini. uedi all'indice. DAN. Il tempo e'l seme Di lor semenza, & di lor na scimenti. Ch'esser conuiene Amor semента in uoi d'ogni uirtute. Discorde a se come ogni altra semente. Che fu per li giudei mala sementa. & quando seme stà per la origine, uedi a 1568.

Humore terrestro, Lat. humor. PET. Grauino fa di se'l ter- 1158
restre humore. E'l troncon rotto, & quel uiuo humor secco. de l'humor di quel sasso. Che poco humor già per continua proua Consumar uidi marmi, & pietre salde, et quando dinota l'humore corporale. uedi a 1325.

Verde naturale. Lat. uiridis, PET. Verde lauro, selua, bosco, herbe, herbetto, legno, foglie, fronda, ramo, pra to, terreno. riua, seggio, cespo, piaggia, camino, colle. & meta. Conserua uerde il pregio d'honestate. Perche sempre mai uerdi i miei desiri. BOC. L'herba era uerde, & grande. Verdi frondi, & prati, Verdissimi aranci, Ce dri, & alberi: Verde per la Età, o giouentù, uedi a 240. & per lo colore a 821. & per lo fine a 1629. & in uece di herba,

di herba, uedi a 1160.

*Verdeggiare.*Lat.*uirescere.*PET. *Solo d'un* Lauro *tal selua uerdeggia. Quella fronde uerdeggia, & senza pari. Et quando'l sol fa uerdeggiar i poggi. Che i primi rami uerdeggiar.* BOC. *Veggendosi uerdeggiare i colli.*

Riuerdire per rinouare. Lat. *reuirescere, repullulare, renascì, renascere.* BOC. *Il tuo uiso riuerdisce la mia speranza.* PET. *Oue il pianto ognihor fresco, si rinuerde, & qui secondo alcuni rinuerde è terza persona per rinuerdirse, che pò stare, ma chi dicesse che fosse nome dicendo, & si rinuerde, i. è tanto fresco, uiuo, & di gran uigore, & forza, non errerebbe in tutto.* DAN. *Che studio di ben far gratia rinuerda. i. rinoua.*

ALBERI.

Abeto, aceri, allori, alni, amaranti, aranci, auellani, bossi, castagni, cedri, ceri, ciparissi, ciregi, cisti, cornoli, cupressi, datteri, elci, escoli, faggi, fichi, frassini, gelsi, geneuri, idalogo, ilici, lauri, mandorli, melaranci, mirre, mirti, mortelle, nassi, nocciuoli, noci oleastri, oliui, olmi, orni, palme, peri, peschi, pini, platani, pomi, quercie, roueri, salice, salce, saliceto, saligastro, sambuchi, soueri, susini, tamarisi, uliui, uiti.

1159 Abete. Lat. *abies, tis, arbore drittissimo, & senza nodi.* PET. *Non herba, abete, pin, faggio, o genebro. Ma in lor uece un'abete, un faggio, un pino, & ueder seco parme donne, & donzelle, & sono abeti, & faggi.* BOC. *Abete piu bello all'occhio per frutto utile.* AM. *Era pieno di abeti, & di cipressi. Diritti abeti.* AM. DAN. *Et come abete in alto si digrada.* DAN. *Quiui senza nodo si uede il dirittissimo abete, nato a sostenere i pericoli del mare.*

Acero. Lat. *acer huius aceris.* SAN. *Che di sedermi solo a pie d'un'acero D'un faggio D'un'abete ouer d'un souero.*

Alloro. Lat. *laurus, & Daphne, es. uedi ad* Apollo, *doue largamente ne parliamo. & a Dafne.* PET. *Alloro primo. dolce, suelto. Fra due riuiere a l'ombra d'un'alloro. Ornata de l'alloro. Coronata dell'alloro. Come dimanda dar l'amato alloro.* BOC. *Trattasi la corona dell'alloro.* Hauendo *inteso di quãto honore le frondi di questo alloro erano degne.* DAN. *L'amato alloro da Apollo.* Lauro *uedi al suo luogo.* BEM. *Allori sacri.*

Arbore *in uece dell'alloro, o* Lauro. PET. *Arbor uittorioso, & trionfale Honor d'Imperadori, & di* Poeti. *L'arbor ch'amò gia Febo in corpo humano.* L'*arbor gentil che forte amai molt'anni.* De *l'arbor sempreuerde ch'io tãt'amo. De l arbor che ne sol cura ne gelo. Con l'arbuscel che'n rime orno & celebro.*

1160 Alno, *è arbore senza seme, & senza frutto. è arbore fluuiale, delquale i contadini quello escauando in foggia di barchetta usano, & in questi alberi furono trasmutate le sorelle di Fetonte.*

Amaranto *immortale. Oleastro sterile.* Prunolo *spinoso.* Lat. *prunus, & pruneolus.*

Arancio, *& melarancio.* Lat. *malum medicum, citreum, & malum aureum.* BOC. *Il luogo chiuso intorno di uerdissimi, et uiui aranci et di cedri. Fiori d'aranci, acqua di fior d'aranci. Melaranci, uedi piu basso al luogo suo.*

Arancio. SAN. *Vltimamente un'albero bellissimo d'arancio, et da me molto coltiuato mi parea trouare tronco dal le redici con le fronde sparsi in terra.*

Auellane. Lat. BOC. *Quiui in molte uerghe surgano auellane.* AM. *Tutte le uigne di auellane, & di molte maniere d'arbori piene.*

Bosso, *& busso.* Lat. *bussus, & buxus.* BOC. *Il pallido & cresp o busso.* AM. *piangea pallida come busso.* PH. SAN. *Il frondoso bosso.*

Castagno. Lat. *castanea, arbor, & fructus.* BOC. *Et le piaceuoli castagne difese d'aspra ueste state gia care ad Amarilli. scale di castagnuoli.* PH. SAN. *Noderoso castagno. Vn tronco di castagno. castagne frutto, uedi a* 1182.

Cedri. Lat. *citrus.* BOC. *Chiuso d intorno d'Aranci, & di cedri.*

Cerro *arbore, che produce ghiande.* Lat. *cerrus.* BOC. *nel* PH. *Il robusto cerro cura poco sottili zefiri. Nel qual piano altissimo, & uecchio cerreto era, & in quello mai alcuna sicure era stata adoperata.* DAN. *Con men diresistenza si dibarba robusto cerro.*

Ciparisso. Lat. *cyparissus, & cupressus.* BOC. *Nel cui pedale si mutò il fanciullo Ciparisso.* AM.

Cipresso. Lat. *cupressus. Alto, dritto, odorifero, dolente. Funebre, negro, Fragile, siluestro.* BOC. *Il luogo pieno d'alberi, di cipressi.* SAN. *Ma fra tutti nel mezzo presso un chiaro fonte sorge uerso il cielo un dritto cipresso ueracissimo imitatore delle alte menti, nelquale non che Ciparisso, ma (se dir conuiensi) esso Apollo non si sdegnerebbe esser trasfigurato.* ARI. *Ricamata a tronconi era di fuore Di cipresso, che mai non si rinfranca Poi ch'a sentita la dura Bipenne.*

Ciregio. Lat. *cerasus.* BOC. *Le dure scorze del morbido ciregio.* PH. *Tutte di uigne, d'oliui, di mandorli, di ciregi, di fichi piene.*

Cisto *è arbore foglioso che nasce tra sassi.* Lat. *cistus.*

Cornio. Lat. *cornus.* BOC. *Con le mani diuelse un giouane cornio crescente in diritta uerga.* AM. T. *Frutti d'un cornio anchor non ben maturi.* Lat. *cortum, ni.*

Dattero. Lat. *dactili, caricæ. i. fructus, palma. palmula. è il frutto delle palme.* BOC. *Dieci piantoni di Datteri coperti d'intorno, & di fuori.* PH. *Dandogli da mangiare radice d herbe, & pomi saluatichi, & datteri.* DAN. *Che qui riprendo dattero per fico.*

Elce. Lat. *ilex.* PET. *E i fior di color mille, sparsi sotto quell'elce antica.* Pregar *pur che'l bel piè li prema, o tocchi.* 1161

Faggio. La. *fagus, siue phagus. del suo regno si fanno le saette.* PET. Allhor *mi strinsi a l'ombra d'un bel faggio. Laqual ombraua un bel* Lauro, *et un faggio. Lasciando l'herba le fontane, e i faggi, & sono abeti, & faggi. Et farmi una fontana a piè d'un faggio. Non d'herba, abete, pin, faggio, o genebro.* BOC. Alto *faggio, & faggi altissimi.* SAN. *L'ombroso faggio.*

Fico. Lat. *ficus. fœm. & ficulnea,* PET. *Mal si conosce il fico.* BOC. *Mandorli, ciregi, fichi, & peschi per lo frutto.* Lat. *ficus maſ.* Gli *sparti fichi aspettati dal corbo. Il corbo messo ad aspettare i non maturi fichi.* DAN. *che qui riprendo dattero per fico. Fica è quella che si fa con mano. che* La. *dicono ostendere medium digitum.* DAN. *Le man alzò con ambe due le fiche. & carica è lo fico secco.*

Frassino. Lat. *fraxinus ingrato alle uipere.* BOC. *vn boschetto di querciuoli, & di frassini, & d'altri alberi.* SAN. *L'alto frassino.* 1162

Genebro.

Genebro. *Lat. iuniperus, & sandaraca, è sacrato a Giunone.* PET. *Non herba, abete. piu faggio, o genebro.*

Gelso & gelsa. *Lat. morus.* DAN. *Allhor che'l gelso diuētò uermiglio. Il piacer loro un Piramo a la gelsa.*

1163 Idalogo *mutato in arbore.* BOC. *se'l dolente idalogo fosse stato mutato in pino, Io haurei detto di quello che quiui uidi fosse stato desso,* AM.

Ilice. *Lat. ilex, icis. è arbore simile alla quercia.* ARI. *Di faggi & d'orni, e d'ilici, e d'abeti.*

Lauro. *Lat. laurus.* PET. *lauro dolce, giouanetto, schietto uino, duro uerde, primo. Ben culto, gran lauro, bel lauro. Sol per uenir al lauro onde si coglie Acerbo frutto. Qual uaghezza di lauro, o qual di mirto, che foglia uerde non si troui in lauro. Vn lauro mi difese allhor dal uelo. Il lauro segna trionfo. Solo d'un lauro tal selua uerdeggia. Spenti sono i miei lauri. d'un fresco, & odorifero laureto.* BOC. *Leuatasi la laurea di capo. Lat. i. la corona di lauro. Fra uerde fronde della laurea ghirlanda. Allo ro, & albore in uece di lauro. uedi a 1159.*

Maio *son i rami de gli albori che si tagliano il primo di Maggio alla uilla per portarli alla città da giouani dauanti le case delle loro innamorate, per un certo segno di fauore amoreuole.* BOC. *Esci fuor che sia ta liato come un maio in su la campagna.* DAN. *Di là dal fiumicello per mirare. La gran uariation de freschi mai.*

Mandorlo, & mandolo. *Lat. amygdalus. & amygdalum, lo frutto.* BOC. *All'ombra d'un mandorlo dormirsi. Vigne tutte di oliui, di mandorli, di ciregi.*

Melarancio. *Lat. malum medicum.* BOC. *Fare del pruno un melarancio. I melaranci carichi ad un'hora di fiori, & di uerdi frutti, & di dorati aranci, uedi di sopra a 1160.*

Melo. *Lat. malus.* BOC. *uoi non apparaste mica l'a, b, c, su la mela, come molti sciocchi soglion fare. meli fioriti.* DAN. *Qual a ueder de fioriti del melo. Mela frutto, uedi a 1183.*

1164 Mirra. *Lat. myrrha, è arbore che nasce in Arabia nelle medesime selue che nasce lo incenso. altri uogliono che nasca in piu regioni di Arabia, conciosia che l'incenso nasca in una parte detta Sabea, & anticamente si soleuano ungere i corpi morti di mirra, per conseruargli, come hora di balsamo.* BOC. *In una parte mi parue conoscere la piangeuole pianta della mutata mirra abomineuole per li suoi amori.* AM. ARI. *Vien per l'Arabia ch'è detta felice, Ricca mirra, e d'odorato incenso.* DAN. *Ma sol d'incenso lagrime, & d'amomo, Et Nardo, & mirra.*

Mirrare. *da mirra, ual conseruare, perche anticamente soleuano ungere i corpi morti di mirra, che hora si fa con balsamo per conseruargli.* DAN. *Et Deci, & Fabi hebber la fama che uolentier mirro. i. narro, perche sia conseruata, come se l'ungessi di mirra.*

Mortelle. *Lat. myrtus arbos ad opus topiarium, dedicata a Venere.* ARI. *Vaghi boschettilli soaui allori, Di palme, e d'amenissime mortelle, Cedri, & aranci, c'hauean frutti & fiori. Contesti in uarie forme, e tutte belle.*

Mirto. *Lat. myrtus.* PET. *Qual uaghezza di lauro, o qual di mirto. La qual dì & notte piu che lauro, o mirto, Tenea in me uerde l'amorosa uoglia. Empion il bosco de gli ombrosi mirti.* BOC. *Appoggiato ad uno mirteo bastone, idest di mirto,* PH. SAN. *Io ho un bastone di noderoso mirto.*

Nasso, *è l'arbore taxo, del qual si fa il tossico. Lat. taxus.* DAN. *O l'inferno gli attosca. uedi il comento.*

Nocciuolo. & noccio. *Lat. corylus, & auellana. è arbore che fa le nocciuole, o nocelle.* BOC. *Tra oliui, & noci uoli, & castagni comperò, Nocciuole poi per lo frutto, uedi al suo luogo. & anche nocciuoli sono gli ossi delle persiche, o delle cirege.*

Noce. *Lat. nux, & myristica, la noce moscata.* BOC. *La fredda noce dāte a se medesima cō suoi frutti cagione di aspre battiture.* AM. *Tutte le uigne d'oliui, & di noci.* DAN. *Come l'anima si lega in questi nocchi. i. groppi duri, che i latini dicono nuces. Son nodi de gli alberi duri.* 1165

Oliuo, oliua, & uliuo. *Lat. olea, æ, oleaster, & agrippus. i. la oliua saluatica, cioè l'oli. stro. & drupa, æ, la oliua cerba. & colymba, dis, la oliua salata, & acconcia per mangiare. Arbore di Pallade significante abondeuolissima copia, & pace, onde coloro che chiedeuano gratie soleuano andare di frōdi, & di rami d'oliua ornati. benche dell'oliuastro, cioè seluatica oliua si coronassero in Olimpia i uincitori, com'Aristotele, Plinio, & molt'altri n'insegnano. & però dice il* PET. *La oliua è secca, & è riuolta altroue. Non lauro, o palma, ma tranquilla oliua. Dal'inuentrice delle prime oliue.* BOC. *Ne altro s'ode che le cicale su per gli uliui. Iui tra nocciuoli, uliui, & castagni, il pallido uliuo caro a Pallade molto di rami pieno si uedea, & di frondi significando con abbondeuole segno i futuri frutti.* AM. DAN. *Et come al messaggier che porta oliuo Tragge le gente per udir nouelle, & quì s'intende, meta. per la pace essere arbor di pace, com'è detto.* SAN. *Et di estate coglieremo le nere oliue.*

Olmo. *Lat. ulmis.* T. *Come non ha di sostentarsi usanza Senza l'olmo abbracciar le sante uite, Cosi non ha lei senza me possanza.* PET. *Spenti sono i miei lauri, hor quercie & olmi.* BOC. *La domenica sotto l'olmo riceueua i suoi popolani. Come l'abbracciante Ellera auinghia il robusto olmo.* PH. *Vn'olmo altissimo congiunto con le amicheuolli ellere, & con le usate uiti.* AM.

Orno. *Lat. ornus.* ARI. *Hor dietro quercie, hor olmo, hor faggio, hor orno. Di faggi, e d'orni, e d'ilici, e d'abeti.*

Palma. *Lat. è arbore honorato di premio de uincitori, & eletto segno di uittoria. onde* VIR. *nella Georgica, primus idumæas referam tibi Mantua palmas.* & PET. *Vn ramuscel di palma, & un di lauro. Palma uittoria. Iui ha del suo ben far corona, & palma. Non lauro, o palma, ma tranquilla oliua. Mille uittoriose, & chiare dal me.* BOC. *Vn lettuccio di frondi di palma, rugose palme.* AM. SAN. *La oriental palma, dolce & honorato premio de uincitori.* 1166

Pero. *Lat. pyrus,* BOC. *In un pratello a pie d'un pero. Sopra l'un de canti l'antico pero.* AM. *di noci, di peri, & di susini.*

Pesco. *Lat. persicus.* BOC. *Va nell'horto a piè del pesco grosso. Queste piagge tutte di uigne, d'oliui, di peschi, di noci.*

Pino, *Lat. pinus, & pinetum, il pineto. i. luogo de pini. è consecrato alla Dea de gli inganni. & però nasce il luogo riposto, & chiuso, & consequentemente piaceuole.* PET. *Oue porge ombra un pino, alto, od un colle. Ma'n lor uece un'abete,*

un'abete, un faggio, un pino, Non hedra, habete, pin, faggio, o genebro. BOC. Et so'l dolente Idalago fosse stato mutato in pino, io haurei detto che questo. AM. Fece mettere le tauole sotto a i pini. Pieno di abeti, cipressi, allori, & di alcuni pini, si ben composti, & ordinati. Eccelsi pini. AM. SAN Et con puntate foglie l'eccelso pino, Carico di durimsti frutti.

1167 Platano, & piatano. Lat. platanus, famosimo appo Romani. & molto da platone amato, sotto la cui ombra platonizauano i filosofi platonici. SAN. Lo amenissimo piatano.

Pomo, Lat, pomum, malum, uedi a frutti a 1184.

Quercia. Lat. quercus. Quercia alta, dura, rigida, nodosa, ruuida, annosa, uittoriosa. PET. Secchi son i miei lauri, hor querce, & ulmi. BOC. Quercia altissima. Per lo primo colpo non cade la quercia. Sotto una ombrosa quercia di riposo uago. Nel mezzo forse di non minor grandezza di quelle, che'l matto Erisithone uiolò cō la tagliente scure staua una bellissima quercia porgente ombre con gli ampli rami di nouelle frondi carichi & mostranti lieti segnali di copiosa prole. Quercie robuste, ramose, & abondanti di molte ghiande. AM. Boschetto di querciuoli. Con un pezzo di querciuolo in mano. i. bastone fatto di quercia. Trouato un bastone tondo d'un querciuole giouane se n'andò in camera. DAN. Dal nascer de la quercia al far la ghianda. SAN. Con piu aperti rami la robusta quercia.

Salice, & salce. Lat. salix. La lenta salice. BOC. Il luogo pieno di salici. Tra salci nascoso s'era, ARI. Qual pallido salce al sempre uerde alloro.

Saligastro, è la pertica di salice. BOC. Con un pezzo di saligastro in mano. ne testi moderni si legge querciuolo.

Saliceto. Lat. è luogo pieno di salici.

Sambuco. La. sambucus. SAN. I frōzuti sambuchi couerti di fiori odoriferi, l'ampia strada quasi tutta occupassено.

1168 Souero. Lat. suber. SAN. D'un faggio, d'un'abete, ouer d'un souero. A l'ombra de gli opachi suberi. T. Souero corticoso.

Susini. Lat. prunus, ni, & susine sono il frutto. Lat. prunum BOC. tutte le uigne d'oliui, & di mandoli, & di susini. ne testi antichi nō si legge susini, ma ciregi, & fichi. DAN. Ma la pioggia contraria conuerte In bozzarchioni le susine uere.

Tamarisco. Lat. myrica, æ, & tamatrix. SAN. Fragile tamarisco.

Vliuo, & oliuo uite. uedi a gli suoi luoghi. Rouere. Lat. robur, robos, & quercus Il forte & duro rouere ad Hercole consecrato. Escolo. Lat. grandifera, & frondosa. La incorruttibile Tiglia, Lat. tilia.

Carpino. Lat. zigia, æ. SAN. l'altra era appoggiata soura un carpino.

HERBE.

Acantho, alega, ambrosia, aneto, appio, assenzo, basilico, bietole, boraggini, et borrana, betonica, cāfora, capello uenere, catapuтia, charatia, cardo, cauoli, cicuta, cocco, dittamo, ebulo, elitropia, ellera, eringe, fieno, finocchio, genestra, germoglio, gramigna, guado, hedera, incenso, lattuca, maiorana, malua, maluauischio, menta, millefoglio, mortina, nasturci, ortica, papauero, persa, porcellana. Prouinca, ramerine, rubbia, ruta, saluia, scheruola, sempreuiua, senape, serpillo, sermico, strame, terebinto, uerbena, uitriolo.

Enone. Lat. Oenone, Ninfa, & figlia del fiume Pandase, hebbe la notitia dell'herbe, & dell'arte del medicare d'Apollo in guiderdon della uirginità ch'egli tolto l'hauea, uedi la Historia a 226. al luogo suo.

Herba. Lat. & tachanoa, & olusculum. è l'herba da mangiare. PET. Herba fresca. Verda, segna. & l'herba Cō le palme, et co i pie fresca et superba. oue da quei piede Segnata è l'herba Gittaimi stanco sopra l'herba un giorno. & desta i fior tra l'herba in ciascun prato. Benche di si bel fior sia indegna l'herba. Che'l serpente tra fiori, & l'herba giace. Incominciarsi'l mondo a uestir d'Herba. Et quasi in terra d'herba ignuda & erma. E'n uece de l'herbetta per le ualli Nō si ued'altro che pruina & giaccio. L'herbetta uerde, e i fior di color mille. Hor rime, hor uersi, hor colgo herbette & fiori, O ninfe, & uoi che'l fresco herboso fondo. BOC. Herba uerde, grande, migliore, Herbe rugiadose, & passe, Verdi herbette. i. herbe picciole, et basse. Luogo pieno d'herba. Lat. herbosus. Herbaccie, cia. herbuccie. i. herbe seluagge. Herbaio. uedi l'Indice. 1169

Verde in uece di herba. Lat. uiretum. PET. Fuggi'l sereno, e'l uerde. Ne gliocchi ho pur le uiolette e'l uerde. Chi non ha albergo posisi in su'l uerde. Verde naturale. uedi a 1157. Verde colore a 821. et per la giouentute a 240. & per lo fine a 1628. & uerde fiume a 1075.

Acantho. Lat. acanthus, è fiore, o come uogliono alcuni herba simile alla spina biāca, et altri dicono esser arbore che borisce come la spine bianche, ARI. Non con piu nodi i flessuosi achāti Le colonne circondano e le traui Di quelli. O complessi iterati, che con tanti Nodi cingesti i fianchi, il petto, e'l collo, Che non ne fan piu l'hedere, o gli acanti. T. Che uoi gli rafformate la radice Di croco, acantho, di narcisso, & calta. Et da sera il ligustro, o il molle acantho.

Ambrosia. Lat. è herba, & cibo diuino, uedi 1602.

Aneti. Lat. anethum. è herba di buono odore. ARI. e suelse, come fusse finocchi, ebuli, o aneti.

Appio. Lat. appium, ij, è herba amara. BOC. nel AM. E i copiosi appi co quali Hercole p adietro solea coprire i suoi capelli.

Apiastro herba odorifera, & alle api gratissima, Lat. Apiastrum, Melisophyllos, & Melisophyllon.

Assentio. Lat. absynthium, è herba amarissima, PET. E'l mel amaro, & addolcir l'assentio, BOC. La fortuna m'apparecchiò i suoi assentij, liquali a me (mal mio grado) mi conuenne gustare. FI. DAN. A ber lo dolce assentio de martiri. 1170

Basilico. Lat. basilica herba, & ocimum, siue ozimum. è herba odorifera. BOC. Poi prese un gran testo di questi, ne quali si pianta la persa, et il basilico. Il Basilico salernitano bellissimo diuenne. & odorifero, & nel AM. E'l crespo basilico ne suo tempi imitante garofoli col suo odore.

Borraggini, & borrana, Lat. melisophyllos, i, uel melisophylon, BOC. Il suolo era pieno di fronzuti cauoli, & di costute lattughe, & di ampie bietole, & di aspre boraggini, & di sottili scheriuole, & di molte altre ciuaie, AM.

Borrana è il medesimo ch'è borraggine. Lat. melisophyllos. BOC.

Boc. Et cantar l'acqua corre alla borrana, è una cãzone.
Bettonica. Lat. cestrum, ri, & Piscotrophus. Boc. La copiosa bettonica piena di molte uirtù. Am.
Cardo. Lat. carduus, i. Boc. nel La. Et doue herbe uerdi, & uarij fiori nell'entrata mi erano paruti uedere, hora tassi, ortica, & triboli, & cardi, et simili cose mi parea uedere. T. Cardo santo, benedettto, pungente.
1171 Cauoli. Lat. brassica, æ, sono le uerze. Bacco innamorato della figliuola di Ligurgo, trasformato in forma d'uua, & tirata dal suo bel colore, et dalla sua dolcezza, tenẽdo ql la fra le mani per temperare il suo ardore, alla fine Bacco ritornato in Dio uennero a gli ultimi diletti, Ilche ueden do il padre Ligurgo, ilquale non hauea uino, mosso a sde gno fece un statuto che suoi popoli non beessero uino, ilche ottenẽdo egli uscì fuori con la falce, et cominciò a taglia re le uiti, delche sdegnato Bacco fece che con la falce istessa si tagliò ambedue le gambe, & cadde in terra. Bacco gli sopravenne, & lo legò alla uite, & egli datosi al pian gere delle lagrime che in terra caddero nacque il cauolo, o uoglian dir la uerza, ma non mai crebbe troppo grande, et questo perche la uite come sua nemica appresso gli era & di quì causa che i cauoli non uengono mai grandi quã do sono piantati appresso la uite, & per questo anchor si usa appresso gli ebriachi, il mangiare i cauoli, o sorbire il suo brodo per non ebriarsi, & si come anchor si costuma il primo d'Agosto quì in Vinegia, & in molte parti di mangiare i cauoli, perche in tal dì si sacrifica a Bacco per particolare priuilegio, & così'l giorno di San Martino piu che tutti gli altri giorni dell'anno. Boc. Il luogo era pieno di sforzuti cauoli. Am. Cominciò a nettar seme di cauolini.
Cocco è herba che noi chiamamo grana. uedi a 816.
Dittamo, Lat. dictamus Ari. Fosse dittamo, o fosse panacea, O nõ sò qual di tanto effetto piena, Che stagna il sangue, e da la piaga rea leua ogni spasmo, e perilioga pena.
Ebuli, Lat. ebulum, & ebulus. Ari. e suelse Come fosse finocchi, ebuli, o aneti.
Elitropia, & gelitropia. Lat. helitropium uolgarmente mira sole. herba solaris. quòd se cũ sole circumagat, est etiã gemma teste Plinio. è herba che uolta secõdo il girar del Sole, & portatala addosso fa l'huomo inuisibile, secondo il detto de sciocchi, & è ancho pietra, uedi a 1141.
1172 Ellera, & hellera. Lat. hædera ad hærendo, & edera ab edẽdo detta. di questa si soleano coronare i Poeti. Pet. Qual per tronco o per muro hedera serpe. Boc. Come l'habbracciante ellera auinghia il robusto olmo. Ph. Come olmo auinghiato da ellera. Am. La uerdissima ellera leuata dal suo caro olmo. Fi. Vn'olmo congiunto con l'amiche uoli ellere. Am. Dan. Hellera abbracciata mai non fue Ad arbore si. Vir. nella Buccolica, Inter uictrices hederam tibi serpe laurus. T. Ellera casta, religiosa, pallida, tenace, uiua, errante, serpente.
Eringe herba spinosa Lat. eringe, siue eryngeon. San. Ne io anchora celerò a uoi la strana potenza della spinosa eringe notissima herba ne nostri liti, la radice dellaquale rappresenta alle uolte similitudine del sesso uirile, & femineo, bẽche di raro si troua, ma se per sorte ad alcuno quella del suo sesso peruenisse nelle mani, sarebbe senza dubbio infortunatissimo.
Fieno. Lat. fænum, Boc. Vedendo in una parte di quella molto fieno in quella s'andò a nascondere, Ari. Ma per tuguri anchora e per fenili Spesso si trouã gli huomini gẽtili. Fenile è un monte di fieno fatto in guisa di piramide, o altramente. Fœnum dicono i legisti est herba sicca.
Finocchi. fini per gli occhi. Lat. fœniculi, Græ. marathron. Ari. e suelse, come fusser finocchi, ebuli, o aneti. T. Il saporoso finocchio.
Germe per la origine, & germinare, uedi a 1568.
Germoglio. Lat. germen. ual germe. T. Quiui così come a natura piacque Fuor de la ripa usciua ombrosa quercia, Che per coprir piu che per altro nacque. L'acqua che al cespo alcun germoglio sforza, E falle irroteando fra lapilli Doue in bel seno si difende, & scherza. 1173
Germoglia. Lat. germinare, uernare, pupullare, germinascere, germin emittere. Dan. Quiui germoglia come gran di spelta.
Ginestra. Lat. genista, è uirgulto che fa i fiori gialli. Boc. E ogni cosa di fiori di ginestra coperto. San. Vna lunga corona, di frondi, & di fiori di ginestre. T. La humile ginestra.
Gramigna. Lat. gramen. Boc. Ne in tutto il cuopre l'abbracciante gramigna. Am. La iniquità da se medesima si stende piu che la gramigna per grassi prati. Ph. Gramignosi prati. Dan. Verga gentil di pi ciola gramigna. Quel che rimase, come di gramigna Viuace terra.
Hedera o helera, & helitropia, uedi di sopra a 1172.
Incenso. La. & libanus, & thus, ris, quo duum ueneramur, & è arbore & herba. San. Raccendendo la casta uerbena & maschi incensi, con altre herbe non diuelte dalle radici. uedi a 1637.
Maiorana. Lat. amaracus. Boc. La odorifera maiorana con picciole foglie tiene conueneuoli spatij insieme con la menta. Am.
Menta herba nota. Boc. nell'Am. L'odorifera maiorana con picciole foglie tiene conueneuoli spatij con la menta i dest zusuerde.
Mortine. Lat. myrtus, amata da Venere. Boc. nell'Am. Che hauendo io con le falce tagliata superflue mortine, fatta mi una ghirlanda. Vidi quelle di mortine pieno. Come ne liti Africani da Enea cotal fra le mortine mi si mostrò la chiamata Dea. & nel Ph. Et lo mare, le cui riue abbondeuoli di mortine.
Ortica. Lat. urtica ab urendo detta perche pũge, & bruscia toccandola. Boc. Niun campo fu mai coltiuato, che in esso, o ortica, o triboli, o alcuno pruno non si trouasse mescolato tra l'herbe migliori. & per meta. Con piu pungente ortica s'ingegnò d'affligere l'anima mia. Fi. Dan. Di pentir si mi ponse iui l'ortica. 1174
Papauero. La. papauer. è herba sonnacchiosa. Boc. Ne quali solchi si uedeano gli alti papaueri utili a sonni. Am. San. Et in gran copia i sonnacchiosi papaueri con le inchinate teste. Ari. O come carco di souerchio humore Il papauer ne l'horto il capo abbassa, quale Il campestre papauere la rosa.
Persa. Lat. amaracus, et sansucus, uel sampsucus, è herba odorifera. Boc. Prese un grande et bel testo di questi, ne quai si piantano la persa, & il basilico. Ari. Serpillo, e persa, e rose, e gigli, e croco.
Prouinca. Lat. uinca, & peruinca. Boc. Et soura esse una leggier ghirlanda di prouinca, La testa con leggiadretta ghirlanda

ghirlanda di prouinca coperta. AM.

Ramerino. Lat. *rosmaris, & rosmarinus, & libanotis.* BOC. *nell'* AM. *Et euui in piu alto ramo con istrette foglie il ramerino utile a molte cose.*

Rubbia, o *robbia.* Lat. *erythrodanus. è herba nota, che tinge in colore rosso.* BOC. *Allhora rossa diuenne come rubbia.*

175 Saluia. Lat. *è herba santissima.* BOC. *Al gran cesto di saluia riuolto, di quella colse una foglia. La saluia netta bene i denti. Mostra che quella saluia sia uelenata, ilche della saluia non suole auenire. Quiui non copioso cesto la calda saluia in pallida foglia.* AM.

Senape. Lat. *sinapis.* BOC. *La senape al naso nemica, & utile alla testa.* AM.

Serpillo. Lat. *serpyllus, & serpyllum.* BOC. *Quiui anchora abandona il serpillo occupante la terra con sottilissime braccia.* AM. ARI. *Serpillo, e persa, e rose, e gigli e croco.*

Strame, Lat. *stramen.* DAN. *Faccian le bestie fiesolane strame Di lor medesime.*

Verbena. Lat. *herba sacra. Græ. peristereon.* SAN. *La religiosa uerbena, gratissimo sacrificio a gli antichi altari del sugo dellaqualle qualunque s'ungesse impetrarebbe da ciascuno quanto di dimandare gli aggradasse, pur che al tempo di coglierla fosse accorto. Racenderò la casta uerbena.*

Molte & quasi infinite sono le sorti de l'herbe non descritte da nostri poeti, di alcune dellequali souenēdomi hora alla memoria anchor che senza autorità sieno non mi è parso lasciarle senza alcuna annotatione, si come la medicinal malua. Lat. & græ. malache, es. Il medicinale maluauesc hio. Lat. malope, es, alathea. altearum, & Græ. bybiscū. La frigida porcellana. Lat. portulaca, pepilon, & Græ. andrachne, es. La frigida ruta, Lat. ruta, & Græ. peganon. La uelenosa cicuta. Lat. & græ. cenion. Lo odorifero sertico. Lat. melilotus herba dicta sertula campana, teste Plinio Lo odoroso timo. Lat. thymus, uel thymum. La ampia bietola. Lat. beta, la marina aliga. Lat. alga. Il capello uenere. Lat. bryon, calythitrix, adiantum, polythricon, & tricomane. La sempreuiua. Lat. aizous, ero gen neton, & erothales. Græ. La cataputia medicinale. Lat. athir. cosi detta da medici, ma è di spetie del tithy malo. Lo ornamento de gli horti characia cosi uolgarmente detta. Il guado molto utile a tintori per tinger panni. Lat. glastum syluestre, & Græ. Isatim. La millefoglio, Græ. mytriophillon. Il murale uitriolo ottimo per nettar i uasi feciosi. Lat. parietaria, & Græ. helxine. La lattuca. La. lactuca. La lattuca saluatica. Græ. hyeracium. Lo amaro, & sano radicchio. Lat. cichoria, & intubus. Il medicinale Fumottere. Lat. & Græ. capnion, & capnos. Il petrosillo, pressemolo, Lat. olisatrum. Lo spinace. Lat. olus hispanum. La citusella, con l'acuta foglie. Lat. oxilapathus. La murale paretaria. La. Parthenium, herba che nasce ne muri La cinque foglie. Lat. pentaphylon. Lo piantaggine. Lat. plantago. La buglossa, ouero lingua bouina. Lat. buglossa.

FIORI.

Acantho, aiace, aliso, amarantho, clitia, croco, garofano, gelsomino, giglio, hiacinto, ligustro, narcisso, rose, uiole.

Flora *Dea de fiori altrimenti Cloride, & Zefirite. Lat. Flora, Cloris, & Zephiritis.*

Fiori *trasmutati. Achanto in Aiace, Adone in Amarantho,* 1176
Aneto in Clitia, Croco in Narcisso, Papauero in Hia-
cinto.

Pomona. Lat. *Dea de fiori, & de frutti.* SAN. *Pomona ha rotte sparse le sue piante. uedi a Vertuno.*

Fiore. Lat. *flos.* PET. *Antico, gentile, nouo, tenero, bel Fiori bianchi, gialli, uermigli. Fior di bellezza, de suoi dì, di uirtù, de gli anni suoi, d'honestà, d'aprile, di mille colori, di uirtù, & d'armi. Il piu bel fior ne colse. Vna pioggia di fior sopra'l suo grembo. I fior di color mille. Come fior colto langue, Senza fior prato, & senza gemma auello. Hebbe'l nome in sul fior de gli anni suoi. Produce hor frutto che quei fior agguaglia. Che'l serpente tra fiori, & l'herba giace. Su'l primo aprir de fiori. Ridon hor per le piagge herbette & fiori. Zefiro torna e'l bel tempo rimena. E i fiori, & l'herba. A coglier fiori in quei prati d'intorno, Sò come stà tra fiori ascoso l'angue. Le riue, e i colli di fioretti adorna.* BOC. *Fior di ginestra, fior d'aranci di gelsomino (Lasciamo star la bellezza ch'e fior caduco) Fiori porporini, & altri, fiori bianchi, uermigli, gialli, Girlande di uarij fiori. Quiui Narcisso, & il pianto Adone, & l'amata Clitia dal sol si uede, & uede uasi lo sfenturato Hiacinto, & la forma di Aiace, & qualunque altro piu bello a riguardare, & di tanti colori è dipinto il luogo che appena ne tengono tanti le tele di Minerua, o i turchi drappi.* AM. ARI. *Di cosi nobili arbori non suole Prodursi fuor di questi bei giardini, Ne di tai rose, o di simili uiole, Di gigli, d'amaranthi, o di gesmini, Altroue appar, come a un medesimo sole, E nasca, e uiua, e morta il capo inchini. E come lasci uedouo il suo stelo Il fior soggetto al uariar del cielo.*

Fiorito. Lat. *floridus* PET. *Fiorito calle, seggio, nido, stato, & fiorita età, etade, piaggia, uista, riua,* BOC. *Fioriti meli. T. primauera.*

Fiorita. Lat. *florere,* PET. *Le male piante che fiorir non sanno. Fiorir faceua il mio debile ingegno. E cantar augelletti, e fiorir piagge. E fiorir co begliocchi le cāpagne. L'età sua in sul fiorir era fornita. Et fiorian per le piagge l'herbe, e i rami. L'aspettata uirtù che'n uoi fioriua.* BOC. *Fecero la lor età fiorire. Piu che mai fiorisce la gloria del nostro nome. Et tutte allhora fiorite si grande odore per lo giardin rendeuano. Fioriti uedi.* AM.

Infiorare. Lat. *ornare floribus, e ornare di fiori.* PET. *Ch'adorna e'n fiora la tua riua manca.* DAN. *Diteli se la luce onde s'infiora Nostra sustanza. i. illumina.*

Isfiorire. Lat. *deflorare, è leuare i fiori.* DAN. *Morì suggen* 1177
do, & isfiorando il giglio. i. guastando il giglio.

Aliso *fiore,* Lat. *lilium, che significa il giglio.* DAN. *Coronati uenian di fior d'aliso.*

Amarantho. Lat.. *è fiore che mai non marcisce. et però è detto immortale.* ARI. *Di gigli, d'amaranthi, o di gesmini.*

Acantho, *fiore, & herba. uedi a* 1169.

Clitia, Lat. *clytia. fiore in cui fu trasmutata la infelice Clitia ninfa dell'Oceano.* BOC. *nell'* AM. *Quiui narcisso, et il pianto Adone, & l'amata Clitia del Sole si uede in grandissima abondanza.*

Croco,

Croco. *Lat.crocus, che significa il zaffrano, è fiore, & herba.* A R I. *Serpillo, e persa, e rose, e gigli, e croco, Nasce in diuersi paesi, & anco qui in Italia, ma non cosi perfettamente come nell'Indie.*

Garofano. *Lat. cyanus seu garyphillon Leucoyon græ. uel garyophilum, ilquale è fiore di acutissimo, & soaue odore. Caryophilō è poi qualità di spetie di soaue odore.* BOC. *Et il crespo basilico ne suoi tempi imitanti i garofani col suo odore.* A M. *Cō sapone moscato, & garofonato.* D AN. *che la costuma ricca Del garofano prima discoperse Nello horto doue tal seme s'apicca. La historia delle cose de i garofani et come nascono & onde ueggono è ampia ne libri de uiaggi del Giunta.*

1178 Gellomino *non ha nome appo i* Latini, *perche non ha gran tempo che fu portato in Italia.* B O C. *Tutte quelle uigne erano chiuse di rosai, & gelsomini. Chiuse di spessissimi gelsomini. Acqua di gelsomini.* S A N. *Quell'altra biancheggiaua di gelsomini.* A R I. *Di gigli, d'amaranti, o di gesmini.*

Giglio. *Lat. lilium,* B O C. *Con un colore uero di bianchi gigli.* Le *rose in su le spine, e i bianchi gigli. Vno di questi gigli bianchissimi uoglio aggiungere a questo uermiglio.* A M. D AN. *Mori fuggendo, & isfiorando il giglio.* PET. *Tra la riua thoscana, & l'elba e'l giglio. i. tra due isolette cosi nominate. Sono piu sorti di gigli, biāchi e turchini, liquali nelle cose medicinali uagliono assai per molte infermità. uedi il Dioscoride del Matthiolo nel primo libro col suo comento.*

Ingigliare, ual fare un giglio. D A N. *che contenta pareua in prima d'ingigliarsi a l'emme idest sopra la M. in forma di giglio.*

Ligustro. *Lat. è fiore bianco, & che tosto cade* V I R. *Alba ligustra cadunt.* P E T. *In questi humani a dir proprio ligustri.* T. *Ligustro, pallido, bianco, & odorifero,* S A N. *Fillida mia piu che i ligustri bianca,* A R I. *Misto color di rose, & di ligustri. Fra infinite rose, & candidi ligustri. L'odore de i ligustri è soauissimo ma dura poco.*

Narciso. *Lat. narcissus, nato di* Liriope *ninfe, & di Cefiso fiume di Beotia, bellissimo giouane, del qual la historia assai uolgata, come che specchiandosi nel fonte innamorato di se stesso in tāto focoso amore s'accese che ne morì, et si conuerse uel fiore del suo nome, ilqual è giallo, cioè croceo con le foglie intorno bianche. et è da Theofrasto chiamato giglio.* PET. *Certo se ui rimēbra di Narcisso. che diuenne un bel fior senz'alcun frutto.*

1179 Rosa. *Lat. è fiore di soaue odore. Venere uscendo una mattina nel spūtar del sole nel suo giardino per coglier rose, et essendo scalza auēne che si pūse il piede ne gli spini di esse rose, perche gli uscì il sangue, ilquale bagnando le radici del detto rosaio, le rose poi cominciarono a nascere rosse, che prima tutte bianche nasceuano. & da indi in qua poi per tutto il mondo si sparsero,* PET. *Rose candide, uermiglie, fresche, sparse. Due fresche rose colte in paradiso. Candida rosa nata in dure spine, I uidi il ghiaccio, et li presso la rosa. Et le rose uermiglie infra la neue. Quand'io ueggio dal ciel scender l'aurora Con la fronte di rose, & co crin d'oro. Rose di uerno, a meza state il ghiaccio.* Boc. *Nel uiso diuenne qual fresca rosa d'aprile, o di maggio in sul schiarir del giorno si mostra. Cosi freschi, come rugiadosa rosa colta nell'aurora.* PH. *Rose uermiglie, bianche & nouelle. Le latora di quelle tutte di rosai biāchi, & uermigli, & di gelsomini erano chiuse. Cinte di spessissimi gelsomini, & di pungenti rosai.* A M. *uedi al l'indice. Rose poi dal uerbo rodere, uedi a* 1368. *E fior medicinale & confortatiuo. le sue uirtù sono trattate da Dioscoride ampiamente, & se ne trouano parimente di piu sorti di bianche, & di rosse come scarlatto.*

Viola. *Lat. uacinium, leucoia. è fioretto di soaue odore.* PET. *Amorosette, & pallide uiole.* Le *notturne uiole per piaggie. & s'un pallor di uiola, & d'amor tinto. Cosi rose & uiole ha primauera, e'l uerno ha neue & ghiaccio. Mouer il pie fra l'herbe, & le uiole. Di rose incoronata, & di uiole. Ne gli occhi ho pur le uiolette e'l uerde, è parimente instromento da sonare che noi diciamo uioloni.*

Violato. Let. *ianthius uiolaceus, purpureus, leucanthus.* B O C. *ne l* P H. *un uelo di colore uiolato idest di color di uiola. Et seruidori tutti di uiolato uestiti. Violati petronciani.*

Ghirlanda, *Lat. serto, corona, detta cosi da ghirando, et circondando il capo.* P E T. *Di uerde Lauro una ghirlanda colse. Et lasciar le ghirlande, e i uerdi panni. Dopo la hauea l'usata leggiadria Le perle, & le ghirlande, e i pāni allegri.* B O C. *Trattasi la ghirlanda dell'alloro. D'alcuni rami colti ne fece una ghirlanda horreuole & apparēte. Sotto pomposa ghirlāda delle frondi di Pallade uede i bianchi capelli,* A M *Vna leggiera ghirlandetta di prouinca. Gli altri fiori metto in ghirlandetta. Egli erano tutti di frondi di quercia inghirlandati. Vsano i giouani le ghirlande in diuersi paesi in alcuni tempi. ma uedi Plinio il qual ragiona dell'uso d'esse & di chi ne fosse l'inuentore.* 1180

Serte. *Lat. ual gioie, corone, o ghirlande.* DAN. *Gridando su per lo beato serto. i. circolo.* SAN. *Et ornandogli le ramose corna con serte di fresche rose, & di fiori.*

FRVTTI.

Frutto, *grano, frumento, biada, spiche, & uua, amba, aranci, armellini, bozacchioni, castagne, cedri, ciregie, comalanghe, datteri, fichi, fragole, funghi, galle, gelse, ghiande, nocciuole, noci, oliue, pere, pome, susine, agli, scalogne, porri, cipolle, cocomeri, melloni, zucche, baccelli, legumi, faua, fagiuoli, ceci, lenti, comino, fruttare, abbonire, maturare.*

Frutto, *frutti, & frutte in genere diciamo quelle, che dopo mangiare si danno, & frutta anco si usa in uerso.* Lat. *fructus.* PET. *Frutto acerbo, disiato, Mal frutto, Bel frutto, Buon in sul far frutto. Tal frutto nasce di cotal radice. Onde s'alcun bel frutto Nasce di me, da uoi uien prima'l seme. Il frutto di molti anni. Di buon seme, mal frutto mieto. Che diuenne un bel fior senza alcun frutto. Lat. sterilis, infœcundus, non ferax, non huber. Che s'è mal culta, mal frutto produce. Chiaro quant'eloquentia, & frutti, & fiori.* B O C. *Ch'altro non leuasse al leuar delle tauole se non le frutta.* Lat. *secundæ mensæ, & bellaria. Mangiando anchor gli altri le frutte. Niuna cosa fuori che le frutte restando a dare nella cena. Frutti nuoui & uecchi uarij. I futuri frutti delle bestie. Frutti d'ogni maniera. & meta. I primi frutti de i loro amori dolcemente* 1181

mente sentirono, Buonissime terre, & di gran frutto, cioè rendita. D A N. *Son quel da le frutta del mal orto* · *Pomo na è la Dea de frutti & de fiori. Dice Galeno che le frut te sono pestifere in ogni tempo, e sofferēdo una febbre suo padre ch'era medico lo fece astener & guarì, la qual feb bre gli ueniua ogni anno . Il Bembo da questo consiglio a un suo amico in una sua lettera.*

Fruttifera. *Lat, fructifer.* B o c. *La fruttifera incarnatione del figliuol di* D I O. *Alberi fruttiferi. Frutuose parole.* P H. *uedi l'Indice.*

Fruttare, è far fruto. Lat. fructicescere. D A N. *Che frutti in famia al traditor ch'io rodo. i. che faccia infamia. Si dis- conuien fruttar il dolce fico.*

Maturare. Lat. e maturescere, uenire, et appropinquare ma turitatem, assequi maturiatatem, rem matura esse, habe re maturiatatē suam. instare maturitatem rei. ual abbo nire. T. *Frutti d'un cornio anchor non ben maturi. Si di ce ancho matura l'età de gli huomini, quādo sono alla uec chezza per met. de frutti.*

Grano, *uedi biada, spighe, uua.* 232.

Ambra, *è frutto simile all'oliua, ma è piu soaue di essa oliua, & è grande quanto una mandola saluatica nasce in Ca- lecut .*

1182 Aranci, *Lat. malum citreum, medicum , & aureū .* B o c. *La qual di rose , & di fior d'aranci , & d'altri odori tut- ta oliua. Acqua di fior d'aranci. uedi a* 1160. *L'odore de ditti fiori è piu soaue de gli altri , ma mescolato con altri li da la concia.*

Armellino *frutto. uedi ad armellino animale.* 1202.

Bozzacchioni, *sono frutti inutili , che fanno le quereie , quali sono pieni di acqua, & di uermetti piccioli , ouero sono le susine, che auanti che siano mature sono di dentro guaste, et hanno uermi dentro , & è Vo. Prouenzale, che dinota bastardo, cioè non legitimo. onde si dice la moglie far le bozze al marito quando li fa fallo, imperoche uien a fare atto non legittimo , & bozze ancho s'intende per frutti mostruosi .* B o c. *In quel gonfiato , che tu sopra la cintura uedi, habbi per certo, che egli non u'è stoppa , ne altro ripieno, che la carne sola di duo bozzacchioni , che gia forse due acerbi pomi furono.* L A. *Et mandorle, et su sine, fragole, & bozzacchioni .* A M. D A N. *Ma la piog- gia, continua conuerte in bozzacchioni le susine uere. Et due corne han fatte bozze.*

Castagne. *Lat. castaneæ .* B o c. *Et le piaceuoli castagne di sese d'aspra ueste gia care ad Amarille.* A M. *Con le casta gne, & col mosto si rappattumò con lui* S A N. *castagne mezissime. Castagno arbore, uedi a* 1160. *La fauolla della castagna è in Ouidio.*

Comolanga, *è frutto che nasce ne terent aridi a guisa di mel loni, & è simile a una cocozza, non è usata da scrittore al cuno.*

Cedriuoli. *Lat. cucumis .* B o c. *Cedriuoli scropolosi , cugu mari si chiamano a Venetia.*

Ciriege, *Lat. cerasum, & lauro cerasum è la marasca , & a marasium idem .* B o c . *Et come suol essere la mia usan- za le ciregie ti serbo .* A M. *uedi a* 1160. *Sono le ciregie corruttibili, et però mal sane. se ne trouano di piu qualità ma quelle che hāno nome di marasche sono perfettissime in piu modi & medicinali. Alcune altre si chiamano ma rine ma sono piu garbe e di minor uirtù . Vedi Plinio in questa materia.*

Datteri. *Lat. dactylus, fructus palmarum .* B o c. *dandogli a mangiare radice d'herbe, pomi, saluatichi , & datteri, uedi a* 1160.

Fichi , *Lat.* B o c. *il coruo mosso ad aspettare i non matur fichi* A M. *Li sparti fichi aspettati dal corbo. a* 1161.

Fragole, *Lat. fraga, orum.* S A N. *Le rubiconde fragole.* L A *faccia rubiconda come matura fragola.*

Fungo, *Lat. boletus.* A R I. *In luogo d'occhi, di color di fun- go Sotto la fronte ha due coccole d'osso. Sono i funghi ma teria uaporosa della terra, & mal sani al corpo humano, anchora che appetitosi alla bocca , nondimeno tra loro i prugnioli hanno il primo luogo, liquali sono piccioli & bianchissimi , & cotti rendono quel sapore come di cap- poni . i porcini sono pericolosi & tali dicono che furono quelli co quali Claudio Imperatore si ammazzò . uedi Suetonio.*

Galla, *Lat. è il frutto della Quercia, o d'altro simil arbore.* 1183
D A N. *Tra brutti porci piu degni di galle, Che d'altro ci bo.* A R I. *Come d'intorno hauesse tante galle.* B o c. *Vor rebbesi far con belle galle di giengiouo, Io nō son graue , anzi son io si leue ch'io sto a galla. & gala ual pompa .*

Gallare , *è stare a galla . i. star di sopra l'acqua come la gal la, che è frutto leggiero.* L A T. *superna stare , suspensum esse.* D A N. *Non altrimēti i cuochi a lor uassalli Fanno at- tuffar in mezo la caldaia La carne con gli uncin perche non galli. i. che non stia di sopra. Di che l'animo uostro in alto galla. i. s'inalza.*

Gelse. L A T. *mora , è il frutto del gelso.* B o c. *Ti serbo gelse bianche, & rosse come fuoco.* A M. *uedi a* 1162.

Ghianda, *Lat. glans.* P E T. *Di pouere uiuande simili a quel le ghiande Le qua fuggendo tutto'l mondo honora. Mal- uagie, che dal fiume, & da le ghiande ,* B o c. *Fronzuta ghirlanda di ghiandifera quercia .* P L. *Ghiandaia è uc- cello che manghia le ghiande. uedi a* 1006. A R I. *Sēza discernere il pane da le ghiande Et propriamente ghiā da s'intende quella delle quercie in Thoscana.*

Mela *è il frutto, & melo è l'arbore.* L A T. *malum, & malus.* B o c. *Alcune cresceuano come una comune mela . Fre- sca, & bella , & ritondetta , che pareua una mela caso lana. i. pomo rosso. Melo per l'arbore. uedi a* 1163.

Nocciuole, *Lat. auellanæ. & nocciuolo è l'arbore, uedi a* 1164. B o c. *Cominciò a gittar lagrime che pareuano noc ciuole si erano grosse. Nocciuoli poi sono gli ossi de persi chi, o delle ciregie. uedi a* 1164. *cō l'accento su la prima.*

Oliui, *uliui, uedi ad arbori. a* 1165.

Pero, *Lat. pyrum, myrapium, & superbum, è lo pero mosca* 1184
tello, B o c. *Io ho desiderio di hauer di quelle pere. Belle peruzze.* A M. *uedi a* 1166.

Pomo, L A T. *pomum , & malum .* P E T. *Et d'un pomo bef fata al fin Cidippe,* B o c. *dandole alquanto da mangiare radici d'herbe & pomi saluatichi . Nell'un di questi for zieri è la mia corona, la uerga , & il pomo , per la inse gna regale.* D A N. *Come al fantin si fa, ch'è uinto al po me, in uece di pomo. Mela et melo dicono i Thoscani. iqua li sono parimente di piu qualità, ma le appiuole sono per fettissime e medicinali et di suauissimo odore , e dicono che Appio Claudio le portò della Grecia in Italia.*

Pomo cotogno, L A T. *malum cidoneum, cotoneum , & au reum , si come si troua per una statua di Hercole troua- ta*

ta nouamente in Roma, doue è scolpito un pomo cotogno con lettere di sopra, che dicono malum aureum. Pomo limone. Lat. malum massicum. Pomo granato. Lat. malum punicum, & malicorum, la sua scorza. Pomo rancio. Lat. malum medicum.

Aglio. Lat. alleum, BOC. Quando gli mandaua un mazzo di agli freschi piu belli della cõtrada. Spicchiuti agli. AM.

Scalogne. Lat. bulbus, & parua cœpa. BOC. Et tal hora un mazzuolo di cipolle maligie, & di scalogni.

Baccelli sono le faue fresche. Lat. conchis is, siliqua, faba ad huc uirinis, & bacillus il diminutiuo di baculum, perche sono a guisa di piccioli bastoni, & bucca significa quella scorza bianca del grano della faua leuatane la prima. BOC. Et quando gli mandaua un canestruccio di baccelli.

1185 Cipolla. Lat. cœpa æ. BOC. Quello terreno produceua cipolle famose. Et alcuna uolta un mazzo di cipolle maligie gli mandaua Le cipolle coperte di molte uesti. AM. Frate Cipolla.

Maligie sono le cipolle picciole fresche che uengono di Marzo & si mangiano con la insalata, uedi di sopra a cipolle.

Cocomero. Lat. cucumer, & cucumis. BOC. Rotondi cocomeri, & scropolosi. AM. Laquale noi hoggi chiamiamo la uia del cocomero. SAN. l'asparago, l'aneto, e'l bel cucumero.

Mellone, Lat. melodunum. i. melo, & pepo, peponis, melopopones. BOC. Voi non apparaste mica l'a b. c. in su la mela, anzi l'apparaste bene in su'l mellone, ch'è cosi lungo. Il grande amore, che io porto alla uostra qualitatiua mellonaggine. i. goffità, o grossezza. uedi a 1246. Mellone in Thoscana non è il popone, ma è quell'altra materia groppolosa che si assimiglia di lunghezza alle zucche, però dice il Boc. il mellone ch'è cosi lungo. Essi adunque dicono popone & noi di qua pipona. Il predetto mellone ha sapore di citriuolo. i. cocomero in Lombardia, è il cocomero in Thoscana è quello che di qua si dice anguria. I putti solamente se ne seruono ne giochi loro, & gli speciali per qualche medicina.

Porro. La. porrũ, in plu porri. BOC. Io ho ueduto merendare alle donne lupini, & porri. Quegli par che mal conoscano, perche il porro habbia il capo bianco. i. ancora che habbia canuto il capo, non è però che la coda non sia uerde, cioè che Priapo non sia fresco. Capituti porri. AM.

1186 Zucca. Lat. cucurbita, & colocyntha, uulgo coloquinta, la zucca saluatica, alcuna uolta dinota frutto, tal uolta significa il capo, & ancho si piglia per la pazzia, uedi a 1252. BOC. Et non uorrei zucca mia da sale. i. da porui dentro il sale, come fanno i contadini, & però uacua, a cui manca quello di dentro. i. il ceruello. meta. Donna zucca al uento, cioè leggiera come è la zucca al uento. Come colei che poco sala hauea in zucca. i. poco senno, o ceruello. DAN. Et egli allhor battendosi la zucca. i. il capo, che è simile alla zucca.

Cece. Lat. cicer. BOC. A tauola parimente hebbero del cece, & della Sorra. Bruno uedendo costui, & parendogli un la ua ecci. i. parendogli un huom da poco, uedi a 319. & nel l'AM. I rotondi ceci.

Lente. Lat. lens. tis. BOC. nell'AM. Le cieche lenti.

Lupini. Lat. BOC. Io ho ueduto merendare le donne, & mangiare lupini, & porri.

Faua. Lat. faba. BOC. S'accorse l'abate hauer mangiate faue fresche. Che altro non è che gittare una faua in bocca al leone, Con le gia secche faue. AM.

INFRUTTVOSI.

Tronchi, fusti, bronchi, lentisci, dumi, rubi, spine, ruschi, giunchi, stecchi, fuscelli, festuchi, cespi, cespugli, cespiti, sepi, macchie, fratte. uirgulti, uime, uepri, pruni, sterpi, triboli, lappole, stoppie, pauirazze, stegge, tede, legni, zocchi, ceppi, uerghe, bacchette, bastoni, pali, pertiche, stange, triboli, uincastri, uinci, uimi, uincigli.

Tronco, & troncone. Lat. truncus, è il festuco dell'arbore senza i rami. PET. Ne giamai ritrouai tronco ne foglia. Qual per tronco, o per muro hedera serpe. E'l tron con rotto, & quel uiuo humor secco, nel troncon d'un faggio. DAN. E'l tronco, si col dolce dir m'adeschi. Ch'io non posso tacer. E'l tronco suo gridò. Partito porto il mio cerebro lasso Dal suo principio. che'n questo troncone. i. busto senza testa. SAN. Sopra l'amato troncone. 1187

Troncare. Lat. truncare, auerruncare, amputare, scindere in partes per tagliare, o mozzare. PET. Ch'a gl'ingrati trõcar a bel studio erra. Ma tanto ben sol tronchi, & fai imperfetto. i. interrompi, Inuide Parche si repente il fuso Troncaste, mozzare, & tagliare, uedi a 531.

Fusto, da fuste. Lat. è il medesimo ch'è il tronco senza rami, & per meta. si piglia per lo corpo senza testa, uedi a 1316.

Lentischi. Lat. lentiscus. SAN. Veniuan quattro satiri per una macchia di lentischi pian piano.

Bronchi. Lat. rami crassiores, sono i rami, ouero branchi de gli alberi. BOC. Et accommandò l'uno de capi della fune ad un forte bronco, che nella bocca dello spiraglio era nato. Sconueneuoli bronchi. LA. DAN. Che tante uoci uscisser di que bronchi.

Dumi. Lat. si piglia per ogni spino. PET. Cercar m'ha fatto diuersi paesi. Fiere, e ladri rapaci, hispidi dumi. SAN. Mentre serpenti in dumi saranno. T. Dumosa selua.

Sepe. Lat. sepe, & seps, DAN. come'l ramarro sotto la grã ferza De dì canicular cangiando sepe Folgore pare se la uia attrauersa. 1188

Assiepare. Lat. sepire, uale impedire il passo. BOC. Li sconuolti bronchi, che a non lasciarti la uia dell'uscire uedere, da uanti ti sono assiepati. i. inuolti a guisa di siepe. LA. DAN. Che'l uentre innanzi gli occhi si t'assepa, idest s'interpone innanzi.

Macchia. Lat. senticetum, è un cespuglio di spine, o uirgulti adunati insieme quasi mucchio, o moltitudine. BOC. Et ecco uicino a lei uscire d'una macchia un lupo grande, & terribile. ARI. Che salta macchie, e riui, & a fracasso arbori mena, e cio che uieta il passo.

Immacchiare. Lat. occulere inter sentes, è ascondersi nella macchia. ARI. E poi la dẽtro, il rio ladron s'immacchia.

Fratta. Lat. sentis cauis, è il medesimo che è macchione. SAN. Cacciate il ladro, il qual sempre sa'ppiatta In questa fratta e'n quella, e mai non dorme. Quella che'n mille selue, e'n mille fratte Seguir mi fece amor.

Spine. Lat. & dumus, luma, & lumetum, lo spinaro. PET. Bosco folto di spine, e'n quali spine colse le rose? BOC. Cogliete le rose, & lasciate le spine stare. Le rose in su le

ſpine. ARI. La uerginella è ſimile a la roſa Ch'n bel giardin ſu la natiua ſpina.

Spinoſo, Lat. & dumoſus. PET. Fu per moſtrar quant'è ſpinoſo Balle. BOC. Spinoſi pruni. LA.

Giunchi. Lat. iuncus. BOC. Di ginnchi giuncata. & nel l'AM. Cominciai a tremare come il mobil giunco moſſo da ſoaui aure. & nella FI. Come tremano i pieghеuoli giunchi lieuemente moſſi da l'aura. DAN. Queſta iſoletta piena di giunchi ſoura il molle limo.

Ingiuncare. Lat. iunco tegere. PET. Ma perche'l mio terren piu non s'ingiunca.

Tralci delle uiti. Lat. capreoli a capiendo, is. n. uitis capit. et coliculi in tortus uitis. Græ. ellicha. uedi a Vite a 121.

1189 Stecchi, Lat. quiſquiliæ, arum. ſtipes, fuſtis, ſono legni piccioli, & pungenti detti da ſtipite. PET. Son per me acerbi, & uolenoſi ſtecchi. i. ſpine. Et ſcalza fra li ſtecchi, & del mio campo mieta Lapole & ſtecchi con la falce adunca. Pien di laci, & di ſtecchi. DAN. Non pomi u'eran ma ſtecchi con toſco. i. ſpine. SAN. Ma ſolo pruni, et ſtecchi, che'l cor ledono. Campi di ſtecchi le fiorite piagge.

Stecca, è una mazza, o bachetta. Lat. ſtipes, talea. BOC. Il mulattiere preſa una ſtecca prima aſſai temperatamente lo cominciò a battere.

Fuſcelli, Lat. fruſtra, & quiſquiliæ, è ogni feſtuco di legno, paglia o ſimile, BOC. Et uoi maladetti da Dio per ogni fuſcello di paglia, che ui ſi uolge tra piedi beſtemmiate Iddio Facendo cader petruccie, & certi fuſcellini.

Feſtuco. Lat. ſruſtrnm, è il medeſimo ch'è fuſcello. BOC. nell'AM. Coſi uella fonte traſpareuano i noſtri corpi, come in uetro traſpare il feſtuco.

Vepri, Lat. uepres, & rubi, ſono pruni, o uirgutti ſpinoſi. BOC. nell'AM. Come la pauroſa lepre nelle uepri naſcoſa. Et di uepri ripiena, & di pruni di sè appena porgeua altro indicio, che hora faccia. Troia. ARI. Ci ua ad ogni ceſpuglio, ad ogni uepre Se per uētura ui foſſe coperta. T. Virtù che giace fra uepretti & dumi. Lat. ueprecula.

1190 Stoppia, Lat. ſtipula. è quel reſiduo de feſtuchi, che rimangono dopo il ſegare del frumento. ARI. Hor con ſagaci cani i fagian folli Con ſtrepito uſcir fan di ſtoppie e uepri. One la ſtoppia a la campagna aperta. Stridula canna, o in campo arida, ſtoppia De i giunchi, e de le ſtoppie, e de le ortiche.

Pruni. Lat. & rubi, ſentes, ſpine, ſono i uirgulti ſpinoſi. BOC. Ninn campo fu mai ſi ben coltiuato, che in eſſo o ortica, o triboli, o alcnn pruno non ſi trouaſſe meſcolato tra l'herbe migliori.. Quaſi da pruni, & da herbe di ſopra nateui era riturato. SAN. Et s'io paſſai per pruni ortiche, et du mora Le gambe il ſanno.

Imprunare. Lat. prunis tegere, ual lædere, uale porre de pruni. DAN. Maggior aperta molte uolte impruna Con una forcatella di ſue ſpine. i. ſerra con pruni, & ſpine.

Triboli. Lat. tribuli. ſono frutti pungenti, uedi ſopra a pruni.

Virgulti. Lat. uirgulta, è il pullulare di molte uerghe inſieme. ARI. Era in quel tempo iui una ſelua antica D'ombroſe piante ſpeſſa, e di uirgulti. T. Stegge, ſterpi, uirgulti, ſpini, & ſtecchi, Pungenti uirgulti.

Ruſchi. Lat. rubi runcati. SAN. Perche ruſchi pungenti in te diuentano Quei Mirti, che fur già ſi molli, & teneri.

Rubi. Lat. ARI. Vna macchia di rubi, e di uerzura.

Lappole. Lat. lappæ, è un'herba a campi inutile, laquale fa nella cima certe grappelle a guiſa di fagiuoli, o ſimile con certe punte che gittandole ſi attaccano alle ueſte, e di che ſe gli approſſima, dellequali Pietro Creſcentio ne fa un capitolo nel ſeſto libro. PET. del mio campo mieto Lappole, & ſtecchi con la falce adunca. BOC. nell'AM. Non curerei di lappole, o di ſpine. SAN. Et ſterperai la lappola con le creſcenti biade.

Sterpo, & ſterpe. Lat. ſtirps. PET. Non è ſterpo, ne ſaſſo 1191
in queſti monti. Al cader d'una piāta che ſi ſuelſe, come quella, che ferro, o uento ſterpe. Lat. ſtirpat. Spargendo a terra le ſue foglie eccelſe, Moſtrando al Sol la ſua ſqualida ſterpe. i. la radice. DAN. è ripieno di uelenoſi ſterpi, che tardi Per coltiuare homai uerebbe meno. Et ne li ſterpi heretici percoſſe L'impeto ſuo. ARI. Ad ogni ſterpo, che paſſando tocca.

Sterpere, uale ſradicare, o diſcauare. uedi a 1157.

Ceſpo, ceſpuglio, ceſto, caſpo, uedi a Terra a 1099

Legno, & nel piu legna, & legne, intendendo per le legne da bruciare. Lat. lignum, & legni poi s'intendono li traui per fabricare. PET. Se non ch'i ardo come acceſo legno. Tanto piu quanto ſon men uerde legno. Fece di dolce ſe ſpietato legno. Che legno uecchio mai non roſe tarlo. Giungendo legne al foco, oue tu ardi. BOC. Io uoglio andare al boſco a far uenir delle legna. ſotto il braccio un faſcetto di legne. Si come il uerde legno, che malageuoliſſimamente riceue il fuoco, ma quello riceuuto poi conſerua, & con maggiore caldo. et lignile. Lat. è doue ſi pongono le legna da bruciare, & quando dinota legno maritimo a 1046

Legnaiuolo. Lat. faber lignarius, carpētarius, materiarius, è il maeſtro da legname. BOC. Madonna io uidi queſta ſera al tardi a rimpeto alla bottega di queſto legnaiuolo noſtro uicino un'arca. Panula, ſtromento del legnaiuolo o marangone detta piagna ſpiagna, o piolla.

Ralignare, è fare di un legno un'altro, Lat. propagare, extendere, ingenerare. DAN. Quando in Bologna un fabro ſi raligna, Quando in Faenza un Bernardin di Foſco Verga gētil di picciola gramigna. i. ſi fa di uile, nobile famiglia.

Tralignare, uedi a legnaggio a 1565.

Aſſe, Lat aſſis, & aſſula, & aſſeres, è la tauola. PET. come 1192
d'aſſe ſi trahe chiodo con chiodo. BOC. Che oltre a cio uedendo rotta l'aſſe, ſopra laquale meſſer lo giudice teneua i piedi, Miſe la mano per lo rotto dell'aſſe. ARI. Come da aſſe ſi trahe chiodo con chiodo. Et aſſe, e traui, uimine conteſto.

Nocco, & non ciocco ſi dice. Lat. cippus ligneus, trnncus, è un legno groſſo, & non lungo ſenza rami, o bronchi. DAA. Poi come nel percutere di zocchi arſi Surgono innumerabili fauelle.

Ceppo, è il medeſimo che zocco. BOC. Gli miſe innanzi ti, ceppi, che Nuto non hauea potuti ſpezzare. La donna pareua nō corpo humano, ma piu toſto un cepperello in arſieciato. ARI. Scriui nel uerde ceppo un breue carme, quando dinota cippus. Lat. per lo ſtromento che ſi pone a piedi de prigioneri. uedi a 336. & quando dinota la famiglia, e conſaguinità a 166

Trauo, Lat. trabes, tignus, & trabes, bis, fem. è quello legno piu groſſo, che ſi pone a tetti delle caſe. ARI. Laſtre, colonne, & le dorate traui, Che fur in prezzo a li lor padri & aui. Et aſſe & traui.

Pertica

Pertica, Lat. & asserculus, e una rama di albero lunga a guisa d'una lancia, et decēpeda è la pertica da misurar la terra, che è di dieci, piedi. ARI. Con un gran ramo d'albero rimondo Di che hauea fatto una partica lunga.

Stanga, Lat. pertica, uectis, repagulum, & sudes, clatrus, & clarum. Pesulus, la stanga che serra la porta, o catenaccio. BOC. Gli corse a gli occhi il suo buon falcone. ilquale nella sua saletta uide sopra una stanga, Se n'andò alla stanga, doue lo sparuieri era, Nella camera uide un bellissimo letto, & molte robe su per le stanghe.

Bastone, & bastonate, uedi a Marte a 524.

1193 Bacchetta, Lat. uirga, sceptrum, & lituus la bacchetta regale, & uindicta quella del podestà quando libera il seruo, & rudis quella del gladiatore, et del seruo fatto libero, et caduceus quella di Mercurio, & dello ambasciatore, & tridens quella di Nettuno. BOC. hauere dall'una mano un torchietto acceso, dall'altra una bacchetta.

Palo, Lat. palus, i, prima longa, a differēza di palus dis, c'ha la prima breue, & paxillus lo palo picciolo. sudes, is, lo acuto, sublica, æ, il palo posto nell'acqua per ponti, uectis, is, lo palo di ferro, & di legno. pedamentum, & statumen, & ridica lo palo che sostien la uite, & tonsilla, æ, il palo doue si lega la fune della naue. SAN. Ergasto caccio fuori in bel palo grande, & lungo, ponderoso per molto ferro, & altroue Qual uite, che per pal non si statumina. ARI. Sareste come inculta uite in horto, Che non ha palo, oue s'appoggi o piante.

Canna, Lat. arundo, & donax, cis, & calamus la canna da pescare. BOC. Ma ella è piu che una canna uana. In un bocciuolo di canna. Cosi tremola, come le piegheuoli canne mosse ad ogni uento AM. Et le loro lancie si prendeuano fronzuti canneti PH. DAN. Et le cannuccie e'l braco m'impigliar si, ch'i caddi. et quando dinota le fauci della gola uedi a 1417. & per lo stromento da sonare a 106.

Bocciuolo, è quello spatio della canna, che sta tra l'un nodo, & altro, a similitudine di buccini, che sono le trombe. BOC. Et poi questa messa in un bocciuolo di canna, sollozzando la diede a Guiscardo.

1194 Verga. Lat. uirga. BOC. Che uoi tremauate come uerga Con certe uerghe in mano, presolo gli diede una gran battitura. PET. Onde'l gran lauro fu pieciola uerga. Mi meni al pasco homai con le sue gregge. Et con l'usata uerga, Lasciando l'herbe, le campagne e i faggi. Ch'io fuggo lor come'l fanciul la uerge. Come suol pigro animal p uerga. DAN. Ginnse a la porta, & con una uerghetta La percosse idest picciola uerga, & quando dinota il scettro regale, uedi a 391.

Vermena, è la uerga. DAN. Surge in Vermena, & in pianta siluestra.

Vincastro, è la uerga del pastore, uinci. uimi, uincigli. a 348.

ANIMALI QUADRUPEDI.

1195 Animale, fiera bestia, belua, armento, greggia, mandra, giouenchi, giumente, lana, uelli, corne, brāche, zampe, coda.

Agna, agnello, alano, aragne, ariete, armellino, asino, babbuino, becco, bertuccia, botolo, bue, camelo, cane, capra, capretto, cauallo, cauriolo, ceruiero, ceruo, ciacco, cinghiale, coniglio, dama, destrielo, dracone, elefante, formica, gatto, giro, grillo, histrice, leofante, leone, leopardo, lepre, lince, licorno, locusta, lumaca, lupo, lupo ceruiero, martorello, mastino, mōton, mostro, mulo, orso, palafreno, pardo, pecora, porco, pulce, ramarro, ronzino, salamandra, satira. simia, scrofa, talpa, tarlo, tasso, tauro, tigre, topo, troiata, uacca, ueltro, uermo, uitello, uolpe, zebe.

Animal, Lat. PET. Animal siluestro, terreno, pigro. Et perche naturalmente s'aita Contra la morte ogni animal terreno. A qualunque animal alberga in terra. Sono animali al mondo di si altera Vista, che incontra il Sol pur si difende. BOC. Io ho sempre inteso, l'huomo essere il piu nobile animale, che tra mortali fosse creato da Iddio. Animal saluatico, animali belli, nociui, Al uentre seruenti a guisa d'animali brutti. DAN. Tal uolta un'animal couerto broglia. Su la groppa del fiero animale, Quattro animali coronati ciascun di uerde fronda. i. intendendo i quattro Vangelisti.

Fiera, e fera. Lat. & be lua. PET. Fera gentil, soaue, uaga, aspra, cacciata, queta, Fere, allegre, seluagge, snelle, siluestre, Et dentro dal mio ouil qual fera rugge, Vna fera m'apparue da man destra. Et le fere ameranno ombrose ualli. Et le fere gli augelli il sono affrena. BOC. Fiera seluatiua, fiere, seluagge, & seluatiche.

Bestia, La. bellua, è il medesimo che animale, et fiera. BOC. Bestia nera, cornuta. Hauēdo uoglia di prouare che bestia fosse l'huomo I futuri frutti delle bestie, & bestie smarrite. DAN. Tal mi facea la bestia senza pace. Vedi la bestia, per cui io mi uolsi, ch'ode le bestie, e le frasche stormire. Infin a quella bestia maluagia, come bestia, che si liscia, Come fan bestie spauentate & poltre. Seguendo come bestie, l'appetito, e quādo significa lo Priapo, uedi a 1444.

Bestiale, Lat. bestialis, insulsus, ual senza ragione. PET. Che 1196
superbia condusse a bestial uita. BOC. Bestiale huomo, fraticello, bestione, bestialità, bestialmēte, bestiaggine de Senesi. DAN. Bestial ira, uita, segno. matta bestialitate.

Bestione, uale huomo grosso, caprone. pecorone, gocciolone, & simili. Lat. nebulo, mers, morio erudis, bardus.

Imbestiare è coniungersi con bestie, o farsi bestia. Lat. brutis se immiscere. DAN. Il nome di colei, Che s'imbestiò de l'imbestiate schegge.

Belua, Lat. DAN. Poscia gli ancide, come antica belua. A la puttana della noua belua. ARI. cacciata ua la generosa belua (intendendo il Leone)

Armento, Lat. BOC. Non altrimenti, che un leon famelico nell'armento de giouenchi. DAN. Del grande armento ch'egli hebbe uicino. T. armento uagabondo.

Greggia, nel numero del mē. et gregge nel piu. Lat. grex la moltitudine de gli animali minuti, come pecore, capre, et simili. PET. Et con qual arte A l'amorosa greggia eran cōdutti, Mi meni al pasco homai tra le sue gregge. BOC. nell'AM. Che tu sei nemico di greggia, piu che guardia, o mandriale. DAN. si come Andauan gli altri de la trista greggia. Si che però nō sia di meggior greggia. D'anime nude nudi molte gregggie. Qual di questa greggia s'arresta punto.

Giouenchi. Lat. iuuēci, sono uitelli, o buoui giouani, che non portano. BO. Nō altrimenti che un famelico leon tra l'armento de giouēchi. SAN. Per ritornar a lasciati giouēchi.

Giumente. Lat. iuuenca, sono quelle bestie, che portano so- 1197
ma, BOC. Quando andaua a correr le gumente. ARI. Ch'unai giumenta generò d'un Grifo. La uettouaglia in

carra & in giumēti Tutte fuor de le naui erano carche.

Lustra. *Lat. lustrum è la tana delle fiere.* DAN. *posasi in esso come fera in lustra.*

Mandria, *& mandra.* Lat. *& Gre. & caula è la mandra del le pecore, & hædile la mādra de capretti, cioè il luogo, doue le pecore si riducono all'ombra, & ancho dinota spe luncha.* PET. *Felice agnello a la penosa mandra.* DAN. *Si uid'io muouer a uenir la tresca Di quella mādra fortuna ta allhotta.* SAN. *Per riscaldar la mādra. Chiusa mandra.*

Mandrian, *& mandriale,* Lat. *pastor, & ouium custos. uale il pastor, & custode de la mandra.* BOC. *Che tu nemico di greggia piu che guardia, o mandriale. i. guida di mādra* DAN. *Et qual il mandrian, che fuor alberga.*

Lana. *Lat. & leuconicū, è la lana del materasso.* BOC. *Cappe non di lane tinte, ne di pāni gentili. Filar la lana. Di dì et di notte si batte la lana. meta. de re uenerea. Maritata ad uno lanaiuolo. Lat. lanarius* DAN. *Quinci fur quete le la nose gotte Al nocchier de la liuida palude. i. le barbute guancie,* SAN. *Di bianche e mollissime lane cottose.*

Scardasiere. *Lat. carminarius, è quello, che scardassa la la na, & scardassi sono i pettini della lana, uedi a* 841.

1198 Vello. *Lat. uellus, è la lana delle pecore tonduta.* PET. *Pet tinando al suo uecchio i bianchi uelli. i. capelli. Simili non credo che Iason portasse Al uelo ond'hoggi ogni huom uestir si uuole.* DAN. *Appigliò se a le uellute coste. i. pi lose. Di uello in uello giu discende poscia. i. di pelo in pelo.* ARI. *Ogni sua stanza piena di uelli Di lin, di seta, di co ton di lana, Tinti in uari colori.*

Sanne, *& zanne.* Lat. *dentes maiores, uale la mascella dal la to di dentro, e pigliassi per li denti maggior del porco, & di altro animale, come di cani, et simili,* BOC. *nel* PH. *Le agute sanne de li fieri leoni. Le agute sanne de bramosi ca ni. Magnando con la sanna qual prima giungesse.* DAN. *& con l'agute sanne mi parea lor ueder fender li fianchi. Le bocche aperse et mostrocci le sanne. Cariato sanuto. i. che hauea gran sanne, et sane con un n usò ancho in rima sforzato da quella.*

Assannare, & azzannare, Lat. *denticulare, mordere, denti bus apprehendere, ual mordere, & tener fermo co denti.* DAN. *Da la qual parte il periglio l'assanni. Et questo ba sti de la prima ualle Saper, & di color, che'n se assanna. i. ritien fermi. L'una giunse a capocchio, & in sul nodo del collo l'assanno si, che tirando grattar li fece il uentre al fondo sodo,* ARI. *Accio non se le uolga, & non l'assanni.*

1199 Corno, *& corna, & corni nel numero del piu.* Lat. *cornu, cornum, & hic cornus secundum Priscianum.* PET. *Vna candida ceruа con due corna D'oro. Cade uirtù da l'infiammate corna, per fiaccar le corna a Babilonia. Con tra i tuoi fondator alzi le corna. i. insuperbisci. Hor per che l'humana gloria ha tāte corna. i. è tanto superba. Scal daua il Sol gia l'uno & l'altro corno Del Tauro. Tu te ne uai col mio mortal su'l corno. i. torto a guisa di corno (par lando del Pò fiume) onde tutti i fiuui si pongono cornuti a guisa di Tauro, per essere i loro corsi torti, & obliqui, & per muggire col suono, onde si finse che Acheloo lut tando con Hercole si trasformasse in Toro, & ch'egli d'un corno il priuasse, il quale poi le ninfe empierono d'ogni ma niera di fiori per hauergli indrizzato il corso, e fatto che là onde dannoso era, utilissimo fosse, & de frutti il terreno abbondeuole facesse.* BOC. *Non hauendo mai dauanti sa puto con che corna gli huomini cozzano. Le corna gli po nea sopra il capello, che latinamente si dice, quæ aliena fo uet oua. Come si mena un monton per le corne. Cornuta bestia. La cornuta Luna,* FI. *I rauchi corni.* AM. DAN. *Però mira ne corni de la croce.* ARI. *Lo incarco de le cor na e lo piu lieue. Ch'al mondo sia ben l'huom tanto infa ma Lo uede quasi tutta l'altra gente, Et chi l'ha in capo mai non se lo sente. Lat. curruca, æ, è lo cornuto, o becco. meta. ab aue curruca. euæ aliena fauet oua.*

Coda. *Lat. cauda.* PET. *e come draghi Co le code auinchiar si.* BOC. *Questa è bella coda di caualla. Io t'ho hauuti tanti cani alla coda. i. tante insidie. Le code de topi. et per lo membro uirile. A coda ritta ci uenisti. A coda ritta te n'andrai. uedi a* 1444. DAN. *Vegg'io coda d'una bestia tratto Verso la ualle.*

Branca. *Lat. unguis, è lo artiglio, zampa, o mano dello anima le.* BOC. *nel* LA. *Che tu sei fieramente nelle branche d'a more auiluppata S'io le pongo le branca adosso.* DAN. *Questa fortuna, di che tu noi tocche Ch'è, ch'è ben del mondo ha si tra branche? i. in suo potere. Sotto le branche uerdi si ritroua. Branca d'oria nome proprio.*

Sbrancare, Lat. euadere, soluere, eximere, euellere, ual distri garo, o passar libero. PET. *Ne sbranco i uerdi & inuesca ti rami. i. non posso passare, che io non sia brancato, & pi gliato da i bronchi de gli alberi.* 1200

Zampa *è la branca.* ARI. *Il gran leone, Che la spada d'ar gento ha ne la zāpa. L'horribil zāpe, e i grossi capi d'orsi.*

Artigli, *& unghioni de gli uccelli, uedi a* 1000.

ORDINE DE GLI ANIMALI.

Agna, *& agno, Lat. agnus, & bidens è lo agnello di due an ni, è animalo puro, & casto.* PET. *La mansueta uostra gen til agna Abbatte i fieri lupi.* DAN. *Si si farebbe un agno infra due brame De fieri lupi. I fui de gli agni di santa greggia. Le pecore, & gli agni.* SAN. *Menando un gior no gli anni appresso un fiume.*

Agnello. *Lat. agnus.* PET. *Felice agnello a la penosa man dra.* DAN. *A la gran cena del benedetto agnello, Che'l cieco agnello. L'agnel di Dio, che le peccata laua. Lat. agnus dei. Come agnel si placa. Come agnel, che lascia il latte.* BOC. *Il lupo la cominciò a portar uia come fosse un picciolo agnelletto.* 1201

Agnus Dei. DAN. *Pur agnus Dei era la loro exordia.* BOC. *Bruno gli hauea dipinta in la sua sala la quaresima, uno Agnus Dei.*

Alano. *Lat. uertagus, molossus, canis uenatorius, è il cane da caccia.* ARI. *Come mastin sotto feroce alano, Che fissi i denti ne la gola gli habbia.*

Aragna, *& ragno. Lat. araneus.* PET. *Quant'al mondo si te s se opra d'aragna. Che tutte fien allhor opre di ragni.* BOC. *Non era in quella parte, oue aragne non hauesse & copiosissimamente se sue tele composte.* PH. DAN. *O folle aragna si uedouo io te. Ne fur tai tele per aragna im poste, uedi la sua Historia* 823.

Ariete. *Lat. aries, è lo montone.* SAN. *Facendosi uenire un bello, & grande ariete, le cui lane erano bianchissime, & lunghe, tanto, che quasi i piedi li toccauano, & quando si gnifica lo segne celeste, cosi nominato. uedi a* 859. *& ue di a montone a* 1224.

Armellini.

1202 Armellini.Lat. armellini, sunt mures a plini. & sono animaletti bianchissimi simili alla mustella, & la estremità della coda è negra, della pelle quali se ne fodrano l'estremità delle uesti. & è posto dal PET. per la innocentia, pero che l'Armellino è animale, ilquale tanto istima la sua biãchezza, che per non macchiarla si lascia condurre a morte che'l Lat. dice in motto sententioso, malo mori quã fœdari. Era la lor uittoriosa insegna in campo uerde un cãdido armellino. ARI. candido piu che candido armellino. & mala armeniaca, ual chrysomela Lat. è il frutto detto armelina.

Asino. Lat. asinus, et asellus lo asinello picciolo, et seluaggio, & onager lo asino saluatico. la sua uoce è raggiare, oncare, et orcare, è animale assai noto, & per attribuirgli quello, che nõ si gli conuiene per la sua indiscrittione si gli da il titolo di messere, cioè messere lo asino. BOC. nel AM. Le labbra sue sono come quelle di un'asino pendule. Vno orecchiuto asino, ilqual ra giando fece quel piano risonare, & nel PH. Sedendo sopra un'asino essendogli tutto Hierusalem con rami d'oliuo, & con palme uscito in contro. Qual asino da in parete tal riceue, prouerbio, uedi a Parete a 917.

Babbuino. è animal di spetie di simia, ma piu picciolo. ARI. che rassimiglia A un babbuino, a un bertuccione in uiso.

Bertuccia. Lat. simia. ARI. E parea cosi ornata una bertuccia. uedi disopra a Babbuino.

Becco, Lat. hircus, & caper, tragos, & aries è propriamente il castrato tra le capre. questo fu da gli antichi dedicato a Bacco in sacrificio. DAN. ond'ei come due becchi cazzaron'insi eme, tant'ira gli uinse. Che recherà la tasca co i tre becchi, ma lungo fia dal becco l'herba.

1203 Botolo, Lat. catellus iracundus. è il cane picciolo di corpo, ma orgoglioso, & iracondo a guisa della Botta animale uelenoso. BOC. Io non uoglio mostrare d'essere schiatta di can Bottolo, che incontanente si uuol uendicare, DAN. Botoli troua poi uenendo giuso.

Bracco. La. canis sagax, et uenatorius, è il cane da naso, per fagiani, perei ci. & uertagus il can da caccia. ARI. Correndo uiene, e'l muso a guisa porta Che'l bracco suol quan d'entra in su la traccia.

Bucolici, Lat. è cesa. pertinenti a custodi di buoi. DAN. Disse il cantor de Bucolici carmi.

Bue, & bue nel maggiore. Lat. bos. gen. com. & bobus, & per sincoham bubus nell'ablatiuo plu. la sua uoce è boare & mugghiare. PET. Et una cerua errante & fuggitiua, Caccio con un bue zoppo, e'nfermo & lento. Et col bue zoppo andrò cacciando l'aura, Veggio la sera i buoi tornare sciolti. BOC. Case di giunchi assai rozze di terra, & di bouino sterco murate. PH. DAN. Di fuor trasse la lingua come bue, Che'l naso lecchi.

Camelo. Lat. camelus. & chamelus, è animale noto. & dromas, dis, è lo dromedario animale, quasi simile al camello. BOC. Vna gran carauana di some sopra muli, & sopra cameli.

1204 Cane. Lat. canis. gen. com. è animale latrante. la sua uoce è baiare, latrare, ringire, et gannire, & è sacrato a Marte. gli suoi epitheti sono fidele, uigile, mordente, latrante, agognante, fiero, rabbioso, mol osso, alano, botolo, bracco, ueltro. PET. Et anchor de miei can fuggo lo stormo. Che'l sepolcro di Christo è in man de cani, meta. i. d infideli. BOC. Sara gittato a fossi a guisa d'un cane. A guisa d'un cane rabbioso. Et se non che io non uoglio mostrare d'essere di schiatta di cane botolo, che incontanente si uuole uendicare. Come tal uolta il fiero cane tratto dalla catena corre senza alcun ritegno discendendo l'aspro mõte. PH. I cani fidelissimi de gli huomini. Due gran cani, che dal macello hauea menati. & nella FI. Non aitrimẽti che lo addentato cinghiale alla turba de cani. Ma diuiso, & isbranato dalli agognanti cani. La canina rabbia de Longobardi, DAN. Cerbero, Con tre bocche caninamente latra. ARI. Come soglion talhor duo can mordenti, O per inuidia, o per altr'odio mossi Auicinarsi dirignãdo i denti Con occhi biechi, e piu che bracia rossi, Cosi a'le spade, e da. gridi, e dall'onte Vẽne il Circasso, & qual di Chiaramonte. Come si spinge il cane al lupo adosso, Che dieci passi gli ua dietro, o uenti, E poi si ferma, & abbaiãdo guarda Come di grigni minacciosi denti, Come ne gli occhi horribil fuoco gli arda. Quiui fuggì. Come'l ueloce can, che'l porco assalta, Che fuor del gregge errar ueggia ne campi, Lo ua aggirando e quinci e quindi salta. Ma quello attende, ch'una uolta inciampi, Cosi se uien la spada, o bassa, od alta sta mirando Zerbin come ne scampi, Come la uita, e l'honor salui a un tempo Tien sempre l'occhio, e fiere, e fugge a tempo.

Cane Mastino, uedi a mastino cane Alano, uedi ad alano cane Botolo, uedi a botolo cane Bracco, uedi a bracco cane Molosso cane Veltro, uedi a Veltro.

Cagne, nel gen. fœm. usò DAN. era la selua piena Di negre cagne bramose, & correnti. Poscia ui uidi mille uisi cagnazzi Fati per freddo. i. rinzi & nugosi come cane.

Hecuba infelicissima conuersa in cagna fu figliuola di Diamante, ouero di Cisse, & donna del Re Priamo figliuolo 1205
di Laomedonte di Leucippe. Costei adunque nella greca ossidione uide grã parte de figliuoli uccisi, uide il uecchio marito crudelmente morto, uide la città da ferro & fuoco distrutta, & dopo tante calamità ridotta in seruitù insieme con Polissena, uide la carissima figliuola al sepulchro del crudelissimo Achille morire, & dipoi tirata in Thracia gli apparue l'ombra del suo figliuolo Polidoro, ilqual stimaua anchora uiuere, & essere con buona parte de thesori paterni appresso di Polinestor sicuro. Ilche fece la diuturna sua tristitia, et grauissimo lutto si conuertì in estrema rabia, & da quel tal furore concitata cõ ogni generation di uillania tutti e greci bestemmiaua, & con accrbissime parole mordea. Onde finsero i poeti che fosse conuertita in rabbiosa cagna. uedi a Paris a 146. & a Polinestro a 325. DAN. Et quando la fortuua uolse in basso L'altezza del Troian, che tutto ardiua, Si che'nsieme col regno il Re fu casso. Hecuba trista, misera, & cattiua Poscia che uide Polissena morta, Et del suo Polidoro in su la riua del mar si fu la dolorosa accorta Forsennata latrò si, come cane Tanto dolor le fe la mente torta. ARI. Et sembra Forsennata, e che adosso habbia Non un demonio sol, ma le decime. O qual Hecuba sia conuersa in rabbia Vistosi morto Polidoro al fine.

Baiare. Lat. latrare. SAN. Questi cani mi destar baiãdo al lupo.

Abbaiare. Lat. latrare. è fare il suono del cane. BOC. Che ad un cane forestiere, tutti quelli della contrada abbaiano ad dosso, cominciò a dire. DAN. Assai la uoce sua chiaro l'abbaia.

baia.i.mostra parlando.Qual è quel cane, che abbaiando agugna. ARI. Come spigne il can al lupo adosso Che die ci passi gli ua dietro, o uenti, et poi si fermo & abbaiando guarda.

1206 Abbaiatori, Lat. detractores, latratores, sono i maldicenti latratori, & mordaci.meta. BOC. Va uia.credi tu che io creda a gli abbaiatori.

Abbaianti. Lat. latrantes. BOC. La lepre ascosa, ascolta le uoci delli abbaianti cani. AM.

Latrare. Lat. ual abbaiare. DAN. Cerbero fiera crudele, & diuersa Con tre gole caninamente.

Gannire. Lat. è fare lamento da cane con certa uoce sommessa, che paiono infermi, o quasi morti, ma chi ua loro appresso morde, & cosi ingãna, & il simile della uolpe, ch'è piena d'inganni, & di qui nasce l'ingannare.

Ringhi, & ringhiare, e la uoce che fa il cane quãdo è adirato. ARI. Con aspri ringhi, & rabbuffati dossi.

Collaro, dei cane. Lat. collare, & mellium.

Capra. Lat. capra è animal noto, onde Caprone, cioè montone dinota huomo di poco senno. BOC. Gli faceuano caualcare la capra delle maggiori sciocchezze del mondo. Caualcar la capra uerso il chino, prouerbio, uedi l'indice. Gli asini, le pecore, & le capre. Tutti i frati tengono del caprino. Il lezzo caprino caprone. DAN. Quini si fanno ruminando manse Le capre stare rapide, & proterue Sopra le cime, T. Capre belanti, barbute, hirsute.

Capro, Lat. caper, hircus, gen. mas. & hirculus est herba. SAN. Primieramente ti pongon un capro, uario di pelo, di corpo grande, barbuto, armato di quattro corna, & usato di uincere spessissime uolte, ilqual senza pastore basterebbe solo a conducere una mandra quantunque grande fosse. ARI. Capri snelli.

Cauretto. Lat. hædus. BOC. La brigata cotti loro cauretti, & altre carni.

1207 Caurioli, Lat. capreoli siluestres, & caprea, è la cauriola. BOC. Cominciarono i cani a seguire i due caurioli Presa una cauriola. si come luogo abondeuole di giouanette cauriole lasciue. AM. Et uide i due caurioli forse il medesimo di nati.

Cerbiatti, sono cerui piccioli, Lat. subulones, BOC. Et in alcuna cerbiati giouani andar pascendo.

Ceruo, Lat. ceruus, PET. Ceruo solitario, & uago. Ferito di saetta. I di miei piu leggier che nessun ceruo. Et una cerua errante, & fugittiua. BOC. Si come caurioli, cerui, & altri animali. Hauente forse ueduti piu secoli, che'l rinouante ceruo. AM. Et di cerue ad ogni rete, cani, a strale, auisate. AM. Diuenne come timida cerua dinãzi al leone. PH. Et ne boschi i timidi cerui, FI. SAN. Le arboree corna del uiuo ceruo.

Ceruiero. Lat. lynx. è animale detto Lupo ceruiero, ilquale ha uista acuta, & pronta, è però beu dice il nostro PET. Chiara alma, pronta uista, occhio ceruiero. Lat. lynceus.

Ciacco in lingua Fiorẽtina ual porco. Lat. porcus, sus. ARI. Perche sanno imitar l'asino e'l Ciacco, uedi a Ciacco, nome proprio 123. & a porco. 1226.

Cinghiale, è il porco saluatico. Lat. aper. la sua uoce è fremire, o frendire. BOC. prenderai quel cor di cinghiale, et fa che tu ne facci una uiuandetta. & nella FI. Nõ altrimenti che lo addentato cinghiale alla turba de cani. Et i pessimi cinghiali diuenendo per amor spumosi aguzzano li eburnei denti. et nell'AM. Aspettare con gli acuti spiedi gli spumanti cinghiali. SAN. La fiera testa del setoso cinghiale. T. Cinghiale addentato. Rabuffato.

Conigli, Lat. cuniculus, è animaletto timido simile alla lepre. BOC. Da una parte uscir conigli dall'altra lepri.

CAVALLO.

Cauallo, corsiere, destriero, palafreno, ubino, chinea, ronzino, rozzone, stallone, cozzone. sella, arcione, briglia, predella, caueze, redine, freno, camo, morso, sproni, staffe, cenghie, streggia, barde, groppiera, pettorale, ferza, scoriata, staffili, borchie, moraglie, barbazzale, trotto, galoppo, ambiadur, restio, stalla. caualcare, galoppare, trottare, spronare, frenare, disfrenare, smorsare, domare, sferzare, aombrare, stallare.

Cauallo, Lat. caballus, equus, desultorius equus è lo caual 1208
lo senza sella, e par atteggiare, equus manus è lo cauallo usato a mano. mannullus il diminutiuo, equus gradarius, che ua portãte, equus succussarius, che ua di trotto, equus cursorius lo cauallo corridore, equus palmatus, spadix, phenicatus, siue phænicus, equus, il cauallo baio. equus admissarius lo stallone, equus excursor, che nõ porta in groppa, equus frentarius, è il cauallo leggieri. Verederius, è il cauallo da staffetta. Cantherius il cauallo castrato. Resis. idis, il cauallo restio. Gradarius, il ronzino. Thieldones, et Asturcones equi, lo Vbino, & la chinea. Equus instratus, il cauallo sellato, equuleus, & equuleus, è il cauallo picciolo. & pullus equinus è il pulietro. Petilãsusa, la unghia biãca del cauallo, e phyrmagmos, lo sbruffar, che fa il cauallo. Il cauallo è dedicato a Marte. gli antichi lo dedicarono a Nettuno, la sua uoce è nitrire. Iasone gẽtilhuomo di Thessaglia fu il primo che domasse caualli, et ne domò cento, & furono detti Centauri, & in Paletronio picciola città fu trouato il modo di domare i caualli. gli epitheti sono Cauallo bellicoso. feroce schiumante, corrente, anhelante, sfrenato. PET. Hor fa caualli, hor naui. BOC. Voltò il cauallo. Tornò a cauallo. Caldi, affannati, ueloci, freschi, buoni, nuoui, forti, caualle di parthia.

Rignire è la uoce de caualli. & delle caualle quando desiderano il coito.

Cauai. nel plu. usò il PET. Quattro cauai con quanto studio como, Pasco ne l'oceano, & sprono, & sferzo.

Caualcare. Lat. equitare. PET. Com'huom, che per terren dubbio caualca. BOC. subitamente cominciò a caualcare. Caualcando uerso Verona. Caualcarouo alquanto per la città. Ne furono guari piu duoi miglia caualcati.

Caualcione, adner. Lat. equitantium more, che uale a guisa di cauallo. BOC. Et gli salì addosso a caualcione.

Corsiere, è il cauallo corritore, Lat. equus cursorius. PET. 1209
De uolanti corsier per mille fosse. A suoi corsier raddopiat'era l'orzo. BOC. Sopra un corsier nero un caualier bruno. ARI. Feroce sopra un gran corsiere armato. un gran corsier forte gagliardo, e tutto di pel sauro.

Destriere, & destriero per lo cauallo. PET. Quattro destrier uia piu che neue bianchi. Orso, al uostro destrier, si po ben porre Vn fren. BOC. Armato sopra un gran destriere uidi un possente & generoso Sire. VI. ARI. La proua si uedrà che di noi sia piu degno de la donna, et del destriero. Colle groppe il destier gli fa risposta. Cillaro so non fu, nõ fu Arione Di te migliore, ne meritò piu lode, Ne alcuno altro destrier, di cui mentione fatta da

Greci

Greci o da Latini s'ode. cillaro, et Arione furono caualli quello di Castore, & questo dato in dono da Nettuno ad Arasto, celebrati, & illustri per molti poeti. Entro Marfisa s un destier leardo Tutto sparso di macchie, & di rotelle. Di picciol capo, e d'animoso sguardo, D'andar superbo, e di fatezze belle. Quel uenne in piazza Sopra un grā destiero, Che fuor, ch'in fronte, è nel pie dietro manco Era piu che mai corbo oscuro e nero. Nel pie, e nel capo hauea alcun pel bianco Del color del cauallo il caualiero, destriere in uece di Priapo, uedi a 1445.

Addestrare. Lat. adaptare, dirigere, ual guidar per le redine il destriero. BOC. Addestreremo il uostro cauallo, & uoi seruiremo insin a tatno, cho uoi lo scaualcherete. PH. Al freno del cauallo Biancofiore uennero, & quella infino al real palazzo addestrandola accompagnarono.

1210 Palafreno, e il cauallo. BOC. D'ogni cosa fornito s'era se non d'un palafreno solamente, che bello fosse per lui. In uendita li domandò il suo palafreno. Piu uolentieri caual caua il palafreno da costui guardato. In luogo de loro ronzini trouarono tre grossi palafreni, & buoni, Hauea costui uno de piu bei palafreni di Thoscana. DAN. Cuopron de manti lor gli palafreni.

Palafreniere. Lat. anteambulo, onis, a pedibus, siue pedes, circumpedes, cursor, è quello che serue alla staffa caualcando, cosi detto da palafreno, cioè il cauallo, & staffiere ancho si dice. BOC. Et questo palafreniere mai dalla staffa non le si partiua, Vn palafreniere giace con la moglie di Agilf Re.

Vbino è il medesimo, che Chinea, Lat. equi thieldones, & asturcones. ARI. Nel mansueto ubino, che su'l dosso haue a la figlia del Re Stordilano.

Chinea. Lat. equius manus, è come l'ubino, & è cauallo, che ha lo andare soaue.

Ronzino, è picciolo cauallo. Lat. equus gregarius. BOC. Tutti i suoi caualli infino al piu misero ronzino. Suso uno cattiuo ronzino da uettura. Il ronzino ruppe le cauezzine. Verso una selua uolse il suo ronzino. Per schizzi, che ronzini fanno co piedi. Tolti duo ronzini a uettura. ARI. Tosto in corpo ad un ronzino vn ne costringa. i. un demonio. del ronzin disgrauato la donzella.

Ronzon, o rozzon. Lat. equus admissarius, è lo stallone, & ual tristo cauallo, & in uece di Priapo, uedi a 1445.

Groppiera del cauallo. Lat. postilena, & è ancho quel legno che portano sotto la coda i giumetni.

Moraglie, che si pongono alle narise del cauallo per farlo star fermo quando si ferra, o per altra cagione. Lat. pastomis, idis.

Borchie, o borge del cauallo, o mula cioè quelle rotelle che sono appiccate al morso, & che stanno fuori della bocca per ornamento. Lat. bulla, æ.

1211 Cozzone, Lat. equiso, agitator, hippodamus, è quello, che doma i caualli, Boc. Andreuccio di Piero cozzone da caualli.

Sella. Lat. & ephippium, ual ephippia. questa & il freno furono trouati in Paletronio picciola città, per domare caualli. PET. Vinca'l uer dunque, & si rimanga in sella, Et uinta a terra caggia la bugia. BOC. caualcando allhora senza sella la bestia di San Benedetto. DAN. Et lasciar seder Cesar in sella meta. ARI. Lascia la groppa, e si ripone in sella.

Sellare è porre la sella. BOC. Fatti sellare i caualli andò uia.

Arcione, Lat. ephippij, pars anterior, e la parte dinanzi del la sella. BOC. Cader lo fece sopra l'arcione della sella tutto stordito. PH. Artenendosi all'arcione. DAN. Et douresti inforcar li suoi arcioni. ARI. Si leuò su le staffe, e si raccolse fermo in arcione. Che riuerente de l'arcion disceso.

Briglia. Lat. habena, lorum, retinaculum. T. Qual leggiadro corsier si destro in briglia si messe mai percosso da gli sproni, Che'n aria con duo calci un salto piglia. ARI. Con la sinistra man prende la briglia.

Predella. è quella parte della briglia, che si tiene in mano. a prædia. Lat. ouero a predio, ch'è la possessione. DAN. Poi che ponesti mano a la predella, significa ancho scanno o scabello.

Redina. Lat. habena, lorum, & retinaculum equi. BOC. Con piu abbondante redine riserbano le loro uendette a giusto tempo. Con piu abbondante redine de nostri pericoli ne traporta. & meta. Le redine del gouerno della nostra republica. EP. ARI. Diede al ualetto le redine in mano.

Cauezza. Lat. capistrum, & capium, æ. BOC. Il ronzino sentendogli, tirata la testa ruppe le cauezzine, alcuni testi hanno cauezze.

Arde. Lat. phaleræ, arum, sono l'armature del cauallo, & clitelle sono quelle de muli. ARI. Ecco il destrier, ch'a nuouo e sella, e barde.

Freno. Lat. frænum, camus, lupus, & lupatum. PET. Orso al uostro destrier si puo ben porre Vn fren, che del suo corpo 1212
indietro il uolga. Et con un duro fren mi mena & regge. Ch'il fren de la ragion amor non prezza. Et poiche'l fren per forza a se raccoglie, Come caual fren, che uaneggia. A le lagrime triste allargai il freno. Et la region, è morta, Che tene'l fren, & contrastar nol pote, Voi, cui fortuna ha posto in man'il freno. Mi ritien co un freno Mi tiene a freno, & mi trauolue et gira. Pon fren al gran dolor, che ti trasporta. BOC. In por freno alle lor parole. Senza freno alcuno di rimordimento di uergogna. Lat. effrenus, & affrenis. Abbandonando ogni uergognoso freno. PH. Furono d'intorno a freni, & alle staffe. DAN. Che ual, perche ti racconciasse il freno Iustiniano. ARI. Smonta il circasso, & al destier s'accosta. Et si pensa di dar di mano al freno.

Camo. Lat. tolto da Greci, e lo freno, o legame. DAN. Et ei mi disse, quel fu'l duro camo.

Sfrenato. Lat. effrenatus, infrænus, & indomitus. è quello, che non si puo gouernare. PET. Cosi desio Ne lo sfrenato obietto uien prendendo. BOC. In quella guisa, che ne gli ampi campi gli sfrenati caualli, & d'amor caldi, le caualle di Parthia assaliscono.

Frenare. Lat. frenare, refrenare, & cohibere. PET. Solea fre 1213
nare il mio caldo desire. Il tuo corso non frena. Ira e breue furor, e chi nol frena. E furor lungo. Il tuo dir strigni, & frena. ARI. Ne lo posso frenar, che non ha freno.

Raffrenare. Lat. refrænare, ual ritenere, o ritirare, a dietro. PET. L'anima al dipartir presta raffrena, BOC. raffrena il cōcupiscibile appetito, Vincete uoi medesimo, et questo appetito raffrenare, raffrenarono l'impeto della loro ira.

Raffrenamento. Lat. refrenatio, BOC. Che essendo risaputo da gli huomini non fosse loro grandissima cagione di raffrenamento al beffarui, conoscendo che uoi similmente uolendo loro ne sapreste fare.

Affrenare.

Affrenare. Lat. frenare. PE. Hor fiero in affrenar la mente ardita. Hora ueggendo come'l duol m'affrena. che la ragion, ch'ogni buon l'alma affrena. Ma se maggior paura Non m'affrenasse. Et uuol che'l gran desio, l'accesa spene Raggion, uergogna, et reuerenza affrene. Non è ch'indietro uolga, o chi l'affreni, Volse'l mio corso, & l'empia uoglia ardẽte Lusingando affrenò, perch'io non pera, DAN. Et piu l'ingegno affreno ch'io non soglio.

Difrenare. Lat. defrænare ual uscir di freno. DAN. Forse in tre uolte tanto spatio prese Difrenata saetta.

Morso. Lat. lupatum. i. PET. Talhor ti uidi tali sproni al fianco Ch'i dissi qui conuien piu duro morso. ARI. Gli pon l'amor de la sua donna un morso, Da non lasciarlo in Africa piu gire. quando dinota il morso de denti, uedi a 1367.

Smorsare. Lat. defrenare. è leuare il morso, meta. per liberare. PET. Se'n breue non m'accoglie, o non mi smorsa. No però smorso i dolci inescati hami. BOC. nella uision amorosa, Tutto hauerai, se da me non ti morsi.

1214 Sprone. Lat. calcar, & stimulus. PET. Quando'l uoler, che con duoi sproni ardenti Et con un duro fren mi mena & regge. C'ha si caldi gli spron, si duro'l freno. Basta ben tanto, & altro spron non uolli. O bel uiso ou'amor insieme pose Gli sproni e'l fren ond'e' mi punge, & uolue. Talhor ti uidi tali sproni stretti al fianco. BOC. Volse il ronzino, & tenendo gli sproni stretti al corpo. DAN. Guarda, come sta fiera è fatta fella Per non esser corretta da gli sproni.

Spronare è dar di sproni, & meta. La. stimulare, & pungere. PET. Et per troppo spronar, la fuga è tarda. Ma quella ingiuria da lũge mi sprona, In quella parte doue amor mi sprona. Voglia mi sprona, amor mi guida & scorge. Ne mi uale spronarlo, o dargli uolta. che si l'accendi & si la sproni. Quattro cauai pasco ne l'Oceano, & sprono, & sferzo. BOC. Et spronati i caualli a guisa d'un assalto solazzeuole. Spronandolo amore. Si spronato m'hanno le uostre parole. Amor mi sprona per si fatta maniera. DAN. Che la diuina giustitia li sprona.

Scuriata. Lat. ferula. flagellum, scutica. DAN. Cosi parlando il percosse un demonio De la sua scuriata, & disse uia Ruffian, qui non son femine da conio.

Ferza, Lat. ferula, cosi detta da ferire. DAN. Vidi Dimon cornuti con un gran ferze. Tratte d'amor le corde de la ferza. PET. Ne per ferza è però madre men pia.

1215 Sferzare è battere con la ferza. Lat. Flagellare, cædere, uerberare. PET. quattro cauai Pasco nel Oceano, & sprono, & sfero Che s'altr'ira ui sferza Da la mattina a terza. DAN. Di sotto per dar passo a li sferzati. Questo cinghio sferza La colpa da la ĩuidia. i. punisce, purga, o flagella.

Berze, o lerze che l'uno, & l'altro significa cuoio. Lat. scuticæ liuor, & lerze sono le scuriate, che si fanno di cuoio & berze da byrsia. Lat. che pur significa cuoio. DAN Ai come fecen lor leuar le berze. A le prime percose, et uià nessuno Le seconde aspettaua, ne le terze. perciochè le percosse della scuriata leuano le battiture, et li restano i segni di quella, uedi a 1448.

Staffa. Lat. stapetũ, ti, a sto, & pedibus te Philelpho. BOC. Messo il pie nella staffa, e montato a cauallo. Questo palafreniere mai dalla staffa non se la partiua. Cominciarono i loro aringhi, & diritti sopra le staffe. FI. A quali subitamente furono d'intorno a freni, & alle staffe. ARI. Et di lor una s'accostò al cauallo Per la staffa tener, che ne scendesse.

Staffeggiare, Lat. præuaricare, ual uscire, o abbandonar co pie le staffe. ARI. Pur Grifon maggior copo al pagan diede Che lo fe staffeggiar dal manco piede.

Cinghia. Lat. cingula, æ, con che si cinghia il cauallo, onde cingiare per circondare, et legare. DAN. Discesi del cerchio primaio Giù nel secondo, che men luogo cinghia.

Stregghia. Lat. strigillis, cosi detta da stringo, o da sterno. DAN. Et non uidi giamai menare stregghia A ragazzo aspettato da signor so.

Stalla. Lat. stabula & equilia, equile la stalla de caualli. BOC. Io credo, che sia ben fatto, che noi diamo stalla a queste bestie. Et entrati in una stalla tutte le altre fuor che la mula stallarono. L'asino uscito della stalla Le stalle de caualli. Hauendo messi gli asini in una stalletta.

Stallare, è il pisciare de caualli, & simili animali che stanno 1216
nelle stalle. Lat. lotium emittere. BOC. La mulla stallò nel fiume. Hipona Dea honorata da stabulari, Tutte le bestie stallarono. DAN che qui si astalla. i. sourastà.

Domare. Lat. ual superare, macerare. PET. Per domar me conuienti uincer prima. Hora in atto seruir se stesso doma.

Trotto. Lat. succussus, & succussatura. è lo andare in fretta ma però mãco del galloppo, cosi detto da trirare, perochè trottando par che si pesti, o triti la terra. BOC. Noi hauremo perduto il tratto per l'ambiadura. prouerbio. Messer questo uostro cauallo ha troppo duro trotto. ARI. Se ne uà di galoppo, & di buon trotto, Che'n prezzo non è quiui ambio, ne trotto.

Trottare. Lat. succussare. BOC. Il trottar forte rompe et stracca altrui. Cosi in camiscia cominciò a trottar dietro. Sospinto dalla fredura trottando si drizzò uerso castel Guglielmo.

Gualoppo, & galoppo. Lat. gradarios cursus, è tra lo correre, & il trottare. PET. Per fuggir dietro piu che di galoppo. DAN. Qual esce alcuna uolta di gualoppo. Lo caualcar di schiera, che caualchi. Io non ti uerrò dietro di gualoppo.

Galoppare. Lat. saltuatim, aut gradatim currere. ARI. Ol- 1217
tre che'l suo destrier si faccia uia Per mezzo l'aria, oue galoppa, et salta. Del buõ Frontino et uia cõ lei galoppa.

Ambiadura, & ambio. Lat. gradatio, uel gradatim incedere. è lo andar portante. BOC. Noi hauremo perduto il trotto per l'ambiadura idest perdere una cosa per un'altra. ARI. Che'n prezzo non è quiui ambio ne trotto. i. che bisognaua correre.

Adombrare dicesi un cauallo, o altro animale quando per paura di qualche cosa non uuol passar piu auanti. Lat. pauere, expauere, & pauescere. BOC. Per uentura u'hebbe un mulo, il quale adombrò, si come souente gli ueggiamo fare, ne uolea per alcuna maniera auanti passare, uedi a 624.

Restio. Lat. reses, idis qeuis, & pauidus, è quando il cauallo che ne per sproni, ne per battitura uuole passare piu innanzi, ma si ferma, & anche si dice adombrato, cosi detto da resistere. per contrastare & non uolere obedire. PET. Ne mi ual speronar, o dargli uolta, Ch'amor per sua natura il fa restio.

Damma. Lat. dama, æ, dorcas, dis. è la capra siluestra ch'è fiera consimile alla cauriola, alcuni gli chiamauo danij.

DAN.

DAN. Si ſi ſtarebbe un cane intra due dãme. PET. Nõ ſi ui de mai ceruo ne damma Cõ tal diſio cercar fonte ne fiume, BOC. Si come luogo abbondeuole di giouanette caurio le & laſciue, & di damme giouani preſte, & piu correnti, e ceruie ad ogni rete, cane, o ſtrale auisate, AM. SAN. Piu ueloce che damma Dolce del mio cor fiamma. ARI. Qual pargoletta o damma, o capriola. I capri snelli, e le damme leggieri. Di quà, di là ſaltar come una damma, & quando dinota ſignora, o donna, uedi a 394.

Danio animal. alcuni lo nomina damma. T. Seguendo quando un ceruo, quando un danio Con gli pungenti dardi che fallano. uedi di ſopra a damma.

Deſtriere uedi di ſopra a cauallo a 1208.

Dragone, uedi a gli animali uelenoſi a 1150.

1218 Elefante. Lat. & barrus, i, & barrus, us, ui, è la ſua uoce, animal grandiſſimo aſſai noto. PET. Sopra un grand'elefante un duca loſco. DAN. Natura, & s'ella d'elefanti et di balene non ſi pente. uedi a leonfante al luogo ſuo. SAN. Vſcio d'elefante.

Formica. Lat. è animaletto noto. Formica granifera, ſollecita. DAN. Si riſtorar di ſeme le formiche, uedi la hiſtoria ad Eaco.

Gatto. Lat. catus, et felis, ælurus. Da gli antichi fu dedicato a Plutone, la ſua uoce è gattilare. T. Gatto, leggiero, deſtro, & preſto. BOC. La donna hauẽdo gridato alla gatta Su per lo tetto come fanno le gatte. La battaglia de topi, et delle gatte. Tu et gli altri che andate cõprãdo gatte in ſacco. LA. Vna gattuccia magra couando il fuoco. PH.

Ghiro. Lat. glis, iris, eſt mus ſyluestris, è animal ſonnacchioſo dormiente, & ſonnolente. T. Li sonnolenti ghiri, & cieche nottole. ARI. Coſi profondamẽte che mai taſſo, ne ghiro mai s'addormentò quant'eſſo.

1219 Grilli, Lat. gryllus genus locuſtæ. Cantanti, queruli, ſtriduli, notturni, & ueri annuntiatori delle future tenebre. la ſua uoce è grillare. Lat. exultare. BOC. Et non ſi uidero le cicale, ma gli ſtridenti grilli per le rotture della terra ſi haueuano fatto cominciare a ſentire. AM. SAN. Et che i faſtidioſi grilli incominciauano a ſtridere per le feſſure. della terra. i. Notturni grilli.

Hiſtrice. Lat. hiſtrix, è animal pernicioſo a cani, & a cacciatori, per lo gittare delle acutiſſime ſpine, alcuni lo dimandano porco ſpinoſo, uſato dal BOC. nell AM.

Leofante. Lat. elephas, et elephãtus, è lo elefante animal noto e grãdiſſimo, e diſciplinabile, la ſua uoce è barrire. BOC. Ella è maggior beſtia che il leofante. LA. uedi elefante.

Auorio. Lat. ebur, è lo dente dell'elefante, la ſua uoce è barrire. PET. Netto auorio. Vſcio d'auorio. Vna naue tutta d'auorio, & d'ebano conteſta. Lat. eburneus. Era la man ch'auorio & neue auanza. & diſcourir l'auorio. BOC. Nõ altrimenti, che d'auorio foſſero ſtate le poppelline. Vn pettine d'auorio.

Leone, Lat. leo. & leæna, & lea, la leoneſſa Re de gli animali, da gli antichi dedicato a Marte. la ſua uoce è ruggire, et fremire. fugge di ſua natura il fuoco per paura, et la femina ꝑ la ſua uiltà, et ſtupiſce dell'audacia del gallo. egli non fa empito a chi ſi gitta in terra, o cade, ma bene a chi li uà contra per offenderlo. PET. Come irato ciel tona, o leon rugge, E'n ſul cor quaſi fero leon rugge. Non con altro romor di petto dãſi Duo leõ fieri, o duo folgori ardẽti. Che difeſe il leõ cõ poca gente. meta. per Leonide Re di Spartani alludẽdo al nome di lui. Vrtar come le oni. BOC. Altro non era, che gittare una faua in bocca ad un leone Facẽdo le uolte del leone. Nõ altrimẽti che un leon famelico nell'armẽto de giouẽchi uenuto, I miei cani non dubitano di aſſalire i fului leoni. AM. & nel PH. I leoni Africani corſe, o al triſto fiato tenendo gli acuti denti ne gli inſenſibili corpi. Vn leoncello preſto & aueduto. Temendo non lo leoncello uoleſſe mãgiare la cerua. DAN. Ma non ſi che paura non mi deſſe la uiſta che m'apparue d'un leone. Recaſti già mille leon per preda. ARI. Qual ꝑ le ſelue nemade, o maſſyle Cacciata ua la generoſa Belua Ch'anchor fuggendo moſtra il cor gentile, Et minaccioſa & lenta ſi rinſelua, tal (intendendo del leone)

Fremere. Lat. fremere, è la uoce del leone, e per meta. per far tal fremito. ARI. Fremono i uẽti, e portã ghiacci, e neue.

Leopardo. Lat. pardus. PET. Non corſe mai ſi leuemente al uarco Di fuggitiuo cerua un leopardo. uedi a pardo piu baſſo.

Lince. Lat. lynx, è il lupo ceruie. uedi ad eſſo lupo ceruiero piu baſſo. 1220

Licorno, ò alicorno. Lat. unicornis, monoceron, è animal in forma di cauallo con un corno diritto in frõte, il ſuo capo è ſimile a quello del ceruo, et i piedi come l'elefante. ha mugito horrido, molto ſono inclinati in amar le uirgini, & molto del ſuo odore ſi diletta. ARI. L'un e l'altro ſedea s'un liocorno Candido piu che candido armellino.

Lupo. Lat. lupus, è animal ſacrato a Marte, & figurato per lo auaro, & piu ingordo, & uorace che tutti gli altri animali, & nõ ſolamento noce alle greggi, ma gli huomini. & nebuloſi giorni con aguati, & inſidie furtiuamente ne porta gli animali, & ſe nõ è impedito tutto il gregge uccide, ſtimando di non mai poterſi ſatiare, ne però ha mai tãto che della uoglia ſi ſatij, la ſua uoce è lo urlare, et uagghire. PET. La manſuetа noſtra gentil agna abbatte i fieri lupi. Orſi, lupi, leoni, aquile, & ſerpi. BOC. Che'l corpo di lei hauea tra parecchi lupi laſciato. Il lupo meglio ſaprà guidare le pecore. Lupo grande, fiero, horribile, rapace. Come il fiero lupo le timide pecore ſenza difeſa ſtrangola. PH. DAN. Maledetta ſia tu antica lupa. Et una lupa, che di tutte brame Sembraua carca con la ſua magrezza. Poi ſi riuolſe a quella infiata labbia, Et diſſe taci maledetto lupo. i. auaro. Cacciando il lupo, & lupicini al monte. ARI. Si come il lupo, che di preda uada Carco a la tana, & quando piu ſi crede D'eſſer ſicur dal cacciator la ſtrada E da ſuoi cani attrauerſar ſi uede Getta la ſoma, e doue appar men rada La ſcura macchia inanzi, affretta il piede. Gia men preſti non fur quelli a fuggire, Che ſi foſſin queſt'altri ad aſſalire.

Lupo ceruero ha la pelle maculoſa detto da Greci linx. uedi a ceruiero & anche qui di ſotto a lonza, la ſua uoce è orcare, & fremire. 1221

Lonza. Lat. lena, ha la pelle di uarie macchie diſtinte ſi come il lupo ceruiero il pardo e la pantera. Il BOC. ſcriue che i fanciulli fiorentini uedendo il pardo gridauano uedi la lonza. Queſta adunque alcuni uogliono, che s'intenda per lo ceruiero alcuni il pardo, & come pone Pli. col leone ſi meſcola, perche il pardo è animale molto libidinoſo. Queſto credo, moueſſe Homero a indurre Paris huomo libidinoso ueſtito di pelle di pardo, e alcuni intendono del la panthera la cui natura al luogo ſuo diremo. DAN. Et

ecco

ecco quasi al cominciar de l'erta Vna lonza leggiera, & presta molto Che di pel maculato era coperta, & piu basso. Di quella fera la gaietta pelle. Io haueua una corda in torno cinta. Et con essa pensai alcuna uolta Prender la lonza a la pelle dipinta.

Lontra. Lat. lutra, è animale non molto minore della uolpe, ma lungo & di pel nero, et ha il muso aguzzo, & pascesi di pesci, iquali piglia entrando sotto acqua, & massime ua a quelli iquali uede nelle reti, & quelle uolentieri rode et straccia. BOC. Et trasse 'l su, che mi parue una lontra. uedi a 1092.

Lepre. Lat. lepus, è animal timido, pauroso, leggiero, orecchiuto, la sua uoce è uagire. BOC. Come la paurosa lepre nelle uepri nascosa ascolta intorno a quelle uoci de gli abbaianti cani. AM. Et la paurosa lepre con duo cani dimorasse. Videro correr lepri, Che due lepri caccia. Et ho due leprettini pur testè tolti alla madre piagata de l'arco mio. AM. DAN. Che cane a quella lepre, ch'egli accessa.

1222 Locuste. Lat. & moluris. DAN. More, & locuste furno le uiuande, Che nutrito il Battista nel deserto.

Lucertola, o lucerta. Lat. lacerta, & sicut alij uocant chalcidem è spetie di serpentello di colore berettino, trouansi anco d'un'altra spetie, ma alquanto maggiore, & uerde detta da Latini lacerta uiridis. Questa fu adorata da gli egittij. BOC. Vna delle piu belle giouani di Pisa, come che poche ue ne habbia, che lucertole non paiano.

Lumaca, è limaca. Lat. cochlæa æ, è quella che ha la scorza, & da Thoscani è nominata chiocciola, & limax, & anco lumaca a limo, è quella, che è senza la casa. BOC. Senza hauere tutto dì a schiccherare le mura a modo, che fa la lumaca. DAN. Come fece le corna la lumaccia, in uece di lumaca, ma cosi disse per la rima.

Martorello, Lat. martes tis, ictis, idis, è animale non molto grande, della pelle del quale se ne fanno fodre bellissime.

Mastini. sono cani grandi, & mordenti. Lat. canes maiores, & molossi. BOC, Le uidi a i fianchi duo grandi & fieri mastini. Il cuore a duo mastini il gittò, liquali affamatissimi incontanente il mangiarono. DAN. E'l mastin uecchio, e'l nuouo da uerucchio Là doue soglion fan de denti succhio .i. Tiranno, percioche morde com'il can mastino. ARI. O qual mastin. ch'al ciottolo. uedi a ciottolo. D'ogni mastin uia piu crudele.

1223 Minotauro. Lat. Hauendo Minos Re de Cretensi mandato suo figliuolo Androgeo ad Athene, ilquale essendo robusto di corpo, ogni hora che si trouaua il alcuna Lutta superaua ciascuno altro giouane. Commossi ad inuidia gli Atheniesi, & quelli di Megara con fraude esso Androgeo uccisero, ilche inteso Minos fu concitato a grande ira, & al tutto dispose il suo figliuolo uendicare. Congregati gli esserciti, et procedendo contra loro in breue tempo uinse & l'uno, & l'altro popolo. In questo tanto che Minos mantenaua l'essercito (come scriue Ouidio) Pasife sua donna diuenue in tanta bestialità, che s'innamorò d'un Toro disponendo in tutto di congiungersi seco. Mãdò per Dedalo, qual era ingeniosissimo fabro, & dettogli il suo desiderio, fabricò una uacca simile ad una, laquale il Toro ne gli armenti piu dimostraua seguire, et fabricata che l'hebbe, quella uccise, e il suo cuoio distese sopra la lignea uacca. et dentro ui chiuse Pasife. Indusse con questo modo il toro ad adempiere la sua bestial libidine. onde seguì che Pasife s'ingrauidò, & al tempo partorì uno ferocissimo mostro nominato il Minotauro. Conosciuto questo Minos fece al medesimo Dedalo fabricare il Laberinto, doue dentro rinchiuse il Minotauro, & fra l'altre sue leggi dopo la sua uittoria de gli Atheniesi, & Megarensi impose dopo le graui cõditioni della pace, che a certo tempo douessero mandare un huomo al Minotauro ad essere diuorato da lui, onde che tra loro deliberarono, che per sorte si procedesse di trouarlo. auenne, che una uolta cadde la sorte di Theseo figlio di Egeo Re di Athene, per laqual cosa essendo disposto di uolere adempiere l'acerbità della legge, peruenne in Creta, & presentossi a Minos. hauea Minos due figliuole, l'una chiamata Arianna, l'altra Fedra. la doue Arianna, quale era maggiore, ueduto Theseo del corpo bellissimo, subito di lui s innamorò, & dato tra loro ordine di parlare in secreto, conueune con lui di camparlo dal Minotauro se poi la pigliaua per donna, & Fedra sua sorella maritaua ad Hippolito suo figlio. Consentì Theseo, & Arianna gl'insegnò a superare il Minotauro, & etiandio di uscir del laberinto. Vcciso il Minotauro, & uscito del laberinto, & con uittoria tornando ad Athene ne menò seco Arianna, & Fedra, ma nell'isola di Cibo, come scriue Ouidio ouero di Nasso, come scriue Lattantio, lasciò Arianna addormentata, & partì uia con Fedra, laquale giunto in Athene la sposò per sua legittima donna, et essendo poi Theseo andato con Perithoo suo amico all'inferno per ricuperatione di Proserpina, in questa sua absentia, Fedra s'innamorò d'Hippolito, & lo richiese di copula carnale, ilquale non uolendo, consentire, l'amore conuertì in crudelissimo odio, et ne seguì quello, che narra la historia ad esso Hippolito. scriuono alcuni, che per troppo uino beuuto. Arianna profondamente s'addormentò, & fe da Theseo nell'isola lasciata, & però Bacco la prese per amica, & donolle preciosissima corona fatta da Vulcano d'oro & di gemme, laquale i poeti fingono, che poi fu traslata in segno celeste, et ha quella imagine otto stelle, delle quali tre sono splẽdidissime, & però dice DAN. Hauer fatti di se duo segni in cielo. Qual fece la figliuola di Minos (.i. Arianna) Allhora che sentì di morte il gelo, & il BOC. nella uisione amorosa. Vidi quì Theseo nel laberinto al Minotauro horribile, & nefando, L'infamia di Creti era discesa, Che fu concetta ne la falsa uacca.

Montone. Lat. aries, & è il maschio tra le pecore, cosi detto dal montare, la sua uoce è balare, fu dedicato a Gioue da gli antichi. BOC. Di montone fatto tornare un'huomo. 1224
Si come si mena un montone per le corna in beccheria. T. Ma uia piu d'un monton bianco & cornuto, Che con qualunque al mondo s'accozzaua. Quest'era riccio, e'nsino a terra hirsuto, Hauea le corna in piu nodi rauolte, Largo in le spalle, & nel mento barbuto, Se nel saltare hauea le gambe sciolte Pensal rustico mio ch'ogni gran macche di questi campi saltò mille uolte. Balaua al lupo, a la uolpe, alla gracchia, Et spesse uolte mi facea sapere, Chel cascio m'hauea tolto la cornacchia, Florida mia n'hauea tanto piacere, Che con le ninfe sue per marauiglia Lo uenne insieme piu uolte a uedere Qual leggiadro corsier si destro in briglia Si mosse mai per cosse da gli sproni, Che'n aria con duo calci un salto piglia, Come questo scontrando altri montoni, Che detto hauresti che nel primo botto

botto Ne l'aria foffer fcoppiati duo troni, Haueua il capo duro, e'l ceruel cotto. Per le percoffe fi che l'auerfario Al primo colpo buttaua di fotto, Io ho un monton con quattro belle corna Ch'ogni altro uince a urtar, & folo e duce De greggi miei, e quegli folo adorna SAN. Similmente come la ferocità de montoni forandogli il corno preffo la orecchia, fi poffa mitigare, & come legandogli il deftro tefticolo genera femine, & il finiftro mafchi. ARI. Anzi cozzando a guifa de montoni.

Moloffo è cane mordente & grande, come il can corfo. La. moloffus. T. Fatto uil dama di moloffo cane.

Moftro. Lat. monftrum. PET. O delle donne altero, & raro moftro .i. cofa moftruofa, & come miracolo Sfinge moftro. uedi a Laio Re di Thebe.

1225 Mulo. Lat. & burdo nis, & hianulus, è animale nato di caualla, generato da un afino, & però noi diciamo mulo il baftardo, & quello che non è nato di uero matrimonio. BOC. Vn mulo, ilquale adombrò. Vna gran carauana di fome fopra muli, & fopra camelli. Et entrati in una ftalla tutte le altre beftie fuore, che quella mula ftallarono. Vna delle miglior mule, & la piu bella. DAN. Vita beftial mi piacque, & non humana, Si come a mul ch'i fui. i. baftardo, percioche, mulo nafce da caualla generato da un afino, & non da cauallo, ch'è della fua fpetie.

Mulattiere. è colui che conduce muli. Lat. mulio, onis, & agafo quello de caualli, & d afini. BOC. Per laqual cofa un mulattiere prefa una ftecca, prima affai temperatamente lo cominciò a battere. Il mulattiere adirato. Si che'l mulattiere uinfe la pugna.

Muftella, Lat. & gale es, & uiuerrà, è la donnola, animaletto animofo & picciolo, come l'armellino, il giro, et fimili, è nemica de topi, & de ferpenti, & quando combatte col ferpēte, corre a mordere la ruta per liberarfi dal ueleno, tefte Plinio, & Muftella è ancho pefce marino.

Nizzola. Lat. Nicedula, è animaletto picciolo come il ratello, o forcetto, di color giallo chiaro. habita ne gli alberi, è animaletto affai domeftico, camina fu per un filo fottile, & fu per un fil di fpada, & non fonno dannofi.

Orfo. Lat. urfus, il diminutiuo è urfulus, è animal noto. la fua uoce è oncare. PET. Non dico d'huom, ma un cor di tigre, & d'orfo. Quefta humil fera, un cor di tigre, o d'orfa. L'orfa rabbiofa gli orfacchi fuoi, Orfi, lupi.

Palafrena, uedi di fopra a cauallo. a 1210.

1226 Panthera. Lat. ha la pelle diftinta di macule, & è di tanta uaghezza, ch'ogni fera la defidera, ma temono della fierezza, che dimoftra nella tefta, Onde occultando il capo, et moftrādo il doffo, alletta cō la bellezza della fua pelle uarie fiere, & dapo con fubito empito le prende & diuora. & panthera è ancho rete per pigliare uccelli. 1001.

Pecora. Lat. pecus dis, maf. & fem. ouis, & ouicula il diminutiuo. fu dedicata da gli antichi a Giunone, la fua uoce è il balare. BOC. I motti come la pecora morde, deono cofi mordere l'uditore. Non altrimente che la timida pecora d'intorno a chiufi ouili fentente i frementi lupi. AM. Nō ui lafciate almeno uccidere, come fanno le timide pecorelle a fieri lupi fenza alcuna difefa. PH. Conofcendo che'l caualier era entrato nel pecoreccio. i. era entrato nel ciarlare. Quefto pecorone mi uuol far conofcere le femine, come fe io foffi nato hieri. Penfò di rifpondergli fecondo che alla fua pecoraggine fi conueniua. i. beftialità. DAN. Senza danno di pecore, o di biade. SAN. Lanate pecore. Pecuarius, & opilio, onis, il pecoraio.

Ouile. Lat. è la ftalla delle pecore. PET. Et dentro dal mio ouil qual fera rugge, BOC. Non altrimenti che la timida pecora d'intorno a chiufi ouili. DAN. Le pecore rimote & uagabonde, Si tornan a l'ouil di latte uote. Del bel ouile, ou'i dormì agnello.

Porco. Lat. & fus uis. & maialis è il porco caftrato uolgarmente detto maiale, & grunire, fremire o frendire è la uoce del porco faluatica. ARI. Vn tener porco prefo habbia tal botta, che con grugnito, e gran ftridor fi langue. BOC. Bruno, & Buffalmacco inuolano un porco a Calandrino. Porco graffo. Et come il porco poi che fente le agute fanne de caccianti cani, fquamofo con furia fi riuolge tra effi maganando con la zanna qual in prima giunfe. PH. Sariano piu degni di guardare porci, che di hauere fopra huomini fignoria. Porcile di uenere. LA. DAN. Tra brutti porci piu degni di galle Che d'altro cibo, Ciacco per lo porco, uedi a 1207.

Pardo. Lat. pardus, & leopardus. è animale ueloce nel corfo, & che ha la pelle uariamente maculata, come il lupo ceruiero, & la pantera, della cui natura uedi di fopra a lonza. PET. Intelletto ueloce piu che pardo. T. Pardo dipinto, maculofo, uelociffimo. 1227

Pulce. Lat. pulx. è la pulce. BOC. Ma gli attempati, fi come efperti, fanno meglio i luoghi, doue ftanno le pulci. DAN. Quando morfi fon da pulci, da mofche, & da tafani.

Ramarro, altrimenti detto ragagno, & leguro. Lat. lacerta uiridis, & meles, lis, è animale fimile alla lacerta, ma piu grande, & di color uerde, è amico dell'huomo, & combatte col ferpente. DAN. Come'l rammarro fotto la gran ferza De di canicolar cangiando fepe Folgore par fe la uia trauerfa, Cofi parea uenendo uerfo lepe. ARI. Va con piu fretta, che non ua il ramarro Quando il ciel arde a trauerfare la uia.

Riccio. Lat. hericius. animal quod fetis horret, è animale fpinofo a guifa dell'irice, o uoglian dire porco fpinofo, & alquanto men grande del coniglio il fuo capo è fatto a guifa di quello del porco, quādo fente ftrepito, o che teme di alcuna cofa, fi ritira in fe, & faffi in foggia di una palla rotōda & fpinofa, pratica nelle uigne, & fra le fepi. habita ne gli arbori, et iui fi raguna di eftate il cibo per lo uerno a guifa della formica, è fimilmēte un paefe marino, cofi nominato, & riccio ancho è quella coperta fpinofa, doue nafcono dentro le caftagne.

Ronzino, uedi di fopra a cauallo. 1210.

Salamandra. Lat. è animale in forma di lacerta, ftellata & maculata, et uon uiue nutricandofi di fuoco, come altri dicono, ma secōdo che ne fcriue Plinio mai non nafce se nō nelle gran pioggie, & non more, se nō quando è fereno il cielo, ouero quando è gran caldo, et è fi frigido, che toccādo il fuoco lo fpegne a guifa di frediffimo ghiaccio et non però per quefto ne more, & alcuni uogliono, che fia animale uelenoso. PET. ftranio cibo, & mirabil falamandra. SAN. Venga a me falamandra.

Satiro. Lat. satyrus, è huomo, & animale affai noto. BOC. Il fatiro reo, maluagio & con agrefte afpetto, difpofto a mal operare, augurio di futuro infortunio. PL. T. La fcian andar Pan con fua turba filuatica Di fatir ninfa, c'hanno i pie capricoli, Come tu fai, e pelosa ogni natica. 1228

fatiri,

satiri, et fauni, che leggiadri danzano. SAN. Che alla sonora tibia di Pallade, per laquale il male, insuperbito satiro prouocò Apollo alli suo dãni. Quattro satiri con le corna in testa, & i piedi caprini.

scimia. Lat. simia, & in plu. simiæ, & simij, & pithecus. animal noto, questa fu da gli antichi dedicata. a Minerua. DAN. Com'io fui di natura buona scimia. i. come scimia seppi ben contrafare, & imitare falsificando. ARI. Col uiso altri di scimie altri di gatti.

scrofa. Lat. porca fœtuosa, è la porca fattrice. DAN. Et un che d'una scrofa azurra & grossa, Segnat'haueua'l suo sacchetto bianco.

Troiata è il luogo doue stanno i porci. BOC. vn mercantuccio uscito delle troiate, uestito di romagniuolo,

Talpa. Lat. Questa da gli ãtichi fu dedicata alle furie infernali. è animale simile al topo, et stà sotto terra, a cui la pelle cuopre gli occhi, & però è detta cieca. DAN. per laqual uedessi Non altrimenti che per pelle talpe. ARI. è come talpe Lo riportano i suoi di quà da l'alpe. SAN. Vna cieca talpa.

Tarlo. Lat. teredo, & tinea, uermis a terendo dictos, è animal che nasce ne legni uecchi, & quelli continouamente rode, & però dice il PET. Che legno uecchio mai non rose tarlo. ARI. Che come tarlo il tempo al lungo andar quà giù diuora.

1229 Tasso. Lat. taxus è animale sonnachioso. ARI. Così profondamente, che mai tassò Ne ghiro mai s'addormentò quant'esso. Et gli orsi, e i ghiri, e i sonnacchiosi tassi.

Tigre. Lat. tigris. La sua uoce è raucare, & è animale uelocissimo nel corso secondo è scritto nelle naturali historie, che'l cacciatore quando la tigre è fuori essendo sopra un uelocissimo cauallo piglia tutto il nido & fugge, ma la fiera tornata, et trouato il letto uoto, segue all'odore il cacciatore, ilquale come essa s'auicina le gitia uno de figli, ella lo toglie et tosto riportalo al suo nido, ritorna & egli ne gitta uno altro, sempre fuggendo, & essa il prende et riede fin che'l cacciatore è giunto in mare con la preda, e, la fiera resta al lito fremendo iratamente, onde l'ARI. Come la tigre poi che'n uan discende Nel uoto albergo, e per tutto s'aggira. E i cari figli al ultimo cõprende Essergli tolti, auampa di tant'ira. A tanta rabbia tal furor s'estẽde, che ne a monte, ne a rio, ne a notte mira, Ne lunga uia, ne grandine raffrena L'odio che dietro al predator la mena, Così furendo il saracin bizarro C'haurebbe di pietà spezzata un sasso, Vna tigre crudel fatta clemente. PET. Et poi al partir son piu leue, che tigre. Questa humil fera un cor di tigre, et d'orsa. SAN. Et cerco un tigre humiliar piangendo. Tigre ancho è fiume uelocissimo, uedi al suo luogo.

Topo. Lat. mus, ris, è il sorice, o ratto di casa, et sorix è maggiore, & siluestre. & muscerda è il suo sterco. & musipula è la rattara doue si pigliano essi topi. BOC. La battaglia de topi, & delle gatte. Insino a tanto, che io habbia fatte le code a questi topi. Et se sentono le donne un topo andare per casa. ARI. Dico che'l mago al gatto, e gl'altri al topo S'assomigliar.

Toro, Lat. taurus, la sua uoce è il muggiare, è animale cornigero feroce, indomito, fiammante. BOC. Et per lo dolore sentito cominciò a muggire, che pareua un toro. l'indomito toro. Come i furiosi torri riceuuto il corpo del pesante maglio. DAN. Et cieco toro piu auaccio cade. per che'l torello a sua lussuria corra. ARI. Come uide Rinaldo, che si mosse Con tanta rabbia intorno a quel signore, Con quanto andria un Leon, ch'al prato hauesse Visto un torel, ch'anchor non senta amore. come partendo afflitto tauro suole, che la giouenca al uincitor cesso habbia. Cercar le selue, e le riue piu sole Lungi da i paschi, o qual che arida sabbia Doue muggiar non cessa a l'ombra, al sole, Ne però scema l'amorosa rabbia. Così sen ua di gran dolor confuso Il Re d'Algier da la sua donna escluso. 1230

Tauro segno celeste. uedi a 860. al luogo suo.

Vacce, Lat. è la femina del bue. SAN. Domandò a quei bifolschi, se una sua uacca ueduta hauesseno, Et le mie uacche digiune non uscirono della chiusa mandra. Ho ueduta la innamorata uaccarella andar sola. La uaccula, & bucula, æ.

Vaccaro. Lat. bubulucus, è quello che gouerna le uacche. SAN. Oue trouai da dieci uaccari, che intorno al ueneran do sepulcro del pastore Androgeo in cerchio danzauano.

Veltro. Lat. canis uenatorius, è cane nel corso uelocissimo, & da caccia. BOC. Vna ueltra negra come un carbone affamata & spauenteuole molto nella apparenza. PET. cacciata da duo ueltri un nero, è un bianco, meta. idest il giorno & la notte. DAN. che'l uetro Verrà, che la fa morir di doglia. 1231

Vermo, & uerme, Lat. uermis. PET. Mentre che'l cor dagli amorosi uermi Fu consumato. BOC. Comare questi sono uermini, che egli ha nel corpo. Tra uermi del morto corpo conuenire morire. DAN. Che gli animali infin al picciol uermo Cascaron tutti. Quando ci scorse Cerbero grã uerme, & midas lo uermo della faua.

Vitelli. Lat. uituli. la sua uoce è muggiare, BOC. nell'AM. Et le uitelle di latte. T. Hauea fra l'altre una rossa uitella Tanto gagliarda, che gia mille honori. Et mille ricchi pregi hebbi per quella, Correua a proua & uincea quanti tori Son quinci intorno & sempre ritornaua Con la corona d'hedera, & di fiori. SAN. I miseri uitelli sugando le secche poppe.

Volpe. Lat. uulpes, & uulpis, è animale astuto, malitioso, ladro, malnato, tristo. la sua uoce è gannire. DAN. Le opre mie Non fur leonine, ma di uolpe. Del trionfal uehicolo una uolpe, Troua le uolpi si piene di froda.

Zebe. Lat. capræ & pecudes, sono le capre così nominate da pastori Thoscani. DAN. Me foste state qui peccore, o zebe ARI. Ah sfortunata plebe Sempre è in conto di peccore, o di zebe.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

LIBRO QVINTO

ANIMA.

1232



Nima. *Due sono le operationi dell'anima cioè lo intendere et il uolere, ma principalmente lo intendere è piu proprio di essa anima, perche la cosa intesa è uniuersale, & in tutt'è separata dal le cose materiali, non secōdo l'essere, ma secōdo l'operatione del l'intelleto, & per tanto non è impresso in alcun organo corporale. Alcune operationi, ouero passioni sono comuni all'anima, & al corpo, come Ira Odio, Timore, Confidentia, Desiderio, Amore, Mansuetudine, Perciochè sono fatte con mouimento, & alteratione del corpo, perche in tutti questi si moue il core allargandosi, o ristringendo si. uedi ad Angelo a 18. doue habbiamo parlato di essa anima piu largamente.*

Anima, alma, animo, intelletto ingegno, ceruello, sentimento, senno, spirto, mente, memoria, reminiscenza, rammemoratione, intelligenza, obliuione, intentione, intento. Attento, fiso, auedimento, conoscimento, concetto, imaginatiua, imaginatione, apprensiua, stimatiua, estimatione, fantasia, opinione, auiso, notitia, pensiero, speranza, speme, spene, fidanza, sicurtà, credenza. Voglia, uolere, uolontà, A bel studio, A posta, A suo senno, A sua scelta, a bada, arbitrio, libertà, parere, coscienza, sentenza, desiderio, desio, desiro, desire, desiare, brama, talento, appetito, uaghezza, deliberatione, proposito, proponimento, dispositione, conoscimento, arrendeuole, tema, paura, dottanza, terrore, horrore, capriccio, marauiglia, stupore, stupefatione, credibile, incredibile, attonito, pauento, spauento, smarrimento, tremore, fastidio, noia, infestamento, impaccio, trauaglio, cordoglio, molestia, tedio, impedimento, conforto, sconforto, affanno, doglia, dolore, duol, tribulatione, pena, stratio, martire, guai, angoscia, ira, odio, confidenza, mansuetudine, Amore, beniuoglienza, & simili. Si, nò, non, ne, affermatiuo, negatiuo, uirtù, ignorantia, rozzezza, grossezza, sciochezza, stoltitia, pazzia, mattezza, insania, furia, follia, frenesia, ignorantia, rozzo, grosso, rintuzzato, incauto, dissipito, balordo, baderlo, bergolo, scempio, leggiero, smemorato, deliro, matto, stolto, pazzo, insano, insensato, fatuo, furioso, folle, folletto, sciocco, farnetico, beccone, bestione, caprone, pecorone.

Ammentare, rammentare, ricordare, scordare, obliare, rammemorare, smemorare, membrare, rimēbrare, imaginare, ingegnare, pensare, diuisare, stimare, conoscere, riconoscere, rauedere, cōprendere, discernere, sapere, spiare, intendere, assaggiare, parere, uedere, antiuedere, diuedere, auedere, mirare, guardare, scorgere, attendere, considerare, sperare, fidare, sicurare, disiare, bramare, appetire, uolere, disoluere, riuolere, suogliare, inuogliare, sentire, liberare, diliurare, sotterrare, cōuenire, deliberare, disporre, sententiare, agognare, affermare, temere, smarrire, dottare, adōbrare, pauentare, spauentare, tremare, accapricciare, raccapricciare, sbigottire, sgomētare, osare, mouere, commouere, cōtemplare, cercare, capere, fastidire, noiare, atteggiare, trauagliare, molestare, increscere, rincrescere, infestare, souenire, impedire, impacciare, uietare, assediare, cōfortare, sconfortare, disconfortare, cōsolare, racconsolare, scōsolare, ingombrare, disgombrare, credere, discredere, affermare, negare, marauigliare, affannare, dolere, addogliare, angere, attristare, cōtristare, affligere, opprimere, penare, stratiare, strugere, distruggere, pesare, delirare, farneticare, uaneggiare, rintuzzare, impazzire, peccare.

Anima. *Lat. & animus. sed anima est uitæ, & animi consilij.* PET. *Amorosa, beata, bella, chiara, contenta, degna, felice, gentile, graue, immortale, leggiadra, lieta, mesta, pellegrina, rara, santa, sciolta, sconsolata, spenta, stanca, trista, uera. Aspettata dal ciel. Sciolta da suoi nodi. Di uirtute amica. Mantienti anima trista. L'anima, che peccò sol una uolta. L'anima dal dolor uinta. Et la uirtù, che l'anima comparte. Se n'andò in pace l'anima contenta Sciolta dal sonno a se stessa ritorna L'anime, che la sù son cittadine, S'anime son quà giù del bē presaghe. O felici quell'anime, che'n uia Sono, o saranno di uenire al fine.* BOC. *Anima benedetta, ben disposta, nobile, ualorosa, smarrita, gratiosa, felice, & per la innamorata, Anima mia dolce, Anima mia bella, uedi l'Indice.* DAN. *O anima cortese Mantouana, Anima mal nata, trista, fella, feroce, Anime praue, affannate piu nere, nude crudeli, & anima mia per la innamorata. uedi a 626.*

Alma. *in uece dell'anima, è* Po. Pro. PET. *Alma angelica, bella, buona, chiara, humile, ignuda, leue, nobile, reale, sola, uaga, ben nata, Gentile, felice, sciolta, lieta, espedita, diua, Albergo d'honestà, Dignissima d'impero, Dubbiosa, cieca, desuiata, frale, rigida, sbigottita, stanca, sconsolata, misera, ingombrata. Diuisa dal core, Nodrita in pene. Trista, uillana, priua, L'alma ch'è sol da Dio fatta gentile, Felice l'alma, che per uoi sospira. De l'alma, che traluce com'un uetro. Pur d'alzar l'alma a quel celeste regno. L'alma che'l gran desio fa pronta & leue Consolai.* BOC. *non mai usò alma per l'anima, se non una uolta, & quell'una anchor per error di stampa.* DAN. *Dice che l'alma a la sua stella riede. Ma quell'alma nel ciel, che piu si schiara. Alma sdegnosa, Alma adiettiuo, cioè nutriēte, o che nutre. uedi di sotto a uiuere. uon è delle prose.* 1233

Ombra *per l'anima.* DAN. *Rispose del magnanimo quel l'ombra.*

Animo. *Lat. animus.* PET. *Animo stanco, inuescato, crudo. animi, gentili, accesi. Con l'animo al suo dāno sempre accesi. Ch'al uero honor fur gli anni si accesi. Questa, che col mirar gli animi fura.* BOC. *Animo gentile, liberale, desideroso, generoso, alto, altiero, altissimo, forte, fiero, fermo, sicuro, magnifico, intero, Romano, attento, fratelleuole. Riposato, mansueto, buono, patiente, poco, pouero, uario, smarrito, feminile, donnesco, reale, fello, pieno d'ira, & di mal talento. Animi pessimi, gentili, accesi, cattiui, disposti, pieni di compassione. Animosamente Cimone sopra la testa ferì. Animosamente ragionano. Se tu uorrai senza animosità giudicare. tu dirai. Acciochè*

diuenti

diuenti amoroſo.i. magnanimo. Contra di loro inanimati uedi all'Indice. DAN. La fama noſtra il tuo animo pieghi. L'animo ſmagato. Drizzò uerſo me l'animo e'l uolto. Di che l'animo uoſtro in alto galla. Infiammò contra me gli animi tutti.

1234 Puſillanimo. Lat. & animi humilis, præparci, & micropſychus, ual di poco animo, o uil d'animo. BOC. Vn puſillanimo giouanetto. Noi ſiamo mobili, ritroſe, ſoſpettoſe, puſillanimi, & pauroſe. Se tu coſi puſillanimo? coſi ſcaduto.

1235 Intelletto. Lat. intellectus. PET. Alto, angelico, humano, nobile, ueloce, pigro, poco, offeſo, Intelletti, uaghi, nobili, dolci, alti, Leua da terra al ciel noſtro intelletto. Et pur, come intelletto haueſſe, & penne. BOC. Quel ben che fa contento l'intelletto. Altri furono di piu ſublime, & migliore, & piu uero intelletto. Huomo d'alto & grãde intelletto. DAN. Che lume fa tra'l uero, & l'intelletto.

Intendere. Lat. intelligere, percipere. uale perfettamente ſapere, o conoſcere. PET. Oue ſia chi per proua intẽda amore Spero forſe ch'ogni huom, che legge non intenda. Mi ſera non intendi. Et come tardi dopo l dãno intendo. Hor ab experto uoſtre frodi intendo. Intendami chi può, che m'intend'io. Altri che uoi ſo ben che non m'intende. Et ſo ch'altri che uoi neſſun m'intende. Ch'altri non m'intendeua. Ma ſpero che ſia inteſa, La doglia mia. Se mie rime inteſe Foſſin ſi lunge. I non l'inteſi allhor. Il buon Re Sicilian, ch'in alto inteſe Et lunge uide. Dolce parlar, & dolcemente inteſo. Et egli, i t'hauea gia tacendo inteſo. ouer con le parole intellette da noi ſoli ambedui. BOC. uedi l'Indice DAN. Pur a la pegola era la mia inteſa, ideſt ſtaua attento.

Aſſaggiare. Lat. ſagire, probare, guſtare, & prægustare, uale acutamente ſentire, cioè perfettamente, & ſottilmẽte intendere, onde aſſaggiare il uino, è guſtando acutamente ſentire, & conoſcere. BOC. Aſſaggiamo il uino di queſto ualente huomo. Non aſpettate uoi di aſſaggiarne gocciola. Non ui potrei dare ad intendere, come è buono il uino ſe uoi non l'aſſaggiaſte. Molto toſto hauete uoi trangugiata queſta cena, Pietro riſpoſe, non l'abbiamo noi aſſaggiata. DAN. Come colui che nuoue coſe aſſaggia. i. guſta, ſentendo coſe non piu uedute da lui. Et di pochi ſcaglion leuammo i ſaggi. i. pochi gradi habbiamo aſſaggiati, e per meta. ſaliti.

1236 Senſo. Lat. ſenſus. PET. Senſo humano. Sono i miei ſenſi uaghi pur d'altezza, Al uer non uolſe gli occupati ſenſi. Vergine d'alti ſenſi. I miei ſenſi diſperga. Ma'l ſuon, che di dolcezza i ſenſi lega. Regnano i ſenſi, & la ragion è morta. La ragione ſuiata dietro a ſenſi. Che m'hanno fatto di ſenſibil terra. i. di ſenſitiuo corpo. BOC. Ogni ſenſo perduto. Il uiſiuo ſẽſo de gl'huomini ui preſe errore, quel lo credẽdo eſſere uero, ch'era dipinto. E come che foſſe rotto il ſonno, & i ſenſi haueſſero la loro uirtù ricuperata.

Riſenſare. Lat. reuiuiſcere è ripigliar ſenſo, & ritornare in ſe. DAN. In tanto che tu ti riſenſe de la uita.

Inſenſato. Lat. inſanus, ſtultus, amens. uale ſenza ſenno. BOC. Ferondo in ogni coſa ſemplice, & inſenſato. Inſẽſato animale. Inſenſatamente credendo. Queſte donne, che coſi mutole & inſenſibili ſtanno.

Diſſipito. Lat. inſipidus ual ſenza ſale, & meta. ual ſemplice. Lat. ſimplex. BOC. Et quantunque Ferondo foſſe in ogni coſa ſemplice & diſſipito, in amar queſta ſua moglie era ſauiſſimo alcuni teſti hanno inſenſato.

Forſennato. Lat. Demens. è il medeſimo ch'è inſenſato, cio è fuori di ſenſo, Vo. Pro. antica. DAN. Forsẽnata latrò ſi come cane (parlando di Hecuba conuerſa in rabbioſa cagna) uedi la Hiſtoria a 1205. ARI. Et ſembra Forſennata ch'addoſſo habbia Non un demonio ſol, ma le decine. i. indemoniata. ui dica, che'l Forſẽnato e furioſo Orlãdo,

Athamante inſano. Lat. Athamas queſto fu per Giunone cõ 1237
dutto in tanta inſania & furore, che uenẽdo Ino ſua moglie co figliuoli gli parue che foſſe una leoneſſa cõ duo leõcelli. Il perche preſe l'uno chiamato Learco, & percoſſelo ad un ſaſſo, onde Ino ſpauentata corſe al mare portandone ſeco l'altro chiamato Melicerta, & con quello ſi gitto in mare, & furono conuerſi in Dij marini, & queſto nominarono i greci Leucothea, e i Latini Matuta, et quel lo Palemone, & i Latini Portuno, delqual parlando Dante largamente narra la hiſtoria, doue dice. Athamante diuenne tanto inſano, Che ueggendo la moglie co duo figli uenir carcata di ciaſcuna mano Gridò tendiam le reti ſi ch'io pigli La leoneſſa, e i leõcini al uarco Et poi diſteſe i diſpietati artigli Prendendo l'un c'hauea nome Learco Et rottolo, & percoſſolo ad un ſaſſo Et quella s'annegò con l'altro carco.

Sentire. Lat. cognoſcere, & intelligere. ual conoſcere uedẽdo. PET. Eolo a Nettuno, & Giunon turbato Fa ſentir a noi come ſi parte. Fammi ſentir di quell'aura gentile Di fuor. Credo per piu dolor iui ſentire Eſchi ne'l dica che'l pote ſentire. Italia che ſuo guai par che non ſenta. Credo che'l ſenta ogni gentil perſona, E'l cantar che ne l'anima ſi ſente. Di fuor, ſi come dentro anchor ſi ſente. Ch'Argo, Micene. & Troia ſe ne ſente. Che ſentendo'l crudel, di ch'io ragiono. Sentendomi perir ſenza alcun dubbiò. Com'io ſentì me tutto uenir meno. Che duol non ſento, ne ſentì mai poi Tu che'l mio mal ſenti. Io ſentia dentr'al
cor già uenir meno. Et del mortal ſentir on gl'occhi ſuoi 240
Pur ne ſentiſti mai mio duro tboſco. Se tu ſentiſti La mille ſima parte. Ch'io ho ſentito & ſento. Sento di fuor cangiarme. a quel, ch'io ſento è nulla. Per quel ch'io ſẽto. hor ueggio & ſento. BOC. uedi l'Indice.

Sentimento. Lat. ſenſus. BOC. Alcuni erano di piu crudele ſentimento ideſt parere. Parendomi ciaſcuna di noi hauere ſentimento di donna. Gli uoleſſe la ſmarrita uita, e'l ſentimento riuocare. era di buon ſentimento. i. ricordo, huomo di poco ſentimento.

Senno. Lat. ſenſus, ſapientia ingenium, è il ſapere. Febo è 123
il ſuo Dio, & Minerua ſua Dea. PET. Ne'nganno altrui contra'l ſuo ſenno uale, a me pur pare Senno a non cominciar tropp'alte impreſe. Ou'è'l ualor, la conoſcenza, e'l ſenno. BOC. Di grandiſſimo ſenno. Il ſenno di grandiſſimo pericolo trahe il ſauio. Huomo di alto ſenno. In miglior ſenno riuenuto. Il ſenno di una ualoroſa donna. Il miracoloſo ſenno di Salomone. Animo Romano, et ſenno Atheniese. La cui età era grande, ma'l ſenno maggiore. Manifeſto ſegno di poco ſenno. Per lo ſuo laudeuole ſenno. Confortati, che tanto manca il ſenno quanto il conforto ne ſauij. Il ſenno de mortali. uedi all'Indice. & uedi a 183.

Aſſennare. Lat. docere. inſtruere, è dar ſenno. i. far accorto & ſauio. DAN. Però aſſenno, che ſe tu mai odi Originar la mia terra altrimenti. La uarietà nulla mẽzogna frodi.

Ingegno.

1239 Ingegno, *Lat.ingenium* LO *ingegno inuestiga, & la ragione giudica le cose inuestigate dallo ingegno, & la memoria le ripone cosi giudicate. Quod ingenium sit extensio intellectus ad incognitorum cogniitionem.* PET. *Ingegno altero, alto, aspro, chiaro, debole, fero, humano, offeso, affannato, basso, debile, usato. ingegni caldi, loschi, rintuzzati, sciocchi, sordi, tardi, humili, noui. Accampa ogni tuo ingegno, ogni tua forza. Et qual ingegno hasi parole preste. Contra cui nullo ingegno, o forza ualme. Per fuegir questi ingegni sordi, & losohi. Che n'ingegno, ne lingna al uero aggiunge. Contra laqnal non ual forza, n'ingegno. Perche la uita è breue. Et l'ingegno pauēta a l'alta impresa. Ma l'ingegno, & le rime erano scarse.* MAI *non poria uolar penna d'ingegno. Indarno a l'opra uo'se ingegno & tempo.* BOC. *Ingegno humano, benigno, pronto, cotanto, grosso, alto, sottile, marauiglioso. D'altissimo ingegno dotato. aguzzando l'ingegno. Con arte, & con ingegno. i. astutia. Con certi suoi ingegni. i. artificij, o ordigni. Addormentati ingegni.* DAN. *Pensa hormai per te s'hai fior d'ingegno.*

Ingegnoso, *Lat. ingeniosus, prudens, solers.* PET. *Onde con salde. et ingegniose chiaui.* BOC. *Sopra tutti i pastori ingeniosissimo.* PH. *uedi ad ingeniosi celcbrati.* 740.

Ingegnare. LAT, *scrutari, inuestigare, indagare, peruestigare, perquirere, exquirere, conari, animaduertere, intueri.* PET. *Amor s'ingegna Ch'i mora a fatto. Et par ben che m'ingegni Che di lagrime pregni sian gli occhi miei. S'è poi tanto ingegnato Che.* BOC. *Et in tutto s'ingegna far che la cosa habbia effetto. Ingegnandoci noi di farui honore & piacere. Ingegnandomi di piacerui. Ingegnandosi di farlo parlare. Ilquale come molto s'ingegnasse di parer santo. V'ingegnaste di torre uoi medesima a Tebaldo. uedi l'Indice.*

Solerte, LAT. *solers, ual ingenioso, acuto, artificioso.* ARI. *Forse ch'anchor con piu solerti studi Poi ridurrò questo lauor perfetto.*

1240 Ceruello, LAT. *cerebrum. posto per l'ingegno dal* BOC. *Quantunque alla grandezza del uostro ceruello sia picciola.*

Spirto, & *spirito, Lat. & spiritus.* PET. *Acceso, amico, ardēte, beato, celeste, diuiso, doglioso, dolce, erante, felice, gentile, ignudo, inuitto, libero, nudo, pronto, sciolto, soaue, uago, ultimo, lasso. spirti accesi, chiari, eletti, famelici, frali, ristretti, afflitti, stanti, tanti. come posson queste membra Da lo spirto lor uiuer lontane. Oue di spirto priua Sia la mia carne. Spirito piu acceso di uirtuti ardenti. Io sentia dentro al cor gia uenir meno gli spirti. Trassemi a quei tre spirti, che ristretti erano.* BOC. *Lo spirito santo. Rabbioso, spirtto, maligno, Romano. La nobiltà del suo spirto. Diuini spisiti. Incredibili. Con lieta risposta riconfortarete i miei spiriti.* In *me ogni tramortito spiritel d'amore faceua risuscitare.* FI. *uedi l'Indice.*

Spirituale, & *spiritale.* LAT. *spiritualis,* BOC. *uoi siete mio padre spirituale. Ecco honesta donna, che mi sarei confessata da lei, spiritale mi p areua.* DAN. *Le uite spirital ad una ad una.*

Mente, LAT. *mens, quasi eminens. & è la piu alta parte dell'animo, per laquale comprēdemo anchora le cose diuine.* PET. *Accesa afflitta, altera, ardita, canuta, gelata, schiua, sorda, stanca, stolta, tempestosa, uaga, sempre digiuna. i pensier C'hanno la mente desiando morta. D'error si nouo la mia mente è piena. Mente mia che presaga da tuoi danni. Qual paura ho, quando mi torna a mente Quel giorno.* MA *tornandomi a mente. Onde piu cose ne la menne scritte Vò trapassando. Per tutto ciò la mente non s'acqueta. Che ripensando anchor trema la mente. Per spegner de la mente fiamma insana. Pon mente al temerario ardir di Xerse. Pon dal ciel mente. Et pongo mēte interno. Torna la mente il loco. Ne mi riede a la mente mai quel giorno. Disegno con la mente il suo bel uiso. L'un pensier parla con la mente, & dice Non ti souien di quell'ultima sera.* BOC. *Nel secreto de la diuina mente. Vn pensier, che nella material & grossa mente gli ragionaua. Santa & corrotta mente. Ben disposta mente. poner mente. hauere lui a mente. Da incitar le deboli mēti. E un destare nelle uostre menti. nelle menti de gli huomini. Io rratto dalla mentale cecita.* AM. *uedi all'indice.* DAN. *O mente che scriuesti ciò che io uidi.* ARI. *O degli huomini inferma è instabil mente Come sian presti a uariar dissegno Tutti i pensier mutano facilmente, Piu quei che nascon d'amoroso sdegno.*

Immentare, LAT. *reminisci, recordari. ual ridurre alla mente, ricordare, o rammentare,* BOC. *O Florio non t'ammēti Biancofiore?* AM. DAN. *Che buon sarà costui, s'ancor s'ā mēta Di ciò. Se t'ammentassi come Meleagro Si cōsumò.* 1241

Rammentare. LAT. *reminisci. ual ricordare, & ridurre alla mente,* PET. *Padre del ciel Rammenta lor, come hoggi fosti in croce. Et mi rammenta la mia dura sorte.* BOC. *Che io per me (quantuuque la memoria) rammentare non mi posso. Et perciò rammentatisi se ad alcuno segnale riconoscere la credessi.*

Mentecattaggine, LAT. *dementia, ametia, & obliuio.* BOC. *Et essendo certo ciò per mentecataggine non auenire. Come colui che mentecato non era. Lat. mentecaptus, & amens.* HAUERE *per marito un menteccato.*

Trascuraggine, *o tracutaggine, come hanno alcuni testi.* LA. *incuria, secordia, e quasi intus, o intra obscuritas, che uale oscurità di mēte, inauertenza, et incōsideratione.* BOC. *Et se medesimo della sua preterita tracutaggine biasimādo. Acciochc noi per ischifiltà, o per tracutaggine nō cadessimo in quel, di che. Qual miseria, qual tepidezza, qual tracutaggine te a te cosi hauea della memoria tratto?*

Tracotanza, *come si legge ne testi antichi, è uoce* PRO. *che ol tracotanza essi han detto, è il medesimo che trascuraggine, che uale prosuntione, & audacia, & dinota trapassare lo ordine. da quotus.* LAT. *quasi fuori del quoto, che uale il quāto inordine. Lat. audacia, temeritas, dementia, deliratio, deliramentum, delirum, transgressio. Qual cecità, qual tracotanza ui ti condusse?* FI. DAN. *Questa lor tracotanza non è noua. Onde essa tracotāza in uoi si alletta. i. superbia.*

Tracotato, *o trascurato, come ne testi moderni si legge.* 1242
Lat. incurosus, che non ha cura delle cose, & passa lo ordine. BOC. In *cui si trouò mai tanto trascutato amore, quāto in Mirra?* PH. *Egli è tardo, sogliardo, trascutato, & scostumato. Cisti fornaio fa rauedere messer* Geri *Spina di una trascutata domanda. Ma usando la sua Trascutata prontezza, la sollecitò molte uolte con lettere. Hora della mia bestialità dolendomi, & hora della crudeltà trascutata di costei,* LA. DAN. La *tracotata schiatta.*

Obliuione. *Lat. obliuium, & obliuio, Voce Prouen.* PET. *La obliuion, gli aspetti oscuri, & adri. Da cieca obliuion oscuri abissi.* ARI. *Per obliuion l'hauea lasciata.*

Oblio, *è il medesimo che obliuione, anchora che sia uoce prouenzale pur è usatta da nostri scrittori, ma piu nel uerso.* PET. *Lungo oblio. Eterno & cieco. Volgendo gli anni già posti in oblio. Passa la naue mia carca d'oblio. M'infiamma si, ch'oblio niente aprezza che sol mirando oblio ne l'alma pioue, il mio mal posi in oblio, m'he posto in oblio.*

Oblianza, *è il medesimo che obliuione.* BOC. *nel* PH. *Le aduersità non danno a chi le riceue nell'animo oblianza.*

Obliare, Lat. obliuisci, ual porre in obliuione, e scordar. PET. *Ou'ella oblia La noia. chi tanta fe si tosto oblia. Dolcemente obliando ogni altra cura. Mi fece obliar me stesso a forza. Et mirar lei, & obliar me stesso.* BOC. *Che per altrui te obliar non posso. & nell'* AM. *Pallade da me seguita, fusse per quelli obliata. i. posta in oblio.* DAN. *Per altro modo quel amor s'oblia, Che fa natura. i. si piega, & scorza, come alcuni espongono.*

Ignoranza, rozzezza, grossezza, mattezza, stoltezza, pazzia, insania, follia, scempietà, semplicità, sciede, frenesia, bizzaria, melensaggine, mellonaggine. Ignorante, indotto, idiota, rozzo, scarbo, zotico, grosso, incauto, rintuzzato, neghittoso, caprone, beccone, bestione, mellone, gocciolone, nescio, ignauo, codardo, spesierato. Matto, stolto, pazzo, sciocco, insano, furioso, scempio, folle, semplice, melenso, farnetico, deliro, bizzaro, bergolo, insensato, fatuo, zucca da sale, zucca al uento, Pinca da seme, mestola. ignorante, rintuzzare, farneticare, delirare, uaneggiare, impazzare.

1243 Ignoranza, *& ignorantia, Lat. & imperitia, & inscitia, & ruditas.* PET. *Che son d'error con ignorantia attorto.* BOC. *Lasciando andare la sua ignoranza.*

Ignorante. *Lat. ignarius, nescius, imperitus, rudis, indisertus, inscius.* PET. *Taccia'l luogo ignorante, io dico Dido.* Boc. *Dilettare gli occhi de gli ignoranti ignorantemente.*

Ignorare, *Lat. & nescire,* BOC *nella* FI. *Ignorando chi egli si fosse mi dipartì. La cagione ignorando.*

Indotto. *Lat. indoctus, ual ignorante.*

Idiota, *Lat. & idiotes, indoctus, illiteratus. uale ignorante grosso.* BOC. *Lequali lo spirto santo sopra la lingua dello huomo idiota poneua. Percioche huomo idiota era. Non altri huomini idioti, & non letterati.*

Nescio, *Lat. ignarus uale ignorante, & stupido.* DAN. *Si nescia è la sua subita uoglia.*

Ignauo, *Lat. ignauus. uale da poco, pigro, codardo d'animo.* ARI. *Et siano ignaui, e inutili del resto.*

Codardo, *Lat. ignauus, uilis,* ARI. *codardo detto fui, son teco anchora.*

Rozzezza, *Lat. ruditas, uale goffità, & grossezza d'ingegno.* Boc. *Era Cimone, si per la sua forma, si per la sua rozzezza quasi noto a ciascuno del paese.*

1244 Rozzo, *Lat. rudis, impolitus, imperfectus, durus uale grosso d'ingegno, inesperto, & male ornato.* PET. *O pouerella mia quanto sei rozza. i. senza ornamento.* Boc. *Io son huomo di queste cose assai materiale, & rozzo. Durando anchora la rozza honestà da gli antichi. Rozza uoce.* ARI. *Di render molle ogni cor rozzo, & scabro.*

Zotico, *Lat. rudis, agrestis. ual rustico, rude, uedi ad agricoltura a 306.*

Scarbo, *è come rozzo. uedi disopra a rozzo.*

Grossezza. *Lat. crassities, crassitudo, ruditas, insulsitas, hebetudo. è la grossezza d'ingegno.* BOC. *Cosi nella sua grossezza si rimase, & anchor ui stà.*

Grosso. *Lat. rudis, bardus, hebes, mers, morio, nis. nebulo, insitus, rudis, sannio, bliteus, et ignauissimus, et inertissimus. ual grosissimo. uale ignorante, sciocco. rude, & grosso d'ingegno.* BOC. *Calandrino, deh non se tu grosso. Voi siete gente grossa. Campar Piero, ch'era anzi grossetto huomo che nò. Grossolone. Lat. inscitus.*

Rintuzzato, *Lat. obtusus. ual grosso.* PET. *Da tardi ingegni rintuzzati & sciocchi.*

Rintuzzare, a retundare, Lat. che uale ribattere, & rimouere, o estinguere, o reprimere. BOC. *La grandezza dell'animo suo, laquale la pouertà nò hauea potuto, ne poteua rintuzzare. Con bei motti, & con risposte pronte, & con auedimenti presti molti hanno già saputo cõ debito morso rintuzzare gli altrui denti, o i soprauegnẽti pericoli cacciar uia. Qualche grande huomo debbe essere costui, che ribaldo mi pare, poi che cosi m'è rintuzzato l'animo d'honorar lo. i. rimosso o ingrossato. Per le indebolite uirtù si rintuzzarono le loro forze.* AM.

Incauto. *Lat. ual male accorto, & non cauto.* PET. *Giouane incauto disarmato & solo, ma io incauto dolente Corro sempre al mio mal.* BOC. *Con liquali ragionando incautamente si accompagnò.* Lat. *incaute.* ARI. *Come quello, che'l piede incauto d'improuiso ha messo Sopra il serpente uenenoso & bello.* 1245

Neghittoso, *Lat. sedes, ignauus, incuriosus. uale insano, & neglig ẽte.* PET. *Si, che la neghittosa esca del fango.* BOC. *nella uisione amorosa. Appresso u'era Birria neghittoso.* ARI. *Neghittosi figli.* SAN. *Neghittosi pastori.*

Pecorone. *Lat. hebes, nebulo, ineptissimus. morio. nis. ual castrone, beccone.* BOC. *Et questo pecorone mi uuol far conoscere, le femine se io fossi nato hieri.*

Caprone, *Lat. hebes. ual minchione, cioè huomo di poco senno, a capro ch'è il montone.* BOC. *Il frate caprone diede la borsa, & la cintola all'amico suo.*

Gocciolone, *Lat. nebulo, nis, ineptissimus. è quello, che parlando non sà che si dica, & come a dir minchione, & simile.* BOC. *Andate uia andate Gocciolone che uoi siete. Et te hor gocciolone, & hor mellone, & hor ser mestola, & talhora Ceuato chiamando.* LA.

Melensaggine. *Lat. ineptia, & inaptia. ual goffità, & dapocaggine, & uelenoso diciamo colui ch'è da poco, quasi minus agat, & sapiat.* BOC. *Alla loro melensaggine hanno posto nome honestà.*

Melenso, *Lat. ineptus, & obtesus. ual semplice.* BOC. *Pampinea accioche melensa non paresse. Io non uorrei, che tu credessi. che io fossi una melensa.*

Mellonaggine. *Lat. hebetudo, e ruditas, è grossezza di ceruello, da mellone cosi detto in Firenze, che sono come zucche lunghi, sottili, & uerdi, ma di niuno sapore. et per meta. si dice un'huomo mellone, quando è si goffo che niente uale, & quelli che noi chiamiamo melloni, in Firenze si dimandano poponi, & imperò nõ sono di una medesima specie, & nascono simili melloni il piu fuor della porta a san Friano a Legnaia.* BOC. *Il grande amore ch'io porto alla uostra qualitatiua mellonaggine di legnaia.* 1246

Mellone.

Mellone, ual huomo goffo. Lat. hebes. Boc. Che uoi non apparaste mica l'a, b, c, in su la mela, anzi l'apparaste bene in sul mellone ch'è cosi lungo.

Beccone, il medesimo che castrone. Lat. aries, & ueruex becconi sono detti gli stolti, che uolgarmente diciamo minchione, o coglione. Boc. Et me a guisa d'un beccone ha schernito. A guisa di due becconi nel Mugnone ci lasciasti. Che doue egli douea hauer menati giudici, egli ha menato becconi.

Bestione, uedi a bestia di sopra a 1196.

Mattezza. Lat. stultitia, amentia, demētia, ineptia, uesania, insania, uecordia, stoliditas, temeritas, deliramentum, & deliratio. Boc. Et in tanta mattezza per dolore cadde. Il fanno, & per mattezza lasciano.

1247 Matto. Lat. stultus, stolidus, temerarius, uanus, insanus. uesnaus, ineptus, fatuus, bardus, blitheus, delirus, excors, dis, omnis, hebes, tis omnis, amens, tis, omnis, blax, cis, in ol liquo, demens, tis, & per lo diminutiuo, cioè pazzerello inepthulus. Boc. Che uoi scioccamente credeste al matta frate, Vn matto entrato tra le rouine. Matta impresa. Presuntione, & sust. La piu della gente me ne riputerebbe matta. Et mattamente credi, se tu credi, che. Liquali (.i. danari) esso non fidandosi mattamēte sempre portaua ad dosso. Per dare scacco matto al Re. Ari. Et dirò che sia ingiusto, o che fu matto Chi fece prima li statuti rei. Mor. Rinaldo si crucciò con questo matto.

Stolto, Lat stultus. Boc. Chi sarebbe stato si stolto, che l'hauesse creduto. Chiamalo, stolta che tu sei. La stolta moltitudine, Ciò Che tu dici potere auenire alle stolte. Assai sono quelli, iquali essendo stoltissimi, maestri de gli altri si fanno, & castigatori. Stoltissimi huomini.

Pazzia, Lat. stultitia. uedi disopra a mattezza i suoi Latini. Boc. Non amore, ma pazzia era stata tenuta l'ardita presumitone de gli amanti. Ari. Et qual è di pazzia segno piu espresso, Che per altrui uoler perder se stesso;

Pazzo, Lat. stultus. uedi disopra a matto i suoi Latini. Boc. Vn fraticello pazzo, & bestiale. Se fussero si pazzi, che. Io le farò gioco, ch'ella mi uerrà dietro come una pazza al figliuolo.

Impazzire, & impazzare si legge ne testi antichi. Lat. insanire. è diaentar pazzo. Boc. La donna sentiua si fato dolore, che quasi n'era per impazzare. Ch'egli ne fu quasi su l'impazare. Vecchio impazzato, che maladetto sia il ben ch'i t'ho uoluto.

1248 sciocchezza, Lat. simplicitas, ruditas, è ineptia, imprudentia, scempiezza, insipidezza. Boc. Perche l'andare al presente in alcun luogo sarebbe senza alcun dubbio sciocchezza. Gli faceuano caualcare la capra delle maggiori sciocchezze del mondo.

sciocco. Lat. stoliidus, bardus. Pet. Sciocco uolgo. Pensier, mortali, sciocchi ingegni. Materia da coturni, & non da socchi. Non errar con gli sciocchi. Boc. La donna reputata sciocca. Sciocche anime de giouani, Come molti sciocchi uoglion fare. i. uolgari, ignorāti. Io t'haurò per uno scioccone. idest mattaccio. Vedi tu quello scioccoue? Sciocamēte credeste. Dan. Et egli a miei, O creature sciocche.

Furore che uiē per pazzia. Lat. furor, infamia. uedi di sotto

Furioso. Lat. & maniacus, maniosus, stultus. Boc. Quasi furiosa diuenuta disse. Tutto furioso rispose. Ari. Che per amor uenne in furore e matto. Il quarto dì da grā furor commosso E maglie e piastre si stracciò di dosso. Che'l forsennato, e furioso Orlando.

Insano, Lat. & stultus, Pet. Mostrossi a noi, qual huom per doglia insano Per spenger de le menti fiamma insana.

Insensato, ual senza senno, uedi a 1236.

Forsennato, è il medesimo che insensato. uedi a 1236.

Follia, Lat. stultitia, insania, instabilitas, ual instabilità, uani 1249
tà, & pazzia. Boc. Io reputo gran follia quella di chi si mette senza bisogno a tētar le orze dell'altrui ingegno. Sdegno preso della sua follia. Darotti materia di gia mai piu in tal follia non cadere. Dan. L'huom per se istesso Hauesse sodisfatto a sua follia. i. a suo peccato.

Folle. Lat. stultus, insanus, uanus, instabilis. uale uano, instabile, & poco sauio, da folle Latino, che dinota la palla di uento enfiata, ouero dal mantice, o folo con che s'accēde il fuoco. Pet. Folle amador, desio. Folli pensieri. Sì trauiato e'l folle mio desio. Boc, Come fosti tu si folle. Il folle amore del Re. Follemente t'innamorasti. Ari. Battersi anchor del folle ardir la guancia. E Dio per questo fa, ch'egli uà folle, E mostra nudo il uentre, il petto, e'l fiāco. i. pazzo.

Folletto. Lat. instabilis, è colui che non mai sta fermo Dan. mi disse Quel folletto è Gianni scicchi. & quando dinota spirito maligno, uedi a 1803.

Fola, Lat. fabula, uanitas. Pet. Sogni d'infermi, & fola di romanzi. Hor ui ricōfortate in uostre fole giouani. Ari. Gli dia quella medesima credēza. Che si suol dare a fittioni, o a fole.

semplicità, Lat. simplicitas, ual goffità. Boc. Ridendo de la semplicità del frate. Cominciò della sua semplicità al parlare. Doue semplicità mi condusse. Conoscendo la semplicità del marito. & quando dinota purità, o bontà, uedi a 41,

semplice, Lat. simplex, rudis, ignarus. ual scempio, & goffo. Boc. Masetto mostrandosi semplite. Non solamente i saui, ma anchora i semplici furon di ciò scorti, & nō curanti. Semplici giouanette. Semplicetta donna. & quando dinota puro, uedi a 41.

scempio adie. Lat. simplex, ual solo, & scompagnato, il suo contrario è doppio, onde diciamo l'huomo scempio. i. leggiero, & di poco ingegno per essere scompagnato dalla. cagione. Dan. Primo era scempio, et hor è fatto doppio Vscir gl'orecchi de le gote scempie. i. sceme, & semplici perche non haueano orecchie, & quando è sostantiuo di nota disgratia, stratio. uedi a 556.

sciede. isciede, & iscede, come si troua ne testi antichi, sono 1250
dette da Latini scommata. che sono sciocche facetie, buffonerie, semplicità, & tali. Boc. Che le prediche fatte da frati il piu hoggi piene sono di motti, di ciācie & d'iscede. Et di se ogni altra cosa presumeua, con suoi modi, et costumi pieni d'iscede, & di spiaceuolezze. Dan. Hora si uà con motti, & con iscede.

Frenesia, Lat. & Gr. phrenitis, & phrenesis, è infermità di mente, come quando uno uacilla. Pet. Ch'io son entrato in simil frenesia.

Farnetico, Lat. Phreneticus, Boc. Et noi ha lasciato nel farnetico d'andar cercando le pietre nere giù pel mugnone. Incominciò a guisa d'huom che sognasse ad entrare altri farnetichi.

Farneticare. Lat.inſanire,furere,phreneſi laborare. BOC. Che dice Pirro farnetica egli? Al qual Pirro riſpoſe,Signore mio io non farnetico mica.Tu farnetichi a ſantà,et anfani a ſecco.LA.

Deliro,Lat.delirus,ſtultus,ual ſtolto, e irragioneuole.PET. Dal cor mi rade ogni delira impreſa. BOC.Non t'ho io detto quanto queſta peruerſa moltitudine ſia geloſa & delira? (parlando delle femine) LA.

Delirare.Lat.è proprio uſcire della diritta uia.DAN.Et egli a me perche tanto delira, Diſſe l'ingegno tuo di quel che ſole?

Meſtola,è la meſcola forata,et per meta.ual perſona uana, & poco ſauia.uedi a Cucina a 937.

1251 Baderla, da bardus.Lat. che dinota poco ſauio,& anco per pigro,& tardo. T. A nona torna a me come un Balordo, Et dice ha'l fatto? & dammi del fratello.

Balordo, lo iſteſſo che balordo, & ancho pazzo ſignifica. BOC. Madonna Baderla allhora diſſe (parlando di madonna Liſetta Vinitiana)

Bergolo. In Toſcana ſi dice bergola la pecora quando è come ebbriaca,& che par matta mouendo ſempre il capo. Genoueſi dimandano bergole quelle fanti piu uili che ſeruono alla cucina, & da Vinitiani ſono detti i Thedeſchi bergoli quando ſono ebbriachi, & imperò di poco ſenno, uani,inſtabili,& leggieri,et come ebbri, & però ciarlatori. uedi l'Indice, doue habbiamo poſto altra iſpoſitione. BOC. laquale ſi come colei che Vinitiana era che ſono tutti bergoli,Il cuoco era chiamato Chichibio, & era Vinitiano, ilquale come nuouo bergolo era,coſi pareua.

Bizzarria.Lat.cerebroſitas, phreneſis,excandeſcētia,è ira, colera, fantaſtichezza, & uariation di coſtumi de gli altri.BOC.Et per bizzaria gli comandò che quello che gli piaceſſe faceſſe,ſenza piu dauanti uenirgli.

Bizzarro,Lat.celebroſus,& uerius,& phrenetichus.è quel lo che ſi muta di ſenno ſpeſſe uolte, et è iracondo,colerico & faſtidioso. BOC. Huomo grande,nerboſo,& forte ſdegnoſo, iracondo, e bizzarro, piu che altro, Moglie ſopra ogni altra bizzarra. DAN. Lo fiorētino ſpirito bizzarro. ARI.Di piu colori, e di piu augei bizzarra l'inſegna.pien d'ira & bizzarro, il ſacracin bizzarro.

Fantaſtico,è come bizzarro uedi a 1259.

1252 Fatuo,Lat. & ſtultus. T. Fatuo,deliro,pazzo,ſtolto, inſano,Demente, furioſo, & menteccato, Apoſtata, ſilueſtro, huomo inhumano.

Zucca per la pazzia. meta. BOC. Donna zucca al uento. zucca mia da ſale.come colei che poco ſale hauea in zucca. ideſt poco ſenno. Frate Alberto conobbe incontanente che coſtei tenea del ſcemo.i.ch'era pazza. Pinca mia da ſeme.uedi a 1186

Vaneggiare,Lat.uanere, uaneſcere,& errare.uale uagare, & andare errando con la mente. PET.Che ne fa uaneggiar ſi lungamente. Che mi fa uaneggiar ſol del penſiero.come caual che uaneggia. Dopo le notti uaneggiando ſpeſe.Et con duro penſier teco uaneggio.Et uedra'l uaneggiar di queſti illuſtri.DAN.Staua com'huom, che ſonnolento uana.i.che è uacuo di cognitione.

Inſenſato, uedi a 1236. Forſenato a 1241. Diſſipito per inſenſato a 1236.Menſennato,che ual fuor di ſenno a 1236.

Intentione.Lat. intentio, mens. è quello atto che gouerna la uolontà. PET. Ma quella intention caſta,& benigna L'uccise. Et per frenar ſua bella intentione. La ſua tela gentil teſſer Cleante. BOC.La mala intentione de peſſimi animi. Sopra queſto fondò la ſua intentione. Tutta la ſua intentione gli aperſe.Con intention di fargli un mal giuoco. Conſiderata la pura intentione della donna.

Concetto,Lat.cōceptus.è quello che l'huomo genera,o propone nell'animo di fare. PET.Quando giunto a Simon l'alto concetto.T.Fermi concetti in coſe alte & ſupreme. 1253

Concepere,& concepire,Lat.comprehendere,et concepire. BOC. Gia il ſuo deſiderio hauendo con gli occhi conceputo, ſimilmente di lei s'acceſe.i. compreſo, o conoſciuto. Ma per ſouerchio amore nella mente conceputo. Ma poi ch'alla Catella parue tempo di douere il cōceputo ſdegno mandar fuori.

Memoria eſt firma animi rerum,& uerborum diſpoſitionis perceptio,ut inquit Cicero. unde nihil ſcimus niſi quod ad memoriam mittimus.PET.Memoria eterna,dolce,innamorata,ſorda,tenace freſca,Memorie antiche. che ſol Di tua memoria, & di dolor ſi paſce. Et ſol de la memoria mi ſgomento. Per la memoria di tua morte acerba. Et ſe qui la memoria non m'aita come ſuol fare. Ma ſpeſ
ſo a lui con la memoria torno. In memoria di quella ch'i 125
tant'amo.che la memoria anchor il cor accenna. BOC. Mi torna a memoria il dubbioſo caſo. Lequai parole egli fermamente nella memoria ritenne. Io uiuerò,& morrò moglie di meſſer Torello,& della ſua memoria.

Memoreuole, memoranda, & memorabile. Lat.memorabilis. PET.la gran uendetta,& memorabil ſeo. BOC. nel la FI. Lequali de giorni ſtati erano memoreuoli.i.che a memoria mi recauano i giorni ſtati. ARI. Et cagion troui, che con memoranda Rouina inſieme a guerreggiar gli accenda.i.degna.di memoria. Che con alto, & memorando ſdegno di ardire.

Ramemoratione,Lat.reminiſcentia,& recordatio,commemoratio è la ricordanza delle coſe paſſate.BOC. Et da 1254
occulta uirtù deſta in lei alcuna ramemoratione de puerili lineamēti del uiſo del ſuo figliuolo. Per le coſe che appreſſo ſi leggeranno,aueniſſero,non ſi potea ſenza queſta ramemoratione dimoſtrare.

Ramemorare,Lat.reminiſci,recordari.& quaſi iterum rem in mentem reuocare. BOC. Diroui una Nouella, laquale a ramemorarſi non potrà eſſere ſe non utile.

Smemorare.LA.obliuiſci.ual dimenticare,et ſcordare,BOC. Ruggieri aperti gliocchi,et non ueggendo coſa alcuna co
minciò a ſmemorare,& a dir ſeco,che è queſto?Io nō ſon 1257
ſi ſmemorata, che io non conoſca, Gli ſmemorati ſiete uoi. Egli è uno ſmemorato. Eri tu in queſto ſmemorato. & obliteratio, obliuio, & obliuium. lo ſmemoramento.

Dimenticare. Lat.obliuiſci, dementire, & dementare. ual ſcordare,& ſmemorare, et quaſi uſcir di mente. BOC. Ello ui farebbe dimenticare le medicine. Ogni aduerſità trapaſſata dimenticando.Dimenticata l'amiſtà,e lo amore di Antioco. Dimenticato il ſuo amante. Lat. oblitus. Che dopo la mia morte non ti dimentichi. Che le inimicitie ſi ſdimentichino.

Reminiſcenza, Lat.reminiſcentia.è la ricordanza,la rame 1255
moratione.BOC. Nella memoria tornaua,che mai per me foſſe ſtata ueduta, ma la reminiſcenza piu ricordeuole, nella

nella smarrita memor ia tornò costei da me uista un'altra fiata. AM.

Ricordatione, Lat. recordatio. reminiscentia. BOC. Si come della ricordatione della pestifera mortalità trapassata.

Ricordo il medesimo ch'è ricordatione. BOC. senza alcun ricordo di me. Gli abbatta in maniera che di loro piu mai ri cordo non sia.

Ricordare. Lat. ricordari, reminisci. PET. Che'l ricordar mi noce. Et chiamarmi a se nõ le ricorda. Cose ch'a ricordar le è breue l'hora. Et come ricordar di uero parme. Ben ti ricordi, & ricordar ten'dei. Et di questo in quel di mi ricordaua. Ricordati che fece il peccar nostro. Ch'i tremo anchor qual me ne ricordo. BOC. Si come colui che non mi conosci, & per auentura mai ricordar non m'udisti. i. nominare. la Ciutazza udendo ricordare la camiscia disse, se uoi mi date una camiscia, io mi gitterò nel fuoco. i. nominare. Et a ricordarmi di quella mi tira Messina poco innanzi ricordata. i. nominata. Apri adunque l'animo alle mie parole, ricordati che una uolta senza piu auuiene. i. ramentati. Perche ricordauate uoi. Iddio, o santi. i. perche gli nominauate? Che ui ricordiate di me, et d'attenermi la promassa. i. rammentiate, uedi l'Indice.

1256 Risouenire. Lat. reminisci, ual ricordare. PET. Fammi risouenir quando amor diemmi Le prime piaghe.

Mentouare, per memorare, et nominare, uoce uillesca, et usata da DAN. Se d'esser mentouato la giù degni.

Souenire, La. reminisci, in mentẽ uenire. per ricordare, PET. Et hor di quel c'ho letto mi souiene. Non ti souien di quel la ultima sera? ARI. Ne puo sola saluar, se ne succede Quest'una ch'io dirò, c'hor mi souiene.

Rimembranza. Vo. prouenzale, & dinota ricordanza. Lat. reminiscentia, recordatio. PET, Per rimembranza delle treccie bionde. BOC. Con loro uolentieri si dimesticaua per rimembranza, della contrada sua.

Rimembranze, ual ricordare. Vo. prouẽzale. Lat. reminisci recordari. PET. Acciò che'l rimembrar piu mi consumi Amor col rimembrar sol mi mantene. Che pur il rimembrar par mi consumi. Che fa di morte rimembrar la gente. Ma rispondemi amor. Non ti rimembra, Che questo è priuilegio de gli amanti. Se ti rimembra, il tempo passa homai. Sol rimembrando anchor l'anima spoglia. Con dolor rimembrando il tempio lieto.

Membrare, per ricordare, Lat. reminisci, recordari. PET. Col membrar de dolci anni, & de gli amari. & son fatto una fiera Membrando'l suo bel uiso, & l'opre sante.

1257 Imaginatione, Lat. BOC. In questa imaginatione fermatosi. Nacquero diuerse paure, & imaginationi. Rimanendo del mio imaginamento beffata. FI. Con imageneuole cura. AM. PET. Imaginata guida la conduce.

Imaginare, Lat. imaginari, arbitrari, æstimare, examinare, perpendere, recogitare, indagare, animo reuoluere. PET. Quando gliocchi tenni nel bel uiso Per iscoprirlo imaginando in parte. BOC. Et perciò a uoi donne la lascia imaginare. Imaginando, doue ciò gli potesse essere auenuto. Cosi essere come imaginato haueuano. Al fine imaginato da lui peruenne. uedi l'Indice.

Imaginatiua. Lat. imaginatio, & imaginarius. DAN. O imaginatiua, che ne rube Tal uolta si di fuore.

Stimatiua. Lat. æstimatio. ual giudicio. BOC. nel PH. Sentì un pianto, ilquale perche uicino a me la stimatiua io giudicaua io posi intẽtamente gli orecchi. Ma poi che la stimaua certamente gli rendè lui essere huomo, egli s'appressò a lui. La angoscia, & la paura non lasciauano alla stimatiua comprẽdere alcuna cosa. Nel qual lustrore (secondo la stimatiua mi porse) ueder mi parue una figura d'un'angelo.

Stimare. Lat. æstimare. per giudicare, conoscere. PET. quella, se ben si stima, piu mi ressembra. Si come di uirtù nuda si stima. Hor qual fosse'l dolor, quì non si stima. com'io stimo. BOC. Stimando essere cosa ottima il cierebro con cotali odori confortare. Le parole per gli orecchi dal cor riceuute hanno maggior forza che molti non stimano. Alessandro lei stimò douere esser bella, et ricca. uedi l'Indice. ARI. Di quà, di là doue trouarlo stima.

Estimatione, Lat. æstimatio. BOC. Non sapendo per estima 1258
tione marinaresca, doue essi fossero comprendere. Veggẽdola oltre ogni altra estimatione bellissima. Io mi trouo della mia estimatione, oltre modo ingannato. Maggiore istimatione delle sue forze diuenuto.

Estimare, Lat. æstimare, considerare. PET. Però l'ingegno che sue forze estima. Ma cosi uà, chi sopra'l uer s'estima Io com'huom ch'erra, & poi piu dritto estima. Lasso non sò che di me stesso estime. Chi sà pensar il uer tacito. estime. S'io dritto estimo. BOC. Estimando lui douer portare danari. Estimandola gentil donna. Il prenze soura ogni atro felicee stimaua, uedi all'Indice.

Inestimabile. Lat. inæstimabilis. BOC. Inestimabil moltitudine, caldo. Et la forza bisogni inestimabile.

Tenere per stimare, reputare, credere, o giudicare. Lat. arbitrari, æstimare, putare, indicare, reri, che raro si usa, ma reor. PET. Perdonimi qual è bella, o si tiene Allhor tenn'io il uiuer nostro a uile. Via piu che'nnanzi nol tenea gẽtile. Anzi mi preghio, & tengo assai piu caro. Viuer quã d'altri mi terrà per morto. & uedrete come Tien caro altrui, chi tien se cosi uile. BOC. Coloro schernendo, che tener uogliono, che alcuno per udita si possa innamorare. e tenendola ne piu felice. Essendo io suo amico, come io mi tengo. Guido Caualcanti, & Dante Aligieri già uecchi ad honor si tennero. Si crede douer esser da molto piu tenuta, & piu che l'altre honorata. uedi l Indice.

Fantasia, Lat phantasia, opinio. DAN. Poi pioue dentro a 1259
l'alta fantasia Vn crucifisso. A l'alta fantasia quì mancò possa. BOC. nella uisione amorasa. La fantasia non sò come m'erraua, Che mentre hauea sognato, mi credea sogno non fosse, & uer esser stimaua. ARI Hor l'alta fantasia, ch'un sentier solo Non uuol ch'i segua.

Fantastico. Lat. cærebrosus. BOC. nel IA. Dormendo, dauanti alla uirtù fantastica, laquale il sonno non lega diuerse forme paratemi, adiuenne che a me subitamẽte parue entrare in un diletteuole, & bello sentiero. SAN. Et che ti fan dì, & notte andar fantastico.

Apprensiua, è quella che giudica quello, che si debbe elegere. Lat. captus, us, ui. BOC. nell'AM. Et con diligenza dandogli l'apprensiua in la memoria. DAN. Vostra apprensiua da esser uerace Tragge intention.

Conoscimento, Lat. agnitio. BOC. Ma tanto piu da essi per natura è conosciuto, quanto hanno piu conoscimento de giouani. Quello che piu l'offendeua era il conoscimẽto della sua infima conditione, Doue bene hauere tanto conoscimento (a chi cenoscimento ha)

1260 Conoscenza. Lat. agnitio. PET. Ne degno eri, mentr'ella Visse quà giù, d'hauer sua conoscenza. BOC. Io per me niuna conoscenza hauea di uoi.

Conoscente. Lat. cognitor. BOC. Fatto m'ha conoscente del l'inganno. PET. cortese nò, ma conoscente, & pia. & per lo amico. BOC. Hauendo quiui trouato alcuno suo conoscente. Vno che assai suo conoscente era. Co quali si come conoscenti accostati. PET. L'esser mio gli risposi, non sostiene Tanto conoscitor.

Riconoscimento. Lat. remuneratio. BOC. In riconoscimento dell'honore, che da lui in Bologna riceueua. i. in remuneratione.

Riconoscenza, Lat. reminiscentia. BOC. Ella il guardaua, non già per riconoscēza alcuna, ma per la nouità dell'habito. In luogo di riconoscenza di ciò. i. in rimuneratione, ricompensa, PH. Lat. remuneratio.

Sconoscente, Lat. ingratus. BOC. Et si come sarò io si sconoscente. i, di poca conoscenza. Questo fastidioso, & sconoscente. i. ingrato. DAN. La sconoscente uita, che si fe sozzi. Lat. beneficij immemor.

Sconosciuto. Lat. incognitus, ignotus, ignobilis. PET. Che'l uer nascoso, & scosciuto giacque. M'andaua sconosciuto, & pellegrino. BOC. Il conte d'Anuersa sconosciuto torna. Isconosciutamente se n'andò con alcuni suoi compagni. uedi l Indice.

Ignoto, Lat. ual non conosciuto. PET. Volgersi altroue a te essendo ignota.

1261 Conoscere. Lat. cognoscere. PET. E'l pentirsi, e'l conoscer chiaramēte. Nō la conobbe il mondo. Tal ch'i nō la conobbi. Ne sia chi ragion giudichi, o conosca. Acciochè'l mondo la conosca, & ame. Mal si conosce il fico. Conoscete in altrui quel che uoi sete. Hor conosc'io, che. Giudica tu che me conosco, & lui. Ma si conosco io ben. Che quanto torni ti conosco. Hor conosco i miei dāni. Come nō conosco io l'alma mia dōna? uedi all'Indice. DAN. Per questo Dio che tu non couescesti.

Riconoscere. Lat. recognoscere, recensere. PET. Poi che madonna riconobbe, & uide, & riconobbi in terra Quella. Riconobbila al uolto, e a la fauella. Ben riconoscera'l mutato stile. s'alcuno riconoscessi ne la folta schiera, Riconosci colei. che prima torse I passi tuoi dal publico uiaggio. Il soaue suo spirto riconosco. Ben riconosco in uoi l'usate forme. Ch'a pena riconosco homai me stesso. Ben le riconosco Disse. BOC. uedi l'Indice.

Auedere, & rauedere, per accorgere, & conoscere a 743.

Discernere. ual conoscere. Lat. discernere. PET. Buon sagittario di lontan discerne. S'io non falso discerno. Ma me che così dentro non discerno, BOC. La notte era si buia che egli non poteua discernere, doue egli s'andaua. Ne si discernea qual piu fosse da consolare. Et lui più di libertà pieno discerniamo. DAN. Ond'io per lo tuo me penso, & discerno. I non ui discerneua alcuna cosa.

Scernere. Lat. discernere, & cernere. per conoscere. PET. Quel pietoso pensier ch'altri non scerse. ma in quel ch'io scerna. DAN. Couien che no la mia lingua si scerna.

1262 Scorgere. Lat. cognoscere, prospicere. ual conoscere, accorgere, & uedere perfettamente. BOC. Et quiui senza fauella in guisa che scorgere si potesse la uoce. La donna per lo lume tratto fuori hauea scorto Alessandro essere uestito de panni di Scannadio. DAN. Hai scorta si buia contrada.

& per guidare, & conducere, uedi 414. & per accorgere a 745.

Spiare. Lat. sciscitari, indagare, & explorare, quærere, inquirere, petere, interrogare, uale perfettamente indagare, et cercare di sapere quello che segretamente siè per fare.
PET. S'ella ne spia Dinne quel che dir dei. Che spiasse cāzon Quel ch'i fo. Hai spiato ambeduo gl'effetti miei. BOC. 12
Cautamente fece spiare. Et del conte, & doue fosse hauendo spiato, là doue ella stesse a casa. DAN. Forse a spiar lor uia, & la fortuna.

Spia. Lat. explorator, speculator, & catascopus è lo spione, & curiosus, emissitius. & episcopus. DAN. Et io te ne farò hor uera spia. ARI. Ne mai del suo Ruggier ritrouò spia. Ma che fariano? hauendone ancho spia? Ne potuto ne anchor ritrouar spia.

Exucbie, Lat. sono le uigilie che si fanno il dì, e di notte, che uolgarmente diciamo le guardie, sentinelle. SAN. Che ui dirò io della cauta Grua? certo non gli ualeua tenendo impugno la pietra farsi le notturne excubie.

Veletta, quasi uedetta è luogo aperto, & alto doue si fa la guardia. Lat. prospectus, specula, uel speculatorius locus probatulum. ARI. Vn ch'era la ueletta in su la rocca. Pur fu leuata si che a la ueletta Starui in cima una guardia hauea costume.

Notitia, Lat. agnitio, & cognitio. PET. & s'alcun u'era Di mia notitia hauea cangiato uista. BOC. Che a mia notitia uenuto non sia. a notitia uenne al Soldano. A tutti i Romani notissimo ladrone.

Notare. Lat. agnoscere, animaduertere. PET. Et come intē 126
tamente ascolta, & nota La lunga historia. BOC. Notando bene la mia nouella. i. ponendogli ben mēte. Lat. aduertendo. Niuno ue n'hebbe che non notasse bene le parole. La canzone notata da tutti, diuersamente fu intesa.

Auiso. Lat. opinio, consilium, iudicium, prouidentia. ual consideratione, pensamento, opinione, così detto da uedere. BOC. niuno auiso. buono auiso. Fatti suoi auisi. Frate Alberto auisato ciò che era. Lat. ubi cognouit. DAN. Ma già m'era auiso che così fosse. Lat. uidebatur mihi. Secondo mio instabile auiso. Per mio auisso. Lat. indicio meo. La oue'l tacer mi fu auiso il peggio. Lat. iudicaui.

Auisare. Lat. præuidere, animaduertere æstimare, iudicare, considerare. ual stimare, imaginare, cōsiderare, pensare, PET. E'l buon Re Massanissa gli era auiso D'esser senza i Roman riceuer torto. i. stimaua. Però t'auisa. e'l tuo dir stringi, & frena. i. stà accorto. Lat. sis apud te. BOC. Auisando questo non potere essere. i. imaginaua, o stimaua. Troppo ben s'auisaua ciò che era. Et hauendo quello che a fare hauessero auisato. i. pensato, o imaginato. Auisatosi
il perche. DAN. I mossi i piè del loco. dou'i staua Per aui 126
sar da presso un'altra historia. i. per meglio uederla. Lat. uidere, D'un rōchion auisaua un'altra scheggia. i. mi mostraua. Lat. ostendebat. Auisando lor presa, & lor uātaggi. come auiso.

Suisare. Lat. improuidum esse, improuidè quod facere, incautum esse. uale non essere auisato, & aueduto. BOC. nelle canzoni. S'io non sia suisata. quando stà per guastare il uiso. uedi a 1407.

Opinione. Lat. opinio, senteutia, arbitratus, iudicium. PET. Opinione falsa, cieca, dura, trista, uaga. E falsa sia mia trista opinione. Lat. e la opinion sua, cieca, & dura. Et pur

di false

di false opinion si pasce, Et false opinion in su le porte. BOC. Contra la opinione d'ogni huomo. Secondo la opinione di tutti. Da opinione ingannati. Opinione sciocca, buona, uolgare, generale. Le opinioni. Et come che questi così uariamente opinanti non morissero tutti. i. pensabondi, o hauenti opinione.

1264 Pensiero, pensero, & pensieri. Lat. cogitatio, cura. PET. Antichi, be, bei, bel, baldi, lieti, pietoso, duro, nascosti, sciocchi, graui, gelati, rio, uile, noiosi, santi, pronto Alti, cari, infermi, soaui, leggiadri, amoroso, pungente, saldo, occulto, maschio, celato, aperto, fresco, torbido, stanco, nouo, folli, egri, tristi, canuti, scritti, oscuri, schiui, casti, dolenti, uani, amico, fallace, agro, basso, primo, sparsi, eletti, mille, molti, gelati Passa'l pensier, sì come sole in uetro. Si breue'l tempo e'l pensier sì ueloce. Ma con questo pensier un'altro giostra. Per far lume al pensier turbato, & fosco. A ciascun passo nasce un pensier nouo (O pensier miei non saggi) Et tutti i miei pensier romper nel mezzo. Datemi pace o duri miei pensieri. Fanno poi gliocchi suoi mio pensier uano. I uò pensando, et nel pensier m'assale, Vna pietà sì forte di me stesso. Amor tu, che pensier nostri dispense. Amor mi mã da quel dolce pẽsiero, Che secretario antico è fra noi due. I riuolsi i pensier tutti ad un segno. Et hor conuien che col pensier la segua. A ciascun remo un pensier pronto. & rio. Ch'un sol dolce pensier l'anima appaga. L'un pensier parla con la mente, & dice, Che piu agogni? Volo con l'ali da pensier al cielo. Nudrito di pensier dolci, & soaui. Di pensier in pensier, di monte in monte. Giua il cor di pensier in pensier, quando. I pensier son saette, e'l uiso un sole. BOC. S'el pensier non m'inganna. D'un pensier in altro saltando. Entrogli un nuouo pensier nell'animo. Gli occorse un pensier cattiuo nell'animo, non mai piu statoui. Pensier lungo, sciocco, amaro, crudel falso, aueduto, dolce, pauroso, profondo. Della guerra, Molti uarij pensier, santi, filosofici, noiosi, & pensieruzzo. uedi l'Indice.

Pensoso, ual di pensier pieno, Lat. cagitabundus. PET. pensoso cor, e saco, Vlisse, Democrito, caualier, pensosa donna, madonna, mente. Babilonia, Pensose donne, Miro pensoso le crudelli stelle, Solo, & pensoso i piu diserti campi Vò misurando i passi tardi, & lenti. pensoso ne la uista hoggi sarei. La'uio seggia d'amor pensoso, & scriua. Allhor mi strinsi a l'ombra di un bel faggio Tutto pensoso. Et Democrito andar tutto pensoso. Così pensosa in atto humil, & saggio Si assise. Pensosa mi rispose. E'n aspetto pensoso anima lieta Il dì pensoso, poi piango la notte. Il pensar. BOC. Deh Rinaldo perche state così uoi pensoso?

1265 Pensare, per considerare, cogitare. Lat. cogitare, & opinari. PET. Ch'assai spatio non haggio pur a pensar, come io corro a la morte, Chi uolar pẽsa indarno spiega le ale. Quel foco, che io pensai che fosse spento. et a tempi migliori Sẽpre pẽsando, Pensando pur che sarò io che fui, Che a dir, & a pensar a molti ha dato. Che a pena oso pensarne. Ne pensasse di altrui, ne di me stesso. pensate a la partita. se io hauessi pensato che sì care Fossin le uoci. Io pensaua assai destro esser su le ale. In guisa di huom che pẽsi, et piãga, & scriua. Tal che io nõ penso udir cosa giamai, Che mi cõforte. Ma chi pensò ueder mai (chi il penso mai) BOC. uedi l'indice. DAN. Nouella uision, che a se mi piega Sì, che non posso dal pensar ritrarmi.

Ripensare. Lat. repetere animo, et reuoluere, PET. Che i nol sò ripensar nõ che ridire. Poi ripensando poi al dolce ben che io lasso. in quel saluto ripensando. Che ripensando anchor trema la mente. Pur come hor fusse, ripensando tremo. Ripensãdo a quel che hoggi il cielo honora. Vò ripensando, oue io lassai il uiaggio. Ma quando auien ch'al mio stato ripensi. BOC. ripensando alle parole del Zima. Poi pur ripensandosi che da lui era la uillania incominciata.

Spensierato. Lat. incuriosus. ual senza pensiero.

Impensatamente. Lat. inconsiderate, improuise, & improuiso, de improuiso, de repente. SAN. Perche ciascuno ringratiaua i benigni Dij che a tanto diletto impensatamente ne haueßero guidati.

Diuisare per pensare, o imaginare, Lat. statuere, decernere, BOC. Era il caldo grande quanto piu si potesse diuisare. Et seco diuisando che uia potesse a ciò tenere. Perche molte cose diuisate, seco imaginò, Perciò che il suo nimico prenderebbe riparo al diuisato colpo. PH. & quando stà per ordinare, narrare, & uariare. uedi a gli suoi luoghi.

Comprendere. Lat. comprehendere. per intendere, o conoscere. PET. Che comprender nol pò prosa, ne uerso. sì com'hora comprendo. I nol posso ridir, & nol comprendo. BOC. Et uoi similmente il potete comprendere. comprendendo per le parole di Nuto, che la potenza d'amor comprenderete. Io comprendo, & uoi similmente il potete comprendere. Et bene ogni cosa compresa. Ma molto ben compresse lo abate. uedi all'Indice.

Consideratione, Lat. & animaduersio, consideratio, circunspectio, ratio, contemplatio, meditatio. quæ est etiam punitio. BOC. Senza consideratione niuna. Nella consideratione uostra discreta si rimanga. Senza consideratione alcuna si lasciò così tosto abbagliare gli occhi dell'intelletto poca consideratione. Consideratore della bellezza della sposa, Lat. pensor, ris, pensator, pensitator, estimator, meditabundus. 1266

Considerare, Lat. reputare, cogitare, commentari, meditari. expiscari, circũspicere, spectare, extimare, contemplari, intueri, attendere, ponderare, expendere, animo cõplecti, & intueri, animaduertere. Boc. S'io seppi bene considerare. Tutto il uenne considerando. Considerando i suoi costumi Considerando la età. Cominciò a considerarlo, e dal lato, & dal capo. Ogni parte hauendo considerata. Considerata la dispositione del luogo. Considerate le maniere. Considerai i suoi costumi. Considerato il mio bisogno. uedi l'Indice.

Contemplare. Lat. contemplari, & contemplare, per cõsiderare. PET. & ho si auezza La mente a contemplar sola costei. Per ueder, & contemplare il fine.

Attento, uale intento, o con attentione. Lat. intentiuus, attentus. PET. Che perch'io miri Mille cose diuerse attento, & fiso. BOC. La gente attenta a udire. Et con le altre monache, che attente erano a douer fare. Et stando intorno a queste cose attento. Piu attentamente cominciarono a riguardare. La donna che attentissimamente ricoglieua le parole, La cominciò attentissimamente riguardare. DAN. Miraua fissa, immobile, & attenta. Col pa n'è tua uoglia altroue attenta. Mosse la uista sua di star attenta. Noi andauam tutti fisi, e attenti. Di nuouo

attenti a riguardar intorno. Tant'eran gli occhi miei fisi, & attenti. Attento si fermò com'huom ch'ascolta. Acciò che'l duca stesse attento. Io mi riuolsi attento il primo tuo no. Lo mio attento sguardo.

1267 Attentione. *Lat. attentio, studium, cura, diligentia.* ARI. *Cõ tanta attention, tãto stupore Con quanto Anfriso udì gia il suo pastore. Con molta attention fu da un nocchiero, Che egli era incontra riguardato fiso.*

Intento. *Lat. & deditus, ual diligentemente attento.* PET. *Mentr'io son a mirarui intẽto & fiso. Et era'l cielo a l'har monia si intento. Io era intento al nobile bisbiglio. gli angeli Et in ciò stãno disiosi, e'ntenti. Et gliocchi porto per fuggire intenti. S'intentamente ne l'amata uista Requie cercaui. Et come intentamente ascolta, & nota.* BOC. *Intentissimo la comminciò a considerare. Sentì un pianto, il quale perche la stimatiua uicino a me il giudicaua, io posi intentissimamente gli orecchi.* PH.

Inteendere per star intẽto. Lat. intelligere, incumbere, studere, profiteri, dare operam. PET. *Ch'intende i uostri studi si me'l dica. Che il maggior padre ad altra opera intẽde. Dice la turba al uil guadagno intesa. Piangete donne, poi che morto è colui che tutto intese In farui mentre uisse al mondo honore. Che la cagion, non a lo effetto intesi Son i miei sensi uaghi pur di altezza Qual è che in cosa noua gli occhi intẽde* Et uede. i. mira. *Boc. Ma intẽdi sanamẽte.*

Fiso. *Lat. fixus, è mirar intentamente con lo animo.* PET. *per mirar Policleto a proua fiso Con gli altri. Dico che perche io miri Mille cose diuerse attento, & fiso sol una dõna ueggio e il suo bel uiso. Ma mentre tener fiso Posso al primo pensier la mente uaga. Et mirar lei. Rapido fiume, fiso u si mostri attendi La herba piu uerde, & la aria piu serena. Qual donna attende a gloriosa fama Miri fiso ne gli occhi a quella mia nemica. Quando una donna Di tempo antica, & giouane del uiso Vedendomi si fiso A lo atto de la fronte, & de le ciglia, Mi disse, Che mirandoci ben fiso, quanti, & quali Eran uirtuti in quella sua sperãza. I'era al fin con gliocchi, & col cor fiso. Ma si io ui era con saldi chioui fiso. & qui si intende per fito, o conficcato.* BOC. *La qual donna fisamente dormiua. i. intentamente, o profondamente, & quando stà per mirar con lo occhio corporale, uedi a* 1344.

Affigere. Lat. figere, firmare. per fermare, & ficcare. DAN. *Qual è il geometra, che tutto si affige Per misurar lo cerchio. Perche come fa lohuom che non si affige. Ma uassi a la uia sua, che egli appaia, se dibisogno stimolo il trafigge. i. ferma. Secondo che s'affigon li desiri. in alcuni testi si legge affliggono.*

1268 *Affisare. Lat. fixare, figere. per fermare.* DAN. *Quando si arse, si come si affige Che uà dinanzi a schiera per iscorta. Poco piu oltre il centauro si affisse Soura una gente. i. fermò. i sono Oreste, passò gridando, & ancho non si affisse. fermo s'affise. Perciò a figurarlo gli occhi affisse. e quando stà per mutare, uedi a* 1345.

Intenso. *Lat. intentus. ual intento, & fiso, da tendo, & intendo. Lat.* PET. *Desiderio intenso. Intesi affetti. Formi eran gli occhi desiosi e intenti, Men per molto uoler le uoglie intense. i. che nõ tanto si estendono, imperoche sono basse, & infime.*

Guardare. La. animaduertere, per considerare, et ponere mẽte, ò cura. PET. *Non guardar me, ma chi degnò crear me. Et tace, & guarda pur ch'altri'l consiglie. Mi uolsi, & dissi guarda in cui tu fidi. et non me ne guardai Che i be uostri occhi donna mi legaro. con pietà guardate Le lagrime del popol doloroso. Et se bẽ guardi a la magion di Dio.* BOC. *La benignità di Iddio non guardare a nostri errori. Specialmente guardando. Non guardandosene egli lo fece pigliare. Guardandosi egli dattorno. Che alla ingiuria non guardasse tanto, quando allo amore.*

Vedere. Lat. animaduertere, perspicere, considerare, cognoscere, inuenire, uidere. per considerare, conoscere, trouare. PET. *Però uedendo anchor il suo fin reo. Che uedẽdosi giunta in forza altrui. Et quella, Vedendosi fra tante dar il uanto. Et uedrete come Tien caro altrui. prima uedesse in lei pietà. Vedete ben, quanti color dipinge Amor. Hor uedi amor, che giouanetta donna Tuo regno, sprezza. il signor mio si tacque Veggendo in uoi finir nostro disio. veggendosi in luntan paese sola La stanca uecchiarel la. Ma ben ueggio hor, si come al popol tutto Fauola fui. Et ueggio presso il fin della mia luce, & riconobbe, & uide.* BOC. *Vuolsi ueder uia (se noi sappiamo) di ribauer lo. Se tu uorrai bene riguardare, tu uedrai bene, che io sono il tuo messer Ricciardo, Che noi habbiamo a ricogliere tutte quelle che noi uederemo nere. i. troueremo esser nere. Io sò fare la isperiẽza del pane, & uederemo dibotto chi lo ha hauuto. Deliberaremo, come prima tempo si uedessero di rubarlo. Acciochè tu ueggia quanto discretamente tu ti lasci a gli empiti della ira trasportare.* 1269

Antiuedere. Lat. *præuidere, et prospicere, è piu innãzi conoscere.* PET. *Ne posso il giorno, che la uita serra Antiueder per lo corporeo uelo. Pigro in antiueder i dolor miei. Ch'ã tineduta piaga assai men dole.* BOC. *Ma per l'una & per l'altra sapeua antiuedere le future. Ad antiueduto fine operaua.* DAN. *Et se mio frate questo antiuedesse.*

Antiuedere. *Lat. prouidentia. prospectus.* DAN. *Se lo antiueder qui non è uano. Tu te ne andrai con questo antiuedere.*

Diuedere per auedere, conoscere. uedi a 744.

Auedimento. *Aueduto, auedere. uedi a* 743.

Mirare. La. animaduertere, spectare, intueri, cernere, discernere. per cõsiderare, pensare. PET. *Che si al uer mira questa antica madre. in cui la etade Nostra si mira. Mirando per gli effetti acerbi e strani La anima nostra. Mirãdo la stagion che il freddo perde. Et mirando io fisò Cangiò s'il ciel intorno. Mirandola in imagine non falsè. Perche non piu souente Mirate. qual amor di me fa stratio. Signor mirate come il tẽpo uola. Quãdo lo amico mio che fai che mire? Quel di for miri, & quel dentro non ueggia. Miro pensoso le crudeli stelle. Allhor che io miro, è penso.* BOC. *Senza mirar al danno, del mio futuro affanno. & quando sta per guardar corporalmente. uedi a* 1344. 1270

Rimirare. Lat. inspicere, speculari, contemplari. BOC. *Non fugge questo ben qual hor disio Di rimirarlo in mia consolatione.* PET. *Tal, che con gran paura il rimirai. Tutto pensoso, & rimirando intorno. Rimirando era io fatto al sol di neue Tanti spirti. che a pena a rimirar l'ardisco. Allhor mi strinsi a rimirar se alcuno Riconoscessi. uedi a* 1344.

Aspirare. La. et auere, cupere, optare, exoptare. è intẽtamẽte desiderare, & pẽsare cõ grã disio ad alcuna cosa. PET. *Et nõ aspira al glorioso regno, Certo in piu salda naue. i. ascende.* 1271

ascende. Si dirà ben Quello, oue questi aspira E cosa da stancar Athene, Arpino. Si prende'l ciel, oue'l tuo cor aspira. DAN. Di la dal qual non è a che s'aspiri.

Attendere per poner mente, ascoltare, o dare orecchie. uedi a 1363.

1271 Speranza. Lat. spes, opinio, & speres, ris, dissero gli antichi. PET. Alta, fallace, debile, dolce, humana, ignuda morta, uiua, infinita, gran speranza, & speranze bone, caduche, cieche, dubbose, false. Humane, uane. in cui s'apoggia Nostra speranza. Quante speranze se ne porta'l uento. Di mia speranza in te la maggior parte. Vergine, in cui ho tutta mia speranza. Viue in speranza debile, & fallace. Et uiuo di desir fuor di speranza. che fuori E di speranza homai del primo loco. Hor mi tien in speranza & hor in pena. Viuo sol di speranza. Hor mie speranze sparte ha morte. Agguaglia la speranza col desire. La speranza è morta. veramente fallace è la speranza. O speranza, o desir sempre fallace. Lasso nō di diamante, ma d'un uetro Veggio di man cadermi ogni speranza. BOC. Speranza morta, sciocca, uana, ferma, grande, certa, migliore, passata, lusingheuole, perduta, intera. uedi all'Indice, oue sono belli discorsi, & quando dinota la innamorata. uedi a 636.

sperare. Lat. PET. Fallace, lubrico, scemo. Il mio sperar, che troppo alto montaua. & non fia, in cui Nostro sperar & rimembrar s'appoggi. Allhor, che fulminato, & morte giacque Il mio. sperar.

Sperare. Lat. aspirare expectare, confidere, fidere, niti. & si riferisce cosi al bene come al male. PET. Rispose con un uolto, Che temere, & sperar mi farà sempre, A me pur gioua di sperar anchora. Che sol da uoi riposo Dopo Dio spera. oue spera esser contenta. Ond'io sperai riposo. Con tutti quei, che speran ne li Dei. Et sperando uenir a miglior. porto. Misero, oue speraua esser felice. Et non so s'io mi speri Vederla anzi ch'io mora. Spero trouar pietà non che perdono. Non spero hauer mai posa. BOC. uedi all'Indice.

Speme, & spene per la speranza. Lat. spes, opinio. PET. Speme Amorosa dubbiosa, humana, incerta, lunga, pauentosa, tenace, tradita, ultima, Condotta al uerde. che uince ogni altra speme. Cresce la speme. Si disarmi di speme. gli empia di speme. pasce'l cor di speme. Miser chi speme in cosa mortal pone. vissi di speme, hor uiuo pur di pianto. haggio in odio la speme & i desiri.

Spene. Lat. spes. PET. Accesa, gioiosa, tarda, dura, uiua, cotanta. piu beata. Amor quando fioria mia spene. doue hai posto spene? Questo signor Teme di lei, ond'io son fuor di spene.

Desiderio, Lat. desyderium, cupiditas, & cupido, inis, libido, luxuria, auiditas. PET. Tirami sol un desiderio intenso. BOC. Desiderio grande, grandissimo, ardentissimo, caldissimo, feruentissimo, inchineuole, presontuoso, concupiscibile, honesto, giouanile, secreto, peruerso. cotanto feruente. Tempra i desideri non sani. Medesimi, humani.

Desideroso. Lat. cupidus, auidus, ardens, appetens, stadiosus, diligens, amans, obseruans. BOC. Hauendo l'animo desideroso. Desiderosa di douerla piu accendere. Desiderose di seguitarlo. Desiderose diuennero. uedi l'Indice.

1272 Desio, & disio. Lat. desyderium, cupiditas, & cupido, PET. Desio ardente, bello, caldo, dolce, fero, folle, giouanil, natural, sommo, uago, uan. Gran desio. Benedetto'l desio. Si trauiato è'l folle mio desio. Solo per infiammar nostro desio. Per farui al bel disio uolger le spalle. Apollo, s'anchor uiue'l bel disio, Che t'infiammaua a le Thesaliche onde. Larga'l desio. ch'i tengo hor molto a frena. al desio cresce la speme. Contra'l desio, che spesso il suo mal uale. BOC. Disio caldo, amoroso. DAN. Iui è perfetta, matura, & intera Ciascuna disianza. i. Disio. Mostrato il suo disio li die cagione di cosi incominciare.

Desioso, Lat. cupidus, auidus, ardens, PET. Desioso porto, frutto, desiosa man, sorte, fama, luce, desiar cortese, souerchio.

Desir, & desire. Lat. hæc cupido, & libido. PET. Antichi, acceso, basso, cieco, fallace, uago, ardente. il uiso un sole, E'l desir foco. Combattea in me con la pietà il desire. Per lo migliore al mio desir contese. La speme incerta, e'l desir mōta, e cresce. L'acceso mio desir tutto sfauilla. Gia era'l mio desir presso che stanco. Onde'l uago desir perde la traccia. Gia mi fu col desir si dolce'l pianto. Trouar parlando al mio ardente disire Qualche riposo. Che gran temenza gran desir affrena, desiri. Ardenti, caldi, cangiati, contenti, uerdi. Et mille altri desiri raccenderei ne la gelata mente. Et se'l tempo è contrario a be desiri, Assai contenti lasci i miei desiri. Crescer sento il mio ardente desiro, BOC. Conuien ch'io sodisfaccia al mio desire. Iddio ha mandato tempo a miei desiri.

Desiare, & disiare. Lat. desiderare, cupere, cōcupiscere, exoptare, optare, auere, petere, appetere, expetere, expetescere, expetiscere, præoptare, sitire, cupiditate ardere, uota facere. PET. Poco prezzando quel ch'ogni huom desia. Gia desiai, con si giusta querela Farmi udire. i pensieri, C'hanno la mente desiando morta. Lassa che desiando Vo quel, ch'esser non puote in alcun modo. Quel, che piu desiaua in uoi m'è tolto. e i desio, che le lagrime mie si spargã sole. & Vlisse, Che desiò del mondo ueder troppo. BOC. Disiare con tutti i suoi termini, uedi all'indice.

Agognare, Lat. auere. solicitum esse. da agoniare uenendo dalla greca agonia, ouero da ango, uel angor uerbi latini, che dinotano sollecitudine, & ansietà di mente, però ual pẽsando disiare, o bramare, ouero dolersi, ramaricarsi, et attristar si temendo ansiamente d'alcuno instante pericolo, PET. Vn pensier con la mente parla, & dice, Che pur agogni? idest che desideri, o brami. Onde conuien che'l uolgo errante agogni. i. mostri uago d'udire, ouero si diletti. Che s'aspetti non sò, ne che s'agogni. i. che si pensi, o desideri. DAN. Di qualche prato, non ch'altri t'agogna, idest molto ti desidera. Ma per la uista, che non men agogna, idest che induce non meno desiderio di compassione. si che quel ch'è, come non fosse agogna. Qual è quel cane, che abbaiando agogna, Et si racqueta poi che'l pasto morde, idest si mostra disioso d'offendere, ARI. Et a uoi soli, ogni mio intento agogna.

Talento, Lat. uoluntas, libido, appetitus, procliuitas, inclina 1273
tio, è uoce antica prouenzale, & usata da Thoscani antichi, uale inclinatione d'animo, et di appetito alla uolontà, & diletto sensitiuo. onde talentare, & attalentare uale consentire, o piacere, che è proprio della sua uoglia far la uoglia d'altri, da talento. Lat. ch'è il danaro cosa molto desiderata. BOC. Pieno d'ira & al mal talento. Il quale

hauea

hauea talento di mangiare. Adirato di mal talento. Mi è uenuto talento di mostrarui. DAN. piu non t'è buopo aprirmi'l tuo talento. Che la ragion commetton al talento, idest alla uolontà.

Appetito, Lat. appetitus, appetentia, appetitio, desyderiũ. & quello che desidera è concupiscibile, & quello che fugge è irascibile. BOC. Il concupiscibile appetito. Solo che l'appetito il chieggia. Voi generalmente da torto appetito tirate. Appetito giouanile, ardentissimo, uguale, disordinato, fanciullesco, carnale, fiero, poco regolato. Appetiti naturali, feminili. Secondo gli loro appetiti le cose usauano. DAN. o sacra fama Dell'oro l'apetito de mortali. Seguendo come bestie l'appetito. Che là, doue appetito non si torce. ARI. buon appetito.

Appetibili, Lat. optabilis. DAN. Però la onde auenga lo'ntelletto De le prime notitie huomo non sape, Et da primi appetibili l'affetto.

Appetire, Lat. appetere. ual desiderare, BOC. Et quantunque ogni huomo appetisca uẽdetta delle riceuute offese. Quando così leggiermente di torti della uita appetisci. i. hai appetito, metaforicamente detta. LA. La notte appetẽdo, perche uenuta era meno del tẽpo a trapassare. FI.

Brama, ual auidità, & sommo desiderio, Lat. desyderium, auiditas, ardor, uorago, uoratio. gurges. PET. La qual io cercai sempre con tal brama. DAN. Et una lupa, che di tutte brame sembiaua carca nella sua magrezza. i. fami, cioè di tutti gli auidi appetiti bramosa. S'hauessi hauuto di tal tigna brama. del contrario ho io brama. Soluetemi spirando il gran digiuno, Che lungo tempo m'ha tenuto in fame, idest bramoso. Et se la mia ragion non ti disfama Vedrai Beatrice, ch'ella pienamente Ti terrà questa, & ciascun'altra brama. ARI. E chiaman lupi di piu ingorde brame.

Bramoso. Lat. auidus, cupidus, ardens. ual pieno di brama, & di somma auidità. PET. Che tenne gli occhi miei bramosi e lieti, hor li tien tristi. & molli. DAN. Che mai non empie la bramosa uoglia. BOC. Bramosamente mangiaua. LA. Bramata morte. bramose canne. Cagne.

Bramare, Lat. ardere desiderio, auere. è amare con desiderio intenso, PET. Ne piu si brama ne bramar piu lice. Odiar uita mi fanno, & bramar morte Piu si disdice, a chi piu pregio brama. Et mal puo prouedere chi teme, et brama. Fa di tua man non pur bramando, i mora. ch'io non sempre trema & brami. I cadrei morto, ou'io piu uiuer bramo. Ch'altra non ueggio mai, ne ueder bramo, BOC. La morte bramo, Lui disio, & bramo. DAN. Di quel che qui si brama. conuien che miseria anchor brami. un gocciol d'acqua bramo.

Curioso, Lat. uale troppo auido, & uoglioso. PET. Iui era il curioso Dicearco. BOC. Cose piu atte a curiosi beuitori, che a sobrie, & honeste donne.

1274 Volontà, Lat. uoluntas, arbitrium, libido, BOC. Spontanea, temperata. Hanno uolontà di rubarci. Di sua uolontà non l'haurebbe fatto. Haurebbe la donna fatta la mia uolontà. In tanta uolontà si accese.

Volonteroso, Lat. cupidus, auidus, BOC. Come piu uolonteroso. Ella uolonterosa. Monache uolonterose. Volonterosi di guadagnare. Volontario essilio. PET. Di uolontaria morte.

Voglia, & uoglie. Lat. uoluntas, libido, arbitrium. PET. Accesa, amorosa, ardente, cieca, compita, cruda, empia, fiera, lunga, ostinata, sfrenata, spenta, uoglie, accese, contrarie, diuerse, diuise, gelate, honeste, infiammate, ingorde, intẽse, souerchie, giouanili. La uoglia, & la ragion combattut'hanno. Ma'l tempo è breue, & nostra uoglia è lunga. Contra sua uoglia. Lat. inuitus. S'honeste uoglie in gentil foco accese. Ond'io uoglie & pensier tutti al ciel ergo, BOC. Maggior uoglia di mangiare. Gran uoglia di ridere. Star di mala uoglia, Et egli questo senza piu inuitti aspettare di uoglia fece, idest uolontariamente.

Voglioso, Lat. cupidus, auidus. è pien di uoglia. DAN. Mi fè uoglioso di saper lor nomi.

Volentieri, Lat. libenter, æquo animo. ual uolõterosamente, & di uoglia. BOC. Ciascuno disse, che ne uoleua uolentier mangiare. Liquali uolentieri, & guisa, & feruidori ne saranno. Et si perdona egli uolentieri.

Suogliare. è torre la uoglia, Lat. satiare, expellere, satisfare. PET. Dal uoler mio non si suoglia. Dal mio fermo uoler gia non mi suoglia. BOC. Se mostrando essere suogliato. La dõna, che suogliata non era, cominciò a mangiare. Che solo a riguardarle haueua forza d'inuogliare l'appetito in qualunque fosse stato suogliato.

Inuogliare. Lat. animare, accendere, inducere. è far uenir uoglia, cioè uolonteroso. PET. Et perche acciò m'inuoglia Ragionar de begliocchi. Amor ch'a ciò m'inuoglia. chi pur le'nuoglia. DAN. Et gli agi. che'ne'nuogliu'amor, et cortesia. BOC. uedi di sopra a suogliare.

Volere, Lat. uoluntas, libido, PET. buon uolere. cieco, fermo, ingordo, sordo. Ma l'ingordo uoler ch'è cieco, e sordo, Si mi trasporta La pẽna al buon uoler non puo gir presso. Del mio fermo uoler gia non mi suoglia. Loco non fia doue'l uoler nõ s'erga, Oue son le bellezze accolte in ella. BOC. Il suo buon uolere. Il mio uolere.

Volere. Lat. uelle. PET. Altro uolere, & disoluer m'è tolto. A uoler poi ritrarla. Et uorrei piu uolere, & piu non uoglio. uogli aitarme. perch'io uoglio dire. ne so quel ch'io mi uoglio. Che uoglion importar quelle due frõdi. Il disio. che'l suo mal uole. che uolei tu dirme? mentre uolei mostrarmi. Che uolendo parlar cantaua sempre uolendol seguire. Non uolendomi amor perdere anchora. il mio cor che per lei lasciar mi uolle. Misero me che uolli. I non te'l potrei dir, ne uolli. Dal qual hoggi uorrebbe, e nõ po aitarmi. Tu non uorrai mostrarti. Vorre'l uero abbracciar lasciando l'ombre. I uorrei star solo. Per quanto non uorreste poscia od ante. Hor uoria a trar de gli occhi nostri un lago. Che uorria far honor a la sua donna, amor se uuo ch'io torni al gioco antico. ouunque uuol m'adduce. Ch'anchor uuol ch'i uiua. sennuccio i uò che sappia. i. uoglio, et uò che m'oda & uò ben dirti. Non uò che di tal nodo amor mi scioglia. Mai nõ uò piu cãtar com'io soleua. BOC. Il ui uò dire, Non uò dir libertà. non mi parrebbe disdiceuole a scriuere Vuo, in uece di uoglio, a differenza di uò dal uerbo andare, come il BOC. Vuo tu star qui bagascia di costui? i. uuoi. & nella significatione passiua. Questi Lombardi cani, ch'a chiesa non sono uoluti riceuere. ne gli altri tempi, uedi all'indice.

Volere, ual ancho douere, BOC. Di così fatte femine non si 1275
uorrebe hauer misericordia. Elle si uorrebono uccidere.

Riuolere, Lat. iternm, aut rursum uelle. BOC. Et per ingiuria

giuria propose di riuol ere quello, che per parole ribaue re non poteua. Della sua camera alla stanza di lui riman datolo. & molto spesso riuolendo, non potendo Masetto sodisfare a tanto. Piaceui di riuolerlo, & a me piace di renderloui.

Disoluere. Lat. nolle. è il contrario di uolere. PET. Ch'altro uoler, & disoluer m'è tolto, BOC. Mobili tutte, & senza alcuna stabilità sono. in un'hora uogliono & disuogliono una medesima cosa ben mille uolte. LA. DAN. qual è quel che disuuole cio che uolle.

Amo meglio, Lat. potius uolo. Vo. Prou. uale. io uoglio piu tosto. BOC. Io amo molto meglio di dispiacere a queste mie carni. che facẽdo loro agio io facessi cosa che potesse essere perdittione dell'anima mia. Amãdo molto meglio il figliuolo uiuo con moglie non cõueneuole a lui, che morto senza alcuna.

Douere per uolere. BOC. molte nouelle diletteuoli dõne a douer dare principio mi si parano dinanzi. Di che ui prego solo Iddio, che uoi di ciò il debbiate riprendere. Del quale ogni pensiero stia di douersi a lietamente uiuere di sporre. Anzi gli era uenuto per douergli ammonire, et castigare. Il Soldano guardaua di pigliarlo nelle parole per douergli mouere alcuna questione. Se ne propose douerlo pagare. La indusse a douersene seco andare. A douerlo hauere si disposero. & quando dinota hauere. uedi a 131. & per potere a 517. & per conuenire a 1278.

Arbitrio. Lat. & potestas, commoditas. PET. Proueggia ben mentr'è l'arbitrio intero Fondar in loco stabile sua speme. Si bella, come questa che mi spoglia D'arbitrio, et dal camin di libertate, BOC. Nel suo arbitrio rimase lo andare. Et per cõseguente piu largo arbitrio debbo hauere. Et hauendo alquanto di arbitrio piu colorato di poterle parlare. DAN. se cosi fosse, in uoi fora distrutto liber'arbitrio, & non saria giustitia. Troui nel tu arbitrio tanta cera. Libero, dritto, santo, è tu arbitrio. ARI. Che datogli in arbitrio hauea a quei dui, Che.

Balia, Lat. possessio, potestas, arbitrium. ual podestà, libertà, uolere, BOC. Presa mi desti, et hammi in sua balia. DAN. Che ponesse le chiaui in sua balia.

Libertà, & libertade, Lat. libertas, PET. Libertà bella, noua. Quando l'antica strada Di libertà mi fu precisa, & tolta. Ne doue in tanta libertà mi stessi. Tal, che mia libertà tardi restauro. In liberta ritorno sospirando. Di liberta, di uita alma si uaga. Cosi in tutto mi spoglia. Di liberta questo crudel, Che cosi uita, et liberta mi spoglia. BOC. La liberta, laquale è don diuino. Doue aiuto manifesto alla loro liberta conoscessero.

Libertade, & libertate. Lat. libertas. PET. Amara, dolce, Canterò com'io uissi in libertade. mi spoglia d'arbitrio, & dal camin di libertade. Mi trouo in libertate amara, & dolce. Et tutti incisi i nerui Di libertate. E'n tanto pur sognando libertate. L'un, & l'altro ponendo in libertate.

Libero, Lat. liber, solutus, immunis. PET. Leopardo, libero in selua, & di catene scarco. Et fatto'l mondo libero, & felice. Libero spirito. Allhor corse al suo mal libera, & sciolta L'anima (Vna cerua) al bel collo dintorno scritto hauea, Libera farmi al mio Cesare piacque. Rẽdimi, s'esser po libera, & sciolta L'errante mia consorte. Lasciando trista, & libera mia uita. Libere in pace, passa uam per questa uita mortale. BOC. Libera, liberamente. uedi l'Indice.

Liberare. Lat. PET. Morte m'ha liberato un'altra uolta. 1276
BOC. fece la donna i tre frategli liberare. A liberar da morte il uostro marito. se stessa libera dalle pene. Amor liberãdomi da suoi legami. Liberala da si fatta angoscia. uedi all'indice.

Diliurare, per librare o riscattare di prigione. PET. Bẽ uenne a diliurarmi un grande amico. uedi a 349.

Essente, Lat. immunus. ual libero, ARI. Che se n'andò di tal errore essente. Se ne ua essente da tanto martoro.

Libito, Lat. quod libet. è uolonta, o piacere, DAN. Che libito fe licito in sua legge.

Diliberatione, Lat. deliberatio, & consultatio, onis, è la diliberatione con consiglio. & ual diffinitione. BOC. Alla deliberation seguitò l'effetto. Di pari diliberation senza troppa diliberation. Dopo lunga diliberatione.

Diliberare, Lat. deliberare, decernere, statuere, sancire. ual diterminare, diffinire. PET. Che pur diliberando ho posto al subbio Gran parte homai de la mia tela breue. BOC. Diliberare in qual parte del mondo noi uogliamo andare. Infin a tanto, che Iddio dilibera altro di te, & di me. Diliberai meco di non uolere. Diliberarono di uolerla pigliare Et frase diliberatasi.

Statuto, Lat. & lex municipalis. ual legge, & ordinatione. BOC. Nella terra di Prato fu gia un statuto nel uero nõ men biasimeuole, che aspro. Durante questo statuto. Modificarono il crudele statuto, ARI. A la difesa del suo reo statuto.

Statuire, Lat. statuere, ual deliberare, ordinare, dedicare, et fermamente ponere, BOC. Ciascuno commendò il parlare, & il diuiso della reina, & cosi statuirono.

Proposto, Lat. propositum, decretum, sententia, consilium. ual diliberatione, & ordine, DAN. che io son tornato primo proposto.

Proposito, Lat. sententia, BOC. Hauendo del tutto mutato proposito di quello perche u'era.

Proponimento, Lat. propositum, consilium, BOC. Non gia d'alcuno proponimento tirata. Aspettando luogo, & tempo al loro maluagio proponimento, duro, fiero, crudele, bestiale, senza mutar uiso, o buon proponimento.

Conuenire, Lat. statuere, & certum est per diliberare, o uolere. BOC. per certo io conuengo uedere, se.

Campare per liberare. uedi a Marte. 508.

Sottraggere, & sottrarre, Lat. subtrahere, per liberare, o rimouere, PET. Et mi sottragge al fuoco de martiri. E'l suon, che mi sottragge ogni mia cura. E'l cor sottragge a quel dolce pẽsiero. Che'n uita il tene, Et ripregãdo te pallida morte, Che mi sottraggi a si penose notti. BOC. Che piacendogli potrebbe la sirocchia dal fuoco sottrarre.

Permettente. i. uolente, Lat. permittens, concedens, PET. Et a la fine il sesto Dio permettente, uedrem la suso. cioè se Dio il permettera.

Giustitia, Lat. iustitia, PET. Giustitia eterna. Gran giustitia a gli amanti, & graue offesa. Tu partoristi il fonte di giustitia, Come huom, che per giustitia a morte corre. BOC. Et dalla diuina giustitia rigidamente la crudelta uendicata. Senza giustitia niun regno dura. Le troppo indugiate giustitie molte uolte sono da pieta impedite. PH.

Giusto. Lat. iustus, æquus. PET. Giusto disdegno, duol,

Ezechia,

Ezechia, seggio, Giusta cagione, parte. Giusti preghi, passi, querele, Non è anchor giusta assai cagion di duolo. A quel che giustamente si disdice. & pur amò costui Piu giustamente. BOC. Giusta cagione. Giusti giudici, giusto sdegno. Titolo, Giustissimo sdegno. Giustamente.

1277 Giusti celebrati. Ezechia, Mardocheo.

Ezechia il giusto. costui fu Re di Gierusalem, ilquale per le sue sante opere merito d'essere nominato giusto. egli tolse l'idolatria a Giudei. Vinse i Filistei, gli Assiri, & liberò il popol d'Israel dalla Signoria loro. onde il PET. Poi stendendo la uista quant'io basto Rimirando oue l'occhio oltra non uarca, vidi'l giusto Ezechia, & Sanson guasto.

Mardocheo hebreo, uedi la sua historia ad Assuero a 643.

Innocente, Lat. & innoxius, insons, simplex. ARI. Chiuder leon si denno, orsi, e serpenti, Ma non le cose belle, et innocenti.

Ingiusto. Lat. iniustus, PET. Neron'è'l terzo dispietato e'n giusto. BOC. Tito ingiustamente della fortuna ti doleui.

Ragion, Lat. ratio, causa, motus animi, sententia, è quello che intēde, e sa dir il fatto suo, che uolgarmēte si dice egli sa beu dir la sua ragione, & tal uolta per la manier a del fare, e del dire, onde si è detto la ragion di uiuer buona, o cattiua, talhor per lo discorso della mente, & per la piu nobile uirtù dell'anima, laquale regnando, il sentimento è uinto, & le nostre operationi sono lodeuoli, & talhor per lo conto del dare, & dell'hauere. alcuna uolta per la giustitia, prudentia, forza, potere, fondamento, discorso, ordine, misura, diritto, ragioneuole, consciētia, il uol ere, PET. Ragion per la giustitia. Aspettando ragion mi struggo et fiacco. Et ragion temean poco. Quasi huom, che teme morte, e ragion chiede. Ma ragion contra forza non ha loco. E sia chi ragion giudichi, o conosca. E cosi per ragion conuien. che sia. BOC. Battutala adunque di santa ragione. & per la prudentia, & giustitia. PET. La uoglia, & la ragion combatutt'hanno, Che'l fren de la ragion amor non prezza. Che la ragion, ch'ogni buon'alma affrena. Solicito furor, e ragion pigra. Ma uoglia in me ragion giamai non uinse. Che'l duol pur cresce, e la ragion uien meno. Morta fra l'onde è la ragion, e l'arte. Regnano i sensi, & la ragion è morta. & per la forza & potere. Et morte in sua ragion cotanto auara. & per dir il fatto suo, & il suo uolere. parmi ueder Amor mantener mia ragion, e darmi aita. Canzon io t'ammonisco. Che tua ragion cortesemente dica, BOC. A niuna persona fa ingiuria, chi honestamente usa la sua ragione. Vdita prima la ragion di Neri, poi allo scalza riuolto disse, per lo diritto, & ragioneuole. PET. Ragion è ben ch'alcuna uolta i canti. Et chi m'acqueta è ben ragion ch'i brami. & per lo fondamento, & discorso. PET. Canzon chi tua ragion chiamasse oscura Di, Non son com'a uoi per la ragion pari. Et per saldar le ragion nostre antiche. BOC. Disse lo Scalza, io lo ti mostrerò per si fatta ragione, che non che tu, ma costui medesimo, che'l niega dirà ch'io dica il uero. Per le quai ragioni la nostra fede era migliore, che la giudaica. Io conosco per naturali, & uere ragioni cosi douere essere. Per ilche si potrebbe con molte ragioni naturali dimostrare. Prima con uere ragioni difenderò la mia fama. Et con molte ragioni s'ingegnò, Alla fine con ragioni irrepugnabili assai ageuolmente gli condusse. & per l'ordine, & misura. Natural ragione è di ciascuno, che ci nasce, la sua uita quantunque puo aiutare, et conseruare. et per lo conto del dare, e dell'hauere. E gli detti Doganieri poi scriuon in sul libro della Dogana a ragione del mercatante tutte le sue mercantie. Ilqual non cōtentandosi del salario, fatta la ragione sua con lo castaldo delle donne, a Lāpolecchio se ne tornò. se ne tornò a Napoli, e di quindi buona, & intera ragione rimādo a Firēze a suoi maestri, che co panni l'haueano mandato. Ma uolentieri farei un poco ragion con esso teco per sapere di che tu ti ramarichi. I dugento fiorini, che mi prestasti, non mi bisognarono, & perciò io gli recai presente alla donna tua, & si gliele diedi, & perciò dannerai la mia ragione. i. scancellerai, o dipenerai la mia partita del conto mio. Tanto la debita ragione gli recaua uergogna, idest conscienza. Fu di tanto sentimento nelle leggi, che da molti ualēti huomini un armaio di ragion ciuile fu reputato. i. autorità. DAN. Et fa ragion ch'i ti sia sempre a lato. i. pēsa, eredi, o presuponi, che uolgarmente si dice, fa conto. Et fa ragion, che sia la uista in te smarrita, & non defonta.

Cagione, Lat. actio, causa, & è di tre spetie, cioè demostratiua, deliberatiua, & giudiciale. & alcuna uolta si pone per la lite, & controuersia, & ancho per lo fondamento, ragion, escusatione, occasione. PET. Cagion alta, giusta, prima, sola. Gran cagion hai di douer pianger meco. Cagioni belle, leggiadre, leui. Et gli occhi uaghi fien cagion ch'io pera. Et le cagion del mio doglioso fine. Cagion m'è lasso d'infiniti mali E stato infin a qui cagion ch'i uiua. Cagion sarà ch'innanzi tempo i moia. Ch'a la cagion, non a l'effetto intesi. Cagion mi dai di mai non esser lieto. BOC. Essendo di tutto ciò cagion l'amore. Fu cagion di minore honestà. Vdita la cagione, principale, honesta, colorata, uera, nuoua. Per le sopradette cagioni. Varie. o nuoue cagioni. DAN. si ch'a bene sperar m'era cagione. Ma dimmi la cagione. 1278

Cagionare, Lat. causari. i. causam rei gestæ afferre, culpare, accusare. ual dar la causa, l'essere, & la forma. DAN. Ma ella raddiando lui cagiona.

Apporre, & apponere. Lat. calumniari, opponere, ual accagionare. BOC. Et hauere fatto male, & hora apporle questo per iscusa di se, dicendo anchora, ch'ella si marauigliaua, come ciò potesse essere diuenuto, percioch'ella conosceua ben la sua figliuola. & quando stà per aggiungere. uedi a 1478.

Scagionare, Lat. excusare. ual escusare. DAN. Et espetto Carlin, che mi scagioni.

Conueniente, Lat. conueniens, congruus, congruens, tis. ual debito, honesto, lecito, BOC. Et secōdo che molti affermano, il Re molto bene osseruò alla giouane il conueniēte. idest l'honestà. Et come dura uita sia di quella di colui, che a donna non bene a se conueniente s'abbate. i. conforme. Vdendo il suo mal conueniente parlare, rispose. Et io ti perdono per tal conueniente, che tu a lei uada, come prima potrai, & facciati perdonare, & doue ella non ti perdoni, io ci tornerò, & darottene tante, che ti farò tristo, idest con questo patto. Lat. hac conditione hoc pacto. & incongruus lo incoueniente.

Conuenire, Lat. quasi simul uenire, congregari, & ual essere diceuole, lecito, debito, & honesto, PET. Quanto par si conuenga a gli occhi tuoi. Fratel ne gli anni, ond'obedir conuenne.

conuenne.con tanta fede Quant'a Dio sol per debito con
uiensi. Se dir lice, & conuiensi. BOC. Facendosi a crede
re, che quello a loro si conuenga & non si disdica. Quan
do diligentemente si conuengono osseruare le cose. Men
cautamente, che non si conueniua. Come ti conuereb-
be. Conuiensi adunque l'huomo principalmente confessa
re. Ne anchora con somma lode leuarlo, come un'altro si
conuerria che facesse.

Douere, Lat. debere. per conuenire, & per esser conueniẽte
lecito, & honesto. BOC. Quando noi uogliamo come dob
biamo uerso di te operare. Et nõ hebbi alla santa Domeni
ca quella riuerenza, ch'io doueua hauere. La doue essi
fondamento, & sostegno essere dourebbono di quella. O
tenendo quello, che tu hauere non dourestì? se io ne do-
uessi andare a casa del diauolo. I suoi mali doueano hauer
fine, & quãdo dinota uolere, uedi a 1275. & per hauere
a 131. & per poter. a 517.

Sconueneuolezza, sconueneuole, disconueneuole. uedi
a 1654.

1279 Licito. Lat. & iustus, honestus, decens, conueniens, PET.
Deh qual amor si licito, o si degno? a seguitarlo licito fos
se, e'l mio sommo desio. Gli diedi, e'l don fu licito fra noi.

Lice, & lece. Lat. licet. ual conuenire. PET. Ne piu si bra
ma, ne bramar piu lice. Se dir lice, & conuiensi. Ne
mi lece ascoltar chi mi ragiona, homai ti lece per te stes-
so parlar con chi ti piace.

Giudicio. Lat. iudicium. ual existimatione, pẽsamẽto. PET.
Giudicio benigno, intero. Che perfetti giudici son si rari.
Se'l giudicio mio non erra. Qual colpa, qual giudicio, o
qual destino. BOC. Doueui nel giuditio della tua mente
cõprendere. Secõdo il suo giudicio ben disposto. & quãdo
dinota il bianco della ragione. Si partì dal giuditio la don
na lieta, e libera dal fuoco, e dalla sentenza del giudice.
Niuno giudice si trouò mai, che di ciò tenesse ragione. FI.

Giudicare. Lat. iudicare, quasi iusdicere, discernere. PET.
Giudica tu, che me conosci & lui. & sia chi ragion giu
dichi, o conosca. s'io guardo, & giudico ben diritto. BOC.
Ma auãti che ad alcuna cosa giudicare procediate, ui pre
go. Sauissimo giudicarono Gualtieri. D'alcũ medico mor
ta giudicata fu.

Giuggiare. Vo. Pro. ual giudicare. DAN. Et io la cheggiò a
lui, che tutto giuggia. i. giudica.

Sopragiudicare. BOC. nel PH. Quando tu uerrai sopra il
campo cõtra al desiderato nemico, quanto piu puoi, pren
di la piu alta parte del campo, acciochè andãdo uerso lui
prima sopragiudichi, che tu sia da lui sopragiudicato.

Essaminatione, & essamina. Lat. examen, iudicium, pro
cessus. BOC. Sopra questa essaminatione pensando. Era
no a cosi fatta essaminatione di tanto, & famosa donna
concorsi. ARI. Di citatorie piene, & di libelli, D'essa
mine, e di carte, e di procure Hauea le mani. Altra essa
mina in cio non si facea.

Essaminare. Lat. examinare. ual considerare. BOC. Ilqual
podestà sopra ciò lo cominciò ad essaminare. Vn'altro gli
haurebbe uoluti far collare, martoriare, essaminare, et do
mandare. Piu partitamente essaminando ogni particella
delle parole. Caualcando per la contrada saluatica, essa
minando con gli occhi, & con la mẽte qual luogo alle nuo
ue mura fosse atto. PH. Essamina la lor uita, et loro costu
me, et loro maniere. Partitamẽte ogni sua passata uita es
saminò. DAN. Minos, Essamina le colpe ne l'entrata.

Sentenza, & sententia. Lat. & decretum, & declaratio.
PET. La sententia diuina. Nobile donna tua sententia
attendo, Che'n giusta parte la sententia cade. BOC. Il
terzo in questa medesima sentenza peruenne. Se muta
ta non hauete sentenza, La sentenza è scritta. La senten
za è data. la sentenza finale.

Sententiare. Lat. decidere, decernere, determinare. BOC. 1280
nel PH. Volete che a morte la sententiamo. Sententia-
ta a questa morte. Quando egli ordino che a morte sen-
tentiata fosse.

Sententie. prouerbi, notandi, detti. uedi a prouerbio 1650.

Conscienza. & coscientia. Lat. è quello c'ha l'huomo in
se medesimo di se, si de meriti, come de demeriti, et delle
forze sue. PET. E'l cor hor conscientia hor morte pun-
ge, BOC. Che mi morda in alcuna cosa la conscienza.
Non uoglio che tu te ne graui piu la conscienza. Et qua-
si da conscienza rimorso.

Parere. Lat. iudicium, consilium, uoluntas. ual giudicio, men
te, uolontà. PET. Però al mio parer non li fu honore.
Peggio è lo stratio al mio parer che'l danno. BOC. Non
lasciò di dire il parer suo. secondo il mio parere. Ma se
in questo il mio parere si seguisse. Il parere mio in poche
parole ui sarà manifesto.

Parere. Lat. uideri. per conoscere, o esser uisto, PET. I ca
pelli, Che facean l'oro, e'l sol parer men belli. Ma per trar
ti d'affanni M'è dato a parer tal. Che puo bella parer, ma
nulla uale. Facean molto desir parer si poco, Et par ben
ch'io m'ingãni. Et par che dica a me pur pare, ma pure a
me par che mi conforte. Tempo non mi parea da far ripa
ro. Non so se uero, o falso mi parea. dir parea. parea dir.
Pareami hauer al sol il cor di neue Stelle chiare pareano
in mezo un sole. Mi pareua un miracol in altrui. Et par
li l'un mill'anni. & ueder seco parme donne, & donzel
le. Parmel ueder, Parmi ueder amor. Vero dirò, forse
è parrà menzogna. Parrà a te troppo, & non fia però
molto. Parranno allhor l'angeliche diuise. come a lor
parue. Et paruemi mirabil uanitate. Poco uedete et par
ui ueder molto. BOC. Non sò a uoi ne parrà quello
ch'a me ne parrebbe. Se io non udissi dir a uoi, che egli ui
fosse paruto, che io fossi quello. Da morte a uita gli parue
essere ritornato. Et perciò (quando ui paia) prendendo
le nostre fanti. DAN. Paion si al uento esser leggieri. Che
forse parria forte al nostro uulgo. Nò per color, ma per
lume paruente.

Viso, cioè fu uiso. i. mi parue. uistum est. DAN. Fu uiso a me
cantar essa sostanza. non è da usare.

Credere, Lat. PET. (hor che fia, che me'l creda) Ella non
par ch'il creda. & si se'l uede. Ch'altri nol crede. Et chi
nol crede. Mẽtre al gouerno anchor crede la uela, et qui
ui sta per ubidire. E'n picciol uetro chiuder tutte l'acque
Forse credea. Ch'il crederà? Credendo hauerne inuidiosi
patti. Che credendosi in otio uiuer saluo Preuento fu dal
suo fiero destino. s'io credessi per morte essere scarco.
Pur ch'io'l credessi. Credete uoi, che Cesare, o Marcello.
Che'n Dee non credeu'io regnasse morte. Ch'i crede
ua perder parte non tutto. I non son forse chi tu cre-
di. Credo ben che tu credi. Nel cominciar credia tro
uar. Credo che tu'l conosci. Ma io non credo. BOC.
uedi l'Indice. DAN. Ne io, ne altri crede. Ch'i non

haurei

haurei creduto, che morte.

Credere. Lat. credere è quando non siamo certi. ma habbiamo si ferma fede che cosi sia, che non ne dubitiamo. PET. gia mossa disse, al creder mio Tu stara'n terra senza me gran tempo. BOC. Solo uno chiamato Bergamino oltre al credere di chi non lo uide presto parlatore & ornato, si rimase.

Credibile. Lat. credibilis, hoc credibile. BOC. Et che maggior cosa è, & quasi non credibile.

Creduli. Lat. BOC. A quai non troppo credule fede prestiamo. gli altri frati Creduli. Il marito piu credulo alle altrui falsità. Et tutta sonnacchiosa, & credente che'l principe fosse, si giacque.

Incredibile. Lat. è non da credere. PET. La diuina incredibile bellezza. Come che mai cosa incredibil uide. BOC. Cosa incredibile a chi non gli hauesse ueduti. Ma se tu forse gli essempi del cielo incredula schifi. FI. SAN. Molte altre cose incredibili.

1281 Discredere. Lat. parum aut nihil fidei adhibere, ual non credere. BOC. Tutto il mondo non mi haurebbe dato a credere, ne fatto discredere Non mi uolete fare discredere quello, che la uisione mi ha mostrato. PH.

Credenza. ual credulità, credere, uedi a 759.

Sicurtà. Lat. securitas. BOC. In segno di sicurtà il Re gli mādò un suo guanto. Acciò che con sicurtà potessero insieme di si fatte notti hauere. Hauendo poca sicurtà della incerta fede de Siciliani. & per la piegiaria & sicurtà, sicurare, assicurare, rassicurarc. uedi a 62, & a 760.

Persuadere. Lat. & suadere. per far credere. BOC. Et sperando per lui Domenedio molti miracoli douere dimostrare persuadette loro.

Suadere. Lat. ual persuadere, DAN. vedea di carità uisi suadi. i. indicanti persuasioue di carità. ARI. Quasi Rinaldo di cercar suaso quel.

A posta. Lat. dedita opera, suo, uel alterius arbitrio. ual ad instanza, a uoglia. PET. Hor a posta d'altrui conuien che uada, idest secondo l'altrui uoglia. BOC. Laquale Nicolosa, un tristo ch'era chiamato il Mangione, A sua posta tenendola prestaua auettura. Vna giouanetta, che tu teneui a tua posta, idest a tuo uoiere, o a tua requisitione. DAN. Doue i tenea gli occhi si a posta, idest stando intento ad una cosa, come il balestriere, che intento mira alla posta del bersaglio.

A suo senno. Lat. suo arbitrio. ual a suo uolere, o a suo piacere. Lat. ex uoto. pro libidine, BOC. Dormaui, & oda cantare il lusignuolo a suo senno. Perch'io gli misi a suo senno.

A sua scelta. Lat. suo delectu. ual a sua elettione. BOC. Essendosi ella d un giouanetto bello & leggiadro A sua scelta innamorato.

A bada. Lat. cunctanter. ual a requisitione, o a speranza, & alcuna uolta perdimento, o lunghezza di tempo dinota. ARI. Senza tener i cauallier a bada. uedi bada a 1503.

Badare. Lat. cunctare, uacare. è Vo. pro. & dinota star attento, por mente, aspettare, o indugiare. uedi a 1503.

1282 A bel studio, ual uolontariamente. Lat. studiosè, dedita opera. Lat. sponte naturæ, sua sponte, suo arbitrio. sua ui, suo iudicio, uoluntate propria, suapte natura, a natura, per se. a se ultro. PET. & Fuluio, & Flacco, Ch'a gl'ingrati troncar a bel studio erra.

Fermezza, ferma, fermare, affermare, raffermare, uedi a 50.

Si aduerbio affermatiuo, che latini dicono ita. PET. Di se nascendo a Roma non fè gratia A giudea si. Lasso non soma si conosco io bene. BOC. A cui la donna rispose signor mio si et mādolla a uedere, & tornò, & disse di si Ricciardo disse di si. Et quando la si si troua accompagnata con uerbi allhora non è aduerbio, ma particella legata cō uerbi passiui. PET. Era'l giorno ch'al Sol si scoloraro i rai. Tal che natura e'l luogo si ringratia. Se non che forse Apollo si disdegna. si coglie. Si ritorna. Si lamenta. quasi infinito. BOC. uedi all'indice.

Ita. Lat. ual si. DAN. De'l nò per li denar ui si fa ita.

Se, in uece della si Latina. PET. Se la mia uita da l'aspro tormento. Et se di lui forse altra donna spera. Et se qui la memoria non m'aita. Et dicea meco, Se costei mi spetra Et se cōtra suo stil. Se l'honorata fronde. BOC. Se io. Se egli. Se costei. Se uostri prieghi. Se molte uolte. quasi in infinito. uedi la tauola.

Ne, affermatiuo. PET. Però n'andai secur senza sospetto. Poi seguirò, si come a lui n'increbbe. Insin a Roma n'udirai lo scoppio. Si che mille penne ne son gia stanche. Si che molt'anni Europa ne sospira. BOC. uedi l'Indice.

Anzi adu. di elettione, ual piu tosto. Lat. imo. & imo potius, aut quin potius. PET. Anzi le Diss'il uer pien di paura. Anzi piango al sereno. Anzi m'infiammo. Anzi mi struggo. Anzi seguite là, doue ui chiama Vostra fortuna. non arme anzi ali. Anzi mi sforza amor. Anzi la uoce al suo nome rischiari. Togliendo anzi per lei sempre trar guai. Lat. potius. Anzi uoglio morir. Questi non ama anzi arde. Non fate contra'l uero al cor un callo Come sete usi. Anzi uolgete gli occhi Mentre emendar potete'l uostro fallo. Anzi chi fia Chiaro una uolta fia chiaro in eterno. uedi all'Indice. DAN. Anzi impediua tanto il mio camino. Anzi n'è questo luogo tanto pieno. Con pouertà uolesti anzi uirtute Che gran ricchezza posseder con uitio. Anzi m'accorsi. Anzi che nò. ual piu tosto che nò. BOC. stando anzi a disagio che nò nell'arca. Voi sete anzi gente grossa che nò. La Licisca, che attempatetta era & anzi superba che nò. uedi l'Indice.

Negare. Lat. & ire inficias, uel inficiari. ual contradire, abnuere, et abnegare, cioè grandemente negare. PET. I nol posso negar donna e nol nego. Negar disse non posso, che l'affanno, che ua innanzi al morir non doglia forte. Ne si fa ben per huom quel che'l ciel nega. i nol nego Vergine. ma ti prego. Ma s'egli auien, ch'anchor non mi si neghi Finir anzi l mio fine. BOC. Et da tutti confortata al negare. Questo non si puo negare. Ne perciò il cielo sue bellezze eterne ne niega. L'uno negando all'altro. uedi all'indice. Epicuro negante l'eternità dell'anime. 1283

Nò, Lat. non, è particella negatiua, & ponsi dopo il uerbo nel fine dell'oratione, del ragionare, come la si. PET. Nō son mio no, Et hor perche non sia Cortese nò, ma conoscente & pia. hor non piu nò. Ne si ne nò nel cor mi sona intero. Di te piangendo nò, ma de miei danni. Pallida nò, ma piu che neue bianca. Questo nò, rispos'io. Che io temo lasso, nò'l souerchio affanno Distrugga'l cor. Che piu nò'l sento. V'è se no amor, che mai no'l lascia un passo. Chi porto inuidia a gli huomini, e no'l celo. BOC. Ella uoleua con lui digiunare, ma fare altro no. Rispose

Monsignor nò. & in mezo dell'oratione. Ma uoglia, ò nò gli riso spinse a terra. Benche il si, & il nò credendo nel capo mi uacillasse Anzi che nò. uedi di sopra ad anzi a 1282.

Non. *Lat. particella negatiua.* PET. *Perche al uer si deue non contrastare. che a l'alte imprese Fortuna ingiuriosa non contrasti. Huom beato chiamar non si conuiene. A Roma non se gratia, a Giudea si. Ch'anchor Non torse dal uero camino. Qui non palazzi, Non Theatro o loggia. Et se qui memoria non m'aita. Lagrima anchor non mi bagnaua il petto.* BOC. *uedi l'Indice.*

1284 Ne *in uece di non. & ponsi dopo la non. Lat. neque.* PET. *Ne mai in si dolci, o in si soaui tempre risonar seppi. Quand'i fu preso, & non me ne guardai. Ne tacendo potea di sua man trarlo. Ne giamai neue sotto al Sol disparue. Ne per noua figura il primo alloro Seppi lasciare, & in uece della nec Latina. Non hebbe tanto, Ne uigor ne spatio, Ne mi ual spronarlo. Ne oura da pulir con la mia lima Ne sa star sol, Ne gir ou'altri il chiama. Non sapea do ue ne quando.* BOC. *uedi l'indice.*

Saluo *adu. Lat. nisi ual eccetto, & se non, sempre si troua posto col soggiontiuo, & prima accompagnata con la se.* BOC. *Saluo se in parte non si trouassino, doue. Saluo se io non uolessi a questa mala derrata fare una mala giunta. Saluo s'egli non ti comandasse. & senza la se. Saluo chi non uolesse stare a modo di mutolo.* PET *Cercate dunque fonte piu tranquillo, Che'l mio d'ogni liquor sostene inopia, Saluo, di quel che lagrimando stillo.*

Eccetto. *Lat. nisi, præter, hoc excepto. ual se nò, saluo.* ARI. *Tutta coperta d'arme eccetto il urso.* BOC. *Digiuni quattro tempora, & uigilia d'Apostoli, & la quaresima tutta, & certi punti della luna, & altre eccettion molte. Lat. exceptio. & nell'* AM. *Gli eccetuati nobili con la moltitudine plebea raccolti.*

Consentimento, *Lat. consensus, & assensus, ual uolontà, compiacimento.* PET. *Ma se consentimento è di destino Che posso io piu?* BOC. *Di comune consentimento. Di pari consentimento. Col consentimento de gli altri. Con consentimento di loro, a cui toccaua.*

1285 Consentire. *Lat. & conuenire, assentire, adherere opinioni.* PET. *D'un che non uolse consentir al furor de la matrigna A la sua lunga, & mia morte consenta. Hor gia Dio & natura nol consenta. Pregando humilmente che consenta, Che.* ET. *cieca al suo morir l'alma consente. Ma tu come'l consentio sommo padre? Come puoi tãtò in me, s'io nol consento? Et s'io'l consento, a gran torto mi doglio.* BOC. *Et feci a Gisippo a questo consentii e in mio nome. Perche la duchessa consentì. Ch'ella mai a cosi fatte no uelle consentirebbe. uedi l'Indice.*

Arrendeuole, *Lat. morigerus, placidus, mollis, facilis. uale consentiente, & pieghceuole.* BOC. *Che sempre poi troppo piu arrendeuoli a piaceri de gli huomini furono, che prima state non erano. Continouamente a preghi pieghe uoli, & a gli amorosi desideri arrendeuoli fosti. Ben è uero, che le donne sono arrendeuoli, a lasciarsi un suo difetto prouare.* LA.

Assenso. *Lat. & consensus, consensio, conspirato. ual consentimento, & promissione.* DAN. *La donne, che per lui l'assenso diede. Et de l'assenso del tener la soglia. Gli occhi di Beatrice ch'eran fermi Soura me, come pria, di caro assenso A mi desio certificato fermi.*

Assentire. *Lat. assentire, consentire, per cõsentire.* DAN. *Per l'assentir di quell'anima degna. Et assentì ch'alquanto in dietro gissi. assentire i un sole Piu ch'i non deggio al mio uscir di bando.* BOC. *Assentito alle lusinghe di Pericone.*

Tema, *temenza, timore, timoroso, timida. Tremare nome, & uerbo paura. con gli suoi uerbi.*

Tema, *Lat. timor. pauor, formido, consternatio.* PET. *Et per la tema del futuro danno, Se'l cor tema, & speranza mi puntella. Ne di duol, ne di tema posso aitarme. per che uergogna, & tema Facean molto desir parer si poco.* BOC. *Per tema di uergogna. Mossi non meno tema.* 1286

Temenza, *Lat. timor, & reuerentia.* PET. *Che gran temenza, gran desir affrena. O se questa temenza Non tẽprasse l'arsura, che m'incende. Se non c'hebbi temenza de le pericolose sue fauille. Ma temenza m'accora.* BOC. *Cercando per temenza il mio uolere. Non mi donasti ardir quante temenza. che si piu da biasmare la sauia temenza, che il matto ardire.* AM.

Timore, *Lat. & formido,* PET. *Timor d'infamia, & sol disio d'honore. La speranza e'l timore.*

Temeroso, *pien di timore. Lat. pauidus, meticulosus,* PET. *& la fronte, & la uoce a salutarui mossi hor temorosa, et hor dolente,* BOC. *Essa temerosa delle mie minaccie. La ira con temorosissimo caldo infiammaua l'animo.*

Timido, *Lat. timidus, pauidus.* BOC. *Nastagio tutto timido diuenuto. La giouane uergognosa, & timida.* LE *donne ne gli anni timide. & paurose. Et mentre dubio si, & timidi riguardauano,* PET. *Timido cor, & timida uita.*

Temere, *Lat. timor, pauor, formido.* PET. *Ma quel del suo temer ha degno effetto. Questo temer d'antiche proue è nato.* 1287

Esangue. *Lat. exãguis, uale timido, & senza sangue.* ARI. *Di sella il corpo usci freddo, & sangue. Non è di questi due per far esangue L'horribil mostro. Che lo fece cader pallido esangue.*

Temere. *La. timere, formidare, pauere, pauescere, pauitare,* PET. *Che mi farà sempre temere. Senza temer di tempo, ch'io non sempre tema. è ben ragion ch'i tema, Lanti che mura, ch'anchor teme, & ama. com'huom, che teme Futuro mal. ond'io temea scampare. et ragion temeua poco. Che dosso il far temendo'l mio signore. I, che del cor temo. Io temo si de begli occhi l'assalto. & temo non sia peggio.* BOC. *uedi l'indice.*

Paura, *pauroso, pauentoso, spauento, spauenteuole, Terrore, tremante, timore, dottanza, horrore, sbigottito, smarrimento, smarrito, impaurire, spaurire, pauentare, spauentare, smarrire, sbigottire, tremare, dottare.*

Paura. *Lat. pauor, & timor.* PET. *Paura amorosa, bianca, dolce, gelata. Gran paura. Maggior paura. Senza paura. Lat. extrilidus, impauidus. Carco di peura, Spense la paurosa. Smorto di Paura. Pien di paura, In tal paura uiuo. Qual paura ho quando mi torna a mẽte, ho'l cor uia piu che freddo De la paura. Tremando hor di paura, hor di speranza. Et io pien di paura tremo & taccio. Sento da troppo ardir nascer paura. Et dal mio lato sia paura, & gelosia, Fra paura, & spene. Troua, chi le paure, & gli ardimenti.* BOC. *Cacciata uia la paura. Tutto di*

paura

paura tremaua. La donna piena di paura. Per bella paura con le castagne, & col mosto si rappattumò con lui. Subita, molta, breue, amorosa, maggior, minor, diuerse paure.

Pauroso, Lat. pauidus, meticulosus, PET. Al lementar mi fa pauroso, & lento. BOC. Tutto smarrito, & pauroso forte. come paurosa. Tutte paurose diuennero. Le femine piu paurose diuenute. La fortuna alcuna uolta aiutatrice de paurosi. DAN. Temer si dè di sole quelle cose, C'hanno potentia di far altrui male, De l'altre nò, che non son paurose.

Impaurire. Lat. pauere, et expauescere, abhorrescere. BOC. impaurisco, & quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare.

Pauento. Lat. horror. ual paura. DAN. I'ho pauento Di male branche.

Pauentoso. Lat. pauidus, horrendus. PET. Pauentoso amor, Popolo. Pauentosi pensier. Pauentosa madonna, Pauentosamente a dirlo ardisco.

Pauentare, Lat. pauere, et expauescere, abhorrescere. PET. Vedendo è che non paue. Che l'ingegno pauenta a l'alta impresa. Et fal, perche'l peccar piu si pauente. I dicea fra mio cor, perche pauenti? Ond'io pauento, & tremo. Non, come soglio il folgorar pauento. spero, & pauento.

Spauento, Lat. terror. ual paura PET. Allhor pien di spauento. BOC. Questa cosa ad una hora marauiglia, et spauento gli mise nell'animo. Era con si fatto spauento questa perturbatione entrata nel petto de gli huomini. Tra gli altri, che di piu spauento hebbero fu la giouane. I frati con rumori & spauentamenti s'ingegnano di rimouere altrui da quello.

1289 spauenteuole. Lat. terribilis, formidabilis, horrendus, horribilis, horrificus. BOC. Vna ueltra nera affamata, & spauenteuole. Di corpo spauenteuole, spauenteuoli sogni. Tuoni, & parole. DAN. correuan genti nude, et spauentate, Lat. terrefactæ.

Spauentare. Lat. terrere, abhorrescere. ual far paura. PET. Ma gli amorosi affanui Mi spauentar si, ch'io lasciai l'impresa, Che s'ella mi spauëta, amor m'affida. Il mal mi preme, & mi spauenta il peggio. Madonna, hor mi spauenta hor mi contrasta. Vo secur'io, che non po spauentarmi Altri. BOC. Spauentare per fare, & per hauere paura, cioè metter terrore in altri temendo di piu possente di se. Che tu cosi leggiermente spauentar ti debba. Esso mi credette spauentare, con gittare non so che nel pozzo. Cō una uista horribil spauentermi. La donna tutta spauentata disse. ma poi quando uedrà, che uoi non ui spauentiate ella ui si accosterà pianamente. Di che spauentati tutti. Della qual cosa tutti gli altri spauentati a fuggire cominciarono. Andreuccio spauentato della uoce di colui. Alquanto spauentò Meuccio uedendolo. Ispauentare ancho usò uedi all'indice.

Spaurire, è far paura, Lat. terrere, abhorrescere. BOC. Et in breue tanto lo spaurì. DAN. Incominciò lo spaurato appresso.

Esterrefatto. Lat. exterritus. ual pien di spauento, ARI. La esterrefatta subito famiglia.

Formidabile. Lat. ual pauentoso. ARI. Onde col suon del formidabil corno. Hauea cacciato il popolo infidele.

1290 Dottanza, Lat. dubium, pauor. Vo. Prouenzale, & dinota paura, timore, ouero sospetto. BOC. di fare questo non hauer dottanza. Ne come conscio di tutti i strepiti ha dottanza. FI.

Dotta. Lat. timor, pauor. ual paura. ARI. Tanta fu la uiltà, tanta la dotta, Chi'n Senna se ne uide affogar molte. uedi a 291.

Dottare, temere, o aspettare, o dubitare, Lat. timere, dubitare. BOC. di che io mi dotto, se io non uorrò esser cacciato che non mi conuenga far di quello, che io altra uolta. feci. ne testi moderni si legge dubito. & nella uisione amorosa. Alcuna uolta dottai, ch'io A tal piacer non fa cessi subietto.

Adombrare per spauentare, uedi a 624.

Terrore. Lat. ual spauento paura. BOC. Laquale non che i ragionamēti sollazzeuoli, ma il terrore della morte credo, che potesse smagare

Horrore. Lat. ual terrore, & marauiglia. PET. Horrore, tenebroso, solitario. Carco d'horrore. & l'horror de l'impresa I cori, & gli occhi hauea fatti di smalto.

Horribile, ual horrido, & brutto, uedi a 559.

Capriccio, Lat. horror. è propriamente capo arricciare, & ciò auiene per freddo causato da subita paura hauuta. per laquale i capelli si arricciano. Capretio è poi detto una certa opera ridicola altrimenti detta la Caprona, simile a quella di Beoni, o del Mantellaccio, onde il BOC. Gli fece copia delle piagge di mōte morello in uolgare, et di alquanti Capitoli del Capretio, liquali egli lungamēte era andato cercando. Capricci sono poi detti quelli ribrezzi, ò griccioli del gelo, che uēgono nel principio della febbre ancor incerta, onde uiene il uerbo recapricciare, & accapricciare, DAN. Il cui rossor anchor mi raccapriccia. 1291

Raccapricciare, & accapricciare, uedi disopra.

Riprezzo, & ribrezzo. ual capriccio, & tremore, dare, & premo, et uexo. La. che significa agito, preturbo, molesto. DAN. Qual è colui c'ha si presso il ribrezzo De la quartana i. il tremolaccio, & altrone, Onde ne uien ribrezzo .i. di paura cominciò a tremare. ARI. Che sia condotto ad ultimo riprezo. hor pensa in che ribrezo Ariodante, io che dolor rimase. Si che Orlando senta alcun ribrezo, idest oltraggio, & dispiacere.

Merauiglia, & marauiglia quello in uersi, et questo in prosa, & co i suol deriuati. uedi le autorità. Lat. admiratio. PET. Pien d'infinita, & nobil merauiglia. Che merauiglia fanno a chi l'ascolta. Si uedrem poi per merauiglia insieme. Era si pieno il cor di merauiglie. Ch'auanza tutte l'altre merauiglia. Gran merauiglia. Qual merauiglia. empir di merauiglia. Che fanno altrui tremar di merauiglia. & s'io ne scampo merauiglia n'haurò. BOC. Nō senza gran marauiglia. Tanta, grandissima, nuoua, niuna. Che marauiglie sono queste, che costui dice? Due Origlieri lauorati a marauiglie. ARI. Io ui uò dir, & far di merauiglia Stinger le labbra & incalcar le ciglia.

Marauiglioso, & merauiglioso. Lat. mirabilis. BOC. Questo letto cosi marauiglioso, & ricco. Marauiglioso piacere, odore, giardino. Non marauigliosa cosa, ne nuoua faceui. Marauigliose cose, fauole. Marauigliosi giardini, marauigliosissima festa. Marauigliosamente. Lat. admirabiliter. PET. Vn'altra proua merauigliosa, & noua.

Merauigliare, & marauiglia. Lat. admirari. PET. se non ti marauigli assai men fia. Si c'hor si merauiglia, hor si 1292

riprende,

riprende. Ne di Lucretia mi merauigliai. Ond'io merauigliando dissi, hor come conosci me? Meco di me mi merauiglio spesso. Merauigliomi ben, s'alcuna uolta. BOC. Si cominciò forte a marauigliare. Non uoglio, che tu ti marauigli. Esso marauigliandosi di cosi tenere carezze. coloro si marauigliarono. Cominciò il Re alquanto a marauigliarsi. & marauigliatasi disse. uedi l'Indice.

Ammiratione. ual marauiglia. Lat. admiratio, admirabilitas, miratio. BOC. Furono con ammiratione ascoltati i casi di Rinaldo d'Asti. Mostrò di hauero di questa cosa grande ammiratione. Con ammiratione grandissima la incominciò intensamēte a riguardare. DAN. Ma piu d'ammiration uo che ti pigli. I mi riuolsi d'ammiration pieno. Di tanta amiration non mi sospesi.

Amirabile. ual maraniglioso. Lat. admirabilis, mirificus, mirandus. BOC. Conueneuole cosa è carissime donne, che ciascuna cosa, laquale l'huomo fa, dall'ammirabile, e sāto nome di colui, ilquale di tutto fu fattore le dia principio.

Ammirare, Lat. admirari. mirari, demirari, stupere, obstupere, ual merauigliare. DAN. cio ch'ammirar ti face. Per non tenermi in ammirar sospeso. & però non s'ammiri Se ne riprende. non uoglio ch'ammiri. Hor quì t'ammira, in cio ch'i ti repllico. Allhor il mio signor quasi ammirando Menane, disse, dunque. Quei gloriosi, che passaro a Cholco, Non s'ammiraron come uoi farete, Quando Iason ueder fatto bifolco. Di cōtra effigiata ad una uista D'un grā palazzo Michol ammiraua, Si come donna dispettosa, & trista. ARI. E quinci e quindi il bel paese ammira.

1293 Mirabile, Lat. quod est admiratione dignum. mas. & fem. sin. & plu. PET. Mirabil magistero, furo, arte, cosa, cura, uelocitate, salamandra, uanitate, tempre. BOC. Mirabile allegrezza, magnificenza, cosa, mirabilmente, Lat. mirabiliter, mira, mirum, mirifice.

Mirando. Lat. mirabilis, ual marauiglioso. ARI. Il colpo horribil fu, ma non mirando Poiche lo fece il ualoroso Orlando.

O, Lat. admirantis, & sempre con la interrogatione. BOC. A cui la compagnia disse. O se noi ingrauidassimo, come andrebbe il fatto? Disse Alibech. O Che? A cui Rustico rispose, hai l'inferno. Disse la moglie a Nicostrato. O come l'hai tu potuto tenere tanto? (parlādo d'un dente guasto) Oime maluagia femina o eri tu costì? Disse la Belcolore si. O questo tabarro, che uale egli? Disse la Belcolore. Deh andate O fanno i preti cotai cose? O māgiano i morti? O tornaui mai chi muore? DAN. O disse io padre che uoci son queste?

Ineffabile, Lat. ual inenarrabile, cioè cosa si grande, che sprimer non si possa. PET. Per somma, & ineffabil cortesia. Pien di quella ineffabile dolcezza. ARI. E la bontà ineffabile, ch'in uano Non fu pregiata mai da cuor fedele.

Pape, Lat. papæ, è uoce di ammiratione usata da DAN. Pape Satan, Pape Satan aleppe. uedi a 1835.

1294 Stupore, Lat. BOC. Che un stupore era ad udire, non che a riguardare. ARI. Con tanta attention, tanto stupore Con quanta. Anfriso udì gia il suo pastore (intendendo Apollo quando pasceua l'armento appresso Anfriso fiume in Thessaglia)

Stupefatione, Lat. stupor, stupiditas. BOC. Gli rimase una certa stupefattione, laquale non solamente quella notte, ma per parecchi dì lo tenne stordito.

Stupefatto. Lat. stupefactus, BOC. Tutto stupefatto dello accidente. Et stupefatti dimandar chi è la? La figliuola stupefatta quelle cose ascoltando. ARI. Stauan con dubbia mente e stupefatta.

Stupido, Lat. stupidus, ARI. Qual il stordito e stupido aratore Poi ch'è passato il fulmine si leua.

Attonito, Lat. & stupefactus. SAN. Staua ciascun di uoi non men pietoso, che attonito ad ascoltare le cōpassioneuoli parole d'Ergasto. ARI. Immota, e come attonita stè alquanto. Poi sciolse al duol la lingua, egli occhi al pianto.

Smarrimento, Lat. pauor, terror, formido, terriculum. ual paura, BOC. Con penna mi ritenni, che un'altra uolta in simil smarrimento non cadessi. PH.

Smarrito, Lat. territus. pauidus, PET. Non giacque si smarrito ne la ualle Di Terebintho, quel gran Filisteo. BOC. Costoro rimasero tutti smarriti, idest pieno di stupore. Martellino tutto smarrito, e pauroso forte, Egli è tutto smarrito.

Smarrire, per impaurire, Lat. timere, pauere, expauescere, abhorrescere, pauefieri, BOC. La giouane uedendo uenir l'abate tutta smarrì. i. hebbe paura. & quando smarrire dinota quando la cosa si puo trouare, & che in tutto non è perduta. uedi a 769.

1295 Riscuotere, per smarrire, & spauentare. Lat. tepidare, excutere se. BOC. Se sentono le donne un topo andar per la casa, o che'l uento muoua una finestra tutte si riscuottono, et fugge loro il sangue, & la forza. & quando sta per ribauere, acquistare, riscattare, riconoscere, uedi a 773.

Sbigottito, è colui che impaurito riman quasi senza fauella Lat. exanimatus, territus, tremebundus. PET. Fermo le piante sbigottito, e smorto. tutto sbigottito mi uolsi. Sbigottita famigliuola, gente, alma. BOC. La donna tutta sbigottita rispose. Chichibio quasi sbigottito.

Sbigottire, Lat. pauescere, abhorrescere. PET. Onde si sbigottire, e si scōforta, Com'huom, Che sbigottisce, et duolsi colto in atto. BOC. La donna senza sbigottire punto rispose Di che Pirro forte sbigottì.

Stordire è propriamēte quando che uno per inusitate grida se sente offendere l'udita, Lat. stupere, et obstupere, surdescere, BOC. Et come rotto fusse il sonno, & i sensi hauessero la loro uirtù ricuperata pur gli rimase nel cerebro una stupefattione, laquale non solamēte quella notte, ma per parecchi dì il tēne stordito, Cadde a terra del cauallo quasi stordito. PH. trouò i due amāti abbracciati, iquali da cosi subito soprapprendimento Storditi, non sapēdo che farsi, stettero fermi La donna udēdo costui parlare, ilquale ella tenea mutolo, tutta stordì. SAN. tutto stupefatto & stordito del gran romore, ARI. Qual'istordito e stupido aratore. Poi ch'è passato il fulmine si leua. et a 440.

1296 Suenire, & isuenire, Lat. pallescere, examinari. per uenire a meno, & smarrire, BOC. Quando il Santoccio udì questo, tutto suenne. i. smarrì.

Sgomētare, ual sbigotire. Lat. expauescere. PET. Et sol de la memoria mi sgomento. BOC. La donna tutta sgomentata. Calandrino tutto sgomentato. Non uoglio che tu ti sgomenti. DAN. Che tutti gli sgomenta.

Torpere. Lat. & pigrescere. uale sgomentare, et impigrire, o indebolire, PET. Di che pensando anchor m'agghiaccio, & torpo.

Tremare, Lat. tremor, BOC. La donna sentì il pianto,

& il tremare che Rinaldo facea.

Tremare, Lat, tremere, tremiscere, contremiscere, PET. Mi fa dentro tremar. Tutto tremar d'un amoroso gello. Trem'al piu caldo, arda al piu fredo cielo. Trema la mente. amor piange, & trema, tremando in foco e in gelo, dissi tremãndo. Che mai non penso, chi non arda, otteme, ond'io pauento, & tremo. a meza state tremo, tremo pien di paura. perduto hai l'arme Di ch'io tremaua. BOC. uedi all' Indice.

Tremare, Lat. tremens, , trepidus. PET. Io con tremanti, ei con uoci, alte, et crude. Ven da begli occhi al fin dolce tremanti. Cosi m'ha fatto amor tremante, e fioco. BOC. La donna tutta tremante, cosi cominciò a dire.

Tremolare. Lat. tremiscere, & tremere, DAN. Conobbil tremolar de la marina. Che ti tremolerà nel suo aspetto.

1297 Osare, Lat. audere, & uale ardire. PET. Dir piu non osa il nostro amor cantando. Tanto le ho a dir, che 'ncominnciar non oso. & dir non oso. Ch'a pena oso pensar. non sarei stat'oso. Che gia fui oso Dir i so tutto. BOC. Non osando far romore. Ella non osaua di farsi ad alcuna finestra. io non ue'l oso dire Io non l'oso scurire, fuori che a uoi.

Mouere. Lat. per commouere. PET. Per Dio questo la mente Tal hor ui muoua. Che 'n me ti moua a curar d'huom si basso. Ch'un cor di marmo a pietà mosso haurebbe? BOC. Mossero l'affetuose parole la donna. Il Re da una reale honestà mosso. Poi che non ti possono mouere a pietà l'amare lagrime, almeno mouati alqnanto questo mio atto. Poiche niuna cosa di me a pietà ti moue. Mouati l'amore ilqual tu porti a quella donna. uedi l'indice. & a 1482.

Commouore. Lat. ual turbare, & alcuua uolta per mouere cõ pietà, o benignità. PET. Poi che madonna da pietà commossa Degnò mirarmi. I suoi sospiri, & hor altri commoue. BOC. Quasi l'ira d'Iddio a purgar la iniquità de gli huomini con questa pestilenza Commossa intendesse. Per che t'ha questa parola commosso?

Cercare mentalmente. Lat. indagare, & quærere animo, & mente. uale studiare, ingegnare, affaticare. PET. In cerca, pace, & in fuggir affanni. S'e'n altro modo cerca d'esser satio. Pianger crcai. Cercando col piacer l'alto diletto. Volga la uista disiosa, & lieta Cercandomi. Voi dunque se cercate hauer la mente queta. Reque cercaui de futuri affanni Ilqual dì, & notte palpitando cerco. Et chi ben po morir non ce, chi indugio. Quel che tu cerchi è terra già molt'anni. Cerchiamo il ciel. BOC. uedi l'indice. DAN. Che m'ha fatto cercar lo tu uolume. & quando cercare è col mouimento, uedi a 1492.

Ricercare, Lat. inuestigare, explorare, PET. & è Qui ricercargli intempestiuo, & tardi. Et ricercarmi le medolle, et gli ossi. BOC. Acciochè dietro ad ogni particella ricercando non uada. uedi a 1492.

1298 Capere ual fare, & essere capace. & stare, penetrare. Lat. cadere, capax fieri. PET. Mio ben non cape in intelletto humano. Ne'n pensier cape, nõ nhe'n uersi o'n rima. BOC. Non mi sarebbe potuto capere nell'animo se io co i miei occhi non l'hauesse ueduto. Hor uia facciauisi un letto tale, quale egli ui cape. i. capisse. Bruno hauea si grã uoglia di ridere, che in se stesso nõ capea. Tutte le femine corsero al castello, che a pena ui capeano. Io son cõtẽto, che cosi ui cappia nell'animo. i. che sia l'animo tuo capace. DAN. Et questa prima uoglia Merto di lode, o di biasimo nõ cape. & quiui lo pose in significatione attiue. ARI. Ch'a pena ui cape tutta la turba.

Capace, Lat. capax. ARI. Nel fondo hauea una porta ampla, & capace.

Fastidio, Lat. molestia, tedium, angor mentis, & animi. ual rincrescimento. PET. Ch'altro rimedio non hauea'l mio core Contra. Fuggir uecchiezza, & suoi molti fastidi (La mente) Se gia è gran tempo fastidita, & lassa. BOC. Per troppa lunga consuetudine in fastidiosi conuertisse, Asino fastidioso, & ebbriaco. Can fastidioso, che tu se.

Fastidire, Lat. BOC. Le cose di che l'huomo abbondeuole si troua fastidiano. i. rincrescono. PH.

Accismare, ual dar fastidio molestia, ansietà. alcuni uogliono che stia per diuidere. DAN. Vn Diauol è quì dietro, che n'accisma.

Saticuole, Lat. molestus, importunus, insolens, odiosus. ual fastidioso, et di conuersatione noiosa. BOC. Perciochè spiaceuole huomo, & satieuole le pareua. Et tanto sa ieuole, & rincresceuole, che niuna persona era, che bene gli uolesse, Laquale era tanto spiaceuole, satieuole, e stizzosa.

Molestia, ual noia. Lat. & solicitudo, grauitas, cura, angor, negotium, ægritudo. BOC. Egli mi da grandissima molestia. SAN. Hora che in maggior molestia mi trouo. 1299

Molesto. Lat. PET. Il dolce acerbo, e'l bel piacer molesto, Molesta fortuna. Molestì occhi. di trouar fra uia Cosa, ch'al nostro andar fosse molesta.

Molestare, Lat. mollestia afficere. ual noiare. PET. Et puossi in bel soggiorno esser molesto. o pur non molesto Gli sia'l mio ingegno. Et uiuo, è'l uiuer mio non m'è molesto. BOC. Da cosi atroci, et acuti denti son sospinto molestato, & infino al uiuo traffitto. Molestato, et afflitto da rimbrotti della moglie.

Importuno, Lat. ual molesto. uedi a 580.

Assepiare per impedire il passò. uedi a 1189.

Impronto, ual importuno, & prosuntuoso. BOC. La ualente donna si tuolse da dosso la noia del impronto proposto. Credi tu per improntitudine uincere la santità di questa donna? ne testi moderni si legge importunità.

Presuntuoso, presuntione, presumere, uehi a 520.

Smanio, & ismanio, Lat. furor, œstrum. ual non trouar luogo per furore, ira, o passione, come uscir del sentimento. BOC. Messer lo prete ne inuaghì si forte che ne menaua smanie, idest faceua cose fuor del ordinario. T. Iui non s'odon mai rabbia ne smanio. Il uerno a patir freddo, il caldo smania. 1300

Smaniare. Lat. furere, insanire. ARI. Et se ben, come Orlando ogn'un non smania.

Impedimento. Lat. PET. Ne altro impedimento, ond'io mi lagni. BOC. Potrebbono di leggieri impedimento riceuere. Con meno impedimento a Iddio si potesse seruire. Senza alcuuo impedimento alle naue peruennero.

Impedire, Lat. & obstruere, interpellere, prohibere, abercere, & abarcere. BOC. In che maniera potesse impedire, che cio non hauesse effetto. Acciochè tu nõ m'impedisca. Pietro ueggẽdosi quella uia impedita. p laquale. hai impedita la mia andata. Egli nel pensiero impedito poco mangiò. uedi l'Indice.

Noia. Lat. fastidium, tædium, angor, ris, displicentia. PET. Ferma noia, Tanta. Ch'i piango l'altrui noia, e no'l

mio

mio danno, pien di noia. l'aspettar m'è noia. Quant'io ueggio m'è noia. Noia m'è'l uiuer si grauosa, & lunga. La morte è fin d'una prigion oscura A gli animi gentili a gli altri è noia. Fugge al uostro apparir angoscia, & noia. Ou'altrui noie, a se doglie, & affanni. B O C. Dolore, & noia ne potrebbe auenire. grandissima, graue, angosciosa, minore, maggiore, breue. A fuggir tauta noia, & tanta ingiuria della fortuna. Et minore il numero delle noie. uedi l'Indice.

Noioso, che porge noia. Lat. nocens. infestus. P E T. Noioso cor, pensier, secol. Noiosa carne, uentura, uita noiose membra, stelle. B O C. Noiosa prigione, partita. Noiosi guardiani. Noioso dolore, principio. Quantunque molto noioso gli fosse cio sapere. et nella F I. Per modo a me noieuole piu che troppo. Li tempi m'erano noieuoli.

1301 Noiare, è dar noia, & fastidire, Lat. nocere, infestare, displicere, fastidire, offendere, lædere, uexare. P E T. L'alta beltà, ch'al mondo non ha pari noia te. Che ue noiando prossimi, & lontani. B O C. Ilqual queste parole fingesse per noiare quella buona femina. Temendo nõ quella cassa forse il percotesse, in modo che gli noiasse. Accioche nõ forse l'odore del letame la reina noiasse. D A N. Guardate, che'l uenir su non ui noi.

Annoiare per hauer fastidio. Lat. fastidire. P E T. Et hora mio morir che si t'annoia. A R I. E le donzelle un'altra uolta annoi.

Impaccio. Lat. impedimentum. ual fastidio. P E T. Ne mi uuol uiuo, ne mi trahe d'impaccio. B O C. Lodando Iddio, che dall'impaccio di costoro tolto l'hauea. Et senza darsi altro impaccio. Vedendo l'impaccio, che in casa ci daua il doglio, l'ho uenduto.

Impacciare. Lat. impedire, uale fastidire. B O C. Nastagio nõ t'impacciare, lascia far a me. Essi non s'impacciano nella camera mia. Per ch'altri non s'impacciasse, qui ci serrammo. Et in cosi fatto pensiero impacciata. Guiscardo dal uestimẽto del cuoio impacciato fu preso. Io ci uerrò pur tãte uolte, che non ui trouerò cosi impacciato. uedi l'Ind.

Stroppio, & storpito da strepo. Lat. ual impaccio, & interrompimento. uedi a 451.

Tedio, Lat. tedium. ual molestia, dolore. P E T. Voi ueder in un cor diletto, & tedio, Dolce, & amaro, Hor mira'l fiero Herode. B O C. Tediosi giorni. Essendomi le danze di uenute per altro tediose. F I.

Atteggiare, per tediare, & fastidire. uedi a 982.

1302 Trauagliare. Lat. laborare, & fatigare, insudare, exagitari, uexari, excuti, conquassari. E uoltare, & riuoltare cõ l'animo, & col corpo per ritornare il uero. P E T. Tempo da trauagliare è quando è'l giorno. o uoi che tranagliate, ecco'l camino. Trauagliata carne, e trauagliate schiere.

Strauagliare, è uscir di trauaglio. & intrauagliare uedi di sopra.

Trauaglie. Lat. labores, & angustiæ. D A N. Tante che stipa noue trauaglie, & pene.

Vietare. La. uetare, prohibere, cauere, abertere, et abarcere. per schiuare. P E T. Ma poi uostro destin a uoi pur uieta L'esser altroue. Ch'innanzi tempo mi t'asconde, & uieta. B O C. ueggendosi per honesta cagione uietare. Elle nouietarono a niuno. che l'andare gli uietasse, Perche la uenuta gli hauea il dì auanti uietata. Et uietato l'entrarui dentro. D A N. Hor è diserta come cosa uieta, idest uietata, cioè schiua.

Diuieto, Lat. interdictum, uetitum. ual prohibitione. D A N. come m'hai uisto, & ancho esto diuieto. i. questo uietare.

Rincresceuole, Lat. molestus, fastidiosus, tædulus. B O C. Et tanto rincresceuole, & satieuole che niuna persona era, che ben gli uolesse.

Rincrescere. Lat. tædere, ual fastidirsi. P E T. Colle, che mi piacesti. hor mi rincresci. Non rincresco a me stesso, anzi mi glorio. B O C. Giudicio, che mai rincrescere non ui dourebbe d'ascoltare. Io farò si, che tu la uedrai anchor tanto, che ti rincrescerà. Et essendogli rincresciuta la reina d'Inghilterra.

Increscere, Lat, tædere, & displicere, & dolere. P E T. Poi seguirò, si come a lui n'encrebbe Troppo altramente. Quanto la noua libertà m'increbbe. Mostrando la uista, che di me le'ncresca, Cominciai, non t'incresca quel ch'io dico. l'aspettar m'incresca. Hor de miei gridi a me medesimo cresce. B O C. gli cominciò forte ad increscere. Di cio che fatto hauea gli increbbe. Vi prego, che della giouanezza u'incresca. i. ui dolga. Deh rincrescati di me per Dio, & per pietà. Il ualoroso huomo, ilquale d'Aldobrandino crescea. i. dolea, uedi all'Indice. 1303

Infestamento, & infestare, uedi a Marte a 580.

Ingombrare, sgombrare, & disgombrare, uedi a 611.

Conforto, confortare, & rinconforto. uedi a 695.

Sconforto, Lat. molestia, dissuasio. B O C. Per non esser cagione d'alcuno sconforto a Gabriotto.

Sconfortare, Lat. languere, eborteri, deterrere, auocare, dissuadere, debortari. P E T. Onde si sbigottisce, & si sconforta. Che ual dice, a sauer, chi si sconforta?

Consolatione, Lat. solamen, solatium, & cansolatio. B O C. Andauano cercando per loro somma consolatione. Con gran consalatione uisse. A consolatione de qualli. Grandissima consolotione. Alcuna consolatione. Consolationi dilettеuoli, uedi l'Indice.

Consolare, Lat. solari, & consolari. P E T. Alma felice, che souente torni A consolar le mie notti dolenti. Ben torna a consolar tanto dolore. In consolar i casi, & dolor miei, Pur mi consola. L'alma. Consolai con ueder le cose andate. Solea lontana in Sonno consolarme madonna. Mi mossi, et uengo sol per consolarti. Consolate lei dunque, ch'anchor bada. Et men m'acqueto, et me stesse consolo. La uecchiarella pellegrina Al fin di sua giornata Talhora è cõsolata D'alcun breue riposo, B O C. uedi l'Indice.

Racconsolare, Lat. solari, et consolari, uel iterum consolari, pacificare, mulcere, placare. P E T. E'l cor racconsolarmi quella. Che spesso ha già'l mio cor racconsolato, B O C. Se tu mi credi con tue carezze racconsolare, & rappaciare tu se errato. Non si discernea qual piu fosse da racconsolare di lor due. Con lunga, & lieta festa si racconsolarono, Et alquanto di cio racconsolata. Racconsolati i caualieri. 1304

Sconsolato. Lat. mœstus, afflictus, relictus. ual senza consolatione. P E T. Me doue lasci sconsolato, et cieco. Che tal morì gia tristo, & sconsolato. verresti in grembo a questo sconsolato, Sconsolata uedouetta, anima, alma. B O C. Onde la donna sconsolata, non sapendo che farsi. Costui per la morte della sua donna sconsolato rimase. Onde dolente, & sconsolato piangendo guardaua d'intorno. Ma

pur per non lasciarui sconsolati. DAN. Che uallan quella terra sconsolata.

Affanno. Lat. anxietas, sollecitudo, mœstitia. angor, cura, negocium, ægritiudo permanens. PET. Dolce, graue, grauoso, degno, lungo, ostinato, riposato, souerchio, primo, benedetto, tanto, cotanto. Gli amorosi affanni lunghi. primi, molti, perpetui, tanti. al fin de gli affanni. Ma per trarti d'affanni. i tuoi grauosi affanni. a uita senza affanni. Miserere del mio non degno affanno. Pace tranquilla senza alcun affanno. Che mia uirtù non po contra l'affanno. Con diletto l'affanno disacerba. BOC. uedi all'Indice. DAN. Il tuo affanno mi pesa si. Quiui di riposar l'affanno aspetta. Dimoro in pianto, & in affanno.

Affannato, Lat. tristus, mærens, mæstus, anxius, sollicitus, afflictus. PET. Affannato ingegno. Drizza a buon porto l'affannata uela. BOC. Molti gli affannosi pericoli di Ciro ascoltano. AM. DAN. Con lena affannata. o anime affannate.

1305 Affannare. Lat. affligere, anhelare, angere. PET. Meco si sta chi dì & notte l'affanna. BOC. A quello, che mi tien tanto affannata. DAN. Chi piu di gir s'affanna. per cuimo s'affanna. Venendo qui affannato tanto.

Doglia. Lat. dolor, & dolente. PET. Doglia infinita. A me dolor la sera, & doglia, & pianti. Qual po sol addolcir la doglia mia. Che ben mor, chi morendo esce di doglia. Qual huom per doglia insano. Altri so, che n'haurà piu di me doglia. Doglie italiche, certe. Oue altrui noie a se doglie, & tormenti. L'alma è nudrita sempre in doglie e in pene. BOC. Fu di grandissima, & inestimabile doglia cagione. DAN. Et che piu uolte u'ha cresciuta doglia, piu senta il bene, & cosi la doglienza.

Doglioso, Lat. dolore affectus, dolori indulgens. PET. Spirto, stato, cor, fine. Dogliosa sorte. Vita, madonna. Dogliosi di. Dogliose notti, urne, donne. E'l po, doue doglioso, & graue hor seggio. ne lieta ne dogliosa. Come dogliosa, & disperata scriua. Sennuccio mio, ben che doglioso, & solo M'habbi lasciato.

Addogliare. per far doglie. Lat. dolorare, uel dolore afficere. PET. Nouella d'esta uita, che m'addoglia.

Dolente, Lat. PET. Dolente Tamar. Ma io incauto dolente Corro sempre al mio mal. Dolenti notti. Occhi, pensier rime. BOC. Oltre modo fu dolente. Ho tanto pianto, che dolente me. I due giouani, se essi furon dolenti.

1306 Dolor. Lat. PET. Gran dolore, acerbo, comune, graue, leggiadro. Albergo di dolor. Pietà mista con dolore, che mora di dolor. Per piu dolor. L'accolto dolor. Si pasce di dolor. Fontana di dolor. Con gli occhi di dolor bagnati, e molli. Pascomi di dolor. Ma sofferenza è nel dolor conforto. con dolor rimembrando il tempo lieto. L'anima tua da dolor uinta. Et dentro assai dolor con breue gioco. Et coprir suo dolor quand'altri il punge. Poi si uinto ti uidi dal dolore. Hor qual fusse'l dolor qui non si istima. Et dolendo addolcisce'l mio dolore. Morte, o mercè sia fine al mio dolore, Mi rappresento carco di dolore. Per adequar col riso i dolor tanti. Ma tu prendi a diletto i dolor miei. Pigro in antiueder i dolor tuoi. BOC. Non senza dolore. Grandissimo, grande, niuno, fresco, noioso. Da graue dolor uinto, Fu il dolor tale. Intollerabile, inestimabile, generale. Oltre a gli altri dolori. ARI. Fu allhor per uscir del sentimento, Si tutta in preda del dolor si lascia, Credete a chi n'ha fatto esperimento, Che questo e'l duol, che tutti gli altri passa, Caduto gli era sopra il petto mento. La fonte priua di baldanza e bassa, Ne puote hauer (che'l duol l'occupò tanto) A le querele uoce, o humor al pianto. L'impetuosa doglia entro rimase. Cha uolea tutta uscir con troppa fretta, Cosi ueggiam restar l'acqua nel uase. Che largo il uentre, e la bocca habbia stretta Che nel uoltar, che fa in su le base, L'humor, che uorria uscir tanto si affretta, E ne la augusta uia tanto si intrica, Che a goccia a goccia fuora esce a fatica.

Doloroso. Lat. mœstus, languidus. PET. Cor, popol, uelo, fiume, stile. Dolorosi guai. Pianti, stridi, uenti. Dolorosa nebbia, sorte. BOC. Il padre, & la madre dolorosi. Dolorosi pianti, effetti. Doloroso huomo. Doloroso quanto mai alcuno altro. Dolorosamente.

Duol, & duolo. Lat. dolor. PET. Accolto, minor, giusto, largo. 1307
Che non inuecchia. Di duol mi struggo. Guerra è il mio stato di ira, & di duol piena. Perche cantando il duol si disacerba, Conuien che il duol per gliocchi si distille. Pascomi di duol. Giusto Duol certo a lamentar mi mena. & duol l'alma tristo ange. Che del mio duol si pasce, & del mio danno. Et uoi si pronti a darmi angoscia, & duolo Spirti. Si seco irato, che non senti il duolo. BOC. Quando il mio duol senza conforto sia. Mi è si gran duolo, & dispiacere Calandrino sentendo il duolo leuò alto i pie, idest il dolore.

Dolere. Lat. & conqneri, lamentari. PET. Di me ui doglia, et uengaui pietade. Et di una biãca man anco mi doglio, Gia di uoi non mi doglio Occhi. ne sol ho da dolerme. ho sempre da dolermi. Et se pur si arma talhor a dolersi La alma. onde mi tolse, e dole. Dogliomi sol, ne sol ho da dolermi. il mio mal mi dole. di che anchor Troia si dole. Et dolendo addolcisce il mio dolore. Non mi debbo doler, si altri mi uinse. Et doler mi uorrei, ne so di cui. & piu mi duol, che duolmene forte. Et duolmi. Et duolsene anchor meco. & duolsi accolto in atto. Come di iniqua parte duolti. BOC. uedi lo Indice. DAN. Nel primo pũto che di te mi dolue. in uece di dolse.

Pesare per dolere, o rincrescere. La. tædere, & grauẽ ac molestum esse. PET. Et so che del mio mal ti pesa, & duole. Hor ben che a me non pesi. uedi a 1749.

Tribulatione. Lat. luctus, cruciatus, lamentum, & lamenta 1308
tio. BOC. Dopo alquanti mesi con tribolation continoua doluta si era. Credo che ella porta grandissime pene di uedermi in questa tribolatione di questo nemico di Iddio. Tebaldo è stato, & è anchora in pericolo, & uoi in tribolatione.

Afflitione. Lat. afflictns, us, ui. BOC. In tante afflittione & miseria della nostra città. Grandissima afflittion. Sole in tanta afflittione ne hanno lasciate. uedi lo Indice.

Afflitto. Lat. afflictus, & in dolore, & in molestia inuolutus. PET. Afflitto cor, imperio, prigionero, afflitta mente. Hippolita del figlio affitta, e trista. Afflitte uirtuti, fortune, Afflitti, spirti. BOC. Hauer cõpassione a gli afflitti. Et il disciplinarsi douere gli huomini pallidi, & afflitti rendere. Il dì, e la notte molestato, & afflitto. La madre mia, laquale mi par si afflitta. la cattiuella. i. debole, mal sana, inferma. DAN. Ne gli occhi era ciascuna

oscura,& caua,Pallida ne la faccia,& tanto scema,Che da l'ossa la pelle s'informaua.

Affligere,Lat.& dolorem capere,dolenter ferre,dolere af fici,angi.PET.Gustando afflige piu che non cōforta,Che purga ogni pensier, che'l cor afflige. & sol tu,che m'affli gi Amor.Amor fortuna, & la mia mente schiua M'affli gon si.BOC. Et quiui quanto ti piace mi fa affligere. S'al cuna malinconia gli affligge,hanno molti modi. Se tu hie ri ci affligesti, tu ci hai hoggi tanto dilettato. DAN. Quand'ha paura, o quand'egli è afflitto.

Angere,Lat.& fastidire,premere, cruciare,uexare.ual fa stidire,noiare,premere, affannare. & si al corpo quanto all'animo appartinente. PET. Poria'l foco allentar,che'l cor trist'ange. L'alma trista ange.ARI.Cosi si duol, o si consuma, & ange.

1309 Attristare.Lat.tristare. BOC. Per li lor sogni s'attristano. & allegrano. O Lisabetta tu della mia lunga dimora t'at

307 tristi. DAN. Che'n tutti i suoi pensier piange, & s'attri sta.Che la uostra auaritia il mondo attrista. Hor ci attri stiam ne la belletta negra.

Contristare,Lat.& contristari,ingemiscere,mœrere, indole re, & condolere. PET. Madonna hor mi spauenta, hor mi contrista. BOC. Egli haurebbe a torto contristata la donna. Ma a me hanno gia contristati gli occhi, e'l petto. Li petti delle uaghe donne haueuano gia contristati.

Gramezza,Lat. mœstitia, & mœstitudo. ual dolore, & tri stezza.BOC. nelle rime d'AM. Ou'io uado Malinconia & eterna gramezza.Voce Lombarda da non usarsi.

Gramo. Vo. Prouenzale, Lat. mœstus languidus ab oculis gramosis. seu gramiosis. PET. Vn'humil donna grama un dolce amico, idest fa gramo, & infelice. DAN. Et suol di state talhor esser grama. Et molte genti fe gia uiuer grame, ARI. E mi fa dir quel di ch'io son poi gramo.

Spasimo, Lat. spasmus, siue spasma,atis.è patir dolor gran dissimo,& quasi intollerabile.

Spasimare,Lat. examinari. BOC.Oltre gli altri suoi dolori si credette di sete spasimare.i.crepare,o morire.ARI. Il crudel sa,che per lui spasmo,& moro.

Opprimere, Lat. enecare, siue perturbare. uale conculca re,occupare, constringere,uiolare,grauar con carico,ce lar tacendo. PET. Breue hora oppresse, & poco spatio

308 asconde. La testa Si grauemente è oppressa, & di tal so ma.Da tai due luci è l'intelletto offeso,E di tāta dolcezza oppresso,& stanco.Poi uenia quel,che'l liuido, & mali gno Tumor di sangue ben oprando oppresse.BOC. Quasi l'ira d'Iddio a purgare la iniquità de gli huomini,& a co loro opprimere,iquali. ARI. Prima che'l Re di Francia il tutto opprima.in mezo l'hebbe oppresso.Et sopra ogni mestitia, che l'opprima.Prima che'l colpo di fortuna op prima.

1310 Cordoglio, Lat. cordolium, commiseratio, & quasi dolor cordis. è dolore di core,& pigliasi per affanno,& lamen to.PET.O che graue cordoglio.Tal paura,et cordoglio, ho di me stesso. A portar sopra'l ciel il mio cordoglio, BOC. Nuouo cordoglio sopra la naue a fare incominciò.

Core,& cuore, uedi a 1328.

Accorare,Lat.quasi acu cor ferire,cor lancinare, cor percu tere, ferire. ual dare affanno, come che prema il cuore. PET. in guisa d'huom,che ascolta Nouella,che di subito l'accora.quando amor m'accora. Mentre'l nouo dolor dū que l'accora. Ma temenza m'accora. Voce, che m'addolci ua,& hor m'accora. DAN. Che del disio di sè ueder n'ac cora. Se mala signoria, che sempre accora Li popoli sog getti non hauesse.& s'hor m'accora La cara buona imagi ne paterna.Tanta pietà m'accora.

Passion, Lat. passio,perturbatio. è lo settimo predicamento di Aristotile, & è l'opposito dell'Attione. Percioche lo accidente, che haurà l'esser suo nel soggetto,per rispetto della cosa esteriore, & che sia atta di adoperarsi nel suo soggettò si dirà passione,perche riguardato l'agēte si cau sa la passione qual non è altro che il termine dell'attione, ma è da notare, che se ben l'attione, & la passione sono uno istesso moto, nondimeno questo tal moto che uiene dallo agente si causa questa tal accidente detto passione, & fannosi da un medesimo modo diuersamente conside rato gli due diuersi predicamenti, & allhora la passione è predicamento distinto da gli altri, quando è affetto del l'attione, come per essempio essere allegrato,essere attri stato, alcuna uolta è qualità dell'anima,o del corpo,qual non resta, ma passa,Come l'ire per essere alcuno sprezza to,o il rossore per essere uergognato.& allhora è qualità della terza specie. PET. Che sua passion sotto contrario manto Ricopre. Et se fu passion troppo possente. BOC. Hauere nella memoria la passion di Christo. libero rima se da tal passione.General passione è di ciascuno che uiue, il uedere uarie cose nel sonno.i.difetto,o usanza.piangea la passione del signore. Conoscendo la sua bellezza,et la nobilità dell'animo tuo atta tanto piu a passione sostene re,quanto piu ha di eccellenza la cosa che piace.

Pena. Lat.pœna.per la doglia. PET. Pena acerba, aspra, 1311 dolce, dura, graue, simile, molta. Gran pena. Pene acerbe,amare. & nota La lunga historia de le pene mie. L'alma nodrita sempre in doglie, e'n pene. Non è per morte, ma per piu mia pena. Col corpo stanco,ch'a gran pena porto. In quanto amaro ha la mia uita auezza Con sua falsa dolcezza. Ben non ha'l mondo, ch'il mio mal pareggi. Piangemo'l nostro, & l'altrui torto. BOC. Pena per la punitione. Lat. noxa,æ. Con qual cautele un monaco il suo corpo di grauissima pena liberasse. Vn me desimo peccato in diuerse qualità di persone non dee una medesima pena riceuere. Quelli ch'a capital pena sono dannati.et per la doglia.Si trasse con grandissima sua pe na in mezo del battuto. Quantunque grandissima pena sostenuto hauesse. Che l'infermo senza essere alloppiato non sosterebbe la pena. & per lo tormento amoroso. Et quando tanta pena haurà sofferto, che egli di questa sua gelosia sarà castigato. S'egli sapesse quanta pena sento. Via piu che morte,& di piu pene amare.& per il tormē to dell'inferno. uedi a 1822.

Penosa.Lat. anxia, efflicta, & afflicta, PET. Penosa uita. Mandra, & penose notti.

Penare. Lat. laborare, conari, per affaticare. BOC. Mol ti dì con suoi ingegni penato hauea anzi che uenir fat to li potesse d'aprir quell'uscio. mentre che io penerò ad uscir dell'arca essi se n'andranno pe fatti loro. uedi a 1503.

Stratio.Lat.fastidium,ludibrium, molestia. ual struggimen- 1312 to,scempio,crudeltà,& danno grande, quasi strages.Lat. PET. Ritrarmi accortamente da lo stratio. I,che dì, &

notte del suo stratio piango. Mirate qual amor di me fa stratio. Puo contentarui senza farne stratio. Peggio è lo stratio al mio parer, che'l danno. Che gia fece di me si lungo stratio. Legar lo udi, & farne quello stratio, Che. Et a che stratio ua chi s'innamora. BOC. L'aggiungo qui, & qui ne fo lo stratio, che tu uedi. Et in istratio di noi andare caualcando, & discorrendo. DAN. Dopo cio poco, uidi quello stratio Far di costui a le fangose genti. Straccio, per lo panno rotto, & squarciato, uedi a 1550.

Stratiare. Lat. lacessere, irritare, fatigare, defatigare, molestare, & proritare. per schernire, stentare, consumare, mal trattare, far stratio, o dar danno. PET. Mi uedete stratiare a mille morti. Ma stratiati per selue, & per montagne. BOC. Non mi uogliate ad instanza di questi maluagi huomini stratiare, & occidere. Come hai potuto soffrire di stratiarmi a questa maniera? Et haimi stratiata quanto t'è paruto.

Stracciare per rompere, uedi a 1550.

Struggere, & distruggere, uedi a Gioue 449.

Martir, Martire, martiro, & martirio, Lat. tormentum, cruciatus, dinota tormento, et affanno. PET. Martir doppio, duro, Lungo martire. Lungo martiro. Martiri empi, lunghi, primi. Quinci nascon le lagrime e i martiri. Trarre o di uita, o di martir quest'alma. & la ragion uien' meno. Et mi sottragge al foco de martiri. Et martirio Simil giamai ne sol uide ne stella. BOC. Prestando marauigliosa patienza alle temporali aduersità, & a martirij LA. Che lieue riputaua ogni martiro. & quando è sostantiuo che dinota testimonio. uedi a 28.

Martirio, per lo tormento, & martoriare uerbo. uedi all'Inferno a 1820.

1313 Guai, Lat. gemitus, eiulatus, & eiulatio, mœstitia, dolore, anxietates, angustia, detrimenta, iacturæ, sono lamēti dol la uoce con affanno. PET. Guai amorosi, dolorosi, infiniti. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro, Italia, che i suoi guai non par che senta. Gli occci inuaghiro allhor sì de lor guai. BOC. Guai altissimi messi de una donna. Pon fine amor con essa a gli miei guai. DAN. Et tanto piu dolor che punge a guaio, i. al lamentare. & quādo guai è aduerbio, et che dinota la Væh latina. DAN. Gridando guai a uoi anime praue. i. malhia a uoi uolgarmente parlando.

Solta, Lat. gemitus. anxietas Vocabolo Napolitano, et anche Thoscano, ual guaio, & affanno, BOC. Et in breue in tāta sosta entrò dello spesso ueder costei. i testi moderni hanno festa in luogo di sosta. & quando dinota la posa. uedi a 715. & sostare per fermare a 51.

Angoscia, Lat. angor, ris. tormentum. ual affanno fastidio, noia. da ango, Lat. PET. Et un pensier, che solo angoscia dalle. Et uoi si pronti a dargli angoscia, & duolo. BOC. Per graue angoscia di stomaco. Piene di noia e d'angoscia & di fatica Angosciia grandissima. Io uoglio alle tue angoscie, quando tu medesimo uogli porre fine. Angoscie molte. DAN. Tutto smarrito da la grande angoscia. con fatica, & con angoscta Volse la testa, & con angoscia Da la bocca, & da gli occhi uscì del petto.

1314 Angoscioso, Lat. afflictus, mœstus, languidus, & exanimis. PET. Angoscioso pianto. Vento angoscioso de sospiri. Angosciosa notte, uita. Angosciose rime. BOC. oltre modo angoscioso. Et della graue noia angosciosa ue ne sopra la cateratta. Angosciate da mille noiosi pensieri. DAN. Che si bagnaua d'angoscioso pianto, Di piu sauer angosciosa carità. Disparmente angosciate tutto a tondo.

Peccato, ual errore, mancamento. Lat. peccatum, delictum, error. PET. Et uide Gir di pari la pena al peccato. Et del peccato altrui chieggio perdono. Vostro donna l peccato, & mio fia'l danno. La gran torre, Che fu si di peccati, & d'error carca. I di miei Fra miserie, & peccati Sonsen'andati. BOC. Et piangere il peccato commesso. Peccato della gola. Recente, mortale, maggiore, palese, celato, naturale. Gran peccato. Peccati horribili. DAN. Et quel conoscitor de le peccata. Sapendo che uoi siete, & la sua pecca.

Peccatore, Lat. sceleratus, scelestus, & scelerosus. BOC. Accioche se uiuuto sono come peccatore, almeno muoia come christiano. Et i peccatori sian puniti. PET. Ma pur in te l'anima mia si fida Peccatrice. 131

Peccare, Lat. sceleus, peccatū. PET. Et fal perche'l peccar piu si pauente. Ricordati, che fece il peccar nostro Prender Dio per scamparne Humana carne.

Peccare. Lat. & delinquere, errare, preuaricari, facinus cōmittere. PET. L'anima che peccò sol una uolta. BOC. Tutti di, honestissimamente peccare in Lussuria. Voi donne sommamente peccate in una cosa. Io non so uedere, che piu in questo si pecchi, o la natura, o la fortuna. Come che gli huomini in uarie cose pechino.

LIBRO SESTO

CORPO.



ORPO, busto, fusto, uelo, spoglia, gonna, uesta, scorza, lanugine, carcere, sōma, salma, incarco, peso, laccio, nodo, membri, uentre, aluo, epa, pancia, carne, grasso, opimo, polpa, lombi, cotenna, cuoio, pelle, buccia, pelli, neue, sangue, humore, ossi, coste, midolla, nerui, nodi, budelle, busecchie. minugia, minutie, interiora, corada, core, fegato, fibra, polmone, fele, milza, magone, uessica, capelli. Fronte, ciglia, supercIglia, occhi. Tempie, naso, orecchie, guancie, gote, mascelle, bocca, lingua, labbra, denti, mento, barba, faccia, capo, gola, gozzo, collo, coppa, spalle, homeri, tergo, gibbo, braccia, lacerto, ditella, ascelle, mani, diti, petto, casso, seno, mammelle, poppe, tette, stomaco, schiena, reni, dosso, groppa, tallon fianchi, umbilico, bellico, anche, natiche, culatte, culo, cazzo, uerga, membra, Coglioni, testicoli, potta, natura. Coscie è gambe, ginocchi, piedi, unghie, giunture, membra, persona. con gli suoi deriuati, & uerbi. 131 1317

Corpo. Lat. corpus oris. & cadauer, & funus. ris, lo corpo morto.

morto & bustum, lo corpo morto, bruciato, & truncus lo corpo senza testa. PET. *Corpo mortal, humano, bello, graue, meschino, stanco, sano. Di terra. Corpi abbandonati, frali, graui. Ogni uirtute, ogni bellezza, ogni real costume Giunse in un corpo con mirabil tempre. Et hanno i corpi abbandonati in terra. Le uite son si corte, Si graui i corpi, & frali De gli huomini mortali. Ch'al corpo sano ha procurato scabbia. Che piu bel corpo uecider non potea.* PET. *Dilicato corpo, tenero, misero, humano. Tutto atto ad amarui. Dotata di anima nobile. Spauēteuole, guasto, corroto, gonfiatto. Il ueracissimo corpo di Christo, santissimo. Dal puzzo de corpi morti. Corrotti, candidi, superiori. i. pianeti.* DAN. *Corpo lasso.*

Corpolare, *Lat.* BOC. *Morte, fortezza, forza. Corpora li forze, & leggiere. Occhi corporali. La corpulenza corpulente huomo. Corpaccitae uedi all'Indice. Corporeo. uelo disse il* PET.

1316 Busto, *Lat. truncus. è il corpo senza testa.* BOC. *Gli spicciò dal busto la testa. Et a tristi busti diedero occulti fuochi.* DAN. *I uidi un busto senza capo andare.* ARI. *E uide da gli busti i capi sciolti. Taglia busti, anche, braccia, mani, e spalle.*

Fusto *a fuste, Lat. è il legno senza bronchi. & meta. per lo corpo.* DAN. *Et d'un serpente tutto l'altro fusto,*

Velo, *Lat. uelum, uelamen, tegumentum, tegmen, meta. per lo corpo.* PET. *Corporeo uelo, mortale, graue, leggiadro, soaue, squarciato. La inuisibil sua forma è in paradiso Disciolta da quel uelo. Che qui fece ombra. Et la giuso è rimaso il mio bel uelo. dolcemente sciolto del mortal mio uelo, E di questa noiosa, & graue carne. Che poi c'haurà ripreso il suo bel uelo. et quādo è sostantiuo, uedi a 1543. & quando dinota lo coperto. uedi a 929.*

Spoglia, *Lat. spolium. ual la uesta, & meta. per lo corpo. Spoglia mortal. terrena.* PET. *Lasciando in terra la sua bella spoglia. Et spero ch'al por giu di questa spoglia Venga per me. In costor non hai tu ragione alcuna, Et in me poca, solo in questa spoglia.* DAN. *Come l'altre uerrem per nostre spoglie. & quando dinota la preda fatta de beni de nemici per uittoria. uedi a 540.*

1317 Gonna. *Lat palla, æ. per lo corpo meta.* PET. *O felice quel dì, che del terreno Carcer uscendo lasciai rotta, & sparta Questa mia graue. & frale, & mortal gonna. & quando dinota la ueste, uedi a 1539.*

Vesta *meta. per lo corpo.* PET. *A pie de colli, oue la bella Vesta Prese delle terrene membra pria. & per la uesta. Lat. uestis, uedi a 1535.*

Scorza, *Lat. cortex. meta. per lo corpo.* PET. *Lasciando in terra la tetrena scorza dicemi spesso L'animo stanco, & la cangiata scorza. Et quella dolce leggiadretta scorza, Che ricopria le pargolette membra. Io ben po tu portartene la scorza Di me.* BOC. *I dragoni gittando la scorza uecchia per molti anni erano rinouellati.* PH. *& quando dinota la ueste dell'arbore. uedi a 1155.*

Scorzare. *Lat. exorciare. è torre la scorza, & spogliare, & meta. priuar di uita.* PET. *Deh perche me del mio mortal mi scorza. i. spoglia di uita. Et quello che me, & gli altri crudelmente scorza.*

Lanugine. *Lat. lanugo è la scorza, & per meta. il corpo, la giouentù,* ARI. *Sol la ptima lanugine ui esborto Tutta a fuggir uolubile, e inconstante.* T. *Ne la tua prima e tenera lanugine Cinto di lauro fosti.*

Carcer, *Lat. ual la prigione, & meta. per lo corpo.* PET. *Mortal carcer, & terreno. Signor, ch'in questo carcer m'hai rinchiuso Tramene saluo da gli eterni danni. Et da quel suo bel carcer terreno. & quando dinota la prigione, uedi a 333.*

Soma, *per lo corpo, che è peso dell'animo, & uien da Stoma greco. Lat. pondus, grauitas, grauedo.* PET. *Volando al ciel cō la terrena soma. quādo dinota il peso, uedi a 1750* 1318

Salma, *il medesimo ch'è soma. Lat. pondus.* DAN. *Quādo'l figliuol di Dio Carcar si uolse de la nostra salma. & quando dinota il peso, o carico, uedi a 1750.*

Incarco. *Lat. grauedo, per lo corpo.* PET. *che'l duro, & greue Tereno incarco, come fresca neue Si ua struggendo. & quando dinota peso, uedi a 1751.*

Peso, *Lat. pondus. meta. per lo corpo.* PET. *Ma tropp'er'alta al mio peso terrestre. & quando dinota la grauezza, uedi a 1749.*

Laccio, *Lat. laqueus, nodus, uinculum, ligamen, ligamentū, & meta. per lo corpo.* PET. *Natura tien costei d'un si gentile laccio. & per lo laccio, uedi a 337.*

Nodo. *Lat. meta. per lo corpo.* PET. *Anima bella da quel nodo sciolta. & quando dinota lo groppo, uedi a 346.*

Membri, *Membra, & nel numero del meno membro. Lat. & artus, tus, tui.* PET. *Membra terrene, noiose. Oue le membra fanno a l'alma uelo A quelle belle care membra honeste, pargolette, rotte. Libero spirto, od a suoi membri affiso. Dolci. Com'ogni membro a l'anima risponde.* BOC. *Mentre la mia misera uita sosterrà queste membra.* DAN. *Che membre feminili haueuano, & atto. tal puzza uscìua Qual suol uscire de le marcite membra. Le mēbra mia di là, ma son qui meco col sangue suo, e cō le sue giunture. Quel che par si membruto, deartatus, Lat. ual smembruto.*

Membrare, *per ricordare, uedi a 1256.*

Giunture, *Lat. coniuctura, & compago.* DAN. *Col sangue suo, & con le sue giunture.* 1319

Ventre, *Lat. uenter,* BOC. *Piu al uentre seruenti a guisa d'animali brutti. i. alla gola. Et cosi fece alla schiena, & al uentre, & alle groppe. Anzi gli si uorebbe dare d'un uentre pecorine per le gote, tanto quanto il uentre, o le gote bastassero.* LA. DAN. *Che tirando grattar li fece il uentre. Fendendo i drappi, & mostrandom'il uentre.*

Ventraia, *per lo uentre, Lat. ueeteralia, & uterus,* BOC. *Alle gote dalle bianche bendo tirate & distese, risponde la uentraia.* LA. *Vi posso dar per testimonianza la grassa uētraiuola.* DAN. *Che l uiso non risponde alla uentraia.*

Suentrare, *Lat. uentrē uellere.* BOC. *Il rōzino alla fine da lupi atterrato, & stracciato fu, & subitamente suentrato.*

Inuentrare, *Lat. in uentrem, uel in uterum inferre, ut* VIR. *Vterumque armato milite complent. uale entrare entro ad alcun luogo.* DAN. *Penetrando per questa, ond'io m'inuentro.*

Aluo, *Lat. aluus. è il uentre,* PET. *Ilqual seco uenia dal matern'aluo,* DAN. *Credi per certo. che se dentro a l'aluo Di questa fiamma stessi ben mill'anni.* ARI. *E noue mesi fu nel tuo santo aluo.*

Vtero, *Lat. uterus. è il uentre,* ARI. *Di uostra madre l'utero fecondo.*

Epa. *detto ab hepte, La. è la parte del corpo tra il stomaco;*

& il pettignone, & pigliasi in uece del uentre, et del fegato. DAN. *Col pugno il pcosse l'epa croia. Rispose, quei, c'hauea enfiata l'epa. Cosi parea uenẽdo uerso l'epe De gli altri due.*

Pancia. Lat. uenter. DAN. *Co pie di mozzo gli auinse la pancia.*

1320 Carne, *Lat. caro.* PET. *Carne ham ma, graue, noiosa, trauaggliata.* Huom di *carne. Fammi immortal perche la carne muoia. onde di spirto priua Sia la mia carne. la mia carne sciolta sia di quel nodo. Che quando io sia di questa carne scosso.* BOC. *Il stimolo della carne. Hauea la prigion macerate le carni. Le candide carni, ignude. Carne salata.*

Incarnare. Lat. ual uiuificare, & dar carne. PET. *Ne col mio stil il suo bel uiso incarno. Lat. effigio.* BOC. *Erano gli anni della fruttifera incarnatione del figliuol d'Iddio.*

Scarnare. Lat. excarnificare, uel maciare, & emaciare, et macrescere, macrare, & emacrare. è smagare, & consumarsi di carne. PET. *Ond'io gia uissi, hor me ne strug-go, & scarno.*

Accarnare è prendere carne. Lat. pinguere, & pinguescere. & quando sinifica incarnare, o saldare una piaga. Lat. glutinare. DAN. *Se ben l'intendimento tuo accarno Cõ l'intelletto. i. se bene, o fermamente lo intendo.*

Discarnare. Lat. emaciare, & emacrare. ual mancar di carne, cioè smagrare. uedi a 367.

Carnale. *Lat.* BOC. *fratel carnal di costei. Assalito fu dal la concupiscenza carnare. Et. con lei carnale amistà prendesti. Datesi a diletti carnali. Carnalissima di figliuoli era Ameto quasi da carnalità constretto. i. di amore uolezza* AM. *piu uolte carnalmente la reina conobbe.*

1321 Polpa. *Lat. pulpa. è la carne.* BOC. *Et la mercatantia, e'l nauilio, & le polpe, & l'ossa ui hanno lasciate.* DAN. *Quanto sofferse l'ossa senza polpe.*

Spolpare, Lat. pulpas uellere, consumere. è leuare la carne dall'osso. PET. *In fin ch'i mi disosso, sneruo, & spolpo.* DAN. *Di giorno in giorno piu di ben si spolpa, idest si priua, o spoglia.*

Lombi. *Lat. è parte del corpo, doue si genera la libidine. et lumbrifagium. Lat. uale rompimento di lumbi.*

Crassezza. *Lat. pinguendo, & pinguitudo, obesitas, arbilla, æ.* BOC. *Per la grassezza della corrotta testa, & Adomenis, & sumen, nis, quel grasso, o lardo delle tettine, o poppe del porco grasso, o d'altro animale.*

Grasso *adie. Lat. obesus, adiposus, corpulentus.* BOC. *Grassi capponi. I frati non si uergognano di apparere grassi. Et trouando la gru grassa, & giouane.*

Ingrassare, Lat. impinguare, et pinguefacere. ual far grasso altrui. BOC. *I lauoratori per ingrassare i campi.*

Impinguare. La. pinguefacere, pinguere, pinguescere, et pinguem fieri. ual ingrassare. PET. *Ch'ornò Bologna, & hor Messina impingua. Et di qual sangue qual cãpo s'impingue.* DAN. *V ben si s'impingua se non si uaneggia.*

Opimo. *Lat. opimus. ual grasso, & meta. opulente, ricco, magnifico.* ARI. *Ci ungemo i corpi di quel grasso opimo. O che superbe spoglie, & preda opima. Spoglie opime.*

Cotenna. *Lat. cutis è proprio la pelle del porco. & pigliasi per la cotica.* BOC. *nel* LA. *Co i raggi del Sole i capei neri della cotenna perduti smiglianti a fila d'oro fanno le piu diuenire.* DAN. *Quei, che morrà di colpo di cotenna .i. da percossa di porco.*

Cuticagna. *Lat. nuticula, & grecamente cranium, & cranos, è la sommità del capo, cioè la cutica. è il medesimo che cotẽna. ma qui* DAN. *la pose p la chioma, ouero capelli quando dice. Allhor lo prese per la cuticagna. i. per la coma ch'è nella collottola, cioè nella uoce del collo.* ARI. *Astolfo in tãto per la cuticagna Va dalla Nuca fin sotto le ciglia Cercando.* 1322

Cuoio, *Lat. corium. ual lo corame.* BOC. *Et se uestito di cuoio, che da pruni il difendesse. Che faccia il serpe lasciãdo il uecchio cuoio. i. la spoglia.* DAN. *Ch'è diffusa In su le uecchie, e'n su le noue cuoia. i. carte membrane, ouero pecorine. intendendo il testamento uecchio. & nouo.*

Scuoiare. Lat. excoriare. DAN. *fa che tu gli metti Gli unghioni adosso si che tu lo scuoi.* ARI. *Ch'altri il crudele scanna, altri ne scuoia.*

Pelle. *Lat pellis, & molestra, è la pelle della pecora.* BOC. *Che tutta la pelle piu uolte appiccata lasciò alle lenzuo la Parue che tutta la cotta pelle se gli aprisse, & schiantasse. Vna macchia nella pelle infusa. Il scolare, che di mal pello hauea coperta la pelle.* DAN. *rimanea de la pelle tutta brulla.*

Buccia. *Lat. cutis, e la pelle.* BOC. *nel* LA. *Et del collo asso ttigliando la buccia. Facea la buccia giu caduta riuersarsi.* DAN. *Non credo che cosi a buccia strema Eeri siton si fosse fatto secco Per digiunar quando piu n'hebbe tema, idest che tra la pelle, & l'osa non fosse carne.* ARI. *estride e si coruccia Quel mirto offeso, e al fin apre la buccia, idest la scorza. Come rosa, che spunti allhora, allhora Fuor de la buccia, e col sol nuouo cresca.* MOR. *Ch'a pena sol si teneua la buccia.*

Pelo, *Lat. pilus, capillus, & grandebalæ grandelab orũ, sono i peli sotto l'ascella.* PET. *Che gli anni e'l pel cangiauano i costumi. Per c'hai costumi uariati e'l pello. Vero è'l prouerbio, Ch'altrui cangia il pelo Anzi che'l uezzo.* DI *dì in dì uo cangiando il uiso e'l pello. Che uo cangiando'l pelo, Ne cangiar posso l'ostinata uoglia. Et me fa si per tempo cangiar pelo.* BOC. *Non hauendo pelo addosso, che macera nõ fosse. Di mal pelo hauea coperto la pelle. Coperto di peli di uaio. Trattogli forse sei pelluzzi della barba. Pelluzzi biondi come oro. Bruna, & magra, & pelosa diuenuta. Lat. hirsuta, et horrida.* 1323

Pelare. Lat. depilare, deglabrare, pillos euellere. è leuare peli, ma pallare con la dublicata non si dice. BOC. *Ad una sua fanciulla fe prestamẽte pelare il falcone. Calandrino cosi tutto graffiato, et tutto pelato. et nel* LA. *Sono certe femine, che uanno facendo scorticatoi alle altre femine, pelando le ciglia, et le fronti.*

Piluccare, ual fastidire, et come cauar peli. Lat. expilare. DAN. *Da la giustitia, che si le piluca.*

Impelare, ual mettere peli. Lat. pubescere, pilos emittere. DAN. *Fien triste, che le guancie impeli Colui, che mo si consola con Nanna. i. prima che faccia la barba.*

Trapelare, Lat. elabi anguste fluere. ual trapassare, si come il liquore, ehe goccia fuori di una cosa nõ troppo stretta fatta di peli, o simile, cioè passare tra peli. DAN. *Poi lique fatta in se stessa trapella.* ARI. *Come il uillan, se fuor per l'alte sponde Trapela il fiume, et cerca noua strada Fret toloso a uietare.*

Brollo,

1324 Brollo, & brullo. Lat. inops, denudatus, & deglabratus. ual pelato. & per meta. si dice l'huomo brollo, cioè spogliato, & priuo d'ogni bene, onde si dice brullare il farro, & il riso. i. mondarlo della loro scorza, & brullare, o sprullare, come dice il Ferrarese ual scorticare, et unire ad uno ogni cosa. DAN. Cominciò l'uno, e'l tristo aspetto, & brollo La fama nostra il tuo animo pieghi A dirne chi tu se. Che tal uolta la schiena Rimanea de la pelle tutta brulla. Et non pur lo suo sangue è fatto brullo. i. pouero d'ogni uirtù, ARI. Viene a colei, che su la terra brulla Hauea da diuorar. i. d'herba ignuda, & dal sole arsa.

Brogliare, ual pelare, ma secondo il Landino ual tremare. DAN. Tal uolta un'animal coperto broglia Si che l'affetto conuien che si paia.

Dipelato. Lat. depilatus. ual senza peli. DAN. Tutto che nudo, & depelato uada.

Vene di sangue, Lat. & arteria, PET. Che'l sangue uago per le uene agghiaccia. Fece le herbe sanguigne Di lor uene, oue'l nostro ferro misi. Per quel ch'io sento al cor gir fra le uene. Et si le uene e'l cor m'asciuga. & sugge. Et hor nouellamente in ogni uena Entrò di lei. BOC. Io ti segherò le uene. Io non sò a chi mi tenga, ch'io non ti seghi le uene, et per la uena di acqua, uedi a 1022. & per quella del dire a 87.

Suenare, Lat. iugulare, aut uenas incidere, & soluere. ual tagliare le uene, ARI. Fra tāti, che ne taglia, fora, e suena.

1325 Sangue corporeo, & naturale. Lat. sanguis. PET. Che'l sangue uago ne le uene agghiaccia. Nō ho midolla in osso, o sangue in fibra. Et poi si sparge per le guancie il sangue. Poi uenia quel che'l liuido, e maligno tumor di sangue. BOC. L'anima mia, laquale il nostro Saluatore ricomperò col suo pretioso sangue. Se ne l'amoroso sangue non si fosse bruttate le mani. Marauigliosa cosa a tutti, che alcuno del proprio sangue fosse liberale. & per lo sangue uiolente. uedi a 537. & per la origine a 1517. & marasmus è lo sangue corrotto.

Sanguigno. Lat. sanguineus, ual tinto, o di color di sangue uedi a 821.

Fleuma. Lat. phlegma, pituita, æ. & anche lo catarro. & phlegmaticus, & pituitosus, chi patisce di fleuma.

Humore corporeo. Lat. humor, PET. E'l piouer giù da gli occhi un dolce humore. In tristo humor uò gli occhi consumando. Medusa, & l'error mio m'han fatto un sasso D'humor uano stillante, & per l'humore terrestre. uedi a 1158.

Ossa, Lat. PET. Huom di carne, & d'ossa. I nerui, & l'ossa. Fugge la carne trauagliata, & l'ossa. habbiti ignude l'ossa. Come ne l'ossa il suo foco coperto. Vidi'l pianto d'Egeria in uece d'osse. Et ricercarmi le midolle, e gli ossi. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra. & congiunge osso a neruo. BOC. ella è di carne, & d'ossa come le altre femine. Infino a l'ossa diuorato. a tagliarli l'osso potrebbe guarire. Senza lasciarli osso addosso, che macero non fosse. DAN. Et a sua proportione eran l'altr'ossa.

Disossare, Lat. exossare, PET. Infin ch'i mi disosso, sneruo, et spolpo. i. mi priuo de gli ossi.

1326 Coste, sono quelle che habbiamo nel petto. Lat. costæ pectoris, DAN. Appigliò se a le uellute coste. Tu credi che nel petto. onde la costa si trasse per formar la bella guancia. Ne cangiò collo, ne piegò sua costa. i. il suo corpo. Che per l'horribile costura Premeuan si, che bagnaua le gote. BOC. Vna delle coste del uerbum caro fatti alle finestre. deridentis.

Costato, Lat. latus, ris, BOC. Hor per lor costato, hora per le anche battendola Ferendo con la lancia il santo costato di quello. PH.

Midolla, & medolla, Lat. medulla. PET. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra. Et ricercarmi le midolle, et gli ossi. SAN. Le mie tenere midolle accendeua. ARI. Egli scaldò le frigide midolle.

Neruo, & nerbo, Lat. neruus, & neruia la corda da sonare PET. Et tutti incisi i nerui Di libertate. Qual ha già i nerui, e i polsi, e i pensier egri. Arde, & more, & riprende i nerui suoi. I nerui, & l'ossa Mi uolse in dura selce. Tal ch'è già terra, & non giunge ossa a neruo. BOC. l'ossa rimase a nerui appiccate. Io fui per perdere i nerui, et la persona. Et far si, che si distendessero i nerui.

Nerbuto, & nerboruto. Lat. neruosus. BOC. Huomo grande, & nerbuto, & forte sdegnoso, il testo antico ha nerboruto. Era quest'huomo di statura grande, & di pelle, et di pelo bruno, asciutto, & nerboruto. LA. DAN. Et ei tenea de pie ghermito il nerbo.

Sneruare, Lat. eneruare, è perdere i nerui. PET. Infin ch'io mi disosso, sneruo, & spolpo.

Budello, & budella, quasi medulla corporis, Lat intestina. 1327
BOC. Cominciò a giurar per le budella d'Iddio.

Busecchie, sono le budella, Lat. intestina. BOC. Riuestendo i porci delle loro busecchie medesime. D'hauerti lasciata a modo di un nibbio adescare, & pigliare alle busecchie.

Minugia, sono le budelle. & anche minutie si dice. DAN. Tra le gambe pendeuan le minugia. Le minutie de corpi lunghe, & corte.

Interiora, Lat. intestina, præcordia, uiscera. è quel che è dentro del corpo. BOC. Il cuore con l'altre interiora insieme (si come tu uedrai) incontanente le cacciò del corpo. Et l'interiora di quel toro, per sacrificio nel acceso fuoco offerse. PH.

Corata, Lat. præcordia. ual la coradella, DAN. Tra le gambe pendeuan la minugia, La corata pareua, e'l tristo sacco.

Core, & cuore, Lat. cor. è rocca, & sedia principale della 1328
uita. PET. per lo core corporale, & mentale. Cor, & core, afflitto, aspro, alto, chiuso, condenso, conquiso, contrario, debil, doglioso, doloroso, duro, enfiato, femineo, freddo, giouanil, gentil, gelato, humil, indurato, italici, leggiadri, lieto, mesto, misero, oscuro, pacifico, pensoso, piagato, pianto, profondo, puro, pudico, queto, saggio, stanco, timido, tristo, uago, uenale, ualoroso, uano, Di donna, Di marmo. Di neue, D'orso, Di tigre. Di smalto, In doglia, In pianto, In foco. In ghiaccio, In paradiso, In mezzo'l core, Piē di amorosa dolcezza. Piē di fede amorosa, pien di marauiglia. Piu freddo che ghiaccio, Pasco il cor di sospiri, Seuero al cor l'occhio ridice Fatto il cor tepida neue, Donna del mio cor, Chiaue del mio cor. D'amorosi pensier il cor m'ingombra. Io sentia dentr'al cor gia uenir meno gli spirti. Onde come nel cor m'induro e'naspro, Quanta dolcezza unquanco, Fu in cor d'auenturosi amāti accolta. Amor mi strugge'l cor fortuna il priua d'ogni conforto. Ne gli occhi, oue habitar solea'l mio core, Nel fondo

fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi. Amor che solo i cor leggiadri inuesca. Tutto'l cor di dolcezza, & d'amor l'ē pie. Ma spesso ne la fronte il cor si legge. Preme'l cor di disio, di speme'l pasce. Sospiri, che del cor profondo trag ge Lagrime, & doglia il cor lasso nudrisco. Ch'accende in cor gentil honeste uoglie. Leuate il cor a piu felice stato. BOC. Cuore del corpo mio. Par che mi schiāti il cuore. Et cō pietoso cuor ringratiò Iddio. Cuore duro, & freddo. Il morto cuore. Questo cuore di cinghiale. Huomini di poue ro cuore, che di buon cuore stesse. Prese cuore. i. ardir, & animo. Donna bella, & di gran cuore. La nouella con non poco di uergogna punse i cuori delle dōne ascoltanti. Che solo Iddio i cuori de mortali uede. DAN. Che m'hauea di paura il cor compunto, Perche tanta uiltà nel cor allette? Et tanto buon ardir al cor mi corse.

Coraggio. Lat. magnanimitas, & animus. ual gran cuore, on de coraggioso ual animoso. PET. Sforzati al cielo o mio stā cō coraggio. ARI. Alqual in esser forte e coraggioso alcū antico.

Cordoglio, ual dolor di core, & accorare, uedi a 1310.

Incorare. Lat. animare. è por in core, cioè far animo ad alcu no. DAN. Et io a lui, lo tuo uer dir m'incora Buona hu miltà. Et a ben far la'ancora. i. la inanimisce.

Rincorare, ual rifrancare usato da Dante.

Eccitare. Lat. excitare. ual inanimare, incorare. ARI. Con parlar espedito, e chiara uoce. Eccitar quei magnanimi baroni.

1329 Fegato. Lat. iecur, oris, epar, siue hepar. & iecusculum, & offula lo fegatello, & omentum è la reticella che stà intor no del fegato. BOC. Vn fegato con tutto il polmone di un uecchissimo ceruo. PH.

Fibra. Lat. fibræ. & dinota la estremità del fegato, & anco la estremità di tutte le cose. PET. Non ho medolla in osso, o sangue in fibra. i. dentro dell'interiora.

Milza. Lat. lien, nis. & leniosus, chi pate la milza.

Polmone. Lat. pulmo, & peripneumonia, è il dolore, o ardo re del polmone. BOC. uedi disopra a fegato. DAN. La lena m'era del polmone si munta Quando fui su.

Fel. Lat. et fele, felle con l duplicata usò Dante in desinenza. PET. Questo fu il fel, questi gli sdegni, & l'ire. DAN. Tratterò quella che piu ha di felle. uedi a 1643.

Vesica. Lat. uesica, et uesicula il dimi. cioè uessighetta. BOC. nel LA. Non altrimenti note, che sia una uessica gonfia ta. Quando secondo la opportunità naturale uuole carica re la uessica. ARI. Vidi un monte di tumide uessiche.

CAPELLI.

Capelli, capegli, capei, capè, chiome, crine, zazzare, uelli, treccie, ciocche, robbussato, hirsuto, hirto, scarmigliato, scapigliato, inconto. Fronte, ciuffetto, pettine, carmina re, pettinare, comare.

1330 Capelli. Lat. capilli, quasi capitis pilus, & crines. & hostry ci li capelli ricci, e crespi. et chrysocomi sono i capelli di coloro d'oro. PET. Fuor i biōdi capell i allhor uelati. Tolta m'è poi di que biondi capelli, Lasso, la dolce uista. Ne d'or capelli in bianca treccia attorse. Quella ch'a neue'l uolto Oro i capelli. & da piu bei capelli, Che facean loro e'l sol parer men belli. Et prima cangerai uolto, & capelli. Le man l'hauess'io auolte entro i capegli. Soto biondi capel canuta mente. Erano i capei d'oro a l'aura sparsi. e'l pri mo dì ch'io uidi a l'aura sparsi i capei d'or. ond'io subito si arti i tuoi lacci nascondi Fra i capei crespi. & biondi. E i capei uidi far di quella fronde Di che sperato già lor co rona. E i cape d'or fin farsi d'argento. Che a Laura il ua go, & biondo capel chiuda. BOC. Gli cui capelli erano cre spi, lunghi, & d'oro, & sopra gli homeri ricadenti. Gli suoi capelli con bella treccia, & con artificio leggiadro a uolti, micanti d'oro. AM Capelli come fila d'oro biondissi mi, Capelli inanellati, biondi, lunghissimi, copiosi, scarmi gliati. uedi l'Indice, doue bellissimi, discorsi trouerai.

Irto. Lat. hirtus. è il capello, o pelo horrido, & aspro. PET. Negletto ad arte, e'nanellato, & irto.

Chiome. Lat. comæ, & acroma, sono i capelli lunghi. PET. Chiome, amate, bionde, bianche, brune, crespe, accolte, sparte, spesse, chioma, uenerabil, breue. Le chiome spar te al uento. Auolte in perle e'n gemme. Il successor di Car lo. Che la chioma Con la corona del suo antico a dorna. Tre uolte trionfando ornò la chioma. Non ha tanti capelli in queste chiome. Tra le chiome de l'or nascose il laccio. Chiome d'oro si fino a l'aura sciolse. Aura, che quelle chiome bionde, & crespe Circondi et moui, et se mossa da loro, Et la fronte, & le chiome ch'a uederle Di state a mezzo dì uincon il sole. Dico le chiome bionde e'l crespo laccio, Che si soauemente lega, et stringe. L'alma, O chio me bionde, di che'l cor m'annoda. Spargi con le tue man le chiome al uento. Le crespe chiome d'or puro lucente. Le chiome auolte in oro, & sparse al uento. BOC. Et con le chiome piu nere gli uedete.

Dischiomare. Lat. uellere crines, uel comas. è leuar la chio ma. DAN. Perche tu mi dischiomi Non ti dirò chi sia. 1331

Comare, Lat. comere per pettinare, et per ornare, & polire. ARI. Ben m'affaticherei con tutta quella Arte che tanto il parlar orna, & come.

Crine, è capillatura. Lat. crinis, & iubæ. sono le crine del leone, o d'altro animale. PET. Con la fronte di rose, & co crin d'oro. Laura, ch'al uerde Lauro, & l'aureo crine Soauemente sospirando moue. Allhor di questa bionda te sta suelse Morte con la sua man un'aureo crine. BOC. Belli crini di caualla. Tesifone posti giù gli spauenteuoli crini. Legato con miei crin biondi, et leggieri, FI. DAN. Serpentelli & ceraste hauean per crina. T. Crinito leone. Lat. iubatus.

Zazzera. Lat. capillamentum, capillitium, ij, cæsaries. BOC. Con una zazzerina bionda, & per punto senza capello torto hauerui.

Velli, Lat. in uece di capelli, PET. Pettinando al suo uecchio i bianchi uelli. i. capelli canuti. & quando dinota la lana delle pecore, tonduta, uedi a 1198. & uelo per lo coper to, uedi a 929. & per quello che porta le donne a 1543.

Treccie, Lat. comæ in textæ, & compastæ. sono capelli cō or dine rauolti. PET. Onde tolse amor l'oro, & di qual uena Per far due treccie bionde. Per rimembranza de le trec cie bionde. Le bianche treccie sopra'l collo sciolte. Le trec cie d'or che douean far il sole D'inuidia molta ir pieno. Ch'una treccia riuolta, & l'altra sparsa. Ne d'or capelli bionda treccia attorse, Pon man a quella uenerabil chio ma Sicuramente, & ne le treccie sparte. Tu se armato, & ella in treccia e'n gonna. Fiamma dal ciel su le tue

treccie

treccie pioua Maluagia. BOC. Hauendomi presa per le treccie & tirandomi. Et presala per le treccie la si gittò a piedi.

1332 Ciocca, Lat. pilorum particula, cincinnus. è una certa quantità di capelli, o peli insieme raccolti, come una brancata. BOC. La donna cautamente guardò la ciocca della barba, che tratta gli hauea, & il dì medesimo la mādo al suo amante. E i biōdi capelli con uezzose ciocche sparti sopra le candide spalle. AM. Appresso ella mi mandi una ciocchetta della barba di Nicostrato. Vna bionda ciocchetta di capelli. AM. ARI. le mani si caccia Ne capei d'oro, e a ciocca ciocca straccia. i. in quantità.

Rabbuffare, ual scapigliare. scarmigliare, et conturbare. LA. crines turbate. BOC. Lorenzo l'apparue in sonno, pallido, & tutto rabbuffato. Tutta rabbuffata. messesi le mani ne capelli, & rabbuffatigli, & stracciatigli tutti. DAN. Hor poi figliuol ueder la corta buffa De ben, che son commessi a la fortuna, Perche l'humana gente si rabbuffa, SAN. Col uiso pallido, & magro, con li rabbuffati capelli, & gli occhi liuidi per souerchio piangere.

Scarmigliare. Lat. carminare. ual rabbuffare, & mal pettinare. BOC. Sopra gli suoi capelli, cosi scarmigliati come erano, le fece mettere una corona.

Carminare. Lat. ual malamente pettinare. BOC. Martellino senza pettine carminato.

Pettine. Lat. pecten. BOC. Il misero Mirtellino senza pettine carminato. Vn pettine d'auorio. Biasimando i lucignuoli, i pettini, gli scardassi.

1333 Pettinare. Lat. pectere. PET. Pettinando al suo uecchio i biāchi uelli. BOC. Cotal grado ha chi tigna pettina. et pexus. ual pettinato ornato.

Scapigliato. Lat. soluta coma, incōptus. cioè cō capelli sparti. BOC. Vna bellissima giouane ignuda, scapigliata, et tutta graffiata delle frasche. Viddero nell'un de canti della casa La donna scapigliata stracciata, tutta liuida nel uiso. DAN. Di quella sozza, & scapigliata fronte.

Hirsuto. Lat. ual horrido, & aspro di pelo. SAN. Con chiome hirsute, & con la barba squallida. Le gambe, & piedi hirsute. ARI. Hirsuti cuoi.

Inconti. Lat. incōpti. ual non pettinati, & senza alcun ordine. ARI. Sia la donzella, & habbia i crini inconti.

Hirto, & irto uedi di sopra. Lat. & hirsutus. ARI. In corpo horrido, & irto.

Inanellati, ual crespi, torti, ricci. PET. Dal laccio d'or, Negletto ad arte inanellato, & irto.

Caluo. Lat. caluus. et græ. phalacrus, & phalacrum, & præcaluus. è l'huomo che non ha capelli in capo, o che ue n'ha pochi, ilche auiene per calidità di testa. DAN. Nō ti potrebbe far d'un capel caluo. PET. Caluo nome proprio.

Fronte. Lat. frons. PET. Fronte humana, serena, smorta, timorosa, uergognōsa, Da far arder Gioue. Di rose. Piu che'l ciel serena. Honestate, & uergogna a la front'era, E'l pastor, ch'a Golia ruppe la fronte. E'l cor ne gli occhi, & ne la fronte ho scritto. Amor, T alhor armato ne la fronte uene. Che ne la fronte il cor si legge. Se ne la fronte ogni pensier dipinto, Gli occhi, & la fronte con sembiante humano Basciolle si, che rallegrò ciascuna. Ch'ogni occulto pensiero Tira in mezzo la fronte, ou'altri'l uide. Ou'è la fronte, che con picciol cenno Volgea'l mio cor? Vedendomi si fiso, A l'atto de la fronte et de le ciglia A chi sà legger ne la fronte il mostro. Come chi smisuratamente uole. C'ha scritto innanzi, ch'a parlar cominci Ne gli occhi, & ne la fronte le parole. Scolpito per le frōti era'l ualore De l'honorata gente. BOC. Con l'altre donne possa andare, fronte scoperta. Gli basciò la fronte, Sotto quell'ampia, & candida fronte, & senza alcuna ruga. AM. DAN. Quand'i sentì a me grauar la fronte, A lo splendore.

Frontiera. Lat. propugnaculum. BOC. Andarono a contrastare a certe frontiere. 1334

Fronteggiare, ual stare alle frontiere. Lat. propugnare, resistere, oppugnare, DAN. Da frōteggiar Bresciani, et Bergamaschi. i. porre al contrasto.

Affrontare, & effrontare. uedi a 607.

Ciuffetto, è il zuffo. Lat. frons capillata, sinciput uel syncipút, & occiput, & occipitium è la parte di dietro del capo, ch'è opposta alla fronte. BOC. Egli mi mostrò il ciuffetto del Sarafino ch'apparue a san Francesco. DAN. Fesso nel uolto dal mento al ciuffetto,

Ciglia. Lat. cilium blepharum. & glabella, æ, è quella uia, o spatio ch'è tra l'un ciglio, & l'altro. PET. Ciglia tranquille, stellanti. Ciglio. Lat. genale palpebre, & le guancie, altero, bello, nubiloso, turbato, ma fosco, men turbato. Erano i cigli, & gli occhi eran due stelle Et sopra il Saul cangiò le ciglia. A l'atto de la fronte, & de le ciglia. Et di doppia pietate ornata il ciglio. Et leggeasi a ciascun intorno al ciglio Il nome al mondo piu di gloria amico. Quel che'l mondo gouerna pur col ciglio. Che pur col ciglio il ciel gouerna, & folce. BOC. nell'AM. Alla qual fronte sottilissime ciglia d'arco nō molto disgiūte di color stigio sotto stare discerne. Due sottili ciglia con debita distanza disgiunte raccolte insieme, sotto le quali duo occhi chiarissimi. uedi all'Indice, che ui sono belli discorsi. DAN. Ch'è piu corto spatio a l'eterno, che un mouer di ciglia, Ond'i leuai le mani in uer la cima De le mie ciglia, & fecimi solecchio.

OCCHI.

Occhi, occhiaia, uisiere, raggi, rai, lume, luce, guardo, sguardo, ueduta, uista, acume, riguardamento, riguardatore, riguardante, riguardeuole, riguardo. uedere, uirtù uisiua, fiso, orbo, cieco, lippo, losco, fosco, guercio, abbarbagliato, bornio, bieco, oggetto, & obietto, sonno, sogno, uisione, oracolo, fantasma, dormire, nanna, uegghiare, destare, pianto, compianto, lutto, corrotto fleto, lagrime, signiozzo, singulto. cenno. Vn mouer d'occhio, pupilla, palpebra, guardare, riguardare, uedere, mirare, affisare, disperare, lampeggiare, offuscare, stralunare, abbagliare, abbarbagliare, abbacinare, caligare, accennare, attuiare, piangere, compiangere, plorare, gemere, assonnare, disonnare, dormire. con tutti gli altri suoi uerbi. & deriuati.

Occhi, & occhio. Lat. oculi. & oculeus ual pieno di occhi. PET, Occhi, accesi, alti, asciutti, belli, bei, begliocchi, bassi, beati, bagnati, cari, chiari, ceruero, dolci, desiosi, leggiadri, lagrimosi, lucenti, molli, mortali, pungenti, rei, rugiadosi, saldi, soaui, sereni, stanchi, turbati, tristi, uaghi. Fin che l'ultimo di chiuda quest'occhi. un colpo de

po de nostr'occhi. Occhi miei Occhi non già, ma fonti. L'occhio il pensier mandaua disuiando. Occhi piangete ac compagnate il cuore. Vn batter d'occhio. Lat. uno ictu. Se uero al cor l'occhio ridice. Che io nol conosca ad una riuolta d'occhi. Occhi sopra'l mortal corso sereni. Gli occhi nel ciel fissi. In ciel felici. In ciel chiari. Pien di letitia. Molli di dolore. Bagnati di dolore. Vaghi di piangere. In tristo humor uò gli occhi consumando. Ch'amor e'l ciel honora. Per fuggir intenti Che si altro miraron gl'occhi miei. Et gli occhi in terra lagrimando abbasso. Quando in uoi adiuien che gli occhi giri. Conuien che'l duol per gli occhi si distille. E'l cor ne gli occhi. & ne la fronte ho scritto. Pianse per gli occhi fuor, si com'è scritto. Si dolce lume uscia de gli occhi suoi. Nei dolce sfauillar de gli occhi suoi. Asciugandosi gli occhi col bel uelo. Boc. Occhi uaghi, scintillanti, non altrimenti che mattutina Stella, un poco bassi, belli, giusti, chiarissimi, & non superbi, ma graui, & lunghi, & di color bruno, neretti, soaui, benigni, & pieni di riso. Pieni di focosi raggi. Sfauillanti, lucenti. Occhio mortale Gli occhi gli pareuano della testa usciti. Lat. oculi emissitij. D'alto sonno grauati. Rasciutti, Simili a due matutine stelle. Fi. Due non occhi, ma diuine luci piu tosto. Am. uedi all'Indice, là doue trouerai bellissimi discorsi. Dan. Poscia che gli occhi miei fur offerti. Alla mia donna rinerenti, et essa Fatti gli hauea di se contenti, & certi, Mille desiri piu che fiamma caldi Strinse mi gli occhi a gli ochi rilucenti. Ciò erang li occhi miei rifisi al uolto De la mia donna, & l'animo con essi. Ma quella folgorò ne lo mio sguardo Si, che da prima il uiso non sofferse. Et ciò mi fece al dimandar piu tardo. Et quãto l'occhio mio potea trar di ale. Et lo splendor a gli occhi suoi ridenti.

1336 Occhiala, *& occhiaie. Lat. conspicilium, ij, specularia, ocularia. et meta. per gli occhi. Boc. In su le calcagna, standosi, & con l'occhiaia liuida, & tossire. Dan. Pare n l'occhiaie anella senza gemme (intendendo de i luoghi, doue stanno gli occhi) Giunone posti a risplendenti carri gli occhiuti uccelli. i. pauoni che hanno le penne fatte a guisa d'occhi. Ph. Lat. oculati.*

Adocchiare. *Lat. attente aspicere. è guardar minutamente. Dan. Però che al nostro modo non adocchia. Qual è colui che adocchia, & si argomẽta di ueder declinar il sole un poco. O dolce signor mio disse io adocchi Colui. così adocchiato da cotal famiglia Fui conosciuto ad un. Però t'adocchio piu che gli altri tutti. Et ten'dee ricordar se ben ti adocchio.*

Visiere *in uece di occhiali pose Dan. Come uisiere cristallo. & uisiera dello elmo, uedi a 1407.*

Pupilla. *Lat. & pupula, è quella parte dello occhio per cui si uede. Dan.*

Palpebre. *Lat. palpebræ. San. Senza mouersi punto, ne battere palpebra mai. Ari. E con piu uene fuor de le palpebre Le lagrime innondar per le mascelle. Lo Stizzone ambe le palpebre colse.*

Acume. *Lat. & acies. è tutta la forza della uirtù uisiua. dicesi ancho lo acume dell'ingegno, cioè quella forza, & uirtù, che si mette ad inuestigare alcuna cosa. Boc. Che non potende con l'acume dell'occhio mortale nel secreto della diuina mente trapassare in alcun modo. Dan. Di lor cagion m'acceser un disio Mai non sentito di cotanto acume. i. pungimento, o stimolo. Lume acuto si che'l uiso ch'e gli affoca, Chiuder conuiensi per lo forte acume. Sol disse rendo nel primiero acume. Io credo per l'acume ch'io soffersi Del uiuo raggio ch'io sarei smarrito.*

Argo *che hauea cento occhi fu posto da Giunone in custodia di Iò trasmutata in uacca, acciochè Gioue nõ la riducesse in forza humana. Il perche Mercurio mandato da Gioue l'uccise, & Giunone ornò le penne de suoi pauoni con gli occhi d'Argo. & però dice Dan. Che se Nettuno a mirar gli occhi d'Argo. Ogninno era pennuto di sei ali. Le pẽne piene d'occhi, & gli occhi d'Argo se fusser uiui sarebber cotali. Pet. Il buon Re Sicilian, che'n alto intese. Et lunge uide, & fu ueramente Argo. San. l'occhiuto Argo. Argo città in Grecia. uedi a 904.* 1337

Raggi, *& raggio, per gli occhi. Lat. radius, dij. Pet. Raggio altero, amoroso, bel, diuo, fuggitiuo, fiero, sfauillante, uiuo. raggi caldi, uaghi, raggio d'amor, Di pietate, Di sua stella. E'l bel guardo sereno Oue i raggi di amor si caldi sono. Aer felice col bel uiuo raggio Rimanti. ben (se io nõ erro) di pietate un raggio scorgo fra il nubiloso altero ciglio. & per i raggi del sole, a 617.*

Rai *per gli occhi. Lat. radij. Pet. Amorosi, ardenti, celesti, dolci, De begli occhi. La aere oppresso da li dolci rai. In me mouendo de begli occhi i rai Quando a gli ardenti rai neue diuengo. Fuggir uorrei ma gli amorosi rai, Che dì, & notte ne la mente stanno Risplendon si. Si chiar ha il uolto di celesti rai, Che nostra uista in lui non pò fermarse. E i rai ueggio apparir del uiuo sole. & per quelli del sole, uedi a 618.*

Luce. *Lat. lux et luci. Lat. lumina. per gli occhi, per la uista, & ancho per la bellezza di madonna Laura, Pet. Alma luce, alta, altera, attesa, destata, spartita, sparta, tante, uaga, ambue luci, asciutte, beate, diuine, diuise, liete, prime, sante, spesse, tranquille, triste, sole, uaghe di pianger. Ch'io non son forte ad aspettar la luce Di questa donna. Renda a questi occhi le sue luci prime. Ne gli occhi miei, che luce altra non hanno. Così par hor mẽ bella La uista mia. qui maggior luce preme Ma l'hora e il punto, che io le luce apersi Nel bel nero, & nel bianco, et per la luce del Sole, uedi a 618.* 1338

Lume, *& lumi, in uece de gli occhi. Lat. lumina. Ouidio denique quicquid agis lumina nostra iuuat. & ancho per le bellezze di Laura pose. il Pet. Lat. lumẽ. i. splẽdor. Lume ardono, altero, ardente, bel, celeste, dolce, dispietato, leggiadro, soaue, sauerchio, spento, uago, uiuo, troppo. lumi, belli, bei, chiari, dolci, honesti, santi, accensi, Del ciel, De gli occhi. Come sparisce, & fugge Ogni altro lume doue l nostro splende. Et uide lampeggiar que duo bei lumi Ci han fatto mille uolte inuidia al sole. M'ascondon que due lumi, Che quasi un bel sereno a mezzo il die Fer le tenebre mie. E il uolger de duo lumi honesti, & belli. Viue fauille usciuan di duo bei lumi. Que duo bei lumi assai piu che il sol chiari. E il lume de begliocchi che mi strugge. E il uago lume oltra misura ardeua Di que gli occhi. L'humana uista il troppo lume auanza. Che il lume di beltate spente hauea. Vedendo arder i lumi, onde io mi accendo. & per lo proprio lume, uedi a 620.*

Guardo, *& sguardo. Lat. aspectus, uisus, uisio, intuitus, & inspectio. Pet. Guardo amaroso, bello, gentile, lieto, honesto, mortal, sereno, soaue. Ma fu ben fiamma, che un bel* 1339

bel guardo accese. Et sua sorella par che si rimoue Nel bel guardo d'Apollo a mano a mano. Di quello ond'el bel guardo non si estende. Fa ch'io riueggia il bel guardo ch'un sole Fu sopra'l ghiaccio.

Guardare, Lat. mirari, intueri, & speculari. PET. E'l sol abbaglia, chi bē fiso il guarda. Che fa di marmo chi da presso il guarda. Et quella che guardādo il cor mi strugge. Che farei dunque gli occhi suoi guardando? Hor quinci, hor quindi mi uolgea guardando. Il figliuol di Latona hauea gia noue Volte guardato il balcon sourano, Che fai? che pensi? che pur dietro guardi. BOC. uedi l'Indice. DAN. Et quanto l'occhio mi potea trar d'ale Hor dal siuistro, et hor dal destro fianco Questa cornice mi parea cotale. i. quanto portar la uista, PET. Poi stendendo la uista quant'io basto Rimirando oue l'occhio oltra non uarca Vidi.

Guatare. ual guardare. Lat. aspicere. BOC. Auedutosi del guatare di costui.

Guatare, Lat. aspicere, BOC. figliuol mio abbassa gli occhi a terra, non le guatare, ch'elle sono mala cosa. Te questo lume buō huomo, et guata se'l doglio è netto a tuo modo. Guatami bene. Andò il lauoratore guatando per tutto. i. cercando. Pietro piu uolte guatatala. Et molto d'intorno guatatasi, ne ueggendo. Arriguccio ueggēdola, la guataua, come smemorato. A cui Calādrino disse, che guati tu? DAN. si uolge a l'acqua perigliosa, & guata.

Guatatura, Lat. uisio, inspectio. BOC. Ne mai da lei una sola guatatura haueua hauuta.

1340 Riguardare, Lat. animaduertere. ual considerare. & per hauere cōpassione, & misericordia, La. prospicere, & respicere, misereri, mirari, contemplari, BOC. Cominciò a riguardar se d'intorno alcuno ricetto si uedesse. i. respicere. Cominciò a riguardare alle maniere de papi, et cardinali. i. considerare. Ogni hora che io uengo bene riguardādo a li uostri modi di questa mattina. i. ponendo mente. Et riguardando tutta la lodò sommamente. Et appresso riguardolle il petto. Cominciò fiso a riguardarlo. i. a mirarlo. Comandò ad uno de suoi famigli che riguardasse se partito si fosse quello Primasso. i. uedesse, o ponessi mente. Non mi riguardate perche infermo sia. i. nō habbiate rispetto, cōpassione, o misericordia anchora che io sia infermo.

Riguardamento, Lat. consideratio, inspectio, respectus, ratio. BOC. Era il riguardamento di molto maggiore miseria pieno. Senza entrare in altro riguardamento ne la portarono a casa.

Riguardatore, Lat. inspector. BOC. Iddio giusto riguardatore de gli altrui meriti.

Riguardante, Lat. inspiciens, BOC. Vna costa sopra il mare riguardante. Ma botteghe di speciali appaiano piu tosto a riguardanti.

1341 Riguardeuole, Lat. spectabilis, honorabilis, circumspectus. uale honoreuole. BOC. Vn caualiere per uirtù, & per nobiltà riguardeuole assai. Essendo innamorato in alto, & riguardeuole luogo. Riguardeuoli donne. Con camere ciascuna uerso di se bellissima, & di liete dipinture riguardeuoli. i. degne di riguardare.

Riguardo, La. respectus, ratio. uale rispetto, cōsideratione. BOC. Hauendo forse riguardo al graue peso della sua dignità, Hauendo riguardo alla sua conditione. Hauendo riguardo a uostri costumi. Et per quella parte quanto piu puote con sottile riguardo piu fiate l'ardito occhio sospinse, idest uedere, o considerare. AM. Florio combattendo, & stando sempre a riguardo, idest stando si in guardia, Lat. arte.

Rispondere per riguardare, Lat. aspicere, BOC. Nellaqual camera niuna fenestra, che lume rendesse rispōdeua. Vna finestra, laquale sopra il maggiore canale rispondea.

Sguardo. è il medesimo che guardo, & si dice, quando la uoce dinanzi termina in uocale, & quando termina in consonante si dice guardo, come dolce sguardo, bel guardo. ma quando sono uerbi non ui si fa differēza alcuna. PET. sguardo dolce, caro, diuino, fido, soaue, amoroso, uago, honesto. Se'l dolce sguardo di costei m'ancide. & cosi fiso Tenne il suo dolce sguardo. Tanta uirtute ha solo un uostro sguardo L'inuolo hor uno, & hor un'altro sguardo. BOC. Io mentre tu uiuesti mai un solo sguardo da te hauere non potei. DAN. Il peccator, ch'intese, nō s'infinse. Ma drizzò uerso me l'animo e'l uolto Et di trista uergogna si dipinse.

Sguardare, Lat. aspicere. PET. Questi preghi mortali amore sguarda. Che'l pensier mio figura ouunque sguardo. Se il sol leuarsi sguardo. Sento'l lume apparir.

Vista, Lat. uisus, è la uirtù uisiua. PET. Altera uista, disiosa, humana, lieta, mortal, poca, pronta, debile, prima. Che uostra uista in lui non pò fermarsi. Molto conuiene accorta Esser, qual uista mai uer lei si giri. Ma la uista priuata del suo obietto m'uscì di uista. Cosi par hor men bella La uista mia, cui maggior lume preme. ogni altra uista oscura Da indi in quà mi cominciò apparere. Poi stendendo la uista quant'io basto. sola la uista mia del cor non tace. meta. Giungea la uista con l'antiche carte. & luscitiosus. & lusciosus, chi ha corta uista. & myopes, Græ, & nyctalopes, chi non uede di notte. & quando uista dinota l'aspetto, uedi a 1409. 1342

Veduta, Lat. uisus intelligētia, notitia. PET. Poi ui uolò fuor de la ueduta mia. i. della mia intelligentia. BOC. Fece ueduta al padre che al sepolcro uoleua andare. i. gli fece intēdere. Si come molte di uoi possono per ueduta sapere, o possono hauere udito Et cui per ueduta non conosceua.

Veditore, Lat. uidens, inspector. BOC. O Dio ueditore de nostri cuori. FI. Veggente messer Ricciardo. Veggenti i mariti. LA.

Vedere, Lat. inspectio, uisus, intuitus. PET. Se mortal uelo il mio ueder appanna. Et uedi'l ueder nostro quant'è corto. Egli hebbe occhi al ueder, al uolar piume. Poi che uostro ueder in me risplende.

Vedere, Lat. uidere. PET. S'a ueder uoi tardo mi uolsi. Signor mio care ogni ragiō mi tira Diuoto a ueder uoi. i. uisitarui. Vedal colei. Che'n tutto è orbo chi non uede'l sole. Che non si uedea in ramo mouer foglia. Che mi fea nō ueder, quel ch'i uedea. Et chi nol crede uēga egli a uederla. Et uedrassi in quel poco paraggio. Mio destino a uederla mi conduce. Deh uenite a uederlo. Et non ci uedess'altri che le stelle. Scriui quel che uedesti in lettre d'oro. Come non uedestù ne gli occhi suoi Quel che ued'hora. Canzon, s'al dolce loco La donna nostra uedi. Vedilo andar pien d'ira, et di disdegno. Tu uedrai Italia. Sopra'l monte Tarpeo Canzon uedrai Vn caualier. Mira'l gran sasso, doue Sorga nasce Et uedrai un. E'l bel uiso uedrei cangiar souente. Vedrem ghiacciar il foco, arder la neue. Iu'il uedremo anchor, uedresti, uedrian, uedrò, uedute, ueduti, ueduta, 1343

ueduta, ueggendo, ueggiam, ueggio, ueggiola, ueggiono, ueggo, uide, uidi, uider, uidiui, uista, uisto, uè. tutti termini usati dal Petrarca. BOC. uedi l'Indice. DAN. D'hauer notitia di cio che tu uei. i. uedi. Et egli a me uedrà quando saranno piu presso a noi. i. uedrai tu.

Ve in uece di uedi. PET. Vè l'altro che'n un punto ama, et disama. Vei usò DAN. uedi di sopra.

Riuedere, Lat. reuiscere. PET. & mi condusse A riueder gli occhi leggiadri. Non uorrei riueder in questo inferno, Mi riuedrai sour'un ruscel corrente piu lieto. Qui mai piu nò, ma riuedram' altroue. Hor sia ma'l dì ch'io ui riueggia, & oda? Poi la riuidi in altro habito solo. BOC. Tornata al letto per riuedere i figliuoli, come usata era di fare. perche non riuedendo io colui che me gli diede. Et molto desiderasse di riuederla. Se egli auien ch'i muoia prima che mi riueggia.

Rauedere, & auedere, & diuidere. per conoscere, & accorgere, uedi a 744.

Virtù uisiua, Lat. uirtus speculatrix, & uidendi. PET. E'l sol uagheggio si, ch'egli ha già spento Col suo splendor la mia uirtù uisiua.

Visiuo, Lat. speculator, BOC. Et il uisiuo senso degli huomini ui prese errore.

1344 Visibilmente, Lat. euidenter, PET. Quasi uisibilmente il cor traluce. In men d'un palmo appar uisibilmente. BOC. Ma questo assai uolte uisibilmente fece.

Mirare, per guardare, & uedere, Lat. mirari. PET. per mirar la sembianza di colui, Ch'anchor la sù nel ciel uedere spera. ma a uoi non piace mirar si basso con la mente altera. Questa che col mirar gli animi fura. Mira quel colle o stanco mio cor uago. Si, ch'a mirarlo indarno m'affatico. Poi che madonna da pietà commossa Degnò mirarmi. Dõne uoi, che miraste sua beltate. Mentr'io son a mirarui intento, & fiso. Mentr'io miraua subito hebbi scorto Quel Plinio. Pur che gli occhi non miri. Che quant'io miro, par sogni, ombre, & fumi. che mal il suo bel uiso Mirò si fiso. Mirommi, & disse uolantier saprei Chi tu se. BOC. Senza mirar il danno Del mio futuro affanno. Mirandolo, et gia riconoscendolo. Mirandola ardentissimamẽte innamorandosi. I gentilhuomini maritola, & commendatola molto. & quando stà per considerare, uedi a 1270.

Rimirare, Lat. cõtemplari, & circumspicere. PET. Cosi hor quinci, hor quindi rimirando Vidi. Poi stendendo la uista quant'io basto rimirando oue l'occhio. oltra non uarca. Vidi. & quando è mentale uedi a 1270.

Fiso, Lat. attente. ual intentamente, & fermamente. PET. E'l sol abbaglia chi ben fiso il guarda gli occhi, Quando primier si fiso Gli tenni nel bel uiso. Cosi ued'es'io fiso. et cosi fiso Tenne'l mio dolce sguardo. Con lui mirando quinci, & quindi fiso Hieron siracusan conobbi. BOC. Cominciò fiso a riguardarlo. Quanto piu fiso gli occhi tengo in ella. & quando è mentale. uedi a 1267.

1345 Affisare, Lat. oculos figere, attẽte mirari. per mirare. PET. Ma uidil'io, ch'altroue non m'affiso, DAN. Percio a figurarlo gli occhi affissi. Cosi a gli occhi miei s'affisar quelle Anime fortunate. uedi a 1268.

Affigere per fermare. uedi a 1268.

Orbo, Lat. et luce priuatus, et oculis captus. ual cieco. PET. Vommene in guisa d'orbo senza luce. Che'n tutto è orbo chi non uede'l sole. Et uiuer orbo per amor sofferse De la militia, perch'orba non fosse, Ai orbo mondo ingrato. Vedoua orba. DAN. Et com'a gli orbi non approda il sole. Lo mento in guisa d'orbo sù leuaua.

Cieco, Lat. cæcus, oculis captus, exoculatus, PET. Cieco amor, ardore, desire, legno. Laberintho, mondo, uolere, cieca anima, alma, facella, gente, rabbia, uoglia. scorta. Fortuna, opinion, obliuione, cieche speranze, ciechi mortali. O ciechi il tanto affaticar che gioua. Io son colei da uoi chiamata sorda, & cieca. Cieco non già, ma Faretrato il ueggio. Me doue lasci sconsolato, & cieco. Et io son quì rimaso ignudo, & cieco. L'ira cieco del tutto, non pur lippo Fatto hauea Silla. BOC. Credete uoi ch'io sia cieco? come tu sei cieco de gli occhi de la mente. La cieca seuerità delle leggi. La fortuna come i stolti cieca figurino. Creditu ch'io sia cieca de gl'occhi della testa? Ciechi & attratti, & zoppi. Al buio al modo de ciechi, DAN. Et la lor cieca uita è tanto bassa.

Cecità, Lat. cecitas, ablepsia, BOC. nel LA. Qual cecità di anime si gli occhi de la mente t'hauea adombrati. Ma ueggiamo se quello che la tua cecità ti reca è tuo piacere, o dispiacere.

Acceccare, Lat. cæcare, obcæcare, BOC. Che alla gelosia tu t'hai lasciato acceccare. Io non sò qual aduerso piacer l'animo si t'accecò. FI. Acceccata della sua ira.

Bornio, è quello che ha cattiua uista, & abbagliato, o come 1346
altri espongono, che dinota stãco, o freddo. DAN. Che n'hauean fatte i borni a scender pria. ma io leggieri Che n'hauean fatt'ir borni a scender. Lat. cæcutientes, & hallucinantes. i. offuscati nel primo ascendere, ouero leggerei I borni che ual freddi, & stanchi, quasi da hebetes, Lat.

Bieco occhio, è quella che guarda torto. uedi a 1693.

Lippo, Lat. è quello che ha gli occhi lagrimosi, & pigliasi ancho per la uista debile, o poca. PET. L'ira cieco del tutto non pur lippo Fatto hauea Silla. DAN. per febre acuta gittan tanto leppo per lippo. i. per la putredine ch'esce de gli occhi del lippo.

Guercio, Lat. strabo, onis, è quello che guarda storto, mà DAN. lo pose per cieco quando disse Et egli a me tutti quanti fur guerci. BOC. Ella hauea le labbra grosse, la bocca torta, & sentiua del guercio.

Losco, La. luscus, monoculus, oculo captus, è colui che ha un solo occhio, come si dice d'Annibale, onde Iuuenale. portaret belua Luscum. & il PET. parlante di esso Annibale, Vidi oltra un riuo il gran Carthaginese, La cui memoria anchor Italia punge, L'un'occhio hauea lasciato in mio paese Stagnando a freddo tempo il fiume thosco (cioè Arno) Si ch'egli era a uedere strano arnese, Sopra un grãde elefante un duca losco Guardogli intorno, e uidi'l Re Filippo Similmente dall'un lato fosco, e quì s intende da Filippo padre di Alessandro, il qual pur era losco ferito d'una saetta in battaglia, & altroue. Per fuggir questi ingegni sordi, e loschi. BOC. Chi ha a far con Thosco, non uuol esser losco.

Stralunare, Lat. torue aspicere. è guardare fissamente cõ mi 1347
naccie, quasi extra lumen. i. guardare fuori del diritto, et giusto sguardo. BOC. Che stralunaua gli occhi per ferire.

Fosco, offuscare, attuiare, uedi a 817.

Abbagliare, ual abbarbagliare, et offuscare la uista. Lat. obũbrare, caligantem reddere, prestringere oculos, præstringere aciem oculorum, & da ab et baiulo, che dinota portare

tare

tare uia la uista de gli occhi, PET. Morte ha spento quel sol che abbagliar suolmi. E'l sol abbaglia chi ben fiso il guarda. gli occhi, Ma da presso gli abbaglia. Amor m'abbaglia. Gli amorosi rai m'abbaglian piu. Ne primi anni abbagliato, & son anchora. BOC. Si lasciò tosto abbagliare gli occhi dell'intelletto. Lat. præstringere aciem mētis. Percioche non sempre è la fortuna ad un modo disposta, ne sono al mondo ugualmente tutti gli huomini Abbagliati, DAN. perche t'abbagli Per ueder cosa, che quì non ha luogo? Si che t'abbaglia il lume del mio detto. Di fuor dorato son, si ch'egli abbaglia. Et l'abbagliato suo senno proferse,

Abbarbagliare. è il medesimo che abbagliare, & abbacinare, & offuscare. PET. Poco era ad appressarsi a gli occhi miei La luce, che da lunge gli abbarbaglia. BOC. Et quasi cieco per lo udito tuono di paura si trasse a dietro, & abbarbagliato, AM. ARI. Forza è ch'il mira abbarbagliato resti.

Abbarbaglio, Lat. obumbratio, & hallucinatio. DAN. che paura Tolto m'hauea del subito abbarbaglio.

Abbacinare, è il medesimo che abbagliare, offuscare. ARI. con gli occhi abbacinati, & senza mente.

Caligare, Lat. per fare caligine, & fumo, & meta. per offuscare. DAN. Et la bella Trinacria, che caliga Tra Pachino, & Peloro sopra'l golfo.

Offuscare. Attuiare per offuscare. uedi a 817.

1348 Oggetto, & obietto. Lat. obiectus, uale qualunque cosa, che si puo opporre a gli occhi nostri, secondo i Filosofi, & perciò per oppositione, et contraditione si troua posto. PET. Ma puossi a uoi celar la uostra luce Per men oggetto. Ne lo sfrenato obietto uien perdendo. Ne quest'occhi hann'altro obietto. Ma la uista priuata del suo obietto, Vidi un'altra, ch'amor obietto scielse. Si frale obietto, a si possente foco. BOC. Qual altro adunque piaceuol ogetto porrei ueder giamai, Che mi mettesse in cor noua uaghezza.

Mouer d'occhio. Lat. ictus oculi. PET. Vostra uaghezza acqueta Vn mouer d'occhio, un ragionar, un canto.

Cenno, Lat. nictus. dal uerbo nicto frequentatiuo di niueo, che è quando ad altri si fa cenno, & nutus è il cenno che si fa col capo con gli occhi, & con le mani significante di sì, onde il PET. Con parole, & con cenni fui legato. Ou'è la fronte, che con picciol cenno Volge'l mio core? BOC. La Reina alla Lauretta con un sol cenno mostrò il suo disio. Che quando un certo cenno facesse. Con suoi cenni li fece intendere.

Accennare per far cenno. Lat. nicto, & nictor, PET. Doue armato fier Marte non accenna. i. mostra di ferire. Che piagaua'l mio cor anchor l'accenna. Che la memoria anchora il cor accenna. DAN. Io ueggio ben l'amor, che tu m'accenne, Accenolle che uenisse a proda. Abnuere è accennare di nò col capo.

Ammiccare, ual cennare spesso con cenni. da mico, Lat. ch'è giuocare alla mora. DAN. Come l'huom, ch'ammicca. i. accenna,

Apparere, & apparire, Lat. apparere, uideri, comparere, adesse, eleucere, eminere. in lucem & in cōspectum se dare, PET. Da indi in quà mi cominciò apparere. Sētō'l lume apparir. I rai ueggio apparir. un color morto appare. in mē d'un palmo appare. ueggio gli occhi apparire. Fugge al uostro apparire angoscia, & noia. da lungo il porto m'apparisse. nel soggiontiuo, Et ch'in mar prima uincitore apparse. i. si mostrò. poi tra uia m'apparue, BOC. uedi l'indice. DAN. Hor ti puote apparer quant'è nascosta La uerità. Da man sinistra m'apparì una gente. Cosi da i lumi, che lì m'apparirno. Vidi la donna, che pria m'apparìo. Che quelli spirti che nō t'appariro. Perche se cosa n'apparisce noua, appariua, appariuan, apparo, apparse, apperue, apparuer, apparuero, appaia. tutti usati da Dante.

Apparitione, Lat. BOC. Anzi quasi tutti infra'l terzo giorno dalla apparitione de sopra detti segni.

Apparsione in uece di apparitione. DAN. Posarsi quelle belle creature da loro apparsion l'occhio comprese.

Sparire, ual nascondere, & come smarrire. Lat. euanescere. PET. E'l caldo fa sparir le neui, e'l ghiacco. Si come'l sol fa subito sparire Ogni altra stella E'l chiaro lume, che sparir fa'l sole. Come sparisce, et fugge Ogni altro lume. Cosi l'alta mia luce a me sparita. L'atto soaue e'l parlar saggio. sono spariti. ch'a quei preghi il mio lume era sparito. Quand'io caddi nell'acqua, & ella sparue.

Disparire. Lat. euanescere, PET. e'n un punto disparue. Ne giamai neue sotto al sol disparue. Tosto disparue. BOC. Li dissi in sogno, & disparue. DAN. Cio che pareua prima dispario. i. euanuit.

Lagrime, & lacrime. Lat. lachrymæ, il diminutiuo lachry 1350
mulæ. PET. Amare, belle, cortesi, honeste, molte, notturne, noue, rare, sparte, sante, triste, tante, dolorose, eterne. pie, De mortali. Ne lagrima però discese anchora Da be uostr'occhi. Lagrima anchor non mi bagnaua'l petto. gli occhi, Che di lagrime son fatti uscio, & uarco. Piouommi amare lagrime dal uiso, Per lagrime ch'io spargo a mille a mille. Io pasco di lagrime. Che son fonte di lagrime, & soggetto. Fiamma i sospir, le lagrime cristallo. Il cor di lagrime nudrisco. Ch'i uidi gli occhi tuoi talhor si pregni Di lagrime. Qualche lagrimetta. BOC. Il lungamente afflitto petto amaua gli usati lagrimari, in uece di lagrime. FI. uedi l'indice. PET. Vò con gli occhi bagnādo l'herba e'l petto Rompendo con sospir l'aere da presso.

Lagrimoso, & lacrimoso, ual pieno di lagrime. Lat. lachrymosus, PET. Lagrimoso dì, strido, lagrimosa faccia, gente, pioggia, riua, Lagrimose riue, donne, Lagrimosi occhi, lamenti. BOC. Cosi l'agrimosa com'era piena d'angoscia,

Legrimeuole. Lat. flebilis, BOC. La pestifera mortalità dannosa, & lagrimeuole molto. alcuni testi non u'hanno le due ultime parole, cioè lagrimeuole molto. Con lagrimeuole stile seguirò. FI. DAN. Qui pose fine al lagrimabil suono. in uece di lagrimeuole, o lacrimeuole.

Lagrimare, Lat. lachrymare, PET. Et del continuo lagrimar son stanco. Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni.

Lagrimare, Lat. lachrymare, & lachrimari, uel lachrymas effundere, PET. & gli amanti, Che per usanza a lagrimar gli appella. Et uidi lagrimar quei duo bei lumi, C'hā fatto mille uolte inuidia al sole. si che begli occhi lagrimauan parte. Et gli occhi in terra lagrimando abbasso, e'n tanto lagrimando sogo Di dolorosa nebbia il cor condenso. BOC. uedi l'indice.

Pioggia, Lat. pluuia, meta. per le lagrime. PET. a begli oc 1351
chi, Che fa nascer de miei continua pioggia. Pioggia di lagrimar,

lagrimar;nebbia ne sdegni.Ma lagrimosa pioggia,& fieri uenti.& per la pioua, uedi a 1018.

Pianto.Lat,luctus,fletus,planctus,ploratus,gemitus,eiulatus,& luctuosus,& lugubris,ual abbondante,o pieno di pianto.PET.Pianto amaro,deuoto, dolce,sempiterno,ultimo,angoscioso,D'Eua. L'onde del pianto.Ch'almen l'ultimo pianto sia deuoto. l'hore del pianto Che l'estremo del riso assaglia il pianto. In pianto è uolta ogni dolcezza Et la cethera mia riuolta in pianto. Cosi e'l mio cantar cō uerso in pianto.hor uiuo pur di pianto. Porto de le miserie,& fin del pianto.Pianto fu'l mio di tāta sposa herede. Pianti luoghi, Tristi. Odi i pianti,e i sospiri,odi le strida De li miseri amanti.BOC.Pianto tristo,amaro,molto,doloroso, miserabile, Maggiore del mondo.Vinto da lungo pianto. Grandissimo,futuro,pianti,pietosi,dolorosi. Con pianti, & con sospiri rispose, piangente,piangenti uoci, La piangeuole Driope. AM.

Compianto,ual il pianto che si fa insieme.uedi a 39.

Compiangere.Lat.collachrymare,complorare,per hauer cō passione dell'altrui male,quasi che con lui si piangea.uedi al detto luogo.

Piangere.Lat.fletus,luctus.PET. Amaro,profondo.Del mio ben pianga, et del mio pianger rida.Fiume,che spesso del mio pianger cresci.Et io son di quei, che'l pianger gioua. Il pianger m'è giuoco.Il pianger de gli augelli, Iui fra le herbe gia del pianger fioco.

1352 Pianger.& piangere.Lat.plorare,flere,lugere.PET.gliocchi di sempre pianger uaghi.Fanno le luci mie di pianger uaghe.Piangete donne,et con uoi pianga amore.Piangan le rime anchor piangan i uersi. Tutte le notti si lamenta,& piagne.Piangea madonna.Et par che dica,hor ti consuma,& piagni.La guancia che fu già piangendo stanca. Occhi piangete accompagnate il core. Piangete donne,et con uoi pianga amore.Et ella,a che pur piangi?Oue piangiamo il nostro,et l'altrui torto.Del uario stil in ch'io piango,& ragiono.Cantai hor piango.Piāsi molti anni il mio sfrenato ardore. Non pianger piu, non hai tu pianto assai?BOC. uedi all'Indice.ARI.Et fa de gli occhi suoi tepida fonte.Et con piu uena fuor de le palpebre Le lachrime inondare per le mascelle. Parue che a tal domanda si cāgiasse La Maga in uiso,e fe de gliocchi riui.

Lutto.Lat. luctus.è il pianto.PET.Et le fatiche lor uidi,& lor tutti.Et fra tanti sospiri.& tanti lutti.DAN.Che eternamente è dato lor per tutto. Ben dee da lui procedere ogni lutto.Per ben letitia,& per mal hauer lutto. Che i lieti honor tornar in tristi lutti. & quando dinota il fango, uedi a 1098.

Luttare per piangere.Lat.lugere.DAN.I sō essa,che lutto Madre a la tua pria che a le altrui ronina.i. piango.

Corrotto, il pianto,& il duolo che si fa per li morti. uedi a 1619.

Lugubre.Lat.è la mestitia mista con pianto,che si fa a morti. uedi a 16 9.

Dirottamente, ual grandemente,& con dolore,quello che Lat.dicono, dirumpi dolore, hubertim.BOC.Dirottamente cominciò a piangere. Dirottamente di me stesso increscendomi a pianger cominciai. Dirottissimamente co, minciò a piangere.

1353 Fleto. Lat. fletus. DAN. Sparse lo sangue dopo molto fleto.BOC. nella uisione amorosa. Lei senza misura amando,benche poi seguisse fleto.

Plorare, Lat. ual piangere.PET.Che del uil Tolomeo si lagna,& plora. Risposi in guisa d'huom che parla,& plora.Mi pungon si,che'n fin quà il sento, & ploro.DAN.Gu glielmo fu,che quella terra plora.

Genere. Lat. ual dolersi con la uoce. PET. s'annidan si,che sempre il miglior geme. Contra'l buon sire S'armò Epicuro,onde sua fama geme.

Vlulare, Lat.& flere. & è uoce della ulula uccello. uedi a 1013. SAN. Onde hoggi aduien che ciascun pianga, & ulule.

Singulto. Lat.singultus, è quello sincopare che uien dopo il lungo piangere. ARI.E con uoce interrota da singulto, Gli disse.

Signiozzo,è il medesimo ch'è singulto.ARI. Et dopo alcun signiozzi il parlar sciolto Incominciò con fioco suono, & basso.Poi che piu d'un signiozzo l'ha interrotta,Interrotta da feruidi signiozzi. E spesso con signiozzi, e con sospiri Interrompea l'angelica fauella.

SONNO.

Sonno,sogno,dormire,uisione,fantasma,oracolo,assonnare, dormire,addormētare,riposare,alloppiare ,ueggbiare, suegliare, isuegliare,risuegliare,riscuotere,destare,sbadigliare.

Sonno. Lat.somnus. PET.& BOC. Suono alto, breue, 1354
fiero, pigro, primo. Sonn.Lat.concubium,ij,& conticinium,ij. Sciolta dal sonno. Fuggite'l senno. le mie notti il sonno sbandiro. Il sonno affrena le fiere. desta dal sonno.Vinto dal sonno uidi una gran luce. Sonni humidi, & uani. & nella FI. O sonno placidissima quiete di tutte le cose,e de gli animali uera pace.O tu,che i corpi ne duri affanni grati, istori, et riponi alle nuoue fatiche,come nō uieni?O donatore de mali,& parte migliore dell'humana uita, o porto di uita. O di luce riposo. O della notte cōpagno. O dolcissimo sonno, piaceuolissimo riposo di tutte le cose,pace dell'animo,fugatore delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche,& souentore de gli affanni,egualissimo donatore de tuoi beni, Amministratore de mōdani uitij.Il sonno imitante la morte entrò nel mio misero petto. uedi all'Indice doue sono altri belli discorsi. & l'ARI.descriuendo il sonno cosi dice Giace in Arabia una isoletta amena Lontana da cittadi è da uillaggi, Ch'a l'ombra di duo monti, è tutta piena D antiqui abeti, e di robusti faggi.Il sole indarno il chiaro dì ui mena,Che non ui puo mai penetrar co raggi, Si gli è la uia da folti rami tronca Et quiui entra sotterra una spelunca. Sotto la negra selua una capace.Et spatiosa grotta entra nel sasso,Di cui la frōte d'Hedera seguace Tutta aggirādo uà con storto passo. In questo albergo il graue sonno giace, L'otio da un canto corpulento,& grasso. Da l'altro la pigritia in terra siede,Che non puo andar,e mal reggersi in piede.Lo smemorato Oblio sta su la porta,Non lascia entrar,ne riconosce alcuno.Non ascolta ambasciata,ne riporta.Et parimēte tien cacciato ogn'uno.Il Silētio uà intorno, e fa la scorta, Ha le scarpe di feltro,e'l mantel bruno.Et a quanti n incōtra di lontano, Che non debbian uenir cenna con mano.Se gli accosta a l'orecchio pianamente L'angel gli dice Dio uuol che tu guidi.& altroue parlando pur del sōno,dice:

In tanto

In tanto soprauenne, & gli occhi chiuse A i signori e a i sergenti il pigro sonno. Il sonno uenne e sparse il corpo stanco Col ramo intinto nel liquor di Lethe. & del sonno altroue cosi dice. Fu quel che piacque un falso sogno, è questo Che mi tormenta ahi lassa, e un uegghiar uero Il ben fu sogno a dileguarsi presto, Ma non è sogno il martir aspro, e fiero, Perc'hor nō ode, e uede il senso desto Quel, ch'udir e ueder parue al pensiero? A che condition occhi miei sete, Che chiusi il ben, e aperti il mal uedete. Il dolce sonno mi promise pace, Ma l'amaro uegghiar mi torna in guerra, Il dolce sonno è ben stato fallace, Ma l'amaro uegghiar oime non erra, Se'l uero annoia, e'l falso si mi spiace, Non oda, o uegga mai piu uero in terra, Se'l dormir mi da gaudio, e il uegghiar guai Possa io dormir senza destarmi mai. O felice animal, ch'un sonno forte Sei mesi tien senza mai gli occhi aprire, Che s'assomigli tal sonno a la morte, Tal uegghiar a la uita, io non uò dire. Ch'a tutt'altre contraria è la mia sorte Sēco morte a uegghiar, uita a dormire, Ma s'a tal sonno morte s'assomiglia, Deh morte hor hora chiudimi le ciglia. Come chi da noioso è graue sonno, Oue o uedere abomineuol forme Di mostri, che non son, ne ch'esser ponno, O gli par cosa far strana, & enorme, Anchor si marauiglia, poi che donno E fatto de suoi sensi, e che non dorme, Cosi poi che fu Orlando d'error tratto Restò marauiglioso e stupefatto.

54 Assonnare, ual addormētare. Lat. sopire, & soporare. DAN. S'i potessi ritrar come assōnare Gl'occhi. come l'huō ch'assonna. Ma perche tempo fugge, che t'assonna. i. che ti porge quiete. ARI. Di costui, che d'amarla non assonna, Caualca a gran giornate, e non assonna.

Assonnare, Lat. dormitio. DAN. Come pintor, che con exēplo pinga, Dissegnerei com'i m'addormentai, Ma qual uuol sia, che l'assonnar ben finga.

Disonnare, Lat. expergisci passiuo, et expergiscere actiuo, et excitare. DAN. Et come al lume acuto si disonna Per lo spirito uisiuo.

1355 Sogno. Cinque sono le spetie de sogni, cioè tre uere, & due false. le uere sono dette da Latini Somnium, Visio, & Oraculum. Somnium è quando sognano il uero, ma e oscuro, ne s'intende senza l'interprete, come quādo quello ch'era in carcere con Iosef, sognò che premeua l'uua di tre tralci nella tazza di Faraone, & Iosef gli predisse come in tre giorni sarebbe liberato, & dopo diuēterebbe pincerna del Re, & seruirebbe di coppa. Et Policrate Re di Samo sognò che Gioue lo lauaua, & Febo Dio del Sole l'ungeua. Et poco dopo il prefetto di Xerse lo fece crucifigere, et restò in croce tāto che Gioue, cioè l'aria gli piouue addosso, & lauollo, & Febo, cioè il Sole liquefè, & strusse il grasso del suo corpo, onde diuenne unto. Oracolo è quando dormendo par che alcuno ci parli, & quello che dice riesce uero. Visione è quando dormēdo ci par uedere alcuna cosa, laquale è poi come habbiamo ueduta. Le due false sono Insomnium, et Phantasma. Insomnium è quādo sognamo cose false, et procede da troppo cibo preso, ilquale eleuando i fumi al capo ci par uolare o salire, o scendēdo giù catarro ci par cadere. alcuna uolta uiene da poco cibo, onde ci pare hauer fame. alcuna uolta da humori corrotti, onde la colera ci fa ueder fuoco, & simil cose, la flegma acqua. il sangue cose allegre. la melanconia cose nere, et spauenteuoli. Puo ancora nascere da cure, & passioni de l'animo, Onde spesso sognando che ci sia dato, o che ci sia tolto quello che anchora desti pensauamo. Ma quādo habbiamo l'animo libero da ogni pensiero, & il corpo non aggrauato da cibi, ne da superbi humori, interuiene, che l'animo nostro pel sonno quasi si scioglie dal corpo, & ritorna nella sua natura ch'è diuina, & puo prouedere le cose future, e questo interuiene massime circa il giorno, perche hauendo digesti i cibi rimangano piu scarichi, & meno ci aggraua il corpo. & però dice. DAN. Ma se presso al mattin il uer si sogna Tu sentirai. & Ouid. Namq; sub aurora iam dormitante Lucina Somnia pro cerni tempore uera solent. Ne è da permettere che alcuna uolta uengono i sogni per illusione diabolica. onde Iob in VII. Terribilis me per somnia. Et Gregorio, Ideo sanctos quos uigilantes tentare non ualent, grauius per somnia dormiendo tentāt, Perche il sommo maestro Christo comandò a li discepoli che uigilassero, acciochè non entrassero in tentatione. Hor uenendo alle autorità del PET. & del BOC. sogno breue, contrario, uero. beato insogno. sogni confusi, infermi, fauoreuoli. Ecco quei che le carte empion de sogni. A niuno sogno si deè credere, & cosi nel contrario a tutti dar piena fede. Non dar fidanza a sogni, iquali per poco, o per souerchio mangiare, o per imaginatione hauuta dauāti d'una cosa, sogliono le piu uolte auenire, ne mai però se ne uide un uero. PH.

Sognare, Lat. somniare, PET. A guisa d'huom che sogna. In 1356
tanto pur sognando libertade. BOC. Voi beuete tanto la sera, che sognante la notte. Affermaua lui fermamente hauere sognato. uedi all'indice.

Trasognare, Lat. aberrare animo uacillare, mutare, fluctuare, è quasi uscir del sentimento, come un che par che sogni. BOC. Ariguccio staua come trasognato, & uolea pur dire. Io credo che m'habbiate per ismemorato, & per trasognato.

Visione, Lat. uisio. PET Mortal uisione. O misera, e horribil uisione. Queste sono uisioni. BOC. Dando fede alla uisione, amaramente pianse. Che ueduto hauean dormendo non essere stato sogno, ma uisione. DAN. Surse in mia uisione una fanciulla uedi disopra a sogno, SAN. Vision crude & error uani, & foschi.

Fantasma, o Phantasma Vo. græca, & dinota imagine spauenteuole. & è di genere di maschio, & di femina. BOC. paurose della fantasma. Hebbe tre uolte la fantasma incantata. PET. Mai notturno fantasma D'error non fu si pien. uedi disopra a sogno.

Oraculo. uedi disopra a sogno. SAN. i risponsi piu che ad altro oracolo uerissimi.

Dormire, Lat. & quies, et somnus, et meridiatio, onis, lo dormir da mezzo dì. BOC. Dormir soaue. L'hora del dormire. Da dormire si leuasse.

Dormire. Lat. exquiescere, cubare, somnum capere. PET. 1357
Et mi lasci dormire in qualche piaggia. Com'huom che tra uia dorma. Iui senza pensier s'adagia, et dorme. Dormirà sempre. Dormito hai bella donna un breue sonno, S'i dormo, o uado, o seggio. BOC. O anima mia dormi tù? Già per tutto si dormiua. Dormirò io con sei, non che con uno. S'io dormissi, tanto mi tocca ch'io mi suegli, dormiuano forte. dormo io, o son desto, Lei non dormente trouò. Leua sù dormiglione, dormitator, sonnolentus, & somniosus, e somniculosus. Ho sentito rumore per lo dormentorio

mentorio.i.luogo doue dormono i frati. Lat. cubiculum.
Addormentare, Lat. sospire, & soporare. PET. Questo d'al
lhor, ch'i m'addormiua in fasce. Deh hor foss'io col uago
de la luna Addormentato in qualche uerdi boschi, BOC.
Non si è anchora potuto addormentare. Io la farò addor
mentare al canto delle cicale. Senza alcuna cosa addosso
s'addormentarono. Gli addormentati ingegni. Sentì il
marito di lei addormentato. uedi all'Indice. DAN. Come
pittor, che con esempio pinga Disegnerei, com'io m'ad
dormentai.
Riposare. per dormire. Lat. quiescere. BOC. Perche spoglia-
tesi s'andarono a riposare. Che a lui non parea quella not
te potere ben riposare. Che ciascuno infino alla seguẽte
mattina si andasse a riposare. Auisandosi messer Torello
loro esser stanchi, in bellissimi letti gli mise a riposare. Chi
uolle andare a riposare puote. Vno Lettuccio di frondi le
fece, & sopra quello le disse che si riposasse. Perche istan
chetto, hauendo la Ciutazza in bracco si riposaua.
Alloppiare, allopiare, & aloppiare. uale far dormire, da
apio che è succo fatto di papauero, che induce grandissi-
mo sonno, di maniera che se preparato non fosse l'huomo
si morrebbe. BOC. Il medico auisando, che lo infermo sen-
za essere alloppiato non sosterebbe la pena. Et come data
gli hauea l'acqua alloppiata non conoscendela. alcuni te
sti antichi hanno adoppiata. Lat. soporare.
1358 Nanna, è la uoce che fanno le madri quando uogliono fare
addormentare i figliuolini nelle cune, detta a Nænijs La.
che sono i uersi lamẽteuoli, che si dicono alla morte in lau
de, ouero a bambini, come il Pontano che fa le Nenie a
prouocare il sonno a bambini. DAN. Colui che mo si con-
sola con Nanna.
Vegghia, Lat. uigilantia. & lucubratio è il uegghiare con
la lume. & lychnobius ual uigilante a lume di candela, o
di lucerna. peruigilium, & inconniuens, ntis, è quello che
non mai chiude gli occhi. & excubiæ, arum. è la uegghia
della notte, & del dì. BOC. nella FI. Et certo il sonno mi
era alcuna uolta assai piu gratioso che la uegghia, percio
che quel che io con meco falsamente uegghiando fingeua
esso, se durato fosse, non altrimenti che uero me'l concede-
ua. Accioche io dormendo quello hauessi, che uegghiando
hauere non poteua.
Vigilante. Lat. uigilans, excubitor, in somnis. i. senza sonno.
procubitor chi fa la uegghia, cioè la guardia per gli nimi
ci. pernox, è quello che uegghia tutta la notte.
Vegghiare, Lat. uigilare. PET. Et uegghiar mi faceua tut
te le notti. Come sempre fra due si uegghia, & dorme.
Vegghio, penso, ardo, & chi mi sface. BOC. Ricordando
si dello abbracciare d'Adriano sola seco dicea d'hauer
uegghiato. Sospirando, & piangendo uegghiaua. Percio
che quel ch'io con meco falsamente uegghiando fingea, es
so, se durato fosse, nõ altrimenti che uero me'l credeua. et
Acciò, che io dormendo quello hauessi, che uegghiando
hauer non potea. DAN. In che io uoglio con perpetua ui
sta. i. uigilo, & uiuo.
1359 Suegliare, et sueggbiare. Lat. expergisci, uellicare. ual desta
re dal sonno. PET. Suegliando gli animali in ogni selua.
Hor comincio a suegliarmi. Hor se suegliata fra gli spir
ti eletti. Così mi sueglio a salutar l'Aurora. Anzi mill'an
ni, e'n fin ad hor ti sueglio. BOC. S'io dormissi, tãto mi toc
ca, ch'io mi suegli. Et in cotal guisa dormendo senza sue
gliarsi sopravenne il giorno. Acciò che si suegliasse, il co
minciò a tentare.
Isuegliare. PET. Io uenni sol per isuegliar altrui.
Risuegliare, Lat. expergisci, uellicare. PET. D'un lungo, &
graue sonno mi risueglio. BOC. Quasi dal sonno si risue
gliasse, Egano che dormiua risueglio.
Riscuotere, per risuegliare, & rihauere. Lat. excutere, PET.
Io mi riscossi, & ella oltra parlando. i. rihebbi, racquistai,
o ripigliai le uirtù smarrite. DAN. Ruppemi l'alto son
no ne la testa Vn graue tuono si, ch'i mi riscossi, Come per
sona, che per forza è desta. i. fortemente mi mossi, & mi
smarrì.
Destare. Lat. excitare, expergisci, e somno surgere. per ris
uegliare, & per far pronto, uiuo, diligente, PET. Quella,
Che'l mio cor a uirtute destar solea. E desta i fior tra l'her
ba in ciascun prato. Destando i fior per questo ombroso
bosco. Così desterò in me l'anima graue. E desteriosi amor
là dou'hor dorme. ch'Italia co suoi figli si desti al suõ del
tuo chiaro sermone. Carneade uidi in suoi studi si desto.
idest diligente, & uiuo. Et è gia presso al giorno, ond'io
son desto. La uecchiarella Discinta, & scalza, e desto ha
uea'l carbone. BOC. Il concupiscibile appetito hauendo
desto nella mente, idest uiuificato. La uirtù desta in lei.
Quando io destatami, mi leuai. La donna destatasi sentì.
Pinuccio destati, & torna al letto tuo. Et destando disse.
Le femine che deste erano. Fui desto. & egli incontanen
te si leuò.
Sbadigliare, Lat. oscitare. è quando uno desto dal sonno apre
forte la bocca. BOC. Come se dal letto, o da alto sonno si
leuasse sbadigliaua.
Tempie, Lat. tempora. PET. se bianche non son prime am 1360
be le tempie. Del fiorir queste innanzi tempo tempie. On
de forse anzi tempo ornai le tempie. DAN. Doue mertai
le tempie ornar di mirto. Drizzando in uanità le uostre
tempie. ARI. In su la tempia subito l'attasta D'un
dritto.
Naso. Lat. & grypus lo naso aquilino. & silus il naso righi-
nato. & simus lo naso schiacciato, & largo. & naris le
narise dello naso. & myxa, æ, lo mocco del naso. BOC.
Ponete mente a baronzi, che tal u'è col naso molto lun-
go, & tal l'ha corto, & chi l'ha (s'io non erro) haurò pre
so un pagolino per lo naso. Egli hauea il naso ischiacciato
forte, L'adorante naso gibbuto. AM. Lat. epigrypus. Il
naso nel suo luogo ben ricadente cõ la bellezza di se sup
plirebbe s'altroue hauesse di sotto. uedi l'indice. DAN.
Quì don Valana hauea forato il petto Et tronco il naso
fin sotto le ciglia. E i raggi, ne ferian per mezzo il naso.
ARI. Schiacciato il naso, e ne le ciglia hirsuto. Taglio
gli il naso, e l'una, e l'altra orecchia Pensa. & esempio
a malfattori darme. Il nasuto Orco. interseptum è quel
la carne che chiude le nari del naso.
Annasare, Lat. olfacere, & odorari. ARI. Tosto che giunge:
d'ogn'intorno ãnasa, E sẽte infin a un topo che sia in casa.
Odorare, Lat. & odorari, & olfacere. PET. Fama ne l'odora
te, & ricco grembo. BOC. Non è alcun odore, che in quel
la camera l'huomo non senta, soauemente odorando. Odo
re, & olire, uedi a qualità. 1636.
Fiutare. La. olfacere, et è gittar il fiato per lo naso annasãdo
alcuna cosa, come fanuo i caualli, gli asini. BOC. L'uno de
gli asini, che grandissima sete hauea, tratto il capo del
capestro

capestro era uscito dell a stalla, et ogni cosa andaua siutā do se forse trouasse dell'acqua. ARI. *Quando siutando sol, par che piu faccia, Ch'altri non fa c'habbia odorato e lume. Tutti ne uien siutando, al fin duo prende.*

ORECCHIE.

1361 Orecchie, *udire, audienza, ascoltare, sordo, assordare, attendere, intendere.*

Orecchie, *& orecchi nel numero del piu.* Orecchia. *& orecchio nel numero dal meno.* Lat. *aures.* PET. *Dissemi entro l'orecchie, homai ti fece parlar. amor se mai percote Gli orecchi de la dolce mia nemica. Et di sirene al suono Chiuder gli orecchi. Rendi a gli occhi, a gli orecchi, il proprio obietto. Parte da orecchi a queste mie parole. Amor par ch'a l'orecchi mi fauelle. Ne l'orecchi, ch'udir altro non sanno. E la corda a l'orecchia hauea già tesa, ou'ogni orecchia è sorda, Se non la mia.* BOC. *gli uccelli cantando i piaceuoli uersi, ne dauano a gli orecchi testimonianza* LA *nouella peruenne alle orecchie del* RE. *Soura l'orecchia sinistra. orecchiuto asino.* AM.

Vdientia. *Lat. auditus, & auditio.* PET. *Date udientia insieme A le dolenti mie parole estreme.*

Vdita, *Lat. auditus.* BOC. *Che alcuni per udita si possano innamorare. i. per fama, uedi a* 149 *Vditore, & uditori. uedi all'Indice.*

Vdire, Boc. *Hauendo l'udire sottile, si come.*

Vdire. Lat. audire, accipere. PET. *Tal ch'io non posso udir cosa giamai, Che mi conforte, Parmi d'udirla. Vdendo i rami, & l'ore. Vdì dir alta uoce di lontano. Et udì sospirando dir parole. Seguendo, oue chiamar m'udia dal cielo. In fin a Roma n'udirai lo scoppio. E'n si feruide rime farmi udire. Vederla udirla, & ritrouarla in terra. Posto hai silentio a piu soaui accenti, Che mai s'udiro. Ne si dolci parole S'udiron mai. Quante uolte m'udiste chiamar morte? Piacemi hauer uostre questioni udite. i sarei udito mostratone a dito. Vdrallo il bel paese, Ch'Apenin parte.* Boc. *uedi l'Indice.*

Audienza, Lat. *auditio.* DAN. *Se la tua audienza è stata attēta. In questa forma lui parlare audiui.*

1362 Oda, ode, odi, odo. *dal uerbo udire.* PET. *Ma perch'ella oda & pensi. Mostrò stato dal ciel uede ode, & sente. Marianne chiamando, che non l'ode. Ode poi lamentar fra l'altre meste Enome di Paris. Odi, pianti, & sospiri, odi le strida De le miserie accese. Odil tu uerde riua. Fetonte odo, che'n pò cadde, & morio. Talhor odo dir cose, e'n cor describo. S'egli è uer quel ch'i odo.* BOC. *Oda, ode, odi, odo, odisti, & odolo. uedi l'Indice.*

Ascoltare. Lat. auscultare, & uale obedire, & è piu che udire, percioche ciascuno ch'ode non ascolta, come ben dimostra il nostro PET. *Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono. Ne mi lece ascoltar chi non ragiona. Che marauiglia fanno a chi l'ascolta. Che quanto richiamando piu l'inuio Per la secura strada, men m'ascolta. i. da orecchie, o ubidisce. Benignamente assai par che m'ascolte. Io pur ascolto & non odo nouella. De la nemica mia.* Boc. *uedi l'Indice.* DAN. *Attento si fermò com'huom ch'ascolta uolgi, & ascolta. & gli honorati nomi Con affettion ritrassi, & ascoltai. Con gli occhi a terra standosi ascoltando. ascoltādo i lor sermoni. Con l'ascoltar chiedea cō mano ad Ascoltarli er'io del tutto lassa. se ben ascolti. Se tu m'ascolte.*

Ascoltanti, Lat. *auscultantes.* BOC. *Con gran marauiglia de gli ascoltanti. Le donne ascoltanti, Hauendo riguardo al lo ascoltatore.*

Attendere per poner mente, star attento, ascoltare, o dare orecchie, Lat. & intēdere, animaduertere, auscultare, ad bibere aures. BOC. *Niuna altra cosa haurebbono hauuta a fare che attendere a costei. Che a niun partito attendesse alle parole di* PIERO. *poche sarebbono quelle che u'attendessero. Et attendete bene a quello ch'io ui dico. Anzi tutti attendeuano quello, che egli piu auanti douesse dire. i. stauano attenti.* PET. *Et pria, che rendi suo dritto al mar, fiso u mostri atteudi l'herba piu uerde.* DAN. *Et attenda a udir, quel c'hor si scocca. Filosofia mi disse a chi l'attende Nota non pur tu una sola parte,* Diss'egli *a me Guardatte, & attēdete A la miseria del maestro* Adamo. *Et però nō attese mia domanda. i. aspettò. uedi la tauola.* 1363

Intendere, Lat. intelligere. uale udire, & ascoltare. PET. *Et se prego mortal al ciel s'intende. O donna intendi l'altra parte. I, che il suo ragionar intendo allhora.*

Sordo. *Lat. surdus, è quello che non ode,* PET. *Sordo mondo, uoler, piacer, sorda orecchia, morte, pietà, alma, mente, sordi mortali, ingegni. O uoi pregate, non mi sia piu sorda Morte. Et io ne prego amor, & quella sorda. i. morte. Oue ogni orecchia è sorda, Se non la mia. Io son co lei che si importuna, & fera Chiamata son da uoi, & sorda. & cieca. i. morte.* BOC. *Quest'è un pouer'huomo mutolo, & sordo. A guisa di sorda, & di mutola.*

Assordare, ual far sordo, Lat. *surdere, & surdescere. passiuæ significationis, sed actiuæ, surdū facio uel reddo.* PET. *Si come il Nil d'alto caggendo Col gran suono i uicin di intorno assorda, i. assordisce. non si usarebbe da prosatori.*

Guancie, *sono le gote del uiso,* Lat. *genæ, malæ, mexillæ. & alapa, æ, è la guanciata.* PET. *La guancia, che fu già piangendo stanca, Riposate su l'un signor mio caro. Et le guācie, che adorna un dolce foco. Et poi si sparse p le guancie il sangue.* DAN. *Si che le bianche, & le uermiglie guancie, Là doue io era, de la bella aurora Per troppa etate diuentauan rancie. Quanto io ueggio dolor giù per le guancie. Valse a le guancie nette di rugiada Che lagrimando non tornasser adre.* BOC. *nello* AM. *Le guancie alla aurora sorelle. Le guancie uermiglie, nō tumefatte, ne per magrezza rigide di coueneuole spatio. Candide, con bianchi gigli miste, & uermiglie rose, uedi lo Indice, doue sono belli discorsi.* DAN. *Poi lo addentò, & l'una, & l'altra guancia.* ARI. *Medoro hauea la guancia colorita, & bianca, & grata ne la età nouella.* 1364

Gene, *Lat. genæ. ual le guancie.* DAN. *Diffuso era per gli occhi, & per le gene.*

Guanciale, *è lo orgogliere, o cossino deto da guancia perche la ui si pose sopra.* Lat. *ceruical, puluinar, puluinus, e palluillus il diminutiuo.* Boc. *Et due guanciali, quai a cosi fatto letto si richiedeuano.* ARI. *Ci hauea sotto il guancial messo la sera. & a* 721.

Gote, *sono le guancie.* Lat. *genæ.* PET. *Humidi gli occhi, et l'una, & l'altra gota.* BOC. *Le sue gote paiono due rose. Vn cappuccio fatto a gote. i. assettato alle gote. uedi l'Indice.* DAN. *Premendo si, che bagnauan le gote percotendo le gote.*

Mascelle.Lat.maxillæ,malæ.B o c.Con la mano alla mascella cominciò a pensare. Diede tanto che ridere, che niuna ue n'era,a cui non dolessero le mascelle.Et tal u'è con mascelloni,che paion d'asino Dan. Allhor pose la mano a la mascella Fece la barba in dietro a le mascelle.

Smascellare.Lat.maxillis erui,ual rõpere le mascelle. Boc. Haueuano tanto riso, che erano creduti smascellare.

B O C C A.

1365 Bocca,boccone,labbia,palato,denti,gingiue, lingua, fiato, buffa,uoce,basci,risi.Abboccare,sboccare,imboccare,basciare,ridere,sibilare,gustare,leccare, delibare,scombauare,halitare,ansare,fiutare,buffare,sbuffare,spirare.cõ gli altri suoi deriuati.

Bocca.Lat. os, oris,bucca,& buccula,& oscillum il diminutiuo.Pet.Bocca angelica, bella. Di perle,piena di rose, piena di dolci parole.Boc.Bocca mia dolce. Vermiglia, uermigliuzza, cortese, picciola, chiusa, bauosa, disdentata, tortuta, Boccuccia picciola, Bocca basciata. uedi all'Indice,che ui sono altri belli discorsi. D an.La bocca mi basciò tutto tremante. La bocca aperse, & mostrocci le sanne. Gran bocca,fiera,aperta.Lat.hiulca. Già per urlar hauean le bocche aperte.T. Bocca piena d'odor & d'harmonia.

Imboccare. Lat.indere in os, Plauio Dij me infelicitent, si aliquid in os meum indidi, & altroue. In os meum uim guttam indidi. & iudere uale ancho imprimere,o sigillare,& porre il nome, Imboccare ancho uale pigliare con la bocca, a guisa de cani che imboccano i lepri. Lat. denticulare,apprehẽdere,et firmiter tenere.DAN.Hor uò, che tu mia sententia n'imbocche. i. la intenda bene, & a 1000.

Boccone nome.Lat.bolus,bucella,offula.Boc.Alle giouani i buon bocconi,& alla uecchie gli strangoglioni.

Boccone aduerbio.Lat.pronus,& in faciem cubare.Iuuenalis,Cubat in faciem,mox deinde supinus. ual stare con la bocca in giù,cioè col petto uerso la terra.Boc.Così cadde Boccone sempre piangendo. & nel Ph.Trouò Biancofiore sopra un letto Boccone giacere.

1366 Labbra, labra, & labbie. Lat. & labellum il dimnnutiuo. Pet. Labbra rosate. Piu uolte già per dir le labbra apersi.Boc. Le cui labbra pareano due rubini. La bocca torta, & le labbra grossa, come sono quelle dell'orecchiuto asino pendule. Con non tumorose labbra di natural uermiglio incanti. T. I labbri di corallo han color tanto,Che souente l'aurora inuidiosa Piange, che men rosseggi'l suo bel manto. DAN.A pena hebbi la uoce che rispose, Et le labbra a pena le formaro. De l'huom chiuder le labbra Quanto i potè.

Labbia per io labbra.D AN.Poi si riuolse a quelle enfiate labbia. Con si contente labbia sempre attese.i. Con la bocca ridente,& mostrante consolatione.& quando labbia dinota l'aspetto.uedi a 1410.

Pasci,& risi,nedi a Venere a 977.

Palato.Lat.palatum,cælum.DAN.Tu credi che nel petto, onde la costa Si trasse per formar la bella guancia,Il cui palato a tutto'l mondo costa.i.gusto.

D E N T I.

Denti,sanne,zanne,morsi,gusto,beuãda,ingordigie,pappo,baua,morditori,rimorditori,roditori,ingordi,addentare,mordere, rimordere, rodere,ruminare,mangiare,pappare,diuorare,trãgugiare,inghiottire,tranghiottire,ingozzare,gustare,beuere,scombauare.

Dente.Lat.dens,tis,& molaris,il dente masselare. Denti 1367
bianchi, minuti,corti,uguali, ben composti, duri,feroci, mordaci,tenaci,aspri.Pet.Disse,& sò, & quando'l mio dente le morte.Rosi dentro,e i denti,& l unghie indura. Boc. Dente guasto,fracido,Dẽti mal cõposti,neri, grandi,logori.gialli,fatti a bischeri,Migliori,eburnei,piccioli,In ordine,gratiosi,disposti.DAN.Che non traggon la uoce uiua a i denti.

Addentare. Lat.denticulare,mordere,immordere, dentibus apprehendere,per mordere.& meta.per tenersi saldo,et forte oon altri stromenti.D AN.Poi l addent ir con piu di cento raffi.Poi l'addentò,& l'una, & l'altra guancia. Boc. Non altrimenti che l'addentato cinghiale alla turba de cani.Isdentata bocca.

Sanne,o zanne,& assannare uedi a 1198.

Morso.Lat.morsus,us.Pet.Estremi morsi.B o c. Vn morso dato con un motto. Debito morso.minore,& morsura. & quando dinota quello del cauallo. uedi a 1213.

Mordere.Lat.Pet. Che l'un,& l'altro fianco De la fera gentil mordean si forte. Fin che mi sani il cor colei che'l morse. Disse, & sò,quando'l mio dente le morse. B o c.morda come cane.Bergamino morde un auaritia, & scrignemi,& mordemi. Morderannomi costoro.Mi par uederti morderle quella sua bocca.mordesse come il cane,mordissero,mordeuano,mordono,morsa,morso.tutti termini usati dal B o c.

Mordimenti.Lat.morsus.Boc.I mordimenti & riprensioni di questo frate.Huomo di corte,ma morditore, Taccianſi i morditori.T. Mordace, & mordente cane,lupo,luccio, dente,lingua,uolgo,sguardo.

Rimordimento.Lat.pœnitentia, reprehensio, sollicitudo, ma la conscientia. uale compuntione. B o c. Senza freno alcuno di rimordimento, o di uergogna di peccare. Ma perciochè uoi medesima dicendolo n'habbiate piu rimordimento.

Rimordere per compungere. Lat. remordere. V i r. Quan 1368
do hæc te circa remordet. B o c.Ne mi rimorda d'alcuna cosa la censcienza. Che le prediche fatte da frati per rimordere delle loro colpe gli huomini. Et rimordendouene alcuna uolta la conscienza, ue ne dorrebbe d'hauerlo fatto.

Rodere.Lat.Pet.Vedi com'arde prima,& poi si rode. Rode se dentro. Rapido fiume che rodendo intorno. Che morend'ei si rose Menalippo? Che legno uecchio mai non rose tarlo Come costei'l mio cor.d'hora in hora amo m'ha roso.Boc.& tutto in se meddsimo si rodea. che dentro di rabbia tutto si rodea. P H. & quello tanto rodesse, che al cuore perueniua. Prima che le mani t'habbia tu per rabbia rose.Ph. Due capelli tutti rosi dalla uecchiezza. D.AN. Non altrimenti Tideo si rose Le tempie a Menalippo per disdegno.

Roditori. Lat.edaces.Boc.La forza di pochi anni roditori d'ogni cosa. Ep.

Ruminare.

Ruminare, Lat.& obrodere,uel remonere , & di nuouo cõ sumare. quasi cibum ad rumen reuoco,iterumq;conficio. T. Ruminate o mio bregge a l'ombra estiua L'herbe pa sciute. DAN. Ruminar puo , ma non ha l'unghie fesse. SAN.Qual boue a l'ombra,che si posa o rumina. ARI. Pascano.o stiansi ruminando l'herba.

1369 Digrignare.da ringo. Lat.è torcere il uolto, per modo che si apra la bocca, et si mostri i denti,dolendo in se stesso,oue ro con altrui adirarsi,& alcuna uolta ridere,& ancho di nota far strepito co denti mostrãdogli per spaurire altrui DAN.Non uedi tu che digrignan i denti. Ome uedete l'altro , che digrigna. ARI. Come soglion talhor duo can mordenti , O per inuidia , o per altro odio mossi Aui cinarsi digrignande i denti Con occhi biechi piu che bra gie rossi. Come digrigni i minacciosi denti.uedi a Cane a 1204.

Starnuto.Lat.starnutamentum, & sternutatio.BOC.Et che parendole , quiui uenisse il suono del starnuto. Messere cosa che non fosse mai stata ueduta,non mi saprei insegna re,se ciò non fossero gia gli starnuti , o cosa a quelli somi glianti.

Starnutire,Lat.sternutire. BOC.Noi sentiamo presso di noi star nutire. ma quelli che starnutito hauea. starnutendo anchora la terza uolta,e la quarta,et la quinta,et molte altre tutti si fece marauigliare, Chi è q̃sti che cosi starnu tisce.Costui il qual starnutito hauea , e ancora starnutiua.

Mangiare,e manicare.Lat.comedere,edere , e manducare. BOC.Si misero a mangiare. Anzi mangia pane. Mangia rono il buono falcone. Mangiato il secondo pane. Del no stro non mangierà egli hoggi.Poco mangiò.

Manicatore,& manucatore.Lat.edax,lurco,commessator. BOC.Manicatore di torte.

Manicare,& manucare.Lat.comedere.BOC.A farmi arro stire al sole ,& manicare alle mosche.Et poscia manicar lati tutta quanta.O egli haurebbe buon manicare con cie chi.ARI.Et la uerace fiamma li manuca,Però che'l cor le coce,e le manuca.

1370 Manicaretto, Lat.cibus delicatus,iusculus , offa,& offula. uale picciola uiuanda a guisa di guazzetto.BOC. Ne fe ce un manicaretto buono.

Pappo,et pappa.Lat.a pane dicta.uoce de fanciulli,che pap pa dicono al suo cibo. onde pappare. Lat.ual mangiare. & Erasmo presso san Girolamo nella pistola ad Heliodo ro ne fa mẽtione.DAN.Che se fossi morto innãzi che la sciassi il pappo e'l dindi: uedi a danari, e trouerai dindi.

Pietanza,Lat.sportula,xenium.Vo.fratesco,& prouenzale a pietate detta,uale elemosina grãde,ouero detta da piat ti grandi. Boc. Porti questo il pane,colui mandi il uino, quell'altro faccia la pietanza per l'anima de passati. Da ua di buone pietanze a frati. ARI .Oue dormono , oue hanno la pietanza.i.nel refettorio.

Diuorare,Lat.ligurire,deuorare,ual consumare.Boc.Trop po danari ad un tempo hai diuorato.i.consumato.Per nõ essere dalle fiere diuorata,Sẽza altro lasciarui che l'ossa il diuorarono.T.Diuoratrice etade.

Ingordigia.Lat. ingluuies, uale insatiabile uolontà. BOC. Gulfardo uedendo la ingordigia di costei.

Ingordo.Lat.auidus,siti bundus,gurges,heluo.uale troppo auido,& uoglioso.PET.Ingordo uolere.ingorda uoglia. Ei perche ingordo,& io perche si bella.Com'huom ch'è infermo, & di tal cosa ingordo.BOC. Che già per prez zo ingordo non lasciarebbe.i.fuor del ragioneuole.

Inghiottire,Lat.glutire,deglutire,deglubere.ual diuorare. BOC. nel PH.O Nettuno inghiottisci la presente naue. DAN. Tanto che l'acqua nulla ne'nghiottiua. 1371

Tranghiottire,Lat.deglubere.BOC.nella FI.I fiumi non ap parano hora a fare queste ingiurie a caminanti , ne a tran ghiottire gli huomini . Et auanti s'apra la terra , & me tranghiotta. & nel LA.Che l'una tranghiottisce le naui , & l'altra . SAN. O terra tranghiotti il tristo corpo nelle tue uiscere.Hauergli ueduto trãghiottire uno caldo core.

Tranguggiara, Lat.ingurgitare , inglutire. uale inghiottire ingordamente. BOC.Molto tosto l'hauete uoi trangugia ta questa cena.ARI.Tutti li mangia,anzi trangugia ui ui.Doue ueuia per trangugiarla uiua Quel mostro.

Gusto, Lat.gustus. è l'uno de cinque sentimenti del corpo , & uale lo assaggio.PET.Che per disdegno il gusto si dile gua.Alcun d'acqua,o di foco,il gusto,e'l tatto Acquetã. Ch'al gusto è dolce a la salute è rea.

Gustare, Lat. ual assaggiare quello che mangiano , & beue mo. PET .frutto Gustando affligge piu che non conforta. Boc. Gustando già di quel che m'ha promesso. DAN. Se quinci,& quindi pria non è gustato. & io gustaua lo mio temprando'l dolce con l'acerbo.

Delibare.Lat.& degustare,sacrificare,ARI.Ne lascia che ne gusti,o ne delibi(parlando de cibi) Bocca oue ambro sia libo,ne satollo Mai ne ritorno.

Leccare, Lat. lingere,& lambere. è soauemente toccare cõ la lingua. DAN. & di fuor trasse la lingua come bue , che'l naso lecchi.

Beuitore,Beuanda,beuere,etce.Ebbriaco.uedi a Bacco dio del uino. 123.

Sputare, Lat. & sputum, & saliua nome. BOC. Et ueduto , che Calandriuo la sua hauea sputata disse , forse che alcu na cosa glie la fece sputare, Disse al marito sputa Gianni, & Gianni sputò. Non auedendomene io sputai una uolta nella chiesa d'Iddio,A cui disse il frate, noi che siamo re ligiosi tutto dì ui sputiamo . Federico quando Gianni spu taua diceua,i denti.

Baua, Lat.saliua longa.è quella spuma ch'esce della bocca,o per iracondia, o per dolore,o per altra simil causa. DAN. & per tre menti Gocciaua, il pianto , & sanguinosa ba ua.BOC.nell'AM.Vecchio ba uoso.Isdentata, & bauosa. ARI. e'l sen bauoso, & sporco.

Scombauare, Lat.oblinire saliua. uale empire di baue.BOC. nell'AM.poi ch'egli con la fetida bocca non basciata, ma scombauata la mia.

Fiato, Buffa,alitare,ansare,spirare, buffare, sbuffare. uedi a 1594.

Gengiue, Lat. gingiuæ. BOC. Et con esse s'incominciò a stropicciare i denti, & le gengiue.

Lingua. Lat. a lingendo. uel a ligando. PET. Lingua dolce, possente , fredda , humida , ingrata , mortale , presta , presontuosa , uaga , auiata a lamentarsi. Lingue mute. Et giamai poi la mia lingua non tacque,che'l uero per la mia lingua s'oda , Amor , che prima la mia lingua sciol se. Varij di lingue, & uarij di paesi. Come fanciul ch'a pe na Volge la lingua, & snoda. Che col cor ueggio , & con la lingua honoro . Pien di Filosofia la lingua , e'l pet to . Con la lingua già fredda la richiama . BOC. Nella 1372

lor lingua souna.i. nel lor linguaggio. in lingua Erminia. Diranno che io habbia mala lingua, & uelenosa. Et a chiedere a lingua sapeua honorare cui nell'animo gli capeua, & che'l ualesse.i.con lingua. Et le male lingue non sanno tacere.i. i maledici. PH. ARI. *Che spesso hauean piu d'una lingua in bocca.*

Linguaggio. *Lat.loquela.ual fauella.* BOC. *Mostrando gliele esse, il lor linguaggio apparò.* DAN. *dal principio del foco in su linguaggio Si conuertian le parole grame.*

VOCE.

Voce, *Echo, parola, fauella, loquela, uocabolo, uerbo, ciancia, ragionamento, accento, detto, motto, saluto, lusinga, mormorio, rimbrotto, bisbiglio, predica, beffa, scherno, schernimento, romore, grido, strido, strepito, tumulto, calpestio, ruggito, rampogna, urlo, dimanda, risponso, silentio, zitto, piano, musso, eloquentia, essordio, proemio, sermone, idioma, bugia, menzogna, disdetto, interdetto, muto, balbo, roco, chioccio, bugiardo, mormoratore, parlatore, fauellatore, ciancione, garrulo, sogliardo beffato, schernito, deriso, parlare, riparlare, fauellare, ragionare, dire, ridere, disdire, predicare, motteggiare, mormorare, borbottare, rimbottare, lusingare, cianciare, ciarlare, cicalare, bugiare, bisbigliare, beffare schernire, rampognare, gridare, stridere, strillare, cinguettare, cigolare, ruggire, urlare, nicchiare contare, narrare, diuisare, chiamare, appellare, domandare, addomandare, chiedere, richiedere, citare, rapportare, tacere.*

1374 Voce. *Lat.uox.* PET. *Voce, alta, dolente, estrania, angelica, humana, chiara, modesta, soaue, uiua. Voci ardenti, care, crude, benedette, interrotte, preste, uiue, sparte meschine. Ad alta uoce. Si dolce in uista, & si soaue in uoce. Ma la sua uoce anchor quà giù rimbomba. Infin al ciel gradita De sospiri miei. Et la fronte, & la uoce a salutarmi Mosi hor timorosa, & hor dolente. Poi rimase la uoce in mezzo'l petto.* BOC. *Voce sommessa, alquanto rotta, grossa, horribile, fiera, diforme, maschile, contrafatta, dolorosa, rozza, rustica, conueneuole, cittadina, salda soaue, assai piaceuole, chiara, lieta, bassa, tramortita dal pianto rotta. Voci humili, mansuete, altissime, rubeste, piaceuoli.*

Voci de gli animali. *mugghiar de Tori, e de Buoi, & anchoboare. Mugghiare delle uacche, & de uitelli. Belare delle pecore. Nitrire de caualli. Ruggire, e fremire de leoni, o lione. Abbaiare, latrare, gannire, & ringhire de cani. Vrlare, & uagire de lupi. Raggiar, oncare, o orcare di messer lo Asino. Frenire, o frendire del porco saluatico. Vlulare della ulula uccello. Vagir del lepre. Oncare de gli orsi. Blatterare de Montoni. Barrire d'elefante. Gattilare de gatti. Drimir della mustella. Grunir, & grugnir de porci. Glacitar, & burnir dell'onagro, cioè dell'asino seluagio. Raucar de Tigri. Gannir de la uolpe. Orcar, corcare, & frenire del lupo ceruiero, Grillar de grilli. Sibilar de serpenti. Barire la uoce del leofante. Coaxàr, & gracidar di rane. Cantare de gli uccelli. Pipillare delle passere. Pigolar della Giandaia. Crocitare, crocar, & plocitar de corui. Sussurrar, e bombilar delle api. Pipar de sparuieri, di galline. Gracilar, & pipar delle galline. Gracidar di oche, & di rane. Tetrinar delle anitre. Glaugir l'Aquile. Gemir del colombo, & della tortora. Glotorar delle cicogne. Gruir della grua. Cuccular, e frigular del cuculo. Frinir della cicala. Cucurrire del gallo. Gracillar, & pipar delle galline. Trinar, zinziculare, o trinsare della rondinella. Lipar del nibio. Plausitar de palombi. Pipillare del pauone. Pisitar, & isitar del tordo. Strider del uipistello. Bubular del l'allocco. Volpar dell'auoltore & altri uccelli, & d'altri animali tutti posti alli suoi luoghi.*

Echo. *Lat. è quella uoce, che tra mõti cauernosi risponde al la uoce, o al grido. Secondo i poeti fu figliuola dell'aere, & secondo essi innamorata di Narcisso, e non da lui amata, tal che pel lungo piange si conuertì in sasso, ne altro uirimase che la uoce. laquale anchor tra monti cauerno si risuona solo isprimeudo l'ultima consonante, onde si dice la risponsiua Echo.* SAN. *Echo rimbõba, & spesso in dietro uoltami Le uoci che si dolci in aria sonano, Et ne l'orecchie il bel nome risoltami. La risonante Echo. Echo mesta risponde alle parole.* ARI. *Et Echo risonar per tutto s'ode.* 1375

Parole. *Lat.uerba, e quasi paro ore, uel paratum.* PET. *Parole accorte, angeliche, alte, care, confitte, dolci, dolcissime, dolenti, estreme, honeste, humane, leggiadre, mortali, morte, nuoue, pellegrine, pietose, preste, saggie, sante, semplici, sode, soaui. le parole che mi stãno altamẽte confitte in mezzo'l core. A le dolci mie parole estreme. In silentio parole accorte, & saggie. dal chiaro uiso Moue col suon de le parole accorte. Dicendo a me, di ciò non far parola. Et ella haurebbe a me forse risposto Qual che santa parola sospirando. Di dir parole in quel punto si noue, Che farian lagrimar chi l'intendesse. Et udì sospirãdo dir parole, Che farian gir i monti, & star i fiumi Parolette accorte. O questi in sua prima età fu dato a l'arte Di uender parolette, anzi menzogne.* BOC. *D'una parola in altra procedendo. Non potea raccoglier lo spirito a formar la parola intera alla risposta. La santa parola Vangelio. Dando alle parole fede, ch'erano uerissime. Accioche i fatti non paressero alle parole contrarij. Accioche l'ultime parole non siano discordanti alle prime. Vltime, poche, usate, utili, belle, leggiadre, amicheuolli, dolci, dolcissime, uelliflue, buone, migliori, rotte, debite, affettuose, certe, honeste, uere, libere, piaceuoli, gentili, abomineuoli, ingiuriose, usate, scelerate.*

Dishoneste, *uituperose, uillane, spaueuteuoli, sconcie, sciocche, insipide, piene di materna pietà, parolette leggiadre, usate, paroluzze.* BOC. *uedi all'Indice.*

Parlare. *Lat. senno, oratio, locutio, loquela, uerbum, affatus, tus, ui, alloquium, compellatio, onis, & gryphus. il parlare, oscuro. breuiloquium, ij, ual parlare. corto.* PET. *Bel, dolce, gentil, humano, humile, pellegrin, pio, rotto, saggio, Di saper pieno. Dolce parlare, & dolcemente inteso. Et perche un poco nel parlar mi sfogo. Cosi nel mio parlar uoglio esser aspro Iui il parlar, che nullo stile agguaglia. L'atto soaue, e'l parlar saggio humile. E'l parlar di dolcezza, & di salute. E'l parlar rotto, e'l subito silentio.* BOC. *uedi l'Indice.* 1376

Parlare. *Lat.loqui, alloqui, fari, affari, sermocinari, commemorare, dicere, uerbum facere, uocẽ mittere, sermonem habere.*

habere. PET. *Che uolendo parlar cantaua sempre. Quan d'io u'odo parlar si dolcemente. L'un pensier parlar cō la mente & dice. Et come dolce parla, & dolce ride. Hor non parl'io, ne penso altro che pianto. che parlan sempre de suoi tristi dauni. parlādo, parlai, parlane, parlaua, parlo, parue, parli.* BOC. *uedi l'indice.* Riparlare. *Lat. repetere, iterum loqui.* BOC. *Et dopo alcuni giorni riparlò alla cameriera.*

Parlatore, Lat. *eloquens, & locutor.* BOC. *Presto, & ornato parlatore.* Lat. *rhetor, & orator. Si ottimo parlatore & pronto era niuna scientia hauendo, che. & multiloquium, ij, ual troppo parlare.*

Verbo. *Lat. è la parola.* DAN. *Et si fuggì che non parlò piu uerbo.* ARI. *Non uuol piu de l'accordo intender uerbo.*

Fauella a *fando. Lat. loquela.* PET. *L'accorta, honesta, humil, dolce fauella. Ver me si mostri in atto, od in fauella. Riconobbila al uolto, e a la fauella.* BOC. *Et tenne gli fauella infino a uendemmia. i. non gli parlò. Isprimer nol potrei con la fauella. La giouane udendo la fauella latina. che egli senza coda, come senza fauella fusse.* DAN. *Con angelica uoce in sua fauella, cioè di sua patria. Imperatrice di molte fauelle. i. di molte regioni,*

1377 Fauellare, Lat. *eloquētia, & eloquium.* BOC. *Astutia usando nel fauellare.*

Fauellare. *Lat. loqui.* PET. *Amor par ch'a l'orecchie mi fauelle.* BOC. *io non gli ho potuto fauellare mai che sia sola. con la fornaia fauella. Andando con lui fauellando. Ha molto fauellato con lei, fauellauano insieme. Et s'io fauello mi conosceranno.*

Fauellatore, *Lat. eloquens, locutor, seu loquutor, orator, rhetor.* Boc. *Bellissimo fauellatore era. Ornato, & bello fauellatore. Lat. facundus.*

Loquela, LA. DAN. *che mai non fu loquela, Ne cōcetto mortal che tanto. uada. onde loquace ual copioso di parlare.*

Ragionamento. Lat. *sermo, oratio. ual parlamento, & parlare.* BOC. *Finito il suo ragionamento. Il ragionamento era stato breue. Secreto, primo, cotale. I nostri ragionamenti fatti hoggi. Diletteuoli, piaceuoli, sollazzeuoli, nuoui, uarij, belli, futuri, crudeli, fieri. uedi l'Indice.*

Ragionare, Lat. *sermo, dictio, oratio.* PET. *Accorto, antico, cortese, dolce, latino, lungo. I, che'l suo ragionar intendo allhora. Con quel suo dolce ragionar accorto.* BOC. *Caddero suol ragionar dell'orationi. Il ragionare della Reina al suo fine uenuto. La Reina ad Emilia commise il ragionare.*

1378 Ragionare, Lat. *sermocinari.* PET. *Vaghi pensier, che Scorto m'hauete a ragionar tant'alto. Soleano i miei pensier Di lor obietto ragionar insieme. Ne mi lece ascoltar chi non ragiona. che tua potentia sia Nel ciel si grāde, come si ragiona, Donne che ragionando ite per uia. Sol di lei ragionando uiua, & morta. Del uario stil, in ch'io piango, & ragiono. Di ch'io ragiono.* BOC. *uedi l'indice.*

Detto, Lat. *dictum, ual motto sententia.* PET. *Dolce detto. Detti amorosi, & soaui. Se risponder sapesse a detti miei. & quei detti soaui Mi scrisse entr'un diamante in mezzo'l core. Iui eran quei che fur detti felici. participio. mi fu detto. uerbo.*

Detti *notandi, & sentenze, uedi a Prouerbio a* 1650.

Dire, Lat. *dictio, sermo, oratio, locutio.* PET. *Alto, bello, humile, breue, sottile, pulito. Non hebbi' schifo il mio dir troppo humile, Degna d'assai piu alto, & piu sottile. Col dir pien d'intelletti dolci, & alti. Per la dolcezza, che del suo dir prendo. Però t'auisa, e'l tuo dir stringi, & frena.* BOC. *Col dir mi conforta. Il dir da sezzo.*

Dire. *Lat. dicere, loqui.* PET. *Piu uolte già per dir le labbra apersi. Tal odo dir cose, e'n cor describo. dic'ella. Senza ch'io dica. che tua ragion cortesemente dica. Però mi dice'l cor, ch'in carte scriua. Seco si strugge, & dice a ciascun passo. Et dicea meco, se costei mi sprezza. I dicea fra mio cor, perche pauenti? dicean, dicendo, diceste, dico, dimmi, dinne, dirà, direi, dirlo, dirò, disse, dissi, dissemi, ditele, mi fu detto, m'hauea detto.* BOC. *uedi all'Indice.* DAN. *Lume ti fieno al come, che tu die. i. dici, &* BOC. *La donna che molto meglio di lui udito l'hauea, fece uista di suegliarsi, & disse, come die?*

Ridire. *Lat. referre. per riferire.* PET. *Ch'i nol sò ripensar non che ridire. Io non posso per ordine ridire. Che sempre si ridica. Se uero al cor l'occhio ridice. Ch'a ridirlo sarian uinti Tutti i maggior.* BOC. *Io non sò ben ridire qual fu il piacere. Non che egli te lo habbia ridetto. poi l'una all'altra per la città ridicendolo. che uoi ad alcuna persoua non ridiciate. Perche i frati macinano a raccolta, & nol ridicono. di mai ad alcuno non ridirlo. secondo che alcuna di loro poi mi ridisse.* 1379

Disdire. *Lat. negare, inficari, recusare. abnuere, dedicere inficiare.* PET. *A quel che giustamente si disdice. Piu si disdice, a chi piu pregio brama. Non m'hauesse disdetta la corona.* BOC. *Il Re non gli seppe disdire. non si disdice. piu a me nō dee esser disdetto d'hauerle scritte, Non le disdisse. facendosi a credere, che quello a loro si conuenga, & non si disdica, che alle altre. i. non stia male, et latinamente si direbbe dedecet.*

Disdetto, *Lat. dimicatio. & discepatio, controuersia. interdictum abnegatio ual contrasto.* PET. *Ch'i ne ringratio, & lodo il gran disdetto. C'hauean fatto ad amor chiaro disdetto.* BOC. *Ilquale, dopo molte disdette spogliatosi ui si coricò. Laquale ubidiente senza alcuna disdetta.* AM.

Disdiceuole, *Lat. indecens, indecorus, inconuienens.* BOC. *Ilche era alli piu honesti non disdiceuole. In quella parte che forse meno disdiceuole da te sarebbe eletta.* LA. *Deb (se non è disdiceuole) dimmi.*

Maldicente, *& maledico, Lat. conuiciator, bouinator, mordax, oblocutor, obtrectator, detractor, detractator. uedi a Mormoratore.* 1387.

Interdetto. *Lat. interdictum. uale tra quello che è detto.* 1380
PET. *Le uiue uoci m'erano interdette. A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepolture.* BOC. *Et doue l'escomunicationi, & gli interdetti sono scomunicati i tutti.* DAN. *La giustitia di Dio ne lo interdetto Conoscere sti a l'alber moralmente.*

Narrare, *Lat. ual recitare, contare, dire.* PET. *I non poria giamai Imaginar non che narrar gli effetti. Po narrò le mie fatiche.* BOC. *La pestileuza narrata. I casi narrati. L'accidente narrato. Per ordine ogni cosa narrò. uedi l'Indice.*

Contare. *Lat. narrare.* PET. *Ne mai lingua humāna Contar potria, Contādo i casi de la uita nostra.* BOC. *Alcuna*

bella nouella sopra la data proposta contare. Il Re uden do contare la bellezza del luogo. La nouella dalla loro Reina contata. Io ui conterò. Et contogli il modo. Et con tolle perche cagione, DAN. Et egli a me, le cose ti fien conte, Quando.

Ricontare, Lat. repetere, recensere. PET. Nouo pensier di ricõtar mi nacque. Lungo fora a ricontare Quãdo la noua libertà m'increbbe. Ma non è, chi lor duol ricõti, o scriua.

1381 Raccontare. PET. La nouella, laquale di raccontare intendo. Intendo di raccontare breuemente. La sua nouella raccon tando. La nouella da Dioneo raccontata. Come per assai cose raccontate, & hoggi, & altre uolte. S'altro a dir ci resta, Antigono il racconti. Et a pien popolo raccontò la reuelatione fattagli. Tornarono alla donna, & la sua risposta le raccontarono. uedi all'indice.

Accontare, Lat. annumerare, connumerare, adiungere. ual ponersi in conto, cioè in numero con altri a ragionare. BOC. Et accontatosi col marito di lei, per quello modo che piu honesto gli parue gliele disse. De quali un nipote con un'abate accontatosi, tornandosi a casa per disperato lui troua essere la figliuola del Re d'Inghilterra Riccardo ueggendo Paganino cõ lui s'accontò. i. con lui si mise a ragionare. & quando stà per numerare. uedi a 1696.

Diuisare, La. exprimere, declarare, decernere, disponere, ual narrare, Boc. Io mi trouai in parte, oue io uidi Guidotto doue la ruberia hauesse fatta diuisare. i. con dimostration chiare narrare. Io non ui potrei mai diuisare, quali sieno i dolci suoni d'infiniti stromenti. Ma perche uò io tutti i paesi cerchi da me diuisando? i. narrando, o descriuendo.

Trattare, Lat. tractare. ual dire, o parlare con frequentia. PET. Le mie roche rime, Che non fanno trattar altro che morte. Ogni impresa crudel per me si tratti. uedi a 1483.

Predicare, Lat. prædicare, ual publicamente dire, diuulgare, celebrare. Boc. Lasciando hora stare il predicare. comin ciò della sua santità a predicare. I cherici quantunque la patienza predichino.

1382 Predica, Lat. cõcio, onis, BOC. Frate Cipolla cominciò la sua predica. Andaua alle prediche. Le prediche fatte da fra ti. Al modo usato ui farò la predicatione. Fu gran predi catore. Lat. concinnator, oris, & orator, & declamator.

Accento, Lat. quasi ad cantus, hoc est iuxta cantum. ual risonantis, o tuono nel dire, PET. Accenti graui, soaui. Al suon de primi accenti suoi. DAN. Parole di dolor, accenti d'ira.

Idioma, Lat. idioma, atis. ual parlare proprio. PET. Et si dolce idioma Le diedi, & un cantar tanto soaue. DAN. L'una uegghiaua al studio de la culla, Et consolando an daua l'idioma, Che pria i padri, & le madri trastulla. Et l'idioma ch'usai, & ch'io fei.

Esordio, Prohemio. uedi a 1609.

Saluto, & salute. Lat. salutatio, ual salutatione. PET. Et d'un dolce saluto insieme aggiunto. Hor mi ritrouo pien di si diuersi Piaceri in quel saluto ripensando. Salute An gelica, benigna, Ch'a pena gli potei render salute. Boc. Ripensando al suo salute. Con lieto uiso riceuuto il suo sa luto, Dolce saluto. Tutti gli altri saluti.

1383 Salutare, Lat. è dar saluto, uisitare con parole. PET. Cosi mi sueglio a salutar l'aurora. onde benignamente Salutando teneste in uita il core. Et la fronte, & la uoce a salutar mi Mossi. Ma ben ti prego che a la terza spera Guitton sa luti, & messer Cino, & Dante. BOC. Laquale i giouani salutarono come Reina, Et lietamente salutatolo il dimã dò. uedi l'indice.

Annuntio, Lat. præsagium, & diuinatio. BOC. Ricordan dosi dell'annuntio fatto loro. PH. DAN. Con tristo an nuntio di futuro danno. Apri l'orecchie al mio annun tio, & odi.

Annunciatrice. Lat. nuncia. DAN. Et qual annunciatri ce de gli albori L'aura di Maggio muouesi.

Annunciare, Lat. nunciare. Boc. Quando egli la uenne ad annuntiare in Nazzarete. DAN. Pensando ciò ch'al mio cor s'annunciaua.

Aue, Lat. DAN. Giurato si saria, ch'ei dicesse Aue. Et poi cominciò Aue maria cantando. cantando Aue maria.

Motto, è piaceuole ragionamento tentatiuo, da mutio. Lat. che dinota far un cenno, o dire una parola alla muta, oue ro con uoce sommessa. & motti diciamo, quelli che Lat. dicono ioci, & scommata. onde motteggiare ual dir mot ti, & scherzare. PET. Talhor risponde, & talhor non fa motto. BOC. Vn motto non meno da ridere, che da com mendare. Con conueneuole motto lui, & gli altri poltroni hauea scherniti. Motto leggiadro, piaceuole, Guido Ca ualcanti con un motto dice uillania a certi caualieri Fiorentini. Niuno si moua, o faccia motto. i. parli. Senza alcun motto fare. Vsando motti, risa, festeggiare. Motti leggiadri, belli, bei, diuersi, piaceuoli. Vi uoglio raccor dare essere la natura di Motti cotale, che essi, come la pe cora morde, deono cosi mordere l'uditore, e nõ come il ca ne, percioche se come il cane mordesse il moto non sareb be motto, ma uillania. DAN. Cominciai io a dir, se puoi, fa motto. Ond'io guardai nel uiso a miei figliuoli Senza far motto.

Motteggiare. Lat. cauillus, i, ledoria, æ, irritamẽtum. Boc. 1384
Lascio stare il motteggiare. Dioneo lascia stare il motteg giare. Monna Nonna de Pulci cõ una risposta al mẽ che honesto motteggiare del vescouo di Fireze silentio pone.

Motteggiare. Lat. cauillari, et iocari, Boc. Cominciò cõ lui a motteggiare del suo nouello amore. Martellino rispondea motteggiando. E senza piu motteggiarla temendo delle sue risposte. E piu uolte motteggiarono di ueder un huo mo cosi antico d'ãni, e di senno innamorato. uedi l'indice.

Motteggeuole, Lat. dicax, & cauillator, oris. Boc. La don na, che motteggeuole era molto.

Sermone, Lat. sermo. ual parlare, PET. Tra lo stil de mo derni, e'l sermon prisco. Chiaro sermone. BOC. Senza piu lungo sermone fare. Diffuso. Dopo lunghi sermoni usa ti. DAN. Et continouando'l mio sermone Dissi.

Ciancie. Lat. nugæ, affaniæ, & geræ, siculæ, & da cieco. La. 1385
che significa frequenter moueo, & uoco. & uale parole superflue. PET. Et queste dolci tue fallaci ciancie. Vedi sansone, che per ciancie In grembo la nemica il capo po ne. Boc. Che ciancie son queste che tu dici? i. baie. Et quã do una borsa, & quando un coltellino, e cotali ciancie. i. nouelluzze. Lat. reculæ. Ma sà meglio che altro huomo far queste ciancie di contrafarsi. i. truffe, rase. Lat. falla ciæ, technæ. Et tanti ornamenti, & tanti uezzi, tante ciancie, tante morbidezze sottomettere ad un uecchio. Lat. nequitiæ. idest uezzi, & lasciuie mescolate con atti, & parolette accarezzeuoli, et nõ per le baie, o frappe, co me uolgarmente si usa ꝑ tutta Italia. & come nell'indice

piu

piu largamēte habbiamo parlato. ARI. *Che l'amor sen za speme o ciancia.i. niente o cosa uana.*

Cainciare. Lat, *ie cari, nugari.* BOC. *Cosi cominciò a cianci a re, & aruzzar con lui. Che altri non creda che tu cianci. Cianciando, & motteggiando. Et cosi per buon spatio ciā ciarono tanto, che ad una gentildonna, a cui lo cian ciare sta bene. a uoi molto si disdice.*

Ciancione. Lat. *blatero, onis. & meta. in uece di canzoni usò il* Boc. *Et la lauda di donna Matelda, & cotali altri ciancioni. & cosi disse uolēdo dimostrare, le canzoni can tate da* Laudesi *essere ciancie.*

Garrulo, Lat. *& ambagiosus, dicaculus, dicax. ual ciarlato re, o chiacchiarierc. meta. tolta dal garrir de gli uccelli.* ARI. *poi che leuato S'hebbe da canto il garrulo Eremi ta, & garrire. uedi a* 101.

Frappatore, *ual ciarlatore, o parabolano.* Lat. *loquax, & lin guax, lucutuleis, ei locutor, ris. blatero, onis. iactabundus, polylogus, rabula, æ. uerbosus, multiloquus. nugax.*

Losinghe, *Losingare. Lusinghеuole. uedi a Venere a* 675.

1386 Menzogna. *Lat. mendacium ual bugia, anchor che sia diffe renza tra mentire, & dir menzogna. Percioche a colui dice mēzogna, che se stesso ingannando si crede dire il ue ro, ma colui mentisce che ueramente sa d'ingannare al trui.* PET. *Vero dirò, forse e parrà menzogna. Da uen der parolette, anzi menzogne. Perch'io t'habbia guarda to di menzogna Ingrata lingua.* BOC. *Raccontar una uerità che ha troppo piu, che ella fu di menzogna sem bianza. Peruenni in terra di menzogna.* DAN. *La comin ciò con forza, & con menzogna La sua rapina, sempre a quel uer c'ha faccia di menzogna Dè l'huom chiuder le labbra. Ch'egli è bugiardo, et padre di menzogna,* ARI. *E se non che per dubito, che manche credenza al uer, c'ha faccia di menzogna.*

Bugia. Lat. *mendacium, è quando uno mentendo, non se stes so, ma ingannando altrui sà che è bugia quello, che parla.* PET. *Et uinta a terra caggia la bugia.* BOC. *Non che la, bugia. ma la uerità non era in Imola chi gli credes se. Con bugie guastando la fama sua.* ARI. *Quel la, che'l uer de la bugia dispaia. Et che piu dotte far le genti grosse.*

Bugiardo. Lat. *mendax. è quello che finge, o mostra quel lo che non è.* BOC. *Eri diuenuuto bugiardo. Scuse bu giorde. Marinai bugiardi, & arischieuoli,* DAN. *Al tempo de gli Dei falsi, & bugiardi. Ch'egli è bugiar do, & padre di menzogna. Cosi scopersi la uita bugiar da.* ARI. *Et nel mancar di fede tutta a lui la bugiarda Africa cede.*

Bugiare. Lat. *mentiri.* DAN. *Et certo non ui bugio, idest non ui mento.*

1387 Bisbiglio. Lat. *susurrus, & confusio, dissidium, & dissiden tia, altercatio, concertatio, contentio, rumoo, da bis, bis, che parlando pianamente par che cosi si dica.* PET. *Io era intento al nobile bisbiglio.* ARI. *Di uoce in uoce e'l mor morio, e'l bisbiglio.*

Bisbigliare. Lat. *susurrare, ual parlare con gli uccelli da pi pilare.* Lat. DAN. *Che ti fa ciò, che quiui si bisbiglia. Et hor a pena in Siena se'n bisbiglia.i. poco se ne parla.*

Bucinare. Lat. *& susurrare, ogannire, immurmurare, mus sare, & mussitare. ual parlare basso. mormorare, o bisbi gliare.* BOC. *Quantunque si bacinasse di costui, che per Tebaldo fu sepellito. Et de suoi costumi udito bucinare. Bu cinauansi che gli era de gli scopatori.*

Sufolare, *è sibilare cō la bocca.* Lat. *sibilare.* Boc. *Buffalmac co cominciò a sufolare, e ad urlare. Percioche diceua la Zanzara in suo dispetto andare sufolando, & appostando la notte di guastarle il suo bel uiso amoroso.* LA. *Senza maestro haurebbe imparato di sufolare.* DAN. *ne farò nenir sette quando safolerò, com'è nostr uso.*

Susurrare, *è la uoce delle api. Lat. susurrare.* SAN. *Le susur ranti api. uedi ad api* 1002.

Mormorio. Lat. *murmur. è certo suono soaue dell'acque, & per meta. si pone per qualunque susurramento, strepito, o suono basso, & soaue.* Boc. *Con continoui mormorij, anzi romori uituperano. I dishonesti mormorij del palazzo mormoreuoli suoni, e dolci.* FI.

Mormoratore. Lat. *mormurator, detractor, detractator. ual maldicente secreto.* PET. *Mormorator di corti, un huom del uolgo.*

Mormorare. Lat. *murmur, & murmuratio, detractio, massi tio.* PET. *Mormorar basso, pietoso, dolce, rauco. De cri stalli. De l'onde.*

Mormorare. uerbo. PET. *& l'acque mormorādo Fuggir per* 1388
l'erba uerde, L'aura serena, che fra uerdi fronde Mormo rando a ferir nel uolto uiemme. & acque fresche. e dolci spargea soauemente mormorando. BOC. *Questa nouella diede un poco da mormorare alle donne. Altro che mor morare non faceano. Di che la giouane mormoraua.*

Maledico, *& maledicente, uedi a* 1379.

Rampogna. *Lat. scoma, tis. ual riprensione, & contrasto.* PET. *Il mio auersario con agre rampogne Comincia.* LA. *contento, defensio, cauillum.*

Rampognare, *ual riprendere, & dannare.* DAN. *Qual se tu che cosi rampogni altrui?* ARI. *Monta a cauallo, & se stesso rampogna.*

Beffa. *Lat. derisio, illusio, contemptus. despectio, ual dispre gio, o scherno.* Boc. *Che tutte l'altre dalcezze del mondo sono una beffa a rispetto di quella quando la femina usa con l'huomo. Donne sono tante le beffe, che gli huomini ui fanno. Che molto detto sia de ue beffe fatte dalle donne a gli huomini. Mi feci beffe di me stesso.* DAN. *Sono scher niti con danno, & con beffa.*

Beffatore. *Lat. spretor, irrisor, derisor, illusor, contem ptor.* BOC. *Sia preso questo beffatore d'Iddio, Tu hai ap parato ad essere beffardo.* PET. *Et d'un pomo beffata al fin Cidippe.*

Beffare. Lat. decipere, irridere, & deludere, ual schernire, di 1389
spregiare, uituperare, uergognare, & ual macchiare, & tingere altrui di alcuna cosa, che ne riporti uergogna, & anche prendersi piacere dādo ad intēdere ad alcuno quel lo, che non è. BOC. *Che chi altrui s'è ingegnato di beffare, & massimamente quelle cose, che sono da riuerire, se con le beffe, et tal uolta col danno hassi solo ritrouato, Che an cho gli huomini sanno beffare. Et con loro teneua man a beffarlo. Et di ciò che aueniua ridersi, & beffarsi. Accor gendosi d'essere beffato.*

Buffone. Lat. *scurra, gelasinus, bemolochus, et parasitus, sed in cibis, & scurrilitas la buffoneria.*

Burla. Lat. *ludicrum, iocus, & deceptio. ridiculum, urbani tas, tis. ual gioco, solazzo, spasso. onde.*

Burlare. Lat. iocari, ludere, uale pigliarsi spasso, dileggiare, o beffare.

o beſſare. DAN. Gridando perche tieni, & perche burli.
il Landino iſpone burli per bui da buiare, che in lingua
aretina ſignifica gittare, parole dette da l'auaro in ripren
ſion del prodigo.

Sogliardo, Lat. uerbero, nis, lucro, paraſitus, & paraſita
ſter. è quello che uiue dell'altrui con beffe, et ſimili. BOC.
Egli è tardo, bugiardo, & ſogliardo.

O, quãdo dinota irriſione. BOC. Deh anima mia dolce, laſcia
miti baſciare, La Nicoloſa diceua, O tu hai gran fretta.
Diſſe il prete. Ma in buona uerità bene a tuo huopo ſe tu
ſtai cheta, et laſcimi fare. Diſſe la Belcolore. O che bene a
mio huopo, che ſiete tutti piu ſcarſi, che'l fiſtolo Aprite
per Dio, ch'io mi muoio di freddo. La dõna diſſe, O ſi ch'io
ſo, che tu ſei uno aſſiderato. Non fai tu, che noi habbiamo
promeſſa la uirginità noſtra a Iddio? O diſſe colei, quante
coſe ſe gli promettono tutto dì, che non ſe gli attendono.

1390 Scherno. Lat. probrum, & opprobrium, deriſio. ual uergo
gna, & dishonore. PET. (naue) Che la tempeſta e'l fin
par c'habbi a ſcherno. BOC. Quaſi per ſcherno, da tut
ti era chiamato Cimone. Non curare di beffe, o di ſcher
ni per ſodisfare all'amico.

Schernimento, Lat. deriſio. BOC. Con uendicheuole ſcher-
nimento ſieno da me uendicate, AM. schernitrici gioua
ni. AM. Scherneuoli parole, & ſcherneuolmente. LA.
SAN. Con uiſo ſcherneuole beffandolo cõ queſti uerſi.

Schernire, Lat. deridere, exibilare, ual beffare. PET. Volgi
in quà gli occhi al gran padre ſchernito. Ma ueggio ben
che'l mondo m'ha ſcernito. BOC. Fece coloro rimanere
ſcherniti, che lui togliendoli la penna, haueano creduto
ſchernire. Color ſchernendo, che tener uogliono. Speſſe
uolte auiene, che l'arte dall'arte è ſchernita, ideſt aſtutia
con aſtutia è beffata, o ingannata. Lat. ars deluditur arte.
Che con conueneuole motto lui, et gli altri poltroui hauea
ſcherniti. SAN. mi ſcherne, & ride la mia ſoaue, et dol
ce paſtorella.

Deriſo, Lat. ual beffato, PET. La ſcorta puo non ella eſſer
deriſa.

1391 Biaſimo, et biaſmo. Lat. infamia, nota, reprehenſio, ual dare
mala nominanza, & dir male d'altrui. PET. Et d'altrui
colpa altrni biaſmo s'acquiſta. i. mal nome. BOC. Accio
che a lui non foſſe biaſimo. Et ſe non foſſe, che biaſimo ne
portaua di quello, che. Di biaſimeuole ſtato. DAN. Per
torre il biaſmo, in ch'era cõdotta. i. il mal nome. Dandole
biaſmo a torto e mala uoce. Men Dio offende, et me di bia
ſmo accatta? Merto di lode, o di biaſmo non cape.

Biaſimare, & biaſmare. Lat. uituperare, culpare, notare, in
famare, reprehẽdere, carpere, detrahere. ual uituperare
altri, o dare mala nominanza. PET. Quant'ha del pelle-
grin, & del gẽtile Da lei tene, & da me, di cui ſi biaſma,
ideſt duole, et lamenta. Tal biaſma altrui, che ſe ſteſſo con
danna. i. uitupera. Morte biaſmate, anzi lodate lei. Che'l
pouerel digiuno Ven ad atto talhor, che'n miglior ſtato
Hauria in altrui biaſmato. BOC. Queſta non è coſa da
biaſimare. i. da uituperare. Se medeſimo della ſua prete
rita traſcuraggine biaſimando forte.

Scorno. Lat. nota, infamia, dedecus. ual uergogna, & disho
nore, & però ſi dice alzar le corna al uincitore, & al per
ditore reſtar ſcornato, cioè priuo delle corna, i. uergogna
to, & priuo d'honore, PET. Scorno primiero, amoroſo.
Ond'ebbi ſcorno. BOC. Con gran danno, e ſcorno del
ſop erchiato. ARI. Di ſcorno, e d'ira tutto ſi raccese.

Scornato, Lat. notatus, deriſus, floccifactus, nihilihabitus.
ual uituperato. BOC. Tofano udendo coſtui ſi tenne ſcor-
nato. La donna ſcornata. i. beffata. & deluſa. Quaſi ſcor
nati grandiſſima uillania diſſero alla donna. DAN. Quaſi
ſcornati, & riſponder non ſanno.

Scornare, La. e, ubere, derideri, explodi, et ex ibilari. nal uer
gognarſi. & reſtare ſcornato. PET. Il mio duro auerſa
rio ſe ne ſcorni.

Deludere. Lat ual ingannare, beffnre, et ridere. ARI. C'hog 1392
gi non fian da uoi deluſo (parlando delle nergini) T. E'l
timor certo che'l penſier delude.

Balbuzzare, o balbettare. Lat. balbutire. ual tartagliare, &
non eſſer ſciolto della lingua. BOC. Era la lor lingua, che
apertamente narrare ſoleua i moſtrati uerſi balbuzzan-
do andaua errando. PH. Ne balbettaua la lingua.

Balbo. Lat. balbus, DAN. Mi uenne in ſogno una femi-
na balba.

Scilinguagnolo. & non ſilinguagnuolo, come hanno alcu-
ni teſti, ilche non puo ſtare, perciche oltre che è incorret
to quãto alla pronuntia, è ancho contra la regola, che tra
due uocali non poſſono ſtare tre conſonanti. Lat. glottis
idis, piglottis, ſeu epigloſſis. lingna. è quello neruo, ouero
carnoſità ſotto la lingua, laquale impediſce (quãdo non è
ben tagliato) il non potere ben parlare iſpedito. onde ſci
linguato è detto quello, che parla male. Lat. blæſus. BOC.
Maſette rotto lo ſcilinguagnolo cominciò a dire, ideſt che
prima ſi moſtraua eſſer ſenza lingua. i. muto.

Gorgogliare, detto da gurguglione. Lat. che è parte della
gola, & però ual parlare di maniera che non s'intenda,
Lat. muſſare. DAN. Queſt'hinno ſi gorgogliã ne la ſtroz
za. SAN. Cominciò forte a bollire, & a gorgogliare
piu che'l ſolito.

Borbottare, Lat. muſſitare, murmurare, blaterare. ual parlar
baſſo, & da corruccio, et è la uoce delle api per ſimilitudi
ne. BOC. La Belcolore borbottando ſi leuò dal deſco ideſt
brontolando, & mormorando ſommeſſamente.

Rimbrottare, Lat. ſubmurmurare. oblatrare, obſtrepere. ual 1393
brontolare, & è proprio delle femine quando contendono
co mariti, con ramaricarſi. BOC. Quantunque monna
Teſſa auedendoſene, molto col marito ne rimbrottaſſe. i.
richiamaſſe. Doue la donna per ſtizza da tauola leuataſi
rimbrottando ſe n'era andata.

Rimbrotto. Lat. latratus ual brontolamento con moleſtia,
uillania. BOC. Il dì, & la notte moleſtato, & afflitto
da rimbrotti della moglie.

Ruggiare, o ruggiare, Lat. rugire, & rugitus, nomen. è la
uoce del leone. PET. Come leon rugge. Quaſi fero leon
rugge. Et dentro al mio cor qual fera rugge. BOC. Buf
falmacco cominciò a ruggiar forte. DAN. Non ruggiò ſi,
ne ſi moſtrò ſi acra Tarpea. Ruggeranſi queſti ſegni ſu-
perni. Poſcia ch'alquanto il fuoco hebbe ruggiato. Al mõ
do. i. fatto ſtrepito a guiſa di leone.

Mugghiare. Lat. mugire è la uoce de buoi, & de tori. BOC. 1394
La fante per lo dolore ſentito cominciò a mugghiare, che
parena un toro. Et ne boſchi i timidi cerui fatti fra ſe fe
roci (quando amor gli tocca) per le deſiderate cerue com
battendo, et mugghiando, del coſtui caldo moſtrano ſegna
li. PH. Gioue poſto alla ſua fronte corna, mugghiò per li
campi, & i ſuoi deſii humiliò a gli occhi uerginei. Fi.

ARI.

ARI. Muggiando sopra'l il mar ual gregge bianco.

Mugghio. Lat. mugitus, BOC. Mi parea per tutto doue che io uolgessi sempre mugghi, urli, & strida di diversi, & ferocissimi animali. LA.

Vrlo, Lat. ululatus, ual suono, o strido, & urlare è proprio de lupi, & de cani. onde VIR. nella geor. Et alte per noctem resonare lupis ululantibus urbis. & nell'Aenei. Visaque canis ululare per urbem. DAN. Et da una parte, & d'altra grand'urli.

Vrlare, Lat. ululare. DAN. Le bocche per urlare haueā gia aperte. BOC. Cosi cominciò un salteballare, & un nabissare grandissimo su per la piazza, & a sufolare, & ad urlare, & a stridere in guisa.

Strido, & nel numero del piu strida, & stridi, Lat. stridor. VIR. Stridorque rudentum. PET. A questo un strido Lagrimoso alzo, & grido Stridi amorosi, dolorosi, ultimi. Strida ultime. odi le strida. BOC. Il prete mise un strido grandissimo, & mandato fuori un'altissimo strido.

Stridere, Lat. ual fortemente gridare. BOC. Buffalmacco cominciò a soffiare, & ad urlare, & a stridere, & stridere è le uoce del uipistrello. uedi a 1013.

Strillare, Lat. stridere ual gridare, & far strepito. ARI. Lo niega indarno, e piange, e grida, e strilla.

Grido, Lat. clamor, rumor, pro. & meta. PET. O di fama men chiara, & di men grido. Lat. rumor. Et essa sola haurà la fama e'l grido. Hor de miei gridi a me medesmo increscе. Lat. clamorum. Si leuarono le grida di tutti i uicini. Per loqual grido, le gru cominciarono a fuggire. Lei gridante mercè, isuenarono. DAN. Si forte fu l'affettuoso grido. Quando piangea ui facea far le grida, ARI. Gridi, tumulti, gemiti, e lamenti, & quando dinota la fama, uedi a 149.

1395 Gridare. Lat. clamare, uociferare. BOC In su'l gridare riscaldato. Vdita la cagion del suo gridare. Et tra per lo gridare, & per lo piangere.

Gridare, Lat. exclamare, PET. Me taci, grida al fin, che farle honore. Gridan o signor mio aita aita. Gridando stà su misero, che fai? I uo gridando pace pace pace. La doglia mia, laqual tacendo i grido. A questo un strido lagrimoso alzo, & grido, Ond'io gridai con carta e con inchiostro, Boc. uedi all'indice.

Sgridare, Lat. redarguere, acclamare. ual riprendere con romore. BOC. Prima gli uolle sgridare, poi partito prese di tacersi. Il lupo strangolata l'haurebbe, se in certi pastori non fosse scontrato, i quali sgridandolo a lasciarla il costrinsero. I frati sgridano contra gli huomini la lussuria, accio che rimouendosene gli sgridati, a gli sgridatori rimangano le femine.

Dalli dalli. in uece di aduerbio in certo modo di parlare per dimostrare una continouatione di ciò che ragiona, come il BOC. nel LA. quādo dice, Laquale di ciarlare mai non cessa, mai non resta, mai non molla, mai non fina dalli, dalli, dalli dalla mattina infino alla sera, & la notte anchora. ARI. La sciocca turba grida dalli dalli. Al suon che par che dica, dalli, dalli.

1396 Grida, Lat. edictum, preconium. ual la proclama, o bando. BOC. Il Re si mosse a fare per molte parti una grida, che chi il conte d'Anuersa. Secondo la grida fata. DAN. Quando piangea ui facea far la grida. i. rumore.

Bando, Lat. edictum, per la grida. DAN. Quali beati al nouissimo bādo Surgeran presti, idest alla grida del dì del giuditio. BOC. Vdito il bando da rialto. & bando per lo essilio. uedi a 588.

Bandire, ual cacciare fuori della città, uedi a 588.

Cigolare, Lat. stridere. uale cigare, o uocitare, cosi detto dalla uoce, che fa la carrucola, che per alcū peso tirato ad alto cigola. DAN. Che li pesi Fan cosi cigolar le lor bilancie. come d'un stizzo uerde, che arso sia Da un de lati, che dal l'altro geme, Et cigola per uento, che ua uia. & qui dinota quel suono, che fa il legno uerde al fuoco.

Cinguettare. Lat. effutire, ual parlare presto senza fondamēto, come cicalere, pettegolare. BOC. La natura haurebbe limitato alle donne il cinguettare. & nel PH. Al cinguettar de folli non porgere orecchie. & nel LA. Concio sia cosa, ch'ella di fauellare ogni altra persona superasse, & dicoti che'l suo cinguettare è tanto che solo, troppo piu aiutarebbe alla luna sostenere le sue fatiche, che non faceuano tutti insieme i bacini de gli antichi.

Romore. Lat. rumor, PET. Ma com'è, che si gran romor non sono Per altri messi? Non con amor romor di petto dansi Duo leon fieri. De qua duo tal romor al mondo fasse. se gli è anchor uento romor la giù del ben locato officio. Et Polifemo farne gran romori, BOC. L'honesto romor de circostanti. Maggior romor, feminile, Alcuno, niuno, grande, contadinesco, diletteuole. In Rhodi furono i romori, & turbamenti grandi. Con cotai nuoui mormorij anzi romori uituperando. & quando dinota la fama. uedi a 149.

Tumulto. Lat. è romore confuso, o suono disordinato di molti. BOC. In tanto tumulto, & discorrimento di popolo, 1397
& nel PH. Da strepiti di tumultuante famiglia. Le tumultuose uoci. DAN. et suon di man cō elle Faceuan un tumulto, il qual s'aggira. ARI. L'esercito christian mosso a tumulto sozopra.

Strepito, rimbombo, tuono, schioppo, tremuoto. uedi a Gioue a 442.

Sentore ual romore, detto da sentire. BOC. Et l'ordine del conuito bello, & laudeuole molto senza alcun sentore, & senza noia.

Intronare, Lat. intonare, & tonitrua emittere, è gridar forte a guisa di tuono. DAN. che'ntrona l'anime si, ch'esser uorrebber sorde. Spesse fiate m'intronan gli orecchi. L'orecchia da un romor lor fu intronata.

O, quando è uocatiuo, ual chiamare, inuocare. PET. O Laura degna. O bella man. O tempo, o ciel, o cameretta. O letticiuol. O che dolci accoglienze. O felice quel dì. O passi sparti. O pensier uaghi, & pronti. O tenace memoria, O fiero ardore. O possente desir. O debil core. O occhi miei, occhi non gia ma fonti. O sola insegna. Boc. uedi l'indice. DAN. O de gli altri poeti honor, et lume. O muse, o alto ingegno hor m'aiutate. O mente, che scriuesti ciò ch'io uidi. O anima cortese Mantoana. O cacciati dal ciel gente dispetta. O uoi c'hauete gl'intelletti sani. O uirtù somma. O sol. O cieca cupidigia. O ira folle.

Chiamare, La. clamare, appellare, uocare, interpellare, et uociferare. PET. Quando i mouo i sospir a chiamar uoi. 1398
Ne sa star sol, nel gir ou'altr'il chiama. Mercè chiamādo con estrania uoce. Marianne chiamando, che non l'ode. Et di chiamarmi a se non le ricorda Quest'anima Anzi tempo chiamata a l'altra uita. Iui chiamate chi dal ciel rispōde.

de. Che t'ha chiamato, acciochè di lei ſterpi, A ſe mi tiri, & chiame. pur ui chiami. I pur ti prego, & chiamo. Chi la chiamò con fede. Per nome mi chiamò. BOC. Fatti alla fineſtra, & chiamala. Chiamalo ſtolta che tu ſe. Andar la per la ſelua chiamando. Vanne a chiamarlo. DAN. La donna mi chiamò corteſe, & bella.

Chiamare. Lat. appellare. ual domandare, nominare. PET. Era quel, che morir chiaman gli ſciocchi. Chi tua ragion chiamaſſe oſcura. Chiamata ſon da uoi, e ſorda, e cieca. BOC. Che chiamar ſi faceano Becchini. Colui poſſi beato chiamare, il quale. Facendoſi chiamare Sicurano. Ilqual ſi chiamaua Fatiuolo. chiamãdolo traditore. Chiamaronlo ſanto Ciappelletto. Vna donna chiamata Margherita.

Richiamare, è chiamar di nuouo. Lat. repetere, reuocare, iterum clamare. PET. Con la lingua gia fredda la richiama. Che quando richiamãdo piu l'enuio. Et la richiami al ſuo antico uiaggio. Piangendo la richiamo. Et queſto ad alta uoce ancho richiama. Hor al ſuo richiamar uenir non degno. BOC. Laſcia il penſiero, caccia la maninconia richiama la perduta ſanità. i. domanda. Ma egli richiamandogli affermaua ſe eſſere riuſcitato, uedi l'Indice.

399 Dimandare, & domandare, Lat. petere, quærere, inquirere. richiede queſto uerbo il terzo, & quarto caſo. ma quando ſe gli da il ſecondo con interrogatione dinota uoler ſapere di quello che ſi dimanda, & quãdo ſe gli da il quarto nel quarto ual richieder la coſa, e la coſa dimandata ſi pone nel quarto, & il ſecondo caſo, & la perſona dimandata, hora nel terzo, & hora nel quarto. PET. Piu non dimandarei. poi dimando, hor donde Sa tu'l mio ſtato? il dimandai, Dimmi per corteſia che gente a queſta. Domandatene pur l'hiſtorie uoſtre. BOC. In uendita gli dimandò il ſuo palafreno. & appreſſo il domandò quanto tempo era che egli altra uolta confeſſato ſi foſſe. Et dimandarono di alcuno ſanto, & ſauio huomo, Che io d'alcuna coſa ſia dimandato. uedi all'Indice.

Dimanda, & domanda, Lat. petitio. BOC. La ſua corteſe dimanda. Con una nuoua, & impoſſibile domanda. La domanda era honeſta, Con certe. Domande. Dellequali nouelle io era diuenuta ſollecita dimandatrice. DAN. Queſta chieſe Lucia in ſuo dimando,

Addimandare. Lat. petere, poſtulare, poſcere, flagitare, efflagitare. BOC. Se n'andò alla picciola caſetta di Federico, & fecelo addimandare. Et pure il ſuo teſto addimandando piangendo morì. Con le coſe addimandate. Quello ch'a me addimandate. DAN. Addimandò Licentia di cõbatter per lo ſeme.

Appellare. Lat. & nominare, uſurpare, nuncupare, uocare, dicere, perhibere, inuocare, compellere. ual chiamare, & nominare, & ancho prouocare. PET. Che per uſanza a lagrimar gli appella. Era il grand'huom, che d'Africa s'appella. BOC. Intendo ſempre uoſtro caualiere appellarmi. Ilquale fu appellata Nicoſtrato. DAN. Mantoua l'appellar ſenz'altra ſorte. Vn s'appella in terra il ſomme bene.

Rappellare, ual richiamare. Lat. reuocare. PET. Rappellare da la sfrenata uoglia Subito uiſta. Quando'l ciel ne rappella. Lat. reuocat.

1400 Chiedere, & cheggere. Lat. quærere, petere, requirere. ual dimandore, & ricercare. PET. Altro giamai non chieggio. e'n don le chieggio, Che ſe l'error duraſſe altro non cheggio, in uece di chiederei, queſta è uoce Prouenzale, & ancho Spagniuola, & ual uoglio, & cerco. Che l'uſato tributo a gli occhi chiede, Io chiederei a ſcampar non arme, anzi ali, Ti chier mercè da tutti ſette i colli, Mille fiate ho chieſte a Dio quell'ale. Chiedi quanto par ſi conuenga a gli anni tuoi, BO. Ma di ſpetial gratia ui chieggio un dono. Solo che l'appetito lo chieggia. i. pur che ne habbia uoglia. Et eſſo, che di gratia il chieſe l'ultimo fia. uedi al l'indice. DAN Queſta chieſe Lucia in ſuo dimando. Che quel ſi chiere, e di quel ſi ringratia. Et anche la cagion di lui chiedeſti.

Chere. Vo. Spagnuolo. Lat. uolo, & quæro. uale domando. ARI. Ch'a la battaglia il caualier lo chere. Sopra me queſta impreſa tutta chero. PET. Il uulgo a me nimico. & odioſo, per mio refugio chero.

Deh. Lat. Heu, ual queſo rogantis, è particella d'interrogatione con humiltà pregando, & ſempre ſi troua nel principio del parlare PET. Deh ſtringilo hor che poi. Deh non rinouellar quel che m'ancide. Deh porgi mano a l'affannato ingegno. Deh quanti diuerſi atti. De foſſe hor quì quel miſer per un poco. Deh perche me del mio mortal non ſcorza. BOC. Deh cor del corpo mio, c'hauete uoi? Deh ſapreſtimi uoi inſegnare. Deh dithmelo anima mia. Deh laſcia l'ira tua. Deh ſignor mio (s'eſſer puo impetra una gratia)

Richiedere, ual chieder di nuouo, eſſer dibiſogno, domandare. Lat. quærere, conuenire, requirere, cõſonum eſt. PET. Ti ſtai, come a tua alma uita richiede. i. è conueniente, o fa dibiſogno. Ne ma'in tuo amor richieſi altro che modo. i. domandai. BOC. Conuienſi egli a ſanti huomini di richiedere le donne, che a loro uanno per conſiglio di coſi fatte coſe? ideſt domandare. Chi non ſa gli Re potere quando uogliono ogni gran coſa fare, & loro altre ſi ſpetialiſſimamente richiederſi l'eſſere magnifici? i. conuenirſi, o eſſer dibiſogno. uedi all'Indice. 1401

Richiedere per citare, o chiamare. Lat. uocare, citare. BOC. Lo inquiſitore fattolo richiedere lui domando ſe uero fuſſe, che detto contro di lui era ſtato. Che m'ha fatto richiedere per una comparigione.

Citare. Lat. per chiamare. PET. Quel antico mio dolce empio ſignore Fatto citar dinanzi la regina.

Inquiſitore. Lat. & inueſtigator. BOC. Vn frate minore inquiſitore della heretica prauità.

Inquiſitione. Lat. inquiſitio, & inueſtigatio. BOC. Fatta inquiſitione di queſta opera Auiſando non di ciò alleuiamẽto di miſcredenza della inquiſito.

Riſponſi, Lat. reſponſa. Themi Dea de gli antichi, laquale in Parnaſo monte daua i riſponſi ma molto oſcuri, come di Deucalione, & Pirra dopo il diluuio, uedi la hiſtoria ad eſſa Themi.

Riſpoſta, Lat. reſponſum. PET. & ei quand'hebbe inteſa la mia riſpoſta, ſorridendo diſſe. BOC. Con pronta, & ſollazzeuole riſpoſta Lieta, & piena di gratia. Buona leggiadra, bella, preſta, deciſa, riſpoſte cattiue, auiſate, piaceuoli. Che le bellezze all'opere ſiano riſpondenti. Riſponditore. uedi l'Indice.

Riſpondere, et reſpondere. Lat. PET. E anchor chi chiami, et non è chi riſponda. Riſpondei o no, ma chi per ſe la uolſe. S'al principio riſponde il fine, e'l mezo. riſpondemi amor Se riſponder ſapeſſe a detti miei. Et ella tu medeſmo ti riſpondi.

rispondi. Rispondo, io non piango altro che me stesso. Con uoce allhor rispose, & con un uolto. Risposi in guisa d'huō che parla, & plora, Et ella haurebbe a me forse risposto. Qualche santa parola. BOC. uedi all'Indice. quando sta per fruttare, o tendere, uedi a 428. et per guardare 1341 & per contrastare a 591.

Rapportare. Lat. deferre, referre. quasi retro fero, per riferire. BOC. Il rapportare male dall'uno all'altro. Il che rapportando il famiglio a M. Geri. Il che essendo allo inquisitore rapportato. Et secondo ch'egli mi rapportò. Et trouatolo lui essere uiuo, & in gran stato, a lei il rapportò.

1402 Silentio. Lat. Harpocrate il suo Dio. l'ARI. descriuendo il silentio così dice Domanda a costei l'Angello, che uia Deb ba tener Si che'l silentio truoue. Disse la Fraude, gia costui sola Fra uirtudi habitar. & nō altroue, Con Benedetto, e con quelli d'Helia Nelle Badie, quādo erano anchor nuoue, Fè ne le Scuole assai de la sua uita Al tēpo di Pithagora, & d'Archita. Mancati que Filosofi, e quei santi Che lo solean tener pel camin ritto, Da gli honesti costumi, c'hauea innanti Fece a le sceleraggini tragitto, Cominciò andar la notte con gli amāti Indi co i ladri, e fare ogni delitto. Molto col tradimento egli dimora, ueduto l'ho con l'homicido anchora, Con quei, che falsan le monete ha usanza Di ripararsi in qualche buca scura, Così spesso compagni muta, e stanza, Che'l ritrouarlo ti saria uentura. Ma pur ho d'insegnartelo speranza, Se d'arriuar a mezza notte hai cura A la casa del sonno senza fallo potrai (che quiui dorme) ritrouallo. & ritrouatolo nella casa del sonno seguita. Il silentto uà intorno, & fa la scortar, Ha le scarpe di feltro, e'l mantel bruno. Et quāti n'incontra, di lontano, Che non debbian uenir cenna con mano. Se gl' accosta a l'orecchio, e pianamente L'angel gli dice. & altroue figuratamente parlando dice restò senza risposta a bocca chiusa. & altroue Ne pur d'un sol sospir l'aria percuote, & il PET. Silentio dolce, raro, subito. De la notte. Et un atto che parla con silentio Questi poser silentio al Signor mio. In silentio parole accorte, & saggie. Posto hai silentio a piu soaui accenti. poi mise in silentio Quelle labbra rosate. BOC. Impose silentio alla giouane, uedi all'Indice.

Zitto è suono di bocca, & da silentio & cheto. Lat. signum silentium, tacite, quieta ne hiscas. BOC. Senza far motto, o zitto alcuno. pochissimi testi ui hanno zitto.

1403 Piano in uece di queto. Lat. tacitus, placidus, quietus, humilis, lepidus. PET. Di Claudio dico, che noturno, & piano Come'l metauro uide a purgar uenne. & per ampio a 1794. & per humile, & basso a 432. & per chiaro, & palese. 1681. & per la pianura a 1105.

Pian piano, ual quietamente, o pianamente. Lat. tacite. sum missa uoce. PET. Poscia fra me pian piano, Che fai tu lasso?

Pianamente, ual quietamente. Lat. tacite, quiete, & sine strepitu. BOC. Et pianamente passando dalla cella di costui. Pianamēte scoprēdola, uide. che così era bella ignuda, come uestita. Lat. leuiter, & leniter, & lene. Se n'entrò pianamente nella camera. postele la sua mano sopra il petto pianamente disse. Et andando oltre pianamente lennò la sargia. uedi all'Indice.

Musso. Lat. ual parlar piano, & tacere. DAN. Ma tu chi se, che'n su lo scoglio muse, pro mussi. non parli.

Nicchiare è rammaricarsi con sommessa uoce, e lamēteuole dalla istessa uoce, usato da DAN. Indi sentimmo gente che si nicchia Ne l'altra bolgia.

Taciturnità, Lat. taciturnitas, ual silentio. BOC. Tal taciturnità stata per lo fresco dolore. Et io con taciturnità son cercata di mandar uia. PH. ARI. E uanno muti e taciturni insieme.

Tacito. Lat. tacitus. PET. Chi sa pēsar il uer tacito estime. O inuidia, per qual sentier così tacita intrasti. Tacita, e lieta sola si sedea. Taciti sfauillando oltre lor modo Gli occhi. Tacito uo. Tacito focile. Vedesti ben, quando si tacito arsi. Tacito stanco dopo se mi chiama, BOC. Tacite Questioni. Vergognosi, a taciti se n'andarono. stauano taciti, & sospesi ad ascoltare, tacito principio. Tacitamente dicendo bestemmiando tacitamente. uedi all'indice.

Tacere, Lat. silentium, taciturnitas, è quando uno ha cominciato a parlare, & silere, è quando uno non ha cominciato ha parlare. PET. Tacer bello. ma'l piu tacer gli è noia, Et l'amar forza, e'l tacer fu uirtute. E'l bel tacer, & quei santi costumi. 1404

Tacere. Lat. tacere, reticere, conticere. PET. Io non posso tacer. Il meglio è, ch'io mi mora amando, e taccia, Et io piē di paura tremo, e taccio. Hor che'l ciel, e la terra e'l uento tace. Ella si tace. Quād'io tacea. La doglia mia, laqual tacendo i grido. Et tacendo diceam. Tacerē questa fonte. Ma taci, grida'l fin. ma soffri, & taci. Et giamai poi la lingua mia non tacque. ond'amor teco non tacqui. BOC. Non solamēte si tacquero. et per paura tacettero. molto sarebbe meglio hauer taciuto. uedi all'indice.

Muto, & mutolo. Lat. & elinguis, & hoc elingue, è quello, che è priuo di loquela. PET. Mute rime, lingue, BOC. A guisa di sorda, & di mutola, come statue di marmo mutole. Facendo suoi atti come mutoli fanno. Quasi mutolo diuenuto star a modo di mutolo senza far motto, o zitto alcuno. DAN. Libito non udir, ne starmi muto. SAN. Quādo io in sua presenze era, impallidiua, tremaua, & diueniua mutolo.

Ammutire, Lat. mutescere, & silere, obmutescere, conticere, reticere. ual farsi muto, et tacere, DAN. Non altrimē ti stupido si turba Il montanaro, & rimirando ammuta.

Roco, Lat. raucus. ual rauco della uoce, PET. Quando presso il suo tuon parue gia roco. O roco mormorar di luci d'onde. Hor saria forse un roco Mormorator di corti. Tu eri di mercè chiamar gia roco. DAN. Rendele a colui, ch'era gia roco.

Chioccia, Lat. rauca, quasi chiusa, o a glocidare che dinota far le uoce della chioccia, ouero gallina quando uuol couare. DAN. Cominciò Pluto con la uoce chioccia. S'i hauesse le rime, & aspre, & chioccie. idest oscure, a guisa della rauca uoce. 1405

Mento, Lat. mentum. ual il barbuzzo, detto da barba. BOC. Et il mento non tirato in fuori, ma ritondo, & con cauo in mezo. Col mento in fuori in su riuoltato. Vn lucignolo della barba del mento gli diuelse. Il bellissimo mento lungamente da Ameto amato. DAN. ch'i non leuai al su comando il mento. Et per tre menti gocciaua il pianto, & sanguinosa hauea. Lo mento a guisa d'orbo in su leuaua.

Barba, Lat. & barbitium, & anobarbus, l'huom c'ha la barba rossa. & sprillum antiquus, la barba della capra. Impuber,

puber, impubes, & imberbis, lo sbarbato, cioè senza barba. & mystax, cis. son i peli, che nascono sotto il naso, che uolgarmente si dimandano i mostacchi. BOC. Con una barba negra, & folta al uolto. Hauendo la barba grande, nera, & unta, Con barba rossa. Era diuentato barbuto. Lat. barbatus. DAN. Per udir si dolente alza la barba. Lunga la barba & di pel bianco mostra. SAN. Barba squallida.

Dibarbare. Lat. depilare. DAN. con men di resistenza si dibarba robusto cerro.

Barbiero. Lat. barbitonsor. Ticinio fu il primo che condusse barbieri di Sicilia a Roma. BOC. Si soauemente la barbiera ha saputo menare io rasoio. Vna di queste barbiere. meta. in uece di una puttana, o ladra, o mariuola.

Rasoio. Lat. nouacula. è quello coltello che adoperano li barbieri a radare la barba. BOC. Si soauemente la barbiera saputo menare il rasoio.

F A C C I A.

1408 Faccia, sfacciato, uolto, uiso, uisaggio, uisiera, muso, ceffo, grifo, aspetto, presenza, maiestade, uista, aria, & aere, conspetto, cera, labbia, sembiante, apparenza, apparifcente, auenente, laruo, maschera, dinanzi, dauanti, inanzi, suisare, ammusare, accessare.

Faccia. Lat. fecies, & os, oris. ual il uolto. PET. A lui la faccia lagrimosa e trista Vn nuuiletto intorno ricouerse. Poi quel ch'a Dio famigliar fu tanto In gratia a parlar seco a faccia a faccia. BOC. Et nella faccia chiara mostraua il mio lieto stato, Le faccie chiare, & lucenti. uedi al-l'indice. DAN. Cotai si fecer quelle faccie lorde De lo demonio Cerbero, Hauesse'n Dio ben letta questa faccia. i. la facciata, cioè una parte scritta di una carta d'un libro. ARI. Non era faccia piu gioconda, & bella.

Sfacciato, Lat. impudens, è quello, che non teme uergogna quasi senza faccia. PET. Putta sfacciata dou'hai posto spene, BOC. Egli è stato si ardito, & si sfacciato, che pur hieri mi mandò una femina.

Volto. Lat. uultus, & facies. et questo solo si dà a gli huomini, & non a gli animali, & in ciò è differente il uolto dalla faccia, che nel uolto si dimostra la uolontà, laquale per il moto dell'animo nella faccia si dimostra. onde VIR. Spem uultu simulat, premit altum corde dolorem, PET. Si chiaro ha'l uolto de celesti rai. in mezo del mio uolto. E'l uolto, & le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo'l core. Doppia dolcezza in un uolto delibo. Tanti uolti, che'l tempo, & morte han guasti. Fra tanti, & si bei uolti il piu perfetto. Cangiati i uolti, & l'una, & l'altra coma. Vi uidi di pietate ornare'l uolto. La testa or fino, & calda neue'l uolto. Il uolto di Medusa. BOC. Con un buon uolto disse. Spesse uolte il guardaua nel uolto.

1407 Viso, Lat. & uultus, facies. & rictus il muso. PET. Viso adorno, amaro, asciutto, basso, bel, chiaro, chino, dipinto, dolce, humano, innamorate, leggiadro, lieto, santo, sereno, uenusto. Piu che humano. Lodato in piu di mille carte. Il uiso è un sole. E'l uiso di pietosi color farsi. Torcendo'l uiso a preghi honesti & santi. Di tempo antica, & giouane del uiso. Disegno con la mente il suo bel uiso. Morte bella parea nel suo bel uiso. La donna che'l mio cor nel uiso porta. E l'aria del bel uiso. Che di bianca paura il uiso tinge. Et di lagrime honeste il uiso adorna. e i bei uisi leggiadri, Che'mpallidir fe'l tempo, & morte amara. BOC. Viso, lieto, uago, bellissimo, rigido, fermo, piaceuole, ridente, morto, basso, forte, amoroso, chiaro, piatto, rincagnato, sozzo, lungo, & stretto, turbato, cagnazzo, diuisato, contrafatto, dolce. Leuato il uiso, non spauentato. Nel uiso diuenuta per uergogna uermiglia. Con mal uiso. Il uiso di Diauolo. Il uiso ritondetto con color uero di bianchi gigli, et di uermiglie rose mescolato tutto splendido.

Visaggio, è il uiso usato da DAN. Cosi rotando ciascuna il uisaggio Drizza a me.

Visera, & uisiera. Lat. buccula, è cosa posta auanti a gli occhi, BOC. nel PH. Marte gli alzò la uisiera dell'elmo. Et alzata la uisiera dell'elmo. Bassata la uisera. & uisiere per gli occhiali, uedi a 1336.

Suisare, Lat. delere. seu deturpare faciē, ual guastare il uiso. BOC. Alla croce d'Iddio io ti suiserei. ne testi moderni si legge, che io te ne pagerei, & quando stà per essere senza uiso, uedi ad auisare a 1263.

Muso, Lat. rostrum, rictus. è quello de gli animali, si come il becco, o rostro de gli uccelli, & la bocca dell'huomo. BOC. Vn teschio d'asino in su un palo col muso uerso Firenze. Parea che mi mettesse il muso in seno nel sinistro lato (parlando d'una ueltra) A guisa d'un matto hora col muso, hora col dito mostrato. DAN. Stan i ranocchi pur col muso fuori. ARI. Correndo uiene, e'l muso a guisa porta Che'l bracco.

Ammusare, Lat. rictum rictui iungere. è porgere l'un muso 1408
appresso all'altro. DAN. S'ammusa l'una con l'altra formica.

Ceffo, Lat. rostrum, & rictus, us, ui, è il muso de cani, & de altri simili animali, a capiēdo detto. DAN. Quei, che pēde dal nero ceffo è brutto. Non altrimenti fan di state i cani Hor co piedi, hor col ceffo, quādo morsi da pulci son da mosche, o da tafani. onde

Accieffare, La. capere, per acciaffare, che ual pigliare, & rapire col ceffo. DAN. Che cane a qualla leure ch'egli acceffa. sì che, se puoi nascosamente accaffi. i. acciaffi.

Grifo, Lat. rostrum, rictus è il grugno del porco, & pigliasi ancho per lo muso. BOC. I porci col grifo, & poi con gli denti Deliberarono tutta tre di trouare modo di ungersi il grifo alle spese di Calandrino. idest il muso, o uiso. Quādo ella andaua per la uia, si forte uenia del cencio, che altro che torcere il grifo non faceua, quasi puzzo le uenisse di chiunque uedesse, o scontrasse. ARI. Li piedi, anteriori, il capo, e'l grifo.

Aspetto. Lat. aspectus, os, oris, præsentia. è la faccia, o la presenza. PET. Aspetto gentil, pensoso, sacro, uariato, aspetti adri, benigni, oscuri. Promettendomi pace ne l'aspetto, BOC. Era formosa, & di piaceuole aspetto. Di migliore aspetto, che alcun'altro pareua. Nel primo aspetto. Il buon aspetto. Per quello, che ne uostri aspetti comprenda. DAN. Aspetto tristo, brollo, real, sereno, gentil, benigno, tranquillo, dolce, humano, beato, santo, diuino, lieto. Non mutò aspetto. Nel aspetto fiero. Nel primo aspetto. Aspetti mirabili.

Presenza.

1409 Presenza. Lat. præsentia. PET. Douea'l ciel adornar la sua presenza. Che'n sua presenza M'è piu caro'l morir, che ui uer senza. Questo intendendo dolcemente sciolto In sua presenza. BOC. Nella presenza d'Iddio. In presenza di tutti In tua presenza.

Rappresentare. Lat. exhibere, & se ostendere. PET. Mi rappresento carco di dolore. BOC. Per lo fresco dolore rappresentato ne uestimenti oscuri. Ilche Domenedio uuole che quiui appresentato ti sia.

Appresentare, per rappresentare. DAN. Ma perche l'oura tanto è piu gradita Da l'operante, quando piu appresenta De la bontà del core, ond'è uscita. In che piu tosto ogni hora s'appresenta. Mai non t'appresentò natura & arte piacere, idest diede.

Maiestade, & maestà. Lat. maiestas. PET. Con tanta maiesta de al cor s'offerse. BOC. Tale dinanzi alla sua maestà facciamo procuratore.

Vista. Lat. facies, uisus, aspectus. per la presenza, & aspetto. PET. Vista angelica, armata, alma, amara, bruna, chiara, dolce, humana, fella, fiorita, oscura, signorile, superba, scolorita, serena. uiste leggiadrette, noue, pensoso ne la uista, La uista del bel uiso. De la sua uista dolcemente acerba. Et quelle uoglie gionanili accese Tēprò con una uista dolce, & fella. Tal che l'occhio la uista non sofferse. BOC. Vista horribile, fiera, Fra nella uista assai maninconioso. uista uisiua a 1342.

In uista. Lat. uisu, & aspectu, PET. si turbata, lieta, humana, pallida, asciutta. si dolce in uista. In uista si rallegra. humil si mostraua. Vanno superba in uista i fiumi. donna Che'n uista uada altera, & disdegnosa. O nostra uita, ch'è si bella in uista. Il ciel tutto in uista. turbato in uista.

1410 Aria per l'aspetto, o presenza. Lat. aspectus, præsentia, PET. Quell'aria dolce del bel uiso adorno Piaccia a questi occhi, BOC. La donna ridendo, che di buona aria, & ualente donna era, & forse hauendo cagion di ridere rispose, idest di buona uoglia.

Aere. Lat. aspectus, præsentia. PET. Aer sacro, & sereno, Oue amor co begli occhi il cor mi aperse. se a segni del mio sol l'aër conosco. BOC. Vna donna assai piaceuole, & di buon aere, & quando dinota lo elemento della aria, uedi a 995. & per lo spatio a 1794.

Cospetto. Lat. conspectus, la presenza. PET. Hebbon tanto uigor nel mio cospetto. BOC. Nel cospetto di tanto giudice. Che sempre a lui staua nel cospetto. Et al mio amor sen uanno nel cospetto. Si come se questi fusse nel cospetto beato. & in alcuni testi si legge ancho conspetto.

Labbia, per lo aspetto. & la cera. Lat. aspectus, uisus. PET. Oue le penne usate Mutai per tempo, et le mie prime labbia. DAN. Questa fauilla, tutta mi raccese Mia conscientia a la cambiata labbia. poi si riuolse a me con miglior labbia. i. con miglior parole, & aspetto. Con si contenta labbia sempre attese. i. con uista contenta, & ridente. BOC. Anfion lì con labbia consolata. Conobbi al suon del suo dolce liuto Thebe fu pria de muri circondata V I. & quando significa le labbra, uedi a 1366.

1411 Cera. Lat. uultus, è l'aspetto il uiso per laqual si conosce la allegrezza, & la mestitia dello huomo. T. Cera allegra, benigna, gratiosa, turbata.

Sembianza. Lat. similitudo, ual figura, effigie, imagine, o similitudine, PET. Per mirar la sembianza di colui Che anchor la su nel ciel uedere spera. i. l'imagine, cioè il Sudario di Christo. La angelica sembiāza humile, & piana. Di una in altra sembianza. i. similitudine. Non guardar me, ma l'alta sembianza. i. alla similitudine di Iddio. & quando dinota dimostratione, uedi a 1653.

Sembiante. Lat. signum, nutus, aspectus, per l'aspetto, o cera, ouero atto, o segno del uiso. PE. Però di perdonar mai non si satia A chi col cor, & con sembiante humile. Piu uolte gia dal bel sembiante humano Ho preso ardir. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giamai, ne per sembiante oscuro Le mie speranze. Gli occhi, et la fronte, col bel sembiante humano basciolle. se tu mi amasti Quanto in sembianti, & nel tuo dir mostrasti. i. atti. BOC. Et cō sembianti turbato un dì le disse. i. uiso. Costei nō faceua miglior seubiante ad uno, che ad uno altro. i. cera. Fatto hauea sembianti di andare al bosco. i. atti, o dimostrationi. Quattro huomini che nel sembiante assai honoreuoli mi pareuano. i. nel aspettto.

Apparenza. Lat. aspectus. per la presenza, & aspetto, uista, dimostratione. BOC. Spauenteuole nella apparenza. In apparenza, & in costumi non mica giouane, che ad usura hauesse prestato, ma piu tosto reale. Et in quello che mostraua la sua apparenza. Con altre assai apparenze grandissime. DAN. Così questo folgor, che gia ne cerchia Fia uinto in apparenza da la carne. Diuenta in apparenza poco, & scuro. Tanto ui trasporta Lo amor de l'apparenza.

Paruenza per apparenza. Lat. aspectus. DAN. che la sua paruenza si difende. 1412

Appariscente. Lat. optimæ indolis, ingenua, honesta, & scitafacie, regio intuitu, è quello che ha buona apparenza, & aspetto. BOC. Perciochè troppo era giouane, & apparisc ente. Famigli, & tutti gli uuole appariscenti come sei tu. Ne le fece una ghirlanda horreuole, & apparente.

Auenente, è lo istesso che apparis cente, uedi a 671.

Mascheta. Lat. laura, & persona. BOC. Messegli una catena in collo, & una Maschera in capo. Se non che la maschera haueua uiso di Diauolo. A frate Alberto trasse la maschera. Ordinò di hauere una di queste marchere che usar si sogliono a certi giuochi. SAN. Hauendogli posti due uolti horribili di maschere.

Larua. Lat. & persona, ual maschera, cioè faccia finta, ouero ombra, & cosa mostruosa, che per imaginatione, o per paura, o per qual si uoglia altra cagione di notte ci par uedere. PET. Et poi tra uia mi apparue Quel traditor in si mentite larue. DAN. & ei. Se tu hauessi cento larue Sopra la faccia. ARI. Lo fa con diaboliche sue larue parer da quel diuerso, che solea. che gli sparue, Come sparir soglion notturne larue.

Dinanzi. Lat. coram. in uece di in presenza. PET. Ben mi credea dinanzi a gli occhi suoi Far. dinanzi a begli occhi quella nebbia, Che fu. Lo alto signor dinanzi a cui non uale. Quel antico mio dolce empio signore Fatto citar dinanzi a la Reina. Che mi ti si tolse tosto dinanzi.

Dauanti. Lat. ante, coram. PET. Che arsi quanto il mio foco hebbi dauante. BOC. Et hacci dauanti posti discreti giouani. Vn fermaglio gli fe dauanti appiccare.

Innanzi, Lat. ante. in uece di in presenza. PET. Forse le

lagrime son giunte innanzi alla pietà superna. Hauer la morte innanzi a gli occhi parme. Questa per mille strade sempre innanzi mi fu. & chi mi sface sempre m'è innanzi per mia dolce pena. Tornami, innanzi, come.

CAPO.

Capo. Capitale, co testa, teschio, zucca, nuca.

1413 Capo. Lat. caput, per la testa. PET. Che fe'l folle amator del capo scemo. Di porpora uestita, e'l capo d'oro Sansone, che per ciancie In grembo a la nemica il capo pone. BOC. Et uolse il capo in fuori. Il uaio tutto affumicato in capo. Sopra il capo biondissimo. Alzato il capo. Leuato il capo. Il mal del capo. DAN. I uidi un busto senza capo andare. E'l capo tronco tenea per le chiome. et quando significa il principio, & la fine. uedi a 1608.

capitale. Lat. capitalis. è quello, che merta la punitione del capo, cioè essere decapitato, ouero quello ch'è proto a morire di ferro, cioè in battaglia. ARI. Che per bando commune a chi ui sale Eccetto i duo guerrieri è capitale. i. pœna capitis. Doman saran nemici capitali. i. nemici mortali. Lat. hostes capitales

Co, ual capo. DAN. Onde mi trasse infino al co la spola. i. infino al capo, cioè infino al fine. uedi a 1608. 1626.

Testa. Lat. caput. PET. Testa honorata, aurea, bionda. mouea la testa. piegar la testa. alza la testa. Sue parole mi trouo ne la testa. Creouui amor pensier mai ne la testa? Qui i miseri mortali alzan la testa. BOC. La ghirlanda messele sopra la testa. Gli spiccò dal busto la testa. La testa corrotta. Voltata la testa. Stauano con le teste basse Sopra le teste de gli Re. DAN. ma passando per le teste Forte percosse'l pie nel uiso d'una. ARI. Et corronsi a ferir testa per testa. Lat. arietant.

Zucca, in uece del capo, o testa. uedi a zucca frutto a 1180.

1414 Teschio, Lat. caluaria, æ. ual la testa, o capo morto. PET. Vince Oloferne, & lei tornar soletta Con un'ancilla, & con l'horribil teschio. BOC. Vedrebbe il teschio d'asino in su un palo. Che'l teschio dell'asino non uols'io. DAN. Non altrimenti Tideo si rose Le tempie a Menalippo per disdegno Che qui facea'l teschio, & l'altre cose.

Nuca, è la sommità del capo, Lat. occipus uel occipitiū, cioè la parte dinanzi del capo, & Sinciput, la parte di dietro. alcuni uogliono, che sia la palatina. DAN. Là oue'l ceruel s'aggiunge con la nuca. ARI. Astolfo in tanto per la cuticagna Va da la nuca fin sopra le ciglia cercando.

GOLA.

Gola, collo, gozzo, cane, foce, collottola, collere, fermaglio, coppa, nuca, golosità, ghiottonia, ingordigia, golosi, beuitori, ingordi, ghiotti, lurchi, lerzi, manucatori, sorgozzone, ingozzare, ingoiare, inghiottire, trangugiare.

1415 Gola. Lat. gula, è la parte dinanzi del collo. & iugulus è la fontanella della canna della gola. PET. Gola candida, mormorea, eburnea, delicata, grossa, d'alabastro. BOC. Per farlo appicare per la gola. & nell'AM. La candida, gola cinghiata di grossezza piaceuole, non souerchia. La diritta gola uaga ne moti suoi. Delicata, Marmorea.

Gola. Lat. gula, per lo uitio, & l'uno de setti peccati mortali. PET. La gola, il sonno e l'otiose piume Hanno dal mondo ogni uirtù sbandita. BOC. Se nel peccato della gola haueua a Iddio dispiaciuto. Piu huomini uccise la gola che'l coltello. DAN. Et d'un'altro riman anchor la gola. Io piouui di Thoscona Poco tempo è in questa gola fera. i. ualle stretta detta da Latini fauces.

Goloso. Lat. gulosus, barathro, onis, comedio, onis, heluo, ganeo, lurco, & liguritor, uale ingordo. BOC. Golosi beuitori, & ebbriachi. Hauendo posto nome alla golosità sostentatione. Lat. ingluuies. & nell'AM. Quanto puci caccierai da te gli golosi disij.

Parasito. Lat. & qui aliena uiuit quadra. è quello, che alle mense, & a conuiti, & col mangiare l'altrui si uiue.

Strangolare, Lat. strangulo, enecare. è affogare per la gola. BOC. Tuttauia gli parue uedere, o da orso, o da lupo strangolare. Come il fiero lupo le timide pecore senza difesa strangola. PH. Vn capestro gli gittò alla golla, & tirò si, che lo strangolarono. Sopragiuntoui il Duca, lui strangolarono. ARI. T'ho per cauarne, & horribil burroni Fanciullo auezzo a strangolar serpenti.

Strangoglioni. Lat. offa strangulata, & strangulatos, us, ui, siue strangulatio, il strangolamento. sono que tristi bocconi, che sono quasi per strangolare chi li māgia. BO. Alle giouani i buon bocconi, & alle uecchie gli strangoglioni.

Lerzo. & lurco. Lat. lurco dicitur gulosus. DAN. Et come là tra li Tedeschi lurchi. D'un medesimo peccato al mondo lerci. i. auidi, e cupidi come sono i golosi, o brutti, e macchiati di tal peccato.

Beuitori, ebbriachi, uedi a Bacco Dio del uino a 117. al luogo suo. 1416

Ingordigia, & ingordio. uedi a 137.

Gozzo. Lat. guttur, & gurgulio. & pigliasi per la gola. & frumen Lat. è lo groppo, o nodo della gola DAN. Ne porta anchor pelato il mento e'l gozzo. ARI. alfin conuien che mande L'amarissimo calice nel gozzo. Quiui l'armento a la calda hora estiua Si ritraheua, poi c'hauea pieno il gozzo.

Ingozzare. Lat. ingurgitare. uale mandare per la gola. DAN. A chi del fango ingozza, BOC. Hauendone alquante dramme ingozzate (parlando del sterco) ARI. Il mal giunto Martano alquanto ingozza.

Sorgozzone. Lat alapa, uale percossa di mano sopra il gozzo. Che mi uien uoglia di darti un sorgozzone.

Ingoiare, da glutio. Lat. glutire. uale inghiottire, e diuorare. DAN. Graffia gli spirti, & ingoia, & isquatra, ARI. Molti ne squarta, e uiuo alcun ne ingoia. Che l'Orco non ti senta, e non t'ingoi.

Inghiottire. Lat. glutire, & deglutire, che significa ingoiare. o deuorare, BOC. Nettuno inghiottisci la presente naue. nel PH. uedi a 1371. 1417

Tranghiottire, trangogiare, uedi a 1371.

Ghiottona. Lat. beluatio, onis, uale golosità. BOC. Non potēdo la sua possibilità sostenere le spese che la sua ghiottonia richiedeua.

Ghiotto. Lat. heluo, liguritor, lurco, ual auido, & uolonteroso. DAN. Che di lor abbracciar mi facea ghiotto. ma ne la chiesa Co i santi, & in tauerna co i ghiottoni. BOC. Huomo ghiottissimo quanto alcun altro fosse giamai. i. golosissimo. La maggiore uillania, che mai si dicesse a ghiottone.

tone, idest a tristo. Che ti par ghiottone. Ch'egli è un giottoncello.

Canne. Lat. fauces, sono le fauci della gola. DAN. La gittò dentro a le bramose canne. ARI. auide canne, e quando dinota arundo. Lat. uedi a 1193. & per stromento da sonare, a 106.

Scannare. Lat. iugulare, da canna che significa la gola. BOC. Pareuagli tratto tratto che Scannadio si douesse leuare rito, & quiui scannar lui. ARI. Come scannato di saetta cadde. di sua man scannate.

Strozza, è il canale che giunge dal polmone alla bocca, per cui uiene il fiato, che poi ripercosso nel palato, nella lingua, & ne denti, si fa uoce articolata & distinta, & pigliasi per la gola. DAN. Quest'hinno si gorgoglion ne la strozza. ARI. Et la spada gli pon dritto a la strozza.

1418 Strozzare, è talmente stringere la strozza che impedito il fiato l'huomo si affoga & strangola. Lat. iugulare, BOC. Alla fine da loro atterrato & strozzato, fu subitamente suentrato.

Foce, Lat. faux è il canaletto della gola, & meta. la strettezza delle ualli, & le boche de fiumi, che sono presso il mare, che fauces dicono i Latini. BOC. Con un buon uento infino nella foce della Magra n'andarono. DAN. S'a la man destra giace alcuna foce. Minos la manda a la saettina foce. i. al settimo cerchio dell'inferno. Et io piu lieue che per altre foci N'andaua. i. per li cerchi del purgatorio stretti. Perir al fine a l'entrar della foce, idest del porto.

Collo, Lat. cullum, ceruix, & obstipus, a, um lo collo torto come de gli hippocriti. PET. Collo bello, candido, gentil. Cinto di ferro i piè, le braccia e'l collo. Che'l nodo di ch'io parlo, si discioglia Dal collo. Et a me pose un dolce giogo al collo. Le bianche treccie sopra'l collo sciolte. Che'ntorno al collo hebbe la corda auinta. Dunque hora è'l tempo da leuare il collo Dal giogo. BOC. Collo dellcato. morbido. ui fiaccate il collo. Portommi in collo. mi si getterà al collo. Lat. inuadet in collum. T. abbracciatolo al collo. Lat. circundare brachia collo.

1419 Collare, Lat. collare, monile, è ornamento del collo. & melium, lij, siue millus. uel milũ, li, è lo collare del cane. Boc. Con un collare d'oro alla gola.

Collottola, è la noce del collo. Lat. ceruicis nodus, & compago, Plinius, Ceruix articulorum nodis iungitur. ARI. Che dentro a la collottola gli mise Il fier Lurcano un colpo che l'uccise.

Fermaglio. Lat. manile, & gemmarum orbiculus. è ornamento, che si porta pendente al collo. BOC, Et oltre a questo uno fermaglio gli fece dauanti appicare, nel quale eran perle mai simili non uedute. Nell'uno di questi forzieri è la mia corona, la uerga reale, e'l pomo, e molte mie belle cinture, Fermagli, anella, & ogni altra cara gioia che io ho.

Coppa, Lat. ceruix, è quella parte, ch'è tra le spalle e'l collo. DAN. Sopra le spalle dietro da la coppa. Che'l sol uagheggia hor da coppa, hor da ciglio. i. hor dinanzi, & hor di dietro.

SPALLE.

SPALLE, tergo, homeri. Gibbo, ghimbo, ricuruo, portatore, baiulo, braccio, cubito, lacerto, ascelle, ditella. attergare, portare, apportare, riportare, trasportare, recare, addurre, trarre.

Spalle, Lat. scapulæ, terga, humeri, & interscapilium, è lo spatio tra l'una spalla, & l'altra. & perna, æ, & petaso, onis, et pesatunculus il diminutiuo. è la spalla salata, cioè il presciutto. PET. Ad ogni altro fa uoltar le spalle. la sci dentro alle spalle. fa ombra con le spalle. La morte n'è sopra le spalle, uolto A Roma, il uiso, & a Babel le spalle. E'l dì dopo le spalle, e i mesi gai. A cui tutto Israel da ua le spalle. i. uoltauasi a tergo. Et farui al bel desir uolger le spalle. Penitenza, & dolor dopo le spalle. BOC. posto la man sopra la spalla. Recaua sopra le spalle un paio di uangaiuole. Capelli cadenti sopra le candide spalle. AM. Dando le spalle a questo uento. i. fuggendolo, & lasciando di dietro come non curante. DAN. L'uno sofferia l'altro con la spalia. Et stretto m'accostai tutto gelato A le fidate spalle. & qui son poste per la forza, perche Latini pongono humeros per la forza. I m'assettai in su quelle spallazze. 1420

Tergo. Lat. tergus. ual dopo le spalle, & pigliasi per essa spalla, & homero. PET. Et parte ad hor ad hor si uolge a tergo. Ma chi fe l'opra gli uenia da tergo. DAN. Che si ne uà diriet'a nostri preghi. ARI. Ma da tergo l'adugna e batte i uanni Accio non se le uolga, & non l'azzanni. Il fier pastor ch'a lor uenia da tergo. Tu gran leon, a cui premon le terga De le chiaui del ciel.

Attergare, Lat. uertere terga. è riuoltare la parte dinanzi di dietro. DAN. Aronta è quel, ch'al uentre gli s'atterga. i. se li fa spalle al uentre.

Gibbo. Lat. gibbus gibbi, & gibber gibberis, dinota grossezza nelle spale, & uale quanto gobbo. DAN. Et fann'un gibbo, che si chiama Latria Di sotto alqual è consecrato un'Ermo. i. una certa grossa sporta in fuora da monti.

Ghembo a gibbo Lat. ual torta. DAN. Tra erto, & piano era un sentier ghembo. alcuni leggono sghembo ch'è il medesimo. 1421

Ricuruo. Lat. incurrus. BOC. nell'AM. La terra rotta. da Saturno con Ricuruo aratro. Et data forma con Ricuruo aratro, alla nuoua terra. Apparue il Ricuruo delfino.

Homeri. Lat. humeri, terga. ual le spalle. PET. Sopra gli homeri hauea sol due grand'ali. i. belli homeri uela. Hor su l'homero destro, & hor su'l manco. BOC. Gli dui capelli sopra gli candidi, & delicati homeri ricadenti. I crini pẽdenti sopra i candidissimi homeri. & nell'AM. il sinistro homero gli adornò con un forte scudetto. Gli homeri degni d'essere souente d'amorosi pesi premuti. DAN. Mi s'accostò, & l'homero m'offerse. Ferami'l sol in su l'homero destro. Che ne conceda i suoi homeri forti.

Portare, & baiulare, ferre, & si riferisce cosi al corpo come all'animo, & nõ solo del bene ma anco del male. et ua le portar' attualmẽte, e mẽtalmẽte. PET. Po bẽ po tu portartene la scorza. Col corpo stanco, c'ha gran pena porto. 1422

Quella ch'al cielo ne portò le chiaui. Simil non credo, che Iason portasse Al uello. Ma'l uento ne portaua le parole Et doglia, & morte dentro a gli occhi porta. Quante speranze se ne porta il uento. cose, C'ho portate nel cor gran tempo ascose. BOC. Et seco pēsò di portare tre pani. Nascosamente facendo da lei portare uia questo testo. Portando nelle mani, chi fiori, & chi herbe odorifere. Perche portandosenela il lupo, senza fallo strangolata l'haurebbe. Trouai gente, che portauano il pan nelle mazze. Senza alcuna malauoglienza alla sua donna portare. Cremete di questa uita passò, di che essi pari compassione portarono. Per beniuolenza da loro a me portata. Che la uerità da tuoi maestri mi fu porta, idest riferita. Egli si portaua sauiamente molto, idest procedeua nell'esser suo, Febo piu chiari ha porti i raggi suoi, idest portati. AM. Lat. porrigere.

Apportare, Lat. & asportare. PET. S'amor nuouo consiglio non m'apporta. e col suo dir m'apporta dolcezza. DAN. Et s'altri non ci apporta. i. guida. Così si fa la pelle biancanera Nel primo aspetto de la bella figlia Di quei, che apporta mane, & lascia sera. Et questo apporterai nel mondo uostro.

Riportare, Lat. quasi reto, & iterum portare. BOC. Che colui, che morto fosse, si douesse chetamente riportare a casa sua, & quindi lasciarlo. Togli questo mortaio, & riportalo a Belcolore. Hauendo io gia renduto indietro la borsa, & la cintura, che glie le riportasse. Tornò per la cassa sua, & colà la riportò doue leuata l'hauea. Rapportare per riferire. uedi a 1401.

1423 Trasportare. Lat. transferre. trahere, auferre, abducere, abstruhere, remouere, auertere, traducere. PET. Che mal mio grado a morte mi trasporta. Lasso amor mi trasporta, ou'io non uoglio. Ch'anzi'l mio dì mi trasportaua al fine. BOC. Tu ti lasci a gli empiti dell'ira trasportare. Doue tu ti lasci trasportare dall'inganneuole amore. Con piu abbandonate redine de nostri perigli ne trasporta, mi pare, che l'ira sia quello. Et poi doue la fortuna piacesse gli trasportasse. Pareua seco quella cotale infermità nel toccare trasportasse.

Recare, per portare, & ancho per dare. Lat. afferre. PET. Non chi recò con sua uaga bellezza In Grecia affanni, in Troia ultimi stridi. i. portò, o diede. BOC. Et facciami i miei panni recare. Et fatta recare acqua fredda, et gettargliela nel uiso. Quella dote me ne porti ch'io ci recai. Recami tosto i miei panni. Seco sempre recando, & bene da mangiare, & bene da bere. All'incontro recandogli certi anelletti contrafatti.

Adducere per rapportare. uedi a condurre a 412.

Trarre per portare. PET. Che mi conforte ad altro che a trar guai. Togliendo anzi per lei sempre trar guai. & quando stà per leuare, mouere. uedi a 1483. et per extrahere a 416.

Portatore. Lat. & baiulus, & phalangarius. BOC. Et con l'aiuto d'alcuno portatore traheuano dalle loro case i corpi de' passati. Tre, o quattro bare da portatori portate.

Baiulo. Lat. ual portatore. DAN. Di quel che fe col baiulo seguente.

1424 Braccio, & braccia. Lat. brachium, PET. Braccia accorte, belle gentili, pietose, preste, crude. Ma troppo peso, non da le mie braccia. E'n duo rami mutarsi ambe le braccia. I e braccia la fucina indarno moue L'antiquissimo fabro Siciliano. Morte già per ferir alzato'l braccio. Boc. Con le braccia aperte gli corse al collo. Le braccia nude. Proprie, dolci, gentili, distese. L'un de bracci con tutta la spalla. Destro braccio. In braccio recatalasi. Braccia letti. uedi a Marte a 497. DAN. Et presegi'l braccio col ronciglio, Ho io il braccio a tal mestier disciolto. Lo collo poi con le braccia mi cinse. Lat. circundare brachia collo. Con le braccia m'auinse, & mi sostenne. Ma Barbariccia il cinse con le braccia.

Abbracciamenti. Abbracciare, rabbracciare. uedi sotto Venere a 676.

Cubito. Lat. cubitus. & cubitum. è la curuatura del braccio, uolgarmēte detto il gombido. SAN. Ne caddi sì, che ancor mi duol il cubito. Ond'io rimango in sul sinistro cubito.

Ascelle, Lat. axillæ, è la cōcauità pelosa sotto le braccia, uolgarmente dette lasene, in Venetia scaio, & ditella sono nominate dal BOC. onde. DAN. Due branche hauea pelose infin l'ascelle. I uidi entrar le braccia per l'ascelle.

Ditella. Lat. axillæ. è lo istesso che ascella. BOC. Nell'anguinaia, o sotto le ditella certe enfiature. Intorno dal collo, et sotto le ditella smaltato di succidume.

Lacerto, Lat. è parte del braccio usato per lo tutto da DAN. Si che stracciato ne portò un lacerto.

MANI.

Mani, & mano, Destra & sinistra. Dita, unghie, palma, puguo, punzone, spanna, brancolone, carpone, ecco, tatto. A man giunte, A man piene, A man salua. toccare, palpitare, attingere, tangere, grattare, impalmare, punzecchiare, brancolare, tastare, tenere, attenere, carpare, frugare.

Mano, mani, & man, Lat. manus. PET. Bianche, eburne, 1425
pronti, sottili, strette, uergini. Proprie, bella, destra, dritta, manca, sinistra, presta, honorata, ignuda. Di pietà. Col cor leuando al ciel ambe le mani. Spargi con le tue man le chiome al uento. di man m'hai tolto'l freno. Ne tacendo potea di sua man trarlo. Di sua man propria hauea descritto amore. Vna man sola mi risana, & punge. Et di cader in man del mio nemico. Lat. in potestatem. Che uergogna con man da gli occhi forba. per mā mi prese. I fuggia le tue mani, e'l cor prese con mano. Et teneansi per mano a due a due. BOC. Con armata mano, Con una laucia sopra mano gli uscì addosso. a man destra, & sinistra, Lat. æquimanus. Douendo a man destra tenere. Con la man diritta, delicata, faticata. Le nostre man destre. Data l'acqua alle mani. Con le proprie mani. Le mie mani medesime, & nell'AM. Callose mani. Le candide mani con articolare, & distese dita.

A man salua. Lat. tutò, impune, rebus integris, BOC. A man salua furono presi. ARI. Doue hauerli a man salua fanno stima.

A man giunte. Lat. palmis supplicibus. BOC. Mercè amor A man giunte ti chiedo.

A man piene. Lat. plenis manibus. VIR. manibus date lilia plenis

plenis. DAN. Tutti diceuan. Benedictus qui uenit, E fior gittando disopra, e d'intorno Manibus, o date lilia plenis. ARI. Nembo d'herbe, e di fior, Che da ueroni, e da fine stre amene donne, e donzelle gittano A man piene, che l'haueano sparto A man piene, e spargean d'eterni fiori Di dolce ambrosia, e di soaui odori.

1426 Destra. Lat. dextra, & dextra manus. PET. Amor con la man destra il lato manco M'aperse. Et la man destra al cor gia stanco porge. Porgermi la man destra in questo bosco. BOC. La uirtù delle nostre man destre.

Dritta, & diritta, Lat. dextra. PET. Da man dritta lo stral da l'altra l'arco.

Sinistra, Lat. & læua, æ. PET. E'l ferro ignudo tien da la sinistra.

Diti, Dita, & Dito nel numero del meno, Lat. digiti, & pol lex lo ditto grossò della mano. Index, & salutaris lo dito secondo, medius longos, Impudicus, & infamis, lo dito di mezo, Digitus anularis, et medicus il penultimo, Digitus auricularis, lo dito picciolo. PET. Diti schietti, soaui, a tempo ignudi. I'are udito, & mostratone a dito. Oon d'io a dito ne sarò mostrato. Lat. Digito monstrari. Per sio, At pulcrum est digito mostrari, & dicier hic est. BOC. Le dita premute dall'asino. Vn rubino in dito. Il dito del spirito santo. Il dito grosso del pie. Lat. allex, & allux, cis.

Additare, Lat. digito monstrare, seu indicare ut illud, Per sii, pulcrum est digito mõstrari, & dicier, hic est, uale mo strare col dito, PET. Che per cosa mirabile s'addita. DAN. Additandomi un balzo posto in sue. Virgilio è questi, che cosi mi dice, Et additailo. Ma prego che tu m'additi la ca gione. i. che apertamente mi mostri (& additò col dito innanzi) & esso lo m'addita. ARI. Ma questa spada (e lor la spada addita, Che cinta hauea) ui do per sicurtade .i. impugna, brandisce.

1427 Ecco. Lat. ecce, & en, usasi questa particella quando si di mostra cosa non aspettata, & sorta all'improuiso. PET. Ecco nouellamente la tua barca, Ecco i tuoi ministri. Ec co lo strale ond'amor uol ch'i mora, O uoi, che traua gliate Ecco'l camino, Ecco Dãte et Beatrice Ecco Seluag gia Ecco Cin da pistoia. Ecco i duo Guidi. BOC. mentre tra le donne erano cotai ragionamentt, Ecco entrare nella chiesa tre giouani, Essendosi posti a tauola per cenare, Ec co pietro, eccole, eccomi, uedi all'Iudire. DAN. Ecco l'insidie, che dietro a pochi giri son nascose.

Vnge, & unghia, Lat. unguis, & ungula quella de gli ani mali che non hanno le dita, & onyx per lo bianco dell'un ghia, & pentilansura, la unghia biãca del cauallo. PET. Rose se dentro, e i denti, e l'unghie indura. Di cinque per le oriental colore, Et sol ne le mie piaghe acerbi, et crudi. BOC. Co denti, & con unghie la sua ira satia. Vnghie ta glienti tagliẽte, unghione, forte. unghiuti piedi. DAN. C'ha gia l'unghie smorte. E'l uentre largo, & unghiate le mani. O Rubicante fa che tu gli metti gli unghioni addos o. ARI. Le man rapaci, & l'unghie incurue, & torte.

Grattare, Lat. stalpere, et scabere, o da raptare, che trahere significa DAN. Lascia pur grattar dou'è la rogna. Ma tre mo, ch'ello Non s'apparecchia a grattarmi la tigna. i. a battermi, prouerbio che cosi dinota. BOC. Vna montagna di formaggio Parmigiano grattugiato. Can andare grat tando i piedi alle dipinture, nella Epistola consortatoria.

Graffiare, & graffio, uedi a 494. Grifare, & grifagno. ue 1428
di a 328.

Pizzicore, Lat. prurigo, & pruritus, è il gran disio di grat tare, come quelli c'hanno la scabbia, che Lõbardi dicono scadore. DAN. Per la gran rabbia del pizzicore, onde piz zicare uerbo Lat. uellicare.

Ghermire da gluo. La. che significa ualde stringo, uale piglia re con l'unghie per forza. DAN. Et ei tenea de pie gher mito il nerbo. Et fu con lui soura'l fosso ghermito. i. stret to, & auiluppato alla zuffa. ARI. Il Re pagano Orlan do hebbe ghermito. BOC. Et ficcatalasi in piedi sopra la schiera forte ghermita la teneua, PH.

Gherminelle, sono inganni. uedi a 742.

Palma, Lat. palma, æ, manus, et uola. è la parte di dentro del la mano. PET. Mostrar la palma aperte e'l pugno. et l'herba Con le palme, & col pie fresca, & superba. BOC. Battendosi a palme cominciò a gridare, & nella uisione amorosa, l'alta uittoria Che s'acquistò con l'una & l'al tra palma. DAN. Battendosi a palme. L'altro uedete c'ha fatto la guancia De la sua palma sospirando letto. ARI. suppliua il pianto, e'l batter palma a palma. Lat. plangor, ris, et per lo arbore, uedi a 1166. & per la uitto ria, uedi a 540.

Palmo, Lat. palmus, & æpitgma, & dodrans, dig sum, 1429
xij. maior, & minor di itorum. iiij è mis ra che sia con la palma della mano. PET. Allhor insieme in men d'un palmo appare uisibilmente. ARI Et hauea un palmo an chora di superchio. uedi a sommesso piu basso.

Impalmare, Lat. palmos connectere, coniungere, è giungere una palma con l'altra in fede. BOC. Et Giouani stauano feroci hauendo gia dannata la lor uita, sicuri della batta glia impalmatisi alla morte, anzi che cominciare uilissi ma fuga. PH.

Spalmare & rimpalmare, per far piano, et uguale, & è pro prio delle naui quando s'inseuano. uedi a 1055.

Spanna, Lat. spithama. Vo. Gr. è misura che si fanno con ma ne. DAN. Per giudicar da lungi mille miglia Con la ue duta corta d'una spanna. ARI. Ne ci terebbe hormai spanna di terra. uedi a sommesso.

Sommesso, è quallo che si fa con mano alzando diritto il pollice sopra la mano, che ui en ad essere alto quãto è una palma di mano, & meza, che secondo la misura de gl'an tichi Romani è un Sesquipalmo, cioè sei dita, perche face uano il palmo di quattro dita, che è grande, come è lar ga, & alta la palma ddlla mano, & perciò fu detto pal mo. Hora s'intende un palmo quanto piu puo allargare la mano dal capo del pollice fino all'ultimo del dito mi gnolo, ouero picciolo, & dicesi hoggi sommesso quasi sot tomesso al detto palmo. perche è misura minore quasi la terza parte, & perciò direi io sommesso Latinamente Sesquipalmus, & hoc est palmus cum dimidio, BOC. Et era una tristanzuola, & peggio che non era alta un sommesso.

Pugno, Lat. & colaphus, condylus, è la man chiusa, PET. 1430
uidi Zenone Mostrar la palma aperta e'l pugno chiuso.

Punzone, ual pugno. Lat. punctio, percussio, pugnus. BOC. Messer Filippo come uide Biondello fattogli incontro gli die nel uiso un gran punzone. Egli gli hauea dati forse mille punzoni per lo uiso.

Punzecchiare, Lat. pungere, stimulare pugno, ual toccare

col pugno urtando, come si fa ad uno forte addormenta to. BOC. Di che Gianni marauigliandosi punzecchiò un poco la donna, & disse Tessa, odiu quel ch'io odo? DAN. Et di Dauit i maluagi punzelli.i.consigli maluagi.

Tatto. Lat. tactus, è l'uno de cinque sentimenti del corpo. PET. Alcun d'acqua, o di foco il gusto e'l tatto Acque tan. T. A l'udito, odorato, gusto, & tatto ne rende poi il lor debito censo.

Intato. Lat. intactus, ual non tocco, & per meta. Immaculato. ARI. A trarla quindi immaculate e intatta.

Toccare. Lat. tangere. PET. Non la toccar, ma reuerente a piedi, Le di. Non è questo'l terren, ch'i toccai pria? Ne cosa è che mi tocchi. Pregan pur, che'l bel pie la prema, o tocchi. ne d'esser tocco da suoi santi piedi. che si bel pie de, Non toccò terra unquanco. BOC. Ma anchora il toccare i panni, o qual che altra cosa da quegli infermi stata tocca, o adoperata nel toccattore trasportare, Frati minori, che danari non usano di toccare, uedi all'Indice. DAN. Che la uostra miseria non mi tange.

1431 Toccare, per appartenere, o conuenire. Lat. pertinere, conuenire, decere, interesse. PET. Parmi pur ch'a tuoi dì la gratia tocchi. BOC. Pampinea auisando, che a lei la uolta douesse toccare. Le leggi deono essere comuni, & fatte con consentimento di coloro, a cui toccano. che a lui toccaua il douer dire. Egli ci par esser molto certi, che in parte ti toccherà il ualore di troppo piu, che perduto non hai.i. hauerai. Non che d'altra femina, ma da toccare la propria tua moglie ti conuien astenere.i. usare carnalmente uedi l'Indice.

Tocamento, Lat. tactus. & tactio, & contactus. BOC. Quasi tutti dal toccamento di questo corpo. Il toccamento fu cagione di rassicurare un poco gli animi ad aprire gli amorosi disii. Le rocche toccanti il cielo.i. che giungeuano al cielo.

Attingere. Lat. ual toccare leuemente. ARI. Et come prima al dolce lito attinge.i. tocca, & quando sta per cauar acqua, uedi a 1128.

Tastare, ual isperimentare, cercare, o tentare toccando. Lat. palpare, tentare. BOC. Con le tremāti mani tasta li uaghi pomi del petto. DAN. Per quel che Clio lì cō teco tasta.

Tentare, per cercare, far proua, o tastare. Lat. et experiri, et probare. PET. Ch'ogni aspra uia per sua salute tenta. Tēta, se forse anchor tempo sarebbe Da scemar nostro duol. E'n uersi tento sorda, & rigid alma BOC. La donna si dispose a uoler tentare, come quelle potesse osseruare. et facendo sembiante d'hauermi richiesto per tentarmi.i. prouarmi. Io temo forte che questo non faccia per tentarmi. Piu uolte tētò l'uscio s'aprire lo potesse. Et tētalo primieramēte cōcerte domande, uedi l'Indice, uedi a 1649.

Tentationi. Lat. tentatio, tentamente. BOC. Non preser guari d'indugio le tentationi a dar battaglia alle forze di costui.

1432 Brancolare, Lat. in tenebris quærere, hallucinari, cæcutire, è andare con le mani attastando, et pigliando al scuro. Boc. Cominciò ad andar brancolando per la casa per sapere se scala, o porta trouasse, doue andar se ne potesse, il qual brā colare sentendo le femine che deste erano, cominciarono a dire, chi è là? DAN. onde mi diedi gia cieco a brancolar soura ciascuno, E tre dì li chiamai, poi che fur morti. ARI. Va brancolando infin che'l letto troua.

Brancolone aduerbio, lo istesso ch'è carpone. Lat. incedere manibus, carptim, quadrupedum more. BOC. cominciò Brancolone a cercare s'egli il trouasse.

Carpone aduerbio, è il medesimo che brancolone, & uale andare capendo la terra con mani, & con piedi a guisa che fanno i bambini, che con le brāche, o palme per terra caminano. PET. Et hor carpone, hor con tremante passo. BOC. (perciocbe Carpone gli conueniua stare) Et andò Carpone fin presso le donne.

Carpate è andare carpone, & il medesimo che brancolare. DAN. I mi sforzai carpando appresso lui. T. Et l'uno, e l'altro pie carpando grade Con uento, al cui spirar son uinto, & stanco.

Palpare. Lat. hoc est leuiter, & blande tangere, ual toccar soauemente. ARI. Con la sinistra man prende la briglia Con l'altra tocca, et palpa il collo, e'l petto. ch'egli ne palpi nel uscir del fesso.

Palpitare, Lat. è proprio quello dibattimento, che fa un'animale uicino alla morte, et come il pesce fuori dell'acqua, onde assolutamente si dice, la carne, & il cuore ancor gli palpita. PET. ch'al mio danno, Il qual dì, & notte, & palpitando cerco, idest dubitando, & temento. BOC. nel la FI. Il suo amante pieno di sangue, & anchor con poca uita palpitante. SAN. Con un parpitar di cor si forte, che ueramente. 1433

Stuzicare. Lat. scalpere, fodere, è toccare pianamente col dito, o simile, onde stuzzicar ne denti si dice. BOC. Da ugual appetito tirati, cominciatosi a stuzzicare insieme, ne testi moderni si legge sollazzare che piu mi piace.

Frugare, Lat. collustrare, manu. quærere, da fricare, & friere, Lat. proterere, quæritare, indagare, scrutari, e perscrutare, ual stimolare, molestare, sbattere. BOC. Delle quali l'una frugādo in quelle parti, doue sapea che i pesci si nascondeuano. DAN. Del luogo, o per mal uiso, che gli fruga. La rigida giustitia che mi fruga idest stimola, o molesta. Oue ragion mi fruga idest sbatte, purga, e netta. Così frugar conuiensi i pigri lenti Ad usar la lor uoglia quando riede, idest punge.

Tenere, questo uerbo ha uari significati secondo gli suoi aggiunti oltra li primi del semplice, iqualli tutti sono collocati a gli suoi luoghi, come per essempio. PET. Che uostri dolci sdegni, e le dolc'ire Tenner molt'anni in dubbio il mio desire.i. fece dubbioso Ma pur come suol far tra duo mi tenne.i. tra l'uscio e'l muro, cio sospeso, o dubbioso. Amor Hor mi tien in speranza, & hor in pene. Ch'anchor me di me stesso tiē in bādo.i. bādisce. Quando mia speme Giunse nel cor, Che'l sonno tenea chiusa e'l desir molle.i. chiudea, che gli ultimi stridi Mi tengon ad ognihor di pace in bando.i. priuo di pace. Esser gunto al camin, che si mal tiensi.i. conoscesi, o che mal si camina, & ho posto in doglia Lo mio cor, che uiuendo in pace il tenne.i. tormentò, o cruciò. il bel uiso, Che sdegno, o gelosia celato tēne.i. nascose. E natura, e pietate il corso tenne.i. dirizza Tēne mi amor anni uentun'ardendo lieto nel foco.i. abbruciando. BOC. uedi l'Ineice, & la tauola. 1434

Attenere. Lat. detinere, & tenere, ual tenersi forte, appigliare, o attaccare. BOC. Attenendosi all'arcione. Et s'egli si fosse bene attenuto, non sarebbe il fondo caduto. Attenendosi Salabeto alla sua semplice promissione.i. fidandosi, o tenendo per fermo.

PETTO.

PETTO.

Petto, seno, forcata, stomaco, casso, mamma, mammelle, tette, poppe, cicce, uberi, pomi, latte, succo, poppare, lattare. allattare. tettare. succiare, mungere.

1435 Petto, Lat. *pectus*. PET. *Petto bel disdegnoso, giouanil, Per qual sentier cosi tacita entrasti In quel bel petto, Sospir del petto & de gli occhi escon onde, Et ueramente degno di quel petto che dipinto porto nel petto. Non con altro romor di petto dansi. Duo leon fieri. Di sospir molti mi sgombraua'l petto, e'l sole gia fuor de l'oceano infin al petto. Ma squarciati ne porto il petto e i panni. Pien di Filosofia la lingua e'l petto, per isfogar il petto. Ogni grauezza del suo petto sgombra. Poi rimase la uoce in mezo'l petto*, BOC. *Petto maturo, sozzo, poco rileuato, sodo, tondo, bel, delicati petti. Et non come colombi, ma come galli tronfi con la cresta leuata. Pettoruti procedono*. PH.

Pettoreggiare, Lat. *pectorosum se gerere*. BOC. *Et si forte col petto l'urtò, ch'e credette d'hauerlo fatto cadere, ma egli forte si ritenne pettoreggiando*. PH.

Rimpetto, *A rimpetto, & dirimpetto*, Lat. *contra, è regione, a fronte, in conspectu. ual a fronte, al dritto, di rincontro, per mezzo, o all'opposito, & riceue il secondo, & terzo caso, & dinota uerso luogo, o persona*. BOC. *Messo a tauola di rimpetto alla sua donna. Fu messo a sedere a punto di rimpetto all'uscio della camera. Et di rimpetto a se fece star lei. Io uidi di rimpetto alla bottega di quello legnaiuolo un'arca. Vn'isola quasi a Trapani dirimpetto*. DAN. *Poscia che i fiori, & l'altre fresche herbette A rimpetto di me da l'altra sponda Libere fur*.

Picchiapetto *si dice a quello, o a quella, che singendo il diuoto tutto di si batte il petto con mano*. Lat. *hypocryta*. BOC. *Laquale è una uecchia picchiapetto, spigolistra*.

Forcata, *è là forcella del petto*. DAN. *Poi è di rame in fin a la forcata*.

1436 Seno, Lat *sinus*. PET. *Seno angelico, candido, bel, E'nfiniti sospir del mio sen tolse. Et un di lauro trahe del suo bel seno, com'huom ch'arde e'l foco ha in seno. Lo spirito per partir di quel bel seno*. BOC. *Parea che mi mettesse il muso in seno. Et quelli panni messesi in seno, & quando dinota golfo di mare, uedi a* 1026. *per lo paese a* 873.

Mamma, Lat.. *et huber, pro huber si die intendere quello di dentro della mamma, & pro mamma, per quello di fuori eminente, onde* VIR. *Binos alit hubere fœtus, & altroue, Læta magis pressis manabant ubera mammis*. PET. *Camilla, & l'altre andar use in battaglia Con la sinistra sola intera mamma, e mamma per la madre, uedi a* 1528

Mammella, *il diminutiuo di mamma*. Lat. *mammula, & mamilla & papilla, æ, è lo capitello della poppa*. PET. *Dal dì che la mammella Lasciai*. BOC. *Mammelle non altrimenti uote, & uizze, che sia una uescica gonfiata*. T. *piene di succo piu d'ambrosia ameno*. DAN. *Però scendemmo a la destra mammella. i. dalla destra parte*.

Poppa, *è il medesimo che mamma*, Lat. *huber, rumæ, & papilla, il cauedello della poppa*. BOC. *Vn neo, ilqual era sotto la sinistra poppa. Guardateui sotto la poppa manca*. DAN. *L'andar mostrando con le poppe il petto. Voltando pesi per forza di poppa. i. di petto, doue sono le poppe. Chiron si uolse su la destra poppa. i. dal destro lato*. BOC. *Trouò due poppeline tonde, & sode, & quando dinota la parte della naue. uedi a* 1049.

Poppare. Lat. *sugere, lactare ual tettare, o lattare*. BOC. *I caurioli non rifiutando il seruigio, cosi lei poppauano, come la madre haurebber fatto*.

Cicce, *Lat, caro, nis. si prende per le poppe dal uerbo cicciare per lattare*. BOC. *nella uisione amorosa, Et ancor qui* 1437 *ui ne la sua fiugura pallida si uedeano i duoi serpeni Alle sue cicce dar crudel morsura, (intēdendo di Claopatra.)*

Succiare, Lat. *surgere*. DAN. *Et cui piu rossa fiamma succia. i. che'l suoco tira a se la humidità onde si fa la fiāma. eccare*, Lat. *lingere, uedi a* 1372.

Vberi, Lat. *hubera, sono le mammelle, poppe*. SAN. *Et di tonsar le lanue, & munger gli uberi*.

Pomi, *per le mammelle*, Lat. *hubera*. BOC. *nel* AM. *La cinta ueste, laquale niente dalla grandezza de celestiali pomi nasconde, iquali resistēti al morbido drappo della loro durezza rendono ueracissimo testimonio, il uestimento che grā parte se n'apriua a riguardanti egli nō toglieua la uista la forma de tondi pomi, liquali con sottile copritura ascondono resistenti pareano che uolessero mostrarsi mal grado del uestimento*. T. *Pomi raccolti in parte piu perfetta pieni di succo piu d'ambrosia ameno*.

Latte, Lat. *lac, & succus maternus*. PET. *Con uoci anchor non preste Di lingua, che di late si scompagna. Onde ogni latte perderia sua proua, C'hor foss'io spento al latte, & alla culla*. BOC. *Non essendo anchora del nuouo parto rasciutto il latte del petto*.

Lattare, Lat. *lactare, & lac præbere*. BOC. *nelle rime d'* AM. 1438 *Et nelle braccia lo crebbi, & lattai*.

Allattare, BOC. *L'altro era un fanciulo picciolo, ilquale la madre istessa allattaua, & ablactare, per dislattare*.

Succo. *Lat. succus maternus, in uece di latte, onde* VIR. *& succus, pecori, & lac subducitur agni*. DAN. *Quest'è Semiramis, di cui si legge, Che succo dette a Nino, e fu sua sposa, ne testi moderni si legge, Che succedete a Nino, ma nelli piu antichi ho letto, Che succo dette, uedi a* 1023.

Mungere, Lat. & mulgere, ual cauare il latte de gli uberi. DAN. *Et in eterno munge le lagrime. i. asciuga. La lena m'era del polmon si munta. i. secca a quella similitudine del latte, del quale è munta. i. uscita*.

Giuncata, Lat. *uinculata, iuncis referta*. BOC. *Et di giunchi giuncata, & nel* PH. *Tutte le strade d'herbe, & di fiori giuncate*.

Vomito, Lat. *nausea, æ, nausolea dim. & orexis, i. s.*

Stomaco, Lat. *stomachus*. PET. *Fianchi, stomachi febri,* 1439 *ardenti fanno parer la morte amara piu ch'assenzo*, BOC. *Per grande angoscia di stomaco*.

Casso. Lat. *thorax, pectus, cosi detto perche capisce l'interiora, & è quella parte del corpo che è detta busto*. DAN. *Le coscie con le gābe, il uentre e l casso. Poi uidi genti, che di fuor del rio tenean la testa, e ancor tutto'l casso, apparue esser trauolto Ciascun dal mento al principio del casso*.

Vmbelico, *& bellico*. Lat. *umbilicus, & est ligamentū intestinorum*. DAN. *Et son nel pozzo intorno de la ripa Da l'umbilico io guiso tutti quanti*.

Belico, *Lat. umbilicus*. BOC. *nel* LA. *Le mammelle, che se cascar le lasciasse, forse infino al bellico le aggiungerianno*.

Schiena, Lat. *renes, lumbi, sono le reni*. BOC. *Et cosi fece*

là schiena,& al uentre,& alle coscie,& alle gambe, Occido lei, & partola per schiena. DAN.Che tal uolta la schiena Rimanea de la pelle tutta brulla.

1440 Dosso,Lat.dorsum,è la parte di dietro dell'huomo,et dell'animal Indosso dinota intorno ponendo la parte per lo tutto,& stare addosso,cioè sopra la persona. PET. Et emmi ogni hor addosso quel caro peso. La'ue dì, & notte stāmi addosso Col poder. Et hauea indosso si candida gonna. Ella hauea indosso il dì candida gonna. BOC. Vn ricchissimo drappo indosso hauea. Chi addosso, o indosso d'un asino gli ponesse. Et quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. Racconciò il farsetto a suo dosso. DAN. Il dosso,il petto,& amendue le coste.& pontare addosso uale essere contrario, traslatione presa quādo uno ua ad dosso ad un'altra, cioè contra, o per batterlo, o per ammazzarlo. Boc. Per laqual cosa presala, piangendo ella sempre forte,al palazzo del podestā ne fu menata. Qui ui pontandole addosso lo Stramba,& lo Atticciato compagni di Pasquino, uno giudice senza dare indugio alla cosa,si mise ad essaminarla del fatto. ARI. Ch'un'alta rocca sostenea su'l dosso.& quando dosso dinota altezza, uedi a 1770.

Addosso,indosso,uedi di sopra a dosso.

Reni, Lat. renes. BOC.Tanto Iddio il faccia sano delle reni, quanto ne procaccierò, o ne gli manderò niuno. Cosi giungesse egli testè nelle reni a Calādrino.DAN.Et andauan col sol nuouo a le reni.

Groppa,Lat.clunis,è la parte di dietro del cauallo, & d'altro animale,& postilena,æ, è la groppera,& est lignum siue lorum sub cauda iumenti. BOC. Gli cominciò a dare i maggiori colpi del mondo.hora per li fianchi,hora sopra la groppa. Et cosi fece alla schiena, & al uentre,& alle groppe. DAN.Quante biscie egli hauea sopra la groppa. Et che porti costui in su la groppa, & uuoi che'l tocchi Diceua l'un l'altro in su'l groppone? ARI. Con le groppe il destrier li fa risposta. Lascia la groppa, e si ripone in sella.

1441 Sgroppato,uale senza groppe.Lat.depygis, hoc depyge,onde Horatio,Depigis,nasuta breui latere,ac pede lōgo est & apygi. qui natibus stricti sunt, & exilibus,dicterium erat in Athenienses, composto ab a particula priuatiua, & pygæ che uuol dire natis,i.sine natibus. BOC. Il giudice era magro,& sgroppato.i.non hauea natiche.

Fianco, Lat. ilia, & pleuritis, è la doglia del fianco. PET. Antico fianco, fortunato, tormentoso, duro. Vomer di penna col sospir del fianco, Che l'un'è l'altro fianco Mordeuan forte,Chi m'ha'l fianco ferito,& chi'risana. A lei di far al bel fianco colonna. spira, ou'amor ferì nel fianco Apollo. Col ferro auelenato dentro al fianco. Talhor ti uidi tali sproni al fianco. Con arco in mano, e con saette a fianchi. Ch'io prouo per lo petto,& per li fianchi. BOC. Le pareua hauere i mastini a fianchi.

Anca,è il gallone,da ansa.Lat.ilia,clunes,nates,ischia, che dinota qualunche cosa sporta in fuori del suo corpo, e perche ansa è anco la giuntura sotto il ginocchio, cosi il gallone è giuntura principale del busto,et delle gambe.BOC. Et hora per le anche,& hora su per te spalle battendola DAN. quando noi fumo, la doue la coscia Si uolge a punto in su'l grosso de l'anche, ond'ei si batte l'anca. Cercaua un peccator con ambo l'anche. ARI.Et pel petto, e pel uentre infin a l'anche.

Natiche,Lat.nates, & clunes, BOC.nel LA. Hauendo le natiche grosse,& scolpite in fuori, & parlandone coper 1442
tamente dice. Ti dirò adunque piu auanti del borgo del mal pertugio posto tra due rileuati mōti. Gli uenne fatto di diuenire paffuta, e naticuta. uedi all'indice. DAN. Che'l pianto de gli occhi le natiche bagnaua per lo fesso idest che le lagrime scendeuano per lo filo della schiena tra le natiche nel canale.

Culo, Forame, doue si trulla, petto, coreggia, merda, sterco, cacatoio, destro, latrina, necessario, trullare, patire.

Culo,Lat.anus,& podex,et marisca,æ,sono le creste,o morriche,o morene.che uengono al culo,detto da calare, per cioche di quello calano le brutture del corpo.T.Culo bianco,tondo,morbido,brutto, BOC. Con la penna in culo, Nō gli toccaua la camiscia il culo, Le brache gli traggiamo dal culo, Era la piu bella donna, che si trouasse in tutto il culattario della humana generatione (irrisorie) DAN. Rotto dal mento infin done si trulla.

Forame, & foro per lo culo. T.Che dal Bellico in giu sin al forame tagliò. Putrido forame. BOC. Che a gli huomini,& alle donne si disdica dir tutto di foro,cauiglia,mortaio,pestello.

Trullare. Lat.pedere,oppedere,& cacare, usato da Martia 1443
le.trulla per lo uaso in cui si uota il uentre, onde trullare uale uotare il uentre,o come altri espongono far uēto del foramo di sotto con strepito. Lat. strepitus, & crepitus uentris, e la coreggia. onde DAN.Rotto dal mento in fin doue si trulla.i.doue si tragge peti,o correggie,et altroue.Et egli hauea del cul fatto trombetta.

Merda.Lat.stercus.DAN. Vidi un col capo si di merda lordo,Che non parea,s'era laico, o cherco.

Sterco, Lat.stercus,è la merda,& catharticum è la purgation del uētre.DAN.Vidi gente attuffata in uno sterco.

Padire, o smaltire,Lat.concoctio, pepsis,digestio,& indigestio,il non padito,o smaltito.T.Credimi,che ogni uin non è padibile.

Cacatoio,Necessario,destro, priuato, casello, o latrina, Lat. latrina,æ,cloaca,æ,cessale,lis,scaphium,ij. T. Gli è pel proprio bisogno corporale Per tutto oue tu uai commodo destro.

Membro,Verga,uieto,priapo,uentura, coda, piuolo, pestella,cauiglia, mazza, pinca, saetta,san cresci,san cresciman, menchia, bestia, destrier, rozzon,stendardo,coglioni, testicoli, orina, segno.

Membro uirile.Lat.membrum,natura,priapus, ueretrum, mentula,fascinium,inguen,muto,onis,penis,is,strutheus ei,uerpa,æ,Tentum,Catul. Grauida,remedij Tenta uocare uiri. & ithpallus lo membro diritto, & duro. & phimosis è il capo del membro quando nō si puo leuar il cappuccio,cioè discapellare.DAN.Diuētaron lo membro, che l'huom cela.

Priapo.Lat.priapus,è dio de gli horti. SAN. Nel suo mez 1444
zo dipinto un rubicondo priapo,priapo e fuor de gli horti senza falce.

Coda,per lo membro uirile.Lat.cauda,et penis.BOC.A coda ritta ci uenisti,a coda ritta te n'andrai.Niuna cosa restandogli,se non appiccare la coda.Questa è bella coda di caualla.Che cosi senza coda,come senza fauella fosse.

Piuolo.

Piuolo. *in uece di priapo.* Boc. *Alzata la camiſcia, & preſo il piuolo, col quale egli piantaua gli huomini, & preſtamente nel ſolco per ciò fatto meſſolo.*

Peſtello *per lo membro uirile.* Boc. *S'ella non mi preſterà il mortaio, io nõ le preſterò il peſtello. Ch'a gli huomini, et alle donne ſi diſdica dir tutto di foro, cauiglia, mortaio, peſtello. uedi a 944.*

Pinca *in uece di priapo.* Boc. *Al qual medich Buffalmacco diſſe, Pinca mia da ſeme.*

Mazza, *in uece di priapo.* Boc. *Che meſſer Mazza entraſſe in monte nero per forza con ſpargimento di ſangue.*

Saetta, *meta. per lo membro.* Ari. *Tu puoi penſar s'allhora la ſaetta Drizza, Amor s'in mezo'l cor mi tocca.*

Cauiglia, *per la uerga, o membro.* Boc. *Che generalmente ſi diſdica a gli buomini, & alle donne di dir tutto di foro, cauiglia, peſtello,*

San creſci *in luogo di priapo,* Boc. *Ho poi ſeruito a ſan creſci in ual caua. Vicino a ſan Brancatio ſtette un bnon buomo.*

Ventura, *per la uerga.* Boc. *Deh non mi fare andare a caſa, che uedi ch'io ho ſi ritta la uentura teſtè, che non cè perſona, che forſe.*

Beſtia, *per lo membro.* Boc. *La donna caualcando allhora ſenza ſella la beſtia di ſan Brancatio, ouero di san Giouanni Gualberto riſpoſe, Gnaffe marito mio, io mi rimeno quãto io poſſo.*

1445 Deſtriere, *in uece di Priapo.* Ari. *Ma nell'incontro il ſuo deſtrier trabocca, Ch'al deſir nõ riſpõde il corpo infermo.*

Rozzon, *è cauallo triſto, onde per triſto membro uirile fu poſto dall'* Ari. *doue dice, Ma quel pigro rozzon non pero ſalta. Indarno il fren gli ſcuote, & lo tormenta, Et non puo far che tenga la teſta alta. Et per comparatione, & per meta. in diuerſi modi.* Ari. *Che non ſapendo ciò che ſoto gonne, Si naſcondeſſe ualido, & gagliardo, Mi uagheggiauan con laſciuo ſguardo. Io ſenza ſcale in ſu la rocca ſalto. Et lo ſtendardo piantoui dibotto, E la nemica mia mi caccio ſotto.*

Teſticoli. *Lat. teſticuli, teſtis, colei, ſono i coglioni, ſcrotum, & oſcheon, la pelle de coglioni.* Boc. *nel* Ph. *Con carne d'infamate ſtreghe, & con teſticoli di lupo.*

Orina. *Lat. urina, & lotium, ij.* Boc. *Medico che s'intenda d'orina d'aſino Sopra l'uſcio della uia un'orinale. Lat. matula, æ, & matella, æ, Mingere, micturire, & meire, per piſſare.*

Segno, *per l'oriua.* Boc. *Il medico uedendo il ſegno. I medici un ſegno, & l'altro guardando di lui, & non potendo la infermità conoſcere.*

Scolatura, *o diſtillatione del mẽbro, che uiene a giouani per calidità delle reni, & induce bruſore, incendio, & aduſtione in quello. Lat. cauma, tis, & ſiriaſis.*

Potta, *natura, naturale, uulua, conno, fica, feſſa, cotale, conian, figaruolo, mal foro, ual caua, mortaio, il porcil di Venere, golfo, di Setalia, nella uale di Acheronte, uoragine infernale.*

1446 Potta. *Lat. natura, cunnus, uulua. T. Stretta, larga, grande, dolce, Oue natura poſe ogni dolcezza, & muliebria il meſtruo de le donne.*

Val caua. *per la uulua,* Boc. *Ho poi ſeruito a ſan creſci in ual caua.*

Cotale, *per la uulua.* Boc. *Io odo alle femine fare ſi gran romore quando ſono per partorire, con tutto ch'elle habbiano buon cotale grande.*

Mal Foro, *per la uulua.* Boc. *Il mal foro non uuol feſta, prouerbio.*

Mortaio, *per la uulua.* Boc. *S'ella non mi preſterà il mortaio, io non le preſterò il peſtello, uedi a 944.*

Natura, *Lat. per la uulua.* Boc. *uolendone copertamente parlare coſi la circonſcriue nel laberinto d'amore. Come che nel uero io non ſappia bene, da qual parte io mi debba cominciare a ragionare del golfo di Setalia, nella ualle di Acheronte, riſpoſto ſotto gli ſcuri boſchi di quella, ſpeſſe uolte rugginoſi, & d'una gomma ſpumoſi, ſpiaceuoli, & di animali di nuoua qualità ripieni, ma pur il dirò. La bocca per laquale nel porto s'entra, è tanta, & tale, che quantunque il mio legnetto con aſſai grande albero nauicaſſe, non fu giamai, qualunque hora l'acque furono minori, che io non haueſſi ſenza ſconciarmi di nulla, ad un cõpagno, che cõ minore arboro di me nauicato foſſe, potuto far luogo. Deh che dico io? L'armata del Re Ruberto, qualhora egli la fece maggiore, tutta inſieme incatenata, ſenza calar uela, o tirare in alto il timone, a grandiſſimo agioui potrebbe eſſere entrata, & è mirabil coſa, che mai legnetto non u'entrò, che non ni periſſe, & che uinto, & ſtracco fuori, non foſſe gittato, ſi come là in Cicilia, la Scilla, e le Caribdi ſi dice che fanno, che l'una tranghiottiſce le naui, & l'altra le gitta fuori. egli è certo quel golfo, una uoragine infernale, laquale allhora ſi riempierebbe, o ſatierebbe, che il mar d'acque, o il fuoco di legne. Io mi tacerò de fiumi ſanguigni, & de crocei, che di quella a uicenda diſcendono di bianca muffa faldellati, tal uolta non meno al naſo, che a gli occhi ſpiaceuoli, & per la natura propria. uedi a 1587.*

Naturale *per cunnatica,* Boc. *Tutti peccare in luſſuria, & non ſolo nella naturale, ma nella ſodomitica.*

Coſcia. *Lat. coxa, & coxendis.* Boc. *La gru ſenza la coſcia. Colei hauer rotta la coſcia. Spiccata l'una delle coſcie della gru. Gli miſe un paio di coſciali in gãba.* Dan. *Quando noi fummo là doue la coſcia Si uolge a punto in ſul groſſo dell'anche. Ella pur ferma in ſu la deſtra coſcia.* 1447

Accoſciare. *Lat. cõglobare se in coxas, ual ſedere come fanno le dõne, quando ritirando le gambe le aggiungono alle coſcie, ouero da raccogliere, perciò ſedendo ſi raccoglie tutto in uno,* Dan. *Et hor s'accoſcia, & hor in piede ſtãte.*

Raccoſciare, *è il medeſimo accoſciare.* Dan. *Ond'io temendo tutto mi raccoſcio. i. mi raſſetto nel modo che mi ſtaua prima che mi moueſſi.*

Anguinaia. *Lat. inguina, ſono le parti dinanzi delle coſcie dell'huomo.* Boc. *a maſchi, & a femine parimente nell'anguinaia, o ſotto le ditella certe enfiature.* Dan. *I uidi un fatto a guiſa di liuto Pur ch'egli haueſſe hauuto l'anguinaia. Tronca dal lato, che l'huomo ha forcuto.*

Ginocchia. *Lat. genu, & genus, ni.* Pet. *Perche inchinar a Dio molto cõuiene le ginocchia, e la mente.* Boc. *Lui che in ginocchion ſtaua leuò in pie, Piangẽdo in ginocchiõ dinanzi al Soldano gittatoſi,* Dan. *Credo che s'era in ginocchie leuata. Fa che le ginocchia cali. i. che facci riuerẽza.*

Iuginocchiare. *Lat. geniculari, genuflectere, è porſi in ginocchioni.* Bo. *Laquale inginocchiata, e da duo maſtini tenuta forte, gli gridaua mercè. Inginocchia aſi reuerentemẽte, commiato domandò al Re. Gli s'inginocchiò a piedi.* 1448

Gambe. *Lat. crura, & tibia est os, sură caro posterior, Crux ex sura, & tibia constat.* BOC. *Si conuenia del tutto, o tagliar tutta la gamba, o morire. Vn osso fracido, ilquale haueua nella gamba. Et discernere la tonda gamba da niuno alzamento coperta.* AM. *Sopra la calza di maglia si mise le gambiere,* PH. *Il gambo era finissimo oro. uedi al l'Indice.* DAN. *Fuor de la bocca ciascũ soperchiaua D'un peccator i piedi, & de le gambe.*

Lerze, o berze, *sono le gambe, secondo il* Landino, *Ma a me piu par conueniente che siano i segni che restano dopo le percosse, o battiture delle scuriate, che di cuoio si fanno, percioche lerze sono le scuriate o ferze, e berce a bir sa che per significa cuoio, & meglio starà il testo di* DAN. *che dice. Ai come faceuan lor leuar le berze A le prime percosse, & gia nessuno* Le *seconde aspettaua ne le terze. uedi a* 1215.

1449 Zanca *ual la gamba usato da* DAN. *Di quei, che si piangeua con la zanca. Volse la testa, oue egli hauea le zanche. non è da usare.*

PIEDI.

Piedi, *pie, piante, calcagna, dita, punte, unghie, calci, uestigi, pesta, pedate, orme, traccia, passo, trapasso, contrapasso, sollecitudine, prontezza, rancura, fretta, fuga, gualoppo, trotto, dauanti, dinanzi. corso, aringo, salto, uago, seguace, rapido, ratto, re pente, spedito, sollecito, tosto, presto, auaccio, immantinente, ueloce, celere, agile, leggiero, espedito, snello, destro, pronto, frettoloso, corsore, bada, dimoranza, indugio, pigritia, rattento, partita, dipartita, diuorzo. tardo, lento, inerto, pigro, intempestiuo, carpone, atentone, indietro, innanzi, oltra, oltre. Pur uia, andata, andatura, licenza, congedo, commiato, andare, ire, gire, ua, auiare, precedere, tornare, ritornare, stornare, trastornare, distornare, frastornare, reddere, arretrare, partire, dipartire, sceurare, arriuare, capitare, aggiungere, soggiungere, sopragiungere, disiungere, ingiungere, meare, auãzare, passare, trapassare, trapelare, tranare, trasandare, procedere, uarcare, ualicare, correre, ricorrere, uenire, soprauenire, fuggire, scãpare, campare, seguire, seguitare, traportare, passeggiare, secondare, cacciare, mouere, dimouere, scalpitare, serpere, tardare, rattenere, abbondare, lasciare, relinquere, migrare, ritrarre, reddire, riedere, cogliere, ricogliere, battere, dibattere, ricalcitrare, aspettare, attendere, indugiare, tardare, restare, rimanere, allentare, dimorare, cercare, ricercare, tentare, arrestare, mandare, rimandare, saltare, lanciare, guizzare, ispedire, affrettare, raffrettare, auacciare, sollecitare, studiare, procurare, procacciare, rancurare, prontare, zazzeare, con gli suoi deriuati.*

1450 Piedi. *Lat. pedes, & peda, & pedatura la pedata dell'huomo, & pediolus, lo piede picciolo.* PET. *Piedi santi, bei, snelli, ribelli. Il piede manco, candido. Con quanti luoghi disegnò col piede. Si bel piede non toccò terra un quãco. E i piedi in ch'io mi stetti, & mossi, & corsi, pur i mossi in di i piedi. Ne pur de suoi piedi orma. Ma reuerente a piedi, Le di, Drizzasi in piedi, & con l'usata uerga moue la schiera sua soauemente,* BOC. *In piedi il fece leuare, cõ mani, & piedi in terra. Per ogni fuscello di paglia che ui si uolge tra piedi bestemmiate Iddio. Vi piantò parecchi piedi di Basilico Salernitano.*

Pie *sing. & plu.* PET. *Facciati, lassi, uaghi, solitari, bel, candido. Et ch'i pie miei non son fiaccati, & lassi. Che col pie ruppe le tartaree porte. Che co pie uaghi, solitari, & lassi. Che'l pie ua innanzi, & l'occhio torna indietro. Vidi in un pie colui, che mai non stette.* BOC. *Pampinea leuata si in pie. mosso il piede nella staffa montò su. Per piu potere pensare a suo piacere, piedi innanzi pie se medesimo trasportò pensando, insin nella pigneta. Cosi adunque costoro piedi innanzi piu uenendosene cantando, & cianciãdo peruennero al palagio, uedi l'Indice.*

Pedale, *è il tronco, o fusto dell'albero, senza i rami, & senza la radice.* BOC. *nell'* AM. *Hauendo ueduto dell'humor di un giouanetto rampollo di pero, di uno antico, & robusto pedale nascere un bello garzone, & altroue Ella è di dritti pedali, di diuersi alberi spessi, & distanti a misura.*

Pedate *sono uoi le orme, & le uestigie, uedi a* 1452.

Calcagna, *Lat. calcanea, & calcanei, e pernio, & perniũculus il diminutiuo son le spironaglie, o buganze, cioè male che uiene al calcagno per lo freddo.* BOC. *Io gli darei tanto di questo ciottolo nelle calcagna. Che'l naso ti ischiacci nelle calcagna.* DAN. *& batti a terra le calcagna, Tal era lì da calcagni a le punte. Che solo a pij da de le calcagne.* ARI. *Che quanto puo menar de le calcagna, lentar di briglia col calcagno presto Fece a presti destrier far le uie corte.*

Tallon, *Lat. talus. & si pone per la parte del pie uicina al tallone.* PET. *Punta poi nel tallon da un picciol angue.* 1451
DAN. *Gli diede col tallone dietro alla giuntura delle ginocchia una gran botta.*

Punte de piedi. *Lat. acumen pedum.* DAN. *Tal era lì da calcagni a le punte.*

Dita, *& diti, uedi a* 1426, *unghie.* 1427.

Piante de piedi. *Lat. planta.* DAN. *Et poneuan le piante sopra lor uanità. i. piedi. Forte springaua con ambo le piote. i. piante.*

Calci. *Lat. calx, cis. I tre masnadieri il dì seguente andarono a dar de calci a rouaio. i. furono appiccati. Tante pugna, & calci li die. Le die per tutta la persona pugna, & calci.* PET. *Et calcitar non uale.*

Ricalcitrare, *Lat. recalcitrare, uale contrastare, et opporre.* DAN. *Perche ricalcitrare a quella uoglia.*

Springare, *Lat. extendere crura, e muouer le gambe con furia per percuotere altrui, onde si dice springare il cauallo de calci quasi spiegare, & stendere.* DAN. *Forte springaua con ambe le piote.*

Orme, *sono le pedate, o uestigie de piedi. Lat. uestigia.* PET. 1452
Ne l'orme impresse de l'amate piante. A seguir l'orme uostre in ogni parte, et per quest'orme Torno a ueder. Ombra di lei, ne pur de suoi piedi orma, Senza lor a ben far non mossi un orma. A seguir d'una fera, che mi strugge La uoce, i passi, & l'orme. a ricercar de l'orme. Che'l bel pie fece in quel cortese giro. Men solitarie l'orme Foran de miei pie lassi. So de la mia nemica cercar l'orme. BOC. *A chi seguita le tue orme.* DAN. *Ritrouiam l'orme nostre insieme ratto. i. quel medesimo luogo per cui uenimmo. E'l feruto ristrinse insieme l'orme. i. piedi.*

Vestigio, *& uestigia, & uestigi nel numero del piu, & per essere di due, & di quattro sillabe. Vo.* Lat. *& è pro*

prio

prio la ferma, che lascia il pie in terra, che uolgarmente si dice orma, o traccia, onde diciamo, inuestigare, ormare, & tracciare, quando seguitiamo le pedate d'alcuno p trouarlo, come ancho fanno i cani col naso dietro alle pedate. PET. Vestigi santi, bei, & sparsi, Vestigio human, & alto. Et del bel piede alcun uestigio serbe. Vesti gia spare, BOC. nel PH. seguendo le uestigia del forte Dia. DAN. Se troua nouitate in suo uestigie, in uece di uestigio sforzato dalla rima. In inferno lasciar le tue uestigie, & questo licentiosamente.

Traccia. Lat. uestigium, iter. ual uestigie, uedi a 1104.

Pedata. Lat. ual uestig ium, pedis impressio, ual orma, & uestigio. BOC. Egli non se ne pare, a quelle che sauie sono, ne pedata, ne orma. i. segno. Non uedendo per la selua, ne uia, ne sentero, ne pedata di caual conoscendomi. Seguitando le uostre pedate.

Pesta. Lat. uestigium, pedum signa, ual orma, ARI. La pesta seguitai, che mi condusse.

1453 Passo, & passi. Lat. & gressus. PET. Passi giusti, honesti, gloriosi, dolci, sparsi, lontani, tardi, lenti, lieti, bel. Io mi riuolgo indietro a ciascun passo. La stanca uecchiarella pellegrina raddoppia i passi. Ahi quanti passi per la selna perdi Perdendo inutilmente tanti passi, raddoppia i passi, uolgete i passi, & qui ritenne il passo. BOC. Con pari passo, lento, soaue Si come i uecchi a pian passo uenendone. Con studioso passo, rauolti i passi.

Passo passo, & a passo a passo. Lat. pedetentim. PET. Vaghi pensier, che cosi passo passo Scorto m'hauete a ragionar tant'alto. Che passo passo a dietro torni. Ch'a passo a passo è poi fatto signore. i. a poco a poco. Lat. paulatim.

Passaggio, ual transito. Lat. transitus. & transitio. BOC, Vn generale passaggio, da christiani fatto. Il quale al medesimo passaggio, andare di Francia s'apparecchiaua. Et propose di non uolere al passaggio, al qual andaua, in mar entrare. se non in Genoua.

Passamento. Lat. transcursus. molestiæ, accessio, aduentus. BOC. Le quai cose senza passamẽto di noia non credo che possano interuenire. Incominciò fare le passate dinanzi al la casa di costei.

Passare. Lat. transitus, deambulatio. onis. BOC. S'accorsero della cagione del suo passare.

1454 Passare. Lat. transire. per andare innanzi. PET. Passa la naue mia carca d'oblio. Ch'io passai con diletto assai gran poggi. Passammo al tempio poi di pudicitia. Che l'aura de sospir per tanto spatio passano al cielo. Lieti fiori, Che ma donna passando premer sole. Al passar questa uale. Et uno, al cui passar l'herba fioriua. Quando udì dir su nel passar auanti richiudete. La strada a messi suoi, che indi passaro, in su la fresca riua La ond'io passaua. Libere in pace passauam per questa Vita mortal. Passauan dolcemente ragionando. Ella oltre passando, & pur passò. i. uia se n'andò. BOC. uedi all'Indice, & quando dinota tempo, uedi a 299. & per trafigere a 533. & per morire a 1617.

Passeggiare, ual andare a passo. Lat. ambulare. DAN. Vicin al fin de passeggiati marmi.

Trapassare. Lat. transgredi, præcedere, anteire, trãsmittere, trasmittere. i. celeriter trãsire, quãdo mouimẽto significa, ual passare innanzi, o lasciar a dietro. PET. Quand'il uoler trapassa ad hor ad hor l'usata legge. Onde piu cose ne la mente scritte Vo trapassando. i. lasciando a dietro. Quest'è quell'altro riuo Non conuien che trapasse, et terra mute. Et in questa trapasso sospirando, & io trapasso innanzi Verso l'estremo. BOC. uedi all'Indice, & quando dinota tempo uedi a 299. & per morire a 1617.

Contrapasso, Lat. pena, talionis, secondo che ispone il Landino, data da Dottori, cioè chi la taglia la mano ad altrui che sia tagliata altresi ad esso. DAN. Cosi s'osserua in me lo contrapasso.

Varcare, & ualicare, uedi a uarco. 948.

Auanzare per trapassare, Lat. superare, transmeare, antecedere, anteire. BOC. Hauendo ella di molti anni auãzata l'età del douere hauere hauuto marito. Parendo loro molta di uia hauer gli altri auanzati.

Meare. Lat. ual trapassare, & procedere usato da DAN. Che quella uiua luce, che si mea Dal suo lucente. 1455

Precedere. Lat. præcedere. et antecedere, per andare innãzi. DAN. Che precedette simoneggiando.

Tranare, ual trapassare. DAN. Hor se tu l'occhio de la mẽte trani.

Trapelare, ual trapassare. uedi a 1323.

Andare, Lat. ambulatio, incessus. PET. Andar celeste, diuin, human, lungo, senza trouar fra uia, Cosa ch'al nostro andar fosse molesta. Non era l'andar suo cosa mortale, Non human ueramente, ma diuino. Et con l'andar & col soaue sguardo s'accordan le dolcissime parole. ti conosco a l'andare. E'l pensier da l'andar molto diffalca, Et le catene e i ceppi Eran piu dolci, che l'andar sciolto, BOC. uedi l'indice.

Al lungo andare. Lat. post longum tempus, uedi a 300.

Andare in corso, cioè in striazzo. Lat. ire cum strigibus. BOC. Entrò in desiderio di sapere che cosa fosse l'andare in corso.

Andare, Lat. ire, & iter capere, proficisci, procedere, prop. & meta. PET. Vedilo andare piẽ d'ira, & di disdegno. Et qual innanzi andar, & qual seguire, Cosi lungo l'amate riue andai. Ma sospirando andai maitino, & sera. Andando tutti tre sempre ad un giogo. Hor lascia andare. i. scorrere. Vidi una gente andarsen queta, queta, andarsi lamentando. Ch'andassen sempre lei sola cantando, Tu te n'andasti. Mandaua sconosciuto, & pellegrino, L'occhio il pensier m'andaua diuisando. Meco, & col fiume ragionando andaui, andarei a ueder lei andrem cercando l'aura, andrò piangendo per ogni riua. BOC. uedi l'indice. DAN. Che del bel monte il corto andar ti tolse. Lasciamo andare. Et gli occhi si andãdo intorno moui. Non è senza cagion l'andare al cupo, uoi potete andare. Ella e'l sonno ad una se n'andaro. Andateuene su per questa grotta: Noi andauam per lo solingo piano. Hor uo che sappi innanzi che tu andi, in uece di uada, che piu non s'usa. Deh senza scorta andianci soli. A le cose mortali andò di sopra. Andoui poi lo uas d'elettione. Ma poco tempo andra idest passerà, andrò parlando.

Andata, Lat. accessus, iter progressus. DAN. Poi mi promise sicura l andata. Per questa andata. BOC. Potremo dire la fortuna essere alla andata nostra fauoreuole. Che do uesse loro piacere in cosi fatta Andata tenere loro cõpagnia che la sua andata occulta fosse. La tua andata. 1456

Andatura, Lat. incessus. BOC. Non altra andatura facendo, che soglia fare la nouella sposa. AM. Ch'è diuenuto

to andatore di notte. Lat. ambulator.

rasandare. Lat. delirare, trascēdere, diuertere transgredi, aberrare, declinare, decedere de uia, ual trapassare, & uarcare, ouero come altri dicono adormentare. BOC. Si come i giouani amanti molto spesso fanno, trasandasse.

Và. Vò, uada, uado, uai, uanno, prop. & meta. PET. Che'l pie uà innanzi, & l'occhio torna indietro. Focion uà con questi tre di sopra. Ma cosi u à chi sopra'l uer s'estima. Come fortuna uà cangiando stile. Che non sa oue si uada Che'n uista uada altiera & disdegnosa Et cosi uada s'è per mio destino. i. sia S'io dormo, o uado, pouera, & nuda uai Filosofia. Vago augelletto, che cantando uai. Et le piaghe che'n fin al cor mi uanno. L'alma uassene piu a lei. Vattene in pace o uera mortal Dea, Vò de la speranza altero. uò cantando, uò sospirando. tacito uò, Vò col cor gelato, Secur'i uò. Vommene a guisa d'orbo senza luce. BOC. Da indi in là si uà per acqua. Lat. itur. Perciochè s'egli uà in corte di Roma. Lat. uadit. Pirro corri Và reca una scure. Lat. uade, & i. Và uia il figliuol mio. DAN. Quegli altri amori, che'ntorno gli uonno, Si chiaman throni, in uece di uanno per la rima.

Ire. Lat. per andare. PET. Del mio si lungo ir desiando. D'inuidia ir pieno, bisogna ir leue, per fargli al ciel ir uiui. Ir dritto m'insegna, ui far ir superbi. era ita. Ite caldi sospir. Ite dolci pensier. Ite rime dolenti. Ite superbi, et miseri christiani. Che se col tempo fosse ito auanzando. Iuan ristrette. BOC. Et mi conuien ire a Firenze Sabato. Senza dire ad alcuno perche ito ui fosse.

457 Gire. Lat. ire, per andare. PET. La penna al buon uoler non puo gir presso. Gir di pari la pena col peccato. Per gir a miglior porto. Gir fra le piagge. Gir infra la gente. Gir per l'aer sereno stelle erranti. Gir mi fece errando, Che farian gir i monti, & star i fiumi. Che mi i fea gir altero. I miei sospiri piu benigno calle Haurian per gire, oue lor speme è uiua. Co i nobili poeti Gia cantando, Girmen con ella in su'l carro di Helia, & gisse al loco. Ch'a l'humana salute era già eletto, Lei se n'è gita. Gite secure homai, Ou'ello è gtto, Giua'l cor di pensier in peusier quando, cō lui cantando giua. Giuan ragionando, & giuansi per uia parlando insieme, BOC. La ira è gita uia. i. passata Vna luce de gli occhi suoi partendosi subitamente al cuore penetrando ne gio DAN. Questa gran tempo per lo mondo gio. Appresso il Duca a gran passi sen gì. sin che chinato giui. i. andaui. Et gimmo in uer lo mezzo per un sentiero.

Zazzeare, è uoce di contado, & uale andare a torno, a spasso. Lat. deambulare, uagari. BOC. Andando il prete di fitto meriggio per la contrada hora quà, e hora là zazzeando trouò Bentiuegna. Il testo anticho ha zazzeato. Che andate uoi zazzeato per questo caldo? nel testo antico si legge zacconato.

Serpere, Lat. et repere, è andare a onde a guisa di serpe, cioè auinchiando, & stendendo. PET. Qual per muro, o per tronco hedra serpe. ARI. Striscia fra l'herbe. e ua serpendo a proda.

1458 Scalpitare, Lat. calcare pedibus, ual calpestrare, et calcar co piedi. BOC. Scalpitando la neue, Le rugiadose herbe con lento passo scalpitando. Per lo sanguinoso piano scalpitādo i morti. PH. Erano come fango da loro scalpitati, et annullati, & peggio che montoni rimaneuano spezzati, & auiliti. LA. Hoggi scalpiteranno i piedi la cenere. PH.

Scalpiccio. Lat. pedum sonus, & pedire est pede pulsare, è quello romore, o strepito, che si fa co piedi caminando. BOC. Sentendo lo scalpiccio, che Rinuccio co piè faceua

Calpestio, è il medesimo che scalpiccio. BOC. Sentì un gran calpestio di gente andare. ARI. Che un calpestio le par, che uenir senta, & haueua il Re sentito il calpestio che sempre il letto scosse. Vn lungo calpestio.

Attentone aduer. Lat. sesim, pedepressim, & pedetentim, uale andare a palpigone, o attastone, con timidità di non percuoter co piedi in qualche cosa, andando al scuro senza lume, come alla cieca, in Napoli si dice Attentone, et uien dal uerbo tentare. BOC. Attentone dirittamente al letto, doue il marito dormiua se n'andò. Attentare per assicurare. uedi a 63.

Tentone, è il medesimo che attentone. ARI. Entra pian piano è uà tenton col piede.

Scappuccio, Lat. lapsus, us, ui, è quello che si fa col piede intoppando inaduertentemente in qualche pietra, o cespite caminando. scapucciare. Lat. offendere pedem.

Procedere. Lat. ual andare auanti. BOC. Et uolendo già il frate procedere alla assolutione. Di bene in meglio procedendo. Se le mie orationi ui gioueranno procederemo innanzi. uedi l'indice, & per deriuare, o uenire a 1592.

Processo di tempo, uedi al tempo a 298.

Partire. Lat. discessus, abscessus, abscessio, et ual allontanare, 1459
rimouere. PET. Partire subito. Al tempo del partire. Lat. discessus. Et poi al partire son piu leui, che tigre. Et nel uostro partir tornano insieme. Nel tuo partir partì del mondo amore. BOC. Come che graue gli paresse il partire. Nel partire de Rhodi. Quantunque duro gli fussi il partirsi da loro. Ma perciò che'l partirsi dalla uerità delle cose state, nel nouellare, è gran minuire di diletto. Acciochè col presto partirsi ricourisse la sua uenuta.

Partire per allontanare, & rimouere. Lat. abire, discedere, recedere, abscedere. PET. Che'l uer donde si parte Questo ingrato. Da che'l sol si parte. I dolci colli, ou'io lasciai me stesso Partendo. onde partir giamai non posso. Quand'io mi partì da lui. Da lui partimmi lagrimando. Per partirsi da noi l'eterna luce. Partissi quella dispietata, et rea, uedi l'indice.

Partita, Lat. abitus, discessus. & abitio, onis. PET. Partita, honesta, ultima, pensate a la partita. BOC. La partita fatta da messer Guasparino, Perch'egli hebbe poi poco la sua partita, Noiosa partita, & per lo adiettiuo. Le partite forze. Lat. amissæ uires.

Partenza. Lat. discessus. PET. Subita, in su questa partē- 1460
za. BOC. nella FI. Partenza amara. Di tal partenza mi duolsi. Per la noua partenza, troppo affrettata partenza.

Partire, per diuidere. Lat. partiri, diuidere, soinngere, abiungere, separare. PET. Ch'appennin parte e'l mar circōda, & l'alpe. Cosi partia le rose, & le parole. BOC. Et cosi taciutesi tra se le uigilie, et le guardie secrettmente partir ono per cogliere costei. Et per si fatte maniere le sue fatiche patirono, che egli le pote comportare. Sempre co poueri d'Iddio ho partito per mezzo.

Partire, per separare. Lat. segregare, secernere, ut supra PET. Leuando il parte d'ogni pensier uile. I che temo del cor che mi si parte. L'alma cui morte del suo albergo caccia Da me si parte, et di tal nodo sciolta. Ne del tuo giogo

amor

amor l'alma si parte. BOC. Recatasela in braccio, & pre sala bene, si che partir non si potea. Mai dalla staffa non le si partiua. Ma quando auiene che l'huomo dalle muse si parte.

Partire, per separarsi da questo mondo, cioè morire a 1616.

Dipartire. Lat. discedere, recedere, ab ambulare, abscedere. PET. Da lei non mi diparta. Quest'anima gẽtil, che si di parte. A che tutto diparte, quel, Ne diparti con sue san te parole. da me non ti diparto. BOC. Il padre, non sapen dola da se dipartire, non la maritaua. Tantosto di qui ti di parti & nel tuo luogo ritorna. Et questo fatto si dipartì. Là onde ci dipartimmo. Et da lei si dipartirono.

Dipartire. Lat. Ab ambulatio, abscessio. PET. L'anima al dipartir presta raffrena, Ch'al dipartir del tuo sommo disio. I uostri dipartir mi sono duri, Per lo suo dipartir in pianto è uolta.

Dipartita. Lat. discessus, abitus, & abitio. PET. dopo l'empia dipartita, O dura dipartita. BOC. La mattina nel dipartirsi. Quantunque noioso gli fosse da lui dipartirsi.

1461 Licenza, ual commiato. Lat. licentia, uenia. BOC. Data a tutti licenza. Hauta licenza d'andare alquanto fuori della città a diporto, Piena licenza. La uostra licenza.

Licentiare è dare licenza, & accommiatare. Lat. dare ueniam, dimittere, remittere, abitionem permittere. BOC. Licentiata la brigata. Dalla Reina licentiata se n'andarono. Senza essere licentiati se n'andarono. Senza essere licentiato si rimase. Con la sua benedittione gli licentiò, uedi a l'Indice.

1462 Commiato. Lat. commeatus, missio, e la licenza. BOC. Chiese al Re commiato. Mi conuien prendere commiato, Senza chiedere commiato, Bruto commiato datole.

Congedo. Lat. commeatus, uale commiato, o licenza. BOC. nella uisione amorosa. La donna tacque allhor, & io congedo Presi in un atto a me molto contento, & nel PH. Et quiui peruenuto dall'Ammiraglio prese congedo. SAN. L'un dopo l'altro prendendo congedo, si indirizzò ciascuno uerso la sua capanna. ARI. Da i quattro caualier congedo prese.

1463 Vale. Lat. & salue, usasi questa uoce in chieder licẽza, o nel dipartire, in uarij modi appo noi, & appo gli antichi alle uolte si usaua nelle esequie de morti, come VIR. nelle esequie di Miseno. Lustrauitque uiros, dixitq; nouissima uerba, & l'ARI. Così a quel loco, che chiudea il core. Dissi partendo le parole estreme. i. uale et. T. Et tu che m'hai risposto in uoci rotte (. i. Ecco) O qual tu sei, o mortal, o immortale poi che rispondi a mie uoci prerotte Deh fammi degno almen d'un humil uale, & bene uale in buona parte, si usa.

1464 Diuidere. Lat. per separare, allontanare, rimouere, partire, PET. Per cui sola del mondo io son diuiso. m'hauean tutto diuiso. Et per non esser piu da lei diuiso. Non sarà piu diuiso a poco a poco. Ma. Da costor non mi po tempo ne loco diuider mai. Lasso che fia, se forse ella diuide gli occhi suoi da mercè. BOC. Un tauolato, ilquale diuidea l'una camera dall'altra non potendo diuiderli l'uno cadde morto. Diuisa la preda. Non essendo tra niuna cosa che le mogli diuisa, uedi a 1616.

Diuiso. Lat. diuisus, ual lontano, rimoto, o separato. PET. Odi pietà dal mar nostro diuisa, Diuisa alma, Diuise, uoglie, luci, Bel dono, & d'un amante antico, & saggio Tra due minori egualmente diuiso.

Indiuisibile. Lat. indiuiduus, uale inseparabile cosa BOC. nel PH. Percioche amore indiuisibile cose si troua. PET. & nostra sorte come uedi è indiuisa.

Diuorzo. Lat. diuortiũ, è la separation, che si fa tra marito, e moglie. PET. Volea d'alcun de suoi gia far diuorzo. 1465

Sceurare. La. diuidere, separare, segregare. PET. Di dì in dì spero homai l'ultima sera, Che sceuri in me del uiuo terrẽ l'onde. Su per l'onde fallaci, et per li scogli Sceuro da morte con un picciol legno. ARI. Così disse egli io che diuisa e sceura E lungi era da me. i. inseparata.

Spartire. Lat. diuidere, separare segregare. BOC. Di costumi spartire dall'altre ui dimostrate. Spartiti ad unque costoro per la picciola casa, parte n'andò nella corte. i. diuisi & segregati.

Dispaiare. La. diuidere, segregare, separare. DAN. Oue la colpa contraria gli dispaia. Che per l'altezza il salitor dispaia. La graue idropisia, che si dispaia Le membra con l'honor, che mal conuerte. i. dispareggia.

Disparo. Dispari. uedi a 1660.

Disunire. La. disiũgere, separare, aperire. ual partire, DAN. Che non si disuna da lui, ne d'amor, che'n cor l'intrea. 1466

Sparare. Lat. diuidere, ual partire. ARI. mi sento il petto gia sparar di duolo.

Tornare. Lat. reuerti, repedare, redire quasi retro uertere. PET. Di tornar a ueder la donna nostra, torna il loco a la mente. Che'l pie uà innanti, & l'occhio torna a dietro, torna sempre diuoto, tornami a mente, tornando a l'amorosa uita. Ma tornandomi a mente, tornano i piu graui sospiri, al ciel tornarsi. Tutti tornate a la gran madre antica Send'io tornato. Tornaua con honor da la sua guerra. Tutti uolti, che'l tempo, & morte han guasti torneranno, indietro torni, temp'è ch'io torni. Torno, dou'arder uidi le fauille. Ne spero i dolci dì tornino indietro. BOC. uedi l'Indice.

Ritornare. Lat. reuertere. redire, repedare. PET. Conuiẽmi ritornar. Quando i pianeta. che distingue l'hore Ad albergar col tauro si ritorna. Et ritornai ne le terrene membra. Tosto uedreste in poluer ritornarle. L'alma mia fiamma è ritornata. Ben che Lucretia ritornasse a Roma. Che sai s'a miglior tempo ancho ritorni. Et s'al uero splẽdor giamai ritorno. In libertà ritorno sospirando. BOC. uedi all'Indice.

Distornare. Lat. disturbare, deflectere. PET. S'altro accidento no'l distorna.

Stornare, per ritornare indietro. Lat. reuerti, redire, retrahere, reuocare, emẽdare, corrigere. BOC. Il riprẽdere cosa che fatta stornare non si possa. Il uostro piacere farete, et non che a questo io ui storni ma cõtrastar ui deggio. PH. 1467

Trastornare, ual tornare a dietro, & ridurre a nulla Lat. impedire, diuertere, deflectere, discludere. BOC. Et erasi il matrimonio per diuersi accidenti piu uolte trastornato, altri leggono Frastornato, ne i buoni testi.

Frastornare, uedi di sopra a trastornare.

Frastornare per tornar indietro. Lat. retroire, retrocedere, retrogradi. DAN. Veramente, ne forse tu t'arretri Mouendo l'ali tue. 1468

Redire. Lat. reddere. DAN. Ma per la mente, che non puo redire Sopra se tanto.

Riedere. La. redire. ual ritornare. PET. Onde'l cor lasso riede.

Ne

Ne mi riede a la mẽte mai quel giorno, & Progne riede Cõ la sorella al suo negotio, al dolce albergo riede, A far mi lagrimar signor mio riedi. DAN. *Et se di uoi alcun nel mondo riede Reddissi al frutto de la Italica herba, alcuni testi hanno reddesi il che non mi piace ne puo stare. E se tu mai nel dolce mondo regge, in uece di* PERGIS, *Lat.*

469 *Ritrarre, Lat. retrahere ual ritirare.* PET. *Se quell'Aure ritrar potessi, come colui, che'l poco teme Di Gioue irato, si ritragge a dietro. Ciascũ per se si ritraheua in alto per ueder meglio.* A *uoler poi ritrarla. Però sarebbe da ritrar si in porto, Ritrarmi accortamente da lo stratio. Da mil l'atti inhonesti l'ho ritrattto. Per herbe, o per incanti a se ritrarlo. Dunque hora e'l tẽpo da ritrarre il collo Dal gio go.* BOC. *Volendosi sauiamente ritrarre. i. ritirare o rimo uere. Che io come magnanimo mi ritragga dal punirti della tua maluagità. i. ritegna. Et ordinata, come di quin di si ritrahessono. Come tu sai io sono per ritrarmi del tut to di qui. i. rimouermi. Et nõ potẽdo cõ suo honor ritrarsi. da far quello.* ARI. *Che quei no facean altro che ritrarsi.*

470 *Risultare per ritornare in utile, o danno. Lat. conducere, re dundare.* ARI. *Ne il ritrouarsi in mezzo le castella Del padre in alcun util gli risulta.*

Ritratto. *ual somiglianza. Lat. effigies, imago.* BOC. *Essi fanno ritratto da quello onde nati sono. i. rassomigliano.* PET. *Iui la uide, & la ritrasse in carte. i. ridusse, o pinse.*

471 Indictro. *Lat. retro, & pedẽ struere. i. fugere, & retrocede re, quando significa mouimento.* PET. *Io mi riuolgo indie tro a ciascun passo, torna' indietro, Chiamarui tanto indie tro. Nõ è ch'indietro uolga. Quand'io mi uolgo indietro a mirar gli anni. i. passi torse indietro Che'l pie uà innanzi & l'occhio torna indietro.* BOC. *Et preso un bastone gli cani cacciò indietro.* DUBITANDOSI *si trasse indietro. Et uol ti i passi indietro, & quando significa luogo. uedi a 965.*

Dietro, *Lat. retro, & retrorsum, quando è mouimẽto,* PET. *Et so ben ch'i uo dietro a quel che m'arde. Per fuggir dietro piu che di galoppo, uanno indietro, si tragge in dietro, i miei pensier dietro a lei uanno dietro le uò pur cosi passo passo. Mentre al uolgo dietro uai.* BOC. *I gio uani andar dietro le uanitati, & quando si dal tempo. ue di a 288. & al luogo a 965.*

472 Dauanti *con mouimento. Lat. ante.* PET. *Dauanti a colpi de la morte fuggo.* BOC. *Il fuggir lor dauanti, & quan do dinota tempo, uedi a 286. & in presenza a 1412.*

Dinanzi, *Lat. è conspectu con mouimento.* PET. *Vola di nanzi al lento correr mio. Per fuggir dinanzi a la mia pa ce, il fuggir ual niente dinanzi a l'ali, che'l signor nostro usa Fuggì dinanzi a lor la state e'l uerno, & quando dino ta in presenza. uedi a 1412. & quando è tempo a 286. & quando è luogo a 965.*

473 *Mandare, Lat. mittere, abmittere, ablegare,* PET. *Amor mi manda quel dolce pensiero. ma tranquilla oliua Pietà mi manda. O uiuo* GIOUE *Manda prego il mio prima, che'l suo fine. che madonna mi mande a se chiamando. Il cor che mal suo grado a torno mando, e cosi fiso Tenne'l suo dolce sguardo Ch'al cor mando, & mandò si al cor l'ima gine sua uiua.* BOC. *uedi all'Indice.*

Rimendare. Lat. remittere. BOC. *Et quiui a uoi mi ha riman data.* POSCIA *che Iddio t'ha qui rimandato. Vltimamente dalla sua camera alla stanza di lui rimandatolo. Et con tenti il rimandò a casa loro.*

Rimando. *Lat. repercutio, remitto, uicissimmitto, ual ri battere all'incontro.* ARI. *Iocondo a lui rispose di ri mando. i. botta per risposta.*

Arriuare, ual aggiungere, uedi a riua a 1040.

Capitare, ual arriuare all'improuiso in un luogo. LAT. *adesse* 1474
appellere, peruenire, uedi a 1041.

Giugnere, & giungere, per arriuare. Lat. assequi, aduenire, PET. *Cosa seguir, che giugner mai non posso, ou'occhio al trui nõ giugne. Quãdo giugne per gli occhi al cor profon do* L'*imagin donna. Mi giunse al cor, & giugnerà l'estre mo.* GIUGNEA *la uista con l'antiche carte. Cosi giugnemmo a la città soprana.* BOC. *uedi l'indice.*

Giũgere. PET. *Vidi da l'altra parte giũger quella, Che tra* 1475
he l'huom del sepolcro. Nõ sia ch'almen nõ giunga al mio dolore. Tra quantunque leggiadre donne, et belle giunga costei. Et giungẽdo quand'altri nõ m'aspetta. Ma poi ch'io giungo a la diuina parte. Quãdo giunse a Simon l'al to cõ cetto. GIUNSE *a man destra. giunsi sol con amor pensoso, et tardo.* L'*ultimo lasso de miei giorni allegri giũt'era. Che uedendosi giunta in forza altrui. Son giunte innanzi a la pietà superna, e i lunghi affanni Son giunti al fine. Poi che se giunto a l'honorata uerga. Giunto Alessandro a la famosa tomba, al fin son giunto.* BOC. *uedi l'indice.*

Aggiungere, & aggiugnere per arriuare. LAT. *assequi, ad* 1476
uenire, peruenire. PET. *Ch'aggiunger non puo stil, ne in gegno humano. Ne altro sarà mai, ch'al cor m'aggiunga Da la man destra ch'a buon porto aggiunge. E'l fero pas so, oue m'aggiunse amore. Due gran nemiche insieme era no aggiunte. Ch'al sommo del mio ben quasi era aggiũto.* BOC. *Vn paio di brache, che il fondo loro infino a meza gamba gli aggiungea. In quanto la uendetta dee trapas sare l'offesa, e questo non aggiungerà. Ahi lasso me come aggiungerò io alla liberalità delle gran cose di Nathan, non ch'io le trapassi, come io cerco? Quantunque il mag giore a diciotto anni non aggiungesse. Chi potrebbe stima re che le mie braccia aggiungesser giamai là doue io l'ho tenute. Et doue l'aggiungeuano, la mordeuano, et per cõ giungere, accrescere, uedi a 1697.*

Sopragiungere, ual aggiongere all'improuisa. Lat. deprehen dere, superuenire, aduenire. PET. *ne mai nascose il ciel si folta nebbia, Che sopragiunta dal furor de uenti Non fuggisse da i poggi & da le ualli.* BOC. *Tanti preghi so pragiugnendo,* LAT. *tot supperadditis precibus. Sopragiun se l'adirato marito. I sergenti del capitano della terra ui sopragiunsero. Se prima da morte non siamo sopragiun ti. fu da loro soro sopragiunto, & preso.*

Soggiungere, LAT. *subiungere, adhere,* BOC. *Et soggiunse,* 1477
che ben sapeua quanto & quali beffe le maritate facesse ro a mariti. Et oltre a questo soggiunsero. i. dissero.

Disgiũgere, LAT. *disiungere, e diuidere, abalienare, abiunge re.* BOC. LE *disgiũte ciglia, nel ameto piu uolte replicate. Ingiungere, per ordinare, o imponere, Lat. iniungere, impo nere, iubere, mandare, præcipere.* BOC. LA *Reina ingiun se a Filostrato, che nouellasse.*

Raggiungere, è di nuouo giũgere, LA. *deprehẽdere.* PET. *Ma* 1478
già ti raggiuns'io mentre fuggiui. DAN. *infin che si raggiunge.*

Apponere. LA. *per aggiũgere.* DAN. *Si che se non s'appon di die in die.* LO *tẽpo uà d'intorno con le forze.* PRINCIPIO *fu del mal della cittade, Come del corpo in cibo, che s'appo ne, e*

ne, e quãdo stà per incolpare, o accagionare, uedi a 1278

Cogliere, Lat. capere, deprehendere. ual aggiungere all'improuiso. PET. Co i caddi a la rete, & qui m'ha colto. Et come augello in ramo Oue men teme, iui piu tosto è colto. El padre è colto, e'l popol ad un ueschio. BOC. Al corpo d'Iddio ch'io lo coglierò altroue. Accioche nõ lo cogliesse quiui il tempo. Per certo egli conuerrà ch'io lo colga.

Accogliere il medesimo ch'è cogliere. PET. Che sbigottisce, e duolsi accolto in atto, i. ristretto giũto all'improuisa. DA. Et piu s'auiẽ che fortuna t'accoglia, et quãdo stà per riceuere benignamente a 1563. & per raccogliere a 1700.

Peruenire, Lat. præuenire. ual sopragiungere. PET. Preuento fu dal suo fiero destino.

Venire, Lat. aduentus. PET. Dunque ui en morte. il tuo uenir m'è care. Mie uenture al uenir son tarde, & pigre.

Venire. La. et accedere, peruenire, aduenire, procedere. PET. Sol per uenir al Lauro. Per far forse pietà uenir ne gli occhi. Et sperando uenire a miglior porto, ch'al parlare Lingua mortal presentuosa uegna. ond'io uegno. Vengan quanti filosofi fur mai, uengo a ragionar cõ lei. Curio con lor uenia. Come ueniено i miei spirti mancando, & sento al cor uenirmi. sola uenisse a starsi iui una notte Quan do uenni in terra. L'hore del pianto, che son gia uenute, Che son uenuti, e uerran tosto meno. Tempo uerrà anchor fose, tosto meno uerran. Vorreste in grembo a questo sconsolato, a ferir nel uolto uiemme. Amor uien nel bel uiso di costei, & uiene a Roma. Onde a ben far per uiuo essempio uiensi. BOC. Et ueggendo che uoi uene ueneua te Alla quale noi ueniuamo ad inuitarui. Ma uegnamo alla secõda ragione. Vna uolta almeno a uedere mi uegnate. Verracci troppo ben fatto, & ancho parlando delle cose inanimate. Le uiuande delicatamente fatte uennero. Et comandò la Reina che li stromenti uenissero. SAN. Vengo a me adunque, ilquale in quelli estremi anni. i. torno parlando a me.

1479 Soprauenire. Lat. superuenire. BOC. Ecco Bruno soprauenire, soprauenendo il tempo. Per alcuno accidente sopraueutogli, soprauenẽdo la notte. Che gente noua non ci sopraueнga. Quando pur soprauenisse il bisogno, uedi l'Indice.

Accedere, Lat. per uenire, appropinquare, DAN. guarda mi ben, ben son, ben son Beatrice. Come degnasti d'acceder al monte.

Ricorrere, per tornare, uenire, o andare. La. recurrere, reuerti, repedare. PET. Ricorro al tempo ch'io ui uidi prima. A lor sempre ricorro, come a fontana d'ogni mia salute. BOC. No io hauendo doue piu tosto ricorrere per acqua, Come se ad'uno ueramẽte santo per mezano della sua gratia ricorressino. Ma senza arme trouandosi ricorse a prẽdere un ramo di albero in luogo di bastone.

Migrare. Lat. ual partire, & tornare in dietro. PET. Carcer oue si uien per strade aperte. Oue per stretta a gran pena si migra.

Vagare, Lat. uagor, inutiliter huc atque illuc feror, siue passim eo, ual andare errando. BOC. Et si come a bisognosi di uagare alquanto, & uagando riprender forza, & rientrar sotto il giogo, Perche a bel agio poterono gli spiriti andar uagando doue gli piacque. Ma di ritornare è per cioche assai uagati siamo.

Vago, Lat. et erro, nis, et multiuagus, et plãs. ntis. ual errante, & uagabõdo. prop. & meta. PET. Vago pensier, ceruo, augelletto, augello, sangue, capel, uaghi augelli, pie, intelletti, spirti, uaga mente, opinione, uita de gli amanti. Vaghe stelle, Di uaga fiera le uestigia sparse. Pien d'un uago pensier, che mi disuia. O passi sparsi, o pensier uaghi & pronti uelo, Ch'a Laura il uago & biondo capel chiuda. Ne per sereno ciel ir uaghe stelle.

Errante, Lat. & multiuagus, & plans, ntis, ual uagabondo. 1480
PET. Rendimi, s'esser po, libera, e sciolta L'errãte mia cõ sorte. Lãcilotto, Tristano, et gli altri erranti. Spirto doglio so errãte mi rimẽbra Per spelunche deserte, e pellegrine. Et una cerua errante, & fuggitiua Caccio con un bue zoppo infermo, & lento. errante uolgo. uedi a 598.

Seguaci. Lat. seguaces sectatores, & pedissequi. PET. A quel crudel, che suoi seguaci imbianca. Et ch'i seguaci suoi nel bosco alberga. Com'amor proprio a suoi seguaci instilla. Si come i miei seguaci discoloro. le rime, Che son seguaci de la mente afflitta.

Seguire, et seguitare, Lat. sequi sectari. PET. e s'al seguir son tardo, cõuien ch'altra uia segua. e lei segue a l'inferno. se guẽdo oue chiamar m'udia il cielo. Et seguendo talhor le uõmi a uolo. che mentre'l segui, al sommo ben t'inuia. I segui tanti auanti il mio desire. Ch Apollo la seguia, Seguilla amor con si mirabil tempre. Il suon seguimmo. Seguir l'aura estiua. Et lascia per seguirla ogni lauoro. Et se la lingua di seguirlo è uaga. seguirò l'ombra di quel dolce lauro. Sai quel, che per seguirti ho gia sofferto. Sõ tardi per seguirui. quella, che uà seguitando, per famo costante a seguitare licito fosse a seguitarlo. Seguite i pochi, et non la uolgar gẽte. Anzi seguite là, doue ui chiama. L'un seguiua'l nipote, Ch'i segua la mia duce, mirando s'io la segua. BOC. uedi all'indice. DAN. I non gli conoscea, ma e seguette. Come suol seguittar per alcun caso.

Seguitare, Lat. progressus. BOC. La Reina impose il seguitare alla Fiãmetta. La Reina a Filomena uoltatasi le impose il seguitare.

Seguente. Lat. sequens, BOC. La seguente mattina. Venuto il dì seguente. Le seguenti giornate incominciate. Et gli due dì seguenti a quelle cose uacando.

Perseguire, & perseguitare, La. persequi, uale seguitare cõ 1481
sdegno. PET. Qual Faraon in perseguir gli hebrei. Và perseguendo mia uita che fugge. perseguendomi amor al luogo usato, & le fortune perseguire. BOC. Che se da cento mila diauoli fussero perseguitati. Come antiquissimo nimico con ogni odio, & con la forza perseguire intendo. Ne guari di spatio perseguì ragionãdo. i. procedette. DAN. Che quando Domitian gli perseguitte.

Conseguire, Lat. consequi. T. però ch'un ben seruir premio consegue.

Persecutore, Lat. insectator. BOC. Rigidissimo persecutore diuenne di ciascuno.

Secõdare. Lat. secundare, ual seguire. onde diciamo l'acque andar alla seconda quando uanno alla in giu. DAN. Come a seconda giù l'andar per naue. Che'l maestro con gli occhi si seconda. PET. Et un gran uecchio il secondaua appresso. BOC. Filomena, allaquale il Re imposto hauea che secõdasse, disse. In alcuni testi si legge seguisse. Essendo a secondare gli piaceri d'amore.

Mouimento, Lat. motus, motio, mouimentũ, agitatio. BOC. L'ira niuna altra cosa è, che uno mouimento subito, & in

considerato

considerato da sentita tristitia sospinto. graui *cose, & no iose sono i mouimenti della fortuna.* Ha *la natura a noi donne date le corporali forze leggieri, le uoci piaceuoli & i mouimenti de membri soaui.*

1482 Mossa, *& mosse. Lat. carceres, repagulum, & repages, gis, sono quelli termini che si pongono a quelli che corrono il palio. cioè donde si mouono.* PET. *In su la prima mossa.* BOC. *Dalla qualle altra uolta haueua presse le mosse quã do andaua a correr le giumente.* DAN. *Innanzi che A tra pos mossa la dea. i. innanzi che si parta dal corpo.*

Mouere Lat. *motus, motio, momentum, impulsus agitatio.* PET. *Vostra uaghezza acqueta un mouer d'occhio. Mouer soauemente laura estiua.*

Mouere. Lat. PET. *I ueggio Nel mouer de uostr'occhi un dolce lume. Senza'l qual non sapea mouer un passo. Ella gia mossa disse. Si mosse, & disse, i piedi in ch'io mi stet ti mossi, & corsi, ne anchor son mosso.* L'*altro è d'un mar mo, che si moua, o spiri, Dal lito oriental si moue un fiato i. parte. Che dolcemente i piedi, et gli occhi moue. In me mouendo de beglio cchi rai. Senza monersi. Mouesi'l uec chiarel canuto, e bianco. Hor moui non smarrir l'altra cõ pagna, & meta. Non spero che giamai dal pigro sonno, Moua la testa. Lasciando tenebroso onde si moue, e'l par lar saggio humile, Che mouea d'alto loco. Quando i mouo i sospir a chiamar uoi, uedi l'Indice.* DAN. *Cosi diretro a noi piu tosto mota Venendo, & trapassandosi ammira ua, idest mossa.*

Motore per Dio, *uedi a* 5. *Moto celeste a* 5. *Motto, motti et motteggiare a* 1384.

1483 *Rimouere,* Lat. *remouere, abiungere.* PET. *Il uelo hauea ri mosso. Quando dal proprio sito si rimoue l'albor.* BOC. *ne cosa sarebbe, che mai lo facesse rimouere, se da nuoui ragionamẽti non è rimossa. Et le uiuande, et le tauole furo no rimosse. A castello Amare se n'andò, & iui forse una balestrata rimosso dall'altr' habitation. Che con preghi da ciò non s'ingegnasse di rimouerlo, uedi l'Indice.*

Smouere. Lat. remouere. PET. *talhor non si smoua.* BOC. *Et egli stesso a puntare col capo nel coperchio dell'anello si forte che smossel o. percio che poca smouitura hauea, idest era facile a mouere.*

Trattare. Lat. tractare, & ual mouere frequentemente. DAN. *Trattando l'aer con l'eterne penne. Tratto tratto aduerbio di tempo. uedi a* 1381.

Distrahere. Lat. *& retrahere, & remouere, ual rimouere.* SAN. *Ne di amarla mi sapea distrahere.*

Leuare. Lat. & tollere, auferre, mouere, remouere, liberare, exonerare, ual mouere, rimouere, alzare, e per liberare. BOC. *Et tutto empia stracciato di nõ so che cosa, si secca che non si puo leuar con l'unghia. i. rimo uere. si pensò uo lerlosi leuare dadosso per questa maniera.* Procurare *la propria morte leuare Gisippo dalla croce. i. liberare leua adunque uia, anzi discaccia del tutto questo tuo folle appe tito. Per leuarsi questa seccaggine da gli occhi, e quando stà per alzare, uedi a* 1780. *& per leuar di letto a* 720.

Trarre per leuare, o mouere. La. *retrahere, mouere, liberare.* PET. *Tal che mi trahe dol cor ogni altra gioia. Ne mi trahe d'impaccio. Ne tacendo potea di sua man trarlo, Trarre di uita, o di martir quest'alma. Ma per tratti d'af fanno M'è date a parer tale, et quando stà per portare, ue di a* 1423. *& per extrahere a* 416.

Dimenare. Lat. mouere. quassare, concuter e, ciere, ual moue re. BOC. *Che uuol dire questo dimenare? Et presolo per la spalla, l'incominciò a dimenare, & a chiamare dicendo Pinuccio destati.* Tu *dai tal uolte per lo letto, che tu fai di menare cio che ci è. Chi la sera non cena tutta notte si di mena. Anzi ui dimenate bene si, che se cosi si dimenasse questo pero, non ce ne rimarrebbe suso una.* 1484

Scuotere, & scotere. Lat. excutere, concutere, quatere. ual scollare, & battere, dimenandosi, uedi a 453.

Dibattere, Pestare, uedi al detto luogo. 526, *&* 1500.

Abbãdonare, Lat. relinquere aliquẽ, deserere, destituere, de relinquere, deficere, & habere pro derelicto. PET. *Le qua uilmente il secolo abbãdona. Ho m' abbandona al tempo. D'abbandonarmi fu spesso in tra due. Ma non m'abbando nate in questi pãni. Et hanno i corpi abbandonati in terra abbandoni un piu bel lume. Il nostro amor, uò ch'abbando ni, & lasce. Come uita anchor nõ abbandono.* BOC. *Senza uolerla mai per altra abbandonare. & trouò di roba pie na, & esser degli habitanti abbandonata. Anzi possiamo con uerità dire piu tosto abbandonate. I sani quasi abban donati per tutto lãguiuano, uedi l'Indice.* DAN. *Che la uerace uia abbandonai. Quando Fetonte abbandonò gli freni. i. lasciò. Poi che le ripe tedesche abbandonò abban donar lo nido.* Prima *che la militia s'abbandoni.*

Abbandonato. *Lat. relictus, derelictus, destitutus, qui so lus, nullus tuetur, defendit, qui nulli curæ sit, qui nudus sit a propinquus, ab amicis, a defensoribus,* BOC. *Con piu ab bandonate redine de nostri pericoli ne trasporta. i. relictæ & per lo participio, uedi di sopra abbandonare.* 1485

In abbandono. *Lat. habere derelictui, fortunæ arbitrio, ual senza custodia.* BOC. *Se, & le sue cose messe in abbando no. Lasciata la camera di Frate Cipolla aperta, & tutte le cose sue in abbandono.*

Relinquere. Lat. ual abbandonare. PET. *Come aduiene, a chi uirtù relinque.* ARI. *e nõ relinque, Che nõ cerchi fin sotto le scale.*

Lasciare. Lat. *relinquere, & per doppio ss ancho è stato usa to alcuna uolta ne uersi, & massimamente nelle desinen ze dal* PET, *& da* DAN. *anchora che la pronuntia tho sca nol conceda, ma nelle prose poi dal* BOC. *per si sempre se troua.* PET. *Il mio cor, che per lei lasciar mi uolle. Nõ mi lasciar in su l'estremo passo Il nostro amor uo che la sce, gli aspetti lascieranno a morte impetuosa i giorni la dri, me doue lasci sconsolato. mi lascia in dubbio. preso la sciai menarme. Et lasciale ceder. iui hier lei lasciammo.* Lascian *le membra. Lasciando a terra la terrena scorza. fu contenta costei lasciarmi. Lasciasti in terra. in guerra m'ha lasciato, per non lasciarti senza conclusion, mi la sciauan sol un punto in quel suo albergo fido. lasciò radici. Qui lascio* Lasciogli *il nome. Poi ripensando al dolce ben ch'io lasso.* BOC. *uedi l'Indice.* DAN. *son tre cerchietti Di grado in grado, come que che lassi.* ARI. *Che'l uomer al passar tagliato lassa.*

Intralasciare. Lat. *dimittere, ual dismettere.* BOC. *Et in tutto t'ingegna di fare che la cosa habbia effetto. percio che, se cosi s'intralasciasse, io ne morrei, alcuni leggono tralasciare.* 1486

Trasciare, è il medesimo ch'è intralasciare. uedi di sopra.

Mollare, Lat. *cessare, lentare, relinquere, ual lasciare, o allẽ tare.* BOC. *Non mollò mai, che diuenne amico di Buffal macco.*

maco. Laquale di ciarlare mai nō cessa, mai nō molla, mai non fina. LA. & quande stà per bagnare, uedi a 1021.

Correre. Lat. cursus, stadium. PET. Vola dinanzi al lento correr mio. Corrente gorgo, ruscello, Corrente dì. I dì miei piu correnti che saetta.

Correre. Lat. currere. PET. Non già correr così. corre a morte la fanciulla di Titon. Correa gelata al suo antico soggiorno. Filippo e'l figlio che da Pella a gl'indi Correndo uinse paesi diuersi. Corro a la morte. Mia uita è corsa. do ue amor corse. corsi a la dolce ombra. ho gia il piu corso. Questi è corso. BOC. uedi all'Indice. DAN. Et tāto buō ardir al cor mi corse.

Corso. è il luogo doue si corre. Lat. curriculus et quello atto del correre. Lat. cursus. PET. Veloce corso. Fuor del suo corso. Vn fren che del suo corso indietro il uolga. il tuo corso non frena. Il corso tenne. Conuien per forza rallentar il corso. Riprese il corso piu ueloce assai. Et tal pensier precipitaua al corso. Vsato a diuisarmi in mezzo'l corso Che zoppo n'esco e'ntra'uia si gran corso. Hor a noi drizzo'l mio corso. & per lo corso de la uita. uedi a 1592. & per lo andare in corso, a 1455.

Discorrimento. è il cōcorso. Lat. cōcursus. VIR. Quid uult concursus ad amnē. BOC. In tanto tumulto, & discorrimento di popolo. Pēsosa passaua il discorreuol tempo. FI.

Scorrere. ual trascorrere. Lat. transcurrere. DAN. Che tu habbi però la ripa scorsa. i. del tutto corsa.

1487 Aringo, & aringo, è VO. P. & dinota lo spatio de corso. Lat. hippodromon. ancora che'l Landino dica significare il pulpito, o luogo eleuato. Lat. pulpitum, segestium, et pro rostris. onde si dice la Ringhiera da erigo uerbo Lat. che dinota eleuo. et da tal autorità mossi uogliono alcuni che con doppio rr si scriua, & non mi par essere molto lōtano dal uero, percioche quando alcuno uuol ringare, si uede correre ogni uno per udirlo, et per questo ancho si potria dire il corso. & però doue dice DAN. M'è buopo entrar ne l'aringo rimaso, si puo intendere il canto, c'ha da cātare. i. arringare in publico. altri uogliono che uenga da ringo, che significa essere in alto stato, o signoria a reggēdo, o a rigeo. Lat. che dinota horreo, che uale mettere paura. et il BOC. Ampissimo campo è quello, per loquale noi hoggi spatiando andiamo, ne ce n'è alcuno, che nō ch'uno Aringo, ma dieci non potesse assai leggiermente correre. & quiui, si come di sopra habbiamo detto dell'autorità di DAN. si puo intendere il corso del nouellare. i. del l'arringare. & altroue. D'esser colei che corra il primo aringo. Nel cominciar dell'aringo. i. del corso. PH. non abbasserai la lācia nel principio dell'aringo, percioche'l tuo nimico prenderebbe riparo al tuo diuisato colpo. PH. Cominciauano li loro aringhi, et dritti sopra le staffe, chiusi sotto gli scudi con le punte delle leui lancie, tuttauia egualmēte portādole quasi rasente terra, uelocissimi piu che aura correuano i loro caualli. FI.

Ringhiare, ual gouernare, o far paura. alcuni dicono, che ringhiare, è proprio de cani, da rīgo. LA. che ual crucciarsi, & per ira torcere la bocca, come fanno i cani. DAN. Botoli troua poi uenendo giuso. ringhiosi piu che nō chiede lor possa. Et allhor disdegnosa torce il muso. Stauui Minos horribilmente, & ringhia, pro ringa. i. gouerna & fa paura, a tutte l'anime, che u'entrano.

1488 Cursori celebrati da nostri poeti. PET. Turba d'amanti, & miseri cursori.

Asbilo crotoniata cursore uelocissimo celebrato da Platone per la sua castità. Lat. Asbylus.

Atalanta figlia di Scheneo, nel corso e nella caccia famosa. Vn'altra Atalanta è celebrata da poeti, ella altresì cacciatrice ardentemente amata da Mimalione, laquale alcuni dicono essere stata Argiua figlia di Iasio, il cui padre fu Abante Re di Argo, altri di Arcadia, et nondimeno Ouid. la figlia di Scheneo dimostra esser stata pur di Arcadia nominandola hora Tegea, hora Onacria, Atalāta ancora, & figlia di Scheneo dissero quella che amò Meleagro figlio d'Etea Re di Calydonia, dellaqual'egli fe Partenopeo. Questa Atalanta hauēdo p l'oracolo che glie ne uietaua, deliberato di non prendere marito, & essendo da molti dimandata per legittima donna, disse con colui uolersi maritare, che l'auanzasse nel corso, ma che morte hauesse chiunque rimanesse uinto da lei. Vno Hippomene figlio di Megareo nepote di Nettuno, fra tanti che ne fecero proua, & uinti, & morti ne furono, accese lei d'amore. & di pietade col suo bel uiso, & con tre pomi d'oro hauti da Venere, hora il primo, & hora il secondo, & al fine il terzo gittando, mentre ch'ella si fermaua a cogliere ciascuno nel corere, la uinse, & l'hebbe per moglie. PET. Et uidi la crudel figlia di Niso, Fuggir uolando, & correr Atalanta Da tre palle d'or uinta, & d'un bel uiso, Et seco Hippomenes, che fra cotanta turba d'amanti, & miseri cursori Sol di uittoria si rallegra, & uanta.

Hippodamia uelocissima nel corso. uedi l'historia a Mirtoo mare a 1030.

Lada cursore uelocissimo celebrato da Catullo. Non Ladas ego pennipes ue Perseus. 1489

Fuga da fuggare per scacciare, & non da fuggire. & però con un solo g si scriue. Lat. & aufugium, ij. PET. Et per troppo spronar la fuga e tarda. Veggio la fugga del mio uiuer presta. A seguitar costei che'n fuga è uolta. BOC. Fu tante la fuga della naue. La dolorosa fuga della donna seguitata da cani.

Fugate, per scacciare, Lat. fugare, expellere, eijcere, exigere, detrudere, exturbare, in fugam conuertere, perfugare cosa dannosa, & spiaceuole come le mosche dal uiso, gli uccelli dalla biada. DAN. Virtù così per nimica si fuga Da tutti, idest si scaccia.

Fugace, Lat. fugax. PET. Fugace dolcezza, Fuggitiuo raggio, Diletti fuggitiui. BOC. Fugatrice de gli scelerati assalti di Cupido. i. scacciatrice. PH.

Fuggita, o sfuggita cioè alla sfuggita aduerbialmente. Lat. de repente, furtim, clanculū, uale tosto, & nascosamente BOC. E questo da una uolta sola si basciarono alla sfuggita, & andarono uia il fuggeuole tempo. FI.

Fuggire, Lat. fugere. VIR. Nos patriam fugimus, & dulcia linquimus arua, Fugimus spumantibus nudis. ual scampare correndo fortemente. PET. Quel che'n questo uiaggio fuga, o segua. Et lei non strigni, che s'appiata, & fugge. Il tempo fugge. mia uita fugge. perche fuggendo uai? Egli è disnor morir fuggendo. O sole, et tu pur fuggi. Fuggì dinanzi la lor la state, e'l uerno, I fuggia le tue mani, BOC. Rustico io non so perche il diauolo si fugga d'inferno. Fugghino gli Iddij, che tali effetti a si fatti casi ne producessero. i. non facciano. AM. uedi l'Indice. DAN. Accio che'fugga questo mal & peggio.

Inuolta.

Inuolta. *ual in fuga, & si dice essere in uolta uno quando se ne uà senza uittoria, & quando l'esercito è rotto.* Lat. *dare in pedes, retrocedere.* DAN. *Veggendo il duca mio tornar in uolta. i, senza uittoria. Volta, & uolte per le cantine a 947. & uolte pro uices a 1734.*

Campare, *& iscampare. per fuggire. Lat. fugere, euadere.* BOC. *Landolfo Ruffolo impouerito diuien corsale, et da Genouesi preso rompe in mare, & sopra una cassetta di gioie carissime, iscampa. Pietro campiamo, che noi siamo assaliti. uedi l'indice. & quando sta per liberare, uedi a 508. & per uiuere a 1587.*

Scampare *per fuggire.* PET. *Non ueggio oue scãpar mi possa homai. Io chiederei a scampar non arme anzi ali. Che spezzò'l nodo, ond'io temea scãpare.* BOC. *sono stato caminando in gran pericoli, de quali tutti scampato, pure sono la notte poi stato in buon luogo. Ma fermamente tu non mi scamperai dalle mani, ch'io nõ te ne paghi. & quando stà per liberare. uedi a 508. & per uiuere a 1587.*

Mucciare. *ual fuggire, & separate.* DAN. *Et io al duca, dilli, che non mucci. i. che non fugga, & non si parta.*

Saltare. Lat. PET. *Et quella greca, che saltò nel mare.* BOC. *Et facendo cotali proue fanciullesche, si come di correre, Et di saltare, Di questa parte gli salta l'occhio alle distese braccia.* LA. *Caurioli & conigli per mezo loro saltando. sopra la naue de Rhodiani saltò.*

Saltellare. *ual far salti senza ordine.* BOC. *Et quale il forte toro, riceuuto il mortal colpo, furioso in quà, & in là saltella se percotendo.* FI. *Come furiosi tori riceuuto il colpo del pesante maglio quà & là senza ordine saltellano.* PH. DAN. *Che gir non sà, ma quà & là saltella.*

1491 Saltabellare, *ual saltare hor innanzi, & hor indietro,* BOC. *comincia un saltabellare, & un nabissare grandissimo su per la piazza.*

Salto, Lat. *saltus, tus, tui.* PET. *Pimier salto. La uita che trapassa a si gran salti.* BOC. *Et posta la mano sopra una di quelle arche, che grãde erano, si come colui, che leggerissimo era. prese un salto, et fussi gittato dall'altra parte.*

Sbalzare, *ual lanciar, & saltare come balla.* Lat. *prosilire.* SAN. *Et con un salto poi t'apprendi, & sbalzati.*

Lanciare. *per saltare in alto.* DAN. *Quale quel toro, che si lancia In quella. c'ha riceuuto gia'l corpo mortale.*

Flusso. Lat. *fluxus, dal latino fruere. tolto dal corso dell'acqua, che uelocemente fugge. et Disenteria, æ, lo flusso del uentre. et coliacus, et dysentericus, chi patisse il flusso del uentre.* ARI. *Et ch'eran l'altre transitorie, & flusse Speranze humane, & di poco momento. i. habili.*

Guizzare, Lat. *elabi, uibrare. è lanciare, & uelocemente fuggire, & mouersi, & è proprio de pesci che in* Lat. *si dice piscis lubricus.* BOC. *Questi pesci su per la mensa guizzauano.* ARI. *Guizzano i pesci a gli olmi in su la cima Oue solean uolar gli augelli in prima.* T. *Guizzan d'argẽto pescolin tranquilli.*

Guizzo, Lat. *lapsus, uibratio. è quello, che fa il pesce.* BOC. *nella* FI. *Dalle mani de quali piu uolte con guizzi diuersi, & con forze maggiori mi credetti ritrarre.* DAN. *Su per la punta dandole quel guizzo, Che dato hauea la lingua il lor passaggio. & però si dice lingua lubrica. Come a buon cantor buon citarista Fa seguitar lo guizzo della corda. i. il ueloce toccare della corda, qual è lubrico.* ARI. *Con mille guizzi, e mille strane ruote.*

Guizzante. Lat. *uibrantes, et lubrici,* BOC. *nel* PH. *Et Gioue chiaro si staua tra guizzanti pesci. Haueua gia nel breue giorno, Et Pean, che nell'ultima parte della guizzante coda di Amalthea.*

Cercare, *quando mouimento significa.* Lat. *quærere, lustrare, explorare.* PET. *Per cercar terra, & mar da tutti lidi. Cercar m'ha fatto diserti paesi. Sol de la mia nemica cercar l'orme. Tutti habbiamo a cercar altri paesi. Et cerca il mar, & tutte le sue riue. le uestigia sparse Cercai p poggi solitari, & ermi Con questi due cercai monti diuersi. Che mi fece ir cercando piagge, e mõti. Cercãdo hor questa, et hor quell'altra parte. Et ho cerco poi il mõdo a parte a parte. i. cercato.* BOC. *Et cerco per tutto, et non trouatoglisi piaga ne percossa al cuna, fu creduto di dolor essere morto, Hauẽdone adũque il Re molti cerchi. i. cercati. uedi l'indice. et quãdo cercare è mentale. uedi a 1297.* 1492

Ricercare, Lat. *iterũ, quærere, indagare, inquirere, lustrare.* PET. *Chi non m'inchini a ricercar de l'orme. dì & notte andaua ricercãdo dal lato. & dentro a l'acque Ricercãdo del mare ogni pendice. Che sol uò ricercãdo giorno, et notte, Cosi uò ricercando ogni cõtrada Ou'io la uidi* BOC. *Accioche io dietro a ogni particella le uostre passate miserie per la città auenute piu ricercando non uada.*

Procacciare. *per cercare, o procurare.* Lat. *procurare.* PET. *però si mi procaccio Quinci, & quindi alimenti al uiuer corto.* BOC. *& perciò a suo potere uolea procacciare col papa, che dispensasse. Che la mia donna alcuna sua uentura procacci. Perciò uà, & procaccia la uentura del tuo amante, Esso procacciando la mia salute. uedi l'indice.*

Procurare, *per cercare, o sollecitare.* Lat. *procurare.* PET. *Ch'al corpo sano ha procurato scabbia.* BOC. *Tito fatto prontissimo procurare la propria morte per leuare Gisippo dalla croce. Mi consigliano ch'io procuri del pane.*

Procura, Lat. *procuratio.* BOC. *Riceuuta Ser Ciapelletto la procura. Procuraria. procuratore.* 1493

Procuraria. *Lat. procuratio.* BOC. *Hauendo alla manifesta simonia procuraria posto nome.*

Procuratore, Lat. *procurator, mandatarius, defenso, actor.* BOC. *Auiene tal uolta che tale dinãzi alla maestà d'Iddio facciamo procuratore, che da quella con eterno essilio è iscacciato. sollecito procuratore della mia morte. Alli quali, si come a procuratori informati per esperiẽza della nostra fragilità forse nõ audaci di porger i pghi nostri.*

Tentare. *Lat. per cercare, far proua, tastare, sperimentare, uedi a 1431. & a 1649.*

Trouare, Lat. *inuenire,* PET. *Spero trouar pietà non che perdono. Al fonte di pietà trouar mercede. O felice colui, che troua il uado Di questo alpestre, et rapido torrente. Doue pace trouai d'ogni mia guerra. Trouaimi a l'opra assai piu lento frale. Poi trouandol di dolce, & d'amar pieno, Beati spirti che nel sommo coro. Si troueranno, o trouano in tal grado. Per non trouarui i duo bei lumi accesi Et foglia uerde non si troui in lauro. Sol un riposo trouo. Trouò la uia d'entrar in si bel corpo. Trouommi in piãto. Trouõmi amor del tutto disarmato. Io mi riscuoto, et trouomi si nudo, Et temer di trouarla. senza trouarmi dentro altri guerrieri. Che trouarõ di maggio aspra pastura. & spegne qual accessa trouasse. & se trouasse per la uia fossati o poggi. che si chiari trõba trouasti. Quando fia che sua pari al mondo troua?* BOC. *uedi l'Indice.*

Trouatore.

Trouatore. Lat. inuentor. BOC. Io uoglio esser lo trouatore.

1494 Ritrouare. Lat. reperire, inuenire. PET. Per ritrouar, oue'l cor lasso appoggi Si che di mille un sol ui si ritroua. Ne gia mai ritrouai tronco, ne frondi Tant'honorate. Et io nõ ritrouando intorno Ombra di lei. Vederla, udirla, & ritrouarla in terra. Tal paura ho di ritrouarmi solo. Che perch'io non sapea doue, ne quando Ma'l ritrouasse. qual huom per doglia insano, Che molto amata cosa non ritroue. in che terribile procella I mi ritrouo sol senza gouerno. Che quand'io mi ritrouo dal bel uiso Cotanto esser diuiso. BOC. uedi l'Indice.

Accattare. per trouare, & riceuere, o togliere ad impresto. Lat. mutari, emere, mercari, o da accipio, & capio. DAN. Men Dio offende, & men biasimo accatta. i. troua, o riceue. BOC. Et ogni giorno piu accattando, idest pigliando a credito, o togliendo impresto. Et mancando danari accattauano. Ma certo caro l'accatterà la tua iniquità. i. comprerà.

Leggier, Lat. leuis. PET. I di miei piu leggier, che nessun ceruo. sei fatto conforte De miei nimici si pronti, & leggieri. Et de lacci d'amor leggiera, e sciolta. Piu leggiera che'l uento. oue laggiera, & sciolta pianta haurebbe uopo. Quel, che de l'esser suo destro, & leggiero. Che quant'io uidi'l tempo andar leggiero. BOC. Questa è leggier cosa, Cosa leggiera. Il tempo che legger seu'uola. Leggieri cose. Huomo di conditione assai leggiera, idest uile, Leggierissimo, leggiermente, leggierissimamente. Di leggier si concederebbe. Lat. facile. Non ui potersi Di leggier stralciare, Lequali di leggieri s'addormentano. Accioche di leggieri non fosse da caual gittato. Altri non si riuolgirebbe cosi di leggiero. & quando dinota poco peso, uedi a 1754.

Alleggiare per alleggerire. Alleggiamento, Alleuiamento. uedi a 1754.

1495 Leue, & lieue. Lat. leuis. per leggier ueloce, & tosto con mouimento, PET. Et ueggio il tempo andar ueloce, & leue. Cosi leue espedita, e lieta l'alma La segua. Bisogna ir leue al periglioso uarco. non sapendo io che leue Venisse'l fin de mie ben non integri Et poi al partir son piu leui che Tigre non corse mai si leuemente al uarco, & quando dinota cosa di poco peso. uedi a 1754.

Espedita, & ispedita. Lat. & libera, & soluta. PET. Cosi leue Espedita, & lieta l'alma La segua.

Espedire, e spedire si dice. Lat. expedire, exequi. uedi a 1501

Veloce, Lat. uelox, festiuus, citus, ta, tum, pernix, & pernicitas, tis, la uelocità, PET. O di ueloci piu che uento, o strali. Iui quell'altro mal suo si ueloce Isi. Intelletto ueloce piu che Pardo. Piu ueggio'l tempo anaar ueloce, & leue. Al ben ueloce & al contrario tardo. Prouidentia ueloce. Si breue è'l tempo, e'l pensier si ueloce. Riprese il corso piu ueloce assai. Per la mirabil sua uelecitate. Lat. & festinatio. BOC. Correndo uelocissimamente. Andando un dì a ue la nelocissimamente la naue.

Celere, Lat. & festinus. ual ueloce. ARI. Celer ministro del fulmineo strale. i. l'Aquila.

Fretta, Lat. festinatio, festinantia, & celeritas. ual la pressa. a feruor che dinota caldo, & sollecito. PET. Dio ringratiando a mezza notte in fretta. BOC. Sẽza mostrare troppo gran fretta. per troppo fretta. Tanto fu la fretta. DAN. Che meglio stesse a te che a lor la fretta. i. il sollecitargli. ARI. Ella fu piena, & atterrata in fretta.

Frettoloso, Lat. festinus, celer. è quello che fa in fretta. Boc. 1496
Et detto, questo, si parù frettolosa. i. in fretta. AM. Et la bara con frettolosi passi alla piu uicina chiesa. altri leggono frezzolosi. SAN. Quando uidi discosto da noi forse ad un tratto di pietra uenire con frettolosi passi, un pastore. ARI. Come il uillan, Frettoloso a uietar che non affon de I uerdi paschi.

Affrettare, Lat. festinare, properare, celerare, accelerare, turare. PET. & piu, & piu s'affretta. Quando piu s'affretta. piu non s'affrette. pur ch'i m'affretti. BOC. Quanto puo s'affretta di celebrare le nozze. Il negromante aspettando lo spaccio, & affrettando.

Raffrettare, La. festinare, celerare, accelerare. è far in fretta & sollecitare. DAN. Volgendo'l uiso raffrettò suo passo.

Pressa, Lat. festinatio, celeritas. ual fretta. & pressa disse DAN. & prezza. A cui porge la mano non fa pressa. Ma come fa chi guarda, & poi fa prezza.

Auacciare. Lat. festinare, properare. per affrettara, ispedire, & auanzare, Vo. antico Thoscano. BOC. Et hauendo l'animo al douersi æuaeciare. auacciãdosi si sopragiunse l'adirato marito. il pregai humilmente, che di trarmene s'auuacciasse prima ch'altro pericolo ne soprauenisse. Voltate le redine del destriere, et auacciatosi n'andò al real palagio. PH. DAN. si che s'auacci il cor di uenir sante. Et quella angoscia, che m'auacciaua un poco Ancor la lena.

Auaccio aduerbio r ual tosto. uedi a 292.

Presto, Lat. festinus, celer, promptus, ual sollecito, pronto, apparecchiato. PET. Amor mi manda quel dolce pensiero, Mai com'hor presto a quel ch'io bramo, e spero. Carneade, cosi nel dir fu presto, qual angel fu presto A portar sopra'l ciel. ne nocchier si presto A uolger naue. Presta anima, età, fuga, lingua. Et lei piu presta assai che fiamma, o uenti. Preste parole. Voci non preste. Fortuna ch'al mio mal sempre è si presta. Ai morte ria, come a schiantar sei presta. presto corrier, sguardo. Presto di nauigar a ciascun uento. BOC. Che egli era dalla sua parte presto a douere fare ciò, che egli comandasse. Et è presto di torre per moglie colei. Essendo ogni cosa presto, et niuna altra cosa, che la uenuta del marchese lei aspettando. i. apparecchiata. Ch'era presta a fare ciò che a Guilfardo piacesse. Dar materia a gli inuidiosi, & presti, a mordere ogni laudeuol uita. uedi l Indice. & per tosto uedi a 292. 1497

Presto aduerbio in uece di tosto contra la opinione di molti. uedi a 292.

Apprestare, per preparare, Lat. preparare, DAN. Vidi colà un angel, che s'apresta Per uenir uerso noi.

Ratto aduerbio da raptim. Lat. uedi a 293. & quando dinota erto, uedi a 1777.

Subito adiettiuo, Lat. celer, festinus, repentinus, tumultuarius, & præsentaneus ut uenenum temporaneus ut pluuia. PET. Subito partir, splendore, silentio. Subita partenza, partita. BOC. Vna subita, & disusata auaritia. Subita pioua, subiti accidenti. Subito senno, e quando è aduerbio, Lat. illico, statim, nedi a 294.

Rapido, Lat. & uelox, celer. ual uelocissimo. PET. Rapido fiume, torrente, rapide onde. Ne la stagion che'l ciel rapido inchina.

1498 Innanzi quando dinota mouimento.Lat.ante.ultra.prop.et
meta . PET . Tanto innanzi son ſpinto.'Vattene innanzi ,
tuo corſo non frena. I dolci colli, Mi uanno innanzi.Che'l
pie ua innanzi,e l'occhio torna adietro.che l'affanno Che
ua innanzi al morir non doglia forte . & io trapaſſo in
nanzi Verſo l'eſtremo . Son L'aura , innanzi a cui mia
uita fugge.L'un giua innanzi,& duo ne uenian dopo.Et
qual andar innanzi,& qual sequire Canzon l'una ſorella
è poco innanzi. BOC . uedi all'Indice. & quando dinota
tompo,uedi a 287.& in preſenza a 1412.& per dauan
ti,o prima a 1613.

Oltra,& oltre ſi dice quando le uoci che seguitano incomin
ciano da a. Oltra di queſto, & oltre a queſto,ma non è oſ
ſeruato.Lat.ultra,& ulterius.& alcuna uolta dinota piu
innanzi con mouimento,prop. & meta.PET.Che'l fa gir
oltra(parlando del corpo) Ella oltra parlando paſsò.Va
go d'udir nouelle oltra mi.miſi . Mentre che uago oltra
con gli occhi uarco Vidi . Rimirando oue l'occhio oltra
non uarca. Che ſtile oltra l'ingegno non ſi ſtende . Non
eſſermi paſſato oltra la gonna.uedi a 970.

Oltre,ual piu innanzi. PET.il mal coſtume oltre la ſpigne.
Et corcheraſſi'l ſol là oltre õd' eſce.BOC.Perche ſteſa ol
tre la mano. Et quaſi come ſe al paſſaggio oltre mare an
dar uoleſſe.Diſideroſo oltre modo di uederla.i.fuor di mo
do.Lat.mirum in modum,mirifice . Et oltre a due piccio
li miglia ſi dilungò dalla città . Lat.præter. T.Oltre ciò.
Lat.præterea.

Oltrare,per allõtanare. DAN . tu t'arretri Mouendo l'ali
tue credẽdo oltrarti.i. piu teſti hanno altrarti.che dinota
alzarti.

Inoltrare.Lat.ultra ire.ual entrar oltra.DAN.Però che ſi
s'inoltra ne lo abiſſo.

Pur uia. ual oltra, Lat. ultra. ulterius. PET. Et tu Pur uia
di poggio in poggio ſorgi.

1499 Sollecitudine, & ſollicitudine,Lat.ſollicitudo. ual diligen-
za,fretta,preſtezza.BOC.Quelle,che ſauie ſono hanno
tanta ſollecitudine de l'honore loro . Et con tanta ſolleci
tudine,che in pochi anni diuenne ricchiſſimo mercatante.
Con gran diligenza,& ſollecitu dine ogni coſa rimiſe in
ordine,Senza l'infinnite ſollecitudini,& paure di che l'al
tezza de regni è piena. Et tutto occupato di grandiſſime
sollecitudini d'alto affare.Et eſſendo graui alla donna le
ſollecitationi del caualieri. Quanto i preti,& frati ſiano
ſollecitatori delle menti noſtre Sollecitamente.

Sollecito.& ſollicito. Lat.ſolicitus ,accuratus, curioſus,di
ligens impiger.PET. Sollecito furor,& ſtudlo.BOC.Si
curano ſollecito a uolere della ſua innocenza far chiaro
Bernabò.Leggi, & i rettori. iquali aſſai uolte quaſi ſol-
leciti inueſtigatori del uero.Di ſe medeſima alquanto di
uenne ſollecita.

Sollecitare.Lat.ſolicitare,quaſi ſolo citare.i.ex ſuo loco mo
uere.ual affrettare.BOC.La cominciò a ſollecitare a quel
lo che egli di lei diſideraua . A che ſollecitando il Duca.
Ma coſtui con ombaſciate ſollecitandola molto . D'amar
la ne di sollecitarla ſi rimaneua.La quale molto dalla fan
te ſollecitata. uedi l'indice.

Rancura , è faſtidio , & rincreſcimento , & rancurare ual
ramaricare, da rancore ch'è odio occulto, ſecondo il Lan
dino,& io direi rancurare,ſollecitare,& affrettare.Vo.
Farrareſe,& rancura ſollecitudine,& intal modo il ſen
ſo di DAN.ſeguiria beniſſimo,che dice.Et ſi ueſtito an-
dando mi rancuro.Laqual fa del non uer uera rancura.

Continouare.Lat.& perſeuerare,peragere.ual ſollecitare, 1500
frequentare. BOC . Cominciò e continouare quando a pie
& quando a cauallo. Et coſi furtiuamente gli lor cõgiun
gimenti continouando.Continouando il loro ſollazzo.Et
in queſto continouarono una buona pezza. Dicendo ſi cõ
tinouaſſe.continouò di paſſare per quella contrada.

Continouo,di coutinouo,& continouamente . Lat.aſſidue
frequenter,& continue.uedi a 291.

Battere.Lat.percutere,pulſare. PET. Che coſtui batte l'a-
li.Battendo l'ali uerſo l'aurea fronde . BOC. Il polſo piu
forte cominciò a battergli . DAN . Io non ti uerrò dietro
di galoppo,Ma batterò ſopra la pece l'ali.& quando ſtà
per percutere.uedi a 525.

Dibattere,Lat.mouere, concuti. BOC. Il polſo piu forte co-
minciò a dibattere.uedi a 526.

Studiare,Lat. ſollecitare ſtudere,curare,dare,operã,incum
bere,literis uacare. PET. S'a dir hai altro ſtudia d'eſſer
breue. BOC . Noi ci credemmo douer potere entrare in
Firenze , & non ci ſiamo ſi saputi ſtudiare , che noi non
ſiamo qui pure a coſi fatta hora giunti.i.eſſere ſi ſolleciti
Antichi huomini,et ualoroſi ne loro piu maturi anni ſom
mamente,hauere ſtudiato di compiacere alle dõne.i.dato
opera.Hauea piacere,& forte ſtudiaua in cõmettere tra
parenti,& amici mali,nimicitie,& ſcandali.& quando
ſta per dar opera alle lettere.uedi a 183. 1501

Studio,per la ſollecitudine . diligenza, induſtria,& opera.
Lat.ſtudium. PET. Et certo ogni mio ſtudio in quel tem-
po era Pur di sfogare il doloroſo core In qualche modo.
con che ſtudio tu'l ſai . Quattro cauai con quanto ſtudio
como, Paſco nell'oceano . Man , ou'ogni arte , & tutti
loro ſtudi Poſer natura e'l ciel . BOC . Dopo lungo ſtudio
de medici fu guarita . Ma con ogni ſtudio cercare & ope
rare.Et eſſendogli piaciuta una giouane,quella con ogni
ſtudio ſeguitãdo cominciò per lei a fare marauiglioſe cor 1503
teſie & ſeſte . Il baſilico ſi per lo lungo,& continouo ſtu
dio,ſi per la graſſezza della terra procedente dalla teſta
corrotta, diuenne belliſſimo . Studioſo paſſa . Studioſa
mente.uedi l'indice. DAN.Che ſtudio di ben far gra-
tia rinuerda. & quando dinota lo ſtudio delle lettere, ue
di a 183.

Spedito,Lat.expeditus,liber.ual ſciolto,preſto . PET. e'l
piu ſpedito giogo Tirar mi ſuol. Et riprendeua un piu ſpe
dito uolo.i.preſto. Via corta & ſpedita.i. non torta . Et
ſeguir lei per uia dritta,& ſpedita.

Spedire,& iſpedire, quaſi pedum ligamenta diſſoluo . ual
ſpacciare,finire,sbrigare,et liberare,Lat.expedire,BOC.
Adriano che acciò non hauea l'animo , per auentura per
alcuna opportunita uaturale ſi leuò , alla quale iſpedire
andando . Al Negromante diſſe ch'iſpediſſe, Gia tacea
Filomena della ſua nouella iſpedita . Hauergli uacua &
iſpedita laſciata la poſſeſſione.Eſſendo iſpediti,et partir
douendoſi.

Deſtro,ual atto, commodo, & facile da fare. Lat. dexter.
PET.Io penſaua aſſai deſtro eſſer ſu l'ale.Mentre la ui
ta è deſtra. BOC. Et peruenuti in un luogo ſolitario , &
rimoto ueggendoſi il deſtro , Lorenzo ucciſero.i. commo
dità. Giouane leggiadro, & deſtro a qualunque coſa uo-
leſſe fare.i.atto,aitante.

Addeſtrare,

Addestrare, uedi a destriero 1209.

1502 Snello, & isnello. Lat. agilis, leuis, gracilis. Vo. Prouen. ual ueloce, destro, suelto, schietto, diritto. PET. Riui & piedi snelli. Snelle fere. & Menalippe, & ciascuna si snella. DAN. Corda non pinse mai da se saetta, Che si corres se uia per l'aer snella, Come. Con un uasello snelletto, & leggiero. Noi ci appressammo a quelle fere snelle. ARI. Capri isnelli. Di persona robusta era, & isnella.

Agile, Lat. ual destro, disposto, leggiadro, leggiero del corpo. ARI. E ci uenne a trouar agile, e destro.

Pronto, Lat. promptus. ual sollecito, parato. PET. Pronto pensier & spirte. Pronta uista, donna, anima, alma. Pronti Nemici Pensier. & l'hore son si pronte. Man si pronte, & uoi spiriti si pronti. Tanto amor uenne p ronto a lei ferire. BOC. Pronto ingegno. Quanto uoi piu pronto stato siete a compiacermi. Pronta risposta Ragioni prontissime. Tito fatto prontissimo a procurar la propria morte.

Prontezza, Lat. promptitudo, sollicitudo. BOC. Ma usando la sua trascurata prontezza.

Prontere, ual sollecitare. DAN. S'ailra ragion in contrario non pron to. i. non è in pronto, o non sollecita.

Indugio, ab inducijs quod ocium inductum sit. & ual tardo & dimora. Lat. mora, tarditas. PET. Ma quinci da la morte indugio prendo. E chi ben po morir, non cerchi indugio. BOC. Et senza dare alcunio indugio all'opera. Laquale niuno indugio preso cominciò.

Indugiari, Lat. morari, moram ducere, cunctari. PET. Poco hauea da indugiar. Ciò che s'indugia, è proprio per tuo danno. BOC. Piacciaui di tanto indugiare la essecutione. Sperando, che Iddio indugiando egli lo affogare, mandasse qualche aiuto al scampo suo. Indugiandosi pur di quì a domani.

Rattento, ual indugio. DAN. Che fier la selua senza alcun rattento.

Tardare, tardi, tardo. uedi a tempo a 278.

1503 Penare, per indugiare, tardare, stare, Lat. morari, cunctari, laborare, BOC. I giouani non penaro troppo a diliberarsi i. tardarono. L'infermo tanto a far dormire, quanto esso auisaua di douerlo potere penare a curare. i. tardare, o indugiare. Io dubito, ch'io non hauessi gran pezza penato a trouar tema da ragionare, Costui a costei mostraua, che il giacere con una donna una uolta si penaua a ristorare nõ so quãti dì. Perciochè come io haurò loro ogni cosa data, mentre che io penerò ad uscire dell'arca. Conoscendo il costume esser de Greci tanto innanzi sospingersi, con romori & con minaccio, quanto penauano a trouare chi loro rispondesse.

Bada, Lat. mora, temporis dilatio. ual indugie, & alcuna uolta significa perdimento di tempo, & ancho a speranza, o a requisitione. PET. Che con arte Hannibale a bada tenne. i. indugiando. BOC. Stando a la bada del padre, & de fratelli. i. a speranza, o a requisitione. DAN. Tal parue Anteo a me, che staua a bada Di uederlo chinar uedi a 1281.

Badare, Lat. tardare, uacare, Vo. pro. uale aspettare, star attento, & indugiare. PET. Cõsolate lei dunque, ch'anchor bada. i. indugia, o aspetta. BOC. Ilche sepper quelle, che a ciò badauano. i. aspettauano. DAN. Se l'intelletto tuo ben chiaro bada. i. attende, o pone mente. uedi a 1281.

Restare. ual fermare, cessare, mãcare, Lat. restare, superesse, 1504
cessare, remanere, deficere, deesse, et reliquium esse. PET. quando restare Vidi in un pie colui, che mai non stette, Com'huom, che ua restãdo ad ogni passo, Et guarda. Deh restate a ueder, qual è'l mio male. BOC. Senza restar cõ la sua uiuola n'andò. i. senza fermarsi. La mortifera pestilenza senza restare d'un luogo in un'altro. alquanto con le guardie de gabellieri si ristettero. Ne mai ristette che fu in Firenze. Et per cessare. Non facendo la pioggia uista alcuna di douere restare. La fante non restando di lagrimare, disse. Essendo già di cantar le cicale restate. Hauendo Roberto un gran pezzo fuggito, & colui non restato di seguitarlo. il battimento del polso ristette. Et per mancare. Niuna cosa resta piu a fare. S'altro a dir ci resta. Il Re finita la sua nouella, ne alcun altro restando a dire. Et però non restandoci altri, che egli et io a nouellare. Niuna cosa restandogli a fare, se non appiccare la coda. Quanto di quella notte restaua si sollazzarono. i. quanto auanzaua di quelli notte. DAN. Ristemmo su nun piano Solingo piu, che strade per diserti. Dunque ch'è, perche resta? Non ci restammo immobili, & sospesi. Co pie ristretti, & co gli occhi passai.

Arrestare, & arrostare per affermare, uedi a 51.

Cessare, Lat. & euitare, euadere, fugere, ual restar, scampare, sminuire, star discosto. BOC. Cominciò a cessare il desiderio. Melchisedech giudeo. con una sua nouella di tre anella cessa un grã pericolo. i. scampa, o fugge, o si libera Non cessando il pianto, & le lagrime. Ilche cessi Dio. i. il che Dio non faccia, o ilche tolga Dio. Cessò il battimento del polso. DAN. Ma stien le male branche in poco in cesso, i, discoste. Arist. Doue muggire non cessa a l'ombra e al sole. i. resta, o finisce.

Rimanerr, Lat. remanere, ual restare, cessare, astenere. PET. 1505
Rimaner senza'l suo Sole, S'ella riman fra'l terzo lume, e Marte, Rimaneteui in pace o cari amici. il uer rimanga in sella. in signoria rimango. rimanti in questi boschi. La luce m'è rimasa. com'huom cieco rimaso, Lat. relictus. BOC. uedi l'indice.

Rimanente, ual restante, Lat. rasiduum, reliquum, BOC. Che tutto il rimanente de cittadini siamo. Niente del rimanente si curarono. il rimanente del giorno. Et non bastando al pagamento le loro possessioni, per lo rimanẽte rimasono in prigione. In questo poco di rimanente di uita, che la mia uecchiezza mi serba, uedi all'indice.

Refinare, rifinare, & raffinare. Lat. cessare, desinere, deesse, ual hauer fine, ma richiede la negatiua con seco. BOC. Cosi Giannotto di sollecitarlo non refinaua giamai. ne testi antichi si legge finaua. Gioseppo per tutto questo non refinaua, anzi con piu furia. Et in tutta la notte di sospirare, e di piangere non rifinò i. non finì. DAN. A miei portai l'amor, che quì raffina. Quite a different word

Aspettare, Lat. expectare, manere, morari, cũctari, operiri. PET. Ch'i non son forte ad aspettar la luce. Com'huom ch'a nocer luogo, e tẽpo aspetta. in aspettando un giorno Questa aspettata al regno de gli Dei. Ne d'aspettato bẽ fresche nouelle. Nõ aspettate che la morte scocchi. Che s'aspetti non sò. te sola aspetto, BOC. uedi l'Indice DAN. Hor quì m'aspetta. Quiui di riposar l'affanno aspetta. Pur aspettando. Senza aspettar lasciai la riua. A regazzo aspettato da signor so. m'aspettaua. Et quiui'l nuouo

giorno aspetteremo. Dal muto aspetti quindi le nouelle.

1506 Attendere, per aspettare, Lat. expectare, PET. Quanti uorrei quel giorno attender anni. Che pur agogni? onde soccorso attendi? Ogni soccorso di tua man s'accende, BOC. senza riprensione attendere da uoi. Non per uendetta. che io attenda della ingiuria. La donna lieta del dono, & attendendo d'hauer de gli altri. Colui rispose, che lo attēderebbe uolentieri. Et io u'attenderò. Che la seguēte mattina l'attendesse a desinare, uedi l'Indice. DAN. Ch'attende ciascū huom, che Dio non teme. Colui ch'attēde là per quì mi mena. Speme diss'io, è un attender certo Di gloria futura. ma qui m'attēdi. ei disse a me, Tosto uerrà di sopra ciò ch'i attendo. Vn poco attese, & poi da ch'ei si tace, Disse'l poeta a me nō perder l'hora. i. aspettò, stette cheto.

Dimorare, Lat. morari, cunctare, moram trahere per stare, PET. Qual ella è hoggi, e'n qual parte dimora. BOC. Questa passione d'amore dimorare nelle sciocche anime de giouani. In uoi sola farmi lieto dimora. Dimorai a Parigi. In cotale dispositione dimorando. ne per lungamente dimorarui. Poco tempo dimorata con lui rimasi uedoua. Dimorato così gran pezza. Con lui come moglie dimorò. uedi l'Indice.

Dimora, Lat. more, æ, morula, cunctatio, intercapedo, tractus, us, ui. BOC. Dimora usata. Certa, lunga, dura, molta.

Dimoranza, è il medesimo che dimora. BOC. A uolere la solita dimoranza lasciare. Lunga. Dimoranze accidiose. PH. Dimorante in Irlanda.

Dimoro, ual dimora. BOC. nel PH. Et senza alcun dimoro peruenne dou'ella trouò. DAN. Dimandò il duca mio senza dimoro.

Lento. Lat. ual pigro, & tardo. PET. Lento bue, correr, otio, popolo. Lenta uecchia, pioggia. Lenti passi, sospiri. Al lamentar mi fa pauroso, & lento. Trouaimi a l'opra uia piu lento, e frale. Che non fosse stato iui lento, & tardo. BOC. Lento passo. Lenta falce. La donna fu lenta.

1507 Lentare, Lat. & laxare, deficere, per scemare, & mancare. PET. & per lentar i sensi Gli humani affetti non son meno intesi.

Allentare, per tardare. da ad, & lentus, & Lat. laxare, soluere, lentare, lētescere, quiescere, mollire, placare, minuere. PET. Piaga per allentar d'arco non sana. Poria'l foco allentar, che'l cor trist'ange. Cer co parlando d'allentar mia pena. Ch'allentar non lasciaua il duro affanno. i. ammollire, o intenerire, da lentus, che dinota molle. BOC. Allentata alquanto la speranza. DAN. Silentio pose a quella dolce lira Et fece quietar le sante corde, Che la destra del ciel allenta, e tira. Disse'l maestro, che l'andar allenti?

Rallentare, Lat. relaxare. uedi allentar di sopra. uale ammollire, intenerire, alleggerire, PET. Bagna, e rallēta le gia stanche sarte. sol una fauilla rallenta de l'incēdio, che m'infiamma. Ne rallentate le catene, o scosse. Cōuien per forza rallentar il corso. i. affrenare.

Pigro, Lat. deses, dis, secors, hebes, tis, iners, torpēs, Ignauus incuriosus, lentus, testudineus, reses dis, segnis, & hoc segne, ual lento tardo. ignauissimus, & inertissimus, ual pigrissimo. PET. Pigro gelo. sonno, animal, stile, intelletto. Pigre uenture al uenir. Pigra ragion. BOC. Il Re infino allhora stato tardo, & pigro, quasi dal sonno si risuegliasse. Perche piu pigre, & lente alla uostra salut è?

Pigritia, Lat. desidia, segnities, & segnitia, torpor, ignauia, inertia, & socordia, & secordia a la pigritia del core. BOC. Il sonno amministratore de mōdani uitij, & la freddа pigritia nutrice di quelli. AM. DAN. Che la pigritia fosse sua sirocchia.

Inertia, Lat. è la pigritia, & dapoccaggine. ARI. E così i fior de li belli anni suoi In lunga inertia hauer potria consonto.

Inerte, Lat. iners, ual pigro, & da poco. ARI. E fe i Troian parer uili, & inerti.

Zoppo, Lat. claudus, quasi pedibus clausus. i. impeditus, 1508
PET. Et col bue zoppo andrò cacciando l'aura. Et una cerua Caccio con un bue zoppo infermo, & lento. Non sia zoppa la legge. Et fuggo ancor così debile & zoppo. Che zoppo n'esco e'ntrauisi a gran corso. BOC. Menando quinci zoppi, attratti, e ciechi. DAN. Vedrassi al zoppo di Gerusalemme. Ciotto in lingua Calabrese, ual grossolano, bestial.

Sciancato. Lat. claudus, mancus, ischiacus, & schidiacus ual zoppo per difetto anca. BOC. Et oltre a tutto questo era sciancata, & un poco monca dal late destro.

Stroppiato, & attrato. uedi a 1510.

PERSONA.

Persona, imagine, postilla, forma, figura, stampa, impressione, sigillo, suggello, segno, macchia, schizzi, schiazze, fatezze, dorso. con gli suoi uerbi & deriuatiui.

Persona, Lat. & significa tutto il corpo, & sue fatezze, di qualunque huomo, o animale, & ancho dinota l'huomo, & donna in genere. PET. Persona bella, gentile, santa, trasfigurata, uiua. come lodar si possa in carne altra persona. Per far di marmo una persona uiua. De la persona fatta in paradiso. Ogni persona. Dirol come persona, a cui non calse. Che per se fugge tutt'altre persone. Come sono ingannate le persone. Sol due persone chieggio. BOC. Da persona degna di fede. Proprio, buona, interposita, sollazzeuole, & amicheuole, pura, honesta. Persone, priuate, solute, rinchiuse, lasciue, dissolute, diuoto, religiose, diuersa, giouani. uedi l'Indice. DAN. & poneuam le piante. sopra lor uanità, che par persona, in uece di huomo. 1509

Imagine imago, & image, uedi sotto Mercurio a 825. Imaginatione, & imaginatiua a 1257.

Postilla, Lat. imago, simulacrum, spes. è la imagine ripresentatiua del huomo, o nel specchio, o nell'acqua. DAN. Tornando nostri uisi le postille Deboli si. et quādo dinota breue scrittura a 806.

Figura, & figurare uedi sotto Mercurio 810.

Forma, Lat. & imago, per la persona, imagine, o figura, & in genere. PET. Forma, angelica, celeste, immortale, inuisibile, miglior, disiata, uera. Di angel, Di diua, Di ninfa. Forme altere. celesti, honeste, immortali, noue, uaghe, usate. Di triangoli, tondi, e forme quadre. Fra quel le uaghe nome forme honeste. La desiata uostra forma uera. Così cangiato ogni mia forma haurei. Che forma tien del uariato aspetto. Forma par non fù mai dal dì, ch'Adamo Aperse gli occhi in prima BOC. Forme Turpissime

me d'huomini. & Multiformis hoc multiforme, ual di
molte forme.

Difforme, Lat. deformis. PET. Stella difforme. BOC. Es
sendo io difformata. FI.

1510 Formare, ual figurare, finire, perficere, Lat. plasmar, effigia
re, componere. PET. Ond'io non pote mai formar parola.
Forma un diadema natural. Forma senz'arte un si caro
monile. oue l'accolto Dolor formaua ardenti uoci, e belle.
Et formai i sospiri et le parole. Siete formati di minor uir
tute. BOC. Tremando, che a pena poteua le parole forma
re. corse a formargli un processo grauissimo adosso. i. a scri
uergli. Gli disse Beltramo uoi siete homai grande & for
mato. i. compito. DAN. Non u'accorgete uoi, che noi
siam uermi Nati a formar l'angelica farfalla?

Informare, è dar cognitione di quello che nõ si sa. Lat. instrue
re. PET. Et è si spento ogni benigno lume Del ciel, per
cui s'informa humaua uita. i. riceue la forma d'huomo,
Lat. formatur. Ma tu m'informe A seguir d'una fera. i.
mi dai cognitioue. BOC. L'Abate per potersi piu piena
mente informare del fallo commesso da costui. La donna
informata di ciò che a fare hauesse. Da l'hoste suo infor
mato. Lui della sua intentione informò. uedi l'Indice.
DAN. Che da l'ossa la pelle s'informaua. i. si stampaua la
pelle. Cosi rimaso te ne l'intelletto Voglio informar di lu
ce si uiuace.

Biforme, Lat. ual di due forme. BOC. nella FI. Venere col
suo biforme figliuolo.

Informatione, Lat. instructio, notitia, prænotio. BOC. Pa
rendogli piena informatione hauere dell'opera. Et secon
do la informatione hauuta da Bruno. Mitridanes riceuu
ta la informatione.

Stroppiato. Lat. mancus, uale attratto, rattrappato. DAN.
vedi com'è stroppiato Macometto.

Attratto. Lat. mancus, & mẽbris captus, seu debilis. ual assi
derato, stroppiato. BOC. Martellino infingendo d'essere
attratto. Menando quiui zoppi, attratti, & ciechi.

1511 Rattrappare, Lat. attrahere, uale attrarre, BOC. Quasi tutto
rattrappato, come pote il meglio a casa se ne tornò. i. at-
tratto de gli nerui. Lat. debilitatus. DAN. Che'n su si sten
de, & da pie si rattrappa.

Trasformare, Lat. transformare, mutare. PET. Ch'i uidi duo
amãti trasformare. E i duo mi trasformaro in quel ch'io
sono. Et s'io non posso trasformarmi in lei. in color tanti,
In quanti fiammeggiando tsasformarsi. Et non si trasfor
masse in uerde selua. trasformato fui. L'amante ne l'ama
to si trasforme. Di selua in selua ratto mi trasformo. quã
do in selce trasformollo. BOC. uedi l'Indice.

Sformare, ual far brutto, & quasi mancar di forma. Lat. de
formare, mutare, transformare. BOC. Essendo di perso-
na picciolo & sformato. Cõ uiso piatto, et rincagnato,
che a qualunque de Baronzi piu sformato l'hebbe.

Tarchiata, ual ben formata, et che ha le membra grosse, for
ti, & uiuaci, e buon trauerso. Lat. quadrata, succiplena.
Boc. Era pur nel uero una piaceuole foresozza, & ben
tarchiata, atta meglio a sapere macinare che alcun'altra.

Volgere. per trasformare, Lat. mutare. PET. I nerui, e l'ossa
mi uolse in dura selce.

Stampa, ual forma, o segno, Lat. forma, typus. figura. PET.
Vergine que begli occhi, Che uider tristi la spietata stam
pa del tuo caro figlio. i. la croce.

Stampare, per formare, o segnare. Lat. imprimere, formare,
effigiare, figurare, typis excudere. PET. Simil fortuna
stampa mia uita. & uidi un'ombra, che dal lato stampa
ua'l sole. Oue uestigio human la rena stampi.

Imprimere, Lat. ual stampare, & formare. PET. ond'ella sa-
ni il corpo Ch'amor co suo begli occhi al cor m'impresse.
ch'alto uestigio L'impressa al core.

Impresse. PET. Impresse ferite, & orme.

Impressione, Lat. impressio typus. BOC. Non era alcuna
impressione di cittadinesco piacere.

Profilare, Lat. dirigere, expollire, adamussim, ad normã do- 1512
lare, lineare. ual liniare, & dirizzare. & profili sono cer
ti fili, che si pongono intorno le uesti, che filetti si chiamã.
DAN. Se tu riguardi i segni, Che questi porta, & che
l'augel profila. i. come profili gli fa nella testa. & Limbus
il profilo.

Improntare, Lat. imprimere. DAN. Et tal cõuien che'l mal
altrui improntì. i. imprima dentro da se. Perche nõ si mo
ue la sua impronta. i. la sua impressione. Di me s'imprẽta
com'io fo di lui. i. impronta.

Riga, & rega a regula detta, ual linea diritta. Lat. amussis,
regula. DAN. Et come i gru uan cantando i lor lai Fa-
cẽdo in aer di se lunga riga sole questa riga Non uarche
resti dopo il sol partito. Lat. uirgula.

Stendali, ual liste. DAN. Questi stendali dietro eran mag
giori, Che la mia uista.

Liniamenti, Lat. liniamenta imago, effigies lineæ. BOC. Al
cuna rammemoratione de puerili liniamenti del uiso del
suo figliuolo.

Sigillo, et suggello. Lat. sigillum, & signum. DAN. E que
sto fia suggel che ogni huomo sganni. in uece di sigello.

Sigillare, e suggellare, Lat. sigillare, sigillo imprimere. DAN.
Perche non si moue la sua impronta Quando ella sigilla.
Et però lo minor giron suggella Del segno suo, & Sodo-
ma, & Caorsa.

Disigillare, Lat. signũ delere, deformare, destruere, ual per
dere, & disfare il sigillo. DAN. Cosi la neue al sol si dissi
gilla. i. perde la forma sua, & perciò si consuma.

Marchio, Lat. signum, & cauterium. ARI. Segnati ambi
d'un marchio & d'una razza.

Segno, Lat. signum, ual termiue, et meta. & brocca oue s'in 1513
drizzano le saette de gli arcieri, che'l greco dice scopo, et
anche ual indicio, pegno. PET. Segno destinato, chiaro,
Di pietate. Segni usati. Del bel uiso. I riuolsi i pensier tut
ti ad un segno. S'a segni del mio sol l'aer conosco. chi gl'oc
chi mira d'ogni ualor segno. Amor m'ha posto come se
gno a strale. che'l mio dir giunga'l segno. & per tal se-
gno Si uede'l nostro amor tenace & forte. Pur Faustina
il fa qui star a segno. che'n quella schiera andò piu presso
al segno. BOC. Trapassare in alcun atto il segno della ra
gione. La ghirlanda fu poi mentre durò la loro cõpagnia
manifesto segno a ciascuno della reale signoria. i. indicio,
o segnale. Acciochè tu mi creda, io ti lascierò per segno
questo mio tabarro sbiadato, i. per pegno. uedi l'Indice. e
quando segno dinota la orina, uedi a 1445.

Segnale, Lat. signũ, inditium, macula, impressio, argumen-
tum, nota, è macchia, indicio, segno, BOC. Io diedi un
grandissimo bascio all'Angelo tale, che ui si parrà il se
gnale parecchi dì, Diede un manifesto segnale ciò essere
uero, che Ambrogiuolo diceua. Ma niuno segnale da po

tere rapportare le uide fuori che un neo, Se ad alcuno ſegnale riconoſcere le credeſſi.

Segnare, Lat. ſignare, notare, lineare. PET. *piede Non toccò terra un quanco, Come quel, di che gia ſegnata foſti. Oue da quel bel piede ſegnata è l'herba Segnato calle.* BOC. *Perche ſegnato il luogo, a ſuoi famigli tornò. Et anche ſegnai il letto di canto in canto a nome del padre, & del figlio, & del ſpirito ſanto.*

Aſſegnare. Lat. *aſſignare, ſtatuere, deputare, conſtituere, deſtinare, per dimoſtrare.* BOC. *Ne alcuna ragione hauendone ſaputa aſſegnare. Non ſolamente buon ſalario gli aſſegnò, ma. i. conſtituì. aſſegnatogli adunque un cauallo, come quello gouernato hauea.* DAN. *Che gli aſſegnò ſette, & cinque per dieci.*

1514 Macchia. *Lat. macula, labes, litura, nota, & alcuna uolta la notta, o infamia.* BOC. *Gli uide nel petto una grã macchia di uermiglio tinta. Non uogliate con ſi fatta macchia, ciò che glorioſamente acqueſtato hauete, guaſtare. i. infamia o nota.* Et *ueggẽdo Paſquino gia tutto enfiato, & pieno di oſcure macchie per lo uiſo. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere & liuide. & quando ſignifica un ceſpuglio di ſpine inſieme adunate, a* 1188.

Macchiare, ual imbrattare, Lat. maculare. PET. *Che tutti ſiam macchiati d'una pece. Lat. uotati.*

Immaculata. Lat. *i. non maculata.* ARI. *Attrarla quindi immaculata, e intatta.* T. *Virgo ab eterno pura e immaculata.*

Magagna. Lat. *macula, labes, contagio. defectus, ual difetto* BOC. La *magagna di queſto traſuedere dee procedere dal pero* DAN. *Ahi Genoueſi huomini diuerſi D'ogni coſtume, & pien d'ogni magagna.*

Magagnare, Lat. *inficere, maculare. ual guaſtare, ferire. Boc. Il qual dente non ſolamente è magagnato, ma egli è tutto fracido. & nel* PH. *Chriſto ſanò l'orecchia al magagnato. i. al ferito Malco. Poi che per longo ſpatio combattendo hebbero durato tornandone molti dall'una parte, & dall'altra magagnati. Come il porco magagnando con la ſanna.*

Nota *per macchia, & peccato. uedi a* 599.

Lentigine, Lat. *lentigo, inis, ſono certe macchie che uengono in ſu la faccia, & ancho per la perſona, & non in tutto nere. & lentiginoſus, ual pieno di lentigini.*

1515 Neo, Lat. *næuus, è ſegno natural ſopra la carne. onde næuoſus uale abbondante, & pieno di nei.* BOC. *Ma niuno ſegnale da potere apportare le uide, fuori ch'un neo, il quale era ſotto la ſiniſtra poppa. Dicoti che madonna* Gineura *ha ſotto la ſiniſtra poppa un neo grandicello, d'intorno al quale ſon forſe ſei peluzzi biondi com'oro.*

Taccherelle. *Lat. notæ, inciſuræ, ſono tacche, o tagli, che ſi fanno ſopra legno, & però uiene ad eſſere difettoſo, & per meta ſi dice un'huomo hauere tacche. i. difetti.* BOC. *Sẽza che egli ha alcune taccherelle con quelle che ſi taccione per lo migliore.* Lo *ſcolare, che di mal pelo hauea taccata la pelle, ne teſti moderni ſi legge, hauea coperta*

Indicio, Lat. *ual ſegno, nota.* BOC. *Et anchora era certiſſimo indicio di futura morte. Forſe buono indicio dando a ciò, che nella ſeguente giornata ſi dee raccontare. Et trouando per aſſai manifeſti indici lui eſſere ueramẽte Giuffredi.*

Chiazzare, ual macchiare, Lat. maculare, inspergere. BOC *E tutta di ſangue chiazzata sarebbeparute, a chi ueduta l'haueſſe la piu brutta coſa del mondo, ideſt di ſchizzi piena.*

Schizzi, Lat. *notæ cœnoſæ. ſono quelle macchie picciole, & ſpeſſe, che fanno i ronzini, o caualli quãdo caminano per lo fango liquido, ſopra le ueſte de caualcanti.* BOC. *Tutti molli ueggendoſi, & per gli ſchizzi che i ronzini fanno co piedi in quantità zaccheroſi.* DAN. Dal *capo a pie di ſchizzi maculati.*

Bolla, *et bulla,* Lat *è il ſonaglio che fa l'acqua quãdo bolle, o quando pioue.* DAN. *Ma non uedeua in eſſa, Ma che bolle, che'l bollor leuaua. a guiſa d'una bolla Cui manca l'acqua.*

Ballare. Lat. *ſigillare, imprimere.* BOC. *I priuilegi, li quali anchora che a bollare niente coſtaſſero.*

Fattezze. *ual diſpoſition di perſona, ſimilitudine, bellezze, & membra bẽ fatte. Lat. forma, species, effigies, facies, pulchritudo.* PET. *Raffigurando a le fattezze cõte.* BOC. *Donna di fatezze belliſſime.* Pur *pareano le sue fattezze belliſſime a* Pericone. *i. ſuoi atti.* ARI. *Ma naſcondea queſte fattezze praue Con lungo habito.* 1516

Nudo, *& ignudo,* Lat. *nudus. ual priuo. prop. e meta.* PET. Pouera, *& nuda uai filoſofia.* Già *fuſtu nudrita nuda. al ciel nuda è gita. Si come uirtù nuda ſi ſtima. di ualor nuda & macra. Ombre nude. Amor cieco & nudo. trouommi ſi nudo. ch'è hoggi nudo spirto & poca terra.* BOC. *ſopra la nuda terra, & mal in arme s'addormentò. Con le braccia nude.* DAN. Di *poco era di me la carne nuda.*

Ignudo. *Lat. nudus.* PET *Popolo, ferro, ſpirto, amor. Ignudi amanti,* Diti, *Pontefici, Imperadori, mortali. Ignuda mano, terra, fera, Diana, alma. Ignude ſtatue, rime. Amor de la sua luce ignudo, e caſſo. Et io son qui rimaso ignudo, & cieco. In una fonte ignuda Si ſtaua. Habbiti ignude l'oſſa. Di fuor, & dentro mi uedete ignudo. Vidi qual uſcì già del fuoco ignudo Il Re di Lidia.* BOC. Don *Gianni fece spogliare ignuda nata Comare Gemmata. Oltre ad ogni comparatione ignuda gli piacque. Ricciardo, & lei uide ignudi, & ſcouerti dormire. Eſſo tutto ignudo ſtaua.*

Denudare, Lat. *& meta. per manifeſtare.* ARI. Et *accio che meglio il uero ti denudi. i. manifeſti.*

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

LIBRO SETTIMO

HVOMO.



VOMO, donna, uiro, nano, maschio, femina, marito, moglie, sposo, sposa, consorte, connubio, copula, matrimonio, maritaggio, padre, madre, babbo, mamma, matrigna, nouerca, figliuolo, figliuola, unigenito, figliastro, fratello, sorella, legittimo, bastardo, genero, nipote, germano, cugino, bisauo, suocero, nuora, cognato, zio, auo, compare, comare, putto, toso, garzon, infante, fanciullo, fantolino, bambo, creatura, giouane, uirile, uecchio, uergine, donzella, uedoua. Adolescentia, infantia, fanciullezza, pueritia, giouentù, uirilità, uecchiezza, decrepità. con tutti i suoi uerbi, & deriuati.

1517 Adam. *Lat. & Adamus. primo huomo, e prima figura d'Iddio, secondo la interpretatione della Bibia significa testificatore, o testimonio. uisse anni 930. & stette nel Limbo anni 5231. dal principio del mondo insino al* XVIII. *anno dell'imperio di Tiberio, nel qual Christo patì. & però dice.* DAN. *Trasseci l'ombra del primo parente, D'Abel suo figlio. Per morder quella (.i. pianta) in pena, & in disio Cinquemil'anni, & piu l'anima prima (.i. Adam) Bramò colui, che'l morso in se punio (.i. Christo) per lo'ncarco De la carne d'Adamo. Tutti cantauan, benedetta tue Ne le figlie d'Adamo. & il* PET. *Tal note non fur mai dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi. Forma par non fu mai dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi in prima. poi che l'adoruo Suo mal, & nostro uide prima Adamo.*

Prometheo *fu il primo che formò l'huomo in pittura.*

Huomo. *Lat. homo, ab humo dictus, & uir. Trouasi questa uoce uariamente usata da nostri Poeti, e prima dell'huomo come animal rationale, dice il nostro.* PET. *Quand'era in parte altr'huom di quel ch'io sono. Di noi fa quella, ch'a null'huom perdona. Quasi huom che teme morte, & ragion chiede. Onde al uero ualor conuien c'huom poggi. In guisa d'huom ch'ascolta. a guisa d'huom che sogna. Hauea color d'huom tratto d'una tomba.* BOC. *Io ho sempre inteso l'huom esser'l piu nobil animale, che tra mortali fusse creato da Iddio, et appresso la femina. Ma l'huomo, si come generalmēte si uede, et crede per opere è piu perfetto. Il primo huomo, che a gli occhi occorse. & nel* LA. *Ricordati, che tu sei huomo fatto alla imagine, & alla similitudine d'Iddio. uedi l'Indice.*

Huomo *circa le parti del corpo.* PET. *Huom mortale. Ond'io son quì com'huom cieco rimaso, ogni aspro ingegno, e fero Faceua humile, & ogni huom uil gagliardo. Da far innamorar un huom seluaggio.* BOC. *Huomo giouane, uecchio Antico d'anni, & di senno innamorato. Attempato molto. Di meza età. Grande di persona. Bello, & piaceuole nel uiso. Magro, secco, & di poco spirito, Di persona picciolo, & sformato, & col uiso riucagnato, robusto, possente, forte. Pro della persona. Nerbuto, leggiadro, pulito, ricco, ricchissimo, pouero, mutolo, & sordo.* T. *bello, netto, leggiadro, pulito, gentile, galante, ornato, uenusto, formoso, pellegrino, amoroso, dolce, caro, sollecito, pronto, presto, subito, destro, aitante, snello, agile, gagliardo, possente, forte, audace, altero, brutto, sporco, sozzo, stomacoso, lordo, sucido, fracido, marcio, puzzolente, pigro, lento, tardo, tristo, inerte, sospito, accidioso, misero, frale, inetto, da poco, negligente, desuiato, mostro, malfatto, stroppiato, attratto, assiderato, zoppo, gobbo, storto, slancato, manco, monco, sformato, trasformato, contrafatto, orbo, cieco, guercio, losco, stralunato, lippo, uiuo, mortale, uero.*

Huomo *circa le parti dell'anima.* PET. *Era'l grand'huom, che d'Africa s'appella. Huom beato chiamar non si conuiene. Huom felice, saggio, basso, puro, ligio, misero. Et fa per fama gli huomini immortali. Et de gli huomini uidi al mondo diui.* BOC. *Nobile di uirtù, & di costumi Auenturato, grande, & ualente in grammatica. Valente di cuore. Ben parlante. Buono, sauio, santo, santissimo, pro, prode, ualente, gentile, accorto, leale, liberale, & gratioso, piaceuole, sollazzeuole, & festeuole. Innamorato, costumato, aueduto, & cortese. Venerabile, cattiuo, rigido, crudele, & iniquo, pessimo, maluagio, bestiale, ghiottissimo, materiale, & grosso, reo, doloroso, dolente, geloso, malaueduto, uillano, idiota, saluatico, ebbro. Tristo piu che alcun altro. Peggiore che mai nascesse. Famoso per le sue ruberie. Di cattiua uita. Di biasimeuole stato. Di uilissima conditione. Di conditione assai leggiero ma ricco. Di bassa conditione. Di natione assai humile. Di natura benigno, & amoreuole. Di grande, & reuerenda auttorità. Di grossa pasta.* T. *Huomo saggio, sapiente, scientifico, dotto, letterato, eloquente, elegante, arguto, sottile, facondo, perito, eccellente, famoso, graue, esperto, sagace, ingenioso, astuto, Ignorante, ignaro, indotto, insipiente, incauto. mal accorto, mezo, seluaggio, rozzo, grosso, rintuzzato, matto, stolto, stolido, pazzo, sciocco, insano, fatuo, leggiero, furioso, folle, uano, buffone, deliro, schernito, deriso. Ciuile, nobile, gentile, patritio, degno, egregio, generoso, magnifico, honorato, reuerendo, chiaro, sublime, signorile, regole, illustre, inuitto, grande, ricco, splendido, liberale, large, magnanimo, prodigo. Villano, uile, infimo, pouero, famelico, misero, mendico, pitocco, furfante, gaglioffo, seruo, schiauo, auaro, cupido, usuraro, parco, scarso. Basso, semplice, mansueto, humile, mite, pio, tacito, pudico, uergognoso, pietoso, placabile, clemente, benigno, misericordioso, compassioneuole, gratioso, placido, amico, rationabile, trattabile, temperato, leale, Superbo, uanagloriso, glorioso, pomposo, gonfiato, faustoso, arrogante, temerario, prosuntuoso, audace, insolente, ambitioso, fastidioso, irreuerente, orgoglioso, strano, peruerso, noioso, pertinace, irascibile, iracondo, sdegnoso, importuno, sfrenato, colerico, impatiente, insopportabile, impetuoso, implacabile, inclemente, bestiale, crudele, acerbo, aspro, atroce, empio, fello, prauo, perfido, crudo, seuo, seuero, proteruo, duro, diro, feroce, fiero, rigido, Costante, stabile, fermo, schietto, sincero, certo uero, immobile, Immutabile, discreto. considerato, circonspetto, degno, maturo, moderato, modesto, prudente, pronto,*

to, accorto, idoneo, insignito, integro, chiaro, eletto, raro, singolare, unico, solo. Mutabile, instabile, inconstante, incerto, uolubile, uariabile, dubbioso, mobile, bugiardo, mendace, bizzarro, uagabondo, uano, disleale, falso, contrario. Religioso, patiente, pudico, honesto, casto, continente, astinente, inuiolabile, buon, beato, benedetto, santo, almo, diuo, immortale, sommo, semideo. Adultero, uiolatore, stupratore, mansturbatore, uersi pelle, incontinente, sodomito, gomorreo, buggerone, bestiale, bardassa, lasciuo, impudico. Effrenato, inhonesto, becco, lenone, ruffiano, tabacchino, heretico, giudeo, turco, marrano, saraceno, moro, infido, mago, incantatore, diabolico, negromante. Felice, fortunato, contento, glorioso, giocondo, lieto, allegro, giubilante, tranquillo, festoso, faceto. Infelice, sfortunato scontento, sconsolato, addolorato, affannato, attonito angoscioso, ansioso, dolente, doloroso, debole, egro, infermo, malato, estenuato, esausto, faticato, frale, fiacco, fioco, gramo, lasso, fesso, languido, lagrimabile, macillento, magro, mesto, pallido, pauido, pauentoso, squalido, sbigottito, tremante, tristo, timoroso, trauagliato. Libero. sciolto. slegato. legato. preso. auolto. auinto. serrato. stretto. incatenato. illaqueato. circonuoluto. imprigionato. in lacci auolto. Inuidio. ingrato scelerato. sconoscente. reo. ostinato. adulatore. simulatore. soiatore. irrisore. blando. uerberone. fauoloso. loquace. maldicente. mormoratore. detrattore. caluniatore. mordace. doppio. litigioso. ligio. nequitoso. maligno. frodolente. maliuolo. odioso. Ladro. furo. rubatore. assassino. malandrino. pirata. sicario. insidiatore. traditore. falsario. ribello. spione. homicida. patricida. matricida. fratricida. occisore, uenefico. uendicatore. fugitiuo. esule. Bibace. ebbro. briacone. tauernero goloso. ingordo. dissoluto. uoratore. barattiero. baro. giuocatore. lusore, truffatore. ingannatore. bestemiatore. Maestro di giustitia. boia. manigoldo. sbirre. zaffo. briccone. impiccato. Bastardo. spurio. naturale. mulo. coglione. castrone. caprone. minchione. maccerone. cialtrone. buffallo. ignauo. da poco. PET. parlante dell'huomo. Alto da terra. C'ha del pellegrin, & del gentile. Contento di sua sorte. Coperto d'arme. Degno d'honore. Di carne & d'ossa. Di speranza altero. Destro su l'ali. Eterno di fama. Fermo in campo. Grande con atti soaui. Ilquale ogni huomo honora. Inuido, & superbo d'honor tanto. Lieto nel foco. Pentito de mal spesi anni. Pien di pietate. Pien di speme et di disio. Pien di uaghezza giouanile. Ristretto espettante guerra. Salito in qualche fama. Stanco di pensare. Stanco di mirar non satio. Vago d'udir nouelle. Carco d'oblio. Carco di dolore. Colmo di doglia & di desire. Che sogna. Del uulgo. Disarmato al campo. Nudrito in selua. Pien di paura, & di sospetto. Pien di spauento. Pien di pensier uani. & sciocchi Pien di sospiri. Scacciato fuor del dolce albergo. Tratto d'una tomba huomini. uedi l'Indice.

Viro. Lat. ual huomo. DAN. D'infanti, di femine, & di uiri.

Nano. Lat. nanus, pumilio, & pigmæus, è huomo picciolo. ARI. Quindi mirando uide in strana lutta, Ch'un nane auitticchiato era con quella. Et era quel piccin, stato si detto, Che la Regina hauea messa di sotto. Due caualier, c'hauean per guida un nano. Vengon (mi disse il nano) per far proua. Così furendo il saracin bizzaro Si uolge al nano, e dice.

DONNA.

Donna, femina, puttana, putta, meretrice, scanfarda, concubina, bagascia. Parti, pregnezze, fasce, culla, rocca, fuso, conocchia, penecchio, lino, filo, stame, ago, arcolaio, subbio, casse, calcole, spola. filare, cuscire, ordire, tessere, puttaneggiare.

Eua prima donna, & prima madre, laqual col suo sfrenato appetito ci fu cagione di eterna dannatione, & perche di questo le carte ne son piene, non altrimenti ci estenderemo se non di quanto ne parlano i nostri poeti. PET. Che'l pianto d'Eua in allegrezza torni. DAN. Ne quantunque perdeo l'antica madre. Valse le guancie piene di rugiada Che lagrimando non tornasser adre. La piaga che Maria rinchiuse & unse, Quella ch'è tanto bella da suoi piedi. E colei che l'aperse e che la punse (intendendo di Eua)

Donna. Lat. mulier. alcuna uolta significa signora, tolto da Prouenzali & usato da gli Thoscani, e prima circa le bellezze del corpo. PET. in uece di M. Laura. Lat. domina, amica, amasia. Donna. bella. giouane. mortale. ricca. leggiadra. altera. alta. possente. Che i be uostr'occhi donna mi legaro. uergognando talhor ch'ancher si taccia donna per me uostra bellezza in rima. Del mio cor donna. La bella giouanetta c'hor è donna. E 'n humil donna alta beltà diuina. O tu donna che uai Di giouentute & di bellezze altera Fra quantunque leggiadre donne & belle. & donna per Maria Vergine. per la Chiesa. per Roma. per la Ragione. per la Morte. sono a gli suoi luoggi. BOC. Donna bella di corpo. di forma bellissima. uaga. gentil. leggiadra. delicata. giouane. disposta. presta. destra. Aitante della persona, Grande di persona. lieta. gratiosa. piaceuole. aueneuole. acconcia. fresca. ardita. baldanzosa. Di buon aria. Domestica. festante. ricca. morbida. brunaccia. tarchiata. donne uaghe. delicate. uedi l'Indice.

Donna circa la bellezza dell'animo. PET. Donne gentil, liete, pensose accompagnate, & sole. Dodici donne honestamente lasse. Donne elette eccellenti n'elessi una Che fan costei sopra le donne altera. Poi uidi fra le donne peregrine Quella. E'n belle donne honeste atti soaui. Dolce cantar honeste donne, & belle. BOC. Accorte, auedute, sauie, sobrie, pietose, buone, religiose, mansuete, honeste, discrete, moderate, reuerenti, horreuoli, ualorose, gratiose, benigne. Donna diuota, spirituale, buona, honesta, santa semplice, obediente, temperata, misericordiosa, pietosa, humile, cheta, patiente, gentile, cortese, costumata. Ben parlante, suegliata, presta, aueduta, ualente, compiuta. Dotata da natura, discreta, gloriosa, famosa, ueneranda. Grande, liberale, leale, ferma, ornata. uedi all'Indice.

Donna circa le uarie proprietà. PET. Ch'un amoroso stato 1520
In cor di donna picciol tempo dura. Qual donna attende a gloriosa famma, Di senno, di ualor, di cortesia. Vera honestà

honestà che'n bella donna sia. Quando una donna assai pronta & sicura Di tempo antica et giouane nel uiso. Di quella dolce mia nemica & donna. Costei ch'è fra le donne un sole. Le donne lagrimose, e'l uolgo inerme. Piangete donne, & con uoi pianga amore. Sendo di donne un bel numero eletto. Vidi fra mille donne una gia tale. Boc. Donna pieghevole, sdegnosetta, amata da molti. Piena di cõcupiscibile desiderio, Infiãmata, accesa, innamorata, dura, acerbetta, saluatica, Forte cruciosa, accecata d'ira, odiosa, adirata, sonnacchiosa, malitiosa, maluagia, orgogliosa, nocente, rigida, cruda, micidiale, crudele, auara, golosa, uolontorosa, misera, Donne come statue di marmo mutole, dipinte, & fregiate. Negli animi timide, paurose, pigre, lenti, mobili, ritrose, sospettose, pusillanime, paurose, focose, Del corpo bellissime, ma nimiche d'honestà. Sono naturalmente tutte le donne labili, & inchineuoli, & trouasi nel principio della oratione. donnesca, donnescamente, donnesco. uedi all'Indice. & in genere. Pet. A cui nulla cale se non d'honore. Aspettata al regno de li Dei. Che'l cielo honora. Ch'a tutto'l mõdo fama tolle. Cittadina del celeste regno. De le donne altero & raro mostro. De l'altre piu bella & piu pudica. degna d'ogni riuerenza & d'honore. Degna di poema rarissimo, & d'historia. Del ciel serena. Esemplar diuino. Fior de le altre belle. Gloria di nostra etade. In uista humile. Leggiadra, & sciolta da laci d'amore. Maiestà tãta. Nemica d'amore. Nostra Dea. Oue alberga honore et cortesia. Ornata, & calda di uirtute ardente. Piu bella del sole, et piu lucente. Pietosa senza sdegno. Stella in terra, Soura ogni altra gentile. Tra le dõne un sole. Vestita d'honestate, & leggiadria. Vnico esempio di bellezza. Inuolta in ueste bruna, Priua d'orgoglio. Solinga da l'insegne d'amore. Turbata in uista. Volta in fuga. Vota d'ogni ualore. Ari. Molti consigli delle donne sono Meglio improuiso, ch'a pensarui usciti. Non siate però tumide e fastose Donne, per dir che l'huom sia uostro figlio, Che da le spine anchor nascon le rose, E d'una fetida herba nasce il giglio. Importune, superbe, dispettose, Priue d'amor, di fede, & di consiglio Temerarie, crudeli, inique, ingrate Per pestilenza eterna al mondo nate.

Donna bellissima, Patrona cara, Matrona generosa, Signora singulare, Reina eccelsa, Diua sacra, Idea ueneranda, Dea mortale, maiestà diuina, ninfa uaga.

Donna, per la signora, & donno per lo signore. uedi a 388.

Donneare, per signoreggiare, & indonnare per insignorire, uedi a 388.

1521 Femina. Lat. fœmina, & mulier, Pet. Femina è cosa mobil per natura. Femina'l uinse, & par tanto robusto. Vil femminella in Puglia il prende, & lega. Nel cor femineo fu tanta fermezza. Boc. Buona femina, pouera, bella, ualente, nobile, giouane, dolente, Piu ch'altra femina dolorosa, maluagia, cattiua, maladetta, disleale. Perfida, & rea femina. uniuersal uergogna, & uituperio di tutte le donne. Piu ch'altra femina di malitia piena. Le femine quantunque in honore, & in uestimenti alquanto dalle altre siano uarie, nõdimeno tutte sono fatte quì come altroue. Feminetta, feminella, feminaccia, feminile. & nel La. La femina è animale imperfetto, passionato di mille passioni spiaceuoli, & abomineuoli pur a ricordare, non che a ragionare. Non t'ho io detto quanto questa peruersa moltitudine sia gelosa, et ritrosa, ambitiosa, inuidiosa, & delira, ne quanto ella nel farsi seruire sia imperiosa, noiosa, uezzosa, stomacosa, e importuna, ne altre cose assai, lequali molto piu spiaceuoli, che le narrate se ne potrebbono contare. uedi all'Indice. Ari. Ne tra gli huomini mai, ne tra l'armento, Che femina ami femina ho trouato, Non par la donna all'altre donne bella, Ne a cerue cerua, ne a le agnelle agnella. Vir. Fœmina fœmineo correpta cupidine nulla est. Non sò trouar cagione a casi miei, Se non quest'una, che femina sei. Veggio che nõ puo far cosa perfetta, Perche natura femina uien detta (parlando della natura) Gli dia perduta questa causa, o uinta, Et non l'arbitrio di femina leue, Che sempre inchina a quel che men far deue. Facciam de le lor femine ad altrui; Quel ch'altri de le nostre han fatto a nui.

Femina, in uece di puttana, Lat. meretrix. Boc. Ella n'è diuenuta femina di mondo pur per ciò.

Hermafrodito, Lat. & adrogynus, ual maschio, & femina. uedi a 142.

Maschio, Lat. masculus, et mas, ris, Pet. Ch'ogni maschio 1522
pensier de l'alma tolle. i. maschio, & uirile. Boc. Quasi ad un'hora la maschil uoce & il piu non uolere maschio parere disse. figliuoli maschi, & femine.

Virile. Lat. uirilis, uale di huomo, & alcuna uolta ual forte. & magnanimo. onde il Pet. Vidi Anassarco intrepido, & uirile. & il Boc. Commendata era stata molto la uirile magnificentia del Re Carlo. Liquali uirilmente combattendo acquistare possiamo.

Puttana, & putta a puteo. Lat. lupa, & lupula il diminutiuo, scortum, & meretrix è quella, che per prezzo diuulga il corpo suo, & per danari uende l'honore, & la castità sua, ma non però ogni femina impudica, & lussuriosa è detta puttana, & Lat. meretrix. Boc. Egli non si uergogna di mezza notte dire che tu se puttana, quasi come non ti conoscessimo. I ghiottoni, i tauernieri, i puttanieri, & gli altri di simile lordura dishonesti huomini. Dan. A la puttana de la noua belua. Thaide è la puttana che rispose Al drudo suo. Di Cesare non torse gli occhi putti. i. falsi, adulteri. Pet. Putta sfacciata doue hai posto speme. Ari. Ma non ui puo già ber chi l'hà puttana (parlando delle moglie)

Puttaneggiare, Lat. meretricari, scortari, subagitare. Dan. Quando colei, che siede soura l'acque Puttaneggiar co i regi a lui fu uista.

Bagascia. Lat. meretrix, scortum, Boc. Vuo tu innanzi stare quì per bagascia di costui, & in peccato mortale, che a Pisa mia moglie? Potere la donna cento bagascioni a suo piacere adoprare. i. bertoni, La.

Meretrice, Lat. è la puttana. Ari. E che manco mal era 1523
meretrici andar pel mondo.

Concubina, Lat. è quella che dorme con altri in un letto, et pigliasi in uece di puttana. Dan. La concubina di Titon antico. i. l'Aurora. Ari. Costei che di tutt'altri e concubina. vider ch'a pascer tante concubine.

Bardassa, Lat. catamitus, cynedus, pathicus, quasi passiuus, onde pathicus è quello che patisce, & draucus è poi lo agente, cioè che fa.

Zanzeri. Lat. cinedi, sono le bardasse. Boc. si uuole alquãto 1524
sollazzare con suoi zanzeri. Et che zanzeri sono questi? Et che zanzeri mi mandi tu dicendo? alcuni leggono

zazzerini da zazzera, & che'l barattiere corruppe il uocabolo nel parlare.

Ruffiano. Lat. leno. Boc. Che dentro della casa era ruffiano della buona femina. Di ladrone, di ruffiano, di falsario, fu un grande predicatore diuenuto. A guisa di ruffiana predicasse per lo figliuolo.

Ruffianesimo. Lat. lennocinium Boc. Laquale ottimamente l'arte sapea del ruffianesimo.

Bordello. Lat. lupanar, & lupanariũ, summœnium, lustrum. ganea. è doue stanno le meretrici publiche, Dan. Ahi serua Italia di dolor hostello, Naue senza nocchier in grã tẽpesta, Non donna di prouincie, ma bordello.

Marito. Lat. uir uiri. neogamus, a, um, & neonympuhs, e lo sposo, o marito nouello. Pet. Pianse morto il marito di sua figlia. Tu marito, tu padre. Quell'altra è Iulia, & duolsi del marito. Et uedrai ne la morte de mariti. Boc. Che'l marito di lei era auarissimo, & cattiuo. Sopragiunse l'adirato marito. Hebbe duo mariti, Le beffe a gli sciocchi mariti fatte dalle loro sauie mogli. uedi l'Indice, & inupta. Lat. non maritata.

1525 Maritaggio. Lat. matrimonium, & connubium. Boc. Che mai non sarò di tal maritaggio contento. Stando adunque in questi termini il moritaggio di Sofronia, & di Tito.

Maritare. Lat. & nubere. Boc. uolerla honoreuolmente maritare. Poca cura si daua di piu maritarla. La tua poca sollecitudine di maritarmi. Veggẽdosi maritata ad uno artefice lanaiuolo. Non sapendola da se partire la maritaua. Mi piace che uoi mi maritate. uedi all'Indice.

Rimartare. Lat. iterum nubere. Boc. Che uoi ad alcuno non ui lasciate rimaritare. Da fratelli costretta a rimaritarsi. Che tu m'aspetti un'anno, & un mese, & un dì senza rimaritarti.

Moglie, & mogliera. Lat. uxor, & coniux. Boc. Marito, & moglie diuennero. Conciosia cosa che la moglie sia membro del marito. Habbiamo delle nostre mogli parlato. Ari. Ditemi un poco, è tra uoi forse alcuno, C'habbia seruato a la sua moglie fede, conoscete alcun ui, che non lasciasse la moglie sola, ancho che fosse bella per seguir altra donna se sperasse in breue, & facilmente ottener quella? Che farebbe egli quando lo pregasse, o desse premio a lui donna, o donzella? Credo per compiacere, hor queste, hor quelle, che tutti lascieremoui la pelle.

Mogliera. Pet. Che l'auara moglie d'Anfiarao. che la casta mogliera aspetta, & prega. Boc. Tuodi che la mia mogliera l'ha uenduto. Tra le sue mogliere questa sarà la sua principale, Ph. Ari. Ch'ad huom si giunga, e non gli sia mogliera. Che si sente il marito e la mogliera sempre garrir.

Moglieta, ual moglie tua, parlar da plebei. Boc. Et a moglieta di che ti sia stato inuolato. Et nõ so come mi torni a casa a mogliema, che non me'l crederà. i. moglie mia.

1526 Ammogliare è cõgiungere inseparabilmente, come si fa trà marito, & moglie. Lat. coniugare. Dan. Molti son gli animali, a cui s'ammoglia.

Sposo. Lat. sponsus, & neogamus, & neonymphus, è lo nuouo sposo. Pe. Quella, che per lo diletto, & fido sposo. Nõ per Enea uols'ir al fine. Ne donna accesa al suo sposo diletto. Ch'amor pio del suo sposo a morte spinse. Et Roma, che del suo sposo si lagna. Pianto fu'l mio di tanta sposa herede. Così soccorse a la sua amata sposa. Donar altrui la sua diletta sposa. Boc. Sposa nuoua, nouella, sfenturata, legitima, bella, & gentile, giouane spose nuoue, Sposo nouello, Sposaresca casa. Il Papa fece le spõsalitie celebrare. uedi l'indice. Dan. Ne l'hora che la sposa di Dio surge A muttinar lo sposo, perche l'ami.

Sposare. Lat. sponsare. Boc. Postogli in man un'anello le si fece sposare. Prima che tu ti moua sposa p tua legittima moglie la Caterina. Intendeua secondo la nostra legge di sposarla. Nastagio sposatala, & fatte le sue nozze In presenza di tutti la sposò.

Sponsalitie, Lat. sponsalitia, & sponsalia, orum. Boc. Et quiui il Papa da capo fece le sponsalitie celebrare.

Pronuba è quella, che nel far delle nozze, è dalla parte della donna.

Auspice è poi quello che è della parte dell'huomo.

Matrimonio. Lat. & coniugium, connubium, thalamus. Ari. Il matrimonio ch'auspice hebbe amore. E pronuba la moglie del pastore. Auspice è quello, che nel far delle nozze è da parte dell'huomo, & Pronuba da parte della donna, & amendue uoci Latine. Alda sua figlia in matrimonio aggiunga.

Connubio. Lat. è il matrimonio. Ari. Virtù farà di tal connubio degno. se non quanto da Dio per connubio legitimo concesso.

Copula, Lat. nexum, & uinculum. ual congiuntione. Ari. Già molto tempo innanzi desiato Questa copula hauea.

Consorte. Lat. consors, & uxor. nel genere mas. & fem. ual partecipe, & compagno. Pet. Qual rosignuolo, che si soaue piagne Forse suoi figli, o sua cara consorte. i. cõpagna. Rendimi s'esser pò, libera & sciolta, L'errante mia consorte. Vola un'augel, che sol senza consorte Di uolontaria morte Rinasce. Et sei fatto consorte de miei nemici. Ari. Di se far copia altrui, che al suo consorte. i. marito. De la bella figliuola il fa consorte.

Vedoua, Lat. uidua, quæ est sine uero. uedi a 1531.

Padre, Lat. pater, genitor, et parentes, il padre, et la madre. 1527
uo. poet. Pet. Padre diletto, maggiore, eterno, sommo, fiero, armato, schernito, morto, gran padre, del cielo. Poi uidi il padre nostro, a cui fu detto (. i Abram) Vener'e'l padre con benigni aspetti. i. Gioue. E'l padre è colto, e'l popol ad un uesco. i. Amor. Che'l padre e'l figlio ad una morte offerse. i. Decio. De li Stoici il padre alzato in suso per chiaro suo dir. i. Zenone. Citiese padre de gli Stoici. Padre m'era in honor, in amor figlio. Herodoto di greca historia padre. Vidi'l padre di questo, & uidi l'auo. Duo padri da tre figli accompagnati. a cui nessun pò torre le sue leggi paterne. Boc. Padre dispietato, fiero, carissimo, uecchio. Morti i padri loro.

Padre nomen uenerationis, Boc. Rispose ser Ciappelletto e'l frate padre mio. Et quì trouai il uenerabil padre. Voi siete mio padre spirituale. Giannotto lo domandò, che del santo padre, & de Cardinali. i. del Papa.

Patrimonio. Lat. Boc. Nella mente hauendo che la honesta pouertà sia antico, & larghissimo patrimonio de nobili cittadini di Roma. Et con lei insieme del gran patrimonio di lei uẽne herede. A comunicare il suo ampissimo patrimonio con Gisippo.

Patricida. Lat. parricida. è quello che uccide il padre. Boc. Et così madre, & moglie d'un'hora del padre Patricida uide, nella Fi.

Babbo,

Babbo, *ual padre, uoce da fanciullini quando chiamano il padre loro, da Abba uoce Sirica, che dinota padre,* DAN. *Da lingua, che chiami mamma, o babbo, ideſt non è materia da fanciullini. Bambo poi dinota fanciullo, uedi a* 151.*al luogo ſuo.*

Madre. Lat. *mater, & genitrix Vo. poetico.* PET. *Madre antica, benigna, men pia, fera, gran madre, D'errori, Irreuerente a tanta, & a tal madre. Fin che nel regno di ſua madre uenne. Madre per Maria, per la terra, per la Italia, per Roma, & per Venere tutte ſono a gli ſuoi luoghi. Madre antica, uniuerſale, noſtra uedi a terra a* 1096 BOC. *Habbbimi per la piu crudel madre, che mai portaſſe figliuolo. Quiui uenne la doloroſa madre. L'amiſta, ſi come diſcretiſſima madre di magnificenza, & d'honeſtà. Che carnaliſſima madre di figliuoli la uedeua. Di farne le loro madri liete.*

Materno. Lat. *maternus, cioè di madre.* PET. *Ilqual ſeco uenia dal matern'aluo.* BOC. *Con molte parole dolci, & piene di materna pietà.*

1528 Matrigna. *Agens. matrem. Lat. nouerca.* PET. *D'un che non uolſe Conſentir al furor de la matrigna.* BOC. *Quante uolte ha già il padre la figliuola amata, & la matrigna il figliaſtro. Amore alcuna uolta le matrigne fa gratioſe a figliaſtri.* FI. ARI. *Non fu da Euriſto mai, non fu mai tanto De la matrigna eſſercitato Alcide In Lerna, in Nemea, in Thracia, in Erimanto, A le ualli d'Etolia, a le Numide.*

Nouerca. Lat. *ual la matrigna.* DAN. *Qual ſi partì Hippoli d'Athene Per la ſpietata, & perfida nouerca.*

Mamma. *uoce che uſano i bambini quando chiamano la madre.* BOC. *Io ſon coſi uergine, come io uſcì del corpo della mamma mia. Oime padre mio, che dite uoi? La mamma mia dolce che mi portò in corpo. alcuni teſti hãno madre.* DAN. *Ne da lingua che chiami mamma, o babbo, & quãdo dinota la mammella, o poppa, uedi a* 1436.

Figliuolo, *& figlio. Lat. filius, natus, et nata, uocaboli poetici, & liberi, il figliuolo, & la figliuola, & patrimus, uel patrima, il figlio, o figlia c'ha il padre uiuo.* PET. *Figliuol ſaggio. Di Marte. Di Latone. D'Amilcar. Di Laerte. La uedoua, che ſi ſecura uide Morto'l figliuol. Buon, mio, ſuo.* BOC. *Figliuolo, figliuola, figlioletto, figliolino, uedi l'Indico. Dan. E'l duca mio, figliuol, che la sù guarde.*

Figlio. *Lat. filius.* PET. *Ne mai pietoſa madre al caro figlio Et uidi la crudel figlia di Niſo. Quai figli mai, qual madre Pianſe morto il marito di ſua figlia. Gione s'allegra di mirar ſua figlia. Padre m'era in honor, in amor figlio. Che'l padre e'l figlio ad una morte offerſe. Hippolita del figlio efflitta, & triſta.* DAN. *D'Abel ſuo figlio, & quella di Noe. Lo piu che padre mi diſſe figliole Ven'hormai, in uece di figliuoletto, & uſò il uocatiuo latino. Per eſſer Fi di Pietro Bernardone. i. figlio.*

Rifigliare. *Lat. germinare, ual far figliuoli uſato da* DAN. *Benfa Bagnacaual, che non rifiglia.*

Vnigenito, *è il figliuolo ſolo, uedi a* 1705.

Figliaſtro, Lat. *priuignus.* BOC. *Quante uolte ha già amato la matrigna il figliaſtro. & nella* EI. *Furioſa Fedra del l'amore del figliaſtro. Amore alcuna uolta le matrigne fa gratioſe a figliaſtri.*

Figlioccio, *è quello ch'è leuato dal ſacro fonte,* BOC. *In cãtaua i uermini al figlioccio. Recateui in braccio queſto uoſtro figlioccio.*

Fratello. Lat. *frater, germanus.* PET. *Et quanto al padre, al fratel fu rea Tanto. Padre m'era in honor, in amor figlio, fratel ne gli anni.* BOC. *Fratel mio dolce. Fratello del Re di Francia. Queſto mio maladetto fratello. I fratelli della donna. Fratei.*

Frate, *in uece di fratello. Lat. frater.* PET. *Vidi Tamar, che'l ſuo frate Abſalone diſdegnoſa, & dolente ſi richiama. Ben ſi puo dir a me frate tu uai Moſtrando altrui la uia. Frate riſpoſi.* BOC. *La moglie a Calandrino cominciò prouerbiãdo a dire Mai frate il diauolo ti ci reca. Frate bene iſta, queſta uoce ſi uſa nelle proſe quando parlano gente idiote.*

Fratellanza. Lat. *germanitas.* BOC. *Continoua concordia, & continoua fratellanza. Vna fratellanza, & una amicitia ſi grande.*

Fratelleuole. Lat. *fraternus.* BOC. *Che con puro, & fratelleuolle animo, a tenere loro cõpagnia ſi doueſſero diſporre. Et tra uiuenti amore fraternale ſe ne piglia giuſto, & pio, nelle rime d'*AM.

Sorella, *& ſorore.* Lat. *ſoror, germana.* PET. *Et ſua ſorella* 1529
par che ſi moue. Canzon l'una ſorella è poco innanzi. Et l'altra ſento in quel medeſimo albergo apparecahiarſi. S'i'l diſſi, unqua uon ueggian gli occhi miei Sol chiaro, o ſua ſorella. i. la luna. Preſo menar fra due ſorelle morte. & Progne riede Con la ſorella al ſuo dolce negotio (intendendo Filomena) Che l'una hebbe, & Theſeo l'altra ſorella. Come noi'l Sol, ſe ſua Soror l'adombra. BOC. *ſorella, & ſorelle. uedi all'Indice.* DAN. *Et con le ſuore ſue Deidamia. i. ſorelle.*

Sorore, *ual ſorella. uedi di ſopra a ſorella.*

Sirocchia, *è la ſorella.* Lat. *ſoror, & germana.* BOC. *Ella di Palermo ſirocchia di uno Perugino facendoſi.* DAN. *Che ſe pigritia foſſe ſua ſirocchia.* ARI. *Nipote a Coſtantin per la ſirocchia. Et quando ritrouò la mia ſirocchia Tutta coperta d'arme eccetto il uiſo.*

Nipote, *& nepote,* Lat. *neptis, is, la nepote, & uepos, tis. lo nepote.* PET. *L'un ſeguiua'l nepote, & l'altro'l figlio, Se co'l figlio e'l nipote, a cui fu'l gioco Fatto delle due ſpoſe.* BOC. *La quale era aſſai bella donna, & era nepote d'un fratello del ueſcouo. Et il zio abbandonaua il nepote. Et molti altri fratelli, & nepoti.* ARI. *Nipote a Coſtantin per la ſirocchia.*

Genero. Lat. *gener.* PET. *Non fu ſi ardente Ceſare in Farſalia Contra'l genero ſuo.* BOC. *Con grandiſſima feſta lei e'l ſuo genero riceuette. Che ne parrebae a te donna, ſe io coſi fatto genero ti donaſſi?* ARI. *Poteſſe al ſuo ſignor genero farſi.*

Cognato. *Lat. ſororius, leuir. & glos, ris, & fratria. æ, la cognata.* ARI. *Orlando col cognato, che non poco biſogno hauea.*

Nuora, *o nura. Lat. & nurus filij uxor.* ARI. *mi uolea per nura. e ſua nuora mi faccia.*

Barba, *è uoce Lombarda, & ual il zio.* Lat. *auunculus, della madre, & patruus da parte del padre, cioè fratello del padre.* DAN. *Et parranno a ciaſcun l'opere ſozzze Del barba.*

Zio, *& zia.* Lat. *patruus, & amita & matertera. & ual il barba, & l'amita.* BOC. *Corretta da un ſuo zio. Per la morte d'un ſuo zio era rimaſo ricchiſſimo. Che una zia di*

Calandrino

Calandrino si morì. Et de suoi zij il danno ristora. Ari. In guisa che da lei la zia crudele Offesa. Che'l zio risplenderà nel suo legnaggio.

Suocero. Lat. socer, & socrus. masc. & fem. Dan. Padre, & suocero son del mal di Francia. Ari. L'altr'hier n'hebbe dal suocero nouella. Morto il suocero mio dopo cinqu'anni.

Auolo, & auo. uedi a 251. Vecchio, & uecchiezza sotto saturno 249 giouane, & giouentù a 238.

Cugino indifferentemente usato, & de fratelli, & di sorelle. & pur tra Latini ui si fa differenza, percioche dicono consobrini, amitini, & patrueles. & matreles. Boc. Con uno suo cugino, & una sua cameriera entrò in camino. Cugina di messere Alessio.

Germano. Lat. & frater, è il medesimo ch'è fratello. Ari. Vedi Folco, che par ch'al suo germano Ciò che'i Italia ha uea tutto habbia dato. Veniã dolenti i duo germani presi.

Bisauo. Lat. proauus, da bis, & auo, ch'è il padre dell'auo. Dan. Mio figlio fu, & tuo bisauo fue, Che fu bisaua al cãtor, che per doglia Del fallo disse mi serere mei.

530 Compare. Lat. compater, Vo. christiano. Boc. Et quasi di tutti quelli della contrada era compare, o amico. Essendo adunque Rinaldo diuenuto compare. Compare nostro Piero. Ho toruati piu miei compari. Sotto la couerta di comparatico.

Comare, Lat. obstetrix, & nutrix è quella che alleua gli infanti, & commater, & matrima, & patrimus simul cum matre uiuentes. Vo. noui, et christiani è la comare del battesimo. onde il Boc. Essendo madonna Lisetta con una sua comare. L'amore ch'alla sua comare portaua. Io mi giacea con una mia comare. Vdito che di la non si tenea ragioni delle comari, cominciò a far beffe di questa sua sciocchezza.

Santolo, & santoccio. uedi a 18.

Garzon. Lat. adolescens, & pusio. sed in malam partem. ual fanciullo. Pet. Garzon con l'ali, non pinto, ma uiuo. Sopra un carro di foco un garzon crudo Con l'arco in mano, & con saette a fianchi. Al primo sasso del garzon Hebreo. Boc. Garzone, garzõcello, garzonetto. uedi l'Indice.

Toso, & tosa. Lat. puer, & puella, ual giouane, o fanciullo. uo. Millanese, & gothico. Boc. Et hebbeui di quelli, che intender uollono alla Millanese, che fosse meglio un buon porco che una buona tosa.

Fanciullo. Lat. infans, & puer. Pet. Mansueto fanciullo. Come fanciul, ch'apena Volge la lingua, & snoda. Che dir non sà. Chi fuggo lor, come fanciul la uerga. Sta mane era un fanciul, & hor son uecchio. Per le camere tue fanciulli, & uecchi Vanno trescando. La fanciulla di Titone, Correa gelata al suo autico soggiorno. Boc. Vn suo fanciul picciolo. uoi uedrete il fanciullo sano. Et fecigli festa come i fanciullini piccioli fanno. La donna che'l fanciullo suo hauea per mano, Et mi lasciò picciola fanciulla in Palerno. una fanciullina.

Fanciullesco. Lat. infantilis, & puerilis. Boc. D'uno cotale fanciullesco appetito mossa. Opera fanciullesca. Et facendo cotai proue fanciullesche. San. Colei disdisse fanciullescamente meco giocando.

Fanciullezza. Lat. infantia, æ, & pueritia. Boc. Da la mia fanciullezza con lui mi son inuecchiato. Egli è passato quel tempo, che alla nostra fanciullezza non si disdisse l'essere innamorati.

Fantolino. Lat. infans. ual picciolo fanciullo. Dan. Volsimi col rispetto, Col quale il fantolin corre a la mamma Quãdo ha paura. Et come fantolin, che'n uer la mamma Tende le braccia, poi che'l latte prese. Simil fatti u'ha al fantolino, Che muor per fame, & caccia uia la balia. Quasi bramosi fantolin, & uani. Com'al fantin si fa ch'è unto al pome.

Adolescentia. Lat. San. Ricordandomi in questa feruida adolescentia de piaceri. Qui i principij della tua edolescẽtia hai tra pastori.

Infanti. Lat. sono fanciulli che non sanno parlare, ab in, & fando. Dan. D'infanti, & di femine, & de uiri.

Zitella, Lat. puella. ual giouanetta. Boc. Io so questa caualla diuentare una bella zitella, & stommi con essa. Coperta la picciola zitella con uno ricco drappo, la pose in braccio alla madre, Che cosi sia zitella. uedi l'Indice, doue largamente ne habbiamo scritto. Ari. & alleuati Si son con noi da teneri zitelli. E n'hebbe di nascosto una zitella.

Pueritia, Lat. Dan. Prima che fuor di pueritia fosse. quai fur gli anni Che si segnaro in uostra pueritia. 1531

Puerili. Lat. Dan. Ben te ne puoi accorger per li uolti Et ancho per le uoci puerili.

Pargoletti. Lat. paruuli. Pet. Sola pensando pargoletta, & sciolta. Che ricopria le pargolette membra. Dan. Fede, & innocentia son reperte Solo ne pargoletti. Ari. Ne la innocentia a pargoletto gioua.

Pargoleggiare. Lat. puerascere, repuerascere. dinota nõ star fermo in un proposito, come fanno i fanciulli piccioli, oue ro pargoletti. Dan. A guisa di fanciulla, Che piangendo, & ridendo pargoleggia.

Bambo. Lat. infans. ual fancullo, onde bambini sono detti quelli che usano ponere le monache sopra gli loro altari, che sono alla similitudine de fanciullini. Boc. Vna giouane donna bamba, & sciocca. i. ch'era come fanciulla, & babbo poi ual padre. uedi a 1527. Ari. A domandar da parte di Coruino Erano al padre il tenero bambino.

Vergine. Douzella. uedi a Diana a 218.

Vedoua. Lat. uidua. Pet. Vedoua orba, sconsolata. In uesta negra. La uedoua che si secura uide Morto'l figliuol, & tal uendetta feo, Ch'uccise Ciro. uedoue l'herbe, & torbide son l'acque. Non fia Iudith la uedouetta ardita, Vedi qui ben fra quante spade, & lancie Amor, e'l sonno, & una uedouetta Vince Oloferne. Boc. Vna donna uedoua del corpo bellissima. Vestita di nero come le nostre uedoue uanno. In habito uedouile. Vedouatico. Fi.

Balia. Lat. nutrix, obstetrix, altrix, quasi bene alens ual la nutrice. Boc. La balia, dolente, sauia, fedele. Vna mia balia di anni antica, & di senno non giouanile. Dan. Simili fatti u'ha al fantolino, Che muor di fame, & caccia uia la balia.

Pregnezze, parto. uedi alla Dea Giunone a 236.

Creatura. Lat. et species, effigies, imago, forma, homo. Boc. Non essendo anchora di tanto tempo grauida, che perfetta potesse essere la creatura. Costumata creatura. i. persona. Vna delle piu belle creature che mai dalla natura fosse stata formata. Oltre a cento mila creature.

Creare, & criare uerbo, uedi a 1589.

Legittimo. *Lat. secundum legem factum. & uale conueniente, giusto.* PET. *& così uada Chiunque amor legittimo scompagna. E i legittimi nodi furon rotti.* BOC. *sua legittima moglie la sposò. Legittima sposa. Legittimo herede.*

Proprio, & propio. *Lat. proprius. questo quasi sempre usato nelle prose del* BOC. *& quello il piu delle uolte da poeti.* PET. *Proprio sito, uolere, humor, nome, albergo, errore, obietto, portamento. In questi humani a dir proprio ligustri. i. propriamente. Lat. proprie, Cio che s'indugia è proprio per mio danno. Quando io u'odo parlar sì dolcemente Com'amor proprio a suoi seguaci instilla. Sassel propr'essa. Propria imago, colpa, man. Di queste pene è mia propria la prima. Proprie mani, ricchezze, lode.* BOC. *Proprio luogo, nome, sangue. propri figliuoli. propria città, benignità. proprie case. Propriamente.*

Appropriare. Lat. ascribere, assumere, ual far proprio, & alcuna uolta per usurpare. DAN *Et chi'l s'appropria, & chi a lui s'appone. i. usurpa. L'uno al publico segno i gigli*
1532 *gialli Oppone, & l'altro appropria quello a parte.*

Bastardo, *è il contrario di legittimo. Lat. nothus spurius.* DAN. *O Romagnuoli tornati in bastardi.*

Bozzo, *Vo. Pro. ual tagliato, & come tralignato, & diceuasi le moglie far bozze al marito quando li faceua fallo. altri espōgono bozze essere frutti monstruosi. onde bozzacchioni, uedi a 1182.* DAN. *et due corone han fatto bozze*

Nomi propri, *uedi la tauola, & quello che seguita.*

Agostino. *Agustino, & Augustino Anchor che questo tal nome sia stato ne passati secoli tra molti celebre, non è però meno a tempi nostri stato illustrato dal mio molto Reuerendo padre, maestro Agostino de Righini dell'ordine minore, nostro nobilissimo cittadiuo di Ferrara, percioche oltre lo hauere otteunto i primi gradi di dignità, & come ancho ottene nella sua religione, tale nel suo predicare si è fatto conoscere, che un'altro sā Paolo (come è publica fama) con uerità si puo dire essere stato, & se non che ascriuere mi si potrebbe, sì per l'ātica amicitia tra noi sē prestata, sì per l'affettione della patria uolēdo ragionare delle sue somme lodi, degne ueramente da essere descritte da piu degno scrittore di me, che io parlassi fuor del ragioneuole, mi sforzerei per quanto in me fosse di sapere farlo noto al mondo, ma non però con sì famoso grido, che egli si habbia fatto nella città piu principali di tutta Italia con la sua istessa tromba su i pulpiti alla presenza de Papi, cardinali, & di molti Preucipi & signori, ma se auerrà, che in me spiri aura piu tranquilla che hora non spira, potrò forse meglio acquetare, & sodisfare l'animo di quello, & quanto che hora riserbato in se riserba. hora uenēdo alle auttorità de nostri poeti, secōdo il seruato porremo quelle di* DAN. *doue parlante de frate minori dice. Illuminato, & Agostin son quinci, Che fur de primi scalzi pouerelli, Che nel Capestro a Dio si fer amici. questi duo furono de primi compagni di san Frācesco, & altroue. Et sotto lo cui cenere sortiro san Francesco Benedetto, & Agostino, Et gli altri, & questi furono i capi di religioni. & piu oltre. Del cui Latin Agostin si prouide.*

Battista. *Lat. Baptista.* DAN. *Io fui de la città, che nel Battista Cangiò'l primo padrone. La lega suggellata dal Battista. Che nutriro'l Battista nel deserto, Lat. Baptista.*

Damiano. *nome, & cogaome.* DAN. *Et in quel loco fu io Pier Damiano.*

Gierardo, *Gerardo, Giraldo, & Gherardo.* PET, *E'l uecchio Pier d'Aluernia con Giraldo.* BOC. *Maestro Gerardo da Narbona. Et uno de zoccoli di san Gerardo di uilla magna.* DAN. *Currado dal palazzo, e'l buon Gherardo uedi a Giraldo al luogo suo 77.*

Gineura, *& Geneura ha il testo antico.* BOC. *Madonna Gineura tua moglie ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello.*

Giorgio. BOC. *passato il braccio di san Giorgio.*

Giacopo, *giacomo, iacopo, et iacomo. Lat. Iacobus.* DAN. *Giacopo dicea. da Sant'Andrea Che t'è giouato di me fare schermo.*

Girolamo. *Lat. Hieronymus.* BOC. *Girolamo ama la Siluestra.*

Hieronimo, *Lat. Hieronymus.* DAN. *Hieronimo ui scrisse lungo tratto De secoli beati.*

Luca. DAN. *Et ecco sì come ne scriue Luca Che Christo, et Lucca città, uedi a 898.*

Luigi, *il suo intero è Lodouico.* DAN. *Di me son nati, Filippi, & Luigi.*

Margherita. *Lat. Margareta.* BOC. *Madonna Margherita de Ghisolieri. il testo antico ha Malgherita, et così si dice in Bologna.*

Polo. *Lat. Paolus, in luogo di Paolo usò* DAN. *Ch'i non conosco il pescator ne Polo. Lat. Paulus.*

Taddeo, DAN. *Non per lo modo, per cui mò s'affanna Dietro ad Hostiense, & a Taddeo.*

Thomaso *usaremo nelle prose, et ne uersi Thomaso, & Thomasso, & Thoma. Lat. thomas.* PET. *Volsemi a nostri, & uidi'l buon Thomasso.* DAN. *Di cui Thoma Dinanzi al mio uenir fu sì cortese.*

Tobbia. DAN. *Et l'altro che Thobbia rifece santo.*

Fascia, *culla, rocca, conocchia, pennecchio, lucignolo, fuso, fusaiuolo, arcolaio, aspo, filatoio, subbio, calcole, casse, spola, ago, cruna, tessere, testore, contesto, costure, filo, refe. fasciare. ordire, tessere, cuscire, sdrucire, filare.*

Fascia. *Lat. & fasciola il dimi. zona, & focale è la fascia o stola che auolge il collo, & crepundia sono le fasciole. pannicelli, & ancho i sonagliuzzi, fuscelli, & simili cosette da fanciulli.* PET. *Et credo che da le fascie, et da la culla, allhor che m'addormiua in fasce. Quanti felici son gia morti in fasce.* DAN. *Et nardo, & mirra son l'ultime fasce.*

Fasciare, *Lat. & inuoluere, circumuoluere, obuoluere, ligare. Facciauisi un letto, & fallo lasciare intorno d'al* 1533
cuna sargia. Dentro la ui mise fasciata in un bel drappo. In un gran uiluppo di zendado fasciata una picciola cassetta. DAN. *Lasciati quinci, & quindi da la grotta, id est circondati.*

Culla, *& cuna. Lat. & cunabulum, & incunabula.* PET. *C'hor foss'io spento al latte, & alla culla. Lodando piu il morir uecchio che'n culla. Et credo da le fasce, & da la culla Al mio imperfetto a la fortuna aduersa questo rimedio prouedesse il cielo. Et fera culla doue nato giacqui* BOC. *Senza curarsi della culla. La culla, nellaquale il picciolo fanciullo teneua.* DAN. *Poscia uidi auētarsi ne la cuna Del trionfal uehicolo una uolpe. i. nel carro. L'una uegghiaua al studio de la culla.*

Rocca.

Rocca. *Lat. colus, è la conocchia, cioè stromento con che si fila, & a cui si rauolge sopra il lino per filare, quasi raccolta.* Boc. *Noi lequali appena alla rocca, & al fuso bastiamo. Farai riporre questa mia rocca, che io lascio quì* Dan. *L'una trahendo a la rocca la chioma Fauoleggiaua con la sua famiglia.*

Conocchia. *Lat. colus, è la rocca col lino sopra da filare, quasi coniuncta* Dan. *Non gli hauea tratta ancora la conocchia, che Cloto impone a ciascuna, & compiglia. i. dà a ciascuna la rocca con la stoppa suso raccolta.* Ari. *S'ambici hauesse scorti Per le piu uili, e timide puttane, Che da conocchie mai tra esser lane.*

Pennecchio, *è quello cumulo di line, o stoppa, o di lana, che si pone sopra la rocca per filare. Lat. pensum, pluma, pinna, pinnula, & pinnaculum coli. i. della rocca.* Dan. *Et le sue donne al fuso, & al pennecchio.*

Lucigguoli, *sono le lane carminate che restano ne pettini de le faldelle, a carmelle della lana, et i scardassieri da Latini detti carminarij, onde per met. si dice a un pizzo, o una manata, o brancata di lana, o barba lucignolo. Lat. manipulus lanæ, & aliarum rerum, siue fasciculus, & particula.* Boc. *Biasimando i lucignoli, & pettini, e gli scardassi. Et prestamente lui preso per uno lucignoletto picciolo della barba il tirò sorridēdo si forte, che tutto del mēto gl iel diuelse. & lucignolo ancho è lo stoppino, o pauero che si pone alla lucerna, & alle candelle. Lat. lychnus.*

Fuso *Lat. fusus, fusi.* Pet. *Inuide, parche, che repente il fuso Troncaste. Poi con gran subbio, & con mirabil fuso Vi di tela sottil tasser Crisippo.* Boc. *L'ago, e'l fuso, & l'arcolaio Di lana filata ch'al fuso auolgea. Alla rocca, & al fuso.* Dan. *Vedi le triste, che lasciaron l'ago, La spola, e'l fuso.*

Fausaiolo, *o uerticello che si pone in capo del fuso acciochè cō piu facilità si uolga quando si fila. Lat. uerticulum, uerticillum, & rhombus.*

534 Arcolaio. *Lat. alabrum. è il diuinatoio, o laspo, o aspa, o masassaro molinello stromento da rauolgere il filo.* Boc. *L'ago, e'l fuso, & l'arcolaio.*

Aspo. *Lat. alabrum, è lo arcolaio, o naspo, o matassaro.* Ari. *Vna femina c'una fila a un aspo trahea da tutti questi. Tutti gli altri, a la spola, a l'aco, al fuso, Al pettine, & a l'aspo sono intenti.*

Filatoio. *Lat. Rhombus. è lo molinello con che si fila la lana.* Boc *Fare acconciere il filatoio mio.*

Subbio. *Lat. iugum, & retinaculum. Ouidio. pendet tela iugo. è stromento, sopra delquale si auolge la orditura per tessere.* Pet. *Che pur deliberato ho posto al subbio, gran parte homai de la mia tela breue. Poi con gran subbio, e con mirabil fuso vidi tella gentil tesser Chrisippo.* San. *Mia tela breue al dispietato subbio.*

Calcole. *Lat. insilia, orum. sono stromenti da tessere, cosi dette perche si calcono co piedi.* Boc. *Hor che menar di calcole, & di tirare le casse a se per fare il panno serrato facciano le testrici. meta. de re uenerea.*

Casse. *Lat. capsa textorum pecten continens. è stromento con che si tesse la tela, o pāno, a capiēdo, per che tra loro capisce la orditura del panno, o tela.* Boc. *Hor che menar di calcole, & tirare le casse a se. uedi di sopra a calcole.*

Spola, *o spuola. Lat. panus, & panicula il diminutiuo. è stromento. sopra delquale si auolge il filo, o lana, che adoperano i testori.* Dan. *Vedi le triste, che lasciaron l'ago, La spola, e'l fuso, Sen gia soura esso l'acqua leue Come spolla. doue alcuni ispōgono, essere nauigio assai sicuro da l'acque. uedi a 1048.* Ari. *Tutti gli altri a la spola, a l'aco, al fuso, Al pettine, & a l'aspo sono intenti.*

Ordire. *Lat. urdiri. Plin. araneus orditur telas.* Pet. *Oue ogni historia humana è ordita. Di che ordisci il secōdo. La tela, c'hora ordisci. un laccio, che di seta ordiua. Che'n cōtra me medesmo seppi ordire. nodo, che piu bel mai nō seppe ordire natura.* Boc. *Fare ordire una tela.* Ari. *Col drudo hauendo già la tela ordita. i. ordinata.*

Tessere. *Lat. texere.* Pet. *Vidi tela sottil tesser crisippo. La sua tela gentil tesser Cleante. Quant'al mondo si tesse opra d'aragna. L'auro, ch'amor di sua man fila, & tesse. Tessendo un cerchio a loro terso, & crespo sōue natura Volò tessendo il mio dolce ritegno. cādida gōna, si texta, ch'oro, & acue parea insieme.*

Testore. *Lat. textor. è quello che tesse.* Pet. *Al buon testor de gli amorosi detti. i. compositore.* Boc. *Per fare il panno serrato facciano le tessitrici, uedi a calcole alcuni testi hanno testrici.*

Contesta. *Lat. contexta, ual tessuta, & composta.* Pet. *Vidi una naue Tutta d'auorio, & d'ebeno contesta.* Ari. *una sopraueste. che riccamente ha di sua man contesta.*

Ago, *è la gusella che si adopera, per cuscire. Lat. acus. & a cūcula il diminutiuo, et polymatria, æ. è quella che fa lauoro di ago.* Boc. *Perciochè all'altre era assai l'ago, La spola, e'l fuso.* Ari. *Tutti gli altri a la spola a l'ago a l fuso. & ago ancho significa il becco, o l'aculeo dell'apa, o uespa. Lat. aculeus onde* Dan. *Et come uespa, che ritragge l'ago A se trahendo la coda maligna.*

Cruna. *Lat. foramen acus. è il forame dell'ago, che alcuno lo domanda coronella, o culo, per essere ritondo.* Dan. *Come'l uecchio sartor fa ne la cruna. Simia dimandando. per la cruna Del mio disio. meta. i. ha fatto a punto come hauea in fantasia.*

Costure, *sono le cosciture. Lat. suturæ, & sutoriæ compagines.* Boc. *Hor per lo costato, hora per le anche, et hora sù per le spalle battēdola forte le andaua le costure trouādo.*

Cuscire. *Lat. suere, consuere, insuere.* Boc. *& in capo della scala si mise a sedere, & comincia a cuscire.*

Sdruscire, *& isdruscire. Lat. dissuere, aperire, soluere. uale scuscire, fenderè, & schiantare.* Boc. *Alle calze sdruscite. Sentendo la naue sdruscire. Sopra la sdruscita naue.* Dan. *Gli fe sentir, come l'una sdruscia.* Ari. *Che i passi, e'l uento Le giano aprendo, ch'erano sdruscite (parlando di liste) Lat. dissutæ. Periron glialtri col legno sdruscito In preda al mar.*

Lino. *stoppa, lana, bambagia, gottone. uedi a 341.*

Filo, *refe, spago, stame, trama, filare. uedi a 340.*

HABITO.

Habito, *ueste, uestimenti, uestiri, spoglia, scorza, pan-* 1535
ni, pannicelli, drappi, manto, ammanto, mantello, pallio, gonna, gonnella, roba, robone, toga giubba, zamarra, guarnaccia, tonica, cassettano, bernia, sbernia, gauardina, tabarro, giornea, pelliccione, stola, cappa, piuiale, rocchetto, camiso, camiscia, camiscione,

cami-

camisciotto, cuculla, farsetto, giubbone, boricco, cilicio, guarnello, gorgiera, cappello, capuccio, berretta, cuffia, uelo, benda, mocicchino, fazzuolo, frenello, grembiule, scheggiale, cintura, cintolini, coreggia, fibbia, borsa, tasca, scarsella, calze, calzoni, uaso, usatti, scarpe, zoccoli, guanti, brache, grembo, lembo, gheroni, falda, crespa, piega, uizza, ruga. spogliare, dispogliare, scingere, scalzare, uestire, disuestire, togare, addobbare, appānare, amantare, imborsare, intascare, affibbiare, panno, drappo, seta, serico, tella, uelluto, ostro, porpora, scarlato, broccato, doagio, feltro, sciamito, zendado, portamento, foggia, guisa, maniera, modo, costume, norma, essempio, consuetudine, usanza, usa, uezzo, auezzo, stile, atto, tale, altrimenti, accoglienza, ornamenti, anelli, monili, fermagli.

Habito. Lat. habitus. è lo quinto predicamento d'Aristotele, et ha questo accidēte l'essere suo nel soggetto nō per parte, o per cosa che sia in esso soggetto, ma per causa di cosa esteriore, et applicabile al suo soggetto, si come le uestimenta all'huomo, et per questa tale applicatione estrinsecale si uiene à causare questo tale accidente detto habito, ch'è quello hauere, o quella adherentia del uestimento al soggetto, et imperò non è altro che uno accidēte estrinseco che adiuiene dal soggetto, che non è di natura di esso soggetto, anzi è da quello diuerso, Et questo è lo essere uestito, ouero armato, cioè lo hauere intorno di se le uesti, o l'armi, & non s'intende quì lo uestimento per lo habito, perciochè quando s'intende per lo uestimento, questo predicamento non sarebbe accidente, ch'è quello hauere, ma sarebbe nel predicamento della sostanza, perche le uesti sono sostanza. hora uenendo alle auttorità del PET. Habito adorno, alto, celeste, eletto, gentile, honesto. Poi la riuidi in altro habito sola. In habito diuisa, in popol sol ta Fu quella schiera. Cangiò per miglior patria habito, & stato. BOC. In habito lugubre. Vedouile, feminile, pouero, uil, uillesco, saracinesco, pellegrino, pomposo.

Vesta. Lat. uestis, indumentum. PET. Vesta negra, purpurea, BOC. Quando per mutar uesta. & hyacinthina uestis. Lat. è la ueste di grana, o di pauonazzo. & paga sus è quella forma di legno a guisa di statua doue i sarti, & altri tengono suso le uesti, & quando significa il corpo humano uedi a 1317.

Vestimento, Lat. uestimentum, amictus. Boc. Squarciati i uestimenti, cari, honoreuoli, feminili, fattala di uestimenti a lei conuenienti uestire, pochi, reali, nobili, uestimenti di cuoio. Di lino sottilissimo, & bianco. Tanto sottile che niente delle candide carni nascondeua.

Vestiri uagliono uestimenti. BOC. nell'AM. Sopra i nascondenti uestiri. In una simiglianza i suoi uestiri ridusse.

1536 Vestire. Lat. et induere. PET. Vestire schietto. Anima. che di nostra humanitate uestita uai. Di porpora uestita. Di sol uestita. Tutte uestite a brun le donne perse. Di tenebre uestito. Che ueste'l mondo di nouel colore. Quando si ueste, et spoglia di frond'il bosco. verdi panni, sanguigni, oscuri, & persi, Non uestì dōna unquanco. Incominciarsi il mondo a uestir d'herba. Hor uestirsi honestamente, hor leggiadria. Così uestisse d'un color conforme. Boc. uedi all'indice.

Riuestire. Lat. iterum uestire, inducere, amicire. PET. Che con graue mio dāno si riueste. Per riuestirsen poi un'altra uolta. BOC. Et fatala di uestimenti a lei conformi riuestire. Si riuestì perche ignuda staua. Di una nobile roba delle sue la riuestirono. Et poi che bagnati si furono, & riuestiti.

Suestire. Lat. spoliare, denudare. DAN. Se ueste la sembiāza nō sua. ARI. Ne tutta notte mai l'arme si suestee.

Addobare. Vo. francese, ual ornare, et anco uestire. DAN. O Helios, che sì gli addobbi, Lat. uestire, induere, & ornare, exornare, illustrare.

Panni. per li uestimenti. PET. Verdi panni, sanguigni, oscuri, e persi Nō uestì donna unquanco. Lasciar i uerdi panni Mostrandomi pur l'ombra, o uelo, o panni. Le perle, et le ghirlande, e i panni allegri. ti conosco e'ntendo A l'andar, a la uoce, al uolto, a panni. Ma squarciati ne porto il petto, e i panni. BOC. stracciatogli tutti i panni in dosso. La donna gli fece trouare panni stati del marito. Vestiti di panni bruni assai honesti. Poueri panni. Lunghi panni. Cattiui panni. Lat. scurta, orum.

Panni, Lat. per li drappi. BOC. Ne d'altri panni gentili, ma di lana grossa fatti. Hor che menar di calcole, & di tirar le casse a se per fare il panno serrato. Hauendomi recati danari, che mi doueua dare il panno, che io gl'hauea uenduto.

Panicello. Lat. pannuellium, pannicalus sudarium, & per lo diminutiuo sudariolum, è panno, ouero drappo di lino. BOC. Credi tu, che io sofferi, che tu m'impegni la gonnelluccia mia, et gli altri miei pannicelli: idest poueri panni. Et entratasene con suoi pannicelli romagnuoli grossi in quella casa. 1537

Pannilani, ual panni di lana. BOC. Con tanti pannilani, che alla fiera di Salerno gli erano auanzati.

Pannilini Lat. lintea, ual panni di lino. BOC. Et fattosi della sua camiscia un paio di pannilini da gamba. i. calze di tela, & aulaea, & peripetasma, tis, lo panno di razzo.

Panaccio, ual panno grosso di canauaccio, o simile. Lat. pannis rudis, canabaceus, aut canabinus. BOC. Et gittouui suso uno pannaccio d'uno saccone che fatto hauea il dì uotare, in altri testi moderni si legge canauaccia che è quello istesso.

Appannare, uale coprire. uedi a 928.

Soppano. ual sotto panni. BOC. Hauendosi tutte le carne dipinte sopanno di liuidori. ne testi moderni si legge sotto panni.

Drappi, per li uestimenti. Lat. uestes. BOC. Quella che si uede in dosso piu scritiati, & piu uergati drappi, & piu fregiati. Fe torre panni, & drappi. Et per lo panno, o tela. BOC. Di piu colori che mai drappi fussero tartareschi, o indiani. Sensali di drappi. Drappi uergati. L'una foderata di drappo, & l'altra di uaio. Vn mantello di uno ricchissimo drappo.

Drapperia. Boc. Lealissimo, & di gran traffico d'opera di drapperia. Liquali erano drappieri. 1538

Manto, Lat. amictus, ut, ui, epitogium, ij, è ueste di sopra, & meta. ual coperto. PET. Manto Real. Il suo bel manto. Il uicario di Christo con la soma De le chiaui, & del māto. che l'animo ciascuna Sua passion sotto'l contrario manto Ricopre. DAN. Dal luogo in giù, doue huomo affibbia il manto. ARI. Che talhor cresce una beltà un bel manto.

Ammanto. DAN. Di sua uittoria, & del papale ammanto. in uece di manto. Francesco, & pouertà per questi amanti

ammanti Prendi horamai nel mio parlar diffuso.i.per questi parlari coperti, ch'io t'ho detto,

Mantello. Lat. pallium, ij, & palliolum il diminutiuo & pali astrum.i. uille pallium, & stragula. BOC. Et fatto del mantello grembo. Inuiluppato in un gran mantello, gittato gli addosso un mantello d'un ricchissimo drappo. Due mentellacci uecchi di romagnuolo. Et trouato modo di hauere un mantello simile a quello, che al Re ueduto hauea.

Ammantare. Lat. tagere. ual coprire di manto, o di mantello PET. L'altra sotterra, che i begli occhi ammanta. DAN. Vn corollario uoglio che t'ammanti. i. questo che dir ti uoglio ti cuopra per modo che piu non dubbi. la luce che mi ammanta, Coprire. uedi a 928.

Pallio. Lat. è mantello usato dal BOC. nella Fiammetta in uece di drappo. L'effigie dell'amato giouane rinuolta nel sottile pallio.

Roba, è uesta signorile. BOC. D'una nobile roba la riuestirono, Gli fu messo in dosso una roba alla guisa saracinesca. Nobilissimamente d'una sua ricca roba fe uestire. Fece fare piu belle, & riccche robe. Due paia di robe, l'una foderata di drappo, & l'altra di uaio, non mica cittadinesche, ne da mercatanti, ma da signori. uedi l'Indice.

1539 Tonica. Lat. tunica. era appresso de Romani una ueste senza maniche, & corta, detta a tuendo corpore. BOC. Era frate Rinaldo spogliato in tonicella. & tunica è detta da molti la camiscia.

Toga. Lat. era ueste comune appresso Romani si de gia huomini come delle donne, detta a tegendo quòd corpus tegat. BOC. nell'AM. Chi le togate paci, & chi gli amorosi auenimenti udire si dilettano,

Togare, per coprire. Lat. tegere. DAN. Et ueni lui che'l gran petto ti toga. uedi a doga.

Gonna. Lat. palla, a, è certa ueste di huomo, & di dōna pro. & meta. PET. Gonna candida, graue, mortale leggiadra, frale. Questa mia graue frale, & mortal gonna. Non essermi passato oltra la gonna. Varie di lingue, & d'armi, & de le gonne, Su'l duro legno, & sotto l'aspre gonne. DAN. A lo splendor che uà di gonna in gonna. i. di pelle in pelle. Qui farem punto, come buon sartore, Che come egli ha del panno la gonna. ARI. e lor tolle arme e gōna. & quando significa il corpo. uedi a 1317.

Gonnella. Lat. palla, æ. BOC. Piu lunga la gonnella, che la gnarnacia. Che tu m'impegni la gonnelluccia mia. Posti giù loro arme, & loro gonnelle. ARI. e fe della gonnella Di lei uestir l'antiqua damigella.

Guarnaccia, o guarnacca, come si legge ne testi antichi. Lat. barnacida. BOC. Si trasse di sotto alla guarnaccia una bellissima borsa. Al buio si mise una gnarnacca della donna. Piu lunga la gonnella che la guarnacca. Mettendosi in dosso una delle guarnacche mie.

1540 Gnarnello. Lat. tunica, è ueste da donna di tela. BOC. Lei della camera uscita in guarnel bianco, & co capelli riuolti al capo.

Sbernia, o bernia, o gauardina. Lat. gausapina, æ.

Zamarra. Lat. melota, æ, penula, æ, è ueste fodrata di pelle di pecora, o di capretto.

Tabarro. Lat. colobium, ij, è uestimento, che si porta di sopra senza maniche. BOC. Accioche tu mi creda, io ti lascierò questo mio tabarro sbiadato. Io uoglio che tu sappia, che questo tabarro egli è di doagio fin a treagio. La belcolore andatasene al suo soppediano trassene il tabarro. SAN. Chi per difendersi dalle pioggie, & del guazzoso uerno desideraua un cucullo, e un tabarro di pelle di lupo. Lat. scortea, æ.

Robone. Lat. læna, æ, è uestimento di lana fodrato. i. doppio, in guisa di tabarro, & secondo Nonio è ueste militari. VIR. Tyrioque ardebat murice Læna.

Spoglia. meta. per la ueste. Lat. uestis. & quando significa il corpo per meta. uedi a 1316. & quando dinota la preda che si fa de beni de nemici. uedi a 540.

Spogliare, La. spoliare, exuere, uale suestire. et per meta. per priuare. PET. L'alma d'ogni suo ben spogliata, & priua. Hor hai spogliata nostra uita, & scossa. Sol rimembrādo anchor l'anima spoglia. si ueste. et spoglia. Che del tuo caro dono altri ne spoglia. Et perche mi spogliate immantinente del ben? uedi. BOC. uedi l'indice.

Dispogliare, è il medesimo che spogliare. DAN. Tanto che tardi tutta si dispoglia. i. si parte.

Scorza. meta. per la ueste, Lat. uestis. & quando dinota il corpo. uedi a 1317. & per la uesta dell'arbore a 1155.

Scorzare per priuare di uita. uedi a 1317.

Farsetto, Lat. centunculus, & diplois, è un gōnellino, o giubbone. BOC. Racconciò il farsetto al suo dosso. Lui in picciolo farsetto restando. sopra i farsetti, & sopra i ueli delle donne Che io mi metta il pellicion sopra il farsetto. 1541

Giornea. Lat. emitogium, lacerna, exomis. è ueste saldata, frappata, & senza maniche che usauano i soldati, e huomini d'arme, & era tanto dauanti quanto di dietro, et anticamente si usaua egualmente, & in uarie foggie.

Pellicione. Lat pellicium, & pellicia, & pellicea uestis. i. ex pelle. è ueste fodrata di pelle, BOC. Messosi in dosso un pellicione a rouescio. che s'hauesse ad un'altro fatto scuotere il pelliccione. meta. de re uenerea. I giouani con maggior forza scuotono i Pelliccioni. Che io metta il pelliccione sopra il farsetto.

Rouescio, o a rouescio, ual riuoltato quello di dētro di fuori, & è il contrariò del diritto. Lat. retrorsum. BOC. Messosi in dosso un pelliccione a rouescio.

Vaio, & uai. Lat, pellis uaria quia bicolor. sono certi pelli, con che si fodrano le ueste dal mezzo tempo. BOC. come ch'egli li uedesse il uaio tutto affumicato in capo, i. il capuccio foderato di pelle di uai, che usauano i dottori da portare in capo. Essēdo una pecora tornò tutto coperto di pelli di uaio. p ciascuno due paia di robe l'una fodrata di drappo, l'altra di uaio. cō pāni lūghi, e cō scarlati, et uai.

Giubba, giuppa. Lat. uestis manuleata, et chirodata. è certa ueste fatta alla turchesca, lunga, & con maniche, BOC. 1542 In una giubba di zendado uerde rimase. Due giubbe di zendado bellissime. ARI. Giuppe trapunte.

Stola. Lat. è ueste lunga insino a piedi. & è ancho certa fascia, o fetta che si pongono al collo i preti. Lat. focale, lis, & orarium era la stola, cioè ueste sacerdotale che si poneano i predicatori quando predicauano. DAN. Vanno couerti de la graua stola. Quant'è'l conuento de le bianche stole. ARI. Percosse il seno, e si stracciò la stola.

Cocolla, o cuculla. Lat. cucullus è habito da religiosi, et da monache. BOC. Et in dosso messa la nera cocolla. & nella uisione amorosa. Ver'è che ben c'hauesser lunge ueste, et cucullato il capo. DAN. Che di sei ale fanno, i cuculla (parlando di Serafini) Et le cocolle Sacca son piene

di farina

di farina ria. S A N. *Chi per difenderſi dalle pioue del guazzoſo uerno deſidera un cucullo,o tabarro di pelle di lupo addoſſo.*

Gi licio. *Lat. è ueſtimento fatto di ſetole di animale,ouero di lane groſſe*. Boc.*nella* Fi. *L'anima ornata di uirtù baſta, ne forza ſe'l corpo di cilicio è ueſtito.* D A N. *Di uil cilicio tutti eran ueſtiti.*

Nalda, *era una certa ſorte di ueſte, che ne tempi del* Boc. *s'uſaua coſi detta dal cognome di quei che prima la co minciarono ad uſare. Alzando i gheroni della gonnella, che alla nalda nõ era,et facendo di quelli ampio grembo.*

Camici, *Lat. poderis, ueſte che uſauno ſoldati hora ſacer doti, lunghe inſino a piedi.* Boc. *I fratti ueſtiti con cami ci & pieuiali. & Dalmatica ueſtis è la tonica che ueſte il diacono.*

Pieuiale, o piouale, opluuiale. *Lat. colobium,ij,& catacli ſta ueſtis impluuia. è ueſte ſacerdotale, & che uſauano portare i ſacerdoti nel tempo del uerno.* Boc. *uedi diſopra a camici.*

Rocchetto *è ueſte da Cardinale.uedi a 698.*

1543 Camiſcia,*Lat.tunica, induſium,chiridota,& macrochera, la camiſcia con le maniche lunge.* Boc. *Cacciataſi in doſſo una camiſcia.vna bella camiſcia nuoua.Spogliatoſi un camiſcione. Sopra i loro camiſcioni bianchi.* A RI. *Che ſopra una camiſcia ella ſi miſe Bianca & ſottile.*

Camiſciotto, o *camiſcione, Lat. ſubucula, è certa ueſte il piu di lino,che ſi porta ſopra l'altre ueſte.*

Gorgera, *Lat. gutturis tegmen ſiue ornamentum.detta a gurguglione.Lat.è quella parte della camiſcia che ſtà in torno al collo,ma* D A N. *la poſe per la gola doue dice di cui segò Fiorenza la gorgera.*

Borrico, *Lat. induſium, ſiue intuſium,è hora certa ſorte di ueſte picciola,che ſi ſolea portare ſopra i camiſciotti,fat ti quaſi come le giornee, che già portauano gli huomini d'arme.*

Velo, *Lat.uelum, tegmen. è quello che portano le donne in capo.*PET.*Laſciar il uelo,o per ſole,o per ombra Donna non ui uid'io. Poſta a bagnare un leggiadretto uelo.Tor to mi face il uelo, & la man. A l'ombra d'un bel uelo. & meta.& da ſquarciar il uelo, Ch'è ſtato auolto intor no a gli occhi uoſtri. Ma innanzi a gli occhi m'era poſto un uelo.* Boc. *Velo, ueli, ueluzzi.uedi l'Indice. & quando dinota il corpo, uedi a 1316. & uel o per la ue la a 1050.*

Velame *per lo coperto,uedi a 929.*

Velare *per coprire, & ſuelare per ſcoprire al detto luogo*

Velio *dell'oro.uedi la hiſtoria a Iaſone a 371.et quando di nota la lana,uedi a 1198.& uelli per li capelli a 1331.*

Saltero,*Lat.pſalterium ſi puo dire. è il uelo che portano le monache in capo.*Boc.*Et credendoſi torre certi ueli pie gati,iquali elle in capo portano,et chiamangli il ſaltero, le uennetolto le brache del prete, & tanta fu la fretta, che ſenza auederſene, in luogo del ſaltero le ſi gittò in capo & uſcì fuori.*

1544 Cappuccio, *Lat.capitium a capite,& capitis tegmen.*Boc *Vna delle robe del prete.cõ un cappuccio fatto a gotte, Figliuoli benedeti trarreteui i cappucci. i. le berette.* DAN.*Egli hauean cappe con cappucci baſſi.*

Cappuccio.*Lat.cucullus. e il dimi. di cappa.* Boc. *Dagli qualche cappuccio uecchio. Et datole un ſuo far ſeto,& un capuccio.Calandrino ri colto il cappuccio ſuo.*

Scapolare,*Lat. capitium è il cappuccio de frati.* Boc.*Et qual cappa, & qual ſcapolare ne trabeuano ſpeſſo delle mani.*

Cappa, *Lat. toga monacorum. è propio habito da frate, o monaco.* Boc. *Nulla altra coſa hanno di frate,se non la cappa.Doue da gli inuentori di frati furono le cappe or dinate ſtrette & miſerie,& di groſſi panni. Le loro cappe larghiſſime.*

Cappello,*Lat.galerus, capitium,pileus,& pileolus,et pileolũ il dimi.è quello che cuopre il capo et i capelli.*Boc. *Che li ponea le corne ſopra il capello.Preſero dal lauora tore in preſtanza duo mantellacci di romagnuolo,et duo capelli tutti roſi dalla uecchiezza.*

Incapellare *è porre il capello,Lat.cooperire.* DAN.*L'altiſſi mo lume Degnamẽte cõuien che s'incapelli.i.s'incoroni.*

Cuffia *è quella che di notte & ancho di dì ſi porta in capo. Lat.uitta,& infula ſacerdotalis.& reticulum è cuffia fat ta di rete.*Boc. *Madonna, s'Iddio u'aiuti.annodateui la cuffia. Con una cuffia in capo con una zazzerina bion da.Et ſtracciatagli la cuffia del capo.* A RI.*Ma ben di ferro aſſai cuffie lucenti.*

Benda *che portano le donne al capo.La faſcia.*PE.*Che nõ pur ſotto bende alberga amore.* Boc.*Ha ſopra il capo poſta la benda bianca.Lunghiſſime bende.*

Frenello,*Lat.amentum, & reſtis.è certo legame,ouero ſpa ghetto che portauano le donne nella fronte che hoggi piu* 1545 *non ſi uſa.*Boc.*Chiedi pur tu,o uogli un paio di ſcarpet te,o uogli un frenello.*

Naſtro,*Lat..& amentum.è la cordella.*DAN.*Ne ſi partì la gemma del ſuo naſtro. i. dal luogo oue era collocata.* ARI.*Coſi talhor un bel purpureo naſtro Ho ueduto par tir tela d'argento Da quella bianca man piu ch'alabaſtro. Altri in treccia, altri in naſtro eran raccolti, Molti a le ſpalle,alcuni al petto ſciolti.*

Grembiule. *Lat. periſcelis,dis,& cinctulus.è quello che tien dinanzi le donne, & gli artigiani,detto da grembo.* Boc. *Et hauẽdo un grẽbiule di bucato innanzi ſempre.*

Grembo.*Lat ſinus,gremium, detto a gregãdo.*PET.*Fama ne l'honorato & ricco grẽbo. Penſier in grẽbo,& uanita te in braccio Verreſti in grembo a queſto ſconſolato. In grembo alla nemica il capo pone.*Boc.*Alzãdoſi i ghero ni della gonnella,e facendo di quelle ampio grembo. Col grembo aperto.*DAN.*Oue la coſta facea di ſe grẽbo.i.ſoſ ſato,o uallone.*ARI.*Ne'l grembo ſi laſciò,nel ſeno uoto.*

Scheggiale,*o ſcaggiale, o ſceggiale come ne teſti antichi ſi legge.è il grembiule, o certa cintura di ſeta alquanto lar ga.altri uogliono che ſia una ueſte da donne di uilla.*Boc. *Et lo ſcheggiale da i dì delle feſte,che io recai a marito.*

Cintura & cintola.*Lat. cinctura, & præcinctura,cinctus,* 1456 *us,ui, cingulum. è quella con laquale ci leghiamo al tra uerſo.* Boc. *D'un ſuo forzer traſſe alcuna cintura. Dal la cintura in sù tutto ignudo.Molte belle cinture, & fer magli.Vna leggiadra,& cara cinturetta.*

Cintola.*Lat. cingulum.* Boc.*Le donne a caſa rimaſe ſi ten gono la mani a cintola. Meſſer Nicola haueua un pen naiuolo a cintola. Come ſe io non haueſſi delle borſe, & delle cintole..*

Cinto. *Lat. ſuccingulum,baltheus.* SAN.*Poi ſi ſommerſe iui entro infino al cinto.*

Cintolini, *sono quelli con che si legano intorno le gambe di sotto da ginocchi.* BOC. *La donna, si come colei alla quale stringeuano i cintolini. i. sopra modo uolonterosa.*

Cingere, & cignere si dice. Lat. cingere PET. *& con lei Marte Cinto di ferro i piè le braccia e'l collo. Si ratto usci ua il sol cinto di raggi. Eraui quel che'l Re di Siria cinse D'un magnanimo cerchio.* BOC. *Gli fece una spada cinge re. Nuoua habitatione, laquale cingerò di profondi fossi, & d'altissime mura.* PH. DAN. *Così discesi del cerchio primaio Giù nel secondo, che men luogo cinghia. id est cinge.*

Scingere. Lat. discingere. PET. *ueggendo quella spada scinta, Che fece al signor mio si lunga guerra, & giamai non mi scinsi. idest sciolsi.* BOC. *Fattolo scingere, & fatta recare acqua fredda per gittargliela nel uiso. videro dal l'altra parte Calandrino scinto, & ansando a guisa d'huomo lasso sedersi.*

Discingere. Lat. PET. *Leuata era a filar la uecchiarella Discinta, & scalza.*

Coreggia. *è la cintura di cuoio. Lat. corrigia, & baltheus, la coreggia del soldato.* BOC. *Et essendo lasciato a tutte andarebbe dietro perdendo la coreggia.*

1547 Coreggiati, *Lat. stipites lorati ad triticum enucleandum. sono quelle mazze, con lequali si batte il grano, anchora che altri ispongano, che sono quelli di una certa compagnia che portano le coreggie.* BOC. *Che mi rechino quel le gombine per li coreggiati miei.*

Gombine. *Lat. lora, & retinacula sono quelli cuoi, coquali si legano quelle mazze, ouero bastoni, co quali si batte il grano.* BOC. *Che mi rechino quelle gombine per li coreg giati miei.*

Guanti, *Lat. chirotheca. detto da guardare. & conserua la mano.* PET. *Candido leggiadretto, & caro guanto, Che copria netto auorio & fresche rose.* BOC. *Et poi dato il pastorale, & la mitra, & guãti. Dandogli un paio di guãti, quali a tãta, & tale armatura si richiedea. Et in segno di ciò mostrarono il guanto del Re Guglielmo.*

Brache. *sono mutande. Lat. subligacula, fœminalia, femoralia, campestre, is, lumbare, is, anaxyridas, perizoma, tis, e perizonium uirginũ, il uelo, col quale le donne uergini si cuoprono le mammelle.* BOC. *A la badessa gli uennero tolte le brache del prete. Messer lo giudice tirate in su le brache. Con le brache in capo. Vn paio di brache.* DAN. *Si che la ripa ch'era Perizoma dal mezzo in giù ne mostraua ben tanto Di sopra.*

Ossolieri, *o usolieri come altri leggono, sono cordoni, ouero spaghetti con che si serrano le mudande, ouero brache. alcuni espõgono che sono stringhe lunghe con uno ferret to dall'uno de capi. La. subligaculi cingulum, uel uinculũ.* BOC. *Et uedendo ciò che la badessa hauea in capo, & gli ossolieri delle brache, che di quà & di la pendeuano.*

1548 Lembo. *Lat. limbus, è la estremità che circonda intorno la ueste in guisa di orlo, o lista.* PET. *Qual fior cadea sul lẽbo. Purpurea uesta d'un ceruleo lembo.* BOC. *Il presero per lo lembo della guarnaccia.* DAN. *che mi prese per lo lembo, e gridò, qual merauiglia? idest, per la ueste.*

Gheroni, *sono i lampi della ueste, ouero come altri espõgono sono quelle pezze, ouero fette che si põgono alle camiscie l'una per bãda, o ad altre ueste per farle larghe.* Boc. *Alzandosi i gheroni della gonnella che alla Nalda non era, & facendo di quelli ambio grembo.*

Falda *& falde di neue. uedi a* 857.

Piega. *Lat. flexura, & flexus.* BOC. *nell'* AM. *Il mantello con doppia piega sopra le ginocchia, Il mãtello in piega raccolto sotto il braccio. Donne pieghevoli.* DAN. *Che l'imaginar nostro ha tante pieghe.*

Piegare, ual chinare, o torcere, o rimouere. Lat. flectere, torquere, curuare. PET. *L'altro e'l figliuol d'Amilcar che nol piega In cotant anni Italia tutta, & Roma. cui gran fascio piegha. per inchinar gli occhi, et p piegar la testa, Che per merito lor punto si pieghi. Lasso me, ch'io non sò in qual parte pieghi. dal dritto mio sentier mi piego.* Boc. *uedi l'indice.*

Spiegare, ual manifestare, spianare, da explico. Lat. PET. *& così auolge & spiega Lo stame de la uita. L'aura soaue, ch al sol spiega, et uibre l'auro. in te spiega fortuna ogni sua pompa. Ch'ingegno human non pò spiegar in carte Iui spiego le gloriose spoglie La bella uincitrice.* BOC. *Quello che le sante leggi dell'amicitia nogliono nõ è mia intẽtione di spiegare al presẽte. Doue dal cacciatore piu ragioneuolmente le reti si spieghino.* AM. DAN. *s'al cuna mai di tal membra si spiega. i. si libera, o rimoue.*

Dispiegare. Lat. explicare. DAN. *Si che dispiega le bel lezze eterne.*

Crespa, *Lat. ruga. e gelasinus, sono quelle crespe che fa lo huomo quãdo ride.* PET. *Crespe chiome, Crespi capei. Lat. Crispi cincinnati, Crespo lacci. tessendo un cerchio a l'oro terso & crespo.* BOC. *Il mio uiso non mostraua anchora alcuna crespa.* AM. *Riempiendo il uiso di crespe. Crespa capillatura, lanugine.* FI. 1549

Rincrespare. Lat. crispare, rugare, cõtrahere. PET. *Et poi'l raccogli, e'n bei nodi'l rincrespe.*

Ruga. *Lat. ual crespa, falda rappa.* ARI. *lo specchio, Che fa ueder nell'anima ogni ruga.*

Rugosa, *Lat. ual piena di rughe.* SAN. *La rugosa fronte.*

Vizza. *Lat. rugosa. è la crespata.* BOC. *nel* PH. *& nel* LA. *La uecchia era magrissima, et uizza nel uiso, & scolorata. i. piena di crespe. La uecchia con la mano alla uizza gota. Vna uecchia rantolosa uizza, mal sana, pasto homai piu tosto da cani che da huomini, piu da guardar la cenere, che d'apparir tra gente. Le mammelle non altri mẽti uote, & uizze, che sia una uesica gonfiata. La mia uecchia balia tutta nel uizzo uiso di sudor molle.* DAN. *Guizza dentro a lo specchio uostra image Ciò che par duro ti parebbe uizzo. i. crespo. & non molle, & tenero, o uitio come altri hanno esposto.*

Sciugatoio, *Lat. sudarium, linteum, & sudariolum il dimi. è drappo, o pãnicello di tela per sciugar le mani, e'l uiso.* BOC. *Tu uedrai due sciugatoi tesi alla finestra della camera mia. a testa inuiluppata in uno sciugatoio loro.* 1550

Pannicello, *Lat. pannuleium, sudarum, & sudariolum il diminutiuo, è lo sciugatoio, o drappo di lino. uedi a* 1537.

Cencio, *ual straccio, da cẽtone. Lat. & è no.* To. Boc. *veggẽdomi fatta come tu uedi, che nõ trouerei chi mi desse suo co a cencio. i. chi mi fesse un minimo seruigio. Et quando andaua per uia, si forte li uenia del cencio, che altro che torcere il grifo nõ facea, quasi puzzo gli uenisse di chiũq; uedesse, o scõtrasse. i. che li pareua che puzzo gli uenisse di stracci abbrucciati di chiũque scõtrasse. uedi l'ind. doue habbiamo piu largamẽte questo distesò. uedi a lauaceci.*

Straccio, & ſtracci. Lat. lacera ueſtis, ſtragula, centunculur. ual panni rotti, & per uecchiezza conſnmati, & nõ piu buoni, et il medeſimo è Cencio. BOC. Eſſendo gli ſtracci d'un pouero huomo di cotale infermità morto, gittati nella uia publica. Perche in alcuni ſtracci riuoltele. Io uorrei innanzi andare con gli ſtracci indoſſo, & ſcalza, & eſſere bene trattata da te nel letto.

Stracciare, Lat. lacerare, dilaniare. ual rompere, et ſquarciare in pezzi una coſa di pãno, o ſimile, per forza di mani. BOC. Et ſtracciando i panni dinanzi, & moſtrãdo il petto. La donna ſtracciata, tutta liuida nel uiſo. Et lei, che tutta era ſtracciata d'alcuna delle ſue robe riueſtì. Cõgli panni tutti ſtracciati & fracidi indoſſo. Tebaldo eſſo medeſimo ſtracciò gli ueſtimenti neri indoſſo a fratelli.

1551 Batolo. Lat. ſtola olim mulierum, nunc uirorum, & faſcia. è quella fetta, ouero ſtola che portano i dottori al collo, o ſopra la ſpalla. BOC. Vn maeſtro Simone ueſtito di ſcarlato, & con un gran batolo di uaio, dottore di medicine. i. teſti antichi hanno batalo.

Calza. Lat. caliga, & caligula il diminutiuo. BOC. Le calze ſdruſcite. Con le calze a campanella.

Calzari. Lat. ſoleæ, ſuberes, & crepdiæ. ſono le ſcarpe. BOC. Non poteua a pena pagare i calzari. Calzolaio, et calzoleria. uedi l'Indice.

Calzare, Lat. calceare, & calceos. ſeu caligas induere. BOC. La fece ueſtire & calzare. Io ſon ben ueſtita & calzata. Mal ueſtiti & peggio calzati.

Scalzare, Lat. denudare crura, & emittere caligas, ual calceos. PET. Leuata era a filar la uecchiarella Diſcinta & ſcalza. Ma nuda al uento, & ſcalza fra li ſtecchi. Si ſiede & ſcalza in mezzo i fiori & l'herba. BOC. Gli fece ſcalzare & rinfreſcare alquanto cõ finiſſimi uini. Quiui ſcalze & con le braccia nude per l'acqua andando.

Riccalzare. La. perſequi, laceſſere, repetere. ual fortificare, detto ancho da calcando. BOC. nel PH. Il caſtellano non reſtò di rincalzare le ſue preghiere, onde Filocolo coſi rincalzato diſſe. DAN. Non ti maraniglıar s'i la rincalzo.

Rincalzo. Lat. peſſulus, & meta. perſecutio, impulſus, è certo legno picciolo che ſi pone alle botti ſopra le toppi accio che ſtiano ſalde & ferme. DAN. Allhor ſi ruppe lo comun rincalzo. i. l'uno eſſendo all'altro appoggiato erano rincalzo comune.

1552 Incalzamenti, Lat. ſtimulationes, ſolicitudines. ual conſtrentimenti & ſollecitationi. BOC. nel PH. Et alcuna fiata con picclola nauicella ſolcando le ſalate acque, et cõ maeſtreuoli reti pigliauano i paurosi cerui, et ſpeſſe uolte a gli uccelli dell'aere non pauroſi come piu potẽti di loro dauano incalzamenti diletteuoli a riguardanti.

Incalzare, Lat. ſolicitare, ſtimulare, propellere. ual ſollecitare, & conſtringere. BOC. nel PH. Pregaua il paſtore chi ſonaſſe, & come uaga del ſuono l'incalzaua a ſonare. Filocolo, che a ſuoi preghi dir non uoleua, coſi incalzato pur diſſe.

Contige erano calze ſolate, & coperte di cuoio trasforato DAN. Non donne contigiate, non cintura, perciochè contegiata donna ſi chiamaua quella che portaua tali calze,

Scarpe, Lat. ſoleæ, & calceus, & baxea, è la ſcarpa ſolata a l'apoſtolica. & ligula è quella lingua di cuoio che ſerra la ſcarpa. Martialis Non extrema ſedet lunata ligula planta, et ligulam ancho ſi piglia per quella che ſerra le ueſti. BOC. Le ſue ſcarpe tutte rotte. O uuoi un paio di ſcarpette. Che io non mi poteua pagare i calzari. i. le ſcarpe.

Zoccolo, & zoccoli, i zopelli, o coſpi di legno. Lat. calopodion, ſiue calapodium, ſoccus, & ſocculus il diminutiuo. & calones, & è detto zoccolo da zocco, o ciocco, ch'è legno ſecco. BOC. Andare in zoccoli per l'aſciutto prouerbio. ideſt andare nelle parti poſteriori, perche i zoccoli ſi portano per lo piouoſo tempo. Et l'uno de zoccoli di San Gerardo.

Pianelle, pantoſole, o ſouretti che portan le donne, ſono ſpetie di calzari col ſouero, Lat. Pantophilæ, ſuberes a ſubere arbore gianifera, & ſandalium.

Vſatti, & uoſe nel numero de piu, ſono ſtiuali, & ſtiualetti. Lat. ocreæ, cothurnus, i. BOC. che trarebbe le forme de gli uſatti. nel teſto antico ſi legge, che trarebbe le pinzochere de gli uſatti. Che uoi mi facciate rendere uno mio paio d'uoſe, lequali egli mi ha inuolate.

Fibbia. Lat. fibule, & fibra è poi la radice del fegato, uedi a 1329.

Affibaiare, Lat. fibulare, connectere, componere, congiungere. ual allacciare le fibbie. DAN. Dal luogo in giù, dou' huomo affibbia il manto. 1553

Borſa. Lat. crumena, aſcopera, follis, marſupium, paſceolus. & facciperium il borſello, & la borſa grande. & borſa detta da byrſa che è cuoio, del quale ſi fanno le borſe. BOC. Mi mandò una borſa, & una cintola. DAN. In una borſa gialla uidi azurro.

Imborſare ual porre in borſa. & meta. per tenere. Lat. in marſupium inijcere. DAN. Et in quei, che fidanza non imborſa.

Taſca, è la borſa, o ſcarſella. Lat. crumena, mantica, pera, et perula il diminutiuo. DAN. Che dal collo a ciaſcun pendea una taſca. SAN. Io ho del pane, & piu coſe altre in taſca. ARI. Et ad una taſca diè di piglio.

Intaſcare. ual porre in taſca. Lat. incrumenã ponere. ARI. che l'orco non l'intaſchi.

Scarſella. Lat. mantica, pera, e parula il dimi. detta da quello che fa ſcarſo. è il medeſimo che borſa, taſca. uedi a 327.

Moccichino, è il fazzoletto per nettare il naſo. Lat. linteũ, & linteolum, & ſudariolum. BOC. Con un bello moccichino a lato.

Fazzuolo, & fazzoletto, il medeſimo che moccichino.

Tela. Lat. PET. Tela ſottile, breue, A la tella nouella c'hora ordiſco. Per accorciar del mio uiuer la tela. BOC. Saper far ordire una tela. Incontanente mandai in Napoli ad inueſtire in tele.

Seta. Lat. ſericum, & oloſericus, ual tutto di ſeta. PET. un 1554
laccio che di ſeta ordiua. uidi una naue con le ſarte di ſeta & d'or la tela. BOC. Lauorare lauori di ſeta. Vna pezza di drappo di ſeta. DAN. Quaſi animal di ſua ſeta faſciato. ideſt ſi come uermicello chiuſo nel ſuo follicello della ſeta.

Serico, Lat. PET. D'un bel aurato ſerico trapunto. BOC. Veſtito di drappi ſottiliſſimi ſerici. FI.

Oſtro, Lat. è porpora, o ſcarlatto. PET. Et d'altre ornata che di perle, o d'oſtro. Vedi quant'arte dora e'mperla, e'noſtra .i. orna di oſtro, o porpora. ARI. Ornar come alcun ſuol di panni d'oro e d'oſtro.

Scarlatto. Lat. cõchylium, cocchus, oſtrũ, murex, purpura.

è colo re di grana. uedi a 821.

Sciamito, Lat. subsericum. è spetie di seta. BOC. Vestita d'un sciamitò uerde. Vestita d'un uermiglio sciamito. PH.

Velluto. Lat. holosericum. è drappo di seta peloso. BOC. Vn ricco letto tutto di uelluti & di drappi d'oro fornito. et uestis heteromascala, la ueste pelosa da una sola parte

Zendado. Lat. subsericum undulatum. è drappo di seta sottile. BOC. In una giubba di zendado uerde rimase. Le due giouanette in due giubbe di zendado bellissime. ARI. Che uenne auolta in un leggier zendado.

1555 Doagio, era certa qualità di panno così detta, & così treagio, quattragio. si come sarebbe hora di cinquanta, sessanta, ottanta & simili. alcuni dicono essere tela come il boccaccino. BOC. Il mio tabarro, uoglio che tu sappia ch'egli è di doagio fino a treagio, & bacci di quelli nel popol nostro, che lo tengono di quattragio. sono chi espongono deridendo, & allndendo a Doagio, Treagio, & che essendo poi di quattragio uaglia anchora piu.

Feltro, è spetie di panno uile, & non tessuto, ma DAN. doue dice. Et sua nation sarà tra Feltre, & Feltro intese di Feltre città nella marca Triuigiana, e di Feltro Castello nella Marca d'Ancona, tra quali dominaua il Signore Can della Scala, Signore di Verona, che fu la istessa liberalità, & amico di DAN. Ilquale nel detto luogo dice, infin che il veltro Verrà che la farà morir di doglia, alludēdo ad esso S. Can, & alla sua liberalità. & altroue. Piangerà Feltre anchora la diffalta, & il BOC. nella nouella di Bergamino della liberalità del detto Signor Can ne fa mētione, & questa è la sua uera ispositione.

PORTAMENTO.

Portamento, foggia, guisa, maniera, modo, carribo, costume, norma, esempio, modestia, tempre, consuetudine, usanza, uso, uezzo, stile, contegno, atto accoglienza, tale, altramente. usare, ausare, auezzare, solere.

1556 Portamento. Lat. habitus, uestitus, & uestimentum, & indumentum. uale modo, foggia, guisa di uestire. PET. Portamento altero, dinino, celeste, humil, leggiadro, proprio, singulare. & poi u'era un drapello Di portamenti, & di uolgari strani.

Foggia. Lat. habitus, ritus, us, ui, mos, ris, similitudo. ual maniera, guisa, similitudine. PET. Disusata foggia. BOC. nella. Le donne alle fogggie nuoue non usate, anzi lasciuie, & alle disdiceuoli pompe si dauno. DAN. Non d'alta foggia fatta, che colei.

Guisa. Lat. ritus, us, ui, mos, ris. modus. pactum, forma, habitus, usus, consuetudo, similitudo, ual forma, modo, maniera. usanza. & è Vo. Pro. PET. Guisa mortale. Poi fiāmeggiaua a guisa d'un piropo. a guisa d'un chiaro lume. a guisa d'una rosa Tra minor fior A guisa di chi brami, & troui cosa Onde poi uergognosa. & lieto uada. & sò in qual guisa L'amante ne l'amato si trasforme uommene in guisa d'orbo. Mi darà penne in guisa di colombo. BOC. Come duro paresse a frate Alberto andare in cotal guisa. i. habito, o forma. Et in altre guise. uedi l'Indice.

Maniera. Lat. rituus, mos, modus, usus. ual regola, modo, usanza, & cose di una medesima sorte che stiano insieme PET. Sennuccio i uò che sappi in qual maniera Trattato sono. BOC. La leggiadra, & ornata maniera, del Conte, bella, men discreta, miracolosa, medesima, simile, usata, Alla maniera Alessandrina ballò. Con si fatta maniera. Con maniera alquanto pietosa. Altre maniere di nuoui animali Le maniere del Papa, et de Cardinali, laudeuoli, diletteuoli, nuouc, diuerse, uarie, noiose.

Modo, Lat. modus, ricus, mos. ual maniera, forma, guisa. PET. Modo mortal, natural, altro, alcun, tal, qual, cotal, qualche, un modo, in modo. Oltra lor modo, a lor modo, Ne ma'n tuo amor richiesi altro, che modo. Modi, diuersi, leggiadri. BOC. Modo conueneuole, simil acconcio. Al modo usato. Per un modo parenteuole. Desideroso oltre modo. Lat. ultra modum. Modi spiaceuoli, rincresceuoli, feciosi. 1557

Trasmodare, è passare il modo, & la misura. Lat. transgredi modum. DAN. La bellezza ch'i uidi si trasmoda.

Come che, in uece d'in qualunque modo, o maniera. Lat. quo quomodo. PET. Ma com'ella gli gouerni, o uolga. BOC. Et dissi a costui doue uoleua essere condotto, & come che'l menasse era contento.

Come, che ual in che modo. Lat. quo pacto, quo modo. BOC. Io non sò come la moglie mia si faccia. Deh se Iddio ti dia la bnona uentura dimmi come tu le guadagnasti. Ad Ambragiuolo comando che'l uero dicesse, Come a Bernabò uinti hauesse cinquemila fiorini. Volere prima sapere come fosse la cosa. uedi a 1855.

Comunque. Lat. omnimodo, quomodocunque, ual come & in tutti i modi. BOC. Egli è si sciocco, ch'egli s'acconcierà comunque noi uorremo.

Carribo uien da garbo, che significa modo, forma. DAN. Danzando a lor angelico carribo.

Tempre. Lat. temperies, temperatio, tēperatura, habitudo. ual modi, maniere, & ancho concordanze, & rime. PET. 1558
Ne mai in si dolci, o in si soaui tempre Risonar seppi. i. rime, o concordanze. Et fiumi, & selue sappian di che tempre Sia la mia uita. Et tende lacci in si diuerse tempre. Cō uoci allhor di si mirabil tēpre Rispose. Chi pò sauer tutte l'humane tempre. Per non prouar de l'amorose tempre.

Moderato. Lat. ual temperato. BOC. Con piu moderata compassione. Sendo uoi tutte discretissime, & moderate. Il uiuere moderatamente.

Smoderatamente, è il contrario di moderatamente. Lat. immorice. BOC. La fortuna, laquale non discretamente, ma come s'auiene smoderatamente il piu delle uolte dona.

Costume, Lat. mos, ris, ritus, us, ui. uale usanza, & hora in buona & hora in mala parte. PET. Costume alto, bel, dolce, lūgo, māsueto, real, santo, usato, mal costume, costumi santi, uariati, duri, Nostra natura uinta dal costume. Ne natura pò star contra'l costume. Ou'ella hebbe in costumo Gir fra le piagge e'l fiume. Che gli anni e'l pelo cangiano i costumi. Per c'hai conformi uariati e'l pelo. BOC. Costume lodeuole, antico, donnesco, general. Costumi, cortesi, primi, conformi, re, reali, notabili, corrotti, uitupereuoli, noui. DAN. & qual costume. Le fa parer al trapassar si pronte. Che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. ARI. O se uoleano pur al giogo al collo Secondo la costuma sottoporre. A prouar mena la costuma ria.

Costumato. Lat. moratus. BOC. Costumato huomo. Costumati

stumati balli.i. usati. era balla, & costumata, Costumata giouane, creatura, Costumate giouani, Costumatissima.

Scostumato. *Lat. inurbanus, illepidus, ineruditus.* Boc. *Trascurato, smemorato, & scostumato. Lo scostumato giudice Marchiano. Scostumati signori.*

Costumare, *uale usare, conuersare, praticare. Lat. uersari.* Boc. *gli huomini, co quali a costumare habbiamo. Costumando egli alla corte.*

1559 Modestia. Lat. *& modus. & moderatio.* Pet. *Senno, & modestia a l'altre due confine.*

Modesto, Lat. *& decorus, temperatus.* Pet. *Modesta uoce, fortuna.* Boc. *modesto huomo. Huomini modesti & di buona conditione. Ragionaua modestissimamente.*

Regola, *ual legge, ordine.* Lat. *canon, regula, e norma.* Boc. *Quelli che sotto alcuna regola sono constituti.*

Regolato. *Lat. ordinatus, temperatus.* Boc. *Per so perchio amore nella mente conceputo da poco regolato appetito.*

Regolare, Lat. *ordinare, reggere, disponere. ual gouernare.* Boc. *Et senza la prouidenza d alcun huomo si sappiano regolare.*

Norma, Lat. *& regula. ual regula, forma.* Pet. *Mi fa di lor una perpetua norma. & abnorminis. ual irregolato.*

Esempio, *& exempio.* Lat. *& archetypos exemplum. & exemplar, la prima forma, l'originale.* Pet. *Esempio manifesto, uolgare, uiuo. O beltà senza esempio altera et rara. in qual Idea Era l'esempio, onde natura tolse Quel bel uiso leggiadro. Vergine sola al mondo senza esẽpio. Di che son fatto a molta gente esempio, I presi esempio de lor stati rei. Ma temenza m'accora per gli altrui esempi. Per dar forse di me non bassi esempi.* Boc. *Esempio buono. hauendone dato esempio a sani. Da molto buon esempio alle giouani. Esempi manifesti, dishonesti, molti.*

Rito, *Lat. ritus, ual costume usanza.* Ari. *Non pote udire Astolfo senza risa. De la uicina strada il rito strano.*

Idea, *Vo. Gr. & antigraphium, antitypũ, apographon. Lat. exemplar. è quello che si tien dauanti gli occhi per ritrarre o in carta, o in tela, ouero imaginatiua, come quando il pittore uuol formar una figura, prima con la mẽte forma il suo sembiante.* Pet. *In qual parte del cielo, in qual Idea, Era l'esempio, onde natura tolse Quel bel uiso.*

1560 Consuetudine, *Lat. consuetudo, usus, ritus. consuetudo. ual usanza.* Boc. *Per troppa lunga consuetudine. I giouani iquali la consuetudine dell'anello sapeuano.*

Vsanza, *Lat. usus, cõsuetudo, mus. ual costume, cõsuetudine.* Pet. *Vsanza antica, ria, pessima, prescritta. Oltra l'usanza. Per usanza. Contra tua usanza. L'usanza mi trasporta.* Bo. *La mia usãza suol essere di cõfessarmi una uolta la settimana. Piaceuole usanza. L'usanza, laquale è la seconda natura chiamata. I costumi et l'usanze de gli huomini. Belle & lodeuoli usanze.* Dan. *Ond'io a uisitarli presi usata. i. usanza.*

Vso, Lat. *usus.* Pet. *Dolce, lungo, migliore. O amor, o madonna altr'uso impari. Oltra nostr'uso.* Boc. *Vi scorse un uso quasi dauanti mai piu non udito. Il naturale uso del uentre.*

Vsato. *Lat. solitus, assuetus.* Pet. *Vsato affanno, conforto, ingegno, soggiorno, sostegno, stile, tributo, luogo, pregio. Viuere, usato arme, forme, penne, usata, leggiadra, nebbia, uerga, uia, uita, figura, guerra, legge, aita, Vsati segni, soggiorni, Camilla, e l'altre andar use in battaglia.*

Vsare, *Lat. uti, solere ual costumare, hauere in uso, & esser solito.* Pet. *Amor tutte sue lime Vsa sopra'l mio cor. Che s'usò tra le donne hoggi non s'usa. Dolci rime leggiadre D'amor usai Vinse Hannibal, & non seppe usar uoi Ben la uittoriosa sua uentura. Come sete usi. Gianfre Rudel sò la uela e'l remo A cercar la sua morte,* Boc. *uedi l'Indice.*

Disusato, *Lat. insolitus, a, um, & obsoletus.* Pet. *Disusato bene. Disusata foggia.* Boc. *Vna subita & disusata auaritia in lui apparita.*

Disusare, *Lat. desuescere, nõ uti, obsolescere.* Dan. *Che'l mal amor de l'anime disusa. i. fa che non s'usi.*

Ausare, *ual dimesticare, auezzare, assuefare, o pigliar un uso. Lat. assuescere, cucurire a cucurio. idest mãsuefacio.* Dan. *Io trassi Vlisse del suo camin uago Al canto mio, & qual meco s'ausa Rado se'n parte, si tanto l'appago. Si che s'ausi un poco prima'l senso Al tristo fiato. i. si assuefaccia. Ma perche t'ausi A dirla sete.*

Insitato. *Lat. & insolitus.* Pet. *Habito inusitato. Inusitata dolcezza.*

Adusare. *Lat. assuefacere.* Boc. *Costei posta giù la feminil morbidezza. & a caualli & all'arme adusatasi.* Ep. *Infino a tanto, che tu poi adusato il saprai sostenere.* Ph. 1561

Solere, *Lat. i. come è consueto, è solito, e in uso.* Pet. *Meco non uenga come uenir sole. Come talhora al caldo tempo sole Semplicetta farfalla al lume auezza. Lieti fiori, Che madonna passando premer sole. Ou'è, colei, ch'esercitar ui sole. Et se pietà pò quant'ella sole. Et se qui la memoria non m'aita Come suol fare, oue suol albergar. Morte ha spento quel sol ch'abbagliar suolmi. Oue solea spuntarsi ogni saetta. Si com'io soleua. Huomini & Dei solea uincer per forza. Quel uiuo lauro, oue solean far nido Gli alti pẽsieri. Soleano i miei pẽsier soauemente Ragionar. Soleasi nel mio cor star bella, & uiua Il mio auersario in cui ueder solete Gli occhi uostri. Mai non uò piu cantar com'io soleua. Ard omi & struggo ancor com'io solia. ond'hauer uita soglio. pur come soglio. non come soglio. Qual altru far non soglio. Onde ben che talhor doler mi soglio. La sera desiar, odiar l'aurora. soglion questi tranquilli, & lieti amãti. Già suo'tu far il mio sonno almen degno De la tua uista.* Boc. *uedi l'indice.*

Vezzo. Lat. *uitium, nequitiæ, blanditiæ, & delitia. ual costume ancho le carezze.* Pet. *Ch'altri cangia il pelo, anzi che'l uezzo.* Boc. *Hauea una sua nipote chiamata per uezzi Ciesca. Allaquale ella tutta cascante di uezzi rispose. i. fiacchezza. Lusingalo fagli uezzi. i. carezze pareua la piu uezzosa cosa del mondo. i. piena di uezzi, & bella & diletteuole da uedere. vezzose donne. Vezzosi fanciulli. Vezzosamente parlare. i. con carezze allegre.* Ari. *mi faresti uezzi.*

Auezzare. *Lat. assuefacere, et assuescere, docere, instruere, uale ansare, assuefare, & dar uezzo.* Pet. *& hor sia auezza la mente a contemplar sola costei. Semplicetta farfalla al lume auezza. In quanto amaro ha la mia uita auezza. Gli occhi, Lasso, cosi prima gli auezzai* Boc. *si s'auezzò a cibi del monaco.* Ari. *Doue lasciato hauea il cauallo auezzo.* 1562

Contegno *aduer. conueniente a donne che stanno in conti*

uenza.Lat.grauiter, superbe,& cum fastu. Boc. Anda ua pur oltre in contegno.

Contegnoso,Lat.grauis, tumidus, superbus, inflatus, ela tus,factosus. è quello che in se si contiene, & che stà su la grauità. Lat.grauitas. Boc. Ilquale contegnoso ue- gnendo.

Stile,per lo costume.& usanza,o maniera. Lat. ritus. mos Pet.Stile antico, uario,usato. Contra suo stile. Piacemi almen d'hauer cangiato stile. Cosi haueß'io i prim'anni preso lo stil,c'hor prender mi bisogna.e'n ciò segue suo sti le.Ond'io uò col pensier cangiando stile.come fortuna ua cangiando stile. Et sempre un stile ouunque fosse tenne.

Atto,per lo modo,& costume, Lat.ritus,mos, ris,gestus,ha bitus.Pet.Atti soaui, dolci, uaghi,adorni.Gli atti d'al- legrezza spenti.Et gli atti suoi soauemente alteri.I'era intorno al nobile bisbiglio Al uolto,a gli atti di que primi due. Boc. Si come a colui,che in niuno atto ho l'animo di sposto a tal materia. In cosi fatto atto. in cotal atto. Di minuire in niuno atto l'honestà delle donne. Et fece un at to con la bocca. Vsano di contrafarsi con nuoui atti. con atti lusingeuoli. Con gli atti,e con le parole piaceuo- li & amorosi.Dan.Ahi quanto mi parea ne l'atto a- cerbo. Con atto dolce di madre. Realmente ne l'atto an- chor proterua. Quiui discēde a l'ultime potenze Giu d'at to in atto.

1563 Accoglienze.Lat.amplexus,ual abbraciamento, & riceue re con carezze.Pet.Accoglienze benigne,dolci,pie,ca ste,Accoglienza bella,serena. Boc.Accoglienze hone ste,liete,strete. Dan.Poscia che l'accoglienze honeste & liete Fur iterate.Tosto che parton l'accoglienza ami ca. Et uidi'l buon accoglitor del quale Dioscoride dico. Ari. Con accoglienza grande il caualiero Fu da i santi alloggiato in una stanza.

Accogliere,Lat.suscipere benigne.ual riceuere con benigni tà. Pet. Se'n breue non m'accoglie,o non mi smorsa. Dan.secondo Che buoni,& rei amor accoglie,et piglia. Sempre l'amore che quieta'l cielo,Accoglie in se cosi fat ta salute.& per raccogliere a 1700.& par aggiungere all'improuisa a 1476.

Carezze.Lat.blanditiæ, illecebræ.ual accoglienze,& amo reuolezze fatte con carità.Boc.Piu che mai gli faceua carezze grandi. Esso marauigliandosi di cosi tenere ca rezze. Et saliti alle gran sale,si ricominciarono le mira- bili carezze & feste.Ph.

Carezzare,& careggiare.Lat.blandiri.Boc. Degni d'esse re careggiati dalle loro donne. Molto piu l'honorò,& ca reggiò co conuiti.

Tal che,Lat. adeo ut, ita quod. ual di maniera. di modo,si che.Pet.Tal, che null'altra fia mai che mi piaccia.Tal che ad ogni altro fa uoltar le spalle. Poi la riuidi in altro habito sola Tal ch'i non la conobbi. Tal che sol de la uoce Fa tremar Babilonia,Tal ch'io nō penso udir cosa giamai Che mi conforte. Tal che mi fece,quand'egli arde'l cielo Tutto tremare. Tal ch'a buon solamente l'uscio chiude. Tal ch'i non tema del nocchier di stige. Tal che si secchi ogni sua foglia uerde. Tal che mi trahe del cor ogn'altra gioia. Tal mi gouerna, ch'io non son già mezzo. Lat.sic, & taliter.

1564 Si che, in luogo di talmente. di maniera,di modo, Lat.ita quod,adeo.Pet.Et pietà lui medesimo hauea cangiato Si che,si che la neghittosa esca del fango.e'l pēsier mio,Che sol di lei Si ch'altra non ha parte. Si c'hauendo le reti in darno tese Il mio duro auersario se ne scorni. Si, ch'ami' rarlo indarno m'affatico. Si,ch'i uò già della speranza al tero. Si che mille penne Ne son già stanche.si ch'i cangia ua il giouanil aspetto. Si che'l cor lasso altroue nō respira. Amor armato si ch'ancho mi forza. Hor uiui si ch'a Dio ne uenga il lezzo. Boc. uedi l'Indice.

Sie io uece dico si usò. Dan. I uolsi iluiso,e'l passo non mē to sto Appresso i saui, che parlauan sie,Che l'andar mi fa- cean di nulla costo. Lat. sic ut,& iiū ut.

Altraamente, & altrimenti. Lat.aliter.ual per altro modo. Pet. andrei non altramente A ueder lei, Che l uolto di Medusa. Di mia salute, Ch'altramente era ita. Lat.alio qui n. Boc. Senza mutare altrimenti consiglio. Ma el la andrà altrimenti. Non altrimenti che. Dan. Non al trimenti fan di state i cani se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti. Non altrimenti Tideo si rose. Le tempie a Menalippo per dispetto.che qui faceua. Non altrimen ti Achille si riscosse. Non altrimenti foco disfauilla. Nō altrimenti i cuochi a i lor uassalli.

PARENTADO.

Parentado,famiglia, tribo,,successiou,legnaggio.ceppo,cà, casa,natione,razza,discendenza,sangue,consanguinità, germe,pianta,seme,semenza,prole, prosapia,progenie, schiatta,geneologia,stirpe,linea,origine,sobole.

Parentado. Lat.affinitas, & nobilitas.uedi famiglia. Boc. 1565 Parentado,horreuole,nuouo, Donna di gran parentado. Per parentado congiunte. Trattar parentadi & amistà.

Parente, Lat. affinis, cognatus, finitimus, & propinquus. Boc.Parente nuouo,caro, Parenti antichi,nouelli,ami- ci,& parenti per modo parenteuole. Pet. Madre beni gna & pia,Che copre l'uno & l'altro mio parente. Lat. parentes.cioè il padre et la madre.Il sonno è ueramente, qual huom dice parente de la morte.

Famiglia,per lo parentado. Lat. affinitas, famalia, genus, stirps,stēma,gens,gētilitas,proles,progenies, prosapia, propago,gens,locus,ut in obscuro loco natus. Boc. Di famiglia tra le Romane assai horreuole. Quantunque di buona famiglia fosse.& per la moltitudine, & gente di casa.uedi a 1578.& per la corte del podestà a 359.

Tribo,è famiglia. Lat.tribus.i.pars populi.Dan.Se di mo- strando del piu altro tribo De gli altri.

Cà in uece di casa.per la famiglia. Lat.gens, domus, prosa pia.Boc. Madonna Lisetta da cà Quirino. uedi a 919.

Colonna per la famiglia. Lat.columnia,pro gēte columnia, de gente columnia.Pet.Gloriosa colonna,in cui s'appog gia Nostra speranza, e'l grā nome Latino. Vn Lauro uer de, una gētil colōna Quindci l'una, e l'altra diciott'anni Portat'ho in seno, & giamai non mi scinsi. Rotta è l'alta colonna,e'l uerde lauro Che facean ombra al mio stanco pensiero. Da l'altra parte il mio gran Colonnese,Magna nimo,gentil costante,& largo.

Succesione,ual parentado,o famiglia. Pet. Bella successiou 1566 insino a Marco.

Successore,Lat.& gentilis. Pet. Il successor di Carlo. Ma Nino, Doue lass'io, e'l suo gran successore. Ma l'un non successor di fama leue. Boc. Quāte famose ricchezze si

uidero

uidero senza successore debito rimanere. Andò questo anello di mano in mano a molti successori. Successiuamente. & cosi successiuamente insino alla duodecima. LAT. *deinceps.i.di grado in grado.*

Succedere. LAT. BOC. *Come gli effetti succedano. auenne che fu diminore honestà nel tempo che succedette.* DAN. *Quest'è Semiramis, di cui si legge, Che succedette a Nino, e fu sua sposa. ne testi antichi ho letto. Che succo dette.*

Romagna, *uale successo, cioè seguire nel uiaggio.* DAN. *Cosi a se, et a noi buona Romagna.i.& a noi sia felice successo, & prospero.*

Legnaggio, *ual stirpe.* LAT. *gens propago.* PET. *Pianger l'aer, la terra, e'l mar dourebbe L'humā legnaggio.i.l'humana gente.* BOC. *Costei d'alto legnaggio uedendosi nata. Donna di legnaggio assai gentile. Huomo di legnaggio nobile.* ARI. *Produrrà l'ornamento, il fior, la gioia D'ogni lignaggio, c'habbi il sol mai uisto Tra l'Indo.*

Tralignare, LAT. *degenerare. è non seguire la uia dritta, & buona de suoi progenitori, come quello che taglia un legno, & non seguendo la uia diritta di quello lo guasta.* DAN. *Chi far lo possa tralignando oscurò.* ARI. *Che mai traglini a la progienie mia.*

Raglignare. *uedi a legno a 1191.*

Ceppo, LAT. *cippus, & stirpes quasi stipes, uale la stirpe, o famiglia.* DAN. *Il ceppo di che nacqquero i Galfucci, era già grande. i. il primo ascendente.* ARI. *Di tempo in tēpo habbiam corporre salme Dal ceppo, che radice in te hauer. dee. Et de uostri Aui illustri il ceppo uecchio.*

1567 Sangue. LAT. *sanguis. per la famiglia, o casata.* PET. *In nobil sangue uita humil & queta. Gentilezze di sangue, e le altre care Cose tra noi. Che gli dà il tempo, amor, uirtute, e'l sangue. Latin sangue gentile.* BOC. *O singolar dolcezza del sangue Bolognese. Ciascuna di sangue nobile.* DAN. *Di gente in gente, & d'uno in altro sangue.*

Consanguinità, LAT. *ual il parentado, o sanguinità come si legge ne testi antichi del* BOC. *Ad alcuno di loro per consanguinita era congiunta. Di consanguinità strettissimo alla bella giouane.*

Origine, LAT. *origo, archetypos. i. prima forma, ual parentela, natione, et pigliasi ancho p lo principio.* T. *Et pel peccato non restarne origine, che poco regna quel ch'Iddio uuol spernere.*

Orignare, *ual dire la origine.* DAN. *Che se tu mai odi origi nar la mia terra altrimenti.* LAT. *genus ducere.*

Razza, LAT. *genus, ual natione.* ARI. *Quinci, & quindi i guerrier di buona Razza. Altri dicea, come stan bene insieme Segnati ambi d'un marchio, & d'una razza.*

Schiata. LAT. *progenies, & stemma, che ual grado di parentado.* BOC. *O quante memorabil schiatte si uidero senza successore debito rimanere. Io non uoglio mostrare d'essere di schiatta di can botolo, che incontanente si uuol adirare.*

Prole, LAT. *& progenies.* SAN. *Et di ogni tempo si ueggono di latte, & di parole abbondeuoli.* ARI. *Piacciaui genero sa Herculea prole, Ornamento e splendor del secol nostro.*

Prosapia, LAT. *& antica progenies.* SAN. *Da antichissima & generosa prosapia discesο. Et quanti pastori nella sua prosapia erano in alcun tempo stati famosi & chiari.*

1568 Progenie. LAT. *progenies, famiglia, genus, proles, prosapia, stirps.* ARI. *Adornerà la sua progenie bella, Come orna il sol la machina del mondo. Acciò che de le due progenie illustri, che non han par di nobiltate al mondo.*

Natione, *per la origine,* LAT. *origo. ortus.* BOC. *Huomo di natione assai humile. Huomo d'infima natione. Di nobile natione. Vn giouane di picciola natione. Come che di grā natione non fosse. & per la moltitudine. uedi a 1573.*

Natio, *ual natiuo, & originario,* LAT. *natalis.* PET. *Fuggo dal mio natio dolce aer thosco. Col gouerno di sua pietà natia.*

Discendenti, LAT *successores.* BOC. *In perpetuo lasciarno ne suoi descendenti. Il simile ordinò ne suoi discendenti Lui & suoi discendenti.*

Germe *in uece di* Laura. LAT. *germen meta.* PET. *Che suel to hai di uirtute il chiaro Germe.*

Germinare. LAT. *germinare pullullare.* SAN. *vergogna, & duol conuien ch'al cor si germine.*

Semenza *per la origine.* PET. *a purgar uenne Di ria semenza il buon campo Romano,* LAT. *semen meta.*

Seme, *per la origine.* PET. *Che questa, et me d'un seme Produsse un parto. Et è questo del seme Per piu dolor del popol senza legge. Che di uirtute il seme Hai quasi spento.* BOC. *Al qual medico disse Buffalmacco Pinca mia da seme. irrisorie. & per lo seme della terra. uedi a 1157.*

Pianta *per la origine,* LAT. *stirps. & per meta. in uece di M. Laura.* PET. *Al cader d'una pianta, che si suelse.* 1569
Che gentil pianta in arido terreno Par che si disconuēga. Ma de la pianta già gradita al cielo. Casta bellezza in habito gentile Son le radici de la nobil pianta. Ancor io'l nido di pensieri eletti Posi in quest'alma pianta. Et da radice Quella piāta felice Subito suelse. Vidi Solon, di cui fu l'util pianta. & per la pianta propria. uedi a 1153. & per la pianta de piedi a 1451.

POPOLO.

Popolo, *Republica, uniuersità, comunità, & comune, generatione, setta, plebe, uolgo, gente, brigata, natione, compagnia, canaglia, turba, torma, calca, folta, frotta, furia, carouana, moltitudine, somma, massa, collegio, drapello, trebo, masnada, ciurma, famiglia, uicināza, plebei, uolgari, terrazzani, paesani, mecanici, uicini, prossimani, compagni, nostrali, stranieri, forestieri, estrani, pellegrini, insieme, insiemamente, ad una, cō, co, col, Italiani, Romani Romagnuoli, Latini, Greci, Argolici, Hebrei, ciudei, Caldei, Arabi Turchi, Cimbri Tedeschi. Barbari, Bauarichi, Siracusani, Fiamenghi, Frisoni, Borgognoni, Eluetij, Assiri, Gothi, Longobardi, Hunni, Ghibellini, Guelfi, Giganti. Centauri, Sabine, accomunare, comunicare, raccomunicare, diuulgare, accompagnare, scompagnare, conuersare, baciare ammassare, calcare, sommare.*

Popolo, LAT. *populus.* PET. *Popol, & popol Romano, Greco, buon, doglioso, ignudo, infelice, pauentoso, Di Marte.* 1570
D'oriente, Senza legge. Ma ben ueggi'hor, si come al popol tutto Fauola fui gran tempo. In habito diuersa, in popol folta Fu quella schiera. E'l padre colto e'l popol ad un uesco. Et popoli altri Barbareschi, & strani. BOC. *Il popolo di questa terra. Tutto il popolo della citta. Et a piè popolo racccōtò. alcuni testi hāno in pien popolo.* LAT.

pleno populo, participio assoluto. della faccia del popolaccio di Roma. Due giouani popolani. i. parrocchiani. femine popolane. & non d'animo popolesco. uedi l'Indice.

Comune & comunità, Lat. communitas. alcuni la scriuono con la m semplice, & si uolgari come latini. BOC. Vn fondaco tenuto per lo comune.

Comune adiect. sing. & plu. Lat. comunis, & republica. BOC. di comun padre. Comune morte. Il ben comune. Comune consentimento, thesoro, Comuni leggi, piaceri, Come una comunal mela. Comunalmente. PET. Del comune nemico in guardia pose. Poco era fuor de la comune strada. Vscendo fuor de la commune gabbia.

Accomunare per far comune. LA. comunicare. BOC. Poiche le donne hebbero ciãciato dell'accomunar delle mogli fatto da due Senesi.

Communicare, Lat. ual far comune, conuersare & parlare insieme. & ancho per pigliare il sacramento. BOC. Per lo comunicare insieme s'auentaua a sani. i. per lo conuersare. Sẽza comunicare ad alcuno. i. senza parlare, o dire. Fatto liberallissimo a comunicare il suo patrimonio idest a far comune. Di lì a poco si comunicò. i. prese il sacramento, & abominari per scomunicare, & abominatus, lo scomunicato.

Raccommunicare, ual far comune. BOC. Et non essendo tra noi due niuna altra cosa che le mogli diuisa, che noi anchora quelle raccomunicamo, ne buoni testi si legge accomunichiamo.

1571 Generctione. Lat. genus, & generatio. BOC. Per la salute della humana generatione. Generatione pessima che uoi siete.

Generare, per creare, uedi a 1589.

Setta. Lat. secta. Dagli antichi filosofi fu partita la scienza in sette diuerse, cioè Cinici, Stoici, peripatetici, Academici, Platonici, & Epicuri. PET. Themistocle, & Theseo con questa setta. DAN. Che questa era la setta de cattiui.

Plebe. Lat. plebs uel plebes. è quella parte del popolo piu uile. il medesimo ch'è uolgo. PET. Appio conobbi a gli occhi suoi che graui Furon sempre, & molesti a l'humil plebe. SAN. Gli iniqui odij della ignara plebe. ARI. La uili pesa plebe andò di fuori.

Plebeo, Lat. plebeius. PET. Non di gente plebea, ma di patritia. BOC. Non a guisa di plebeo, ma di signore. Saulo huomo plebeo, ma caro a Romani. In quelli gli eccettuati non nobili con la moltitudine plebea. AM.

Volgo, e uulgo. Lat. uulgus, è il medesimo che plebe. PET. Volgo sciocco, inerme, auaro, ignorante, nemico, a me odioso, huom del uolgo. Questa sola dal uolgo m'allontana. Ne del uolgo mi cal, e di fortuna. Rispose mentre al uolgo dietro uai. Et a la opinion sua cieca, & dura Esser felice non pò tu giamai. Ma chiunque si pensi il uolgo par le. BOC. Non soggetto al popolaccio, non all'infido uolgo. Poi che partito fu il uolgo. i. moltitudine. DAN. Che forse parrà forte al uostro uolgo. ARI. che pare A l'ignorante uulgo un graue eccesso, sciocco, ignaro.

1572 Volgare, & uulgare. Lat. uulgaris. PET. Essempio, gente, uolgari, stram. BOC. Secondo il loro uolgare, Volgar motto, opinione, In uolgare Fiorentino. Tra la gente uolgare. si suol dire fra uolgari.

Diuulgare. La. propalare, emittere, celebrare, pcrebescere, foras edere, in mediũ uulgus inducere, efferre, in uulgus indicare, in apertum efferre, in lucem dare, quasi comune omnibus facio. ual far palese, publicare, PET. I l'esalto, & diuulgo.

Moderno. Lat. & neotricus. ual nuouo, nel tempo presente. PET. Fra lo stil de moderni, e'l sermon prisco. Oue raffigurai alcun moderni. BOC. Cosi ne moderni tempi, come ne gli antichi. Percioche quella uirtù che già fu ne gl'animi delle passate, hanno le moderne riuolta in ornamenti del corpo.

Meccanico, Lat. mechanicus, mercennarius, meritorius faber. è di uil arte, e manuale. BOC. Secondo la opinione de mecanici. Da quanto douea essere colui, ilquale i sacri studi della filosofia ha dalla mecanica turba separato? LA.

Canaglia, Lat. turba, plebs uilior plebecula, uulgus iners. ual gentaglia & gente uile. cosi detta da cani. ARI. Doue ristretta insieme è la canaglia. slegate il caualier (gridò) canaglia.

Brigata. Lat. multitudo, gens, manus. ual compagnia, e molta gente insieme intricata. PET. Cosi uenia quella brigata allegra. Con la brigata al suo maestro eguale. BOC. Brigata honesta, honestissima, lieta. Raunata una buona brigata. una brigata di forse 25 huomini. Il migliore brigante del mõdo. i. buon cõpagnone. Lat. uir festiuus, et lepidus. DAN. Federico Tignoso, & sua brigata.

Terrazzani. Lat. conterranei. sono quelli che habitano nella terra o città. ARI. Fa circõdar l'albergo a i terrazzani.

Paesani. Lat. nostrates, cõterranei, municipes, & municipales indigenæ. ARI. & ogn'una Persona, o paesana, o uiãdante. Caualier paesan, ne peregrino.

Gentc. Lat. gens. ual natione, famiglia. PET. Allegra, altera, cieca, humana, lagrimosa, leggiadra, mesta, misera, patritia, plebea, poca, uana, uolgare, honorata, molta, greca, armata di ferro. A cui si fa notte innanzi sera. Di pietà dipinta. Nemica di pace. A cui morir increbbe. Oltra misura altera. Genti afflitte, dure, strane. Rise fra gẽte lagrimosa e mesta. I ho condotto al fin la gente Greca Et la Troiana. Fatto signor & Dio da gente uana. Gente che d'amor giuan ragionando. Del manifesto accorger de le genti. BOC. Gente minuta, mezzana, nuoua, armata, pouera, grossa, mala. Le genti cioconstanti, horreuoli. 1573

Nationc. Lat. natio. per la gente & moltitudine. BOC. Tra nation non conosciuta, & piena d'inganni & di tradimẽti. Nacque tra l'una natione, & l'altra grandissima nimistà & per la origine uedi a 1568.

Compagnia. Lat. societas, cõmercium, ij, consortium, ij. consortio, nis. & compages che significa congiuntione et adunatione. PET. Compagnia dolce. santa. BOC. Buona. honesta, horreuole, amicheuole, bella, poca, inseparabile, grandissima, nobile, fidata, continoua.

Compagna in uece di compagnia. PET. Poi che senza compagna, & senza scorta Mi uide. Che dolce m'era si fatta compagna. Quella bella compagna er'iui accolta. ARI. Si ragunasse tutta la compagna. 1574

Compagno. Lat. solius, e comes. PET. & BOC. Fido, forte, minore, Compagni fidi, fidatissimi, eterni, pochi. d'alto ingegno, e da trastullo. Compagna cara, leale. a cui la compagna disse. Compagne carissime, minor, elette, inuidiose, Benigne stelle, che compagne fersi Al fortunato fianco.

Accom-

Accompagnare.Lat.*sociare,iungere,coniungere*.PET.*l'in segne Christianissime accompagna*.*Liete, pensose, Accompagnate, & sole Donne lagrime triste, & uoi tutte le not ti M'accōpagnate. Occhi piangete accompagnate'l core. Duo padri da tre figli accompagnati. Et tutta notte par che m'accompagne*. BOC.*Insieme s'accompagnarono. Era la badessa accompagnata un prete*.DAN.*E doue Si le, & Cagnan s'accompagna.*

Scompagnare.*ual leuar di compagnia*,Lat.*dissociare*.PET.*Chiunque amor legittimo scompagna. Ma uirtù, che da buon non si scompagna. Tu che da noi signor mio ti scompagne. Di lingua, che dal latte si scompagne.*

Assotiare.Lat.*per accompagnare*.ARI.*Vedi quel giogo, che due serpi assotia.*

Conuersare. Lat.*conuersari,consuetudine uti ual praticare insieme*.PET.*e'l conuersar honesto.*

Bazzicare,o bazicare è uoce plebea.Lat.*uersari, & diuersari, conuersari*.*ual praticare souente in un luogo*.BOC.*vattene nella casa di paglia ch'è qui da lato, ch'è il miglior luogo che ci sia. percioche non ui bazzica mai persona. ne testi antichi si legge baccica.*

1575 Insieme & inseme. Lat. *in simul, unà, iunctim, copulatè*. PET. *Et la coppia d'Arimino che'nseme vanno. Si uedrem poi per marauiglia inseme Seder la donna nostra. Ma chi pensò ueder mai tutti inseme per assalirmi il cor. Et d'un dolce saluto inseme aggiunto. Il nostro esser inseme è raro e corto. Et di ciò inseme mi nutrico & ardo. Se tutte le mie gratie inseme aduno. Dicea ridendo & sospirando inseme. Hor uedi inseme l'un, e l'altro polo*. BOC. *Le femine raunate insieme Quel cuore con l'altre interiora insieme*. DAN. *Fossero in una fossa tutti insembre.*

Insiememente.Lat.*in simul, unà iunctim, copulatè, uicissim, die quinti, in unum, æqualiter, pariter, communiter, cum, æquè, adæque*.BOC. *Ne fu una bara sola quella, che due o tre ne portò insiememente*.& nel PH. *Dando insiememente essempio a suoi di sostenere ogni graue affanno, Il Duca insiememeute con Florio.*

Ad una *aduerbialmente ual insieme*.Lat.*unà*. DAN.*Si che com'elli Ad una militano, Così la gloria lor insieme luca.*

A mano a mano, *ual insiememente, incontanente, poco da poi*. *uedi a 295*.

Con. Lat. *cum, prep. copulatiua, che dinota compagnia, & congiuntione*. PET. *Riman legato con maggior catena, Piouommi amare lagrime dal uiso Con un uento angoscioso di sospiri. E cō molte pensier iui si suelle. Cō lei foss'io. Ond'io gridai Con carta, e con inchiostro. Con la corona. Con la soma*. BOC.*uedi l'Indice*.DAN.*Con la test'alta, e con rabbiosa fame. Con la sua magrezza. Con la paura. morir con doglia. con lei ti lascierò*. *uedi a 1857*.

Co *in uece di con li, o con gli. & è uso de Thoscani nel numero maggior del maschio. & neutro genere, & se si troua altrimenti è piu tosto errore che ragione*. PET.*Co i pie. co i pensier. Co i sospir. Co i nobili poeti. Co begli occhi. Co suoi. Co crin. Co pie, Co mantici*. BOC.*uedi l'Indice.*

Col *in luogo di con il*. PET. *Col tauro. Col sole. Col suon. Mirar, sembiante. peccato, tedescho, figliuol, desio. Cieco desir. Suo fuggir. Col tuo lume*. *uedi a 1857*.

1576 Turba. Lat. & *turbula il diminutiuo, & manus, us. ui. multitudo, è la calca la moltitudine*. PET. *Gran turba. Per molti tempi quella turba magna. Ma per la turba a gran di errori auezza. Turba d'amanti & miseri cursori. E mirando la turba tal & tanta. Son de la turba & mi cōuien seguire. Dice la turba al uil guadagno intesa*. BOC. *Turba de cani*. FI. *Turba de fratelli*. SAN. *Pastoral turba*. ARI. *Tal contra Orlando l'empia turba cresce.*

Moltitudine. Lat. *moltitudo frequentia, turma, turba, unda, æ, corona, cœtus, ui, & consessus, us, ui, la moltitudine de gli huomini sedenti. cuneus, ei, la moltitudine in guisa di essercito de fanti. agmen, is la moltitudine mossa con impeto per combattere. coronamentum, la moltitudine di corone. seruitium, ij. la moltitudine de schiaui. famulatio, onis la moltitudine de serui. theatrum, i, la moltitudine de speculatori intorno al Theatro per uedere giuochi. cōuencus, us, ui la moltitudine de gli huomini affrontantisi in un luogo, & de fanti, o pedoni, concio, onis, la moltitudine de gli huomini ascoltāti, come chi stà alla predica. imber, ris, la moltitudine d'acqua, pioua, & simile. mandra, æ, la moltitudine de carriaggi. pecuaria æ, la moltitudine di pecore. iuuentus, tis, & pubes, is, la moltitudine de giouani. senectus, tis, la moltitudine de uecchi. remigium, ij, la moltitudine de remi, & de galeotti. uallum, i, a moltitudine de pali. & turbula, la picciola moltitudine*. BOC. *Moltitudine inestimabile. Era tanta la moltitudine. Vna gran moltitudine d'Arabi Grandissima moltitudine di gente. Tutta la moltitude delle femine.*

Frotta. Lat. *moltitudo, turba. uedi moltitudine, & in frotta, idest in quantità*. ARI. *Giuoca di schiene, & mena calci in frotta. Ma tosto ritornò la iniqua frotta. Onde la spauentata ignobil frotta Senza ordine fuggia spezzata, e rotta.*

Somma *per la moltitudine*, *uedi a 1728*.

Massa, & *ammassare*. *uedi al detto luogo 1728*.

Collegio. Lat. & *conuentus, us, ui, dinota compagnia, o congregatione di persone*. DAN. *Ch'al collegio De gli hipocriti tristi s'è uenuto*. ARI. *E tra le prime forse del collegio.*

Calca *dal uerbo calcare*. Lat. *frequentia. ual moltitudine, pressa, furia*. BOC. *Con la maggiore calca del mondo. La calca li moltiplicaua ogni hora piu addosso maggiore. Grandissima calca. Calcata gente*. PH. PET. *In tanto il nostro, & suo amico si mise Sorridendo con lei ne la gran calca*. DAN *Qual Ismeneo gia uide, & Asopo Lungo di se di notte furia, & calpa. Così da la gran calca si difende.* 1577

Calcare per premere, deprimere. *uedi a 1753*.

Furia. *per la calca pressa*. DAN. *uedi di sopra a calca.*

Folta. *Lat. densa, frequens*. PET. *In habito diuersa, in popol folta Fu quella schiera. i. di molti huomini.*

Torma. Lat. *turma. è la moltitudine di gente d'arme, & si piglia per ogni moltitudine, & compagnia*. DAN. *Correndo ad una torma, che passaua. per guadagnar la donna de la torma. i. dell'armento*. SAN. *Acciochè'l numero delle nostre torme per pessima stagione non si sceme*. ARI. *Nō fu ueduta mai piu strana torma.*

Carouana, Lat. *frequentia, turma. ual moltitudine, quantità*. BOC. *Perciò ch'una gran carouana di huome sopra muli passauano.*

Masnada, *Vo. Pro. ual compagnia, o turba di masnadieri, di malfattori & rubatori da strada, quasi simil manens.*

BOC.

BOC. nel PH. Mossesi senza ordine la scelerata masnada, & allegri di mal operare. Richiamò la sparsa masna da sopra gli sette compagni. DAN. Cosi uid'io quella masnada fresca. Et poi rigiungerò la mia masnada.

Masnadieri, sono compagni, malfattori, & rubatori da strada uedi a 753.

1578 Drapello. è numero insieme unito, & ristretto. Lat. agmen, globus, manus. PET. Et poi uera un drappello Di portamenti, e di uolgari strani. In un bel drappelletto iuan ristrette. ARI. Et poi ch'auicinar questo drapello Si uede.

Schiera, & schiere, uedi a 500.

Ciurma, per la moltitudine. uedi a 1054.

Famiglia. Lat. familia. per la gente di casa. PET. Zefiro torna, e'l bel tempo rimena, E i fiori, e l'herba, sua dolce famiglia. E'l pastor ch'a Golia ruppe la fronte pianse la ribellante sua famiglia. Ch'al mondo non fu mai simil famiglia. Mouesi'l uecchiarel canuto, e bianco Dal dolce loco. Et da la famigliuola sbigottita. BOC. Per la famiglia sua uolea salare il porco. Hauēdo grande, & bella famiglia. Per la uilla alloggiata tutta la sua famiglia. & quando dinota il parentado. uedi a 1565.

Vicinanza. Lat. uicinitas, & uicinia. BOC. La uicinanza uscita fuori al romore. Tutte, o per uicinanza, o per parentado congiunte, Nelle loro uicinanze standosi migliaia per giorno infermauano.

Vicino sost. Lat. uicinus, cōtiguus, proximus. PET. Pouero, aspro, dolce. Quel Plinio Veronese suo uicino. Col gran suono i uicin d'intorno assorda, BOC. Molte altre donne delle sue uicine. Abbandonati gli infermi da uicini, & da parenti. Molti di circonstanti uicini desti si leuarono. E quasi niuno uicino hauesse cura dell'altro. et quā do è aduerbio, & adiettiuo. uedi a 971.

Prossimi, Lat. proximi. PET. Che uò noiando prossimi, & lontani. BOC. Dinanzi alla casa del morto co i suoi prossimi si raunano i suoi uicini, & cittadini assai.

Nostrale, ual di nostro paese ad imitatione de Latini. DAN. Et con cose nostrali, & con istrane.

1579 Forestiero, Lat. aduena, aduentitius, exitaneus, externus, exoticus, forēsis, peregrinus nouus homo. è quello, che habita fuori delle nostre contrade detta da foresta. uedi a 1106. BOC. Vno pellegrino forestiere. I cittadini, & forestieri honorò. La domandò se Bolognese fosse o forestiera. Lei sentendo qui forestiera, Lat. alienigena.

Estranio. Lat. extraneus, ual straniero, forestiero, & alieno, PET. Mercè chiamando con estrania uoce. ARI. Da l'altra parte il caualliero estrano.

Straniero, & straniere, è lo forestiero. Lat. aduena. ut supra. BOC. Qual cagione recò Helena ad inamorarsi del straniere Paris. PH. Et cosi le usaua lo straniere, come l'haurebbe il proprio signore usate. Piacciaui d'insegnarci (perciochè stranieri siamo) doue noi possiamo meglio albergare. I quali come messer Torello uide, auisò, che gē tilhuomini, & stranieri fossero.

Popoli. Nationi, & genti. Italiani uedi ad Italia, Romani a Roma, Romagnuoli a Romagna, Rauegnani a Rauēna. Cartaginesi a Cartagine, Greci a Grecia, Aretini a Arezzo, Giudei, Siciliani, Indi, & Indiani, Arabi, Barbari, Argolici a Grecia. Barbareschi, Francesi, Spagnuoli, Tedeschi, Eleuti, tutti sono alli suoi luoghi principali, come di sopra ad Italiani, Romani è notato, & come la tauola dimostra.

Latini. Lat. PET. Gloriosa colonna, in cui s'appoggia Nostra speranza, e'l gran nome Latino, al suon del ragionar Latino. Vna uergine Latina, Che'n Italia a Troian fe tanta noia. Latin sangue gentile. Ma se'l Latino e'l Greco parlan di me dopo la morte, è un uento. BOC. parlando Latino. i. latinamente. Il soldano, & compagni, & famigli tutti sapeuano Latino. astutissimamente si guardaua dal falso Latino. i. di non far qualche error parlando. La giouane udendo la fauella Latina. 1580

Tedeschi. sono Alamanni. Lat. germani, teutones, allobroges, rhenicole. PET. Poi le tedesche, che con aspra morte Seruar la lor barbarica honestate. Col Tedesco furor la spada cinge. Mario, poi che Iugurta e i Cimbri atterra E'l Tedesco furor. Quando de l'alpi schermo Posa fra noi & la Tedesca rabbia. BOC. La piazza è piena de Tedeschi. Essendo l'ultima triegua finita co Tedeschi.

Alamanni, Lat. alemani sono i Tedeschi. BOC. Il Re di Francia molte triegue fatte con gli Alamanni morì.

Turchi, Lat. teucer, teucrus, & turca. PET. Turchi, Arabi & Caldei. BOC. Et diesi a rubare la roba di ogni huomo, & massimamente sopra Turchi. Osbech Re de Turchi, Saette Turchesche. Et credendo che Turco fosse, lo fece battezzare. Turchio si legge nel testo antico.

Cani meta. in uece di Turchi. PET. Che'l sepolcro di Christo è in man de cani. ARI. Ch' i superbi, e i miseri christiani Con biasmo lor lasciano in man di cani.

Hebrei. Lat. Hebrei, sono i Giudei ab Heber, qui fuit abnepos Sem filij Noe. PET. Qual Faraon in perseguir gli Hebrei. Iudit Hebrea la saggia, casta, & forte.

Bauarichi. Lat. bauaricus, & batauus. PET. Ne u'accorgete anchor per tante proue Del bauarico inganno. 1581

Caldei. Lat. chaldei. PET. Col Tedescho furor la spada cinge Turchi, Arabi, & Caldei.

Cimbri, Lat. PET. Mario poi, che Iugurtha e i Cimbri atterra.

Siracusani. Lat. syracusani, PET. Con lui mirando quinci, & quindi fiso Hieron Siracusan conobbi, e'l crudo Hamilcar.

Borgogni. Lat. burgundi, & burgundiones, BOC. Borgognoni huomini ritrosi, & di mala conditione, & disleali.

Fiammenghi, o Fiamminghi, Lat. cimber bri, DAN. Qual i Fiammenghi tra Guizzante, & Bruggia.

Frisoni, Lat. phrygij, sono huomini della Frigia boreale, & parte della Magna molto grandi piu che in altra parte del mondo, DAN. Che di giungere a la chioma Tre Frisoni s'haurian dato mal uanto.

Ghibellini, & Guelfi. sono due parti nemiche l'una contra l'altra. BOC. perciò ch'egli è Ghibellino. Quantunque, che alcuna che quiui era ghibellina, commendar nō uolesse Furono di Firenze i ghibellini cacciati, e ritornaronui i guelfi. Et quiui come colui ch'è molto guelfo.

Assiri, Lat. Assirij, DAN. Come in rotta si fuggian gli Assiri.

Eluetij, Lat. heluetij, & belgæ, sono Suizzeri, ARI. Ecco torna il Francese, eccolo rotto Da l'infidele Eluetio, ch'in suo aiuto.

Gothi. Lat. ARI. E diede Italia a tempi men rimoti In preda a gli Hunni a i Longobardi a i Gothi.

Giganti, Lat. gigantes, thitanes, & fratres phlegæi. Non è 1582

cosa

cosa fabulosa che sieno stati i giganti. Percioche le histo rie Hebree, et le Romane ne scriuono come fu Nembroth, Hercole, Anteo, Furono in Sicilia, in Inghilterra, Et Aurelio Augustino afferma hauer ueduto nel lito dell'Africa ad Vtica città un dente mascellare si grande, che di quello si sarebbono fatti cento denti. Dopo scriue che poco auanti la uenuta de Gothi in Italia, fu a Roma una femina di spetie gigantea, alla qual uedere tutto il popolo correa. onde DAN. Toreggiauan di mezo la persona Gli horribili giganti, cui minaccia Gioue del cielo anchora quando tona, & descriuēdo la figura di Nembroth dice, La faccia sua mi parea lunga, & grossa Come la pina di san Piero a Roma, Et a sua proportione era l'altr'ossa. et il PET. Con un furor, qual io non so se mai al tempo de giganti fusse a Flegra.

Giganti celebrati da nostri poeti. Anteo, Briareo, Encelado, Efialte, Golia, Tifeo, Titio, Nembroth. uedi a Marti a 454. collocati a gli suoi luoghi per ordine di Alfabeto.

Centauri celebrati da nostri poeti, DAN. Correan Centauri armati di saette.

Chirone Cētauro figliuolo di Saturno. uedi l'historia a 97.

1583 Nesso Centauro. Costui scampando la guerra de Lafiti fuggì in Calidonia. In quel tempo hauēdo Hercole uinto Acheloo, se ne menau a Deianira, laquale gli hauea dato in moglie Eneo suo padre, & Re di Calidonia. giunto al fiume Hebero assai gōfiato per le strette neui, trouò Nesso, ilqual si offerse passare Deianira in su la groppa, ringratiatolo Hercole, & dategliele, non sospicando di fraude alcuna. Nesso poi che l'hebbe portata all'altra ripa, le uolle far uiolenza, ilche conoscēdo Hercole per lo gridare di Deianira lo saettò con le saette, lequali erano intinte nel uelenoso sangue dell'hidra. Conobbe il colpo mortale Nesso, e subito pensò alla uendetta, & a Deianira porse la camiscia lorda del suo sangue dicendole, se mai lo tuo marito sarà occupato d'amore d'alcuna altra donna, & tu gli metti questa camiscia, subito tornerà al tuo amore. Serbò Deianira la camiscia, & dopo alcun tempo essendo occupato Hercole nell'amore di Iole, gliela mandò, egli se la mise, & per tal ueleno morì, & in questa guisa si uēdicò Nesso. & però dice DAN. Poi mi tento, et disse, quegli è Nesso. Che morì per bella Deianira Et fe di se la uendetta egli stesso.

Sabino rapita da Ro. PET. Poi uidi Hersilia con le sue Sabine, Schiera, che del suo nome empie ogni libro.

VITA.

Vita. uiuere, uiuo, uiuace, uitale, natura, nascimento, naturale, essere, prosperità, corso, stato, conditione, uigore, polso, lena, fiato, buffa, scampo. Esca, cibo, pasto, pastura, pasco, uiuanda, dape, piatanza, alimento, nodrimento, trionfo, satolla, alma. prandio, disnare, cena, merenda. Pane, schiacciata, focaccia, uino, sale, cascio, formaggio, uoua, tomacella, lasagne, lucanica, salciccia, mostarda, brodo, manna, zucchero, ambrosia, nettare. Mensa, tauola, desco, touaglia, bicchieri. uiuere. auiuare, campare, scampare, nascere, rinascere, resuscitare, creare, aumentare, auanzare, produrre, generare, crescere, accrescere, diuētare, diuenire, procedere, durare, spirare, respirare, sbuffare, halitare, cibare, mãgiare, imboccare, bere, desinare, prandere, merendare, cenare, pascere, nudrire, pasturare, satiare, satollare, gustare, godere, trionfare, campignare.

Vita, Lat. PET. Acerba, alma, amara, angelica, angosciosa, ardita, aspera, austera, bestiale, breue, celata, crudele, disperata, dogliosa, eterna, faticosa, frale, gioiosa, graue, grauosa, humana, humile, inferma, ioconda, libera, lieta, migliore, mortale, noiosa, oscura, pensosa, poca presente, quieta, ria, scossa, serena, solitaria, souerchia, stanca, terrena, timida, tranquilla, trista, uaria, uile, usata. La uita fugge, & non s'arresta un'hora. Questa uita terrena è quasi un prato, O nostra uita ch'è, si bella in uista. La uita il fine, e'l dì loda la sera. signor de la mia fine, e de la uita. La uita che trapassa a si grā salti Et così auolge, e piega Lo stame da la uita, che m'è data. Ch'un bel morir tutta la uita honora. Timida, ardita uita de gli amanti Le uite son si corte, Si graui i corpi, & frali. BOC. uedi l'Indice. macrobius. idest di lunga uita. 1584

L'altra uita, cioè celeste, o beata. PET. Quest'anima gentil, che si diparte, Anzi tempo chiamata a l'altra uita. Ma del misero stato, oue noi semo Condotte da la uita altra serena, Piacciati homai, col tuo lume ch'io torni. Ad altra uita, & a piu belle imprese. Vid'io le'nsegne di quest'altra uita. L'ultimo dì, ch'è primo a l'altra uita. Ch'al lumi questa uita, & l'altra adorni.

Viuere, & uiuer. Lat. uita, uictus. PET. Bello, graue, corto, poco, basso, lieto, usato, amaro, nostro, lasso, mortal, duro, graue. Il uiuer m'è graue. Noia m'è'l uiuer. per forza conuerrà che'l uiuer cange. Ch'al corso del mio uiuer lume danno. Et uiuo, e'l uiuer piu non m'è concesso. Non era giunto al mio uiuer prescritto. BOC. Il ben uiuere d'ogni mortale. E da questo uenir il nostro uiuer lieto.

Viuere. Lat. PET. Gente cui per amor uiuer increbbe. Se tanto uiuer pò ben culto Lauro. è stato infin'a qui cagion ch'i uiua. Et nessun sa quanto si uiua, o moia. Onde conuē ch'armato uiua La uita. uiuere uitam laiinnmente. Ma la forma miglior, che uiue anchora Et uiurà sēpre. I mi uiuea di mia sorte contento. Vuol che uiuendo lagrimando impari. Ch'i uiuerei anchor piu che mai lieto. Ch'altamente uiueste qui fra noi. Hor uiui si, ch'a Dio ne uenga il lezzo. Ond'io gioioso uiuo. Vissi in speme, hor uiuo pur di piāto. & uiuomi intra due. Et uiurà sempre su ne l'alto cielo. Senza'l qual non uiurei in tanti affanni. Viurommi un tempo homai. sarò qual fui, uiurò com'io son uisso. ma uiuuto usa la prosa, et è Toscano, anchora che'l BOC. nella FI. usasse uisso La doue dice, Egli come uecchio è fuggito molt'anni il mortal colpo, et piu ci è uisso che non si conuiene. & altroue. Ma a me, che guari senza te uissa nō sono, ne uiuer sēza te saprei. ma nel Decamerone usò sempre uiuuto, uiuuta. Il conte poi con la donna gloriosamente uisse, ma DAN. forse troppo licentioso usò uiuette nel preterito in luogo di uisse, doue dice. Vgolin d'Azzo, che uiuette nosco. 1585

Vitto, Lat. uictus, us. ARI. Cose diuerse, e necessarie al uitto.

Viuo. uiui, uiua, & uiue, Lat. uiuus, a um. PET. Viuo lauro, 1586

lauro, ſaſſo, ſole, lume. Amore, ghiaccio, raggio, ter
ren, Gioue, eſſempio, corpo, humore, tempio, huom, gar
zon. Legò ſe uiuo, e'l padre morto ſciolſe. S'i eſca uiuo de
dubbioſi ſcogli. Che uiuo, & lieto ardendo mi mantenne.
E'n un momento gli fo morti, & uiui. Et fargli al terzo
ciel uolando ir uiui. Et qual morti da lui, qual preſi uiui
& per lo ſoſt. De uiui inferno. Viua colonna. Donna, for
za, fonte, figura. imagine. neue, pietra, perſona, ſe
menza, uoce. O uiua morte, o dilettoſo male. Beati gli
occhi, che la uider uiua. Sol di lei ragionando uiua &
morta. Viue, fauille, fontane, parole, uoci, uene. BOC.
uedi all'Indice.

Al uiuo *aduerbio. Lat. aduiuum reſecare, Tull. de amicitia,*
& intus, & incute. PET. *Perche prima col ferro Al ui-*
uo aprilla. prouerbialmente uſata tutto dì, quando ſiamo
punti oue ci duole. cioè la uinſe, & la coſtrinſe a uoler pa
ce, come piacque al uincitore.

Viuace. *ual di lunga uita. Lat. uiuax, uiuace ceruo, coruo,*
cornacchia, Aquila. PET. *Viuace amor, che ne gli af*
fanni creſce.

Viuaci, *Abraam uiſſe anni 175. Adam anni 930. Ama-*
ram moglie di Iocabel 137. Leui 137. Iſmael 137. Io
ſef 110. Caath 133. Iſaac 180. Lamech 777. Moiſe
120. Seth 912. Iaret 962. Enoch 365. Mathuſalè 999.
Noe 950. Sarra moglie di Abraam 127. Enos 905. Cai
nan. 910. Malaleel 895. Arfaxat 338. Sare 433. He
ber 464. Faleg 239. Reu, o Ragu 302. Sarach 230. Na
cor 148. Thares 205. Iacob 184. Carneade filoſofo, 110.
Neſtor circa 90.

Vitale, *che ci ſoſtien in uita, Lat. uitalis.* PET. *E l'aura*
mia uital da me partita.

1587 *Auiuare, Lat. uiuificare.* DAN. *Maeſtro il mio ueder s'aui*
ua Si nel tuo lume. Col pretioſo corpo che l'auiua. Come
s'auiua lo ſpirar de uenti Carbon infiamma. Quindici ſtel
le, che'n diuerſe piagge Lo cielo auiuan di tanto ſereno.
Coſi quella pacifica aria fiamma Nel mezo s'auiuaua.

Viuaio. *Lat. uiuarium, è luogo in acqua ſerrato per conſer*
uare i peſci uiui. uedi a 3094.

Scampo, *Lat. ſalus, effugium, & refugium. ual il uiuere, re*
fugio, ſalute, aiuto. PET. *Se non ſi preſta Foſſe al mio*
ſcampo là uerſo l'aurora. BOC. *Speranza che Iddio man*
daſſe qualche aiuto al ſuo ſcampo. Non ueggendo alcun
rimedio al ſuo ſcampo.

Scampare. Lat. uiuere, & ſeruare ſe. PET. *Due fonti ha,*
chi de l'una bee, mor ridendo, & chi de l'altra ſcampa.
Sotto'l qual ſi trionfa non pur ſcampa. BOC. *In tal guiſa*
auiſando ſcampare. Quaſi tutto il reſto delli ſcampati
chriſtiani da lui a man ſalua furono preſi, ideſt uiui. Et ſe
io quinci eſco uiuo. & ſcampo. i. uiua, che non ſcampò te
ſta. i. non rimaſe uiuo alcuno. & per liberare, & fuggire
a 508. & a 1490.

Campare per uiuere. BOC. *Non perciò tutti campauano,*
Et darotti materia di giamai piu in tal follia non cadere,
ſe tu campi.

Natura. *Lat.* PET. *Pietoſa, reale, ſchiua. Smarrita dal*
corſo ſuo. Noſtra natura uinta dal coſtume. Coſe ſopra
natura altere, e noue. Ne natura po ſtar contra'l coſtu-
me. Ringratiando natura, e'l dì ch'io nacqui. Onde na-
tura tolſe Quel bel uiſo leggiadro. Femina è coſa mobil
per natura. Man, ou'ogni arte, & tutti loro ſtudi Poſer
natura e'l ciel, per farſi honore. Chi uuol ueder quantun
que po natura, E'l ciel tra noi, uenga a mirar coſtei. Che
natura al uolar u'aperſe l'ali. Obedir a natura in tutto
è'l meglio, Fece temer chi per natura ſprezza. BOC.
Natura, benigna, diſcretiſſima. Maeſtra delle coſe. uedi
l'Indice. & quando dinota la uulua. uedi a 1446. BEM.
Se la natura. MONS. PR.

Natural *maſ. & fem. Lat. naturalis.* PET. *Natural coſa,* 1588
coſtume, conſiglio, diſio, dote, uigor, uirtute, corſo, dia
dema, modo, beltà, confine, nemica. Naturalmente di
pace. Et perche naturalmente s'aita Contra la morte o
gni animal terreno. & però lieta naturalmente quindi
ſi diparte. BOC. *Natural corſo delle coſe. Ragione, uena,*
colore. Tutti peccare in luſſuria. & non ſolo nella natura
le, ma nella ſodomitica. Naturalmente.

Natiuità. *Lat. & dies natalis, geneſis.* BOC. *Dopo la natiuità*
del fanciullo, Hebbe un fanciullo appreſſo la natiuità, del
quale paſsò di queſta uita.

Natio, *& natia, & natione. uedi a 1568.*

Naſcere. Lat. naſci, dal uerbo naſcor, & orior. PET. *Ch'i uol*
far d'Heliconia naſcer fiume. Onde ſi bella dōna al mōdo
nacque. Coſtei per certo nacque in paradiſo. Ei nacque
d'otio & di laſciuia humana. Ringratiando natura e'l dì
ch'io nacqui. Et teco nacqui in terra thoſca. Onde s'alcun
bel frutto naſce di me da uoi uien prima'l ſeme. Tal frut
to di cotal radice. Sua uentura ha ciaſcun dal dì che na-
ſce. i ſoſpiri, Che naſcean di dolore. Di ſe naſcenedo a Ro
ma non fe gratia. Di tal, che naſcerà dopò mill'anni. Mil
le uolte il dì moro, & mille naſco. Quinci naſcon le lagri
me e i martiri. Nata canzon, roſa, dolcezza. Che'n trop
po humil terren mi trouai nata. Queſto temer d'antiche
proue è nato. BOC. *uedi all'Indice.*

Rinaſcere. Lat. renaſci. PET. *Et s'io lucido piu forte rina*
ſce. Di uolontaria morte rinaſce. Poi che'n terra moren
do al ciel rinacque.

Naſcenza, *è male che naſce ſopra la perſona. Lat. apoſte*
ma, uomica, ſuppuratio tumor. BOC. *Per una na*
ſcenza c'hauea nel petto, & mal era ſtata curata. Na
ſcenza putrida.

Reſurrettione. *Lat. titillatio, & incrementum.* BOC. *Eſſen*
do Ruſtico nel ſuo deſiderio acceſo, per uederla coſi bella 1589
uenne la reſurrettione della carne.

Riſuſcitare, Lat. reuiueſcere. BOC. *La donna lieta, & libe*
ra quaſi dal fuoco riuſcitata a caſa ne tornò glorioſa,
ideſt liberata.

Creare, & criare. Lat. creare, per generare. PET. *Nō guar*
dar me, ma chi degnò crearme. Creouui amor pēſier mai
ne la teſta? Cria d'amor penſier, atti, & parole. Oue'l bē
more, e'l mar ſi nutre, et cria Che criò queſt' et quell'altro
hemiſpero. Anzi tre dì creata era alma in parte ſi come
a morte corre Ogni coſa creata. Quant'è creato, uince.
et cangia'l tempo. Quanto Dio ha creato hauer ſoggetto.
BOC. *uedi all'Indice. Creatore per Dio uedi a 4 & crea*
tura a 1530. DAN. *Dinanzi a me uon fur coſe create.* T.
In me cria deſir forma parole.

Generare. Lat. & gignere. ual creare. BOC. *Hauer genera*
ta figliuola. Di cui queſto parto ſi generaſſe. Figliuoli da
uoi generati, Ilqual figliuolo fu da te generato. Voſtro
marito che'i generò. La copia delle coſe genera faſtidio.

Geniali. *Lat.* ARI. *Bagnar di pianto i geniali letti. i. doue*
ſi genera

si genera, o cria. Posto hauea il genial letto fecõdo In mezo un padiglion amplo, e capace.

1590 Crescere. Lat. incrementum. ual aumento. BOC. per lo crescere che'l corpo facea.

Crescere. Lat. & augere. PET. Si crescer sento il mio ardente desiro. Così cresca il bel lauro. Tanto cresce'l desio, che m'inamora. Viuace amor, che ne gli affanni cresce. Per fitton non cresce'l uer ne scema. Crescendo in questa uoglia. Venuto è di dì in dì crescendo meco. Fiume, che spesso del mio piãger cresce. La fiera uoglia, che per mio mal crebbe. Che como crebber l'arti Crebbe l'inuidia. BOC. uedi l'indice.

Crescente, Lat. cresens. BOC. Et gia crescente il fuoco nel la accesa naue. A Titio essere sempre picciato da gli Auoltoi il rierescente fegato. FI.

Rincrescente, cioè che rincresce, o rinoua. uedi di sopra.

Accrescere. Lat. accrescio. BOC. Vno accrescere splendore alla sua maturità. Piu tosto della loro gloria fusse accrescitrice, che guastatrice. PH.

Accrescere, Lat. augere, augescere, aumẽtare, amplificare, addere, accumulare, multiplicare, uerbis extollere, orationem, exagerare. BOC. Con arte quelli cercare di accrescere le parole. Accrebbero senza fine la fama della santità dell'Abate, accresceuano, accresciuto, & accresco no, uedi l'Indice. DAN. Per allegrezza nuoua, che s'accrebbe, perche s'acerescerà.

Ricrescere, Lat. renasci, & iterum crescere. BOC. Affermãdo ch'è carboni, quando piu sciemauano a far quelle croci, tanto piu rincresceuano nella cassetta.

Adulto, Lat. ual cresciuto. DAN. Il cu'ingegno Ne la fiamma d'amor non è adulto.

Aumento, lo accrescimento. Lat. accretio, incrementum, amplificatio.

Aumentare, Lat. augumẽtare, augere, ual accrescere. BOC la uerità christiana, si come santa, & buona sempre prosperare, & aumentarsi. & incrementum, lo augumento.

Auanzare, per accrescere. Lat. augere. PET. Che se col tempo fosse ita auanzando. Miro com'huom, che uolentier s'auãzi. i. che desideri accrescere il uiso splẽdore, ouero che si affretti, o che si faccia piu oltra per intẽdere. Et io m'auanzi di perpetui affanni. BOC. Non è dubbio che se questo amore s'auãzasse, si come uoi dite, che egli ha cominciato. DAN. Et ella i passi nostri in bene auanzi.

1591 Produrre, et producere. Lat. & edere, ual creare, generare, PET. Produce hor frutto, che quel fior aguaglia. Che s'è mal culta, mal frutto produce. Che prudocõ fra uoi felici effetti. Poi piacque a lui, che mi produsse in uita Chiamarmi. Lei dauanti, & me produsse un parto. BOC. Conciofosse cosa, che quel terreno produca cipolle famose. Piacesse a Iddio che questa nostra cõtrada producesse così fatti gentilhuomini, Ciascuno produsse fuori il suo anello. BEM. belle mondane cose producitrice.

Generare, per produrre, uedi a 1589.

Diuentare, & diuenir, Lat. fieri, uerti, & mutari. PET. Di uentar due radici soura l'onde. Che facea marmo diuentar la gente. Diuenta eterno. Là doue Apollo diuentò profeta. Ne diuenti altra. Diuentò ingiurioso, e importuno. sà ben amor, qual io diuento. Ond'io diuento smorto. BOC. Io fo questa caualla diuentar bella zitella. Piu bella diuentò. diuenterai molto migliore. DAN. Et di salir al ciel diuenta degno.

Diuenire. Lat. fieri, mutari, euadere. ual diuentare. PET. Che in questa età mi fa diuenire ladro, Che diuenne in bel fior senz'alcun frutto. Et quel che'n uer di noi diuene pietra. BOC. L'aurora cominciaua a diuentar rancia. Ogni hora in uento piu forte diuenendo. Anzi che la mia uita diuenga piu uile. Molto astratto da gli huomini diuenia. Voi di uenisse sua carissima amante. DAN. Perch'io diuenni tal quando lo'ntesi.

Procedere. La. oriri. ual uenire, o deriuare. PET. Onde procede lagrimosa riua. Da uoi sola procede Il sole, il foco e'l uento. BOC. Che da purità d'animo procedeua. Il pensiero dal quale questa infermità procede. & per andar auanti uedi a 1458. 1592

Processo. che spatio di tempo significa. uedi a 298.

Corso della natura & della uita. Lat. cursus, curriculum. PET. Corso, natural, fatal, mortal. vn duro corso, haggio a fornire. a lui chiedi soccorso Si che siam seco al fine del tuo corso. Colei ch'a miglior riua uolse'l mio corso. Et del mio corso ho gia passato il mezo, Ond'è bel corso suo quasi smarrita Nostra natura uinta dal costume. Ch'al Corso del mio uiuer lume dãno. Che'nterrompẽdo di mia uita il corso. BOC. Contro al corso della natura disgrauidare. Seguendo il corso della natura, & per lo corso che si fa co pelli. a 1086. & per lo andare in corso a 1455.

Vigore, per la possa, gagliardia prosperità del uigore naturale. Lat. uigor. PET. Vigor naturale. Non hebbi tanto ne uigor ne spatio. due uolti. Perche'l uigor che uiui gli mostraua. Hebber tanto uigor nel mio conspetto. BOC. Vn monaco, il uigor del quale. Per uigor delle leggi. & nel PH. Il nemico ueggendo ogni hora piu uigoroso dubiterà della tua uigorosità. La uigorosa & bella giouanezza, Lat. uegeta. Vigorose forze. Se uigorosamente ti fosti opposta. FI.

Rinuigorire, Lat. uegetare. BOC. nel PH. Florio tutto smarrito, ricordandosi di Biancofiore rinuigorì, & riprese le spauentate forze.

Polso. Lat. pulsus, & uena sono le uena pulsatili c'hãno piu spirito, & men sangue, a pulsando detto. PET. Qual hagia i nerui e i polsi, e i pensier egri. & die lor polso, & lena. BOC. Il medico gli cominciò a toccare il polso. Il polso cominciò a battergli piu forte che l'usato. percioche quando l'huomo teme, o ha paura il polso batte piu forte. 1593

Lena, ual forza, a lene. Lat. habitus, spiritus, & respiratio. cioè queto, & trãquillo anelito onde procede la forza, & però diciamo uno hauer buona lena quando nel correre, cantare & simili che si odopera il fiato, & lo spirito, si dura, & mantiene senza straccarsi. PET. & die lor polso, & lena. BOC. Frate mio tu hai buona lena.

Fiato. Lat. flatus, halitus, spiritus. è lo alito, & alcuna uolta si pone per lo uento come latini. PET. Dal lito Oriental si moue un fiato. Che fa sicuro il nauicar seuz'arte. BOC. Dal cui uelenifero fiato auisarono quella saluia essere uelenosa diuenuta. DAN. Così quel fiato gli spiriti mali, idest uento.

Alitare. Lat. anhelare. halitare. ual fiatare. BOC. Marte gli alzò la uisiera dell'elmo, & alitogli nel uiso, poi la racchiuse.

Alito. Lat. halitns, & anhelitus. DAN. Le ripe eran grumate d'una muffa Per l'alito di giù che ui s'appasta.

Anhelo.

Anhelo. Lat. ual ansiante, & anhelante. DAN. Al suo figlio pallido, & anhelo. SAN. Stauano assise dall'altra riua affannate, & anhelante.

1594 Ansare, Lat. anhelare, è con difficultà tirar a se, et mandar fuori il fiato. BOC. Ansando forte, & sudando passò del la presente uita. Ansando a guisa d'huom lasso. Doue ansando giunto.

Spirare, & respirare. uedi ad Eolo Re de uenti a 115.

Buffa. Lat. afflatus, & rixa. è uento che si fa con bocca. DAN. Hor poi ueder figliuol la corta buffa De ben, che son commessi a la fortuna perche la humana gente si rab buffa. meta. per la uanità. Irato Calcabrina de la buffa .i. controuersia. Lat. rixa.

Sbuffare. Lat. sufflare, bucca flare, phymagmos, lo sbuffar che fa il cauallo. DAN. & che col muso sbuffa.

Prosperità. La. prosperitas, fœlicitas, secundæ res. PET. Ne gran prosperità'l mio stato aduerso Po consolare.

Prospero. Lat. BOC. Hauendo prospero uento. Essendo le cose de Longobardi prospere Prospereuoli passi. PH. pro speramente uennero al loro uiaggio. Eolo prosperamen te piegaua la naue a desiati liti, PH.

Stato per lo essere, & per lo uiuere. Lat. & conditio. PET. Stato, reale, felice, tranquillo, dolce, immortale, glorioso. Simile, rio, misero, fosco, inquieto. amoroso, miglio re, fiorito, bello, primo, gentile, diuino, doglioso, basso, aduerso, infelice, uile. Di suo stato incerto. Ferirmi di saetta in quello stato. perche in tale stato, E dolce'l pian to piu. ch'altri non crede. Nullo stato agguagliarsi al mio potrebbe. Cangiò per miglior patria habito, e stato. Io presi essempio de suoi stati rei. BOC. uedi all'indice. & quando dinota lo stato temporale, uedi a 389. & per lo Spirituale a 68.

Conditione per lo stato, fortuna. uedi a 157.

1595 Esser, per lo stato, & per lo uiuere. Lat. status, PET. Et in un esser poco tempo dura. Da lor conosca l'esser, ou'io so no. Ma se d'esser uostro Fossi degno udir piu. L'esser mio, gli risposi non sostene tanto conoscitor. Frate, risposi tu sai l'esser mio.

Essere, per lo trouare, o stare, Lat. esse. PET. L'esser couer to delle bianche piume. Canzon se l'esser meco da matti no, o sera ti ha fatto di mia schiera. Quel, che de l'esser suo destro, & leggiero Hebbe'l nome. Il nostro esser in seme è raro, & corto. L'esser altroue. Cotanto l'esser uinto gli dispiacque. Discõuiensi a signor l'esser si parco. Nocque ad alcuna gia l'esser si bella. Tanto ritien del suo prim'esser uile.

Essere uerbo di sum es est. li cui termini sono quasi infiniti pur porremo solo gli usati del PET. è, emmi, era, eran, erane, errno, erãut, eri, essendo, esserui, euui, fora, foran, fosse, & fusse, fosser, fossi, & fussi, foste, fosti, fostu, fu, fun ne, fur, furmi, furo, & foro, furon. Sia, siami, siã, siate, sie, sien, siete, sii, son, sono, sonsen. BOC. uedi l'Indice.

Suto dal uerbo essere in uece di stato. BOC. Hor men tu mi di, che sei suto mercatãte. in alcuni testi si legge stato. Dal noioso autunno suto per adietro spogliato. AM. Poi che tanti caualier sono suti tra suoi passati .i. stati. LA. ARI. Felice se senza occhi io fussi suto. Se legata a la man non fosse suto, idest stata.

Sipa in uece di sin, uoce Bolognese plebea. DAN. A dicer Si pa tra Sauena e'l Reno. BOC. Che questo maestro Sipa andaua cercando. i. chiama cosi questo medico perch'era Bolognese, et cosi si legge ne testi piu antichi, ma ne gli al tri in luogo di maestro sipa dicono maestro pecora, & quando scipa dinota cauare, stirpare, uedi a 1819.

Essenza, & essentia. Lat. DAN. Quel esser parte per diuer se essenze Del ciel distinto.

Sostanza, Lat. substantia, ch'è'l primo predicamento d'Ari stotile è quella cosa, che per se stà, & sostenta tutte l'al tre cose accidentali, onde è detto substantia a substan do quia substat accidentibus. si come lo huomo, che per se stà, & sostenta gli accidenti. come la grandezza, la bianchez za. & si diuide questa sostanza in prima, & in seconda. La prima è la singolare, come Francesco, Pietro, & chia masi prima, perche primieramente soggiace a gli accidẽ ti. La secõda, come l'huomo, l'animale, e'l corpo animato, che sono cause secõde, perche sottoggiacciono secõdaria mente a gli accidẽti, percioche l'huomo si dice essere biã co, o dotto in quanto che Francesco, o Piero è dotto, et in quanto che esso huomo, ch'è seconda sostanza, è in Fran cesco Piero Ch'è prima sostantia. & è meritamente que sto predicamento il primo per essere sostanza piu nobile de gli accidenti, & il sostentamento di essi. & è da nota re, che sostanza, natura, essenza, & Quidditade sono una cosa istessa realmente. 1596

Sostentamento. Lat. sustentaculum, fulcimentum, nutrimentum. è notrimento, aiuto. BOC. per douere alcuno diporte pigliare a sostentamento della nostra sanità, & della uita.

Sostentare, per mãtenere, Lat. alere. conseruare, manu tene re. BOC. per sostentare la uita mia. per sostentare, la uita sua, cõ una sua caualla cominciò a portare mercatã tia in quà, & in là. Et a sostentare la uirtù delle altre donne, che trascorrere non si lasciano si conuiene il basto ne che le sostegna, & che le spauenti.

Subsistenze. i. sustanze. Lat. substantiæ. DAN. paruemi li nouelle subsistenze.

Soffolcire. Lat. suffulcire, & fulcire. ual sostentare, DAN. O quãta è l'ubertà, che si suffolce In quelle arche ricchis sime, idest riposta, & ritenuta. ARI. L'alte colonne e i capelli d'oro Da che i gemmati palchi eran suffolti, idest sostenuti.

Esca, Lat. & cibus, PET. Esca amorosa, nuoua. Chi mi conduce all'esca. Ch'io non curo altro ben, ne bramo al tresca. Lesca fu'l seme, che gli sparge, & miete. In ta le stella presi l'esca, & l'hamo. Ou'erano a tutt'hore Di sposti gli hami, Ou'io fui preso all'esca. & per l'esca del fuoco a 993. 1597

Escato, ual inganno coperto sotto l'esca, Lat. illicum, deci pulum, esca hamata. BOC. Ella hauea fatto un'escato, co me per pigliare i colombi fanno gli uccellatori. LA.

Inescati, Lat. irretiti, illecti, decepti, & capti esca. PET. Ne però smorso i dolci inescat'hami.

Adescare, Lat. captare, allicere, allectare, attrahere. è indu cere gli uccelli con l'esca per potergli cõ facilità pigliare et per meta. è inducere altrui con buone parole al suo uo lere. DAN. E'l tronco, si col dolce dir m'adeschi, Ch'i nõ posso tacere.

Cibo, Lat. & esca. & macteæ, arum, & mactea, orum sono le uiuande pretiose. PET. Cibo nobile, strnnio. Il cibo assentio, e tosco. Del cibo, onde'al signor mio sempre ab

bonda

bonda lagrime, & doglia il cor lasso nudrisco. Tepidi soli giochi, cibi, & otio. BOC. Con poco cibo & con molto digiuno. Che sempre non puo l'huom usare un cibo. Cibo salato. Abbondanza di cibi delicatissimi. Lat. cupes, & cupedia, orum, pulmentum. DAN. Laudand'il cibo, che la su si prande.

1596 Cibare. Lat. & alere, nutrire. BOC. L'anima mia del suo amore già cibata. DAN. Messo t'ho innanzi homai per te ti ciba. O benedetto angel che ui ciba. Questi non ciberà terra ne peltro.

1598 Pasto. Lat. & pabulum. ual cibo. DAN. La bocca sollevò dal fiero pasto.

Pastura. Lat. pastio, & pascua. è luogo doue pascolano gli animali. PET. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi Che trouaron di maggio aspra pastura. BOC. Buona pastura ui trouaua. In questa guisa il tenne gran tempo in pastura. meta. uedi l'Indice. & a 304.

Pasco, Lat. pascua. è il medesimo che pastura. PET. Che con pietosa uerga Mi meni al pasco homai tra le sue gregge. ARI. Che non affonde I uerdi paschi, & la sperata biada. Pasturare. uedi a 504.

Pascere. Lat. & cibare, nutrire, alere. PET. Di tua memoria, & di dolor si pasce. Che del mio duol si pasce, & del mio danno Di memoria, et di speme'l cor pascendo. Pascēdosi di duol, d'ira, & d'affanno. Non credo che pascesse mai per selua Si aspra fera. Ch'i mi pasco di lagrime, & tu'l sai. Pasco la mente d'un si nobil cibo, Ch'ambrosia o nettar non inuidio a Gioue. Di mia morte mi pasco, e uiuo in fiamme. Pascomi di dolor piangendo rido. BOC. uedi l'Indice.

Mantenere. sustentare, alere, reficere, ual sustentare, o tenere in uita. PET. Amor col rimembrar sol mi mantene. Che mi mātiene, e'l secol nostro honora, Et questo solo anchor qui mi mantene. Che uiuo, & lieto ardendo mi mantenne. Graue soma è un mal fio a mantenerlo. i. sopportarlo, o sostentarlo. Mantienti anima trista. i. sostentati, & cōfortati. BOC. Et oltre a ciò questo falcone il mantiene al mondo. i. sostenta, & conserua. In grande, & honoreuole stato appresso di se lo mantenne.

1597 Sostenere. Lat. sustinere. per mantenere. PET. Mi tolga il mondo tristo, che'l sostene. Et per uirtù de l'amorosa speme, Che ti sostenne ne la uita acerba. Questa speranza mi sostenne un tempo, et per sopportare. uedi a 65. et sostentare per mantenere. a 1596.

1599 Viuanda. Lat. dapes. plu. & sin. anchor si legge. & epulæ. arum, & ferculum. ual cibo. PET. Et poi la mensa ingombra Di pouere uiuande. Di uin serua, di letti, & di uiuande. BOC. Prima uiuanda, ultima, diletteuole, nobile, degna. Viuande diuerse. Grosse, buone. Le uiuande dilicatamente fate. Viuandetta. uedi l'Indice.

Dape, Lat. significa le uiuande regie, ouero diuine. DAN. Cosi la mente mia tra quelle dape.

Piatanza, è quella limosina, che si da a frati pel suo uiuere. uedi a 1370.

Alimento. Lat. & eduliū, & nutrimentū. PET. Però s'impro caccio, Quinci, e qu indi alimenti al uiuer curto. BOC. nella FI. per questo uecchio petto, dal qual tu prima alimenti prendesti, ti prego. Alimenti nudritiui.

Nudrimento. Lat. alimentū, nutrimentū, & edulia. PET. Cosi mancando a la mia uita stanca Quel caro nudrimento. A guisa d'un soaue, & chiaro lume Cui nudrimento a poco a poco manca. BOC. Nudritiui alimenti. FI.

Nudrire, & nutricare. Lat. & alere. PET. L'alma nudrita sempre in doglie e'n pene. Che mi fa in uista un huom nudrito in selua. Nudrito di pensier dolci, & soaui. Lagrime & doglia il cor lasso nudrisco. Gia non fostu nudrita in piume al rezzo. il mio nido Oue nudrito fui si dolcemēte. Di quei sospiri, ond'io nudriua'l core. Oue'l bel more, e'l mal si nutre, & cria, Et di ciò insieme mi nudrico, & ardo. BOC. Sempre a suoi cari caurioli hauendo amore, et facendoli uutricare. iui si nutrica, chi le nutricano. Nudrito, & alleuato, & cresciuto sopra un monte saluatico, & solitario.

Alleuare. per nudrire. Lat. educare, & alere, nutrire, & nutricare. DAN. Non fu la sposa di Christo alleuata del sangue mio.

Alma, adie. cosa che da nudrimento, augumēto, & che mantiene, da alere, Lat. che dinota nutrire. onde VIR. Alma Venus, perche per essa si mātengono tutte le spetie de gli animali, onde almus ual creatore, ut Venus, nutritiuo ut Ceres, Claro, ut dies, nobile, ut Soboles, progenies. PET. Alma luce, fama, uergine, uista, uita, pianta. Almo Sole, Paese, lume, & per l'anima. uedi a 1233. 1600

Prandio. Lat. ual il disinare. PET. Vn duro prandio una terribil cena.

Prandere. Lat. ual desinare. DAN. Laudand'il cibo, che la su si prande.

Desinare, & desenare. Lat. prandiū, quasi predium. BOC. Il desinare essere apparecchiato. Vn magnifico desinare. La fine del desinare. I piu belli desinari del mōdo. SAN. Essendo l'hora del desinare quasi passata.

Desinare. Lat. prandere, siue sumere prandium. BOC. Volare con loro desinare, a desinare era ciascuno. La dōna come desinato hebbe. Ogni gente ha già desinato. Con un suo amico desinaua. Desinauano insieme.

Cena, Lat. cœna, æ, è il mangiare della sera. PET. vn duro prandio, una terribil cena. BOC. Finita la cena. Perche la cena era stata magra, secondo Cena sproueduta furono assai bene seruiti. La cera che ui si arde a quelle cene. Et cominciogli a dare le piu belle cene.

Cenare. Lat. cœnare. & cœnitare. BOC. Per andare a cenare all'albergo. Digli, che quà se ne uenga al fuoco, & si cenerà. Con diletto cenarono. So che non ha cenato. cenaremo per lo fresco. A grande agio cenò. DAN. Prima che a queste nozze ceni.

Merenda. Lat. & antecœnium, ij. & ientaculum ante prandium. è il mangiare tra il desinare, & la cena. BOC. Hauendo ragionato di fare una merenda. Hauendo da lui di buone merende.

Pane. Lat. panis a pascendo, & panis primarius il pan bianco, cioè fatto di fiore di farina. panis secundus, & secundarius, il pane fatto della seconda farina, cioè cauatone il fiore. panis cibarius, il pan grosso da mangiare. panis dulciarius, il pan fatto con mele. panis nauticus, il pan biscotto. panis cæruleus, il pan muffo fiorito, & pistrinum, & pistrino la panatteria. PET. Vie piu dolce si troua l'acqua e'l pane. BOC. Pan duro, freddo. Portano il pan nelle mazze. Rendere pan per focaccia. Digiunare in pane, & in acqua. Seco pensò portare tre pani. ARI. O chi ti dia del pane. Senza il pane discerner da le ghiande. 1501

Fetta di pane. Lat. bucella, æ. BOC. Gli portò due fete di pane arrostito.

Schiacciata, o focaccia come si legge ne testi antichi, & co faccia proferisce il thosco. Lat. placenta, collyrida, uel collyra, æ, artotyrum, & epithyrum, colophium, la focaccia cotta sotto la cenere, o brace. BOC. Voi m'hauete renduto pane per schiacciata Tu fai molto bene a rẽdere al marito tuo pan per schiacciata.

Focaccia, come hanno i testi antichi è la pinza, schiacciata, o focaccina. uedi disopra a schiacciata.

Vino. & uini. uedi a Bacchosuo Dio a 119.

Sale. Lat. sal, in ogni numero, & cosi del genere mascolino, come del neutro. BOC. Era un poco dolce di sale. Si come colei che poco sale haueua in zucca. DAN. Metter potete ben per alto salo Vostro nauigio seruando mio solco. i. per alto mare,

1602 Salata adie. Lat. salsa. BOC. Doue una femina per auentura suoi stouigli con la rena, & con l'acqua salata lauaua.

Salso. Lat. salsus. è cosa salata. PET. Salse onde, acque, DAN. Ma chi ti mena a si pungenti salse, idest pungenti percussioni, & aspere, perche il sale posto sopra le ferite induce brusciore.

Insalare. Lat. salare, ual sale condire. aut salsum reddere. BOC. nel PH. In nostre parti là doue'l po s'insala. DAN. Doue l'acqua del teuere s'insala. i. si fa salata Isauro le sue dolci acque insala In maggior uase.

Insipido. Lat. ual non salato. BOC. Di gran lunga è da eleggere piu tosto il poco, & saporoso, che il molto, & insipido. Le sue sciocche, et insipide parole. i. sempie, et di poco sapore, cioè sentimento.

Nettare. Lat. nectar, è uino de gli Dei, o diuino licore di Gioue, secondo alcuni, & ancho il mangiare come altri uogliono, & tali lo dimandano diuino licore, & chi ne gusta si mantien giouane, & non mai more. PET. Ch'ambrosia, & nettar non inuidio a Gioue.

Ambrosia, Lat. è cibo diuino, come alcuni di Gioue o de gli Dei, & nettare è il uino. PET. Ch'ambrosia, o nettar non inuidio a Gioue, DAN. Che fe sentir d'ambrosia l'orezza, & ambrosia ancho è herba. uedi Plinio.

Manna, Lat. & ros syriacus, è rosada dolce matutina, & cibo assai noto. DAN. Quel duca (. i. Moise) sotte cui uisse di manna la gente ingrata mobile, & ritrosa.

Zucchero, Lat. saccarum, BOC. Poscia fece da loro le coperte di zucchero.

Mensa. Lat. è la tauola doue si mangia. PET. Et poi la mensa ingombra di pouere uiuande. BOC. Questi pesci su per la mensa guizzauano. Mẽse reali prime. DAN. Di quel che cade da la uostra mensa.

1603 Tauola, Lat. mensa, & monopodium è la tauola da mangiare di un piede, & ciliba, æ, sed potius cibila, a cibo, è la tauola ritonda. BOC. Messa la tauola con touaglie bianchissime. Ci ponemmo a tauola per cenare. Gli tre famigli seruiano alle tauole. Tauola, & mettere tauola per fare conuito. a 686.

Desco, Lat. discus, & abacus, il desco, o tauola di cucina, è tauola, o mensa quadra. BOC. Fece distendere Nicostrato sopra un desco. La Belcolore borbottando si leuò del desco. Trouolla insieme cõ Bentiuegna a desco, che desinauano. ARI. Felici se ueggbiar sapeano a desco Fin che de l'indo il sol passasse il guado.

Touagliia detta da tauola. Lat. mappa, æ, & mappula il di mi. cioè il touagliolo, et mantele, et mantile, è la touaglia di tauola & da mano, et gausape, is. & manticolare la touaglia da sciugar le mani. BOC. In una touaglia bianchissima gli fece portare due fette di pane arristotito. In una touaglia bianchissima fece portare i due capponi lessi. Quiui le tauole messe uidero, cõ touaglie bianchissime, & con bicchieri, che d'argento pareuano.

Bicchieri, Lat. bacchariũ, uel baccher, cyathus, & guttus, & guttulus, il dimi. è uaso da bere, c'ha la bocca stretta. BOC. Almeno un bicchier d'acqua mi fate uenire. Et di uino un mezo bicchier. uedi a Baccho. 125.

Tagliere cosi detto da tagliare, perche alla mensa ui si taglia sopra. Lat. orbis, il tagliere doue si taglia la carne minuta, & mazonomum, & lanx il tagliere grande da portar le uiuande. BOC. Questa mattina l'hauete hauuto su'l tagliere (parlando del falcone arrostito)

Formaggio. Lat. caseus, et matalactis. è la forma del formaggio. BOC. vna montagna tutta di formaggio Parmigiano grattugiato. Io so fare la esperienza del pane, e del formaggio, & uedremo di botto chi l ha hauuto. 1604

Cascio, Lat. caseus, & hippace, es, lo caso cauallo. BOC. Come il pane, & il cascio. Et alla moglie mia casciata, melata, dolciata. i. bianca, & tenera come il cascio fresco.

Maccheroni. Lat. pastilli, circuli, orum, lixulæ, arum. & se milixule. è mangiare di pasta, che ancho si dimandano gnocchi. BOC. Genti, che niun'altra cosa faceuano, che fare maccheroni. Far maccheroni, & rauiuuoli, et cuocerli in brodo di capponi.

Rauiuuoli, si fanno di cascio fresco, di uoue et d'herbuccie. BOC. Ben ti dico che io uerrei una uolta con esso teco pur per uedere fare il tomo a quei rauiuuoli, & maccheroni, & tormene una satolla.

Torta, Lat. pulmentarium, testaceum, & pul, tis. BOC. Che hauere a fare il migliaccio, o la torta al suo deuoto Alcun brodaiuolo manucator di torte.

Lasagne, Lat. laganum, ni. BOC. nel LA. maritate lasagne.

Salciccia, Lat. lucanica hila, æ, lõgano seu longauo, fartus, pro intestino recto. BOC. In una contrada, che si chiama Bengodi, nella quale, si legano le uigne con le salciccie.

Lucanica, Lat. è la salciccia, uedi di sopra.

Tomacella. Lat. tomacula, & per syncopem tomacla. Iuu. et insitium. Candiduli diuina tomacula porci, è certa compositione fatta con carne pesta, & fegato in guisa di pomo ma schiacciato.

Sorra, è cibo di pancie di pesce salato, o legume, come altri uogliono. BOC. Primieramente hebber del cece, & della sorra, & appresso del pesce d'Arno fritto.

Brodo, Lat. ius, & iusculum, è lo brodetto, & broda uolgarmente è la lauatura de uasi, che si dà a porci, BOC. Et cocergli in brodo di capponi. Due caldaie di broda. Lo inquisitore sentendo mordere la loro brodaiuola hipocrisia, tutto si turbò. Messa dalle parole d'un frate, ilquale doueua essere un brodaiuolo manucator di torte. i. sporco, & lordo. DAN. Maestro molto sarei uago di uederlo tuffare in questa broda. 1605

Vouo, & uoua nel numero del piu. Lat. ouum, & luteum oui è lo uitello, torlo, o rosso del uouo, e putamen la scorza del uouo. BOC. Altre cõme uno uouo, & altre piu. Molte uoua fresche. Sẽza che ĩfino a fornaciai a cuocere guscia di uoua

de uoua. Questa uoce uouo si uuol scriuere con due punti sopra il primo o, cioè üouo, o uero con la graue sopra il primo ù, & sopra il primo ò, cioè ùouo a dinotare che'l primo u, & il primo o si debbono pronuntiare separatamente, & cosi si dee intendere quando questo si troua in mezo della dittione con la i uocale innanzi alla u per uocale come piuòlo, lacciuòlo, figliuòlo, letticciuòlo, laciuòlo. Fatiuòlo nome proprio, e simili, ouero piuòlo, lacciuòlo. fino a fornaciai a cuocer gusci a di uoua.

Insalatuzza cosi detta dal sale, che dentro ui si pone, & si come da Lat. acetarium, & oxybaphon per lo aceto la chiamano. BOC. Et molte uolte haueua hauuto desiderio di hauere cotali insalatuzze d'herbuccie.

Mangiare, & manucare, & uerbo. uedi a 1369.

Bere, beuitore. uedi a Dio Bacco a 117.

Imboccare, uedi a bocca, a 1365. Gustare, & gusto. a 1381.

Godere. Lat. gaudere, frui, epulari. per trionfare, sguazzare mangiando, & beuendo. prop. & meta. PET. Cosi quagiu si gode. L'una di lui, & ei de l'altra gode. Senz'altra pompa di godersi in seno. Del presente mi godo, & meglio aspetto. In libertà mi godo. In ciel mi godo. BOC. Accio che goda della preda. Disse Bruno, tu te la goderai. Disse Bruno, uogli amogli noi inuolare quel porco, & possiacel goderemo insieme col domine? Ricciardo in se medesimo godeua di queste parole. Venditi il porco, & godiamoci i danari.

1606 Godere nome. Lat. gaudium, festiuitas. BOC. Il bere assai, & il godere, & lo andare cantando attorno. Comprati i capponi, & altre cose necessarie al godere.

Godimenti. Lat. uoluptates, delectamenta, & iucunditas. Boc. nell'AM. In loco doue si danno interi godimenti.

Trionfo. per lo godimento. Lat. gaudium, iubilum, lætitia. BOC. La casa de due frategli fu di lieta festa, e di grande trionfo ripiena.

Gozzouiglia, ual godimento, & trionfo in compagnia Vocontadinesco. Lat. computatio, concænatio. conuiuium. BOC. Et piu uolte fecero poi insieme gozzouiglia, idest buon tempo.

Campignare, ual trionfare, & sguazzare. & godere il mondo, Voce plebeo. BOC. Et essi si campignauano come que signori. ne testi antichi si legge. Et essi si carapignauano come que signori. & ne moderni si troua Et essi si rifaceuano come be signori. alcuni hanno Ed eglino si si rifeciono come be signori.

Satiare, & satollare. Lat. satiare, & saturare, uale contentare, sfamare. PET. Gli occhi miei stãchi di mirar nõ satij. Però di perdonar mai non è satia. Stanco gia di mirar nõ satio anchora. Se'n altro modo cerca d'esser satio Vostro sdegno erra. Et io per me ne fui contento & satio, BOC. Lasciami satiar gli occhi di questo tuo uiso dolce. Non altrimenti che un Leon famelico nell'armento de giouenchi uenuto hor questo, & hor quello suenando prima co denti, & con unghie la sua ira satia che la fame. Di fargli honore, & festa non si poteuano uedere satij.

Satieuole, ual noioso, fastidioso. uedi a 1298.

Satollo. Lat. satur, & saturio, onis. ual pieno di cibo. BOC. Gli animali alle loro case la notte si tornauano satolli. i. satij. DAN. Ricordiui, dicea, de maladetti Ne nuuoli formati che satolli Theseo cõbatter poi co doppi petti. ARI. Il suo desir sentia di lui satollo.

Satolla. Lat. satura, & saturitas. ual una corpacciata, o panciata, cioè un pasto che satolli. BOC. Io uerrei una uolta cõ esso teco per ueder far il tomo a quei rauiuoli, & maccheroni, e tormene una satolla. i. tanto, che io ne fossi satio. 1607

Adempire, per sodisfare, e far satio. Lat. adimplere, satiare, satorare. PET. E'l suo difetto di tua gratia adẽpi. Vergine tu di sante lagrime, et pie adẽpi il mio cor lasso. BOC. S'amore adempia felicemente i uostri desiri. FI. DAN Ma perche'l sacro amor s'adempia meglio, et quello officio adempie. il tuo alto desio S'adempierà in su l'ultima spera. Oue s'adempion tutti gli altri e'l mio.

PRINCIPIO.

Principio, principal, cominciamento, origine, fondamento, radice, cagione, esordio, proemio, ab eterno, capo, co, testa, primo, pria, primier, primipilo, uno, ante, antecessore, anteriore, innanzi, principiare, cominciare, incominciare, fondare, radicare, prendere.

Principio. Lat. & initium. PET. principio buono, comune, glorioso. Di morte. Donna, che lieta nel principio nostro Ti stai. Dolce a la fine, & nel principio acerba. Principio del mio stato. Di continuo affanno. S'al principio risponde il fine e'l mezo. Nel principio di mia guerra. Che fu principio a si lungo tormento. O inuidia nemica di uirtute, C'ha bei principi uolentier contrasti. BOC. Principio graue, & noioso. Alto principio ha dato la donna a miei secondi amori. Nel principio della quarta giornata. I principij delle cose. 1608

Principale. Lat. & præcipuus. BOC. Principal cagione. Pastore. Le feste principali. Principalmente. Conuenire esser tra noi alcuno principale qual noi honoriamo, & ubidiamo come maggiore.

Ab eterno. Lat. æternum, & æterno. uala nel principio. BOC. Che ab eterno disposto fosse, che ella non di Gisippo ma mia diuenisse. Quella una sposa dello spirito santo, per nõ uenire ad habitare nel porcile delle femine moderne Ab eterno se le preparò, si come degna camera a tanto, & cotale Re. LA.

Capo. Lat. caput initium. per lo principio, BOC. Perche io sommamente desiderato ho che a capo se ne uenisse. Messer lo prete non ne potea uenir a capo. Dall'uno de capi della casa all'altro, Dall'uno de capi infino alla fine raccontò loro ciò che. Et cosi detto da capo il rabbracciò. i. un'altra uolta. & quando dinota il fine. uedi a 1626.

Co per lo principio. Lat. caput. DAN. Tosto che l'acqua a correr mette co, Non piu Benaco, ma Mincio si chiama. L'ossa del corpo mio sariano anchora In co del ponte presso a Beneuento. & per lo fine a 1626.

Testa per lo principio. DAN. Si uid'io muouer a uenir la testa Di quella mandria. & per lo fine a 1626.

Cominciamento. Lat. initium, cœptum, & cœptus orsus, & orsa. BOC. Cominciamento horrido. Si come primo dar cominciamento intendo. In questo cominciamento. La fortuna a nostri cominciamenti è fauoreuole. 1609

Cominciato. Lat. cœptus, ta, tum. BOC. Cominciato ordine. Cominciata tempesta, Cominciate spese.

Cominciare. Lat. initium orsus. & orsa, orum. PET. Nel cominciar Credia trouar. Fummi in su'l cominciar

*tanto cortesi.E'l caminciar nõ fia per tempo homai.*DAN. *Si che dal cominciar tutto si tolle.Che fui nel cominciar cotanto tosta.Per c'hio al cominciar ne lagrimai.*

*Cominciare.Lat.incipere,initium facere.*PET. *a me pur pare Senno a non cominciar tropp alte imprese.Come C'ha scritto innanzi, ch'a parlar cominci,Et io,da che comincia la bell'alba.Cominciai a mirar con tal disio.Indi i miei danni a misurar con gli occhi comincio.Quando amor cominciò a darui battaglia.Et quel,che cominciò poi la grã torre.*BOC.*uedi all'Indice.*DAN.*& poi comincia'io.I comincai.Et cominciommi a dir soaue,& piana.*

*Incominciare.Lat.incipere,initiare,inchoare auspicari.*PET. *Et gli augelletti incomincian lor uersi.Laudando s'incomincia udir di fore Il suon Ne senza Squille s'incomincia assalto. Piu uolte incominciai a scriuer uersi. ond'i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro.Incominciarsi il mondo a uestir h'herba. Gia incominciaua a prender securtade.Che mai non incomincio assai per tempo.E dolce incominciò farsi la morte.*BOC.*uedi all'Iudice.*

*Prendere,per cominciare.Lat.capere.*PET.*Ond io presi col suon color d'un cigno. Et gran tempo è,ch'io presi il primo salto. Presi a mirar il buon popol di Marte.*

Esordio.*Lat.exardiũ. ual principio d'oratione.* DAN.*Pur Agnus dei eran le loro Esordia.*

Proemio.*Lat.prooemium,initium.uel exordium, siue præfatio,è quello ragionare, che si fa nel principio dell'oratione.*ARI.*E dopo un uersimil suo proemio Gli disse.*

1610 Fondamento. *Lat.fundamentum, & fundamen, arigio.* BOC. *La done essi fondamento, & sostegno esser doureb bono della christiana religione. Le case infino a foudamẽti mandarono giuso. Disegnò i fondamenti delle future mura.* PH.

Fondatore.*Lat.fundator.*PET.*Vidi'l gran fondator de regi cinque.Contra i tuoi fondatori alzi le corna.*

*Fondare,ual stabilire,fermare,& per fabricare. Lat.fundare,firmare,stabilire.*PET.*Fõdar in loco stabile sua spene: Solco onde, e'n rena fondo, e scriuo in un uento Torre in alto ualor fondata,e salda. Fontana in casta,& humil pouertate.*BOC.*& sopra questo fondò la sua intenttone.Vna loro terra per habitation perpetua fondarono.* AM.

Sfondare.Fondo in acqua. uedi a 1089.

Origine, *per lo principio,& parentela,& originare. uedi a 1567.*

Radice. *Lat. radix. meta.per lo fondamento.* PET.*Et del cor tuo disuelli ogni radice.O del mio dolce mal prima radice. Questo bel uariar fu la radice di mia salute, Si dolce è del mio amaro la radice. Tal frutto nasce di cotal radice.Da radice n'hai suelta mia salute. Et da radice quel la pianta suelse.i.del tutto. che latinamente si direbbe radicitus. e i piedi Diuentar due radici soura l'onde.Son le radici de la nobil pianta,Si fur le sue radici acerbe,& tẽpie.*BOC.*uedi all'Indice.Radice prop.radicare,& diradicare. a 1156.*

Primo, *primiero, & primaio adie. Lat. primus,& primarius.* PET.*Primo assalto, colpo, errore,giorno, lauro, alloro, sonno, tempo, ualore, affanno, miracolo, strale, loco, dì, sasso, pittor, amor, morir, sospiro, occorso. Annibal ptimo, Pitagora, Arnaldo, Daniello, spirto, pianto, L'ultimo era'l primo fra laudati. dei suo primo esser uile. su'l primo aprir de fiori. Per habitar fra gli huomini era'l primo.Non dirò primo,ma secondo, o terzo. Lat. primus.* BOC.*uedi all'Indice.*

Primiero.*Lat.primarius.*PET.*primier assalto, salto, soccorso. Quando primier m'accorsi. Lat. prius,& in primis. Chi primier s'accorse.gli occhi Quando primier si fiso gli tenni un bel uiso.* BOC.*Egli non si compiè il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento,Niuna forza facea al primiero.* 1611

Primaio.*Lat.primarius.*DAN.*Cosi discesi del cerchio prima io Giu nel secondo.* BOC.*Io fui il primaio huomo, a cui egli dicesse.*

Prima, *pria, & primiera.Lat.primo,primum, & prius,& potius.*VIR.*Prima quod ad troiam pro charis resserat argis.*PET. *prima cagion,età,etade,hora,radice,uista,donna.Su la prima mossa. Su l'hora prima il dì sesto D'Aprile. Dirò di noi,& prima del magggiore.i.primieramente. Quel che'n superba uista uien Prima è Cesar. Vidi com'arde prima.Prima ch'a si dolce alba arriui'l sole.Se bianche non son prima ambe le tempie.Tanto mi piacque prima il dolce lume. Oue tu prima, & poi fui inuescato io.*BOC.*Prime piaghe,oliue,riua,luci,labbia. Primieramente.Lat.primitus.*

In prima.*La.principio,prius,ante,in primis,et ante omnia.* PET.*Poi che'n prima arsi.ch'era smarrito in prima.Amor, che'n prima la mia lingua sciolse.dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi prima. Quando Socrate,& Lelio uidi in prima.Cacciarmi innanzi,ch'era giunto in prima.*BOC.*uedi l'Indice.*

Da prima.*Lat.a principio,abinitio,a primordio,ante,in primis.*PET.*Lasso,che mal accorto fui da prima.Lasso,cosi da prima gli auezzai* BOC.*uedi l'Indice.* 1612

Pria. *Lat.prima.*PET. *Prese delle terrene membra pria. Quanto cangiata oime da quel di pria. Et perche pria tacendo non m'impetro?Non è questo'l terren, ch'io toocai pria?chi douendo languir si morì pria,& pria che rendi suo diritto al mare. Ma pria fia'l nerno la stagion de fiori. Per domar me, conuienti uincer pria Trionfar uidi di colui, che pria Veduto hauea del mondo trionfare.Nel tẽpo pria,che dedicò Solpitia.*BOC.*E spesso maledico il giorno, & l'hora, Che pria m'apparue il suo uiso amoroso.* DAN.*Pistoia in pria di negri si dismaga.*

Primiera,*& primiera.Lat.prima,& primaria.* BOC.*Certo uantaggio ne fu,ch'ella fu la primiera. Et uoi anchora nõ m'hauete mostrato, che minacci si debbono fare delle femine primiere,come da digiuni.& dalle uigilie. ne testi moderni non ui si legge primiere.Egli non si cõpiè il quarto anno del suo primiero innamoramento.Primitiua uita.* AM.*Primieramente.*

Primpilo.*Lat.era il primo ordine ne gli eserciti Romani de soldati,e chiamò.*DAN.*Primpilo Pietro.perciòch'egli fu il primo ordine della chiesa,doue diee,La gratia, che mi da,ch'io mi confessi Comincia'io de l'altro primpilo.*

Vn,*uno,una,uedi al numero a 1704.*

Ante. *Lat. ual innanzi.* PET. *Per quanto non uorreste, o poscia, od ante.* DAN. *Tu lucis ante, si deuotamente.*

Anteriore.*Lat,anterior,ual dinanzi.*DAN.*Co i pie di mezo gli auinse la pancia, Et con gli anterior le braccia prese. Poi gli addentò,& l'una,& l'altra guancia.*

Antecessori.*Lat.& præcessores, & maiores, sono quelli,*

che

che sono stati auanti. DAN. però son due le chiaui, Che'l
mio antecessor non hebbe care.

1613 Innanzi. Lat. ante, ual prima, o dauanti. PET. Vien catena
to Gioue innanzi il carro. De l'aureo albergo con l'auro-
ra innanzi. Ma innanzi a tutti, ch'a rifar si uànno E quel
la (.i. Laura) qual in su'l giorno l'amorosa stella Suol uenir
d'oriente innanzi al sole. BOC. Queste cose si uoleuano
pensare innanzi tratto, Et perciò auisò di farsi innanzi
tratto la parte sua. Et andando la donna innanzi per guar
dare se persona uenisse. & quando tempo significa. uedi a
287. & quando è mouimento. uedi a 1498. & in presen
za a 1412.

Alfa, & o, Græ, & Lat. ual principio, & fine, percioche alfa
è la prima lettera greca, & ual principio, & omega, cioè
o, che dinota la o grande è la ultima lettera greca, che si
gnifica fine. onde DAN. o ben, che fa contenta questa cor
te, Alfa, & o è di quanta scrittura Mi legge amore lieue
mente, o forte.

MORTE.

Morte. Morire, perire, passare, fine, estremo, ultimo. Vl
timo fine. Vltimo dì. Termine della uita. vn sospir bre
ue. Estremo passo. Vltimum terribilium. Donna, &
fine per la morte. Morti, mortiferi, mortali, priui,
estinti, spenti, defonti, uccisi, passati, cassi. Parche, cioè
Cloto, Lachesi, & Atropo. arca, auello, sepolcro, se
poltura, fossa, tumulo, conca, monumento, urna, fe
retro, marmo, sasso. Essequie, funerale, corrotto, lu
gubre, cimiteri, beccamorti, becchini, bare. morire, mori
re aghiado, perire, finire, passare, estinguere, esbalare,
ammorzare, spegnere, priuare, cadere, partire, diuidere,
terminare, conchiudere, adempiere, compire, fornire, se
pellire, consumare, dileguare.

1614 Morte. Lat. mors, fatum, funus, interitus, us, ni. lethum. i. libi
tina, æ, obitus, us, ui. occasus pernicies, ei, exitus, necessi-
tas, discessus, excessus, supremus dies, extremũ, spiritus,
dissolutio uitæ. ual priuatione di uita. Libitina, è la Dea de
morti, & la istessa morte. PET. Morte amorosa, bella,
dolce, honesta, mansueta, uolontaria, acerba, amara,
aspra, auara, crudele, cieca, dura, dispietata, fiera,
impetuosa, inessorabile, importuna, lunga, palese, pal
lida, presta, rea, ria, sorda, uiua. fanno parer la mor
te amara piu che assentio. Ai morte ria come a schiantar
se presta Il frutto di molt'anni in si poch'hore. Morte bel
la parea nel suo bel uiso, A rispetto di quella mansueta Et
dolce morte, ch'a mortali è rara. Sento i messi di morte.
Egualmente mi spiace morte, & uita. La uita fugge, &
non s'arresta un'hora. Et la morte uien dietro a gran gior
nate. Tolto m'hai morte il mio doppio thesauro. Per Sa
per s'esser po morte pietosa. La morte è fin d'una pri-
gion oscura A gli animi gentili, a gli altri è noia C'hanno
posto nel fango ogni lor cura. Non aspettate che la mor
te scocchi. Odiar uita mi fanno, & bramar morte. Morte
m'ha morto, & sola puo far morte Ch'i torni a riueder
quel uiso lieto. Ne contra morte spero altro che morte.
Prego che'l pianto mio finisca morte. Lasciato hai morte
senza sol il mondo. Non puo far morte il dolce uiso ama
ro. Ma il dolce uiso dolce puo far morte. Morte ha spen
to quel sol ch'abbagliar suolmi. Io son, colei, che s'importu
na, e fiera Chiamata son da uoi, & sorda, & cieca, Gente,
a cui si fa notte innanzi sera, Io ho condotto al fin la gen
te greca, Et la Troiana al ultimo i Romani Con la mia spa
da, laqual punge, e seca. & quel che segue. Et una donna
auolta in uesta nera Con un furor. Fin che l'ultimo dì chiu
da quest'occhi, BOC. Morte angosciosa, infelice, mala,
inopinata, uituperosa, dishonesta, bramata, affettata, pro
pria, futura. & nel Aep. O ultimo termine de dolori.
Infallibille auenimento di ciascuna creatura. Tristitia de
felici. Desiderio de miseri. Ineuitabil morte, ultimo fine
delle cose nostre. Ferito a morte, idest mortalmente. Che
io uiuendo ogni hora mille morti sento.

Fin, fine, & finire per la morte, & per lo morire a 1625.

Estremo, & estremo dì, per la morte. uedi a 1628.

Vltimo di, per la morte, uedi disopra, & a 1626.

Morire. Lat. perire, interire, diem claudere, extremum, dece
dere e uita. PET. Morir, beato, bel, bello. & dolce morir
era allhor, quando morẽd'io, non moria mia uita insieme.
Nasce una gente, a cui'l morir non dole. M'è piu dolce'l
morir, che uiuer senza. Era quel, che morir chiaman gli
sciocchi. Deh dimmi se'l morir è si gran pena. Negar dis
se non posso, che l'affanno. Che ua innanzi al morir non do
glia forte. Ch'un bel morir tutta la uita honora. La bella
donna, che cotanto amaui Subitamente s'è da noi partita.
Et spero, ch'al por giu di questa spoglia.

Morire. Lat. mori, obire, perire, interire, cadere, occidere, de
cedere, uitam finire, & claudere, & dissoluere, diem clau
dere extremum, decedere è uita, mortem obire, & oppe
tere e uita migrare, & excedere uitalia lumina linquere,
animam afflare. et agere. estremum spiritum edere, supre
mnm diem agere, laborare in extremis, lucis hāc usuram
reddere, a corpus uinculis tanquam, e carne euoluere, ui
tā, cum morte commutare. PET. Ch'è bel morir mentre la
uita è destra. fermo in cāpo Starò, ch'egli è disnor morir
fuggendo. Che ben puo nulla, chi non puo morire. Farmi
immortal perche la carne moia. Et nessun sa quanto si ui
ua, o moia. Chi ben mor, chi morendo esce di doglia. ne cre
de c'huom di dolor mora. Che bel fin fa, chi ben amādo mo
re. Ma la fama, e'l ualor, che mai nō more, Ma perche ben
morendo honor s'acquista, Et se fama mortal morẽdo cre
sce. Che tal morì gia tristo, e sconsolato. Che douendo lan
guir si morì poi. Fetonte odo, che'n pò cadde, & morio.
Et ella ne merio. Mille uolte il dì moro, & mille na
sco, E i fior d'April morrano in ogni piaggia. Del cui
amor uiuo. & senza'l qual morrei. Et so chi ne morrò
ueracemente. Quanti felici son gia morti in fasce. Mor
te m'ha morto. Che quest è'l colpo, di che amor m'ha mor
to. Et la ragion'è morta. Morta fra l'onde e la ragion, &
l'arte. BOC. Accioche tu non muoi. Io non morrò a
quella hora, che io consolata non moia. Auenne che il
Re morì. Dopo non molto tempo si morì. Vna zia di
Calandrino si morì. Viuete, & morite sicuro, che io
uiuerò, & morrò moglie di messer Torello, che al me
no muoia come Christiano. DAN. Mosso Palermo a
gridar mora mora. Che muor per fame, & caccia uia
la balia.

Morto adie. Lat. mortuus, examinatus, funus, extinctus, 1615
morte deletus, sensus ac uita carens, qui iam nusquam
est, qui ex hac uita migrauit. Libitina è la dea de morti.

Pet. Morto il padre, il figliuol, il sperar, il tempo,
il marito, colore. morta madonna, beltà, pietà. Boc.
morto corpo. Lat. bustum. Marito morto. corpi morti.
Morti sost. Pet. Piena di morti tutta la campagna. E'n un
momento gli so morti, & uiui. Boc. Secondo la qualità
del morto ui uenia il chericato. per l'anima de morti suoi.
Huomo morto morto. Lat. inanimus.
Mortifero Lat. mortifer, siue mortiferus, pernitiosus, & le
thifer. Pet. Ma io u'annuntio, che uoi sete offesi D'un
graue, & mortifero lethargo. Boc. Mortifera acqua.
Accidente mortifero.
Mortale adie. Lat. & exitialis hoc exitiale, et exitiabilis, fe
ralis, lethalis hoc lethale. lethifer. lethicus. Pet. Mortal
corpo, corso, effetto, huom, uello. Viuer nemico, colpo,
occhio, guardo, modo, prego, cosa, fama, lingua, ter
ra, uision, uista, uita, donna, guisa, bellezza, dea, o
pra. Mortali huomini, preghi, piaghe, strette parole,
fame, sciocchi. innumerabili ciechi, & sost. O ueramen-
te sordi ignudi, e frali. Poueri d'argomento, & di consi-
glio Egri del tutto, e miseri mortali. Niente in lei terre
no era, o mortale. Boc. uedi all'Indice.
Mortalità. Lat. lues, pernicies, exitium,, internecio. ual roui
na di morte. Boc. Nel pestilentioso tempo della passa-
ta mortalità. La pestifera mortalità. Pestilentiosa
mortalità. Cominciò una grandissima infermità, & mor
talità.
1616 Tramortito. Lat. intermortuus, semimortuus, exanimus.
Boc. Quiui uedendosi tramortita, il marito, & i figliuo-
li chiamando cadde in su'l lito. Et gli spirti tramortiti co
minciarono a ritornare a loro luoghi. PH.
Sopito. Lat. sopitus, ual tramortito, o come adddormentato,
& fuor di se. Ari. Le fiamme hauea del suo furor sopite.
Ghiado. Morto a ghiado è morire a stento, come altra uol-
ta habbiamo esposto aghiado aduerbialmente. Lat. bio
thanatus a, um, uale tagliato a pezzi, o come si dice egli
è fatto freddo. tratto p meta. dal ghiaccio, onde si forma
il uerbo aghiadare. et il Ferrarese dice un ghiadio ad uno
che stia come agghiacciato, che ī Ferrara si dice abrezzi
to Boc. Anzi preghiamo Iddio, che ui dia tanti mal'an
ni che uoi siate morto aghiado, si come il disleale. e'l
maggior e traditore che uiua. questa uoce non si usarebbe
hora perche non è leggiadra.
Vccisione, uccisi, uccidere. uedi a Marte a 534.
Defonti. Lat. defuncti, mortui ual priui'di uita. Dan. Et
descendendo nel mondo defonto. La uista in te smarrita,
e non defonta. Ari. Poscia ch'el resto fragile è defonto.
Cadauero. Lat. cadauer, è proprio il corpo morto. Ari. El
la presso al cadauero si mette. Gli fu forza il cadauero la
sciare.
Partire. Lat. discedere, et meta. ual separarsi de quesio mon
do cioè morire. Pet. Et uidi duo, che si partir hiersera
Di questa nostra etade, & del paese. Questa uien per par
tirti, onde mi doglio. La bella donna, che cotāto amaui Su
bitamente s'è da noi partita. E L'aura mia uital da me
partita. che di questa miseria sia partita Et giunta a mi
glior uita. messer Cino Nouellamente s'è da noi partito.
Boc. Velati gli occhi, et ogni senso perduto, di questa do
lente uita si partì. Et che'l corpo, del quale la gratiosa ani
ma s'è partita, fusse sepellito. & quando sta per diuidere,
e separare, & allontanare uedi a 1460.

Diuidere. Lat. & meta. per separare della uita. Pet. di quel
li uno ch'anzi tempo ha di uita amor diuisi. Essendo il spir
to gia da lei diuiso. uedi a 1464.
Perire. Lat. ual morire. Pet. Et bramo di perir, e cheggio ai 1617
ta. Ma perir mi da'l ciel per questa luce. Duro a uederla
in tal modo perire. Et gli occhi uaghi fien cagion, ch'io pe
ra. & l'empia uoglia ardente Lusingando affrenò, per
ch'io non pera. In cosi lunga guerra ancho non però.
Boc. Innamorata si che'l mio cor pere. tutti quanti pe
rirono. Acciochè ad un'hora non perisca la mia uita, et la
uostra fama.
Passare. meta. per morire. Lat. obire, transire, exire e uita.
Pet. Piacciale al mio passar esser accorta. et che tu passi
Senza paura, & senza alcun dolore. Fa ch'io mi troui al
uarco, Oue senza tornar passò'l mio core. Passato è quel
la. Boc. Poi che tu di questa uita passasti. Con grandis-
simo dolore della madre di questa uita passò. Passò di que
sta uita.
Trapassare per morire. Lat. obire. Pet. Et de la uita il tra
passare è corto. Boc. Il santo frate, che confessato l'ha
uea uedēdo che egli era trapassato. V'erano di quelli, che
di questa nita senza testimonio trapassauano. Lat. diem
obibant extremum.
Passati. i. morti. Lat. mortui, defuncti. Boc. Gli corpi de pas-
sati Furono i suoi passati gentilhuomini. Per l'anima de
passati. I miei passati auoli. Quella uirtù, che fu nel
l'animo delle passate. i. delle donne che gia furono.
Predecessori. Lat. maiores nostri. præcessores, & etiam an-
tecessores. sono i passati. i. morti, & ancho s'intende de ui
uenti. Boc. Come fatto hauea il mio predecessore. Et se
condo il costume de suoi predecessori. La Reina per segui
re de suoi predecessori lo stile. Si come i suoi predecessori
SAN. Le insegne de miei predecessori chiaramēte dimo
strano d'antichissima, & generosa prosapia dicesi.
Estinguere, & extingere. Lat. opprimere, delere. ual ucci 1618
dere. & distruggere, & ancho per ammorzare, o spegne
re. Pet. Che gia in fredda honestate erano estinti I dora
ti suoi strali accesi in fiamma. per la tua lingua prega che
non estingua, Anzi a l'ultimo s'estinse. & hanne estinto.
Ari. Lo spezzò, si che quel cauallo estinse.
Ammorzare, ual spegnere. Lat. extingere. Pet. Com'ac
qua il foco ammorza. Dan O Capaneo in ciò, che non
s'ammorza La tua superbia, sè tu piu punito. Che uolon
tà se non uuol non s'ammorza Ma fa come natura face in
foco, Che sopra se tutte fiammelle ammorta.
Eshalare. Lat. exhalare. ual spirare, & meta. per sfogare.
Ari. Per eshalar tanto amoroso foco.
Spegnere, & spengere. Lat. extinguere. Pet. Per spegner
de le menti fiamma insana. Ma talhor humiltà spegne di
degno. Ogni spenta facella Accende, & spegne qual tro-
uasse accesa. assai poche fauille Spengendo fien tranquil
le. Si che'l foco di Gioue in parte spense. Se mai foco per fo
co non si spense. Raccese il foco, e spense la paura. Poi che
prima arsi, & giamai non mi spensi. Non come fiamma,
che per forza è spenta. Che pietà nō hauesse spente l'ire.
I lauri miei son spenti. Il sol c'ha spento mia uirtù uisiua
Il foco è spento Boc. uedi l'Indice.
Rispengere. Lat. iterum extinguere. Pet. poi che'nfiamma,
ta l'hebbe rispense. la uirtù gelata, e bella.
Spenti, ual estinti, & morti. Lat. extinti, & defuncti uedi a
morto.

morto, PET. Spenti lumi, atti. Spente anime. Spen
to diſio, lume. Spenta fauilla. BOC. Spenti carboni.
Spento ogni lume. Spento il concupiſcibil amore.

Cadere quando ual perire. Lat. PET. Oue ſcēde la uita ch'al
fin cade. Sua uirtù cadde al chiuder de begli occhi. Bren
no, ſotto cui cadde gente molta.

1619 Funerale. Funebre, & funeſto. Lat. & funereus, cioè dolo-
roſo. e mortifero. PET. Dal colpo, a chi l attende agro, e t
funeſto. BOC. Con funerale pompa di cera. & nella FI.
Segno di funeſto augurio. Cui uedea far coſi funeſto pian
to. ARI. Funeſta ualle. Dopo non molto la bara funebre
Giunſe al ſplendor di torchi, e di facelle Funebre pompe.

Funeſtare, Lat. ual far honeſto, & dar dolore, e morte. ARI.
Gli cada tanto mal, tanta procella, Ch'in Africa ogni ca
ſa ſi funeſti Ne pietra ſalda ſopra pietra reſti.

Corrotto. Lat. deploratio, luctus, & planctus, & fletus lu-
gubris, ſeu funebris. è il duolo che ſi fa per li morti, per eſ
ſere l'animo corrotto di dolore. BOC. Mentre il corrotto
grande ſi faceua, il buon huomo in caſa, di cui morto era,
diſſe alla Silueſtra. et quando dinota putrefatto a 1814.

Lugubre. Lat. ual meſtitia con pianto per la morte d'alcu-
no. BOC. Vditi li diuini offici in habito lugubre. ARI.
E trouar uerſi non tanto lugubri.

Eſſequie, Lat. exequiæ. plu. tantum, funus, iuſta pompa, fu
nebris, ſupremis diei celebritas, funebre officium. BOC.
Niun'altra coſa ti mācaua ad hauere cōpiute l'eſſequie
ſe non le lagrime di colei. Comandò che l'eſſequie s'appa
recchiaſſero. SAN. Eſſequial. I ſpirti tuoi ſepolti an
zi l'eſſequie Nel fango. ARI. Mentre apparecchio ſi fa
cea ſolenne Di grandi eſſequie e di funebri pompe.

1620 Beccamorti, e becchini. Lat. ueſpilones. ſono quelli che por
tano alla ſepoltura i corpi morti di peſte, & Pollinctor il
ſepellitor de morti. BOC. Vna maniera di beccamorti ſo
prauenuti di minuta gente, che chiamar ſi faceuano bec
chini. Et con l'aiuto de detti becchini.

Beccaio, Lat. lanius, lanio, et macellarius. & macellum è la
beccheria, & ancho doue ſi uende il peſce. DAN. Figliuol
fui d'un beccaio di Parigi. BOC. Come ſi mena un mon
ton per le corna in beccheria. Lat. carnarium, ij.

Sepolcro. Lat. ſepulchrum. quaſi ſeorſum a pulchro. è il luo
go doue ſi pongono i corpi morti, et buſtum, conditorium,
ij, funus, ris, ſarcophagus, ſedes, is, tumba, æ, tumultus. i.
ſaxum, marmor, monumentum, arca, ſepoltura ſolium ij,
il ſepolcro di pietra. & cænotaphium ij, la ſepoltura ua
cua. & poliandrium il luogo doue ſtanno i ſepolchri pu
blichi. & pollinctor, oris, lo ſepellitore de morti. & pollin
ctus, et pollinctura, lo ſepellire de morti. PET. Et uoglio
anzi un ſepolcro bello, e bianco, Che'l uoſtro nome a mio
danno ſi ſcriua In alcun marmo. Et temo, ch'un ſepolcro
ambeduo chiuda. Che'l ſepolcro di Chriſto è in man de ca
ni. BOC. Che in Hieruſalem andauano a uiſitare il ſepol
cro, doue colui cui tengono per Iddio fu ſeppellito. Fecero
amendue in un medeſimo ſepolcro ſepellire. DAN. Gia
ſurto fuor de la ſepolcral buca.

Sepoltura. Lat. ſepoltura, è il medeſimo che ſepolcro. PET.
A tutti fu crudelmente interdetta La patria ſepoltura.
BOC. Non ſi conuenia ſepoltura men degna, che d'oro, a
coſi fatto cuore, chente è queſto. Trouata aperta la ſepol
tura di Scannadio. In una medeſima ſepoltura furono
poſti, et ſopra eſſa ſcritti uerſi ſignificanti, che fuſſer quel
li, che dentro ſepolti u'erano, et il modo, & la cagione del
la loro morte. Non baſtando la terra ſacra alle ſepoltu-
re, ſi faceuano per li cimiteri. DAN. Et ciaſcuna era cer
ta della ſua ſepoltura.

Sepelire, Lat. & tumulare. PET. Si ſeco il ſeppe quella ſe 1621
pellire, Che ſola a gli occhi miei fu lume, e ſpecchio. BOC.
Fu honoreuolmente fatto ſepellire. In uno auello d'una
chieſa iui uicina dopo molto pianto la ſepellirono. Che'l
uoſtro corpo ſia ſepellito al noſtro luogo. Lat. funeratus,
uedi all'indice.

Arca. Lat. per la ſepoltura. BOC. L'arca, laquale era di mar
mo, & molto grande, Et preſto dell'arca ſi gittò fuori.
Eſſendo quelle arche grandi di marmo. Et poſta la
man ſopra una di queſte arche. DAN. Che ſepellite den
tro da quell'arche Si fa ſentir cō gli ſoſpir dolenti. ARI.
Era quella arca d'una pietra dura Lucida, e terſa, e co-
me fiamma roſſa. & quando dinota caſſone, o ſimile. uedi
a 1757.

Auello. per lo ſepolcro, o arca che tenga il corpo morto. &
detto dal. Lat. uelare, che ual coprire. BOC. Era ſtato ſot-
terrato in uno auello fuori della chieſa. Coſi ueſtito co-
me era, il fece l'Abate mettere in uno auello. In ſu
uno di queſti auelli rileuati di fuori di ſanta Maria. Tut
ti gli auelli di marmorina gli pareuano pieni d'innocente
ſangue humano. PH. DAN. Che tra gli auelli fiamme
erano ſparte.

Tumulo. Lat. tumulus, SAN. Et fra cipreſſi mi farete un
tumulo, Che ſia nel mondo di mia morte indicio. E con
tumultuaria e poca gente.

Munumento, Lat. monumentum, ARI. Li monumenti, e li
trofei pompoſi.

Foſſa, per la ſepoltura. Lat. et fouea, & ſcrobs, bis. PET.
E'l lume ha ſpento, e chiuſo in poca foſſa. Non poria mai
in piu ripoſato porto Ne'n piu tranquilla foſſa Fuggir la
carne trauagliata, e l'oſſa. BOC. In fino a tanto che de la
foſſa al ſommo ſi peruenia, Il qual recatoſelo in braccio
lagrimando, non altrimente che ſe della foſſa il traheſſe.
Si faceuano per li cimiteri foſſe grandiſſime. et quando di
nota concauità. uedi a 1131.

Marmo, in uece di ſepolcro. PET. Che'l uoſtro nome a mio 1622
danno ſi ſcriua In alcun marmo. Quel foco è morto, e l
copre in un picciol marmo. BOC. In una arca di marmo.

Saſſo, in uece del ſepolcro, Lat. ſaxum. PET. Felice ſaſ-
ſo, che'l bel uiſo ſerra. oue ch iuſa in un ſaſſo. in po-
chi ſaſſi chiuſe il mio lume. E i ſaſſi doue fur chiuſe le
membra.

Vrna. Lat. è uaſo d'acqua, & per meta. la sepoltura. T. Mira
bil urna ſon non d'opra tanto, Ma mirabil per quel, che'n
me ſi ſerra. & meta. per gli occhi. 829.

Conca. Lat. concha. per la sepoltura uſata dall'ARI. oue la
bella conca In se chiudea del gran Profeta l'oſſa. The
baldeo, Veggio'l uecchio Caron giunto a la riua. Per trar
mi dentro a la sua caua conca. i. nella sua bocca, & meta.
per la sepoltura. et quando dinota uaso. uedi a 831. et pe
ſce marino. uedi a 1092.

Cimitero, & cimiterio, Vo. cr. & Lat. cæmeterium, &
sepulchretum. è luogo doue ſi sepelliſcono i corpi morti.
BOC. Al cimiterio de frati minori. Si faceuano per li
cimiteri delle chieſe, foſſe. DAN. ſuo cimitero da
quella parte hanno Con Epicuro tutti i ſuoi seguaci.

Fatt'ha del cimitero mio cloaca. ARI. *Piu giorni son, ch'in questo cimitero Venni. Come uittime tratte a i cimiteri De i morti figli. uedi a 47.*

Bara, *è la lettica con che si porta i corpi morti alla sepoltura. Lat. feretrum, & capulus, gestatorium, loculus, & decaphorus, i, la bara portata da dieci huomini.* BOC. *una maniera di Becchini, iquali otto entrauano alla bara, Ne fu una sola bara quella che Tre, o quattro bare.* DAN. *Al suo corpo non uolle altra bara, idest non ui uolse altra cosa intorno.* ARI. *Di uerdi remi una bara comporre. la bara Funebre.*

Feretro. *Lat. pheretrum. & capulus, e la bara con che si portano i cadaueri.* ARI. *Che lo fe riportar sopra un feretro, Eritrouandol morto.*

1623 Parche. *Lat. parcæ, fatales Dee, & fata, lanificæ. sono le tre sorelle secondo che fingono i poeti, figlie di Demorgone, ouero secondo Cicerone di Erebo, & della notte, che dinotano il principio, il mezo, et il fine della uita, e della morte, ouero presente, preterito, et futuro. lequali sono Cloto, Lachesis, & Atropos. Cloto, che tien la roca significa il principio della uita. Lachesis fila, et dinota il tẽpo, che si uiue. Atropos rompe il filo fatto, & questa è la morte. I latini poeti antichi appellarono queste tre parche Nona, Decima, & Morta. & sono dette parche perche a nessun perdeuano.* PET. *Qual destro coruo, o qual manca cornice Canti'l mio fato, o qual parca l'innaspe.* DAN. *Ma perche lei, che dì, & notte fila Non gli hauea trata anchora la conocchia, Che Cloto impone a ciascun, che cõpila, Innãzi ch'Atropos mossa la dea.* SAN. *Lo stame, che le parche al fuso auolgono A Filli mia gridaua, o Clotho, o Lachesi.* ARI. *Le uecchie son le parche, che cõ tali Stami filano uite a uoi mortali.* T. *Et ella puo dar leggi a le sorelle, Che fan l'humane uite lunghe, & corte.*

FINE.

Fine, *ultimo, sezzaio, diretano, estremo, nouissimo, compimento, termine, conclusion, capo, co. Al uerde, uiuagno, orlo, A punto, colo, In somma, hor. finire, ultimare, terminare, determinare, conchiudere, compire, fornire, guarnire, mancare, dileguare, suenire, consumare, logorare, dilaccare, fondere, priuare.*

1624 Fin. *Lat. finis, modus, terminus, calx, exitus, extremum, extremitas,* PET. *Al fin di sua giornata, Trarebbe a fin quest'aspra pena & dura. Al fin de gli affanni. Sperando al fin alcun risposo. Al fin se giunto d'ogni tua dolcezza. il fin de miei pianti. Col fin de le parole i passi uolse. Vinto al fin dal giouane Romano. La morte è fin d'una prigion oscura. Honorato fin.* BOC. *Nel fin delle parole. Fin per la morte. uedi di sotto & pro usque. uedi a 284. al luogo suo.*

Fine. *Lat. finis. uedi fin.* PET. *Mal fine. pone fine a gli affanni. Ho sia qui fine al mio amoroso canto. Del lungo odio ciuil ti pregan fine. S'al principio risponde il fine e'l mezo. Se Christo al fine meco non s'adira. Morte, o mercè sia fine al mio dolore. Senza fine, o beata. Vidi uerso la fine il saracino. & a la fine il sesto Vedrem la suso.* BOC. *uedi all'indice.*

Finire. Lat. *& perficere, complere, absolueee, transigere, claudere, terminare, conquiescere, per orare, modũ statuere, fastigium imponere, ad umbilicum ducere, ad exitum perducere. ual far fine.* PET. *Fuggendo spera i suoi dolor finire. Finir anzi'l mio fine. Et sola poi finir tanto dolore. Prego che'l pianto mio finisca morte. Ne però trouo anchor guerra finita. Et finito il riposo pien d'affanni.*

Finire per far fine. BOC. *Laquale di cicalare mai non resta, mai non molla, mai nõ fina, dalle, dalle, dalle, dalla mattina infino alla sera, & la notte anchora.*

Finale. *Lat. definitiua,* BOC. *Che tu sopra essa dia sentenza finale. Et in ciascun luogo giunge altrui la morte con morso finale.*

Fin. *ual estremo, et meta. per la morte, o per lo morire.* PET. *La uita al fin, e'l dì loda la sera. Che bel fin fa chi ben amando amore. Pur giunto al fin de la giornata oscura. Quella che con sua forza al fin mi mena. I bon fin non gionge. Oue scende la uita ch'al fin cade. Ogni cosa al fin uola. Al fin son giunto. I ho condotto al fin la gente greca. Il suo fin reo.* BOC. *uedi all' Indice.*

Fine. *per lo estremo.* Lat. *& extremus.* PET. *Glorioso, doglioso, bel. a buon fine. Si che siamo seco al fine del tuo corso. Manda prego il mio prima che'l suo fine. Finir anzi'l mio fine, Queste uoci meschine. Non pò molto lontan esser dal fine. Ch'anzi il mio dì mi trasportaua al fine. Et allhor sospirai uerso'l mio fine. Signor de la mia fine, & de la uita. Quella, che per lo suo diletto, et fido Sposo, non per Enea uols'ir al fine. Pur a ueder & contemplar il fine, Che far conuiensi non piu d'una uolta. Et quãto posso al fine m'apparecchio. & non tardar al fine. O felici quell'anime, che'n uia Sono o saranno di uenir al fine.* BOC. *uedi all'Indice.* 1625

Sfinimento, *& isfinimento, da finire.* Lat. *examinatio. ual mancamento, cioè ueni al fine, & come andare in angoscia.* BOC. *Di che a madonna Horretta ueniua un sudore, & uno sfinimento di cuore. Egli uenne dianzi di subito uno ssinimento, cho io mi credetti che fusse morto.*

Pur *in uece di al fine.* Lat. *sed, attamẽ, & demum.* PET. *Pur acqueta gli ardenti miei desiri. Pur io mossi indi i piedi. Pur mi dara tanta baldanza amore. i. finalmente.*

Tanto *in uece di al fine. Lat. adeo ut.* PET. *Tanto, ch'io fui per esser di quegli uno.*

Hor *uoce conclusiua del parlare, come saria finalmẽte. Lat. tandem, nunc, et demum.* PET. *Hor questo è quel, che piu d'alto n'attrista. Hor lasia andare. quand'ella Hor mira, & leua gli occhi un poco. Hor chi fia che ne scampi? Hor dentro ad una gabbia. Hor Costantin non torna. Hor ecco in parte le ragion mie noue. Hor mira il fiero Herode. Hor son qui lasso. Hor fia giamai. Hor fia ma'l dì, ch'io ui riueggia, & oda* BOC. *uedi all'Indice.*

Alfa, *& omega, che ual principio, & fine, uedi a 1613.*

Amme *in uece di amẽ, Lat. et uale cosi sia usato da* DAN. *E l'uno, e l'altro choro a dicer amme. Vn amme non saria potuto dirsi Tosto cosi, com'ei furon spariti.*

Capo *quando dinota il fine.* Lat. *caput, & meta. finis.* BOC. 1626 *Perche io sommamente desiderato ho che a capo sene uenisse. Messer lo prete non potea uenir a capo. & quando dinota il principio. uedi a 1608.*

Co, *per la fine.* DAN. *Per apprẽder da lei qual fu la tela, Onde non trasse infin al co la spola. & lo principio. uedi a 1608.*

Testa,

Testa, per la fine. Lat. ad calcem. ad umbilicum. DAN. Così anchor su per la estrema testa Di quel settimo cerchio. & per lo principio. uedi a 1608. & pro caput a 1413.

Vltimo. Lat. & postremus, nouissimus. ual il Diretano. PET. Vltimo anno, colpo, dì, giorno, momento, orizonte, passo, pianto, spirto, uolo, bisogno. Vltimi, anni, stridi. Pur come huomini eletti ultimi uanno. Vltima partita, schiera, fera, speme, proua, hora, uecchiezza. Vltime spoglie, rime, strida. e son fra gli animali l'ultimo lasso de miei giorni allegri. Et l'ultimo era'l primo tra laudati. A l'ultimo s'estinse. Io ho condotto al fin la gente greca, Et la Troiana a l'ultimo i Romani con la mia spada. BOC. uedi all'Indice.

Diretano, & deretano. Lat. extremus, postremus, ultimus. ual ultimo. BOC. Quando il Re diretano luogo riserbando a Dioneo, così cominciò a parlare. DAN. Gli diretani a le coscie distese, idest co piedi di dietro. Deretano si legge ne testi antichi. ARI. E'l deretano in darno aggira, e snoda.

Sezzo. Lat. postremus, & postremo, demum. ultimus. ual ultimo. PET. Che fur gia primi, & quiui eran da sezzo. i. dal fine. BOC. Si fanno a quei che sol saran sezzai. i. ultimi. Per certo questa fie la sezzaia, che tu ci farai mai, idest la ultima. Quasi riserbasse l'adirarsi al da sezzo. DAN. Venimmo a pie di una torre al da sezzo, idest fine. Che la piaga da sezzo si ricuscia. qui iudicatis terrã fur sezzai. ARI. E che s'auide del suo error da sezzo, Ne'l uedendo apparir, uolse da sezzo Egli esser quel, che a ritrouarlo andasse.

1627 Nouissimo. Lat. usato da Cicerone in quã. ual ultimo. DAN. Qual i beati al nouissimo bando Surgeran presti. ARI. In terra un paio addormentato stese, Ch'al nouissimo dì for se fia desto.

Termine. Lat. ual fine. PET. Et di tua uita il termine nõ sai. Questo, & quel corso ad un termine uanno. BOC. Et senza indugio coricatisi gli ultimi termini d'amore conobbero. & quando dinota tempo uedi a 254. & quando significa luogo 977. & per l'accidente a 157.

Terminare. Lat. & finire. per finire. BOC. Et la mortal uita terminare. Come se inferma fosse stata per terminare, idest per morire. Venga adunque, & la mia uita crudele, e ria termini col suo colpo il mio furore. In letitia cõ lei terminò gli anni suoi. DAN. Là, oue terminaua quella ualle.

Determinare. Lat. determinare, decidere, definire, statuere, decernere, deliberare. ual deliberare, concludere. BOC. Tosto andianne là, doue determinato è da tua sorella.

Meta. Lat. è quello termine, o segno, che si pone a corritori, SAN. Oue qualunque per uelocità primo la destinata meta toccaua era di fronda di pallidi oliui honoreuolmente al suon di sampogne coronata per guiderdone. Et gia uincitore Carino poco hauea a correre, che la disegnata meta toccata haurebbe, quando. ARI. Vidi le gade, e la meta, che pose A i primi nauiganti Hercole inuitto. Il mio uoler cercare oltre a la meta, Che de la donna sua cercar non deue Fa. metaforice, & meta in guisa di Piramide. uedi a 1116.

1628 Estremo, & extremo. Lat. & ultimus. ual ultimo fine, morte. in somma. PET. Estremo ardore, accidente, giorno. Estrema cura, miseria, sorte, hore. Gli estremi dì, giorni, morsi, messi. Estreme hore, parti, giornate, parole. Per questi estremi due contrari fanno. Et se non che'l suo lume a l'hestremo hebe Fors'era'l primo. & a l'estremo Cangiò per miglior patria habito, e stato. Mi giunse al cor, giungerà a l'estremo. E son forse a l'estremo. Verso l'estremo. Che l'estremo del riso assaglia'l pianto. Anzi l'estremo. ARI. Forze estreme.

Estremità. Lat. extremitas. BOC. La estremità dell'allegrezza il dolore occupa.

Stremità. Lat. extremitas, finis, & calx meta. ual fine. BOC. Anchora erano uermigli certi nuuoletti nell'occidente, essendo gia quelli dell'oriente nella loro stremità simili a l'oro lucentissimi diuenuti.

Stremo. Lat. extremus. DAN. Così anchor su per la strema testa. BOC. Nella sua strema uecchiezza Huomini di uita tanto strema. i. misera, & mendica. O di famiglie rimasi stremi. i. priui. Fuor delli stremi termini della terra in essilio perpetuo rilegati. i. ultimi. Egli potè in sul strema hauere si fatta contritione, che Iddio hebbe misericordia di lui. i. su l'ultimo punto. Essendo Federico uenuto allo stremo. i. all'ultima pouertà.

Colo. Lat. colon. i. membrum. ual perfetto. & è il punto, che si fa poi che la oratione, & sententia è finita, & perfetta. DAN. Dimandal tu, che piu gli t'auicini. Et dolcemente si che parli a colo. i. che parli per modo che l'intendi. alcuni uogliono leggere accolo in uece di accoglierlo, & riceuerlo, & fargli carezze, si che parli.

Orlo da ora. Lat. ch'è la estremità delle ueste, o d'altra cosa, 1629
& orificium è lo orlo della cassa, arca, o simile, & la sommità, & apertura della bocca di qualunque cosa. BOC. posto il petto sopra l'orlo dell'arca. Tenendo forte con le mani gli orli della cassa. DAN. Pria che si parta l'orlo de la uita. i. il fine.

Viuagno. Lat. ora, æ. fem. gen. è l'orlo che si pone intorno le uesti detto da riua, cioè estremita, & così lo pose DAN. Perche ci appar pur a questo uiuagno?

Verde, meta. per lo fine tolto dalla candela che nel fine è tinta con un poco di uerde. onde il PET. Quando mia speme gia condotta al uerde Giunse nel core. DAN. Mentre che la speranza è fuor del uerde, idest mentre che ui ue la sparanza, cioè che non è arriuata al uerde, che uale, che non è giunto alla morte, ch'è il fine. in alcuni testi si legge mentre che la speranza ha fior del uerde, che ual quello istesso.

Conchiusione, & conclusione. Lat. conclusio, sententia, finis, peroratio. ual determinatione. PET. Vna conchiusion, ch'a te fia grata. BOC. Giannotto, ilquale aspettaua dirittamente contraria conchiusione a questa, come lui così udì dire fu il piu contento huomo, che giamai fosse.

Conchiudere. Lat. concludere, finire, & perorare. PET. Ciascun per se conchiude. BOC. Conchiudendo essere impossibile. Et a tutti narrò conchiudendo.

In somma. Lat. in summa, Summa est. VIR. Nauiget hæc summa est. & breuiter, tandem, denique demum. ual in conchiusione, in fine. PET. E'n somma tal, ch'a morte i mi ritoglio. In somma so com'è inconstante, & uaga Timida ardita uita de gli amanti.

Frastagliatamente. Lat. præcisis uerbis. uale conchiusiuamẽte, quasi tagliate, & mozze le parole usate dal BOC. parlando Buffalmaco, & beffando il medico. Frastagliatamente ui dico. 1630

Adunque. Lat. igitur, ideo. particella aduerbiale, che uale perfettione, & conchiusione della cosa ouero ad hoc, che ual preterea, & come ergo, & itaque da Latini. PET. Adunque beati gli occhi che la uider uiua. BOC. Adunque a cosi fatto partito il folle amore di Restagnone, & l'ira della Niuetta si còdussero. Adunque disse la donna, debbo io rimaner uedoua? Adunque uenendo al fatto dico che. Adunque cosi miseramente in pochi giorni i due miseri amanti senza alcun frutto de loro amore hauere sentito di mala morte morirono. Niuna riprensione adunque puo accadere. Licentiata adunque dalla Reina. DAN. Quel cinghio che rimane Adunque è tondo. Rispose Adunque piu che tu non speri. Facemmo adunque piu lungo uiaggio. Rispose, adũque io son frate Alberto.

Dunque, è il medesimo ch'è adunque. Lat. itaque ergo. PET. Cercate dunque fonte piu tranquillo. Dunque hora è 'l tēpo da ritrarre il collo Dal giogo. Che adunque la nemica parte spera Ne l'humane difese. BOC. nel principio dell'oratione, & cō sdegno. Dunque sarò io uillan Caualiere in questa guisa da uoi del mio desiderio schernita? Dunque uolete uoi che noi uegnamo meno di nostra fede? Dunque disse il geloso dimmi chi è questo prete.

Compimento. Lat. complementum, completio, supplementum, finis. ual finimento. BOC. Daremo a' nostro amore intero, & piaceuole compimento. Compimento dell'opra. Compiutamente far quello. PET. Locar compiutamente ogni uirtute.

1631 Compire. Lat. complere, finire. PET. Et compiè mie giornate innāzi sera. i. finì. La mia fauola breue è gia compita. Et se mia uoglia in ciò fosse compita, BOC. Et non alcun'altra lana la tela douesse compire. Perche io per ben dire la nouella cōpiuta. i. fino al fine, cioè integra. La piu compiuta donna di tutte quelle uirtù. O leggiadrie compiute, idest piene infino al fine. In Siena due già per età compiuti huomini, idest fatti. cioè giunti al fine della perfettione. DAN. Gia non compiè di tal consiglio rendere. Deh se quel disio si compia.

Fornire, Lat. perficere, complere, finire. per cōpire, o finire. PET. Vn duro corso haggio a fornire. A fornir il uiaggio mi manca a fornir l'opra Alquanto de le fila benedette. Et fornito il mio tempo a mezo gli anni. Fin che morte il suo assalto hebbe fornito. L'età sua in sul fiorir era fornita. BOC. Ne anchora pienamente l'haueua potuti fornire. Fornì di dar l'altre, che a dare hauea. Vna caccia, la quale fornita, fu finita la festa. Poi che fornito fu l'officio. DAN. Che le cappe fornisce poco panno. et quando di nota prouedere. uedi a 418.

Fornire, Lat. ornare, præparare, munire, per guarnire, ornare. BOC. Il palagio di tutte le cose opportune fece fornire. Vna bella naue, & fornirla di ciò che bisognaua, Vna bella giouane, laquale egli di nobili uestimenti, & di altre gioie teneua fornita. Fece fare un letto di materassi, & di drappi d'oro fornito, & quando sta per prouedere. uedi a 418.

1632 Rifornire. Lat. iterũ munire, ual di nouo fornire. BOC. Qui ui la loro naue di temone, & d'albero rifornirono, PH.

Guarnire, & guernire, si legge ne testi antichi. Lat. exornare, instruere, apparare, armare, munire, per fornire, & prouedere, BOC. Il legno d'ogni cosa opportuna armò, & guarnì ottimamente. ARI. Vn bel cauallo, e molto ben guernito.

Guarnimento, & guernimento. Lat. munimen, ornamentum, apparatus, ornatus, us. ual fornimento, & ornamento. BOC. Quiui gli fece una spada cingere, il cui guernimento non si saria di leggieri apprezzato. Gli Romani eserciti, liquali niuno altro guernimento per sodisfacimēto della natura portauano, che un poco di farina per uno. EP. Lat. commeatus.

Mancare. Lat. deficere, deesse, desinere, cessare, finire, per uenir meno, diminuire, restare. PET. Ch'io temo forte di mācar tra uia. A la lunga uia tempo mi manca. Come colei, che d'hora in hora manca. Oue la strada manca. Cosi mancando uò di giorno in giorno. Che punto di ualore Mancasse mai ne l'indurato core. Nō è mancata homai la lingua e'l suono. Poco mancò ch'io non rimasi in cielo idest restò, o di poco meno. Lat. parum defuit. BOC. Non uolendo del la sua fe mancare, Cominciò a mancare uerso di lei l'amore. Che'l sol sie declinato, e'l caldo mancato. Et niente acquistando le ricchezze mancarono.

Mancamento, Lat. defectus, error, delictum, diminutio. ual difetto, o diminuimento. uedi a 1662.

Restare per mancare. uedi a 1504.

Dileguare. Lat. liquescere. ual cōsumare, struggere, et disfare a poco a poco. & per meta. smarrire. & fuggire, & di qui nasce che'l thosco quando alcuno si parte da gli occhi nostri dice essersi dileguato. Lat. euanescere. PET. Che per disdegno il gusto si dilegua Et poi si sparge per le guācie il sangue. BOC. I cani appresso di lei sempre lacerandola & in picciola hora si dileguarono di maniera che Nastagio non gli potè uedere. Ch'io mi dileguerò, & andronne in parte. Et pregandola. che di quelle contrade si dileguasse. si partisse di maniera che di lei niente si sapesse. ARI. Con gli occhi fissi al ciel lo segue, quanto Basta il ueder, ma poi che si dilegua Si, che la uista nō puo correr tanto, Che piu ne Rabican, ne. & a 450.

Dilaccare. per dileguare usò DAN. dicendo Hor uedi com'i mi dilacco. T. Tu credi che per te io mi dilacca, Ne che mai t'habbia di bon cor amata? 1633

Consumare. Lat. delere, consumere, conterere, impedire, exhaurire, profundere, dissipare, conficere. PET. Che dolcemente si consuma, e strugge. Ogni cor addolcisse, e'l mio consuma. In tristo humor uo gli occhi consumando. Consumar uidi marmi, & pietre salde. Deh perche iunanzi tempo ti consume? Accioche'l rimembrar piu mi consume. Come m'ha concio il foco di questa pietra. i. consumato. BOC. Di uederlo consumare si dispose. Et oltre acciò consumarsi nell'albergo con suoi caualli. Consumata essendo la uirtù del beueraggio. Et consumati nell'amore d'una donna. consumerò. il rimanente di questa mattina in cercargli. i. passerò in uano. Quasi tutta la notte in farsi beffe del scolare consumarono. DAN. Perche pensando cōsumai la'mpresa.

Consumamento. Lat. consumptio. BOC. Poi ueggio che questo suo consumamento piu tosto, che ammendamento della cattiuità del marito potrebbe essere. Ilche quanto, & quale consumamento sia delle cattiuelle.

Consumato. Lat. BOC. Consumato il matrimonio. Lat. coniugio, absoluto, perfecto, & completo. Consumata la uirtù del beueraggio. La testa non anchor si consumata, che.

Logorare a ligurio Latino per consumare : Lat. consumere. BOC. Si come sauia si dispose di gittarsi alla strada, & ualere logorare dell'altrui. i. pascersi. Et quante fusa logori a filare una dodicina di lino. LA. ne hauremo da poter pagar l'acqua che noi logoriamo. ARI. Il uedermi lograr de i miglior anni. Logoro uedi a 1001.

Logori, ual cõsumat. Lat. consumpti, deleti. BOC. nell'AM. Denti mal composti, & logori & gialli. Da logori uestimenti lasciato ignudo.

1634 Fondere. Lat. fundere. ual liquefare & disfare. DAN. Biscazza e fonda la sua facultate. Dio lo sì sà, qual poi mia uita fusi. Lat. profundi, che si direbbe, con quanta fatica, & maceratione di me condussi poi la mia uita prostrata. proflitta & infima da quella di prima. & non fusi pro fossi, che si scriue per o, & per s duplicato.

Priuare. Lat. ual leuar di libertà, spogliare, & priuus. Lat. ual unus, solus, singularis. PET. Che di luce priuar mia uita spera. Onde di spirto priua, sia la mia carne, l'alma d'ogni suo ben spogliata e priua. Acqueta cose d'ogni dolzor priue. Fortuna il priua d'ogni suo conforto. Ma la uista priuata del suo obietto. di che noi morte ha priui. & se di uoi son priuo. Che priuo m'ha di sì dolce speranza. BOC. Delibera di priuare di questa felicità il prence. Lei priua d'honore, ma hor ne son dolente me priuata. Così nelle publice opportunità come ne bisogni priuati.

Casso. Lat. & priuatus, deletus, & dispunctus. ual priuo. PET. Amor de la sua luce ignudo, & casso. Democrito. Per suo uoler di lume, & d'oro casso.

LIBRO OTTAVO

QVALITA.

1635 

QVALITA, laquale secondo Aristotile è una forma accidentale, et per laquale ci domandiamo quali, si diuide in quattro spetie. La prima è l'habito, et la dispositione, sotto delqual si conuẽgono tutte le scientie et le qualità spirituali. La seconda è la potenza, ouero l'impotenza naturale, per laquale siamo potenti di operare, o non operare. La terza è la passione, ouero passibile qualità, et è dimãdata passione, perche è causata d'altra qualità, come la rossezza causata dalla uergogna, & la pallidezza causata dal timore, & dimandasi passibile qualità, percioche la moue i sensi, iquali riceuendo tali qualità patiscono. La quarta è una forma, & figura & si chiama forma, perche dà l'essere accidentale, & dicesi figura perche ella termina le cose corporali. & questo è il terzo predicamento di Aristotele, et è l'ottauo capo della nostra Fabrica, sotto delquale si contengono uarie qualità come colori, odori, sapori. comparatione, somiglianza, simile, rispetto, cõforme, eguale, tale, cotale, quale, come, secondo, così, sì, a paro a paro, disparo, finezza, & simili.

Qualità, & qualitate. Lat. qualitas. PET. Et prendi qualità dal uiuo lume. Che nõ cangiasser qualitate a tempo. amãti Sciolti da tutte qualitati humane. BOC. Nomi alle qualità di ciascuna conueneuoli. La qualità, & la quantità delle nostre miserie. Qualità del tempo, & del camino. Diuerse qualità, secondo la qualità del morto. i. conditione.

Colore, colori, & colorire. uedi sotto Mercurio al dipintore a 812.

ODORE.

Odore, odorato, odorifero, odoroso, odorato, olire, olezo, moscato, sapone moscato, & garofianato, acqua nansa. 1636

Odore, Lat. odor PET. un uerde colle con sì soaui odori, Con sì dolci acque. L'un uiue ecco d'odor là sul gran fiume. che s'alcun uiue Sol d'odore. L'adornar sì, ch'al ciel n'andò l'odore. L'aura, e l'odore, e'l refrigerio, & l'ombra. Quel che d'odore, & di color uincea L'odorifero, & lucido oriente. BOC. Pur nondimeno incontanente conobbe l'odore materno. Et tutte allhora fiorite, sì grande odore. per lo giardin rendeuano, che mescolato insieme con quello di molte altre cose, che per lo giardin oliuano, parea loro essere tra tutte le spetierie, che mai nacquero in Oriente. grande odore di rose. Poi ne la camera entratisene quiui marauiglioso odore di legno aloe, & di uccelletti cipriani si sentì, Odore piaceuole, & confortatiuo. Stimando essere cosa ottima il cielabro con tali odori confortare. Mefiti Dea di grandissimo odore.

Odorare annasando. uedi a Naso.

Odorato. Lat. è l'uno de cinque sentimenti del corpo. BOC. Aranci & cedri, liquali hauendo uecchi frutti, et nuoui, & fiori anchora non solamente piaceuole ombra a gli occhi, ma anchora all'odorato faceuan piacere.

Odorifero. Lat. & olidus, & odorus, a, um, PET. L'odorifero, & lucido oriẽte. BOC. Il basilicò diuẽne bello, et odorifero molto. sotto odorifera et piaceuole ombra. Odorifera acqua rosa. Quelle camere non sono meno odorifere che siano. Odirefere acque, herbe.

Odoroso. Lat. odorus ual, pieno di odore. BOC. Et ogni cosa di herbuccie odorose & di fiori seminata. Odorosi incensi posi sopra l'altare. FI.

Olire, Lat. olere. BOC. Laqual camera di rose, di fior d'aranci, et d'altri odori tutta oliua. Cõ molte altre cose, che per lo giardin oliuano, & nella uisione, Che di diuersi odori soaue oliua. DAN. Su per lo suol, che d'ogni porta oliua.

Olezare. ual dare odore. Lat. fragrare, odorem, emittere. 1637 VIR. Rhedolentq; thymo fragrantia mella. DAN. & oleza Tutta impregnata da l'herba & da fiori.

Ridolere, Lat. redolere, per olere. DAN. & ridole Odor di lode al fior che sempre uerna.

Lansa, è acqua odorifera. Lat. aqua odorifera, & odora. ARI. Che macinar molini Potrian far l'acque lanse, che son quiui.

Nansa, è acqua fatta di fiori d'aranci. Lat. acqua odorifera. BOC. Qual di acqua di fior di gelsomini, & qual di acqua nansa.

Moscato è composto da muschio. Lat. moschatus, a moscho che è uocabolo Arabesco. BOC. Ella medesima con sapone

ne moſcato & garofonato marauiglioſamente, & bene
tutto lauò Salabetto.

Sapone *moſcato.* Lat. *ſapo moſchatus. uedi di ſopra. & mat*
tiaca pila è la palla di ſapone conciato. Martiale, Accipe
Mattiacas quo tibi calua pilas. & altroue poi pur nomi-
nando il ſapone dice, Spumam Cauſticam, & Batauam.

Amomo, *Lat.* VIR. *Mella fluant illi, ferat, & rubus aſper*
Amomum. DAN. *Ma ſol d'incenſo lagrime & d'amo*
mo. & amomo ancho è arbore.

Mirra, Lat. *myrrha. uedi di ſopra ad Amomo, & a* 1164.

Incenſo. *Lat. thus, & libanum è la gomma, & l'arbore.*
BOC. *Et tre granella d'incenſo.* DAN. *Ma ſol d'incen-*
ſo, lagrime, & d'amomo. uedi a 1173.

S A P O R E.

1638 Sapore *dolce, amaro, agro, lazzo, acetoſo, acerbo, garbo, ſal*
ſo, ſoaue. Dolcezza, *ſoauità, liquore, ambroſia, nettare,*
mele, ſale. addolcire, diſacerbare, inſalare.

Sapore, *& ſauore.* Lat. *ſapor, & melizomum, il brodetto, o*
ſapor fatto con mele. BOC. *Et del poroo ui mangiate le*
frondi, lequali non ſolamente non ſono da nulla, ma ſono
di maluagio ſapore. DAN. *A molti fia ſauor di forte*
agrume.

Saporito, Lat. *ſapidus.* BOC. *Saporito bere. Di gran lunga è*
da eleggere piu toſto il poco & ſaporito, che il molto &
inſipido. Saporiti baſci.

Saporoſo. *ual pieno di ſapore.* Lat. *ſapidus.* BOC. *Et ciò che*
io mi mungo del mio gregge è ſaporoſo. AM. *Le nuoue*
herbette gli miniſtrauano ſaporoſi cibi. FI. *Cominciaua*
a bere ſaporoſamente queſto ſuo uino. DAN. *Fe ſauoro-*
ſe con fame le ghiande.

Inſaporare *è pigliar ſapore.* Lat. *guſtare, & deguſtare.* Dan.
Là doue ſuo lauoro s'inſapora.

Liquore, Lat. ARI. *Che di diuerſo effetto hanno liquore.*
Quel liquor di ſecreto uenen miſto. L'almo liquor c'a me
ditori ſuoi Fece Icaro guſtar con ſuo gran danno (inten-
dendo del uino) uedi a 1644.

Olio, *non oglio. Lat. oleum, & glaucinum. è l'olio giallo uer*
gine, ouero nuouo, & da ſe expreſſo. carynum è l'olio di
noce. neopum è l'olio di mandole. hydreleum è l'olio miſto
cō acqua. piſſeleon è l'olio fatto di pece. rhodinum uel ro
ſaceum oleum è l'olio fatto di roſe. omphacium è l'olio
fatto d'oliue acerbe.

1639 Dolce, Lat. *dulcis, maſc. & fœm. proprie, et meta.* PET. *Dol*
ce affanno, amaro, amico, atto, albergo, aere, alloro, be
ne, bianco, & nero, concetto, conforto, colpo, coſtume, dì,
deſio, detto, dormire, dir, errore, falſo, foco, ghiaccio, gie
lo, giogo, giorno, honore, humore, languire, lauro, lume, lo
co, legno, lamentare, male, morire, mormorare. Negotio,
nido, odo, parlare, pegno, pēſiero, peſo, piano, pianto, pog
gio, piacer, poco, pregio, ragionar, ricetto, ridutto, riſo,
raggio, ritegno, ſaluto, ſogno, ſguardo, ſilentio, ſoccorſo,
ſoggiorno, ſole, ſignore, ſonno, ſpirto, ſtile, ſuono, ſucco, ſfa
uillare, ſereno, ſentir, tempo, uicino, uiſo, uiuere, uſo, uene
no, & fœmin. Acqua, alba, aria, aura, aere, beatrice, cala
mita, compagnia, coſa, chiaue, donna, falda, famiglia, fa
uella, fiamma, forza, figura, guerrera, honeſtade, inuidia,
idioma, ira, lima, libertate, lingua, Laura, memoria, mor
te, nemica, ombra, paura, pena, piaggia, pioggia, rapina,
ſalma, ſchiera, ſcorza, ſeme, ſorte, ſperanza, uiſta, uita,
uergini. Dolci accoglienze, acque, aure, accenti, affetti,
anni, atti, campi, canti, ceppi, colli, catene, ciancie, durez
ze, fauille, faci, gl'occhi, hami, intelletti, ire, lumi, mēbri,
nodi, nemici, nomi, occhi, paci, paſſi, piaghe, rime, rai, ſde
gni, ſegni, ſguardi. ſi dolce è del mio amaro la radice. Ne
mai piu dolce, & pia uer me ſi moſtri. Si dolce in uiſta, et
ſi ſoaue in uoce. Fu forſe un tempo dolce coſa amore. Nō
puo far morte il dolce uiſo amaro, Ma'l dolce uiſo dolce
puo far morte. Ch'al guſto è dolce, e a la ſalute è rea. Ch'ū
poco dolce molto amaro appaga. & col ſoaue ſguardo
S'accordan le dolciſſime parole. BOC. *uedi l'Indice.*

Dolce, *aduer.* Lat. *dulce, & dulciter. ual dolcemente.* PET.
Ne però ſmorſo i dolci ineſcati hami. Chi non ſa, come
dolce ella ſoſpira. Et come dolce parla, & dolce ride.
chi ſi dolce apria mio cor. Si dolce allhor, che uinto mi
rendei. Era ſua uiſta ſi dolce ſuperba. vien da begli oc-
chi al fin dolce tremanti. Dolce cantar honeſte donne,
& belle.

Dolce *ſoſt.* Lat. *dulcedo, dulcitas, dulcor.* PET. *Et s'i'ho al* 1640
cun dolce dopo tanti amari. D'ogni altro dolce, & Lethe
al fondo bibo. d'una fonte Moue'l dolce et l'amaro, ond'io
mi paſco. Poi trouandol di dolce et d'amar pieno. Che l'a
mer mi fe dolce, e'l pianger gioco. ſi di quel falſo dolce
fugitiuo. Nel uoſtro dolce qualche amaro metta. De l'ho
neſta prigion, del dolce amaro. Et tempra il dolce amaro,
che m'ha offeſo. Coſe d'ogni dolzor priue. DAN. *Letitia*
che traſcende ogni dolzore.

Dolcezza. *Lat. dulcedo, dulcitas, dulcitudo, & dulcor*
PET. & BOC. *Honeſta, ſomma, ſouerchia, doppia,*
falſa, fera, ſtrania, Singolar dolcezza del ſangue Bolo
gneſe. Cantar con tanta dolcezza. Mi punge con tal
dolcezza, Rime ignude di dolcezza. Quanta in lei dol
cezza pioue. Empie il ciel di dolcezza. Il parlar di dol
cezza. Giunto al fin di dolcezza. Dolcezza empie, ama
re, ſante, tante, & tali. Tutte l'altre dolcezze del mondo
ſono una beffa a riſpetto di quella quando la femina uſa
con l'huomo.

Dolzore, *Lat. dulcor.* PET. *Coſe d'ogni dolzor priue.*
DAN. *Letitia, che traſcende ogni dolzore. non è*
Thoſcano.

Dolcemente. Lat. *dulciter, & dulce.* PET. *E'l roſignuol*
che dolcemente canta. Che dolcemente mi conſuma et
ſtrugge. Come amor dolcemente gli gouerna. Quand'io
u'odo parlar ſi dolcemente. Dolce parlar, & dolcemente
inteſo. De la ſua uiſta dolcemēte acerbe. ſpirto felice, che
ſi dolcemente uolgi quegli occhi. BOC. *Dolcemente, &*
dolciſſimamente. uedi l'indice.

Dolciato, *ual dolce.* BOC. *Maeſtro mio dolciato. La mo-* 1641
glie mia caſciata, melata, dolciata.

Addolcire, *ual far dolce. Lat. dulco, & edulco.* PET, *E'l me*
le amaro, et addolcir l'aſſentio. Quel puo ſolo addolcir la
gloria mia. Et dolēdo addolciſce il mio dolore. Ch'ogni cor
addolciſce, e'l mio conſuma I miei ſoſpiri, ch'addolciſcon
Laura. Voce m'addolciua, & hor m'accora. BOC. *Per*
non addolcire il tuo diſordinato appetito. LA. DAN.
Quinci addolciſce la uiua giuſtitia In noi l'affetto. Se'l
ciel gli addolcia, o l'inferno gli attoſca. i. addolciſce.

Raddolcire. Lat. *dulcare. i. dulcē facere, et dulceſcere. i. dul*
ce fieri. BOC. *Che mai la letitia ſeguita ſi raddolciſce.*

Amari.

AMARI.

Amari, *amaritudine, aloe, assentio, fele, tosco, ueleno, appio, agro, agrume, acetoso, acerbo, lazzo. disacerbare, in acerbare.*

1662 Amaritudine. *Lat. amaritudo, & amaror, prop. & meta. ual dolore, cordoglio, passione, et priuo di dolcezza.* Boc. *Gli parue tempo di douerla trarre d'amaritudine. Fu tanta & si lũga l'amaritudine. Et era tutta piena di lagrime & d'amaritudine. L'amaritudine dell'aloe sentendo.*

Amaro. *Lat. ual priuo di dolcezza prop. & meta.* Pet. *Amor diletto, dolce, mele, lamentare, amore, uiso, uiuer, amari, anni, esilij. Amara morte, uita, uista, cosa, Amare dolcezze, pene, hore, Dolce sentier che si amaro riesci. del dolce amaro colpo. Mi fu la uita poco men che amara, Et s'i'ho alcun dolce dopo tanti amari.* Boc. *Amaro pianto, amara uita, amare lagrime, pene, amarissimi pensieri, amaramente.* Dan. *Colui da la ueduta amara, amara morte, amari passi, amaro morso, cibo, aer, sospiro, Giù per lo mondo senza fine amaro. Come usci poi di dolce seme amaro.*

Amaro *sost.* Lat. *amaror.* Pet. *L'amar m'è dolce. Si dolce è del mio amaro la radice. Et al principio del tuo amaro molto. Ch'un poco dolce molto amaro appaga. Volse in amaro sue sante dolcezze. Voi ueder in un cor diletto & tedio Dolce & amaro. Nel uostro dolce qualche amaro metta.*

1663 Aloe, *Lat. & Gre. è seco d'herba amarissimo, & ancho è le gno odorifero.* Pet. *O poco mel, molto aloe con fele.* Boc. *Aloe patico. L'amaritudine dell'aloe. Odore di legno aloe.*

Assentio *herba amarissima. uedi a 1170.*

Fele. *Lat. fel lis.* Pet. *Questo fu'l fel, questi gli sdegni, & l'ire. molto aloe con fele.* Dan. *Tratterà quella, che piu ha di felle. con ll duplicata l'usò, come il* Lat. *per far la rima, & imperò disse altroue. Veggio rinouellar l'aceto e'l fele. Et tra uiui ladron esser anciso.*

Thosco, *& ueleno, uedi a 1147.*

Appio *herba amarissima, uedi all'herba a 1169.*

Agro. *Lat. acer, & acis, a, dum. ual acerbo, aspro, molesto, & alle uolte per crudele.* Pet. *Da l'altra parte un pẽsier dolce & agro. Dal colpo, a cui l'attende agro & funesto. Che condia di dolcezza ogni agro stile. Agre rampogne. Che par dolce a cattiui & a buoni acra.* Boc. *Ogni altra cosa acetosa & acra. Agre riprensioni.* La. *Isperienze, Agrissimo pugnatore, agramente,* Dan. *Et con tempesta impetuosa & agra. Non fora disse questo a te si agro. Che pur per taglio m'era parut'acro. Non ruggiò, ne si mostrò si acra Tarpea. i. molesta, aspra.*

Agrume. *Lat. acredo. ual acerbità.* Dan. *A molti fia fauor di forte agrume.*

Lazzo. *Lat. acer, è sapore aspro, & restrittiuo come quello di sorbe.* Dan. *Et è ragion, che tra li lazzi sorbi, Si discon uien fruttar il dolce fico.*

Acetoso. *Lat. acetosus. ual agro.* Boc. *Et ogni altra cosa acetosa & agra.*

1664 Acerbo. *Lat. & immitus, & inmaturatus, ual aspro, seuero, duro, immaturo, & altre significationi diuerse.* Pet. *Acerbo amante, dispetto, seme, dolore, frutto, giorno, Suco d'herba, acerbi atti, frondi, stecchi. Acerba herba, etate, morte, nemica, pena, stagione, uita, uista. Ella (cioè Laura) Acerbe piaghe, pene, radici. Con famosa belta de Acerbo anchor mi trasse a la sua schiera. i. immaturo. Et mie speranze acerbamente ha spente.* Boc. *Acerbo odio. acerba guerra, Molti perirono acerbi. i. non maturi, cioè troppo giouani, acerbamente. Inacerbiti spiriti.* Dan. *Per indi, oue quel fumo è piu acerbo. i. piu grãde, & folto. Venir chiamando, ou'è l'acerbo. i. il crudele. Lo mio temprando dolce con l'acerbo, Acerbe membra, co se, acerba herba, pietate. Et per trouar a conuersion acerba Troppo la gente.*

Disacerbare. *ual addolcire & maturare. Lat. mitescere, maturescere, dulcescere.* Pet. *Perche cantando il duol si disacerba. Con diletto l'affanno disacerba. i. si fa leggiero.* Ari. *Par che souente disacerbi, & sfoghi De l'amorose passion il core.*

Inacerbire, *per indurare, irritare, fare acerbo.* San. *Et quasi uno inacerbire di dolore alla mal saldata piaga.*

Licore. *Lat. liquor. è cibo soaue.* Pet. *Cercate dunque fonte piu tranquillo Che'l mio d'ogni licor sostene inopia.* T. *Licor soaue a la mia dolce sete. uedi a 1638.*

Ambrosia *& nettar cibi diuini, uedi a 1602.*

Soauità, *soaue. uedi a venere a 693.*

Mele. *Lat. et mel. & mulsa. æ, la acqua melata.* Pet. *E'l mel amaro, & addolcir l'assentio. O poco mel molto aloe con fele.* Boc. *Fosse legato al sole unto di mele. La soauità delle parole melliflue.* La *moglie mia dolciata melata. I prieghi melati.* Dan. *Si come studio in ape Di far lor mele. uedi ad api.*

Salsa, *Lat. salsamentum, & salsura, è sapore fatto con herbe* 1665
Boc. *Che premendoti tutto non uscirebbe tanto sugo che bastasse ad una salsa. A uoi di cui tutto spremendomi nõ si farebbe un scodellin di salsa.*

Sale, *salato, insalare. uedi di sopra a 1601.*

Relatione *posta d'Aristotile nel quarto predicamẽto è quel Rispetto, ouero quella Cõparatione qual è tra una et un'altra cosa. Rispetto percioche alcuna uolta due cose si nominano, hauuto rispetto & relatione necessaria tra loro, perche mancando l'una di quelle, l'altra non si potrebbe cosi chiamare, si come l'huomo che si chiama padre & padrone per rispetto del figliuolo, & del seruo, & pel cõtrario il figliuolo, et il seruo cosi si addimãdano prr lo rispetto, & relatione del padre & il padrone, Ma è solo differẽza in questo, che il padre & il padrone si chiamano cosi rispetto del figliuolo & del seruo per superiorità, essendo in podesta loro, ma il figliuolo, & il seruo cosi sono nominati a rispetto del padre & del padrone per soggettione, essendo sottoposti a quelli. cõparatione si puo addimandare equiparatione, quãdo che per una medesima qualità o per un medesimo nome una cosa è cõparata all'altra, come sarebbe colui ch'è simile ad uno simile a me ha cõme somiglianza, et colui ch'è amico dell'amico mio mi, è amico. Sotto questo predicamento adunque in quanto che è rispetto si possono accommodare il uitio & la uirtù. Ignoranza & scienza & simili che hanno rispetto tra l'uno et l'altro. Et in quanto ch'è comparatione ui si puo accommodare simile, eguale, paragone, & tali usati da nostri poeti con le loro auttoritati, Come per li capi dell'una et dell'altra qualità ordinatamente seguita.*

COM-

COMPARATIONE.

Comparatione, rispetto, a rispetto, paragone, paraggio, a petto, esperienza, proua, prouerbio, simile, simiglianza, similitudine, simiglieuole, medesimo, conforme, conueniẽte, con ueneuole, sconueneuole, sconueneuolezza, taglia, eguale, disuguale, quale, tale, cotale, cosi, chi, par, si secõdo, disparo, a paro a paro, disaguaglianza. Distintione, paragonare, prouare, approuare, tentare, simigliare, assomigliare, risimigliare, sembiare, sembrare, assemprare, assẽbrare, conuenire, disconuenire, confare, agguagliare, adeguare, agueffare, pareggiare, appareggiare, distinguere. et per li antitheti. i. contraposti, Virtu, & uitio, sciẽtia, & ignorantia, bene & male, buono & cattiuo, migliore & peggiore, perfetto & imperfetto, uero & falso, certo & incerto, secreto & palese, occulto & manifesto, chiaro & oscuro, facile et difficile, possibile et impossibile, meglio et peggio, utile & danno, bello et brutto, diritto et torto, duro & tenero, intero & rotto, ameno & alpestre, dolce et amaro, stabile & instabile, sanità & infermità, pace & guerra, principio & fine, uita & morte, & simili con gli suoi deriuati, composti, dequali parleremo con le auttorità de nostri Poeti, & de uerbi come megliorare, peggiorare, certificare, accertare, scusare, dubbiare, occultare, nascõdere, appiattare, acquattare, palesare, appalesare, manifestare, ricoprire, scoprire, discoprire, riuelare, dichiarare, sanare, risanare, migliorare, guarire, peggiorare, ammorbare, indurare, intenerire, rintenerire, ammollire, ammorbidire, dirizzare, arrizzare, arricciare, torcere, storcere, contorcere, distorcere, piegare, spiegare, trauersare, attrauersare.

1646 Comparatione. Lat. & collatio. ual rispetto, simile eguale, parangone. BOC. Se uestita gli era piaciuta, oltre ad ogni comparatione ignuda gli piacque. Che noi et gli altri huomini idioti. & non letterati, siamo a comparatione di lui, & de gli altri huomini scientiati peggio che huomini morti. nobile & ricco senza comparatione.

Comparationi, & similitndini notandi, usati dall' ARI. Come soglion talhor duo can mordenti. Come si spinge il cane al lupo addosso. Come il ueloce can che'l porco assalta. uedi a Cane a 1204. Come la uolpe Che'l figlio gridare Nel nido oda de l'Aquila di giuso, S'aggira intorno et non sa che si fare, Poi che l'ali non ha da gir la suso. Come ceppo talhor, che le medolle Rare, e uote habbia, & poste al fuoco sia, Poi che per gran calor quell'aria molle Resta cõsumpta, che'n mezzo l'empia, Dẽtro risuona e cõ strepito molle Tanto che quel furor troui la uia, Cosi mormora e stride, e si coruccia Quel Mirto offeso, e al fin apre la bruccia. Come fanciullo che maturo frutto Ripone & poi si scorda ou'è riposto, Et dopo molti giorni è ricondutto La doue troua a caso il suo deposto, Si marauiglia di uederlo tutto Putrido e guasto & non come fu posto, E doue amarlo, e caro hauer solia L'odia, sprezza, l'ha schiuo e getta uia, Cosi Ruggiero. Et qual sagace can nel mõte usato A uolpi o lepri dar spesso la caccia Che se la fera andar uede da un lato Ne ua da un'altro, e par sprezzi la traccia, Al uarco poi lo sẽtono arriuato Che l'ha gia in bocca, e l'apre il fianco & straccia. Tal l'Eremita. Come d'alto uolando Aquila suole. uedi a biscia. Qual lo stagno a l'argento, il rame a l'oro, il campestre papauere a la rosa, Pallido salce al sẽpre uerde alloro, Dipinto uetro a gẽma pretiosa. Qual è colui che prima oda il tumulto, E de le sacre squille il batter spesso, Che uegga il fuoco, a nessũ altro occulto, Ch'a se, che piu gli tocca, egli è piu presso. Tal'è il Re Carlo, udẽdo il nuouo insulto E conoscẽdo poi con l'occhio istesso. Come legno si drizza, poi che l'orza Lẽta il nocchier, che crescer sente il Coro Cosi presto rizzossi Rodomonte da i colpi che gittar douria un monte. Come la Tigre poi ch'in uan discende. uedi a Tigre Come purpureo fior languendo more. Che'l uomere al passar tagliato lassa O come carco di superchio humor' Il papauer ne l'horto il capo abbassa. Cosi giu de la faccia ogni colore cadẽdo, Dardinel di uita passa. Qual soglion l'acq; per humano ingegno. uedi a 1082. Come ne l'alto mar legno talhora, Che da duo uenti sia percosso e uinto, C'hora uno innanzi l'ha mandato, & hora Vn'altro al primo termine rispinto, E l'han girato da poppa è da prora, Dal piu possente al fin resta sospinta. Cosi Filandro tra molte contese De duo pẽsieri, al mãco rio s'apprese. Qual uenir suol nel falso lito l'onda. uedi ad Onda Come il uillan, se fuor per l'alte sponde Trapela il fiume, e cerca nuona strada et Frettoloso a uietar, che nõ affonde I uerdi paschi e la sperata biada, Chiude una uia, e un'altra si confonde, Che se ripara quinci che non cada, Quindi uedi lasciar l'argini molli, E fuor l'acqua spicciar con piu rampolli. Come partẽdo afflitto Tauro sole. uedi a Toro Qual al cader de le cortine suole Parer fra mille lampade la scena, D'archi, e di piu d'una superba mole D'oro, e di statue, e di pitture piena, O come suol fuor de la nube il sole Scoprir la facia limpida e serena, Cosi l'elmo leuandosi dal uiso Mostrò la donna aprisse il paradiso. Qual serpente, che ne l'hasta, ch'a la sabbia La tenga fissa, indarno i dẽti metta O qual mastin. uedi a Ciottolo. Come il gran fiume, che di Vesul esce, Quanto pò piu, e uerso il mar discende, E che con lui Lãbra, e Tesin si mesce, E Ada e gli altri, onde tributo prende Tãto piu altiero e impetuoso cresce. Cosi Ruggier. Si come lupo che di preda uada Carco a la tana. uedi a Lupo Come il mastin sotto il feroce Alano. uedi ad Alano Le comparationi del PET. & del BOC. & di DAN. sono a gli suoi luoghi piu proprii.

Rispetto & a rispetto. ual comparatione. Lat. comparatio 1647
ne, respectu, collatione, congressu ratione, data paritate. PET. Mi fu la uita poco men che amara A rispetto di quella mansueta, Et dolce morte. BOC. Prese quelle poche cose che prendere poiẽmo, poco dico per rispetto alle molte, lequali haueuamo. La dottrina di qualunque altra è tarda a rispetto della tua. Hauẽdo rispetto alla qualità del caualiere. i. riguardo. Et senza troppo rispetto prendere alla risposta disse. i. indugio, o dimora.

Apetto. ual a paragone, a comparatione. Lat. exaduerso, e regione, contra. BOC. Molti, iquali a petto a uoi niente sono. altri testi hanno, a comparation di uoi. Lat. uobis collati. Faceua nobilissime tele, & di diuerse imagini figurate a petto, allequali, o misera Aragne le tue sarebbono parute offuscate. PH.

Paragone, ual la prou[a], & esperienza. Lat. coticula, æ, index. & lapis lydius, & parius. BOC. Come il paragone a l'oro, cosi l'aduersità dimostra chi è amato. EP.

ARI.

ARI. *Di uera pudicitia è un paragone. Mostrarti un paragon.*

Paraggio, *ual paragone. Lat. parilitas, æqualitas.* PET. *perche uedrassi in quel poco paraggio, Chi ui fa ir superbi, oro & terreno Essere stato danno, & non uantaggio.*

Paragonare, *Lat. comparare, conferre, æquare. ual prouare, esperimentare.* PET. *Si paragona pur co piu perfetti.*

Esperienza, *isperienza, & experentia. Lat. & periclitatio experimentum. ual proua.* PET. *Esperientia lunga, molta.* BOC. *Per esperienza della nostra fragilità. per lunga esperiēza. Di che gli occhi miei presero cosi fatta esperienza. Come per esperienza hauete udito. Con piu certa isperiēza. Io ti farò la esperiēza del pane, & dell formaggio. Come che troppo reputassero agre le isperientie prese della sua donna.*

Esperto & experto. *Lat. expertus, probatus. ual probato.* PET. *Hor ab experto uostre frodi intendo. Hor tel dico per cosa esperta & uera. Onde a la uista huom di tal uita esperto Dirà.* BOC. *Esperto nelle cose sue quanto lo stato suo si richiedeua. Gli attempati si come esperti Cimone nelle cose bellicose espertissimo.*

Sperto, *per esperto.* DAN. *Questo superbo uolle essere sperto Di sua potentia cōtra il sommo Gioue. idest uolle far esperienza.*

1648 Esperimentare, *per prouare. Lat. experiri.* BOC. *La cui arte già experimētata hauete. Ne s'era potuto trouar medico, anchora che molti se ne fossero esperimentati.*

Sperimentare, *Lat. experire. è far sperienza, & prouare,* DAN. *Non sperimentar con l'antico auersario.*

Ab experto, *Lat. ual per proua.* PET. *Hor ab experto uostre frodi intendo.*

Proua, & pruoua *da probare. Lat. experimentū. experientia, periclitatio. uale experientia,* PET. *Proua continoua, certa, ultima. Oue ogni latte perderia sua proua. Come par che tu mostri un'altra proua, marauigliosa, & noua. Oue sia chi per proua intenda amore Spero trouar pietà. che per proua il sai. arme Temprate in Mongibello a tutte proue. Nō u'accorgete ancor per tante proue Del Barbarico inganno. Questo temer d'antiche proue è nato.* BOC. *Per proua, esser alla proua, far proua, gran proua, ciascuna Et il mulattier uinse la proua. i. la pugna. Domani uedremo che proua haurà fatto il consiglio uà al ponte all'oca. i. esperienza, o frutto. Pruoue fanciullesche.*

1649 A proua. *Lat. ad æmulationem. ual talmente fare, come prouare chi piu puo del cōpagno per essere il uincitore.* PET. *Et uiue poi con la Fenice a proua. Le stelle, e'l ciel, & gli elementi a proua poser.* BOC. *Volendo forse uenti maniere di canti d'uccelli quasi a proua l'uno dell'altro cantare. Aragne tu, che con Pallade haueste ardire di lauorare a proua.* PH. DAN. *Che ciascedun a proua si ricorse.*

Prouatore, *Lat. probator, che fa proua.* BOC. *Cosi come gli Iddij sono ottimi & liberali donatori delle cose a gli huomini, Cosi sono sagacissimi prouatori delle loro uirtù.*

Prouare, *ual isperimentare. Lat. probare, experiri, periclitari.* PET. *Ben sà ch'il proua. ne giamai tal peso prouai. In me'l conosco, & proua'l ben chiunque. Prouan l'alta uirtù quella ch'intende. Ne degna di prouar sua forza altroue. Tanto prouato hauea'l tuo fiero artiglio. prouerai tua uentura. Altro diletto che imparar non prouo.*

Approuare, *Lat. approbare, comprobare, laudare, ual esperimentare, tentare, & per confermare.* BOC. *Per approuare la sua constanza. Et perciò, se uoi il mio consiglio approuate. i. confermate.* DAN. *Et quel consiglio per miglior approbo. Fin che'l maestro la questione prepone per approuare, non per terminarla. Si ch'i approuo ciò che fuori emerse.*

Riprouare. *Lat. iterum probare, seu experiri.* PET. *Hor riprouato humiliar quell'alma. Dapoi piu uolte ho riprouato indarno.* BOC. *Prouando, & riprouando quella dolcezza, laquale essa prima all'altre solea biasimare. Gli ualent'huomini udendo questo anchora con piu parole riprouarono, ma non potendo trarne altra risposta alla madre il dissero.*

Gara, & a gara, *Lat. ad æmulationem. ual a proua.* ARI. *Corrono a morte que miseri a gara, Ne perche cada l'un l'altro non cessa. Mettendolo Turpino, anch'io l'ho messo Non per maliuolentia, ne per gara.*

Tentare, *Lat. ual far proua. & esperimentare.* BOC. *Gran follia è tentare le forze dell'altrui ingegno. Io temo, che questo non faccia per tentarmi. Egli tentò piu uolte se potesse. uedi a 1413.*

Ritentare, *Lat. iterum tentare, seu probare, aut experiri.* PET. *Che gioua amor tuo'ngegni ritentare.*

Prouerbio, *Lat. & adagium, uel adagio, onis, parœmia, æ, quasi commune omnium uerbum, uel quod uerbum prouerbo ponatur.* PET. *Vero è'l prouerbio, ch'altri cangia il pelo Anzi che'l uezzo.* BOC. *Quel prouerbio che si dice, che sempre le femine si pigliano al peggiore. Come che gli huomini un cotal prouerbio usino, Buon cauallo, o mal cauallo uuole sprone.* 1650

Prouerbiare, *per improuerare, ingiuriare. uedi a 576.*

Prouerbi, *sentenze, detti, notandi. Tutti quelli del* PET. *del* BOC. *& di* DAN. *sono posti a gli suoi luoghi piu principali, & qui porremo solo quelli dell'* ARI. *Portar come si dice a Samo i uasi Nottole a Athene, et Crocodili a Egitto. questo è usato da Greci, et si attribuisce a quelli che uogliono insegnare a chi sà. Percioche in Athene sono nottole in grandissima copia. Debitamente muore una crudele Non chi da uita al suo amator fedele. Ben s'ode ragionar, si uede il uolto, Ma dentro il petto mal giudicar possi. Ma se'l mal tuo, c'hai si uicin non uedi, Peggio l'altrui, ch'a da uenir preuedi. Ch'a gli nemici gl'huomini siā crudi In ogni età se n'è ueduto esempio, Ma dar la morte a chi procura, o studi Il tuo ben sempre è troppo ingiusto & empio. Che raro fu tener le labbra chete Biasmo ad alcū, ma ben spesso uirtute. Teme di qualche impedimento spesso, Che tra il frutto, & la man non gli sia messo. Ben è felice quel donne mie care, Ch'esser accorto a l'altrui spese impare. Che souēte in prouerbio il uolgo dice Cader de la padella ne le bragie, i benefici Sempre hāno forza d'acquistar gli amici sol perche casta uisse Penelope nō fu minor d'Vlisse. Ma uulgo, & popolazzo uoglio dire Degno prima che nasca di morire. Lasciamlo andar, ch'io ui prometto certo, Che la mercede haurà secondo il merto. Che s'ognun troua in uoi grata udienza, Non ui troua però facil credēza. Altri dicea, come stā bene insieme Segnati ambi d'un Marchio, & d'una razza. Passa di uita, & fa passar con lui L'ardir et la uirtù di tutti i sui. Morir teco con l'arme e meglio molto, Che poi di duol, s'auien che mi*

sij

sij tolto. Che sarebbe pnnsier non troppo accorto prender duo uiui per saluar un morto. Alcun non puo saper da chi sia amato Quando felice in su la ruota siede. O felice morir, o dolce fato che come erano i corpi, ho cosi fede Ch'andar l'alme abbracciate a la lor sede Se udite dir, che d'ardimento priua La uil plebe si mostri & di cuor basso. Nō ui marauigliate che natura E de la lepre hauer sempre paura, La sciocca turba grida, dalli, dalli, Et stà lōtana et le nouelle aspetta. C'ha donna nō si fa maggior dispetto, Che quando, o uecchia, o brutta le uien detto. L'orecchie abbassa, come unto, & stanco Destrier c'ha in bocca il fren, gli sproni al fianco. Facciam noi quel che si puo far per noi Habbia chi regge il ciel cura del resto O la fortuna, se non tocca a lui. Ogn'un che uiue al mondo pecca & erra, Ne differisce in altro il buon dal rio Se nō che l'uno è unto ad ogni guerra, Che gli uien mossa da un picciol desio, L'altro ricorre a l'arme & si difende, Ma se'l nemico è forte, anch'ei si rende. Punito esser debb'io, che cieco fui Cieco a dargliene impresa & non por mence. Che'l foco arde la paglia facilmente. L'animo è pronto ma'l uoler è zoppo, L'altro non l'ascoltaua se non quanto S'ascolti un ch'assai parli & sappia poco. Io sua non son, ne d'altri son che mia, Dunque me tolga me che mi desia. Com'è possibil che u'arriui ogn'uno, Se non ne puo nel mondo esser piu d'uno. Il uolgare ignorante ogn'un riprende, Et parla piu di quel che meno intēde. Se piu che crini haues se occhi il marito Non potria far che nō fosse tradito. Tāto di bello anchor però le auanza, Che con le gratie amor ui puo hauer stanza, Che quel, che māda il ciel forza è si toglia. Rēditi iniquo a me che tu sai bene, Che non si puo saluar chi l'altrui tiene. Che poco saggio si puo dir colui Che perde il suo per acquistar l'altrui. Se ne gli affanni teco fui, perc'hora Nō son a parte del guadagno anchora? T. Potendo a pena la lingua a perfetta parola conducere, pur risposi. Non puo la penna andar presso al uolere. Non conosco in me tanto di sapere, che perfettamente lo potessi descriuere. Et perche lo sfogare cō parole suole alli miseri esser e alle uolte alloggiamento di carico, io lo pur dirò. O preclari ingegni passati, O aurea ueramente età, quando la uirtute combattea con la fortuna solo a questo secolo abbandonata, hereditaria ignoranza, et auaritia emula lasciasti. Tu come giouane piu la uolontà seguitāte, che la ragione amasti. Rade uolte, o nō mai fu ad amor palese conceduto felice fine.

1651 Medesimo in prosa, & in uerso medesmo si scriue. ual quello isiesso. Lat. idem, illud idem, ille met, ille ipse. PET. Et pietà lui medesmo hauea cāgiato. Et l'altro sento in quel medesmo albergo. Di me medesmo meco mi uergogno. a me medesmo piacqui. Ma perche se medesma si consume Ch'e medesmi porian saldar la piaga. BOC. Vna medesima maniera seruata. Quella medesima colpa. Pur che noi medesime nol diciamo. E i cani medesimi fidelissimi a gli huomini. seco medesimi cominciarono a ragionare. Ne sapendo esso medesimo eleggere a qual piu tosto lasciare le douesse.

Simlle. Lat. similis, ual conforme, tale, eguale cosi. PET. Simil frutto, martiro, scampo, croce, famiglia, ombra, luce. pena, barchetta, frenesia, bellezza. L'alma, simil al suo fattor stato ritiene. Ma sempre l'ū p l'altro simil poggia. O quello, o simil indi accesa luce. Non uide un simil par d'amanti'l mondo. Cui ne prima fu simil, ne seconda. Simil a quella, che nel cielo eterna Moue. Di pouere uiuande simili a quelle ghiāde. ci fece il suo simile. Simile stato, nebbia. Che similmente non auenga a uoi. Similmente il colpo de uostr'occhi Donna sentiste, uedi l'Indice.

Somigliante. Lat. similiter. simillime aduer. & similis adie. ual simile. BOC. Se nello eleggere dello amante uoi faceste il simigliante. La sorella a lei simigliante. vna giouane laquale di persona gli pareua simigliante a quella. Far conto di me, & da quanto che io mi sia, & il somigliante. delle mie cose. che egli passati alquanti di non gli rimouesse le simiglianti paro e. Liquali anelli furono si somiglianti al primo, che a pena si conosceua. Simigliantissima, simigliantemente.

Somiglieuole. Lat. simillimus. ual simile. BOC. Non sapeua egli stesso, qual di lor due fusse quella che piu gli piacesse, si erano di tutte le cose, l'una simiglie uole dell'altra.

Somiglianza, Lat. similitudo, exemplar, forma species. ual similitudine. BOC. Le muse sono donne, & benche le donne, quel che le muse uagliono, non uogliono, pure esse hanno nel primo effetto la somiglianza di quelle.

Similitudine. Lat. & parilitas, & æqualitas. ual similianza. 1652
BOC. Presunse la Reina da similitudine di costumi, & di persona essere stata ingannata.

Simigliare & somigliare. Lat. similo, as. PET. Che sol se stessa a null'altra simiglia. BOC. I biāchi, fior i gialli & i uermigli. Et tutti quanti gli uò simigliando. Al uiso di colei. Quando auiene che l'huomo dalle muse si parte, dilettarsi di ueder cosa ch'elle somigli. signor mio perciò ue la somigliai. E bē uero che quelle due somigliano robe, di che. Che alcuno in tanto il somigliasse, che fusse creduto lui.

Assomigliare. Lat. assimilare, comparare, similē facere, as. BOC. Perche lui alla sua mula hauesse assomigliato. DAN. Che non potrebbe qui assomigliarsi.

Risomigliare, Lat. assimilare, & referre. BOC. in uerità, che uoi risomigliate piu che huom, che noi uedessimo mai somigliare, un'altro nostro compagno.

Imitare. Lat. imitari. ual seguire d'altrui l'esempio. ARI. & habbia Molto la man di lei bene imitato.

Mimi. Lat. & effictores, & pantomimij, & gecticulatores sono quelli che contrafanno, & imitano in detti, & fatti i modi d'altri, et però sono le scene i gesticulatori. ARI. E spettacoli e mimi e scenici atti.

Sembiante, ual simile, o conforme. Lat. similis, parilis. PET. 1653
Quel fior antico di uirtute & d'armi Come sembiante stella. Quando donna sembiante a la stagione. L'un sole & l'altro quasi duo leuanti Di beltate, & di lume si sembianti.

Sembiante, quando ual dimostratione, parere, fingere, o far uista. Lat. fictio, simulatio. BOC. Di dormire fece sembiante. Et facendo sembiante che essere gli paresse stato assai con quella giouane. Martellino cominciò a far sembiante di distendere l'uno de diti, & poi la mano & il braccio. si fortemente & senza alcun sembiante mostrare di lei s'accese. Di ritenerlo con suoi piaceuoli sembiāti nel suo amore si sforzaua. Lat. moribus. Il monaco che fatto hauea sembiante d'andare al bosco. Se il conte ama mia figliuola io non sò, ma egli ne fa grā sembianti. Fatto sembiāte d'essere inferma, & per lo aspetto, o cera. uedi a 1411.

Sembianza. Lat. ostensio, demonstratio, significatio, declaratio.

tio. è il simile che sembiante per la dimostratione, o appa renza, BOC. Vna uerità che ha troppo piu di quello che ella fu di menzogna sembianza. per messo homai, o per sembianza mercè ti chiedo, dolce mio signore. & quando dinota la effigie, o similitudine. uedi a 1411.

Sembiare per parere, o dimostrare. Lat. uideri. PET. Ch'ogni altro piacer uile sembiar mi fa. DAN. ma Fiorentino Mi sembli ueramente quando io t'odo.

Sembrare, per parere. Vo. Pro. Lat. uideri. BOC. Per lequali cose quì, & fuor di quì, et in casa mi sembra star male. Rispose il Re, donna non ui sembro io huomo da poterci al tra uolte essere stato? altri leggono nou ui paio.

Rassembrare, Lat. sese offerre, ostendere, representare. PET. quella, se ben si stima piu mi rassembra.

Assembrare, per parere. Lat. ostendere, DAN. Quãdo la bri na in su la terra assembra L'imagine di sua bi aca sorella Ma poco dura a la sua penna tempra.

Conforme. Lat. ual simile, conueniente, PET. Cosi uestisse d'un color conforme. BOC. Fu la fortuna conforme al suo appetito. Che gli huomini fussero conformi a loro co stumi.

1654 Conueniente. Lat. conueniens, proprium, decens, & decorus. ual conforme. BOC. Vdendo il suo mal conueniente parlare rispose. Et per moglie prese una gentildonna. mal conueniente a lui. Et appresso per nome alle qualità di ciascuna conuenienti. Et con modi piu conuenienti a bestia che ad huomo. Ascoltar cose assai conuenienti alle honeste donne.

Conueneuole, Lat. conueniens, & conducibile. i. utile, ual conueniente. BOC. Conueneuole cosa è carissime donne, che. Et il prendere gli strani non saria conueneuole. perciochè con conueneuole motto gli haueua scherniti. gli fe ce torre un fiasco conueneuole. Et oltre al conueneuole della tenera età. Et prẽdendo a conueneuoli hore tempo, col mutolo si andauano a trastullare. gratie conueneuoli. conueneuolmente.

Conueneuolezza. Lat. conuenientia, decentia. BOC. Oltre ad ogni conueneuolezza uolle usare la forza. Et oltre ad ogni conueneuolrzza douer chiederui un dono.

Sconueneuole, ual non conueneuole. Lat. indecens, illicitum, non conneniens. BOC. Tua amorosa diuenne (auenga che sconueneuole a te, & a lei carnali amistà prendesti) Lascierai lo sconneneuole amore, se quello uorrai far che si conuiene. Liquali da grossi salari & sconueneuoli ti rati seruiuano.

Sconueneuolezza. Lat. indecentia, impudentia, audacia. BOC. Che quanto piu era di Gisippo la liberalità, tãto di lui ad usarla pareua la sconueneuolezza maggiore.

1655 Conuenire, per confare, & concordare. Lat. & simul uenire, concordare, pertinere, BOC. Le cose breue si conuengono molto meglio a studianti. Et male a me cõuiensi in si alto luogo l'ardore dell'animo mio indirizzare. Si cõuenissero mal insieme. In un tanto si conueniuano, che amici erano diuenuti. DAN. Et piu con un gigante mi conuengo Che giganti non fanno a le sue braccia. Vedi hoggimai, quan to esser dee quel tutto, Ch'a cosi fatta parte si confaccia.

Disconuenire, Lat. decedere, PET. Che gentil pianta in arido terreno par che si disconuenga. Disconuiensi a Signor l'esser si parco.

Confare, per conuenire. Lat. conuenire, PET. Qual a l'alta speranza si conface. BOC. Come si conuiene o si confa a te hoggimai maturo il carolare? LA. Et donatile doni quali a lei confaceuano. Et quelle gratie rendute al Re, che a tanto dono si confaceuano. Ella per la sua uirtù si confarebbe a maggior principe, che io non sarò mai. PH.

Taglia, ual similitudine, o conformità. Lat. similitudo. DAN. Fatte de la taglia, che per gli monaci in Cologna fassi. & taglia si chiami tessera da Latini detta talea & taleola, & tagliuolo che è una uerga di uite senza radice, o di ar bore piantata in terra. o inserta sopra altri alberi, da Lati ni similmente è detta talea.

Altresi aduer. Vo. Pro. & uale similmente, & anchora cosi non s'usa molto. Lat. etiam, etiamnum, sic. BOC. Pose i suoi figliuoli a cauallo, & egli montouui altresi. Voi non conosco ne lei altresì. Pensò di cosi douere fare egli altresì. Ne i capelli altresì mi tagliasti. Et pottrebbe si andare la bisogna, che ucciderei altresì tosto lui come egli me. i. cosi. DAN. La giù cascherò io altresì quando uerrà colui.

Conseguente. cioè per conseguente. Lat. consequens, consequenter, deinceps. ual altresì, anchora, cosi, similmente. BOC. Mi pare che'l uostro pastore, & per conseguente tutti gli altri. Et di quella in tanta ira, & per conseguen te in tanto furor trascorse, Che tutte le cose sieno nelle ma ni della fortuna, & per conseguente da lei d'uno in altro, et d altro in uno esser permutate. La Niuetta gli incomin cio a rincrescere, & per conseguente a mancar uerso di lei l'amore. Lat. propterea.

Perconseguente. uedi di sopra a Conseguente.

Tal, & tale. ual simile. cosi. Lat. talis, & hoc tale, similis. 1656
PET. Tal uentura, madre, gratia, uita, fama, stella, fato, nodo, honore, & stato. Tali preghi inganni, aman ti, sproni, cose, dolcezze. Et hor d'un picciol borgo un sol n'ha dato. Tal che. Et se non fosse hor tale. Se, qnan do altrui fa tale. Ond'io son tale. Ardito a dir, chi ella non fosse tale. Sforzomi d'esser tale Qual a l'alta speran za si conface Tal già, qual io mi stanco. Et mirando la tur ba tai & tanta. & quando dinota colui, coloro, quelli. uedi a 1621.

Tale. Lat. taliter, adeo, ita ut, ual talmente, quando, si, o di modo, per tal modo. BOC. Se non che tale fu la crudeltà del cielo. i. si, o di modo. Lat. tanta. Che io mi tengo a po co, che io non ti dò tale in su la testa, che'l naso ti schiacci nelle calcagna. i. per modo.

Tai & ta in uece di tali. PET. Tai segni, lamenti. Da tai quattro fauille, & non già sole. Nasce'l gran foco, E i sassi, doue fur chiuse le membra Da ta, che non saranno senza fama. Piu uolte l'ho con ta parole scorta. Et tra duo ta nemici è si secura. Da ta due luci è l'intelletto offe so. Et ritenuta anchor da ta duo nodi.

Ta, in uece di tali, o tai. uedi di sopra a tai.

Si, in uece di tale aduer. Lat. taliter, adeo ut. PET. Che poi discese in pretiosa pioggia. Si che'l foco di Gioue in parte spense. si ch'io cangiaua il giouanil aspetto.

Cotal & cotale. ual cosi, & simile. & ha in se maggiore ef ficacia che tale. Lat. huiusmodi, sic perinde. PET. Tal frutto nasce di cotal radice, Cotal er'egli, a cotal modo. Co tal uenia. Cotal ha questa malitia rimedio, O Paolo, od African fossin cotali. BOC. Facendo cadere pietrucci, e cotali fuscellini. i. simili. Pareua seco quella cotale infirmità

infermità nel toccatore trasportasse. Ne fu perciò quantunque cotal mezzo di nascoso si dicesse, la donna reputata sciocca. Lat. tacite aliquantulum.

1657 Par, pare, & pari in luogo di eguale, o simile. Lat. par, æqualis. PET. A cui non sò, s'al mondo mai par uisse. Ver deggia & senza par. Forma par non fu mai. Nobile par de le uirtù diuine. Che sol senza alcun par al mondo fue. Giunga costei ch'al mondo non ha pare. Gir di pari la pena col peccato. Lat. pariter. Non son com'a uoi par le ragion pari. Ella se'l ride, & non è pari il gioco. Quando fia che sua pari al mondo troui. Io non sò se le parti saran pari. Vedi Siface pari a simil scempio. BOC. Di pari consentimenti contrassero le sponsalitie. Con pari letitia insieme si ritrouarono. Zeppa noi siamo par pari. Lat. par pari referre. Sopra gli homeri de suoi pari n'era portato. Ma che puo una mia pari. A maschi & a le femine parimente.

A par a paro, ual egualmente, uedi a 1660.

A par. DAN. & poi chinò la testa, Cadde con essa. A par de glialtri ciechi. Lat. una simul.

Cosi, ual in tal modo, o in questo modo. Lat. sicut, ita PET. Cosi laudar & riuerir insegna. Cosi lasso talhor uò cercand'io. Esser non pò giamai cosi com'era. Cosi lungo l'amate riue andai. Et cosi uada chiunque. Cosi soccorre a la sua amata sposa. Che mi struggon cosi com'al sol neue. Cosi cangiato ogni mia forma haurei. Ma cosi uà, chi sopra'l uer s'estima. Vaghi pensier che cosi passo passo scorto m'hauete. Cosi sempre facciamo. Cosi fu'io da begli occhi lucenti Et n'un dolce saluto insieme aggiũto. Cosi ci foss'io intero & uoi contento. Cosi uestisse d'un color conforme. BOC. uedi l'Indice. DAN. Cosi l'animo mio ch'anchor fuggiua. Cosi li dissi. Vuolsi cosi colà. Cosi sen'uanno.

1658 Si, in uece di cosi. Lat. sicut. PET. Si tosto come auien che l'arco scocchi. Lat. quam primum. Ch'un dì cacciando si com'io soleua. Io son già stanco di pensar si come. D'error si nouo la mia mente è piena. & in uece di cosi, & tanto, Lat. sic, ita, adeo. Onde si bella donna al mondo nacque. Che si alto miraron gli occhi miei. Breue conforto a si lungo martiro, ma a uoi non piace mirar si basso con la mente altera. Ne mai in si dolci, o in si soaui tempre. Ella parlaua si turbata in uista. Le uite son si corte. Si graui i corpi & frali. Io farò forse un mio lauor si doppio. Era sua uista si dolce & superba. Soaue si, che. BOC. uedi al l'Indice.

Si come in luogo di cosi come. Lat. sicut, sicuti, ueluti. PET. si come al popol tutto Fauola fui. Poi seguirò si come a lui n'increbbe. Si come'l Nil d'alto caggẽdo. Si come talhor sole. Piãse per gli occhi fuor si com'è scritto. Si come hora io comprendo. Conobbi allhor si come in Paradiso Vede l'un l'altro. Si come piacque al nostro eterno padre Di fuor si come dentro anchor si sente. Io son si stanco di pensar si come I miei pensieri in uoi stanchi non sono. si come eterna uita è ueder Dio. BOC. uedi all'Indice.

Pur come, in uece di si come. Lat. sicut, quemadmodum. DAN. Pur com'huom fa de l'horribil cose.

Secondo in luogo di si come, & cosi. Lat. sicut prout, ita ut PET. Secondo lei conuien mi regga & pieghi. BOC. Secondo che medici diceuano. La nouella secõdo che si scõcia si diceua peruenne nell'hoste all'orecchie del Re idest cosi sconcia come si diceua.

Quale è pronome relatiuo, & serue al masc. & fœm. con significati diuersi, come nella tauola appare. alcuna uolta è nome sost. che dinota qualità. Lat. qualis. DAN. Ch'uscir donca di lui e'l chi e'l quale. Et uidi il buon accoglitor del quale. i. della qualità delle cose. BOC. Non sono le mie bellezze da lasciare amare ne da tale, ne da quale. i. da ogni qualità, o conditione.

Qual per simil, o cotale. Lat. similis. PET. Qual mi fec'io, quando primier m'accorsi. 1659

Qual in luogo di chi. Lat. quis. BOC. Minuccio destatosi disse, qual se tu? Et nostri cittadini da Bologna ci tornano Qual giudice & qual medico & qual notaio. Et fatto chiamare il siniscalco domandò qual gridasse, & qual fosse del romore la cagione.

Chi in uece di qual. Lat. quis. PET. Pensando meco a chi fu questo intorno. Chi uedrà mai in donna atto perfetto. Chi udirà'l parlar di saper pieno. Vdì dir non sò a chi, ma'l detto scrissi. Poi ch'io seppi chi era. idest di qual gẽte. Mi rommi & disse uolentier saprei chi tu se. Tu uuoi saper chi son quest'altri anchora. idest quali, BOC. Parli chi uuol in contrario. idest qual si uoglia. Lat. quisquis. La Nouella di Dioneo era finita, et assai le dõne, chi da una parte & chi da un'altra tirando, & chi biasmando una cosa, chi un'altra intorno ad essa lodandone ne haueuano ragionato, idest quale.

Equità, cioè giustitia, Lat. æquitas, BOC. Si puo a buona equità dolersi. i. giustamente, con ragione.

Eguale, & uguale, iguale, & equale, Lat. equalis, ual paro simile, o conforme, PET. Et ha si egual a le bellezze orgoglio. A cui esser per egual gratia chieggio. se uirtù, se beltà non hebbe eguale Il mondo. A gli spirti celesti in ui sta eguale. Fur quasi egual a noi fiamme amorose. Con la brigata al suo maestro eguale. Egualmente mi spiace morte & uita. Lat. æquè. Tra duo minori egualmente diuiso. Quasi uil soma egualmẽte dispregi, BOC. Quasi da ugua le appetito tirati. Ne pur a lui uguale. Da un medesimo creatore tutte le anime con uguali forze, con uguali potenze, con uguali uirtù crea e ugualmente.

Disuguale, Lat. inæqualis, ARI. son fatti a questa legge disegualé Veramente a le donne espressi torti.

Agguagliare, Lat. æquiparare, comparare, ual far eguale. 1660 PET. Qual ingegno a parole porta agguagliar il mio angoscioso pianto? Con parole mortali agguagliar l'opre. Chi potrà'l mansueto alto costume Agguagliar mai parlando. Iui'l parlar che nullo stil agguaglia. Agguaglia la speranza col desire. Non che t'agguagli altrui parlar, o mio, Nullo stato agguagliarse al mio potrebbe. Nulla cosa mortal pote agguagliarli. BOC. Se tu alla moglie di Hercolano mi uolessi agguagliare. DAN. Che'l numero nostro Con l'eterno proposito s'agguagli. Ch'agguagliar si potesse a la mi ala. D'agguagliar sarebbe nulla.

Adeguare, il medesimo che agguagliare. Lat. adæquare, PET. Per adequar col riso i dolor tanti. Chi le Disaguaglianze nostre adegua. Lat. inæqualitas. ARI. Con quel destrier che i uenti al corso adegua.

Agueffare per agguagliare, et aggiungere, Lat. adæquare. DAN. Se l'ira soura'l mal uoler s'agueffa. i. si fa eguale.

Pareggiare, ual assimigliare, & far eguale, o pari, Lat. æquiparare, PET. Ben non ha'l mondo che'l mio mal pareggi.

Non

Non si pareggi a lei qual piu s'aprezza. Ch'i uidi quel, che pensier nõ pareggia. che'l mio bel foco è tale, ch'ogni huom pareggia, BOC. A cui di senno pareggiaua sala mone. DAN. Che fa di se Pareglie l'altre cose. Et nulla face lui di se pareglio, Lat. pars, ris.

Appareggiare, Lat. æquipollere, cõparare, conuenire, BOC. Niuna amicitia a quella, che uerso di me hai portata si puo appareggiare. PH, Che dir potessi cose, che alle det te appareggiassero.

A paro a paro, ual egualmente, Lat. pari gressu, & passu. PET. Vna giouane greca a paro a paro Co i nobili poeti gia cantando.

Disparo, ual diseguale. Lat. dispar, PET. Et gli suoi magiste ri assai dispari. i. diuersi. BOC. Percioche Biancofiore al la nobiltà di Florio è dispari. PH. DAN. Letitia presi ad ogni altra dispari. i, senza pari a me. Disparmente ango sciate tutte a tondo.

Dispaiare per separare, & diuidere. uedi a 1465.

1661 Disaguaglianza, ual inequalità, Lat. inæqualitas, dissimi- litudo. PET. Che le disaguaglianze nostre adegua. DAN. Ond'io, che son mortal mi sento in questa disaguaglianza.

Distinguere, Lat. et diuidere, explicare, difinire, describere, articulare ual distintamente separare PET. Et poi conuiẽ che'l mio dolor distingua. i. distintamente ragioni. Tucidi de uid'io, che ben destingue l tempi, e i lochi, & lor opre leggiadre. i. descriue distintamente. BOC. Cimone comin ciò a distinguere le parti di lei lodando i capelli. i. diligen temẽte considerare. Hãno i dì delle feste destinti da quel li del riposo. i. diuisi, & separati.

Stinguere. Lat. extinguere. DAN. Si ch'ogni succidume quin di stinga pro stingua. A poco al mio ueder si stinse, idest distinse.

Articolare per distinguere. Lat. articulare, & articulatim distinguere. DAN. L'articolar del celebro è perfetto. id est quando il cerebro ha distinti i suoi meati, & perfetti.

Distintione, Lat. distinctio, explicatio, enodatio, differen tia. ual differenza, BOC. Dalla madre a lei ninna di stintion fecero. senza fare distintione alcuna. Distinta mente cominciò a domãdarla. i. diligentemente. Ogni cosa distintamẽte ueduta hauea. i. per ordine, & cõ diligẽza.

Virtù, & uirtute, uirtuoso, uirtuose. uedi a Minerua 186.

1662 Vitio, Lat. uitium, è il contrario della uirtù. a uito quod ui tandum sit ac fugiendum. PET. Per te spera saldar ogni suo uitio. Et l'altrui uitio Illustra lor. L'auara Babilonia ha colmo il sacco D'ira di Dio, & di uitij empi, & rei. Fra gli anni de l'età matura honesta, Che i uitij spoglia & uirtù ueste e honora. BOC. Ogni uitio puo ingrandissi- ma noia tornare di colui che l'usa. Io non so s'io mi dica, che sia accidental uitio. Hanno nella feccia de uitij i mise ri uidenti abbandonati. Dishonesti uitij. La uitiosa & lor da uita de cherici. Vitiosamente.

Difetto. Lat. defectus, delictum, scelus, facinus, erratum. ual mancamento, delitto. PET. Colpi d'amor, non gia difetto d'arte. Me u'era, che da uoi fosse'l difetto. Che'l uero, onde si parte Questo ingrato dirà senza difetto. BOC. Per difetto delli opportuni seruigi. Io conoscerò il difetto essere stato grande. Acciochè'l suo difetto istesso mostri. Mortal difetto, Zoppi, ciechi, di qualunque difet ti impediti, idest mancamento, o infermità, doue gli altri n'hauranno difetto. i. carestia. Correggere i difetti mon- dani. Gli altrui difetti, grandissimi. Per tutto sei ben com posto ne difettoso in parte alcuna. LA.

Diffalta, & disfalta. a deficio. Lat. defectus, & delictum, che ual difetto, & peccato. DAN. Per sua diffalta qui di- morò poco. Per sua diffalta in pianto, & in affanno Cam biò honesto riso, & dolce gioco. Purgherà Feltro anchora la disfalta De l'empio suo pastor. alcuni leggono in tutti tre i luoghi disfalta, da misfatto che ual malfatto, et pec- ca, & misuenire. i. uenir meno.

Difalca, dal Lat. defalco, amputo, & falcẽ abscindo, per sce mare, mancare, & togliere. PET. E'l pensier da l'andar molto difalca.

Mancamento, ual difetto. Lat. deliquium, defectus, us, ui. BOC. Per souerchio cibo, o per mancamento di quello. ue di a 1632.

Vituperio. Lat. & dedecus, infamia, ignominia, labes. BOC. Parlandone si haurebbe uituperio recato. Vniuersal uer gogna, & uituperio di tutte le donne di questa terra. Vi- tupereuoli costumi, uituperosa morte, uituperose opere. fargli uituperosamente, uituperata, uituperato. ARI. Che dopo tanto uituperio. 1663

Vituperare, La. & dedecorare, deformare, uilipẽdere, nota re, damnare, infamare, probro dare, uitio dare, ignominiã inurere. BOC. A pregarli per Dio, che nol douesse uitupe rare. dannano, & uituperano a gran torto. Sozzo cane uituperato, dunque mi fa tu questo? Che da Masetto non fosse il monasterio uituperato. Che io non ti uitupero in presenza di quanti parenti.

Opprobrio, & obbrobrio. Lat. op probrium, dedecus, & in famia. ual uituperio, uergogna. ARI. C'hor cõ et erno op probrio, e uituperio. DAN. In obbrobrio di noi per noi si legge. Nostri nefandi obbrobriosi errori.

Vergogna, uergognare in buona, & in mala parte, & suer- gognato, uedi a 219.

Dishonestà. Dishonesto, inhonesto, uedi a 221.

Ben, & bene sost. Lat. bonum, aliquando dicitur amor, beni uolentia, affectus, è il contrario del male. PET. Sommo bẽ (ꝑ Dio) Dolce, maggiore, disusato, caduco, fragile, dolce (per Laura) Perduto. tanto. I dì miei Fuggir com'ombra, & non uider piu bene. Del ben ch'adhor adhor l'anima sente, S'al ben ueloce, & al contrario tardo. Questo no- stro caduco, & fragil bene. Ch'è uento, & ombra, & ha nome beltate. BOC. Tanto è amor il ben, che per te sento. il ben comune. Però ben mio dolce muta consiglio. Ogni suo bene mobile, & stabile. i. hauere. Ti prego caro mio bene. Se uoi mi uolete cotanto bene. Degna d'ogni gran- dissimo bene, BOC. Quando la cosa poi è piu perfetta, Piu scema il bene.

Bene aduer. ual ottimamente, perfettamẽte, Lat. exactẽ, ad unguem, ad amussim, benè, perfectè, PET. dapoi che si be ne Hai spiate ambo duo gli affetti miei. S'io discerno be- ne, bene operando, ben culto lauro, ben locato officio. Ma perche ben morendo honor s'acquista. Et se ben guardi a la magion di Dio. Dirai, s'io guardo, & giudico ben drit to, BOC. Poi che pasciuti erano bene il giorno. Ch'io ꝑ ue nirui bene horreuole. Ella disse bene ista, se uoi uolete an dare, andate. Il quale se loro piacerà bene starà. Ne an chora spuntauano i raggi del sole ben bene. i. del tutto. 1664

Benfar, Lat. benefacta, uirtus, bona opera. PET. Iui ha del suo benfar corona, & palma. A benfar m'induce. Senza a lor benfar non mossi un'orma. Di benfar co suoi essempi m'innamora. Onde a benfar per uiuo essempio uiensi.

Mal sost. Lat. malum, facinus, scelus. è il contrario del bene. PET. Dolce mal, dilettoso, grande, futuro, infinito, passato. Che non ben si ripente De l'un mal, chi de l'altro s'apparecchia. Quanto mal per lo mondo hoggi si spāde. Come chi teme, & altro mal nō sente. raddoppiars'i mali. Tu, che uedi i miei mali indegni, & empi, Acquetino i lor mali, Et di mille miei mali un non sapea. Facendo mi profitto l'altrui male, BOC. Deh quanto mal feci. Mal del corpo. Voi fate un gran male. Come contra natura un grandissimo, & scelerato male fosse stato commesso. Maggior male. La grandezza de mali. In commettere mali, & inimicitie.

Mal, adie. Lat. malus, la, lum PET. Mal costume, fio, frutto, gouerno, fine, peso, discourirle il mio mal preso consiglio. accioche di lei sterpi Le male piante che fiorir non sanno. Vidi Solon, di cui fu l'util pianta, Che s'è mal culta mal frutto produce, BOC. Il mal concetto fuoco. Di mal talento, uiso, cauallo, malpertugio, Mala conditione. Per queste contrade uanno di male brigate.

1665 Mal aduer. Lat. male. PET. Mal accorto. Mal far. Mal operar. Mal nate ricchezze. Mal mio grado. Lat. me inuito. Mal conosciuto. Mal guardato. Mal culta. Mal per noi. Di mal in peggio. Mal si conosce. Mal s'accorda. Esser giunto al camin, che si mal tiensi. Mal chi contrasta, & mal chi si nasconde. L'alta piaga amorosa, che mal celo. Che mal puo proueder chi teme, & brama, Poi uidi quella, che mal uide Troia, BOC. uedi all'Indice.

Dismalare, è rimouer male, & risanare, Lat. sanare, morbum depellere. DAN. Lo monte, che salendo altri dismala.

Mis, è particella, che significa diminutione, cioè meno quando è congiunta con altre uoci, & perciò male, onde miscredēza ual mala credēza. Misfatto. i. mal fatto, et peccato. Misuenne. i. uenne meno. Misleale. i. disleale. BOC. Huomini misleali. Et che per misfatto d'un suo maggior figliuolo, & ribaldo. Il conte uedendo questo tutto misuenne Non di ciò alleuiamento di miscredenza nell'inquisito.

Bontà, & bontate. Lat. bonitas, probitas. è il contrario della ribalderia, BOC. per la sua bonta ui fu, & è anchora amato assai. DAN. Bontà infinita. Mia, sua, bontà non è. La bontà. Et spregiando natura, & sua bontate. La diuina bontate. Cosi la intelligentia sua bontate multiplica.

1666 Bon. Bono & buon, buono, Lat. bonus, sost. PET. Tal ch'a buon solamente l'uscio chiude. Et fia'l mondo de buon sempre in memoria. Et ritolta a men buon, non a piu degni. Che par dolce a cattiui, & a buoni acra. Poscia Vespasian col figliuol uidi Il buon e'l bello, non gia'l bello e'l rio. BOC. un poco di buono, che mi piace. DAN. è buon, che tu ti cale, Saper d'alcun è buono, è buono anchor, che buona sia la cera. Calcando i buoni. Buoni, & rei. Di ragionar co buoni. Et adie. PET. Buon frutto. Porto, soggiorno, seme, tempo, testor, uoler, fine, giudicio, Thomasso, Marco, Pirro, Saul, Giuda, Re Masinissa, Re Sicilian, Duce, Gofrido, Sire, Figliuol, Campo, Romano, Buona cosa, stanza Buon'alma, buone cose, speranze, BOC. Buon huomo, letto, costume, uin. In buon'hora. Niun'altra medicina essere cosi buona, idest utile. Buoni consigli. Buonissima donna. Due buonissime terre. Con buonissimi uini. DAN. Con pomi ad ogni odor soaui, & buoni. buon duca. Maestro, accoglitor, signore, Apollo, Vulcano. buona anima, imagine, uoglia, speranza, essenza, sembianza, stella.

Buon, buona. in uece di molto, & grande. BOC. Fu adunque una giouane buon tempo passato. Lat. multo post tempore, Buona quantità di danari. Et uale alle uolte una certa Enfasin come buon huomo. Buona femina, & molto buono. Et ualde bonus, approbus.

Cattiuo. Lat. nequam, uedi a tristo piu basso i suo Latini. 1667
ual tristo, pessimo & reo. BOC. Vn pensiero cattiuo. Cattiuo huomo, Cattiua uita, femina, Le risposte seguitauano cattiue, Cattiue cose. DAN. Hecuba trista misera, & cattiua. Et certo fui, Che questa era la setta de cattiui. Di cattiuo diuenne ualoroso. Meschiate sono a quel cattiuo Choro. PET. Che par dolce a cattiui, & a buoni acra. Et ual dolente, mesto, meschino. BOC. Dolente, & cattiuo hauendone alquante dramme ingozza, pur ne uscì fuori. Pietà mi uenne di quella cattiuella. La donna cattiuella a gran fatica si leuò di terra. Hebber ueduto il cattiuello d'Andreuccio. Considerando la età del cattiuello. & per pouero a 312. & per uecchio a 249. & per mal sano a 1684.

Cattiuità. Lat. scelus flagitium, facinus, nequitia. ual tristitia, & scelerità. BOC. La uitiosa uita di Cherici, quasi di cattiuità fermo segno. La bruttura di tutta la cattiuità de uilissimi huomini. Di ladronecci, & d'altre uilissime cattiuità era infame. per le sue cattiuità.

Tristitia, Lat. flagitium, ual scelerità. BOC. Se io uolessi attendere a queste sue tristitie che tu di i. i. scelerità. In seminar zizania, in dir cattiuità, & tristitia. Et rimprouerare i mali, le uergogne, & le tristezze uere, & non uere. & quando significa mestitia. uedi a 368.

Tristo, Lat. nefarius, profanus, teter, dirus, malus, sceleratus, & scelerosus, facinorosus, flagitiosus, impiatus, a, um, impurus, nequam. ual scelerato, & pessimo, BOC. Dirgli la maggior uillania, che mai si dicesse ad alcun tristo. Egli s'è innamorato d'una donna colà su, & ella è tanto trista, ch'ella si ua richiudendo assai spesso con esso lui, idest impudica, & scelerata. Son certa, che essendo bene ebbro si mise a giacere con alcuna sua trista. i. meretrice. Ch'ella portaua figliuoli ch'erano tristissimi. & quando dinota mesto, & lasso. uedi a 367. & per infermo, o debole a 1684. & per pouero, & misero a 312.

Attristare, & contristare, per affligere. uedi a 1308.

Isconci. Lat. inepti, & famosi, & infames, impudici, sinister. ual tristi inetti, & mal concij. BOC. Di diminuire in niuno atto la honestà delle ualorose donne con isconci parlari. 1668

Reo, & rio ual cattiuo, tristo, Lat. malus, infelix, inauspicatus. PET. Reo fato. Perche uedendo anchor il suo fin reo. Rea fama, morte, Medea. rei anni. Di uitij atti. Gli occhi stati. Ch'al gusto è dolce, a la salute è rea. Partissi quella dispietata, & rea. i. morte, & sost. perche morte

fura

fura Prima i migliori, & lascia star i rei. Boc. *Rei huomini. Che io gli ho tutti per rei. pur il men reo è il capo. Chi è reo, & buono è tenuto.*

Rio. *Lat. malus.* Pet. *Rio pensier, stato, tempo. Ria Babilonia, fortuna, infamia, ombra, semenza, usanza, uita, morte, mirra. Che'l danno è grande, & la uergogna è ria. Et ueggiola passar si dolce, & ria. Se ria, ond'è si dolce ogni tormento? Il buon e'l bello, non gia bello e'l rio.* Boc. *in rima però. Et la mia uita crudel, & ria. & stare in uita ria.*

Migliore. *Lat. melior, è il contrario di peggiore.* Pet. *Miglior duce. Guado, luogo, maestro, parto, stato, tempo, uso, parte, riua, opra, uita, uia, patria, miglior notti tempi & per lo sost. perche morte fura Prima i migliori, et lascia star i rei, et ueggio, ch'ella per lo migliore al mio desir contese. S'annidan si che sempre il miglior geme. & uincera'l migliore.* Boc. *Di miglior panni rimesso. Per poter esser tenuto migliore. & tanto migliori.*

1669 Meglio. *Lat. melius è il contrario di peggio.* Pet. *Del presente mi godo, & meglio aspetto. Il meglio è ch'io mi moria amando, & taccia. Che languir per lei meglio è, che gior d'altra. Et ueggio il meglio, & al peggior m'appiglio Quant'era meglio alzar da terra l'ali. Obedir a natura in tutto è'l meglio. Ciascun per se si ritraheua in alto Per ueder meglio. Se meglio è'l piu ti diedi, e'l men ti tolsi. Illustra lor, che nulla meglio scopre.* Boc. *Di bene in meglio, & uuolui il meglio del mondo, Se tu fossi molto meglio a cauallo di lui.*

Mè *in uece di meglio tolta da gli antichi, che mei usauano. Lat. melius.* Pet. *Mè u'era, che da uoi fosse'l diffetto.* Boc. *Doue non u'era ne grāde ne picciolo, che non mi uolesse il mè del mondo. Come potè il mè a Roma a se ne uēne.* Dan. *Mè fosse state qui pecore, o zebe.* Ari. *stringe la buona spada, e mè lo scudo imbraccia, & quando mè dinota mezo. uedi a 1724.*

Immegliare. *Lat. meliorescere, & etiam meliorem reddere, & facere. ual far migliore.* Dan. *Che si deriua, perche ui s'ammegli.*

Miglioramento, *è diminutione di male nello inferno. uedi a 1682.*

Migliorare, *per accrescere, o auanzare. Lat. augere, meliorescere. i. melior fieri.* Boc. *Credendo la sua conditione migliorare. i. accrescere. Deh pche nō ci miglioramo noi questi tre soldi. i. auanziamo. & quando significa diminuire il male, uedi a 1682.*

Peggiore, *è il contrario di migliore. Lat. peior, e deterior.* Pet. *O quanto era'l peggior farmi contento. Et ueggio il meglio, & al peggior m'appiglio, & per lo adie. Cotal er'egli, & anchor a peggior patto.* Boc. *Le femine in ogni cosa sempre pigliano il peggiore. Egli era il peggiore buomo forse che mai nascesse. Inuidia, superbia, & simili cose, et peggiori essere ponno in alcuno.*

1670 Peggio. *Lat. peius. ual piu che cattiuo,* Pet. *Et temo no'l secondo error sia peggio. Ma pur di mal in peggio quel che auanza. Et piu certezza hauerne fora'l peggio. Il mal preme, et mi spauenta il peggio. Ma'l peggio e uiuer troppo. Che piu s'aspetta, o che pote esser peggio (hor che mi puo far ueggio)* Boc. *Se io uedessi che'l peggio della battaglia hauessi. i. la peggior parte.* Ph.

Peggiorare. *Lat. in peius ruere, deteriorē fieri, diminuere. ual andar di mal in peggio.* Boc. *Temendo condition non peggiorare. Che di leggieri peggioriamo nostra conditione. Si che tu mi peggiorareſti in duo modi. i. mi fareſti danno, & quando significa accrescimento di male, uedi ad infermità a 1684*

Pessimo. *Lat. ual piu che peggior.* Pet. *Gia de l'usanza pessima, & antica.* Boc. *Pessima generatione & uita. Pessimi animi. Pessimo huomo, & partito. Ella non osaua farsi ad alcuna finestra ne fuori di casa guardare, per laqual cosa la uita sua era pessima. i. miserrima, & infelice. Di che ella uiuea pessimamente contenta. i. malissimamente.*

Perfetto. *Lat. perfectus. ual compiuto, & senza menda, & è il contrario d'imperfetto.* Pet. *Perfetto atto, & honore. Perfetta cosa, & pietà. Perfetti giorni, & giudicij. D'un spirito conuerso & piu s'estima, Che di nouantanoue altri perfetti. Si paragona pur co i piu perfetti. Fra tanti, & si bei uolti il piu perfetto.* Boc. *Amore grandissimo, & perfetto. L'huomo della donna è piu perfetto. Che perfetta potesse essere la creatura.* 1671

Perfettione. *Lat. perfectio, et absolutio.* Boc. *L'huomo. & la donna hanno piu di perfettione. Il giouanil desiderio quasi in un punto hebbe perfettione.*

Ottimo, *ual molto piu che buono. Lat. optimus.* Pet. *Anzi uincea di me l'ottima parte.* Boc. *Il uino ottima cosa a uiuenti. Ottimi uini. Reputo ottimo di mutarsi di qui idest ottima cosa. Ottimo hoste. Vigne portanti ottimissimo uino, nel ameto. Ottimamente.*

Fino, & fin, *ual perfetto, cioè cosa ridotta a sua perfettione. Lat. perfectus, optimus.* Pet. *I capei d'oro fin farsi d'argento. Perla chiusa in or fin. La testa or fino. Chiome d'oro si fino a l'aura sciolse? Ch'oro fino, & topaci al collo tegna.* Boc. *Finissimi uini. Finissimo cantatore.*

Affinare. *Lat. perficere, expurgare. ual far fino, & ridurre al fine di perfettione.* Pet. *In che i suoi strali amor dora & affina. Iui com'oro che nel foco affina. L'altra è Portia che'l ferro e'l foco affina. i. che il ferro, & il fuoco fa fino & perfetta nella fede promessa a suo marito Bruto. p che prima si prouò col ferro se star potesse costante alla morte, poscia co carboni accesi s'uccise,* Dan. *Poi s'ascose nel foco che gli affina, idest che gli purga, & netta da peccati, & fansi perfetti. Perche'l ben nostro in questo ben s'affina. i. si fa perfetto.*

Imperfetto, *è il contrario di perfetto, Lat. imperfectus.* Pet. *Ma tanto ben sol tronchi, & fai imperfetto. Al mio imperfetto. Senza laqual il suo ben è imperfetto. Senz'alqual imperfetto E loro oprar, & Se parole fai sono imperfette.*

Ver, & uero, *Lat. ueritas sost. & uerus, a, um, adie.* Pet. *Che s'al uer mira questa antica madre. Ma cosi ua, chi sopra'l uer s'estima. Anzi le dissi'l uer pien di paura. Io parlo per uer dire. Del uer sempre nemica. Vinca'l uer duuque, & si rimanga in sella Et uinta a terra caggia la bugia. Chi sa pensar il uer, tacito estime. Ch'a dir il uer. Fu ben uer. Che'l uer nascoso, & sconosciuto giacque. Per fittion non cresce'l uer ne scema. Mentre che l'un con l'altro uero accoppio. Non so se uero, o falso mi parea. tal hor menzogna, & tal hor uero Ho ritrouato le parole sue. Vero dirò. potrebbe esser uero. Se uero al cor l'occhio ridice. è si predir il uero sopra la* 1672

ſua fede. Le diſſe che non era uero. Madonna nel uero egli mi diſpiacque bè un poco.i.certamente. Equai nel uero non ſeppi bagnar di lagrime. Et per lo adie. PET. Vero Dio, amico, camino, honore, huomo, pregio, pregionero, ſplendore, uiſo. Et come ricordar di uero parme. Vera fama, pieta, imagine, humiltà, leggiadria, coſa, donna, guida, humiltate, beatrice, dea. Vera amica di Chriſto. Veri guadagni. Et ueramente degno di quel petto. Veramente ſiam noi poluere, & ombra. Et ueramente è fra le ſtelle un ſole. Et fu ueramente Argo. BOC. Vera teſtimoaianza. Vere ragioni, & parole. Veri teſtimoni. Veriſſima teſtimonianza. Li Dij delle future coſe ueridici proueditori. Alcune uere, & alcuni uериſimili. Non come ueritiero huomo, LA. Veramente.

Verità, & ueritate, Lat. ueritas, queſta mai non ha fine, e fra tutte le coſe è tanto priuilegiata, che ella del tẽpo, et non il tempo di lei trionfa, perche ſecondo la ſentenza diuina, piu facil coſa ſarebbe, che il cielo, & la terra finiſſe, che la uerità perire, & ſecondo Aulo Gellio la uerità è figliuola del tempo, & ſi troua nel profondo de pozzi. BOC. Veiità infallibile. Poſſiamo con uerità dire. In buona uerità (come eſſa medeſima puo con uerità teſtimoniare) Delle uerità dimoſtrate.

In ueritate. Lat. certe, ſeriũ, uel ſerio dicere. PET. Si, che'n ueritate I ſarei gia di queſti penſier fora.

1673 Verace, Lat. uerax, ual pieno di uerità, cioè piu che uero. PET. Verace Dio. Figliuol di Dio. Oriente, & ſo, che ne morrò ueracemente, BOC. Quale delle tre leggi tu reputi la uerace. e ueraciſſimo corpo di Chriſto.

Dadouero, ual in uerità, & è il contrario di beffare. Lat. ſerius, a, um, & ſerium, uel ſerio dicere. BOC. Ch'egli foſſe ſtato non attratto dadouero. Che da douero parlaua la donna. Vna beffa, che fu dadouero fatta. Io dico dadouero.

Inuerare, è fare uicino al uero. Lat. uerificare. DAN. Credo però che piu di lei s'inuera, ideſt ha piu del uero, et piu cognitione.

Auerare, Lat. certificare. ual affermare, et accertare, et far la coſa uera. DAN. Hor ti pote apparer quant'è naſcoſa La uerità a la gente, ch'auera Ciaſcun amor in ſi laudabil coſa. La tua dimanda tuo creder m'auera Eſſer, ch'io foſſi auaro in l'altra uita. BOC. Et narrando io tutti queſti ſogni, iquali de ſecreti di Florio alcuna coſa ſentiua m'auerò quello, che ueduto hauea eſſermi ſenza alcun fallo apparecchiato, ſe io da Marmorina non mi partiua. PH.

Pur, in uece di ueramente, certamente, ſenza dubbio. Lat. certe quidem. PET. Ma pur ſi aſpre uie, ne ſi ſeluaggie Cercar non ſo. Che pur non hebbi anchor, non dirò lieta Ma riposata un hora. Parmi pur, ch'a tuoi dì la gratia tocchi. Pur com'un di color, che'n campidoglio Trionfal carro a gran gloria conduce. BOC. M'è ſtato inuolato il porco. Diſſe allhora Bruno, Deh come puote eſſere queſto. Io lo uidi pur hieri coſtì.

Lealtà. Lat. fides, obſeruantia. ual uerità, & fideltà detto da realis Latino, onde realtà, & reale ſi dice inmolti luoghi, & s'intende quelle, che non manca di ſua parola, come Re, & imperò ſi dice eſſere parola di Re. BOC. La cui lealtà, & dirittura ueggendo Giannotto. Di honeſte coſe, & di lealtà andauano con lui fauellando.

Leanza, ual lealtà. Lat. fides, ueritas. BOC. nel PH. La gran 1674
leanza ch'io ho trouata in te. Et per quella leanza, che in gentil donne deue eſſere.

Leale. Lat. legalis, fidus, ueridicus. BOC. Leal donna. Huomo. Lealiſſimo caualiere. Lealmente.

Disleanza. Disleale, misleanza. uedi a 581.

Fallo. ſoſt. Lat. mendacium, fallacia. è il contrario del uero. PET. Che parlãd'egli il uero, & falſo a pena Si diſcerneua, BOC. Li quali aſſai uolte del uero ſanno il falſo prouare. Ilche certiſſimamente è falſo. Et adie. Lat. falſus. PET. Falſo dolce, falſa opinione. Babilonia, & dolcezza. Falſi guadagni. & opinioni. Falſe ſperanze. Fame, & imagini non falſe. & ſcuſe non falſe. BOC. Falſa confeſſion. Teſtimonianza, & ſoſpitione. Falſi ſacramenti Sogni falſamẽte. Falſario. Et aduerbio, per falſamẽte. Lat. torue, male, falſo, & falſe. PET. s'io nõ falſo diſcerno. Che'l mio ualor per ſe falſo s'eſtima. Non ſo ſe uero, o falſo mi parea.

Falſità, è il contrario della uerità. Lat. falſitas. BOC. Piu credulo alle altrui falſità, che.

Falſatori di monete. uedi a monets a 132.

Bugia. Menzogna, bugiardo, uedi a 1386.

Bugiare, per mentire, o dir bugia. uedi a 1386.

Mentire, Lat. mentiri. PET. Ma piu quand'io dirò ſenza mentire. BOC. Ma di ciò non mi laſci mẽtire Maſo del saggio. Egli mente per la gola. Toſto uedremo chi haura mentito, o tu, o io. Eſſi mentono tutti per la gola. Se le noſtre parole non mentono. DAN. Di parecchi anni mi mẽtì lo ſcritto. i. uegò. ARI. Tu te ne menti, che ladrone o ſia. Il qual Lurcano poſſo far mentire.

Mentitore. Lat. mendax, cis. BOC. Sè medeſimo facendo mentitore ſe ne penta. EP. Mentitrice. FI. PET. Poi trauia m'apparue Quel traditor in ſi mentite Larue.

Fittion. ual ſimulation, Lat. ſimulatio, oſtentatio uana, fu 1675
cus, PET. Per fittion non creſce l uer ne ſcema. ARI. Gli dia quella medeſima credenza, Che ſi ſuol dare a fintioni, o a fole.

Finto. Lat. fictus, ſimulatus, fucatus. ual ſimulatio. PET. s'una fede amoroſa, un cor non finto. BOC. nel PHI. Fitticcia ſi moſtrò nel ſuo uiſo. i. ſimulata, o finta. Fitticie parole. Fittici amici, & atti. Coſtui fitticiamente cadendo, gli ſi gittò a piedi. ARI. Corti regali, & ſplendidi palagi, Oue la caritade è in tutto eſtinta. Ne ſi troua amicitia ſe non finta.

Infingere. Lat. ſimulare ual ſimulare, & moſtrar di non ſapere, & ancho per formare, o ficcare, PET. Oltra a la uiſta agli orecchi, orna, et infinge Sue uoci uiue. i. forma, o ficca. O s'infinge, o nõ cure, o nõ s accorge. BOC. Martellino infingẽdoſi attratto, Infingeuole occhio. AM. Infinto parlare. LA. DAN. Il peccator ch'inteſe non s'infinſe.

Simulare, Lat. ſimulare, fingere, fucum facere. è fingere, & dimoſtrare quello che non è ARI. Quantunque il ſimular ſia le piu uolte Ripreſo, e dia di mala mente indici, Si troua pur in molte coſe, e molte Hauer fatto euidenti benefici, E danni, e biaſmi, e morti hauer gia tolte, Che nõ conuerſiam ſempre cõ gli amici In queſta aſſai piu ſcura, che ſerena uita mortal, tutta d'inuidia piena.

Simulation, Lat. ſimulatio, ARI. Ma con ſimulation menzogne e frodi Legano i cor.

Scuſa, & iscusa, è il contrario di accusa. Lat. excusatio, pur 1676
gatio, satisfactio, causa, BOC. Sofficiente scusa, senza alcuna

cuna scusa fare. Se io uolessi a queste cose trouare scuse bugiarde. Per iscusa di se.

Scusare, & iscusare. Lat.excusare,purgare. Pet.il non potermi scuse. Che mi scusi appo uoi dolce mia pena. I mi soglio accusar, & hor mi scuso. Ch'i conosco'l mio fallo, et non lo scuso. Iscusinla i martiri, Et un pensier, che solo angoscia dalle BOC. Ma io mi ti uoglio un poco scusare. Et con questo scusandosi. Son uenuta a scusarmi. Accusare se, & iscusare lui. Che in parte mi hauesti per iscusata.

Accusa, & accusare, uedi a 601.

Certo aduerbio, ual certamente. è il cōtrario d'incerto. Lat. certe, quidem, profectio, ædepol, hercle, scilicet, certò sine dubio, sanè, nempè, quippe. equidem. i. ego quidè. PET. Et non s'aspira al glorioso regno Certo in piu salda naue. Certo se ui rimembra di Narcisso. Ma certo il mio Simon fu in paradiso. Certo homai non tem'io. Giusto duol certo a lamentar mi mena. Et certo ogni mio studio in quel temp'era. Costui certo per se gia non mi spiacque. che per certo Infinita è la schiera de gli sciocchi. Et certo fu fra noi Qual Bacco. Certo di niuna cosa dubito. Per certo io l'haurei gia fatto. Trouò costei per certo non esser morta. Et per lo adie. PET. Non seguir piu pensier uano fallace. Ma saldo, & certo. Le speranze dubbiose, e'l dolor certo. i. presente. Per farui certo. i. auisato. Certo son, che uoi diceste allhora. i. non dubbioso. Di doglie certe, et d'allegrezze incerte. BOC. Parmi esser certo. Certissima nouella. Io son certissimo. Certissimamente. Certamēte. Certificato. Certi, & certe in luogo di alcuni. & alcune. Lat. aliqui, & nonnulli, uedi all'Indice, DAN. qualche tu sie, od ombra, od huomo cero. Incontanente intesi, & certo fui Che questa era la setta de cattiui.

Certezza. Lat.certitudo. PET. Et piu certezza hauerne fora'l peggio. BOC. Maggior certezza, & piena. Con piu certezza.

Certificare. Lat.cerciorare, et cerciorem facere, è far certo. BOC. Volendolo certificare dell'amore. Contento d'essere certificato della sua intentione. Infin a tanto che certificato non si è.

1677 Aecertare. Lat.certificare, cerciorare, cerciorē facere, affirmare, asseruere. BOC. Io u'accerto, che Tebaldo è uiuo. Io t'accerto, che se tu nol fai, le mie mani il faranno. Et uolēdosi della imaginatione accertare. DAN. però ti prego, & tu padre m'accerta. i. mi fa certo. Perche la mano ad accertar s'aiuta. Qual uenne a Climene per accertarsi di ciò, c'hauea incontra s'è udito.

Chiaro in uece di certo, & manifesto. Lat.clarus. BOC. Vi prego mi facciate chiaro. Piacemi di faruene piu chiare. Chiara uedea la sua disaueutura. et in altri significati uedi alla tauola. uedi a 1680.

Chiarire, per certificare. Lat.cerciorare, cerciorem facere. BOC. Di poterti in ciò chiarire.

Schiarare, è chiarire. DAN. a piu augusto uaglio ti cōuien schiarar. i. farti chiaro.

Incerto. Dubitatione, dubbio, dubbiare, dubitare. Forse, fallace, instabile. uedi a fortuna a 173.

Secreto, secretario. uedi. a Mercurio a 779.

Testimonianza. Lat.testatio, testimonium, indicium, certicudo, fides. ual certezza, fede. BOC. Le penne e piedi, e'l becco le fece in testimonianza di ciò gittare auanti. Et per far loro intera testimonianza di ciò che fatto hauesse. Se nascessero loro un corno nella frōte, ilquale le desse testimonianza di ciò che fatto hauessero. Gli uccelli su per li uerdi rami cātando piaceuoli uersi ne dauano a gli orecchi testimonianza. Testimonianze false con sommo diletto richiesto & no diceua.

Testimonio. Lat.testis, testimonium, index gen. com. BOC. Io sarò sempre dinanzi a Iddio, & a gli huomini fermissimo testimonio della tua honestà. Per falsa sospitione accusato, & con testimoni non ueri hauerlo condotto a douere morire. S'esser uolessimo testimoni (parlando di donne) Che di questa uita senza testimonio trapassauano. Lat.signator. & nell'AM. Sia la deità reuerita da uoi testimonia delle mie parole.

Testimoniare. Lat.testificari, testatum relinquere, uotum fa 1678
cio. testibus firmo, testimonium dico. BOC. si come essa medesima puo cō uerità testimoniare. Secōdo che color che'l uiaero testimoniauano. Con l'autorità del suo uiso testimoniaua. AM.

Testificare. La.testificari. ual rendere testimonianza, e chiarezza. BOC. Testificando per quello quanto sia la fede, che egli ha in uoi, Cose tutte testificanti noi hauere dello altrui gouerno bisogno.

Palese. Lat.publicus, manifestus. ual publico, manifesto. & è il contrario di secreto, occulto. PET. A te palese, a tutti altri couerto. Onde morte è palese e'ncendio aperto. Che non sian tutte uanità palesi. Di mostrarla in palese ardir non haue. Lat.palam, publice, manifeste. BOC. In occulto, o in palese. mi ti feci palese. Nelle cose palesi.

Palesare. Lat.publicare, manifestare, palam, facere, publicū facere. BOC. Il cui nome non intendo palesare. Parue allhora a Thebaldo di palesarsi. V'ho palesato quello, che io forse ancora u'haurei nascosto. Questo suo amore, si come sauio a niuna persona il palesaua. A te si come a padre paleserò.

Appalesare, è il medesimo che palesare. PET. Ma l'un l'appalesò, l'altro l'ascose. BOC. Doue io mi credessi, che tu nō l'appalesassi.

Riuelatione. Lat.uaticinatio, oraculum. BOC. Et a pieno popolo raccontò la riuelatione fattagli per la bocca del angelo Gabriello.

Riuelare. Lat. & manifestare, publicare. PET. Nel qual honesto amor chiaro riuela Sua dolce forza, BOC. Secondo che riuelato mi fu. Per quello che Iddio mi riuelò. ARI. Et qui son stata acciò che ti riueli, Quel c'han di te gia statuito i cieli.

Publico. Lat.et manifestus. ual palesare. PET. Publico dan- 1679
no, uiaggio, grido. publica fama. BOC. Vdendosi cosi in publico commendare. Pensò di uolerli in publico, & di fuoco, far morire. Lat.palā. essendo publico. Publica strada. Publichi luoghi. Publiche leggi. Opportunità tratto de la corte publica. Publicamente. Lat.publica, palam. T. Voi intenderete questa cosa essere publica nella uoce di ogni huomo. Publica uoce, & fama. Se non m'inganna qui la fama e'l grido.

In publico. Lat.palam, publice, manifeste. uedi disopra.

Occulto. Celato, couerto, quatto, occultare, nascondere, appiattare, acquattare. et simili, uedi sotto Saturno. a 372.

Ricoprire. Lat.occultare, celare. BOC. La donna sauiamente la sua uergogna, & quella della figliuola ricopriua. Acciò che col presto partirsi ricoprisse la sua dishonestà uenuta.

nuta, Di che la badessa auedutasi del suo proprio fallo, & uedendo che da tutte uenuto era, ne haueua ricoperta, mutò sermone. i. occulta escusatione. uedi a 928.

Manifesto. Lat. & publicus clarus, apertus, PET. Manifesto essempio. Del manifesto accorger de le genti, che'l uero Fara in piu chiara uoce manifesta. Manifesta allegrezza, fede, rouina, manifeste cose. BOC. Segno a ciascun manifesto, doue aiuto manifesto alla loro sanità conoscesse. Manifesta simonia, uerità, Mille essempi ne paio no manifesti, Manifesti indici, manifestamente.

680 Manifestare. Lat. et palam facere, & publicare, BOC. Il mio padre posso homai sicuramente manifestare. Senza manifestare cosa ad alcuno. Disse, o tu manifesta di cui questo parto si generasse, o tu morrai. Il nõ hauere ardito mal di manifestarlo. Vn dì il manifestò alla madre.

Squadernare, per manifestare, Lat. propalare, aperire, patefacere, emergere, illustrare, dilatare, referre, resignare, relaxare, palam facere, DAN. Ciò che per l'uniuerso si squaderna, uedi a 447.

Aprire, per manifestare. Lat. aperire. DAN. poscia che'n contro a la uita presente, De miseri mortali aperse il uero, Quella, che'mparadisa la mia mẽte, Come uedrai cõ aperta ragione. Che la ragion aperta, & piana. PET. Fia ogni conscientia Dinanzi a tutto'l mondo aperta, & nuda.

Aperto, aduerbio, ual manifestamente, Lat. manifeste, aperte, perspicue, clare, non obscure, palam. PET. Poi ch'i hebbi ueduto, & ueggio aperto, Et fu de gli occhi nostri aperto dono, & per lo adie. Aperto pensiero, incendio. Et Diogene cinico in suoi fatti, Assai piu che non uuol uergogna aperto BOC. Apertamente confessarono se esser stati coloro, Che. Et uide apertissimamente l'Abate ad ascoltare. Apertissimo argomento contra noi. DAN. Ma perche piu aperto intendi anchora. Lat. aperte.

Scoprire, & scourire, per manifestare, Lat. detergere. BOC. Tu nõ poteui a persona del mõdo scoprire l'animo, che piu utile ti fosse di me. La cagione, per laquale uenuto era gli scoperse. Et ciò facẽdo haurebbe scoperto quello che ciascun dee ricoprire. Ma sicuramente ogni desiderio mi scopri. Laqual mia uiltà non senza gran rossore ti scourirò.

Discoprire, Lat. reuelare, detegere. BOC. Col qual Giannuole ogni suo amore discoperse, non solamente il suo secreto amore essere discoperto, si uergognò di discoprirlo.

Chiaro, quando significa aperto, & manifesto. Lat. clare, aperte, manifeste palam. PET. Chiaro segno amor pose a le mie rime. Per far chiaro suo dir, uidi Zenone. Che piu chiara che'l sol è la mia fede. Che l'alma sconsolata assai non mostri piu chiari i pensier nostri, Il conoscer chiaramente, ma per mostrarsi piu chiaramente ne le cose eccelse. si uedren chiaro poi. i. chiaramẽte. Nel qual honesto amor chiaro riuela, Chiaro mostrãdo al mõdo, in cui chiaro, rifulse, in cui si mostra chiaro quant'ha eloquenza, & frutti, & fiori, BOC. breuemente ui farò chiaramente come stato era'l fatto narrò ogni cosa, et quando dinota illustro, uedi a 405. e per lucido a 622. e per certo a 1677.

1681 Dichiarare, Lat. declarare, manifestare, uale palesare, o mostrare. BOC. Il uiso mio, & gli studij il possono dichiarare. Il che, quanto in poca cosa Cisti fornaio il dichiarasse, Forse piu dichiarato l'haurebbe l'aspetto di tal donna.

Euidente, Lat. euidens, ual aperto, chiaro, & manifesto. BOC. Il quale niuna forza di proponimento, o di cõsiglio o di uergogna euidente, o pericolo, che seguire ne potesse hauer potuto ne rompere, ne piegare. Assai euidente argomento. euidentemente.

Soluere. Lat. per dichiarare, & leuar di dubbio. BOC. Et disse. Pretore i miei fatti mi traggono a douer soluere la dura questione di costoro, & per liberare, uedi 349. et per disfare. a 449.

Piano, Lat. clarus, apertus, planus. per chiaro, manifesto, & palese. PET. Ma l'interprete mio me'l fece piano, Ben sa ch'il proua, & fiati cosa piana Anzi mill'anni. DAN. Et cominciommi a dir soaue & piana. i. aperta o bassa. & quando dinota ampio & largo, uedi a 1794. & per quieto a 1403. & per la pianura a 1105. & per humile, & basso. a 432.

Appianare, per far piano, & spianare. Lat. explanare, expedire, DAN. & gran tumor m'appiani.

Sanità. Lat. sanitas, columitas, & incolumitas, è il contrario della infermità. BOC. Ogni cosa opportuna alla sanità acquistare. Il tornò nella prima sanità. Richiama la perduta sanità. 1682

Salute, corporale. Lat. salus. PET. Tanto da la salute mia son lunge. Che per hauer salute hebbe tormento. E'l parlar di dolcezza, & di salute. Ch'al gusto è dolce, a la salute rea. BOC. Perche piu pigre, & lente alla nostra salute? Accioche l'amor mio fosse cagione della sua salute. Saluteuole acqua. Rimedio salutifero, per la salute spirituale, uedi a 19.

Sano, Lat. sanus, incolumis, ualidus, uegetus. PET. Ch'al corpo sano ha procurato scabbia. Com'huom ch'è sano e'n un momento ammorba. Che spesso occhio ben san fa ueder torto, oue leggiadra, & sciolta pianta haurebbe uopo, & sana d'ogni parte. BOC. Che la donna era uiua, & sana Vsar con gl'infermi uada a sani infermitade. Questa pestilenza s'auentò a sani. A coloro che sani rimaneuano. De sideri non sani, uoi sarete tosto, S. Sanissimi.

Sanare, ual guarire. Lat. & incolumitati, restituo, sanum facio, redintegro. PET. Piaga per allentar d'arco non sana. Non sa com'amor sana, & come ancide. Ch'altri che morte, od ella sani'l corpo.

Risanare. Lat. resanare, rursus sanare, restituere. PET. Vna man sola mi risana, & punge.

Miglioramento, ual diminution di mal nell'infermo. Lat. ualitudo bona, & mala. BOC. Il giouane pieno di buona speranza in breue tempo di grandissimo miglioramento mostrò segni. Di che il fanciullo lieto il dì medesimo mostrò alcun miglioramento. Il Re prestamente intese quello, che questo miglioramento uolea dire.

Migliorare. Lat. cõualescere, recupare ualitudinem. BOC. Et anchora è forte amalata, è il uero che da nona in quà ella è forte migliorata. Dimandò se la infermità di Biancofiore migliorata era. PH.

Guarire. Lat. sanare. PET. Quando'l primo strale Fece la piaga, ond'io nõ guarrò mai. BOC. A trargli l'osso potrebbe guarire. Il giouane guarì. Costei dice senza noia di me in picciolo tẽpo guarirmi. Accio, che questo mi guarisca. Che uoi siate cosi tosto guarita. Poi che guarito sarete. 1683

Infermità, & infermitade, è il contrario della sanità. Lat. infirmitas ægitudo. ægrotatio, ualitudo, languor. BOC. Tanta è stata la mia noia della mia infermità. Tanto lauorò che una infermità gli soprauẽne. Daua a sani infermitade,

de, Messere poi che uoi bene ui sentite, tẽpo è uscire d'infermeria, idest del luogo doue stanno gl'infermi. Lat. ualitudinarium.

Infermo. Lat. ager, et ualitudinarius, è quello che è mal sano. PET. Pensier infermo, Bue zoppo & infermo, che s'el mio infermo, & bruno (i. occhio) Inferme bellezze, credenze, Inferma uita, alma, Gli occhi infermi. Come huom ch'è infermo, & di tal cosa ingordo. Sogno d'infermi, & fola di romanzi. BOC. Infermo, infermi, uedi all'Indice.

Egroto. Lat. ægrotus. uale infermo. ARI. Che'l mio fratello debole, & egroto.

Egri, Lat. ægri. PET. Qual ha gia i nerui e i polsi, e i pensier egri Cui domestica febre assalir deue. ARI. Ch'anch'io son al mio ben languido, & egro.

1684 Malato, & amalato. Lat. æger inualidus, languidus, ual infermo. BOC. Voi erauate pur testè si malata, come siete cosi tosto guarita? La figliuola anchor forte amalata. Percioche sentono gli essecutori di quelle, o morti, o amalati. alcuni testi hanno malato, & malati.

Tristo. Lat. & inualidus, languidus, uale inferme, mal sano dolente, debole, o mesto. BOC. Si tisicuzzo, & tristãzuol mi parete.

Cattiuo, Lat. miser, infelix, inualidus, ual mesto, dolẽte, mal sano. BOC. La donna cattiuella a gran fatica si leuò di terra. La madre mia, laquale mi par si traffitta la cattiuella. Cattiuo per tristo, uedi a 1667. e per pouero a 312. & per uecchio a 249.

Mesto, uedi a 367. Afflitto. uedi a 1308.

Peggiorare. Lat. ingrauescere, in peius ualera, quando uale accrescimento di male nell'infermo. BOC. Peggiorando oltra modo hebbe l'ultima untione, Non si era anchora potuto trouare medico, che di ciò l'hauesse potuto guarire, ma tutti i'haueano peggiorato. i. in peius redactũ. Il giouane di subito fieramente peggiorò. & quando dinota andar di male in peggio uedi a 1670.

Ricaduti. Lat. recidui, ual rinfermati. Boc. nella FI. Quando piu le febri sogliono con egual caldo, freddo uegnendo offendere gli ricaduti infermi che le primiere.

Mal caduco, Lat. morbus comicialis. lunaticus, diuinus, herculeus, maior, & sacer. Mal di madre. Lat. uteri uel locorum muliebrum dolor, & matrix est fœmina, quæ fœtus gratia tenetur. Mal, o doglia di fianco. Lat. dolor iliacus, calculus, colicus dolor, chordios, & chordapsos, & iliosi gli infermi di tal male. Mal di pietra. Lat. claudus, lithiasis. et morbus calculosus. Mal di formica. Lat. myrmeciũ.

Lue. Lat. lues, e specie di peste, o morbo si nelle creature humane, come ne gli animali, e nelle piãte, che subito occide & tosto si parte. ARI. Su l'arme hauea la maladetta lue.

Lethargo, Vo. Gr. & Lat. ueternus, è infermità grande nel ceruello, laquale induce graue sonno, & obliuione d'ogni cosa. PET. che uoi siete offesi D'un graue sonno, & mortifero lethargo. DAN. Vn ponto solo m'è maggior lethargo idest obliuione.

1685 Pestilenza, Lat. morbus, lues, pestis, & pestilentia. Boc. Pestilenza crudele, passata, mortifera, pestilentiosa. Mortalità, pestilentioso tempo, pestifera, mortalità.

Posta, Lat. apostema, uomica, & suppuratio, ual postema. BOC. Che una posta uicina al cuore se gli era rotta, che affogato l'hauea.

Tumor di sangue. Lat. tumor sanguis apostema, è la postema, o posta. PET. Poi uenia quel, che'l liuido, & maligno Tumor di sangue ben oprãdo oppresse Volunnio nobil di alta laude digno, DAN. E gran tumor m'appiani uoce Latina, che ual gonfiamento, & superbia.

Ammorbare, per infermare di morbo, o peste. Lat. tabescere pestifera lue infici. PET. Com'huom ch'è sano, e'n un momento ammorba.

Morbo, Lat. morbus, è la pestilentia, & ogni infermità del corpo. ARI. Come s'hauesse il morbo si uicina. O pur la morte istessa.

Gottanciola, uoce uillesca, è la ghiandola. Lat. morbus. BOC. Va rondigliel tosto, che gottanciola ti uenga.

Gauocciolo, detto a glandula. Lat. è certa infermità, che uiene il piu delle uolte nella anguinaglia a gli infermi, & al presente si chiama glanzola, o carboncello, & uillescamente gottanciola. BOC. Cominciò il gia detto gauocciolo mortifero. Lequali enfiature li uolgari nominauano gauoccioli.

Fistolo, è mal incurabile a guisa del gauocciolo, da fistula. Lat. per meta. significa il diauolo, parlar di donna. BOC. Che siete tutti i piu scarsi che'l fistolo. Infino a tanto che'l fistolo uscisse da dosso a suo marito. 1686

Parlasia, Lat. paralysis, che ual tortura de nerui, & anche morbo. DAN. Forse per forza di parlasia.

Febbre, Lat. febris a feruore, & amphiemerinon, la febbre continoua, & hæmitritæus, ei, la febbre terzana doppia, PET. Cui domestica febbre assalir debbe, Fianchi, stomachi, febbri ardenti fanno parer la morte amara piu che assentio. BOC. Lei d'una fiera febbre guarirono. Quanto piu le febbri sogliono con egual caldo, o freddo. FI. Direm noi perciò che'l uino noce a febricitanti che sia maluagio? ARI. Tornasi a me, che con la febbre ria lasciata haueua in dubbio de la morte.

Tisicuzzo, è infermo che molto sputa. Lat. phtisicus, BOC. Si tisicuzzo, & tristanzuol mi parete.

Ethico. Lat. è lo infermo di febbre, che sempre ha sete, onde si dice ethica febre, & ethicus anco ual morale, come l'etica d'Aristotele, onde DAN. Come l'ethico fa, che per la sete L'un uerso il mento, & l'altro in su riuerte (intendendo de labbri)

Idropisia, e infermità, che ciò che si mangia in acqua, et in uẽto si tramuta, La. aqua intercus, hydropisis, e hydrops, generis masc. & hydropicus lo infermo di tal male Horatius, Si noles sanus cures hydropicus. DAN. La graue idropesia, che si dispaia Le membra con l'humor, che mal conuerte.

Scabbia, Lat. scabies, & infermità, che molto appetisce il grattare con l'ungie. PET. Ch'al corpo sano ha procurato scabbia, DAN. Et si traheuan giu l'unghie la scabbia Come coltel di scardona le scaglie. SAN. Ma curar greggi da la infetta scabbia.

Tigna, Lat. alopecia, æ, achores, è infermità, che uiene in capo a fanciulli il piu. DAN. S'hauessi hauuto di tal tigna brama. i. dal peccato, ma io temo, ch'ello Non s'apparecchi a grattarmi la tigna, che uale a battermi. BOC. Per ciò cotal grado ha chi tigna pettina. Ch'io non mi pongo con ragazzi, ne con tignosi. 1687

Lattime, è male che uiene a fanciulli al capo in guisa di tigna. La. alopecia, ophiasis, areæ, et psore ĩ capitibus infan

tiũ,et ulcera quæ in capite manãt, ſerpũt atq;in papulas
erumpunt,auctore Celſo & Plinio.BOC.La cui ſcientia
non ſi eſtendeua forſe piu oltre, che medicare i fanciulli
del lattime, o lattume ſecondo al cuni teſti. e ne teſti mo-
derni ſi legge tigna.

Gotte,Lat.articularis morbus,apoplexia,& podagra ſono
le gotte de piedi, & chiaraga quelle delle mani,è infer-
mità incurabile. BOC. Non almeno di gotte gl'imferma-
no.Eſſi non ſi uergognano eſſere gottoſi,Và rendigliel to
ſto che gottanciola ti uenga.i.glandola,ouero diminutiuo
di gotta,uoce uilleſca.

Gallo, Lat.callus,& callum, è durezza di carne,che uiene
a piedi,& alle mani.PET.Non fate contra'l uero al cor
un callo.BOC.nell'AM.Calloſe mani.

Durezza, è il contrario di tenerezza. Lat. durities.PET.
Indi manſuetudine, & durezza. Qnando ti ruppi al cor
tanta durezza.dolci durezze,& placide repulſe.BOC.
Si ammolliſca la uoſtra paſſata durezza in dolce amore.
Poſe giu la ſua oſtinata durezza.

688 Duro,Lat. contrario di tenero, ual oſtinato, aſppro, cru
dele.& prop.& meta.PET.Duro affetto,aſtro,corſo na
turale, eſſilio, freno, incarco, lauro, marmo, martir,
morſo,penſier,prandio,ſcampo,ſaſſo, toſco, uiuer, cor
orgoglio. Et duro campo di battaglia il letto, Dura co
ſa, morte, notte, pena, ſalita, ſorte,& di partita.duri
dipartiri,penſieri,Dure genti, Onde, ſpine. Si m'è duro
laſciar l'uſata uita. Fummi'l ciel, & amor men che mai
duro. BOC Doue io rigido,& duro iſtaua. Lat. ceruico
ſus.Par a molti duro,& graue.Si dura,& ſi crudele pa-
ruta ti ſono. Dura pena, conditione, A quai eſſo duriſſi
mo diſſe.Duramente,durante la guerra.

Indurato. Lat. induratus, ual fatto duro. PET.Indurato
core,affeto,ghiaccio.

Indurare. La.& dureſcere,ual farſi duro. PET. Indurato
dura,& ſerra Marte crudel, & fero e i denti,et l'unghio
indura, Scilla indurarſi in pietra aſpra,& alpeſtra.Onde
come nel cor m'induro e'naſpro.DAN.Null'altra pian
ta,che faceſſe fronda, O induraſſe ui puot'hauer uita.

Croiare,& incroiare,per indurare,& incoſtrare.Vo. Pro
uenzale. Lat.cruſtare.DAN.col pugno li percoſſe l'epa
croia.i.come croſta indurata.

Rigidezza.Lat. rigiditas, aſperitas, pertinacia.ual oſtina
tione,& durezza. BOC. Che la tua ſeuera rigidezza di
minuiſca queſto ſolo mio atto.

Rigore.Lat.& ſeueritas, acerbitas,duritas,ual oſtinata du
rezza.PET.Se l'impreſſo rigor gran tempo dura.ARI.
Si che temperando il ſuo rigore un poco.

Rigido. Lat aſper,dure ceruicis,rigidus. PET.Di qual pie
tra piu rigida s'intaglia. E'n uerſi tento ſorda, e rigid'al
ma.BOC.Rigida uendetta,& uoce.rigide proue, et alpi.
Rigidi occhi. Rigido huomo,Rigidiſſimo. Rigidamente.

1689 Ruuido,ual rigido.Lat.rigidus,rudis,aſper acerbus.PET.
Ennio di quel cantò ruuido carme. BOC.L'altro buſto
d'uno ruuido ſatiro. AM. Era un ruuido huomo.Perche
ruuidamente gli riſpoſe.

Tenerezza,è l'oppoſito di durezza. Lat.pietas,teneritas, e
teneritudo,mollicies,mollitudo,et mollio,is.BOC.Tanta
fu la tenerezza,che nel cuor gli uẽne, Quaſi da ſouerchia
tenerezza impedita foſſe,poi lagrimãdo gli bacio la fron
te.In lui t'ingegna di mettere tenerezza del tuo honore

Tenero, è il contrario di duro.Lat.mollis, hoc molle, tener
a,um. PET. Tenero fior.Tenera etate, & neue Tenere
frondi,& piante,BOC. Tenero,teneri,tenera,teneriſſi-
mo,teneriſſimamente,teneramente. uedi l'Indice.

Intenerire.Lat.mollire,& molleſcere,ual farſi molle.PET.
A poi tu padre, e'ntenériſci, & ſnoda.

Rintenerire. Lat.remolleſcere.BOC.L'antica morte per mol
te lagrime ſparte per adietro, non rinteneri li cuori con
tanta pietà.PH.

Molle. Lat.mollis,ſenis,hoc lene,facilis,pius, ual tenero.
PET.Molle petto, dolore. Vn'iſoletta delicata e molle.
DAN.Et come a quel fu molle ſuo Re.i.pieghevole, &
quando ſignifica bagnato.uedi a 1021.

Ammollire. Lat.mollire,placare,mitigare mollẽ reddere,
ual far molle,humiliare,& raddolcire. BOC.ſi ammolli-
ſca la uoſtra paſſata durezza uerſo di me.Ogni coſa dura
in proceſſo di tempo ſi permatura,& ammolliſce. PH.
Amore,che ammolliſce i duri cori. AM.Come le delitie
ammolliſcono con gli corpi gli animi de giouani.PH.

Morbidezza, Lat. pinguedo, mollitudo,mollities, delitie, 1690
BOC.Poſta giu la feminile morbidezza.Perciochè ch'an
chora non erano le morbidezze d'Egitto ſe non in piccio
la quantita trapaſſate in Thoſcana.

Morbida,La.mollis,tenella,delicata,delicioſa.BOC.era fre
ſca,& morbida.morbide camere,donne, ne corpi delica
te,& morbide.Morbidi ne ueſtimenti.

Immollare. Lat.emolire,per intenerire,da mollio. DAN.O
ciuca cupidigia, o ira folle Che ſi ci ſproni ne la uita cor
ta. Et ne l'eterna poi ſi mal t'immolle.i.ne fai ſi nel mon
do gagliardi,& poi nello inferno coſi uili, altri iſprimo-
no immolle,ideſt bagni.

Ammorbidire,ual ammollire,& intenerire. Lat.mollire,mi
tigare. BOC.Ne alcun ſi duro,o zotico,che non ammor-
bidiſca bene.

Rammorbidire ual far morbido,& tenero.Lat. mollire,pia
care,lenire,placare.BOC.Rammorbidare gli inacerbiti
ſpiriti. Ma già per queſto niuna pietà rammorbidì gli in-
durati cuori.PH.

Dritto,,& diritto,è il contrario di torto.Lat.rectus. PET.
Drito camin, & ſentier, Dritta uia, Dritte ſtrade. Et
ſe mai da uia dritta mi torſi. Dritto per le aure al ſuo de
ſir ſeconde.Dritto a morte m'inuia, & pria che rẽdi Suo
dritto al mare.i. il ſuo debito, o douere. Et è ben dritto
Se uinſe'l mondo,& altri ha uinto lui.i.giuſto. Lat.equũ
eſt. Ir dritto alto m'inſegna.Io, com'huom,ch'erra,e poi
piu dritto eſtima. La condurrà per drittiſſimo calle Al
uerace oriente.BOC.Vna colonna,che nel mezo della fon
te dritta era. Lat. normata. Io mi leuai dritta.i. in pie-
di Vie ampliſſime tutte diritte come ſtrali. Leuatiſi tut-
ti diriitti,& riguardando, Dritto, & leale huomo.i.giu
ſto.Il ſol feriua alla scoperta,& al diritto ſopra il tene-
ro corpo.i.a punto. Facendoſi poi del loro diritto pagare
ideſt loro debito. Dirittamente. La cui lealtà,& diritttu
ra ideſt bontà,La.æquitas,rectio,nis.DAN.Cola diritto ſo
pra il uerde ſmalto.i. dirtto a quello. Vedi la Farinata.
che s'è dritto.ARI.Che parea dritto a fil de la ſinopia.
Lat. normatus, & soſt. In su la tempia ſubito l'attaſta
D'un dritto tal, che par che dal ciel cada.

Drizzare, & dirizzare.Lat.dirigere,erigere. PET.Che 1691
puoi drizzar In ſtato la piu nobil monarchia.drizza a buõ
porto

porto l'affannata uela. Drizzai'n te gli occhi allor soaue mente. Drizzarsi in piedi. Et la mia torta uia drizzi a buon fine. Hor a uoi drizzo'l mio corso. BOC. Presa la scala la cominciò a dirizzare. si cominciò a drizzare uerso santa Maria. i. auiare. verso la chiesa si drizzorno. Verso lei si drizzò. DAN. Drizza prima il suo pouero calle. Et quì drizzo uolando suso il petto.

Rizzare, Lat. erigere. BOC. Di farlo in tre paci, & rizzare ammazzata. i. star diritto come mazza, uedi all'indice la spositione.

Arricciare ual far riccio, Lat. obrigere, contrahere se, horrere erigere capillos. BOC. Et quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. Non hauēdo pelo addosso che arricciato non fosse. DAN. Gia mi sentia tutti arricciar li peli. ARI. ogni pelo arricciosse. Et scolorosse al saracino il uiso.

Ergere, Lat. erigere, ual drizzare & inalzare, PET. Loco non fia, doue'l uoler non s'erga. i. uada, si aui. Però ch'adhora adhora s'erge la speme. O piacer, onde l'ali al bel uiso ergo. Et mentre gli occhi alti ergo. ARI. Che dal ciel lo bandisca, o che ue l'erga. Tenere, per dirizzare, Lat. rigere, uoluere, uertere. PET. Tenesse uolto per natura, schiua a Roma'l uiso, & a Babel le spalle. Et natura & pietate il corso tenne. i. dirizzo, o fece.

1692 Torto, Lat. toruus, totus, non rectus, obliquus, è il cōtrario di dritto, & per meta. ual ingiusto. adie. PET. Le stelle uaghe, & lor uiaggio torto, torti sentieri, Et la mia torta uia drizzi a buon fine. De la lor non concessa et torta uia. BOC. La bocca torta & le labra grosse. Et meta. per oblico, ingiusto, ingiustamente, & per lo errore. Lat. iniuria. PET. Onde piangendo'l nostro, & l'altrui torto. Che spesso occhio ben san fa ueder torto. Torto mi fece il uelo Che m'hanno congiurato a torto incontra. Le belle et crude braccia, Che m'ancidono a torto, Lat. iniuste, & iniuria. Vno che gli hebbe inuidia & uidel torto. Solo uer me crudeli si gran torto. BOC. Vuo mio uicino, che a maggior torto del mondo, non faceua altro tutto dì che batter la moglie. Doue generalmēte da torto appetito tirate. i. obliquo, & aduer. La uergogna che mi uoi far riceuere a torto. Colui ch'a torto m'ha abbandonato. Et certo non a torto. Lequali molte uituperato a gran torto. DAN. Da lui sapra di se & de suoi torti. i. delle sue iniquità, o-uero del torcer suo ch'egli fa pel dolore.

Torcere, Lat. torquere, intorquere, flectere, inflectere, PET. Torcer da me le mie fatali stelle. Che doueā torcer gli occhi Dal troppo lume. Torcendo'l uiso a preghi honesti & degni. Ch'anchor non torse dal uero camino. se non ch'i lieti passi in dietro torse. Si l'amor in odio torse. Torsele il tempo in piu saldi nodi. Et se mai da uia dritta mi torsi. DAN. se mille uolte uiolentia il torza. i. torca.

Attorcere, Lat. torquere, DAN. A Minos mi portò, & quegli attorse Otto uolte la coda il dosso duro. Poscia li pie di rietro insieme attorti Diuentaron lo membro, che lo huom cela.

Contorcere, ual torcere, & riuolgere, Lat. contorquere. PET. L'amata spada in se stessa contorse.

Storcere, Lat. torquere, et flectere. PET. Da l'un de lati oue'l disio m'ha storto. BOC. Martellino si storse in guisa le mani, le dita, & le braccia, & le gambe, & oltre a questo la bocca, & gli occhi, & tutto il uiso.

Distorcere, Lat. intorquere, & distorquere. PET. giunto'l ue drai per le uie lunghe et distorte. DAN. qui distorse la bocca & gli occhi, & fuor trasse la lingua. 1693

Piegare, spiegare, dispiegare, per torcere o chinare a 1548.

Varo, Lat. ual torto. DAN. Fanno i sepolcri tutto'l loco uaro, idest per tutto sono sepolchri, & perciò il luogo è torto & uaro.

Adunca, Lat. aduncus, ual curuo, PET. & del mio campo mieta lappole & stecchi con la falce adunca. T. per fin che giunge quella, Che con l'adunca falce adegua'l tutto.

Aduncare, Lat. & incuruare, per torcere, mancare. SAN. Fin c'ogni ferro poi per forza aduncHesi. T. Cosi farà di noi nel loco tetro Quella, che tutti con la falce adunca.

Falcare, Lat. ual torcere detto dalla falce che è torta. DAN. Tale per quel giron su passo falca.

Rincagnato, ual torto, ritorto, & crespo uolgarmente si dice righignato da ruga. Lat. corrugatus, rugosus, caninus. BOC. Essendo di persona picciolo, e sformato col uiso piatto & rincagnato. i. cagnino.

Sgrignuto ual gobbo. ARI. A uno sgrignuto mostro e contrafatto.

Obliquo. Lat. ual torto. PET. Dura legge d'amor, ma ben che obliqua Seruar conuiensi, & mæander la obliquità.

Bieco. Vo. Pro. dinota sguercio, colui che guarda in torto. Lat. obliquus. DAN. Gli occhi diritti torse allhora in biechi. Siate fedeli, & a ciò far non bieci. in uece di biechi. i. non storti, cioè stolti. Onde cessar le sue parole bieche. i. oblique & indirette, assai con l'occhio bieco Mi rimirauan senza far parola. ARI. Cō occhi biechi piu che braccia rossi. Et che non fu, se non quell'atto bieco, Che di lei uide. i. torto & dishonesto. Con guardo si men de l'usato bieco. i. torbido & horribile. Ho sol un'occhio, e sguardo, scuro, e bieco.

Innanellato, ual crespo, e intorciato. uedi a 1333.

Da trauerso, Lat. transuersus, transuersa, pro transuerse. 1694
VIR. transuersa tuentibus hircis. PET. & ecco da trauerso Tutta di morti piena la campagna. BOC. Venendo Menedon da trauerso con la scure in mano. PH.

Trauersare, Lat. transgredi, deflectere, uaricare. BOC. Perciò non fia graue lo hauere alquanto la uia trauersata, per meno disagio hauere. Et lemosinando trauersò l'isola. Il famiglio per certe strade gli trauersò.

Attrauersare, Lat. obuaricare, transuehere in obliquum uertere. PET. Et la man che si spesso s'attrauersa. Fra'l mio sommo diletto Et gli occhi. BOC. Ma il mulo hora da questa parte della uia, & hora quell'altra attrauersandosi. Et a legarui con ritorte i bastoni attrauerso. DAN. Folgore pare se uia attrauersa. Noi demmo'l dosso al misero uallone Su per la ripa che'l cinge d'intorno Attrauersando senza alcun sermone. Quai fosse attrauersate o quai catene Trouasti? Attrauersato, e nudo per la uia come tu uedi.

Ameno, Lat. amænus, ual diletteuole, è il contrario di alpestro. T. In loco ameno & porto desiato. Fra Gelia & Nissa ne le piagge amene.

Alpestro, Lat. alpestris, ual aspro, & faticoso, detto dal salir dell'alpi qual è faticoso. PET. Di questo alpestro, e rapido Torrente. Alpestro deserto. Alpestra, salita, pastorella. Pietra, uena, alpestri notti, & luoghi. DAN. Alpestro

pestro monte & loco, Che dietro ad Hannibale passaro l'alpestre rocche.

Intero,*è il contrario di rotto. Lat. integer, incolumis, hoc incolume.* PET. *Intero arbitrio, giudicio, intera, mamma, parte uergine. Ma perche meno interi siete formati. Contando anni uent'unno interi appresso, Vergine pura & d'ogni parte intera. i. non maculata. E'n tenebbre son gli occhi interi & saldi. Così ci foss'io intero, & uoi con tento. i. col corpo & con l'anima. Ne si, ne no nel cor mi suona intero. i. interamente, o determinatamēte. Venisse'l fin de miei ben non integri. i. non compiti.* BOC. *Intera fede. i. ampla. Non potena raccogliere lo spirito a formare la parola intera. i. compita, o perfetta. Con intero animo Mostrò che i capelli tagliati non gli haueа, ma interi & saldi. i. non maculati. Fu Ambrogiuolo interamente pagato compiutamente.*

Rotto *è il contrario d'intero, uedi a rompere a* 444.

Possibile, *Lat.* PET. *quant'è possibile in altrui.* BOC. *Negare non uoglio essere possibile. Temendo di pericoli possibili a diuenire.*

Impossibile, *Lat.* PET. *I uolea dir, quest'è impossibil cosa. Esser po in prima ogn'impossibil cosa.* BOC. *Impossibil douer essere, che ma i suoi benefici di mēte gli uscissero. Impossibile esser il potersi difendere dallo stimolo della carne Tue quasi impossibili cose, uedi l'Indice.*

LIBRO NONO

QVANTITA.



1695 VANTITA. *Questa è di tanta eccellenza che molti filosofi la giudicarono alla sostāza eguale, perche largamente conobbero, che per modo alcuno cosa al mondo senza lei nō puo durare, laquale si diuide in due parti cio è continoua & discreta. La cōtinoua è quella, le cui parti sono congiunte a certo termine comune, come il ferro, il legno, & il sasso. La discreta è quella, le cui parti non sono aggiunte ad alcun termine comune, come* 1. 2. 3. *Dellaquale essendone largamenee stato scritto da Aristotile, ilquale la pose per lo secondo suo predicamento & da molti altri autori diuersi, porremo solo li capi sotto di essa appartinenti con le auttorità de nostri sopradetti poeti.*

Quantità, Numero, Peso, & Misura, *Grandezza, grande, maggiore, immenso, disutile, altezza, ampiezza, lūghezza, larghezza, sommità, salita, cima, eminente, eccelso, eleuato, rileuato, sopra, suso, su, poco, raro, meno, minimo, alquanto, bassezza, basso, imo, angusto, Picciolo, corto, stretto, breue, ogn'un, ciascun, qualunque, altri, alcuni, tali, cotali, moltitudine, drapello, ciurma, folta.*

Quantità. *Lat. quantitas.* BOC. *Innumerabile quantità di uiuenti. Grandissima quantità di moneta. Vna buona quantità di danari. Picciola quantità. Vna certa quantità.*

NVMERO.

Numero, *è una moltitudine di unità composta, & essa unità non è numero, ma bene è principio & fondamento di ciascun numero, et per questo si puo anchor dir egli esser numero, & mediante essa unità ogni cosa è detta essere una. Tutti i nomi numerali eccettuandoui il primo ch'è uno, sono indeclinabili, si come hanno un sol numero, che è quello del piu, come due, tre, quattro, & però procedendo a i capi di esso numero porremo per suo principio, uno, una, une, & unico, sol, solo, singulare, due. Duo, ambe, ambo, gemino, par coppia, tre, quattro, cinque, sei, sette. Dieci, cento, mille. Primo, secondo, terzo, quarto, quinto. Mezo, mezano, meta, meriggio, intermezzo, fra, tra, infra, intra, indiuisibile, doppio, assai, spesso, souente, ben, molto, pur, troppo, souerchio, massa, compagne, somma, uia piu, dia men, uia maggior, Tanto, si, in uece di tanto, affatto, quanto, alquanto, chente, cotanto, fiate, uolte, forte, per molto. parecchi innumerabili, infiniti, moltitudine. Folta, calca, turba, torma, drapello, ciurma, nula, zero, raro, rado, quasi, per poco men, manco, minimo, almeno, poco, niente, mica, micolino, randa, senza, couelle, frullo, cioche. Per tutto ciò, A poco a poco, Abbacchiera, numerare, nouerare, annouerere, contare, raccontare, giungere, agginngere, congiungere, ricongiungere, sopragiungere, souerchiare, sommare, adunare, ragunare, e raunare, cōuenire, appastare, ammassare, ammassicciare, cogliere, accogliere, raccogliere, cōpilare, conuenire, ponere, riponere, mettere, rimettere, diuidere, partire, compartire, temprare, doppiare, radoppiare, addoppiare, menomare, auallare.*

Numero, *Lat. numerus.* PET. *Sendo di donne un bel nume* 1696
ro eletto, le uoci In numero piu spesse, il stil piu rare. Vergine saggia & del bel numer'una. BOC. *Ne haurebbe potuto uedere senza numero. Lat. innumerus. O tre al numero delli scientiati.* DAN. *Questa natura si oltre s'ingrada In numero, che.*

Innumerabile, *Lat. innumerabilis, ual senza numero, quasi infinito.* PET. *Et di lacciuoli innumerabil carco. D'intorno innumerabili mortali.* BOC, *Innumerabile quantità di uiuenti, iofiniti, uedi.*

Annouerare, ual numerare, o nouerare. Lat. numerare, colligere, recensere. VIR. *Bisque die numerāt ambo pecus, alter, & hædos.* PET. *ad una ad una annouerar le stelle* BOC. *Se ne sariano assai potuto annouerare, ad annouerare le pentole et le scodelle. annouera se sono cinquecento. Et io gli missi in una cassa senza annouerargli. Et di presente gli annouerò i danari.* DAN. *Se tu annouerar le credi.*

Contar, *Lat. numerare, computare, calculos subducere, rationes conferre.* PET. *Che, s'al contar non erro, hoggi a sett'anni. Ch'io comincio a contar il tempo e danni. O misero colui che i giorni conta. Contando l'hore. Et uo contando gli anni. Cōtando i casi de la uita nostra. Contando anni nent'uno interi preso.*

Accontare.

Accontare. Lat.numerare.computare,recensere, ad calcu lum reuocare,da ad,& conto,& dinota conoscere, & ra gionare.BOC.Percioche tra gli altri huomini ua lorosi, et da molto,ch'io accontai mai,egli è per certo uno di piu idest conobbi a 1381.

Conuento.Lat.conuentus ubi multi conueniunt.DAN.Quan t'è'l conuento de le bianche stole. & per lo comento de frati.uedi a 46.

1697 Giungere,& giugnere.Lat.iungere,& addere.ual ponere, o mettere. PET.Giugnendo legne al foco,oue tu ardi.& non giugne osso a neruo.i.congiunge. O fuggendo ali non giunse a le piante. V son giunte le rime. ogni bellezza, ogni costume Gienti in un corpo. Giunto m'ha amor fra belle & crude braccia. Com'è giunta honestà con leggia dria. poi ch'a star seco fur giunte.& quando sia per arri uare.uedi a 1474.

Giunta,il sopra piu che si da nel cōperare.BOC.Hauendosi un'oca al denaio & un papero giunta.i.sopra il mercato. Saluo se io uolessi a questa maluagia derrata far una ma la giunta. La donna uedendo,ch egli nella prima giunta altro mal che di parole fatto non l'hauea.i.arriuata.

Aggiungere & aggiugnere,Lat.congiungere,augere,adde re.per accrescere, & per congiungere.BOC.Di uon ag giungere al suo danno uergogna Infra le biāche colombe aggiugne piu di bellezza un nero corbo.Et dietro alla uil lana aggiugnea grandissime minaccie. Et sopra questo aggiugnēdo digiuni,e quattro tempora.Ma io l'aggiugne rei de miei anni se io potessi. DAN.Et io n'aggiunsi, & morte di sua schiatta. Et per congiungere. BOC.Aggiun tosi con loro Nello.DAN.Che doue l'argomento de la mē te S'aggiunge al mal uoler, et a la possa. La'ue'l ceruel si aggiunge con la nuca. Et di subito garue giorno a giorno Essere aggiunto, & per arriuare,uedi a 1476.

Congiungere.Lat.coniungere, & simul iungere,ual accom pagnare.PET. Iui m'aggiunse,& mi congiunse amore.i. con modo maritale. Col bel nodo d'amor teco congiunge.

1696 E benedetto il primo dolce affanno. Ch'i'hebbi ad esser cō amor congiunto. BOC.Liquai amor uiui non hauea potu ti congiungere. La morte congiunse con inseparabile com pagnia.Si congiugnerà la mia anima con la tua. Insieme si congiunsero. Era la camera di Tito a quella di Gisippo congiunta.Lat.contigua.i.propinqua.Che Corrado haues se a tanta benignità recato,che Giannotto con lui hauesse congiuto.i.maritato.

Ricongiungere.Lat.iterum iungere.BOC.Se tu il mio Panfi lo,si come da me il diuidesti,meco il ricongiungi. FI. A costei mal da me conosciuta fui ricongiunto. i. dato per marito dopo la morte della prima moglie.PH.

Sopragiungere.Lat.superaddere,ual sopraponere, accresce re.BOC.Tanti preghi sopragiungendo.

1698 Auallare, per aggiungere.Lat.annectere,imponere,super ponere,applicare.DAN.Così li ciechi, a cui la roba falla. Stanno a perdoni a chieder lor bisogna, Et l'uno'l capo so pra l'altro aualla.i.aggiunge,o appoggia.

Corollario.Lat.connexio,consequens,& consequentia, & di nota aggiunta corrispondente alle cose dette di sopra. DAN.Dirotti un corollario anchor per gratia.

Adunare.Lat.& congregare,ual raccogliere,giungere,uni re & congregare insieme. PET. Ond'io perche pauento Adunar sempre quel ch'un'hora sgombre, Veggiam, quando col tauro il sol s'aduna. Se tutte altre mie gratie insieme aduno.BOC.Fece Gualtieri tutti suoi amici adu nare.In una delle parte della chiesa adunatesi.Le donne, & caualieri nel palagio adunati.DAN.Nostra uirtù,che di leggier s'adona.i.unisce,in uece di aduna per la rima. Noi passauan su per l'ombre, Ch'adona,la graue piog gia.i.aduna & congrega, Ancho di quà noua schiera s'a duna,così uidi adunar la bella scola. Se s'adunasse ancor tutta la gente.Tutte adunate parrebber niente.Gli colom bi adunati alla pastura.

Ragunare & raunare,ual riducere insieme, o ad uno. Lat. coniungere,conuenire.PET.Quel che'n molt'anni a pe na si raguna.BOC. Alcuni di questi tuoi uicini dee essere stato,& perciò se tu gli potesi raunare.I parenti di Gisip po & quelli di Sofronia in un tempio se raunare. Vicini alla fonte secōdo l'usato modo si raunarono. Et raunatasi ad una festa con una gran brigata di donne loro ordinata mente raccontò la nouella. Fatto sonare a capitolo & li frati raunati in quello. Ciascuno nel luogo usato si raunò. DAN.Raunai le fronde sparte.

Conuenire.Lat.simul uenire,per congiungere,o adunare in sieme, uedi a 1655.

Appastare.Lat.macerare,subigere, ual congiungere insie- 1699 me,come fa pasta con pasta. Lat.congiungere, usato da DAN.Le ripe eran grummate d'una muffa Per l'anelito di giù che ui s'appasta.

Compilare.Lat.ual raunare piu cose in uno, onde campilato ri sono i compositori di diuerse cose ponendole insieme. DAN. Non gli hauea tratta anchora la conocchia, Che Cloto impone a ciascun,che compila.i. che compone non è da usare.

Comporre.Lat.componere, & simul ponere, congiungere, cudere,excudere,texere,contexere,ordiri,canere scriue re,exorare,& compilare.BOC.Le donne gia mi furon ca gione ad aiutarmi a comporre mille uersi. Et haueua una greca uecchia maestra di compor ueleni. Et saprei sotto altri nomi comporla et raccontarla. Compose il cor po suo sopra quello,& al suo cuore accostò quello del mor to amante.i.acconciò.Andreuccio udendo questa fauola così ordinatamente composta da costui.Doue uoi tutti gli altri uedrete co uisi ben composti.i.ben fatti, & quando stà per tolerare,uedi a 42.e per ordinare a 12.& per ac cordare a 710.

Cogliere.Lat.colligere,ual adunare,ragunare. poi insieme. PET.Accoglier fiori in quei prati d'intorno. Non potei coglier mai ramo ne,foglia.Sol per uenir al Lauro, onde coglier Acerbo frutto.Cogliendo homai qualch'un di que sti rami. Del suo bel uiuer gia cogliendo i frutti. Onde tal frutto,& simile si colga.DAN. Et così un ramuscel da un gran pruno,uedi a 233.& a 1477.

Accogliere,per adunare.Lat.colligere, adunare,congrega 1700 re.PET. Qual cella è di memoria,in cui s'accoglia. Quan ta uede uirtù.Piu folta schiera di sospiri accoglia. E i ua ghi spirti in un sospiro accoglie. Ch'accolga'l mio spirto ultimo in pace.In rete accolgo l'aura. Quād'un cor tante in se uirtuti accolse? Sola i tuoi detti te presente accolsi? Quella bella compagnia era iui accolta.Accolte chiome. Bellezze.Et son di là si dolcemēte accolti.Accolto duol, dolore.DAN.De la ualle d'abisso dolorosa.Che trouo ac coglie d'infiniti guai. Iui s'accoglie l'uno, & l'altro inse- me.

me. Però che'l ben, ch'è del uer obietto Tutto s'accoglie in lei. s'accolsero a quel luogo. Così da i lumi, che lì m'ap parirono s'accoglie per la croce una melode Che mi rapi ua. Dolce color d'oriental zafiro, Che s'accoglieua nel di uino aspetto. Poi come Turbo tutto in se s'accolse, che la grime goccia. Lequali accolte foran questa grotta. & quando sta per giungere all'improuisa. uedi a 1478. & per riceuere con benignità, uedi a 1563.

Accoglitor, Lat. collector, DAN. Et uidi'l buono accogli tor delquale, Dioscoride dico.

Raccogliere & ricogliere. Lat. colligere, congregare. PET. & spargi quel dolce oro Et po'l raccogli, e'n bei nodi l'in crespe. Et poi che'l fren per forza a se raccoglie. & racco gliea cō si soaui nodi. Allhor raccolgo l'alma a me gl'oc chi raccolsi. In se stessa raccolta. Raccolta humanitate. Eternità. Raccolte eccellentie. Tre dolci, & cari nomi ha in te raccolti. Lo spirto ha in se raccolto. Et l'amoroso sguardo ha in se raccolto. Ma raccogliendo le sue sparte fronde. BOC. Et quindi l'acqua per canaletti, quasi per ogni parte del giardino discorreua, & raccogliendosi ul timamente in una parte. Il Re udite queste parole raccol se bene la cagione del conuito delle galline. Essi a fare di loro piaceri in una parte del giardino si raccolsero. i. riti- rarono, o ridussono. Buffalmaco recatosi in mano uno de ciottoli, che raccolti hauea, disse a Bruno. i. raunati. Da quei pastori esso per pietà fu raccolto. i. riceuuto. uedi al l'Indice. DAN. Ch'ei tronca & raccogli. i. raccoglie, oue ro raccoglieli.

1701 Ricogliere. Lat. iterum colligere. BOC. Calādrino douunque alcuna pietra nera, uedeua si gittaua, & quella ricogliē do si metteua in seno. Il farsetto noi il rihauremo per trē tacinque soldi ricogliēdol testè. i. riscotendolo dal pegno. Il famiglio questa parola ricolse, et come che molte ne ri cogliesse caminaudo tutto dì seco. Nel mezo della strada gittata da me fu ricolta. Calandrino così graffiato, & tut to pelato, ricolto il capuccio suo, & leuatosi.

Ammassare, Lat. macerare, compaginare, componere. per far massa o cumulo, BOC. Ilquale non ad ammassare da nari, come i miseri fanno, ma spendere gli ammassati, s'è dato. Lat. congesti.

Ammassicciare, Lat. coaceruare, cumulare, exaggerare, co agmentare, durescere, lapidescere. ual ammassare, aggiū gere, DAN. Il terzo, che di sopra s'ammassiccia porfido mi parea. alcnni espōgono che'l terzo cerchio era di Mar cigno. Massa. i. cumulo, o coadunatione a 1728.

Accumulare, Lat. aceruare, accumulare, cumulare, augere, adaugere, implere, coaceruare, ual ponere insieme, & far cumulo, SAN. Non disprezzar ciò ch'in tua gloria accumulo. T. Et io, che tutto'l giorno roba accumolo, A gran fatica ui posso resistere, Che quanto auanzo nel ui uer consumolo.

Cumulo, Lat. cumulus, aceruus. SAN. Qui sempre ti farò di fiori un cumulo. ARI. Et poi fatti n'hauean cumuli spessi.

Ponere, & porre si dice. Lat. ponere. ual mettere. PET. Et pone a fine gl'infiniti affanni. Da por sua cura in cose al- tere & noue. Por fine al mio dolore. L'altre poi giuso age uol mente porre. Pommi oue'l sole scalda i fiori et l'herba. Chi pon freno a gli amanti, o da lor legge. In grembo a la nemica il capo pone. Miser chi speme in cosa mortal po ne (Ma chi non ue la pone?) & s'ei si troua Alla fine in gannato è ben ragione. L'un & l'altro ponendo in liberta te. Et pongasi a seder in su la riua. Quando'l soaue mio fi do conforto Ponsi del letto in su la sponda manca. Et mi tolse di pace et pose in guerra, e'l mio mal posi in oblio. la pastorella Posta a bagnar un leggiadretto uelo. l'amate chiome poste in oblio. Così gli ho di me posti in su la cima. fu posto in croce. C'hanno posto nel fango ogni lor cura. BOC. uedi all'Indice.

Riponere, Lat. reponere. PET. A Che ripō piu la sperāza in lui? D'arabi monti lei ripone & cela. Ripon'entro'l bel ui so'l uiuo lume, Me riponete, one'l piacer si serba. Che spē se'l sol, anzi'l ripose in cielo. Così hauestu riposti. Da gli occhi, ou'era Riposto il guidardon d'ogni mia fede. Ripo s'io luogo. Seggio Ogni mio ben. BOC. Ancora Iddio il ri porrebbe là doue la fortuna l'hauea gittato. sotto laqual scala, era un chiuso di tauole da riporui alcuna cosa. Et ri posesi a sedere. Et spiccato il porco uia, a casa nel portaro no. & ripostolo se n'andarono a dormire Fuori del suo ca stello in un bosco si ripose in aguato. i si mise, o ascose. 1702

Mettere, Lat. ponere. PET. Tra la spiga & la man qual mu ro è messo, oue'l nostro ferro mise, e i pēsier casti, Che nel cor giouanil natura mise. Vago d'udir nouelle oltra mi misi. Et misil su la uia quasi smarrita, Come m'hauete in stato basso messo. Nel nostro dolce qualche amaro metta. Ch'acqueta l'aere & mette i tuoni in bando. BOC. Et messa in terra parte di lor gente. Et in casa mēssalasi. Et messauisi su la terra, ui piantò. Per tutto hanno messe le guardie. Et messeui di buone spetie ass i. tre pani, et quel li messesi in seno. la sua bella roba. & messolasi in dosso Messosi in camino. L acqua mise nella coppa. Et mettasi a sentire quello, ch'è d'Arrighetto. Con ogni picciola fa tica mi metterebbono in fondo. Mi metterò la roba mia dello scarlatto. Et così per ordine tutti metteuano tauola . i. faceuano pasto. Et spendo il mio in mettere tauola per honorare i miei cittadini. i. far conuito, Ella nō sapeua be ne, che cosa fosse il mettere in aia con gli scolari. i. a inco minciare a dar speranza di fare alcuna cosa, & poi man care. Mettitore di maluagi dadi era solenne. DAN. Oue Etheocle col fratel fu miso. in uece di messo.

Rimettere, Lat. reponere, PET. Pindaro, Anacreonte, che rimesse Hauea sue musse sol d'amor in porto. BOC. Fatta rimettere la tauola, fece uenir la eena. Rimettere il diauo lo nell'inferno. Rimessa la donna nelle braccia di Nico strato si tornò a sedere. Et rimessasi la schiauina. Et ri messela in casa di Giacomino.

Scommettere, Lat. commettere, detrahere, alicui instiga re, dissidium querere, & serere. ual mettere male, & se minare discordie. DAN. A quei, Che scomettendo acqui stan carco. 1703

Soffolgere, Lat. suffulcire, sustentare, ual sopponere, & sotto ponere. DAN. Perche la uista tua pur si soffolge La giù tra l'ombre triste?

Tendere, Lat. per ponere, & per distendere. PET. Et tende laaci in si diuerse tempre. Et la rete tal tende, che non pi glia Lacci amor mille, & nessun tende in uano un laccio che di seta ordiua Tese fra l'herba una leggiadra rete, di oro & di perle tese sotto un ramo. Hebbe un'altro lac- ciuol fra l'herba teso. BOC. Fecero tendere un padiglione sopra un uerde prato. Vedrai due sciugatoi tesi alla fine 1705

stra

stra della camera mia. Saputo uscire dal laccio, il qual di nanzi a piedi tenduto gli hauea.

Tenditore. *Lat. extensor uel qui tendit.* Boc. *Io medesimo fui lo tenditore de lacci, ne quali son caduto.* Ph. *Tende, trabacche, padiglioni uedi sotto a Mar. e.*

VNO.

Vno, *un, una, une, una uolta, un'altra, alcuna uolta, ad una, ad un tratto, unica, singolare, sol, solo, sola, sole, soli, solet ta, solamente, solitario, solitudine. Non che pur unigeni to scempio.*

1704 Vno. *Lat. unus. è principio & fondamento d'ogni numero & secondo, alcuni anco esso uno è numero per esser prin cipio di ogni numero, come è detto. quando questa uoce non ha l'articolo, o uon l'ha, così seguitandoui questa uoce altro, l'haurà o non l'haurà. come per essempio uno & al tro, & l'uno & l'altro, & questo sempre si troua osser uato dal* Boc. *Hor procedendo alle auttoritati, & prima del* Pet. *diremo. uno. spirto celeste Quel uno è rotto. Tā to ch'io fui per esser di quelli uno Tennemi amor anni uē t'uno ardendo, hor un & un'altro. Vno speco.* Boc. *Veg gendo uno in caso di morte Vno monastero. Vno arciere. L'uno negando all'altro. Tutto uno.* Dan. *secondo ch'era In numero distinto piu da l'uno.*

Vn. *Lat. unus, & diurnus, di un dì, ut labor. concolor, & mo nocromatos, unicolor, di un colore, unanimus, di un'ani mo, di un uolere. unioculus, di un'occhio. anniculus, di un' anno, & hornus ut agna unius, uel huius anni, & horno tinus, di un nome, o di una gente. pretiosus di un prezzo. consors. ut sal, nux gentilis, di una conditione, o qualità.* Pet. *un dì. un sole. un uento. huom, pensier, faggio, lauro, mar, vn sol conforto. un'alma. hora, orma. Imagine, ango scia, anima, isoletta, insegna. abete, altro. Aureo crine. Ombroso colle. Vn batter d'occhio.* Boc. *Discorse un uso, quasi dauanti mai non udito. Vn mio uicino. un fiume. Vn leon famelico. Vn poco. Che poteuano ualere un cinque cento fiorini d'oro. i. circa, o intorno. Vn quanco. Come fa rebbe ad un'altra. Et qual col giacchio il pescatore d'accu par ne fiumi molti pesci ad un tratto. i. in una uolta.* Pet. *Che paura, dolor, uergogna & ira Eran nel uolto suo tut t'ad un tratto.* Dan. *Si che com'elli ad una militano. i. in sieme.* Lat. *und.*

Ad una. *ual insieme.* Lat. *unà, uedi a 1575.*

Vna. *Lat.* Pet. *Vna donna, fortuna, notte, uendetta, fonte, parte, gente, spene, gloria, mano, colonna, rouina, dolcez za. tal fama.* Boc. *Ilquale d'una sua donna hauena senza piu una figliuola, far una di queste cose. Vna gran dote. vna buona quantità. L'una metà conuertendo ne miei biso gni L'altra metà dando loro.*

Vne, *si come da* Latini *si troua nel numero del piu, come u nas literas così appo il* Boc. *nella* gi. *seconda, nouella 7. circa il fine. Et quello de l'une & de l'altre faccie.*

1705 Vna uolta, *Lat. semel, & tantum.* Pet. *L'anima che peccò sol una uolta, & non pur una uolta. anzi che sia chiaro una uolta, sia chiaro in eterno.* Boc. *Ne auenne una uol ta, ma. ch'io dissi una uolta mal di lui. Io bestemmiai una uolta la mia madre. Vna uolta, & altra. i. spesse uolte. Et usando una nolta, & altra con lei. O sopra una qualche casa disbabitata.*

Tratto, *ual una uolta, Lat. semel.* Pet. *Che paura, dolor, uergogna, ed ira Eran nel uolto suo tutt'ad un tratto.* Boc. *Et qual col giacchio il pescatore d'accupare ne fiu mi molti pesci ad un tratto. Laquale in cosa, che far potes se intorno a ciò sempre del marito temendo non le lascia ua a far tratto. i. Lat. nihil intentatum relinquebat.* Ari. *vn tratto d'arco fuor di strada usciro.* Lat. *tractus arcus. uedi a 438.*

Vn'altro, *un'altro. Lat. alius, alia, aliud.* Pet. *Vedi un'altra, ch'amor obietto scelse. Nomando Vn'altra amante acer ba & fella. Er'a uederla un'altra ualorosa. Ma con questo pensier un'altro giostra. L'inuolo hor uno, & hor un'altro guardo. Et di nou'esca un'altro foco acceso. Per riuestir sen poi un'altra nolta.* Lat. *iterum. Quando alcuna uolta uolgete il lume. S'alcuna uolta rido, o canto. Alcuna uol ta fui in danza. ch'i porto alcuna uolta inuidia a quei, che son su l'altra riua. Et ei l'ha detto alcuna uolta in rima.* Lat. *aliquando, aliquoties, quandòque.*

Vnico. *Lat. unicus, & singularis.* Pet. *Bellezza unica & so la vergine unica & sola.*

Disunire, per partire, & diuidere. uedi a 1466.

Vnigenito. *Lat. & unigena. i. solus genitus. ual figliuolo so lo, cioè unico.* Boc. *Conciosia cosa, ch'egli a suoi unigeni to sia. nel* Ph.

Singulare. *Lat. & unicus.* Pet. *singular portamento. Et fatto singular da l'altra gente. Leggiadria singolar, & pellegrina.* Boc. *O singular dolcezza del sangue Bolo gnese. L'amistà di singular riuerenza degna. Singulare amicitia. Bella, nimista. Singulare uirtù.*

Solo. *Lat. solus. adie. & aduer. solum, & solummodo.* Pet. 1706
Solo amor, conforto, dolor, giouane, paese, uiso. vn passo, Quel solo, Solo per cui l'anima espira. i. solamente. Salito in qualche fama solo per me. Quel pò solo addolcir la do glia mia. Quel sol, che solo a gli occhi miei risplende. So lo d'un lauro tal selua uerdeggia. Qui mi sto solo. i. solus. Ou'io uorrei star solo, & fammi al mondo ir solo. Tal pau ra ho di ritrouarmi solo, Colui, che splende solo. Boc. *in un'huomo solo. Tutto solo.*

Solo che, *ual pur che.* Lat. *modo.* Boc. *Solo che l'appeti to lo chieggia, Solo che la necessita della sua infermita il richiedesse. Questo farò io uolontieri, Solo che uoi mi pro mettiate, per cosa ch'io dica, niuno douersi muouere del suo luogo.*

Sol, *in uece di solo & di sola.* Lat. *solus.* Pet. *vn sol consor to, Vn sol giorno, Vn sol sguardo, Tu sol mi scorgi, Vna sol notte, vna sol spene, vna sol uolta, Sol una fede.* Boc. *ma sol di chiaro foco. i. solamente.*

Sola, *Lat. ual senza pare, & scompagnata.* Pet. *Sola alma, bellezza, cagion, colei. Essa, frōde, imagine, insegna, mor te, ombra, Vna man. Voi, Questa sola fra noi dal ciel si rena. Di ueder lei che sola al mondo curo. & sola seco si ragiona. Poi la riuidi in altro habito sola. Almo sol quella fronde, ch'io sol amo, Tu prima amasti.* Boc. *Dal laqual Sola ogni mia pace uenir pote. Vna sola cami scia. Ne fu una bara sola.*

Sole. *i. senza pari.* Lat. *solæ, unicæ, rare, singulares.* Pet. *Et l'accorte parole Rade nel mondo o sole. Et celesti bellez ze al mondo sole. Ch'i uidi eran bellezze al mondo sole. & per scompagnate. Sole lagrime, luci, fauille, cose, don ne.* Boc. *Sole in tanta afflittione n'hanno lasciate.*

Soli,

1707 Soli. Lat. soli. PET. ouero con le parole Intellette da noi soli ambedui, BOC. soli & accompagnati di dì & di notte.

Soletto, Lat. solus, prorsus, & desertus. i. derelictus. PET. la stanca uecchiarella pellegrina, Et poi cosi soletta. & una uedouetta Vince Oloferne, & lei tornar soletta. Con un'ancilla, & con l'horribil teschio. BOC. Tutto soletto si mise in camino. Vide Nathan soletto andare passeggiando. Che ella quiui in quella barchetta cosi soletta fosse arriuata.

Solamente, Lat. tantummodo, tantum, solum. PET. Tal ch'a buon solamente uscio si chiude. Solamẽte quel nodo, Ch'amor circonda a la mia lingua. BOC. Non solamente molte donne moriuano, ma. Non solamente il suo consiglio lodarono, ma. Lat. non solum, non modo.

Non che, per non solamente. Lat. non modo, non dico, sed. Lat. anteponitur cum sed postea, ut non modo pietatẽ sed ueniam. PET. Spero trouar pietà nõ che perdono. BOC. Che un stupore era ad udire, non che a riguardare. Et non che altri, ma i frati minori. Che non che in Pistoia, ma in tutto il mondo Non che là Dio mercè anchora non mi bisogni. i. benche, o non solamente. altri leggono che la Iddio mercè.

Pur, e pure, solamente. Lat. modo, sed, solummodo. PET, Primauera per me pur non è mai. Et non pur questa misera rouina. La uoce istessa, pur ch'altri ui chiami. i. dummodo, o solamente. Non pur quel che s'apre a noi di fuore. DAN. Ma perche poi ti basti pur la uista. Che copria pur i piedi. i. solamente. BOC. Tenendosi beato chi pure un poco di quelli potesse hauere. i. uix pauxillum uestis. Ne auenne pur una nolta. Se io hauessi pure hauto in pẽsiero di fare una di quelle cose che uoi dite, credete ch'io creda, che Iddio m'hauesse sostenuto tanto?

1708 Solitario, soletario & solingo. Lat. solitarius, ual solo, & luogo oue non è alcuno. PET. Solitario albergo, ceruo, horrore, passer. Solitaria piaggia, uilla, uita. Solitarie orme. Solitari poggi, pie. BOC. Laqual chiesa in luogo assai soletario era. Veggendo il luogo soletario & chiuso. La contrada molto soletaria.

Solingo. il medesimo che solitario. Lat. Monotropos, solivagus PET. Costei suole De l'insegne d'amor andar solinga. BOC. Luogo molto solingo & fuor di mano. DAN. Come suol esser tolto un'huom solingo Per conseruar sua pace.

Solitudine. Lat. è proprio de nutrice de concetti. BOC. Le grã forze dell'otio & della solitudine.

Scempio. adie. Lat. simplex, ual solo & scompagnato, il suo contrario doppio. onde si dice un'huomo scempio, cioè leggiero & di poco ingegno per essere scompagnato dalla ragione. uedi a 1249.

Due. Duo, dui, du, ambe, ambo, ambeduo, amaedue, amendue, amendune, amenduni. Trambo, intrambo, intrambe, intrambi. Par, un paio, coppia, gemino, secondo. adunare. accoppiare, abbinare.

1709 Due, Lat. duo, & biduum, ual di duo giorni. bienium, duo anni. biferus, a, um, che fa due uolte come i frutti. biformis, di due forme. bifrons, di due fronti. bigamus, di due mogli. bigamia, duorum nuptiæ. bifugus, è il carro di duo caualli. bilibris, di due libre. bilinguis di due lingue. bimaris, di duo mari. bimestris, di duo mesi, bimus, di duo anni, ut uinum. bimulus, di duo anni ut animal. bimatus, è lo spatio di duo anni, bimembris, di duo membri. binoctiũ lo spatio di due notti. bipalmus, di duo palmi, bibedalis, et bipes, di duo piedi. bipãtes, di due parti aperto ut ostium. birotum, di due rote. bibulũ, di due uie. bihæres, di due heredità herede. biforis, da due parti forato. bifidus, in due parti rotto. bidens di duo anni, ut agnos, & ancho la zappa che ha duo denti. biceps. di due teste. bicolor, di duo colori. bicorporis, di duo corpi. biclinium, è il luogo doue sono due letti. & due con le uoci di femina le piu uolte, trouo essere osseruato, & duo con le uoci del maschio. PET. Due ale, & ali, confine, fonte, frondi, loci, prati, riuiere, rose, sorelle, stelle, treccie. Ambedue. Fra noi due Tra due mi tene. Viuomi in tra due. D'abbandonarmi fu spesso intra due. BOC. In casa di due frategli. Due grandi, et fieri mastini. Due giouani, Due cose.

Duo, Lat. PET. Duo lumi, begli occhi, corpi, contrari, fiumi, amanti, poggi, sproni, segni, nodi, leon, folgori. Infra duo. E i duo mi trasformaro in quel ch'io sono. ARI. Che datogli in arbitrio hauea quei dui, Che soli odiati esser douean da lui.

Du, in luogo di duo. DAN. Du archi paralleli & cõ colori.

Due & duo con le sue prerogattiue, dignità, & notãdi bellissimi. Duo sono i lumi grandi del cielo Sole & Luna. l'uno
per la luce & l'altro per la notte, cioè luce et tenebre. Vi 1711
ta & morte. Rationale & irrationale. Principio fine, et quasi infiniti, de quali assai ne sono a relatione a 1645. se consideriamo il corpo & il uiuere nostro trouveremo molto consistere in questo numero binario. come due mani, duo pedi, duo occhi, due orecchie, duo fori nel naso, duo testicoli. & del corso naturale poi freddo & caldo, state & uerno, bene & male, fame & sete, dormire & uegghiare. Il Sole, e l'huomo generare l'huomo. Due ragioni di bene, cioè bene existente, & bene apparente. Vita attiua & uita contemplatiua. Duo inferni, uno essentiale nel qual sono le anime di quelli che son morti in peccato mortale, l'altro è il morale, nelqual s'intende essere qualunque ha fatto tal habito di uitio che non se ne puo rimouere. Due cose fanno dir bugie, la prima quando che per qualche cagione di nostra uolonta diciamo quello che sappiamo esser falso. La seconda quando benche non uolessimo dir il falso, nientedimeno lo diciamo credendo quello essere uero, o per error preso, o per semplicità, o per mala informatione. Due specie d'alchimia, uera & sofistica, la uera è licita, la sofistica è illicita. Due fiumi del Purgatorio, Letha & Eunoe, Lethe dinota obliuione, Eunoe buona mente. Due persecutioni hebbe la chiesa. una da gli Imperadori, l'altra da gli heretici. Duo furono i latroni crocifissi con Christo, e quasi infiniti. Adduare, uale duplicare, da ad, & duo. Lat. combinare, duplicare. DAN. Sopra la qual Doppio lume s'addua.

Ambo. Lat. PET. Alfin ambo conuersi al giusto seggio 1710
Ch'ambo noi, me sospinse, & te ritenne. DAN. I son colui che tenni ambo le chiaui del cuor di Federico, Et ambo le pendici fatt'eran pietra. Ambo le piante. Le braccia, L'anche. Gli orecchi. Le mani. Le palme. Ambe due ambe, Lat. ambo, æra, PET. Ambe le braccia. Le mani. Le tempie, Le chiaui. Ambeduo noi. Et temo, ch'un sepolcro ambeduo chiuda. Et lor de l'usat'arme ambeduo scossi. Ambedue l'ale. I gli ho ueduti alcun giorno ambedui. DAN. A seder si ponemo iui ambidui. Quando ambedue li figli di Latona. Ambe le mani.

Amendue.

Amendue. Lat. uterque, utraque, utrumque. Boc. Tenendo forte con amendue le mani gliorli della cassa. In quel lo medesimo fuoco con amendue le galce quello accostò alla naue. Amendue uel uiuaio se ne entrarono. Alquale amendue costoro riuolti dissero. Lequali cose conciosia cosa, che amendue siano in me. ne testi antichi si legge amendune delle femine, & amenduni de maschi, che hoggi non s'usa. Dan. Hor uà, che un sol uolere è d'amendue. Per cui tremauan ambedue le sponde. Onde noi ambedue possiamo uscirci. Et amendue incerti Di nostra uita.

Trambo dinota tra ambo. Lat. inter utrasque inter ambas. Dan. Poi parue a me, che la terra s'aprisse Trambo le rote.

Intrambi, & intrambe & intrambi. Lat. uterque uterius. ual tutti duo. Pet. L'un di uirtute, & non d'amor mancipio, L'altro d'entrambi. Dan. Le piante eran accese a tutti intrambe. Si che d'intrambi un sol consiglio fei. In fin che li primi parenti intrambo sensi.

Gemino. Lat. ual doppio, onde gemelli sono detti quelli duo che nascono ad un parto. Pet. O sola insegna al gemino ualore. T. Vna barbuta capra, che si sforza Di farmi sempre i parti suoi gemelli.

1711 Coppia, Lat. par, bini, in plu. pares, & paria, coniuges, & coniugium, ual duo, un paro, o parità, Pet. Et la coppia d'Arimino, che 'nseme Vanno facẽdo doloroso pianto, che coppia è questa, Che mi par de le cose rare et fide. O qual coppia d'amanti. Boc. Non essere sotto le stelle una simile coppia a quella del marchese et della sua donna. Ari. Ma ti farò di mille scelta d'una, O di due coppie. Sol per ueder si bella coppia insieme.

Accopiare. ual giungere insieme. Lat. copulare, coniungere. Pet. Mentre che l'un con l'altro uero accoppio. Dan. Qui & altroue quello, ou'io l'accoppio. San. Significando l'hora che gli accoppiati boui sogliono alla fatica usata ritornare. Ari. Ben ui sete accoppiati.

Vn paio. Lat. par, ut amicorũ, par, & paria, ual duo. Ari. In terra un paio addormentato stese.

Par, Lat, ual coppia, duo. Pet. Non uide un simil par d'amanti il Sole. Boc. Zeppa noi siamo par pari, & perciò è buono, chi noi siamo amici insieme. i. eguali. Lat. par pari reddere.

Binato, Lat. & bis natus. Dan. Gridaron gli altri, & l'animal Binato.

Tre sempre si dice nel genere del mas. et della fœm. Lat. tres & hæc tria. Pet. Tre eccellentie, parti, donne, uolte, di, nomi, spirti, figli, soli, Theban, Cesari, Augusti, Que tre folgori, & tre scogli di guerra, Da tre palle d'or uinta & d'un bel uiso. Focion ua con questi tre di sopre.
710 Mille trecento uentisette a punto. Sai, che 'n mille trecento quarant'otto. Continuando il mio sospir trilustre. Boc. Tre di, leggi, due, o tre. Posta la padella sul trepiè, uedi all'Indice, & trei per tre pose. Dan. Femmo una ruota di se tutti e trei.

Tre. Lat. ter. aduerbium numerale seu ordinale, & tressis, ual tre danari, triceps, itis, di tre teste, o capi. triduum, è spatio di tre dì, & triduanus di tre dì, triẽnis, ennis, di tre anni, & triennum lo spatio di tre anni. trieteris, di tre anni. trinoctium, tre notti continoue. trifaux, cis, di tre gole, o bocche, trigemini, tre, ut filii, trilix, di tre licci, o di tre ordini come la corazza, trifidus in tre parti diuiso, triga, la caretta di tre caualli, trigon, tre angoli & trigonalis, di tre angoli o cãtoni, trigamus di tre moglie, trigama di tre mariti, trima tus spatio di tre anni, trimulus di tre anni ut animal trimestris di tre mesi, trimixos la lucerna di tre paueri o lucigni, trilibris di tre libre, & secondo i mathematici è numero perfetto, & contiene in se grandissimi misteri, imperciochè oltra le altre sue eccellenze, in natura si manifesta ogni cosa creata essere deriuata, onde che tre sono i principij naturali, cioè Materia, forma, & Priuatione, ad ogni composito concorrenti. Tre anco sono le sorti de gli animali, cioè Vegetatiuo, Sensitiuo & Intellettiuo, come le piante, animali bruti, & persone rationali. Tre anchora sono le doti principali dell'anima, cioè Intelletto, Memoria, & Volunta mediante lequali tutte le nostre operationi si reggono et gouernano, et parlãdo poi delli ternari spirituali, trouiamo Padre, Figliuolo & spiritosanto. Tre cose erano in Arca fœderis, Verga, Manna, & la legge mosaica. Con tre lettere, ouero caratteri si scriue il nome di Dio. Tre sono i luoghi all'huomo deputati in l'altra uita, Inferno, Purgatorio & Paradiso. Tre sono i principali peccati, Lussuria, Superbia, & Auaritia, iquali il nostro. Dan. Assimiglio a tre animali, cioè leonza, leone & lupa. Tre sono le parti della sodisfattione Ieiuno, Lemosina & Oratione. Tre sono offesi nel peccato, Iddio, se, & il prossimo. Tre sono i testimoni in cielo. Patre, Verbo & Spiritosanto. Tre sono i gradi della penitenza, contritione, confessione, & sodisfattione, & questi dal nostro Dan. furono figurati nella cãtica del purgatorio, per li tre gradi della scala di tre colori diuersi, cioè Marmo per la contritione, Pietra negra & ruuida per la confessione, & Porfido rosso fiammeggiante per la sodisfattione. Tre sono gli ordini sacri nella chiesa militante, cioè Suddiaconato, Diaconato, & Presbiterato. Tre parti, & non senza misterio, fa il sacerdote del sacratissimo corpo nella messa, & tre uolte dice Agnus Dei, & tre sanctus, & se guardiamo alle deuotioni di noi christiani si troueranno constituite sotto questo numero ternario, onde se del peccato ci uogliamo assoluere bisogna dir tre uolte sua colpa, & dir tre uolte col Centurione Domine non sum dignus. Tre sono le uirtu theologice, Fede, Speranza, & Carità. Tre sono i uoti de frati minori, cioè Pouertà, Obedienza, & Castità. In tre modi si commette il peccato, col core, con la bocca, & con le opere, tre cose principali sono nel paradiso, cioè gloria, diuitia, & giustitia. Tre gratie che uengono da Dio, gratia perueniente, gratia illuminante, & gratia perficiente Tre cose fa la conscienza, prima si rimorde, & duole del peccato commesso. Secondo che sempre sta contro a noi quasi come testimonio, che ci rimproueri. Terza che giudica il supplicio che merita il peccato. Che piu del ternario, se non quello che dice il profeta. Tu signaculum sanctæ Trinitatis. Se uogliam parlare del sito nostro, trouaremo Tre essere le parti principali, cioè Asia, Africa, et Europa. Tre cose gouernano il tutto, cioè numero, peso, & misura. Tre sono i termini delle cose, cioè principio, & mezo, et fine. Tre sono le furie infernali Aletto, Tisifone, & Megera. Tre sono le parche, Atropos, Lachesis, & Cloto. Tre sono gli nemici dell'anima, il Diauolo, il Mõdo & la Carne. Tre sono i pericoli del mõdo, cioè Correre so

pra

pra un cauallo, Nauigare et uiuere sotto un tiranno. Tre cose non sono stimate, forza di bastagio, Consiglio di pouer huomo, & bellezza di puttana. Tre cose sommamēte dispiacciono a Dio, Ricco auaro, Pouero superbo, & uecchio lussurioso. Tre fabri di Vulcano, Sterope, Piragmone & Bronte. Tre magi, Gaspar, Melchior & Baldasar. Tre furono le Gorgone, Stheno, Euriale et Medusa, le due prime furono immortali, & medusa mortale. Tre gratie, Aglaia, Eufrosine & Thalia. A tre cose non si die prestar fede All'alchimista pouero, a Medico infermo, et all Eremita grasso. Tre cose stanno male in questo mondo. Vn uccello in man d'un putto, Vn fiasco in man d'un Thedesco, perche sempre lo squassa, et una giouane in mā d'ū uecchio. Tre sorti di persone godono questo mōdo, Matti, Prosuntuosi & Solleciti. Tre cose non ponno stare occulte, le Fusa in un sacco, la donna rinchiusa in casa, et la paglia nelle scarpe. Tre uolte si suona la campana per l'Aue Maria. Tre cose da notare, Amor non uuol bellezza, Appetito non uuol sapore, Comperar non uuol amicitia. & cōperar l'olio di sopra, il uin nel mezo & il mele uel fondo di qualūque uaso. Tre sorte di metalli principali delle monete, oro, argento et rame. Tre ordine di uiuere de gli huomini, Il primo fu pastorale ne primi secoli. perche uissono tra gli armenti & greggi. Il secondo nel coltiuar la terra & uiuere de frutti di quella. Il terzo fu ciuile, nel quale habitando insieme fecero la città, & constituirono le republiche, le leggi, et li magistrati che le guardassero. Tre uirtù speculatiue, intelligētia, sciētia et sapientia, et tre mortali, giustitia, fortezza & tēperātia. Tre greci giusti sono nell'inferno, che essaminano le anime, cioè Minos, Eaco & Rhadamanto. Tre specie d'anni usarono gli antichi, cioè anno lunare, solare & grande. Anno lunare ch'è da una congiuntione della luna col sole, infino all'altra, et questo spatio è di giorni alquante hore meno che 30. perche stà in ciascuno segno duo giorni & sei hore, et duo terzi d'hora, perche in giorni 27 et hore 8. ritorna onde era partita dal sole, ma perche il sole è ito in quel tēpo piu di 27. gradi d'un segno, cōsuma il resto infin che lo rigiūge, & con lui si congiunge. Il secondo anno è solare, cioè quādo il sole ha fatto la reuolutione sua per tutti i 12 segni del zodiaco, laquale è di 365 giorni & hore sei, et la centesima parte d'un'hora, & comunemente dicendosi anno s'intende di questo, perche il corso solare fa tutti i tempi. Il terzo è detto da li astrologi anno grande, che quando finiti tutti i corsi il sol con tutti gl'altri pianeti ricominciano e corsi da un medesimo segno, ilqual stato bēche uarie siano le opinioni comunemente dicono essere 36 mila anni. Tre discepoli furono assonti da Christo nel monte Tabor quando si trasfigurò, Pietro, Iacobo, et Giouanni, che sono per figura delle tre uirtù theologice. onde DAN. Quando Iesu a tre fe piu chiarezza. Con tre uolte tre II. che sono 33. si distinguono le parti, che debbono hauer la donna a uoler esser bella a compimento, cioè tre cose lunghe et tre corte si fanno la donna bella, tre larghe, tre strette, tre grosse, tre sottili, tre rotonde, tre picciole, tre bianche, tre rosse, & tre nere, lequali uolendo particolarmente distinguere diremo prima che le tre lunghe sono i capelli, la mano & la gamba, le tre corte sono i denti, l'orecchie, & le mammelle. le larghe, la frōte, il petto, i fianchi. le strette, nel trauerso, nelle coscie. la terza è poi quella oue natura pose ogni dolcezza. le grosse con misura però sono le treccie, le braccia, & le coscie. le sottili, i capelli, le dita, & i labri. le rotonde, il collo, le braccia & le groppe. le picciole, la bocca, il mento & il piede. le bianche, i denti, la gola et la mano. le rosse, le gote, le labra & i capitelli delle mā melle. L'ultime sono le nere, cioè le ciglia, gli occhi, et i peletti della natura, e che siano rari et alquanto crespetti, Et se oltra le 33 parti sopradette sono poi accompagnate cō la gratia, con la maniera & col leggiadro portamento, si puo dire con uerità quella essere bellissima. Similmēte cō tre uolte tre dieci, cioè trenta il medesimo latinamente si mostra come in questi uersi, cioè Triginta hæc habeat quæ uult formosa uocari fœmina, sic Helenam fama fuisse refert, Alba tria, totidem nigra, tria rubra puelle. Tris habet longas res, totidemq; breues. Ter crassas, totidem graciles, tria stricta tot ampla Sint itidē huic forme, sit quoque parua tria. Alba cutis, niuei dentes, albiq; capilli, nigri oculi, cūnus, nigra supercilia. Labra gene, atq; ungues rubei, sit corpore longa. Sint longi crines, sit quoq; longa manus, Sintque breues dentes, auris, pes, pectore lata, Et clunus distent ipsa supercilia. Cunnus, & os strictum cingunt ubi cingula stricta, Sint coxe, et culus, uuluaq; turgidola, Subtiles digiti crines, & labra puellis Paruus sit nasus, parua pupilla caput. Cum nulle aut rare sint hæc formosa uocari, Nulla puella potest, rara puella potest. Tre spetie di fieri hāno la pelle distinta di uarie macchie come pone DAN. Il lupo ceruero che greci dicon Lynce. Pardo & Pantera. Tre generationi di huomini secondo Hesiodo. li primi sono detti ottimi, perche per propria sapiētia conoscono quel che sia il brene & la dritta uia, et quel la seguitano, & questi sono rarissimi. Li secondi sono quelli che conoscendo, che per se medesimi non sanno, uolentieri seguitano il consiglio di chi sa et a quello ubidiscono, & questi meritano non poca commendatione. Li terzi sono quelli, che per se nō sanno, ne uogliono il cōsiglio di cui sa, et questi non sono utili, in alcuna parte. Tre spetie di ladri. La prima è quella di quelli che anchora nō hanno fatto habito, ma trouando l'occasione di rubare non s'astengono, perche come suona il prouerbio ad arca aperta giusto ui pecca. La seconda è di quelli c'hanno già fatto l'habito, e sempre s'ingegnano di furare, nientedimeno usano tanta discretione, che nō furano ogni cosa, ne in ogni luogo, ne ad ogni persona. La terza è di quelli, che non hanno riguardo ne a luogo, ne a tempo, ne a persona. Tre sorte di Filosofi appresso gli Hebrei, cioè Esseni, Seducei, et Farisei, Tre spetie d'amore, nel figliuolo, nel padre, & nella moglie, gli suoi epiteti sono, amor dolce, cioè nel figliuolo, amor pio nel padre, & amor lieto nel matrimonio. l'amore descende, & non ascende, & perciò il padre ama piu il figliuolo, che egli lui. Tre spetie di Liberi, cioè Ingenui, Liberti, & Libertini. Ingenui sono quelli, che sono nati liberi di padre, & di madre sempre liberi. Liberti s'intende quelli, che quando che sia, furono serui, dapoi per hauer fedelmente seruito sono fatti liberi, & di questi eleggeuā gli antichi quelli, che per fede, & prudentia fossin atti al gouerno domestico, e trattauangli quasi come figliuoli, & commetteuanli tutta la cura famigliare. Libertini erano quelli, che bēche fosseno nati liberi, nientedimeno e loro genitori erano stati serui. Tre uētricoli ha il cuore humano. Con tre chiodi fu confitto in croce il nostro Signore,

gnore. Tre furono i fanciulli posti nella fornace ardente. Sydrach, Misach, & Abdenago, che dinota seruo di clarità, In fine il tre con tre sole lettere si scriue appresso de uolgari, si come ancho appo Lati. il ter. cosa nel uero notãda, & prerogatiua & non concessa ad alcuno altro numero. Di questo numero ternario ancho si puo ueder' Appresso di Ausonio Gallo, & in Vetim Thedesco nel dialogo ch' egli fa della Triade Romana.

Terzo. uedi sotto l'ordine del Primo a 1722.

Intreare, è formato da tre. LA. tertius. seu ternus fieri. DAN. Che non si disuna da lui, ne l'amore, Che'n lor s'intrea. i. s'intrina.

Iterare. Lat. ual replicare, o triplicare. ARI. Poi che con lunghe, & iterate preci Non pote hauer quì albergo il caualiero.

1713 Quattro, è numero composto di duo binari, et della unità col tre. PET. Quattro destrier uia piu che neue bianchi. Poi che portar nol posso in tutte quattro Parti nel mondo. Dal Borea a l'Austro, o dal mar Indo al Mauro. Io beato direi Tre uolte, & quattro sei. Di tai quattro fauille, & non già sole. BOC. Tre, o quattro bare. Quattro fanti, piccioli piu, hore, tempora.

1714 Quattro. Lat. quatuor. & quadriennium, ual quattro anni. quadrimus, di quattro anni ut in rebus. quadrimulus, di quattro anni ut in animalibus. quadrimestris, di quattro mesi. quadrangulus, di quattro angoli. quadrifidus, in quattro parti diuiso. quadriformis, di quattro forme. quadriuum, & quatriduum, spatio di quattro dì. quadratus, & tetragonus, di quattro cantoni. quadrijugus, di quattro caualli uno. tetraplasius, di quattro lati tetradoron, di quattro palmi. tetrapharcum, fatto di quattro cose. Questo numero quaternario è compagno del ternario, & molto si magnifica, & particolarmente nella compositione di ciascuna cosa come appare per gli quattro elemẽti, cioè Terra, Acqua, Aere, & Fuoco, & per le quattro stagioni dell'anno, State, Primauera, Autunno, & Verno, Quattro sono le qualità prime, calidita, frigidità, humidità, e siccità. Quattro humori dell'huomo, sangue, colera, flemma, & malinconia. Quattro etati d'huomo. Pueritia, giouentù, uecchiezza, e decrepità. Quattro parti del mondo, Oriente, Occidente, Aquilone, Mezodì. Quattro estremi del mondo Mar Indo, Mar Mauro, Borea, & Austro Quattro uenti principali, Orientale, Occidentale, Ostro, & Tramontana. Quattro dottori del la chiesa, Girolamo, Gregorio, Ambrosio, & Augustino. Quattro euangelisti. Mattheo, Marco, Luca, & Giouãni. Quattro animali figurati per li quattro uangelisti, Leone, Bue, Aquila, & in forma humana. onde DAN. vennero appresso li quattro animali Coronati ciascun di uerde frõdi. Quattro apostoli che fecero l'epistole, Iacobo, Pietro, Giouanni, & Iuda. DAN. Poi uidi quatro in humile paruta. Quattro doni del corpo, glorificato, agilità, sottilità, clarità, & impassibilità. Quattro predicamenti principali, sostanza, qualita, quantita, e relatione, Quattro fiumi del paradiso terreste, Gion, Tigris, Eufrates & Fissõn. Quattro caualli del carro di Plutone, Orneo, Alastro, Ethone, & Morpheo. Quattro caualli del Sole secondo Ouidio, Piroo, Eoo, Ethon, & Phegon. altri li nomina no Eritbreo, Atteon, Lampros, Philogeo. uedi al Sole a 612. Quattro sono le cause filosofanti. Materiale, forma le, Efficiente & Finale. Quattro spetie di supplicij di traditori pone DAN. nell'inferno. Quattro dì, e tre notti consumò Dante in cercare il Purgatorio. Quattro uirtù cardinali principali, prudentia, giustitia, fortezza, & temperanza.

Quarto, uedi sotto l'ordine del primo a 1722.

Cinque, Lat. quinque. e quinquennium ual di cinque anni. 1715
quinqueremis la galea di cinque remi. pentadoron, di cinque palmi. pentapharmacum, cibo fatto di cinque cose. pẽtagonus, di cinque cantoni, o angoli, quincox, ual cinque oncie. PET. Di cinque perle oriental colore. I regi cinq,. Questi cinque trionfi in terra giuso. BOC. Cinquecento fiorini d'oro. Cinque mila fiorini d'oro. DAN. Quando al cinquecentesimo anno appresso. De l'un, se si conosce il cinque e'l sei. Et uolendo parlare delle sue preminentie diremo che cinque furono le lingue Greche, cioè Attica, Eolica, Ionica, Dorica, e comune. Cinque fiume dell'Inferno, Lethe che dinota obliuione, Cocito pianto, Acheronte priuation di gaudio, Palude, stigie, mestitia, Flegetõte ardo. Cinque sono i corpi regolari come tratta Euclide nel decimotertio, decimoquarto, & decimoquinto, cioè Thetracedron, Disacedron siue cubus. Ottocedron, Hicocedron, Duodecedron. Cinque sono le zone. Cinque diti per mano & cinque per piede. Cinque piaghe del nostro Signore. Cinque trionfi del nostro PET. Cinque sentimenti del corpo uedere, udire, odorare, gustare, & toccare. cinque sono le spetie di sognare, cioè tre uere & due false. uedi a sogno a 135 5, Cinque cose erano in Roma, sopra lequali si haueua suprema uigilanza, in che, ne il senato usaua negligenza, ne niuna legge le dispensaua, & erauo queste. I sacerdoti che fussero honesti. Le uergini uestali molto caste. I censori molto giusti. I capitani molto ualorosi. & q̃li ch'inseguauano a giouanetti molto uirtuosi, ne si permetteua in Roma che colui ch'era maestro di scientie fusse discepolo de uitij.

Incinqua. idest si fa cinque uolte. Lat. fit quintus, uel quintus. DAN. & pria che moia, Questo centesim'anno Anchor s'incinqua. i. cinque uolte ritorna. che saranno cinquecento anni.

Quinto, uedi sotto all'ordine di Primo a 1722.

Sei. Lat. sex indeclinabile, & hexagonus, di sei angoli, & semestris, di sei mesi. & hexametros, di sei misure. Questo tra tutti gl'altri numeri perfetti ottiene il principato. & però nõ senza gran misterio Iddio formò nel sesto giorno l'huomo alla imagine, e similitudine sua. & requieuit. uedi sesto. PET. Queste sei uisioni al signor mio. Tre uolte, & quattro & sei. Con gli altri sei, di cui grecia si uanta. BOC. Ne haueano sei., & otto, & tal uolta piu. DAN. De l'un, se si conosce il cinque e'l sei.

Sesto, uedi sotto all'ordine del Primo a 1722.

Sette. Lat. semptem indeclinabile. PET. Sette anni, colli. la uoglia & la ragion combatutt'hanno Sette, & sett'anni. Sette, & sett'anni per Rachel seruito. BOC. Sette giouani donne. DAN. Venimmo a pie d'un nobile castello Sette uolte cerchiato d'alte mura. Giunti che siamo al numero settenario perfettissimo de gli altri numeri secondo alcuni, è necessario di usare alquãto piu diligenza in descriuere gli suoi quasi infiniti, e miracolosi misterij che nõ habbiamo fatto ne gli altri numeri passati, et prima se riguardiamo nel formare dell'humana creatura 1716

trouaremo non senza gran misterio questo numero assere replicato, onde che il seme humano posto nel debito uaso della donna se per sette hore si ritiene, si crea l'huomo & il settimo dì la natura il circonda, & ueste di certa pellicula, come quella della spoglia estrema che circonda il buono dell'uouo. Al settimo mese il parto nel uentre humano si matura. onde si dice la femina in sei mesi formar le membra, & l'huomo nel settimo. & dopo che l'huomo è nato nelle sette hore da chi è esperto di tal cosa, si conosce se ha da uiuere, o nò, & in sette hore si conosce quando l'huomo more se spira, o nò, & per questa la santa madre chiesa non uuole che li corpi de morti si diano alla sepoltura innanzi sette hore. dopo due settenarij de giorni comincia ad aprire gli occhi, & dopo sette uolte sette giorni, cioè 49. uolte la faccia, et il capo secōdo che gli oggetti lo trahe in quà, & in là. & dopo il settimo mese comminciano i denti a uolere uscire. & dopo due settenarij de mesi cio 14. puo sicuramente sedere & tenersi. & dopo tre settenarij di mesi cioè 21. la uoce sua nelle parole dis rompe. & dopo quattro settenarij di mesi, cioè 28. non solamente stà, & siede, ma anchora camina. & dopo il quinto settenario di mesi, cioè 35. comincia hauere a fastidio il latte della nutrice. saluo in alcuni che lungamente si fanno lattare, e questi tali dal uolgo sono detti uezzosi, e nella lor proba età non hanno poi quelle forze corporali, come quelli che alle fatiche sono usati. Dopo sette anni li denti che prima erano nati cominciano a cascare, dando luogo a migliori che dopo nascono, iquali sono poi con fermezza, et allhora interamente et rettamente puo parlare, & questo basti quanto alla creatura humana, anchora che assai altre cose si hauriano potuto dire, come del crescere & del mācare delle forze & simili cose. Sette hore sono deputate alla digestione naturale. et al comū sono dell'huomo sette hore se gli concede. Sette finestre sono nel capo humano per distintione, & acuità dell'intelletto. Sette figliuoli puo portare la femina secondo che naturali concludono. Sette sono le età della uita. Infantia in fino ad anni 7. Pueritia infino ad anni 14. Adolescentia a 21. Giouentù 39. Virilità a 49. Vecchiezza a 77. Decrepità fin a morte. Sette sono le età differentiali, prima da tre anni ad una seue. Secondo da tre seue ad un cane, che sono 9. anni. Terza da tre cani ad un cauallo, che sono 27. anni. Quarta da tre caualli ad un'huomo, che sono 81. anno. Quinta da tre huomini ad un'oca, che sono 243 anni. Sesta da tre oche ad un Leone, che sono 729. anni. Settima da tre Leoni ad un Ceruo, che sono 2187. anni. & questo s'intende secondo il comune corso del uiuere, anchora che Virgilio & altri, altrimenti lo isponano. Sette età del mondo. La prima da Adam a Noe. Seconda da Noe ad Abraam. Terza da Abrahaam a Dauit. Quarta da Dauit infino alla trasmigratione di Babilonia. Quinta dalla trasmigratoine di Babilonia alla natiuita di Christo. Sesta da essa natiuita infino al giudicio uniuersale. Settimo dal giudicio uniuersale infino in eterno. Sette pianeti figurati per li sette dì della settimana, e per li sette metalli, cioè Saturno, per lo piombo. Gioue lo stagno, Marte il ferro, Sole l'oro, Venere il rame, Mercurio l'argento uiuo, e Luna per lo argento. Sette dormienti, Marco, Massimiano, Constantino, Massimo, Giouanni, e Serapione. Sette sono le scientie liberali, Grammatica, Rhetorica, Logice, Arithmetica, Geometria. Astrologia, e Musica. sette lettere dominicali sono nel Calendario. Sette lettere sono per nota del canto, et del suono. Con sette lettere si scriue il nome di Christo. Sette furono i precetti dati da Dio a Moise nella seconda tauola. Sette sono le hore canoniche. Sette sono li salmi scritti da Dauit, dopo che fece uccidere Vria, Sette, et sette anni seruì Iacob per Rachele. Sette anni pascollo Apollo, lo armento del Re Admeto in forma pastorale. Sette uolte alitò Eliseo profeta per susci tare il figliuolo della uedoua Sunamita. Lauossi sette uolte Naman siro per mondarsi della lebra nel fiume. Sette dì stete Maria lebrosa per mondarsi nel deserto. Sette furono gli anni, che Nabuch Re andò in bouile figura. sette fiate richiese Pietro a Christo per perdonare al peccatore. & sette uolte settanta gli fu concesso da esso Christo. Sette sono i testimoni ordinati nel testamento. In sette uolte sette anni finiua il giubileo grande. Sette furono i mariti morti a Sarra da Asmodeo. Sette furono i leoni che conseruarono Daniele nella cisterna. Sette capi tagliò Hercole all'Idra. Sette colli cingono Roma. Sette sono le porte del Nilo. Da fisici è molto riguardato questo numero settenario nel uisitar gl'infermi. Per sette modi si puo mouere l'huomo & non piu, & cosi ogni animale, cioè innanzi, indietro, in giù, in sù, uerso destra, uerso sinistra, & circolarmente, ouero obliquamente. Sette allegrezze della nostra donna, e sette dolori. Sette tube furono quelle che sonarono sette sacerdoti. Sette giorni continoui per far cader le mura di Hierico. sette draconi furono figurati nella primitiua chiesa. Sette uolte usci il sangue al uitello morto p Arō, come apparue nel Leuitico. Sette spiriti infernali cauò Christo alla Maddalena. Sette parole disse Christo in su la croce. Sette sono le chiese descritte da Giouanni euangelista nell'isola di Pathmos, cioè Ephesū, Pergamum, Smirna, Sardi, Teatira, Laudocea, et Philadelphia, et sette spiriti uide lui oltra passanti, Sette candelabri d'oro fino, da lui descritti, per li sette doni dello spirito santo. e sette stelle uide nella destra di Christo, et sette spere piene di lumi. sette occhi. sette corone. sette sigilli. sette segnali, et sette fiale piene di fede, Sette Angeli cō sette tube, che mētre elle sonauano ueniua in terra molti mali. & sette capi gli uide senza uelo, & sette capi nel drago con dieci corna figurato per Antichristo, Sette Angeli cō sette piaghe. Sette erano gli anni della remissione nella legge antica. Sette uacche magre & sette grasse sognò Faraone. Sette sono i sacramēti dalla chiesa, Battesimo, Cresima, Confessione, Comunione, Ordine sacro, Estrema untione & matrimonio. Sette doni del spirito santo, sapientia, intelletto, consiglio, fortezza, scientia, pietà, e timore. Sette uirtù principali, Fede, Speranza, Carità, Giustitia, Prudentia, Fortezza, & Temperantia. Sette opere della misericordia spirituali. La prima è ammaestrare con luccida dottrina l'ignorante. La seconda, consigliar fidelmente chi dimanda. Terza correggere con carità lo errante. Quarta cōsolare gli afflitti. Quinta perdonar l'ingiurie. Sesto sopportare i uitiosi. settima pregar Dio per gli nemici, & offensori. Sette opere della misericordia corporale, satiar lo affamato, dar bere allo assediato, uestire il nudo, uisitar l'infermo, souenir gl'incarcerati, albergar il pellegrino, sepellire il morto. sette peccati mortali, Superbia madre di tutti, Ira, Inuidia, Accidia,

dia, Auaritia, Gola, & Lussuria. Sette doni inserti nell'a
nima, & nel corpo. Il primo si chiama lucida uisione. Se
condo secura intentione, qual corrisponde alla sperāza, et
alla carità. Terzo la chiarezza ch'è conforme alla Giusti
tia. Quarto impossibilità corrispondente alla fortezza.
Sesto sottigliezza, o rarità, che corrisponde alla pruden
za, & il settimo agilità corrispondente alla temperanza.
Sette spetie di fortezza, Costanza, Confidenza, Magnani
mità, Dignita, Liberalità, Perseueranza, & sicurtà. La lu
na si moue nel numero settenario, perciochè in quattro
uolte sette ehe sono uent'otto, & otto hore torna in quel
medesimo luogo del cielo, onde era pertita dal sole. Sette
furono i Re de Romani, che diedero ottimo fondamento
allo Romano imperio. Romolo primo huomo molto belli
coso fece il popolo intrepido contra ad ogni pericolo. Nu
ma Pompilio secondo Re induce pace, & religione. Tul
lio Hostilio terzo Re huomo di grande animo, & di non
minore ingegno, fu quasi primo auttore d'ogni disciplina,
& ordine militare. Anco Martio quarto Re, & nato di
una sorella di Numa cinse la città di mura. Ne fu a pic
ciolo ornamento Tarquino Prisco. Et Seruio Tullio, il-
quale fu primo che ordinasse censo, & le impositioni, con
lequali i militi hauessero soldo publico. Tarquino superbo
diede cagione che la città si riducesse in libertà. Adūque
fu il popolo Romano sotto Romolo audace. sotto Numa
religioso. Sotto Hostilio armato. sotto Anco sicuro. Sot
to Prisco ornato. Sotto Seruio premiato. Sotto Superbo
liberato. Regnarono i Re in Roma anni 144. DAN. Sal
quel che fece'l mal de le Sabine Al dolor di Lucretia i set
te Regi Vincendo intorno le genti uicine. Sette singulari
particularità erano nella Manna che piouue nel deserto
a gli Hebrei. La prima che quella ueniua dal cielo a guisa
di rugiada, e questo significa il testimonio della fede no·
stra. Seconda, che essa discendeua solo doue erano i giu
dei, & allhora ella disparue, quando essi entrarono nella
terra di promissione, a dinotare, che'l sacramento non è
consecrato se non nella chiesa, & manca quando si entra
nella terra di promissione, cioè nella patria celeste. Ter-
za, questa māna discēdea dal cielo solo per sei dì, et il set
timo ch'era il Sabato cessaua, & questo a dinotare che'l
sāto sacramēto ne pasce ꝑ dì sopra la terra nella peregri
natione nostra, il settimo dì poi habbiamo riposò intēden
do nella prima legge. La quarta è ch'ognuno coglieua
una certa misura di questa manna che si domandaua Go-
mor, & tanto ne hauea l'uno quanto l'altro. & questo di
nota, che in niuna hostia è maggiore ne minore il uero
corpo di Christo. Quinta, quando il sole incominciaua a
scaldare la terra, essa manna si liquefaceua, & a uanti il
sole si manteneua, così il sacramento sostiene perfettamē
te il fuoco del diuino amore, ma il sole dell'humana curio
sità, ilquale procede secondo gli esperimēti filosofici, che
uuol naturalmente cercare la ragione di questo sacramen
to lo farisoluere, & uenire a niente. sesta che niuno ardi
ua a riseruare di questa manna da un giorno all'altro, &
se alcuno pur ne riseruaua entrauagli subito i uermi, che
uiene a significare, che riseruando il sacramento a merca
tantia, o per cupidità terrena diuēta uerminoso. Settima
era questa manna a tutti secondo il gusto loro, di manvera
che non hauea un medesimo sapore, che uiene a significa
re che'l santo sacramento porge a tutti il gusto secondo il
desiderio, intendendo però secondo le menti diuote, et pe
rò dice Esaia mangiate il buono, & nella grassezza si di
letterà l'anima nostra. In sette modi si offende il Creato
re, Primo col cuore. Secondo con la bocca. Terzo col cuo
re, & con la bocca. Quarto con l'opre. Quinto col cuo-
re & con lopere. Sesto con la bocca, & con l'opere senza
il cuore. Settimo quando si mette il cuore, la bocca & le
opere ne cattiui effetti, & questo è maligno. Molte altre,
& quasi infinite cose si potriano anchora dire di questo
numero settenario, ma per conformarmi con Dio, ilquale
settimo giorno da tutte sue fatiche si riposò, & benedì
il dì settimo, così hauendo io piu di sette uolte sette, scrit
to di questo numero settenario dando riposo alla già stan-
ca penna gli farò fine.

Settimo, uedi sotto l'ordine del primo a 1723.

Otto, Lat. octo. Boc. Sei, o otto, & tal uolta piu. Ancora 1717
che questo numero sia poco degno di memoria, pur si tro
ua che i uenti principali sono otto, cioè Leuante, Occiden
te, Tramontana, Austro, Greco, Garbino, Siroco, et Mae
stro, delli quali habbiam parlato ad Eolo dio d'essi uēti a
110. Otto sono le beatitudini che Iddio promette nell'e-
uangelio a suoi eletti, cioè Beati pauperes spiritu.

Noue. Lat. nouem, & nouendialis. hoc nouendiale, ual di no
ue dì. PET. Noue uolte. Lat. nouies, Che di nouantano
ue altre perfetti. BOC. Noue mesi, uolte, huomini. ue
di l'indice. Et per notare alcuni de suoi eccelēti misterij.
prima porremo che noue sono le Gerarchie, cioè Ange-
li, Arcangeli, & Troni, Dominationi, Principati, & Po
testati, Virtuti, Cherubini, & Serafini, uedi al luogo
suo a 9. a 10. Noue sono le Muse, cioè Clio, Euterpe, Tha
lia, Melpomene, Therpsicore, Erato, Polimnia, Vrania,
e Calliope. uedi ad esse muse a 95. Noue furono le figliuo
le di Piero della città di Polla, lequali furono conuerse in
Piche per uolersi equipararare alle muse, l'historia è a Pi
ca uccello a 1009. Per la proua del noue si prouano le ra
gioni in arithmetica.

Nona, per l'hora canonica, uedi a 262.

Dieci. Lat. decem, & decanus, è lo capo di dieci huomini. et
decadorus è cosa lunga dieci palmi. et decēpeda, è la per
tica di dieci piedi per misurar la terra, & decēnium, è lo
spatio di dieci anni, & decimestris hoc decimestre, ual di
dieci mesi. & decimus in ordine. et myrias, dis, ual di die
ci mila. & myriaches, æ, il capitano di dieci mila, BOC.
Da dieci, o dodici de suoi uicini. Dieci piantoni di datte
ri. PH. Diecimila uolte. Et uolendo parlare de misterij di
esso numero diremo, che dieci sono i Predicamenti d'Ari
stotele cioè sostantia, quantitate, qualitate, relatione,
habito, attione, passione, quando, doue, & sito. Dieci
sono i capi della presente opera nostra, cioè Dio, cielo, mō
do, elementi, anima, corpo, huomo, qualità, quantità,
& inferno. Dieci sono i capi per liquali si gouerna l'incli
to Seuato Veneto. Dieci furono le Sibille, cioè Persica,
Libica, Delfica, Cumæa, Erithrea, samia, Cumana, A
malthea nominata, Hellespontica, Frigia, Tiburtina chia
mata Albunea. Dieci sono i comandamenti della legge,
cioè Vnum cole deum.

Decamerone, è uoce greca, che ual dieci giorni, o dieci par 1718
ti. & così domandò il nostro BOC. il suo libro, perciochè
in dieci dì furō recitate le sue nouelle, ouero perchè ogni
giornata è diuisa in dieci parti da dieci persone recitate.

Decurione. *Lat. è capo di dieci huomini.* DAN. *onde il De curio loro Si uolse intorno intorno con mal piglio.* T. *Furo Celiarchi, & fur Centurioni Magistri & reggitor de ca ualieri, Et dietro a lor furon Decurioni.*

Decenne, *ual di dieci anni. Lat. decennis.* DAN. *Tant'eran gli occhi miei fissi, et attēti A disbramarsi la decēne sete.*

Decimo. *uedi sotto l'ordine del primo a* 1723.

Vndecimo, *uedi al detto luogo a* 1723.

Dodici, & dodeci. *Lat. duodecim.* PET. *Dodici donne honestamente lasse, Anzi dodici stelle, e'n mezo un sole.* BOC. *di età di dodici anni. dodici de suoi uicini. & per notare alcune delle sue prerogatiue, & prima per la piu notāda diremo, che dodici sono gli articoli della fede, i quali deb be sapere, & credere ogni fidel christiano. Dodici furono gli apostoli a* 27. *& dodici i paladini fatti per carlo Magno. Dodici oncie fanno una libra. Dodici piccioli, o baga tini, o dinari fanno un soldo di moneta comune. Dodici ho re sono il dì. Dodici mesi dell'anno. Dodici sono i segni ce lesti. uedi a* 858.

Dodicina. BOC. *Vna dodicina di lino. Lat. & duodecima. & dodeca theon. i. cœna duodecim dierum.*

Duodecima. *uedi sotto l'ordine del primo a* 1723.

1719 Tredici. *Lat. tredecium, & tresdecim.* BOC. *Qui son uenuta se non per tredici porte. Che sua moglie tredici anni, & piu era stata.*

Tredecimo. *uedi sotto l'ordine del primo a* 1723.

Quattordici. *Lat. quatuordecim, bis septem.* BOC. *Gia sono quattordici anni passati. Il sole quattordici uolte ad un medesimo punto è ritornato.* PH.

Quattordecimo. *uedi all'ordine del primo a* 1723.

Quindici, *Lat. quindecim, ter quinque.* PET. *Quindici l'una, & l'altra diciott'anni.* BOC. *Non sono quindici dì passati. Di età forse di quindici anni.*

Sedici. *Lat. sexdecim, sestodecimo. uedi sotto l'ordine del primo a* 1723.

Dicisette, *Lat. decem, & septem.* PET. *Dicesett'anni ha già riuolto il cielo.*

Diciotto, *Lat. decem & octo, duo de uiginti.* PET. *Quin dici l'una et l'altra diciot'anni Portato ho in seno.* BOC. *Niuna era minore di diciott'anni.*

Diciottesimo, *uedi a l'ordine del primo a* 1723.

Venti. *Lat. uiginti, numero inde clinabile.* PET. *Tennemi amor anni uent'uno ardendo, unus supra uiginti, Mille trecento uentisette a punto. Et per tardar anchor uen t'anni, o trenta.* BOC. *Che meno di uinticinque anni fus se l'età di colui. Lascio scorrere duo soldi per uentiquattro danari. ventidue porte. Delle quali niuna uent'otto anni hauea passati. Di età di uent'otto anni, o trenta. Lat. duo de triginta.*

Ventesimo, & *uigesimo. uedi sotto il primo a* 1723.

Trenta. *Lat. triginta.* PET. *Et per tardar anchor uent'anni, o ttrenta.* BOC. *Et perciò uorrei che uoi mi diceste le trenta messe di San Gregorio. Che il lasciasse per trent'ot to soldi ch'egli ual anchor quaranta.*

1720 Quaranta. *Lat. quadraginta.* BOC. *Di età forse di quaran t'anni. Conuien che duri quaranta dì. Quaranta noue.*

Quarantesimo. *uedi all'ordine. del primo a* 1723.

Cinquanta. *Lat. quinquaginta.* PET. *Et quel che resse an ni cinquantasei.* BOC. *Cinquanta pater nostri. Ben cinquanta de maggiori cittadini.*

Ottanta. *Lat. octuaginta,* ARI. *Ottanta mila corpi numerosse. Era uennto a l'ottantesimo anno.* BOC. *Ottanta anni.*

Nouanta. *Lat. nonaginta.* PET. *Che piu gloria è nel regno de gli eletti D'un spirito conuerso, & piu s'estima. Che di nouantanoue altri perfetti.*

Cento, *Lat. centum indeclinabile, & centumpondium, ij, di cento libre come lo contaro. & centurio, onis, lo capitano di cento fanti.* PET. *Et de gli amanti piu ben per un cen to.* BOC. *Centomila creature. Centomila diauoli, Lat. centies milites, & centena millia.*

Centinaia. *Lat. centena, & centenaria. detta da cento, & ual gran numero.* BOC. *A centinaia si metteuano i soprauegnenti. A ragione di trenta per centinaio.*

Mille, *Lat. hoc mille, huius mille, & hæ millia, horū milliū, sostantiuo, & del genero neutro, & chiliarchus. i. lo capo di mille soldati, et è nome numerale, et milia del nume ro del piu si dice, & milla ancho si dice quando è giunto cō altra uoce, come centomila, tremila. & ancho centomi lia.* PET. *Mille uolte, fiate, anni, desiri, offese, ualli, penne, carte, piaghe, morti, scogli, coste strali, strade, nodi, riuolte. Et altre milla c'hai scoltate, e lette. Ti sco pre le sue piaghe a mille a mille. Si che di mille un sol ui si ritroua. Di mille un non scampa.* BOC. *Et d'alberi ben di mille maniere. M'ha bē mille uolte promesso. Lat. millies.* 1723 *Che tutto di mille esempi ne paiono manifesti.*

Immillare, *è multiplicare in migliaia. La. multiplicare, et ad numerū penè infinitū aggregare.* DAN. *Et eran tāte, che'l numero loro Piu che'l doppiar de gli scacchi s'immilla.* 17

Migliaia. *Lat. milliarius, a, um. & mille.* BOC. *A migliaia per giorno infermauano. Tu di migliaia di sospiri l'hai fat to albergatore.*

Milia, & mila. *Lat. millia, & millies, mille uolte.* BOC. *Ol tre a cento mila creature humane si crede per certo di ui ta tolti. Senza esser andato oltre a duomila passi. Et cento mila uolte lei, & il suo amore, & se che fidato se n'era hauea maladetto.*

Millanta BOC. *Piu di millanta che tutta notte canta. Egli hauea de fiorini piu di millanta noue, irrisorie.*

Millesimo. *Lat.* PET. *Millessimo anno. La millesima parte di mia gioia.*

Miglia, & *miglio quando dinota spatio di mille passi. uedi a* 110.

PRIMO.

Primo, *prima, primi, prime, primiero, primaio, pria, In prima, da prima, ante, innanti. uedi sotto a principio a* 1610. 17

Secondo, *è quello che segue il primo. Lat. secundus.* PET. *Secondo errore, motore, ualore, miracolo, & nodo. Secō da fiamma. secondi honori. Quella honorata man che se cōdo amo. i. doppo il uiso. l'alte ricchezze a null'altre se cōde. i. simili. Cui ne fu prima simil ne seconda. Ma chi ne prima simil ne seconda. Non dirò prima, ma secondo, & terzo.* BOC. *La seconda fiammetta chiameremo. et quā do dinota prospero, & felice. uedi a* 706. *& per si come* 1658. *& secondare uerbo per seguitare a* 1481. 1724

Terzo. *Lat. tertius.* PET. *Terzo cerchio, cielo, lume, anno, Neron il terzo. Varro il terzo, Rota terza del ciel,*

Non

Non dirò primo, ma ſecondo, & terzo, BOC. Era ſtato
due uolte baleſtrato, dubitando della terza. Sopra la ter
za roba mangiaua.

Quarto, Lat. quartus. PET. Se ſi poſaſſe ſotto'l quarto
nido. BOC. Quarto anno, La Quarta Emilia. La quarta
uolta. DAN. D'un quarto lume ch'i uidi con noi.

Quinto. Lat. quintus. PET. Nel quinto giro non habitreb
b'ella. BOC. La quinta Lauretta. Paſſata la quinta hora
del giorno.

Seſto. Lat. ſextus. Queſto che tra i numeri è principalmen-
te perfetto, percioche giunte inſieme le ſue parti integre
fanno il medeſimo numero, come la metà di 6 è tre, & il
terzo è duo, & il ſeſto è uno, che giunti inſieme fanno 6.
& quello numero, le cui parti integre giunte inſieme, fan
no manco di eſſo numero parttito, ſi chiama diminuto, &
quello, le cui parti eccedono, & fanno piu del numero, ſi
chiama ſuperfluo. perche de li perfetti numeri habbiamo
infino al cento il 6. & il 28. & infino al mille il 496. &
infino al 8128. che è il quarto numero perfetto, non ue
ne ſono piu. a dinotare che ſi come in tutte le coſe coſi an
cho nel numero ſono pochiſſimi i perfetti. PET. Il dì ſeſto
d'Aprile, in l'hora prima. L'hora prim'era, e'l dì Seſto
d'Aprile. Et a la fine il ſeſto uedremo. BOC. La ſeſta Nei
file. DAN. Per lo calor de la temprata ſtella Seſta, che
dentr'a ſe n'hauea ritolto.

1723 Settimo, Lat. ſeptimus. BOC. Come fece Iddio, che'l dì ſetti
mo da tutte le fatiche ſi riposò. del numero ſettenario lar
ghiſſimamente habbiam parlato a 1716.

Ottauo. Lat. octauo. DAN. Coſi l'ottauo, e'l nono, & cia
ſcheduno Piu tardo ſi mouea, ſecondo ch'era In numero
diſtinto piu da l'uno.

Nono. Lat. nonus, uedi diſopra ad ottauo.

Decimo, Lat. decimus. PET. Ben preſſo al decim'anno.

Vndecimo. Lat. undecimus. PET. Hor uolge ſignor mio
l'undecim'anno.

Duodecimo. Lat. duodecimus. BOC. Et coſi ſucceſſiuamen-
te andò infino alla Duodecima.

Terdecimo. Lat. decimus tertius. BOC. Et alla Terdecima
uolta tornata diſſe.

Quartodecimo, Lat. quartus decimus. PET. Del quarto
decimo anno ch'io ſoſpiro.

Seſtodecimo. Lat. ſextus decimus. PET. Rimanſi a dietro
il ſeſtodecim'anno.

Dicciotteſimo. Lat. decimus octauus. BOC. Era già il di
ciotteſimo anno paſſato.

Venteſimo, & uigeſimo. Lat. uigeſimus. BOC. Padre mio,
forſe il uenteſimo giorno dopo la mia partita. PET. Son
gia ardendo nel uigeſim'anno.

Quaranteſimo, Lat. quadrageſimus. BOC. Il quaranteſi-
mo giorno uenuto. PH.

1724 Mezo. Lat. medius. & ſemis iſtis, & ſicilicus, ual meza on-
cia. & ſemiuir uale mezo huomo, & ſemimas, mezo ma
ſchio, ſemipes, mezo pie. ſemipedalis, di mezo piede. ſemi
canus, mezo canuto. ſemiaſſus, mezzo arroſtito. ſemeſus,
mezo mãgiato. ſemilacer, mezo ſtracciato. ſemimadidus,
mezo bagnato. ſemeſtris, hoc ſemeſtre, di mezo meſe. ut
luna, ſemicrematus, mezo arſo. ſemicirculus, mezo circo
lo. ſemiiugerũ, mezo moggio. ſemiplenus, mezo pieno. i.
nõ ĩ tutto pieno. ſemiruptus, mezo rotto, caduto, o rouina
to ſemianus, mezo morto e sbigottito, ſemiamictus, mezo
coperto. ſeminudus, mezo nudo. ſemipondium, & ſemili
bra. meza libra. hemiſtichium, mezo uerſo. intẽpeſta nox,
& noctis ſilentia, la meza notte. medius longus, impudi
cus, et infamis, il dito di mezo della mano. auſter, di mezo
giorno è uento, & quaſi in infinito ſi potrebbe procedere.
& anchora che di queſta uoce mezo aſſai a ſufficientia
ne habbia ragionato nelle ricchezze della lingua uolga
re, non uoglio però per hora reſtare di non dirne quattro
parolette, & perche alcuni lo uſano ſcriuere con un z, &
tali con due zz, a me parrebbe, che quanto alla pronun-
cia, che ũ z ſcriuere ſi deueſſe quãdo però ſignifica la me
dium latina, ma quando poi dinota tenero & molle da mi
tis Latino, per doppio zz ſcriuere ſi debbà, auenga che di
raro occorra. percioche poma mitia ſono quelli peri, che
eſſendo troppo maturi ſi cominciano a putrefare, e queſti
i Fiorentini dimandano mezzi, & coſi qualunque altra
coſa tenera, & molle ſi dice mezza. Onde l'ARI. Corrot
to tutto il reſto, e piu che mezzo. i. che cominciaua a pu
trefarſi, et lo accorda con prezzo, & auezzo. MOR. Che
con un colpo la teſta gli ſpezza E caſcò giù come una pe
ra mezza, et DAN. Mõta dinanzi ch'io uoglio eſſer me
zo, et lo accorda cõ la rima di riprezo, et di rezo, che per
un z ſi ſcriuono. Tal mi ſentì un uento dar per meza la
fronte, in rima di Oleza, & di Oreza, che per un z ſi ſcri
uono MOR. & rirrouoſſi al regoletto in mezo Di ſaracin
che homai farau lepo, & il PET. Vanno treſcando, &
Belzebub in mezo, in rima di rezo, & di lezo. & ſegui
tando alle altre auttorità di eſſo Petrarca, Sorge nel me-
zo giorno una fontana. Sento nel mezo de le fiamme un
gelo. Et tutti i miei penſier romper nel mezo. S'al princi
pio riſponde il fine, e'l mezo. et del mio corſo ho gia paſſa
to il mezo. a mezo'l die s'attuffi in mezo l'onde. Qui do
ue mezo ſon ſennuccio mio. Mezo rimango laſſo, & me
zo il uarco. Amor con cui penſier mai non han mezo. per
mezo a queſta oſcura ualle. Meza ſtate, notte, uia, BOC.
uedi all'Indice. ARI. Cento uolte gli hauea infiu a me
zo Meſſo il brando pe i fianchi. & lo accorda con lezo.
Quiui gli entrò per ripoſarſi in mezo, & accordalo con
Orezo, & riprezo. Durò l'aſſalto un'hora, e piu che'l me
zo D'un'altra, e lo accorda con rezo, & intermezo. Eran
nel boſco, e non ſtauan al rezo, Fra quali entrò con gran
de audacia in mezo.

Mè in uece di mezo quãdo e egli dopo la per ual per mezo,
dirimpetto, diritto, appreſſo, e regione, propè, apud. BOC.
Et come fu per mè Calandrino, cioè per mezzo, o diritto,
o dirimpetto. Et coſi andando s'auenne per me la ceſta. i.
diritto, o appreſſo. alcuni teſti moderni hanno per mezo
& diritto.

Mezano, ual mediatore, Lat. mediator cõciliator, pararius, 1725
& paranimphus, è lo mezano, o ſenſale delle nozze. &
proxeneta lo ſenſale, & maſſime de gli hoſpiti. BOC. Iſti
mò coſtui douere eſſere ottimo mezano tra lei, & il ſuo
amãte. Facendo noi noſtro mezano un ſuo nemico & ami
co credendolo ci eſaudiſce. Et in breue tãto lo ſpaurì, che
il buon huomo con certi mezani gli fece con buona quan
tità della graſcia di Sã Giouãni Boccadoro unger le mani.
Molti altri ſeruauano tra queſti duo ſopradetti una me-
zana uia, non ſtringẽdoſi, ne allargãdoſi. Mezana gente.

Meta. Lat. medietas, pars, tis. BOC. Vna peſtifera mortali-
tà, quaſi la metà della gente ſe ne portò. Poco prezzo mi

parrebbe la uita a douere dare per la metà di quel diletto. L'una metà conuertendo ne mei bisogni, l'altra metà dando di loro. Non sarebbono per la metà di cinque lire.

Mezo dì. Meriggio, & Meridiano, uedi a 262.

Intermezo. Lat. intermedius, a, um, interpositus, interpositio, & interstitium. i. tra questo tempo. ARI. Ne riposato, o fatto altro intermezo.

Tra, Fra, intra, & infra. Lat. inter. PET. Mezo tutto quel dì tra uiuo, & morto. Tra l'herba uerde e'l monte uicino. Chiunuqe alberga tra Garona, e'l monte. Tra lo stil de moderni, e il sermon prisco. Vol che tra duo contrari mi distempre. Tra la spiga, & la man qual muro è messo. Tra fiori, & l'herba. Tra boschi, & colli. Cosi costei, ch'è tra le dōne un sole. Com'huom, che tra uia dorma. Tra le chiome de l'or nascose il laccio, & tra le statue ignude. BOC. Gran pezza sttete tra pensoso, & pauroso, & con questi adiettiui ha molto di ornamento. Et nel sentimento della si, quando piu d'una uolta è detta, come sarebbe, si per questo, si per quello che ual quanto la partim. Lat. & tum, & cum. non però sempre ui si aggiunge la per. Tal che io possa tra per le tue parole, & per quelle comprendere. Si che tra per l'una cosa, & per l altra io non uolli piu stare. Et già tra per lo gridare, & per la paura, & per lo lungo digiuno era si uinto che piu auanti non potea. Tra per lo difetto delli opportuni seruigi, et per la forza della pestilenza. Et alcuna uolta uale quanto la In. Si come colui, che da lei Tra una uolta, & altra hauea hauuto quello che ualeua ben trenta fiorini d'oro. Et Giouanni Villani. I quali mandarono in Lombardia ben mille caualteri tra due uolte, & in uece di tutto. Tra ciò che u'era non ualeua altro che dugento fiorini d'oro. Lat. omne id quod. idest in tutto ciò che u'era. alcuni testi hanno non ualeua oltre a dugento fiorini d'oro. Et replicata tra per la paura tra per lo amore. Lat. tum, & cum.

1726 In Tra. Lat. inter. PET. E'n tra'l Rodano e'l Reno. In tra'l carro, & le colonne, & uiuomi in tra due. D'abbandonarmi fu spesso in tra due. Lat. anceps, & dubius. E'n tra le fronde e'l uisco. BOC. Et in tra l'altre una notte uide il Re. ma in tra gli altri.

Fra, è li medesimo che tra. Lat. inter. ual dentro, o in mezo. PET. un laccio tese Fra l'herba uerde. Quando fra l'altre donne. Fra cosi gran turba. Oue fra'l bianco, & l'aureo colore. Quando de l'alpi schermo Pose fra noi, & la tedesca rabbia. Perche fra gente altera ir ti conuēne. Poscia fra me pian piano. Fra si cōtrari uēti in frale barca. Questo prou'io fra l'onde. Fra le uane speranze e'l uan dolore. BOC. Scoppiauano di risa, & fra se diceuano. Lat. secum. Fra nemici con un coltello in mano si mise. Fra quì ad otto dì. i. di quì ad otto dì. Lat. hinc ad octo dies.

In Fra. Lat. inter. PET. Già terra in fra le pietre. gir in fra la gente. Poi che'n fra gli scogli è ritenuta. Et le rose uermiglie in fra la neue. In fra Scilla, & Cariddi. In fra le quali Lucretia da man destra era la prima. BOC. Anzi quasi tutti in fra'l terzo giorno moriuano. Et seco pensare quali in fra picciol termine doueano diuenir le sue bellezze, Lat. breui tempore. In fra li termini d'una picciola cella.

Diuidere, ual partire, o separare. Indiuisibile, indiuisa. uedi a 1464.

Partire. Lat. diuidere. PET. A partir teco i lor pensier nascosi. A partir seco i dolorosi guai, Cosi partia le rose, & le parole. BOC. Quello c'ho guadagnato, sempre con poueri di Dio ho partito per mezo, l'una metà cōuertendo ne miei bisogni, l'altra metà dando loro. et quando stà per allontanare, o rimouere, uedi a 1459.

Compartire, ual diuidere, da partior Lat. PET. Et la uirtù che l'anima comparte. 1727

Temprare. & temperare. Lat. moderari, & modificari. uale acconciare, adattare, & ridurre alla uia del mezo la cosa eccessiua, PET. Tēprar potesse in si soaui note I miei sospir. Et tēpra'l dolce amaro che m'ha offeso. Et indi regge, & tempera l'uniuerso. Ma temprai la tua fiamma col mio uiso. Che mie infiammate Voglie temperaro. Non temprasse l'arsura che m'incende. Se no'l temprassen dolorosi stridi Onde col tuo gioir tēprò'l mio duolo. Et quelle uoglie giouanili accese Temprò con una uista dolce, et fella. L'arme temprare in Mōgibello a tutte proue. Pommi, ou'è l carro suo temprato, & leue. Et qual e'l mel temprato con l'assentio. BOC. Temperare, tempera, temperò, & gli altri termini, uedi l'Indice. DAN. Che sole i crin sotto l'acquario tempra. Et l'hauea temperato con sua lima. i. fabricato.

Temperantia. Lat. & temperamentum, temperatio, temperatura, modus, modestia, moderatio, mediocritas. BOC. La temperantia in ogni cosa dimora bene, ella moltiplica le laudi, & gli honori, & ammenta la uita, & sanità serua senza affanno. PH.

Tempera. Lat. temperies. BOC. Ma il Re che di buona tempera era, fatto chiamar Tindaro, gli comandò che fuori trahesse la sua cornamusa.

Temperato. Lat. temperatus, ual moderato, modesto, morigerato. BOC. Che dourebbe esse piu tēperato che uno religioso. Et se con questo caldo il mescolerai, senza fallo il sole sentirai temperato. La qual donna piu calda di uino, che d'honestà temperata. La non temperata uolontà. Temperatamente. Temperatissimamente.

Rattemperare. Lat. iterum temperare, placare, moderari, frenare, abstinere. BOC. Io haurei fatto il diauolo, ma pur mi son rattemperata. Rattemperatosi adunque da questo.

Stemperare. Lat. liquefacere. BOC. Lo stemperato ueleno senza paura beuue. PET. Ma nō in guisa, che lo cor si stempre. Lat. liquescat. Per me non posso, & par che io me ne stempre. Lat. liquescam, & me turbe.

Distemperare. Lat. perturbare. PET. Vol, che tra duo contrari mi distempre. Sō le cagion, che amando i mi distempre. Et ella, a che pur piangi, & ti distempre? Quinci il mio gelo, onde anchor ti distempre.

Doppio. Lat. duplex. PET. Doppio thesoro. Io farò forse un mio lauor si doppio. Doppia colonna, & pietate. BOC. Doppia pietà. Le cappe fanno larghe, & doppie. Era il doppio piu ricco. i. doppiamente In molti doppi moltiplicò la letitia. In mille doppi faceste lo amore raddoppiare. doppiamente offende. 1728

Doppiare. Lat. duplicare, duplare, & geminare. PET. & se io mi doglio. Doppia il martir Et doppiando il dolor, doppo lo stile.

Raddoppiare. Lat. iterū duplicare, iterare, multiplicare, duplo augere. PET. Raddoppia a l'alta impresa il mio ualore. Raddoppia i passi, & piu, et piu s'affretta. Trouam'in

piãto, & raddoppiasi i mali. A ſuoi corſier raddoppia
t'era l'orzo. BOC. La ſua ricchezze deſiderando raddop
piarla. Ritrouato hauer raddoppiato il ſuo. Il ſuo amore
in lei ſi raddoppiò.
Addoppiare. Lat. duplicare, duplare. PET. Si, ch'al mio uo
lo l'ira addoppi i uanni.
Creſcere, & accreſcere, uedi a 1590. Aggiungere per met
tere inſieme, o accreſcere, uedi a 1697.
Arrogare, Lat. ual porgere, dare, accreſcere, uedi a 427.
Somma, per la moltitudine. Lat. ſumma. PET. Con che la
ſomma è di mia morte rea, & per alta, & ſingulare. ue
di a 16.
Aſſommare. Lat. ad ſummum colligere, uale raccogliere, et
far collettione di piu coſe, o numeri, o parole inſieme.
DAN. Et ſe tanto lauoro in breue aſſommi. Il ſanto ſeme,
acciochè tu aſſommi perfettamente diſſe, il tuo camino
i. produci al ſommo, cioè al fine. i. ad ſummum ducas.
Maſſa, ual cumulo, o coadunation, Lat. & congeries, coag-
mẽtum, cumulus, aceruus. BOC. Tu uedrai noi d'una maſ
ſa di carne, tutti la carne hauere. La maſſa d'oro di briga
cagione. AM.
Ammaſſare, o ammaſicciare, per far maſſa, o cumulo. Lat.
cumulare, ſtruere, congerere. uedi a 1701.
Compage. Lat. compago, onis, compages, is. ual congiuntio
ne, & aggregatione. DAN. Che ſouerchi de l'aere ogni
compage.
1729 Molto adie. & aduer. cioè grandemente. Lat. multus, mul
to, & multum, & plurimum per lo aduer. PET. Molto
aloe, deſir, penſiero, uoler, amaro, accorto, lontan,
molto, piu, ne molto. Perche inchinar a Dio molto cõuie
ne. Hamilcare da lor molto diuiſo. Molto contrario il gui
dardon da l'opre, Molto mi fido. D'inuidia molta ir pie-
no. Molti anni, affanni, faſtidi, tempi, penſier, ſoſpir.
molte uirtuti offeſe, miglia, parti, lagrime, gran co-
ſe. dou'io ſcorſi Molti di quei, che legar uidi amore. BOC.
Molta ſperanza, uirtù, famigli. molte riſa, coſe, uol-
te. molti dì, Come molti han fatto. Veggendoſi molto me
no de gli aſſalitori. L'honoraua molto. Molto ſuo ſigno
re. Molto piu toſto. Leggiadro molto. Il molto, DAN.
Quella che giua intorno era piu molta. i. troppa, o aſſai.
Queſta gẽte che preme a noi è molta. Che molta in Albia,
et albia in mar ne porta, et in queſto luogo molta è fiume
in Boemia, ma molti teſti hanno monta, & non molta.
Moltitudine, calca, turba, folta, torma, drapello, uedi
a 1576.
Guari, ual molto. Lat. multum, Vo. Pro. & quaſi ſempre ſi
pone col tẽpo paſſato cõ la negatiua, come appare a 128.
& quando dinota ſpatio. BOC. Senza partirmi guari dal
l'effetto. i. lontano. Et non guari lontano al luogo. Ad un
boſchetto non guari lontano al palagio ſe n'andò.
1730 Parecchi. Lat. plerique omnes, multi, & pares, pariles, &
ſimiles. ual molti, alcuni, o piu. PET. Parecchi altri,
et fummi'l nome detto D'alcun di lor. BOC. Parecchi an-
ni, dì, lupi. parecchie gioie. Tratte di corda. DAN. Sa
lendo sù per lo modo parecchio. A quel che ſcende. ideſt
ſimile, o eguale.
Innumerabili. Lat. ual infiniti, & ſenza numero. uedi a
1696.
Infiniti. Lat. & innumeri. i. ſenza fine, o numero. PET. In-
finiti mali, guai, abiſſi. infinita bellezza, prudentia,
arte. Ch'al fine uinta fu quella infinita Mia patientia.
ond'io hebbi la uita. BOC. Infinite uolte. Sollecitudini, &
paure, Infiniti ribaldi, ſtromenti. Ilquale Iddio eſſendo
egli infiniti i. ſenza fine, o immẽſo. Eſſẽdo da infinito mar
battuti. Là doue eſſi l'accreſcono in infinito.
Troppo. Lat. nimis, & nimium, & nimium, a, um, adie. &
aduer. PET. Troppo ardire, lume, alto, alti, alta-
mente, ſpronare, humile, erto, poſſente, uiuer, uedere,
lunga. felice amante. troppo m'attempo. s'aſſottiglia a
cader uà chi troppo ſale. Chi troppo il crede. BOC. Trop
po lungo officio. beuuto hauea troppo. Da troppo uolon-
tà traſportato. ne potrebbe troppo mai ſeguire. Troppo
ben, piu, fretta, duro, trotto. troppa grauezza, difficul
tà, Senza troppa deliberatione, Anzi ne gli ho io bene
ſofferte troppe. ARI. In parole con lei nõ ſi diffuſe, Che
di natura non uſaua troppe.
Forte. aduer. Lat. multũ, minium. ual molto, o troppo. PET.
Che ſcuoter forte, et ſolleuarla ponno. L'arbor gentil, che
forte amai molt'anni. Chi tempo forte di mancar tra uia.
Io amai ſempre, & amo forte anchora. Dolmene forte
aſſai piu ch i non moſtro, ſi forte ti diſpiace. Queſto gli
ha fatto il ſubito amar forte. BOC. Io dubito forte. Co
minciò a gridar forte. Si cominciò forte a marauigliare.
Calandrino cominciò a ſoffiare fortemente. Fortemente
di lei s'acceſe.
Speſſo aduer. Lat. ſepæ, ſæpius, ſæpenumero, frequẽtes. ual 1731
ſouenre. PET. la donna Speſſo dal ſono lagrimando de
ſta. Et come ſpeſſo indarno ſi ſoſpira. Et ſpeſſo l'un con
trario l'altro acceſe. Et la man, che ſi ſpeſſo s'ettrauer
ſa Fra'l mio ſommo diletto. Et gli occhi. Speſſo m'adiro.
Speſſo mi marauiglio. Ma ſpeſſo ne la fronte il cor ſi leg-
ge. Che ſpeſſo occhio ben ſan fa ueder torto. BOC. Rimã
datolo, & molto ſpeſſo riuolendolo.
Speſſe. Lat. ſpiſſæ, crebræ, denſæ, frequentes, iteratæ, adie.
PET. Speſſe uolte, fiate, piaghe, uoci, luci. ſpeſſi pre
ghi, luoghi. BOC. Speſſe macchie, ſpeſſa gragnuola. DAN.
La ſelua dico di ſpiriti ſpeſſi.
Crebre. Lat. creber, ra, rum. ual ſpeſſe. ARI. La doue fece
le ſtrida piu crebre Con un batter di man gire a le ſtelle.
Souente, Vo. Pro. da ſæpe. Lat. ual ſpeſſe, o ſpeſſe uolte. On
de ſouente, Di me medeſmo meco mi uergogno. Si uedrẽ
chiaro poi, come ſouente Per le coſe dubbioſe altri s'auã
za, Fanno noia ſouente. Vedete ben, quanti color dipin
ge Amor ſouente in mezzo del mio uolto. doue ſouente
Foſte ſmarrito, & hor ſe piu che mai. E'l bel uiſo uedrei
cangiar ſouente. Anchor torna ſouente. Alma felice che
ſouente torni A conſolar. Che mi fa lieto, & ſoſpirar ſo
uente. BOC. Et qual camino facendo aſſai ſouente. Et ſo
uente dalla cuba paſſando gli uenne ueduta la giouane.
Ma come noi ueggiamo aſſai ſouente auenire. Alle qua
li aſſai ſouante faceua ingiuria.
Aſſai, da ad, & ſatis. Lat. ſatis, multo, & multum, ualde, ue 1732
hementer, admodum, non mediocriter, per quam, ſane
quam, impenſe, imprimis, etiam atque etiam ita. & per
l'adie. multi plurimi, & quamplurimi. ual molto. quando
è aduer. & quando è adiettiuo dinota molti, & accompa
gnata col uerbo eſſere ſignifica baſtare. PET. Et dico Ani
ma aſſai ringratiar dei. Aſſai mi fido. Ch'aſſai ſpatio non
haggio. Ond'aſſai puo dolerſi il fiero monte. Ch'aſſai ti
fia penſier di poggio in poggio. Vidi aſſai periglioſo il

mio uiaggio. Aſſai per tempo. Di che amor, & me ſteſſo aſſai ringratio. Ma forza aſſai maggior che d'arti maghe Vna donna piu bella aſſai che'l ſole. Duolmene forte aſſai piu ch'i non moſtro. Aſſai men. aſſai poco. BOC. *uedi all'Indice.* DAN. *Che piangon tutte aſſai miſeramente. Et in ſua uita fece col ſenno aſſai, & con la ſpada. Vn pozzo aſſai largo & profndo. Aſſai piu baſſi. Aſſai leggiermente. Si meritai di uoi aſſai, o poco. Et nominalmente.* BOC. *Aſſai huomini & dōne abbandonauano le proprie città. Coſe aſſai contrarie. Aſſai uolte Furono lagrime ſparte aſſai.* DAN. *Coſtoro, & Perſeo, & io, & altri aſſai. Et aſſai ſpiriti illuſtri uedrai. Che ſono. aſſai piu porci.*

Ben *in uece di aſſai.* Lat. *ſatis bene, ualde, multum.* PET. *Per cui la gente ben non s'aſſicura. Ch'i ſon gia creſcendo in queſta uoglia Ben preſſo al dacim' anno.* BOC. *Auenne che egli uende i panni a contanti, e guadegnonne bene.*

1733 Piu. Lat. *plus, & magis. & quando ha l articolo come il piu dinota la maggior parte. & alcuna uolta ual la amplius.* Lat. *come uon dir piu altro. & ual molto quando è duplicata. & per comperatiui* Latini. PET. *Piu altero fiume, piu ardente ſole, piu caro pegno, pio lieto pregionier, piu corteſe Aprile, piu bel fiore, piu fredda neue, ſalda neue, nobil monarchia. Che quando ho piu ſperanza che'l cor n'eſca. & pro magis piu mi conſumi, piu m'inuaghiſce, piu m'incende, uola piu alto, piu di mille, molto piu, Quanto piu po, Tanto piu, uia piu, non piu, non altro piu, Raddoppia i paſſi, & piu & piu s'affretta. i. molto. Solo et pēſoſo i piu diſerti campi Vò miſurando. i. de campi i diſertiſſimi.* BOC. *Della piu bellezza & della meno delle raccōtate nouelle diſputando. i. della maggiore. Piu & piu riguardandolo. ideſt ſpeſſe uolte, o tuttauia. Et aſſolutamente.* Et *con Aleſſandro ſenza piu entrarono Papa. Et ſenza piu,* Piu *uolte, Piu di mille miglia. Piu al uentre ſeruenti. ideſt magis. Tra l'altre gioie piu care. Il piu de uicini moſſi, non meno da tema che da carità. i. la maggior parte. Et percio eſſi, il piu, o da ſperanza, o pietà ritenuti. Il piu delle uolte.* La *piu della gente mene reputerebbe mata. Giorni tedioſi alle piu genti. Io le ti raccomanderò quanto io potrò il piu. Piu & piu giorni. piu coſtumato & piu da bene. Da piu. uedi l'Indice.* DAN. *Piu non t'è huopo aprirmi il tuo talento. ideſt amplius. Simonide, Agathone, & altri Piue Greci. in uece di piu.*

Piu uolte. Lat. *ſæpe, ſæpius, & ſæpe numero.* PET. *Piu uolne incominciai a ſcriuer uerſi. Piu uolte già per dir le labbra aperſi. Piu uolte l'ho con tai parole ſcorta. Piu uolte amor m'hauea detto ſcriui. Coſi piu uolte ha'l cor racceſo & ſpento. Onde piu uolte uago de bei lumi. Piu uolte già del bel ſembiante humano. In poche notti, & ſi cangiò piu uolte,* BOC. *uedi all'Indice. & di ſopra a piu.*

Piu d'una uolta. Lat. *iterum, & pluſquam ſemel* PET. *Et ch' eſſer non ſi pò piu d'una uolta. Che far conuienſi, non piu d'una uolta.*

Oltra. *prepo. in uece di piu. Lat. præter, ultra modum, ultra quam dici poſſit.* PET. *L'alma mia fiamma oltra le belle bella.*

1734 Volte, *ual fiate.* Lat. *ſæpius, raro, millies, toties, ter, multoties, quoties, deciesmillies, cētiesmillies, perpetuo, rariſſime.* PET. Piu *uolte. rade uolte. mille uolte. tante uolte. ſpeſſe uolte. tre uolte.* BOC. *Rade uolte, molte, quante. Diece mila uolte. cento mila uolte, infintte, rariſſime. Aſſai uolte.*

Fiate. Lat. *uices tempora. ut ſupra. ual uolte.* PET. *Mille fiate. ſpeſſe fiate. quante fiate.* BOC. *Mille fiate & piu. una fiata. tal fiata. Creſcendo tutta fiata. ideſt continouamente. lunga fiata. ideſt lungo tempo.* DAN. *La quale ſpeſſe fiate l'huom ingombra, Haurei quell'ineffabili delitie Sentite prima, & poi lunga fiata. ideſt lungo tempo.*

Vicenda. Lat. *uices, uiciſſimi, & uiciſſitudo, alternatio, commutatio, & mutatio, è la uolta che hora ad uno hora ad un'altro tocca.* BOC. *Ben che le pinzochere altresì dicono, & ancho fanno delle coſette hotta per uicenda. i. quando la uolta gli tocca fanno. Et come che io, & ciaſcun di queſti hotta per uicenda acqua uerſaſſimo.* LA. *Vò per infino a città per alcuna mia uicenda. i. facenda uoce da contadino.* DAN. *Si ſpeſſo uien che uicenda conſegue.*

Auicenda. Lat. *uiciſſim.* BOC. *Io mi tacerò de i fiumi ſanguigni, & crocei, che di quella auicenda diſcendono. i. l'uno dopo l'altro.* LA. DAN. *Vanno auicenda ciaſcun nel giudicio.*

Via piu. Lat. *multo plus, & longhe plus, u l aſſai piu, o molto piu, con nomi ſuperlatiui ui ſi aggiunge la piu, non comparatiui.* PET. *Per, far uia piu, che ſe l'un l'altro degno. Vedi Sanſon uia piu forte che ſaggio. Pura Via piu, che candida colomba. Via piu dolce ſi troua l'acqua e'l pane. Via piu ch'inanzi nol tenea gentile. Et io nel cor uia piu freddo che ghiaccio, Per cui nel cor uia piu che carta ſcriuo. Che foran gli occhi tuoi uia piu felici. Trouaimi a l'opra uia piu lento & frale. Quattro deſtrier uia piu che neue bianchi. Che uia maggior in ſu la prima moſſa. Et quel di Coo, Che fe uia miglior l'opra.* ARI. *Ma uia piu afflitta di malinconia.*

Vie piu, *per aſſai, o molto, il medeſimo che uia.* Lat. *longe* 1735
plus. BOC. *Vie piu grande uagheggiatore. Come quella che era di alto ingegno, & amore la faceua uie piu. Oltre gli altri piaceri un uie piu maggiore. Vie piu che mai ſi moſtraua innamorato. Vie men che prima.* Lat. *longe minus. vie peggio eſſere perduta, che ſe nel fuoco foſſe ſtata gittata.* Lat. *multo peius.*

Via, *quando ſignifica oltra.* Lat. *ultra, & eia.* PET. *Et tu piu uia di poggio in poggio ſorgi.* Lat. *ultra.* BOC. *Va uia figliuolo ch'è quello che tu di?* Lat. *eia. & in uece di conceſſione, che ual quanto sù, o, oltra. Via facciauiſi un letto qual egli ui cape.* Lat. *nunc ergo. Hor uia diangli di quello che uà cercando. Hor uia mettiti auanti, io ti uerro preſſo, come ſarebbe a dire.* Hor *ſu mettiti auanti, o finiſci.* Lat. *eia, age, i nunc. Via leuati di quà incontanente. i. hor sù.* Lat. *eia.* PH. *Via auanti, qui non biſognano al preſente queſti preghi. via, uiliſſima parte della mia caſa.* FI. DAN. *Via coſtà con gli altri cani. ideſt oltra con atto di ſeparare, o allontanare da ſe. Doue ſofferto fu per ciaſcun di torre uia Fiorenza. ideſt leuarla, o disfarla.* Lat. *ruere funditus. ſolo æquare.*

Via uia, *ual incontaneute.* Lat. *illico, ſtatim, ſine mora. uedi a 296.*

Tanto, *aduer.* Lat. *tantum, ual ſi, coſi, maggiormente.* PET. *Tant'alto.* Lat. *ita, adeo. Frondi tant'honorate. Ch'i tant'amo. Tanto ne porge di dolcezza.* Tanto *creſce'l deſio.*

Tant'auanti. Tant'amata cosa. Se tanto uiuer po ben cul to lauro. Et mi sia di sospir tanto cortese. Hebbon tanto uigor nel mio cospetto. Tanto tranquille. Tanto *per cui si piagne. Tanto piu ti prego. i. maggiormente. Tanto piu bella. Tanto ch'io fui per esser di quegli uno. i. al fine che.* BOC. *Tanto piu anchora quanto. eo plus. Ch'io possa par lare alquante parole alla donna uostra, Tanto da ogni huomo separato, ch'io d'altrui, che da lei udito non sia, id est solamente.*

Tanto, o quanto. Lat. *tantum, aut quantum, multum aut parum. ual mica, o niente.* PET. *Et tu se tanto, o quan to d'amor senti. Costei non è che tanto, o quanto stringa. Lat. nihil.*

1736 A tanto, *ual allhora.* DAN. *Et tacque a tanto.* Lat. *tunc, & ab hoc* 268.

In tanto, *ual a quello tempo, o in questo mezo di tempo. ue di a* 298.

Da tanto, *ual di tanto sapere.* Lat. *ita prudens, tanti consi lij, uir tantus.* BOC. *Se ella da tanto stato fosse, che ha uesse inteso. Se da tanto, & si nobile, & bella riputaua. Percioche si conoscea da tanto.*

Tanto adie. *Lat. tantus.* PET. *Tanto spatio, uigor, bene, honore. tanta baldanza, paura, uirtute, madre, spene. dolcezza, maestade, gratia, gloria, fe, fede, pace, li bertà, luce, doglia, guerra, leggiadria, beltate, uitto ria, lite, sposa, rabbia, fermezza, torba, & credenza, Tante lagrime, uoci, herbe, carte, impromesse, spade, proue, parti, ricchezze, uarietati, uirtuti, bellezze, co se, dolcezze, stelle, punte, note, fatiche, forme, querele, lode, uille, uittoria, & corna. Tanti capelli, ama ri, dolori, passi, color, affanni, animali, augelli, uoti, sospiri, lumi, tormenti, desir, armati spirti, paesi, lut ti, pensier. & laeciuol. Tanta, & tal madre. Tante, & tali dolcezze.* BOC. *Tanta fu la crudeltà del cielo. Tanta era la moltitudine. Tanto miserie. Tanto amore, giudice.*

Si in uece di tanto. *Lat. sic adeo, tam.* PET. *Si è debil il filo a cui s'attene La grauosa mia uita. Si possent'e'l uoler. Per fuggir de sospiri Si graue some. Si stāco io son. Si molesta farsi. si dolce lume uscia. Si lunga guerra. Risplendon si. Et le imagini lor son si cosparte. Si m'infiamma. Si mi tra sporta. Et è si uaga anchor Si che di mille un sol ui si ri troua, idest in tanto.* Boc. *uedi all'Indice. & a* 1918.

1737 Altrettanto. *Lat. tantundem.* PET. *Cosi hauess'io del bel uiso altrettanto. & d'altrettant'etade. Et altrettante ardite, & scelerate.* BOC. *Altrettanto pane. Che uale uano altrettanto. Altrettanta uernaccia. Altrettanti porci. Altrettante.* DAN. *Per lo remunerar ch'è altret tanto, fero altrettanto.*

Quanto, *aduer. Lat. & quam. ual infino che.* PET. *Che quanto piace al mondo è breue sogno. Quanto ciascun è men bella di lei. Quant'è spinoso calle. Se tu hauessi orna menti, Quant'hai uoglia. Di quanto per amor gia mai soffersi, Se lassuso è, Quant'esser dè gradita. Quanto piu disiose l'ali spando. S'el ciel ha forza in noi, Quant'alcun crede. Quanto piu po.* BOC. *Doloroso quanto mai alcu n'altro. Se questo concedono le leggi, Quanto maggior mente a noi. Tanto dico quanto alla nostra dignità s'ap partiene. Ma quante sien sante, Quanto poderose. et di quanto ben piene le forze d'amore.* DAN. *Che durerà quanto il mondo lontana.*

Quanto, quanta, quanti, & quante. *Lat. adie. che altro non uale, che una certa dimostratione piu espressa, senza eccettione.* PET. *Quanto mar, quanti fiumi. Quanta gloria, dolcezza, fatica, fede, inuidia. in cui s'accoglia quanta uide uirtù, Quanta beltate. Quante monta gne, & acque, uirtuti, parti, colori, uolte, fiate, lagri me, note, uie, feste, lusinghe, spade, lancie, & manie re. Quanti uersi, passi, preghi, capei, fiumi, poggi, luoghi, miseri, lieti, dolorosi, lamenti. Quanti fur chia ri tra Peneo, & Hebro, in luogo di tutti, Che luce soura quant'il sol n'asconde. Quanti presso a lui nascon. Tutti quanti.* BOC. *uedi all'Indice.*

Alquanto *aduerbialmente, ual un poco.* Lat. *aliquantu lum, & aliquanto, non nihil, aliquid, paululum.* PET. 1738
Ma però, che mi manca a finir l'opra, Alquanto de le fi la benedette. Ma ricoperte alquanto le fauille, Poi ch'alquanto di lei ueggi hor piu innanzi. V'n'ombra al quanto men de l'altre trista, BOC. *Luogo alquanto lon tano. Essendo hoggi alquanto ristrette le leggi.* DAN. *Alquanto di lungi dalla sponda. Che alquanto indietro gissi. Et qui Calliope alquanto surga. & per spatio di tempo. uedi a* 273.

Alquanto, *adie.* Lat. *aliquis, aliqua, aliquod, uel aliquid, et aliquantulum. ual alcuno.* DAN. *Gia mi parea sentire al quanto uento.* PET. *Ma d'alquante dirò. Alquante a nime, donne. Alquanti huomini, animali. Per al quanti di. Vidiui Alquanti ch'an turbati i mari.* BOC. *Alquanta fede prestassero alle parole. Alquanto hauen do della lor lingua apparata. Alquante fanti, parole, ca rattere. Alquanti di passati.*

Chente, *è relatiuo che dimostra qualità, & ual quanto, & quanta, & alcuna uolta quale,* Lat. *quantus, qualis, et ta lis.* BOC. *O amore chente, & quali sono le tue forze. i. quante, Quale, la sua ricchezza, & chente la sua pouer tà. i. quanta, Togli, uoi la ti diamo, quale noi possiamo, et chente la tua fede l'ha meritata. i. quale. Cominciaua a bere questo suo uino, Laqual cosa hauēdo messer Geri u na, & due mattine ueduta, disse la terza chente Cisti è buono? i. questo è buono. Lequai chente elle si siano. i. in qualunque modo.* Lat. *quaecunque. O amore chente gli cō sigli, & chenti gli auedimenti? i. quali, & quanti. Tali sono le tue Canzoni chenti sono le tue nouelle, idest qua li, o in che modo.* Lat. *talis pater qualis filius. cioè chente il padre tale il figliuolo.*

Quantunque, *ha diuersi significati, & è indeclinabile. ue di alle particelle a* 1907.

Cotanto, *assai si conferma con tanto. & aduer. ual cosi grā demente.* Lat. *adeo tantum.* PET. *Cotanto l'esser uinto li dispiacque. Che quando io mi ritruoui dal bel uiso cotan to esser diuiso. La bella donna, che cotāto amaui Quest'è la terra, che cotanto piacque, a Vener. Et morte in sua ragion cotanto auara.* BOC. *Ti dico di lei cotanto. Ti fo cotanto honore. Ch'egli cotanto m'amasse come tu di. Ma se cotanto del tuo honore ti cale. Vedi quello che hai tenuto in bocca cotanto. i. tanto tempo.* DAN. *Po che tu uuoi saper cotant'a dentro, Et color, che tu fai cotanto mesti. Che fu nel cominciar cotanto tosta.*

Cotanto *adie.* Boc. *Cotanto amore, disio. Et quelli co tanti erano huomini, & femine. i. quelli quanti fossero.* 1739

Guadagneremo

Guadagneremo due cotanti.i.il doppio.Tre cotanti.i.tre uolte tanto. PH. La tua honestà stata cotanta sarà conosciuta esser falsa. PET. Fra cotanta Turba d'amanti. Que sto m'auanza di cotanta spene & no'l piega In cotant'anni Italia tutta, & Roma. Cotante carte aspergo.

Come in uece di quando. Lat. cum, ut postquã. uedi a 290.

Tutto. Lat. totus, cuncti omnes. PET. Ond'io tutt'ardo. Si come al popol tutto Fauola fui gran tempo. Quand'io son uolto tutto in quella parte. Tutto quel dì. Tutt'l mondo. Tutto pensoso. Il pregio è uostro tutto. Et di tutt'altro è schiaua. i. d'ogni altra cosa. Colui che tutto intese. i. ogni cosa del tutto disarmato. i. da ogni parte. Tutto dentro, & di fuor sento cangiarmi. L'acceso mio desir tutto sfauilla. Per tutto ciò. i. per tanto. Amor tu sai'l tutto, idest ogni cosa. Cieco del tutto. i. in ciascuna parte. Lat. omnia, penitus, prorsus. Io ho pien di desir quest'aer tutto. BOC. Del tutto facesse, che seco la menasse. i. per ogni modo. In tutto. Del tutto, uedi all'Indice.

Tutto che, ual poco manco che, anchora che. poco quasi. uedi a 1848.

Tu tutto, Tu tutta. Lat. totum penitus, uel prorsus. in luogo di tutto tutto, tutta tutta. BOC. E de miei occhi tu tutto s'accese. uedi a 1924.

Tutto. sost. & adie. Lat. prorsus, totus. BOC. Tutto solo. tutto uno. Et tutte le parti ciascuna risponde onde si ben al tutto, e'l tutto alle tue parte Se non m'inganna quel che si nasconde, AM. Colui ilquale di tutto fu fattore. tutto dì.

1740 Tutta adie. cunctus, omnis, totus. PET. Tutta ignuda. Lontana. a la maggion di Dio, Ch'arde hoggi tutta. Tutta Italia honora, Tutta l'età mia. Tutta quella schiera. Perche tutta spalme La mia barchetta. la uela tutta d'auorio, & di ebeno contesta. Et ribombaua tutta quella ualle. Vidi una parte tutta in se raccolta. Tutta lieta, scura, notte. Tutte persone, hore, notti, proue. Le carte. Le marauiglie. L'acque. Lor forze. Le fatiche. L'humane tempre. sue lime. Lingue. Le uie. Tutte uestite a brun le donne Perse. Tutte opre de ragni. Tutti. Lat. omnes, cuncti. Tutti sette i colli. Tutti gli altri diletti. Ma tutti colpi suoi commette al uento. da tutt'i lidi. Et tutti rugiadosi gli occhi suoi. Tutt'insieme. Et di tutt'il piu caro. Tutti son qui pregion li Dei di varro. Tutti siam macchiati d'una pece. Fra tutt'il primo. Tutti ad un tratto. Tutti tornate a la gran madre antica. DAN. Vostra natura quando peccò Tota nel seme suo, in uece di tutta. BOC. uedi all'Indice.

Ogni, è indeclinabile, & in ogni numero si da al maschio, et alla femina. quasi infinite uolte usato da tutti tre li nostri Poeti. Lat. omnis. PET. Ogni saetta, stato, huom, ani mal, benigno, lume, ogni altra, ogni cosa, ogn'un. Lat. omnia. BOC. Ogni cosa considerata, ogni cosa detta, ogni gran cosa, Et subitamente fu ogni cosa di rumore, & di pianto ripieno. Pampinea fatta reina comandò, che ogni uno tacesse. in alcuni testi si legge ciascun. ARI. Di breui legni d'ogn'intorno chiusa.

Cio che. ual tutto quello che. Lat. quicquid, illud totũ quod. uedi a 1851.

Per tutto cio, ual per tanto. Lat. hoc non obstante. PET. Per tutto ciò la mente non s'acqueta. uedi a 1904.

A fatto. ual tutto, in effetto, totalmente ad ogni modo. Lat. prorsus, penitus, cum affectu, PET. Amor s'ingegna Ch'i mora a fatto. ARI. Eran giouani tutti e belli affatto. Che non ci uccidesse affatto gli contese.

Souerchio, & soperchio, ual molto grande, auanzo, sopra bondare. aduer. & adie. Lat. abundas, redundas, quod superfluit, nimius, a, um, PET. Souerchio affanno. Desir piacer, lume, orgoglio. souerchia dolcezza, & uita. Souerchie uoglie. BOC. Per souerchio di letitia. per souerchio di noia. Questa tua andata è di souerchio. Souerchio riso. Souerchia letitia. Gelosia copia. DAN. Non far soura la pegola souerchio. i. non auanzar di sopra.

Souerchiare. Lat. superare, ual auanzare. BOC. La malitia d'uno souerchiare il senno d'un'altro, con gran danno del souerchiato. Di miseria, & di auaritia ogn'altro souerchiaua.

Poco. aduer. Lat. parum, parumper, paulo, paululum, pauxillum, paulatim. PET. Poco prezzando quel, ch'ogni huom desia. poco mi ualse, o uale. una Sorella è poco innanzi. Poco hauea d'andare. Poco manco. Assai poco, assai, o poco. Poco era fuor de la comune strada. Si poco. Poco men. poco accorto. BOC. poco passato uespro Cantiamo insieme un poco. A poco. A poco a poco, uedi all'Indice. 1741

Poco stante. Poco fa. Poco innanzi. uedi a tempo a 274.

Poco adie. & sost. Lat. paucus, parum. BOC. Poco lume. Piacere di poco. et grosso ingegno. Vn poco d'honore. Vn poco d'acqua fresca. piu tosto il poco saporito, che il molto, & insipido. PET. Vn poco dolce molto amaro appaga. Quel poco. Poco spatio, honor, intelletto, mal canape. Poca adie. PET. Poca fossa, mercede, piazza, terra, uita, gẽte, carta, fede, fiamma, regione, nebbia, polue, poluere. Pochi mesi, compagni, desir, dì, giorni, pensier, sassi. Fra magnanimi pochi Que pochi. poche notti, fauille, cõpagne. BOC. poca, poche, pochi, pochetto, pochissimo, pocolin. uedi l'Indice.

A poco a poco. Lat. paulatim. PET. Ch'a poco a poco par che il tempo meschi. A poco a poco consumando fugge. Gia incominciaua a prendere sicurtade La mia cara nemica a poco a poco. A guisa d'un soaue, & chairo lume Cui nutrimento a poco a poco manca. Non sarà piu diuiso a poco a poco, Ma tutto insieme, BOC. Mi sfaccio a poco a poco. Ser Ciappelletto iui a poco si cominciò.

Per poco. Lat. paulopost, ferè, propè, penè, ual quasi. BOC. 1742
Come haurebbe per poco detto egli stesso. Là onde egli cominciò si dolcemente sonando a cantare questo suono, che quanti nella reale sala erano, pareuano huomini adõbrati, si tutti stauano taciti, & sospesi ad ascoltare, & il Re Per poco piu che gli altri. Et dicesi, che uedẽdo Dio quel uitio contra la natura humana operarsi, Per poco rimase di non incarnarsi. PH. Lat. parum defuit. quin.

Quasi. Lat. & ferè. propì, penè, ueluti, sicut, ut quemadmodum quodammodo. PET. Ond'è dal corso suo quasi smarrita, Et misil per la uia quasi smarrita. Fatto hauean quasi adamantino smalto. D'un quasi uiuo, & sbigottito sasso. Che quasi un bel sereno a mezo'l die. Quasi de huom che sogna. Quasi spelunca da ladron son fatti. Et gia son quasi di cristallo i fiumi. Io per me son quasi un terreno asciutto. Quasi uisibilmente il cor traluce. BOC. uedi l'Indice.

A pena, ual quasi. Lat. uix. PET. A pena spunta in oriente un raggio. A pena insin'a qui l'anima scorgo, Come'l fanciul,

ciul, ch'apena Volge la lingua, & snoda. Od in uoci in
terrotte a pena intese. Ch'i u'aggiungea col pensier a
pena, Ch'apena riconosco homai me stesso. Ch'a pena
gli potei rẽder salute. Et ella a pena di mill'un n'ascolta
Che'l nome uostro a pena si ritroua. A pena hebb'io que
ste parole dette, Che parland'egli il uero e'l falso a pena
Si discernea. Quel che'n molt'anni a pena si raguna.
Boc. uedi all'Indice. Dan. Che noi a pena poteuam su
montare. Ch'a pena poscia gli haurei ritenuti. Ch'io che'l
uidi a pena il mi consento. A gran pena. uedi a fatica
a 850.

Presso in luogo di quasi, & circa. Lat. propè. Pet. Gia era
il mio desir presso che stanco. Boc. Ogni cosa costò del
le lire presso a cento di bolognini. gia de gli anni presso
a dieci. Credo che io la portassi presso Che una balestrata.
Di lungi dal castello presso ad un miglio. Et uenirgli pres
so che fatto.

1743 Men, & meno. Lat. minus, aduer. & alcuna uolta nome, ual
manco, & minore. Lat. minor. Pet. Men bella, cruda,
degna, fresca, uergogna. crudo. Men graue gioco. Men
d'un palmo. Men di dolcezza. Men molli gli occhi. Men
m'ascolta. Assai men fia. Men per molto uoler le uoglie
intẽse ṡti tolsi il men. Via men. Lat. multo minus. Boc.
Et a men dolersi hauea cominciato. Men cautamente che
non si conuenia. Dan. Men che dramma di sangue m'è
rimasa Che nõ tremi, idest niuna. L'altra piangeua si, che
di pietade I uenni men cosi, com'io morisse. Lat. exani
mus, uel exanimatus sum.

Meno. Lat. minus. Pet. Meno interi, oscura, intensi, al
tera. Per meno oggetto. i. minore. uenir meno. i. uenir a
manco. uien meno. Megno m'agghiaccia. Boc. Mossi non
meno da temo, che da carità. Senza che alla mia penna,
non dee esser meno d'auttorità conceduta, che sia al pen-
nello del dipintore. Ma ueggendosi molti meno, che gli as
salitori, cominciarono a fuggire. i. di minor numero. Doue
meno era di forza. i. di minore. Dan. Che molte uolte
al fatto il dir uien meno.

Menomo, Lat. minimus. ual manco che picciolo. Boc. nella
Fi. Et molto piu tal fiata alle menome genti. Cotale acci
dente, & è cagion menomissima dell'amor ch'io gli porto.

1744 Menomare, ual minuire, o scemare. Lat minuere, diminuere.
Boc. Et per consequentemente aggiungere, et menoma
re possiate a uostro piacere. Io con pietosi preghi le tue fa
tiche m'ingegno di menomare. Fi. Ma perciò che'l mio la
grimare niente il menomerebbe. Ph. Ma l'amorosa fiam
ma non mancò, ne menomò il disio. Fi. Il mio amore mai
per distanza non menomato. i. non sminuito.

Almen, & almeno. Lat. saltem. Pet. Piacemi almen d'ha
uer cangiato stile. Mostrimi almen ch'io dica. Non si sen
tisse almen qualche fauilla. Ch'almen com'io solea possa
sfogarme. prouedete almeno Di non star sempae in odio
sa parte. C'hebber almeno il natural desio Per hauer
posa almen infiao a l'alba. Boc. Egli ui conduce almen
riposato. Et cercaron l'altrui, o almeno il loro contado.
Dan. Et se non scritto, Almen dipinto. De la uera cit-
tade almen la torre.

Manco, ual meno. Lat. mancus, & deficere è uenir manco
& deesse mancare. Pet. Che uede'l caro padre uenir mã
co, l'anima, a cui uien manco consiglio. Però i dì miei
fur lagrimosi, & manchi.

Mancare, per diminuire, & uenir meno. uedi a 1632.

Auallare, per confondere, o diminuire. Lat. confundere, dimi
nuire. Dan. Che cima di giudicio non s'aualla.

Raro, & rado aduer. & adie. Lat. rarus, & raro. Pet. Ra
ro, o nessun, che'n alta fama saglia Vidi dopo costui. Il nͦo
stro essere insieme è raro, & corto. Raro mostro, strale,
silentio, stil. rara eccellentia, uirtù, beltà, concordia,
requie, gloria. rare anime, lagrime, uoci, & cose. ra
ri amici. Doni, & giudicij. Boc. Et erano rari coloro,
iͦ corpi dequali. rarissime uolte.

Rado, Pet. Lime perche si rado Mi date quel, ond'io mai nõ
son satio? Rado fu al mondo fra cosi gran turba. Et per al
trui si rado si diserra. Rade Cose, parole, uolte. Boc. Ra
de uolte, o non mai. rade mogli. radissime uolte.

Diradare, ual far chiaro, una cosa densa. Lat. raro, as, rare
sco, & rarefacio, & rarefio, actiui, & passiui. Dan. Et es
sere in parte oue adoreza poco si dirada. i. poco si disfa.
& liquefa per essere in luogo ombroso. quando i uapor hu
midi, e spessi A diradar comincians i. i. a farsi radi.

Nulla. Lat. nihil, & nil, nullus, ual niẽte, & l'uno, & l'altro 1745
indeclinabile, quando la nulla ual niente. & alcuna uolta
senza la negatiua afferma, & dinota alcuna cosa. Pet.
Nulla uita mi fia noiosa, o trista. i. niuna, Nulla cosa mor
tal, pietà, tentione, nube, forza, null'altro. Null'altre.
& null'altro. A quel ch'io sento è nulla. i. niente. Nulla
se ne perde. Ma null'è al mondo, in c'huom saggio si fide.
quant'io prendo è nulla, & nulla stringo. Che ben po nul-
la chi nõ po morire. Nulla mi noce. Che senza te son nul
la. poi di nulla certo. Boc. Altrimenti mai non ne farò
nulla, & qui pose due negatiue. Non ci ho a far nulla. Et
se tu hai a far nulla con lei tornerai domattina. i. alcuna
cosa, perciò che senza la negatiua afferma Che gli mo-
strasse, se egli uolesse nulla.

Nullo, in uece di niuno. Lat. nullus, & nemo. Pet. Nullo
stato, sforzo, stile, ingegno. a null'huom perdona. Boc.
Ma ogni altro aiuto era nullo. i. uano.

Annullare. Lat. priuare, delere, abolere, abrogare, oblitera
re, nullum, seu irritum facere, ual annichilare, priuare.
San. Lei exterminando, & homiliando annullò, et qua
si ad extrema perditione ricondusse.

Niente. Lat. nihil, nil, ual nulla, o non mica. Pet. Niente
aprezza, ma diuenta eterno, e'l fuggir ual niente. Nien
te in lei terreno era, o mortale. Ma infino a qui niente mi
rileua. Boc. Niente del rimanente si curarono. Ma ciò
era niente. Quasi al niente uenuti erano. T. Cosa da nien
te. Lat. hacta, & bulla.

Iota, Vo. Gr. & Lat. è la piu picciola lettera, ouero caratte
re, che sia appo greci, et latini, & però per meta. si piglia
per cosa minuta, niente, o punto. Ari. Che manchi un io
ta de le sue parole, & cosi s'intẽde nella sacra scrittura.

Couelle, o cauelle come si legge ne testi antichi, è uoce Ro
magnuola, & ual niẽte, o qualche cosa. Lat. aliquid. Boc.
Si potreste hauer couelle. i. qualche cosa. Si bene rispose
Maso, ci è couelle.

Randa. Vo. Prouenzale, ual quasi, niente, a pena. Lat. uix, 1746
nihil. Dan. Quiui fermammo i piedi a randa a randa,
Lat. propè, ferè, iuxta, uale appresso appresso, et che nien
te ui mancaua che non entrassimo dentro, onde quando un
uaso è raso che piu niente ui puo stare da Latini è detto ra
sile, doue poi si dice rischio, che uale auicinarsi tanto ad
una

una cosa come ad un fiume, che quasi dentro ui si caggia, & per rischio dinota pericolo.

Zero, *è proprio quella figura, che sola nell'arithemica mente rileua, & qui in Vinegia, in* Lombardia*, & in molti altri luoghi si dice nulla, & però dice l'*Ari*. Che gia cento milia hauean stimato un zero Et in fuga hor se ne uà senza coraggio. Et tanto piu che'l suo litigio è un zero.*

Mica, *Lat. è particella, che quasi niente significa, si come appo* Latini*, & con la negatiua dinanzi ual uiente.* PET. *Ne mica trouo il mio ardente desio.* BOC. *Signor mio io non franetico mica, Voi non apparaste mica l'a, b, c, in su la mela. Ad un frate minore non mica giouane, ma. Nõ miga a guisa, di padre, ma di pouero huomo.* Lat. *minime.*

Micolino, *uale pochetto.* Lat. *paululum, pauxillum, & pauxillulum.* BOC. *Cominciò a dire al marito, radi quiui, & ui, & anche colà, & uedine qui rimaso un micolino.*

Frullo, *in uece di niente. Lat. hilum. Cic. nec proficit hilum obolus, & obolum quidẽ. è un certo osso forato nel mezo, & con certa corda nel buco che tirando, & allargandola fa un certo suono nel suo aggirare, come la istessa sua uoce suona cosi detto. & con questo i fanciulli si trastullano, ouero come dice alcuno, quello suono che si fa col dito grosso congiunto col dito lungo della mano scroccandogli l'uno dall'altro,* BOC. *Et disse parole assai a Paganino, lequali non montarono un frullo. i. un niente.*

1747 Punto. *Lat. punctus, & punctum, nimium. ual mica, da niente, o alquanto.* PET. *Che punto di fermezza. o di ualore Mancasse mai ne l'indurato core. Ne costui, ne quell'altra mia nemica, Chi fuggia, mi lasciauan sol un punto.* La. *unguem latum non discedebant. Che per merito lor punto si pieghi. Se del consiglio mio punto ti fidi. Lat. quid, aliquid, alinquantulum.* BOC. *Se uoi mi uolete punto di bene. Non facendo punto di uento. Andiamo a ueder s'il foco è punto spento.* DAN. *Qual di questa greggia s'arresta punto. & quando tempo dinota. uedi a 274.*

A punto *aduerbio, ual propriamente a pelo, che niente ui manca. Lat. ad unguem.* PET. *Et mille trecento uentisette a punto.* DAN. *Se fosse a punto la cera dedutta.* ARI. *A cui si conuerrà tal nome a punto.*

Puntalmente. *Lat. ad unguem, ad amussim, ad normam, ad regulam, præcise, distinctæ.* BOC. *Che cosi puntalmente ad ogni cosa mi domandiate, come se mai confessato non mi fussi.* SAN. *Et ueda, et senta puntalmente cio che noi hoggi in sua ricordatione si fa sopra la nuoua sepoltura.*

Far Tauola *prouerbio, che significa far nulla.* Lat. *equalis calculi, ut in prou. e magnusq́;, bonusq; frustra, frustratio ludi, æquatus ludus, nemo uictor, neuter uicit, neutralis uictoria. meta. tolta dal giuoco de scacchi, che riducendosi il Re a tale, che nõ essendo scaccomatto non si può menare se uon in scacco, et il giuoco non è uinto, ne perduto, & chiamasi tauola perche non si puo compire il giuoco, onde tauolare è fare tauola. i. patto, & però dice il* BOC. *Et fatte le nozze belle, e magnifiche, pur per la prima notte incappò una uolta per consumare il martimonio a toccarla, & di poco fallò, che egli quella una nõ faeesse tauola. i. poco mancò che nõ compisse di fare. che uolgarmente si dice poco mancò che non l'andasse busa. i. uacua.*

1748 Tauolare, *è far tauola. i. patto.* Lat. *pacisci, in tabulas redire, frustrari, ad nihilum reducere.* BOC. *nel* PH. *Filocolo essendo nel giuoco de scacchi per mattare il castellano, qui mi tauolò. i. mi sospinse a forza.*

Senza, *& ancho sanza nella prosa sempre ha dettto il Boccaccio, & ne uersi poi senza.* Lat. *sine, & con la che uale eo magis.* PET. *Et nel suo letto il mar senz'onde giace. Che fa sicuro il nauicar senz'arte. Veggio senz'occhi. Quasi senza gouerno, & senza antenna Legno in mar. Senza inuidia alcuna. Senza alcun frutto.* Lat. *euanidus. Senza lagrime Ne senza squille, s'incomincia assalto. Senza mentire.* Del *popol senza legge.* Lat. *ex lex gis, & illex gis.* ARI. *Senza erme.* Lat. *inermis hoc inerme. Senza speranza.* Lat. *expex.* BOC. *Senza alcuna uergogna:* Lat. *perfrictæ frontis homo, impudens. Senza piu. i. senza altro. Sẽza che elle sono men forti a sostenere che gli huomini.* Lat. *eo magis præterquam quod, Senza alcun indugio.* Lat. *sine mora. T. morì senza testamento. Lat. & abintestato ex intestatus.*

Abachiera. Lat. *è maestra di abaco. cioè di far conto. uedi a 785.*

PESO.

Peso, *machina, soma, salma, carico, incarco, scarico, pondo, grauezza, graue, fascio, condensità, & soppresso.* Leggierezza, *legeggier, leue, di poco peso. Bilancia, lance, statera, libra, oncia, dramma, caratto. pesare, caricare, grauare. aggrauare, disgrauare, librare, scaricare, premere, calcare. Cain fu il primo che trouò i pesi, & le misure.*

Peso. Lat. *pondus, onus uel honus.* PET. *Peso grane. Terreno, terrestre, dolce. Mal peso. Ne giamai tal peso prouai. Ne mai peso fu graue.* Quanto *quel. ne mi grauan pesi. Ma trouo peso non da le mie braccia.* Peso *terren, non fia piu che l'aggraue. L'altr'era in terra di mal peso carco.* BOC. *Peso graue. Il souerchio peso dal uentre. Il peso dell'honore. Maggiore, prospereuole. pesi. Di peso. uedi l'Indice. Pesa uguale.* Lat. *æquilibrium.* 1749

Pesare. Lat. põderare, pensare, grauare, onerare, & tedere, & dolere, grauem, & molestum esse. per grauare, & per rincrescere. PET. *Et so che dal mio mal ti pesa, et duole, idest incresce. Hor ben ch'a me non pesi.* BOC. *Allequali spigolistre dõne le parole piu pesano, che fatti. i. grauano. Da huomo pesato, & graue. & perciò parlando a quelle, che m'hanno pesato, uedi a 1307.*

Machina. *Lat. & moles. è cosa grande, & di gran peso.* ARI. *Con quella estrema forza, che percuote* La *machina, che imposta su due naui, Et leuata con huomini, & con ruote Cader si lascia sul'aguzze traui.* VIR. *Qualis in* Euboico *Baiarum littore quodam Saxea pila cadit, magnis quam mollibus ante Constructam iaciunt ponto. Di machine, di ruote, e di tormenti. D alto cader sente gran sassi, e graui Da machine cacciati e da tormenti.*

Soma, *ual peso, o carico. Lat. gestamen, onus, impedimenta,* 1750 *sarcina & sarcinula il diminutiuo,* PET. *Soma graue, antica, uil, ricca. De pensieri. De sospiri. De le chiaui. Some aspre. Dannosa, graui, antiche. si grauemente è oppresa, & di tal soma, E d'altri homeri soma, che da tuoi.* BOC. *Vna gran carauana di some sopra camelli. Scaricare le somo. uedi all'Indice, & quando dinota il corpo mortale, uedi a 1318. & somma per la moltitudine a 1728.*

1728.& per alta, & singulare a 16.

Somiere, è quello che porta la soma. Lat. asinus, mulus, clitellarius, & ueterimus. BOC. Allaqual cosa fare, ne a uoi pagatore, ne a me borsa bisognerà ne somiere. ARI. Sopra un somier, come le merce s'usa.

Salma, ual soma. Lat. onus, gestamen sarcina. PET. Salma di letteuole, faticosa, grande, maggiore, nobile. salme famose, care. Laquale ogni altra salma Di noiosi pensier disgõbra allhora. ARI. Non ha il tuo legno la debita salma. et quando dinota il corpo mortale. uedi a 1318.

Salmiera, sono piu some insieme, Lat. impedimenta, sarcinarum copia. BOC. Accompagnato, & cõ molta famiglia, & con gran salmeria auanti. Il Siniscalco fatto ogn'altra cosa scaricare, con la salmeria n'andò. Quando il siniscalco leuatosi con una gran salmeria.

Carco, & carico. Lat. onus, & oneretus. PET. Carco graue. Et di lacciuoi innumerabil carco. BOC. Gran carico. Con un suo nauicò in Alessandria. i. con suo nauilio caricato. Vn legno carico di uarie merce. i. pieno.

Carca. Lat. onerata, onusta. PET. in frale barca Si leue di sauer d'error si carca. i. piena. Naue di merce pretiose carca. Naue carca di ricca merce honesta. Anima, che di nostra humanitate Vestita uai non come l'altra carca. BOC. carica naue. Balestra. Le tauole cariche. caricati. DAN. Sẽbiaua carca de la sua magrezza.

Caricare. Lat. onerare, grauare. PET. Ond'io solea gir carco. Così carco d'oblio. Mi rappresento carco di dolore. L'altro era in terra di mal peso carco. BOC. Fatta ogni cosa caricare. Si caricò bene di uino. i. empiè.

1751 Onusto. Lat. ual carico adie. ARI. I uincitor uscir de le funeste Porte uedeansi di gran preda onusti.

Incarco. Lat. onus. PET. Incarco amoroso, felice. haurei già posto in terra Queste membra noiose, & questo incarco. e'n rime sfogo'l mio incarco. i. affanno. BOC. A Lauretta lo incarco poso della seguente nouella. DAN. Ond'io da gl incaricati mi parti. & quando dinota il corpo humano. uedi a 1318.

Scarco, & scarico, è il contrario di carco. Lat. exoneratus. PET. Leopardo, Libera in selua o di catene scarco. Salendo quasi un pellegrino scarco. DAN. Così prendemmo uia su per lo scarco. i. il luogo scaricato.

Scaricamento. Lat. oneris leuamen. BOC. Istimano che sia scaricamento d'ogni graue peso.

Scaricare. Lat. exonerare. PET. S'io credessi per morte esse re scarco. Quãdo'l ciel fosse pur di nebbia scarco. BOC. Scaricar le some. Facendo scaricar le mercatantie. Et quiui scaricato le molte pietre, Lat. exoneratus.

Pondo. Lat. ual peso. PET. Pondo graue immobile. Che de la uista non sofferse'l pondo.

Ponderoso. Lat. potens, ualidus, fortis, ual possente. BOC. Cõgregò una bell'a, & grande, & poderosa hoste. Et ueggendosi bella, & fresca, & sentendosi gagliarda, & poderosa. Ma quante sien sante. quanto poderose, et di quanto bene le forze d'amore.

1752 Fascio. Lat. fascis, & fasces, erano le insegne de magistrati. & dinota peso, grauezza, & fastidio. PET. Fascio antico, picciol. Ou'ogni fascio il cor lasso ripone. D'un picciol ramo un gran fascio piega. Molte gran cose in picciol fascio stringo. i. colletta, o coadunation. BOC. Sopra un fascio di paglia. Vn fascetto di legne. ARI. e gran fastelli Di chiose, & fasciare. uedi a 1532.

Affasciare. Lat. fasciare, ual far fascio. SAN. Prima che i metitor le biade affascino.

Grauezza, & greuezza. La. grauedo, grauitas, pondus, & pondiusculum il diminutiuo, ual peso, & per meta. molestia, noia. PET. Ogni grauezza del suo petto sgombra. BOC. Grauezza di pensier. La grauezza del scendere et del salire. i. molestia. L'abate temendo di non offendere la giouane per la troppa grauezza, non sopra il petto di lei salì, ma lei sopra il suo petto pose. i. peso corporeo.

Graue, & greue. Lat. grauis. l'uno del uerso & l'altro della prosa, secõdo alcuni pur sempre trouo essere usato graue nella prosa, & nel uerso, ma nelle desinentie l'uno, & l'altro, ual ponderoso, molesto, noioso, grande. PET. graue, affanno, assalto, core, cordoglio, danno, dolore, essilio, giogo, letargo, pensier, pondo, sospir, stile, uelo, uiuer, cordoglio, sonno, anima, carne, colpa, gonna, madonna, offesa, pena, salma, soma, uecchiezza, uita, catena, & graui accenti, corpi, occhi. i. superbi, pensier, sospiri, fortune, leggi. i. aspre tempeste, same. querele. E'l Po doue doglioso, e graue hor seggio. i. afflitto, & lasso. Et sarei fuor del graue giogo, & aspro. i. insopportabile. poi che del suo piacer mi fe gir graue. i. carico. Che'l Re sofferse con piu graue pena. i. aspra. Quel giorno ch'io lasciai graue, & pensosa Madonna. i. debole, & meza inferma. Che spesso ha gia'l mio cor racconsolato Hor graue, & saggia, allhor honesta, & bella. i. prudente. D'un lũgo, & graue sonno mi risueglio. i. profondo. & possente. Delle fortune mie tante, & si graui. i. grandi. Ne mai peso fu graue Quanto, idest ponderoso & molesto. Si grauemente è oppresso, & di tal soma. i. grandemente. BOC. La presente opera haurà graue, & noioso principio. i. mesto. Ma perciò che'l parlare della secreta prouidenza de gli Iddij pare a molti duro, & graue a comprendere. i. alto, & grande. Grauemente inferma. i. grandemente. Nel le dure cose, & piu grauanti. i. di importanza, grauetta, grauetto, grauissimo, grauissimamente. uedi all'Indice. DAN. Et io. Maestro che è tanto greue A lor, che lamẽtar gli fa si forte. Temendo, ne il mio dir li fusse graue. Io son al terzo cerchio de la pioua Eterna maladetta, fredda, & greue. i. noiosa. Co graui cittadin, col graude stuolo, idest pieni di grauità. Lat. homo grauis.

Grauoso. Lat. ponderosus, onerosus. PET. Grauoso aere. grauosa nebbia, noia, & uita. Grauosi affanni. BOC. Cosa grauosa comportare. Grauosamente. PH. 1753

Grauare, ual fastidire, & dar carico. Lat. grauare, onerare, molestare. PET. Ne mi grauan pesi. Queste uoci meschine Non guari al mio signor, BOC. Non uolle piu la donna grauare di tal seruigio, di che forte mi graue. i. duole. Et di questo mi priega, & graua. i. dona carico, Laqual in fermità dopo alquanti dì si lo grauò. i. infermò.

Aggrauare, per calcare, caricare, annoiare. Lat. grauare, premere, onerare, premere, molestare. PET. Oue non spira folgore, ne indegno uento mai, che l'aggraue. Et perche il duro essilio piu m'aggraui. Peso terren non fia piu che l'aggraui. DAN. Le fredde membra che la notte aggraua. Et lui uedea chinarsi, per la morte, Che l'aggrauaua gia.

Disgrauare. Lat. exonerare. DAN. Deh se giustitia, & pietà ui disgreui Tosto si che possiate mouer l'ala.

Premere.

Premere. Lat. ual grauare, calcare, stringere, tenere. PET. Lieti fior, Che madõna passando premer sole. L'herbette e' fior Pregan, pur, che'l bel pie gli prema, o tocchi. Nõ è maggior il duol, perch'altr'l prema: La uista mia cui maggior luce preme. i. impedisce ouer quand'ella preme Col suo candido seno un uerde cespo. Il mal mi preme, & mi spauenta il peggio. Et poca terra il mio ben preme. Quel, che l'anima nostra preme e'ngõbra. Fra i nomi Che'n dir breue ascondo, et premo Non sia Iudit. BOC. Non hauendogli anchora l'asino leuato il pied'in su le dita, ma premẽdo tuttauia forte. Nõ ti conosci tu dolente, che premẽdoti tutto nõ uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa. L'acqua spruzzando parea da lungi argento uiuo, che d'alcuna cosa premuta minutamente spruzzasse.

Spremere. Lat. exprimere. DAN. Però quando Piccarda quello spreme.

Calcare. Lat. & deprimere, et comprimere pede. ual premere. PET. Pon mente al temerario ardir di Xerse, Che fece per calcar i nostri liti. Hor l'ho ueduta su per l'herba fresca Calcar i fior. BOC. Con altezza di animo seco propose di calcare la miseria della fortuna.

Soppresso. Lat. suppressus, ual calcato. DAN. Che fu da pie di Caton gia soppressa.

1754 Leue, & lieue. Lat. leue. & leuis, è cosa senza peso, come il fumo, o di poco peso, come piuma, paglia, o stoppa, et leue è quello ch'è inconstante, & che facilmente si muta d'opinione, & uille, et uano, et di poco, o nullo momento, et da non essergli prestato fede, et per picciolo come il uino, Dolore, & per leggiero, facile, & poco patiente, et ual tosto aduerbio, perciochè una cosa leggera uà piu tosto che una cosa greue, et ponderosa,, PET. Piu leue ogni offesa. Leui spirti, cagion O che leue è ingannar chi s'assicura. i. facile. Eranui quei, ch'amor si leue afferra. Quant'io soffersi mai soaue, e leue. Dissi Bisogna ir lieue al periglioso uarco. ARI. Se de l'aspra donzella il braccio è forte. Ne quel del caualier nemico è lieue. i. mẽ graue Ruggier rispose a lui, mi farà lieue Differir questa pugna. i. facile. et quando dimostra mouimento. uedi a 1495.

Leggier, per facile. Lat. leuis, facilis. PET. Fur de la fede mia non leggier pegno. BOC. Leggier cose. uedi l'Indice. & quando significa mouimento, uedi a 1494.

Alleggiare, ual alleggerire. Lat. exonerare, leuare, liberare BOC. S'alcuna maninconia gli affligge hanno molti modi di alleggiar quella. Credendosi in cotal guisa la manifesta mia milinconia alleggiare. FI. DAN. Buon ti sarà per alleggiar la uia. tal hor ad alleggiar la pena mostraua alcun de peccatori il dosso.

Allegiamento. Lat. leuamen, leuamentum, & alleuamentum, & leuatio. uale alleuamento. BOC. A quali fa luogo alcuno alleggiamento prestare. Il pregò per alleggiamento della sua noia. Quanto fuoco hebbi da te ad alleggiamento del mio freddo. Et lo hauere nelle miserie cõpagni suole essere grande alleggiamẽto di quelle, & il uedere, & il ricordarsi delle maggiori aduersità in altri suole o dimenticanza, o arrecare alleggiamento alle sue. EP.

1755 Alleuiamento. Lat. alleuamentũ. ut supra. BOC. Auisando nõ di ciò alleuiamẽto di miscredẽza nell'inquisito. Dopo lo alleuiamento del uostro peso. i. dopo il parto. PH.

Alleuiare è il medesimo che alleggiare, Lat. exonerare, et leuem reddere. DAN. La riuestite carne alleuiando. Disse mi da quel dì, che fu detto aue Al parto, in che mia madre ch'è hor santa S alleuiò di me ond'era graue.

Stadera. Lat. & lanx. & tympanum, & magida, & trutina, è stromento con che si pesa. BOC. A Dio si uogliono le ueudette lasciare, ilquale con dritta stadera rende a ciascuno secondo che ha meritato. PH.

Bilancia. Lat. lanx, bilanx. & agina è il buco della linguella della bilancia & librile è la linguella. PET. Volte infra le bilancia appende, & libra. BOC. laquale con giusta bilancia tutte le sue operationi mena ad effetto. DAN. Fan così cigolar le lor bilance. Vscia di Gange gia con le bilancie.

Lance, Lat. lanx, nel numero del meno è la stadera, o bilãcia da pesare. Lat. lanx, & in plu. Lances, che sono proprio le due scodelle della bilancia. PET. Et queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance.

Oncia. Lat. uncia. è la duodecima parte d'una libbra. BOC. Condennati i prestatori in dieci oncie. DAN. Et stanco che l pesasse ad oncia, ad oncia. Ch'i potessi in cent'anni andar un'oncia.

Libbra. Lat. è dodici oncie. BOC. Vna libra di galle di gengiouo. L'anima occupata lungamente in libbra tenne, id est sospessa. FI. & quando significa moneta. uedi a 134. & per lo segno celeste a 862.

Librare. Lat. & ponderare, trutinare, examinare. ual pesare. PET. Volte in fra le bilancia appende, & libra. Librar con giusta lance. 1756

Dramma. Lat. drachma, è peso di tre scropuli, ouero di sei oboli secondo i Greci. PET. Et non lascia, in me dramma, Che non sia foco, & fiamma. Non hebbe mai di uero ualor dramma, Camilla. BOC. Il medico hauendone alquante dramme ingozzate. ARI. Dramma del suo dolore puo minuire.

Caratti uentiquattro fanno la finezza dell'oro. La. cõditio, portio, pars. DAN. C'hauean tre carratti di mondiglia.

MISVRA.

Misura, smisurato, arca, cassa, banco, panca, soppediano, forziere, bigoncia, sacco, moggio. stato, quarta, bisaccia, ualigia, bolgia, tasca, zaino, utre. Braccio, palmo, spanna sommesso, alla, pieno, a pieno, ripieno, empimento, colmo, bastanza, sofficientia, uacuo, uoto, scemo, auoto, uano, inuano. Parte, partecipe, sparsi, & sparti. misurare, commensurare, empire, riempire, insaccare, uacuare, uotare, colmare, bastare, diffalcare, scemare, scindere, menomare, agguagliare, spandere, spargere, conspargere, riuersare, gittare, diffundere, risoluere. 1757

Misura. Lat. mensura. & hostorium è quello legno diritto, col qual si rade la misura del grano, o d'altro quãdo è colma. PET. Fuor di misura. Lat. immensus, præter modum, Gente oltra misura altera. i. fuor di misura. Il uago lume oltra misura ardea. Misurata allegrezza. i. moderata, Misuratamente. BOC. Senza modo, et senza misura. Lat. immodice, & immoderate. Oltra misura. Molto misuratamente parlare. Lat. moderate.

Oltramisura. Lat. immensus, pretermodum. uedi di sopra.

Smisurato. Lat. immensus, immoderatus, ual fuor di misura.

BOC.

Boc. Smisurato amore. Smisurate cortesie. Acceso
smisuratamente della sua bellezza. Et ogni parte lei smi
suratamente piacendogli. Pet. Come chi smisuratamen
te uole.i.immoderate.

Misurare. Lat.metiri. Pet. Indi i miei danni a misurar con
gli occhi. Vo misurando i passi tardi, & lenti. Giouani, &
misurate il tempo largo. Boc. Et gli altri difetti con gli
loro misurare. Gli anni del mio marito sono troppi, se co
miei si misurano. Non hauendo bene le sue forze co l'al-
tri misurate.

Commensare. Lat. simul metiri, commetiri dal uerbo com-
mentior, ris, ensus, sum. Dan. Ma nel commensurare de
nostri gaggi Col merto è parte di nostra letitia.

Bigoncia. Lat.congius.i.uini mensura, a qua dicta est, la bi
goncia quasi due congij. è certa misura, usato da Dan.
Troppo sarebbe larga la bigoncia.

Cassa. Lat.capsa, & arca. Boc. Cassa, casse, cassetta, cassetti
na, cassone. uedi all'Indice.

Arca. Lat. Pet. Di quà da lui, che fece la grand'arca. Boc.
per lo cadere dell'arca dubitò forte. Vn'arca non trop-
po grande. Venuti all'arca dentro ue'l misero. Dan. E
buoi trahendo l'arca santa. Che non curasse di metter'in
arca. Che l'arca trasmuto di uilla in uilla. & quando signi
fica la sepoltura. uedi a 1621.

1758 Banco, ual sedia, & panca dice il Thosco, Lat. scamnum lon
gum, Ouid. Ante focos olim scamnos cōsidere longis Mos
erat, & scabellum. Boc. Entrò sotto il banco doue il giu
dice teneua i piedi. Quādo sedeuano a banco della ragio-
ne. Dan. Quando scendea nel fior di banco in banco.

Panca, ual banca. Lat. scamnum, & scabellum. Boc. Ilqua
le fata di presente una bella panca uenire. Et fattisi ui
cini alle panche sopra le quai messer lo giudice sedea, Et
puoi uedere me, & la mia famiglia dormire su per le pā
che. Marco Curio da gli ambasciatori di Pirro essere sta
to trouato sopra una rustica panchetta sedere al fuoco, et
mangiare in scodella di legno. Ep.

Scanno. Lat. scamnum, subsellium, & suppedaneum, & sca
bellum il diminutiuo. uale sedia, & meta. per lo dominio.
Boc. Desideroso di dare a se, & a suoi simile scanno. Ph.
Dan. Venni quà giù dal mio beato scanno. Cosi diuersi
scanni in nostra uita Rendon dolce harmonia tra queste
rote. Hor tu chi se, che uuoi sedere a scanna Per giudicar
da lunge mille miglia.

Forziere, Lat. capsa. Boc. Vna guarnaccia di uno suo for
ziere trasse. Quel forziere, che la fortuna gli tolse. Nel
l'uno di questi forzieri. Et quella lettera, che tu mandata
haueui, tratta d'uno forzerino. La.

Soppidiano. Lat. suppedaneum, è il banco, che stà dinan
zi al letto de uillani. Boc. La Belcolore andatasene al suo
soppidiano trassene il tabarro.

1759 Sacco. Lat. saccus, & sacculus, & sacellus il dimi. loculus,
pera, & mantica. nel numero del piu fa sacca. Pet. L'a
uara Babilonia ha colmo il sacco D'ira di Dio, & de uitij
empi, & rei. Boc. Ma se gli piacesse suo sacco le donas
se, & hauesse quella cassa. Recatosi il suo sacco in collo.
Sciolse il suo sacchetto. Et gittouui suso una caneuaccia
d'un saccone. Portauano il pane nelle mazze, e'l uino nel
le sacca.

Insaccare è porre in sacco. Lat. ingerere in sacculum. Dan.
Che il mal de l'uniuerso tutto insacca.

Moggio. Lat. modium, è misura che contiene in se piu misu
re. Boc. Le dirai in prima, che io le uoglio mille moggia
di quel bene da impregnare.

Staio, Lat. modius, è lo staro. Dan. Et galli, & quei ch'a
rossan per lo staio.

Zaino, Lat. pera pastoarlis, è certa bisaccia, che usano i pa-
stori fatta di pelle di pecora, o d'altro animale. Ari. Vn
suo capace zaino empisse ancho. T. Perche uiuente nō mi
diede un aino Vò torgli il zaino, e ciò che ui tien dentro.

Vtre. Lat. uter utris è la pelle della lodra, o lontra animale.
che uiue in acqua, et di montone, & anche d'altre bestie,
che chiuso, fatto in foggia di sacco, ui si pone dentro o
lio, pegola, acqua, & simili. Ari. Hauea seco recato un
utre uoto. preso, & legato in quello utre rimane.

Bisaccie, sono due sacche insieme, che si usano nel caualcare
che alcuni le dimandano bolge, & La. bulgæ. māticæ, locu
li, uel hippoperæ, peræ, & perule il diminutiuo. Boc. Ch'
alcuna parsona non toccasse le cose sue, & spetialmēte le
sue bisaccie. percioche in quelle erano le cose sacre. Et la
prima cosa che uenne lor presa per cercare su la bisaccia
nella qualle era la penna.

Valigia. Lat. corycium, ij, mantica, æ. & pera. è doue si por 1760
ta panni, o simil cose quando si caualca, o uà in uiaggio
piu grande della bisaccia. Boc. Perche riuestitosi de pan
ni suoi, che nella ualigia erano. Io son uenuto a richia
marmi di lui d'una ualiga, la quale egli m'ha inuolata.
Et postoui su due ualige forse piene di paglia.

Spanna, Palmo, Sommesso, sono misure, che si fanno con
mano. uedi a 1429.

Alla, è uoce Inglese, che uale misura di due braccia alla Fio
rentina. Dan. Et uenimmo ad Anteo, che ben cinqu'al-
le Senza la testa uscia fuor de la grotta.

Parte, sost. pars, regio ornamenta. Pet. Vna parte.
millesima, nulla, bella, giusta, beata, diuina, ottima,
migliore, iniqua, odiosa, scacciata, minor, tal, gran.
parti estreme, Io non so se le parti saran pari. Quattro
parti del mondo. Tranquille, belle, superne, signoril, san
te, mille, molte, Di mille qarti l'una. D'ingegno pose in
accordar le parti. i. le differenze. Dall'altra parte. Boc.
uedi l'Indice. & quando luogo dinota, uedi a 952.

Parte in uece di mētre, o in questo mezo. Lat. donec, iterum,
interea, quousq; Dan. Parte sen gia, & io dietro gli an-
daua. Boc. Parte che lo scolare questo cicea la misera
dōna sempre piangea continouo. Parte che'l lume teneua
Bruno, che la battaglia de topi, & delle gatte dipingeua.

Parte, per la portione. Lat. portio, & pars. Boc. Et darti
la parte di ciò che tu riscoterai, & che conueneuole sia.

Parte. per la fattione, o partialità. Lat. factio. Boc. Percio
che di parte aduersa alla sua era il caualiere.

Parteigani, sono quelli che mantengono le parti. uedi
a 713.

Parteggiare, ual tener parti, o fattioni. Lat. factiosum esse,
seu seditiosum. Dan. Et un Marcel diuenta ogni uilla
no, Che parteggiando uiene. Ari. Che ne in fatto, ne in
detti alcun parteggi.

Parte, aduer. Lat. partim ulterius, pretrea, & tum. Pet. 1761
Si, che begli occhi lagrimauan parte. i. qualche parte.
Et parte d'un cor saggio sospirando. i. oltra di ciò. Lat. tū.
Ma si come huō talhor, che piange, & parte Vede cosa.
Et parte ad hor ad hor si uolge a tergo. Fiso mira uer me
parte.

parte sospira. Di che ueggio'l mio ben, & parte duolmi . Parte presi in battaglia, parte uccisi, Parte feriti da pun genti strali .

Da sua parte , *o da mia parte* . Lat. *nomine suo , meo nomi-*
ne, uale a suo, o a mio nome. B o c. *Marauigliosi doni mi*
ha da sua parte proferti . Et sì il pregherai da mia par
te , che li piaccia di uenir da me. Et pregogli da parte di
tutte . Et *trouato messer Gasparino da parte di Currado*
diligentemente il pregò.

Da parte. *i. da banda.* Lat. *seorsom.* B o c. *Tirato Pirro da*
parte l'ambasciata gli fece.

In parte, *ual in tal modo. Lat. hic ubi , ual adeo, taliter, &*
partim . P e t. *Anzi tre dì creata era alma in parte Da*
por sua cura in cose altere, & noue. i. in tal modo, che po
teua porre sua cura in cose alte, & marauigliose. Hor ec
co in parte le questioni mie noue. i. diuision . o lite, ouer
da canto. Et fe'l minor in perte d'Alessandro. i. in questo.
Per scolpirlo imaginãdo in parte Onde mai ne per forza,
ne per arte Messo sarà. i. in luogo . Da se stesso fuggendo
arriua in parte, Che fa uendetta. uedi a 952.

A parte a parte, *ual del tutto, o in ciascuna parte. Lat. par-*
ticulatim, & mẽbratim, omni e parte. P e t. *Che m'arde,*
e strugge dẽtro a parte a parte. Ch'a parte a parte entro
a begli occhi leggo. Et ho cerco po'l mondo a parte a par
te. i. da ogni banda. i. huc, & illuc, & ubique.

Partecipe. *Lat. partecipes.* Boc. *Io uoglio infino ad hora che*
uoi siate partecipe di tutte le mie perdonãze, & di quãti
Pater nostri io dirò. Mi fece partecipe delle sue sante re
liquie. Et cõ loro accordatosi partecipi diuẽnero del pode
re di Masetto. Pet. *O del mio mal partecipe, e presago .*

1762 Pieno. *Lat. planus, refertus, cõfertus, completus, redundãs,*
affluens, cumulatus, non uacuus ual abbondante, colmo, in
gombrato. ornato . P e t. *Pien di paura. Di dolcezza. Di*
uaghezza . Di merauiglia . Di sospetto . Di desir. Di pen
sier, Di uergogna . Di fauille . Haurei pien Thile, e Bat
tro. Il giorno pien di minute stelle. Tanta dolcezza hauea
pien l'aere'l uento. Pieno era'l mondo de suoi honor per
fetti La *bella bocca angelica di perle* Piena, *& di rose, et*
di dolci parole . Vita piena di fastidi l'anime beate pie-
ne di marauiglia , & di pietate. Valle di lamenti piena.
Vela piena di uento . B o c. *Il secchione pien d'acqua .*
Con uolte piene di pretiosi uini. Poi *ch'ogni parte era pie*
na. Quanti habitari per adietro di famiglia pieni rima-
sero uacui. Essendo già il mare tutto pieno di mercatan
cie, che notauano Piaceuole *giouane, & pieno di motti.*
Essendo ogni cosa piena di neue. Et riconciliarsi pienamẽ
te col suo Thebaldo. i. compiutamente, o interamente. La.
satiis superque . Et sost. Quell'acqua , che soppraborda
ua al pieno della fonte. i. nel luogo pieno.

A pieno. Lat. *ubertim, abunde, satis, ad plenum, ual intera*
mente, a compimento, a sufficienza. P e t. *Dir si pò ben a*
uoi, nõ forse a pieno. Verrà'l maestro, che descriua a pie
no . B o c. *Non hauendo a pieno così il suo desiderio for*
nito. a lui solo la trista uita amare dimostri a pieno . A
pien Popolo *raccontò la reuelatione fattagli per la bocca*
del Angelo Gabriello. i. a gran popolo in presenza di tut
to il popolo. D a n. *Io non possi ritrar di tutti a pieno.*

Ripieno, *sost.* Lat. *repletus.* Boc. Habbi *per certo, che egli*
non u'è stoppa ne altro ripieno , che la carne sola di due
Bozzacchioni. L a. *& adie. Era il detto luogo di uarij ar*
buscelli, & di uerdi frondi ripieno. Alessandro di mirabi
le allegrezza fu ripieno. Et così in manco di due dì ne fu
tutta ripiena Vinegia. Le polite & ornate camere, com-
piutamente ripieni di ciò che a camera s'appartiene .

Empimento. Lat. *implementum.* B o c. *Auisando ch' Empi-*
mento de fiorini nella sua mano ne douesse procedere.

Empire. Lat. *fartire implere.* V i r. *Impleuitq; mero paterã.*
P e t. Ma *per empir la tua giouanil uoglia . Ne chi gli*
empia di speme, & di duol colmi Tutto'l cor di bellezza,
d'amor l'empie . & de l'arme empiè lo speco. & sol del
suo nome Vò empiendo l'aere , Ne'mpiessi'l ciel si amo-
rosi stridi. Di speranza m'empiete, & di desire. Che mpiõ
il bosco de gli ombrosi mirti. Boc. Il *grembo di pietre em*
piè. Empiutagli nascosamente la man di danari. Vna grã
coppa comandò, che'mpiuta fosse di uino .

Riempire. Lat. *replere.* B o c. *Fatto il botticino riempire di* 1793
quello medesimo uino, Surse un tempo fierissimo, & tẽpe
stoso, ilquale il cielo di nuuoli & il mare di tẽpestosi uẽti
riẽpiè. Cotesto tuo pochetto di uiso riẽpiendolo di crespe.
Lo confortarono, & di buona speranza la riempierono .

Impigliare, per empire. Lat. implere, et cõplere. Dan. *Che*
di figliar tai conti piu s'impiglia.

Colmo *detto da culmine.* Lat. *culmus , & culmus. i. frumen*
ti calamus a colẽdo dictus è la sommita. onde si dice la co 1765
sa è in colmo. i. infino doue la puo andare. P e t. *L'auara*
Babilonia ha colmo il sacco. Passa la naue mia colma d'o
blio. B o c. *In su'l colmo delquale era un palagio I tirati*
padiglion mostrano i colmi loro. Alberelli di lettuari col
mi. S a n. *Con li sacchi colmi di caccia.*

Colmare, ual empire infino al colmo. Lat. *complere, ad sum-*
mum implere. Pet. *Per colmarmi di doglia, & di desire.*
Ne chi gli empia di speme, & di duol colmi.

Bastare è hauer sufficienza quasi ben stare . Lat. sufficere ,
& satis esse. Pet. *Basta ben tanto & altro spron non uol*
li . Non basta ben, ch amor , fortuna & morte Mi fanno
guerra, & non le bastasse il dolor solo. Basti dunque'l de
sio sẽza ch'io dica. Basti che si ritroui in mezo'l cãpo. Che
bastò ben a mille altre uendette. Boc. *Senza uoler piu do*
uergli bastare . Ma non bastandogli egli, & suoi compa-
gni diuenuti ricchissimi. Alle quali non bastano le mie la
grime. La sequente notte non ci bastarebbe . Bastiti *adun*
que questo. D a n. Lo *fondo è cupo si, che non ci basta* Lo
co a ueder. La *fe, senza laqual bẽ far nõ basta. Ma perche*
poi ti basti pur la uista . Et questo basti della prima ualle.
Bastiti, & batti a terra le calcagne .

Scemo, *da semis.* Lat. *diminutiuo, inanitas, & inanitio ual di* 1794
minutione, & esser manco dell'integro. P e t. *Iudit , Che*
fe'l folle amator del capo scemo. D'un bel diamante qua
dro, & non mai scemo. Trouo'l gran foco de la mente sce
mo. E'l mio del mio sperar fallace, e scemo. Che per cãtar
ha'l fior de suoi dì scemo. Et la scemata mia destrezza, et
forza. Qui de l'hostile honor l'alta nouella Non scemato
con gli occhi a tutti piacque .

Sciemo. Lat. *diminutus, uacuus, inanis, ual mancamento di*
ceruello. B o c. *frate Alberto conobbe incontinente , che*
costei sentiua del sciemo. i. che era poco sauia. Lat. *cere-*
brosa. Che di chi di sciemo nella fede sentisse. i. non recte
sentiret. D a n. Gente *seder propinqua a quello scemo. i.*
doue mancaua il luogo, cioè nel fine. i. in præcipiti. 1766

Scemare , & sciemare. ual mancare, diminuire, & ancho di
uidere .

uidere. La. diminuire, inanire, euacuare, resecare, incidere. deficere, seiungere, separare. PET. Tenta, se forse ancor tempo sarebbe Di scemar nostro duol. Ma forse sema sue lodi par lãdo. per fittion nõ cresce'l uer ne scema. Scemãdo la uirtù, che'l fea gir presto. BOC. Affermate fra te cipolla. che quãto essi sciemauano affare queste croci, tanto piu cresceuano nella cassetta. Non sciemata, ma molto cresciuta u'haurebbe la sua uergogna. DAN. La sesta compagnia in due si scema, i. si diuide da semis. Lat. che ual la metà.

Scindere, per scemare, o p mãcare. La. et incidere, diuidere. subtrahere. PET. Quanto del uero honor natura scindi. Dan. In tutto da l'accorger nostro scisso. i. diuiso, da scĩdo.

Disalcare. La. defalcare, deducere, subtrahere. per scemare, mancare, & togliere. uedi a 1662.

793 Voto ual uacuo. Lat. uacuus, expers, inanis. PET. Et uoto, & freddo'l nido, in ch'ella giacque. Come fu il primo nõ d'insania uoto. Voto d'ogni ualor, piẽ d'ogni orgoglio. In mezo'l foro horribilmente uoto. Con Aragon lascierà uota Hispagna. Piena si d'humiltà uota d'orgoglio. Sue promesse di se, come son uote. BOC. Le mure uote della nostra città. O quanti habitari rimaser uoti. i. domicilia. La nostra città quasi uota d'habitatori. Lat. inquilini. DAN. S'elle non sian di lunga gratia uote. i. priue.

1765 Sollo, o sciollo, et sciollare per rouinare, aprire. Vocalabre se detta dal uerbo sciogliere, & uale rarefatto, non stretto non condensato, & e proprio quando il ferro in alcuna parte non è ben condensato, e sodo, ma lascia dentro da se uano, e però si dice nell'arme lassola, onde insollare, ual far uano, & instabile, si come il balestiere dilungãdo si dal berzaglio piu che non porta il suo balestro il colpo, che trahe in solla. i. inuanisce. DAN. E se miseria d'esto luogo sollo. Cosi la mia durezza è fatta solla. i. molle. Perche la fuga l'un de l'altro insolla.

A uoto, ual in darno, o in uano. uedi a 693.

In uano, & uano ual uanamente. & uacuo. uedi a 693.

Sottosopra. Lat. sursum deorsum. & sursum uersus retroq; sic Cicero. i. inuerso ordine, ual alla riuersa, PET. Et fun ne'l mondo sottosopra uolto.

Sozzopra il medesimo ch'è sottosopra. ARI. Mandricardo e Rodomõte son tutti sozzopra. L'esercito christian mosso a tumulto Sozzopra ua senza sapere il fatto, Stauan con gran thesor quiui sozzopra.

794 Spargere, & spandere. Lat. spargere, pandere, expãdere, extendere, deducere, & distẽdere. PET. Quanto mal per lo mondo hoggi si spande. Quãto piu disiose l'ali spando. Che sparga'l sangue, et uẽda l'alma a prezzo. che le lagrime mie si spargan sole. Et quãdo'l uerno sparge le pruine. Le chiome, lequali ella spargea si dolcemẽte. spargẽdo a terra le sue chiome eccelse. Perche sparger al ciel si spesso preghi? Spargi cõ le tue man le chiome al uẽto. Per lagrime ch'io spargo a mille a mille. Ch'una treccia riuolta, et l'altra sparsa. Sparse rime, chiome, rose, uestigia, frondi a terra. Sparsi sospiri, uestigi, capei, passi, fiori. Sparso lembo, cenere. L'arme Romane furon sparse. Gli Idoli saranno a terra sparsi. L'acqua nel uiso mi sparse. Sparta la mortal gonna. Sparte fronde, treccie, fortnna. Sparti ueleni. Quanti uersi ho gia sparti al mio tempo. BOC. uedi all'Indice. DAN. Che spande di parlar si largo fiume.

1766 Cospargere, ual ĩ diuersi parti spargo, da cõ, et spargo. Lat. cõspergere. PET. E l'imagini lor son si cosparte. Che'n un soggetto ogni stella cosparse. i. insieme, et ad uno diffuse.

Gittare, per spandere. Lat. effundere. BOC. Cominciò a gittar lagrime. Laqual fontana gittaua tant'acqua.

Diffundere. Lat. per spãdere, Lat. diffundere. PET. E i uostri honori in mie rime diffusi. BOC. Io seguirei con diffuso sermone le sue parole. SAN. Alcuna uolta si diffunde in aperte, & larghe pianure.

Versare, Lat, ual spandere. PET. L'una piaga arde, et uersa foco, & fiãma. L'onde, che gli occhi tristi uersan sempre. Perch'io tanto uersai lagrime e'nchiostro. a che piu uersi Da gli occhi tristi un doloroso fiume? Hor uersò in una ogni sua largitate. BOC. Cominciò a uersare tãte lagrime. Versata la terra. per una guastadetta d'acqua uersata. Et uersatogli sopra una touaglia.

Riuersare, Lat. reuertere, reuoluere, conuertere, extendere, PET. Onde dì, & notte si riuersa. Ben che'n lamẽti il duol non si riuersi. BOC. La tauola, sopra laquale Landolfo era riuersato andò sotto l'onde. Messosi in dosso un peliccion arrouescio.

Risoluere, per riuersare. Lat. resoluere, liquescere. PET. Nõ d'acqua, che per gli occhi si risolua. Vna nube lontana mi dispiacque, Laqual temo che'n piãto si risolue, nel modo indicatiuo in uece del soggiunto.

GRANDEZZA.

Grandezza, altezza, ampiezza, lũghezza, larghezza, maggioranza, lontanonza, distanza, grossezza, spatio, campo, aria, lato, piano, intersitio, interuallo. Grande mole, maggiore, maggio, magno, massimo, ampio, spatioso, alto, lungo, largo, distante, lontano, grosso, mirabile, ineffabile, incredibile, intenso, disutile, crescente. Pezzo, fetta, frusto, brano, chiappa, scheggia. con gli suoi uerbi, & deriuati.

Grandezza, Lat. magnitudo, granditas, uastitas, moles immanitas, prop. & meta. BOC. La grandezza dell'animo suo. La grandezza de mali. Vna botta di marauiglio sa grandezza. 1767

Grande, Lat. & magnus, enormis, immensus, ingens, uastus ut æquor. absonus ut clamor, contentus ut uox, gradatorius ut gressus immodicus ut libido, immanis, & hoc immane, & turpis ut crudelis. iustus ut amor. luculentus ut uultus, supremus ut iupiter, tetricus ut pectẽ. uacuus ut arium, PET. Grand'albergo, Alcide, Atride, Augusto, amico, ali, arca, honore, huom. Vedi quel grand'il qual ogni huomo honora. che tua potentia sia Nel ciel si grande, come si ragiona. Disio grãde. Grandi Scipioni. Errori. Boc. grãde, grandicello, grandissimo, grandemente.

Gran, plu. & sin. mascu. & fem. Lat. grandis, PET. Gran bisogno. Caldo, cagion, corso, danno, desio, desire, di, disdetto, dolre, duol, fascio, Filisteo, foco, folgore, freddo, frutto, giorno, Gioue, Greco, Lauro, Lume, Lume Romano, Lume latino. Male. Maestro d'amore. Mitridate, miracolo, nemico, nido, piacer, pianto, Platonico, Plotino, pregio, rischio, romore, sasso, seruigio, subbio, successore, tempo, Tito Liuio, torto, ucchio. Vecchio mauro, ueneno, uiaggio. & nel fem. Gran colpa, colonna, fatica, fortuna, giustitia, gloria, guerra, luce. Madre antica.

ca. Marauiglia, paura, pena, pianeta, pioggia, prosperità,
speranza, temenza, torre, turba, uendetta, uirtù, cosa, fre
gi, giornate, nomi. I due gran Persi, poggi salti.

Maggiore. Lat. maior, & maius. PET. Maggior bene, foco,
furore, grido, parte, paura, salma, saggio, sforzo, uopo, ca
tena, ombra, forza, luce. Non è minore, ne maggior. Via
maggior. Tutti maggior. BOC. O in tutto, o in maggior par
te. Maggior cosa. Maggior fatica del mondo. Dal maggio
re al minore. Maggiori mali. Miserie, maggiormente, &
in uece di superiore. uedi a 403.

Maggioranza per la superiorità. uedi a 403.

1768 Maggio, in uece di maggiore. Lat. Maior. DAN. Trouammo
l'altro assai piu fiero, & maggio. Perche non gli uedrem
minor ne maggi. & Maggio per lo mese. uedi a 257.

Magno, per grande, & famoso, uedi sotto a Gioue a 396.

Mole. Lat. moles, significa cosa grande, & di gran peso, co
me grande edificio, & meta. per cosa difficile. ARI. I mi
ta quasi la superba mole, Che fe Adriano a l'onda Tibe
rina. Taccia qualunque le mirabil sette Moli del mondo
in tanta gloria mette.

Pezzo, & pezza, quando dinota quantità. Lat. pars. Parti
cula, frustulum, buccea, & buccella. frustrum. fragmen-
tum, & iugera la pezza della terra. BOC. Et prestamen
te per una pezza di drappo di seta la mandò. Lat. inuo-
lucrum, sericum. Et datole un pezzo di carne salata la
mandò con Dio. Che ti poteuano cosi ben maritare in ca-
sa de Conti Guidi con un pezzo di pane. i. per poco. Lat.
frustro, seu frustulo panis. Che non gridasse, s'ella non uo-
lesse, che egli fosse tagliato a pezzi. & quando tempo di
nota. uedi a 281.

Fetta. Lat. frustrum, particula. è cosa stretta, & sottile quasi
fessa, & è differente dal pezzo in quanto ch'è piu grosso,
& non lungo. BOC. O uogli una bella fetta di stame, idest
una pezza di panno grosso a guisa di cintura. Gli portò
due fette di pane arrostito.

Chiappa. Lat. gradata rupes. è pezzo di pietra, che alcuni
la dimandano scheggia anchor che differenza ui sia, co-
me di sotto diremo. DAN. Poteuan su montar di chiappa
in chiappa. i. per gradus, uel gradatim.

1769 Scheggia. Lat. fractura, fragmenta, & fragmen. è certa par
ticella, che per taglio si leua da un legno, o per percossa di
martello di pietra, o d'altra cosa da schitto, che scindere.
Lat. significa. DAN. Cosi da quella scheggia usciua insie
me Parole, et sangue, et per la scorza. i. per lo cuoio. Lat.
cortice. Che s'imbestiò ne l'imbestiate schegge. Et uolti a
destra sopra la sua scheggia. i. sopra una parte del scoglio,
cioè sopra il dosso.

Scheggioni, & scheggie. Lat. scissus, us, scissura. & rupes,
& gradus. sono fessure del scoglio alla lunga, & roc-
chi poi sono al trauerso, & è anche una parte non diuisa
dal scoglio. DAN. Tra le scheggie, & tra rocchi, de lo sco
glio, scheggioni sono ancho quelle pile de ponti, che si fan
no per lor fortezza quasi schianti de ponti. Che siede Tra
gli scheggion del ponte quatto quatto. Costor sien salui in
sino a l'alto scheggio. i. scheggione.

Scheggiare. Lat. frangare, rompere, eripere. DAN. Per
che uedrai la piãta onde si scheggia, idest da cui si piglia
la scheggia,, cioè che discende alla religione, perche egli
è la pianta.

Brano. Lat. frustrum, membrum, ual pezzo. DAN. Et quel
dilacerato a brano, a brano. Troncandosi co denti a bra-
no, a brano. ARI. Co i denti la stracciaua a brano, a bra-
no. i. a pezzo. Lat. membratim.

Frusto. Lat. ual pezzo, o boccone. DAN. Mendicando sua
uita a frusto a frusto, idest a bocconi di pane, idest frustil
latim.

PICCIOLEZZA.

Picciolezza, cortezza, stretezza, picciolo, piccin, pargolet-
to, angusto, minore, corto, breue, stretto, distretto, ristret-
to, constretto, minimo, meschino, trito, con suoi deriuati,
& uerbi.

Picciolezza, o piccolezza. Lat. pauritas, breuitas. BOC. La- 1770
sciamo stare la castella, che simili erano nella loro piccio
lezza alla città. M'ingegnaua trapassare i giorni a me
nella loro picciolezza grauosi. FI.

Picciolo. Lat. paruus, & paruulus il diminutiuo. uescus, ar-
gutus, exiguus, & exile hoc exilis ut domus, tenuiculus
ut apparatus. inanis hoc inane ut ludus. minusculus ut
pes auium, pusio, onis, lo picciolin fanciullo. PET. Piccol
borgo, camino, fiume, intersitio, marmo, tempo, uetro, ue
lo, ramo, foco, angue, fascio. Picciola uerga. BOC. Picciol
legno. Fanciullo, fanciullino, fallo, termine. Di picciol ua-
lore. Lat. minimi ualoris, & parui præti. Picciola monta
gnetta, cosa, natione, Come colei, che picciola leuatura
hauea, idest che per facil cosa si adiraua. Due piccio-
le miglia si dilungò. Piccioli doni. Non era, grande, ne
picciolo. Perciochè picciolo di persona era. Vtica piccio
letta isola. Piccioli figliuoli. Piccioletto della persona.
Vn fanciul picciolino. In picciolissima parte del suo cuo-
re. Picciolissime cose.

Pargoletto & pargoleggiare. uedi a 1531.

Piccin. in uece di picciolino. Lat. paruulus, pumilio, nanus.
usò l'ARI. parlando di un nano, cioè di un huomo piccio
lo fuor di misura, doue dice. Et era quel piccin stato si dot
to, che la Reina hauea messa di sotto.

Minore. Lat. & infimus, inferior, minimus. PET. Minor
parte, uirtute, bellezza, fior, duol, compagne. Mi-
nori stelle. Tra due minori. Et fel minor in parte di Filip
po. BOC. Minore morire, morso, diligenza, Honestà.
Tanto minore il dispiacere. Ne era minore di diciotto
(i. anni) Dal maggiore al minore.

Minimo, Lat. & minusculus, augustissimus. ARI. Ben uede,
ch'ogni minimo soggiorno, Che faccia.

Minuto. Lat. è piu che picciolo, & ual sottilissimo, trito. 1771
BOC. Non per uendere poi la sua scientia a minuto. Lat.
minuto. Le carni il sole minuto minuto le aperse. Lat.
minutatim. Minuta polue. Minute macchie. Minutis
sima herba, gioia. Minutissimamente. PET. E'l giorno
andrà pien di minute stelle. ARI. Nel dito minuto pose
l'anello.

Diminuimento. Lat. diminutio, iactura, mutilatio, perditio.
BOC. La fama di Nathan diminuimento della sua stima
ua. Che le mie opere sarebbono diminuimento della fama
di Nathan.

Diminuire. Lat. diminuere, obliterare, mitigare. BOC. Per
diminuire la generale opinione di lui hauuti. Il mio amor
re per se medesimo si diminuì. Doue la sua fede diminuir
si uedea. La tua rigidezza diminuisca questo solo mio at
to.

to Diminutiuo era il caldo in gran parte.

Tritta, Lat. uale sminuzzata, & spessa. Boc. Vide lo scolare fare su per la neue una carola trita, al suono d'un batter de denti ch'egli facea per lo freddo. Ari. E ne la trita polue in modo appiatta. Che.

Tritare. Lat. triturare. dal participio di tero, ual minuzzare. Dan. L'altro ch'appresso me la terra trita, idest che uà minutamente, & tritamente, Boc. & piu tritamente essaminando.

ALTEZZA.

Altezza. altura, alterezza, ertezza, ratezza, sommità, cima, cacume, giogo, dosso, dorso, uetta, eminente, eccelso, eleuato, rileuato, soperno, sourano, solleuato. Alto, altero, ratto, sommo. Adosso, sopra, su, suso, di su, di suso, in suso, lassù, scala, gradi, montata, salita, salire. alzare, inalzare, collare, leuare, solleuare, rileuare, trarre, salire, montare, sormontare, tramontare, ascendere, apprendere, aggrapare, appiccare, impiccare.

1772 Altezza. Lat. altitudo, summitas, cacumen, eminentia, præstantia, sublimitas, celsitudo, proceritas. & significa la parte superiore, et la profonda, prop. & meta. Pet. Ch'ogni dur rompe, & ogni altezza inchina. Sono i miei sensi uaghi pur d'altezza. Boc. Di altezza d'animo. L'altezza della subita gloria. Intorniato da sei montagnette di non troppa altezza. Salito alla gloriosa altezza di Filosofia. saliti alla altezza de regni. hauendogli segnata l'altezza, che insino a terra essere poteua. Dan. Per altezza d'ingegno. Et quando la fortuna uolse in basso l'altezza de Troian. Et se le fantasie nostre son basse A tanta altezza. La uista mia ne l'ampio, & ne l'altezza Non si smarriua.

Altura, in uece d'altezza usò il Boc. nell'Am. Et si come la palma uerso l'altura si stende, Lat. altitudo.

Alto. Lat. altus, procerus, celsus, sublimis, erectus, præcelsus, altè aduer. & altum absolute pro cælo, & mari, editus, ut locus arduus, & supremus ut mons celsus ut nobilis, contenta ut uox, cauum, ut flumen, præruptus ut rupes, & saxum. sydereus ut statua. & dinota la sommità, & la profondità, ut altum cælum, altum mare. Pet. Alto cielo, mare, Achille, concetto, consiglio, costume, cor, Dio, destino, diletto, habito, imperio, ingegno, intelletto, loco, miracolo. Pensiero, piano, poggio, pregio, ricetto, secreto, signore, soggetto, soggiorno, ualore, Caggendo d'alto. Se si alto pon gir mie stanche rime. Ir diritte alto m'insegna. Hor alto, gor basso. Che si alto miraron gli occhi miei. Che per Dio ringratiar fur poste in alto. montaua tropp'alto. ragionar tant'alto. Ciascun per se si ritraheua in alto Per ueder meglio. Salir si alto. Salir tant'alto. Disposto solleuarmi alto da terra. Chi di te si alto scrisse. Alta bellezza, beltà, cagion, colonna, donna, eloquentia, fama, fede, imprese, luce, nouella, piaga, pietà, sembianza, fede, speranza, uirtute, uoci, humiltate, laude. Ma tropp'era alta al mio peso terrestre. Alti colli, desiri, intelletti, luoghi, monti, pensieri. Gli occhi, sensi, stili, & nomi. alte fenestre, imprese, selue, parole, bellezze, ricchezze uoci, opinioni. Altissima humanitate. Troppo altamentè. Chi d'amor altamente si consiglia. Boc. uedi al l'Indice. Dan. Ma io sentì sonar un'alto corno. La gittò giuso in quell'alto buratto. Alto muro, punto, mar, seggio. E'l sol'er'alto gia piu di due hore. Del piu alto Tribo. nel alto Olimpo. L'alto padre, per Dio. & aduerbialmente senza sost. assolutamente. Su la lucerna, che ti mena in alto. Colui che piu siede alto. Talhor parla l'un alto, & l'altro basso. Si leua un colle, & non sorge molt'alto. Gli occhi miei leuarsi piu alto. Gridauan si alto Alta prouidentia, gloria, ripa, fantasia, roccia, uirtù, selua, uittoria, rota, carità, letitia, spene, luce. & ua con la testa alta. Alte torri. spoglie, mura, strida. Quiui sospiri pianti, e alti guai. ne si alti. ne si grossi. Et come Abeto in alto si disgrada. Che piu alto festina. Vinum non habent altamente disse.

Alterezza, ual grandezza. Lat. elatio in bonam, & in ma- 1773
lam partem. magnitudo, & magnanimitas in bonam. Pet. Domita l'alterezza de gli Dei. Boc. Et come sauio hauea l'alterezza giu posta, & qui si piglia in mala parte.

Altiero, & altero. ual superbo, & in buona parte il piu delle uolte si piglia. Lat. elatus, excelsus, præstans, præstabilis, excellens, egregius, eximimus, magnanimus. Pet. Altiero fiume, habito, ingegno, portamento, raggio, lume, seggio. Per adornar il sesto, & altero. O de le donne altera, & raro mostro. Che mi fea uiuer lieto, & gir altero. altera donna, fenestra, fenice, fronde, gente, Laura, luce, mente, nemica, opra, uista. O bella senza essempio altera, et rara. Di giouentute, et di bellezza altera. Ai noua gente oltra misura altera. La riuidi men bella, et meno altera. Alteri atti. Altere forme. Alteramente, s'è leuato a uolo. E i dolci sdegni alteramente humili. Boc. L'altiero uostro animo. Era questo Proposto baldanzoso, et altiero. O per sua nobiltà si altiera diuenuta. Dan. Come ti staui altiera, et disdegnosa.

Alteratione. Lat. perturbatio, motus, motio, momentum, agitatio, impulsus. Dan. Libero è qui da ogni alteratione Di quel che'l cielo in se da se riceue.

Alzare, et inalzare. uale eleuare. Lat. efferre, extollere, et tollere. Pet. Deuesse al primo honor alzar mai l'ali. Stāco nocchier di notte alza la testa. l'intelletto alzai. Quei miseri mortali alzan la testa. Mirai alzando gli occhi graui, et stanchi. Quanto studio, et amor m'alzaron l'ali. Et quest'una uedremo alzarsi a uolo. Cō gli angeli la ueggio alzata a uolo. Morte gia per ferir alzato il braccio. Ou'alzato per se non fora mai. m'alzaua a tanto amore. Contra tuoi fondatori alzi le corna. A questo un strido lagrimoso alzo e grido. Et lei, ch'a tanta spene alzo'l mio core. Boc. uedi all'Indice. Dan. alzar le mani. Le mani alzo, con ambedue le fiche. Et contra il suo fattor alzò le ciglia Trescando alzato l'humile Salmista.

Inalzare. Lat. attollere, extollere. Boc. Ma gia inalzando il 1774
sole, parue a tutti ritornare, Dan. poi che'n alzai un poco piu le ciglia.

Collare per inalzare, o tirare in suso. uedi a 1787.

Estollere. Lat. extollere, uale inalzare, & per meta. per magnificare, & assaltare. Ari. La fama del mio sangue spiega i uanni Per tutto il mondo, e fin al ciel s'estolle. In

mezo il tempio una colonna estolla.

Sommità, Lat. summitas, ual altezza et pinnaculum la sommità, o capello di qualunque edificio, come di torri, & simili, & pinnæ, la sommità de merli. Boc. Essendo il sole alla sua maggiore sommità. In su la sommità di ciascuna mōtagnetta. Gia nella sommità de piu alti monti appariuano i raggi della seguente luce.

Sommo. Lat. summus. ual sommità. o altezza. Pet. Ch'al sommo del mio bē quasi era giunto. Non sono al sommo, anchor giunte le rime. Produsse al sommo l'edificio santo. Boc. Infino a tanto, che dalla fossa al sommo si perueniua. & quādo e adiettiuo dinota alto singulare. uedi a 16.

Cima. Lat. cacumen. summitas. è la sommità & la parte piu alta di ciascuna cosa. Pet. & cosi in su la cima de suoi alti pensier al sol si uolue. & posto in su la cima. del suo lume in cima. Che la parte diuina Tien di uostra natura e'n cima sede. Dan. Come la fronda, che flette la cima per che la cima è proprio la sommità dell'herbe. Boc. Le piu eleuate cime de gli alberi.

Cacume. Lat. è la sommità de monti, Dan. Mostrando l'uberta del suo cacume. Et per lo monte, del cui bel cacume. Ari. Ne la torre condotto al suo cacume.

1775 Giogo, Lat. iugum. è la sommità del monte. Pet. Verso il maggiore e'l piu spatioso giogo Tirar mi suol un desiderio intenso. Ari. Quasi a la cima del giogo superno. & quello de buoi. uedi a 342.

Dosso. lat. dorsum è qualunque cosa alta, che sotto se habbia cauo, come le parti di fuori della mano, Dan. Che non ci basta loco a ueder senza montar al dosso Del arco, Codossi de la man facendo insegna.

Dorso. Lat. e la sommità de monti. Ari. Nel calcar giu de li montani dorsi.

Adosso, ual sopra. Lat. supra in. i. contra. Vir. Olli cæruleus supra caput astitit imber. Pet. La'ue dì, e notte stā mi adosso col podere. et emmi adosso Quel caro peso. Boc. L'abate postole l'occhio adosso. i. sopra di lei, Ben trenta fanti gli usciron adosso di Costoro. i. all'incontro.

Addossara. Lat. adærere, coniungere. unire se. per andare a dosso usato da Dan. Come le pecorelle escō del chiuso Ad una a due, a tre, & l'altre stanno Timidette atterrando l'occhio e l muso, E ciò che fa la prima, e l'altre fanno Addossandosi a lei, s'ella s'arresta. Semplici, & quiete, & lo perche non sanno.

Vetta, Lat. uitta. i. capitis ligamentum, & sic cacumen, & summitas, è la cima, o sommità. è uoce thosca. Dan. Tu la uedrai di sopra in su la uetta Di questo monte ridēte, felice. Ari. Ma poi che furo ascesi in su la uetta.

Eminente. Lat. ual piu alto de glialtri quasi supra alios manere.

1776 Eccelso, & excelso, Lat. ual alto, & grande. Pet. Ma piu per dimostrarsi Piu chiaramente ne le cose eccelse. Spargendo a terra le sue spoglie eccelse. Boc. Le eccelse torri. gli eccelsi Pini. Am.

Superno, & supremo. uedi a 16.

Sourano. e soprano. Lat. superus, supremus, supernus, summus. ual sommo. Pet. Il figliuol di Latona hauea gia noue Volte guardato dalbalcon sourano. D'ogni ornamēto, & del souran suo honore.

Sopra, & soura. Lat. super, & supra. Pet. Sopra un carro di foco un garzon crudo. Sopra l'herba. Sopra la naue. Sopra l'acque. Sopra'l monte Tarpeo. Sopra'l limitar, Sopra un sasso assiso. Et sopra'l buon Saul cangiò le ciglia. Ma cosi ua chi sopra'l uer s'estima. Et uolo sopra'l ciel. Cose sopra natura altere, et noue. In darno hor sopra me tua forza adopre. E'l parta in tutto dal signor di sopra. Soura ogni stato. Soura un riscel corrente. Soura l onde. Soura le spalle. Boc. Sopra il mare. Sopra la testa. Salito in furor e con la spada ignuda in man sopra la figliuola corse, idest addosso.

Sopre in uece di sopra pose in rima il Pet. Focion ua con questi tre di sopre.

Sourastare. Lat. hærere, dubitare, tardare, estare. ual indugiare, star sopra di se, o star sospeso. Pet. Ma'l sourastar ne la prigion terrestra. Lat. ambiguum esse, palpare in tenebris. Boc. Che come io so altrui uincere, cosi similmente so a me medesimo sourastare. Lat. uincere se ipsum. Stando a bada del padre, & de fratelli, che delle sette uolte le sei soprastano tre, o quattro anni piu che non debbono a maritare, Lat. differre. Non sapendo che dirsi lungamente soprastette, poi in miglior senno riuenuto disse. Lat. tardauit. Mitridanes, allhora soprastette alquanto al rispondere. Lat. moram duxit, distulit. San. Et non sapendo a se medesimo soprastare, si consuma. i. superare se.

Soprastante. Lat. superstans, superimminens, superueniens, 1777
aduenies, præsens. Boc. Piu di paura della soprastante morte pensoso, che di speranza di futura salute. Cō la sua sagacità fuggì il pericolo soprastante.

Ertezza, erto, & erta, da erecto, Lat. & al titulo, sublimitas, excelsitas, & dinota diritto, & alto. Lat. arduus, cliuosus, altus, erectus, accliuis. Pet. Che son si stanco, e'l sentier m'è tropp'erto. Ratte scese a l'entrar a l'uscir erte. Boc. Vna montagna aspra, & erta. Vna altissima montagna, tanto, che pareua, che trapassando i nuuoli con le stelle si congiungesse per sua ertezza. Ph. Dan. Et ecco quasi al cominciar de l'erta, idest del salire. Altre son a giacer, altre stan'erte. Che per ertezza il salir dispaia. alcuni testi hanno artezza che ual strettura.

Rattezza, ual ertezza. & ancho ual malageuolezza, Lat. ascensus, asperitas, & difficultas. Dan. Di quella costa là dou'ella frange Piu sua rattezza.

Ratto, Lat. asper, difficilis, arduus. ual erto. Dan. Non la sciò per andar che fosse ratto. & quando dinota presto, subito, uedi a 293. & a 1497.

Su, & suso, Lat. super, circa, circiter, superne de super, sursum, 1778
& de sursum, & susum anticamente detto. ual sopra, Pet. Qual si posaua in terra. & qual su l'onde. Fiamma del ciel su le tue treccie pioua. Nou u'indugiate su l'estremo ardore. Inuidia a quei, che son su l'altra riua. Hor su l'homero destro, & hor su'l manco, C'hor su dal ciel tanta dolcezza stille. Sta su misero che fai? Volando tanto su. Su'l duro legno. Qual fior cadea su'l lembo, Qual su le treccie bionde. Tu te ne uai col mio mortal su'l corno. Su nel priemiero corno. su nel alto cielo. Volando tanto su nel bel sereno. su per la riua su per l'herbe. Su per l'onde. Su per l'alpi. Su per le scale posto in su la cima. In su la nona, Lat. circiter meridium. In su la riua. In su la prima uista. In su la porta. In su l'estremo. In su l'età fiorita. In su'l primo giouanil errore. Chi non ha albergo posisi in su'l uerde. In su'l

carro d'Helia. In su'l primo aprir de fiori. Qual in su'l giorno l'amorosa stella. L'anime, che lassu son cittadine. Mostrar qua giù quanto lassu potea. Pur lassu non alberga ira ne sdegno. BOC. uedi l'Indice. DAN. il fece no me Che'l di su tiē di sotto. i. la parte di sopra tien di sotto.

Suso. Lat. sursum, cuius contrarium est deorsum. PET. De gli stoici il padre alzato in suso Per far chiaro suo dir. Se la suso è quant'esser dee gradita. & a la fine il sesto Dio permettente uedrem la suso. Io penso, se la suso.

Soso in uece di suso usò DAN. Ond'ei leuò le ciglia un poco in soso.

Surse in uece di suso usò DAN. E se la surse drizzi gli occhi.

sue per su. DAN. Et dimanda se quinci si ua sue.

sun in uece di su. DAN. Ristemmo sun un pian solingo.

Insuso uerbo uale inalzo. La. extollo. DAN. O cara pietra mia, che si t'insusi. tutte licenze Dantesche.

In su. Lat. super, circa, circum, propè, & circiter. BOC. In su la mia morte. In su'l mezo dì. in su'l mercato. in su la nona. e quasi sempre ui propone la in. uedi di sopra a su.

salita. Lat. ascensus, ual montata. PET. Et quanto alpestra & dura la salita.

1779 salitore, è quello che ascende. Lat. qui salit. BOC. E uenuto andatore di notte, & salitore d'alberi.

salire, ual ascendere, o montare. Lat. ascensio, & ascensus. PET. Altro salire al ciel per altri poggi. Certo sempre del tuo al ciel salire. BOC. Accioche niuno potesse impedire il salire sopra la naue.

Salire uerbo. Lat. da salio, lis, salmi, uel sallij, & ascender, uolare, aduolare, petere, adire, scandere, tollere, salire, eleuare, efferre. PET. Ma qual suon poria mai salir tant'alto. Et la uia di salir al ciel mi mostra. cosa onde'l uostro nome in pregio saglia. Et dissi, a cader ua chi troppo sale. Salendo quasi un Pellegrino scarco. Non salì mai in tutta questa etate. Et per quel, ch'io ne speri, al ciel salita. Et sol è al ciel salito in qualche fama Solo per me, che'l suo intelletto alzai. Giunse a man destra, e'n terra ferma salse. Boc. uedi all'Indice.

Montare, & tramontare, sormontare, rimontare, smontare uedi a monte. 1115.

Ascendere. Lat. ual salire. PET. Et cosi n'ascendēmo al loco aprico. DAN. & qua su non ascende.

Ascendente. Lat. ascensus, uel ascendens. Vo. astrologico. BOC. nel PH. Et ueggendo che gia Citherea donna del l'ascendente loro s'era d'intorno loro ne suoi cerchi uoltata la festa uolta. Nel celestial Toro ascendente della loro natiuità.

Scandere. Lat. per ascendere. DAN. Lo ben, che tutto il regno che tu scandi Volge, & gouerna.

1780 Leuare per alzare. Lat. eleuare, tollere, extollere. PET. Errai senza leuar occhio a la uela. Hor mira & leua gli occhi un poco. Ma l'un non successor di fama leua. Leuan da terra al ciel nostro intelletto. Col cor leuando al ciel ambe le mani. Senza leuarmi a uolo hauend'io l'ale. Se'l sol leuarsi sguardo. Lat. surgere. p leuarsi da terra. Leuart'il cor a piu felice stato. Sō leuati a uolo. Leuimi da terra. Leuomi a uolo. Leuommi'l mio pensier in parte Ou'era quel la. BOC. Nathan fece leuare in pie Mitridanes. Lat. surgere, & erigere. Per laqual cosa capo leuando questa tale con lui insieme n'andò quindi giuso. Quindi leuandosi da sedere. Leuata in pie licentiò la brigata. Le alte torri, o le piu leuate cime de gli alberi. & quando sta per mouere, rimouere. uedi a 1483. & quando sta per sorgere del letto a 720.

Leuatura. meta. Lat. motu leuis, iracundia, uolubilis, mobilis, leuis, credula. Boc. La donna, che picciola leuatura hauea. i. che subito andaua in collora et s'adiraua. La donna che di poca leuatura hauea di bisogno. Messer Filippo udendo costui (come colui, che picciola leuatura hauea)

Solleuare. La. subleuare, tollere, elleuare, efferre, erigere. PET. Hor ti solleua a piu beata spene. Che scoter forte, & solleuarla ponno. Disposto a solleuarmi alto da terra. Hor mi solleuo, hor caggio. BOC. Pur solleuandola ad un'hora lei essere la Simona, & morta conobbero. s'accostò al letto, doue la giouane alquanto solleuata col disio l'aspettaua. Meuccio si ricordò della comare, & solleuato alquanto il capo disse. DAN. La bocca solleuò dal fiero pasto.

Rileuare, per alzare. Lat. eleuare. BOC. La donna alquanto spauentata cominciò a uolerlo rileuare. Si sforzò di rileuarsi, & di uolersi aiutare per uscirne. In su uno di quelli auelli rileuati. Il luogo rileuato, & alto. & per importare. Lat. releuare. PET. Il sempre sospirar nulla rileua. Ma fin'a quì niente mi rileua.

Appendere, per alzare, sospendere, et appiccare. Lat. appē dere, et suspēdere. PET. Dou'è, che morte, et uita insieme spesse Volte in frale bilancia appende, e libra. DAN. & p la mesta Selua sarāno i nostri corpi appesi. i. appiccati. 1781

Appiccare, & impiccare. Lat. appendere, ual sospendere. BOC. Farlo appicare per la gola. Et appiccare le imagini della cera secondo la promissione fatta. Appicandogli a certe morse d'un muro. Credendo essere il secchione appiccato alla fune. Che appiccato sia tu per la gola. e quādo sta per appigliare. o attaccare. La. apprehendere. uedi 53. Impiccare, Lat. appēdere, suspē dere, BOC. minacciò di farmi impiccare per la gola. che ne debbiamo far altro se nō impiccarlo p dispetto de gl'Orsini ad una di q̄ste quercie. dispiccare, Lat. suspensum soluere. è il contrario di appiccare, DAN. Di uera luce, & tenebre dispicchi.

Spiccare, è il medesimo che dispiccare, uedi a 54.

Sospēdere, Lat. suspendere, sursum pendere, alte ligare, sub leuare. per solleuare alzare, DAN. tutti li lor coperchi eran sospesi. i. alzati, et aperti. Conobbi che in quel limbo eran sospesi. i. posti, & alcuna uolta si pone per dubitare, o stare in dubbio. ut suspensus animo.

Aggrappare, Lat. adrepere, apprehēdere, ual arrappare, afferrare, appicare. come l'hedera a muri, ouero ādare come animal reptile, BOC. Aggrappatosi per parte, che non ui si sarebbono appiccati i picchi, nel giardino se n'entrò. i. arrapatisi, DAN. Dicēdo soura q̄lla poi t'aggrappa. Tal uolta a soluer āchora che aggrappa a scoglio, o altro. i. appicca, & afferra. Et aggrappossi al pel com'huō che sale.

scala. gradi, scalini. uedi a mondo a 949.

BASSEZZA.

Bassezza, basso, imo, sotto, giu, giuso, scesa, chino, curuo, caduta, tomo, pendullo, abbassare, adimare, abbattere, auallare, scendere, descendere, deriuare, dirocciare, tramontare, pendere, deponere, spianare, calare, chinare, inchinare, cadere, tomare.

HH 3 Basso

Basso è contraposto all'alto.adie.& aduer.ual di sotto,o in giuso.prop.e meta.Lat.humilis,imus,infimus, depressus. deiectus,submissus,inferius,infernus,& inferior. PET. Basso desire, mormorar,pensier,stato,suon,uiuer,uso.LOco,ingegno,humano.bassi essempi occhi. Tutte lor uie son basse. Mirar si basso con la mente altera. i. si bassamente. Ella non degna di mirar si basso.Hor alto,hor basso.BOC. Appiccauate la coda troppo basso.i.in giuso.Stauano cō le teste basse. Alle parti piu basse. Piu basso discesi.Essendo il sol basso.Bassata la fronte.Bassato il uiso.bassamēte.DAN.si che'l pie fermo sempr'era'l piu basso,tanto bassa.LOCO,inferno,letto.Bassa uoglia,fronte.basse stelle.con gli occhi uergognosi,& bassi,assai piu bassi.bassi termini, liti,lidi.Basissimo pozzo.

Bassare p chinare,La.deijcere,deprimere,acclinare, demittere humi.BOC.Figliuol mio bassa gli occhi a terra.bassò la testa.DAN.Bassando'l uiso,poco li ualse.

Abassare.Lat.humilem reddere,& facere.PET.Et gli occhi a terra lagrimando abbasso. Aspettaua la seguente notte di fare abbassare la coda ritta alla fantasma. Ecco chi abbasserà tua superbia.i. humilierà.PH.

Abbattere,per abbassare.Lat.extendere,claudere, porrigere, exporrigere,& expergare.BOC.Et le cortine del letto abbattute, idest abbassate,o serrate, Lat. clausæ. Poscia ch'io ueggio abbattuto il nemico della mia honestà.i. abbassato,et uinto.Lat.superatus,deiectus,desolatus.prostratus.DAN.Gli rami schianta,abbatte,& porta i fiori. Che non l'abbatta esto Carlo nouello Con guelfi suoi.i.uincat,sternat,profliget.

Auallare,per abbassare.Lat.deijcere.demittere.DAN.Nō altrimenti Che uergine,che gli occhi honesti aualli. uedi a 1784.

Imo,ual basso,& profondo.Lat.imus.PET.A lui fu destinato onde da imo Produsse al sommo l'edificio santo.In alto poggio, in ualle ima,& palustre.DAN.Quest'isoletta intorno ad uno ad uno La giu cala, doue la batte l'onda.

1783 Adimare,ual uenire da alto al basso.Lat.infiammare,descēdere.DAN.Intra Sesteri,& Chiaueri si adima Vna fiumana bella.i.corre dalla su alla in giu.

Inferiore.Lat.ut inferior uestri,il genitiuo per lo ablatiuo, al modo de Greci,che non hanno ablatiuo.ARI.I simulacri inferiori in mano Haueano.

Sotto. Lat.sub,subter,subtus. PET.Sott'acqua.Sott'Antandro.Sotto Breno,Sotto un lauro.un sasso.un ramo.un uelo.sotto il sole.il scudo.il tempo.il giorno.il fascio antico. Il manto.il ciel.il freno.il quarto nido. Sotto le stelle. La luna.L'ali.Sotto bende,gonne. Quell'arme. Fiera stella.Mille catene.Et fune'l mondo sotto sopra uolte, BOC. Sotto alcuna regola constretti.Come il sarà per andar sotto. Mortogli il cauallo sotto.DAN.usò sutto per sotto, per la rima.

Sottentrare.Lat.subire,& leniter,irrepere.ual entrar sotto. BOC.Come il sonno sottilmente sottentra ne desiderosi occhi. PH.Il sonno non aueggendomene io sottentraua al lasso corpo. FI.Becchini,iquali sottentrauano alla bara. Similmente il uento con sottili sottentramenti stimolar l'onde.PH.Lat.sub latentibus, stimulare undis.

Appresso che ual di sotto.Lat.deinde.BOC.Ma perche qual fosse la cagione, perche le cose,che appresso si leggeranno auenissero.

Giu,& giuso.Lat.deorsum.la giu,il piu delle uolte si congiunge con là,quà,costà,colà,quindi,& in PET.Quando il corpo mortal là giu discese. Ch'Apollo la seguia qua giu per terra.Ond'al suo regno di quà giu si uarca. Per far fede quà giu del suo bel uiso. Quando'l bel parto giu nel mondo scese. Giu per lucidi riui snelli. E'l pioner giu da gli occhi un dolce humore.al por giu di questa spoglia. BOC.Se ne uenne giu.scese giu.da indi in giu largo. alla in giu.DAN.usò Gioue per la rima.

Giuso.PET.L'altre puoi giuso ageuolmente porre.Et la giuso è rimaso il mio bel uelo.Onde qua giuso un ben pietoso core Talhor si pasce de gli altrui tormenti. Questi cinque trionfi in terra giuso Haueam ueduti. BOC.Questa tauola con lui insieme se n'andò quindi giuso.

Scesa.Lat.deseensus.è la discesa, luogo doue si scende,o si 1784
smonta,PET.Ratte scese al entrar a l'uscir erte.

Scendere.BOC.Et lui quanto piu potè, allo scendere sopra Osbech sollecitò.

Scendere,ual discendere,smontare.Lat.descendere,da de,& scando.PET.Quand'io ueggio dal ciel scender l'aurora. Onde si scende poetando,& poggia. Per ben star si scēde molte miglia.Da be rami scēdea.Notte,& di meco disioso scendi.Se nō fosse fra noi scesa si tardo. Noua angeletta Scese dal ciel in su la fresca riua.BOC. Cominciò a scendere del pero. A lui ti fa por la scala per laqual tu scenda. Scendendo meno auedutamēte cadde della scala in terra.Al qual Nicostrato disse, scendi giu,& egli scese. La Belcolore scesa giuso.

Discendere.Lat.descendere ual scendere.PET.onde discende Da gli altissimi monti maggior l'ombra. Mentre ch'al mar discenderanno i fiumi.Quādo tāta dolcezza in lui discēde.Quādo'l colpo mortal la giu discese.Che poi discese in pretiosa pioggia. Che fu disceso a prouar caldo,& gelo. BOC.Discende l'angelo di cielo in terra. Quiui l'acqua uerso il piano discēdēdo chiarissima.Le piagge delle quai montagnette cosi digradando uerso il piano discendeuano.La donna nella grotta discesa.Di nobilissimi parēti discesa.i. nata. Il discendere a gli atti de gli huomini.

Discendenti.uedi a parentado a 1568.

Auallare per discendere. Lat.deijcere,demittere.DAN. Vengion di là,oue'l nillo s'aualla uedi a 1782.

Deriuare.Lat.et oriri,nasci,deducere,originem ducere.per 1785
discendere.PET.L'acqua che da Parnaso si deriua.

Dirocciare, Lat.deriuare, erumpere, effluere, effundere. DAN. Lor corso in questa ualle si diroccia.

Diroccare,La.detrudere,deijcere.per uenir con furia d'alto al basso. ARI. Perche giu diroccando a ferir uenne.

Caduta,Lat.& excidium,casus,precipitium,ruina,lapsus. BOC.Niuno mal si fece nella caduta.Et per continoua caduta la molle acque rompe,et fora la dura pietra.PH.& per lo adie.vna casetta antica quasi tutta caduta.PET. Caduta è la tua gloria, & tu nol uedi.

Cader.Lat.prolapsio,lapsus.PET.Cader maligno, Nō su'l cader di subito si strano Dopo tante uirtuti d'Hanniballe.

Caduco.Lat.caducus,deciduus.PET.Caduco bene.Caduche speranze.Che se poca mortal terra caduca.BOC.(Lasciamo star la bellezza ch'è fior caduco)

Cadere.Lat.& ruere,incidere,per scendere, e precipitare. PET.Et di cader in man del mio nemico. a cader ua chi troppo sale.Cade uirtù da l'infiammate corna. Quando

cade

cade al ciel piu lenta pioggia, Che chi poſsẽdo ſtar cadde tra uia. onde in un rio, che l'herba aſconde caddi. Quant'io caddi nell'acqua, & ella ſparue. Io cadrei morto, oue piu uiuer bramo. Veggio di man cadermi ogni ſperanza. Perche cõ lui cadrà quella speranza. Forſe ſi come'l Nil d'alto caggendo. Et uinta a terra caggia la bugia. BOC. Dellequali Torri s'ella cade piu giu andar non puo. Vn fiumicello, ilqual cadendo per balzi di pietra uiua faceua un gran romore. Quantunque alquanto cadeſſe da alto. uedi all'Indice. DAN. Poi appreſſo conuien che queſta caggia Infra tre ſoli. Ne quali il doloroſo foco caſca. La giu caſcherò io altre sì, quando. Caduto ſe di quella dolce terra. Et caddi come l'huom, cui ſonno piglia.

1786 Ricadere. Lat. recidere. Ma ricadendo afferma Di mai nõ ueder lei. BOC. Anzi ſi ogni uirtù ſenſitiua le chiuſero, che quaſi morta nelle braccia del figliuolo ricadde. & hor in quà, & hora in là ricadendo pure ne uſcì fuori. Tanta acqua ne la fonte chiariſſima ricadeua.

Ricadenti. Lat. recidentes, delabentes. BOC. Gli cui capelli erano crespi, lunghi, & di oro, & ſopra gli candidi homeri ricadenti. Capelli ricadenti a lei ſopra le candide spalle. AM.

Scadere. ual ſuccedere, La. obuenire, cadere, obtingere. BOC. Et del tutto ciò, che a lei per heredità scaduto era il fece ſignore. i. ſucceduto. sei tu coſi puſillanimo? coſi ſcaduto? coſi nelle fitte rimaſo? coſi ſcoppiato di cerro. o di grotta? Lat. deuolutus.

Tomare. Lat. ruere, decidere, deuoluere, præcipitare. è cader a baſſo in luogo concauo, da tomba ch'è luogo concauato. PET. Prima ch'i torni a uoi lucenti ſtelle. O tomi giu ne l'amoroſa ſelua. i. caggia. DAN. Ma fino al cento pria conuiẽ che tomi. Se mille fiate ſu'l capo mi tomi. i. tiri. ARI. Su'l mar in tante, & speſſo al ciel uicino. L'afflitio, & conquaſſato legno toma.

Tomo. Lat. caſus, ruina. ſaltos. è la caduta al baſſo. BOC. Per ueder fare il tomo a quelli rauiuoli, & maccheroni.

Deponere. Lat. per poner giu. PET. Deſpoſta hauea l'uſata leggiadria. Oue depoſto haurei De miei ſtãchi pẽſier l'antica ſoma. Poi che depoſto'l pianto, & la paura. La bella uincitrice, iui depoſe le ſue uittorioſe, & ſacre foglie.

1787 Sponere, è deponere. DAN. Quiui ſoauemente spoſe il carco.

Calare. Lat. deſcendere, declinare, inclinare, uergere, demittere. è andare da alto al baſſo. PET. Quando uede'l paſtor calar i raggi. Del gran pianeta. BOC. Dentro mandò le gãbe per douerſi giu calare. Deliberarono di calarlo nel pozzo. Quantunque il ſole uelocemente calaſſe all'occaſo Si calò nella grotta. Forte gridò arreſtateui & calate le uele, o uoi aspettate d'eſſer ucciſi. & ſommerſi in mare. DAN. Calar le uele, & raccoglier le ſarte.

Collare. La. tollere, torquere fune, è propriamente inalzare, o tirar ſuſo, onde collare tormentare, cioè dar la corda dal uerbo greco calaxo, crucio, & torqueo, onde colla ſignifica la fune da tormentare i rei. & collare ancho è uocabolo marinareſco, onde ſi dice la uela è a collo, o in colla, quãdo q̃lla è tirata in cima all'albero, che ſi ſta in ordine p̃ partirſi, cioè per far uela, ma quãdo ſta per abbaſſare giuſo, cioè dall'alto al beſſo ſi dice calare com'è detto diſopra & non collare. Auenga che in tutti i teſti queſto confuſamente ſi legga. BOC. vn'altro gli haurebbe uoluti far collare, martoriare, eſſaminare. i. tormẽtare, o dar la corda. Il giudice del podeſtà fieramente cõtro di lui procedeua, & già l'hauea collato. Era per auentura nel porto della città una naue di mercatanti carica per andare a Chiarenza, della quale due giouani erano padroni, & hauea collata la uela per douerſi come buõ tempo foſſe partire. & non calata ſi dirà in queſto luogo, perciò che era tirata ſuſo, Cimone ſulla proda a quelli che ſopra il legno d'Iſigenia, erano, forte gridò. Arreſtateui & calate le uele, o uoi spetate d'eſſere uinti, & ſommerſi in mare, & qui nõ ſi dice collata, percioche s'intẽde abbaſſare giu. & hauendo calato nel pozzo, & non collato, & coſi ſi die intendere de gl'altri ſimili.

Colla. La. fidiculæ, harum fidicularum. è il tormento, cioè la corda da tormẽtare, o dar la corda a i rei. uedi a collare.

Colla. Lat. glutinum, i, gluten, is, unde glutinoſus ual uiſcoſo come il cibo, et conglutinatio onis, lo incollamento, o lo incollare. è certa materia tenace uocabolo noto. et ichthyocolla, è la colla di peſce.

Pendere, per deriuare, Lat. & deriuare, dependere, deſcen- 1788
dere. PET. La cui ſalute del mio uiuer pende. Vn da pergamo il ſegue, & da lui pende L'arte guaſta fra noi. BOC. Si rimaſe la queſtione in pendente, & anchora pende, ideſt ſospeſa. Et uedendo ciò che la badeſſa haueua in capo, & gli oſſolieri delle brache, che di quà et di là pendeuano. i. che calauano in giuſo.

Pendule. Lat. penduiæ, acclinæ, & labeones, & labrones, quelli, che hanno le labbra groſſe. Boc. Le labbra ſue ſono come quelle dell'orecchiuto aſino pendule. AM.

Penſole. Lat. penſiles. ual pendenti. DAN. E l capo tronco tenea per le chiome Penſol con mano a guiſa di lanterna. alcuni teſti hanno peſol, che è uoce Napolitana.

Spenzolate. ual pendenti. La. pendentes, deiectæ. BOC. Et tu mi torni a caſa cõ le mani spenzolate. quãdo tu doureſti eſſere a lauorare. i. pẽdẽti. e sẽza hauere coſa alcuna ĩ eſſe.

Curuo. Lat. curuus, flexus, contortus, pandus, a, um. ARI. E ſtaua ſopra il mar curuo, & pendente.

Chino. Lat. inclinatus, acclinis, decliuis, hoc decliue, & ual baſſo, e ſceſa. PET. Humidi gli occhi ſempre e'l uiſo chino. BOC. Caualcare la capra uerſo il chino. i. alla riuerſa, perche il natural della capra è di aſcendere, & non diſcẽdere. Ser Bernabò disputando con Ambrogiuolo caualcaſſe la capra inuerſo il chino. i. alla ſceſa. DAN. Quali fioretti dal notturno gelo Chinati, & chiuſi.

Chinare, per abbaſſare, piegare, Lat. inclinare, deijcere, de- 1789
mittere, flectere PET. Per chinar, gli occhi, o per piegar la teſta. Chinaua a terra il bel guardo gẽtile. BOC. sopra la coppa chinatoſi piangendo. Egli ſi chinò per baſciare. Et chinandoſi il trouò.

Inchineuole, ual piegheuole. Lat. accliuis, flexibilis. BOC. inchineuole deſiderio. Veggendoci acciò naturalmente inchineuoli. Sono le femine tutte labili, & inchineuoli.

Inchinare. Lat. inclinare, uergere, flectere. reuereri, deijcere, demittere. ual piegare. abbaſſare, humiliare. PET. per che inchinar a Dio molto conuiene. Ne la ſtagion, che'l ciel rapido inchina. Ch'ogni dur rompe, & ogni altezza inchina. Ratto inchinai la fronte uergognoſa. Ch'i nõ m'inchino a ricercar de l'orme. allhor m'inchino Pregando humilmente. Con le ginocchia de la mente inchino. Boc. Se a miei pieghi l'alto uoſtro animo non s'inchina. Gia era il ſole inchinato al ueſpro.

Rannicchiare, ual ristringersi in se stesso. DAN. La graue con dition di lor tormento A terra gli rannicchia. ARI. Hor li uedi ire altieri hor rannicchiarsi.

Reflettere. Lat. reflectere, ual inchinare, raddoppiare. ARI. Che facilmente ogni scusa, s'admette Quando in amor la colpa si riflette. & per riuerberare. uedi a 617.

LVNGHEZZA.

1790 Lunghezza. lungo. allungo andare. alla distesa. allungare, dilungare, prolungare, allontanare, stendere, distendere, differire.

Lunghezza. Lat. lougitudo, & proceritas, la lunghezza, & alltezza. & diuturnitas, la lunghezza del tempo. & prolixitas ut sermonis. BOC. La lunghezza del tempo. Lat. diuturnitas. La lunghezza della nouella. La lunghezza della notte.

Lungo. adie. Lat. longus, & procerus, lungo et alto. & diutius, & diuturnus. ual di lungo, o di molto tempo. & prolixus ut sermo. & promissus, & summissus ut capillus, et barba. PET. Lungo andare, affanno, camino, Di martiro, martire, sonno, tempo, tormento, stratio. Fora lungo a ricontare. Lunga guerra, historia, noia, tema, speme, stagione, uita, uia, morte, esperientia, pittura, uoglia, età. lunge fatiche, & pene. Lunghi affanni, martiri, pianti, & sospiri. Che ne fa uaneggiar si lungamente. BOC. Lungo lunghi, lunga, lunghe. Di gran lunga, lunghetta, lunghissimo, lungamente, lunganimo. uedi l'Indice. DAN. Non era lunga anchor la nostra uia Di qua dal sommo quando uidi un foco. Lungo quando significa uicino, appresso. uedi a 972.

Allungo andare. Lat. post longum tempus. uedi a 300.

Allungare, ual allontanare. Lat. abesse lunge, discedere, prosisci. PET. Son fuggit'io per allungar la uita. Lat. prorogare, differre, protrahere, extendere, Ma quanto piu m'allungo, & piu m'appresso. BOC. Non molto la galea allungata. Quando i caualieri si furono allungati. DAN. Onde quanto poten gli occhi allungarsi. V la natura, che dal suo fattore S'era allũgata. I uidi entrar le braccia per l'ascelle E due pie de la fiera, ch'eran corti T'ãt'allungar quanto accorciaua quelle. i. farsi lunghi. Lat. prolungarunt. Poco allungati c'erauom di linci.

Dilungare, ual lontanare. Lat, differre, protrahere, extendere, prostràhere, seiungere. PET. Per disperata uia si dilũgaro. BOC. Ogni fatica ritrouando uana douersi dilungar dal mondo. Dilungandomi dalla maniera tenuta, Vide nel mare non molto dilungata la tauola. Dilungatosi con intentione di non mai piu tornare. Come otto miglia dalla riua dilungati furono. uedi l'Indice.

Prolungare. Lat. differre, comprendinare, procrastinare, differre in longum, diẽ, de die ducere. BOC. Ma cena per lungo spatio di notte la prolungò.

1791 Differire. Lat. differre, detrahere, abesse. ual dilungare prolũgare, tardare. ARI. Ogn'un che uiue al mondo pecca, & erra, Ne differisce in altro al buon dal rio Se nõ, che l'un è uinto ad ogni guerra. mi sarà lieue differir questa pugna fin.

Allontanare, lontanare, lontano. uedi a 968.

Stendere. Lat. extendere. PET. Pie miei uostra ragiõ la non si stende. Che stilo oltra l'ingegno nõ si stende. Poi stendendo la uista quant'io basto. Di quello, oue'l bel guardo non si stende. BOC. Et stendendo lo pie per lo letto gli uenne abbattuto a questo spago. Perche stesa oltre la mano, acciò si suegliasse. Et uedendo parimente conobbe le braccia stese sopra la cassa. La Belcolore scese giu stese i panni in terra. DAN. Allhora stese al legno ambe le mani.

Distendere, Lat. extendere. BOC. Distendere le braccia a guisa di Crocifisso. Su l'herba tapeti distendere. Cominciò Arrigo a distendere la mano & il braccio, & cosi tutto a uenirsi distendendo. uedi l'Indice.

Alla distesa. Lat. raptim, celeriter, uelociter. BOC. Il cauallo lo quando col disteso capo corre alla distesa. PH. Sternere. Lat. ual distendere. DAN. Io dicer mio, ch'al tuo sentir si sterna, idest si faccia chiaro. T. Vedrete al fin uostre prosapie sternere.

Strascinare. Lat. raptare, raptitare, & per terram trahere BOC. Lo strascinò insanguinando il piano con le sue piaghe. PH. DAN. Qui lo strascineremo. ARI. Molti di la caualla strascinando.

CORTEZZA.

Cortezza, corto, breue, accortare, abbreuiare, accorciare.

Cortezza, & cortezza. Lat. breuitas. BOC. Chi non sa che la lunghezza & la cortezza del tempo allunga, & accorcia la noia.

Corto, & curto. Lat. curtus, argutus, & improcerus ut corpus. PET. Corto tempo, uiuere, uedere, combattere. Et de la uita il trapassar si corto. Et uedi, e'l ueder nostro quant'è corto. Lat. luscitosi, myopes, & nyctalopæ, è quello c'ha la uista corta. Corta medicina, & uita. Corte Vite. Corti riposi, Però si mi procaccio quinci, & quindi alimenti al uiuer curto.

Accorciare, da ad, & curto. Lat. decurto, uale accurtare, ab 1792
breuiare. uedi a 297.

Breue. Lat. & arstuts, compendiosus ut sermo. compendiarius ut uia. Cice. improcerus ut corpus. circuuscriptus ut syllogismus. Plin. temporaneus ut tempus, & laconismos è lo breue parlare Cice. adie. mas. & fem. ual corto, et picciolo. PET. Breue conforto, Dir, gioco, riposo, sole, spatio, sogno, uiaggio. Lat. compendiarius, ij. Sonno, furor, camino, chioma, fauola, guerra, gioia, stilla, tela, uia, requie. Breuissimo riso. Quanto piu m'auicino al giorno estremo, Che l'humana miseria suol far breue. Breui giorni, notti. et risa. BOC. I motti percioche breui sono. Breui cose, Breuemente. DAN. Breue pertuggio, festa, uso. Che la scaletta è da tre gradi breue. Breuemente sarà risposto a uoi. breuemente mi rispose. & quando è aduerbio, che dinota ta tempo. uedi a tempo 267. & quãdo significa scrittura. Lat. diploma, tis. uedi a 806.

Abbreuiare, & accorciare, uedi a breue aduerbio a 297.

LARGHEZZA.

Larghezza, largo, ampiezza, ampio, piano, spatio, campo, 1793
aria. largare. allargare, ampiare, spatiare.

Larghezza. Lat. letitudo, laxitas. idest dilatatio.

Largo. Lat. largus, latus, laxus, uale ampio, spatioso, lato, & alcuna uolta dinota magnifico, liberale. PET. Largo cielo. Lat. amplum. Largo tempo. Lat. spatiosum. Lar-

go tributo, Lat. magnum. Largo uolo, Lat. spatiosum. Largo Colonnese. Lat. munificus. Larga uena (.i. del dire) Lat. fecunda, facunda, & uberrima. Larga uia. Lat. ampla, Colà doue piu largo il cor trabocchi. i. abbondeuolmẽte. Lat. affluenter. Ma il uostro sangue pioue Piu largamente. Largata al fin con l'amorose chiaui. i. sciolta. Lat. laxata. Boc. Vna tauola molto larga. Larghe cappe. Larghi panni. Noi habbiã molto largho parlato delle nostre mogli. i. largamente & amplamente. Lat. amplæ, ampliter, late, diffuse. Largo spatio. larghissime leggi. larghissimo patrimonio. i. amplo. largamente.

Largare, Lat. laxare, aperire, seiungere. Pet. Larga'l desio ch'i tengo hor molto a freno.

Allargare, Lat. dilargare, laxare, ampliare, proferre. Pet. A le lagrime triste allargai'l freno. Deh perche tacque, et allargò la mano? Boc. Se alquanto s'allarga la uostra honestà, Ne in altre dissolutioni allargandosi quanto i secolari. Allargò le forze allo assiderato cuore. Ph. Dan. se troppa sicurtà m'allarga'l freno.

Lato, Lat. & spatiosus, patulus, amplus, laxus, Pet. Talhora per uia sacra, o per nia lata.

Ampiezza, ual larghezza. Lat. amplitudo, laxitas. Boc. Rompendo la calcata gente, laquale haueua riempiuta l'ampiezza del fatto cerchio. Ph. Dan. Non t'inganni l'ampiezza de l'entrare. Dentr'a l'ampiezza di questo reame.

Ampio, ual largo, & spatioso. Lat. latus, amplus, spatiosus, patulus. Boc. Ampio grembo. ampia heredità. ampi campi. ampie promesse, ampissima corte, ampissime heredità, ampissimo campo, ampiati regni. Dan. Hor se tu hai si ampio priuilegio. La uista mia ne l'ampio, & ne l'altezza non si smarriua. I uidi un'ampia fossa in arco torta fuor de l'ampia gola d'inferno, Li cerchi corporali son ampi, & arti.

1794 Ampiare. Lat. ampliare, extendere, patefacere. per allargare. Boc. Quasi l'animo ampiando. Fi. Et d'ampiare al tuo potere piu con cose fatte, che con parole la fama sua, La.

Piana. Lat. plana, æqualis, facilis, placida, læuis. Pet. Che mi conducon per piu piana uia. Alqual ueggio si larga et piana uia.

Spatio, & spacio dice il thosco. Lat. & interuallum, curriculum, uerriculum, cursus, distantia, intercapedo, interstitium, tractus. & secularis, hoc seculare, lo spatio di cento anni. inter ordinium, lo spatio tra gli aberi. & intercolũniam, è spatio tra le colonne. ual luogo ampio, & spatioso, ouero distanza. Boc. Et prima per spatio di piu d'un miglio dilungati furono. Pet. E'n poco spatio la mia uita chiudi. Breue hora oppresse, & poco spatio asconde. Con l'aura de sospir per tanto spatio Passano al cielo. Dan. Lo spazzo era una arida, et spessa. Et nõ pur una uolta questo spazzo Girando si rinfresca nostra pena, & quando significa tempo, uedi a 291.

Spatiare, Lat. spatiari, late uagari, ambulare. ual caminare, & andare per lo spatio. Boc. Amenissimo campo è quello, per loquale noi hoggi spatiando andiamo, poi che Filomena ragionando in Romagna è entrata, a me per quella similmente gioua d'andare alquanto spatiandomi col nouellare. Alquanto con lento passo dal bel palagio su per le rugiade spatiandosi s'allontanarono. San. si uedeano molti armenti che andauano pascendo, & spaciandosi per li uerdi prati.

Aria, Lat. aer, & cœlum. per lo spatio. Pet. Quanta aria dal bel uiso mi diparte. & per lo elemẽto uedi a 995. et per lo aspetto a 1410.

Campo, per lo spatio. Lat. solum, superficies, spatium, campus, planitas, & planities. Pet. in campo uerde un candido armellino. & quando dinota la campagna. uedi a 1105. & per lo esercito a 498.

STRETTEZZA.

Strettezza, stretto, ristretto, distretto, costretto, romito, affisso, arto, angusto. stringere, ristringere, distringere.

Strettezza, Lat. angustiæ, arum, stricturæ, compressus, us, 1795
arctus, & arctio, Boc. Che la troppa strettezza della intentione delle cose dette non fosse altrui materia di disputare. Vn monaco giouane, il uigore del quale, ne la strettezza, ne i digiuni, ne le uigilie poteuano macerare.

Stretto. Lat. & arctus. angustus, confertus ut turba, exiguus, breuis, arctior, iniquus ut spatium, uale picciolo. Pet. Stretta gabbia. Che la mia nobil preda non piu stretta Tenni al bisogno. Perche tien uerso me le man si strette. Carcer, oue si uien per strade aperte, Onde per strette a gran pena si migra. & sost. Ma Maratona, & le mortali strette. i. angustie. Boc. Vn chiassetto stretto. Vn luogo stretto. Col uiso molto lungo & stretto, a stretto consiglio. Per una uia assai stretta. Stretta domestichezza. Noi siamo tenute strette. Stretti insieme. Tenendo gli sproni stretti al corpo, secretissimo. secretissimamente. uedi all'Indice.

Stringere, et strignere. Lat. stringere, arctare. Pet. et le duo braccia son a stringer il cor timido, & piano. Che ferro mai nõ strigne. Et si soauemẽte lega, e strigne. Di che nulla pietà par che ui stringe. Se nõ che mi stringea sol di te pietà. Ft stringendo ambedue uolgere a torno. Deh stringile hor che poi. Et nulla stringo, & tutto'l mõdo abbraccio. e'l tuo dir stringi, & frena. il laccio Alqual mi strinse amore. Et strinse'l cor d'un laccio si possente. Allhor mi strinsi a l'õbra d'un bel faggio. Legato son perch'io stesso mi strinsi. Boc. uedi all'Indice, Dan. Noi leggeuam un giorno per diletto Di Lancilotto, come amor lo strinse.

Ristretto, ual serrato insieme. Lat. obstrictus, occlusus, con 1796
clusus, reclusus, compactus, Pet. Ristretto a guisa d'huõ ch'aspetta guerra. In un bel drappelletto iuan ristrette. Et le tre parti sue uidi ristrette. Era la mia uirtute al cor ristretta. Boc. La cattiuella della paura della dimandata pena dallo Stramba ristretta staua. Lat. pauida, timida, & meticulosa. Ristrette nel picciolo circuito delle lor camere rinchiuse dimorano. Ristretti in se gli spiriti si morì. Hauẽdo sotto certa legge ristretti ragionato, Nelle spalle ristretto. Et sopra quelli marmi ristrettosi, essendo il freddo grande.

Ristretto, & ristringere, Lat. adstringere. Pet. Ristrette, & ristretta, uedi di sopra. Boc. Non intendendo ristringermi sotto alcuna spetialità.

Distretto, Lat. districtus, ual stretto, o ristretto. Pet. Rupesi in tanto di uergogna il nodo. Ch'a la mia lingua era distretto intorno. Boc. Che'l mio cor tien distretto. &

quando

quando dinota la prigione. uedi a 334.

Distrignere,*astrignere.*Lat.*distringere.*PET.*Ne di lui ch'a tal nodo mi distrigne,O bella man che mi distrigni'l core.*

1797 Costretto.*Lat.coactus,constrictus, cohibitus, refrænatus.* PET. *Di gelata paura il tien costretto.i.l'affrene,La.coactus strictus.*BOC.*D'amor costretti. da fame costretta.*

1798 Arto,*La.arctus,strictus,inclusus.pressus,angustus,ual stretto.*DAN.*La giù nel fondo foracchiato,& arto.* LI *cerchi corporali son ampi & arti.* BOC.*Et artatamente prese con costui una stretta domestichezza.i. strettamente. & con astutia, Non solamente gliel cominciò a comẽdare,ma artatamẽte a sollecitarlo a ciò molto spesso.*LA.*impense.i.arcte,arctissimè,ualde,opprime.*

Romito,*adie.ual solo,et in se ristretto.*Lat.*solus,unus,solitarius,soliuagus,desertus,rimotus.* PET. *Veggiola in se raccolta, & si romita.* BOC. *Aristotele star con atto pio, Tacito riguardando in se romito,* FI. DAN.*& l'ōbra in se romita Surse uer lui del loco, oue pria staua.* LA *piu romita uia era una scala.i.piu diserta, & inusitata. & quando è sostantiuo dinota quello che habita l'eremo. uedi a 247.*

Angusto,*Lat.arctus,exiguus,breuis,ual picciolo & stretto.*PET.*In cosi angusta & sollitaria uilla Era'l grãd'huõ che d'Africa s'appella.* DAN.*A piu angusto uaglio Ti conuien schiarare.*

Grossezza,*Lat.crassitudo,& crassamentum.* BOC. *Di che grossezza è questa pietra?*

Grosso,*Lat. crassus, pinguis, densus, spissus, plenus, cõcretus.& alcuna uolta in uece di grande.*BOC.*Grossa uoce .i.grande. Le labbra grosse. Cominciò a gittar lagrime, che pareuan nocciuole, si eran grosse.Grossi palafreni,salari.i.grandi. Grossissime perle. grossissimo mare.*

Ingrossare,*è farsi grosso.*Lat.*crassescere,pinguescere,grãdescere, ut luna crescente frumenta grandescunt, cioè s'ingrossano.*DAN.*Vassi caggendo & quanto ella piu ingrossa Tanto piu troua.*

Sottile.*Lat.subtilis,exilis,tenuis,gracilis,* PET. *D'amor tragge indi un liquido sottile Foco.*DEGNA *d'assai piu alto et piu sottile.Vidi tela sottil tesser Chrisippo.*BOC.*Sottil corda,uetro. sottile udire,artificio,sottiletto cerchio.sottili auedimenti. Huomini magri & sottili. sottili ciglia, sottilissimo.Sottigliezza. uedi all'Indice.*

1799 Assottigliare, *Lat.acuere,extenuare,macrescere,*PET.*Et chi troppo assottiglia si scauezza.* BOC. *Dopo lungo spatio assottigliandosi la nebbia. Quelli che hanno ne gli studi di gl'ingegni assottigliati.i.fatti acuti & pronti.*DAN.*Certo a colui che meco s'assottiglia.*

Aguzzare,*Lat.acuere,per assotigliare,prop.& metapho.* PET.*Sempre aguzzando il giouanil desio.* BOC.*Amor gli hauea aguzzato l'ingegno,* DAN. *aguzza uer me l'occhio Si che la faccia mia ben ti discopra.* ET *si uer noi aguzzauan le ciglia.& per far la punta,uedi a 528.*

Aguzzo, *Lat. acutus.* DAN. *Che già per barattar ha l'occhio aguzzo.i.aguzzato.*

Acuto,*& aguto per sottile.*Lat.*acutus,et acutulus il diminu.& argutus,* PET. *Porfirio che d'alcuni sillogismi.* BOC. *era d'acuto ingegno.i.pronto & sottile. & quando dinota puntido. uedi a 528.*

Aguzzatore, *Lat. acutor.* SAN.*Apollo si come ad aguzzatore de peregrini ingegni.*Lat. *instructor.*

LIBRO DECIMO

INFERNO.



NFERNO, *abisso, Tartaree porte, città di dite, diauolo, demonio, auersario, fistolo, folletto, nemico, tenebre, scurità, oscurità, latebra, notte, buio, tenebroso, scuro, oscuro, ottenebrato, notturno, negro, bruno, tetro, fosco, folto, condenso, torbido, turbo, punitione, dannatione, disperatione, disperati, dannati, heretici, maladetti, tormenti, supplicij, pene, stenti, pianti, lagrime, gemiti, lamenti, ramarichi, lai, stridi, sospiri, singulti, lagrimabili, lagrimosi, penosi, pietà, ah, ahi, ohime, hui, o, bruttezza, sporchezza, sozzura, mondiglia, immondiglia, succidume, fracidume, puzza, lezzo, brutto, fecciosо, fetido, fracido, putrido, marcio, corrotto, laido, sozzo, sucido. Carro della notte. Animali notturni. Fiumi dell'inferno. Nomi de Diauoli. punire, pagare, piãgere, plorare, sospirare, gemere, rammaricare, garrire, patire, sostenere, stẽtare, penare, scipare, discipare, disperare. dannare, condennare, oscurare, scurare, offuscare, abbagliare, attuiare, imbrunire, abuiare, annottare, annerare, imbrattare, schiccherare.* 1800

Inferno,Lat.*infernus, infernalis, & inferus. i. intimus, & profundus, catogeum, & domicilium subterraneum, tartarus, tartareus, barathrum, ærebus, orcus, auernus, & auernalis, plutonius, cocytus, acherosius, phegetõteus, Stygius, Acheruntheus, Letheus.* LO *inferno è la piu bassa parte del mondo, & è detto Inferno da questa dittione Infra, che significa di sotto, et secondo la maggior parte de scrittori l'Inferno è nel centro della terra, o poco lontano, & meta. si pone per questo mondo, & per la uita mortale.* PET. *Non uorrei riuederla in questo inferno. i. in questa uita mortale. De uiui inferno (parlando di auignone) Et lei segue all'inferno.* BOC. *Anzi diauol del l'inferno. & nella* FI. *Dij de gli immortali regni di Stige, o ombre Infernali, o eterno Chaos.* ARI. *Ch'a mirar giù par lor ueder l'inferno. Non sò se da l'inferno, o da qual sede.*

Infernale, Lat.*infernus, e inferus, lethæus, a, um, & aornus, a, um, Silius.* DEGENERES *anima tenebre damnauit aornis.*

NOMI DI DIAVOLI.

Diauolo, Lat.*diabolus, calumniator, & anco in greco significa calumniatore, uedi a calumnia a 14. & Demonio. Lat. Dæmon, eudæmon, cacodæmon, pro bono, & malo dæmone, ual sapiẽte perche demõ in greco significa sapere. Belzebu significa huomo di mosche, cioe d'anime peccatrici. belial senza giogo, ouero senza signora. perche sempre a quelli repugna. Satanas aduersario. Benemoth bestia.* 1801

stia. Leuitan arrogimento di quelli che accumulano pec cato a peccato. Lucifero del primo ordine della suprema hierarchia, & in quella tenne il supremo grado, a cui co me a principe molti di tutti i chori si accostarono, costui fu accecato dalla consideratione della sua bellezza. BOC. *Essere nelle mani del Diauolo. Da che diauolo siamo noi, poi che noi siamo uecchie. da cento mila diauoli. Vna fu cina di diaboliche operationi.* DAN. *Del diauol uitij as sai, tra quali udì ch'egli è bugiardo, & padre di menzo gna. Tratt'auanti* Alichino, & Calcabrina *cominciò a dir, & a tu* Cagnazzo, *et* Barbariccia *guidi la decina.* Libicocco *ueng'oltre, &* Draghignazzo Ciriaccio *san nuto, &* Graficane, & Farfarello, & Rubicante *pazzo.*

Nemieo, *per lo diauolo.* BOC. *Tu mi faresti dar l'anima al nemico.*

Demonio *in greco significa sapientia. Lat. dæmon.* BOC. *Per incantamenti di demoni. A sanar gl infermi & libe rare gli indemoniati.* DAN. *Maestro, tu che uinci Tutte le cose fuor ch'i demon duri. De lo demonio Cerbero che introna l'anime.*

1802 Auersario, *per io diauolo, o demonio.* ARI. *ma l'antico auer sario, che fece Eua A l'interditto pomo alzar la mano.*

Belzebub. PET. *V'anno trescando, & Belzebub in mezo.* DAN. *Luogo la giù da Belzebub rimoto.* ARI. *Belze bub maligno.*

Satan, *& Sathanasso dinota auersario.* DAN. *Pape Satan, pape Satan aleppe Cominciò Pluto con la uoce chioccia.* ARI. *Farò fuggir Plutone & Satanasso, E' l Cantrifau ce leuò dal passo.*

Pluton. *Lat. & orcus.* DAN. *Cominciò Pluto con la uo ce chioccia. uedi a Plutō Dio nell'ordine del cielo a 126*

Lucifero, *uedi disopra a diauolo.* BOC. *Anzi farmi mette re in bocca di lucifero.* DAN. *La creatura c'hebbe'l bel sembiante.*

Cerbero. *Lat. & ianitor orci, triformis, trifaux, triceps, cu stos herebi.* DAN. *Cerbero fiera crudele & diuersa Con tre gole caninamēte latra, Quando si scorse Cerbero grā uermo. Da lo demonio Cerbero ch'introna l'anime.* ARI. *E'l can trifauce leuerò dal passo.*

Barbariccia. *Lat. subruffus, cerritus, barba caprina.* DAN. *Et Barbariccia guidi la decina. Ma come s'appressaua Barbariccia. Ma Barbariccia il chiuse ne le braccia.*

Charon, *o Caron Lat. & portor, & nauta stygius. nocchie ro infernale, & secondo dice Seruio è detto per contrario sentimento, perche ci fa attristare non allegrare. Ma io credo che gli antichi imponessero a lui questo nome, per che l'anime del corpo liberate debbano rallegrarsi per u scir della prigione, & ritornare al cielo uarcando i luoghi stigi, et però dice il* PET. *Tal ch'io non tema del nocchier di Stige.* DAN. *Charon Demonio cō gli occhi di bragia. Et però Charon di te si lagna. Et ecco uerso noi uenir per na ue Vn uecchio biāco. Il duca a lui, Charō nō ti crucciare.*

1803 Minos *figliuolo di Gioue, & di Europa, fu Re di Creta, & il primo che diede legge a Cretēsi, fu marito di Pasife che poi fu ingrauidata da un toro, & fece il Minotauro, & se condo Aristotele fu ucciso in Sicilia presso Camerino ca stello dalle figliuole di Crotalo Re, et dopo la sua morte da poeti fu detto giudice dell'inferno, uedi Minotauro, et Pasife. La. et quæsitor, gortynius, dictæus, et orci arbiter.* DAN. *Che questi uiue, Et Minos me non lega.* ARI. *Nel mansueto ubino Fece entrar un de gli angel di Minosso.*

Foletto. *Lat. fatuus, ozellus, dæmonus, & dæmon æreus. è spetie di spirto aereo ī bocca del uulgo, & fa cose pazze, & uane, & alcuni lo dimandano mazzaruolo, tali maz zapengolo, & altri altrimenti, onde l'*ARI. *facendone mentione dice, L'anima incantata, Che d'un folletto nac que & d'una fata. & per instabile pose* DAN. *doue dice. Quel Folletto è Gianni Schicchi.*

Spiriti, *& spirti maligni, & infernali. Lat. spiritus, laruæ, lamiæ, umbræ, lemures. orum, manes, & lymphaticus lo spiritato.* DAN. *Per trarn'un spirto del cerchio di Giu da, Perch'i pregai lo spirito piu auaccio. Tutti son piē di spirti maladetti. Che non e spirto che per l'aer uola.*

FVRIE INFERNALI.

Tre sono le furie infernali, Megera, Aletto, et Tesifone. La. Diræ, Archeruntigena dicuntur, & apud inferos, canes apud mortales furies. & hydrigenæ, & colubrifere dictæ sunt, & a queste gli antichi dedicarono la Talpa anima letto che habita sotto la terra, onde DAN. *Quest'è Me gera dal sinistro canto Quella che piange dal destro è A letto, Thesifoni è nel mezo, et tacque a tanto.* 1804

Aletto. *Lat. Alecto figlia di Acheronte, & della notte, & ministra di Plutone et significa senza quiete, et la inquie tudine è il principio del furore.* DAN. *uedi di sopra.*

Tesifone, *Lat. thisiphone, & in lingua gre. significa uendica trice d'uccisione, & questo è il rimorso della conscienza.* ARI. *Di man trarla a Tesifone, & a la morte.*

Megera, *Lat. mægera, & trahe sua significatione da odio, delquale si peruiene in estremo furore, et pigliasi il furo re pel disordinato appetito.* ARI. *Ch'abomineuol peste, che Megera E uenuta a turbar gli humani petti?* DAN. *uedi disopra.*

Erine. *Lat. Gr. erinnys, furia infernalis. sono le furie infer nali,* DAN. *Guarda mi disse le feroci Erine.*

FIVMI DELL'INFERNO.

Phlegeton, Gian, Tigris, Euphrate, Acheronte, Lethe, Palude, Stige, Cocito, Flegeton. uedi a Fiumi, che secōdo l'ordine dell'Alfabeto sono posti a gli suoi luoghi.

Stige *palude infernale. uedi a fiumi a 1079.* DAN. *Fuggir cosi dinanzi ad un ch'al passo Passaua Stige con le piante asciutte. Fanno Acheronte, Stige, & Flegetonta.* 1805

Dite, *è città dell'Inferno, e Plutone suo signor, come ad esso Plutone a 126.* BOC. *Io credo che niuna furia rimanes se nella città di Dite.* VA. DAN. *che la gran preda leuò a Dite del regno superno, S'appressa la città c'ha nome Dite.*

Tartaree porte. *Lat. tartareæ, & inferorum portæ.* PET, *Che col pie ruppe le tartaree porte.* ARI. *O maladetto, o abominoso ordigno, Che fabricato nel tartareo fondo Fosti per man di Belzebu maligno.*

Tenebre, *Lat.* PET. *Et da si folte tenebre mi parta. Vin ca'l tuo sol le mie tenebre noue. Et le tenebre nostre al trui fann'alba, Lunga stagion di tenebre uestito. Che qua si un bel sereno a mezo'l die Fer le tenebre mie. Che son ri maso in tenebre e'n martire, E'n tenebre son gli occhi in teri,*

teri, & saldi, BOC. O tenebre d'ogni luce nemiche. FI. Et gli occhi della mente hauendo di tenebre offuscati.

Tenebroso. Lat. PET. Tenebroso horrore, Tenebrosa gabbia, Tenebrosi luoghi. Lasciando tenebroso onde si moue.

Stenebrare, è leuar le tenebre. DAN. Quai lumi, o quai candele ti stenebrar si. Lat. illuminare, & illucescere.

Oscurità. Lat. oscuritas, caligo, latebrosus, il luogo oscuro. tenebricosus. ut nox, & latebra.

806 Scuro. ual oscuro, & buio. Lat. obscurus, ater umbrosus, opacus, caliginosus, & tenebrosus, & tenebricosus, pieno di oscurità. & illuminus ut tempus. i. senza lume. PET. Mi rãdol di lor turbato, & Scuro. i. oscurato. BOC. Salabetto come alquãto fu fatto Scuro a lei se n'andò. i. fatto notte.

Oscuro. Lat. opacus, obscurus, ater, ut supra. ual coperto, ascoso, & senza lume, PET. Oscuro, aere, giorno, luogo, mondo, sembiante, parlare, oscuri giorni, aspetti, panni, pensieri, oscura giornata, gloria, insegna, nebbia, notte. prigion, ragione, terra. Valle, uista, uita, & l'aria del bel uiso meno oscura. BOC. Oscura notte. Oscuri uestimenti. Luoghi. Non seppe Philostrato parlare si oscuro delle caualle partiche che le auedute donne non intendessero. i. si coperto. Oscurissima notte. Oscurissimo cielo de nuuoli. Lat. tenebricosum. BEM. Da oscuro e tempestoso nembo assaliti. AS.

Oscurare, Lat. obscurare, obumbrare, opacare, obtenebrare. PET. Si uedemmo oscurar l'alta bellezza. Occhi miei oscurato e'l uostro sole. Simile nebbia par ch'oscuri, & copra.

Scurare. Lat. obscurare, ual oscurare, PET. Et in un punto n'è scurato il sole.

Latebra, Lat. anticamente usata da Latebro, Lat. & latibula, ual scurità. DAN. Assai t'e mo aperta la latebra.

Roffia. è condensità, & tenebrosità de uapori humili, & cõdensati. Lat. caligo tenebræ DAN. Si purga, & risolue la Roffia.

807 Buio, ual oscuro. Lat. caligo, tenebre. BOC. Incitandogli il Buio, & l'agio, & il caldo del letto. Et emmi conuenuto mangiare al buio. Et per l'adie. opacus, obscurus, ater. Oscurissimo di nuuoli, e di buia notte era il cielo. Et la notte era si buia, & si oscura. DAN. Buio d'inferno, & di notte priuata. la narration buia. La buia campagna tremò, buia contrada. Valle. & luoghi, & segni bui.

Abbuiare. è far buio, & oscuro, da ab, & buio, che dinota oscuro. La. oscurari, obumbrari, aduesperascere. DAN. Procacciam di salir pria che s'abbui. et in lingua aretina significa gittare, secondo il Landino oue Dante usò burli in uece di bui. doue dice, gridando, perche tieni, & perche burli? i. gitti uia.

Grigio. ual buio, & oscuro. Lat niger, ater, obscurus, DAN. Al pie de le maligne piagge grige.

Bruno, & imbrunire, uedi a 818.

Negro, & Nero. Lat. niger, ater. per oscuro. PET. Hor tristi auguri, & sogni, & pẽsier negri. Chiaro disnor, et gloria oscura, & nigra. Boc. Quel giorno a me negrissimo, & quando stà per lo colore. uedi a 817.

Nero, Lat. niger, ater, mœstus. BOC. Tebaldo stracciò gli uestimenti neri indosso a fratelli, et i bruni alle Sirocchie. Quattro suo fratelli tutti di nero uestiti. Lat. pullati. I fratelli di Tebaldo uestiti a nero. & per lo colore a 817.

Annerare, per far nero, & bruno. uedi a 817.

Notte, Lat. nox. terræ filiæ, & Parcarum, & Eumenidum 1808 mates, & intẽpesta nox, et noctis silentiũ. ual mezza notte, o sul primo sonno. PET. Notte angosciosa. alcuna, horribile, dura, meza, oscura, tranquilla, tutta sol una notte. Che notti atre, crude, dogliose, dolenti, miglior, penose, poche triste, spese, tutte. Ne da te spero mai men fere notti. Per lo dolce silentio della notte. fra la notte e'l dì. Gente a cui si fa notte innanzi sera. BOC. nel PH. Che prima che'l sole le sue luci messe hauesse sotto l'onde occidẽtali giunsero a montorio. Tu si tosto, come il sole compiendo l'usato camino haurà gli suoi raggi nascosi, occultamẽte ti partirai. Gia haueua Febo nascosti i suoi raggi nelle. marine onde, quando. Nell'hora che'l sole cerca l'occaso Et ben che Febo cõ suoi caualli si tuffasse nelle onde d'hesperia non toglieua egli il festeggiare. A quel che'l sole nascoso toglieua suppliuano le accese fiaccole gratiose alle non cosi belle giouani. uedi all'Indice. DAN. La Luna quasi a meza notte tarda Facea le stelle a noi parer piu rade Fatta com'un secchione che tutt'arda. i. era passata la terza parte della notte. SAN. Ma uenuta la oscura notte pietosa delle mondane fatiche, a darriposo a gli animali.

Notturne, Lat nocturnæ SAN. Notturne Escubie, Frodi, 1809 T. Notturne ombre. Lat. lumeres, urum, num. plu.

Annottare. Lat. aduesparescere. ual far notte, & abnoctare è albergar fuori di notte. BOC. nell'AM. Et già ueggendo delle stelle adorno Il cielo in me dello annottar doglioso Quindi partimmi senza far soggiorno.

Annottare. Lat. aduesperascere. ual far notte, & oscurarsi. DAN. Quando il dì dura, ma quando s'annotta O quando l'Hemisperio nostro annotta. ARI. Caualca quando annotta, & quando aggiorni.

Pernottare. Lat. pernoctare, è albergare di notte. DAN. Lũgo il peculio suo questo pernotta.

Sera. Lat. serum diei, uesper, uespera, uesperugo, & lucifer occiduus. & uespertinum tempus. è l'ultima parte del dì. PET. La sera desiar, odiar l'aurora Sogliõ questi trãquilli, e lieti amanti. A me doppia la sera doglia & pianti. Et compiè mia giornata innanzi sera. Mattino & sera. Vltima sera. Dal mattino a la sera. Non escon fuor se non uerso la sera. Quando la sera scaccia il chiaro giorno. La uita il fine, e'l dì, loda la sera. Veggio la sera i buoi tornare sciolti, BOC. La sera uegnente. la passata sera. la uenuta sera. Sono poche sere ch'egli non si uada inebbriando per le tauerne, & nell'AM. Già hauea Febo nascosi i suoi raggi nelle marine onde, quando. Gia lasciaua Febo uedere la sua cornuta sorella. DAN. Ne l'hora che non puo calar piu d'uno intepidir piu il freddo de la luna uinto da terra, & talhor da saturno Gia era il sole a l'Orizonte giunto. Prima che'l poco Sol hormai s'annidi SAN. Indi ueggendo che il sole era per declinare uerso l'occidente & che i fastidiosi Grilli incominciauano a stridere per le fessure della terra, sentendosi di uicino le tenebre della notte. Era gia per lo tramontar del sole tutto l'Oriente sparso di mille uarieta di nuuoli, quali cerulei, et alcuni sanguigni, altri tra giallo & nero. tali si rilucenti per la ripercussione de raggi che di forbito, & finissimo oro pareuano.

Tetro. Lat. uale oscuro & brutto. PET. Tanti spirti, & si 1810 chiari in carcer tetro. DAN. Di la su per lo fosso tetro.

ARI.

ARI. Morto aspettaua abominosa e tetra.

Torbido, *Lat. turbidus, conturbatus, confusus, non clarus, commotus. ual spesso, confusso, & non chiaro.* PET. *Torbido ciglio, pensiero, torbida, tempesta, confusion, torbide acque.* BOC. *nell'* AM. *Et li riui per adietro chiari, hora torbidissimi.*

Folto, *Lat. densus, & afulto, Lat. che uale sostenuto, per cio che la cosa densa piu del uacuo si sostiene.* PET. *Folto bosco, folta, nebbia, ombra, schiera, folte tenebre. Il secol pien d'errori oscuri, & folti. piu folta schiera di sospiri accoglia. bosco folto di spini.* BOC. *Con una barba negra, & folta al uolto.*

Turbo, *per turbido, & scuro pose* DAN. *Conforme a sua bontà lo turbo e'l chiaro.*

Turbamento, *Turba, turbare, turbatore, torbida, torbidare. uedi a 569.*

Carro *della notte. Lat. plaustrum, septentriones, bootes, arctophylax, arctos, & ursa maior, & minor lybistis, cynosuris, calystonia, lycaonia, hyperborea.* PET. *Notte'l carro stellato in giro mena.*

ANIMALI NOTTVRNI.

1811 *Allocco, barbaggianni, ciuetta, cuco, cuculo, farfalla, gufo, grillo, gatto, lasciuolo, lucciola, nottola, pipistrello, striga, ulula, uipistrello, zanzara.*

Barbagianni, *Lat. bubo, nis, auis feralis, & sacra, & nocticorax, cis. & Grecamente nycticora, dicitur enim a nyx nyctos. i. nox noctis, et corax. i. coruus nocturnus, è uccello non tãto grande come l'Allocco, & ha la penna sotto la pancia bianchissima, & molle, et ha l'aspetto in foggia humana, & stà diritto in piedi come l'huomo, & nõ come gli altri uccelli curuato.*

Ciuetta, *Lat. noctua, ulula, e bubo,* T. *E posto ad alto sopra una bachetta piglierò assai piu uccei ch'una Ciuetta.*

Cuccolo, *& cucco, Lat. cuculus, & cucullus.* BOC. *nel* PH. *Oue il cuculo e'l gufo haueano i loro nidi.* ARI. *Tenendo basse l'ale come il cucco. La sua uoce è cuculare, et frigulare.*

Farfalla, *Lat. pyrausta. uedi a 1005. Grillo uedi a 1219. Gatto a 1218.*

Gufo, *Lat. bubo. La sua uoce è bubulare, o bubare.* BOC. *nella* FI. *O misero gufo canta sopra l'infelice tetto. onde Ouidio Bubulat horrendum ferali carmine bubo. appresso gli antichi era segno di pessimo augurio. nell'* AM. *Il dolente gufo donante tristi augurij a nuoui matrimonij. & nel* PH. *Oue il cuccolo e'l gufo hauean il nido.* SAN. *Notturno gufo.*

Lasciuolo, *è simile alla ciuetta, ma alquanto piu picciolo, et fischia di notte.* T. *Pastor cantanti si uedean su monti, Cacciar, pescar, nell'acqua, e uccelli al uisco Pigliar con lasciuoli al scherzo pronti.*

Lucciola, *Lat. cicindula, alij nicedula sed non satis bene. & Gr. lampirides. uedi a 1007.*

Nottola, *Lat. noctua, & bubo, onis. lucifuga e la ciuetta.* SAN. *Ma meste strigi, & importune nottole. uedi a 1008.*

Pipistrello, *& uipistrello, Lat. uespertilio, onis, uedi di sotto uipistrello.*

Vipistrello, *Pipistrello, o uilpistrello, & ancho nottola, & barbastello si dice, Lat. uespertilio, et noctua. Da gli antichi fu egli sacrato a Proserpina. la sua uoce è stridere,* BOC. *Fa che tu mi rechi un poco di carta non nata, et un uipistrello uiuo. & nell'* AM. *I gai uccelli dauano luogo a uipistrelli già per la caliginosa aere scorrenti.* DAN. *due grand'ali Non hauean penne, ma di pipistrello Eran lor modo.* SAN. *Fora che i uipistrelli quali allhora destati usciuano delle usate cauerne, rallegrandosi di uolare per l'antica oscurità della notte.*

Vlula. *Lat.* VIR. *Certent, & cygnis Vlulæ, uedi a 1013.*

Zanzara. *altrimenti Sanzala. Lat. culex, uedi a 1005.*

PVZZA BRVTTVRA.

Puzza, *puzzo, lezo, lordura, sozzura, immonditia, mondiglia, quisquiglia, carogna, corruttione, gromma, muffa, feccia, letame, spazzatura, succidume, fracidume, puzzolente, putrido, abomineuole, lordo, sporco, sozzo, zaccheroso, fracido, marcio, corrotto, mezzo.* 1812

Bruttura, *brutto, turpe, laido, fedo, putire, puzzare, appuzzare, spuzzare, schiccherare, imbrattare.*

Puzza, *& puzzo. Lat. putor, oris, fœtor, fœtiditas, & fœditas la bruttezza, eluuies, graueolentia ut oris, opicus ut opici mures, proluuium. situs, us, ui, Colu. uitibus situm dedit. & pædor, oris, è la puzza de piedi, barba, & simile.* BOC. *Io sento la maggior puzza che mai si potesse sentire. Che l'aria tutto paresse dal puzzo de morti corpi compresso, & puzzolente. Lat. fœtidium per lo puzzo che a lui di lui uenia.*

Puzzolente, *Lat. putidus, putredulus, tabidus, fœtidus, putidiusculus. uedi di sopra a puzza.*

Putire, *puzzare, & appuzzare, Lat. putere, fœtere, male olere, putescere. i. mali oloriis fieri.* BOC. *Entrati dentro, sentirono ogni cosa putire. Io ui dico ch'ella ui potrebbe gittare, o percuotere in parte che ui putirebbe. Fe loro uedere che la bocca putiua loro. Et Andreuccio putendo forte disse l'uno, non potremmo noi trouare modo che costui si lauasse un poco doue che sia che egli non putisse si fortamente?* DAN. *Pute la terra che questo riceue.* ARI. *C'hebbe già buono odor, hor putia forte.*

Apuzzare, *è il medesimo che putire. Lat. putere, fœtere, et male olere passiuo, ma polluere, conquinare, contaminare, fœdere, actiui.* DAN. *Ecco colui che tutto'l mondo appuzza, è uerbo attiuo, idest che da tristo odore a tutto'l mondo, cioè per costui tutto il mondo è di peccati, & di malitia pieno.*

Abomineuole, *per puzzolente. Lat. fœtidus* BOC. *Messer lo medico sentendosi in questo luogo si abomineuole. & quando significa maladetto, uedi a 579.*

Lezo. *Lat. fœtor è proprio fetore dispiaceuole procedẽte da corpi uiui, come di sudore. & euaporatione che gitta un corpo non corrotto. onde la capra & il becco non putono, ma sanno di lezo, ma quando procede da corpi morti lo dimandano puzzo* PET. *Hor uiui si ch'a Dio ne uenga il lezo.* BOC. *nel* LA. *Non altrimenti ti posso dire del lezo caprino, ilquale tutta la corporea massa quando da caldo, o da fatica incitato spira.* DAN. *Che fin la sù faccia spiccar sul lezo.* ARI. *Tolto c'hebbe del mondo il puzzo e'l lezo.* 1813

Putrido. *Lat. & putris, fracidus, corruptus. putrefactus. ual marcio, & corrotto.* BOC. *nel* PH. *Infino a tanto che la*

piaga

piaga si nascōde al medico, diuiene ella putrida, e guasta il corpo. Quando le piaghe sono recenti, allhora si sanano con piu ageuolezza che le uecchie gia putrefatte non anno.

Marcio. Lat. putridus, putris mucosus, et mucidus ut uinum. ual putrido, guado. Boc. E' se niuno mai marcio fu di questa nascenza putrida, et uillana, tu sei senza niun dubbio desso. Fi. Ne per uecchiezza marcita, anzi piu che mai fiorisce la gloria del nostro nome, ne testi moderni si legge ammarcita. Marzo per lo mese. uedi a 257.

Marcia, che uien nelle carni per putrefattione, Lat. sanies, tabus, pus, ris. Cornelius nepos. Fistulæ duris erumperēt. Celsus, Aliud emplastrum eodem nomine puri mouendo est. & purulentus, & tabidus. ual pieno di marcia.

1814 Mezzo, da mitis, Lat. onde poma seu pira milia. sono quelli peri che essendo troppo maturi si cominciano a putrefare, che thoscani gli chiamano mezzi, & ancho dinota tenero & molle in genere. Ari. Non era in lui di sano altro che'l nome Corrotto tutt'il resto e piu che mezzo. i. si cominciaua a putrefare, & nel morgante. Che cō un col po la testa gli spezza, & cascò giù com'una pera mezza. uedi mezo.

Fracidume, Lat. putredo, sordes, illuuies, corruptio, mucor, è la putredine. Boc. Se tu da stare al fracidume delle parole d'un mercatantuccio di feccia d'asino?

Fracido, Lat, putridus, ual marzo. Boc. un'osso fracido, ilquale hauea nella gamba. Il dente è tutto fracido. Et co pani tutti stracciati, & fracidi.

Corruttione, Lat. corruptio, putredo, ual putrefattione. Boc. Da tema che la corruttione de morti non l'offendesse. Dan. Corruttibile anchor da immortale.

Corrotto, Lat. corruptus, resolutus, putridus. Boc. Corrotta testa. i. putrefatta, corrotta uita. i. trista. Corrotta mente. i. non sana. Corrotti corpi. Costumi, & corrotto per lo pianto, & lamento che si fa a morti. uedi a 1619.

Carogna, Lat. fætor, putredo, sordes corruptio, spucities, immondicies, eluuies, proluuim. putidiusculus, graueolentia ut oris. è quella che per lo suo tristo odore perturba molto, & offende l'odorato. Boc. Non altrimenti che si gitti l'auoltoio alla carogna.

Feccia. Lat. fæx, excrementa, amurca, & fraces ex oleo, & fax, & floces uini che è la feccia del uino. Boc. Nel doglio mi pare che ci habbiate tenuto dentro feccia. La feccia della nostra città, del nostro sangue. i. d'huomini uili che'l Latin dice fæcem ciuitatis. Io non son pero nato del la feccia del popolazzo di Roma.

1815 Fecciosο. Lat. fæculentus, mucosus, mucidus. ual brutto, sporco, & lordo. Boc. A cui gli modi feciosi della nepote di spiaceuano fieramente. i. abomineuoli, meta. tratto dalla feccia del popolazzo di Roma.

Gromma, a gummi. Lat. che è materia che si attacca, o a grumo quod est terræ collectio, Lat. situs, lanugo, corruptio illuuies, eluuies, fex, & sordes. è certa superficie generata per humidità intorno a muri, & dentro da pozzi, & è ancho quella feccia, o superficie che fa il uino dētro dalle botti, che alcuni la dimādano tartaro, o rasina. Dan. Si che è la muffa dou'era la gromma. i. doue soleua uenire buono odore, hora uiene tristo. Le ripe eran grommose di una muffa. i. che la muffa ui era appiccata. Boc. nel Ph. Le mure eran grommose di fastidiosa muffa.

Muffa, Lat. mucor, oris, ut pani, uini. onde panis macidus il pan muffo. & mucidus ual muffoso, & muccoso. Boc. Di bianca muffa faldellati. Dan. Le ripe eran grommose d'una muffa. uedi di sopra a gromma.

Lordura, Lat. luror, illuuies, subluuies, colluuio, colluuies, eluuies, ut cloaeæ, scabritia, & scabrities, ut unguis, sordes, ium, squalor, & pædor, ut corpore humano, strigmenta equorum, fœditas. ual sporchezzo. Dan. Roffian baratti, & simile lordura. Boc. Per lo uiso gittandogli chi una lordura & chi un'altra. I ghiottoni, i tauernieri, i puttanieri, & gli altri in simile lordura dishonesti huomini. Ep.

Lordo, Lat. luridus, immūdus. infectus, maculosus ut lynx, 1816
opicus, ut opici meres, pollutus, sordidus, & sordidulus il dimi. spurcus, squalidus. teter. Boc. La uita scelerata, & lorda de cherici. Dan. Cotal si fecer quelle faccie lor de De lo demonio Cerbero.

Sozzura, Lat. uedi a lordura di sopra. ual lordura bruttezza. Boc. nel Ph. Et poi la santa fede prendendo, & d'ogni sozzura lauato.

Sozzoe Lat. succidus, ut lana, immundas, infectus, opicus, obscœnus, infamis, deformis, turpis. Boc. Sozzo cane ui tuperato che tu sè. Defendemi da si sozza morte. Ph. Che doue prima era bella paresse poi sēpre sozzissima, & contrafatta. Dan. La sconoscente uita che ci fe sozzi. i. brutti per la infamia.

Succidume, Lat. illuuies, ut supra. è la bruttezza, & lordezza fatta pel sudore. Boc. Et ad uno suo farsetto rotto & ripezzato, et intorno al collo, e sotto le ditella smaltate di succidume. Usaza è delle donne di lauarsi la testa & di tor uia ogni poluere & ogni succidume.

Succido, Lat. luridus, ut supra. ual sozzo & lordo. Boc. Imagine queste mie parole cosi succide e' cosi stomacose La. Et scacciato dal uiso i succidi sudori con la roza mano. Am. Dan. su per le succidume onde.

Sporco, Lat. spurcus, infectus, opicus. uale immondo. Ari. Ha lungo il naso, e l sen bauoso & sporco.

Zacheroso, Lat. lutosus, immundus, luto, perlitus, conspurcatus, lutulentus. ual imbrattato & fangoso da schizzi fatti da caualli da caualcare. Boc. Per gli schizzi che ronzini fanno co i piedi in quantia zaccherosi. & zacchere sono quelle che si fanno p lo fango nelle estremità delle uesti co piedi nel caminare. Lat. lutamentum.

Schiccherare. ual imbrattare, & schiattinare. Lat. lutare 1817
actiuo, & lutescere passiuo fœdare, polluere. Boc. Et cosi potremo arricchire senza hauere tutto dì da schiccherar le mura a modo che fa la lumaca.

Letame. Lat. lætamen, quod lætos agros faciat, & stercus, & fimus. Boc. La infermità del mio freddo col caldo del letame puzzolente si conuiene curare. Accioche non fosse l'odore del letame la reina noiasse. Dan. S'alcna surge anchor nel lor letame.

Immonditia, Lat. quisquiliæ, immunditiæ, purgamēta, spurcitia, & spurcities, ual sporchezzo. Boc. Per laquale molte immonditie purgata la città.

Mondiglia, Lat. purgamenta. è propria quella parte che resta nel criuello quando si monda il grano, cosi detta da mondare, & pigliasi per ogni bruttura. Lat. quisquiliæ. Dan. C'haueán tre caratti di mondiglia.

Quisquilia, Lat. quisquiliæ. uale immonditia. Dan. Cosi de gli

de gli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice.

Spazzatura, Lat. immunditiæ, quisquiliæ, ual sporchezza. BOC. Vno che uà raccogliendo la spazzatura da Santa Maria a Verzaia.

Spazzare, Lat. Scopare, mundare, uertere, purgare. BOC. Masetto non era guari lontano, ma facendo uista di spazzare la corte, tutte quelle cose udiua. Cominciò a spazzare le camere, & ornarle. Ilqual cortile tutto spazzato. Io mi ricordo che io feci al fante mio un sabato dopo nona spazzare la casa.

1818 Bruttura. Lat. spurcitia, stercus. illuuies, immunditiæ. uale bruttezza, sporchezza, lordura, BOC. Vinegia d'ogni bruttura ricetto. Ma tutto della bruttura, di che il luogo era pieno s'imbrattò le terene brutture.

Bruto nome proprio, e quando e adie. cioè anmal bruto, quãdo poi dinota sozzo sporco. disformato. si scriue col doppio, cioè brutto, uedi di sotto.

Brutto. Lat. deformis, immundus, fœdus. turpis, è il contrario di bello. e quando è nome proprio si scriue con un solo t, onde il PET. O grandi Scipioni, o fidel Bruto. BOC. A guisa d'animali bruti. Ma ella ha il piu brutto uiso, & il piu contrafatto. Dimãdarono Andreuccio, che quiui cosi brutto facesse. i. cosi imbrattato, & sporco, LA. conspurcatus. Et brutto commiato datole. i. tristo. La piu brutta cosa del mondo. Et questa è bruttissima cosa. DAN. Brutt' Harpie brutti porci. S'ei fu si bel, com' egli è hora brutto.

Alcina bruttissima descritta dall' ARI. Pallido, crespo, & macilẽte hauea Alcina il uiso, il crin raro et canuto. Sua statua sei palmi nõ giungea. Ogni dente di boccca era caduto, Che piu d'Hecuba, et poi de la Cumea, Et hauea piu d'ogni altra mal uiuuto, Ma si l'arti usa a nostro tempo ignote, Che bella, & giouanetta parer pote. Giouane, & bella ella si fa con arte. Si che molti ingannò come Ruggiero. Alcina bellissima. uedi a 666.

Bruttare, Lat. fœdare, comquinare, conspurcare, deturpare, inficere, deuastare, deformare, polluere. uale far brutto, & imbrattare, BOC. bruttarsi le mani del sangue del suo fratello. Se egli ne l'amoroso sangue non si hauesse le mani bruttare. & nel LA. Ella ha tanto di uitio in se, ch'ella ne brutterebbe la corona imperiale, Se punto di gentilezza nell' animo hai, tutta l'haoresti bruttata, & guasta, costei amando. DAN. Cade nel fango, & sè brutta, & la Soma.

Imbrattare. uale imbruttare, o bruttare, Lat. fœdare. BOC. Ma tutto della bruttura, di che quel luogo era pieno s'imbrattò. Senza uolersi del sangue de preti imbrattarsi le mani.

1819 Turpe. Lat. ual brutto. DAN. Quiui fu io da quella gente turpa Disuiluppato dal mondo fallace, Il cui amor molt' anime deturpa.

Laido. Lat. deformis, ineptus, fœdus. turpis, inhonestus, indecorus. ual brutto, et lordo. DAN. Che doppo lui uerrà di piu laida opra.

Fedo, Lat. fœdus, uale brutto, & deforme, DAN. Da tutte parti l'alta ualle Feda tremò.

Tormento, Lat. tortus, us, ui, cruciatus, aculeus. & supplicium, è quello dolore, o supplicio che si da ad alcuno per sapere la uerità di alcuna cosa. PET. Tormento aspro, lungo, dolce. Tormenti diuersi, tanti, Talhor si pasce de gli altrui tormenti. Mille piacer non uaglion un tormento. Col tormentoso fianco. BOC. Ogni hora cresce il mio tormento. Crudelissimi tormenti, grauissimi. & quando dinota l'artigliaria, uedi a 443.

Tormentare. Lat. affligere, torquere, excruciare, lanciniare, discerpere, lacerare, tormentum inferre. BOC. Et infino la mezza notte non rifinò la donna tormentarlo. i. di dargli noia con parole.

Discipare. La. dissipare, disijcere, discepere, consumare, ual tormentare, lacerare, & consumare. DAN. Come quando la nebbia si discipa. i. si sparisce. Lat. euanescit.

Scipare, è il medesimo che stirpare. La. dissoluere, distrahere, conficere, extirpare, & euellere. DAN. Et perche nostra colpa si ne scipa Che la memoria il sangue anchor mi scipa. i. sparge. & Sipa in uece di sia a 1595.

Martire, sost. per lo tormento. Lat. tormentum, supplicium, cruciatus. BOC. Et nel martire mi sfaccio a poco a poco Che per minor martir la morte bramo. uedi a 1312. 1820

Martorio, è lo tormento. Lat. tormentum. supplicium. BOC. Et lo uoleuano porre al martorio. Et messo al martorio confessò.

Martoriare. Lat. torquere, affligere, excruciare. ual tormentare, & collare, cioè dar la corda, uedi a 1787. BOC. Vn' altro gli haurebbe uoluti far collare, martoriare, esaminare. Laquale martoriata confessò. Dopo la sua passione prese le martorizate reliquie in nobitale luogo le sepellirono. PH.

Stento. Lat. labor, fatigatio, inquies. inquietudo, sollicitudo, molestia, anxietas. Sono alcuni che uogliono che non si possa usare. Stento nome, ma si stentare uerbo, ne sò perche causa non si possa dir stento, & dal uerbo fermarsi il nome. & però porremo alcune auttorità usate dal BOC. nella sua epistola cõfortatoria, doue dice. Et tiratasi alle scale Gemoniane, douendo morire a stento fu lungamente obbobrioso spettacolo di coloro che de suoi mali prẽdeuano piacere. i. stentatamente. Lat. longa, cruciati, excarnificatus. Io potrei oltra questi mettere innanzi le catene d'oro di Dario. La prigione di Olimpiade. La fuga di Nerone. Lo stento di Marco Attilio. & in altri luoghi.

Bistento. Lat. tormentum. uale stento. uoce da femine plebee. BOC. Ci ha tutta note tenuta in bistento. i. testi moderni hanno istento.

Supplicio, Lat. tormento. ARI. bẽ ch'io sia certa, Ch'io porterò del mio parlar supplicio.

Stentare. Lat. pati ual patire. BOC. Intendo di uolere anzi con esso lui in un medesimo fuoco morire che dopo la sua morte uiuendo stentare. PH. DAN. Et a tal modo Il suocero si stenta in questa fossa.

Punitione. Lat. punitio animaduersio, multa. ual castigo. 1821 BOC. Vno monaco caduto in peccato degno di punitione. Et come i falli meritano punitione, cosi i beneficij meritano guiderdone.

Punitore, Lat. punitor, ultor, castigator. BOC. Se non che'l fuoco di cosi fatta malu agità punitore.

Punire. Lat. & castigare, multare, ulcisci, uẽdicare, animaduertere. PET. Et punir in un dì ben mille offese. BOC. Che io come magnanimo mi ritragga dal punirti della tua mal uagità. Per l'iniquità delle femine si conuiene il baston che le punisca. Acciò che i peccati sieno puniti.

Multa. Lat. & punitio, pœna, uindicta, ultio, castigatio, ual punitione, castigo. ARI. non ch'ella gli hauesse a cor de

gli

gli error suoi la multa.
Impunito, Lat. & inultus, liber solutus, pœnis, & impunis
ual senza pena. BOC. Et seco pensò di lasciarlone parti
re impunito. La diuina giustitia non ha uoluto lasciare
impunito.
Pagare per punire, o castigare. Lat. puuire, uēdicare. BOC.
Ciacco accortosi dell'inganno di Biondello, seco propose
di douerlo pagare. Se niuna ce ne ui ene a gl'orecchi, noi
ti pagheremo di questa et di quella. Ma per la croce d'Id
dio io te ne pagherò, a cui Pinuccio disse, di che mi pa-
gherai? che mi potresti far tu? Ma tu non mi scamperai
dalle mani ch'io non te ne paghi.
Patire, per tollerare, & sofferire, uedi a patienza a 42.
1822 Sostenere, Lat. substinere, pati, ferre, tolerare, sofferre, per
patire. PET. Che 'l mio d'ogni licor sostene inopia. Che di
uostro fallir morte sostene. L'alma che tanta luce non so
stene. Morir innanzi che seruir sostenne. BOC. sosteneua
egli per non ispendere difetti grandissimi nel mangiare
& nel beuere. Messer Ricciardo udendo queste parole so
steneua dolore incomportabile.
Colpa. Lat. causa, meritum, crimen, culpa, noxa, & noxia,
æ, reatus. PET. Gran colpa, graue, d'amore, d'altrui, de le
stelle. Vostra è la colpa. Et la colpa è di tal che non ha cu
ra. mia è la colpa, Non per sua colpa. De le mie colpe se
stessa perdoni. BOC. Rimprouerando al suo Abate quel
la medesima colpa, grauissima. Io ho purgato con grauis
sima pena le colpe mie. Si come colpeuole. Qual fosse l'a
nimo suo uerso i colpeuoli. i. noxios.
Pena, per la doglia, & penare per stentare. uedi a 1311.
Pene, per li tormenti dell'inferno. Lat. cruciatus, afflictio.
BOC. Alle pene eternali dannati, Et parmi ch'egli sieno
nell'inferno in grādissime pene, Che pene si dessero di là,
per ciascuno de peccati, che quà si commettono.
Penace. Lat. noxialis, pœnalis, æternus. Vo. da donnà quan-
do uogliono parlare del fuoco infernale. i. che dà pena.
BOC. Acciò che Iddio lo tragga di quel foco penace. Tra
l'anime dannate al fuoco penace nell'inferno. Sarai messa
nel foco penace.
1823 Lamento. Lat. lamentum, eiulatus, & eiulatio. querimonia,
questus, ægritudo cū eiulatu, fletus, mœror, tristitia. PET.
Quanti lamenti lagrimosi sparsi, Et me stesso riprendo
Di tai lamenti. Con la tua ombra acqueta i miei lamenti.
Ma sospiri et lamenti infin'a l'alba. S'a mia uogl'ardo, on
de 'l pianto, e 'l lamento? BOC. Finito il duro lamento. Mag
giori lamenti. sciocche lamentanze. ARI. Dopo non mol
to la bara funebre Giunse a splendor de torchi & di facel
le La, doue fece le strido piu crebre Con un batter di mā
gire a le stelle. Et con piu uena fuor de le palpebre Le la
grime inondar per le mascelle, Ma piu de l'altre nubilo
se & atre Era la faccia del misero patre.
Lamentare, Lat. questus, querimonia. PET. E 'l dolce ama-
ro lamentar ch'i udia.
Lamentare, Lat. & conqueri, queri, dolore, eiulare, flere, lu
gere, plangere, lamētare, expostulare, et deplorare. PET.
il lamentar che uale. Giusto duol certo a lamentar mi me
na. Non si deè lamentar, s'altrui l'inganna. Tutte le not
ti si lamenta, & piagne. Di ciò il superbo si lamenta, &
pente. La mia lingua auiata a lamentarsi.
Ramarico, o ramarichio, & nel plu. Ramarichij, come si
legge ne testi antichi dal Lat. amarico, che ual exacerbo,
ual lamento con uoce di riprensione. Lat. expostulatio, la
mentum, querimonia. BOC. Il lamento di Gieremia, la
passione del Saluatore, & il ramarico della Maddalena.
Calandrino cōtinouamēte il suo ramarico diceua. Oime.
Il ramarico della donna fu grande. I uostri ramarichi piu
da ragione incitati. Dopo molti sospiri & ramarichi. Qui
ui hanno luogo i ramaricamenti. Del caro amante rama
richeuoli mormorij sentirono le mie orecchie. FI Lat. que
rulas murmurationes.
Ramaricare, & rammaricare, per lamentare, & dolere, et 1824
biasimare. Lat. amaricare, expostulare, conqueri. BOC. Io
disporrò in questa cosa in guisa che tu nō haurai da rama
ricare. Perciò che chi di ciò si duole, o si ramarica non fa
quello che dee. Di cui mi ramaricai l'altr'hieri. Tu adun
que piangendo attristandoti & ramaricandoti. Et uergo
gnandosi di ramaricarsene con alcuno. Per saper di che
tu ti ramarichi. DAN. Et qual esce del cuor che si ramar
ca, Tal uoce uscì del ciel.
Lai. Lat. questus, us, ui, eiulationes, & eiulatus. ual lamenti.
DAN. Ne l'hora che comincia i tristi lai La rondinella
press'a la mattina Fors'a memoria de suoi tristi guai. Et
come i gru uan cantando lor lai.
Lagna, ual affanno, & fastidio. Lat. langor. DAN. Leuati
quinci, & non mi dar piu lagna.
Lagnare, ual dolore. da langueo, Lat. & conqueri, & eiula
re. PET. Alma non ti lagnar, ma soffri & taci. Et Roma
che del suo sposo si lagna. Talhor tace la lingua, e 'l cor si
legna. Et del uil Tolomeo si lagna, & plora Et le frondi,
& gli augei lagnarsi, & l'acque. Ne altro impedimento,
ond'io mi lagni. Ch'altro che me non ho di cui mi lagne.
DAN. Et però se Charon di te si lagna. SAN. & di la
gnarti de le tue crudelissime Disuenture.
Languir. Lat. languor, dolor, mæror. ual dolere, & lamenta
re. PET. Languir dolce. Deggio a molto languir poca mer
cede. BOC. Deh dogliati signor del mio languire.
Languire. Lat. languere, languescere, deficere, flacessere.
PET. Come senza languir si more & langue. Che douen
do languir si morì pria. Et del non esser qui si strugge &
langue Come fior colto langue. Arda, o mora, o lāguisca,
al letto in ch'io languisca. BOC. Anzi infermandone mol
ti, quasi abbandonati per tutto languiuano, & languieno
hanno i testi antichi.
Languido. Lat. & mæstus, lassus, fessus, infirmus, debilis.
ual mesto & doglioso, fiappo. PET. L'oro, & le
perle, e i fior uermigli & bianchi Che 'l uerno deuria far
languidi & secchi. Gli occhi languidi uolgo, & ueggio
quella.
Sospiro. Lat. suspirium, gemitus. PET. Sospiri caldi, honesti, 1825
ardenti, infiniti, lunghi, mille, tanti, santi, lenti, tardi, soa-
ui, dolci, pronti, graui, rotti, Vento de sospiri. Aura de so
spiri, Ma sospiri, & lamenti infin'a l'alba. Quando io mo-
uo i sospir a chiamar uoi. E i uagi spirti in un sospiro acco
glie. Onde 'l primo sospir mi giunse al core. La guerra de
sospiri. Stuolo d'armati sospiri. pasco il cor de sospir. Rom
pendo co i sospir l'aer da presso. E 'n te dolce sospir l'alma
s'acqueta. i. dolcemente sospirando. BOC. Sospir, sospiro,
sospiri, sospiretto. uedi all'Indice. DAN. Et Beatrice so
spirosa, & pia. i. piena di sospiri.
Sospirar. Lat. suspirium, & suspiratio. PET. S'io hauessi pē
sato che si care Fossin le uoci de sospir miei in rima Fatte

l'haurei

l'haurei dal sospirar mio prima In numero piu spesse, in stil piu raro.

Sospirar. Lat. suspirare, trahere spiritum ab imo pectore. PET. Mi ha sforzato a sospirar mai sempre. Ch'altro che sospirar nulla m'auanza. L'alma per lei sospira. chi per uoi sospira. Et allhor sospirai uerso'l mio fiore. Che sospirando uò di riua in riua. Che quando sospirando ella sorride. Et udì sospirando dir parole, che fariā gir i monti, & star i fiumi. Rimasi graue, & sospirando andai. O uoi che sospirate a miglior notti. Ragion è ben ch'alcuna uolta i canti, Però c'ho sospirato si gran tempo. In guisa che sospiri. Si dolcemēte. Del quartodecim'anno ch'io sospiro. BOC. uedi l'Indice.

Affolare, per sospirare, anhelare, & ansare, da flare. Lat. o da follis. Lat. che dinota il mātice. Lat. respirare, afflare, anhelare. DAN. Fin che si sfoghi a l'affollar del casso.

Pianto, luto, fleto, corrotto, lagrime, piangere, lagrimare, plorare, gemere. uedi a gli occhi a 1351.

Pièta, è lamento atto a commouere a compassione, ouero hauere cōpassione d'altrui. Lat. querula uox, pietas misericordia, clementia, miseratio. PET. Tutto di pièta, & di paura smorto. dico. i. di lamenti, o compassione. DAN. Se non che mi stringea sol di pièta. i. il tuo lamento, ouero la compassione che io hauea di te.

1826 Ai, & ahi. Lat. heu, & eheu, e ah, & ah ah. sospirando, o cō sospiri. et è uoce di esclamatione, quando uogliamo isprimere alcuna giusta indignatione contra a chi ci par che meriti biasimo, ouero quando uogliamo mostrare la grandezza di alcuna cosa. PET. Ai crudo amor, ai nobil pellegrina. Ai quanti passi per la selua perdi. Ai, di spietata morte. Ai crudel morte. BOC. Ahi lassa. Ahi quanta è misera la fortuna delle donne. Ahi traditori uoi siete morti. DAN. Ahi dura terra perche non t'apresti. Ahi Genouesi huomini diuersi D'ogni costume. Ahi serua Italia di dolore hostello. Ai Costantin di quanto mal fu matre. Ai Pistoia Pistoia. Ai giustitia di Dio. Ai quanto cauti gli huomini esser denno.

Aime. Lat. heu me miserum. DAN. Aime che piaghe uidi ne lor membri.

Ah. Lat. & ah ah in. uece di ahi. ARI. Ah lassa che pos's'io piu. E gridò, ah fortunati a quanta pena.

Oime, & oi. Lat. O me miserum, o infelicem. è uoce di dolore, & giunta con la me fa oime. i. dolente me. PET. Quāta cangiata oime da quel di prima. Oime terra è fatto il suo bel uiso. Oime il bel uiso. Oime lasso. BOC. Oime anima mia aiutami ch'io moro. Oime misera me. Oime lassa me, dolente me. Oime disse l'altra ch'è quello che tu dici? ARI. Se la persuasione oime fu finta, & oime disse piu uolte. DAN. in uece di oime. BOC. Oi se, dolente se che'l porco gli era stato inuolato. Lat. o se miserum, o infelicem.

Hui, Lat. & hem, irascentis, uoce di dolore. & di ammiratione. DAN. Alto sospir che duolo strinsi in Hui, Mise fuor prima.

O. Lat. heu. particella di dolore con esclamatione, BOC. O caro amante delqual prima fui. O dolorosa festa. O caro bene, o sommo mio riposo. O quāti grā palagi per adietro di famiglie pieni, di signori, et di donne, insino al minimo fante rimasero uoti. O quanti memorabili schiatte si uidero senza successore debito rimanere.

Heresia, Lat. hæresis, secta, dogma, disciplina, dissentio, seditio, factio, opinio, discordia. PET. Schola d'errori, & tempio d'heresia.

Heresiarcha. Lat. hæresiarca, & hæreticorum princeps, significa principe de gli heretici. DAN. Et egli a me, qui son gli heresiarche Co'lor seguaci d'ogni setta.

Heretico. Lat. hæreticus. BOC. Inquisitore della heretica prauità.

Heretici celebrati da nostri poeti. Anastasio papa. Fotino, Acatio.

Anastasio papa Romano heretico sedè al tempo di Theodorigo Imperadore, ilquale persuaso da Fotino cherico di Thessaglia, e da Acatio, quali teneuano che lo spirito santo nō procedesse dal padre, et che'l padre fosse maggiore che'l figliuolo, faceua professione di tale heresia, et essendone ripreso, uenne in tanta ostinatione che uolle ottener la in publico concistoro, ma interuenne che disputādo fu cōstretto dalla necessità del uētre andare a por giu il peso, doue ad un tratto gli uscì tutte l'interiora, & cosi morì. DAN. D'un grande auello, ou'io uidi una scritta, Che diceua Anastasio papa guardo Loqual trasse Fotin de la uia dritta. 1827

Fotino heretico, uedi di sopra ad Anastasio papa.

Acatio heretico, uedi di sopra al detto luogo.

Maladetto. Lat. maledictus, uesanus, uecors, sceleratus, scelestis. BOC. Di quello maladetto da Dio uostro amico. per le parole di uno maladetto frate. Et uoi maladetti bestemmiate Iddio, & la madre, & tutta la corte del paradiso.

Maladire, o maledire, o maladicere. Lat. maledicere, abominari. execrari. PET. Et maledico il dì ch'io uidi il sole. BOC. Maladetto sia il giorno ch'io da prima ti uidi. FI. Maladetto sia il giorno del mio nascimento. PH. Seco stesso maladicendo la sua fortuna. maledirei la natura parimente & la fortuna. & spesso maledico il giorno e l'hora, uedi l'Indice.

Bestemmia. Lat. blasphemia, execratio, detestatio, maladicentia. DAN. Qualunque ruba questa, o quella schianta Con bestemmia di fatto offende.

Bestemmiatore. Lat. in deos maledicus, diuum contēptor, & spretor. atheos qui negat deum esse, BOC. Bestemmiatore d'Iddio, & de santi era grandissimo. 1828

Bestemmiare. La. blasphemari, execrare, maledicere, et dis, calumniam infere. BOC. Deh perche mi fate disperare, & bestemmiare Iddio & santi. Io bestemmiai una uolta mia madre. Gli huomini bestemmiano tutto il giorno Iddio & santi, Et uoi maladetti bestemmiate Iddio e la madre & tutta la corte del paradiso. Ma bestemmiò tacitamente se che. Sono due sorte di bestemmia, cioè di parole & di fatti. di parole è quando solo con parole offendiamo l'honore di Dio. di fatti è quando manchiamo ne fatti in honorare Iddio, come ci mostra per esempio. DAN. che bestemmiaua duramente anchora. Bestēmiando Iddio e' lor parenti. Con cor negando, & bestemmiando quella.

Disperatione. Lat. desperatio, furor, uesania. ual senza speranza. PET. Et per disperation fatta sicura. BOC. Inco tale disperatione dimorando.

Disperato, Lat. desperatus, furiosus, furore precitus, è quel lo che è fuori di speranza, PET. Disperata uia. Et quella che la penna da man destra Come dogliosa & disperata

scriua. BOC. A guisa di disperata. Si come del suo amore disperata. Lat. spe deiecta, spe frustrata. Tornando a casa per disperato. Come disperato. Quasi disperato. uedi l'Indice. ARI. Piaga crudel che sopra ogni dolore Conduce l'huom che disperato more.

Disperare. Lat. desperare. ual nõ sperare. PET. Ch'incominciai a disperar del porto. Et l'alma disperando ha preso ardire. BOC. Deh perche mi fate disperare. Hora sperando, e hora disperando. Quasi se ne disperaua. Si disperauano della sua salute. Deh uieni ch'io non disperi. Io lassa quasi mi dispero. DAN. Il colpo tal che disperar perdono.

1829 Dannatione. Lat. damnatio, condemnatio, perditio. BOC. Gli peccati che poi tu farai non sarunno scritti a tua dannatione.

Dannati. Lat. addicti, damnati, perditi, multati, puniti. PET. Con piu altri dannati a simil croce. BOC. Tra l'anime dannate del fuoco penace dell'Inferno. Micidiali dannati della ragione. i. condennati.

Dannare, Lat. damnare, abdicare aliquid, mulctare, punire, addicere. per condennare. BOC. Dannarono a perpetuo esilio lui. Et è dannata alle pene dell'inferno. Dannati sono a capital pena. Son stato dannato da Iddio a questa pena. In Inferno, nel qual Domenedio l'hauea dannato. Et sono alle pene eternali dannato. uedi l'Indice.

Condannare, Lat. condemnare, mulctare, punire. PET. Nessun pianeta a pianger mi condanna. Tal bia; ma altrui, che se stesso condanna. O li condanni a sempiterno pianto. BOC. Che come colpeuole ne douea essere condãnato. Nella testa il condannarono. Molti peccati a quella medesima pena condannati che io sono. Piero condannato, essendo da famigli menato alle forche. Essendo come malioso condannato al fuoco.

PARTICELLE.

Le Particelle auerbiali del luogo sono in due maniere, peroche parte significano il mouimento, hora da luogo alcuno, hora per qualche luogo, cioè indi, altronde, onde, di quà, di là, & simili uoci. Parte dinotano, hor il mouimento, hora la state in qualche parte, cioè oue altrone, qui, giu, & l'altre simili, delle quali, a i luoghi loro ne habbiam parlato, & perche ue ne sono alcune che non hanno hauuto collocatione nella nostra Fabrica per essere parte molto necessaria, quiui le noteremo, e prima le incomincianti dalla lettera A.

1830 TROVASI questa lettera in diuerse maniere usata da nostri poeti, & prima in uece di nome la pose il BOC. che uolendo egli significare l'Alfabeto disse. Egli crederebbe che uoi sapeste l'a, b, c, Et che uoi non apparaste mica l'a, b, c, in su la mela. Lat. Abecedarius. Et quando è propositione senza l'atricolo con diuersi casi aggiunta.

A. nel sentimento del datiuo ne i nomi propri, & senza l'articolo. PET. Ch'a Laura il uago & biondo capel chiuda. A Dio diletta obediente ancella. DAN. Non fosse stata a Cesare nouerca. Che sedette in grembo a Dido. La risposta Farem noi a Chiron. Per contrastar a Roberto a Guiscardo. BOC. Quantunque grauissimo fosse a comportare a Talano. A messer Torello dall'altra parte pareua che poi che a ser Ciappelletto hebbe molto commendato questa sua usanza lo domandò se nel peccato della gola hauesse a Iddio dispiaciuto. Et ne i nomi delle città. PET. Di se nascendo a Roma non fe gratia A Giudea si. DAN. Si ch a Fiorenza fa schiapar la pancia. scipio difese a Roma La gloria del mondo.

Et ne i nomi sostantiui accompagnata da gli adiettiui, et senza. PET. Amor m'ha posto come segno a strale. A tempi migliori sempre pensando. Piacemi almen d'hauer cãgiato stile Da gli occhi a pie. Che dietro a pochi Giri son nascose. Che piu non dee a padre ciascun figlio. BOC. Pẽsò quelli commettere a piu persone. Io giuro a Dio. Et quando comprende in se l'articolo li. Quello che danno a poueri. Debbolo io gittare a cani? Non guardare a nostri errori. Anzi sarà gittato a fossi a guisa d'un cane. DAN. Et pria che conducesse i Greci a fiumi. La pioggia cadde, & a fossi uenne.

Et accompagnata con uarij pronomi. & relatiui, PET. Fosse giusta cagion a nostri sdegni. A uoi riuolgo il mio debile stile. Innanzi a cui mia uita fugge. Lat. ante. Dicendo a me di ciò non far parola. Che colui ch'a te m'inuita. DAN. A quali anchora non uedesti la faccia. Molti son gli animali a cui s'ammoglia. Mischiate son a quel cattiuo choro. Parlarei a quei due. Degna di uenir a questo giorno. BOC. Coloro a cui fossero le lagrime concedute. Honesto a noi, & a qualunque altro. Esempio dato a coloro che sani rimaneuano. Non bene a se conueniente. a riuerenza di colui. a cui tutte le cose uiuono. i. secondo la uolontà del quale, Lat. in gratiam. A che elle mi tirauano .i. alla qual cosa. A cui Rinaldo rispose.

A, nel sentimento dell'accusatiuo in uece della prepositione 1831
ad, & con uerbi significãti moto & stato, & senza l'articolo. PET. Che'l dì nostro uola a gente che di là. Che mal mio grado a morte mi trasporta. Et uinta a terra caggia la bugia. & cosi ne i nomi della città. Et uiene a Roma, Qual Bacco, Alcide, Epaminonda a Thebe. & con uerbi significanti lo stare. Com'huom C'ha nuocer luogo & tempo aspetta. Quãd'i mouo i sospir a chiamar uoi. A uederui i corsi. DAN. Farà uenirli a parlamento. Mosson le labra mie un poco a riso. Hor destendendo homai a maggior pieta. Per altri porti uerrai a piaggia. Come solean nel mondo andar'a caccia. & ne i nomi delle città. Non uanno i lor pensieri a Nazarette. BOC. A consolation di noi. A me conuiene essere questa sera a cena, & ad albergo altroue. Et oltre a due picciole miglia si dilungo dalla città i. ultra. Vna giouane che tu teneui a tua posta. Iui a pochi giorni si trouò con la Niuetta. Infino ista mane a matutino.

Et aduerbialmente accompagnata da nomi, & da uerbi, et aduerbi in diuerse osseruationi di dire. PET. Che con arte Anibale a bada tenne. i. ad indugio, o indugiando. Lat. sponte. A bel studio erra, idest, uoluntariamente sponte. Non a caso è uirtute. i. a sorte. Et mostratone a dito, id est notato. Che con la morte a lato. i. appresso, o uicino. Fora un sdegno a lato a quel ch'io dico, idest a rispetto. Hor a posta ad altrui conuien ch'io uada. i. a uoglia. Mille

trecento

trecento uentisette a punto. i. a pelo . Per c'hanno a schi
fo ogni cosa mortale.i.a noia , o in fastidio . Si uolge a ter
go.i.indietro. E'l sol,& tutto'l ciel disfarsi a tondo.i.quã
to gira. Il cor che mal suo grado a torno mando. i. erran-
do . Larga'l desio c'hor tengo molto a freno . A guisa
d'huom che sogna.Che non cangiasser qualitate a tempo.
O sentirmi si faccia cosi a dentro. DAN.Tal parue An
teo a me,che staua a bada Di uederlo chinar.i.indugiãdo,
Et quel Masetto che stretto a consiglio Par con lui. idest
secretamente consigliarsi. Vanno a uicenda. i. uicissim.
Ne per parer dispetto a marauiglia. idest mirabilmente,
o grandemente. Non parliamo a uoto.i.uacante, o in ua
no. Noi agirammo a torno a questa strada. i. circum. Io
dissi parlãdo a gioco. Io mi saprei leuar per l'aere a uolo.
Disparmente angosciose tutte a tondo. Doue i teneua gli
occhi si a posta. i. ex industria. Colui che la difesi a uiso
aperto. Chi poria mai dir con parola a pieno , a proua,
a piu , a meno, a man destra , a man sinistra,a man man
ca , a man dritta , a man stanca , a man mancina, a sini-
stra , a destra. Et nominolle a dito. Lasciali digrignar
pur a lor senno , idest come uogliono . BOC. A migliaia
per giorno infermauano.i.senza numero.Andatoci a ru
ba ogni casa. i. a sacco , a butino. I fratelli di Thebaldo
uestiti a nero.Lat.pullati, atrati, lugubres. Nemici a
spada tratta. Lat. hostes capitales. A pieno popolo rac-
contò.i.frequenti populo. Et quello con tutta la ciurma
bebbero a man salua. Lasciatemi prima uedere a mio sen
no non potendosi cosi a punto in quel dì l'ordine seguita
re.i.compiutamente. Si leueranno a romore. Trouai con
la donna mia in casa una femina a stretto consiglio. i.
che strettamente si consigliauano. Iui a poco. Io non sò
a che mi tenga.

1832 Et in uece della particella Per usato dal PET.Come a forza
de uenti stanco nocchier. i. per forza. Ch'a forza ogni
suo sdegno indietro tira. DAN. Lume u'è dato a bene,&
a malitia.i.per bene, & per malitia. Mia madre a seruo
d'un signor mi pose.i.per seruo. Ne giá con si diuersa
Cannamella Caualier uidi mouer, ne pedoni,Ne naue a
segno di terra,o di stella.i.per segno.Vengono a guardia
della ualle,Boc.Le busse,lequali egli ui diede a mie cagio
ni.i.per mia causa.Ciò che tu facesti,facesti a forza.Che
essere da lui riconosciuta a niun partito credeua. i. per
nessun modo.Ilquale pouero huomo essendo di portare pe
si a prezzo seruiua.

Et in luogo della prepositione In,con uerbi significanti il mo
to.PET.O sentir mi si faccio cosi a dentro. Et uinta a ter
ra caggia la bugia. DAN. Che per fuggir periglio a cõ
tro , a grato si fe di quel che far non si conuenne.i.incon
tro,& in fauore.Poi che tu uuoi saper cotanto a dentro.
Rimase a dietro. BOC.Arriuò a Genoua.Venne a Corte
l'abate.Colui che s'abbatte a donna non conueniente a se.
Gli uenne a memoria. Propose di tornare a Parigi.

Et pro Iuxta, come il PET. Piu di me lieta non si uide a ter-
ra Naue da l'onde combattuta & uinta. Veggio trarmi
a riua.A riua un fiume che nasce in Gebenna, DAN. Ve
nimo a pie d'una torre al dasezzo. Vn laco a pie de l'al
pe, a pie d'un monte.

Et pro Prope, uel secus. che uale appresso, o uicino , PET.
Che con la morte a lato.BOC. Et a pie della qual e posto
si a sedere con lui.A pie d'una bellissima fontana,& chia
ra,che nel giardino era a starse n'andò.Et domandò quan
to egli dimorasse presso a Parigi.

Et pro Secundum. come il PET. Hor a posta d'altrui con- 1833
uien ch'io uada.i. secondo la uolontà d'altrui.BOC.In tan
to ch'a senno di nessuna persona uoleua fare alcuna cosa,
ne altri poteua far al suo.i.secondo la sua uolontà. A gui
sa che soglion far le battiture.i.secondo, o in modo.Rac-
conciò il farsetto a suo dosso.

Et pro Versus, usò il PET.Tenesse molto per natura schiua
A Roma il uolto & a Babel le spalle.

Et pro Di genitiuo.BOC.ma alla piu uicina chiesa le piu uol
te il portauano dietro a quattro o sei cõ poco lume,i. post.

Et pro Velis Nolis.BOC. A dispetto di te io sò ciò.

Et con la qui pro Huc,uel hucusq;come DAN. Si uenne di-
ducendo insino a quinci. La bocca t'aperse insino a qui.
Se quanto insino a qui di lei si dice.BOC.Ella haueua infi-
no a qui taciuto.

Et pro Circa,o intorno.BOC.Ogni cosa costò delle libre pres
so a cento di Bolognini. gia de gli anni presso a dieci.

Et con la che,interrogantis,PET.A che pur piagni, & ti di
stempre?Lat.ad quid,uel quorsum.

Et in uece della propositione.DA.PET.Vdì dir non so a chi,
ma'l detto scrissi. Et torre l'alme a corpi & darle altrui.
Torre a la terra, e'n ciel farne una stella. Che Laura mia
potesse torre a morte.

A, nel sentimento dell'ablatiuo in uece della particella In
con uerbi significanti lo stare , & senza l'articolo. DAN.
Si fanno grassi stando a concistoro. Conuienti anchor sede
re un poco a mensa.& ne i nomi delle città. Vdì gia dire
a Bologna. Et uissi a Roma sotto il buono Augusto. Lun-
ga & grossa Come la pina di san Pietro a Roma. Non
quel che cadde a Thebe giù de muri. Io fui abate in san
Zeno A Verona. BOC. A chiesa non usaua giamai. Ben
che i cittadini non habbiano a far cosa del mondo a palaz
zo pur tal uolta ui uanno. Voi riceuerete pur un cento,
& possedetelo a uita eterna. Non era stato a que dì ad
uccellare. Lasciata la donna a guardia d'uno suo fami-
gliare.i.in custodia.& ne i nomi delle città.Egli conuer-
ra conoscere, s'egli s'usa a Firenze di trarre le brache a
giudici. A Pistoia dimorauano. Egli si puo ben dire che
uoi siete stato a Bologna. Propose di non douere in mare
entrare se non a Genoua.

Et in uece della Particella Con osseruato.da DAN.Batten 1834
dosi a palme.i.con palme. Se tu a ragion di lui ti piagni.
Et le labbra a fatica la formaro(.i.la uoce) Onde a forza
mi ritrassi,& dal BOC.In un'orto che lauoraua a sue ma-
ni. Con l'altre donne possa andare a fronte scoperta. Se
egli si uorrà a buon concio da me partire. i. con buono ac
cordo. Corsesi adunque a furore alle case del conte. Se io
te domesticamente, & a fidanza richiedero. PET Ch'io
nol cangiassi ad una riuolta d'occhi.

Et che comparatione fa , che nel Lat.si risolue nella preposi
tione Praè, come il BOC.Molti,iquali a petto di uoi nien
te sanno. i.a paragon di uoi. La dottrina di qualunque al
tro è tarda a rispetto della tua.

A,aduerbialmẽte replicata con nomi sostãtiui,adiettiui,&
aduerbi. PET. A man a man con lui cantando giua Il Mã
toan.idest insiememente. Duo ch'a mano a mano passa-
uan. che si rinoue Nel bel uerso d'Apollo a mano a ma-
no.i.a poco a poco. Arder dentro a parte parte.idest del

tutto. Ho cerco poi'l mondo a parte.i.per tutto.Vna giouane greca a paro a paro.i. egualmente. Ch a passo a passo è poi fatto signore. Ch'a poco a poco par che'l tẽpo me schi. A poco a poco consumãdo fuge.Ti scopre le sue piaghe a mille mille. A parlar seco a faccia a faccia. DAN. Troncandosi co dẽti a brano a brano.i.a pezzo a pezzo. Che due nature mai a fronte a fronte Non trasmutò. Mendicandosi sua uita a frusto a frusto. i. a bocconi di pane. Chi cercasse a foglio a foglio Vostro uolume. A goccia a goccia, a mille a mille, a piu a piu, a muta a muta, a randa a randa, a poco a poco, a paro a paro, a uerso a uerso. Compartendo la uista a quando a quando, idest & quando quà et quando là.a due a due. Come le pecorelle escon del chiuso ad una, a due, a tre. BOC. A mano a mano douessero entrare in camino.i.immantinente.Mi sfaccio a poco a poco. A botta a botta la presentaua, come si mettono le mercatantie nelle naui a suolo a suolo. i. l'una sopra l'altra.

1835 A con l'articolo nel numero del piu, & del meno. PET. A gli occhi nostri.Insino a l'alba.Dal pireneo a l'ultimo Orizonte.Cosi soccorre a la sua amata sposa. DAN. Dietro a i sensi.hauer rispetto a i regi, a i piedi, a i tuoi,a i frati suoi raccomandò la sua donna piu cara. A gli splendor mondani. A sfrenati. Si uolge a l'acqua. Innanzi a l'alba. A l'atto de la gola, BOC. Alli loro usci. A gli huomini, alle loro case, alla stagion, alla morte, all'altre.

A con l'infinito. PET. A far altro di me. Stiamo amor a ueder la gloria nostra. Tal ch'incomincio a disperar del porto. A ueder lei. Deh restaie a ueder, qual è'l mio male. a filar. a fornir. DAN. Tosto che l'acqua a correr mette cò. Mi tragge ragionar. Et m'indussero a batter i fiorini. a far lo prò. BOC. Riuoltosi a riprendere il popolo. Cominciaua a bere si saporitamente, Tancredi ne a negare,ne a pregare son disposta. alcuni delli sopradetti si possono risoluere nel latino elegantemente per lo gerondio.

A replicata per ornamento, & per necessità. BOC. Che una donna naturalmente possa fare a preghi, alle lusinghe,a doni, a milla altri modi, Chi andò a dormire, & chi a giuocare a scacchi, & chi a tauole, & a comperare, & a uendere. PET. A te palese a tutt'altri couerto. Et son condotto a tale, Ch'a nona, a uespro, a l'alba, & a le squille.

Tutte le sopradette autorità si trouano notate a gli suoi luoghi piu proprij.

Aleppe, in uece di alef prima lettera de gli hebrei secondo che ha esposto il Lãdino, cosa che molto dal uero senso è lontana, & perciò io leggerei a l'heppe che significa ale hebbe,pcio che questa uoce heppe in luogo di hebbe è Bolognese et Romagnuola,onde che Plutone chiamando in suo aiuto Sathan uedendo cosi all'impresa, & in un batter d'occhio esser giunto iui Dante, & non sapendo come dice admirantis Certo,oueramẽte hebbe ale a uolarui cosi ratto, & in tal modo il senso quadrerà benissimo DAN. Pape Sathan,Pape Sathan al'heppe.

1836 Ab, è uoce latina,ma in compositione diuenta uolgare ancora che nostri poeti l'habbiano usato, come il PET. Hor' ab experto uostre frodi intendo. & DAN. Che discese da Fiesol ab antico. & il BOC. Ab eterno, che ual nel principio. uedi a 1608.

Acciò, & a ciò. Lat. ad hoc, & illud. ual a questo, a quello, a tal cosa. PET. Et perche a ciò m'inuoglia. Che uendetta di lui ch'a ciò ne mena. Amor ch'a ciò m'inuoglia. onde conuien ch'a ciò proueggia. BOC. Et tra gli altri, che acciò andauano. D'essere inuitato acciò aspettaua. Molto acciò ualeuole apparare. Diedero ordine acciò che affare hauessero in sul partire, idest, a quello. Et oltre accio.

Acciò che, Lat. ut uale a fine che. PET. Acciò che'l rimembrar piu mi consumi. Accio ch'ogni mio ben disperga. acciò che di lei sterpi. Acciò che mai da lei non mi diparta. Acciò che'l mondo la conosca. & a me acciò, che di lei sterpi. Va mendicando acciò che'n pace il porte. BOC. Hora acciò che niuna parte ci resti a fare. acciò che alcuno dentro non ci potesse rinchiudere. acciò che le nostre miserie recitando non uada.

A ciò, ual a tal cosa. Lat. ad hoc, uedi disopra ad acciò.

Ad Lat. è prepositione, che sempre si scriue quando dopo essa ui seguita uocale, & altrimenti poi si pone a, come ad amore, ad huomo, ad honore, ad esempio, ma per forza del uerso, dal PET. & da altri non è in tutto osseruata questa regola, come la doue dice nel sonetto Non fur mai Gioue. Volse a uederla, e suoi lamenti a udire. Veuendo in terra a illuminar le carte, & in altri luoghi uedi alla particella A. a 1830. & nel sentimento del datiuo, et dell'accusatiuo. PET. Tal ch'ad ogni altro fe uoltar le spalle. Tal ch io nõ penso udir cosa giamai, Che mi conforti ad altro ch'a trar guai. ad una gabbia. ad un tempo migliore. BOC. Ad alcuno, ad esili[illegible]ad usura. DAN. Marauigliosa ad ogni cor sicuro. Et [illegible] di quella ad un'a[illegible]tro arco spalle. Non pare indegno ad huomo d'intelle[illegible]to. ad alto forte tosto ch'io montai. Ad Eua, ad immortale, Dentro ad esso, Intorno ad ella, Infino ad esso, Dinanzi ad un.

Et ne i nomi proprij, & delle citta. PET. A quel che'l suo figliuol tolse ad Euandro. BOC. Ad Alibech. DAN. Si come ad Arli, oue'l Rodano stagna. Che dietro ad Hanibal passaro. 1837

Et con uerbi significanti mouimento, e stato. PET. Ad albergar col tauro si ritorna. Questo hauea poco andar ad esser morto. BOC. Ad ascoltare le questioni criminali cominciò ad entrare in altri farnetichi. Ad attendere a fatti loro. DAN. Ad ascoltar er'io del tutto fisso. Perche la mano ad accertar s'aiuta. Et s'io hauessi nel dir tanta diuitia Quanta ad imaginar. quanto huomo ad andare. Ad ir suso.

Et quando si risolue in uarij significati. e prima pro Versus. Lat, DAN. Et s'io hauessi uolti gli occhi ad essa. Non tener pur ad un loco la mente. & pro in Lat. Conseruo sono Teco, e con gli altri ad una potestate. Che l'honestate ad ogni atto dismaga. La mia mente. & pro cum Lat. La sposa di colui che ad alte grida Disposò lui col sangue benedetto, PET. Ch'io nol cangiassi ad una riuolta d'occhi. & pro per Lat. BOC. Et se ad hora giunger potessero. i. per tempo. Se la entrò ad alcuno seruigio dimorar uolesse. DAN. Tal hor cosi ad alleggiar la pena Mostraua alcun de peccatori il dosso.

Et in alcune osseruationi di dire. PET. Ad una ad una annouerar le stelle. i. a sola a sola, DAN. Poi ch'ella, e'l sonno

ad una

ad una se n'andaro.i.insieme. Cantauan tutti insieme ad una uoce, doue quell'anime ad una gridaro a noi.

Et replicata aduerbialmente. PET. Ad hor ad hor. ad hora ad hora. ad un ad un. ad una ad una. BOC. Ad hora ad hora. DAN. Ad hor ad hor. ad hora ad hora. ad una ad una. ad oncia ad oncia. ad imo ad imo.

1838 Adunque, & dunque. uale come la Lat. ergo, & itaq;, ouero ad hoc, che ual præterea, et è particella aduerbiale, che significa perfettione & cōclusione della cosa detta come nel Lat. & il piu si usa nel principio dell'oratione. BOC. Non è adunque ualorose donne gran tempo. Dico adunque. Era adunque al tempo del marchese. Caminando adunque Alessandro. uedi a 1650.

Dunque. PET. Lagrima dunque che da gli occhi uersi. Dunque s'al ueder uoi tardi mi mossi. Vinca il uer dunque & caggia la bugia. Dunque hora e'l tempo. Dunque ch'i non mi sfaccia. Dunque s'acqueti homai'l cor. Cosi dunque fai tu, uedi a 1630.

Al articolo, in uece di a lo. o di allo nel sentimento della prepositione ad Lat. PET. si come al popol tutto Fauola fui gran tempo. Che quanto piace al mondo è breue sogno. Era la mia uirtute al cor ristretta. Ouero al poggio faticoso & alto. al bel. al cor. al fin. al tempo. BOC. Al parer mio. al mē. al dasezzo.i. all'ultimo. l'andare. Al presente in alcun luogo. al colei grido.i. al grido di colei. DAN. La ragion sottomettendo al talento. Quel fu al mondo persona gloriosa Fede portai al glorioso ufficio. Vanno a uicenda ciascun al giudicio. Allhora stese al legno ambe le mani Indi uenimmo al fine.

Et in uece di nel, & in. PET. Onde si bella donna al mondo nacque. Ritorno al tempo ch'i ui uidi prima. Benigna mi ridusse al primo stato. Ma nulla è al mōdo, in c'huom saggio si fide, BOC. Venire al niente.i. in niente. Cosi al presente amo. DAN. Al tempo de li Dei falsi & bugiardi. Et ecco quasi al cominciar de l'erta. Et fanno pullular questa acqua al sommo. Et quel di mezo ch'al petto si mira. Saranno i corpi nostri appesi Ciascun al prū de l'ombra sua molesta.

Et quando si risolue in uarie significationi. DAN. Ch'io mi strinsi al poeta per sospetto.i. col poeta. Volsimi al maestro.i. uerso il maestro. Et io riuolto al mar. Mi uolsi al poeta. M'accostai al duca mio. Et iurantis, BOC. Al corpo d'Iddio ch'io dico da douero.

1839 Et aduerbialmente. BOC. Al lungo andare, al tardi, al diritto, al uiuo, uenire al niente, al dasezzo, idest, all'ultimo.

A la. & alla articolo. questa in prosa, e quella in uerso. Lat. ad. nel sentimento del datiuo, & dell'accusatiuo. PET. Prendete hora a la fine Breue conforto. Ch'acquistan fede a la penosa uita, Son giunte innanzi a la pietà superna. a la tua barca. a la sua amata sposa. a la marina. BOC. Alla chiesa, alla città. alla lore età. alla nostra salute. al la giouane, allhora, all'altra, all'isola. DAN. Gli occhi nostri n'andar suso a la cima. Fa che di noi a la gente fauelle. S'aggiunge al mal uolere, & a la possa. Si come fece a la pugna di Flegra. A la man stanca uidi noua pietà. A la sinistra nostra.

Et aduerbialmente usata dal BOC. Ma che n'hauesti sotio alla buona fe, haueste sei fiorini? Il sole già alzato al mezo giorno feriua alla scoperta. Calandrino gli inuitò a cena così alla trista.i. alla misera. Ruzzandosi messer lo monaco troppo con la donna alla scapestrata. i. senza freno. Et io intendo honorar uoi alla Perugina. i. secondo il costume di Perugia. Armeggiando egli alla catalana.i. come i catelani. Le tauole messe alla reale.i. realmente, alla fine. & nel PH. Il cauallo quando col disteso capo corre alla distesa all'antica.

Ale, & alle. Lat. ad. PET. O dar soccorso a le uirtuti afflitte. A le lagrime trista allarga'l freno. Raffigurato a le fattezze conte. a le tue braccia. a le mie parti interne. BOC. Alle mura, alle pestilenze, alle loro camere, alle cui orecchie, alle guagnele. DAN. A le qua poi se tu uorrai salire. A le uere parole che ti porse. A le fangose genti. Che fur parole a le prime diuerse.

Ali, & alli, articolo, che quando ui seguita la uocale si scriue poi a gli come appare al luogo suo. Lat. ad. BOC. Da prieghi alli quali noi medesimi, si come. Ogni hora ch'io uegno bene riguardando alli nostri modi di questa mattina.

A lo, & allo. BOC. Vdiron la fante fauellare allo scolare. Et allo habito conosciutala. allo in giù, idest alla china. allo in giù è pur corsa l'acqua.i. alla bassa. all'incontro. DAN. Allhor fu'io piu timido allo scoscio, Che se dentro l'aluo Di questa fiamma. Et io guardaua anchor all'altro muro.

Alcun, in uece di alcuno, & alcuna uolta si troua nel numero plu. Lat. aliquis, & quis, & uale quanto qualch'uno, & ueruno. PET. Alcun soccorso da tardi sospiri. alcun giogo maggiore. alcun breue riposo. Et s'ho alcun dolce dopo tanti amari. alcun diletto. alcun bel frutto. alcun tempo. et nel numero plu. Oue raffigurai alcun moderni. DAN. Senza alcun sospetto. Non hebbe alcun ritegno. Dopo alcun consiglio, S'alcun latino è tra costoro. & senza il sost. S'alcun u'è giusto. Non ne conobbi alcun. Non riconosco alcun. BOC. L'andare al presente in alcun luogo sarebbe schiocchezza. Piu ch'alcun'altro era iracōdo. Messere io ho anchora alcun peccato ch'io non ui ho detto, alcun giorno. 1840

Alcuna, alcune, alcuni, & alcuno. PET. Et s'alcuna sua uista a gli occhi piace. S'alcuna ha'l mondo. Senza inuidia alcuna. Vide mai tante stelle alcuna notte. alcuna cosa. alcuna uolta. BOC. Non curando d'alcuna cosa. Ne ui percotea d'alcuna parte il sole, Senza fare alcuna distintione. DAN. Alcuna uia, uista, cosa, parte, pianta, stella. & senza il sost. Ch'alcuna se ne riuesta. S'alcuna sorge anchor uel lor letame. Alcune. PET. & sol d'alcune parlo. BOC. Che di porgere alcune cose addomandate. Come che delle altre alcune non fussero parenti. Alcuni. DAN. Doure'io ben ricouoscer alcuni. BOC. Se pur al ciel ce ne sono. alcuui erano di piu crudele sentimento. Alcuno. PET. pace tranquilla senza alcuno affanno. allhor mi strinsi a rimirar s'alcuno Riconoscessi. s'alcuno io ui uedessi, BOC. S'alcuno conoscesse. Tal uolta senza alcuno. Senza alcuno alleggiamento. DAN. Non hai tu spirto di pietate alcuno. Et egli a me, saper d'alcuno è buono. Non troua ndoli in terra ci bo alcuno.

Allor modo, Lat. more eorum, DAN. perch'allor modo l'intelletto attuia.

Almen, & almeno. Lat. saltem, uedi a 1744. 1841

Altro, ancor che sia uoce di similitudine, pur alcuna uolta si

gnifica diuerso come il PET. oue noi siamo Condotte da la uita altra serena.& quando ui segue uno, secondo ch'egli ha l'articolo, o nõ l'ha, cosi lo richiede, o no'l richiede, & cosi si troua sempre usato dal BOC. Vno, & altro L'uno & l'altro. L'altro hieri. Ne l'altro mondo. Che faremo noi, diceua l'un all'altro di costui? Altra uolta null'altra medicina. Et ben che mille uolte ragionato ne fusse altro che dilettare non debba, anchora altro tanto parlandone. PET. in altro habito, l'altro. S'altro accidente nol distorna, altro schermo. Altre non giamai non cheggio. piu ch'altro n'attrista, si d'altro amor precisa, null'altro. ogni altro, tu t'altro, l'un l'altro, altra donna, d'altra uista, da l'altra parte, d'una in altra guerra, ogni altra, un'altra uolta, & altre mille, d'altre frondi, l'altre. DAN. Quell'altr'è Febo, & d'una in altro sangue, tenete altro modo, & assoluto senza il sost. Poi che in altro pon la speme. Credendo ch'altro ne uolesse dire. Tra tutt'altro ch'io temo. La fiera moglie piu d'altro mi noce. guardar l'un l'altro. Che uedesse altro che la fiamma sola. & col sost. Altra sorte. cura, uia, uolta, sponda, schiera, sorte, Dall'altra banda. Come l'altre. uerrem per nostre spoglie. Che prima tutte l'altre hauea ingannate. Altre sette, discipline, potentie, parti.

Altri, ual alcuni. & alcuno. nel primo caso sempre si troua nel numero del meno, & di quello del piu, et quãdo è pronome di sustanza. Altrui poi ne gli altri casi ne l'uno, & ne l'altro numero, come al suo luogo. PET. nel plu. Che dinouantanoue altri perfetti. ouer per altri ingegni. altri poggi. altri rami, gli altri, mill'altri, tutt'altri, & sin. altri, ch'io stesso. altri che uoi. Altri ch'il prega, si dilegua & fugge. altri al ghiaccio si strugge. Altri dì & notte la sua morte brama. Viuer quand'altri mi terrà per morto. DAN. nel sin. per ch'altri m'oda Per ch'altri sormonti. S'altri non preme. altri non ha di me cura. & nel plu. di quest'altri mal nati. altri assai. a tutti gli altri spirti esto è disopra. con altri ragionamenti. BOC. nel plu. che quella de gli altri sia. Et de gli altri due. altri luoghi. altri amici. & nel numero del piu. Egli, & nõ altri habbia questo beneficio. Che niuna persona ci sia rimasa altri che noi. LAT. præter.

Altrettanto composto da altro, & tanto. LAT. tantundem. uedi a 1737.

1842 Altrui, si troua ne casi obliqui, & altri poi nel primo caso, & uale altri, o alcuni, & altro, o alcuno. PET. in forza altrui. i. d'altri. Et le tenebre nostre altrui fan alba. i. ad altrui. Sia la mia uita ch'è celata altrui. Dou'è uiua colei ch'altrui par morta, Che già d'altrui nõ pò uenir tal gratia. Oue io piango il uostro, & l'altrui torto. I suoi sospiri, & hor gli altrui commoue. Donna quan'è possibile in altrui. Per l'altru' impouerir se ricca & grande. BOC. Che io cosa dicesse ad altrui. Io stimo che egli sia gran senno a pigliar del bene quando Domenedio ne manda ad altrui. Abbandonarono le loro case, & cercaron l'altrui. Che io da altrui che da lei udito non sia. Egli si trouerà hauer messo il Lusignuolo nella gabbia sua, & non nell'altrui. DAN. Pregoti che a la mente altrui mi rechi. Che suol a riguardar giouar altrui. Ch'io mostri altrui questo camin siluestro. Non lascia altrui passar per la sua uia. Qual se'tu, che cosi rempogni altrui. Che mena dritto altrui per ogni calle. Quiui mi cinse si, com'altrui piacque. Et la prora ire in giù, com'altrui piacque.

Articoli. Gli articoli senza i nomi non hanno luogo, ne i nomi senza di essi, per la maggior parte in pie si reggono, et sono principalmente quattro, & quattro poi non principali. li principali sono lo, & li, la & le, i duoi primi del maschio nel numero del meno & del piu, & i duo ultimi della femina del meno, & del piu. li non principali sono il, gli, i, & e in uece di li, & tutti del maschio, il primo del meno, & li tre del piu. La differenza di questi tutti articoli, & come usare si debbano, uedi a gli suoi luoghi secondo l'ordine dell'alfabeto, là doue sono ordinatamente distinti.

Auegna che, o auenga che, ual ben che, anchora, o quantun 1843
que, LAT. quanquam, quamuis, & si tametsi, PET. Auenga ch'io non fora D'habitar degno, oue uoi sola siete. BOC. Auenga che pouero fosse. Auenga che Galieno non ne parli. Niuno essere stato si feruente amore come il mio auenga che di piu felici il numero ne sia. FI. DAN. Et auenga che gli occhi miei cõfusi Fosser alquanto. auegna che la subitana fuga Dispergesse color per la campagna. auegna che si moua bruna bruna. auegna che sia il mondo indi distrutto.

Ben che, LAT. quãuis, quãquam, licet, & si. PET. Ben che'l mio duro scempio. Ben ch'io m'arrischi. Ben ch'i non sia di quel grande honor degno Ben ch'io sia terra. Ben ch'a me non pesi. Ben che sia indegna l'herba. Bẽ che'l parlar sia in darno. Ben che la somma è di mia morte rea. Ben che'l mortal sia in loco oscuro & basso. Ben che Lucretia ritornasse a Roma. Ben che la gente ciò non sà. Che Ben ch'io sia mortal corpo di terra, BOC. Ben che a me nõ parue. Ben ch'io nol perdessi tutto. Ben che tu dica, che mai.

Che, alcuna uolta è pronome, alcuna aduerbio, & alcuna 1844
congiuntione. & allhora quando la che è congiuntione significe perche, accioche, si che, onde, & quando, et uale quanto le due latine ut, & quod, & seguitandoui questi aduerbi, cioè prima, poi dapoi, poscia, anzi, innanzi, piu & meno, sta ella per la quam latina, & generalmente quãdo dopo la che ui segue la h, nella prosa sempre si scriue senza lo apostrafo, come, che hora, che huom, che hai, & simili & cosi quando ui segue uocale, come, che e, che io, che a, & simili, anchora che chi questo puntalmẽte non osseruasse non potrebbe essere dalla ragione astretto. Ma poi nel uerso per general regola si dee scriuer'apostrofato gittando uia la he, & solo ritenendo la c, come, c'hora, c'huom, c'hai. & seguitandoui la uocale, si gitta la e, come, ch'è, ch'ella, ch'al. & quando ui seguita la i si lascia, eccettnandoui, iui. indi, et io. come che'l, che'n, che'ngegno, & simili, poi ch'io, ch'iui, & ch'indi.

Che in uece di il quale. Lat. qui. PET. Quel ch'infinita prouidentia et arte. Che criò quest'o et quell'altro hemispero. E'l nome, che nel cor mi scrissi amore. La donna che colui ch'a te ne'nuia. Che uendetta è di lui ch'a ciò ne mena. Quando'l pianeta che distingue l'hore. E'l rosigouol, che dolcemente a l'ombra. Poco prezzando quel ch'ogni huom disia. ch'al ciel ti scorse per destro sentiero. L'amoroso camin ch'egli conduce. BOC. Mandò uno a Rialto che bandisse. Conoscere quello che possono gli otij. Tosto dichiarerei a molti semplici quello che nelle loro cappe. Ne se ne fu appena ueduto alcuno, che di ladrone. Et poi ciascuno uà con quello, che menato ha. Si come colui, che

anchora

anchora per lo suo consiglio.
Che *in uece de laquale.* Lat.*quæ.* PET.*A seguitar costei,*
che'n fuga è uolta. La donna, che colei, ch'a te ne'nuia.
Vita mortal, ch'ogni animal desia. Cosa ch'al nostro an-
dar fosse molesta. Cosi costei, ch'è tra le donne un sole. lei,
Ch'al ciel ti scorge per destro camino. La *luce, che m'arde*
& strugge. Prouan *l'altra uirtù quella ch'incende. Questa*
che col mirar gli animi fura, la corona. Che suol ornar,
chi poetando scriue. Et Roma che del suo sposo si lagna?
BOC.*Hauendo la contritione, che io ti ueggio. Certa mi-*
nuta gente, che chiamare si faceuano becchini. La madre
mia dolce, che mi portò in collo. Mi è caduto nell'animo
donne mie belle di mostrarui nella nouella che mi tocca a
dire, come.
1845 Che *in uece de liquali.* Lat.*qui.* PET.*gli occhi, Che di lagri-*
me son fatti uscio & uarco. i. pensier Ch'anno la mente de
siando morta. Son'animali di si altera Vista, ch'incontra
al sol pur si difende. per gli occhi, Che di sempre pianger
uaghi. Et io son un di quei, che'l pianger gioua. A duo lu
mi c'ha sempre il nostro polo. Questi son que begl'occhi,
che l'imprese Del mio signor uittoriose fanno. BOC. *Due*
grã cani che dal macello hauea menati. A *coloro che sani*
rimaneuano. Per mille casi che possono sopravenire.
Di molti, che per auentura.
Che *in uece di lequali.* Lat.*quæ.* PET. *L'hore del pianto che*
son già uicine. Inghilterra con l'isole che bagna. Benigne
stelle, che compagne fersi Al fortunato fianco. de le fila be
nedette, Ch'auanzaro a quel mio diletto padre. sotto quel
l'arme, Che gli da il tempo, amor uirtute, e'l sangue. le pa
role, Che fanno altrui tremar di maraaiglia. le parole Vi
ue, ch'anchor mi sonan ne la mente. BOC.*che io non ho in*
casa donne, che mi sappiano acconciare le camere, ne fa-
re molte cose, che a cosi fatta festa si richieggano. Quel
le uiuande che per Parmeno saranno imposte.
Che *in uece di nelquale.* Lat. *inquo, & pro qui, quæ. quod.*
PET.*Era nel giorno, ch'al sol si scoloraro. Ricorro al tẽ-*
po, ch'i uidi prima. E i duo mi trasformaro in quel chi so-
no. Questa uita terrena è quasi un prato, Che'l serpente
tra fiori & l'herba giace. Quel bel uiso leggiadro in che
ella uolse Mostrar. Hor fia mal dì, ch'io ui riueggia &
oda. BOC.*Dal dì ch'io nacqui infin'a questo, che confessa-*
to mi sono.
Che *in uece di nellaquale.* Lat.*in qua.* PET.*Dico, se'n quel-*
la etate, Ch'al uero honor fur gli animi ascesi. Non ti so-
uien di quell'ultima sera. Dic'ella, che lasciai gli occhi
tuoi molli?
Che *in uece di lequali.* Lat.*quibus.* PET.*Onde le perle, in che*
ei frange, & affrena.
Che *in uece di qual.* Lat.*quando.* PET. *Misero amante, a*
che uaghezza il mena.
1846 Che *in uece di quando.* Lat.*quando.* PET.*Ch'i be uostr'oc-*
chi donna mi legaro. Quel che nfinita prouidentia & ar
te, Che creò questo & quell'altro hemispero.
Che *in uece di onde.* Lat.*quapropter. uedi a* 979.
che.*ual accio che.* Lat.*ut.* BOC.*piacciaui di tanto indugiare,*
che saper si possa. Se egli è cosi tue come tu dì Che non
ti fai insegnare quello incentesimo, che tu possa far cau il
le di me. i. acciochè tu possa.
Che *pro quod* Lat. PET.*Che quanto piace al mondo è breue*
sogno. Che per cosa mirabile s'additia. Che questo è priui-
legio de gli amanti Quando in uoi aduien, che gli occhi
giri. Vero è, che'l dolce mansueto riso. Et so ben ch'io uo
dietro a quel che m'arde. Vergognando talhor. Ch'ancor
si taccia Donna per me. Tal che null'altra fia mai, che mi
piaccia. BOC.*Voglio che tu sappi, che egli è di duagio in*
fino a treagio, & hacci di quelli nel popolo nostro, che lo
tengono di quattragio. Pregò colui, che a guastare il me
naua, che gli piacesse di attẽdere tanto. Rispose colui che
lo attenderebbe.
Che *pro quam.* Lat. PET.*Gustando afflige piu che non con*
forta. Non altrui incolpando che me stesso. Questa se piu
deuota che non sole. Eran piu dolci, che l'andare scioto.
Fummi'l ciel & amor piu che mai duro. BOC.*Mossi non*
meno da tema, che da carità. Mi hanno alla memoria tor-
nata una nouella, non guari meno di pericoli in se cõtinẽ
te, che la narrata dalla Lauretta, Non altrui incolpando
che me stesso. Che niuna persona, laquale habbia alcun
polso, & doue possa andare come noi habbiamo, ci sia ri-
masa altri che noi. i. præterquam.
che *in uece di che cosa con l'interrogatiuo.* Lat. *quid, &* 1847
quis, & quæ. PET.*che dunque la nemica parte spera?*
BOC. *cotesto tabarro, che ti costo egli? che facciam noi*
qui? che attendiamo noi? che piu si puo dire? chi è quel?
Lat.*quis, & senza lo interrogatiuo. Non sapendo che si*
uolesse. i. quello che. Et che maggior cosa è Lat *quæ.*
che *in uece di perche.* Lat.*quia.* PET.*Ch'amor per sua natu-*
ra il fa restio. che uendetta è di lui, ch'a ciò mi mena, che
uede'l caro padre uenir meno. che spera gioir forse nel
foco. ch'io non son forte ad aspettar la luce. che sentendo
il crudel, di ch'io ragiono. che già d'altrui non puo uenir
tal gratia, consolate lui dunque. ch'ancor bada. BOC.*che*
non ti fai insegnar quello incantesimo. Non mi guardare
perche infermo sia, ch'io amo molto meglio. DAN.*che*
questa bestia, per laqual tu gridi Non lascia altrui passar
per la sua uia.
che *pro cur* Lat.*ual perche con l'inrerrogatiuo.* BOC.*che ti*
uai tu pure auiluppando per casa? Ma se tu hai cosi gran
uoglia di scendere, che non te gitti in terra?
Che *in uece di dapoi che.* Lat.*postquam.* PET. *S'al princi-*
pio risponde il fine, e'l mezo Del quartodecim'anno ch'io
sospiro.
che *in uece di perciochè.* Lat.*ideo.* DAN.*Che quella uiua lu*
ce si mea Dal suo lucente che non si disuna Da lui.
Che *in uece di niente, o di cosa alcuna.* Lat. *quid, aliquid.* 1848
BOC.*Senza mangiare, si come colui che non hauea che.*
Si, che l'anima tua non habbia uecchiezza, che rimproue
rare alle carni.
che *in uece di se non, eccetto, saluo, o piu che.* Lat.*quam nisi.*
BOC. *I quali di niuna altra cosa seruiuano, che di porge-*
re alcune cose. Del ualore di Guiscardo io non credetti ad
alcuna altra persona, che a quello delle tue parole, e de
miei occhi. Niuna altra moneta spendendo, che senza co
nio per quei paesi. Niuna altra nouella altro che lieta.
uedi ad altro che a 1850. *I quale in tutto lo spatio della*
sua uita non hebbe che una sola figliuola.
che *in uece di si che, o in modo che.* Lat. *ita quod, ita ut, adeo*
ut BOC.*Et seco nella sua cella la menò, che niuna perso*
na se n'accorse.
Che che, *ual per tutto quello che, qualunque cosa, et ciò che*
Lat. *quicquid.* BOC. *Che che se ne debba parere al padre*

mio.

mio . Che che uoi , & miei frategli si credano . Che che auenire ne douesse . Che che essere ne douesse (Che che fosse la cagione) Ma che che si sia . Ma che che se l'hab bia mosso.

Che chi, ual colui che. Lat. ut ille qui. BOC. Lequai lagri me dire non si possono , Che chi le dice , & chi l'ode non habbia compassione

Che non. Lat. ut non, quod non. PET. Ma'l cor chi leggerà, che non si scoglia.

849 Che non che, ual non solamente. Lat. non modo. BOC. A tanto il recarono , che non che la bugia , ma la uerità non era in Imola chi gli credesse. Che non che tu, ma costui me desimo che il niega, dirà, che io dica, il uero.

Nonche, ual nonsolamente, et benche . Lat. nedum, non mo do, nonsolum . BOC. ch'uno stupore era ad udire , non che a riguardare . Non che spegnere , ma pur raffredda re, Non che la Dio mercè anchora non mi bisogna. i. ben che . PET. Spero trouar pietà non che perdono. uedi a 1707. & a 1893.

Tutto che, ual benche, anchora che quasi, o poco meno che. Lat. quamuis. DAN. Tutto che questa gente maladetta In uera perfettion giamai non uada. & ual quasi, o poco me no, Lat. ferè, paulominus, parum defuit, quin. BOC. Et co si dicendo fu tutto che tornato a casa.

1850 Che con l'articolo, et apostrofato & senza. PET. Ch'e giu sti preghi. i. che li. ond'amor uol ch'e mora. i. che ei. che'l primo assalto . ch'i miei sensi. i. che li. ch'ui giuro. c'heb ber fama c'ho c'hor. BOC. nella prosa che è, che era . che a questo, che hauea, che hora, che in. Che io, & rarissime uolte ch'io che il, & alcuna uolta che'l. che la. che le . & rarissime uolte chella, chelle. uedi la regola nel principio del che.

Con tutto che, ual benche , anchora che. Lat. quamuis. con tutto che la sua speranza fosse buona, & ferma, non cessa ua però di dubitare. PH. Ne da Diana mi fu donato con gedo, come a Calisto, con tutto che una uolta grauemen te, come quella apparissi nelle sue fonti . AM. Con tutto che oltre il douere contra di me il uedessi saluatico , pure d'amor uinta. AM.

Solo che, ual pur che. Lat. modo, dummodo. BOC. Solo che la necessità della sua infermità il richiedesse . Et molto piu l'altrui cose facendo, Solamente che cose sentissero a grado, o in piacere.

1851 Ciò che , ual tutto quello che . Lat. illud totum quod , quic quid. BOC. Che quanto io amerò la Spina, tanto sempre per amor di lei ti amerò te ciò che tu mi facci, & hauerot ti in riuerenza Ser Ciappelletto disse, io ho inteso ciò che di me ragionato hauete . PET. Et ciò ch'io uidi dopo lor mi spiacque . Che ciò ch'altri han piu caro a me fan uile. Ciò che gli altri aggrada. miri Ciò che'l ciel chiude . Ciò che s'indugia è solo per mio danno . Che mal si fugge ciò ch'a gli occhi aggrada.

Di che, ual delquale. Lat. propter quod, de quo, qua de re. BOC. Ch'io faccia quello di che tu m'hai pregato . Non prender si per noi a quello, di che ciascuno di noi mental mente teme alcuno compenso . Non cadessimo in quello di che noi potremo scāpare. et in uece dellaqual cosa. Lat. cuius. Di che oltra modo fu dolente. Di che essi furono cō tenti molto di che Brunetta essendo turbata . & nel prin cipio dell'oratione senza dependenza alcuna. Lat. propte rea, Di che, tra per il difetto de gli opportuni seruigi, & per la forza della pestilenza, era tanta la mortalitate. i. per laqual cosa & nel fine dell'oratione, La fante piange ua, si come quella che hauea di che. i. causa. La onde, quid & senza la di . Senza mangiare , si come quello che non hauea che . In farmi dilettare di quello Ch'egli si diletta ua. i. delquale.

Come che. uedi a come a 1557.

Altro che, ual eccetto che, se nō, saluo. Lat. nisi, præterquā. PET Ond'io non potei mai formar parola, Che altro che da me stesso fosse intesa. Et non ci uedesse altri che le stel le . BOC. Con niuna persona ci sia rimasa altri che noi. i. se non noi altri. Ne altro s'ode che le cicale sù per gli oli ui. Tutte l'altre che la mlua stallarono, Niuna altra per sona cè altri che noi . & con la ma dinanzi usò DAN. nel medesimo sentimento. doue dice. Non hauea pianto , ma che di sospiri. i. se non. I uedea lei, ma non uedea in es sa ma che le bolle (non è Thoscano)

A che, ual perche, Lat. cur, ad quod . BOC . Io non sò a che mi tenga, che io . . A che Rinaldo rispose. i. allaqual cosa, A che elle mi tirauano. Quello a che natural peccato mi tiraua. PET . Misero amante a che fortuna il mena . i. qual.

In che, ual in qual cosa che, Lat. in qua, qua de re. BOC. In che mi farete gratia. ARI. I nauiganti a dimostrar effet to Vanno de l'arte in che lodati sono.

Ma che, ual se non. uedi a ma a 1885.

Chi, Lat. qui, quis, quicunque, qualis. si scriue nella prosa co me la che, ma nel uerso quando uiseguita la in, & la il. si gitta uia la i al contrario della che, auenga che rarissime uolte occorra, come ch'il, ch'in. & ch'è ch'al.

chi, in uece di colui che, qual, & alcuno, sempre si dà a per sona nel primo caso, & in ciascū genere, ancora che di ra do si troui ne casi obliqui , ne quali poi la cui ui ha luogo. BOC. Laquale chi allhora non la sà riceuere. i. colui che . Chi fa bene, et chi fa male. i. alcuno. Non credi tu trouar qui chi il battesimo ti dia ? Parli chi uuole in contrario. i. qual si uoglia. & quando stà in uece di quale. Et nel obli quo. BOC. O ritornaui mai chi more ? disse il monaco si chi Dio uuole, & interrogantis . Chi se ne potrebbe tene re ? chi sei ? chi è quà ? PET. Chi mi conduce a l'esca. Hor chi fia che ne scampi ? Oue sia chi per proua intēda amo re. i. colui ilquale . Per non rauicinarmi a chi mi strugge. e non fia chi la suegli. i. alcuno, ilquale. Che se non è chi cō pietà m'ascolte. Poi ch'io seppi chi eran. i. di qual gēte uo lentier saprei chi tu se innanzi . Che marauiglia fanno a chi l'ascolta. i. a colui che, come a chi la mira. Fra magna nimi pochi. a chi'l ben piace. i. a i quali. & quasi infiniti.

Chi che, ual che chiunque , & ciascuno. Lat. quisquis, qui uis, & qui cunque. BOC. Chi che essi si siano. A instanza 1852 di chi che si sia . Chi che gliele raportasse.

Chiunque, Lat. quicūque, uale ciascuno, et da se si regge & si dà solamente al numero de gli huomini. PET. Chiun que alberga tra Garona e'l monte. Chiunque amor legiti mo scompagna . & proual ben chiunque E infin'a qui. BOC. Egli è stato sempre diritto, come chiunque di noi. Io ne starò alla sentenza di chiunque uoi torrete. O dimo strare a chiunque ci apparisce che.

Ciò, Lat. id, hoc, & hæc res. ual questo, quello, & tal cosa è del neutro. PET. Et ciò sepp'io dapoi. Ciò ne fa l'ombra ria

ria del graue uelo. Se cio non fosse. & cio fu per mie pene, et che di cio m'auennne di cio non far parola. & di cio son contento. Ne di cio duolmi. Prima, ch'i troui in cio pace ne tregua. E'l cielo in cio s'adopra. e'n cio segue suo stile. BOC. Ne di cio mi marauiglio. E di cio m'ha si bene aiutato il mio creatore. Che molto li piaceua cio. Oltre a cio.

Cio che. Lat. illud totum quod, quicquid. ual tutto quello che. a 1851.

Cio è. Lat. idest, o uidelicet, hoc est scilicet, uedi a 979.

Cio, in uece di tal cosa, o questo. uedi a 979.

A cio, che ual a questa. uedi alla particella accio 1836.

Co, co i, col, collo, in uece di con li, o con gli, o con i, con il, con lo uedi alla particella con a 1857.

Colei. Lat. illa ea. ual quella. & si da solamente alle persone che siano alquante lontane. PET. Come colei, che d'hora in hora manca. Onde colei che molta gente attrista. Trouò, i. la morte. Io son colei, che importuna, e fera chiamata son da uoi, & sorda, e cieca. Senza colei, cui sola par che preghi. i. scilla. & in uece di M. Laura. Fin che mi sani il cor colei, che'l morse. Et piu colei, lo cui bel uiso adoro. Oue le belle membra pose colei, che sola a me par donna. Veder pensaro il uiso di colei, ch'auanza tutte l'altre marauiglie. & in altri luoghi assai. BOC. Io feci fare a colei, che l'aspettaua questa risposta. Che gli ui trouerebbe me in luogo di colei Colei sola è casta, che. O disse, colei, queste cose si promettono. Si come colei.

1853 Coloro. Lat. illi, & ij. ual quelli, quelle, o essi, & esse. et si da alle persone che alquanto lõtane siano. Si come costoro si da a quelle che propinque siano a colui che parla. uedi la regola alla particella costoro. & il BOC. l'ha solamente usato in uece di quelli, o di essi, cioè parlãdo sempre d'huomini & non di femine, doue dice. Et pochissimi erano coloro a quali. Sostenendo i difetti di coloro i quali, Fece coloro rimanere scherniti.

Colui. Lat. ille. ual quegli che piu è in uso, & si troua in tutti i casi, e della prosa, & del uerso, et si da solamente alle persone. PET. che colui ch'a te ne'nuia. Poi che morto è colui, che tutto intese (intendendo messer Cino) Qual piu gente possede, Colui è piu da suoi nemici auolto. Onde come colui, che'l colpo teme. A fulminar colui, questo a ferire. & colui in uece di Dio. Per mirar la sembianza di colui. Ch'anchor la su nel ciel uedere spera. I mi fido in colui, ch'el mondo regge. Et di colui, ch'amando in te si pose. & in uece d'amore. Colui che del mio mal meco ragiona. Ella non, ma colui, che gli gouerna. Fuor di man di colui, che punge, & molce. BOC. in uece di Dio. Dall'ammirabile, & Santissimo nome di colui, che. Di uenticinque fosse l'eta di colui. Colui a cui piacerà.

Come. Lat. ut. Quando questa uoce si da ad alcun caso, quel caso se gli da, che ha la uoce cõ cui comparatione si fa, come per essempio del BOC. Io son mercatante, & non filosofo, & come mercatante io risponderò. Donne mie care uoi potete, si come io molte uolte hauere udito. Da douere da una donna come io sono essere amato. come per amore di Antiocho, come sorella sarebbe trattata. Ignuda io nacqui corsi, PET. Com'huom ch'a nocer luogo et tẽpo aspetta. Com'huom che tra ia dorma. Com'ogni membro a l'anima risponde. Com'io d'intorno auampi. Ramenta lor com'hoggi fosti in croce. Mai non uo piu cantar com'io soleua. Amic'hor uedi Com'io son bella, et chiedi. Vestita uai, non come l'altre carca. si bella. Come quella, che mi spoglia.

Come. in uece di quanto. Lat. ut quam. BOC. Leuatasi come 1854
piu tosto potè della camera, & del palagio si uscì. Lat. quã primum, quanto citius. Deh come ben facesti a uenirtene, che meglio sarebbe stare con diauoli, che con femine. Oime lasso come un picciol tempo io ho perduto cinquanta fiorini d'oro, & una sorella. Et perciò come piu tosto potete ue ne andate con Dio. Io non so se tu hai posto mente come noi siamo tenute strette. Et come meglio gli paresse, facesse. Tu uedi Buffalmacco come Calandrino è auaro, et come egli bee uolentieri quando altri il paga.

Come, in uece di che. Lat. quod, ut, quemadmodum, quo pacto. BOC. Mandò a Genoua scriuendo alla sua donna come tornato era, & che lei uenisse. Et iui uedendo come Costantino in lasciua uita si staua in Chios. Che per certo se possibile fosse ad hauerla, procaccierebbe come egli lo hauesse in alcuni testi si legge, che egli l'hauesse.

Come in uece di poi, o di quando. Lat. cum, ut postquam, uedi a 281.

Come, in uece di perche interrogantis. Lat. cur, ut, quid hoc est. BOC. Come nol chiami tu? Disse donna come u'è paruta questa uiuanda? La donna udito questo stette, poi disse come? che cosa è questa Ne mai piu ardirò di piu poruimi a piedi, Come disse il frate, non s'egli restato di darti noia?

Come cõ dimanda di ammiratione Lat. quomodo, quo pacto BOC. Ma il frate accesso disse, come il puoi tu negare mal uagio huomo? eccole. Come è adunque da fare? disse Buffalmacco. i. quid ergo agendum est.

Come con l'articolo il, & uiene a mostrare la cagione del 1855
fatto col modo. Lat. quo pacto id. BOC. Voglianlogli noi inuolare ista notte quel porco? disse Buffalmacco come potrem noi? disse Bruno, il come ho io ben ueduto, s'egli nol muta di là, doue era testè Et raccontarono il come. Senza cercare del come la cagione.

Come in uece di mentre. Lat. dum donec, intereadum. BOC. Et come io lo uoleua dimandar che fosse, & hauesse, & ecco messer Lambertuccio uenir su.

Com in luogo di come. PET. Com perde ageuolmente in un mattino Quel. Ma com piu m'allungo, & piu m'appresso. DAN. O nauicella com mal sè carca. O uanagloria de l'humane pompe un poco.

Come, in uece di in che modo. Lat quomodo, ut, quemadmodum. BOC. Io mi rido del modo nelquale io le guadagnai, a cui Sicurano disse. Deh s'Iddio ti dia la buona uentura dimmi come tu le guadagnasti. Io non so come la mia moglie si faccia. PET. Come posson queste membra Da lo spirito lor uiuer lontane. Canterò com'io uissi in libertade. A le lagrime triste allargai'l freno. Et lasciarle cader come a lor parue, uedi a 1557.

Come, in uece di subito, o poi che. Lat. postquã, ut statim ut. DAN. Com'io fui dentro l'occhio intorno inuio. a 281.

Come che. Lat. quanquàm, quamuis. quando dinota benche, o anchora che. BOC. Come che pochi ne facesse. Come che per auẽtura piu fosse sicuro. come che ciascun dormisse forte. Laquale il giouane ama, come ch'ella non se n'accorga p quello, che io ueggia. Et come che graue gli paresse il partire, pure si leuò. Come che uarie cose gli an

dasse

*dasse per lo capo di douersi fare, pur deliberò far uista di
dormire(Come che poca forza rimasa gli fosse) Et come
che tu huomo nell'arme essercitato ti sia. Come che duro
paresse a frate Alberto l'andare in cotal guisa. Come che
questi cosi uariamente opinanti non morissero tutti, non
perciò tutti campauano.*

come che, *in uece di in qualunque maniera,* Lat. *quocunq;
modo quoquomodo.* PET. *Ma come ch'ella gli gouerni, o
uolga. & senza la che.* BOC. *Et dissi a costui doue uole-
ua essere condotto, & come il menasse era contento, ue
di a* 1557.

1856 come *legata con la si. i. Si come piu per ornamento che per
necessità.* Lat. *sicuti, tanquam ueluti, ut potè, nempe, pro
ut, ut, sicuti.* BOC. *Si come assai uolte s'è potuto uedere.
Dispiacque molto alla donna, Si come a colei che quiui so
la si uedeua. Quello a te si come a padre paleserò.* PET.
*Ma ben ueggi hor, Si come al popol tutto Fauola fui gran
tempo. Poi seguirò si come a lui n'encrebbe. Che di lagri
me pregni Siē gli occhi miei, Si come'l cor di doglia. For
se, Si come'l Nil d'alto caggendo.*

come, *in risposta della particella cosi. Lat. ut prout,* PET.
Che come suol pigro animal per uerga Cosi. BOC. *Della
bellezza di questa dōna domādò il duca, se cosi era mira
bile cosa, come si ragionaua. Et come Dio la sua sorella
dimenticata non hauea, Cosi similmēte d'hauere lui a mē
te dimostrò. Istimarono cosi come era, lui hauer fatto que
sto. Che cosi sia come uoi dite. & quando la cosi procede
la come. Lat. ita ut,* PET. *Esser non puo giamai cosi co
m'era, Che mi struggō cosi come'l sol neue, Cosi uedess'io
fiso Com'amor dolcemente gli gouerna.*

come Iddio ue'l dica, *modo di dire per accrescere gran-
dezza a quello di che si ragiona, come a dir tanto male,
che dir non si potria.* BOC. *Ogni uolta che beuuto hauea
troppo, egli l'acconciaua come Iddio uel dica. i. batteua.*

como, *in uece di come usò.* DAN. *in rima. Et qual è quei,
che cade, & non sa como.*

1857 con, *co in uece di con li. Co senza l'articolo in uece di con
li, o con i. o con gli. Co'l in uece di con il. Collo, colla, colle,
usò il* BOC. *in luogo di con lo, con la, con le.*

con, *prepositione.* Lat. *cum.* PET. & BOC. *Ne oura da pu-
lir con la mia lima. Mirar si basso con la mente altera.
Mercè chiamando con estrania uoce, L'acqua nel uiso con
le man mi sparse. Con Gioue sia uinta ogni altra stella. Cō
ben cento fiorini. con libri. con ogni arte. con le parole. cō
lei foss'io da che si parte il sole. Con esso lui. Cō meco. Con
teco. Cō lui insieme. uedi a* 1575. *Et replicata per orna
mento. Ond'io gridai con carta, & con inchiostro. Hor
con la lingua, hor con laudati inchiostri. O con le brune,
o con le bianche chiome. Sol con questi pensier, Con altre
chiome. Da un medesimo creatore con uguali forze, Con
uguali potenze, con uguali uirtù creato. il santo frate cō
buone parole, & con buoni essempi confermò la diuotio-
ne di costui. uedi a* 1575.

co i, *in uece di con i, o di con li, o di con gli, cosi è uso de Tho
scani nel numero maggiore del maschio, et neutro gene-
re, et se altrimēti si troua è piu tosto errore, che ragione.*
PET. *Vederla ir sola co i pensier suo'nsieme. Co i uaghi
raggi anchor indi mi scalda. S'i'l dissi. Co i sospir quant'io
mai fei. Co i sospir soauemente rotti. Con le palme co i
pie fresca, & superba. Si paragona pur co i piu perfetti.
Co i nobili poeti gia cantando.*

Co *senza l'articolo.* PET. *Si come'l sol co suoi possenti rai
Co mantici, col fuoco, & con gli specchi. Che ui fa co suoi
raggi, & superbe. Che col bel uiso, & co soaui sdegni.
Che co pie graui, & lassi Porto'l cor graue. Et col bel
uiso, & co pensieri schiui. co begli occhi.* BOC. *Co suoi
prossimi. Co uostri uicini. co duo caurioli. co panni. co qua
li. co poueri. co capegli.*

col *in luogo di con il* PET. *Ad albergar col tauro si ritor-
na Quanto piu puo, col buon uoler s'aita. Non ho mai tre
gua di sospir col sole. Ond'io presi col suon color d'un ci-
gno, Questa che col mirar gli animi fura.* BOC. *Col piace
uole aspetto. Col continouo girare. col prezzo. col guada
gno. col priore. col piacere.*

Collo. BOC. *Collo stile. colla sua beneditione, colla mag-* 1858
*gior calca del mondo. colla fornaia. colla lauandaia serra
ta la cella colla chiaue. colla penna in culo. Sia colla ma
la uentura. con calze campanelle. colle spalle. coll'ope-
re. coll'aiuto.*

Concio fosse cosa, che *Lat. cum esset, cum hoc fuisset, quod.*
BOC. *Cōcio fosse cosa, che l'aere paresse da puzzo de cor
pi morti, & della infermità & dalle medicine tutto com
presso, & puzzolente. Concio fosse cosa, che tutte le don
ne carolare sapessero. concio fosse cosa, che esso la simil
mente andasse.*

Conciosia cosa che. Lat. *cum hoc sit quod.* BOC. *Concio-
sia cosa, che a me paia. cōciosia cosa, che le buone sempre
possono giouare. Conciosia cosa, che gli amici noi habbia
mo quali ce gli eleggiamo.*

costei. *Latinæ hæc, ual questa, & si da alle terze persone
nel genere feminino, et dassi a quella persona che sia uici
na a colui che parla, il piu ne casi obliqui, et di raro nel
primo,* PET. *per lo tuo Scipione, et per costei. i. Sofonisba.
Fu contenta costei lasciarmi'l regno. i. Stratonica, & in
uece di M.* Laura. *Cosi costei, ch'è tra le donne un so-
le. come costei, ch'io a l'ombra, e al sole. Ma che sua
parte habbia costei del foco, et in altri luoghi assai.* BOC.
*Tofano uedendo costei si tenne scornato. S'auentaua alla
gola di costei. L'altre uedendo costei cosi fattamēte parla
re. Era troppo piu innamorato di costei. Cosi fatta donna
come è costei.*

costoro. *Lat. hi, & hæ. ual questi, & queste, o esse & essi.* 1859
nel genere masc. & fem. & il simile è coloro, Lat. *illi, nel
ij, ma io non userei ne l'uno ne l'altro, se non si ragionasse
di huomini & di femine insieme, come usò il* BOC. *in que
sto luogo, doue dice, costoro adunque, parte per lo giardi
no, & parte uerso le molina. & parlante di huomini. Ha
uea Calandrino la mattina, che costoro giunsero, ucciso il
porco. Et cosi diceua pur testè tra costoror. Ser Ciappellet
to, ilqual giaceua, là doue costoro cosi ragionauano, udì
ciò che costoro diceuano. Hauendolo costoro nel poz-
zo calato. Ne prima esse a gli occhi corsero di costoro,
che costoro furono da esse ueduti.* PET. *parlando di don-
ne. In costor non hai tu ragione alcuna. & parlando di
huomini, Lungo costor pensoso Esaco stare. Da costor nō
mi po tempo ne loco Diuider. Di costor piagne quella gen
til donna. i. Roma. Cō costor colsi il glorioso ramo Costor
chiudean quell'honorata schieca. Contra costor colui, che
splende solo S'apparecchiaua.*

costui, Lat. *hic, uale questo, & si da alla persona, che sia ui*

cina

tina a colui che parla, et il piu ne casi obliqui. et di rada al nominatiuo perche ui si pone Questi in uece di costui che sempre si pone nel primo caso, et non mai ne gli altri, come al suo luogo. PET. Et a costui di mille donne elette eccellenti n'elessi una. & pur amò costui piu giustamente. Costui certo per se gia non mi spiace Raro, o nessun, che'n alta fama saglia vidi dopo costui. Cingea costui suoi duci robusti. Alcuna uolta si lascia nella penna il suo segno, come la doue dice. Giouanetto pos'io ne'l costui regno, in uece di dire nel regno di costui. BOC. Di costui bagascia. Noi habbiamo costui tratto della padella, & gittato nel fuoco. Che ti par di costui? Se costui muore. Costui adunque.

1860 Cotal & cotale, ual simile, cosi. uedi a 1656.

Cotesto, & cotestui, & cotesta. Lat. iste, ista, istud si danno solo alle cose, che sono dal lato di colui, che ascolta cioè in seconda persona & sono della prosa. BOC. O cotesto tabarro, che uale egli? Entra in cotesto doglio. O disse ser Ciappelletto cotesto ui dico. Prendi cotesti danari. Dinne una bella se tu uuoi, che non uogliam cotesta. Tancredi serbati coteste lagrime a meno desiderata fortuna. Coteste sono no cose, che fanno.

Cotestui. BOC. Disse Bruno, se cotestui se ne fida, ben mene posso fidar io. non è in uso.

Cui. serue a tutti i casi dal primo in fuori, & del mas. et del fem. o in ogni numero. & col segno dell'articolo, et senza. come il PET. Cui ne prima fu simil ne secouda. Voi cui fortuna ha posto in mano il freno. Vostra mercè cui tante carte uergo. Ver cui poco gia mai mi ualse, o uale Cōtra cui. BOC. Onde fustu, & cui figliuolo? Non so cui mi possa lasciare a riscuotere il mio. i. a cui. et col segno dello articolo. PET. Sotto'l cui giogo giamai non respiro. Et piu colei lo cui bel uiso adoro. In cui. per cui. con cui. BOC. Il cui nome era Melchisedech. Di cui. In cui. Cu in uece di cui usò DAN. Et color cu tu fai cotanto mesti, & in altri luoghi.

1861 Da prepositione senza articolo dell'ablatiuo ne nomi sost. et adie. PET. & BOC. Da le campagne, & da solcati colli. Da Dio. Da pietà commossa. Da giouani, & da le donne Da morte sopragiunto. Da sperāza ritenuti. Da tema mossi, da Genoua tornato. Ser Ciappelletto da Prato. i. pratese. Sicurano da finale. Dal marchese Azzo da Ferrara. Rinaldo da Esti. i. della famiglia da gli Esti, o da Asti come hanno i testi antichi. Ilquale non che il giorno da Procida ad usare ad Ischia per uederla uenisse, ma gia molte uolte di notte, non hauendo trouata barca da Procida infino ad Ischia notando era andato. Da questo. Da tutti. & con l'articolo da gli huomini. Dalla cella. Dalla gente. Dalo. da l'. & con pronomi. da se. da me. da te. da lui. da lei. da essa.

Da in diuerse osseruationi di dire. BOC. Zucca mia da sale. i. da tenerui dentro sale. Io non fui figliuola da ciò. i. che facesse tal cosa. Da picciola era stata in continoue fatiche, idest da che fu picciola. Essendo ella di età da marito. i. atto a maritarsi. Maestro mio da bene. i. da stimarsi per buono. Disse la Reina, Dioneo questa è sentenza da te. i. conueniente a te. Non sono da nulla. i. da niente. Se da cena ci ha. i. per cenare. Non trouarebbe da mangiare. i. che mangiare. Et se forte si credeua essere da caualcare. i. da potere caualcare.

Da, pro circa, o intorno. BOC. Cōperate da uēti botti, DAN. E'l martiro sofferse, & poi l'inferno da due anni.

Da che, ual poi che, quando che, o da quell'hora. PET. Et io da che comincia la bell'alba. A scuoter l'ombra. Con lei fos's'io, da che si parte il sole.

Da mia parte, uale per mio nome, Lat. meo nomine. BOC. Dirai cosi al Sere da mia parte.

Da tanto, ual di tanto sapere. BOC. Percioche nol conoscea da tanto. Se ella da tanto stato fosse, che hauesse inteso. se da tanto, & si nobile reputaua.

Da, quando si ragiona de gli atti esteriori si dee usare nel sesto caso. PET. Da gli occhi uostri uscio'l colpo mortale, il qual colpo procedeua da atti esteriori, & di dentro usciua, & questo uerbo uscire dinota l'atto di dentro, & qui chiede il secondo caso, onde dirassi Venuto da Bologna dimostrando l'atto perfetto, & uenendo di Bologna significando l'atto pendente. onde il BOC. uenendo di Mugello. auenga che non cosi sempre è osseruato. 1862

De, prepositione sempre si da al plurale, & si accompagna con l'articolo, come dello, della. o de lo, de la, de gli, ma non de li, perciochesi dee scriuere solo de in nece di de li, o de i per piu ornamēto di parlare. Come de padri in uece di de li padri, o de gli padri, & simili, & non mi seguitando l'articolo sempre si dee scriuere di come, di me di lui, di se, di te, di pianto, & cosi quando ui seguita il uerbo, come di andare. di stare. di scriuere. BOC. Dell'agnolo, de gli altrui. Delle sette uolte le sei. & senza l'articolo. De cittadini. i. de li cittadini. de suoi. de morti. Da comandamenti de padri, delle madri, de frategli, de mariti. PET. A pie de colli, oue la bella uesta, intendendo lo articolo I. i. de i colli. Il suon de primi dolci accenti suoi. uedi alla particella D in uece di articolo a 866.

Dee, uerbo del infinito deuere, BOC. Si dee credere. Non dee riceuere una medesima pena. Alcuno dee essere stato

Deh particella da interrogatione con humiltà. uedi a 1500.

Di, prepositione, sempre si scriue nel singolare non segnitandoui dopo l'articolo, et cosi sempre s'accompagna col uerbo, si lascia la di quando dopo queste propositioni uerso, appresso, contra, sopra ui seguita il pronome me, te, noi uoi. lui. et trouandosi altrimenti, direi essere errore di stāpa, anchora che una sol uolta si troui nel PET. là doue dice. Verso di uoi, o dolce schiera amica. & altroue poi dice. Contra te superba. Contra me stesso hor mi riscaldo. Per uendicar sopra noi, & BOC. La mia benignità verso te non hauea meritato l'oltraggio. Grandissima ueramente si puo dire la benignità d'Iddio uerso noi. & doue dice Hauessero cagione di mormorare contra lui Dioneo, che appresso di lei sedeua. io direi contra lui senza la di. & appresso lei, DAN. Che qui appresso me cosi scintilla. Et quando accompagnata il uerbo per lo gerondio. Di uedere. di fuggire. di rubare. di dire. 1863

Et nel sentimento del genitiuo. BOC. Di me, di te, di se, di uoi, di lei, di loro, di colei, di qualunque sia di costoro. Et cō uerbi nel sentimēto dell'Ablatiuo. Trattasi la ghirlanda di capo. Essi sono per madre discesi di poltronieri. Et ne nomi sostātiui, & adiettiui quando richiede il genitiuo. Nobile di sangue, Bella di forma. Ornata di costumi, & di leggiadra honestà. Persona degna di fede. di santa uita. Huomini di mala conditione. PET. Che di lagrime son fatt'uscio, & uarco. Et hor di picciol borgo un sol

n'ha

n'ha dato. Qual uaghezza Di lauro, qual di mirto? Che uendetta è di lui, ch'a ciò non mena. Che ueste il mondo Di nouel colore. Di fuor.

Et con genitiui quando dipendono da sostantiui In una arca di marmo. Ne infermità ne paura di morte. vn ualente huomo di corte. PET. un laccio, che di seta ordiua. BOC. Ella u'è diuenuta femina di mondo precio, idest puttana. & qui se ui hauessero uoluto dare lo articolo haurebber detto femina del mondo, & della seta, & non di mondo, ne di seta, come usò il BOC. doue disse pregandola che le piacesse prestargli il mortaio suo della pietra, & quiui non disse di pietra perche ui uolse mettere lo articolo. uedi di sopra alla particella de.

Et quando i genitiui dipendono da loro uerbi. Oltre a centomilia creature essere di uita tolte. V sò di digiunare in pane, & in acqua. Haueano si gran doglia di ridere, che quasi scoppiauano di risa. Di che gli due frategli si doleuano forte.

864 Et alcuna uolta cõ uerbi che richieggono le piu uolte l'accusatiuo, & piu per ornamento, che per necessità. BOC. Se n'andò a Milano, e tornerà di qui a sei mesi. Cominciò ad hauere col marito di sconcie parole. Sempre nõ puo l'huomo usare un cibo, ma tal uolta desidera di uarij. Percio che la negromantia è di grandissimo dispiacere d'Iddio. Lequali ne fanno di grandissimi dispiaceri, & di gran danni. Et aduerbialmente con nomi sostantiui, et adiettiui. Et dirimpetto a se se stare lei. Io uidi dirimpetto alla bottega di quello legnaiuolo un'arca. Questo egli di uoglia fece. i. molto uolentieri. Andò questo anello di mano i mano. Andaua di giorno in giorno di male in peggio. Di bene in meglio procedẽdo. Che di dì, & di notte moriuano. Di netto col capo innanzi lo gittò nella fossa. Et di tanto l'amò Iddio, che nullo malle si fece. Andando il prete di fitto sotto meriggio. Et uedremo dibotto chi l'ha hauuto. i. subito. Che alla naue le menassero di presente. i. subito, hor hor, di rado. Di leggieri, di lontano. di peso. di continouo, di subito. di souerchio. di nascoso. di scemo. di sotto. dinanzi, dianzi, dintorno. di canto in canto. Io hauea Di poco queste parole finite, quando. i. poco spatio era passato. AM. Di nouo. Lat. abintegro, denuo.

Et in compagnia de gli aduerbi. BOC. Che tu esca di quà. Che uoi di là nell'altra douete hauere. Che pene si desse- ro di là per ciascuno i peccati, che di quà si commettono. Che egli non puo esser di quì domani. Le uirtù di quà giù partitesi. La fonte di quà entro rimasa. Misero la fante di fuori. O comare io sento di costà compare. Il Re rispose di nò. Egli non ui saprà dir di nò. Ciappelletto rispose di sì. Il buon animo rispose di sì. Mser Bonaccori, che m'aiuti di non sò chi, che mi ha fatto citare. Vi prometto di mai piu in ciò non peccare. Troppo u'è di lungi. Per le cagioni di sopra mostrate. Et replicata, Era giouane assai di persona, & di uiso bellissimo, costumato, piaceuole, & di bella maniera.

865 Di, per lo giorno. uedi a 261. & Dij in uece de Dei. uedi a Dio a 1.

Di dal uerbo dire in uece di dici BOC. Et dissegli, di da mia parte alla nuoua spesa. Se cosi dispiacciono gli spiaceuoli come tu di. Et perciò la canzone, qual tu l'hai, cotale la di. i. la uogli proferire. Guarda quello, che tu di. Oime che è quello che tu di?

Desso, e dessa. Lat. ipse, ipsemet, ipse inquam, sic ipsa. uaglio no quanto esso, & essa, ma mostrano maggiore spressione, & dimostratione, & seruono solo al primo, & quarto caso, ne gli altri casi nel numero del meno hanno lui, & esso del maschio, & lei, & essa della femina, & ancho ella, & ella nel uerso. PET. Ch'i grido, ell'è ben dessa, anchor è in uita. BOC. Ditemi., qual è dessa? Ella è dessa. Egli è stato desso. Dicendogli ch'era desso. Tu non mi pari desso.

Dunque, & adunque particella aduerbiale. uedi adunque 1630.

E. quando è uerbo sempre si scriue con la graue a differentia 1866 della e congiuntione, & questo è generalmente osseruato non solamẽte da nostri poeti, ma da tutti i buoni scrittori.

Ee, uerbo usò DAN. ma licentiosamente.

E, pro, & congiuntione. Lat. ac, atque, è generalmente usato nelle prose, & ne uersi, anchor che alcuni uogliano (ne questo a me spiace) che la e si ponga dinanzi le uoci incominciant da consonanti, & la et alle incominciant da uocali, ma non però cosi sempre si troua, come appresso il PET. doue dice oltra la uista a gli occhi orna, E infinge, Sue uoci uiue, & suoi santi sospiri. & altroue. Col cor uer me pacifico. E humile, & in altri luoghi, & questo non però rende buon suono nel proferire. delle altre poi ne sono piene le carte. Ma quando si scriue apostrofato sempre ui si pone e, come e'l, in uece di, & il, & cosi ne uersi come nelle prose, cosi dinanzi alla in o incompositione, o posta da se si gitta la i, & scriuesi e'n, se'n, in uece de e in, & di se in, & cosi quando la se, fosse nella fine della uoce, come andasse'n, in uece di andasse in. che'n, cioè che in, & questo solo proceder per la parentela, che ha la e, con la i, perche diciamo empire, entrare. ma nelle prose non si disdice però di scriuere. & in. perche non tanti accenti ui stanno bene. uedi alla particella et. a 1971.

E, in uece dell'articolo li. PET. Ringratio lui, ch'è giusti preghi humani benignamente, sua mercede, ascolta. Si ch'e begli occhi lagrimauan sempre. Amor, tu ch'e pensier nostri dispense. Et ch'e pie miei non son fiaccati, & lassi. BOC. Ilche fanno e cittadini. Et perciò trarreteui e capucci. Bestemmiando e lucignuoli, e pettini, e gli scardassi. Et col nome relatiuo. E quai, poi che riuestitisi furono. E quali quasi di niun'altra cosa seruiamo, che. I caualieri E quali turbati conosceua.

Et quando gli adiettiui procedono a sostantiui. In altra parte allogiati e suoi pensieri. Imbiancai e miei ueli col Solfo. Ricoprire e nostri falli. Lorenzo, che tutti e loro fatti guidaua.

Et ne genitiui con la D. PET. Il suon de'e primi dolci accenti suoi. i. de li primi. A pie d'e colli. In me mouendo de begli occhi i rai. De be uostr'occhi il dolce lume adombra Rimbombi'l suon de miei graui sospiri. BOC. Et de suoi zij ii danno ristora. L'honore de tuoi parenti. Certissimo de suoi danni. La maluagia hipocrisia de religiosi. uedi alla particella de, Et con gli aduerbi. Io ho pur e piu bei libri, che medico di Firenze. Et ne casi de gli ablatiui, & simili con tutti e suoi entrò in camino.

E, in uece di egli, & ei, & di questa cosa. PET. Ecco lo 1867 stral, ond'amor uol, ch'e mora. i che egli, o ei mora. E mi condusse uergognoso, & tardo. Verro dirò, forse è parrà menzogna. & qui si potrebbe dire che significhi questa cosa, cioè

sa, cioè et forse questa cosa parrà menzogna, ch'è il uero, Boc. *Volea essere piu che mai del Zeppa quando è uolesse. i. egli, e esso. Manifestaremo il fatto, ilquale se loro piacerà bene starà, se non piacerà e sarà pur fatto. è tanta la benignità d'Iddio che confessandogli e perdonerebbe liberamente. Et appresso questo menati i gẽtilhuomini nel giardino cortesemente domandò chi e fussero. i. che egli, o ei. Ei, in uece di egli, uedi piu basso al suo luogo.*

Eccetto. *Lat. nisi, præter, præterquam, ual se non saluo che. uedi a* 1284.

Ed, *in uece di &.* Pet. *Ed ella nella sua usata figura. uedi alla particella. & a* 1871.

1868 Egli, *& elli, nel primo caso, ma egli è piu in uso, ne gli altri casi ha lui, & significa quello, & esso. ma nõ però sempre si pone in luogo, di nome perciochè ancho si usa alle uolte nel principio del parlare, & cosi nel mezo, per ornamento, & per leggiadria, & cosi nel uarso, come ancho nella prosa.* Pet. *L'esca fu l seme, ch'egli sparge, & miete. Chi po dir, com'egli arda, e'n picciol foco. E'l sol uagheggio si, ch'egli ha gia spento. per quel ch'egli imparò ne la mia scola, et per leggiadria del parlare. Et s'egli e uer che tua potẽtia sia Nel ciel si grande, come si ragiona, & qui direi che significhi questa cosa, cioè & se questa cosa è uero, che tua potentia sia nel ciel si grãde. & altroue. S'egli è uer quel ch'i odo Beato il padre. S'egli è pur mio destino.* Boc. *Ch'egli di Giudeo si facesse Christiano. Doue che egli uada, di cosa che egli oda, o ueggia. Egli era il peggior huomo. Auenne che egli infermò. Hor uedete che huomo che egli è. che diresti uoi, se io fossi nella uia come è egli, & egli fosse in casa come son'io. In fe d'Iddio, ch'io dubito che uoi non credeste, che egli dicesse il uero, egli dice a punto, che io ho fatto ciò, che io credo che habbia fatto egli. Esso mi credette spauentare col gittare non so che nel pozzo. Ma hor uolesse Iddio, che egli ui si fosse gittato da douero, et affogatosi, che il uino, ilquale di souerchio ha beuuto si fosse molto bene inacquato, & nel plu.* Dan. *se cosa appar onde egli habbia paura. Et nel principio dell'oratione per ornamento del parlare, & niẽte significante.* Boc. *Egli è uero, ch'io ho amato, & amo Guiscardo. Egli non è anchora guari tempo passato. Chi lo saprà? Egli no'l saprà persona mai. Egli è uero, che io hieri le leggi diedi. & nel mezo, Et tanto piu anchora quanto egli mi piace. Disse Bruno a me pare egli esser certo, che egli è hora a casa a desinare. Et ricordoui che egli nõ si disdice, Che ui fa egli, perche ella sopra quel uerone si dorma? Et nel fine dell'oratione. Disse la madre o figliuola mia che caldo fa egli.*

Egli stesso. *Lat. ipsemet. ual quello stesso, o esso stesso.* Boc. *Non sapeua egli stesso qual di lor due si fosse quella, che piu gli piacesse. Come haurebbe per poco fatto egli stesso.* Dan. *Et fe di se la uendetta egli stesso. Cosi diss'il maestro, & egli stessi Mi uolse. ma non si dira esso stesso, ne esso stessi. Stesso uedi a* 1919. *& se stesso a* 1915.

Ei, *in uece di egli.* Pet. *Ei sa che'l grande Atride, & l'alto Achille, Et ei l'ha detto alcuna uolta in rima. Io con tremanti, ei con uoci alte, & crude. & ei quand'hebbe intesa La mia risposta sorridendo disse. Ei sa che'l uero parlo. D'error non fu si pien, com'ei uer noi. Et poi cadd'ei sotto'l famoso tempio.*

1869 Ella, *Lat. illa, ipsa. ual essa, o quella, & si da a persona, o a cosa lontana, & sempre si troua nel caso retto. & lei nel l'obliquo, & però ella sempre si troua nel principio delle dittioni, & non lei, ma con la particella Con alcuna uolta ancho si troua in caso obliquo. & specialmente nei sesto, come il* Pet. *Girmen con ella in su'l carro d'Helia. i. lei, che s'accompagna uolentier con ella. ou'ella oblia la noia e'l mal de la passata uita. La scorta po non ella esser derisa. in ch'ella uolse mostrar qua giù, quanto la su potea? Ed ella ne la usata sua figura. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torra giamai. & in uece di madonna Laura. Ella parlaua si turbata in uista, Stetti a mirarla, ond'ella hebbe uergogna. Nel quinto giro non habitrebb'ella. & in altri luoghi assai.* Boc. *Voi mostrate questa cosa essere molto leggiera, ma ella non è. Domandolla ciò ch'ella faceua. Ella sola uolle le uiuande.*

Elle. *Lat. illæ, ual quelle, & esse.* Boc. *Le diuine cose, come Elle si fussino, o a sacrifici, o a benefici appartinenti, a danari uendeano, & comprauano. Ma elle arsero alle messe (intendendo di candele)*

Elleno *usarono i piu antichi Thoscani, ma i meno antichi dissero eglino, sono nondimeno, & l'una, & l'altra in bocca de popolari.* Boc. *Et perciò insino a tanto che elleno per troppa continouanza non diuenissero noiose.*

Elli. *Lat. illi, ual quelli, & essi, & è uoce anticamente usata,* 1870 *anchora che'l* Pet. *la ponesse una uolta in desinenza, doue dice, tu'l saprai Per te stesso, & rispose, & sarai d'elli, & altroue, Et ueggio ben, quant'elli a schiuo m'hanno.* Dan. *Onde elli, hor ti conforta, che conuiene Ch'i solua il mio desir anzi ch'io moia. & nel plu. Elli giuan dinãzi, & io soletto. I moderni usano egli, & ei in quella uoce, & è piu leggiadro, uedi al luogo suo.*

Ello, *ella, elle, & elli. Lat. ille, illa, illud. & nel plu. illi, illæ, illa, & si danno a persone, & a cose molto lontane. Quello, quella, quelle, & quelli si danno alle meno lontane. Questo, questa, queste, e questi si danno poi alle uicine. & si danno al maschio et alla femina quando sono accõpagnate però, perciochè sole significano questa o quella, o tal cosa, come al suo luogo diremo. & doue queste due ultime non si possono mandar fuori, se non sono accõpagnate, et a ciascun caso seruienti, le prime si pongono sole, & di rado o non mai nel secondo, nel terzo, & nel quarto si trouano poste, perciochè del secondo si seruono di lui, & di lei, & per lo terzo delle loro abbreuiature, et per lo quarto di queste quattro abbreuiature, cioè il, & lo, che il piu delle uolte si pongono in luogo di ello nel quarto caso però, come è detto, & la in luogo di ella.* Pet. *Ch'a dir il uero non fu degna di hauerla, & le in uece di elle.* Pet. *Trassele il tempo poi in piu saldi nodi (intendendo delle chiome di Laura) Ello non mai nel primo caso si troua, & anchora che non sia usato da moderni, & di raro appresso gli antichi.*

Esso, *ual lui, & anche ello, ma di raro è usato nel uerso, auenga che'l* Pet. *il ponesse una uolta in desinenza, doue dice Di ciò m'è stato consiglier sol esso. & serue ad ogni genere, & numero, quando con altro pronome, o altra uoce si pone. Essi poi nel primo caso, & ne gli altri si pone loro, & con la propositione si usa ne gli altri casi. come per essi, essi stessi, & esso stesso, essi noi, essi loro.* Boc. *Con esso lui. soura esso noi & con esso le mani, & lungh'esso la camera. Et prima esse a gli occhi corsero di costoro. Che*

tra essi nasciamo. Ordinata una fune da potere scendere, & salire con essa. PET. Et essa sola haurà la fama e'l grido. Mi sian contrari, & essa ogni hor piu fella. Cō essa & con amor. Quando ciò sia, no'l so, fassel propri'essa. DAN. Et io rimasi in uia con esso i due. i. loro due.

Esta, & este, Lat. hæc, hæ. ual questa, & queste. PET. Nouella d'esta uita, che m'addoglia. qualch'una d'este notti chiuda homai queste due fonti di pianto.

1871 Et congiuntione. Si usa generalmente di porre là et dinanzi a uoci incominciant i da consonanti come tanto & quanto. me & te. cantare & ridere. amore & beniuoglienza. & non perciò così si psoferisce la t nel pronuntiare in questo luogo perche impedisce molto, & però mi parrebbe che scriuere, & proferire si douesse e, & non &. ma quando poi le uoci incominciano da uocali, allhora si die scriuere &, come Francesco, & Antonio. Faticoso, & alto. Prouidenza, & arte. Et è si spento. Et anchor poi. & alcuna uolta in uece della t ui si pone la d p fuggire quella dissonāza, & per far la sillaba piu piena, & piu gratiosa, et questo piu nel uerso che nella prosa si costuma. come il PET. Ed ella ne l'usata sua figura. Ed io non ritrouādo intorno intorno Orma di lei. La notte, e'l giorno, al caldo, ed a la neue. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giamai. Si troua in molti luoghi molte uolte replicata la & per ornamento. come nel BOC. doue dice. Aggiungēdo digiuni, & quattro tēpora, & uigilie d'Apostoli, & mille altri santi, & uenerdì, sabati, & le domeniche del signore, & la quaresima tutta, & certi punti di luna, & altre eccettioni molte. Et oltra le altre sue significationi, et osseruationi significa ella alle uolte cioè, & nondimeno, & è uso del Latino, come il PET. Laqual tu poi tornando al tuo fattore Lasciasti in terra, & quel soaue uelo, che per altro destin ti uenne in sorte. i. cioè. Et di questa noiosa, & graue carne la prima &, uale cioè, dichiarādo quello che prima hauea detto. Era ben forte la nemica mia, Et lei uid'io ferita in mezo'l core. i. benche fusse forte, et cioè nientedimeno la uidi ferita.

Etiandio. Lat. etiam, ual etiamnum. ual anchora, benche cioè BOC. Etiandio i semplici furon di ciò scorti, & non curanti. Etiandio se parola non hauesse detta uel ipsa tacente. Et etiandio delle fatiche. Et perciò etiandio d'alcuno medico morta giudicata fu. uel a medico ella etiandio che scampare non potesse.

1872 Gli, & li, i, & e, quando sono articoli non hanno latino, perche tal lingua non gli ha, ma quando poi sono pronomi, o altro allhora si ponno interpretare latinamente, & sono una cosa istessa, o siano articoli, o pronomi, o parte di altra uoce. & anchora che nella osseruatione circa il parlare, et scriuere ui faccia differēza, perciochè sempre la gli serue al plurale con le uoci comincianti da uocale et così in comincianti da s seguitādoui appo un'altra consonāte, et questo p general regola, auēga che si troui ancho quando ui seguita due consonanti, & ancho dalla consonante semplice, et così si troua indifferentemente usato da nostri poeti, & nella prosa, & nel uerso, come per le autoritati appare. PET. Gli affanni. Gli occhi. Gli huomini. Gli abbarbaglia. Gli hauessero. et con la cōsonaate. Gli piacque. Gli gouerni, o uolga. Gli conduce. Gli schermi. ma nō però sempre si troua questo osseruato, perciochè usò ancho li come la gli, doue dice, Questi fu il fel, questi li sdegni, & l'ire. Cantando d'acquetar li sdegni, e l'ira. e scalza fra' stecchi. fra li spirti eletti. BOC. Gli amici. Gli inuidiosi. Gli altri. Gli habitati. Gli strani. Gli stromenti. Gli tre frategli dubitauano forte non ser Ciappelletto gli ingannasse. i. essi, Et nel terzo caso in uece di a lui. PET. Non mi ual spronarlo, o dargli uolta. Che darli ancho haurebbe potuto dire. BOC. Farebbe, che di presente gli sarebbe portato. Gli disse. i. a lui. & nel quarto caso in uece di essi. PET. Così gli ho di me posti in su la cima. Si pone ancor questa particella nel fine di alcune uoci quādo la uoce, che dopo ui seguita principia da uocale, o dalla s seguitādoui altra consonante come quegli, frategli begli. et così nel fine di alcuni uerbi. uedi a gli suoi luoghi.

Glie, uale a lui, & sempre si scriue nel datiuo. BOC. Et in breue di così fatti glie ne disse molte. Glie la pose in sul nero.

Gliel Lat. illi, & ei. ual a lui, e dimostra il sentimēto del Da 1873
tiuo. PET. Ma circe amando gliel ritene e'ngombra. Se non gliel tolse tempestate, o scogli. BOC. Et domandollo, doue tanto tempo stato fosse, il buon huomo, che Nuto hauea nome, gliel disse. i. il disse a lui. Trattosi uno anello di borsa, da parte della sua donna gliel donò. i. il donò a lui. Acciò, che'l Zima gliel proferisse in dono. Che Iddio gliel douesse perdonare.

Gliele, uale a lei. BOC. Et per prezzo di quella uotte gliel le donò. Perche fatti dorar popolini di argento gliele diede.

Gnaffe, è uoce plebea, & da donne, et si pone nel principio del ragionare nel uoler far risposta, et uale quāto saria a dire per mia fe, o madè & simile. BOC. Disse il maestro tu uuoi dir Ipocrasso, & Auicenna, disse Bruno gnaffe io non so. Disse il monaco siamo di lungi piu di mille miglia gnaffe, cotesto è bene assai disse Ferondo. Disse il frate, ingannastu mai persona, come fanno i mercatanti? Gnaffe disse ser Ciappelletto, messer si. i. come sarebbe a dire made messer si. & come gnaffesi in uece di madesi.

L'articolo in uece di li si scriue quando la uoce che gli segui 1874
ta incomincia dal consonante, come i colli, i monti, i preti, i frati, i comandamenti, i piu belli. Et i piu di tali seruigi, i ben uenuti, i futuri frutti, i buoni proponimenti, i suoi uicini, i loro parenti, i quali, & se la particella Per gli sarà preposta si scriuerà Per liquali, & quasi infiuiti luoghi, ma quando comiuciasse da la saccompagnata con altra consonante allhora li, o gli si scriuerebbe come dimostramo a gli suoi luoghi.

Fu in uso de Pronenzali, & osseruato poi da Thoscani di aggiungere la i nel principio di molte uoci incominciant i da s accompagnata da altera cōsonante, & anchor che la uoce dinanzi termine in uocale è indifferentemēte in uso di porui la i come ischifare istesso, isprimere, iscolpire, istrano, istimare. tutto ignudo. essendo istato acceso. come a ciascuna persona istia bene.

Et alle uolte nel uerso significa la io. come. Quand' fui preso. i. io. I mi rimango in signoria di lui. I benedico il loco e'l tempo, e l'hora. Si ch'i uo già de la sperāza altero Per cui sola dal mondo i son diuiso. Ch'i ueggio al di partir gli atti soaui. & in altri luoghi assai usati dal PET.

Et alcuna uolta per hauer suono debile ui si aggiunge la G. come Giunone, Gioue, Giulio, Giustitia, Gire & simili. Duplicasi alcune uolte in alcuni plurali nel fine, ma nō in tutti

ti come Dij, Iddij, pij, principij & tali.

1875 Il, *non ui seguitando uocale, o uoce principiante da s'accompagnata da un'altra consonante, sempre si scriue, & non mai el. & dopo* Per, Con, & Non. *nõ mai ui si pone la il, percioche ui si scriue la lo, come al suo luogo diremo. perde nõdimeno la sua uocale dopo le uocali, come uerso'l mare. su'l monte. da'l cielo. contra'l costume. ad albergar co'l tauro. E'l mel amaro, & questo è piu del uerso che della prosa, ma seguitandoui poi la consonãte scriuerassi poi al come, il uento. Il marchese. Il battesimo. Il contrario, & cosi ne uerbi quando nominalmente sono posti, come il chieder mercè. Il uedere. Il sentire.*

Et quando è posta con uerbi che dinotano il sentimento della cosa, che precede al ragionare, ual quãto lui, quello lo. Boc. *Ma ciappelletto il chiamauano. i. lo, o lui chiamauano, Et per ser Ciappelletto il conosceuano. Il portauano dietro a quattro, o sei cherici. Quasi niuno il conosceua. Che la fama della sua bellezza il ui trahesse. i. lo tiras se là. Io il dirò. Io il ui dirò. Ne negare il mi puoi. Acciò che nelle nostre contrade il ne potesse portare.*

Et in diuersi osseruationi di parlari posta con gli aduerbi Il piu de uicini. i. la maggior parte. Il piu delle uolte. Senza sapere il perche. i. la cagione. Il che similmente all'abate fu detto. i. laqual cosa. Il perche. i. per laqual cosa ha uendo udito il perche. Percioche essi il piu, o da sperãza, o da pietà ritenuti. Et raccõtarono il come. i. il mondo. uedi a che a 1844. & a lo. a 1881.

1876 In *propositione è dello stesso significato appo noi, come appresso de Latini, & la Ne del medesimo significato quãdo mouimento, o stanza dinota, ma tra loro è tale differenza, che la in non mai si pone quando ui seguita l'articolo, ma in quel luogo si pone la Ne. Come in cielo, in terra, in mare. Ne l'acqua, nel fuoco, ne l'abisso. & simili auenga ch'i nostri poeti non siano in ciò stati molti osseruatori come il* Pet. *doue dice. Il dì sesto d'aprile in l'hora prima. Ma ben ti prego che in la terza spera Guitton saluti. & il* Boc. *nel uerso, cioè nelle ballate, ma nella prosa non mai doue dice. Tutte le ueggio in la speranza mia. et pur credẽdo il peggio Di quello auiso, in l'altre essere desio, &* Dan. *molte uolte similmente cosi ha usato. & però direi che ad imitatione de nostri poeti usandolo nel uerso, ma di rado però, nõ si peccherebbe in spirito santo. Parlando delle parti di tutta la persona non mai si pone l'articolo, come il* Boc. *Postosi il sacco in collo, ne nello collo. & altroue. Con un suo bastone in collo Gittatoui il braccio in collo. Postoui le mani in seno.*

Inche, *uale in quello che, o in quella cosa che, uedi a che a 1844.*

Et nel sentimento significante lo stare. Boc. *Era in quella corte questa usanza. Non essendo la buona femina in casa. Seruendo in tale seruigio,* Pet. *Gloriosa colonna, in cui s'appoggia nostra speranza. A qualunque animal alberga in terra. Ma nulla è al mondo, in c'huom saggio si fide. Et significante il moto,* Boc. *La indusse a douere seco andare in Lunigiana. Correndo in una piaggia. Con lui entrando in camino. In quà, & in là. D'andare insino a roma.* Pet. *Vegnendo in terra a'lluminar le carte Di selua in selua.*

Et in uece di contra. Pet. *Aiace in molti, & po'in se stesso forte.*

Et in uece di uerso. Pet. *In me mouendo de begli occhi i rai.*

Et iurantis. Boc. *In fe d'Iddio tu di il uero.*

Et in diuersi modi, et osseruationi, Boc. *Di giorno in giorno. In giù, & in su. In quà, & in là. Da una uolta in su in su'l uespro. i. nell'hora del uespro. In su'l far del dì si leuo. In su'l dì. In su la notte. In su la meza terza. leuatasi in pie. Ma perche fare non si puo, ragioneremo in piedi. i. stando in piedi.* La. *In luogo di quello che morto era. i. in uece. Et in contrario sono di quelli, che. In fin allhora. In fin al fine. In fino al uiuo troffitto. In mio nome. In contrario. rimase la questione in pẽdente. In una ho raccolte le sparte cure.* Am. *In uerità. in mantinente. Fatte le ricche gioie porre in saluo. in breue. Gli panni gli furono indosso stracciati. Dal papa in fuori, in quel mezo. in quãto per me si potesse. in tãto. in perpetuo ui amerò. in quella, i. in quello istante. in uan sospiro. in uero. in uerso occidente. Dt me sempre in padre terrai. i. in luogo di padre.* Ph. *In arnese. in publico, in abbandono. in breue, in assetto. in tutto. in corso. in sorte. in fine.*

Io, *& tu, si trouan sempre nel primo caso, & me, & te, & mi, & ti ne gli altri, ma mi, & ti nõ mai hanno l'articolo. come al luogo suo.* Pet. *Di quei sospir, ond'io nodriua il core. Quand'io mouo i sospir a chiamar uoi. Donna non ui uid'io. Mentr'io portaua i be pensier celati.* Boc. *Io mi raccomando. Io mi ti uoglio un poco scusare. Deh dirò io di nò. & quando si riferise al luogo, & al tempo. Io scrissi. Io andai, & io ho scritte, io ho detto si riferisce a poco tẽpo passato. Come hora, mo, et pro lo presente io ho hauuto. & replicata io conosco là dou'io era. Io non so perch'io nol faccia. Io mi rimeno quanto io posso. Io mi rimarrò giudeo com'io mi sono. I, in uece di io. uedi a 1874.* 1877

La, *& le articolo, seruiente al genere feminino ne nomi proprij, & adiettiui, osseruato da nostri poeti.* Boc. *La Lisa la Catherina. la Gostanza. la Licisca. Gineura la bella, Isotta la bionda. madonna la Reina. la donna. la casa. la città. la sorella. la mattina. la cui lealtà. la loro Reina laquale cosa.* Pet. *La pietà. la turba. la gola. la rete. la mia uirtute. la bella donna. la uoce stessa. la secura strada. & nel plu. le donne. le case. le sorelle. Fra le uane speranze. a'lluminar le carte. che le piaghe altrui. Le riue e i colli.* Boc. *Lequali. le loro. le nostre. le leggi. et questi due termini non mai altrimenti si mutano.*

La *in uece di lei.* Boc. *La domandò. La si gittò a piedi. qual prima la douese seco menare. Salabetto morauigliando si la si recò in braccio, & cominciò a piangere con lei.* 1878

Là *onde, & là doue in uarie osseruationi di parlare.* Boc. *A campi là doue il suo poderetto era se n'andò a stare. i. nel qual luogo. La dõna lo incominciò a pregare gli douesse aprirle, percioche ella nõ ueniua là onde s'auisaua. Se n'andò in corte di Roma, là doue peruenuto. Gli honori del medico fatti a costoro multiplicarono, là onde essi godendo. i. per laqual cosa. Il re comandò che fusse aperto. & trouossi essere quella che era pieno di terra, là onde disse. i. per laqual cosa. A Lampolecchio, là onde egli ora sa ne tornò. i. del qual luogo.* Pet. *Là doue sol fra bei pensier d'amore Sedea. Là'ue dì, & notte stammi Addosso col poder. i. nel luogo nelquale. Mi riconduce disarmato al cãpo Là'ue sempre son uinto. Là'ue cantando andai di te molt'anni.*

molt'anni E là ue i miei pensier scritti eran tutti? Et corcherassi'l Sol là oltre ond'esce.Lat.unde.

Là *aduerbio locale significante lo stato e'l moto.* BOC.*Se ti uenisse ueduto la* Puccio.*i. in quel luogo Pensa che tali sono la i prelati, Chi picchia la giù? Che piagne la su? Disse chi è là? & per lo mouimento disse allhora Biondello.Bene io uò uerso là.i.in quel luogo, o in quella parte. Chi quà, & chi là in diuerse parti fuggendo.i. chi in questa parte, & chi in quell'altra. Nello la su n'andò.Et accompagnata con là di.*BOC.*Richiese i cherici di là entro, che ad Abraam douessino dare il battessimo. Che egli secretamente in una camera di la entro guardato fosse. Et essendo la uia lunghetta di là onde si partiuano, a cola doue tutti a pie d'andare intendeuano.*

Le,*articolo seruiente al genere feminino nel numero plu.uedi di sopra alla particella.* La.

1879 Le,*accompagnata col uerbo sta sempre nel sentimēto del datiuo, & si riferisce a persona feminina procedente.* BOC. *Le die cagione di mādare ad effetto la sua secōda cosa.i. a lei. Il grande amore che io le portaua. La Reina a Filomena uoltatasi.*Le *impose il seguitare. Fate che noi ce ne meniamo una cola su di queste papere,et io le darò beccare.& quando tra la le,& il uerbo,la si,s'interpone.*Le *si coricò al lato.Le si fece incontro.Et oltre a questo le dolea si forte la testa,che pareua che le si spezzasse. Et nel medesimo sentimento quando la gli procede alla le. perche la si riferisce al feminino datiuo,& la gli all'accusatiuo del maschio.* BOC.*Trattosi il tabarro gli le die.i. il diede a lei. Che se per lei stesse di uenire al suo contado glie le significasse.*

*Trouasi ancho la le nel sentimento dell'accusatiuo quando la uoce procedente ha forma di neutro latino,come le frutti,le latora,le calcagna.*BOC. *Pirro cominciò a gittar le pere,& mentre le gittaua.*

Et *quando tra la le, & il uerbo si ci interpone la si, o la ti.* BOC. Lo *Stradico queste cose udendo, & gran piacer pigliendone,& alla fante,& a Ruggieri,et al* Legnaiuolo, *& a prestatori piu uolte ridire le si fece.* Le *ti raccomanderò. Ninn'altra cosa ti mancaua ad hauere compiute le essequie,se non le lagrime di colei,laquale tu uiuendo co tanto amasti. & io le ti darò.*

Le *in uece di a lei nel terzo caso.*PET. *Anzi li dissi'l uer piē di paura.Non la toccar, ma reuerente a piedi* Le *di che io farò la tosto ch'io possa. Et un pensier, che solo angoscia dalle.*

Lei,*in uece di essa, & ella. uedi a* 1883.

1880 Li *articolo seruiente al plurale, & a uoci incomicianti da consonanti,ma quādo incominciano da uocale, o uero dalla S,accompagnata da un'altra consonante,allhora si scriue la gli,come gli amici,gli honori gli essempi,gli scolari,gli spirti,gli strali, & come ad essa particella,gli habbiā dimostrato, & questo trouo assai bene essere oscurato dal* Boc.*ma non cosi dal Petrarca.doue dice. Cantando d'acquetar li sdegni, & l'ire,& scalza tra li steechi.Horse suegliata tra li spirti eletti.& quando dopo la particella De ui seguita la li,per piu ornamento si lascia essa li,come de padri.de nomi,de cittadini.in uece de li,o de gli padri.uedi alla particella de.*

*Si scriue similmente la li quando ui si troua innanzi per con, & non.*PET. *Per li fianchi,per li scogli,per li colli, per li cimiteri, per liquali, & senza la per si diria poi i quali.Con li frati,con li preti. Non li credo,ma seguitando uocale,o la s,accompagnata da un altra consonante si scriuerà poi gli, come con gli specchi,per gli errori. usasi poi generalmente quando ui seguita consonante di porre la in uece della li, come i maestri,i padri,i buoni,ma non però tutte sono puntalmente osseruate da nostri poeti,uedi a gli.a* 1872.

Li,*in uece di a lui nel terzo caso, & non altrimenti.* PET. *Però al mio parer non li fu honore. Cotanto l'esser uinto* Li *dispiacque.Che se li fece incōtr'a mezzo'l corso.Che li ual, se Pirgotele, o* Lisippo *L'intagliar solo, & Apelle il dipinse? Hor m'ha posto in oblio con quella donna, Ch'i li die per colonna.*

Et anche nel quarto caso in uece di elli. PET.*Poi ch'io li uidi in prima.*

Li,*ual quel luogo.*Lat.*ibi.uedi a luogo a* 960.

Lo *articolo. ogni uolta che la uoce incomincia da uocale eccettuandoui la i, si scriue apostrofato, & l'articolo del meno perde l'ultima sua uocale,come l'animo,l'anima,l'amico,l'herba,l'honore,l'oro,l'uno,l'altra.ma se incomincia da i,essa uoce la perde, & l'articolo la ritiene, dopo la i,seguendo la n, o la m,nellaquale si fia la n cangiata, come lo'ngegno,lo'nganno,la'nuidia, lo'mperadore,lo'mpossibile, lo'mmortale, perche oue seguisse altra lettera all'incōtro auuerrebbe.l'irato,l'ira.oue perde l'articolo.*E *il uero che q̄ste due particelle le'nuio,e le'nuoglia.in uece di lo inuio,et lo inuoglia,che tolta la o,dell'articolo,et cangiata la i del seguēte uerbo in e,s'è detto le'nuio,et l'nuoglia, onde perde l'articollo, et la particella insieme,intendendo però del uerso.Ma l'articolo il quando segue,lascia la sua uocale, & si giunge con quella,che ne ua innāzi, onde si dice,sel,dal,del,col,chel,al,in uece di se il,da il, de, il co il, che il, a il che non sono in uso.uedi ad il a* 1875.*Et quando le uoci incominciano dal s,seguitandoui dopo l'una di q̄ste consonanti, cioè c.d.g.m.n.q.p.t.come lo stato,lo spirito santo,lo scolare, lo scōueneuole amore. & perciò doue nel* PET. *nel capitolo della morte si legge Essendo il spirto gia da lei diuiso,leggere si dourebbe Sendo lo spirto gia da lei diuiso, come hanno i buoni testi. Si puo anchor dare a uoci incomincāti da consonanti quādo esse uoci siano di una solla sillaba, come lo mio,lo stil, loqual lo cor, lo cui.* PET.*Tra lo stil de moderni, e'l sermon prisco.Lo qual inforza altrui presso a l'estremo.* Lo *mio fermo desir uiē da le stelle.*Ma *non in guisa che lo cor si stempre, Et piu costei,lo cui bel uiso adoro. ma questo non si usarebbe nelle prose.& cosi dopo per,con,& non, et le uoci, che per honore,o dignita altrui si diano precedendo l'articolo ha luogo come Monsignor lo Re.Messer lo Podesta. Signor lo duca. Messer lo frate. Per lo mondo.Con lo stile.Non lo potea fare.et anchora che il* Boc. *una uolta dicesse Per il difetto de gli opportuni seruigi. & quell'una direi esser errore di stampa.Ne gli altri termini si scriue poi la il, come al luogo suo habbiamo gia detto, & cosi dopo se richiede un'altro articolo quando l'occorra.come lo scudo dell'oro, o uero scudo d'oro senza l'articolo.*Lo *mortaio della pietra.E quādo procede a uerbi non è articolo ma sta nel sentimento del datiuo o del accusatiuo dinotante la cosa che precede.Et uedere se seruire lo uolesse. Et il Soldano poi interamente sodisfece.* Li-

quali

quali uedendo, che esso lo domandaua, prestamente lo fe ciono. Appresso di se lo mantenne. Seco la fece sedere. Et quando tra la lo, & il uerbo sta lati, o la ui, come, disse lo scalza Io lo ti mostrerò.

1882 Lor, & loro pronome sempre si scriue nel numero del piu, & nel numero del meno ha lui, & lei. & però si pone in uece di coloro quelli, & essi, sè in tutti i casi dal primo in fuori, nelquale ha elli, & di rado si troua nel quarto caso, & se gli da l'articolo, o di masc. o di femi. secondo che richiede, ma molte uolte si pone senza segno alcuno nel terzo caso per piu leggiadria, come il PET. Et nel regno del ciel fece lor parte, idest a loro. Man, ou'ogni arte, e tutti loro studi poser natura. I tempi, e i luoghi, & loro opre leggiadre. Chiuder poi lor l'entrata. Da lo spirito lor uiuer lontane. Ma in lor uece un abeto, un faggio. un pino. in uece di loro, & quasi in infiniti luoghi, & col segno Mi fa di loro una perpetua norma. Circondi, & moui, et sè mossa da loro, Non curi che si sia di loro in terra. fess'io con loro Fuor di sospir. DAN. Po fece'l segno lor di santa croce. Tal, che sarebbe lor disio quetato. BOC. Diede lor credere. Fece lor bere. Fu loro dato un frate antico. Tutta l'historia narrò loro. Come il fuggir loro dauanti. Verso loro, che fermi stauano a riguardare. Che gli piacesse di douer lor dire, idest ad essi. Et fu lor caro il partir loro. In casa loro. Per la somma consolatione. & col segno. Per le raccontate cose da loro. Voglio che domani si dica delle beffe, lequali per saluamento di loro le donne hanno gia fatte a lor mariti, idest di sè. La loro brodaiuola hipocrisia. I loro uitij. I loro amanti. il loro studio. Il loro splendore. Di lor. A lor. Fra loro. Tra lor. Le lor. Tutte lor. si usa a scriuere questa particella tronca, & intera secondo che meglio risponde all'orecchia di chi scriue.

Et nel sentimento del datiuo senza l'articolo si pone dinãzi, o dopo il uerbo. Come meglio piaceua loro. L'altra metà dando loro. Le limosine fatte da lor sciocchi. Et loro si dicesse la loro intentione. pregasser si, che douesse loro piacer in cosi fatta andata loro tenere compagnia. Et nel quarto caso ancho usò il PET. doue dice. Vissimi che ne lor, ne altri offesi. & il BOC. Et loro con preciosissimi confetti, & ottimi uini riceuette, & riconfortò.

1883 Lui, & lei, & loro. Lat. ipse, ipsa, & ipsi, uagliono esso, essa, & essi, & ancho ello, ella, & elli nel uerso però, & si danno a persone, che lontanissime siano, & non propinque all'occhio, ne di chi parla, ne di colui, co'l qual si ragiona. & non mai si debbono porre nel primo caso, nel quale si pone egli in uece di lui, ma si ben sempre nel l'obliquo, & cosi si troua generalmente osseruato dal PET. & dal BOC. se bene, & diritiamente si giudica, & se pur si troua nel primo caso, sarà dietro al gerondio, come il PET. Ardendo lei che come un ghiaccio stassi. & DAN. Latrando lei con gli occhi in giù raccolti. & questo auiene perche a questa tal uoce sempre si suol dare il primo caso, onde dirassi amando io, & leggendo tu, & non amando Me, & leggendo te. & doue il PET. dice, & ciò che non è lei, è da notare, che'l uerbo, essere, richiede molte uolte il quarto caso dopo se, & maggiormente quando il primo caso che ha dinanzi è diuerso da quello che ha dopo. Percioche quando fosse quello istesso, amendue si porrebbono in uno istesso caso come per questi essempij si uede. Credendo egli che io fossi te, & non disse, che io fossi tu, Se tu fossi lui. Se egli fosse me. Io son io. Io non ci fu io, & marauigliossi forte Tebaldo, che alcuno tanto il somigliasse, che fosse creduto lui, & non disse che fosse creduto egli. Trouo per uero lui esser stato quello che Tebaldo uccise. Si uergognò di fare al mondo quello, che egli si come lui, hauea meritato, & qui non stà in uece di colui come ispongono alcuni, perche quando alla particella come si da alcũ caso. se le dee dare quello, che ha la uoce, in cui la comparatione si fa, come per essempio. Donne mie care. uoi potete, si come io molte uolte hauere udito. di modo che per questo si puo comprendere che'l BOC. ha posto lui nel primo caso, percioche dopo le particella come, & la si come, quelle uoci, che si reggono sotto essa particella per similitudine, o per comparatione, & altro uerbo, sotto delquale esse uoci non si reggono, non segue, si pongono nel primo caso, & nel quarto come è dimostrato per li sopra notati essempi. appresso doue dice. Vedendo la donna queste cose, conobbe ch'egli erano delle altre cosi sauie come essa fosse. et piu oltre, però che piu al uiso di lei andaua guardando che al camino, non essendosi cosi tosto come lei, de fanti, che ueniuano aueduto. et però quando esse uoci da un uerbo si reggono, che seguiti la come, in quello caso si pongono che'l suo uerbo richiede. come ancho habbiam detto.

Et quando a lui, & a lei ui segue la particella che, uagliono quãto colui ilquale, & colei laquale. PET. Ma quãdo il dì si dole Di lui che passo passo a dietro torni Render a lui che'n tal modo gli guida. Alzando lei che ne miei detti honoro Ardendo lei che come un ghiaccio stassi. Et lei ch'a tanta spene alzo'l mio core. Lei che'l ciel non potria lõtana farme. DAN. Ma perche lei, che dì, & notte fila, Non gli hanea tratta anchora la conocchia, alcuna uolta uale quanto presto pronome se. PET. Rompendo'l duol che'n lei s'accoglia, & strigna. BOC. Estimò costui douere essere ottimo mezano tra lei, & il suo amãte. Dassi alcuna uolta lui, & alle cose insensibili. Et uersata la terra del testo, uidero il drappo, & iu quello la testa non anchor si consumata che essi alla capellatura non conoscessero lei essere quella di Lorenzo.

Et in uece di colui, & di colei. PET. Ardendo lei che come un ghiaccio stassi. i. colei laquale. BOC. Ma egli fece Adamo maschio, & Eua femina, & a lui medesimo che uolle per la salute della humana generatione sopra la croce morire, quando un chiouo quanda con due i pie conficca in quella.

A lui, & a lei, uale a quello, & a quella. PET. Gentil ramo, oue piacque A lei di far al bel fianco colõna. Facendo a lei ragion, & a me fa forza. Poi seguirò si come a lui n'increbbe. Poi piacque a lui che mi producesse in uita. BOC. Et a lui senza alcuna uergogua ogni parte del corpo aprire. Dinanzi a lui presentasi La ghirlanda a lei mise sopra il capo. Et a lei disse chi ella era. Et senza la A. ARI. Il padron narrò lui, che quella riua Tutta tenean. DAN. O dissi lui non sei tu Odorisi? Li, in uecc di a lui nel terzo caso. uedi al suo luogo a 1880. Le in uece di a lei, uedi al luogo suo. 1879.

Lui, et lei nel primo caso. Perche alcuna nolta q̃ste due par 1884
ticelle si trouano poste nel primo caso da nostri poeti. nõ

uoglio anche restare di non ponere alquante delle autori
tà loro. BOC. nell'AM. Ma so che lui fu nominata Cotola.
& questo non è simile a quello, che di sopra habbiam det
to, che dice, che fosse creduto lui, Perciochè il caso posto
po il uerbo nel terzo luogo nõ si conuiene essere primo ca
so, come ne sopradetti primi essempij è detto. & altroue,
Medea figliuola del sole non se ne potè anchora lei con le
possenti uoci difendere. ne quì dir si puo che lei sia in luo
go di se, anchor che alcuni isp̄ogano dicendo essere ciò in
uece di non so ne potè anchora se stessa difendere. et in al
tri luoghi. Ma perche i testi portano essere corrotti, e solo
da seguir quello, che generamente ha usato il PET. & il
BOC. cioè ella, & egli sempre in casa retto, & lui, & lei
sempre in casi obliqui. Illuiare, uale entrare in lui, o farsi
lui. Lat. in illum, uel in eum ire. DAN. Dio ueder tutto, et
tutto ueder s'illuia. i. entra in esso Dio Inclinare, è farsi, o
entrare in lei. Lat. in illum. uel eã ire. DAN. Et però prima
che tu piu t'inlei. non sono da usare n'in prosa. n'in uerso.

1885 Ma. Lat. sed, at, atqui, atque. & uero, & autem antece
dente aliqua, dictione. PET. Ma ben ueggh'hor. Ma poi
ch'amor. Ma d'un piu largo fiume. Ma quella ingiuria.
Ma se uola piu alto. BOC. Ma perche non solamente. Ma
poi che le risa rimase furono. Ma poi che l'hora del mãgia
re fu uenuta. Ma solamente coloro. DAN. Ma se presso al
mattin del uer si sogna. Ma misi me per alto mare aperto.
Ma come Costantin chiese Siluestro.

Ma che. Lat. nisi, præterquam ual se non, usato da DAN.
Non hauea pianto Ma che di sospiri. I uedea lei, ma non
uedea in essa ma che le belle che'l bollor leuaua. non è
thoscano.

Me, & mi la me riceue sempre la propositione, & non la
mi, come a me, da me, di me, con me, per mie, in me, uer
me, uerso me. et cosi nelle uoci di lamentamento, come Oi
me. lasso me. dolente me. misero me, O me dolente. nelle
prose sempre si dice mi nel principio, et nel fine del uerbo,
et me, & mi nel fine del uerbo in uerso. Ma quando la me
si giunge col uerbo è per qualche maggiore euidẽtia, o ue
ro per qualche eccettione chiamata Enfasi, perciochè nõ
è poco differẽza a dire mi uince, o uincemi, che me uince,
o uinceme, perche questo ultimo ha maggiore efficacia, et
piu importa. onde il PET. Me empie d'inuidia l'atto dol
ce, & strano, & non disse mi empie, & questo per dinota
re la differenza delle persone di cui si parla, et questa tal
differenza non è compresa appo Latini si come appo Gre
ci, quali hanno mi et emi senza l'enclito che fa certa em
phasi. Ferir me di saetta in quello stato, Et a uoi armata
non mostrar pur l'arco. quel me ha riguardato alla parti
cella Voi dopo detta, & anchora che me, & se siano ap
presso il uerbo nella e alcun uolta finiscono. PET. Lei,
che'l ciel non poria lontana farme. Et che spesso nel suo ui
so ueder parme. Ne di duol ne di tema posso aitarme, &
per la se. De qua due tal romor al mondo fasse, ma questo
auiene però nelle rime, come lo istesso PET. Parmi d'udir
la, udendo i rami, & l'ore. A farmi lagrimar signor mio
riedi. Et con un uiso per piu doglia darme dissemi. Et uoi
si presti a darmi angoscia, & duolo sospiri. & in altri luo
ghi assai. & BOC. Et forse non uincerebbe me. Il mio pa
ne, che me l'ho ueduto stratiare. Me ne uscì fuori. Me ne
ricordo. Dicendo me dolente. Iddio. & la uerità l'arme
per me prenderanno. si come pietoso di me. PET. Mise
ro me che uolli. Miser me che, tardo il mio mal seppi. Las
so me, ch'i non so in qual parte pieghi. Perche tien uerso
me le man si strette. Ver me spietata, contra te superba.
da me. in me. di me. a me. uedi a mi.

Me, in uece di meglio, & gli antichi diceuano mei. PET. Mè 1886
u'era, che da uoi fosse l difetto. BOC. Doue non era gran
de ne picciole, che non mi uolesse il me del mondo. Come
potè il mè a Roma se ne uenne. DAN. Ma foste stato qui
pecore, o zebe. Et con la per innanzi significa per mezo,
a rimpetto, o all'incontro. BOC. Et cosi andando s'auen
ne per mè la cesta, o per miei. i. dritto. o appresso la cesta.
come fu per me Calandrino. alcuni testi hanno diritto a
Calandrino.
Immiare. uale entrare in me, o farsi me, DAN. S'io m'in
tuassi, come tu ti immij.

Meco. Lat. mecum. ual con me. PET. Di me medesimo me
co mi uergogno. Che'l desio meco non uenga. Et dicea me
co se costei mi spera. Ragionando con meco, & io con lui.
Cãzon se l'esser meco dal mattina a la sera. BOC. A rider,
& a cantar con meco.

Mi. Lat. me, quando la mi è uicina al uerbo, o dinanzi, o do
po sempre si scriue, et il simile si fa della ti, come dissemi.
mi disse, & simili, & cosi si scriue la piu lontana dal uer
bo, come la piu uicina. Io mi ti do in preda. L'acque mi
ui paiono dolci, uedi di sopra alla particella me a 1885.
doue a bastanza ne habbiamo ragionato. La mi sempre si
accompagna col uerbo, e non la me.

Ne negatiua. Lat. nec. et prima in luogo del genitiuo nel sen 1887
timẽto della cosa che precede. Ne piu per ornamẽto che
per necessità ne in uece di noi. Ne in uece di In. Ne in
uece della o. Ne accompagnata co la me, te, ce, gli, le. Ne
replicata per doppie negatiua. Ne quando significa mo
uimento di luogo. Ne in uece di noi, o ne gli, & in altre
osseruationi di dire.

Ne negatiua. Lat. nec. PET. Ne mi ual speronarlo, o dargli
uolta. Ne oura da pulir con la mia lima. Ne meno ancor
m'agghiaccia. ombra di lei, Ne pur de suoi piedi orma.
Ne lieto piu dal carcer si disserra, Ch'intorno al collo
hebbe la corda auinta. Ne tacendo potrà di sua man
trarlo. Ne per noua figura il primo alloro Seppi lasciar.
Ne natura po star contra'l costume. BOC. Ne altro si
ode che le cicale sù per gli oliui. Ne una medicina essere
migliore, ne cosi buona. Ne prima esse a gli corsero di
costoro che. Ne altra cagione tra le tristitie ci ha fatto
fuggire.
Et nel medesimo significato precedendoci la non per mag
gior forza della negatiua. Lat. neque. PET. non hebbe
tanto ne uigor, ne spatio. Lagrima anchor non mi bagna
ua il petto. Ne rompea'l sonno. Et forse non fur mai tan
te, ne tali. BOC. Io non uoglio che di me dubitate, ne
habbiate paura. L'altro rispose, Non io, non io disse colui,
ma, Et altrimenti mai non ne faremo nulla, & qui pose
tre negatiue.
Et in simile significa replicata piu afferma la negatiua.
Lat. nec, & neque. PET. Ne sà star sol, ne gir ou'altri il
chiama, Orso e non furon mai fiumi, ne stagni, Ne mare,
ou'ogni riuo si disgombra, Ne di muro, o di poggio, o di ra
mo ombra, Ne nebbia ciel copra e'l mõdo bagni, Ne altro
impedimento. BOC. Ne piu ne meno sarà. Lat. nec plus,
nec

nec minus, illud idem. Che'l uero dicendo ne in confessio ne ne in altro atto si peccò giamai. Che huomo è costui, ilquale ne uecchiezza, ne infermità, ne paura di morte, ne anchora d'Iddio della sua maluagità l'hanno potuto ri mouere. Ne fare. Ne piu forte, ne fido compagno. La donna ne altro uiso Ne altre parole facendo.

Ne affermatiua, uedi a 1282.

1888 Ne che si risolue col uerbo in luogo del genitiuo, nel sentimento della cosa, che precede. PET. Quand'io fui preso, & non me ne guardai, Ne posso indouinar chi me ne scioglia; Si, ch'a molt'anni Europa si, che mille penne ne son gia stanche. Infino a Roma N'udirai lo scoppio, Che quãdo ho piu speranza che'l cor n'esca Allhor piu nel bel uiso mi rinuesca. BOC. Con l'aiuto d'alcuno portatore quando hauere ne poteano. Doue la mattina spetialmẽte ne haurebbe potuti uedere. Non so se a uoi ne parrà quello, che a me parrebbe. A uoler dire quello, che io ne sento. Di quello alcuni rami colei, ne fece una ghirlanda. Vn uino che ne berebbe Christo. Ne fu una bara sola quella chi due, o tre ne porto insiememente.

Ne nel medesimo sentimento, & piu tosto per ornamẽto che per necessità. PET. si, che ci mille penne ne son gia stanche. Contra colpi d'amor però n'andai Secur. Poi seguirò si come a lui n'encrebbe troppo altamente. BOC. L'abate serratala nella cella, in la sua camera ne tornò. Quinci leuati ne adremo alquanto sollazzandone. Inuitato ad un micido senza negarlo, mai uolontariamente ne andaua. Et in tanto fu la fortuna piaceuole alla beffa, che mentre Calandrino per lo fiume ne uenne, & poi per la città, niuna persona gli fece motto.

Ne quando si accompagna nella fine del uerbo, ha tãto di potere, che anchora che le uoci siano al uerbo uicine, e nella I terminar dourebbero, le fa terminare in quella istessa E, che ella finisce, come il PET. Vommene in guisa d'orbo senza luce. Vattene innanzi, e'l tuo corso non frena Ne stanchezza ne sonno. Vattene trista, che non ua per tempo. Vattene in pace o uera mortal dea.

Et quando si troua accompagnata con la se, & te, & anchora che sia uicina al uerbo finirà nella e. PET. Aprir uidi uno specco, Et portasene seco La fonte'l loco, onde ancor doglia sento. Po ben poi tu portartene la scorza. & qui dinota mouimento di luogo. & altroue. hauuto rispetto a quello, che di sopra è detto. Qual colpo è da sprezzar', & qual d'hauerne Fede, ch'al destinato segno tocchi.

1889 Ne, in uece di noi, Lat. nos, & nobis, PET. Che uendetta è di lui, ch'a cio ne mena. D'amorosi pensier il cor ne'ngombra. Et hor d'un picciol borgo un so'l n'ha dato. BOC. Perciochè a grado ne sia. Perciochè'l mandarlo fuori di casa nostra cosi infermo ne sarebbe, grã biasimo. Nullo ne ascolta ne ne uuole udire Il cielo. ancora che crucciato ne sia, non perciò le sue bellezze eterne ne nega. Noi non abbandoniamo persona anzi ne possiamo dire piu tosto abbãdonate, che sole in tanta afflittione ne hanno lasciate. et cosi quando col uerbo si accõpagna. PET. Prender Dio p scãparne Humana carne al tuo uirginal chiostro. i. per scampar noi. Venne a saluarne in su gli estremi giorni.

Ne, in uece della in. et sempre si scriue quãdo ui seguita l'articolo. & quando la uoce a cui ella si dà, nõ ha l'articolo, si scriue in, si come al luogo suo habbiamo ragionato. PET. Per far iui, & ne gli occhi sue difese. Però l'ingegno che sua forza estiua, ne l'operation tutto s'agghiaccia, Ed'ella ne l'usata sua figura Tosto tornando. Onde piu cose ne la mente scritte Vo trapassando. Cosi'l desio, che seco non s'accorda Ne lo sfrenato obietto uiẽ perdendo. Ne l'esilio infelice alcun soccorso. BOC. Ne'l fuoco, ne l'acqua. uedi alle perticelle nel, nella, nello, o ne la, ne lo.

Ne, in uece di copula, cioè della o. PET. Prima ch'io trou'in ciò pace ne tregua. Vide mai d'alto mar naue, ne legno. Credete uoi, che Cesare, o Marcello, O paolo. od African fossin cotali Per incude giamai, ne per martello? Se gli occhi suo ti fur dolci ne cari. & questo alcuna uolta adiuiene (ma di rado) tra Latini. VIR. Ipse diem, noctemq; negat discernere cœlo, Nec meminisse uiæ media palinurus in unda. & qui pose nec in luogo di &.

Ne, in uece della ne i, o della ne gli nel numero plurale quãdo non ui seguita l'articolo. BOC. Et cosi detto ad un'hora messesi le mani ne capelli, & rabbuffatigli, & stracciatigli tutti. Le rinchiuse ne monasteri. Et in perpetuo lasciarlo ne suoi discendenti. Hauendo alcuno in odio ue Fiorentini. morbidi ne uestimenti. Ne nostri bisogni. Ne quali. Ne miei bisogni.

Ne accompagnata con la me, te, se, ce, le, gli. BOC. Se Quel 1890
lo me ne dee seguire. che tu ragioni. Ne auẽne pure una uolta, ma se ne sariano potute annouerare di quelle. Calandrino senza arrestarsi se ne uenne a casa, Se pure alcuni ce ne sono. & con la non, & con la ne, uedi di sopra.

Et con la le, & la, in uece di lei. BOC. La buona femina questo udendo ne le prese pietà. alla casa ne la portarono.

Et con la gli nel sentimento dell'ablatiuo ne gli huomini.

Et quando la gli stà nel sentimento del datiuo, & della con i uerbi mostra la cagione della casa, BOC. Et tanto lauorò, che una infermità ne gli soprauenne, idest a lui.

Et in diuersi sentimenti. Bruno dall'altra parte gli rispondea alle sue imbasciate, & da parte di lei ne gli faceua, idest a lui. Il famiglio questa parola ricolse, & come che molte ne ricogliesse, niun'altra, se non in somma lode del Re dire ne gli udì.

Ned, in uece di ne, nel uerso pero. PET. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giamai.

Nessun, & nessun. Lat. nullus. uale niuno, & nullo, & è piu del uerso, e niuno piu della prosa. PET. Nessun pianeta a pianger mi condanna. Et so, ch'altri che uoi nessun m'intende. I dì miei piu leggier, che nessun ceruo. i. alcun. Nessun uisse giamai piu di me lieto. Nessun uiue tristo, & giorni, & notti Nessun ui riconobbi. da nessun lato. che nessun mai torna. Nessun altro. Raro, o nessuno, & il BOC. nelle ballate. Io non mi curo perciochè nessun Com'io ti puo cantare. & nella prosa usò sempre niuno. uedi di sotto.

Niun. & niuno. Lat. nullus, uale nessuno, & è piu della pro 1891
sa. BOC. & lasciamo stare. che quasi niuno uicino hauesse dell'altro cura. Perciochè niun sa. Rinaldo cominciò a riguardare, se datorno alcuno ricetto si uedesse, ma niun ueggiendone. allaqual cosa hoggi pochi o non niuno ha l'arco teso dell'intelletto, & qui pose due negatiue negãdo. Niuna persona. niun'altra medicina essere contro alle pestilenze migliore. niun'altra cosa. niuna riprensione. nessuno usò nelle ballate, uedi di sopra.

Nò, Lat. non è particella negatiua, contraria alla si, che afferma, & quando la non si aggiunge con un'altra uoce, la quale habbia forza di negare, nō afferma come si fa appo i latini. Alcuna uolta ella si pone nel fine del parlare per conclusione, come il BOC. doue dice Rispose Monsignor nò. Colui intendo di amare, ma altro nò. PET. Canzon mia no, ma pianto. Di te piangendo nò, ma de miei danni. Qui mai piu nò, ma riuedremla altroue. Rispondo io no, ma chi per se la uolse. Pallida nò, ma piu che neue bianca. Me nò, ma'l sol. Cortese nò, ma. Io nò, Questi nò, & altrimente si direbbe non to. & non questi.

Et quando si pone, con la non fa due negatiue. PET. Non son mio nò. hor non piu nò. BOC. Alli quali dire di nò non si puote. Non farnetico nò.

E quando si troua con la si. PET. Ne si, ne nò nel cor mi sona intero, BOC. nella FI. Ben che il si, & il nò credendo nel capo mi uacillasse.

Et nel mezo dell'oratione. PET. Marianne chiamando che non l'ode. Questo no rispos'io. BOC. Ma o uolessero, o no, gli sospinse alla terra. & quando ui si da l'articolo si dice no. BOC. Tutti affermauano del no. così dopo la di. Dirò io mai di no della prima cosa, che questa gentildonna m'ha richiesto. Non uolendo egli dire di no. Se io senza dire mai di no di me stessa gli concedeua intera copia o no.

1892 No'l, che uale non lo, o non il, PET. Lasso no'l so, ma si conosco io bene. V'è se nò amor che mai no'l lascia un passo. I no'l posso ridir, che no l comprendo. I no'l posso negar donna, & no'l nego. i no'l nego Vergine. ma ti prego. Ma io no'l credo, ne'l conosco in uista. Ch'io no'l so ripensar, non che ridire. I no'l dirò, perche poter no'l spero. Io mai no'l penso, ch'i non arda, & treme. & mai no'l penso ch'io non treme. Ch'io porto inuidia a gli huomini, & no'l cielo, & in uece di non al cielo.

Non, Lat. particella negatiua, come la nò, et si troua diuersamente accompagnata, & in diuersi sentimenti. & prima semplicemente usata. PET. Che non sa oue si uada, et pur si parte. Et non mi stanca primo sonno, od alba. & quel che in me non era. Non essermi passato oltra la gonna. Non di Peneo, ma d'un piu altero fiume. Che non ben si ripente. Non come l'altre carca. BOC. Non curando d'alcuna cosa. Non altrimenti, che non meno.

Non mai. Lat. non unquam. BOC. Et i parenti rade uolte, o non mai si uisitassero. Nellequali case rade uolte, o non mai andaua persona. Se non che di tanto siamo differenti da loro, che egli non mai la rendono, & noi la rendiamo. PET. Primauera per me pur non è mai. Et forse non fur mai tante ne tali.

Mai non. Lat. unquam non, uel unquam. PET. Però di perdonar mai non e satia. Che ferro mai non stringe. BOC. & giurogli di mai non dirlo. Che mai di questa cosa non saprebbe nulla niuno, se non un suo compagno. Gli occorse nell'animo un pensiero mai piu non istatoui.

1893 Non che, ual non solamente, non pur. Lat. non modo. PET. Non che'l gielo adornar di noui fiori. Boc. Perche a uoi non sta bene di così fatte cose non che gli amici, ma gli strani ripigliare. Messi non meno da tema, che da carità. uedi a 1707.

Che non. Lat. quod non. PET. Che non bolle la poluer d'Etiopia. Questa se piu deuota, che non sole. Veggendo, che non così era come sognato hauea.

Che non che. Lat. ut non modo. BOC. Che non che in Pistoia, ma in tutto il mondo. Il uento potentissimo poggiaua in contrario in tanto che non che essi del picciol seno uscir potessero, ma.

Non pur. ual non anche, non solamente. Lat. nedum. PET. Sotto'l qual si trionfa non pur scampa. DAN. Questi si percotean non pur con mano, ma con la testa. Sono chi hanno esposto, che quella ma non si da per le seguente al la non con, ma alla non pur, et è il uero quando la non, che è posta nel parlar, che segue dopo quello, nelquale se gl'intende la ma, Perciochè ui ponesse prima la nō, che la ma si dourebbe per conseguente, come lo istesso. DAN. Non che di posa, ma di minor pena, che dicendo allo incontro si direbbe di minor pena, non che di posa & il Boc. doue dice Che uno stupore era ad udire, non che a riguardarla, Si direbbe, non che a riguardarla, Ma ad udire era un stupore.

Pur non. Lat. autem non, sed autem postponitur pro sed ad altre dittioni. PET. primauera per me pur non è mai.

Non ne. Lat. de eo. BOC. Altrimenti non ne farò nulla, Auenga che Galieno non ne parli in alcuna parte. Non douesse io certo morire, che io non me ne metta a fare ciò che promesso l'ho. i. nō rimarrò se ben douessi morire, che nō mi metta a fare cio che ho promesso. che popolescamēte si direbbe no no, sia che si uoglia il farò. ne testi moderni si legge non ne, se douesse io di certo morire.

Non piu. ual non altro piu. Lat. nō plus, non ulterius. PET. 1894
Non al suo amante piu Diana piacque. Quel tanto a me, non piu del uiuer gioua. BOC. La fante piangeua forte sentendosi battere, & anchora ch'ella alcuna uolta dicesse oime, mercè per Dio, non piu, era si la uoce.

Non solamente. Lat. non solum, non modo con la ma corrispondente. BOC. Non solamente l'hauere ci torranno, Ma forse. Non solamente il suo consiglio lodarono. Ma. Tutti peccare in lussuria, & non solo nella naturale, ma nella sodomitica. i. non solamente.

Non, con la si corrispondente. PET. Di se nascendo a Roma non fe gratia A Giudea Si.

Non per tanto. Lat. tamen. BOC. Cominciò il Re alquanto a marauigliare, conoscendo, che quiui quantunque le uiuande diuerse fussono, non per tanto di niuna cosa esse re altro che di galline.

Non so quanti. Lat. nesciò quot. BOC. si penaua a ristorare non so quanti dì.

Non molto stante. Lat. non multo post. ual di poco tempo. BOC. Non molto stāte partorì un bello figliuo o maschio.

Non replicata in luogo di due negatiue. PET. Qui non palazzi, non theatro, o loggia. Non son mio nò.

Non niente. Lat. nihil accrescono queste due negatiue la negatiua senza affermatione. BOC. Disse allhora Filomena, questo nō monta niente là, doue io honestamēte uiua.

Non mica, ual non gia. Lat. minime, non quidem. BOC. 1895
Ad un frate minore. Non mica giouane, ma di quelli. Due paia di robe l'una sodrata di drappo. & l'altra di uaio, Non mica cittadinesche, ne da mercatanti, ma da signori. Non mica huomo di poco affare.

Nomi, i nomi sono di due specie, Sostantiui, & adiettiui, et in due modi si diuidono, cioè, o che per se pono stare, o uero che sono aggionti. quelli che ponno da se stare, sono di

di tre sorti, cioè del maschio, della femina, & del neutro. Al nome del maschio nel numero del meno se gli da a, e. & o. come il Poeta, l'Oratore, il Cielo, & simili, & tutti questi nel numero del piu sempre in I terminano, come Poeti, Oratori, Cieli, et simili. I nomi della femina nel numero del meno in due termini finiscono, cioè nella a. & nella e. & similmente con quello del piu in due terminano nella e. & nella i. in tal modo, che tutti quelli che hanno nel numero del meno a. nel fine, in quello del piu hanno sempre la e, come femina femine, donna donne. Cosi quelle uoci che nel numero del meno hanno la e, nel numero del piu finiscono nella i, come uirtute uirtuti, & simili, eccettuãdomi Mano che nel piu ha mani. & ala, & fronda che pur feminini sono. et nõdimeno hanno cosi nel maggiore numero, come nel minore due fini, percioche in quello del meno della a. & nella e finiscono. Alcune uoci feminili hanno il suo fine in o, come Dido, Saffo anchor che Didone & Saffone dir si possa. & orecchio, & orecchia del masc. & nel fem. si troua, che nel piu ha orecchi, & orecchio cosi fonte masc. et fem. et nel piu fonti. Sonoui poi alcuni nomi proprij finienti in i. come Rinieri, Manfredi, Cisti, Geri. & due adiettiui pari, & ogni, & uno in u, gru, & il pronome tu. Cosi ne i nomi delle famiglie, Dante Alighieri, Guido Caualcãti, et sempre nel numero del piu, e senza l'articolo, et ancho con l'articolo usò il Boc. Tebaldo degli Elisei, et altroue Tebaldo Elisei, ma ne i nomi fem. trouo sempre con l'articolo. Boc. Malgherita de Gisolieri. Ma non però tutti i nomi delle famiglie finiscono in I. percioche nelle altri uocali hãno ancho il lor fine, come Francesco Petrarca, Corrado Malaspina. Guglielmo Borsiere. Giouanni Boccaccio, Michele Scotto, & simili. I nomi della secõda declinatione, che nel latino terminano in r. in o finiscono, come Fabro, Cerbero, Genero, Suocero, misero, maestro. ma quelli della terza per lo piu in e finiscono, ma assai ue ne sono eccettuati, come huomo, albero, pouero, marmo, Daniello, Gabrielo, & tali. Molti nomi ui sono, che hora in e, & hora in o terminano, come, caualiero, caualiere. Martiro, martire, & simili. I nomi del neutro sono quelli, che nell'un numero tengono l'articolo del maschio, & nell'altro quello della femina, & sempre terminano in o nel numero del meno, & in quello del piu in a. come castello, castella. Membro, membra. Anchora che una uolta il Pet. usasse membri, doue dice, Ne dolci membri del tuo caro figlio. De nomi tronchi, cioè che mãcano della sua ultima lettera, o sillaba si possono usare nel uerso, ma non mai nelle prose, o di rado. Quasi infiniti altri termini si haurebbono potuti assegnare sopra questo nome, de quali tutti, & de gli sopra annotati ti puoi chiarire per le auttorità poste a i luoghi loro particolari.

1896 Nondimeno. Lat. tamẽ. ual nientedimeno, pur, anchora, tuttauia. è uoce piu delle prose che del uerso. Boc. Nondimeno tutte son fatte qui come altroue. Hauẽdo nõdimeno tuttauia pensiero come trarre il potesse delle mani del popolo. Pur nondimeno. uedi alla particella pur a 1906.

Nosco, Lat. nobiscum, ual con noi, non è uoce thoscana. Dan. Euripide u'è nosco, Anacreonte, Simonide, Agathone, et altri piue Greci, che gia di lauro ornar la fronte.

O particella che a diuersi qualitati si estẽde, cioè o, in uece di ouero. & in uece di ne. O, dolentis, & lamentantis, exclamantis, irridentis, uocantis, admirantis, reminiscentis, miserentis, reprehendentis, increpantis.

O, in uece di o uero, & o ueramente. Lat. uel Pet. Ne mi ual speronarla, o dargli uolta. Ma come ch'ella gli gouerni o uolga. Lasciar'il uelo e per sol, o per ombra. Verdi panni sanguigni, o scuri o persi Non uestì donna un quanco. Ingegno o forza, o dimandar perdono. Per cui poco giamai mi ualse, o uale. & quasi infiniti. Boc. Due, o tre, uolessimo. o douessimo. O da speranza, o da pietà rite nuti. O per amistà, o per uicinanza, o per parentado congiũte. O in tutto, o in maggior parte. O uoglia ella, o nò. Rade uolte, o non mai di dì, o di notte. Dan. Vscicci mai alcun, o per suo merto, o per altrui, che poi fosse beato? O fien minori, o saran si contenti. O per tremoto, o per sostegno manco. Et se di cio uuoi fede, o testimonio. O per troppo o per poco di uigore. Ma quando al mal si torce. O con piu cura, o con men che non dee.

O uer, & o uero uale o ueramente. Lat. uel. Pet. O uer per altri inganni. In ramo foglie, o uer uiole in terra. O uer quand ella preme Col suo cãdido seno un uerde cespo? Cosi fortuna o uer colpa mi priua. Sol quando parla, o uer quando sorride. Ella piu tardi, ouer io per piu tempo. O uero poggin faticoso, & alto Ritrarmi. Boc. O uoi mi lasciarete andar con Dio, o uer. Liberalmente o uero magnificamente, Dan. O uer la mente doue altroue mira? Robusto cerro o uero al nostral uento, O uero a quel de la terra d'Hiarba. 1897

Od, in uece di la o pro uel Lat. che alle uolte nel uerso si prepone alle uoci incominciãti da uocali per far la pronũtia piu leggiadra, come il Pet. Et non mi stanca primo sonno od alba. O spirito ignudo. Od huom di carne, & d'ossa. O Paolo od African fossin cotali. Oue porge ombra un pino alto, od un colle. A la matura etate, Od'a l'acerba, Pomm'in humil fortuna, od in superba. Libero spirto, od a suoi membri affisso. & in altri luoghi. & nel Dan. Qual che tu sie, od ombra od huomo certo. Ari. Cosi se uien la spada, o bassa, od alta.

O, dolentis, & lamentantis. Lat. o heu. Pet. O inconstantia de l'humane cose pur qu'est'è furto. uedi a 1826.

O, exclamantis. Lat. oh. Pet. O misera, & horribil uisione 1898
E dunque uer. O felice quel dì, che dal terreno Carcer uscendo, O che dolci accoglienze, & caste, & pie. Dan. O uanagloria de l'humane pompe, Com poco, o auaritia, che puoi tu piu farne Poi ch'hai'l sangue mio a te si tratto. O ciel ne cui girar par non si creda Le condition di quà giù trasmutarsi. O imaginatiua, che ne rube Tal uolta si di fuor. O gente humana per uolar su nata. Perche, o Romagnuoli tornati in bastardi. O Bertinoro che non fuggi uia. Boc. O singular dolcezza del sangue Bolognese, quanto se tu stata sempre da commendare in cosi fatti casi. O felici anime alle quali in un medesimo dì, auenne il feruente amore, & la mortal uita terminare, o disse Calandrino cotesto è buon paese. O benedetto sia tu disse il frate. Dan. O quanto fora meglio esser uicine Quelle genti ch'io dico. O Buondelmonte quanto mal fuggisti Le nozze tue per gli altrui confini. O diffesa di Dio perche pur giaci? O cupidigia, ch'e mortali affonde Si sotto te. O uero sfauillar del santo spirto come si fece. O ignota ricchezza, o ben uerace.

Oo, exclamantis. Boc. Et fattosi alquanto a quelle Gru piu uicino, gridò oo, per loqual grido le Gru cominciarono

ciarono a fuggire. & piu oltre. Ma uoi non gridaste oo, a quelle di hiersera, che se cosi gridato haueste.

O,irridentis. uedi a 1389.

O in uece di ne. Lat. nec. PET. Ne d'amor uisco temi. O lacci, O reti, Ne'nganno altrui contra'l tuo senno uale.

1899 O,uocantis, Lat. oh. heus. PET. Mille fiate o dolce mia guerriera V'haggio proferto il cor. O aspettata dal ciel beata, & bella Anima. O passi sparsi, o pensier uaghi, e pronti. O tenace memoria, o fero ardore. O possente desir, o debil core, et quello che segue. O inuidia nemica di uirtute Per qual sentieri? O bella man che mi distringi'l core O camerretta, che già fosti un porto A le graui tempeste mie diurne. O letticciuol che requie eri, & conforto. O dolci sguardi, o parolette accorte. O chiome bionde, o dolce inganno. O tempo, o ciel uolubil che fuggendo Inganni i ciechi & miseri mortali. BOC. O Calandrino mio dolce, cuor del corpo mio. Che è questo o Calandrino? O figliuola mia disse Rustico, questo è il diauolo, di che t'ho parlato. Disse O don Gianni, io non ui uo coda, io nõ ui uo coda. DAN. Et io a creatura, che ti mondi, Per tornar bella a colui, che ti fece. O Marco mio, diss'io, ben argomenti. et dicea, O regina Perche per ira hai uolut'esser nulla? O anima, che tanto ben fauella Dimmi chi fosti, dissi, & perche sola. O anima diss'io, che par si uaga Di parlar meco, O tu, che per non esser piu tardo, Ma. O tu, che sè di là dal fiume sacro. O Sodalitio eletto a la gran cena Del benedetto agnello, che ui ciba. & uocatio recipita. O Virgilio chi è questa Fieramente dicea. gloriose stelle, o lume pregno d ogni uirtù. ARI. Io uoglio il tuo cauallo, Ob là non odi, Soggiunse Orlando.

1900 O, inuocantis. DAN. O sante muse poi che uostro sono. O anima, che uai per esser lieta Con quelle membra con le quai nascesti Venian gridando un poco il passo piega. O Padre nostro, che ne cieli stai. O dolce lume, a cui fidanza i entro Per lo nouo camin. O dolce padre mio se tu m'ascolte I ti dirò. O dolce frate. O sacrosante Vergini se fami, Freddi, o uigilie mai per noi soffersi, Cagion mi sprona che mercè ne chiami. O cara pianta mia, che si t'insusi O diuina Pegasea, che l'ingegni Fai gloriosi, & rendigli lõgeui, Et essi teco le cittadi e i regni, Illustrami di te si, che io rileui Le lor figure. O militia del ciel cu'io contemplo Adora per color. O trina luce.

O, admirantis. Lat. oho, oh. uedi a 1293.

O, riminiscentis, DAN. O dissi lui, non sei tu Oderisi l'honor d'Agubio, & l'honor di quell'arte, Ch'alluminar è chiamata in Parisi.

O, miserentis, & dolentis, DAN. O Niobe con che occhi dolenti Vedeu'io te segnata in su la strada Tra sette, et sette tuoi figliuoli spenti. O Saul come'n su la propria spada Quiui pareui morto in Gelboe. O Folle Aragna si uedea io te Gia meza aragna trista. O Roboan gia non par che minacci Quiui è'l tuo segno.

O, reprehendentis, & increpantis. DAN. O superbi christian miseri lassi. Che de la uista, & de la menta infermi Fidanz'hauete ne ritrosi passi Non u accorgete uoi, che noi siam uermi Nati. O poca nostra nobiltà di sangue, Se gloriar di te la gente fai Qua giù doue l'effetto nostro lãgue Mirabil cosa, O insensata cura de mortali Quanti son de fettiui sillogismi Quei, che ti fanno in basso batter l'ali. PET. Ite o superbi e miseri christiani Consumando l'un l'altro, & non ui caglia Che'l sepolcro di Christo è in man de cani. O uirtù mia perche si ti dilegue Fra me stesso dicea.

Per prepositione. Lat. pro, propter, questa accompagnata cõ nomi & uerbi, assegna la ragione della cosa, che si parla, BOC. Diedi la maggior parte della mia roba per Dio, & poi per sostentare la uita mia, et per poterne aiutare i poueri. Laqual usanza le dõne Per la salute di loro haueua no ottimamente appresa. Et quando in compagnia di diuersi nomi, & uerbi, dimostra diuersi, et uarij significati, & osseruationi. BOC. A migliaia per giorno infermauano. i, ogni giorno Et pregagli per parte di tutte le diuine cose essere di piu riuerenza delle mondane, & per questo si riteneua aspettando. Per quanto egli haurà cara la uostra gratia. propose di non uolere al passaggio in mare entrare senon a Genoua, acciochè quiui per terra andando, idest per camino. Che a pena si sarebbe potuto uedere l'un l'altro per la uia. Et come fu per me Calandrino, idest per mezo, o al dirimpetto. Lequali non già d'alcuno proponimẽto tirate, ma per caso tu una delle parti del la chiesa adunatesi. i. casualmente. 1901

Et perciò per me non so credere, come tu a me ti possi uenire, idest secondo il mio giudicio. Per me non starà mai cosa, che grado ti sia, idest per cagion mia. Et sempre per da molto l'hebbe, et per amico. i. da huomo d'assai. Lequali parole per si fatta maniera nell'animo del Re di Francia entrarono. Il che noi habbiamo forte per male. Et chiamolla per nome cioè o Griselea. Quasi per niente hauẽdo quella presura. Andando due preti cõ una croce per uno. Si chiamò per contento. per fermo. per certo, per uero. per ordine, per mezo. per potere per fare.

Et quando giunto con l'infinito, che si risolue nel gerondio, come appo il PET. Per far fede quà giù del suo bel uiso. i. acciochè facesse fede. Per mirar Policleto a proua fiso, idest ancho che mirasse. Ned ella a me per il suo disdegno Torrà giamai. i. con tutto il suo disdegno, o uero per che sia disdegnosa. BOC. Mandato per piu suoi parẽti, et amici disse loro.

Et iurantis. BOC. Se io lo pongo le brãche addosso per lo uero corpo di Christo, che io farò gioco per lo corpo di christo, che io le uolli dare.

Et replicata. BOC. Et già, tra per lo gridare, & per lo piangere, & per la paura, & per lo lungo digiuno era uinto. Tutte l'una all'altra, o per amistà, o per uicinanza, o per parentado congiunte.

Ei in uece di come. BOC. Tornandosi a casa per disperato.

Pe, in uece di per. BOC. Non solamente pe piani, ma anchora per le profonde ualli mi son ingegnato di andare.

Perche, in uece di percioche. Lat. quia. BOC. Colui, che andò trouò il famigliare state da messere Amerigo mandato, che hauendole il coltello, & il ueleno posto innanzi, perche ella cosi tosto non eleggeua, le diceua uillania. Non mi guardate perche io infermo sia. Ma di dirlo a uoi perche mi siete amico, & so che altri, nol direte, non mi guarderò. PET. Che perch'io non sapea doue, ne quando Mel trouassi. a lui non si po torre Suo pregio, perch'a uoi l'andar si toglia. Ma perch'io temo. che sarebbe in uano. Perch'a la lunga uia tempo ne manca. Facciuol, perch'i 1902

*non ho ſe non queſt'una Via da celar. Perche meno inte-
ri ſiete formati. Gioir forſe nel foco perche ſplẽde. Perche
cantando il duol ſi diſacerba. & in altri luoghi aſſai.*
Et uale laqual coſa, et per laqual coſa. LA. *quare quia, cur
quamobrem.* PET. *Donna mi prega, perch'io uoglio dire
perch'io di lor parlar non mi ſicuro. Qui ſon ſicuro, &
noui dir perch'io Non, come ſoglio il folgorar pauento.
Perch'io molto mi fido in quel ch'i odo. perche a gli occhi
miei laſſi Sempre è preſente.* BOC. *Et fanne cercare, che
tu trouerai fermamente ch'ella è tua figliuola, perche pẽ
ſando Bernabuccio ſi ricordò lei douere hauere una mar-
gine a guiſa di una crocetta ſopra l'orecchia ſiniſtra, per
che ſenza alcu indugio pigliare, accoſtatoſi a Giacomi-
no. & qui la prima. Perche ual laqual coſa, & la ſecõda,
per laqual coſa. A i quai lauoratori Fortarrigo gridando
forte, incominciò a dire, pigliatelo, pigliatelo. perche eſſi,
c. i uon uanga, & chi con marra nella ſtrada paratiſi. Il
che la giouane ueggendo cominciò a dubitare, non quel
ſuo guardare coſi fiſo moueſſe la ruſtichezza di Cimone
ad alcuna coſa, che uergogna le poteſſe uenire, perche
chiamate le ſue femine, ſi leuò ſu dicendo.*
Et in uece di acciochè. Lat. *ut.* PET. *Et fa'l perche'l pec
car piu ſi pauente. Riſcalda il cor, perche piu tempo auã
pi,* BOC. *per laqual coſa'il mulattiere preſa una ſtecca,
prima aſſai tẽperatamente lo cominciò a ba tere perche
paſſaſſe.* DAN. *Ma perche poi ti baſti pur la uiſta.*
Et in uece di benche. Lat. *quoniam, & quamuis.* PET. *Ma
io, perche s'attuffi in mezo l'onde, Et laſſi Hiſpagna. Per
che quel che mi traſſe ad amar prima Altrui colpa mi to
glia. Fãmi immortal perche la carne moia, ne mi ritẽga,
perch'anchor m'inuiſchi. Ne m'apra il cor, perche di
fuor l'inciſchi. Perch'io t'habbia guardato di menzogna.*
BOC. *Perche l'effetto della paſſata ſomigli, non ui douria
però eſſere men cara. & in altri luoghi aſſai.*
Et in uece di che. Lat. *cur, ue quod.* BOC. *Marauiglia
teui uoi perche egli le ſia in piacere di udire cantare l'u-
ſignuolo? Che ui fa egli perche ella ſopra quel ueron ſi
dorma?*
Et in uece di anchora che. Lat. *etiam, & quanquã.* PET.
(Ch'il crederà perche giurando il dica) BOC. *Che, per
che egli pur uoleſſe, egli nõ potrebbe, ne ſaprebbe ridire.*
Et in uece di per laqual per lequali per queſti. PET. *Coſi
colei, perch'io ſon in prigione. i. per laquale. A dir di lei,
Perch'io cantai, & arſi. Vdendo lei perch'io mi diſcoloro.
Queſti ſon que begli occhi, Perch'io di lor parlãdo non mi
ſtanco. i. per liquali. Non perch'io ſia ſicuro anchor del fi
ne.* Lat. *quia. i. per queſto. Non perch'io ſappia il quando.*
Et quando è interrogatiuo. Lat, *cur, quia, uel propterea
quod.* PET. *Et perche pria tacendo non m'impetro? Per
che tien uerſo me le man ſi ſtrette contra tua uſanza? I
miei ſoſpiri a me perche non tolti. Quando che ſia? Per
che no'l graue giogo? perche dì, et notte gli occhi miei ſon
molli? Et dicea me, perche fuggendo uai? Perche ſpar-
ger al ciel ſi ſpeſſi preghi.*
Et quando è particella cauſale, & nominalmente poſta.
BOC. *Et hauẽdo udito il perche. i. la cagione.* Lat. *cur. uel
cauſam. Il perche ſi potrebbe per molte ragioni dimoſtra
re. Il perche comprendere ſi puo alla ſua potenza eſſere
ogni coſa ſoggetta.* Lat. *quare uel quamobrem. Domanda-
to da lei del perche. Senza alcuna coſa dire del perche. i.
della cagione.* Lat. *cur. uel qua de cauſa id factum.*

Percio, *uale per queſto, ſempre depende dal parlare di ſo-* 1903
pra. BOC. *Ben uanno percio ſpeſſo de ſuoi ſergenti da tor
no. Per certo egli non è uenuto d'India niuno a torti il por
co, ma alcuno di queſti tuoi uicini dee eſſere ſtato, & per
ciò ſe tu gli poteſti raunare.* Lat. *propterea, & ideo, Mi
pare che queſte noſtre battaglie piu cõ arcieri, che con al
tro facciate. Et percio oue ſi trouaſſe modo. Et come che
queſti coſi ueramente opinanti non moriſſono tutti, non
perciò tutti campauano. Parendogli bella aſſai, ſtimò con
coſtei potere hauere uita aſſai conſolata. Et percio ſen-
za piu auanti cercare, coſtei propoſe di uolere ſpoſare. Et
percio accio che tu non creda, che. Et percio accio che nõ
cadeſſimo.*
Impercio. *imperoche, accioche, uedi a gli ſuoi luoghi.*
Percio che, *ual tanto quanto perche.* Lat. *quia, quoniam,
& enim, & etenim, ſed poſtpoſiti.* BOC. *Figliuola mia
non dire di uolerti uccidere. perciò che, ſe tu l'hai qui per
duto, occidẽdoti anche nell'altro mondo il perdereſti, Per
cio che tu andereſti all'inferno, là doue io ſono certa che
la ſua anima nõ è andata, Percio che bono giouane fu. Et
ſe egli pur ſi confeſſa, i peccati ſuoi ſono tanti, & ſi horri
bili, che'l ſimigliante n'auerrà, percio che frate ne prete
ci ſarà, che'l uoglia, ne poſſa aſſoluere. Hora percio che
io non intendo d'eſſeruene piu guardiano, tutto ne l'ho fat
to uenire.*
Però. Lat. *ideo, & ſempre depende dal parlar di ſopra, &
ual perciò, perciochè, benche.* BOC. *Penſò lui eſſer de
gna uiuanda di cotal donna, & però tiratogli il collo ad
una ſua fanticella il fe pelare. Io ho gran deſiderio di ha
uer di quelle pere, Però ua montaui ſu In quanti modi tu
ſai, ti punſi, & trafiſſi.*
Per laqual coſa, Lat. *qua de re, quamobrem, ideo.* BOC. *Per* 1904
*laqual coſa poſto che aſsai uolte de fatti di Calãdrino det
to ſi ſia tra noi. Per laqual coſa il Duca uenne. Per lequai
coſe non che la mattina, ma. & in altri luoghi aſsai.*
Per tutto, *ual in ogni luogo.* Lat. *quocunque, et ubiq;.* PET.
Ma tua fama real per tutto aggiunge. BOC. *Per tutto do-
loroſi pianti udiremo. De ſuoi baroni ſi ueggono per tut
to. Diſcorrendo per tutto.*
Per tutto cio, *è aduerbio compoſito, & ual per tanto, o quã
to a dire oltre a cio che habbiam detto.* LA. *propter id om
ne.* PET. *Per tutto cio la mente non s'acqueta.* BOC. *Li
quali da groſſi ſalari, & ſconueneuoli tratti ſeruiano, quã
tunque per tutto cio molto non fuſsero diuenuti.*
Per tempo, *ual a buona hora, di mattina.* Lat. *temporius,*
BOC. *Che il marito di lei ſi leuaſse ogni mattina per tem
po. La mattina uegnente per tempiſſimo leuataſi.* PET.
uedi a tempo.
Per amore, *ual per cauſa.* Lat. *cauſa.* PET. *Per amor d'un
che'n mezo di due fiumi Mi chiuſe. Per ſuo amor m'er'io
meſso a faticoſa impreſa.* BOC. *Per amore di mia madre,
& di me.*
Per Dio. *precantis,* Lat. *quæſo, & deos, quæſo, ut per deos.*
PET. *Per Dio queſto la mente talhor ui moua. Ma s'egli
è amor per Dio che coſa, & quale? i. ueramente.* BOC.
*Io ui prego per Dio, che uoi mi perdoniate. Et gli fece da
re da mangiare per Dio. i. per amore di Dio.*
Per adietro, *uale gia per lo paſsato,* Lat. *olim, aliquando,
præteritis temporibus, nuper.* BOC. *L'amore che io ho*

Per adietro portato. Si come per adietro era ſtato fatto. Quanti nobili habitari per adietro pieni di famiglie. Se da capo mi foſſe dato da ſpendere quanto per adietro ho gia ſpeſo. Che per adietro non pare, che habbiate fatto.

Per innanzi, *& per lo innanzi. ual nello auenire.* Boc. *Figliuol mio bene hai fatto, & coſi ſi uuol fare per innanzi. Cominciò per innanzi a diuenire ſauio.*

Per poco. *Lat. quaſi. uedi a* 1742.

1905 Per auentura, *ual forſe. Lat. forte, forſitam, forte, fortuna, caſu.* Boc. *(come per auentura piu foſſe ſicuro) A quali per auentura per lo ſenno, o per la loro buona uentura non biſognaua. Sola ſe n'andò uerſo la caſa della dõna, et per auentura trouata la porta aperta entrò dentro. Accioche noi non cadeſſimo in quel, di che noi per auentura per alcuna maniera uolendo, potremmo ſcampare.*

Per conſeguente. *Lat. conſequenter, & per conſequentia, & per conſequens,* Boc. *La Niuetta gli cominciò a rincreſcere, & per conſequente a mancare uerſo di lei l'amore. Che tutte le coſe ſieno nelle mani della fortuna, et per conſeguente da lei d'uno in altro, & d'altro in uno eſſere permutate. Accio che ciaſcun proui il peſo della ſollecitudine col piacer, della maggiorãze, & per conſeguente da una parte & dall'altra tutti. Mi pare che'l uoſtro paſtore, & per conſeguẽte tutti gli altri ſi procacciano di ridurre a nulla la chriſtiana religione.*

Per lo, *& non mai per il ſi troua appo tutti i noſtri* Poeti, *anchora che una uolta ſi troui uſato dal* Boc. *doue dice, Per il difetto de gli opportuni ſeruigi, & quiui direi eſſere errore di ſtampa, & queſto per hora ti baſti quanto a queſta particella per.*

1906 Pur, *& pure. particella aduerbiale, & ha diuerſi ſignificati.* Lat. *tamen nihilominus, dummodo, caſu quo.* Boc. *Et che queſto a ſuoi niuna conſolatione ſia pure a me, nelle cui braccia egli è morto ſarà in piacere. i. nondimeno.* Pet. *Et ſe pur s'arma talhor a dolerſi. Dẽtro pur foco, & fuor candida neue. Ch'aſſai spatio non haggio* Pur *a penſar com'io corro a la morte. Cercan dì, & notte pur, che glie n'appaghi.*

Et in uece di ſolamente. Lat. *ſolummodo tantum. uedi a* 1707.

Et per finalmente, o al fine. Lat, attamen, demum, ſed. Boc. *Quantunque la materia della mia ſeguente nouella ſia in parte men che honeſta, ue la pure dirò. uedi a* 1625.

Et per anchora. Pet. *Che'ncontro al ſol pur ſi difende, Primauera per me pur non è mai. pur de ſuoi piedi orma.* Boc. *Niuna coſa e al mondo, che tanto le diſpiaccia, come fai tu, & pure tu li uai riprouando. Et doue tu pure in ſu la tua oſtinatione ſteſſi duro.*

Et per certamẽte, ueramente, ſenza dubbio. uedi a 1673.

Et in uece di non che, o ne anche. Lat. *nedum.* Boc. *Le biade anchora abbandonate erano ſenza eſſere non che raccolte, ma pure ſegate. i. non che. Lat. nequidem.* Pet. *Et a uoi armata non moſtrar pur l'arco. i. ne anche uolle moſtrare il modo che hauea da ferire, ne fe uiſta di uolerui ferire.*

Et in uece di caſu quo. Boc. *Ma ſe pure aueniſſe, che Iddio la uoſtra ben diſpoſta anima chiamaſſe a ſe. Et ſe pure ſi confeſſa i ſuoi peccati ſono. Et morendo ſenza cõfeſſione ſarà gittato a foſſi, & s'egli pur confeſſa i ſuoi peccati ſono tali, che il ſimigliante ne auerrà. i. caſu quo, o anchora. Et in uece di dũmodo.* Pet. *Ma pur ch'altri ui chiami. & in uece di quidem.* Dan. *Et uidi un, che miraua pur me. i. uerſo di me.*

Et in altri uarij ſignificati. Pet. *Ancho men duol pur ch'io me ne rimembri. i. quando, ouero ogni uolta. La.modo.* Boc. *Pur come huom fa del horribil coſe. i. ſi come nota non pur in una ſola parte. i. in molte parti.*

Pur nondimeno. Lat. *tamen, nihilominus, ſi come appreſſo Cicerone nella piſtola ſcritta a Nigido figulo nel quarto libro.* Boc. *Pur nondimeno tuttauia ſoſpettaua. uedi a nondimeno a* 1896.

Pur uia, *ual piu oltra.* Lat. *ulterius, uedi a* 1498. 1907

Qualunque. Lat. *quicunque. ual ciaſcuno, con una certa emphaſis ſignificante coſa, o molto grande, o molto infima, ſi come ſi direbbe, ſia come ſi uoglia, & ſi dà alla qualità delle coſe dellequali si ragiona, ne da ſe ſola si regge come la chiunque, & però gli conuiene hauere ſeco la uoce di che si ſa il ragionamento et trouasi nel numero sing. et plu.* Pet. *A qualunque animal alberga in terra. Toglliendo anzi per lei ſempre trar guai Che cantar per qualunque.* Boc. *Inuitato ad uno micidio. o a qualunque rea coſa. In qualunque ſepoltura ſcoperta trouauano, piu toſto il metteuano. Io conoſco niuna altra coſa, altro che buona dir si poteſſi di qualunque sia di coſtoro, & ſcõpagnata. Da impetrare qualunque gratia. & nella* Fi. *Qualunque donne si siano.* Pet. *Qualunque piu l'humana uiſta ingõbra. Qualunque herba, o fior colgo Credo che nel terreno Haggia radice: & con la ſe dopo.* Boc. *S'io haueſſe hauuto pure un penſieruzzo di fare qualunque Se l'una delle coſe, che uoi dite. i. pure l'una di queſte. & nel significato di chiunque.* Dan. *Batte col remo qualunque s'adagia.*

Quandunque, *uale quando mai, o ogni uolta che.* Lat. *quandocunque.* Dan. *Quãdunque l'una d'eſte chiaui falla non è da uſare. uedi a* 289.

Quantunque. Lat. *quantuncunque, tametsi. ual ben che, o quanto, o quante si siano.* Pet. *Dopo quantunque offeſe a mercè uene. i. dopo tutte offeſe, & siano quante si uogliano. Tra quantunque leggiadre donne, & belle. Chi uuol ueder quantunque po natura. i. quanto, indeclinabile. Ne trouan poi. quantunque gira il mondo. i. quanto.* Dan. *Cignesi con la coda tante uolte Quantunque gradi uuol, che giù sia moſſa. i. quanti. Poi mi farai, quantunque uorrai fretta. Che quantunque la chieſa guarda, tutto* E *de la gente che per Dio dimãda. i. ogni coſa.* Boc. *Natural cagione è di ciaſcuno, che ci naſce la ſua uita quantunque puo aiutare, & conſeruare, & difendere. i. quãto Quantunque appo coloro. i. quanto, o ben che. Gualtieri al qual pareua pienamẽte hauere ueduto Quantunque deſideraua dalla patiẽza della ſua dõna. i. tutto quello che. Quantunque egli si sia. i. sia che si uoglia.* Lat. *quantuſcũque, & è di maggiore significato di quanto. & in uece di anchora che. Quantunque cio che ragiona* Pampinea *sia ottimamente detto, non è perciò cosi da correre a farlo, Quantunque da perſona degna di fede udita l'haueſſe. Lat. quanquàm. Quantunque uolte gratiosiſſime donne. i. quanto uolte mai. non è da uſare.*

Que. Lat. *illi, uale quelli, quegli, et quei. & è del uerſo, e della proſa.* Pet. *Tolta m'è poi di que biondi capelli Laſſo la dolce uiſta. & que detti ſoaui Mi ſcriſſe entro un* 1908

diamante

diamante in mezo'l core. Que pochi. que duo. que primi puo. que bogli occhi. BOC. La piu bella femina che si uedesse in que tempi al mondo. que mercatanti. que danari, panni, campi, rauiuoli, baroni.

Quegli, quelli, que, & quei. Lat. illi. ma l'ultimo è solamente del uerso. & uale coloro, o quelli, & sono del primo caso del numero del meno. Quello, & colui di tutti i casi del masc. Quella, & colei della fem. & quando dopo ui seguita la uocale, o la s accompagnata da un'altra consonãte sempre si scriue quegli, & non quelli. come il PET. Volgei quegli occhi piu chiari che'l sole. E'nterrompendo quegli spirti accesi. & il BOC. Quegli amori. quegli occhi. quegli spirti. quegli studij.

Quegli. Lat. ille. uale colui, & quello, gli. suoi obliqui sono di quello, a quello, con quello. BOC. Da una parte mi trahe l'amore, ilquale io t'ho sempre piu portato che alcun padre portasse a figliuola, & dall'altra mi trahe giustissimo sdegno preso per la tua gran follia. Quegli uuole che io ti perdoni, & questi uuole che io contra mia natura in te incrudelisca. Dico che a ciascuno per un giorno si attribuisca & il peso & l'honore, et chi il primo di noi essere debba della elettione di noi tutti sia di quelli che seguiranno, come l'hora del uespro s'auicinerà quegli, o quella sia che a colui, o a colei piacerà che quel giorno hauerà hauuta la signoria. Il maestro, si come quegli che tutto tremaua di paura, non sapeua che farsi. L'Abate, si come quegli che con Ghino niente haueua a fare.

1909 Quei. Lat. illi, ualle quelli, & si dà alle cose, & quando ui segue la che, uale quanto coloro PET. Di quei sospir, ond'io nodriua il core. Che a quei preghi il mio lume era spirito. Locar compiutamẽte ogni uirtute In quei bei lumi. Da quei soaui spirti. Che presso a quei d'amor leggiadri nidi, & quei santi costumi. & quei dolci lumi. A coglier fiori in quei prati d'intorno. quei duo. BOC. Quatunque di quei dì se ne bucinasse. Quei gentil'huomini.

Et in uece di coloro. PET. Con tutti quei che speran nel li Dei, Et io son un di quei che'l pianger gioua. Inuidia a quei che son su l'altra riua. & sal quei che ne more. Erã ui quei ch'amor si leue afferra. Et quei che fur conquisi con piu guerra. Iui eran qui che fur detti felici. Et nel fin. PET. Et quel che del suo sangue non fu auaro .i. Christo.

Quel. Lat. ille, illa, illud. PET. Che tien di me quel dentro, & io la scorza. Mezo tutto quel dì tra uiuo & morto. Quanto cangiata oime da quel di prima. Mi date quel ond'io mai non son satio. Quel mal fine. Quel nuuol d'oro. quel dolce lauro. quel ardente desio. quel uecchio stanco. quel uiaggio, foco, giorno, core, crudel. BOC. a quel pozzo.

Quel che, uale colui ilquale. PET. Quel che'n Thessaglia hebbe le man si pronte. Quel che infinita prouidentia & arte. Perche quel che mi trasse ad amar prima, Ch'i uidi quel che pensier non pareggia. Conoscette in altrui quel che uoi siete. Et non pur quel che s'apre a noi di fore. quel che piu desiaua in uoi m'è tolto. Et sò ben ch'io uò dietro a quel che m'arde. Ei duo mi trasformaro in quel ch'i sono.

Quel tanto, ual solamente. Lat. id tantum. PET. Quel tanto a me non piu del uiuer gioua.

Tutto quel, ual ogni cosa. Lat. omne id. PET. Et tutto quel ch'una rouina inuolue.

Quella. Lat. illa. uale colei. & si dà a persona, o a cosa non molto lõtana & quando è accompagnata si dà alla uoce fem. & sola poi significa quella cosa. & sempre in uoce M. Laura la pose il PET. Nel bel uiso di quella che u'ha morti. & quella in cui l'etade Nostra si mira. Ne quella prego che però mi scioglia. Et io ne prego amor, & quel la sorda, Che mi lasciò de suoi color dipinto. Per quella, ch'alcun tempo mosse in uano i suoi sospir. Simil a quella che nel ciel eterna. Moue, Et quella che guardando il cor mi strugge. & riconobbi in terra Quella che se'l giudicio mio non erra, Era piu degna. Quella leggiadra, et gloriosa donna, Ch'è hoggi. 1910

Et in uece di morte. PET. lasso ben sò che dolorose prede Di noi fa quella ch'a null'huom perdona. Per far uoi certo che gli estremi morsi Di quella ch'io con tutto'l mõdo aspetto.

Et col sost. in uece dell'adie. PET. Pon man in quella uenerabil chioma. Et quella dolce leggiadretta scorza. uolto in quella parte. quella mia nemica. Quella ineffabile dolcezza. quell'altra. quella fronde, & fera, ingiuria, spada, stagione, salute, speme, etade, nebbia.

Et in uece de laquale. PET. Prouan l'altra uirtù quella ch'incede.

In quella, uale in quello istante. Lat. illico. BOC. Se non che frate Rinaldo nostro compare ci uenne In quella. & nel PH. In quella Florio s'appressò a lei. In quella che i reali sopradetti ragionamenti si faceano diede il giorno luogo alla soprauegnente note. uedi a 268.

Quelle. Lat. illæ, & si da alle cose. PET. L'opra fu ben di quelle che nel cielo Si ponno imaginar. Ma tarde nõ fur mai gratie diuine In quelle spero che, Fra quelle uaghe noue forme honeste. Fra quelle uoglie giouanili accese. quelle pietose braccia. In quelle caste orecchie. Quelle quadrell la ghiande, parti, bellezze, notti.

Et in uece di costoro parlando di donne, ma di rado si troua. BOC. Ilche in quelle che ne guarirorono, forse fu di minore honesta nel tempo che succedette cagione.

Quelli, quegli, quei, & que. quando non ui seguita uocale, o la s accompagnata da altra consonante, Quelli si scriue. uedi la regola a Quegli, è rarissime uolte usato. BOC. Et quelli tanti erano huomini, & femine di poco, & grosso ingegno. 1911

Quello. Lat. illud. uale quella cosa, & si troua in caso retto. PET. ma'l nostro studio è quello, Che fa per fama gli huomini immortali. Pò quello in me che nel grã uecchio mauro. Si dira bẽ quello, oue costei aspira E cosa. Et quel lo in ch'io speraua, lei lusinga. BOC. Credendol uago di quello che sono & deono essere uaghi gli huomini. Che quello che il natural corso delle cose non hauea potuto a sauij mostrare.

Et in uece dell'adiettiuo. Lat. ille. PET. & BOC. Ferirme di saetta in quello stato. quello stesso. quell'altro. quel l'inarco. da quello. di quello. con quello. uedi alla particella Ello a 1870.

Questa. Lat. hæc. si dà a persona & a cosa uicina. & prima accompagnata con sost. in infiniti luoghi si troua usato dal PET. & dal BOC. Questa uita, tribulatione, donna, speme. Spene, speranza, uoglia, temenza, ualle, penna, patria, oscura, ualle, ultima schiera, misera rouina. Vi

ua

ua pietra, gentildonna. questa uolta.

Et in uece di costei. PET. Questa che col mirar gli animi fura. Si bella, come questa che mi spoglia. Questa sola dal uolgo m'allontana. Questa per mille strade Sempre inalzai. Che questa & me d'un seme. assai sostenne Per bellissimo amor quest'al suo tempo.

Et assolutamente senza il nome. PET. Questa se piu deuota che non sole (intendendo gente) che questa Fusse giusta cagione a uostri sdegni.

Et in uece di nome. BOC. Vi prometto se questa mi perdonate di mai non piu peccare. i. questa uolta.

1912 Queste. Lat. hæ. ual costoro. PET. L'altra Penelope. Queste gli strali Et la Faretra & l'arco hauean spezzato A quel proteruo. Con queste, & con alquante anime care. Che fia de l'altre, se quest'arse & alse? Et questa una uergine latina.

Et assolutamente Con queste alzato uengo a dir hor cose. Et col nome sost. & adie. Queste uostre due. Queste uoci meschine. dannose some. u ane speranze, sei uisioni, due fonti, horribil onde. questi dolci fallaci ciancie. queste membra, chiome, impression, ualli, cose, tempie, piaggie. fonti.

Questi, è uoce del primo caso, & costui, & ancho cotestui anticamente usato. questo, cotesto, ciò, et anche esto di tutti i casi del meno del maschio. Questa, costei, costei, esta, & anco sta sono uoci del neu. seruienti al fem. & questi cotesti, costoro, & esti del plu. & masc. Queste coteste, & fem. a tutti i casi seruono, Cotesto, cotestui, & coteste, si danno alle cose. uedi al luogo loro. & nel Lat. si risoluono quelli, in iste, ista, istud, questi. & in hic, hæc, hoc.

Questi nel numero del men, & nel primo caso ual costui, in uece di nome proprio, & stà da se solo, ne uuole dopo se relatiuo. Lat. hic, & è del uerso della prosa. PET. Questi in uecchiezza la scampò da morte. Questi hauea poco andar ad esser morto. Si dirà ben quello oue questi aspira E cosa da stancar Athene, Arpino. Disse, io Seleuco son, & questi è Antico mio figlio. Quante uolte dis's'io questi non Ama. Anzi arde. assai sostenne Per bellissimo amor questi al suo tempo. Dirà questi arde & del suo stato è incerto. BOC. Rispose. Questi che auanti caualca è un giouanetto nostro parente. Dall'una parte mi trahe l'amore, & dall'altra il giustissimo sdegno. Quegli uuole ch'io ti perdoni, & questi uuole che in te incrudelisca. Et tutto loro studio pongono in spauentar le menti de gli sciocchi, acciò che porti questi il pane, colui mandi il uino, quell'altro faccia la pietanza per l'anima de morti. Lat. hic, & ille. Auisando che questi accorto se ne fosse.

1913 Questi nel plu. & serue in tutti i casi Lat. hi. PET. Mi celan questi luoghi alpestri & feri. Questi son que begli occhi. Son con questi pensier. BOC. Stando in questi termini la nostra città. Ma d'amore aiutato. Questi & gli altri paurosi pensieri uincendo, & in molti luoghi.

Et in uece di costoro. BOC. Et come questi cosi uariamente opinanti non morissero tutti. Marauiglioßi Varrone della instantia di queste due. PET. Con questi duo cercai monti diuersi. Focion uà con questi tre di sopra. Questi son gli occhi della lingua nostra.

Et assolutamente senza il sostantiuo. PET. Questi poser silentio al signor mio. Questi fur fabricati sopra l'acque D'abisso (parlando de specchi) Questi fur con costui gl'inganni miei.

Questo, Lat. hic in uece di adie. & si dà alle cose, & quando è accompagnato si dà al mas. & solo poi significa questa cosa. PET. Che criò questo & quell'altro hemispero. Che questo è priuilegio de gli amanti. Questo mio bẽ, mio cor, mio nido, in questo cieco legno. In questo pensier. Questo stato, rimedio, colpo, amor, terren. BOC. Da questo argomento mi mossi. Et assolutamente. PET. Poi torno il primo, & questo da la uolta Piacciati homai di questo hauer mercede (parlando del core)

Et in uece di tal cosa, o di questa cosa. Lat. hoc. PET. & questo sol m'aita. Se chi m'impose, questo non m'ingannò. Se da le proprie mani questo n'auien, hor chi fia che ne scampi. Et è questo del seme Per piu dolor, del popol senza legge. Per Dio la mente non ui moua. Questo prou'io fra l'onde. Questo ch'è a noi, s'ella sel uede & tace? BOC. Sia certo di questo. Per questo non rimanga. Et certo in questo posi ogni mia uirtù di non uolere a te, & a me. uedi alla particella Ello a 1870.

In questo mezo. uale in tanto. Lat. interim, interea. BOC. Ti conuerrebbe in questo mezo dire certe orationi.

Cotesto, cotestui, & cotestoro. uedi a 1860.

Esta, & este, in uece di questa, & queste. uedi a 1870.

Saluo. Lat. nisi. uale eccetto, o se non. uedi a 1284. 1914

Se pronome, ouero secondo che uogliono alcuni adornamento di parlare & non pronome. & è congiuntione conditionale in uece della Si. Lat. PET. Se a lui fosse. Et se qui la memoria non m'aita. Se costei mi spetra. Se l'honorata fronde. Et se pur s'ama talhor a dolersi. BOC. Se egli, se io, se uostri preghi, se stati fossero. & quasi in infiniti luoghi. & si se troua con la particella ne accompagnata anchora che uicino al uerbo si troui, finirà nella e. PET. Aprir uidi uno speco, & portarsene seco. La fonte e'l loco, onde anchor doglia sento. & nel fine poi, De qua duota romor al mondo fusse, ma questo però nelle rime. Et accompagnata con le clausule affermanti giuramento. Se m'aiuti Dio. Et nel plur. in uece del pronome. BOC. Risposero gli giouani lietamente se essere apparecchiati. Confessarono se essere stati coloro che. Che si come le cose tẽporali sono transitorie, & mortali, cosi in se, & fuor di se essere piene di noia. & nel fin. In grande & honoreuole stato appresso di se lo tenne. A cui Pampinea non d'altra maniera che se similmente tutti i suoi pensieri hauesse da se scacciati lieta rispose. PET. C'hanno se in odio, et la souerchia uita. Fanno noia souente & a se danno. i. a loro, o ad essi. Et poi che'l frẽ per forza a se raccoglie. Et di chiamarmi a se non le ricorda. Tragge a se il ferro & fura. Et alcuna uolta è particella non conditionale, ma deprecatoria, come quando diciamo, dimmi il uero se Dio aiuti, quasi dica io prego Dio che ti aiuti, se tu mi di il uero. DAN. Dimmi se mai tu ritorni.

Se dal uerbo essere, & ual quanto sei, & nella prosa il piu si usa nel fine dell'oratione. BOC. Che dopo la penitenza tu non sia peccatore. come tu se Poi che tu si buono cõportatore ne se. Reo, & maluagio huomo che tu se. Noi siamo molto usati di far da cena quando nõ ci se. Sciocco che tu se, se tu credi. Nicostrato se tu aueduto di cio? PET. Poi che se giunto a l'honorata uerga. Fosti smarrito, & hor se piu che mai. Et come già se de miei rari amici Tu se armata. Doue se giunto, & doue se diuiso?

1915 Se stesso. Lat. ipsemet, Boc. Perche della sua colpa se stesso rimaso. Perder con tutta quella ricchezza se stesso. Fu da se stesso oltra modo dolente. A se stessa dicendo. Pet. Che sol se stessa, & null'altra simiglia.

Se ne. Lat. se de eo, uel se hinc. quando ui segue il uerbo non stà in luogo della si, come è detto di sopra, ma si regge da quel uerbo che ui seguita. Boc. Et chi se ne potrebbe tenere ueggendo tutto dì gli huomini fare le sconcie cose. Con gli suoi arnesi fuor se ne uscì, Doue si era partito se ne tornò. Lat. se hinc. Credo che pianamente se ne sia detto.

Et quando non è legata col uerbo, ma che la se piu tosto stà per se stesso. Il tonduto a gli altri similmente facendo dalla mala uentura se ne scampa.

Et quando tra la se, & il uerbo stà la lo. Ne cosa sarebbe, che mai se lo facesse rimouere.

Sen, in uece di se ne. usato da poeti. Pet. Così nulla sen perde. Dan. Così sen uanno su per l'ombra bruna. Boc. nelle ballate. Che'l tempo che leggieri sen uola Tutto in uagheggiarmi spese Et al mio amor sen uanno nel conspetto.

Se non. Lat. nisi, ual eccetto. Pet. Se non che forse Apollo si disdegna. Se non s'alquanti, c'hanno in odio il Sole. Se non che'l ueder uoi stesso u'è tolto. Se non gliel tolse tempestate, o scogli Se non come per fama huom s'innamora, Non escon fuor se non uerso la fera. Via da celar. Se non star seco insin'a l'hora estrema? Se non quando. Se non come, Se non sola costei. Boc. Non curando alcuna cosa se non di se. Niuna altra cosa aspettaua se non l'essere preso dall'una di loro. Niuna altra rispose Nathan, se non, dunque l'ho io meritato.

1916 Se non se, & se non ne, Lat. nisi. uagliono la se non. ma si come quella una sol uolta è usata dal Pet. & questa una sol uolta dal Boc. Così noi le usaremo non mai, o di raro. sono alcuni che dicono che si troua di questo sentimento la se non si, laquale sempre si pone col uerbo essere, come se non si furono i tali ma io credo ch'ella sia per abbōdanza. come si troua in molti luoghi, come per ornamento posta. Pet. A qualonque animal alberga in terra Se non se alquanti c'hanno in odio il sole. i. fuor d'alquanti, cioè se non sono alcuni. ben che la particella alquanti di numero, & alcuni sia di sostanza. & uale quanto se non, come che a piu antichi fosse piu famigliare. Boc. E'mpossibile da tal nodo slegare se non se quando a lui piace.

Se si. Boc. Se si racconterà. I non sò se egli mi si uerrà fatto di farui uedere.

Se non ne. Lat. præterquam, & nisi. seguendoui i nomi si usa in ogni cosa, & sempre ricerca, & uuole il caso passato, o che'l ui bisogna intendere. si come dal Boc. Che habbiā noi a fare altro se non ne mettersela nella scarsella, et andare. Tuttauia quel che egli si habbia a me detto, io non uoglio che uoi ui rechiate se non ne come ad huomo ebbro. Il Re in altro non uolle prendere cagione di douerla mettere in parole, se non ne delle sue galline.

Se non ne che, che latinamente si risolue in præterquam quod, & sempre si usa secondo il suo uerbo, si come appo Plinio Omnia nobis ex uoto successerunt præterquam quod in itinere defunctam matrem eudiuimus, & come'l Boc. che piu si puo dire se non ne che tanta. & tale fu la crudeltà del cielo.

Se non si sempre si pone col uerbo essere. uedi a se non se.

Seco. Lat. secum. uale con lui, tra se, o tra loro, ma di raro. 1917
Boc. Et quasi in cerchio a seder postesi, dopo piu sospiri, lasciato stare il dire da pater nostri, seco della qualità del tempo, & uarie cose cominciarono a ragionare. i. tra loro, Seco stesso disse di uolere essere piu che mai amico del Zeppa. i. tra se. Pet. Del cor, ch'a seco le fauille et l'esca. i. con lui, & star seco non uolse. Et portarsene seco La fonte, e'l loco. Si che sian seco al fine del suo corso, & in uece di con lei. Così'l desio che seco non s'accorda. Madōna, & sola seco si ragiona. Seco parlando, & a tempi migliori Sempre pensando, & in altri luoghi assai. Dan. usò sego in luogo di seco doue disse, Si fa con noi, come l'huom si fa sego.

Si, in uece di nome. Boc. nella Fi. Ben che il si, & il no nel capo mi uacillasse.

Si. Lat. ita. aduerbio affermatiuo. uedi a 1282. Et con irrisione. Boc. Disse Buffalmacco Et perciò se tu gli potessi raunare, io sò far la isperienza del pane & del formaggio, & uedremo dibotto chi l'ha hauuto. Si disse Bruno ben farai col pane, & col formaggio a questi gentilotti che ci ha dattorno che son certo ch'alcun di loro l'ha hauuto. uedi a 1282.

Si che, in uece di tanto, & talmente, tale, o di maniera. Lat. 1918
adeo ut, sic ut, ita ut. Pet. Si ch'a la morte in un punto si arriua. Ben che'l mio duro scempio sia scritto altroue. Si che mille penne Ne son gia stanche. Si che la neghittosa esca del fango. Si che'l foco di Gioue in parte spense. Si che di mille un sol ui si ritroua. i. in tante. Breue conforto a si lungo martiro. i. tanto. Furon materia a si giusto disdegno. Boc. Ma si era auaro che di sua uolontà non l'haurebbe mai fatto. Le promesse di adoperare si, et per tal modo che piu di quel cotale non gli sarebbe dato noia. Non sapea egli stesso qual di lor due si fosse quella che piu gli piacesse, si erano di tutte le cose una simigliante all'altra. Io non sò ben ridire qual fu il piacere, che si m'ha infiammata ch'io non trouo dì ne notte luogo. Non faceua altro tutto dì che battere la moglie, ma non si che tutta la gola non hauesse guasto. uedi a 1564.

Et quando si accompagna co nomi adiettiui seguitandoui la che, significa medesimamente tanto come di sopra è detto. Boc. I peccati suoi sono tanti, & si horribili che il somigliante ne auerrà. Erano de duo mercatanti gli animi si accesi che s'obligarono l'uno all'altro.

Et senza la corrispondēza della che. Boc. Pon fine amor consessa a gli miei guai, E'l cor di uita si misera spoglia.

Si, quando è nel principio della oratione stà ella in uece di perciò, però, ouero, o per laqual cosa. Boc. Che io sono femina come le altre. & ho uoglia di quello che le altre, si che perche io me ne procacci non è da dirmene male.

Si accompagnata con la per, replicata cō due clausule diuerse uale quanto lo aduerbio partim, & tum & tum. Lat. Boc. Ma che egli uoleua guardare le chiaui de magazini, si per potere mostrare la sua mercatantia, se richiesta gli fosse, et si, accioche niuna cosa gli potesse essere tocca. Ne sò alcuna cosa del mondo, per cui io potendo la mi facessi, se io non la facessi per uoi, si perche, u'amo quando si conuiene, & si perche le uostre parole. Il popolo di questa terra, ilquale si per lo nostro mestiero, ilquale loro pare in

quissimo,

quiſſimo,& tutto il giorno ne dicono male,& ſi per la uo lontà che hanno di rubarci, ſi leueranno a rumore.
992 Et nel principio dell'oratione. Si perche mi pare noi eſſere entrati a dimoſtrare con le nouelle, quanta ſia la forza delle belle riſpoſte,& ſi anchora perde, come ne gli huomini è gran ſenno cercare.

Si, quando è compoſta con le particelle fatta, fatte, fatti, fatto,& fattamente. Boc. Lequali parole per ſi fatta maniera nell'animo del Re entrarono che. Trouoſſi hauere tante,& ſi fatte pietre che egli era il doppio piu ricco. Recarne meco delle ſue coſe piu care, & ſi fatti indicij che tu medeſimo confeſſerai. Era con ſi fatto ſpauento queſta tribulatione entrata ne petti de gli huomini, Che. ſij adunque Re, & ſi fattamente ne reggi, che del tuo reggimento ci habbiamo a lodare.

Si ſempre ſi accompagna col uerbo, & non mai ſe, & allhora non è aduerbio, ma particella che uà legata con uerbi paſſiui. Pet. Era'l giorno ch'al Sol ſi ſcoloraro i rai. Che foglia uerde non ſi troui in Lauro. Si trauiato e'l folle mio deſio. Sol per uenir al lauro, onde ſi coglie Acerbo frutto. & in moltiſſimi luoghi. Boc. uedi all'Indice.

Et con diuerſi uerbi per un certo ornamento di parlare, & quaſi per neceſſità. Boc. Non curaua d'hauere a ſuoi ſeruigi huomo, qual che egli ſi foſſe o giouane, o altro. Crediamo la noſtra uita con piu forti catene eſſere legata al noſtro corpo che quella de gli altri ſi ſia? Inganna ſtu mai perſona, come fanno i mercatanti? Guaſſe diſſe ſer Ciappelletto meſſer ſi, ma io non sò chi egli ſi fu ſe non che uno. Et ricordoui che egli non ſi diſdice piu a noi honeſtamente uiuere che ſi faccia a gran parte delle altre lo
993 ſtare dishoneſtamente. Men cautamente che non ſi conuenia. Lui in riuerenza hauendo ne noſtri biſogni gli ſi raccomandaremo ſicuriſſimi d'eſſere uditi, & quì ſi tacque. Che quello a loro ſi conuenga, & ne ſi diſdica.

Et ſono alcuni uerbi, a i quali non ui ſi aggiunge la particella ſi come, & maſchi, & femine infermauano, & non ſi infermauano. Voſtra eccellenza non ſdegni amarmi, & non ſi ſdegni, auenga che nel uerſo in tutto queſto non ſi oſſerua.

Si, in uece di coſi. a 1658. et alla particella ſi, come a 1658. Et in uece di coſi, & di tanto. Pet. Onde ſi bella donna al mondo nacque. Che ſi alto miraron gli occhi miei. Mirar ſi baſſo con la mente altera. Ne mai in ſi dolci, o in ſi ſoaui tempre Riſonar ſeppi. Ella pareua ſi turbata in uiſta. & in altri luoghi.

Si, in uece di tanto. Lat. ſic adeo, tum, uedi a 1735.

1919 So, nō puo eſſere particella ſeparata, ma congiunta, come ſignor ſo in uece di dire ſignor ſuo. è uoce popoleſca thoſcana, come è anco mogliema & moglieta, in uece di moglie mia, & moglie tua. Dan. A ragazzo aſpettato dal ſignor ſo.

Sta, in uece di queſta. ſerue ſolamonte a queſte tre uoci, cioè ſta notte, ſta mane, & ſta ſera. & alle uolte iſta notte, iſta mane. iſta ſera. Ella diſſe, bene iſta, in uece di ben ſta uſato il tutto dal Boc.

Steſſo. Lat. met. uale medeſimo, ſolo. ſempre ſi congiūge col pronome, & quando ſi troua ſenza. pur ui s'intēde. come il Pet. mi ſpetro De l'error ou'io ſteſſo m'era inuolto. Lat. ergomet. Et mi fece obliar me ſteſſo a forza. La. me met. Che quello ſteſſo, ch'or per me ſi ſole. Lat. ille met. Vn tēpo fu che te ſteſſo il ſentiui, Lat. tu met. Et ſiate homai di uoi ſteſſo piu auaro. Lat. nos met. Coſi laudare & riuerir inſegna La uoce ſteſſa. Lat. ipſa met. Ch'altro che da me ſteſſo foſſe inteſa. i. da me ſolo. Boc. Ho meco ſteſſo propoſto. Perche ſeco ſteſſo cominciò a dire. Tu te n'hai data la penitenza tu ſteſſa. Elle non ſanno delle ſette uolte le ſei quello che ſi uogliono loro ſteſſe. Hauendo eſſi ſteſſi quando ſani erano, ſi legge anchora iſteſſo. iſteſſa.

Se ſteſſo, ſe ſteſſa. uedi alla particella se a 1915. & egli ſteſſo a 1868.

Sua. Lat. ſuus, a, um. cō nomi ſoſt. & adie. Pet. Per far una leggiadra ſua uendetta. Ne tacendo potea di ſua man trarlo. La ſua dolce ombra. Sua mercede aſcolta. a la ſua amata ſpoſa. ſua cara amica. ſua natura, età, uita, forza, ſcorta, figura, uirtù, tentione, ſorella, figlia, famiglia, bellezza. Boc. La ſua ultima hora eſſere uenuta. A Baſſa uenne per alcuna ſua biſogna un gentilhuomo.

Sue. Lat. ſui ſuæ, ſua, in uece dell'adiettiuo. Pet. Con ſue ſaette uelenoſe et empie. Sue uoci uiue. Sue dolci parole. 1920
De le tenere piante ſue par ch'eſca. Sue bellezze, ſtelle, piaghe, braccia, ſpalle, radici, promeſſe, ſpeſe, gregge, mani, ſorti, lodi, quadrella. Boc. S'ella non ſtarà cheta, ella potrà hauere delle ſue. i. delle baſtonate. Et in uece di sù. Queſti giouani di tromba marina tutti dì uanno in giù, et in ſue. Lat. deorſum, & ſurſum.

Suo, pronome ſempre nel numero del men nelle proſe, et nel 1922
numero del piu ha ſuoi, & ſue. Boc. Era col ſuo ſenno, & ualore, & con l'aiuto del ſuo ſuocero egli conquiſtò poi la Soria. Pet. Moſtrò nel ſuo mirabil magiſtero. Suo natural corſo. Suo fattore, ſtrale, ſtile, ſpoſo, regno ſangue, amante.

Suo nel numero del piu ne uerſi i. per ſuoi, ſue. & ſui anticamente detto. Pet. Se io ben ch'a uoler chiuder in uerſi Suo laudi fora ſtanco. Dan. Che'n tutti i ſuoi penſier piange, & s'attriſta A Dio ſpiacenti & a nemici ſui.

Suo' in uece di ſuoi. Pet. Di ben far co ſuo' eſempi m'innamora. Vederla ir ſola co i penſier ſuo' inſieme. Che con ſuo' inganni tutto'l mondo atterra.

Suoi. Lat. ſui. Pet. Il ſuon de primi dolci accenti ſuoi. de ſuoi ſempre uerdi rami, Et gli atti ſuoi ſoauemente altери. Che dopo laſcia i ſuoi di piu ſereni. Si furon gli atti ſuoi dolci & ſoaui. occhi ſuoi, ſuoi nodi, tutti i colpi ſuoi. ſuoi figli, raggi, color, ſoſpiri, erranti. meſſi ſuoi, ſuoi begli occhi. occhi ſuoi. Boc. Riceueua i ſuoi popolani, & meglio le loro donne. Non curaua d'hauer a ſuoi ſeruigi huomo.

Ta, in luogo di tai, o tali. uedi a tai a 1656.

Tai, in uece di tali, o cotali. Boc. Tu dai tal uolta per lo letto, che tu fai dimenare ciò che cè, uedi a 1656.

Tal, tale, & tali. quando ui ſi aggiunge l'articolo ual quanto colui, come il tale, & gli tali. & gli altri tali. i. quegli tali. & ſenza l'articolo uale al cuno, alcuna, alcuni. Pet. Di tal che naſcerà dopo mill'anni. Et la colpa è di tal che non ha cura. Et la rete tal tende che non piglia. Boc. Et anchor credo che sarà tal che dirà. Tali furono che per difetto di bare. ideſt alcuni. Et i piu di tali serui non uſati. ideſt alcuni, o ſimili. 1921

Et per lo adie. & uale quanto queſto, queſta, ſimile, o cotale. Pet. Nel benigno giudicio una tal fama. i. ſimile. Et che'l camino a tal uita mi fora, Tal gratia, uentura, ſoma,

soma, nodo. Boc. *Mi in uano tal proponimento prende ua.i. questo. Et in tal guisa auisando scampare.i.in questa fattosi adunque uenir ferri a tal seruigio.i.questo, o a cotale. Per tal accidente, tal amore. Poi che securo me di tali inganni Fece.duo tali amanti. Talhor ti uidi tali spro ni a i fianchi. Che pon qui sue speranze in cose tali.* Ho di *graui pensier tal una nebbia.i. una si fatta nebbia.*

Et alcuna uolta fa comparatione, o similitudine, & parti gione, come tale, & quale. Pet. *Tal già qual io mi stan co. Sforzomi d'essertale, Quale a l'alta speranza si con face. Et mirando la turba tale & tanta. Irreuerente a tan ta & a tal madre. Et forse non fur mai tante ne tali. Nel qual prouo dolcezze tante & tali.* Boc. *Tanta & tale fu la crudeltà del cielo.i.si o di modo, & per simile, o cotale.* Pet. *Onde tal frutto, & simili s'accoglia.i.di tal colore & di tal sapore. Benche sia tal, ch'ogni parlare auan zi. Tal si fe quella fera. Tal mi gouerna ch'io non son già mezo.i.di modo.*

Tal che, *uale di modo che, o di tal maniera.* Lat. *adeo, ita quod* Boc. *Che io mi tengo a poco che io non ti dò tale in su la testa che il naso non ti schiacci nelle calcagna.i.di modo, o per tal modo. uedi a* 1563.

Talhor, *uale alcuna uolta, o alle uolte. Lat. aliquando.* Boc. *Et talhora e Laudesi suoi. uedi a* 269.

Tal uolta. *Lat. aliquando. uedi a* 369.

1922 Te, *& ti pronome, uanno come la me, & mi, & anche la te con la se, uedi al suo luogo. & sempre la prima persona del singulare finisce in ti, & la seconda del plu. in te, come per la prima tu amasti. scriuesti. et per la seconda. uoi ama te, amaste, foste. et cosi uoi hauete, habbiate, siete, et non haueti, habbiati, siete. non serò sempre si muta nella* I *ter minando dico uicino al uerbo, o ne le rime, o altroue che cada, perciochè da lui lontano nella* E *sempre termina, & altrimenti trouandosi direi essere errore anchor che nel* Pet. *si legge Di mie tenere frondi altro lauoro Credea mostrarte. ma altroue poi. Te non uorrai mostrarti in cia scun loco. & sempre riceue la prepositione, a te, da te, di te, in te, per te. & senza la prep. Ou'amor me, te sol fortu na mena. L'alta beltà ch'al mondo non ha pare noia te. Me legò innanzi, & De prima disciolse. Te solo aspetto.* Boc. *Et per honor di te, t'incresca di me. Se io qui non sentissi te. Et te solo hauere per amadore. Perciochè credẽ do esso che io fossi te, & qui non disse che io fossi tu, & nel sentimento del Datiuo. Io medesima te'l sono uenuto a significare. Che chi te la fa, fagliela, Ch'io te lo sò dire. Pinnuccio io te lo ho detto cento uolte.*

Te, *in uece di togli, si come si dice uè in uece di uedi, antica mente usati.* Boc. *Perche Peronella disse a Giannello te questo lume buono huomo, et guarda se'l doglio è netto a tuo modo.i. togli, o piglia. Et disse te, fa compiutamente quello che'l tuo, & mio signore t'ha imposto. Et uedendo che Calandrino la sua hauea sputata, disse aspettate, for se, che alcuna altra cosa gliela fece sputare. tenne un'altra, & presa la seconda gliela mise in bocca.i. pigliane, o togline. & nel* Ph. *Te la presente lettera, laquale è secre tissima guardiana delle mie doglie. & to in uece di togli, & di duo uedi al suo luogo piu basso.*

Teco. *Lat. tecum. ual con te.* Pet. *A partir teco i lor pen sier nascosti. ond'Amor teco non tacqui. S'anchor teco la trouo in miglior parte. Che non posso cãgiar teco uiag gio.* Boc. *E mi piace un poco con teco sopra questa cosa ragionare.*

Ten, *in uece di te ne, usato da poeti.* Pet. *Del popol infelice d'oriente Vittoria ten promette.* Dan. *O Thosco che per la città del foco Viuo ten uai.*

Sen, *in uece di se. uedi a* 1915.

To, *in uece di togli, o pigli. Lat. accipis.* Boc. *Dunque to tu ricordanza dal sere? alcun leggono toi. & in uece di tuo. Ma tu perche non uoi dal signor to?.i. dal signor tuo. Lat. tuus. modo di parlare da serui, ma piu non si usa.*

Tu, *& io. uanno sempre nel primo caso, come alla particella io è detto. & quando è pronome si pone piu per ornamen to del parlare che per necessità, o per maggiore espressio ne. Se tu uogli che io faccia quello di che m'hai tanto pre gato, Ser Ciappelletto (come tu sai) io son per ritrarmi del tutto di qui Et darotti parte di quello che tu riscoterai. Et per mostrare efficacia nel parlare in persona di colui, di cui si parla.* Boc. *Io ho trouato donna da molto piu che tu non se, & meglio mi ha conosciuto che tu non facesti, & acciò che tu del desiderio de gli occhi miei possi maggior certezza nell'altro mondo portare che non mostri, che tu in questo prenda delle mie parole, gittati giù piu totto. a cui Calandrino disse che guati tu? & Nello disse a lui, hai tu sentita questa notte cosa niuna? Tu non mi pari des so, tu mi pari tutto cambiato.* Pet. *usò tu molte uolte, ma osseruò sempre di dire tu in morte di M. Laura, & in uita usò di dire uoi.* 1923

Et per dare maggior forza al parlare si troua replicata. Et sò che tu fosti desso tu. Credi tu di sapere piu di me tu. Deh che non ceni tu, se tu ti uuoi cenare.

E con interrogatione, & non solamente nel principio del la oratione, ma anchor nel mezo, & nel fine. Boc. *Et tu credi ch'egli perdoni a te questo? Perche uuoi tu entrare in questa fatica? O signor mio dolce, o che senti tu?*

Et accompagnata con la ti. Boc. *Sieti di colui, a cui tu ti desti. Come tu ti se ingegnato di dimostrarmi.*

Tu, *in uece di tutto, accompagnata con la tutto in uece di tutto tutto usato da piu antichi thoscani. Lat. totum pœnitus, uel prorsus.* Boc. *nelle ballate. Et com'io so, cosi l'anima mia tu tutta gli apro, et ciò che'l cor desia. altri leg gono tutta senza la tu. Et di miei occhi tu tutto s'acce se, & altroue si legge. si tutto s'accese. & nelle prose. I ui cini cominciarono in tutti a riprendere Tofano, & a dare la colpa a lui. hora si usa in quella uece da nostri di dire po poco. auenga che tu tutto sia piu tosto nome che altra particella. & nell'* Am. *Che del suo lume tu tutto s'accen de. usò questo similmẽte Giouan Villani doue disse. La not te uggnente la tu santi.i. la solennità di tutti i santi.* 1924

Tue, *in uece i tu usò* Dan. *doue dice pur come se tue partis si anchor lo tempo per calendi.*

Intuiare, ual farsi tu, o entrare in te. Dan. *S'io m'intuassi, come tu ti immij.*

V' *in uece di ui, & di ue, che uagliono uoi, & in quel luogo quando si accompagna col uerbo principiate da uocale si scriue apostrofato, & nel sentimento del datiuo, & del l'accusatiuo che'l uerbo lo richiede. & prima in uece di uoi.* Pet. *Nel bel uiso di quella che u'ha morti. Et tanto piu di uoi, quanto piu u'ama. Con le non sue bellezze V'innamora. Se non che'l ueder uoi stesse u'è tolto, Non V'indugiate su l'estremo ardore. Me u'era che da uoi fus*

se'l

se'l difetto. BOC. Io u'ho fatto intendere. Io u'ho detto. Ma io u'ho tanto guardato.

Et quando significa in quel luogo, o iui. PET. Ma s'io u'era con saldi chioui fisso. Che u'era, di lacciuol forme si noue, & si lungi la riua, Ch'i u'aggiungeua col pensier a pena. Tornami a mente, anzi u'è dentro quella. Nessun ui riconobbi, & s'alcun u'era Di mia notitia hauea cangiato uista. Ne fia, ne fu, ne mai u'era anzi, o dietro. BOC. Oltre a questo l'aere assai piu fresco. et di quelle cose che alla uita bisognauano u'è copia maggiore. Et sapẽdo che la moglie di lui non u'era andata. Hauendo tutto mutato proposito di quello, perche andato u'era.

1925 Ve, che uoi, dinota, & in quel luogo si scriue non seguitando ui il uerbo, ma quando dopo ui segue il uerbo, ui si scriue, come al luogo suo. BOC. Ve l'ho, ue ne, ue la. Io ue'l dirò. Le cose sono mie, ma s'elle ui piacciono, io ue le donerò uolentieri. Che ue se ne conuiene.

Et quando è congiunta con la ne si scriue sempre ue, & non ui. BOC. Et hora non ue ne ricordate. Per ogni uno cento ue ne siano rendute. Et non ue ne trouerei uno. Se non si ue ne durate. i. ue ne state. uedi ancho di sotto quãdo luogo dinota.

Et quando significa in quel luogo, o iui. BOC. Ringratiando Iddio che condutto ue lo hauea. Nella nostra citta assai belle, & laudeuoli usanze delle quali hoggi niuna ue n'è rimasa. Poche ue ne trouò. PET. Miser chi speme in cosa mortal pone (Ma chi non ue la pone) & in questo luogo è in uece di aduerbio. uedi a 955.

Ve, in uece di oue. uedi a 955. & in uece di uedi a 1343.

1926 Vi, ual quanto uoi, & in qual luogo. & sempre si accompagna col uerbo, si nel principio come nella fine. et oltra che si troua nel sentimento del datiuo & dell'accusatiuo, stà per dichiaratione di quello che di sopra si ragiona, et quãdo si precede la ME in i medesimamente finisce. come l'acque ui paion dolci. et nõ solamente questo auiene nel principio del uerbo, ma anchor nel fine, come queste ombre citi debbono essere al bisogno la state, & paionui dolci. ma nella rima anchora che sotto l'accẽto del uerbo infinito si stia per accommodar la rima, et nella I, & nella E, termina. PET. Donne mie lungo fora a raccontarue Quanto. & DAN. nella rima poi usò dimostrarui, & sodisfarui. pur ch'altri ui chiami. i. chiami uoi. Donna non ui. uid'io Poi. Ma poi ch'amor di me ui fece accorta. Riccorro al tẽpo ch'i ui uidi prima. Certo se ui rimembra di Narcisso. Pietà ui mosse. Ma quante uolte a me ui riuolgete. Vano error ui lusinga. BOC. Et oltre a questo ui uò dire una nouella. Io il ui uò dire. Egli è messere, come io ui dico, & quãdo ui piaccia io il ui farò uedere. Poi che ui pur piace.

Et quando significa in quel luogo, o iui. PET. Nessun ui riconobbi, & s'alcun u'era. Miro come huom che uolẽtier s'auanzi S'alcuno ui uedessi. Si che di mille un sol ui si ritroua. BOC. Io ui ti menerò. Auisoe che la fama della sua bellezza il ui trahesse. Sere andate quà nella capãna che non ui uiene mai persona. Che non ui sarà persona che ci uenga. uedi a 955. Et nel fine del uerbo nelle prose, come amarui, farui, darui, ma quãdo nella rima ella si stà sotto l'accento del uerbo, & senza termine, si ponga secõdo che si accommodi alla rima, & ui, et ue parimẽte di rassi, come darui. & darue.

Vi, alcuna uolta per uaghezza, & ornamento di parlare si replica con la uoi, si come anchora auiene della mi, & della ti, come al luogo suo. BOC. Io non sò se uoi ui conoscete Talano.

Visi, ual quanto in essa, o in esso. Lat. ibi uel in eo, per la ui, & la si serue poi al uerbo impersonale. PET. D'un bel diamante quadro non mai scemo. Vi si uidea nel mezo un seggio altero. BO. Dopo molte disdette ui si coricò (hauendo prima parlato del letto.

Voi. Lat. uos. uoce di honore, o uogliam dire di adulatione, 1927
laquale hebbe origine al tempo di Cesare, ilquale essendo Dittatore perpetuo, & hauendo incluso tutti glialtri magistrati sotto la sua potestà, et perciò quando l'huomo gli parlaua, gli parea parlare a piu, & non dicea io prego te Cesare, ma prego uoi Cesare, et cosi Roma fu la prima che usò tale adulatione a Cesare nel qual noi, i cittadini Romani hoggi non perseuerauo, percioche da quel tempo in quà, quasi tutte nationi dicono uoi ad uno, eccetto i Romani che dicono tu ad uno huomo, come habbiamo ancodetto a Cesare come il PET. in uece di uoce di honore. Quando i mouo i sospir a chiamar uoi. i. M. Laura. Quel che piu desiaua in uoi m'è tolto. L'anima esce del cor per seguir uoi. a uoi stesso, a uoi stessa. & in molti altri luoghi & BOC. Voi dite il uero. Per certo con uoi perderebbono le cetere desagginali, si grammaticamẽte stracãtate. disse Bruno, uoi dite il uero. & nel plu. PET. Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono. Et tutti uoi ch'amor laudate in rima. Lagrime triste & uoi tutte le notti M'accompagnate. Voi stesse. BOC. Donne mie care uoi potete hauere udito. Et uoi similmente il potete comprendere Andate gocciotoni che uoi siete Voi non sapete ciò che uoi ui dite, & quando è uerbo uedi all'infinito uolere. Et in uece di uocatiuo senza la o. PET. Voi che ascoltate in rime sparse il suono. i. o uoi ch'ascoltate. senza nõ mai esserui parola che si riferisca a quel uoi.

Vui, in uece di uoi nelle rime. PET. In questo stato son donna per uui. DAN. Et parleremo a uui.

Vo, in ucce di uoi pose DAN. Incominciate uo siete il padre mio. Vo mi date a parlar tanta baldanza.

Vosco. Lat. uobiscum. ual con uoi. non è thoscano. PET. Ite secur homai ch'amor uien uosco. DAN. Non sò se'l nome suo giamai fo uosco. & nosco usò ancho DAN. Euripide u'è nosco. i. cun noi. Lat. nobiscum.

PARENTESI, cioè interpositione di parole che si fa nel 1928
ragionare, lequali rimosse, rimane integro il parlare, delle quali porremo gli infrascritti essemoi del Boccaccio.

BOC. ne passerà mai (si come io credo) se non per morte, (secondo ch'io credo) il che s'auiene (che uoglia Iddio, che cosi sia) ad amor ne rendano gratia. di che gliocchi miei (si come poco auanti è detto) presero, &c,

IL FINE DELLA FABRICA DEL MONDO.

